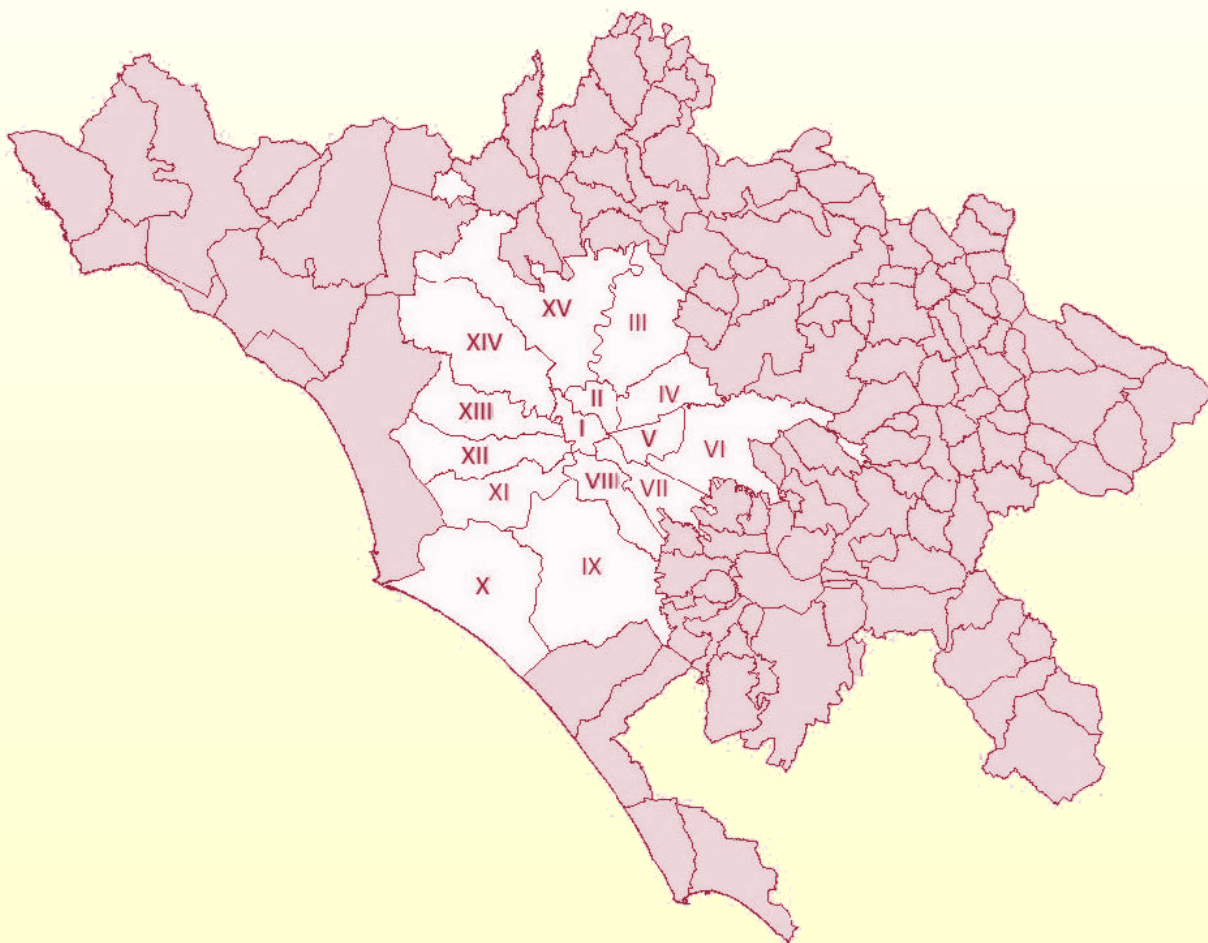




Rapporto statistico sull'area metropolitana romana



Sindaca di Roma Capitale e della Città metropolitana di Roma Capitale

Virginia Raggi

Assessora a Roma Semplice di Roma Capitale

Flavia Marzano

Ufficio metropolitano di Statistica

Direzione Generale - Servizio 1

La Dirigente *Ilaria Papa*

Ufficio di Statistica di Roma Capitale

Direttore

Il Ragioniere Generale *Luigi Botteghi*

Coordinamento

Teresa Ammendola e Luisella Panzali

Gruppo di lavoro

Teresa Ammendola, Irene Calcaterra, Annarita Cardoni, Paola Carrozzi, Roberto Cipollone, Claudia Dionigi, Maria Letizia Giarrizzo, Enrica Iegri, Stefania Iuliano, Francesca Mori, Luisella Panzali, Laura Papacci, Serena Pascucci, Romina Polverini, Giulio Rauco, Simona Roscia, Simona Sammarco, Clementina Villani

Supporto cartografico

Gino Casale, Francesca di Stefano, Laura Papacci

Revisione bozze ed editing

Teresa Ammendola, Irene Calcaterra, Paola Carrozzi, Roberto Cipollone, Stefania Iuliano, Luisella Panzali, Laura Papacci, Serena Pascucci, Clementina Villani

Hanno collaborato

Fabrizio Cecchi, Claudio Cortellessa, Annarita Latini

Si ringraziano

Le Strutture delle due Amministrazioni e gli Enti esterni che hanno fornito i dati

Il Rapporto, pubblicato sui siti istituzionali, è stato chiuso il 30 novembre 2017

Indice generale

Capitolo 1 - LE RISORSE DEMOGRAFICHE

1.1 La popolazione residente	4
1.1.1 L'evoluzione della popolazione nelle aree metropolitane: Roma e le altre città metropolitane	4
1.1.2 Le caratteristiche della popolazione nell'area metropolitana romana.....	11
1.1.3 Le caratteristiche della popolazione a Roma Capitale	24
1.2 La popolazione straniera legale	44
1.2.1 I residenti stranieri in Italia e nelle città metropolitane	44
1.2.2 La popolazione straniera residente nella città metropolitana di Roma.....	55
1.2.3 I residenti stranieri a Roma Capitale e nei municipi	66
1.3 I Servizi demografici di Roma Capitale	81
1.3.1 Gli atti rilasciati.....	81
1.3.2 I matrimoni	91
1.3.3 Le unioni civili.....	98
1.3.4 Le separazioni e i divorzi "brevi"	100

Capitolo 2 - LE RISORSE ECONOMICHE E DEL LAVORO

2.1 Il sistema locale delle imprese	112
2.1.1 La base delle imprese in Italia e nelle città metropolitane	112
2.1.2 Lo stock e la dinamica delle imprese nell'area metropolitana romana	132
2.1.3 L'imprenditorialità degli stranieri.....	136
2.1.4 L'imprenditorialità femminile nell'area metropolitana romana.....	146
2.1.5 La struttura settoriale delle imprese nell'area metropolitana romana	158
2.1.6 La distribuzione territoriale delle imprese nei macroambiti metropolitani	161
2.1.7 La base delle imprese a Roma Capitale e nei Municipi	174
2.1.8 Lo stock e la dinamica delle imprese a Roma Capitale e nei Municipi.....	177
2.1.9 La struttura settoriale delle imprese a Roma Capitale e nei Municipi.....	180
2.1.10 L'imprenditorialità femminile a Roma Capitale	188
2.2 La struttura del sistema distributivo commerciale	190
2.2.1 Il commercio al dettaglio in Italia e nelle città metropolitane.....	190
2.2.2 Il commercio al dettaglio nei comuni dell'hinterland	195
2.2.3 La grande distribuzione nella città metropolitana di Roma Capitale.....	200

2.3 Sviluppo e valorizzazione del turismo	208
2.3.1 I flussi turistici nelle città metropolitane	208
2.3.2 I flussi turistici nella città metropolitana di Roma	218
2.3.3 I flussi turistici nei macro ambiti territoriali: confronto hinterland e capoluogo	223
2.3.4 L'offerta di ricettività alberghiera	228
2.3.5 Le aziende agrituristiche nelle città metropolitane	230
2.3.6 I flussi turistici a Roma Capitale	234
2.3.7 L'offerta di ricettività alberghiera a Roma Capitale	237
2.4 Il mercato del lavoro nella città metropolitana di Roma Capitale	240
2.4.1 Struttura e dinamiche del mercato del lavoro nell'area romana	240
2.4.2 Le caratteristiche dell'occupazione.....	244
2.4.4 Occupazione e disoccupazione nelle grandi aree urbane	274
2.4.5 La crisi del lavoro e gli effetti sulla condizione delle famiglie	282
2.4.6 Gli avviamenti dei contratti al lavoro nella Città metropolitana di Roma Capitale: incidenza e dinamiche	301
2.4.7 Le cessazioni dei contratti al lavoro nella Città metropolitana di Roma Capitale: analisi e dinamiche temporali	345
2.5 Il reddito imponibile	351
2.5.1 Il reddito imponibile nelle città metropolitane	351
2.5.2 Il reddito imponibile individuale negli ambiti territoriali metropolitani: Roma Capitale e gli altri Comuni	358
2.5.3 Il reddito imponibile individuale e familiare a Roma Capitale e nei municipi	370
2.6 L'inflazione a Roma	386
2.6.1 L'andamento dell'indice dei prezzi al consumo a Roma e in Italia	386
2.6.2 Analisi dell'indice dei prezzi al consumo per divisione di spesa	389
2.6.3 L'indice dei prezzi al consumo a Roma e nelle altre città metropolitane	397
2.7 Il commercio estero	398
2.7.1 Le esportazioni delle aree metropolitane a confronto	398
2.7.2 La bilancia commerciale nell'area metropolitana romana	401
2.7.3 Le esportazioni dell'area romana per settore merceologico	404
2.7.4 Le esportazioni dell'area romana per aree di destinazione	406
2.8 Il sistema bancario.....	410
2.8.1 L'intermediazione creditizia bancaria nelle città metropolitane	410
2.8.2 L'intermediazione creditizia bancaria nell'area metropolitana romana.....	417
2.8.3 Le sofferenze bancarie nell'area metropolitana romana.....	424
2.8.4 I protesti di effetti: i protesti di assegni, cambiali e tratte nelle città metropolitane.....	427

2.9 La ricchezza prodotta e il valore aggiunto	434
2.9.1 Il valore aggiunto prodotto nelle città metropolitane	434
2.9.2 le dinamiche del valore aggiunto nell'area romana.....	441

Capitolo 3 - LE DOTAZIONI STRUTTURALI

3.1 Le infrastrutture nell'area metropolitana romana	447
3.1.1 Le ferrovie	448
3.1.2 I porti e gli aeroporti	450
3.1.3 La banda ultra larga.....	461
3.1.4 Il progetto "Città Metropolitana wi fi"	461
3.2 Le abitazioni e il mercato abitativo.....	469
3.2.1 La struttura e le dinamiche del patrimonio residenziale a confronto tra le città metropolitane	469
3.2.2 L'andamento del mercato immobiliare nella città metropolitana di Roma	475
3.2.3 Il mercato della locazione e la tensione abitativa.....	487

Capitolo 4 - LA MOBILITÀ E IL PENDOLARISMO

4.1 Il parco veicolare	502
4.1.1 I veicoli circolanti nell'area metropolitana romana	502
4.1.2 I veicoli circolanti a Roma Capitale.....	510
4.2 La mobilità sostenibile	514
4.2.1 Le autovetture elettriche	514
4.2.2 La mobilità sostenibile a Roma Capitale	524
4.2.3 La regolazione della mobilità privata	530
4.3 Il trasporto pubblico locale a Roma Capitale.....	537
4.3.1 Dimensioni del trasporto pubblico capitolino.....	537
4.3.2 Remunerazione e qualità del trasporto pubblico locale	550
4.4 I flussi di pendolarismo nell'area metropolitana romana	557
4.4.1 La mobilità pendolare nell'area metropolitana di Roma: quadro di sintesi	557
4.4.2 La mobilità pendolare nell'area metropolitana di Roma: tempi di percorrenza e mezzi di trasporto utilizzati	577

Capitolo 5 – L'ISTRUZIONE E LA CULTURA

5.1 La scuola, l'istruzione e la formazione	586
5.1.1 L'istruzione pubblica in Italia: alcuni dati di spesa.....	586
5.1.2 La scuola e l'istruzione secondaria pubblica	587
5.1.3L'istruzione secondaria pubblica nelle città metropolitane.....	590

5.1.4 L'istruzione secondaria pubblica nell'area metropolitana romana	602
5.1.5 La mobilità studentesca nei distretti dell'area metropolitana e di Roma Capitale	611
5.1.6 La partecipazione dei giovani al sistema universitario romano	617
5.2 L'istruzione prescolastica	633
5.2.1 L'istruzione prescolastica e servizi ausiliari all'istruzione	633
5.3 Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	640
5.3.1 L'offerta culturale a Roma Capitale: musei, mostre, eventi, attività culturali	640

Capitolo 6 - LA SITUAZIONE SOCIALE DELLA POPOLAZIONE

6.1 I servizi sociali di Roma Capitale	658
6.1.1 Accoglienza ed emergenza sociale	658
6.1.2 Servizi rivolti alle persone anziane	660
6.1.3 Servizi rivolti alle persone con disabilità e disagio mentale	664
6.1.4 Servizi rivolti ai minori	666
6.1.5 Servizi rivolti a Rom, Sinti e Caminanti	669
6.1.6 Servizi rivolti a donne vittime di tratta	669
6.2 Gli asili nido a Roma Capitale e nei Municipi	670
6.2.1 L'offerta educativa di Roma Capitale	672
6.2.2 Gli iscritti	676
6.2.3 Le liste di attesa	680
6.3 I principali indicatori di fabbisogno della popolazione romana	682
6.3.1 I campi d'indagine	682
6.3.2 Gli asili nido	682
6.3.3 Famiglie e minori	683
6.3.4 Anziani	685
6.3.5 Disagio sociale ed emarginazione	686

Capitolo 7 - LE RISORSE AMBIENTALI

7.1 Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	690
7.1.1 Le aree protette e il verde urbano	690
7.1.2 Le aree protette nell'area metropolitana romana	693
7.1.3 Le aree protette e il verde urbano di Roma Capitale	702
7.2 Le acque nell'area metropolitana romana	711
7.2.1 I Fiumi, i laghi, le coste e il mare	714
7.2.2 I monitoraggi dei corsi d'acqua	721
7.2.3 Acqua: il consumo e la depurazione a Roma Capitale	736

7.3 La qualità dell'aria	744
7.3.1 La qualità dell'aria nell'area metropolitana romana.....	744
7.3.2 La qualità dell'aria a Roma Capitale	751
7.4 Il rischio sismico	769
7.5 Il rischio idrogeologico.....	781
7.6 Il consumo del suolo.....	800
7.6.1 Il consumo di suolo nell'area metropolitana romana	801
7.6.2 Il consumo del suolo a Roma Capitale e nei Municipi.....	807
7.7 La raccolta e il ciclo dei rifiuti	815
7.7.1 La raccolta e il ciclo dei rifiuti nelle aree metropolitane italiane	818
7.7.2 La raccolta e il ciclo dei rifiuti nell'area metropolitana romana	827
7.7.3 La raccolta e ciclo dei rifiuti a Roma Capitale.....	851

Capitolo 8 - LA SICUREZZA

8.1 I reati nel territorio romano.....	868
8.1.1 La sicurezza nell'area metropolitana romana	868
8.1.2 I delitti e gli istituti penitenziari a Roma Capitale	872
8.2 Gli incidenti stradali.....	883
8.2.1 L'incidentalità stradale nelle città metropolitane	883
8.2.2 L'incidentalità stradale nelle province del Lazio	893
8.2.3 L'incidentalità stradale nella Città metropolitana di Roma	898
8.2.4. L'incidentalità stradale sulle strade provinciali della città metropolitana romana	911
8.2.5 L'incidentalità stradale a Roma Capitale e nei municipi	924
8.3 Gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali nell'area romana	928
8.3.1 L'andamento del fenomeno infortunistico	928
8.3.2 I settori produttivi più a rischio.....	932
8.3.3 Gli infortuni sul lavoro secondo il genere e l'età	934
8.3.4 Gli infortuni sul lavoro tra gli stranieri	938
8.3.5 Le malattie professionali nell'area metropolitana romana	941

Capitolo 9 - LE RISORSE UMANE DEGLI ENTI LOCALI DEL TERRITORIO

9.1 L'organizzazione e le risorse umane della Città metropolitana di Roma Capitale.....	950
9.2 La dotazione organica di Roma Capitale	962
9.2.1 Distribuzione e andamento della dotazione organica di fatto del personale di ruolo	962
9.2.2 Le caratteristiche del personale capitolino di ruolo.....	964
9.2.3 Il personale Dirigente di ruolo di Roma Capitale	967
Focus. Agenda Digitale di Roma Capitale - Sviluppo delle competenze digitali nell'Amministrazione Capitolina	969

9.3 Confronto del personale dipendente di Roma Capitale con gli altri Comuni	988
9.3.1 Personale per genere e inquadramento	988
9.3.2 Personale per tipologia di contratto e qualifica professionale	992
9.3.3 Età del personale e anzianità di servizio	994
9.3.4 Assunzioni e cessazioni dal Servizio	997
9.3.5 Livello di istruzione	999
9.3.6 Assenze.....	1001

Capitolo 10 - LE SCHEDE DEI COMUNI E DEI MUNICIPI

10.1 La descrizione degli indicatori.....	1006
Le schede dei comuni.....	1012
Le schede dei municipi.....	1132

CAP. 1

LE RISORSE DEMOGRAFICHE

Indice

1.1 La popolazione residente	4
1.1.1 L'evoluzione della popolazione nelle aree metropolitane: Roma e le altre città metropolitane.....	4
1.1.2 Le caratteristiche della popolazione nell'area metropolitana romana.....	11
1.1.3 Le caratteristiche della popolazione a Roma Capitale	24
1.2 La popolazione straniera legale	44
1.2.1 I residenti stranieri in Italia e nelle città metropolitane	44
1.2.2 La popolazione straniera residente nella città metropolitana di Roma.....	55
1.2.3 I residenti stranieri a Roma Capitale e nei municipi	66
1.3 I Servizi demografici di Roma Capitale	81
1.3.1 Gli atti rilasciati.....	81
1.3.2 I matrimoni.....	91
1.3.3 Le unioni civili.....	98
1.3.4 Le separazioni e i divorzi "brevi"	100

I numeri più significativi

Città metropolitana di Roma Capitale

4.353.738	Residenti nella città metropolitana di Roma Capitale del 31.12.2016
13.264	Unità di popolazione in più rispetto al 31.12.2015
34,0%	Percentuale di popolazione residente nei Comuni dell'hinterland. Era il 23% nel 2001
89.141	Gli abitanti nel Comune di Guidonia, primo comune per numero di abitanti nell'area metropolitana romana, terzo comune del Lazio, dopo Roma e Latina
77,6%	Il tasso di crescita della popolazione residente nei comuni di prima corona dal 1981 al 2016
36,2%	Tasso di variazione della comune di Prima corona Fiumicino dal 2006 al 2016
544.956	Residenti Stranieri nella città metropolitana di Roma al 31.12.2016
12,5%	Incidenza stranieri residenti nella città metropolitana di Roma al 31.12.2016, (terza per multietnicità tra le città metropolitane dopo Milano e Firenze)
9.017	Numero di acquisizione di cittadinanza da parte di cittadini stranieri nella città metropolitana di Roma (anno 2015)
16,6%	Nati stranieri sui nati nell'anno nella città metropolitana di Roma al 31.12.2016
33,3%	Incidenza della comunità rumena, la comunità straniera prevalente, sul totale degli stranieri residenti nella città metropolitana di Roma al 31.12.2016
18,8%	Incidenza di stranieri residenti al 31.12.2016 nel comune di Fonte Nuova, dove si registra la maggior incidenza di stranieri di tutti i comuni dell'hinterland > 2.000 abitanti

Roma Capitale

2.877.215	Iscritti all'anagrafe di Roma alla data del 31.12.2016
+0,3%	Variazione della popolazione di Roma tra il 2015 e il 2016
163,8	Indice di vecchiaia di Roma al 31.12.2016
8,0	Nati vivi ogni mille abitanti residenti a Roma nel 2016
9,5	Morti ogni mille abitanti residenti a Roma nel 2016
377.217	Stranieri residenti a Roma Capitale al 31.12.2016
13,1 %	Incidenza dei residenti stranieri a Roma Capitale sul totale della popolazione residente al 31.12.2016
30%	Indice di vecchiaia della popolazione straniera nel 2016 residente a Roma Capitale
233.035	Certificati di Anagrafe-Stato Civile rilasciati nel corso del 2016
7.891	Matrimoni celebrati a Roma nel 2016 (+0,6% vs 2015)
244	Unioni civili celebrate a Roma nel 2016 (il 75,0% delle quali tra due componenti maschi)
2.905	Separazioni e divorzi "brevi" registrati a Roma nel 2016

1.1 La popolazione residente

1.1.1 L'evoluzione della popolazione nelle aree metropolitane: Roma e le altre città metropolitane¹

Il 31 dicembre 2016 (dati del “Bilancio demografico” Istat) la popolazione residente nel territorio della città metropolitana di Roma ha raggiunto la consistenza di 4.353.738 abitanti, confermando e rafforzando il primato di prima area metropolitana per dimensione demografica. Rispetto allo stesso dato del 2015 la popolazione è cresciuta complessivamente di 13.264 unità confermando la situazione di sostanziale stallo demografico dell'area romana.

Il territorio della città metropolitana di Roma si caratterizza demograficamente, per una notevole varietà interna. Infatti il territorio metropolitano oltre ad ospitare la Città Capitale d'Italia che conta più di 2,5 milioni di abitanti, si compone di un caleidoscopio di 120 comuni estremamente variegato per caratteristiche territoriali e consistenza demografica. Infatti 74 dei 120 comuni sono classificabili come “scarsamente popolati (o rurali)”, così come la maggior parte, dal punto di vista delle caratteristiche orografiche possono classificarsi come comuni di montagna interna (38) o di montagna litoranea (54). Vale infine la pena di soffermarsi sulla struttura demografica dei 120 Comuni che compongono l'hinterland metropolitano. Il 22% di questi (27) ha meno di mille abitanti, il 27% tra i 1.000 e i 5.000. Inoltre la più parte di questi evidenzia dei dati di dinamica demografica in netto declino, sia nella componente migratoria sia in quella naturale.

La configurazione demografica del territorio romano quindi è improntata ad un'estrema complessità dovuta non solo alle dimensioni della città metropolitana (che avvicina la città metropolitana di Roma, per dimensione demografica, ad alcuni Paesi dell'Unione europea, come Irlanda o Croazia), ma anche nella sua struttura interna: come vedremo infatti nel dettaglio delle pagine seguenti, diversa è la distribuzione per fasce di età della popolazione nei vari ambiti territoriali, così come è diversa la presenza di popolazione straniera e la divisione per fasce di età.

Per dar conto di tutta questa complessità, fin qui rappresentata solo attraverso alcune importanti evidenze, il Capitolo è stato organizzato secondo il seguente schema. In *primis* verrà confrontata la situazione demografica della Città metropolitana di Roma con quella delle altre importanti aree urbane del Paese. Quindi si opererà un confronto fra le diverse aree del territorio metropolitano distinguendo di volta in volta fra i dati di Roma Capitale e il resto del territorio dell'hinterland scomponendo quest'ultimo in diversi macro-aggregati a seconda della lontananza o vicinanza dei Comuni a Roma Capitale. Infine lo stesso territorio di Roma Capitale verrà analizzato nel dettaglio dei suoi quindici Municipi.

¹ Elaborazioni e redazione a cura di Teresa Ammendola

Tab. 1 – I Comuni della Città metropolitana di Roma Capitale. Alcune caratteristiche morfologiche e territoriali della distribuzione della popolazione. 2016

Grado di urbanizzazione	Popolazione residente, 2016	N. comuni
Densamente popolato	2.873.494*	1
Densità intermedia	1.164.938	46
Scarsamente popolato (rurale)	315.306	74
Totale complessivo	4.353.738	121

Zona altimetrica	Popolazione residente, 2016	N. comuni
Montagna interna	58.069	38
Montagna litoranea	611.620	54
Collina interna	515.014	23
Pianura	3.169.035*	6
Totale complessivo	4.353.738	121

Montanità	Popolazione residente, 2016	N. comuni
Non montano	1.012.548	53
Parzialmente montano	3.229.389*	21
Totalmente montano	111.801	47
Totale complessivo	4.353.738	121
*include il Comune di Roma Capitale		

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Tab. 2 – I Comuni della Città metropolitana di Roma Capitale. Distribuzione dei Comuni e della popolazione residente per classe di ampiezza demografica. 2016

Classe di ampiezza demografica dei comuni	Popolazione residente			
	Numero comuni			
	N.	%	N.	%
Fino a mille	15.024	0,3	27	22,5
da 1.001 a 5.000	73.113	1,7	32	26,7
da 15.001 a 50.000	667.661	15,3	24	20,0
da 5.000 a 15.000	276.055	6,3	30	25,0
oltre 50.000	448.391	10,3	7	5,8
Roma Capitale	2.873.494	66,0	1	
Hinterland	1.480.244	34,0	120	
Totale	4.353.738		121	100

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Il primo gennaio 2015, in ottemperanza a quanto previsto dalla legge 56/2014, la cosiddetta legge Delrio relativa alle disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni, si attiva in Italia un nuovo Ente Locale di Area vasta: la Città metropolitana, dando così piena attuazione a quanto già previsto quindici anni prima con la riforma del Titolo V della costituzione (l. costituzionale n. 3/2001) che

inseriva appunto le Città metropolitane insieme alle Regioni, alle Province e ai Comuni tra gli Enti costitutivi della Repubblica italiana.

Sono dieci le Città metropolitane individuate dalla Legge Delrio, Torino, Genova, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria, i cui territori di competenza coincidono con quelli delle ex-Province alle quali le città metropolitane si sostituiscono per competenza territoriale, per alcune delle funzioni svolte e assorbendone il patrimonio e le risorse umane.

La Città metropolitana è la risposta che l'ordinamento italiano ha dato alla domanda istituzionale di organizzare il nuovo spazio urbano promuovendone a pieno tutte le possibilità di sviluppo e riconoscendo il ruolo trainante che le nuove "città vaste" hanno, non solo a livello locale e regionale, ma anche nazionale ed europeo. La Città metropolitana è ovviamente una risposta parziale e ampiamente suscettibile di modifiche in senso migliorativo anche perché è oggettivamente difficile definire la Città metropolitana in maniera ottimale e definitiva. Le città metropolitane *de facto* nascono come risposta adattiva dei diversi attori operanti sul territorio, pertanto sono destinate a cambiare nel tempo e nello spazio o a seconda delle mutate esigenze funzionali di organizzazione del territorio e del suo tessuto relazionale².

Le dieci città metropolitane occupano una superficie complessiva di 302.073 Km² pari all'11% della superficie territoriale italiana complessiva. Esse sono abitate da più di 18 milioni di residenti che rappresentano invece il 30% dei residenti in Italia. Sono compresi nelle città metropolitane 1.016 comuni pari al 13% di tutti i comuni d'Italia. Alcune dinamiche demografiche in atto nelle città metropolitane sono simili. Infatti dalle tabelle emerge che nella maggior parte dei territori metropolitani considerati l'hinterland cresce più del Capoluogo e anche laddove la dinamica demografica è negativa (come Napoli, Genova e Venezia), la decrescita è minore nell'hinterland piuttosto che nel Capoluogo.

Se consideriamo l'insieme delle dieci città metropolitane rileviamo una diminuzione, in media, dei residenti nei comuni capoluogo e un aumento, in media, dei residenti nell'hinterland. Negli ultimi quindici (dal censimento 2001), si osserva, in questo particolare raggruppamento di città metropolitane, una costante e omogenea tendenza al riequilibrio insediativo. Infatti, ovunque nelle città metropolitane, sia pure con intensità diverse, regredisce la popolazione delle città capoluogo e si incrementa, tendenzialmente, seppure non sempre in modo simmetrico, la popolazione residente nei rispettivi comuni dell'hinterland.

Questo riequilibrio territoriale delle grandi città verso i rispettivi hinterland non sempre è frutto di specifiche politiche urbane, ma piuttosto è la soluzione prevalentemente spontanea posta in essere dalle popolazioni residenti per ovviare al "caro case" delle città capoluogo, o alla saturazione del territorio urbano dei capoluoghi. Dunque l'espansione verso le periferie dei territori urbani non sempre è stato accompagnato da un simmetrico spostamento delle strutture di servizio e di produzione dei territori, ma le interdipendenze funzionali scaturite da queste forme spontanee di conurbazioni determinano nuove domande di servizio che travalicano i confini amministrativi inclusi nei perimetri metropolitani.

La tendenza generale più sopra descritta ha assunto delle diverse declinazioni regionali, come è facilmente leggibile dalle tabelle più sotto riportate. Tra il 2001 e il 2016 ad esempio, l'insieme dei comuni di hinterland di Roma fa registrare il tasso incrementale più elevato, tra le dieci aree considerate, pari al 28,3%. In generale

² La progressiva trasformazione delle città urbane in città metropolitane era un fenomeno ben noto ai demografi. Negli ultimi decenni l'interscambio tra le grandi città e i loro hinterland, specie quelli di prima cintura si sono manifestati soprattutto come lo spostamento di residenza di ampie fasce di popolazione dal Capoluogo verso i comuni limitrofi. Questo ha trasformato in poco tempo alcuni comuni minori in città medie e alla crescita delle periferie urbane caratterizzate da una scarsa qualità urbana. Una delle molle principali verso il consolidamento dei nuovi modelli insediativi è il costo dell'abitazione.

comunque nel periodo considerato, stante la diversità morfologica iniziale nella distribuzione dei pesi insediativi tra capoluoghi e comuni di hinterland nelle varie città metropolitane³, emerge un generale decremento del “peso” residenziale dei vari capoluoghi.

Il riequilibrio demografico verso i comuni dell’hinterland determina anche una differenziazione nel profilo di età prevalente nei comuni capoluogo e in quelli di hinterland. Infatti l’età media della popolazione dei capoluoghi tende ad elevarsi, mentre quella dei comuni dell’hinterland tende a diminuire: ne consegue un diverso potenziale di incremento naturale nei due ambiti. In via generale se guardiamo i dati del bilancio demografico nelle dieci aree metropolitane emergono dei differenziali nei saldi naturali tra i comuni capoluogo e quelli di hinterland: questi ultimi segnano valore generalmente più positivi. Analoga è anche la dinamica ravvisabile dal punto di vista dei tassi immigratori: nei capoluoghi sono osservabili valori negativi e/o debolmente positivi. La minore capacità attrattiva dei grandi centri urbani dipende, lo ripetiamo dagli elevati costi di accesso al mercato delle abitazioni quanto ai fenomeni di saturazione territoriale⁴.

Tab. 3– Le città metropolitane italiane. La popolazione residente e gli indicatori di metropolizzazione. Confini 2011. Anno 2016

	Popolazione residente 2016			Indice di policentrisimo metropolitano (incidenza hinterland su popolazione metropolitana 2001)	Indice di policentrisimo metropolitano (incidenza a hinterland su popolazione metropolitana) 2015	Numero Comuni Hinterland	Superficie Km ²			Densità demografica
	Capoluogo	Hinterland	Città metropolitana				Capoluogo	Hinterland	Città metropolitana	
Torino	886.837	1.391.020	2.277.857	60,00	61,07	315	130,01	6696,99	6.827,00	333,65
Genova	583.601	266.470	850.071	30,50	31,35	66	240,29	1593,50	1.833,79	463,56
Milano	1.351.562	1.866.639	3.218.201	66,10	58,00	133	181,67	1393,98	1.575,65	2.042,46
Venezia	261.905	592.370	854.275	66,50	69,34	43	415,90	2057,01	2.472,91	345,45
Bologna	388.367	620.843	1.009.210	59,40	61,52	54	140,86	3561,46	3.702,32	272,59
Firenze	382.258	632.165	1.014.423	61,90	62,32	41	102,32	3411,37	3.513,69	288,71
Roma	2.873.494	1.480.244	4.353.738	31,20	34,00	120	1287,36	4075,93	5.363,28	811,77
Napoli	970.185	2.136.821	3.107.006	67,20	68,77	91	119,02	1059,91	1.178,93	2.635,44
Bari	324.198	935.944	1.260.142	79,70	74,27	40	117,39	3745,49	3.862,88	326,22
Reggio di Calabria	182.551	371.310	553.861	66,50	67,04	96	239,04	2971,33	3.210,37	172,52
Insieme Città Metropolitane	8.204.958	10.293.826	18.498.784	55,90	55,65	999	2973,86	30566,97	33.540,84	551,53
Italia	60.589.445			7.983			302.700,08			200,16

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

³ Sin dal 1981 la struttura insediativa residenziale nelle aree di Roma e di Genova, si connotava, differentemente dalle altre, per un elevato accentramento dei residenti (con valori intorno al 70%) nei rispettivi capoluoghi.

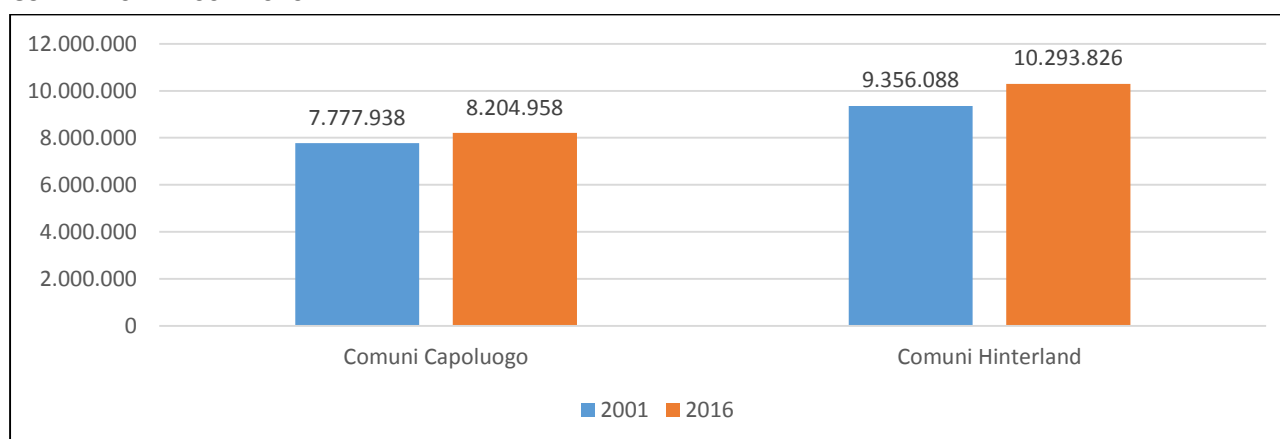
⁴ Per una panoramica più ampia delle serie storiche che riguardano i modelli insediativi dell’area romana, si possono confrontare le diverse edizioni dei Rapporti sull’Area romana prodotti dall’Ufficio metropolitano di statistica dal 2004.

Tab. 4– L’evoluzione della popolazione e il riequilibrio demografico nelle dieci Città metropolitane. Confronto fra capoluogo e Hinterland. Confini 2011. Anni 2001-2016

Città metropolitane	Comuni Capoluogo				Comuni Hinterland			
	Popolazione residente		Variazione		Popolazione residente		Variazione	
	2001	2016	v.a.	%	2001	2016	v.a.	%
Torino	865.263	886.837	21.574	2,49	1.300.356	1.391.020	90.664	6,97
Genova	610.307	583.601	-26.706	-4,38	267.775	266.470	-1.305	-0,49
Milano	1.256.211	1.351.562	95.351	7,59	1.684.368	1.866.639	182.271	10,82
Venezia	270.963	261.905	-9.058	-3,34	538.650	592.370	53.720	9,97
Bologna	371.217	388.367	17.150	4,62	544.008	620.843	76.835	14,12
Firenze	356.118	382.258	26.140	7,34	577.742	632.165	54.423	9,42
Roma	2.546.804	2.873.494	326.690	12,83	1.153.620	1.480.244	326.624	28,31
Napoli	1.004.500	970.185	-34.315	-3,42	2.054.696	2.136.821	82.125	4,00
Bari	316.532	324.198	7.666	2,42	860.112	935.944	75.832	8,82
Reggio di Calabria	180.023	182.551	2.528	1,40	374.761	371.310	-3.451	-0,92
Insieme città metropolitane	7.777.938	8.204.958	427.020	5,49	9.356.088	10.293.826	937.738	10,02

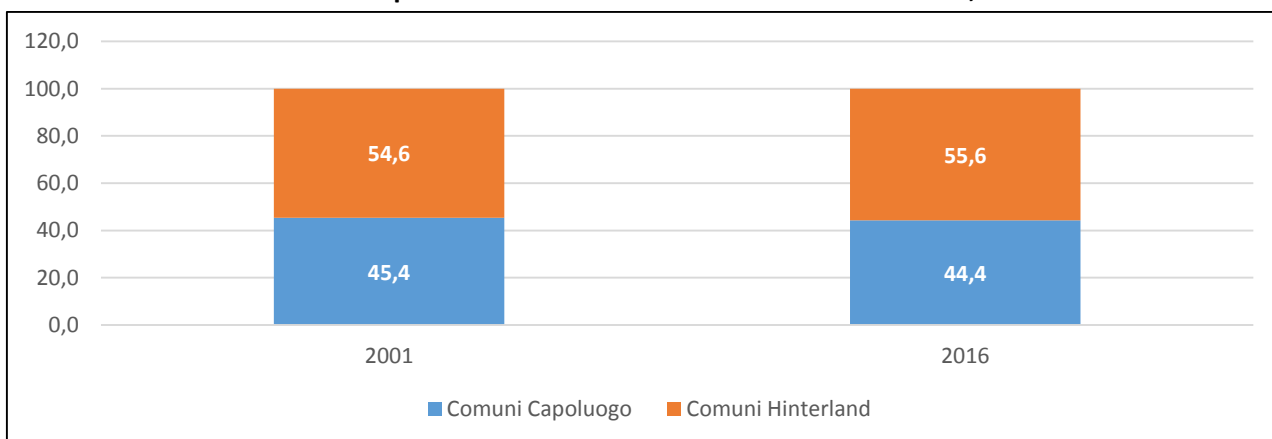
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 1 – Riequilibrio demografico fra Capoluogo e Hinterland nelle dieci città metropolitane del Paese. Confini 2011. 2001-2016



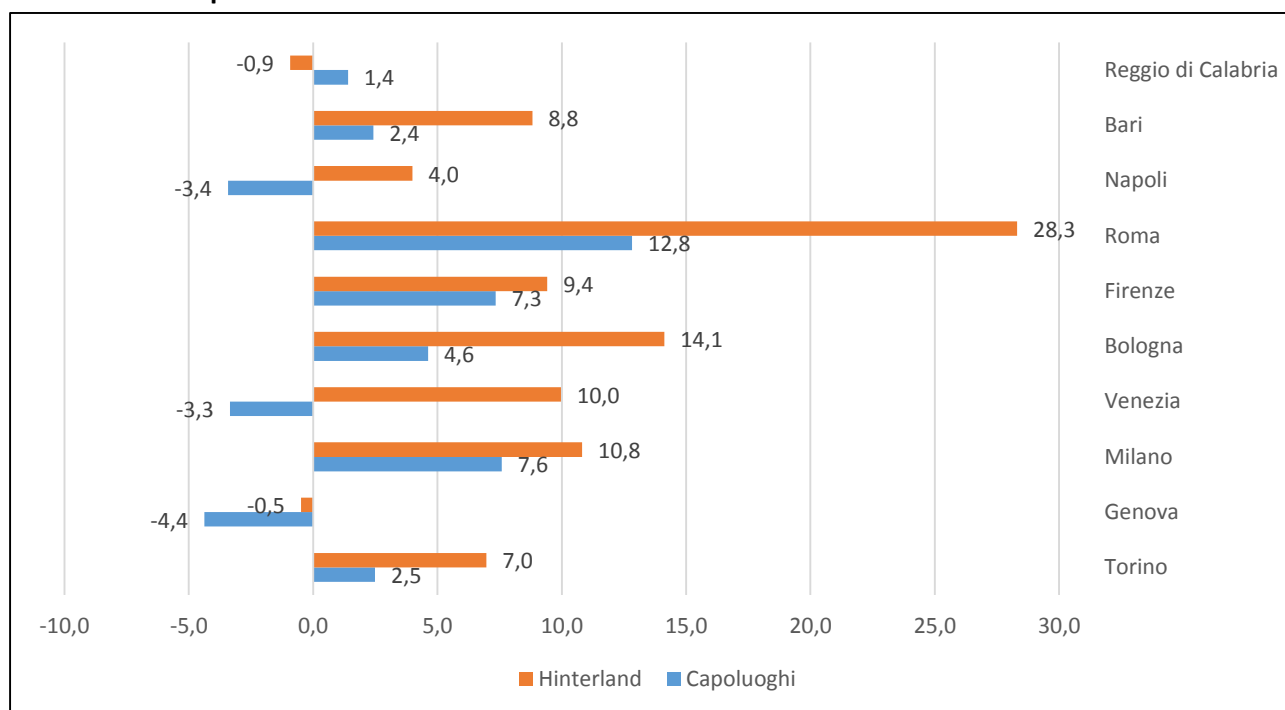
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 2 – Variazione della composizione percentuale fra Capoluogo e Hinterland della popolazione residente nelle dieci Città metropolitane del Paese. Confronto anni 2001 e 2016, confini 2011



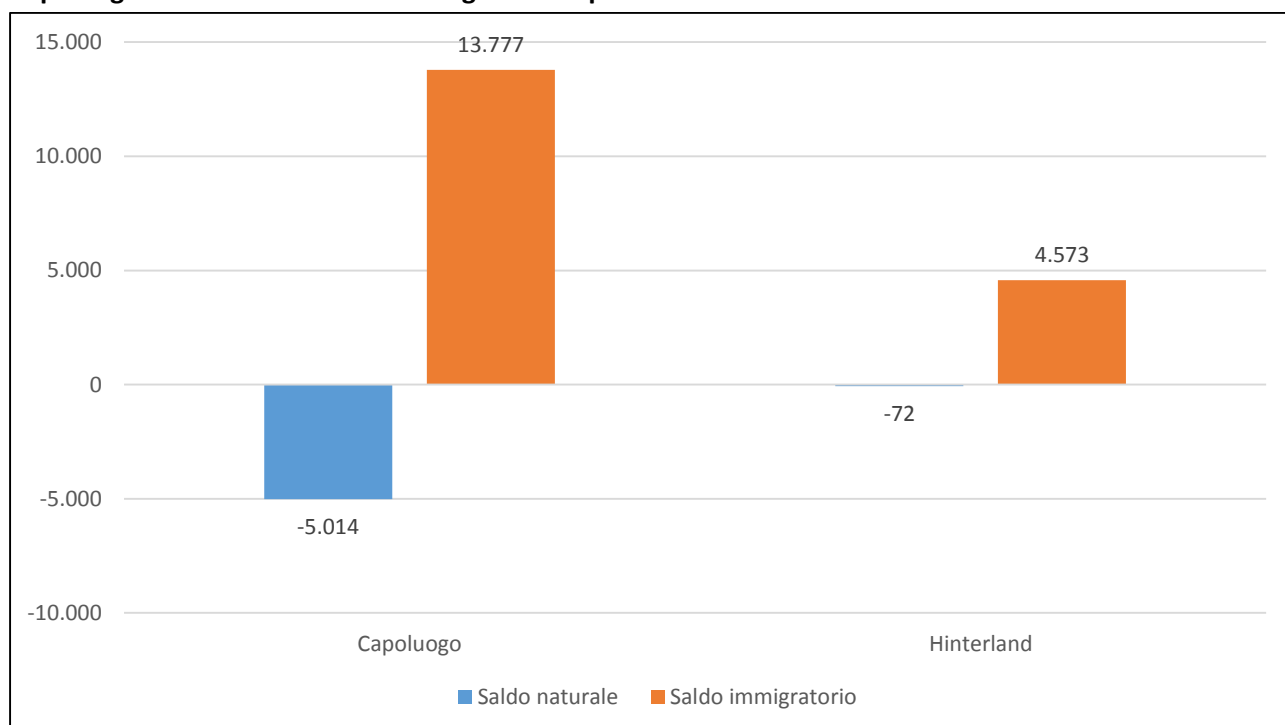
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 3 – Variazioni percentuali della popolazione nei Comuni Capoluogo e nei Comuni di Hinterland delle dieci città metropolitane del Paese. Anni 2001-2015. Confini 2001



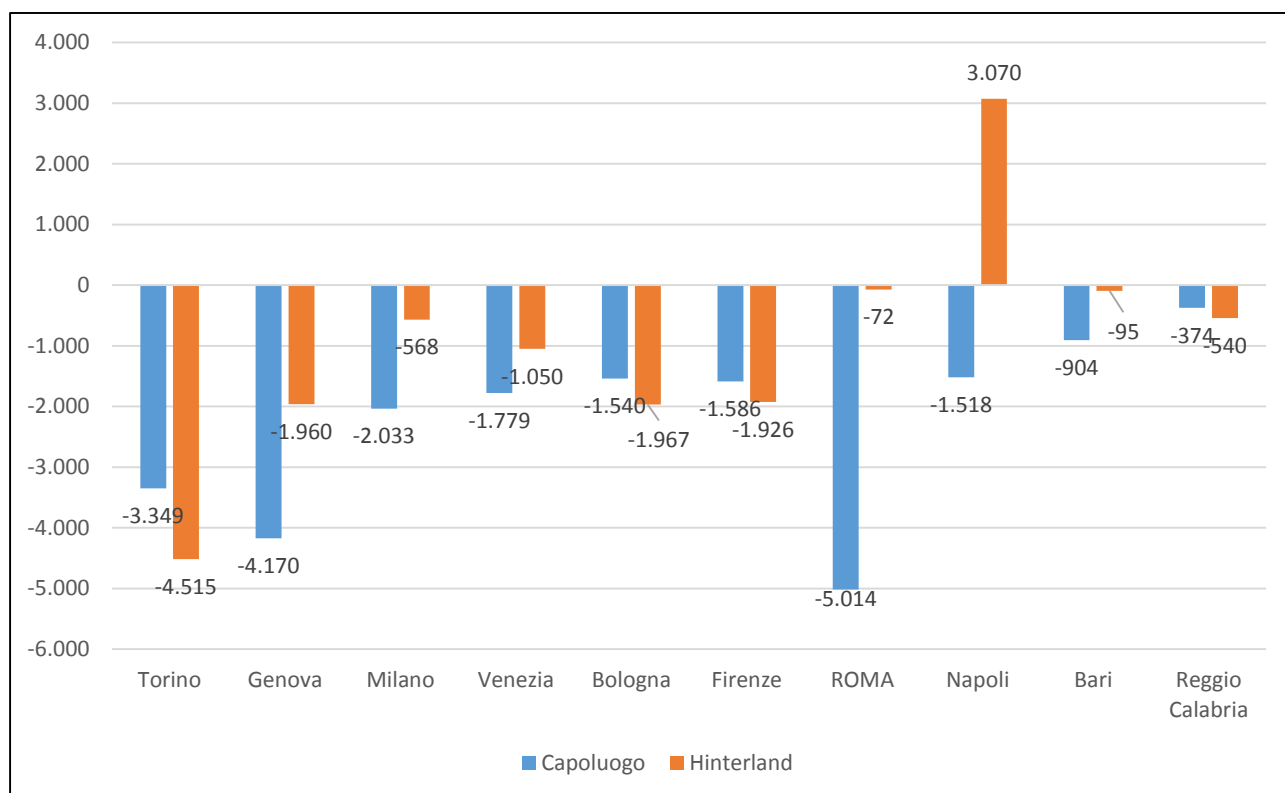
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 4 – Bilancio demografico nell'insieme delle dieci città metropolitane. Confronto fra Hinterland e Capoluogo. Saldo naturale e saldo migratorio e per altri motivi. Anno 2016



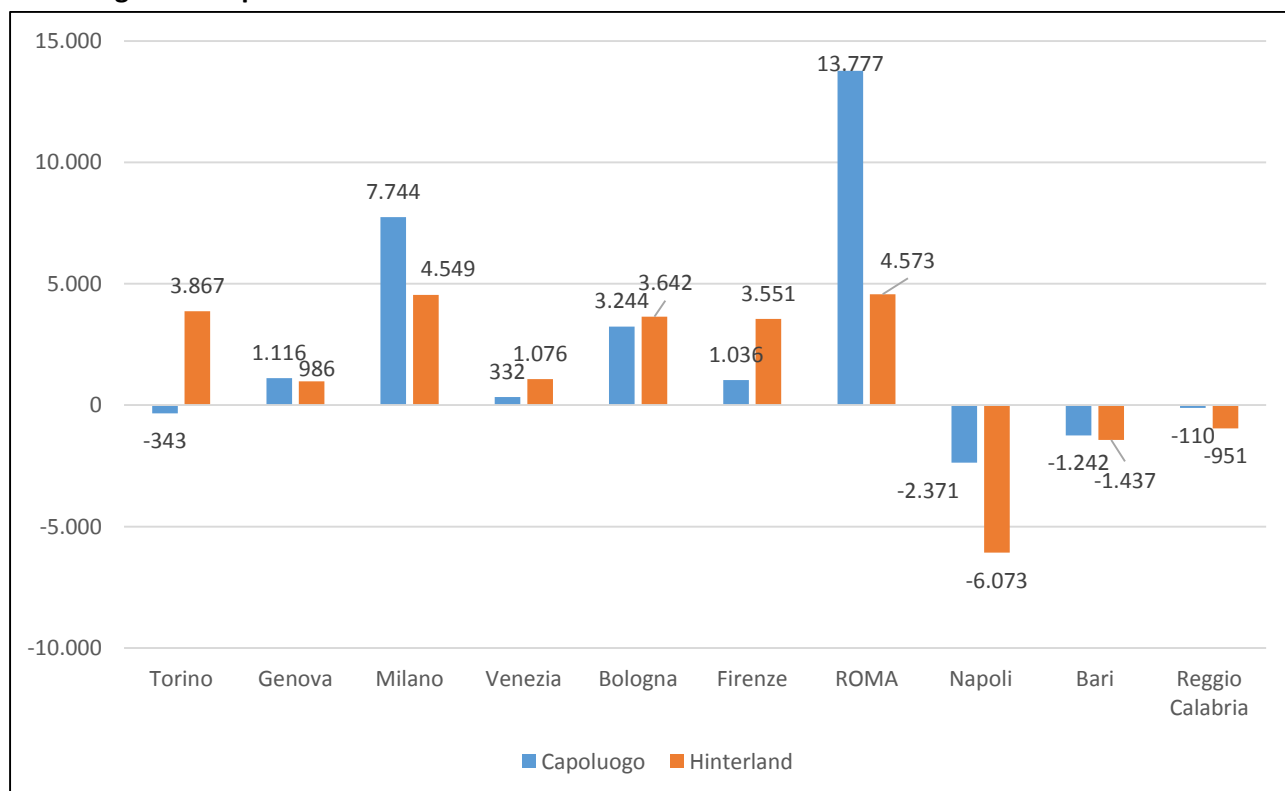
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 5 – Bilancio demografico delle dieci città metropolitane. Confronto fra Hinterland e Capoluogo. Saldo naturale. 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 6 – Bilancio demografico delle dieci città metropolitane. Confronto fra Hinterland e Capoluogo. Saldo migratorio e per altri motivi. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

1.1.2 Le caratteristiche della popolazione nell'area metropolitana romana⁵

Il 31 dicembre 2016 (dati del “Bilancio demografico” Istat) la popolazione residente nel territorio della città metropolitana di Roma ha raggiunto la consistenza di 4.353.738 abitanti. La città metropolitana di Roma, pur confermando il suo primato di città metropolitana più popolata d'Italia, tuttavia ha subito nel tempo, un certo rallentamento nei suoi ritmi di crescita dovuti dalle dinamiche negative o di stagnazione che hanno interessato il comune capoluogo e che sono state non sempre completamente compensate dalle costanti tendenze incrementali dell'insieme dei Comuni di Hinterland.

La città metropolitana di Roma mantiene e rafforza anche la sua straordinaria preminenza dimensionale (non soltanto dimensionale ma anche funzionale) all'interno della Regione Lazio. Nell'area metropolitana romana sono infatti stanziati i tre quarti della popolazione del Lazio (74% di 5.898.124 abitanti); nelle altre quattro province del Lazio (Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone) sono stanziati complessivamente 1.557.650 abitanti una dimensione insediativa pressoché equivalente a quella sussistente nel solo hinterland metropolitano (1.480.244 abitanti al 31 dicembre 2016). Fra i primi 15 comuni per dimensione demografica della Regione Lazio (escludendo Roma), si situano ben 9 comuni dell'hinterland romano (nell'ordine Guidonia Montecelio, 89.141 abitanti; Fiumicino, 78.887 abitanti, Pomezia, 63.628 abitanti, Tivoli, 56.603 abitanti, Anzio 54.311 abitanti, Velletri, 53.365 abitanti, Civitavecchia, 52.816 abitanti, Nettuno, 49.657 abitanti, Ardea, 49.418 abitanti, Marino, 43.797 abitanti, Albano Laziale, 41.654 abitanti, Ladispoli, 41.174 abitanti, Monterotondo, 40.813 abitanti.

Il progressivo processo di riequilibrio demografico tra la Capitale e l'hinterland metropolitano ha generato, dal 1981 al 2016, un consistente incremento del peso insediativo dell'hinterland (dal 24% del 1981 al 34% del 2016, considerando i confini al 2011).

Abbiamo visto all'inizio di questo Capitolo come la composizione demografica dell'area metropolitana sia estremamente differenziata. Pertanto, per comprendere appieno le caratteristiche insediative dell'hinterland è necessario scomporre questo territorio in sub-aggregati. Dal punto di vista analitico verranno considerate due diverse modalità di aggregazione. La prima considererà il territorio metropolitano come convenzionalmente scomponibile tra comuni di Prima e Seconda Cintura (o corona), in relazione alla loro contiguità territoriale con il comune Capitale e supponendo una più stretta intensità relazionale-funzionale direttamente proporzionale alla loro distanza (o accessibilità) da Roma. Ugualmente per motivi analitici verranno anche considerate, per i medesimi criteri, tre ripartizioni territoriali dell'Hinterland: prima corona, seconda corona e comuni esterni. Questa distinzione nasce dall'osservazione dell'evoluzione di alcuni modelli insediativi che sono presenti in quelle zone. I Comuni di seconda cintura tendono ad assomigliare, nel tempo, ai comuni di prima cintura per quanto concerne la distribuzione della popolazione e i trend di crescita della stessa, prefigurando di fatto l'espansione della metropolizzazione del territorio romano.

I Comuni di prima cintura, quelli cioè contermini al territorio della Capitale, sono 25 e in questi risiede il 49.8% di tutti gli abitanti dell'hinterland, pari a 736.947 abitanti (nel 2011 la percentuale era 47,7%). La densità demografica di questo aggregato è di 706 abitanti per Km², contro una densità media di 274 abitanti per i comuni di seconda cintura e di 223 per i comuni esterni.

Se consideriamo l'intervallo di tempo dell'ultimo decennio (2006-2016), i due Comuni che registrano il tasso di crescita della popolazione più elevato sono Fiano Romano, Capena e Civitella San Paolo che appartengono alla seconda corona. Subito dopo seguono Riano, (prima corona), quindi Ardea e San Cesareo (entrambi di

⁵ Elaborazione e redazione a cura di Teresa Ammendola

prima corona). I Comuni che nell'intervallo considerato registrano dei tassi negativi appartengono tutti alla seconda corona o fanno parte dei cosiddetti Comuni esterni. In particolare alcuni di questi registrano tassi negativi a due cifre: si tratta di comuni piccoli o piccolissimi di montagna e appartenenti alle aree interne che ripropongono il tema del rischio di spopolamento dei borghi storici, interessanti e pittoreschi ma sempre meno attrattivi dal punto di vista della residenzialità fissa. Di contro sono i comuni costieri quelli che evidenziano una situazione demografica più vivace a prescindere dalla loro distanza dalla Città Capitale. Probabilmente questo è da imputarsi alla maggiore disponibilità di case da abitazione (una volta seconde case per la villeggiatura), nonché alla presenza di linee ferroviarie che facilitano il viaggio in termini di tempo dei lavoratori e degli studenti pendolari.

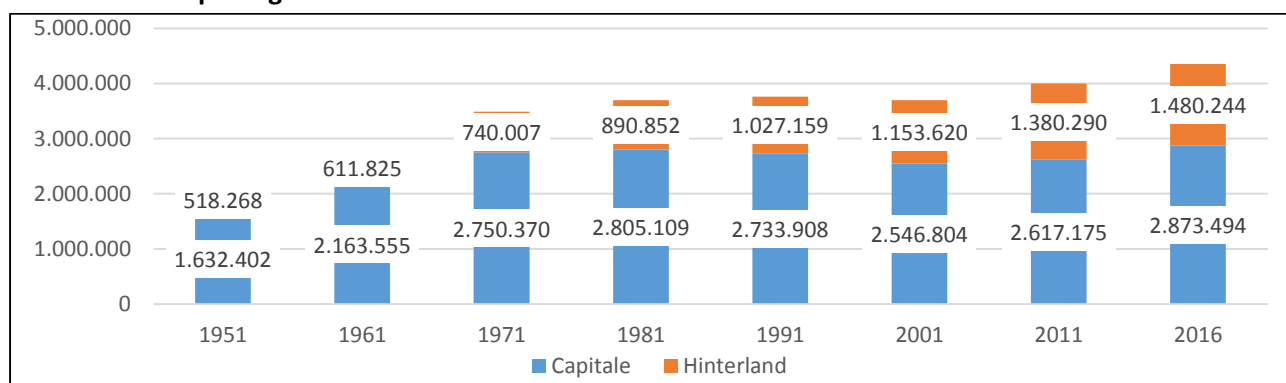
La struttura di età nei tre macro-ambiti considerati rispecchia la criticità demografica riscontrata nei comuni esterni⁶. Infatti l'indice di vecchiaia è pari a 148 nei comuni esterni mentre si assesta a 114, 8 nei comuni di prima cintura. Anche l'indice di ricambio assume un valore molto critico nei comuni esterni (126,9) mentre nei comuni di prima cintura è ancora abbastanza prossimo al cento (116,5). Infine anche il numero di anziani per bambini è inferiore nei comuni di prima corona, piuttosto che nei comuni esterni (2,5, contro il 3,4).

Tab. 5– L'evoluzione della popolazione nella città metropolitana di Roma nei due ambiti territoriali Capoluogo e Hinterland. Confini 2011. Anni 1951-2016

Anno	Hinterland		Capoluogo		Città metropolitana	
	Residenti		Residenti		Residenti	
	v.a.	Indice	v.a.	Indice	v.a.	Indice
1951	518.268	100,0	1.632.402	100,0	2.150.670	100,0
1961	611.825	118,1	2.163.555	132,5	2.775.380	129,0
1971	740.007	142,8	2.750.370	168,5	3.490.377	162,3
1981	890.852	171,9	2.805.109	171,8	3.695.961	171,9
1991	1.027.159	198,2	2.733.908	167,5	3.761.067	174,9
2001	1.153.620	222,6	2.546.804	156,0	3.700.424	172,1
2011	1.380.290	266,3	2.617.175	160,3	3.997.465	185,9
2016	1.480.244	285,6	2.873.494	176,0	4.353.738	202,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

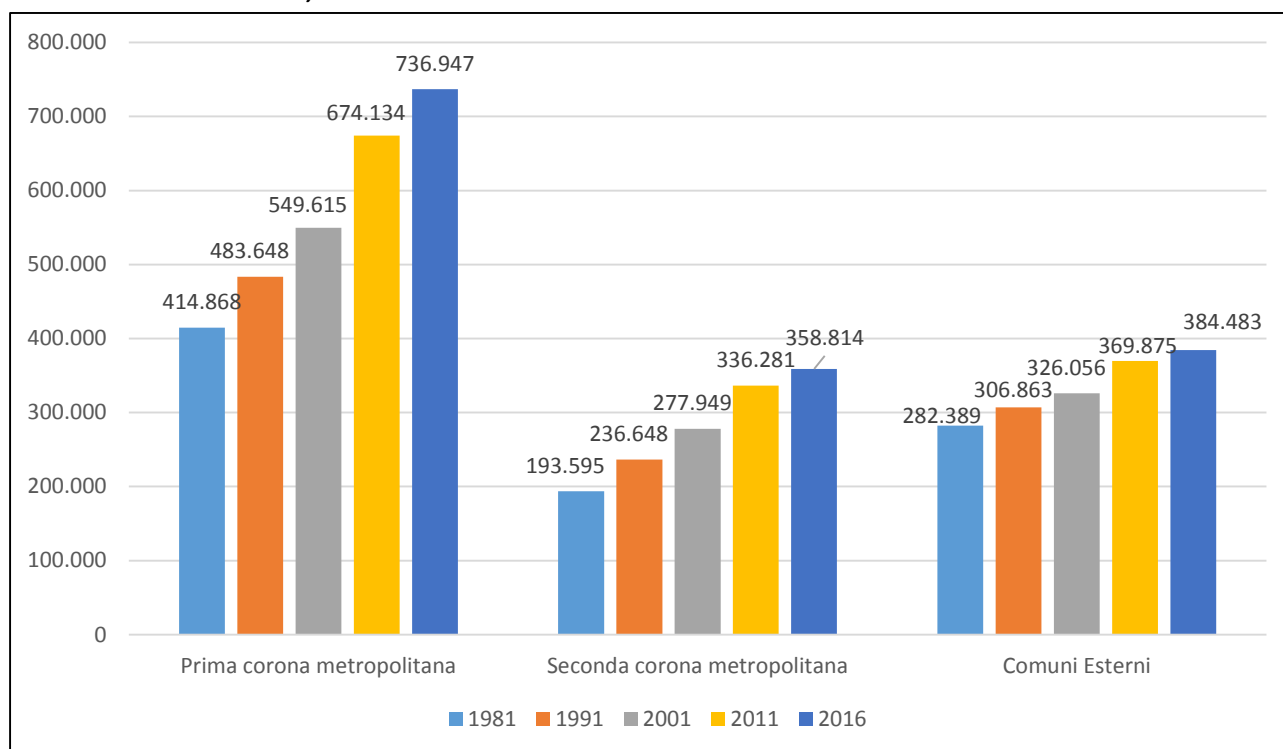
Graf. 7 – Le dinamiche della popolazione residente nella città metropolitana di Roma. Confronto fra Hinterland e Capoluogo. Anni 1951-2016. Confini 2011



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

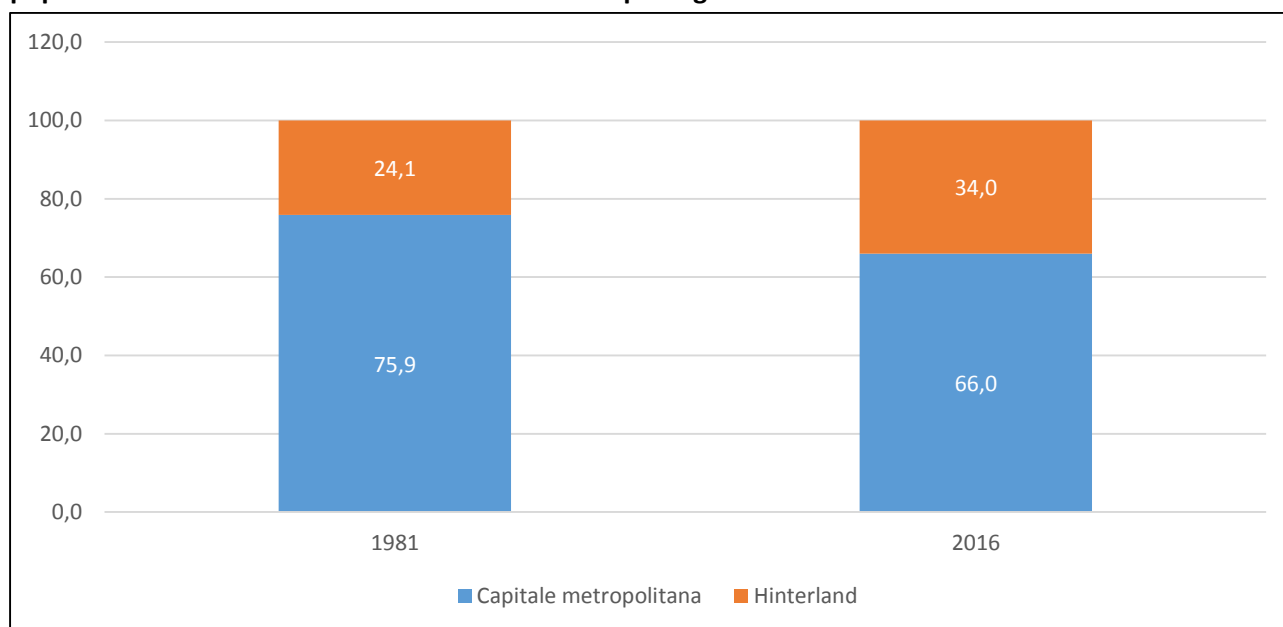
⁶ Sono tre gli indicatori demografici che sono stati presi in considerazione e che troveranno riscontro nei grafici che seguono. L'indice di vecchiaia, il rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione 0-14 moltiplicato per 100; l'indice di ricambio dato dal rapporto tra la popolazione 55-64 anni e la popolazione 15-24 moltiplicato 100; il numero di anziani per bambini che è dato dal rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e quella compresa fra gli zero e i sei anni.

Graf. 8 – Le dinamiche della popolazione residente nella città metropolitana di Roma. Confronto fra Comuni di Prima Corona, Seconda Corona e Corona Esterna. Anni 1981-2016. Confini 2011



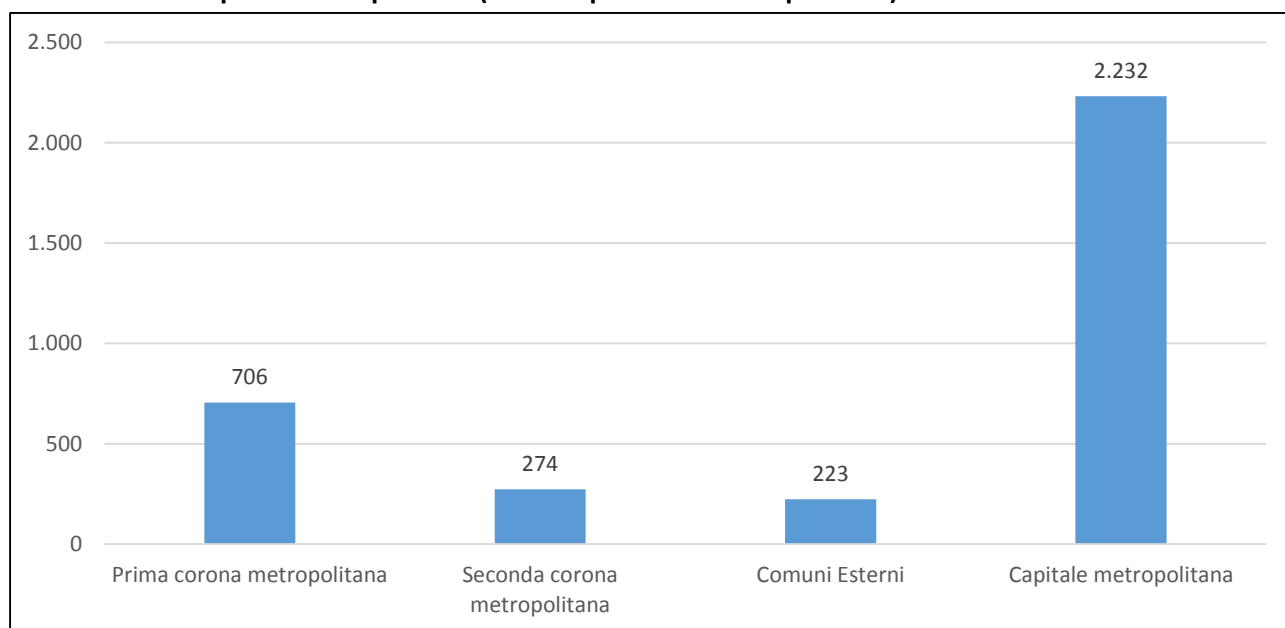
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 9 – Le dinamiche della popolazione residente nella città metropolitana di Roma. Incidenza della popolazione nei due macro-ambiti Hinterland e Capoluogo. Anni 1981-2016. Confini 2011



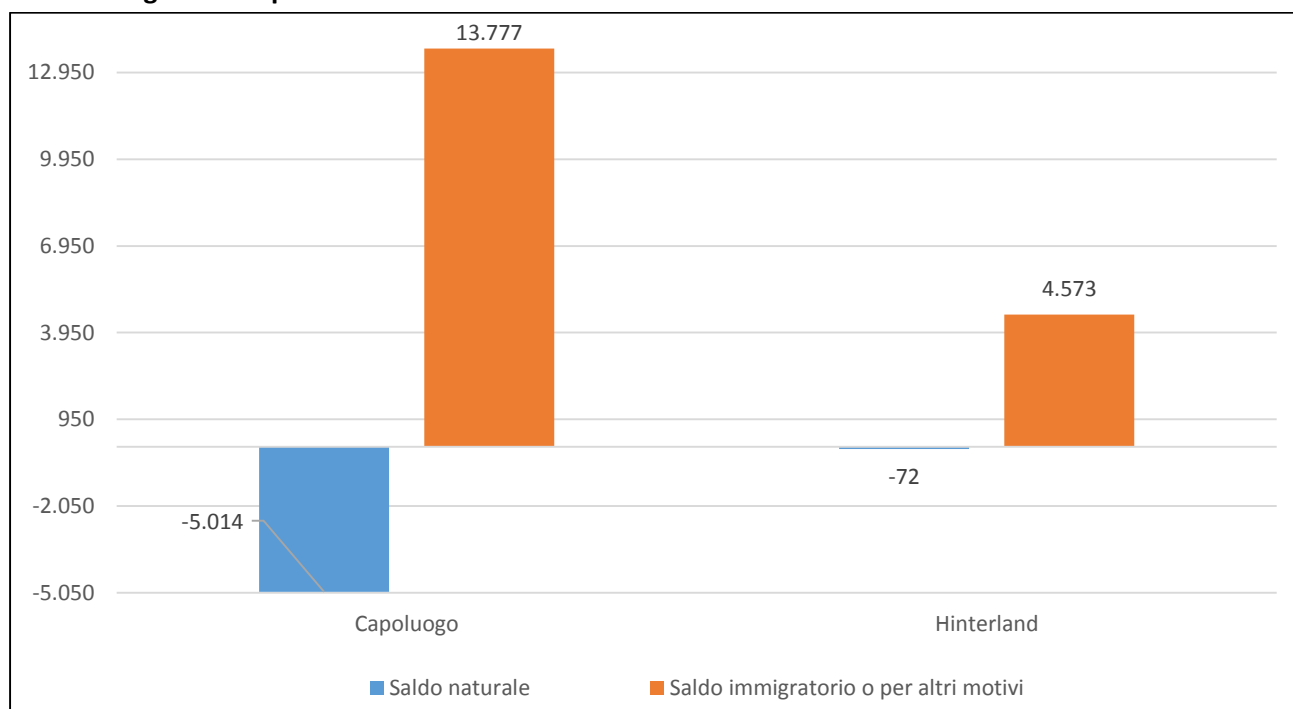
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 10 – La densità demografica nella città metropolitana di Roma. Il confronto fra i tre macro-aggregati di Comuni e la Capitale metropolitana (abitanti per chilometro quadrato). Anno 2016



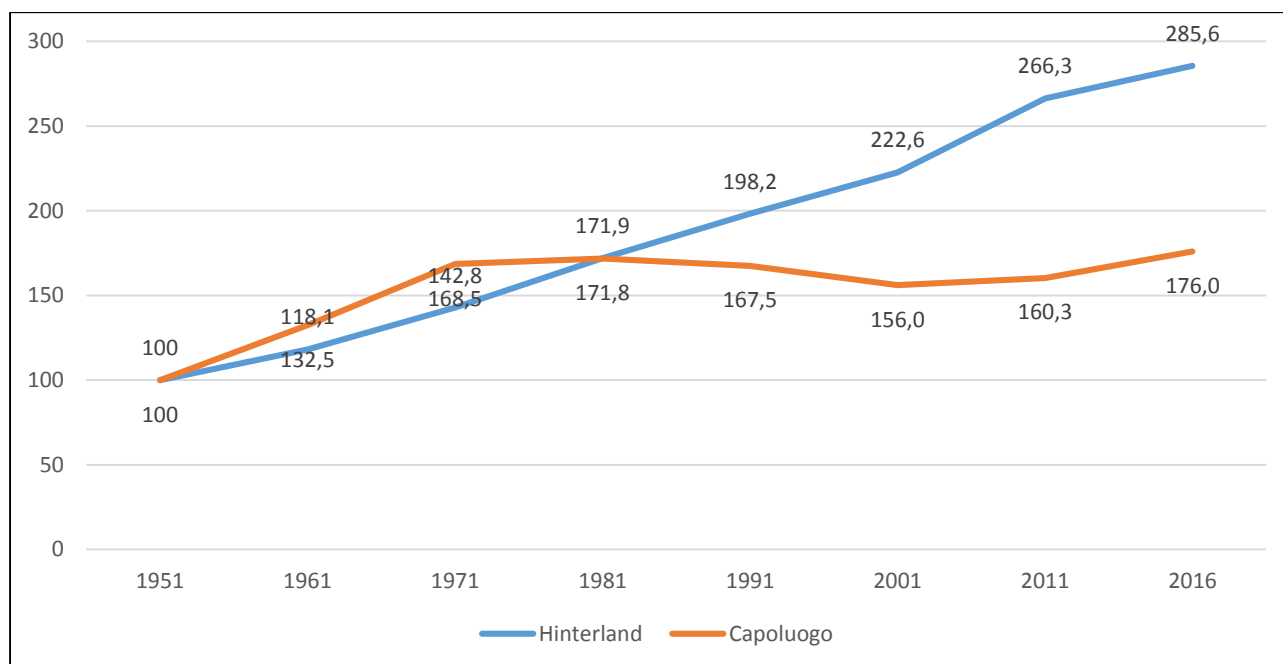
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 11 – Bilancio demografico nei macro-ambiti territoriali Hinterland e Capoluogo. Saldo naturale e saldo immigratorio o per altri motivi. Anno 2016



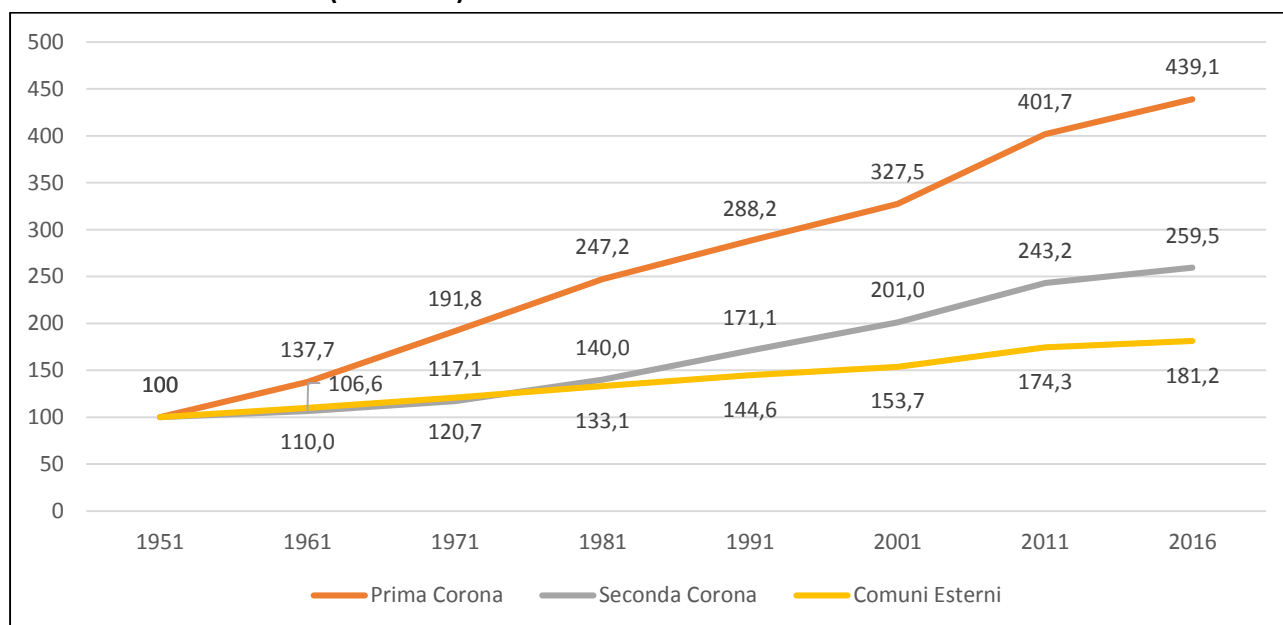
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 12 - Le dinamiche di evoluzione demografica della popolazione residente nella città metropolitana di Roma. Confronto fra hinterland e capoluogo. Confini 2011. Variazione numero indice (1951=100). Anni 1951-2016.



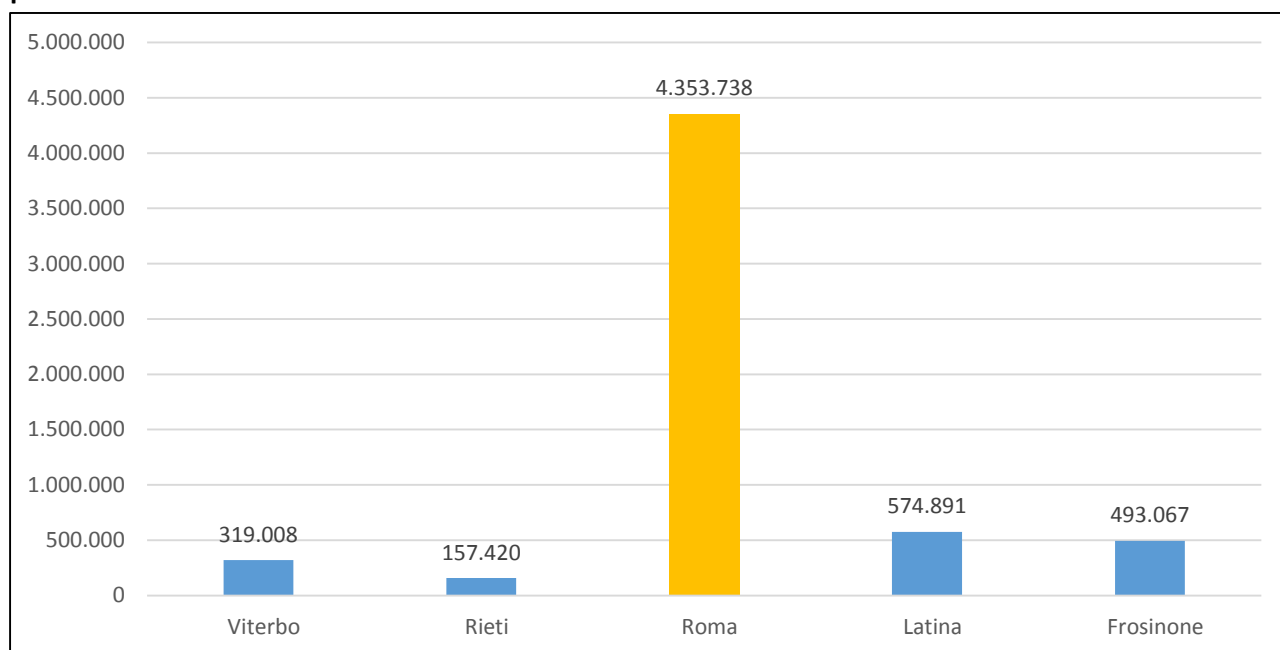
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 13 - Le dinamiche di evoluzione demografica della popolazione residente nella città metropolitana di Roma. Confronto fra Comuni di Prima Corona, Seconda Corona e Comuni Esterni. Confini 2011. Variazione numero indice (1951=100). Anni 1951-2016.



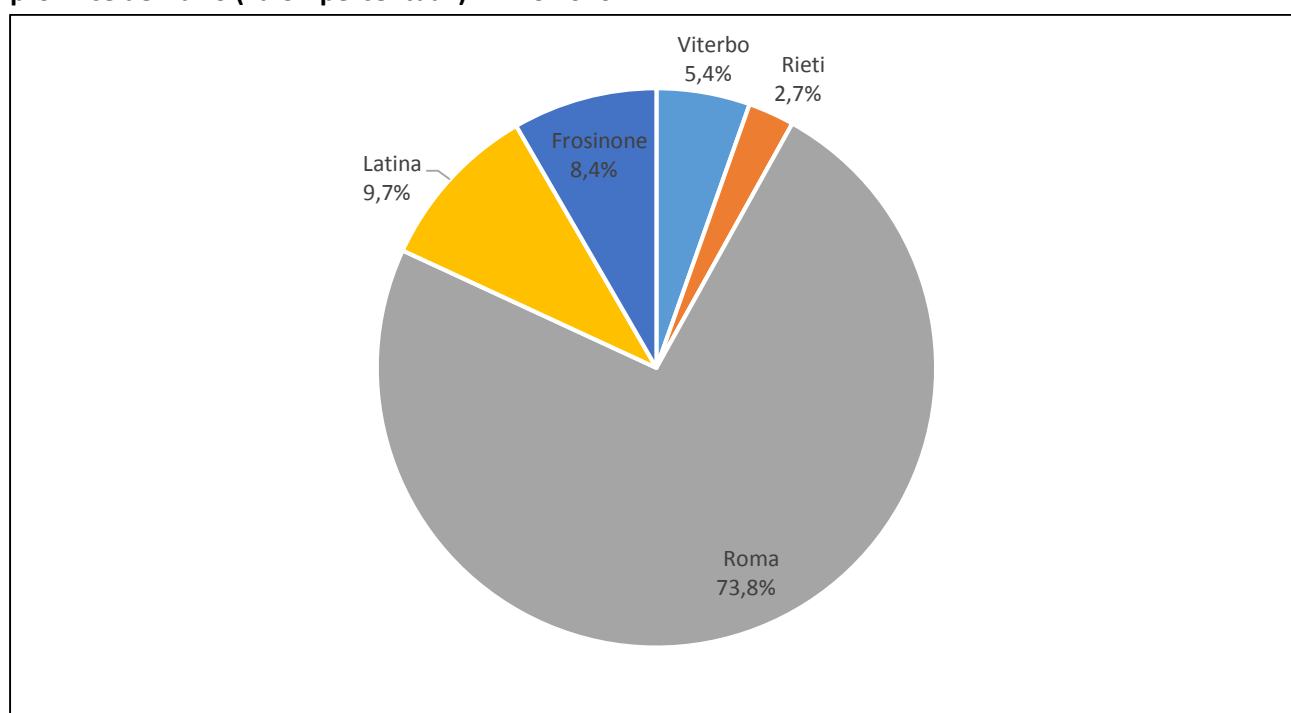
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 14 – Il primato dimensionale della Città metropolitana romana rispetto alle altre province del Lazio per numero di residenti. Anno 2016.



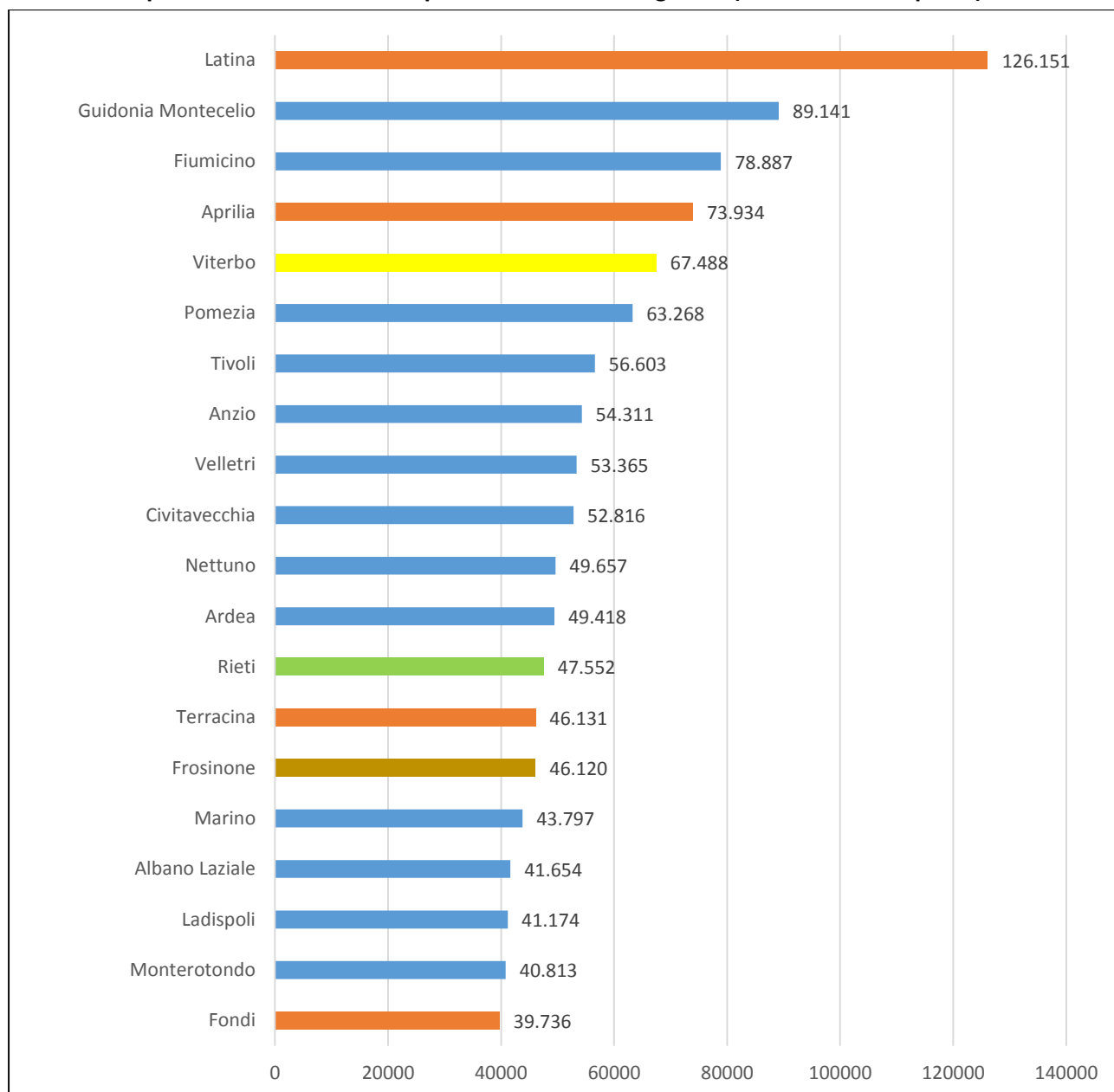
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 15 – La distribuzione della popolazione residente nel città metropolitana di Roma e nelle quattro province del Lazio (valori percentuali). Anno 2016.



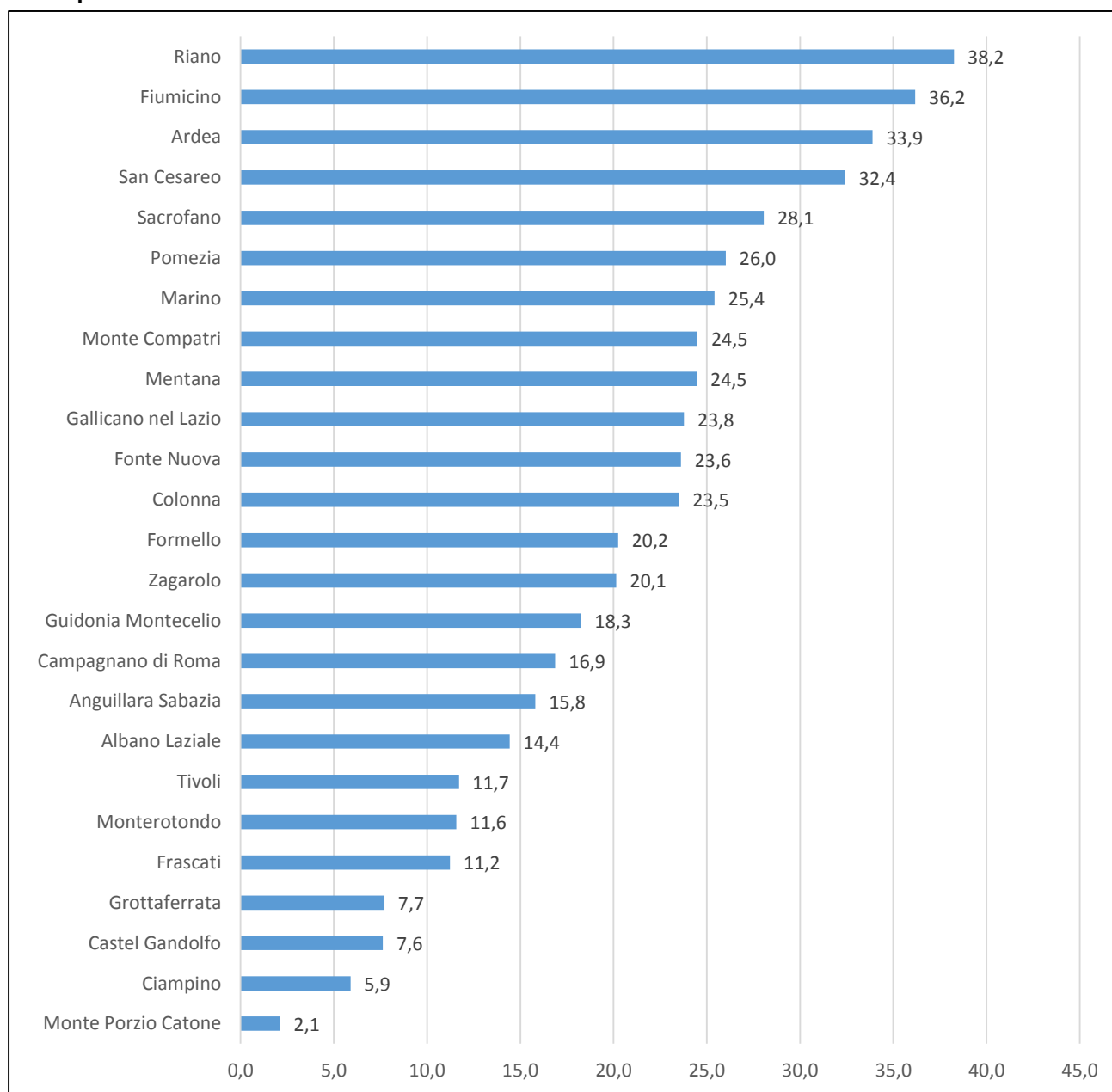
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 16 – Le prime venti città del Lazio per dimensione demografica (esclusa Roma Capitale). Anno 2016.



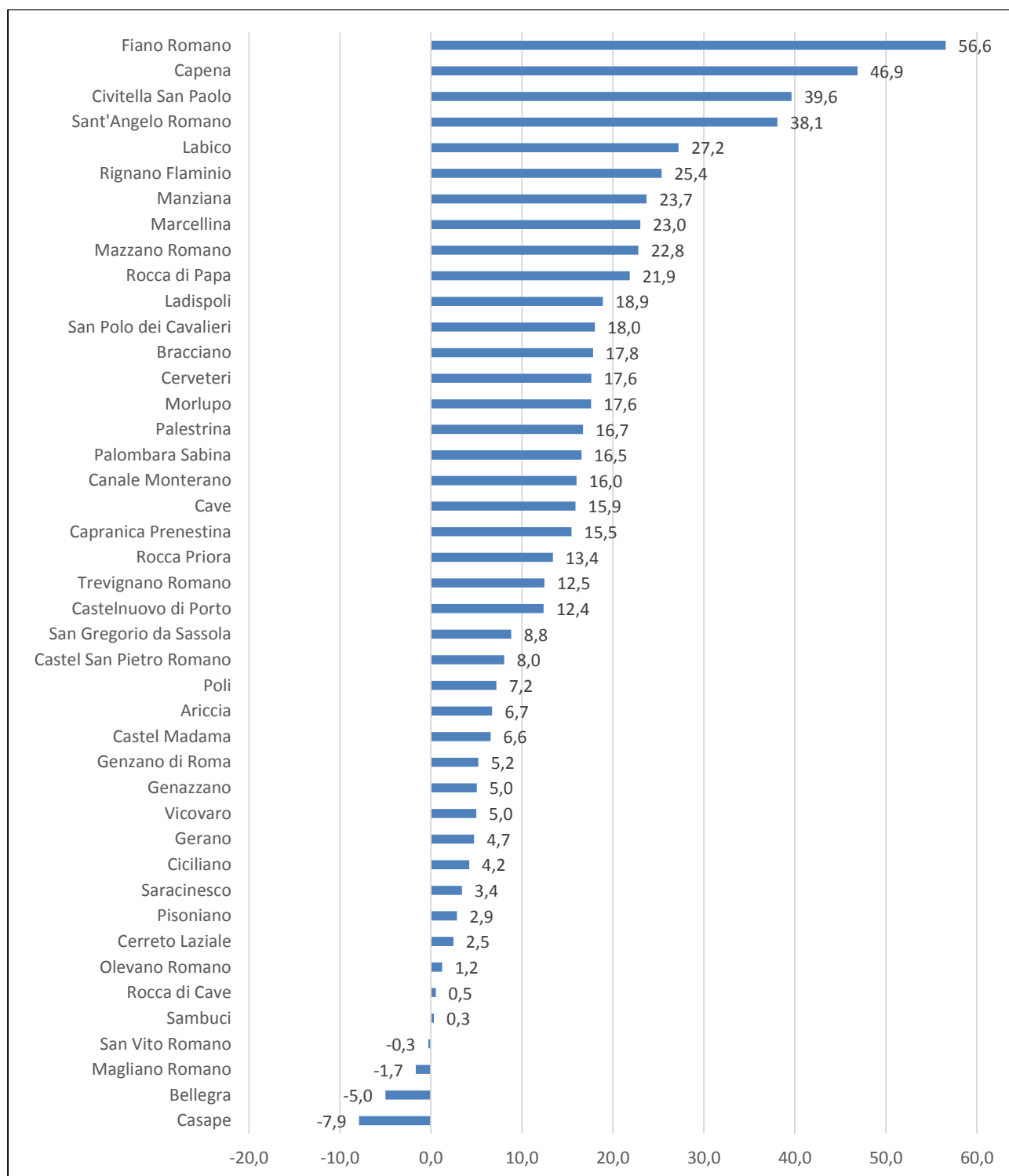
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

**Graf. 17 – La crescita della popolazione residente nei comuni di Prima Corona della città metropolitana.
Valori percentuali. Anni 2006-2016.**



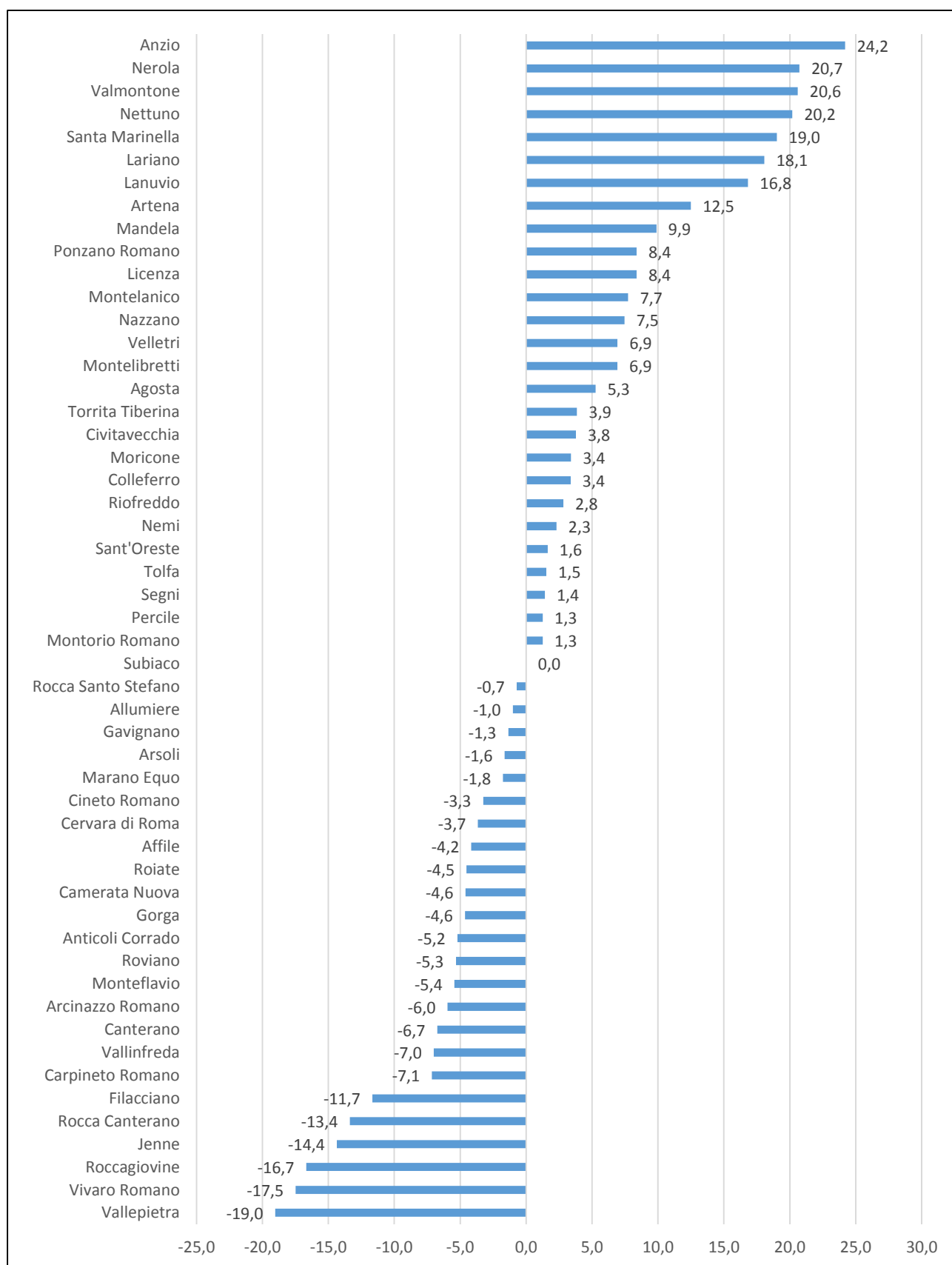
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 18 – La crescita della popolazione residente nei comuni di Seconda Corona della città metropolitana. Valori percentuali. Anni 2006-2016.



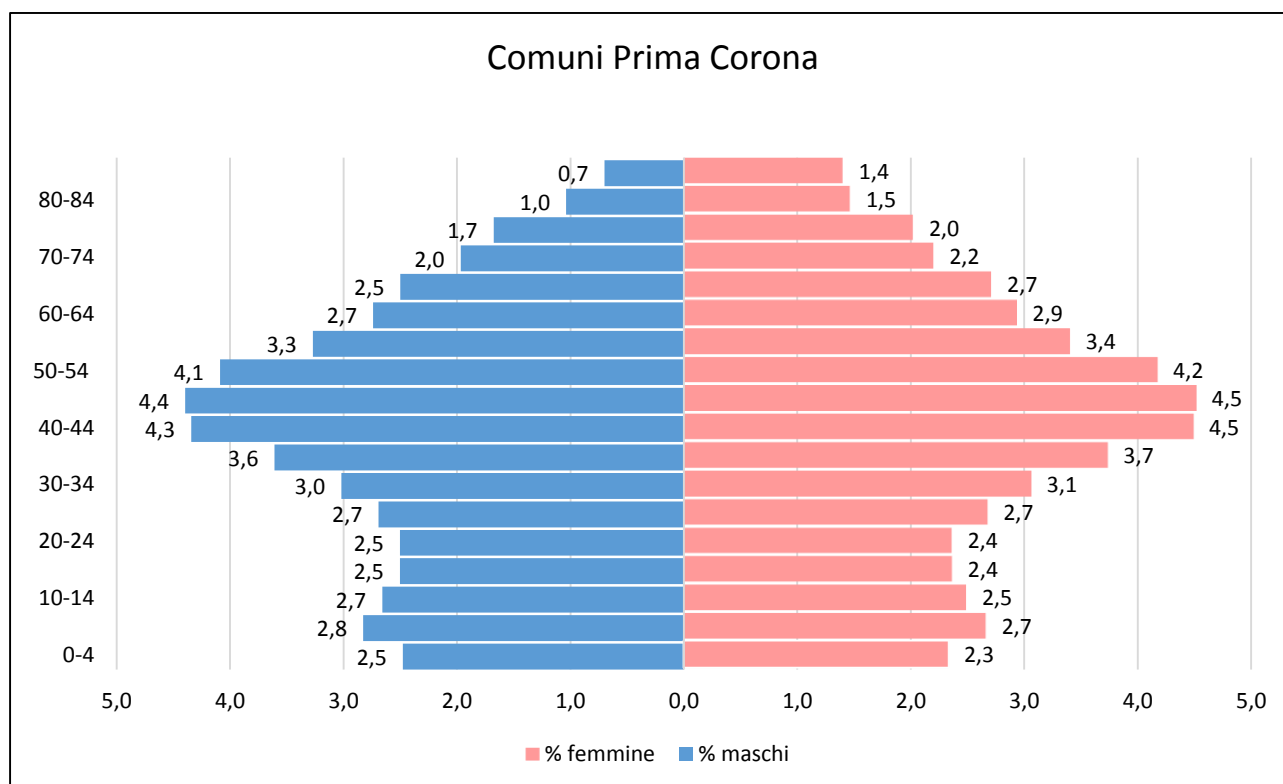
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 19 – La crescita della popolazione residente nei comuni Esterni della città metropolitana. Valori percentuali. Anni 2006-2016.



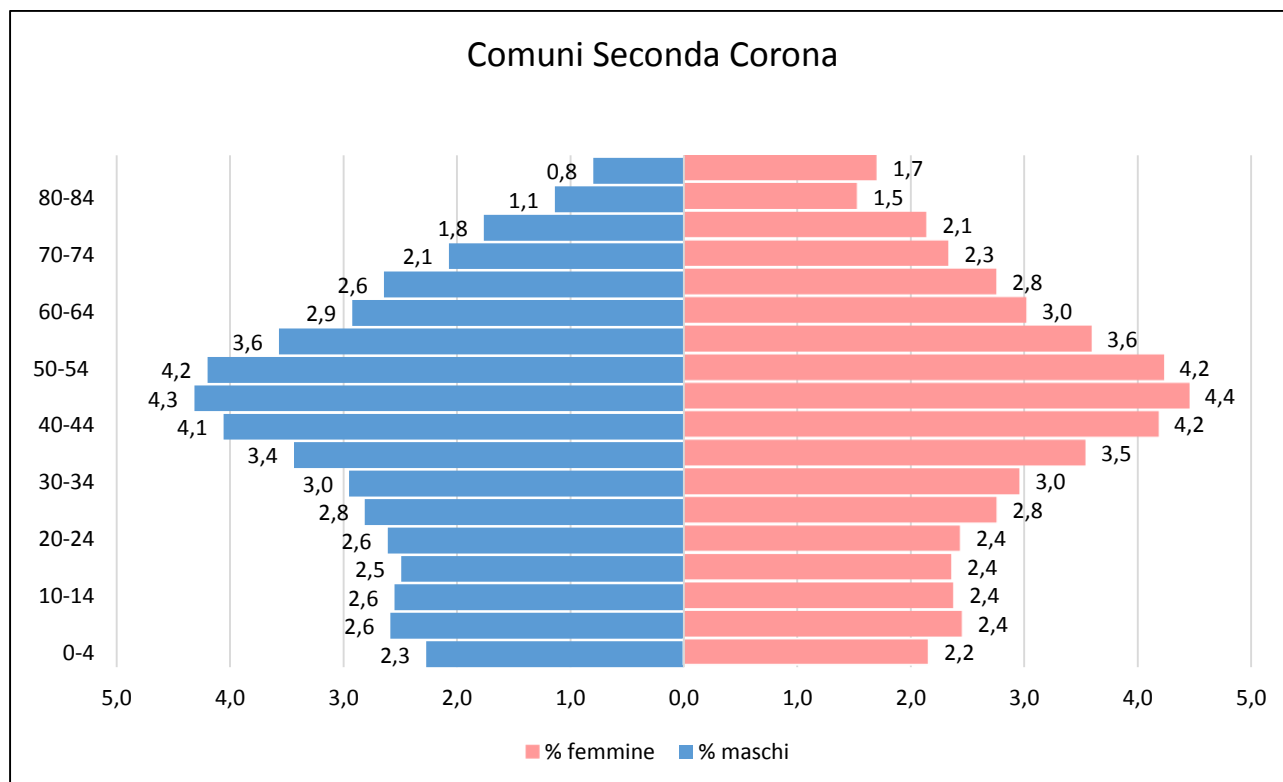
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

**Graf. 20 – Piramide per età della popolazione residente nei comuni della Prima Corona metropolitana.
 Anno 2016.**



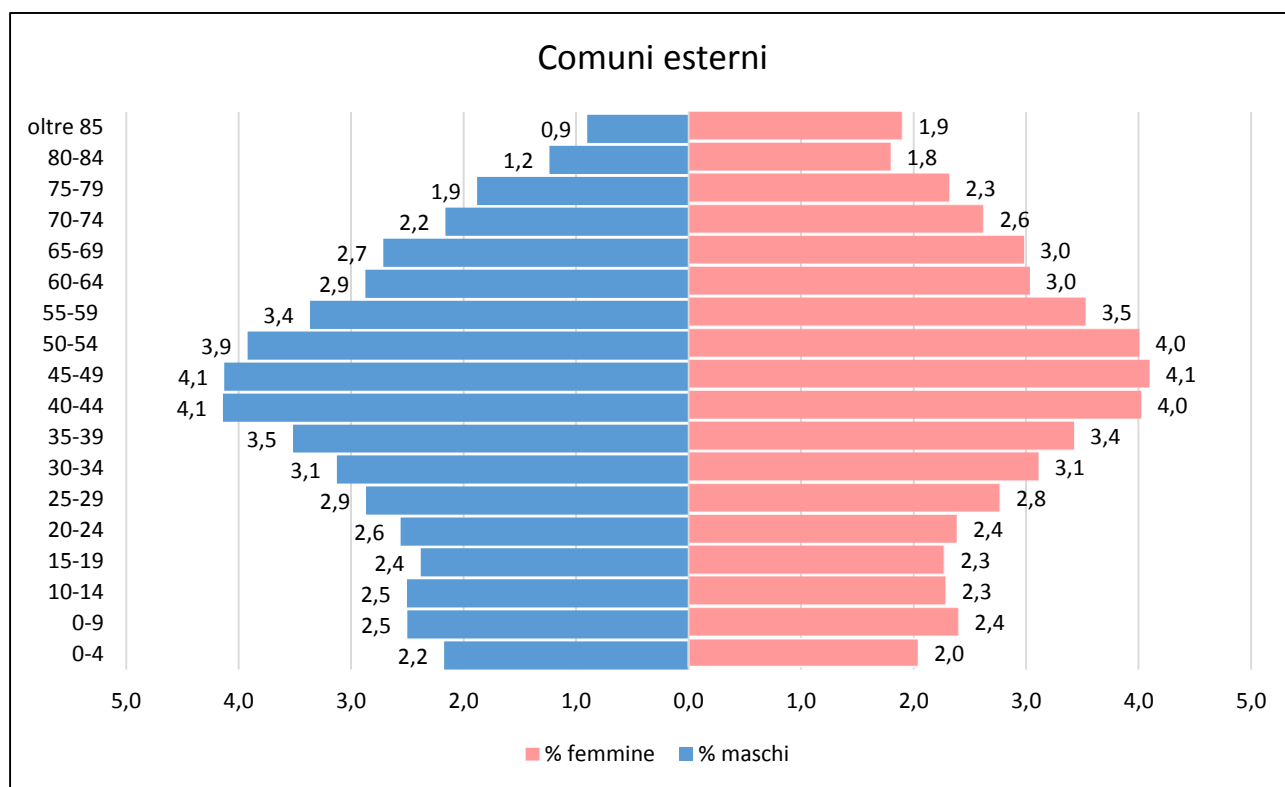
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

**Graf. 21 – Piramide per età della popolazione residente nei comuni della Seconda Corona metropolitana.
 Anno 2016.**



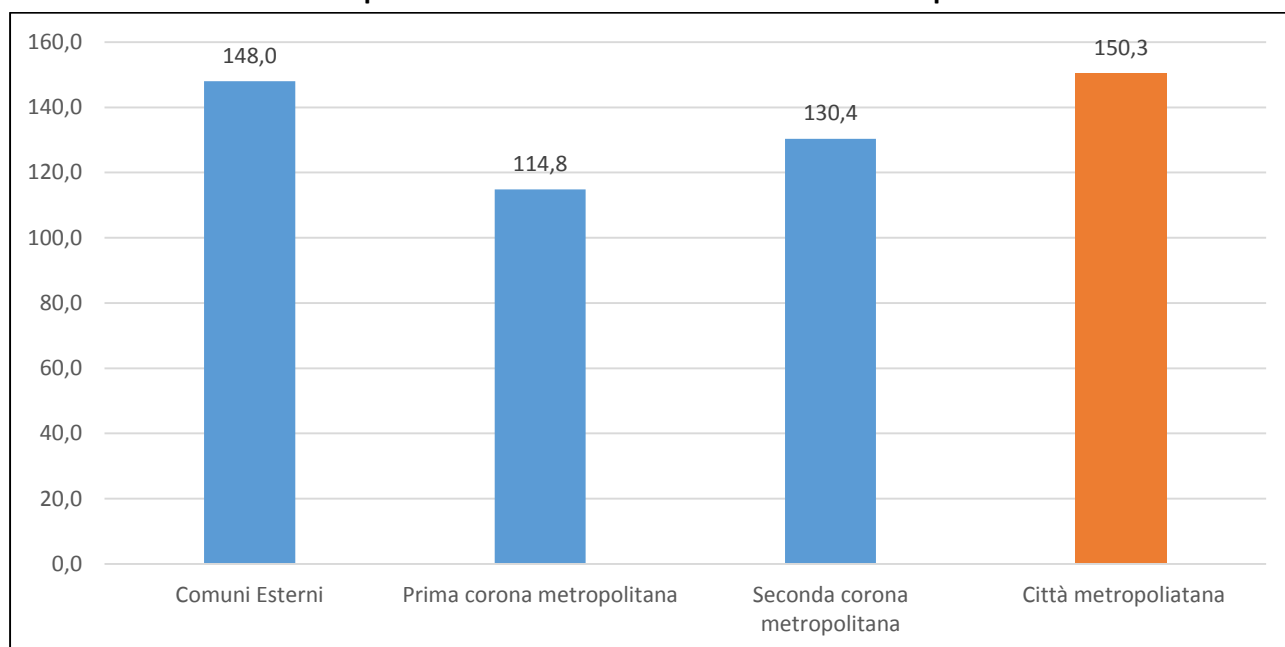
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 22 – Piramide per età della popolazione residente nei comuni Esterni della città metropolitana di Roma. Anno 2016.



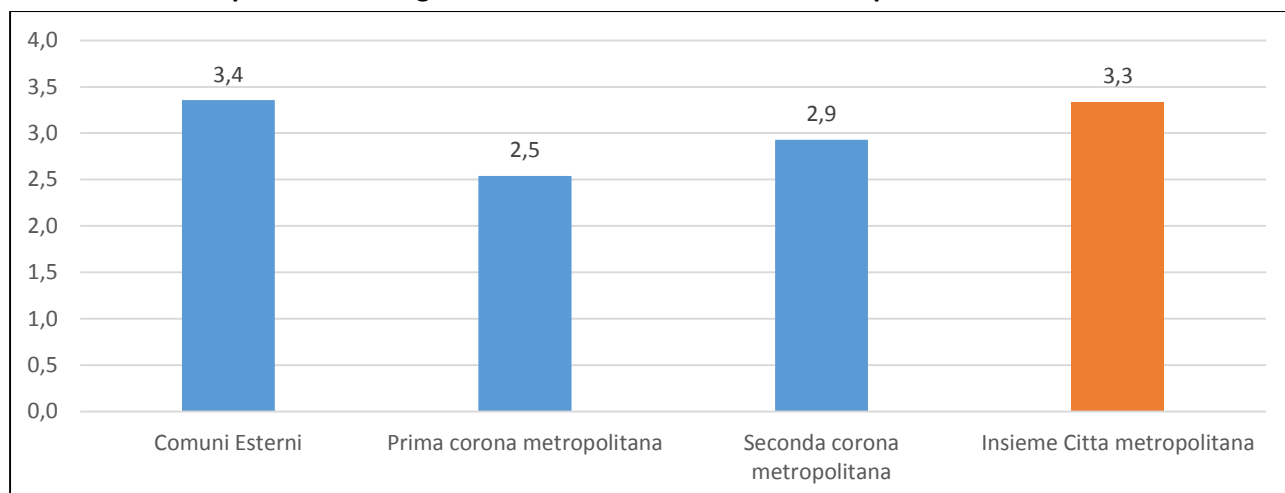
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 23 – Indice di vecchiaia per macro-ambito territoriale della città metropolitana. Anno 2016.



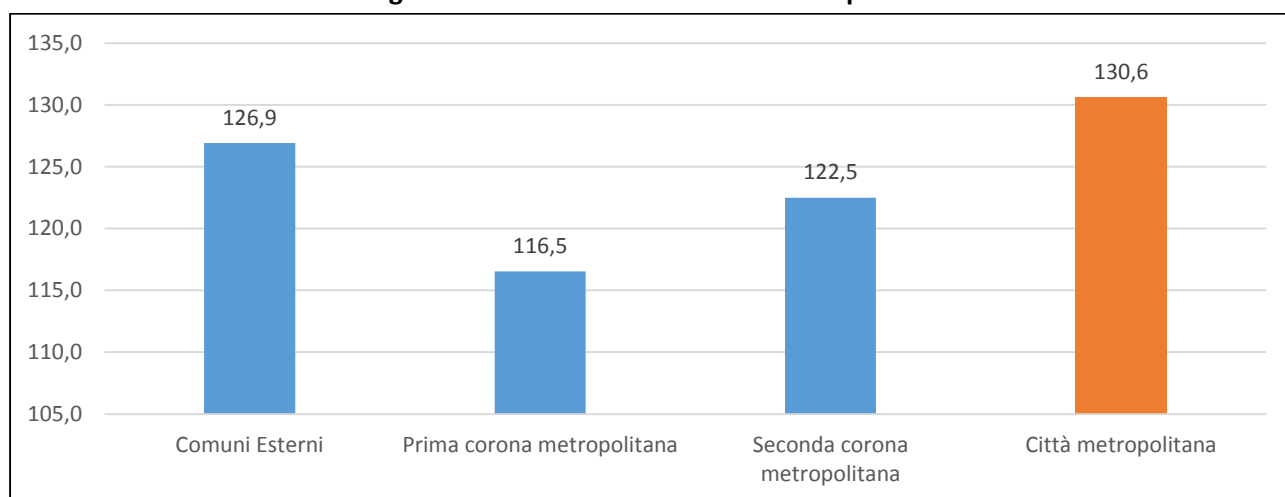
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 24 – Anziani per bambini negli-ambiti territoriali della città metropolitana. Anno 2016.



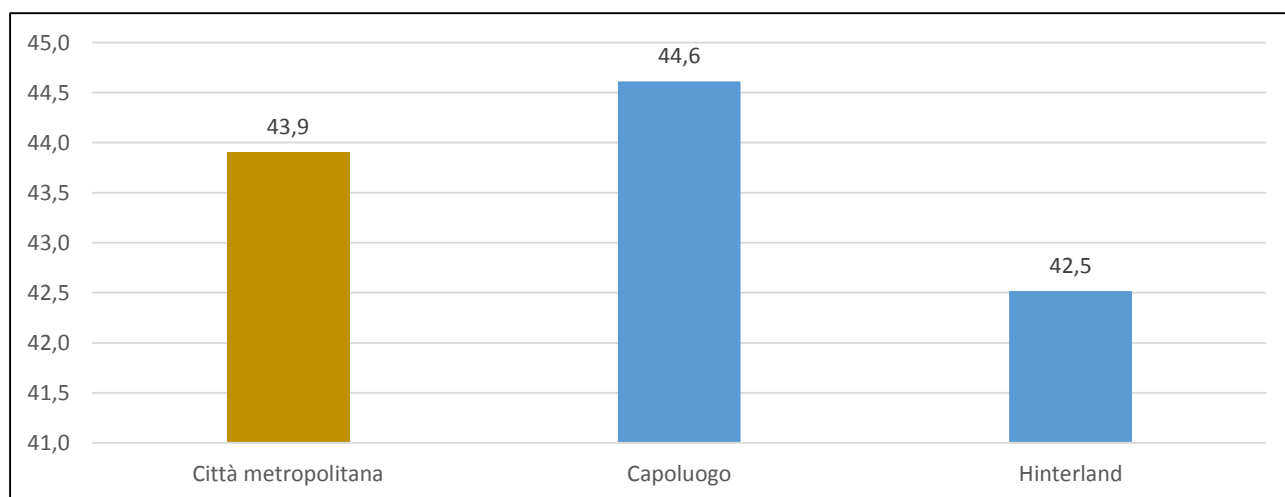
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 25 – Indice di ricambio negli-ambiti territoriali della città metropolitana. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 26 – Età media dei residenti nella città metropolitana di Roma. Confronto tra Capoluogo e Hinterland. Anno 2016.



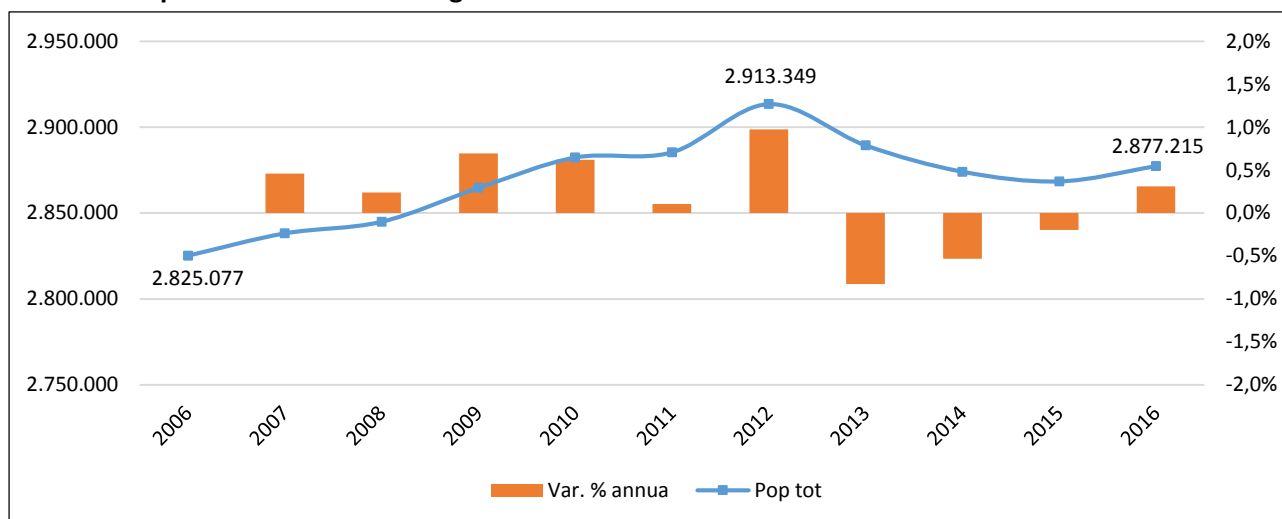
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

1.1.3 Le caratteristiche della popolazione a Roma Capitale⁷

La popolazione di Roma al 31.12.2016

La popolazione iscritta in anagrafe a Roma alla data del 31.12.2016 ammonta a 2.877.215 unità, in aumento dello 0,3% rispetto alla stessa data del 2015. È il primo dopo il 2012 in cui la variazione annuale risulta positiva, dopo i lievi decrementi registrati tra il 2013 ed il 2015.

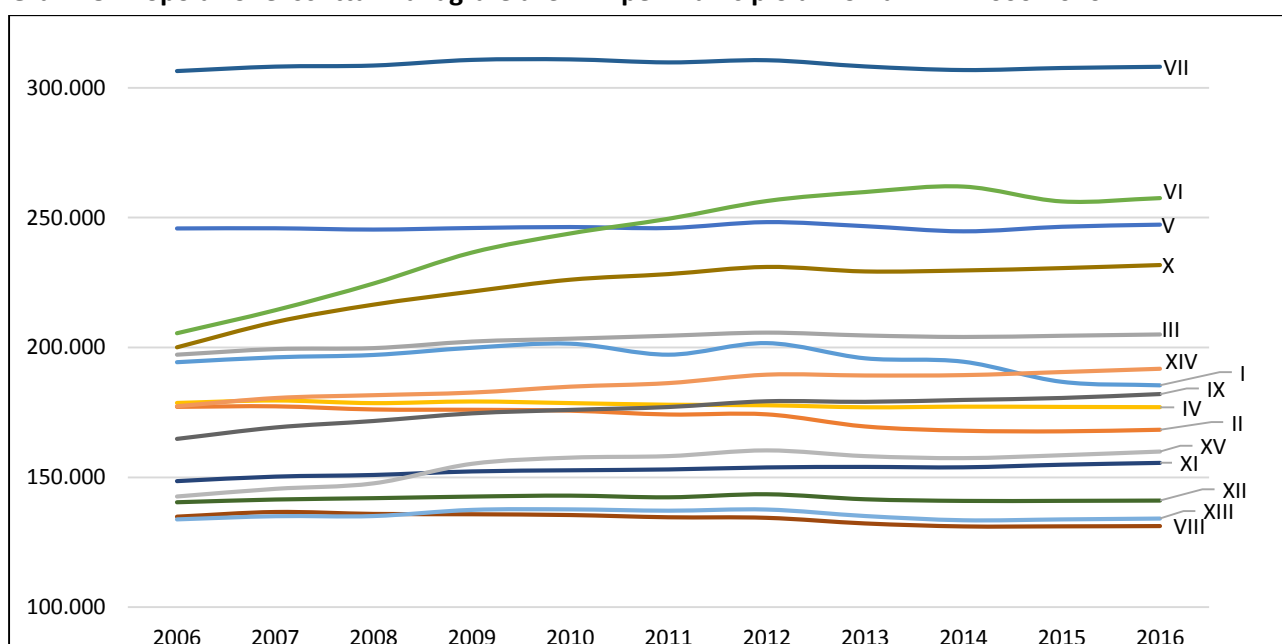
Graf. 27 - Popolazione iscritta in anagrafe al 31.12 e variazione % annua. Roma. Anni 2006-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Tra il 2006 ed il 2016 la popolazione di Roma è cresciuta dell'1,8%. I municipi nei quali si osservano i maggiori incrementi sono il VI (+25,3%), il X (+15,8%), il XV (+12,2%) ed il IX (+10,5%); in controtendenza i municipi II (-5,0%), I (-4,6%), VIII (-2,7%) e IV (-0,9%).

Graf. 28 - Popolazione iscritta in anagrafe al 31.12 per municipio di Roma. Anni 2006-2016

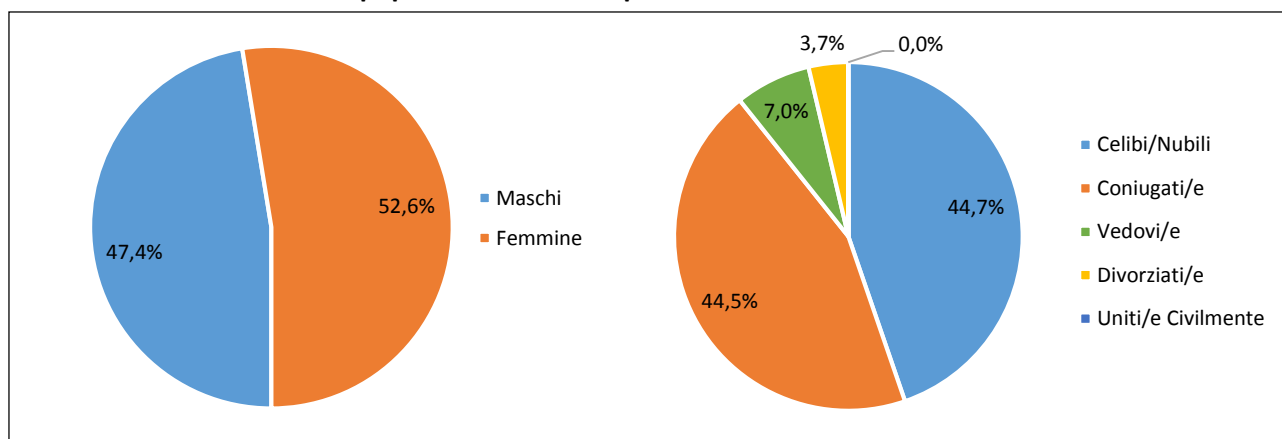


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

⁷ Elaborazione dati e redazione a cura di Roberto Cipollone

Al 31.12.2016 la popolazione maschile di Roma ammonta a 1.364.433 unità, quella femminile a 1.512.782; l'indice di mascolinità⁸, in lieve aumento rispetto al 2015, risulta pari a 90,2. La distribuzione per stato civile evidenzia una sostanziale parità tra nubili/celibi (44,5%) e coniugati (44,7%); rispetto al 2015, questi ultimi perdono 0,5 punti percentuali a favore di nubili/celibi (+0,2 p.p.) e divorziati/e (+0,2 p.p.). Per la prima volta nel 2016 vengono rilevati gli "Uniti/e civilmente" (431 unità), la cui percentuale risulta esigua (0,01%). Tra i vedovi/e, la cui quota risulta pressoché stabile rispetto al 2015 (7,0%), sono conteggiati anche 4 casi di "vedovi/e da unione civile", mentre non risulta ancora nessun caso di "divorziati/e da unione civile".

Graf. 29 - Distribuzione della popolazione di Roma per sesso e stato civile al 31.12.2016

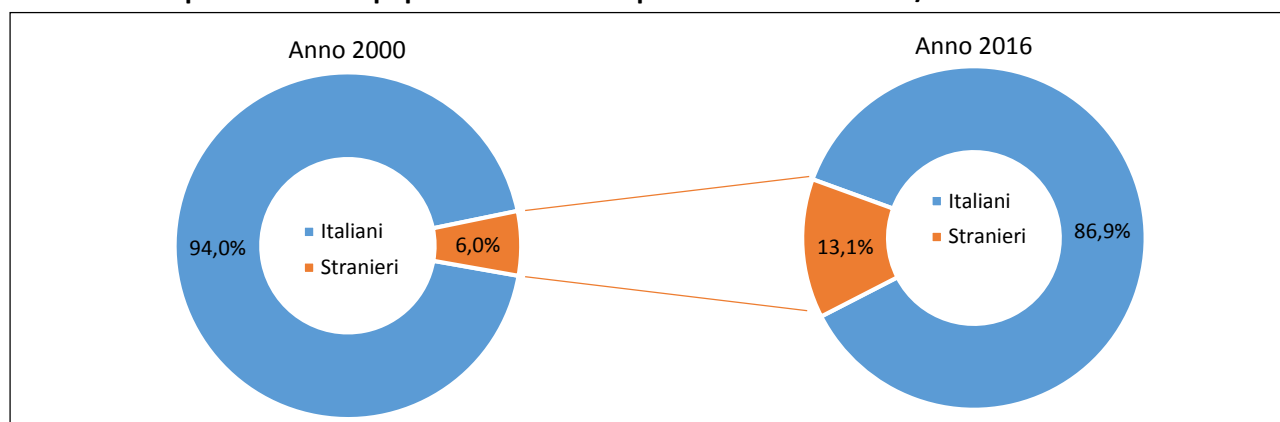


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

La popolazione straniera iscritta in anagrafe al 31.12.2016 ammonta a 377.217 unità, pari al 13,1% della popolazione totale; tale percentuale, in lieve crescita rispetto al 2015 (+0,4 punti percentuali), risulta più che raddoppiata in confronto al 2000. Nell'ultimo anno il numero assoluto di stranieri iscritti in anagrafe ha ripreso a crescere in maniera consistente (+3,5% rispetto al 2015) dopo il modesto incremento registrato nel 2015 (+0,4% rispetto al 2014), anno in cui la variazione era stata condizionata dal consistente numero di cancellazioni per irreperibilità, particolarmente insistenti sul contingente straniero.

Per un approfondimento sul tema, si faccia riferimento all'analisi "I residenti stranieri a Roma Capitale e nei Municipi".

Graf. 30 - Composizione della popolazione di Roma per nazionalità italiana/straniera. Anni 2000 e 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

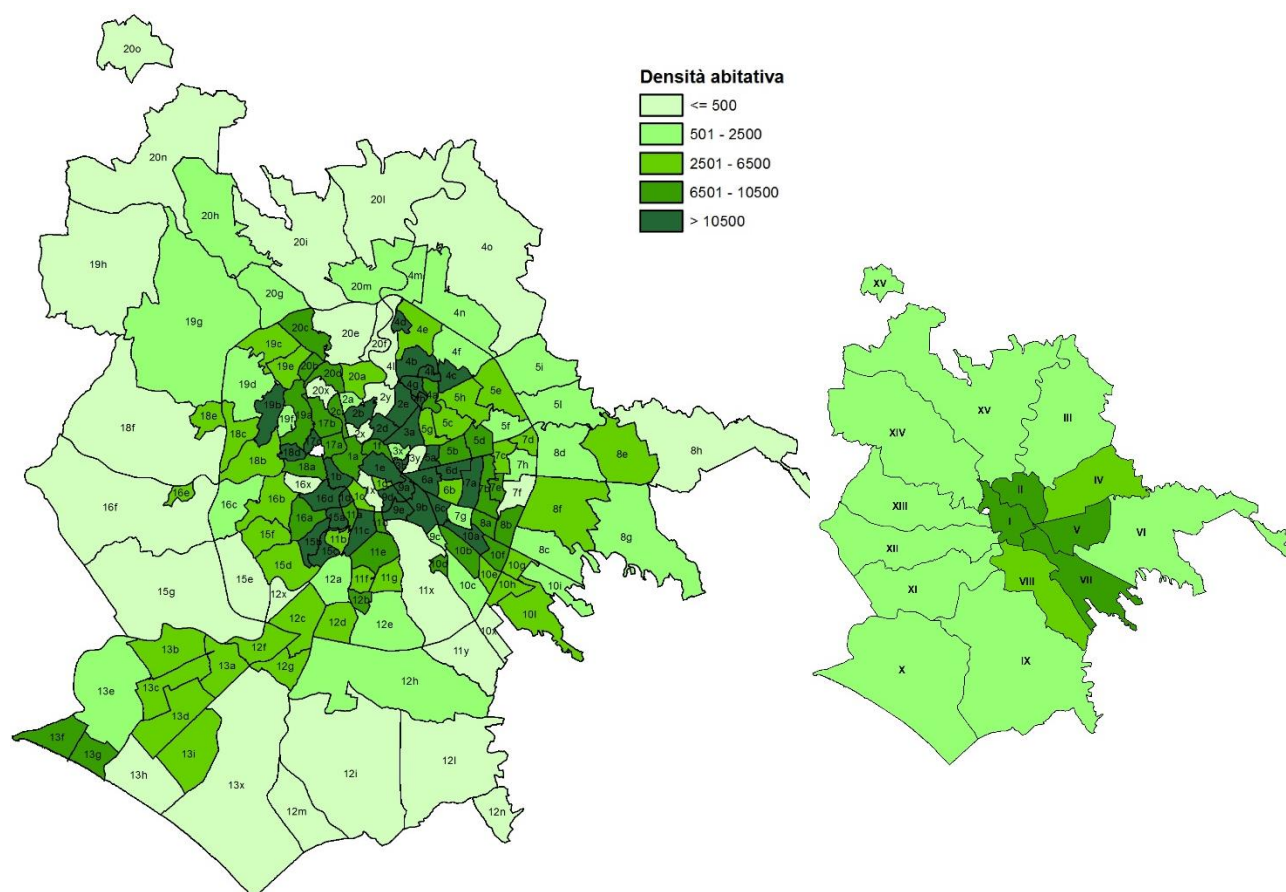
⁸ Indice di mascolinità (Im) o "rapporto terziario dei sessi" = (pop. di sesso maschile / pop. di sesso femminile) *100.

La popolazione e le famiglie per municipio

I municipi di Roma sono equiparabili, per estensione territoriale e popolazione, a città italiane di media grandezza. Il municipio più popoloso è il VII, con un numero di residenti pari a 308.076 (dimensione paragonabile a quella di Catania, decima città italiana per popolazione), mentre il meno popoloso è l'VIII (131.180 abitanti, valore vicino a quello di Ferrara, 30ª città più popolosa d'Italia).

La densità abitativa media è di circa 2.236 abitanti per kmq, con picchi nei municipi I, II e V, nei quali la densità arriva a 9.000 ab/kmq, e valori sensibilmente inferiori nei municipi a minor concentrazione edilizia come il IX ed il XV, che fanno registrare una densità inferiore ai 1.000 ab/kmq. Se si approfondisce il dettaglio a livello di zona urbanistica, tuttavia, emergono aree di eccezione all'interno di diversi municipi. All'interno di municipi ad elevata densità abitativa, ad esempio, le aree scarsamente abitate sono solo quelle caratterizzate da ville, parchi e siti protetti: "Zona archeologica" nel municipio I (zona urbanistica 1x), "Villa Borghese" (2x), "Villa Ada" (2y) e "Verano" (3y) nel municipio II, "Casetta mistica" (7f) nel municipio V. Nei municipi a minore densità media, al contrario, sono presenti alcune aree più popolate in termini abitativi, come "Villaggio Giuliano" (12b) nel municipio IX e "Farnesina" (20d) nel municipio XV.

Fig. 1 Densità abitativa (abitanti/kmq) per zona urbanistica* e municipio di Roma al 31.12.2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

*Per la decodifica delle zone urbanistiche si faccia riferimento alla tabella in appendice

In relazione alla distribuzione per genere, i municipi in cui si registra una sostanziale parità tra maschi e femmine sono solo il I (Indice di mascolinità 99,4) ed il VI (98,0). In tutti gli altri, le femmine sono in numero consistentemente superiore, con picchi di quote femminili nei municipi in cui risulta preponderante il peso delle età anziane; nel municipio II, nello specifico, si registrano soltanto 80 maschi ogni 100 femmine, contro una media cittadina leggermente superiore a 90.

Tab. 6 - Popolazione iscritta in anagrafe al 31.12.2016. Principali indicatori per municipio di Roma

Municipio	Popolazione al 31.12.2016	Variazione rispetto al 31.12.2015		Indice di mascolinità	Densità abitativa (ab/kmq)
I	185.435	-1.367	(-0,7%)	99,4	9.231,5
II	168.354	+618	(+0,4%)	80,2	8.562,2
III	205.019	+505	(+0,2%)	86,8	2.091,4
IV	176.981	-103	(-0,1%)	91,9	3.616,6
V	247.302	+831	(+0,3%)	93,4	9.186,8
VI	257.534	+1.273	(+0,5%)	98,0	2.261,5
VII	308.076	+469	(+0,2%)	87,6	6.720,0
VIII	131.180	+98	(+0,1%)	86,6	2.782,3
IX	182.026	+1.515	(+0,8%)	92,2	993,0
X	231.723	+1.179	(+0,5%)	92,6	1.537,2
XI	155.586	+715	(+0,5%)	90,8	2.176,6
XII	141.104	+108	(+0,1%)	84,2	1.931,0
XIII	134.147	+334	(+0,2%)	88,8	2.004,3
XIV	191.776	+1.263	(+0,7%)	87,8	1.436,0
XV	159.984	+1.423	(+0,9%)	88,2	854,1
<i>non localizzati</i>	988	+7	(+0,7%)	107,6	-
Roma	2.877.215	+8.868	(+0,3%)	90,2	2.235,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

La quasi totalità della popolazione romana vive in famiglia, e solo lo 0,9% in convivenze (intese come convivenze religiose, militari e istituti di cura o lungodegenza). Le famiglie anagrafiche ammontano a 1.363.997 e la loro distribuzione sul territorio segue approssimativamente quella della popolazione residente. La dimensione media delle famiglie romane è di 2,1 componenti, un valore pressoché stabile rispetto al 2015 (2,2 componenti/famiglia) ed in linea con il dato nazionale. Gli unici municipi in cui la dimensione media familiare si discosta in maniera sensibile dalla media cittadina sono il I (1,7 componenti) ed il VI (2,4 componenti). Una misura correlata all'ampiezza media familiare è la percentuale di famiglie "monocomponente", ossia costituite da persone sole: nel 2016, rientra in tale tipologia il 44,1% delle famiglie romane (43,8% nel 2015); tale percentuale raggiunge il 62,3% nel I municipio, e solo il 35,4% nel VI.

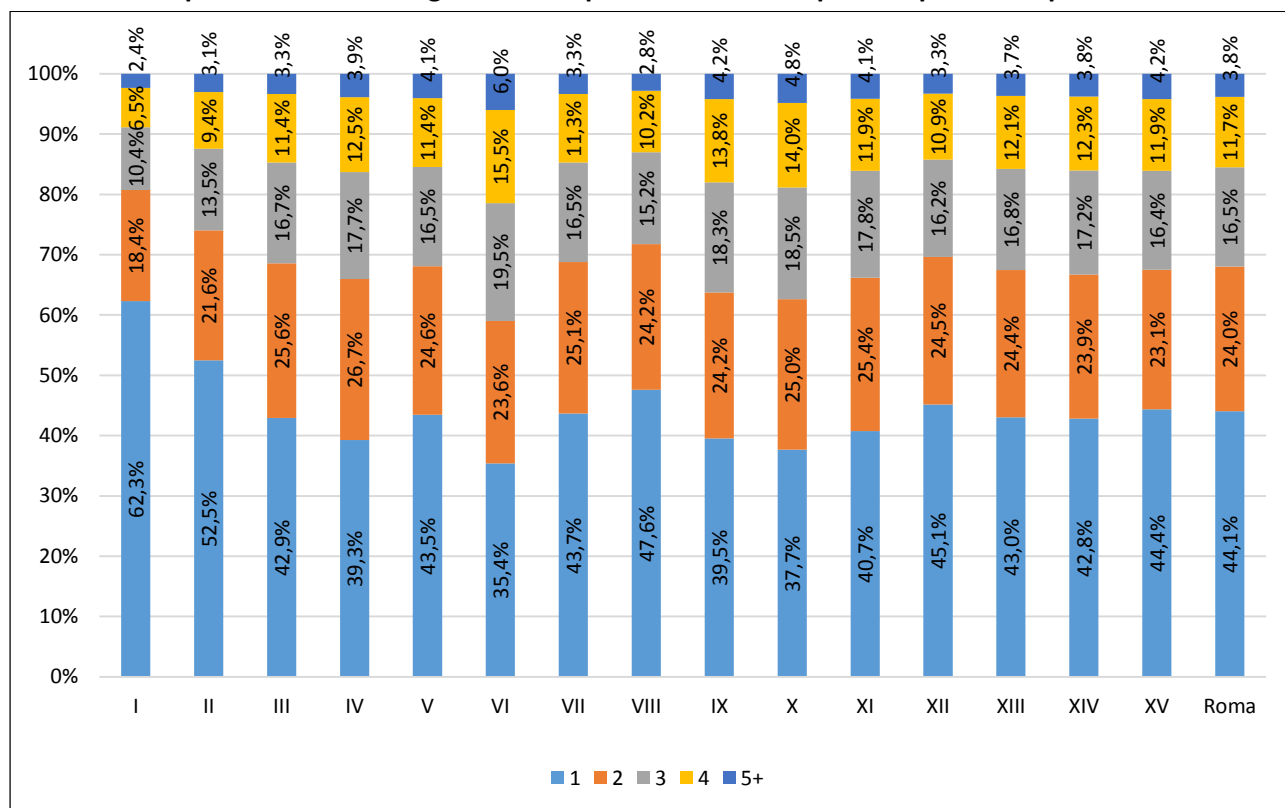
Un'ulteriore dimensione d'interesse è costituita dalle famiglie "monogenitoriali", ossia formate solo da un genitore, madre o padre, e dai figli. A Roma le famiglie con questa caratteristica ammontano a 186.042, ossia il 13,6% delle famiglie complessive, e la variazione percentuale rispetto al 2015 ricalca l'incremento della popolazione totale (+0,3%). La distribuzione delle famiglie monogenitoriali sul territorio cittadino segue quella delle famiglie complessive, con valore assoluto massimo nel municipio VII e minimo nel XIII. Dai dati 2016 non emerge una particolare concentrazione in specifiche aree del territorio. La percentuale rispetto al totale delle famiglie all'interno dei singoli municipi risulta compresa tra l'11,6% del primo municipio (in cui è maggiore la presenza di famiglie monocomponenti) e il 14,5% del municipio III, seguito dai municipi IX, X e XV (14,4%).

Tab. 7 - Famiglie iscritte in anagrafe al 31.12.2016. Principali indicatori per municipio di Roma

Municipio	Numero di famiglie	Ampiezza media delle famiglie	Famiglie monocomponente (%)	Famiglie monogenitoriali (%)
I	105.268	1,7	62,3	11,6%
II	87.631	1,9	52,5	13,2%
III	98.148	2,1	42,9	14,5%
IV	81.368	2,2	39,3	14,3%
V	117.145	2,1	43,5	12,6%
VI	108.786	2,4	35,4	13,5%
VII	147.884	2,1	43,7	13,2%
VIII	65.918	2,0	47,6	13,9%
IX	82.089	2,2	39,5	14,4%
X	102.523	2,3	37,7	14,4%
XI	71.538	2,2	40,7	13,8%
XII	67.956	2,0	45,1	14,0%
XIII	62.014	2,1	43,0	13,9%
XIV	89.945	2,1	42,8	14,2%
XV	75.394	2,1	44,4	14,4%
non localizzati	390	1,6	63,8	10,8%
Roma	1.363.997	2,1	44,1	13,6%

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Graf. 31 - Composizione delle famiglie di Roma per numero di componenti per municipio al 31.12.2016

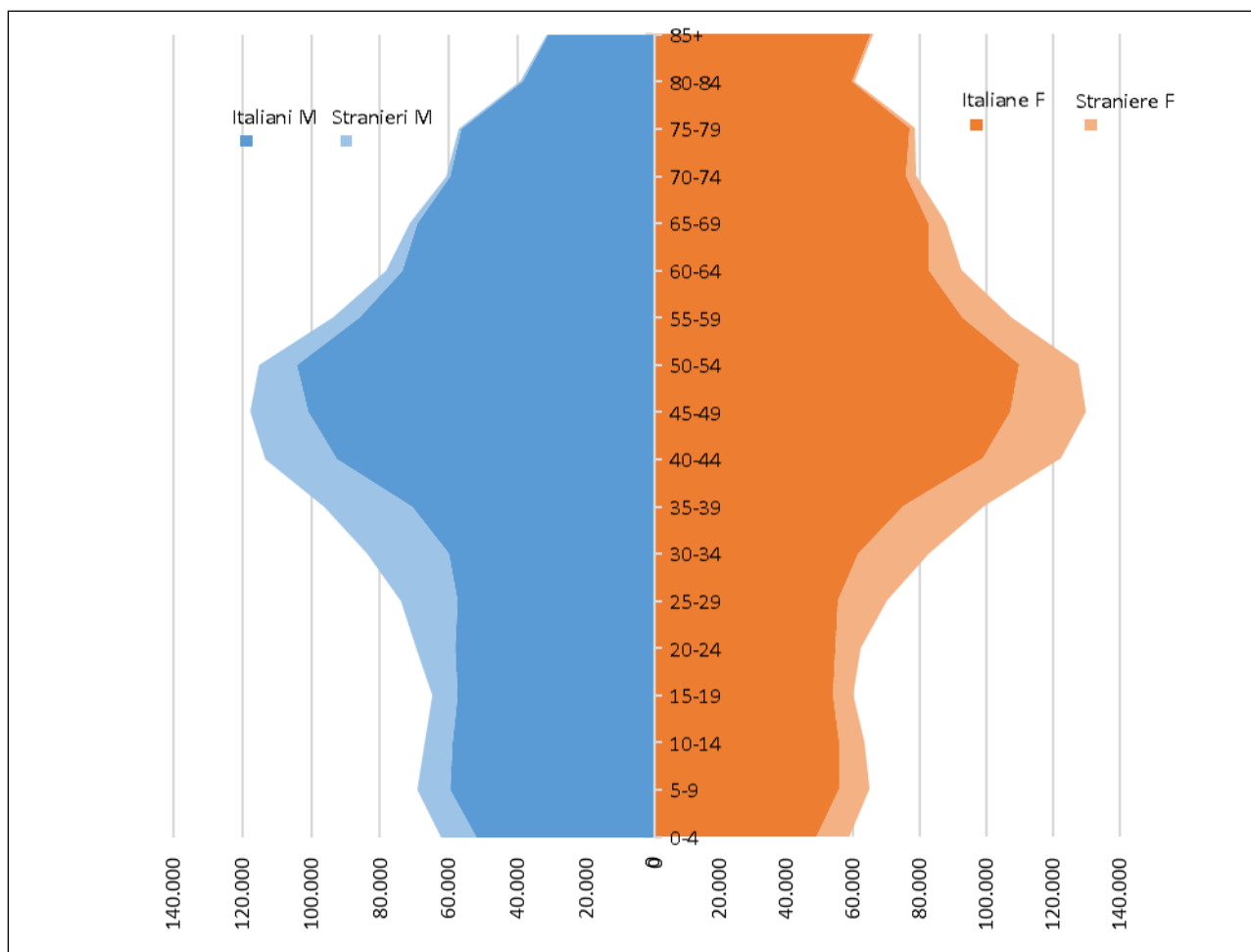


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

La struttura per età della popolazione

La piramide per età della popolazione romana ricalca il profilo “a trottola” tipico delle popolazioni occidentali; un profilo determinato dalla progressiva diminuzione del tasso di natalità e dal parallelo incremento della sopravvivenza in vita. La classe a maggior frequenza assoluta per entrambi i sessi è quella compresa tra i 45 ed i 50 anni, mentre il decremento della natalità si evince chiaramente dall’erosione della base rispetto alle classi d’età immediatamente superiori.

Graf. 32 - Piramide per classi d’età della popolazione di Roma al 31.12.2016 con dettaglio di nazionalità (v.a.)



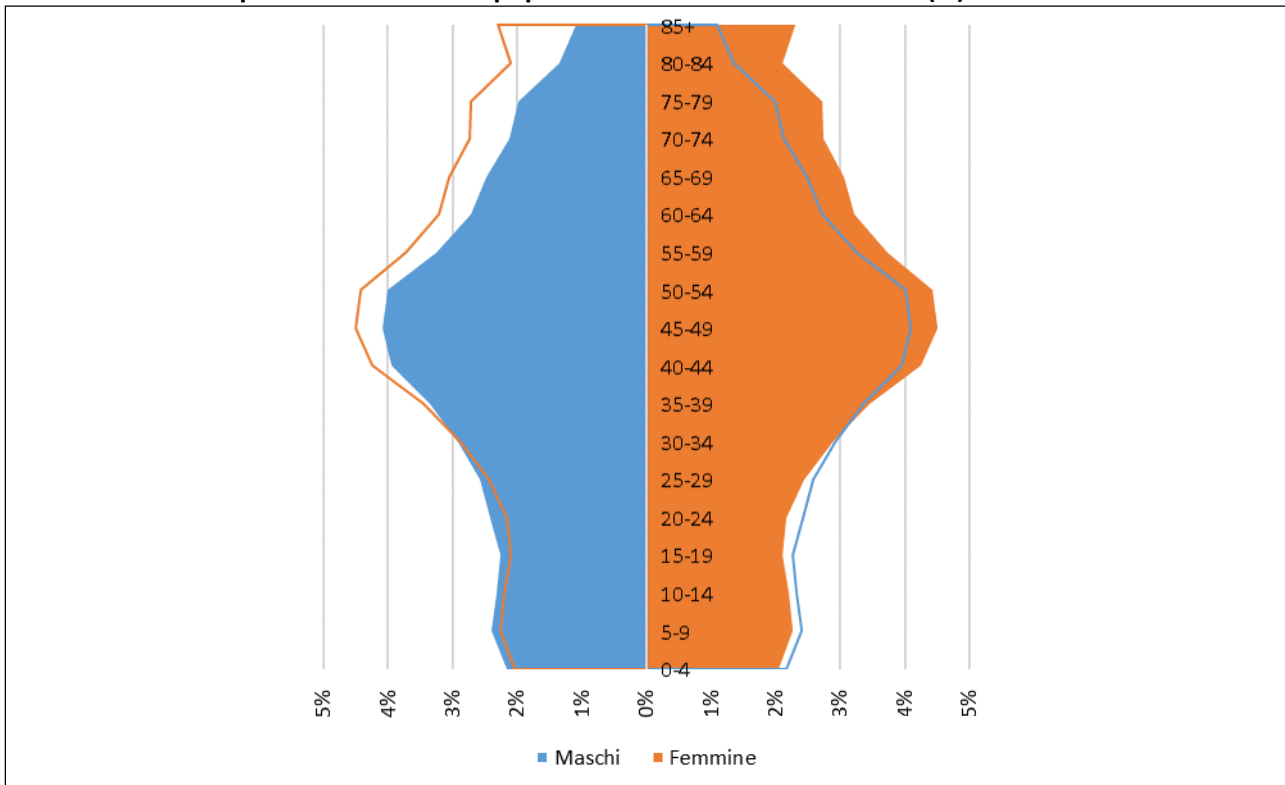
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Dal confronto dei profili maschile e femminile emerge la preminenza dei maschi fino ai 35 anni (Indice di mascolinità 0-35 anni = 106,0) e la netta preponderanza delle femmine nelle età anziane, ossia dai 65 anni in su (Indice di mascolinità oltre i 65 anni = 69,9). Nella classe d’età 85+, in particolare, sono presenti più di 2 donne per ciascun uomo (Indice di mascolinità oltre gli 85 anni = 47,7).

Dal confronto delle piramidi per età italiana e straniera emerge invece la forte differenza tra i due contingenti, evidenziata soprattutto dalla scarsissima presenza di stranieri nelle età anziane, dalla bassa consistenza delle classi 10-19 anni e dalla maggiore quota della prima classe d’età rispetto a quelle immediatamente seguenti; evidenza, quest’ultima, plausibilmente legata all’incremento della natalità straniera ed al peso crescente dei ricongiungimenti familiari.

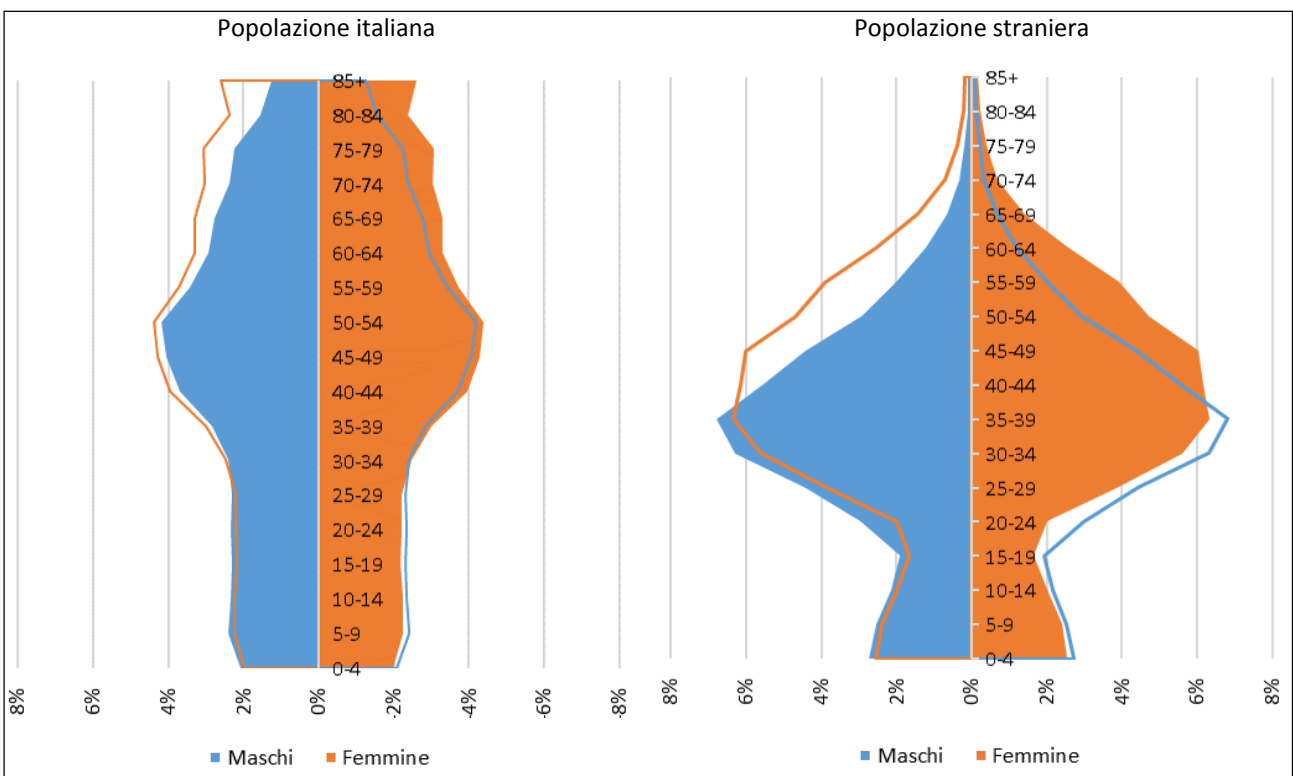
La diversa connotazione professionale tra maschi e femmine è un fattore determinante nella definizione della piramide straniera; il profilo femminile, infatti, risulta marcatamente più anziano rispetto a quello maschile.

Graf. 33 - Piramide per classi d'età della popolazione di Roma al 31.12.2016 (%)



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

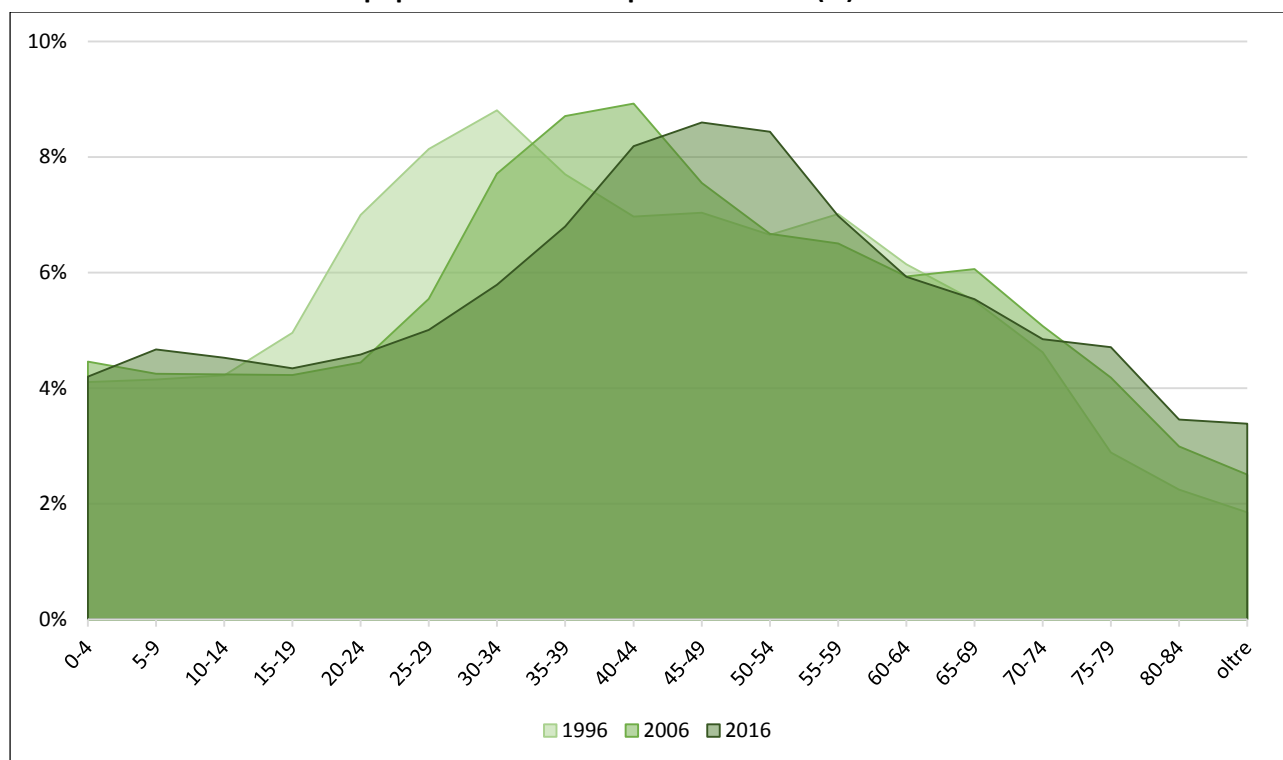
Graf. 34 a/b - Piramide per classi d'età della popolazione italiana e straniera di Roma al 31.12.2016 (%)



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

L'invecchiamento della popolazione romana emerge chiaramente dal confronto temporale dei profili per classe d'età. Il grafico seguente, in particolare, mostra lo spostamento della curva verso le età più anziane avvenuto tra il 1996 ed il 2016. Negli ultimi venti anni la classe d'età più consistente in termini relativi è passata dai 30-34 anni ai 45-49 anni attuali, e il peso della popolazione ultrasessantacinquenne è aumentato di 4,8 punti percentuali (17,1% nel 1996 contro 21,9% nel 2016), a fronte di una sostanziale stabilità delle prime classi d'età (0-14 anni).

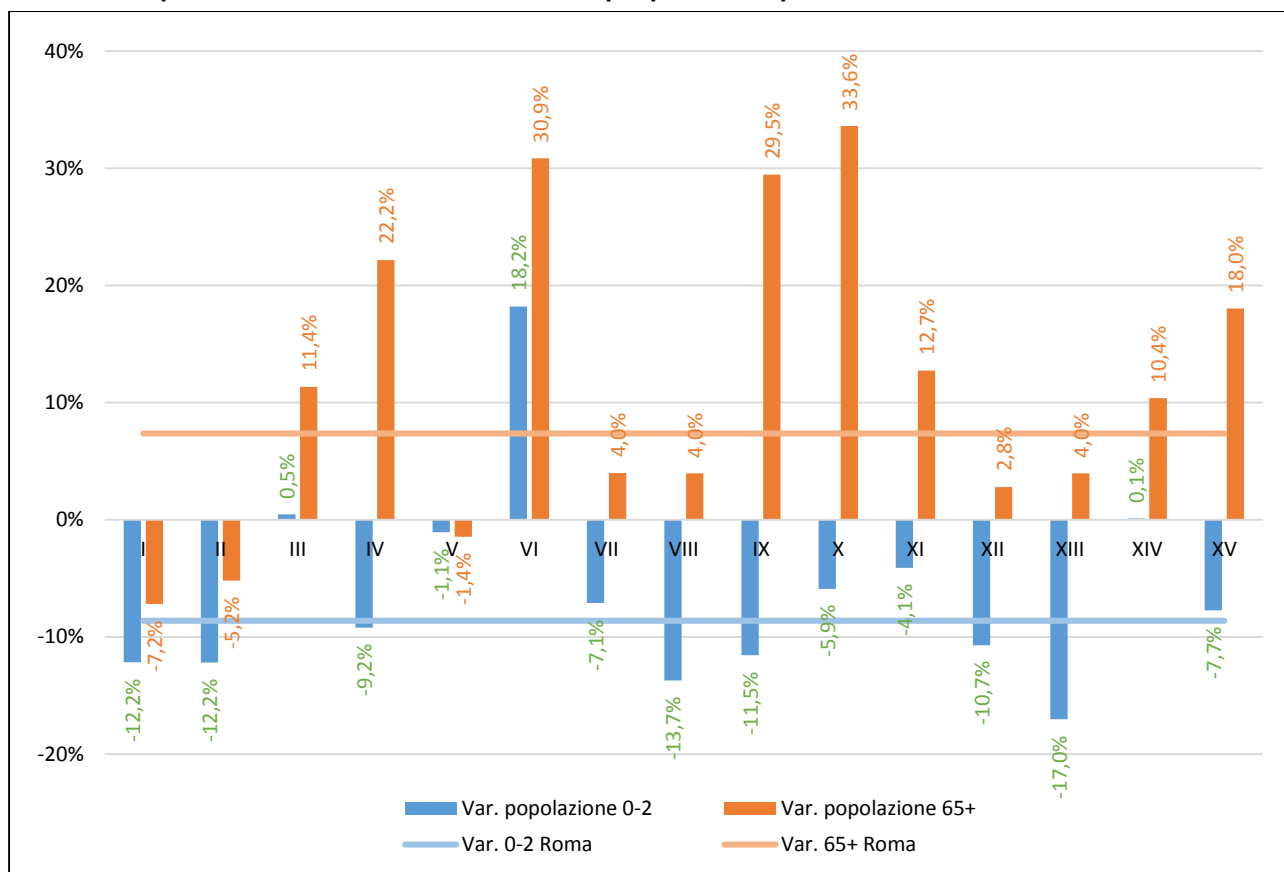
Graf. 35 - Distribuzione della popolazione di Roma per classi d'età (%). Anni 1996-2006-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Un'ulteriore conferma dell'invecchiamento è fornita dall'analisi dell'evoluzione recente della popolazione nelle fasce d'età 0-2 anni e 65 anni e più. Tra il 2006 ed il 2016, in particolare, l'ammontare dei bambini in età 0-2 anni è diminuito complessivamente dell'8,6%, mentre il contingente "anziano" è aumentato del 7,4%, a fronte di un incremento complessivo della popolazione romana pari all'1,8%. All'interno di questo scenario, l'eccezione più significativa è rappresentata dal municipio VI, nel quale la popolazione in età 0-2 anni è aumentata del 18,2% e quella in età 65+ è cresciuta del 30,9% (a fronte di un incremento demografico pari al 25,3% tra il 2006 ed il 2016). Nel municipio V, invece, il lievissimo incremento demografico registrato negli ultimi dieci anni non risulta legato né alla classe d'età 0-2 anni, diminuita dell'1,1%, né alla classe d'età 65+, diminuita dell'1,4%.

Graf. 36 - Popolazione in età 0-2 anni e 65 anni e più per municipio di Roma. Variazione % 2016 vs 2006



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

L'età media della popolazione di Roma al 2016 è pari a 45,1 anni. L'indicatore risulta in crescita rispetto al 2015 (44,7 anni) e presenta differenze anche consistenti all'interno del territorio capitolino. La popolazione del municipio VI, ad esempio, ha un'età media di 40,9 anni, mentre quella del municipio VIII si attesta su una media di 47,2 anni. L'indice di vecchiaia⁹ è pari a 163,8 (era 162,0 nel 2015), dunque a fronte di 100 bambini di età compresa tra 0 e 14 anni si contano circa 164 persone di età maggiore o uguale a 65 anni. Anche per questo indice si osserva una notevole variabilità all'interno del territorio comunale, con valore massimo in corrispondenza del municipio I (indice di vecchiaia 222,0) e minimo nel municipio VI, l'unico in cui la popolazione in età 0-14 anni risulta superiore a quella in età 65+ (indice di vecchiaia 95,0). Altro indicatore che assume valori sensibilmente diversi tra i vari municipi è il numero di "anziani per bambino"¹⁰, che passa da 2 anziani sopra i 65 anni per ogni bambino sotto i 6 anni del municipio VI, a quasi 5 anziani per bambino nei municipi I, VIII e II (contro un valore medio cittadino pari a 3,6).

Tali valori sintetizzano adeguatamente la connotazione dei diversi municipi: i più "giovani", oltre al VI, sono il IX, il X, il XIV ed il XV, tutti con un'età media, un indice di vecchiaia ed un indicatore di "anziani per bambino" inferiori alla media cittadina. I municipi più "anziani", invece, risultano essere il I, il II, l'VIII e il XII, tutti caratterizzati da indici sensibilmente superiori al valore medio di Roma.

⁹ Indice di vecchiaia = (pop. di 65 anni e più / pop. in età 0-14 anni) *100.

¹⁰ Anziani per bambino = pop. di 65 anni e più / pop. minore di 6 anni

Tab. 8 - Distribuzione della popolazione per macro-classi d'età, età media e principali indicatori strutturali per municipio di Roma al 31.12.2016

Municipio	Classi d'età			Età media	Indice di Vecchiaia	Indice di Dipendenza	Anziani per bambino
	0-14 (%)	15-64 (%)	65+ (%)				
I	10,5	66,1	23,4	46,7	222,0	51,3	4,9
II	12,5	62,7	24,8	46,8	197,7	59,4	4,5
III	13,1	63,1	23,8	46,1	182,3	58,4	3,9
IV	12,6	64,6	22,8	45,5	180,4	54,8	4,0
V	12,5	65,6	21,9	45,4	174,5	52,5	3,7
VI	16,4	68,0	15,6	40,9	95,0	47,1	2,0
VII	12,7	63,9	23,5	46,2	185,4	56,5	4,1
VIII	12,4	61,9	25,6	47,2	206,3	61,5	4,7
IX	14,5	65,2	20,3	44,1	140,1	53,4	3,3
X	15,1	65,2	19,7	43,5	130,0	53,4	3,0
XI	13,6	63,5	22,9	45,3	167,7	57,4	3,7
XII	12,7	62,4	24,9	47,0	196,1	60,3	4,4
XIII	13,2	64,2	22,7	45,7	172,0	55,8	4,0
XIV	13,9	64,8	21,3	44,8	152,8	54,2	3,4
XV	13,9	65,9	20,2	44,3	145,5	51,8	3,4
<i>n. l.</i>	5,9	60,1	34,0	54,9	579,3	66,3	9,1
Roma	13,4	64,7	21,9	45,1	163,8	54,7	3,6

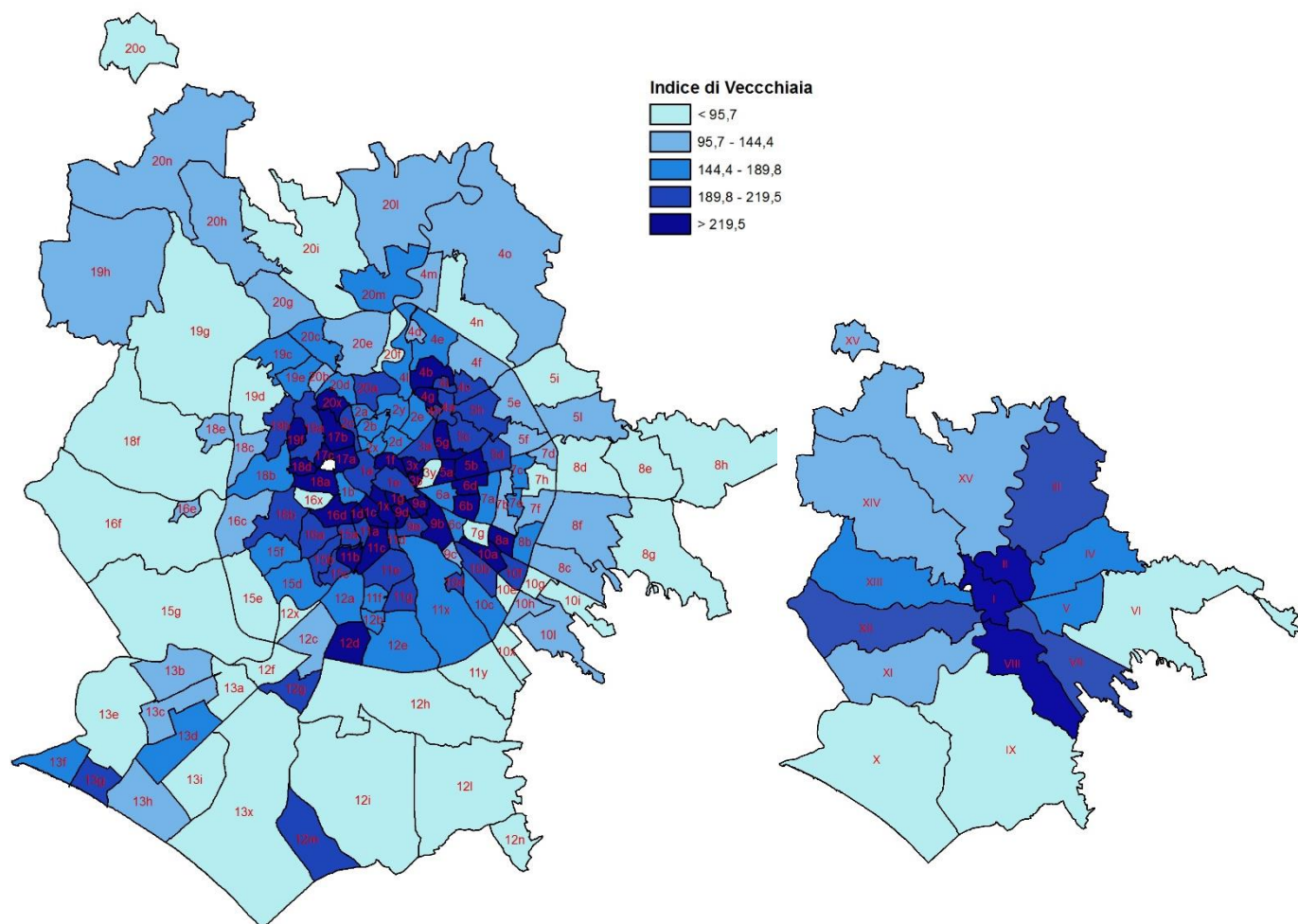
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Anche l'indice di dipendenza¹¹, che rapporta gli individui in età non attiva a quelli in età attiva, riflette la medesima connotazione dei municipi, sebbene con alcune differenze. Al 31.12.2016, sul territorio capitolino sono presenti circa 55 individui in età non attiva ogni 100 individui in età attiva (indice di dipendenza pari a 54,7). I municipi che presentano valori consistentemente superiori alla media cittadina, ossia quelli in cui risulta maggiore il peso della popolazione in età non attiva rispetto a quella in età attiva, sono il II, il III, l'VIII ed il XII. I municipi sui quali, al contrario, si rileva un peso minore sono il VI e il XV, ma anche il primo.

Sempre con riferimento all'anzianità demografica, approfondendo ulteriormente il dettaglio territoriale si può notare come all'interno dei singoli municipi esistano alcune aree di eccezione. Ad esempio, la zona urbanistica di "Torrespaccata" (8a), facente parte del municipio VI, risulta tra le più "anziane" della città, con un indice di vecchiaia pari a 227,2 contro un valore medio municipale pari a 95,0. Le aree "giovani" individuabili all'interno di municipi a maggiore anzianità, invece, non sono in genere significative, poiché corrispondono a zone urbanistiche scarsamente popolate, come la 3y "Verano" (municipio II), la 11y "Appia Antica Sud" (municipio VIII) e la 16x "Villa Pamphili" (municipio XII).

¹¹ Indice di dipendenza = [(popolazione di età minore o uguale a 14 anni + popolazione di 65 anni e più) / popolazione in età 15-64 anni] *100

Fig. 2 - Indice di vecchiaia per zona urbanistica e per municipio di Roma al 31.12.2016

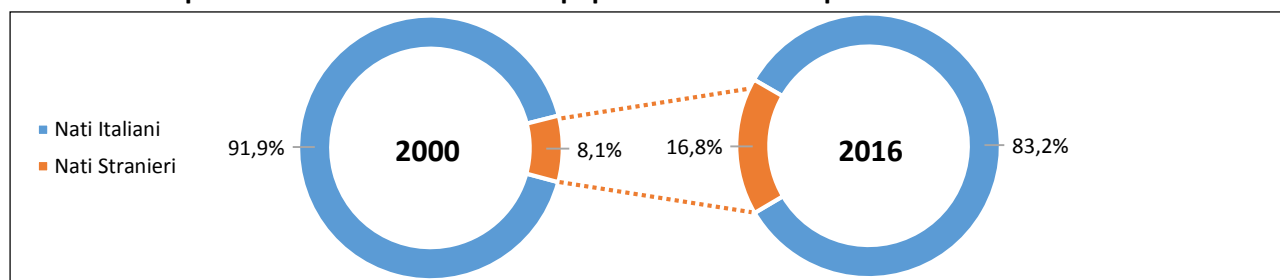


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Dinamiche demografiche: natalità e mortalità

Con riferimento alla data di registrazione, i nati vivi nel 2016 ammontano a 22.891, una numerosità pressoché stabile rispetto al 2015 (-0,4%); 3.848 degli stessi nati sono di nazionalità straniera. La percentuale di nati stranieri nel 2016 si attesta al 16,8%, una quota in leggero calo rispetto al 2015 (17,5%) ma nettamente superiore ai primi anni 2000 (nel 2000 la percentuale era pari all'8,1%).

Graf. 37 - Composizione % delle nascite nella popolazione di Roma per nazionalità al 2000 ed al 2016

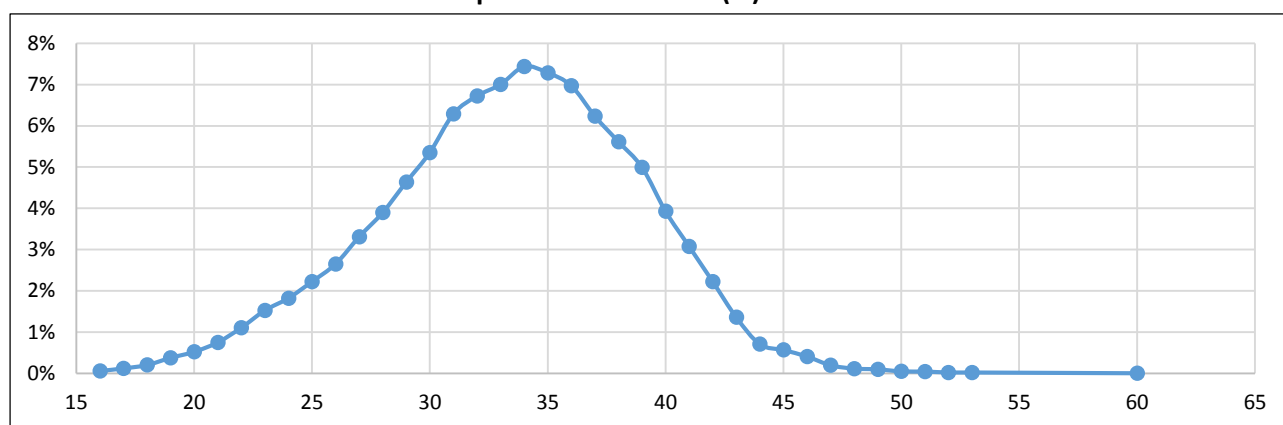


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

I municipi in cui si registra un calo più consistente nel numero assoluto di nati vivi rispetto al 2015 sono il I (-6,9%), il III (-4,4%) ed il XII (-4,0%); nel I, il calo è legato al decremento dei nati di nazionalità italiana, mentre nel XII il calo è legato esclusivamente al decremento delle nascite straniere. Viceversa, i municipi in cui l'ammontare di nati vivi risulta in crescita anno su anno sono il IV (+6,1%) ed il IX (+7,4%); in entrambi i casi, l'incremento è legato alla crescita delle nascite di nazionalità italiana.

L'età media delle madri nel 2016 è pari a 33,4 anni; il 34,7% delle nascite si concentra nella classe d'età materna 31-35, e il 62,5% nella classe 31-40. L'età media dei padri è leggermente più alta (36,6 anni) e per una buona percentuale delle nascite si rileva un'età paterna maggiore di 45 anni (8,3%).

Graf. 38 - Nascite da residenti a Roma per età della madre (%). Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Nel 2016, il tasso generico di natalità¹² risulta pari a 8,0‰, con una differenza consistente tra popolazione straniera (10,4‰) e popolazione italiana (7,6‰). Il tasso medio risulta stabile rispetto al 2015, tuttavia la natalità straniera appare in calo: il tasso calcolato sul contingente straniero, infatti, era pari a 11,1‰ nel 2015.

Il tasso generico di natalità calcolato sui singoli municipi risulta compreso tra 6,3‰ e 10,6‰. Il municipio VI, con 2.720 nascite ed un tasso pari al 10,6‰, è quello con la più alta natalità in termini assoluti e relativi. Nessuno degli altri municipi si avvicina a tale livello di natalità, arrivando al massimo a valori compresi tra 8,2 e 8,4 (municipi IV, V, IX, X, XI, XIV). Il municipio I è quello che presenta il tasso di natalità più basso (6,3‰), seguito dai municipi II (6,8‰) e VIII (6,9‰); quest'ultimo, in particolare, fa registrare il minor numero assoluto di nati nel 2016 a livello municipale (907). Una componente rilevante, in questo confronto, è data ovviamente dalla struttura per età della popolazione municipale e dalla presenza di donne in età "feconda". I municipi caratterizzati da una minore natalità, in effetti, sono anche quelli in cui la quota di donne in età 15-49 anni all'interno del contingente femminile risulta più bassa (e, in particolare, inferiore al 40%); viceversa, i municipi che presentano una maggiore natalità sono anche quelli in cui la stessa quota assume i valori più elevati, con un massimo in corrispondenza del municipio VI, nel quale le donne in età 15-49 rappresentano il 47,2% della popolazione femminile.

¹² Tasso generico di natalità = (Nati vivi/Popolazione media del periodo) *1.000

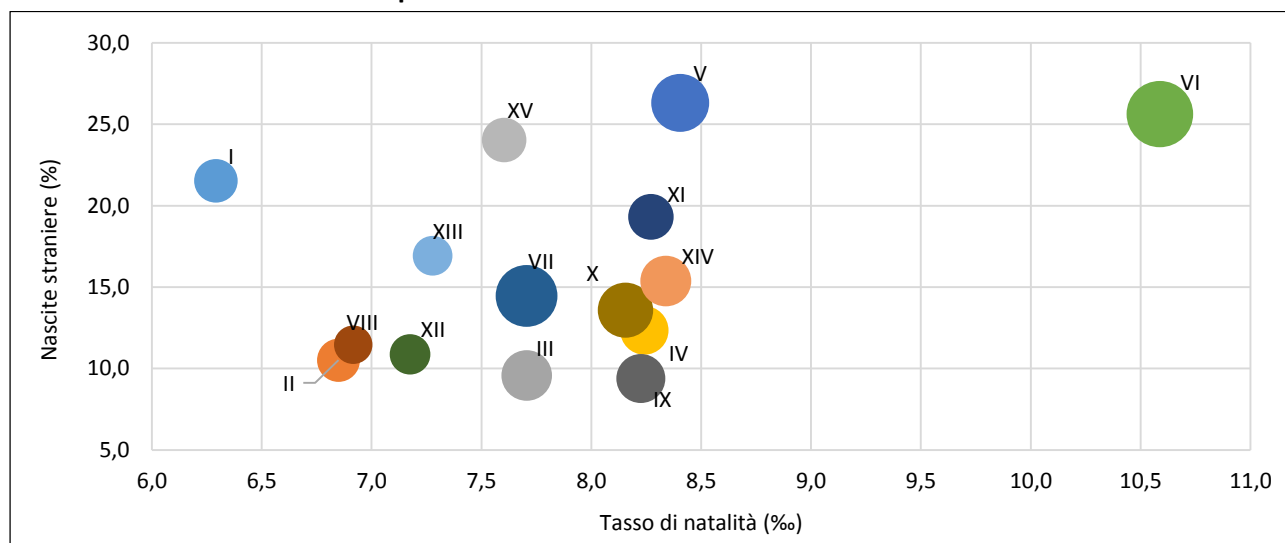
Tab. 9 - Nati vivi, % di nascite straniere, tasso di natalità e popolazione femminile in età 15-49 anni per municipio di Roma. Anno 2016

Municipio	Nati vivi	Nati vivi vs 2015	Nascite straniere (%)	Tasso di natalità (‰)	Pop femminile 15-49 anni	
					v.a.	% su Tot Pop femminile
I	1.171	-6,9%	21,5	6,3	36.711	39,5
II	1.151	+0,9%	10,5	6,8	36.705	39,3
III	1.578	-4,4%	9,6	7,7	43.834	39,9
IV	1.459	+6,1%	12,3	8,2	37.870	41,1
V	2.075	-1,0%	26,3	8,4	53.260	41,6
VI	2.720	-1,9%	25,6	10,6	61.415	47,2
VII	2.372	+2,7%	14,5	7,7	66.458	40,5
VIII	907	+0,2%	11,5	6,9	26.719	38,0
IX	1.491	+7,4%	9,4	8,2	39.642	41,9
X	1.885	-1,2%	13,6	8,2	52.188	43,4
XI	1.284	-2,5%	19,3	8,3	33.861	41,5
XII	1.012	-4,0%	10,9	7,2	29.319	38,3
XIII	975	-3,5%	16,9	7,3	28.983	40,8
XIV	1.594	+1,1%	15,4	8,3	42.671	41,8
XV	1.211	-0,6%	24,0	7,6	36.873	43,4
n. l.	6	200,0%	33,3	6,1	175	36,8
Roma	22.891	-0,4%	16,8	8,0	626.684	41,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Se si prendono in esame i quindici municipi capitolini, attraverso l'analisi congiunta del tasso di natalità e della percentuale di nascite straniere, si nota che nei municipi V e VI (e parzialmente nell'XI) la maggiore natalità è plausibilmente da attribuire ad una più alta presenza di nascite straniere (circa 20-26% del totale). Viceversa, soprattutto nei municipi II, VIII e XIII, al basso tasso di natalità si associa una percentuale più contenuta di nascite straniere (10-12% circa). La correlazione appare tuttavia limitata, se si considera che in alcuni municipi il tasso di natalità risulta ridotto nonostante l'elevata percentuale di nascite straniere (municipio XV e, soprattutto, municipio I), mentre in altre situazioni il tasso risulta superiore alla media cittadina ma la quota straniera è consistentemente inferiore al valore medio di Roma (municipi IV e IX).

Graf. 39 - Collocazione dei municipi di Roma secondo il tasso di natalità e la % di nascite straniere*. Anno 2016

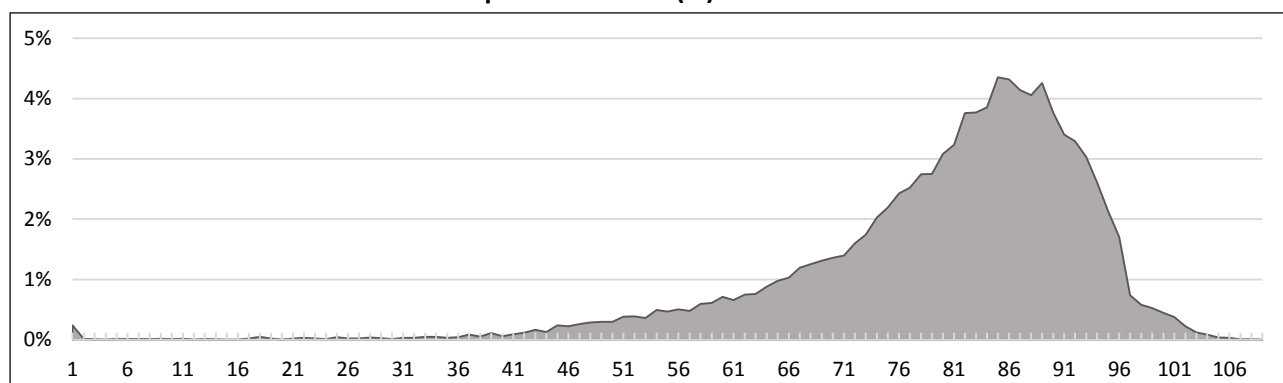


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

* La dimensione degli indicatori è proporzionale al valore assoluto delle nascite

Nel corso del 2016 si sono verificati 27.236 decessi tra i residenti a Roma, con un calo del 4,3% rispetto al 2015. I decessi di residenti a Roma avvenuti nel territorio del Comune sono stati 24.020; i rimanenti decessi di cittadini residenti a Roma sono avvenuti al di fuori del territorio comunale (11,8% del totale 2016). L'87,5% dei decessi ha coinvolto la popolazione nella classe d'età 65+ e il 39,9% la popolazione con un'età pari o maggiore di 85 anni, mentre soltanto l'1,3% dei deceduti aveva un'età inferiore ai 40 anni.

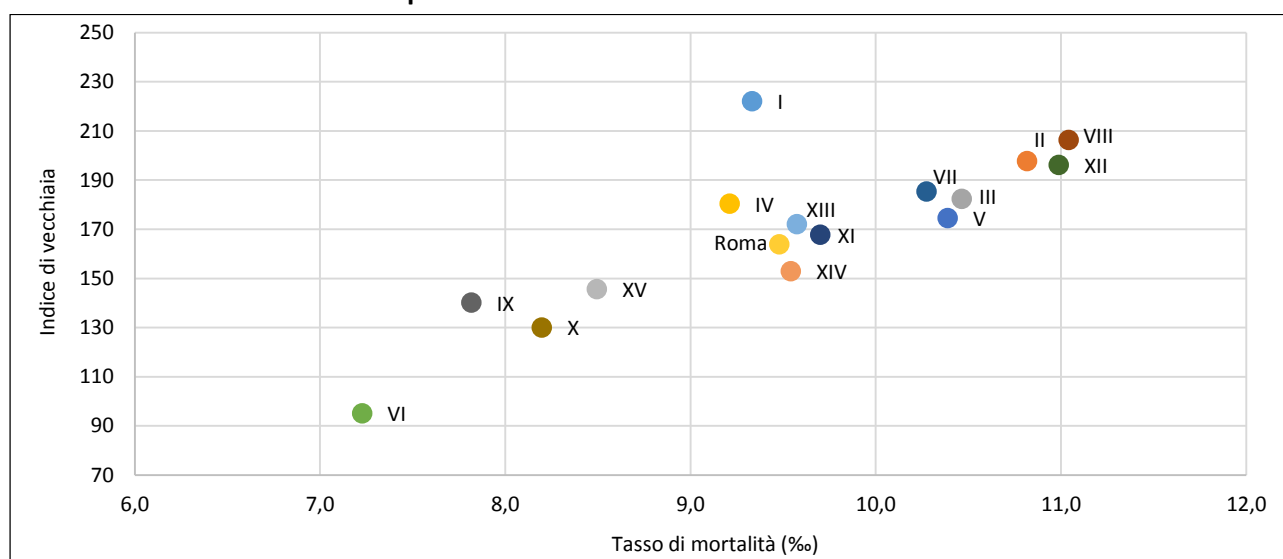
Graf. 40 - Decessi dei residenti a Roma per anno di età (%). Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Il tasso generico di mortalità¹³ di Roma nel 2016 risulta pari a 9,5‰, in lieve calo rispetto al 2015 (9,9‰). I tassi di mortalità calcolati a livello municipale sui dati del 2016 si attestano tra il 7,2‰ e l'11,0‰, con una variabilità piuttosto elevata che è ovvia conseguenza di strutture per età diverse. Il municipio VII, il più numeroso della Capitale, è anche quello a maggiore mortalità assoluta. I municipi VIII e XII sono invece quelli con tassi di mortalità più elevati (Tm 11,0‰). Il VI municipio fa registrare il quoziente di mortalità minimo (7,2‰) anche in virtù di una struttura per età più giovane. La correlazione esistente tra la mortalità e l'anzianità demografica è ben sintetizzata dal grafico seguente, in cui è riportata la collocazione dei diversi municipi secondo il tasso di mortalità e l'indice di vecchiaia, misure che, come atteso, tendono a crescere o decrescere in maniera concorde.

Graf. 41 - Collocazione dei municipi di Roma secondo il tasso di mortalità e l'indice di vecchiaia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

¹³ Tasso generico di mortalità = (Morti/Popolazione media nel periodo) *1.000

La percentuale di morti stranieri è in generale molto bassa (1,5%), anche in virtù di una struttura per età piuttosto giovane rispetto alla popolazione di nazionalità italiana. I municipi in cui tale quota assume valori leggermente più elevati sono il XV (2,7%) ed il primo (2,9%); quest'ultimo, in particolare, è quello in cui la popolazione straniera ha una struttura per età meno giovane.

La mortalità infantile si attesta su valori molto bassi e stabili nel tempo; nel 2016, il tasso di mortalità infantile¹⁴ risulta pari al 2,8‰, un valore pressoché in linea con quello nazionale.

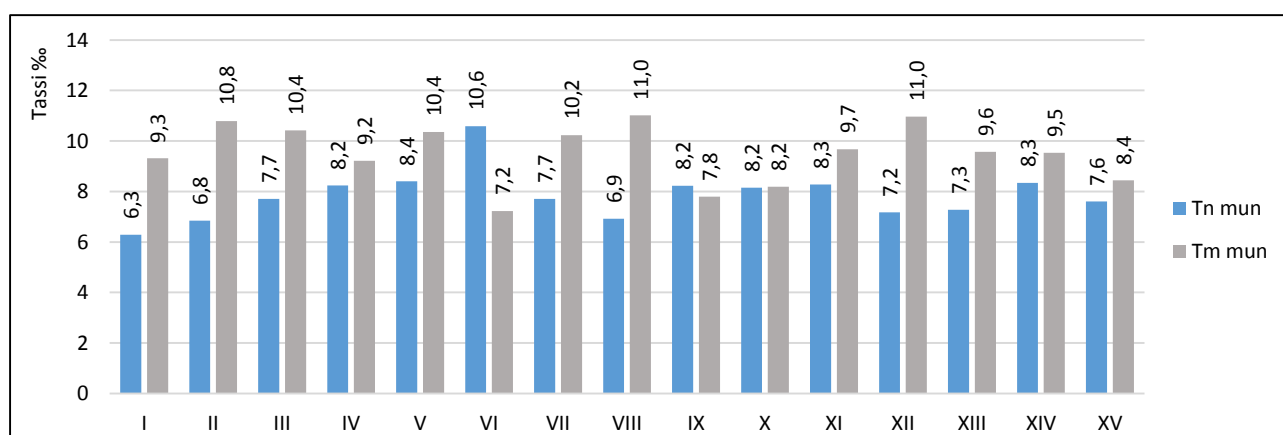
Tab. 10 - Decessi, % di decessi stranieri, tasso di mortalità e tasso di mortalità infantile per municipio di Roma. Anno 2016

Municipio	Decessi	Decessi stranieri (%)	Tasso di mortalità (‰)	Tasso di mortalità infantile(‰)
I	1.737	2,9	9,3	2,6
II	1.818	1,5	10,8	1,7
III	2.143	0,9	10,5	2,5
IV	1.631	1,3	9,2	4,1
V	2.565	1,8	10,4	3,4
VI	1.857	1,8	7,2	1,8
VII	3.163	1,0	10,3	2,1
VIII	1.448	1,2	11,0	1,1
IX	1.417	0,8	7,8	2,0
X	1.895	1,6	8,2	4,2
XI	1.506	1,3	9,7	4,7
XII	1.550	1,1	11,0	4,0
XIII	1.283	1,3	9,6	5,1
XIV	1.824	1,2	9,5	1,3
XV	1.353	2,7	8,5	3,3
n. l.	46	4,3	46,7	0,0
Roma	27.236	1,5	9,5	2,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Dal confronto dei tassi di natalità e mortalità in ciascun municipio, si nota che gli unici in cui la mortalità non risulta superiore alla natalità sono il VI e il IX. Al netto delle immigrazioni ed emigrazioni, dunque, nel 2016 tutti gli altri municipi risulterebbero caratterizzati da decremento demografico.

Graf. 42 - Quozienti di natalità (Tn mun) e mortalità (Tm mun) per municipio di Roma (%). Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

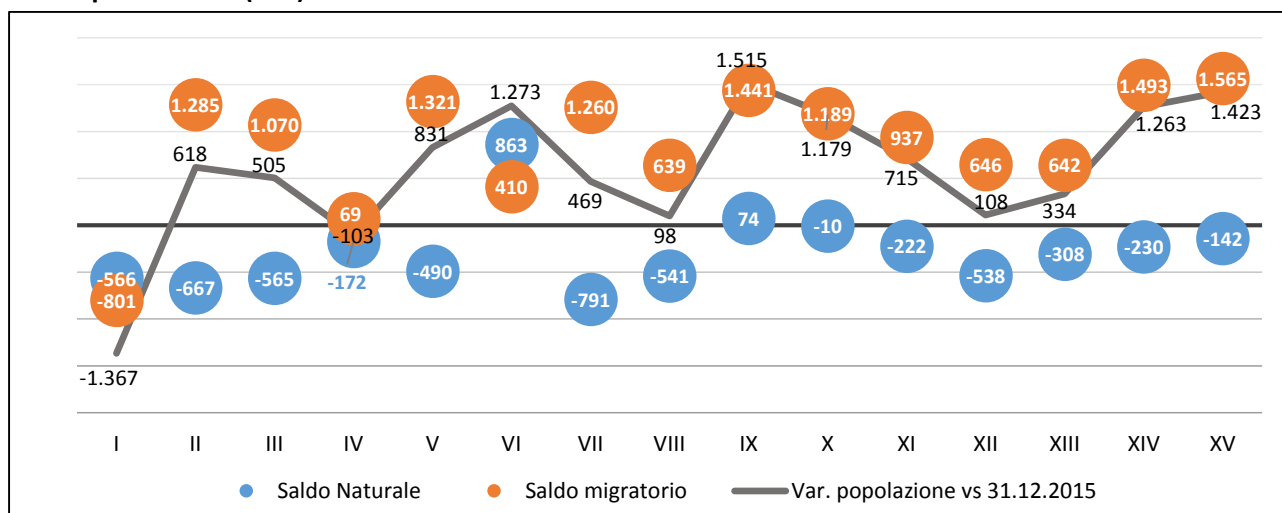
¹⁴ Tasso di mortalità infantile = (Numero di decessi entro il primo anno di vita / Numero di nati vivi) * 1000

Bilancio demografico naturale e migratorio

Anche nel 2016, a Roma il saldo naturale (Nati vivi - Morti) risulta negativo; tuttavia, in virtù della contrazione dei decessi registrata nel 2016, il calo naturale risulta più contenuto rispetto al 2015 (-4.345 unità nel 2016 contro le -5.469 del 2015). La crescita complessiva della popolazione registrata nel corso dell'anno (+8.868 iscritti in anagrafe, pari a +0,3% rispetto al 2015) è dunque legata esclusivamente al saldo migratorio (Iscritti-Cancellati), che nel 2016 risulta ampiamente positivo (+13.213). I municipi a maggior crescita assoluta sono il IX ed il XV (rispettivamente +1.515 e +1.423 iscritti in anagrafe rispetto al 2015), mentre gli unici che risultano in calo sono il I ed il IV (rispettivamente -1.367 e -103 iscritti in anagrafe).

Scindendo la variazione demografica annua nelle due componenti naturale e migratoria, si nota che l'incremento demografico registrato tra il 2015 ed il 2016 è quasi ovunque legato esclusivamente al saldo migratorio. Il saldo naturale, infatti, risulta negativo in tutti i municipi ad eccezione del VI, in cui è addirittura maggiore del saldo migratorio (+863 contro +410), e del IX, in cui l'ammontare delle nascite supera leggermente quello dei decessi (+74). L'unico municipio in cui il saldo tra iscrizioni e cancellazioni per trasferimento risulta negativo è il I (-801), mentre nel municipio IV il saldo migratorio, seppur leggermente positivo (+69), non riesce a bilanciare il saldo naturale (-172).

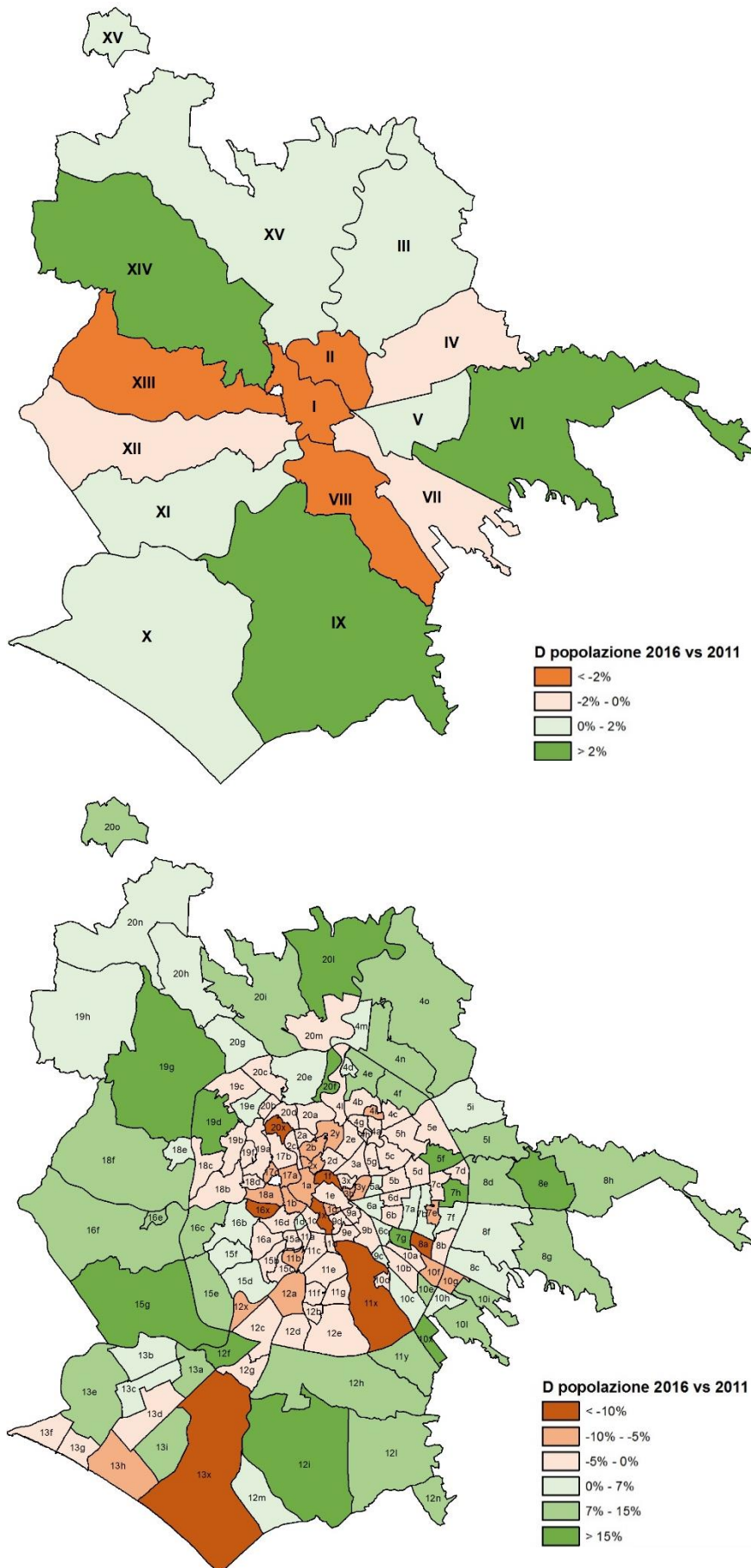
Graf. 43 - Saldo naturale, saldo migratorio e incremento/decremento demografico rispetto al 2015 per municipio di Roma (v.a.). Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Se si estende l'analisi della variazione demografica al quinquennio 2011-2016, si nota che i municipi in calo demografico non sono solo il I ed il IV. I municipi II, VIII e XIII, infatti, fanno registrare decrementi compresi tra -2,2% e -3,4% (sebbene il decremento maggiore sia comunque relativo al municipio I con -6,0%); per i municipi IV, VII e XII si rilevano invece cali più contenuti e quasi in linea con il decremento medio registrato su Roma nel periodo preso in esame (-0,3%). Scendendo al dettaglio delle zone urbanistiche, tra il 2011 e il 2016 si rilevano decrementi molto consistenti nelle aree di "Torrespaccata" (8a, municipio VI, -30,0%) e "XX Settembre" (1f, municipio I, -13,3%). Le zone urbanistiche che risultano maggiormente in crescita nel periodo 2011-2016, escluse quelle scarsamente popolate, sono invece quelle di "Lunghezza" (8e, municipio VI, +25,2%), "Mezzocammino" (12f, municipio IX, +42,0%), "Ponte Galeria" (15g, municipio XI, +27,7%), "Santa Maria della Pietà" (19d, municipio XIV, +15,4%) e "Castelluccia" (19g, municipio XIV, +27,9%). La crescita demografica di queste zone ha plausibilmente contribuito a quella dei corrispondenti municipi; gli incrementi più sensibili a livello municipale tra il 2011 e il 2016, infatti, sono relativi ai municipi VI (+3,2%), IX (+2,8%) e XIV (+2,9%).

Fig. 3 / Fig. 4 - Incremento/decremento demografico per municipio e zona urbanistica di Roma. Anni 2011-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Roma e i Grandi comuni italiani: saldo naturale e migratorio secondi i dati Istat

I dati Istat confermano, con cifre leggermente diverse, le dinamiche demografiche fotografate dai dati di fonte anagrafica. Il saldo naturale risulta negativo di 5.014 unità; l'ultimo anno in cui si registra un saldo naturale positivo a Roma è il 2008. Il saldo migratorio nel 2016 torna ampiamente positivo (+13.777) dopo il segno negativo del 2015 (-1.964), dovuto all'elevato numero di cancellazioni per procedure di regolarizzazione, in gran parte legate alle cosiddette "residenze fittizie". Anche il saldo totale torna positivo di 8.763 unità; la popolazione residente al 31.12 tocca così quota 2.873.494¹⁵.

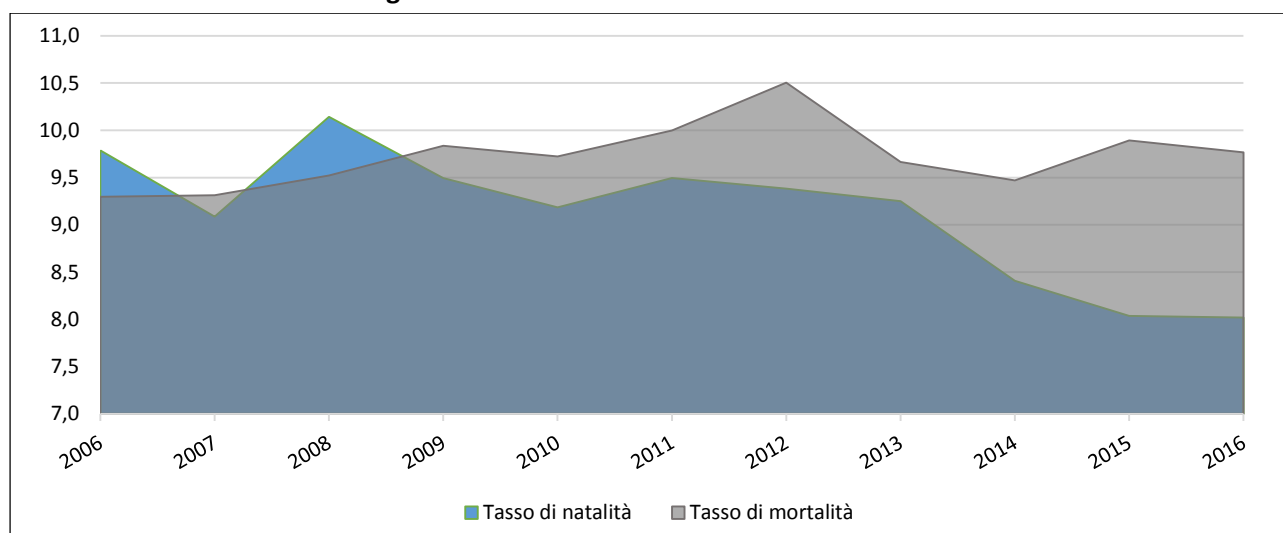
Tab. 11 - Saldo naturale, saldo migratorio e popolazione residente a Roma dal 2011 al 2016

Anno	Nati vivi	Morti	Saldo naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio	Saldo totale	Popolazione al 31.12
2011	25.522	26.873	-1.351	66.639	51.189	+15.450	+14.099	2.614.263
2012	24.645	27.590	-2.945	91.218	63.694	+27.524	+24.579	2.638.842
2013	25.448	26.589	-1.141	330.640	105.019	+225.621	+224.480	2.863.322
2014	24.111	27.156	-3.045	67.239	55.495	+11.744	+8.699	2.872.021
2015	23.051	28.377	-5.326	66.781	68.745	-1.964	-7.290	2.864.731
2016	25.522	26.873	-5.014	64.358	50.581	+13.777	+8.763	2.873.494

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

Il tasso generico di natalità calcolato sui dati Istat coincide con quello di fonte anagrafica (8,0 nati per mille abitanti), mentre il tasso di mortalità risulta leggermente superiore a quello "anagrafico" (9,8‰ contro 9,5‰), a causa di una sovrastima dell'ammontare dei decessi. Analizzando l'andamento dei due tassi generici nell'ultimo decennio, si nota che il tasso di mortalità tende ad oscillare attorno al 9,5-10,0‰, mentre il tasso di natalità, dopo la decrescita pressoché costante dal 2008 al 2015, sembra essersi attualmente attestato attorno all'8,0‰, un valore sensibilmente più basso rispetto al tasso di mortalità.

Graf. 44 - Andamento dei tassi generici di natalità e mortalità a Roma. Anni 2006-2016



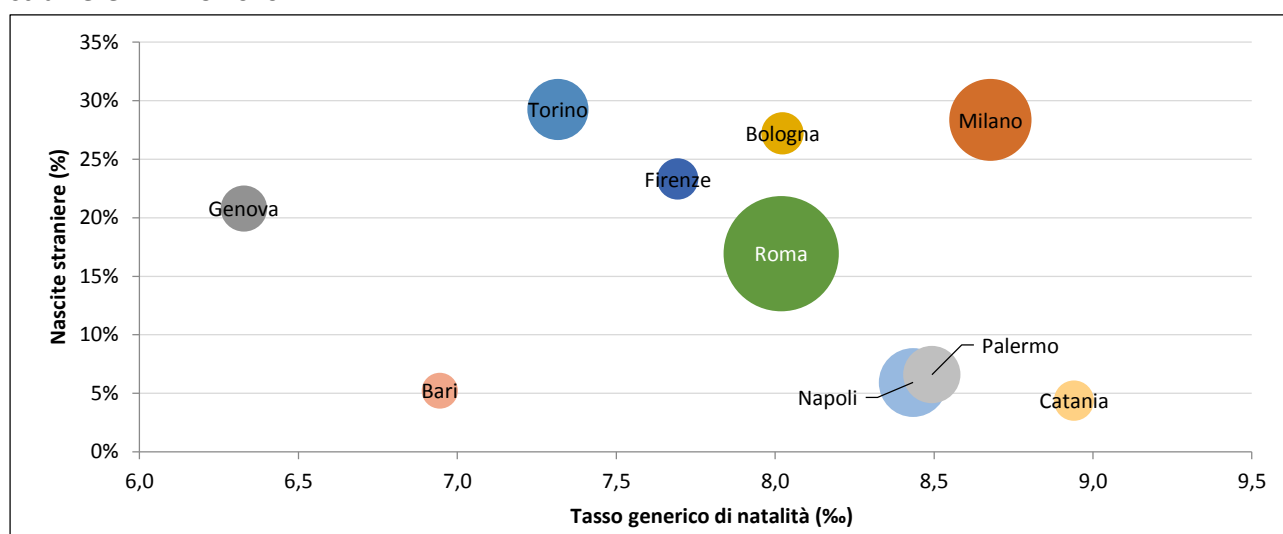
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

¹⁵ Tale numero è relativo alla "popolazione calcolata"; la popolazione iscritta in anagrafe, come detto, è pari a 2.877.215 unità. Il disallineamento tra popolazione residente e popolazione iscritta in anagrafe (-3.721 unità al 31.12.2016) dipende dal fatto che la prima è un mero calcolo fra entrate ed uscite a partire dal dato censuario, e la seconda deriva da un archivio in continua evoluzione.

Confronto con i Grandi Comuni italiani

Con riferimento alla natalità, Roma risulta avere una collocazione pressoché “centrale” nel confronto con le altre grandi realtà urbane del Paese. Se infatti si analizzano congiuntamente i tassi di natalità e le percentuali di nascite straniere nei dieci maggiori Comuni italiani, si nota che le grandi città del Sud si attestano su minori proporzioni di nascite straniere (valori compresi tra 4,4% e 6,6%) e tassi di natalità mediamente più elevati (con l’eccezione di Bari). Nelle grandi città del Nord, al contrario, si registrano indici di natalità medio-bassi (il quoziente è minimo a Genova con un valore pari a 6,3‰) e percentuali di nascite straniere molto maggiori della media nazionale, con valori massimi a Torino (29,3%), Milano (28,4%) e Bologna (27,2%). Roma si colloca appunto nel mezzo, con un tasso generico di natalità pari a 8,0‰ e una quota di nascite straniere pari a 16,9%.

Graf. 45 - Collocazione dei Grandi Comuni italiani rispetto al tasso di natalità ed alla percentuale di nascite straniere*. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

*Dimensione degli indicatori proporzionale all’ammontare delle nascite totali

Le differenze riscontrate in termini di natalità riflettono strutture demografiche piuttosto diverse nei Grandi Comuni; quelli del nord hanno mediamente popolazioni più anziane (ad eccezione di Milano) e maggiore presenza straniera, quelli del sud hanno famiglie più numerose e una preminenza femminile meno accentuata (nel nord fanno eccezione Torino e Milano, in quest’ultimo caso). In quasi tutti i confronti, i valori degli indicatori rilevati su Roma si collocano attorno alla media dei Grandi Comuni italiani.

Tab. 12 - Popolazione e indicatori demografici. Roma e i Grandi Comuni italiani. Anno 2016

Comune	Popolazione al 31.12.2016	% Pop straniera	Ampiezza familiare	Indice di mascolinità	Indice di vecchiaia
Torino	886.837	15,1%	2,0	91,0	207,7
Milano	1.351.562	18,8%	1,8	91,6	178,8
Genova	583.601	9,4%	2,0	89,2	249,5
Bologna	388.367	15,4%	1,9	89,2	214,9
Firenze	382.258	15,6%	2,0	88,3	214,8
Roma	2.873.494	13,1%	2,1	90,2	163,8
Napoli	970.185	5,7%	2,5	91,4	131,1
Bari	324.198	4,0%	2,4	92,4	188,7
Palermo	673.735	4,0%	2,6	91,6	138,7
Catania	313.396	4,1%	2,3	92,7	146,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

Appendice – Decodifica delle zone urbanistiche di Roma per municipio

Mun	Codice zona urb	Zona urbanistica	Mun	Codice zona urb	Zona urbanistica	Mun	Codice zona urb	Zona urbanistica
1	1a	Centro Storico	6	8a	Torrespaccata	11	15a	Marconi
	1b	Trastevere		8b	Torre Maura		15b	Portuense
	1c	Aventino		8c	Giardinetti-Tor Vergata		15c	Pian Due Torri
	1d	Testaccio		8d	Acqua Vergine		15d	Trullo
	1e	Esquilino		8e	Lunghezza		15e	Magliana
	1f	XX Settembre		8f	Torre Angela		15f	Corviale
	1g	Celio		8g	Borghesiana		15g	Ponte Galeria
	1x	Zona Archeologica		8h	S. Vittorino	12	16a	Colli Portuensi
	17a	Prati	9a	Tuscolano Nord	16b		Buon Pastore	
	17b	Della Vittoria	9b	Tuscolano Sud	16c		Pisana	
	17c		9c	Tor Fiscale	16d		Giancolense	
	2	2a	Villaggio Olimpico	9d	Appio		16e	Massimina
		2b	Parioli	9e	Latino		16f	Pantano di Grano
2c		Flaminio	10a	Don Bosco	16x	Villa Pamphili		
2d		Salario	10b	Appio-Claudio	13	18a	Aurelio Sud	
2e		Trieste	10c	Quarto Miglio		18b	Val Cannuta	
2x		Villa Borghese	10d	Pignatelli		18c	Fogaccia	
2y		Villa Ada	10e	Lucrezia Romana		18d	Aurelio Nord	
3a		Nomentano	10f	Osteria del Curato		18e	Casalotti di Boccea	
3b		S. Lorenzo	10g	Romanina		18f	Boccea	
3x		Università	10h	Gregna	14	19a	Medaglie d' Oro	
3y		Verano	10i	Barcaccia		19b	Primavalle	
3	4a	Monte Sacro	10l	Morena		19c	Ottavia	
	4b	Val Melaina	10x	Ciampino		19d	S. Maria della Pietà	
	4c	Monte Sacro Alto	8	11a		Ostiense	19e	Trionfale
	4d	Fidene		11b		Valco S. Paolo	19f	Pineto
	4e	Serpentara		11c	Garbatella	19g	Castelluccia	
	4f	Casal Boccone		11d	Navigatori	19h	S. Maria di Galeria	
	4g	Conca d'Oro		11e	Tormarancia	15	20a	Tor di Quinto
	4h	Sacco Pastore		11f	Tre Fontane		20b	Acquatraversa
	4i	Tufello		11g	Grottaperfetta		20c	Tomba di Nerone
	4l	Aeropoprtto dell' Urbe		11x	Appia Antica Nord		20d	Farnesina
	4m	Settebagni	11y	Appia Antica Sud	20e		Grottarossa Ovest	
	4n	Bufalotta	9	12a	Eur		20f	Grottarossa Est
	4o	Tor S. Giovanni		12b	Villaggio Giuliano		20g	Giustiniana
4	5a	Casal Bertone		12c	Torrino		20h	La Storta
	5b	Casal Bruciato		12d	Laurentino		20i	S. Cornelia
	5c	Tiburtino Nord		12e	Cecchignola		20l	Prima Porta
	5d	Tiburtino Sud		12f	Mezzocammmino	20m	Labaro	
	5e	S. Basilio		12g	Spinaceto	20n	Cesano	
	5f	Tor Cervara		12h	Vallerano Castel di Leva	20o	Martignano	
	5g	Pietralata	12i	Decima	20x	Foro Italico		
	5h	Casal de' Pazzi	12l	Porta Medaglia	5	6a	Torpignattara	
	5i	S. Alessandro	12m	Castel Romano		6b	Casilino	
	5l	Settecamini	12n	Santa Palomba		6c	Quadraro	
5	6a	Torpignattara	12x	Tor di Valle		6d	Gordiani	
	6b	Casilino	10	13a		Malafede	7a	Centocelle
	6c	Quadraro		13b		Acilia Nord	7b	Alessandrina
	6d	Gordiani		13c		Acilia Sud	7c	Tor Sapienza
	7a	Centocelle		13d		Palocco	7d	La Rustica
	7b	Alessandrina		13e	Ostia Antica	7e	Tor Tre Teste	
	7c	Tor Sapienza		13f	Ostia Nord	7f	Casetta Mistica	
	7d	La Rustica		13g	Ostia Sud	7g	Centro Direzionale Centocelle	
	7e	Tor Tre Teste		13h	Castel Fusano	7h	Omo	
	7f	Casetta Mistica	13i	Infernetto				
	7g	Centro Direzionale Centocelle	13x	Castel Porziano				
	7h	Omo						

1.2 La popolazione straniera legale

1.2.1 I residenti stranieri in Italia e nelle città metropolitane¹⁶

Nonostante la consistente retorica mediatica e il dibattito pubblico che ne consegue, tutto incentrato sul tema degli sbarchi e dei richiedenti asilo che percorrono le rotte del Mediterraneo verso l'Italia, la presenza straniera in Italia dal punto di vista numerico sembra aver acquisito una certa stabilizzazione. I migranti richiedenti asilo rappresentano, in realtà, soltanto una componente minoritaria della presenza straniera in Italia che anche quest'anno, come vedremo, si dimostra tendenzialmente stabile nei numeri finali, ma sempre più complessa ed eterogenea rispetto alle sue diverse componenti: richiedenti asilo da una parte, ma anche cittadini stranieri nati in Italia, stranieri solo per il principio dello *ius sanguinis*, cittadini stranieri che ritornano in madre patria, cittadini stranieri che chiedono e ottengono la cittadinanza italiana.

Come si legge sul Dossier Statistico Immigrazione 2017¹⁷, nel passaggio da un anno all'altro il numero degli stranieri presenti sul territorio nazionale è aumentato di solo poche migliaia di unità e ancor più stabile risulta l'incidenza della popolazione straniera sul totale della popolazione. Si conferma l'apporto della componente straniera per compensare il calo della popolazione italiana che sarebbe stato ancora più ampio se non fosse compensato dalle richieste crescenti di acquisizione di cittadinanza da parte dei cittadini stranieri.

A livello nazionale si conferma quindi il dato della stabilizzazione e del radicamento della popolazione di origine straniera, come dimostrano i dati di permanenza sul territorio e il carattere familiare degli insediamenti che denotano una persistenza della popolazione straniera a lungo termine sul territorio nazionale quando non definitivo.

Al 31 dicembre del 2016 gli stranieri residenti in Italia erano 5.047.028; al 31 dicembre dell'anno precedente erano 5.026.153. Si tratta di un incremento annuale trascurabile. Per quanto riguarda la composizione della popolazione straniera per cittadinanza, la comunità rumena si conferma essere la più numerosa, seguita da quella albanese e dalla marocchina. La comunità rumena in Italia è divenuta la comunità di residenti stranieri più numerosa sostituendosi nel primato a quella dei cittadini albanesi, "detentori" del primato, dalla metà degli anni '90 a inizio secolo. L'exploit dei flussi migratori dalla Romania è stato favorito dall'opportunità offerta dalla regolarizzazione del 2003 e dal successivo ingresso della Nazione in ambito UE. La terza comunità con il più alto numero di presenze è quella marocchina, che si mostra più regolare e lenta nel consolidamento e i cui flussi rispecchiano il prosieguo di storiche traiettorie migratorie e il forte contributo dei ricongiungimenti familiari.

Queste comunità nazionali polarizzano buona parte dei flussi migratori che alimentano il mosaico etnico dei residenti stranieri nel Paese. Al 31 Dicembre 2016, i cittadini rumeni si collocano ancora una volta al 1° posto come comunità residente più numerosa (1.168.552 cittadini), seguiti a distanza dagli Albanesi (448.407) e dai cittadini del Marocco (420.651). Sono tredici le nazionalità prevalenti (maggiori o uguali a 100.000 cittadini), le prime dieci di queste raggruppano il 65% dei cittadini stranieri residenti in Italia.

L'incidenza della popolazione straniera residente nel nostro Paese è dovuto in misura non trascurabile anche al numero dei nati di cittadinanza straniera (69.379 i figli di genitori residenti in Italia, entrambi stranieri al 31 Dicembre 2016) che si traduce in un saldo naturale attivo (differenza tra nascite e decessi) di ben 62.852 unità. L'apporto della popolazione straniera allo sviluppo demografico naturale e migratorio è, quindi, decisamente rilevante, soprattutto se contrapposto al bilancio naturale della popolazione residente di

¹⁶ Elaborazione dati e redazione a cura di Teresa Ammendola

¹⁷ Cfr. Centro Studi e Ricerche Idos, *Dossier statistico immigrazione*, 2017

cittadinanza italiana, che risulta negativo nella maggior parte delle regioni. La popolazione residente in Italia è cresciuta soprattutto grazie alla presenza di cittadini stranieri residenti nel nostro Paese (apportando un contributo positivo sia al saldo naturale sia al saldo migratorio, nell'anno di riferimento).

Gli stranieri residenti ora rappresentano l'8,3% della popolazione residente complessiva. L'incidenza degli stranieri residenti tra il 2001 (2,3%) e il 2015 si è quindi quasi triplicata (+6 punti di peso percentuale). Si tratta comunque di valori che collocano ancora l'Italia tra i Paesi europei in cui si rileva un'incidenza minore della componente immigrati che, benché ancora lontana dai livelli della Germania e della Gran Bretagna, va comunque uniformandosi a quella degli altri grandi Paesi europei.

Negli anni, il fenomeno dell'immigrazione sta progressivamente assumendo un profilo di "maturità" e radicamento nel nostro Paese. È vero, infatti, che la fase di stabilizzazione dei cicli migratori sta diventando parte integrante della società moderna. In quest'ottica, un elemento di rilevante importanza è rappresentato dal consistente numero delle "seconde generazioni" di immigrati, vale a dire dei figli, nati in Italia o arrivati nel nostro Paese in tenera età o già in fase adolescenziale, di stranieri residenti sul suolo italiano, oppure dei figli di coppie miste.

Negli ultimi anni i nati in Italia da genitori stranieri sono in diminuzione, segno di un progressivo adattamento della popolazione straniera ai meccanismi riproduttivi della popolazione italiana e anche frutto di quel processo di stabilizzazione di cui dicevamo più sopra, per cui gli immigrati con progetti di radicalizzazione sul territorio italiano e con progetti familiari tendono anche a chiedere la cittadinanza italiana. Tuttavia gli stranieri nati in Italia costituiscono, un fattore tutt'altro che trascurabile nell'aumento dei minori di cittadinanza straniera, che rappresentano già il 10,5% dei minorenni residenti in Italia (1.112.487 residenti minorenni stranieri sul totale di 9.910.710 residenti minori in Italia), mentre sul complesso della popolazione straniera residente al 31 dicembre 2015, la percentuale è del 22,2%.

Al 31 dicembre 2016 la popolazione straniera risiede soprattutto nelle regioni nord-occidentali e nord-orientali (dove è complessivamente presente il 58,8% degli stranieri) seguite dalle regioni del Centro (25,7%) e da quelle del Mezzogiorno e le Isole (16,5%).

Un rapido raffronto tra il livello di presenza di popolazione straniera nelle dieci città metropolitane¹⁸ del Paese rivela come l'area romana (capoluogo e insieme dei comuni dell'hinterland metropolitano) si situi attualmente al terzo posto per livello di multietnicità della popolazione raggiungendo un'incidenza relativa di stranieri tra i residenti pari al 12,5%. L'area di *Roma* si colloca, infatti, per presenza relativa di stranieri, dopo le aree di *Firenze* (12,8%) e di *Milano* (13,9%), e prima di quelle di *Bologna* (11,7%), di *Torino* (9,6%), di *Venezia* (9,7%) e di *Genova* (8,4%). Le altre aree meridionali di *Napoli*, *Palermo* e *Bari*, invece, si differenziano notevolmente da queste per il profilo di multietnicità della popolazione: mediamente l'incidenza dei residenti stranieri è intorno al 4,2%.

Nelle dieci città metropolitane del Paese (Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Reggio Calabria) al 31 dicembre 2016, sono complessivamente stanziati 1.809.954 residenti stranieri (+1,4% relativamente all'anno precedente), corrispondenti al 35,9% dell'intero stock di popolazione straniera residente nell'anno di riferimento. Le dieci città metropolitane considerate presentano un trend mediamente in crescita della presenza relativa di popolazione residente straniera: un fenomeno comprensibile in quanto

¹⁸ Si sottolinea come già evidenziato dal Dossier Immigrazione 2017, l'incidenza di cittadini stranieri non necessariamente è superiore nelle aree metropolitane del Paese. Soprattutto gli stranieri con progetti di stabilizzazione tendono ad insediarsi in centri minori dove è più facile trovare casa di abitazione.

i relativi sistemi territoriali presentano un'alta capacità attrattiva migratoria in relazione alla qualità e quantità delle funzioni strategiche che vi sono localizzate.

Nel 2016, tra le aree metropolitane, la città metropolitana di Roma si colloca al primo posto per il numero di stranieri residenti (544.956). In queste stesse aree, e soprattutto in quelle del centro-nord, si rileva anche il significativo sostegno che i flussi migratori internazionali assicurano al mantenimento dello stock della popolazione residente, altrimenti avviata verso il declino demografico e l'invecchiamento, contribuendo, peraltro, anche al sostegno strutturale dell'offerta in mercati del lavoro particolarmente dinamici.

Anche il movimento naturale della popolazione metropolitana si è avvantaggiato dell'apporto positivo di una quota di nascite sostenuto anche da un più elevato tasso di natalità dei residenti stranieri. Nelle dieci aree, infatti, il bilancio naturale dei residenti stranieri registra complessivamente ben 23.154 nascite (pari al 18,4% delle nascite complessive) a fronte di appena 2.080 morti. Il tasso di natalità specifico dei residenti stranieri, stante la struttura d'età molto giovane - che si associa a modelli culturali di natalità meno grammi di quelli diffusi nel Paese di accoglienza - risulta costantemente più elevato di quello rilevato tra i residenti nazionali. Il profilo etnico delle comunità straniere prevalenti stanziate nelle dieci aree metropolitane tende a caratterizzarsi e a differenziarsi in relazione sia alla dislocazione geografica e/o agli accessi portuali aerei e marittimi sia alle specificità dei mercati del lavoro locali. Così nell'area di Milano prevale tra i residenti stranieri la comunità egiziana (11,9%), seguita da quella rumena (10,9%), nell'area di Roma, invece, prevalgono la comunità rumena (33,3%) e quella filippina (8%). I residenti stranieri appartenenti alla comunità rumena risultano numericamente prevalenti in più aree metropolitane (a Torino, Venezia, Bologna, e Reggio Calabria, ma in molte altre province sono in forte incremento e si posizionano già al 2° posto come è successo a Milano, Firenze e Bari) così come quelli appartenenti alla comunità albanese (a Bari ed a Firenze).

L'acquisizione della cittadinanza italiana ovviamente è un indicatore positivo dello status di integrazione delle popolazioni immigrate, in quanto il nuovo status offre all'immigrato straniero che lo riceve una situazione di "pienezza" dei diritti di cittadinanza pur non risolvendo del tutto la dimensione culturale connessa all'integrazione.

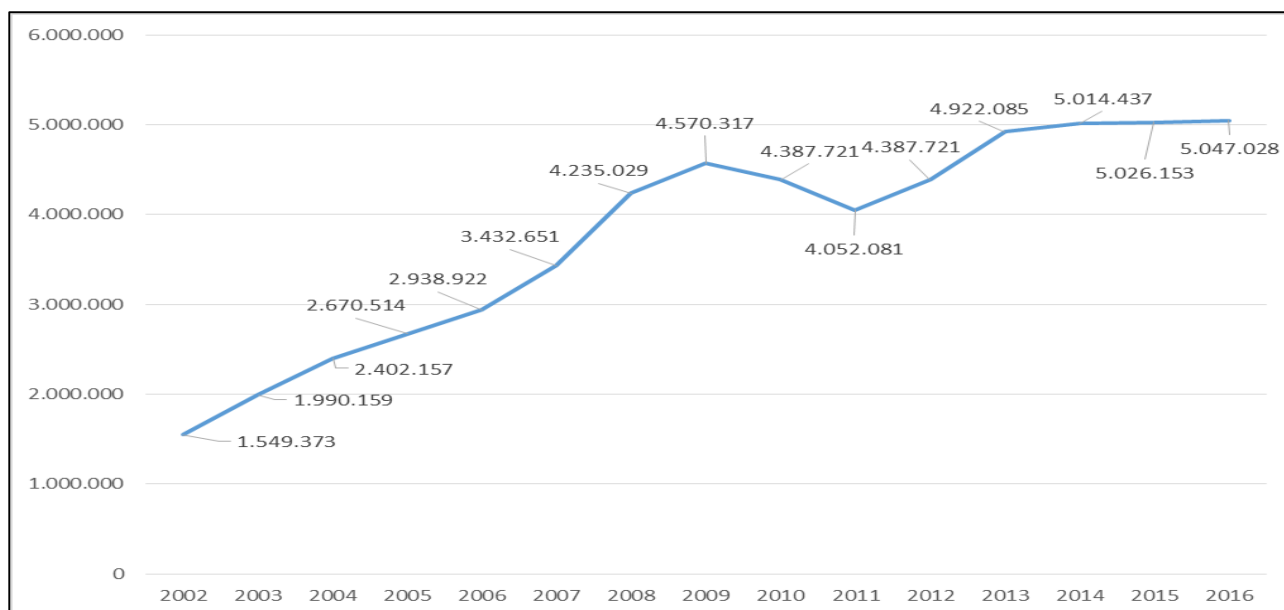
Nel 2016, secondo l'Istat, le acquisizioni di cittadinanza italiana ammontavano a 201.591¹⁹. L'impianto normativo in materia di acquisizione della cittadinanza italiana è legato al principio dello *ius sanguinis*, vale a dire la trasmissione dell'acquisizione della cittadinanza per discendenza, principio tra l'altro superato dalla maggior parte dei paesi europei che hanno adottato il principio dello *ius soli*, ossia il diritto di suolo. Secondo la normativa vigente, l'acquisizione di cittadinanza da parte dei residenti stranieri può avvenire mediante due modalità: la *lungoresidenza* e il matrimonio con un cittadino italiano. Per quel che concerne la prima modalità, è opportuno fare una distinzione: *lungoresidenza*, che è attualmente fissata dalla legge 91/1992, art.9 in dieci anni per i cittadini non comunitari, quattro anni per i comunitari e in cinque anni per apolidi e rifugiati, dimostrando di avere i requisiti di reddito e regolarità della residenza, e *lungoresidenza* per naturalizzazione (art.2). In quest'ultimo caso, i nati in Italia da cittadini stranieri possono richiedere la cittadinanza al compimento del 18° anno di età, entro un anno di tempo dal compimento, dimostrando di aver risieduto ininterrottamente in Italia dalla nascita e che i loro genitori hanno provveduto a registrarlo come residente immediatamente dopo la nascita.

¹⁹ Il dato Istat diverge da quello fornito dal Ministero dell'Interno in quanto le pratiche di quest'ultimo non coprono tutti i casi di acquisizione di cittadinanza. Nello specifico, il Ministero dell'Interno fornisce i dati relativi alle acquisizioni di cittadinanza attribuite per lungoresidenza (art.9) e per matrimonio (art.5) senza considerare le pratiche di diretta competenza dei Comuni.

La maggior parte delle acquisizioni di cittadinanza avviene per matrimonio mentre, invece, le concessioni della cittadinanza italiana per “naturalizzazione”, quelle decisamente più significative come indicatore di integrazione, sono ancora poco frequenti²⁰.

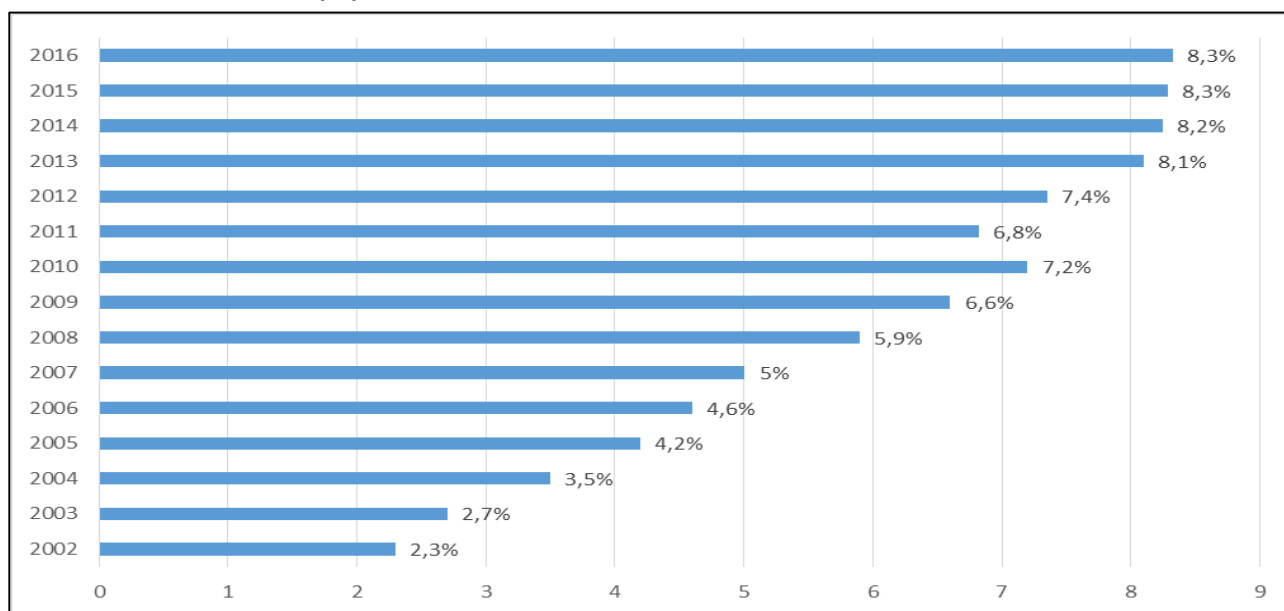
Nell’anno 2015 ben 46.661 i cittadini stranieri hanno acquisito la cittadinanza italiana nell’insieme delle dieci città metropolitane (vale a dire il 26,2% delle acquisizioni di cittadinanza fatte registrare dall’Italia nel medesimo periodo), di queste 9.017 sono le acquisizioni registrate nell’area romana, in crescita del 123% rispetto al 2012.

Graf. 46 – Dinamiche dei residenti stranieri in Italia, valore assoluto. Anni 2002-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

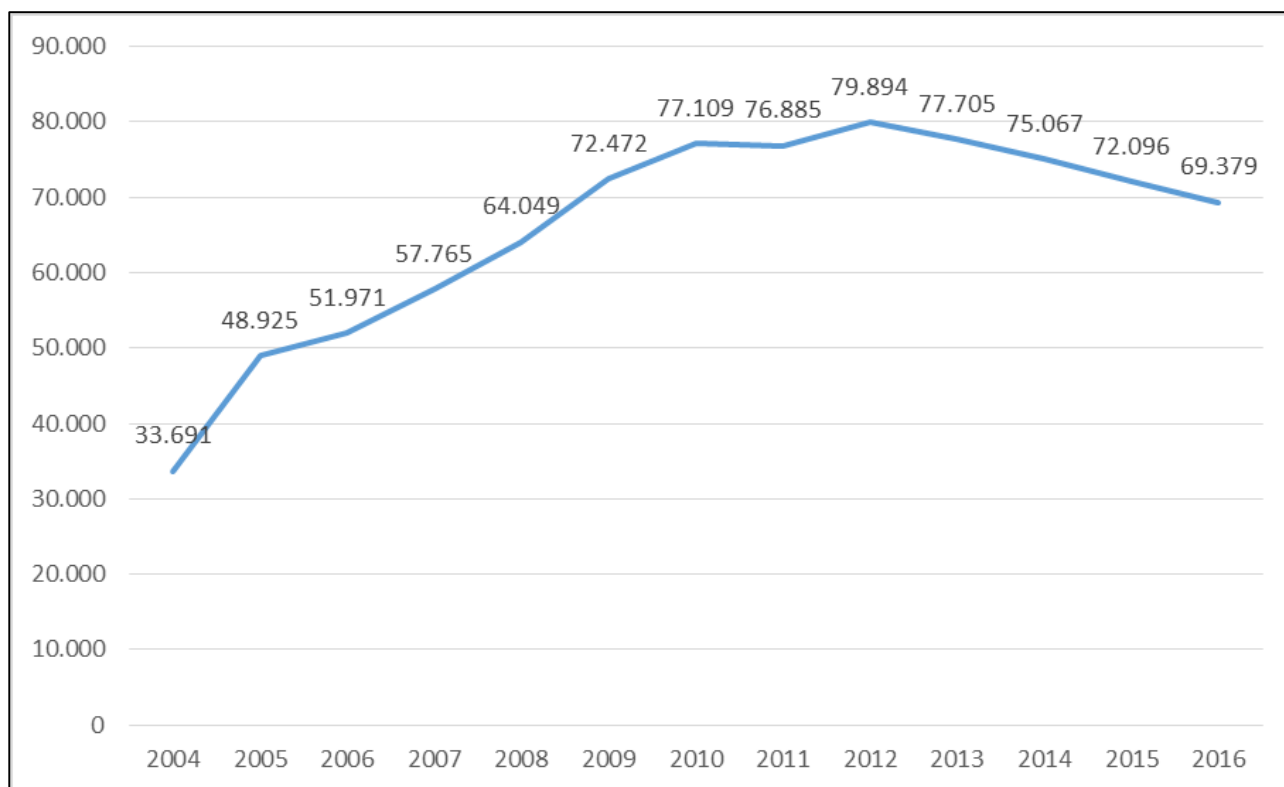
Graf. 47 – Incidenza della popolazione straniera tra i residenti italiani. Anni 2002-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

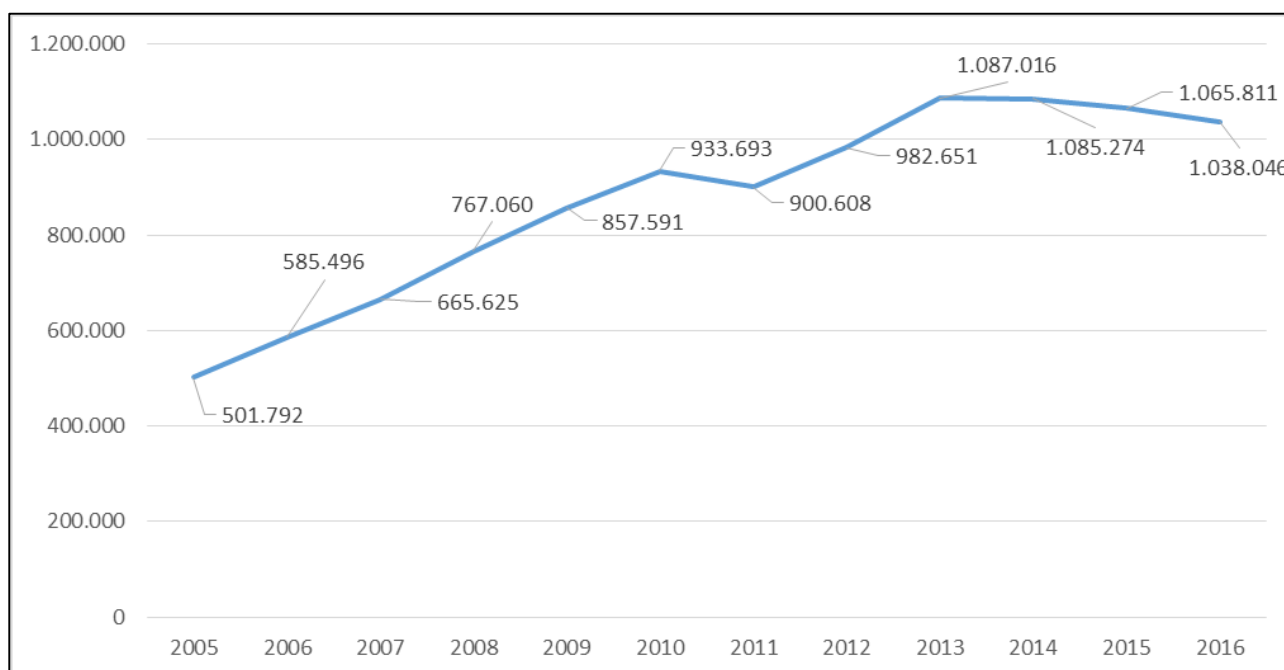
²⁰ Più di uno straniero su quattro è regolarmente presente in Italia da oltre un decennio e quindi potrebbe essere in possesso del requisito principale richiesto a chi intende acquisire la cittadinanza italiana.

Graf. 48 – Indicatori di stabilizzazione dei residenti stranieri in Italia. Gli stranieri nati in Italia. Anni 2004-2016



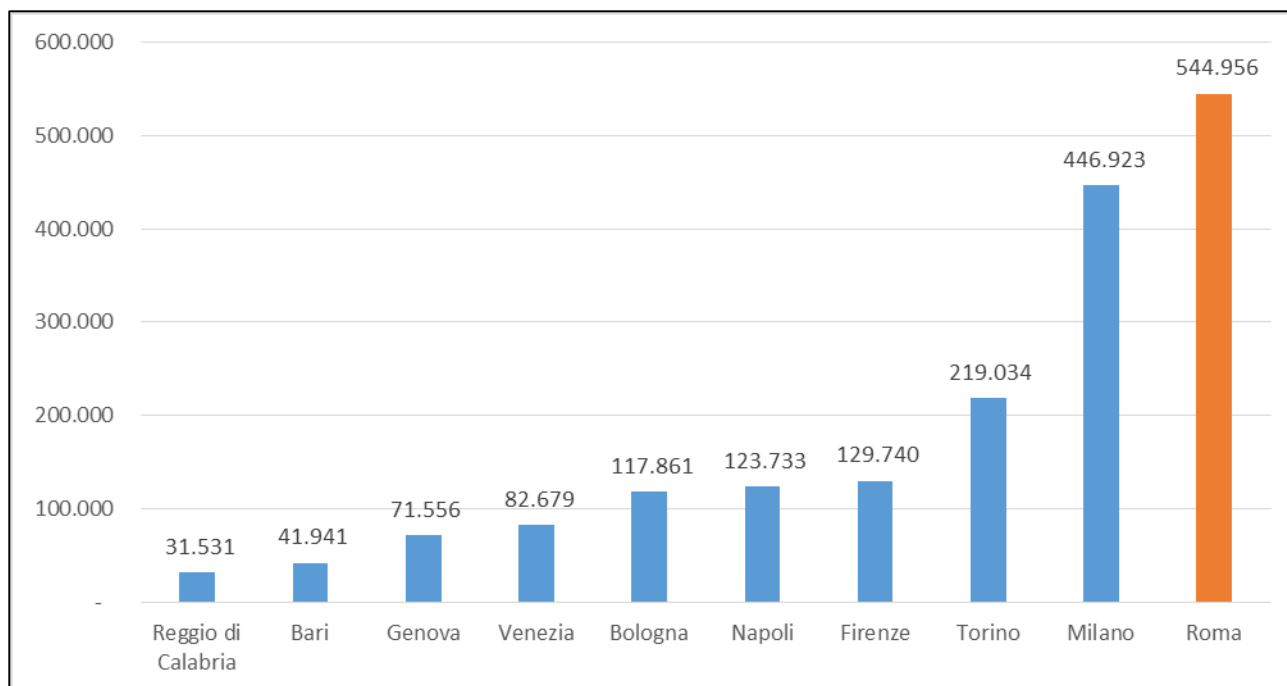
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 49 – Indicatori di stabilizzazione dei residenti stranieri in Italia. Gli stranieri minori residenti in Italia. Anni 2004-2016



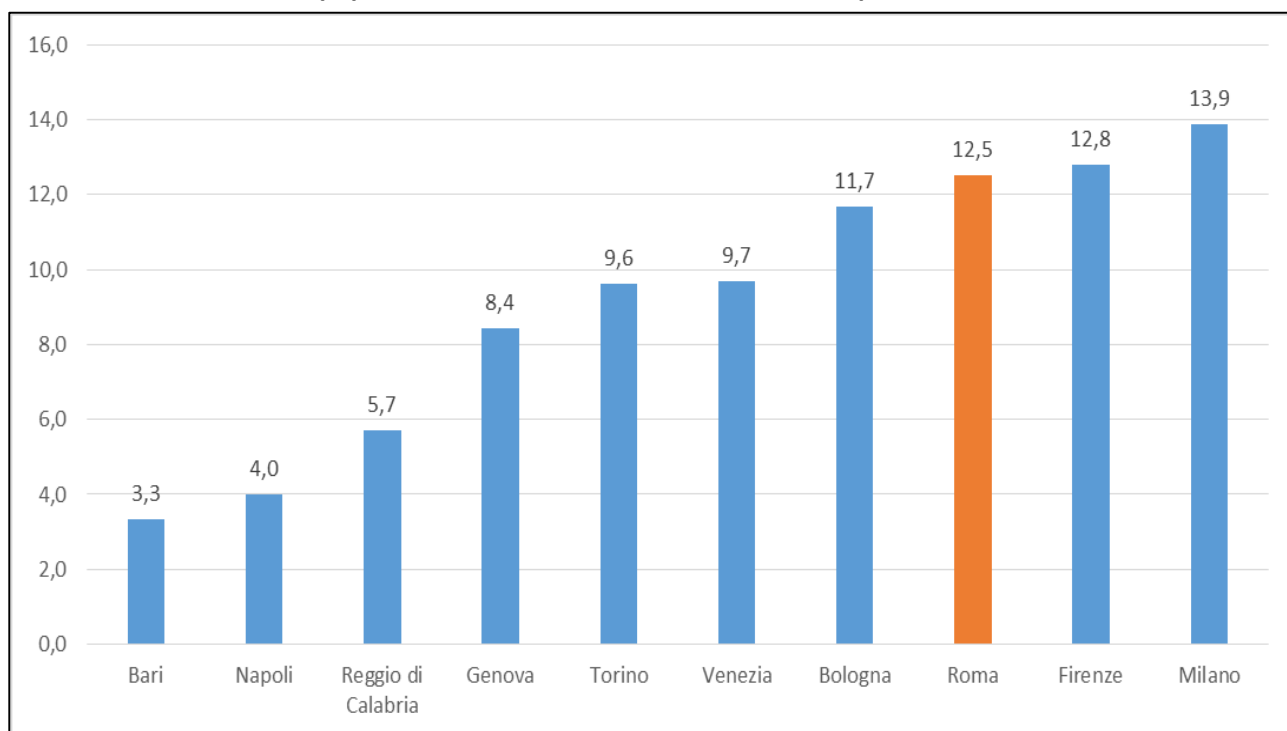
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 50 – Gli stranieri residenti nelle dieci città metropolitane. Anno 2016



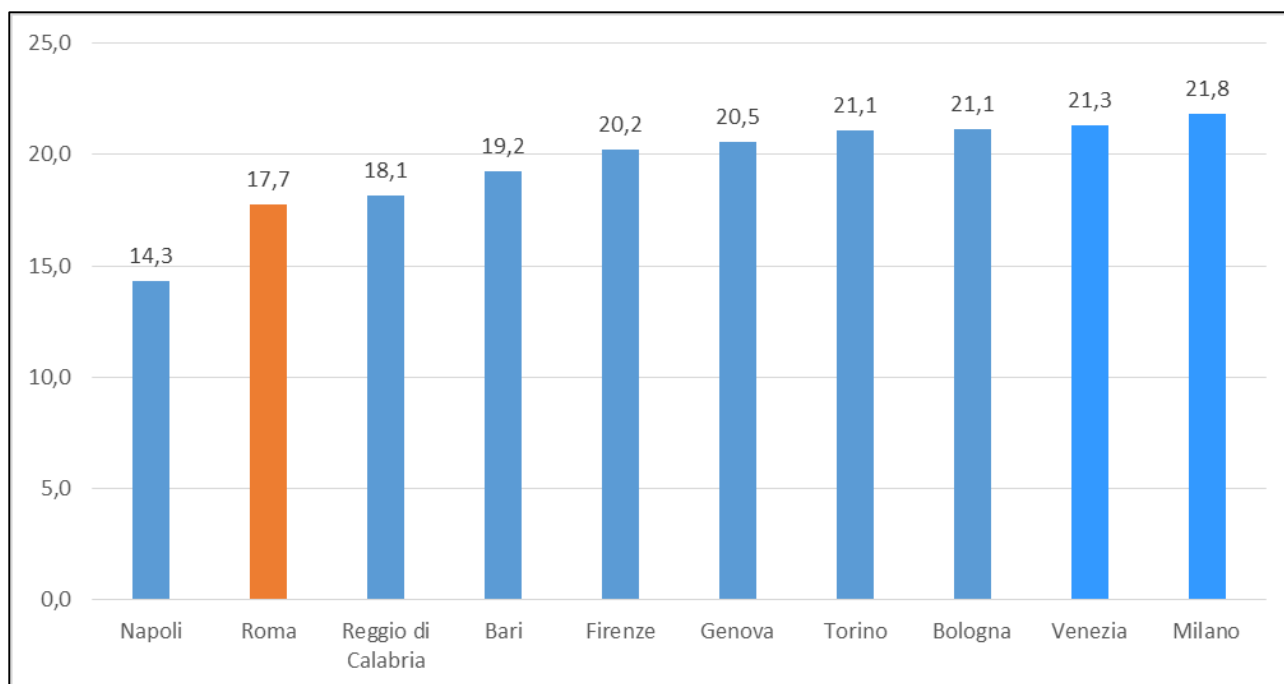
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 51 – Incidenza della popolazione straniera nelle dieci città metropolitane. Anno 2016



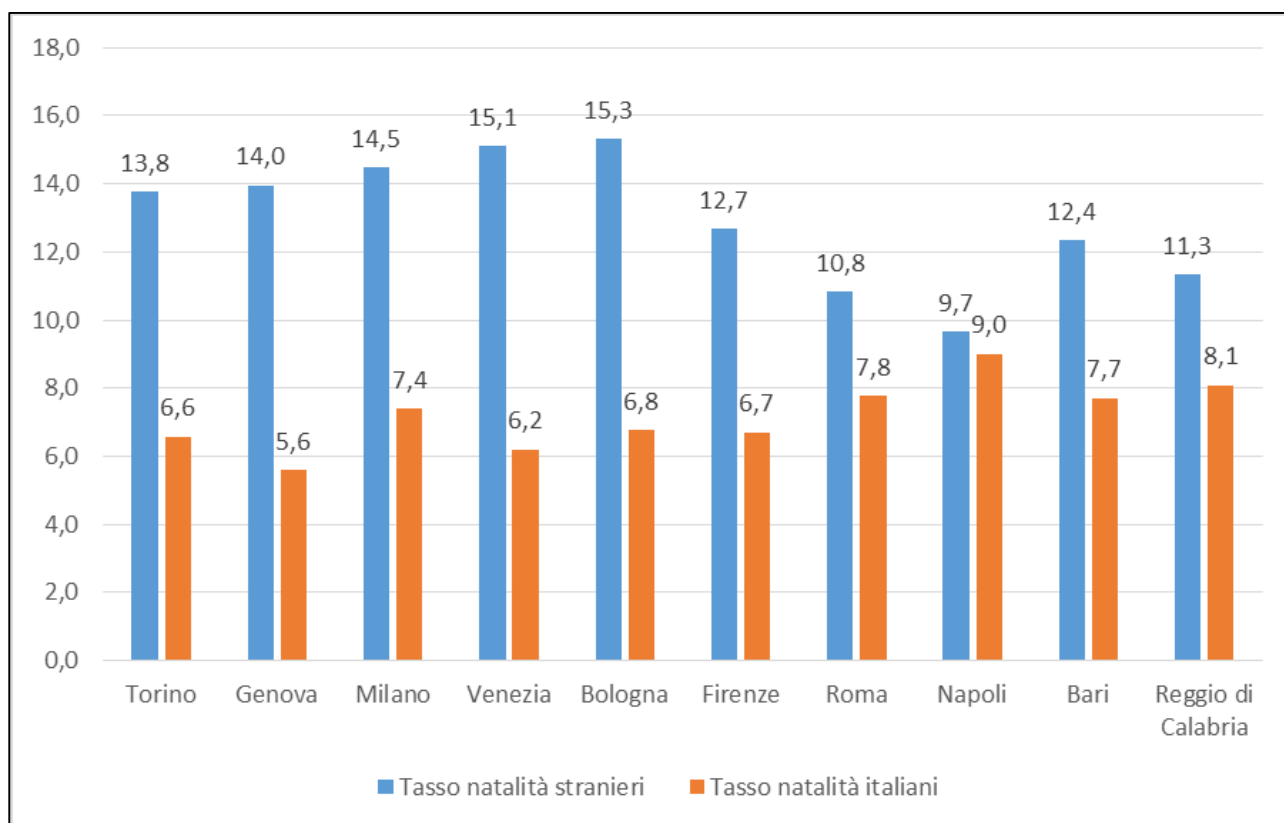
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 52 – Incidenza dei minori stranieri sul totale dei residenti stranieri. Anno 2016



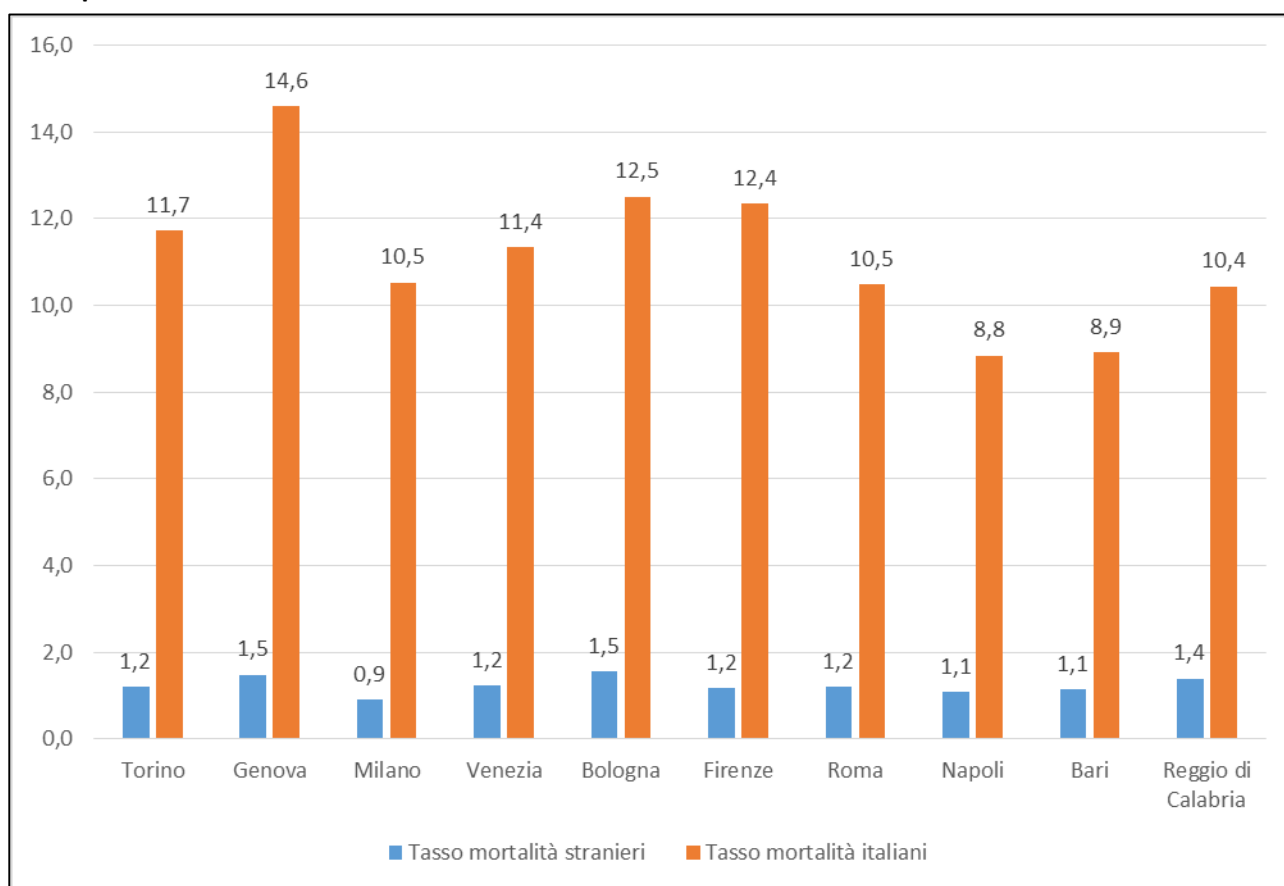
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 53 – Tasso di natalità dei residenti stranieri e italiani a confronto nelle 10 città metropolitane. Anno 2016



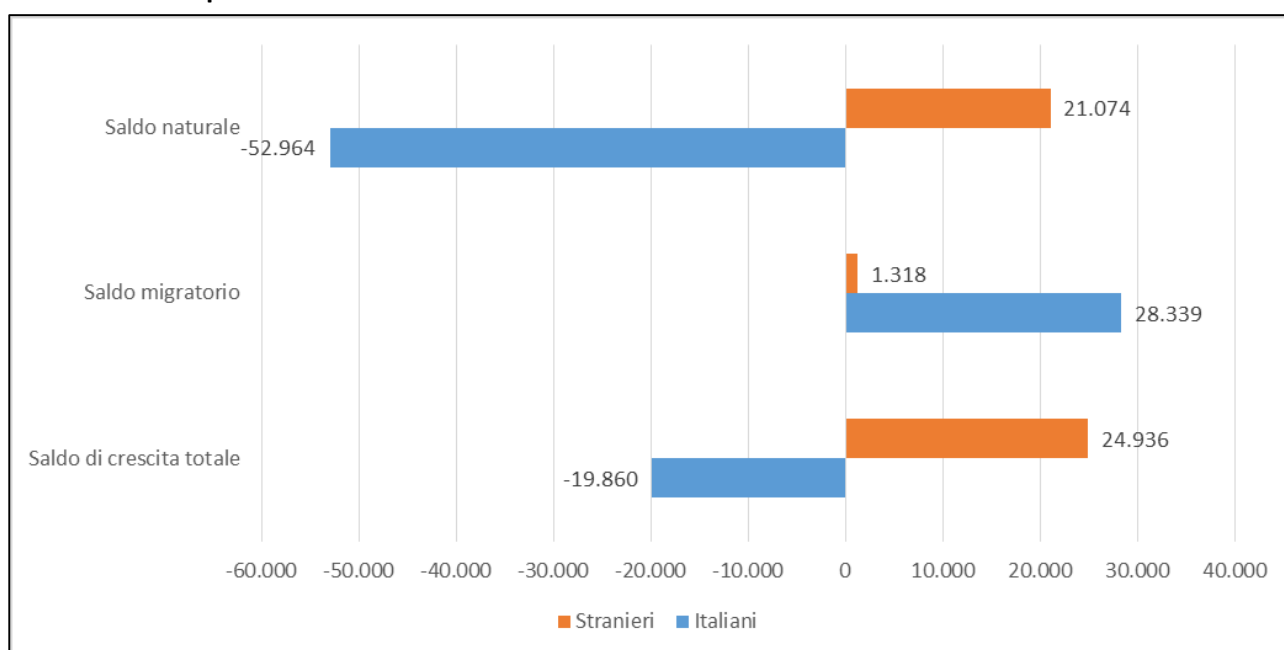
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 54 – Tasso di mortalità dei residenti stranieri e dei residenti italiani a confronto nelle 10 città metropolitane. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 55 – Saldo migratorio e saldo naturale della popolazione straniera e della popolazione italiana nelle dieci città metropolitane. Anno 2016



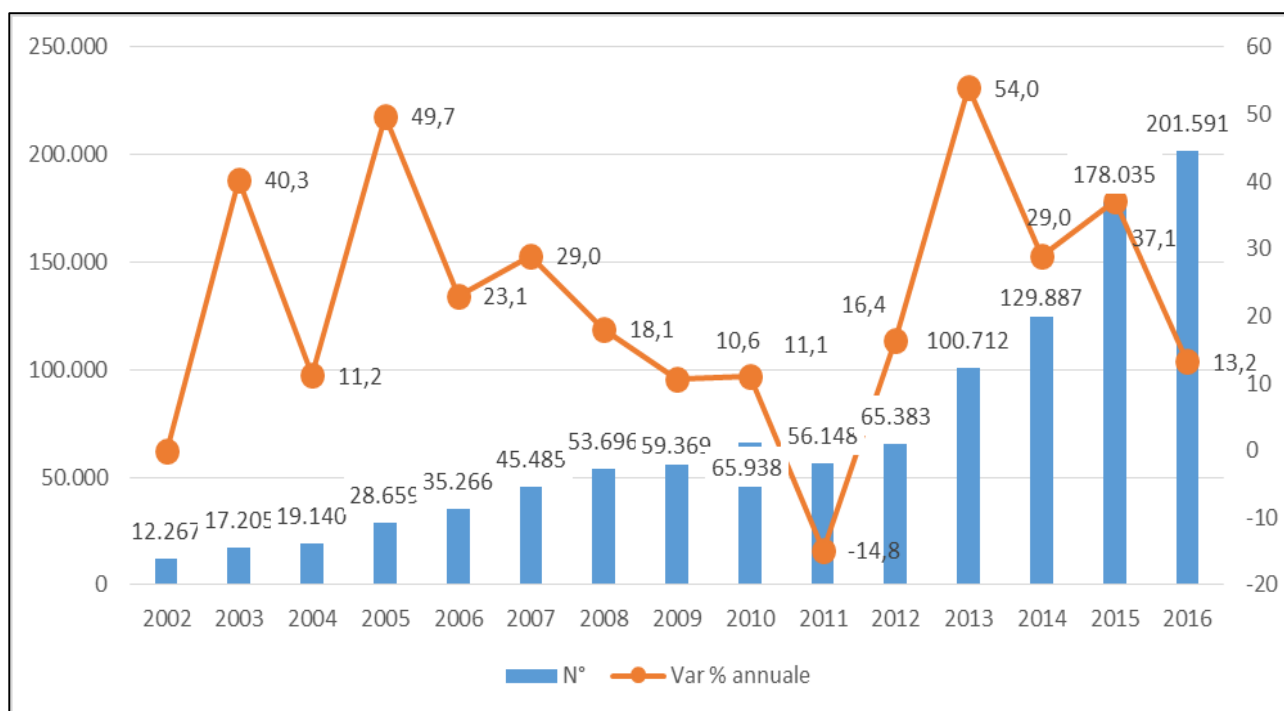
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Tab. 13– Indicatori di bilancio demografico, naturale e migratorio a confronto fra i residenti italiani e stranieri nelle dieci città metropolitane. Anno 2016

Residenti stranieri														
Città metropolitana	Popolazione residente al 31 dicembre 2015	Nati	Morti	Saldo naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio	Popolazione residente al 31 dicembre 2016	Variazione 2015-2016		Nati per 1000 residenti	Morti per 1000 residenti	Iscritti per 1000 residenti	Cancellati per 1000 residenti
									V.A.	%				
Torino	221.961	3.016	264	2.752	24.485	27.148	-2.663	219.034	-2.927	-1,3	13,8	1,2	111,8	123,9
Genova	70.752	999	106	893	9.834	8.924	910	71.556	804	1,1	14,0	1,5	137,4	124,7
Milano	446.462	6.471	401	6.070	44.376	43.514	862	446.923	461	0,1	14,5	0,9	99,3	97,4
Venezia	81.650	1.248	101	1.147	10.830	9.700	1.130	82.679	1.029	1,3	15,1	1,2	131,0	117,3
Bologna	117.122	1.807	182	1.625	14.845	13.924	921	117.861	739	0,6	15,3	1,5	126,0	118,1
Firenze	128.509	1.644	151	1.493	17.105	15.723	1.382	129.740	1.231	1,0	12,7	1,2	131,8	121,2
Roma	529.398	5.898	650	5.248	51.291	35.083	16.208	544.956	15.558	2,9	10,8	1,2	94,1	64,4
Napoli	117.825	1.196	133	1.063	15.575	9.534	6.041	123.733	5.908	5,0	9,7	1,1	125,9	77,1
Bari	41.082	518	48	470	5.112	4.205	907	41.941	859	2,1	12,4	1,1	121,9	100,3
Reggio di Calabria	30.257	357	44	313	4.113	2.795	1.318	31.531	1.274	4,2	11,3	1,4	130,4	88,6
Totale CM	1.785.018	23.154	2.080	21.074	197.566	170.550	1.318	1.809.954	24.936	1,4	12,8	1,1	109,2	94,2
Residenti italiani														
Torino	2.060.236	13.549	24.165	-10.616	51.036	41.208	9.828	2.058.823	-1.413	-0,1	6,6	11,7	24,8	20,0
Genova	783.347	4.342	11.365	-7.023	10.375	7.780	2.595	778.515	-4.832	-0,6	5,6	14,6	13,3	10,0
Milano	2.762.047	20.513	29.184	-8.671	62.296	47.410	14.886	2.771.278	9.231	0,3	7,4	10,5	22,5	17,1
Venezia	774.046	4.783	8.759	-3.976	12.220	10.725	1.495	771.596	-2.450	-0,3	6,2	11,4	15,8	13,9
Bologna	888.709	6.023	11.155	-5.132	23.307	15.819	7.488	891.349	2.640	0,3	6,8	12,5	26,1	17,7
Firenze	884.839	5.927	10.932	-5.005	17.439	10.998	6.441	884.683	-156	0,0	6,7	12,4	19,7	12,4
Roma	3.811.076	29.631	39.965	-10.334	55.333	50.630	4.703	3.808.782	-2.294	-0,1	7,8	10,5	14,5	13,3
Napoli	2.996.073	26.883	26.394	489	52.206	66.359	14.153	2.983.273	-12.800	-0,4	9,0	8,8	17,5	22,2
Bari	1.222.738	9.398	10.867	-1.469	12.854	15.735	-2.881	1.218.201	-4.537	-0,4	7,7	8,9	10,6	12,9
Reggio Calabria	525.579	4.226	5.453	-1.227	5.678	7.741	-2.063	522.330	-3.249	-0,6	8,1	10,4	10,9	14,8
Totale CM	16.708.690	125.275	178.239	-52.964	302.744	274.405	28.339	16.688.830	-19.860	-0,1	7,5	10,7	18,1	16,4

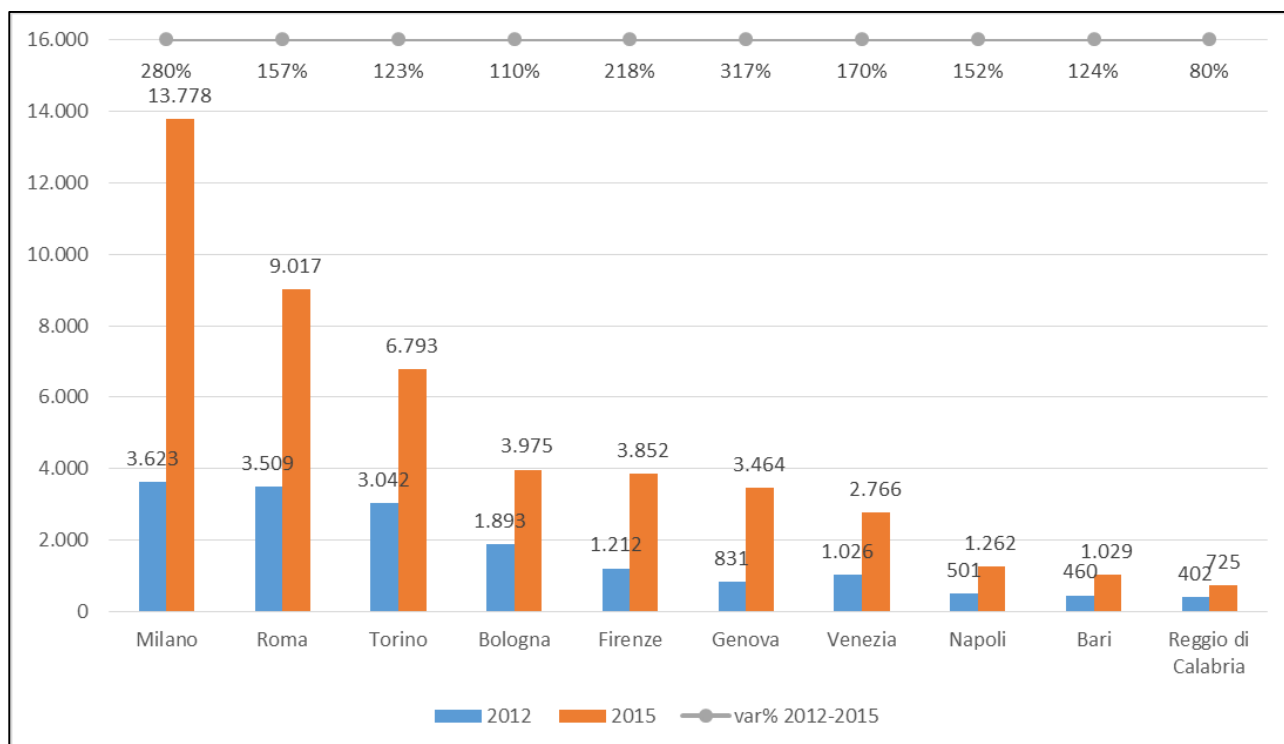
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 56 – Indicatori di stabilizzazione dei residenti stranieri in Italia: dinamiche di acquisizione della cittadinanza. Anni 2004-2016



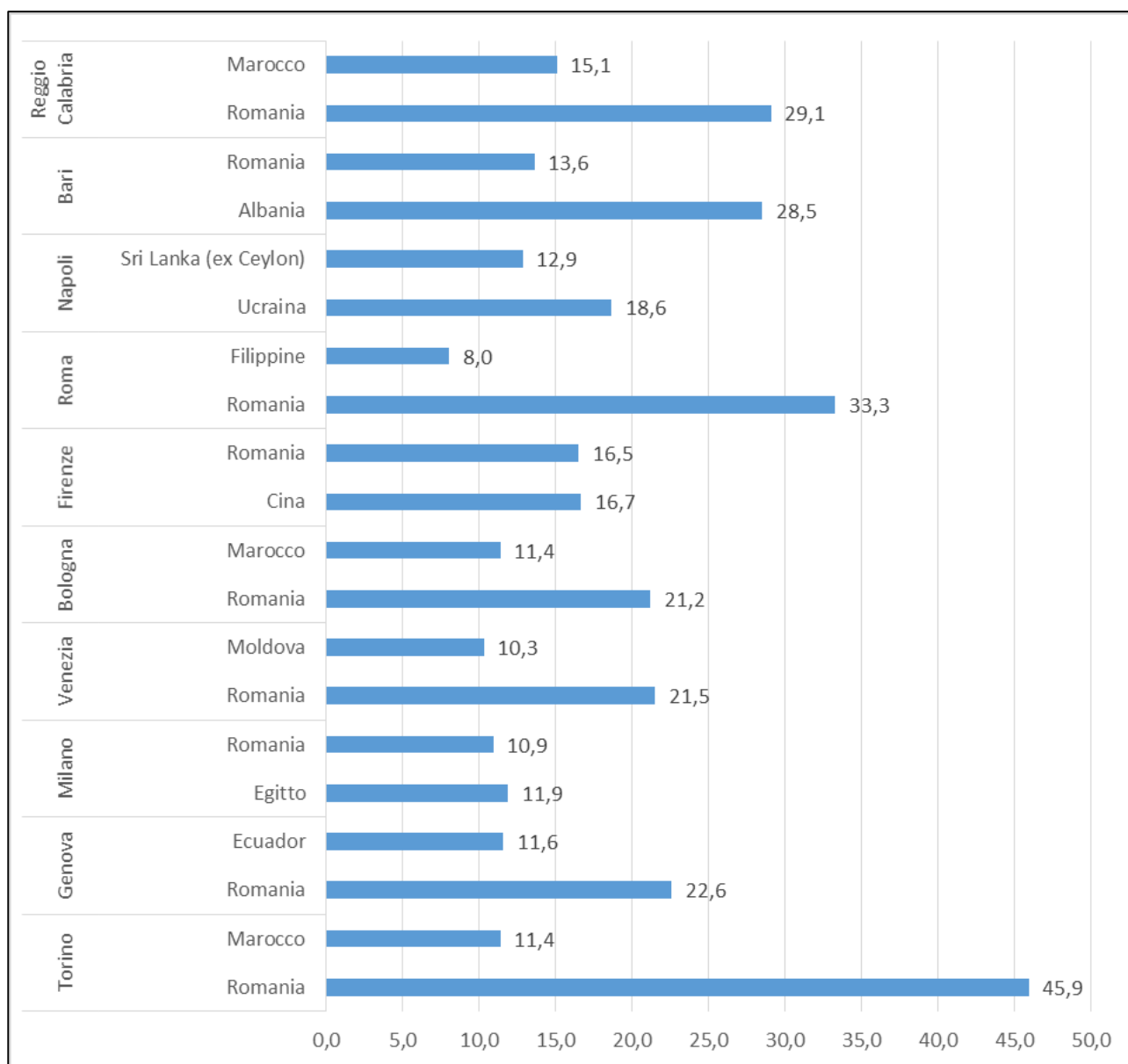
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 57 – Acquisizione di cittadinanza, in valore percentuale, tra i residenti stranieri nelle dieci città metropolitane italiane. Anni 2002 e 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

**Graf. 58 – Incidenza delle prime due comunità straniere più numerose nelle dieci città metropolitane.
 Anno 2016**



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

1.2.2 La popolazione straniera residente nella città metropolitana di Roma²¹

Al 31 dicembre 2016 i cittadini stranieri residenti nei Comuni della città metropolitana di Roma ammontavano a 544.956 individui, pari al 12,2% dei soggiornanti legali in tutto il paese. Nell'insieme delle dieci città metropolitane considerate in questo Rapporto (*Milano, Torino, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Reggio Calabria*), soggiornavano complessivamente in modo regolare con il relativo permesso 1.809.954 cittadini stranieri, corrispondenti al 36% dei soggiornanti stranieri presenti nel Paese, confermando, anche in questo caso, un'elevata capacità attrattiva di questi sistemi territoriali. Nella fattispecie, risultavano particolarmente attrattive le regioni urbane di Milano e di Roma nelle quali soggiornavano complessivamente 991.879 cittadini stranieri, pari al 54,8% degli stranieri presenti regolarmente nelle dieci aree metropolitane.

Come abbiamo già visto, l'area romana è quella più popolosa ed estesa d'Italia ed è da considerarsi tra le maggiori capitali europee. Inoltre, Roma ospita l'82% dei residenti stranieri dell'intera regione. Le restanti quattro province laziali, Latina, Frosinone, Viterbo e Rieti ospitano, rispettivamente il 7,5%, il 3,8%, il 4,7% e il 2,1% dell'intera popolazione straniera regionale.

Nella Capitale risiedeva al 31 dicembre 2016 il 69% della popolazione straniera residente. Nello stesso periodo del 2011 questa percentuale era del 65,4% questa significa che la capacità attrattiva esercitata dal capoluogo nei confronti della popolazione straniera residente nell'area è ancora consistente e in crescita, come dimostra il grafico dell'andamento del numero dei residenti stranieri nei due macro-ambiti, Capoluogo e Hinterland.

Tuttavia la tendenza al radicamento dei flussi immigratori nei comuni dell'hinterland appare più rapida rispetto alla Capitale. La presenza di neonati stranieri tra i nati residenti nell'hinterland ora è pari al 16% (ma era appena al 3,7% nel 2001), mentre quella analoga osservabile nel comune di Roma risulta pari al 17,0% (era all'8% nel 2001).

Nel 2016, in ben 24 tra i 120 comuni dell'hinterland (erano solo 9 nel 2006) si rilevano significative presenze di cittadini stranieri residenti, superiori cioè alle 2.000 unità. Guidonia (11.641), Fiumicino (9.709), Ladispoli (7.615), Tivoli (7.565), Pomezia (7.870), Anzio (6.193), Ardea (6.369), Fonte Nuova (6.198), Monterotondo (5.062), Velletri (4.954), Nettuno (5.198), Marino (4.050), Albano (4.251), Cerveteri (3.390), Mentana (3.392), Civitavecchia (2.715), Bracciano (2.228), Zagarolo (2.357), Ciampino (2.762,) Palestrina (2.330), San Cesareo (2.203) Campagnano (2016) e Colleferro (2014). In termini relativi, fra questi comuni, la maggiore incidenza di residenti stranieri sulla popolazione totale si osserva nel comune di Ladispoli e Fonte Nuova (rispettivamente l'18,5% e l'18,8%), mentre quella minima si osserva nel comune di Civitavecchia (5,1%).

Due significativi indicatori demografici di radicamento e integrazione, ovvero l'incidenza di bambini e ragazzi stranieri tra i minori residenti e l'incidenza tra i nati nell'anno di bambini con cittadinanza straniera, individuano il comune di Fonte Nuova come quello, tra i comuni con la maggior incidenza di residenti stranieri, quello in cui si rileva una elevata incidenza di stranieri tra i minori residenti (25,8%) quello in cui si rileva la maggior presenza di neonati stranieri tra i nati nell'anno (30,9%) seguito da Ladispoli con 28,4% di neonati stranieri sui nati dell'anno.

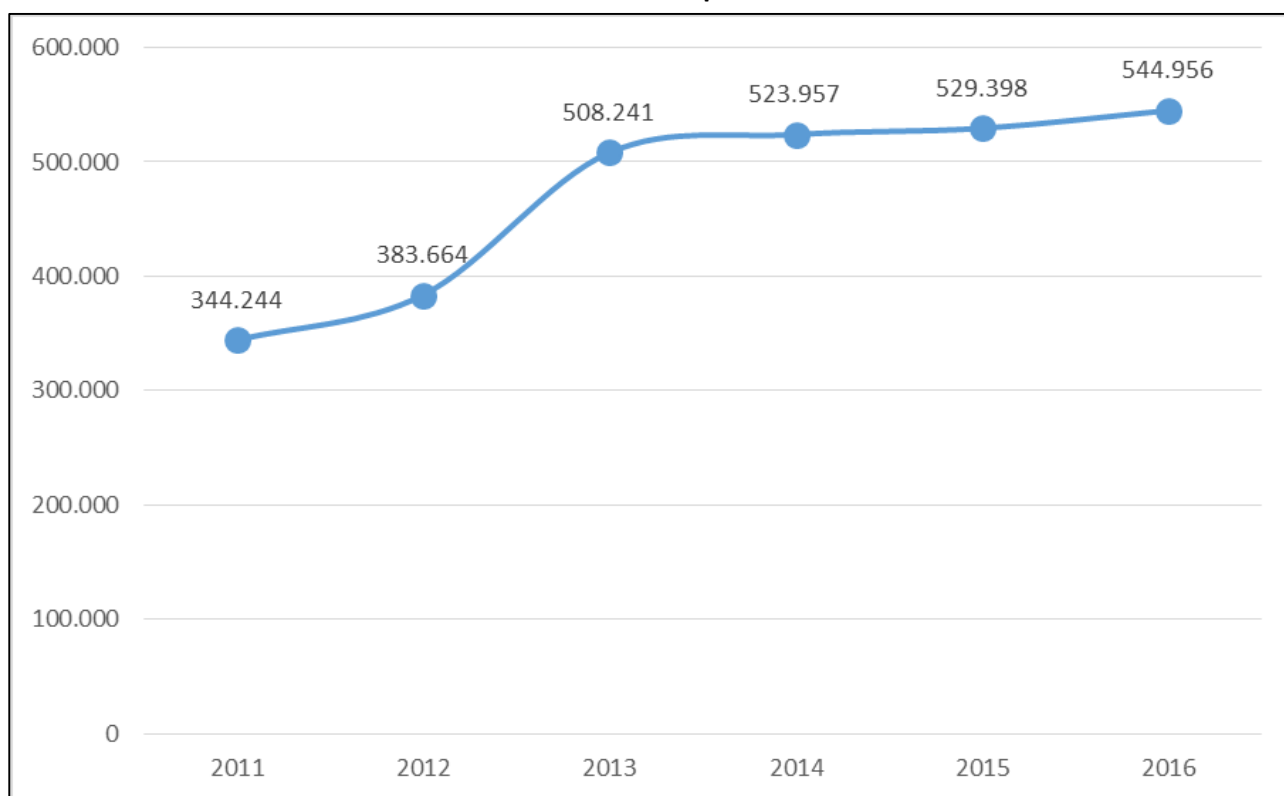
In questi medesimi comuni dell'hinterland con la più elevata presenza assoluta di residenti stranieri si individuano anche fenomeni di addensamento territoriale di comunità nazionali numericamente prevalenti (osservate soltanto tra le prime quattro stanziate in ciascuno dei dieci comuni considerati). Nell'insieme di

²¹ Elaborazione dati e redazione a cura di Teresa Ammendola

questi comuni si rileva innanzitutto come il profilo migratorio attuale si caratterizzi per la prevalenza di residenti provenienti dai paesi dell'Europa dell'est. In particolare i cittadini rumeni risultano di gran lunga la prima comunità per consistenza numerica in tutti i comuni considerati, con una incidenza percentuale tra i residenti stranieri compresa tra un massimo del 62,9% a Guidonia Montecelio e un minimo del 23,9% a Nettuno.

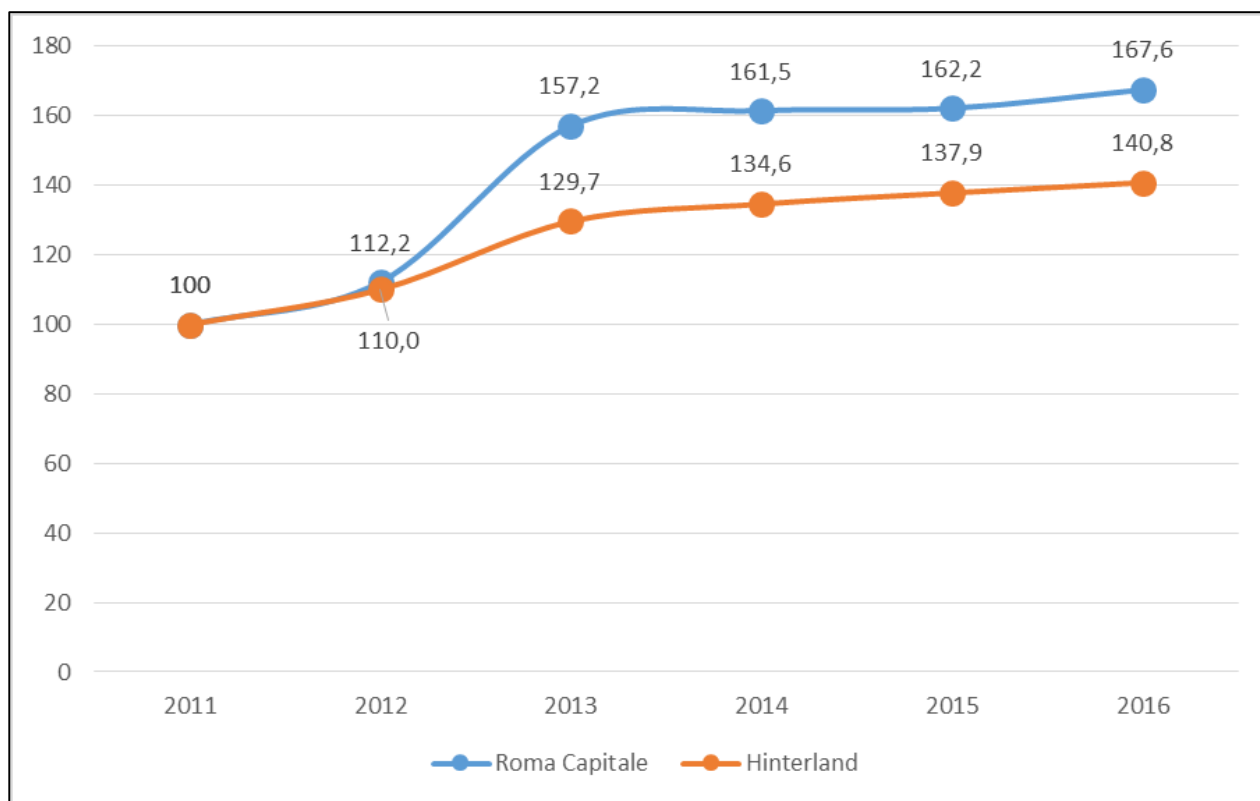
L'indice di frammentazione etnica, che individua la complessità del profilo etnico e la problematicità dell'integrazione presente nei comuni dell'hinterland considerati (inferendola dalla varietà e dalla numerosità dei gruppi nazionali presenti tra i residenti stranieri), segnala una situazione di scarsa frammentazione in tutti i Comuni considerati. Infatti le prime quattro comunità presenti da sole assorbono in tutti i casi più del 60% di tutta la presenza straniera grazie soprattutto alla presenza della numerosa comunità rumena: nell'ordine, Tivoli (76%), Ladispoli (74,8%), Velletri (73,1%), Mentana (72,9%) Guidonia (72,25), Monterotondo (71,9%), Marino (68,5%), Albano Laziale (68,2%), Fiumicino (66%), Ardea (65,2%), Nettuno (64,6%), Pomezia (63,3%)

Graf. 59 – Il numero di cittadini stranieri nella città metropolitana romana. Anni 2011-2016



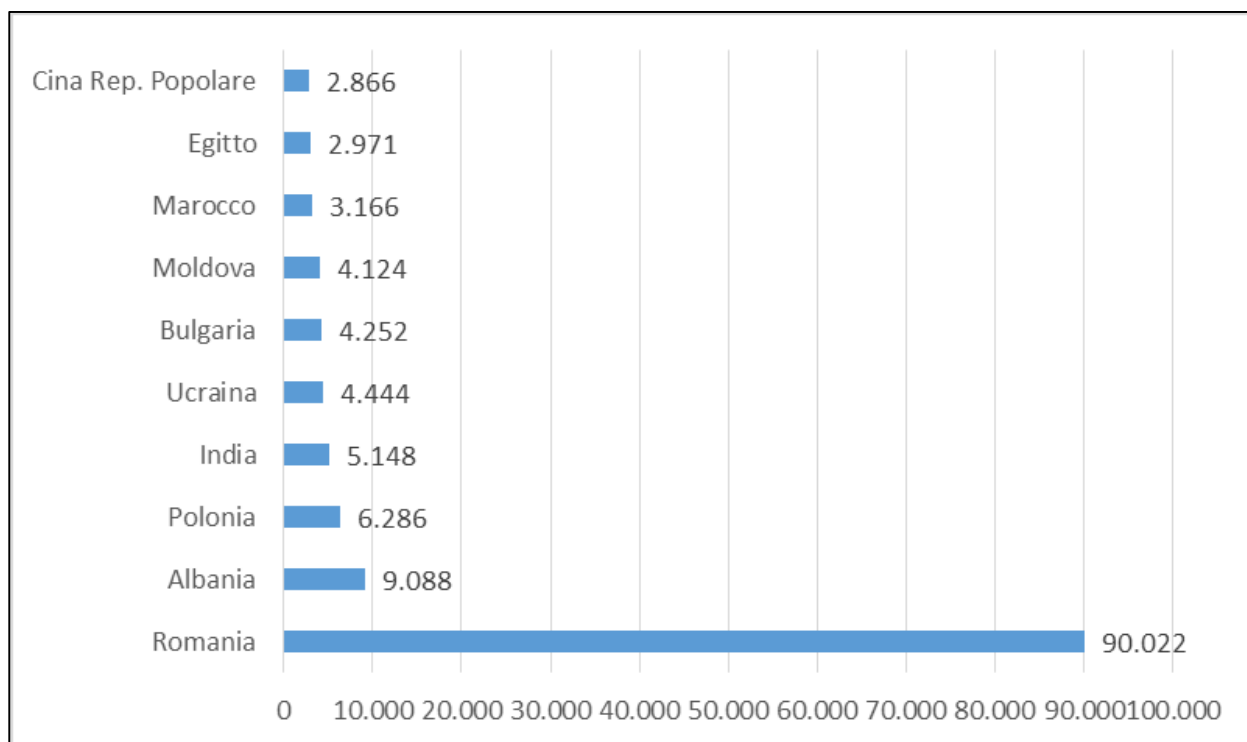
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 60 – L’evoluzione della presenza di cittadini stranieri nella città metropolitana di Roma. Confronto tra Roma Capitale e Hinterland. Numeri indici (2011=100). Anni 2011-2016



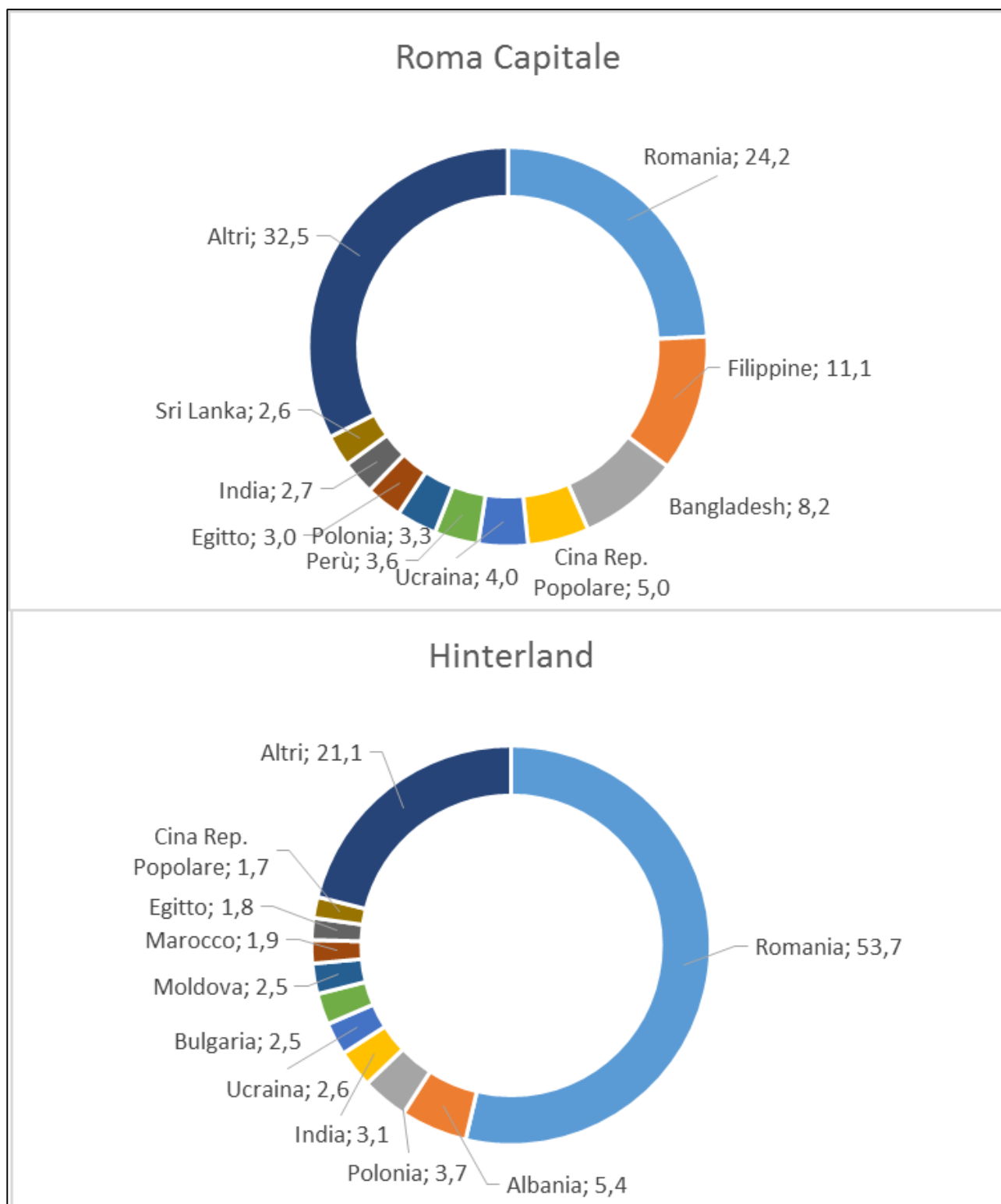
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 61 – Le prime dieci nazionalità straniere con presenza di residenza nel territorio dell’Hinterland metropolitano romano. Anno 2016



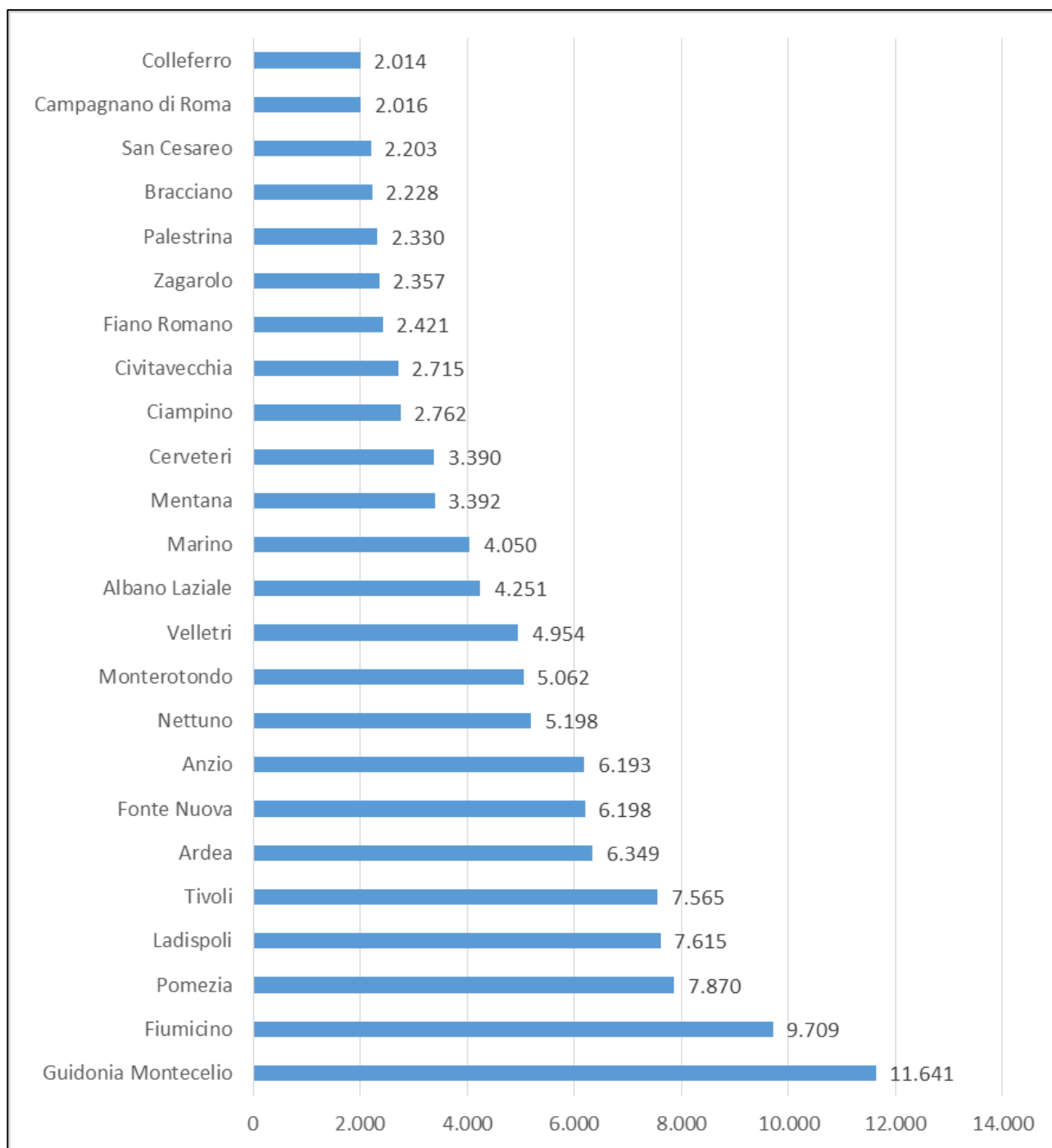
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 62 – Le prime dieci comunità straniere residenti nella città metropolitana di Roma. Confronto tra Roma Capitale e Hinterland. Dati percentuali. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 63 – I comuni dell'area metropolitana romana con la maggiore presenza assoluta di cittadini stranieri (superiore ai 2.000 residenti). Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Tab. 14 – La popolazione straniera residente nei Comuni dell’hinterland metropolitano Romano. Alcuni indicatori demografici. Anno 2016

Comune	Residenti Stranieri											
	Popolazione residente al 31.12.		Variazione		n.residenti totali	% stranieri	n. stranieri minori	Incidenza minorenni su residenti stranieri	n. nati stranieri/ totale residenti stranieri	Nati stranieri nell'anno	Nati nell'anno	Incidenza nati stranieri su nati dell'anno
	2015	2016	V.A.	%								
Affile	64	57	-7	-10,9	1.520	3,8	17	29,8	0,0	0	9	0,0
Agosta	170	143	-27	-15,9	1.758	8,1	31	21,7	1,4	2	13	15,4
Albano Laziale	4.218	4.251	33	0,8	41.654	10,2	809	19,0	1,1	47	334	14,1
Allumiere	233	224	-9	-3,9	4.052	5,5	51	22,8	1,3	3	32	9,4
Anguillara Sabazia	1.996	1.962	-34	-1,7	19.401	10,1	346	17,6	1,2	23	189	12,2
Anticoli Corrado	66	74	8	12,1	893	8,3	13	17,6	0,0	0	10	0,0
Anzio	6.181	6.193	12	0,2	54.311	11,4	1.575	25,4	1,1	67	461	14,5
Arcinazzo Romano	31	28	-3	-9,7	1.342	2,1	3	10,7	3,6	1	6	16,7
Ardea	6.150	6.349	199	3,2	49.418	12,8	1.237	19,5	0,7	46	479	9,6
Ariccia	1.826	1.725	-101	-5,5	19.118	9,0	311	18,0	1,0	18	149	12,1
Arsoli	145	150	5	3,4	1.577	9,5	33	22,0	0,0	0	5	0,0
Artena	1.214	1.173	-41	-3,4	14.177	8,3	271	23,1	1,2	14	121	11,6
Bellegra	137	124	-13	-9,5	2.846	4,4	22	17,7	0,8	1	21	4,8
Bracciano	2.327	2.228	-99	-4,3	19.238	11,6	370	16,6	0,9	20	140	14,3
Camerata Nuova	18	17	-1	-5,6	457	3,7	4	23,5	0,0	0	4	0,0
Campagnano di Roma	2.020	2.016	-4	-0,2	11.592	17,4	409	20,3	1,3	26	101	25,7
Canale Monterano	263	267	4	1,5	4.169	6,4	41	15,4	0,7	2	28	7,1
Canterano	26	28	2	7,7	346	8,1	3	10,7	0,0	0	1	0,0
Capena	1.561	1.611	50	3,2	10.659	15,1	350	21,7	1,5	24	110	21,8
Capranica Prenestina	38	40	2	5,3	351	11,4	4	10,0	0,0	0	2	0,0
Carpineto Romano	219	203	-16	-7,3	4.448	4,6	30	14,8	1,0	2	43	4,7
Casape	101	94	-7	-6,9	722	13,0	25	26,6	2,1	2	6	33,3
Castel Gandolfo	759	744	-15	-2,0	8.971	8,3	140	18,8	1,5	11	72	15,3
Castel Madama	654	675	21	3,2	7.422	9,1	160	23,7	0,7	5	62	8,1
Castel San Pietro Romano	88	72	-16	-18,2	886	8,1	15	20,8	0,0	0	7	0,0

Comune	Residenti Stranieri											
	Popolazione residente al 31.12.		Variazione		n.residenti totali	% stranieri	n. stranieri minori	Incidenza minorenni su residenti stranieri	n. nati stranieri/ totale residenti stranieri	Nati stranieri nell'anno	Nati nell'anno	Incidenza nati stranieri su nati dell'anno
	2015	2016	V.A.	%								
Castelnuovo di Porto	1.088	1.122	34	3,1	8.597	13,1	218	19,4	1,2	14	67	20,9
Cave	1.262	1.294	32	2,5	11.378	11,4	325	25,1	1,9	24	116	20,7
Cerreto Laziale	124	123	-1	-0,8	1.120	11,0	25	20,3	2,4	3	12	25,0
Cervara di Roma	32	37	5	15,6	448	8,3	8	21,6	2,7	1	5	20,0
Cerveteri	3.315	3.390	75	2,3	37.759	9,0	620	18,3	1,2	41	290	14,1
Ciampino	2.547	2.762	215	8,4	38.533	7,2	536	19,4	1,6	44	326	13,5
Ciciliano	131	141	10	7,6	1.333	10,6	32	22,7	0,0	0	5	0,0
Cineto Romano	74	67	-7	-9,5	595	11,3	10	14,9	1,5	1	2	50,0
Civitavecchia	2.646	2.715	69	2,6	52.816	5,1	518	19,1	1,0	26	420	6,2
Civitella San Paolo	493	506	13	2,6	2.075	24,4	109	21,5	0,8	4	12	33,3
Colleferro	1.943	2.014	71	3,7	21.521	9,4	414	20,6	1,0	20	155	12,9
Colonna	486	489	3	0,6	4.309	11,3	103	21,1	2,0	10	47	21,3
Fiano Romano	2.157	2.421	264	12,2	15.708	15,4	488	20,2	1,5	37	166	22,3
Filacciano	48	45	-3	-6,3	462	9,7	6	13,3	0,0	0	1	0,0
Fiumicino	9.535	9.709	174	1,8	78.887	12,3	1.757	18,1	1,1	109	749	14,6
Fonte Nuova	6.066	6.198	132	2,2	32.917	18,8	1.598	25,8	1,6	97	314	30,9
Formello	1.514	1.509	-5	-0,3	13.010	11,6	300	19,9	1,3	19	99	19,2
Frascati	1.629	1.813	184	11,3	22.331	8,1	298	16,4	1,0	18	160	11,3
Galliciano nel Lazio	874	861	-13	-1,5	6.326	13,6	188	21,8	0,8	7	52	13,5
Gavignano	71	63	-8	-11,3	1.907	3,3	19	30,2	3,2	2	14	14,3
Genazzano	558	553	-5	-0,9	5.984	9,2	126	22,8	0,7	4	33	12,1
Genzano di Roma	1.879	1.915	36	1,9	23.894	8,0	390	20,4	1,1	22	180	12,2
Gerano	67	79	12	17,9	1.259	6,3	22	27,8	0,0	0	10	0,0
Gorga	57	59	2	3,5	720	8,2	19	32,2	5,1	3	13	23,1
Grottaferrata	1.725	1.705	-20	-1,2	20.450	8,3	223	13,1	0,6	10	142	7,0
Guidonia Montecelio	11.130	11.641	511	4,6	89.141	13,1	2.541	21,8	1,2	137	726	18,9
Jenne	5	2	-3	-60,0	364	0,5	0	0,0	0,0	0	2	0,0
Labico	659	686	27	4,1	6.445	10,6	161	23,5	1,6	11	50	22,0
Ladispoli	7.652	7.615	-37	-0,5	41.174	18,5	1.637	21,5	1,2	95	335	28,4

Comune	Residenti Stranieri											
	Popolazione residente al 31.12.		Variazione		n.residenti totali	% stranieri	n. stranieri minori	Incidenza minorenni su residenti stranieri	n. nati stranieri/ totale residenti stranieri	Nati stranieri nell'anno	Nati nell'anno	Incidenza nati stranieri su nati dell'anno
	2015	2016	V.A.	%								
Lanuvio	1.307	1.278	-29	-2,2	13.605	9,4	306	23,9	1,8	23	106	21,7
Lariano	848	874	26	3,1	13.509	6,5	186	21,3	0,8	7	123	5,7
Licenza	161	133	-28	-17,4	983	13,5	30	22,6	0,0	0	6	0,0
Magliano Romano	260	260	0	0,0	1.413	18,4	49	18,8	1,5	4	11	36,4
Mandela	77	88	11	14,3	934	9,4	16	18,2	0,0	0	2	0,0
Manziana	683	645	-38	-5,6	7.711	8,4	118	18,3	0,5	3	57	5,3
Marano Equo	38	48	10	26,3	780	6,2	15	31,3	2,1	1	7	14,3
Marcellina	1.442	1.519	77	5,3	7.363	20,6	301	19,8	1,1	16	70	22,9
Marino	3.988	4.050	62	1,6	43.797	9,2	749	18,5	0,9	37	424	8,7
Mazzano Romano	426	428	2	0,5	3.135	13,7	81	18,9	0,5	2	18	11,1
Mentana	3.358	3.392	34	1,0	23.122	14,7	700	20,6	1,1	39	211	18,5
Monte Compatri	1.392	1.449	57	4,1	12.023	12,1	309	21,3	1,4	20	97	20,6
Monte Porzio Catone	436	445	9	2,1	8.631	5,2	89	20,0	1,6	7	86	8,1
Monteflavio	169	161	-8	-4,7	1.322	12,2	36	22,4	0,6	1	11	9,1
Montelanico	177	180	3	1,7	2.144	8,4	38	21,1	0,6	1	23	4,3
Montelibretti	480	507	27	5,6	5.353	9,5	110	21,7	0,8	4	40	10,0
Monterotondo	4.944	5.062	118	2,4	40.813	12,4	1.103	21,8	1,4	71	357	19,9
Montorio Romano	201	176	-25	-12,4	1.930	9,1	34	19,3	2,3	4	17	23,5
Moricone	281	272	-9	-3,2	2.611	10,4	62	22,8	2,6	7	19	36,8
Morlupo	1.262	1.315	53	4,2	8.729	15,1	254	19,3	1,4	19	72	26,4
Nazzano	173	175	2	1,2	1.425	12,3	34	19,4	0,6	1	6	16,7
Nemi	242	227	-15	-6,2	1.910	11,9	46	20,3	0,9	2	9	22,2
Nerola	185	188	3	1,6	1.957	9,6	34	18,1	1,1	2	17	11,8
Nettuno	4.701	5.198	497	10,6	49.657	10,5	823	15,8	1,0	54	353	15,3
Olevano Romano	571	582	11	1,9	6.657	8,7	134	23,0	1,2	7	49	14,3
Palestrina	2.265	2.330	65	2,9	21.716	10,7	530	22,7	1,5	34	206	16,5
Palombara Sabina	1.399	1.387	-12	-0,9	13.218	10,5	296	21,3	1,1	15	111	13,5
Percile	36	30	-6	-16,7	241	12,4	6	20,0	0,0	0	2	0,0
Pisoniano	133	133	0	0,0	753	17,7	17	12,8	0,0	0	5	0,0

Comune	Residenti Stranieri											
	Popolazione residente al 31.12.		Variazione		n.residenti totali	% stranieri	n. stranieri minori	Incidenza minorenni su residenti stranieri	n. nati stranieri/ totale residenti stranieri	Nati stranieri nell'anno	Nati nell'anno	Incidenza nati stranieri su nati dell'anno
	2015	2016	V.A.	%								
Poli	308	308	0	0,0	2.425	12,7	66	21,4	0,0	0	21	0,0
Pomezia	7.704	7.870	166	2,2	63.268	12,4	1.463	18,6	1,4	114	626	18,2
Ponzano Romano	226	217	-9	-4,0	1.137	19,1	45	20,7	0,0	0	5	0,0
Riano	1.773	1.832	59	3,3	10.565	17,3	418	22,8	1,4	26	93	28,0
Rignano Flaminio	1.933	1.874	-59	-3,1	10.232	18,3	360	19,2	1,4	26	87	29,9
Riofreddo	98	100	2	2,0	762	13,1	32	32,0	1,0	1	4	25,0
Rocca Canterano	6	6	0	0,0	188	3,2	0	0,0	0,0	0	0	...
Rocca di Cave	17	16	-1	-5,9	378	4,2	3	18,8	0,0	0	3	0,0
Rocca di Papa	1.842	1.878	36	2,0	17.144	11,0	375	20,0	1,1	21	152	13,8
Rocca Priora	1.005	1.022	17	1,7	12.013	8,5	204	20,0	1,4	14	104	13,5
Rocca Santo Stefano	71	81	10	14,1	971	8,3	20	24,7	0,0	0	4	0,0
Roccagiovine	36	34	-2	-5,6	265	12,8	5	14,7	2,9	1	2	50,0
Roiate	11	14	3	27,3	719	1,9	2	14,3	0,0	0	4	0,0
Roma	365.181	377.217	12.036	3,3	2.873.494	13,1	62.480	16,6	1,0	3.896	23.007	16,9
Roviano	113	118	5	4,4	1.334	8,8	17	14,4	1,7	2	9	22,2
Sacrofano	1.414	1.437	23	1,6	7.806	18,4	237	16,5	1,0	15	51	29,4
Sambuci	92	87	-5	-5,4	907	9,6	20	23,0	0,0	0	1	0,0
San Cesareo	2.098	2.203	105	5,0	15.507	14,2	450	20,4	1,4	30	143	21,0
San Gregorio da Sassola	136	130	-6	-4,4	1.589	8,2	28	21,5	0,0	0	15	0,0
San Polo dei Cavalieri	422	422	0	0,0	2.981	14,2	89	21,1	1,2	5	25	20,0
San Vito Romano	235	317	82	34,9	3.339	9,5	53	16,7	0,9	3	22	13,6
Santa Marinella	1.921	1.958	37	1,9	18.882	10,4	342	17,5	0,8	15	135	11,1
Sant'Angelo Romano	869	852	-17	-2,0	5.017	17,0	198	23,2	1,1	9	44	20,5
Sant'Oreste	395	385	-10	-2,5	3.675	10,5	80	20,8	1,0	4	26	15,4
Saracinesco	19	15	-4	-21,1	182	8,2	0	0,0	0,0	0	1	0,0
Segni	564	616	52	9,2	9.220	6,7	130	21,1	1,5	9	76	11,8
Subiaco	695	695	0	0,0	8.987	7,7	131	18,8	0,7	5	50	10,0
Tivoli	7.152	7.565	413	5,8	56.603	13,4	1.635	21,6	1,5	117	485	24,1
Tolfa	421	416	-5	-1,2	5.074	8,2	92	22,1	1,2	5	35	14,3

Comune	Residenti Stranieri											
	Popolazione residente al 31.12.		Variazione		n.residenti totali	% stranieri	n. stranieri minori	Incidenza minorenni su residenti stranieri	n. nati stranieri/ totale residenti stranieri	Nati stranieri nell'anno	Nati nell'anno	Incidenza nati stranieri su nati dell'anno
	2015	2016	V.A.	%								
Torrita Tiberina	107	99	-8	-7,5	1.077	9,2	13	13,1	1,0	1	2	50,0
Trevignano Romano	929	918	-11	-1,2	5.781	15,9	155	16,9	0,9	8	39	20,5
Vallepiedra	9	8	-1	-11,1	268	3,0	0	0,0	0,0	0	0	...
Vallinfreda	32	32	0	0,0	279	11,5	2	6,3	0,0	0	0	...
Valmontone	1.969	1.954	-15	-0,8	16.035	12,2	417	21,3	1,1	21	166	12,7
Velletri	4.924	4.954	30	0,6	53.365	9,3	1.023	20,6	1,4	69	477	14,5
Vicovaro	414	430	16	3,9	3.994	10,8	81	18,8	1,4	6	38	15,8
Vivaro Romano	7	5	-2	-28,6	170	2,9	1	20,0	0,0	0	0	...
Zagarolo	2.343	2.357	14	0,6	17.872	13,2	548	23,2	0,9	21	154	13,6
Totale Città metropolitana	529.398	544.956	15.558	2,9	4.353.738	12,5	96.682	17,7	1,1	5.898	35.529	16,6

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Tab. 15 – Incidenza delle prime quattro comunità di cittadini stranieri residenti nei comuni dell’hinterland con i maggiori insediamenti di cittadini stranieri. Anno 2016

Albano laziale			Ardea			Fiumicino		
Cittadinanza	N	%	Cittadinanza	N	%	Cittadinanza	N.	%
Romania	2.338	55,0	Romania	2.865	45,1	Romania	4.762	49,0
Albania	271	6,4	Bulgaria	453	7,1	Cina	609	6,3
Ucraina	161	3,8	Polonia	431	6,8	India	585	6,0
Egitto	134	3,2	India	393	6,2	Bangladesh	454	4,7
Prime quattro	2.904	68,3	Prime quattro	4.142	65,2	Prime quattro	6.410	66,0
Altre	1.349	31,7	Altre	2.208	34,8	Altre	3.305	34,0
Totale	4.253	100	Totale	6.350	100,0	Totale	9.715	100
Guidonia Montecelio			Ladispoli			Marino		
Cittadinanza	N	%	Cittadinanza	N	%	Cittadinanza	N	%
Romania	7.321	62,9	Romania	4.497	59,0	Romania	1.946	48,0
Egitto	466	4,0	Polonia	560	7,4	Albania	541	13,3
Cina	329	2,8	India	435	5,7	Ucraina	176	4,3
Albania	291	2,5	Ucraina	206	2,7	Egitto	115	2,8
Prime quattro	8.407	72,2	Prime quattro	5.698	74,8	Prime quattro	2.778	68,5
Altre	3.236	27,8	Altre	1.918	25,2	Altre	1.275	31,5
Totale	11.643	100	Totale	7.616	100	Totale	4.053	100
Mentana			Monterotondo			Nettuno		
Cittadinanza	N	%	Cittadinanza	N	%	Cittadinanza	N	%
Romania	1.524	44,9	Romania	2.760	54,5	Romania	1.244	23,9
Albania	629	18,5	Moldavia	323	6,4	India	1.008	19,4
Macedonia	194	5,7	Albania	286	5,6	Bulgaria	825	15,9
Polonia	125	3,7	Polonia	271	5,4	Tunisia	283	5,4
Prime quattro	2.472	72,9	Prime quattro	3.640	71,9	Prime quattro	3.360	64,6
Altre	920	27,1	Altre	1.422	28,1	Altre	1.842	35,4
Totale	3.392	100	Totale	5.062	100	Totale	5.202	100
Pomezia			Tivoli			Velletri		
Cittadinanza	N	%	Cittadinanza	N	%	Cittadinanza	N	%
Romania	3.705	47,1	Romania	5.152	68,1	Romania	2.657	53,6
Polonia	548	7,0	Egitto	262	3,5	Albania	340	6,9
Moldavia	387	4,9	Albania	210	2,8	India	322	6,5
Albania	343	4,4	Polonia	163	2,2	Marocco	302	6,1
Prime quattro	4.983	63,3	Primi quattro	5.787	76,5	Prime quattro	3.621	73,1
Altre	2.889	36,7	Altri	1.778	23,5	Altre	1.334	26,9
Totale	7.872	100	Totale	7.565	100	Totale	4.955	100

1.2.3 I residenti stranieri a Roma Capitale e nei municipi²²

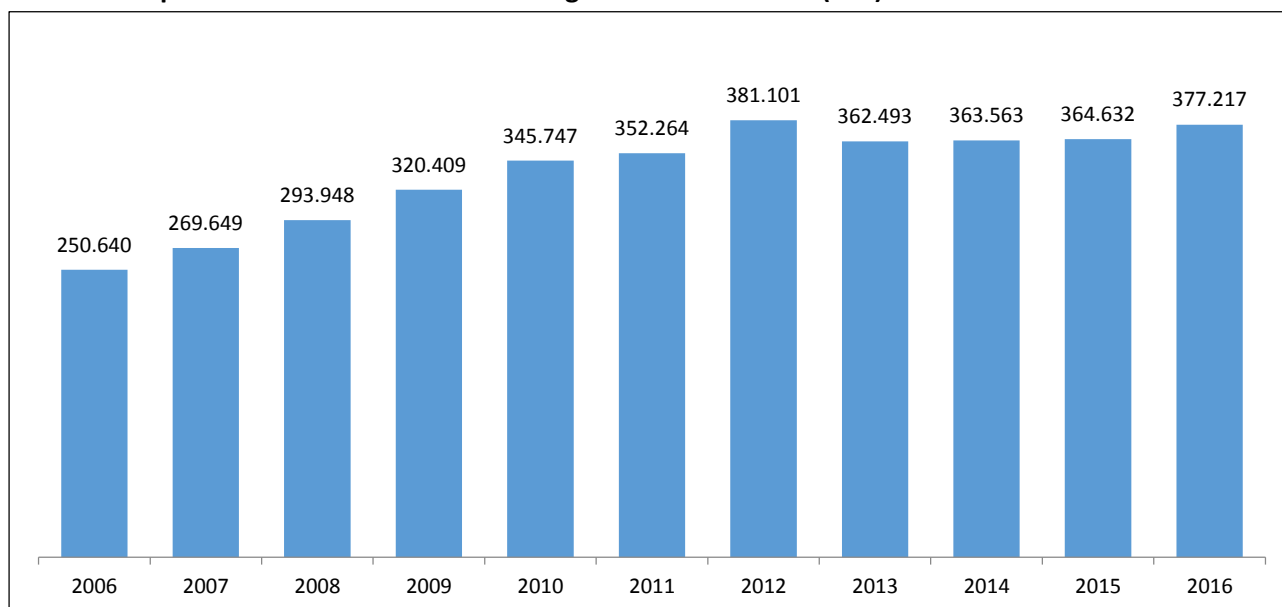
I cittadini stranieri nella Capitale

Dai dati Istat, gli stranieri residenti in Italia al 31 dicembre 2016 sono pari a 5.047.028 su una popolazione complessiva di 60.589.445, con un'incidenza dell'8,3%. Le donne rappresentano il 51,4% del totale, mentre i minori oltre 1 milione (21,2%). Oltre mezzo milione di stranieri (10,8% del totale) risiede nella provincia di Roma; di questi ben il 69,2% è residente sul territorio di Roma Capitale.

L'analisi della popolazione straniera sul territorio di Roma Capitale è stata di seguito condotta su dati di fonte Anagrafica al 31 dicembre 2016, per consentire anche l'approfondimento a livello territoriale municipale.

La popolazione straniera residente a Roma iscritta in anagrafe al 31 dicembre 2016 risulta pari a 377.217 unità, con un'incidenza del 13,1% sul totale della popolazione residente.

Graf. 64 - Popolazione straniera iscritta in anagrafe al 31 dicembre (v.a.). Roma. Anni 2006-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Il flusso di stranieri in entrata nella Capitale ha sempre presentato un trend crescente con una variazione negativa registrata soltanto tra il 2012 e il 2013, in corrispondenza della Revisione Anagrafica. A partire dal 2013 si assiste ad un nuovo incremento della popolazione straniera nella Capitale (+4,1% tra il 2013 e il 2016).

L'incidenza che la popolazione straniera ha sulla popolazione totale si attesta ancora una volta su valori elevati (13,1%) superiore di ben 4,8 punti percentuali rispetto alla media registrata a livello nazionale (8,3%).

²² Elaborazione dati e redazione a cura di Irene Calcaterra

Le caratteristiche socio-demografiche della popolazione straniera residente

Dall'analisi di genere dei cittadini stranieri iscritti in anagrafe al 31 dicembre 2016 si rileva che la componente femminile continua a registrare valori più elevati (52,7%) rispetto a quella maschile (47,3%).

L'indice di mascolinità²³ è pari a 89,8, ciò significa che per ogni 100 donne sono presenti quasi 90 uomini, valore leggermente più basso dell'indice riferito alla popolazione totale (90,2).

Tab. 16 - Popolazione straniera in anagrafe per anno e genere. Roma. Anni 2006-2016

Anno	Maschi			Femmine			Totale		
	v.a	%	variazione annua %	v.a	%	variazione annua %	v.a	%	variazione annua %
2006	117.924	47,0	5,9	132.716	53,0	6,7	250.640	100,0	6,3
2007	126.474	46,9	7,3	143.175	53,1	7,9	269.649	100,0	7,6
2008	137.993	46,9	9,1	155.955	53,1	8,9	293.948	100,0	9,0
2009	151.276	47,2	9,6	169.133	52,8	8,4	320.409	100,0	9,0
2010	163.828	47,4	8,3	181.919	52,6	7,6	345.747	100,0	7,9
2011	165.713	47,0	1,2	186.551	53,0	2,5	352.264	100,0	1,9
2012	181.376	47,6	9,5	199.725	52,4	7,1	381.101	100,0	8,2
2013	171.830	47,4	-5,3	190.663	52,6	-4,5	362.493	100,0	-4,9
2014	172.976	47,6	0,7	190.587	52,4	0,0	363.563	100,0	0,3
2015	171.058	46,9	-1,1	193.574	53,1	1,6	364.632	100,0	0,3
2016	178.499	47,3	4,3	198.718	52,7	2,7	377.217	100,0	3,5

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

La struttura per età dei cittadini stranieri mostra una popolazione piuttosto giovane. L'età media è di 37 anni circa e risulta in lieve aumento rispetto al 2015. Gli uomini sono mediamente più giovani delle donne (34,4 anni contro i 38,8 delle donne).

Stabile, rispetto al 2015, sia il numero dei minorenni che si attesta intorno al 17% circa del totale, sia la quota di popolazione con un'età superiore ai 45 anni, che resta pari al 4% circa.

Il 28% degli stranieri maschi ha un'età compresa tra i 30 e i 39 anni, mentre per le straniere il 24% circa ha un'età compresa tra i 35 e i 44 anni.

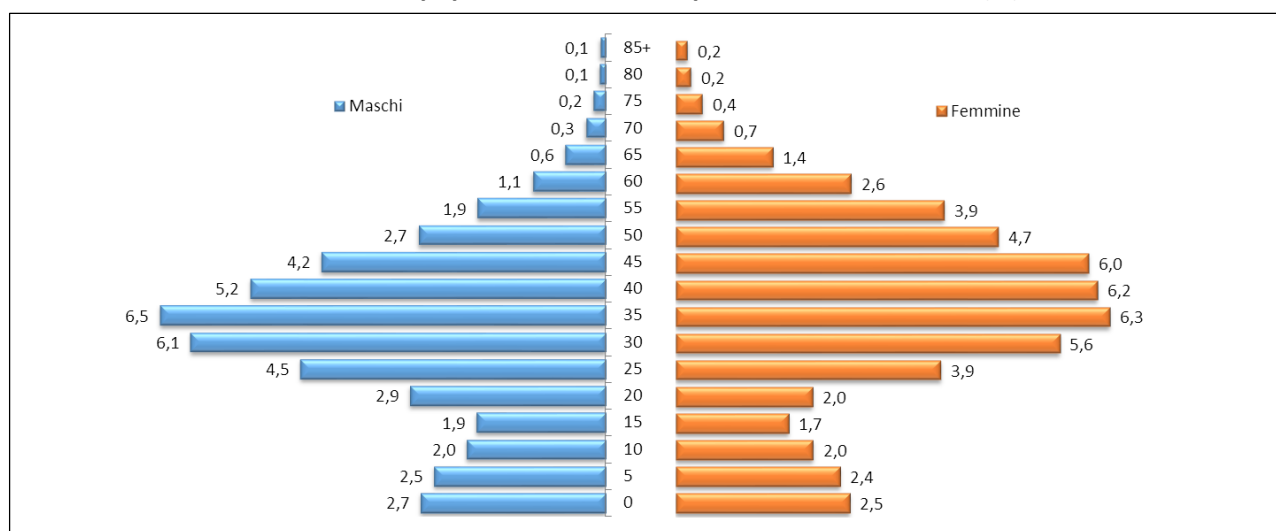
²³ L'indice di mascolinità all'età x è calcolato come il rapporto tra popolazione maschile P_X^M e popolazione femminile P_X^F moltiplicato per 100.

Tab. 17 - Popolazione straniera in anagrafe per genere e classi di età al 31.12.2016. Roma

Classe di età	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a	%	v.a	%	v.a	%
0-14	27.895	15,6	26.210	13,2	54.105	14,3
15-19	7.247	4,1	6.229	3,1	13.476	3,6
20-24	11.228	6,3	7.543	3,8	18.771	5,0
25-29	16.660	9,3	14.601	7,3	31.261	8,3
30-34	23.761	13,3	21.145	10,6	44.906	11,9
35-39	25.603	14,3	23.894	12,0	49.497	13,1
40-44	20.960	11,7	23.210	11,7	44.170	11,7
45-49	16.603	9,3	22.733	11,4	39.336	10,4
50-54	11.101	6,2	17.744	8,9	28.845	7,6
55-59	7.633	4,3	14.779	7,4	22.412	5,9
60-64	4.541	2,5	9.664	4,9	14.205	3,8
65-69	2516	1,4	5.345	2,7	7.861	2,1
70-74	1237	0,7	2.645	1,3	3.882	1,0
75-79	748	0,4	1.474	0,7	2.222	0,6
80-84	421	0,2	850	0,4	1.271	0,3
85+	345	0,2	652	0,3	997	0,3
Totale	178.499	100,0	198.718	100,0	377.217	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Graf. 65 - Piramide delle età della popolazione straniera per sesso al 31.12.2016 (%). Roma



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

L'indice di vecchiaia²⁴ della popolazione straniera residente a Roma continua ad aumentare e nel 2016 è pari al 30%, in crescita costante di circa 3 punti percentuali annui dal 2014. L'indice resta comunque più elevato rispetto al dato nazionale (20,6%) che cresce, invece, costantemente di circa 2 punti percentuali annui.

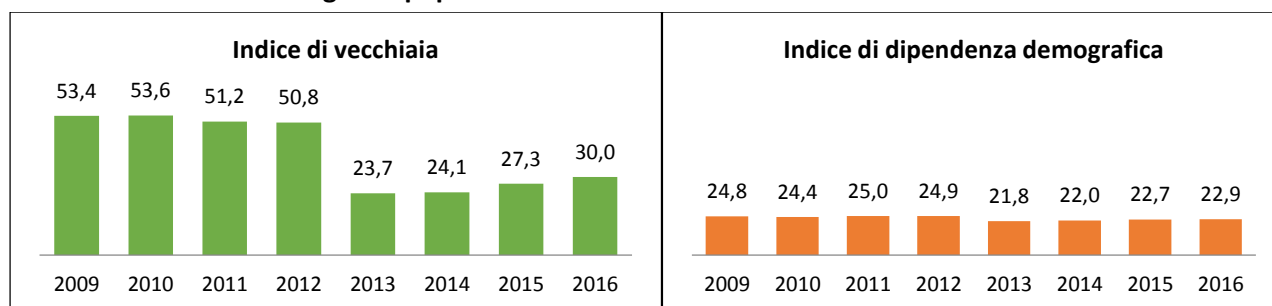
L'indice di dipendenza demografica²⁵, pari al 22,9%, valore inferiore rispetto a quello nazionale (27,6%) è in costante crescita dal 2013, in controtendenza rispetto al trend nazionale che invece risulta in costante diminuzione.

²⁴ L'indice di vecchiaia è il rapporto tra la popolazione ultra sessantacinquenne P_{65+} e la popolazione fino a 14 anni P_{0-14} , per 100

²⁵ L'indice di dipendenza demografica è il rapporto tra la popolazione in età non attiva P_{0-14} e P_{65+} e la popolazione in età attiva P_{15-64}

Quest'ultimo indice, definito anche come "indice di carico sociale" ha una certa rilevanza sia economica che sociale e consente di determinare in percentuale il numero delle persone teoricamente "dipendenti", ossia delle persone che per ragioni di età non sono considerabili autonome, rispetto a quelle in età attiva.

Graf. 66 - Indicatori demografici popolazione straniera. Roma. Anni 2009-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

I dati relativi allo stato civile dei residenti stranieri segnalano che oltre la metà della popolazione straniera residente è nubile/celibe.

Tra gli uomini il 58,1% è celibe, circa il 40% è coniugato, mentre il restante 1,4% è vedovo o divorziato; tra le donne, invece, si contano 90.443 nubili (45,5%), 93.355 coniugate (47%) e il restante 7,5% sono vedove o divorziate. Rispetto al 2015 si registra un incremento del +4% della popolazione coniugata.

Tab. 18 - Popolazione straniera in anagrafe per genere e stato civile al 31.12.2016 (v.a., %). Roma

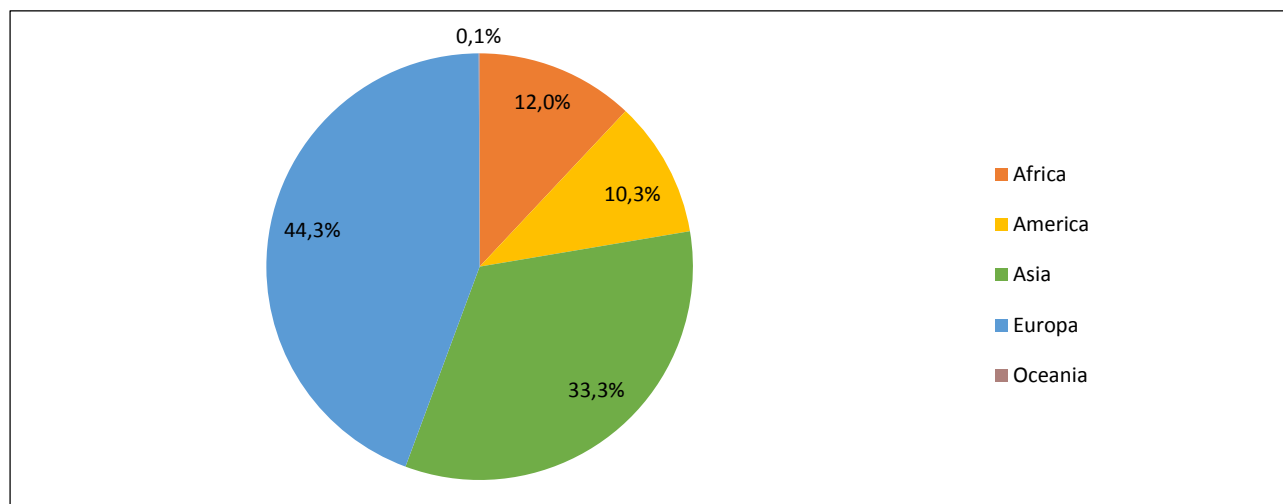
Stato Civile	Maschi			Femmine			Totale	
	v.a	%	%M	v.a	%	%F	v.a	%
Nubili/Celibi	103.731	58,1	53,4	90.443	45,5	46,6	194.174	51,5
Coniugati	72.180	40,4	43,6	93.355	47,0	56,4	165.535	43,9
Vedovi	445	0,2	7,7	5.333	2,7	92,3	5.778	1,5
Divorziati	2.112	1,2	18,1	9.584	4,8	81,9	11.696	3,1
Uniti civilmente	31	0,0		3	0,0		34	0,0
Vedovi da Unione civile	0	0,0		0	0,0		0	0,0
Divorziati da Unione civile	0	0,0		0	0,0		0	0,0
Totale	178.499	100,0	47,3	198.718	100,0	52,7	377.217	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Geografia dell'immigrazione

Nel 2016 quasi la metà degli stranieri residenti nella Capitale proviene dal continente europeo; il 75% di questi appartiene all'area comunitaria ed in particolare alla Romania, da cui provengono 90.959 individui (un quarto della popolazione straniera) con un incremento del 2,5% rispetto all'anno precedente.

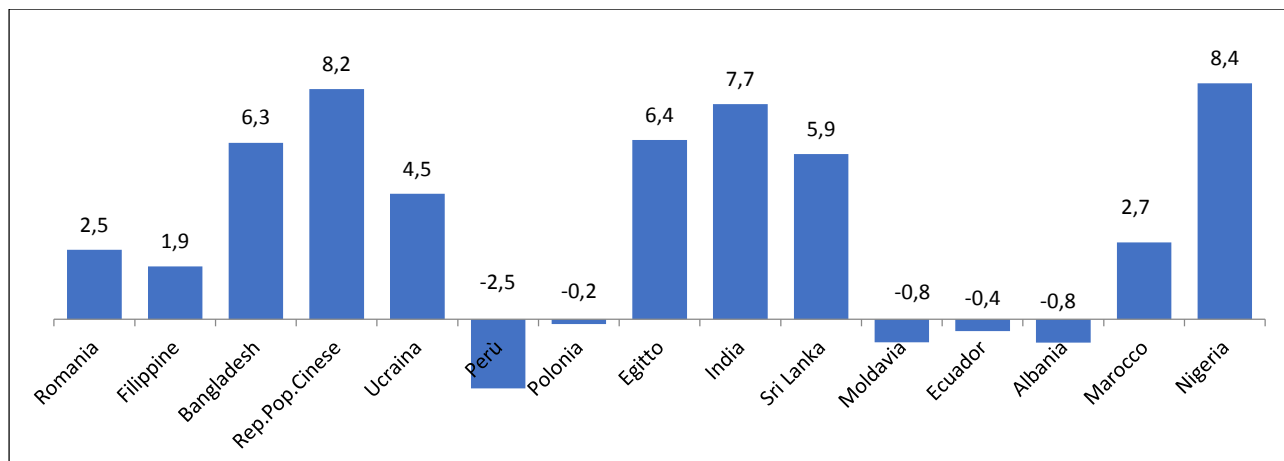
Graf. 67 - Stranieri residenti per genere e area geografica di provenienza (%). Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

L'Ucraina segue con i suoi 15.070 individui e rispetto all'anno precedente conta un incremento pari quasi al 5%, superando così il numero di persone provenienti dalla Polonia (12.360) che, al contrario, continua a calare subendo un nuovo decremento pari a -0,2% rispetto all'anno precedente. Il continente asiatico conta 125.600 individui residenti a Roma (oltre il 33% circa degli stranieri), in crescita del 5,3% rispetto al 2015. Invariate le posizioni delle prime tre collettività asiatiche, che continuano a crescere rappresentando il 73% circa della popolazione proveniente dall'Asia: i filippini sono 41.685 (+1,9% rispetto al 2015), i bangladesi 30.770 (+6,3% rispetto al 2015) e i cinesi 18.721, con un incremento dell'8,2% rispetto al 2015. In netto aumento anche i cittadini indiani (+7,7% rispetto al 2015).

Graf. 68 - Variazione annua della popolazione straniera in anagrafe: prime 15 cittadinanze. Roma. Anni 2015-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

In forte crescita il flusso di cittadini provenienti dal continente africano, in particolare i nigeriani (+8,4%), gli egiziani (+6,4%) e i marocchini (+2,7%).

In diminuzione i cittadini americani, che costituiscono il 10,3% degli stranieri iscritti in anagrafe comunale; tra questi, il gruppo più numeroso è rappresentato dai sudamericani, al cui interno la comunità più consistente è quella peruviana con 13.445 individui, nonostante il costante decremento registrato anche quest'anno (-2,5%), seguita dalla collettività ecuadoriana con 8.182 individui (-0,4% rispetto al 2015).

Tab. 19 - Popolazione straniera residente per genere e area geografica di provenienza al 31.12.2016. Roma

Area Geografica	Maschi			Femmine			Totale	
	v.a	%	%M	v.a	%	%F	v.a	%
Africa	28.844	16,9	63,8	16.387	8,5	36,2	45.231	12,0
America settentrionale	1.067	0,6	43,2	1.405	0,7	56,8	2.472	0,7
America centrale	1.829	1,1	33,8	3.586	1,9	66,2	5.415	1,4
America meridionale	11.922	7,0	38,3	19.192	9,9	61,7	31.114	8,2
Asia	69.450	40,6	55,3	56.150	29,0	44,7	125.600	33,3
Europa	65.168	38,1	39,0	101.757	52,6	61,0	166.925	44,3
Europa comunitaria	50.435	29,5	40,4	74.540	38,5	59,6	124.975	
Altri Paesi europei	14.733	8,6	35,1	27.217	14,1	64,9	41.950	
Oceania	109	0,1	40,7	159	0,1	59,3	268	0,1
Non codificato	51	0,0	53,1	45	0,0	46,9	96	0,0
Apolide	59	0,0	61,5	37	0,0	38,5	96	0,0
Totale	178.499	104,3	47,3	198.718	102,7	52,7	377.217	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Dall'analisi di genere, emerge una notevole prevalenza della componente femminile rispetto a quella maschile tra le collettività provenienti dal continente americano (62%) e dal continente europeo (61%); al contrario, si osserva una prevalenza di uomini rispetto alle donne all'interno delle collettività provenienti dal continente africano (64% circa) e da quello asiatico (55% circa). Di seguito l'incidenza delle prime 15 cittadinanze sul totale della popolazione straniera iscritta in anagrafe:

Tab. 20 - Incidenza delle prime 15 cittadinanze sul totale della popolazione straniera in anagrafe . Roma. Anno 2016

Cittadinanza	Maschi	%	Femmine	%	Tot	%
Romania	38.448	21,5	52.511	26,4	90.959	24,1
Filippine	17.205	9,6	24.480	12,3	41.685	11,1
Bangladesh	23.559	13,2	7.211	3,6	30.770	8,2
Rep. Pop. Cinese	9.354	5,2	9.367	4,7	18.721	5,0
Ucraina	2.921	1,6	12.149	6,1	15.070	4,0
Perù	5.236	2,9	8.209	4,1	13.445	3,6
Polonia	4.047	2,3	8.313	4,2	12.360	3,3
Egitto	8.091	4,5	3.071	1,5	11.162	3,0
India	5.626	3,2	4.765	2,4	10.391	2,8
Sri Lanka	5.138	2,9	4.522	2,3	9.660	2,6
Moldavia	3.002	1,7	5.550	2,8	8.552	2,3
Ecuador	3.235	1,8	4.947	2,5	8.182	2,2
Albania	3.662	2,1	3.488	1,8	7.150	1,9
Marocco	2.881	1,6	2.336	1,2	5.217	1,4
Nigeria	2514	1,4	1927	1,0	4.441	1,2
Totale	178.499	100	198.718	100	377.217	100

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

La popolazione straniera residente nei Municipi

Per quanto concerne l'assetto territoriale, Roma si conferma come una delle principali mete preferite dai cittadini stranieri. Gli insediamenti delle diverse comunità appaiono diffuse su tutto il territorio comunale, seppur con concentrazioni più elevate in alcuni Municipi.

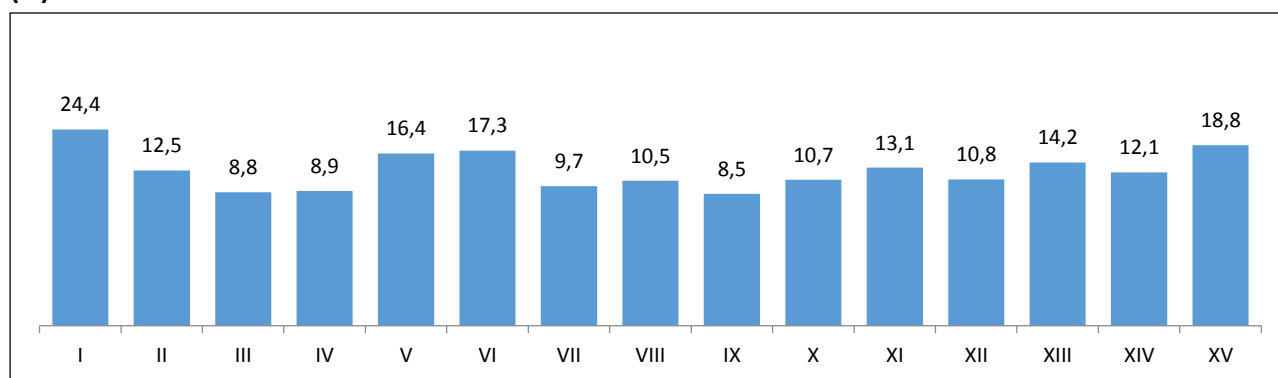
Dall'analisi della distribuzione dei cittadini stranieri nei 15 Municipi emerge che la popolazione straniera si ripartisce nelle diverse zone della Capitale in maniera piuttosto diversificata, probabilmente a seconda delle opportunità abitative, lavorative e dei servizi offerti, e passa dai 13.837 cittadini del Municipio VIII ai 45.162 del Municipio I. La più elevata concentrazione di stranieri si registra in tre Municipi: oltre al Municipio I, il Municipio VI (44.452 stranieri) e il V (40.680 stranieri), che accolgono oltre un terzo della popolazione straniera residente nella Capitale.

Il maggior incremento rispetto al 2015 è stato registrato nell'area sud-est di Roma ed in particolare, nel Municipio VII (+5,1%).

Osservando l'incidenza che la popolazione straniera ha sulla popolazione complessiva nell'ambito di ciascun Municipio, si nota che i Municipi che presentano la più alta incidenza di stranieri sul totale dei residenti sono il I con il 24,4%, il XV con il 18,8 ed infine il VI con il 17,3%.

Dal grafico seguente si può osservare l'incidenza della popolazione straniera sulla popolazione complessiva nell'ambito di ciascun Municipio.

Graf. 69 - Incidenza della popolazione straniera sul totale della popolazione per Municipio di residenza (%). Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Tra i Municipi in cui gli insediamenti stranieri raggiungono valori minimi spiccano il Municipio VIII (13.837 stranieri), il Municipio XII (15.265 stranieri) ed il Municipio IX con i suoi 15.526 cittadini stranieri. In generale, dunque, la mappa degli insediamenti conferma la propensione degli stranieri a stabilirsi nelle zone centrali della città, anche se negli ultimi anni si assiste ad uno spostamento sempre più frequente verso le zone periferiche.

Tab. 21 - Distribuzione territoriale degli stranieri residenti nei 15 Municipi di Roma. Anni 2010-2016

Municipi	Popolazione straniera						
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
I	50.198	47.370	53.282	49.653	51.296	45.014	45.162
II	23.189	22.798	23.948	20.583	20.137	20.451	21.056
III	14.891	15.675	16.934	16.449	16.535	17.344	17.979
IV	12.944	13.612	14.453	14.225	14.423	15.114	15.809
V	31.594	32.722	35.881	36.191	36.168	38.984	40.680
VI	37.767	41.156	45.432	47.353	48.517	43.377	44.452
VII	24.204	24.962	27.237	26.548	26.813	28.378	29.826
VIII	13.325	13.314	13.756	12.487	14.348	13.210	13.837
IX	14.016	14.439	15.559	14.495	12.413	14.796	15.526
X	22.628	23.613	25.283	23.266	23.287	23.989	24.873
XI	16.011	16.490	17.539	17.943	18.299	19.573	20.304
XII	14.303	14.182	15.321	14.179	14.228	14.740	15.265
XIII	19.101	19.251	19.971	18.173	17.506	18.389	19.069
XIV	19.485	20.044	22.040	21.504	21.560	22.288	23.190
XV	28.551	29.034	30.836	28.297	27.918	28.897	30.085
Roma	345.747	352.264	381.101	362.493	363.563	364.632	377.217

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Come anticipato, se si analizza la distribuzione degli stranieri per Paese di provenienza si nota che le prime 4 cittadinanze straniere più presenti nella Capitale sono quelle dei: Romeni, Filippini, Bangladesi e Cinesi. Circa un quarto dei romeni sono concentrati solo nel Municipio VI (21.535), a seguire nel Municipio X (9.458) e nel XV (7.956). Circa il 35% dei filippini risiede nel II, nel XV e nel XIV Municipio, mentre il 54% circa della comunità bangladesa e il 57% circa di quella cinese si concentrano per lo più nei Municipi I, V e VII, probabilmente perché legati soprattutto a specifiche forme di attività lavorativa.

Inoltre, il 23% degli Indiani sono concentrati nei Municipi I e V, mentre i peruviani che fino al 2015 avevano preferito maggiormente i Municipi XV e VII, nel 2016 sono concentrati nei Municipi VII, I e X; per la comunità indiana, inoltre, si nota una significativa riduzione in diversi Municipi rispetto al 2015, in particolar modo nei Municipi XIV e XV (rispettivamente -27,2% e -54,7%) ed al contempo un vertiginoso aumento soprattutto nei Municipi X (+216,4%), IX (+139,7%) e I (+49,4%). Anche gli ucraini, rispetto al 2015, risultano in calo nei Municipi X, IX e I (rispettivamente -69,0%, -54,8% e -36,2%) ed in aumento nei Municipi XV (+132,8%) e XIV (+43,8%). I polacchi raggiungono il picco più elevato (14% circa del totale) nel X Municipio e a seguire nel Municipio XIV (il 10% circa della comunità). Nei Municipi V, X e XI si concentra circa il 42% degli egiziani.

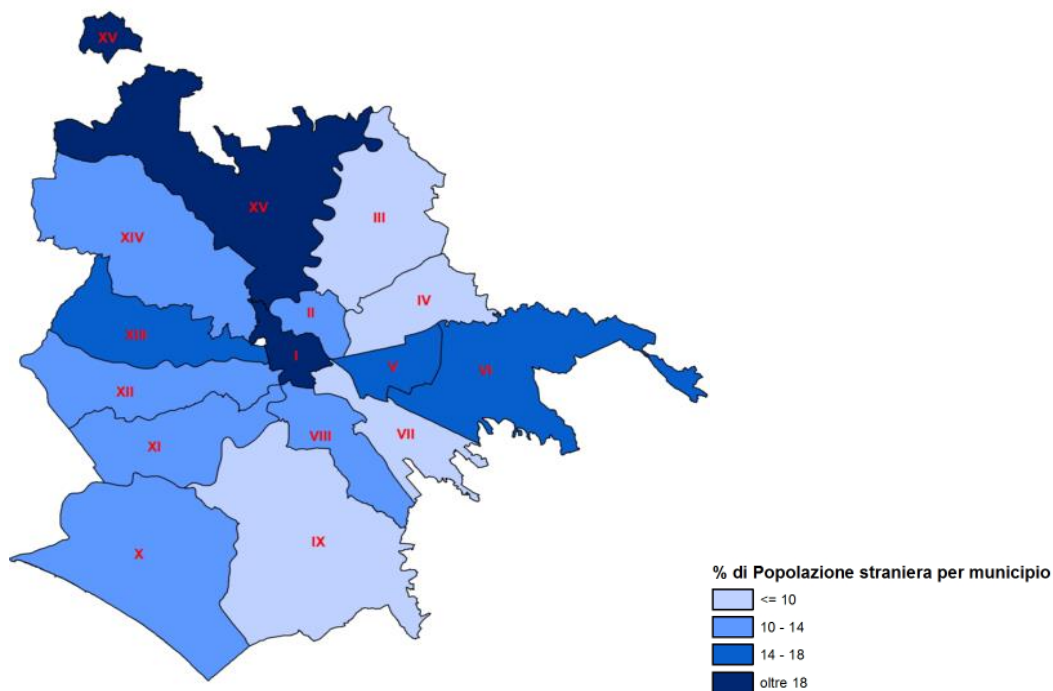
Per ulteriori approfondimenti in merito alla geografia dell'immigrazione si riportano più avanti le cartografie delle prime 5 cittadinanze presenti sul territorio capitolino.

Tab. 22 - Popolazione straniera per cittadinanza e Municipio di residenza (Prime 15 cittadinanze). Roma. Anno 2016

Cittadinanza	Municipio															
	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII	XIII	XIV	XV	Roma
Romania	3.510	2.385	3.442	3.798	7.722	21.535	6.594	1.977	4.311	9.458	5.643	3.291	4.432	4.894	7.956	90.959
Filippine	3.657	4.767	3.480	1.287	2.784	800	2.715	1.461	1.642	1.053	3.210	2.427	2.788	4.471	5.140	41.685
Bangladesh	4.626	839	1.366	1.361	8.224	2.172	3.693	1.834	632	989	1.834	1.091	864	740	502	30.770
Rep. Pop.Cinese	3.117	513	630	706	4.961	2.459	2.598	766	367	560	748	299	393	344	254	18.721
Ucraina	1.551	1.116	986	815	1.222	888	1.605	838	851	1.370	662	663	743	1.018	741	15.070
Perù	1.010	1.102	806	743	1.365	880	1.324	556	362	403	607	474	789	1.383	1.639	13.445
Polonia	1.099	598	694	530	854	723	937	476	607	1.666	673	779	734	1.244	744	12.360
Egitto	696	214	494	638	1.698	811	753	419	290	1.366	1.642	546	411	727	455	11.162
India	1.193	677	449	305	1.155	801	647	468	329	340	795	648	959	943	680	10.391
Sri Lanka	771	1.049	249	239	463	247	240	330	416	1.638	206	226	327	749	2.510	9.660
Moldavia	389	337	460	434	917	1.138	731	309	705	798	378	290	296	461	905	8.552
Ecuador	532	708	468	328	836	477	682	341	276	220	223	195	477	991	1.427	8.182
Albania	255	258	298	582	771	1.626	594	212	415	492	270	207	440	514	216	7.150
Marocco	226	218	255	197	1.014	1.028	448	227	257	242	163	154	183	298	305	5.217
Nigeria	1.023	26	58	137	210	2.118	219	65	94	76	42	36	127	73	137	4.441
...																
Totale stranieri	45.162	21.056	17.979	15.809	40.680	44.452	29.826	13.837	15.526	24.873	20.304	15.265	19.069	23.190	30.085	377.217

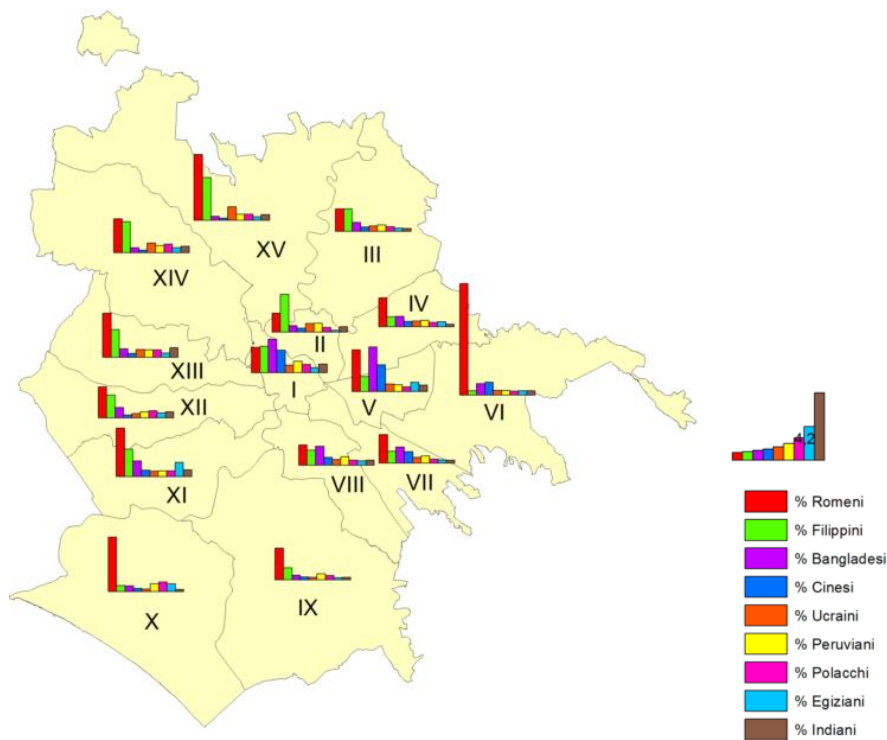
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Fig. 5 - Percentuale di popolazione straniera per Municipio di Roma. Anno 2016



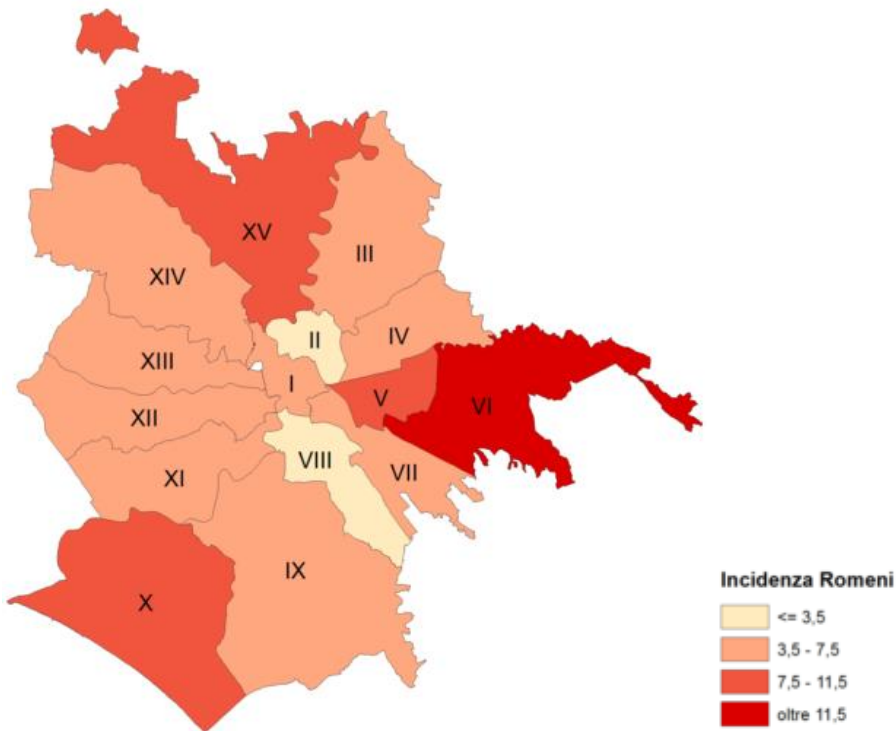
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Fig. 6 - Comunità straniera per principali cittadinanze sul totale della popolazione per Municipio di Roma. Anno 2016



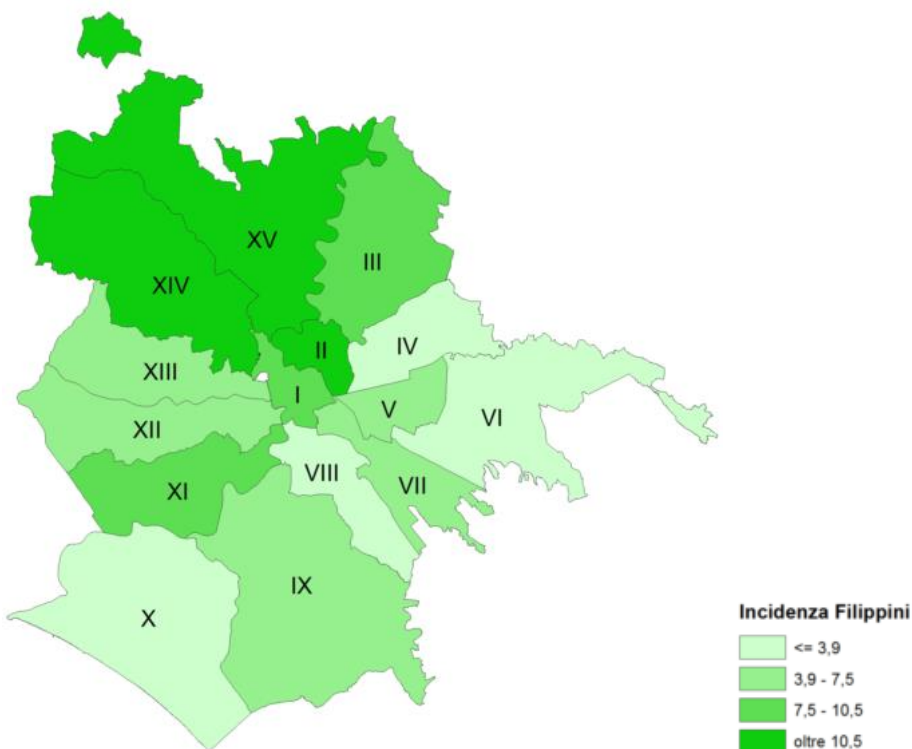
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Fig. 7 - Incidenza dei Cittadini Romeni per Municipio di Roma. Anno 2016



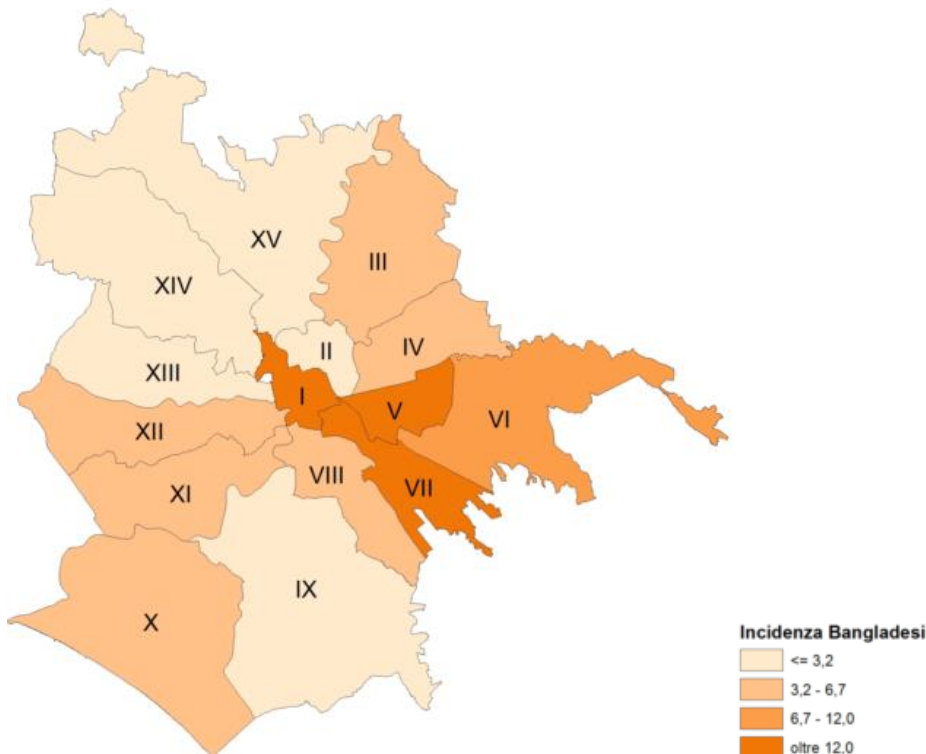
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Fig. 8 - Incidenza della Cittadinanza Filippina per Municipio di Roma. Anno 2016



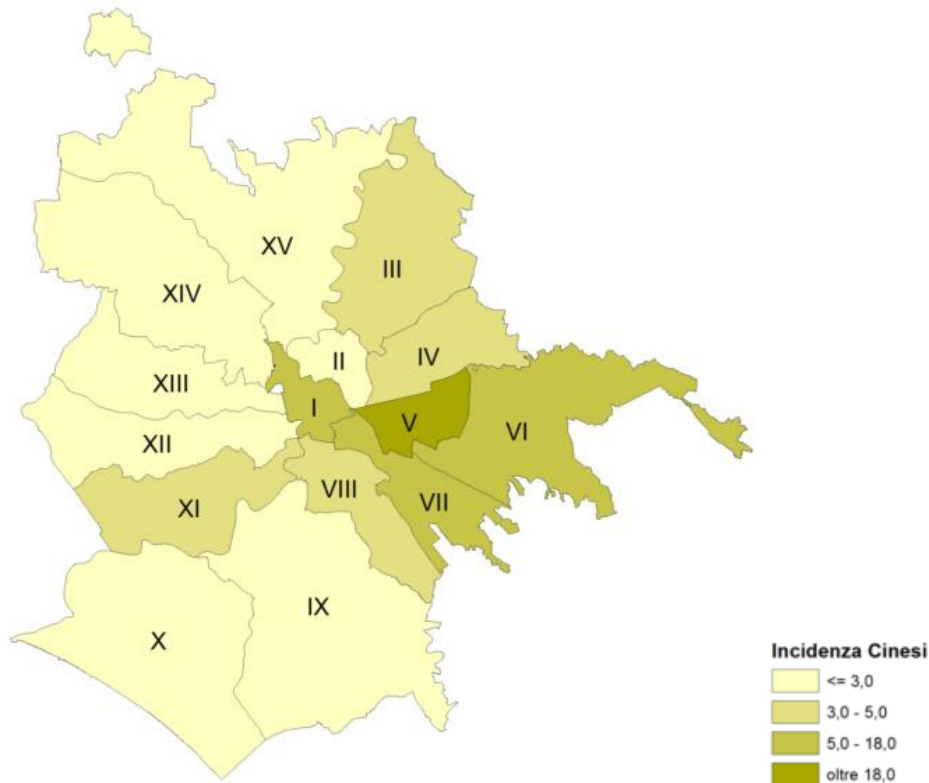
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Fig. 9 - Incidenza della Cittadinanza Bangladesi per Municipio di Roma. Anno 2016



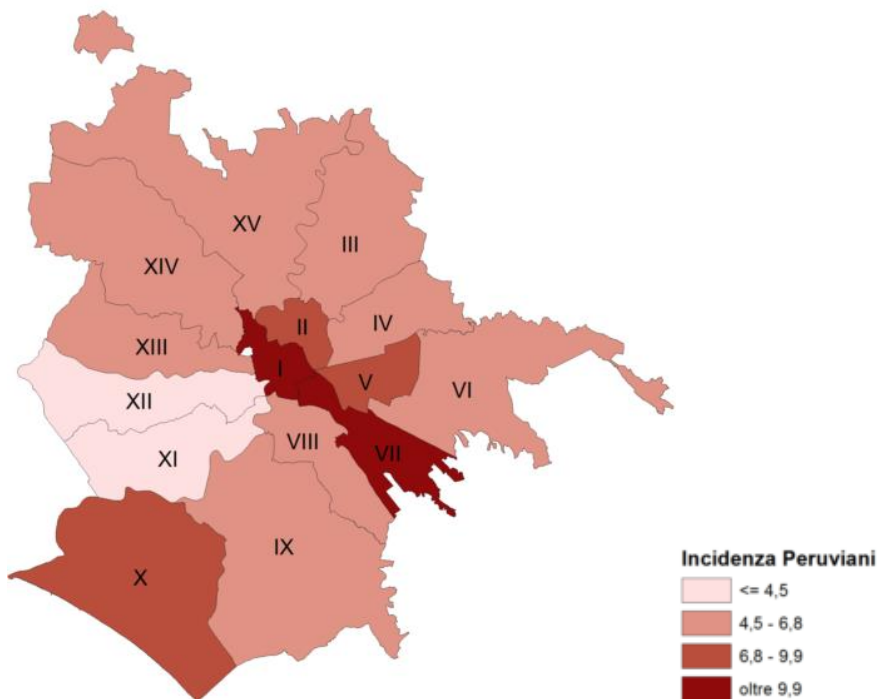
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Fig. 10 - Incidenza della Cittadinanza Cinese per Municipio di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Fig. 11 - Incidenza della Cittadinanza Peruviana per Municipio di Roma. Anno 2016

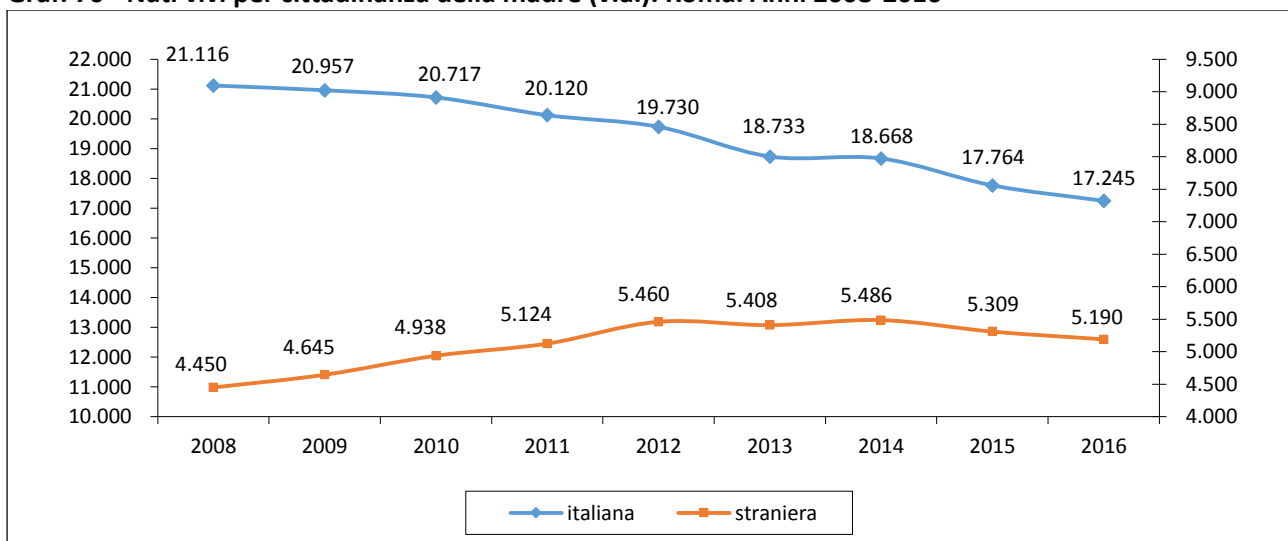


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

La natalità e la fecondità

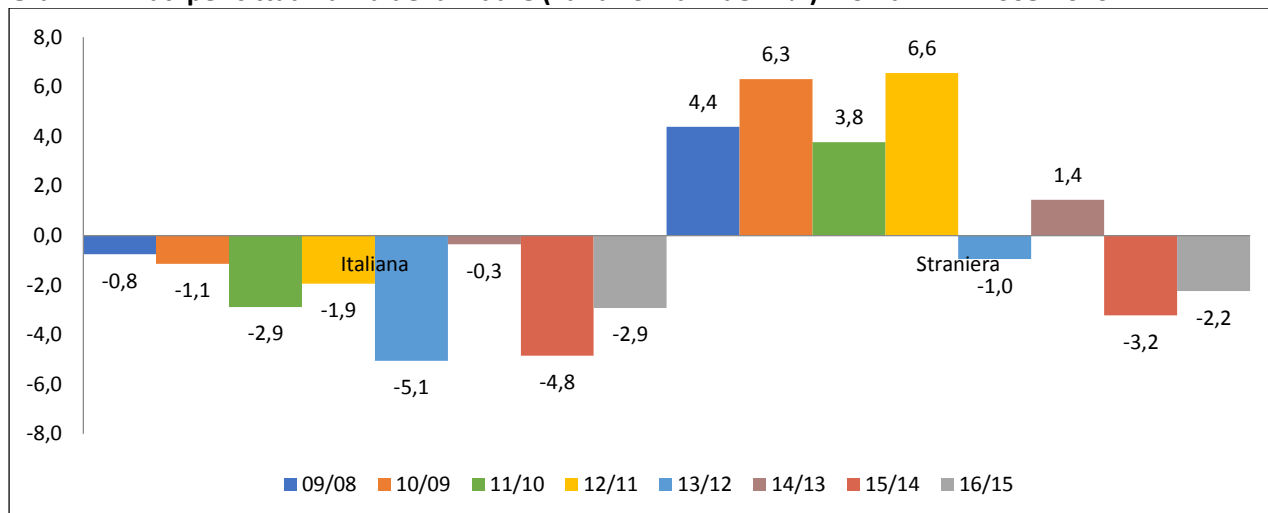
Con riferimento alla data di evento, nel 2016 a Roma gli iscritti in anagrafe per data di nascita sono complessivamente 22.435 tra italiani e stranieri. Dal grafico seguente si evince un trend nettamente decrescente per i nati da madri italiane che nel 2016 risultano essere 17.245, ovvero quasi il 3% in meno rispetto al 2015. Diverso il discorso delle nascite da madre straniera che fino al 2014 sono state caratterizzate da un trend crescente con una lieve riduzione solo nel 2013 (-1% rispetto al 2012), dopodiché nell'ultimo triennio si nota un'inversione di tendenza durante la quale è stato registrato un decremento di oltre 5 punti percentuali. Nel complesso, le nascite nel 2016 subiscono un calo pari a -2,8% rispetto al 2015.

Graf. 70 - Nati vivi per cittadinanza della madre (v.a.). Roma. Anni 2008-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

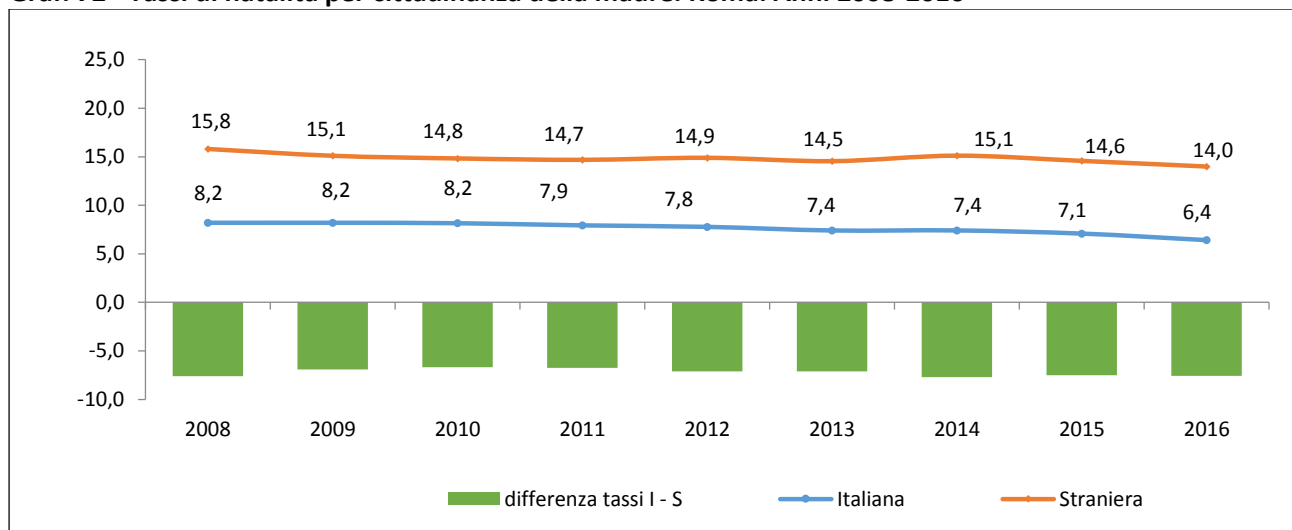
Graf. 71 - Nati per cittadinanza della madre (variazioni annue in %). Roma. Anni 2008-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

L'andamento del tasso generico di natalità²⁶ dal 2008 al 2016 mostra come le donne straniere abbiano una propensione a mettere al mondo un figlio più che doppia rispetto alle donne italiane. Da sottolineare che anche nel 2016 decrescono sia il tasso di natalità riferito alle madri straniere che quello riferito alle madri italiane (14,0 per il primo e 6,4 per il secondo).

Graf. 72 - Tassi di natalità per cittadinanza della madre. Roma. Anni 2008-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Per un confronto tra le due popolazioni si può considerare il tasso di fecondità totale²⁷ (TFT), che fornisce una misura della discendenza, ovvero esprime il numero di figli messo al mondo durante la vita feconda di una generazione fittizia di mille donne.

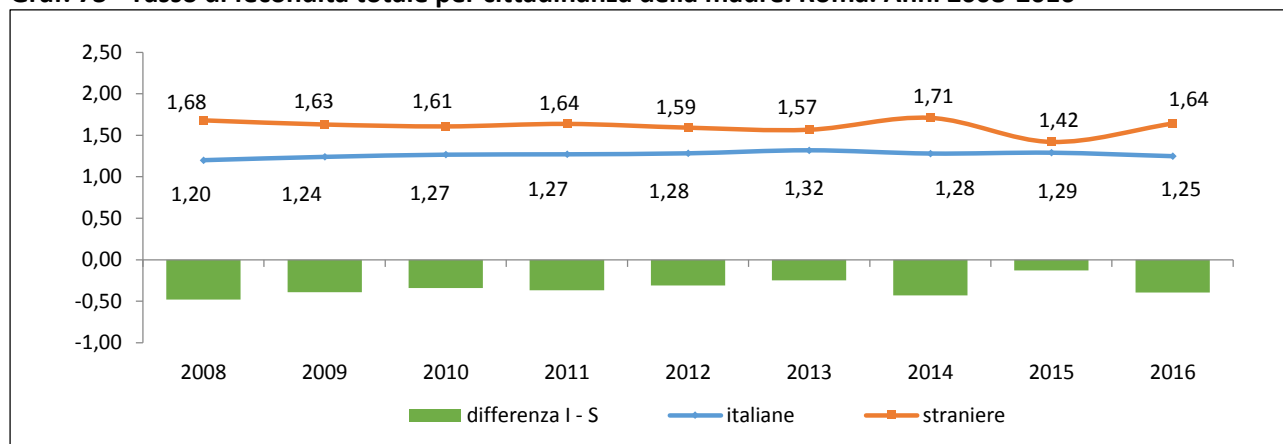
Il grafico seguente mostra chiaramente come dal 2008, per entrambe le popolazioni femminili, i valori del TFT si collocano al di sotto della soglia del 2,06, detta anche livello di sostituzione. Questo significa che non essendo garantito il ricambio generazionale, la popolazione continua ad essere in una fase decrescente. In

²⁶ Il tasso generico di natalità riferito ad un anno di calendario è definito come il rapporto tra il numero di nati vivi in un anno e la popolazione media moltiplicato per 1.000.

²⁷ Il tasso di fecondità totale, detto anche tasso di intensità finale, è dato dalla sommatoria dei tassi specifici di fecondità calcolati come rapporto tra il numero di nati vivi e la popolazione media femminile per ogni età feconda (15-49 anni).

particolare, dal confronto dei tassi riferiti alle due popolazioni si nota che, nell'ultimo triennio, il TFT per le donne straniere risulta altalenante (si passa da un valore pari a 1,71 nel 2014, a 1,42 nel 2015 per poi aumentare nuovamente a 1,64 nel 2016, mentre per le donne italiane si continua ad assistere ad una riduzione del tasso - dall'1,29 del 2015 all'1,25 del 2016. In aumento, ancora una volta, la differenza tra i due tassi che passa dallo 0,13 del 2015 allo 0,39 nel 2016.

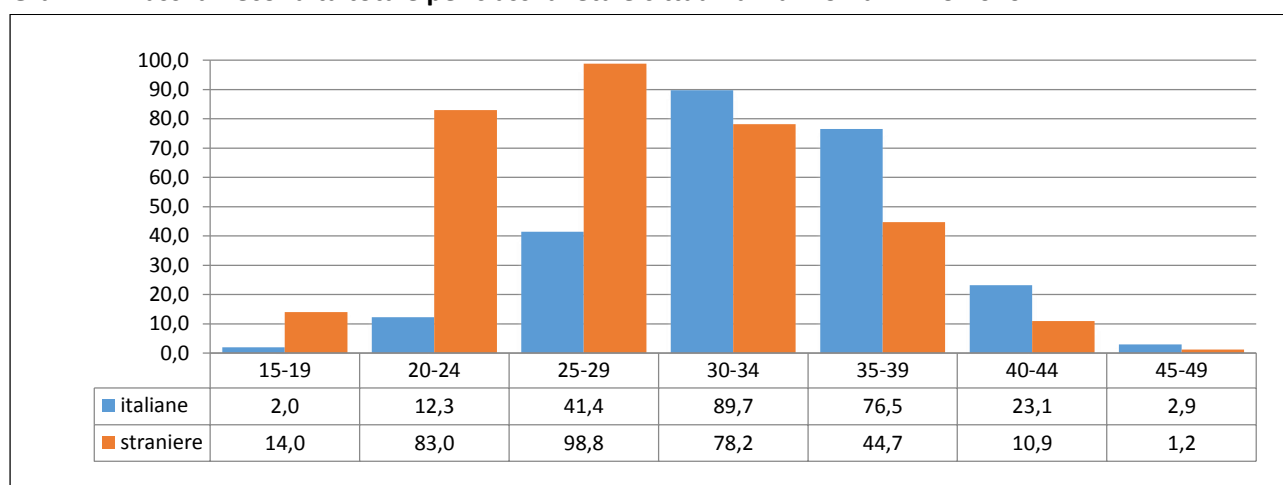
Graf. 73 - Tasso di fecondità totale per cittadinanza della madre. Roma. Anni 2008-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Dall'analisi dei tassi di fecondità totale per classi di età negli ultimi due anni risulta evidente che la fecondità delle donne straniere residenti, mentre nel 2015 ha subito una battuta d'arresto (tendendo ad essere più simile a quella delle donne italiane), nel 2016 ritorna al trend osservato negli anni precedenti. Infatti, il tasso è quasi raddoppiato nella classe di età 20-24 anni (il numero di figli per 1.000 donne passa da 44,0 del 2015 a 83,0 nel 2016) e tra i 25 e i 29 anni (si passa da 58,9 figli per 1.000 donne del 2015 a 98,8 nel 2016) con una notevole riduzione nelle classi di età più elevate (35-44 anni), il cui numero di figli risulta quasi dimezzato. Al contrario, per le donne italiane la situazione non ha subito modifiche notevoli; continuano a crescere, nello specifico, i valori dei tassi tra i 35 e i 44 anni (oltre dieci punti percentuali rispetto al 2015). Inoltre, si nota un lieve aumento anche del tasso nella classe di età 45-49, con circa un punto percentuale in più rispetto all'anno precedente.

Graf. 74 - Tassi di fecondità totale per classi di età e cittadinanza. Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

1.3 I Servizi demografici di Roma Capitale

1.3.1 Gli atti rilasciati²⁸

Tra i Servizi delegati al Sindaco, quale Ufficiale di Governo, spetta quello di sovrintendere alla regolare tenuta dei registri di stato civile e di anagrafe e tutti gli adempimenti demandatigli dalle leggi in materia elettorale, di leva militare e di statistica²⁹.

A Roma Capitale i Registri di Anagrafe, Stato Civile, Leva ed Elettorale, sono gestiti dalla Direzione Coordinamento Servizi delegati del Segretariato Generale, U.O. Anagrafe, Stato Civile e Leva. La Direzione coordina inoltre le funzioni decentrate e di supporto alle strutture territoriali (Municipi) in materia di anagrafe e stato civile.

L'erogazione degli atti richiesti dalla cittadinanza e dalle Pubbliche amministrazioni viene rilasciata sia a livello centrale (Anagrafe centrale- Stato Civile) che dalle Strutture territoriali.

In tale contesto, l'analisi dei dati sulla tipologia e la numerosità dei servizi demografici resi al cittadino, è effettuata facendo riferimento alle informazioni contenute nei Rendiconto di gestione relativamente agli anni 2015 e 2016.

Tab. 23- Certificati Anagrafici e di Stato Civile rilasciati dalla U.O. Anagrafe, Stato Civile e Leva e Municipi di Roma Capitale. Anni 2015-2016

Indicatori Anagrafe-Stato Civile	Rendiconto		Variazioni percentuali
	2015	2016	
Certificati Anagrafe-Stato Civile (Centrale)	203.934	233.035	+14,3
Certificati Anagrafe-Stato Civile (Municipi)	1.672.158	1.626.292	-2,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Relazione al Rendiconto. Anni 2015-2016

Tra il 2015 e il 2016 riscontra un aumento di oltre 14 punti percentuali sul numero di certificazioni rilasciate dalle Strutture Centrali, contrapposto alla riduzione di -2,7%, di quelle rilasciate dagli Uffici decentrati.

Ciò è dovuto principalmente all'applicazione a pieno regime della legge.n.183/2011, in base alla quale: le *"Pubbliche Amministrazioni ed i privati gestori di pubblici servizi non possono chiedere alla cittadinanza di consegnare certificati, che sono sempre sostituiti dalle dichiarazioni in autocertificazione"*, pertanto questi sono tenuti ad "acquisire d'ufficio" le informazioni oggetto delle dichiarazioni sostitutive. Conseguentemente le verifiche richieste dagli altri Enti della P.A. vengono indirizzate direttamente all'Anagrafe centrale dove è stato istituito un ufficio appositamente dedicato.

²⁸ Elaborazione dati e redazione a cura di Claudia Dionigi

²⁹ Art. 54 del d. Lgs n. 267/2000

Anagrafe e Stato Civile

L'Anagrafe di Roma Capitale gestisce i servizi anagrafici della popolazione residente (che alla data del 31 dicembre 2016 ammonta 2.873.494 cittadini), mentre il Servizio di Stato Civile garantisce la registrazione del complesso di eventi che determinano lo status della persona, riferiti sia ai cittadini residenti che ai non residenti (atti di nascita, di morte, di cittadinanza, pubblicazioni e celebrazioni di matrimonio), purché l'evento avvenga nel territorio del Comune; l'ufficio aggiorna gli atti con la registrazione delle annotazioni, registra le trascrizioni e rilascia le relative certificazioni.

Tab. 24- Indicatori relativi ad alcuni atti rilasciati dalla Dir. Coord. Servizi delegati del Segretariato Generale di Roma Capitale. Anni 2015-2016

Anagrafe-Stato Civile	Rendiconto		Variazioni percentuali 2015-2016
	2015	2016	
Certificazioni richieste da Pubbliche Amministrazioni e rilasciate	93.688	95.720	+2,2
Atti di stato civile formati	124.590	137.766	+10,6
Annotazioni su registri di Stato civile	63.222	85.419	+35,1
Cambi di residenza	29.520	29.793	+0,9
Denunce di morte	27.574	26.828	-2,7
Trascrizioni di nascita	19.126	20.484	+7,1
Numero atti di stato civile scansionati su richiesta dei Municipi	186.516	198.741	+6,6
Celebrazioni matrimoni civili	1973	1871	-5,2
Numero pratiche separazioni e Divorzi avanzate in Comune	874	4.467	+411,1
Numero unioni civili registrate	-	176	+100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Relazione al Rendiconto. Anni 2015-2016

Il numero delle certificazioni rilasciate, articolate per tipologia di atto, segnala incrementi per quasi tutti i tipi di atti analizzati, ad eccezione delle denunce di morte (-2,7%) e delle celebrazioni di matrimoni civili (-5,2%), anche in considerazione della possibilità per i cittadini di celebrare il matrimonio presso il municipio di appartenenza.

A conferma di quanto detto in precedenza, con riferimento alla legge n.183/2011, il numero di certificazioni richieste e rilasciate a Pubbliche Amministrazioni nel corso dell'ultimo anno è aumentato, con una variazione percentuale di +2,2 punti.

Di recente, sono state avviate o sensibilmente potenziate alcune attività legate a innovazioni normative e tecnologiche, quali ad esempio l'introduzione nell'ordinamento dello stato civile italiano dell'istituto dell'Unione Civile tra persone dello stesso sesso³⁰. A partire quindi dal 5 giugno 2016 sino al 31 dicembre dello stesso anno, sono stati trascritti nel registro di stato civile, 176 atti di unione civile.

Inoltre a far data da dicembre 2014, presso l'ufficio Separazioni e divorzi dell'Anagrafe Centrale è attivo il servizio di trascrizione nei registri dello stato civile, della convenzione di negoziazione assistita da uno o più avvocati per la soluzione consensuale di separazione tra coniugi, divorzio e modifica delle condizioni di

³⁰ Legge n.76/2016

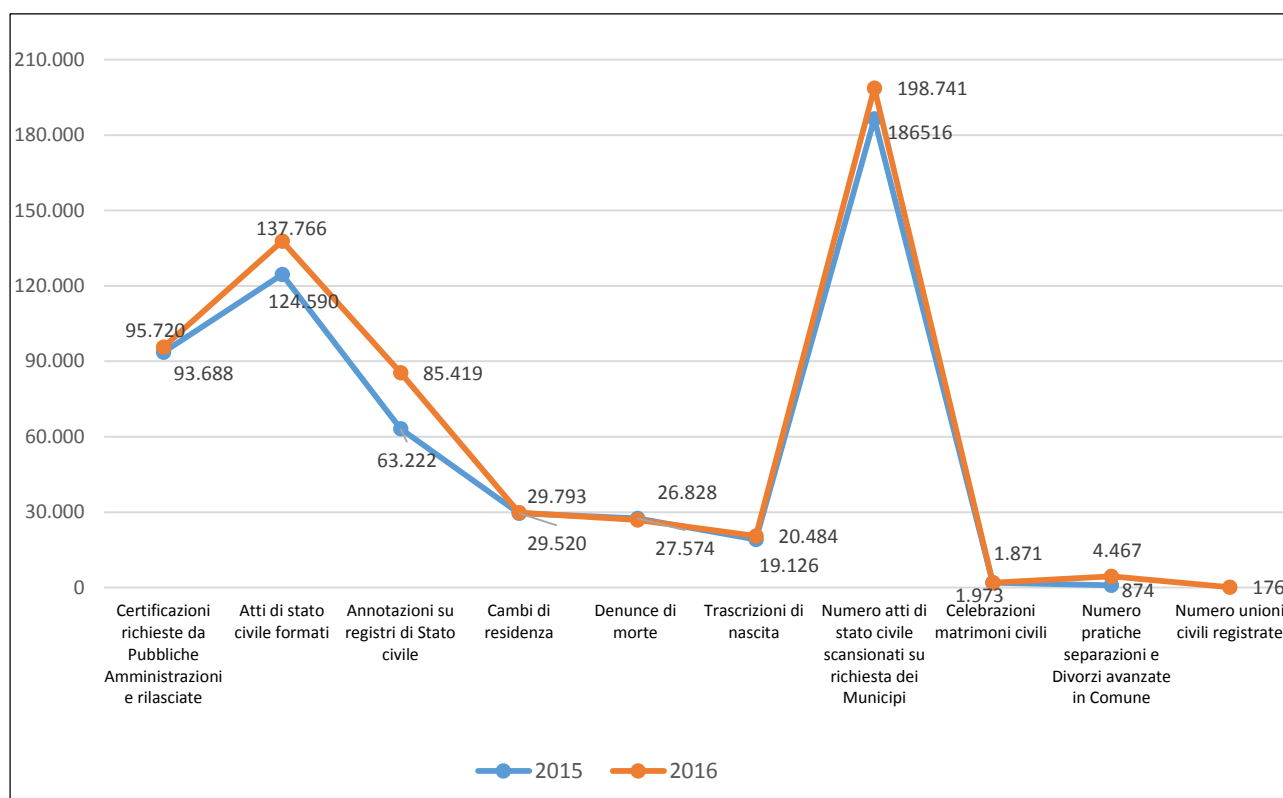
separazione o di divorzio³¹ e il servizio di Separazione consensuale, divorzio congiunto e modifica delle condizioni di separazione o di divorzio innanzi all'ufficiale di stato civile.³²

Nello specifico nel corso del 2015, sono state avanzate agli sportelli di Stato civile 874 pratiche tra divorzi e separazioni. Mentre nell'anno 2016 il numero di richieste è salito a 4.467 con una variazione percentuale rispetto all'anno precedente di più di 411 punti,

Per la realizzazione e l'osservanza del processo di dematerializzazione, si è reso digitale il procedimento di formazione degli atti di Stato Civile permettendo, tra l'altro, di acquisire da parte del cittadino in tempi molto più ristretti un estratto o una copia integrale dell'atto di stato civile. Per gli atti redatti manualmente negli anni precedenti, contestualmente alle richieste del cittadino attraverso lo sportello del proprio municipio, la domanda viene trasmessa all'anagrafe centrale (dove sono depositati gli atti cartacei) che procede alla scansione dell'atto ed al rilascio della copia digitalizzata. Nel corso dell'anno 2016 il numero di atti scansionati su richiesta dei Municipi risulta in aumento rispetto al 2015, attestandosi a 198.741, 12.225 in più dell'anno precedente.

Un incremento considerevole (+35,1%) si riscontra anche nel numero di annotazioni sui registri di Stato civile (adozioni, riconoscimenti, matrimoni, divorzi, separazioni, convenzioni patrimoniali, morti, correzioni, rettifiche), passati da 63.222 nel 2015 a 85.419 nel 2016.

Graf. 75 - Numero atti rilasciati dalla Dir. Coor. Servizi delegati del Segretariato Generale di Roma Capitale. Anni 2015-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Relazione al Rendiconto. Anni 2015-2016

³¹ Art. 6 del decreto legge 132/2014 convertito in legge n.162/2014

³² Art. 12 del decreto legge 132/2014 convertito in legge n.162/2014

I Municipi

I Servizi Demografici offerti all'utenza dai singoli Municipi di Roma Capitale, oltre alle certificazioni Anagrafiche e di Stato Civile, comprendono anche molti altri servizi al cittadino. Questi sono dettagliati e pubblicati sulle sezioni del Portale di Roma Capitale relative ai Municipi.

Per ogni Municipio i servizi erogati e le modalità di fruizione sono descritti in maniera completa e trasparente nella "Carta dei Servizi e standard di qualità"³³, che illustra anche le modalità con cui poterne usufruire. La stessa impegna l'amministrazione a rispettare precisi standard di qualità nell'erogazione dei servizi.

Il totale degli atti comprende sia gli atti rilasciati a vista che quelli a rilascio non immediato.

Gli atti vista sono costituiti da:

- certificati anagrafici e di stato civile
- atti notori
- carte d'identità
- proroghe carte d'identità
- permessi di soggiorno aggiornati
- denunce di nascita
- denunce di decesso

Gli atti non a vista sono costituiti da:

- cambi di abitazione
- cambi di residenza
- certificazioni e/o verifiche richieste da parte dell'autorità giudiziaria
- rettifiche anagrafiche eseguite
- procedimenti di irreperibilità aperti
- atti eseguiti e/o consegnati al domicilio dell'utente (non in grado di recarsi nella sede del municipio)
- giuramenti di matrimonio
- estratti di atti di stato civile con procedura informatica
- estratti di atti di stato civile con procedura manuale

I dati municipali di dettaglio per ogni tipo di atto sia quelli rilasciati a vista che quelli non a vista, sono desunti dal Rendiconto di gestione delle Strutture territoriali relativamente agli anni 2015 e 2016.

Come evidenziato nella seguente tabella, il Municipio I è quello che rilascia il numero maggiore di atti, con un incremento rispetto all'anno precedente di 3 punti percentuali. Tale preminenza è dovuta anche al fatto che, trattandosi di municipio centrale, il bacino di utenza è riconducibile non solo ai residenti, ma anche a tutti i cittadini che per lavoro o per altro motivo gravitano nel Centro Storico di Roma.

Incrementi consistenti, in valore percentuale, nel biennio si riscontrano in particolare nei Municipi IV (+27,8%), XV (+19,0%) e anche nel Municipio XVI (+16,6%). Mentre è nel Municipio XIII che si riscontra il decremento più robusto -20,6%.

³³ Art. 32 D.lgs n.33/2013

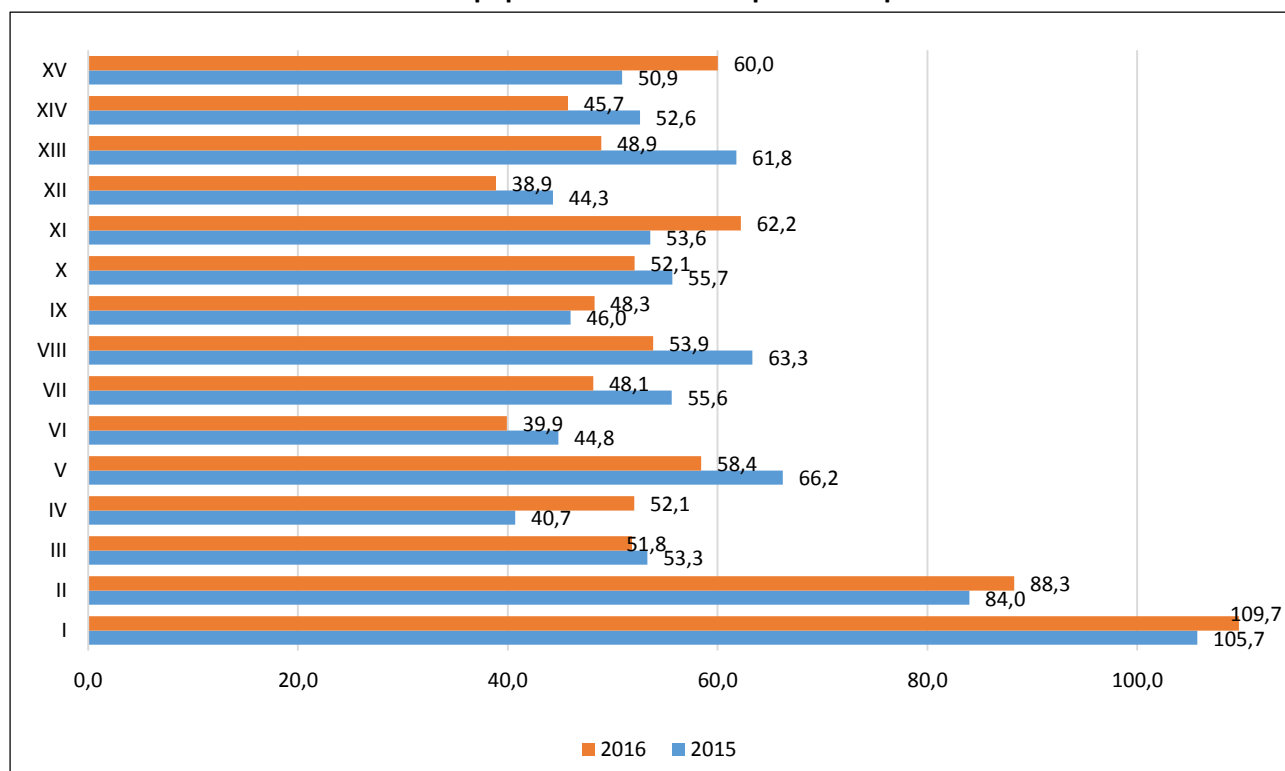
Tab. 25- Numero di atti rilasciati a vista e non a vista per Municipio. Anni 2015-2016

Municipio	Rendiconto		Variazione %
	2015	2016	
I	197.479	203.396	3,0
II	140.879	148.612	5,5
III	109.027	106.269	-2,5
IV	72.099	92.121	27,8
V	163.180	144.535	-11,4
VI	114.870	102.814	-10,5
VII	171.151	148.321	-13,3
VIII	82.998	70.649	-14,9
IX	82.993	87.849	5,9
X	128.386	120.720	-6,0
XI	82.998	96.781	16,6
XII	62.484	54.877	-12,2
XIII	82.665	65.609	-20,6
XIV	100.221	87.713	-12,5
XV	80.728	96.026	19,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Relazione al Rendiconto. Anni 2015-2016

Il grafico seguente mostra per ogni Municipio nel biennio 2015-2016, l'andamento del rapporto tra il numero degli atti rilasciati e la popolazione residente. Solo per il Municipio I, a conferma di quanto detto, si rileva come il numero di atti rilasciati è superiore alla popolazione residente: 105,7% nel 2015, fino a 109,7% nel 2016.

Graf. 76 - Percentuale atti rilasciati su popolazione residente per Municipio. Anni 2015-2016

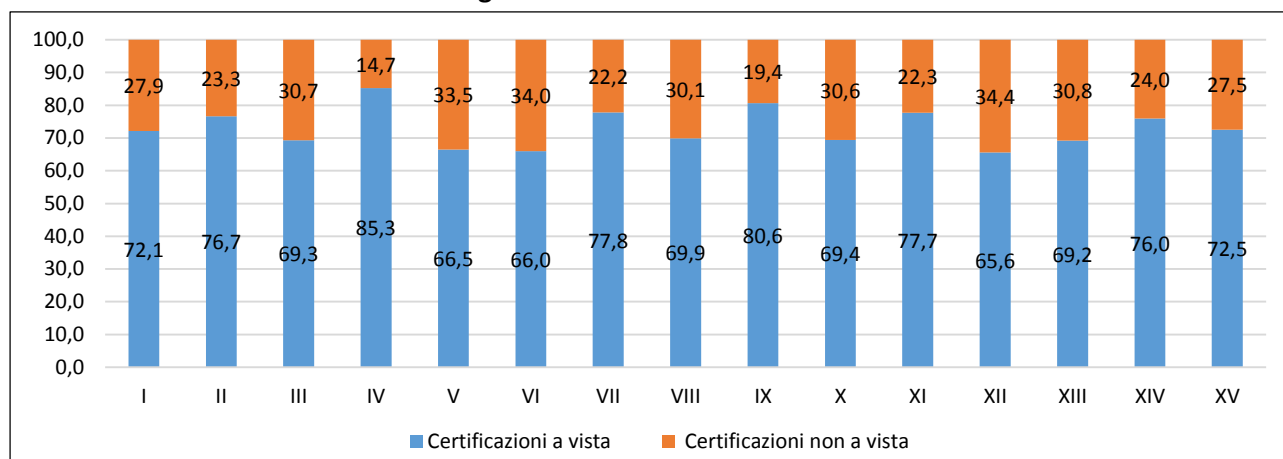


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Relazione al Rendiconto. Anni 2015-2016

Anche nel Municipio II il rapporto tra il numero degli atti rilasciati e la popolazione residente è piuttosto elevato, pur non oltrepassando il 100%, si attesta su un valore uguale a 88,3%; il valore minimo si riscontra nel Municipio XII (38,9%).

La proporzione dei certificati rilasciati a vista supera notevolmente quella dei certificati non a vista con valori percentuali sempre superiori al 65% del totale, fino al valore massimo (85,3%) per il municipio IV.

Graf. 77 - Percentuale di certificati anagrafici e di stato civile rilasciati a vista e non a vista. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Relazione al Rendiconto. Anno 2016

La componente di peso maggiore nel gruppo degli atti rilasciati a vista è costituita dalle certificazioni anagrafiche e di stato civile, che vanno dal 37,4% del Municipio VI al 60% del Municipio IV; la seconda, dal rilascio di carte di identità, a seguire gli atti notori o attestazioni giurate, che consistono nella dichiarazione eseguita, dinanzi ad un pubblico ufficiale e sotto giuramento, da persone che attestano fatti di cui sono a conoscenza e che sono pubblicamente conosciuti.

Tab. 26- Atti rilasciati a vista per Municipio. Anno 2016

Municipio	Certificati Anagrafici e di Stato Civile	Carte d'identità	Atti Notori	Permessi di soggiorno aggiornati	Proroghe Carte di Identità	Denunce di Nascita	Denunce di Morte
I	62,9	19,7	14,4	2,8	0,1	-	-
II	57,2	25,1	14,3	3,3	0,1	-	-
III	46,4	35,7	13,5	4,4	-	-	-
IV	60,0	28,8	7,2	3,8	0,1	0,1	-
V	41,4	35,4	13,2	8,3	0,1	0,1	1,5
VI	37,4	35,5	17,2	7,0	0,1	2,8	-
VII	49,1	31,4	14,9	4,5	0,1	-	-
VIII	51,2	33,8	10,1	4,9	-	-	-
IX	52,3	31,7	12,7	3,2	0,0	0,1	-
X	41,0	36,5	15,8	3,2	0,1	1,6	1,8
XI	51,9	32,8	11,5	3,8	-	-	-
XII	39,9	38,9	14,1	7,0	0,1	-	-
XIII	46,1	38,6	13,0	2,2	0,2	-	-
XIV	55,0	28,3	11,9	4,8	0,0	-	-
XV	40,4	48,6	5,5	5,4	-	-	-

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Relazione al Rendiconto. Anno 2016

Tra gli atti rilasciati a vista sono compresi anche gli aggiornamenti dei permessi di soggiorno degli stranieri residenti: le percentuali più alte si riscontrano nel Municipio V e VI dove la presenza dei cittadini stranieri è maggiore. I dati relativi alle denunce di nascita e di morte, sono presenti solo in alcuni municipi, quelli cioè in cui sono attivi i servizi di stato civile per questo tipo di denunce.

Tab. 27- Atti rilasciati non a vista per Municipio. Anno 2016

Municipio	Cambi di abitazione	Cambi di Residenza	Certificazioni richieste da Autorità Giudiziaria	Rettifiche Anagrafiche	Procedimenti di irreperibilità aperti	Atti eseguiti/ consegnati a domicilio	Giuramenti matrimonio	Estratti di atti Stato Civile (procedura informatica)	Estratti atti stato civile (procedura manuale)
I	9,0	7,4	1,6	19,5	5,9	1,0	1,3	52,9	1,5
II	15,3	11,6	2,7	2,4	3,9	1,3	1,7	60,4	0,7
III	18,8	10,6	0,4	0,9	6,0	0,6	2,3	60,0	0,4
IV	29,0	21,3	4,1	2,7	8,1	1,4	4,0	28,4	1,1
V	15,2	11,5	8,7	1,3	9,7	0,8	1,4	22,2	29,2
VI	18,7	14,5	2,0	2,7	20,8	1,1	2,5	37,7	-
VII	25,9	17,7	1,9	3,1	11,7	1,8	4,2	33,2	0,6
VIII	17,2	11,6	0,3	1,7	1,6	1,9	2,2	63,1	0,5
IX	30,9	18,2	1,0	1,2	4,8	2,3	4,4	36,7	0,5
X	18,8	9,7	0,5	0,7	6,0	0,7	2,1	61,4	0,1
XI	21,8	11,5	11,8	7,8		5,1	3,2	22,8	2,0
XII	23,7	13,2	0,7	2,3	7,2	1,0	2,7	46,4	2,7
XIII	19,9	12,2	1,7	1,2	6,1	1,3	3,1	54,5	-
XIV	26,0	15,3	2,4	2,6	8,6	1,8	3,6	37,9	1,8
XV	20,4	13,3	1,7	3,2	6,8	0,7	2,1	51,1	0,6

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Relazione al Rendiconto. Anno 2016

Per gli atti non rilasciati a vista si riscontra che il peso maggiore è quello degli estratti di stato civile acquisiti con procedura informatica, ottenuti cioè eseguendo in Anagrafe Centrale una scansione dell'atto cartaceo, procedura che riduce i tempi di rilascio al cittadino. Seguono in ordine di numerosità di atti rilasciati i cambi di abitazione e quelli di residenza.

Celebrazioni matrimoni civili

Tra i servizi offerti all'utenza dai Municipi c'è la celebrazione dei matrimoni civili. Il Municipio VII, il maggiore per numero di residenti (308.076 abitanti), è anche quello in cui è più alto il numero di celebrazioni (602 nel corso del 2016), anche se rispetto all'anno precedente si riscontra un decremento di oltre 13 punti percentuali. Diminuiscono i matrimoni anche nei Municipi V (-37,0%), VI (-17,8%), XIV (-6,4%) e XV (-9,6%). Da evidenziare per il Municipio XI un numero di matrimoni celebrati più che raddoppiati rispetto all'anno 2015, con una variazione percentuale di + 146,2%.

Tab. 28- Numero di matrimoni civili celebrati nei Municipio. Anno 2016

Municipio	2015	2016	Variazione % 2015-2016
I	115	129	12,2
II	55	61	10,9
III	181	186	2,8
IV	108	116	7,4
V	100	63	-37,0
VI	287	236	-17,8
VII	694	602	-13,3
VIII	52	89	71,2
IX	105	110	4,8
X	318	377	18,6
XI	52	128	146,2
XII	56	66	17,9
XIII	82	98	19,5
XIV	157	147	-6,4
XV	104	94	-9,6

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Relazione al Rendiconto. Anni 2015- 2016

Residenze fittizie

In ogni Comune italiano esiste un indirizzo fittizio presso il quale vengono registrate le persone senza fissa dimora, tale servizio è da ritenersi indispensabile alla persona che intende seguire un percorso di reinserimento sociale. L'indirizzo convenzionale adottato da Roma Capitale è quello di Via Modesta Valenti, in memoria di una senza tetto che nel 2002 è deceduta proprio per la mancanza di assistenza. All'interno dell'indirizzo la specifica del numero civico di riferimento viene utilizzata per indicare il municipio in cui la persona soggiorna abitualmente. La posizione anagrafica della residenza fittizia consente il pieno godimento di alcuni diritti che la condizione di senza fissa dimora preclude: esercitare il diritto di voto, ottenere i documenti d'identità e le relative certificazioni, ottenere ogni tipo di contributo o prestazione e ad accedere ai servizi. Oltre a questo indirizzo, sono stati utilizzati sino a marzo 2017 anche indirizzi facenti capo ad associazioni che prevedevano l'iscrizione presso il loro domicilio di persone senza fissa dimora. Una nuova delibera della Giunta Capitolina³⁴ ha però disposto la cessazione della validità di tutte le autorizzazioni alla domiciliazione presso le Associazioni interessate. Conseguentemente si effettueranno, su richiesta dell'interessato o d'ufficio, i cambi di indirizzo di residenza, dalla sede dell'Associazione ad uno degli indirizzi di Via Modesta Valenti. L'iscrizione avviene attraverso i servizi sociali e prevede l'accettazione di alcune norme di comportamento, tra cui il mantenimento di contatti periodici con il servizio sociale, pena la perdita dei requisiti per il mantenimento della residenza.

Il dettaglio municipale degli iscritti a Via Modesta Valenti riflette la forte caratterizzazione del servizio nel Municipio I: dei 21.844 "senza fissa dimora" registrati al 31.12.2016, infatti, 19.006 sono relativi al municipio "centro storico", pur riscontrando nel corso del 2016 una flessione del -2,7%.

Una lieve flessione si rileva anche per il Municipio IV dove la variazione percentuale rispetto all'anno precedente è del -1,7%.

³⁴ Delibera Giunta Capitolina n. 31 del 03/03/2017 (e successive note ed integrazioni)

Tab. 29- Persone senza fissa dimora iscritti in Anagrafe presso indirizzo fittizio e var.% 2015-2016 per Municipio. Anni 2015-2016

Municipio	2015	2016	Var.% 2015-2016
I	19.538	19.006	-2,7
II	201	243	20,9
III	194	247	27,3
IV	119	117	-1,7
V	264	302	14,4
VI	255	378	48,2
VII	304	377	24,0
VIII	123	154	25,2
IX	32	40	25,0
X	366	449	22,7
XI	63	101	60,3
XII	45	49	8,9
XIII	79	103	30,4
XIV	167	172	3,0
XV	101	106	5,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di fonte Anagrafe. Anni 2015-2016

Nei restanti Municipi, le iscrizioni presso questo domicilio hanno subito incrementi che vanno dal +60,3% del Municipio XI al +3,0% del Municipio XIV.

Elettorale

L'elenco degli elettori viene tenuto e aggiornato dal Servizio Elettorale che provvede anche a rilasciare ai cittadini le tessere elettorali necessarie per l'esercizio del diritto al voto e ad assicurare l'aggiornamento degli Albi dei Presidenti e degli scrutatori di seggio elettorale.

Tab. 30- Indicatori relativi al Servizio Elettorale di Roma Capitale. Anni 2015-2016

Indicatori Servizio Elettorale	2015	2016	Variazioni % 2016-2015
Iscritti alle liste elettorali	2.365.897	2.369.765	0,2
Iscrizioni nelle liste elettorali	56.218	75.545	34,4
Cancellazioni dalle liste elettorali	55.165	71.677	29,9
Aggiornamenti delle liste elettorali	202.096	237.291	17,4
Certificazioni	136.127	683.889	402,4
Aggiornamenti Albo Presidenti di seggio	2.278	2.742	20,4
Domande iscrizione-cancellazione-aggiornamento all'Albo degli scrutatori	12.952	25.408	96,2
Tessere Elettorali spedite al domicilio degli elettori a seguito di aggiornamenti delle liste elettorali	70.000	67.000	-4,3
Tagliandi di aggiornamento delle Tessere Elettorali spediti al domicilio degli elettori a seguito di aggiornamenti delle liste elettorali	100000	97.000	-3,0
Revisioni delle liste elettorali	16	29	81,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Relazione al Rendiconto. Anni 2015-2016

Gli iscritti nelle liste elettorali di Roma Capitale al 31.12.2016 sono 2.369.765, lo 0,2% in più rispetto all'anno precedente, compresi i residenti all'estero che possono votare per corrispondenza. Quindi il saldo tra iscritti e cancellati nelle liste elettorali risulta positivo, il numero degli iscritti supera i cancellati di 3.868 unità.

Si deve premettere necessariamente che le variazioni di alcuni degli indicatori relativi ai servizi elettorali subiscono modifiche e oscillazioni in funzione del numero di consultazioni elettorali che avvengono nel corso dell'anno. Nel corso del 2016 si riscontrano in aumento tutti i valori degli indicatori, poiché a Roma Capitale si sono svolte sia le elezioni amministrative con ballottaggio, che 2 referendum. Pertanto si registra un incremento di +81,3% anche nel numero di revisioni delle liste elettorali, che passa da 16 nel 2015 a 29 nel 2016. La revisione e l'aggiornamento delle liste, avviene periodicamente attraverso le revisioni semestrali e le revisioni dinamiche ordinarie, ma in occasione di ogni consultazione elettorale, si effettuano revisioni straordinarie, finalizzate a garantire il diritto al voto dei cittadini in ogni momento.

Si riscontra inoltre un aumento anche nelle certificazioni rilasciate, che passano da 136.127 nel 2015 a 683.889 nel 2016. Le certificazioni di iscrizione nelle liste elettorali per l'esercizio del diritto elettorale viene rilasciata su richiesta fatta dall'interessato o a corredo di raccolte firme o candidature in occasione di consultazioni elettorali o presentazione di proposte di legge o quesiti referendari.

In aumento anche le domande per l'iscrizione e l'aggiornamento dell'Albo degli scrutatori (+96,2%) e l'aggiornamento di quello dei Presidenti di seggio (+20,4%).

Gli unici decrementi tra gli indicatori dei servizi elettorali si ritrovano nelle spedizioni postali agli elettori, sia delle tessere (-4,3%) che dei tagliandi di aggiornamento (-3,0%).

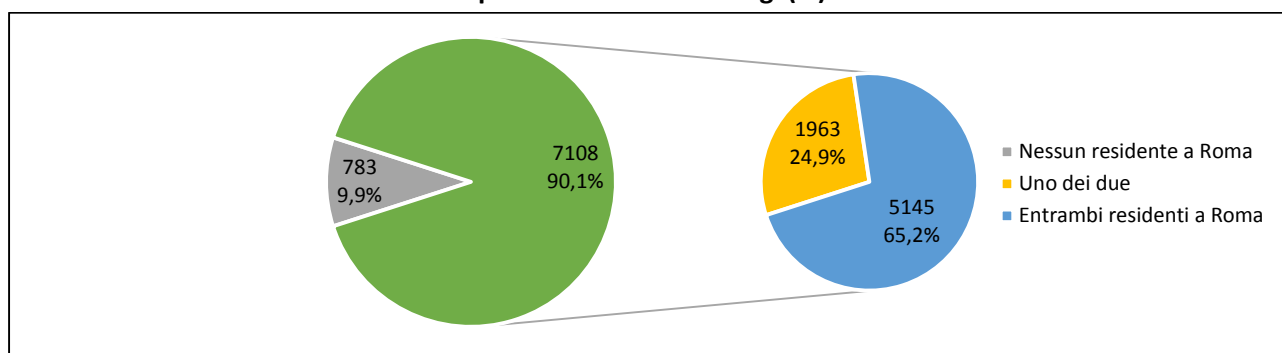
1.3.2 I matrimoni³⁵

Caratteristiche, andamento e stagionalità dei matrimoni

I dati sui matrimoni derivano da fonti di Stato Civile e sono relativi a tutti i matrimoni celebrati a Roma a prescindere dalla residenza degli sposi.

Nel 2016 risultano celebrati a Roma 7.891 matrimoni, un numero in lievissima crescita rispetto al 2015 (+0,6%). Nel 90,1% dei casi (7.108 matrimoni), almeno uno degli sposi è residente a Roma; nel 65,2% dei casi (5.145 matrimoni), entrambi gli sposi risultano residenti a Roma.

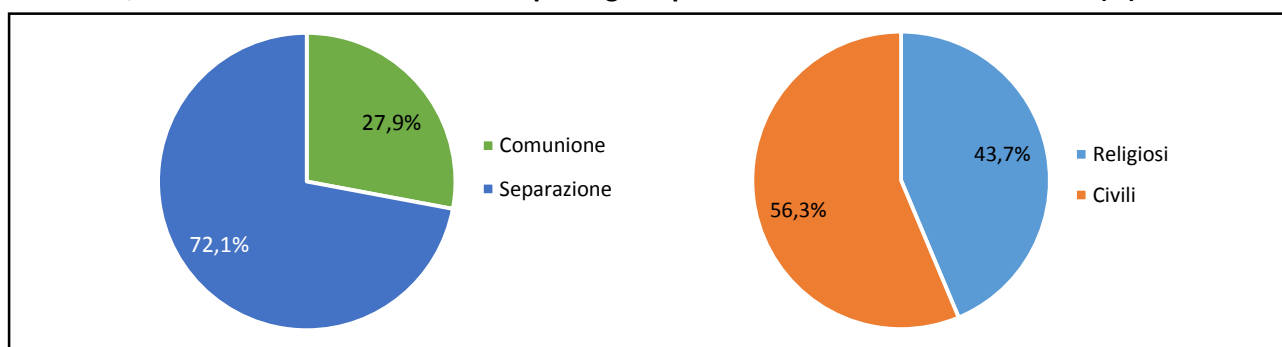
Graf. 78 - Matrimoni celebrati a Roma per residenza dei coniugi (%). Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di Stato Civile

Nel 72,1% dei casi (5.686 matrimoni), gli sposi scelgono il regime patrimoniale di separazione dei beni, nel restante 27,9% (2.205 matrimoni) il regime di comunione dei beni. In relazione al rito di celebrazione, invece, si registrano 3.446 matrimoni religiosi (43,7% del totale) e 4.445 matrimoni civili (56,3% del totale).

Graf. 79 a/b – Matrimoni celebrati a Roma per regime patrimoniale e rito di celebrazione (%). Anno 2016



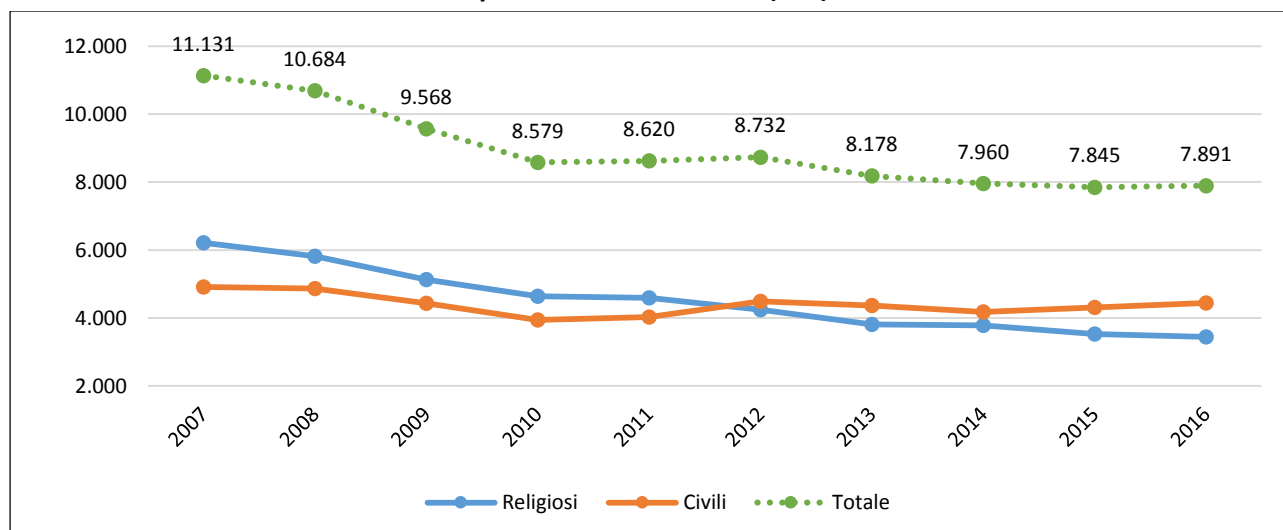
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di Stato Civile

La lievissima crescita totale registrata nel 2016 (+0,6% rispetto al 2015) è frutto di due dinamiche contrapposte. I matrimoni religiosi, infatti, si confermano in calo anno su anno (-2,5% rispetto al 2015), mentre i matrimoni celebrati con rito civile risultano in crescita (+3,1% rispetto al 2015). Se si estende l'analisi agli ultimi dieci anni, tuttavia, si nota che entrambe le componenti risultano in calo: rispetto al 2007, nello specifico, i matrimoni religiosi si sono pressoché dimezzati (-44,6%), mentre i matrimoni civili sono scesi del 9,6%. In conseguenza di tali dinamiche, nel 2016 i matrimoni totali risultano diminuiti del 29,1% rispetto al 2007.

³⁵ Elaborazione dati e redazione a cura di Roberto Cipollone

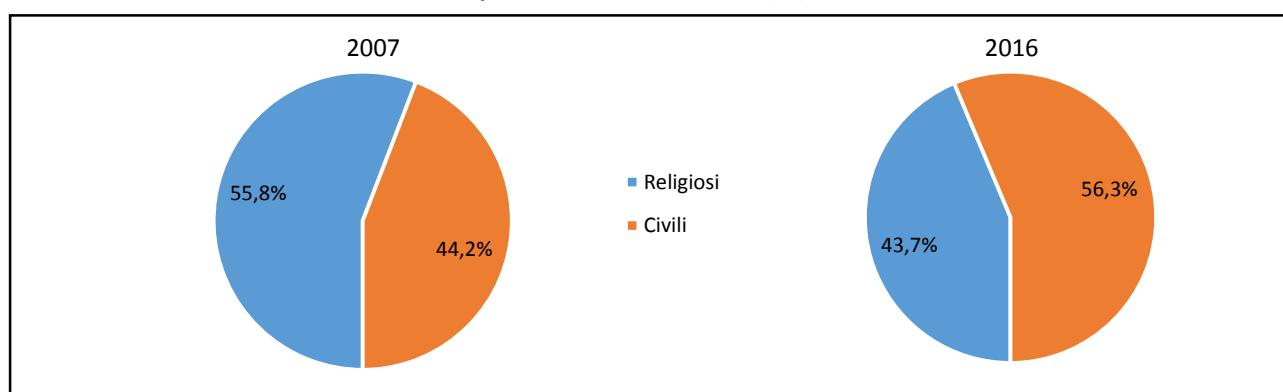
Dall'analisi dell'andamento nel tempo si nota come il calo più sensibile nell'ammontare complessivo dei matrimoni si sia registrato tra il 2007 ed il 2010; dal 2014 al 2016 i matrimoni totali risultano pressoché stabili a Roma, seppure con un diverso peso delle due componenti religioso/civile a sempre maggior vantaggio della seconda. Il "sorpasso" dei matrimoni civili rispetto a quelli religiosi, in particolare, è avvenuto nel 2012, anno in cui i riti civili costituivano il 51,4% del totale; nel 2016, come scritto, tale quota ha raggiunto il 56,3%. Rispetto al 2007, dunque, nel 2016 la composizione per rito di celebrazione è pressoché ribaltata a favore dei matrimoni celebrati con rito civile.

Graf. 80 - Matrimoni celebrati a Roma per rito di celebrazione (v.a.). Anni 2007-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di Stato Civile

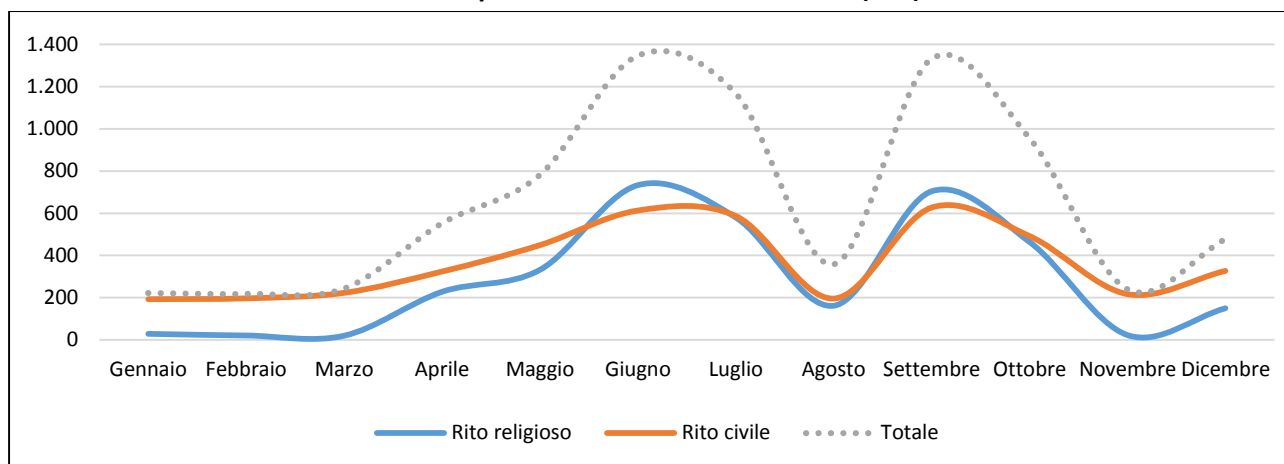
Graf. 81 - Matrimoni celebrati a Roma per rito di celebrazione (%). Anni 2007 e 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di Stato Civile

La distribuzione dei matrimoni nel corso dell'anno segue profili piuttosto definiti in relazione ai due riti di celebrazione. In particolare, i matrimoni religiosi hanno una stagionalità molto evidente, risultando pressoché assenti nei mesi invernali ed essendo concentrati soprattutto nel periodo maggio-ottobre (ad esclusione del mese di agosto). I matrimoni celebrati con rito civile presentano invece una minore variabilità stagionale, sebbene anche in questo caso la concentrazione maggiore si osservi tra maggio e ottobre. I mesi a nuzialità massima nel 2016 sono quelli di giugno (1.346 matrimoni) e settembre (1.331), i mesi di minima sono febbraio (218 celebrazioni) e gennaio (222). La percentuale massima di matrimoni religiosi si registra nel mese di giugno (54,5% del totale); la percentuale massima di riti civili si registra a marzo (91,8% del totale).

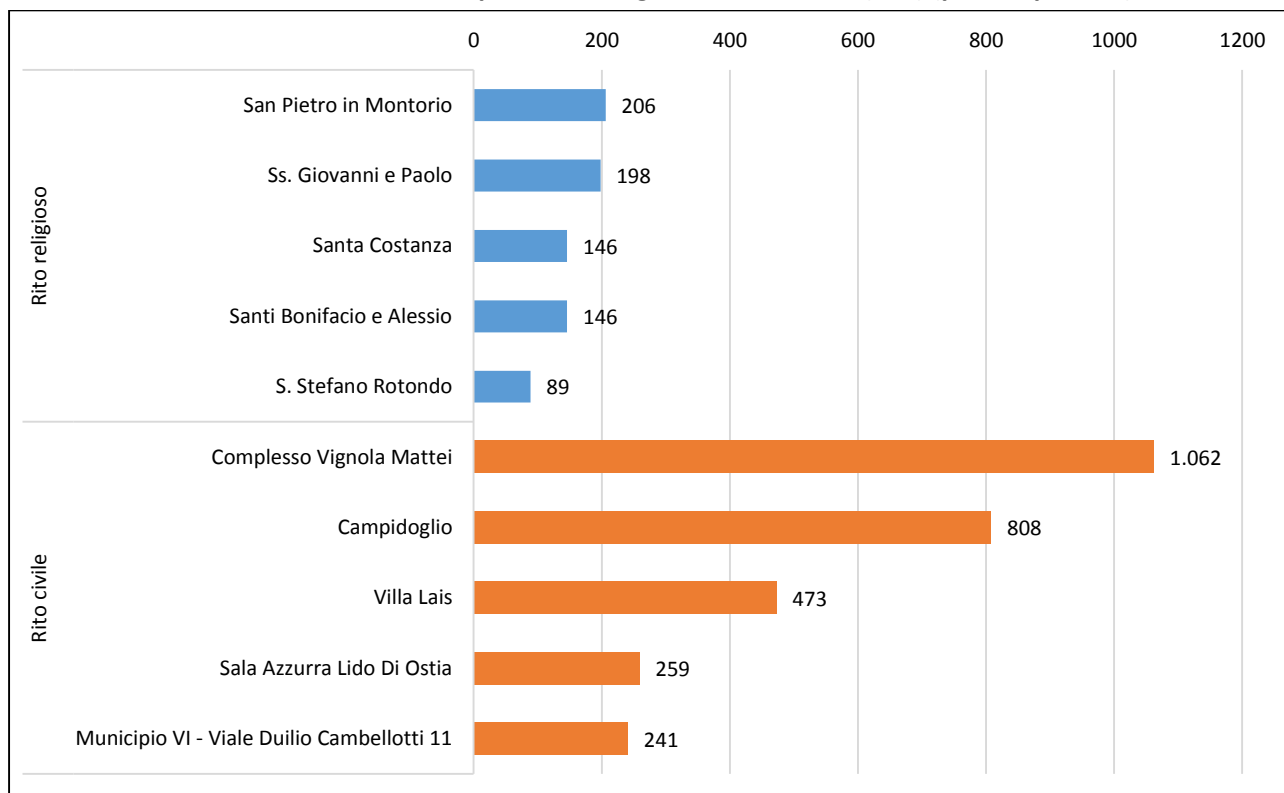
Graf. 82 - Matrimoni celebrati a Roma per mese e rito di celebrazione (v.a.). Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di Stato Civile

Il luogo di celebrazione è identificabile per la quasi totalità dei matrimoni (99,2% del totale). Con riferimento a tale dimensione, si nota come per le celebrazioni religiose la concentrazione sia molto bassa, e risultino solo quattro i luoghi di culto in cui vengono celebrati più di 100 matrimoni l'anno: chiesa di San Pietro in Montorio, basilica dei Santi Giovanni e Paolo, mausoleo di Santa Costanza, basilica dei Santi Bonifacio e Alessio. I matrimoni civili, al contrario, risultano fortemente concentrati in un numero ristretto di luoghi, essendo le sedi istituzionali fisiologicamente minori rispetto ai luoghi di culto. Il primo luogo di celebrazione dei riti civili è il Complesso di Vignola Mattei, nel quale sono stati celebrati 1.062 matrimoni nel corso del 2016 (il 23,9% delle celebrazioni con rito civile); il secondo è il Campidoglio (808 matrimoni), seguito da Villa Lais (473), dalla "Sala azzurra" di Ostia (259) e dalla sede del municipio VI in viale Ciambellotti (241).

Graf. 83 - Matrimoni celebrati a Roma per rito e luogo di celebrazione (v.a.) (primi 5 per rito). Anno 2016

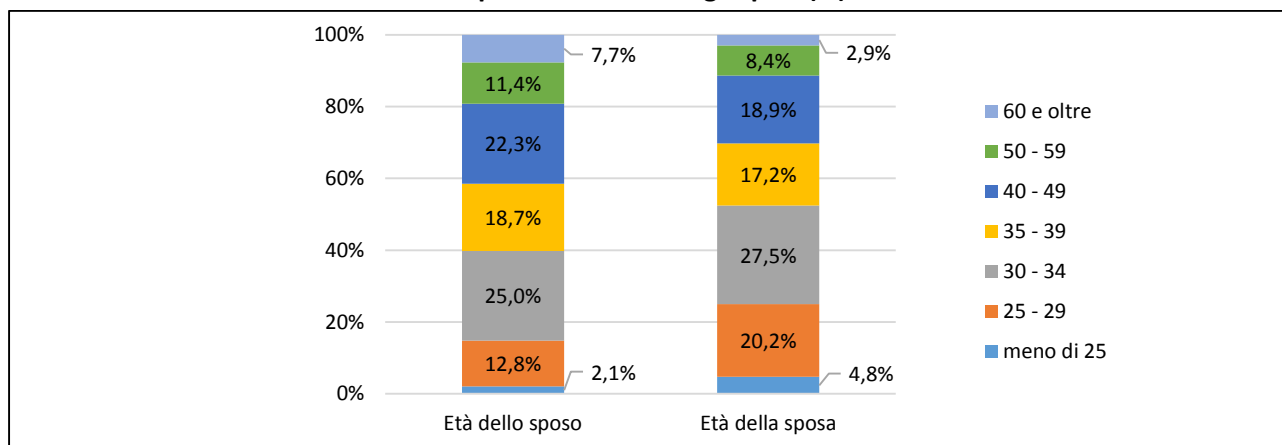


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di Stato Civile

Caratteristiche degli sposi: età e stato civile

La composizione per età degli sposi risulta piuttosto stabile rispetto al 2015, con una maggior quota di età giovanili per le spose rispetto agli sposi. L'età mediana dello sposo si attesta sui 37 anni, quella della sposa sui 34 anni. Rispetto al 2015, la quota relativa alle età giovanili risulta in lieve diminuzione: ha meno di 30 anni il 25,0% delle spose (era 26,9% nel 2015) e solo il 14,9% degli sposi (era 15,6% nel 2015). La quota di sposi in età tardo-adulta appare invece in aumento anno su anno: ha 50 anni o più il 19,1% degli sposi (era 17,6% nel 2015) e l'11,3% delle spose (era 10,7% nel 2015).

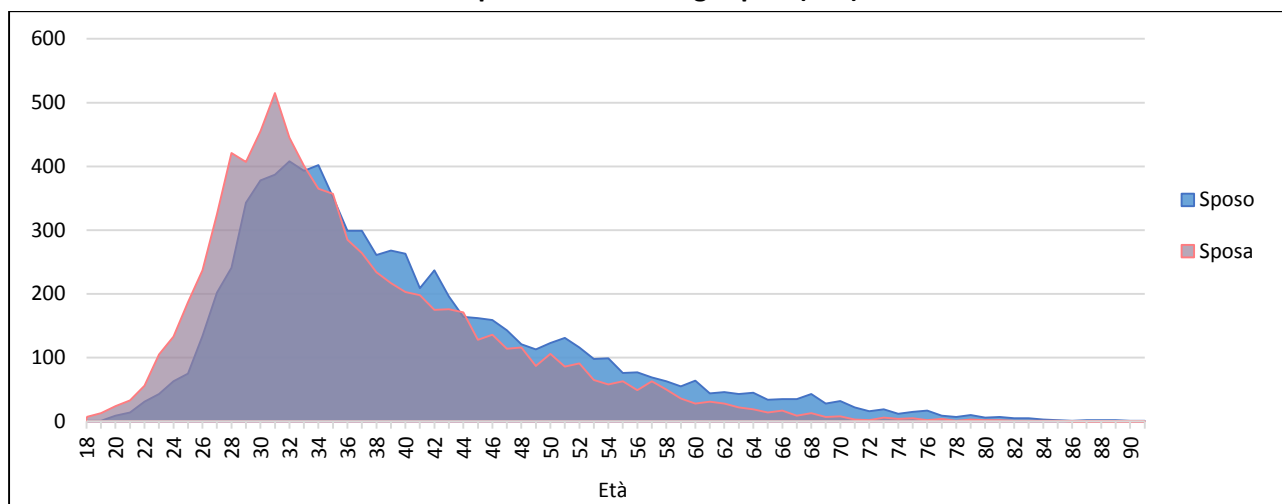
Graf. 84 - Matrimoni celebrati a Roma per classe d'età degli sposi (%). Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di Stato Civile

Dal confronto dei due profili per età al matrimonio, si nota che la curva delle spose risulta preponderante fino ai 33 anni, età a partire dalla quale diviene preminente la curva degli sposi.

Graf. 85 - Matrimoni celebrati a Roma per anno d'età degli sposi (v.a.). Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di Stato Civile

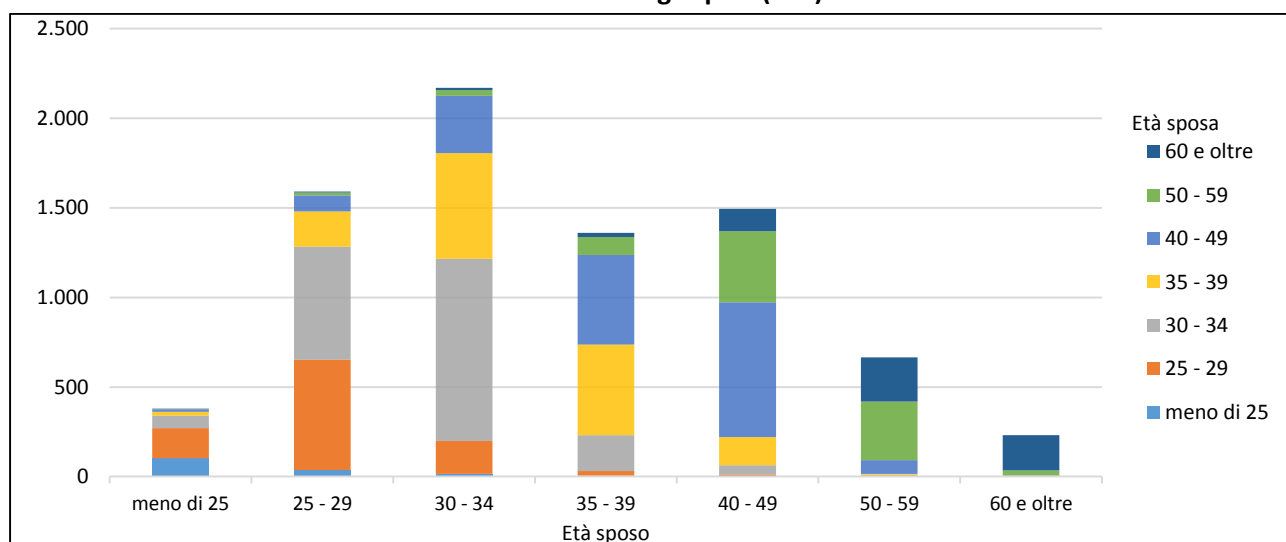
Spostando l'osservazione dai singoli sposi ai matrimoni, si aggiunge un ulteriore livello di dettaglio derivante dall'analisi incrociata delle età. Si evidenzia così che nell'11,7% dei matrimoni, entrambi gli sposi hanno meno di 30 anni, mentre in circa un matrimonio su dieci (10,1% del totale), entrambi gli sposi hanno più di 50 anni. Nel 44,6% dei matrimoni gli sposi appartengono alla medesima classe d'età. Con riferimento all'età dello sposo, tale percentuale risulta più elevata, e superiore al 50%, nelle prime tre classi (under-35); nelle restanti classi d'età dello sposo, infatti, è più consistente la presenza di classi d'età della sposa inferiori.

Tab. 31- Matrimoni celebrati a Roma classe d'età degli sposi (v.a.). Anno 2016

Classe d'età dello sposo	Classe d'età della sposa							Totale
	meno di 25	25 - 29	30 - 34	35 - 39	40 - 49	50 - 59	60 e oltre	
meno di 25	103	37	15	5	2	1	0	163
25 - 29	168	616	184	27	9	3	0	1.007
30 - 34	69	630	1.016	199	53	5	0	1.972
35 - 39	21	197	591	506	156	6	1	1.478
40 - 49	15	89	319	500	753	77	5	1.758
50 - 59	2	17	33	100	396	326	29	903
60 e oltre	1	5	12	23	125	247	197	610
Totale	379	1.591	2.170	1.360	1.494	665	232	7.891

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di Stato Civile

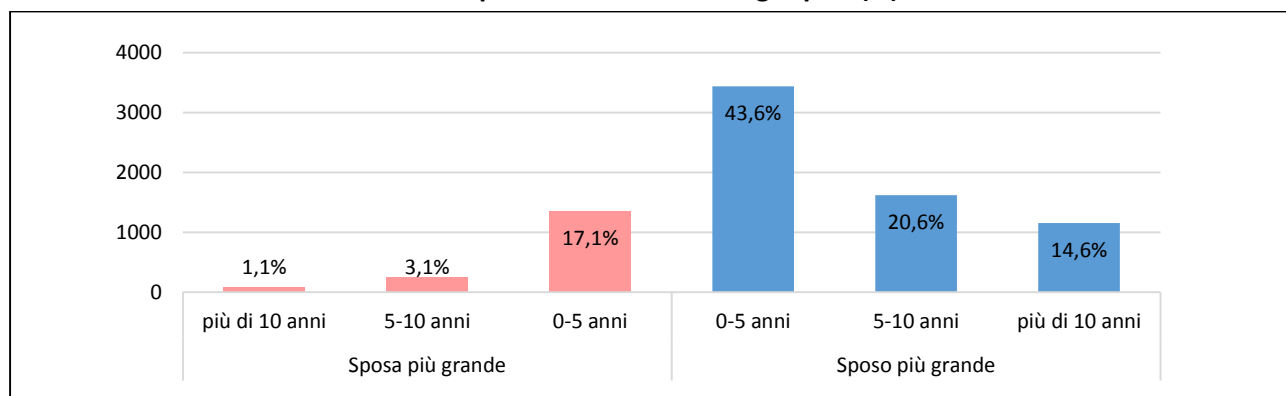
Graf. 86 - Matrimoni celebrati a Roma classe d'età degli sposi (v.a.). Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di Stato Civile

Nel 59,7% dei matrimoni, la differenza di età tra gli sposi è inferiore a 5 anni. Nel 21,3% dei matrimoni, la sposa è più grande dello sposo, mentre nel 14,6% dei casi lo sposo ha più di 10 anni rispetto alla sposa.

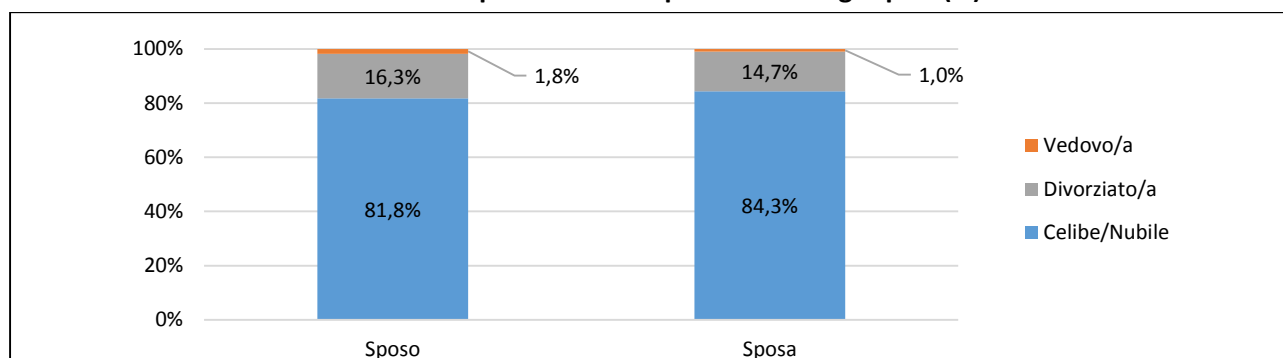
Graf. 87 - Matrimoni celebrati a Roma per differenza d'età degli sposi (%). Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di Stato Civile

Passando a considerare lo stato civile pre-nuziale, si nota che al matrimonio risultano celibi l'81,8% degli sposi e nubili l'84,3% delle spose.

Graf. 88 - Matrimoni celebrati a Roma per stato civile pre-nuziale degli sposi (%). Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di Stato Civile

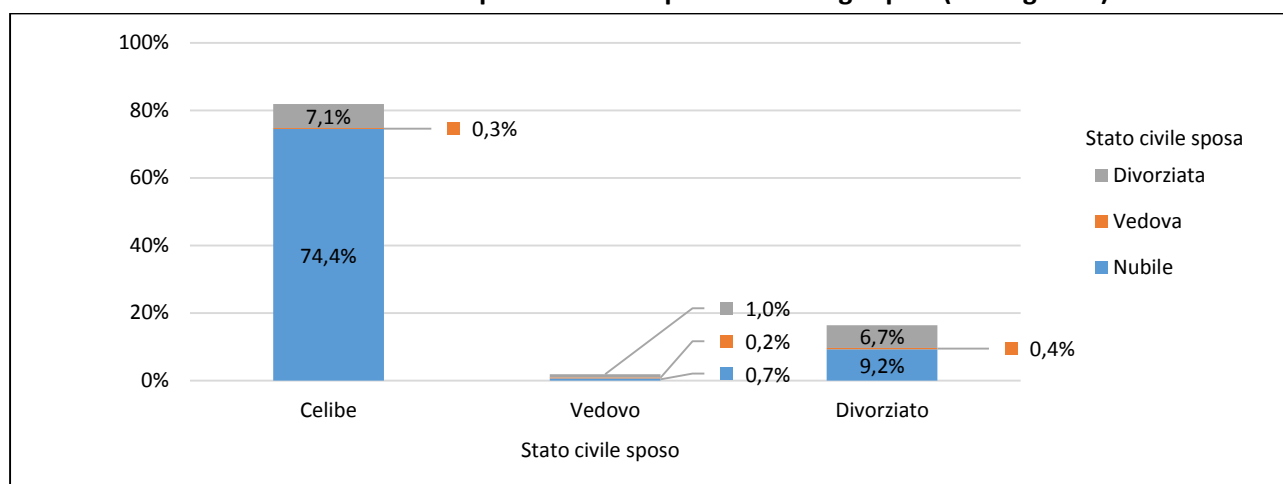
Dall'analisi incrociata dello stato civile dei due coniugi, emerge che nel 74,4% dei casi, entrambi gli sposi sono al primo matrimonio; nel 6,7% dei casi, invece, entrambi gli sposi hanno già alle spalle un divorzio. Le altre percentuali rilevanti sono relative all'incrocio divorziato-nubile (9,2% dei matrimoni) e divorziata-celibe (7,1% dei matrimoni); nell'1,0% dei casi, invece, entrambi gli sposi risultano vedovi.

Tab. 32- Matrimoni celebrati a Roma per stato civile pre-nuziale degli sposi (% congiunta). Anno 2016

Stato civile sposo	Stato civile sposa			
	Nubile	Vedova	Divorziata	Totale
Celibe	5.873	27	557	6.457
Vedovo	52	18	75	145
Divorziato	728	35	526	1.289
Totale	6.653	80	1.158	7.891

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di Stato Civile

Graf. 89 - Matrimoni celebrati a Roma per stato civile pre-nuziale degli sposi (% congiunta). Anno 2016

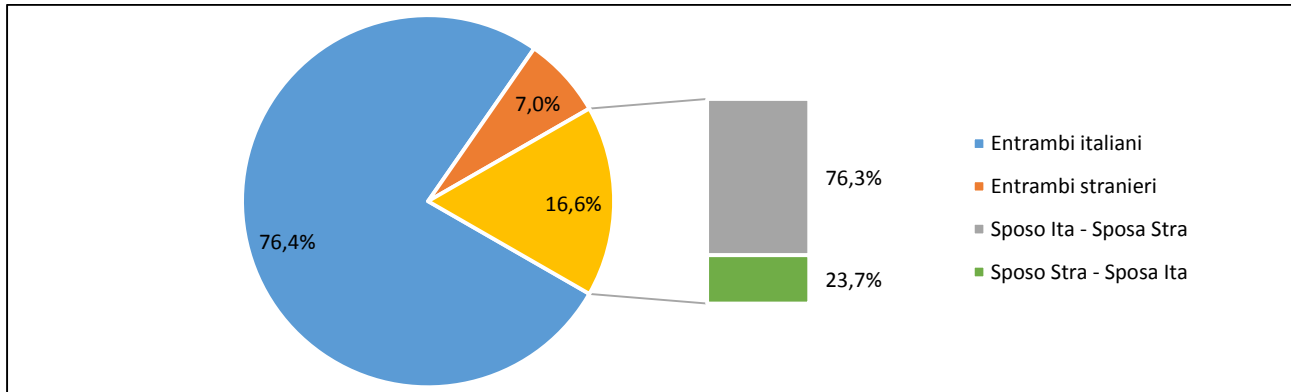


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di Stato Civile

Caratteristiche degli sposi: nazionalità

Il 23,6% dei matrimoni (1.865 casi) registra al proprio interno almeno uno sposo di nazionalità straniera; nel 7,0% dei casi (555 matrimoni) entrambi gli sposi sono stranieri. Dei 1.310 matrimoni “misti”, 1.000 sono composti da sposo italiano e sposa straniera, ed i restanti 310 da sposo straniero e sposa italiana.

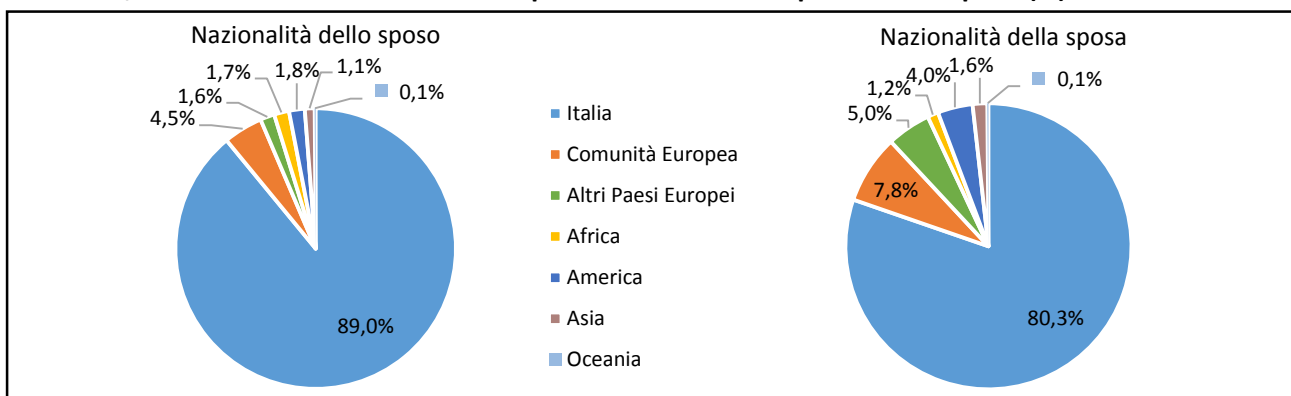
Graf. 90 - Matrimoni celebrati a Roma per nazionalità degli sposi (%). Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di Stato Civile

Analizzando distintamente la nazionalità dello sposo e della sposa, si nota che solo l'11,0% degli sposi è straniero, contro una percentuale quasi doppia di spose straniere (19,7%). All'interno dei contingenti stranieri, il peso primario è detenuto dai Paesi europei, da cui provengono il 6,1% degli sposi totali ed il 12,8% delle spose totali; rilevante è anche la quota di spose proveniente dal continente americano (4,0% delle spose totali).

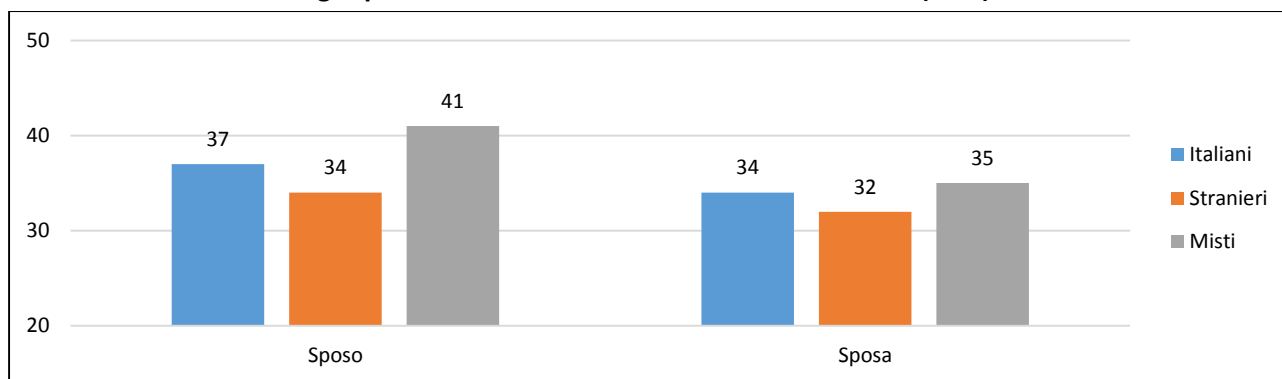
Graf. 91 a/b – Matrimoni celebrati a Roma per nazionalità della sposa e dello sposo (%). Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di Stato Civile

Per quanto riguarda l'età degli sposi, è interessante notare che l'età mediana risulta più bassa all'interno dei matrimoni tra soli stranieri (34 anni per lo sposo, 32 anni per la sposa), mentre è più alta per i matrimoni “misti” (41 anni per lo sposo, 35 per la sposa). L'età mediana degli sposi nei matrimoni tra soli italiani coincide con i valori complessivi: 37 anni per lo sposo e 34 anni per la sposa.

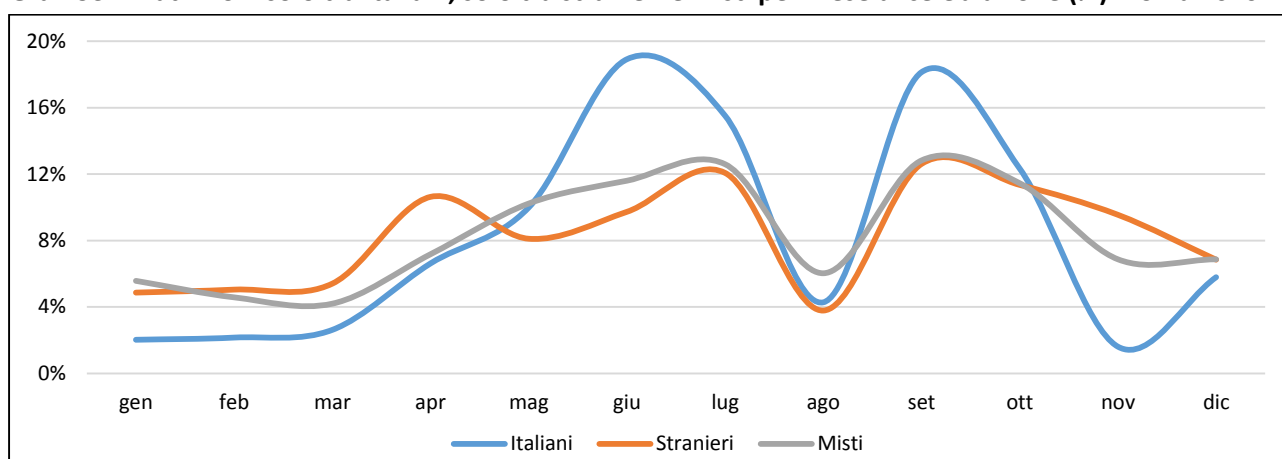
Graf. 92 - Età mediana degli sposi secondo la “nazionalità” del matrimonio (anni). Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di Stato Civile

Per quanto concerne la distribuzione delle celebrazioni per mese, si nota che l’andamento dei matrimoni “stranieri” e “misti” segue un profilo più uniforme nel corso dell’anno, con l’eccezione del mese di agosto che rappresenta un punto di minimo. I picchi di giugno e settembre sono relativi ai soli matrimoni tra italiani, sebbene anche per i matrimoni “stranieri” e “misti” si evidenzia una maggior concentrazione nel periodo aprile-ottobre.

Graf. 93 - Matrimoni solo tra italiani, solo tra stranieri e misti per mese di celebrazione (%). Roma 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di Stato Civile

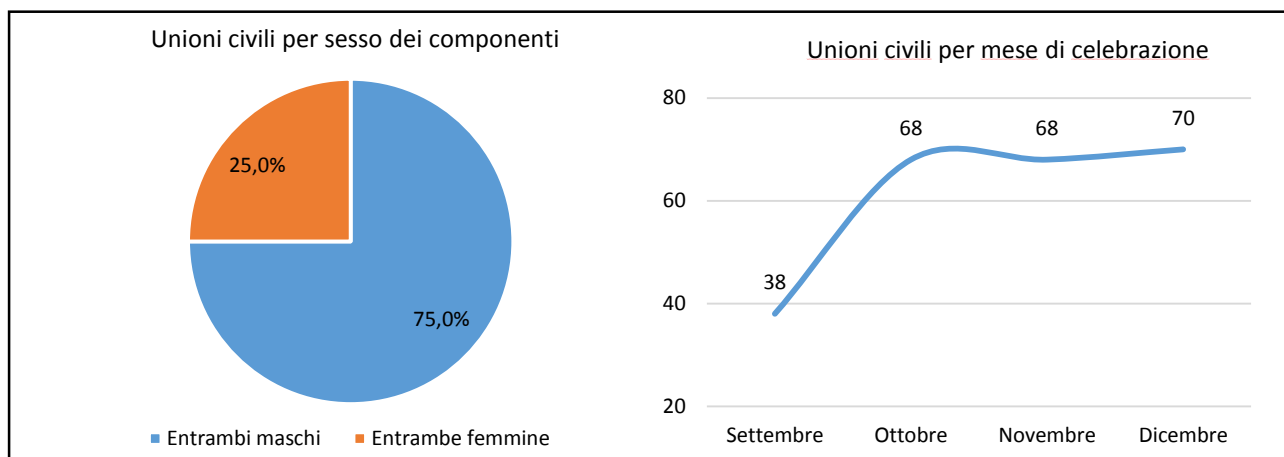
1.3.3 Le unioni civili³⁶

Con la legge 20 maggio 2016 numero 76 è stato introdotto nell’ordinamento dello stato civile italiano l’istituto dell’Unione Civile tra persone dello stesso sesso. A Roma Capitale possono richiedere l’unione civile persone dello stesso sesso maggiorenni, sia italiane che straniere, che siano capaci di agire; non c’è obbligo di residenza nella Capitale. In caso di unione civile costituita a seguito della trascrizione in Italia di un matrimonio contratto all’estero tra persone dello stesso sesso valido civilmente, è sufficiente chiedere la trascrizione in Italia dell’atto estero.

³⁶ Elaborazione dati e redazione a cura di Roberto Cipollone

Le prime celebrazioni di unioni civili a Roma Capitale secondo il nuovo ordinamento si registrano nel mese di settembre 2016; a fine anno le unioni civili ammontano a 244, di cui 183 con entrambi i componenti maschi (75,0%) e 61 con entrambe le componenti femmine (25,0%).

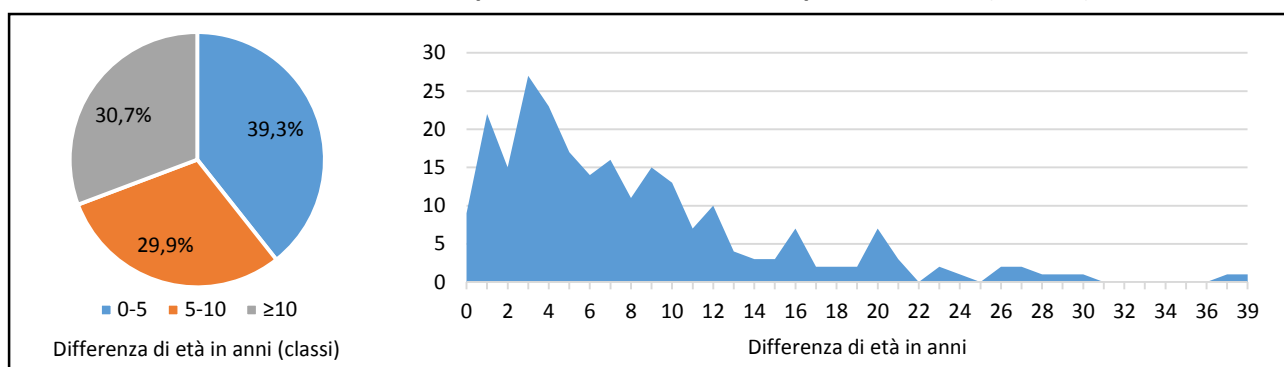
Graf. 94 a/b - Unioni civili celebrate a Roma per sesso dei componenti (%) e mese di celebrazione (v.a.). Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di Stato Civile

L'età mediana all'unione civile risulta piuttosto elevata (51 anni); un aspetto atteso, trattandosi del primo periodo di applicazione del nuovo istituto. In particolare, si nota che nel 68,4% dei casi almeno uno dei due componenti ha più di 50 anni, e nel 13,5% dei casi entrambi i componenti hanno più di 60 anni. Soltanto nel 5,7% delle unioni, invece, almeno uno dei due componenti ha meno di 30 anni. La differenza media di età tra i componenti è pari a circa 8 anni; nel 30,7% dei casi, la differenza di età è pari o superiore a 10 anni.

Graf. 95 - Unioni civili celebrate a Roma per differenza d'età dei componenti in anni (% e v.a.). Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di Stato Civile

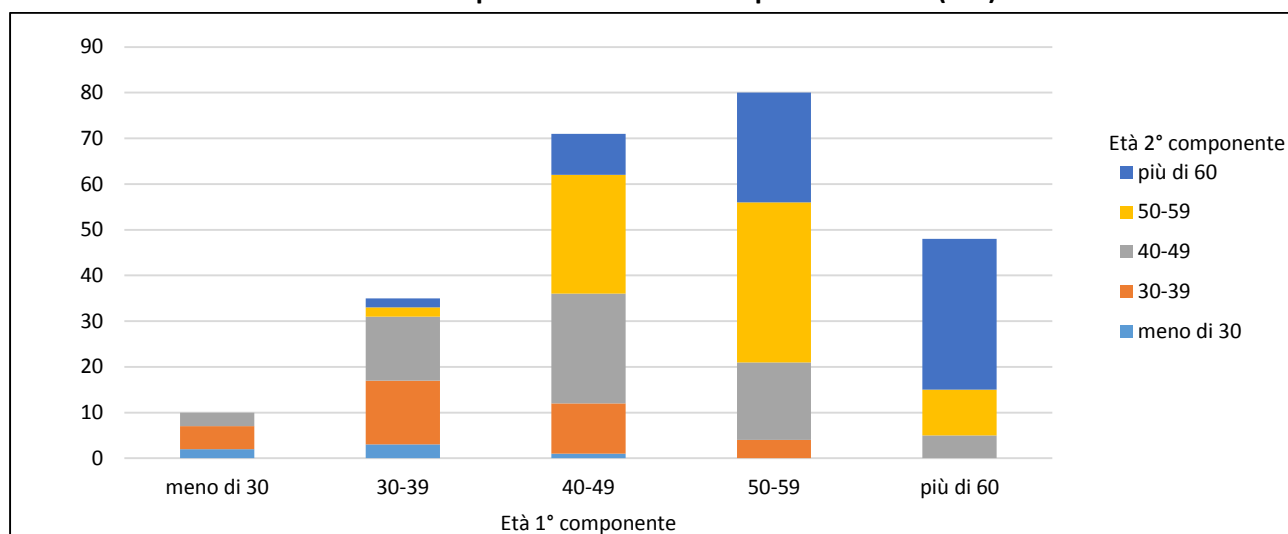
In ciascuna classe d'età decennale, la percentuale d'incrocio maggiore tra i componenti è all'interno della stessa classe. Consistenti sono anche gli incroci tra la classe 40-49 e la classe 50-59 anni, e tra quest'ultima e la classe 60+.

Tab. 33- Unioni civili celebrate a Roma per classe d'età dei componenti in anni (v.a.). Anno 2016

Età 1° componente	Età 2° componente					Totale
	meno di 30	30-39	40-49	50-59	più di 60	
meno di 30	2	3	1	-	-	6
30-39	5	14	11	4	-	34
40-49	3	14	24	17	5	63
50-59	-	2	26	35	10	73
più di 60	-	2	9	24	33	68
Totale	10	35	71	80	48	244

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di Stato Civile

Graf. 96 - Unioni civili celebrate a Roma per classe d'età dei componenti in anni (v.a.). Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di Stato Civile

1.3.4 Le separazioni e i divorzi "brevi"³⁷

Fondamenti normativi

Il decreto legge 12 settembre 2014 n. 132, convertito con Legge 10 novembre 2014 n. 162, ha introdotto la possibilità di effettuare separazioni, divorzi e modifica delle condizioni di separazione/divorzio in modo semplificato, davanti all'avvocato o direttamente davanti all'Ufficiale di Stato Civile. Proprio in virtù di questa semplificazione, tali atti vengono spesso definiti "accordi brevi"³⁸.

Nello specifico, l'articolo 6 del decreto legge prevede la possibilità di convenzione con "negoziante assistita" da parte di uno o più avvocati per le soluzioni consensuali di separazione personale, di divorzio e di modifica delle condizioni di separazione o di divorzio. La procedura è attuabile sia in assenza che in presenza di figli minori, di figli maggiorenni portatori di handicap grave e di figli maggiorenni non autosufficienti. L'avvocato, una volta formalizzato l'accordo delle parti secondo le previsioni di legge, provvede alla trasmissione ai Comuni competenti. Per quanto riguarda Roma Capitale, il registro è relativo esclusivamente agli accordi tra coniugi il cui matrimonio risulta celebrato in Roma (sia con rito civile che religioso), ovvero celebrato all'estero ma trascritto nei registri dello stato civile di Roma Capitale.

³⁷ Elaborazione dati e redazione a cura di Roberto Cipollone

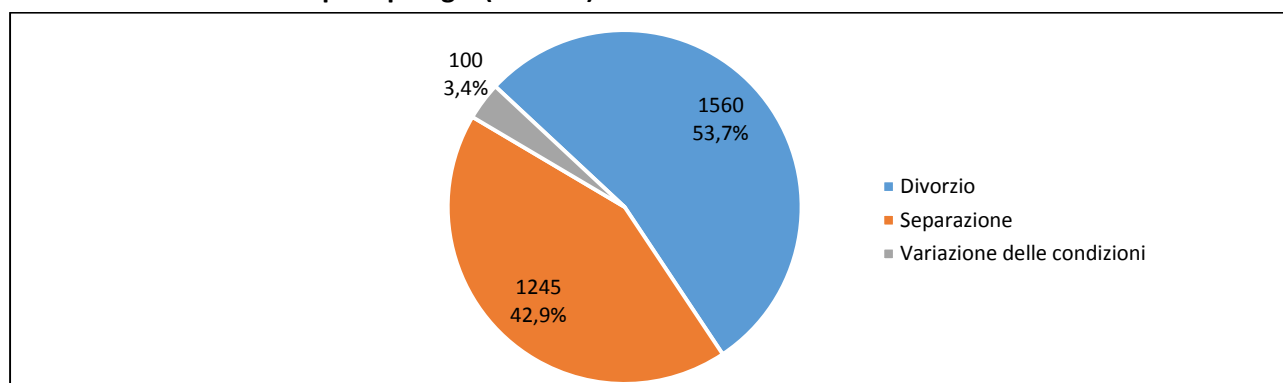
³⁸ Con il termine generico di "accordo" si indicano divorzi, separazioni o variazioni delle condizioni di divorzio/separazione.

L'articolo 12 dello stesso decreto, invece, prevede la possibilità per i coniugi di comparire direttamente e congiuntamente davanti all'Ufficiale di Stato Civile del Comune, per concludere un accordo di separazione, di divorzio o di modifica delle precedenti condizioni di separazione o divorzio. L'assistenza di un avvocato è facoltativa. Tale modalità semplificata è applicabile solo quando non vi sono figli minori o portatori di handicap grave o economicamente non autosufficienti³⁹, e a condizione che l'accordo non contenga patti di trasferimento patrimoniale. La procedura prevede che i coniugi siano invitati a comparire nuovamente davanti all'Ufficiale di Stato Civile non prima di un mese dalla stipula dell'accordo di separazione o divorzio per la conferma dello stesso. Per quanto riguarda Roma Capitale, il registro è relativo agli accordi tra coniugi residenti a Roma (indipendentemente dal luogo di celebrazione del matrimonio), e a matrimoni celebrati in Roma o, se celebrati all'estero, a matrimoni trascritti nei registri di stato civile di Roma Capitale.

Tipologia e procedura degli accordi "brevis"

Nel 2016 risultano registrati a Roma 2.905 accordi ex art.6/art.12; nello specifico, si tratta di 1.560 divorzi (53,7% del totale), 1.245 separazioni (42,9% del totale) e 100 variazioni delle condizioni (3,4% del totale).

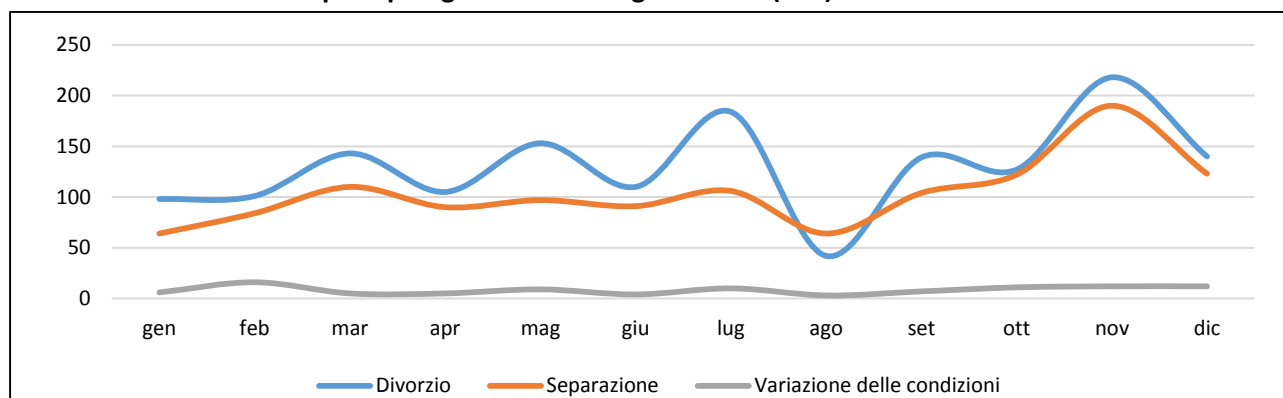
Graf. 97 - Accordi "brevis" per tipologia (v.a. e %). Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di Stato Civile

Il 14,5% degli accordi è stato registrato a novembre, mese di massima concentrazione annuale, e solo il 3,8% ad agosto, mese di minima concentrazione per ragioni di disponibilità dei coniugi e degli eventuali avvocati.

Graf. 98 - Accordi "brevis" per tipologia e mese di registrazione (v.a.). Roma. Anno 2016

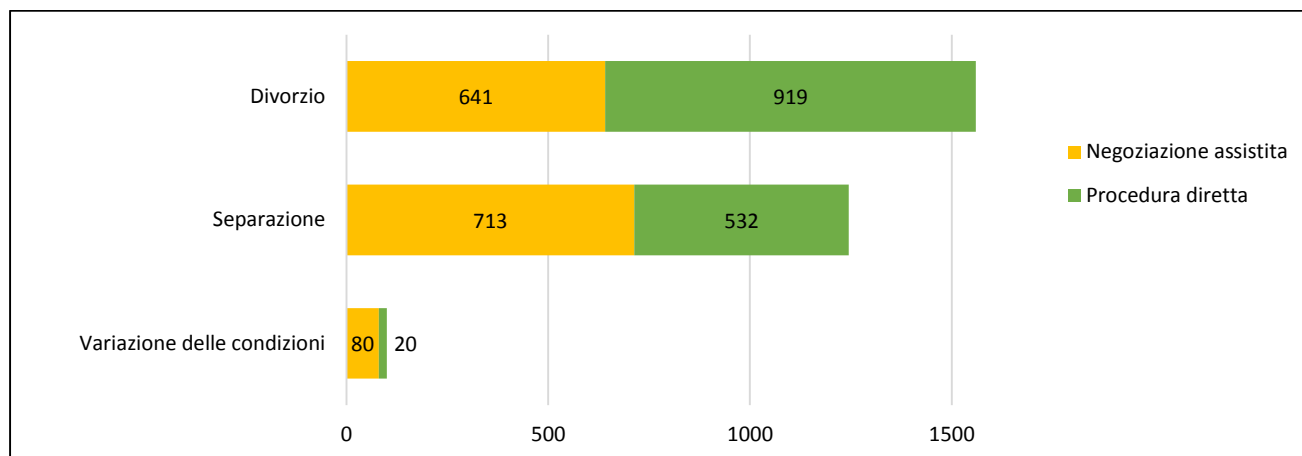


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di Stato Civile

³⁹ Nulla osta l'eventuale presenza di figli minori, portatori di handicap grave, maggiorenni incapaci o economicamente non autosufficienti, non comuni ma di uno soltanto dei coniugi richiedenti.

Risulta registrato tramite «negoziato assistita» degli avvocati (ex art.6) il 49,4% degli accordi. In particolare, la registrazione tramite negoziazione assistita è maggiormente utilizzata per le separazioni e per le variazioni di condizioni di separazione/divorzio; tale procedura interessa infatti il 57,3% delle separazioni e l'80,0% delle variazioni delle condizioni, e solo il 41,1% dei divorzi. Risulta invece registrato tramite presentazione diretta dei coniugi in Comune (ex art.12) il 50,6% degli accordi; in particolare, tale procedura è quella maggiormente utilizzata in caso di divorzio (58,9% dei divorzi totali).

Graf. 99 - Accordi “brevi” per tipologia e procedura (v.a.). Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di Stato Civile

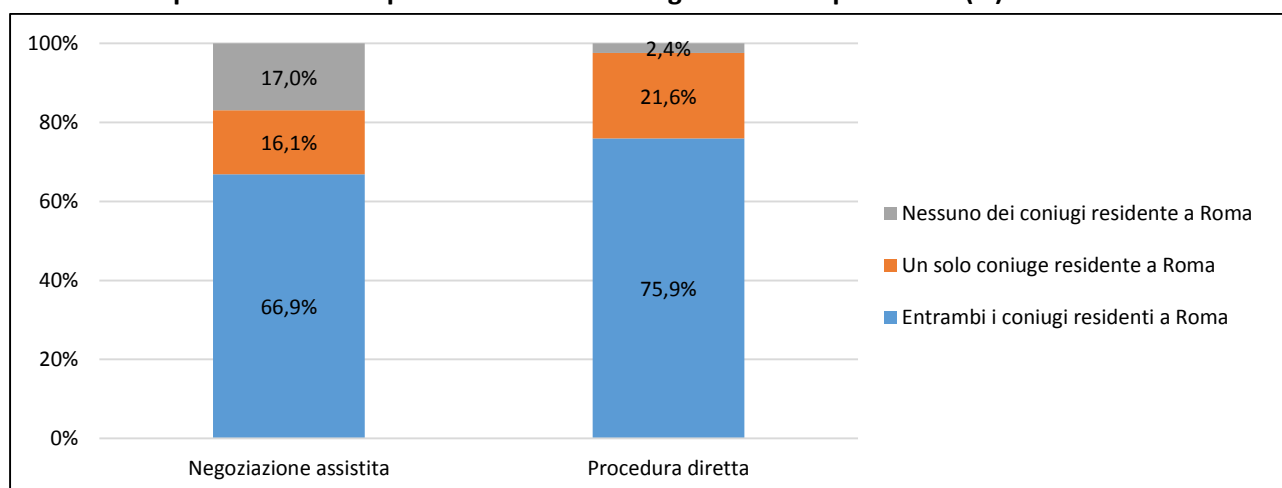
Residenza dei coniugi e luogo di celebrazione del matrimonio

Alle due procedure di registrazione degli accordi “brevi” corrispondono due diverse composizioni per residenza dei coniugi. Per propria natura, infatti, la procedura “diretta” è maggiormente utilizzata dai coniugi residenti a Roma, mentre la negoziazione assistita registra una quota maggiore di richiedenti non residenti.

Per quanto riguarda le separazioni, si rileva almeno un coniuge residente a Roma nell'83,0% delle pratiche registrate tramite negoziazione assistita e nel 97,5% delle presentazioni dirette in Comune.

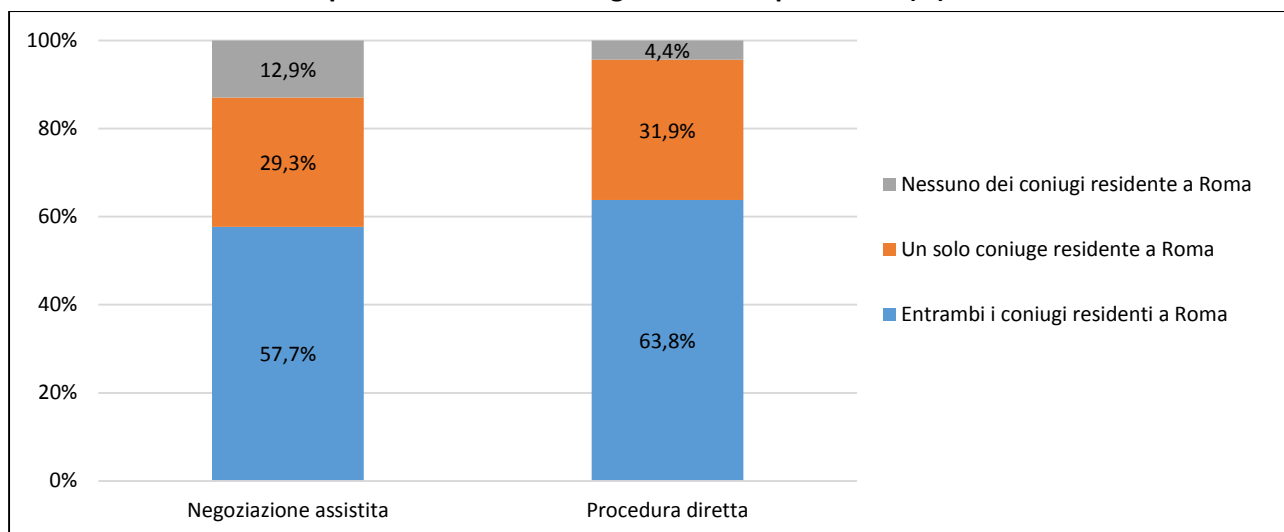
Per quanto riguarda i divorzi, invece, si rileva almeno un coniuge residente a Roma nell'87,0% delle pratiche registrate tramite negoziazione assistita e nel 95,7% delle presentazioni dirette presso il Comune.

Graf. 100 - Separazioni “brevi” per residenza dei coniugi secondo la procedura (%). Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di Stato Civile

Graf. 101 - Divorzi “brevi” per residenza dei coniugi secondo la procedura (%). Roma. Anno 2016

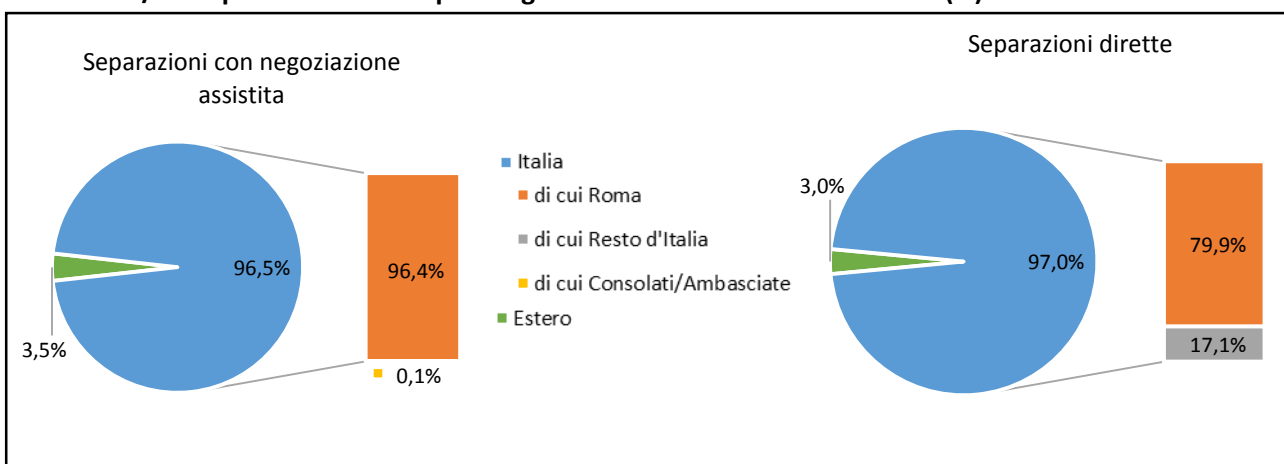


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di Stato Civile

Per quanto concerne il Comune di celebrazione del matrimonio, la quasi totalità degli accordi registrati tramite “negoziazione assistita” è relativo a matrimoni celebrati a Roma, mentre una buona parte delle separazioni e dei divorzi “diretti” sono relativi a matrimoni celebrati in altri Comuni d’Italia. Questo perché gli accordi di separazione/divorzio “ex articolo 12” fanno riferimento alla residenza dei coniugi, indipendentemente dal luogo di celebrazione del matrimonio.

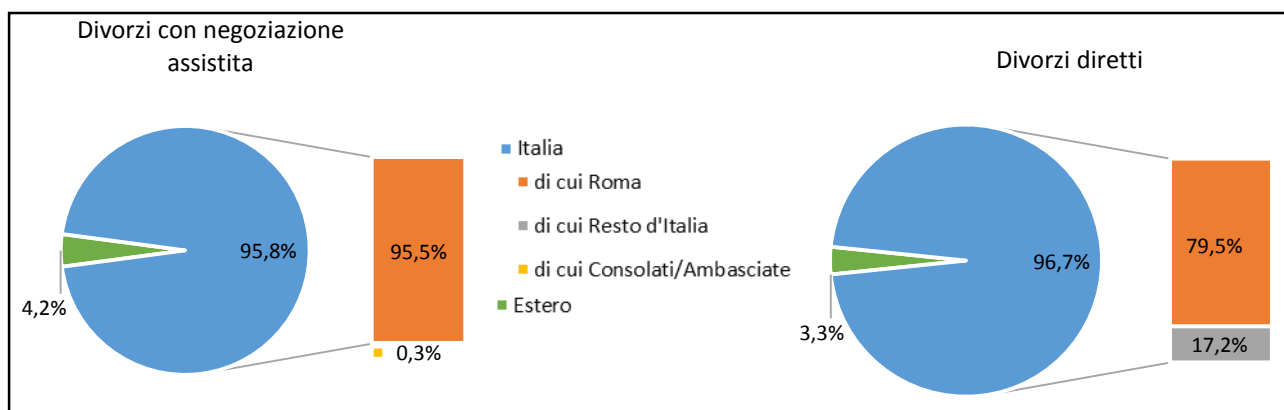
Per quanto riguarda le separazioni “brevi”, il matrimonio risulta celebrato a Roma nel 96,4% delle pratiche registrate con negoziazione assistita e nel 79,9% delle procedure dirette; in quest’ultimo caso, il 17,1% dei matrimoni risulta celebrato in altri Comuni d’Italia. Per i divorzi “brevi”, il matrimonio risulta celebrato a Roma nel 95,5% delle pratiche con negoziazione assistita e nel 79,5% delle procedure dirette; in quest’ultimo caso, il 17,2% dei matrimoni risulta celebrato in altri Comuni d’Italia. La percentuale di trascrizioni dall’estero oscilla in tutti i casi tra il 3,0% ed il 4,2%.

Graf. 102 a/b - Separazioni “brevi” per luogo di celebrazione del matrimonio (%). Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di Stato Civile

Graf. 103 a/b - Divorzi “brevi” per luogo di celebrazione del matrimonio (%). Roma. Anno 2016



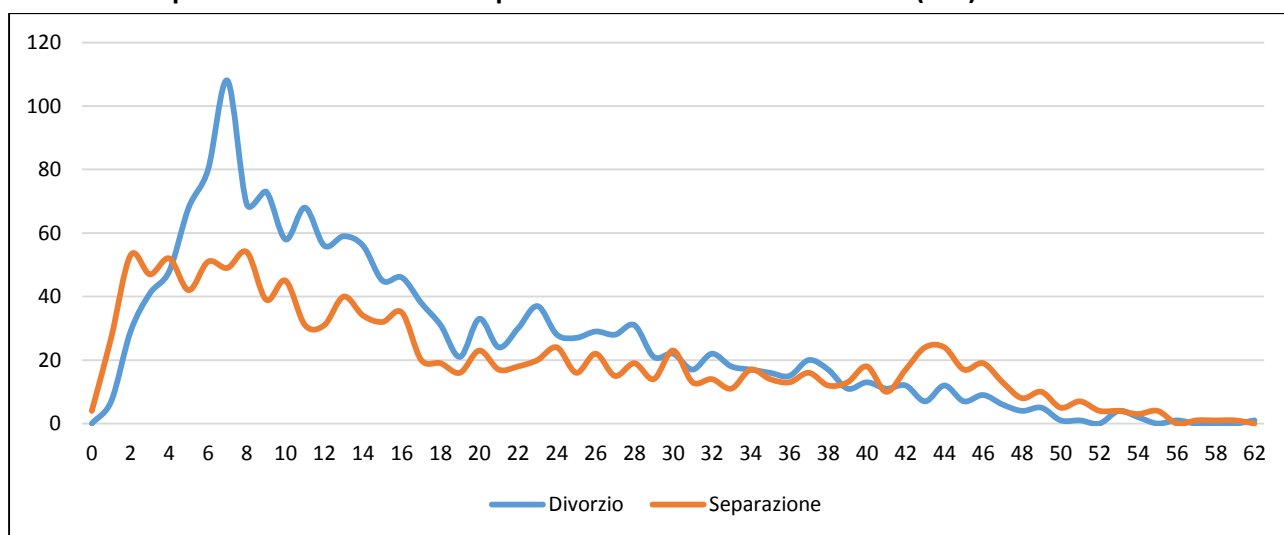
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di Stato Civile

Durata del matrimonio ed età dei coniugi

Un aspetto di particolare rilievo nell’analisi degli accordi “brevi” è costituito dalla durata del matrimonio, variabile rispetto alla quale si rilevano caratteristiche diverse tra separazioni e divorzi.

La durata mediana del matrimonio in caso di separazione “breve” risulta pari a 15 anni. La durata mediana del matrimonio in caso di divorzio “breve” è solo leggermente inferiore e si attesta sui 14 anni. Interessante notare che la maggior frequenza assoluta di divorzi “brevi” si registra a 7 anni dal matrimonio.

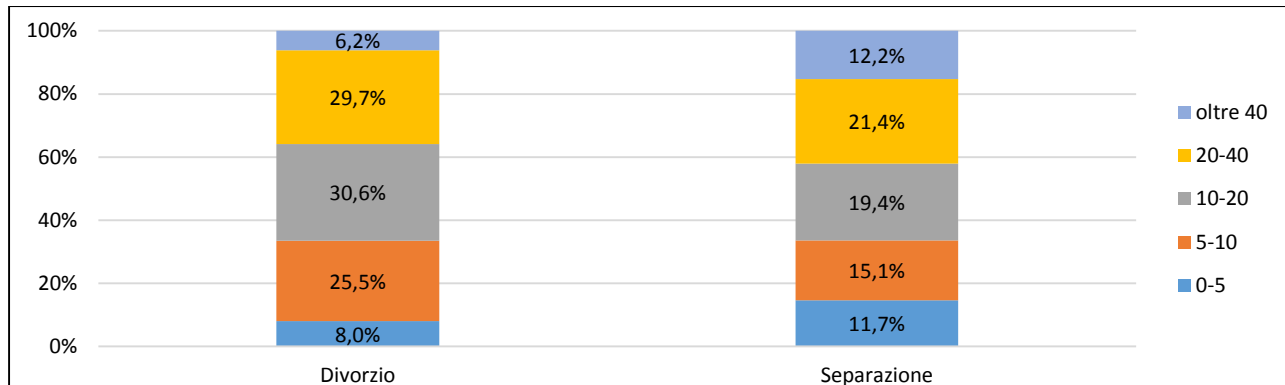
Graf. 104 - Separazioni e divorzi “brevi” per anni di durata del matrimonio (v.a.). Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di Stato Civile

Come evidente, si registra una quota non irrilevante di separazioni e divorzi registrati a pochissima distanza dal matrimonio; in particolare, l’8,0% dei divorzi e l’11,7% delle separazioni “brevi” avviene a meno di 5 anni dal matrimonio. Non trascurabile risulta anche la percentuale di accordi “brevi” registrati a molti anni di distanza dal matrimonio, soprattutto in caso di separazione; in particolare, il 6,2% dei divorzi e ben il 12,2% delle separazioni avviene ad oltre 40 anni dal matrimonio.

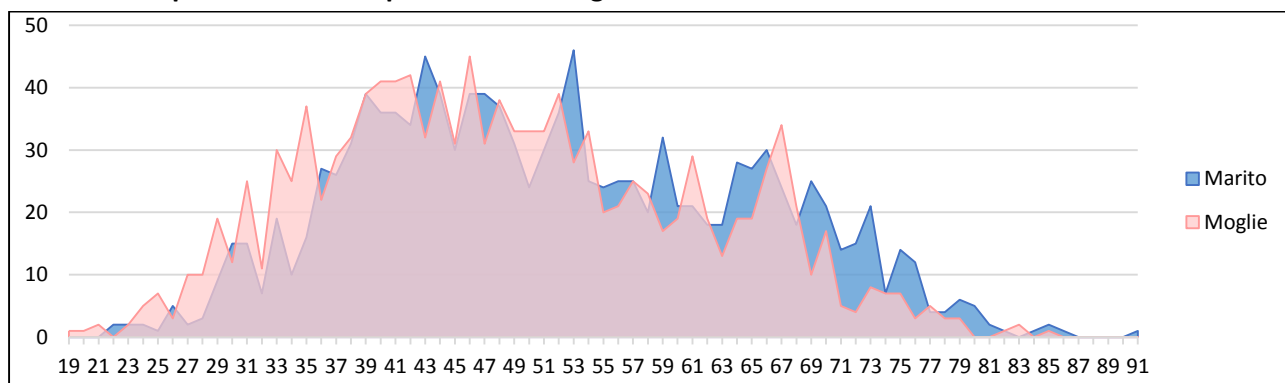
Graf. 105 - Separazioni e divorzi “brevis” per classe di durata del matrimonio in anni (%). Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di Stato Civile

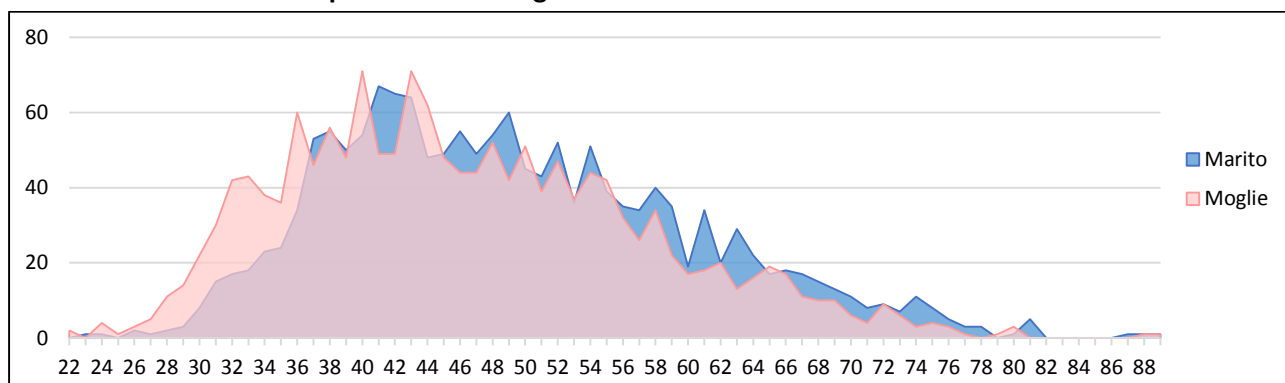
Un'altra variabile correlata alla durata del matrimonio è l'età dei coniugi alla data di separazione/divorzio. In generale, si rilevano età leggermente più elevate in corrispondenza delle separazioni. In caso di separazione, infatti, l'età mediana del marito è di 51 anni e quella della moglie è di 47 anni; in caso di divorzio, le due età mediane scendono rispettivamente a 48 anni (marito) e 45 anni (moglie).

Graf. 106 - Separazioni “brevis” per età dei coniugi all'accordo. Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di Stato Civile

Graf. 107 - Divorzi “brevis” per età dei coniugi all'accordo. Roma. Anno 2016

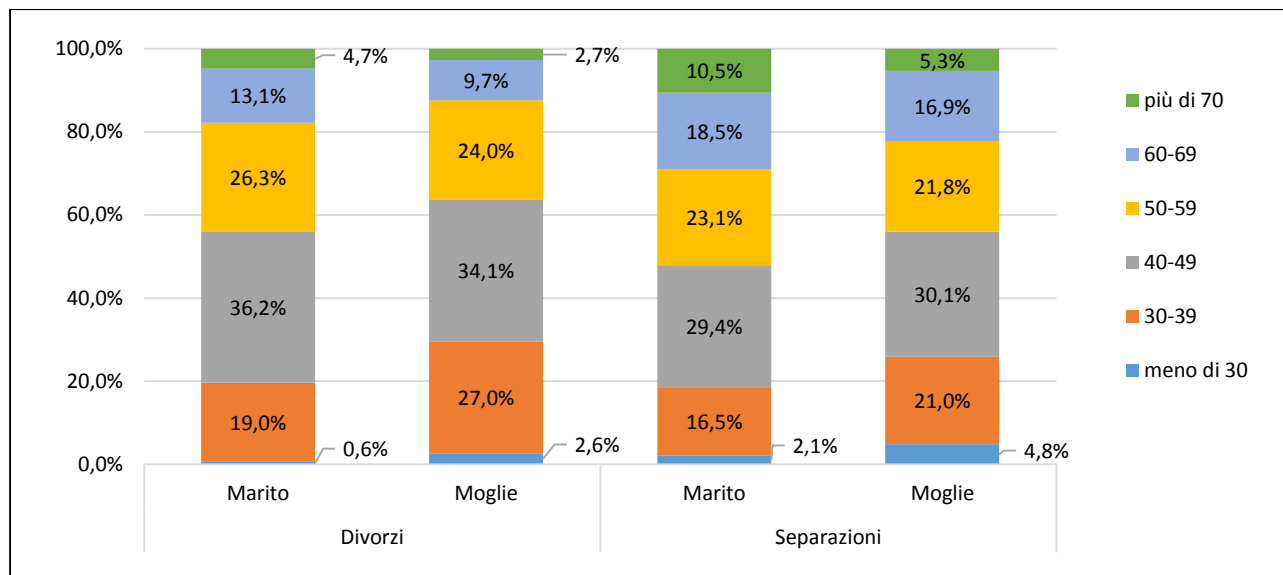


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di Stato Civile

Sia in caso di separazione che di divorzio “breve”, la quota maggiore nella composizione per età è detenuta sempre dalla classe 40-49 anni, con valori più elevati in corrispondenza dei divorzi. Rilevante, soprattutto all'interno delle separazioni, è la presenza di coniugi ultra-sessantenni. Al divorzio risultano over-60 il 17,8% dei mariti e il 12,4% delle mogli; alla separazione, invece, hanno più di 60 anni ben il 29,0% dei mariti ed il

22,2% delle mogli. Sempre alla separazione, il 10,5% dei mariti risulta avere più di 70 anni. Come atteso, risulta poco rilevante la quota degli under-30, con un'unica eccezione relativa alla percentuale di mogli in caso di separazione (4,8% under-30).

Graf. 108 - Composizione per classe d'età dei coniugi alla data di divorzio/separazione. Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di Stato Civile

Incrociando le età dei due coniugi alla data di separazione/divorzio, si rileva che le percentuali maggiori sono sempre detenute dagli incroci all'interno della stessa classe d'età.

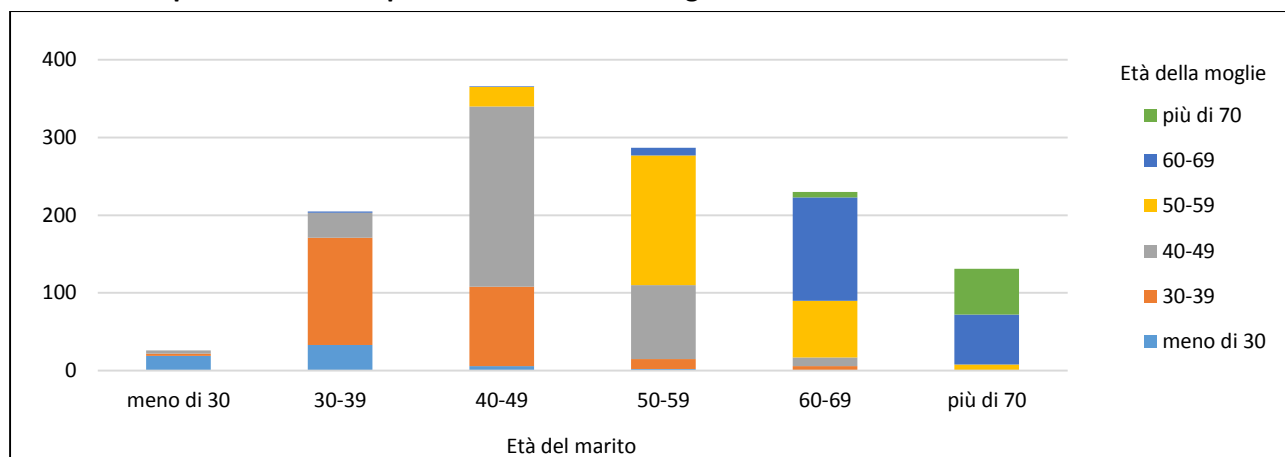
Per quanto riguarda le età più giovani, si rileva che nel 5,4% delle separazioni almeno uno dei coniugi ha meno di 30 anni; tale percentuale scende invece al 2,8% all'interno dei divorzi. In relazione alle età più anziane, si rileva che nel 30,0% delle separazioni e nel 19,0% dei divorzi, almeno uno dei coniugi ha più di 60 anni. Inoltre, nel 21,1% delle separazioni "brevi" entrambi i coniugi risultano avere più di 60 anni; tale quota scende all'11,2% all'interno dei divorzi "brevi".

Tab. 34- Separazioni "brevi" per classi d'età dei coniugi. Roma. Anno 2016

Età marito	Età moglie						Totale
	meno di 30	30-39	40-49	50-59	60-69	più di 70	
meno di 30	19	3	4	-	-	-	26
30-39	33	138	32	-	2	-	205
40-49	6	102	232	25	1	-	366
50-59	2	13	95	167	10	-	287
60-69	-	6	11	73	133	7	230
più di 70	-	-	1	7	64	59	131
Totale	60	262	375	272	210	66	1.245

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di Stato Civile

Graf. 109 - Separazioni “brevi” per classi d’età dei coniugi. Roma. Anno 2016



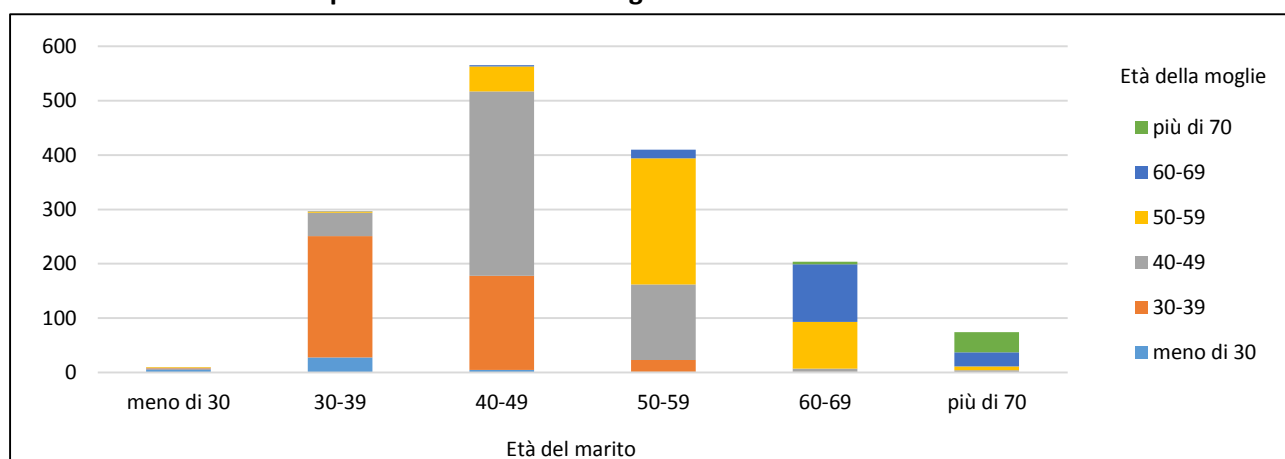
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di Stato Civile

Tab. 35- Divorzi “brevi” per classi d’età dei coniugi. Roma. Anno 2016

Età marito	Età moglie						Totale
	meno di 30	30-39	40-49	50-59	60-69	più di 70	
meno di 30	6	2	1	1	-	-	10
30-39	28	223	43	2	1	-	297
40-49	5	173	339	46	2	-	565
50-59	1	22	139	232	16	-	410
60-69	-	1	6	86	106	5	204
più di 70	-	-	4	7	26	37	74
Totale	40	421	532	374	151	42	1560

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di Stato Civile

Graf. 110 - Divorzi “brevi” per classi d’età dei coniugi. Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di Stato Civile

CAP. 2

LE RISORSE ECONOMICHE E DEL LAVORO

Indice

2.1 Il sistema locale delle imprese	112
2.1.1 La base delle imprese in Italia e nelle città metropolitane	112
2.1.2 Lo stock e la dinamica delle imprese nell'area metropolitana romana	132
2.1.3 L'imprenditorialità degli stranieri.....	136
2.1.4 L'imprenditorialità femminile nell'area metropolitana romana	146
2.1.5 La struttura settoriale delle imprese nell'area metropolitana romana	158
2.1.6 La distribuzione territoriale delle imprese nei macroambiti metropolitani	161
2.1.7 La base delle imprese a Roma Capitale e nei Municipi	174
2.1.8 Lo stock e la dinamica delle imprese a Roma Capitale e nei Municipi.....	177
2.1.9 La struttura settoriale delle imprese a Roma Capitale e nei Municipi.....	180
2.1.10 L'imprenditorialità femminile a Roma Capitale	188
2.2 La struttura del sistema distributivo commerciale	190
2.2.1 Il commercio al dettaglio in Italia e nelle città metropolitane	190
2.2.2 Il commercio al dettaglio nei comuni dell'hinterland	195
2.2.3 La grande distribuzione nella città metropolitana di Roma Capitale.....	200
2.3 Sviluppo e valorizzazione del turismo	208
2.3.1 I flussi turistici nelle città metropolitane	208
2.3.2 I flussi turistici nella città metropolitana di Roma	218
2.3.3 I flussi turistici nei macro ambiti territoriali: confronto hinterland e capoluogo	223
2.3.4 L'offerta di ricettività alberghiera	228
2.3.5 Le aziende agrituristiche nelle città metropolitane	230
2.3.6 I flussi turistici a Roma Capitale	234
2.3.7 L'offerta di ricettività alberghiera a Roma Capitale	237
2.4 Il mercato del lavoro nella città metropolitana di Roma Capitale	240
2.4.1 Struttura e dinamiche del mercato del lavoro nell'area romana	240
2.4.2 Le caratteristiche dell'occupazione.....	244
2.4.4 Occupazione e disoccupazione nelle grandi aree urbane	274
2.4.5 La crisi del lavoro e gli effetti sulla condizione delle famiglie	282
2.4.6 Gli avviamenti dei contratti al lavoro nella Città metropolitana di Roma Capitale: incidenza e dinamiche.....	301
2.4.7 Le cessazioni dei contratti al lavoro nella Città metropolitana di Roma Capitale: analisi e dinamiche temporali	345
2.5 Il reddito imponibile	351
2.5.1 Il reddito imponibile nelle città metropolitane.....	351
2.5.2 Il reddito imponibile individuale negli ambiti territoriali metropolitani: Roma Capitale e gli altri Comuni	358
2.5.3 Il reddito imponibile individuale e familiare a Roma Capitale e nei municipi	370
2.6 L'inflazione a Roma	386
2.6.1 L'andamento dell'indice dei prezzi al consumo a Roma e in Italia	386

2.6.2	Analisi dell'indice dei prezzi al consumo per divisione di spesa	389
2.6.3	L'indice dei prezzi al consumo a Roma e nelle altre città metropolitane	397
2.7	Il commercio estero	398
2.7.1	Le esportazioni delle aree metropolitane a confronto	398
2.7.2	La bilancia commerciale nell'area metropolitana romana	401
2.7.3	Le esportazioni dell'area romana per settore merceologico	404
2.7.4	Le esportazioni dell'area romana per aree di destinazione	406
2.8	Il sistema bancario.....	410
2.8.1	L'intermediazione creditizia bancaria nelle città metropolitane	410
2.8.2	L'intermediazione creditizia bancaria nell'area metropolitana romana.....	417
2.8.3	Le sofferenze bancarie nell'area metropolitana romana.....	424
2.8.4	I protesti di effetti: i protesti di assegni, cambiali e tratte nelle città metropolitane.....	427
2.9	La ricchezza prodotta e il valore aggiunto	434
2.9.1	Il valore aggiunto prodotto nelle città metropolitane	434
2.9.2	le dinamiche del valore aggiunto nell'area romana.....	441

I numeri più significativi

Città metropolitana di Roma Capitale

1.796.932	Occupati totali - 2016
48,5%	Tasso di occupazione (> 15 anni)
9,8%	Tasso di disoccupazione - 2016
486.284	Imprese registrate (incremento rispetto al 2015)
(+1,7%)	
-10%	Decremento rispetto al 2015 delle cessazioni (iscrizioni)
(-6,3%)	
13%	Incidenza delle imprese straniere registrate - 2016
20,3%	Incidenza delle imprese femminili registrate – 2016
31.641€	Valore aggiunto pro-capite ai prezzi base - 2016
2.772.739	Numero di contribuenti
65 mld	Reddito imponibile complessivo

Roma Capitale

291.844	Unità locali attive di imprese a Roma Capitale alla data del 31.12.2016
+5,1%	Incremento di unità locali attive di imprese a Roma Capitale rispetto al 2015
+17,4%	Incremento degli esercizi ricettivi dal 2015 al 2016
+2,3%	Incremento degli arrivi dal 2015 al 2016
1.796.932	Occupati totali
48,5%	Tasso di occupazione (>15 anni)
40,2%	Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)
25.598,70€	Reddito imponibile medio individuale dichiarato da chi risiede a Roma nel 2016
40.530,40€	Reddito medio individuale nel Municipio II, il più alto a Roma nel 2016
17.053,83€	Reddito medio individuale nel Municipio VI, il più basso a Roma nel 2016
99,8	Indice dell'Indice Nazionale dei Prezzi al consumo (NIC) media annua 2016 - Roma
-0,2%	Variazione tendenziale media 2016 dell'Indice Nazionale dei Prezzi al consumo - Roma

2.1 Il sistema locale delle imprese

2.1.1 La base delle imprese in Italia e nelle città metropolitane¹

La lenta inversione di tendenza dell'economia italiana che ha preso avvio dal 2014 sembra non riuscire a consolidare la ripresa a causa del persistere di problematiche strutturali e congiunturali come, per esempio, le difficoltà del mercato del lavoro. A partire dal 2007, infatti, si è susseguita una serie di fenomeni che hanno contribuito a frenare il rilancio dell'economia internazionale, da ultimo il referendum inglese sulla Brexit². Il 2013 e il 2014 sono stati anni di recessione, anche se i dati relativi al 2014, mostrano una performance migliore rispetto all'anno precedente registrando una modesta ripresa. Se è vero, infatti, che nel 2013 le imprese attive hanno subito una contrazione dell'1% rispetto al 2012, è altrettanto vero che ci sono state più di 384 mila nuove iscrizioni di imprese nei registri camerali a fronte di quasi 372 mila cessazioni³, con un saldo positivo di quasi 13 mila unità, che risulta essere, però, il saldo più modesto dal 2007 ad oggi. Analizzando, però, le variazioni medie annue rispetto al 2012, si può notare che a fronte di un lievissimo aumento delle iscrizioni nei registri delle Camere di Commercio pari allo 0,2% si è registrato un aumento maggiore delle cessazioni (+1,9%). In altri termini, rispetto al 2012, la crescita media delle nuove imprese è stata inferiore all'aumento medio delle imprese che hanno cessato la loro attività.

Nel 2014, si sono registrati i primi segnali di crescita non di immediata lettura: lo stock delle imprese attive e il flusso delle iscrizioni⁴ hanno subito, infatti un decremento medio rispetto al 2013 pari rispettivamente a -0,7% e a -3,2%, mentre le cessazioni hanno sperimentato una robusta frenata. A segnalare la probabile inversione di tendenza, infatti, è proprio il significativo calo delle cessazioni: rispetto al 2013 hanno chiuso la loro attività 31.465 imprese in meno pari al -8,5% e il saldo tra iscrizioni e cessazioni è risultato positivo (+32.034 nuove imprese rispetto a quelle cessate).

Nel 2015 le variazioni medie annue dello stock di imprese attive e del numero di iscrizioni sono ancora caratterizzate dal segno negativo anche se il decremento medio registrato rispetto al 2014 è inferiore rispetto a quello registrato tra il 2014 e il 2013. Nello specifico, lo stock di imprese attive e il flusso delle iscrizioni hanno subito una flessione media rispetto all'anno precedente rispettivamente pari a -0,1% e -0,2% mentre il numero di cessazioni ha fatto registrare una flessione media del -4,1%.

Il 2016 ha fatto registrare il più basso livello di iscrizioni degli ultimi dieci anni e un tasso di crescita dello 0,7%. Nonostante ciò, il saldo tra le iscrizioni e cessazioni è stato pari a 41.354 imprese in più rispetto al 2015 con uno stock di imprese registrate che ammontava a **6.073.763**. Rispetto al 2015, lo stock delle imprese

¹ Elaborazione dati e redazione a cura di Paola Carrozzi

² La grande recessione economica manifestatasi a partire dalla seconda metà del 2008 è stata caratterizzata da due fasi recessive, la prima da domanda, la seconda dalla crisi dei debiti sovrani che ha investito diversi paesi europei, tra cui l'Italia. A peggiorare il quadro dell'economia italiana hanno contribuito anche le "politiche di austerità" attuate in Europa proprio come misura anti-crisi.

Le cause sono da ricercarsi sia nel crollo dei mercati finanziari avvenuto negli ultimi mesi del 2008, sia nell'impennata dei prezzi delle materie prime che ha causato conseguentemente un'accelerazione dell'inflazione internazionale. Inoltre, la crisi dei mercati immobiliari, che ha creato forti instabilità nei meccanismi finanziari, ha dato vita a maggiori difficoltà di accesso al credito per le imprese. La fase recessiva, generatasi negli Usa e consolidatasi dopo il fallimento della banca Lehman Brothers, si è propagata in tutti i Paesi per effetto della globalizzazione, anche se con modalità e frequenze diverse a seconda delle loro peculiarità.

³ A partire dal 2005, le Camere di commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle imprese di aziende non più operative. Per tenere conto di tali attività amministrative, il flusso delle cessazioni viene considerato al netto delle cancellazioni d'ufficio.

⁴ Appare doveroso fare una precisazione. Il numero di imprese attive (le sole imprese, cioè, che esercitano l'attività o che, in altri termini, non sono inattive, cessate, liquidate, fallite o con procedure concorsuali aperte) è una variabile di stock, vale a dire una grandezza ottenuta calcolando il suo ammontare alla fine del periodo considerato. Di contro il numero delle iscrizioni e delle cessazioni sono variabili di flusso, ovvero variabili che descrivono la dimensione del fenomeno durante il periodo considerato.

attive è cresciuto mediamente dello 0,03% mentre il flusso di iscrizioni e quello delle cessazioni hanno subito un decremento medio annuo rispettivamente pari al -2,2% e al -1,3%.

Gli effetti della crisi economica, che ha assunto il ruolo di “acceleratore dei naturali processi di mortalità imprenditoriale”, sono innanzitutto riscontrabili nella difficoltà di autorigenerazione del sistema imprenditoriale. Osservando, infatti il trend del tasso di crescita⁵ annuo delle imprese registrate dal 2007 al 2015, si può notare che nonostante i valori siano positivi, dal 2010 il numero di imprese registrate cresce sempre meno fino al 2013, mentre dal 2014 il sistema imprenditoriale sembra aver ritrovato il passo della crescita anche se nel 2015 l’incremento si attesta agli stessi livelli del 2007. Nel 2016, invece, è stato registrato un tasso di crescita inferiore rispetto a quello rilevato nell’anno precedente (nel 2015 era pari a 0,75% mentre nel 2016 a 0,68%).

In generale, il punto di partenza per descrivere la vitalità, il dinamismo e la proattività di un sistema imprenditoriale è l’analisi degli indicatori di demografia di impresa che sintetizzano in pochi numeri la capacità di adattamento alle mutazioni del contesto economico sia interno (in termini di pressione fiscale, costo del lavoro, barriere all’ingresso etc.) sia internazionale (in un’ottica ad esempio di concorrenza e sviluppo di nuovi mercati di sbocco). Esistono molteplici fonti di dati per analizzare la dinamica demografica delle imprese: quelle ufficiali prodotte dall’Istat e dalle Camere di Commercio, i dati prodotti dalla Banca d’Italia, dagli istituti di ricerca pubblici e privati e dalle associazioni di categoria⁶. Nella fattispecie, le analisi che di seguito verranno effettuate si basano sui dati contenuti nel Registro delle imprese, un importante giacimento di informazioni a livello provinciale disposto dalla rete delle Camere di Commercio. Tra le varie informazioni contenute in questo registro, costituito tra l’altro da una lista di posizioni anagrafiche nelle quali è prevista la classificazione ATECO delle imprese e delle unità locali, quella più caratterizzante è quella relativa al flusso di iscrizioni e cessazioni di attività, rilevate trimestralmente e valide per costruire indicatori di natalità imprenditoriale. I dati sono gestiti e diffusi da Infocamere (società consortile del Sistema delle Camere di Commercio) mediante la pubblicazione “Movimprese” edita dal 1982 ma completa per tutte le province a partire dal 1991.

⁵ Il tasso di crescita è dato dal rapporto tra il saldo delle iscrizioni e cessazioni rilevate nel periodo e lo stock di imprese registrate all’inizio del periodo considerato.

⁶ Più in generale, esistono diverse fonti informative relative all’economia italiana prodotte a diversi livelli:

- *Il Rapporto annuale sulla situazione del Paese* prodotto dall’Istat contenente dati demografici, finanziari ed economici utili come strumento conoscitivo per l’attività legislativa e di governo a tutti i livelli;
- *I Censimenti (Agricoltura, popolazione e abitazioni, industria e servizi)* che, per la loro natura di indagini totalitarie, permettono di condurre delle analisi dei fenomeni economici al massimo livello di aggregati disponibili;
- la *Relazione generale* contenente i dati di consuntivo dell’economia italiana complessivamente considerata nell’anno appena trascorso. Questo documento è composto da tre volumi di cui il primo sintetizza l’evoluzione delle più importanti variabili macroeconomiche stimate dall’Istat (come il Pil e la distribuzione del reddito ai fattori della produzione), il secondo analizza i settori di attività e gli operatori che alimentano il flusso di beni e servizi che circolano nei canali del sistema economico italiano, il terzo contiene un ricco repertorio di dati e informazioni statistiche sui fenomeni trattati nel primo e nel secondo volume;
- la *Relazione del Governatore della Banca d’Italia* che contiene diverse informazioni sull’evoluzione delle variabili reali (Pil, consumi, investimenti, valore aggiunto per settori produttivi etc);
- *Il Rapporto sulla situazione sociale del Paese* redatto alla Fondazione Censis che pone particolare attenzione ai fenomeni di cambiamento dell’economia e della società;
- *Il Rapporto trimestrale di previsione per l’economia italiana* prodotto dall’Isae (istituto di studi e analisi economica), organo di consulenza del MEF che fornisce stime sull’evoluzione a breve termine dell’economia italiana mediante un’inchiesta mensile presso le imprese industriali e un’inchiesta presso le famiglie con lo scopo di acquisire informazioni qualitative necessarie per la costruzione di alcuni indicatori sul clima di fiducia diffuso presso i consumatori e presso gli imprenditori;
- *Il Rapporto sull’economia del Mezzogiorno* redatto dalla Svimez (associazione per lo sviluppo dell’industria del Mezzogiorno) che conduce una serie di analisi dinamiche e strutturali degli aspetti più significativi della vita economica e sociale del Mezzogiorno.

Per quel che concerne il raffronto spaziale tra i sistemi di impresa che animano l'economia nelle dieci città metropolitane (*Roma, Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Reggio Calabria*) è possibile innanzitutto valutare meglio, in una cornice di riferimento comparativa costituita da sistemi locali complessi tendenzialmente omogenei, il posizionamento nazionale dell'area romana relativamente alle caratteristiche strutturali, alle vocazioni produttive settoriali e alle performance di dinamica del sistema di impresa insediato.

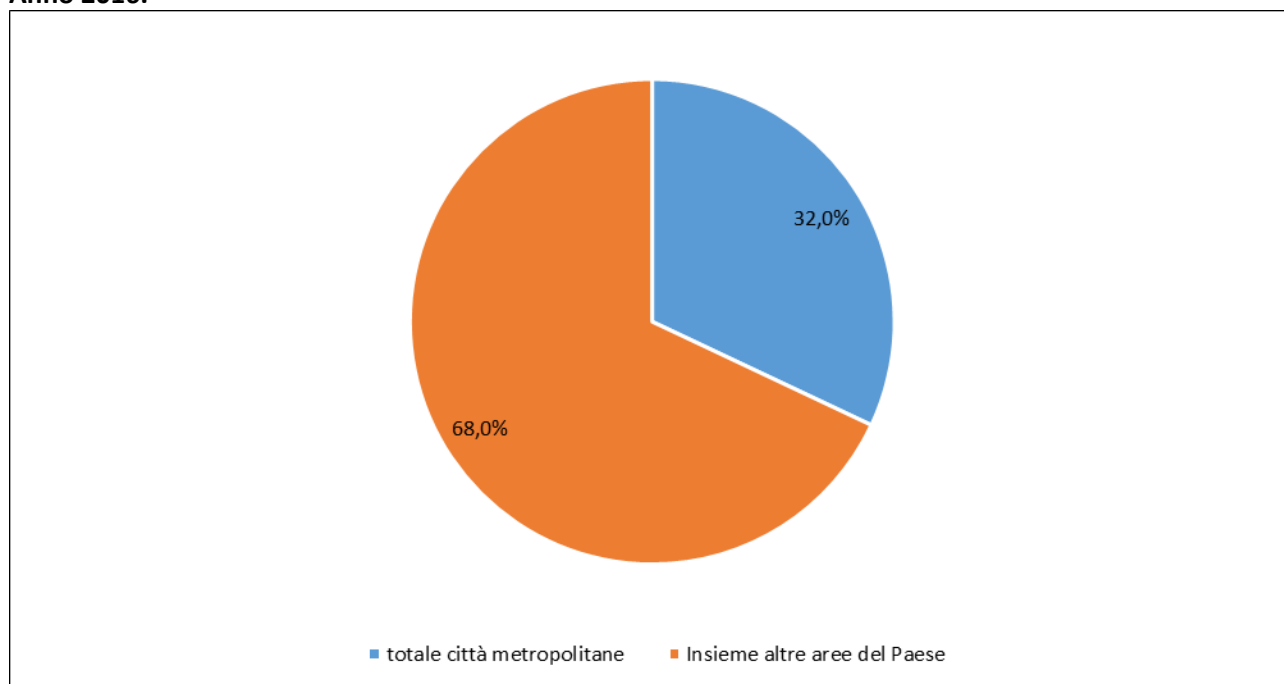
L'insieme delle città metropolitane si estende su di un territorio pari a circa il 15% della superficie nazionale sul quale nel 2016 era complessivamente insediata una popolazione di quasi 18,5 milioni di abitanti, corrispondente al 30,5% della popolazione residente nel Paese. In questo insieme di aree, nel 2016 risultavano localizzate 1 milione e 944 mila imprese registrate (17.236 unità in più) vale a dire il 32% di quelle operanti nell'intero Paese.

Dal benchmarking tra le dieci città metropolitane emerge che:

- L'area di Roma nel 2016 è stata la prima per la consistenza dello stock di imprese registrate⁷ localizzate (486.284), precedendo quelle di Milano (373.185), Napoli (288.497) e Torino (223.307).
- Nel 2016 il tasso di crescita dello stock di imprese registrate nella città metropolitana di Roma, pari all'1,7%, è stato il secondo dopo Napoli (+1,9%), precedendo le città metropolitane di Milano (+1,4%) e di Reggio Calabria (+0,9%). Tra le restanti città metropolitane, Firenze e Venezia hanno registrato un tasso di variazione positivo, mentre Bologna, Bari, Genova e Torino hanno sperimentato una riduzione dello stock di imprese registrate;
- Si colloca al 1° posto per l'incidenza delle società di capitale tra le imprese registrate (il 46,6%, 0,9 punti percentuali in più rispetto al 2015 e un tasso di incremento medio annuo rispetto all'anno precedente del 3,6%) - incidenza assunta come indicatore "proxy" di solidità strutturale del sistema di imprese locali). Segue al secondo posto la città metropolitana di Milano con il 45,4%, mentre le restanti città metropolitane, con la sola eccezione di quella di Napoli (con il 30,4%), hanno fatto registrare percentuali di incidenza inferiori rispetto a quella registrata per l'Italia (26,2%).

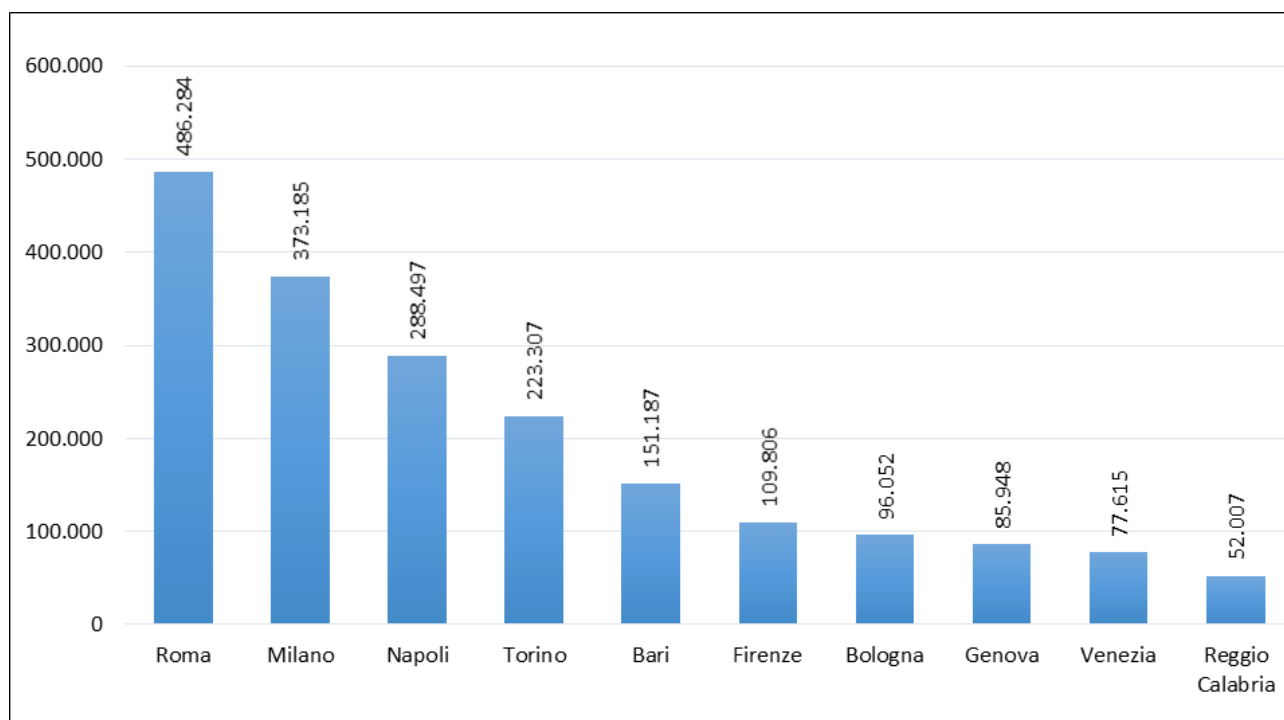
⁷ Ai fini di Movimprese si definisce registrata un'impresa presente nell'archivio e non cessata, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita).

Graf. 1 - L'incidenza nazionale delle imprese registrate localizzate nell'insieme delle città metropolitane. Anno 2016.



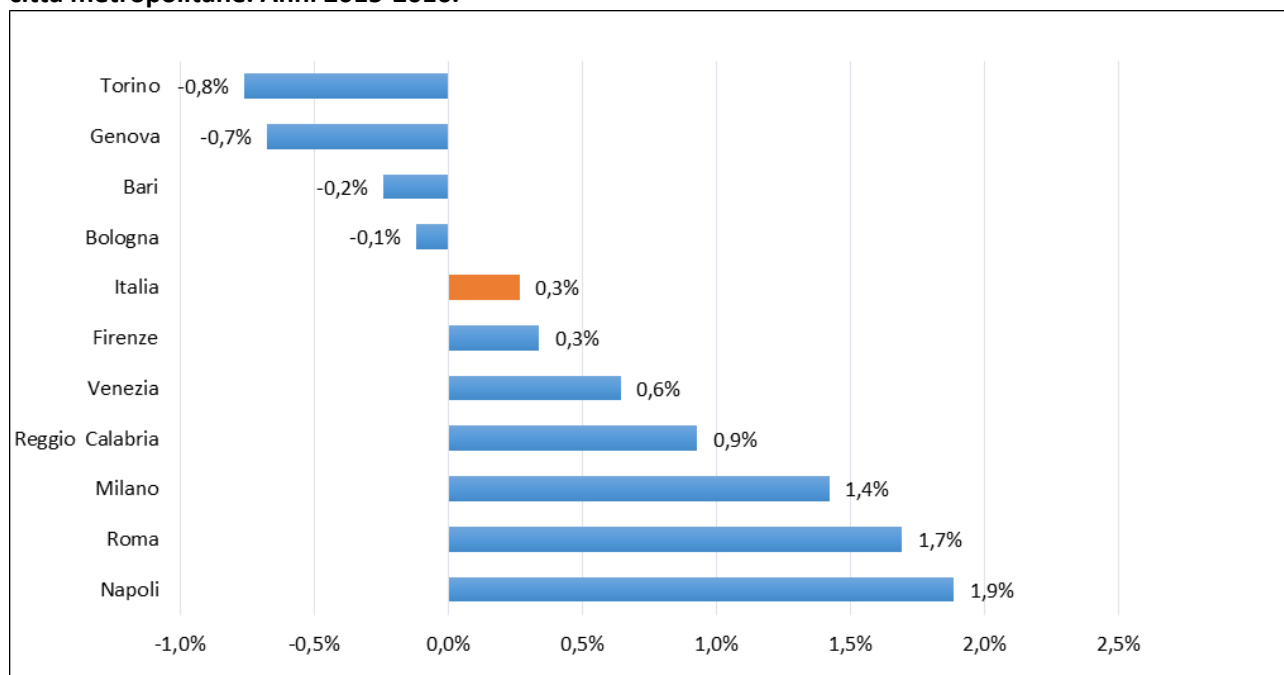
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Graf. 2 – Lo stock di imprese registrate a confronto nelle città metropolitane. Anno 2016.



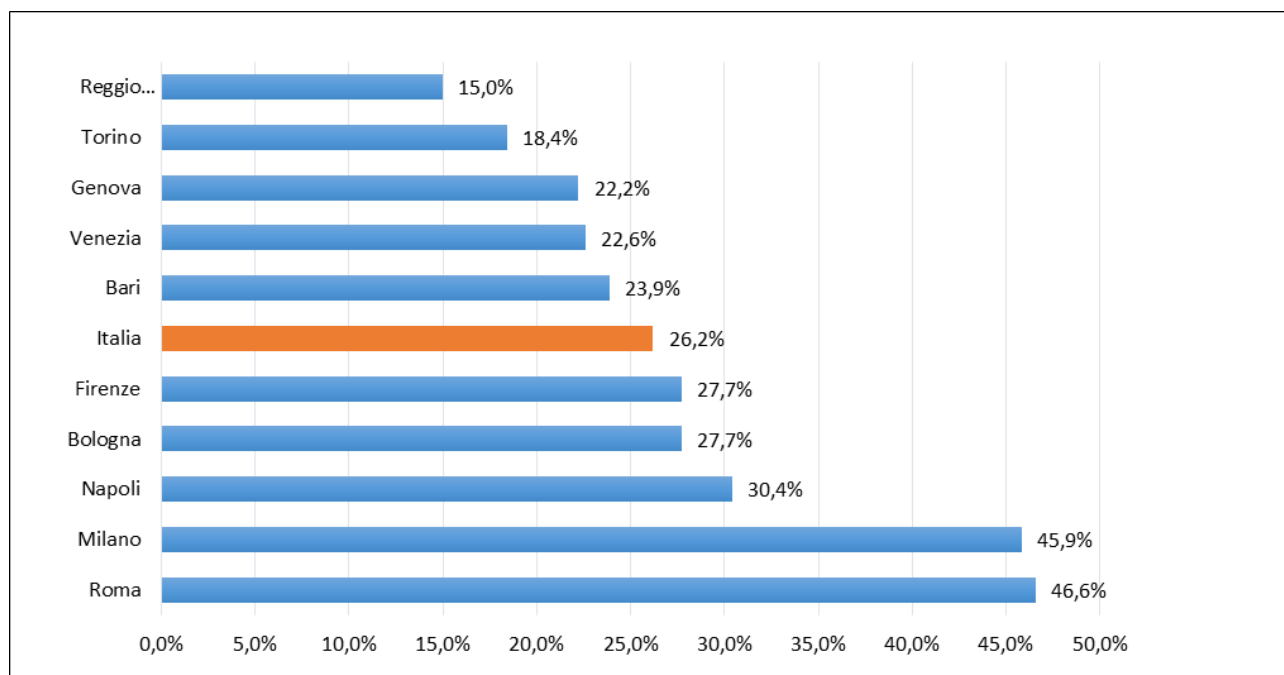
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Graf. 3 - Il tasso di variazione dello stock di imprese registrate (al netto delle cancellazioni d'ufficio) nelle città metropolitane. Anni 2015-2016.



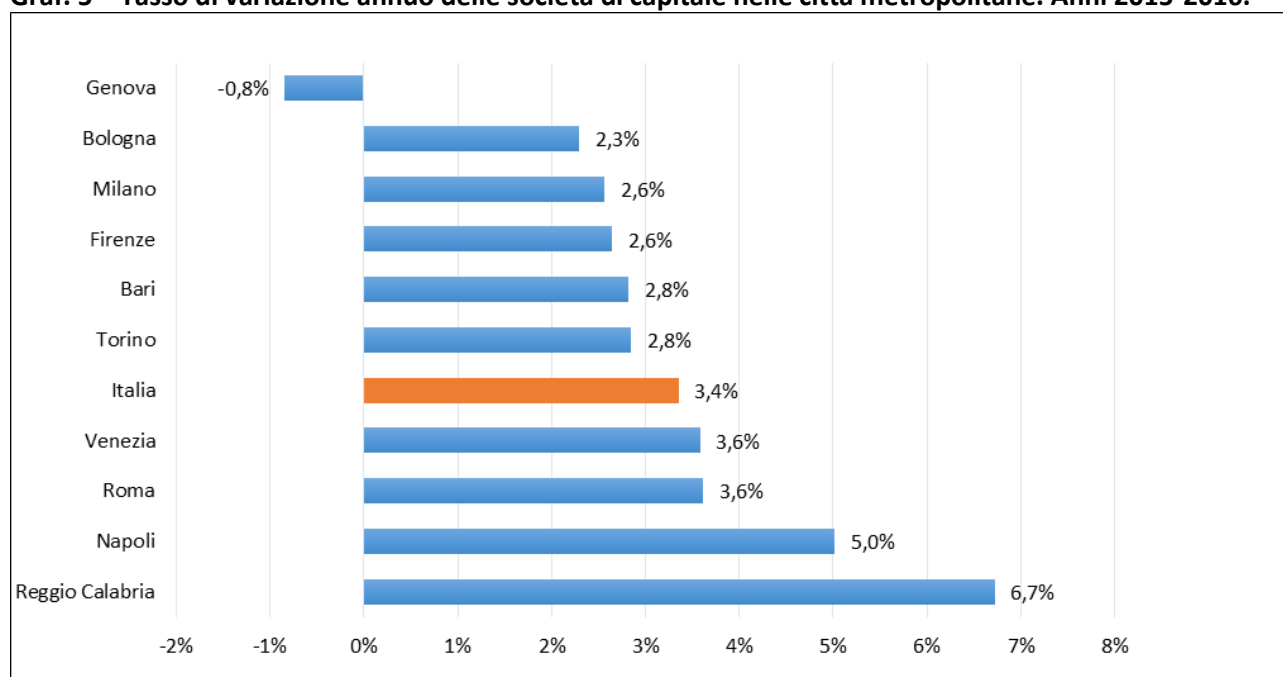
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 4 - L'incidenza % delle società di capitale tra le imprese registrate nelle città metropolitane. Anno 2016.



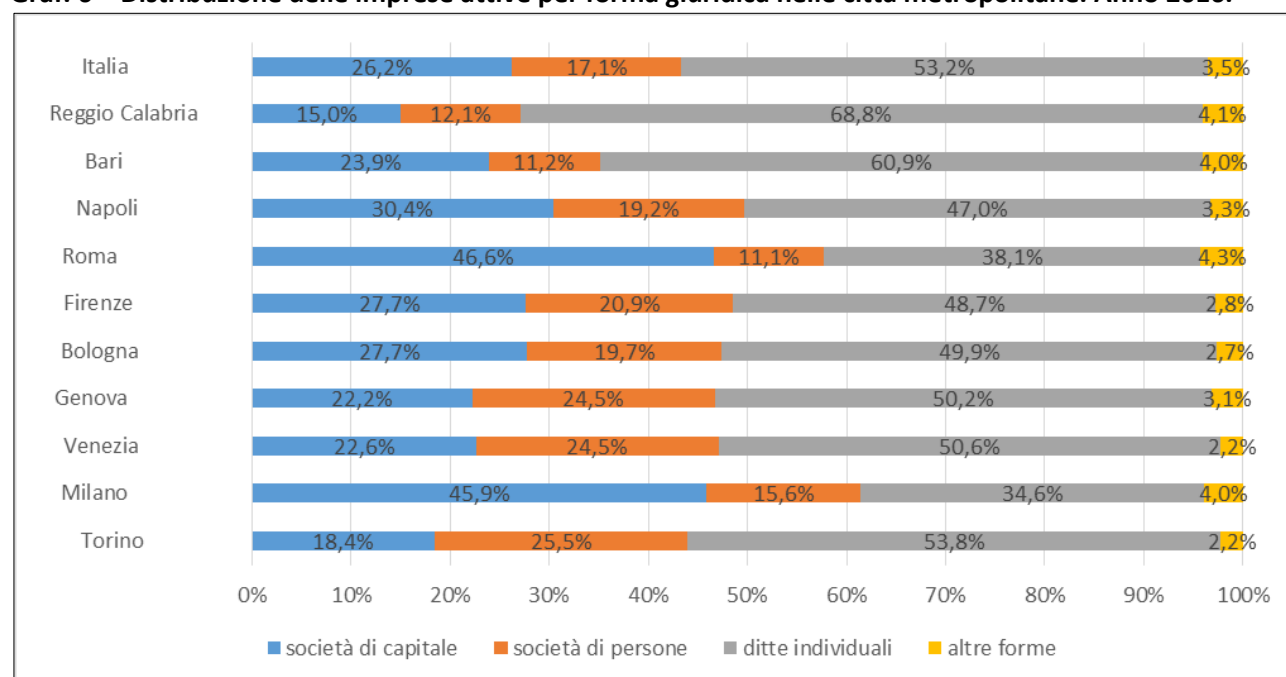
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 5 – Tasso di variazione annuo delle società di capitale nelle città metropolitane. Anni 2015-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Graf. 6 – Distribuzione delle imprese attive per forma giuridica nelle città metropolitane. Anno 2016.



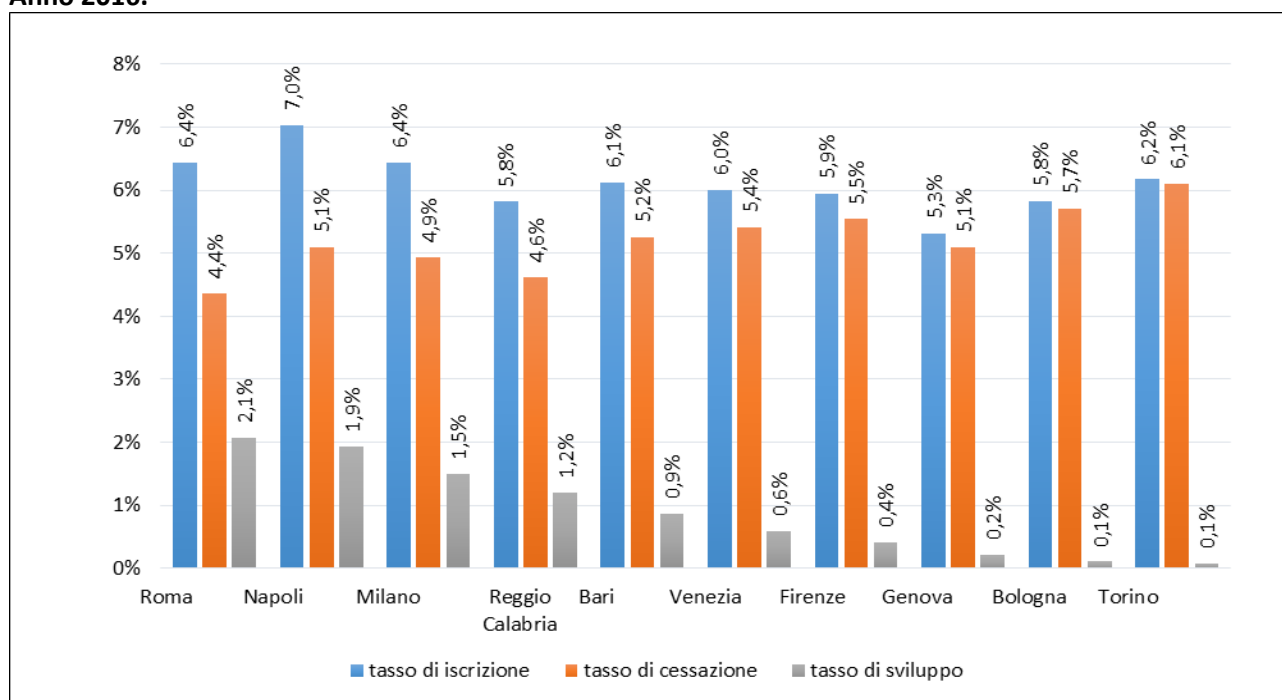
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Al fine di analizzare le tendenze di breve periodo dei sistemi imprenditoriali delle dieci città metropolitane analizzate, appare utile calcolare alcuni indicatori sulla base dello stock delle imprese registrate e dei flussi di iscrizioni e cessazioni: il tasso di iscrizione, il tasso di cessazione e il tasso di sviluppo. Nell'insieme delle dieci città metropolitane nel 2016 sono state registrate 121.894 nuove iscrizioni pari al 33,5% di quelle rilevate per l'Italia, così come le cessazioni che rappresentano il 30,3% di quelle italiane (in valore assoluto pari a 97.691).

- L'area metropolitana di Roma si colloca all'ultimo posto per maggior tasso di cessazione pari al 4,4%; la città metropolitana di Torino è quella che ha fatto registrare, invece, il tasso di cessazione più alto pari al 6,1%;
- Si colloca al secondo posto per il maggior tasso di iscrizione a pari merito con la città metropolitana di Milano con un valore pari al 6,4% preceduta solo dall'area di Napoli (7%);
- Si posiziona al 1° posto per il maggior tasso di sviluppo pari a 2,1%, seguita dalle aree di Napoli (1,9%), e Milano (1,5%)⁸;
- In termini di performance, il tasso di variazione medio annuo 2015-2016 delle iscrizioni per la città metropolitana di Roma è stato del -6,3% a fronte di un robusto calo delle cessazioni (il più alto tra le città metropolitane) pari al -10%;
- La città metropolitana di Roma, inoltre, si situa nell'anno di riferimento, al 1° posto per la vitalità imprenditoriale (sintetizzata dall'indicatore imprese iscritte per 100 cessate - al netto delle cancellazioni d'ufficio - che riassume i valori del "bilancio demografico" annuale delle imprese: nell'anno di riferimento 148 imprese iscritte per 100 cessate contro 142 nell'anno precedente).

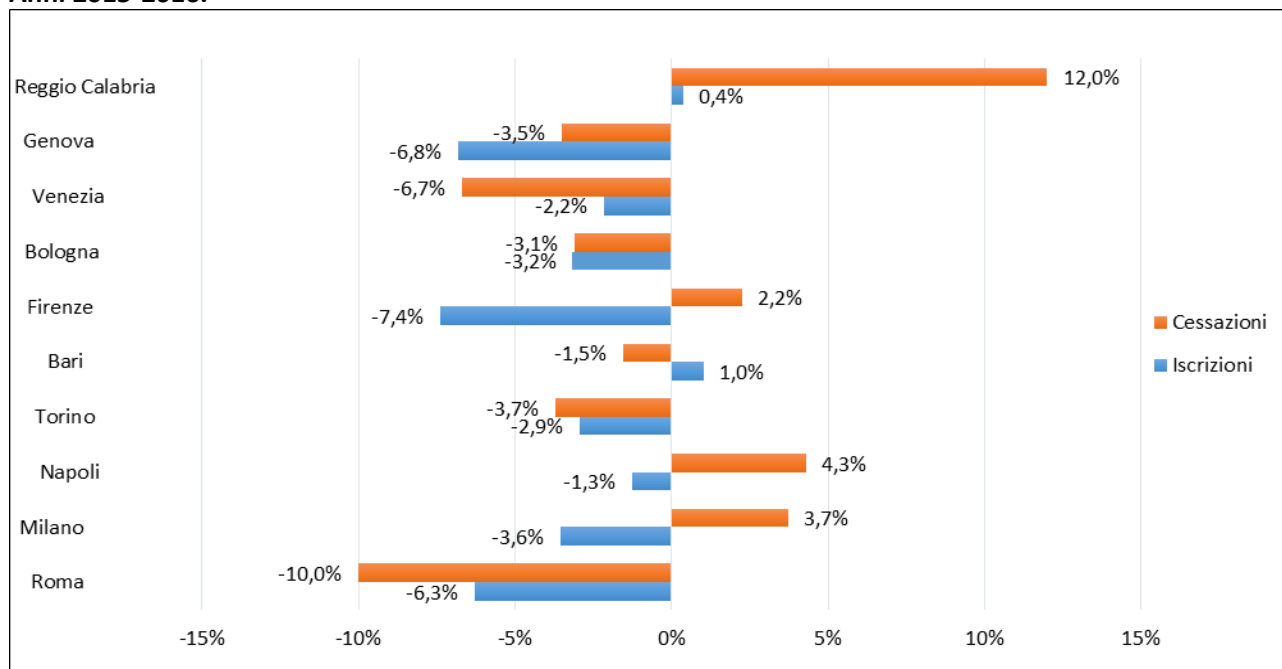
⁸ Il tasso lordo di iscrizione (cessazione) è calcolato come rapporto tra le imprese iscritte (cessate) e quelle registrate nell'anno precedente. Dalla differenza tra il tasso di iscrizione e il tasso di cessazione si ottiene il tasso di sviluppo. Inoltre sono state escluse, per problemi legati alla cambiata legislazione in materia di iscrizione agli Archivi Camerali, le imprese del settore Agricolo e della Pesca.

Graf. 7 – Tassi di iscrizione, di cessazione e di sviluppo a confronto nelle dieci città metropolitane. Anno 2016.



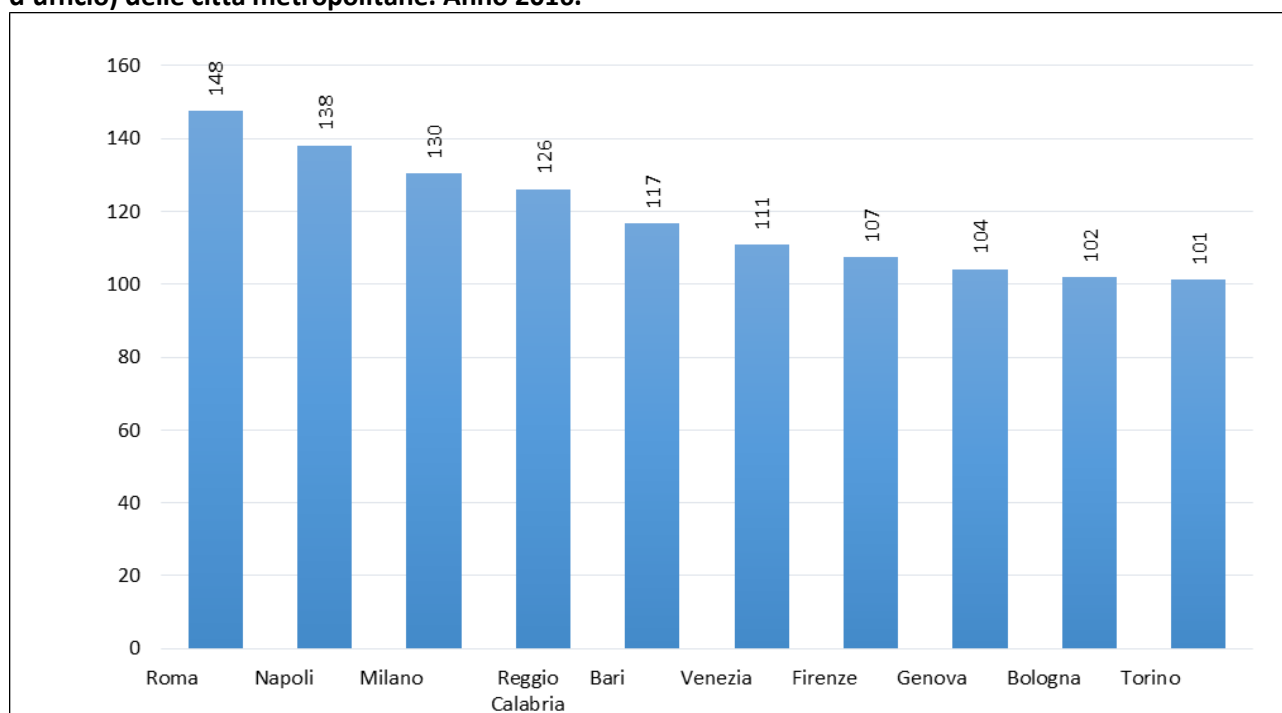
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Graf. 8 – Tasso di variazione medio annuo delle iscrizioni e delle cessazioni nelle dieci città metropolitane. Anni 2015-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Graf. 9 - L'indice di vitalità imprenditoriale (imprese iscritte per 100 cessate al netto delle cancellazioni d'ufficio) delle città metropolitane. Anno 2016.

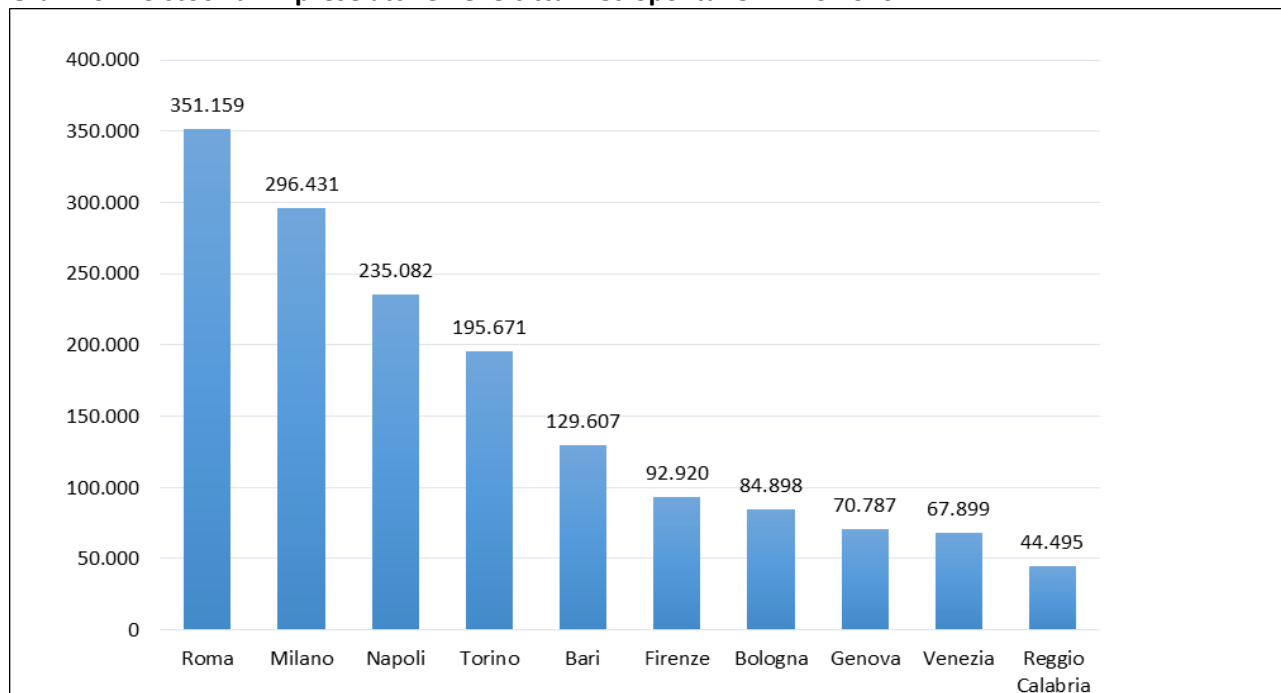


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Il Registro delle imprese si riferisce tanto alle imprese registrate, vale a dire all'aggregato rappresentato dalle aziende presenti in archivio e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita) quanto alle imprese attive, vale a dire quelle iscritte nel Registro delle Imprese e che esercitano l'attività e non risultano avere procedure concorsuali in atto. Dal confronto tra città metropolitane in relazione alle imprese attive è emerso quanto segue:

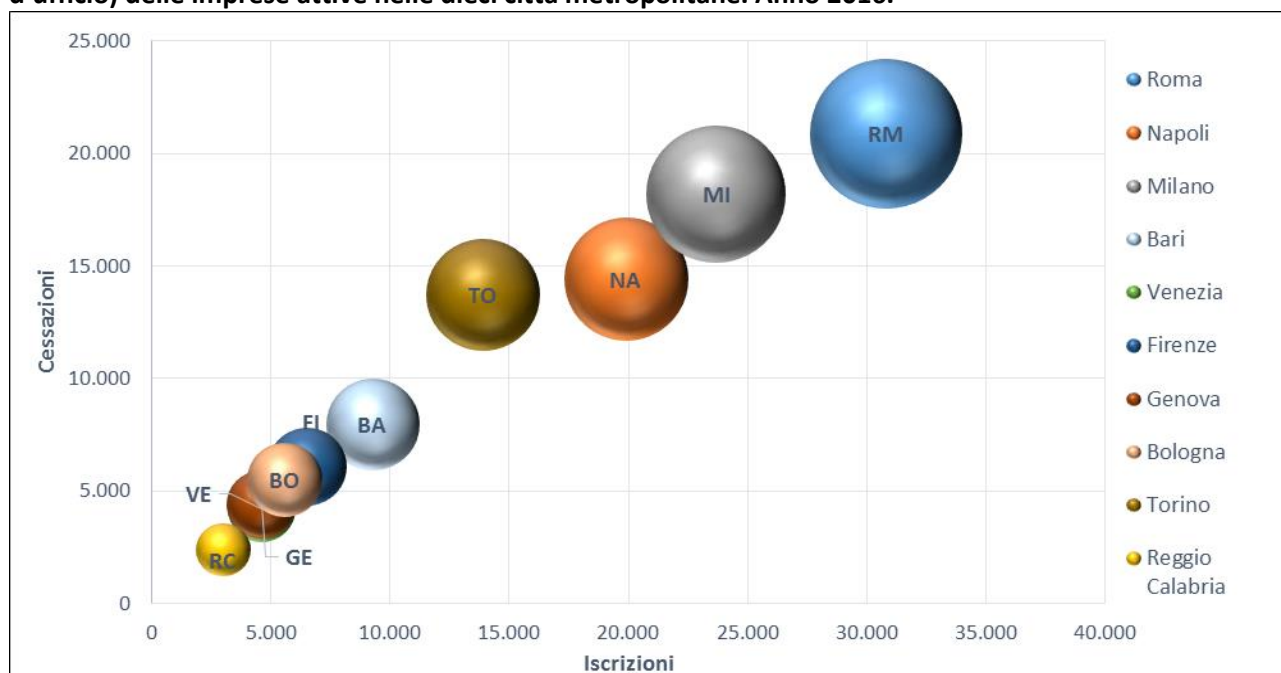
- L'area metropolitana di Roma è stata la prima consistenza dello stock di imprese attive localizzate (351.159), seguita dalle città metropolitane di Milano (296.431) e di Napoli (235.082);
- Nel 2016 il tasso di variazione medio annuo dello stock delle imprese attive nell'area metropolitana di Roma è stato dell'1,4%, il secondo dopo l'area di Napoli (1,7%). In termini di performance, tra il 2014 e il 2016 la città metropolitana di Roma si colloca al quarto posto avendo fatto registrare una crescita media pari al 2,3%, preceduta dalle città metropolitane di Napoli (3,4%), Milano (2,8%) e Reggio Calabria (2,4%). Da una lettura più attenta dei dati, però, si può evincere che nell'ultimo anno lo stock delle imprese attive localizzate nella città metropolitana di Roma ha sperimentato un incremento tendenziale maggiore rispetto a quello delle altre aree metropolitane del Paese. In altri termini, nel triennio considerato (2014-2016) lo stock delle imprese attive nella città metropolitana di Roma è aumentato in misura maggiore tra il 2015 e il 2016: a fronte di un aumento medio pari allo 0,9% tra il 2014 e il 2015, infatti, il corrispondente tasso di crescita nel biennio successivo è stato dell'1,4% (0,5 punti percentuali in più). Per le altre città metropolitane, sono state rilevate dinamiche differenti: l'area di Napoli ha sperimentato una crescita media costante (pari all'1,7% in entrambi i bienni presi in considerazione) mentre lo stock di imprese attive localizzate nell'area di Milano è cresciuto di più nel biennio 2014-2015 (1,6%) contro 1,1% osservato nel biennio 2015-2016.

Graf. 10 - Lo stock di imprese attive nelle città metropolitane. Anno 2016.



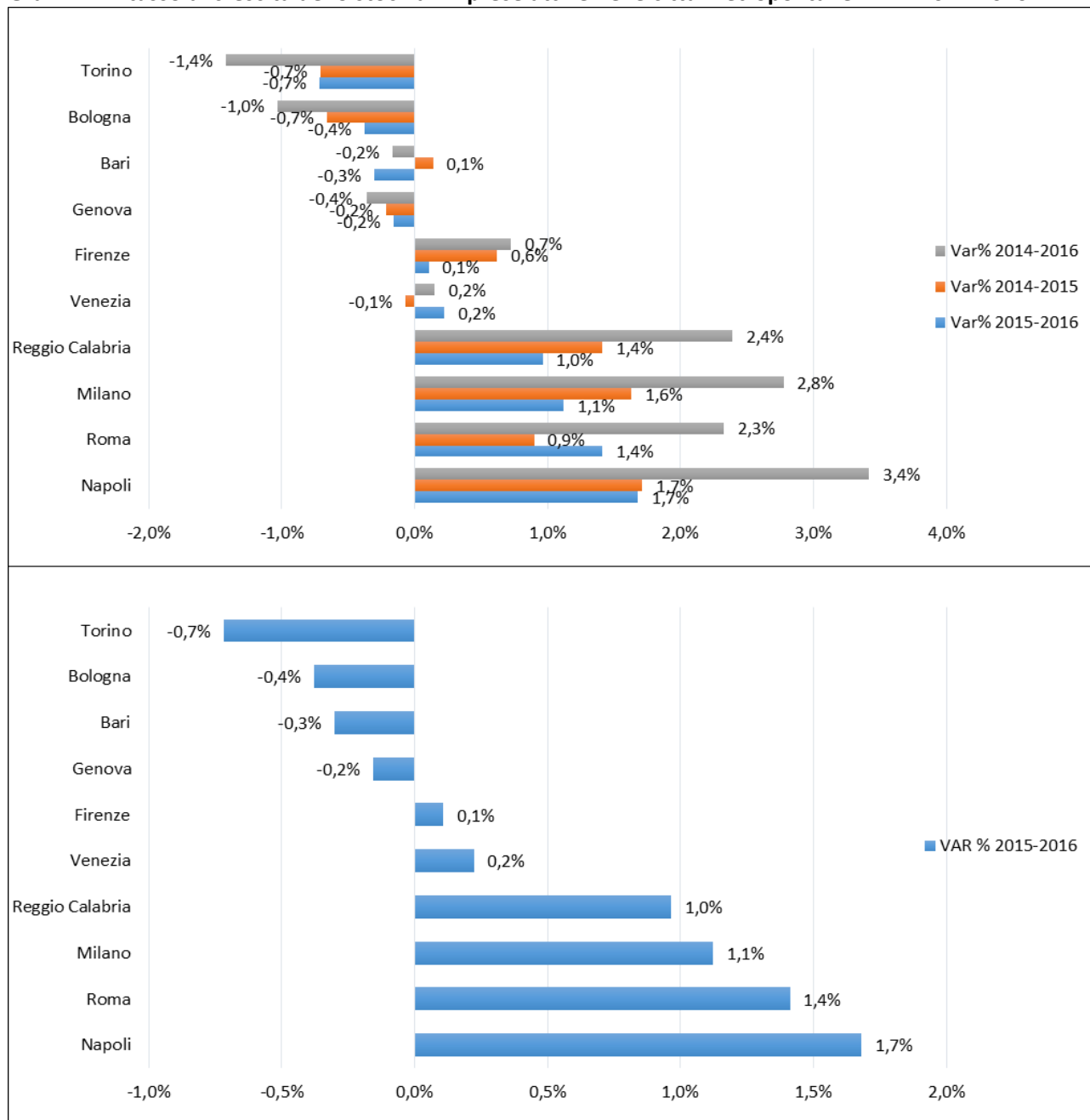
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 11 – Relazione tra il numero di iscrizioni e il numero di cessazioni (al netto delle cancellazioni d’ufficio) delle imprese attive nelle dieci città metropolitane. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 12 - Il tasso di crescita dello stock di imprese attive nelle città metropolitane. Anni 2014-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

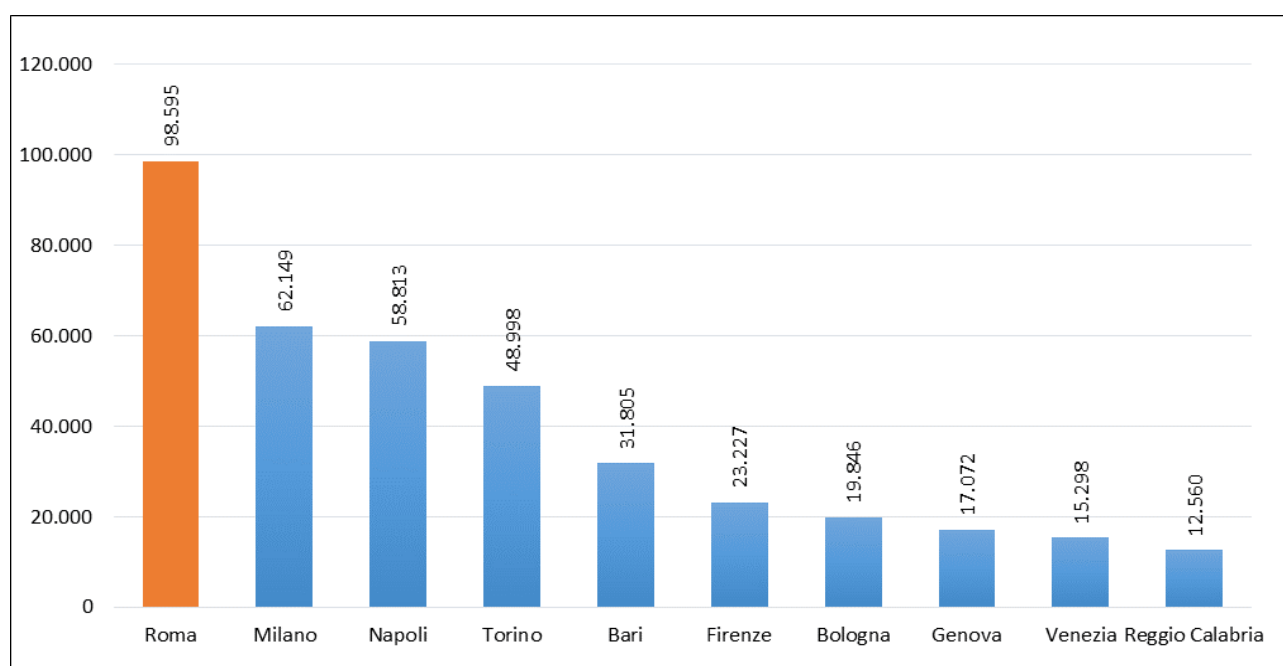
Negli ultimi anni è accresciuta sempre di più l’attenzione all’imprenditoria femminile: l’informazione statistica relativa alle quote rose nell’economia, infatti, è stata costruita e successivamente aggiornata da Unioncamere sfruttando come punto di partenza il ricco patrimonio informativo del sistema camerale (Registro imprese) e costituendo un vero e proprio Osservatorio sull’imprenditoria femminile grazie al quale è possibile quantificare l’effettiva dimensione “dell’economia di genere” partendo dall’assunto che l’impresa costituisce un’unità economica.

Nel 2016, in Italia si contavano 1.321.862 imprese registrate femminili che rappresentavano il 21,8% delle imprese registrate totali con un tasso di crescita pari a 0,99. Di tutte le imprese rosa registrate in Italia, 388.363, vale a dire il 29,4%, erano stanziati nell’insieme delle dieci città metropolitane.

In un confronto con le altre città metropolitane, quella di Roma si colloca:

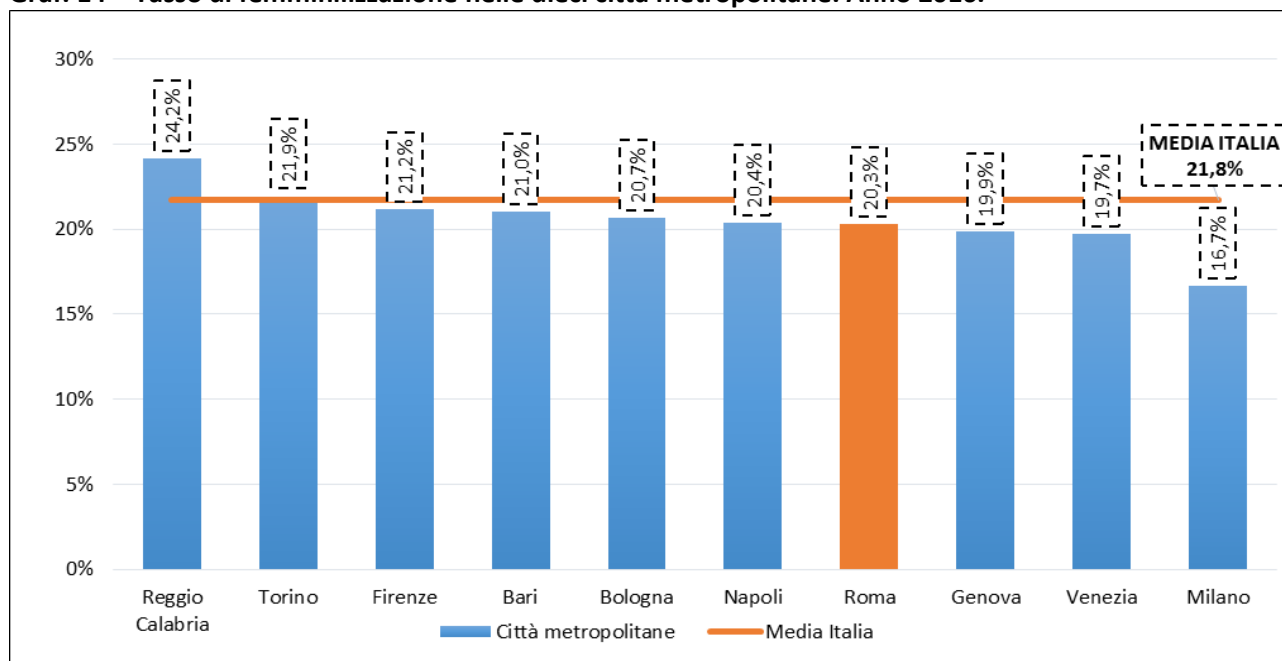
- Al 1° posto per consistenza dello stock delle imprese registrate femminili (98.595, 2.208 imprese in più rispetto al 2015 pari al 2,3%) seguita dalle città metropolitane di Milano (62.149), Napoli (58.813) e Torino (48.998);
- Al 7° posto per Tasso di femminilizzazione (incidenza delle imprese registrate femminili sul totale delle imprese registrate) con il 20,3%, contro il 16,7% di Milano che si posiziona all'ultimo posto. Rispetto alla media italiana (21,8%), solo due delle dieci città metropolitane hanno fatto registrare valori maggiori: Reggio Calabria con il 24,2% e Torino con il 21,9%.
- Al 1° posto per tasso di crescita con un valore pari a 2,86 nettamente al di sopra di quello nazionale (pari a 0,99);
- Al penultimo posto per incidenza percentuale delle imprese attive sulle imprese registrate con un valore pari al 77,7% seguita solo dalla città metropolitana di Venezia con il 71,7%. Di contro, la città metropolitana di Bari è quella che ha fatto registrare la percentuale più alta pari al 94,9%.

Graf. 13 - Lo stock di imprese registrate femminili nelle dieci città metropolitane. Anno 2016.



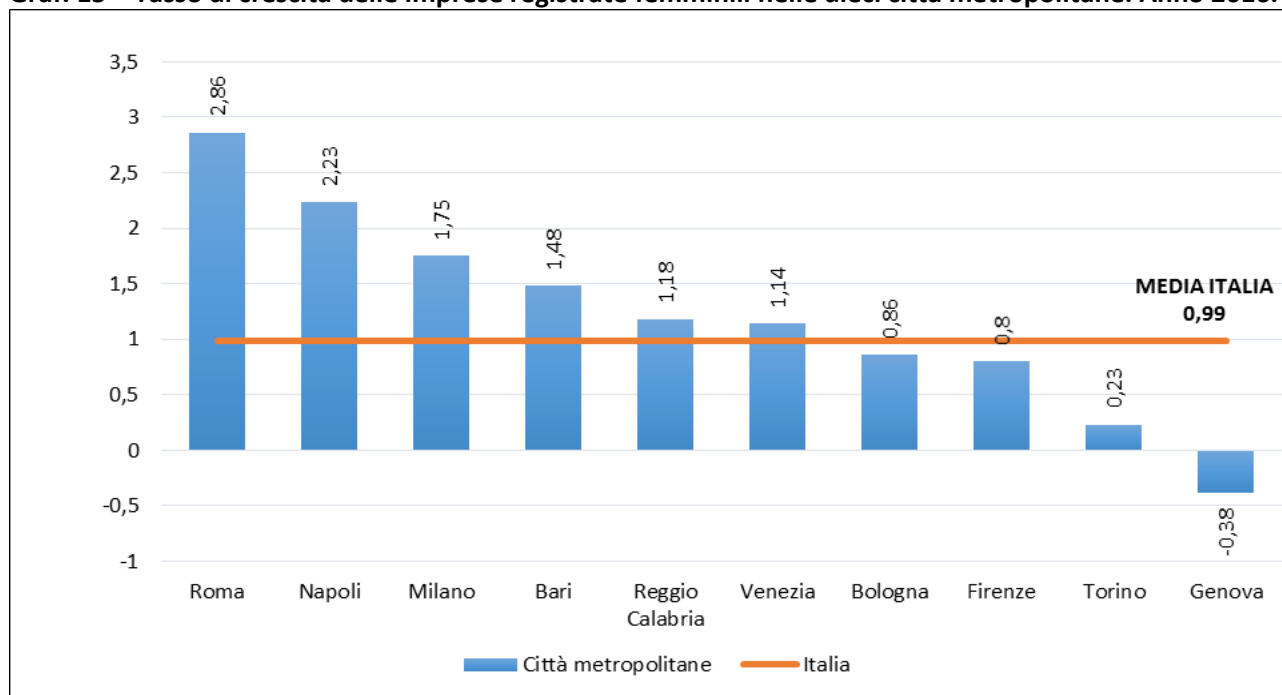
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Graf. 14 – Tasso di femminilizzazione nelle dieci città metropolitane. Anno 2016.



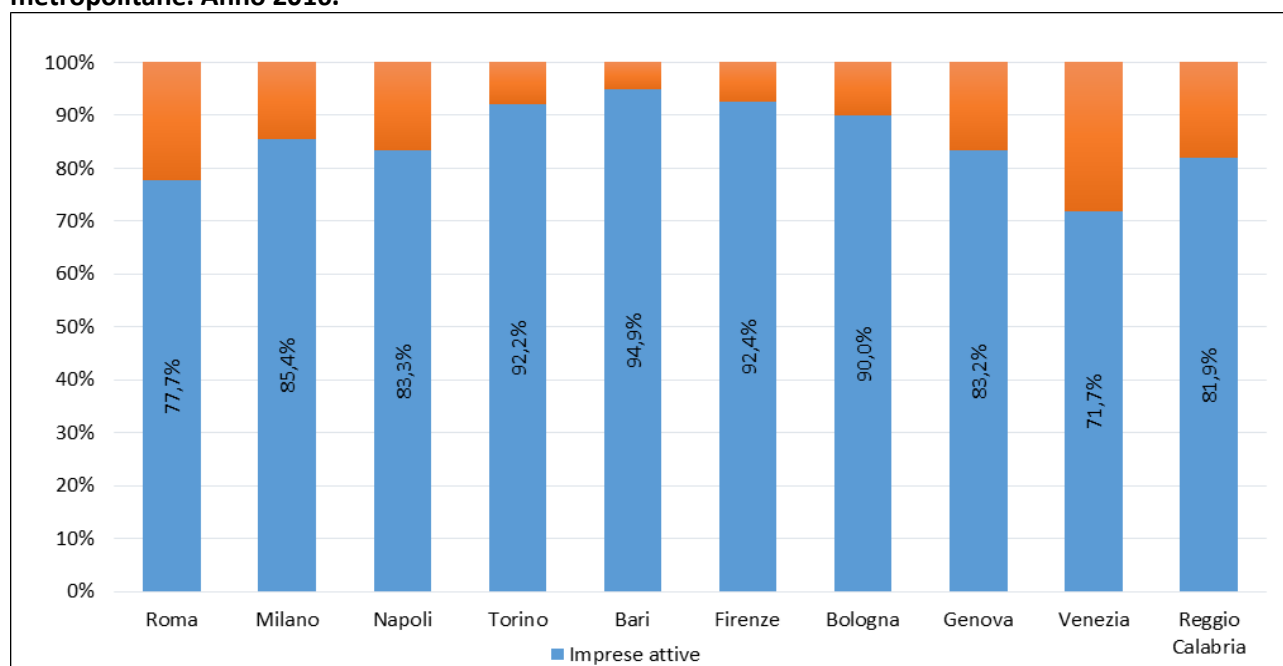
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 15 – Tasso di crescita delle imprese registrate femminili nelle dieci città metropolitane. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere – Movimprese

Graf. 16 – Incidenza % delle imprese attive femminili su quelle registrate femminili nelle dieci città metropolitane. Anno 2016.

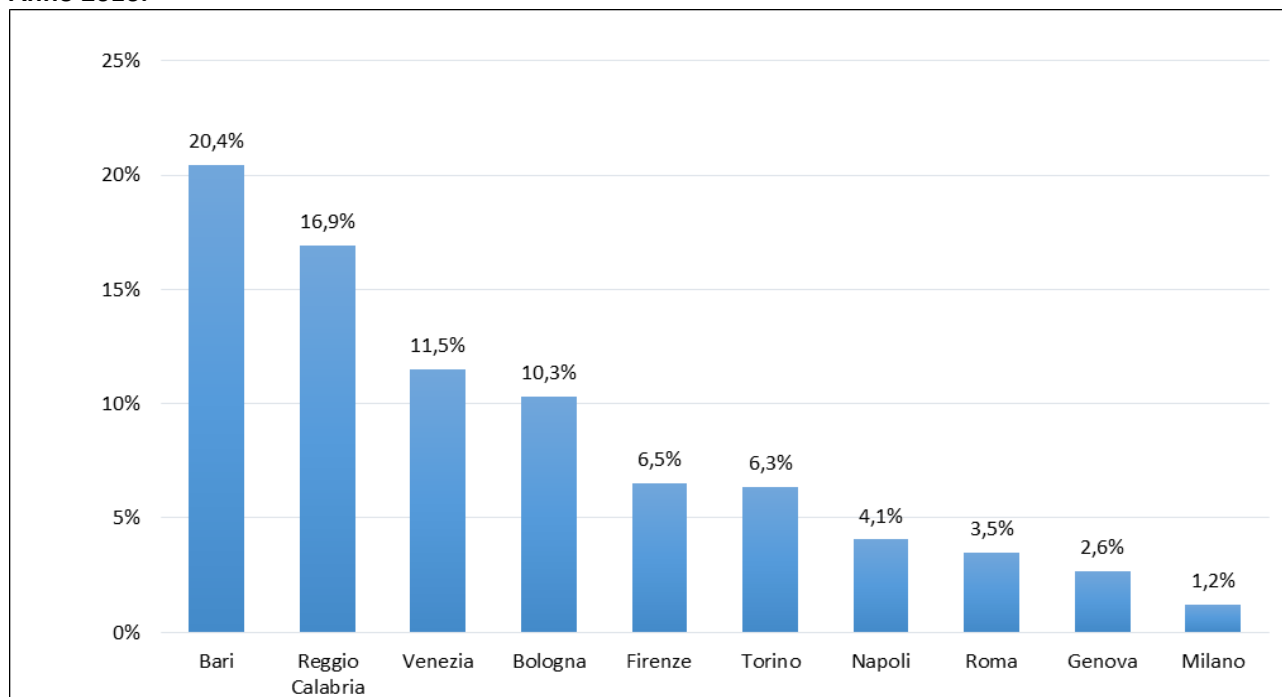


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

La base di imprese stanziate nella città metropolitana di Roma si evidenzia, tra quelle localizzate nelle città metropolitane nazionali, per alcune tendenze settoriali:

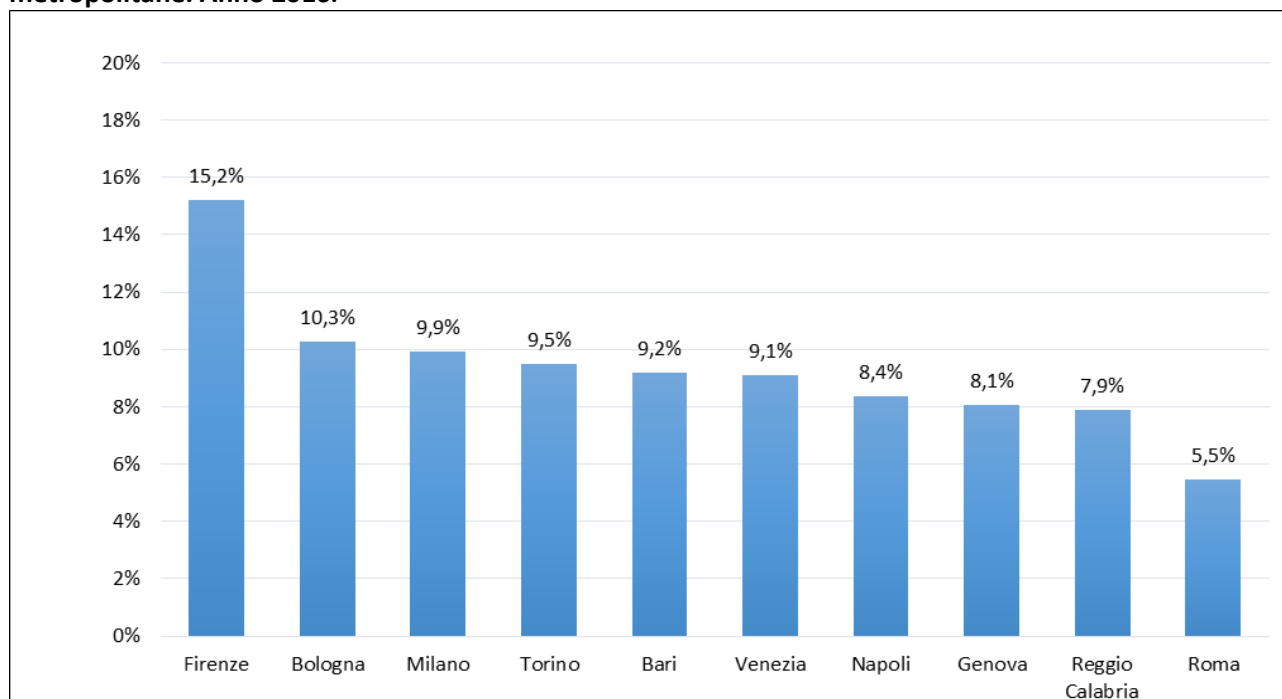
- Si colloca al 2° posto a pari merito con Genova (con il 2,8%) dopo Milano che è prima con il 3,4%, per la presenza relativa di imprese del settore delle attività finanziarie e di assicurazione;
- Si posiziona al 1° posto per la presenza relativa (il 13,9%) di imprese attive nei settori di istruzione, sanità e servizi sociali, noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese, altre attività di servizi, coerentemente con il profilo strutturale di mercato di una grande area metropolitana;
- Si posiziona al 2° posto, dopo Venezia, per la presenza relativa (l'8,9%) di imprese attive nel settore alberghiero e dei pubblici esercizi, in linea con il profilo strutturale di importante meta turistica;
- Si situa all'ultimo posto, per la presenza relativa di imprese nel settore manifatturiero (il 5,5%), al 7° posto per la presenza relativa nel settore delle attività immobiliari (4,9%); al 5° posto per la presenza relativa nel settore dei trasporti e magazzinaggio (4%), al 5° posto per la presenza relativa nel settore del commercio (30,5%), al 4° posto per presenza relativa nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche (4,6%) e al 5° posto per presenza relativa nel settore delle costruzioni (15,1%);
- Si situa al 1° posto per incidenza di imprese nel settore dei servizi di informazione e comunicazione (4,3%) e al 1° posto per incidenza di imprese nelle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento (1,7%), confermando un'altra vocazione dell'area romana.

Graf. 17 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore agricolo a confronto nelle città metropolitane. Anno 2016.



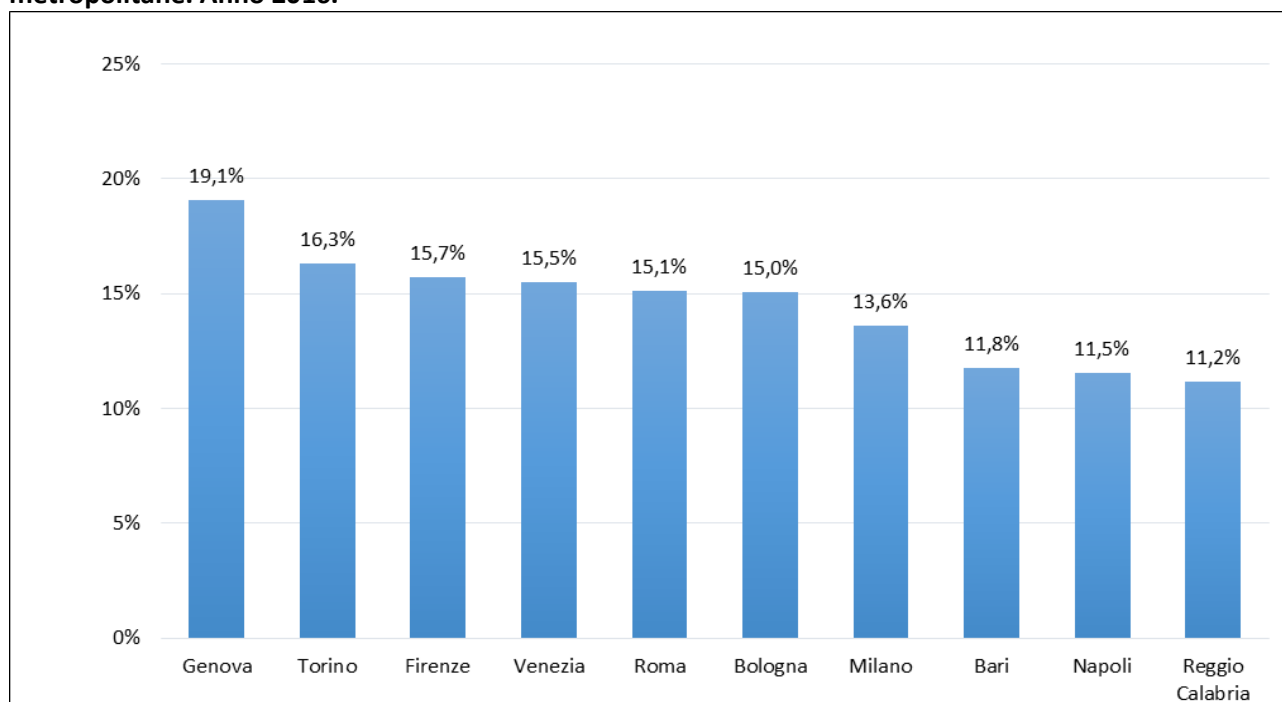
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 18 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore manifatturiero a confronto nelle città metropolitane. Anno 2016.



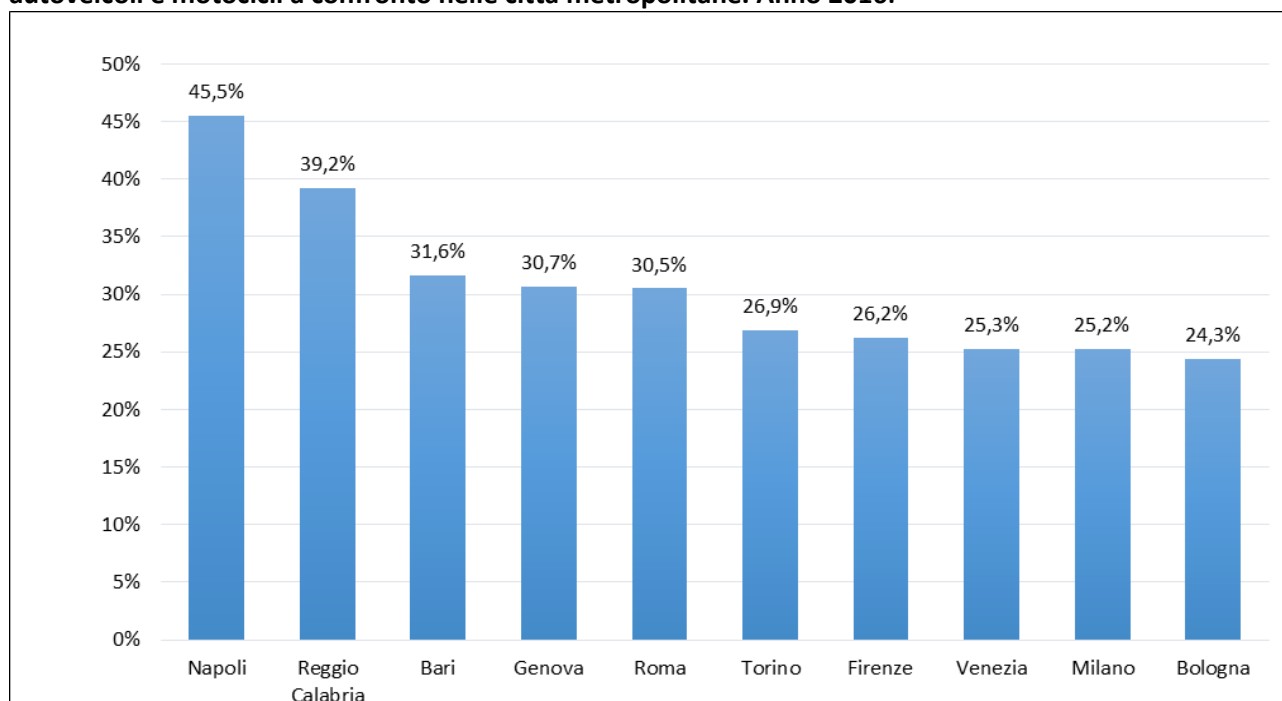
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 19 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore delle costruzioni a confronto nelle città metropolitane. Anno 2016.



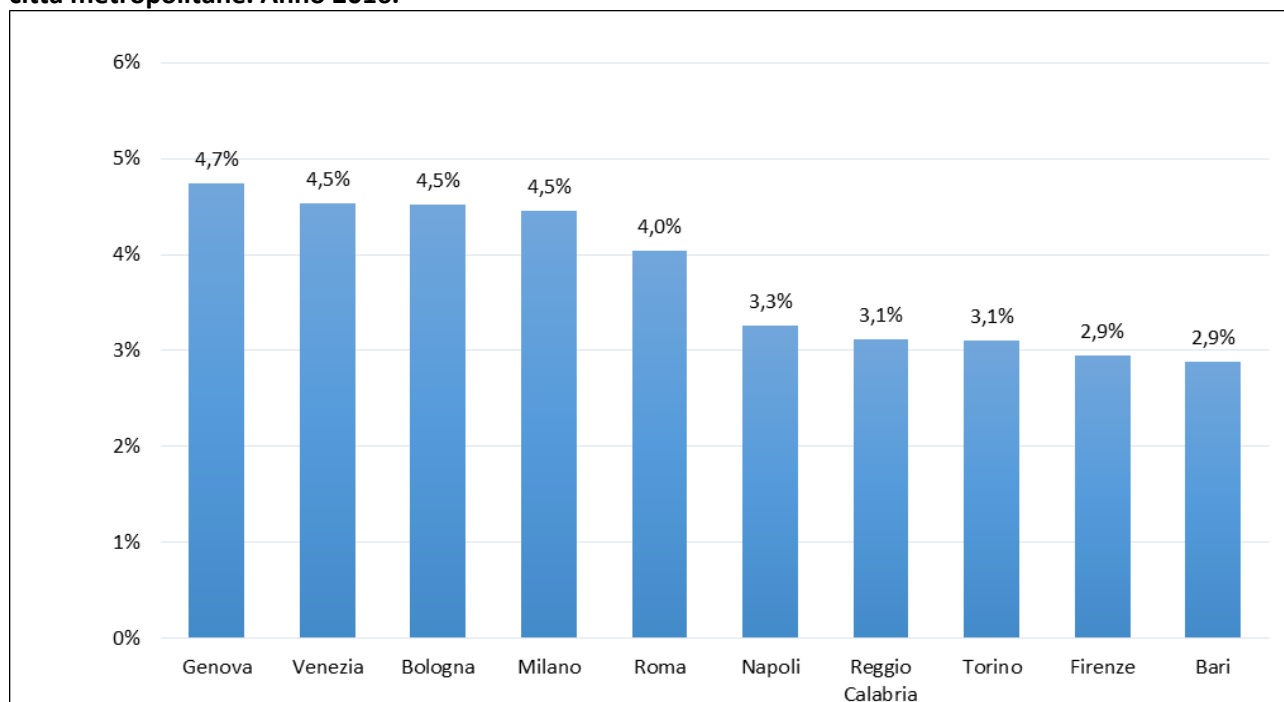
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 20 - L'incidenza % delle imprese attive nel commercio all'ingrosso e al dettaglio e nella riparazione di autoveicoli e motocicli a confronto nelle città metropolitane. Anno 2016.



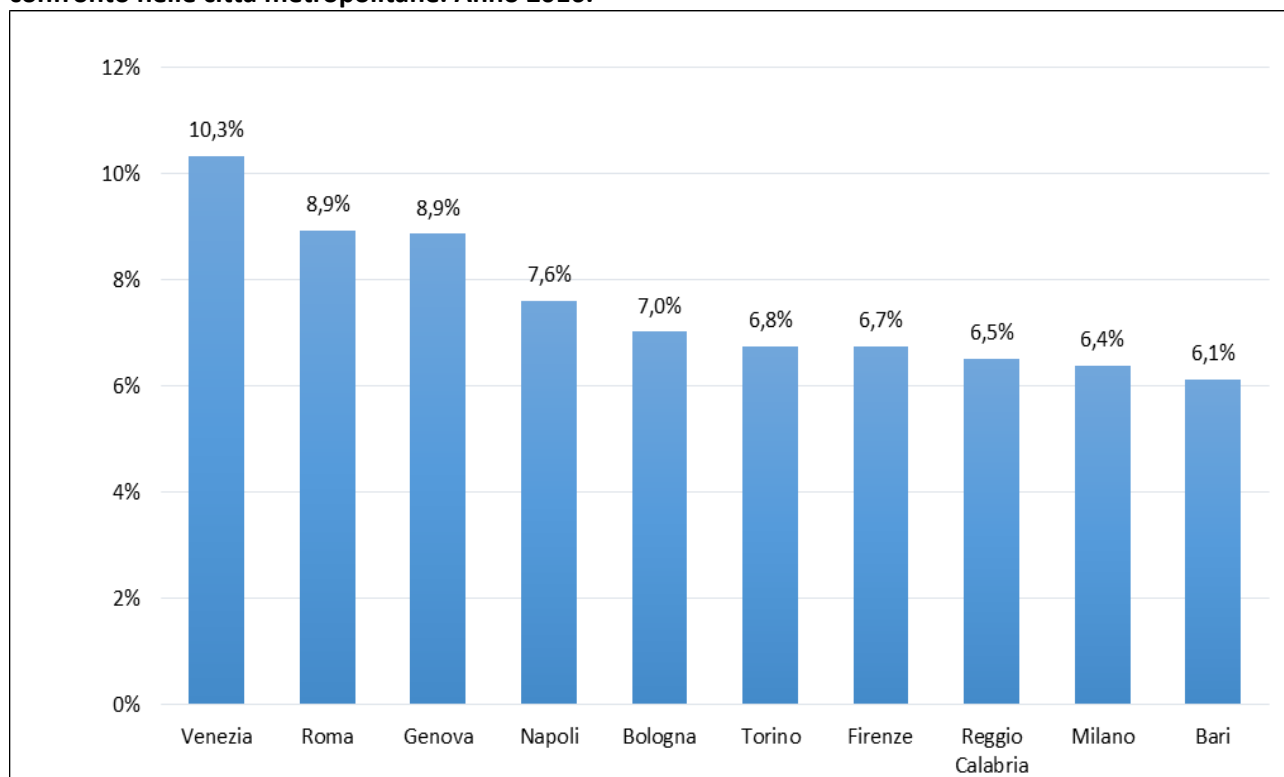
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 21 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore dei trasporti e magazzinaggio a confronto nelle città metropolitane. Anno 2016.



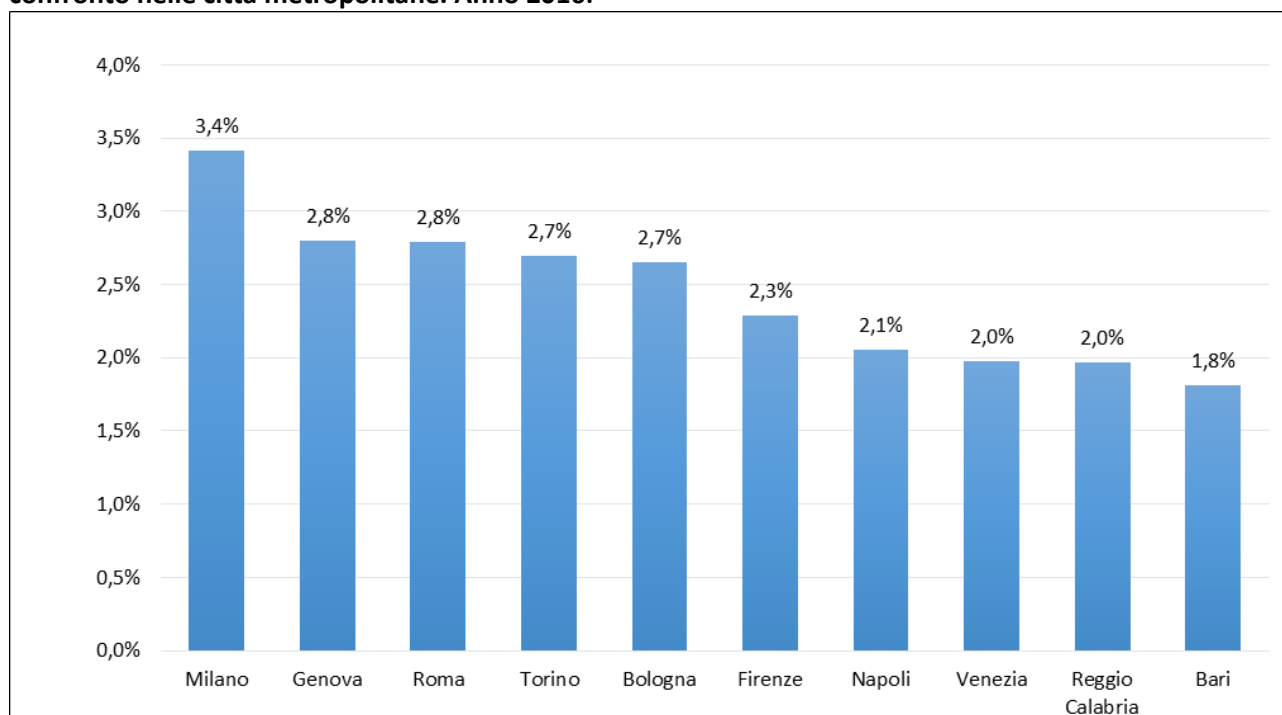
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 22 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore dei servizi di alloggio e della ristorazione a confronto nelle città metropolitane. Anno 2016.



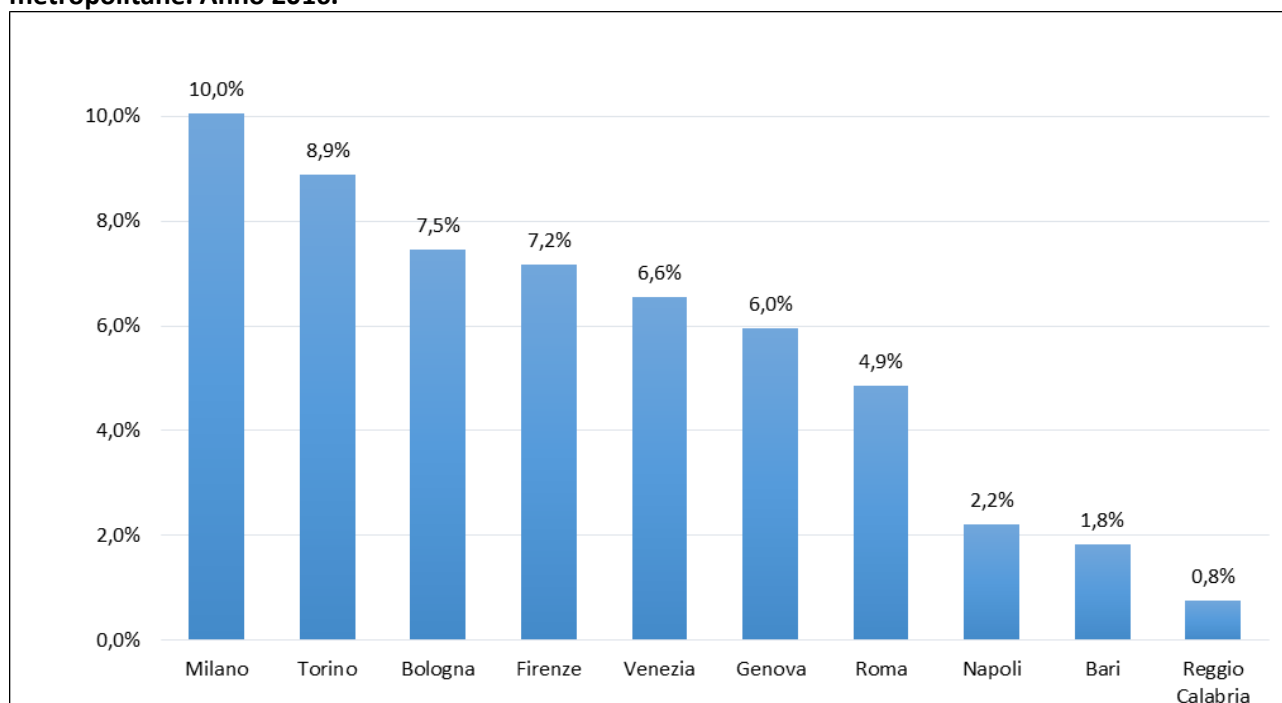
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 23 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore delle attività finanziarie e di assicurazione a confronto nelle città metropolitane. Anno 2016.



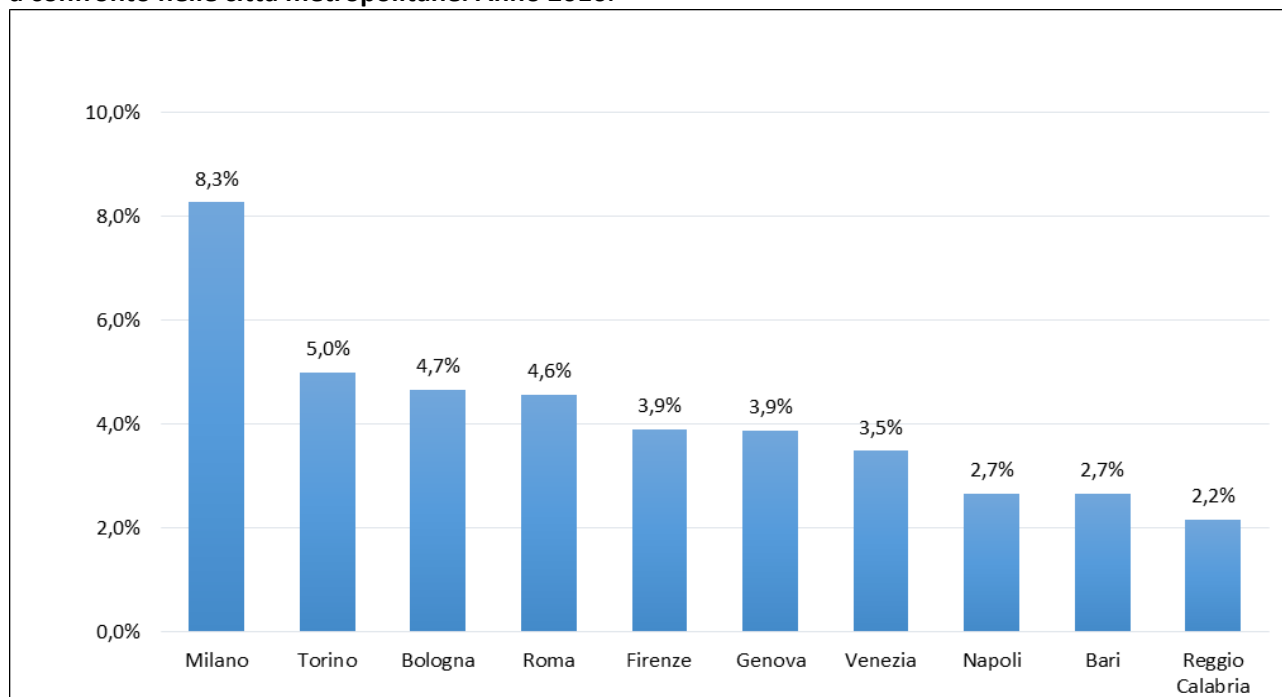
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 24 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore delle attività immobiliari a confronto nelle città metropolitane. Anno 2016.



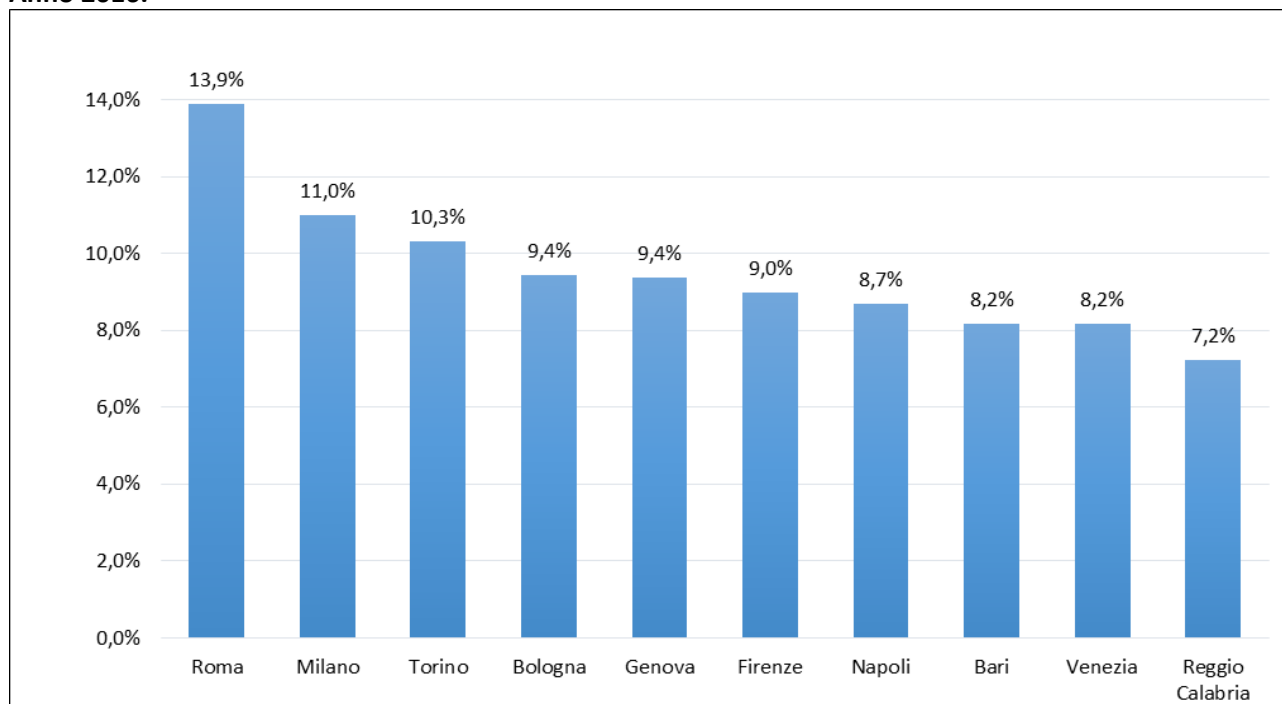
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 25 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche a confronto nelle città metropolitane. Anno 2016.



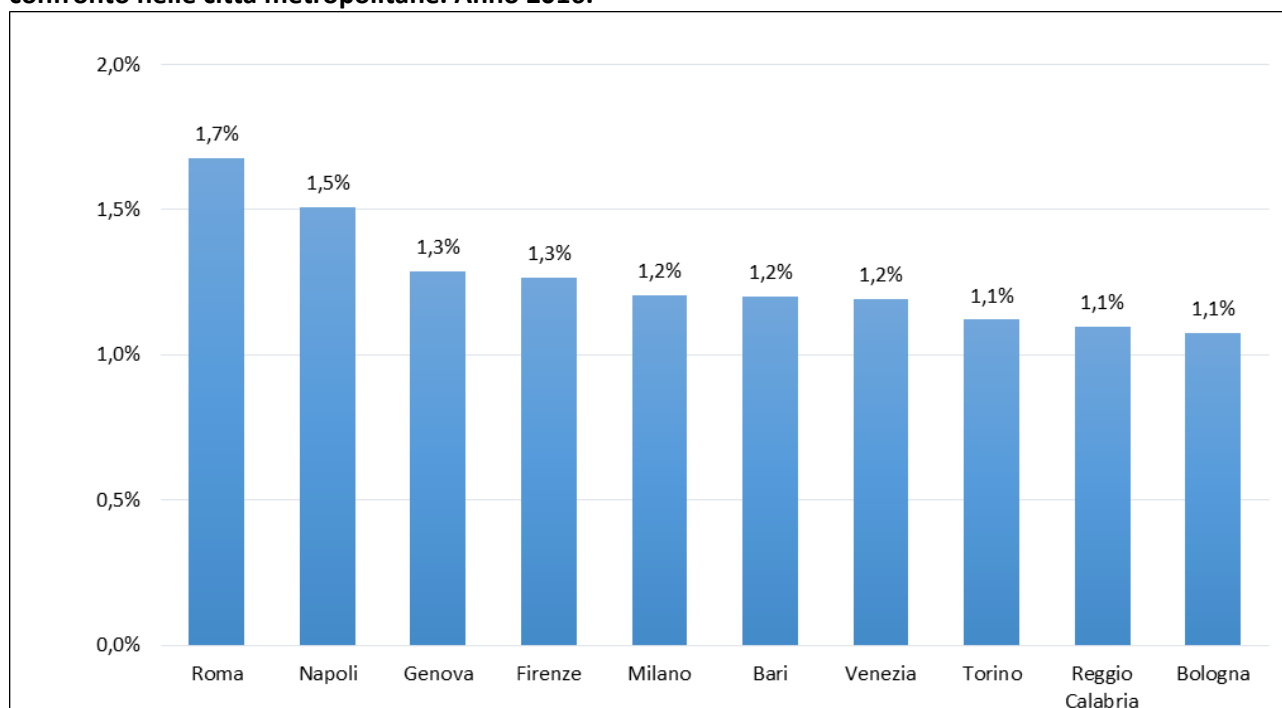
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 26 - L'incidenza % delle imprese attive nei settori: istruzione, sanità e servizi sociali, noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese, altre attività di servizi a confronto nelle città metropolitane. Anno 2016.



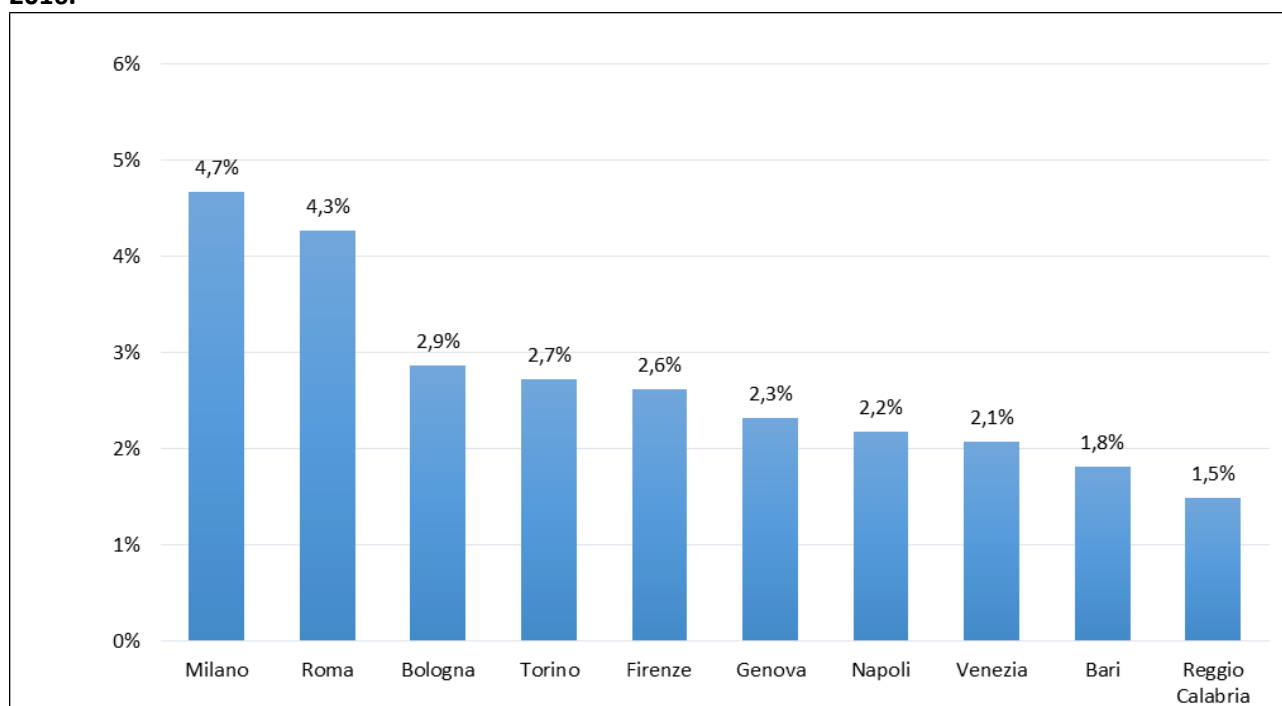
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 27 - L'incidenza % delle imprese attive nelle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento a confronto nelle città metropolitane. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 28 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore dei servizi di informazione e comunicazione. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere - Movimprese

2.1.2 Lo stock e la dinamica delle imprese nell'area metropolitana romana⁹

Al 31 dicembre 2016 nell'area metropolitana di Roma risultavano più di 486 mila imprese registrate¹⁰, 8.095 imprese in più (1,7%) rispetto al 2015 (contro un tasso di variazione dello stock a livello nazionale pari allo 0,3%), di cui più di 351 mila attive¹¹, pari rispettivamente all'8% e al 6,8% del totale nazionale. Rispetto al 2015 le imprese nuove iscritte hanno subito una flessione del -6,3%, contro un sostanziale decremento delle cessazioni che, al netto delle cancellazioni d'ufficio, era pari al -10%, testimoniando una probabile inversione di tendenza già manifestatisi nel 2014 e poi vanificata nel 2015. In quest'anno, infatti, a fronte di un incremento medio rispetto al 2014 delle iscrizioni pari all' 1,9%, il numero delle imprese cessate aveva sperimentato un incremento medio rispetto all'anno precedente del 6,1%. In altri termini, se è vero che il flusso di iscrizioni ha fatto registrare un decremento rispetto al 2015 è altrettanto vero che il flusso di cessazioni è diminuito in misura maggiore.

Gli effetti della congiuntura economica sono risultati divergenti se confrontati con i dati registrati a livello nazionale: nel 2016, infatti, in Italia le iscrizioni sono diminuite rispetto al 2015 del -1,3% (in una misura, quindi, meno marcata rispetto a quelle registrate per la città metropolitana di Roma) mentre le cessazioni sono mediamente diminuite del -2,2% (nell'area romana, invece, la flessione media registrata è stata quasi tre volte superiore). L'indice di vitalità imprenditoriale (imprese iscritte per 100 cessate al netto delle cancellazioni d'ufficio) era pari a 148, contro il 113 della media nazionale, in aumento rispetto al 2015 (142).

Nell'area romana anche nei periodi di recessione (2008-2009 e quello tutt'ora in atto riacutizzatosi nel 2011) il tasso di sviluppo imprenditoriale è stato comunque positivo, anche se ha segnato un rallentamento, particolarmente accentuato nel 2008-2009. Dal 2002 è stato registrato un costante aumento del numero di imprese con una prima fase di rallentamento nel 2004 e nel 2005, cui è seguito un nuovo ciclo espansivo fino al 2007, una seconda fase di rallentamento nel 2008 e 2009, e una terza fase di rallentamento nel 2012 e nel 2013. Nel 2015 il tasso di sviluppo si è attestato al 2%, in calo di 0,3 punti percentuali rispetto al 2014, mentre nel 2016 è stato del 2,1%, in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Il tasso di variazione dello stock di imprese registrate è stato sempre positivo anche se, sia nel 2008-2009 che nel 2014-2015, ha registrato un rallentamento consistente e nell'ultimo anno è stato solo dell'1,2% (nel 2007, periodo pre-crisi, era stato del +2,7% e nel 2010, periodo di leggera ripresa, dell'1,9%). Nel 2016, il tasso di variazione medio annuo registrato era pari all'1,7% vale a dire 0,5 punti percentuali in più rispetto al corrispondente valore relativo al biennio 2014-2015. Anche questo dato potrebbe essere interpretato come un'inversione di tendenza e un segnale positivo di ripresa anche se i livelli registrati sono i medesimi del 2008.

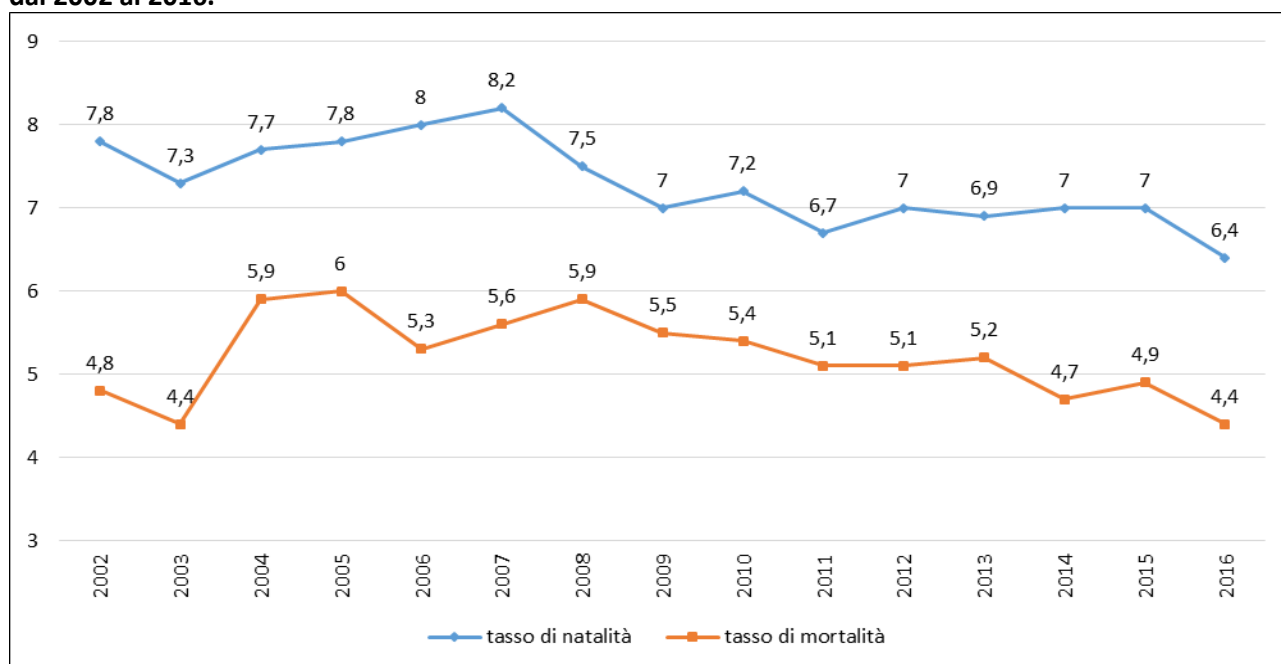
Oltre alla forma giuridica "altro", che rappresenta però una quota residuale del totale (4,3%), sono state soprattutto le società di capitali (che rappresentano il 46,6% del totale) a trainare l'incremento dello stock di imprese registrate (rispetto al 2015 le società di capitali sono aumentate del 3,6%). Le società individuali (che rappresentano quasi il 38,1% del totale) hanno sperimentato un incremento dello 0,6% (nel biennio precedente 2014-2015, invece, avevano subito una flessione dello 0,2%), mentre le società di persone (che rappresentano l'11,1% del totale) hanno registrato una contrazione del 2,4% (inferiore rispetto a quella rilevata tra il 2014 e il 2015 pari al -4,1%).

⁹ Elaborazione dati e redazione a cura di Paola Carrozzi

¹⁰ Ai fini di Movimprese si definisce registrata una impresa presente in archivio e non cessata, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita).

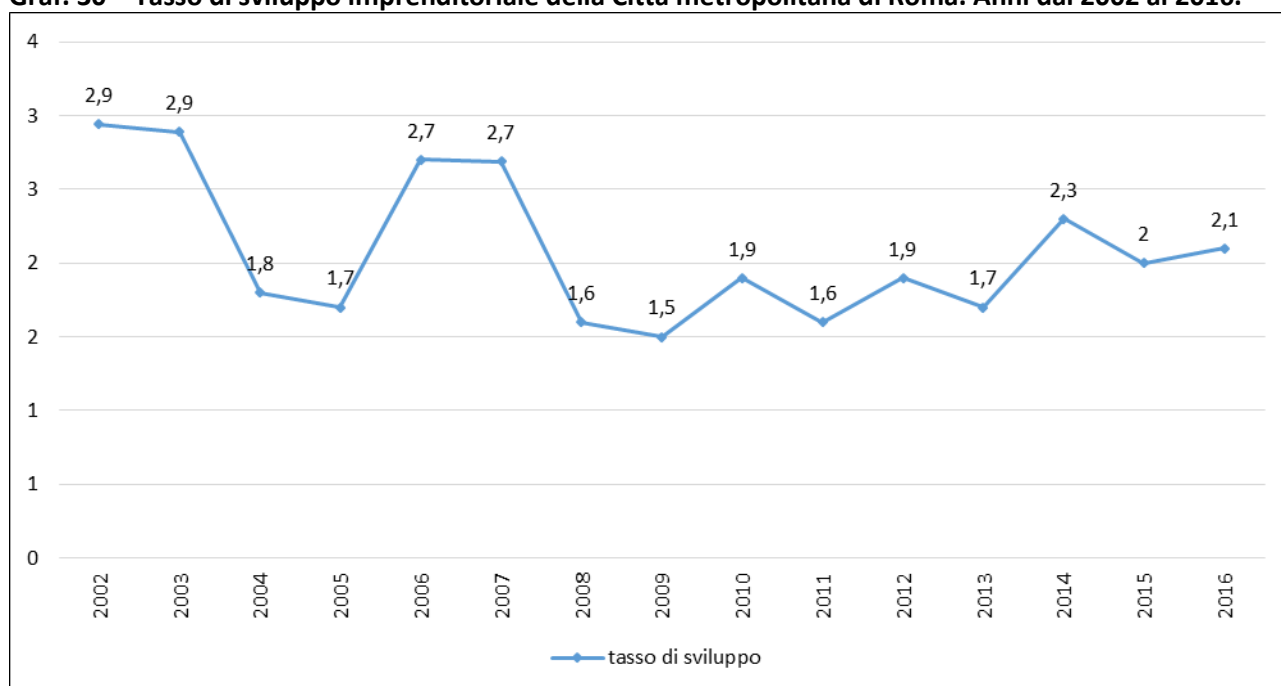
¹¹ Impresa iscritta al Registro delle Imprese che esercita l'attività e non risulta avere procedure concorsuali in atto.

Graf. 29 - Tasso di natalità e tasso di mortalità imprenditoriale nella Città metropolitana di Roma. Anni dal 2002 al 2016.



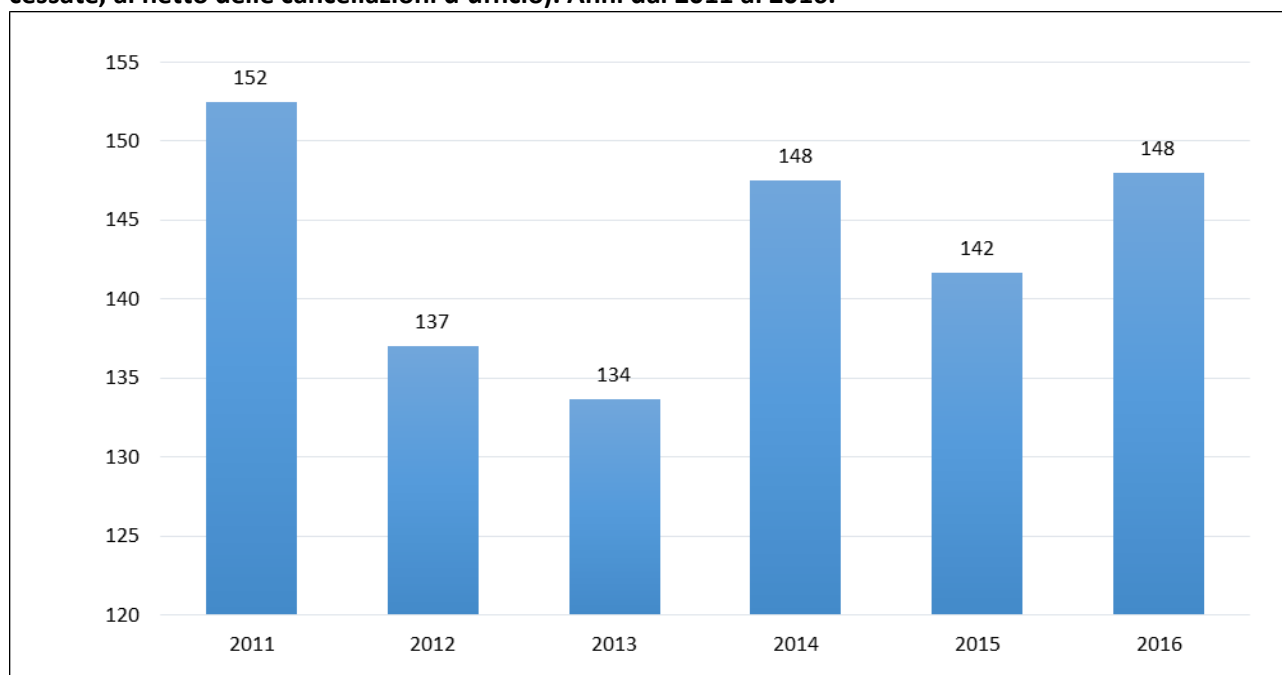
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere- Stockview

Graf. 30 – Tasso di sviluppo imprenditoriale della Città metropolitana di Roma. Anni dal 2002 al 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere- Stockview

Graf. 31 - Indice di vitalità imprenditoriale della Città metropolitana di Roma (imprese iscritte per 100 cessate, al netto delle cancellazioni d'ufficio). Anni dal 2011 al 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere- Stockview

Tab. 1– Città metropolitana di Roma: consistenza delle imprese registrate e attive al 31.12.2016 e iscrizioni e cessazioni nel 2016, secondo la forma giuridica.

Forma giuridica	Imprese registrate	Imprese attive	Iscritte	Cessate
Società di capitali	226.563	130.776	14.254	6.580
Società di persone	53.852	34.846	1.073	2.288
Società individuali	185.138	175.449	14.299	13.219
Altre forme	20.731	10.088	1.189	769
Totale	486.284	351.159	30.815	22.856

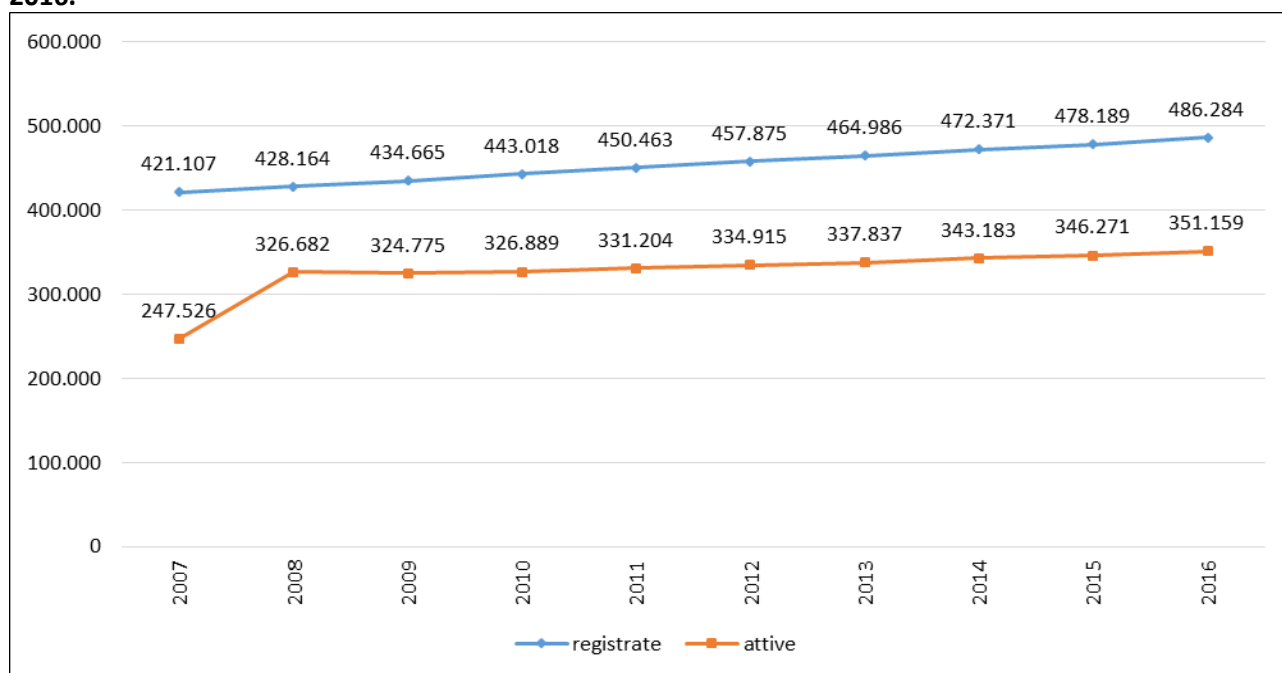
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Tab. 2- Italia: consistenza delle imprese registrate e attive al 31.12.2016 e iscrizioni e cessazioni nel 2016, secondo la forma giuridica.

Forma giuridica	Imprese registrate	Imprese attive	Iscritte	Cessate
Società di capitali	1.591.590	1.082.003	102.664	53.717
Società di persone	1.040.095	813.228	25.843	47.236
Società individuali	3.229.190	3.119.577	225.367	240.707
Altre forme	212.888	131.187	9.614	7.483
Totale	6.073.763	5.145.995	363.488	349.143

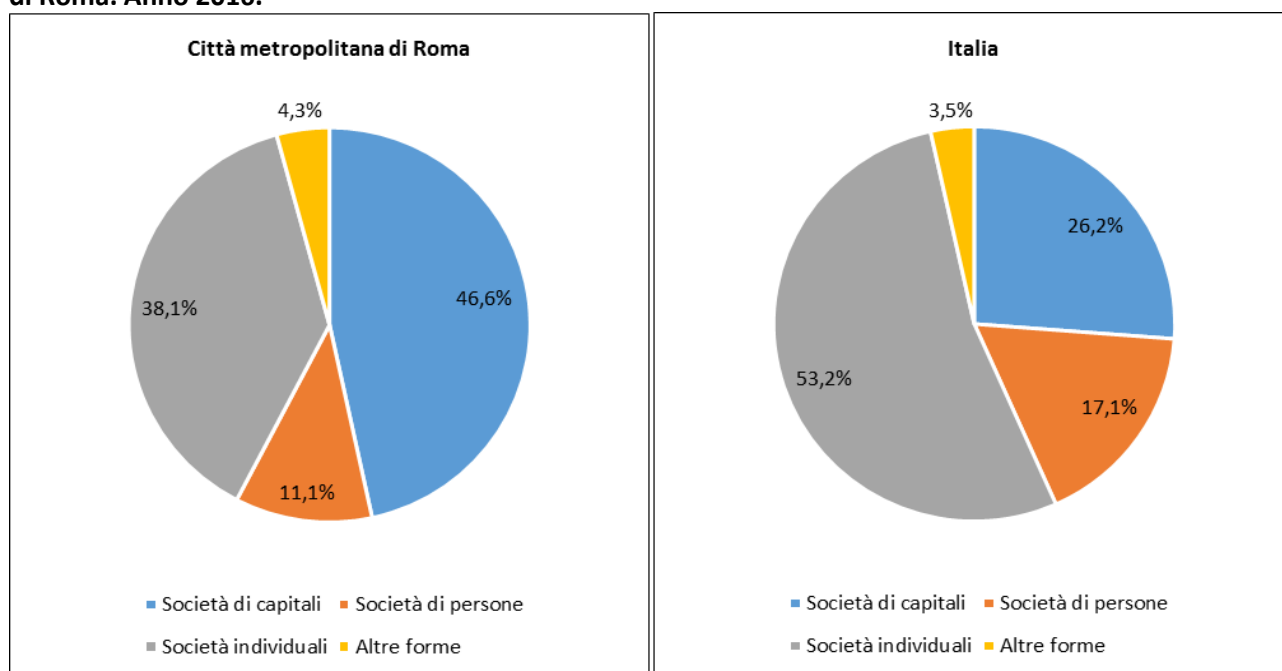
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 32 - Imprese registrate ed attive della Città metropolitana di Roma al 31 dicembre. Anni dal 2007 al 2016.



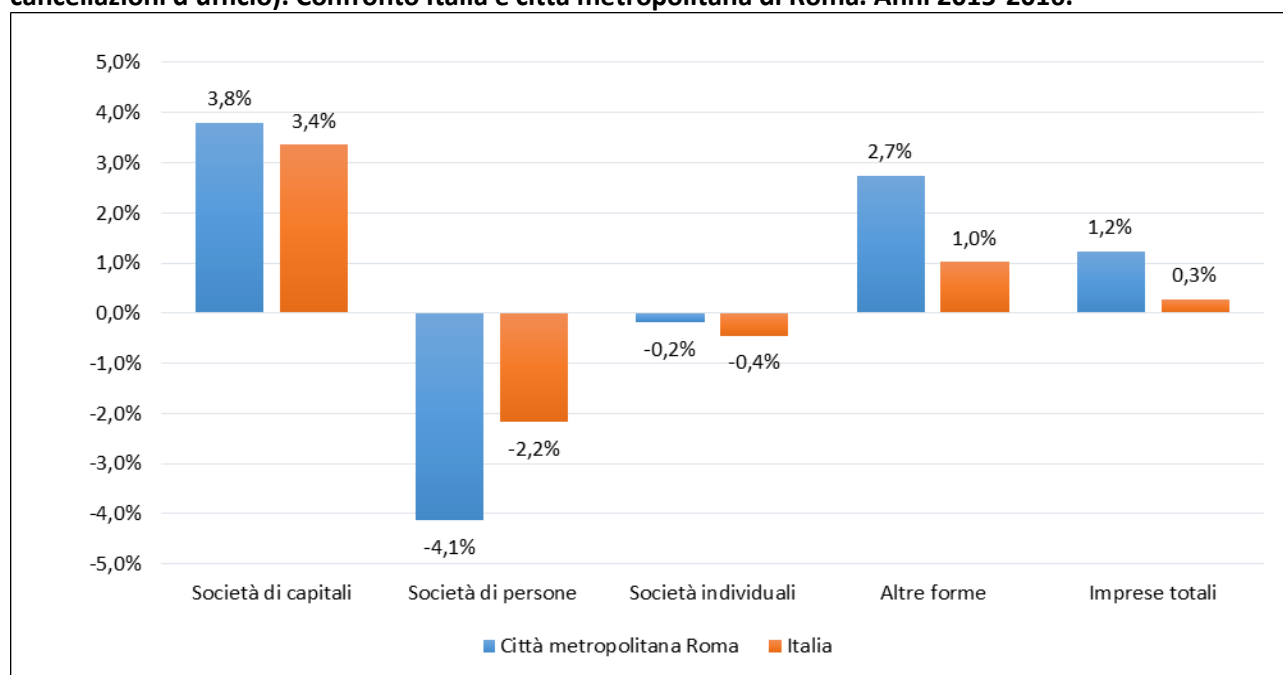
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 33 – Imprese registrate per forma giuridica, al 31 dicembre. Confronto Italia e Città metropolitana di Roma. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 34 - Tasso di variazione dello stock di imprese registrate secondo la forma giuridica (al netto delle cancellazioni d'ufficio). Confronto Italia e città metropolitana di Roma. Anni 2015-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

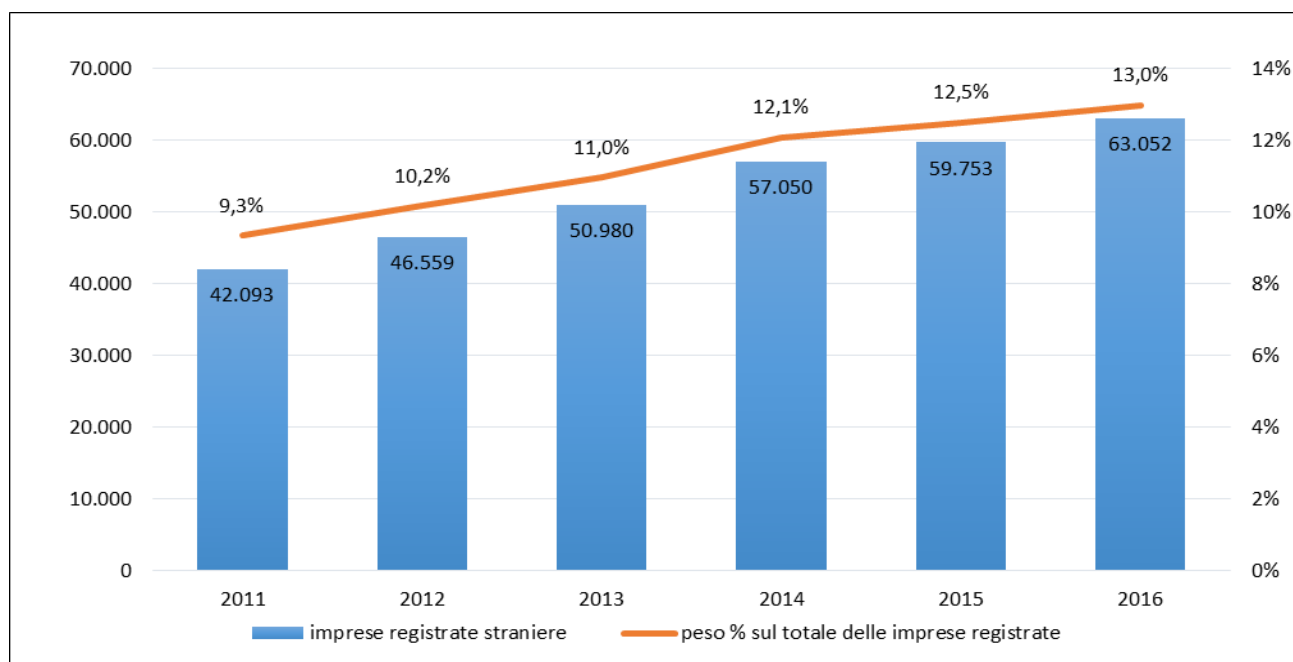
2.1.3 L'imprenditorialità degli stranieri¹²

La presenza straniera nel tessuto imprenditoriale della città metropolitana di Roma è andata progressivamente espandendosi assumendo un peso sempre maggiore nell'imprenditoria romana. Prima di procedere all'analisi del fenomeno imprenditoriale straniero nell'area metropolitana di Roma è necessaria una precisazione. Tutte le imprese iscritte nei registri camerali di per sé non sono italiane o straniere ma vengono definite tali a seconda che sia italiano o straniero l'imprenditore che dirige o gestisce l'impresa. Alla luce di quanto appena detto, si definiscono straniere le imprese in cui la partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta prevalentemente da persone non nate in Italia. In altri termini si definiscono straniere "le imprese che vedono persone non nate in Italia partecipare complessivamente per più del 50% delle quote proprietarie e delle cariche amministrative detenute a secondo della forma giuridica dell'impresa".

Il determinante contributo della componente straniera al sostanziale mantenimento della base imprenditoriale dell'area romana è facilmente rilevabile nell'ammontare delle imprese straniere registrate al 31 Dicembre 2016: sono, infatti, 63.052 le imprese straniere registrate nei registri della CCIA di Roma, pari al 13% delle imprese totali stanziare nell'area romana, in progressivo aumento dal 2011. Rispetto a quest'anno, infatti, le imprese registrate sono aumentate quasi del 50% ma, se si osservano i tassi di incremento medio annuo, rispetto al 2014 le imprese sono aumentate a un ritmo molto più sostenuto: dall' 11,9% del 2014 si è passati al 4,7% del 2015. Nel 2016, invece, le imprese straniere sembrano aver ripreso il passo della crescita avendo fatto registrare un incremento medio annuo pari al 5,5% (0,8 punti percentuali in più rispetto al corrispondente valore dell'anno precedente) risultato superiore del valore medio corrispondente rilevato per l'Italia (3,7%).

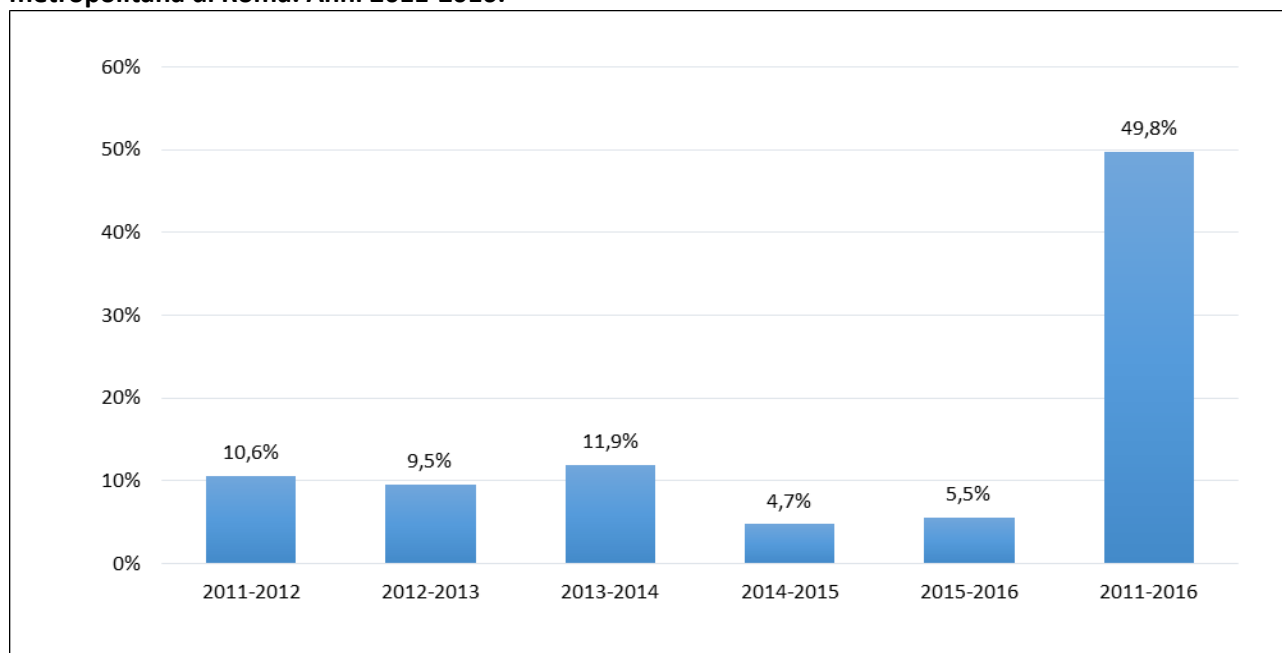
¹² Elaborazione dati e redazione a cura di Paola Carrozzi

Graf. 35 – Stock delle imprese straniere registrate e peso % sul totale delle imprese registrate nell’area metropolitana di Roma. Anni 2011-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere – Movimprese

Graf. 36 – Tasso di variazione medio annuo dello stock delle imprese straniere registrate nell’area metropolitana di Roma. Anni 2011-2016.



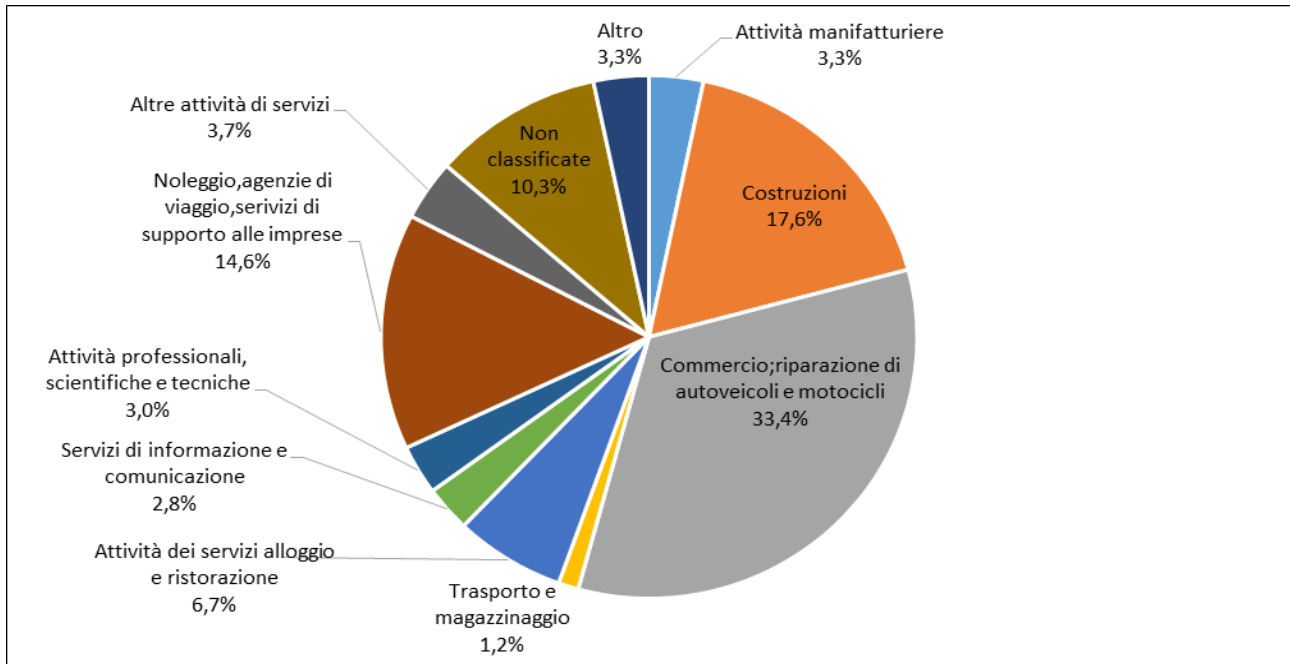
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere – Movimprese

Per quel che concerne la composizione settoriale è emerso che più della metà delle imprese registrate (il 51%) sono concentrate in soli due settori di attività economica: il 33,4% delle imprese opera nel settore del Commercio e il 17,6% in quello delle costruzioni. Gli altri settori di attività economica che hanno fatto registrare le più alte percentuali sono quello del Noleggio e agenzia di viaggio, servizi di supporto alle imprese con il 14,6% e quello delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione con il 6,7%.

Da un'analisi per macro-settori di attività economica è emerso che il 33,4% nelle imprese registrate straniere opera nel settore del Commercio, il 26,9% nel settore degli "Altri servizi", il 17,6% in quello delle Costruzioni, il 3,4% nel settore dell'Industria in senso stretto, solo lo 0,5% nel settore dell'Agricoltura, pesca e silvicoltura e il restante 10,3% in imprese non meglio classificate¹³. Rispetto all'anno precedente, lo stock delle imprese registrate in tutti i macro-settori di attività economica è aumentato a ritmi diversi con la sola eccezione del macro settore "Altri servizi" che nel 2016, ha fatto registrare un netto calo del 18,7% nello stock delle imprese straniere operanti in questo settore (-8 punti percentuali in termini di peso percentuale). Le imprese straniere operanti nel settore primario sono aumentate mediamente del 12,9% (aumento comunque poco rilevante in quanto corrispondente in valore assoluto a solo 38 unità), quelle invece relative al settore dell'industria in senso stretto hanno fatto registrare un aumento dell'1,7% (pari a 0,8 punti percentuali in più rispetto all'incremento medio annuo registrato tra il 2014 e il 2015). Per quel che concerne il settore delle costruzioni, il tasso di variazione medio annuo nel 2016 si attestava al 3,2% in calo di 1,3 punti percentuali rispetto al corrispondente valore registrato nel biennio 2014-2015 mentre per le imprese operanti nel settore del commercio è stato rilevato un incremento medio del 6,5% (vale a dire 2,7 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente). Rapportando, inoltre, lo stock delle imprese straniere per settore di attività economica sul totale delle imprese stanziate nell'area romana, si può osservare che ben il 32,8%, il 16,9% e il 16,6% di tutte le imprese operanti rispettivamente nel Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese, nelle costruzioni e nel commercio è a presenza straniera.

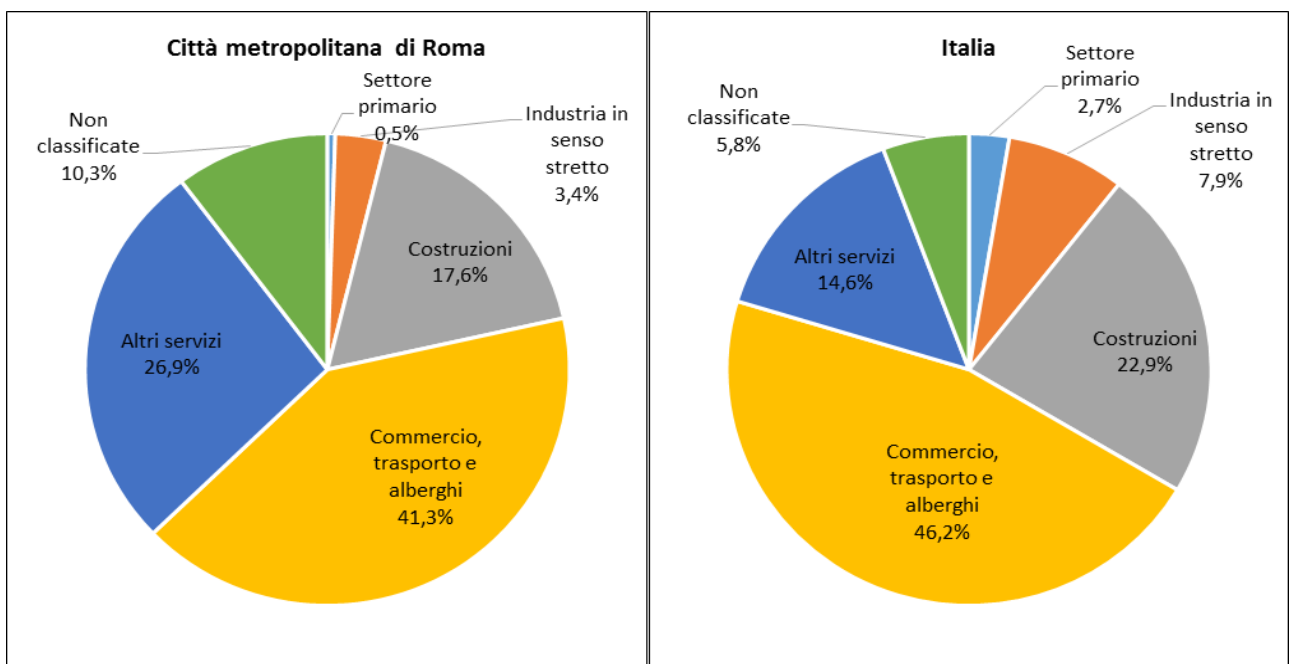
¹³ Secondo la classificazione ATECO 2007 il settore dell'**Industria in senso stretto** comprende le sezioni di attività economica 'B' (Estrazione di minerali da cave e miniere), 'C' (Attività manifatturiere), 'D' (Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata) ed 'E' (Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento). Il settore delle **Costruzioni** comprende, invece, la sezione di attività economica 'F' (Costruzioni), quello del **Commercio, trasporti e alberghi** comprende le sezioni di attività economica 'G' (Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli), 'H' (Trasporto e magazzinaggio) ed 'I' (Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione). **Altri servizi** comprende le sezioni di attività economica 'J' (Servizi di informazione e comunicazione), 'K' (Attività finanziarie e assicurative), 'L' (Attività immobiliari), 'M' (Attività professionali, scientifiche e tecniche), 'N' (Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese), 'P' (Istruzione), 'Q' (Sanità e assistenza sociale), 'R' (Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento) e 'S' (Altre attività di servizi).

Graf. 37 – Distribuzione per attività economica delle imprese straniere registrate nell’area metropolitana di Roma. Anno 2016.



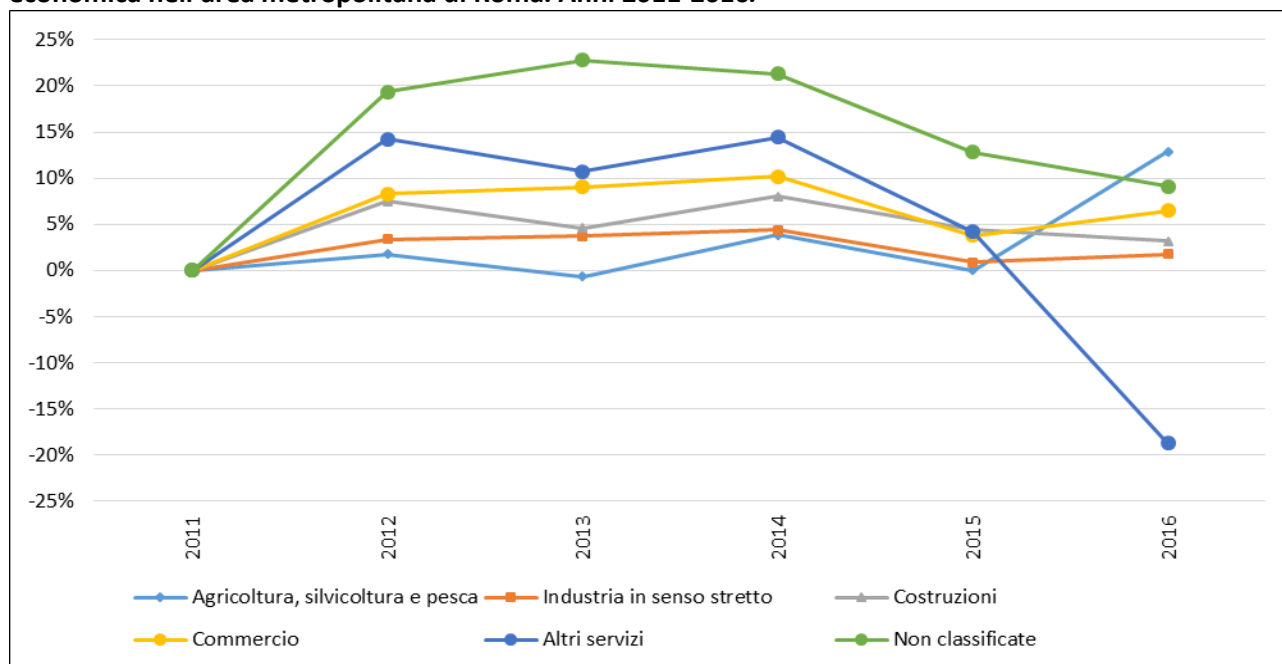
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere – Movimprese

Graf. 38 – Distribuzione per macro settore delle imprese straniere registrate a confronto tra Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2016.



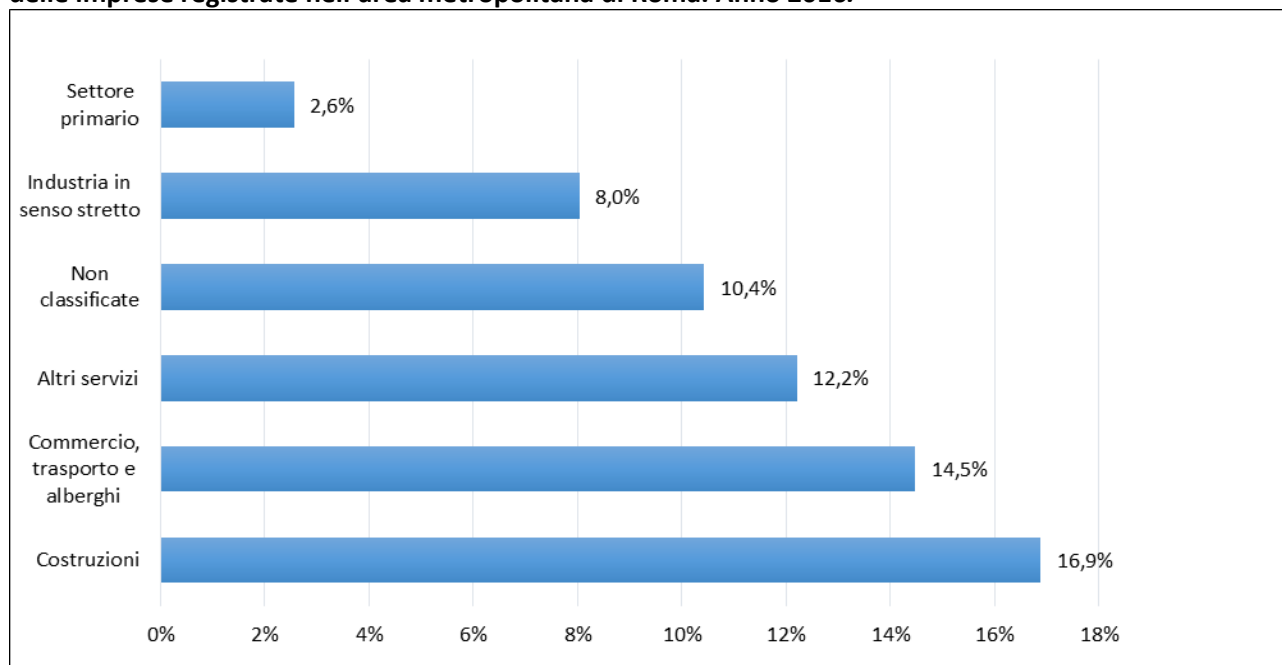
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere – Movimprese

Graf. 39 – Tasso di variazione medio annuo delle imprese straniere registrate per macro settori di attività economica nell'area metropolitana di Roma. Anni 2011-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 40 – Incidenza % delle imprese straniere registrate per macro settori di attività economica sul totale delle imprese registrate nell'area metropolitana di Roma. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Sulla base del grado di imprenditorialità straniera è possibile classificare le imprese straniere a seconda del grado di presenza¹⁴:

- **Esclusiva:** tutte le cariche e tutte le quote sono detenute da stranieri nel caso delle società di capitale, oppure quando la totalità dei soci o degli amministratori è straniero se si tratta di società di persone, cooperative e altre forma giuridiche, oppure se il titolare di un'impresa individuale è straniero;
- **Forte:** nel caso delle società di capitale quando la somma della percentuale delle cariche ricoperte da stranieri e la percentuale di quote da essi detenute superi i 4/3, mentre nel caso di società di persone, cooperative e altre forme giuridiche, più del 60% dei soci e amministratori deve essere straniero;
- **Maggioritario:** quando si considerano le società di capitale è necessario che la somma delle cariche occupate dagli stranieri e delle quote di capitale in loro possesso sia maggiore del 100%, mentre, nel caso di società di persone, cooperative e altre forme giuridiche, più del 50% dei soci e degli amministratori deve essere straniero.

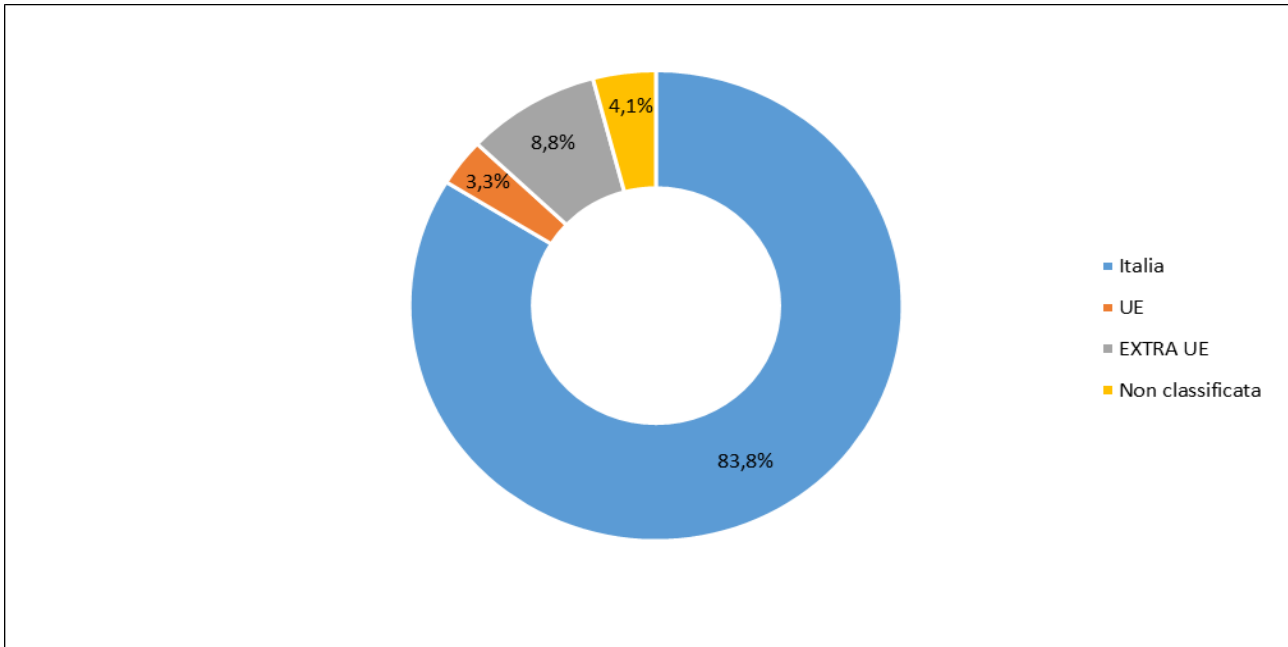
Nella città metropolitana di Roma al 31 Dicembre 2016 risultavano 693.285 stranieri ricoprenti cariche nelle imprese operanti sul territorio. Di questi, ben l'83,8% sono risultati essere nati in Italia, l'8,8% in uno dei Paesi Extra Comunità Europea, il 3,3% in uno dei Paesi Comunitari e il restante 4,1% in un Paese non meglio specificato. Analizzando le località di nascita è emerso che, tra gli stranieri comunitari oltre la metà, vale a dire il 53,5%, con cariche nelle imprese stanziate nell'area romana sono di nazionalità romena, l'8% di nazionalità francese e il 7,7% di nazionalità polacca. Tra gli stranieri extracomunitari, invece, le località di nascita prevalenti sono quella bangladese con il 27,2%, quella cinese con il 10,5% e quella egiziana con l'8,8%. La distribuzione settoriale ha mostrato delle composizioni percentuali differenti: tra gli stranieri comunitari con cariche nelle imprese romane il macro settore prevalente è quello delle costruzioni con il 34,8%, seguito da quello degli "altri servizi" (23,5%) e del commercio (22,3%); tra gli stranieri extracomunitari e quelli nati in Italia, invece, il settore prevalente è quello del Commercio (il 45,6% per gli extracomunitari e il 33,8% per i nati in Italia), seguito da quello degli "Altri servizi" (rispettivamente con 29,7% e il 31,5%) e da quello delle "Costruzioni" (rispettivamente con l'8,2% e il 13,1%).

Per quel che concerne la forma giuridica scelta per operare, quasi 7 imprese registrate straniere su 10 sono ditte individuali, il 20,2% invece sono società di capitale mentre il restante 7,3% è diviso tra società di persone (5,3%) e altre forma (2%). In altri termini, la forma giuridica nettamente predominante è quella delle imprese individuali che rappresentano quasi il 25% del totale delle imprese registrate nel territorio metropolitano romano. Rispetto al valore medio nazionale, nella città metropolitana di Roma l'incidenza delle società di capitale è maggiore: il 20,2% delle imprese registrate straniere romane sono società di capitale contro il 12,2% di quelle italiane. Osservando poi il tasso di variazione medio delle imprese straniere per forma giuridica è emerso che continuano a crescere le società di capitale (+10% rispetto al 2015 contro il 3,8% nel biennio 2014-2015) con valori nettamente al di sopra del corrispondente valore medio registrato per il totale

¹⁴ Il grado di imprenditorialità straniera è definito sulla base della maggiore o minore partecipazione di persone non nate in Italia negli organi di controllo e nelle quote societarie dell'impresa. Nella fattispecie, il grado di imprenditorialità straniera che viene desunto dalla natura giuridica, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta e dalla percentuale di stranieri presenti tra gli amministratori o tra i soci dell'impresa. La classificazione del grado di presenza (esclusiva, forte e maggioritaria) trae origine dalla legge 215/92 (Azioni positive per l'imprenditoria femminile, art.2) e dalla successiva Circolare esplicativa n.1151489 del Ministero delle Attività Produttive.

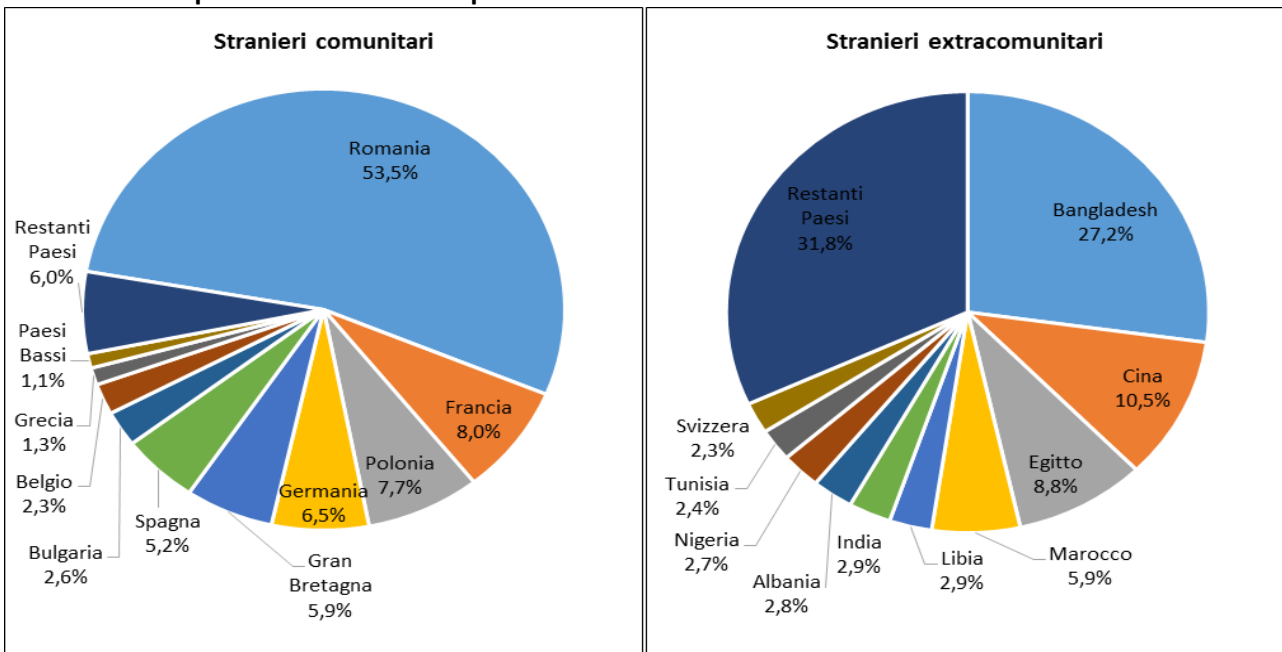
delle imprese romane (3,6%), ma anche le imprese individuali (4,6%) e le società di persone (1,6%). Rispetto, poi, all'incremento medio registrato per tutte le imprese straniere senza distinzione delle forme giuridiche, solo le società di capitale e le altre forme di fare impresa hanno valori superiori alla media.

Graf. 41 – Distribuzione percentuale del numero di cariche degli stranieri per macro cittadinanza nelle imprese nell'area metropolitana di Roma. Anno 2016.



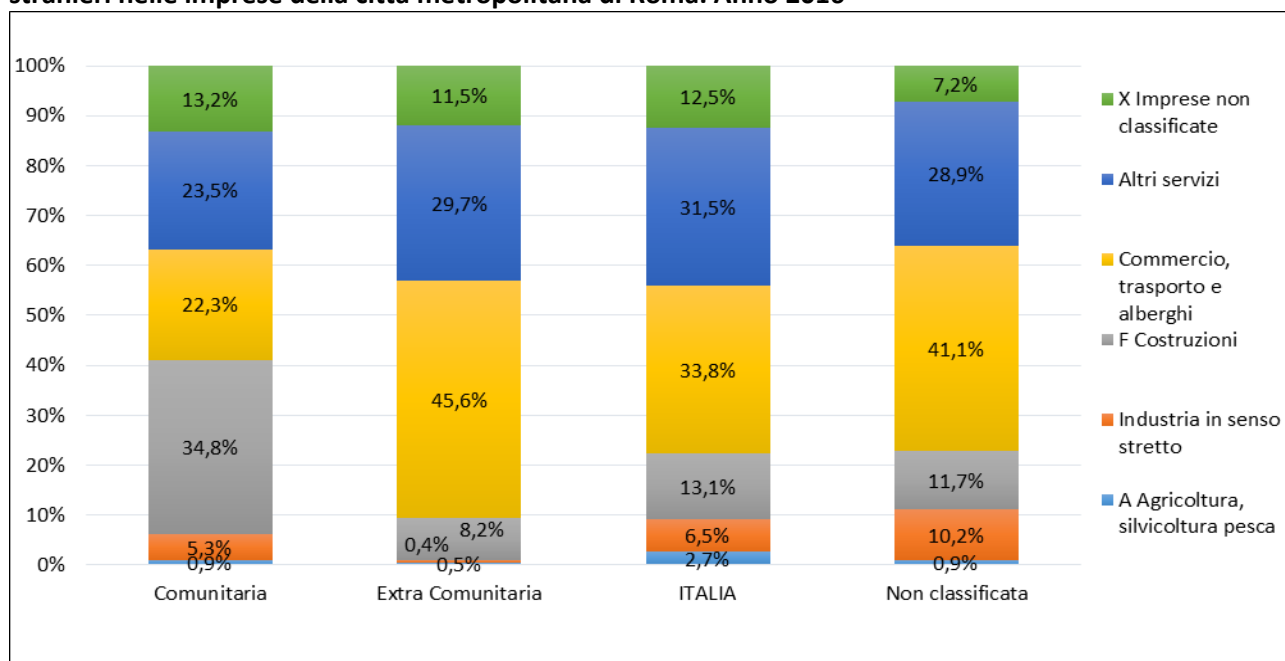
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 42 – Distribuzione percentuale del numero di stranieri (comunitari e extracomunitari) per località di nascita nelle imprese della città metropolitana di Roma. Anno 2016.



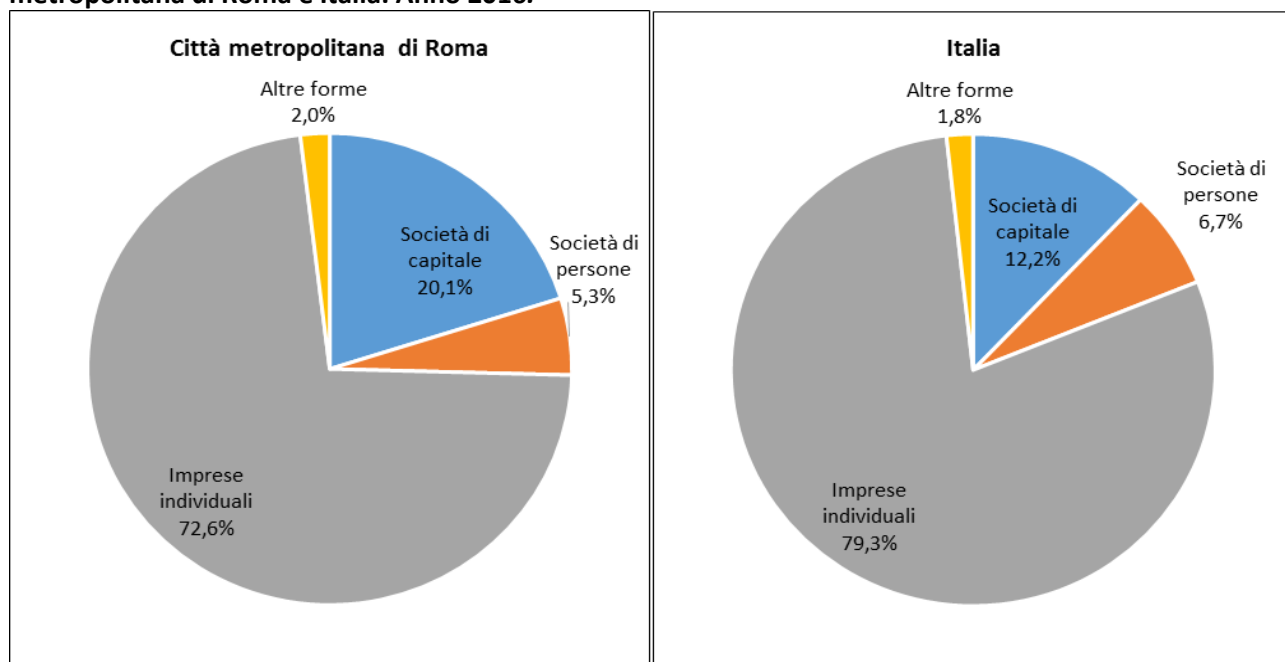
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere – Movimprese

Graf. 43 – Distribuzione percentuale secondo la macro-cittadinanza e il settore di attività economica degli stranieri nelle imprese della città metropolitana di Roma. Anno 2016



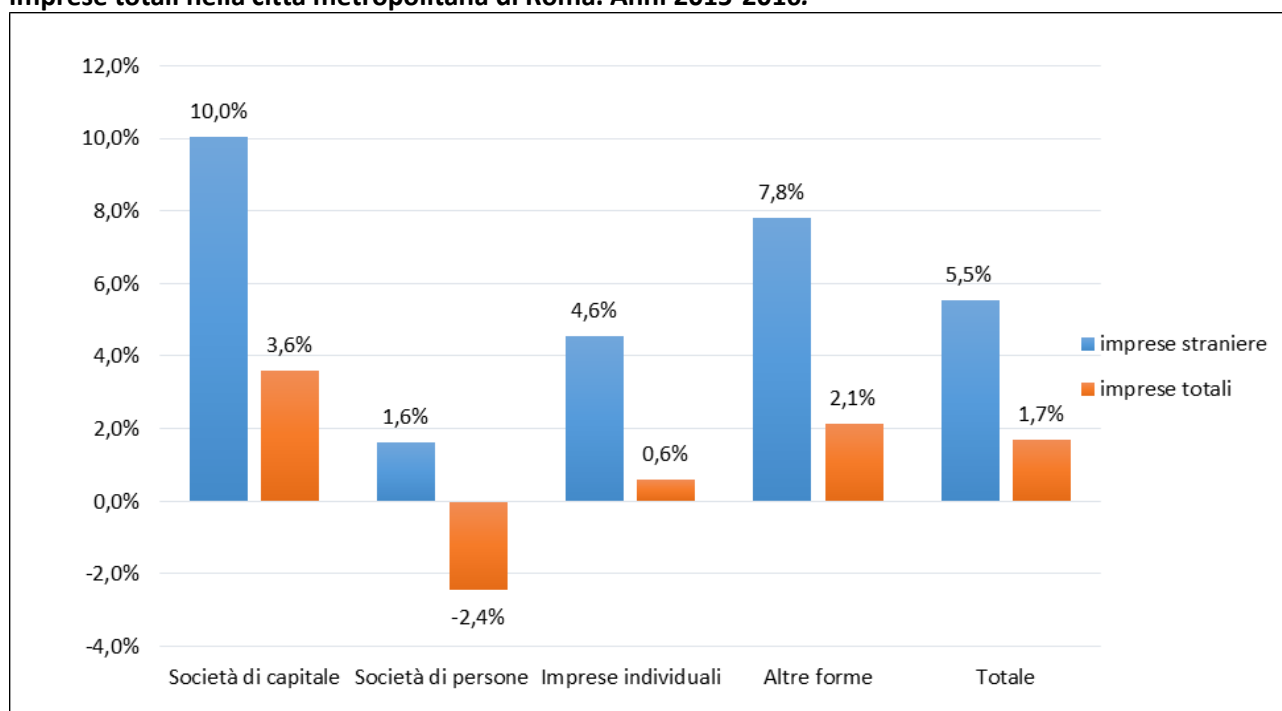
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 44 – Incidenza % delle imprese straniere registrate per forma giuridica a confronto tra città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere – Movimprese

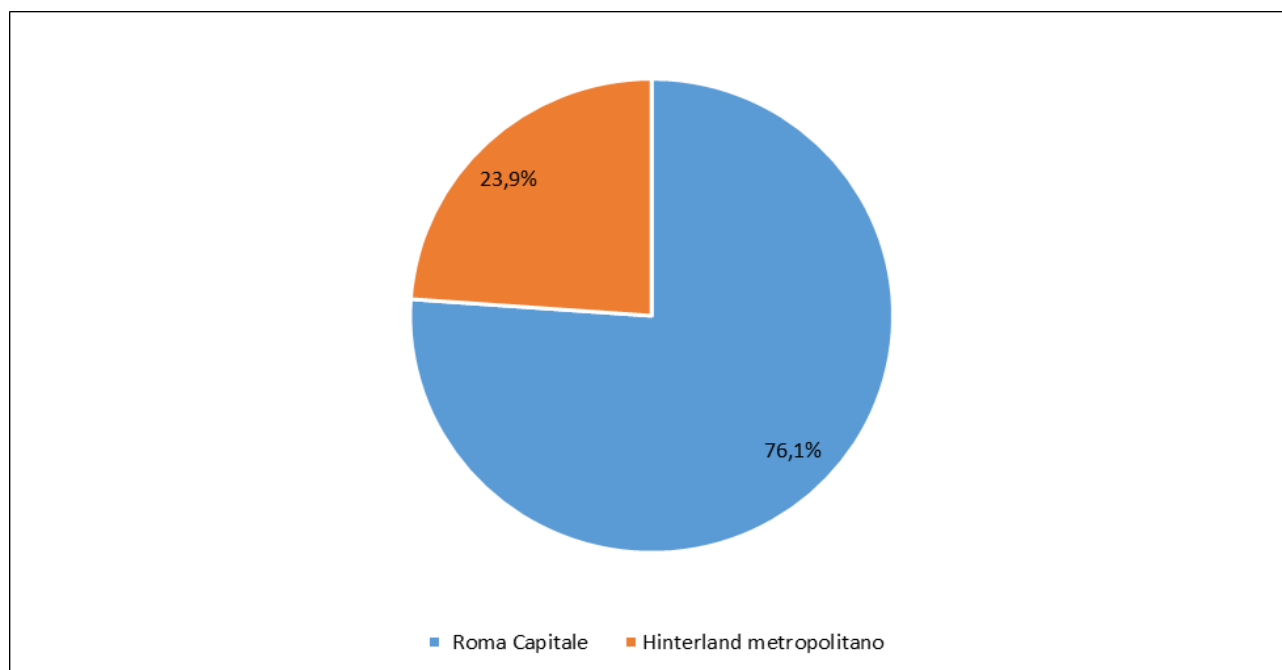
Graf. 45 – Tasso di variazione medio annuo delle forme giuridiche a confronto tra imprese straniere e imprese totali nella città metropolitana di Roma. Anni 2015-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

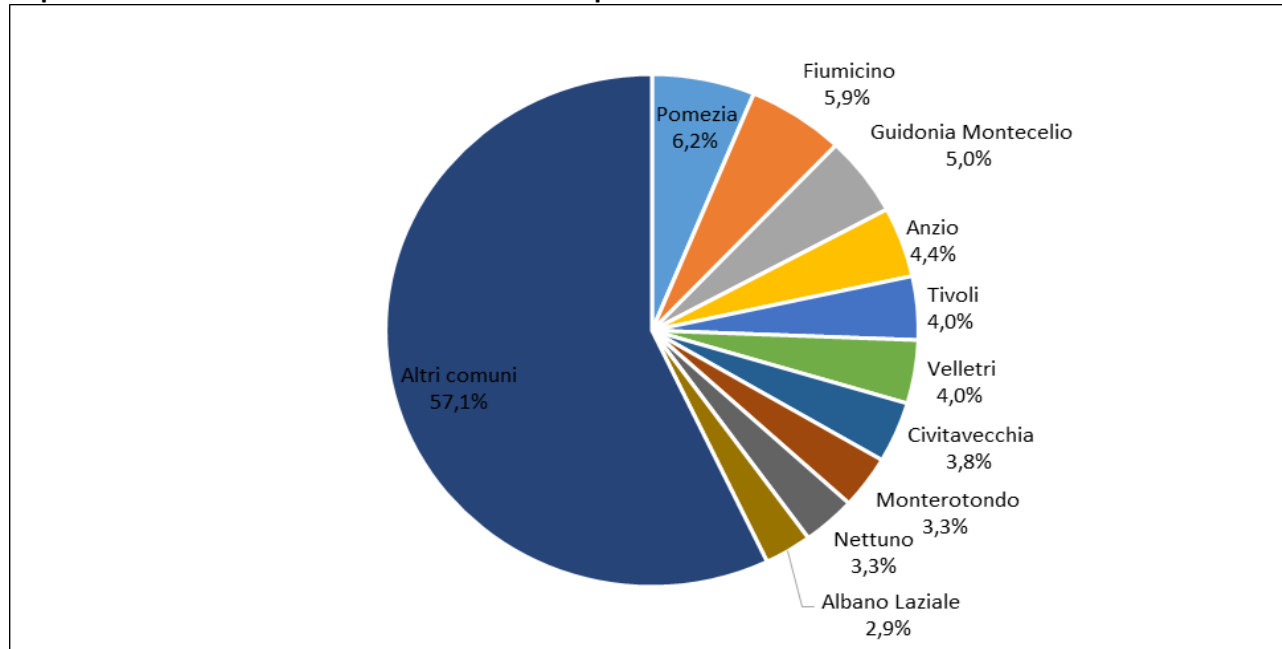
Da un'analisi territoriale per macro ambiti (hinterland metropolitano e capoluogo) è risultato che ben il 76,1% degli stranieri presenti nelle imprese stanziate sul territorio è concentrato a Roma Capitale. Per quel che concerne, invece, il solo hinterland metropolitano si rileva che quasi la metà degli stranieri (il 43%) è presente nelle imprese di soli dieci comuni di questo macro ambito: Pomezia (6,2%) e Fiumicino (5,9%) sono i primi due comuni che hanno fatto registrare le percentuali più alte. In termini di distribuzione settoriale nei due macro ambiti, è stato rilevato che mentre nell'hinterland il settore predominante è quello del commercio con il 38,4%, a Roma Capitale è quello degli "Altri servizi" con il 46,7%.

Graf. 46 – Distribuzione percentuale nei due macro-ambiti (hinterland metropolitano e Roma capitale) degli stranieri presenti nelle imprese della città metropolitana di Roma. Anno 2016



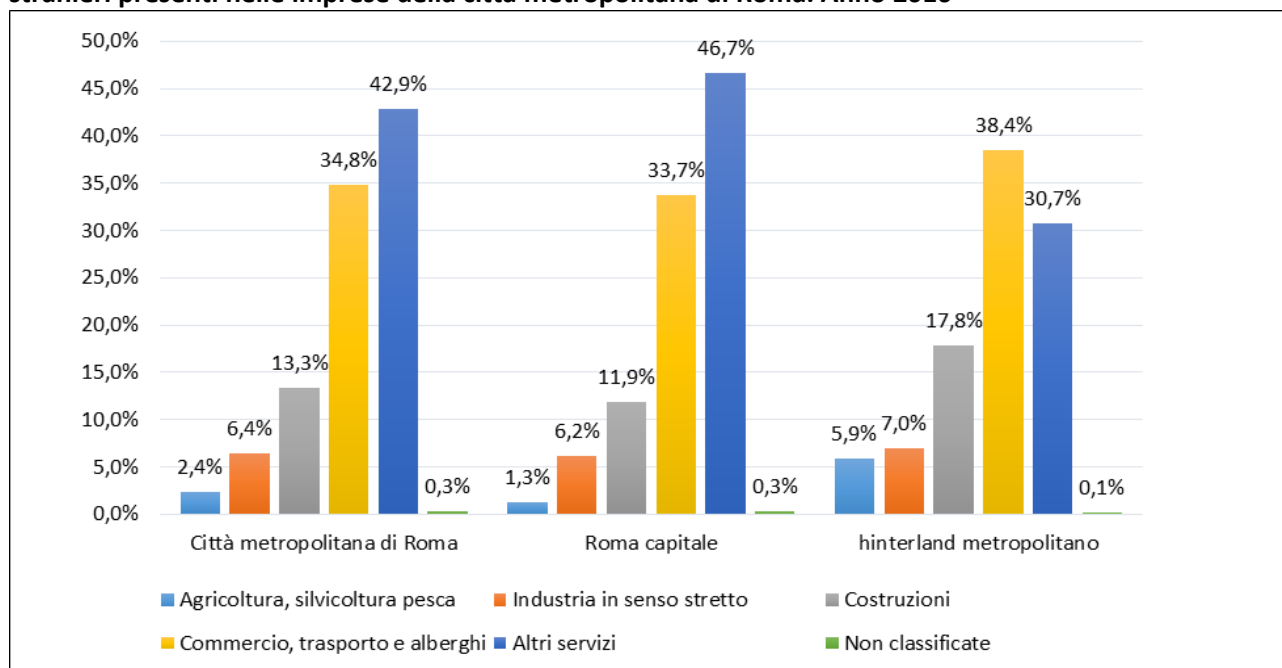
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 47 – Distribuzione percentuale nei comuni di hinterland metropolitano degli stranieri presenti nelle imprese stanziate sul territorio della città metropolitana di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 48 – Distribuzione percentuale nei due macro ambiti secondo il settore di attività economica degli stranieri presenti nelle imprese della città metropolitana di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

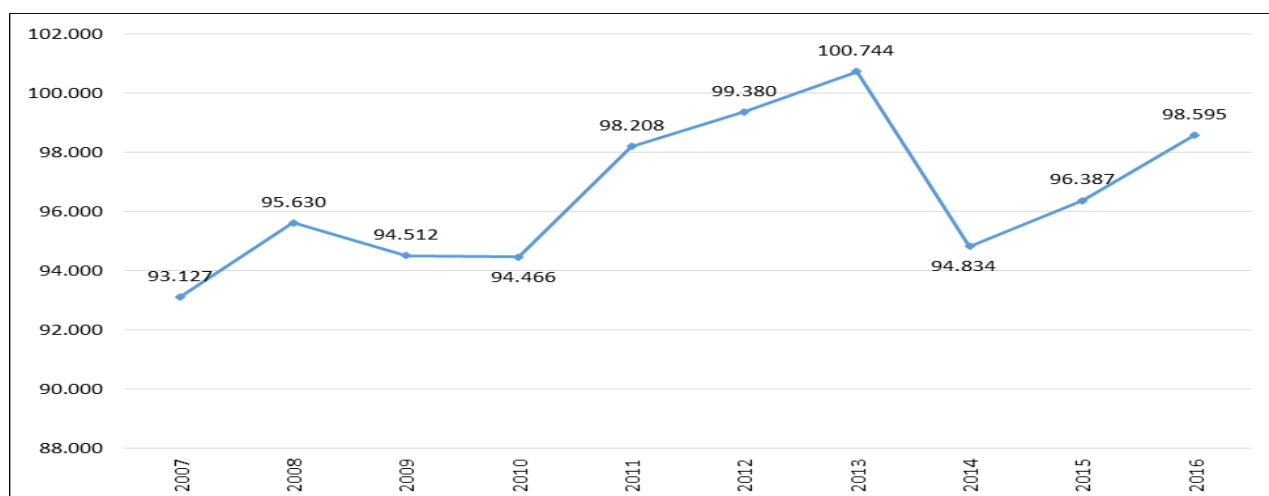
2.1.4 L'imprenditorialità femminile nell'area metropolitana romana¹⁵

Al 31 dicembre 2016 nella Città metropolitana di Roma erano presenti 98.595 imprese registrate femminili¹⁶, pari al 7,5% (0,2 punti percentuali in più rispetto al 2015) del totale delle imprese femminili registrate italiane e al 20,3% delle imprese registrate totali nel territorio metropolitano romano. Tra il 2015 e il 2016 lo stock di imprese femminili registrate è cresciuto di 2.208 unità, vale a dire dell'2,3% (contro +1,7% del totale di imprese registrate), un dato rilevante se si considera che il corrispondente incremento medio nazionale nello stesso periodo è stato pari allo 0,7%. Rispetto al biennio 2014-2015, in quello successivo, vale a dire 2015-2016, per le imprese registrate femminili nella città metropolitana di Roma si è registrato un incremento medio superiore rispetto al corrispondente valore del biennio precedente di 0,7 punti percentuali a fronte di un decremento pari a 0,1 punti percentuali del valore medio nazionale. Alla stessa data si contavano 76.651 imprese attive femminili corrispondenti al 21,8% delle imprese attive totali romane. Rispetto al 2015, quindi, le imprese attive femminili hanno sperimentato un incremento pari all'1,8% contro l'1,4% registrato per le imprese attive stanziate sul territorio metropolitano romano.

¹⁵ Elaborazione dati e redazione a cura di Paola Carrozzì

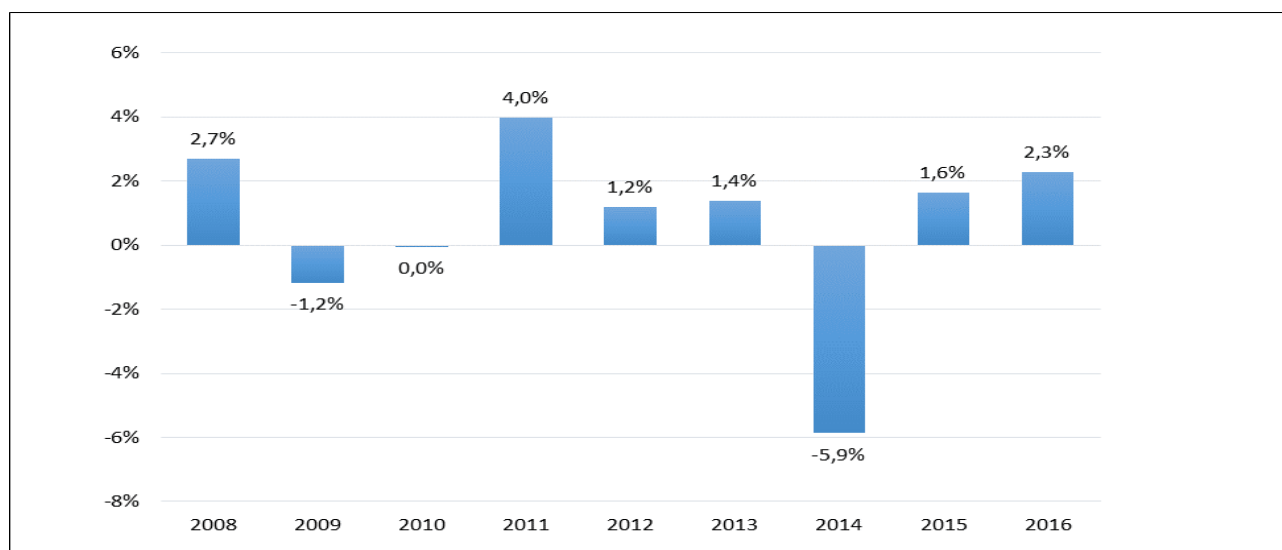
¹⁶ Per "impresa femminile" si intende un'impresa la cui percentuale di partecipazione femminile è superiore al 50%. Per le società di capitale viene seguito il principio: "si definisce femminile un'impresa la cui partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche attribuite". Le imprese non femminili non si possono identificare come imprese "maschili", cioè partecipate in prevalenza da uomini, in quanto sul totale delle imprese giocano un ruolo significativo quelle partecipate in prevalenza da soggetti giuridici

Graf. 49 – Lo stock delle imprese registrate femminili nel territorio della città metropolitana di Roma. Anni 2007-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

Graf. 50 – Tassi di variazione media annua dello stock delle imprese registrate femminili nel territorio della città metropolitana di Roma. Anni 2007-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

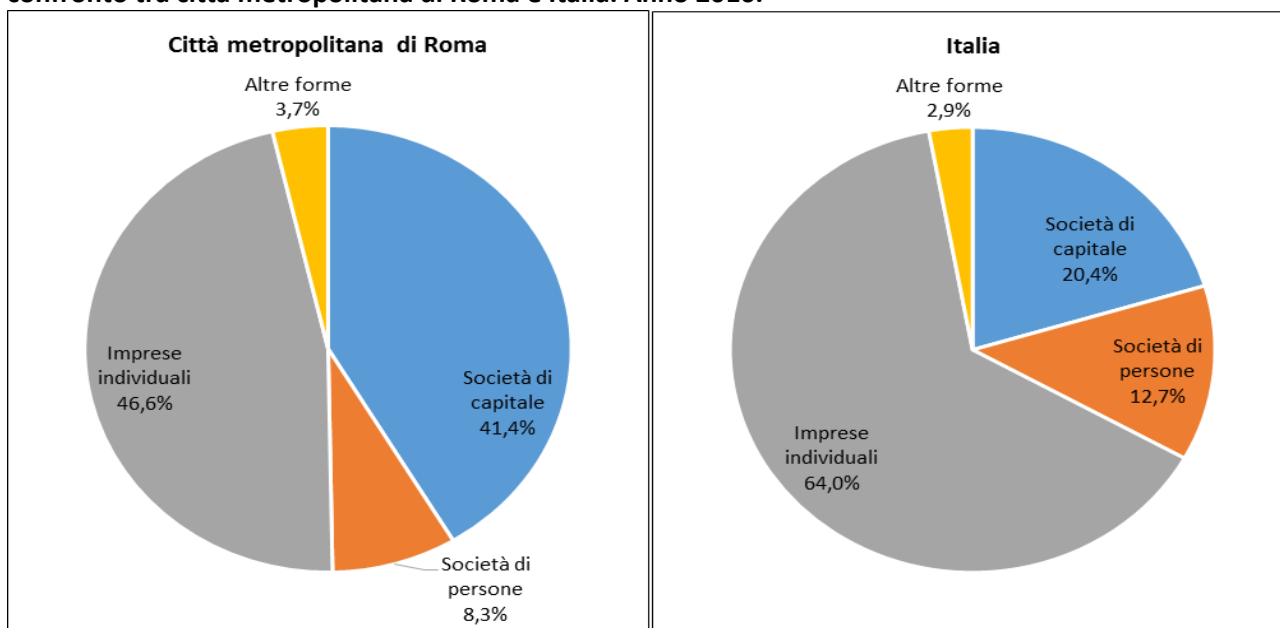
Dall'analisi dello stock delle imprese registrate per forma giuridica è emerso che il 46,6% è rappresentato da imprese individuali, il 41,4% da società di capitale, l'8,3% da società di persone e il restante 3,7% da altre forme. Rispetto al quadro italiano delle imprese rosa, quelle romane appaiono molto più solide: infatti solo il 20,4% delle imprese femminili italiane sono società di capitale mentre il 64% sono imprese individuali. Il tasso di variazione medio annuo ha mostrato per le società di capitale un tendenziale consolidamento strutturale, avvalorato da un incremento medio tra il 2015 e il 2016 del 5,1%, a fronte di un calo delle società di persone (-3,2%); le imprese individuali, che nel biennio precedente avevano registrato una flessione del -0,3%, nel 2016 sono cresciute dello 0,8%.

Da un punto di vista settoriale, le imprese registrate femminili sono concentrate in quei settori tradizionalmente a vocazione femminile vale a dire quello del commercio (29%), quello dell'alloggio e della ristorazione (9,7%) e quello del noleggio e delle agenzie di viaggio (6,1%). Interessante è risultata anche

l'incidenza delle imprese femminili operante nel settore delle costruzioni: il 5,5%, infatti, delle imprese femminili stanziate sul territorio metropolitano romano, opera nel settore edilizio tradizionalmente più lontano dal mondo femminile.

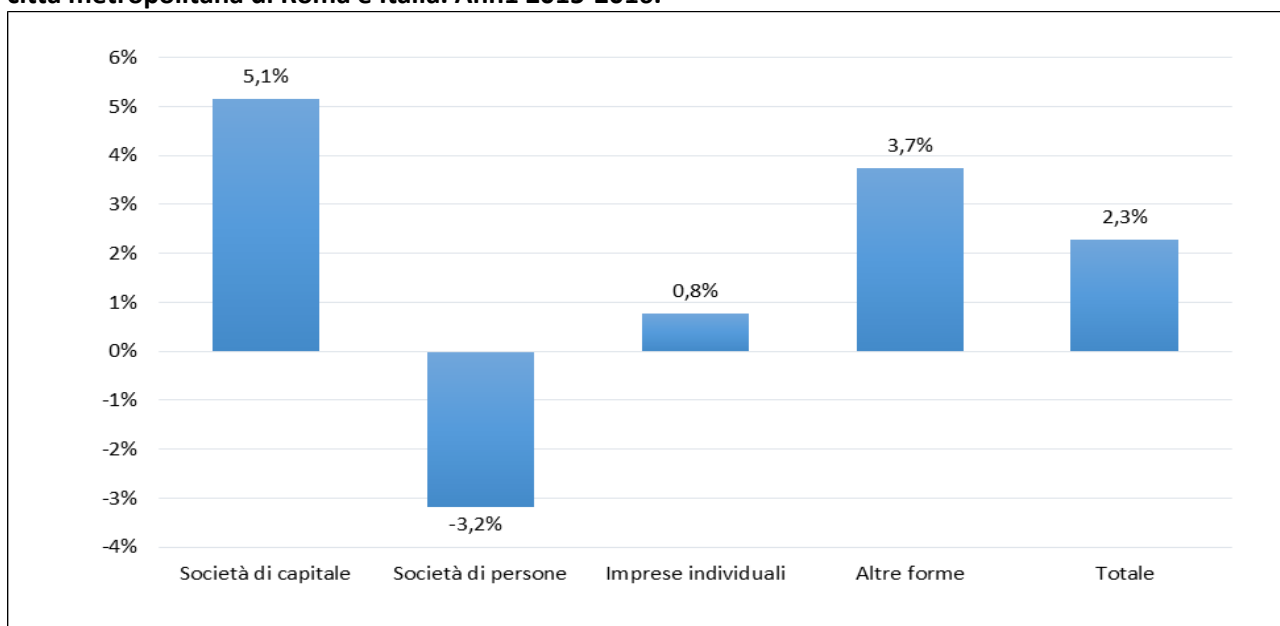
Nonostante il settore del Commercio sia quello predominante, dal 2014 al 2016 l'incidenza percentuale sul totale delle imprese femminili ha subito una flessione costante di 0,6 punti percentuali; Di contro, l'attività dei servizi di alloggio e ristorazione ha sperimentato un lieve incremento di 0,3 punti percentuali nell'ultimo biennio.

Graf. 51 – Distribuzione percentuale secondo la forma giuridica delle imprese registrate femminili a confronto tra città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2016.



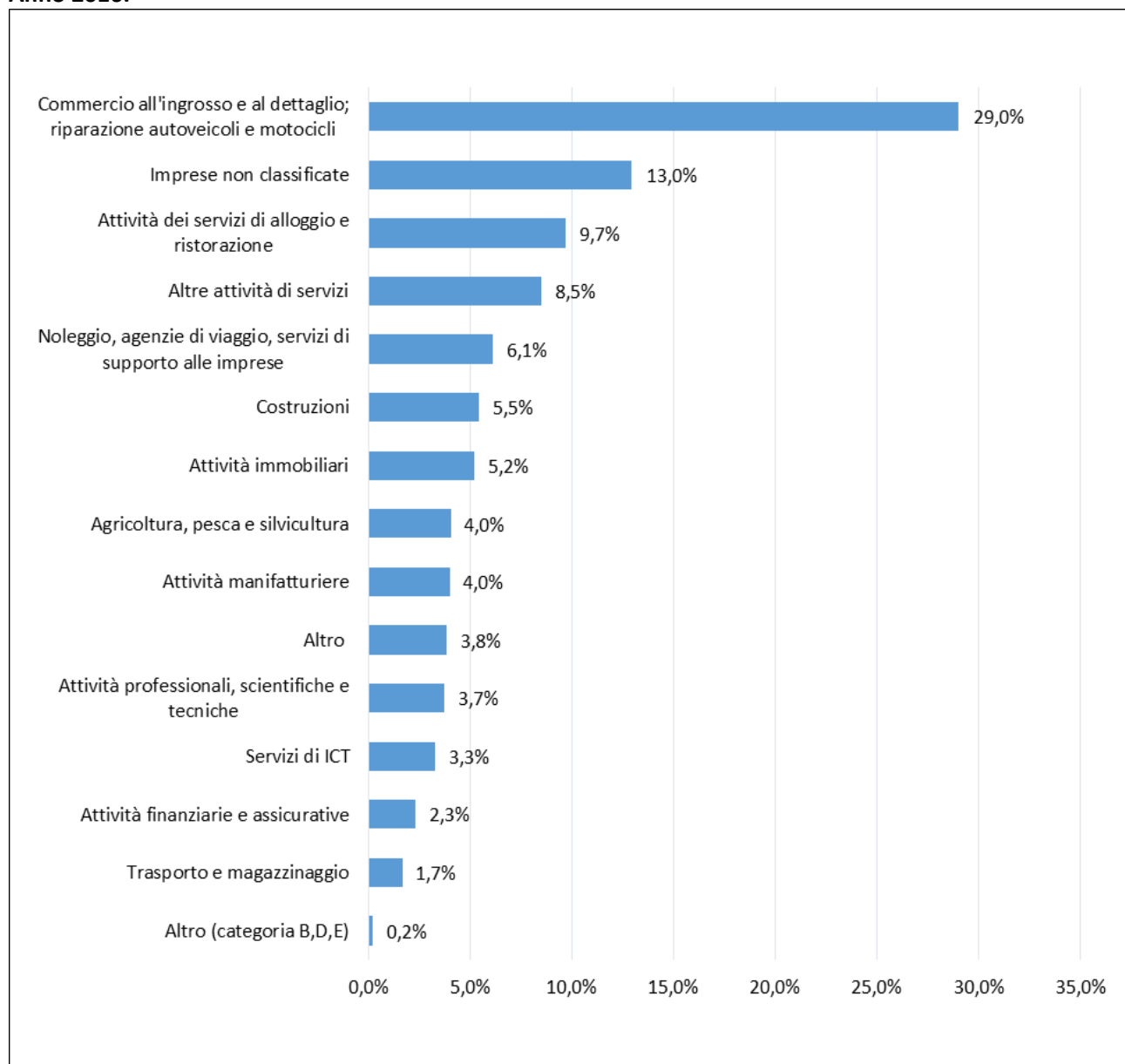
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCAA di Roma

Graf. 52 – Tasso di variazione medio annuo per forma giuridica delle imprese registrate femminili della città metropolitana di Roma e Italia. Ann1 2015-2016.



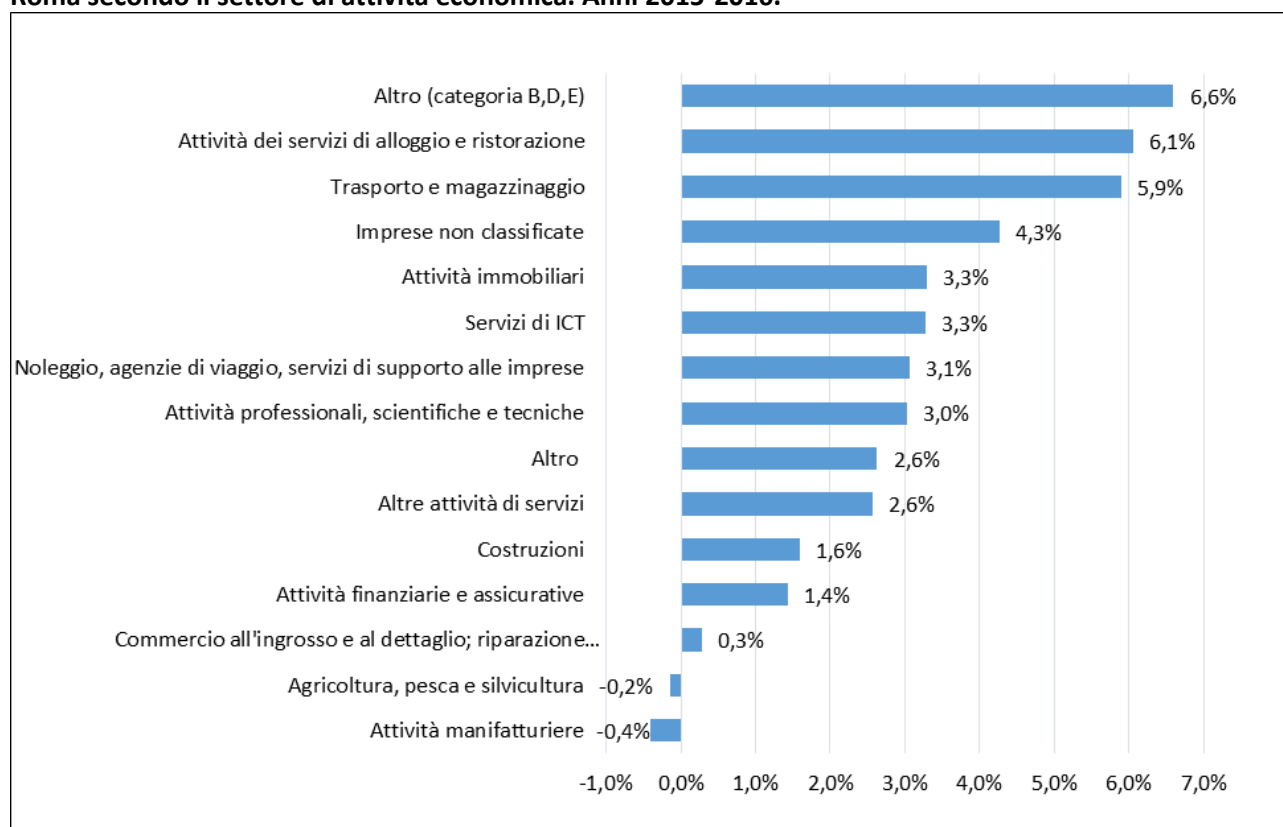
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCAA di Roma

Graf. 53 - Distribuzione settoriale delle imprese registrate femminili della città metropolitana di Roma. Anno 2016.



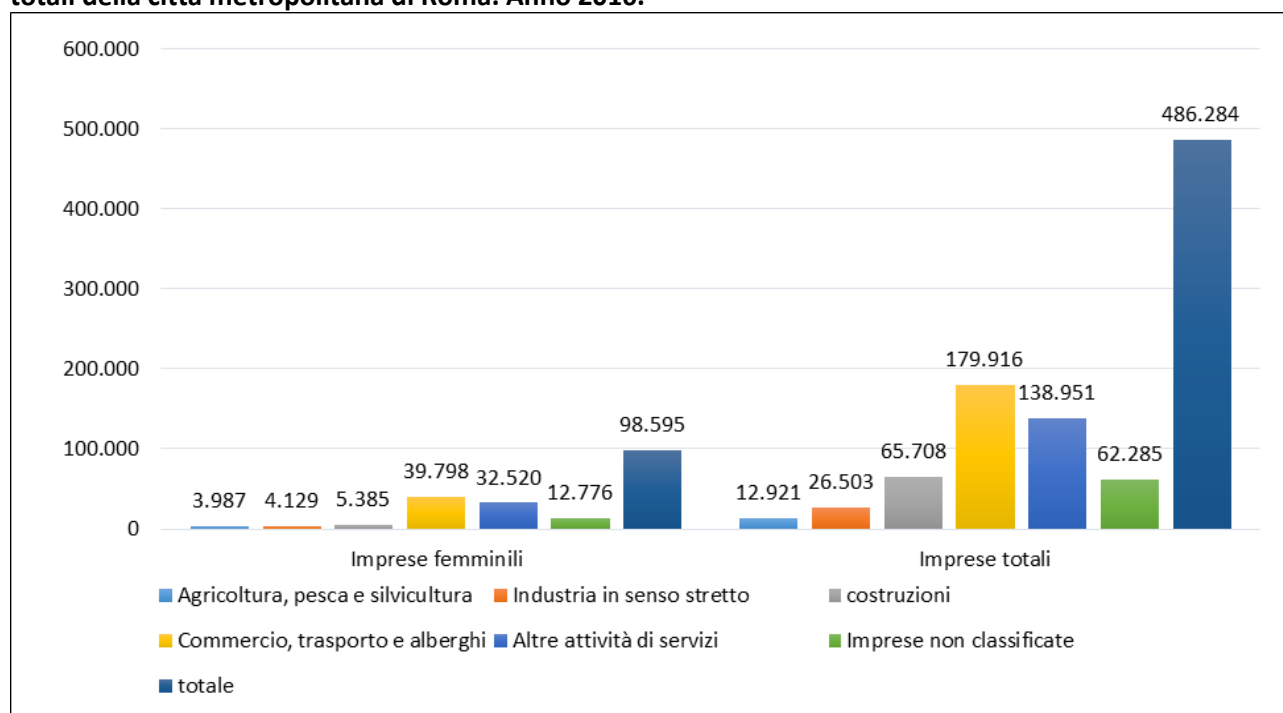
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCAA di Roma

Graf. 54 – Tasso di variazione dello stock delle imprese registrate femminili della città metropolitana di Roma secondo il settore di attività economica. Anni 2015-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

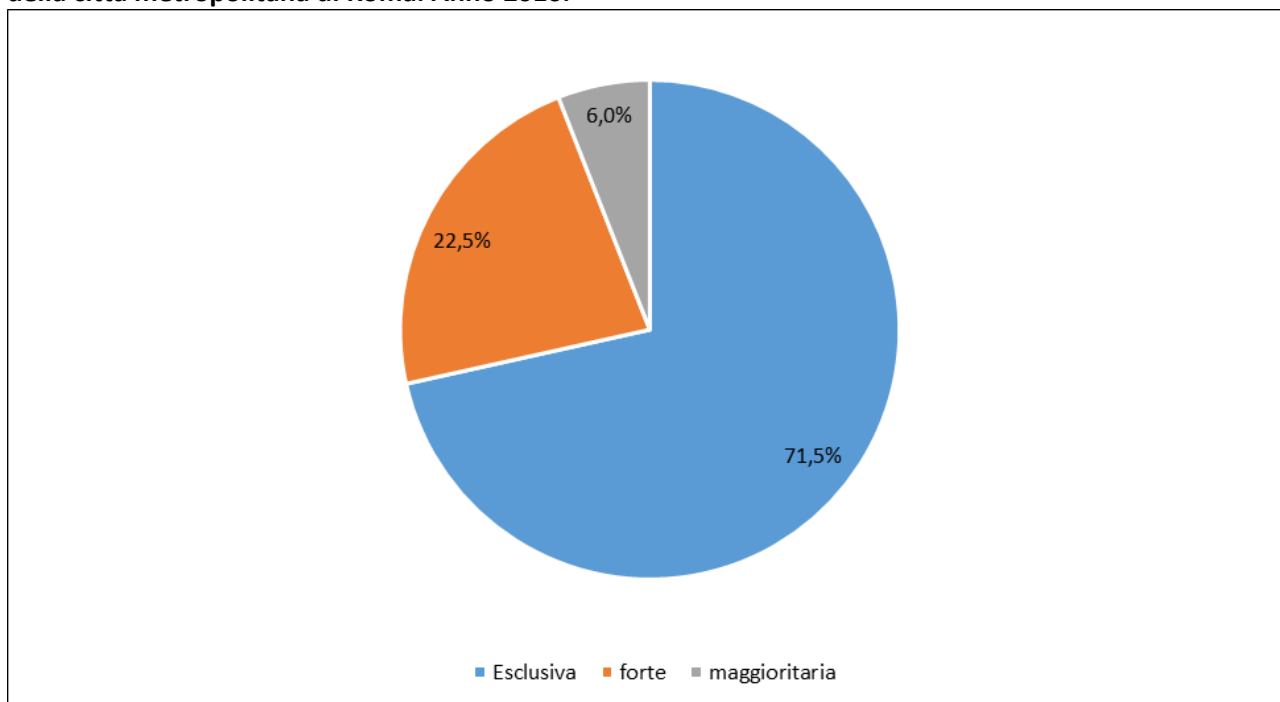
Graf. 55 - Distribuzione settoriale a confronto tra le imprese registrate femminili e le imprese registrate totali della città metropolitana di Roma. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

Il 71,5% delle imprese femminili sono a presenza femminile¹⁷ esclusiva (cioè sono donne tutti gli amministratori o tutti i soci o il titolare), mentre il 22,5% delle imprese femminili sono invece a presenza femminile forte (in pratica il 60% dei soci o degli amministratori sono donne) e il restante 6% delle imprese sono a presenza femminile maggioritaria.

Graf. 56 - Distribuzione percentuale secondo la tipologia di presenza delle imprese registrate femminili della città metropolitana di Roma. Anno 2016.



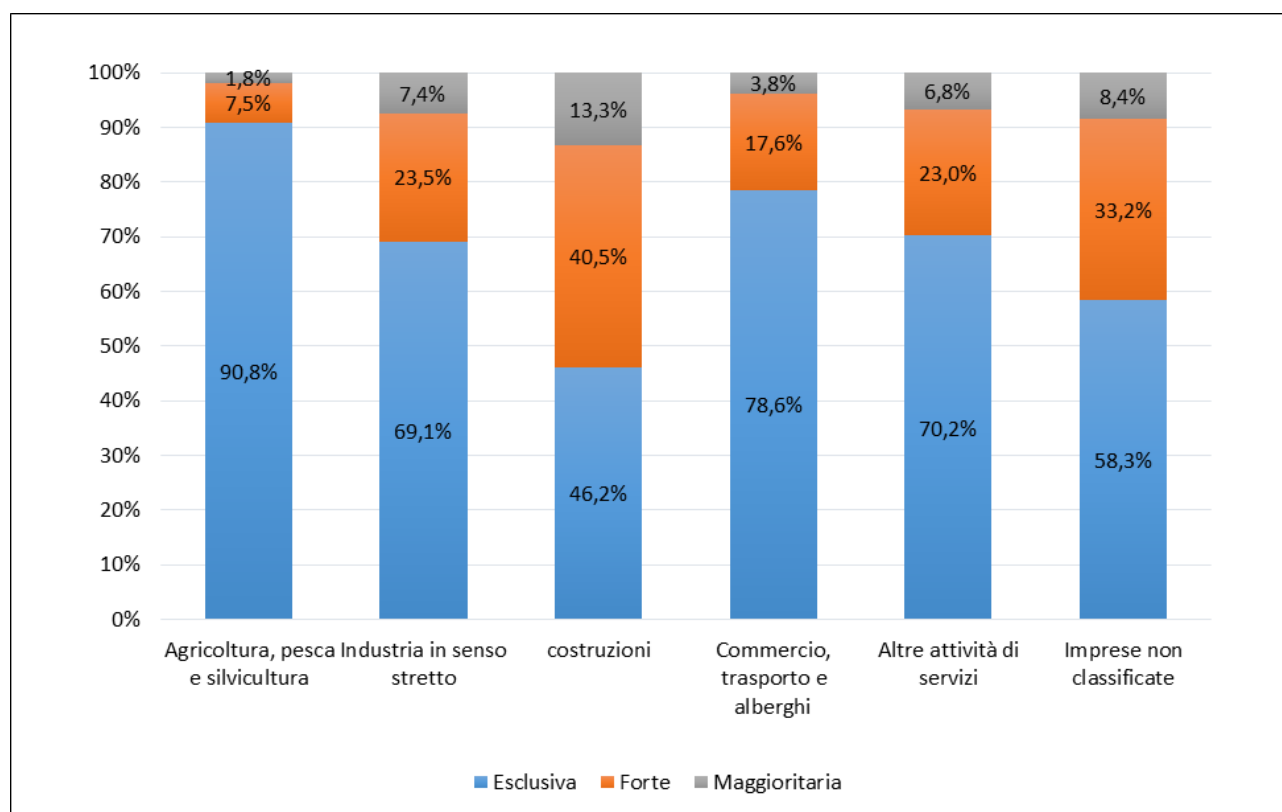
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCAA di Roma

¹⁷ Si definiscono a presenza esclusiva femminile le imprese femminili in cui le donne sono titolari (imprese individuali) o il 100% dei soci sono donne (società di persone e cooperative) o le donne ricoprono il 100% delle cariche e possiedono il 100% delle quote (società di capitale) o sono donne il 100% degli amministratori (altre forme).

Si definiscono a presenza femminile forte le imprese femminili in cui le donne rappresentano oltre il 60% dei soci (società di persone e cooperative) o le donne rappresentano oltre i 4/3 della % cariche + % quote (società di capitali) o sono donne oltre il 60% degli amministratori.

Si definiscono a presenza femminile maggioritaria le imprese femminili in cui le donne rappresentano oltre il 50% dei soci (società di persone e cooperative) o le donne rappresentano oltre il 100% della % cariche + % quote (società di capitali) o sono donne oltre il 50% degli amministratori.

Graf. 57 – Composizione percentuale secondo la tipologia di presenza delle imprese registrate femminili per settore di attività economica nella città metropolitana di Roma. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

Ai fini dell'analisi risulta interessante esaminare anche la distribuzione delle imprese femminili a livello territoriale scomponendo il territorio metropolitano nei due sub-ambiti di hinterland e capoluogo. Il 70,2% delle imprese femminili è concentrato a Roma Capitale; il tasso di femminilizzazione (incidenza % delle imprese femminili sul totale delle imprese registrate) è più elevato nell'hinterland nel quale si evidenzia una concentrazione di imprese femminili del 23,1% contro il 19,1% registrato nel capoluogo. Considerando tutte le imprese registrate femminili stanziate sul territorio metropolitano per macro settore di attività economica è emerso che il 64,5% dell'imprenditoria rosa operante nel settore primario è concentrata nel complesso dei 120 comuni dell'hinterland metropolitano mentre per quel che concerne gli altri settori esaminati, oltre la metà delle imprese è stanziata nel territorio della capitale. Nella fattispecie, il settore che ha mostrato la percentuale più alta è risultato quello dei servizi (al netto del commercio, trasporti e alberghi) con il 75,4%.

In termini macroeconomici l'imprenditoria rosa possiede alcune peculiarità che le contraddistinguono: la distribuzione per settore economico ha mostrato, infatti che ben il 73,3% delle imprese femminili opera nel terziario mentre il 9,6% nel settore industriale, solo il 4% nel settore primario e il restante 13% sono imprese non meglio classificate. L'osservazione limitata ai macro settori di attività non consente, però, di rilevare altre caratteristiche settoriali che si possono invece cogliere entrando nello specifico dettaglio delle attività economiche. Il tasso di femminilizzazione calcolato per ogni settore di attività economica ha mostrato che di fronte a un valore medio metropolitano di incidenza delle imprese femminili sul totale delle imprese pari al 20,3%, l'attività economica degli "Altri servizi" ha fatto registrare un tasso di femminilizzazione del 39,5%. In

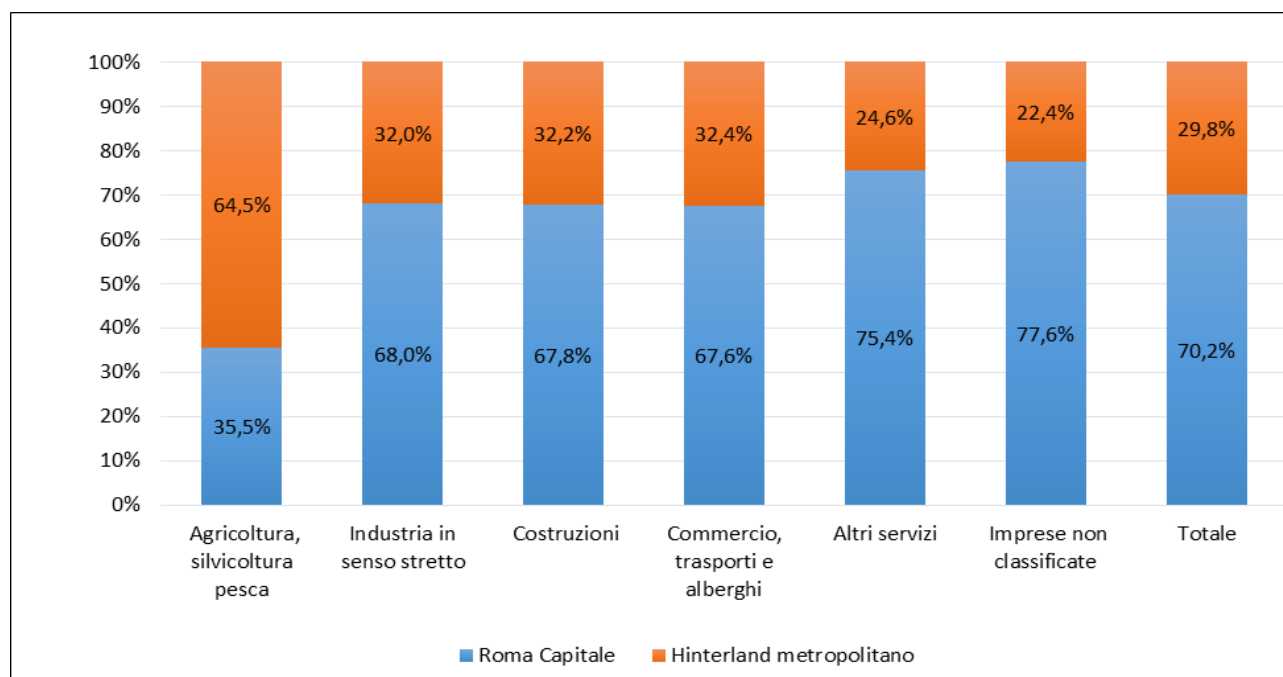
questo aggregato sono ricomprese attività svolte tradizionalmente dalle donne come a titolo esemplificativo quelle di parrucchiere ed estetista o l'esercizio delle imprese di lavanderia.

Tab. 3- Numero di imprese femminili registrate e tasso di femminilizzazione nei due sub-ambiti della Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Attività economica	Imprese registrate femminili			Tasso di femminilizzazione		
	Roma Capitale	Hinterland metropolitano	Città metropolitana Roma	Roma Capitale	Hinterland metropolitano	Città metropolitana Roma
S Altre attività di servizi	5.855	2.524	8.379	36,5%	48,7%	39,5%
Q Sanità e assistenza sociale	840	441	1.281	30,1%	44,7%	33,9%
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1.415	2.572	3.987	30,7%	30,9%	30,9%
P Istruzione	648	173	821	28,8%	36,1%	30,1%
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	6.266	3.284	9.550	23,8%	32,2%	26,1%
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	1.246	433	1.679	22,3%	26,1%	23,1%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio;	19.452	9.161	28.613	20,9%	27,0%	22,5%
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	4.531	1.515	6.046	20,0%	27,7%	21,5%
L Attività immobiliari	4.176	963	5.139	19,9%	25,1%	20,7%
X Imprese non classificate	9.917	2.859	12.776	19,6%	24,5%	20,5%
Valore medio	69.214	29.381	98.595	19,1%	23,7%	20,3%
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	1	0	1	25,0%	0,0%	20,0%
K Attività finanziarie e assicurative	1.554	721	2.275	16,9%	29,0%	19,5%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	3.011	664	3.675	17,5%	23,9%	18,4%
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	5	0	5	21,7%	0,0%	17,9%
J Servizi di informazione e comunicazione	2.658	561	3.219	15,8%	21,9%	16,6%
C Attività manifatturiere	2.670	1.265	3.935	15,3%	17,3%	15,9%
E Fornitura di acqua;	81	37	118	14,2%	16,4%	14,8%
B Estrazione di minerali da cave e miniere	18	9	27	11,0%	12,7%	11,5%
H Trasporto e magazzinaggio	1.182	453	1.635	9,4%	12,2%	10,0%
F Costruzioni	3.650	1.735	5.385	8,6%	7,5%	8,2%
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionate.	38	11	49	6,0%	21,6%	7,2%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Infocamere - Movimprese

Graf. 58 – Composizione percentuale delle imprese registrate femminili per settore di attività economica nei due sub-ambiti della città metropolitana di Roma. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCIAA di Roma

Tab. 4- Tasso di femminilizzazione per macro settore di attività economica nei comuni della Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Comune	Tasso di femminilizzazione						% imprese femminili sul totale delle imprese
	Agricoltura, silvicoltura pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, trasporti e alberghi	Altri servizi	Imprese non classificate	
Affile	7,1%	20,0%	4,0%	30,8%	28,6%	14,3%	19,2%
Agosta	33,3%	16,7%	0,0%	40,0%	33,3%	33,3%	28,0%
Albano Laziale	36,0%	19,9%	8,6%	27,3%	32,0%	19,8%	24,1%
Allumiere	39,3%	9,1%	7,3%	49,0%	44,8%	14,3%	34,6%
Anguillara Sabazia	26,3%	15,4%	5,4%	30,0%	30,5%	26,9%	23,1%
Anticoli Corrado	20,0%	0,0%	5,3%	41,9%	85,7%	0,0%	32,3%
Anzio	23,5%	20,7%	9,0%	27,8%	31,4%	23,8%	24,4%
Arcinazzo Romano	16,7%	50,0%	18,2%	20,7%	58,3%	33,3%	28,8%
Ariccia	23,1%	15,0%	6,3%	23,9%	28,3%	20,6%	20,5%
Arsoli	44,4%	0,0%	5,3%	35,7%	28,6%	0,0%	25,8%
Artena	28,1%	17,5%	9,2%	32,2%	37,1%	24,7%	24,1%
Bellegra	35,0%	8,3%	8,2%	40,6%	37,5%	18,2%	28,0%
Bracciano	37,6%	18,3%	7,2%	34,5%	32,2%	27,3%	28,0%
Camerata Nuova	54,5%	100,0%	0,0%	37,5%	-	33,3%	44,0%
Campagnano di Roma	33,0%	18,6%	4,8%	28,0%	31,1%	23,3%	23,2%
Canale Monterano	28,8%	7,7%	1,9%	30,6%	40,0%	40,0%	24,6%
Canterano	40,0%	25,0%	0,0%	28,6%	50,0%	0,0%	25,8%
Capena	22,0%	19,0%	7,7%	23,4%	31,2%	28,4%	22,2%
Capranica Prenestina	16,7%	25,0%	0,0%	29,4%	0,0%	100,0%	23,5%

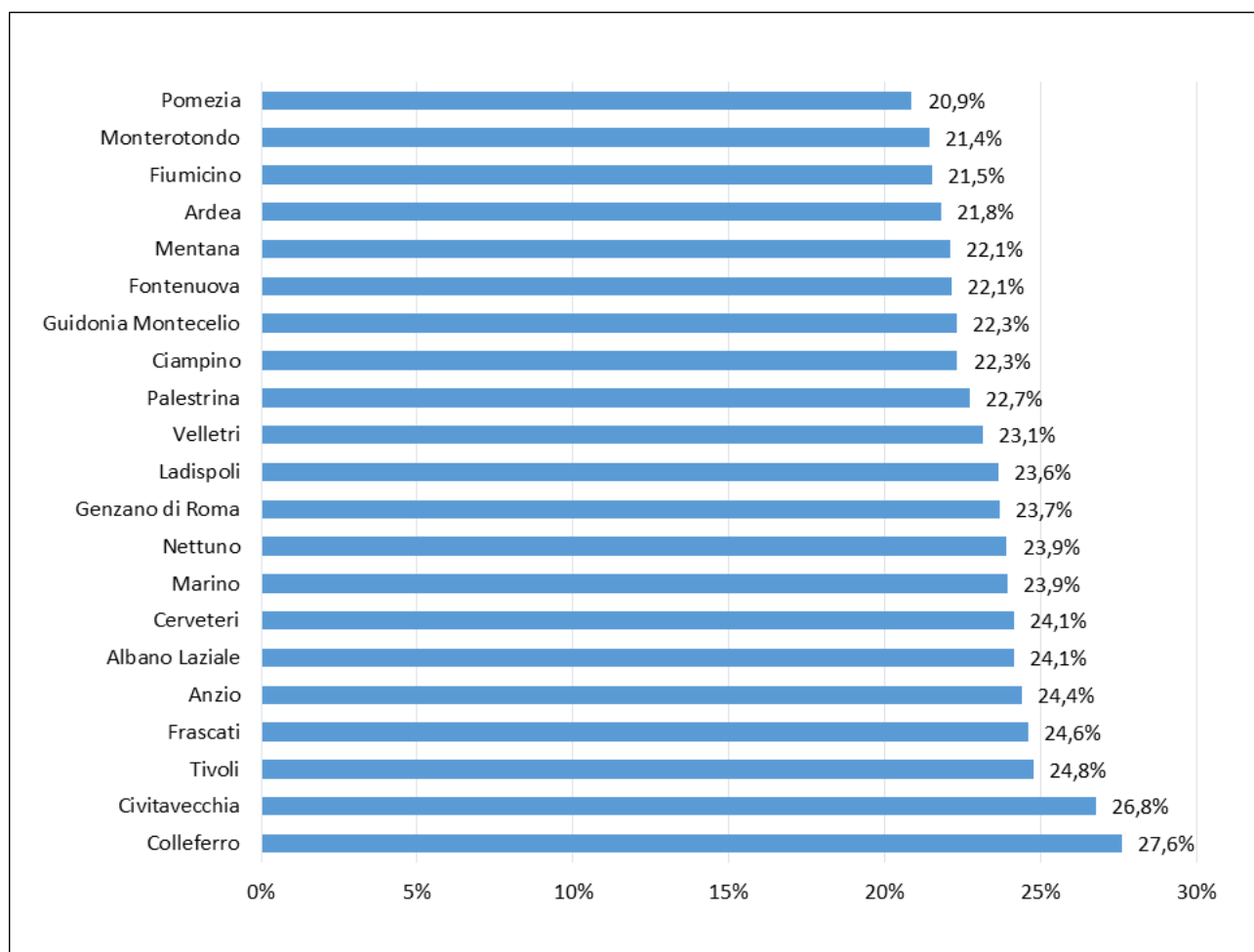
Comune	Tasso di femminilizzazione						
	Agricoltura, silvicoltura pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, trasporti e alberghi	Altri servizi	Imprese non classificate	% imprese femminili sul totale delle imprese
Carpineto Romano	25,9%	25,0%	7,1%	40,4%	42,3%	0,0%	30,7%
Casape	-	0,0%	0,0%	33,3%	25,0%	0,0%	20,0%
Castel Gandolfo	25,0%	13,3%	6,5%	27,1%	32,4%	30,1%	24,5%
Castel Madama	37,0%	14,3%	3,2%	31,0%	34,1%	13,3%	24,6%
Castel Nuovo di Porto	34,7%	25,0%	8,8%	25,5%	31,8%	19,8%	23,2%
Castel San Pietro Romano	22,2%	0,0%	0,0%	25,0%	50,0%	75,0%	20,4%
Cave	34,8%	16,7%	4,5%	36,8%	32,5%	32,7%	25,3%
Cerreto Laziale	66,7%	25,0%	0,0%	45,8%	44,4%	20,0%	35,3%
Cervara di Roma	12,5%	-	0,0%	30,8%	50,0%	0,0%	18,8%
Cerveteri	30,0%	15,6%	6,0%	24,9%	36,1%	27,4%	24,1%
Ciciliano	27,3%	25,0%	13,3%	25,9%	45,5%	0,0%	24,0%
Cineto Romano	-	0,0%	0,0%	30,0%	0,0%	100,0%	16,7%
Civitavecchia	46,9%	20,1%	8,7%	28,8%	33,4%	19,1%	26,8%
Civitella San Paolo	23,8%	28,6%	5,4%	24,5%	33,3%	10,0%	19,4%
Colleferro	38,2%	21,9%	16,1%	28,5%	30,0%	32,3%	27,6%
Colonna	25,8%	10,0%	3,1%	29,3%	30,9%	22,4%	22,5%
Fiano Romano	25,0%	14,2%	8,5%	22,4%	29,8%	28,0%	21,6%
Filacciano	16,7%	0,0%	0,0%	47,1%	100,0%	0,0%	25,0%
Formello	35,9%	19,8%	10,9%	24,7%	28,6%	25,2%	23,9%
Frascati	31,1%	25,8%	10,8%	26,0%	26,7%	25,8%	24,6%
Galliciano nel Lazio	28,0%	4,5%	5,3%	21,8%	34,5%	10,0%	17,3%
Gavignano	15,6%	0,0%	0,0%	23,4%	35,7%	27,3%	16,8%
Genazzano	25,0%	20,0%	11,6%	37,3%	32,7%	15,2%	26,7%
Genzano di Roma	22,7%	18,3%	6,3%	28,1%	31,5%	24,3%	23,7%
Gerano	40,0%	16,7%	6,7%	46,2%	44,4%	50,0%	35,5%
Gorga	0,0%	0,0%	0,0%	23,5%	50,0%	-	14,3%
Grottaferrata	23,3%	18,7%	13,9%	28,0%	30,0%	32,6%	26,7%
Guidonia Montecelio	38,2%	15,5%	6,1%	25,1%	31,0%	24,8%	22,3%
Jenne	71,4%	-	20,0%	40,0%	-	-	47,1%
Labico	46,7%	11,1%	8,3%	24,2%	32,2%	38,6%	23,5%
Lanuvio	24,8%	11,5%	7,9%	25,0%	34,4%	27,3%	21,8%
Licenza	0,0%	50,0%	6,3%	33,3%	50,0%	25,0%	26,3%
Magliano Romano	20,0%	16,7%	0,0%	37,1%	72,7%	20,0%	25,7%
Mandela	25,0%	0,0%	0,0%	45,0%	37,5%	33,3%	29,5%
Manziana	27,4%	29,6%	7,6%	31,5%	34,3%	20,0%	26,3%
Marano Equo	0,0%	100,0%	14,3%	69,2%	33,3%	0,0%	42,9%
Marcellina	32,0%	17,1%	7,9%	26,4%	34,7%	29,4%	24,1%
Marino	32,3%	17,9%	9,5%	25,7%	33,2%	27,5%	23,9%
Mazzano Romano	14,0%	33,3%	11,1%	35,9%	40,7%	41,7%	26,5%
Mentana	44,0%	16,7%	5,8%	24,1%	34,6%	24,4%	22,1%
Montecompatri	42,6%	22,3%	8,0%	22,9%	32,6%	31,4%	23,3%
Monteflavio	27,3%	66,7%	0,0%	52,6%	37,5%	0,0%	36,0%
Montelanico	37,9%	0,0%	9,5%	35,8%	31,3%	22,2%	29,1%
Montelibretti	37,4%	15,4%	5,1%	36,6%	32,1%	14,3%	30,5%
Monteporzio Catone	40,0%	7,1%	7,7%	29,9%	32,3%	31,4%	26,7%
Monterotondo	32,8%	13,2%	6,6%	23,9%	31,1%	22,5%	21,4%
Montorio Romano	27,0%	50,0%	0,0%	44,6%	33,3%	37,5%	30,6%

Comune	Tasso di femminilizzazione						
	Agricoltura, silvicoltura pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, trasporti e alberghi	Altri servizi	Imprese non classificate	% imprese femminili sul totale delle imprese
Moricone	25,4%	26,7%	3,0%	29,7%	38,7%	27,3%	25,4%
Morlupo	22,2%	15,0%	6,3%	25,1%	28,7%	14,3%	20,3%
Nazzano	11,1%	9,1%	14,3%	28,0%	37,5%	33,3%	24,4%
Nemi	20,0%	0,0%	5,0%	32,0%	33,3%	28,6%	25,7%
Nerola	34,3%	25,0%	0,0%	33,3%	23,8%	11,1%	26,8%
Nettuno	27,3%	19,6%	8,8%	25,8%	32,7%	22,6%	23,9%
Olevano Romano	23,6%	21,4%	8,9%	30,4%	37,6%	20,0%	24,4%
Palestrina	28,7%	9,8%	7,1%	28,3%	35,6%	25,5%	22,7%
Palombara Sabina	36,1%	15,5%	6,4%	34,8%	38,9%	27,6%	29,2%
Percile	25,0%	50,0%	0,0%	42,9%	-	50,0%	27,3%
Pisoniano	0,0%	-	0,0%	42,9%	28,6%	0,0%	25,6%
Poli	35,7%	0,0%	2,6%	50,0%	46,7%	20,0%	29,1%
Pomezia	24,1%	14,4%	8,5%	23,5%	27,7%	20,3%	20,9%
Ponzano Romano	31,9%	20,0%	0,0%	44,7%	53,3%	16,7%	30,4%
Riano	42,1%	25,6%	5,4%	27,5%	37,1%	23,5%	24,9%
Rignano Flaminio	37,1%	19,6%	5,2%	30,3%	36,0%	27,4%	26,0%
Riofreddo	0,0%	25,0%	0,0%	44,4%	50,0%	0,0%	21,7%
Rocca Canterano	0,0%	0,0%	0,0%	80,0%	0,0%	0,0%	25,0%
Rocca di Cave	33,3%	-	14,3%	40,0%	-	0,0%	26,3%
Rocca di Papa	20,5%	16,7%	5,4%	25,1%	32,4%	23,5%	21,1%
Roccagiovine	100,0%	100,0%	0,0%	27,3%	50,0%	0,0%	25,0%
Rocca Priora	28,6%	16,3%	5,7%	27,5%	27,5%	26,2%	21,7%
Rocca Santo Stefano	50,0%	0,0%	4,5%	47,6%	25,0%	0,0%	25,0%
Roiate	25,0%	0,0%	0,0%	22,2%	66,7%	0,0%	17,2%
Roviano	50,0%	66,7%	0,0%	50,0%	40,0%	0,0%	39,7%
Sacrofano	33,3%	20,7%	5,4%	30,6%	37,5%	22,0%	25,9%
Sambuci	0,0%	25,0%	0,0%	66,7%	40,0%	50,0%	34,6%
San Gregorio da Sassola	35,0%	0,0%	0,0%	30,3%	50,0%	25,0%	29,4%
San Polo dei Cavalieri	20,0%	10,0%	8,1%	27,5%	33,3%	23,1%	22,0%
Santa Marinella	16,8%	13,7%	4,1%	27,6%	36,2%	21,4%	22,6%
Sant'Angelo Romano	50,0%	21,1%	9,7%	24,6%	30,0%	13,8%	23,0%
Sant'Oreste	44,2%	10,0%	2,1%	38,1%	29,7%	60,0%	32,7%
San Vito Romano	33,3%	0,0%	3,1%	25,9%	44,4%	18,8%	20,5%
Saracinesco	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	-	33,3%	25,0%
Segni	33,0%	20,8%	11,1%	26,2%	28,8%	28,2%	25,2%
Subiaco	24,2%	21,2%	5,1%	36,4%	36,8%	30,0%	28,0%
Tivoli	38,1%	16,7%	8,0%	28,3%	30,5%	26,9%	24,8%
Tofa	30,7%	19,2%	11,3%	31,3%	36,6%	18,8%	25,8%
Torrita Tiberina	29,4%	20,0%	4,3%	39,1%	43,8%	25,0%	27,1%
Trevignano Romano	38,3%	26,3%	4,2%	26,5%	34,9%	31,3%	24,6%
Vallepiaetra	30,0%	20,0%	0,0%	68,3%	66,7%	100,0%	57,4%
Vallinfreda	37,5%	-	0,0%	54,5%	0,0%	33,3%	34,5%
Valmontone	36,0%	21,4%	8,5%	26,8%	34,3%	27,8%	24,7%
Velletri	31,8%	17,8%	8,3%	23,5%	30,5%	24,6%	23,1%
Vicovaro	38,5%	13,3%	3,8%	42,9%	30,0%	28,6%	29,9%
Vivaro Romano	100,0%	100,0%	25,0%	100,0%	0,0%	33,3%	50,0%
Zagarolo	25,9%	23,3%	2,9%	26,3%	29,7%	22,8%	20,4%

Comune	Tasso di femminilizzazione						
	Agricoltura, silvicoltura pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, trasporti e alberghi	Altri servizi	Imprese non classificate	% imprese femminili sul totale delle imprese
Lariano	29,1%	19,4%	7,8%	31,9%	32,8%	30,7%	25,6%
Ladispoli	32,0%	20,5%	7,1%	27,5%	31,7%	23,3%	23,6%
Ardea	29,9%	21,5%	8,9%	22,7%	29,5%	26,4%	21,8%
Ciampino	41,9%	13,5%	8,8%	22,5%	31,4%	24,8%	22,3%
San Cesareo	34,6%	20,0%	7,9%	27,5%	32,1%	22,3%	23,6%
Fiumicino	22,9%	11,1%	7,6%	24,5%	25,3%	24,6%	21,5%
Fonte Nuova	-	33,3%	0,0%	16,7%	83,3%	-	36,0%
Città metropolitana Roma	48,1%	19,1%	7,5%	28,4%	34,3%	22,5%	22,1%
Roma Capitale	30,9%	15,6%	8,2%	22,1%	23,4%	20,5%	20,3%
Hinterland metropolitano	30,7%	14,9%	8,6%	20,4%	21,6%	19,6%	19,1%
Hinterland metropolitano	30,9%	17,3%	7,5%	26,9%	31,4%	24,5%	23,7%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCAA di Roma

Graf. 59 – Graduatoria del tasso di femminilizzazione dei comuni con almeno 2.000 imprese registrate. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati CCAA di Roma

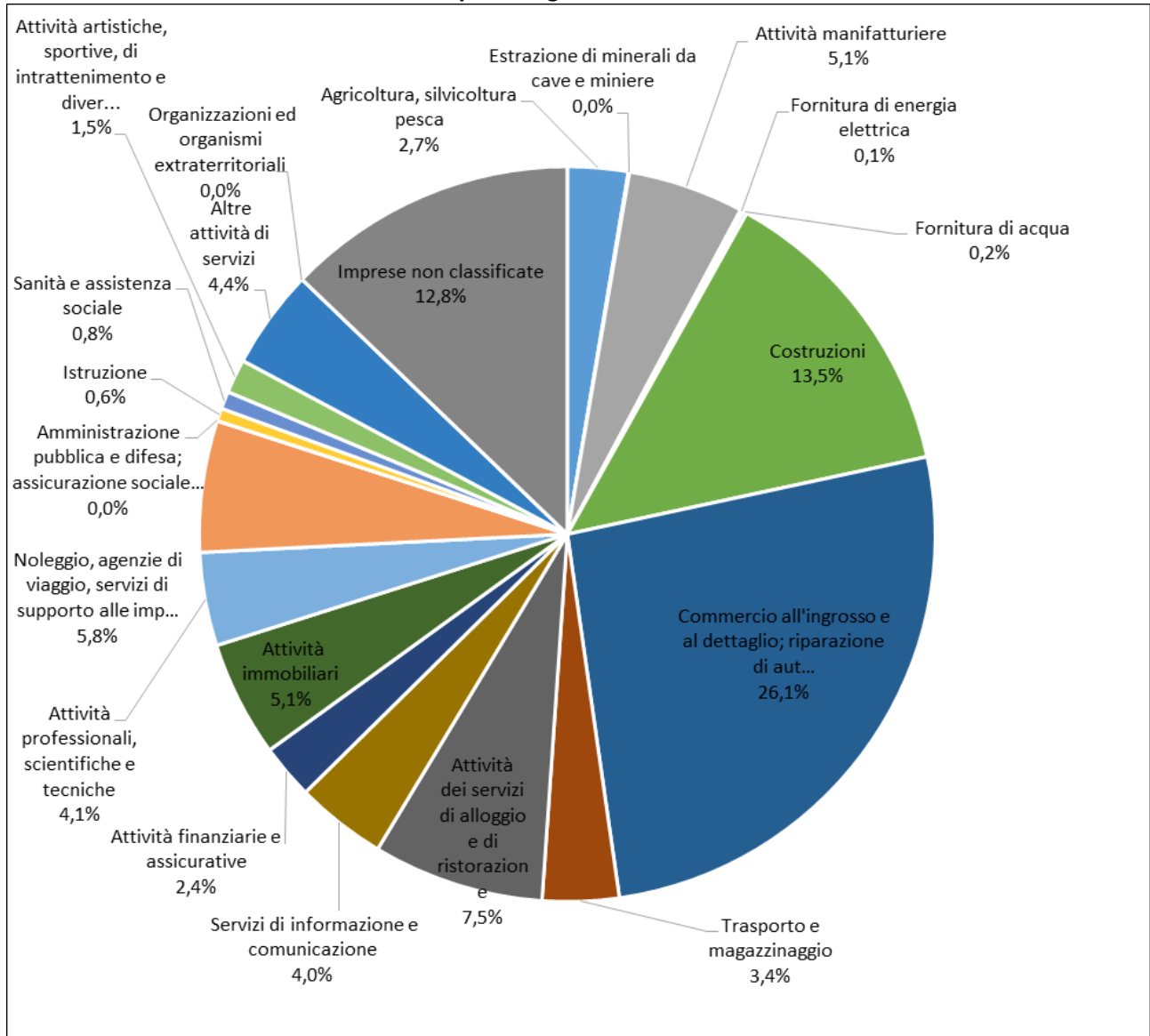
2.1.5 La struttura settoriale delle imprese nell'area metropolitana romana¹⁸

La composizione settoriale delle imprese registrate nell'area romana evidenzia la marcata specializzazione nel terziario. In particolare il 26,1% delle imprese è attivo nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio e nel settore della riparazione di autoveicoli e motocicli, il 13,5% nelle costruzioni, il 7,5% nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione, il 5,8% nelle attività di noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese, il 5,1% nelle attività manifatturiere e nelle attività immobiliari, il 4,4% nelle altre attività di servizi, il 4,1% nelle attività professionali, scientifiche e tecniche, il 4% nei servizi di informazione e comunicazione, il 3,4% nelle attività di trasporto e magazzinaggio, il 2,7% nell'agricoltura, silvicoltura e pesca, il 2,4% nelle attività finanziarie e assicurative, l'1,5% nelle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, l'0,8% nella sanità e assistenza sociale e lo 0,6% nell'istruzione.

Rispetto all'anno precedente è aumentato soprattutto lo stock di imprese registrate nel settore dell'energia elettrica, gas e acqua (+8,4%), in quello della sanità e assistenza sociale (+4,6%), nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (+4,3%) e delle attività di noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (+4%) e in quello dell'Amministrazione pubblica e difesa (+3,7%). In calo è risultato, invece, il numero di imprese manifatturiere (-0,7%) e di quelle estrattive (-0,8%), mentre quello delle costruzioni è cresciuto dello 0,1%.

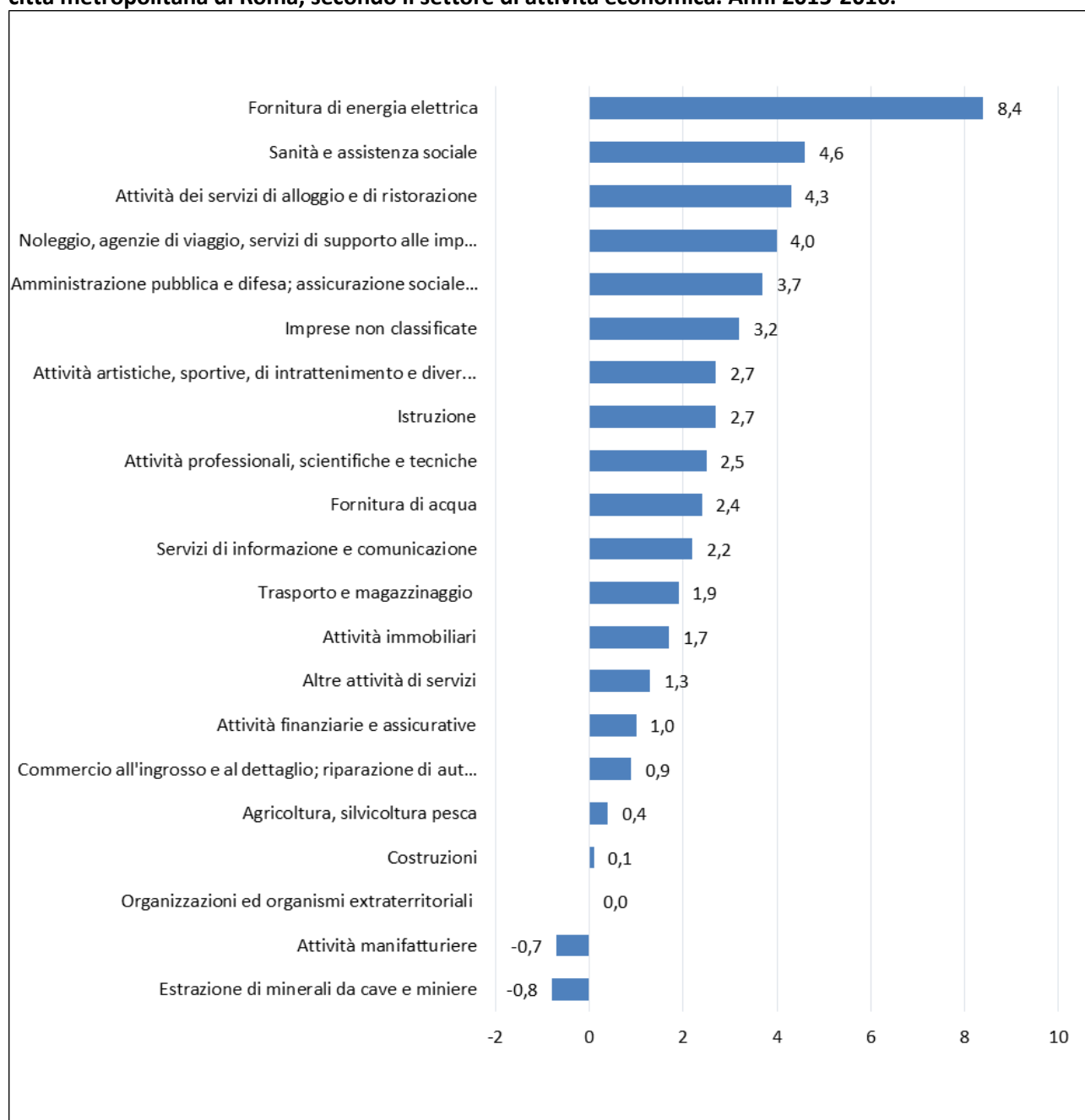
¹⁸ Elaborazione dati e redazione a cura di Paola Carrozzì

Graf. 60 - Distribuzione settoriale delle imprese registrate nell'area romana. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere-Movimprese

Graf. 61 - Tasso di variazione dello stock (al netto delle cancellazioni d'ufficio) di imprese registrate nella città metropolitana di Roma, secondo il settore di attività economica. Anni 2015-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Infocamere-Movimprese

2.1.6 La distribuzione territoriale delle imprese nei macroambiti metropolitani¹⁹

L'analisi dei sistemi imprenditoriali dei due macroambiti territoriali della Città metropolitana di Roma (comune di Roma Capitale e hinterland metropolitano) in termini soprattutto di numero di addetti e classi di fatturato è stata effettuata utilizzando come fonte l'archivio statistico delle imprese attive (ASIA)²⁰ dell'Istat. Nell'archivio Istat sono classificate come attive le imprese che hanno svolto un'attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento. Le imprese presenti in ASIA sono quelle che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie²¹.

Da una prima lettura è emerso che il 75,7% delle imprese individuate sul territorio metropolitano è localizzato a Roma Capitale mentre il restante 24,3% si trova in uno dei 120 comuni dell'hinterland metropolitano. Rispetto al 2013, il numero di imprese stanziate nella Città metropolitana di Roma ha subito una flessione pari a -1.656 imprese corrispondente a -0,5%, valore leggermente più alto per il tessuto imprenditoriale nel complesso dei 120 comuni di hinterland per il quale è stato rilevato un decremento medio annuo del -0,7% (in valori assoluti corrispondente a - 567 imprese). A Roma Capitale il tasso di variazione medio annuo registrato tra il 2013 e il 2014 era pari a -0,4% con un calo di 1.089 imprese.

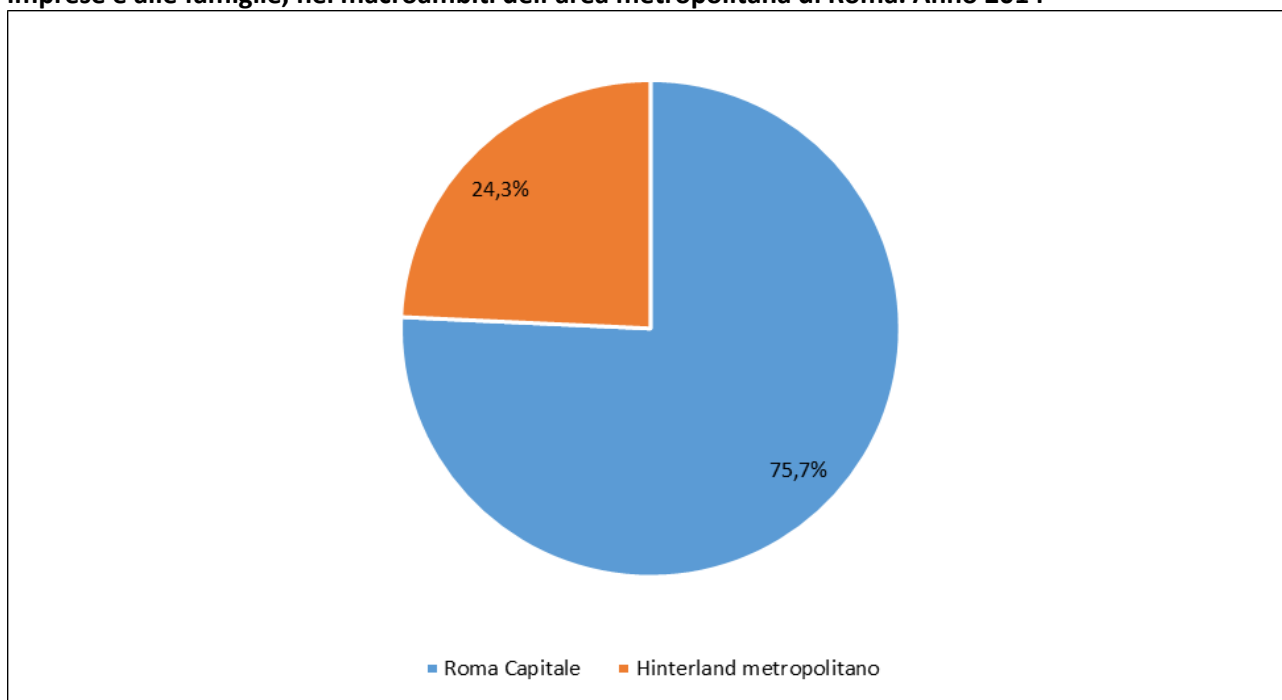
Nel 2014 si contavano 252.735 imprese localizzate a Roma Capitale; le restanti 80.989 erano, invece, distribuite tra i comuni dell'hinterland metropolitano. Nella fattispecie, quasi il 32% delle imprese stanziate in questo sub-ambito metropolitano era localizzato in soli 7 comuni: Guidonia Montecelio (4.450 imprese), Pomezia (4.144 imprese), Fiumicino (3.906 imprese), Tivoli (3.566 imprese), Velletri (3.337 imprese), Anzio (3.230 imprese) e Civitavecchia (3.112 imprese).

¹⁹ Elaborazione dati e redazione a cura di Paola Carrozzì

²⁰ L'archivio Asia è una banca dati riguardante oltre 3.500.000 imprese, aggiornata annualmente così come previsto dal regolamento n.2.186 del 22 Luglio 1993 del Consiglio delle comunità Europee. La definizione di questo archivio è avvenuta attraverso un linkage tra diversi archivi disponibili sulle imprese: quelli del CIS (censimento dell'industria e dei servizi), quelli dell'Inps, dell'Inail, dell'anagrafe tributaria del Mef, dell'Enel e del registro delle Imprese delle Camere di Commercio. Le informazioni contenute nei succitati archivi sono state affiancate mediante una chiave comune rappresentata dal codice fiscale delle imprese secondo criteri probabilistici, attribuendo, cioè, maggiore o minore affidabilità ai dati e alle relative caratteristiche in base alla loro ricorrenza nelle diverse fonti utilizzate.

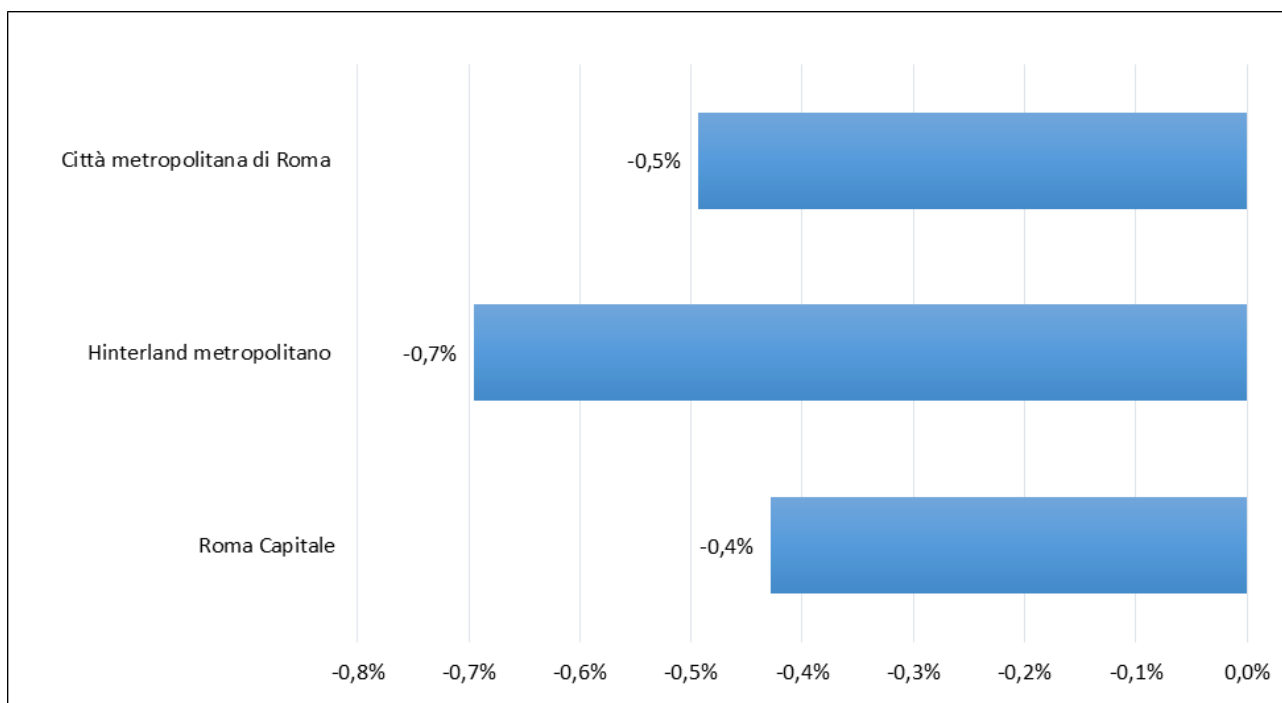
²¹ L'analisi di questo paragrafo fa riferimento a questo tipo di imprese (sono cioè escluse quelle attive in agricoltura e quelle attive nell'amministrazione pubblica).

Graf. 62 - Distribuzione % delle imprese attive nei settori industriale, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie, nei macroambiti dell'area metropolitana di Roma. Anno 2014



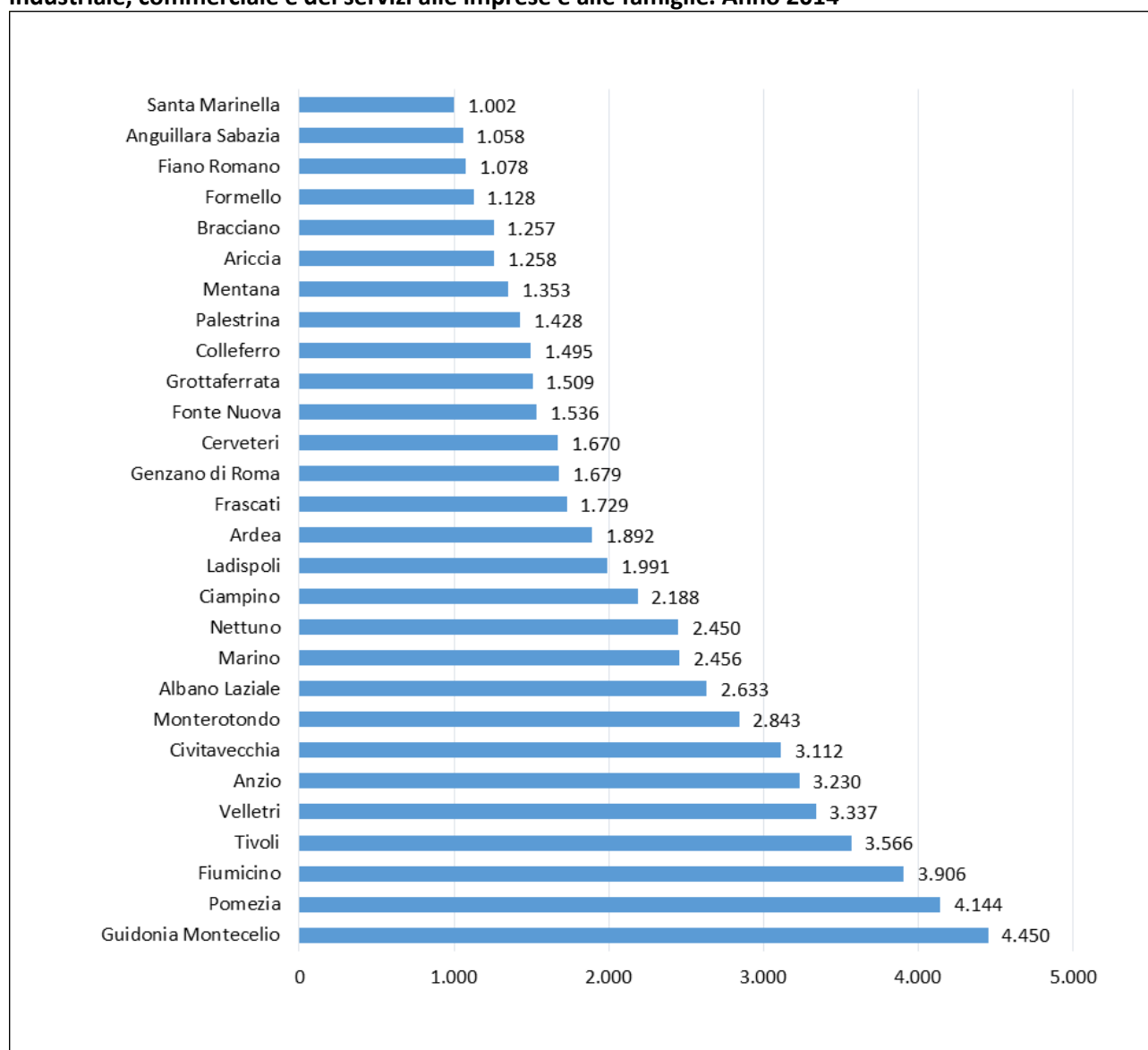
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Asia

Graf. 63 – Tasso di variazione medio annuo delle imprese attive nei settori industriale, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie, nei macroambiti dell'area metropolitana di Roma. Anni 2013-2014



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Asia

Graf. 64 - I comuni dell'hinterland metropolitano con il maggior numero di imprese attive nei settori industriale, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie. Anno 2014



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Asia

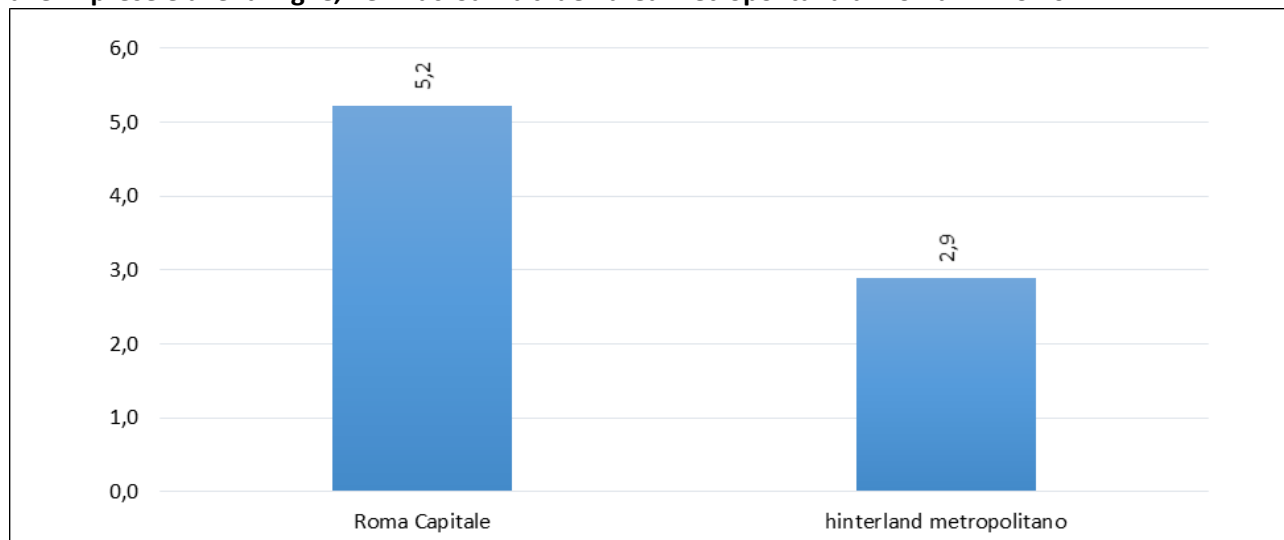
Il tessuto imprenditoriale dell'area metropolitana di Roma si caratterizza per la presenza di imprese di piccole dimensioni (in media nel 2014 avevano meno di 5 addetti²²), soprattutto nei comuni dell'hinterland (2,9 addetti in media). Anche nel comune di Roma Capitale, tuttavia, la dimensione media delle imprese è piuttosto contenuta (5,2 addetti in media per impresa). In effetti la percentuale di imprese con meno di 10 addetti è molto elevata pure nella Capitale (sono il 95,6% contro il 96,6% dell'hinterland).

Rapportando, inoltre, il numero di addetti nelle imprese di ciascun comune alla popolazione residente si ottiene un indicatore della loro capacità attrattiva occupazionale. Nell'hinterland metropolitano di Roma nel 2014 il comune più attrattivo in questo senso è risultato essere quello di Fiumicino (43 addetti ogni 100

²² Per addetti si intendono le persone occupate nell'impresa a tempo pieno o parziale, anche se temporaneamente assenti (per ferie, malattia, sospensione del lavoro, cassa integrazione guadagni, etc). Nel numero degli addetti sono compresi sia i lavoratori dipendenti, sia quelli indipendenti.

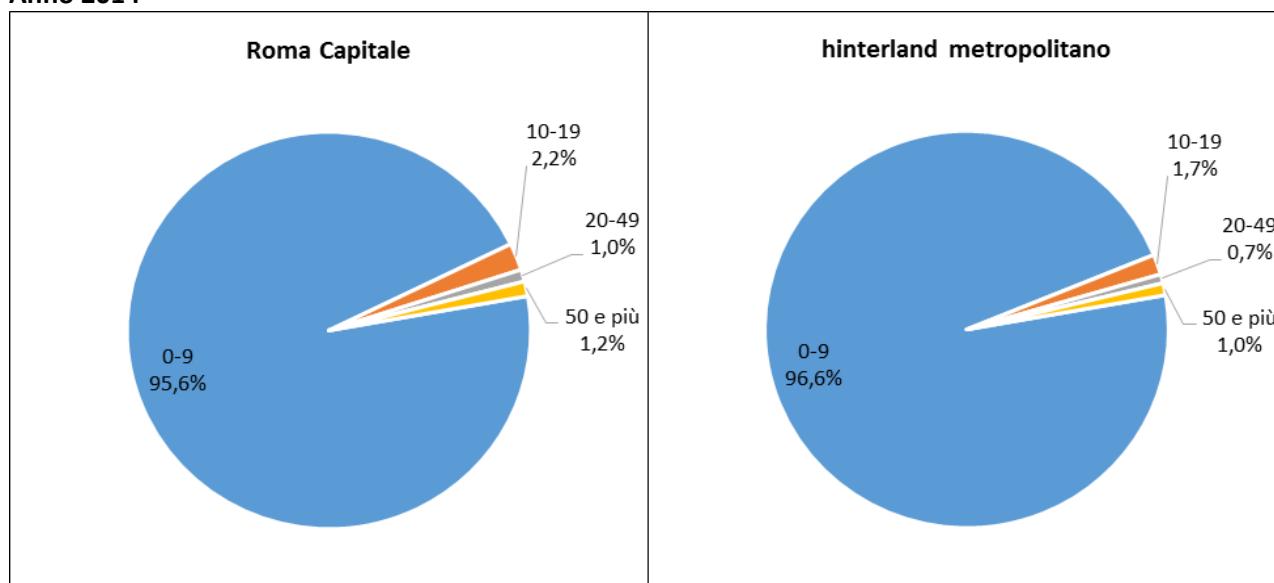
residenti, contro i 46 rilevati per il comune di Roma Capitale). Particolarmente attrattivi sono inoltre i comuni di Pomezia (40 addetti ogni 100 residenti), Nemi e Formello (entrambi con 30 addetti ogni 100 residenti).

Graf. 65 - Numero medio di addetti delle imprese attive nei settori industriale, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie, nei macroambiti dell'area metropolitana di Roma. Anno 2014



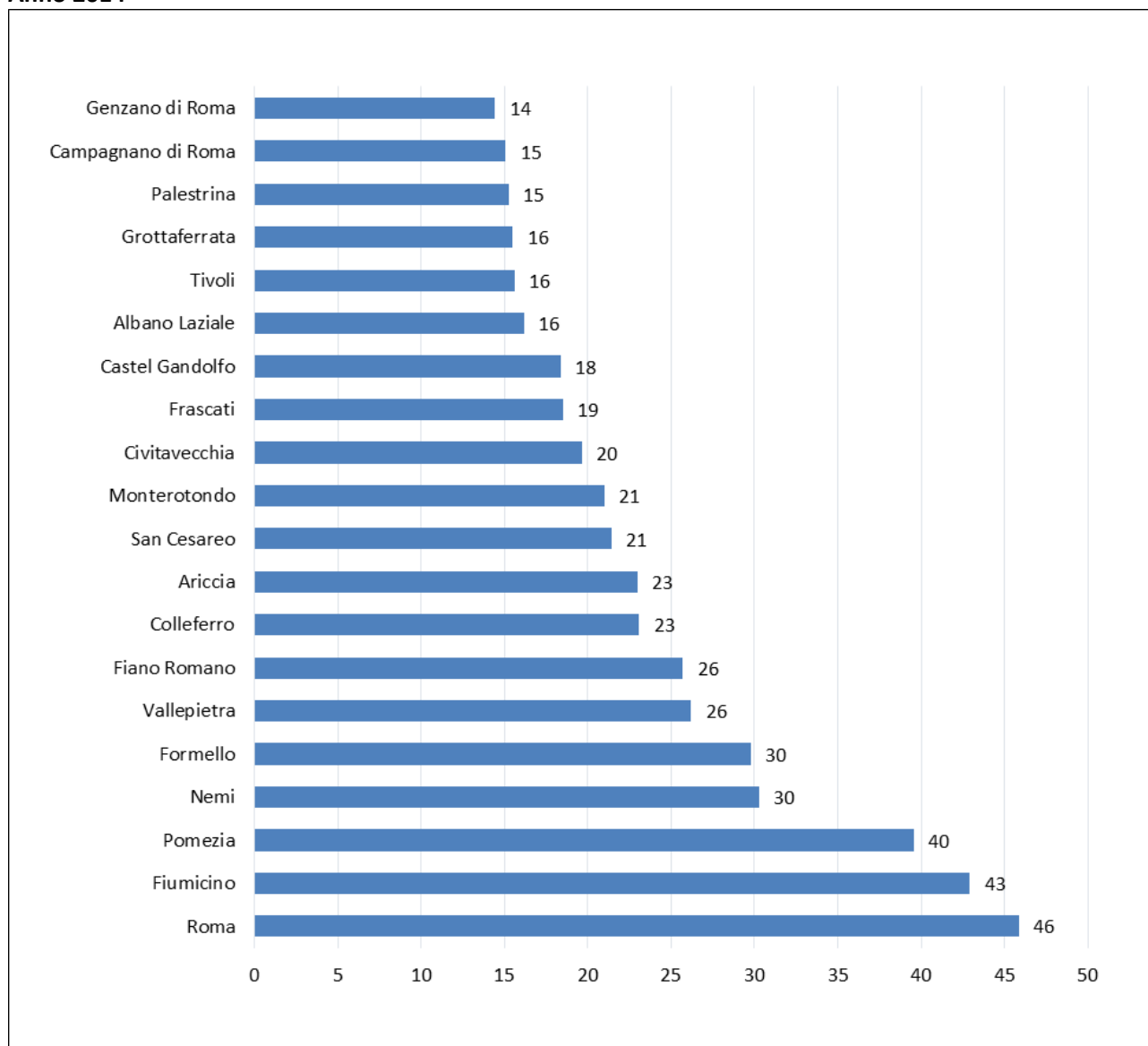
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Asia

Graf. 66 - Distribuzione % secondo il numero di addetti delle imprese attive nei settori industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie, nei macroambiti dell'area metropolitana di Roma. Anno 2014



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Asia

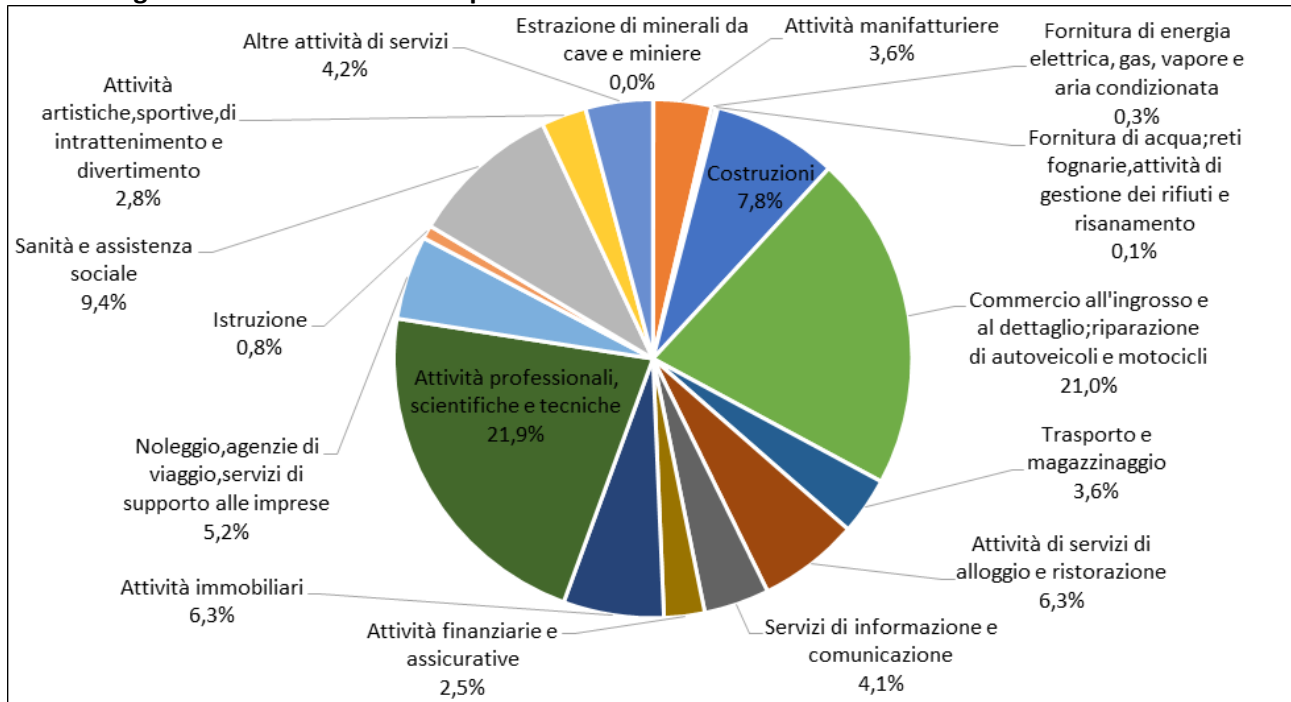
**Graf. 67 - Numero di addetti per 100 residenti nei primi 20 comuni dell'area metropolitana di Roma.
Anno 2014**



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Asia

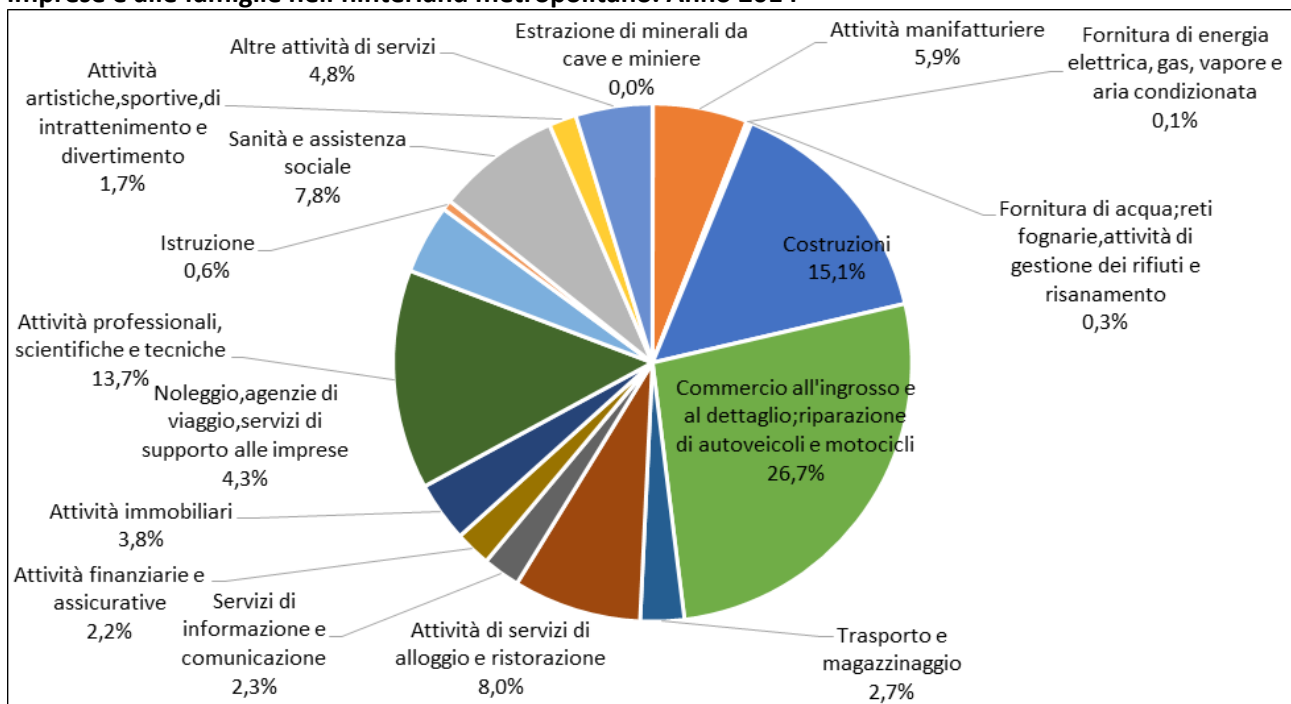
La distribuzione settoriale delle imprese attive nei due macroambiti (capoluogo e hinterland) evidenzia come nell'hinterland, nel 2014, erano prevalenti quelle che operano nei settori del commercio all'ingrosso e al dettaglio (26,7% contro il 21% registrato a Roma Capitale) e delle costruzioni (15,1% contro il 7,8% rilevato nel comune capoluogo), mentre a Roma Capitale era maggiore la concentrazione di imprese nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche (oltre a quelle commerciali). Prevedibilmente, inoltre, nel comune di Roma Capitale era maggiore rispetto al resto dell'area metropolitana romana la presenza di imprese attive nel terziario avanzato (attività immobiliari e finanziarie ed assicurative) e nei settori della comunicazione e informazione, dell'arte, dell'intrattenimento e del divertimento. Nell'hinterland era invece maggiore la concentrazione di imprese attive nel manifatturiero e nei servizi di alloggio e ristorazione (rispettivamente il 5,9% contro il 3,6% registrato a Roma Capitale e l'8% contro il 6,3% della capitale).

Graf. 68 - Distribuzione % delle imprese attive nei settori industriali, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie nel comune di Roma Capitale. Anno 2014



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Asia

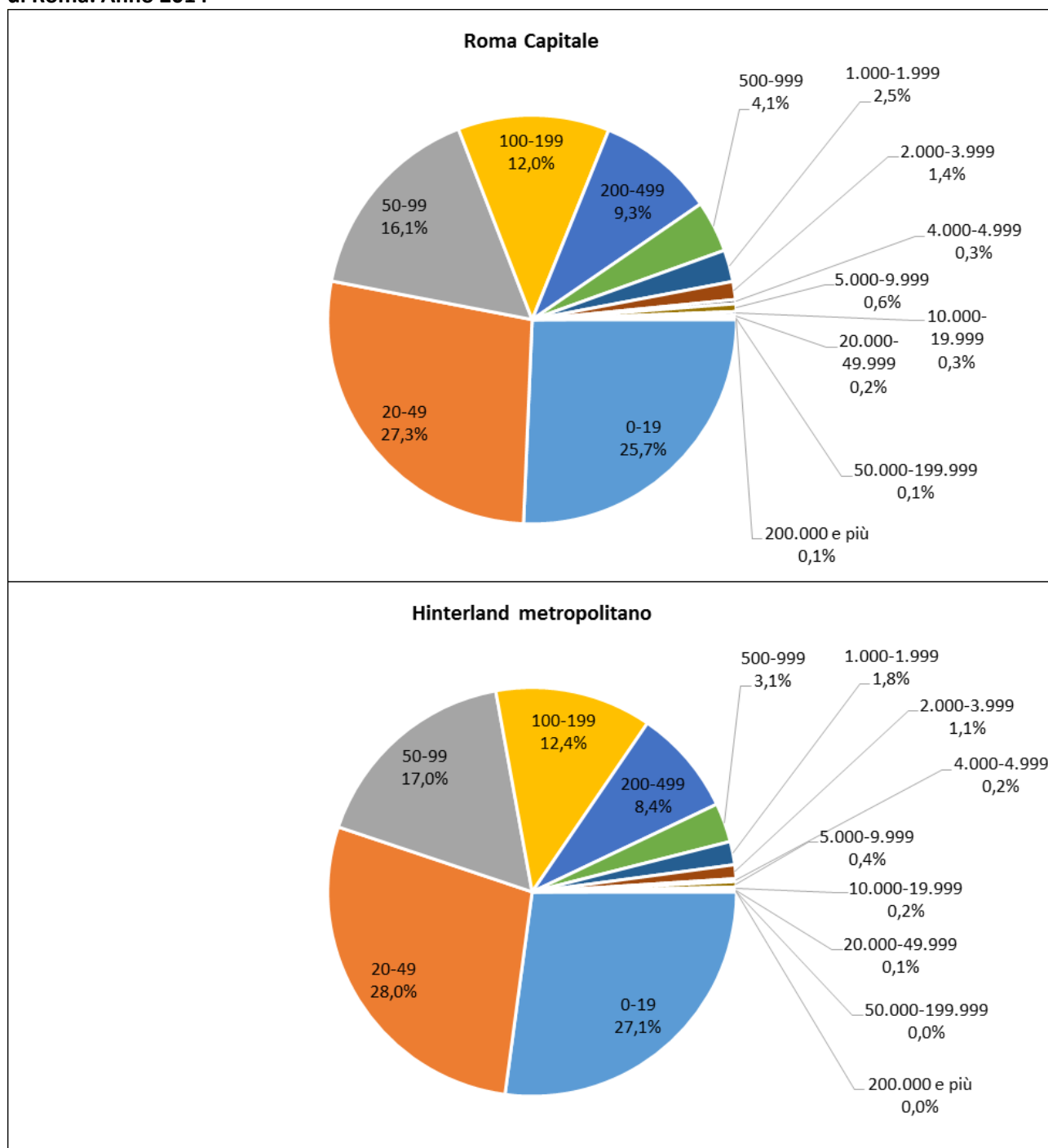
Graf. 69 - Distribuzione % delle imprese attive nei settori industriali, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie nell'hinterland metropolitano. Anno 2014



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Asia

Un'altra differenza riscontrata nel 2014 tra il sistema produttivo di Roma Capitale e quello dei comuni limitrofi riguarda il fatturato delle imprese. Nel comune di Roma Capitale è maggiore rispetto all'hinterland sia l'incidenza di imprese con un fatturato molto basso (superiore ai 20.000 euro), sia di quelle con un fatturato molto elevato (superiore ai 50.000 euro). Nell'hinterland prevalgono invece le imprese con livelli di fatturato intermedio.

Graf. 70 - Distribuzione % secondo la classe di fatturato (migliaia di euro) delle imprese attive nei settori industriali, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie, nei macroambiti dell'area metropolitana di Roma. Anno 2014



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat- Asia

Tab. 5 - Distribuzione % secondo il settore di attività delle imprese attive nei settori industriali, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie, nei comuni dell'area romana. Anno 2014

Comune	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi
Affile	0,0%	8,0%	0,0%	0,0%	12,0%	32,0%	0,0%	9,3%	0,0%	4,0%	1,3%	12,0%	4,0%	0,0%	14,7%	1,3%	1,3%
Agosta	0,0%	8,2%	0,0%	1,6%	23,0%	37,7%	3,3%	9,8%	1,6%	0,0%	1,6%	6,6%	0,0%	0,0%	3,3%	0,0%	3,3%
Albano Laziale	0,0%	7,9%	0,0%	0,2%	12,5%	26,8%	2,2%	6,5%	2,1%	2,5%	3,5%	16,8%	4,0%	0,8%	7,7%	0,8%	5,7%
Allumiere	0,0%	3,6%	0,0%	0,0%	17,8%	31,4%	0,6%	12,4%	0,6%	3,0%	0,6%	7,7%	3,0%	0,0%	12,4%	0,6%	6,5%
Anguillara Sabazia	0,0%	5,4%	0,0%	0,2%	19,4%	24,4%	2,7%	8,4%	1,8%	2,3%	3,7%	13,1%	4,2%	0,7%	7,9%	2,3%	3,6%
Anticoli Corrado	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	23,8%	23,8%	11,9%	9,5%	0,0%	2,4%	0,0%	9,5%	2,4%	0,0%	4,8%	0,0%	11,9%
Anzio	0,0%	4,7%	0,1%	0,3%	14,3%	27,8%	2,2%	10,8%	2,1%	1,5%	4,6%	12,2%	5,0%	0,6%	7,0%	2,5%	4,5%
Arcinazzo Romano	0,0%	5,3%	0,0%	2,6%	10,5%	28,9%	2,6%	21,1%	0,0%	2,6%	5,3%	2,6%	0,0%	0,0%	10,5%	2,6%	5,3%
Ariccia	0,0%	5,8%	0,0%	0,7%	17,5%	28,2%	3,3%	9,2%	2,6%	2,0%	2,7%	9,8%	5,8%	0,6%	6,3%	1,2%	4,3%
Arsoli	0,0%	11,1%	0,1%	0,2%	12,0%	24,8%	2,0%	7,9%	3,6%	1,3%	5,3%	14,5%	4,5%	0,5%	7,1%	1,4%	3,8%
Artena	0,0%	9,7%	0,0%	0,0%	6,5%	41,9%	0,0%	4,8%	1,6%	1,6%	1,6%	14,5%	1,6%	0,0%	8,1%	1,6%	6,5%
Bellegra	0,0%	6,5%	0,0%	0,0%	29,3%	25,2%	2,6%	8,1%	1,7%	1,6%	0,9%	9,2%	3,0%	0,0%	6,9%	0,8%	4,2%
Bracciano	0,0%	6,5%	0,0%	0,0%	23,6%	28,5%	0,8%	12,2%	0,8%	2,4%	0,0%	7,3%	5,7%	0,0%	3,3%	1,6%	7,3%
Camerata Nuova	0,2%	3,7%	0,0%	0,1%	15,0%	22,7%	0,6%	11,9%	3,0%	2,5%	4,3%	15,0%	4,5%	0,6%	9,2%	1,9%	4,9%
Campagnano di	0,0%	0,0%	0,0%	10,0%	20,0%	30,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	20,0%	0,0%	10,0%	10,0%	0,0%	0,0%
Canale Monterano	0,0%	4,9%	0,0%	0,3%	21,4%	24,1%	2,2%	6,8%	2,9%	2,2%	3,4%	12,8%	5,3%	0,8%	6,8%	2,6%	3,7%
Canterano	0,0%	5,9%	0,0%	0,0%	22,0%	26,9%	0,5%	8,6%	1,6%	0,0%	0,5%	12,9%	3,2%	0,0%	9,1%	1,1%	7,5%
Capena	0,0%	13,3%	0,0%	0,0%	20,0%	26,7%	0,0%	20,0%	0,0%	0,0%	0,0%	13,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	6,7%
Capranica Prenestina	0,0%	5,4%	0,0%	0,2%	12,3%	29,7%	4,9%	7,8%	2,9%	2,0%	4,5%	11,2%	4,7%	0,2%	7,8%	2,2%	4,2%
Carpineto Romano	0,0%	10,0%	0,0%	0,0%	15,0%	15,0%	10,0%	35,0%	10,0%	5,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Casape	0,0%	9,6%	0,0%	0,0%	17,0%	37,8%	0,5%	7,4%	2,1%	2,7%	0,5%	9,0%	1,1%	0,0%	6,4%	0,5%	5,3%

Comune	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi
Castel Gandolfo	0,0%	4,8%	0,0%	0,0%	9,5%	42,9%	9,5%	19,0%	0,0%	0,0%	0,0%	9,5%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	4,8%
Castel Madama	0,0%	4,5%	0,0%	0,2%	11,3%	25,9%	2,2%	13,5%	3,0%	1,7%	3,2%	15,0%	4,2%	1,0%	6,7%	2,2%	5,4%
Castelnuovo di Porto	0,0%	6,8%	0,0%	1,1%	15,9%	28,8%	1,1%	9,6%	1,9%	3,0%	2,5%	11,5%	2,7%	0,3%	8,8%	1,6%	4,4%
Castel San Pietro	0,0%	2,8%	0,0%	0,0%	33,3%	19,4%	0,0%	16,7%	5,6%	2,8%	0,0%	16,7%	0,0%	0,0%	0,0%	2,8%	0,0%
Cave	0,0%	3,7%	0,0%	0,4%	14,3%	23,2%	2,5%	7,9%	3,7%	2,7%	3,1%	15,3%	6,0%	0,6%	7,5%	4,1%	5,0%
Cerreto Laziale	0,0%	6,1%	0,0%	0,2%	24,3%	27,2%	1,3%	8,4%	1,5%	2,1%	1,7%	15,0%	1,5%	0,4%	4,6%	1,1%	4,6%
Cervara di Roma	0,0%	11,1%	0,0%	0,0%	11,1%	33,3%	4,4%	6,7%	0,0%	0,0%	0,0%	17,8%	2,2%	0,0%	8,9%	0,0%	4,4%
Cerveteri	0,0%	5,6%	0,0%	0,0%	22,2%	27,8%	0,0%	27,8%	0,0%	0,0%	0,0%	5,6%	0,0%	0,0%	5,6%	0,0%	5,6%
Ciciliano	0,1%	5,8%	0,0%	0,1%	16,6%	27,3%	3,4%	7,4%	2,5%	2,0%	3,7%	12,5%	4,6%	0,5%	6,9%	1,6%	5,1%
Cineto Romano	0,0%	4,7%	0,0%	0,1%	12,8%	28,5%	2,1%	6,0%	2,9%	2,4%	4,2%	13,9%	4,6%	0,6%	9,4%	1,3%	6,4%
Civitavecchia	0,0%	3,9%	0,0%	0,0%	15,7%	29,4%	2,0%	13,7%	2,0%	0,0%	0,0%	15,7%	3,9%	0,0%	9,8%	0,0%	3,9%
Civitella San Paolo	0,0%	15,4%	0,0%	0,0%	23,1%	38,5%	0,0%	23,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Colleferro	0,1%	4,8%	0,1%	0,4%	8,5%	26,9%	3,5%	9,1%	1,8%	3,0%	3,7%	16,6%	6,5%	0,5%	8,0%	1,3%	5,2%
Colonna	0,0%	6,8%	0,0%	0,0%	28,8%	28,8%	4,1%	5,5%	1,4%	4,1%	2,7%	9,6%	2,7%	0,0%	2,7%	1,4%	1,4%
Fiano Romano	0,1%	6,9%	0,1%	0,7%	7,8%	27,6%	2,4%	8,0%	2,1%	3,0%	4,1%	17,3%	2,9%	1,1%	7,8%	1,3%	6,7%
Filacciano	0,0%	7,7%	0,0%	1,8%	16,8%	25,5%	2,7%	7,3%	4,5%	2,7%	3,6%	10,5%	4,5%	0,0%	7,7%	0,5%	4,1%
Formello	0,0%	5,8%	0,1%	0,2%	14,4%	28,7%	5,5%	5,6%	2,4%	1,9%	5,6%	12,1%	5,4%	0,8%	6,3%	1,5%	3,9%
Frascati	0,0%	4,0%	0,0%	0,0%	28,0%	24,0%	4,0%	4,0%	4,0%	0,0%	0,0%	20,0%	0,0%	0,0%	4,0%	8,0%	0,0%
Galliciano nel Lazio	0,1%	4,8%	0,2%	0,3%	12,8%	24,7%	8,3%	11,4%	2,6%	1,9%	3,7%	10,4%	5,4%	0,7%	5,6%	3,1%	4,0%
Gavignano	0,0%	5,6%	0,0%	0,2%	25,8%	24,5%	2,7%	5,1%	2,0%	1,3%	4,4%	11,7%	4,0%	0,4%	6,4%	1,3%	4,4%
Genazzano	0,0%	5,1%	0,1%	0,2%	13,3%	23,8%	1,0%	5,3%	4,1%	3,3%	4,8%	17,0%	5,6%	0,8%	7,6%	4,0%	4,1%
Genzano di Roma	0,0%	4,5%	0,2%	0,1%	9,9%	24,0%	1,8%	10,2%	2,8%	3,4%	4,2%	18,2%	4,2%	0,8%	8,9%	1,4%	5,4%
Gerano	0,0%	4,0%	0,0%	0,0%	21,6%	37,1%	2,5%	7,2%	2,5%	1,4%	0,4%	11,5%	4,3%	0,4%	2,9%	0,0%	4,3%
Gorga	0,0%	8,0%	0,0%	0,0%	25,3%	28,0%	5,3%	8,0%	0,0%	0,0%	0,0%	12,0%	2,7%	0,0%	2,7%	5,3%	2,7%

Comune	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi
Grottaferrata	0,0%	10,3%	0,0%	0,0%	18,8%	27,4%	0,9%	12,4%	1,7%	2,1%	1,3%	11,1%	1,7%	0,0%	5,6%	0,4%	6,4%
Guidonia Montecelio	0,0%	5,7%	0,1%	0,2%	14,2%	26,5%	1,4%	7,6%	2,2%	2,6%	4,1%	14,9%	3,5%	0,7%	9,9%	1,0%	5,6%
Jenne	0,0%	7,8%	1,6%	0,0%	18,8%	39,1%	0,0%	10,9%	0,0%	1,6%	1,6%	9,4%	1,6%	0,0%	3,1%	0,0%	4,7%
Labico	0,0%	4,8%	0,0%	0,0%	28,6%	23,8%	14,3%	9,5%	0,0%	0,0%	0,0%	4,8%	0,0%	4,8%	9,5%	0,0%	0,0%
Lanuvio	0,0%	3,3%	0,1%	0,1%	9,3%	23,2%	1,4%	7,8%	4,1%	2,1%	5,9%	20,7%	3,0%	1,1%	10,3%	2,2%	5,3%
Licenza	0,1%	6,9%	0,1%	0,3%	13,2%	28,5%	3,3%	5,6%	2,4%	2,3%	3,4%	14,0%	3,9%	0,6%	8,9%	1,8%	4,6%
Magliano Romano	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	16,7%	25,0%	0,0%	25,0%	0,0%	0,0%	0,0%	25,0%	0,0%	0,0%	8,3%	0,0%	0,0%
Mandela	0,0%	9,7%	0,0%	0,4%	18,6%	29,0%	1,8%	6,1%	2,2%	1,8%	1,8%	10,0%	4,7%	0,4%	5,7%	3,6%	4,3%
Manziana	0,0%	3,9%	0,0%	0,1%	16,6%	29,6%	3,0%	8,3%	1,6%	2,1%	3,9%	9,1%	6,6%	0,5%	7,5%	2,2%	5,0%
Marano Equo	0,0%	6,6%	0,0%	0,2%	19,7%	28,9%	2,3%	7,0%	1,3%	2,8%	2,1%	11,3%	3,8%	0,9%	9,0%	1,7%	2,4%
Marcellina	0,0%	8,2%	0,0%	0,2%	17,6%	30,7%	0,9%	6,7%	2,1%	2,1%	3,5%	8,1%	3,2%	0,5%	10,2%	0,9%	5,2%
Marino	0,0%	2,6%	0,0%	0,0%	25,6%	23,1%	5,1%	20,5%	0,0%	0,0%	0,0%	7,7%	0,0%	0,0%	10,3%	2,6%	2,6%
Mazzano Romano	0,0%	6,8%	0,0%	2,3%	20,5%	20,5%	4,5%	13,6%	0,0%	2,3%	4,5%	13,6%	2,3%	0,0%	2,3%	2,3%	4,5%
Mentana	0,0%	5,6%	0,0%	0,0%	11,1%	38,9%	5,6%	13,9%	0,0%	0,0%	5,6%	2,8%	8,3%	0,0%	2,8%	2,8%	2,8%
Monte Compatri	0,0%	4,6%	0,3%	0,0%	13,0%	28,0%	1,1%	6,5%	1,9%	2,4%	6,5%	14,9%	3,8%	0,8%	8,4%	1,1%	6,5%
Monteflavio	0,0%	4,0%	0,0%	0,0%	20,0%	36,0%	0,0%	8,0%	0,0%	0,0%	0,0%	16,0%	4,0%	0,0%	8,0%	0,0%	4,0%
Montelanico	0,0%	10,0%	0,0%	0,0%	17,7%	30,4%	1,5%	8,5%	1,9%	1,5%	1,2%	10,0%	3,1%	0,4%	8,1%	0,0%	5,8%
Montelibretti	0,0%	5,6%	0,0%	0,2%	16,7%	26,8%	1,3%	7,2%	1,8%	2,4%	3,1%	15,5%	4,3%	0,5%	7,8%	2,0%	4,8%
Monte Porzio Catone	0,0%	5,4%	0,0%	0,9%	13,4%	25,0%	0,0%	10,7%	4,5%	4,5%	0,9%	16,1%	3,6%	0,9%	8,9%	2,7%	2,7%
Monterotondo	0,0%	5,7%	0,0%	0,1%	20,0%	25,3%	1,6%	5,3%	1,8%	1,8%	3,6%	12,9%	4,4%	0,5%	9,2%	2,3%	5,3%
Montorio Romano	0,2%	10,5%	0,0%	0,2%	17,6%	28,6%	1,6%	7,6%	1,9%	2,1%	2,4%	9,5%	2,4%	0,8%	9,5%	0,6%	4,2%
Moricone	0,0%	5,0%	0,0%	0,0%	14,7%	21,6%	1,4%	7,7%	2,8%	3,4%	1,0%	21,8%	3,0%	1,2%	10,9%	2,6%	3,2%
Morlupo	0,0%	4,7%	0,0%	0,0%	14,0%	27,9%	0,0%	18,6%	7,0%	0,0%	2,3%	4,7%	2,3%	0,0%	9,3%	0,0%	9,3%
Nazzano	0,0%	6,0%	0,0%	0,0%	21,4%	34,5%	4,8%	7,1%	1,2%	1,2%	1,2%	6,0%	2,4%	0,0%	10,7%	1,2%	2,4%

Comune	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi
Nemi	0,0%	7,6%	0,0%	0,4%	17,2%	28,8%	1,2%	7,6%	0,8%	2,4%	2,4%	14,0%	3,2%	0,4%	7,2%	1,2%	5,6%
Nerola	0,0%	6,0%	0,0%	0,3%	17,0%	24,7%	3,1%	6,4%	2,5%	1,7%	5,6%	14,2%	4,2%	1,0%	7,0%	1,7%	4,8%
Nettuno	0,0%	6,2%	0,0%	0,0%	12,3%	40,0%	1,5%	9,2%	3,1%	3,1%	0,0%	9,2%	0,0%	0,0%	10,8%	0,0%	4,6%
Olevano Romano	0,0%	5,8%	0,0%	1,0%	12,6%	33,0%	0,0%	12,6%	2,9%	1,9%	1,0%	12,6%	1,9%	0,0%	5,8%	1,9%	6,8%
Palestrina	0,0%	3,6%	0,0%	0,0%	15,3%	25,9%	2,3%	6,3%	4,1%	3,2%	2,5%	13,5%	4,7%	0,7%	9,9%	3,8%	4,3%
Palombara Sabina	0,0%	10,1%	1,4%	0,0%	14,5%	23,2%	0,0%	14,5%	0,0%	0,0%	1,4%	14,5%	8,7%	0,0%	5,8%	1,4%	4,3%
Percile	0,0%	3,4%	0,0%	0,0%	11,2%	30,2%	1,7%	18,1%	1,7%	0,9%	1,7%	12,9%	3,4%	1,7%	7,8%	1,7%	3,4%
Pisoniano	0,0%	10,3%	0,0%	0,0%	16,5%	27,8%	6,2%	8,2%	3,1%	3,1%	1,0%	14,4%	0,0%	0,0%	5,2%	3,1%	1,0%
Poli	0,0%	6,1%	0,0%	0,4%	13,0%	28,4%	2,0%	9,8%	2,0%	2,4%	3,4%	12,2%	4,1%	0,4%	9,2%	1,4%	5,3%
Pomezia	0,0%	7,2%	0,0%	0,3%	17,5%	29,9%	3,6%	7,5%	1,4%	1,7%	1,7%	15,5%	2,2%	0,8%	5,5%	0,3%	5,0%
Ponzano Romano	0,0%	5,9%	0,0%	0,3%	21,8%	25,4%	2,2%	5,5%	1,5%	2,7%	2,7%	16,8%	2,9%	0,4%	5,8%	1,1%	5,0%
Riano	0,0%	7,6%	0,0%	0,2%	16,3%	25,8%	2,7%	9,0%	1,1%	1,3%	2,3%	16,4%	4,6%	0,6%	6,5%	0,8%	4,8%
Rignano Flaminio	0,0%	0,0%	10,0%	0,0%	20,0%	30,0%	0,0%	20,0%	0,0%	0,0%	0,0%	20,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Riofreddo	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	18,8%	43,8%	6,3%	6,3%	0,0%	6,3%	0,0%	6,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	12,5%
Rocca Canterano	0,0%	9,6%	0,0%	0,0%	23,3%	27,4%	1,4%	9,6%	1,4%	1,4%	1,4%	4,1%	5,5%	0,0%	8,2%	1,4%	5,5%
Rocca di Cave	0,0%	8,1%	0,0%	0,4%	13,3%	24,8%	4,0%	7,5%	3,1%	1,8%	6,6%	11,0%	6,2%	0,6%	6,4%	1,6%	4,3%
Rocca di Papa	0,0%	8,2%	0,0%	0,0%	19,7%	26,2%	8,2%	8,2%	3,3%	3,3%	4,9%	6,6%	1,6%	0,0%	3,3%	4,9%	1,6%
Roccagiovine	0,6%	7,0%	0,0%	0,6%	16,9%	21,4%	2,5%	4,6%	2,7%	2,7%	4,0%	15,6%	4,2%	0,8%	8,2%	3,0%	5,5%
Rocca Priora	0,0%	6,3%	0,0%	0,0%	17,9%	23,3%	2,0%	6,1%	2,2%	2,4%	3,7%	13,6%	4,7%	0,2%	9,1%	2,6%	5,9%
Rocca Santo Stefano	0,0%	10,7%	0,0%	0,0%	35,7%	28,6%	3,6%	10,7%	0,0%	0,0%	0,0%	3,6%	0,0%	0,0%	3,6%	3,6%	0,0%
Roiate	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	40,0%	20,0%	0,0%	20,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	10,0%	0,0%	10,0%	0,0%	0,0%
Roma	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	22,2%	33,3%	0,0%	33,3%	0,0%	11,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Roviano	0,0%	4,0%	0,1%	0,0%	18,7%	23,6%	2,2%	6,9%	3,6%	2,7%	2,2%	16,2%	3,4%	0,4%	11,1%	1,1%	3,8%
Sacrofano	0,0%	5,6%	0,0%	0,0%	19,3%	28,1%	2,6%	5,6%	1,7%	2,2%	2,2%	14,8%	2,0%	1,3%	10,4%	1,3%	3,0%

Comune	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi
Sambuci	0,0%	5,1%	0,0%	0,0%	30,8%	28,2%	5,1%	7,7%	0,0%	0,0%	0,0%	7,7%	0,0%	0,0%	7,7%	0,0%	7,7%
San Gregorio da	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	26,7%	20,0%	6,7%	33,3%	0,0%	0,0%	0,0%	6,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	6,7%
San Polo dei	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	15,0%	30,0%	5,0%	15,0%	0,0%	0,0%	0,0%	5,0%	10,0%	0,0%	20,0%	0,0%	0,0%
Santa Marinella	0,0%	3,6%	0,3%	0,1%	7,8%	21,0%	3,6%	6,3%	4,1%	2,5%	6,3%	21,9%	5,2%	0,8%	9,4%	2,8%	4,2%
Sant'Angelo Romano	0,0%	4,0%	0,0%	0,0%	6,0%	30,0%	2,0%	22,0%	6,0%	0,0%	2,0%	10,0%	4,0%	0,0%	10,0%	0,0%	4,0%
Sant'Oreste	0,0%	3,6%	0,0%	0,0%	13,7%	19,9%	1,9%	6,7%	3,4%	1,9%	2,6%	23,0%	4,8%	1,0%	8,9%	6,0%	2,6%
San Vito Romano	0,0%	13,2%	0,0%	0,0%	26,3%	26,3%	0,0%	10,5%	0,0%	0,0%	0,0%	2,6%	0,0%	0,0%	10,5%	0,0%	10,5%
Saracinesco	0,0%	7,8%	0,1%	0,0%	18,2%	28,7%	2,6%	6,2%	1,6%	2,0%	4,0%	11,3%	5,3%	0,7%	5,3%	1,1%	5,1%
Segni	0,0%	4,9%	0,0%	0,0%	21,3%	27,9%	6,6%	11,5%	1,6%	0,0%	0,0%	8,2%	1,6%	0,0%	3,3%	1,6%	11,5%
Subiaco	0,0%	9,0%	0,0%	0,0%	14,0%	24,0%	4,0%	13,0%	4,0%	2,0%	2,0%	8,0%	3,0%	0,0%	8,0%	3,0%	6,0%
Tivoli	0,0%	5,1%	0,0%	0,0%	26,9%	27,4%	1,1%	8,6%	2,9%	2,9%	1,7%	11,4%	3,4%	1,1%	3,4%	0,0%	4,0%
Tolfa	0,0%	5,6%	0,0%	0,5%	20,8%	25,4%	3,0%	10,2%	4,1%	1,0%	3,0%	12,2%	1,0%	0,0%	7,6%	1,5%	4,1%
Torrita Tiberina	0,0%	8,1%	0,0%	0,0%	15,7%	27,9%	3,5%	11,0%	0,6%	1,2%	4,1%	12,8%	2,9%	0,0%	5,8%	2,3%	4,1%
Trevignano Romano	0,0%	2,7%	0,1%	0,1%	17,3%	23,6%	1,4%	11,5%	2,6%	1,9%	4,3%	12,4%	5,9%	0,4%	8,4%	2,9%	4,7%
Vallepiedra	0,0%	16,7%	0,0%	0,0%	0,0%	16,7%	0,0%	50,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	16,7%	0,0%
Vallinfreda	0,0%	9,0%	0,0%	0,3%	15,7%	28,1%	3,4%	8,1%	1,7%	2,5%	2,0%	14,3%	2,2%	1,1%	7,3%	1,1%	3,1%
Valmontone	0,0%	6,8%	0,2%	0,2%	14,2%	29,8%	1,8%	8,2%	1,4%	2,2%	1,4%	14,6%	2,6%	0,6%	8,8%	1,4%	5,8%
Velletri	0,2%	6,3%	0,1%	0,3%	11,7%	26,5%	2,3%	7,3%	1,9%	2,9%	4,9%	16,5%	3,2%	0,6%	8,9%	1,1%	5,3%
Vicovaro	0,0%	7,9%	0,0%	0,0%	27,4%	23,4%	3,2%	8,3%	0,4%	1,2%	3,2%	9,9%	2,8%	0,8%	6,7%	0,4%	4,4%
Vivaro Romano	0,0%	3,6%	0,0%	0,0%	21,8%	18,2%	3,6%	9,1%	1,8%	0,0%	0,0%	21,8%	1,8%	1,8%	5,5%	3,6%	7,3%
Zagarolo	0,0%	3,0%	0,0%	0,0%	15,4%	23,8%	1,8%	14,9%	2,5%	2,0%	2,8%	16,2%	2,8%	0,5%	6,1%	3,3%	4,8%
Lariano	0,0%	4,9%	0,0%	0,0%	7,3%	61,0%	0,0%	22,0%	0,0%	0,0%	0,0%	2,4%	2,4%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Ladispoli	0,0%	0,0%	0,0%	9,1%	9,1%	45,5%	9,1%	18,2%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	9,1%	0,0%	0,0%
Ardea	0,0%	6,2%	0,0%	0,1%	16,0%	32,5%	3,9%	9,0%	1,6%	1,7%	2,2%	9,9%	4,1%	1,2%	6,4%	1,1%	4,1%

Comune	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi
Ciampino	0,1%	4,5%	0,0%	0,2%	15,5%	28,2%	1,9%	5,9%	2,1%	3,2%	3,2%	15,9%	3,7%	0,7%	9,2%	1,1%	4,4%
San Cesareo	0,0%	6,5%	0,0%	0,0%	15,5%	33,5%	2,6%	12,3%	0,6%	1,3%	1,3%	9,7%	0,6%	0,0%	8,4%	1,3%	6,5%
Fiumicino	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	40,0%	20,0%	0,0%	20,0%	0,0%	20,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Fonte Nuova	0,0%	6,0%	0,0%	0,3%	20,1%	27,8%	2,6%	6,2%	2,5%	1,3%	2,9%	11,0%	5,6%	0,8%	6,5%	1,3%	5,2%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat - ASIA

2.1.7 La base delle imprese a Roma Capitale e nei Municipi²³

L'analisi relativa al sistema produttivo del territorio di Roma Capitale, ottenuta dall'elaborazione dei dati di fonte InfoCamere – Movimprese al 31 dicembre 2016, offre una sintesi dei principali risultati che caratterizzano il sistema delle imprese di Roma Capitale ed i cambiamenti intervenuti negli ultimi anni, con particolare attenzione al confronto territoriale tra i diversi Municipi.²⁴

Nell'analisi l'unità di rilevazione è l'unità locale. L'unità locale, per definizione, è il luogo fisico nel quale un'impresa esercita una o più attività economiche. L'analisi per unità locali, e non per impresa, è particolarmente adatta per studiare le caratteristiche delle economie locali perché permette di focalizzare l'attenzione sugli insediamenti produttivi effettivamente presenti sul territorio, ovvero sui luoghi in cui sono presenti le strutture deputate alla produzione di beni e alla fornitura di servizi.²⁵

I risultati riferiti a Roma Capitale rilevano le unità locali presenti sul territorio romano, anche se facenti capo a imprese con sede in altri comuni. Analogamente sono escluse le unità locali di imprese con sede a Roma Capitale ma delocalizzate in altri territori.

Al 31 dicembre 2016, le unità locali che risultano registrate²⁶ negli archivi del registro delle imprese sono 432.125, con un incremento rispetto al 2015 del 2,6%, mentre le unità locali attive²⁷ risultano essere 291.844, 5,1% in più rispetto all'anno precedente.

²³ Elaborazione dati e redazione a cura di Annarita Cardoni

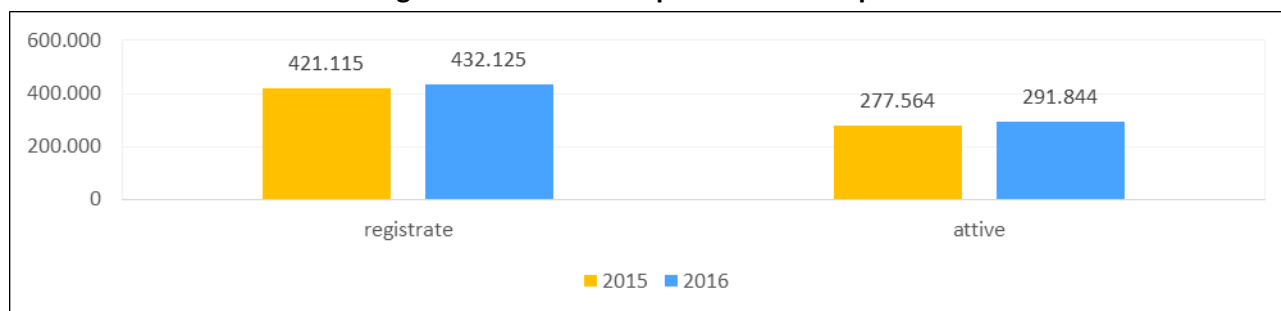
²⁴ L'analisi è stata condotta utilizzando il database di Infocamere - Movimprese al 31 marzo 2017 e riportando lo stesso, con gli opportuni aggiustamenti, alla data del 31 dicembre 2016. Si precisa tuttavia che il nuovo database così ottenuto potrebbe contenere alcune imprecisioni legate all'aggiustamento dei dati richiesto. Si precisa inoltre che l'analisi è stata condotta utilizzando il software statistico STATA SE/14.1.

²⁵ Si precisa che un'impresa è unilocalizzata, ovvero con sede unica, quando è individuata dal luogo unico in cui esplica la propria attività e dove sono ubicati gli uffici amministrativi e/o direzionali; in questo caso l'unità locale corrisponde alla sede unica. Un'impresa è plurilocalizzata quando è articolata in una sede centrale in cui esplica parte delle proprie attività e dove sono ubicati anche i principali uffici amministrativi e/o direzionali, e in una o più sedi secondarie; in questo caso le unità locali sono rappresentate, oltre che dalla sede centrale, anche dalle sedi secondarie. Le unità locali di un determinato territorio includono quelle presenti nel territorio di riferimento, sia appartenenti ad imprese di tale territorio che appartenenti ad imprese con sede legale in territori differenti da quello preso in considerazione, ed escludono le unità locali appartenenti ad imprese del territorio di riferimento ma che sono dislocate al di fuori dello stesso.

²⁶ Un'unità locale si definisce registrata quando è presente in archivio e non è cessata, indipendentemente dal proprio stato di attività (attiva, in liquidazione, in fallimento, sospesa, inattiva).

²⁷ Un'unità locale si definisce attiva se non è cessata e se anche l'impresa a cui essa si riferisce risulta attiva.

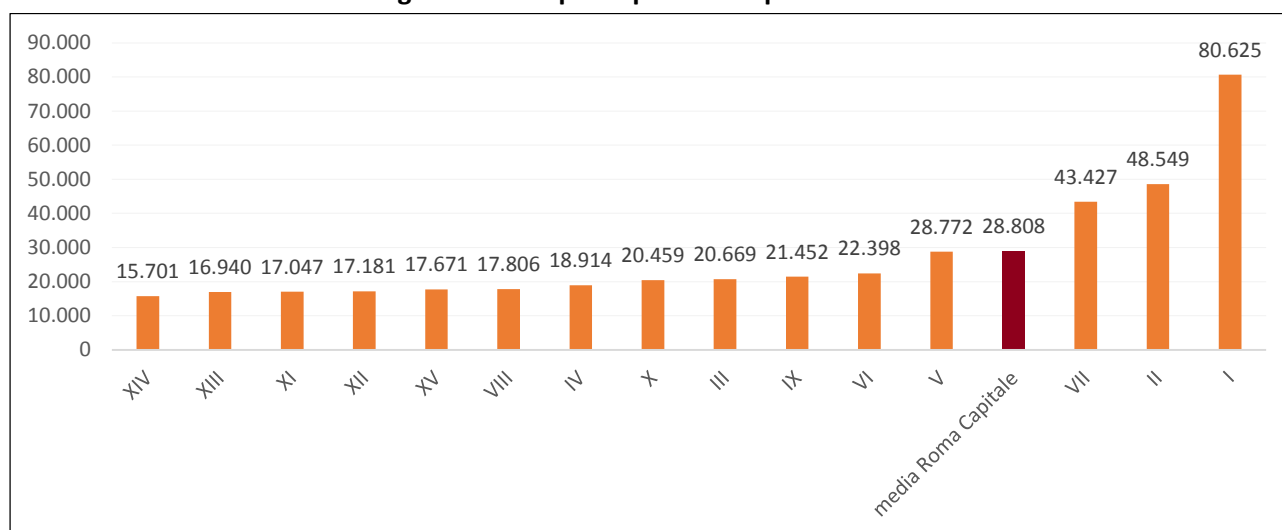
Graf. 71 - Stock di unità locali registrate e attive di imprese a Roma Capitale. Anni 2015-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese.

Il Municipio I si colloca al primo posto per numero di unità locali registrate di imprese (80.625), seguito dal Municipio II (48.549 unità locali registrate) e poi dal Municipio VII (43.427 unità locali registrate).

Graf. 72 - Stock di unità locali registrate di imprese per Municipio. Anno 2016.

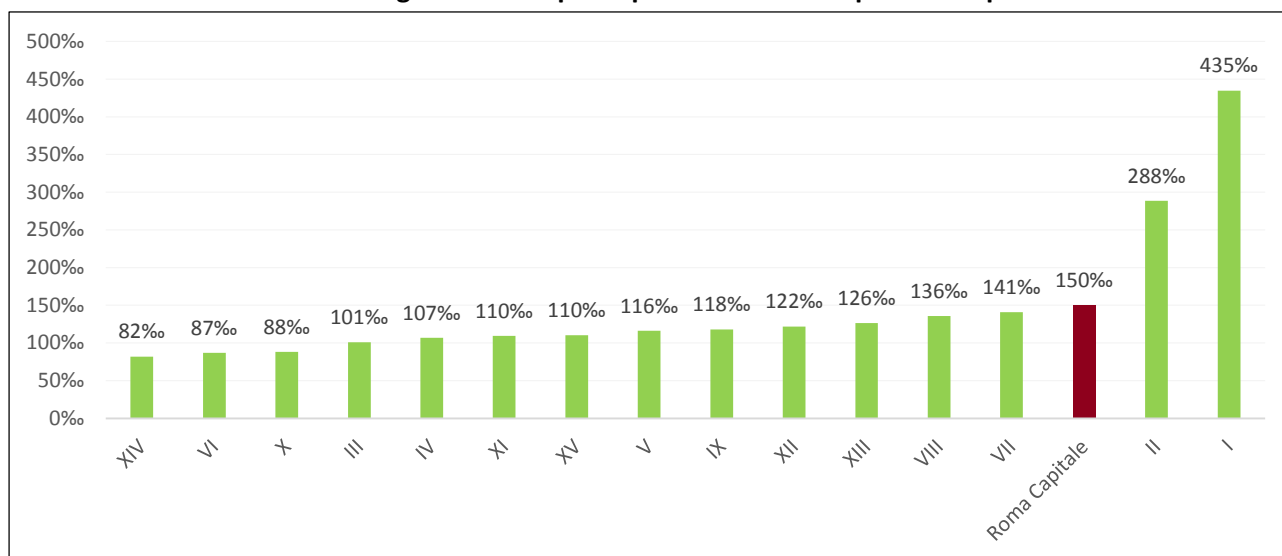


Nota: Il 5,7% delle unità locali registrate a Roma Capitale (24.514 unità) non è stato localizzato nei Municipi.

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese.

Dal confronto dello stock di unità locali registrate per 1.000 abitanti, emerge che nei Municipi I e II viene superato il valore dell'indicatore calcolato su tutto il territorio romano pari a 150 unità locali ogni 1.000 abitanti. Infatti, nei Municipi I e II si registrano, rispettivamente, 435 e 288 unità locali registrate ogni 1.000 abitanti.

Graf. 73 - Stock di unità locali registrate di imprese per 1.000 abitanti per Municipio. Anno 2016.

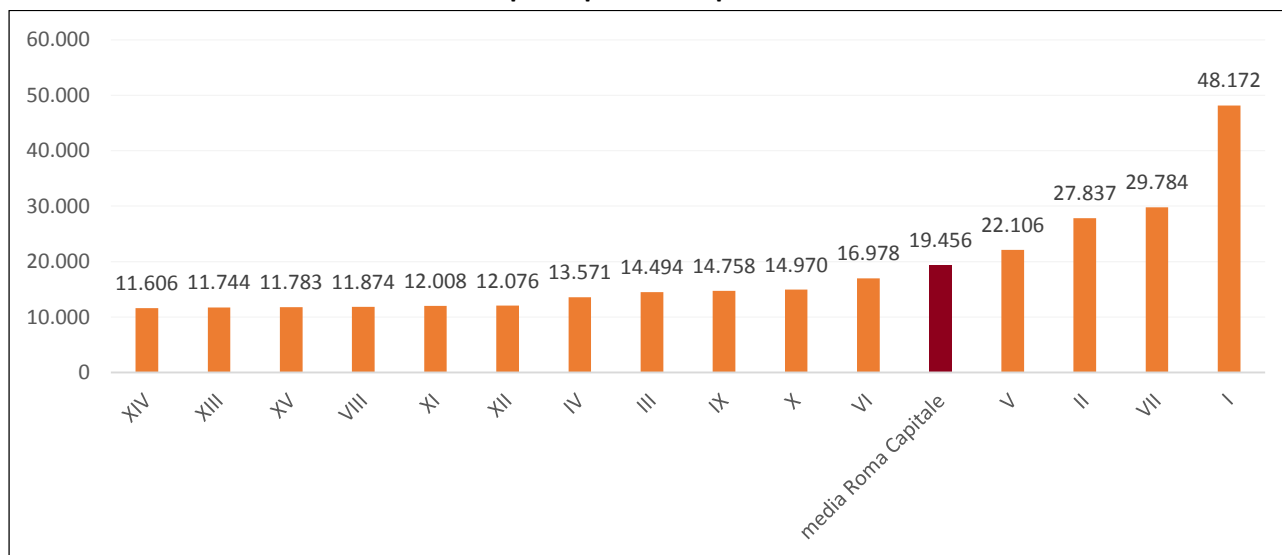


Nota: Il 5,7% delle unità locali registrate a Roma Capitale (24.514 unità) non è stato localizzato nei Municipi.

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese e Anagrafe.

Dal confronto fra le quindici aree emerge che il Municipio I si colloca al primo posto per consistenza di unità locali attive di imprese localizzate (48.172), seguito dal Municipio VII (29.784 unità locali attive), dal Municipio II (27.837 unità locali attive) e dal Municipio V (22.106 unità locali attive).

Graf. 74 - Stock di unità locali attive di imprese per Municipio. Anno 2016.

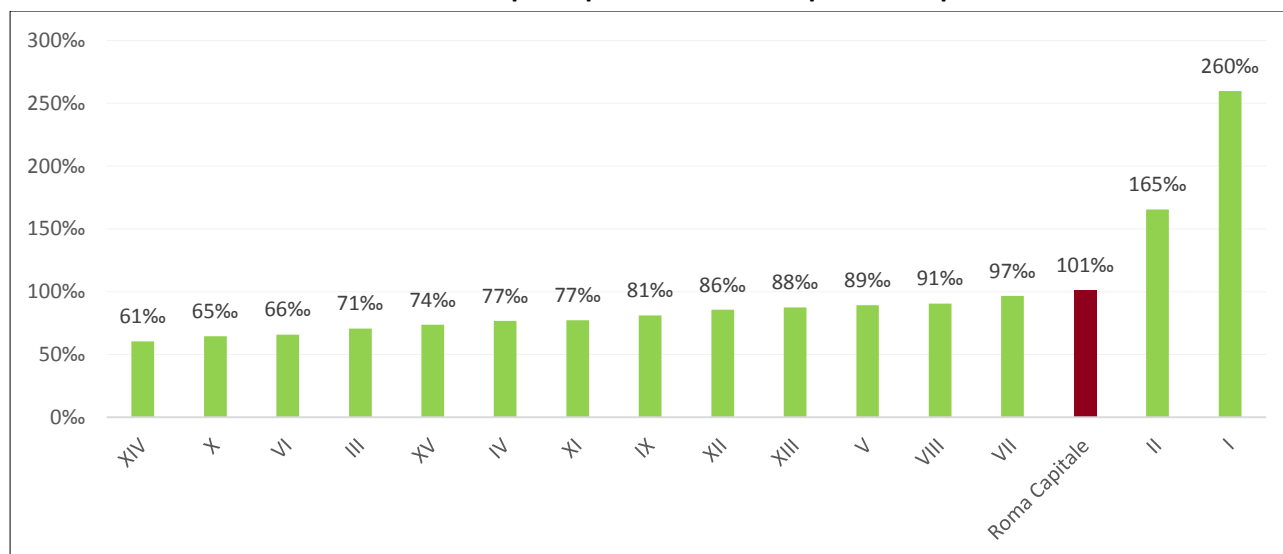


Nota: Il 6,2% delle unità locali attive a Roma Capitale (18.083 unità) non è stato localizzato nei Municipi.

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese.

Dal confronto dello stock di unità locali attive per 1.000 abitanti, emerge che nei Municipi I e II viene superato il valore dell'indicatore calcolato su tutto il territorio romano pari a 101 unità locali ogni 1.000 abitanti. Infatti, nei Municipi I e II si registrano, rispettivamente, 260 e 165 unità locali attive ogni 1.000 abitanti.

Graf. 75 - Stock di unità locali attive di imprese per 1.000 abitanti per Municipio. Anno 2016.



Nota: Il 6,2% delle unità locali attive a Roma Capitale (18.083 unità) non è stato localizzato nei Municipi.
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese e Anagrafe.

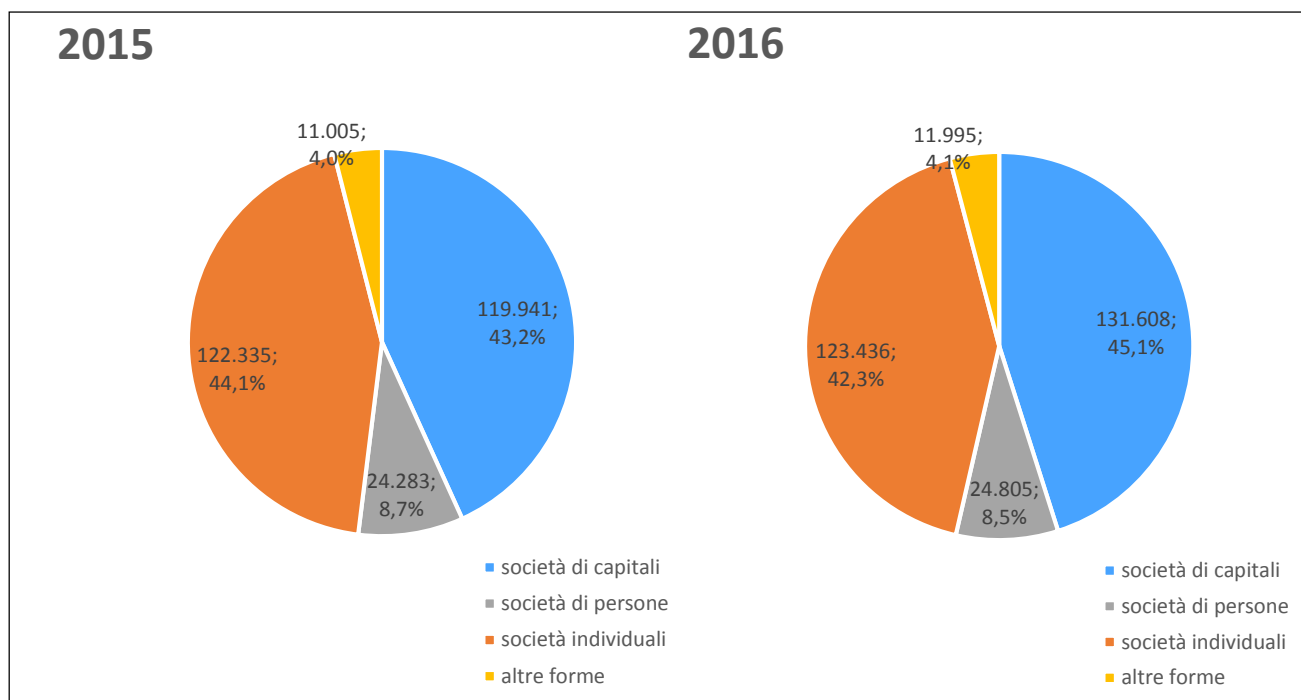
2.1.8 Lo stock e la dinamica delle imprese a Roma Capitale e nei Municipi²⁸

Nel 2016, le società di capitali e le società individuali sono le due forme giuridiche prevalenti che caratterizzano il sistema economico romano.²⁹ Al primo posto, con il 45,1% delle unità locali attive, si collocano le società di capitali, mentre al secondo, con una percentuale del 42,3%, le società individuali. Anche nel 2015 le società di capitali e le società individuali costituiscono le due forme giuridiche prevalenti benché l'incidenza delle società individuali (44,1%) sia leggermente maggiore di quella relativa alle società di capitali (43,2%).

²⁸ Elaborazione dati e redazione a cura di Annarita Cardoni

²⁹ Le classi di natura giuridica delle imprese sono le seguenti: società di capitali, società di persone, società individuali e altre forme. La società di capitali è una categoria di società caratterizzata dalla completa distinzione tra il soggetto di diritto "società" e il socio, e quindi tra i rispettivi patrimoni; pertanto dei debiti sociali risponde esclusivamente la società con il suo patrimonio. Sono tali, per esempio, la società per azioni e la società a responsabilità limitata. La società di persone è una categoria di società caratterizzata da una parziale distinzione tra il soggetto di diritto "società" ed il socio, e quindi tra i rispettivi patrimoni; pertanto rispondono dei debiti sociali, in via sussidiaria, dopo che sia stato escusso il patrimonio sociale, tutti i soci solidamente ed illimitatamente con il loro patrimonio personale. È tale, per esempio, la società in nome collettivo. La società individuale è relativa alle imprese il cui titolare è una persona fisica (imprenditore). Non avendo l'impresa personalità distinta da quella del titolare, non vi è distinzione tra i due patrimoni. Anche le imprese familiari rientrano in questo raggruppamento. La classe delle "altre forme" è una categoria residuale rispetto alle precedenti e comprende più di quaranta tipologie di soggetti giuridici. Sono tali, per esempio, le società cooperative e i consorzi.

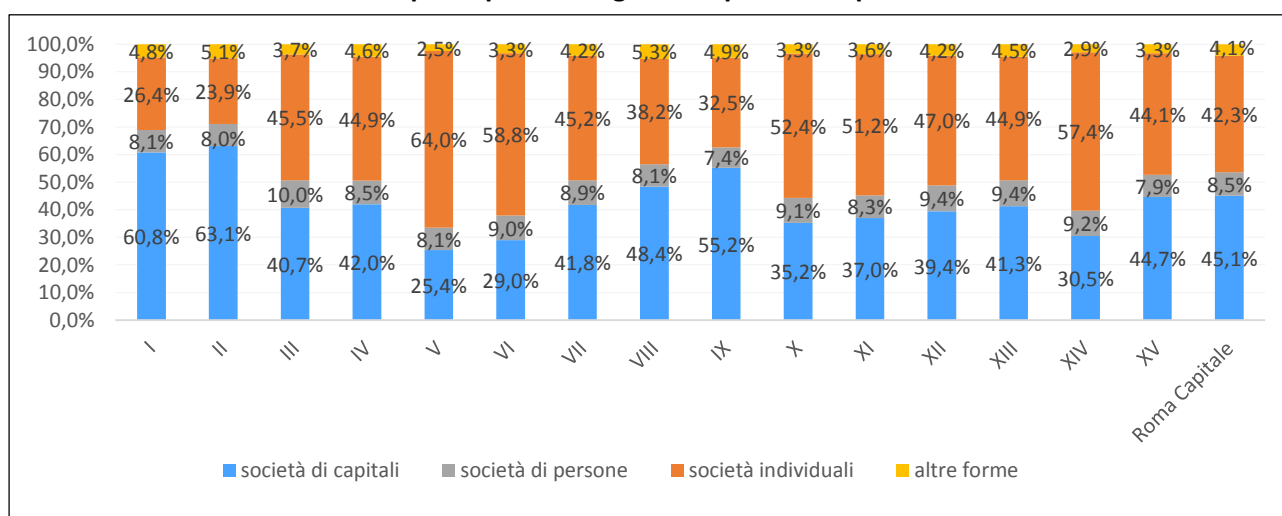
Graf. 76 - Unità locali attive di imprese per forma giuridica a Roma Capitale. Anni 2015-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese.

Analizzando la distribuzione percentuale delle unità locali attive di imprese per forma giuridica nei diversi Municipi si evince che, nell'anno 2016, i Municipi I, II, VIII, IX e XV riflettono la distribuzione caratteristica di Roma Capitale con una prevalenza di unità locali aventi la forma di società di capitali (60,8% nel Municipio I; 63,1% nel Municipio II; 48,4% nel Municipio VIII; 55,2% nel Municipio IX; 44,7% nel Municipio XV) seguite dalle società individuali (26,4% nel Municipio I; 23,9% nel Municipio II; 38,2% nel Municipio VIII; 32,5% nel Municipio IX; 44,1% nel Municipio XV). Nei restanti Municipi sono invece le società individuali a prevalere sulle altre forme giuridiche, in particolare nel Municipio V le società individuali sono il 64,0% rispetto al totale di unità locali attive presenti nel territorio del Municipio V.

Graf. 77 - Unità locali attive di imprese per forma giuridica per Municipio. Anno 2016.

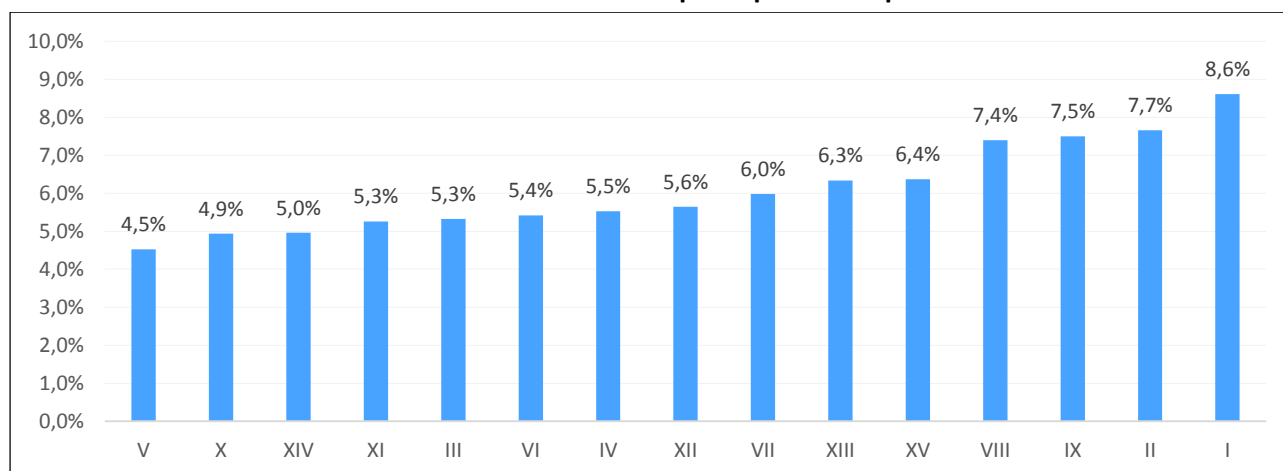


Nota: Il 6,2% delle unità locali attive a Roma Capitale (18.083 unità) non è stato localizzato nei Municipi.

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese.

Nel 2016, il tasso di crescita, rispetto all'anno precedente, delle unità locali attive di imprese risulta positivo per ogni Municipio di Roma Capitale; il tasso maggiore si registra per il Municipio I ed è pari all'8,6%.

Graf. 78 - Tasso di crescita delle unità locali attive di imprese per Municipio. Anni 2015-2016.

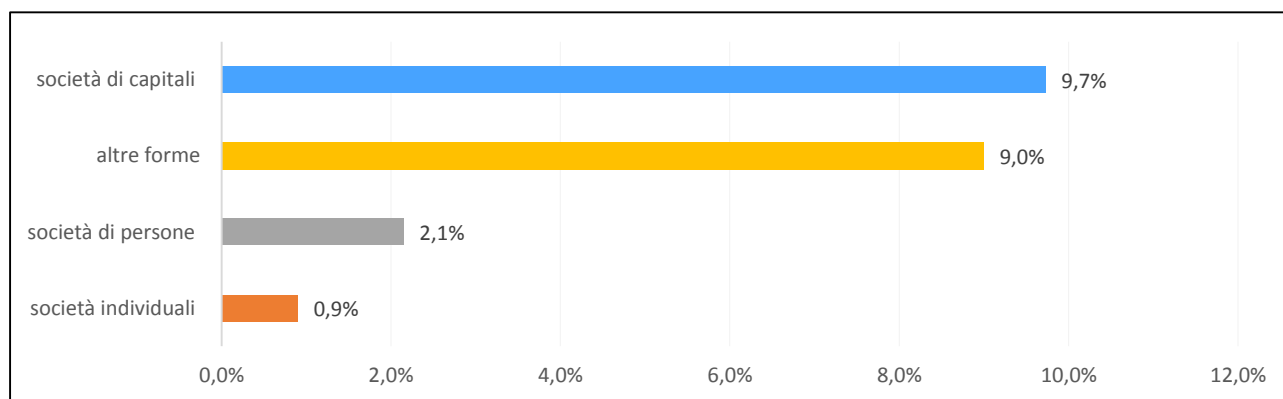


Nota: Il 6,2% delle unità locali attive a Roma Capitale (18.083 unità) non è stato localizzato nei Municipi.

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese.

Analizzando i tassi di crescita tra il 2015 e il 2016 delle unità locali attive di imprese per forma giuridica si evince che le società di capitali hanno subito l'incremento maggiore pari al 9,7%.

Graf. 79 - Tasso di crescita delle unità locali attive di imprese per forma giuridica a Roma Capitale. Anni 2015-2016.

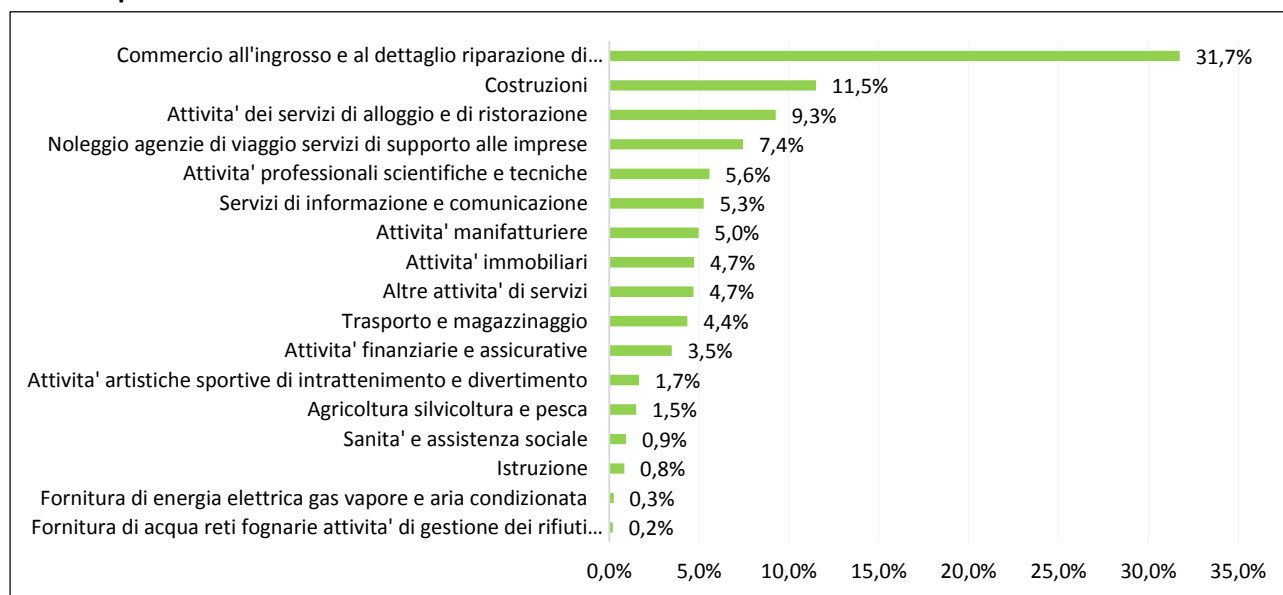


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese.

2.1.9 La struttura settoriale delle imprese a Roma Capitale e nei Municipi³⁰

Nel territorio di Roma Capitale, il settore di attività economica in cui è concentrato il maggior numero di unità locali attive di imprese risulta essere quello del commercio con 92.640 unità locali attive (31,7%), seguito dal settore relativo alle costruzioni con 33.578 unità (11,5%) e da quello relativo ai servizi di alloggio e di ristorazione con 27.048 unità (9,3%).³¹

Graf. 80 - Incidenza percentuale delle unità locali attive di imprese per settore di attività economica a Roma Capitale. Anno 2016.



Nota: L' 1,5% delle unità locali attive a Roma Capitale (4.402 unità) non è stato classificato secondo la codifica ATECO 2007.

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese.

³⁰ Elaborazione dati e redazione a cura di Annarita Cardoni

³¹ Le attività economiche sono classificate secondo la codifica ATECO 2007 dell'Istat.

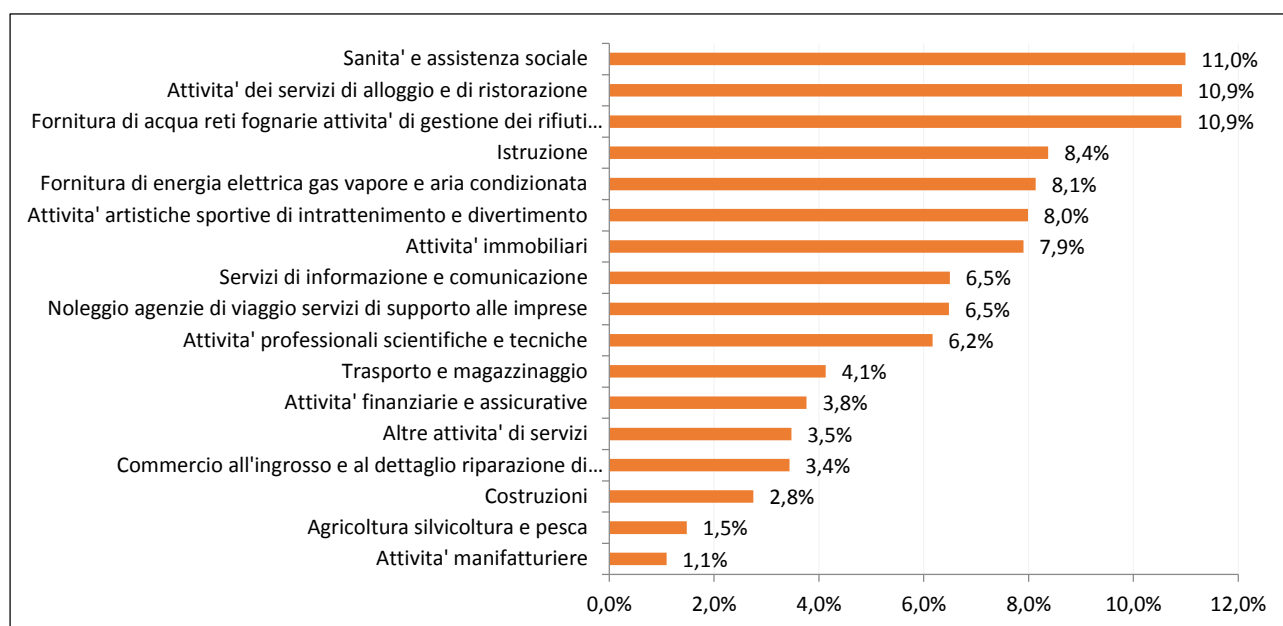
Tab. 6 – Unità locali attive di imprese per settore di attività economica a Roma Capitale. Anno 2016

Settore di attività economica	UL attive di imprese	
	V.A.	%
Agricoltura silvicoltura e pesca	4,384	1.5%
Altre attività di servizi	13,667	4.7%
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	6	0.0%
Attività artistiche sportive di intrattenimento e divertimento	4,880	1.7%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	27,048	9.3%
Attività finanziarie e assicurative	10,164	3.5%
Attività immobiliari	13,815	4.7%
Attività manifatturiere	14,499	5.0%
Attività professionali scientifiche e tecniche	16,312	5.6%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	92,640	31.7%
Costruzioni	33,578	11.5%
Estrazione di minerali da cave e miniere	128	0.0%
Fornitura di acqua reti fognarie attività di gestione dei rifiuti e risanamento	569	0.2%
Fornitura di energia elettrica gas vapore e aria condizionata	731	0.3%
Istruzione	2,445	0.8%
Noleggio agenzie di viaggio servizi di supporto alle imprese	21,732	7.4%
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	3	0.0%
Sanità e assistenza sociale	2,746	0.9%
Servizi di informazione e comunicazione	15,368	5.3%
Trasporto e magazzinaggio	12,727	4.4%
Non classificate secondo la codifica ATECO 2007	4,402	1.5%
Totale	291,844	100.0%

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese

Tra il 2015 e il 2016, i settori di attività economica che hanno registrato un incremento maggiore sono quelli della sanità ed assistenza sociale (+11% unità locali attive) e quello relativo ai servizi di alloggio e di ristorazione (+10,9% unità locali attive).

Graf. 81 - Tasso di crescita delle unità locali attive di imprese per settore di attività economica a Roma Capitale. Anni 2015-2016.



Nota: L' 1,5% delle unità locali attive a Roma Capitale (4.402 unità) non è stato classificato secondo la codifica ATECO 2007.

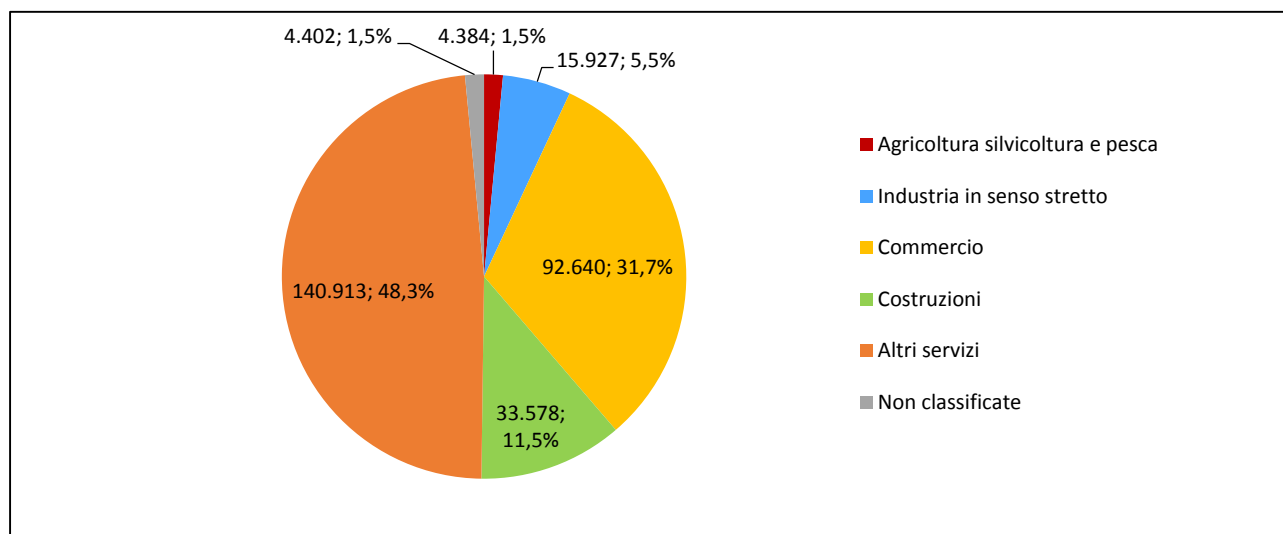
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese.

Al fine di evidenziare le tendenze settoriali delle unità locali di imprese stanziate nell'area romana, sono state individuate cinque principali sotto-sezioni che comprendono le venti sezioni di attività economica afferenti alla codifica Ateco 2007:

- *agricoltura, silvicoltura e pesca;*
- *costruzioni;*
- *industria in senso stretto che comprende: estrazione di minerali da cave e miniere; attività manifatturiere; fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento.*
- *commercio che corrisponde a commercio all'ingrosso e al dettaglio e alla riparazione di autoveicoli e motocicli;*
- *altri servizi che comprende: attività dei servizi di alloggio e di ristorazione; trasporto e magazzinaggio; servizi di informazione e comunicazione; attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria; istruzione; sanità e assistenza sociale; attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; organizzazioni ed organismi extraterritoriali; altre attività di servizi.*

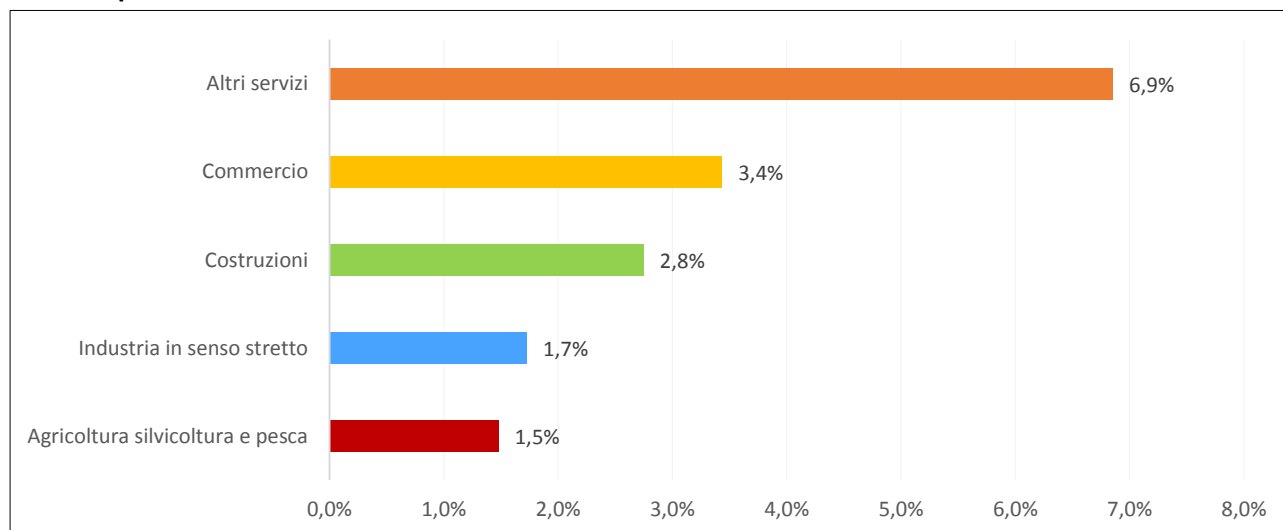
La sintesi in sotto-sezioni evidenzia con chiarezza la prevalente vocazione dell'area romana per il terziario, in linea con il profilo strutturale di mercato di un grande comune. Le sotto-sezioni predominanti, in termini di incidenza di unità locali attive di imprese, sono infatti quelle denominate "altri servizi" con il 48,3% di unità (+6,9% rispetto al 2015) e, come si è visto, quella del commercio con una percentuale del 31,7% (+3,4%). Seguono, con l'11,5%, le costruzioni (+2,8% rispetto al 2015) e con il 5,5% l'industria in senso stretto (+1,7%). Nel sistema imprenditoriale romano si evidenzia, infine, una scarsa specializzazione nell'agricoltura, silvicoltura e pesca, con l'1,5% di unità locali attive (+1,5% rispetto al 2015).

Graf. 82 - Unità locali attive di imprese per sotto-sezioni di attività economica a Roma Capitale. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese.

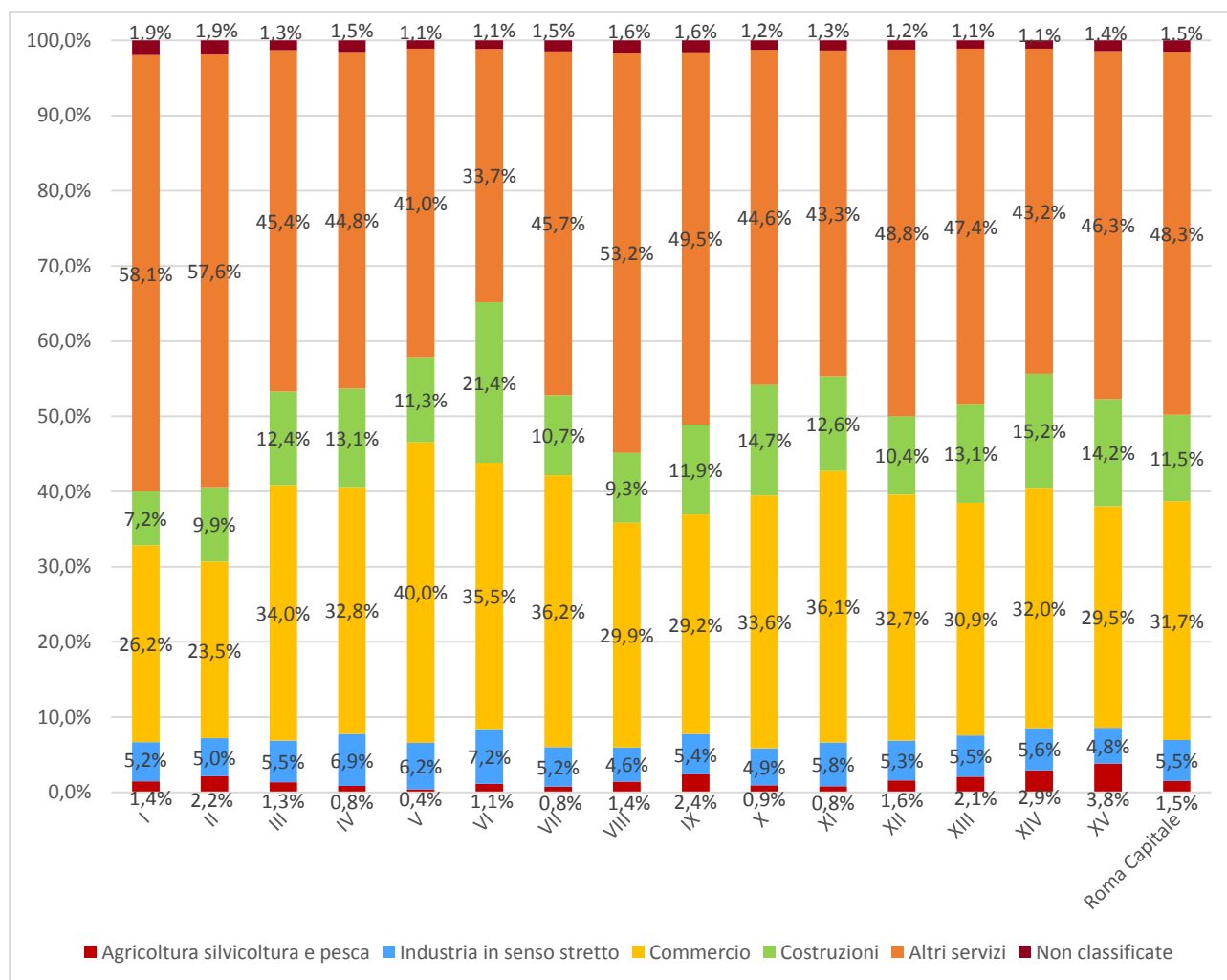
Graf. 83 - Tasso di crescita delle unità locali attive di imprese per sotto-sezioni di attività economica a Roma Capitale. Anni 2015-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese.

Il raffronto spaziale tra i sistemi di impresa relativi all'economia dei quindici Municipi romani ha permesso di delineare le vocazioni settoriali del sistema di impresa insediato. Tutti i Municipi riflettono la distribuzione per sotto-sezioni di attività economica caratteristica di Roma Capitale, fatta eccezione per il Municipio VI. Nel territorio del Municipio VI si registra infatti una percentuale maggiore di unità locali attive nel commercio (35,5%) seguita da una percentuale del 33,7% di unità locali attive in altri servizi.

Graf. 84 - Unità locali attive di imprese per sotto-sezioni di attività economica per Municipio. Anno 2016.

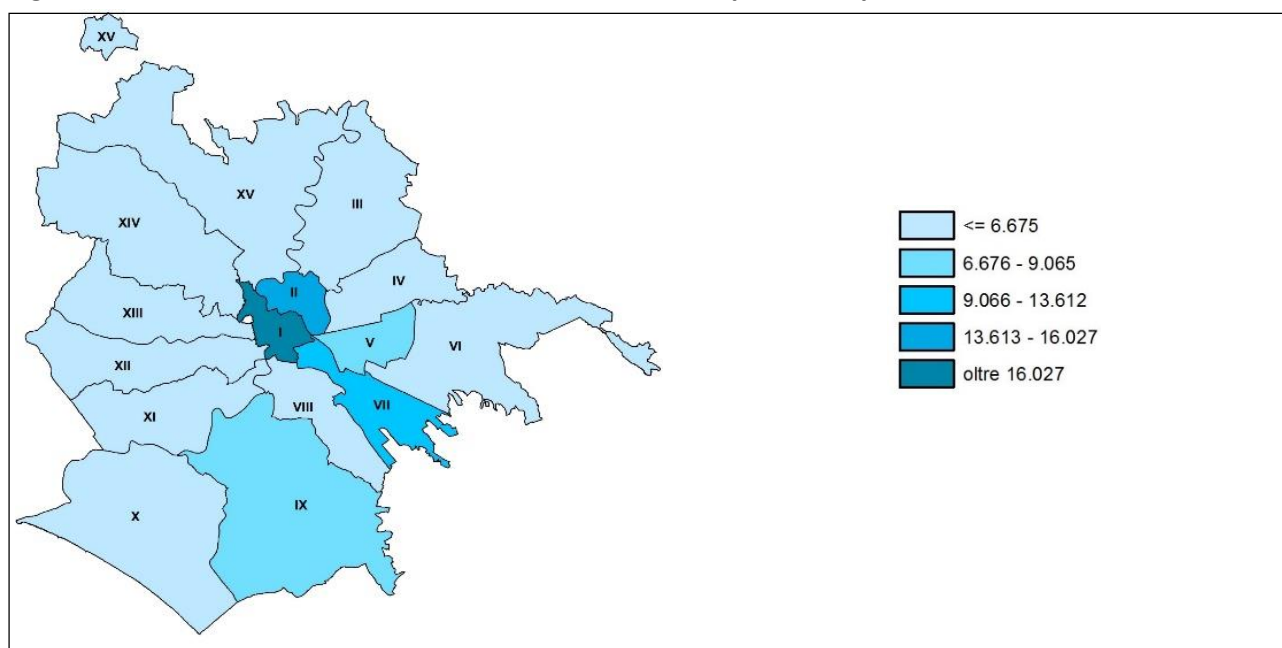


Nota: Il 6,2% delle unità locali attive a Roma Capitale (18.083 unità) non è stato localizzato nei Municipi.

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese.

Dall'analisi della distribuzione territoriale delle unità locali attive di imprese per ciascuna sotto-categoria di attività economica emerge che l'area del Municipio I, fatta eccezione per le costruzioni in cui prevale il Municipio VI, è prima per numero di unità locali attive di imprese. Presumibilmente, ciò è legato al fatto che nel Municipio I, che comprende i quartieri centrali della città, sono ubicati i principali uffici amministrativi e direzionali delle imprese. Emergono tuttavia delle differenze tra i restanti Municipi a seconda della sotto-categoria considerata. In altri servizi, al Municipio I (27.964 UL attive) seguono i territori dei Municipi II (16.027 UL attive) e VII (13.612 UL attive).

Fig. 1 - Stock di unità locali attive nel settore "Altri servizi", per municipio. Anno 2016.

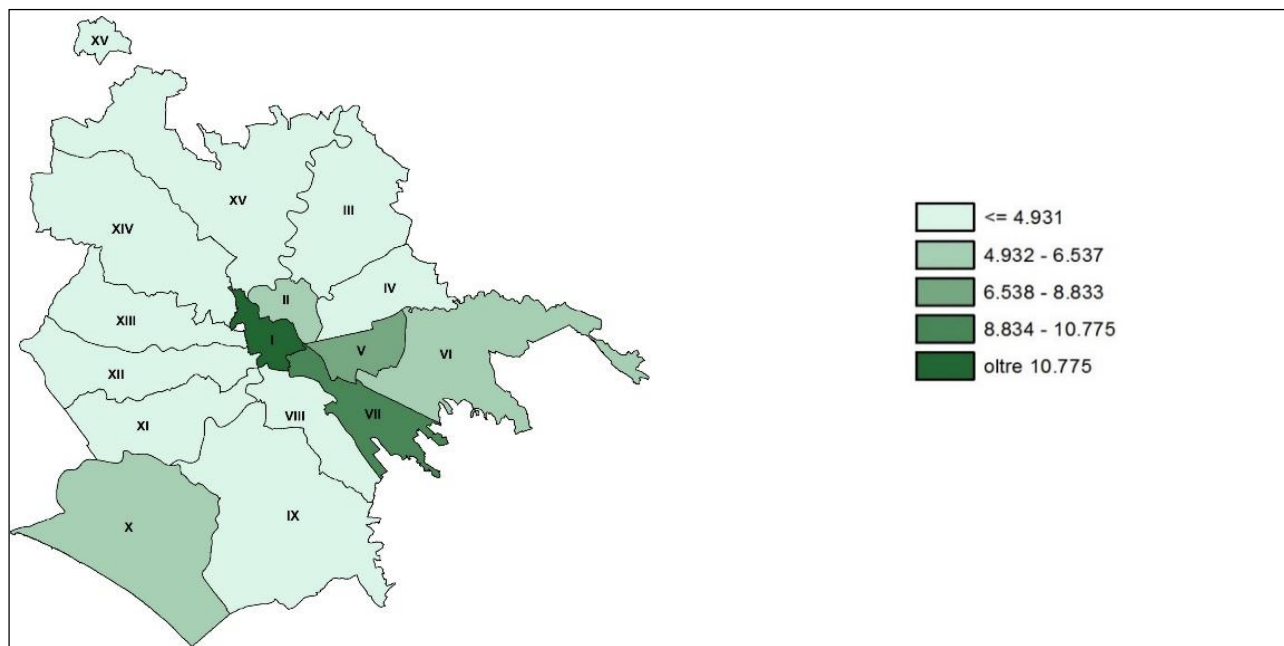


Nota: Il 6,2% delle unità locali attive a Roma Capitale (18.083 unità) non è stato localizzato nei Municipi.

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese.

Nel commercio, dopo il Municipio I (12.601 UL attive), la consistenza delle unità locali attive è maggiore nei Municipi VII (10.775 UL attive) e V (8.833 UL attive).

Fig. 2 - Stock di unità locali attive nel settore “Commercio” per municipio. Anno 2016.

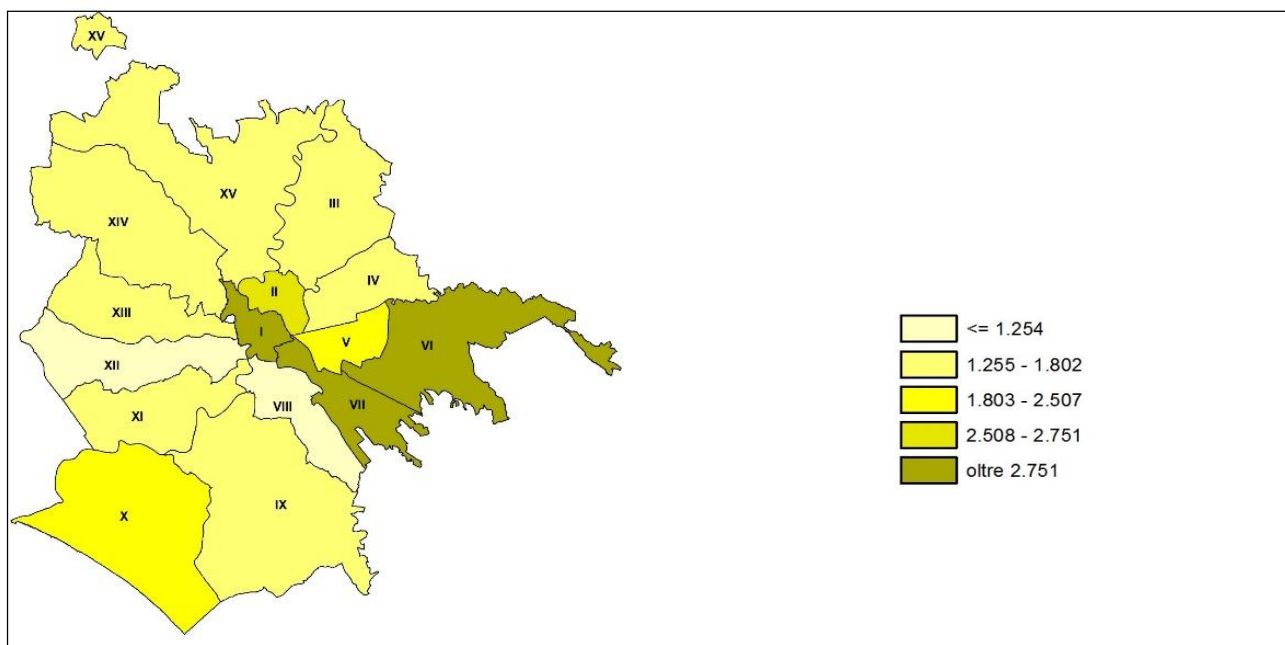


Nota: Il 6,2% delle unità locali attive a Roma Capitale (18.083 unità) non è stato localizzato nei Municipi.

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese.

Le costruzioni sono prevalenti nel Municipio VI (3.627 UL attive), seguito dai Municipi I (3.455 UL attive) e VII (3.178 UL attive).

Fig. 3 - Stock di unità locali attive nel settore “Costruzioni” per municipio. Anno 2016.

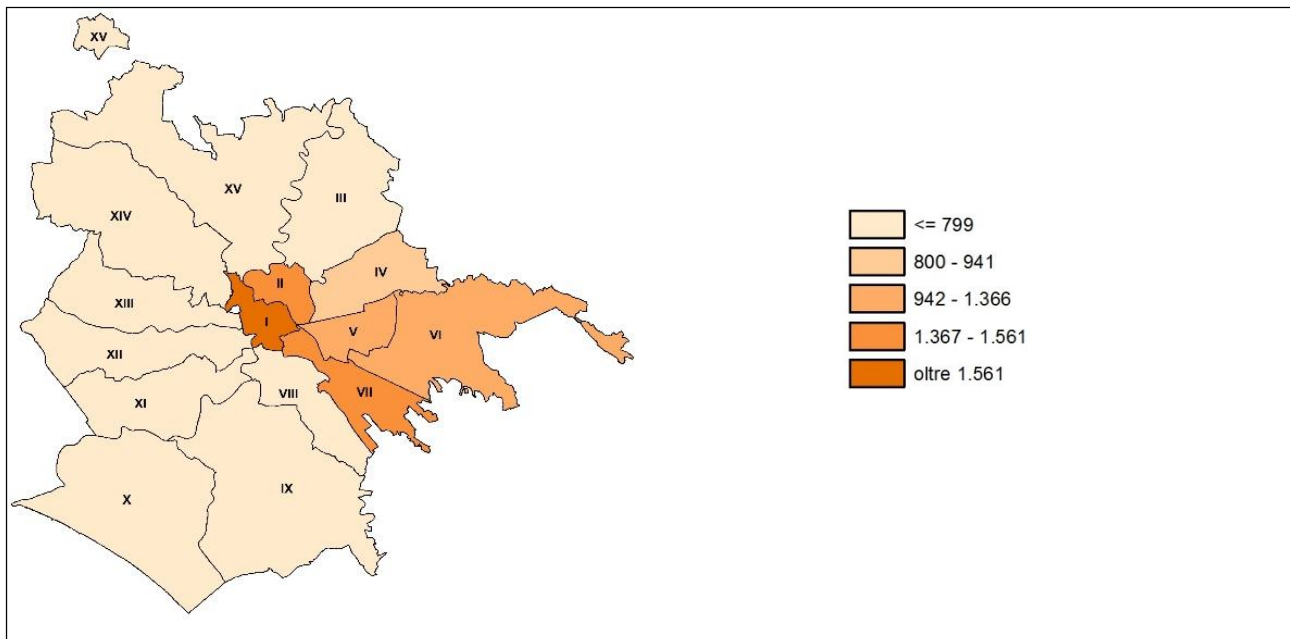


Nota: Il 6,2% delle unità locali attive a Roma Capitale (18.083 unità) non è stato localizzato nei Municipi.

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese.

Relativamente alla concentrazione delle unità locali attive delle imprese operanti nell'industria in senso stretto, al Municipio I (2.523 UL attive) seguono i territori dei Municipi VII (1.651 UL attive) e II (1.401 UL attive).

Fig. 4 - Stock di unità locali attive nel settore “Industria in senso stretto” per municipio. Anno 2016.

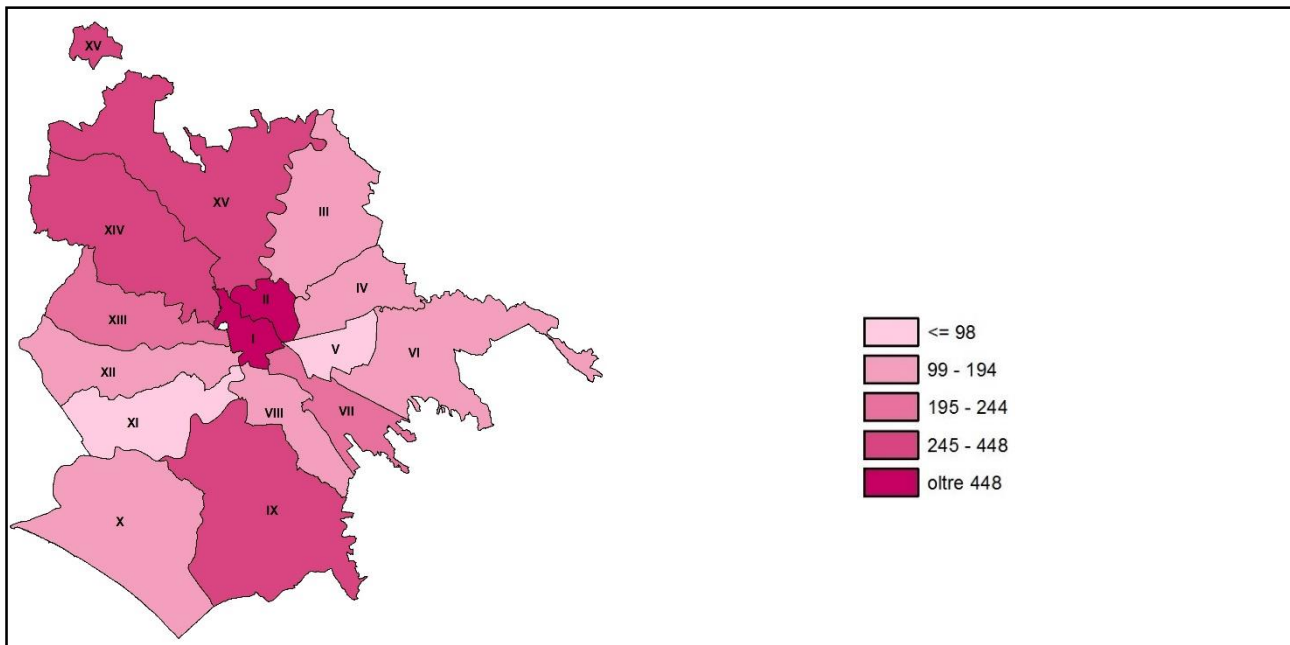


Nota: Il 6,2% delle unità locali attive a Roma Capitale (18.083 unità) non è stato localizzato nei Municipi.

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese.

Tra le imprese operanti nell’agricoltura, silvicoltura e pesca, il Municipio I presenta il numero maggiore di unità locali attive (693 UL attive), seguito dal Municipio II (601 UL attive).

Fig. 5 - Stock di unità locali attive nel settore “Agricoltura, silvicoltura e pesca” per municipio. Anno 2016.



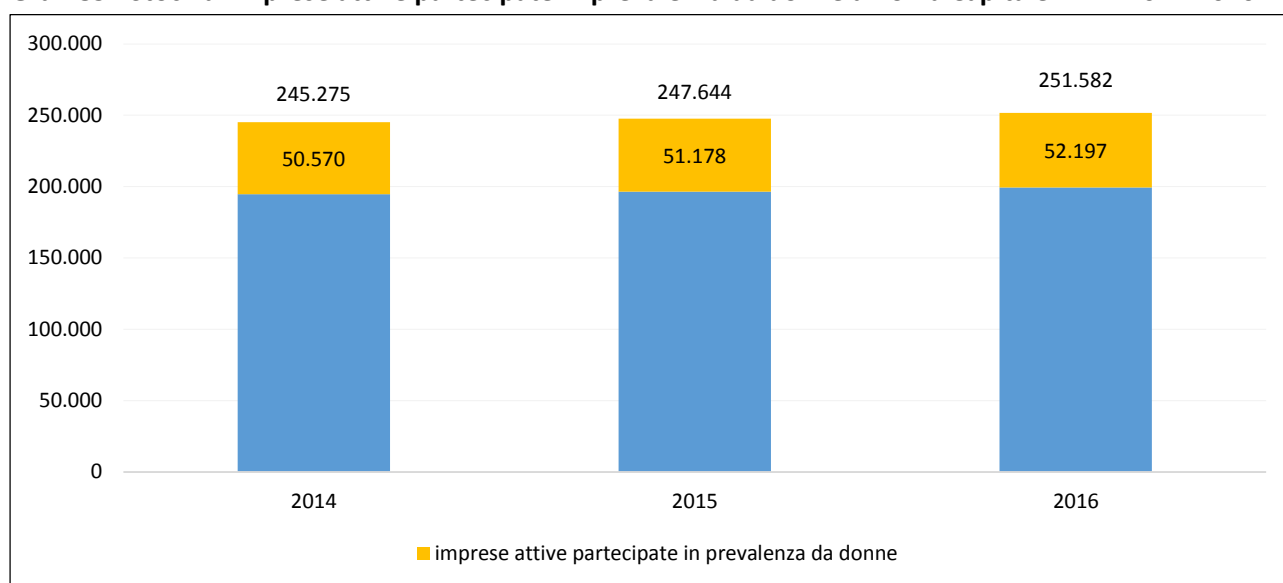
Nota: Il 6,2% delle unità locali attive a Roma Capitale (18.083 unità) non è stato localizzato nei Municipi.

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati InfoCamere – Movimprese.

2.1.10 L'imprenditorialità femminile a Roma Capitale³²

Al 31 dicembre 2016 a Roma Capitale erano presenti 52.197 imprese attive femminili³³, il 20,7% del totale delle imprese attive (251.582), la stessa percentuale registrata sia nel 2015 (20,7%) che nel 2014 (20,6%). La caratteristica peculiare dell'imprenditorialità femminile romana è la forte terziarizzazione: il 33,5% delle imprese femminili sono attive nel commercio, il 10,7% nel settore relativo ai servizi di alloggio e di ristorazione e il 10,4% nel settore denominato "altre attività di servizi".³⁴

Graf. 85 - Stock di imprese attive partecipate in prevalenza da donne a Roma Capitale. Anni 2014-2016.



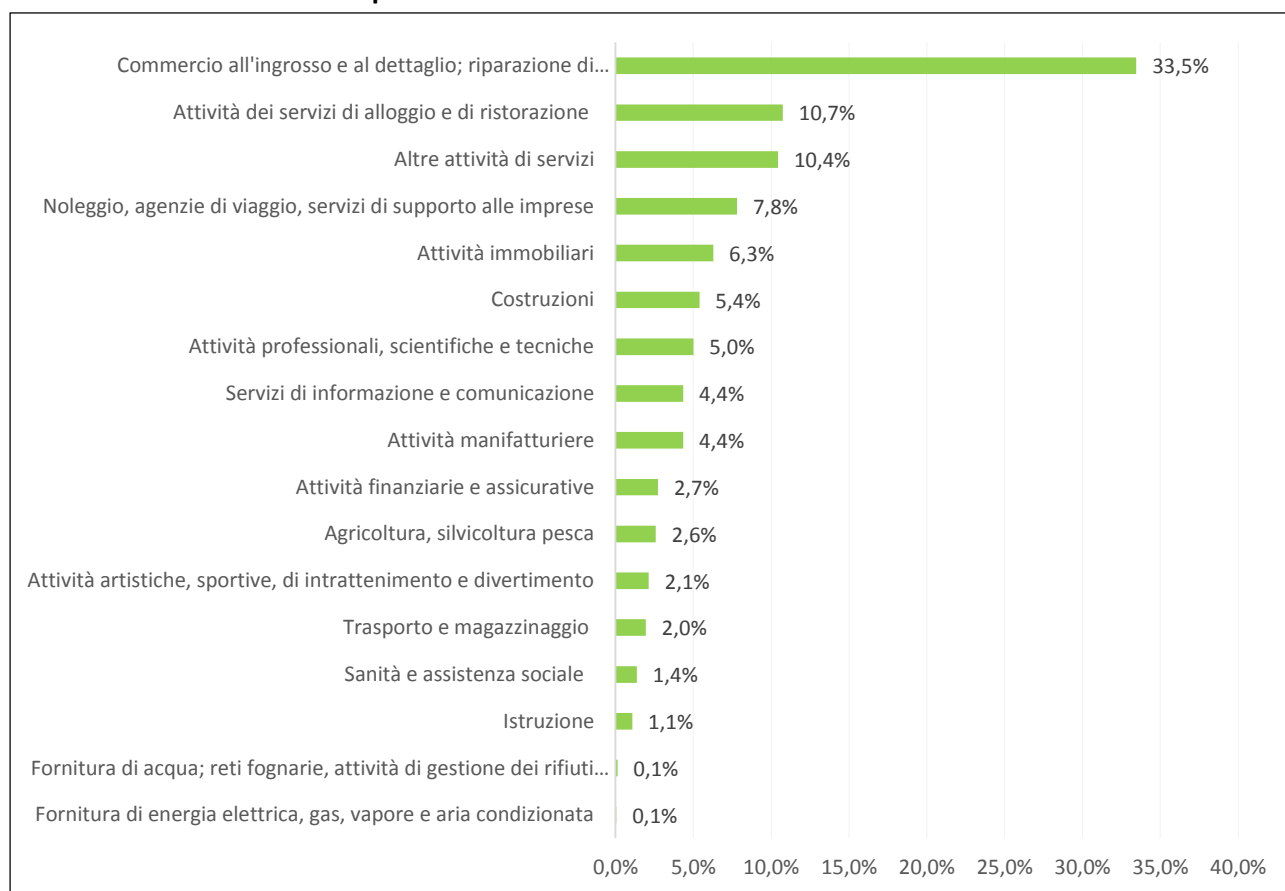
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati StockView - Infocamere

³²Elaborazione dati e redazione a cura di Annarita Cardoni. I dati sull'imprenditorialità femminile sono disponibili solo a livello di impresa, non si dispone inoltre del dettaglio per Municipio.

³³ "Unioncamere nel 2008 – partendo dalla legge 215/92 e in considerazione delle modifiche legislative intervenute sul libro soci delle società di capitali - ha elaborato un algoritmo per la definizione di impresa femminile all'interno del Registro delle imprese delle Camere di commercio. Si definisce femminile un'impresa la cui partecipazione di genere risulta superiore al 50%, mediando la composizione delle quote di partecipazione e le cariche attribuite. In particolare, l'algoritmo formulato prevede che siano qualificate femminili: le imprese individuali di cui siano titolari donne ovvero gestite da donne; le società di persone in cui la maggioranza dei soci è di genere femminile; le società di capitali in cui la maggioranza delle quote di partecipazione sia nella titolarità di donne, ovvero in cui la maggioranza delle cariche sia attribuita a donne, ovvero le imprese in cui la media tra le quote di partecipazione nella titolarità di donne e le quote delle cariche attribuite a donne risulti superiore al 50%; le imprese cooperative in cui la maggioranza dei soci sia di genere femminile." *Terzo rapporto nazionale sulla imprenditoria femminile*

³⁴ 29 imprese (0,1%) non risultano classificate secondo la codifica ATECO 2007. I settori 'Estrazione di minerali da cave e miniere', 'Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria' e 'Organizzazioni ed organismi extraterritoriali' presentano una percentuale inferiore alle 0,1%.

Graf. 86 - Incidenza percentuale di imprese attive partecipate in prevalenza da donne per settore di attività economica a Roma Capitale. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati StockView - Infocamere

2.2 La struttura del sistema distributivo commerciale³⁵

2.2.1 Il commercio al dettaglio in Italia e nelle città metropolitane

La rete di distribuzione commerciale è anch'essa un indicatore della qualità di vita di un territorio. Nel piccolo comune infatti la presenza del commercio di vicinato è sintomatico della vitalità del comune stesso, e viceversa, nel grande comune, la presenza di un sistema distributivo improntato sulla grande distribuzione organizzata è sintomatico della modernizzazione del sistema.

Il sistema distributivo italiano negli ultimi venti anni ha subito processi di profonda trasformazione che hanno impattato sulla composizione tipologica, sulla struttura dimensionale e sulle relazioni con il mercato. Negli anni '80, infatti, l'Italia era uno dei Paesi a più alta densità di piccoli negozi mentre, a partire dai primi anni '90, il numero degli esercizi tradizionali ha subito un calo drastico, dato dall'incrocio di due diverse dinamiche. Da un lato la forte recessione in atto proprio in quegli anni; dall'altra invece un processo di modernizzazione delle rete distributiva che vede, a partire da quel periodo, l'affermarsi della Grande Distribuzione organizzata³⁶. Anche oggi che i dati congiunturali sembrano migliorare e quindi si registra nel Paese una accresciuta capacità di spesa da parte delle famiglie, tuttavia il piccolo commercio al dettaglio, il cosiddetto negozio di vicinato, sembra ancora risentire degli effetti di questa crisi, infatti mentre i consumi sono in crescita nella grande distribuzione, diminuisce l'entità della spesa presso gli esercizi commerciali più piccoli. Quindi da un lato l'impulso verso la grande distribuzione è segno di modernizzazione del sistema, dall'altro la crisi del piccolo commercio al dettaglio aggrava la situazione delle aree interne del Paese (e in questo senso quella romana non fa eccezione) avviate verso lo spopolamento e di quelle periferiche e ultra periferiche adiacenti ai grandi centri urbani. La chiusura dei negozi può innescare una serie di effetti deleteri non solo per l'economia, ma anche per il tessuto sociale locale. Da sempre punto di riferimento per un quartiere metropolitano o per un piccolo paese, i negozi di vicinato garantiscono un presidio del territorio e favoriscono la circolazione delle informazioni all'interno di una comunità definita. I negozianti di quartiere fungono spesso da mediatori per i contatti tra le persone. Il commercio al dettaglio, è, nelle realtà locali, anche un crocevia di relazioni³⁷. Tuttavia il processo di modernizzazione della rete della distribuzione commerciale appare ad oggi in parte ineludibile poiché comunque legato ad una tendenza che migliora la redditività dell'impresa commerciale e ed è anche legata alla fase di recessione economica, dalla quale faticosamente il nostro Paese sta uscendo, che sta incidendo pesantemente sugli stili di consumo e dunque di acquisto dei cittadini, che vedendo diminuire la propria capacità di spesa si rivolge verso i mercati più convenienti³⁸.

Quanto detto per la struttura del sistema distributivo commerciale al dettaglio emerge chiaramente se guardiamo ai dati sull'andamento del commercio forniti dall'Istat. Nel complesso, rispetto a gennaio 2016 nel gennaio 2017 il valore delle vendite al dettaglio aumenta dell'1,2% nelle imprese della grande distribuzione e diminuisce dell'1,4% in quelle operanti su piccole superfici. Nella grande distribuzione le vendite registrano variazioni positive in entrambi i settori merceologici: +1,9% per i prodotti alimentari e +0,5% per quelli non alimentari. Al contrario, nelle imprese operanti su piccole superfici il valore delle vendite

³⁵ Elaborazione dati e redazione a cura di Teresa Ammendola

³⁶ Il Testo Unico del 1988 ha eliminato quasi del tutto il vincolo all'ampliamento e al trasferimento della superficie degli esercizi di media e grande dimensione imposti dalla legge 426 del 1971 (fissazione tabelle merceologiche, numero esercizi e limite massimo della superficie di vendita). Il suddetto cambiamento ha sicuramente favorito la GDO.

³⁷ Cfr. Ministero dello Sviluppo economico, Rapporto sul sistema distributivo, anno 2010 e ss.

³⁸ Non è solo lo sviluppo della grande distribuzione organizzata a mettere in crisi il piccolo commercio al dettaglio, ma anche lo sviluppo del commercio on-line. I progetti posti in essere da alcune amministrazioni locali in favore dello sviluppo del piccolo commercio puntano proprio sulla modernizzazione di questa rete, che in qualche modo coniughino i vantaggi del mercato on-line con quello della presenza capillare sul territorio.

registra variazioni tendenziali negative sia per i prodotti alimentari (-1,7%) sia per quelli non alimentari (-1,4%).

Con riferimento alla tipologia di esercizio della grande distribuzione a gennaio 2017 il valore delle vendite al dettaglio registra una variazione positiva sia per gli esercizi non specializzati (+1,3%), sia per quelli specializzati (+1,4%). Tra i primi, aumenta il valore delle vendite sia degli esercizi a prevalenza alimentare (+1,3%) sia degli esercizi a prevalenza non alimentare (+0,6%).

In particolare, per gli esercizi non specializzati a prevalenza alimentare, il valore delle vendite aumenta per i Discount (+3,5%), per i Supermercati (+1,3) e, in maniera più contenuta, per gli Ipermercati (+0,3).

Tab. 7– Il commercio al dettaglio a prezzi correnti per settore merceologico e forma distributiva. Dati in valore. Gennaio 2016/2017. Variazioni percentuali

Settore merceologico e forma distributiva	Dati grezzi gen17/gen16
Grande distribuzione organizzata	1,2
Alimentari	1,9
Non alimentari	0,5
Imprese operanti su piccole superfici	-1,4
Alimentari	-1,7
Non alimentari	-1,4
Totali	-0,1

Fonte: Istat: Statistiche Flash, Commercio al dettaglio, Gennaio 2017

Tab. 8– Il commercio al dettaglio a prezzi correnti per tipologia di esercizio nella grande distribuzione. Dati in valore. Gennaio 2016/2017. Variazione percentuali

Tipologia di esercizio	gen 16/gen15
Esercizi non specializzati	1,3
<i>A prevalenza alimentare</i>	1,3
<i>Ipermercati</i>	0,3
<i>Supermercati</i>	1,3
<i>Discount alimentari</i>	3,5
<i>A prevalenza non alimentare</i>	0,6
Esercizi specializzati	1,4
Grande distribuzione	1,2

Fonte: Istat: Statistiche Flash, Commercio al dettaglio, Gennaio 2015

In generale, il cambiamento del settore commerciale consiste nello sviluppo (in numero di esercizi, in superficie di vendita e di quote di fatturato) degli esercizi tipologicamente appartenenti alla categoria della grande distribuzione (*supermercati, alimentari e discount* in particolare). Gli esercizi despecializzati (*ipermercati, supermercati e grandi magazzini*), infatti, continuano a mostrare tassi di variazione positivi anche per il 2016.

Dopo gli anni della recessione si assiste ad una ripresa dei consumi che però premia solo la grande distribuzione. In tale contesto, soltanto i moderni canali distributivi mantengono un andamento positivo, sia nel fatturato che nella crescita del numero dei punti vendita, anche se più contenuto rispetto agli anni precedenti, mentre il dettaglio tradizionale registra un consistente arretramento.

Con l'avvento della recessione economica gli esercizi commerciali segnano una tendenza alla loro diminuzione in termini di numero di esercizi, segno evidente della diminuita redditività di queste attività soprattutto per la piccola e media distribuzione. Nel 2016, si assiste a un consolidamento di questa tendenza: al 31 dicembre gli esercizi commerciali in Italia ammontavano a 747.042, nello stesso periodo dell'anno precedente erano 751.585 unità, si registra così ancora una lieve diminuzione dello 0,6% rispetto all'anno precedente. Tuttavia si registra sia un aumento del commercio ambulante (+0,8%) che degli esercizi nei mercati (+3,8%)

Le elaborazioni oggetto del seguente paragrafo sono state eseguite sulla base dei dati forniti dall'*Osservatorio Nazionale del commercio* del Ministero dello Sviluppo Economico e dall'Istat. Nel seguente paragrafo, sono stati analizzati i dati sul commercio al dettaglio in sede fissa (cioè esclusi gli ambulanti) relativi al 2016 (31 dicembre). Sono stati presi in considerazione sia gli aggiornamenti sulla consistenza degli esercizi commerciali, che quelli sulla specializzazione merceologica degli stessi.

Rispetto all'anno precedente, nel 2016, in tutte le regioni, si evidenziano segni negativi ad eccezione del Lazio che presenta un debolissimo andamento positivo (+ 0,4%) dovuto a un incremento delle unità locali e del Trentino Alto-Adige (+0,2).

Tab. 9 – La consistenza degli esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa nelle regioni italiane, e relativa variazione % 2015-2016.

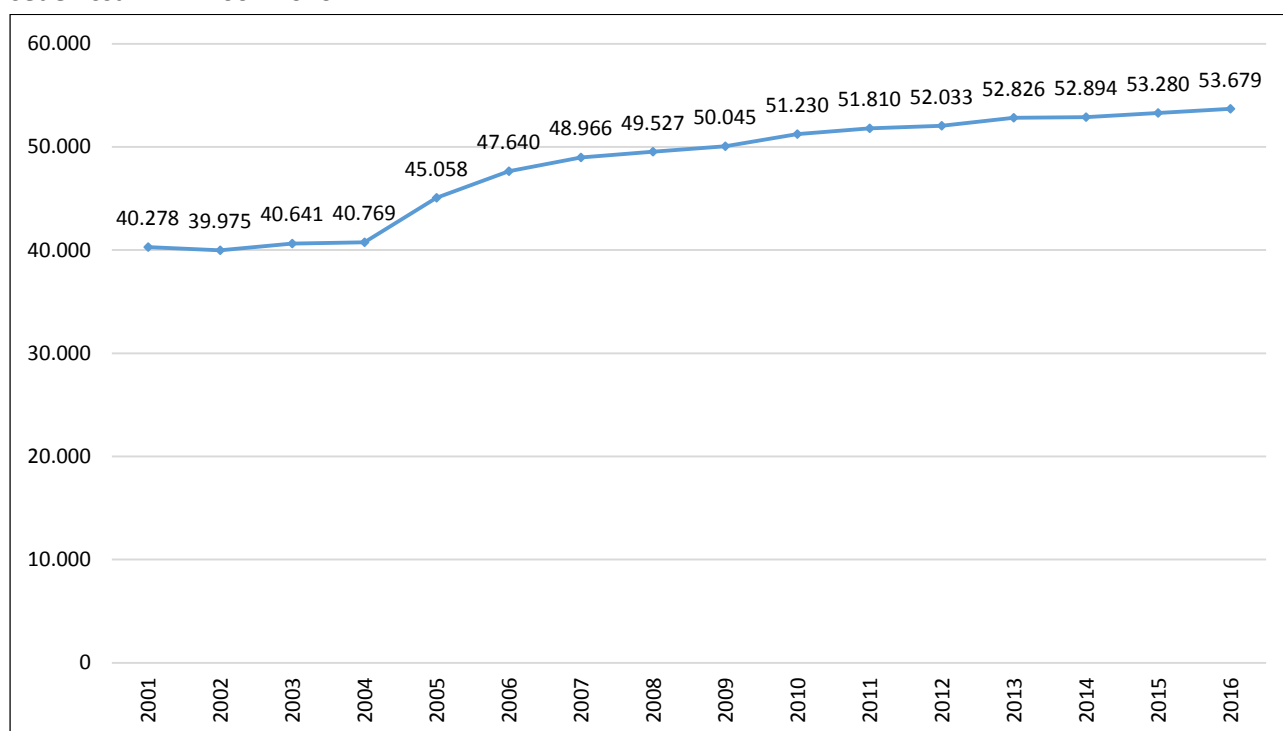
REGIONI	CONSISTENZA ESERCIZI COMMERCIALI al 31 dicembre						Variazione % 2015-2016
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	
PIEMONTE	51.103	50.039	49.151	48.447	48.193	47.537	-1,4
VALLE D'AOSTA	1.819	1.787	1.727	1.739	1.726	1.709	-1,0
LOMBARDIA	90.253	89.335	88.876	88.010	87.949	87.550	-0,5
TRENTINO-ALTO ADIGE	10.440	10.399	10.393	10.381	10.452	10.468	0,2
VENETO	51.923	50.960	50.774	50.631	50.285	49.904	-0,8
FRIULI-VENEZIA GIULIA	13.255	12.891	12.941	12.828	12.627	12.505	-1,0
LIGURIA	24.636	24.389	23.923	23.669	23.450	23.215	-1,0
EMILIA-ROMAGNA	49.802	48.868	48.834	48.607	48.223	47.859	-0,8
TOSCANA	50.342	49.316	48.999	48.682	48.507	48.034	-1,0
UMBRIA	12.383	12.263	12.295	12.232	12.150	12.000	-1,2
MARCHE	19.918	19.527	19.313	19.092	19.020	18.803	-1,1
LAZIO	74.140	74.147	74.700	74.553	74.844	75.114	0,4
ABRUZZO	19.638	19.183	19.095	19.014	18.869	18.769	-0,5
MOLISE	4.974	4.863	4.854	4.801	4.756	4.701	-1,2
CAMPANIA	100.326	99.930	99.741	98.858	98.369	98.187	-0,2
PUGLIA	60.158	59.675	59.440	58.420	57.995	57.584	-0,7
BASILICATA	9.298	9.103	9.028	8.882	8.807	8.760	-0,5
CALABRIA	32.939	32.435	32.482	32.277	32.318	32.206	-0,3
SICILIA	72.140	71.399	70.452	68.411	67.853	67.184	-1,0
SARDEGNA	26.668	26.312	25.914	25.511	25.192	24.953	-0,9
TOTALE	776.155	766.821	762.932	755.045	751.585	747.042	-0,6

Fonte: Elaborazione dell'Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio – Ministero Sviluppo Economico

Passando dal dato nazionale e regionale a quello locale, nel secondo semestre del 2016 secondo i dati forniti dal Ministero dello sviluppo economico, nel territorio della città metropolitana di Roma si contavano complessivamente 53.679 esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa; in controtendenza rispetto al dato nazionale, nel territorio romano il numero degli esercizi commerciali è anche per l'ultimo anno analizzato in crescita, +1,5 rispetto all'anno scorso e ben il +32,3% rispetto al 2001, data di inizio della nostra serie storica, pari a ben 13.401 unità in più.

Rispetto alle altre grandi aree urbane del Paese³⁹ la città metropolitana di Roma, è prima per il numero di di esercizi al dettaglio presenti sul proprio territorio. Confrontando, invece, i dati delle dieci città metropolitane, relativamente alla consistenza del numero di esercizi commerciali rispetto alla popolazione residente, Roma si conferma al sesto posto, precedendo, però, città quali Milano, Bologna, Torino e Firenze.

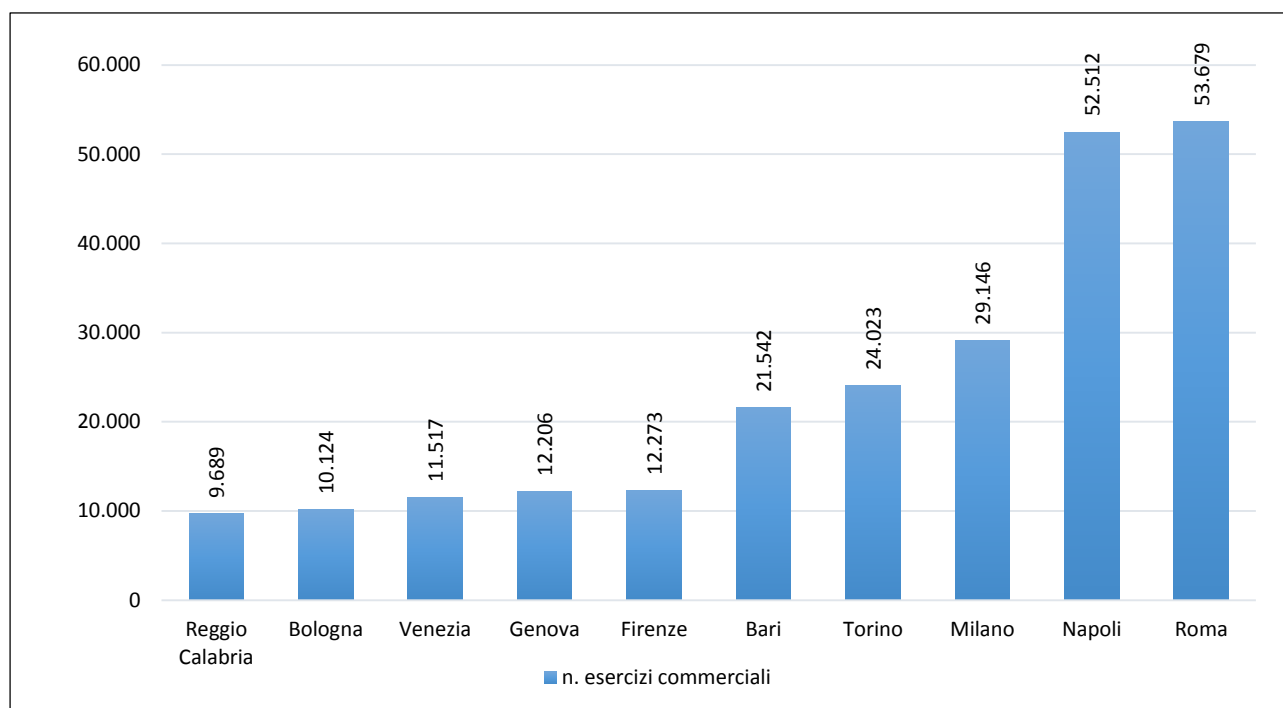
Graf. 87– Il commercio al dettaglio nella città metropolitana di Roma. Numero di esercizi commerciali in sede fissa. Anni 2001-2016.



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

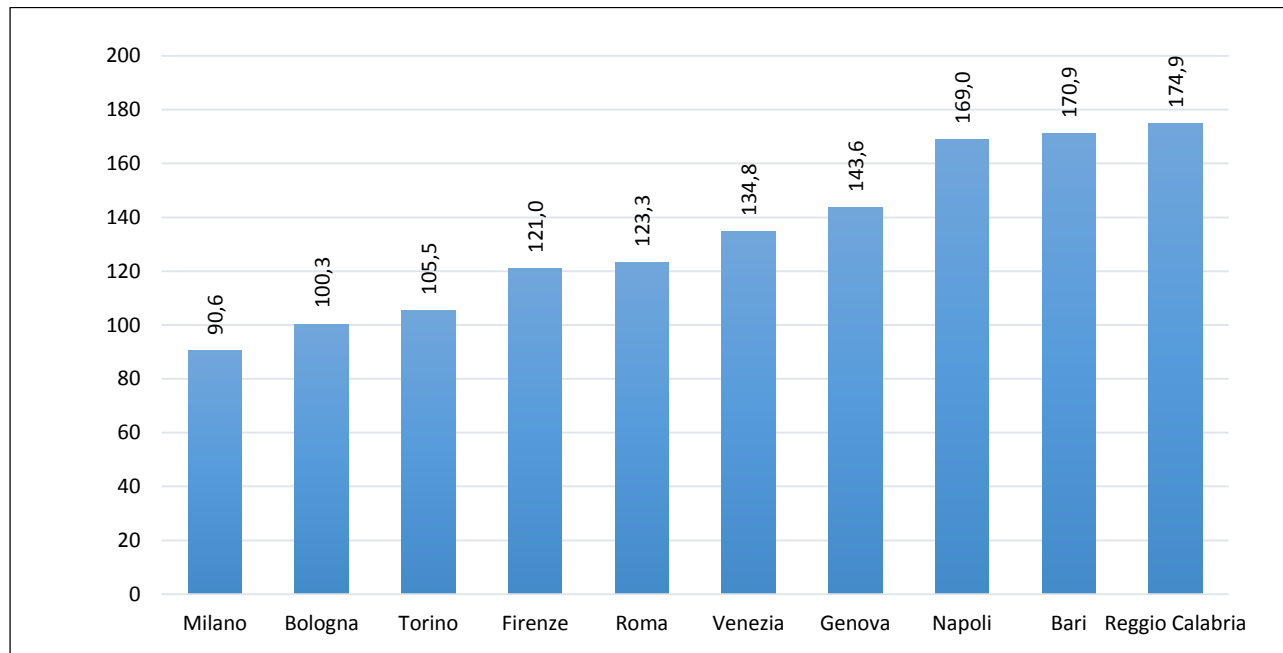
³⁹ Ai sensi delle nuove disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni previste dal DDL Delrio approvato dal senato il 26 marzo 2014

Graf. 88– Il commercio al dettaglio nelle dieci città metropolitane. La consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa. 2016



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Graf. 89– Il commercio al dettaglio nelle dieci città metropolitane. N. di esercizi commerciali in sede fissa per 10.000 residenti. 2016



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

2.2.2 Il commercio al dettaglio nei comuni dell'hinterland

L'analisi del sistema distributivo al dettaglio relativo all'area romana, con riguardo ai due macro aggregati territoriali, comune capoluogo e insieme dei comuni di hinterland, evidenzia come il 68% delle 63.854 unità locali degli esercizi commerciali è localizzato nel territorio della Capitale. Questo dato riflette un rapporto di distribuzione sul territorio simmetrico a quello della popolazione residente, anche se leggermente sbilanciato in favore del Capoluogo, che comunque deve corrispondere alle esigenze di consumatori che non sono solo i residenti della Capitale, ma anche i pendolari, i turisti e tutti i cosiddetti *city users* che per diverse ragioni, quotidianamente insistono nel territorio di Roma Capitale. Per comprendere meglio questa relazione, è utile osservare il numero di esercizi per abitante che mostra come il rapporto tra la popolazione e gli esercizi commerciali risulti più vantaggioso nel capoluogo rispetto all'hinterland (rispettivamente 128,4 e 113,3 esercizi per 10.000 abitanti). Nel territorio metropolitano complessivamente inteso si registrano mediamente 123,3 esercizi commerciali per 10.000 abitanti.

L'analisi di dettaglio nei 120 comuni che costituiscono l'hinterland evidenzia come i piccoli e soprattutto i piccolissimi comuni siano proprio quelli che presentano anche i valori più bassi dell'indicatore rilevando un deficit territoriale di dotazione di esercizi commerciali. L'eccezione a questa tendenza è rappresentata da alcuni comuni di minima dimensione demografica in cui si registrano valori dell'indicatore corrispondenti a circa il doppio della media provinciale: Vallepietra (93,3 esercizi per 1.000 residenti), Capranica Prenestina (19,9 esercizi per 1.000 residenti), Valmontone (22,2 esercizi per 1.000 residenti)). Il sovradimensionamento dotazionale si spiega, in questi casi, anche ricordando la presenza di fattori di richiamo turistico-culturale-religioso che esercitano una funzione attrattiva di popolazione non residente: si ricordano a tal proposito il *Santuario della Trinità* presente a Vallepietra, il *Santuario della Mentorella* a Capranica Prenestina, il parco divertimenti Rainbow a Valmontone insieme all'outlet "Fashion District".

Dal punto di vista della specializzazione merceologica, anche nell'area metropolitana romana si registra un aumento degli esercizi commerciali non specializzati, confermando come siano soprattutto i negozi della grande distribuzione ad avere uno sviluppo più intenso.

Tab. 10 – La densità degli esercizi commerciali nei Comuni della Città metropolitana di Roma. Il semestre 2016 (ordinamento decrescente)

Comune	Totale Numero Esercizi	Totale Mq Vendita	Dimensione media	Residenti	Esercizi per 1.000 abitanti
VALLEPIETRA	25	235	9,4	268	93,3
VALMONTONE	356	36.430	102,3	16.035	22,2
CAPRANICA PRENESTINA	7	58	8,3	351	19,9
COLLEFERRO	409	36.710	89,8	21.521	19,0
SANT'ORESTE	70	7.333	104,8	3.675	19,0
NEROLA	33	784	23,8	1.957	16,9
GERANO	21	591	28,1	1.259	16,7
FRASCATI	369	19.018	51,5	22.331	16,5
TREVIGNANO ROMANO	95	4.056	42,7	5.781	16,4
CIVITAVECCHIA	838	60.853	72,6	52.816	15,9
BRACCIANO	292	19.509	66,8	19.238	15,2
FILACCIANO	7	115	16,4	462	15,2

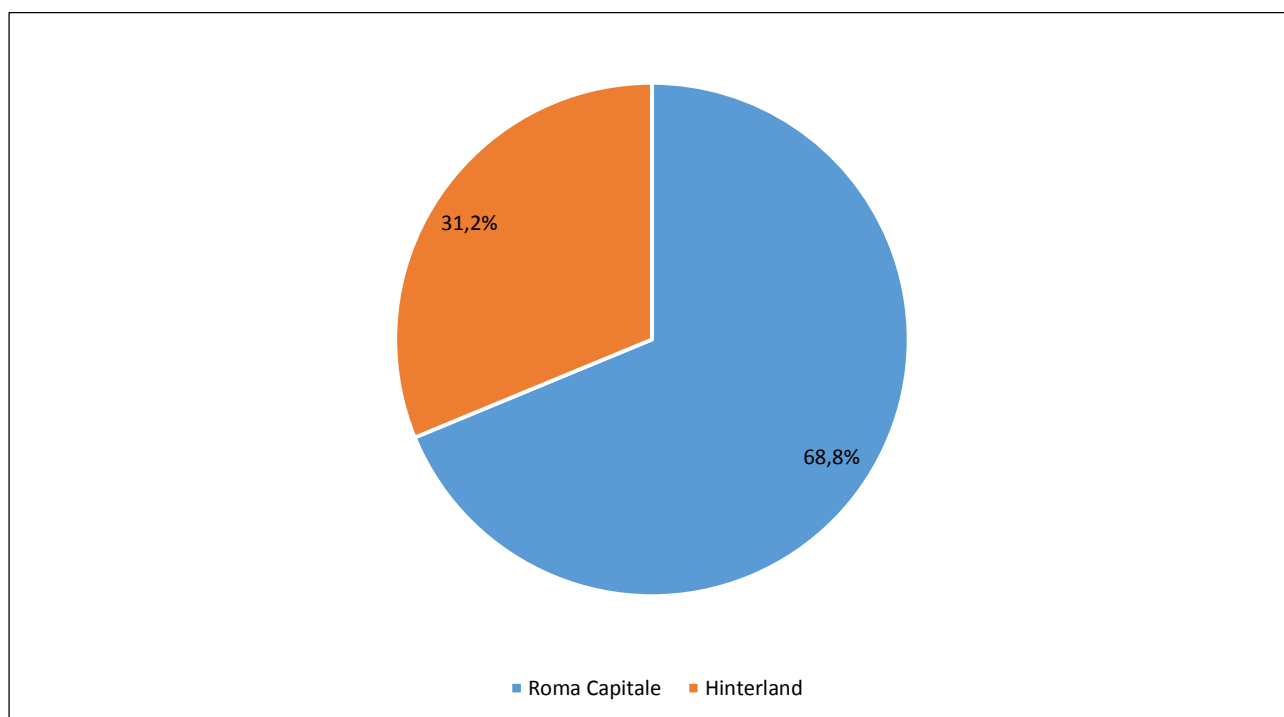
Comune	Totale Numero Esercizi	Totale Mq Vendita	Dimensione media	Residenti	Esercizi per 1.000 abitanti
AFFILE	23	600	26,1	1.520	15,1
SUBIACO	134	7.228	53,9	8.987	14,9
BELLEGRA	41	1.396	34,0	2.846	14,4
ANZIO	779	47.513	61,0	54.311	14,3
GENZANO DI ROMA	340	22.310	65,6	23.894	14,2
FORMELLO	180	11.671	64,8	13.010	13,8
VICOVARO	55	1.664	30,3	3.994	13,8
NETTUNO	670	42.547	63,5	49.657	13,5
ROVIANO	18	224	12,4	1.334	13,5
ANTICOLI CORRADO	12	178	14,8	893	13,4
FIANO ROMANO	209	26.312	125,9	15.708	13,3
NAZZANO	19	335	17,6	1.425	13,3
LADISPOLI	543	29.058	53,5	41.174	13,2
OLEVANO ROMANO	88	5.926	67,3	6.657	13,2
ALBANO LAZIALE	537	22.951	42,7	41.654	12,9
MONTEROTONDO	522	44.452	85,2	40.813	12,8
ROMA	36.910	2.721.993	73,7	2.873.494	12,8
ARSOLI	20	293	14,7	1.577	12,7
NEMI	24	725	30,2	1.910	12,6
TIVOLI	712	49.653	69,7	56.603	12,6
CAPENA	131	33.088	252,6	10.659	12,3
CASTEL GANDOLFO	110	5.719	52,0	8.971	12,3
MORICONE	32	1.305	40,8	2.611	12,3
CIAMPINO	461	37.380	81,1	38.533	12,0
TOLFA	61	3.188	52,3	5.074	12,0
VELLETRI	638	47.192	74,0	53.365	12,0
AGOSTA	21	461	22,0	1.758	11,9
SAN VITO ROMANO	39	691	17,7	3.339	11,7
ALLUMIERE	47	1.690	36,0	4.052	11,6
CARPINETO ROMANO	51	1.750	34,3	4.448	11,5
FIUMICINO	906	132.742	146,5	78.887	11,5
CICILIANO	15	278	18,5	1.333	11,3
MAGLIANO ROMANO	16	365	22,8	1.413	11,3
PALESTRINA	245	19.873	81,1	21.716	11,3
ROCCA SANTO STEFANO	11	196	17,8	971	11,3
CAMPAGNANO DI ROMA	130	8.269	63,6	11.592	11,2
MONTELIBRETTI	60	1.641	27,4	5.353	11,2
GROTTAFERRATA	227	10.700	47,1	20.450	11,1
POLI	27	497	18,4	2.425	11,1
POMEZIA	704	87.723	124,6	63.268	11,1
SANTA MARINELLA	209	14.567	69,7	18.882	11,1
GENAZZANO	66	3.409	51,7	5.984	11,0
SAMBUCCI	10	214	21,4	907	11,0

Comune	Totale Numero Esercizi	Totale Mq Vendita	Dimensione media	Residenti	Esercizi per 1.000 abitanti
CAMERATA NUOVA	5	457	10,9
VALLINFREDA	3	279	10,8
MONTELANICO	23	778	33,8	2.144	10,7
MORLUPO	93	7.259	78,1	8.729	10,7
MONTORIO ROMANO	20	732	36,6	1.930	10,4
SAN CESAREO	162	22.181	136,9	15.507	10,4
ARICCIA	196	33.399	170,4	19.118	10,3
CASTEL MADAMA	76	5.485	72,2	7.422	10,2
LARIANO	138	11.022	79,9	13.509	10,2
ANGUILLARA SABAZIA	194	15.652	80,7	19.401	10,0
MANZIANA	76	6.023	79,3	7.711	9,9
MAZZANO ROMANO	31	1.549	50,0	3.135	9,9
MENTANA	229	17.269	75,4	23.122	9,9
CERRETO LAZIALE	11	401	36,5	1.120	9,8
MARCELLINA	72	2.782	38,6	7.363	9,8
CASTELNUOVO DI PORTO	83	3.560	42,9	8.597	9,7
MARINO	424	30.510	72,0	43.797	9,7
ARTENA	136	7.557	55,6	14.177	9,6
PALOMBARA SABINA	124	7.173	57,8	13.218	9,4
RIGNANO FLAMINIO	96	8.702	90,6	10.232	9,4
SAN GREGORIO DA SASSOLA	15	287	19,1	1.589	9,4
SEGNI	87	5.181	59,6	9.220	9,4
PISONIANO	7	42	6,0	753	9,3
COLONNA	39	2.245	57,6	4.309	9,1
MARANO EQUO	7	219	31,3	780	9,0
ARCINAZZO ROMANO	12	330	27,5	1.342	8,9
CERVARA DI ROMA	4	77	19,3	448	8,9
GUIDONIA MONTECELIO	786	95.787	121,9	89.141	8,8
CIVITELLA SAN PAOLO	18	364	20,2	2.075	8,7
MANDELA	8	534	66,8	934	8,6
CAVE	96	5.856	61,0	11.378	8,4
CERVETERI	318	20.506	64,5	37.759	8,4
GALLICANO NEL LAZIO	53	4.074	76,9	6.326	8,4
CASAPE	6	127	21,2	722	8,3
PERCILE	2	0	0,0	241	8,3
ROIATE	6	114	19,0	719	8,3
JENNE	3	106	35,3	364	8,2
LICENZA	8	224	28,0	983	8,1
CANALE MONTERANO	33	777	23,5	4.169	7,9
PONZANO ROMANO	9	193	21,4	1.137	7,9
RIOFREDDO	6	105	17,5	762	7,9
FONTE NUOVA	257	20.881	81,2	32.917	7,8
SACROFANO	61	6.768	111,0	7.806	7,8

Comune	Totale Numero Esercizi	Totale Mq Vendita	Dimensione media	Residenti	Esercizi per 1.000 abitanti
ROCCA PRIORA	93	5.399	58,1	12.013	7,7
MONTEFLAVIO	10	1.570	157,0	1.322	7,6
ROCCAGIOVINE	2	50	25,0	265	7,5
MONTE COMPATRI	88	4.505	51,2	12.023	7,3
ARDEA	349	27.760	79,5	49.418	7,1
CASTEL SAN PIETRO ROMANO	6	441	73,5	886	6,8
ZAGAROLO	120	7.488	62,4	17.872	6,7
TORRITA TIBERINA	7	322	46,0	1.077	6,5
MONTE PORZIO CATONE	55	1.767	32,1	8.631	6,4
RIANO	67	5.003	74,7	10.565	6,3
LANUVIO	82	3.224	39,3	13.605	6,0
SAN POLO DEI CAVALIERI	18	404	22,4	2.981	6,0
VIVARO ROMANO	1	0	0,0	170	5,9
CANTERANO	2	50	25,0	346	5,8
SARACINESCO	1	182	5,5
LABICO	35	1.889	54,0	6.445	5,4
ROCCA DI PAPA	93	4.181	45,0	17.144	5,4
SANT'ANGELO ROMANO	27	464	17,2	5.017	5,4
ROCCA DI CAVE	2	63	31,5	378	5,3
CINETO ROMANO	3	36	12,0	595	5,0
GAVIGNANO	8	74	9,3	1.907	4,2
GORGA	2	720	2,8
ROCCA CANTERANO	-	-	-	188	-
Totale Città metropolitana	53.679	4.047.180	75,4	4.353.738	12,3

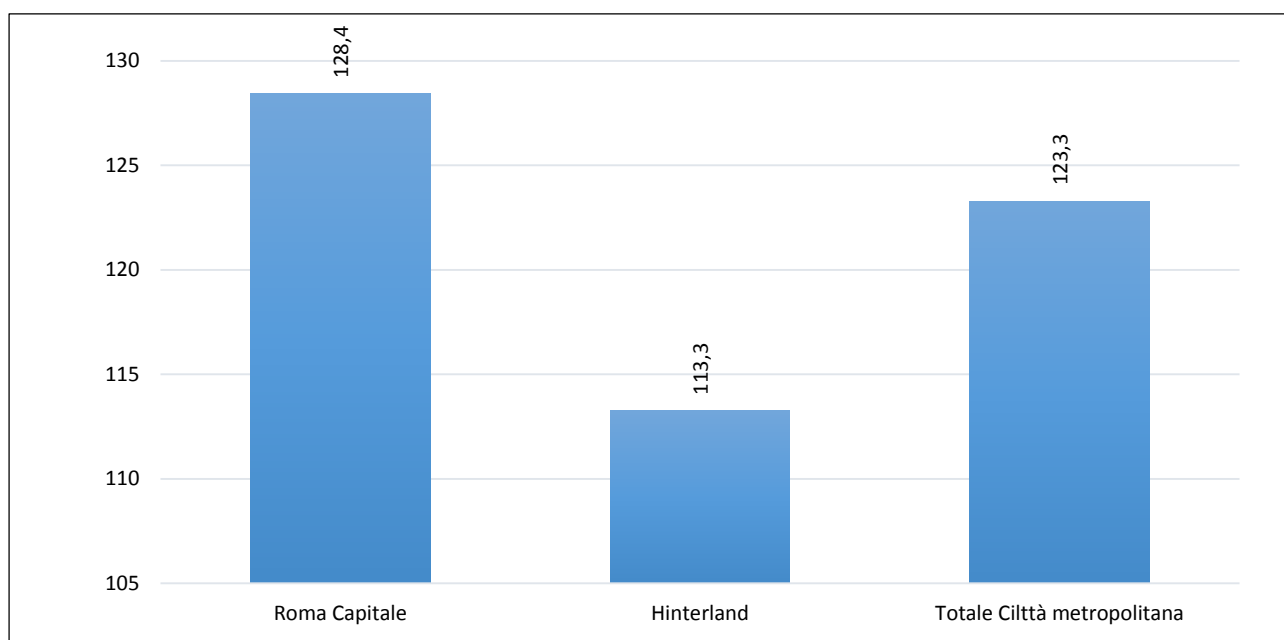
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Graf. 90– Il numero degli esercizi commerciali al dettaglio. Confronto fra Roma Capitale e Hinterland. Anno 2016



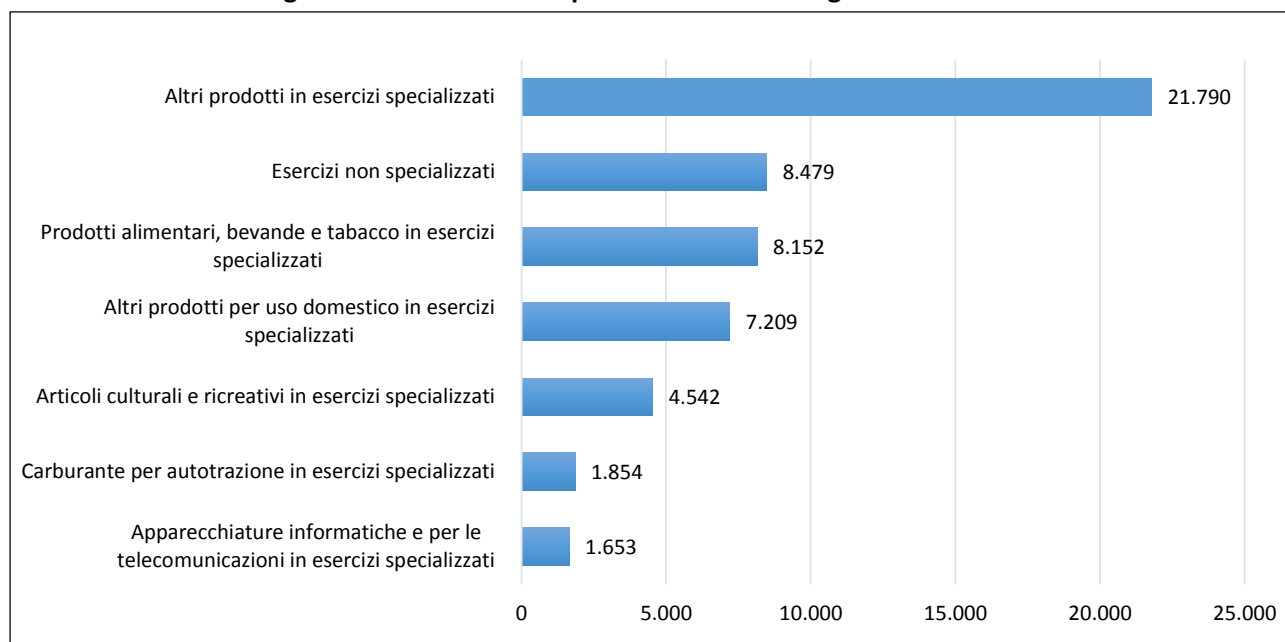
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Graf. 91– La distribuzione al dettaglio nella città metropolitana di Roma. N. di esercizi commerciali per 10.000 abitanti nei macro-ambiti territoriali. Anno 2016



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Graf. 92– Il numero degli esercizi commerciali per settore merceologico. Anno 2016



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

2.2.3 La grande distribuzione nella città metropolitana di Roma Capitale

Quando si parla di Grande Distribuzione Organizzata (GDO) si fa riferimento ad un insieme di punti vendita gestiti a libero servizio, organizzati su grandi superfici e, generalmente, aderenti ad un'organizzazione o ad un gruppo che gestisce una serie di punti vendita contrassegnati da una o più insegne commerciali comuni. La GDO, che rappresenta una risposta del mercato ai mutamenti avvenuti nelle preferenze e nelle abitudini di acquisto dei consumatori, ha da un lato integrato e dall'altro, in parte, sostituito il tradizionale sistema di distribuzione al dettaglio, rappresentandone una necessaria evoluzione. Relativamente al formato, la suddivisione eseguita sugli esercizi commerciali, facenti parte della GDO, ha come discriminanti la dimensione, l'ampiezza (numero prodotti) e la profondità (numero referenze per ogni prodotto) degli assortimenti, le caratteristiche espositive, il posizionamento di prezzo, la numerosità delle casse, la presenza di banchi per i prodotti freschi, la disponibilità di parcheggi e ulteriori servizi resi al consumatore. Sono state così individuate le seguenti categorie: supermercato, ipermercato e grande magazzino che, in particolare, risultano identificate sulla base della classe dimensionale della superficie di vendita. In particolare per supermercato si intende un esercizio di vendita operante nel settore alimentare (autonomo o come reparto in un grande magazzino), che dispone, normalmente, di una superficie superiore ai 400 metri quadrati e di un vasto assortimento di prodotti alimentari in prevalenza pre-confezionati, nonché articoli del settore non alimentare per l'igiene e la pulizia della casa, della persona e degli animali. L'ipermercato invece ha una superficie di vendita superiore ai 2.500 metri quadrati, articolati in reparti (alimentari e non alimentari) ciascuno dei quali avente, rispettivamente, le caratteristiche di un supermercato e di un grande magazzino. Per grande magazzino invece si intende di un esercizio di vendita con prodotti quasi esclusivamente non alimentari, con una superficie di vendita di solito superiore ai 400 metri quadrati. Fenomeno più recente è

quello dell'affermazione dei discount per i quali però non esiste ancora una definizione univoca. In generale si tratta di una tipologia particolare di supermercato di superficie medio-grande che, attuando una politica di abbattimento di costi di impianto, di gestione e di servizio, offre una gamma limitata di prodotti, generalmente non di marca, a prezzi contenuti rispetto alla media di mercato. Come abbiamo visto più sopra è proprio in questi punti vendita che si registra la crescita maggiore del valore e del volume di acquisti, segno da un lato della crescita di qualità di questi punti vendita dall'altro dell'esigenza dei consumatori di comprimere i costi per i propri acquisti. Nella nostra analisi poi sono state prese in considerazione altre due tipologie di Grande Distribuzione Organizzata: i minimercati e le grandi superfici specializzate. Per minimercati si intendono gli esercizi commerciali in sede fissi che attuano prevalentemente vendita di prodotti alimentari, ma che non superano i 400 mq. E' una realtà che opera in molteplici aree puntando sulla capacità di attrazione all'interno dei centri cittadini. Le grandi superfici di vendita specializzate sono invece definite come imprese commerciali che attuano la vendita attraverso esercizi commerciali in sede fissa, di una tipologia unica o prevalente di prodotti non alimentari, su una superficie di vendita generalmente superiore ai 400 metri quadri con caratteristiche organizzative proprie della grande distribuzione.

La GDO è stata introdotta in Italia a partire dagli anni '60 ed ha avuto un repentino sviluppo nel corso degli ultimi decenni ed è tuttora in fase di espansione, sebbene a ritmi decisamente meno sostenuti rispetto agli anni '80 e '90. Non essendoci effettive possibilità di espansione dei consumi alimentari, almeno in termini quantitativi, la crescita del settore della GDO è avvenuta e avviene principalmente a discapito della distribuzione tradizionale.

Il trend di sviluppo della grande distribuzione è proseguito complessivamente anche nel corso del 2015, sia in termini di consistenza numerica dei punti vendita, di superfici e di numero di addetti, confermando il protrarsi del processo di profonda trasformazione della struttura dell'apparato distributivo italiano, nella direzione di un suo progressivo ammodernamento. Come rilevato nel Rapporto sul Sistema distributivo del Ministero dello Sviluppo economico, ormai il peso della distribuzione moderna sull'intera rete distributiva costituisce, in termini di numerosità dei punti vendita, il 2,7% del totale coprendo però quasi un quarto dell'intera superficie di vendita (36%).

Tab. 11– La grande distribuzione in Italia. Numero, superficie, addetti. Anni 2012-2015

TIPOLOGIA	AL 31 DICEMBRE 2012			AL 31 DICEMBRE 2013			AL 31 DICEMBRE 2014			al 31 DICEMBRE 2015		
	n.	MQ	Addetti	n.	MQ	Addetti	n.	MQ	Addetti	n	mq	Addetti
SUPERMERCATI	9.939	9.052.263	180.511	10.108	9.250.489	183.785	10.153	9.353.051	184.827	10.293	9.498.578	191.449
IPERMERCATI	596	3.615.238	81.725	617	3.686.439	80.449	637	3.740.004	80.783	668	3.865.492	81.219
MINIMERCATI	5.582	1.636.079	34.915	5.636	1.644.909	35.127	5.604	1.632.002	35.743	5.648	1.638.094	36.651
G. MAGAZZINI	1.971	2.600.016	29.710	2.067	2.674.264	30.922	2.255	2.755.346	30.455	2.573	3.023.816	333.303
G.S. SPECIALIZZATA	1.669	5.056.760	52.110	1.685	5.057.708	49.597	1.699	5.154.329	51.772	1.797	5.583.071	54.081
Totale	19.757	21.960.356	378.971	20.113	22.313.809	379.880	20.348	22.634.732	383.580	20.979	23.609.051	696.703

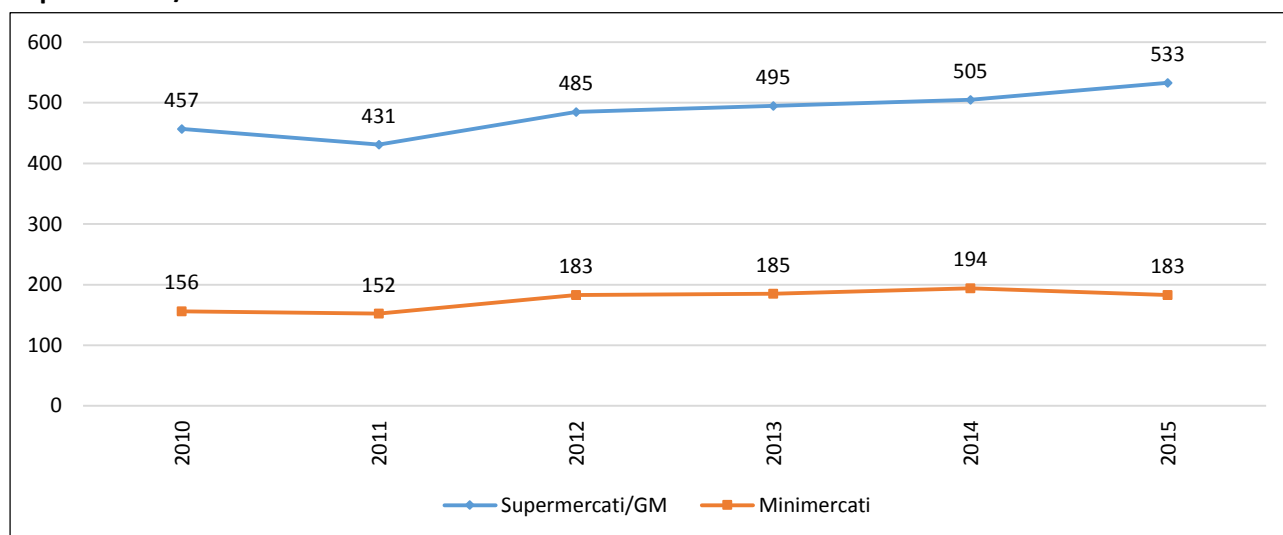
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su Osservatorio Nazionale del Commercio

Nell'area metropolitana romana si conferma l'andamento in crescita della grande distribuzione su tutte le tipologie di esercizio commerciale analizzata. Secondo i dati dell'Osservatorio Nazionale del Commercio, al 31 dicembre 2015 erano 801 le unità locali della grande distribuzione; nei grafici sottostanti si evidenziano gli andamenti rispetto alle diverse tipologie. Diminuiscono i mini-market, mentre aumentano

supermercati/grandi magazzini ed ipermercati, rafforzando quindi uno sviluppo del commercio al dettaglio che favorisce la GDO di grande dimensione.

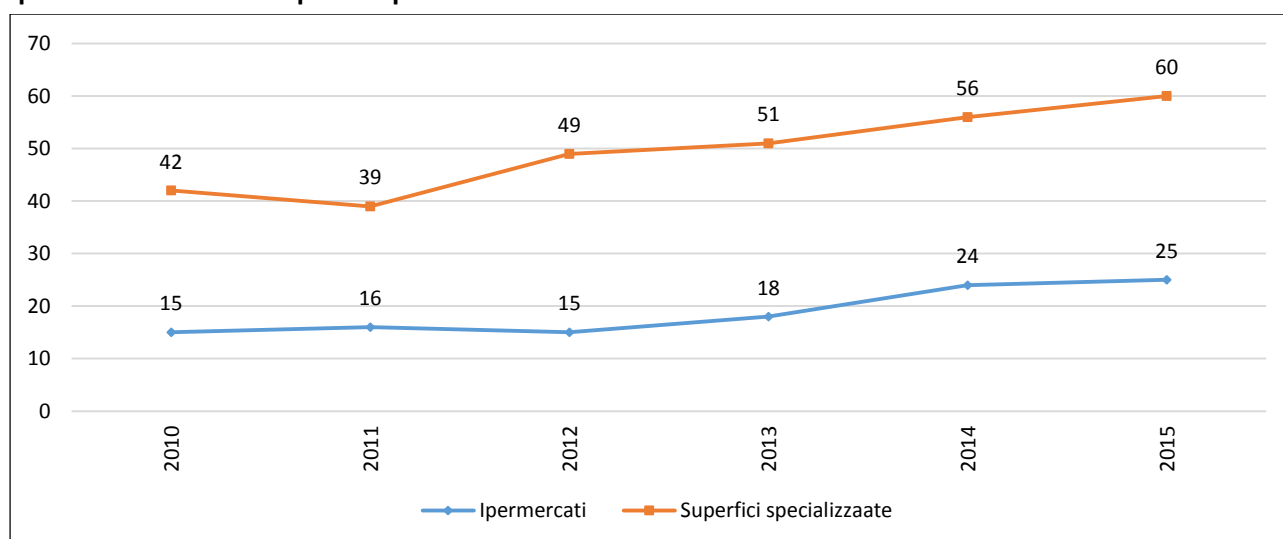
Tuttavia il processo di modernizzazione del sistema distributivo non procede ugualmente in tutte le porzioni del territorio metropolitano. Le analisi dei dati articolazioni territoriali dell'hinterland romano mettono in luce una differenziazione dell'assetto del sistema della grande distribuzione organizzata. Considerando, infatti, gli ambiti territoriali individuati al Piano Territoriale Generale Provinciale, in termini assoluti il sub-sistema metropolitano meglio strutturato sotto il profilo delle dotazioni di esercizi della grande distribuzione organizzata è quello di Bracciano-Fiumicino con 59 punti vendita per un totale di 71.116 mq di superficie. In termini relativi invece, cioè come rapporto tra numero di punti vendita e mq di superficie per numero di abitanti Colferro si conferma come l'ambito meglio infrastrutturato. Allo stesso modo anche quest'anno l'area più critica è quella di Tivoli e più in generale le aree interne del territorio.

Graf. 93– La grande distribuzione nell'area metropolitana romana. Il numero di punti vendita GDO Supermercati/GM e minimercati. Anni 2010-2015



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Graf. 94– La grande distribuzione nell'area metropolitana romana. Il numero di punti vendita GDO Ipermercati e Grandi superfici specializzate. Anni 2010-2015



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 12– La grande distribuzione negli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Bracciano-Fiumicino. Anno 2015

Cod_Istat	Comune	N. Esercizi GDO	Superficie di vendita	PTPG Sub-ambito	Residenti al 31.12.2015	n.esercizi per 10.000 residenti	Mq Superficie vendita GDO PER 100 residenti
58005	Anguillara Sabazia	5	6.743	Bracciano-Fiumicino	19.188	2,6	35,1
58013	Bracciano	14	6.215	Bracciano-Fiumicino	19.477	7,2	31,9
58016	Canale Monterano	-	-	Bracciano-Fiumicino	4.246	-	-
58029	Cerveteri	8	6.326	Bracciano-Fiumicino	37.214	2,1	17,0
58054	Manziana	5	4.370	Bracciano-Fiumicino	7.640	6,5	57,2
58107	Trevignano Romano	4	1.930	Bracciano-Fiumicino	5.703	7,0	33,8
58116	Ladispoli	7	6.043	Bracciano-Fiumicino	40.891	1,7	14,8
58120	Fiumicino	25	42.555	Bracciano-Fiumicino	76.573	3,3	55,6
	Totale Bracciano-Fiumicino	68	74.182		210.932	3,2	35,2

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 13– La grande distribuzione negli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Civitavecchia. Anno 2015

Cod_Istat	Comune	N. Esercizi GDO	Superficie di vendita	PTPG Sub-ambito	Residenti al 31.12.2015	n.esercizi per 10.000 residenti	Mq Superficie vendita GDO PER 100 residenti
58004	Allumiere	-	-	Civitavecchia	4.059	-	-
58032	Civitavecchia	12	18.158	Civitavecchia	53.069	2,3	34,2
58097	Santa Marinella	5	2.978	Civitavecchia	18.769	2,7	15,9
58105	Tolfa	1	313	Civitavecchia	5.227	1,9	6,0
	Totale Civitavecchia	18	21.449		81.124	2,2	26,4

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 14 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Colferro. Anno 2015

Cod_Istat	Comune	N. Esercizi GDO	Superficie di vendita	PTPG Sub-ambito	Residenti al 31.12.2015	n.esercizi per 10.000 residenti	Mq Superficie vendita GDO PER 100 residenti
58011	Artena	4	2.871	Colferro	14.276	2,8	20,1
58020	Carpineto Romano	-	-	Colferro	4.570	-	-
58034	Colferro	15	15.310	Colferro	21.647	6,9	70,7
58041	Gavignano	-	-	Colferro	1.934	-	-
58045	Gorga	-	-	Colferro	734	-	-
58049	Labico	2	1.800	Colferro	6.273	3,2	28,7
58062	Montelanico	-	-	Colferro	2.140	-	-
58102	Segni	1	660	Colferro	9.123	1,1	7,2
58110	Valmontone	6	9.145	Colferro	15.929	3,8	57,4
	Totale Colferro	28	29.786		76.626	3,7	38,9

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 15 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Fiano Romano. Anno 2015

Cod_Istat	Comune	N. Esercizi GDO	Superficie di vendita	PTPG Sub-ambito	Residenti al 31.12.2015	n.esercizi per 10.000 residenti	Mq Superficie vendita GDO PER 100 residenti
58018	Capena	5	12.206	Fiano Romano	10.474	4,8	116,5
58033	Civitella San Paolo	-	-	Fiano Romano	2.069	-	-
58036	Fiano Romano	2	2.100	Fiano Romano	15.173	1,3	13,8

Cod_Istat	Comune	N. Esercizi GDO	Superficie di vendita	PTPG Sub-ambito	Residenti al 31.12.2015	n.esercizi per 10.000 residenti	Mq Superficie vendita GDO PER 100 residenti
58037	Filacciano	-	-	Fiano Romano	471	-	-
58061	Monteflavio	-	-	Fiano Romano	1.359	-	-
58063	Montelibretti	1	375	Fiano Romano	5.311	1,9	7,1
58066	Montorio Romano	-	-	Fiano Romano	2.004	-	-
58067	Moricone	-	-	Fiano Romano	2.670	-	-
58069	Nazzano	1	450	Fiano Romano	1.437	7,0	31,3
58071	Nerola	1	250	Fiano Romano	1.941	5,2	12,9
58080	Ponzano Romano	-	-	Fiano Romano	1.166	-	-
58099	Sant'Oreste	1	350	Fiano Romano	3.735	2,7	9,4
58106	Torrita Tiberina	-	-	Fiano Romano	1.098	-	-
	Totale Fiano Romano	11	15.731		48.908	2,2	32,2

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 16 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Frascati. Anno 2015

Cod_Istat	Comune	N. Esercizi GDO	Superficie di vendita	PTPG Sub-ambito	Residenti al 31.12.2015	n.esercizi per 10.000 residenti	Mq Superficie vendita GDO PER 100 residenti
58039	Frascati	4	3.339	Frascati	21.984	1,8	15,2
58046	Grottaferrata	3	2.374	Frascati	20.337	1,5	11,7
58057	Marino	6	7.378	Frascati	42.299	1,4	17,4
58060	Montecompatri	1	652	Frascati	11.923	0,8	5,5
58064	Monte Porzio Catone	1	250	Frascati	8.704	1,1	2,9
58086	Rocca di Papa	1	900	Frascati	16.888	0,6	5,3
58088	Rocca Priora	1	450	Frascati	11.948	0,8	3,8
58118	Ciampino	11	13.757	Frascati	38.417	2,9	35,8
	Totale Frascati	28	29.100		172.500	1,6	16,9

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 17 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Monterotondo. Anno 2015

Cod_Istat	Comune	N. Esercizi GDO	Superficie di vendita	PTPG Sub-ambito	Residenti al 31.12.2015	n.esercizi per 10.000 residenti	Mq Superficie vendita GDO PER 100 residenti
58015	Campagnano di Roma	3	1.165	Monterotondo	11.618	2,6	10,0
58024	Castelnuovo di Porto	3	3.559	Monterotondo	8.576	3,5	41,5
58038	Formello	5	2.830	Monterotondo	12.855	3,9	22,0
58052	Magliano Romano	-	-	Monterotondo	1.484	-	-
58058	Mazzano Romano	-	-	Monterotondo	3.182	-	-
58059	Mentana	2	1.158	Monterotondo	22.764	0,9	5,1
58065	Monterotondo	8	11.597	Monterotondo	40.682	2,0	28,5
58068	Morlupo	1	330	Monterotondo	8.734	1,1	3,8
58075	Palombara Sabina	1	900	Monterotondo	13.197	0,8	6,8
58081	Riano	3	2.490	Monterotondo	10.398	2,9	23,9
58082	Rignano Flaminio	2	963	Monterotondo	10.311	1,9	9,3
58093	Sacrofano	2	942	Monterotondo	7.731	2,6	12,2
58098	Sant'Angelo Romano	-	-	Monterotondo	5.036	-	-
58122	Fonte Nuova	5	3.425	Monterotondo	32.149	1,6	10,7
	Totale Monterotondo	35	29.359		188.717	1,9	15,6

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 18 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Palestrina. Anno 2015

Cod_Istat	Comune	N. Esercizi GDO	Superficie di vendita	PTPG Sub-ambito	Residenti al 31.12.2015	n.esercizi per 10.000 residenti	Mq Superficie vendita GDO PER 100 residenti
58012	Bellegra	-	-	Palestrina	2.912	-	-
58025	Castel San Pietro Romano	-	-	Palestrina	897	-	-
58026	Cave	2	1.342	Palestrina	11.244	1,8	11,9
58035	Colonna	1	1.100	Palestrina	4.233	2,4	26,0
58040	Galliciano nel Lazio	1	392	Palestrina	6.339	1,6	6,2
58042	Genazzano	1	333	Palestrina	6.085	1,6	5,5
58073	Olevano Romano	2	1.188	Palestrina	6.698	3,0	17,7
58074	Palestrina	8	5.430	Palestrina	21.420	3,7	25,4
58085	Rocca di Cave	-	-	Palestrina	378	-	-
58100	San Vito Romano	1	285	Palestrina	3.310	3,0	8,6
58114	Zagarolo	4	2.636	Palestrina	17.792	2,2	14,8
58119	San Cesareo	-	-	Palestrina	14.932	-	-
	Totale Palestrina	20	12.706		96.240	2,1	13,2

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 19 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Pomezia. Anno 2015

Cod_Istat	Comune	N. Esercizi GDO	Superficie di vendita	PTPG Sub-ambito	Residenti al 31.12.2015	n.esercizi per 10.000 residenti	Mq Superficie vendita GDO PER 100 residenti
58007	Anzio	8	8.813	Pomezia	53.986	1,5	16,3
58072	Nettuno	11	10.687	Pomezia	48.654	2,3	22,0
58079	Pomezia	13	16.156	Pomezia	62.422	2,1	25,9
58117	Ardea	3	2.005	Pomezia	48.926	0,6	4,1
	Totale Pomezia	35	37.661		213.988	1,6	17,6

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 20 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Subiaco. Anno 2015

Cod_Istat	Comune	N. Esercizi GDO	Superficie di vendita	PTPG Sub-ambito	Residenti al 31.12.2015	n.esercizi per 10.000 residenti	Mq Superficie vendita GDO PER 100 residenti
58001	Affile	-	-	Subiaco	1.565	-	-
58002	Agosta	3	3.518	Subiaco	1.743	17,2	201,8
58006	Anticoli Corrado	-	-	Subiaco	923	-	-
58008	Arcinazzo	-	-	Subiaco	1.357	-	-
58010	Arsoli	-	-	Subiaco	1.616	-	-
59014	Camerata Nuova	-	-	Subiaco	452	-	-
58017	Canterano	-	-	Subiaco	357	-	-
58028	Cervara di Roma	-	-	Subiaco	471	-	-
58031	Cineto Romano	-	-	Subiaco	610	-	-
58048	Jenne	-	-	Subiaco	361	-	-
58053	Mandela	-	-	Subiaco	940	-	-
58055	Marano Equo	-	-	Subiaco	783	-	-
58076	Percile	-	-	Subiaco	278	-	-
58083	Riofreddo	-	-	Subiaco	781	-	-
58084	Rocca Canterano	-	-	Subiaco	196	-	-
58088	Roccagiovine	-	-	Subiaco	269	-	-
58089	Rocca Santo Stefano	-	-	Subiaco	982	-	-
58090	Roiate	-	-	Subiaco	759	-	-

Cod_Istat	Comune	N. Esercizi GDO	Superficie di vendita	PTPG Sub-ambito	Residenti al 31.12.2015	n.esercizi per 10.000 residenti	Mq Superficie vendita GDO PER 100 residenti
58092	Roviano	-	-	Subiaco	1.369	-	-
58103	Subiaco	5	2.123	Subiaco	9.146	5,5	23,2
58108	Vallepietra	-	-	Subiaco	294	-	-
58109	Vallinfreda	-	-	Subiaco	281	-	-
58113	Vivaro Romano	-	-	Subiaco	177	-	-
	Totale Subiaco	8	5.641		25.710	3,1	21,9

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 21 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Tivoli . Anno 2015

Cod_Istat	Comune	N. Esercizi GDO	Superficie di vendita	PTPG Sub-ambito	Residenti al 31.12.2015	n.esercizi per 10.000 residenti	Mq Superficie vendita GDO PER 100 residenti
59019	Capranica Prenestina	-	-	Tivoli	346	-	-
58021	Casape	-	-	Tivoli	761	-	-
58023	Castel Madama	-	-	Tivoli	7.499	-	-
58027	Cerreto Laziale	-	-	Tivoli	1.135	-	-
58030	Ciciliano	-	-	Tivoli	1.345	-	-
58044	Gerano	-	-	Tivoli	1.282	-	-
58047	Guidonia Montecelio	15	20.202	Tivoli	88.335	1,7	22,9
58051	Licenza	-	-	Tivoli	1.051	-	-
59056	Marcellina	1	540	Tivoli	7.296	1,4	7,4
58077	Pisoniano	-	-	Tivoli	772	-	-
58078	Poli	-	-	Tivoli	2.398	-	-
58094	Sambuci	-	-	Tivoli	949	-	-
58095	San Gregorio da Sassola	-	-	Tivoli	1.627	-	-
58096	San Polo dei Cavalieri	-	-	Tivoli	2.985	-	-
58101	Saracinesco	-	-	Tivoli	182	-	-
58104	Tivoli	7	7.542	Tivoli	56.759	1,2	13,3
58112	Vicovaro	-	-	Tivoli	4.040	-	-
	Totale Tivoli	23	28.284		178.762	1,3	15,8

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 22 – La grande distribuzione negli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Velletri . Anno 2015

Cod_Istat	Comune	N. Esercizi GDO	Superficie di vendita	PTPG Sub-ambito	Residenti al 31.12.2015	n.esercizi per 10.000 residenti	Mq Superficie vendita GDO PER 100 residenti
58003	Albano Laziale	2	1.050	Velletri	41.708	0,5	2,5
58009	Ariccia	8	6.049	Velletri	19.509	4,1	31,0
58022	Castel Gandolfo	-	-	Velletri	9.033	-	-
58043	Genzano di Roma	8	8.327	Velletri	24.024	3,3	34,7
58050	Lanuvio	-	-	Velletri	13.687	-	-
58070	Nemi	-	-	Velletri	1.920	-	-
58111	Velletri	12	9.900	Velletri	53.213	2,3	18,6
58115	Lariano	2	2.006	Velletri	13.424	1,5	14,9
	Totale Velletri	32	27.332		176.518	1,8	15,5

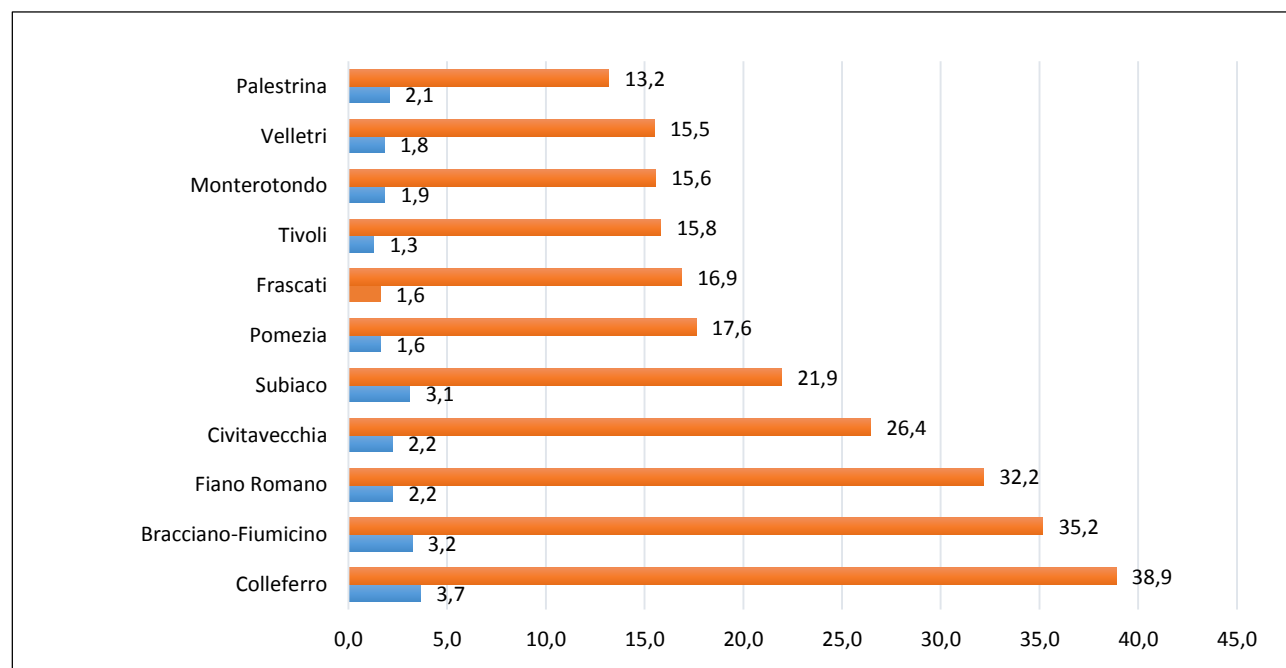
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Tab. 23 – La grande distribuzione organizzata nell’ hinterland romano. Confronto fra gli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Anno 2015

PTPG Sub-ambito	N. Esercizi GDO	Superficie di vendita	Residenti al 31.12.2014	n.esercizi per 10.000 residenti	Mq Superficie vendita GDO PER 100 residenti
Bracciano-Fiumicino	68	74.182	210.932	3,2	35,2
Civitavecchia	18	21.449	81.124	2,2	26,4
Colleferro	28	29.786	76.626	3,7	38,9
Fiano Romano	11	15.731	48.908	2,2	32,2
Frascati	28	29.100	172.500	1,6	16,9
Monterotondo	35	29.359	188.717	1,9	15,6
Palestrina	20	12.706	96.240	2,1	13,2
Pomezia	35	37.661	213.988	1,6	17,6
Subiaco	8	5.641	25.710	3,1	21,9
Tivoli	23	28.284	178.762	1,3	15,8
Velletri	32	27.332	176.518	1,8	15,5
Totale hinterland	306	311.231	1.470.025	2,1	21,2
Roma Capitale	537	593.525	2.872.021	1,9	20,7
Città metropolitana	843	904.756	4.342.046	1,9	20,8

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

Graf. 95 - La grande distribuzione organizzata nell’ hinterland romano. Indicatori di dotazione infrastrutturale: n. punti vendita GDO per 10.000 abitanti e Mq superficie di vendita GDO per 100 abitanti. Confronto fra gli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Anno 2015



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Osservatorio Nazionale del Commercio

2.3 Sviluppo e valorizzazione del turismo⁴⁰

2.3.1 I flussi turistici nelle città metropolitane

Considerando i numeri riportati nell'*Economic Impact Report 2017*, del World Travel & Tourism Council, il turismo si conferma un settore essenziale e in continuo sviluppo a livello mondiale. Secondo questo Rapporto infatti sono stati 292 milioni i posti di lavoro generati a livello mondiale dal settore dei viaggi e del turismo (un numero, tanto per dare un'idea, superiore a quello degli abitanti di Italia, Francia, Germania e Regno Unito messi insieme). Nel 2016, rispetto al 2015 gli occupati sono aumentati di 8 milioni di unità: ciò significa che oggi il 10% dei posti di lavoro nel mondo è generato – direttamente o indirettamente – dal turismo.

Secondo questo Rapporto l'impatto economico del turismo è cresciuto, nell'ultimo anno, del 3,3% arrivando alla vertiginosa cifra di 7,6 mila miliardi di dollari, cioè il 10,2% del prodotto interno lordo globale. Il presidente del WTTC David Scowsill afferma che "questa crescita conferma l'importanza del travel – sia business che leisure – quale generatore di sviluppo e di occupazione, e mostra che la gente continua a voler viaggiare nonostante le criticità economiche e politiche dei nostri tempi".

Nel 2016, secondo i dati provvisori dell'Organizzazione Mondiale del Turismo, gli arrivi internazionali, si sono attestati sui 1,24 miliardi di turisti, in crescita del 3,9% rispetto all'anno precedente. In Italia sono stati 52,6 milioni gli arrivi internazionali, in aumento del 3,7% rispetto al 2015.

Quindi il 2016 si è confermato un anno felice per il turismo italiano, vero oro nero per l'economia nazionale, anche se spesso sottovalutato. La Penisola ha consolidato la sua posizione di quinta destinazione turistica mondiale e ha segnato una ripresa anche nel turismo domestico che più aveva sofferto negli anni della crisi. Secondo il Rapporto elaborato da Unicredit in collaborazione con il Touring Club, gli arrivi italiani sono infatti aumentati del 6,2% e le presenze del 4,8%. La spesa turistica degli stranieri nel Belpaese nel 2016 per il quinto anno consecutivo ha registrato un record raggiungendo 36,4 miliardi di euro. La spinta del turismo all'economia è netta: il settore vale 70,2 miliardi di euro, pari al 4,2% del Pil italiano, che salgono a 172,8 miliardi di euro, cioè il 10,3% del Pil, se si aggiunge l'indotto. Dal punto di vista occupazionale, inoltre, sono circa 2,7 milioni i lavoratori nel settore.

Il turismo si conferma quindi un settore economico di rilevanza in ragione della diffusa e consistente presenza di risorse attrattive (naturali, paesaggistiche culturali e devozionali) che, oltretutto, non essendo del tutto valorizzate e sufficientemente infrastrutturate, non hanno ancora raggiunto il loro pieno potenziale di domanda e di offerta. Soprattutto il turismo in Italia è caratterizzato da mete che non riescono ad assorbire tutta la domanda (vedi ad esempio Venezia) e da altri territorio che invece, pur avendo buone possibilità attrattive non sono adeguatamente valorizzate e promosse né per la domanda turistica interna, né per quella internazionale.

Nell'area romana e nella Regione Lazio il turismo rappresenta una realtà di assoluto rilievo economico. Nell'area regionale laziale sono attive oltre 40.000 imprese classificabili come turistiche e il trend delle stesse appare dal 2013 in continua crescita⁴¹. La presenza di turisti sul territorio della Regione e su quello romano, che assorbe la più parte delle presenze turistiche, è cruciale per la capacità, tipica del turismo, di attivare

⁴⁰ Elaborazione dati e redazione a cura di Teresa Ammendola (paragrafi: da 2.3.1 a 2.3.5) e Simona Sammarco (paragrafi 2.3.6 e 2.3.7)

⁴¹ Regione Lazio, *Piano turistico triennale 2015-2017*, Deliberazione Consiliare 2 luglio 2015.

tutte le branche dell'economia. Si stima infatti che 5,5 miliardi di spesa turistica diretta diano luogo a circa 10 miliardi di valore aggiunto⁴².

L'importanza del turismo, oltre che negli effetti direttamente economici (in termini sia di sviluppo del PIL settoriale che di incremento occupazionale), è ravvisabile anche negli impatti di ordine territoriale e socio-culturale che la domanda turistica immancabilmente innesca nelle aree di destinazione (nel livello di infrastrutture presenti, nell'assetto dei servizi e tra le popolazioni che vi risiedono).

Ovviamente la città di Roma costituisce il fondamentale elemento di attrattività turistica dell'area metropolitana. La visita a Roma rappresenta un must a livello internazionale, che avvicina Roma ad altre ambite località turistiche del continente, quali Parigi e Londra. Tuttavia Roma non è la sola "attrazione" del territorio metropolitano. Vi sono infatti altre realtà turistiche, come l'area dei Castelli Romani, le Spiagge, i Laghi, la Valle del Tevere e quella dell'Aniene, i Parchi, i luoghi devozionali o quelli legati alla memoria della Seconda Guerra mondiale, i borghi, specchio dell'*italian way of life*, ed infine anche i parchi divertimento e le mete dello shopping, che costituiscono un notevole potenziale attrattivo dell'area romana.

Gli ultimi dati inoltre dimostrano come sia anche superata la fase di congiuntura negativa. Anche il mercato turistico interno infatti mostra segnali di ripresa.

Prima di entrare nel dettaglio dell'analisi alcune precisazioni circa la natura dei dati e la definizione statistica di alcuni concetti. Nell'ambito di questo paragrafo si farà riferimento principalmente a tre fonti di dati: l'Istat⁴³, con le sue indagini sul movimento turistico; la Banca d'Italia, con i dati raccolti dall'Osservatorio del Turismo, e infine i dati dell'Ente Bilaterale per il Turismo del Lazio (EbtI) che produce annualmente un Rapporto sulla domanda turistica nell'area romana preceduto da una serie di Rapporti mensili. I dati Istat serviranno per operare il confronto dell'andamento della domanda turistica nell'area romana rispetto alle altre città metropolitane del Paese, mentre i dati EbtI, consentono una rappresentazione più tempestiva e dettagliata del fenomeno turistico nella città metropolitana di Roma.

Per quanto concerne invece le principali definizioni a cui si farà riferimento, una specificazione merita appunto quella di turista. La definizione statistica di turista è piuttosto diversa da quella del linguaggio comune. Infatti nel gergo quotidiano si intende definire turista anche il semplice visitatore di museo, o lo spettatore di un grande evento, o l'escursionista giornaliero, il crocerista in transito o il cliente dello stabilimento balneare, eccetera. Dal punto di vista statistico invece, il turista è la persona che, per qualsiasi motivo⁴⁴ (e quindi non unicamente quello legato allo svago o al *leisure*), si sposta dal proprio comune per recarsi in un altro dormendovi almeno una notte⁴⁵. La distinzione tra "escursionista" (cioè colui o colei che non pernotta in un luogo) e "turista" non è semplicemente di tipo accademico. L'escursionismo infatti è un fenomeno che merita attenzione da parte della *governance* locale perché, se da un lato con adeguate azioni può svilupparsi e andare ad incrementare i flussi turistici all'interno di un territorio, dall'altro può invece compromettere la qualità dei luoghi. Infatti un flusso di "escursionisti" non controllati può creare problemi

⁴² Banca d'Italia, Ciset.

⁴³ L'Istat dal 2014 ha aggiornato il dato relativo all'area metropolitana romana. Dal 2009 infatti, in mancanza di dati più aggiornati, per quanto concerne la provincia di Roma, l'Istat replicava nelle serie storiche gli ultimi dati disponibili, risalenti per l'appunto, al 2009.

⁴⁴ Quella della motivazione del viaggio è una variabile fondamentale per poter procedere ad approntare policy adeguate rispetto al turismo. La distinzione fondamentale rimane quella tra chi viaggia per lavoro (*business*) o per vacanza (*leisure*); tuttavia nel tempo le motivazioni si sono ampliate e diversificate. C'è infatti anche il viaggio per shopping, o il viaggio per motivi di salute, o per i grandi eventi. Questo ha condotto gli esperti di turismo a parlare non più di turismo, ma di "turismi". Nell'area romana questa complessità motivazionale è più evidente che altrove.

⁴⁵ Tale definizione è condivisa da tutti gli organismi preposti alla rilevazione dei dati: Istat, Eurostat e Organizzazione Mondiale del Turismo (UNWTO).

di congestione, disagi e costi per la cittadinanza, problemi di sicurezza che non sempre vengono compensati dai ricavi derivati dalla presenza di escursionisti sul territorio.

Nel 2016 (ultimo anno disponibile per quanto riguarda i dati di fonte Istat relativi al movimento di clienti nell'insieme delle strutture ricettive⁴⁶ del Paese) sono stati registrati in Italia complessivamente 116,9 milioni di arrivi⁴⁷, di cui il 48,5% riguardano clienti stranieri, e 402,9 milioni di presenze⁴⁸ (corrispondenti in media a 3,45 giorni di permanenza per ogni cliente *arrivato*).

Le città metropolitane costituiscono un segmento importante del mercato turistico nazionale. Infatti in queste aree è stato registrato oltre 1/3 degli arrivi totali -il 38,2% e il 44,6% di quelli stranieri il 30% delle presenze totali e il 38,2% delle presenze straniere. Tuttavia sia per i clienti stranieri, sia per i clienti italiani, la permanenza media nelle strutture delle aree metropolitane è più bassa di quella della media nazionale (3,0 giorni contro i 3,5 del totale Italia).

Per quanto riguarda la città metropolitana di Roma, nel 2016, secondo i dati Istat, si sono registrati 10.094.433 arrivi e 27.977.371 presenze, pari rispettivamente all'8,6% di tutti gli arrivi nel nostro Paese e al 6,9% di tutte le presenze. Inoltre nel 2016 si sono registrati nella città metropolitana di Roma il 12,0% degli arrivi e il 9,2% delle presenze di cittadini stranieri nelle strutture ricettive italiane.

A partire da questi dati è possibile delineare come si posiziona la città metropolitana di Roma rispetto alle altre grandi aree urbane del Paese.

- Con oltre 10 milioni di arrivi la città metropolitana di Roma si è classificata, nel 2016 al primo posto come numero di arrivi nelle strutture ricettive. Seguono Venezia (8,3 milioni), Milano (6,6 milioni) e Firenze (4,7 milioni). Tutte le altre aree metropolitane sono nettamente distanziate. Con 26 milioni la città metropolitana di Roma si è classificata al secondo posto dopo Venezia (34 milioni) come numero di presenze nelle strutture ricettive. A seguire si trovano le aree di Milano (13,8 milioni), Firenze (12,8 milioni) e Napoli (11,6 milioni).
- Roma è la seconda destinazione con oltre 27 milioni di presenze, che rappresentano il 6,3% del totale nazionale e segue Venezia in questa graduatoria.
- I dati sugli arrivi e le presenze evidenziano come nell'area romana la permanenza media dei turisti è mediamente più bassa rispetto alla media nazionale e a quella delle altre città metropolitane. Infatti Roma è al quinto posto fra le città metropolitane per permanenza media degli ospiti con 2,8 giorni. Il primato spetta a Venezia con 4,1 giorni, seguita da Napoli con 3,9 giorni di permanenza media.
- Roma è al terzo posto (67,5%) per le presenze straniere sul totale delle presenze turistiche del 2016. Segue in questa speciale graduatoria le città metropolitane di Firenze e di Venezia che presentano percentuali superiore al 70%.
- Secondo i dati dell'Osservatorio del Turismo della Banca d'Italia, nel 2016, ultimo dato di riferimento, ammonta a più di cinque miliardi di euro la spesa sostenuta dai turisti stranieri sul territorio romano, un trend in leggera flessione rispetto al 2015. Nel 2016 i turisti stranieri hanno

⁴⁶ Comprende le strutture di ogni tipo: alberghi, motels, villaggi-alberghi, residenze turistico-alberghiere, campeggi, villaggi turistici, alloggi agro-turistici, esercizi di affittacamere, case ed appartamenti per vacanze, case per ferie, ostelli per la gioventù, rifugi alpini.

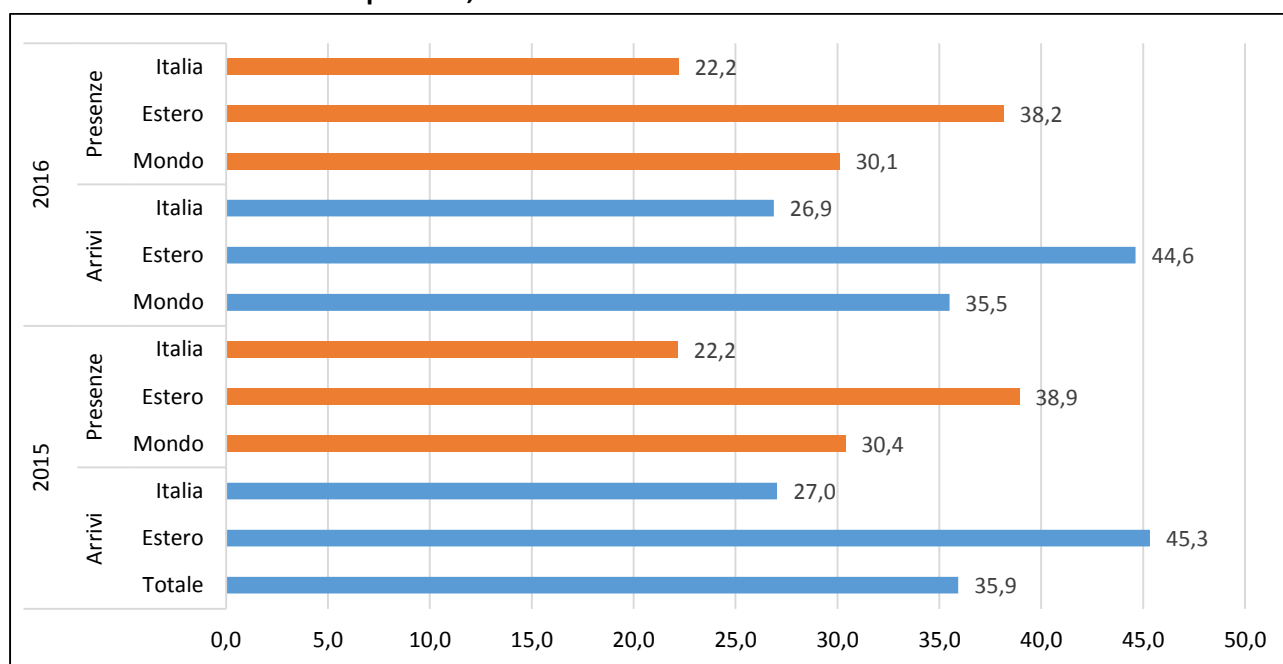
⁴⁷ Numero dei clienti, italiani e stranieri, ospitati negli esercizi ricettivi (alberghieri o complementari) nel periodo considerato.

⁴⁸ Il numero di notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi.

speso nel territorio romano 5.605 miliardi di euro, in base a questo parametro la città metropolitana di Roma si pone al primo posto fra le grandi aree urbane del Paese.

- ✓ Tuttavia rispetto alle altre 10 le città metropolitane che hanno registrato un andamento crescente della spesa dei turisti stranieri a Roma sembra aver segnato una battuta d'arresto. La spesa dei turisti stranieri nell'area romana è stata nel 2016 agli stessi livelli del 2012, anno in cui si è registrato l'ultimo decremento.
- ✓ Nella graduatoria nazionale dei musei, monumenti e aree archeologiche statali a pagamento più visitati, ben 6 dei 30 siti si trovano nel territorio metropolitano di Roma. Il più visitato è il Circuito Archeologico "Colosseo, Palatino e Foro Romano" (con 6,5 milioni di visitatori e introiti lordi totali superiori a 44 miliardi di euro nel 2016 è il sito più visitato d'Italia). Oltre ai monumenti e ai musei di Roma rientrano nella top 30 degli istituti più visitati anche "Villa d'Este" (12^a con oltre mezzo milioni di visitatori nel 2016 e 4,1 miliardi di introito) e l'area e il complesso archeologico di Ostia Antica.

Graf. 96 - Incidenza percentuale sul totale nazionale degli arrivi e delle presenze negli esercizi ricettivi nell'insieme delle città metropolitane, secondo la nazionalità. Anni 2015 e 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat.

Tab. 24 – Arrivi, presenze e permanenza media (giorni) secondo la nazionalità dei turisti, negli esercizi ricettivi nazionali, delle città metropolitane e della città metropolitana di Roma. Anni 2015 e 2016.

	Totale					
Territorio	2015			2016		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media	Arrivi	Presenze	Permanenza media
Italia	113.392.137	392.874.070	3,5	116.944.243	402.962.113	3,4
Città metropolitane	30.950.210	91.924.891	3,0	31.417.039	93.328.768	3,0
CM Roma	9.786.485	27.427.922	2,8	10.094.433	27.977.371	2,8
	Estero					
Territorio	2015			2016		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media	Arrivi	Presenze	Permanenza media
Italia	55.039.251	192.625.026	3,5	56.764.239	199.421.814	3,5
Città metropolitane	18.206.777	56.113.813	3,1	18.520.278	57.306.031	3,1
CM Roma	6.748.652	18.857.936	2,8	6.817.162	18.800.239	2,8
	Italia					
Territorio	2015			2016		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media	Arrivi	Presenze	Permanenza media
Italia	58.352.886	200.249.044	3,4	60.180.004	203.540.299	3,4
Città metropolitane	3.037.833	8.569.986	2,8	3.277.271	9.177.132	2,8
CM Roma	12.743.433	35.811.078	2,8	12.896.761	36.022.737	2,8

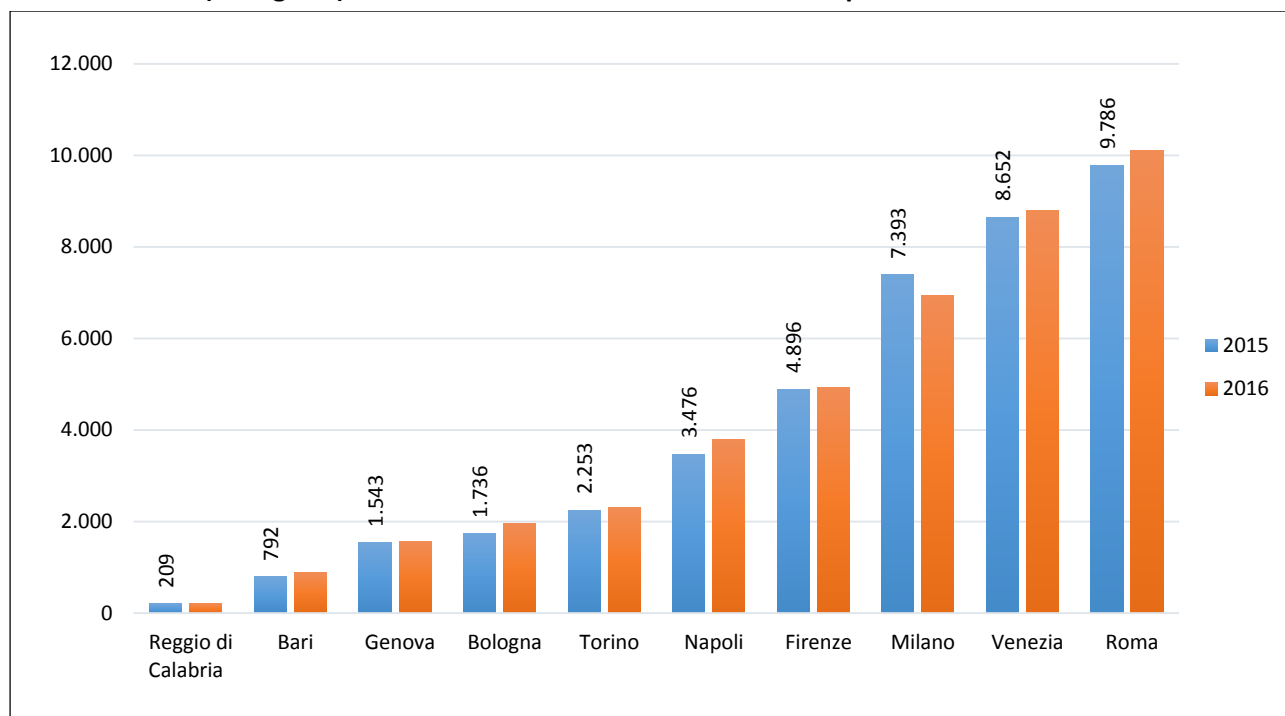
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat.

**Tab. 25 - Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi dei turisti italiani e stranieri nelle città metropolitane.
Anni 2015 e 2016.**

Città metropolitane	2015					
	arrivi			presenze		
	Totale	Estero	Italia	Totale	Estero	Italia
Torino	2.253.428	655.029	1.598.399	6.673.770	2.083.947	4.589.823
Genova	1.542.758	759.690	783.068	3.782.683	1.806.073	1.976.610
Milano	7.392.538	3.986.232	3.406.306	15.850.544	8.766.250	7.084.294
Venezia	8.652.195	6.530.838	2.121.357	34.186.544	24.781.454	9.405.090
Bologna	1.736.241	767.466	968.775	3.298.736	1.489.076	1.809.660
Firenze	4.895.512	3.499.113	1.396.399	13.529.699	10.021.208	3.508.491
Roma	9.786.485	6.748.652	3.037.833	27.427.922	18.857.936	8.569.986
Napoli	3.476.425	1.753.726	1.722.699	12.124.679	6.452.540	5.672.139
Bari	792.102	224.574	567.528	1.794.815	588.672	1.206.143
Reggio di Calabria	209.011	30.109	178.902	683.421	124.593	558.828
Italia	113.392.137	55.039.251	58.352.886	392.874.070	192.625.026	200.249.044
Città metropolitane	2016					
	arrivi			presenze		
	Mondo	Paesi esteri	Italia	Mondo	Paesi esteri	Italia
Torino	2.310.948	550.148	1.760.800	6.813.686	1.818.802	4.994.884
Genova	1.570.570	768.868	801.702	3.945.390	1.863.604	2.081.786
Milano	6.945.829	3.987.599	2.958.230	14.429.660	8.379.793	6.049.867
Venezia	8.798.677	6.663.262	2.135.415	34.419.316	25.292.332	9.126.984
Bologna	1.966.569	863.238	1.103.331	3.969.803	1.796.075	2.173.728
Firenze	4.923.327	3.499.989	1.423.338	13.939.421	10.252.837	3.686.584
Roma	10.094.433	6.817.162	3.277.271	27.977.371	18.800.239	9.177.132
Napoli	3.798.580	1.890.951	1.907.629	13.138.924	7.072.521	6.066.403
Bari	885.211	264.102	621.109	1.985.026	687.293	1.297.733
Reggio di Calabria	217.328	32.121	185.207	687.542	142.774	544.768
Italia	116.944.243	56.764.239	60.180.004	402.962.113	199.421.814	203.540.299

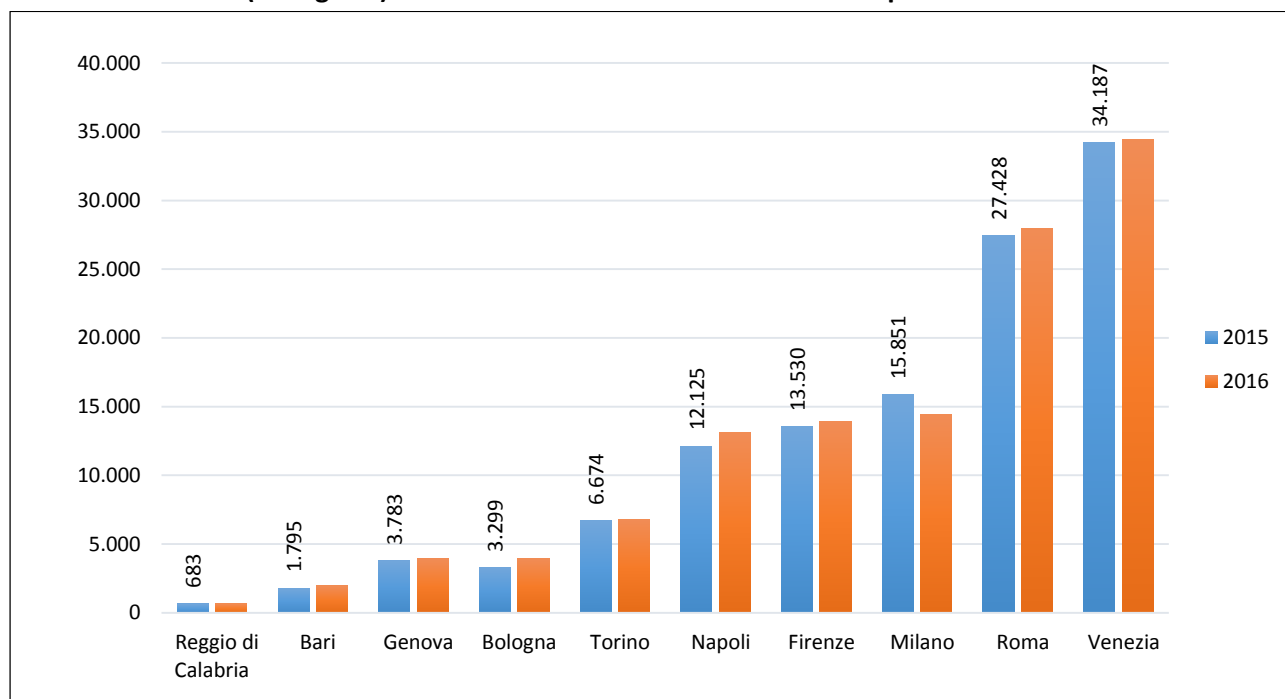
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat

Graf. 97 - Arrivi (in migliaia) nelle strutture ricettive delle città metropolitane. Anni 2015 e 2016.



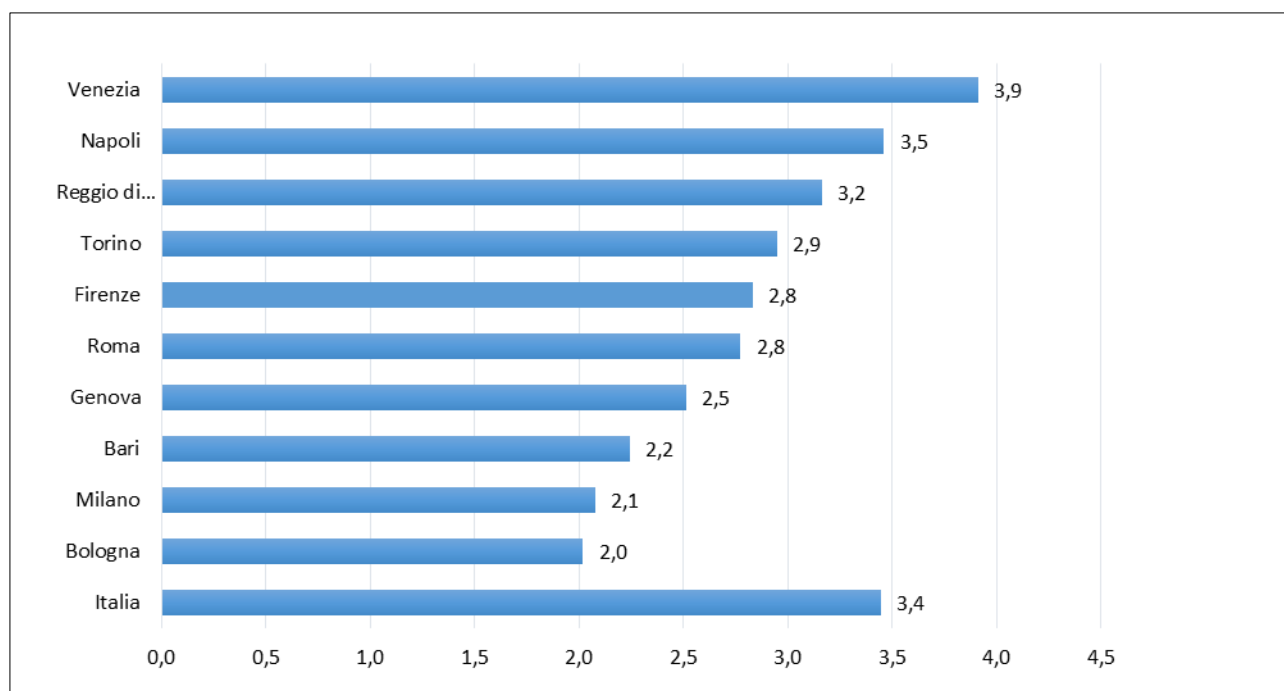
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat

Graf. 98 - Presenze (in migliaia) nelle strutture ricettive delle città metropolitane. Anno 2015 e 2016.



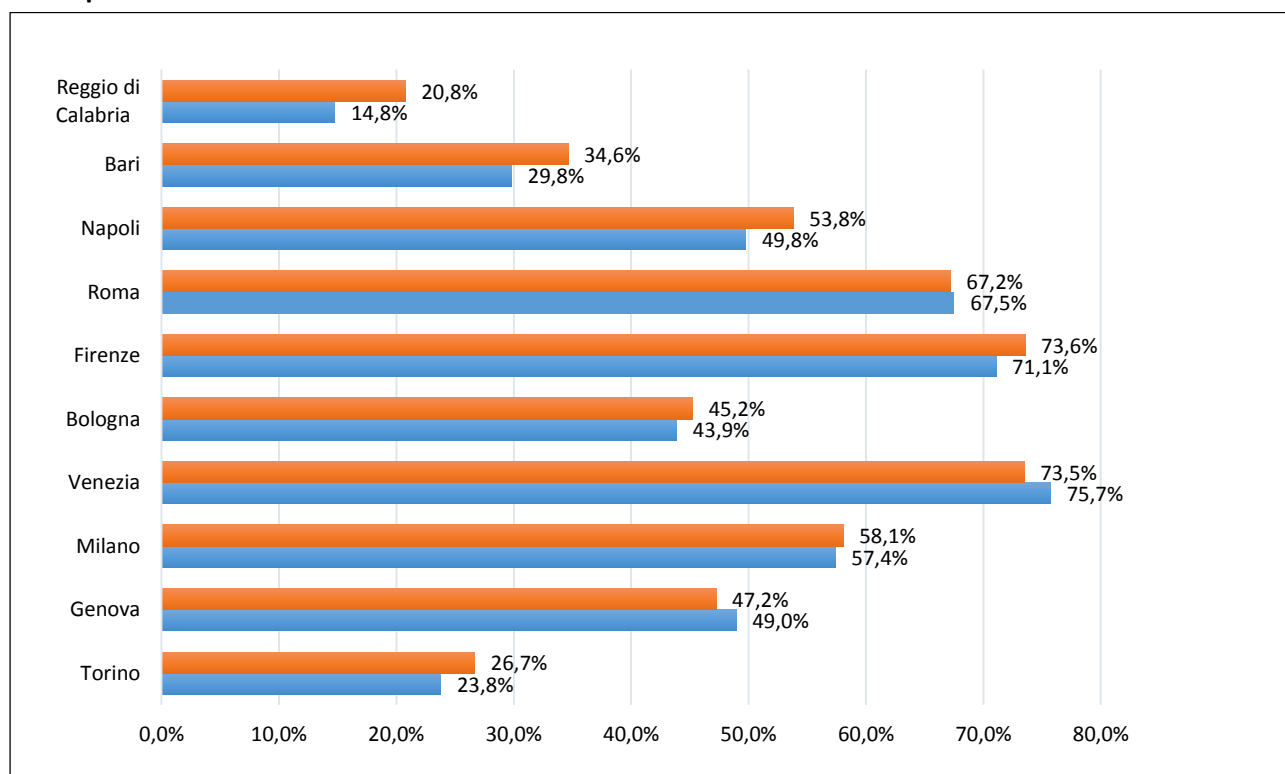
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat

Graf. 99 - Permanenza media (giorni) nelle strutture ricettive delle città metropolitane. Anno 2016.



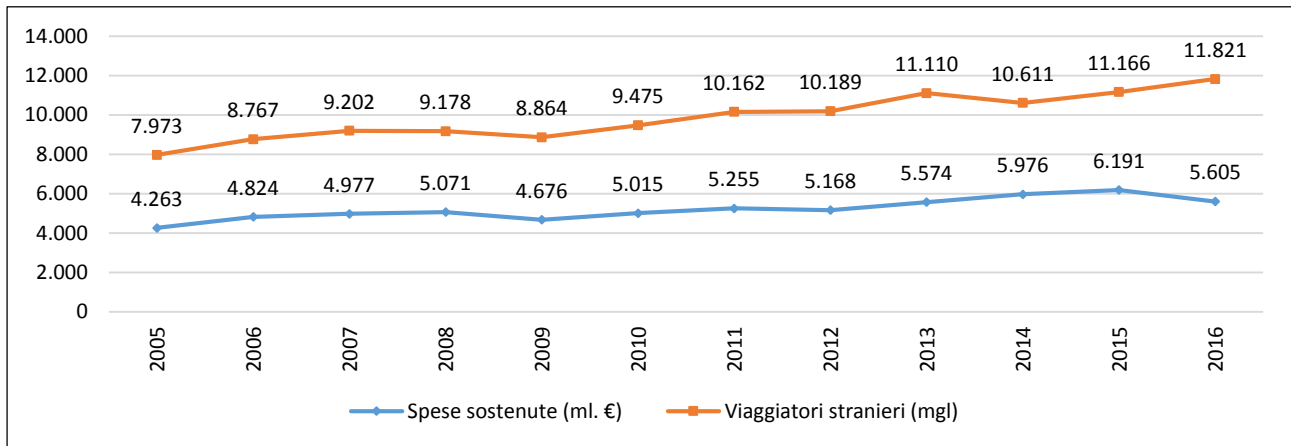
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat

Graf. 100 - Incidenza % degli stranieri sugli arrivi e sulle presenze nelle strutture ricettive delle città metropolitane. Anno 2016.



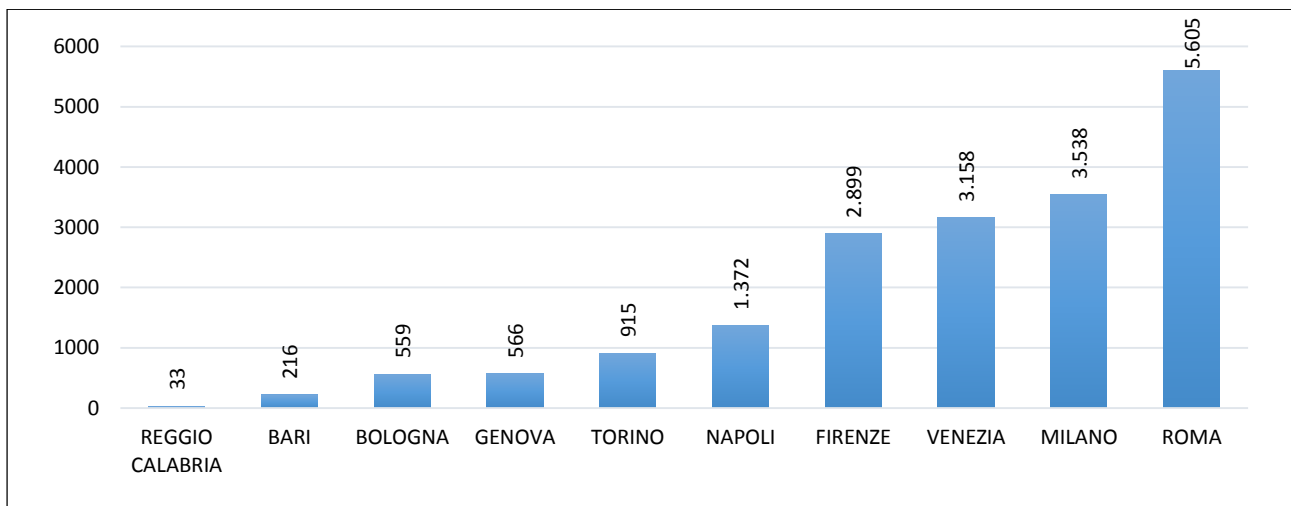
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat

Graf. 101 – Numero di viaggiatori stranieri (in migliaia) e loro spesa nel territorio metropolitano romano (milioni di Euro). Anni 2005-2016.



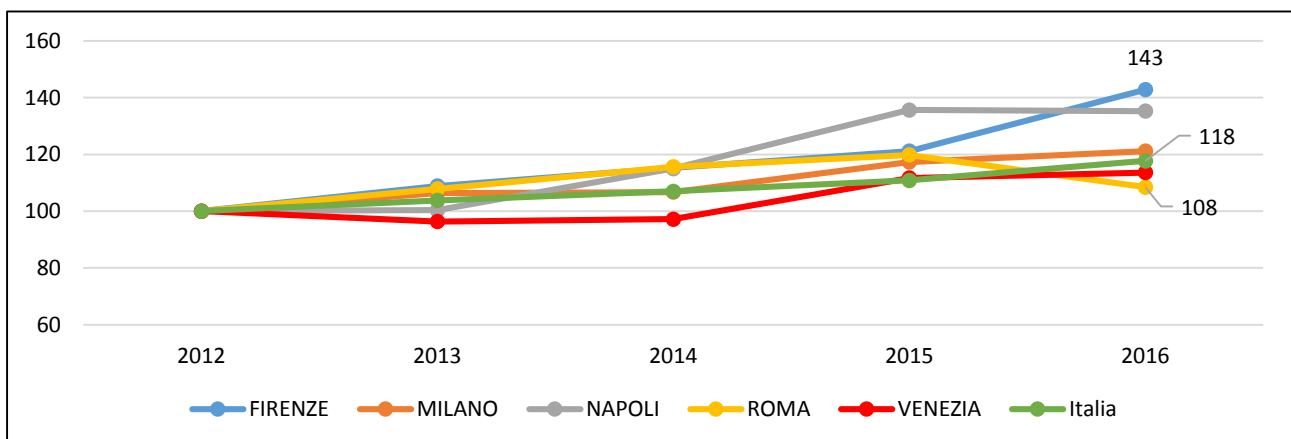
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Banca d'Italia, Osservatorio sul Turismo

Graf. 102 - Spesa (milioni di euro) dei turisti stranieri nelle città metropolitane. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Banca d'Italia, Osservatorio sul Turismo

Graf. 103 - Indice (2012=100) della spesa dei turisti stranieri nelle città metropolitane a maggior vocazione turistica e trend italiano. Anni 2012 - 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Banca d'Italia, Osservatorio sul Turismo

Tab. 26 - Graduatoria visitatori di musei, monumenti ed aree archeologiche statali a pagamento. Prime trenta posizioni. Anno 2016.

Denominazione Museo	Provincia	Comune	Totale Visitatori	Totale Introiti Lordi
Circuito Archeologico "Colosseo, Foro Romano e Palatino" - (Gli istituti componenti non hanno biglietto singolo)	ROMA	ROMA	6.408.779	44.430.669,00
Scavi di Pompei	NAPOLI	POMPEI	3.144.348	25.212.860,65
Galleria degli Uffizi e Corridoio Vasariano	FIRENZE	FIRENZE	2.010.917	12.235.313,00
Galleria dell'Accademia e Museo degli Strumenti Musicali	FIRENZE	FIRENZE	1.461.185	9.139.456,00
Museo Nazionale di Castel Sant' Angelo	ROMA	ROMA	1.234.506	9.115.703,00
La Venaria Reale (gestito dal Consorzio)	TORINO	VENARIA REALE	994.899	5.149.924,94
Circuito Museale (Museo degli Argenti, Museo delle Porcellane, Giardino di Boboli, Galleria del Costume, Giardino Bardini (non statale)) - (Gli istituti componenti non hanno biglietto singolo)	FIRENZE	FIRENZE	881.463	3.362.086,00
Museo delle Antichità Egizie (gestito dalla Fondazione)	TORINO	TORINO	852.095	6.820.943,00
Circuito Museale Complesso Vanvitelliano - Reggia di Caserta (Palazzo Reale, Parco e Giardino all'inglese)	CASERTA	CASERTA	683.070	4.112.305,63
Galleria Borghese	ROMA	ROMA	524.785	4.153.627,00
Museo Archeologico Nazionale	NAPOLI	NAPOLI	452.431	1.905.012,29
Villa d'Este	ROMA	TIVOLI	443.425	2.644.588,50
Cenacolo Vinciano	MILANO	MILANO	410.693	2.835.457,50
Scavi di Ercolano	NAPOLI	ERCOLANO	400.639	2.434.242,25
Circuito museale (Galleria Palatina e Appartamenti Monumentali Palazzo Pitti, Galleria d'Arte Moderna) - (Gli istituti componenti non hanno biglietto singolo)	FIRENZE	FIRENZE	400.626	1.995.154,00
Museo Archeologico Nazionale e Area Archeologica di Paestum)	SALERNO	CAPACCIO	383.172	1.621.820,59
Museo di Palazzo Ducale	MANTOVA	MANTOVA	363.173	1.564.997,15
Museo Archeologico di Venezia (Visitabile solo con biglietto del Circuito museale civico "I musei di p.zza S.Marco", che prevede, per la Soprintendenza, una quota sui biglietti interi venduti)	VENEZIA	VENEZIA	344.904	179.417,68
Pinacoteca di Brera	MILANO	MILANO	343.173	1.812.604,20
Circuito del Museo Nazionale Romano (Palazzo Massimo, Palazzo Altemps, Terme di Diocleziano, Crypta Balbi) - (Gli istituti componenti non hanno biglietto singolo)	ROMA	ROMA	339.755	1.212.217,00
Cappelle Medicee	FIRENZE	FIRENZE	321.091	925.862,00
Scavi di Ostia Antica e Museo	ROMA	ROMA	316.390	1.129.944,00
Musei Reali (Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Armeria Reale, Museo di Antichità, Sale Palazzo Chiabrese, Cappella SS. Sindone. Già Circuito museale)	TORINO	TORINO	314.195	1.125.684,00

Denominazione Museo	Provincia	Comune	Totale Visitatori	Totale Introiti Lordi
Gallerie dell'Accademia (compreso biglietti cumulativi del circuito museale (Palazzo Grimani , Galeria Accademia)	VENEZIA	VENEZIA	311.645	2.085.618,00
Castello Scaligero	BRESCIA	SIRMIONE	280.493	780.070,50
Circuito Archeologico (Terme di Caracalla, Tomba di Cecilia Metella, Villa dei Quintili) - (Gli istituti componenti non hanno biglietto singolo)	ROMA	ROMA	268.449	947.556,00
Castel del Monte	BAT	ANDRIA	262.693	864.237,00
Museo Storico del Castello di Miramare	TRIESTE	TRIESTE	257.237	1.244.212,00
Grotte di Catullo e Museo Archeologico di Sirmione	BRESCIA	SIRMIONE	244.308	854.916,00
Grotta Azzurra	NAPOLI	ANACAPRI	238.589	855.582,00

Fonte: MIBAC

2.3.2 I flussi turistici nella città metropolitana di Roma⁴⁹

Secondo in dati dell'Ente bilaterale del turismo di Roma, nel 2016 nel territorio della Città metropolitana di Roma sono stati registrati 17 milioni di arrivi e 41 milioni di presenze, con una dinamica crescente dopo la riduzione registrata nel 2008 e nel 2009 a causa della crisi economica e finanziaria mondiale. Gli arrivi si erano infatti ridotti del 3,4% nel 2008 e dell'1,3% nel 2009, mentre le presenze si erano ridotte rispettivamente del 3,8% e dell'1,9%. Nel 2010 e nel 2011, invece, sia arrivi sia presenze sono aumentati considerevolmente (tra il 7,5% e l'8,4%). La tendenza all'incremento è proseguita anche nel 2012 e nel 2013 ma con tassi più contenuti (tra il 4,4% e il 5,3%). Nel 2016, rispetto al 2015 si è ridotto il ritmo di crescita (+2,3% gli arrivi; +1,88 le presenze).

La permanenza media dei turisti nel territorio romano continua ad evidenziare una, seppure contenuta, riduzione a conferma del cambiamento delle abitudini dei viaggiatori che tendono a ridurre la durata dei loro soggiorni (magari a favore di una maggiore qualità degli stessi).

La componente straniera tra i clienti degli esercizi ricettivi è piuttosto marcata e si conferma essere il vero punto di forza del turismo a Roma (anche in considerazione del fatto che, benché la congiuntura economica interna sembra avviarsi verso una nuova crescita, questa attualmente si assesta ancora ad un livello di stagnazione che per il momento deprime la domanda interna di turismo). Nel 2016 la presenza turistica straniera è stata pari al 56% del totale degli arrivi e al 59,2% del totale delle presenze.

Relativamente alla tipologia di esercizio il 79,5% degli arrivi e il 75,9% delle presenze del 2016 sono stati registrati negli alberghi. Negli esercizi complementari, tuttavia, è maggiore la permanenza media con 2,8 giorni contro gli scarsi 2,2 giorni degli alberghi. Per entrambe le tipologie di esercizi ricettivi negli ultimi 5 anni è stata registrata una tendenza leggera ma costante alla riduzione della permanenza media.

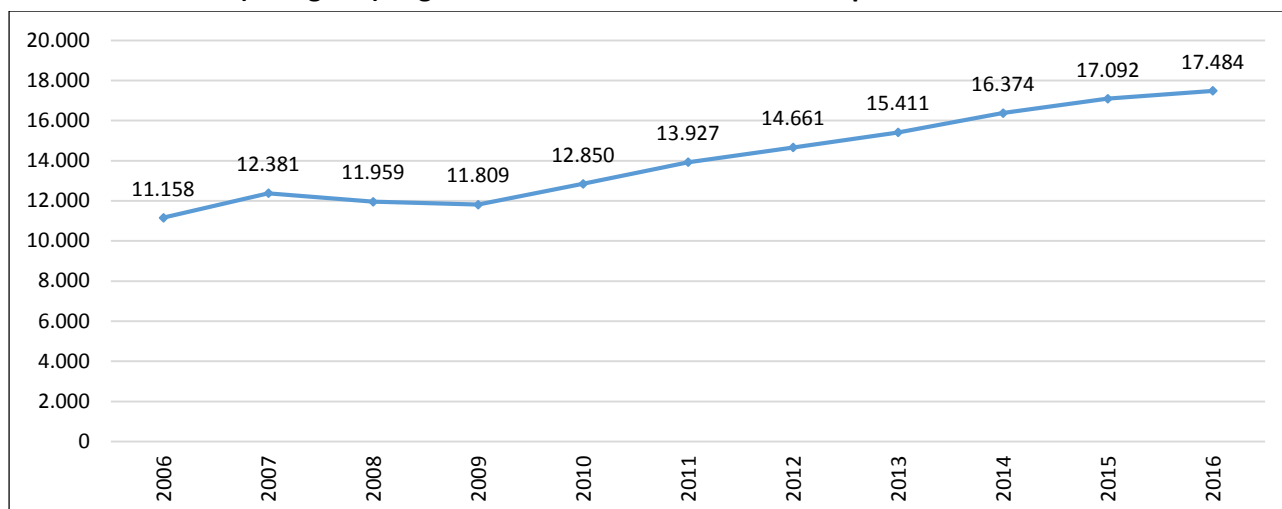
⁴⁹ Le elaborazioni di questo paragrafo sono state fatte utilizzando i dati di fonte EBTL.

Tab. 27- Arrivi e presenze nelle strutture ricettive; permanenza media e variazione rispetto all'anno precedente (Alberghi, Camping, B&B, Case per ferie) della città metropolitana di Roma. Anni 2011-2016.

Nazionalità	Arrivi		Presenze		Permanenza media	Variazione % anno precedente	
	v.a.	%	v.a.	%		Arrivi	Presenze
2011							
Italiani	6.312.465	45,3	14.262.655	42,2	2,3	7,3	6,2
Stranieri	7.614.408	54,7	19.525.796	57,8	2,6	9,3	8,5
Totale	13.926.873	100	33.788.451	100	2,4	8,4	7,5
2012							
Italiani	6.616.887	45,1	14.830.226	42,1	2,2	4,8	4
Stranieri	8.044.196	54,9	20.436.975	57,9	2,5	5,6	4,7
Totale	14.661.083	100	35.267.201	100	2,4	5,3	4,4
2013							
Italiani	6.908.175	44,8	15.440.246	41,7	2,2	4,4	4,1
Stranieri	8.503.144	55,2	21.569.402	58,3	2,5	5,7	5,5
Totale	15.411.319	100	37.009.648	100	2,4	5,1	4,9
2014							
Italiani	7.305.906	44,6	16.107.968	41,4	2,2	5,8	4,3
Stranieri	9.068.929	55,4	22.827.982	58,6	2,5	6,7	5,8
Totale	16.374.835	100	38.935.950	100	2,4	6,3	5,2
2015							
Italiani	7.597.751	44,5	16.602.341	41,1	2,2	4	3,1
Stranieri	9.494.460	55,5	23.776.529	58,9	2,5	4,7	4,2
Totale	17.092.211	100	40.378.870	100	2,4	4,4	3,7
2016							
Italiani	7.731.344	44,2	16.784.271	40,8	2,17	1,76	1,1
Stranieri	9.753.327	55,8	24.355.363	59,2	2,7	2,73	2,43
Totale	17.484.671	100	41.139.634	100	2,35	2,3	1,88

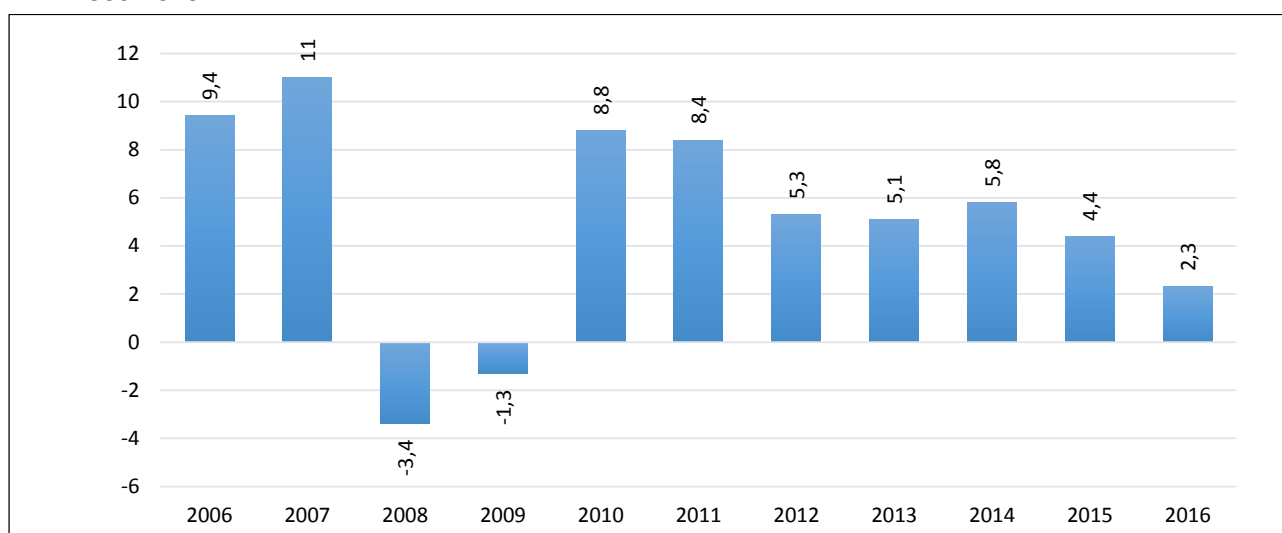
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 104 - Arrivi (in migliaia) negli esercizi ricettivi della città metropolitana di Roma. Anni 2006-2016.



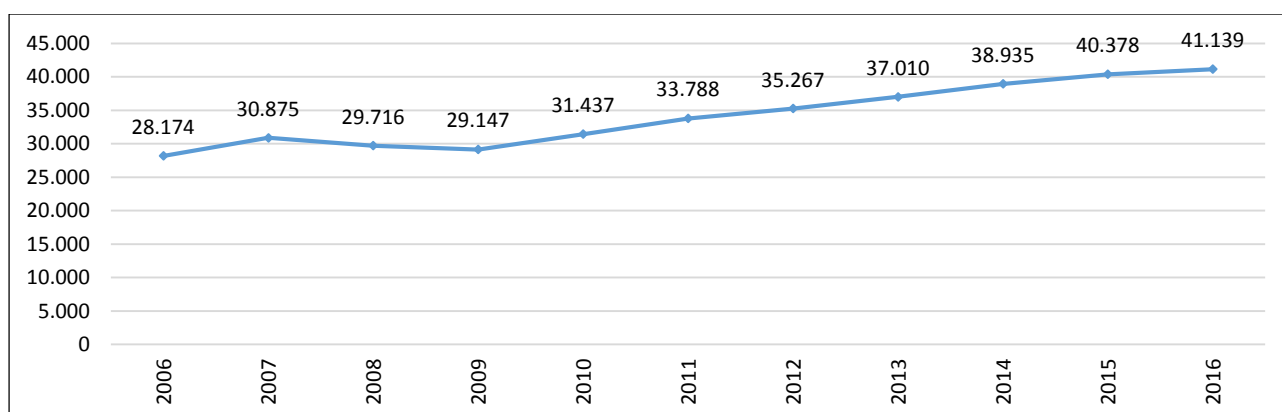
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 105 - Variazione % sull'anno precedente degli arrivi negli esercizi ricettivi del territorio romano. Anni 2006-2016.



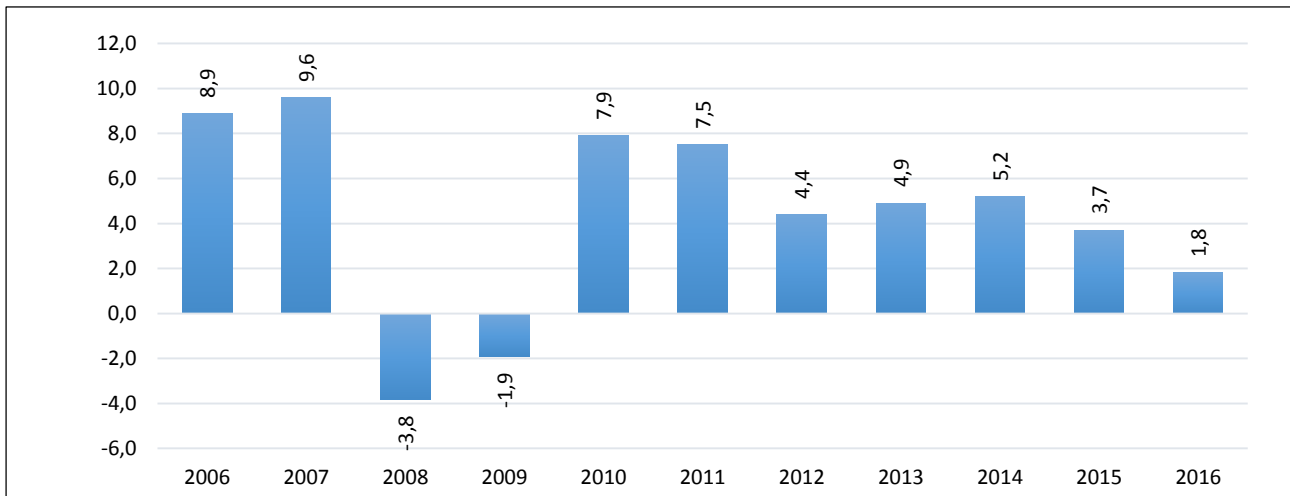
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 106 - Presenze (in migliaia) negli esercizi ricettivi della città metropolitana di Roma . Anni 2006-2016.

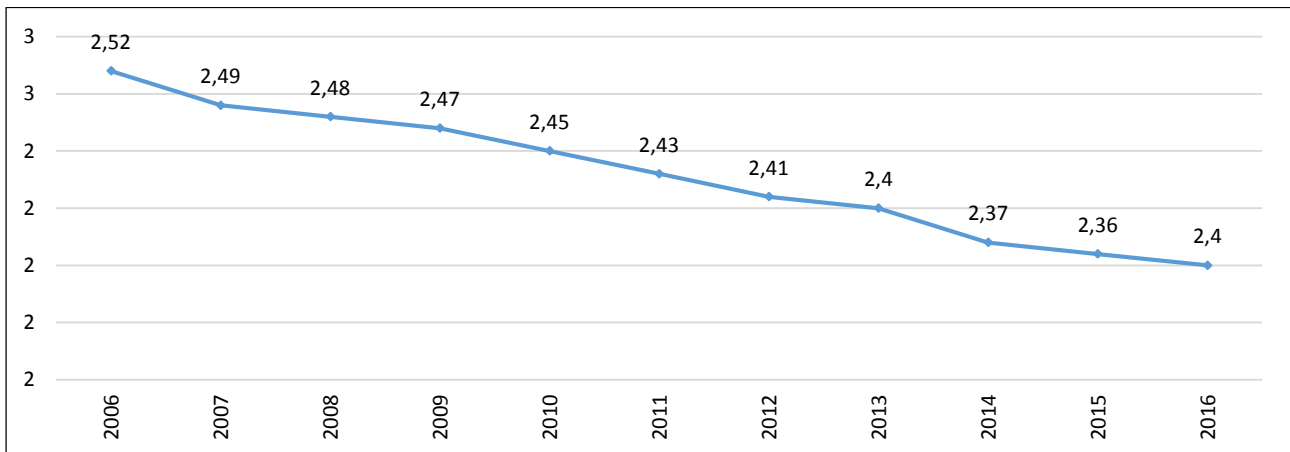


Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 107 - Variazione % sull'anno precedente delle presenze negli esercizi ricettivi del territorio romano. Anni 2006-2016.

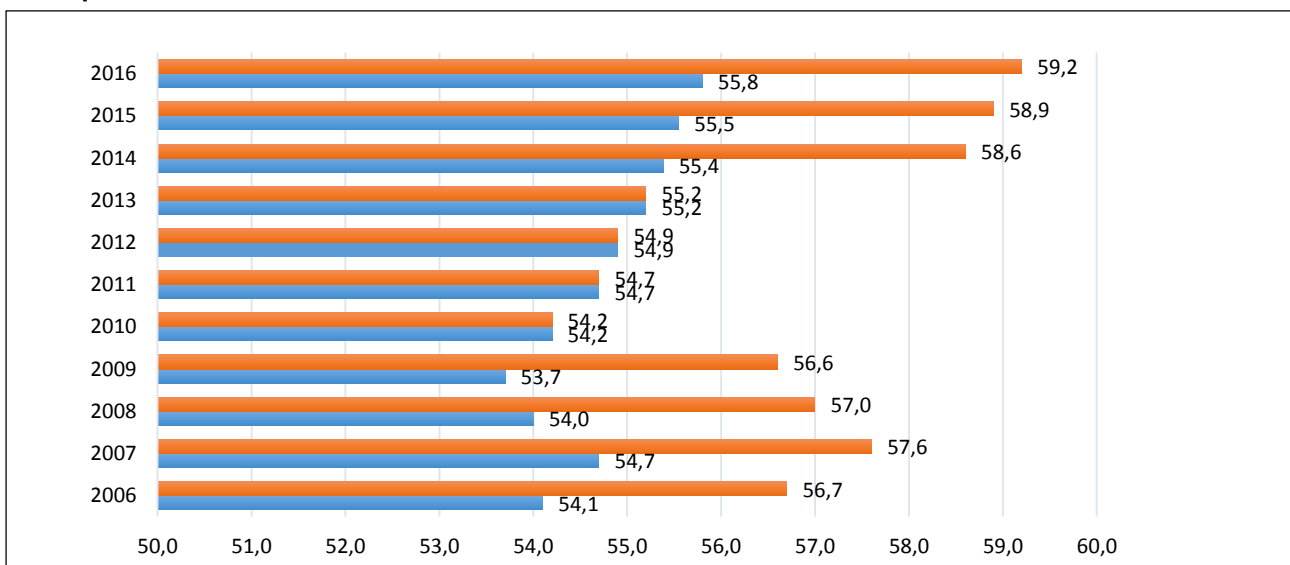


Graf. 108 - Permanenza media negli esercizi ricettivi della città metropolitana di Roma. Anni 2006-2016.



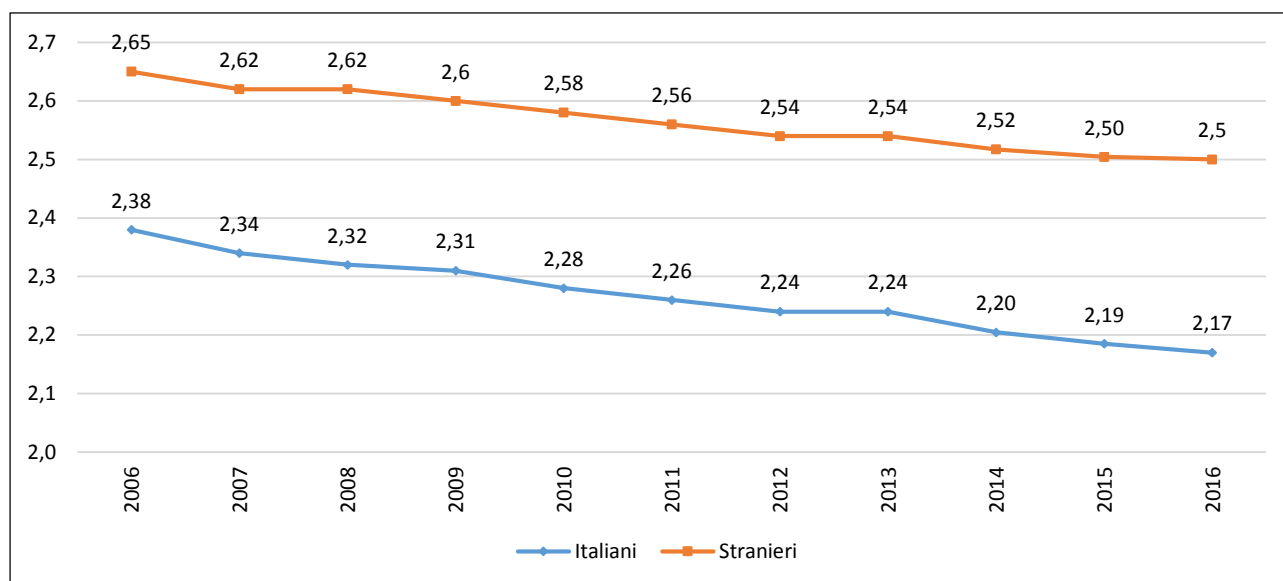
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 109 - Incidenza percentuale degli stranieri sugli arrivi e le presenze negli esercizi ricettivi della città metropolitana di Roma. Anni 2006-2016.



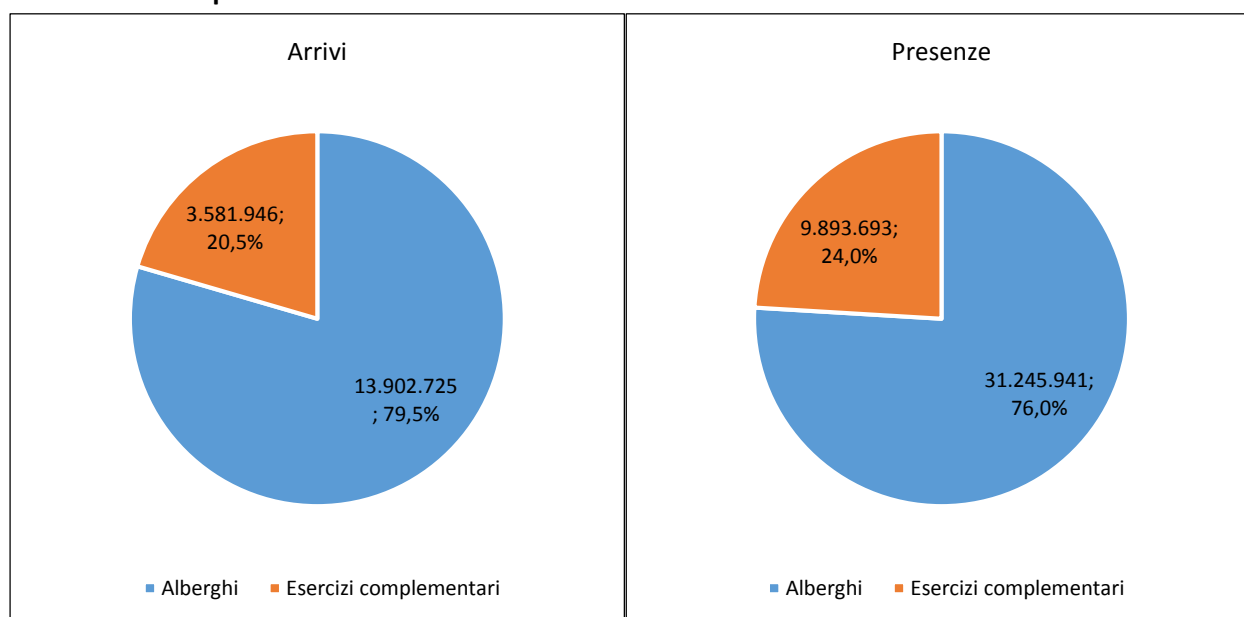
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 110 - Permanenza media dei turisti italiani e stranieri negli esercizi ricettivi della città metropolitana di Roma. Anni 2006-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 111 - Composizione percentuale degli arrivi e delle presenze secondo la tipologia di esercizio ricettivo, nella città metropolitana di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

2.3.3 I flussi turistici nei macro ambiti territoriali: confronto hinterland e capoluogo

La grande attrattività turistica e direzionale esercitata dal comune capoluogo è visibile con grande evidenza nei risultati del bilancio della ricettività annuale. Nel 2016 gli esercizi ricettivi (hotel, B&B, Case per ferie, camping, ecc.) operanti a Roma Capitale hanno ricevuto l'81,6% degli arrivi (oltre 14 milioni) e l'84,2% delle presenze (oltre 34 milioni) di tutti i turisti che hanno visitato il territorio metropolitano romano. Inoltre i dati evidenziano come nel capoluogo prevalgano nettamente gli arrivi di stranieri (che rappresentano il 54,9% sul complesso degli arrivi); mentre nelle strutture ricettive dell'hinterland dove risultano prevalenti gli ospiti italiani (che rappresentano il 60,6% degli arrivi totali). Si rimarca così una diversa vocazione attrattiva dei due macro ambiti territoriali dell'area: più associata al soggiorno culturale la prima e maggiormente associata al soggiorno climatico e naturalistico la seconda.

Se guardiamo all'andamento degli arrivi e delle presenze nell'ultimo quinquennio noteremo che nel 2010 la domanda ricettiva è tornata a crescere, dopo un biennio di contrazione, su tutto il territorio metropolitano. La città di Roma è stata quella che ha registrato una ripresa più intensa nel 2010-2011, mentre l'hinterland ha visto rallentare di meno la riduzione del tasso di incremento nel 2012-2013. Negli anni della crisi economica del 2008-2009, l'area di hinterland aveva registrato una contrazione leggermente maggiore.

A trainare l'incremento degli arrivi sono stati soprattutto i viaggiatori stranieri che invece si erano ridotti in misura più consistente nel 2008-2009. Le stesse dinamiche per gli arrivi di italiani e di stranieri sono state registrate anche nell'hinterland con la differenza che la minore incidenza della componente straniera ha fatto sì che la crescita complessiva del 2010-2011 fosse più contenuta. Da dopo il 2011 che ha segnato in maniera netta un'inversione di tendenza nel senso di un incremento degli arrivi, il tasso di incremento si sta rallentando sia nell'hinterland che nella capitale.

Relativamente alla nazionalità dei clienti degli esercizi alberghieri gli statunitensi si confermano anche nel 2016 i più assidui, sia a Roma che nell'hinterland (costituiscono il 20,6% e il 14,5% degli arrivi rispettivamente nei due macroambiti). A Roma seguono poi inglesi, tedeschi e giapponesi e spagnoli mentre nell'hinterland sono molto consistenti gli arrivi di cinesi, francesi e tedeschi.

Gli stranieri, inoltre, hanno un profilo medio di utilizzo delle strutture ricettive dell'hinterland e della capitale un po' diverso: la permanenza media, infatti è di 2,6 giorni a Roma e di 1,8 nei comuni di hinterland. La permanenza nell'hinterland è inferiore ai due giorni, quasi fosse un corollario della visita alla città.

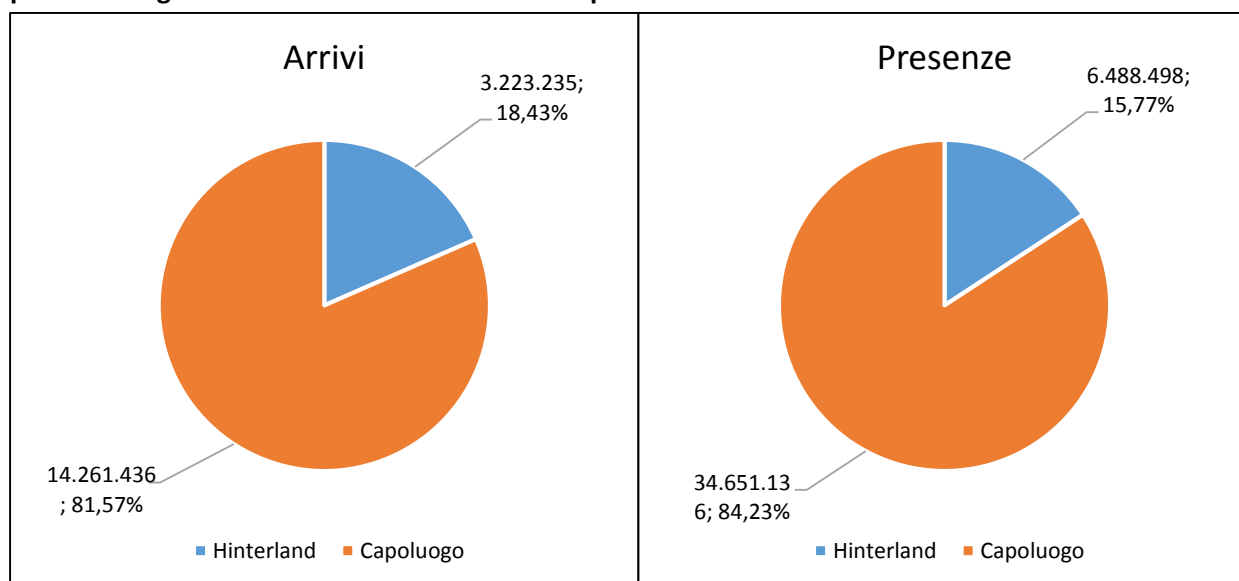
Tra l'hinterland e il capoluogo emerge anche una differenza nella distribuzione mensile degli arrivi negli esercizi ricettivi. Nell'hinterland si registra, infatti, una concentrazione maggiore che nella capitale di arrivi nei mesi da maggio ad agosto (la differenza è particolarmente accentuata nei mesi di luglio e agosto), in un periodo cioè più legato ad un concetto tradizionale di villeggiatura. Da Ottobre a Dicembre, invece, è maggiore la concentrazione degli arrivi a Roma rispetto alle aree circostanti. Nei primi mesi dell'anno si registra una distribuzione simile nei due macroambiti con una leggera prevalenza della Capitale.

Tab. 28 - Arrivi e presenze nelle strutture ricettive (Alberghi, Camping, B&B, Case per ferie) degli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma. Anni 2011-2016.

Ambiti territoriali						
Nazionalità	Roma Capitale		Hinterland		Totale Città metropolitana	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2011						
Italiani	4.752.536	10.787.341	1.559.929	3.475.314	6.312.465	14.262.655
Stranieri	6.661.228	17.730.652	953.180	1.795.144	7.614.408	19.525.796
Totale	11.413.764	28.517.993	2.513.109	5.270.458	13.926.873	33.788.451
2012						
Italiani	4.982.308	11.622.638	1.634.579	3.623.252	6.616.887	14.830.226
Stranieri	7.015.015	19.354.112	1.029.181	1.905.627	8.044.196	20.436.975
Totale	11.997.323	31.156.750	2.663.760	5.528.879	14.661.083	35.267.201
2013						
Italiani	5.182.492	11.622.638	1.725.683	3.817.708	6.908.175	15.440.246
Stranieri	7.402.912	19.534.112	1.100.232	2.035.290	8.503.144	21.569.402
Totale	12.585.404	31.156.750	2.825.915	5.852.998	15.411.319	37.009.648
2014						
Italiani	5.489.350	12.146.437	1.816.556	3.961.531	7.305.906	16.107.968
Stranieri	7.889.546	20.668.962	1.179.383	2.159.020	9.068.929	22.827.982
Totale	13.378.896	32.815.399	2.995.939	6.120.551	16.374.835	38.935.950
2015						
Italiani	5.683.865	12.461.783	1.913.886	4.140.558	7.597.751	16.602.341
Stranieri	8.260.464	21.541.584	1.233.996	2.234.945	9.494.460	23.776.529
Totale	13.944.329	34.003.367	3.147.882	6.375.503	17.092.211	40.378.870
2016						
Italiani	5.766.733	12.585.827	1.954.611	4.198.444	7.731.344	16.784.271
Stranieri	8.484.703	22.065.309	1.268.624	2.290.054	9.753.327	24.355.363
Totale	14.261.436	34.651.136	323.235	6.488.498	17.484.671	41.139.634

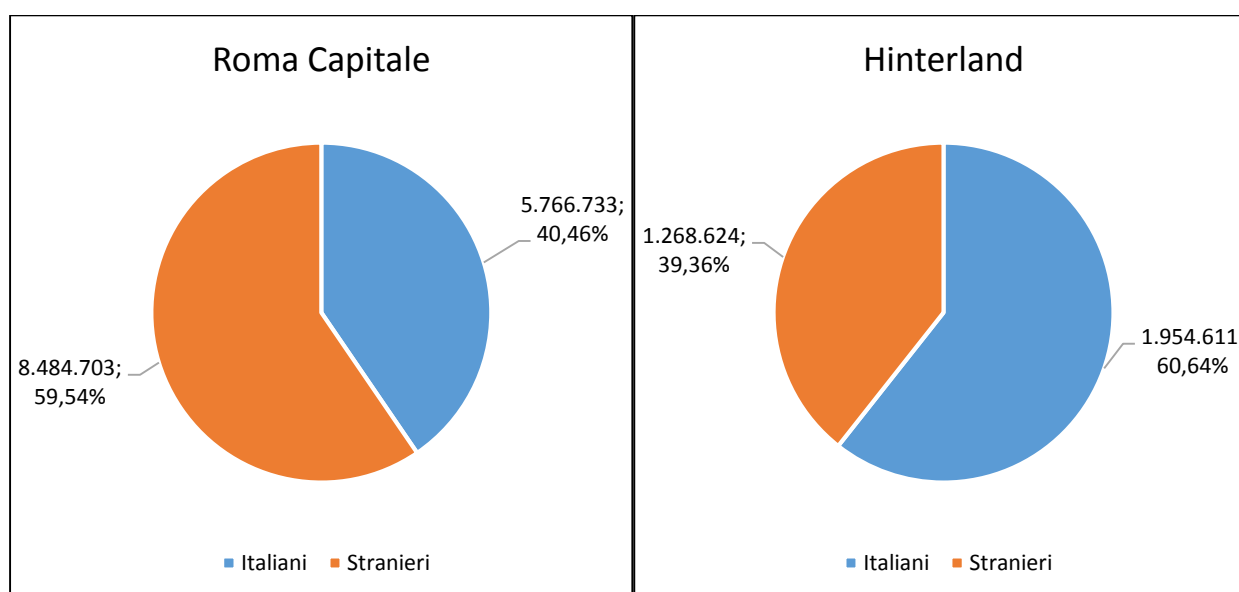
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 112 - Distribuzione percentuale tra gli ambiti territoriali, Capoluogo e Hinterland, degli arrivi e delle presenze negli esercizi ricettivi della città metropolitana di Roma. Anno 2016.



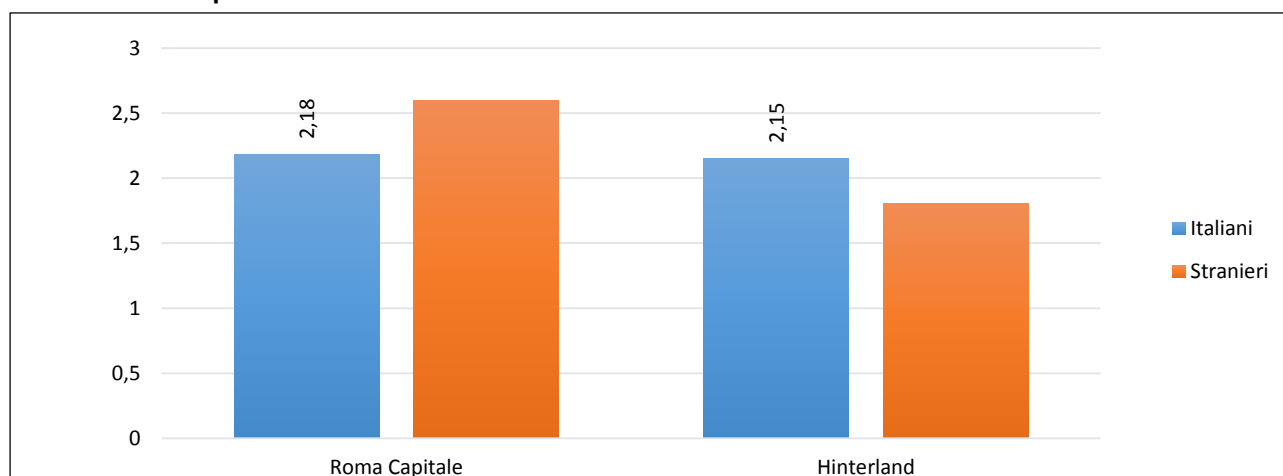
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 113 - Distribuzione percentuale degli arrivi negli esercizi ricettivi del comune di Roma Capitale e dell'hinterland secondo la nazionalità. Anno 2016.



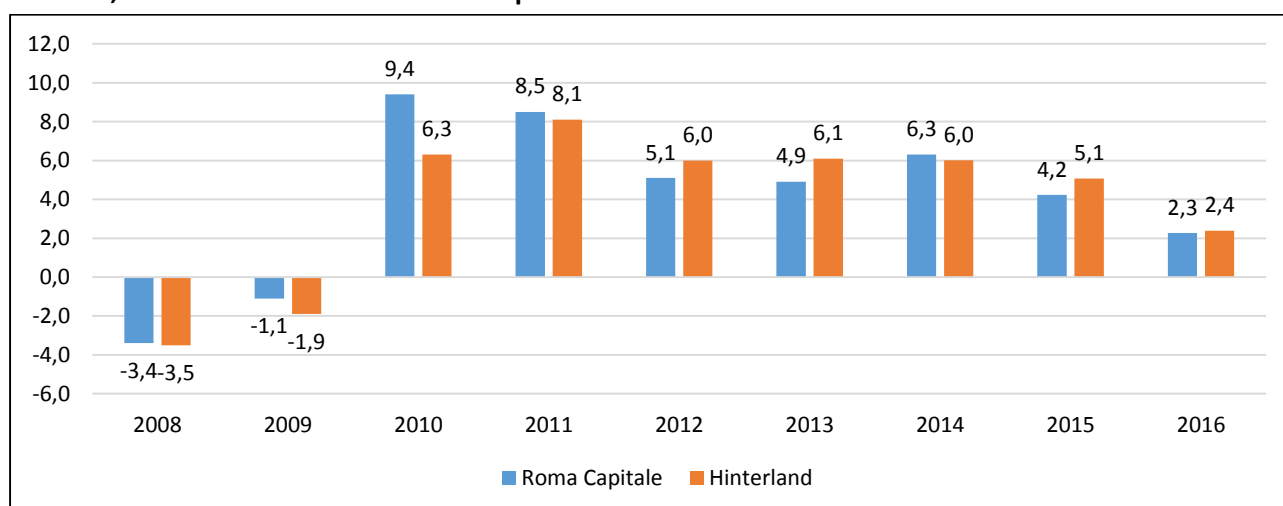
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 114 - Permanenza media dei clienti italiani e stranieri delle strutture ricettive degli ambiti territoriali della città metropolitana di Roma di Roma. Anno 2016.



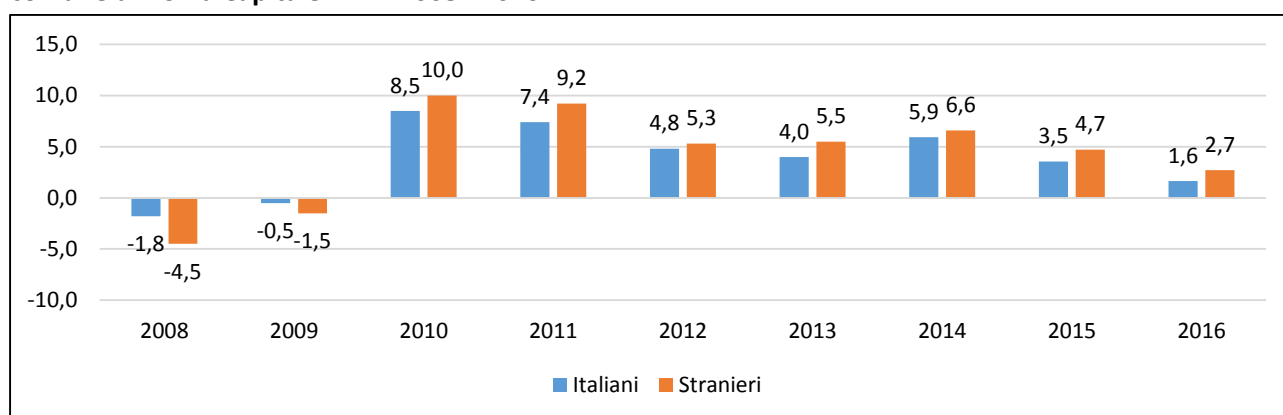
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 115 - Variazione % sull'anno precedente degli arrivi negli esercizi ricettivi della città metropolitana di Roma, confronto hinterland e Roma Capitale. Anni 2008 - 2016.



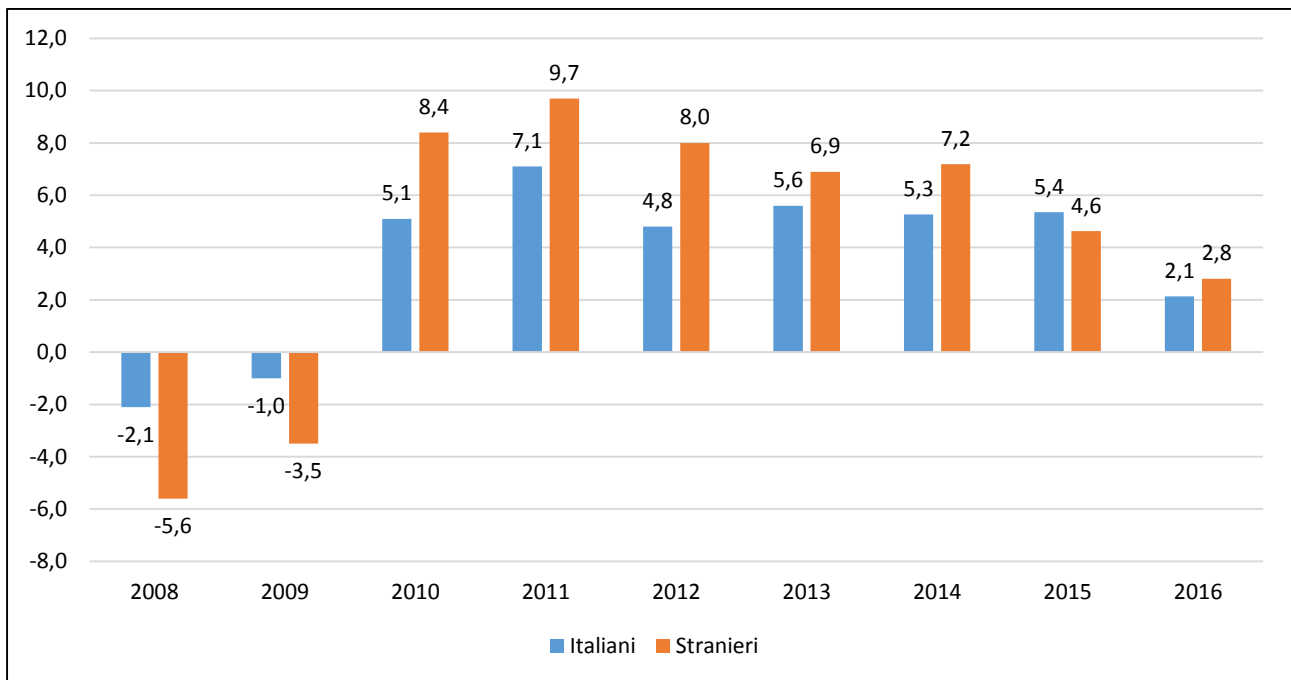
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 116 - Variazione % sull'anno precedente degli arrivi di italiani e di stranieri negli esercizi ricettivi del comune di Roma Capitale. Anni 2008 - 2016.



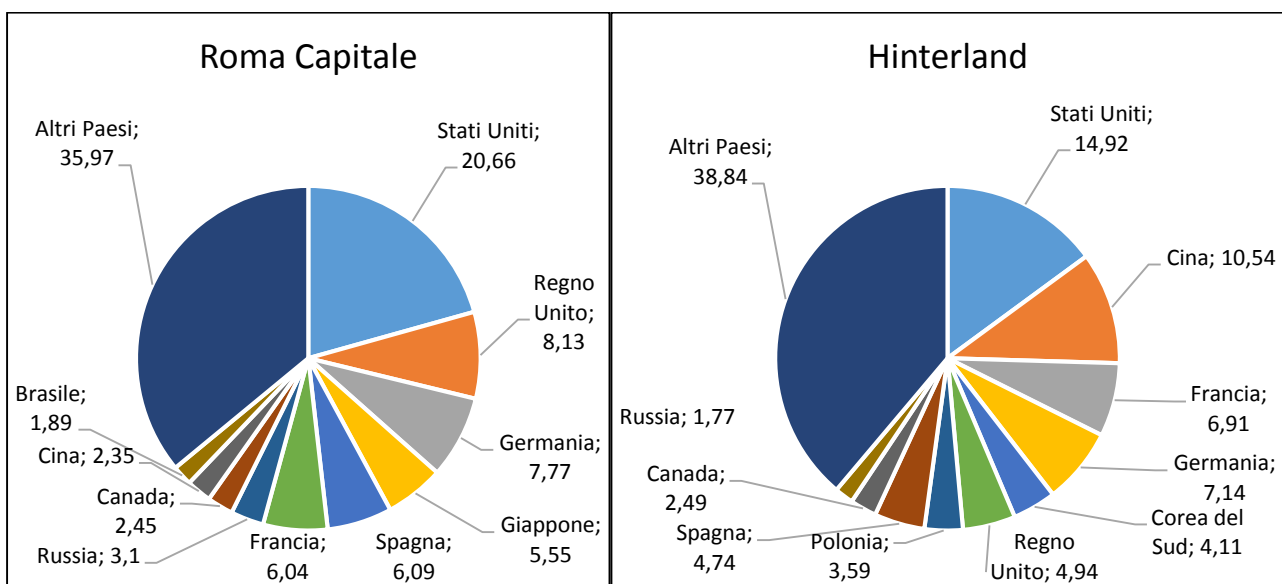
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 117 - Variazione % sull'anno precedente degli arrivi di italiani e stranieri negli esercizi ricettivi dell'hinterland. Anni 2008 - 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 118 - Distribuzione % degli arrivi di stranieri negli esercizi alberghieri del comune di Roma Capitale e dell'hinterland secondo la nazionalità. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

2.3.4 L'offerta di ricettività alberghiera

Nel 2016 lo stock delle strutture di ricettività alberghiera città metropolitana di Roma consisteva, secondo la fonte EbtI complessivamente in 1.244 hotel dotati di 58.921 camere e 118.354 letti. Tra questi esercizi alberghieri, 39 (il 3%) appartenevano alla categoria 5 stelle, 356 (il 27%) alla categoria 4 stelle, 504 (il 40%) alla categoria 3 stelle, 229 (il 20%) alla categoria 2 stelle e 116 (il 10%) alla categoria 1 stella. Si tratta di una dotazione che, considerato l'elevato livello di domanda di ricettività che grava sull'area, consente all'imprenditoria di settore di realizzare, tenendo anche conto dei "picchi" stagionali, un elevato indice di occupazione delle risorse ricettive, una condizione necessaria per distribuire in modo ottimale i costi "fissi" ed assicurare buoni margini di profitto. Rispetto al 2015 notiamo un aumento degli alberghi di categoria superiore e una diminuzione di quelli classificati a 1 o 2 stelle⁵⁰.

Il profilo di dotazione nei due macro ambiti territoriali, il capoluogo e l'hinterland, è sostanzialmente diverso: il 79,6% degli hotel, l'84,2% delle camere e l'84,1% dei letti sono infatti localizzati a Roma Capitale. Anche il profilo di categoria nei due ambiti risulta abbastanza diverso: nel capoluogo si rileva difatti una maggiore incidenza di esercizi alberghieri di categoria elevata (a 4 e 5 stelle: il 28% contro il 23% nell'hinterland), differenziale che si rafforza se si considera il parametro dei posti letto disponibili nelle medesime categorie alberghiere (a Roma si concentra l'85,5% dei posti letto negli alberghi a 4 stelle e il 98,2% di quelli negli alberghi a 5 stelle, questi ultimi, inoltre rappresentano meno dell'1% del totale dei posti letto disponibili nell'hinterland e il 9,7% di quelli totali disponibili nella Capitale).

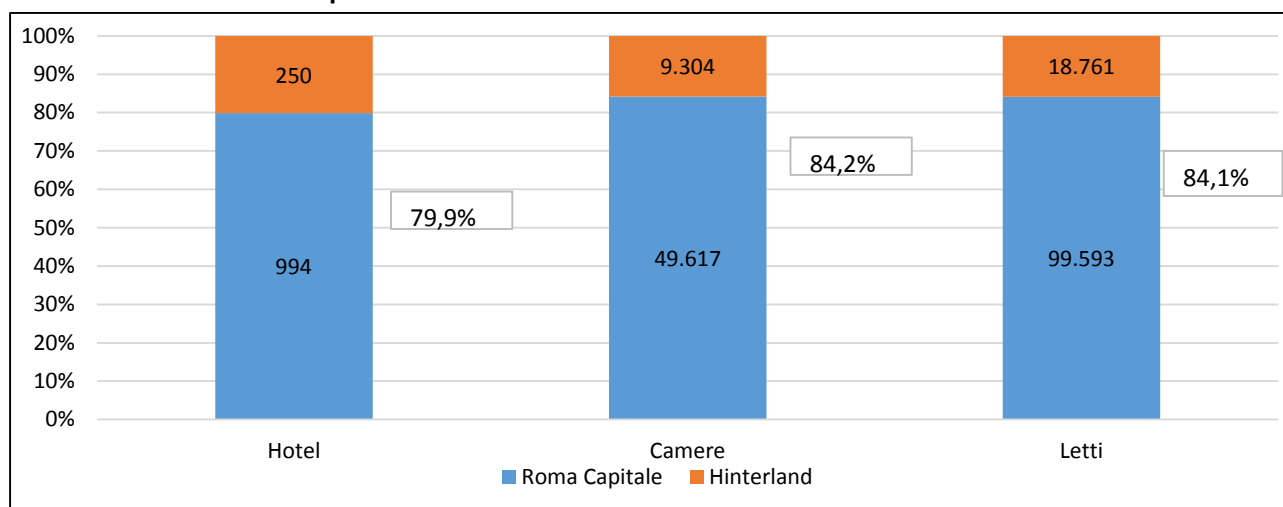
Tab. 29-Numero di alberghi, camere e letti nei macroambiti territoriali della città metropolitana di Roma, secondo la categoria. Anno 2016

	Roma Capitale			Hinterland			Totale Città metropolitana		
	Hotel	Camere	Letti	Hotel	Camere	Letti	Hotel	Camere	Letti
5 stelle	37	4.141	8.581	2	59	161	39	4.200	8.742
4 stelle	291	27.029	54.518	65	4.643	9.231	356	31.672	63.749
3 stelle	390	14.148	28.134	114	3.499	7.239	504	17.647	35.373
2 stelle	179	3.244	6.375	50	876	1.676	229	4.120	8.051
1 stella	97	1.055	1.985	19	227	454	116	1.282	2.439
Totale	994	49.617	99.593	250	9.304	18.761	1.244	58.921	118.354

Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

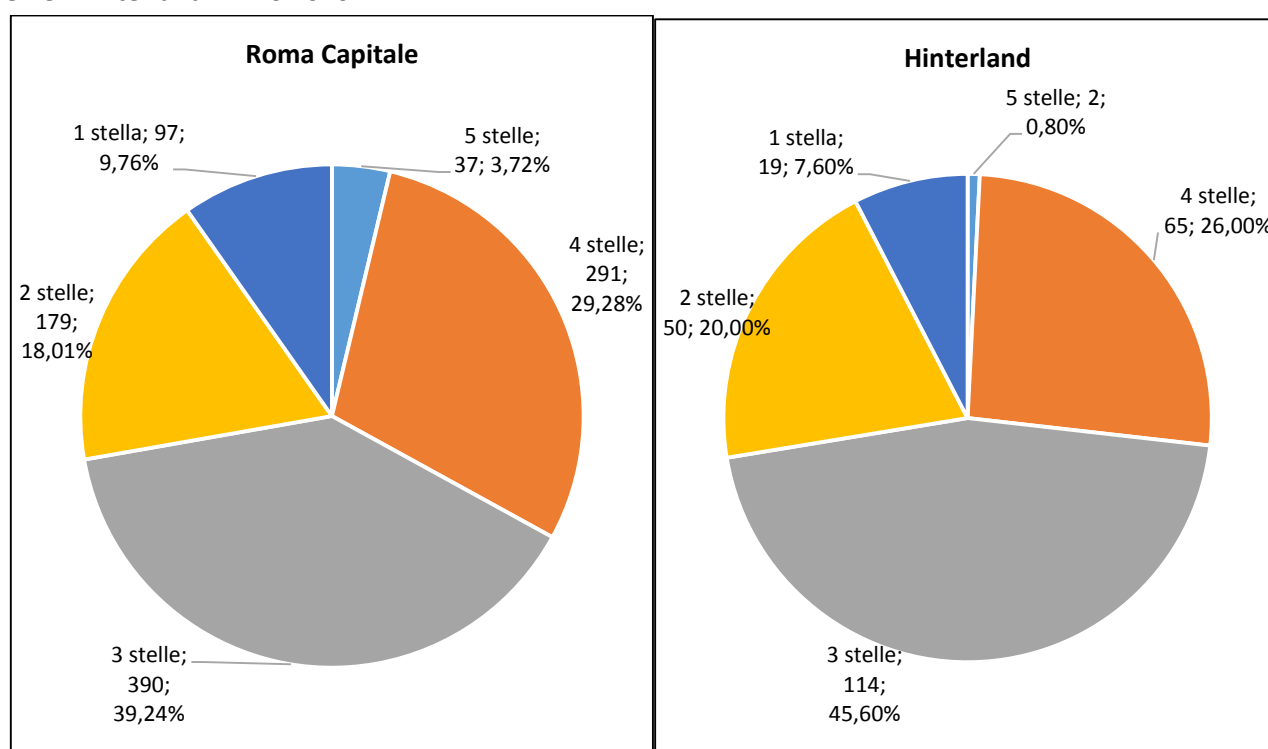
⁵⁰ Per i dati relativi al 2015 non presenti in questi paragrafi cfr ed. 2016 del Rapporto.

Graf. 119 - L'offerta di strutture alberghiere nella città metropolitana di Roma. L'incidenza percentuale delle strutture di Roma Capitale. Anno 2016.



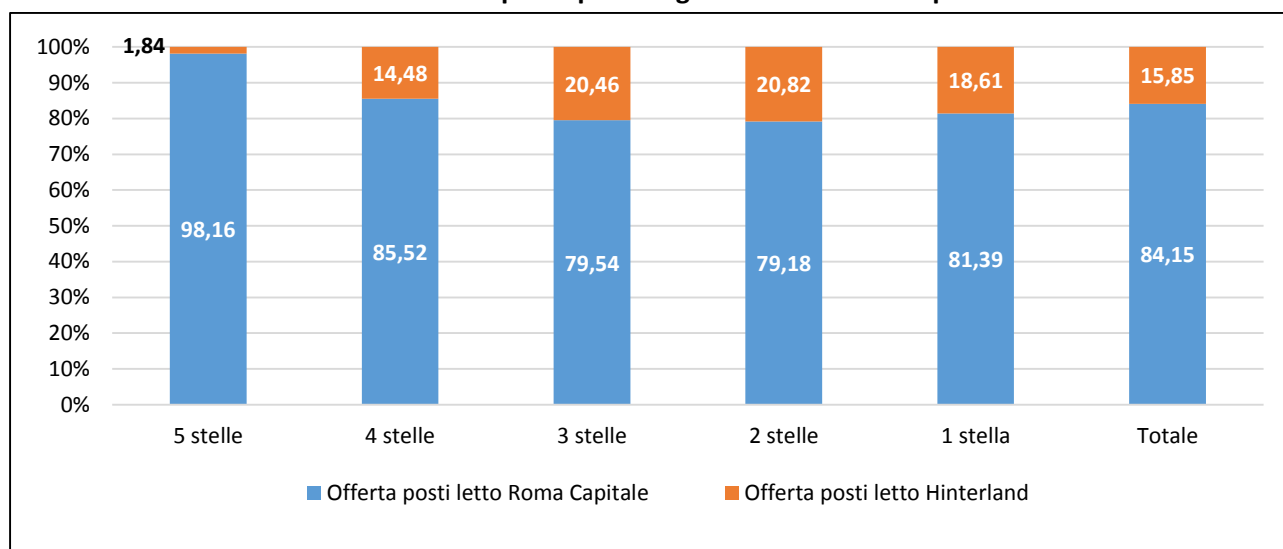
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 120 - La composizione per categoria delle strutture ricettive alberghiere localizzate a Roma Capitale e nell'hinterland. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

Graf. 121 - L'offerta di posti letto nelle strutture alberghiere nella città metropolitana di Roma: Confronto fra l'offerta dell'hinterland e di Roma Capitale per categoria dell'hotel. Dati percentuali Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati EbtI

2.3.5 Le aziende agrituristiche nelle città metropolitane

Nell'ultimo ventennio si è andato sempre più sviluppando il settore dell'agriturismo, un'attività economica parallela a quella primaria che consente alle aziende agricole, che possiedono particolari requisiti, di integrare i propri bilanci estendendo il campo di intervento all'esercizio del turismo rurale (*alloggio, ristorazione e degustazione* basata sui prodotti aziendali e altre attività). L'attività agrituristiche è oggetto di una specifica rilevazione nazionale curata dall'Istat⁵¹.

Per agriturismo, dunque, s'intende un'attività di *ricezione ed ospitalità* esercitata da imprenditori agricoli che utilizzano la propria azienda, adeguandola allo svolgimento di tale attività. Le aziende agrituristiche sono andate affermandosi come la punta più avanzata dell'imprenditoria agricola: nel 2003 le aziende agrituristiche attive nell'insieme delle regioni del Paese erano 13.019 mentre nel 2016 erano oltre 22.661, con un incremento di oltre 9.000 unità, un dato questo che conferma l'agriturismo come un settore in espansione sia in termini di offerta che di domanda. Infatti l'indagine Istat sul turismo evidenzia come siano stati 12 milioni le presenze turistiche che nel 2016 hanno richiesto ospitalità presso le strutture agrituristiche.

Nel 2016 nel territorio della città metropolitana di Roma Capitale erano attive 232 aziende agrituristiche. Di queste 157 autorizzate all'alloggio, 181 alla ristorazione, 64 alla degustazione e 128 alle altre attività. Rispetto all'ultimo anno di riferimento non si riscontrano differenze apprezzabile nel numero delle aziende autorizzate (una in meno rispetto al 2015). Bisognerà vedere come evolveranno questi numeri nei prossimi anni per stabilire se l'attività agrituristiche abbia esaurito la sua spinta propulsiva o se questo dato sia frutto di una congiuntura di breve durata.

⁵¹ L'Istituto nazionale di statistica annualmente provvede ad elaborare i dati provenienti dagli archivi amministrativi delle Regioni, delle Province, delle Province autonome e di altre amministrazioni pubbliche. La rilevazione riguarda tutte quelle aziende agricole autorizzate all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche: *l'alloggio, la ristorazione, la degustazione e altre attività agrituristiche (in cui si ricomprendono: equitazione, escursionismo, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, corsi, sport e varie).*

Dal benchmarking tra le città metropolitane, nel 2016 emerge che:

- Firenze si conferma come l'area metropolitana con la più alta concentrazione agriturismi dove sono localizzati il 2,7% del totale nazionale di agriturismi, seguono Torino con l'1,1% e Roma e Bologna con l'1%.
- La città metropolitana di Genova si caratterizza per l'elevata incidenza di conduttrici donne (sono condotti da donne oltre la metà delle aziende agrituristiche della provincia). In questa graduatoria Roma si colloca, con il 43,3% di aziende gestite da donne, al quarto posto, preceduta da Bologna e Reggio Calabria.
- Gli agriturismi autorizzati all'alloggio a Roma sono il 67,8% del totale; gli agriturismi autorizzati alla ristorazione a Roma sono il 78% del totale;

Tab. 30– Aziende agrituristiche autorizzate nelle città metropolitane, per zona altimetrica. Anno 2016.

Territorio	Aziende autorizzate			
	Montagna	Collina	Pianura	Totale
Torino	68	97	72	237
Milano	-	-	111	111
Genova	96	36	-	132
Venezia	-	-	129	129
Bologna	42	118	56	216
Firenze	74	528	24	626
Roma	9	170	53	232
Napoli	-	84	14	98
Bari	-	123	18	141
Reggio di Calabria	12	49	1	62
ITALIA	7.188	11.862	3.611	22.661

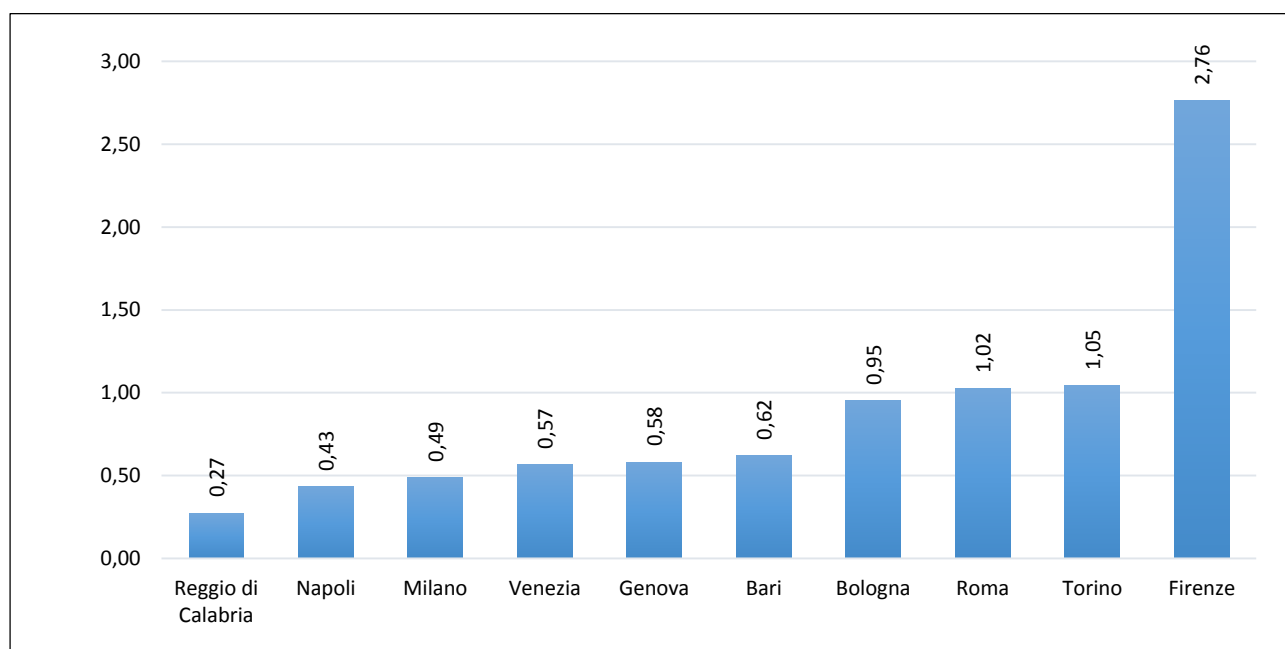
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat

Tab. 31- Aziende agrituristiche autorizzate nelle città metropolitane, per tipo di attività. Anno 2016.

Città metropolitane	Aziende autorizzate				
	All'alloggio	Alla ristorazione	Alla degustazione	Altre attività'	Totale
Torino	146	186	134	183	237
Milano	41	55	3	72	111
Genova	95	96	21	74	132
Venezia	92	66	55	65	129
Bologna	158	156	-	127	216
Firenze	589	220	158	328	626
Roma	157	181	64	128	232
Napoli	69	83	36	95	98
Bari	122	124	40	107	141
Reggio di Calabria	60	56	19	50	62
ITALIA	18.632	11.329	4.654	12.446	22.661

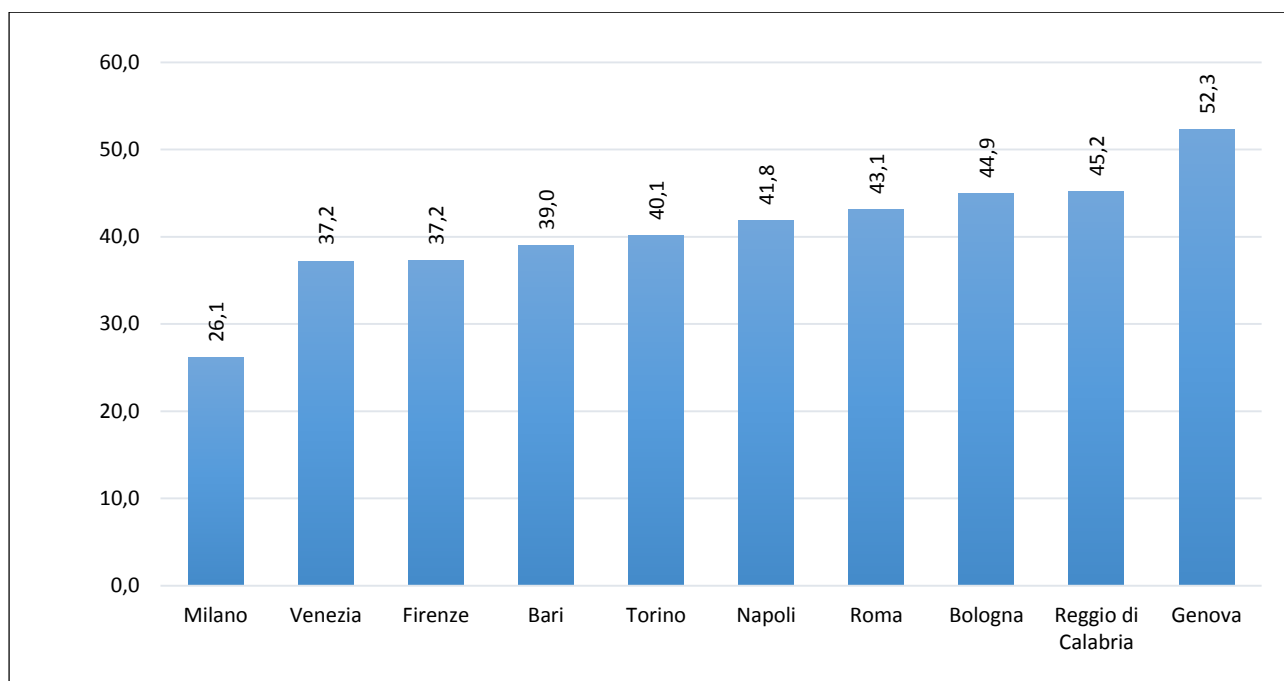
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat

Graf. 122 - Percentuale del totale nazionale di agriturismi localizzati nel territorio di ciascuna città metropolitana. Anno 2016.



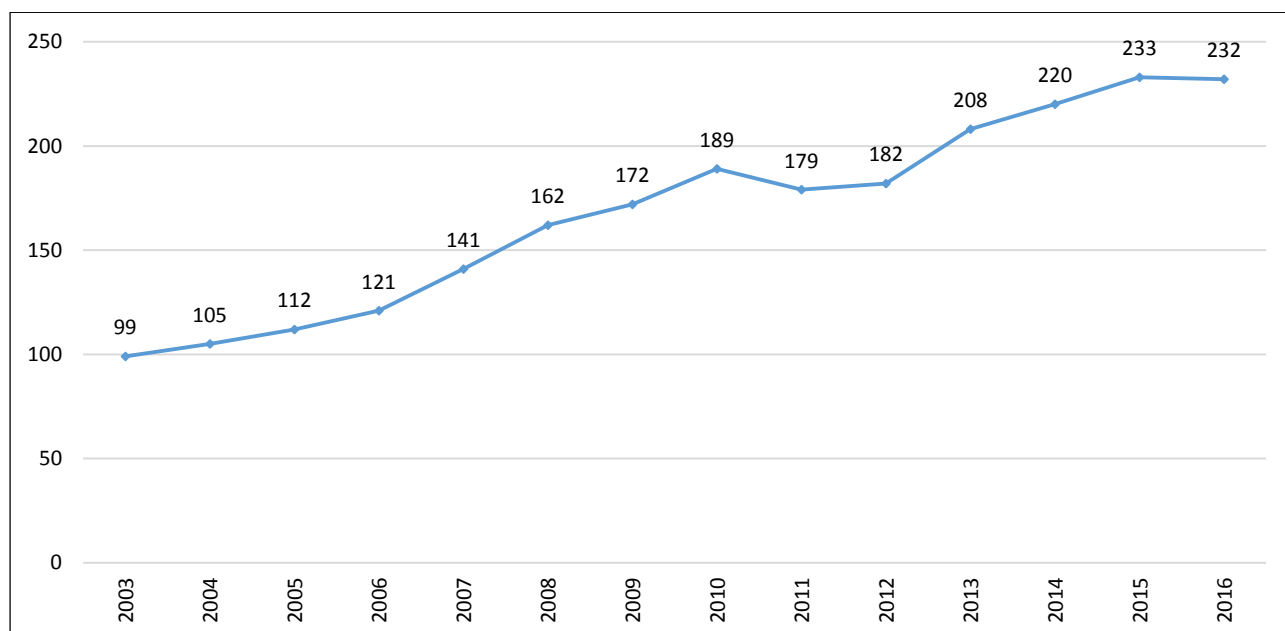
Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat

Graf. 123 – Incidenza percentuale di conduttori donne negli agriturismi di ciascuna città metropolitana. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat

Graf. 124 – Numero di agriturismi autorizzati nei comuni della territorio della città metropolitana di Roma. Anni 2003-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat

2.3.6 I flussi turistici a Roma Capitale

Negli anni dal 2012 al 2016 emerge un incremento dei flussi turistici negli esercizi ricettivi alberghieri e complementari, sia in termini di arrivi sia in termini di presenze. In tale periodo, infatti, si è registrato un incremento degli arrivi pari al 18,9% e delle presenze pari al 16,5%. In particolare le presenze sono cresciute del 17,3% nelle strutture alberghiere e del 13,9% in quelle complementari. Dall'analisi dei dati emerge che i turisti sostano mediamente di più nelle strutture complementari (2,9 giorni) che negli alberghi (2,3 giorni). La permanenza media dei turisti nella Capitale, rimasta stabile dal 2012 al 2013, registra invece una flessione negli ultimi due anni, passando dai 2,4 giorni ai 2,3 negli esercizi alberghieri e dai 3,0 giorni ai 2,8 nelle strutture complementari. Rispetto all'anno precedente, nel 2016 si registra un incremento sia degli arrivi (+2,1% negli esercizi alberghieri; +3,0% negli esercizi complementari) sia delle presenze (+1,9% negli esercizi alberghieri; +1,8% negli esercizi complementari). Stabile invece la permanenza media, che si attesta per gli esercizi alberghieri a 2,3 giorni, mentre per gli esercizi complementari a 2,8 giorni.

Tab. 32 - Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi alberghieri e complementari. Anni 2012-2016

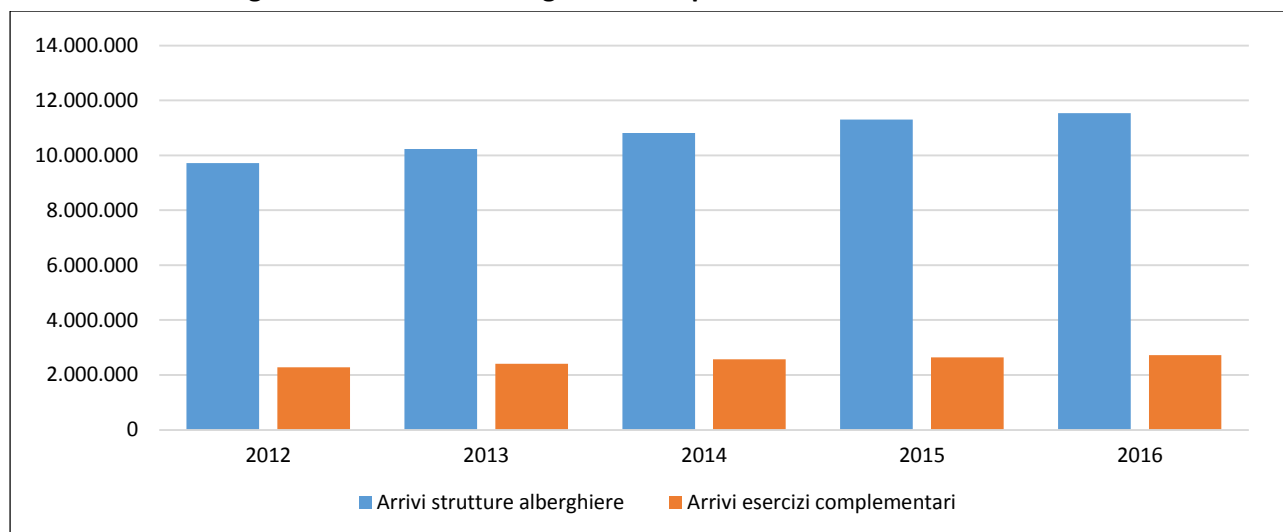
Anno	Esercizi Alberghieri					Esercizi Complementari				
	Arrivi		Presenze		Permanenza Media (giorni)	Arrivi		Presenze		Permanenza Media (giorni)
	v.a.	var.%	v.a.	var.%		v.a.	var.%	v.a.	var.%	
2012	9.720.505	5,1	22.962.129	4,3	2,4	2.276.818	5,0	6.776.193	4,3	3,0
2013	10.232.985	5,3	24.160.505	5,2	2,4	2.402.145	5,5	7.103.898	4,8	3,0
2014	10.813.231	5,7	25.377.967	5,0	2,3	2.565.665	6,8	7.437.432	4,7	2,9
2015	11.298.298	4,5	26.420.620	4,1	2,3	2.646.031	3,1	7.582.747	2,0	2,9
2016	11.536.239	2,1	26.935.666	1,9	2,3	2.725.197	3,0	7.715.470	1,8	2,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati SUAR - Sportello Unico Attività Ricettive

Nel corso del quinquennio considerato sia gli esercizi alberghieri sia quelli complementari hanno continuato a mantenere costante la propria quota di mercato, adattando le rispettive capacità ricettive all'incremento dei flussi: circa l'81% di arrivi hanno riguardato gli esercizi alberghieri e circa il 19% quelli complementari.

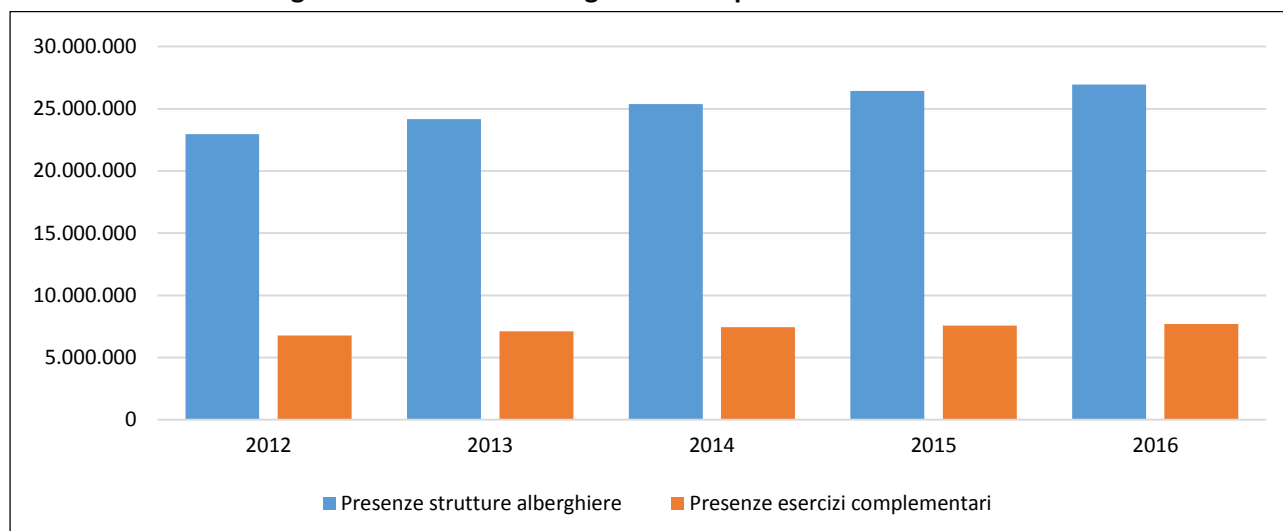
Le strutture alberghiere sono quelle che continuano ad accogliere il maggior numero di turisti. Nel 2015, l'80,9% dei turisti arrivati nella Capitale ha soggiornato nelle strutture alberghiere, mentre solo il 19,1% ha utilizzato le strutture complementari; lo stesso vale per le presenze, infatti il 77,7% dei turisti presenti a Roma utilizza le strutture alberghiere, mentre solo il 22,3% quelle complementari.

Graf. 125 - Arrivi negli esercizi ricettivi alberghieri e complementari. Anni 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati SUAR - Sportello Unico Attività Ricettive

Graf. 126 - Presenze negli esercizi ricettivi alberghieri e complementari. Anni 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati SUAR - Sportello Unico Attività Ricettive

Arrivi, presenze e permanenza media. Italiani e stranieri

Analizzando i flussi per nazionalità emerge che i turisti stranieri costituiscono il 59,5% del complesso dei turisti giunti nella capitale. Si osserva, inoltre, che gli arrivi di turisti stranieri sono aumentati dal 2012 in maniera più consistente di quelli italiani.

Negli anni dal 2012 al 2016 i flussi di turisti stranieri ed italiani sono cresciuti con un incremento medio annuo del 4,0% per gli arrivi dei turisti Italiani, e del 5,0% dei turisti stranieri.

Anche le presenze fanno registrare una crescita nel periodo considerato, con un incremento medio annuo del 3,1% dei turisti italiani e del 4,5% dei turisti stranieri.

I turisti stranieri si fermano in media più degli italiani. La loro permanenza media nella Capitale, pari a 2,6 giorni, è infatti superiore a quella degli italiani che rimangono mediamente 2,2 giorni.

Tab. 33 - Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi a Roma per nazionalità. Anni 2012-2016

Anno	Italiani			Stranieri			Totale		
	Arrivi italiani	Presenze italiani	Permanenza media (giorni)	Arrivi stranieri	Presenze stranieri	Permanenza media (giorni)	Arrivi Totale	Presenze Totale	Permanenza media (giorni)
2012	4.982.308	11.206.974	2,2	7.015.015	18.531.348	2,6	11.997.323	29.738.322	2,5
2013	5.193.280	11.639.874	2,2	7.441.850	19.624.529	2,6	12.635.130	31.264.403	2,5
2014	5.489.350	12.146.437	2,2	7.889.546	20.668.962	2,6	13.378.896	32.815.399	2,5
2015	5.683.865	12.461.783	2,2	8.260.464	21.541.584	2,6	13.944.329	34.003.367	2,4
2016	5.776.733	12.585.827	2,2	8.484.703	22.065.309	2,6	14.261.436	34.651.136	2,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Ente Bilaterale Territoriale di Roma e Provincia

Dall'analisi dei dati emerge che, nonostante l'incremento dell'offerta degli esercizi complementari, i turisti sia italiani che stranieri prediligono le strutture ricettive alberghiere. Nel 2016 hanno soggiornato in tali strutture il 59% dei turisti italiani e l'88% dei turisti stranieri.

Tab. 34 - Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi. Italiani. Anni 2012-2016

Anno	Italiani					
	Esercizi Alberghieri			Esercizi Complementari		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media (giorni)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (giorni)
2012	3.609.250	6.742.705	1,9	1.373.058	4.464.269	3,3
2013	3.745.971	6.965.764	1,9	1.447.309	4.674.110	3,2
2014	3.919.561	7.220.844	1,8	1.569.789	4.925.593	3,1
2015	4.048.024	7.409.213	1,8	1.635.841	5.052.570	3,1
2016	4.085.066	7.452.016	1,8	1.691.667	5.133.811	3,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Ente Bilaterale Territoriale di Roma e Provincia

Tab. 35 - Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi. Stranieri. Anni 2012-2016

Anno	Stranieri					
	Esercizi Alberghieri			Esercizi Complementari		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media (giorni)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (giorni)
2012	6.111.255	16.219.424	2,7	903.760	2.311.924	2,6
2013	6.487.014	17.194.741	2,7	954.836	2.429.788	2,5
2014	6.893.670	18.157.123	2,6	995.876	2.511.839	2,5
2015	7.250.274	19.011.407	2,6	1.010.190	2.530.177	2,5
2016	7.451.173	19.483.650	2,6	1.033.530	2.581.659	2,5

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Ente Bilaterale Territoriale di Roma e Provincia

2.3.7 L'offerta di ricettività alberghiera a Roma Capitale

Esercizi ricettivi

L'offerta ricettiva sul territorio di Roma Capitale si compone di due tipologie di strutture: esercizi alberghieri ed esercizi complementari⁵².

Nel 2016 l'offerta risulta costituita da 11.365 esercizi ricettivi, di questi l'8,9% è costituito da esercizi alberghieri e il 91,1% da esercizi complementari.

Negli ultimi 5 anni è aumentato il totale degli esercizi ricettivi presenti sul territorio di Roma: dal 2011 al 2015 il numero complessivo delle strutture ricettive è cresciuto del 106,0%. In particolare è aumentato il numero degli esercizi ricettivi complementari che sono passati dai 4.519 nel 2012 ai 10.352 nel 2016 (+129,1%); aumenta anche il numero delle strutture alberghiere che hanno registrato un +1,4% passando dalle 999 del 2012 alle 1.013 del 2016.

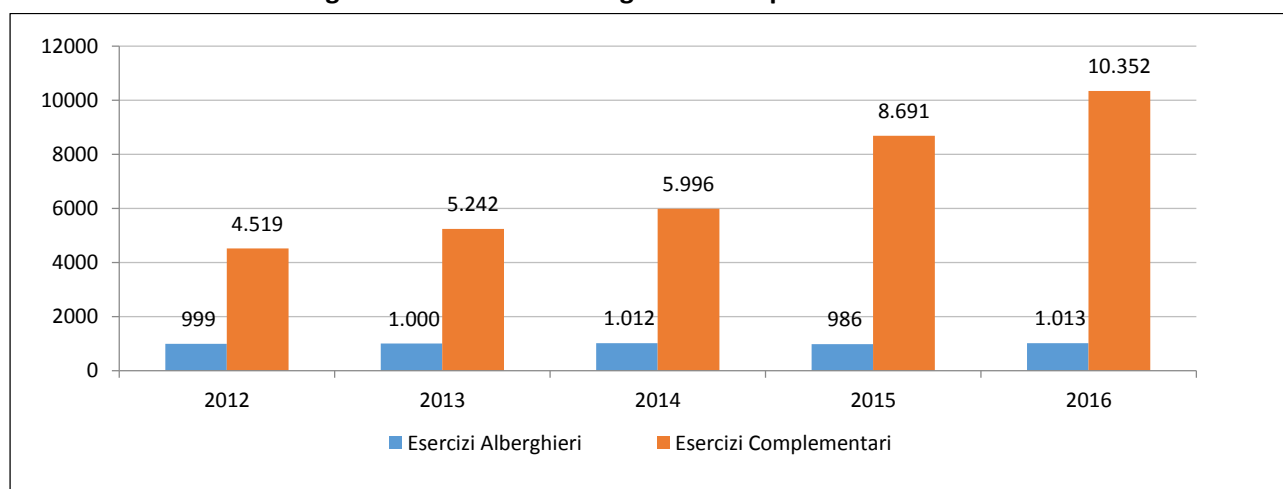
Nell'ultimo anno, in particolare, si è registrato un incremento del numero di strutture complementari; passate da 8.691 strutture nel 2015 a 10.352 strutture nel 2016 (+19,1%). Aumenta anche il numero degli esercizi alberghieri che sono passati da 986 del 2015 a 1.013 del 2016 (2,7%).

Tab. 36 - Consistenza degli esercizi ricettivi alberghieri e complementari. Anni 2012-2016

Anno	Esercizi Alberghieri		Esercizi Complementari		Totale Strutture Ricettive	
	v.a.	var.%	v.a.	var.%	v.a.	var.%
2012	999	-	4.519	22,20	5.518	17,2
2013	1.000	0,1	5.242	16,0	6.242	13,1
2014	1.012	1,2	5.996	14,4	7.008	12,3
2015	986	-	8.691	44,9	9.677	38,1
2016	1.013	2,7	10.352	19,1	11.365	17,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati SUAR - Sportello Unico Attività Ricettive

Graf. 127 - Consistenza degli esercizi ricettivi alberghieri e complementari. Anni 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati SUAR - Sportello Unico Attività Ricettive

⁵² Regolamento Regione Lazio n.16 del 24 ottobre 2008, "Disciplina delle Strutture Ricettive Extralberghiere".

Esercizi ricettivi alberghieri

Nel 2016, dei 1.013 esercizi alberghieri presenti nella Capitale, il 36,3% è costituito da alberghi a 3 stelle, il 27,5% alberghi a 4 stelle, il 20,1% da alberghi a 2 stelle, mentre solo il 3,8% da alberghi a 5 stelle.

Dal 2012 al 2016 è cresciuto il numero degli esercizi alberghieri di categoria superiore: +39,3% per gli alberghi a 5 stelle, +12,0% per gli alberghi a 4 stelle. Al contrario si è ridotto il numero di alberghi di categoria inferiore: -11,7% per gli alberghi a 2 stelle, -10,2% per gli alberghi ad una stella.

Tab. 37 - Consistenza degli esercizi ricettivi alberghieri per categoria. Anni 2012-2016

Anno	Esercizi Alberghieri					Totale
	1 stella	2 stelle	3 stelle	4 stelle	5 stelle	
2012	137	231	354	249	28	999
2013	132	223	358	256	31	1.000
2014	126	221	372	260	31	1.010
2015	124	206	356	264	33	983
2016	123	204	368	279	39	1.013

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati SUAR - Sportello Unico Attività Ricettive

Esercizi ricettivi complementari

Nel 2016 l'offerta dei 10.352 esercizi complementari risulta costituita per il 52,7% da case vacanza, per il 25,3% da affittacamere, per il 18,3% da bed & breakfast mentre solo per il 2,6% da case per ferie.

In particolare, negli ultimi cinque anni, si registra un cospicuo incremento del numero delle case vacanza che passano dalle 1.557 del 2012 alle 5.455 del 2016 (+250,4%). Gli affittacamere crescono invece dell'93,8%, i Residence del 91,5%.

Tab. 38 - Consistenza degli esercizi ricettivi complementari per categoria. Anni 2012-2016

Anno	Esercizi Complementari					Totale
	Residence	Affittacamere	Case per ferie	Case vacanza	Bed & Breakfast	
2012	59	1.351	251	1.557	1.301	4.519
2013	59	1.525	252	1.984	1.422	5.242
2014	53	1.786	258	2.304	1.595	5.996
2015	90	2.194	271	4.217	1.919	8.691
2016	113	2.618	274	5.455	1.892	10.352

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati SUAR - Sportello Unico Attività Ricettive

Esercizi ricettivi per Municipio

Dai dati emerge che le strutture ricettive presenti sul territorio della Capitale, si concentrano prevalentemente nel primo municipio (61,1%). Seguono il tredicesimo (7,6%), il secondo (6,7%) e il settimo (6,2%).

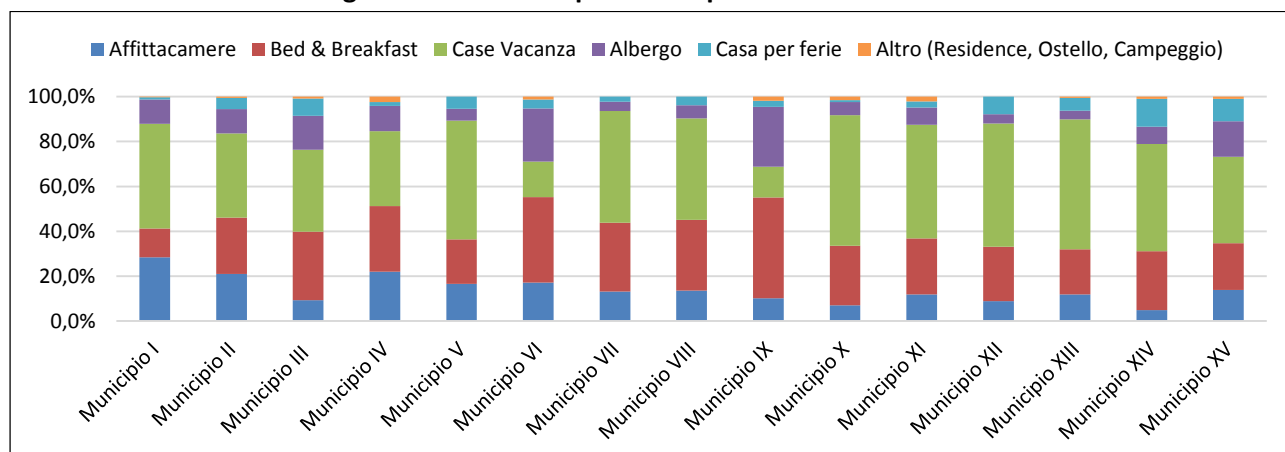
Tab. 39 - Consistenza delle strutture ricettive di Roma per tipologia e Municipio. Dicembre 2016

Municipio	Albergo	Esercizi Complementari					Incidenza %
		Affittacamere	Bed & Breakfast	Casa per ferie	Case Vacanza	Altro	
I	700	1988	795	68	3294	71	60,9
II	72	151	170	34	274	7	6,2
III	18	13	40	8	42	3	1,1
IV	14	37	33	3	48	5	1,2
V	11	38	40	9	89	0	1,6
VI	18	13	30	3	14	2	0,7
VII	26	103	200	14	371	3	6,3
VIII	11	33	73	8	105	0	2,0
IX	30	15	49	3	17	3	1,0
X	15	22	63	1	158	7	2,3
XI	11	20	37	4	85	3	1,4
XII	16	40	100	31	229	0	3,7
XIII	38	115	186	50	585	5	8,6
XIV	17	14	56	28	100	2	1,9
XV	16	16	20	10	44	2	1,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati SUAR - Sportello Unico Attività Ricettive

Dall'analisi della distribuzione delle diverse tipologie di esercizi ricettivi nei 15 municipi si osserva come l'offerta del primo municipio sia prevalentemente caratterizzata dalla presenza delle case vacanza (47,6%) cui seguono gli affittacamere (28,7%) e i Bed & Breakfast (11,5%). Nel tredicesimo, invece, il 59,8% dell'offerta è costituita dalle case vacanza, mentre il 19,0% dai bed & breakfast. Simile è la composizione dell'offerta nel secondo, anche essa caratterizzata dalla prevalenza delle case vacanza (38,7%) cui seguono i Bed & Breakfast (24,0%). Nel settimo troviamo altresì una prevalenza di case vacanza (51,7%) Bed & Breakfast (27,9%).

Graf. 128 - Distribuzione degli esercizi ricettivi per Municipio. Dicembre 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati SUAR - Sportello Unico Attività Ricettive

2.4 Il mercato del lavoro nella città metropolitana di Roma Capitale⁵³

2.4.1 Struttura e dinamiche del mercato del lavoro nell'area romana

La ripresa degli indicatori economici e occupazionali che si è registrata nella Città metropolitana di Roma Capitale a partire dal 2014, si è consolidata nel corso del 2016 e, nonostante gli effetti considerevoli provocati dalla recente recessione economica, il clima complessivo appare orientato verso un moderato miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro locale.

Considerando l'intero periodo 2008-2016, nell'area romana la base occupazionale si è ridotta numericamente solo nel corso del 2009. Negli anni successivi è rallentato fortemente il ritmo di crescita degli occupati ma, diversamente da quanto avvenuto al livello nazionale, si è verificato un debole eppur costante andamento positivo. In particolare, nel 2016 l'incremento è stato maggiormente significativo rispetto all'anno precedente (+1,5%) e si è registrato anche nella media nazionale (+1,3%), dopo diversi anni di decrescita o stagnazione della base occupazionale. A tale proposito, l'evoluzione nel medio periodo di questo aumento di occupati potrà confermare o meno la stabilità di tali risultati, sostenuti da agevolazioni e incentivi alle assunzioni introdotti da recenti provvedimenti governativi⁵⁴.

Ciò detto, resta il fatto che il bilancio complessivo degli occupati fra il 2008 e il 2016 è positivo per la città metropolitana di Roma (+9,3%) e negativo per la media nazionale (-1,4%).

Tuttavia, mentre il numero di occupati nell'area romana nel periodo 2008-2016 ha fatto registrare incrementi positivi, il tasso di occupazione (>15 anni) è diminuito a causa dell'aumento della popolazione residente. Dal 49,2% del 2008 questo indicatore è passato al 47,1% nel 2013 per tornare a crescere solo nell'ultimo anno (48,5%), rimanendo tuttavia su livelli inferiori a quelli raggiunti prima della crisi. Il tasso di occupazione dei 15-64enni, invece, dopo il minimo raggiunto nel 2013 (60,2%) è tornato nel 2016 ai livelli pre-crisi, attestandosi sul 62,6%.

Nonostante questo, continuano a permanere diverse criticità nel mercato del lavoro dell'area romana, che mostra forti eterogeneità fra i comparti produttivi e le tipologie di imprese, oltre ad un ridimensionamento dei settori dell'industria e delle costruzioni che non accenna a rallentare, mentre le tipologie di lavoro, le ore lavorate e i livelli retributivi restano nel complesso piuttosto insoddisfacenti e particolarmente problematici per le fasce più giovani di popolazione.

Nel complesso, tanto a livello nazionale quanto locale, la contrazione occupazionale seguita alla crisi del 2008 ha colpito più duramente la componente maschile, mentre l'occupazione femminile ha fatto registrare lievi incrementi positivi anche negli anni più difficili (2008-2013), contribuendo decisamente al buon andamento complessivo degli indicatori.

A Roma, in particolare, il bilancio complessivo del periodo 2008-2016 fa emergere un incremento delle occupate pari al +14,1%, a fronte del +5,7% degli occupati uomini. Analogamente a livello nazionale le donne

⁵³ Elaborazione dati e redazione a cura di Clementina Villani

⁵⁴ Con la legge di stabilità 2015 le imprese hanno potuto beneficiare, da gennaio a dicembre 2015, della decontribuzione triennale per le assunzioni (o trasformazioni) a tempo indeterminato fino ad un massimo di 8.060 euro annui per 36 mesi. Con la legge di Stabilità 2016, dal primo gennaio 2016 l'esonero contributivo sulle assunzioni a tempo indeterminato è stato ridotto al 40% dei contributi previdenziali fino ad un massimo di 3.250 euro per 24 mesi.

occupate sono cresciute del +2,7% mentre l'occupazione maschile è diminuita del -4,2%, mostrando segni di ripresa solo negli ultimi 2 anni, non sufficienti tuttavia a ripristinare i valori pre-crisi.

Determinante, inoltre, è stato il contributo dei lavoratori stranieri che hanno fatto registrare un aumento di occupati in tutto il periodo 2008-2016, con un bilancio pari a +98,1% fra inizio e fine periodo, contro il +0,9% riferito ai soli lavoratori di origine italiana.

In ogni caso, si deve sottolineare che la parziale tenuta dell'occupazione è derivata anche dal ricorso a politiche che hanno puntato su schemi di riduzione dell'orario di lavoro favorendo l'aumento del part time (volontario e soprattutto involontario) e l'incremento della Cassa integrazione, estesa in maniera molto consistente anche a settori e tipologie di aziende precedentemente escluse.

Ma accanto all'aumento della base occupazionale, nel corso di questo periodo ha ripreso a crescere anche il numero delle persone in cerca di lavoro, con circa 71mila unità in più (+57,3% fra il 2008 e il 2016) nell'area metropolitana e 1 milione 300mila persone a livello nazionale (+81%). Attualmente il numero dei senza lavoro si aggira a Roma in circa 194mila persone e oltre 3 milioni nella media italiana. Gli incrementi più rilevanti si sono registrati nella città metropolitana di Roma nel 2012 (+32mila sul 2011) e nel 2013 (+27mila sull'anno precedente), pari rispettivamente a +20,8% e +14,4%.

Ad influire maggiormente sull'aumento del numero di disoccupati sono stati soprattutto gli uomini e gli ex occupati che hanno perso la precedente occupazione, seguiti dalle persone alla ricerca del loro primo impiego, mentre solo marginalmente ha pesato l'ingresso sul mercato del lavoro di persone precedentemente inattive. Di conseguenza il tasso di disoccupazione ha ripreso a crescere, raggiungendo un massimo storico nel 2014 (11,3%) per scendere nel 2016 al 9,8%, valore in ogni caso superiore ai valori pre-crisi (5,8% nel 2007).

L'incremento della disoccupazione maschile ha comportato una progressiva omologazione fra i valori dei tassi di disoccupazione di uomini e donne, storicamente più alti fra queste ultime. Molto elevato, d'altra parte, è il tasso di disoccupazione fra i giovani di 15-24 anni, fra i quali raggiunge a Roma nel 2016 il 40,2%.

Tuttavia, uno sguardo più attento all'area del non lavoro suggerisce di considerare oltre al solo tasso di disoccupazione (che include solamente le persone alla "*ricerca attiva di un lavoro*"), anche quei soggetti classificati come inattivi, ma che esprimono una certa disponibilità verso il mercato del lavoro: si tratta di quanti cercano un'occupazione ma non attivamente e degli inattivi disponibili a lavorare. Un insieme di persone scoraggiate sulle opportunità offerte dal mercato del lavoro, che raggiunge nell'area romana le 370mila unità e oltre i 6 milioni sull'intero territorio nazionale.

Considerando anche questi soggetti si può calcolare il **tasso di mancata partecipazione al lavoro**⁵⁵, che fornisce una lettura più realistica delle dimensioni dell'area in sofferenza lavorativa e che è pari al 17,1% nella Città metropolitana di Roma, il 19,3% nella regione Lazio e il 21,5% a livello nazionale.

D'altra parte, proprio la popolazione in età lavorativa e in condizione di inattività ha avuto a Roma un andamento crescente nel periodo (particolarmente rilevante nel 2013) e complessivamente è aumentata fra il 2008 e il 2016 di circa 15mila unità (+1,8%), raggiungendo a fine periodo la cifra di 859mila persone, nel 64% dei casi donne. Questo risultato è la conseguenza di due tendenze contrapposte: da una parte la

⁵⁵ Il tasso di mancata partecipazione comprende al numeratore oltre ai disoccupati anche gli inattivi che non cercano lavoro ma sarebbero disponibili a lavorare e al denominatore questi ultimi e le forze di lavoro (occupati più disoccupati).
Si veda: Eurostat, New measures of labour market attachment - 3 new Eurostat indicators to supplement the unemployed rate, "Statistics in Focus" N. 57, 2011, p. 2.

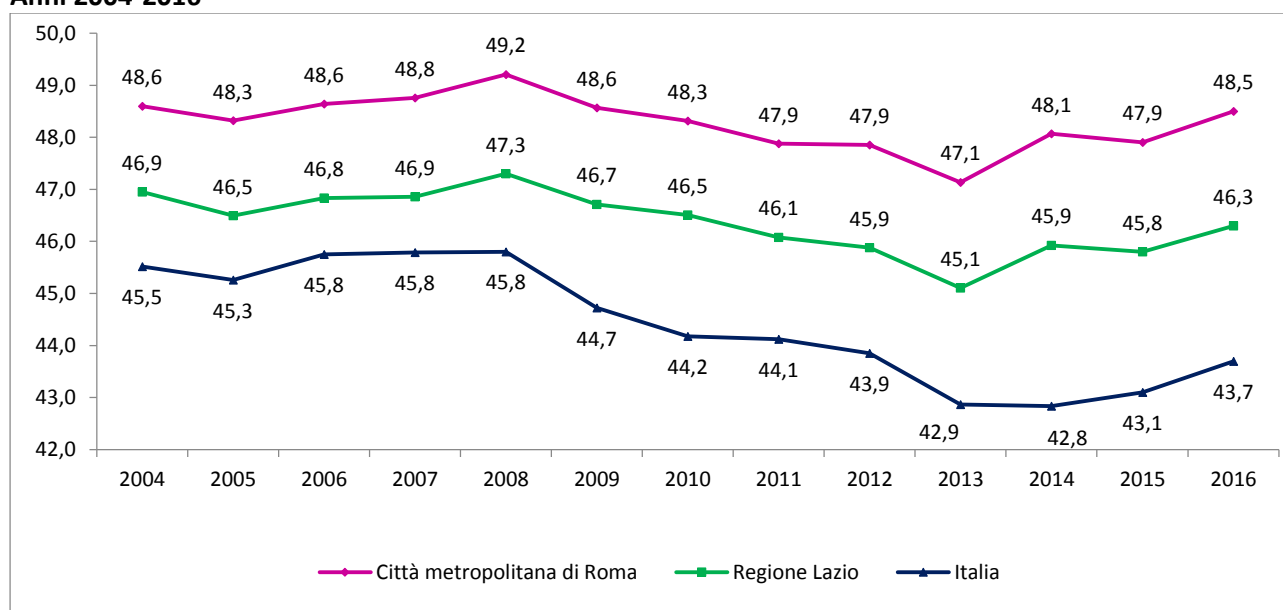
diminuzione della quota di inattivi che non cercano lavoro e non sono disponibili e dall'altra la crescita molto considerevole del numero di persone che non cercano attivamente lavoro ma sarebbero disponibili a lavorare. Questo insieme è cresciuto a Roma fra il 2008 e il 2016 di circa 50mila unità (+38,8%), nel 65,5% dei casi uomini.

La condizione di questi soggetti, dunque, indica una profonda sfiducia nel mercato del lavoro e il prevalere della convinzione dell'inutilità delle azioni di ricerca: il fenomeno dello scoraggiamento ha avuto una notevole espansione negli ultimi anni, finendo per contagiare anche la componente di popolazione maschile in età lavorativa con un aumento di quanti transitano nella condizione di inattività involontaria.

Le dinamiche degli indicatori occupazionali

L'andamento del tasso di occupazione (> 15 anni) nell'area della Città metropolitana di Roma ha avuto un andamento costantemente discendente fra il 2008 e il 2013, per poi mostrare una risalita negli anni successivi. Nel 2016 ha raggiunto il 48,5%, con un incremento rispetto al minimo del 47,1% del 2013, tuttavia posizionandosi ancora su un livello inferiore al valore di inizio periodo, quando raggiungeva il 49,2%.

Graf. 129 - Tasso di occupazione (>15 anni). Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2004-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Gli occupati a Roma nel 2016 hanno raggiunto la cifra di 1.796mila, di cui 991mila uomini e 805mila donne, con un aumento del +1,5% sull'anno precedente. Il trend dopo il 2008 ha avuto un andamento altalenante che rispecchia in parte le condizioni economiche congiunturali e che solo nel 2016 si attesta su un valore dell'incremento percentuale simile a quello della media nazionale (+1,3%).

Tab. 40 - Occupati in totale e variazioni percentuali sull'anno precedente. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2004-2016

Anno	Occupati in totale			Variazioni % sull'anno precedente		
	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
2004	1.558.486	2.081.318	22.362.686	-	-	-
2005	1.566.458	2.083.528	22.407.003	0,5	0,1	0,2
2006	1.588.925	2.115.024	22.757.586	1,4	1,5	1,6
2007	1.607.410	2.134.878	22.894.416	1,2	0,9	0,6
2008	1.644.045	2.184.588	23.090.348	2,3	2,3	0,9
2009	1.642.271	2.183.353	22.698.718	-0,1	-0,1	-1,7
2010	1.651.792	2.195.829	22.526.853	0,6	0,6	-0,8
2011	1.654.745	2.195.542	22.598.244	0,2	-0,0	0,3
2012	1.679.411	2.214.613	22.565.971	1,5	0,9	-0,1
2013	1.698.298	2.225.538	22.190.535	1,1	0,5	-1,7
2014	1.765.972	2.302.073	22.278.917	4,0*	3,4*	0,4
2015	1.770.510	2.308.981	22.464.753	0,3	0,3	0,8
2016	1.796.932	2.335.948	22.757.838	1,5	1,2	1,3
Variazione 2008-2016	152.887	151.360	-332.510	9,3	6,9	-1,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

*Dato spurio

Una cautela particolare va riservata alle valutazioni sul dato relativo alle variazioni degli occupati nelle annualità 2013 e 2014 nella città metropolitana di Roma Capitale e nel Lazio, poiché la ricostruzione statistica delle serie regionali di popolazione del periodo 2002-2014, effettuata dall'Istat a seguito delle operazioni di revisione anagrafica finalizzate ad allineare la popolazione residente sulla base delle risultanze censuarie, ha comportato un aggiornamento delle anagrafi da parte dei Comuni nel periodo post-censuario⁵⁶.

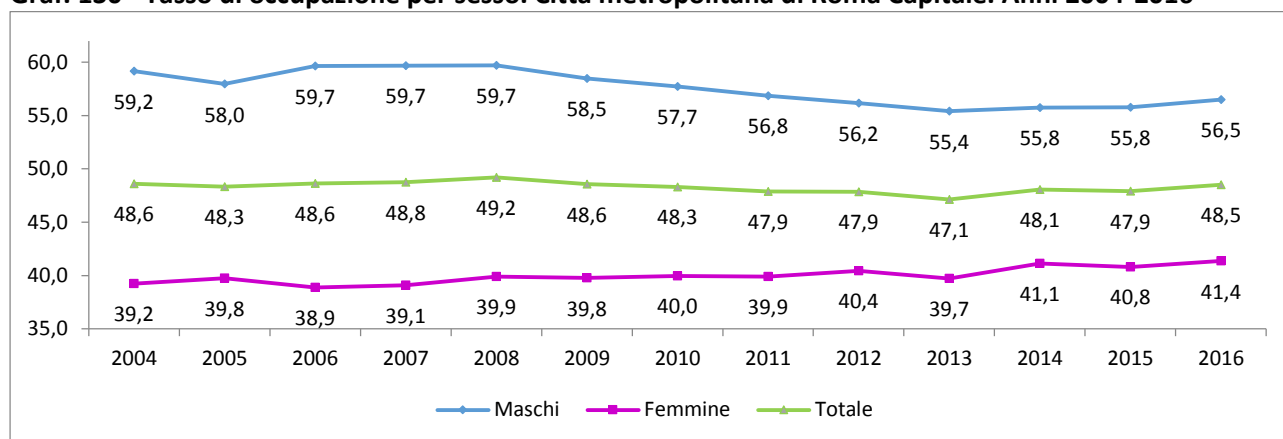
I fattori suddetti hanno avuto un impatto molto minore sul tasso di occupazione – meno sensibile per sua struttura a questo genere di influenze – che si può considerare dunque un indicatore certamente più equilibrato delle tendenze in atto.

⁵⁶ Le operazioni di rettifica delle anagrafi hanno avuto come conseguenza un notevole recupero di persone re-iscritte (in quanto non censite ma effettivamente residenti nel comune alla data del Censimento) nel 2013 e soprattutto nel 2014, e quindi un repentino rialzo della popolazione residente nel periodo post-censuario dovuto non a fenomeni reali, ma a procedure amministrative di rettifica delle posizioni anagrafiche. Di conseguenza il rilevante incremento di occupati registrato a Roma e nel Lazio nel 2014 è da attribuire in una quota non trascurabile a questi aggiustamenti di tipo contabile piuttosto che esclusivamente agli andamenti del ciclo economico. In realtà, considerando che il dato relativo al 2014 tiene conto degli aggiustamenti di cui sopra e fotografa dunque correttamente il contesto alla luce degli aggiornamenti anagrafici, è realistico supporre che le variazioni repentine di popolazione – e di conseguenza di occupati – registrate negli ultimi 2 anni vadano modulate in modo da essere distribuite in maniera più appropriata anche negli anni precedenti, ottenendo così valori più aderenti alla reale evoluzione della situazione demografica e occupazionale. A tale proposito si veda il Comunicato dell'Istat del 14 gennaio 2015 "Ricostruzione statistica delle serie regionali di popolazione del periodo 1/1/2002-1/1/2014", <http://www.istat.it/it/archivio/145206>

2.4.2 Le caratteristiche dell'occupazione

Tenendo conto delle premesse fatte, si possono dunque evidenziare le principali caratteristiche delle dinamiche occupazionali. Da un lato la componente femminile, pur mantenendo tassi di occupazione di molto inferiori a quelli dell'altro sesso, ha mostrato a Roma una tenuta nel complesso migliore di quella maschile.

Graf. 130 - Tasso di occupazione per sesso. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2004-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

La perdita di posti di lavoro che ha colpito soprattutto alcuni settori trainanti del mercato a forte prevalenza maschile (costruzioni, manifattura) non ha risparmiato gli occupati uomini. Le donne hanno fatto registrare un ammontare di occupate costante e talvolta in lieve incremento anche negli anni peggiori della crisi, quando l'occupazione maschile ha registrato maggiori criticità.

Tab. 41 - Occupati secondo il sesso. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2004-2016

Anno	Valori assoluti			Variazioni percentuali sull'anno precedente		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2004	892.004	666.482	1.558.486	-	-	-
2005	883.818	682.640	1.566.458	-0,9	2,4	0,5
2006	916.115	672.810	1.588.925	3,7	-1,4	1,4
2007	924.710	682.700	1.607.410	0,9	1,5	1,2
2008	937.463	706.582	1.644.045	1,4	3,5	2,3
2009	929.642	712.629	1.642.271	-0,8	0,9	-0,1
2010	928.069	723.723	1.651.792	-0,2	1,6	0,6
2011	924.437	730.308	1.654.745	-0,4	0,9	0,2
2012	929.010	750.401	1.679.411	0,5	2,8	1,5
2013	944.597	753.700	1.698.298	1,7	0,4	1,1
2014	972.052	793.920	1.765.972	2,9	5,3	4,0
2015	977.598	792.912	1.770.510	0,6	-0,1	0,3
2016	990.980	805.952	1.796.932	1,4	1,6	1,5
Variazione 2008-2016	53.517	99.370	152.887	5,7	14,1	9,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Nel complesso le occupate sono cresciute nell'intero periodo post-crisi di oltre 99mila unità (+14,1%), con incrementi registrati in tutte le annualità (eccetto il 2015). Per gli uomini, al contrario, si sono registrati aumenti di minore entità, che solo nell'ultimo anno sembrano pareggiare quelli femminili, con un bilancio del periodo di +53mila occupati, pari al +5,7%. Analogamente nella media nazionale fra il 2008 e il 2016 le donne occupate sono aumentate di circa 254mila unità (+2,7%) a fronte di una perdita di oltre 587mila posti di lavoro maschile, pari al -4,2%.

Ciononostante, il peso del lavoro delle donne resta inferiore a quello degli uomini, sebbene in aumento fra il 2008 e il 2016. A Roma la quota di lavoro femminile sul totale è passata dal 43% al 44,9% nel periodo, mentre a livello nazionale, dove la distanza è ancora più ampia, si è passati dal 40,1% al 41,9% nel 2016.

Tab. 42 - Occupati secondo il sesso. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008 e 2016

Sesso	Città metropolitana di Roma		Italia	
	2008	2016	2008	2016
Maschi	57,0	55,1	59,9	58,1
Femmine	43,0	44,9	40,1	41,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

La composizione percentuale degli occupati per classi di età mostra come le classi più giovani (15-24 e 25-34 anni) abbiano registrato diminuzioni molto consistenti (e particolarmente accentuate fra le donne), a cui è corrisposto un aumento del peso delle classi più adulte.

Tab. 43 - Occupati secondo l'età. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2008 e 2016

Età	2008			2016		
	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
15-24	4,4	5,0	6,3	3,2	3,3	4,3
25-34	23,2	23,4	23,9	17,5	17,7	17,9
35-44	32,4	31,8	31,7	29,5	29,2	28,1
45-54	25,6	26,1	25,8	30,2	30,1	30,3
55-64	12,7	12,2	10,6	17,8	17,7	17,1
> 64	1,7	1,6	1,7	1,8	1,9	2,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Considerando i contributi delle generazioni, l'aumento degli occupati è stato trainato dalle persone di età compresa fra i 45 e i 64 anni, indotto anche dall'allungamento della vita lavorativa provocato dai nuovi requisiti previdenziali, che hanno determinato la permanenza dei meno giovani al lavoro. All'aumento dell'influenza degli occupati più 'maturi' corrisponde una importante diminuzione dell'apporto dei giovani.

I contributi alla crescita dell'occupazione⁵⁷, sia a livello locale sia a livello nazionale, risultano infatti molto significativi per gli occupati di 45anni e oltre, mentre appaiono negativi per le classi inferiori.

Tab. 44 - Contributi alla crescita degli occupati per età(*). Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2008 e 2016

Età	2008-2016		
	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
15-24	-0,9	-1,5	-2,0
25-34	-4,0	-4,4	-6,3
35-44	-0,1	-0,6	-4,0
45-54	7,4	6,1	4,0
55-64	6,7	6,8	6,2
> 64	0,3	0,5	0,5

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

(*) Rapporto fra la differenza assoluta di occupati fra il 2008 e il 2016 (distinta per sesso ed età) e il totale degli occupati (per sesso) nel 2008, *100

A Roma il contributo dei 25-34enni (la classe potenzialmente più promettente in termini formativi e di 'vitalità' lavorativa) appare negativo fra il 2008 e il 2016 (-4 punti percentuali), anche se inferiore al dato registrato a livello nazionale (-6,3 punti percentuali).

Il lavoro degli stranieri

Un peso molto significativo sulle dinamiche complessive dell'occupazione negli ultimi anni è stato fornito dal lavoro degli stranieri. Nell'area romana esso ha contribuito in maniera decisiva all'aumento del numero degli occupati; a livello nazionale ha continuato a crescere mentre la base occupazionale autoctona veniva drasticamente erosa dalla crisi

Tab. 45 - Occupati secondo la cittadinanza. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Valori assoluti 2016 e variazioni assolute sul 2008

Cittadinanza	2016			Variazione assoluta 2008-2016		
	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
Italiani	1.515.698	2.000.673	20.356.921	13.611	-13.717	-1.043.337
Stranieri	281.234	335.274	2.400.916	139.276	165.076	710.826
Totale	1.796.932	2.335.947	22.757.837	152.887	151.359	-332.511

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Nel periodo 2008-2016 il peso dei cittadini di origine straniera sul totale è cresciuto sensibilmente, passando a Roma dal 6,1% del 2008 all'11,4% del 2016; a livello nazionale l'incidenza è passata dal 5,1% al 7,9%. Allo

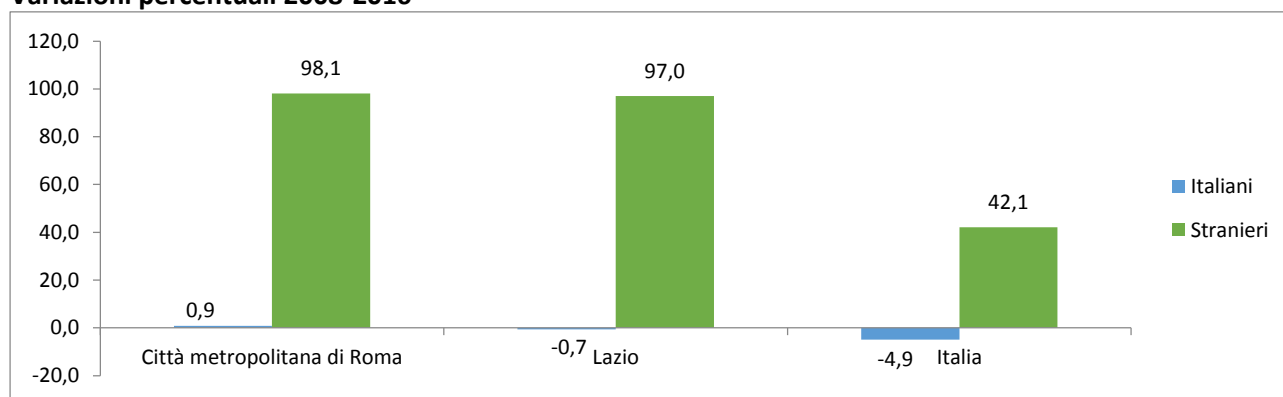
⁵⁷ Il contributo alla crescita degli occupati per età misura l'apporto specifico di un ogni classe di età all'aumento complessivo dell'occupazione. Viene calcolato rapportando la differenza assoluta di occupati fra il 2008 e il 2016 (distinta per sesso ed età) al totale degli occupati (per sesso) nel 2008 e moltiplicata per 100.

stesso tempo è cresciuta anche la quota di occupati stranieri sul totale, passata a Roma dall'8,6% al 15,7% e nella media nazionale dal 7,3% al 10,5% in otto anni.

La manodopera straniera, dunque, se in parte è aumentata come conseguenza diretta dell'incremento di popolazione straniera, d'altro canto ha mantenuto ed accresciuto la sua numerosità e il peso sull'occupazione complessiva perché concentrata prevalentemente in alcuni settori produttivi dei servizi – soprattutto quelli alla persona –, andando ad occupare quote marginali di mercato del lavoro altrimenti scarsamente presidiate e investite meno dall'impatto della crisi economica.

A Roma l'incremento positivo di occupati avutosi fra il 2008 e il 2016 (pari al +9,3%) è da attribuirsi quasi esclusivamente alla componente straniera che ha fatto registrare un incremento del +98,1% (+139mila), a fronte di un lieve aumento di quella di origine italiana (+0,9%). Nella media nazionale la perdita di circa 1 milione e 43 mila posti di lavoro (-4,9%) fra gli occupati italiani è stata addirittura tamponata da un aumento di occupati stranieri di circa 710 mila unità (+42,1%).

Graf. 131 - Occupati italiani e stranieri. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Variazioni percentuali 2008-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Ma, nonostante l'aumento del numero di stranieri occupati nel periodo, il relativo tasso di occupazione fa registrare un saldo negativo più forte di quello degli italiani. Il tasso di occupazione dei cittadini stranieri a Roma è passato infatti dal 69,4% del 2008 al 66,8% del 2016 (-2,6 punti percentuali). Una diminuzione più contenuta si è registrata per i tassi di occupazione degli italiani, per i quali tuttavia il livello permane considerevolmente più basso ed è passato dal 47,9% del 2008 al 46,2% del 2016 (-1,7 punti).

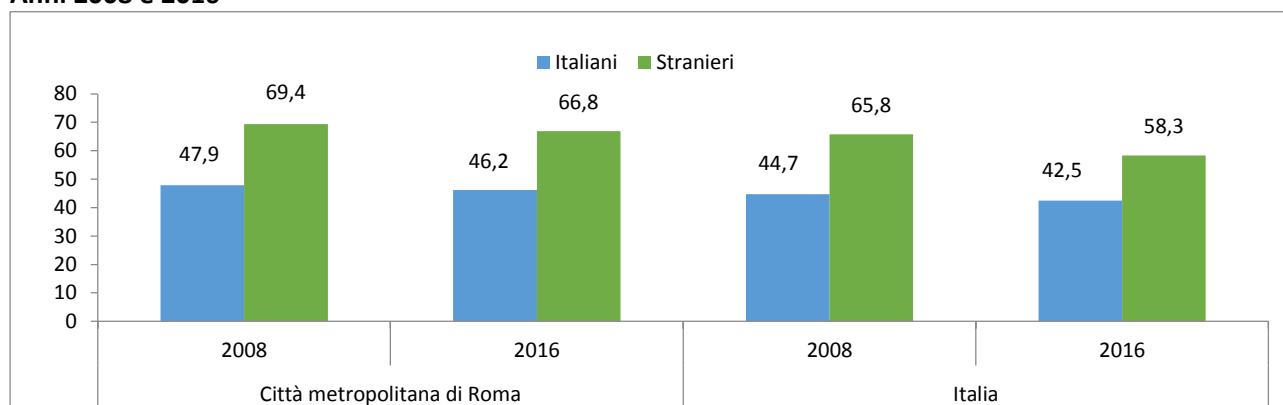
Tab. 46 - Tasso di occupazione secondo la cittadinanza. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Valori assoluti 2016 e variazioni percentuali sul 2008

Cittadinanza	2016			Variazione percentuale 2008-2016		
	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
Italiani	46,2	44,3	42,5	-1,7	-1,9	-2,3
Stranieri	66,8	63,7	58,3	-2,6	-3,0	-7,5
Totale	48,5	46,3	43,7	-0,7	-1,0	-2,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

La diminuzione del tasso di occupazione fra gli stranieri è stata determinata da una crescita della popolazione straniera particolarmente intensa nel periodo, con un aumento di disoccupati e inattivi (+76mila fra i maggiori di 15 anni) superiore a quello degli occupati.

Graf. 132 - Tasso di occupazione secondo la cittadinanza. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008 e 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Nel contesto nazionale il tasso di occupazione riferito alla popolazione straniera è passato dal 65,8% al 58,3% (-7,4 punti), riduzione molto più ampia rispetto ai -2,3 punti rilevati fra gli italiani (da 44,7% al 42,5%).

Alla diminuzione dei tassi di occupazione ha corrisposto anche fra i cittadini di origine straniera un aumento notevole del tasso di disoccupazione. A Roma il tasso nel complesso è passato dal 7% del 2008 al 9,8% del 2016. La componente italiana, tuttavia si è attestata sul 9,5% mentre quella straniera ha raggiunto l'11,4%.

In ogni caso il tasso di occupazione degli stranieri, nonostante la contrazione, resta comunque più alto di quello degli italiani, sia nell'area romana che a livello nazionale. Ciò dipende in misura rilevante dalla struttura per età della popolazione straniera, concentrata nelle classi giovanili e centrali.

Nella maggioranza dei casi e per tutte le diverse cittadinanze le occupazioni degli stranieri si concentrano in posti di lavoro a bassa qualificazione e per i quali la collocazione professionale in molti casi non corrisponde ai livelli di istruzione e alla formazione raggiunta e, di conseguenza, le condizioni occupazionali e retributive risentono fortemente di questi fattori. Ciononostante il lavoro degli stranieri resta fondamentale per taluni settori produttivi e tassello determinante per la tenuta complessiva del sistema previdenziale nazionale.

L'occupazione secondo i settori economici

Una quota molto rilevante di occupati nell'area romana si colloca nel Terziario⁵⁸: il 75% degli occupati lavora in attività economiche incluse nei servizi e considerando anche il commercio la percentuale sale all'87,8% con un picco del 95% fra le donne.

⁵⁸ Sono inclusi nel Terziario: il Commercio, gli Alberghi e ristoranti, il Trasporto e magazzinaggio, i Servizi di informazione e comunicazione, le Attività finanziarie e assicurative, le Attività immobiliari, i servizi alle imprese e le altre attività professionali e imprenditoriali, la Pubblica amministrazione e la Difesa, l'Istruzione, la sanità e l'assistenza sociale, i Servizi alle persone e alle collettività

Tab. 47 - Occupati secondo il settore di attività economica e il sesso. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016

Attività economica	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	10.072	1,0	4.033	0,5	14.105	0,8
Industria in senso stretto	85.313	8,6	29.281	3,6	114.594	6,4
Costruzioni	83.285	8,4	6.610	0,8	89.895	5,0
Commercio	137.509	13,9	92.476	11,5	229.985	12,8
Alberghi e ristoranti	72.345	7,3	56.285	7,0	128.630	7,2
Trasporto e magazzinaggio	83.980	8,5	22.394	2,8	106.375	5,9
Servizi di informazione e comunicazione	73.201	7,4	33.840	4,2	107.041	6,0
Attività finanziarie e assicurative	37.133	3,7	30.386	3,8	67.519	3,8
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	145.536	14,7	135.943	16,9	281.479	15,7
PA, difesa	115.963	11,7	64.638	8,0	180.600	10,1
Istruzione, sanità, assistenza sociale	75.183	7,6	177.577	22,0	252.760	14,1
Altri servizi collettivi e personali	71.460	7,2	152.490	18,9	223.950	12,5
Totale Servizi (escluso Commercio)	674.801	68,1	673.553	83,6	1.348.354	75,0
Totale Servizi (incluso Commercio)	812.310	82,0	766.029	95,0	1.578.339	87,8
Totale	990.980	100,0	805.953	100,0	1.796.933	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Queste percentuali sono ben maggiori di quelle rilevate a livello nazionale, dove la parte di occupati che si dedica ad attività terziarie (incluso il commercio) si ferma al 70%.

Tab. 48 - Occupati secondo il settore di attività economica. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

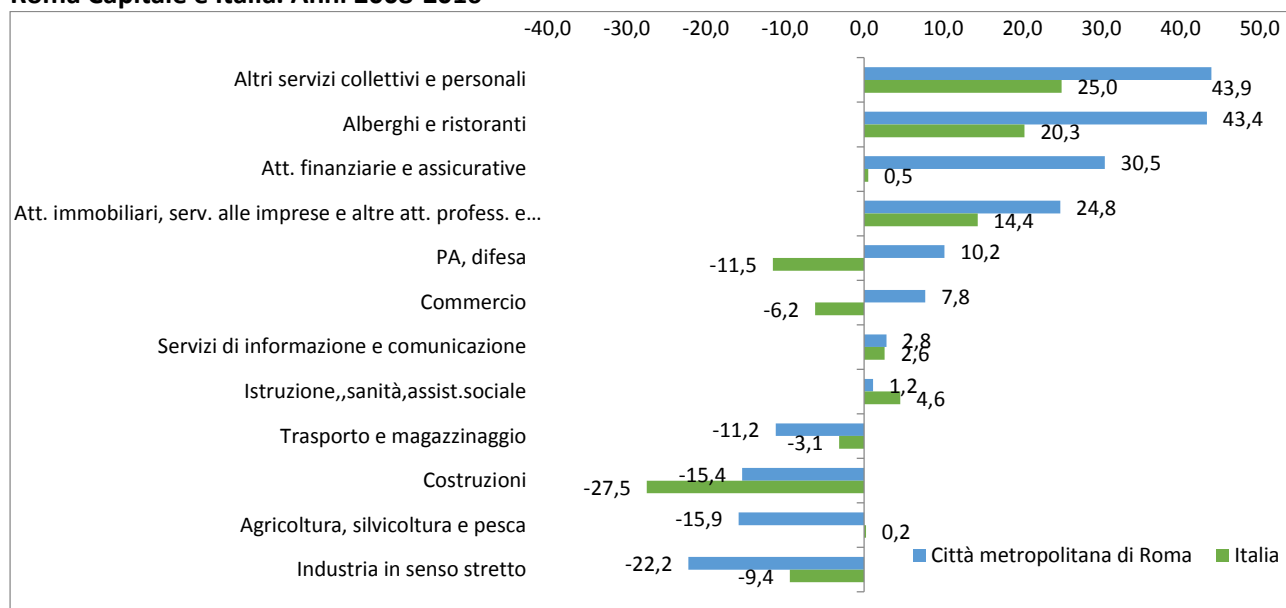
Attività economica	Città metropolitana di Roma Capitale	Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,8	3,9
Industria in senso stretto	6,4	20,0
Costruzioni	5,0	6,2
Commercio	12,8	14,2
Alberghi e ristoranti	7,2	6,1
Trasporto e magazzinaggio	5,9	4,8
Servizi di informazione e comunicazione	6,0	2,5
Attività finanziarie e assicurative	3,8	2,9
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	15,7	11,4
PA, difesa	10,1	5,5
Istruzione, sanità, assistenza sociale	14,1	14,8
Altri servizi collettivi e personali	12,5	7,8
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

L'insieme delle attività legate al Terziario nel 2016 ha impiegato nella città metropolitana di Roma oltre un milione e 578mila persone e più di 1 milione nella sola Capitale (1 milione 118mila). Rispetto alla media nazionale, nell'area romana è maggiore il peso delle attività che ruotano intorno ai servizi alle imprese, all'intermediazione finanziaria e alla compravendita di immobili, quelle legate alla pubblica amministrazione e ai servizi sociali, nonché le attività dei servizi di informazione e comunicazione. Fra il 2008 e il 2016 nell'area

romana l'aumento degli occupati (+9,3%) è avvenuto in maniera piuttosto disomogenea fra i settori economici.

Graf. 133 - Variazione percentuale dell'occupazione secondo il settore di attività. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008-2016



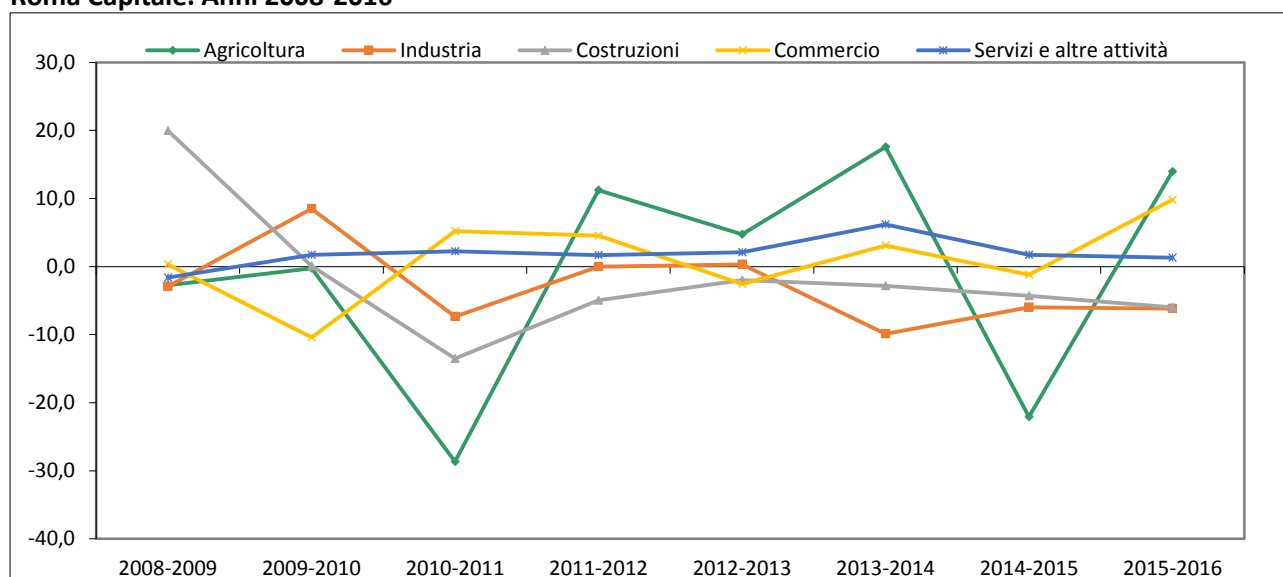
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

I comparti che hanno fatto registrare gli incrementi più importanti, sia in termini assoluti che relativi, sono le attività di cura, i servizi personali e collettivi e gli alberghi e ristoranti (rispettivamente +43,9% e +43,4% pari nel complesso ad oltre 100mila persone), attività economiche generalmente a bassa qualificazione di lavoro e spesso svolte da lavoratori stranieri. A seguire si registrano incrementi positivi anche in settori che mediamente vantano un'occupazione con profili professionali più qualificati quali le attività finanziarie e assicurative (+30,5%), i servizi alle imprese (+24,8%), la Pubblica amministrazione (+10,2%). Anche nel commercio, dopo diversi anni di flessione, si registra un aumento di occupati (+7,8%).

Continua a perdere occupazione, al contrario, l'industria (-22,2% pari a -32mila persone), l'agricoltura (-15,9%) e le costruzioni che perdono oltre 16mila occupati rispetto al 2008 (-15,4%). Anche i comparti della logistica – trasporto e magazzinaggio – mostrano tuttora una contrazione dei livelli occupazionali rispetto all'inizio del periodo, con un calo di 13mila 300 addetti pari a -11,2% sul 2008.

Osservando l'andamento fra il 2008 e il 2016 si rileva che solo il terziario, escluso il commercio, sia l'ambito economico che sembra aver mantenuto un andamento più costante rispetto agli altri settori produttivi: dopo l'arretramento avvenuto fra il 2008 e il 2009, ha stabilizzato lievi incrementi occupazionali per tutto il periodo, contrastando così le tendenze molto negative del settore manifatturiero ed edilizio, che hanno fatto registrare arretramenti molto consistenti che non sembrano interrompersi neanche negli anni più recenti.

Graf. 134 - Tassi di crescita annua dell'occupazione secondo il settore di attività. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Al contrario l'evoluzione dei tassi di crescita nel commercio presentato un andamento altalenante, con un incremento del +9,8% nel 2016 rispetto all'anno precedente, cui è corrisposto nel complesso un bilancio positivo in relazione all'intero periodo 2008-2016.

In termini di genere, la distribuzione della manodopera rispetto al sesso permane piuttosto disomogenea e le dinamiche occupazionali maschile e femminile hanno mantenuto le distanze preesistenti.

Tab. 49 - Occupati secondo l'attività economica e il sesso. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008 e 2016

Attività economica	2016		% di donne nel settore	
	Maschi	Femmine	2008	2016
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,0	0,5	34,1	28,6
Industria in senso stretto	8,6	3,6	26,6	25,6
Costruzioni	8,4	0,8	5,9	7,4
Commercio	13,9	11,5	39,1	40,2
Alberghi e ristoranti	7,3	7,0	47,2	43,8
Trasporto e magazzinaggio	8,5	2,8	23,7	21,1
Servizi di informazione e comunicazione	7,4	4,2	31,0	31,6
Attività finanziarie e assicurative	3,7	3,8	30,5	45,0
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	14,7	16,9	47,4	48,3
PA, difesa	11,7	8,0	39,3	35,8
Istruzione, sanità, assistenza sociale	7,6	22,0	69,5	70,3
Altri servizi collettivi e personali	7,2	18,9	69,4	68,1
Totale	100,0	100,0	43,0	44,9

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Le maggiori differenze continuano a registrarsi da un lato nei settori della sanità, dell'assistenza sociale e istruzione e dei servizi alla persona (dove è concentrato gran parte del lavoro delle donne), dall'altro nell'industria e nelle costruzioni (dove prevale l'occupazione maschile). Solo il 7,4% dell'occupazione nell'edilizia è ricoperta da donne, mentre circa il 70% del lavoro di cura nella sua accezione più ampia è al contrario svolto da personale femminile. Anche nei servizi di informazione e comunicazione, la distanza è significativa: le donne ricoprono solo il 31,6% dei posti, con un dato che rimane sostanzialmente stazionario fra il 2008 e il 2016.

La segmentazione orizzontale, tuttavia, ha comportato un diverso effetto della recessione economica sui due bacini di occupati. Il lavoro maschile ha perso molti occupati, concentrati in segmenti che hanno subito un arretramento consistente e sembra aver recuperato posizioni solo negli anni più recenti, per effetto di un aumento degli occupati nei servizi alle imprese e nei servizi alla persona.

Tab. 50 - Occupati secondo il settore di attività economica e il sesso. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008 e 2016

Attività economica	Maschi		Femmine	
	var. assolute	var. %	var. assolute	var. %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-981	-8,9	-1.676	-29,4
Industria in senso stretto	-22.752	-21,1	-9.950	-25,4
Costruzioni	-16.687	-16,7	302	4,8
Commercio	7.588	5,8	8.965	10,7
Alberghi e ristoranti	24.998	52,8	13.906	32,8
Trasporto e magazzinaggio	-7.414	-8,1	-5.977	-21,1
Servizi di informazione e comunicazione	1.398	1,9	1.558	4,8
Attività finanziarie e assicurative	1.162	3,2	14.599	92,5
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	26.884	22,7	29.051	27,2
PA, difesa	16.410	16,5	278	0,4
Istruzione, sanità, assistenza sociale	-973	-1,3	3.867	2,2
Altri servizi collettivi e personali	23.884	50,2	44.448	41,1
Totale	53.517	5,7	99.370	14,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

D'altra parte, l'occupazione delle donne ha mantenuto un andamento più stabile, con un incremento significativo a fine periodo (+14,1% pari a circa 99mila unità), segnalando aumenti sia nei settori tradizionalmente femminili, ma anche in ambiti a più alta professionalizzazione come le attività finanziarie ed assicurative (+92,5%) e i servizi alle imprese (+27,2%).

Gli occupati nel Terziario avanzato

Una caratteristica che contraddistingue il mercato del lavoro nell'area romana è la diffusione di una rete di aziende di servizi classificati come Terziario avanzato che, in linea con la letteratura internazionale, comprende l'insieme delle attività economiche appartenenti a quello che viene generalmente definito "Financial & Business Services Sector", cioè un eterogeneo panorama di servizi, fra cui principalmente servizi finanziari e assicurativi, servizi di conoscenza, servizi operativi. Queste attività rappresentano un fattore

dinamico del mercato del lavoro, perché legate ad imprese innovative e, tendenzialmente, a maggiore incidenza di tecnologie dove sono impiegate figure professionali con elevata formazione o livelli e competenze maggiormente specializzate.

L'incidenza dell'occupazione in questi comparti risulta a Roma sensibilmente superiore alla media nazionale e si attesta nel 2016 al 22% del complesso degli occupati a fronte del 15% raggiunto nella media in Italia.

Tab. 51 - Incidenza dell'occupazione nel terziario avanzato. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2011 e 2016

Terziario avanzato	2011		2016	
	Città metropolitana di Roma Capitale	Italia	Città metropolitana di Roma Capitale	Italia
Incidenza del terziario avanzato sul totale dell'occupazione	21,2	14,1	22,0	15,0
Incidenza del terziario avanzato sull'occupazione nel terziario (esclusa PA e commercio)	34,4	29,4	33,8	29,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Il numero di occupati in questo ambito nell'area romana ammonta ad oltre 394mila, con un incremento fra il 2011⁵⁹ e il 2016 di circa 44mila unità, pari al +12,5%.

Tab. 52 - Occupati nel terziario avanzato secondo il settore di attività. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2011 e 2016

Attività economica	2011	2016		Variazione %
		v.a.	%	
Attività immobiliari	15.537	21.829	5,5	40,5
Servizi alle imprese	181.028	190.647	48,3	5,3
Attività video-cinematografiche, radiotelevisive e stampa	24.911	28.094	7,1	12,8
Informatica e attività connesse	48.655	49.124	12,4	1,0
Intermediazione monetaria e finanziaria	36.552	43.568	11,0	19,2
Assicurazioni e fondi pensione	17.616	23.951	6,1	36,0
Ricerca e sviluppo	14.249	16.455	4,2	15,5
Servizi culturali	12192	21043	5,3	72,6
Totale	350.740	394.710	100,0	12,5

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

La quota maggioritaria di questi occupati si colloca nel vasto universo dei servizi alle imprese (48,3% del totale), ma anche l'informatica e le attività legate all'intermediazione finanziaria raccolgono un bacino di occupati di oltre 92mila persone (23,5%).

La composizione professionale degli occupati in questi settori si distingue per un'elevata presenza di professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, dirigenti e imprenditori e professioni tecniche, ricoperte dal 70,1% degli occupati nel terziario avanzato a Roma e dal 69,8% nella media in Italia.

⁵⁹ Si è preso come riferimento l'anno 2011 per questioni legate all'omogeneità dei dati di comparazione, essendo stata introdotta solo a partire dal 2011 nella Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat la nuova classificazione delle attività economiche ATECO 2007.

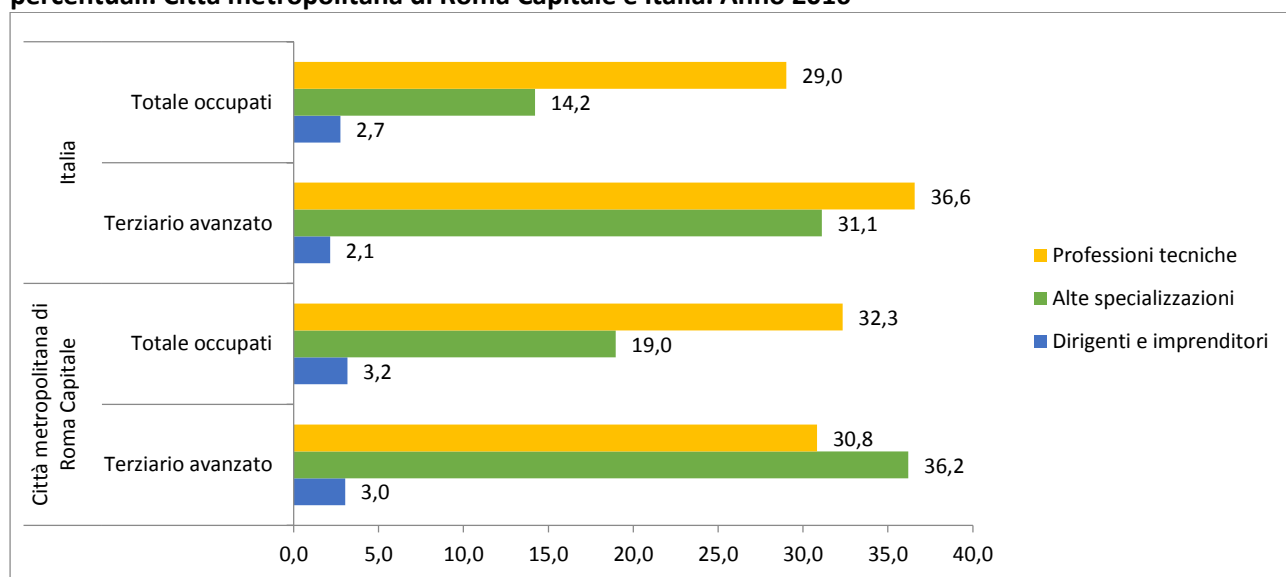
Tab. 53 - Occupati nel terziario avanzato secondo la professione. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

Professione	Città metropolitana di Roma Capitale	Italia
Dirigenti e imprenditori	3,0	2,1
Alte specializzazioni	36,2	31,1
Professioni tecniche	30,8	36,6
Impiegati	21,6	20,0
Prof. qual. servizi	2,3	2,4
Operai specializzati, artigiani e agricoltori	1,4	1,3
Operai semiqualeficati	0,5	1,5
Professioni non qualificate	4,1	4,9
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Rispetto al totale degli occupati l'incidenza delle professioni più qualificate nel terziario avanzato è sensibilmente più alta: il divario è particolarmente evidente a Roma in riferimento alle alte specializzazioni, che raggiungono il 36,3% contro un'incidenza del 19% rilevata fra gli occupati in tutti i settori.

Graf. 135 - Professioni altamente qualificate nel terziario avanzato e nel totale degli occupati. Valori percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Fra il 2011 e il 2016, oltre ad evidenziarsi uno scarto molto significativo fra l'incremento di occupati registrato nel terziario avanzato a Roma (+12,5%) e nella media nazionale (+6,7%), la dinamica delle professioni mostra un aumento piuttosto marcato delle figure non qualificate (+64% a Roma e +45,7% in Italia), cui segue tuttavia anche un incremento dei dirigenti e delle alte specializzazioni, affiancato da una diminuzione delle figure intermedie (operai semiqualeficati e impiegati).

Tab. 54 - Occupati nel terziario avanzato secondo la professione. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Variazioni percentuali 2011-2016

Professione	Città metropolitana di Roma Capitale	Italia
Dirigenti e imprenditori	41,7	-19,6
Alte specializzazioni	32,4	24,1
Professioni tecniche	3,3	0,6
Impiegati	-6,1	-2,7
Prof. qual. servizi	-6,0	-4,1
Operai specializzati, artigiani e agricoltori	58,4	-15,8
Operai semiqualeficati	-21,0	-8,8
Professioni non qualificate	64,0	45,7
Totale	12,5	6,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Il lavoro secondo le professioni

A Roma una quota importante degli occupati svolge professioni di medio-alta qualificazione: infatti, le posizioni che variano da dirigente ad addetto con professione qualificata nei servizi ricoprono il 73,9% del totale, a fronte del 65,1% della media nazionale. La differenza è marcata principalmente per le figure di alta specializzazione e per gli impiegati, presenti a Roma in percentuali significativamente superiori che nel resto del Paese. Di contro, le professioni meno qualificate hanno un'incidenza minore che nella media italiana e, tuttavia, si deve segnalare il peso non trascurabile ricoperto dalle professioni non qualificate (12,3%), superiore a quello registrato a livello nazionale (11,1%).

Tab. 55 - Occupati secondo la professione. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

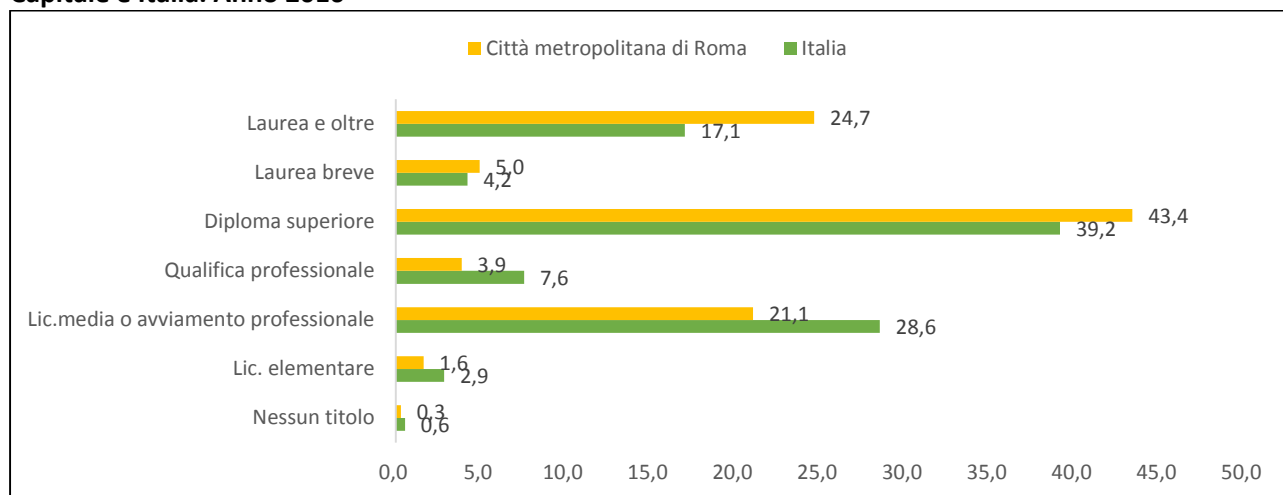
Professione	Città metropolitana di Roma Capitale		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%
Dirigenti e imprenditori	56.868	3,2	624.695	2,7
Alte specializzazioni	340.825	19,0	3.233.790	14,2
Prof. tecniche	314.289	17,5	4.007.089	17,6
Impiegati	266.641	14,8	2.597.000	11,4
Prof. qual. servizi	348.545	19,4	4.355.017	19,1
Operai specializzati, artigiani e agricoltori	147.895	8,2	3.375.194	14,8
Operai semiqualeficati	64.213	3,6	1.806.535	7,9
Professioni non qualificate	221.105	12,3	2.522.853	11,1
Forze armate	36.551	2,0	235.664	1,0
Totale	1.796.932	100,0	22.757.838	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

In particolare, gran parte delle figure professionali ad elevata specializzazione sono collocate nelle attività di insegnamento, nelle società di marketing, nella progettazione di software, in campo medico e negli studi tecnici professionali (avvocati, ingegneri, architetti).

La maggiore diffusione di queste tipologie di occupazione trova riscontro nei livelli di istruzione degli occupati romani, fra i quali il peso dei titoli di studio più alti è visibilmente superiore a quello rilevato nella media nazionale.

Graf. 136 - Occupati secondo il titolo di studio. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Tuttavia, accanto a queste tipologie di impiego ad alta professionalizzazione, sussiste a Roma una vasta area di attività che necessita di figure professionali con scarsa qualificazione, che comprende le attività di servizio alle famiglie, i servizi di manutenzione e pulizia degli impianti e degli uffici, il facchinaggio, le attività di guardiana. Proprio le tipologie professionali non qualificate hanno fatto registrare a Roma fra il 2008 e il 2016 un incremento molto significativo pari al +50,7% (oltre 74mila addetti in più), contribuendo così a sbilanciare gli aumenti di occupati verso le qualifiche medio-basse.

Infatti, nonostante l'importante accrescimento riscontrato nelle professioni intellettuali e scientifiche (alte specializzazioni +28%), nel complesso l'incremento degli occupati con professioni più qualificate (dirigenti, alte specializzazioni e professioni tecniche) è stato del solo +0,8% a causa dell'importante diminuzione delle professioni tecniche.

Tab. 56 - Occupati secondo la professione. Valori assoluti e variazioni percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008 e 2016

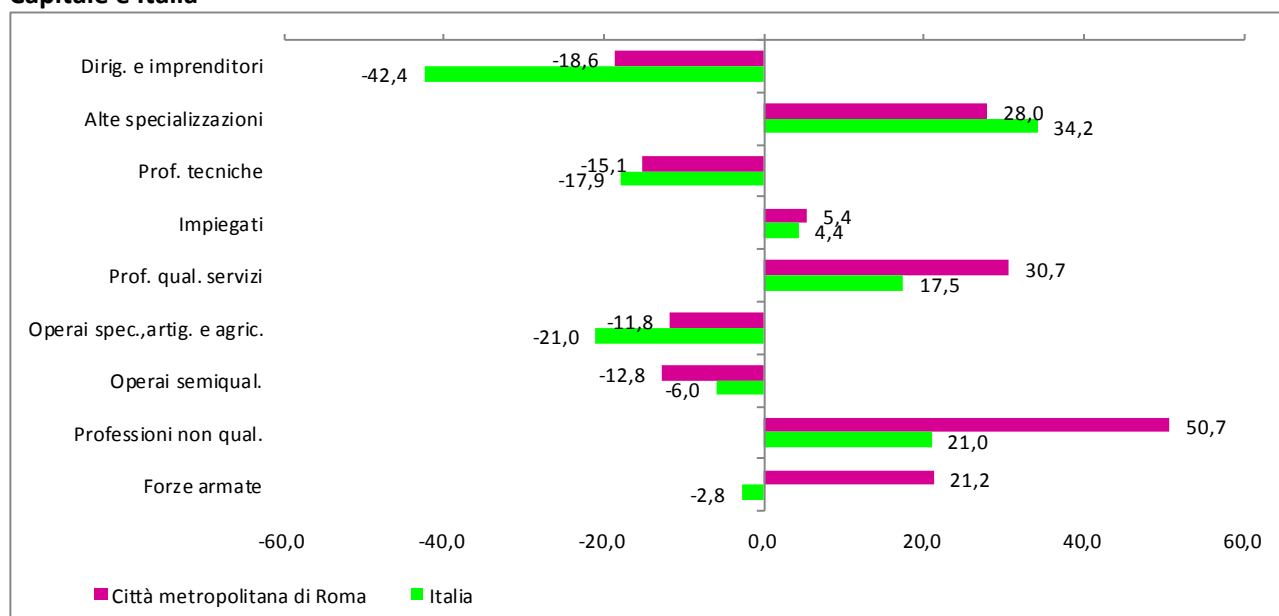
Professione	Valori assoluti		Variazioni 2008-2016	
	2008	2016	v.a.	%
Dirigenti e imprenditori	69.866	56.868	-12.998	-18,6
Alte specializzazioni	266.365	340.825	74.460	28,0
Prof. tecniche	370.069	314.289	-55.780	-15,1
Impiegati	252.988	266.641	13.653	5,4
Prof. qual. servizi	266.703	348.545	81.842	30,7
Operai specializzati, artigiani e agricoltori	167.610	147.895	-19.715	-11,8
Operai semiqualeficati	73.618	64.213	-9.405	-12,8
Professioni non qual.	146.677	221.105	74.428	50,7
Forze armate	30.149	36.551	6.402	21,2
Totale	1.644.045	1.796.932	152.887	9,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Accorpare infatti le prime tre tipologie che descrivono professioni di carattere imprenditoriale, dirigenziale o con uno specifico profilo tecnico-scientifico, si osserva che gli aumenti registrati (+5mila 682) sono decisamente inferiori a quelli avvenuti fra le categorie operaie o non qualificate (+45mila 308). In particolare, appare vistoso il calo delle professioni tecniche che hanno perso oltre 55mila addetti e dei profili dirigenziali e imprenditoriali (-12mila), attribuibili prevalentemente alla crisi del commercio e dell'edilizia.

La tendenza alla crescita del peso delle figure professionali non qualificate è un fenomeno che coinvolge l'intero territorio nazionale dove, peraltro, il calo delle figure dirigenziali e imprenditoriali ha assunto una portata considerevole.

Graf. 137 - Occupati secondo la professione. Variazioni percentuali 2008-2016. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

La contrazione occupazionale di dirigenti e imprenditori nella media nazionale ha raggiunto infatti il -42,4% a fronte di un aumento delle alte specializzazioni del +34,2%. Le professioni non qualificate in termini percentuali sono cresciute meno che nell'area romana (+21%), mentre è stata notevole la riduzione dei profili operai più o meno specializzati (-27%).

La diminuzione delle figure più qualificate e dei tecnici ha penalizzato a Roma sia gli uomini che le donne. Tra queste ultime, in particolare, si registra una fuoriuscita notevole dalle professioni tecniche medio-alte (-37mila 500 pari a -22,3%) e una diminuzione meno intensa che fra gli uomini di dirigenti e imprenditrici (-8,1%).

Tab. 57 - Occupati secondo la professione e il sesso. Città metropolitana di Roma Capitale. Variazioni assolute e percentuali 2008-2016

Professione	Variazioni 2008-2016			
	Assolute		Percentuali	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Dirigenti e imprenditori	-11.339	-1.659	-23,0	-8,1
Alte specializzazioni	33.447	41.014	24,6	31,5
Prof. tecniche	-18.189	-37.592	-9,0	-22,3
Impiegati	-5.525	19.178	-5,3	12,9
Prof. qual. servizi	19.862	61.980	14,2	48,7
Operai specializzati, artigiani e agricoltori	-11.072	-8.642	-7,5	-44,4
Operai semiqualeficati	-8.950	-455	-12,7	-15,2
Professioni non qual.	49.707	24.721	86,0	27,8
Forze armate	5.576	826	18,5	100,0
Totale	53.517	99.370	5,7	14,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Fra gli impiegati diminuisce il lavoro maschile (-5,3%), mentre è aumentata del +12,9% l'occupazione femminile; la quota prevalente di incrementi per il lavoro femminile si è concentrata sulle professioni a media qualificazione dei servizi, con 61mila occupate in più (+48,7%) e nelle professioni con alta specializzazione, trainata dalle assunzioni di insegnanti con un incremento di oltre 41mila unità, pari al +31,5%.

Nelle attività non qualificate, al contrario, gli uomini hanno fatto registrare gli incrementi maggiori (+49mila 700 pari a +86%). D'altra parte, il lavoro non qualificato ha costantemente attratto occupati provocando un accrescimento della quota di addetti collocati ai livelli più bassi nella gerarchia delle professioni, che ha modificato la composizione professionale complessiva degli occupati.

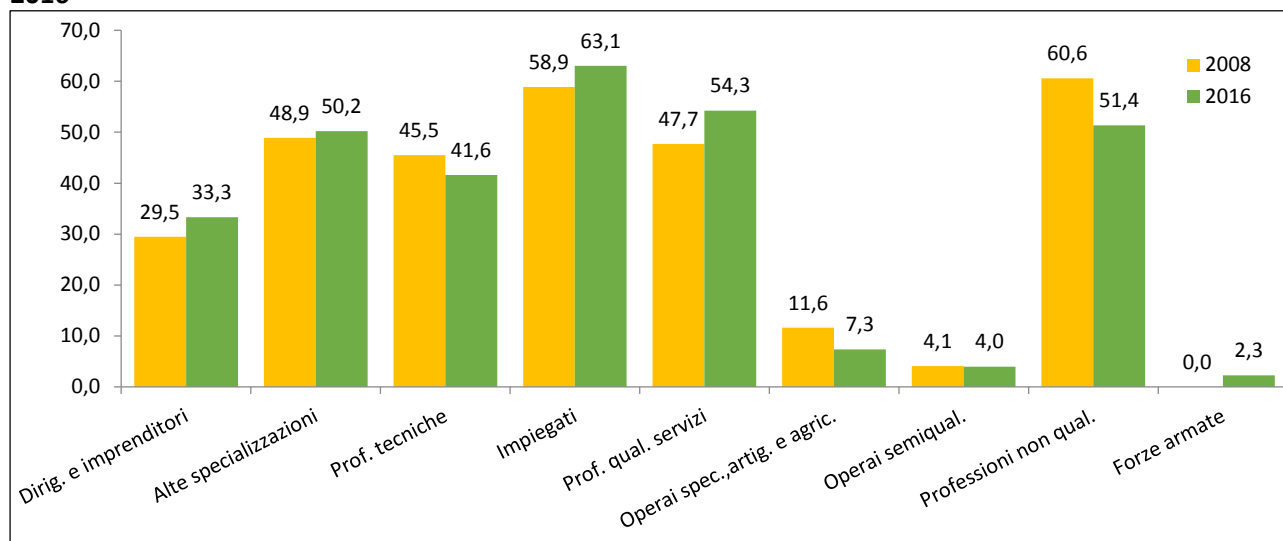
Tab. 58 – Occupati secondo la professione e il sesso. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008 e 2016

Professione	Maschi		Femmine		Totale	
	2008	2016	2008	2016	2008	2016
Dirigenti e imprenditori	5,3	3,8	2,9	2,3	4,2	3,2
Alte specializzazioni	14,5	17,1	18,4	21,2	16,2	19,0
Prof. tecniche	21,5	18,5	23,8	16,2	22,5	17,5
Impiegati	11,1	9,9	21,1	20,9	15,4	14,8
Prof. qual. servizi	14,9	16,1	18,0	23,5	16,2	19,4
Operai specializzati, artigiani e agricoltori	15,8	13,8	2,8	1,3	10,2	8,2
Operai semiqualeficati	7,5	6,2	0,4	0,3	4,5	3,6
Professioni non qual.	6,2	10,9	12,6	14,1	8,9	12,3
Forze armate	3,2	3,6	0,0	0,1	1,8	2,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Anche l'osservazione dei cambiamenti delle quote di donne occupate nelle singole professioni (tasso di femminilizzazione), fornisce una lettura delle eventuali trasformazioni nel tempo della spartizione fra i sessi dei ruoli esercitati nell'ambito lavorativo. In tal senso fra il 2008 e il 2016 si evidenzia un aumento di donne occupate in posizioni apicali, passata dal 29,5% al 33,3%, mentre è diminuita l'incidenza delle donne fra le professioni tecniche.

Graf. 138 - Tassi di femminilizzazione delle professioni. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008 e 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

In lieve aumento anche la componente femminile fra le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione che sono composte a Roma soprattutto da insegnanti di scuola primaria e secondaria.

I ruoli di impiegata e le professioni più qualificate nei servizi costituiscono tuttavia i percorsi preferenziali per le donne occupate e tendono a crescere nel corso del periodo. Al contrario, la quota di donne negli impieghi meno qualificati, pur rimanendo superiore al 50% (per l'esattezza 51,4%) scende a causa dell'importante afflusso di manodopera maschile avvenuta negli ultimi anni.

Queste trasformazioni, del resto, rappresentando in qualche modo anche le criticità di un tessuto imprenditoriale che, tanto a livello nazionale che locale, non sembra puntare massicciamente su dinamiche di innalzamento della qualità dei prodotti – e quindi del lavoro – per costruire prospettive di evoluzione futura.

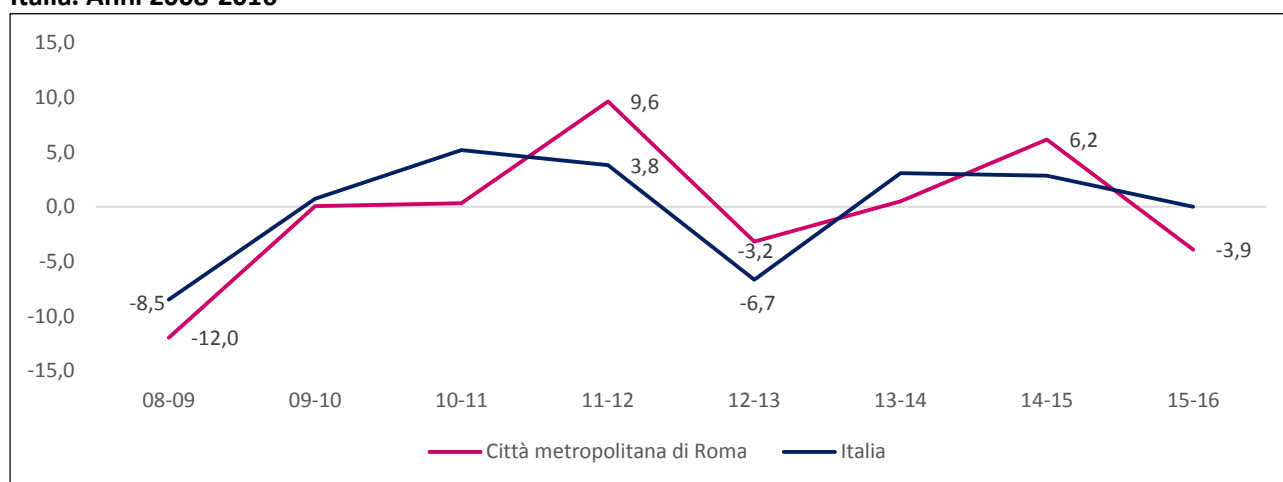
Le dinamiche del lavoro secondo la tipologia contrattuale

Nel corso degli ultimi anni la consistenza degli occupati in forme atipiche, cioè in impieghi a tempo determinato e in collaborazione⁶⁰, ha avuto un andamento altalenante, mostrando tutta la fragilità di queste tipologie di lavoro esposte più di altre al ciclo economico e ai tagli occupazionali operati dalle aziende in periodi di crisi. Attualmente i contratti atipici riguardano nella città metropolitana di Roma circa 197mila persone, nel 75,4% dei casi lavoratori a tempo determinato e nel 24,6% collaboratori. La cifra a livello nazionale è di oltre 2 milioni 731mila persone, nell'88,8% dei casi a tempo determinato e nel restante 11,2% come collaboratori.

⁶⁰ Nella categoria del lavoro atipico, utilizzando i dati della Rilevazione continua sulle Forze di lavoro dell'Istat, si includono tutti i lavoratori che, per la durata limitata nel tempo delle occupazioni o per la modalità di impiego flessibile, si distinguono sia dal lavoro dipendente a tempo indeterminato che dal lavoro autonomo 'tradizionale' (liberi professionisti e imprenditori). Fanno dunque parte di questo aggregato i lavori con contratto alle dipendenze a tempo determinato e i contratti di collaborazione, sia nella pubblica amministrazione che presso le aziende private.

A ridosso del 2008 si è registrata la prima importante contrazione di occupati con queste tipologie lavorative, diminuiti di oltre 24mila unità nella città metropolitana di Roma (-12%) e di circa 233mila nel totale nazionale (-8,5%).

Graf. 139 - Consistenza del lavoro atipico. Variazioni percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

All'incremento registrato nel 2012 (+9,6% a Roma e +3,8% in Italia) è seguito un nuovo crollo nel 2013 (-3,2% a Roma e -6,7% a livello nazionale), andamento che si è ripetuto anche fra il 2015 e il 2016.

Il bilancio 2008-2016, in ogni caso, è negativo in entrambi i casi e pari a -3,9% a Roma e -0,8% nella media nazionale.

Al contempo, il lavoro standard (a tempo pieno e indeterminato) ha avuto un'evoluzione piuttosto diversa fra l'area romana e il territorio nazionale. A Roma dopo il 2008 si è registrato un rallentamento del tasso di crescita degli standard e solo nel 2015 si è verificata una diminuzione (-0,5%): nel complesso il numero di occupati ha continuato a crescere seppure ad un ritmo più lento. A livello nazionale, al contrario, dal 2009 al 2013 si sono susseguiti anni contraddistinti da una costante decrescita anche del lavoro standard che, sommata al calo degli occupati atipici, ha dato luogo ad un periodo di complessiva riduzione della forza lavoro occupata che si è arrestata solo nel 2014, anno dal quale si sono registrati lievi aumenti di occupati, particolarmente evidenti nel 2016.

La diminuzione del numero di occupati atipici ha comportato una diminuzione dell'incidenza di queste tipologie occupazionali sul totale degli impieghi. A Roma il peso del lavoro atipico sull'occupazione totale è passato dal 12,5% del 2008 all'11% del 2016. A livello nazionale l'incidenza è rimasta simile, pur in presenza di una diminuzione del numero di occupati che ha colpito tanto il lavoro standard quanto quello flessibile.

Tab. 59 - Occupati secondo la tipologia di occupazione. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008 e 2016

Tipologia di occupazione	Città metropolitana di Roma Capitale		Italia	
	2008	2016	2008	2016
Atipico	12,5	11,0	11,9	12,0
Standard	87,5	89,0	88,1	88,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Tab. 60 - Occupati secondo la tipologia. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008-2016

Tipologia di occupazione	Città metropolitana di Roma		Italia	
	var. assolute	var. %	var. assolute	var. %
Atipico	-7.764	-3,8	-8.630	-0,3
Standard	160.651	11,2	-323.881	-1,6
Totale	152.887	9,3	-332.510	-1,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

I contratti che hanno fatto registrare il maggiore ridimensionamento sono stati a Roma quelli dei collaboratori, che precedentemente avevano visto in questo territorio una diffusione sensibilmente più elevata che sul piano nazionale. I collaboratori, infatti, dal punto di vista contrattuale sono i soggetti più deboli, poiché formalmente inquadrati come lavoratori autonomi nonostante spesso il loro lavoro sia determinato dal committente nelle modalità, nei tempi e nelle caratteristiche e risulti dunque privo dell'autonomia formale su cui dovrebbe fondarsi, prefigurando piuttosto un lavoro parasubordinato.

In termini di genere la diminuzione fra il 2008 e il 2016 ha interessato a Roma molto più intensamente gli uomini (-6,5%) a cui si è affiancato un incremento del lavoro standard, cresciuto a Roma soprattutto per la componente femminile (+16,8%). Al contrario a livello nazionale la riduzione del lavoro atipico ha interessato esclusivamente le donne (-7,3%), aumentando invece del 7,2% fra gli uomini.

Tab. 61 – Occupati secondo la tipologia e il sesso. Variazioni percentuali 2008-2016. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia

Tipologia di occupazione	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Atipico	-6,5	-1,3	-3,8	7,2	-7,3	-0,3
Standard	7,1	16,8	11,2	-5,5	4,6	-1,6
Totale	5,7	14,1	9,3	-4,2	2,7	-1,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Nell'area romana l'incidenza delle donne fra gli occupati atipici si attesta al 54% e risulta cresciuta nel periodo 2008-2016; al contrario a livello nazionale rispetto al 2008 gli equilibri sembrano ribaltati e si registra una prevalenza di lavoro maschile. Infatti, mentre nel 2008 le donne occupavano il 51,9% dei posti di lavoro atipici, nel 2016 sono passate ad occuparne il 48,3%, lasciando la quota maggiore ai colleghi dell'altro sesso.

Tab. 62 - Incidenza del lavoro femminile sul totale secondo la tipologia. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008 e 2016

Tipologia di occupazione	Città metropolitana di Roma Capitale		Italia	
	2008	2016	2008	2016
Atipico	52,6	54,0	51,9	48,3
Standard	41,6	43,7	38,6	41,0
Totale	43,0	44,9	40,1	41,9

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Un'analisi dettagliata delle tipologie lavorative che evidenzia le posizioni professionali, descrive un quadro sulle dinamiche del lavoro avvenute in questo periodo.

Osservando le dinamiche avvenute fra il 2008 e il 2016 secondo una scomposizione dettagliata delle posizioni lavorative si può notare come in questo periodo le variazioni positive più importanti si siano verificate nel lavoro dipendente e soprattutto in quello a tempo indeterminato (+132mila unità), mentre il lavoro autonomo fa registrare incrementi molto inferiori.

Tab. 63 - Occupati secondo la posizione lavorativa. 2008-2016. Città metropolitana di Roma Capitale

Tipologia lavorativa	2008	2016	var. assolute
Tempo determinato	136.454	148.638	12.184
Tempo indeterminato	1.126.839	1.259.538	132.699
Autonomo	312.369	340.321	27.952
<i>di cui:</i>			
<i>Imprenditore</i>	641	13.842	13.201
<i>Libero professionista</i>	15.333	139.271	123.938
<i>Lavoratore in proprio</i>	120.273	172.119	51.846
<i>Socio cooperativa</i>	160.581	1.622	-158.959
<i>Coadiuvante azienda familiare</i>	2.125	13.467	11.342
Collaboratori	68.383	48.435	-19.948
Totale	1.644.045	1.796.932	152.887

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

In realtà, all'interno del lavoro autonomo, si riscontra un vero e proprio travaso di figure lavorative dalla posizione di socio di cooperativa verso la tipologia dei liberi professionisti e in parte dei lavoratori in proprio.

Disaggregando le dinamiche secondo la cittadinanza dei lavoratori emerge come sia le variazioni positive del complesso degli occupati (+9,3%), sia quelle riguardanti il lavoro standard – e in particolare il lavoro dipendente a tempo indeterminato – riguardino soprattutto la componente straniera, che ha fatto registrare un aumento degli impieghi di questo tipo del +73,8% a fronte di un incremento fra i lavoratori italiani del +4,5%.

Tab. 64 - Occupati secondo la tipologia di occupazione e la cittadinanza. Variazioni percentuali 2008-2016. Città metropolitana di Roma Capitale

Tipologia di occupazione	Cittadinanza		Totale
	Italiano	Straniero	
Dipendente a tempo indeterminato	4,5	73,8	11,8
Dipendente a tempo determinato	-4,0	204,5	8,9
Collaboratore	-39,2	283,8	-29,2
Autonomo	-0,3	217,7	8,9
Totale	0,9	98,1	9,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Il lavoro dipendente a tempo determinato e quello autonomo, presentano invece diminuzioni fra gli occupati di origine italiana e incrementi fra i lavoratori stranieri. Nella città metropolitana di Roma il lavoro atipico, pur interessando trasversalmente tutto il mondo del lavoro, coinvolge in maniera particolarmente

accentuata le fasce di età più giovani. A Roma è svolto prevalentemente da persone di età compresa fra 25 e 39 anni nel 51,6% dei casi.

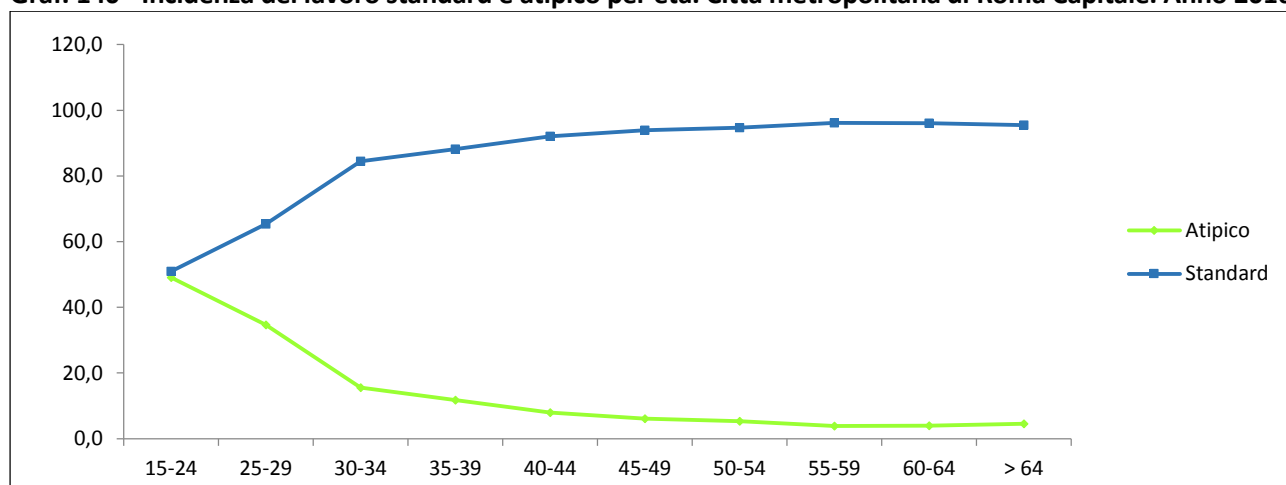
Tab. 65 - Occupati secondo la tipologia e l'età. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

Età	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Atipico	Standard	Totale	Atipico	Standard	Totale
15-24	14,1	1,8	3,2	18,5	2,4	4,3
25-39	51,6	28,7	31,2	44,3	28,8	30,7
40-54	27,2	48,4	46,1	29,1	47,9	45,6
>54	7,1	21,1	19,6	8,1	20,9	19,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

In particolare, nelle fasce di età inferiori il peso del lavoro non standard è nettamente superiore che nelle classi successive e nel 2016 si è attestato al 49,1% per scendere poi gradualmente sino ai minimi registrati fra i lavoratori più anziani.

Graf. 140 - Incidenza del lavoro standard e atipico per età. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Nonostante alcuni cambiamenti recenti nella legislazione⁶¹ abbiano introdotto una nuova tipologia di assunzione denominata “contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti”, che configura in realtà più che una nuova forma contrattuale un nuovo regime sanzionatorio in merito alla facilità di licenziamento (abolendo per i nuovi assunti l’art. 18 della legge 300 del 1970), sembra tuttavia che la forma privilegiata di assunzione dei giovani rimanga il contratto a tempo determinato.

Resta da aggiungere, in particolare, che tali modifiche delle forme di assunzione dei giovani siano destinate a cambiare nella sostanza la configurazione stessa del contratto a tempo indeterminato, poiché rispetto alle tutele offerte dall’art. 18, peraltro già fortemente depotenziate dalla riforma del 2012 (c.d. Legge Fornero) –

⁶¹ Il 7 marzo 2015 è entrato in vigore il Decreto legislativo n. 23/2015, attuativo del c.d. Jobs Act (Legge n. 183 del 2014), riguardante il “contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti” (C.T.C.).

che, com'è noto, ha introdotto quattro diversi regimi di tutela, graduati in base al tipo di vizio che affligge il licenziamento –, la nuova disciplina restringe ulteriormente le ipotesi di reintegrazione del lavoratore, individuando nel pagamento di un'indennità risarcitoria la sanzione principale applicabile in caso di licenziamento illegittimo.

Ciò detto, la permanenza in occupazioni non standard con quote significative fino alla soglia dei 30 anni dimostra come l'utilizzo di queste tipologie di impiego non riguardi solo il momento dell'approccio al mercato del lavoro in quanto canale d'ingresso, ma si estenda a soggetti di età maggiore che continuano a trovarsi in una condizione di precarietà lavorativa anche ben oltre i primi anni di esperienza lavorativa.

Nella maggior parte dei casi gli occupati atipici ricoprono le professioni di tecnici e impiegati o di addetti qualificati nei servizi.

Tab. 66 - Occupati atipici secondo la professione e il sesso. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

Professione	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Dirigenti e imprenditori	0,9	0,6	0,7	0,8	0,2	0,6
Alte specializzazioni	14,1	21,0	17,8	7,9	17,0	12,3
Prof. tecniche e impiegati	25,1	33,0	29,3	18,3	25,3	21,7
Prof. qual. servizi	24,0	32,3	28,5	17,3	34,0	25,4
Operai	17,6	1,8	9,0	31,9	7,6	20,1
Professioni non qual.	18,0	11,4	14,4	23,3	15,8	19,7
Forze armate	0,3	0,0	0,1	0,5	0,1	0,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Nettamente superiore a Roma rispetto alla media nazionale è il peso delle professioni che prevedono un'elevata specializzazione: queste coinvolgono il 17,8% degli occupati atipici romani, contro il 12,3% rilevato nel totale Italia. Prevalentemente si tratta di professioni legate all'insegnamento che sono particolarmente diffuse tra le donne, fra le quali le alte specializzazioni raggiungono a Roma il 21% e il 17% nella media nazionale. A seguire nelle professioni più qualificate si trovano gli specialisti dell'informatica e dello sviluppo di software, fra i quali al contrario la componente maschile appare predominante.

La durata più frequente delle occupazioni atipiche nell'area metropolitana di Roma è piuttosto elevata e superiore ai 3 anni (29,5%).

Tab. 67 - Durata del contratto degli occupati atipici. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

Durata	Città metropolitana di Roma	Italia
Meno di un mese	5,6	7,4
Da 1 a 5 mesi	22,9	27,0
Da 6 a 11 mesi	12,0	13,2
Da 1 a 2 anni	18,7	19,5
Da 2 a 3 anni	11,4	10,3
Oltre 3 anni	29,5	22,5
Totale	100,0	100,0

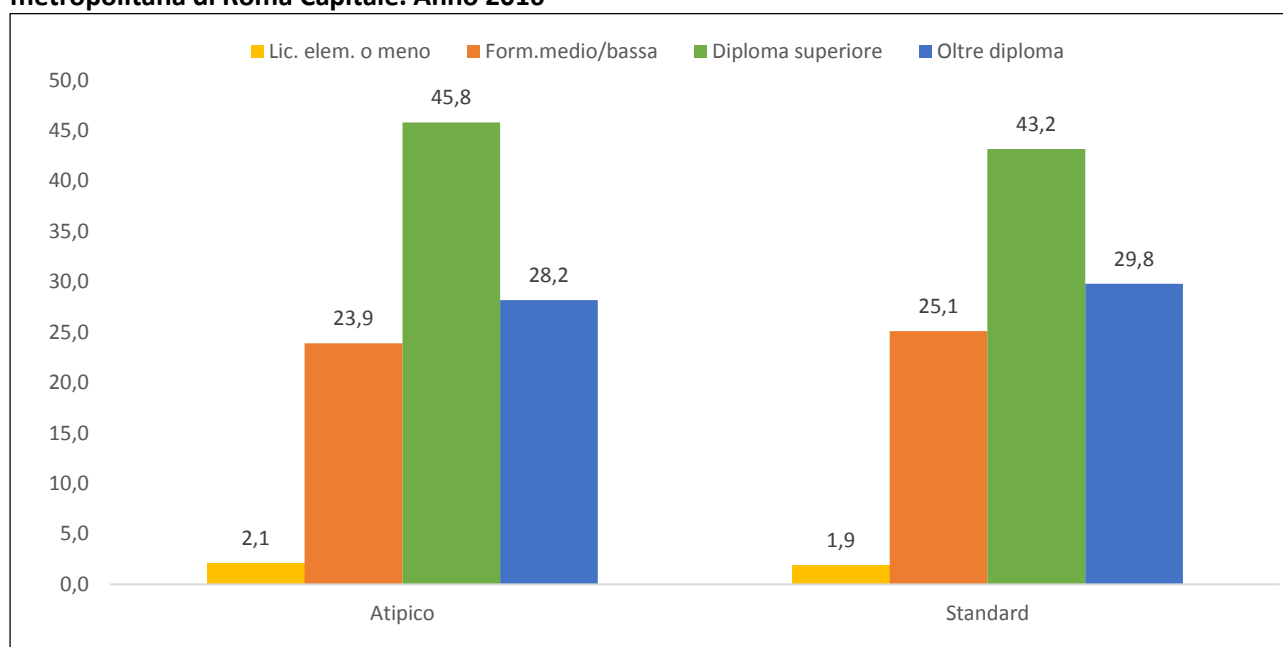
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Nell'area romana oltre il 40% dei contratti ha una durata superiore ai 2 anni e ciò da un lato configura una posizione relativamente vantaggiosa per questi soggetti rispetto a scadenze più ravvicinate. Tuttavia, ciò comporta anche lo spostamento in avanti del momento del rinnovo o della conclusione del rapporto di lavoro e quindi la possibilità che persone con età più matura finiscano per rimanere intrappolate nella condizione di precarietà per periodi prolungati di tempo. D'altra parte, anche i contratti di breve durata (da 1 a 5 mesi) sono molto diffusi e raggiungono il 22,9% del totale a Roma e il 27% in Italia.

Il lavoro atipico non è una tipologia di impiego che coinvolge solo le categorie più marginali del lavoro o impieghi a bassa collocazione nella gerarchia professionale: al contrario è una tipologia di assunzione molto comune anche nei ruoli che prevedono un'alta qualificazione e spesso un titolo di studio elevato.

A Roma l'incidenza dei titoli di studio superiori risulta molto elevata anche fra gli occupati atipici (28,9%).

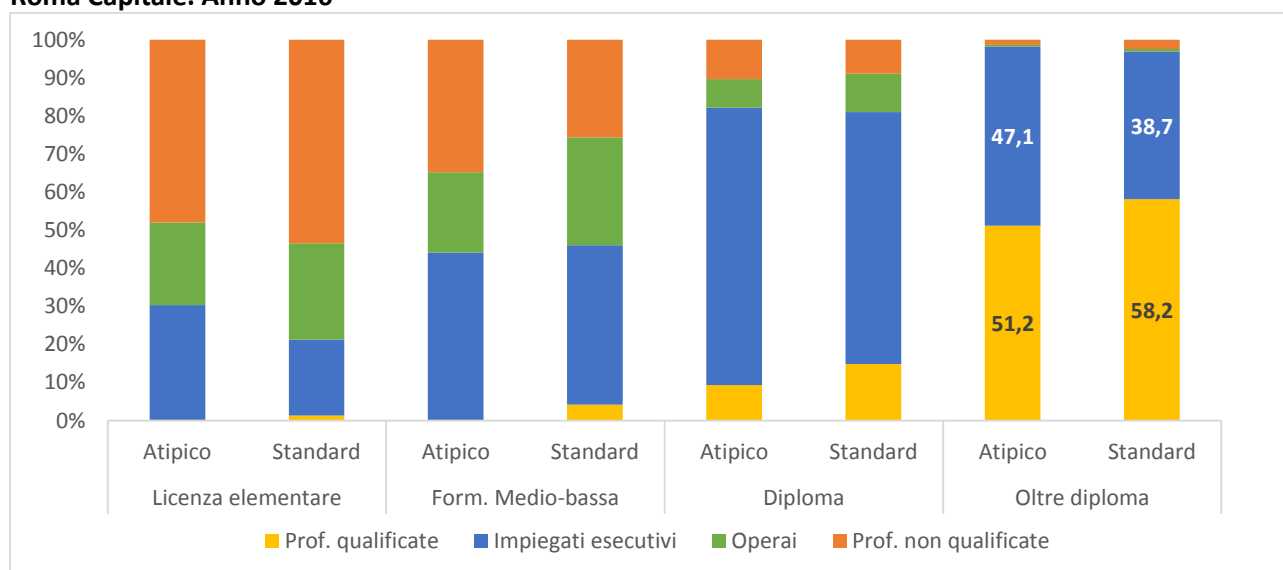
Graf. 141 - Occupati secondo la tipologia e il titolo di studio. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Tuttavia, nonostante il livello di formazione raggiunto sia molto spesso elevato, la collocazione professionale degli occupati atipici non sempre corrisponde al livello di istruzione conseguito: l'analisi delle professioni degli occupati con titoli di studio universitario o post-universitario fa emergere come i ruoli più qualificati siano svolti più spesso dagli occupati standard piuttosto che dagli atipici che, al contrario, sono più frequentemente impiegati con funzioni di impiegato, cioè in una posizione meno corrispondente alla specializzazione acquisita.

Graf. 142 - Occupati atipici e standard secondo il titolo di studio e la professione. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Mentre il 58,2% degli occupati standard con alta formazione svolge professioni qualificate, la quota di occupati atipici inserita in ruoli di questo tipo è del 51,2%. Allo stesso tempo il 47,1% degli atipici con formazione post-diploma è occupato con funzioni esecutive, svolte al contrario dal 38,7% dei lavoratori standard con la stessa formazione. Fra i possessori della sola licenza elementare appare ulteriormente evidente il vantaggio dei lavoratori standard che, anche per fattori legati all'età, hanno la possibilità di svolgere professioni imprenditoriali o di responsabilità nonostante la bassa formazione più spesso degli atipici con questo livello di istruzione.

La consistenza reale del lavoro intermittente

Un quadro più completo sulla reale consistenza numerica del segmento atipico del mercato del lavoro si può ottenere tenendo conto del fatto che queste occupazioni, per definizione intermittenti e discontinue, comportano frequenti interruzioni del rapporto di lavoro e quindi una misura più aderente alla realtà si ottiene conteggiando, oltre agli atipici occupati al momento dell'intervista, anche tutte le persone che nel corso dell'anno hanno perso un lavoro temporaneo e sono disponibili a lavorare.

Queste persone che si trovano in una condizione di inoccupazione forzata vengono conteggiate fra le persone in cerca di occupazione o fra gli inattivi, nonostante in realtà si possano considerare pienamente parte integrante del lavoro atipico, definendone il bacino potenziale. Nell'area metropolitana di Roma si tratta di oltre 27mila persone che per il mancato rinnovo di un contratto o per la fine del progetto di lavoro si trovano senza lavoro.

Tab. 68 - Lavoratori atipici effettivi e potenziali. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

Condizione	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Atipici	90.736	106.337	197.073	1.413.138	1.318.712	2.731.850
Atipici in condizione di inoccupazione forzata	12.948	14.903	27.852	307.517	267.178	574.695
Totale atipici effettivi e potenziali	103.684	121.240	224.925	1.720.655	1.585.890	3.306.545

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Conteggiando anche questa componente, dunque, l'area del lavoro flessibile nella città metropolitana di Roma raggiunge le 224mila persone, pari all'11,3% della popolazione attiva. Parallelamente a livello nazionale si conteggiano 574mila persone in condizione di inoccupazione che portano l'ammontare del lavoro atipico a 3milioni 300mila soggetti, pari al 12,8% della popolazione attiva.

Fra il 2008 e il 2016 si è verificato un incremento significativo dei lavoratori atipici non occupati (+8% nell'area romana e +34,5% sul piano nazionale), in gran parte uomini.

Tab. 69 - Lavoratori atipici effettivi e potenziali. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Variazioni percentuali 2008-2016

Condizione	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Atipici occupati	-6,5	-1,3	-3,8	7,2	-7,3	-0,3
Atipici in condizione di inoccupazione forzata	17,4	0,9	8,0	47,0	22,5	34,5
Totale atipici effettivi e potenziali	-4,1	-1,1	-2,5	12,6	-3,3	4,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

L'area complessiva del lavoro atipico effettivo e potenziale, che appare in crescita a livello nazionale e in diminuzione nell'area romana solo per effetto della diminuzione degli atipici occupati, evidenzia una criticità legata alla perdita dell'occupazione di coloro che dopo essere fuoriusciti dallo stato di 'occupato' sono formalmente annoverati fra i disoccupati o fra gli inattivi rappresentando in realtà un bacino di occupazione flessibile e invisibile.

Fra il 2008 e il 2016 le persone in cerca di lavoro nell'area romana sono aumentate di circa 71mila unità, con un incremento pari al 57,3% raggiungendo la cifra di oltre 194mila persone.

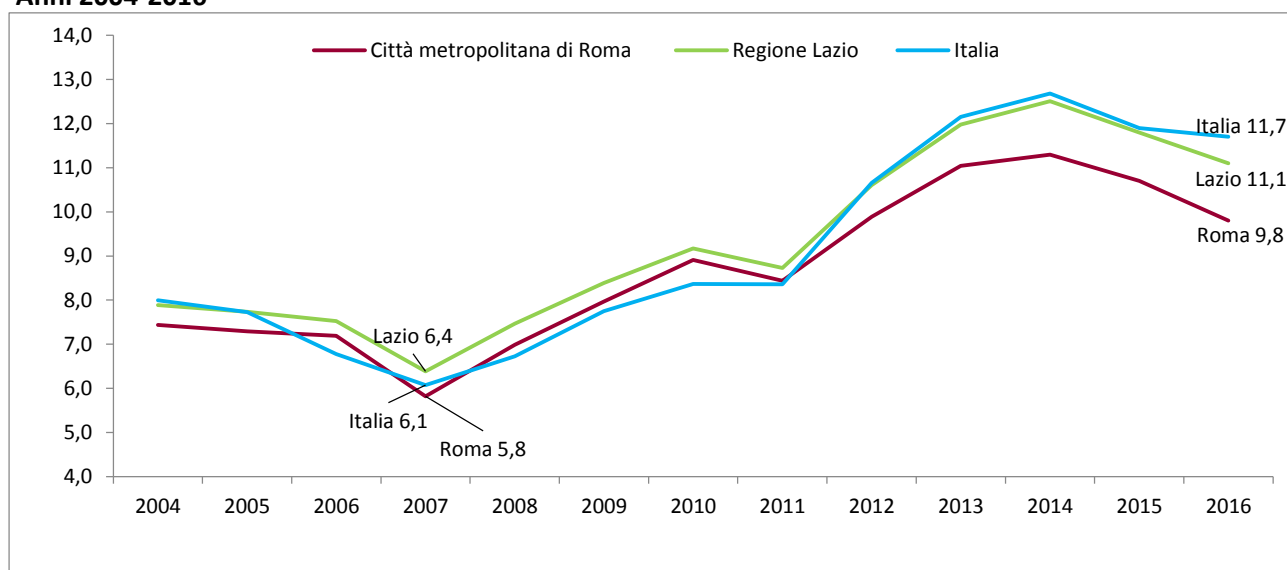
Tab. 70 - Persone in cerca di occupazione e tasso di disoccupazione. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2004-2016

Anno	Persone in cerca di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
2008	123.505	176.282	1.664.316	7,0	7,5	6,7
2009	142.175	199.896	1.906.556	8,0	8,4	7,7
2010	161.497	221.710	2.055.718	8,9	9,2	8,4
2011	152.486	210.009	2.061.298	8,4	8,7	8,4
2012	184.266	262.776	2.691.016	9,9	10,6	10,7
2013	210.857	302.749	3.068.664	11,0	12,0	12,1
2014	224.875	329.018	3.236.007	11,3	12,5	12,7
2015	211.470	309.619	3.033.253	10,7	11,8	11,9
2016	194.333	292.501	3.012.037	9,8	11,1	11,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

In termini assoluti a Roma il numero di persone in cerca di lavoro ha raggiunto il massimo nel 2014 (224mila 800) per poi iniziare a scendere negli anni successivi. Il tasso di disoccupazione nel 2016 è sceso al 9,8% e, pur attestandosi su valori inferiori a quello regionale e nazionale, resta superiore al dato pre-crisi (5,7% nel 2007).

**Graf. 143 – Tasso di disoccupazione. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia.
Anni 2004-2016**



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

In ogni caso anche a Roma il tasso di disoccupazione continua ad essere molto elevato e raggiunge il 40,2% fra i giovani di età compresa fra i 15 e i 24 anni e il 15,5% fra le persone di 25-34 anni.

D'altra parte, per comprendere più ampiamente le dinamiche complessive del segmento degli inoccupati il solo tasso di disoccupazione non è sufficiente: questo indicatore, infatti, conteggia le persone alla **ricerca attiva di lavoro** e dunque tende ad essere influenzato maggiormente dalla fiducia che gli individui hanno nella possibilità che la propria ricerca di un impiego trovi riscontro nel breve periodo.

Per quanto paradossale possa sembrare, ciò significa che nei momenti di crisi economica il tasso di disoccupazione potrebbe avere un andamento inizialmente crescente a causa dell'impatto della perdita di posti di lavoro, per poi decrescere successivamente se il periodo di recessione prosegue nel tempo. Al contrario, esso potrebbe crescere quando il ciclo economico è in ripresa per effetto del miglioramento delle aspettative sull'esito positivo delle proprie azioni di ricerca.

Per questi motivi una lettura più adeguata delle dinamiche di quest'area del mercato del lavoro si può ottenere analizzando sia le tipologie di soggetti che compongono il segmento di persone in cerca di occupazione, sia valutando i cambiamenti del bacino della popolazione inattiva.

A Roma il 52,6% delle persone in cerca di lavoro è composto da ex occupati: sono loro ad aver contribuito maggiormente all'incremento dei disoccupati, aumentando fra il 2008 e il 2016 dell'82,9%, in prevalenza uomini. In tal senso un peso determinante lo hanno avuto i licenziamenti e la messa in mobilità tra gli ex occupati a tempo indeterminato, oltre alla conclusione dei contratti a tempo determinato fra i lavoratori temporanei.

Tab. 71 - Persone in cerca di occupazione secondo la condizione e il sesso. Città metropolitana di Roma Capitale. Composizione percentuale al 2016. Variazioni assolute e percentuali. Anni 2008-2016

Condizione	Composizione % al 2016	Variazione 2008-2016					
		Assoluta			Percentuale		
		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
In cerca, con precedenti esperienze, ex-occupati	52,6	30.530	15.843	46.372	101,5	61,3	82,9
In cerca, con precedenti esperienze, ex-inattivi	22,8	3.651	5.550	9.201	30,0	24,2	26,2
In cerca, senza precedenti esperienze	24,5	14.705	550	15.255	125,5	2,7	47,1
Totale	100,0	48.887	21.943	70.828	90,6	31,6	57,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

È cresciuto, anche se meno intensamente, il numero di quanti sono alla ricerca della loro prima occupazione (+47,1%), mentre più contenuto appare l'incremento di persone che si sono attivate dopo un periodo più o meno prolungato di inattività (+26,2%). Questo elemento potrebbe confermare la tendenza preoccupante a permanere nello stato di inattività piuttosto che intraprendere azioni attive per la ricerca di un lavoro, vista la difficoltà di collocazione in un mercato del lavoro che appare cristallizzato.

Una conferma di questa tendenza allo scoraggiamento si ha osservando la popolazione inattiva in età lavorativa (15-64), che ha fatto registrare nell'area romana un incremento dell'1,8% fra il 2008 e il 2016. In realtà, gli aumenti più rilevanti si sono registrati fra i soggetti che, pur essendo in condizione di inattività, esprimono comunque un certo grado di *attaccamento* al mercato del lavoro perché dichiarano di cercare un lavoro ma non attivamente (+59,3%), e fra gli inattivi che non cercano un'occupazione ma sarebbero disponibili a lavorare (+24,8%).

Tab. 72 - Inattivi di 15-64 anni secondo la tipologia di inattività. Città metropolitana di Roma Capitale. Valori assoluti e variazioni percentuali. Anni 2008 e 2016

Condizione	2008	2016	Variazione %
Inattivi in età lav., cercano non attivamente	51.983	82.799	59,3
Inattivi in età lav., cercano attivamente ma non disponibili	22.092	15.710	-28,9
Inattivi in età lav., non cercano ma disponibili	76.416	95.379	24,8
Inattivi in età lav., non cercano e non disponibili (anche militari e inabili)	693.829	665.549	-4,1
Totale	844.320	859.437	1,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Nel 2016 nell'area romana oltre 178mila persone si trovano in questa condizione che sta coinvolgendo, a differenza del passato, una quota crescente di popolazione di sesso maschile, tradizionalmente meno incline – per ragioni pratiche e culturali – a scivolare nello stato di inattività. Questo andamento si può riscontrare anche a livello nazionale, dove il segmento degli inattivi scoraggiati si aggira su 3milioni 261mila persone e risulta complessivamente in aumento del +24,2%.

L'effetto scoraggiamento trova conferma nell'analisi delle ragioni della mancata ricerca di un impiego: se nel 2008 la convinzione di non riuscire a trovare un lavoro era indicata dal 21,6% degli inattivi, questa motivazione balza al 33,4% nel 2016.

Tab. 73 - Motivi della mancata ricerca di un'occupazione. Inattivi di 15-64 anni. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008 e 2016

Motivi	2008	2016
Formazione, inizierà o riprenderà lavoro in futuro	25,6	13,3
Malattia, inabilità, motivi personali	18,4	16,7
Maternità, cura, famiglia	12,9	7,8
Pensionato	3,7	0,3
Ritiene di non trovare lavoro	21,6	33,4
Non interessato	6,7	5,2
Aspetta esiti passate azioni di ricerca	11,1	23,2
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Nonostante l'età, dunque, un numero crescente di persone rinuncia a cercare un lavoro, arrendendosi ad una condizione di inattività. Questi soggetti, in realtà, costituiscono un bacino di forze di lavoro potenziali e, insieme a quanti sono alla ricerca attiva di un lavoro, ammontano a Roma a circa 370mila persone che si possono considerare in 'sofferenza occupazionale'.

Tenendo conto di questa componente si può rilevare un tasso di mancata partecipazione pari a Roma al 17,1%, che sale nella media nazionale al 21,5%.

Tab. 74 - Indicatori complementari alla disoccupazione. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2008 e 2016

Riferimento territoriale	Indicatori complementari			
	Persone disponibili che non partecipano al lavoro (a)		Tasso di mancata partecipazione (b)	
	2008	2016	2008	2016
Città metropolitana di Roma	250.843	370.318	13,2	17,1
Regione Lazio	371.924	556.878	14,5	19,3
Italia	4.261.892	6.247.882	15,6	21,5

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

(a) Disoccupati + parte delle Forze di lavoro potenziali

(b) Disoccupati + parte delle Forze di lavoro potenziali/Forze di lavoro allargate

Il tasso di mancata partecipazione al lavoro è un indicatore particolarmente importante in paesi come l'Italia caratterizzati da una quota elevata di persone che non cercano lavoro attivamente e, pertanto, non rientrano nel computo statistico della disoccupazione. L'indicatore offre una misura più ampia della quota di persone potenzialmente impiegabili nel sistema produttivo poiché tiene conto anche di una parte delle forze lavoro potenziali, vale a dire coloro che si dichiarano disponibili a lavorare pur non cercando attivamente lavoro.

Fra il 2008 e il 2016 il numero di persone disponibili che non partecipano al lavoro è aumentato notevolmente e, se gran parte dell'incremento è dovuto alla crescita del numero di disoccupati, una quota non trascurabile è da attribuire alla crescita di quest'area di inattività indotta dal clima economico sfavorevole.

I giovani Neet⁶²

Il tema della mancanza di partecipazione al mercato del lavoro appare particolarmente serio quando si riferisce ai giovani e soprattutto ai Neet, giovani non più inseriti in un percorso scolastico o formativo ma neppure impegnati in un'attività lavorativa. In questo gruppo di giovani un prolungato allontanamento dal mercato del lavoro e dal sistema formativo può comportare il rischio di una maggiore difficoltà di reinserimento.

Nel 2016 a Roma, i giovani Neet di 15-29 anni sono oltre 134mila e più di 2 milioni 214mila nell'intero territorio nazionale. Rispetto al 2008 i Neet sono aumentati nell'area romana di circa 54mila unità (+68,3%) mentre al livello nazionale l'incremento è stato di oltre 395mila persone pari al +21,8%.

Tab. 75 - Neet* di 15-29 anni. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008 e 2016

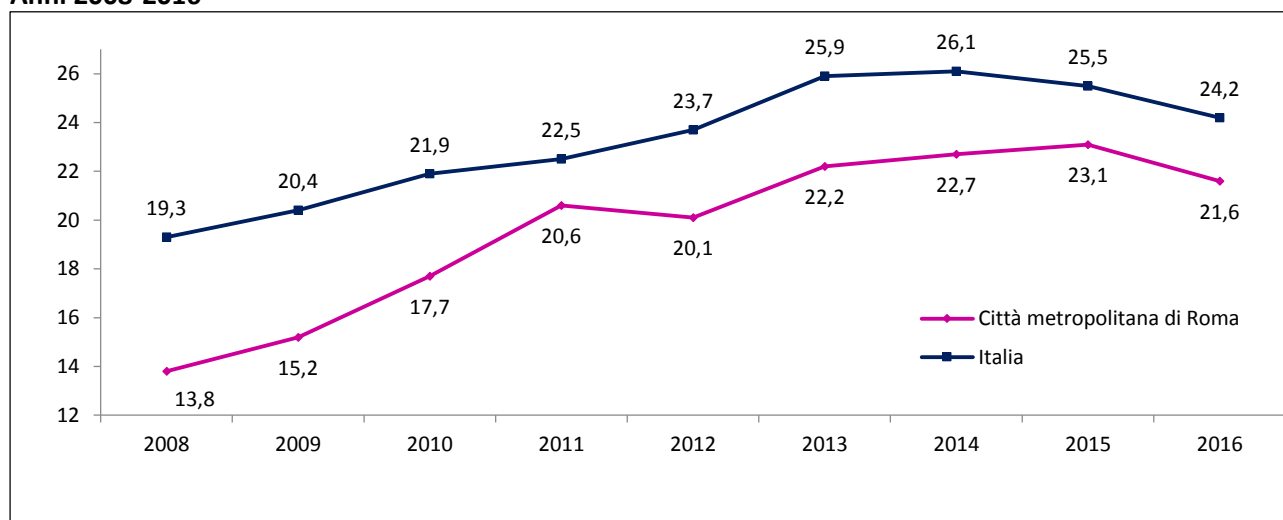
Riferimento territoriale	2008	2016	Variazione percentuale
Città metropolitana di Roma	79.953	134.556	68,3
Italia	1.818.622	2.214.185	21,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

*Neet: non occupati e non in istruzione/formazione

Dopo diversi anni di crescita della quota di Neet di 15-29 anni sul totale dei giovani della stessa fascia di età, sia a Roma si è assistito ad una diminuzione di questa percentuale, che si è attestata sul 21,6%. Rispetto alla media nazionale a Roma l'incidenza dei giovani Neet è sensibilmente più contenuta, ma pur sempre notevolmente più alto dei valori di inizio periodo (13,8% nel 2008).

Graf. 144 - Incidenza dei giovani Neet* di 15-29 anni. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008-2016



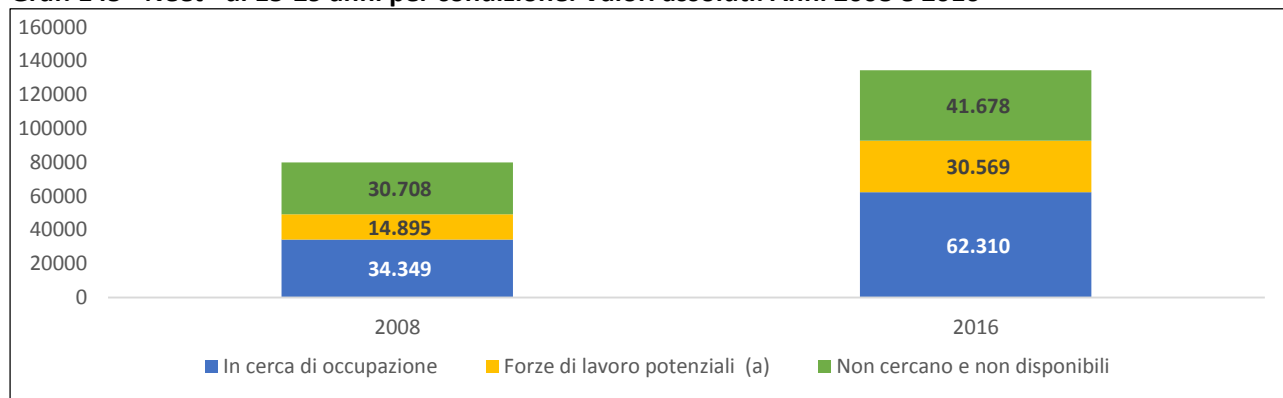
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

*Neet: non occupati e non in istruzione/formazione

⁶² Neet= acronimo di "Not (engaged) in Education, Employment or Training", (Non lavorano, non studiano, non sono coinvolti in attività di formazione)

A Roma nel 2016, la quota prevalente di giovani Neet è rappresentata da uomini (53,3%) e, diversamente da quanto ci si potrebbe aspettare, non si tratta esclusivamente di giovani con un livello di formazione medio o basso: nell'area romana il 15% di questi giovani ha già acquisito un titolo universitario e ben il 53,5% ha un diploma superiore. L'aggregato si compone di circa 62mila disoccupati (46,3%), 30mila forze di lavoro potenziali (22,7%) e oltre 41mila inattivi (31%).

Graf. 145 - Neet* di 15-29 anni per condizione. Valori assoluti. Anni 2008 e 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

*Neet: non occupati e non in istruzione/formazione

(a) Le forze lavoro potenziali comprendono gli inattivi che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma sono subito disponibili a lavorare (entro due settimane) oppure gli inattivi che hanno cercato lavoro non attivamente

L'incremento maggiore si è avuto per le forze di lavoro potenziali (+105,2%) e per i disoccupati (+81,4%), a riprova del fatto che le difficoltà di ingresso e permanenza nel mercato del lavoro hanno sospinto una quota importante di giovani ad interrompere il proprio percorso formativo per iniziare a cercare un'occupazione o peggio per rinunciare ad ogni percorso di partecipazione al mercato del lavoro.

La Cassa integrazione

Il monitoraggio dell'andamento della Cassa integrazione nelle sue diverse tipologie⁶³ fornisce interessanti indicazioni sulle difficoltà incontrate dalle imprese nelle proprie attività. Dopo il 2008 si è registrato a Roma un incremento considerevole nell'utilizzo di questo strumento, che si è ridimensionato solo a partire dal 2015.

Pur tenendo conto che vi sono molti settori e aziende tuttora non coperti dalla possibilità di ricorrervi e, soprattutto, che tuttora sono numerosi i lavoratori che non possono accedere a questo ammortizzatore sociale a causa della tipologia contrattuale atipica con cui sono assunti o per il settore economico in cui sono

⁶³ La Cassa integrazione costituisce un ammortizzatore sociale previsto dalla legislazione italiana che consiste in una prestazione economica erogata dall'INPS, che integra o sostituisce la retribuzione dei lavoratori che si trovano in precarie condizioni economiche a causa di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa. Essa si suddivide in tre tipologie: La Cassa Integrazione Ordinaria (CIGO) per l'industria e l'edilizia che integra o sostituisce la retribuzione dei lavoratori a cui è stata sospesa o ridotta l'attività lavorativa per situazioni aziendali dovute a eventi transitori e non imputabili all'impresa o ai dipendenti, incluse le intemperie stagionali e per situazioni temporanee di mercato; la Cassa Integrazione Straordinaria (CIGS) che ha la funzione di sostituire e/o integrare la retribuzione dei lavoratori sospesi o a orario ridotto di aziende in situazione di difficoltà produttiva o per consentire alle stesse di sostenere processi di riorganizzazione o qualora abbiano stipulato contratti di solidarietà; la Cassa in Deroga (CIGD) che è un intervento di integrazione salariale a sostegno di imprese che non possono ricorrere agli strumenti ordinari perché esclusi all'origine da questa tutela o perché hanno già esaurito il periodo di fruizione delle tutele ordinarie.

occupati, nel 2016 il complesso delle ore autorizzate resta su livelli molto superiori agli anni pre-crisi. Infatti, le ore complessive di cassa integrazione autorizzate sono passate nella città metropolitana di Roma da un livello di circa 4 milioni 800mila nel 2008 ai 28 milioni 980mila nel 2009, per crescere fino ai 56 milioni 340mila nel 2014, riducendosi successivamente a 33 milioni 368mila nel 2016.

Tab. 76 - Ore di cassa integrazione autorizzate secondo la tipologia. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008-2016

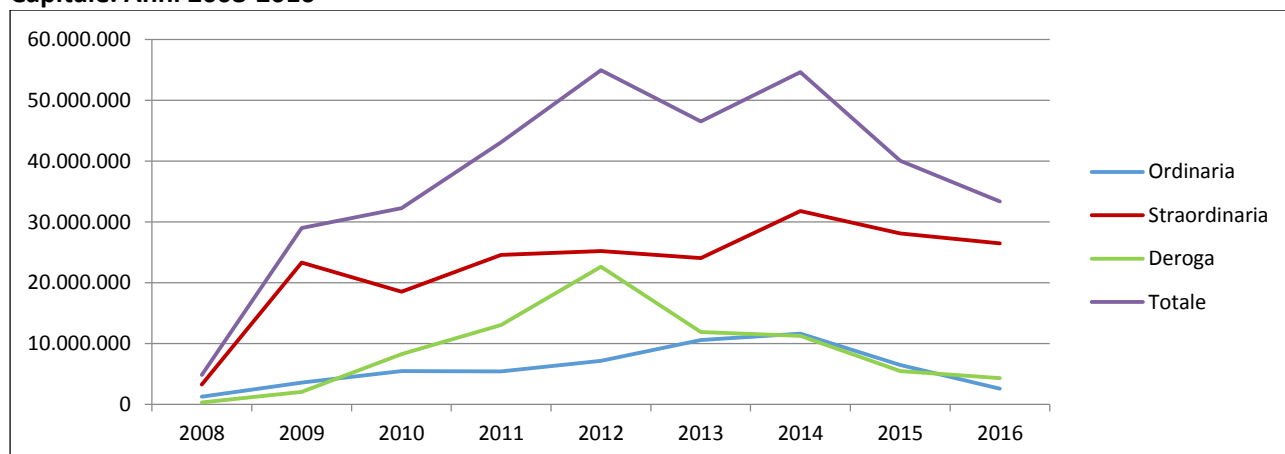
Tipologia	Ordinaria	Straordinaria	Deroga	Totale
2008	1.254.041	3.232.126	330.801	4.816.968
2009	3.572.697	23.334.964	2.069.932	28.977.593
2010	5.473.018	18.538.105	8.274.583	32.285.706
2011	5.439.852	24.593.531	13.047.732	43.081.115
2012	7.158.530	25.199.579	22.614.645	54.972.754
2013	10.562.231	24.047.027	11.893.283	46.502.541
2014	11.629.688	31.783.033	11.237.148	54.649.869
2015	6.484.126	28.112.275	5.472.783	40.069.184
2016	2.577.750	26.471.757	4.318.964	33.368.471

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inps, Osservatorio sulla CIG - Ore autorizzate

La quota più massiccia dell'intero ammontare di ore autorizzate è costituita dalla CIG straordinaria, che da sola rappresenta nel 2016 il 79,3% di tutta la richiesta di sostegno delle aziende. Nell'intero periodo gli incrementi più significativi si sono registrati per la CIG straordinaria e per quella in deroga: fra il 2008 e il 2016 a fronte di un aumento complessivo di 28 milioni 551mila ore autorizzate (+592,7%), la CIG straordinaria è cresciuta di oltre 23 milioni di ore (+719%) e la cassa in deroga, in precedenza utilizzata solo marginalmente, è aumentata di oltre 3 milioni 988 di ore, pari al +1.205%.

Il trend crescente iniziato nel 2009 ha fatto registrare un picco nel 2012, ma già nel 2013 si è avuta una lieve flessione, dovuta soprattutto alla riduzione della cassa in deroga, accompagnata tuttavia da un ulteriore aumento della CIG ordinaria. Nel 2014 l'andamento complessivo è tornato a crescere, sostanzialmente a causa dell'aumento della cassa integrazione straordinaria. Nel 2016 la diminuzione ha interessato soprattutto la CIG in deroga e l'ordinaria, mantenendosi tuttavia su livelli molto più elevati rispetto a quelli registrati nel 2008.

Graf. 146 - Ore di Cassa integrazione autorizzate secondo la tipologia. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inps, Osservatorio sulla CIG - Ore autorizzate

A queste cifre corrisponde una stima di circa **19mila 600 lavoratori equivalenti a zero ore** (considerando un orario di lavoro medio annuale di 1.702 ore), che si trovano in stato di fermo lavorativo con la corrispondente ridotta retribuzione che la cassa integrazione comporta.

Se questi soggetti in evidente difficoltà lavorativa venissero conteggiati unitamente alle persone in cerca di occupazione, si potrebbe stimare un'area di difficoltà lavorativa e di sofferenza economica che nell'area della città metropolitana di Roma supererebbe le 213mila persone, corrispondendo al 10,7% della forza lavoro complessiva.

Tab. 77 - Area di difficoltà lavorativa. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016

Condizione	v.a.	% sulla forza lavoro
Lavoratori in CIG a zero ore	19.605	10,7
In cerca di occupazione	194.333	
Totale	213.938	

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL e Inps, Osservatorio sulla CIG - Ore autorizzate

2.4.4 Occupazione e disoccupazione nelle grandi aree urbane

La realtà delle città metropolitane⁶⁴ rispecchia un panorama multiforme di un Paese a molte velocità, dove le aree urbane del Sud Italia tuttora presentano importanti criticità nei livelli e nelle caratteristiche dell'occupazione, in particolare per quel che riguarda i giovani e le donne.

Il tasso di occupazione nel 2016 si polarizza fra il 29,5% di Palermo e il 53,6% di Bologna, con tutte le città del Sud al di sotto del 40%. Inoltre, fra il 2008 e il 2016 le diminuzioni maggiori si sono registrate proprio a Palermo e a Bari (rispettivamente -5,3 e -3,5 punti percentuali).

Tab. 78 - Tasso di occupazione >15 anni. Città metropolitane e Italia. Anni 2008, 2015, 2016

Città metropolitane	2008	2015	2016	Variazione 2008-2016
Bari	40,2	36,2	36,7	-3,5
Bologna	53,4	51,2	53,6	0,2
Firenze	51,3	49,8	49,7	-1,6
Genova	45,5	44,4	44,3	-1,2
Milano	53,3	51,1	52,1	-1,2
Napoli	33,4	30,6	31,4	-1,9
Palermo	34,9	30,0	29,5	-5,3
Roma	49,2	47,9	48,5	-0,7
Torino	49,2	46,3	47,1	-2,0
Venezia	48,9	46,7	47,7	-1,1
Italia	45,8	43,1	43,7	-2,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

⁶⁴ Dal 1° gennaio 2015 in Italia sono in vigore 9 città metropolitane: Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Bari. Si tratta di enti territoriali di area vasta costitutivi della Repubblica ai sensi dell'articolo 114 della Costituzione e disciplinati dalla legge n.56 del 7 aprile 2014. Le città metropolitane attualmente sono costituite dai comuni e dai territori afferenti alle province omonime. Nel 2016 a queste sono state aggiunte le città metropolitane di Palermo, Messina, Catania, Reggio Calabria e Cagliari. Nella presente analisi si fa riferimento al primo elenco, a cui è stata aggiunta Palermo, allo scopo di dare visibilità anche ad un'altra area situata nel Sud Italia, particolarmente segnato dalla recessione economica degli ultimi anni.

Stilando una graduatoria si ha una chiara percezione del progressivo peggioramento della condizione occupazionale al variare del riferimento territoriale, con le tre città del Mezzogiorno posizionate agli ultimi posti.

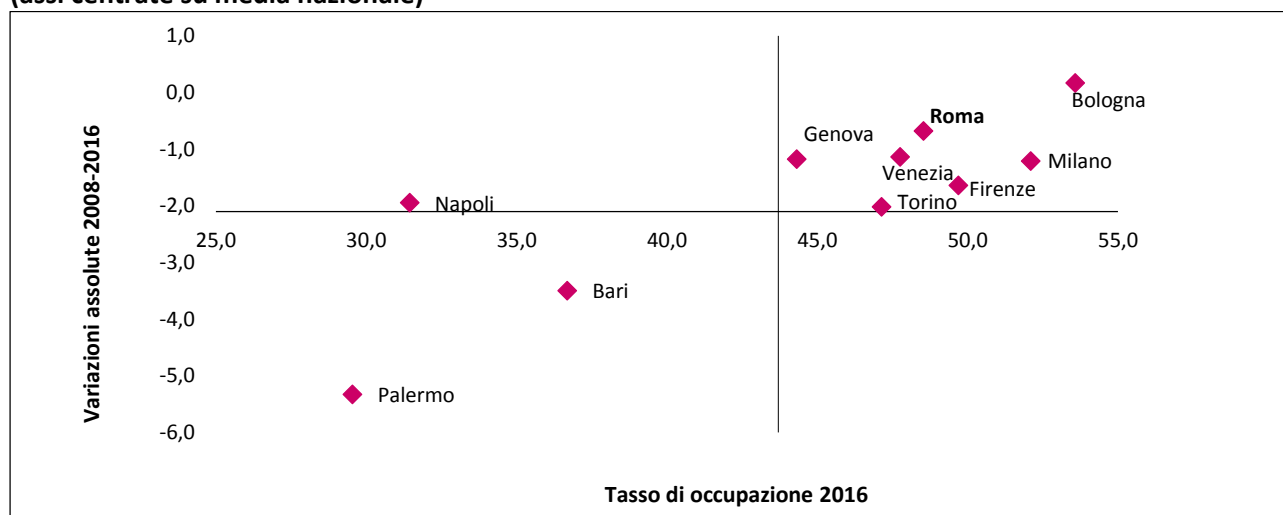
Tab. 79 - Graduatoria delle città metropolitane secondo il tasso di occupazione. Anno 2016

Città metropolitane	Graduatoria
Bologna	1°
Milano	2°
Firenze	3°
Roma	4°
Venezia	5°
Torino	6°
Genova	7°
Bari	8°
Napoli	9°
Palermo	10°

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Se si riportano in un grafico a dispersione sull'asse dell'ascisse il valore del tasso di occupazione al 2016 e su quello delle ordinate la variazione assoluta di tale tasso rispetto ai valori riscontrati nel 2008, è possibile descrivere graficamente l'intensità con la quale la crisi ha interessato le diverse città metropolitane. Centrando gli assi sulla media nazionale, si vengono a formare quattro quadranti: nel primo quadrante (in alto a destra) si posizionano le città che per tassi di occupazione e variazioni rispetto al 2008, presentano condizioni migliori rispetto alla media nazionale, mentre nel terzo quadrante rientreranno quelle con tassi di occupazione e variazioni peggiori rispetto al valore medio. Gli altri due quadranti raccolgono, infine, le città che si trovano in una situazione intermedia.

Graf. 147 - Tasso di occupazione nelle città metropolitane al 2016 e variazioni assolute sul 2008 (assi centrate su media nazionale)



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

La città che mostra la diminuzione più contenuta del tasso di occupazione è Torino (-2,0), ma il livello dell'indicatore è inferiore ad altre città del Nord e del Centro, eccetto Genova; le situazioni complessivamente migliori si hanno per Milano e Bologna, mentre le città del Sud si trovano nel terzo e quarto quadrante.

Considerando le differenze di genere, si osserva che nonostante il livello dei tassi di occupazione maschile e femminile siano tuttora molto distanti, soprattutto nelle città del Sud, il confronto fra il 2008 e il 2016 evidenzia un arretramento più marcato fra gli uomini, che ovunque hanno visto diminuire i livelli di occupazione in proporzioni molto più elevate che fra le donne, anche nelle realtà che hanno le migliori performance.

Tab. 80 - Tasso di occupazione >15 anni secondo il sesso. Città metropolitane e Italia. Anni 2008 e 2016

Città metropolitane	2016			Variazione percentuale 2008-2016		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Bari	47,8	26,3	36,7	-7,6	0,4	-3,5
Bologna	60,2	47,5	53,6	-0,3	0,6	0,2
Firenze	57,6	42,6	49,7	-2,6	-0,8	-1,6
Genova	52,8	36,8	44,3	-1,4	-1	-1,2
Milano	59,7	45,1	52,1	-2,5	-0,1	-1,2
Napoli	43,6	20,2	31,4	-4,7	0,5	-1,9
Palermo	39,9	20,1	29,5	-7,9	-3,1	-5,3
Roma	56,5	41,4	48,5	-3,2	1,5	-0,7
Torino	53,6	41,2	47,1	-3,4	-0,7	-2
Venezia	57,6	38,7	47,7	-2,1	-0,2	-1,1
Italia	52,8	35,3	43,7	-4,3	-0,1	-2,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

In termini assoluti, la contrazione occupazionale è stata molto significativa nella città metropolitana di Milano (-316mila occupati), mentre le variazioni percentuali segnalano importanti criticità nelle città di Bari e Palermo, dove la diminuzione percentuale è stata rispettivamente del -25,9% e del -12,1%, valori che testimoniano il restringimento di una base occupazionale già inferiore rispetto ad altre realtà metropolitane.

Tab. 81 - Occupati nelle città metropolitane. Valori e variazioni assolute. Città metropolitane e Italia. Anni 2008, 2015, 2016

Città metropolitane	2008	2015	2016	Variazione 2015-2016	Variazione 2008-2016
Bari	537.181	391.728	397.966	6.238	-139.215
Bologna	443.738	442.598	464.790	22.192	21.052
Firenze	429.024	434.341	434.840	499	5.816
Genova	348.024	334.539	331.703	-2.836	-16.321
Milano	1.749.264	1.400.373	1.432.634	32.261	-316.630
Napoli	838.816	797.131	819.097	21.966	-19.719
Palermo	361.960	324.364	318.285	-6.079	-43.675
Roma	1.644.045	1.770.510	1.796.932	26.422	152.887
Torino	955.315	914.515	928.065	13.550	-27.250
Venezia	353.821	346.748	353.962	7.214	141
Italia	23.090.348	22.464.753	22.757.838	293.085	-332.510

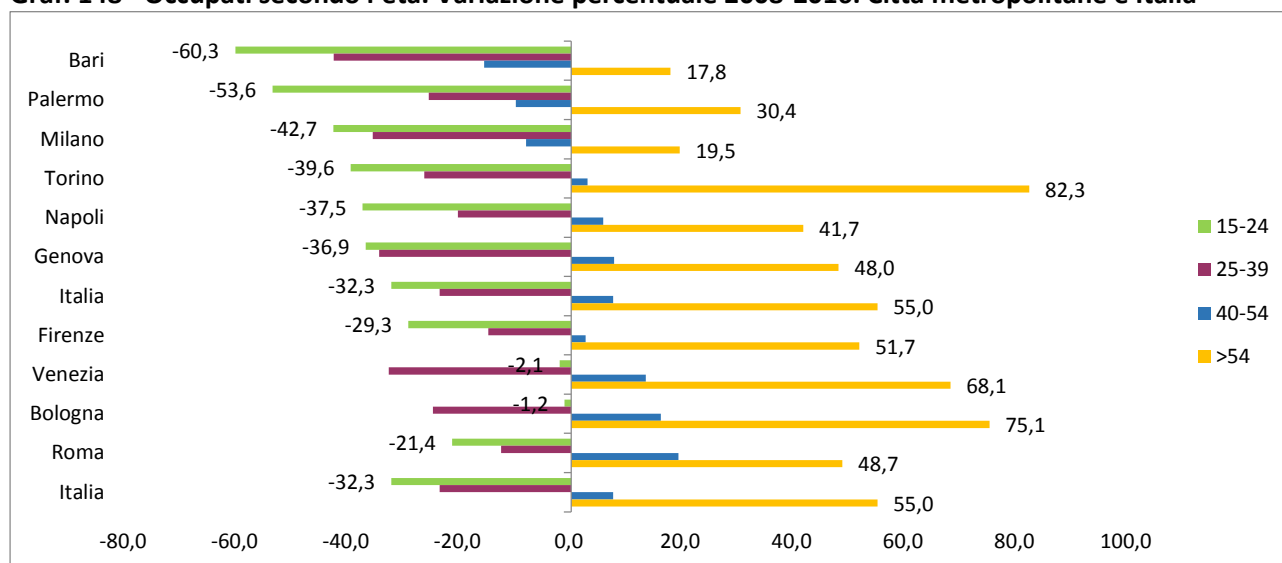
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

L'area romana è l'unica con un valore in controtendenza che tuttavia, nonostante sia il riflesso di un trend occupazionale certamente migliore di quanto registrato altrove, deve tener conto delle risultanze della revisione anagrafica effettuata a seguito del Censimento della popolazione del 2011 e del conseguente

riallineamento delle liste anagrafiche della città di Roma Capitale che, ha influito sul numero degli occupati⁶⁵. Negli ultimi 2 anni la tendenza sembra essere in lieve miglioramento nella maggior parte delle aree metropolitane, che presentano incrementi occupazionali in alcuni casi più ampi altrove più ridotti, fatta eccezione per le città di Palermo e Genova.

In termini di età, il generalizzato fenomeno di invecchiamento della forza lavoro occupata trova un riscontro visibile anche in tutte le città metropolitane, con un ridimensionamento delle classi più giovani (fino a 39 anni) e un aumento sia in termini di peso percentuale che di incremento assoluto della quota di occupati più maturi.

Graf. 148 - Occupati secondo l'età. Variazione percentuale 2008-2016. Città metropolitane e Italia



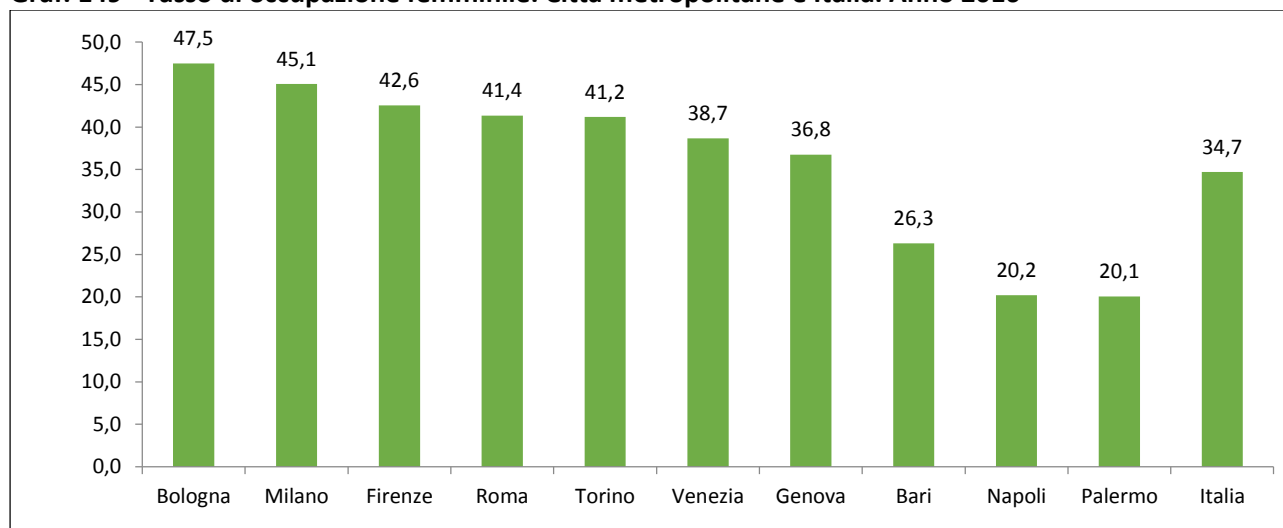
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Bari, Palermo e Milano sono le realtà metropolitane dove i giovani occupati sono diminuiti di più. Allo stesso tempo sono soprattutto le città del Nord a veder crescere maggiormente la componente più anziana, in testa c'è Torino, cui seguono Bologna e Venezia. Questo trend, che somma gli effetti della recessione economica alle trasformazioni del sistema pensionistico (con il progressivo rinvio dell'età di pensionamento), comporta conseguenze molto rilevanti per gli equilibri sociali e di tenuta del welfare, oltre ad influenzare il profilo stesso del sistema produttivo, poiché la vitalità di un'economia e la spinta all'innovazione risiedono anche nelle sollecitazioni al cambiamento che l'ingresso di forza lavoro giovane introduce nelle realtà lavorative.

Accanto alla perdita di occupazione per i più giovani, nelle città del Sud anche la condizione occupazionale delle donne resta fortemente penalizzata: il tasso di occupazione femminile a Bari, Napoli e Palermo oltre ad essere considerevolmente inferiore alla media nazionale (34,7%), si posiziona ad una distanza notevole da tutte le altre città metropolitane, in particolare nei casi di Napoli e Palermo (20%), dove il livello è dimezzato rispetto a quello di Bologna (47,5%).

⁶⁵ A tale proposito di veda l'approfondimento "Struttura e dinamiche del mercato del lavoro nell'area romana"

Graf. 149 - Tasso di occupazione femminile. Città metropolitane e Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Nel complesso la maggiore formazione e soprattutto il conseguimento di un titolo universitario, sembra premiare in termini occupazionali anche nelle realtà metropolitane con mercati del lavoro in maggiore affanno.

Tab. 82 - Tasso di occupazione per titolo di studio. Città metropolitane e Italia. Anno 2016

Città metropolitane	Titolo di studio			
	Fino alla licenza media	Diploma	Laurea e oltre	Totale
Bari	22,6	50,2	63,1	36,7
Bologna	32,5	66,8	73,2	53,6
Firenze	30,9	62,0	71,3	49,7
Genova	28,5	52,8	68,8	44,3
Milano	31,4	62,9	78,0	52,1
Napoli	21,2	40,5	58,4	31,4
Palermo	18,8	41,4	55,3	29,5
Roma	28,4	56,7	71,4	48,5
Torino	29,8	60,3	73,7	47,1
Venezia	27,1	66,9	69,4	47,7
Italia	27,5	57,1	69,8	43,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Nonostante ciò, è nelle città del Nord che i laureati riescono a trovare più facilmente un lavoro, raggiungendo tassi di occupazione superiori al 70% e del 78% nella città di Milano.

Il terziario si conferma in tutte le città metropolitane il comparto trainante dell'occupazione, con percentuali particolarmente elevate per gli ambiti della pubblica amministrazione, dell'istruzione e servizi sociali nelle città del Centro e del Sud.

Tab. 83 - Occupati secondo il settore di attività. Composizione percentuale. Città metropolitane e Italia. Anno 2016

Città metropolitane	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio	Servizi	PA,sanità,istr uz.,serv.soc.	Totale
Bari	6,4	14,3	6,7	15,9	27,2	29,5	100,0
Bologna	2,3	22,1	4,5	11,9	30,0	29,2	100,0
Firenze	1,8	20,7	6,5	15,6	29,5	25,9	100,0
Genova	0,5	13,4	8,5	15,6	32,0	30,0	100,0
Milano	0,2	17,1	4,2	13,5	39,2	25,7	100,0
Napoli	1,8	13,2	6,0	17,8	31,1	30,2	100,0
Palermo	4,1	8,2	5,2	16,5	26,8	39,3	100,0
Roma	0,8	6,4	5,0	12,8	38,5	36,6	100,0
Torino	1,0	25,0	4,8	13,4	28,1	27,7	100,0
Venezia	1,9	15,5	7,5	14,9	34,8	25,4	100,0
Italia	3,9	20,0	6,2	14,2	27,6	28,1	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

A Palermo il 39,3% degli occupati è impiegato in questi settori, il 36,6% a Roma e il 30,2% a Napoli. Nell'industria, al contrario, le quote di occupati più elevate si trovano nelle città di Torino (25%), Bologna (22,1%) e Firenze (20,7%).

Ordinando le città secondo la percentuale di occupati in professioni a più alta specializzazione, ai primi posti si trovano le realtà di Roma, Milano e Bologna, seguite da Palermo nella quale tuttavia anche la quota di lavoro non qualificato è piuttosto significativa (15,9%).

Tab. 84 - Occupati secondo la professione. Città metropolitane e Italia. Anno 2016

Città metropolitane	Dirig. e imprenditori	Alte specializzazioni	Prof. tecniche e impiegati	Prof. qual. servizi	Operai	Professioni non qual.	Forze armate	Totale
Roma	3,2	19,0	32,3	19,4	11,8	12,3	2,0	100,0
Milano	3,0	18,6	35,0	16,6	14,1	12,4	0,3	100,0
Bologna	4,0	17,0	35,5	16,5	18,5	7,7	0,7	100,0
Palermo	1,7	16,7	27,1	21,0	16,8	15,9	0,9	100,0
Genova	2,4	16,6	32,7	19,7	18,4	9,6	0,5	100,0
Napoli	4,0	16,1	23,3	22,3	20,9	12,4	1,0	100,0
Bari	2,6	16,0	25,9	19,0	21,2	13,7	1,6	100,0
Torino	3,0	14,3	31,8	19,0	21,6	9,8	0,6	100,0
Firenze	3,0	14,0	32,0	21,3	22,6	6,6	0,6	100,0
Venezia	1,4	12,2	32,1	20,6	22,3	11,1	0,4	100,0
Italia	2,7	14,2	29,0	19,1	22,8	11,1	1,0	100,0

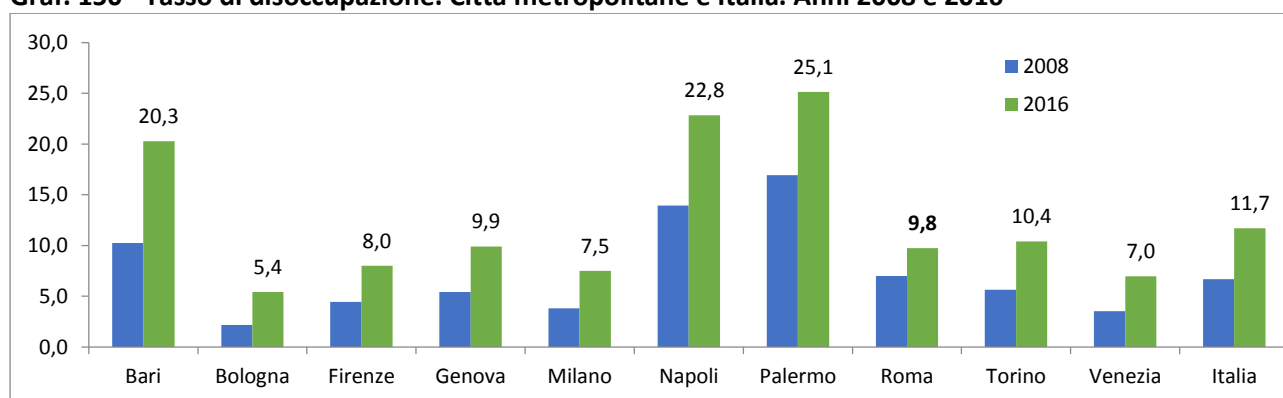
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

In coda alla graduatoria si trovano le città di Torino, Firenze e Venezia, che presentano quote molto ridotte di imprenditori o di lavori di tipo dirigenziale.

La disoccupazione

Tornando all'andamento degli indicatori occupazionali, negli ultimi anni accanto all'andamento negativo dei tassi di occupazione si è rilevata una crescita generalizzata delle persone in cerca di lavoro e dei tassi di disoccupazione. I valori più alti e gli incrementi più rilevanti si sono registrati nelle città del Mezzogiorno: con un tasso di disoccupazione del 25,1% Palermo raggiunge il primato negativo, marcando una distanza notevole dalla media nazionale (11,7%) e dalle città che si trovano ai livelli più bassi, come Bologna, Venezia e Milano.

Graf. 150 - Tasso di disoccupazione. Città metropolitane e Italia. Anni 2008 e 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Il tasso di disoccupazione risulta ovunque più elevato fra le donne, ma con accenti molto diversificati a seconda dell'ambito territoriale considerato. Del resto fra il 2008 e il 2016 in molti casi e nella stessa media nazionale, le distanze fra i tassi maschili e femminili si sono accorciate, poiché la recessione economica ha colpito settori e segmenti produttivi tradizionalmente a maggiore intensità di lavoro maschile (industria, costruzioni).

Tab. 85 - Tasso di disoccupazione secondo il sesso. Città metropolitane e Italia. Anni 2008 e 2016

Città metropolitane	Tasso di disoccupazione			
	2008		2016	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Bari	8,3	13,9	18,9	22,5
Bologna	2,0	2,4	4,9	6,0
Firenze	3,4	5,7	6,5	9,8
Genova	3,9	7,2	8,0	12,2
Milano	3,3	4,5	7,0	8,1
Napoli	12,0	18,1	20,5	27,2
Palermo	15,5	19,5	23,6	27,8
Roma	5,4	9,0	9,4	10,2
Torino	4,8	6,7	10,0	10,9
Venezia	2,2	5,4	5,6	8,7
Italia	5,5	8,5	10,9	12,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

In tutte le città metropolitane, eccetto Palermo e Napoli, la quota maggioritaria delle persone in cerca di lavoro è costituita da ex occupati, che hanno ripreso la ricerca di un'occupazione dopo aver perso la precedente.

Tab. 86 - Persone in cerca di occupazione secondo la tipologia. Composizione percentuale. Città metropolitane e Italia. Anno 2016

Città metropolitane	In cerca, con precedenti esperienze, ex occupati	In cerca, con precedenti esperienze, ex inattivi	In cerca, senza esperienze	Totale
Bari	48,8	17,0	34,2	100,0
Bologna	59,8	24,3	15,9	100,0
Firenze	53,5	22,0	24,5	100,0
Genova	55,4	19,6	25,0	100,0
Milano	56,0	23,5	20,6	100,0
Napoli	41,2	14,1	44,8	100,0
Palermo	40,0	13,0	46,9	100,0
Roma	52,6	22,8	24,5	100,0
Torino	62,6	16,0	21,4	100,0
Venezia	61,8	24,3	13,9	100,0
Italia	51,7	20,4	27,9	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Gli inoccupati senza precedenti esperienze di lavoro hanno un peso relativo maggiore nelle tre città metropolitane del Sud e prevalgono a Napoli e Palermo, con quote pari rispettivamente al 44,8% e al 46,9%.

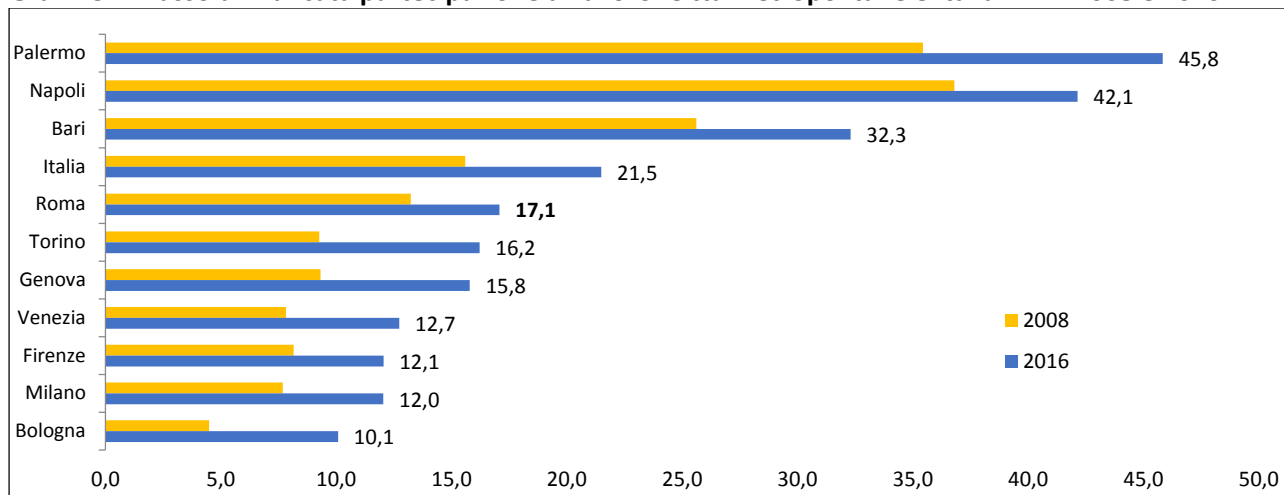
Il tasso di mancata partecipazione

A completamento della descrizione dell'area del non lavoro, è opportuno focalizzare l'attenzione oltre che sul tasso di disoccupazione, che conteggia solo le persone alla *ricerca attiva di un lavoro*, su altri indicatori complementari che siano in grado di cogliere, nell'ambito della popolazione in età lavorativa e in condizione di inattività, i segmenti di forza lavoro potenziale, cioè quella quota di persone che di fronte alle crescenti difficoltà a trovare un impiego hanno rinunciato a cercarlo, adattandosi così ad una condizione di inattività nonostante l'età.

Tenendo conto anche di questo potenziale di lavoro non utilizzato è possibile ampliare la definizione standard del tasso di disoccupazione e misurare la consistenza e i flussi di quella quota di inattivi che esprimono comunque un certo livello di "attaccamento" al mercato del lavoro: si tratta di persone che compiono azioni saltuarie di ricerca oppure che al momento non stanno cercando un'occupazione, ma sarebbero immediatamente disponibili a lavorare.

Nelle città metropolitane considerate e nella stessa media nazionale il tasso di mancata partecipazione mostra incrementi molto rilevanti fra il 2008 e il 2016.

Graf. 151 - Tasso di mancata partecipazione al lavoro. Città metropolitane e Italia. Anni 2008 e 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

In particolare, nelle città di Palermo e Napoli l'indicatore, che descrive una 'sofferenza occupazionale' che va oltre la disoccupazione, si posizionava già su livelli piuttosto elevati nel 2008 (rispettivamente 35,4% e 36,8%), e si è incrementato ulteriormente durante questo periodo, raggiungendo il 45,8% a Palermo e il 42,1% a Napoli, soprattutto per effetto dell'aumento del numero di inattivi che cercano un lavoro senza compiere azioni sistematiche di ricerca, probabilmente perché non nutrono più grandi speranze di trovarlo.

Si tratta, dunque, di soggetti scoraggiati dalla mancanza di opportunità di lavoro nel proprio contesto territoriale, che pur esprimendo una certa prossimità al mercato del lavoro, non riescono ad individuare un percorso chiaro sul quale fondare la ricerca di un'occupazione e si trovano loro malgrado in una condizione di inattività forzata.

2.4.5 La crisi del lavoro e gli effetti sulla condizione delle famiglie

Gli effetti della crisi generalizzata del mercato del lavoro, la perdita dell'occupazione o il peggioramento delle condizioni di lavoro per un numero consistente di persone comportano conseguenze che, oltre a investire gli individui colpiti da tali eventi, si riflettono inevitabilmente sulle loro famiglie alterandone gli equilibri, soprattutto in considerazione del ruolo svolto al loro interno dalla persona che ha perso il lavoro.

È nella famiglia, dunque, che si riflettono le conseguenze negative della difficoltà occupazionale di uno o più componenti ed è in questo ambito che esse o si amplificano, quando a perdere il lavoro è il principale percettore di reddito, o al contrario vengono tamponate quando la perdita riguarda un figlio o un soggetto diverso dalla persona di riferimento. In questo caso, infatti, la famiglia diviene una valvola di sicurezza che si assume interamente il gravoso compito di assorbire i contraccolpi delle sopraggiunte difficoltà occupazionali.

Nel complesso, osservando i dati riferiti all'ultimo decennio, si rileva come la crisi economica abbia colpito in maniera molto rilevante le famiglie italiane, con ripercussioni considerevoli su alcuni importanti indicatori, che solo negli ultimi due anni hanno fatto registrare lievi miglioramenti. Il reddito disponibile è diminuito fortemente fra il 2009 e il 2012, per segnare successivamente una debole ripresa. Di conseguenza anche il potere d'acquisto ha subito significative riduzioni e altrettanto negativa è stata l'evoluzione della spesa per consumi finali delle famiglie.

Tab. 87 - Reddito disponibile, potere d'acquisto, propensione al risparmio e al consumo delle famiglie consumatrici. Variazioni tendenziali e valori percentuali. Italia. Anni 2004-2016

Indicatori	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Variazione del Reddito lordo disponibile	3,9	2,7	3,7	3,7	1,8	-2,4	-0,1	2,5	-2,7	0,5	0,6	0,8	1,6
Variazione della spesa per consumi finali	3,4	3,4	4,0	3,5	2,0	-2,0	2,7	2,9	-1,3	-1,3	0,5	1,5	1,3
Variazione del potere d'acquisto (a)	1,5	0,6	1,0	1,3	-1,2	-2,0	-1,5	-0,4	-5,3	-0,7	0,4	0,8	1,6
Propensione al risparmio (b)	13,0	12,6	12,1	11,7	11,6	11,2	8,8	8,4	7,1	8,8	9,1	8,4	8,6

Fonte: Istat, Conti Economici Nazionali

(a) Valori concatenati - anno di riferimento 2010

(b) Risparmio lordo su reddito lordo disponibile: il reddito lordo disponibile è corretto per la variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche dei fondi pensione

Alla riduzione dei consumi non è corrisposto un aumento della capacità di risparmio delle famiglie che, al contrario, ha subito una costante compressione, evidenziata dal valore della propensione al risparmio che ha raggiunto il minimo storico del 7,1% nel 2012 e, pur aumentando lievemente negli anni successivi, è rimasta decisamente al di sotto dei valori pre-crisi.

D'altra parte, i segnali di difficoltà delle famiglie si possono leggere anche osservando l'andamento di alcuni indicatori economici che, tanto a livello nazionale quanto nella regione Lazio, sottolineano un aumento dei nuclei familiari che sono stati costretti ad affrontare diverse problematiche legate all'insufficienza del reddito disponibile.

Tab. 88 - Indicatori di disagio economico. Regione Lazio e Italia. Anni 2004-2015

Anno	Famiglie che non riescono a risparmiare		Famiglie che non riescono a far fronte a spese impreviste	
	Lazio	Italia	Lazio	Italia
2004	69,3	68,1	26,5	27,3
2005	68,8	68,0	27,2	29,0
2006	68,7	66,3	26,3	28,6
2007	67,0	66,3	33,1	33,2
2008	66,5	65,7	31,5	32,3
2009	67,3	65,2	38,3	33,9
2010	67,9	65,4	34,2	34,2
2011	66,5	65,2	40,8	39,5
2012	73,6	70,6	50,9	42,6
2013	68,6	70,3	41,9	40,5
2014	75,3	71,6	38,8	38,6
2015	75,0	71,6	37,6	40,1

Fonte: Istat - Indagine Eusilc

In particolare, dopo il 2008 è cresciuta la quota di famiglie che non riescono a risparmiare; questa nel 2015 ha raggiunto il 75% nel Lazio e il 71,6% in Italia. Oltre un terzo delle famiglie (37,6% nel Lazio e 40,1% in Italia), inoltre, non riesce a far fronte ad una spesa imprevista di 800 euro con risorse proprie.

Per quanto riguarda l'area metropolitana di Roma, i dati riferiti alle famiglie desunti dall'indagine sulle forze di lavoro, possono offrire ulteriori elementi all'analisi degli effetti della crisi e dei mutamenti intervenuti fra il 2008 e il 2016.

In tal senso, vengono qui considerate oltre alle tipologie di nuclei familiari, raggruppati in base alla presenza di persone occupate al loro interno, anche le caratteristiche dell'occupazione, la qualità permanente o temporanea dei rapporti di lavoro, la tipologia di orario (a tempo pieno o in part time): tutti elementi in grado di condizionare non soltanto la stabilità personale del lavoratore in questione, ma l'intero contesto familiare che lo circonda, sia che si tratti della famiglia di origine che di un nuovo nucleo familiare.

Nel caso di quanti abbiano già costituito una famiglia propria, la presenza di un'occupazione stabile è essenziale soprattutto nelle fasi di contrazione del mercato del lavoro, quando gli occupati atipici risultano particolarmente vulnerabili, ne è una dimostrazione la riduzione delle posizioni di lavoro atipiche nel passaggio di crisi degli ultimi anni, e l'intera famiglia è esposta al rischio di una compressione del reddito più o meno prolungata nel tempo.

Nel caso degli occupati più giovani che vivono nella famiglia di origine, d'altra parte, la discontinuità occupazionale può costituire un elemento di freno alla fuoriuscita dal nucleo familiare. Ciò è particolarmente evidente nel contesto italiano, dove sono scarsissimi i meccanismi di sostegno in caso di perdita di un lavoro temporaneo o misure di welfare che possano supportare i lavoratori atipici nel creare una propria famiglia attraverso una solida rete di servizi familiari pubblici o agevolazioni sul credito e sui mutui. Rendersi autonomi dai genitori in tali condizioni risulta dunque una scelta difficoltosa, compiuta molto spesso attraverso un percorso incerto e accidentato.

Se in parte è vero che profonde e radicate motivazioni culturali ancora vive in Italia contribuiscono a tenere i figli nella condizione di eterni giovani e a rinviare nel tempo il momento del distacco, le incertezze del mercato del lavoro e la mancanza di linee di orientamento e intervento pubblico in questa direzione costituiscono probabilmente il freno principale ad un'emancipazione che, almeno nelle intenzioni, sembrerebbe essere ben presente fra i desideri espressi dai giovani.

Le famiglie e la loro composizione

La maggior parte delle famiglie italiane nel 2016 è costituita da nuclei unipersonali e ciò vale in tutti gli ambiti territoriali considerati; nel 2008, al contrario, erano le coppie con figli la tipologia familiare più diffusa. Nell'ambito dell'area romana, in particolare, il peso dei nuclei composti da una persona sola è largamente prevalente e raggiunge il 41,2% rispetto al 35,6% rilevato a livello nazionale⁶⁶. Seguono le coppie con figli con il 30,3% a Roma e il 34,6% in Italia.

⁶⁶ Questi valori, e quelli riportati nella tabella, potrebbero differire leggermente da quelli analizzati nel cap. 1 a causa della diversa fonte di dati utilizzata. Nel cap. 1, infatti, si fa riferimento ai dati di fonte anagrafica, mentre nel presente paragrafo i dati provengono dalla Rilevazione continua sulle forze di lavoro dell'Istat

Tab. 89 - Famiglie secondo la tipologia. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale, e Italia. Anni 2008 e 2016

Tipologia di famiglia	Città metropolitana di Roma		Italia	
	2008	2016	2008	2016
Persona sola	33,9	41,2	32,4	35,6
Coppia con figli	37,5	30,3	38,4	34,6
Coppia senza figli	20,2	18,0	21,4	21,0
Padre solo con figli	1,1	1,8	1,3	1,4
Madre sola con figli	7,3	8,8	6,6	7,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Fra le famiglie monogenitoriali (che nell'arco temporale considerato sono aumentate notevolmente) la prevalenza spetta alle donne, che rappresentano circa l'83% del totale.

Associando alla composizione delle famiglie l'informazione sul numero di persone occupate all'interno del nucleo familiare, appare evidente come a Roma le famiglie con un solo occupato siano la tipologia più diffusa, mentre nel contesto nazionale prevalgono le famiglie senza occupati.

Le famiglie con un solo occupato rappresentano il 38,8% del totale a Roma e il 35,1% in Italia, pari rispettivamente a circa 763mila nell'area romana e a 9milioni 55mila in Italia.

Tab. 90 - Famiglie secondo il numero di occupati. Valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008 e 2016

Numero di occupati in famiglia	Città metropolitana di Roma			Italia		
	2016	%	Variazione % 2008-2016	2016	%	Variazione % 2008-2016
0	718.659	36,5	32,4	10.381.306	40,2	14,9
1	763.678	38,8	32,5	9.055.283	35,1	10,1
2	426.795	21,7	1,1	5.518.870	21,4	-4,5
3	50.801	2,6	-11,6	713.973	2,8	-17,1
Più di 3	6.646	0,3	-46,0	127.766	0,5	-28,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Fra il 2008 e il 2016 il numero di famiglie con un solo occupato è cresciuto nell'area metropolitana romana di circa 187mila unità, pari al +32,5%. Analogamente, la crisi del mercato del lavoro ha provocato un aumento di questo gruppo di famiglie anche a livello nazionale, con un incremento del +10,1%, cui corrispondono circa 829mila nuclei familiari in più.

Se si concentra l'attenzione su quella fascia maggioritaria di famiglie in cui vi sia almeno una persona in età attiva (15-64 anni), la percentuale di famiglie con un solo occupato si amplifica considerevolmente, per arrivare a rappresentare nell'area romana il 51,1% del totale (pari a circa 746mila famiglie) ed attestarsi sul 46,8% nella media nazionale (pari a circa 8 milioni 800mila famiglie).

Tab. 91 - Famiglie con almeno un componente di 15-64 anni secondo il numero di occupati e il numero di componenti. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

Città metropolitana di Roma							
Numero di occupati	Numero di componenti della famiglia						Totale
	1	2	3	4	5	Più di 5	
0	21,5	24,7	10,3	5,8	5,1	6,7	15,7
1	78,5	44,7	41,8	34,7	31,6	30,6	51,1
2	0,0	30,7	42,9	48,5	51,2	44,4	29,2
3	0,0	0,0	5,0	9,5	9,3	10,9	3,5
Più di 3	0,0	0,0	0,0	1,5	2,8	7,5	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Italia							
Numero di occupati	Numero di componenti della famiglia						Totale
	1	2	3	4	5	Più di 5	
0	27,5	29,4	15,0	8,8	11,4	14,4	19,6
1	72,5	41,3	40,6	36,8	37,0	36,8	46,8
2	0,0	29,3	39,2	44,5	38,1	29,6	29,2
3	0,0	0,0	5,2	8,1	9,9	12,4	3,8
Più di 3	0,0	0,0	0,0	1,9	3,5	6,8	0,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

D'altra parte, a Roma il 56% circa di queste famiglie è composto da due o più componenti, percentuale che sale al 65,5% dei casi nel totale nazionale.

Esse rappresentano la quota più significativa delle famiglie che possono contare su un unico reddito da lavoro in entrata, il quale – per di più – è principalmente frutto del lavoro maschile: nel 61% dei casi a Roma e nel 68% nella media nazionale. L'elevata presenza di questa tipologia familiare nelle regioni del Mezzogiorno contribuisce certamente ad innalzare il valore medio del paese. Tutto ciò costituisce la riprova di quanto tutt'ora il contesto sociale e familiare nazionale sia fondamentalmente imperniato sul lavoro dell'uomo *breadwinner* (unico percettore di reddito), un modello che, oltre a confinare le donne nella sfera familiare e di cura, risulta particolarmente esposto e fragile proprio nei momenti di contrazione del mercato del lavoro.

Quantità e qualità dell'occupazione

Il confronto fra i dati pre-crisi e quelli riferiti al 2011 e al 2016 evidenzia una riduzione, visibile tanto a livello nazionale quanto locale, della quota di famiglie all'interno delle quali è presente almeno una persona occupata (e, dunque, almeno un'entrata certa su cui poter contare). Dal 2008 al 2011 nell'area romana questo aggregato è passato infatti dal 66,3% al 64,8%, per ridursi ulteriormente nel 2016 (63,5%). Altrettanto è avvenuto nel contesto regionale e nazionale, nei quali si è passati rispettivamente dal 65,1% al 62% e dal 62,5% al 59,8%.

Tab. 92 - Famiglie con almeno un occupato secondo la presenza di disoccupati. Valori percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2008, 2011, 2016

Presenza di disoccupati	Città metropolitana di Roma			Lazio			Italia		
	2008	2011	2016	2008	2011	2016	2008	2011	2016
Famiglie con almeno un occupato (a)	66,3	64,8	63,5	65,1	63,8	62,0	62,5	60,7	59,8
<i>di cui:</i>									
Con un disoccupato	6,7	7,3	8,0	7,4	7,7	8,7	6,0	6,7	8,8
Con più di un disoccupato	0,7	0,7	6,0	0,6	0,7	7,0	0,5	0,6	1,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

(a) Percentuale sul totale delle famiglie

Contestualmente, all'interno di queste famiglie cresce l'incidenza dei componenti che, all'insorgere di una situazione di criticità economica, si sono messi alla ricerca di un'occupazione, con una quota che passa dal 6,7% all'8% a Roma e dal 6% all'8,8% nella media nazionale.

Ma, se è innanzitutto la presenza di persone occupate in famiglia a determinare una prima importante linea di demarcazione in termini di sicurezza economica e capacità di affrontare le spese familiari, anche le tipologie di impiego degli occupati non sono una caratteristica di secondaria importanza per descrivere il livello di rischio di cadere in uno stato di seria difficoltà per una famiglia.

Analizzando, dunque, le caratteristiche del lavoro svolto dai percettori di reddito, si possono ricostruire diverse combinazioni familiari; tra queste un'area di particolare disagio è composta dalle famiglie nelle quali tutti gli occupati svolgono lavori a carattere temporaneo. Nella città metropolitana di Roma si contano circa 87mila famiglie di questo tipo, per un totale di circa 196mila persone, che rappresentano il 7% del totale delle famiglie con almeno un occupato: dopo una diminuzione registrata tra il 2008 e il 2011, il loro peso percentuale è tornato a crescere tra il 2011 e il 2016.

Tab. 93 - Famiglie con almeno un occupato secondo la tipologia di occupazione dei percettori di reddito da lavoro. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2008,2011,2016

Combinazioni di occupazioni familiari	Città metropolitana di Roma			Lazio			Italia		
	2008	2011	2016	2008	2011	2016	2008	2011	2016
Famiglie con occupati standard e atipici	10,9	8,7	7,8	11,1	9,1	7,8	10,2	9,2	9,0
Famiglie con solo occupati standard	82,8	85,2	85,2	82,7	84,8	84,8	83,4	84,0	83,8
Famiglie con solo occupati atipici	6,3	6,1	7,0	6,2	6,1	7,5	6,4	6,8	7,2
Totale famiglie con almeno un occupato	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

A livello nazionale le famiglie nelle quali tutti gli occupati sono lavoratori atipici ammontano a più di 1 milione 114mila, in cui vivono all'incirca 2 milioni e 900mila persone.

Parallelamente, tra il 2008 e il 2016 si evidenzia l'aumento del peso delle famiglie in cui tutti gli occupati hanno un lavoro di tipo standard che, nella maggioranza dei casi, contano su una sola entrata. Queste famiglie sono cresciute di circa 2 punti nella città metropolitana di Roma, rimanendo sostanzialmente stabili nella media nazionale.

A questo andamento hanno contribuito in maniera determinante le famiglie straniere, che fra il 2011 e il 2016 nell'area romana hanno fatto registrare un incremento di occupati con impieghi standard del 15,9%, a fronte di un aumento del solo 9,2% rilevato fra le famiglie costituite da componenti di origine italiana. Nel totale nazionale la componente straniera ha addirittura invertito una tendenza negativa registrata fra i soli occupati di origine italiana, con un aumento del +6,4% che ha compensato il -0,4% registrato per le famiglie di italiani.

Le famiglie monoreddito

La parte più vulnerabile delle famiglie con un solo occupato è costituita dalle famiglie nelle quali all'entrata prevista dal solo reddito da lavoro non si affiancano altre entrate economiche verosimilmente di una certa entità. La stima, quindi, si restringe alle famiglie con un solo occupato che non comprendono al loro interno ritirati dal lavoro.

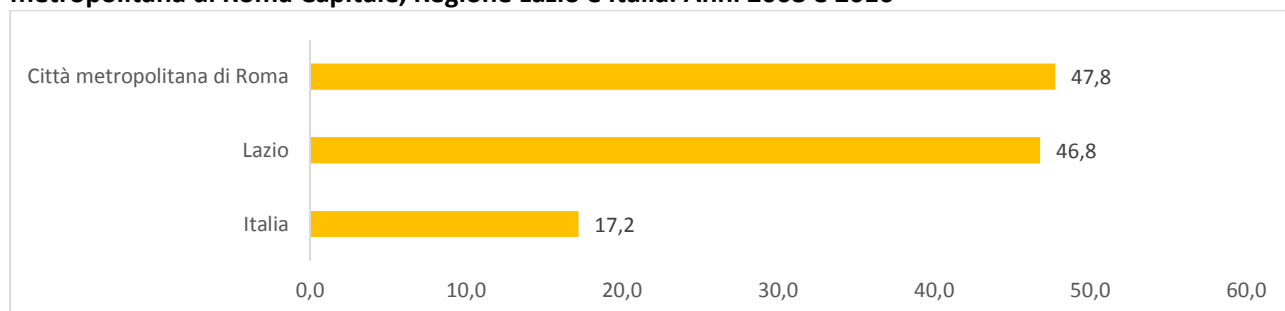
Questa esclusione consente di approssimare realisticamente le famiglie monoreddito da lavoro. Si stima che nell'area metropolitana di Roma le famiglie con tali caratteristiche siano circa 683mila e siano aumentate sensibilmente negli anni fra il 2008 e il 2016 (+47,8%).

Tab. 94 - Famiglie con un solo occupato senza ritirati dal lavoro. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2008 e 2016

Riferimento territoriale	2008	2016	Variazione % 2008-2016
Città metropolitana di Roma	462.522	683.419	47,8
Lazio	613.189	900.204	46,8
Italia	6.533.860	7.659.329	17,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Graf. 152 - Famiglie con un solo occupato senza ritirati dal lavoro. Variazioni percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2008 e 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Meno evidente appare l'incremento registrato a livello nazionale (+17,2%), sul quale pesa la realtà familiare delle regioni del Sud, già precedentemente caratterizzate da un numero consistente di famiglie con un solo percettore di reddito.

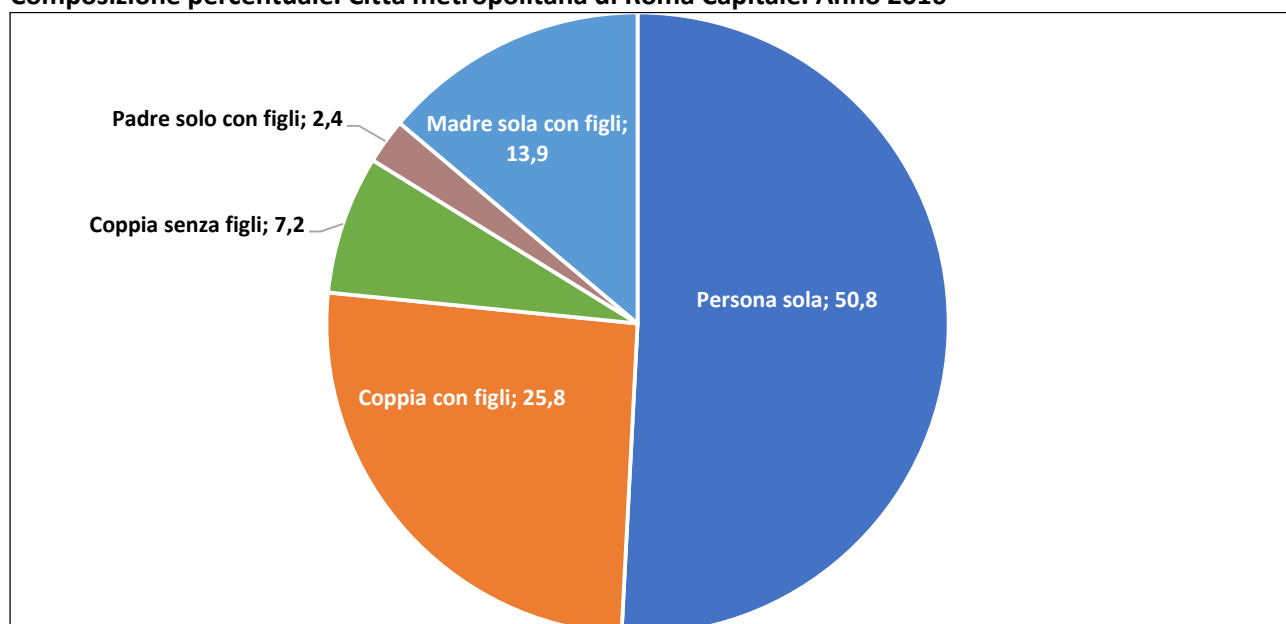
Le famiglie monoreddito e senza ritirati dal lavoro, che rappresentano a Roma l'89% di tutte le famiglie con un solo occupato, nella metà dei casi sono costituite da persone sole (50,8%) e nel 13,9% da madri sole con figli.

Tab. 95 - Famiglie con un solo occupato senza ritirati dal lavoro secondo la tipologia familiare. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

Tipologia di famiglia	Città metropolitana di Roma	Italia
Persona sola	50,8	42,3
Coppia con figli	25,8	36,2
Coppia senza figli	7,2	9,1
Padre solo con figli	2,4	1,6
Madre sola con figli	13,9	10,8
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Graf. 153 - Famiglie con un solo occupato senza ritirati dal lavoro secondo la tipologia familiare. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

A livello nazionale le famiglie monoreddito e senza ritirati dal lavoro rappresentano circa l'88% del totale delle famiglie con un solo occupato e, seppure in percentuali inferiori a quelle rilevate nell'area romana, sono composte molto spesso da persone sole (42,3%) o coppie con figli (36,2%) (**Tab. 95**).

Il reddito risulta provenire dal lavoro di un uomo nel 59,8% dei casi a Roma e nel 67,7% nel totale nazionale; ciò vale in termini ancora più accentuati nelle coppie con figli.

Tab. 96 - Famiglie con un solo occupato senza ritirati dal lavoro secondo la tipologia familiare e il sesso dell'occupato. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

Tipologia di famiglia	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Persona sola	54,8	45,2	100,0	59,6	40,4	100,0
Coppia con figli	85,6	14,4	100,0	87,6	12,4	100,0
Coppia senza figli	78,0	22,0	100,0	80,8	19,2	100,0
Padre solo con figli	96,9	3,1	100,0	97,4	2,6	100,0
Madre sola con figli	14,0	86,0	100,0	17,6	82,4	100,0
Totale	59,8	40,2	100,0	67,7	32,3	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Altrettanto elevata, ma inferiore al caso precedente, risulta la percentuale di uomini che risultano unici occupati nelle famiglie composte da coppie senza figli; ciò evidenzia il persistere di una realtà in cui le donne si trovano in posizioni piuttosto marginali in termini occupazionali anche in presenza di carichi familiari presumibilmente inferiori.

Il lavoro svolto dall'unico percettore di reddito è prevalentemente un'occupazione standard (a tempo indeterminato oppure di lavoro autonomo); tuttavia talvolta si tratta di un'occupazione atipica, dunque soggetta anche a periodi di interruzione contrattuale che comportano un aggravio notevole per l'intera famiglia. Nel complesso queste tipologie occupazionali raggiungono circa il 10% dei casi a Roma e in Italia e appaiono maggiormente diffuse fra le madri e i padri soli con figli.

Tab. 97 - Famiglie con un solo occupato senza ritirati dal lavoro secondo la tipologia familiare e la tipologia di lavoro dell'occupato. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

Città metropolitana di Roma			
Tipologia di famiglia	Atipico	Standard	Totale
Persona sola	10,2	89,8	100,0
Coppia con figli	8,5	91,5	100,0
Coppia senza figli	10,7	89,3	100,0
Padre solo con figli	14,0	86,0	100,0
Madre sola con figli	13,5	86,5	100,0
Totale	10,3	89,7	100,0
Italia			
Tipologia di famiglia	Atipico	Standard	Totale
Persona sola	10,1	89,9	100,0
Coppia con figli	10,5	89,5	100,0
Coppia senza figli	8,9	91,1	100,0
Padre solo con figli	8,9	91,1	100,0
Madre sola con figli	14,0	86,0	100,0
Totale	10,5	89,5	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

L'area a rischio delle famiglie monoreddito

Oltre alla stabilità del lavoro, anche la tipologia oraria è un ulteriore elemento che contribuisce a definire la consistenza delle risorse economiche provenienti dalla propria occupazione, poiché un lavoro a tempo parziale influisce in modo rilevante sui livelli retributivi e contributivi dei lavoratori.

Negli ultimi anni si è assistito ad un aumento molto considerevole della quota di lavoro in part time. Tale dinamica ha distribuito la riduzione complessiva delle ore lavorate su una larga platea di lavoratori: è stata questa una risposta delle imprese alla contrazione economica seguita alla crisi del 2008 che, se da un lato ha mantenuto al lavoro parte degli occupati, ha tuttavia ridotto il loro impegno orario e, di conseguenza, la loro retribuzione. Si tratta del cosiddetto *labour hoarding*, attraverso cui le imprese nei periodi di crisi cercano di non disperdere il capitale umano accumulato, evitando – almeno inizialmente – i licenziamenti soprattutto del personale più qualificato.

Di conseguenza, le famiglie che potenzialmente corrono il rischio di scivolare in una condizione di difficoltà economica sono quelle nelle quali l'unico lavoratore è atipico o quelle in cui il percettore di reddito, nonostante abbia un'occupazione stabile, è in part time. Si tratta del 24% delle famiglie monoreddito presenti nell'area romana (ossia circa 164mila famiglie) e del 22,8% nel totale nazionale (pari a oltre 1 milione 700mila famiglie).

Tab. 98 - Famiglie con un solo occupato senza ritirati dal lavoro secondo la tipologia di lavoro e l'orario dell'occupato. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Valori percentuali sul totale. Anno 2016

Città metropolitana di Roma			
Tipologia di lavoro	Tipologia di orario		
	Tempo pieno	Part time	Totale
Atipico	6,5	3,9	10,3
Standard	76,0	13,7	89,7
Totale	82,4	17,6	100,0
Italia			
Tipologia di lavoro	Tipologia di orario		
	Tempo pieno	Part time	Totale
Atipico	7,2	3,4	10,5
Standard	77,2	12,2	89,5
Totale	84,4	15,6	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Fra gli occupati in part time, d'altra parte, l'80% nell'area romana e il 75% nella media nazionale è in part time involontario, cioè non ha scelto la riduzione di orario, ma ha dovuto accettarla per ragioni imposte dal proprio datore di lavoro o da circostanze indipendenti dalle proprie reali volontà.

Questi lavoratori, per di più, oltre a non avere impieghi stabili o a tempo pieno, sono nella maggior parte dei casi occupati come impiegati (51,4% a Roma e 43,4% nella media nazionale); svolgono invece lavori di tipo operaio o non qualificato nel 36,8% dei casi a Roma e addirittura nel 46,8% in Italia. Si tratta ad ogni modo di livelli professionali con retribuzioni presumibilmente non particolarmente elevate.

Tab. 99 - Famiglie con un solo occupato atipico o in part time e senza ritirati dal lavoro secondo la professione dell'occupato. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

Professione	Città metropolitana di Roma	Italia
Professioni qualificate	11,8	9,7
Impiegati esecutivi	51,4	43,4
Operai	9,8	17,5
Professioni non qualificate	26,9	29,3
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

Solo una quota marginale esercita professioni a più alta qualificazione, che peraltro hanno a Roma un'incidenza più rilevante che nella media nazionale (11,8% contro il 9,7% del totale Italia).

Per questi lavoratori, dunque, l'incertezza economica dovuta all'intermittenza lavorativa si somma all'entità stessa della retribuzione, che per una percentuale significativa di soggetti si attesta verosimilmente su valori piuttosto modesti.

Le famiglie senza occupati

Fra le tipologie familiari maggiormente esposte a situazioni di criticità bisogna indubbiamente considerare le famiglie senza occupati e senza ritirati dal lavoro e, in particolare, quelle ove siano presenti componenti che si propongono in maniera più o meno attiva sul mercato del lavoro⁶⁷.

Si può stimare che nell'area metropolitana romana nel 2016 vi siano circa 92mila famiglie con queste caratteristiche (pari al 4,7% di tutte le famiglie) per un totale di oltre 155mila persone. Analogamente, le famiglie in questa condizione a livello nazionale ammontano a più di 1 milione 500mila (circa 3 milioni di persone) e rappresentano il 6% del totale delle famiglie.

Una quota molto importante è composta a Roma da persone sole, per lo più di età compresa fra i 35 e i 50 anni, ma una parte non trascurabile è composta da coppie con figli (18,5%) e il 23,2% da madri sole che vivono con uno o più figli. Le coppie con figli incidono sensibilmente di più a livello nazionale, dove raggiungono il 32,6% del totale, seguite anche in questo caso dalle madri sole con figli (19,4%).

Tab. 100 - Famiglie senza occupati, senza ritirati dal lavoro e con almeno un elemento disponibile al lavoro secondo la tipologia. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anno 2016

	Città metropolitana di Roma	Lazio	Italia
Numero di famiglie	92.790	142.107	1.546.834
Tipologia di famiglia			
Persona isolata	51,4	47,7	39,5
Coppia con figli	18,5	21,3	32,6
Coppia senza figli	4,9	6,7	6,9
Padre solo con figli	2,0	2,3	1,5
Madre sola con figli	23,2	22,0	19,4
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

⁶⁷ Il sottoinsieme include quindi le famiglie senza occupati e senza ritirati dal lavoro con almeno un elemento in cerca di lavoro o inattivo ma disponibile a lavorare, approssimando in tal modo i contesti familiari che traggono il loro sostentamento dalle entrate economiche provenienti dal lavoro, non possedendo altre fonti di reddito.

Dal 2008 al 2016 si rileva un aumento molto significativo di questa tipologia familiare, particolarmente rilevante nell'area romana (+117,3%).

Tab. 101 - Famiglie senza occupati senza ritirati dal lavoro e con almeno un elemento disponibile al lavoro secondo la tipologia. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Variazioni percentuali 2008-2016

Tipologia di famiglia	Variazione % 2008-2016	
	Città metropolitana di Roma Capitale	Italia
Persona sola	112,9	111,1
Coppia	120,8	80,2
Genitore solo con figli	123,5	100,6
Totale	117,3	95,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Altrettanto elevato, anche se di inferiore entità, appare l'incremento avvenuto a livello nazionale (+95,7%); l'aumento si è concentrato soprattutto nelle regioni del Centro e del Nord, scontando al contrario le regioni del Sud un dato di partenza già penalizzato da una presenza di situazioni familiari di questo tipo più numerosa che altrove.

In questi contesti familiari, le situazioni più critiche sono costituite evidentemente dalle famiglie monogenitoriali, che più delle altre sopportano una condizione di estrema difficoltà in caso di perdita del lavoro o di prolungamento dei periodi di disoccupazione.

Nella maggioranza dei casi almeno uno dei componenti delle famiglie senza occupati e ritirati dal lavoro è inattivo (60,1% a Roma e 64,6% nella media nazionale), mentre il restante 39,9% (35,4% in Italia) è alla ricerca attiva di un lavoro; tuttavia, fra gli elementi inattivi del nucleo vi è una quota piuttosto significativa di persone che sarebbero disponibili a lavorare, ma appaiono scoraggiate sulle reali possibilità di raggiungere questo obiettivo ed hanno smesso di cercare un'occupazione.

Tab. 102 - Componenti delle famiglie senza occupati senza ritirati dal lavoro e con almeno un elemento disponibile al lavoro secondo la condizione. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anno 2016

Tipologia di famiglia	Città metropolitana di Roma	Lazio	Italia
In cerca di lavoro	39,9	40,2	35,4
Inattivi	60,1	59,8	64,6
<i>di cui:</i>			
<i>Inattivi disponibili a lavorare</i>	32,9	32,2	37,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Le coppie con figli

Fra le famiglie romane composte da una coppia di genitori e uno o più figli, in più della metà dei casi (57,5%) vi sono diversi redditi su cui poter contare, provenienti prevalentemente dal lavoro del padre e della madre e solo in percentuali minori da quello dei figli o di altri componenti. Questa tipologia di famiglie risulta meno diffusa a livello nazionale, dove rappresenta il 51,3% del totale delle coppie con figli.

Tab. 103 - Coppie con figli secondo la condizione lavorativa dei componenti. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anno 2016

Condizione lavorativa	Città metropolitana di Roma		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%
Coppie con figli con 1 occupato	216.754	35,6	3.493.108	38,0
Coppie con figli con più di 1 occupato	350.669	57,5	4.720.365	51,3
Coppie con figli senza occupati	42.210	6,9	984.804	10,7
Totale	609.633	100,0	9.198.277	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Resta tuttavia molto frequente, tanto a Roma quanto a livello nazionale, il modello familiare fondato su un unico reddito da lavoro (35,6% a Roma e 38% in media in Italia), che in più dell'80% dei casi è quello di un uomo (*man breadwinner*). Le coppie con figli senza alcun occupato rappresentano il 6,9% nell'area romana e raggiungono il 10,7% a livello nazionale.

Nel complesso la numerosità delle coppie con figli mostra fra il 2008 e il 2016 una diminuzione in tutti gli ambiti territoriali considerati; nell'area romana la riduzione si attesta sul -6% e nel totale Italia sul -5,2%. Inoltre, la condizione economica delle coppie con figli ha fatto registrare un peggioramento molto significativo nel periodo, segnalato da un lato dalla diminuzione del numero di coppie con figli che possono contare su più di un occupato e dall'altro dall'incremento molto significativo delle coppie con figli senza occupati.

Tab. 104 - Coppie con figli secondo la condizione lavorativa dei componenti. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Variazioni percentuali 2008-2016

Condizione lavorativa	Variazioni % 2008-2016		
	Città metropolitana di Roma	Lazio	Italia
Coppie con figli con 1 occupato	-6,0	-5,5	-5,2
Coppie con figli con più di 1 occupato	-2,7	-6,5	-7,8
Coppie con figli senza occupati	16,9	20,0	33,3
Totale coppie con figli	-6,0	-5,5	-5,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

In ogni caso, per tutti gli ambiti territoriali sembra evidente come il travaso sia avvenuto nella direzione delle coppie con figli senza occupati, che costituiscono un aggregato potenzialmente ad elevato rischio di criticità, cresciute del 16,9% nell'ambito dell'area romana e del 33,3% a livello nazionale.

In particolare, le situazioni di maggiore difficoltà per le coppie con figli senza occupati sembrano essere quelle legate alla mancanza di lavoro per la persona di riferimento della famiglia, tenuto conto che nel 95% dei casi

(sia a Roma che nella media nazionale) questi nuclei familiari non sono famiglie 'allargate', e dunque non includono nonni o altri soggetti che in qualche modo con il loro reddito potrebbero contribuire con il proprio reddito al bilancio familiare.

In realtà, una quota significativa (circa il 45,8%) di coppie con figli senza occupati è composta da genitori in pensione (prevalentemente uno, il padre) e uno o più figli inattivi o in cerca di occupazione. Ma, nel restante 54,2% dei casi la persona di riferimento della famiglia è in altra condizione e in particolare il 33,6% dichiara di essere alla ricerca di un lavoro.

Tab. 105 - Condizione dichiarata dalla persona di riferimento e dal coniuge/convivente delle coppie con figli senza occupati. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016

Condizione dichiarata	Persona di riferimento	Coniuge o convivente
Disoccupato alla ricerca di nuova occupazione	37,6	24,8
In cerca di prima occupazione	0,0	0,9
Casalinga/o	10,1	50,4
Studente	0,9	0,0
Ritirato dal lavoro	45,8	19,2
Inabile al lavoro	2,6	3,3
In altra condizione	2,9	1,4
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

I minori in condizioni economiche critiche

Nell'ambito dei contesti familiari che nel corso degli ultimi anni hanno dovuto affrontare condizioni economiche critiche è opportuno evidenziare i nuclei in cui vivono uno o più minori, poiché le deprivazioni e il rischio di esclusione sociale hanno un impatto potenziale immediato e duraturo molto significativo sui ragazzi e sui bambini.

Del resto, gli ultimi dati diffusi dall'Istat sugli indicatori di povertà in Italia segnalano che nel 2016 un minore su 8 (pari a 1 milione 13mila individui) si trova in condizione di povertà assoluta, con un allarmante aumento rispetto al 2005 – anno di inizio della serie storica – quando la quota di minori poveri era al 3,9% del totale⁶⁸. Nel 2016 l'incidenza di povertà assoluta fra gli individui è pari in media al 7,9% e cresce al diminuire dell'età, raggiungendo i valori più alti proprio fra i bambini e i giovani di età inferiore ai 18 anni (12,5%). Vivono infatti in povertà assoluta 4 anziani, 7 adulti, 10 giovani e oltre 12 bambini ogni 100 individui della stessa classe di età.

I bambini e i ragazzi, quindi, sembrano i più esposti agli effetti della crisi, evidenziando un gap generazionale che si è progressivamente allargato nel corso del tempo: tra il 2005 e il 2016 è triplicata la percentuale delle famiglie con bambini che vivono in povertà assoluta, passando dal 2,8% al 9,9%, mentre è scesa quella delle famiglie con almeno un anziano (4,8% nel 2005, 3,9% nel 2016)⁶⁹.

È intuitivo comprendere come questi dati debbano costituire un elemento di seria riflessione e preoccupazione, poiché la povertà economica ha ripercussioni immediate sulla sfera culturale ed educativa. Una condizione di deprivazione materiale comprime anche le possibilità di formazione e di crescita dei bambini e dei ragazzi, riducendo così le loro possibilità di costruire strumenti di partecipazione attiva e di cittadinanza nel presente e soprattutto nel futuro. La povertà materiale e la povertà educativa sono

⁶⁸ Cfr. Istat - "La povertà in Italia", Statistiche report, 13 luglio 2017, <http://www.istat.it/it/archivio/202338>

⁶⁹ Ibidem

strettamente legate e, soprattutto, il loro intreccio genera un circolo vizioso che permane nelle generazioni successive, traducendosi in una contrazione delle opportunità educative che alimenta a sua volta nuove povertà materiali.

Ciò detto, in questo paragrafo si prenderà in considerazione una stima delle famiglie con minori a basso sostegno economico, costituite da due tipologie di famiglie:

- le famiglie con minori a ***bassa intensità lavorativa***, cioè monoreddito e senza pensionati;
- le famiglie con minori ***in condizione di potenziale difficoltà economica***, costituite dalle famiglie in cui il solo occupato ha un lavoro atipico o è in part time e dalle famiglie senza occupati e senza pensionati, al cui interno vi sia almeno un elemento alla ricerca di un'occupazione o comunque è disponibile a lavorare.

I minori nelle famiglie a bassa intensità lavorativa

Si stima che nel 2016 nell'area metropolitana romana vi siano oltre 198mila famiglie a bassa intensità lavorativa con minori, ossia con un solo occupato e senza ritirati dal lavoro. A questi nuclei familiari corrisponde un numero di minori pari a circa 297mila, che rappresentano il 41% circa del totale dei minori presenti sul territorio metropolitano di Roma.

Tab. 106 - Famiglie a bassa intensità lavorativa* con minori. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Valori assoluti 2016 e variazioni percentuali 2008-2016

Famiglie e minori		Città metropolitana di Roma	Lazio	Italia
Numero famiglie		198.401	280.853	2.647.355
Numero minori		297.143	419.327	4.194.996
Variazione % 2008-2016	Numero famiglie	17,5	14,8	0,0
	Numero minori	12,2	9,2	-1,7

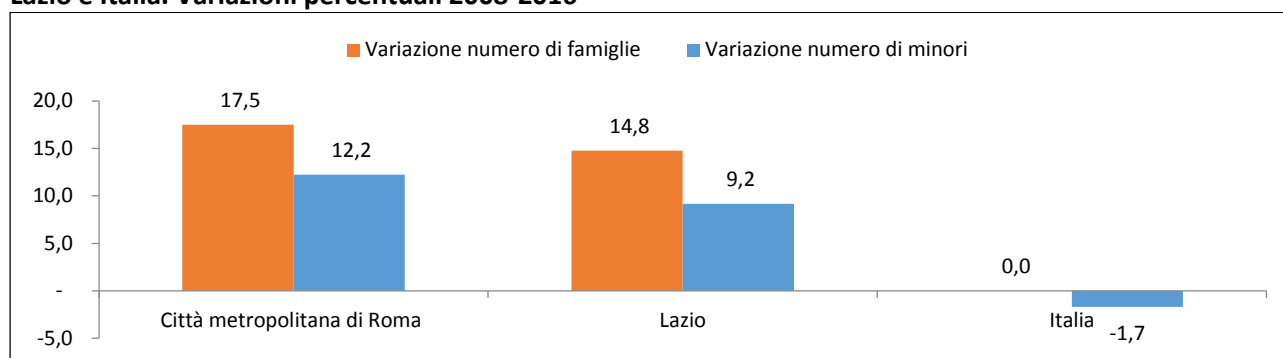
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

* con un solo occupato senza ritirati dal lavoro

Nel Lazio la cifra sale a circa 280mila famiglie, in cui vivono 419mila minori (pari al 43,4% dei minori del Lazio), mentre a livello nazionale si raggiunge quota 2milioni 647mila famiglie e oltre 4 milioni 194mila minori (pari al 42% del totale dei minori).

Dal confronto fra il 2016 e il 2008, appare particolarmente rilevante l'incremento avvenuto a Roma e nel Lazio del numero di famiglie in questa condizione e, di conseguenza, del numero di minori coinvolti. Nell'area della città metropolitana di Roma le famiglie con minori a bassa intensità lavorativa sono infatti aumentate del +17,5%, con un incremento di minori del +12,2%.

Graf. 154 - Famiglie a bassa intensità lavorativa* con minori. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Variazioni percentuali 2008-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – RCFL

* con un solo occupato senza ritirati dal lavoro

Meno intenso, ma altrettanto significativo, è l'ampliamento percentuale di queste famiglie nella regione Lazio, mentre si registra un lieve decremento nel contesto nazionale, dove evidentemente già preesistevano situazioni di questo tipo, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno.

In oltre la metà dei casi si tratta di famiglie ove vive un solo minore: nell'altra metà vi sono più minori, prevalentemente due (39,8%).

Tab. 107 - Famiglie a bassa intensità lavorativa* con minori secondo il numero di minori in famiglia. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anno 2016

Numero di minori	Città metropolitana di Roma	Lazio	Italia
1	55,7	56,3	51,5
2	39,8	39,0	40,0
3	3,7	3,7	7,2
Più di 3	0,8	0,9	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

* con un solo occupato senza ritirati dal lavoro

In genere, le famiglie a bassa intensità lavorativa con minori sono costituite da coppie con figli, le quali raccolgono il 69,2% del totale nell'area della città metropolitana di Roma e l'81,2% sull'intero territorio nazionale.

Tab. 108 - Famiglie a bassa intensità lavorativa* con minori secondo la tipologia familiare. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anno 2016

Tipologia familiare	Città metropolitana di Roma	Lazio	Italia
Coppia con figli	69,2	72,7	81,2
Genitore solo con figli	29,3	26,1	17,3
Due o più nuclei	1,5	1,2	1,5
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

* con un solo occupato senza ritirati dal lavoro

Tuttavia non si può non notare come nell'area romana il 29,3% di queste famiglie sia composto da un genitore solo con uno o più figli (nella maggior parte dei casi si tratta di madri); tale quota a livello nazionale si attesta al 17,3%.

Il tipo di occupazione e la professione prevalenti dell'occupato indicano una predominanza di lavoratori alle dipendenze (78,4%), nella maggior parte dei casi con funzioni di impiegato soprattutto nell'area della Capitale, ma anche una quota non trascurabile di operai e di professioni non qualificate, pari al 36,2% a Roma e addirittura al 49% nella media nazionale.

Tab. 109 - Famiglie a bassa intensità lavorativa* con minori secondo il tipo di occupazione e la professione del lavoratore. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

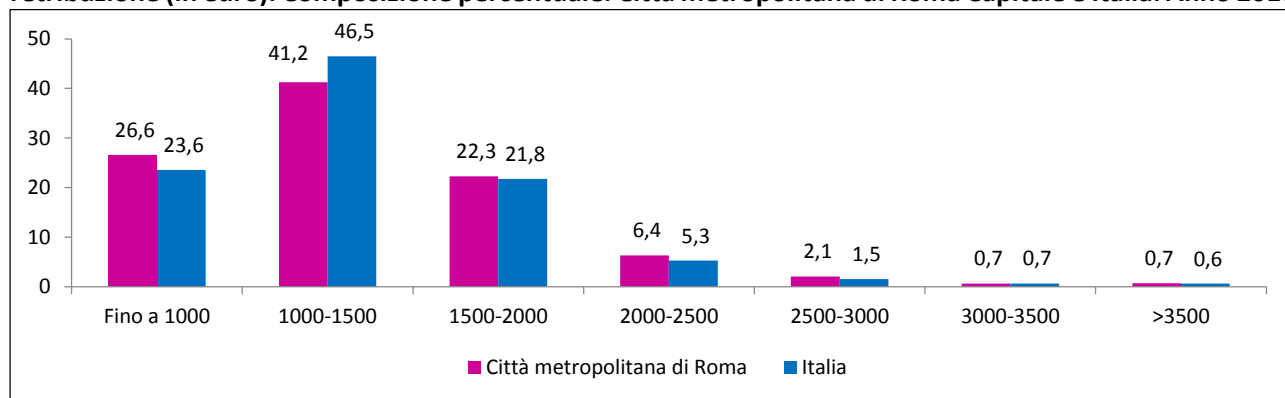
Tipo di lavoro e professione	Città metropolitana di Roma	Italia
Dipendente	78,4	77,1
Indipendente	21,6	22,9
Totale	100,0	100,0
Professioni qualificate	17,2	13,1
Impiegati esecutivi	46,6	37,9
Operai	21,6	34,7
Professioni non qualificate	14,6	14,3
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

* con un solo occupato senza ritirati dal lavoro

Solo una percentuale marginale svolge professioni a più alta qualificazione (dirigenti, imprenditori o alte specializzazioni): ciò fa supporre che nella maggior parte dei casi le retribuzioni medie di questi lavoratori non siano particolarmente elevate. Prendendo in considerazione solo gli occupati alle dipendenze⁷⁰, che costituiscono come si è visto la quota maggioritaria in queste famiglie, emerge che la retribuzione netta mensile è inferiore a 1.500 euro per oltre il 67% di queste famiglie a Roma e addirittura per il 70% nel totale nazionale.

Graf. 155 - Famiglie a bassa intensità lavorativa* con un occupato dipendente e con minori secondo la retribuzione (in euro). Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

* con un solo occupato senza ritirati dal lavoro

Tanto nell'area romana quanto a livello nazionale, solo il 22% circa di queste famiglie può contare su una retribuzione compresa fra 1.500 e 2.000 euro e soltanto quote molto trascurabili si attestano su redditi superiori.

⁷⁰ L'indagine continua sulle forze di lavoro condotta dall'Istat, che costituisce la fonte dei dati del presente approfondimento, dal 2009 rileva il reddito da lavoro dei soli occupati dipendenti.

I minori nelle famiglie in condizione di potenziale difficoltà economica

Fra le famiglie a basso sostegno economico si può evidenziare un'area più ristretta di nuclei che, per le caratteristiche del lavoro dell'unico percettore di reddito o per la mancanza di elementi occupati e di altre presunte entrate economiche, si possono verosimilmente collocare nella condizione di rischio di disagio economico.

A tale fine, si è calcolata una stima delle famiglie che nel loro complesso descrivono un segmento di soggetti in condizione di potenziale difficoltà economica composto da:

- famiglie con minori in cui il solo occupato ha un lavoro atipico o è in part time;
- famiglie senza occupati e senza ritirati dal lavoro, al cui interno vi sia almeno un elemento alla ricerca di un'occupazione o comunque sia disponibile a lavorare.

Questo aggregato nel 2016 raggiunge nell'area romana la cifra di circa 65mila unità, cui corrisponde un numero di minori pari a oltre 95mila, che costituiscono il 13,2% circa di tutti i minori che vivono nell'area.

Tab. 110 - Famiglie in situazione di potenziale difficoltà economica* con minori. Valori assoluti 2016 e variazioni percentuali 2008-2016. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia

Famiglie e minori		Città metropolitana di Roma	Lazio	Italia
Numero famiglie		65.657	94.626	893.302
Numero minori		95.199	138.290	1.395.859
Variazione % 2008-2016	Numero famiglie	198,7	189,5	141,0
	Numero minori	184,5	184,7	141,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

* con un solo occupato atipico o part time e senza ritirati dal lavoro + senza occupati e senza ritirati dal lavoro

Il dato nazionale è di circa 893mila famiglie in tale condizione, con 1 milione 395mila minori coinvolti, pari al 14% circa di tutti i minori che vivono in Italia.

Ciò che colpisce è il rilevante incremento avvenuto fra il 2008 e il 2016 in tutti gli ambiti territoriali considerati delle famiglie incluse in questo aggregato e, di conseguenza, dei bambini e dei ragazzi che vivono in famiglie potenzialmente in condizioni di difficoltà.

Si tratta di una crescita del numero di famiglie pari al +198,7% a Roma, cui corrisponde un incremento del numero di minori pari a +184,5%. Analogamente, a livello nazionale l'aumento delle famiglie e dei minori si è attestato sul +141%.

Spesso si tratta di coppie con figli, che costituiscono il 53,7% del totale a Roma e il 68,6% in media in Italia. Tuttavia, soprattutto nell'area della città metropolitana di Roma, si trovano in queste condizioni molte famiglie composte da genitori soli con figli: nel 43,3% dei casi a Roma e nel 28,3% a livello nazionale.

Tab. 111 - Famiglie in situazione di potenziale difficoltà economica* con minori secondo la tipologia familiare. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

Tipologia familiare	Città metropolitana di Roma	Italia
Coppia con figli	53,7	68,6
Genitore solo con figli	43,3	28,3
Due o più nuclei	3,0	3,1
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

* con un solo occupato atipico o part time e senza ritirati dal lavoro + senza occupati e senza ritirati dal lavoro

Osservando la condizione sul mercato del lavoro al 2016, si nota come il segmento più ampio dei componenti di queste famiglie sia costituito da inattivi (inclusi naturalmente anche i minori), che pesano per oltre il 60%; la quota restante comprende le persone connesse al mercato del lavoro (occupati o in cerca di lavoro), fra le quali prevalgono gli occupati in forme atipiche o in part time, pari al 23,5% a Roma e al 18,1% nella media nazionale. A seguire si trovano le persone in cerca di occupazione, con una percentuale pari al 16,1% a Roma e al 17,9% in Italia.

Tab. 112 - Componenti delle famiglie in situazione di potenziale difficoltà economica* con minori secondo la condizione occupazionale. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Composizione percentuale 2016 e variazioni percentuali 2008-2016

Condizione occupazionale	Città metropolitana di Roma		Italia	
	2016	2016	2016	2016
Occupati atipici o in part time	21,4	23,5	16,2	18,1
In cerca di lavoro	15,0	16,1	18,1	17,9
Inattivi	63,7	60,4	65,7	63,9
<i>di cui:</i>				
<i>Inattivi disponibili a lavorare</i>	4,8	5,5	9,7	8,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

* con un solo occupato atipico o part time e senza ritirati dal lavoro + senza occupati e senza ritirati dal lavoro

Tuttavia, tra gli inattivi si può isolare quella parte di soggetti che esprimono comunque una disponibilità al lavoro, ma non si pongono in maniera attiva sul mercato del lavoro per scoraggiamento o perché in attesa degli esiti di passate azioni di ricerca; il loro peso sul totale degli inattivi è pari al 5,5% a Roma e all'8,6% nel totale nazionale.

Le dinamiche del periodo 2008-2016 evidenziano come nell'ambito dell'incremento complessivo di questa fascia di famiglie in potenziale difficoltà economica, si possa segnalare un aumento molto significativo del numero di occupati nelle forme del lavoro intermittente o in part time (+246% a Roma e +181,3% in Italia) e, fra gli inattivi, del numero di quelli disponibili a lavorare, cresciuti del +258,4% a Roma e del +121,3% in media nazionale.

La crescita così ampia di questi segmenti segnala la persistenza di forti criticità nel mercato del lavoro, che sospingono un numero crescente di soggetti – in questo caso collocati all'interno di contesti familiari ove sono presenti minori – verso tipologie lavorative intermittenti o non pienamente remunerative oppure verso l'inattività, per mancanza di fiducia nelle reali possibilità di una futura collocazione occupazionale.

2.4.6 Gli avviamenti dei contratti al lavoro nella Città metropolitana di Roma Capitale: incidenza e dinamiche⁷¹

La città metropolitana di Roma, attraverso la gestione dei “Centri per l’impiego”, ha accesso diretto al sistema della Comunicazioni Obbligatorie della Città Metropolitana di Roma Capitale⁷² ossia al sistema attraverso il quale transitano, obbligatoriamente, tutte le comunicazioni relative ai rapporti di lavoro sull'area metropolitana. Appare doveroso specificare che quando si parla di comunicazioni obbligatorie si fa riferimento alle “comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall’art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo)”⁷³.

La banca dati della Città metropolitana di Roma Capitale è da considerarsi assolutamente completa ed esaustiva riguardo i dati che verranno analizzati. Sulla scorta di questi dati, il Dipartimento III redige dei report trimestrali sul mercato del lavoro del territorio di competenza. Risulta necessaria, in questo contesto, una precisazione: la tipologia di dati e relative elaborazioni che verranno nel proseguo esposti possono essere considerati complementari a quelli prodotti dall’Indagine continua sulle Forze di Lavoro dell’Istat e ai dati forniti dall’Osservatorio permanente sul precariato dell’Inps, ma non direttamente confrontabili con essi a causa delle diverse popolazioni di riferimento e delle differenti definizioni e classificazioni utilizzate.

L’analisi che di seguito verrà esposta si focalizza principalmente sullo studio degli avviamenti al lavoro occorsi durante tutto l'anno solare 2016. Per "avviamenti al lavoro" si intendono tutte le instaurazioni di nuovi rapporti di lavoro, a prescindere dal tipo di contratto e dalla durata dello stesso. Quindi, tra gli avviamenti, sono considerati, ad esempio, i rapporti a tempo indeterminato ma anche i rapporti giornalieri (ad esempio quelli del settore della ristorazione), così come quelli di qualsiasi altra durata intermedia; analogamente, sono conteggiati sia i contratti subordinati che i contratti parasubordinati, compresi ovviamente quelli di somministrazione.

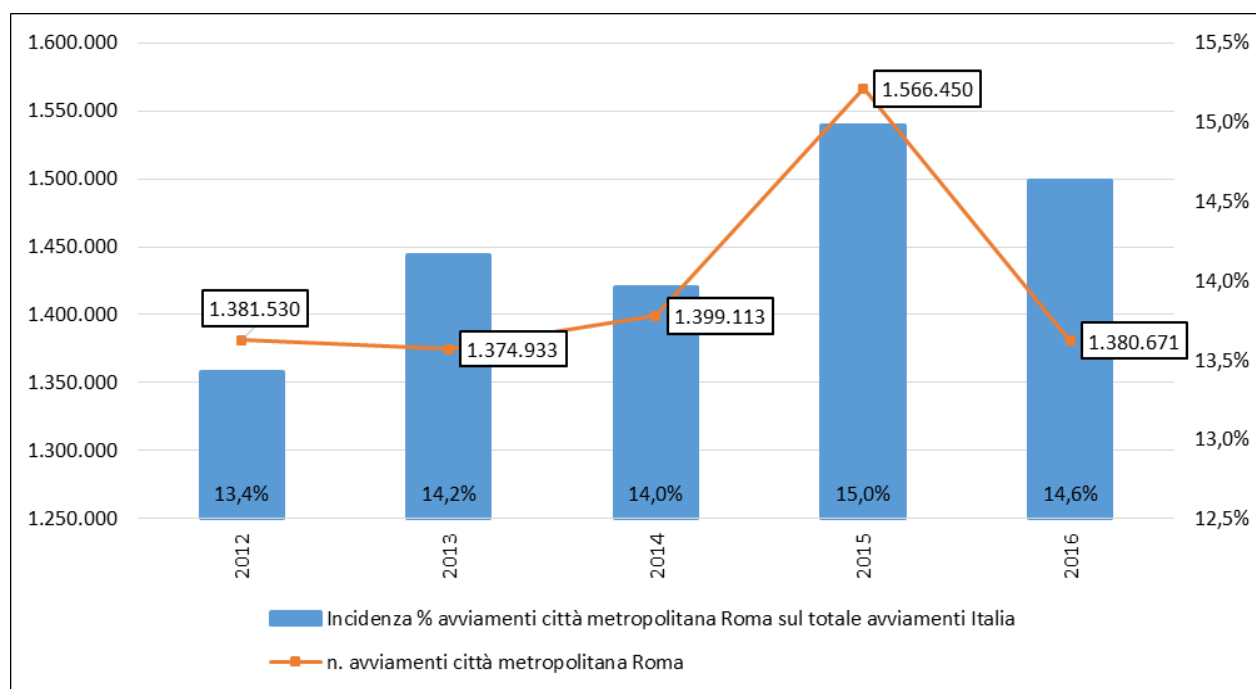
Nel corso del 2016 le aziende sul territorio della Città Metropolitana di Roma Capitale hanno effettuato **1.380.671** comunicazioni di avviamento al lavoro, indipendentemente dalla tipologia contrattuale e dalla durata dei rapporti di lavoro. I contratti attivati nella Città metropolitana di Roma rappresentano, nel 2016, il 14,6% del totale degli avviamenti italiani. Osservando la dinamica temporale dell’incidenza relativa degli avviamenti metropolitani romani su quelli registrati in Italia, si evince che dal 2012 al 2015 (fatta eccezione del 2014) il peso relativo dei contratti di lavoro attivati nella Città metropolitana romana ha sperimentato un incremento passando dal 13,4% del 2012 al 15% del 2015. Nel 2016, invece, si è registrato un lieve decremento pari a 0,4 punti percentuali.

⁷¹ Elaborazione dati e redazione a cura di Paola Carrozzi

⁷² Il sistema delle Comunicazioni Obbligatorie della Città Metropolitana di Roma Capitale è stato analizzato predisponendo uno specifico datawarehouse e un apposito strumento di Business Intelligence. Tale predisposizione è stata curata direttamente dal personale in forza presso l'Ufficio 2 di Direzione del Dipartimento III – "Formazione, Lavoro e qualità della vita" utilizzando, per quanto possibile, sistemi Open Source e sfruttando il know how interno. Tutti i dati forniti sono pubblicati anche in formato open nel portale RomaLabor all'indirizzo www.opendata.romalabor.cittametropolitanaroma.gov.it.

⁷³ Per maggiori approfondimenti: Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

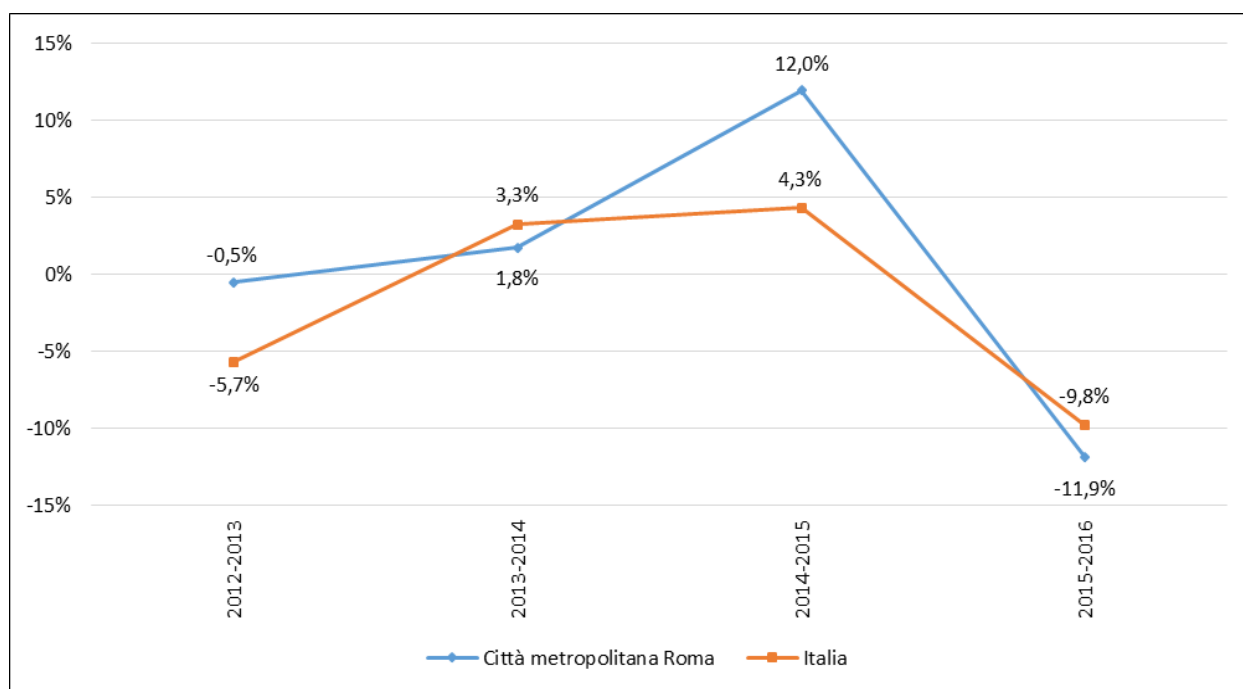
Graf. 156 – Numero degli avviamenti al lavoro e loro incidenza % sul totale dei rapporti di lavoro attivati in Italia. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Città metropolitana di Roma – Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie e Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

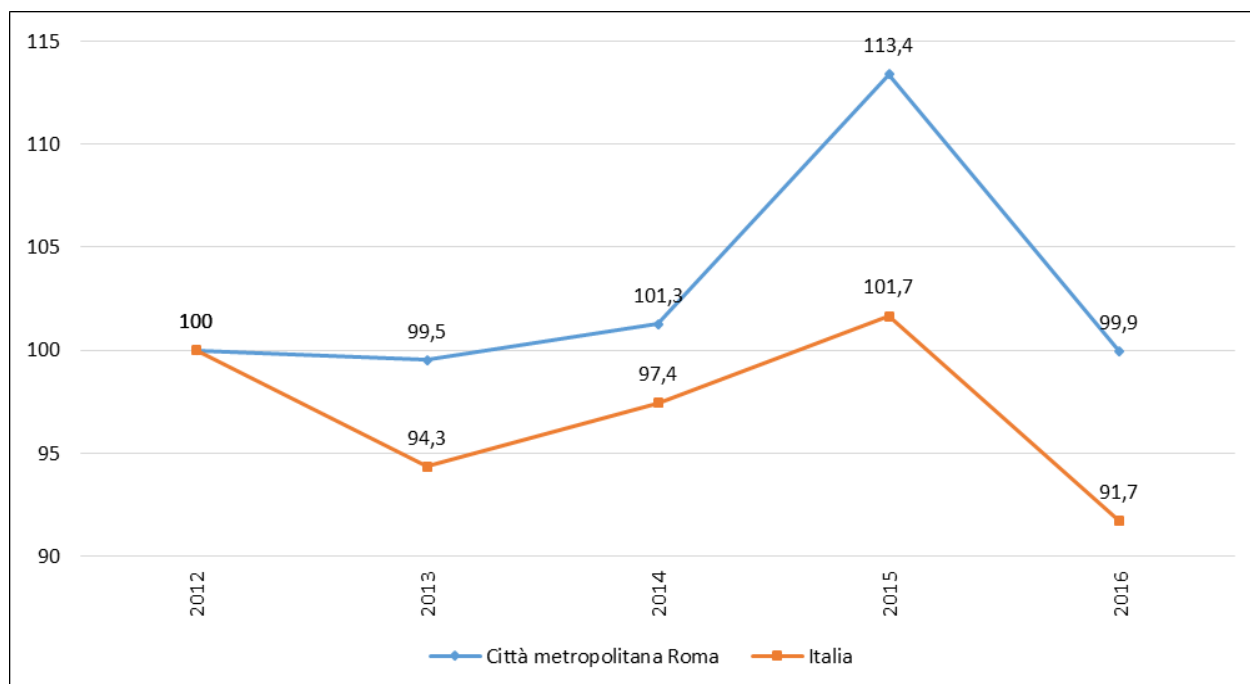
Rispetto al 2015 il numero di contratti avviati nella Città metropolitana di Roma ha subito una flessione consistente sia in termini assoluti che relativi (-185.779 avviamenti in meno, pari al -11,9%), in una misura maggiore rispetto al decremento totale nazionale (-1.024.211 contratti di lavoro attivati in meno, pari al -9,8%). L'analisi della dinamica temporale dei tassi di variazione medio annui mostra una flessione del numero di contratti di lavoro avviati tra il 2012 e il 2013 sia per la Città metropolitana di Roma (-0,5%) che per l'Italia (-5,7%), anche se in misura maggiore per quest'ultima. Nel triennio 2013-2015 si sperimenta, invece, un incremento per entrambi gli ambiti territoriali analizzati. Tra il 2014 e il 2015, in particolare, la crescita media del numero di avviamenti registrati nella Città metropolitana di Roma è stata più che proporzionale rispetto a quella italiana: dall'1,8% registrato tra il 2013 e il 2014 si è passati, infatti, al 12% nel biennio successivo.

Graf. 157 – Tassi di crescita annua degli avviamenti al lavoro. Confronto Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Città metropolitana di Roma – Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie e Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

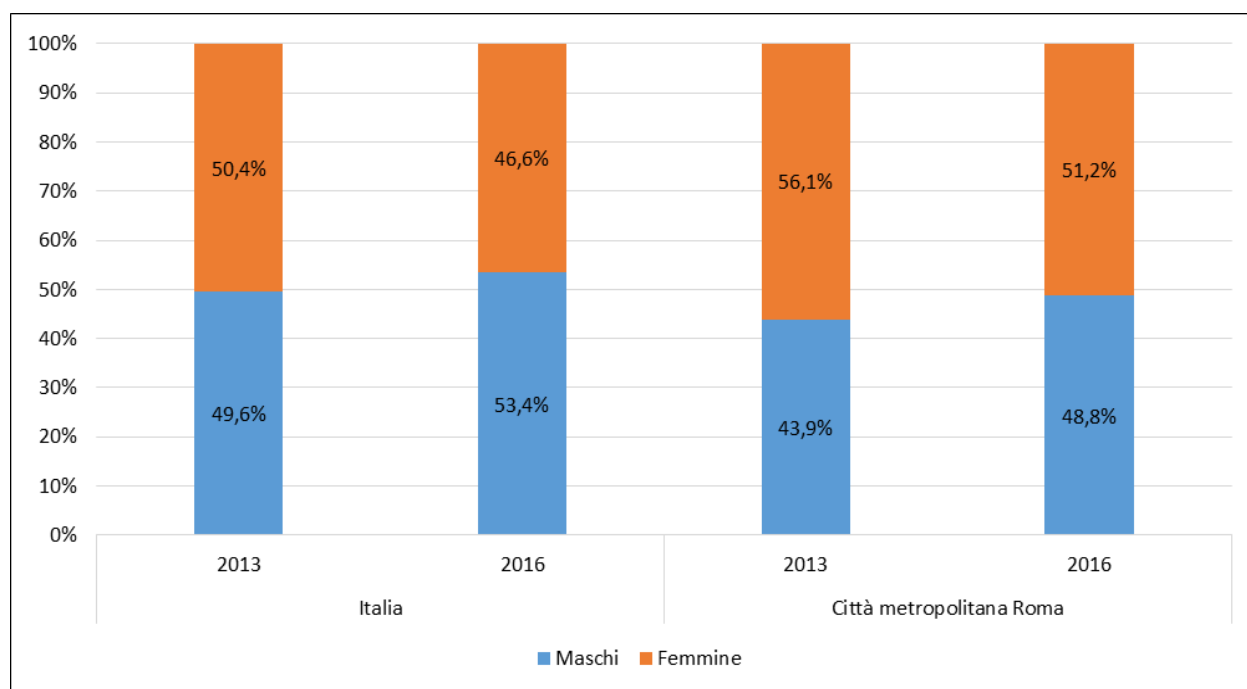
Graf. 158 – Numeri indice (base=2012) degli avviamenti al lavoro. Confronto Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Città metropolitana di Roma – Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie e Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Dall'analisi di genere si evince che a differenza della media italiana e per quanto concerne i rapporti di lavoro avviati, la componente femminile ha un peso maggiore rispetto a quella maschile. Di tutti gli avviamenti, infatti, quelli riferiti alle lavoratrici ammontavano nel 2016 a 706.679, pari al 51,2% del totale. Rispetto al 2013, però, si osserva una riduzione del peso della componente femminile sul totale dei contratti avviati nella Città metropolitana di Roma pari a – 4,9 punti percentuali.

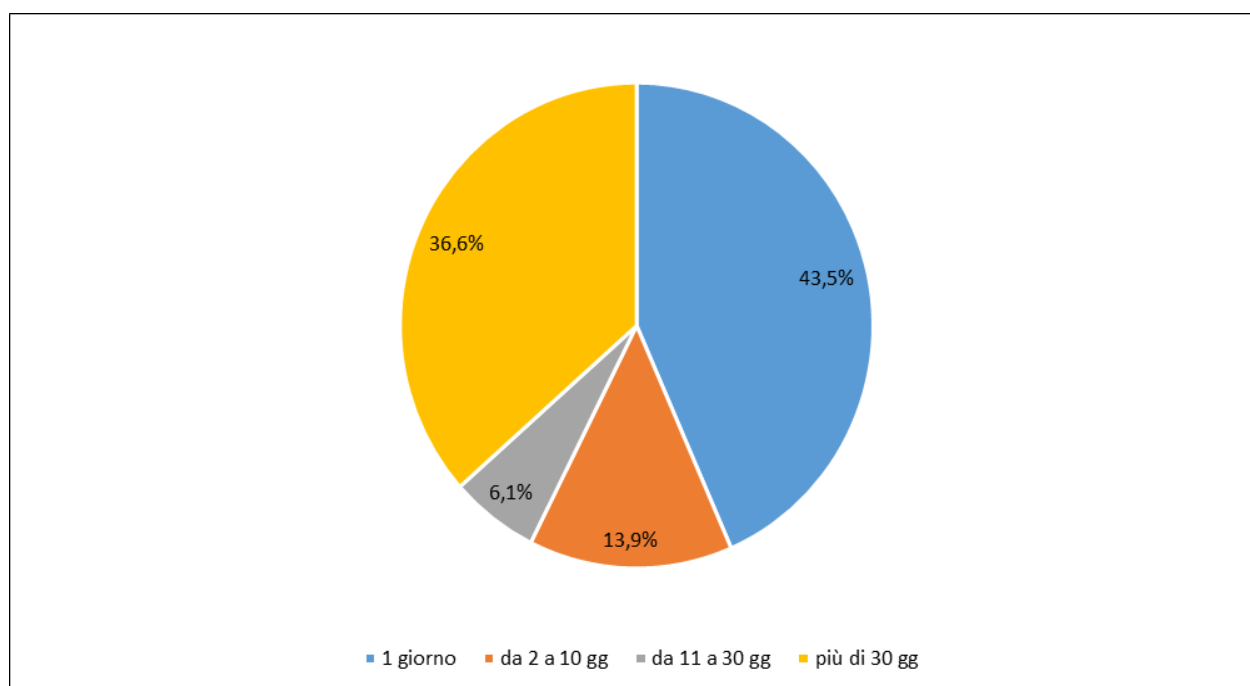
Graf. 159 – Composizione per genere degli avviamenti al lavoro. Confronto Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2013 e 2016



Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Città metropolitana di Roma – Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie e Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

È interessante, poi, analizzare la durata contrattuale dei vari avviamenti occorsi durante il 2016. Come detto, il totale di 1.380.671 rapporti di lavoro include qualsiasi tipologia, compresi quelli della durata di un solo giorno. Il 63,4% (875.959) del totale dei rapporti di lavoro avviati sono contratti di durata uguale o inferiore a 30 giorni. Nella fattispecie, i rapporti di lavoro giornalieri sono pari a 599.928, ossia il 43,5% di tutti gli avviamenti e il 68,5% degli avviamenti con durata contrattuale uguale o inferiore a 30 giorni. Dalla lettura di questo dato si evince nettamente come il mercato del lavoro sia dominato da rapporti di collaborazione di brevissima durata in larga parte rappresentati dai lavoratori dello spettacolo (soprattutto attori) e dai camerieri/operatori della ristorazione.

Graf. 160 – Composizione per durata contrattuale degli avviamenti al lavoro. Città metropolitana di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Città metropolitana di Roma – Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Per comprendere meglio il fenomeno relativo alle durate contrattuali ed entrare nel dettaglio di “quanto si lavora”, è possibile calcolare l’indice di flessibilità risultante dal rapporto tra il numero di avviamenti e il numero di avviati. Il numero di lavoratori coinvolti complessivamente dagli avviamenti al lavoro nel 2016 è pari a 501.030. Ciò significa che, a fronte di 1.380.671 avviamenti, il numero effettivo di lavoratori è molto più basso, e che quindi uno stesso lavoratore può aver avuto, nel corso dell’anno, un numero cospicuo di rapporti di lavoro. In media, quindi, nel corso del 2016 ogni lavoratore è stato avviato 2,76 volte. In particolare, coloro che sono stati avviati più di 100 volte sono pari a 1.168. Il numero di rapporti di lavoro avviati pro-capite ha subito una riduzione rispetto a quello rilevato nel 2013 (2,86) a causa di un aumento del numero di lavoratori avviati rispetto ai contratti di lavoro avviati.

Dall’analisi degli avviamenti per tipologia contrattuale, le comunicazioni relative a contratti a tempo indeterminato sono pari a 126.532, con una incidenza sul totale pari a poco più del 9%. Osservando la tabella che segue, si può notare che il contratto nettamente più utilizzato è quello a tempo determinato che, considerando anche il caso di utilizzo per sostituzione, raggiunge una incidenza pari a quasi il 70% del totale. Esaminando, inoltre, la composizione percentuale degli avviamenti per tipologia contrattuale dal 2012 al 2016, si può osservare la vigorosa crescita dell’incidenza dei contratti a tempo determinato a partire dal 2013. Solo nel 2015, tale incremento ha subito una modesta battuta d’arresto (pari a -2,1 punti percentuali) a fronte di un aumento (in termini di peso percentuale sul totale dei contratti avviati) delle attivazioni a tempo indeterminato (pari a +5,2 punti percentuali). Presumibilmente l’introduzione della riforma del Jobs Act e la decontribuzione e la riduzione dell’Irap introdotte dalla legge di stabilità 2015, hanno contribuito, almeno per il 2015, a un incremento dei contratti a tempo indeterminato.

Le dinamiche delle tipologie contrattuali hanno mostrato che, rispetto al 2015, nel 2016 si è assistito a un'inversione di tendenza degli avviamenti a tempo determinato: dal + 8,6% registrato tra il 2014 e il 2015 si è passati al -8,6% nel biennio successivo. Per quanto concerne la tipologia dei contratti a tempo indeterminato, a fronte di un robusto incremento sia in termini assoluti che relativi registrato tra il 2014 e il 2015 (oltre 96 mila avviamenti, pari all'81,3%), si è sperimentata una consistente flessione nel biennio successivo (-41%). A questo decisa decrescita tra il 2015 e il 2016 si associa nello stesso periodo un incremento tendenziale degli avviamenti per tirocinio (+14,8%) e per l'apprendistato (+30,3%).

Analizzando, poi, le tipologie contrattuali per genere, si evince che gli avviamenti femminili hanno fatto registrare percentuali di incidenza superiori a quelli maschili per quanto riguarda le seguenti tipologie di contratti: il 71,3% dei contratti di avviamento al lavoro delle donne sono a tempo determinato (contro il 68,2% dei maschi), il 5,2% sono per lavoro domestico (contro l'1,2% dei maschi), il 3,6% per collaborazione coordinata e continuativa (contro il 2,6% dei maschi) e il 2,1% per tirocinio (contro l'1,8% dei maschi).

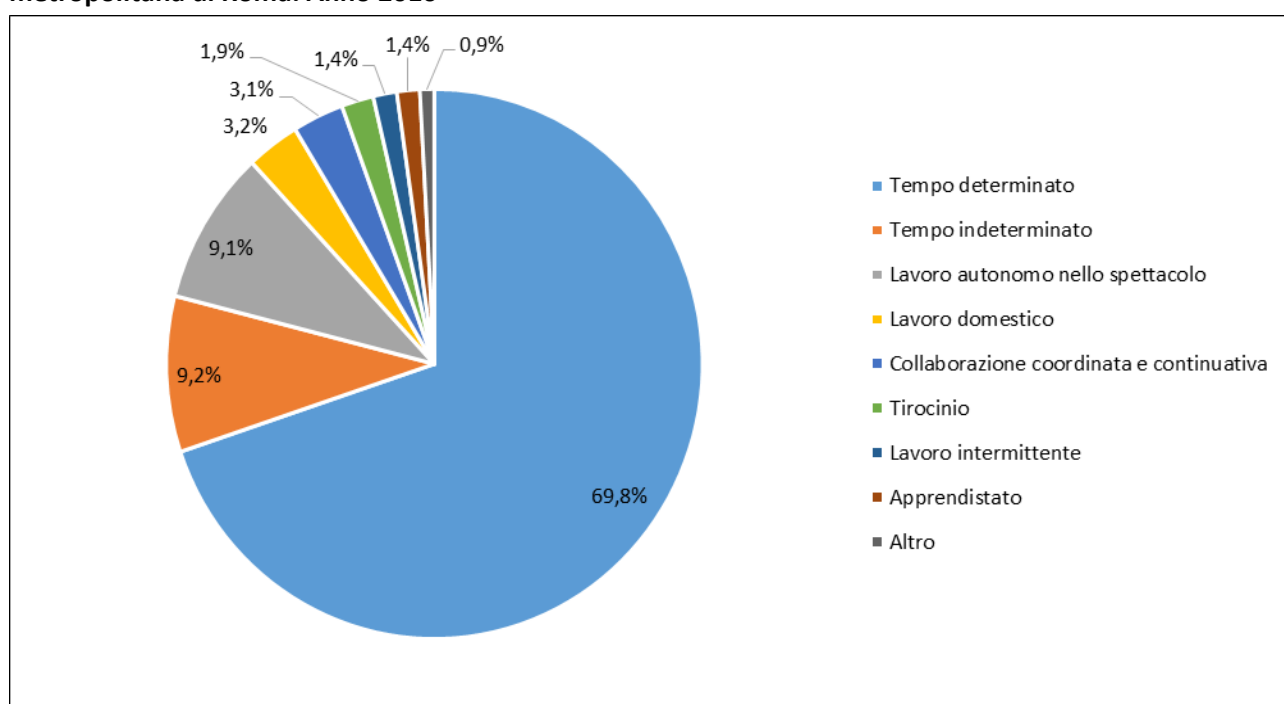
Tab. 113 – Avviamenti al lavoro per tipologia contrattuale. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Tipologia Contrattuale	Maschi		Femmine		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Apprendistato di alta formazione o ricerca	21	0,00%	31	0,00%	52	0,00%
Apprendistato ex art.16 L. 196/97	8	0,00%	7	0,00%	15	0,00%
Apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria sup. e il certificato di specializzazione tecnica sup.	249	0,04%	176	0,02%	425	0,03%
Apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere	10.365	1,54%	8.168	1,16%	18.533	1,34%
Associazione in partecipazione	22	0,00%	16	0,00%	38	0,00%
Collaborazione coordinata e continuativa	17.369	2,58%	25.310	3,58%	42.679	3,09%
Contratti di borsa lavoro e altre Work Experiences	234	0,03%	299	0,04%	533	0,04%
Contratto di agenzia	270	0,04%	133	0,02%	403	0,03%
Contratto di formazione lavoro (solo P.A.)	60	0,01%	215	0,03%	275	0,02%
Contratto di inserimento lavorativo	3	0,00%	1	0,00%	4	0,00%
Lavoro a domicilio	30	0,00%	20	0,00%	50	0,00%
Lavoro a progetto / Collaborazione coordinata e continuativa	3.910	0,58%	5.225	0,74%	9.135	0,66%
Lavoro a tempo determinato	450.238	66,80%	423.717	59,96%	873.955	63,30%
Lavoro a tempo determinato per sostituzione	9.707	1,44%	80.360	11,37%	90.067	6,52%
Lavoro a tempo indeterminato	74.966	11,12%	51.566	7,30%	126.532	9,16%
Lavoro autonomo nello spettacolo	74.219	11,01%	51.381	7,27%	125.600	9,10%
Lavoro domestico	7.758	1,15%	36.672	5,19%	44.430	3,22%
Lavoro intermittente	11.484	1,70%	8.220	1,16%	19.704	1,43%
Lavoro o attività socialmente utile (LSU - ASU)	255	0,04%	95	0,01%	350	0,03%

Tipologia Contrattuale	Maschi		Femmine		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Lavoro occasionale	611	0,09%	546	0,08%	1.157	0,08%
Lavoro ripartito	2	0,00%	2	0,00%	4	0,00%
Tirocinio	12.211	1,81%	14.519	2,05%	26.730	1,94%
Totale	673.992	100,00%	706.679	100,00%	1.380.671	100,00%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Città metropolitana di Roma – Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

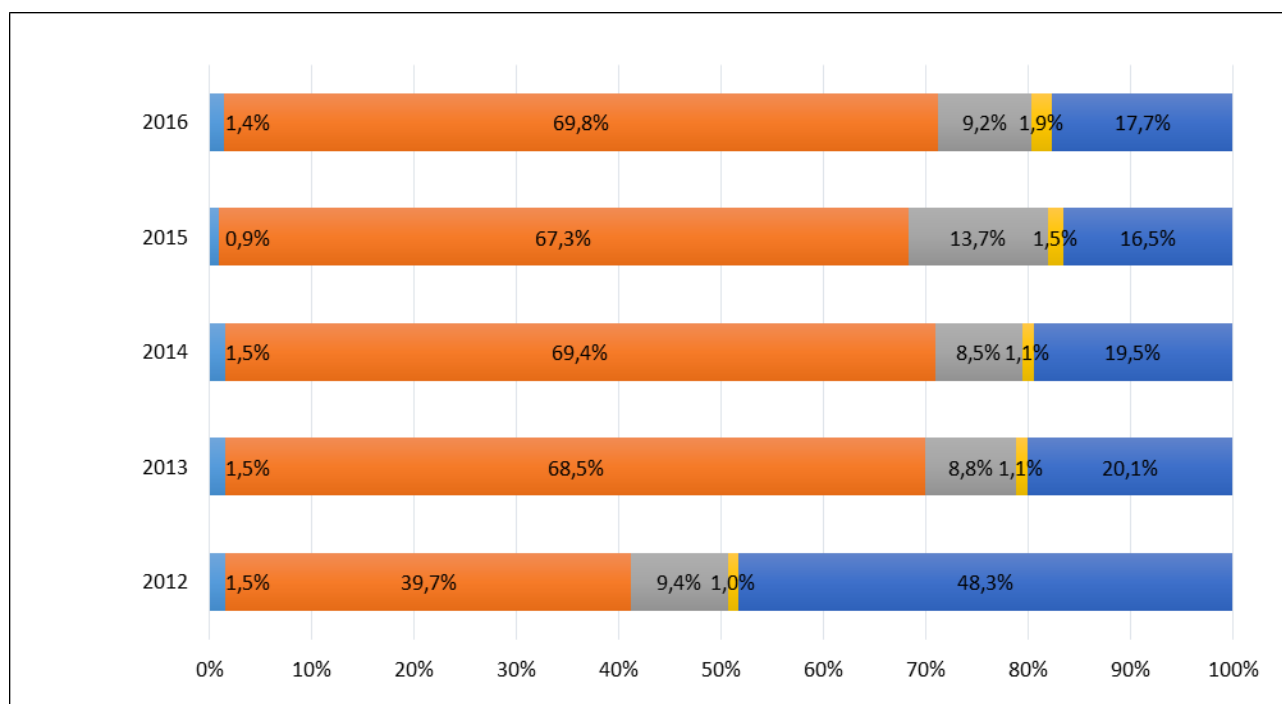
Graf. 161 – Composizione percentuale degli avviamenti al lavoro per tipologia contrattuale. Città metropolitana di Roma. Anno 2016⁷⁴



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

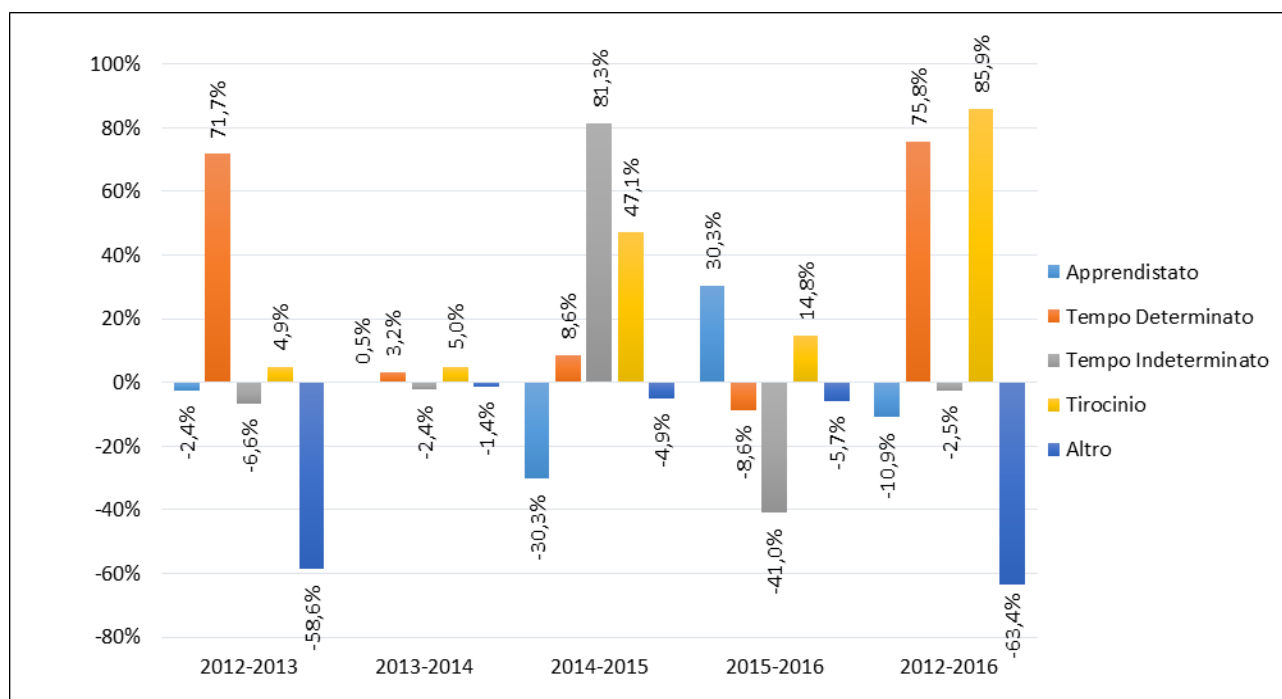
⁷⁴ La tipologia contrattuale “Altro” include: lavoro a progetto/collaborazione coordinata e continuativa; Lavoro occasionale; Contratti di borsa lavoro e altre work experiences; Contratto di agenzia; Lavoro o attività socialmente utile; Contratto di formazione lavoro (solo PA); Lavoro a domicilio; Associazione in partecipazione; Contratto di inserimento lavorativo; Lavoro ripartito.

Graf. 162 – Composizione percentuale degli avviamenti al lavoro per tipologia contrattuale. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016



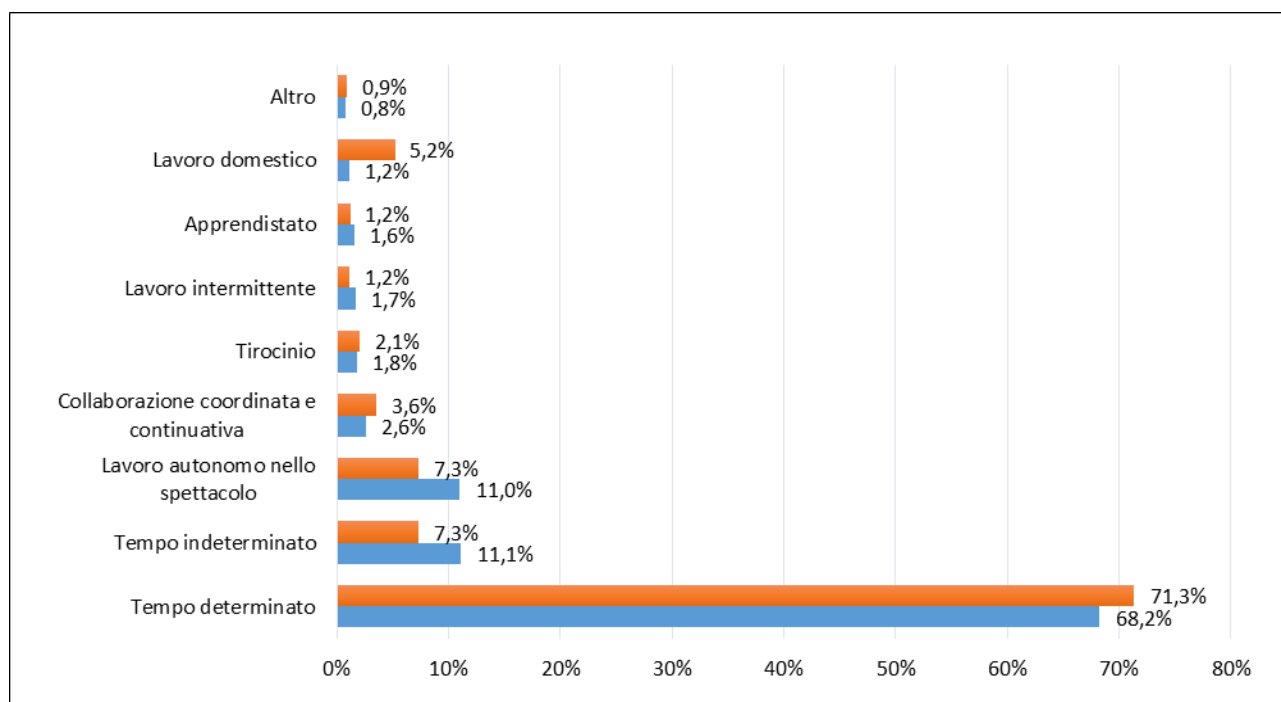
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Graf. 163 – Variazione percentuale degli avviamenti al lavoro per tipologia contrattuale. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Graf. 164 – Composizione per genere degli avviamenti al lavoro per tipologia contrattuale. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

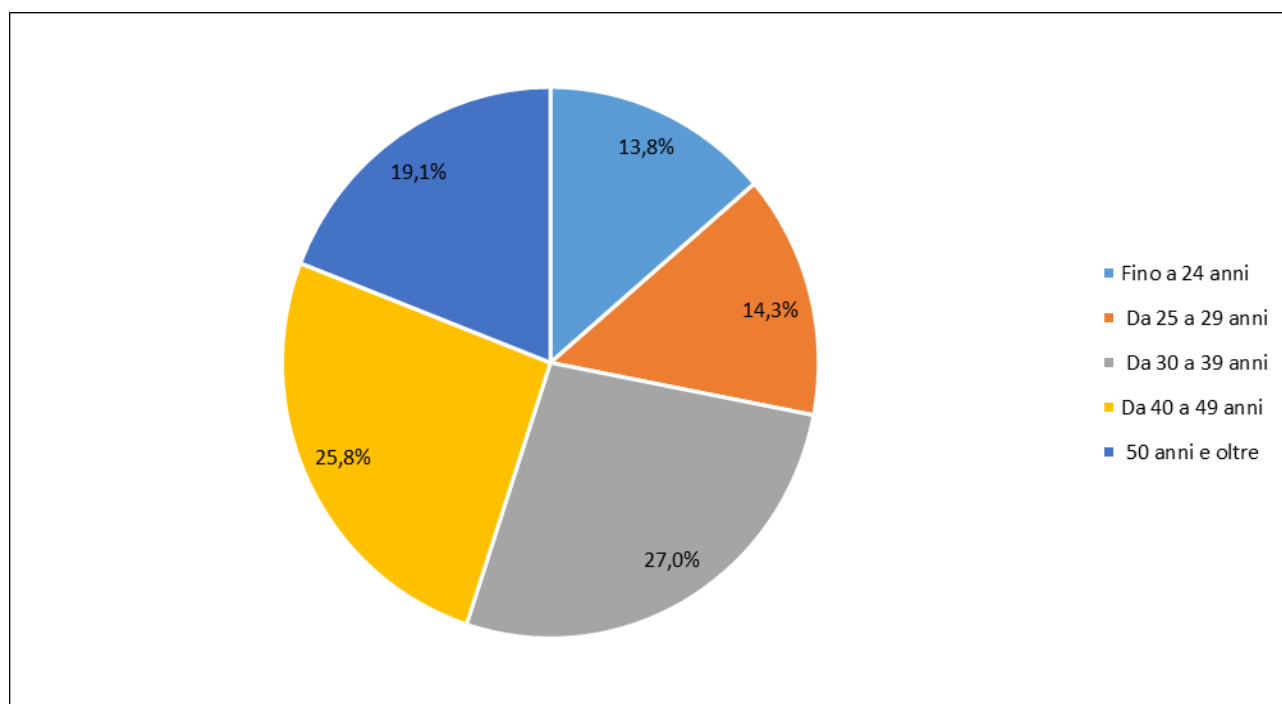


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Dall'analisi della suddivisione degli avviamenti occorsi nel 2016 rispetto all'età dei lavoratori al momento dell'assunzione è emerso che la fascia di età che assorbe il maggior numero di avviamenti è quella che comprende i lavoratori tra 30 e 39 anni (373.051 assunzioni, per una percentuale pari al 27%). È opportuno sottolineare, poi, che più di due terzi degli avviamenti (per essere precisi, il 72% del totale) è da riferirsi a lavoratori di età compresa tra i 30 e 50 anni e oltre, mentre solo il 28,1% delle attivazioni riguarda i giovani fino a 29 anni. In altri termini, nella Città metropolitana di Roma gli avviamenti al lavoro riguardano solo in misura residuale i giovani lavoratori.

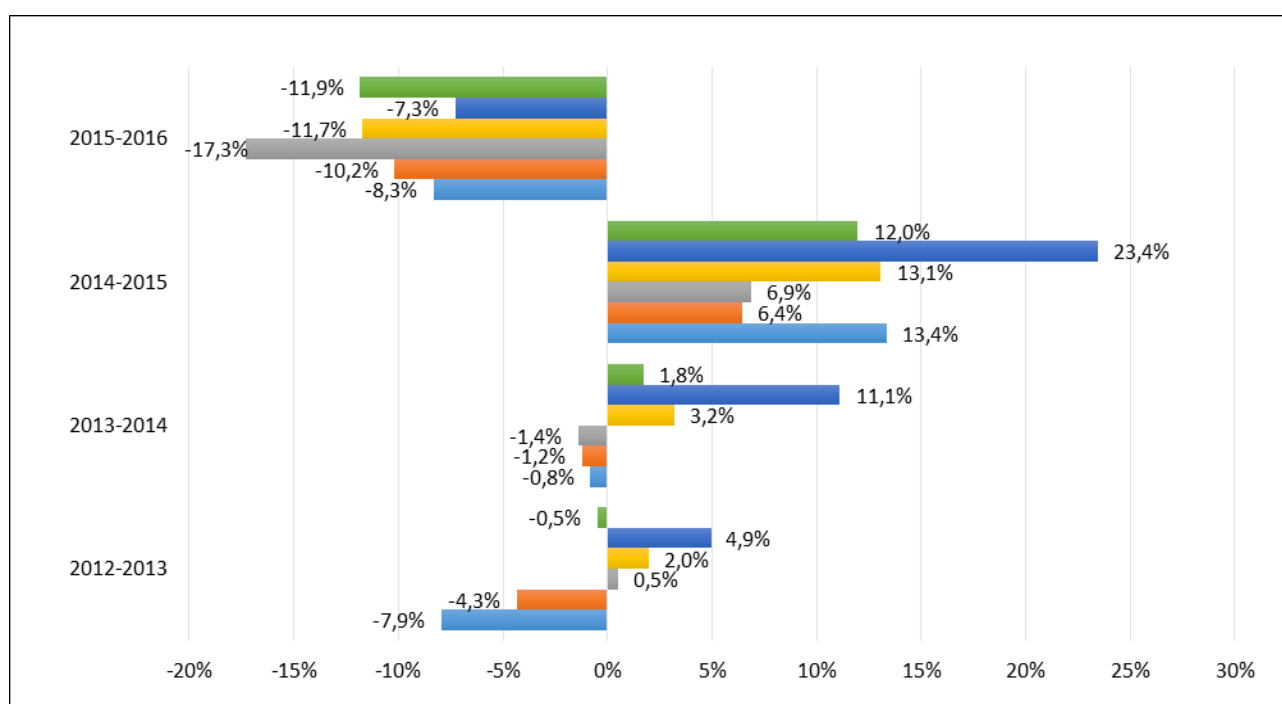
Se è vero che la classe d'età 30-39 anni assorbe il maggior numero di contratti di lavoro avviati, è altrettanto vero che è quella ad aver fatto registrare tra il 2015 e il 2016 il decremento medio maggiore pari a -17,3%. A fronte, infatti, di una generalizzata flessione dei tassi di variazione medio annui di tutte le fasce d'età considerate, quella che comprende i lavoratori tra i 30 e i 39 anni è stata la sola ad aver sperimentato una decrescita superiore a quella media registrata per il totale degli avviamenti (-11,9%).

Graf. 165 – Composizione degli avviamenti al lavoro per classi d'età. Città metropolitana di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Graf. 166 – Composizione degli avviamenti al lavoro per classi d'età. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Suddividendo invece gli avviamenti rispetto al macro-settore Ateco dell'azienda, si evince che il maggior numero di contratti di lavoro è nei "SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE", seguito da "NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE" e da "ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE". I "servizi di informazione e comunicazione" includono la produzione e la distribuzione di informazioni e prodotti culturali, la gestione dei mezzi per la trasmissione e per la distribuzione di tali prodotti, nonché le attività relative alla trasmissione di dati e comunicazioni, le attività relative all'information technology (tecnologie dell'informatica) e le attività di altri servizi di informazione. In sostanza, il settore che maggiormente ha assunto nel 2016 è quello legato all'informatica e alle telecomunicazioni (con il 26,6% del totale degli avviamenti).

Tab. 114 – Avviamenti al lavoro per settore di attività economica. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Attività economica	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	7.501	1,1%	4.108	0,6%	415	0,3%	11.609	0,8%
Altre attività di servizi	9.036	1,3%	13.330	1,9%	5.467	4,3%	22.366	1,6%
Amministrazione pubblica e difesa; Assicurazione sociale obbligatoria	4.295	0,6%	109.249	15,5%	3.779	3,0%	113.544	8,2%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	34.570	5,1%	23.964	3,4%	1.816	1,4%	58.534	4,2%
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	103.079	15,3%	83.824	11,9%	18.040	14,3%	186.903	13,5%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	8.668	1,3%	36.551	5,2%	866	0,7%	45.219	3,3%
Attività finanziarie e assicurative	2.158	0,3%	2.883	0,4%	1.536	1,2%	5.041	0,4%
Attività immobiliari	3.320	0,5%	5.276	0,7%	1.170	0,9%	8.596	0,6%
Attività manifatturiere	11.424	1,7%	5.249	0,7%	5.599	4,4%	16.673	1,2%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	12.800	1,9%	18.206	2,6%	5.151	4,1%	31.006	2,2%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	25.751	3,8%	24.839	3,5%	15.617	12,3%	50.590	3,7%
Costruzioni	33.188	4,9%	3.145	0,4%	13.454	10,6%	36.333	2,6%
Estrazione di minerali da cave e miniere	122	0,0%	38	0,0%	59	0,0%	160	0,0%
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1.340	0,2%	281	0,0%	674	0,5%	1.621	0,1%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	852	0,1%	278	0,0%	324	0,3%	1.130	0,1%

Attività economica	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Istruzione	16.040	2,4%	79.187	11,2%	6.452	5,1%	95.227	6,9%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	119.651	17,8%	145.747	20,6%	20.764	16,4%	265.398	19,2%
Organizzazioni e organismi extraterritoriali	250	0,0%	538	0,1%	106	0,1%	788	0,1%
Sanità e assistenza sociale	5.268	0,8%	14.348	2,0%	5.040	4,0%	19.616	1,4%
Servizi di informazione e comunicazione	240.824	35,7%	126.428	17,9%	8.347	6,6%	367.252	26,6%
Trasporto e magazzinaggio	33.855	5,0%	9.210	1,3%	11.856	9,4%	43.065	3,1%
Totale	673.992	100,0%	706.679	100,0%	126.532	100,0%	1.380.671	100,0%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Dalla stessa tabella si nota anche che, tra i settori che assorbono il maggior numero di avviamenti a tempo indeterminato, l'incidenza dei SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE risulta molto più bassa rispetto a quella totale, passando dal 26,6% al 6,6%.

Tab. 115 – Avviamenti al lavoro per specifiche categorie di attività economica. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Descrizione Ateco	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi	183.974	42,0%	89.255	12,6%	222	0,2%	273.229	19,8%
Attività delle agenzie di fornitura di lavoro temporaneo (interinale)	44.964	10,3%	79.201	11,2%	810	0,6%	124.165	9,0%
Attività degli organi legislativi ed esecutivi, centrali e locali; amministrazione finanziaria; amministrazioni regionali, provinciali e comunali	2.644	0,6%	105.821	15,0%	2.901	2,3%	108.465	7,9%
Alberghi	44.726	10,2%	49.205	7,0%	893	0,7%	93.931	6,8%
Attività di post-produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi	35.508	8,1%	24.765	3,5%	244	0,2%	60.273	4,4%
Ristorazione con somministrazione	31.158	7,1%	17.601	2,5%	10.657	8,4%	48.759	3,5%
Servizi di ricerca, selezione, collocamento e supporto per il ricollocamento di personale	23.136	5,3%	24.621	3,5%	195	0,2%	47.757	3,5%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	8.394	1,9%	36.351	5,1%	819	0,6%	44.745	3,2%
Istruzione secondaria di primo grado: scuole medie	4.071	0,9%	32.861	4,7%	2.073	1,6%	36.932	2,7%
Altri servizi di supporto alle imprese nca	13.848	3,2%	9.261	1,3%	4.761	3,8%	23.109	1,7%
Istruzione primaria: scuole elementari	2.002	0,5%	18.344	2,6%	1.311	1,0%	20.346	1,5%
Catering per eventi, banqueting	14.673	3,4%	5.664	0,8%	292	0,2%	20.337	1,5%
Pulizia generale (non specializzata) di edifici	7.381	1,7%	10.569	1,5%	6.927	5,5%	17.950	1,3%
Attività nel campo della recitazione	8.186	1,9%	6.805	1,0%	10	0,0%	14.991	1,1%
Trasporto di merci su strada	12.915	3,0%	1.258	0,2%	4.079	3,2%	14.173	1,0%
Totale	437.580	100,0%	706.679	100,0%	126.532	100,0%	1.380.671	100,0%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Come si poteva supporre da quanto precedentemente detto, le aziende con il maggior numero di avviamenti appartengono alla categoria "Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi" (19,8% del totale degli avviamenti) e alla categoria "Attività delle agenzie di fornitura di lavoro temporaneo (interinale)" (il 9% del totale degli avviamenti).

Analizzando più nel dettaglio gli avviamenti al lavoro per categoria di attività economica, si evince che il primato dei contratti avviati nella categoria "Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi" è da imputarsi soprattutto alle attivazioni maschili: il 42% di tutti i contratti maschili attivati è, infatti, assorbito dalla suddetta categoria. Per quel che concerne, invece, gli avviamenti femminili al lavoro, il 15% di questi è stato rilevato nella categoria "Attività degli organi legislativi ed esecutivi, centrali e locali; amministrazione finanziaria; amministrazioni regionali, provinciali e comunali".

Risulta poi interessante analizzare, rispetto al totale complessivo degli avviamenti, quali sono le 15 qualifiche più frequenti. In assoluto, la qualifica con il maggior numero di avviamenti è quella degli attori, che rappresenta il 15,4% degli avviamenti complessivi, ma tra tali avviamenti solo 9 sono a tempo indeterminato. Al secondo posto con il 12,3% troviamo l'indicazione "da definire in missione" che viene utilizzata per rappresentare i contratti effettuati attraverso le Agenzie per il Lavoro, in cui la qualifica viene stabilita solo nel momento in cui i lavoratori vengono inviati presso le aziende utilizzatrici. Si nota quindi che è molto forte l'incidenza di contratti di lavoro veicolati attraverso contratti di somministrazione.

Tra le prime qualifiche femminili emerge nettamente, come preminente, la qualifica di maestra d'asilo nido, che assorbe il 16,8% degli avviamenti femminili e l'8,7% di quelli totali. Se, a tale qualifica, poi, sommiamo i dati relativi alla qualifica di maestra di scuola materna, che troviamo al 7° posto, notiamo che l'11% degli avviamenti totali sono da riferirsi alla cura di bambini in età prescolare. Ovviamente, ambedue le tipologie di occupazione sono pressoché appannaggio del sesso femminile (tra gli avviamenti femminili, infatti, il 21% è assorbito dalle due suddette qualifiche).

Tab. 116 – Avviamenti al lavoro per qualifiche professionali. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Qualifica	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Attori	121.196	18,0%	91.125	12,9%	9	0,0%	212.321	15,4%
[da definire in missione]	67.209	10,0%	103.116	14,6%	834	0,7%	170.325	12,3%
Professori di scuola pre-primaria	1.093	0,2%	118.419	16,8%	1.600	1,3%	119.512	8,7%
Camerieri di ristorante	45.362	6,7%	28.863	4,1%	4.035	3,2%	74.225	5,4%
Commessi delle vendite al minuto	14.212	2,1%	21.256	3,0%	8.663	6,8%	35.468	2,6%
Collaboratori domestici e professioni assimilate	5.671	0,8%	25.311	3,6%	177	0,1%	30.982	2,2%
Professori di scuola primaria	1.588	0,2%	28.731	4,1%	1.827	1,4%	30.319	2,2%
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	26.678	4,0%	3.475	0,5%	4.595	3,6%	30.153	2,2%
Camerieri di albergo	6.796	1,0%	22.540	3,2%	1.327	1,0%	29.336	2,1%

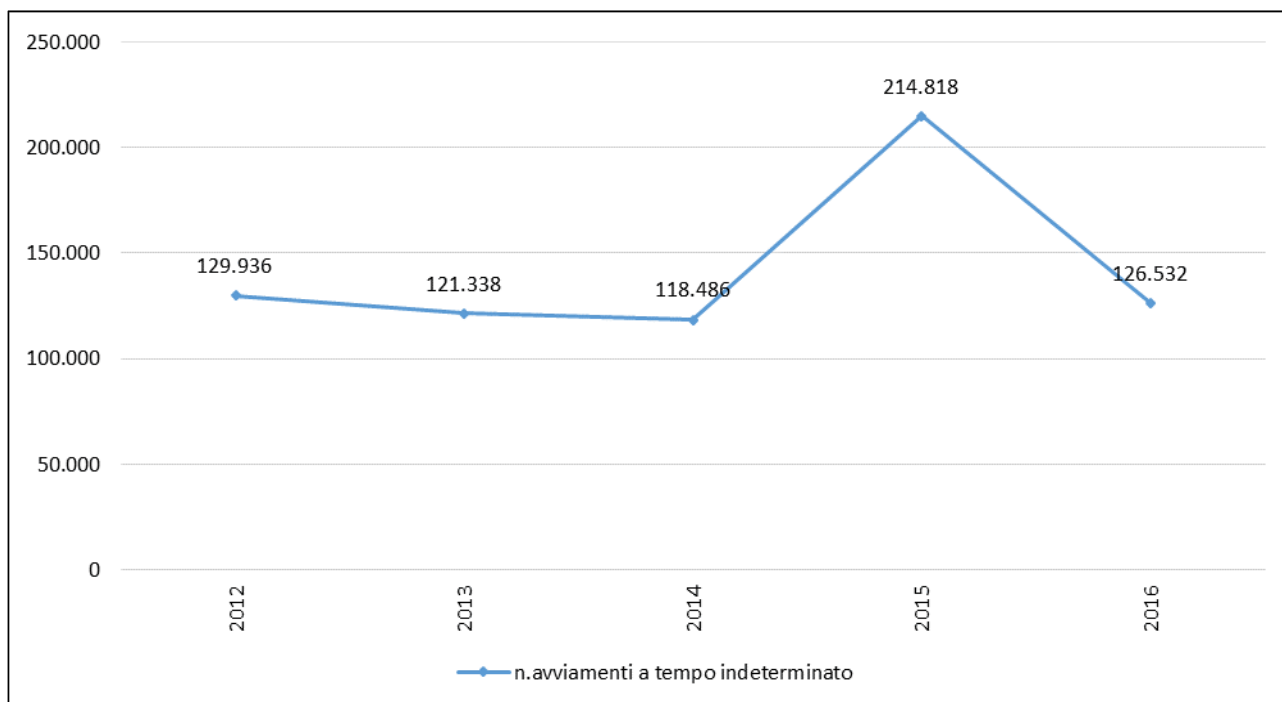
Qualifica	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Tecnici degli apparati audio-video e della ripresa video-cinematografica	25.357	3,8%	2.348	0,3%	132	0,1%	27.705	2,0%
Macchinisti ed attrezzisti di scena	26.594	3,9%	580	0,1%	22	0,0%	27.174	2,0%
Tecnici dell'organizzazione della produzione radiotelevisiva, cinematografica e teatrale	15.187	2,3%	8.936	1,3%	98	0,1%	24.123	1,7%
Addetti agli affari generali	9.504	1,4%	14.599	2,1%	10.664	8,4%	24.103	1,7%
Cuochi in alberghi e ristoranti	16.300	2,4%	4.020	0,6%	4.499	3,6%	20.320	1,5%
Baristi e professioni assimilate	9.836	1,5%	9.672	1,4%	3.458	2,7%	19.508	1,4%
Altre qualifiche	281.409	41,8%	223.688	31,7%	84.592	66,9%	505.097	36,6%
Totale	673.992	100,0%	706.679	100,0%	126.532	100,0%	1.380.671	100,0%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Gli avviamenti dei contratti al lavoro a tempo indeterminato: incidenza e dinamiche

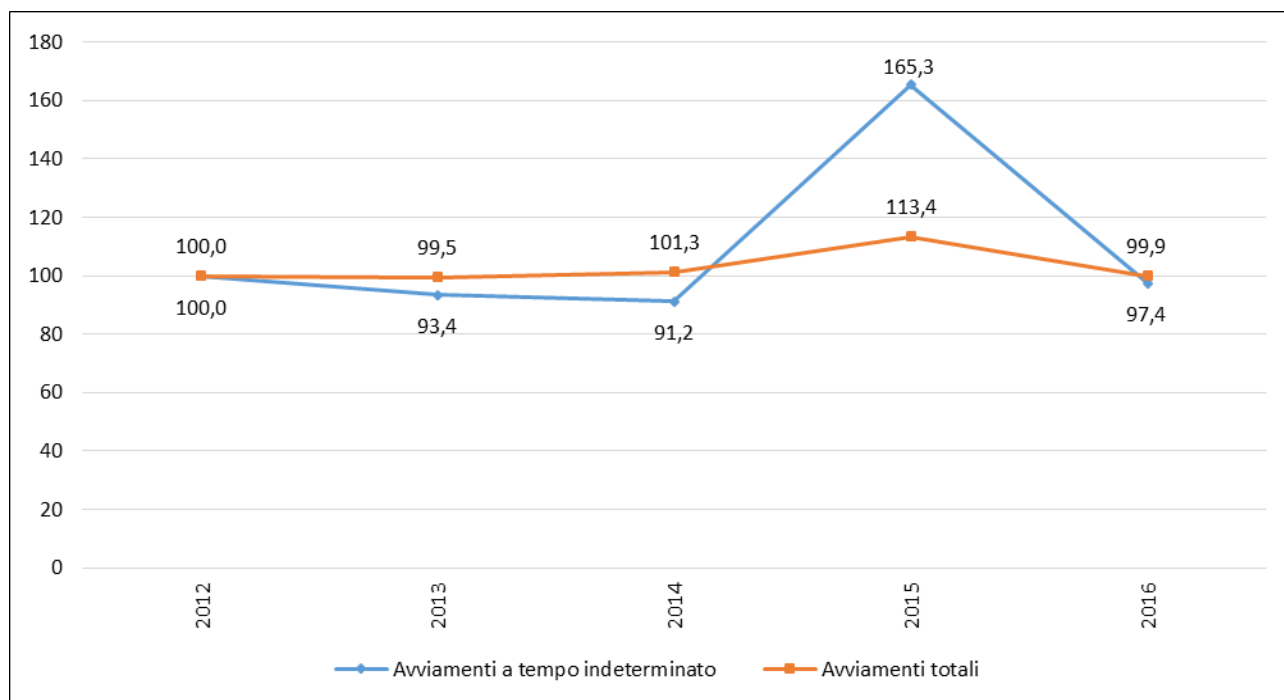
Gli avviamenti a tempo indeterminato registrati nel 2016 sono, complessivamente, 126.532 (pari all'9,2% del totale). E' da notare il vistoso calo rispetto all'anno precedente (in cui si sono registrati 214.818 avviamenti a tempo indeterminato pari al 13,7% del totale) sia in termini assoluti (-88.286 contratti di lavoro avviati) che relativi (-41%). Nel 2015, invece, si è assistito a una rilevante crescita dei contratti di lavoro avviati a tempo indeterminato corrispondente principalmente all' introduzione, nel Gennaio dello stesso anno, degli incentivi ai quali si aggiunge l'inserimento della modalità delle tutele crescenti per i nuovi contratti siglati dopo Marzo 2015.

Graf. 168 – Dinamiche degli avviamenti al lavoro a tempo indeterminato. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

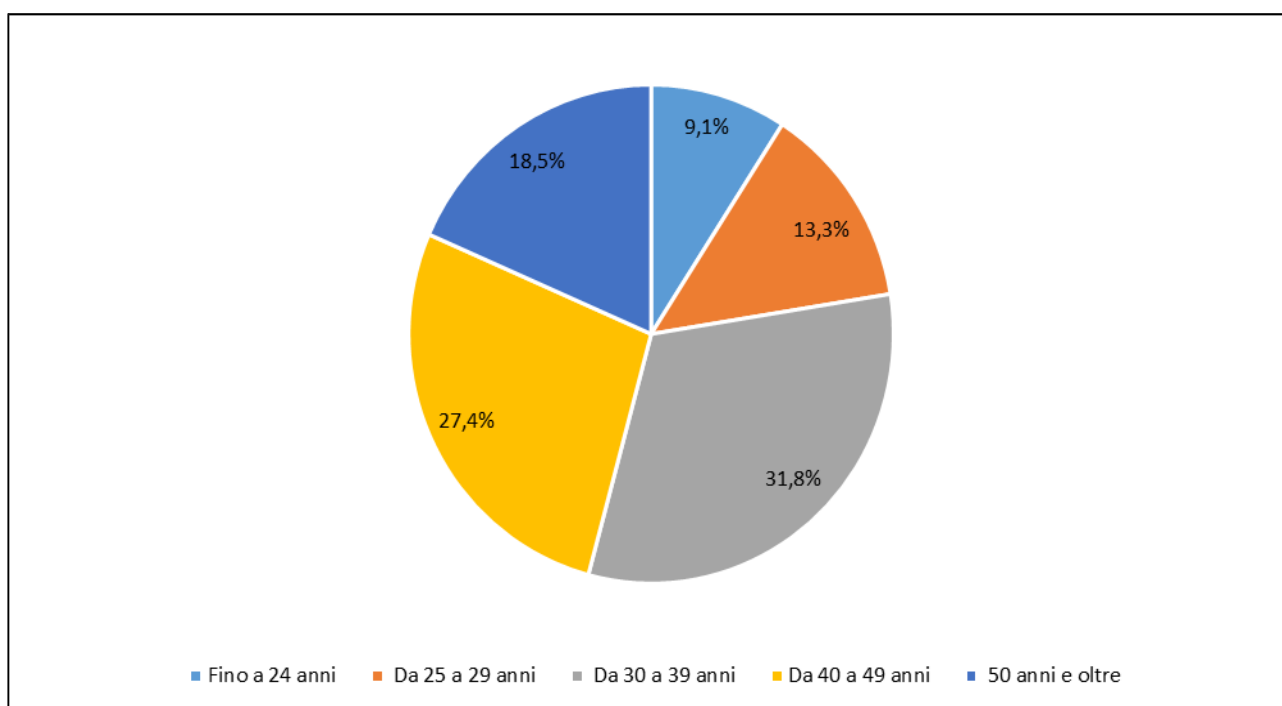
Graf. 169 – Serie storica dei numeri indice (base=2012) degli avviamenti al lavoro a tempo indeterminato a confronto con gli avviamenti totali. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Se si considera la suddivisione per classi d'età, l'analisi dei pesi percentuali delle fasce d'età considerate mostra ancora più nettamente, rispetto al totale delle contrattualizzazioni, che i contratti a tempo indeterminato per il giovani lavoratori (quelli fino a 29 anni) sono da considerarsi assolutamente inferiori, sia in termini assoluti che relativi, a quelli corrispondenti alle fasce d'età "più mature": solo il 22,4%, infatti, degli avviamenti a tempo indeterminato si riferisce ai giovani fino a 29 anni.

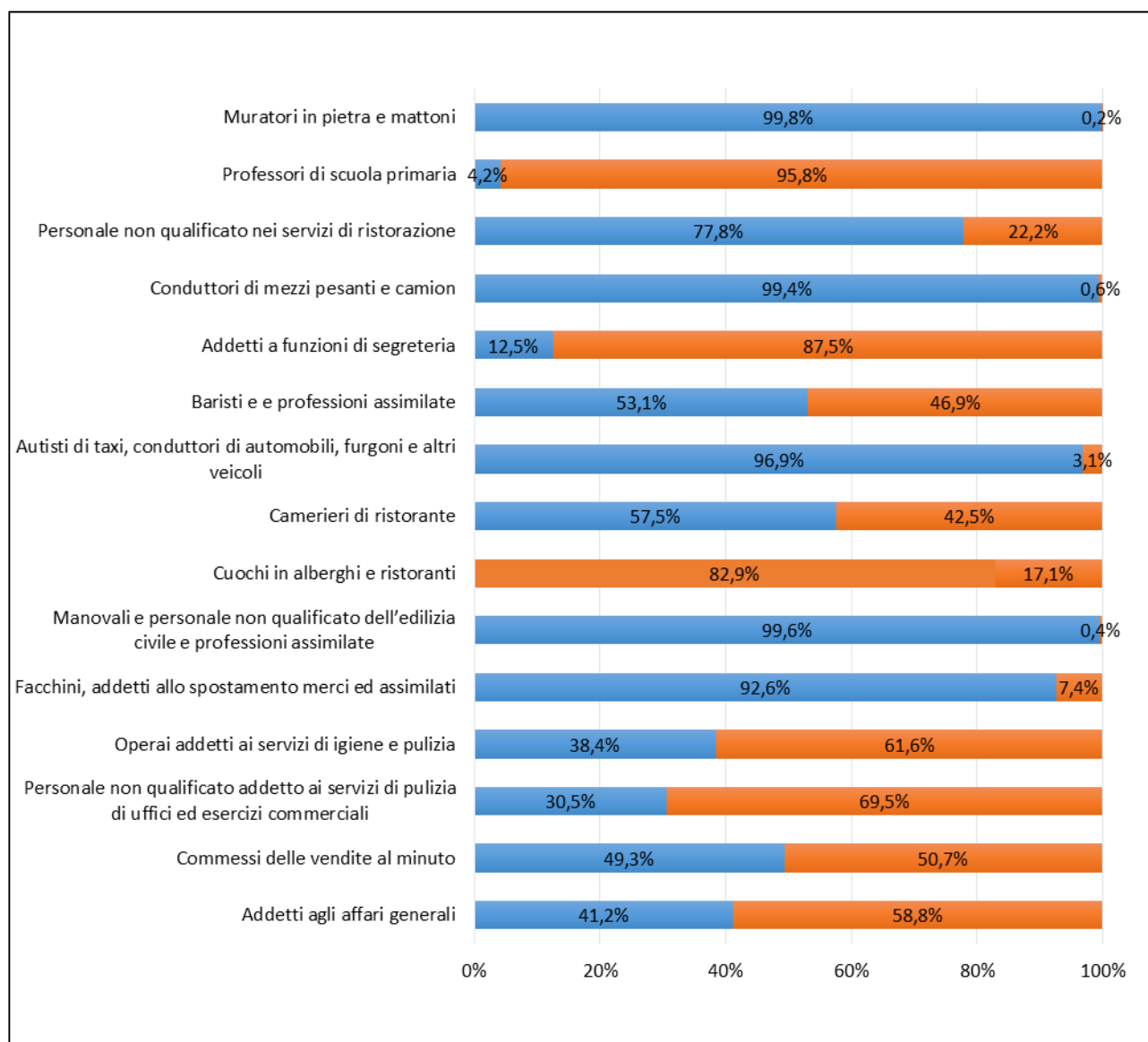
Graf. 170 – Composizione degli avviamenti al lavoro a tempo indeterminato per classi d'età. Città metropolitana di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

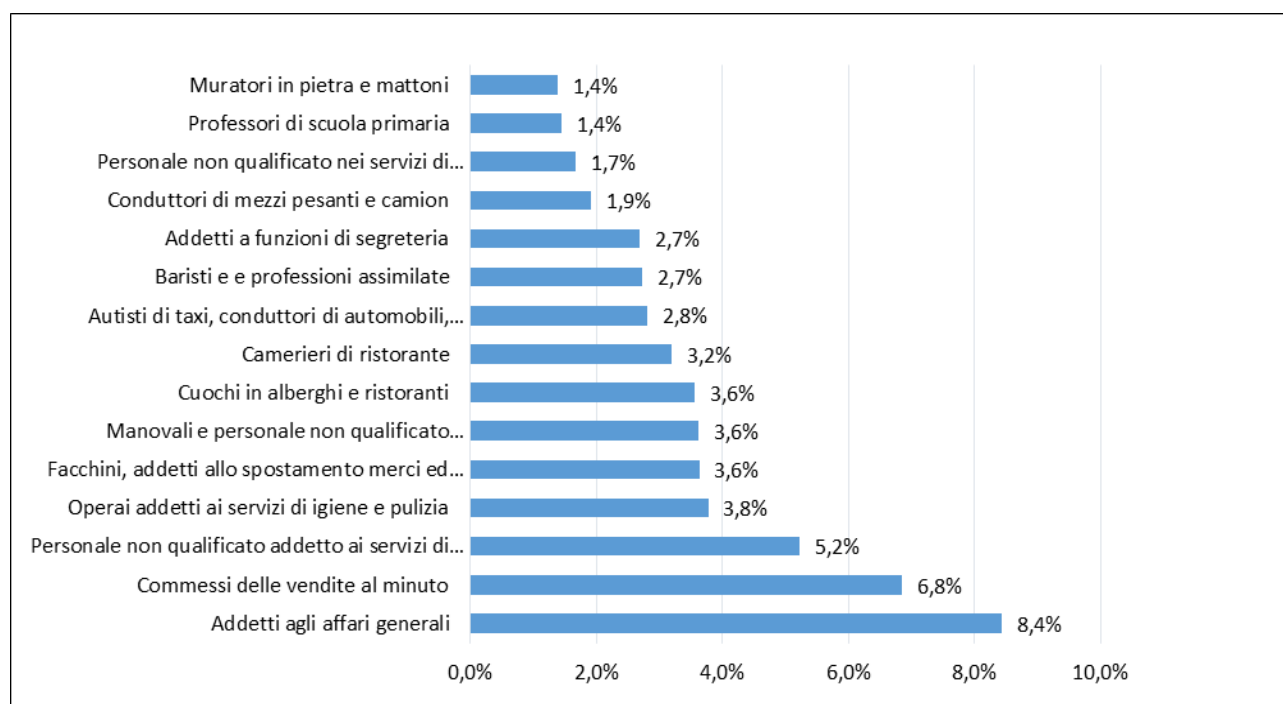
Analizzando, poi, le 15 qualifiche più frequenti nei rapporti a tempo indeterminato notiamo una forte presenza di qualifiche di professionalità medio-bassa. Nella fattispecie, la qualifica più frequente è quella di addetti agli affari generali (pari all'8,4%), seguita da quella dei commessi delle vendite al minuto (pari al 6,8%) e da quella del personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali (pari al 5,2%). Esaminando, poi, la composizione di genere si evince che le qualifiche di Muratori, conduttori di mezzi pesanti e camion, e Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli sono contratti a quasi esclusivo appannaggio maschile; di contro, le qualifiche nei contratti a tempo indeterminato di professori di scuola primaria e addetti alle funzioni di segreteria sono prettamente femminili.

Graf. 171 – Composizione di genere delle prime 15 qualifiche negli avviamenti al lavoro a tempo indeterminato. Città metropolitana di Roma. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Graf. 172 – Le prime 15 qualifiche negli avviamenti al lavoro a tempo indeterminato. Città metropolitana di Roma. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Considerando la suddivisione degli avviamenti a tempo indeterminato rispetto alla categoria ATECO delle aziende è risultato che la categoria aziendale che maggiormente assume a tempo indeterminato è quella relativa a Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (con una percentuale pari al 16,4% sul totale degli avviamenti a tempo indeterminato), che comprende al suo interno le attività di ricerca, selezione, fornitura di personale, ossia le attività svolte dalle agenzie per il lavoro/agenzie interinali, nonché le attività dei call center e del supporto fieristico (hostess, organizzazione convegni). Al secondo posto, tra le aziende che assumono maggiormente a tempo indeterminato, troviamo i bar, ristoranti, alberghi e, in generale, tutto ciò che ricade nelle categorie di alloggio e ristorazione (pari al 14,3% del totale dei rapporti di lavoro avviati con contratti a tempo indeterminato).

Tab. 117 – Avviamenti al lavoro dei contratti a tempo indeterminato per qualifiche professionali. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Attività economica	Tempo indeterminato			Totale avviamenti	
	v.a.	% sul totale degli avviamenti	% sul totale dei contratti a tempo indeterminato	v.a.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	415	0,3%	3,6%	11.609	0,8%
Altre attività di servizi	5.467	4,3%	24,4%	22.366	1,6%
Amministrazione pubblica e difesa; Assicurazione sociale obbligatoria	3.779	3,0%	3,3%	113.544	8,2%

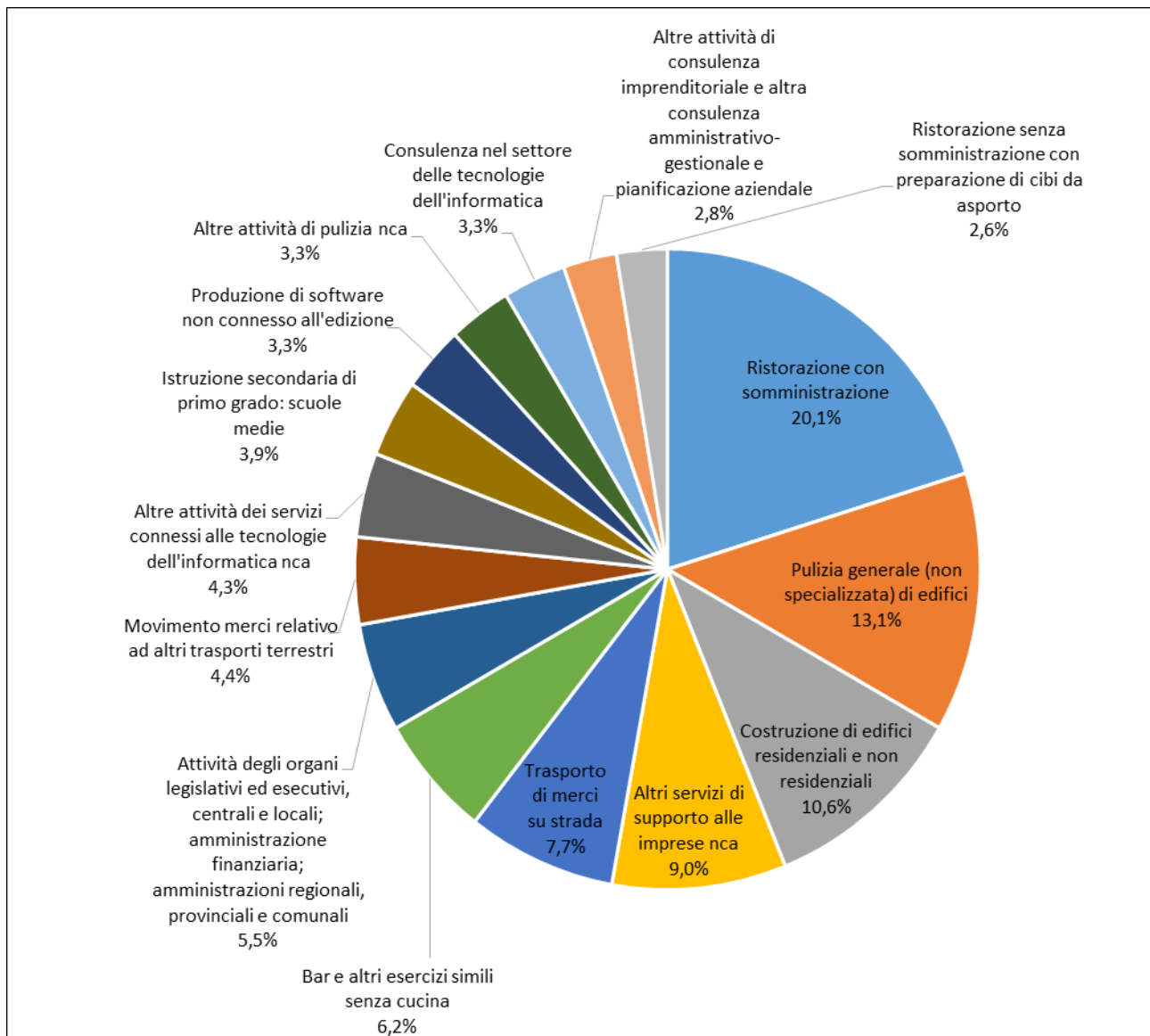
Attività economica	Tempo indeterminato			Totale avviamenti	
	v.a.	% sul totale degli avviamenti	% sul totale dei contratti a tempo indeterminato	v.a.	%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.816	1,4%	3,1%	58.534	4,2%
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	18.040	14,3%	9,7%	186.903	13,5%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	866	0,7%	1,9%	45.219	3,3%
Attività finanziarie e assicurative	1.536	1,2%	30,5%	5.041	0,4%
Attività immobiliari	1.170	0,9%	13,6%	8.596	0,6%
Attività manifatturiere	5.599	4,4%	33,6%	16.673	1,2%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	5.151	4,1%	16,6%	31.006	2,2%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	15.617	12,3%	30,9%	50.590	3,7%
Costruzioni	13.454	10,6%	37,0%	36.333	2,6%
Estrazione di minerali da cave e miniere	59	0,0%	36,9%	160	0,0%
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	674	0,5%	41,6%	1.621	0,1%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	324	0,3%	28,7%	1.130	0,1%
Istruzione	6.452	5,1%	6,8%	95.227	6,9%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	20.764	16,4%	7,8%	265.398	19,2%
Organizzazioni e organismi extraterritoriali	106	0,1%	13,5%	788	0,1%
Sanità e assistenza sociale	5.040	4,0%	25,7%	19.616	1,4%
Servizi di informazione e comunicazione	8.347	6,6%	2,3%	367.252	26,6%
Trasporto e magazzinaggio	11.856	9,4%	27,5%	43.065	3,1%
Totale	126.532	100,0%	9,2%	1.380.671	100,0%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Se si analizzano, poi, nel dettaglio le specifiche categorie Ateco, si può osservare quali tra di esse, assumono più frequentemente rispetto al totale degli avviamenti con contratti a tempo indeterminato. Il maggior numero di contratti a tempo indeterminato viene posto in essere da aziende di Ristorazione con somministrazione (20,1%) e da aziende che svolgono Pulizia generale non specializzata di edifici (13,1%). Così come per le qualifiche, si nota che i contratti a tempo indeterminato riguardano, in massima parte, contesti aziendali a medio-basso profilo di specializzazione.

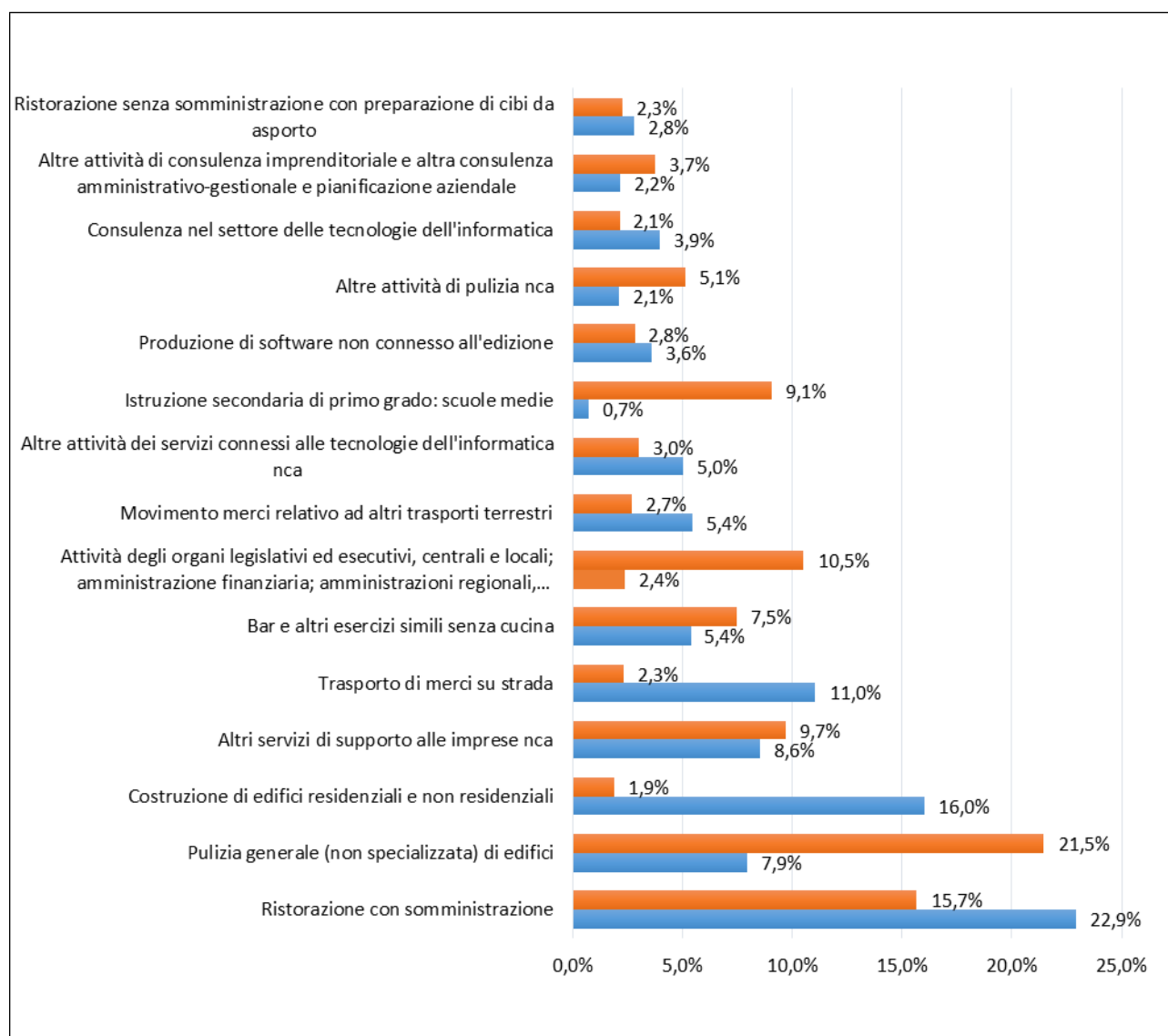
Scendendo a un livello di analisi più fine, è possibile notare che, per quanto riguarda il peso percentuale delle contrattualizzazioni a tempo indeterminato maschili per specifiche categorie Ateco, la categoria “Ristorazione con somministrazione” è quella ad aver fatto registrare l’incidenza maggiore pari al 22,9%, seguita da quella “Costruzione di edifici residenziali e non residenziali” con il 16%. Per la componente di genere femminile, invece, la categoria “Pulizia generale (non specializzata) di edifici” è quella ad avere l’incidenza maggiore sul totale degli avviamenti femminili (pari al 21,5%), seguita dalla categoria “Ristorazione con somministrazione” con il 15,7%.

Graf. 173 – Composizione degli avviamenti a tempo indeterminato per settore di attività economica. Città metropolitana di Roma. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Graf. 174 – Incidenza % delle contrattualizzazioni a tempo indeterminato di specifiche categorie Ateco secondo le due componenti di genere. Città metropolitana di Roma. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

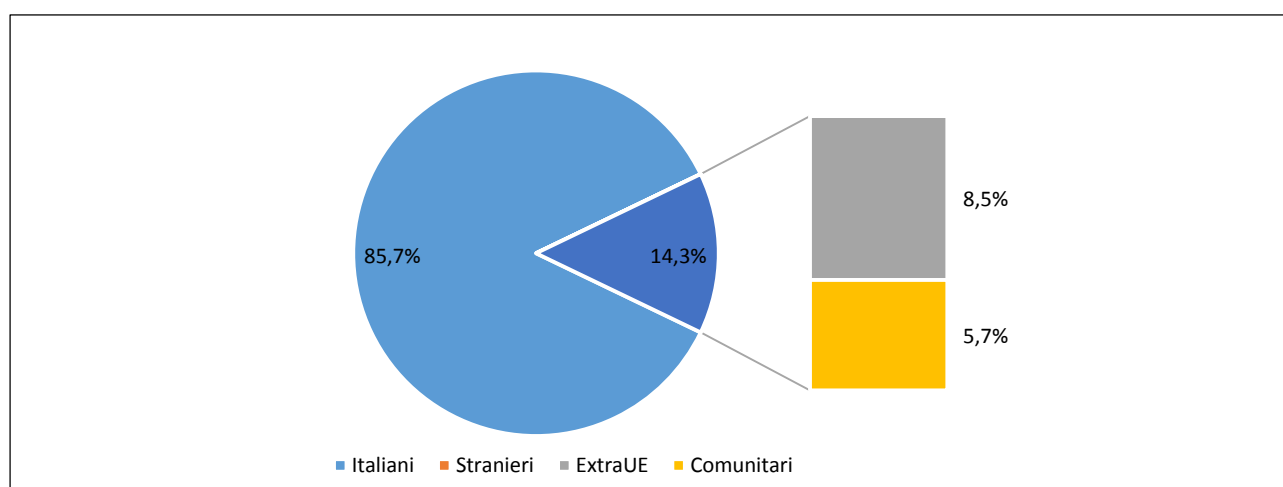
Gli avviamenti dei contratti al lavoro degli stranieri: incidenza e dinamiche

Nel 2016 gli avviamenti relativi ai lavoratori stranieri sono stati 197.014, pari al 14,3% del totale. In particolare, quelli relativi agli extracomunitari sono stati 117.665, equivalenti all'8,5% del totale. Si nota in particolare che l'incidenza dei lavoratori stranieri cresce in caso di rapporti a tempo indeterminato. Addirittura, per questo tipo di rapporti, gli extracomunitari rappresentano più del 15% del totale.

Inoltre, se a quest'ultimi, sommiamo anche i rapporti di lavoro riferiti a lavoratori comunitari, gli avviamenti ascritti ai lavoratori stranieri ammontano a 30.475, per un valore percentuale pari al 24% degli avviamenti a tempo indeterminato. Si tratta di una percentuale molto più alta di quella rilevata per gli avviamenti complessivi che indica che gli avviamenti a tempo determinato (subordinati o parasubordinati, tra cui sono da includere anche i rapporti giornalieri) sono sbilanciati a favore degli italiani, mentre quelli a tempo indeterminato hanno un bilanciamento differente.

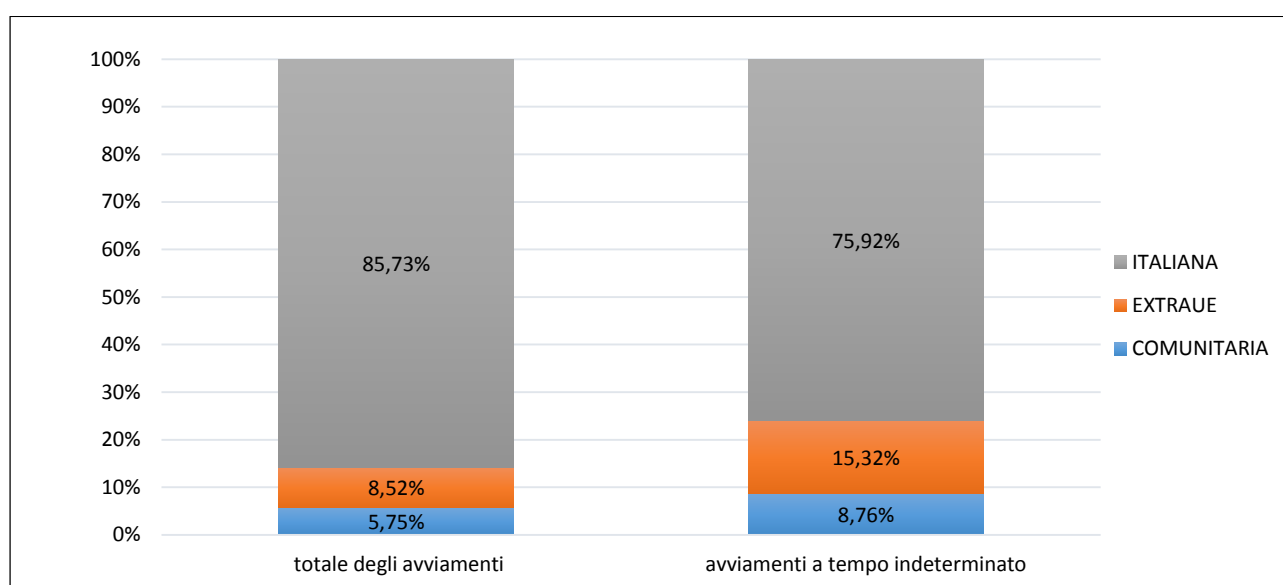
L'analisi della dinamica temporale dei tassi di variazione medio annui mostra una flessione del numero di contratti di lavoro avviati degli stranieri tra il 2012 e il 2013 e nel biennio successivo 2013-2014 pari rispettivamente a -4,5% e a -1,7%, a fronte di una crescita seppur modesta delle contrattualizzazioni attivate per i lavoratori italiani pari a +0,3% nell'arco temporale annuo 2012-2013 e al +2,4% nel biennio successivo. Tra il 2014 e il 2015 si è sperimentato, invece, un incremento per entrambe le macro cittadinanze anche se per quella italiana la crescita è stata superiore (12,5% contro l'8,7% degli stranieri). Tra il 2015 e il 2016, infine, sia gli avviamenti italiani che quelli stranieri hanno sperimentato una flessione media anche se quella di quest'ultimi è stata un po' più contenuta (-10% contro il 12,2% dei rapporti di lavoro attivati per i lavoratori italiani).

Graf. 175 – Gli avviamenti al lavoro per macro cittadinanza. Città metropolitana di Roma. Anno 2016.



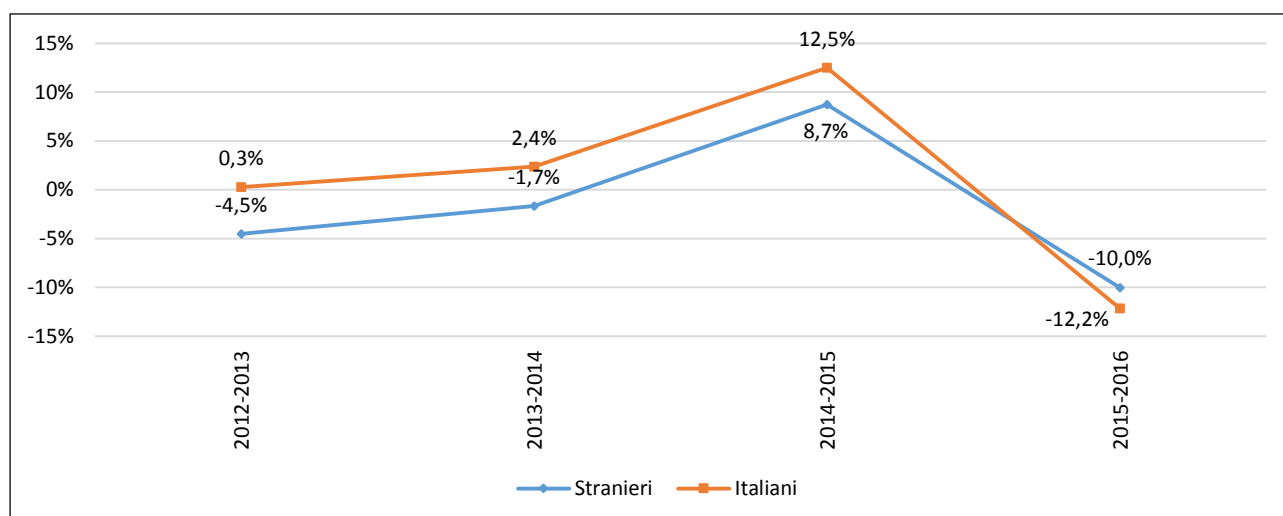
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Graf. 176 – Incidenza % delle macro cittadinanze a confronto tra il totale degli avviamenti e i soli avviamenti a tempo indeterminato. Città metropolitana di Roma. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

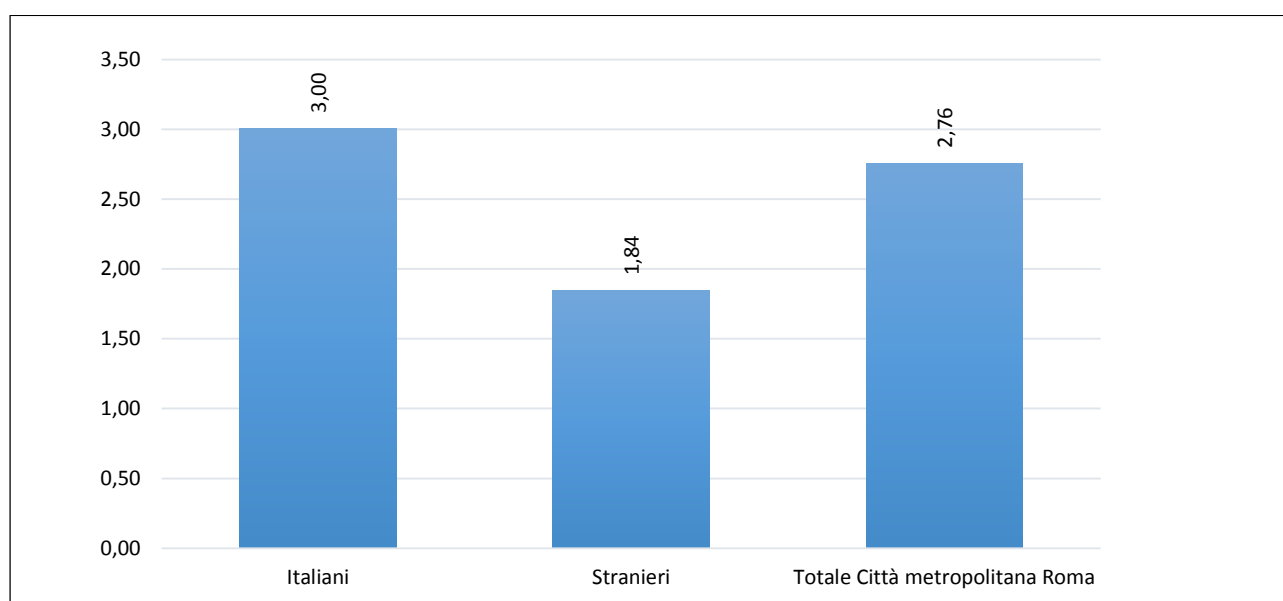
Graf. 177 – Dinamiche temporali a confronto tra i contratti di lavoro avviati degli stranieri e di quelli italiani. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

L'indice di flessibilità calcolato per i lavoratori stranieri è, nel 2016, pari a 1,84 rapporti di lavoro pro-capite a fronte di 107.006 lavoratori stranieri avviati nel corso dell'anno. Confrontando questo indice con quello calcolato per i lavoratori italiani è possibile notare che quest'ultimo è pari a 3 rapporti di lavoro pro-capite e quindi pari a quasi il doppio di quello relativo ai lavoratori stranieri. Ciò significa che, il mercato del lavoro per i lavoratori italiani è più stabile di quello dei lavoratori stranieri in termini di attivazioni di contratti di lavoro.

Graf. 178 – L'indice di flessibilità degli avviamenti a lavoro suddiviso per macro cittadinanza. Città metropolitana di Roma. Anno 2016.

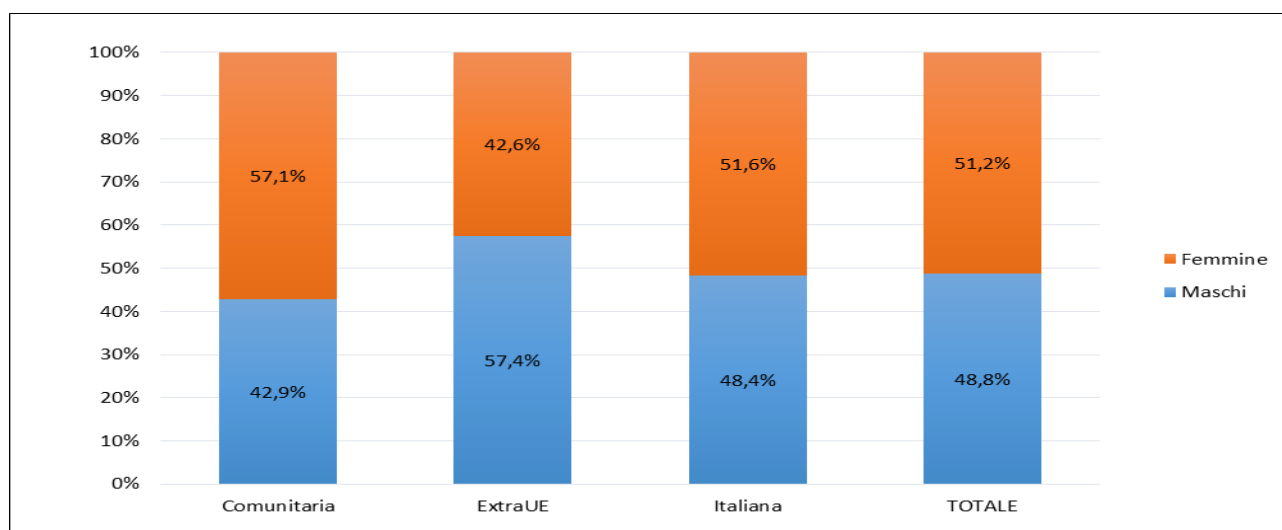


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Analizzando le due componenti di genere per macro cittadinanza si evince che tra i lavoratori stranieri comunitari, la percentuale di donne avviate è pari al 57,1%, valore che scende al di sotto della metà se si considerano le lavoratrici extracomunitarie (42,6%).

Graf. 179 – Analisi dell'incidenza % delle componenti di genere tra i contratti di lavoro avviati suddivisi per macro cittadinanze. Città metropolitana di Roma. Anno 2016.

3

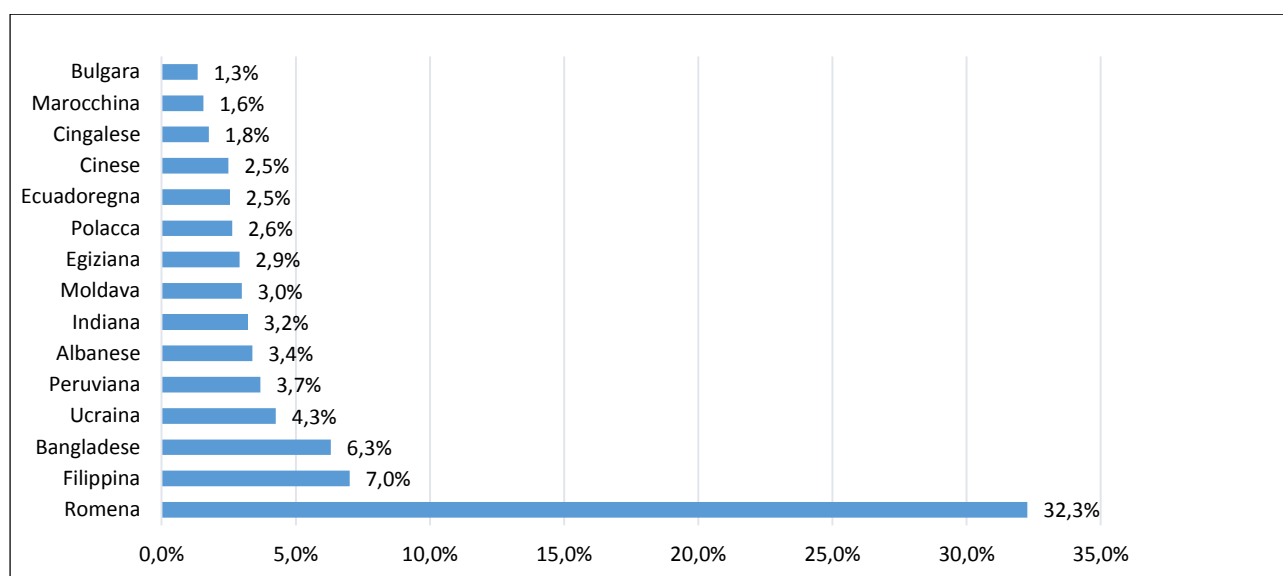


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Risulta interessante, poi, analizzare gli avviamenti dei lavoratori stranieri sulla base dei Paesi di provenienza di questi. Tra le prime 15 nazionalità più frequenti tra gli stranieri per gli avviamenti complessivi registrati nel 2016, solo tre appartengono all'Unione europea, quella romena, che si pone al primo posto in assoluto con il 32,3%, quella polacca al 10° posto con il 2,6% e quella bulgara che si posiziona all'ultimo posto con l'1,3%.

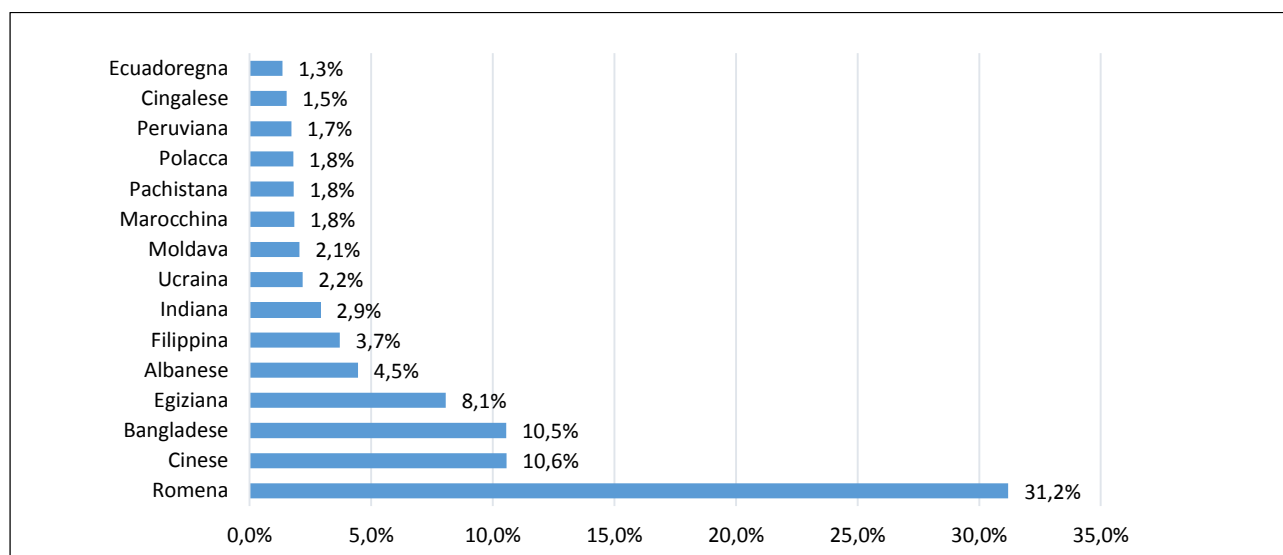
Se analizziamo, invece, i soli avviamenti a tempo indeterminato degli stranieri si evidenzia che la nazionalità romena è sempre al primo posto anche se in una percentuale lievemente inferiore (pari al 31,2%), seguita da quella cinese con il 10,6% e da quella bangladesi con il 10,5%. Confrontando queste percentuali con quelle calcolate per gli avviamenti complessivi si ha subito un colpo d'occhio: gli avviamenti senza distinzione di tipologia contrattuale dei lavoratori cinesi rappresentano solo il 2,5% degli avviamenti complessivi e si posizionano al quartultimo posto nella graduatoria delle 15 nazionalità più frequenti. In altri termini, i cinesi hanno più facilità a trovare lavori a tempo indeterminato che a tempo determinato.

Graf. 180 – Le prime 15 nazionalità per maggiore incidenza a confronto tra i contratti di lavoro avviati dei cittadini stranieri. Città metropolitana di Roma. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

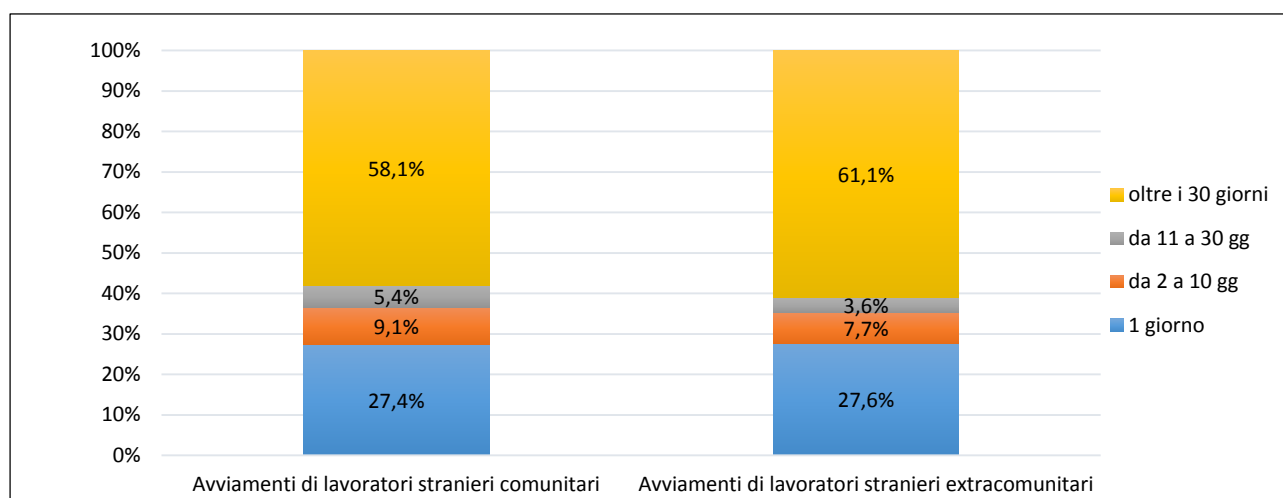
Graf. 181 – Le prime 15 nazionalità per maggiore incidenza a confronto tra i contratti di lavoro a tempo indeterminato avviati dei lavoratori stranieri. Città metropolitana di Roma. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Effettuando l'analisi delle comunicazioni relative ai contratti di durata uguale o inferiore a 30 giorni si evince che l'incidenza dei rapporti di lavoro giornalieri, tra gli stranieri, è molto più bassa rispetto al totale complessivo già precedentemente riportato; questo, presumibilmente, per la predominanza degli italiani nei contratti di lavoro relativi allo spettacolo. In ogni caso, scende anche l'incidenza dei rapporti di lavoro di durata inferiore o uguale ad un mese, e tale diminuzione è ancora più marcata se si considerano i soli extracomunitari.

Graf. 182 – Composizione per durata di tipologia contrattuale degli avviamenti al lavoro a confronto tra stranieri comunitari e extracomunitari. Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

L'analisi degli avviamenti per tipologia contrattuale condotta per i soli stranieri extracomunitari ha evidenziato che è particolarmente alta l'incidenza del contratto di Lavoro Domestico. A fronte, infatti, del 3,22% raggiunto rispetto al totale complessivo, le contrattualizzazioni per lavoro domestico avviate per gli extracomunitari supera il 21%.

Tab. 118 – Avviamenti al lavoro per tipologia contrattuale dei lavoratori stranieri extracomunitari. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Tipologia contrattuale	Maschi		Femmine		Incidenza degli avviamenti degli extracomunitari	Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%		v.a.	%
Apprendistato	1.262	1,9%	465	0,9%	1,47%	1.727	1,5%
Associazione in partecipazione	1	0,0%	3	0,0%	0,00%	4	0,0%
Collaborazione coordinata e continuativa	895	1,3%	453	0,9%	1,15%	1.348	1,1%
Contratti di borsa lavoro e altre work experiences	9	0,0%	17	0,0%	0,02%	26	0,0%
Contratto di agenzia	0	0,0%	1	0,0%	0,00%	1	0,0%
Contratto di formazione al lavoro (solo pubblica amministrazione)	6	0,0%	3	0,0%	0,01%	9	0,0%
Contratto di inserimento lavorativo	1	0,0%	1	0,0%	0,00%	2	0,0%
Lavoro a domicilio	1	0,0%	6	0,0%	0,01%	7	0,0%
Lavoro a progetto / Collaborazione coordinata e continuativa	150	0,2%	78	0,2%	0,19%	228	0,2%
Lavoro a tempo determinato	40.475	60,0%	23.702	47,3%	54,54%	64.177	54,5%
Lavoro a tempo determinato per sostituzione	824	1,2%	613	1,2%	1,22%	1.437	1,2%
Lavoro a tempo indeterminato	14.743	21,8%	4.646	9,3%	16,48%	19.389	16,5%
Lavoro autonomo nello spettacolo	546	0,8%	647	1,3%	1,01%	1.193	1,0%
Lavoro domestico	6.431	9,5%	18.608	37,1%	21,28%	25.039	21,3%
Lavoro intermittente	1.291	1,9%	444	0,9%	1,48%	1.735	1,5%

Tipologia contrattuale	Maschi		Femmine		Incidenza degli avviamenti degli extracomunitari	Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%		v.a.	%
Lavoro o attività socialmente utile (LSU - ASU)	7	0,0%	6	0,0%	0,01%	13	0,0%
Lavoro occasionale	53	0,1%	22	0,0%	0,06%	75	0,1%
Lavoro ripartito	1	0,0%	0	0,0%	0,00%	1	0,0%
Tirocinio	813	1,2%	441	0,9%	1,07%	1.254	1,1%
Totale	67.509	100,0%	50.156	100,0%	100,00%	117.665	100,0%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Questa forte incidenza del lavoro domestico si riscontra anche nell'analisi delle qualifiche più frequenti. Tra le prime 15 qualifiche, a prescindere dal lavoro in somministrazione, compaiono solo tipologie a bassa specializzazione, a conferma che in Italia esiste un fenomeno di segregazione occupazionale sulla base della provenienza geografica, accompagnato da una generalizzata concentrazione in specifici ambiti di lavoro: edilizia e costruzioni, trasporto e magazzinaggio, ristorazione, commercio al dettaglio, servizi di pulizia e personale domestico, ovvero segmenti occupazionali caratterizzati da un elevato sottoinquadramento, che prescinde dai titoli di studio posseduti e dalle qualifiche professionali formalmente acquisite nel paese di origine o nel contesto del paese ospitante. Come si può vedere, la qualifica più frequente tra gli extracomunitari è quella di Collaboratore Domestico con una percentuale pari al 15,6% che sale al 27% se si considera la sola componente femminile.

Tab. 119 – Avviamenti al lavoro per le prime 15 qualifiche più frequenti dei lavoratori stranieri extracomunitari. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

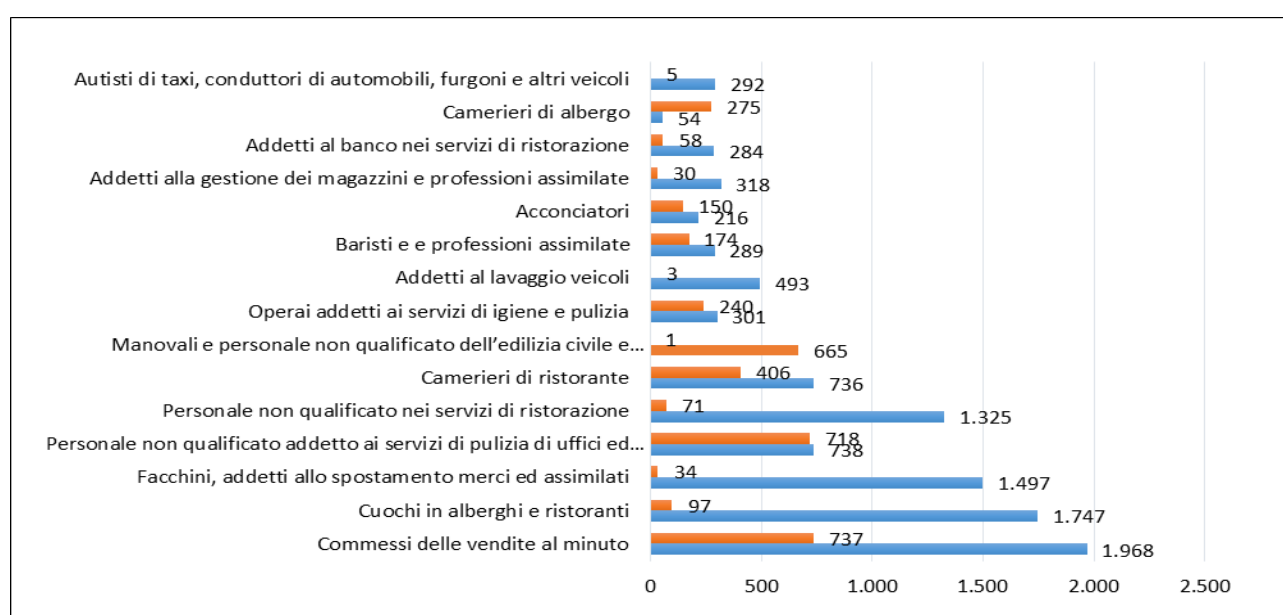
Qualifiche	Maschi		Femmine		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Collaboratori domestici e professioni assimilate	4.837	7,2%	13.534	27,0%	18.371	15,6%
[da definire in missione]	7.957	11,8%	6.313	12,6%	14.270	12,1%
Camerieri di ristorante	6.100	9,0%	3.702	7,4%	9.802	8,3%
Addetti all'assistenza personale	1.782	2,6%	5.484	10,9%	7.266	6,2%
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	6.219	9,2%	474	0,9%	6.693	5,7%
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	5.485	8,1%	424	0,8%	5.909	5,0%
Camerieri di albergo	1.134	1,7%	4.183	8,3%	5.317	4,5%
Commessi delle vendite al minuto	3.450	5,1%	1.551	3,1%	5.001	4,3%
Attori	2.573	3,8%	2.236	4,5%	4.809	4,1%
Cuochi in alberghi e ristoranti	4.074	6,0%	319	0,6%	4.393	3,7%
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	497	0,7%	3.242	6,5%	3.739	3,2%
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	1.925	2,9%	1.624	3,2%	3.549	3,0%
Braccianti agricoli	2.354	3,5%	129	0,3%	2.483	2,1%
Baristi e professioni assimilate	1.420	2,1%	734	1,5%	2.154	1,8%
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	984	1,5%	769	1,5%	1.753	1,5%
Altre qualifiche	16.718	24,8%	5.438	10,8%	22.156	18,8%
Totale	67.509	100,0%	50.156	100,0%	117.665	100,0%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Riservando l'analisi alle sole qualifiche più frequenti a tempo indeterminato tra gli extracomunitari, è possibile notare che queste sono pressoché assegnate a qualifiche a bassa specializzazione. In particolare, notiamo una notevole incidenza di Cuochi, facchini e di Personale non qualificato. Tra gli extracomunitari, inoltre, non compaiono le qualifiche di "Addetti agli affari generali" e di "Professori di scuola primaria" che invece troviamo nell'analisi degli avviamenti complessivi.

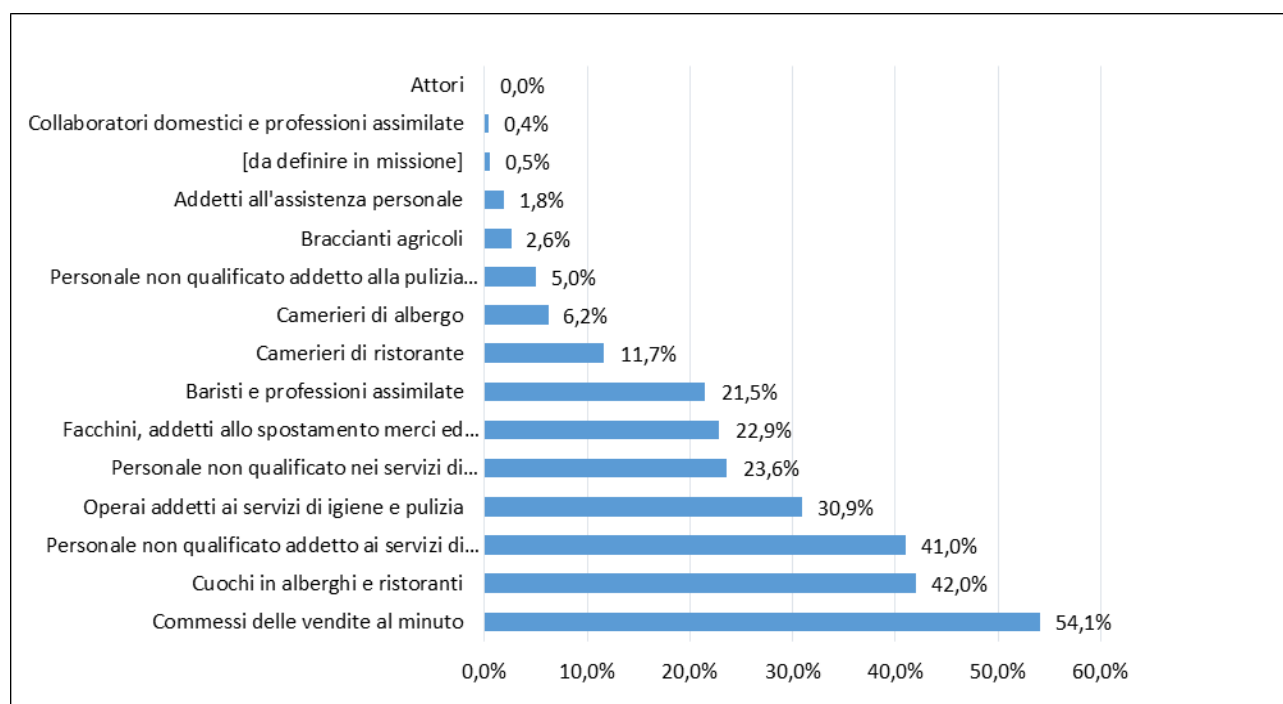
Se rapportiamo le sole contrattualizzazioni a tempo indeterminato sugli avviamenti complessivi al lavoro degli stranieri extracomunitari, si ottiene che il 54,1% delle attivazioni con qualifica di commessi delle vendite al minuto sono a tempo indeterminato.

Graf. 183 – Le prime 15 qualifiche più frequenti degli avviamenti al lavoro a tempo indeterminato degli stranieri extracomunitari per componenti di genere. Città metropolitana di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Graf. 184 – Incidenza delle qualifiche più frequenti degli avviamenti al lavoro a tempo indeterminato degli stranieri extracomunitari sul totale degli avviamenti al lavoro. Città metropolitana di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

E' possibile, infine, verificare la propensione delle varie categorie aziendali all'assunzione di stranieri. Confrontando i dati relativi all'intero panorama delle nazionalità con quelli concernenti i soli stranieri, si nota che il settore dei "SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE" scende rispettivamente dal 26,6% al 5,95%, mentre il settore delle "ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO" sale rispettivamente dal 3,28% al 19,22%.

Tab. 120 – Avviamenti al lavoro per settore di attività economica a confronto tra i lavoratori stranieri comunitari ed extracomunitari. Valori assoluti e %. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Descrizione Settore	Avviamenti di personale straniero		Comunitari	Extra comunitari	Di cui a tempo indeterminato	
	v.a.	Incidenza %			v.a.	Incidenza % su avviamenti di personale straniero
Agricoltura, pesca e silvicoltura	5.870	2,98%	2.904	2.966	208	3,5%
Altre attività di servizi	2.864	1,45%	867	1.997	1.187	41,4%
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale e obbligatoria	303	0,15%	132	171	41	13,5%

Descrizione Settore	Avviamenti di personale straniero		Comunitari	Extra comunitari	Di cui a tempo indeterminato	
	v.a.	Incidenza %			v.a.	Incidenza % su avviamenti di personale straniero
Attività artistiche e sportive, di intrattenimento e divertimento	3.559	1,81%	1.775	1.784	394	11,1%
Attività servizi di alloggio e ristorazione	50.596	25,68%	16.197	34.399	6.910	13,7%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	37.870	19,22%	13.055	24.815	478	1,3%
Attività finanziarie e assicurative	198	0,10%	75	123	64	32,3%
Attività immobiliari	2.943	1,49%	1.204	1.739	222	7,5%
Attività manifatturiere	2.833	1,44%	1.309	1.524	1.243	43,9%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.867	0,95%	736	1.131	526	28,2%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	9.481	4,81%	2.097	7.384	4.917	51,9%
Costruzioni	12.534	6,36%	9.214	3.320	5.075	40,5%
Estrazione di minerali da cave e miniere	24	0,01%	16	8	6	25,0%
Fornitura d'acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	277	0,14%	163	114	146	52,7%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	45	0,02%	31	14	16	35,6%
Istruzione	1.701	0,86%	981	720	200	11,8%
Noleggio, Agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	40.380	20,50%	17.609	22.771	4.429	11,0%
Organizzazioni e organismi Extraterritoriali	308	0,16%	217	91	59	19,2%
Sanità e assistenza sociale	2.332	1,18%	1.134	1.198	647	27,7%
Servizi ICT	11.716	5,95%	4.800	6.916	416	3,6%
Trasporto e magazzinaggio	9.313	4,73%	4.833	4.480	3.291	35,3%
Totale	197.014	100,00%	79.349	117.665	30.475	15,5%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Analisi territoriale degli avviamenti rispetto ai settori locali

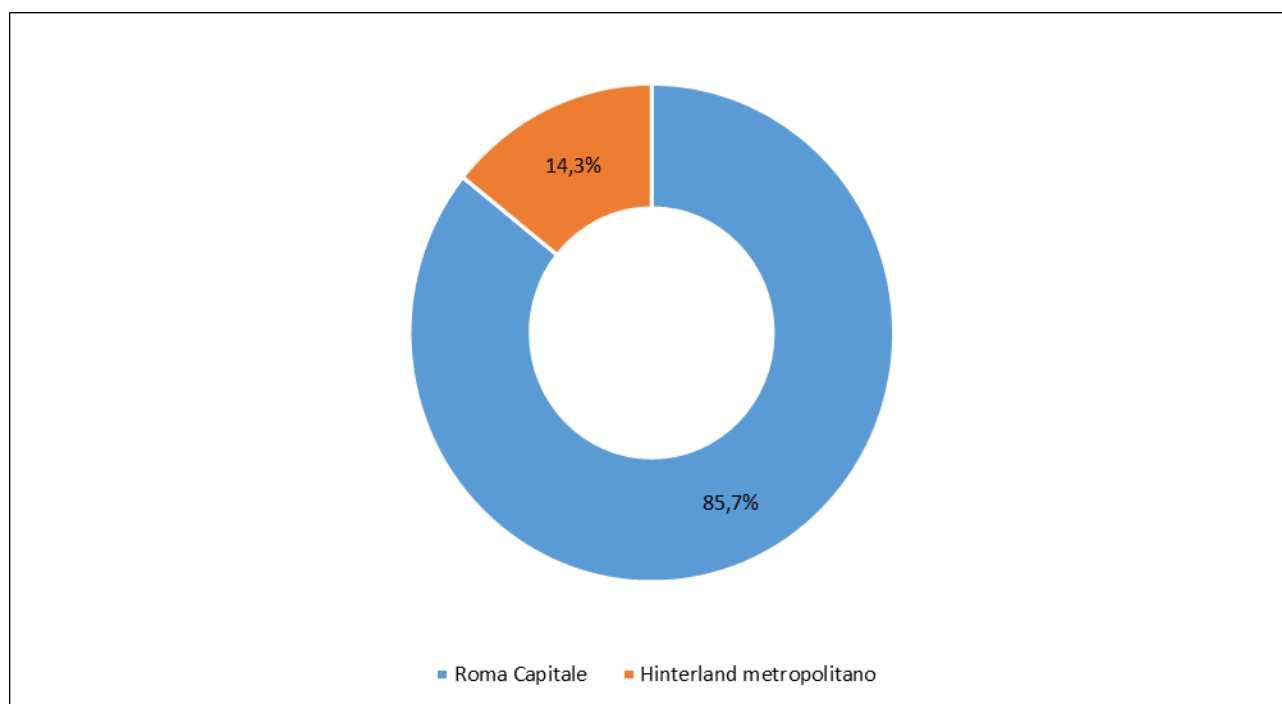
A chiusura dell'analisi sugli avviamenti risulta interessante analizzare l'utilizzo dei contratti di lavoro, nonché la suddivisione degli stessi per settore Ateco, rispetto agli ambiti territoriali individuati dal Piano Territoriale Generale Provinciale (PTPG) che ha suddiviso l'intero territorio metropolitano in 6 quadranti territoriali di cui 5 includenti in comuni di hinterland metropolitano e uno relativo al solo comune di Roma Capitale. Nello specifico, i suddetti quadranti sono stati così individuati:

- **Quadrante 1** (sistema Civitavecchia): Tolfa, Civitavecchia, Canale Monterano, Fiumicino, Ladispoli, Bracciano, Santa Marinella, Trevignano Romano, Cerveteri, Manziana, Anguillara Sabazia, Allumiere;
- **Quadrante 2** (sistema Fiano Romano): Rignano Flaminio, Ponzano Romano, Filacciano, Fonte Nuova, Formello, Palombara Sabina, Riano, Nerola, Nazzano, Fiano Romano, Moricone, Montorio Romano, Monterotondo, Montelibretti, Magliano Romano, Monte Flavio, Mentana, Mazzano Romano, Morlupo, Capena, Civitella San Paolo, Castelnuovo di Porto, Sacrofano, Torrita Tiberina, Campagnano di Roma, Sant'Oreste, Sant'Angelo Romano;
- **Quadrante 3** (sistema Tivoli): Agosta, Anticoli Corrado, Affile, Mandela, Arcinazzo Romano, Arsoli, Camerata Nuova, Cineto Romano, Licenza, Marcellina, Capranica Prenestina, Jenne, Guidonia Montecelio, Casape, Gerano, Castel Madama, Cerreto Laziale, Cervara di Roma, Ciciliano, Canterano, San Polo dei Cavalieri, Poli, Riofreddo, Rocca Canterano, Roccagiovine, Marano Equo, Roiate, Roviano, Pisoniano, San Gregorio da Sassola, Rocca Santo Stefano, Saracinesco, Subiaco, Tivoli, Vallepietra, Vallinfreda, Vicovaro, Vivaro Romano, Sambuci, Percile;
- **Quadrante 4** (sistema Velletri): Artena, Ciampino, Labico, San Vito Romano, Lanuvio, Segni, Lariano, San Cesareo, Bellegra, Castel Gandolfo, Montelanico, Ariccia, Monte Porzio Catone, Valmontone, Velletri, Monte Compatri, Albano Laziale, Marino, Nemi, Rocca Priora, Galliciano nel Lazio, Gavignano, Genazzano, Genzano di Roma, Colonna, Colleferro, Carpineto Romano, Rocca di Papa, Frascati, Zagarolo, Gorga, Grottaferrata, Cave, Palestrina, Castel San Pietro Romano, Olevano Romano, Rocca di Cave;
- **Quadrante 4bis** (sistema Pomezia): Ardea, Anzio, Nettuno, Pomezia.

Come già più volte detto, nel territorio della Città metropolitana di Roma nel 2016 sono stati attivati 1.380.671 nuovi contratti di lavoro. Di questi, ben l'85,7% sono stati contrattualizzati nel territorio Capitolino mentre il restante 14,3% nell'hinterland metropolitano.

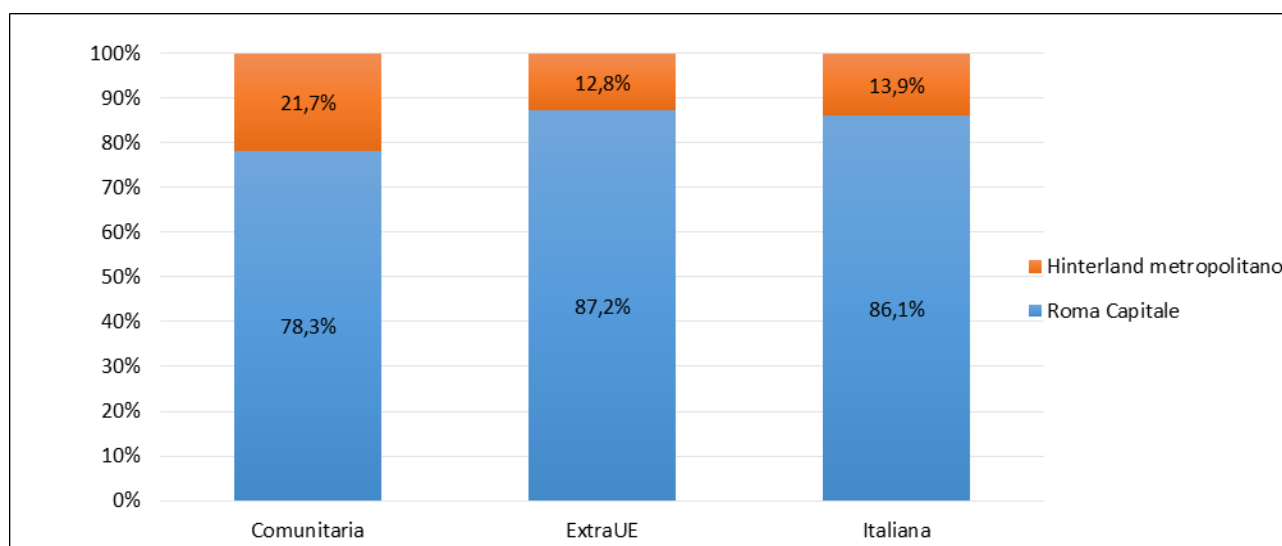
Osservando il peso degli avviamenti nei due sub-ambiti metropolitani sul totale delle attivazioni di contratti di lavoro nella città metropolitana di Roma suddivisi per macro cittadinanza, si rileva che la distanza percentuale tra le attivazioni relative a Roma Capitale e quelle assorbite dall'hinterland metropolitano si accorcia in relazione agli avviamenti dei lavoratori comunitari. Si passa, infatti, da una quota parte dell'85,7% degli avviamenti complessivi metropolitani di Roma Capitale al 78,3% degli avviamenti di lavoratori comunitari.

Graf. 185 - Composizione territoriale degli avviamenti al lavoro per macro ambiti territoriali. Roma Capitale e hinterland metropolitano a confronto. Città metropolitana di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Graf. 186 - Composizione territoriale degli avviamenti al lavoro dei due sub-ambiti metropolitani per macro cittadinanza. Roma Capitale e hinterland metropolitano a confronto. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

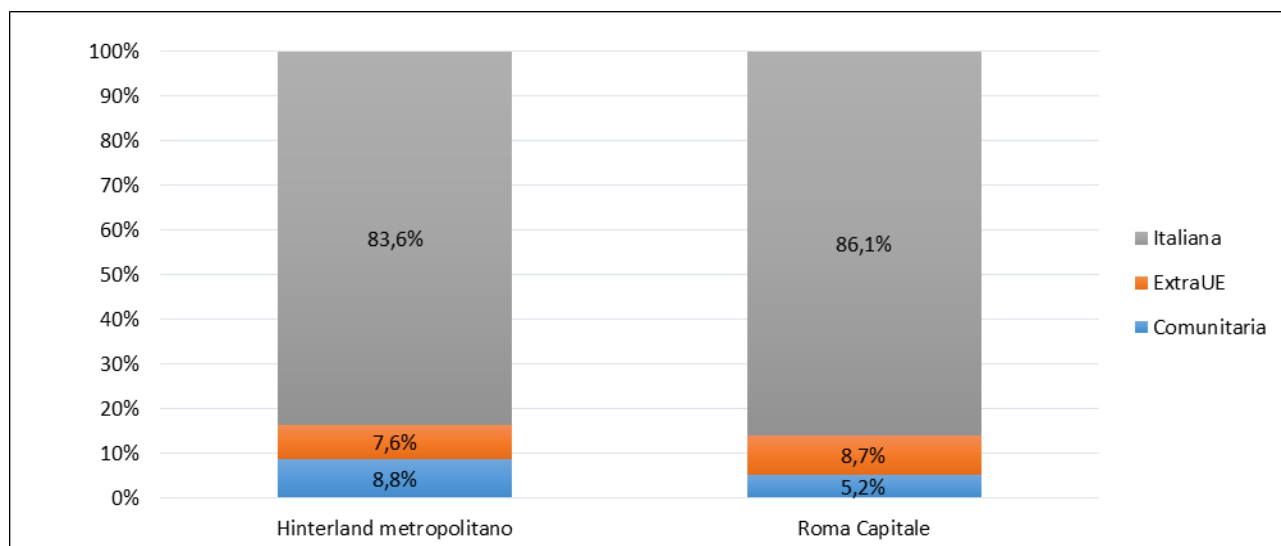


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Quanto appena detto può essere spiegato meglio se si analizzano le tre componenti relative alla nazionalità dei lavoratori coinvolti nelle contrattualizzazioni all'interno di ognuno dei due sub-ambiti. In tale direzione,

si rileva che, contrariamente a quanto evidenziato per Roma Capitale, nell’hinterland metropolitano gli avviamenti dei lavoratori comunitari hanno un peso maggiore di quelli relativi ai lavoratori extracomunitari sul totale degli avviamenti del suddetto ambito territoriale.

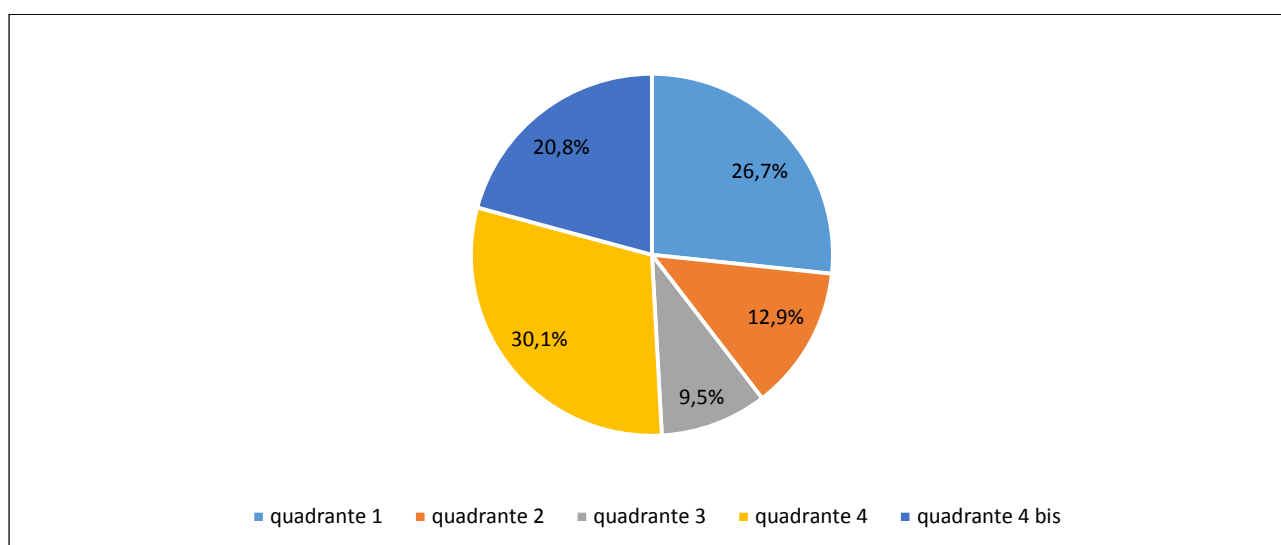
Graf. 187 - Composizione percentuale degli avviamenti al lavoro dei due sub-ambiti metropolitani per macro cittadinanza a confronto. Città metropolitana di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Limitando l’analisi al solo ambito metropolitano dell’hinterland e considerando i 5 quadranti in cui quest’ultimo è stato suddiviso, si può osservare che il Quadrante ad aver fatto registrare nel 2016 il maggior numero di avviamenti è stato il Sistema Velletri con il 30,1%; viceversa, quello ad aver collezionato il minor numero di attivazioni è stato il terzo quadrante (sistema Tivoli) con il 9,5%.

Graf. 188 - Composizione percentuale degli avviamenti al lavoro nell’hinterland metropolitano per sistemi territoriali (PTPG). Città metropolitana di Roma. Anno 2016

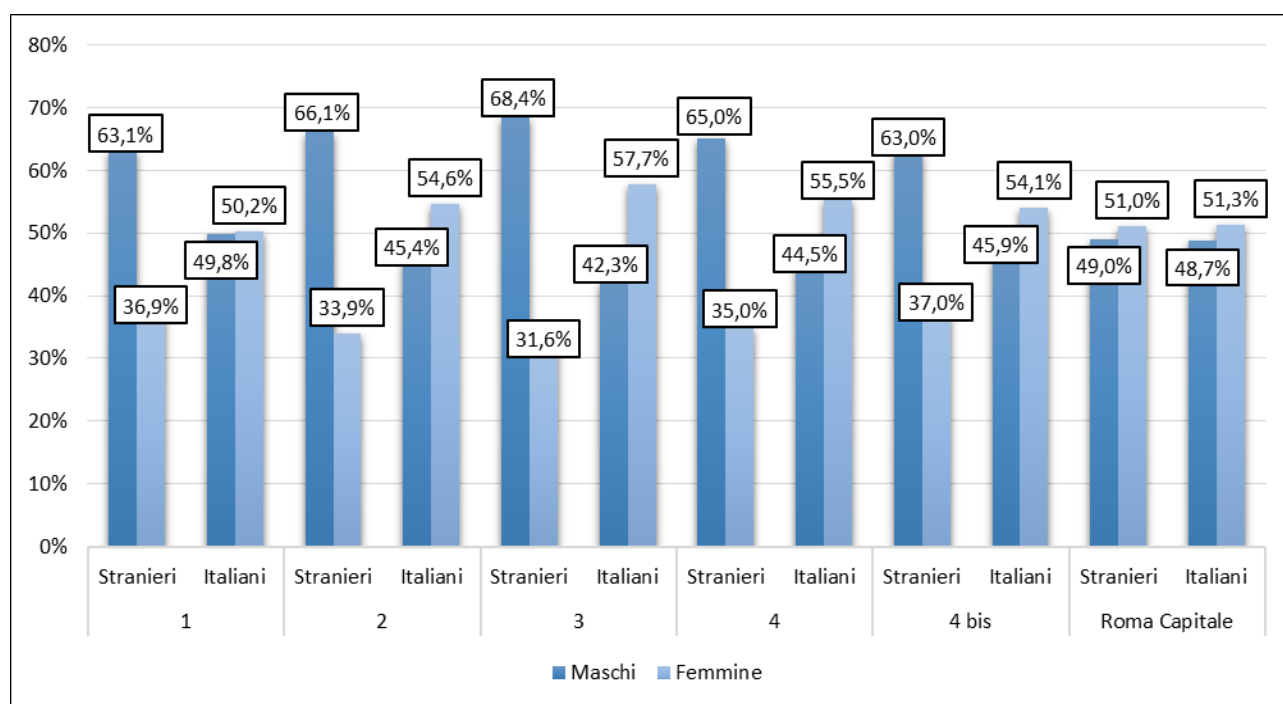


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

L'analisi sin qui condotta ha altresì permesso di individuare, nei 6 sistemi territoriali in cui è stato suddiviso il territorio della Città metropolitana di Roma, l'incidenza delle due componenti di genere sul totale degli avviamenti al lavoro. Con la sola eccezione di Roma capitale, per ogni quadrante analizzato è stato rilevato che:

- La componente femminile ha un'incidenza superiore a quella maschile per quanto riguarda gli avviamenti dei lavoratori italiani. In particolare, il sistema Tivoli mostra la percentuale più alta tra tutti i sistemi pari al 58%;
- La componente maschile ha, invece, un peso percentuale maggiore di quello femminile in relazione agli avviamenti al lavoro dei lavoratori stranieri. Nella fattispecie, il terzo quadrante ha fatto registrare una percentuale pari al 68,4%;
- A Roma Capitale, invece, la quota parte della componente femminile è superiore a quella maschile sia per gli avviamenti di lavoratori stranieri (51%) che per quelli dei lavoratori italiani (51,3%).

Graf. 189 - Composizione percentuale degli avviamenti al lavoro nei sistemi territoriali (PTPG) per componenti di genere. Città metropolitana di Roma. Anno 2016



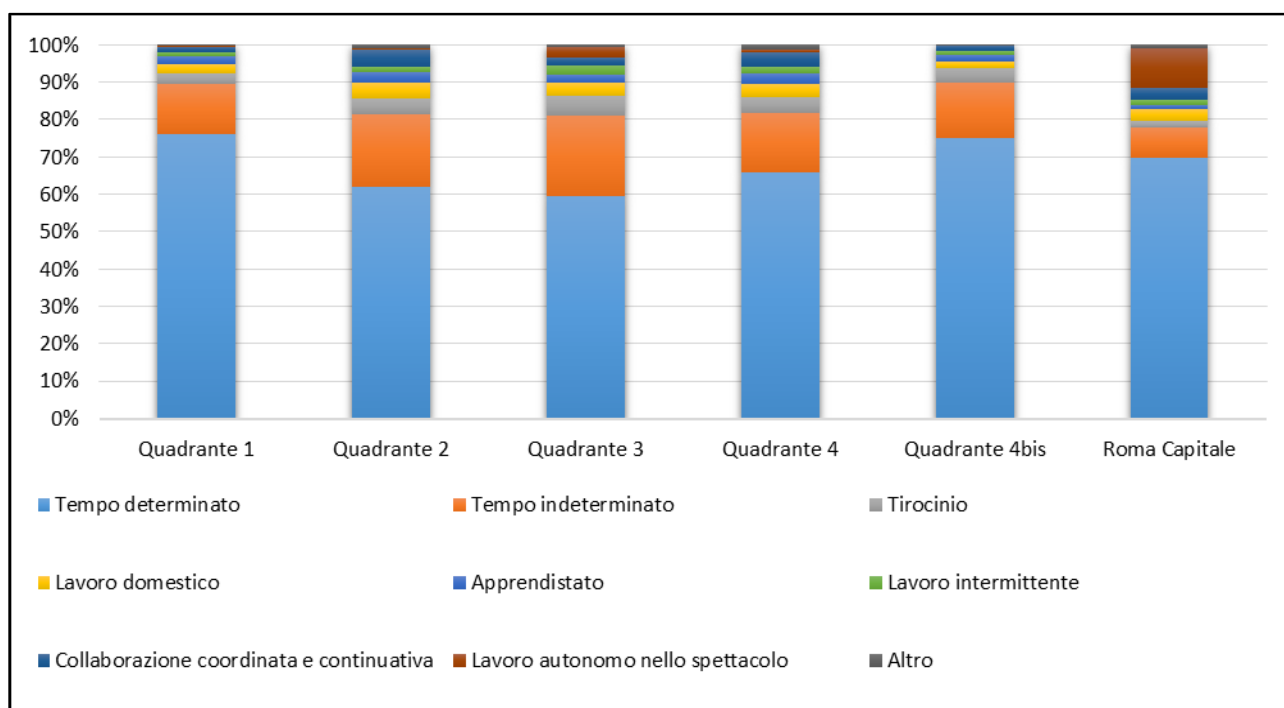
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

L'analisi delle tipologie contrattuali per i sei sistemi territoriali ha confermato che nel 2016 il ricorso al tempo determinato rappresenta ovunque la quota più alta di formalizzazioni contrattuali impiegate dai datori di lavoro. Si evidenziano a tal proposito incidenze maggiori della media metropolitana (69,8%) nel sistema Civitavecchia, che in un confronto con gli altri sistemi presenta l'incidenza maggiore pari al 76,1%, in quello di Pomezia (74,9%) e a Roma Capitale (69,9%). L'incidenza minore è stata, invece, rilevata per il sistema Tivoli (59,6%).

Per quel che concerne i contratti a tempo indeterminato, Roma Capitale presenta l'incidenza minore pari all'8%; di contro, nel sistema Tivoli il peso percentuale dei contratti a tempo indeterminato sul totale degli avviamenti è risultato il più alto in un confronto con gli altri sistemi (pari al 21,5%).

Da ultimo, risulta interessante analizzare la tipologia contrattuale del lavoro autonomo nello spettacolo. Nello specifico, infatti, mentre tutti i sistemi relativi al territorio di hinterland metropolitano presentano quote percentuali piuttosto basse (si passa, infatti, dal 2,8% del Terzo quadrante allo 0,1% del quadrante 4 bis), per il sistema Roma Capitale si è rilevata una percentuale significativamente elevata in relazione alle altre tipologie contrattuali: il 10,5% delle contrattualizzazioni effettuate dai datori di lavoro nel territorio capitolino sono relative al lavoro autonomo nello spettacolo. In altri termini, il contratto per lavoro autonomo nello spettacolo rappresenta a Roma Capitale la seconda tipologia contrattuale per incidenza sul totale dei contratti avviati.

Graf. 190 - Composizione percentuale degli avviamenti al lavoro nei sistemi territoriali (PTPG) per tipologia contrattuale. Città metropolitana di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

L'analisi ha permesso inoltre di individuare, nei diversi sistemi territoriali, i settori più dinamici per quel che concerne le contrattualizzazioni sia in una visione generale, vale a dire tenendo in considerazione gli avviamenti complessivi per settore di attività economica relativi a ogni sistema territoriale, sia in relazione alle due componenti di genere e alla tipologia contrattuale a tempo indeterminato.

Tab. 121 – Avviamenti al lavoro per settore di attività economica. Valori assoluti e %. Sistema Civitavecchia. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Descrizione settore	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, pesca e silvicoltura	1.088	4,0%	591	2,3%	73	1,0%	1.679	3,2%
Altre attività di servizi	409	1,5%	617	2,4%	272	3,9%	1.026	2,0%
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale e obbligatoria	252	0,9%	1.938	7,7%	100	1,4%	2.190	4,2%
Attività artistiche e sportive, di intrattenimento e divertimento	1.237	4,5%	860	3,4%	107	1,5%	2.097	4,0%
Attività servizi di alloggio e ristorazione	7.015	25,8%	5.986	23,7%	1.186	17,0%	13.001	24,8%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	314	1,2%	1.019	4,0%	47	0,7%	1.333	2,5%
Attività finanziarie e assicurative	40	0,1%	76	0,3%	20	0,3%	116	0,2%
Attività immobiliari	105	0,4%	82	0,3%	57	0,8%	187	0,4%
Attività manifatturiere	554	2,0%	218	0,9%	200	2,9%	772	1,5%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	328	1,2%	242	1,0%	205	2,9%	570	1,1%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.913	7,0%	2.017	8,0%	996	14,3%	3.930	7,5%
Costruzioni	1.923	7,1%	103	0,4%	768	11,0%	2.026	3,9%
Estrazione di minerali da cave e miniere	6	0,0%	1	0,0%	4	0,1%	7	0,0%
Fornitura d'acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	68	0,2%	5	0,0%	16	0,2%	73	0,1%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	37	0,1%	2	0,0%	8	0,1%	39	0,1%
Istruzione	821	3,0%	5.693	22,6%	404	5,8%	6.514	12,4%
Noleggio, Agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	4.524	16,6%	2.407	9,5%	890	12,7%	6.931	13,2%
Organizzazioni e organismi Extraterritoriali	1	0,0%	4	0,0%	1	0,0%	5	0,0%
Sanità e assistenza sociale	154	0,6%	584	2,3%	144	2,1%	738	1,4%
Servizi ICT	396	1,5%	229	0,9%	95	1,4%	625	1,2%

Descrizione settore	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Trasporto e magazzinaggio	6.055	22,2%	2.568	10,2%	1.390	19,9%	8.623	16,4%
TOTALE	27.240	100,0%	25.242	100,0%	6.983	100,0%	52.482	100,0%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Tab. 122 – Avviamenti al lavoro per settore di attività economica. Valori assoluti e %. Sistema Fiano Romano. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Descrizione settore	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, pesca e silvicoltura	638	5,1%	230	1,8%	13	0,3%	868	3,4%
Altre attività di servizi	154	1,2%	330	2,6%	143	2,9%	484	1,9%
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale e obbligatoria	130	1,0%	321	2,5%	33	0,7%	451	1,8%
Attività artistiche e sportive, di intrattenimento e divertimento	586	4,7%	371	2,9%	32	0,7%	957	3,8%
Attività servizi di alloggio e ristorazione	1.322	10,5%	844	6,6%	475	9,7%	2.166	8,5%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	284	2,3%	810	6,3%	32	0,7%	1.094	4,3%
Attività finanziarie e assicurative	25	0,2%	29	0,2%	20	0,4%	54	0,2%
Attività immobiliari	41	0,3%	41	0,3%	22	0,4%	82	0,3%
Attività manifatturiere	433	3,4%	228	1,8%	251	5,1%	661	2,6%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	336	2,7%	461	3,6%	265	5,4%	797	3,1%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.228	9,8%	955	7,5%	744	15,1%	2.183	8,6%
Costruzioni	1.506	12,0%	103	0,8%	582	11,8%	1.609	6,3%
Estrazione di minerali da cave e miniere	17	0,1%	2	0,0%	5	0,1%	19	0,1%
Fornitura d'acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	98	0,8%	25	0,2%	48	1,0%	123	0,5%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	14	0,1%	3	0,0%	6	0,1%	17	0,1%
Istruzione	606	4,8%	4.504	35,1%	427	8,7%	5.110	20,1%

Descrizione settore	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Noleggio, Agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2.788	22,2%	2.007	15,7%	563	11,4%	4.795	18,9%
Organizzazioni e organismi Extraterritoriali	0	0,0%	3	0,0%	1	0,0%	3	0,0%
Sanità e assistenza sociale	135	1,1%	831	6,5%	306	6,2%	966	3,8%
Servizi ICT	281	2,2%	224	1,7%	121	2,5%	505	2,0%
Trasporto e magazzinaggio	1.950	15,5%	492	3,8%	829	16,9%	2.442	9,6%
TOTALE	12.572	100,0%	12.814	100,0%	4.918	100,0%	25.386	100,0%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Tab. 123 – Avviamenti al lavoro per settore di attività economica. Valori assoluti e %. Sistema Tivoli. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Descrizione settore	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, pesca e silvicoltura	405	3,2%	203	1,6%	76	1,5%	608	2,4%
Altre attività di servizi	157	1,2%	323	2,5%	118	2,4%	480	1,9%
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale e obbligatoria	87	0,7%	270	2,1%	30	0,6%	357	1,4%
Attività artistiche e sportive, di intrattenimento e divertimento	543	4,3%	275	2,1%	27	0,5%	818	3,2%
Attività servizi di alloggio e ristorazione	570	4,5%	662	5,2%	420	8,5%	1.232	4,9%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	137	1,1%	538	4,2%	20	0,4%	675	2,7%
Attività finanziarie e assicurative	13	0,1%	23	0,2%	12	0,2%	36	0,1%
Attività immobiliari	32	0,3%	32	0,2%	23	0,5%	64	0,3%
Attività manifatturiere	745	5,9%	206	1,6%	284	5,8%	951	3,7%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	125	1,0%	100	0,8%	53	1,1%	225	0,9%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.039	8,3%	806	6,3%	701	14,3%	1.845	7,3%
Costruzioni	1.165	9,3%	79	0,6%	450	9,2%	1.244	4,9%

Descrizione settore	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Estrazione di minerali da cave e miniere	32	0,3%	2	0,0%	12	0,2%	34	0,1%
Fornitura d'acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	258	2,1%	33	0,3%	153	3,1%	291	1,1%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	4	0,0%	4	0,0%	0	0,0%	8	0,0%
Istruzione	978	7,8%	5.202	40,6%	523	10,6%	6.180	24,3%
Noleggio, Agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	885	7,0%	433	3,4%	355	7,2%	1.318	5,2%
Organizzazioni e organismi Extraterritoriali	170	1,4%	412	3,2%	264	5,4%	582	2,3%
Sanità e assistenza sociale	136	1,1%	176	1,4%	57	1,2%	312	1,2%
Servizi ICT	1.236	9,8%	288	2,2%	460	9,4%	1.524	6,0%
Trasporto e magazzinaggio	8.717	69,3%	10.067	78,6%	4.038	82,1%	18.784	74,0%
TOTALE	12.572	100,0%	12.814	100,0%	4.918	100,0%	25.386	100,0%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Tab. 124 – Avviamenti al lavoro per settore di attività economica. Valori assoluti e %. Sistema Velletri. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Descrizione settore	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, pesca e silvicoltura	2.968	10,5%	2.405	7,8%	82	0,9%	5.373	9,1%
Altre attività di servizi	340	1,2%	918	3,0%	303	3,2%	1.258	2,1%
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale e obbligatoria	323	1,1%	433	1,4%	80	0,9%	756	1,3%
Attività artistiche e sportive, di intrattenimento e divertimento	1.006	3,6%	576	1,9%	92	1,0%	1.582	2,7%
Attività servizi di alloggio e ristorazione	2.104	7,4%	2.024	6,5%	1.148	12,2%	4.128	7,0%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	385	1,4%	1.680	5,4%	33	0,4%	2.065	3,5%

Descrizione settore	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Attività finanziarie e assicurative	56	0,2%	79	0,3%	36	0,4%	135	0,2%
Attività immobiliari	52	0,2%	91	0,3%	35	0,4%	143	0,2%
Attività manifatturiere	1.639	5,8%	523	1,7%	571	6,1%	2.162	3,7%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	350	1,2%	415	1,3%	209	2,2%	765	1,3%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.291	8,1%	2.112	6,8%	1.349	14,4%	4.403	7,4%
Costruzioni	4.404	15,6%	624	2,0%	1.656	17,7%	5.028	8,5%
Estrazione di minerali da cave e miniere	4	0,0%	0	0,0%	1	0,0%	4	0,0%
Fornitura d'acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	134	0,5%	22	0,1%	101	1,1%	156	0,3%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	14	0,0%	3	0,0%	14	0,1%	17	0,0%
Istruzione	1.841	6,5%	12.911	41,8%	1.036	11,0%	14.752	24,9%
Noleggio, Agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	7.946	28,1%	3.993	12,9%	953	10,2%	11.939	20,2%
Organizzazioni e organismi Extraterritoriali	3	0,0%	0	0,0%	1	0,0%	3	0,0%
Sanità e assistenza sociale	317	1,1%	1.249	4,0%	650	6,9%	1.566	2,6%
Servizi ICT	485	1,7%	333	1,1%	331	3,5%	818	1,4%
Trasporto e magazzinaggio	1.611	5,7%	528	1,7%	695	7,4%	2.139	3,6%
TOTALE	28.273	100,0%	30.919	100,0%	9.376	100,0%	59.192	100,0%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Tab. 125 – Avviamenti al lavoro per settore di attività economica. Valori assoluti e %. Sistema Pomezia. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Descrizione settore	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, pesca e silvicoltura	1.019	3,6%	191	0,6%	34	0,4%	1.210	2,0%
Altre attività di servizi	205	0,7%	415	1,3%	199	2,1%	620	1,0%
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale e obbligatoria	131	0,5%	287	0,9%	30	0,3%	418	0,7%
Attività artistiche e sportive, di intrattenimento e divertimento	789	2,8%	547	1,8%	176	1,9%	1.336	2,3%
Attività servizi di alloggio e ristorazione	3.510	12,4%	4.300	13,9%	680	7,3%	7.810	13,2%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	470	1,7%	466	1,5%	119	1,3%	936	1,6%
Attività finanziarie e assicurative	12	0,0%	32	0,1%	13	0,1%	44	0,1%
Attività immobiliari	50	0,2%	74	0,2%	45	0,5%	124	0,2%
Attività manifatturiere	991	3,5%	582	1,9%	533	5,7%	1.573	2,7%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	219	0,8%	194	0,6%	114	1,2%	413	0,7%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.241	4,4%	1.080	3,5%	729	7,8%	2.321	3,9%
Costruzioni	1.857	6,6%	176	0,6%	815	8,7%	2.033	3,4%
Estrazione di minerali da cave e miniere	143	0,5%	27	0,1%	43	0,5%	170	0,3%
Fornitura d'acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	7	0,0%	0	0,0%	1	0,0%	7	0,0%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	732	2,6%	5.402	17,5%	342	3,6%	6.134	10,4%
Istruzione	5.316	18,8%	5.620	18,2%	1.060	11,3%	10.936	18,5%
Noleggio, Agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	6	0,0%	0	0,0%	2	0,0%	6	0,0%
Organizzazioni e organismi Extraterritoriali	176	0,6%	402	1,3%	203	2,2%	578	1,0%
Sanità e assistenza sociale	231	0,8%	263	0,9%	135	1,4%	494	0,8%

Descrizione settore	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Servizi ICT	2.785	9,9%	958	3,1%	908	9,7%	3.743	6,3%
Trasporto e magazzinaggio	19.890	70,3%	21.016	68,0%	6.181	65,9%	40.906	69,1%
TOTALE	28.273	100,0%	30.919	100,0%	9.376	100,0%	59.192	100,0%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Tab. 126 – Avviamenti al lavoro per settore di attività economica. Valori assoluti e %. Sistema Roma. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

Descrizione settore	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, pesca e silvicoltura	1.383	0,2%	488	0,1%	137	0,1%	1.871	0,2%
Altre attività di servizi	7.771	1,3%	10.727	1,8%	4.432	4,7%	18.498	1,6%
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale e obbligatoria	3.372	0,6%	106.000	17,5%	3.506	3,7%	109.372	9,2%
Attività artistiche e sportive, di intrattenimento e divertimento	30.409	5,3%	21.335	3,5%	1.382	1,5%	51.744	4,4%
Attività servizi di alloggio e ristorazione	88.558	15,3%	70.008	11,5%	14.131	14,9%	158.566	13,4%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	7.078	1,2%	32.038	5,3%	615	0,6%	39.116	3,3%
Attività finanziarie e assicurative	2.012	0,3%	2.644	0,4%	1.435	1,5%	4.656	0,4%
Attività immobiliari	3.040	0,5%	4.956	0,8%	988	1,0%	7.996	0,7%
Attività manifatturiere	7.062	1,2%	3.492	0,6%	3.760	4,0%	10.554	0,9%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	11.442	2,0%	16.794	2,8%	4.305	4,5%	28.236	2,4%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	18.039	3,1%	17.869	2,9%	11.098	11,7%	35.908	3,0%
Costruzioni	22.333	3,9%	2.060	0,3%	9.183	9,7%	24.393	2,1%
Estrazione di minerali da cave e miniere	63	0,0%	33	0,0%	37	0,0%	96	0,0%

Descrizione settore	Maschi		Femmine		Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Fornitura d'acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	639	0,1%	169	0,0%	313	0,3%	808	0,1%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	776	0,1%	266	0,0%	295	0,3%	1.042	0,1%
Istruzione	11.062	1,9%	45.475	7,5%	3.720	3,9%	56.537	4,8%
Noleggio, Agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	98.192	17,0%	131.287	21,6%	16.943	17,8%	229.479	19,4%
Organizzazioni e organismi Extraterritoriali	240	0,0%	531	0,1%	101	0,1%	771	0,1%
Sanità e assistenza sociale	4.316	0,7%	10.870	1,8%	3.473	3,7%	15.186	1,3%
Servizi ICT	239.295	41,5%	125.203	20,6%	7.608	8,0%	364.498	30,8%
Trasporto e magazzino	20.218	3,5%	4.376	0,7%	7.574	8,0%	24.594	2,1%
TOTALE	577.300	100,0%	606.621	100,0%	95.036	100,0%	1.183.921	100,0%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

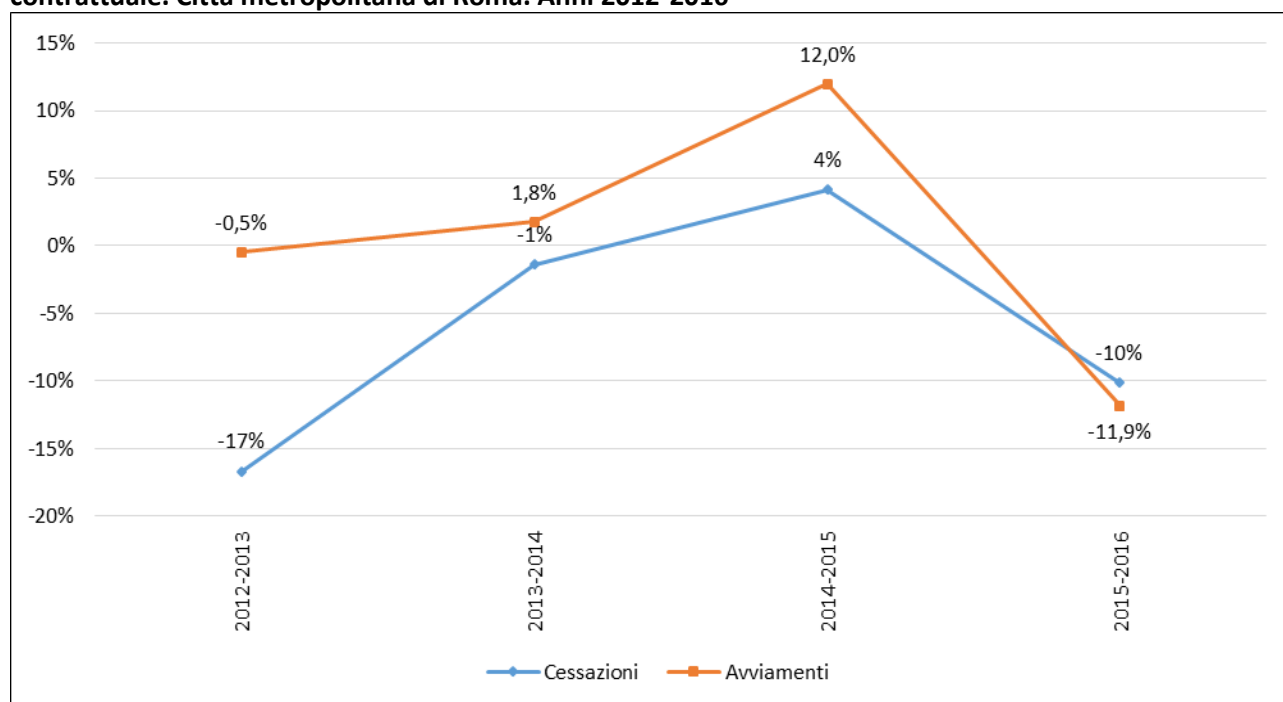
2.4.7 Le cessazioni dei contratti al lavoro nella Città metropolitana di Roma Capitale: analisi e dinamiche temporali⁷⁵

Nel 2016 nella Città metropolitana di Roma sono state registrate 277.724 cessazioni di rapporti di lavoro con una flessione del 10% rispetto all'anno precedente. Le dinamiche temporali osservate tra il 2012 e il 2016 hanno mostrato che nei due bienni consecutivi 2012-2013 e 2013-2014, il numero di cessazioni ha subito un decremento medio annuo pari rispettivamente a -17% e a -1%. Tra il 2014 e il 2015, invece, si è assistito a un'inversione di tendenza: nel biennio preso in considerazione, infatti, il valore tendenziale delle cessazioni è mediamente aumentato del 4%.

Rapportando il numero di cessazioni e il numero di avviamenti si ottiene un indicatore che indica la propensione alla stabilità del mercato del lavoro in termini di nuove contrattualizzazioni. Dal 2012 al 2016, fatta eccezione dell'ultimo biennio, il numero di cessazioni rispetto al totale degli avviamenti ha sperimentato una lieve diminuzione passando da 26 cessazioni per 100 contratti avviati nel 2012 a 20 contratti cessati per 100 avviati nel 2016.

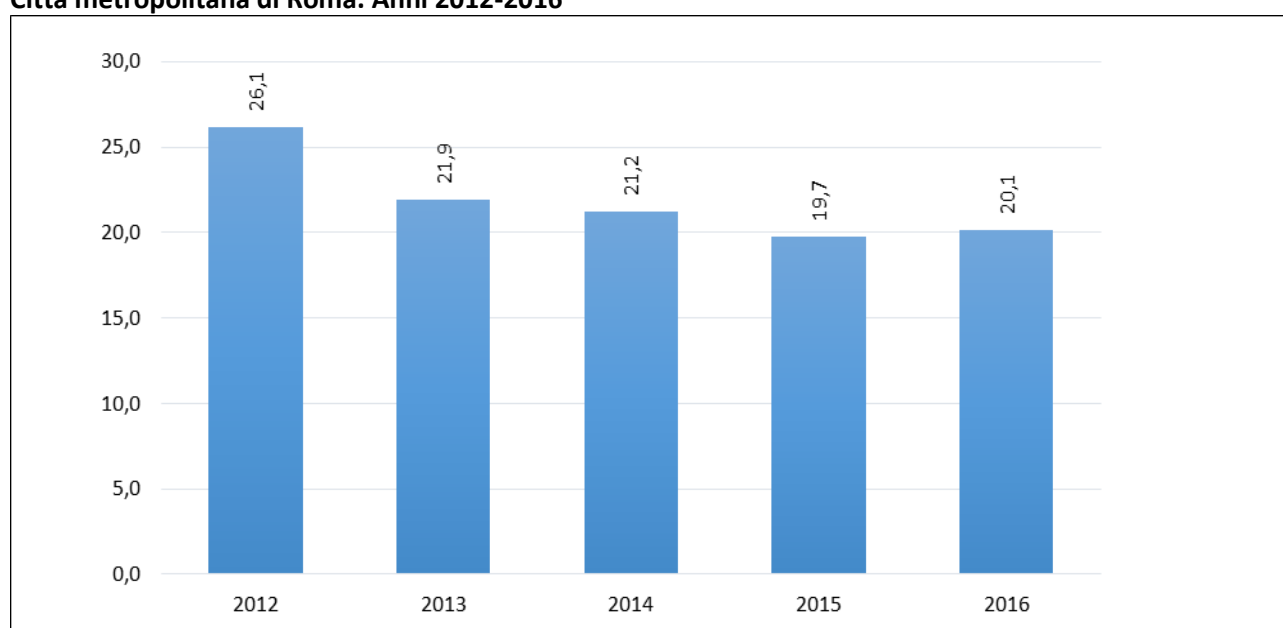
⁷⁵ Elaborazione dati e redazione a cura di Paola Carrozzì

Graf. 191 – Dinamiche temporali degli avviamenti e delle cessazioni al lavoro senza distinzione di tipologia contrattuale. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

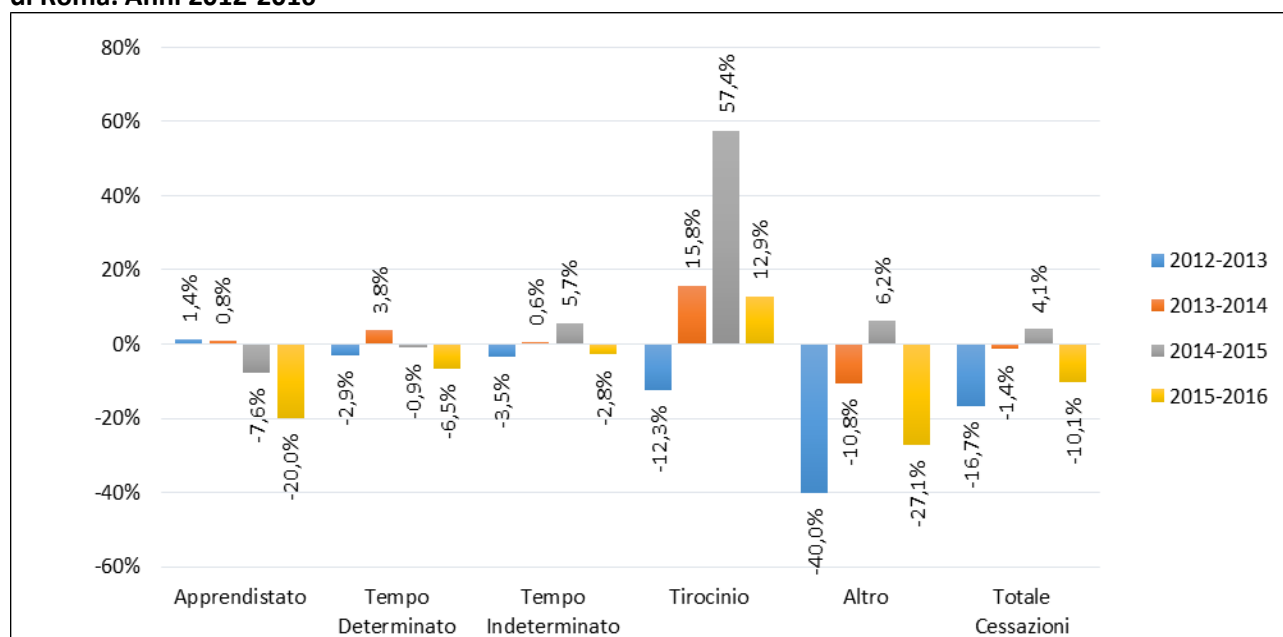
Graf. 192 – Tasso di cessazione dei contratti al lavoro. Rapporto tra le cessazioni e il totale degli avviamenti. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

La diminuzione delle cessazioni, rispetto al 2015, interessa tutte le tipologie contrattuali, fatta eccezione del tirocinio che ha fatto registrare un incremento pari al 12,9%. I contratti a tempo indeterminato, che assorbono nel 2016 il 26,8% delle cessazioni totali, hanno sperimentato una flessione del 6,5% mentre le contrattualizzazioni a tempo indeterminato, la cui quota sul totale delle cessazioni è pari al 45,5%, hanno subito un decremento pari al -2,8%. Si osserva, inoltre, una netta riduzione delle cessazioni riguardanti i rapporti in apprendistato (-20%) e quelli afferenti nella categoria altro (-27%).

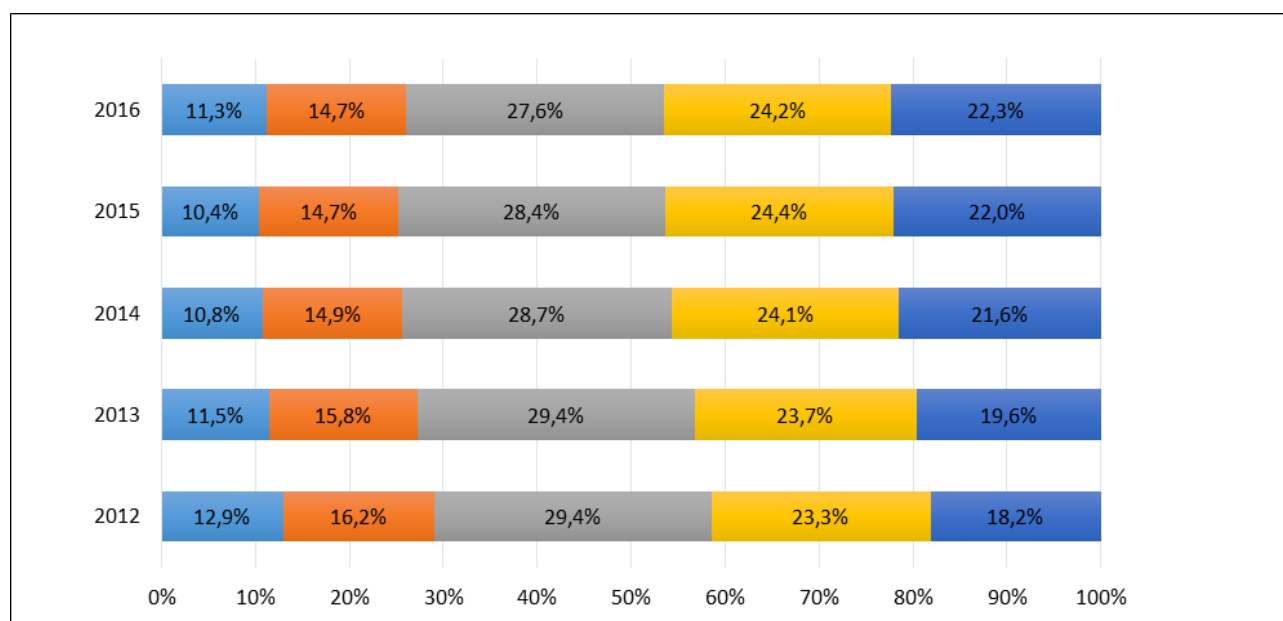
Graf. 193 – Dinamiche temporali delle cessazioni al lavoro per tipologia contrattuale. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

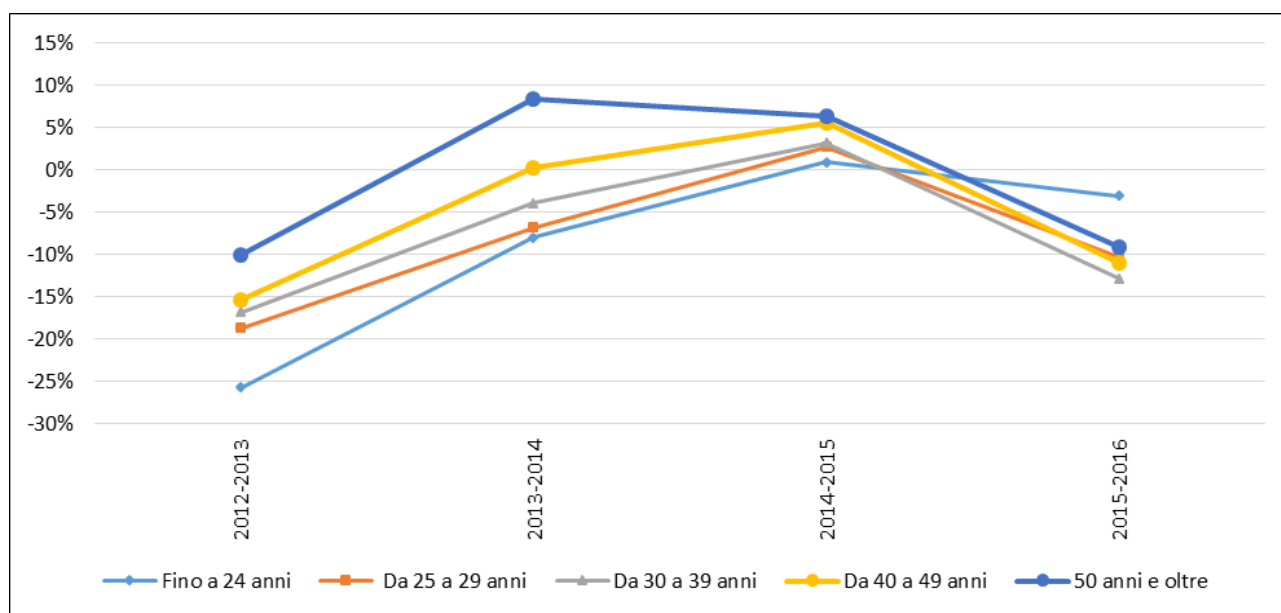
È interessante rilevare anche le cessazioni dei lavoratori in relazione alle classi d'età. La fascia 30-39 anni, che rappresenta la quota maggiore sul totale dei rapporti cessati pari al 27,6%, ha fatto registrare nel biennio 2015-2016 la flessione maggiore del numero di cessazioni superiore al valore medio (-10,1%). Di contro, la variazione tendenziale minore, seppur negativa, è stata sperimentata dalla fascia d'età fino a 24 anni (-3%)

Graf. 194 – Composizione % delle cessazioni al lavoro per fascia d'età. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

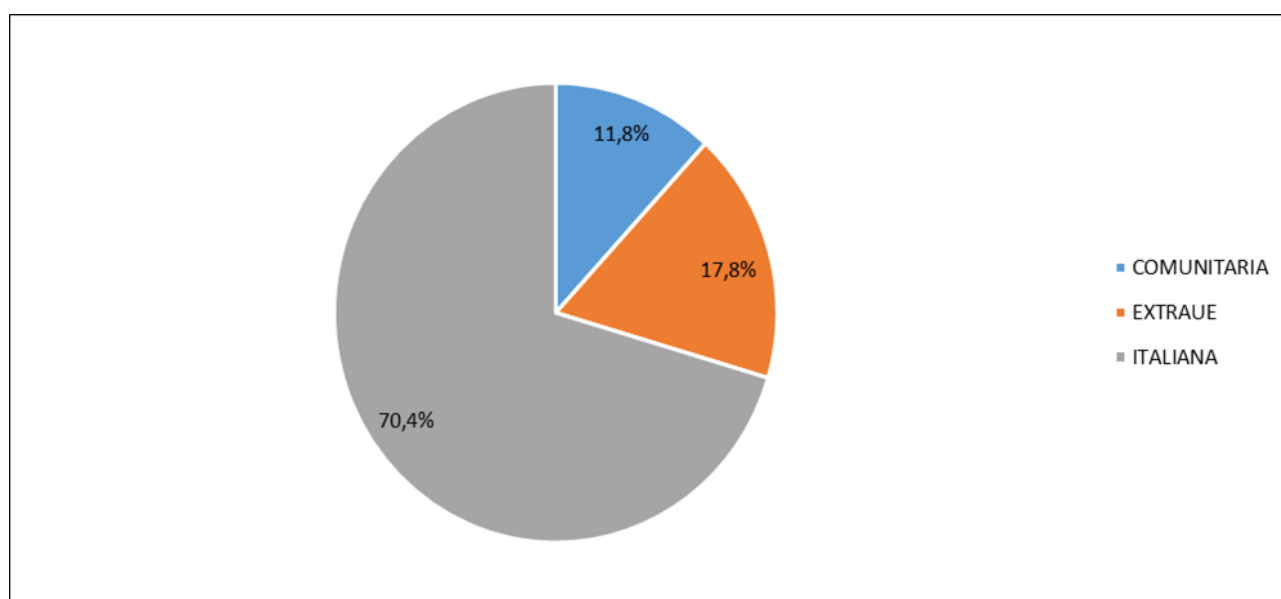
Graf. 195 – Dinamiche temporali delle cessazioni al lavoro per classe d’età a confronto. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

L’analisi che riguarda le cessazioni suddivise per macro nazionalità ha mostrato che, su un totale di 277.724 contratti di lavoro cessati, il 70,4% ha riguardato lavoratori italiani. Entrando più nel dettaglio, nel caso dei lavoratori stranieri, il 60% delle cessazioni è stato assorbito da lavoratori extra comunitari. Le dinamiche tendenziali dal 2012 al 2016 evidenziano una diminuzione della quota parte delle cessazioni relative ai lavoratori stranieri comunitari a favore di un aumento del peso percentuale dei contratti cessati dei lavoratori extracomunitari.

Graf. 196 – Composizione percentuale delle cessazioni al lavoro per macro-nazionalità. Città metropolitana di Roma. Anno 2016

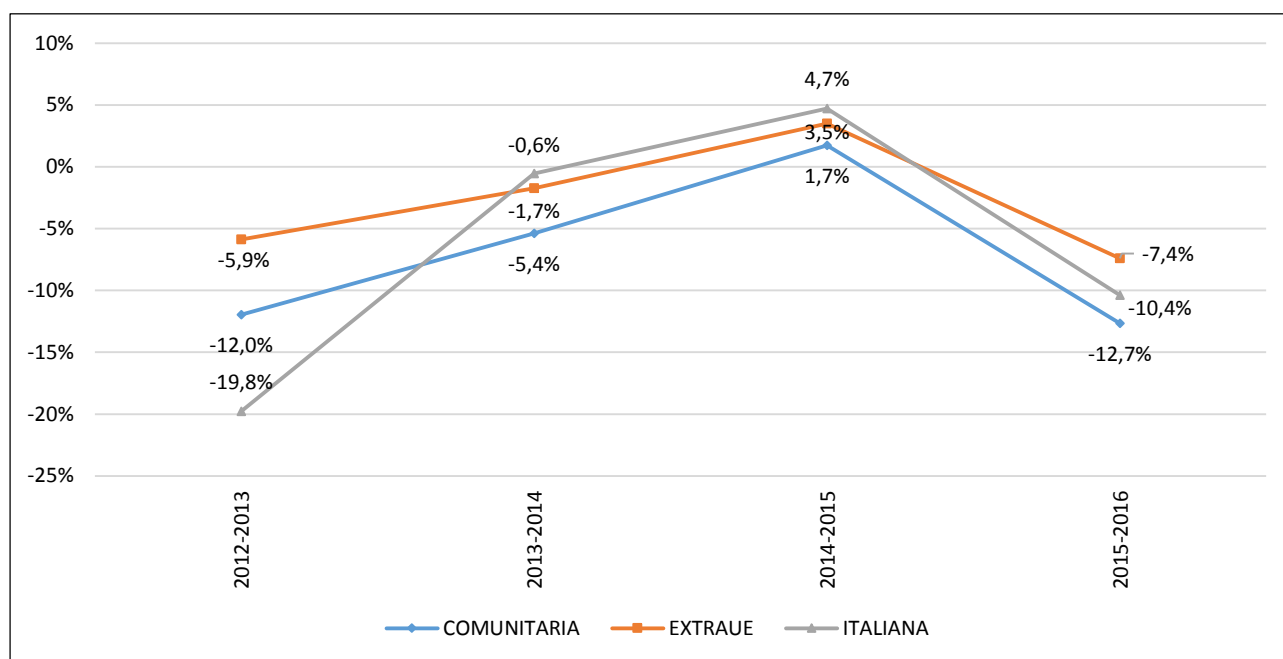


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Come già precedentemente detto, tra il 2015 e il 2016 si è registrato un decremento medio del numero di cessazioni pari al -10,1%. Scomponendo il totale dei contratti cessati nelle due macro componenti relative alla nazionalità dei lavoratori interessati, si osserva una flessione maggiore del numero delle cessazioni per i lavoratori italiani: a fronte di una variazione tendenziale del -10,4% registrata per le “cessazioni italiane”, quella relativa ai lavoratori stranieri è stata del -9,6%. Tra questi ultimi, i contratti cessati dei lavoratori extracomunitari hanno subito un decremento medio annuo inferiore a quello registrato per i lavoratori europei (-7,4% contro il -12,7%).

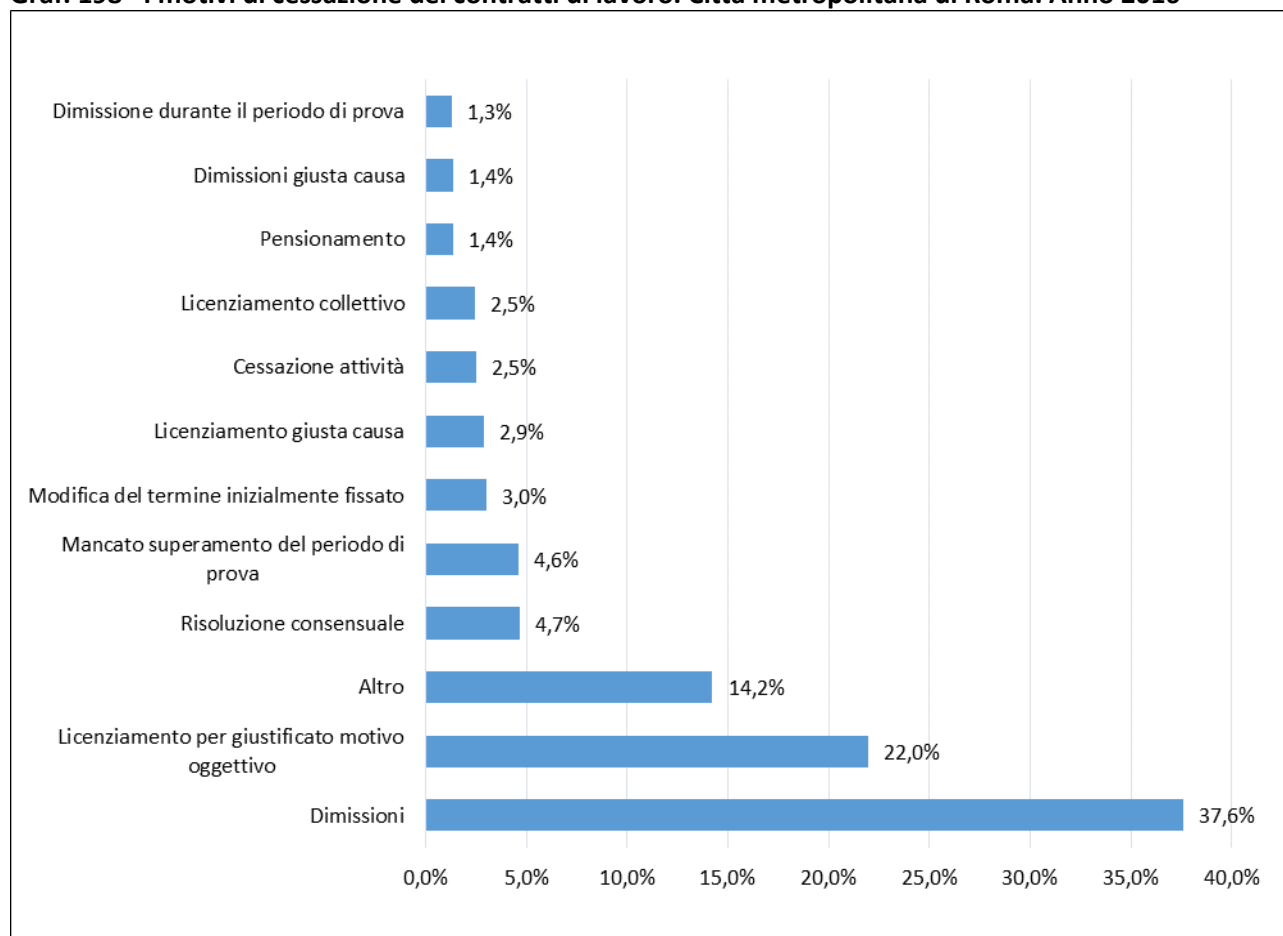
L’ultima analisi riguarda le cessazioni dei contratti di lavoro in relazione ai cosiddetti motivi di cessazione. Nella Città metropolitana di Roma il principale motivo di cessazione dei contratti di lavoro è quello relativo alle dimissioni che assorbe quasi il 38% del totale dei contratti cessati. Al 2°posto si collocano le cessazioni per licenziamento che nel 2016 ammontano a circa 61mila rapporti cessati (pari al 22% del totale delle cessazioni).

Graf. 197 –Tassi di variazione medio annui delle cessazioni al lavoro per macro-nazionalità. Città metropolitana di Roma. Anni 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

Graf. 198 –I motivi di cessazione dei contratti di lavoro. Città metropolitana di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dip.III - Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie

2.5 Il reddito imponibile

2.5.1 Il reddito imponibile nelle città metropolitane⁷⁶

Il reddito imponibile ai fini dell'imposta sui redditi delle persone fisiche (IRPEF)⁷⁷ rappresenta una "dimensione" di analisi territoriale che assume anche la funzione di "indicatore vicario" della misura del reddito dei residenti nella città metropolitana di Roma in un contesto di comparazione con i residenti di altre città metropolitane. Tuttavia occorre ovviamente precisare che il reddito imponibile si discosta dalla misura del reddito effettivo innanzitutto in relazione al grado di lealtà contributiva dei cittadini combinato con l'efficienza dell'apparato fiscale pubblico e, in secondo luogo, in quanto non si riferisce ad un reddito lordo ma ad un reddito al netto delle detrazioni fiscali consentite⁷⁸. La misura del reddito imponibile e della sua distribuzione territoriale è inoltre in grado di rappresentare anche un'importante componente della "capacità fiscale" delle varie aree (mediamente il gettito nazionale annuale dell'Irpef è pari a circa il 40% dell'insieme delle entrate tributarie, dirette ed indirette, del Paese).

Nell'insieme delle dieci città metropolitane, nell'Anno fiscale 2015 (ultimo anno disponibile nella fonte) si contavano 12.252.328 di contribuenti (pari al 66,3% dei residenti nei medesimi comuni e al 30,1% dei contribuenti nazionali) i quali producevano una base di reddito imponibile complessivo pari a poco più di 266 miliardi di euro (corrispondente al 33,6% del reddito imponibile complessivo nazionale) per un imponibile medio pro-capite di 14.377 euro per residente. Il reddito medio per contribuente è risultato invece di 21.701 euro nell'insieme delle aree metropolitane, contro i 19.380 euro registrati a livello nazionale. Rispetto al precedente Anno fiscale, a fronte di un incremento medio del numero di contribuenti pari a +1,8%, il reddito imponibile calcolato per le dieci Città metropolitane ha subito una flessione pari al -3,5%.

Tab. 127- Reddito imponibile ai fini dell'applicabilità addizionale IRPEF nelle aree metropolitane – Dichiarazioni 2016 – Anno finanziario 2015

Città metropolitana	2015						
	Contribuenti	Residenti	Incidenza dei contribuenti su residenti % (platea contribuente)	Reddito imponibile complessivo della CM (mIn euro)	Reddito medio imponibile per contribuente (euro)	Incidenza % contribuenti con redditi imponibili sino ai 10.000 euro	Incidenza % contribuenti con redditi imponibili pari o superiori ai 75.000 euro
Torino	1.607.181	2.276.319	70,6%	35.189	22.331	24,1%	2,4%
Milano	2.261.801	3.125.632	72,4%	61.145	27.213	22,7%	4,4%
Genova	649.166	859.665	75,5%	14.247	22.728	26,0%	2,7%
Venezia	616.917	852.912	72,3%	12.538	20.910	26,5%	2,0%
Bologna	753.434	995.926	75,7%	17.635	24.144	21,1%	3,1%

⁷⁶ Elaborazione dati e redazione a cura di Paola Carrozzi

⁷⁷ Ci si riferisce ai dati relativi ai redditi dell'esercizio fiscale 2013 che l'Agenzia nazionale delle entrate ha messo a disposizione sul proprio sito web.

⁷⁸ Base imponibile è il valore sul quale si applica l'aliquota per determinare l'imposta dovuta. In materia di imposte dirette (Irpef), la base imponibile è l'importo che residua dopo aver applicato al reddito lordo tutte le detrazioni previste. Le detrazioni sono importi da detrarre dall'imposta lorda per determinare, l'imposta netta. Sono di diverso ammontare in relazione alla tipologia del reddito percepito (da lavoro dipendente o pensione, da lavoro autonomo, da impresa), ai carichi di famiglia, ed a talune spese relative alla persona del contribuente. Dal 2005 il reddito imponibile ai fini della applicabilità delle addizionali IRPEF attribuite agli enti locali si calcola sottraendo dal valore del reddito complessivo il reddito relativo alla abitazione principale, gli oneri deducibili e le deduzioni per gli oneri di famiglia.

Città metropolitana	2015						
	Contribuenti	Residenti	Incidenza dei contribuenti su residenti % (platea contribuente)	Reddito imponibile complessivo della CM (mln euro)	Reddito medio imponibile per contribuente (euro)	Incidenza % contribuenti con redditi imponibili sino ai 10.000 euro	Incidenza % contribuenti con redditi imponibili pari o superiori ai 75.000 euro
Firenze	726.956	997.303	72,9%	15.825	22.550	25,6%	2,7%
ROMA	2.772.739	4.180.529	66,3%	65.048	24.135	29,4%	3,8%
Napoli	1.510.538	3.091.365	48,9%	26.417	17.733	38,8%	1,7%
Bari	788.087	1.254.131	62,8%	12.983	16.980	38,9%	1,5%
Reggio Calabria	334.452	555.041	60,3%	4.863	14.759	46,4%	0,9%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Nella comparazione tra i contribuenti residenti nelle 10 città metropolitane, si osserva quanto segue:

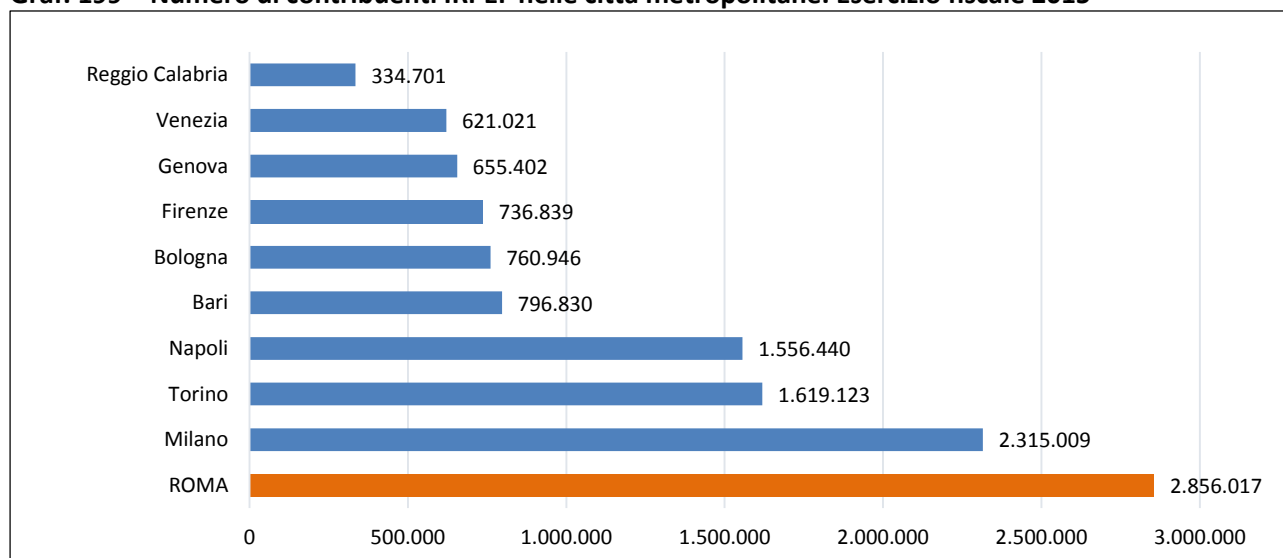
- La Città metropolitana di Roma si situa al 1° posto per il numero di contribuenti (2,860 milioni, lo 2,2% in più rispetto al 2014) rivelandosi così come quella con la più ampia platea di contribuenti del Paese e precedendo quella di Milano (2,3 milioni di contribuenti) che si posiziona al 2° posto;
- Conseguentemente la città metropolitana di Roma si colloca anche al 1° posto per quanto riguarda il valore dell'imponibile complessivo prodotto (65miliardi di euro) precedendo quella di Milano (61 miliardi di euro) che si situa al 2° posto. nettamente distanziate risultano le altre città metropolitane;
- I contribuenti residenti nella Città metropolitana di Roma si posizionano al 3° posto per il valore del reddito medio per contribuente Irpef (22.776 euro), mentre i contribuenti delle città metropolitane di Milano e Bologna si collocano rispettivamente al 1°e al 2° posto (con ben 26.412 euro pro-capite e 23.174 euro pro-capite);
- Rispetto all'esercizio finanziario 2014, in tutte le città metropolitane è stata rilevata una flessione media annua per quel che concerne il reddito medio imponibile per contribuente. Nella fattispecie, la Città metropolitana di Roma ha sperimentato il decremento maggiore fra tutte le città metropolitane pari al -6,3% (in valori assoluti pari a -1.530 euro), seguita da quelle di Firenze e Bologna con il -5,7%;
- La città metropolitana di Roma si pone soltanto al 7° posto per il grado di partecipazione dei residenti alla contribuzione IRPEF locale (i contribuenti equivalgono al 65,8% dei residenti), mentre nelle città metropolitane di Genova e di Bologna si evidenzia il massimo livello di partecipazione alla contribuzione (oltre il 75% tra i residenti risultano contribuenti). La città metropolitana di Milano si posiziona al 5° posto per livello di partecipazione (con il 72,2% di contribuenti tra i residenti);
- La città metropolitana di Roma si situa al 4° posto nella scala del *disagio reddituale*⁷⁹, con la presenza del 29,4% di contribuenti a basso reddito imponibile (*sino a 10.000 euro*) precedendo tutti gli altri comuni capoluogo del centro-nord considerati. Spicca la particolare posizione di Bologna che con il

⁷⁹ Il *disagio reddituale* ed all'opposto l'*agio reddituale* sono i due indicatori di composizione per classi di reddito utilizzati in questa analisi. Gli indicatori sono stati ricavati valutando l'*incidenza dei contribuenti con imponibile sino a 7.500 euro* (il cui valore misura il "disagio reddituale" tra la popolazione) e l'*incidenza dei contribuenti con imponibile pari o superiore ai 70.000 euro* (il cui valore misura l'*agio reddituale*" tra la popolazione).

20,4% di contribuenti a basso reddito rappresenta la città metropolitana a minore presenza di disagio reddituale. Su valori simili si collocano anche Milano e Torino. Al 1° posto della scala del disagio reddituale si posiziona la città metropolitana di Reggio Calabria in cui si rileva un'incidenza di contribuenti a basso reddito pari al 45,2%. Valori elevati (prossimi o superiori al 38%) si registrano anche per Napoli e Bari;

- Le città metropolitane di Milano e di Roma si collocano invece in testa alla scala di *agio reddituale* (*incidenza dei contribuenti con redditi imponibili pari o superiore ai 75.000 euro*), posizionandosi rispettivamente al 1° posto (con il 4,6% di contribuenti ad alto reddito imponibile) e al 2° posto (con il 3,9% di contribuenti ad alto reddito). La città metropolitana di Reggio Calabria si colloca invece all'ultimo posto della scala di agio reddituale (con appena lo 0,9% di contribuenti ad alto reddito);
- nella scala di *asimmetria reddituale estrema*⁸⁰ la città metropolitana di Reggio Calabria (che conta solo 2 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo) si situa all'ultimo posto nella scala di asimmetria che segnala la tendenza alla concentrazione di ricchezza reddituale, mentre, all'opposto della scala, si posiziona la città metropolitana di Milano (con ben 21 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo), seguita dalla città metropolitana di Bologna (con 16 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo) e dalla città metropolitana di Roma con 13 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo).
- la città metropolitana di Roma è quella che presenta, insieme a Milano, livelli di concentrazione del reddito maggiori. L'indice di concentrazione di Gini, che misura come un bene divisibile (in questo caso il reddito) viene diviso tra la popolazione, è pari a 0,48 in una scala che varia tra 0 (caso di reddito nelle mani di una sola persona) e 1 (nel caso in cui il reddito sia equidistribuito).

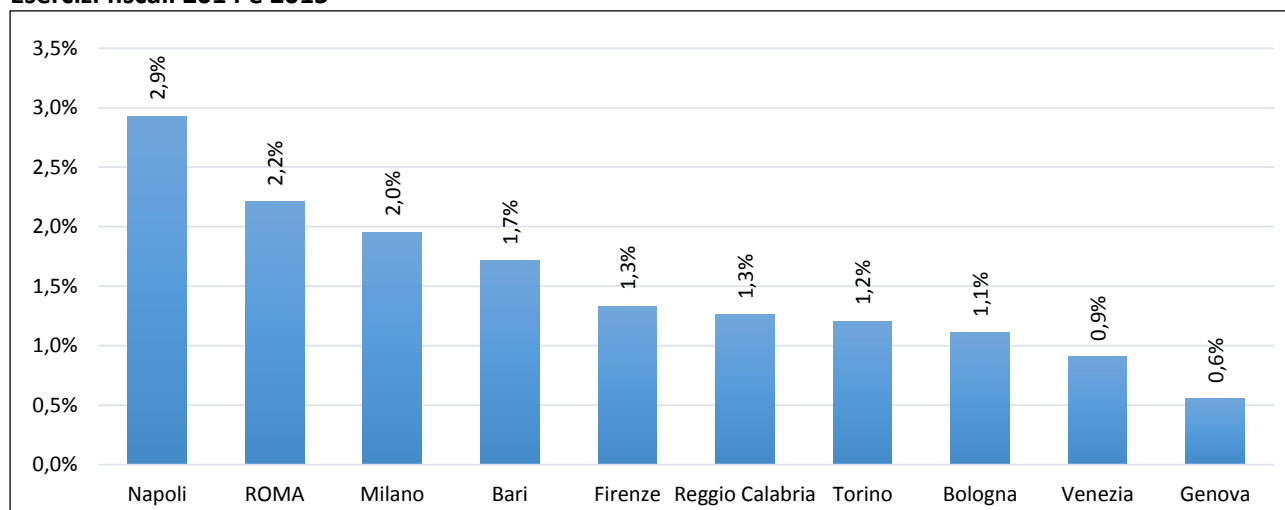
Graf. 199 – Numero di contribuenti IRPEF nelle città metropolitane. Esercizio fiscale 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

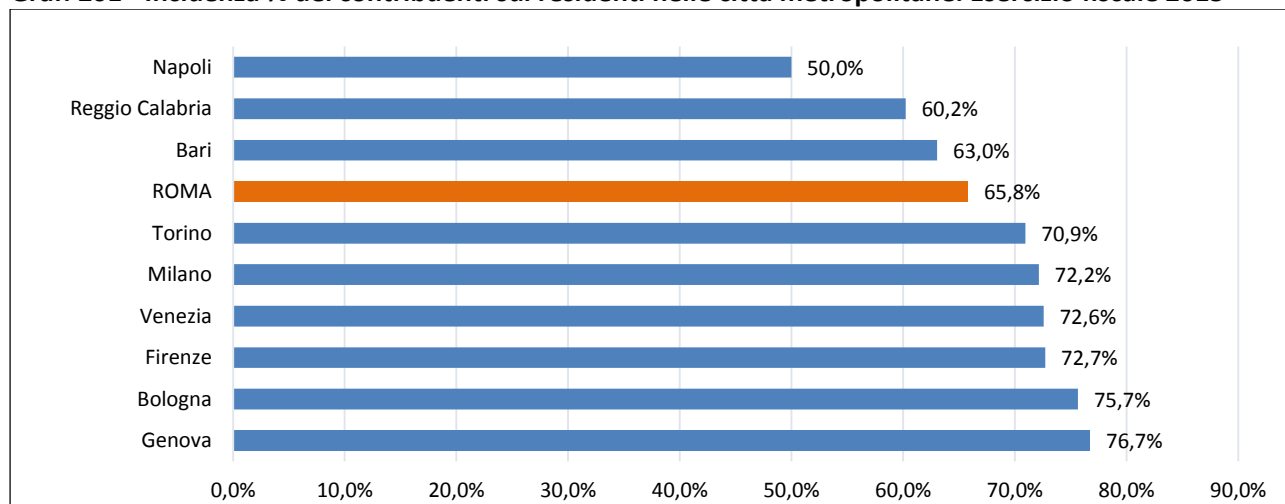
⁸⁰ L'indicatore di *asimmetria reddituale estrema* è un ulteriore indicatore ("sperimentale") predisposto per questa analisi che tenta di ricondurre a sintesi la valutazione della **variabilità** territoriale della **relazione numerica** che si osserva tra i **contribuenti estremi**: quelli a **reddito elevato** (pari o superiore ai 75.000 euro) e quelli a **reddito minimo** (sino a 10.000 euro). L'indicatore di tipo *proxy* si fonda sull'ipotesi che quanto più lo stock dei redditi elevati risulta inferiore a quello dei redditi minimi tanto più si evidenzia nel sistema territoriale sottostante che li determina la presenza di fattori culturali, sociali ed economici che agiscono in modo asimmetrico nella produzione e distribuzione del reddito, così favorendo fenomeni di concentrazione della ricchezza.

Graf. 200 – Tasso di variazione medio annuo del numero di contribuenti IRPEF nelle città metropolitane. Esercizi fiscali 2014 e 2015



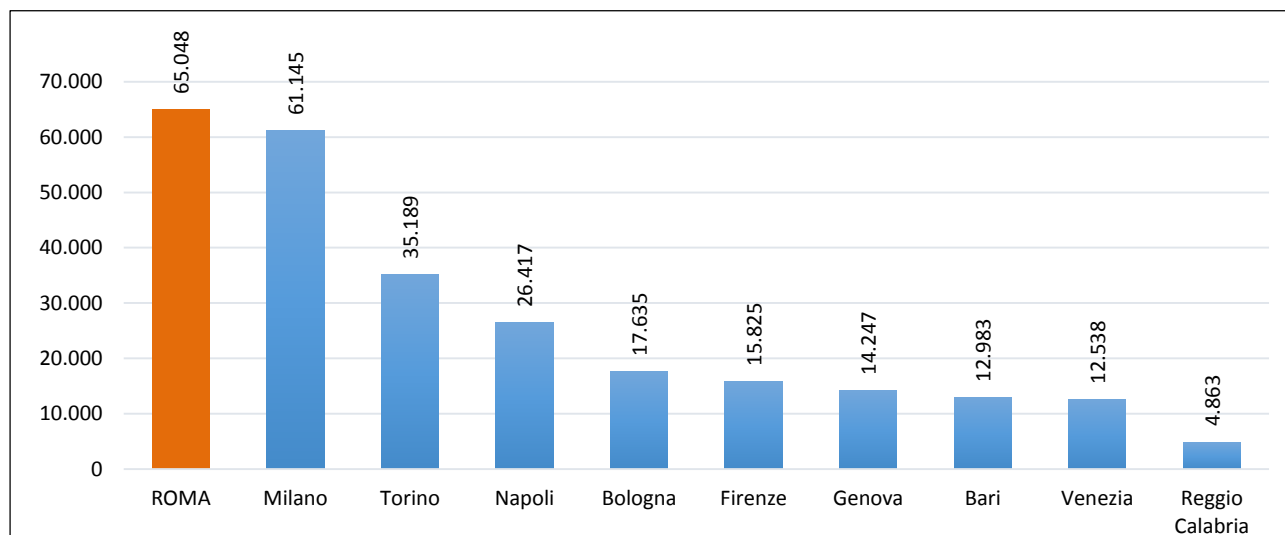
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 201 - Incidenza % dei contribuenti sui residenti nelle città metropolitane. Esercizio fiscale 2015



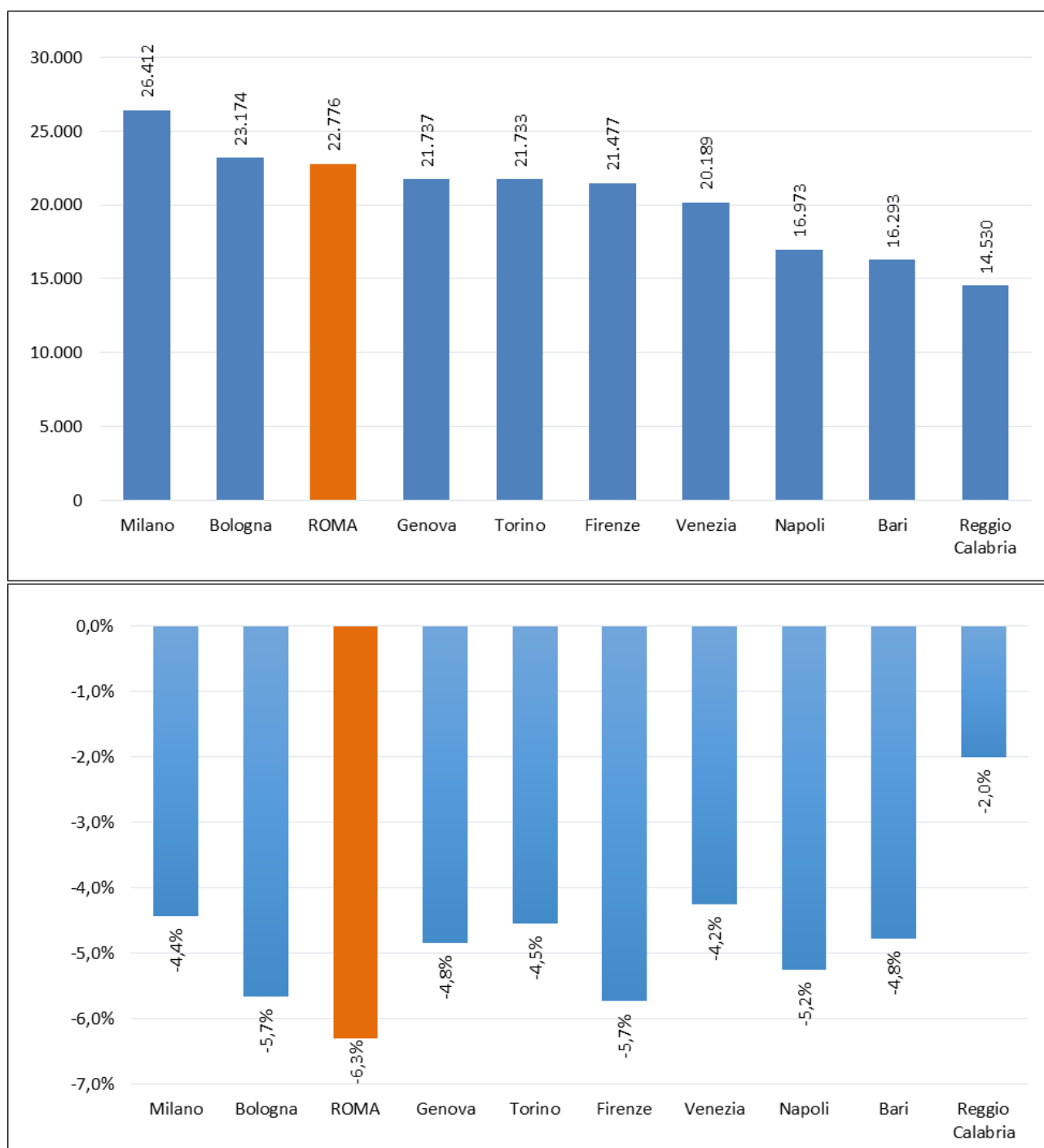
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 202 - La base imponibile IRPEF nelle città metropolitane. Esercizio fiscale 2015



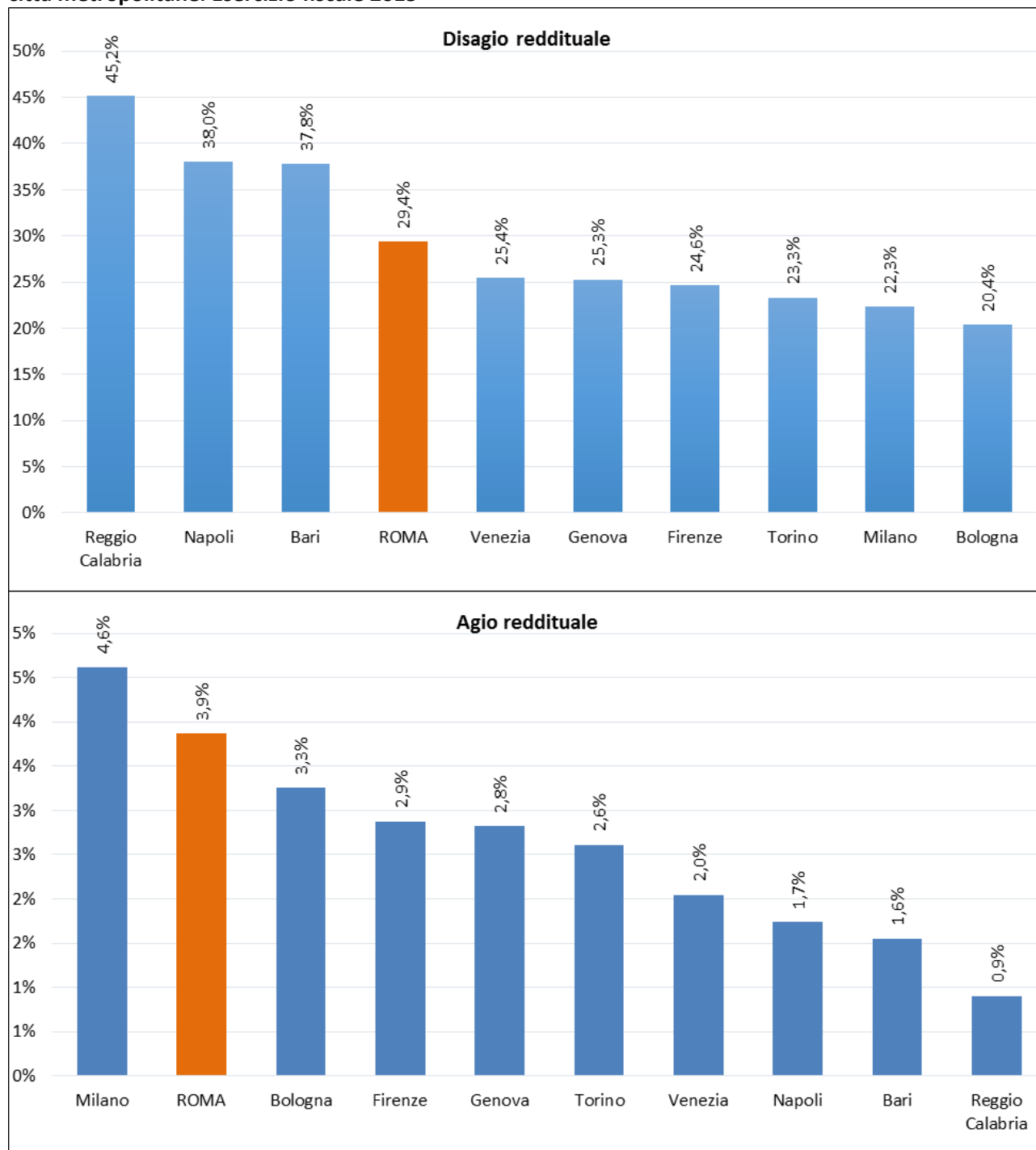
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 203 - Reddito imponibile medio per contribuente e relativi tassi di variazione rispetto all'esercizio fiscale 2014 nelle città metropolitane. Esercizi fiscali 2014 e 2015.



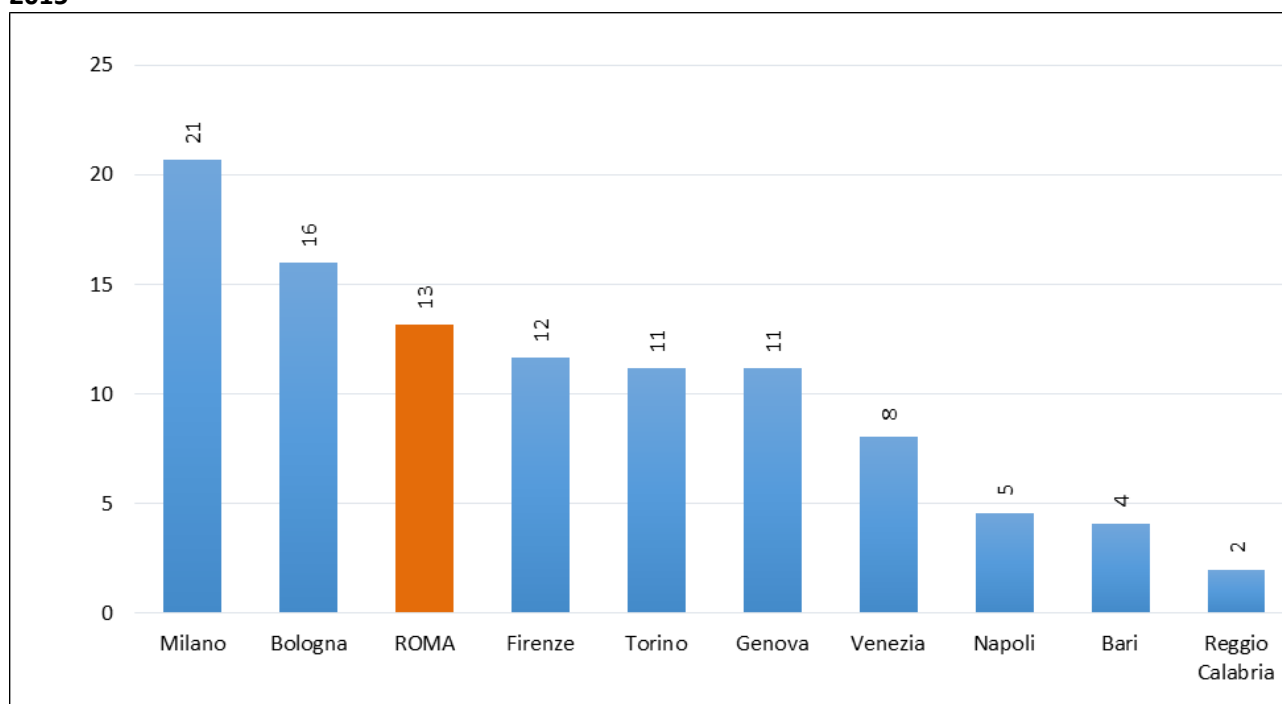
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 204 – L’agio reddituale (incidenza % contribuenti con un reddito imponibile superiore ai 75.000 euro) e il disagio reddituale (incidenza % contribuenti con un reddito imponibile inferiore ai 10.000 euro) nelle città metropolitane. Esercizio fiscale 2015



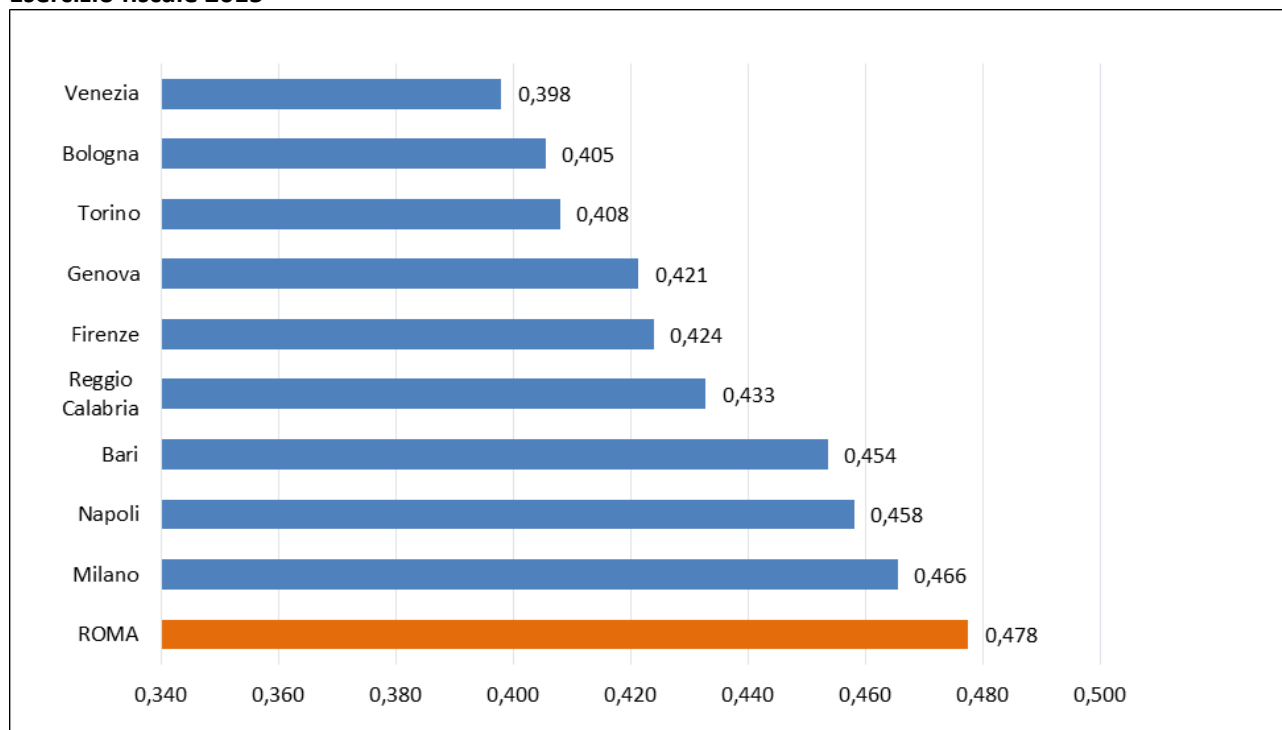
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 205 - Indice di squilibrio reddituale (numero di contribuenti a reddito elevato (reddito imponibile >75.000 euro) ogni 100 contribuenti a basso reddito (reddito imponibile <10.000euro). Esercizio fiscale 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 206 - Indice di concentrazione di Gini del reddito imponibile ai fini Irpef nelle aree metropolitane. Esercizio fiscale 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

2.5.2 Il reddito imponibile individuale negli ambiti territoriali metropolitani: Roma Capitale e gli altri Comuni⁸¹

I medesimi indicatori utilizzati nel “benchmarking” fiscale tra le dieci città metropolitane sono stati applicati anche all’analisi interna alla città metropolitana romana nei due livelli dei macroambiti territoriali distinguibili: il comune di Roma Capitale e l’insieme dei 120 comuni dell’hinterland metropolitano.

Nel 2015 nell’insieme dell’area metropolitana è stato prodotto, da una platea di 2.856.017 contribuenti, un reddito complessivo imponibile pari a poco più di 65 miliardi di euro.

I risultati del confronto tra i due ambiti territoriali della città metropolitana romana hanno evidenziato quanto segue:

- i contribuenti residenti nel comune di Roma Capitale rappresentano il 68,1% dei contribuenti residenti nella città metropolitana romana e producono ben il 73,9% del reddito imponibile metropolitano;
- i residenti nel comune di Roma Capitale presentano un maggior livello di partecipazione fiscale di quelli residenti nell’insieme dei 120 comuni dell’hinterland: tra i residenti nel capoluogo i contribuenti rappresentano il 67,9% mentre nell’insieme dei comuni dell’hinterland i contribuenti equivalgono al 61,7% dei residenti;
- tra i contribuenti residenti nel hinterland metropolitano il reddito medio imponibile risulta pari a 18.673 euro. In ogni caso occorre precisare come nei singoli comuni di hinterland si osservano sia redditi medi imponibili comunali di valore superiore a quello di Roma (ad esempio nei comuni di Formello (con 25.661 euro) e Grottaferrata (con 25.368 euro), sia redditi medi notevolmente inferiori a quelli di Roma (ad esempio nei comuni di Vallepietra (con 11.222 euro) e Vivaro Romano (con 13.719 euro));
- l’agio reddituale dei contribuenti residenti nel comune di Roma Capitale risulta superiore a quello dei contribuenti residenti nell’insieme dei comuni dell’hinterland (4,9% di incidenza degli alti redditi contro il 1,7%), così come il livello di disagio reddituale dei contribuenti residenti nel comune di Roma Capitale risulta inferiore a quello dei contribuenti residenti nell’hinterland (28,5% di incidenza di bassi redditi contro il 31,4%);
- il comune di Roma capitale presenta livelli di concentrazione del reddito maggiori rispetto all’hinterland metropolitano. L’indice di concentrazione di Gini, infatti, è pari a 0,493 mentre quello dell’hinterland a 0,421;

Al fine di valutare l’effettiva distribuzione del reddito si è proceduto a costruire la Curva di Lorenz: ogni punto della curva indica la percentuale di reddito ricevuto nella realtà da una determinata percentuale di contribuenti. La curva di Lorenz realizzata per la Città metropolitana di Roma ha mostrato che al 41,6% dei contribuenti è distribuito solo l’11,1% del reddito totale.

⁸¹ Elaborazione dati e redazione a cura di Paola Carrozzi

Tab. 128- Il reddito imponibile comunale ai fini della applicabilità delle addizionali IRPEF locali nei 120 comuni dell'hinterland romano. Esercizio fiscale 2015

Comuni	Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile %						Indicatori di contribuzione				
	Fino a 10.000	da 10.000 a 15.000	da 15.000 a 26.000	da 26.000 a 55.000	da 55.000 a 75.000	Oltre 75.000	Contribuenti complessivi	Residenti	Incidenza dei contribuenti sui residenti, %	Reddito imponibile complessivo, euro	Reddito imponibile medio per contribuente, euro
Affile	36,1%	15,1%	30,2%	17,8%	0,8%	0,0%	946	1.548	61%	14.854.358	15.702
Agosta	26,6%	14,4%	34,6%	24,0%	0,4%	0,0%	1.013	1.765	57%	18.294.070	18.059
Albano Laziale	30,2%	13,2%	29,0%	23,1%	2,3%	2,1%	25.871	41.715	62%	509.966.426	19.712
Allumiere	32,8%	13,9%	30,2%	21,9%	0,7%	0,5%	2.627	4.060	65%	44.938.345	17.106
Anguillara Sabazia	31,4%	13,8%	26,3%	24,4%	2,3%	1,9%	11.500	19.357	59%	217.836.816	18.942
Anticoli Corrado	30,8%	16,2%	29,1%	22,8%	1,1%	0,0%	567	915	62%	9.816.254	17.313
Anzio	34,0%	13,0%	26,2%	22,6%	2,3%	1,9%	34.594	54.211	64%	648.983.289	18.760
Arcinazzo Romano	34,7%	13,6%	30,8%	18,7%	1,2%	1,0%	877	1.348	65%	15.193.585	17.324
Ardea	33,2%	14,2%	29,2%	21,0%	1,5%	0,9%	28.427	49.183	58%	495.191.984	17.420
Ariccia	30,0%	13,7%	28,0%	23,0%	2,6%	2,8%	11.934	19.407	61%	240.496.382	20.152
Arsoli	33,8%	12,8%	30,1%	20,0%	1,5%	1,7%	1.001	1.586	63%	17.817.859	17.800
Artena	34,2%	15,8%	31,7%	16,9%	0,7%	0,6%	8.040	14.276	56%	127.987.784	15.919
Bellegra	36,2%	15,4%	30,4%	17,0%	0,8%	0,3%	1.705	2.887	59%	26.645.585	15.628
Bracciano	30,9%	11,5%	25,6%	26,2%	3,2%	2,7%	11.993	19.384	62%	248.349.326	20.708
Camerata Nuova	28,2%	21,8%	27,4%	22,6%	0,0%	0,0%	256	447	57%	4.490.549	17.541
Campagnano di Roma	33,4%	13,7%	28,5%	20,2%	2,2%	2,1%	6.910	11.571	60%	129.372.019	18.722
Canale Monterano	34,8%	13,8%	25,3%	22,2%	2,6%	1,3%	2.555	4.191	61%	45.503.491	17.810
Canterano	31,6%	16,0%	34,7%	17,8%	0,0%	0,0%	229	351	65%	3.895.240	17.010

Comuni	Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile %						Indicatori di contribuzione				
	Fino a 10.000	da 10.000 a 15.000	da 15.000 a 26.000	da 26.000 a 55.000	da 55.000 a 75.000	Oltre 75.000	Contribuenti complessivi	Residenti	Incidenza dei contribuenti sui residenti, %	Reddito imponibile complessivo, euro	Reddito imponibile medio per contribuente, euro
Capena	32,6%	13,9%	29,2%	21,1%	1,8%	1,4%	6.336	10.592	60%	112.971.115	17.830
Capranica Prenestina	42,2%	14,5%	27,7%	15,6%	0,0%	0,0%	177	351	50%	2.591.429	14.641
Carpineto Romano	32,4%	17,0%	31,6%	17,6%	0,6%	0,7%	3.111	4.524	69%	50.312.048	16.172
Casape	32,6%	16,3%	32,4%	17,6%	1,1%	0,0%	461	744	62%	7.330.414	15.901
Castel Gandolfo	28,4%	13,1%	30,0%	24,2%	2,3%	2,1%	5.679	8.997	63%	114.220.299	20.113
Castel Madama	30,8%	13,7%	31,7%	21,7%	1,2%	1,0%	4.553	7.399	62%	80.650.815	17.714
Castel San Pietro Romano	30,2%	18,4%	31,8%	16,6%	1,6%	1,4%	511	902	57%	8.269.315	16.183
Castel Nuovo di Porto	33,6%	12,4%	25,9%	23,1%	2,6%	2,5%	5.382	8.630	62%	106.680.412	19.822
Cave	33,6%	14,4%	29,8%	20,1%	1,2%	0,8%	6.432	11.287	57%	107.563.019	16.723
Cerreto Laziale	25,0%	12,6%	41,0%	20,9%	0,6%	0,0%	728	1.118	65%	12.892.760	17.710
Cervara di Roma	32,2%	18,6%	29,0%	18,9%	1,3%	0,0%	314	455	69%	5.170.727	16.467
Cerveteri	33,2%	13,1%	26,1%	23,4%	2,3%	1,8%	22.685	37.441	61%	430.184.701	18.963
Ciampino	26,2%	12,1%	28,2%	28,3%	2,9%	2,4%	24.550	38.412	64%	526.585.177	21.449
Ciciliano	33,8%	13,7%	31,4%	19,8%	0,7%	0,6%	858	1.336	64%	14.040.855	16.365
Cineto Romano	34,8%	13,9%	33,1%	18,2%	0,0%	0,0%	406	601	68%	6.413.422	15.797
Civitavecchia	28,4%	12,0%	28,5%	26,9%	2,4%	1,9%	34.686	52.991	65%	704.316.994	20.306
Civitella San Paolo	37,1%	15,3%	27,4%	17,6%	1,8%	0,8%	1.228	2.066	59%	19.578.994	15.944
Colleferro	27,6%	13,3%	32,1%	23,7%	1,8%	1,4%	14.207	21.595	66%	273.181.838	19.229
Colonna	34,2%	14,0%	26,7%	22,3%	1,6%	1,2%	2.706	4.287	63%	47.871.897	17.691
Fiano Romano	31,2%	14,1%	28,6%	22,1%	2,4%	1,6%	9.573	15.360	62%	178.731.997	18.670
Filacciano	32,4%	16,5%	34,9%	16,2%	0,0%	0,0%	326	477	68%	5.371.536	16.477

Comuni	Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile %						Indicatori di contribuzione				
	Fino a 10.000	da 10.000 a 15.000	da 15.000 a 26.000	da 26.000 a 55.000	da 55.000 a 75.000	Oltre 75.000	Contribuenti complessivi	Residenti	Incidenza dei contribuenti sui residenti, %	Reddito imponibile complessivo, euro	Reddito imponibile medio per contribuente, euro
Fiumicino	29,6%	14,4%	29,2%	23,1%	2,0%	1,7%	48.078	78.395	61%	921.296.715	19.163
Fonte Nuova	33,9%	14,9%	28,6%	20,3%	1,4%	1,0%	18.585	32.562	57%	314.381.207	16.916
Formello	30,1%	12,0%	24,7%	23,2%	4,4%	5,6%	7.786	12.918	60%	199.793.962	25.661
Frascati	29,0%	13,2%	26,4%	24,7%	3,3%	3,4%	14.728	22.087	67%	316.612.251	21.497
Galliciano nel Lazio	33,6%	15,3%	29,5%	19,6%	1,3%	0,8%	3.606	6.334	57%	60.337.493	16.733
Gavignano	33,1%	15,4%	31,1%	18,8%	1,0%	0,6%	1.205	1.916	63%	19.914.528	16.527
Genazzano	33,8%	14,7%	27,8%	21,9%	1,0%	0,8%	3.612	6.036	60%	62.297.162	17.247
Genzano di Roma	32,5%	14,2%	28,2%	21,1%	2,2%	1,7%	15.605	23.970	65%	286.677.441	18.371
Gerano	32,1%	16,3%	31,4%	19,6%	0,6%	0,0%	822	1.263	65%	13.580.726	16.522
Gorga	30,1%	11,2%	36,7%	20,2%	1,0%	0,8%	504	710	71%	9.037.222	17.931
Grottaferrata	27,7%	11,2%	23,4%	26,8%	4,8%	6,1%	13.032	20.327	64%	330.594.367	25.368
Guidonia Montecelio	31,4%	13,3%	28,8%	23,1%	1,9%	1,5%	53.952	88.673	61%	1.001.274.607	18.559
Jenne	33,0%	18,7%	29,3%	19,0%	0,0%	0,0%	279	366	76%	4.577.282	16.406
Labico	31,0%	13,9%	31,2%	21,7%	1,3%	0,8%	3.838	6.379	60%	67.118.525	17.488
Ladispoli	36,2%	13,1%	26,1%	21,6%	1,8%	1,2%	24.093	41.078	59%	415.492.635	17.245
Lanuvio	33,4%	16,1%	28,7%	19,6%	1,2%	0,9%	8.256	13.632	61%	138.778.842	16.809
Lariano	37,3%	14,6%	28,3%	17,5%	1,2%	1,1%	7.717	13.432	57%	125.106.051	16.212
Licenza	38,2%	11,9%	31,8%	16,1%	1,4%	0,7%	591	1.011	58%	9.380.740	15.873
Magliano Romano	33,5%	12,9%	28,1%	23,0%	1,7%	0,9%	864	1.448	60%	15.111.222	17.490
Mandela	28,2%	14,6%	27,4%	26,9%	1,6%	1,3%	561	917	61%	11.215.602	19.992
Manziana	29,9%	10,8%	25,2%	28,1%	3,3%	2,6%	4.760	7.681	62%	100.799.882	21.176

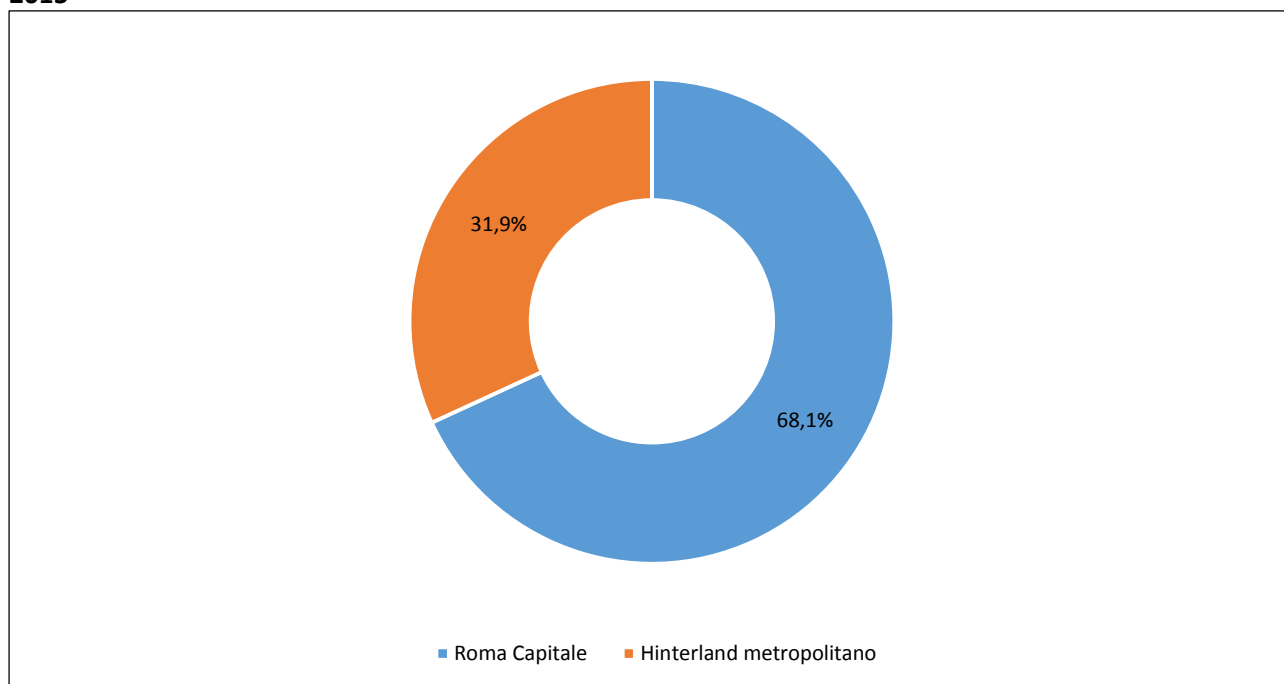
Comuni	Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile %						Indicatori di contribuzione				
	Fino a 10.000	da 10.000 a 15.000	da 15.000 a 26.000	da 26.000 a 55.000	da 55.000 a 75.000	Oltre 75.000	Contribuenti complessivi	Residenti	Incidenza dei contribuenti sui residenti, %	Reddito imponibile complessivo, euro	Reddito imponibile medio per contribuente, euro
Marano Equo	22,7%	14,2%	39,1%	23,3%	0,0%	0,7%	549	779	70%	10.559.115	19.233
Marcellina	38,1%	14,1%	28,2%	18,3%	0,9%	0,4%	4.405	7.280	61%	67.638.242	15.355
Marino	30,2%	13,8%	28,7%	23,3%	2,2%	1,9%	28.084	43.026	65%	541.307.727	19.275
Mazzano Romano	32,3%	14,3%	29,3%	21,5%	1,5%	1,2%	1.836	3.165	58%	33.014.700	17.982
Mentana	32,7%	14,5%	29,4%	20,8%	1,6%	0,9%	13.578	22.921	59%	234.470.188	17.268
Monte Porzio Capone	27,0%	11,9%	25,2%	27,6%	4,6%	3,8%	5.749	8.693	66%	134.536.032	23.402
Montecompatri	32,8%	13,5%	28,9%	21,5%	1,8%	1,6%	7.367	11.978	62%	133.688.328	18.147
Monteflavio	24,3%	16,2%	39,8%	18,2%	0,8%	0,7%	923	1.348	68%	16.365.363	17.731
Montelanico	31,1%	15,7%	33,0%	18,5%	1,4%	0,3%	1.348	2.131	63%	22.334.997	16.569
Montelibretti	35,4%	15,8%	28,7%	18,2%	1,0%	0,9%	3.534	5.323	66%	57.683.349	16.322
Monterotondo	31,5%	13,3%	28,6%	23,3%	2,0%	1,4%	26.140	40.830	64%	482.666.371	18.465
Montorio Romano	34,1%	17,9%	33,1%	13,3%	0,7%	0,9%	1.226	1.984	62%	19.364.710	15.795
Moricone	36,5%	16,9%	26,7%	18,3%	1,0%	0,6%	1.677	2.650	63%	26.806.605	15.985
Morlupo	32,2%	13,5%	27,4%	23,0%	2,0%	1,8%	5.461	8.696	63%	103.753.432	18.999
Nazzano	36,4%	15,8%	26,2%	19,4%	1,2%	0,9%	907	1.436	63%	15.140.086	16.692
Nemi	31,9%	12,2%	27,3%	21,5%	3,4%	3,8%	1.235	1.943	64%	25.395.981	20.564
Nerola	31,0%	13,5%	30,9%	22,1%	1,4%	1,1%	1.293	1.926	67%	23.521.801	18.192
Nettuno	35,6%	13,9%	26,9%	20,9%	1,5%	1,2%	29.884	49.167	61%	514.741.960	17.225
Olevano Romano	35,0%	16,1%	27,5%	19,8%	0,7%	0,9%	4.046	6.687	61%	66.402.487	16.412
Palestrina	33,7%	14,5%	28,8%	20,3%	1,4%	1,3%	13.539	21.672	62%	234.651.566	17.332
Palombara Sabina	33,7%	14,6%	30,3%	19,4%	1,3%	0,8%	8.199	13.269	62%	138.526.264	16.896

Comuni	Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile %						Indicatori di contribuzione				
	Fino a 10.000	da 10.000 a 15.000	da 15.000 a 26.000	da 26.000 a 55.000	da 55.000 a 75.000	Oltre 75.000	Contribuenti complessivi	Residenti	Incidenza dei contribuenti sui residenti, %	Reddito imponibile complessivo, euro	Reddito imponibile medio per contribuente, euro
Percile	34,3%	13,3%	38,5%	14,0%	0,0%	0,0%	148	255	58%	2.262.214	15.285
Pisoniano	29,4%	16,9%	32,0%	21,6%	0,0%	0,0%	468	770	61%	8.315.137	17.767
Poli	36,3%	17,7%	29,8%	15,3%	0,6%	0,4%	1.412	2.418	58%	21.861.887	15.483
Pomezia	29,3%	13,9%	29,5%	24,5%	1,7%	1,2%	41.190	62.966	65%	780.695.824	18.954
Ponzano Romano	38,0%	16,1%	27,4%	15,6%	1,8%	1,1%	746	1.155	65%	11.502.052	15.418
Riano	31,5%	13,7%	27,6%	21,4%	2,8%	3,1%	6.091	10.466	58%	123.237.410	20.233
Rignano Flaminio	33,3%	13,7%	25,7%	22,9%	2,3%	2,1%	5.957	10.277	58%	114.223.107	19.175
Riofreddo	30,4%	12,4%	34,4%	21,8%	0,9%	0,0%	458	781	59%	8.089.704	17.663
Rocca Canterano	33,8%	13,8%	35,9%	16,6%	0,0%	0,0%	151	196	77%	2.403.658	15.918
Rocca di Cave	33,1%	16,7%	28,2%	20,4%	0,0%	1,6%	249	377	66%	4.404.203	17.688
Rocca di Papa	33,7%	13,4%	27,4%	20,8%	2,3%	2,5%	9.605	17.034	56%	183.329.192	19.087
Rocca Priora	31,9%	14,0%	27,1%	22,8%	2,5%	1,7%	7.203	11.962	60%	134.816.440	18.717
Rocca Santo Stefano	29,7%	16,3%	39,7%	14,3%	0,0%	0,0%	581	975	60%	9.045.417	15.569
Roccagiovine	36,9%	11,2%	31,3%	18,4%	2,2%	0,0%	180	263	68%	3.027.767	16.821
Roiate	27,3%	12,6%	36,1%	23,9%	0,0%	0,0%	459	737	62%	8.291.251	18.064
Roviano	25,7%	16,8%	37,6%	18,1%	1,1%	0,8%	866	1.351	64%	15.526.088	17.929
Sacrofano	31,9%	11,7%	23,8%	23,0%	4,1%	5,6%	4.552	7.740	59%	106.728.389	23.446
Sambuci	30,3%	16,3%	31,5%	21,9%	0,0%	0,0%	572	925	62%	9.602.691	16.788
San Cesareo	33,6%	14,9%	28,4%	21,1%	1,1%	0,8%	8.881	15.153	59%	150.265.366	16.920
San Gregorio da Sassola	33,1%	16,2%	31,1%	18,9%	0,7%	0,0%	1.033	1.619	64%	16.432.597	15.908
San Polo dei Cavalieri	32,3%	13,4%	29,9%	22,5%	1,0%	1,0%	1.780	2.992	59%	30.970.451	17.399

Comuni	Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile %						Indicatori di contribuzione				
	Fino a 10.000	da 10.000 a 15.000	da 15.000 a 26.000	da 26.000 a 55.000	da 55.000 a 75.000	Oltre 75.000	Contribuenti complessivi	Residenti	Incidenza dei contribuenti sui residenti, %	Reddito imponibile complessivo, euro	Reddito imponibile medio per contribuente, euro
San Vito Romano	33,9%	17,1%	29,1%	19,0%	0,3%	0,6%	1.953	3.273	60%	31.389.678	16.073
Santa Marinella	32,5%	12,3%	24,7%	24,4%	3,1%	3,0%	12.032	18.783	64%	248.011.185	20.613
Sant'Angelo Romano	33,5%	14,1%	30,3%	19,7%	1,2%	1,2%	2.552	5.018	51%	43.254.645	16.949
Sant'Oreste	35,2%	15,2%	31,7%	16,4%	0,9%	0,6%	2.188	3.687	59%	34.761.236	15.887
Saracinesco	29,0%	11,8%	28,0%	23,7%	7,5%	0,0%	97	185	52%	2.173.785	22.410
Segni	29,5%	15,2%	31,9%	21,0%	1,3%	1,1%	5.775	9.159	63%	102.958.565	17.828
Subiaco	30,9%	14,2%	31,4%	21,4%	1,0%	1,0%	5.878	9.074	65%	102.814.529	17.491
Tivoli	31,2%	13,1%	29,9%	22,7%	1,7%	1,5%	35.328	56.533	62%	648.833.187	18.366
Tolfa	34,7%	14,6%	27,3%	21,2%	1,2%	0,9%	3.303	5.127	64%	55.655.437	16.850
Torrta Tiberina	34,5%	13,8%	29,2%	20,2%	1,4%	0,8%	722	1.089	66%	12.443.725	17.235
Trevignano Romano	34,6%	12,2%	23,2%	22,2%	4,1%	3,6%	3.649	5.725	64%	79.555.368	21.802
Vallepia	49,2%	18,3%	22,5%	9,9%	0,0%	0,0%	198	283	70%	2.221.889	11.222
Vallinfreda	27,7%	12,4%	39,0%	20,9%	0,0%	0,0%	185	283	65%	3.362.335	18.175
Valmontone	34,1%	15,4%	30,0%	18,8%	1,0%	0,8%	9.267	15.959	58%	150.543.191	16.245
Velletri	35,2%	15,0%	27,5%	19,1%	1,6%	1,6%	32.050	53.303	60%	552.511.237	17.239
Vicovaro	32,9%	13,1%	32,8%	20,1%	0,8%	0,3%	2.359	4.019	59%	39.436.845	16.718
Vivaro Romano	43,7%	10,9%	35,3%	10,1%	0,0%	0,0%	119	182	65%	1.632.590	13.719
Zagarolo	34,7%	14,8%	28,6%	19,5%	1,2%	1,1%	10.336	17.843	58%	175.192.598	16.950

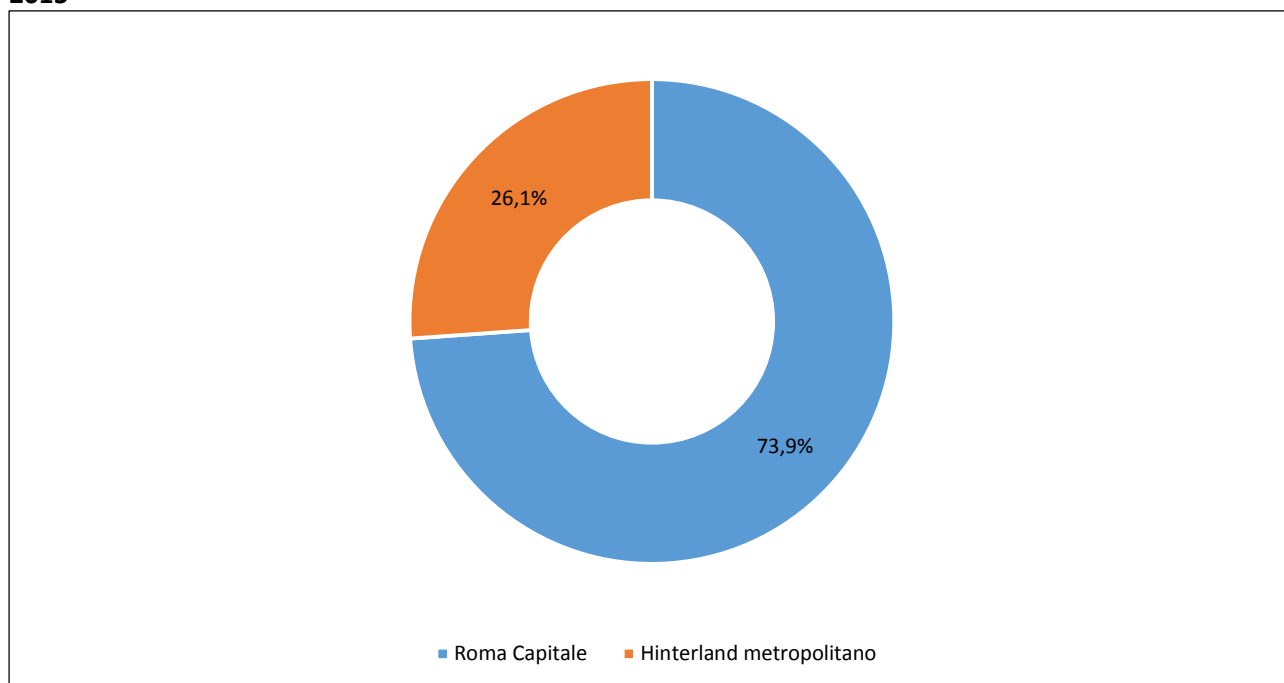
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 207 - Numero di contribuenti nei macroambiti della Città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2015



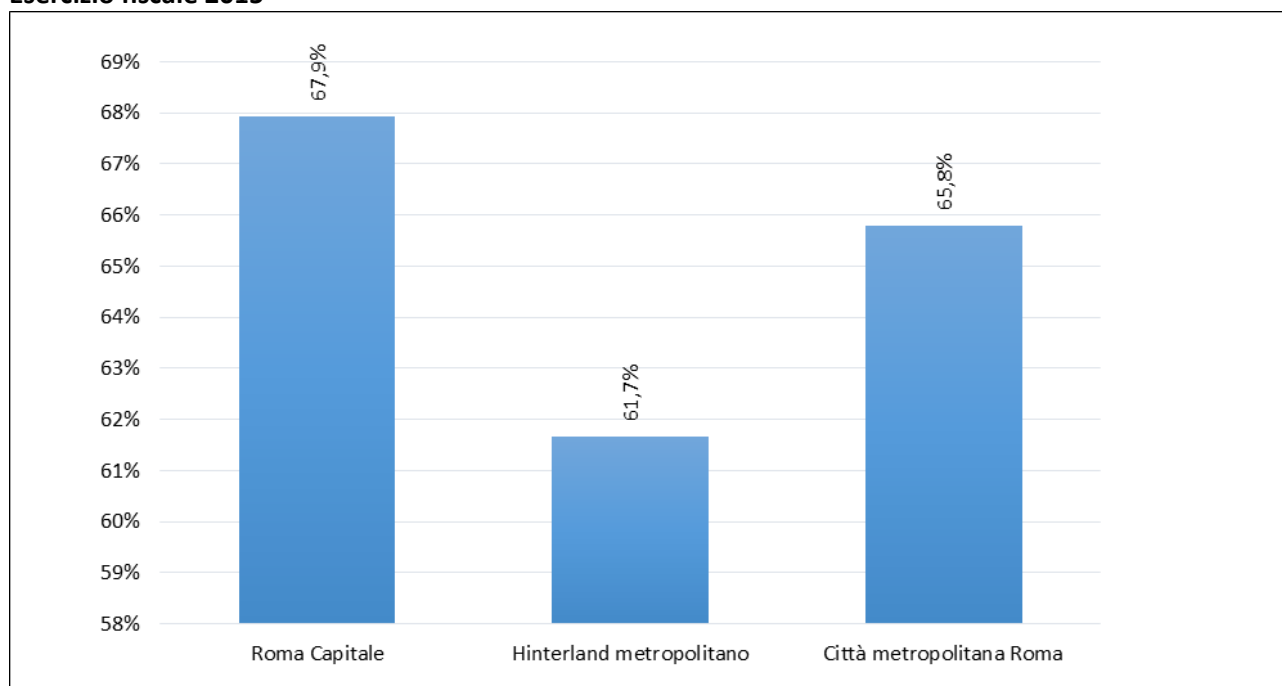
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 208 - Reddito imponibile nei macroambiti della Città metropolitana di Roma (euro). Esercizio fiscale 2015



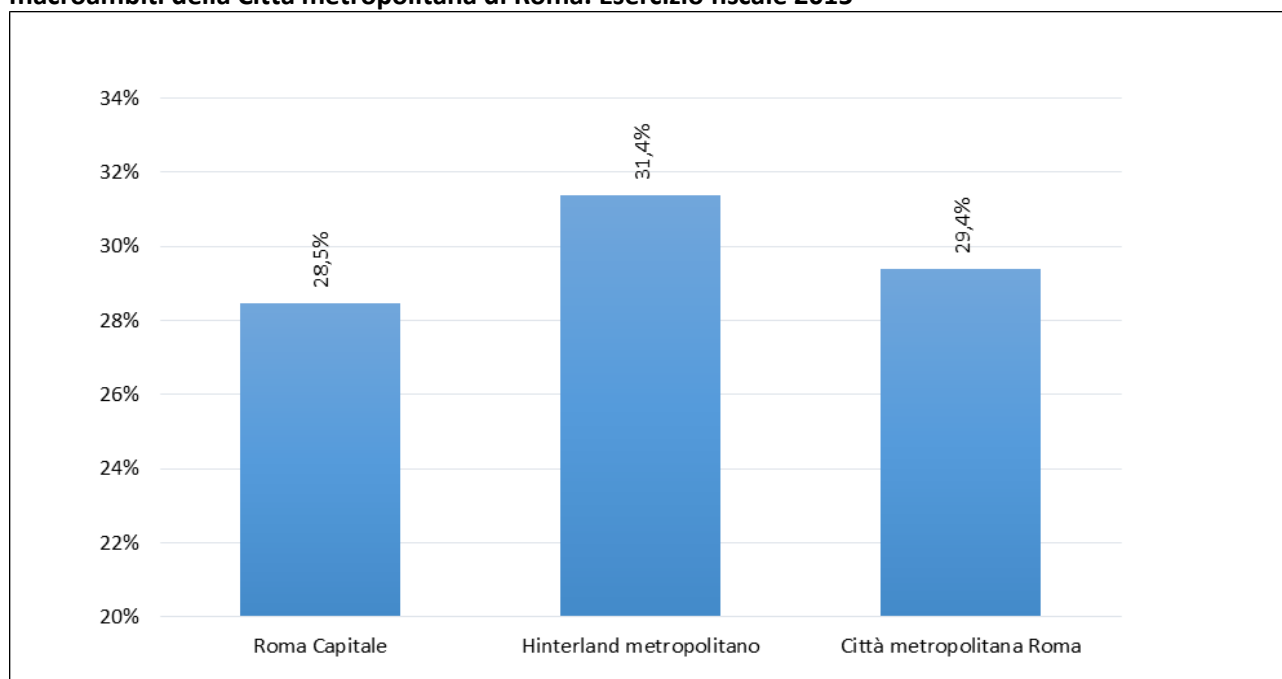
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 209 - Incidenza % dei contribuenti sui residenti nei macroambiti della Città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2015



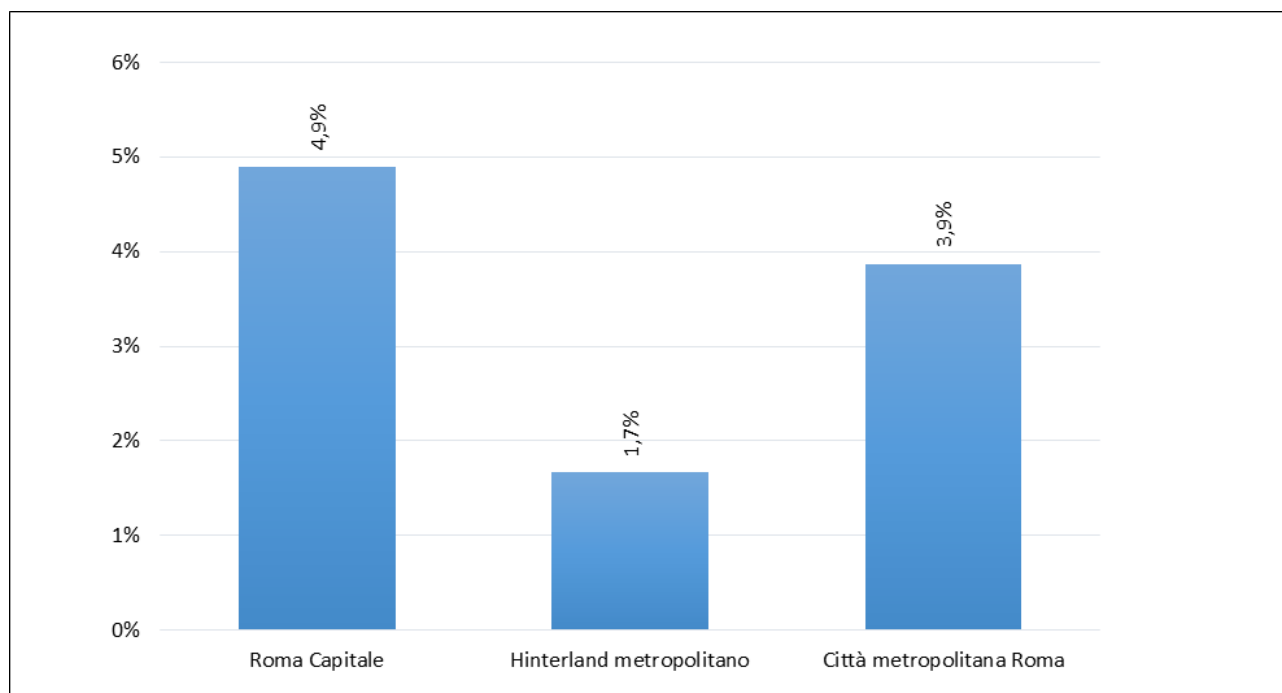
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 210 – Il disagio reddituale (incidenza % contribuenti con reddito imponibile < 10.000 euro) nei macroambiti della Città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2015



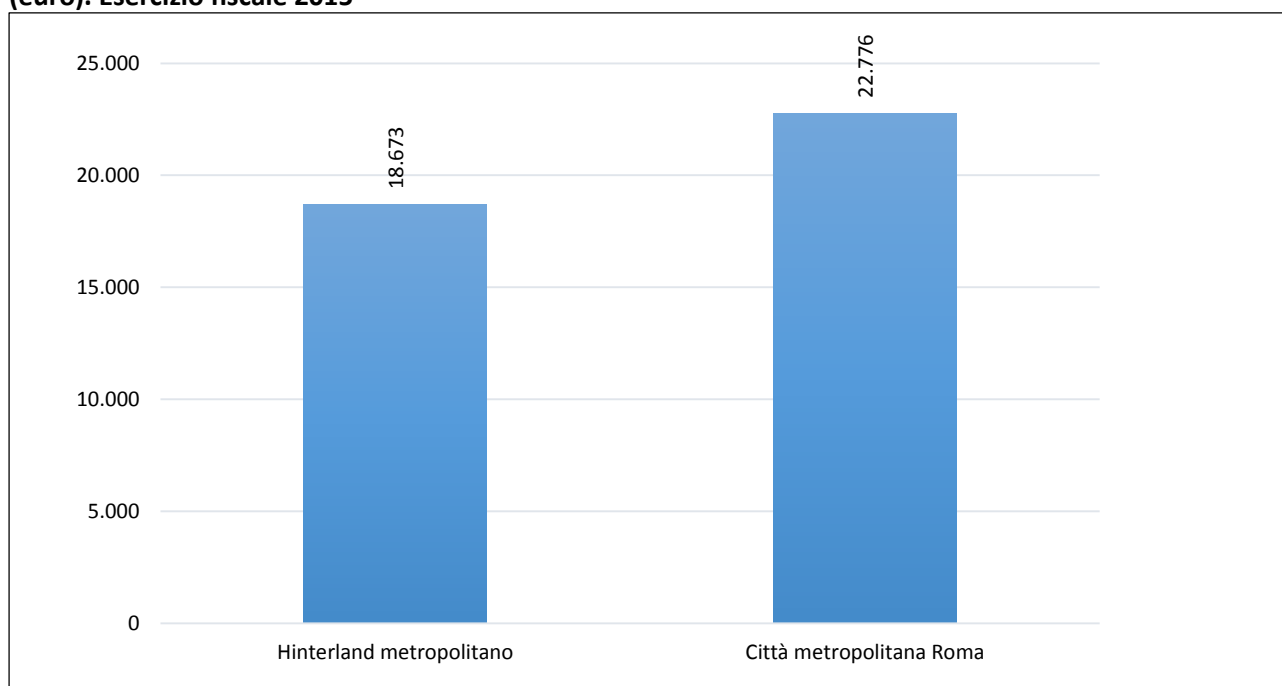
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 211 – L'agio reddituale (incidenza % contribuenti con reddito imponibile > 75.000 euro) nei macroambiti della Città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2015



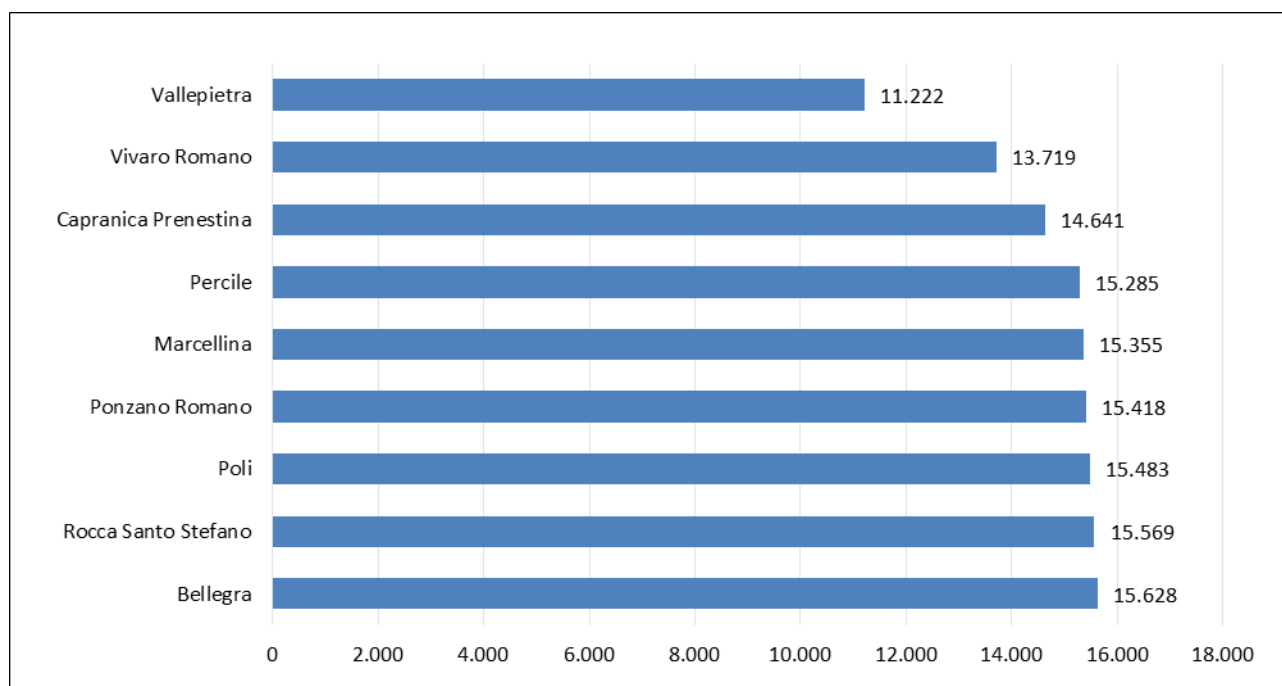
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 212 - Il reddito imponibile medio per contribuente nei macroambiti della Città metropolitana di Roma (euro). Esercizio fiscale 2015



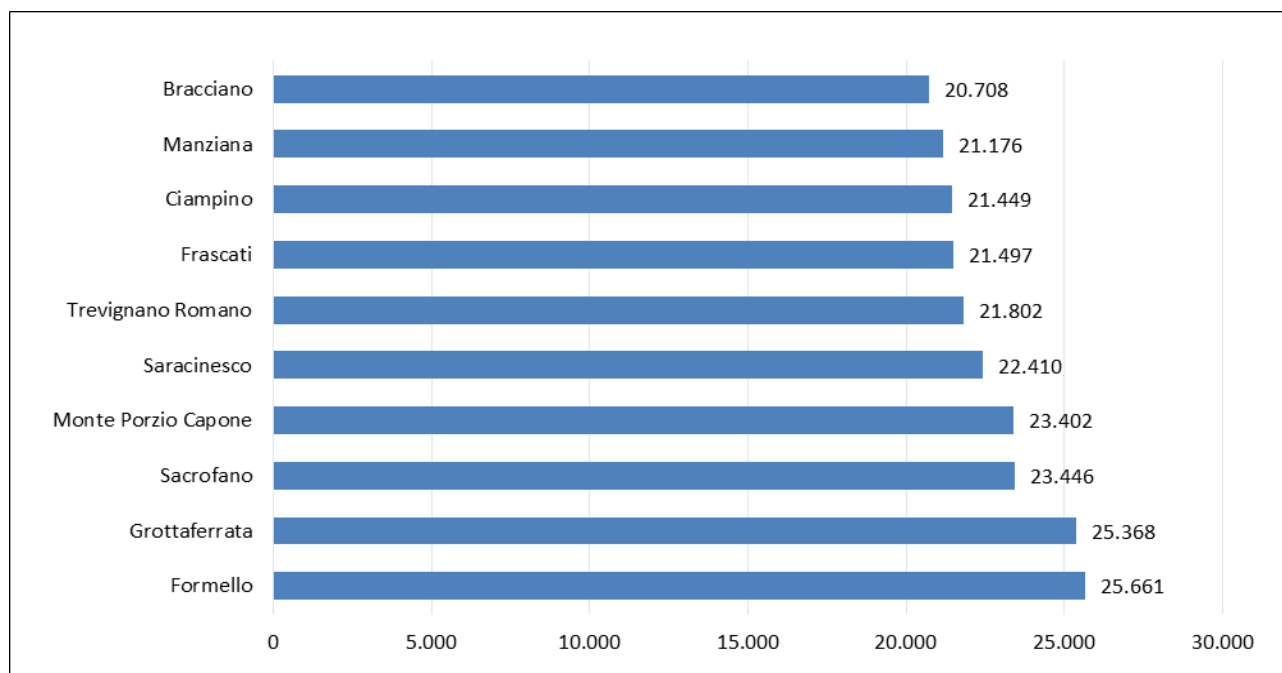
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 213 - Reddito imponibile medio per contribuente (euro) nei 10 comuni della Città metropolitana di Roma con imponibile medio più basso. Esercizio fiscale 2015



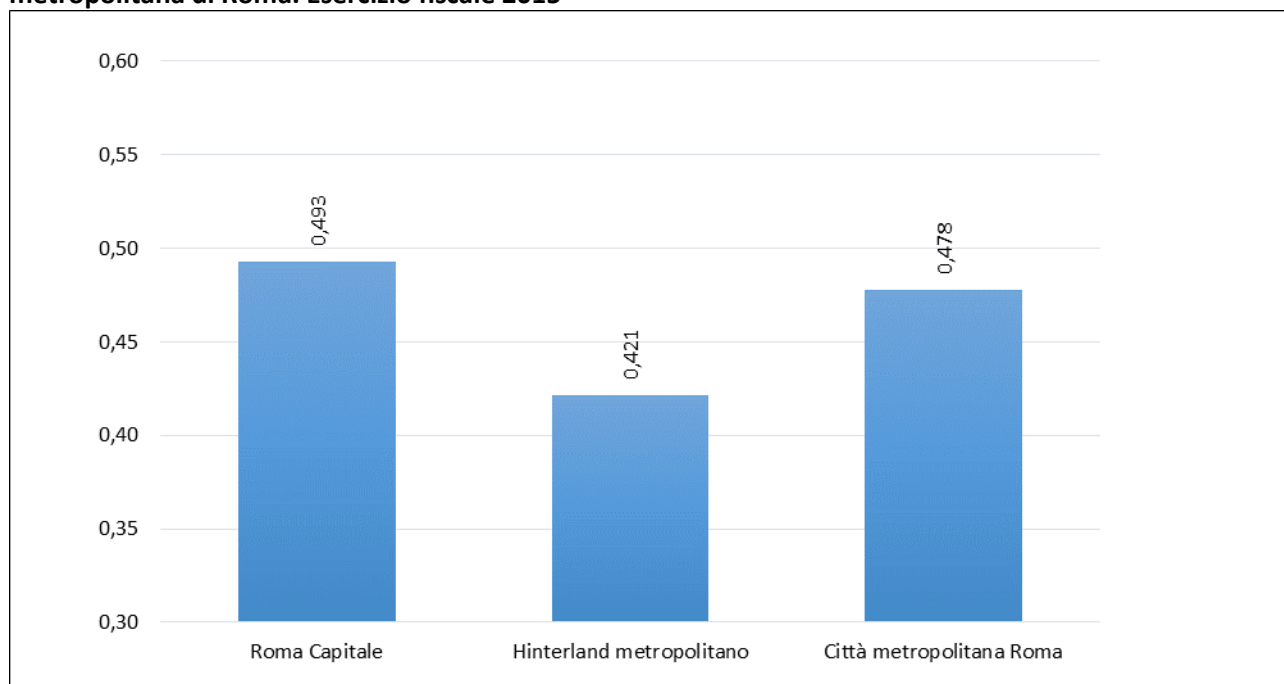
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 214 - Reddito imponibile medio per contribuente (euro) nei 10 comuni della città metropolitana di Roma con imponibile medio più elevato. Esercizio fiscale 2015



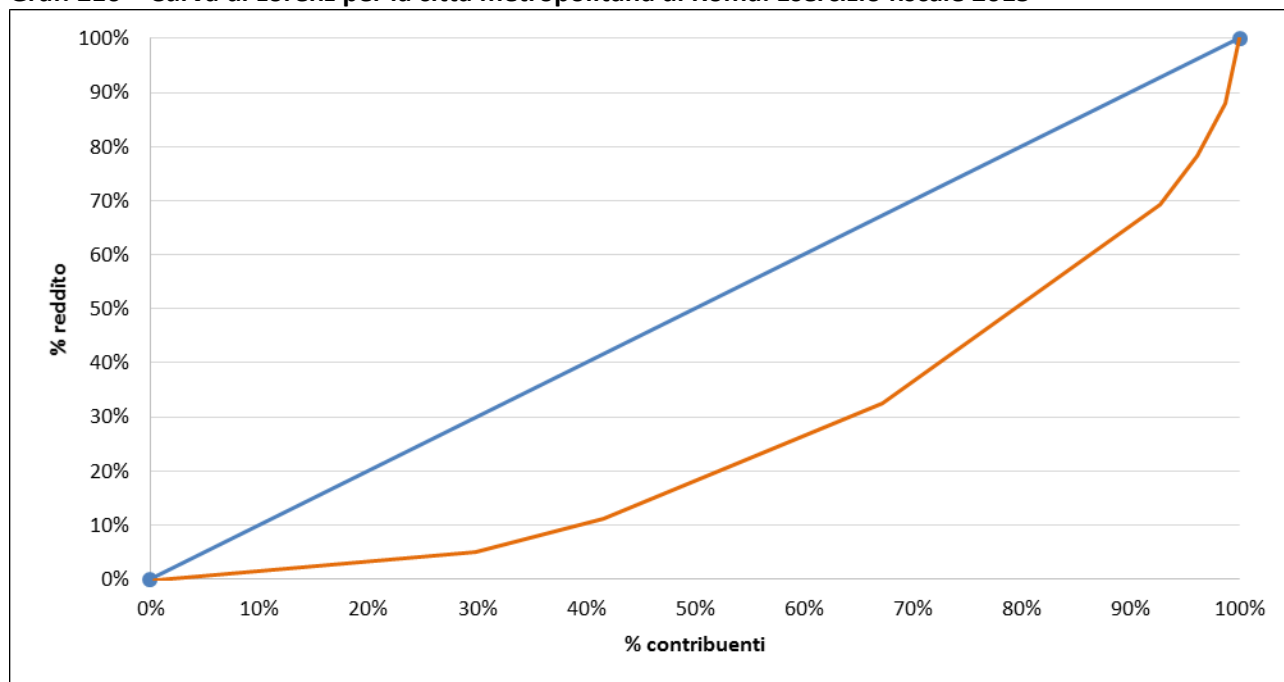
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 215 - Indice di concentrazione di Gini del reddito imponibile ai fini Irpef nei sub-ambiti della città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

Graf. 216 – Curva di Lorenz per la città metropolitana di Roma. Esercizio fiscale 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MEF – Agenzia delle entrate

2.5.3 Il reddito imponibile individuale e familiare a Roma Capitale e nei municipi⁸²

Le dichiarazioni dei redditi

I dati: fonte fiscale e fonte anagrafica

Una delle finalità conoscitive principali in un'analisi statistica a livello locale è quella di reperire informazioni sul benessere economico dei cittadini. Tale obiettivo appare favorito dall'informatizzazione e dalla interconnessione delle banche dati amministrative che ben si sposano con le esigenze informative dello studio statistico. Un sistema accurato di raccolta dei dati per finalità fiscali come quello dell'Agenzia delle Entrate permette, attraverso il sistema informatico Siatel, la fruizione da parte di ogni comune italiano dei dati fiscali di pertinenza. A Roma, in prima battuta, è il Dipartimento Risorse Economiche di Roma Capitale (e in particolare la Direzione per la Gestione dei Procedimenti Connessi alle Entrate Fiscali) a gestire questo flusso informativo rendendo successivamente disponibile, dopo un opportuno processo di anonimizzazione dei dati, il database (con le sole variabili di interesse) presso l'Unità Organizzativa Statistica nell'ottica di reperire quelle informazioni sul benessere economico dei cittadini cui si è accennato qualche riga sopra.

Le variabili analizzate, nello specifico, riguardano il reddito imponibile dichiarato nel 2016 dal singolo cittadino (dati riferiti, quindi, all'anno fiscale 2015), la relativa addizionale comunale versata, il modello utilizzato per la dichiarazione, la nazionalità, l'età e, ove disponibili, i dati sul domicilio fiscale del dichiarante. La mancanza di quest'ultime informazioni, in taluni casi, è stata superata mediante l'integrazione con i dati anagrafici (anch'essi opportunamente anonimizzati) che ha permesso di localizzare nei 15 Municipi di Roma il 79,4% dei dichiaranti. Tale valore in linea con le aspettative, in quanto la maggior parte del restante 20,6% è costituita da cittadini che non risiedono a Roma, ma rientrano nell'insieme osservato in quanto i loro "sostituti di imposta" (ovvero il datore di lavoro o l'erogatore di pensione) risiedono fiscalmente nella Capitale.

La possibilità di aggancio delle informazioni di fonte fiscale con quelle anagrafiche ha permesso anche la clusterizzazione dei singoli individui in nuclei familiari, permettendo quindi un'analisi delle dichiarazioni non solo individuale, ma anche a livello familiare.

I dichiaranti

La suddivisione amministrativa di Roma fraziona la città in Municipi in cui l'estensione e la popolazione non sono omogenei. Questi fattori si riflettono sulla distribuzione della parte di popolazione che detiene un reddito e pertanto presenta ogni anno una dichiarazione fiscale. Come la popolazione romana, quindi, anche quella dei dichiaranti, che è costituita da 2.295.646 unità nel 2015, è distribuita su territori disomogenei.

In primo luogo, come specificato qualche riga sopra, è opportuno scremare dal totale coloro che non sono collocabili sul territorio: si tratta di 473.463 dichiaranti (dei quali 68.141 stranieri) che in massima parte non risiedono fisicamente a Roma, ma nella Capitale hanno il sostituto d'imposta e per tanto sono fiscalmente associati a Roma. Tra questi, tuttavia, figura anche una quota (minoritaria) le cui informazioni a disposizione dell'agenzia delle entrate, per varie ragioni, non permettono un abbinamento con il municipio di appartenenza.

⁸² Elaborazione dati e redazione a cura di Giulio Rauco. Si ringrazia per la collaborazione il Dipartimento Risorse Economiche di Roma Capitale

Nei 15 municipi romani sono presenti 1.822.183 dichiaranti (che da questo momento, per comodità definiremo *dichiaranti residenti*) con una quota di stranieri pari al 10,3% del totale, valore cresciuto dello 0,6% rispetto a quello del 2014 (9,7%). Tale valore è la risultante di un aumento delle dichiarazioni riconducibili a cittadini stranieri (salite del 6,8%) combinato a una crescita di quelle dei cittadini italiani dello 0,3%. Al di là della cittadinanza, rispetto al 2014 il totale dei dichiaranti residenti è aumentato dell'1%; considerando anche le dichiarazioni non localizzate sul territorio questa crescita arriva al 4,5%, invertendo la tendenza del biennio 2013/2014 nel quale si era registrata una flessione dello 0,3%.

Il Municipio VII è quello più popoloso a Roma e, ovviamente anche quello la cui popolazione "fiscale" è maggiore, nonché l'unica a superare le 200mila unità (+1,1% rispetto al 2014). Esso non rappresenta, tuttavia, quello con il più alto numero di dichiarazioni dei redditi presentate da stranieri, che, invece, si concentrano principalmente nel Municipio V (21.374 unità, +16% rispetto al 2014) e nel Municipio VI, dove si contano 20.438 unità (-2,5% rispetto al 2014).

Il Municipio I è l'unico che registra un calo delle dichiarazioni dei redditi presentate (-2,5%), dato fortemente influenzato dalla flessione di quelle relative a cittadini stranieri (-10,9%). Altrove si registra una crescita generalizzata, con picchi del 2,1% nel già citato Municipio V e crescite della popolazione "fiscale" straniera vicine al 10% nei municipi VII, XI, XII, XIII, XIV e XV.

La seguente tabella illustra e arricchisce di dettagli quanto appena detto.

Tab. 129 - Numerosità dei contribuenti per municipio e cittadinanza. Roma. Anno 2015.

Municipi	2015			Confronti rispetto al 2014		
	Cittadinanza (valori assoluti)			Cittadinanza (var. %)		
	Totale	Italiana	Straniera	Totale	Italiana	Straniera
Municipio I	112.801	95.558	17.243	-2,5	-1,0	-10,9
Municipio II	111.809	100.546	11.263	0,6	0,0	5,3
Municipio III	135.449	125.278	10.171	1,1	0,5	8,7
Municipio IV	113.789	105.171	8.618	0,4	-0,4	9,4
Municipio V	159.418	138.044	21.374	2,1	-0,1	16,0
Municipio VI	146.592	126.154	20.438	0,3	0,8	-2,5
Municipio VII	206.800	189.281	17.519	1,1	0,2	11,0
Municipio VIII	88.372	81.110	7.262	0,5	-0,2	8,6
Municipio IX	115.594	107.083	8.511	1,5	1,0	7,9
Municipio X	142.367	127.284	15.083	2,0	1,4	7,2
Municipio XI	98.077	88.325	9.752	0,7	-0,4	9,8
Municipio XII	94.204	85.848	8.356	1,6	0,7	10,0
Municipio XIII	84.059	75.230	8.829	1,2	0,1	10,7
Municipio XIV	119.608	108.377	11.231	1,9	0,9	10,7
Municipio XV	93.244	80.793	12.451	1,9	0,6	9,8
Totale residenti	1.822.183	1.634.082	188.101	1,0	0,3	6,8
Non indicato	473.463	405.322	68.141	17,9	20,7	1,1
Totale	2.295.646	2.039.404	256.242	4,5	4,4	5,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

I dati appena esposti possono essere letti anche nell'ottica di analizzare le caratteristiche dei dichiaranti, in particolare per ciò che concerne l'età. È interessante, in questo caso, notare come l'incremento dell'1% tra i residenti si possa tradurre anche in un, sia pur leggero, ringiovanimento dei contribuenti romani, dato che la classe di età che cresce maggiormente è quella fino a 29 anni (+6,2%), a discapito di quelle tra i 30 e i 44 anni e tra i 60 ai 74 anni che decrescono, rispettivamente, dell'1,2% e dello 0,7%.

I municipi V, X e XII sono quelli in cui questa tendenza è più marcata, mentre il Centro Storico (Municipio I) appare in controtendenza, con un calo degli *under 29* piuttosto netto (-5,1%) e un aumento, sia pur lieve, degli ultra settantacinquenni (+0,4%).

La fascia di età medio-giovane (30-44 anni) appare in calo ovunque tranne che nel Municipio V (dove l'aumento è generalizzato, eccetto la fascia 60-74 anni) e nel Municipio XIV, dove rimane sostanzialmente stabile.

Da notare come le uniche classi di età che crescono in ogni singolo municipio sono quella 45-59 anni e quella oltre i 75 anni.

In generale, comunque, la distribuzione delle classi di età appare piuttosto stabile: su 100 contribuenti, solo 8,3 hanno meno di 30 anni, 24,8 hanno un'età compresa tra i 30 e i 44 anni, 28,6 hanno tra i 45 e i 59 anni, 21,1 hanno più di 60 anni e meno di 75 e, infine una quota pari a 17,1 contribuenti romani ha più di 75 anni. Nel 2014 questa distribuzione era pressoché identica, con variazioni inferiori al punto percentuale.

Dalla seguente tabella è possibile avere una visione d'insieme della distribuzione per età delle dichiarazioni sul territorio.

Tab. 130 - Numerosità dei contribuenti per municipio e fascia di età nel 2015 a Roma.

Municipi	2015					Confronti rispetto al 2014				
	classi di età (valori assoluti)					classi di età (var. %)				
	fino a 29 anni	30-44 anni	45-59 anni	60-74 anni	oltre 75 anni	fino a 29 anni	30-44 anni	45-59 anni	60-74 anni	oltre 75 anni
Municipio I	8.452	24.746	31.679	26.695	21.140	-5,1	-8,5	0,5	-1,6	0,4
Municipio II	7.485	23.854	31.608	26.521	22.332	6,1	-1,0	1,4	-0,4	0,5
Municipio III	10.219	33.189	37.615	30.011	24.409	6,3	-0,2	2,1	-1,3	2,2
Municipio IV	10.364	27.700	31.663	25.871	18.185	5,4	-1,0	0,1	-0,7	1,8
Municipio V	15.053	41.463	43.848	30.100	28.946	9,3	2,7	2,2	-0,4	0,4
Municipio VI	17.476	45.853	40.567	25.160	17.533	1,6	-3,1	2,8	0,3	2,7
Municipio VII	15.880	50.538	58.894	44.061	37.423	7,9	-0,1	1,9	-0,6	1,1
Municipio VIII	5.929	19.914	24.779	20.364	17.383	6,2	-0,7	1,3	-1,5	1,3
Municipio IX	9.311	28.283	35.886	25.242	16.870	7,4	-1,2	2,2	0,4	3,3
Municipio X	12.957	37.751	42.633	28.741	20.279	8,8	-1,9	4,3	-0,5	4,6
Municipio XI	8.027	25.189	27.122	20.506	17.230	6,6	-1,8	2,6	-2,2	2,2
Municipio XII	6.409	20.663	27.611	20.584	18.936	10,3	-0,3	2,5	-0,6	2,1
Municipio XIII	6.822	19.750	24.692	17.357	15.435	9,1	-1,7	2,8	-0,8	1,9
Municipio XIV	10.044	29.527	35.501	23.810	20.721	8,3	0,1	3,4	-0,5	1,8
Municipio XV	7.673	22.563	27.623	19.759	15.622	8,2	-0,3	3,1	-0,3	3,0
Totale residenti	152.101	450.983	521.721	384.782	312.444	6,2	-1,2	2,2	-0,7	1,8
Non indicato	11.107	21.938	21.294	122.293	295.874	-6,8	-1,3	4,0	3,4	37,1
Totale	163.208	472.921	543.015	507.075	608.318	5,2	-1,2	2,3	0,3	16,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

Il reddito dichiarato

Il reddito imponibile medio

Il benessere economico di una città può essere desunto da una molteplicità di informazioni, tuttavia la statistica più diretta e immediata è senza dubbio il reddito imponibile medio calcolato per ciascun cittadino.

Il reddito imponibile prodotto a Roma nel 2015 è pari a 48.861.350.913,14€ (46.645.519.731,48€ è attribuibile a chi risiede fisicamente in uno dei 15 municipi) e genera un imponibile medio calcolato sui soli residenti di 25.598,70€, con una flessione di 103,23€ rispetto al 2014, ovvero lo 0,4% in meno, al di sotto dei valori medi del 2013.

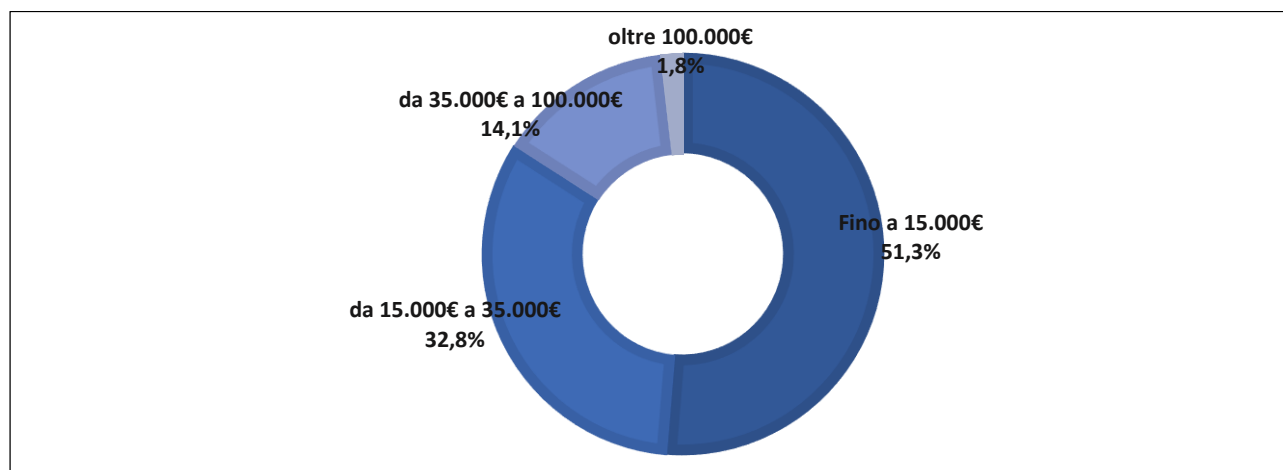
Tale risultato, tuttavia, appare meno scontato di quanto possa sembrare: la flessione, infatti, è imputabile, sostanzialmente, all'aumento dei contribuenti con cittadinanza straniera di cui si è detto nel precedente paragrafo. Essi infatti hanno, mediamente, un reddito imponibile più basso rispetto ai cittadini italiani e nel 2015, tale valore è in ulteriore flessione del 3% rispetto all'anno precedente. Considerando soltanto i redditi dei cittadini italiani, la retribuzione media appare in lieve crescita, attestandosi su un valore di 26.892,52€ che è, sia pur di poco (0,1%), superiore all'equivalente livello del 2014.

Considerando tutti i redditi dichiarati a Roma, di residenti e non, si osserva un ulteriore rovesciamento della prospettiva, con un valore medio di 21.284,36€, in flessione rispetto al 2014, ma con la quota imputata ai cittadini italiani che cala in maniera più netta rispetto al reddito medio dichiarato dai cittadini stranieri.

Può essere utile, a questo punto, semplificare i dati in nostro possesso raggruppando il reddito medio in classi: la più bassa, inferiore ai 15.000€, una intermedia tra i 15.000€ e i 35.000€, una medio-alta fino a 100.000€ e quella residuale sopra i 100.000€. In base a questo schema, riassunto visivamente nel grafico che segue, appare evidente come più di un cittadino romano su due percepisca un reddito inferiore ai 15.000€ e che l'84,1% di chi risiede nell'Urbe ha un imponibile inferiore ai 35.000€. Nel 2014 questa quota era dell'80,9%. Proseguendo nei confronti con il precedente anno fiscale, si desume come sia la classe di reddito più alta, sia il ceto immediatamente inferiore abbiano registrato una flessione netta (nel 2015 i dichiaranti sopra i 100.000€ sono l'1,8% del totale, contro il 2,3% del 2014; quelli con reddito tra i 35.000€ e i 100.000€ sono il 14,1% del totale contro il 16,9% del 2014).

Appare interessante constatare come l'1,8% di cittadini che hanno dichiarato un reddito sopra ai 100.000€ disponga di una quota della ricchezza prodotta pari al 16,3% del totale di quanto dichiarato a Roma Capitale.

Graf. 217 - Reddito dichiarato diviso in classi. Roma. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

Un'analisi di tipo geografico dei dati fino ad ora esposti evidenzia che, come nel 2014, il Municipio II sia quello con reddito più elevato e faccia registrare (unico caso) un reddito imponibile medio sopra la soglia dei 40 mila euro: 40.530,40€. In questa area si registra una crescita dello 0,6% (+1,1% considerando solo i cittadini italiani) rispetto all'anno precedente. Cresce più nettamente (+2,2%) il reddito nel Municipio I (reddito imponibile medio pari a 37.595,76€), che segue in questa particolare graduatoria e dove il reddito dei cittadini stranieri sale del 5,4% (caso unico al pari del Municipio VI, dove la crescita del reddito degli stranieri è del 3,3%). In tutti i restanti municipi, invece, il reddito medio degli stranieri risulta in flessione rispetto all'anno precedente.

Al di là di queste notazioni, scorrendo le cifre riportate nella tabella che segue, il ranking non presenta particolari sorprese: 12 posizioni su 15 sono rimaste invariate rispetto al 2014. L'unica eccezione è rappresentata dal Municipio X che nel 2014 risultava essere il nono più "ricco" e invece nel 2015 perde 2 posizioni, a causa di una flessione dell'imponibile del 7,4%, attestandosi sui livelli del 2013 (nel 2014 era infatti cresciuto del 6,9% rispetto all'anno precedente).

Sul fronte dei municipi con un basso livello di benessere economico basso, appare confortante che nei Municipi IV e VI (rispettivamente 13.mo e 15.mo) il reddito medio risulti in crescita. Nel 2015 nessun municipio di Roma Capitale presenta un reddito medio inferiore ai 17.000€.

Il reddito medio, come visto, risulta essere in flessione in 13 municipi su 15. Appare utile rimarcare come, nei due casi di crescita, questo comporti una diminuzione della forbice tra reddito percepito dagli italiani e dagli stranieri. Nel Municipio I, infatti, un cittadino straniero dichiara mediamente un reddito pari al 40,3% di quanto dichiarato da un cittadino italiano (contro un valore pari a 38,7% del 2014). Nel Municipio VI tale valore sale dal 57,6% al 59,4%. In generale, il municipio dove questo differenziale è minore è il Municipio IX (rapporto tra reddito degli stranieri e quello degli italiani pari a 70,8%), quello in cui la differenza è più marcata è proprio il Municipio I. Si veda la tabella che segue per un riassunto di quanto appena esposto.

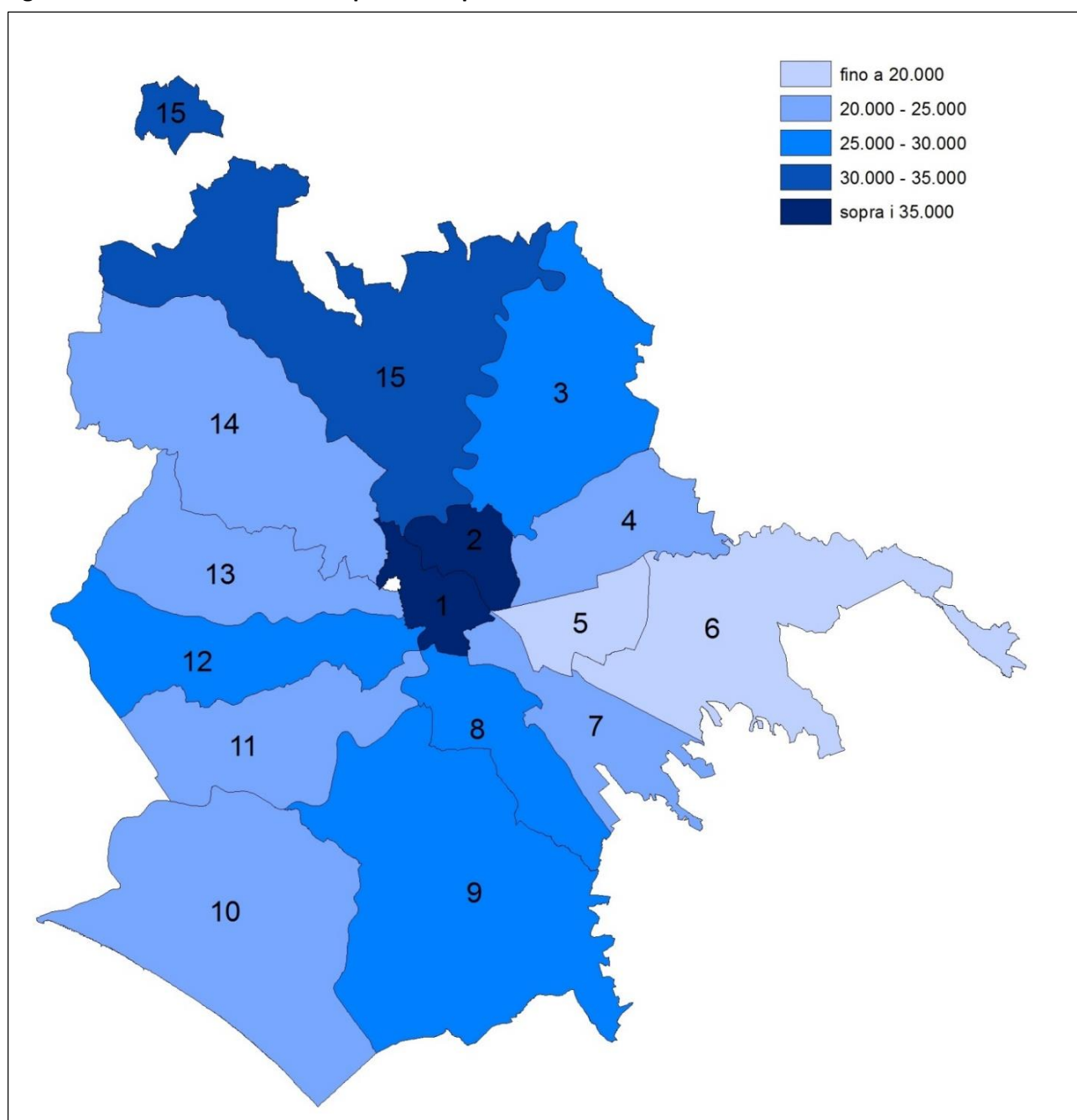
Tab. 131 - Reddito individuale imponibile medio per municipio e cittadinanza a Roma. Anni 2014-2015

Municipi	2015			Confronti rispetto al 2014		
	Reddito imponibile in euro			Reddito imponibile in euro		
	Cittadinanza (valori in euro)			Cittadinanza (var %)		
	Totale	Italiano	Straniero	Totale	Italiano	Straniero
Municipio I	37.595,76	41.370,04	16.679,30	2,2	1,1	5,4
Municipio II	40.530,40	42.621,76	21.860,56	0,6	1,1	-3,5
Municipio III	25.379,52	26.271,85	14.388,60	0,5	1,0	-4,6
Municipio IV	21.195,88	21.920,66	12.350,90	0,2	0,7	-4,9
Municipio V	18.773,22	20.112,93	10.120,67	-0,7	0,8	-6,9
Municipio VI	17.053,83	18.077,64	10.734,30	0,7	0,2	3,3
Municipio VII	24.048,15	25.079,79	12.902,00	0,1	0,8	-5,0
Municipio VIII	28.007,85	29.202,02	14.669,98	0,1	0,7	-4,5
Municipio IX	29.587,85	30.237,32	21.416,40	0,2	0,3	-0,1
Municipio X	22.726,66	23.593,98	15.407,45	-7,4	-7,1	-7,6
Municipio XI	21.299,70	22.231,14	12.863,52	-0,1	0,4	-2,2
Municipio XII	27.170,00	28.367,58	14.866,23	-0,5	0,0	-4,0
Municipio XIII	23.847,48	25.125,80	12.955,18	0,3	1,0	-3,9
Municipio XIV	24.657,79	25.754,86	14.071,26	0,2	0,7	-2,4
Municipio XV	30.290,57	32.367,85	16.811,39	-1,0	-0,1	-4,6
Totale residenti	25.598,70	26.892,52	14.358,99	-0,4	0,1	-3,0
Non indicato	4.680,05	4.590,61	5.212,10	6,0	7,6	1,7
Totale	21.284,36	22.460,12	11.926,61	-2,9	-3,0	-1,5

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

La cartografia che segue permette di collocare territorialmente i diversi livelli di benessere economico registrati a Roma attraverso l'analisi del reddito: la zona centrale (Municipio I e Municipio II) appare essere quella in cui si concentra il benessere economico più alto, con livelli reddituali elevati registrati anche nella zona nord della Capitale. Valori medio-alti si ritrovano anche nei quadranti nord-est, ovest e sud mentre i municipi con un reddito medio più basso sono situati nella zona est del territorio capitolino (Municipio V e Municipio VI).

Fig. 6 - Reddito medio individuale per municipio dichiarato a Roma nel 2015. Valori in euro.



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

Il reddito medio individuale può essere scomposto anche in base all'età dei dichiaranti.

Mantenendo le classi utilizzate nel precedente paragrafo è possibile rilevare che il reddito più alto, in media, è quello percepito dai cittadini tra i 45 e i 59 anni che fanno registrare (considerando, al solito, i soli dichiaranti

residenti) un valore di 31.040,48€, di poco superiore, quindi, rispetto ai 30.878,94€ che dichiarano, in media, i cittadini tra i 60 e i 74 anni. I cittadini tra i 30 e i 44 anni e gli over 75 hanno un reddito pari a, rispettivamente, 21.239,75€ e 24.231,89€. I giovani di età inferiore ai 30 anni, invece hanno un reddito medio nettamente inferiore, pari a 9.323,36€.

Scendendo al dettaglio municipale si può notare come la classe di età sotto i 29 anni sia quella a reddito più basso ovunque, spicca tuttavia il dato del Municipio IX, in cui il reddito medio è nettamente superiore (differenza di circa 3.000€) rispetto a ogni altro municipio. In 12 Municipi su 15 la classe che presenta il reddito più alto è quella 45-59 anni. Fanno eccezione il Municipio I, il Municipio III e il Municipio IV, nei quali sono i cittadini di età compresa tra 60 e 74 anni a far registrare il reddito imponibile medio maggiore. I cittadini che hanno tra i 45 e i 59 anni e risiedono nel Municipio II, poi, sono in assoluto i più benestanti della Capitale, con un reddito medio superiore ai 50mila euro. I giovani sotto i 30 anni del Municipio XII sono, al contrario, quelli che mediamente dichiarano un reddito imponibile minore. Tutti coloro che appartengono a questa fascia di età, eccezion fatta per il Municipio I e il Municipio IX, hanno avuto, nel 2015, un reddito inferiore a quello del 2014. Al contrario, nelle due fasce di età più alte, in ogni municipio, il reddito rilevato nel 2015 è superiore a quello del 2014. Si veda, a riguardo, la seguente tabella.

Tab. 132 - Reddito individuale imponibile medio per municipio e fasce d'età nel 2015 a Roma.

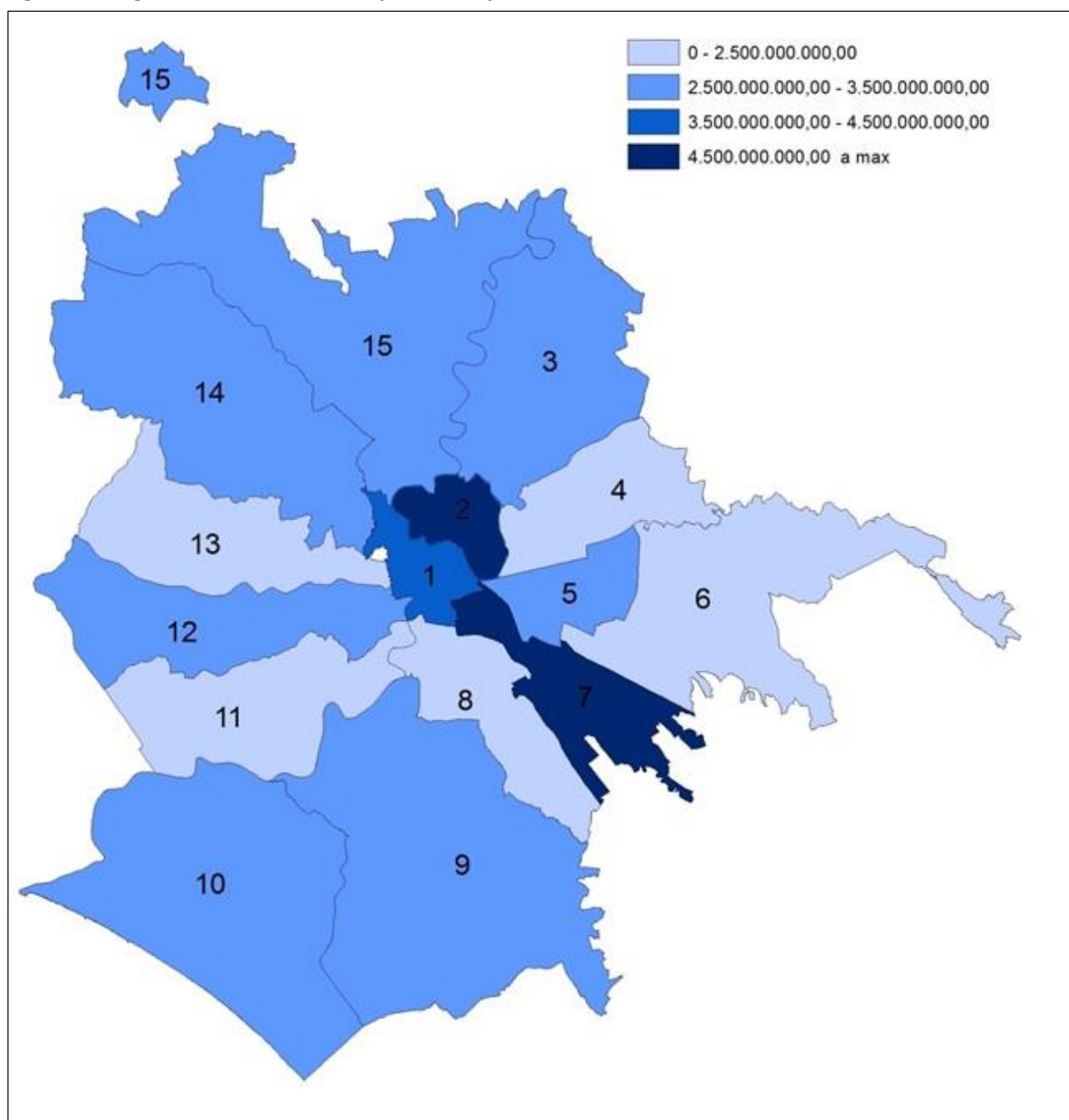
Municipi	2015					Confronti rispetto al 2014				
	Reddito imponibile (valori in euro)					Var. %				
	classi di età					classi di età				
	fino a 29 anni	30-44 anni	45-59 anni	60-74 anni	oltre 75 anni	fino a 29 anni	30-44 anni	45-59 anni	60-74 anni	oltre 75 anni
Municipio I	9.155,02	26.530,53	46.155,20	47.838,46	36.259,82	1,1	5,5	-1,5	0,6	5,3
Municipio II	8.925,83	30.191,36	51.561,88	49.105,58	36.383,54	-3,3	-0,5	0,2	0,7	3,7
Municipio III	8.987,53	21.961,46	29.949,95	30.176,59	23.954,25	-1,5	-1,2	0,6	1,5	3,0
Municipio IV	9.070,49	18.766,07	25.184,66	25.315,75	19.007,44	-2,9	-0,7	-0,8	1,6	4,2
Municipio V	8.796,42	16.970,68	22.800,08	22.196,91	16.887,67	-5,2	-2,9	-0,6	2,4	2,0
Municipio VI	9.230,93	16.776,88	19.964,95	19.590,94	15.202,06	-4,3	1,3	-0,2	1,9	1,9
Municipio VII	9.022,33	21.122,04	29.238,80	28.232,72	21.282,59	-4,9	-0,9	-0,2	1,7	2,3
Municipio VIII	8.791,40	23.516,51	33.942,13	32.422,11	26.081,24	-8,5	-1,6	0,3	0,9	2,8
Municipio IX	12.541,91	25.161,66	35.138,30	33.970,18	28.055,79	4,0	-0,4	-0,8	1,1	2,3
Municipio X	9.780,35	19.948,93	27.071,15	26.299,92	21.977,27	-8,4	-1,5	-17,9	0,4	3,3
Municipio XI	9.160,77	19.592,91	25.016,83	24.514,05	19.777,04	-3,4	-1,1	-0,4	1,0	2,4
Municipio XII	8.575,25	22.467,19	32.909,17	31.831,01	25.160,75	-3,1	-3,6	-0,3	1,3	1,7
Municipio XIII	8.877,75	20.161,29	29.116,59	27.731,10	22.388,10	-4,6	-2,3	0,7	2,0	2,4
Municipio XIV	9.390,44	20.735,24	29.646,16	29.332,33	23.735,54	-4,1	-0,6	0,1	1,0	2,2
Municipio XV	9.389,66	22.679,64	37.367,14	36.716,58	30.914,67	-7,4	-3,2	-1,2	0,3	2,3
Totale residenti	9.323,36	21.239,75	31.040,48	30.878,94	24.231,89	-3,8	-0,9	-1,9	1,1	2,9
Non indicato	8.224,89	13.615,54	15.014,44	4.116,08	3.382,05	3,7	-1,8	3,5	12,7	24,9
Totale	9.248,60	20.886,08	30.412,03	24.424,45	14.090,94	-3,2	-0,9	-1,8	0,7	-5,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

Analizzata la distribuzione dei dichiaranti e i volumi dichiarati, combinare insieme queste due dimensioni permette di osservare il reddito totale prodotto da ciascun municipio.

La seguente figura rende immediato visualizzare come il Municipio VII (a causa, principalmente dall'alta popolosità) e il Municipio II (caratterizzato da un reddito medio molto alto) siano quelli che generano a Roma il reddito più alto. Rispetto al cartogramma precedente, che evidenziava la distribuzione del reddito medio, questo appare più uniforme, con due distinte zone a omogenee nord e a sud e una fascia centrale che va da est a ovest dove, distribuiti su 10 diversi municipi, si osservano i 4 diversi colori che caratterizzano diversi livelli di reddito totale.

Fig. 7 - Cartografia del reddito totale per municipio dichiarato a Roma nel 2015. Valori in euro.

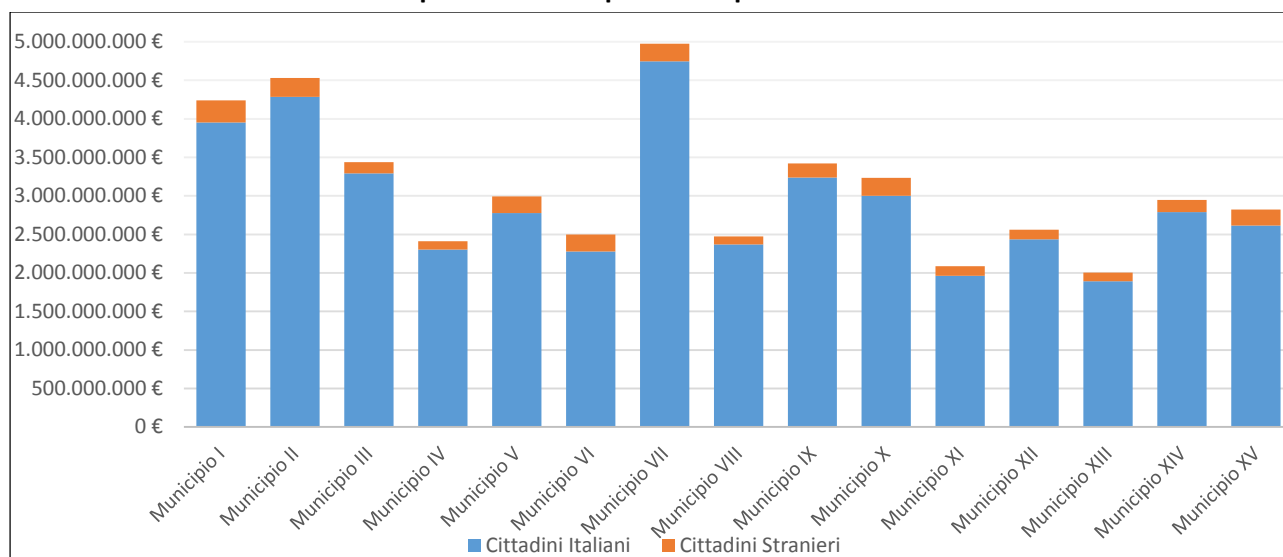


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

È il Municipio VII quello con il reddito totale più alto, quasi 5 miliardi di euro, superiore al valore del Municipio II che registra (in crescita rispetto al 2014) un valore superiore ai 4,5 miliardi. Il Municipio I, infine, è il solo altro che sfonda la soglia dei 4 miliardi. Tra i 3 e i 4 miliardi sono compresi i redditi totali registrati nei municipi III, IX e X, mentre i restanti sono tutti sopra i 2 miliardi di euro di reddito totale, ma inferiori alla soglia dei 3 miliardi.

Il grafico che segue permette di focalizzare visivamente l'attenzione anche su quanto, di questi totali sia da attribuire a dichiaranti stranieri.

Graf. 218 - Reddito individuale imponibile totale per municipio e cittadinanza. Roma. Anno 2015.



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

Un focus sui contribuenti stranieri

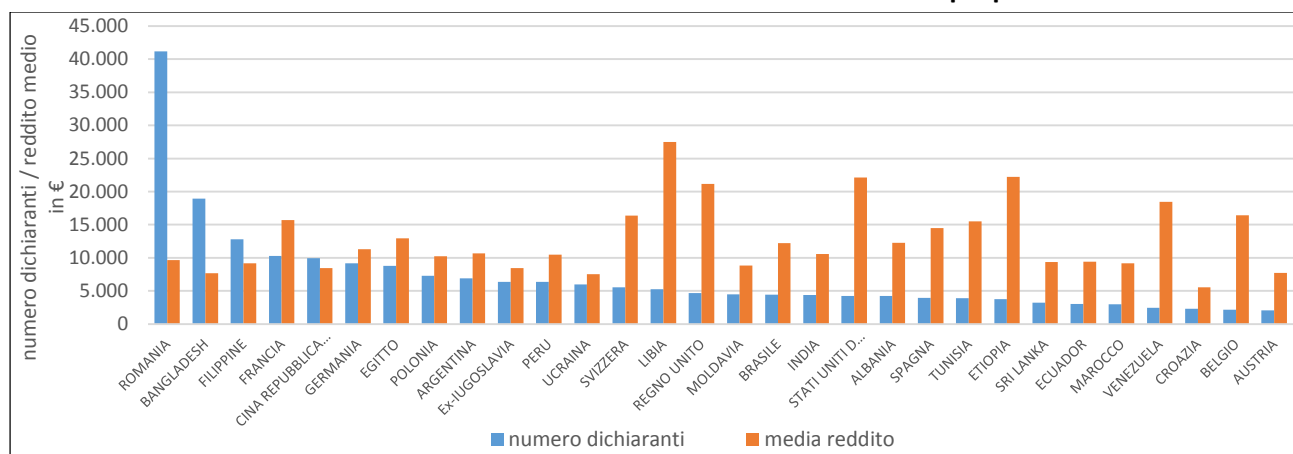
Nelle pagine precedenti si è osservato come la componente straniera, nelle dichiarazioni dei redditi, abbia un peso piuttosto rilevante sulle cifre complessive. I 188.101 dichiaranti stranieri che risiedono nei municipi di Roma hanno un reddito totale di 2.700.940.349,29€ e fanno registrare oltre 200 diverse nazionalità, considerando anche che alcuni residenti di vecchia data sono in possesso di passaporti riconducibili a nazionalità che ad oggi non esistono più (ad esempio, 6.386 cittadini che risultano essere in possesso del passaporto jugoslavo).

Come nel 2014, la nazionalità più rappresentata è quella romena, con 41.154 contribuenti e un reddito medio di 9.648,14€ annui, seguiti dai cittadini del Bangladesh (18.959, reddito medio di 7.689,22€) e dai filippini (12.799 contribuenti, reddito medio di 9.185,49€). Se consideriamo solo le prime 30 nazionalità più rappresentate, 9 sono appartenenti all'Unione Europea, mentre le altre 21 sono distribuite tra Europa extra-UE (5), Asia (5), Africa (5), Sud America (5) e Nord America (1).

Analizzando la distribuzione del reddito medio individuale, può sorprendere constatare che la comunità che denuncia un reddito più alto è quella libica (27.509,26€, media del reddito risultante da 5.250 dichiarazioni) davanti a quella etiopica (22.225,90€ per 3.769 cittadini) e statunitense (i cui 4.257 cittadini hanno, in media, un reddito pari a 22.123,44€). Tra le 30 comunità di dichiaranti stranieri più numerose spicca il basso livello di reddito dei cittadini croati (5560,16€), mentre il reddito più alto tra i cittadini che fanno parte (almeno per il momento) della Comunità Europea è quello dei cittadini del Regno Unito che dichiarano un imponibile medio individuale di 21.140,50€.

Raggruppando le 30 nazionalità straniere più numerose in base ai continenti di origine, escludendo il Nord America che è rappresentato da una sola nazione (USA), l’Africa è quello con il reddito medio più alto (17.405,46€), davanti a Sud America (11.572,52€), Europa (11.291,56€, 11.529,04€ se invece si considerano le sole nazioni comunitarie) e Asia (8.592,40€).

Graf. 219 - Numerosità e reddito medio delle 30 comunità di dichiaranti stranieri più presenti a Roma nel 2015.



Fonte: Elaborazione Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

La seguente tabella riassume quanto esposto nelle righe precedenti.

Tab. 133 - Reddito individuale imponibile medio e numerosità per cittadinanza straniera. Roma. Anno 2015.

Nazionalità	numero dichiaranti	media reddito in euro
Romania	41.154	9.648,14
Bangladesh	18.959	7.689,22
Filippine	12.799	9.185,49
Francia	10.286	15.706,19
Cina Repubblica Popolare	9.962	8.428,17
Germania	9.152	11.315,95
Egitto	8.795	12.949,48
Polonia	7.273	10.244,63
Argentina	6.883	10.659,46
Ex-Iugoslavia	6.386	8.445,38
Peru	6.381	10.493,82
Ucraina	5.999	7.508,33
Svizzera	5.525	16.384,15
Libia	5.250	27.509,26
Regno Unito	4.680	21.140,50
Moldavia	4.475	8.820,31
Brasile	4.427	12.223,20
India	4.371	10.578,27
Stati Uniti D'America	4.257	22.123,44
Albania	4.249	12.248,75
Spagna	3.967	14.510,84
Tunisia	3.924	15.504,22
Etiopia	3.769	22.225,90
Sri Lanka	3.236	9.361,37
Ecuador	3.030	9.434,75
Marocco	2.983	9.171,32
Venezuela	2.432	18.465,86
Croazia	2.304	5.560,16
Belgio	2.169	16.430,75
Austria	2.081	7.704,97

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

È interessante anche osservare come alcune comunità straniere si concentrino in determinati municipi. I dichiaranti del Bangladesh, ad esempio, la seconda comunità più numerosa, sono concentrati principalmente nei municipi I, V e VII, dove risiede oltre il 50% di essi. Nei Municipi I e V rappresentano anche la comunità straniera più numerosa.

I municipi V, VI e VII sono quelli, insieme al Municipio I, con la più alta presenza straniera e sono caratterizzati da una forte presenza di cittadini provenienti dalla Romania e, come appena visto, dal Bangladesh.

Il reddito familiare

Il reddito totale

L'analisi svolta fino a questo punto ha mostrato la situazione economica dei singoli percettori di reddito all'interno dei confini capitolini. Questa analisi, tuttavia, non tiene conto della struttura sociale del territorio in una realtà, come quella italiana, nella quale i nuclei familiari rappresentano la principale struttura di aggregazione e redistribuzione del reddito e, in molti casi, esercita vere e proprie funzioni di ammortizzatore sociale.

Al fine di fare luce su questi aspetti si è provveduto ad integrare le informazioni di fonte fiscale con quelle di fonte anagrafica, collegando i dati dei due archivi attraverso i codici famiglia. In questo modo è stato possibile ricostruire i cluster familiari ed operare l'analisi esposta nelle righe che seguono.

Come già visto per i redditi individuali, il primo e più immediato indice del livello di benessere per le famiglie risiedenti a Roma è il reddito medio familiare, ovvero quello calcolato sommando i redditi percepiti da tutti coloro che fanno parte dello stesso nucleo familiare, per poi farne una media a livello di municipio.

Il valore medio del reddito familiare si attesta, per i residenti a Roma, a 39.532,09€, una cifra pressoché identica a quella che calcolata sui dichiaranti totali (comprese, quindi, le famiglie non localizzate nei municipi). Sono 6 i municipi che registrano un valore al di sopra di questa media e, com'era lecito aspettarsi, è il Municipio II quello che, come per i redditi individuali, fa registrare il valore più alto davanti al Municipio I. Al terzo posto di questo particolare ranking si trova il Municipio IX che scavalca il Municipio XV rispetto a quanto rilevato in termini di reddito medio individuale.

Il Municipio VI, anche in questo caso, è quello in cui si registra il reddito medio familiare più basso, con valori pari alla metà di quelli dei municipi ai vertici di questa graduatoria e inferiori di oltre il 30% rispetto al reddito medio registrato a Roma.

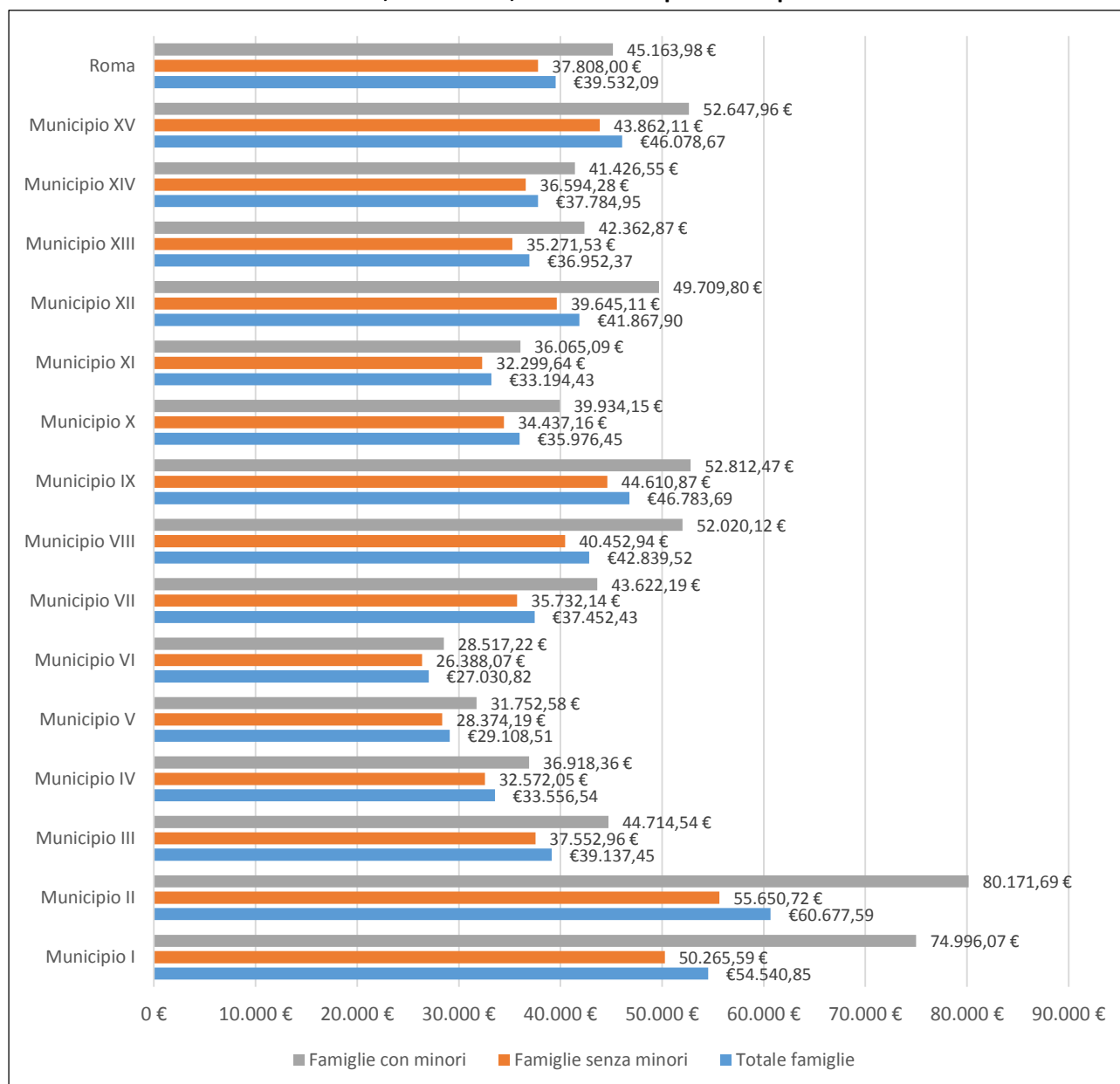
Discorso simile vale anche per il Municipio IV e il Municipio V che erano assimilabili al Municipio VI anche nell'analisi del reddito individuale. Confrontando i numeri dell'anno fiscale 2015 con quelli dell'anno precedente non si rilevano differenze significative, eccetto una lieve crescita del reddito medio familiare nel Municipio VI (+2,4%) e una flessione piuttosto netta nel Municipio X (-7,2%), che riassorbe completamente il +7,2% di crescita registrato tra il 2013 e il 2014.

È possibile raffinare l'analisi distinguendo le famiglie in cui non sono presenti minori da quelle in cui ve ne sono.

Nel primo caso, se si ordina la serie dei municipi in base al reddito medio familiare, non risultano cambiamenti nella graduatoria; tuttavia è possibile constatare un valore medio del reddito che scende di 1.724,09€, in maniera più evidente nei municipi ad alto livello di benessere economico (Municipio II e Municipio I).

Se si prendono invece in esame le sole famiglie con minori è possibile apprezzare alcuni dati meno prevedibili. Il reddito medio familiare (45.163,97€), in questo caso, non solo è più alto rispetto a quello delle famiglie senza minori, ma è più alto di quello generico calcolato su tutte le famiglie. È possibile spiegare questo dato tenendo presente che nella maggioranza delle famiglie in cui sono presenti uno o più minori i percettori di reddito sono due e, pertanto, il reddito del nucleo familiare sarà superiore a quella di famiglie monocomponenti. La differenza tra il reddito medio generale e quello delle famiglie con minori è, in alcuni municipi, piuttosto netta: il grafico che segue lo evidenzia chiaramente, soprattutto nel Municipio II e nel Municipio I. In queste aree, essendo il reddito individuale medio piuttosto alto, la presenza di uno o due percettori di reddito nella famiglia incide in maniera più rilevante: il differenziale è intorno ai 20mila euro, con un livello di benessere superiore di oltre il 30% rispetto al generico reddito medio per nucleo familiare. Il reddito medio delle famiglie con minori, in generale, è superiore del 14,2% rispetto a quello calcolato su tutti i nuclei familiari di Roma Capitale.

Graf. 220 - Reddito medio familiare, con minori, senza minori per municipio. Roma. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

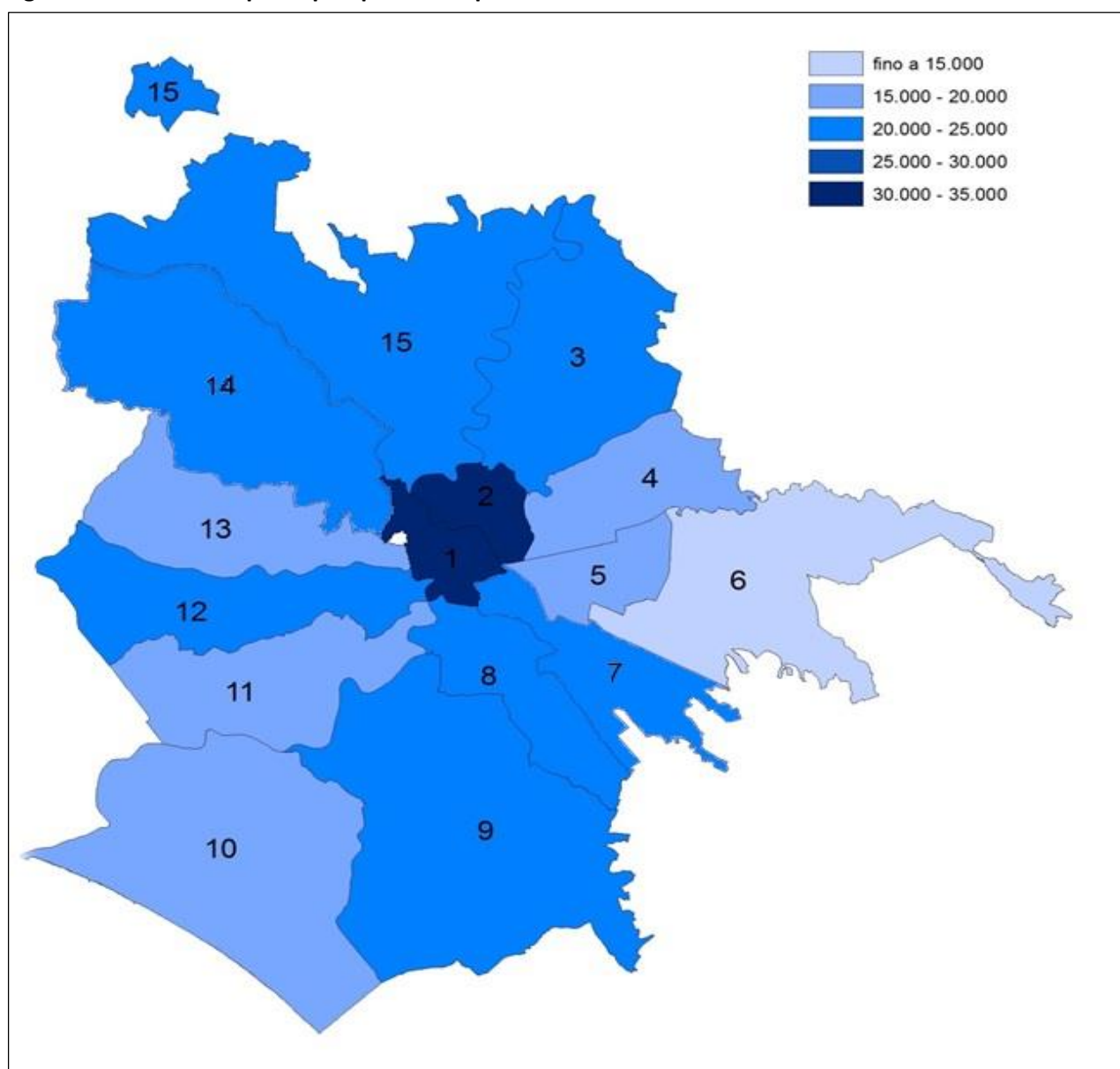
Il reddito medio pro capite

Partendo dal reddito familiare è possibile sviluppare ulteriormente le informazioni a disposizione suddividendo il reddito di ciascun nucleo familiare per il numero di componenti che ne fanno parte, attingendo alle informazioni di fonte anagrafica.

Il reddito pro capite, calcolato su ogni famiglia che risiede a Roma, risulta mediamente inferiore del 21% rispetto al reddito individuale calcolato inizialmente. La distribuzione nei municipi di questo valore appare del tutto coerente con i dati fin qui rilevati, con una graduatoria dei redditi pro capite medi per municipio che segue lo stesso ordine di quella dei redditi individuali. Si rileva una flessione poco marcata del reddito nei municipi in cui esso è detenuto principalmente dalle fasce di età più avanzata, come nel caso del Municipio I, e mostra variazioni più consistenti nei municipi nei quali la componente di percettori più giovani ha un peso maggiore (VI, XII).

Il seguente cartogramma permette di localizzare sul territorio i risultati appena illustrati

Fig. 8 - Reddito medio pro capite per municipio dichiarato a Roma nel 2015. Valori in euro.



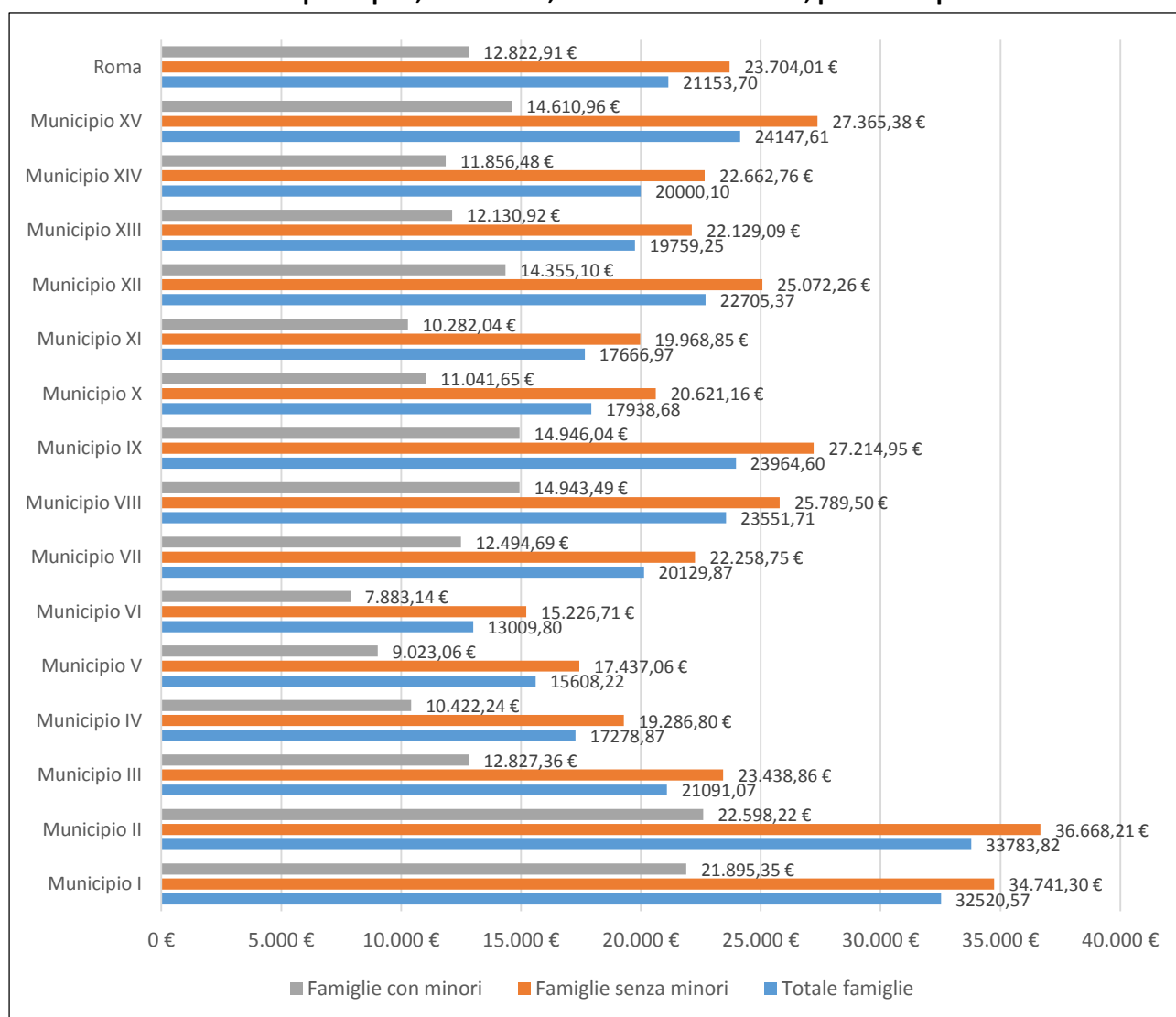
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

Se prendiamo in considerazione le sole famiglie senza minori, il differenziale rispetto al reddito individuale è, come era logico aspettarsi, nettamente ridimensionato, essendo questo valore medio del reddito superiore del 12,1% rispetto a quello pro capite calcolato su tutte le famiglie e con una distribuzione sul territorio leggermente meno regolare rispetto a quanto visto per il reddito pro capite “generale”, ma senza particolari stravolgimenti.

Analizzando la situazione delle famiglie con minori, la situazione cambia in maniera radicale. Se il reddito pro capite medio per i cittadini residenti a Roma è infatti pari a 21.153,70€, l’analogo reddito pro capite calcolato sulle sole famiglie con minori è di 12.822,91€, pari al 39,4% in meno. In alcuni municipi (Municipio V, Municipio XI e Municipio XIV) questa differenza supera la soglia del 40% e appare nettamente più accentuata nei municipi con un livello di benessere economico più limitato. Confrontando i valori del reddito medio pro capite tra le famiglie senza minori e quelle con minori, ci si accorge che, in taluni casi (Municipio V, Municipio VI, Municipio XI), l’imponibile dei componenti di famiglie con minori è quasi dimezzato rispetto a quelli di famiglie in cui non sono presenti.

Il seguente grafico riassume visivamente quanto esposto.

Graf. 221 - Reddito medio pro capite, con minori, senza minori nel 2015, per municipio a Roma.



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

L'addizionale comunale versata nei municipi

L'analisi presentata fino a questo punto è relativa al reddito imponibile, ovvero alle entrate dei cittadini prima di essere sottoposte alla tassazione, sia nazionale che locale. L'addizionale comunale sul reddito rappresenta la quantificazione della tassazione locale e una sua analisi puntuale permette di verificare quanto di quello che viene percepito dai cittadini di Roma va a irrorare le casse dell'Amministrazione Comunale.

Questo tipo di tassazione (opzionale per i comuni) è stato istituito nel 1998 ed a Roma è stato applicato per la prima volta in occasione delle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2003 (quindi riferite al 2002), a seguito della deliberazione del Consiglio Comunale n. 151 del 2001.

L'addizionale comunale è, sebbene con un'incidenza progressiva e quindi non lineare, proporzionale al reddito percepito, motivo per cui è logico aspettarsi una forte correlazione con le evidenze analizzate nelle righe precedenti. Appare utile, tuttavia, avere una quantificazione concreta di quanto i cittadini contribuiscano al bilancio delle entrate di Roma Capitale.

Nel 2015 i cittadini che versano le tasse a Roma hanno portato nelle casse dell'amministrazione un'entrata di 397.696.224,03€ (387.915.840,16€ se si contano i soli residenti) con un calo dello 0,6% rispetto all'anno precedente.

I cittadini residenti nei 15 municipi versano, mediamente, 212,89€ nelle casse comunali, con una flessione dell'1,7% rispetto al 2014. Una flessione che si ritrova anche nell'addizionale media versata individualmente nei singoli municipi, si registra, infatti, ovunque un calo, ad eccezione del Municipio I in cui l'addizionale media versata nel 2015 è cresciuta dell'1,4%, passando da 317,22€ a 322,28€ versati in media da ogni cittadino. Il calo più vistoso è quello registrato nel Municipio V (-4,0%), uno di quelli nei quali i cittadini versano un'addizionale media più bassa insieme al Municipio VI (rispettivamente 148,71€ e 130,72€).

Passando dai valori medi a quelli assoluti, il Municipio VII è quello che ha contribuito con la somma più alta alle entrate del Comune, unico, come nel 2014, ad aver versato oltre 40 milioni di euro. Il municipio che, a causa del limitato numero di percettori di reddito, ha dato un contributo minore alle casse dell'amministrazione è, come nel 2014, il Municipio XIII.

La seguente tabella riassume i valori medi e assoluti dell'addizionale comunale nel 2015, scomponendo le misure in base anche alla cittadinanza dei dichiaranti.

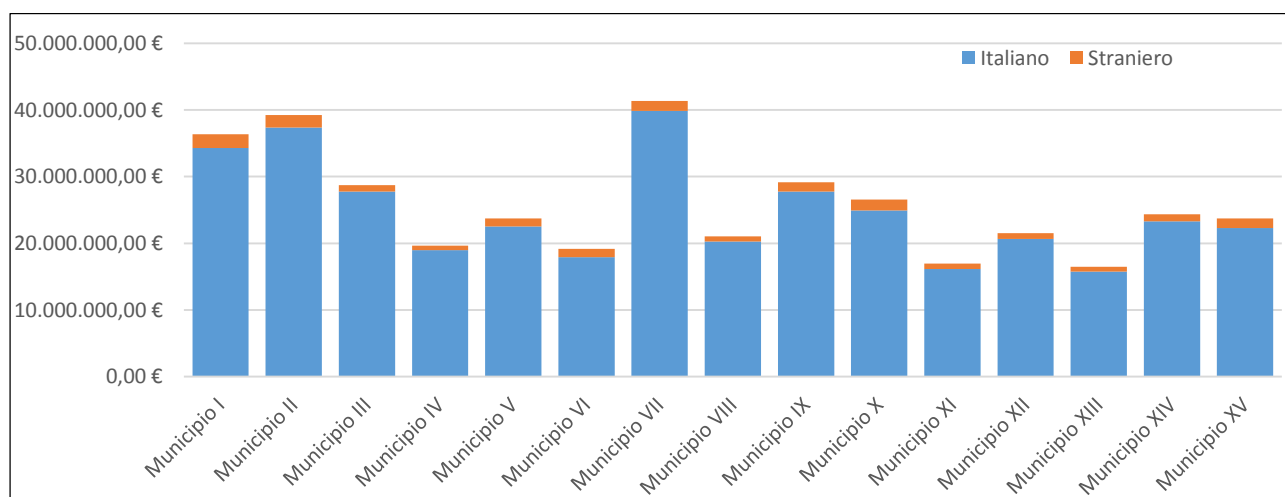
Tab. 134 - Addizionale comunale versata nel 2015 nei municipi di Roma da cittadini italiani e stranieri.

Municipi	Addizionale Irpef in euro					
	Totale		Italiano		Straniero	
	media	totale	media	totale	media	totale
Municipio I	322,28	36.353.865,34	358,64	34.270.505,89	120,82	2.083.359,45
Municipio II	350,88	39.231.208,52	371,37	37.340.232,35	167,89	1.890.976,17
Municipio III	212,19	28.740.346,34	221,42	27.738.464,04	98,5	1.001.882,30
Municipio IV	172,62	19.642.288,97	180,25	18.956.815,93	79,54	685.473,04
Municipio V	148,71	23.707.167,88	163,17	22.524.271,14	55,34	1.182.896,74
Municipio VI	130,72	19.162.834,33	141,96	17.908.792,05	61,36	1.254.042,28
Municipio VII	199,97	41.353.791,64	210,63	39.868.733,12	84,77	1.485.058,52
Municipio VIII	237,78	21.012.933,74	249,91	20.270.189,73	102,28	742.744,01
Municipio IX	252,24	29.157.303,50	259,17	27.752.912,93	165,01	1.404.390,57
Municipio X	186,46	26.546.093,86	195,75	24.915.808,43	108,09	1.630.285,43
Municipio XI	172,73	16.941.033,71	182,75	16.141.087,69	82,03	799.946,02
Municipio XII	228,56	21.531.186,95	240,7	20.664.003,42	103,78	867.183,53
Municipio XIII	195,9	16.467.538,15	209,16	15.735.470,66	82,92	732.067,49
Municipio XIV	203,36	24.323.513,22	214,76	23.275.549,47	93,31	1.047.963,75
Municipio XV	254,65	23.744.734,01	275,67	22.272.586,98	118,24	1.472.147,03
Totale Residenti	212,89	387.915.840,16	226,2	369.635.423,83	97,18	18.280.416,33
Non indicato	20,66	9.780.383,87	20,25	8.205.838,03	23,11	1.574.545,84
Totale	173,24	397.696.224,03	185,27	377.841.261,86	77,49	19.854.962,17

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

Dalla tabella precedente si può evidenziare anche la quota di addizionale versata dai cittadini stranieri residenti a Roma. Il totale versato è stato pari a 19.854.962,17€, dei quali 18.280.416,33€ sono attribuibili a cittadini stranieri effettivamente residenti nei municipi. In questo caso il calo degli introiti rispetto al 2014 è di circa 800 mila euro, di cui 672.269,02€ sono riferibili alla quota residente. Soffermandosi su quest'ultima, si calcola un'addizionale media versata di 97,18€ (-10,1%), con una distribuzione nei municipi sostanzialmente analoga a quella totale illustrata in precedenza. Gli stranieri a Roma hanno inciso sulle entrate nelle casse comunali per il 5,0% (4,7% se si considerano solo gli stranieri effettivamente localizzati nei municipi). Il Municipio VI risulta essere quello in cui la quota di addizionale prodotta da cittadini stranieri è più alta (6,5% del totale, in calo dello 0,4% rispetto all'anno precedente), mentre nei municipi III, IV e VIII questa percentuale assume il valore minimo (3,5%). Il successivo grafico permette di visualizzare quanto appena esposto.

Graf. 222 - Addizionale comunale versata nei municipi romani da cittadini italiani e stranieri. Anno 2015.



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

2.6 L'inflazione a Roma⁸³

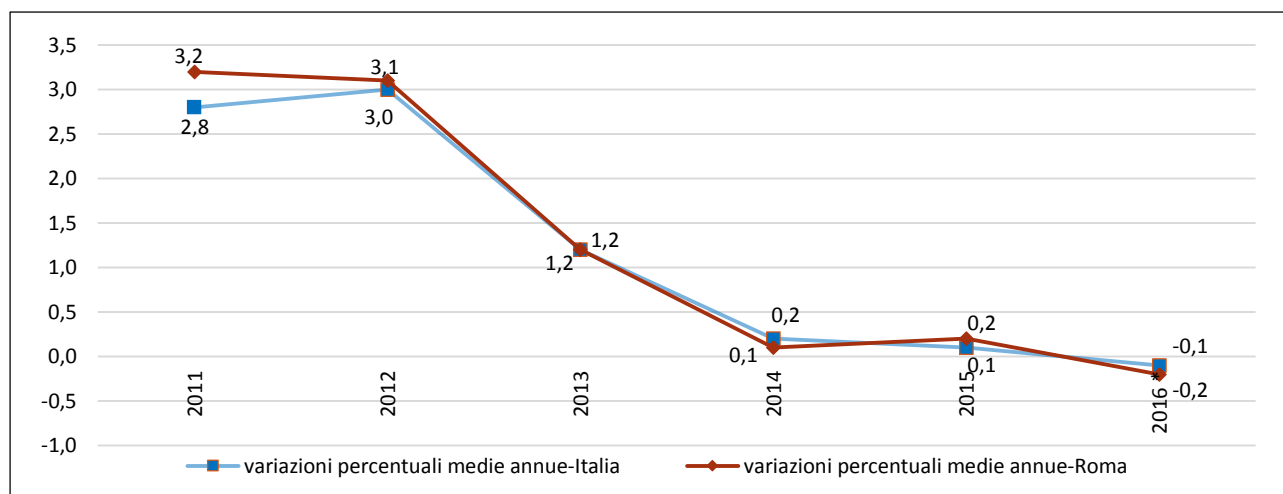
L'andamento del livello dei prezzi di beni e servizi e il suo aumento generalizzato (inflazione) o diminuzione (deflazione) viene misurato in Italia dall'Istat attraverso la costruzione di un indice dei prezzi al consumo, uno strumento statistico che misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di beni e servizi, chiamato paniere, rappresentativo degli effettivi consumi delle famiglie in uno specifico anno. L'Indice Nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)⁸⁴ è l'indicatore di riferimento principale e rappresenta il parametro degli organi di governo per la realizzazione delle politiche economiche. Tale indice, che misura la variazione dei prezzi al consumo rispetto ad un anno base considerato di riferimento, viene calcolato nell'ambito della rilevazione dei prezzi al consumo, condotta sull'intero territorio nazionale in 80 capoluoghi di provincia e 16 comuni.

2.6.1 L'andamento dell'indice dei prezzi al consumo a Roma e in Italia

Il periodo 2011-2016 si caratterizza, sia nella città metropolitana di Roma che nella media nazionale, per una prima fase (2011-2015) in cui si è registrato un aumento decrescente nel tempo dell'inflazione⁸⁵, per giungere nel 2016 ad una variazione percentuale media annua dell'indice NIC negativa, un andamento deflattivo (rispetto al 2015) che rappresenta il riflesso sul mercato delle difficoltà nelle capacità di spesa delle famiglie. Un calo dei prezzi su base annuale non si verificava in Italia dal 1959.

Infatti, pur passando da variazioni positive vicine al 3% del 2011 e del 2012 a valori progressivamente più contenuti e vicini allo 0,2% del 2014 e 2015, le variazioni percentuali medie annue dell'indice NIC per Roma e per l'Italia sono sempre state positive. Nel 2016 si è registrato un cambiamento di segno, con una variazione percentuale media annua negativa sia a Roma che in Italia e pari rispettivamente a -0,2% e -0,1%.

Graf. 223 - Variazioni percentuali medie annue dell'indice NIC. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2011-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

La media annua dell'indice NIC nel periodo dal 2011 al 2015 è stata sempre superiore a 100 sia per Roma che per l'Italia. A Roma, in particolare, l'indice passa dal valore di 103,2 nel 2011 a 108,0 nel 2015, con un andamento analogo a quello registrato in Italia.

⁸³ Elaborazione dati e redazione a cura di Enrica Iegri e Simona Roscia

⁸⁴ Vedi nota 1

⁸⁵ Un aumento dell'inflazione corrisponde ad una situazione in cui aumenta la velocità di crescita dei prezzi, mentre una riduzione dell'inflazione si verifica nel caso in cui i prezzi, pur essendo in aumento, crescono a una velocità minore.

Nel 2016, invece, si registrano valori annuali medi inferiori a 100: a Roma l'indice è stato pari a 99,8 e in Italia è stato 99,9. A tal proposito è importante sottolineare che dal 2011 al 2015 l'anno base (anno in cui l'indice NIC è pari a 100) era il 2010, mentre nel 2016 viene definito il 2015 come nuovo anno base.

Tab. 135 - Indice NIC. Medie annue e variazioni percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2011-2016

	2011	2012	2013	2014	2015	2016 *
NIC-Medie annue-Roma	103,2	106,4	107,7	107,8	108,0	99,8
variazioni percentuali medie annue-Roma	3,2	3,1	1,2	0,1	0,2	-0,2
NIC-Medie annue-Italia	102,8	105,9	107,2	107,4	107,5	99,9
variazioni percentuali medie annue-Italia	2,8	3,0	1,2	0,2	0,1	-0,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

Nota: anni 2011-2015, anno base 2010=100; anno 2016, anno base 2015=100

L'andamento dell'indice NIC nel 2016

Il trend mensile dell'indice dei prezzi nel 2016 evidenzia che nella città metropolitana di Roma il valore minimo si è registrato a febbraio (99,2), mentre il valore più alto (100,1) è stato raggiunto nei mesi estivi e in ottobre, cui è seguita una nuova discesa sino a fine anno.

In Italia l'indice ha assunto il valore minimo nel mese di febbraio con 99,4 ed il massimo nel mese di agosto e dicembre con 100,3.

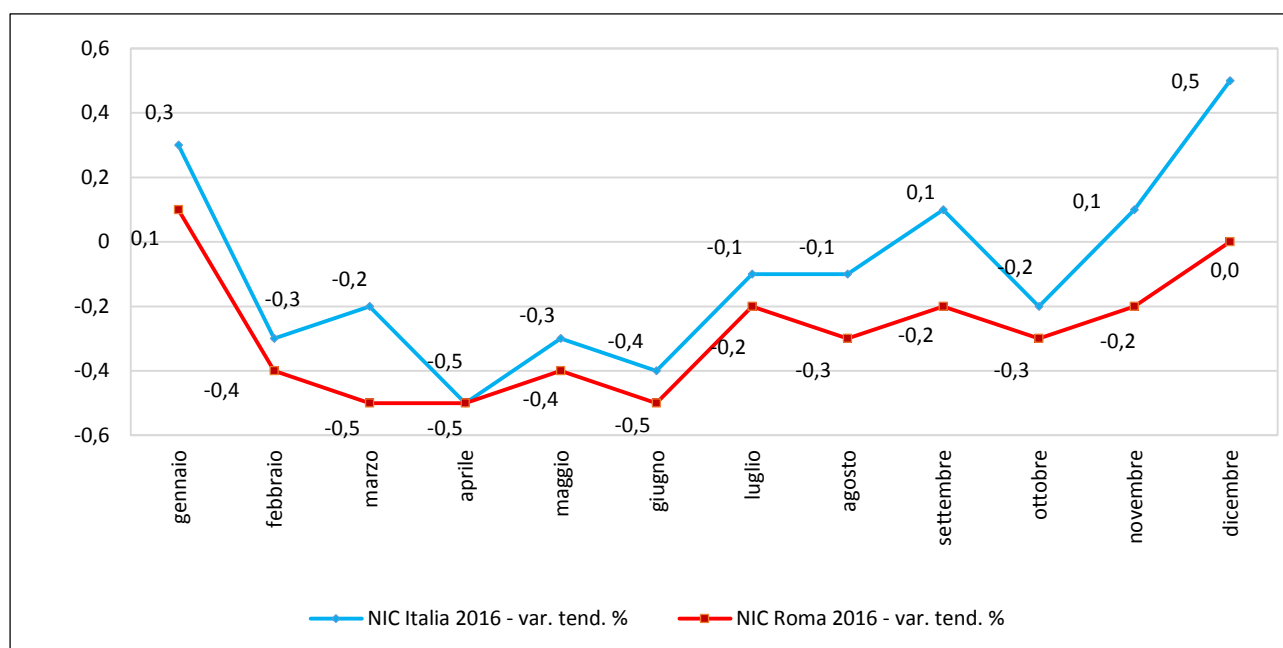
Tab. 136 - Andamento mensile dell'indice NIC. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

Periodo	Roma	Italia
Gennaio	99,3	99,6
Febbraio	99,2	99,4
Marzo	99,4	99,6
Aprile	99,7	99,5
Maggio	100,0	99,8
Giugno	100,1	99,9
Luglio	100,1	100,1
Agosto	100,1	100,3
Settembre	100,0	100,1
Ottobre	100,1	100,0
Novembre	99,5	99,9
Dicembre	99,7	100,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

Considerando le variazioni tendenziali dell'indice NIC, che confrontano il valore dell'indice in un dato mese con il valore nello stesso mese dell'anno precedente (2015), si osserva come gli scostamenti negativi più ampi si sono registrati a Roma nei mesi fra marzo e giugno (-0,5%), mentre gli scostamenti positivi riguardano i mesi di gennaio e di dicembre.

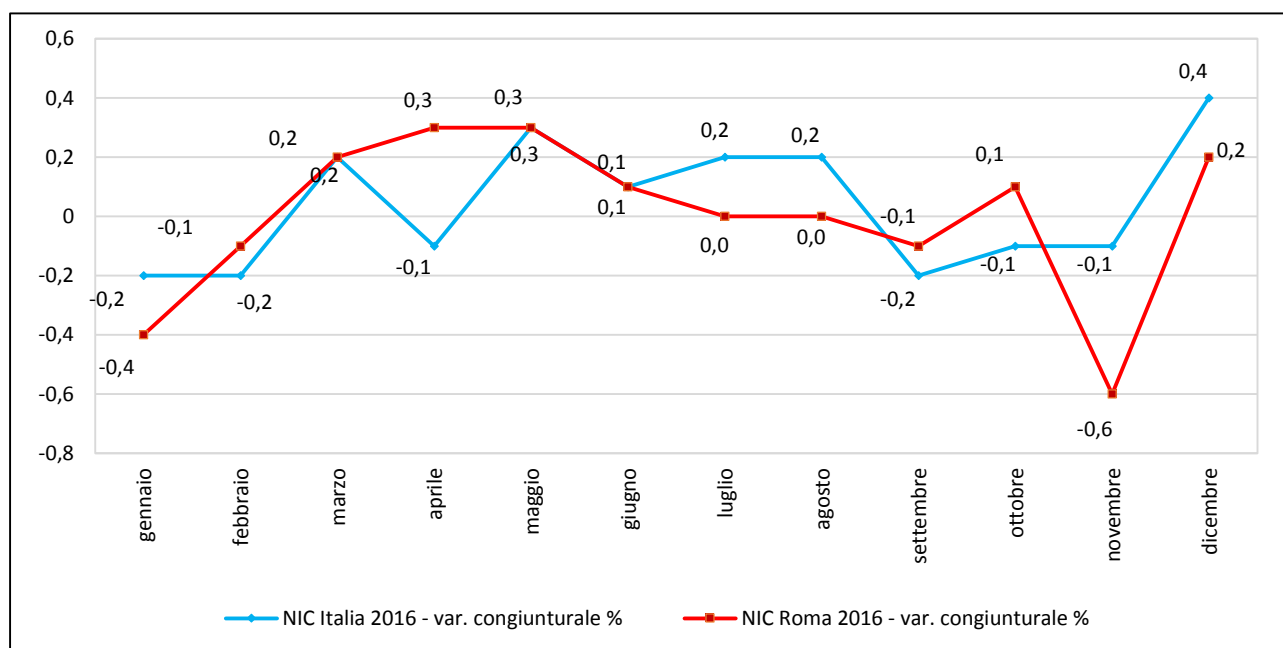
Graf. 224 - Variazioni tendenziali percentuali dell'indice NIC. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

La variazione congiunturale percentuale, che indica il livello di variazione dell'indice rispetto al mese precedente, segnala un andamento difforme fra l'ambito territoriale di Roma e la media nazionale, con un decremento piuttosto marcato nella Capitale registrato nel mese di novembre.

Graf. 225 - Variazioni congiunturali percentuali dell'indice NIC. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

2.6.2 Analisi dell'indice dei prezzi al consumo per divisione di spesa

Per meglio comprendere le dinamiche dei prezzi al consumo è necessario considerare un livello di disaggregazione maggiore. Di seguito si riporta la tabella dei valori mensili e la media annuale dell'indice NIC, per divisione di spesa per Roma e per Italia.

Tab. 137 - Indice NIC per divisione di spesa. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016

Divisioni	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.	MEDIA
prodotti alimentari e bevande analcoliche	100,5	100,3	100,1	100,3	100,3	100,7	99,8	100,0	100,0	100,2	100,6	101,1	100,3
bevande alcoliche e tabacchi	100,2	100,1	100,2	100,1	101,9	102,3	102,2	102,2	102,2	102,2	102,2	102,0	101,5
abbigliamento e calzature	100,1	100,0	100,2	99,9	99,9	99,9	99,8	99,7	100,0	100,2	100,3	100,2	100,0
abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	99,3	99,3	99,3	96,9	96,9	97,0	97,0	96,8	97,7	97,6	97,5	97,6	97,7
mobili, articoli e servizi per la casa	100,2	100,2	100,2	100,3	100,2	100,2	100,2	100,2	100,2	100,2	100,1	100,1	100,2
servizi sanitari e spese per la salute	100,0	99,9	99,9	99,9	99,9	99,9	99,9	99,9	99,9	99,9	99,9	100,3	99,9
trasporti	96,9	96,2	97,0	97,6	98,1	98,8	100,0	100,7	99,5	99,2	98,9	100,1	98,6
comunicazioni	101,7	100,7	100,5	100,0	100,8	99,9	99,1	99,1	99,1	98,8	98,2	98,5	99,7
ricreazione, spettacoli e cultura	100,9	100,9	100,5	100,0	99,7	99,9	101,4	102,2	100,0	99,9	99,6	101,0	100,5
istruzione	100,7	100,7	100,7	100,7	100,7	100,7	100,7	100,7	101,1	99,7	100,3	100,3	100,6
servizi ricettivi e di ristorazione	96,3	96,6	97,7	101,8	103,4	103,2	102,1	100,7	101,7	102,4	98,1	97,1	100,1
altri beni e servizi	100,3	100,1	100,1	100,1	100,3	100,2	100,2	100,3	100,1	100,3	100,3	100,3	100,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

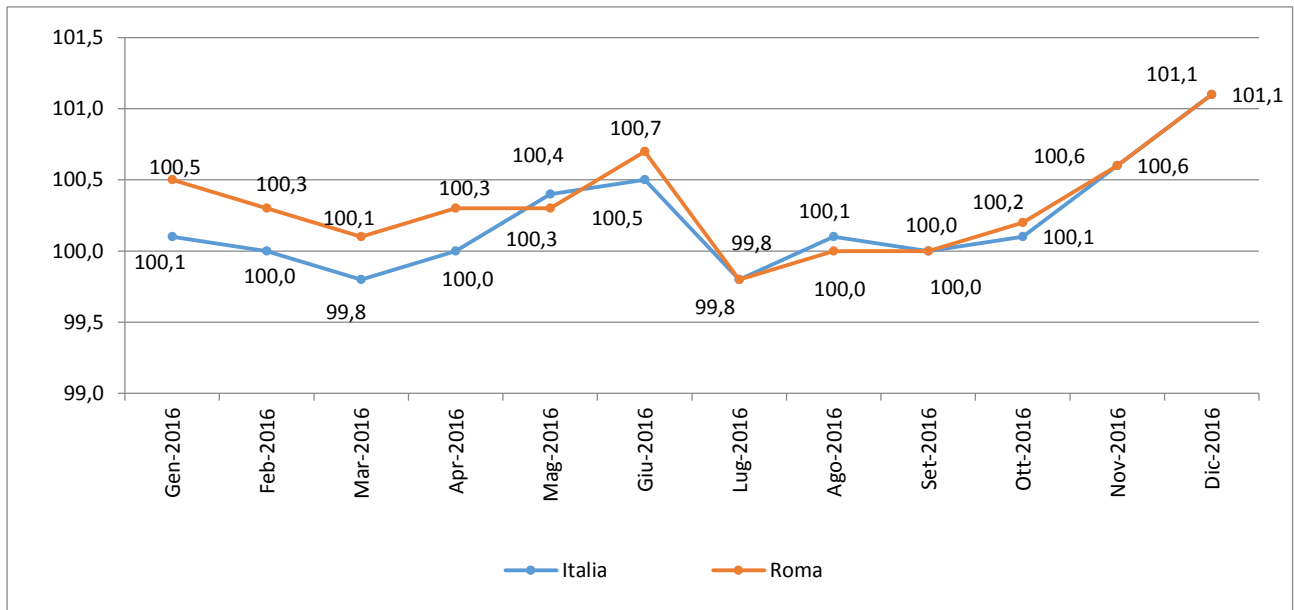
Tab. 138 - Indice NIC per divisione di spesa. Italia. Anno 2016

Divisioni	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.	MEDIA
prodotti alimentari e bevande analcoliche	100,1	100,0	99,8	100,0	100,4	100,5	99,8	100,1	100,0	100,1	100,6	101,1	100,2
bevande alcoliche e tabacchi	100,2	100,2	100,2	100,2	101,8	102,2	102,2	102,2	102,2	102,2	102,2	102,0	101,5
abbigliamento e calzature	100,2	100,2	100,4	100,4	100,4	100,4	100,3	100,3	100,6	100,7	100,8	100,8	100,5
abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	99,8	99,8	99,8	97,3	97,3	97,3	97,5	97,5	98,3	98,4	98,5	98,6	98,3
mobili, articoli e servizi per la casa	100,2	100,2	100,3	100,3	100,3	100,3	100,3	100,3	100,3	100,3	100,3	100,3	100,3
servizi sanitari e spese per la salute	100,2	100,3	100,3	100,3	100,3	100,4	100,4	100,4	100,4	100,4	100,4	100,4	100,4
trasporti	97,0	96,1	96,9	97,6	98,1	98,9	100,0	100,8	99,5	99,2	98,8	100,2	98,6
comunicazioni	101,7	100,7	100,6	100,0	100,9	99,9	99,0	99,0	99,0	98,7	98,0	98,3	99,7
ricreazione, spettacoli e cultura	100,7	100,8	100,4	100,1	99,9	100,0	101,4	102,1	100,2	100,1	99,8	101,1	100,6
istruzione	100,9	100,9	100,9	100,9	100,9	100,9	100,9	100,9	101,3	99,9	100,0	100,0	100,7
servizi ricettivi e di ristorazione	99,0	99,1	99,4	100,8	101,3	101,4	101,7	101,6	101,9	101,5	100,2	100,0	100,7
altri beni e servizi	99,9	99,9	100,0	100,1	100,1	100,1	100,3	100,3	100,4	100,6	100,7	100,7	100,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

Per la divisione di spesa “prodotti alimentari e delle bevande analcoliche”, nel grafico sottostante si osserva un andamento mensile dell’indice NIC a Roma analogo a quello riscontrato in Italia. Per questo aggregato di prodotti nel 2016 in media i prezzi sono stati leggermente più alti rispetto al 2015 sia a Roma (100,3) che in Italia (100,2). Nei mesi giugno e dicembre gli aumenti dei prezzi che si sono registrati per questa divisione di spesa sono da attribuire principalmente alla frutta fresca o refrigerata.

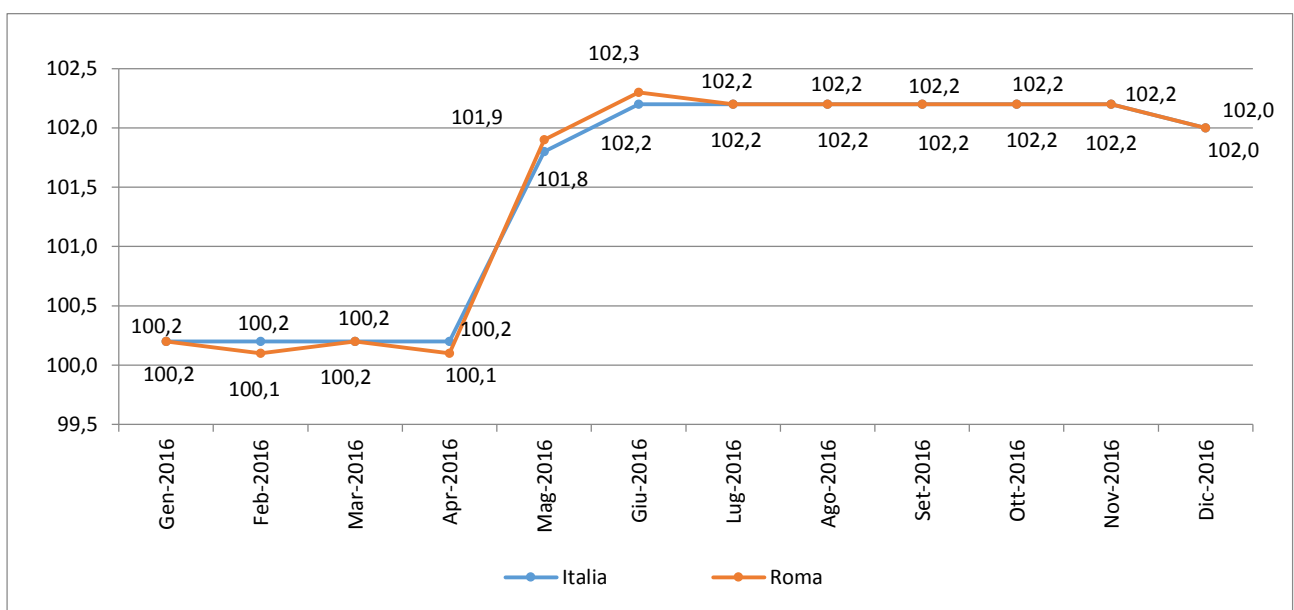
Graf. 226 - Indice NIC dei prodotti alimentari e delle bevande analcoliche. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

Per la divisione di spesa “bevande alcoliche e tabacchi” i grafici sono quasi sovrapposti, mettendo in luce un andamento dell'indice riferito a Roma in completa sintonia con quello nazionale. Rispetto al 2015 l'indice è aumentato ed è pari a 101,5 sia a Roma che in Italia. In particolare, l'indice è rimasto quasi invariato sino al mese di aprile, mentre a maggio si è registrato un aumento dovuto al prezzo dei tabacchi e l'indice è arrivato a 101,9 a Roma e a 101,8 in Italia.

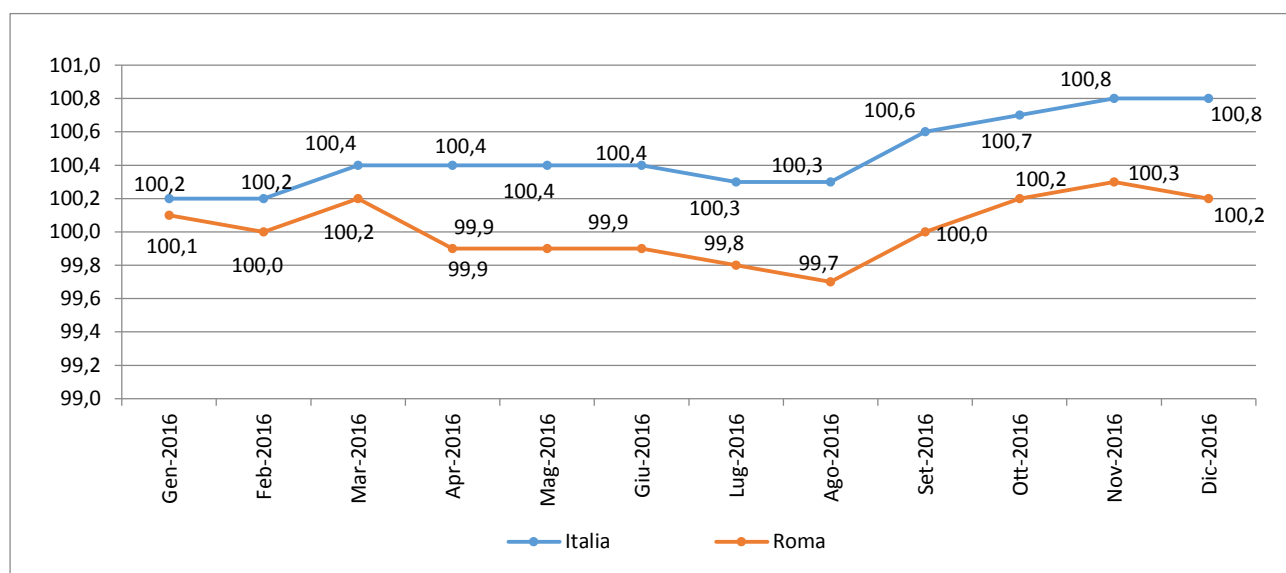
Graf. 227 - Indice NIC delle bevande alcoliche e dei tabacchi. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

A Roma nel 2016 in media i prezzi per la divisione di spesa “abbigliamento e calzature” rispetto al 2015, sono rimasti invariati (100,0), tuttavia si è registrato un lieve rialzo nel mese di marzo (dovuto agli Indumenti per uomo e ai Servizi di lavanderia abiti), seguito da un andamento decrescente legato ai saldi di stagione nei mesi estivi ed un rialzo dei prezzi nei mesi autunnali. In Italia i prezzi in media sono aumentati lievemente rispetto all'anno base (100,5), soprattutto negli ultimi mesi dell'anno (i prezzi sono aumentati maggiormente per gli indumenti uomo/donna e per i servizi di lavanderia, riparazione e noleggio abiti).

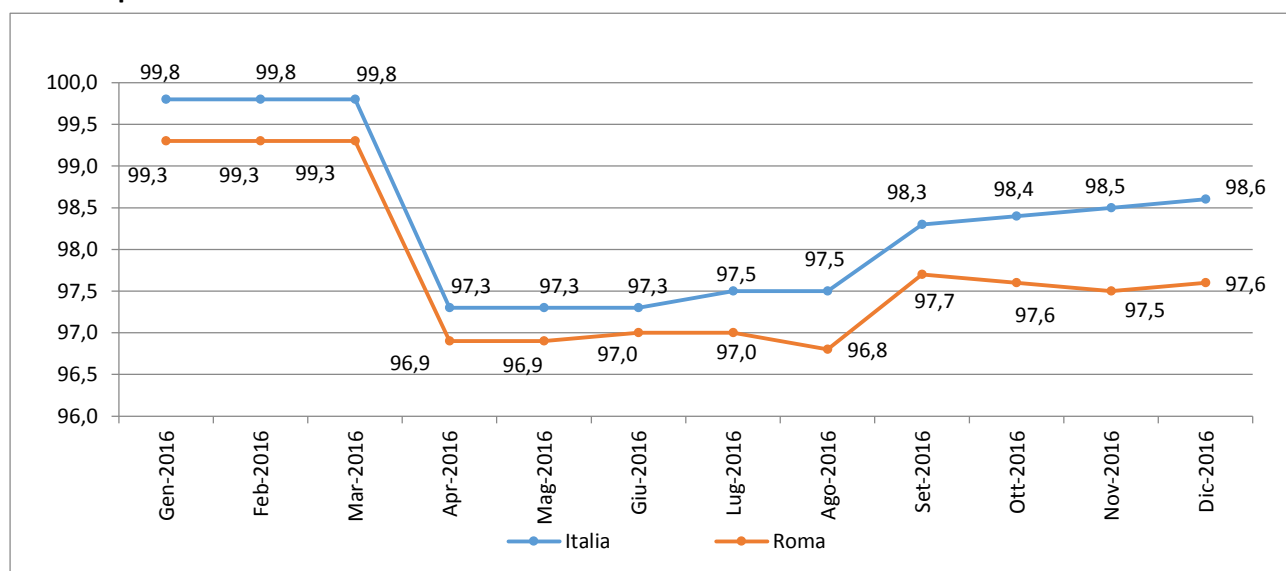
Graf. 228 - Indice NIC di abbigliamento e calzature. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

L'andamento dell'indice a Roma per questa divisione è analogo a quello dell'Italia anche se più accentuato verso il basso. Nel 2016 in media i prezzi sono stati più bassi rispetto al 2015 sia a Roma (97,7) che in Italia (98,3). In particolare, ad aprile 2016 c'è stato un forte ribasso dovuto alla diminuzione dei prezzi riguardanti l'aggregato "energia elettrica, gas e altri combustibili".

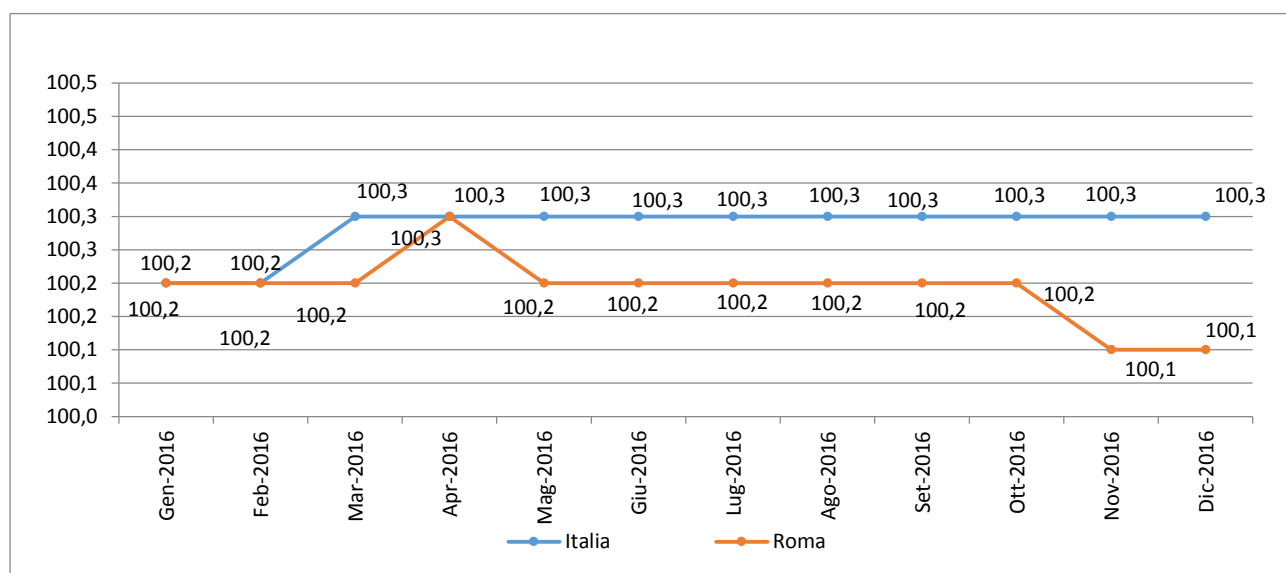
Graf. 229 - Indice NIC di abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

Per la divisione “mobili, articoli e servizi per la casa” nel 2016 in media i prezzi sono stati leggermente più alti rispetto al 2015 sia a Roma (100,2) che in Italia (100,3). A Roma ci sono state piccole variazioni dell’indice in vari momenti dell’anno, in particolare nel mese di aprile c’è stato un lieve rialzo (dovuto all’aggregato “Tessuti per arredamento e tendaggi”), un lieve ribasso nel mese di novembre (dovuto soprattutto agli aggregati “Coltelleria, posateria e argenteria” ed “Apparecchi per riscaldamento e condizionatori d’aria”) e nel mese di dicembre (attribuibile soprattutto ai “Grandi apparecchi domestici elettrici e non”).

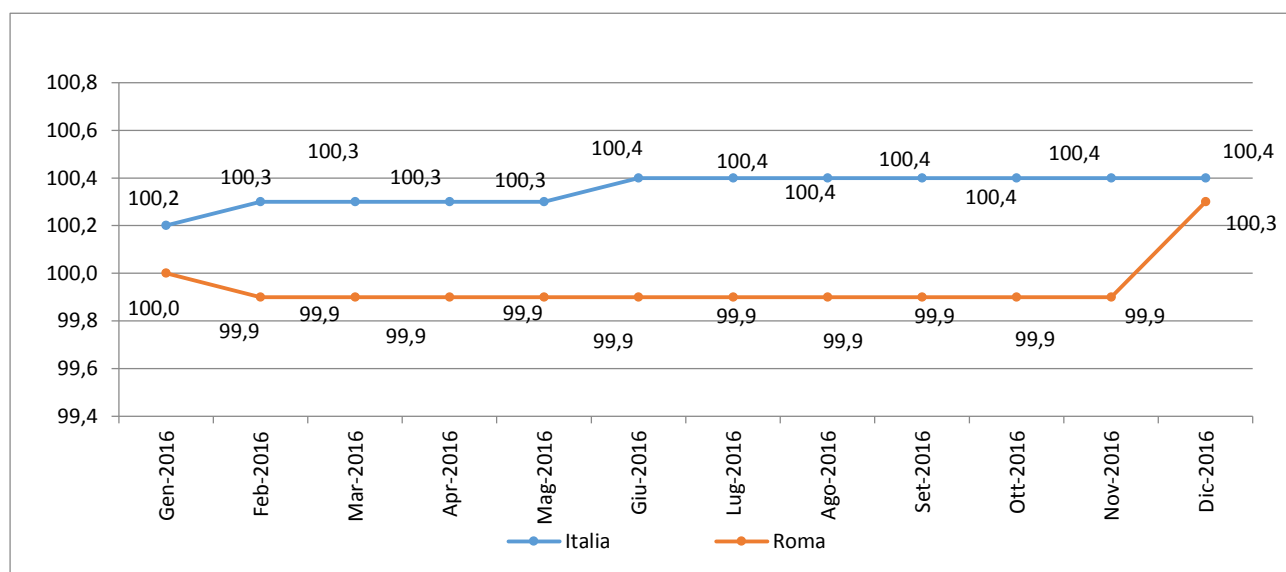
Graf. 230 - Indice NIC di mobili, articoli e servizi per la casa. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

A Roma nel 2016 in media i prezzi/tariffe per i “servizi sanitari e spese per la salute”, rispetto al 2015, sono rimasti quasi invariati (99,9), mentre in Italia in media i prezzi sono stati leggermente più alti (100,4). A Roma nel mese di dicembre c’è stato un visibile rialzo dell’indice dovuto ai prezzi dei “Servizi ospedalieri” e dei “Servizi paramedici”.

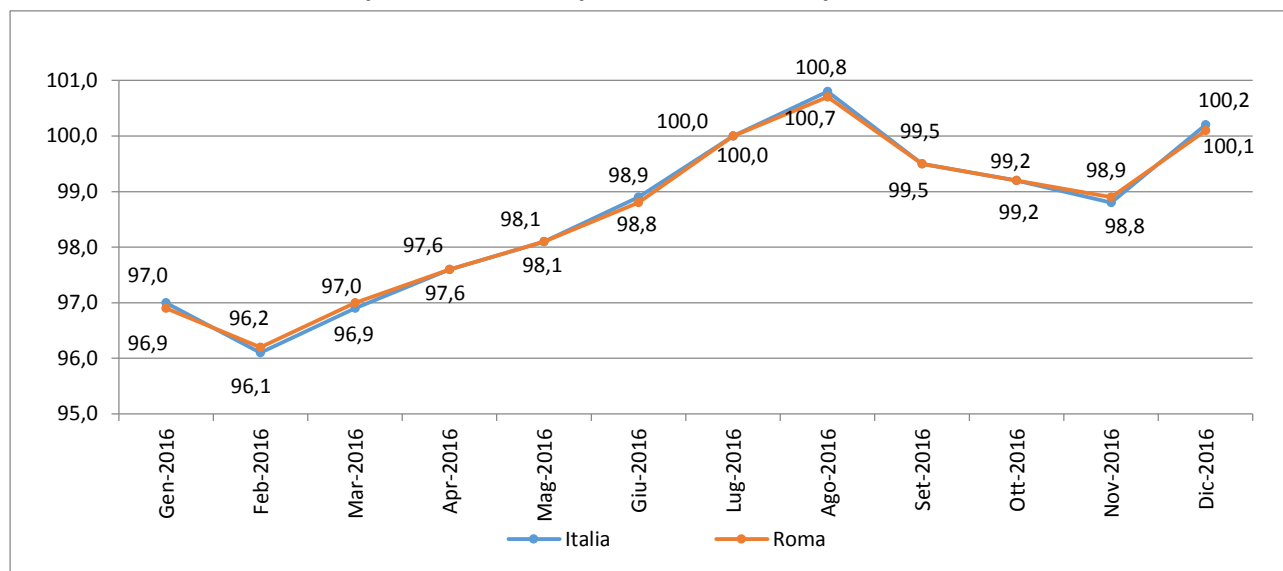
Graf. 231 - Indice NIC dei servizi sanitari e spese per la salute. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

I grafici dell'andamento romano e nazionale per questa divisione di spesa (trasporti) sono quasi sovrapposti. Rispetto al 2015 l'indice è in media diminuito ed è pari a 98,6 sia a Roma che in Italia. Tuttavia, il dato mensile evidenzia una tendenza al rialzo nei mesi che vanno da febbraio ad agosto, ove l'indice arriva a 100,7 per Roma e 100,8 per l'Italia, una successiva diminuzione sino al mese di novembre, ed infine un rialzo nel mese di dicembre.

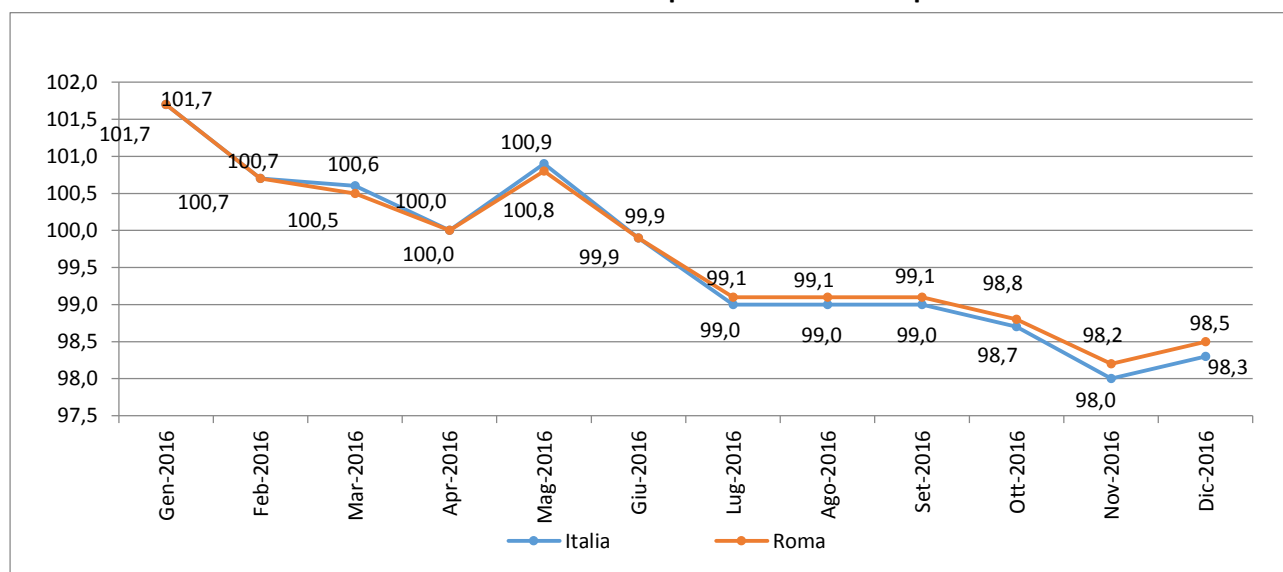
Graf. 232 - Indice NIC dei trasporti. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

Anche per le "Comunicazioni" l'andamento romano è assolutamente conforme a quello nazionale. Rispetto al 2015 l'indice è diminuito ed è pari a 99,7 sia a Roma che in Italia. L'andamento mensile evidenzia un trend decrescente sino ad Aprile, una ripresa a Maggio (100,9) per poi assumere valori inferiori a 100 per i restanti mesi dell'anno.

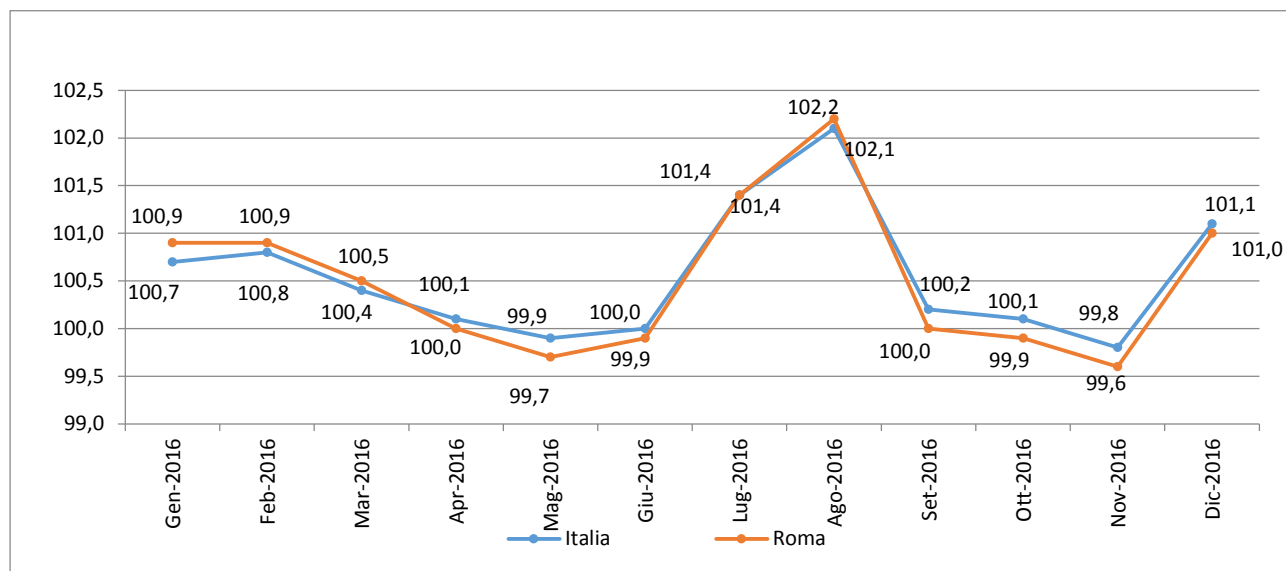
Graf. 233 - Indice NIC delle comunicazioni. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

Per questa divisione di spesa, “ricreazione, spettacoli e cultura”, l'indice mediamente è aumentato rispetto al 2015 ed è pari a 100,5 per Roma e 100,6 per l'Italia. I mesi durante i quali l'indice è maggiormente cresciuto sono stati quelli estivi (aumento attribuibile maggiormente ai “Pacchetti vacanza”, “Supporti con registrazioni di suoni, immagini e video” e “Servizi ricreativi e sportivi”, in particolare gli “Stabilimenti balneari”) ed il mese di dicembre (aumento attribuibile maggiormente ai “Pacchetti vacanza”).

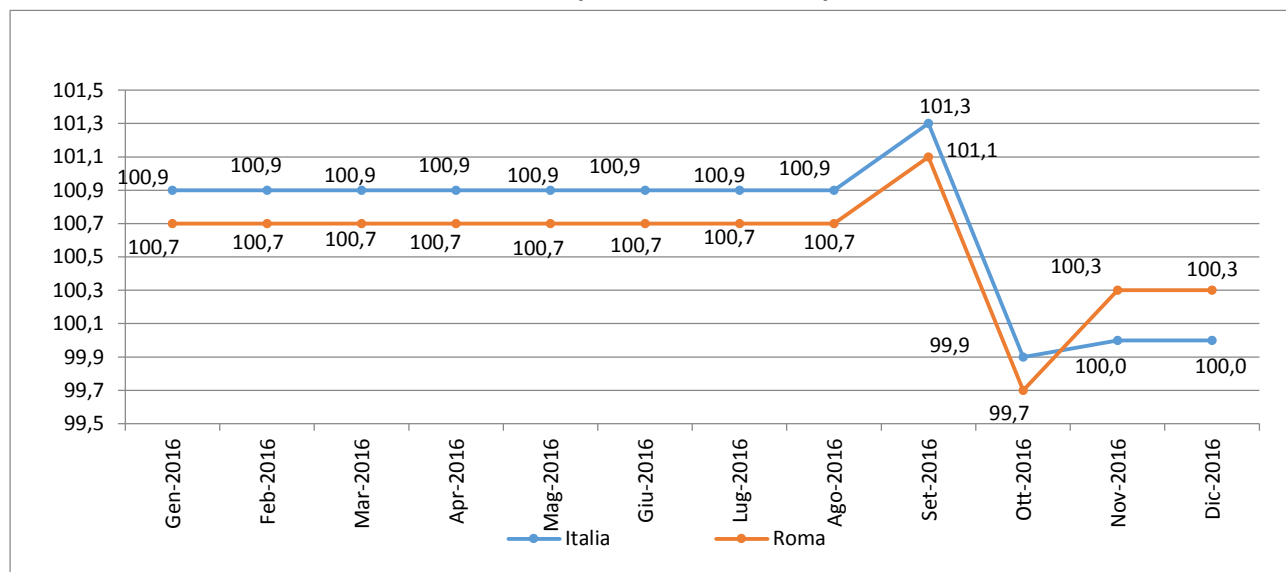
Graf. 234 - Indice NIC di ricreazione, spettacoli e cultura. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

Per “l'Istruzione” rispetto al 2015 l'indice è mediamente aumentato ed è stato pari a 100,6 per Roma e 100,7 per l'Italia. L'indice ha avuto un andamento costante da gennaio sino al mese di settembre, inizio dell'anno scolastico, ove si è registrato un aumento, in particolare 101,1 per Roma e 101,3 per l'Italia. Nel mese di ottobre l'indice ha registrato una forte diminuzione, arrivando a 99,7 per Roma e 99,9 per l'Italia dovuta soprattutto ai prezzi relativi all'Istruzione universitaria.

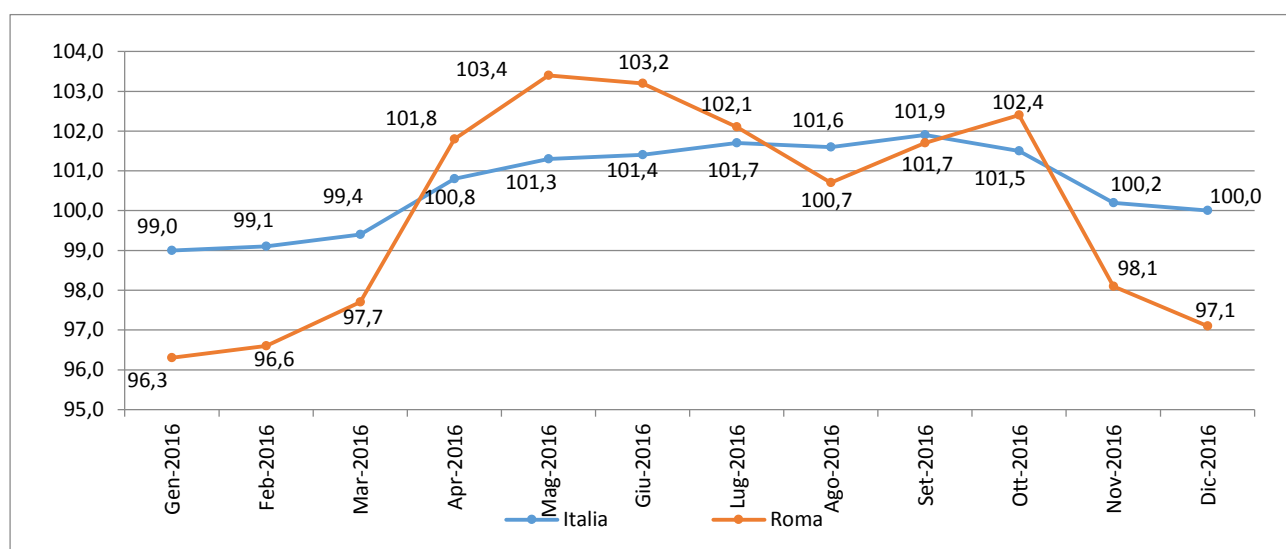
Graf. 235 - Indice NIC di istruzione. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

Per i “servizi ricettivi e di ristorazione”, rispetto al 2015 l'indice è mediamente aumentato ed è pari a 100,1 a Roma e 100,7 in Italia. Per questa divisione i grafici mostrano andamenti molto differenti tra loro, questo è dovuto ad un andamento stagionale di prezzi dei servizi ricettivi e di ristorazione caratteristico delle città d'arte. Infatti la cosiddetta “alta stagione” a Roma corrisponde al periodo primaverile ed autunnale. L'andamento della ripartizione Italia è la sintesi (intesa come media nazionale) degli andamenti di tutte le città che partecipano alla rilevazione dei prezzi al consumo.

Graf. 236 - Indice NIC dei servizi ricettivi e di ristorazione. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

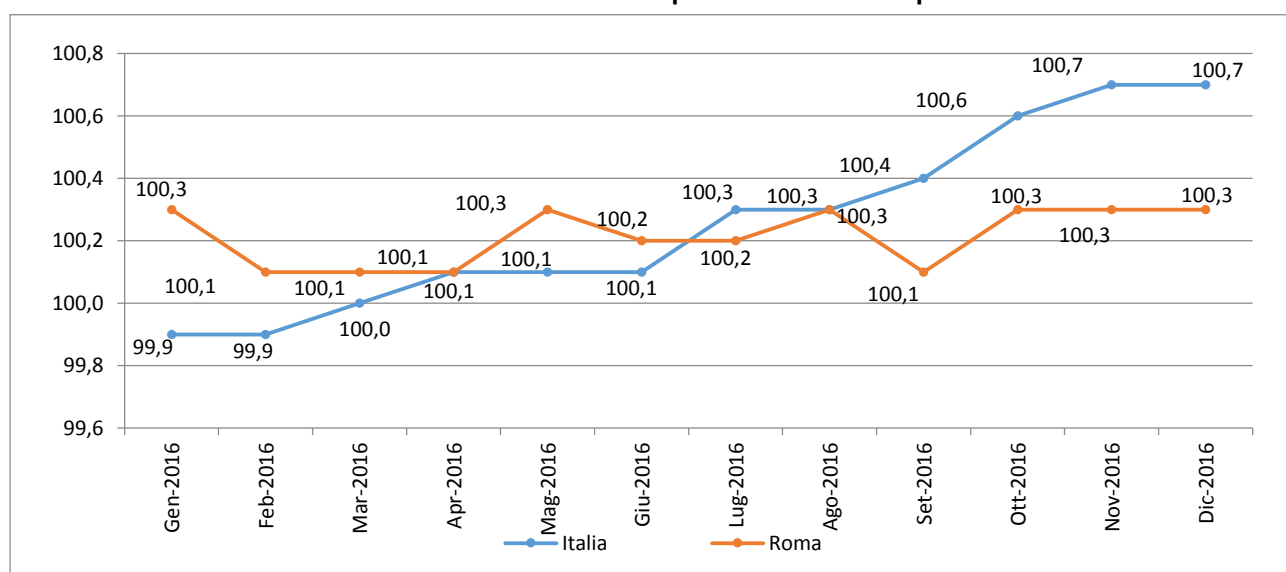


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

L'ultima divisione di spesa raccoglie al suo interno molti prodotti del paniere (beni e servizi) non contemplati nelle precedenti divisioni, come per esempio: beni e servizi per la cura della persona, gioielleria ed orologeria, assistenza sociale per bambini, anziani e disabili, assicurazioni, servizi finanziari, tariffe amministrative e servizi funebri.

L'indice è mediamente aumentato rispetto al 2015 ed è pari a 100,2 per Roma e a 100,3 per la media nazionale.

Graf. 237 - Indice NIC di altri beni e servizi. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

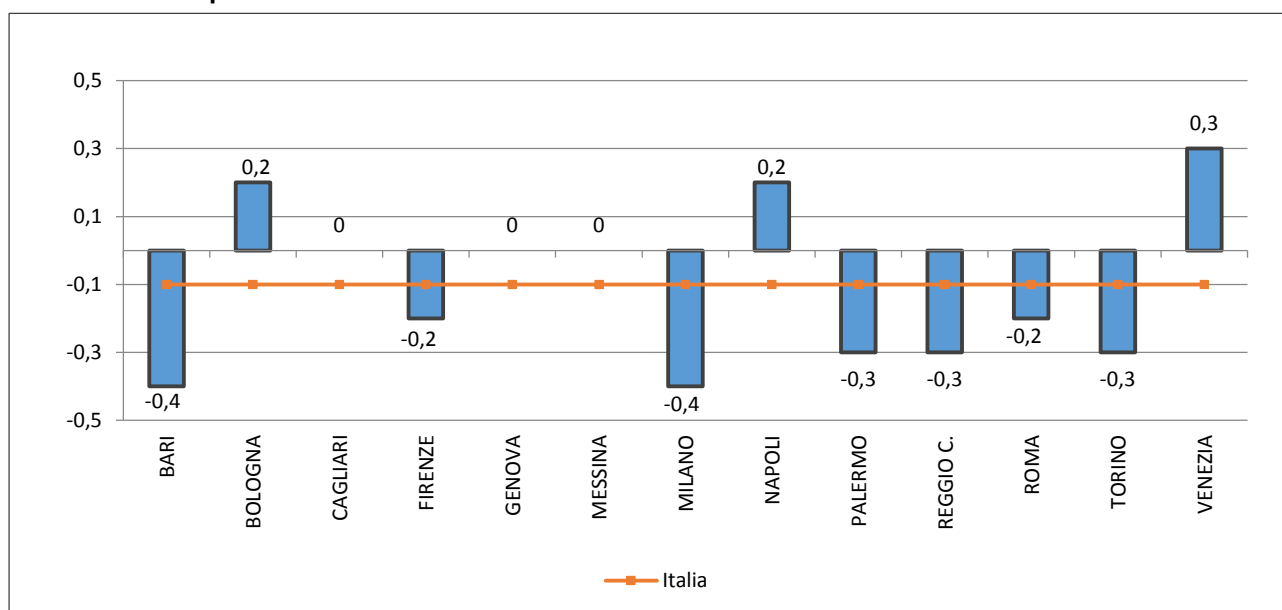


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

2.6.3 L'indice dei prezzi al consumo a Roma e nelle altre città metropolitane

In questo paragrafo viene rappresentata una fotografia per l'anno 2016 della situazione inflazionistica relativa a Roma in confronto con le altre città metropolitane⁸⁶. La comparazione si basa sui tassi medi annui di inflazione registrati in ogni città e sul dato medio italiano. Nel 2016, in una situazione nazionale di deflazione in cui i prezzi al consumo hanno registrato in media un calo del -0,1%, vi sono alcune realtà metropolitane che hanno fatto registrare un decremento medio annuo maggiore: si tratta delle città di Roma e Firenze, che hanno avuto una diminuzione pari a -0,2%, e delle città di Torino, Palermo e Reggio Calabria che, con una variazione media pari a -0,3%, si collocano due punti percentuali al di sotto dell'Italia; seguono Milano e Bari con un tasso medio annuo pari al -0,4%. Al contrario, al di sopra del dato medio italiano e con prezzi invariati si trovano invece le città di Cagliari, Genova e Messina, con un tasso medio annuo pari a 0. Bologna e Napoli sono le uniche realtà che registrano incrementi più alti e pari rispettivamente a +0,2% e +0,3%.

Graf. 238 - Variazioni percentuali medie annue dell'indice NIC. Città metropolitana di Roma Capitale e altre città metropolitane. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

⁸⁶ La città di Catania non viene inclusa nel confronto poiché i dati relativi all'anno 2016 risultano incompleti.

2.7 Il commercio estero⁸⁷

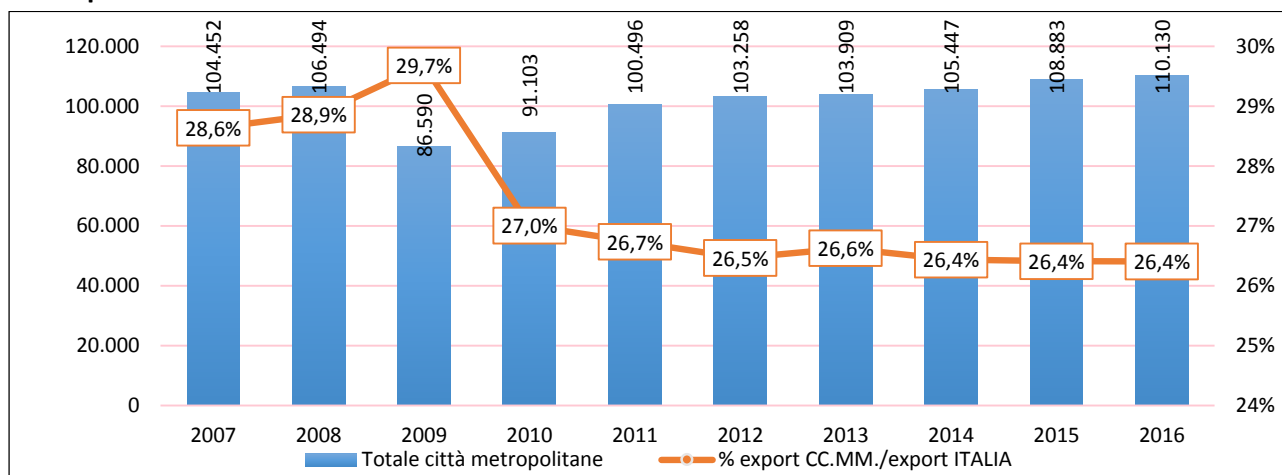
2.7.1 Le esportazioni delle aree metropolitane a confronto

L'export è un fattore trainante di primaria importanza nella valutazione della crescita economica che sta assumendo un peso sempre più preponderante nella valutazione del Pil e più in generale dei processi di sviluppo. Le analisi di seguito presentate sono state realizzate a partire da elaborazioni su dati forniti da Istat attraverso il sistema informativo on-line "Coeweb". Questo *Datawarehouse*, interamente dedicato alle statistiche del commercio con l'estero, contiene un ricco patrimonio di dati a cadenza mensile sui flussi commerciali dell'Italia con il resto del Mondo⁸⁸.

La città metropolitana di Roma avendo una struttura economica fortemente terziarizzata, e di un terziario fortemente legato alla pubblica amministrazione, non si caratterizza per il primato nei livelli di esportazione. Tuttavia tra le aree metropolitane solo Milano, Torino, Bologna e Firenze avevano nel 2016 un livello di esportazioni maggiore.

La città metropolitana di Roma aveva evidenziato una performance di ripresa post 2009 migliore rispetto a Milano e Torino (principali città metropolitane esportatrici), mantenendo tassi di crescita positivi fino al 2012 anche se tendenzialmente decrescenti. Nel 2013 e nel 2014, invece, l'export romano ha sperimentato un decremento rispettivamente pari al -8,4% e al -8% con una ripresa nel 2015 del 3,1% anche se a ritmi più sostenuti rispetto a tutte le città metropolitane con le sole eccezioni di Napoli, Milano e Genova. Analizzando le variazioni tendenziali nel biennio 2015-2016, invece, è emerso un generale incremento medio per tutte le città metropolitane con le sole eccezioni di Torino e Bari per le quali si è registrata una flessione pari rispettivamente al -6,2% e al -5,6%.

Graf. 239 - Esportazioni (milioni di euro) nell'insieme delle città metropolitane e peso % delle stesse sull'export italiano. Anni 2007-2016

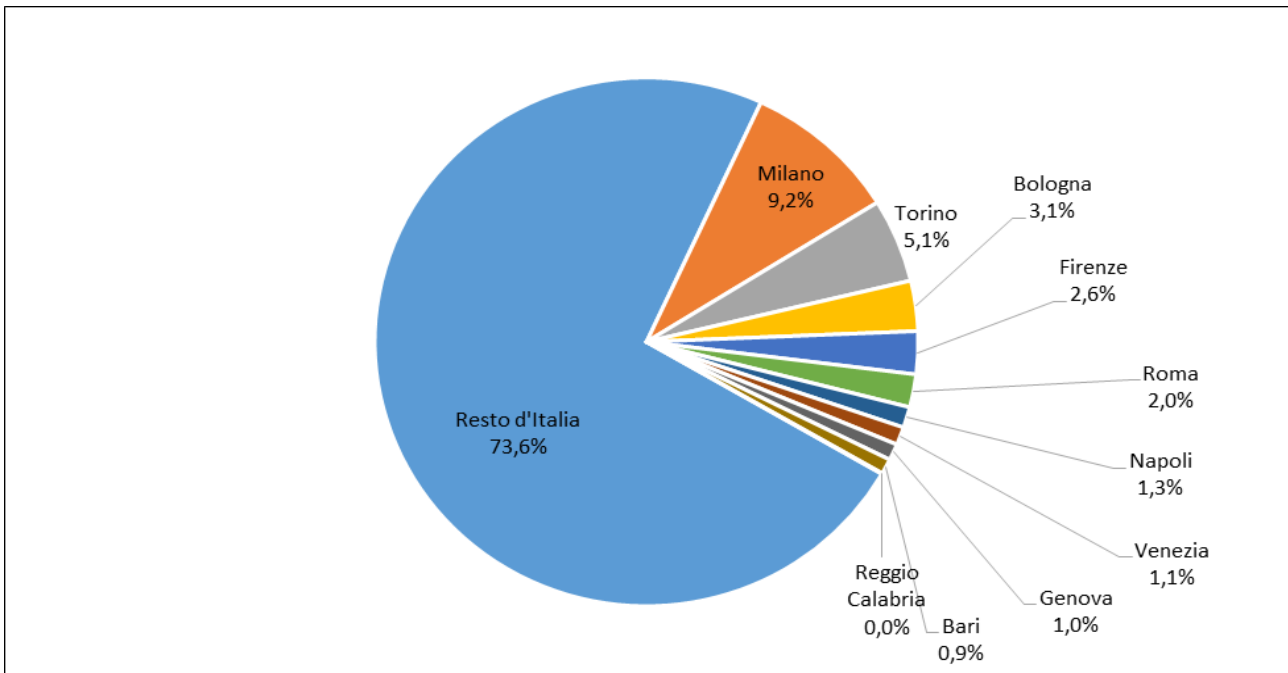


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat – Datawarehouse "Coeweb"

⁸⁷ Elaborazione dati e redazione a cura di Paola Carrozzi

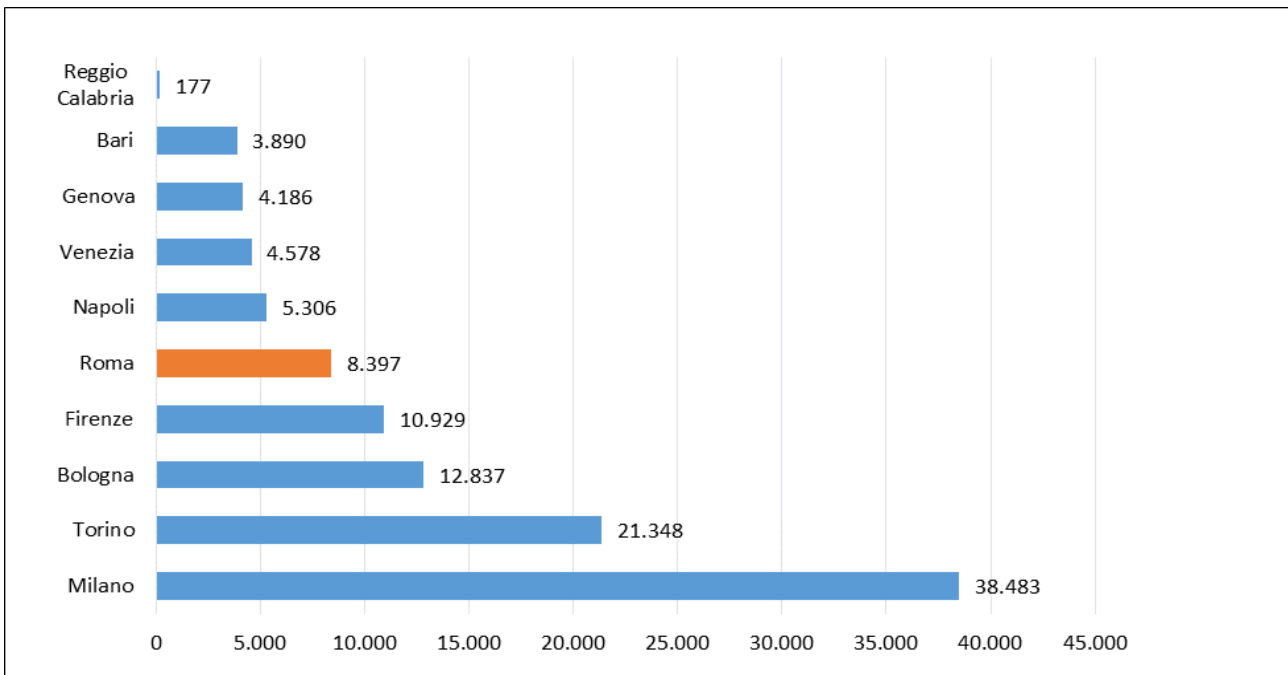
⁸⁸ Le indagini sul commercio con l'estero sono condotte da Istat e dall'Agenzia delle Dogane. Nella fattispecie il sistema di indagini è costituito da due elaborazioni statistiche, la prima denominata "Importazioni ed esportazioni di beni con i paesi extra Ue" e la seconda "Acquisti e cessioni di beni con i paesi Ue, sistema Intrastat". La base informativa nel caso di transazioni commerciali con i paesi extra Ue è costituita dal Documento Amministrativo Unico (DAU) che viene compilato in riferimento a ogni singola transazione commerciale, mentre le informazioni relative agli scambi con i Paesi Ue sono desunte dal sistema Intrastat, sulla base di elenchi riepilogativi dei movimenti presentati dagli operatori economici.

Graf. 240 – Incidenza delle esportazioni (milioni di euro) delle città metropolitane sull’export italiano. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat – Datawarehouse “Coeweb”

Graf. 241 - Esportazioni (milioni di euro) delle città metropolitane italiane. Anno 2016



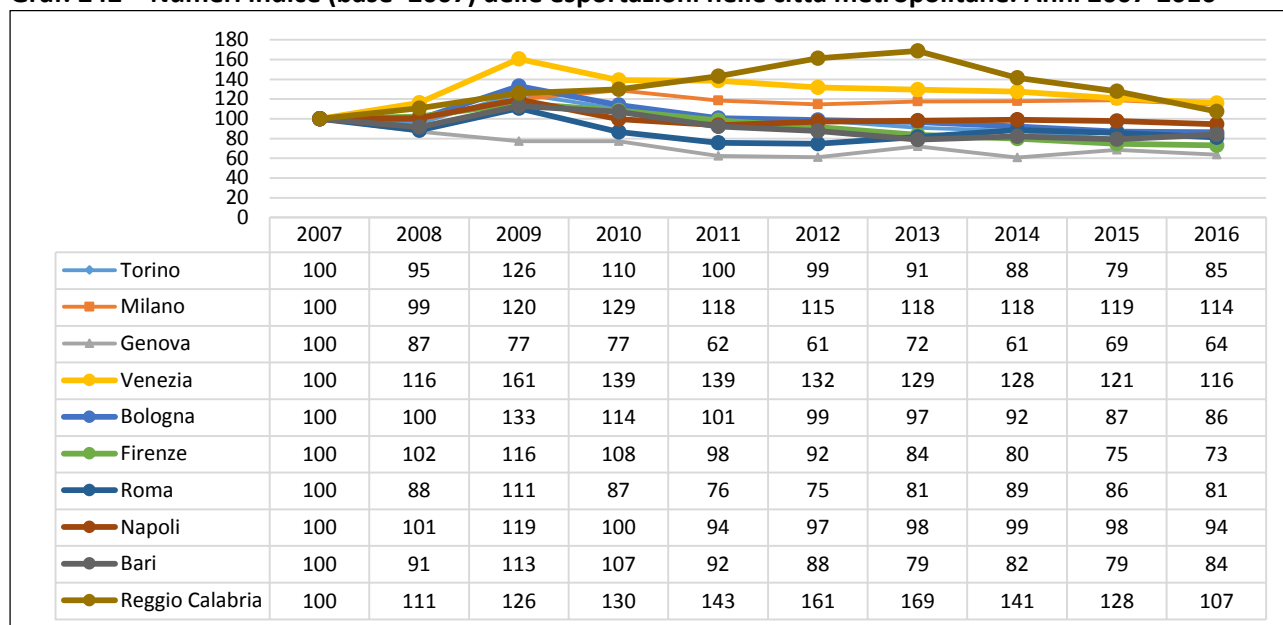
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat – Datawarehouse “Coeweb”

Dall’analisi di benchmarking tra città metropolitane, la città metropolitana di Roma si colloca al 3° posto per maggior incremento del valore delle esportazioni, pari al 5,4%, preceduta solo dalle città metropolitane di Genova (+7,5%) e di Reggio Calabria (+19,1%).

La specializzazione settoriale delle esportazioni delle città metropolitane evidenzia come solo la città metropolitana di Bari è l’unica ad aver fatto registrare una quota di export agricolo superiore al 10%, seguita dalla città metropolitana di Reggio Calabria (7,9%). Ben distanti sono le altre aree metropolitane, soprattutto

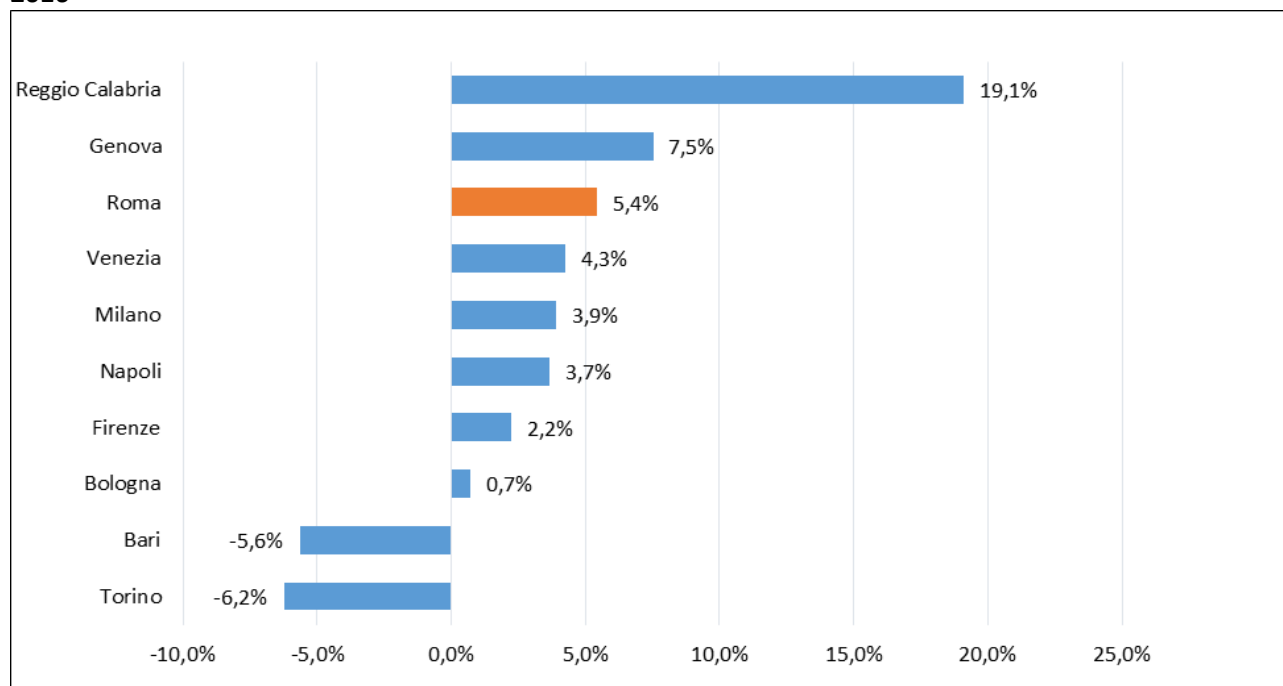
Firenze, Torino e Roma. Per quanto riguarda il settore manifatturiero le città metropolitane più specializzate sono Firenze, Torino e Bologna, con percentuali vicine al 100% mentre le città metropolitane che hanno mostrato le percentuali più basse sono Bari e Reggio Calabria. La città metropolitana di Roma si colloca al 5° posto con il 96,4%.

Graf. 242 – Numeri indice (base=2007) delle esportazioni nelle città metropolitane. Anni 2007-2016



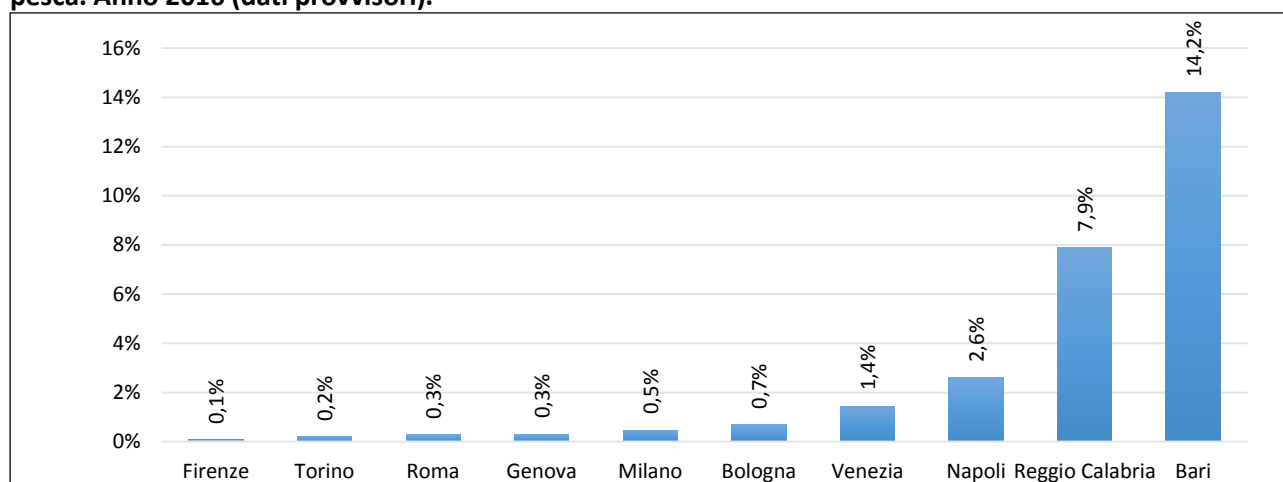
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat – Datawarehouse “Coeweb”

Graf. 243 – Tasso di variazione % 2014-2015 delle esportazioni in valore delle città metropolitane. Anno 2016



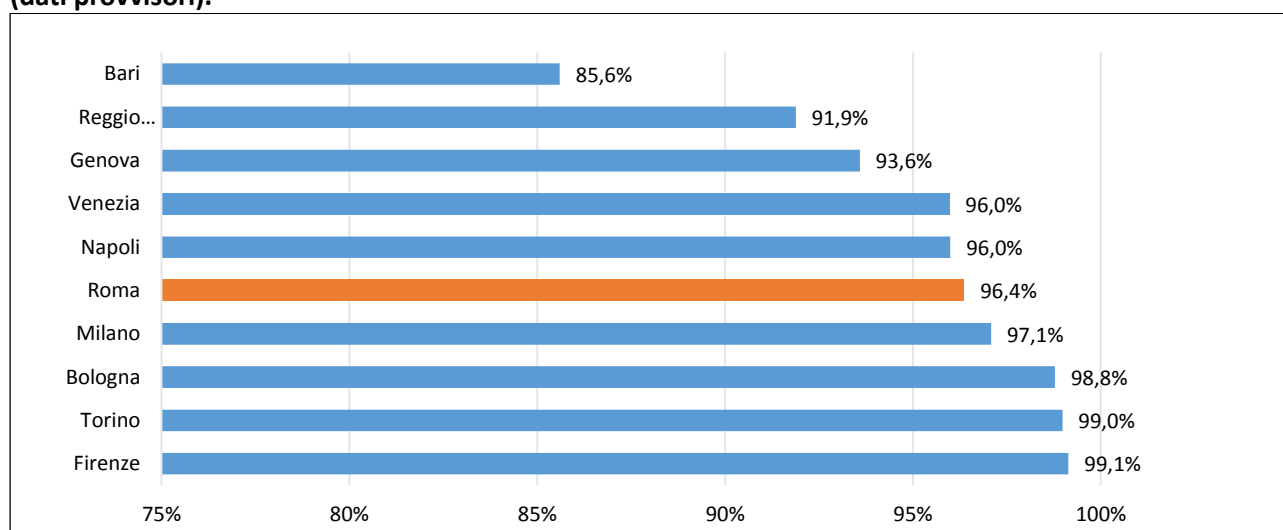
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat – Datawarehouse “Coeweb”

Graf. 244 - Peso % delle esportazioni in valore di prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca. Anno 2016 (dati provvisori).



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat – Datawarehouse “Coeweb”

Graf. 245 - Peso % delle esportazioni in valore di prodotti delle attività manifatturiere. Anno 2016 (dati provvisori).



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat – Datawarehouse “Coeweb”

2.7.2 La bilancia commerciale nell'area metropolitana romana

Nel 2016 gli scambi con l'estero dell'Italia hanno registrato una variazione tendenziale positiva solo per l'export (1,2%) mentre l'import ha sperimentato un decremento medio pari al -1,3% con un avanzo commerciale di circa 51,5 miliardi di euro.

Dopo i chiari segnali di sofferenza palesati dall'export romano nei bienni 2012-2013 e 2013-2014 (-8,4% e -8%) la città metropolitana di Roma ha registrato un incremento delle esportazioni tendenzialmente crescente nei due bienni successivi, pari rispettivamente al 3,2% e al 5,4%. Specularmente, anche le importazioni hanno registrato un incremento medio che nel biennio 2015-2016 era pari al 12,1% (vale a dire più del doppio dell'incremento registrato per l'export). L'incremento dell'import sia in termini assoluti che tendenziali superiore all'export ha generato un aumento del disavanzo commerciale di quasi 11 miliardi di euro (quasi

1,7 milioni di euro in più rispetto al disavanzo calcolato per il 2015 che in percentuali si traduce in un incremento medio del 18%).

Analizzando gli andamenti tendenziali degli ultimi 7 anni dell'export, è emerso che dopo il decremento registrato nel 2009, dal 2010, il tasso di incremento delle esportazioni, pur restando positivo, ha mostrato un'evidente decelerazione fino al 2013. In quest'anno e in quello successivo, l'export romano ha sperimentato un decremento piuttosto rilevante, mentre nel 2015 la variazione tendenziale è tornata a essere positiva. L'inversione di tendenza cominciata nel 2015 sembra essere confermata nel 2016 (+2 punti percentuali in più rispetto alla variazione tendenziale registrata nel biennio 2014-2015).

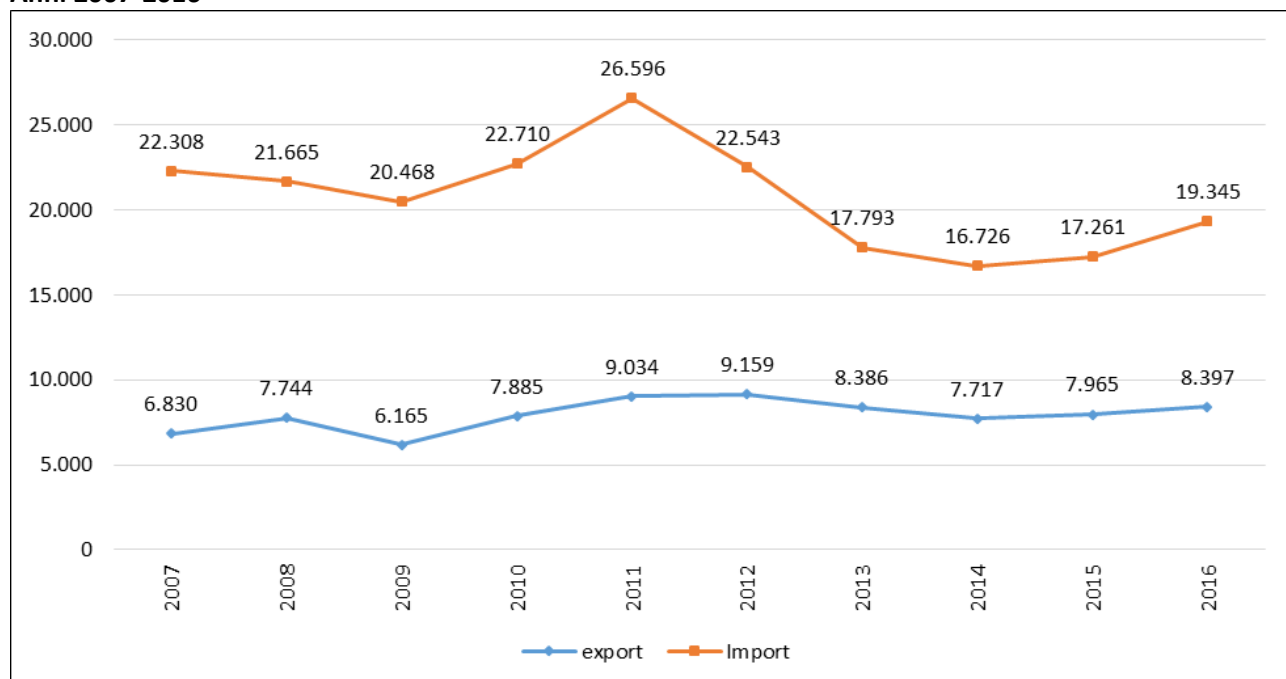
La quota delle esportazioni romane sul totale nazionale è stata del 2% nel 2016, in leggero aumento rispetto agli anni precedenti. Si tratta comunque di una quota relativamente "bassa" per un'economia che genera quasi il 10% del valore aggiunto nazionale. Il motivo principale di tale bassa propensione all'export è individuabile nella forte terziarizzazione dell'economia romana, strettamente connessa a sua volta al ruolo di Roma Capitale.

Tab. 139- Bilancia commerciale in valore (milioni di euro) per il totale delle attività economiche. Anno 2016

Bilancia commerciale	Città metropolitana di Roma		Italia		% d'incidenza bilancia commerciale CMRM su Italia
	mln euro	Var. % '16/'15	mln euro	Var. % '16/'15	
Esportazioni	8.397	5,4%	417.077	1,2%	2,0%
Importazioni	19.345	12,1%	365.579	-1,3%	5,3%
Saldo	-10.948	17,8%	51.498	23,2%	

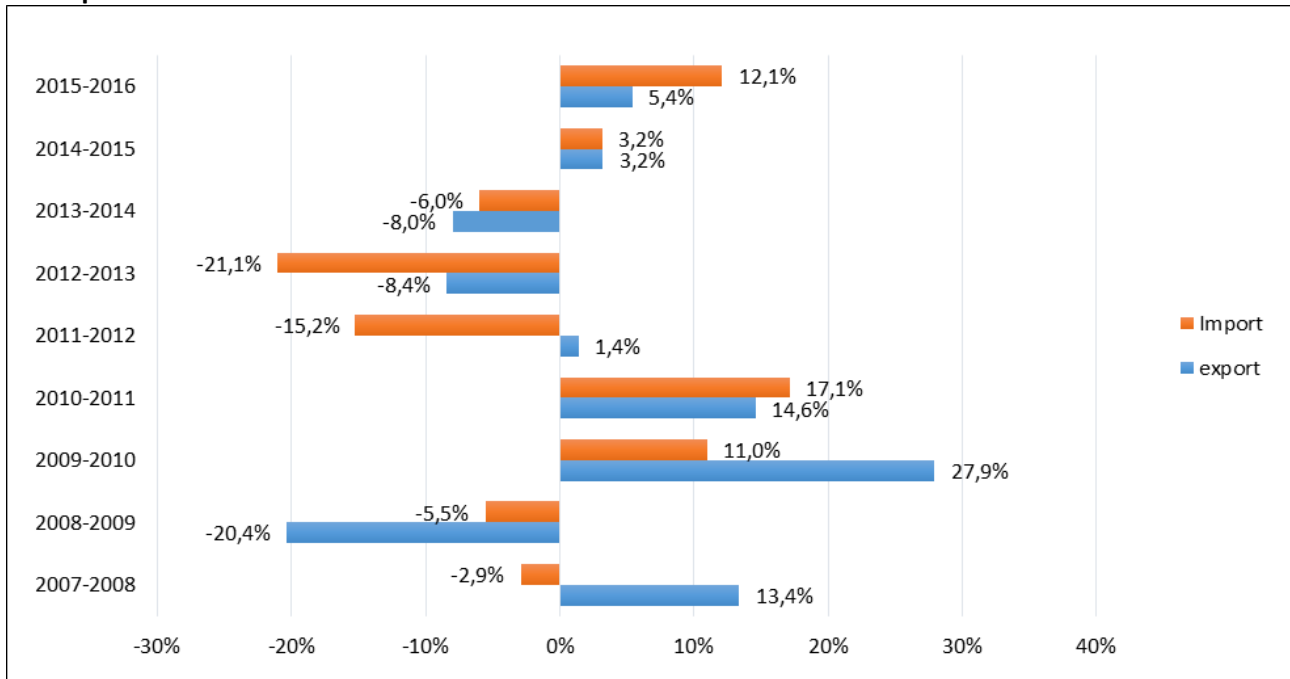
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 246 - Totale interscambio commerciale in valore della Città metropolitana di Roma (milioni di Euro). Anni 2007-2016



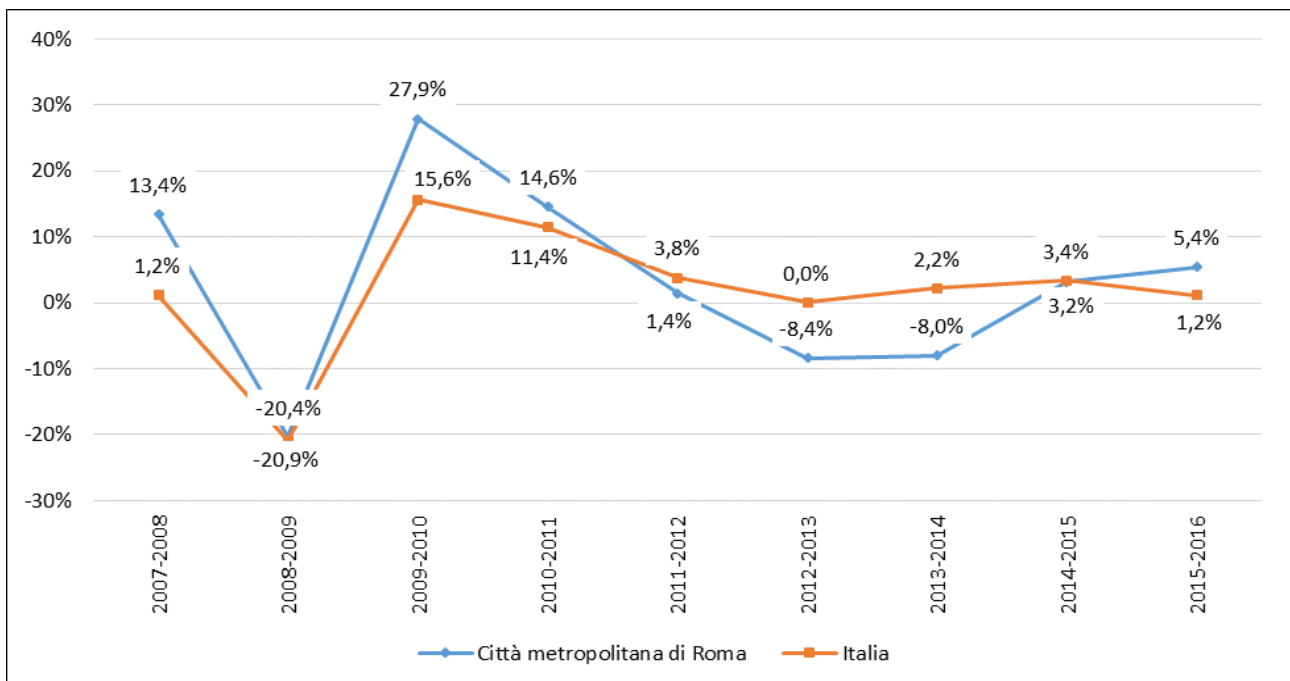
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 247 - Variazione % rispetto all'anno precedente degli scambi commerciali con l'estero nella città metropolitana di Roma. Anni 2007-2016



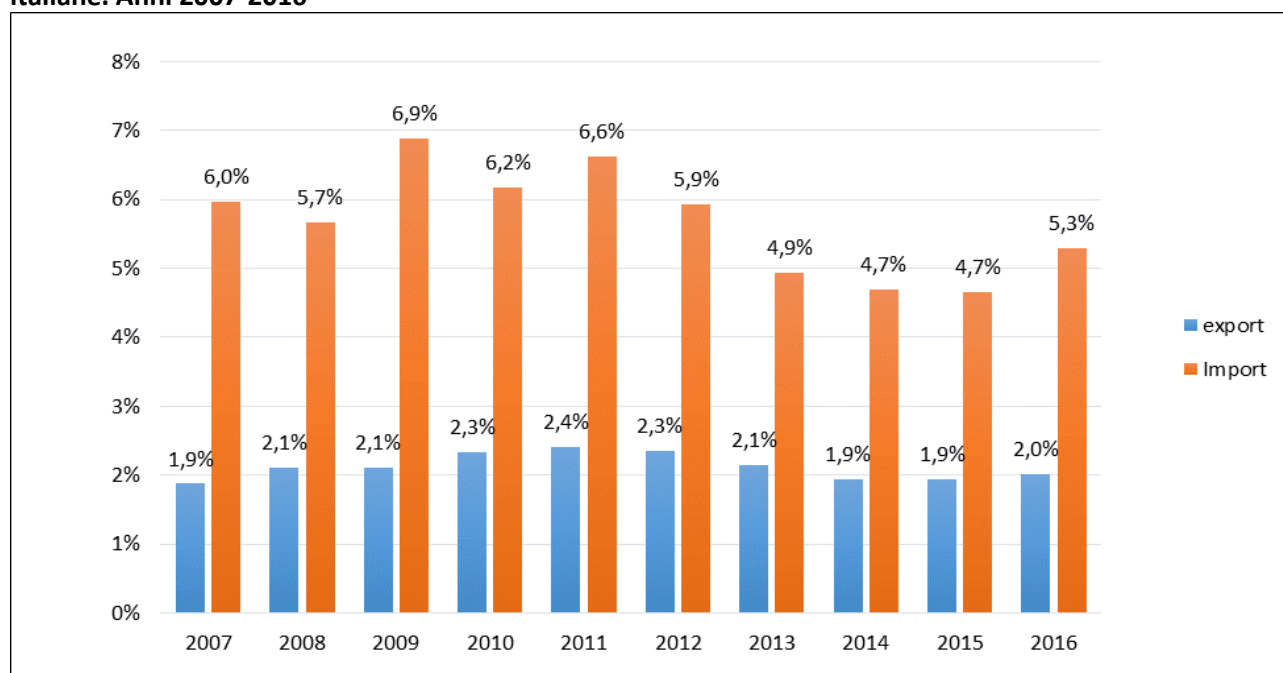
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 248 - Variazione % rispetto all'anno precedente dell'export nella città metropolitana di Roma e in Italia. Anni 2007-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 249 - Peso % della città metropolitana di Roma sul totale delle esportazioni e delle importazioni italiane. Anni 2007-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

2.7.3 Le esportazioni dell'area romana per settore merceologico

Nel 2016 i capitoli merceologici⁸⁹ delle merci per cui nell'area romana sono stati registrati i valori più elevati delle esportazioni sono stati quello della chimica, gomma e plastica (30,2%) e quello della metalmeccanica ed elettronica (48,5%).

Rispetto al 2015 a far da traino alle esportazioni della città metropolitana di Roma è il settore metalmeccanico e dell'elettronica (che rappresenta quasi la metà di tutto l'export metropolitano).in aumento del 38,1%, una performance di assoluto rilievo soprattutto se confrontata con quella relativa al biennio precedente (2014-2015) rispetto al quale era stato registrato un tasso di variazione medio annuo negativo (pari al -0,8%). Situazione del tutto simile ma di segno opposto è emersa per il settore della Chimica, gomma e plastica: rispetto al 2015, infatti, questo settore ha subito una contrazione in valori assoluti di 620 milioni di euro che tradotti in valori percentuali corrispondono al -19,7%. In considerevole aumento, inoltre, i settori del *Made in Italy* tradizionale: le esportazioni dei prodotti alimentari con il 24,5% e del sistema moda (14,1%).

Rispetto alla media nazionale nell'area romana emerge una maggiore specializzazione delle esportazioni per quelle merci che hanno un peso maggiore sull'export italiano: chimica, gomma e plastica (30,2% contro il 17,7% dell'incidenza nazionale), che rappresenta il 3,4% del totale nazionale e legno/carta (2,4% contro il 2% dell'incidenza nazionale) che rappresenta il 2,4% del totale nazionale.

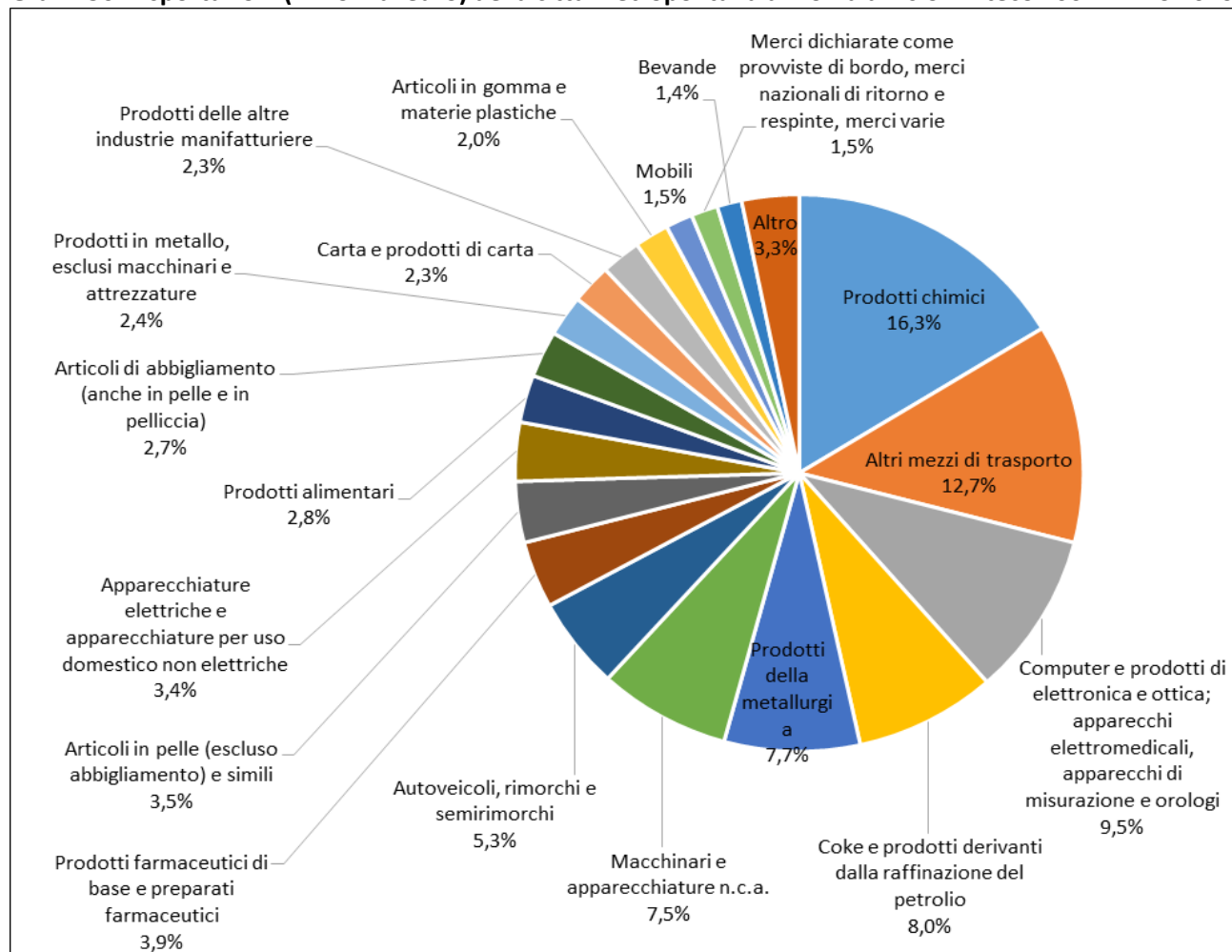
⁸⁹ Tra le classificazioni merceologiche e derivate più utilizzate a livello nazionale e internazionale per il commercio con l'estero c'è quella della **Nomenclatura combinata (NC8)** che rappresenta la classificazione economica delle merci adottata nelle rilevazioni del commercio estero dai paesi dell'Ue. Questa tipologia classificatoria è costituita da raggruppamenti di merci in circa 10.000 posizioni ad otto cifre e costituisce un'ulteriore disaggregazione del Sistema armonizzato tra cui quella in capitoli merceologici. Per ulteriori approfondimenti si veda la banca dati dell'Istat Coeweb.

Tab. 140– Esportazioni della città metropolitana di Roma per capitolo merceologico e incidenza sulle esportazioni nazionali. Anno 2016

Capitolo merceologico	Export 2016		Var. % 2016/2015	Peso % su Export Italia
	mln euro	%		
Agricoltura e pesca	24.627,5	0,29	-4,1	0,4
Alimentare	349.701,2	4,16	24,5	1,1
Sistema moda	553.594,3	6,59	14,1	1,1
Legno/carta	197.388,5	2,35	-4,3	2,4
Chimica gomma plastica	2.533.955,8	30,18	-19,7	3,4
Metalmecanica ed elettronica	4.075.987,7	48,54	38,1	2,0
Altro Industria	534.541,8	6,37	-19,6	1,4
Provviste di bordo, varie	127.523,0	1,52	-35,4	2,2
Totale	8.397.319,7	100	5,4	2,0

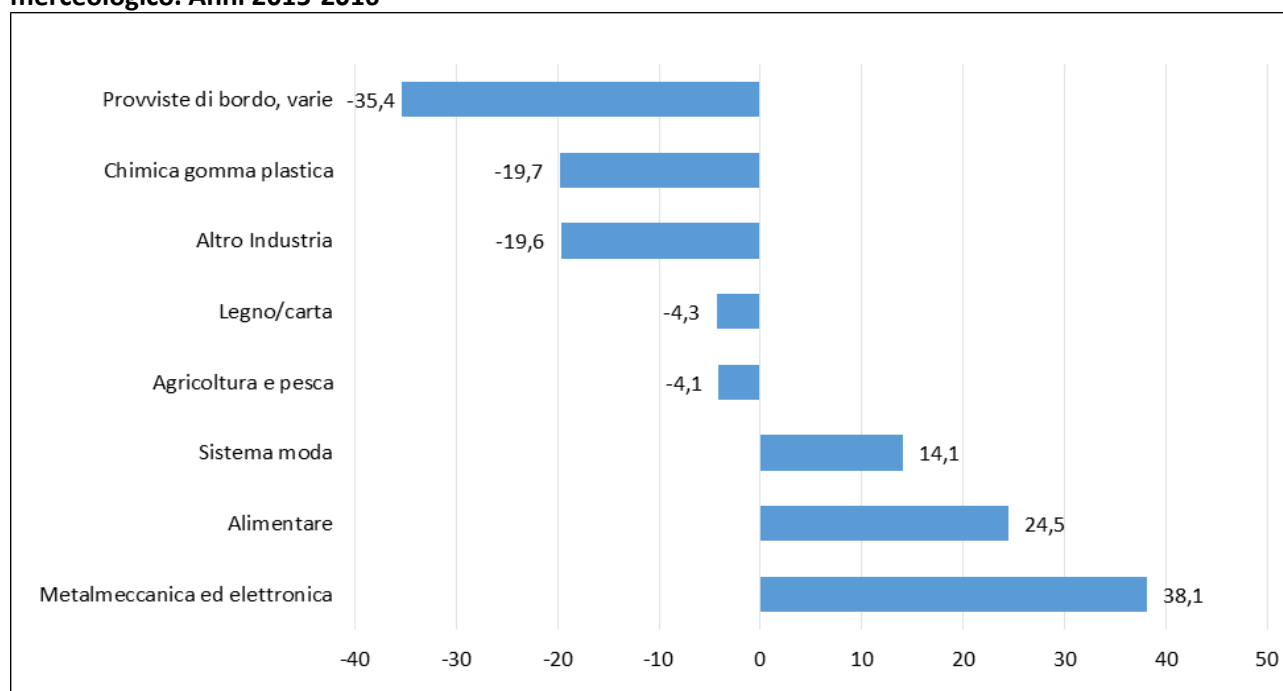
Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 250 - Esportazioni (milioni di euro) della città metropolitana di Roma divisioni Ateco 2007. Anno 2016



Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 251 - Variazione % delle esportazioni in valore della città metropolitana di Roma, per capitolo merceologico. Anni 2015-2016



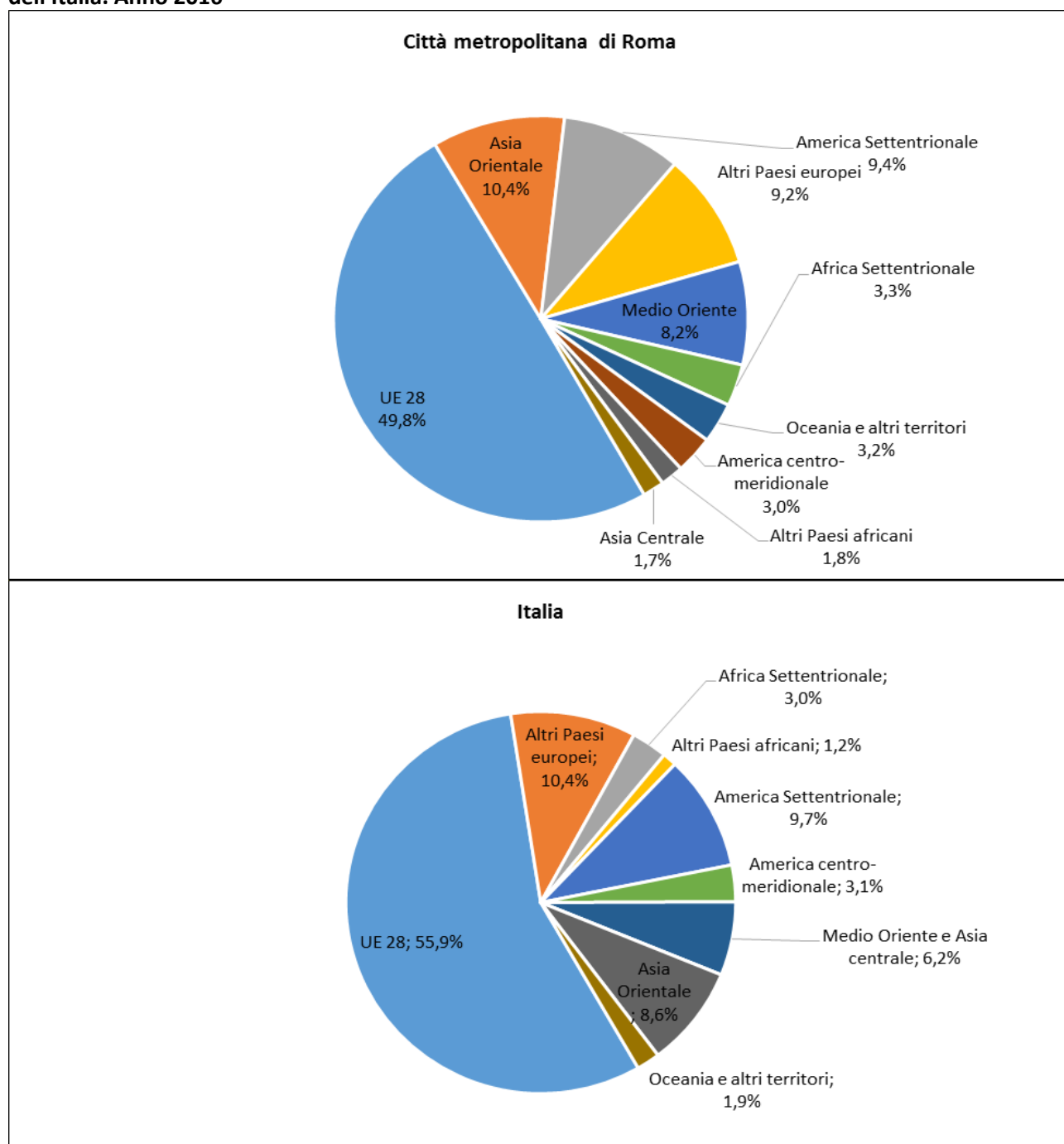
Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

2.7.4 Le esportazioni dell'area romana per aree di destinazione

Il principale mercato di destinazione dell'export metropolitano sono i Paesi dell'Unione Europea, che ricevono il 49,8% dell'export romano, valore questo più basso della percentuale nazionale di merci spedite in ambito comunitario (che è pari al 55,9%). Rispetto al 2015, nonostante sia diminuita la percentuale di incidenza delle esportazioni verso i Paesi comunitari di 0,8 punti percentuali, il tasso di variazione medio annuo è risultato positivo e pari al 3,6%. Altre variazioni tendenziali nettamente positive sono state registrate per l'export metropolitano romano verso il Medio Oriente e l'Asia centrale (+24,8% rispetto all'anno precedente), l'Asia orientale (+20,1%) e l'Africa Settentrionale (+2,8%). La forte dinamicità del mercato asiatico ha compensato il calo delle esportazioni verso il continente americano (-173,8 milioni di euro per l'America Settentrionale pari al -18,1% e -21,1 milioni di euro pari a -7,7% per l'America centro-meridionale).

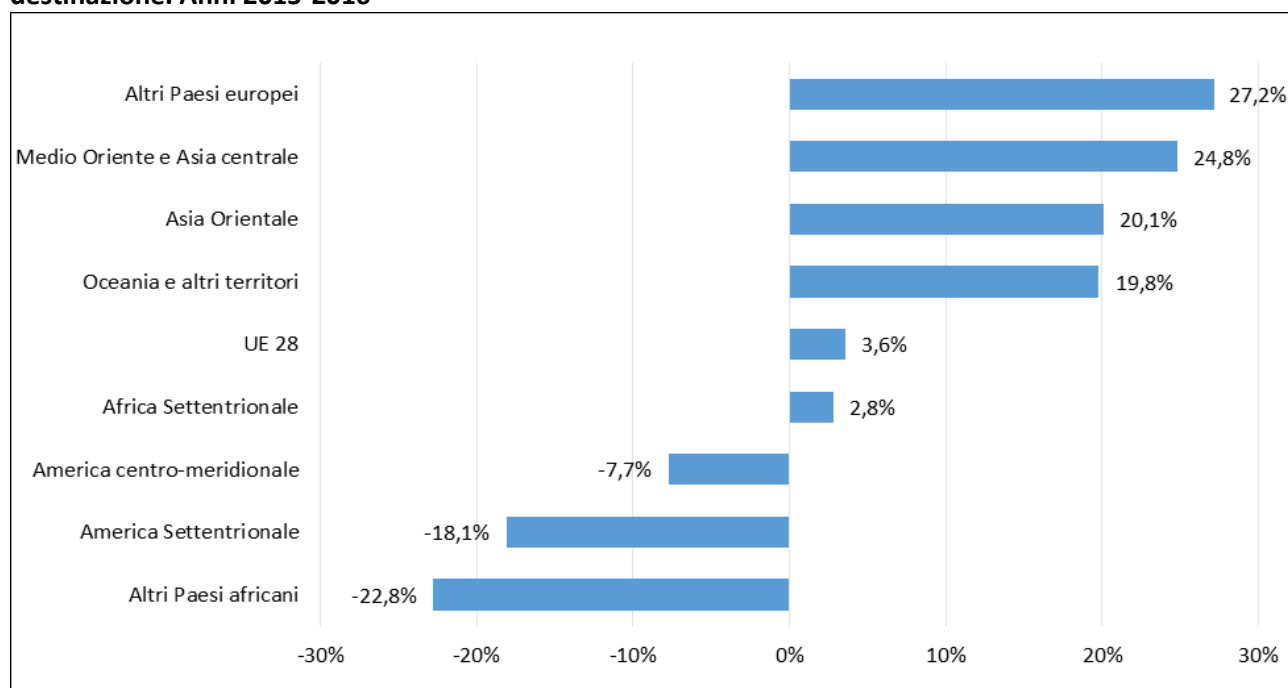
Il principale mercato di sbocco dell'export della città metropolitana di Roma è la Germania: quasi 1,2 miliardi di euro, in crescita rispetto al 2015 del 16,6%. La categoria di merci più esportata è quella dei "Metalli preziosi, altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari" che assorbe quasi un terzo (32,7%) del totale delle merci esportate in Germania. Trai primi 10 Paesi per volumi di export dell'area metropolitana romana troviamo, inoltre, la Francia, con un volume di merci pari a circa 776 milioni di euro in aumento rispetto all'anno precedente del 20,2%. Il 35,5% del totale delle merci esportate in Francia è rappresentato da "Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi", stessa tipologia di merce che ha il primato negli Stati Uniti (con un'incidenza del 23,8%) che si posizionano in terza posizione nella graduatoria dei principali partner internazionali per valore delle esportazioni. Seguono nella graduatoria la Spagna, la Svizzera, il Regno Unito, la Polonia, Hong Kong, Emirati Arabi e Paesi Bassi che insieme rappresentano 45,6% della quota di export metropolitano assorbito. Si tratta di una caratterizzazione positiva vista la congiuntura economica negativa dei paesi europei.

Graf. 252 - Composizione delle esportazioni in valore (mln euro) della città metropolitana di Roma e dell'Italia. Anno 2016



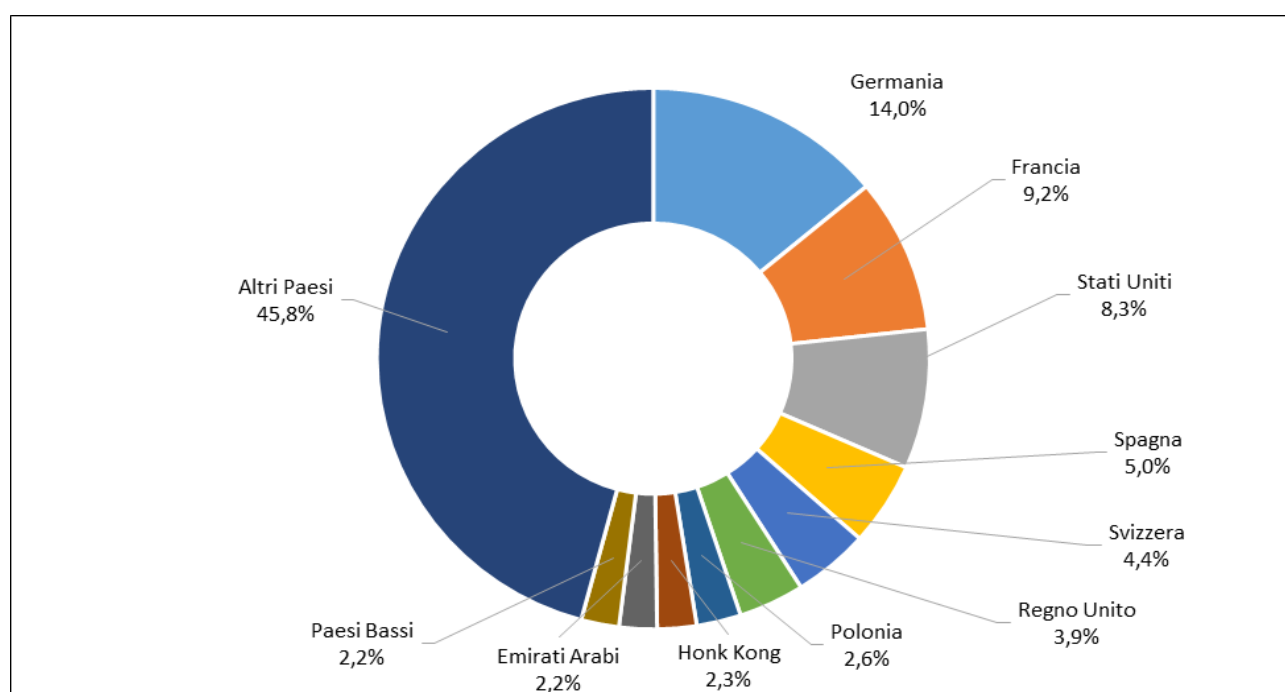
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 253 - Variazione % delle esportazioni in valore della città metropolitana di Roma per area di destinazione. Anni 2015-2016



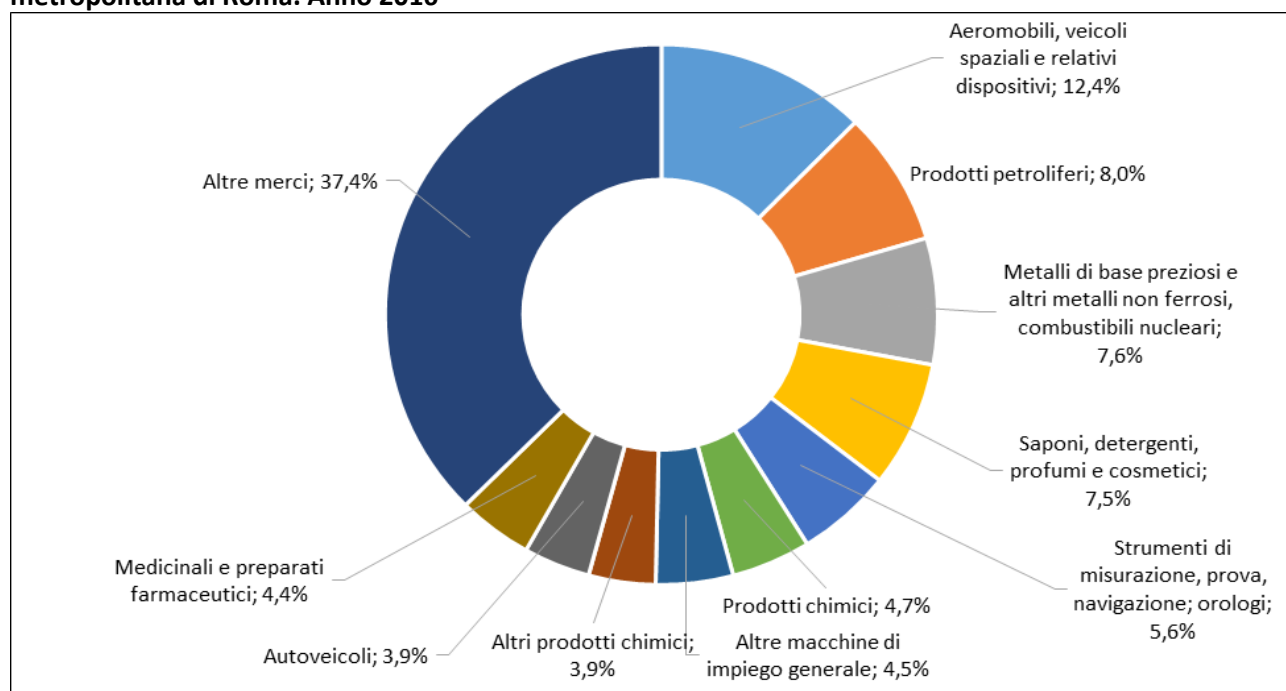
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 254 – Composizione % dei primi 10 partner internazionali per valore delle esportazioni della città metropolitana di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 255 – Composizione % dei primi 10 gruppi merceologici per valore delle esportazioni della città metropolitana di Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

2.8 Il sistema bancario⁹⁰

2.8.1 L'intermediazione creditizia bancaria nelle città metropolitane

Il livello di infrastrutturazione dei sistemi bancari metropolitani e la dimensione delle loro attività di intermediazione creditizia locale sia di "raccolta" sia di "impiego" tra la clientela (imprese e famiglie), rappresentano un ulteriore parametro di analisi che può essere efficacemente utilizzato nelle valutazioni strutturali e di *performance* dei sistemi economici locali. In questo contesto ci si riferisce soltanto ai servizi di base del sistema bancario rimanendo escluse sia quelle attività afferenti l'intermediazione mobiliare (gestioni patrimoniali) esercitate dai medesimi soggetti bancari sia quelle riguardanti tutta l'attività di intermediazione svolta da soggetti non bancari⁹¹.

L'assetto e la qualità territoriale della infrastrutturazione bancaria può essere innanzitutto misurata attraverso alcuni parametri di offerta locale (numero di banche presenti, sportelli bancari attivi, numero di ATM attivi)⁹², posti in relazione con altri parametri di domanda (imprese, residenti, famiglie...).

L'analisi sia delle consistenze dei depositi⁹³ (offerta creditizia) sia degli impieghi⁹⁴ (domanda creditizia) nonché delle relazioni intercedenti tra questi due aggregati, consente di misurare tanto le performance finanziarie dell'attività di intermediazione bancaria, quanto indirettamente, mediante le tendenze di alcuni indicatori, di valutare la vivacità economica del sistema locale inferendola dalle risorse finanziarie disponibili, dagli impieghi complessivi e settoriali e dai relativi rischi di "sofferenza" creditizia.

Al 31 dicembre del 2016 nei sistemi locali delle dieci aree metropolitane (*Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Torino e Venezia*) si concentravano il 35,6% (215) delle banche e il 27,1% (7.861) degli sportelli operanti nel paese: risorse infrastrutturali di un sistema finanziario e creditizio bancario metropolitano che complessivamente (al 31/12/2016) intermediava il 44,3% (quasi 800 miliardi di euro) degli impieghi ed il 47,2% (poco più di 552 miliardi di euro) dei depositi bancari nazionali.

Nel raffronto, infrastrutturale e di performance, sui sistemi di intermediazione creditizia bancaria operanti nelle dieci città metropolitane, l'area romana si colloca:

- al 7° posto per livello di infrastrutturazione bancaria (relativamente all'offerta di sportelli ai residenti, 2.399 residenti per sportello contro i 1.467 di Bologna (al 1° posto), i 1.780 residenti per sportello di Firenze (al 2° posto), i 1.865 di Venezia (al 3° posto) e i 1.899 di Milano (al 4° posto);

⁹⁰ Elaborazione dati e redazione a cura di Paola Carrozzì

⁹¹ Come fonte dei dati ci si è riferiti alla "*Base informativa pubblica on line*" della Banca d'Italia, dalla quale sono stati estratti i dati statistici utilizzati (sia quelli strutturali sia quelli riguardanti l'intermediazione creditizia bancaria).

⁹² ATM apparecchiature automatiche abilitate a operare con il pubblico, che consentono l'effettuazione di operazioni di cassa con il contestuale aggiornamento del saldo dei conti di pertinenza della clientela ed, eventualmente, di altre operazioni bancarie con carattere sia depositivo (giroconti, bonifici, ecc.) sia informativo.

⁹³ Depositi: raccolta da soggetti non bancari effettuata dalle banche sotto forma di: depositi (con durata prestabilita, a vista, overnight e rimborsabili con preavviso), buoni fruttiferi, certificati di deposito, e conti correnti. A partire da dicembre 2008 l'aggregato è calcolato al valore nominale anziché al valore contabile e include i conti correnti di corrispondenza, i depositi cauzionali costituiti da terzi e gli assegni bancari interni.

⁹⁴ Impieghi: finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari calcolati al valore nominale (fino a settembre 2008 al valore contabile) al lordo delle poste rettificative e al netto dei rimborsi. L'aggregato comprende: mutui, scoperti di conto corrente, prestiti contro cessione di stipendio, anticipi su carte di credito, sconti di annualità, prestiti personali, leasing (da dicembre 2008 secondo la definizione IAS17), factoring, altri investimenti finanziari (per es. commercial paper, rischio di portafoglio, prestiti su pegno, impieghi con fondi di terzi in amministrazione), sofferenze ed effetti insoluti e al protesto di proprietà. L'aggregato è al netto delle operazioni pronti contro termine e da dicembre 2008 esso è al netto dei riporti e al lordo dei conti correnti di corrispondenza.

- al 4° posto per livello di infrastrutturazione bancaria relativamente al rapporto esistente tra le imprese attive e le banche localizzate⁹⁵ con 9.241 imprese attive per ogni banca , contro le 2.647 imprese attive per banca dell'area di Milano che si situa al 1° posto e le 44.495 imprese attive per ogni banca rilevate nell'area di Reggio Calabria che si posiziona così al 10° posto;
- al 3° posto a pari merito con Firenze per livello di infrastrutturazione bancaria relativamente al numero medio di sportelli per banca localizzata⁹⁶ (con 48 sportelli per banca localizzata) mentre l'area di Milano si situa al 1°posto (con 15 sportelli per banca localizzata);
- al 2° posto per la consistenza dei depositi di clientela residente (con 135.121milioni di euro raccolti) preceduta dall'area di Milano (con 237.021milioni di euro raccolti);
- al 2° posto (con 137.950milioni di euro) anche per quanto riguarda la consistenza degli impieghi bancari verso la clientela residente, preceduta dalla città metropolitana di Milano (422.034 milioni di euro raccolti);
- all' 8° posto nei risultati dell'indice di direzionalità finanziaria⁹⁷ con 102 euro impiegati ogni 100 euro raccolti (nei depositi);
- al 2° posto (con 31.036 euro) nelle consistenze dei depositi pro-capite per residente, collocandosi dopo l'area di Milano (con 73.650 euro di depositi per residente);
- al 3° posto per il livello di impieghi per abitante (con 31.685 euro di impieghi per abitante), preceduta dall'area di Milano che si colloca prima con 131.140 euro di impieghi per abitante e da quella di Firenze con 48.468 euro di impieghi per abitante

Tab. 141- Numero di banche e sportelli nelle città metropolitane considerate, Anno 2016

Città metropolitane	Stock al 31/12/2016				Indicatori strutturali al 31/12/2016		
	Residenti ¹	Imprese attive ²	Banche	Sportelli	Residenti per sportello	Imprese attive per banca	Sportelli per banca
Bari	1.260.142	129.607	14	435	2.897	9.258	31
Bologna	1.009.210	84.898	10	688	1.467	8.490	69
Firenze	1.014.423	92.920	12	570	1.780	7.743	48
Genova	850.071	70.787	3	439	1.936	23.596	146
Milano	3.218.201	296.431	112	1.695	1.899	2.647	15
Napoli	3.107.006	235.082	9	695	4.471	26.120	77
Reggio Calabria	553.861	44.495	1	109	5.081	44.495	109
ROMA	4.353.738	351.159	38	1.815	2.399	9.241	48
Torino	2.277.857	195.671	11	957	2.380	17.788	87
Venezia	854.275	67.899	5	458	1.865	13.580	92

1) Dati Istat 2) Dati Infocamere, Movimprese, 2016.

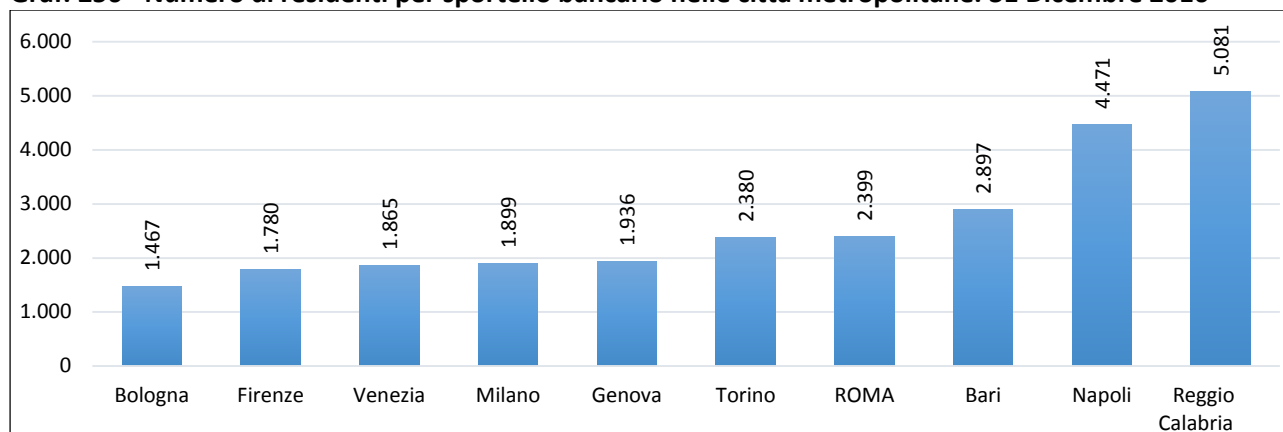
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

⁹⁵ Indicatore che nel caso delle imprese è stato ritenuto più significativo in quanto le politiche di offerta creditizia sono determinate dagli istituti bancari e non dagli sportelli. Il rapporto numerico risultante tra banche e imprese segnala la presenza di un ambiente più o meno favorevole per la negoziazione dei crediti.

⁹⁶ Indicatore che segnala il livello di diffusione territoriale e di diversificazione degli operatori bancari locali inferendone un clima di mercato qualitativamente migliore per la clientela: ad un numero elevato di sportelli per banca corrisponde una situazione -non ottimale per la clientela- di concentrazione del mercato dei servizi bancari.

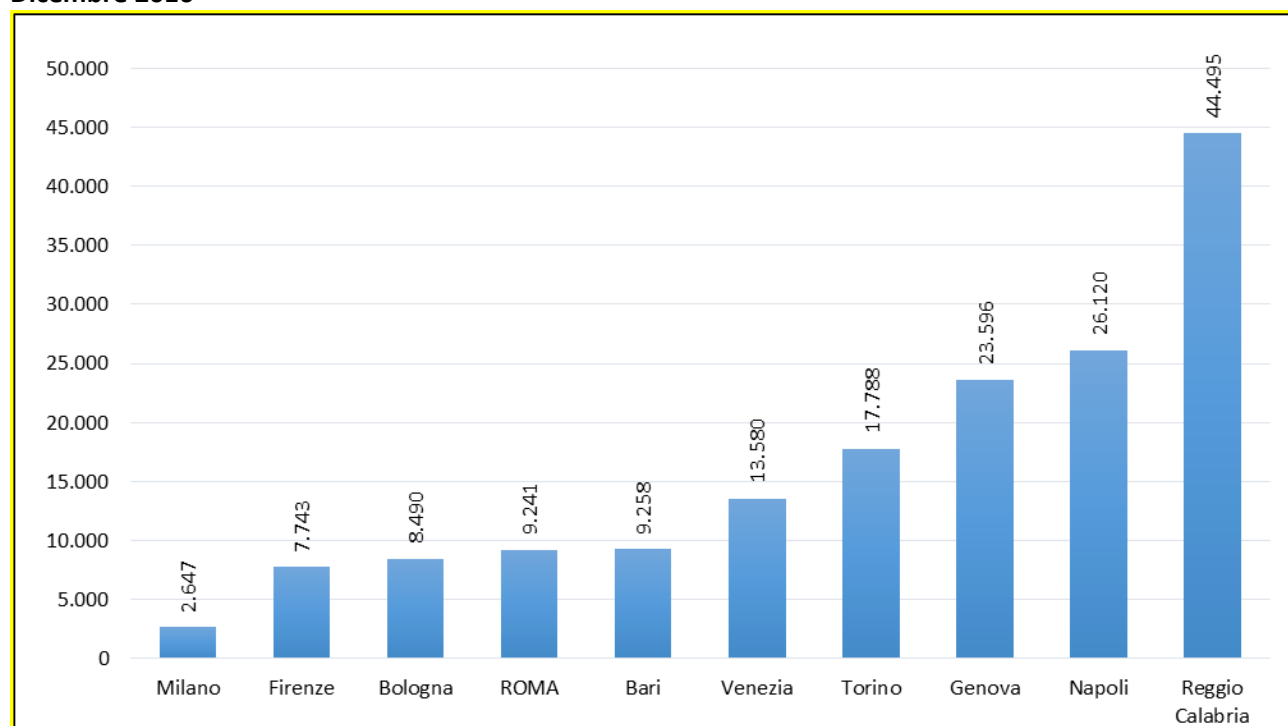
⁹⁷ Rapporto tra impieghi e depositi: euro impiegati per 100 euro depositati (segnala il dinamismo locale della domanda finanziaria complessiva di imprese, istituzioni, famiglie produttrici e famiglie consumatrici nonché, nel differenziale risultante tra il volume dei depositi locali e quello degli impieghi, la capacità di attrazione di capitali finanziari esogeni).

Graf. 256 - Numero di residenti per sportello bancario nelle città metropolitane. 31 Dicembre 2016



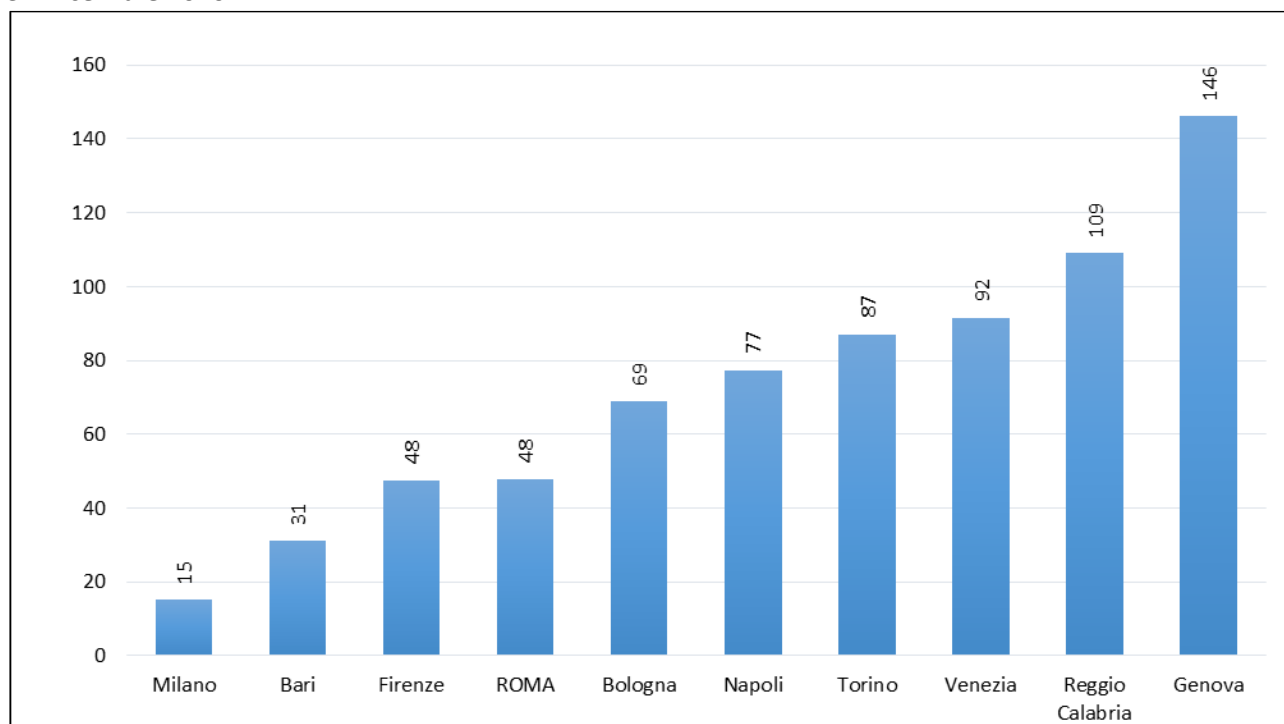
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 257 - Numero di imprese attive per banca localizzata nelle città metropolitane considerate. 31 Dicembre 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

**Graf. 258 - Numero di sportelli per banca localizzata in ciascuna delle dieci città metropolitane.
31 Dicembre 2016**



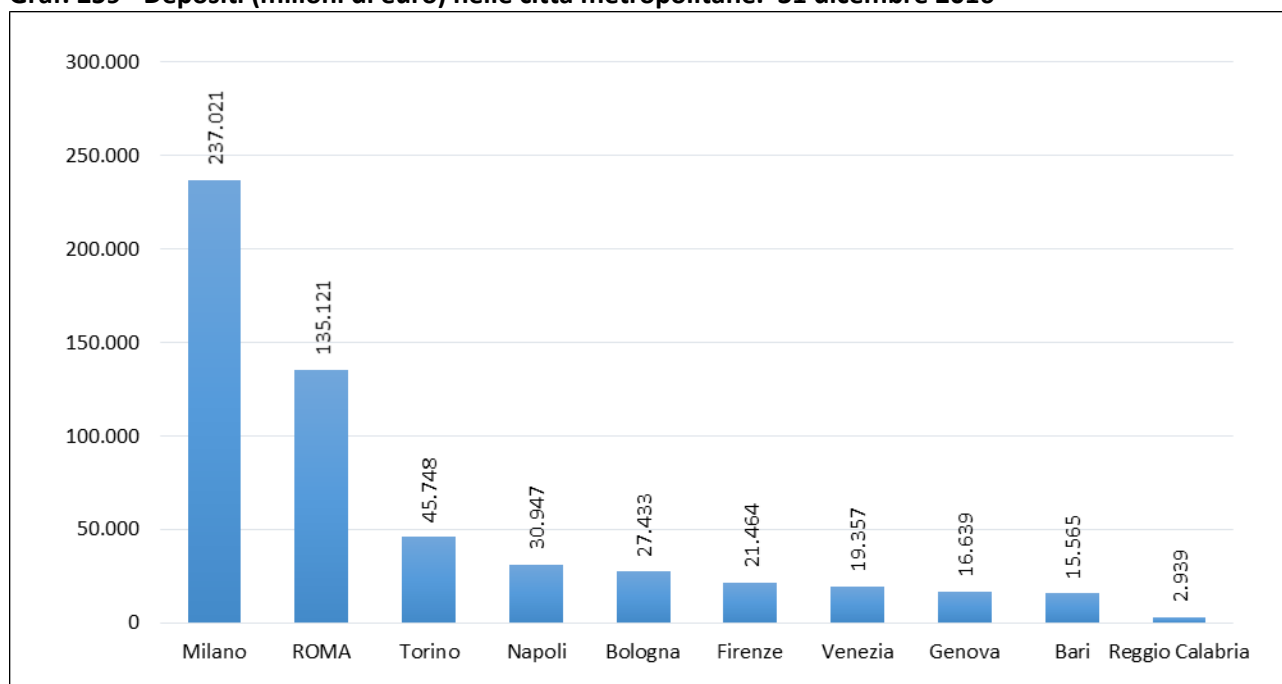
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Tab. 142- Depositi e impieghi per localizzazione (metropolitana) degli sportelli. Alcuni indicatori di intermediazione bancaria. 31 dicembre 2016

Città metropolitana	Depositi (milioni di euro)	Impieghi (milioni di euro)	Depositi per abitante (euro)	Depositi per sportello (euro)	Impieghi per abitante (euro)	Impieghi per sportello (euro)	Indice di direzionalità finanziaria (euro impiegati per 100 euro depositati)
Bari	15.565	17.840	12	35.782	14	41.011	115
Bologna	27.433	31.776	27	39.873	31	46.186	116
Firenze	21.464	49.167	21	37.657	48	86.258	229
Genova	16.639	21.364	20	37.903	25	48.665	128
Milano	237.021	422.034	74	139.835	131	248.988	178
Napoli	30.947	32.538	10	44.529	10	46.817	105
Reggio	2.939	2.713	5	26.959	5	24.887	92
ROMA	135.121	137.950	31	74.447	32	76.006	102
Torino	45.748	66.101	20	47.803	29	69.071	144
Venezia	19.357	18.250	23	42.265	21	39.846	94

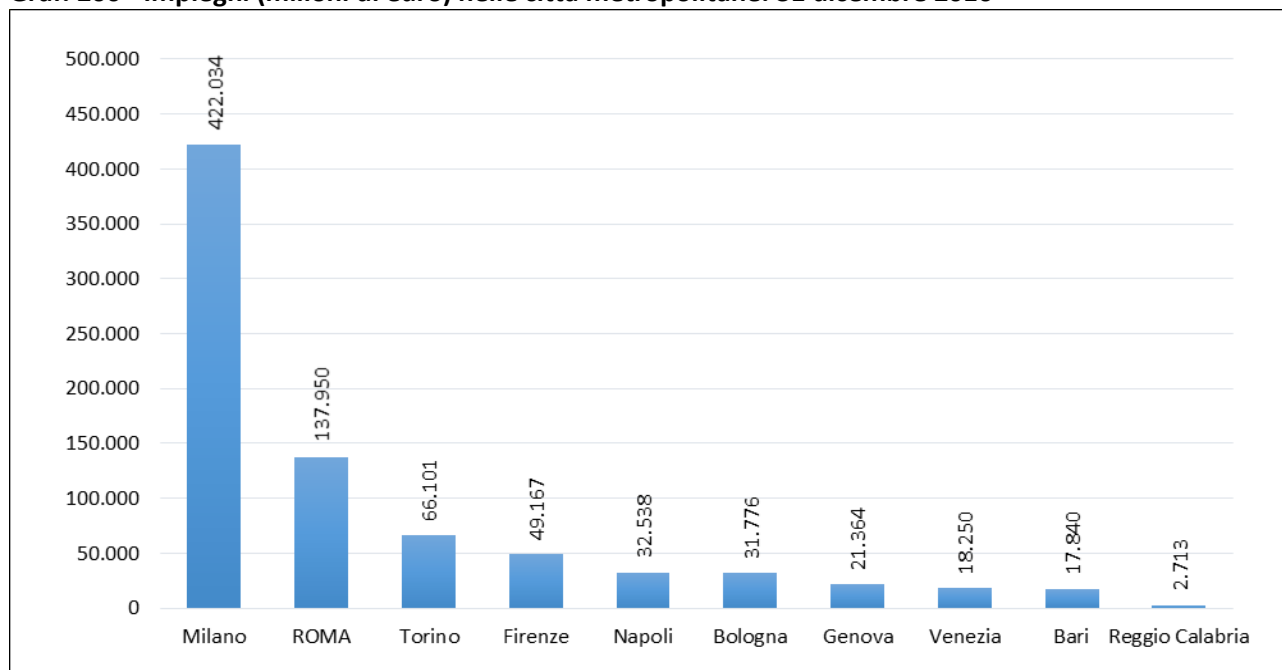
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 259 - Depositi (milioni di euro) nelle città metropolitane. 31 dicembre 2016



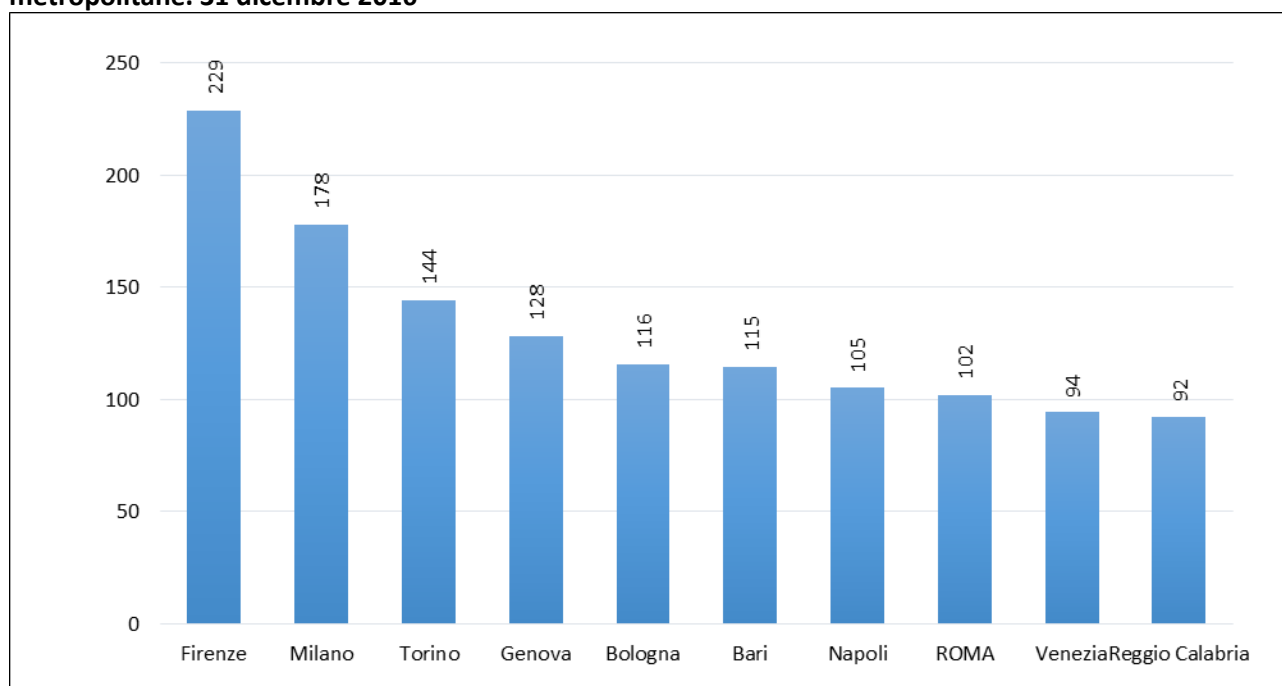
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 260 - Impieghi (milioni di euro) nelle città metropolitane. 31 dicembre 2016



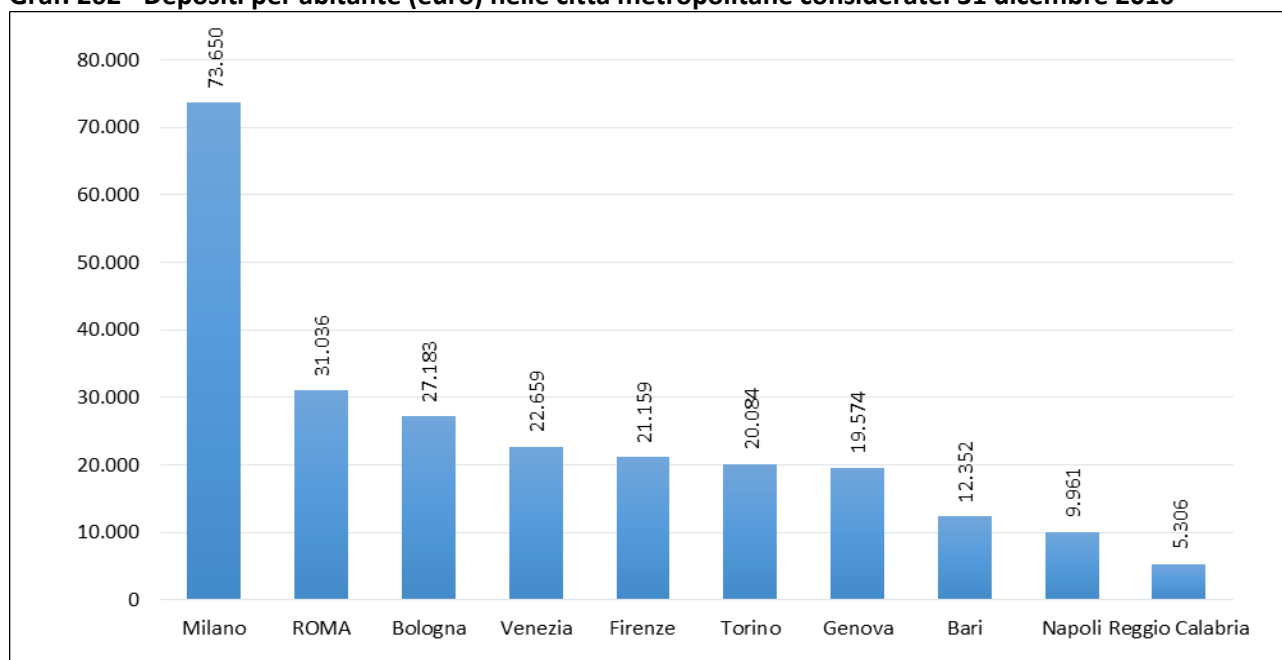
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 261 - Indice di direzionalità finanziaria (euro impiegati per 100 euro depositati) nelle città metropolitane. 31 dicembre 2016



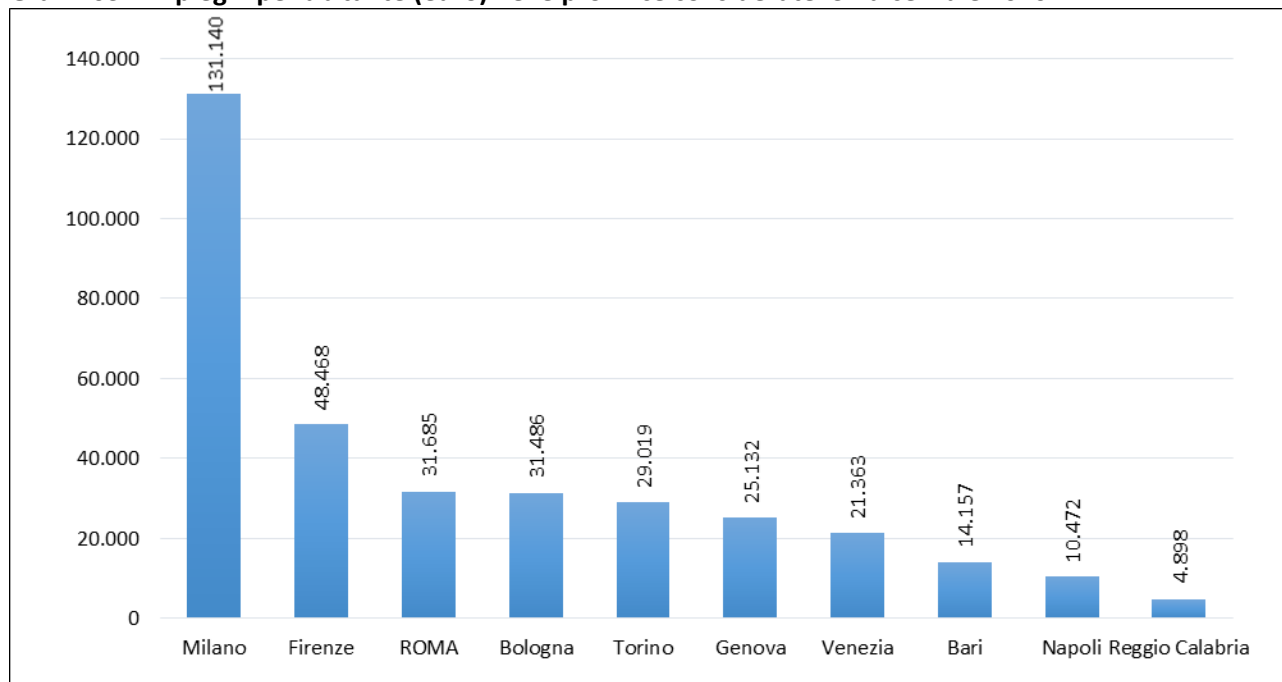
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 262 - Depositi per abitante (euro) nelle città metropolitane considerate. 31 dicembre 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 263 - Impieghi per abitante (euro) nelle province considerate. 31 dicembre 2016



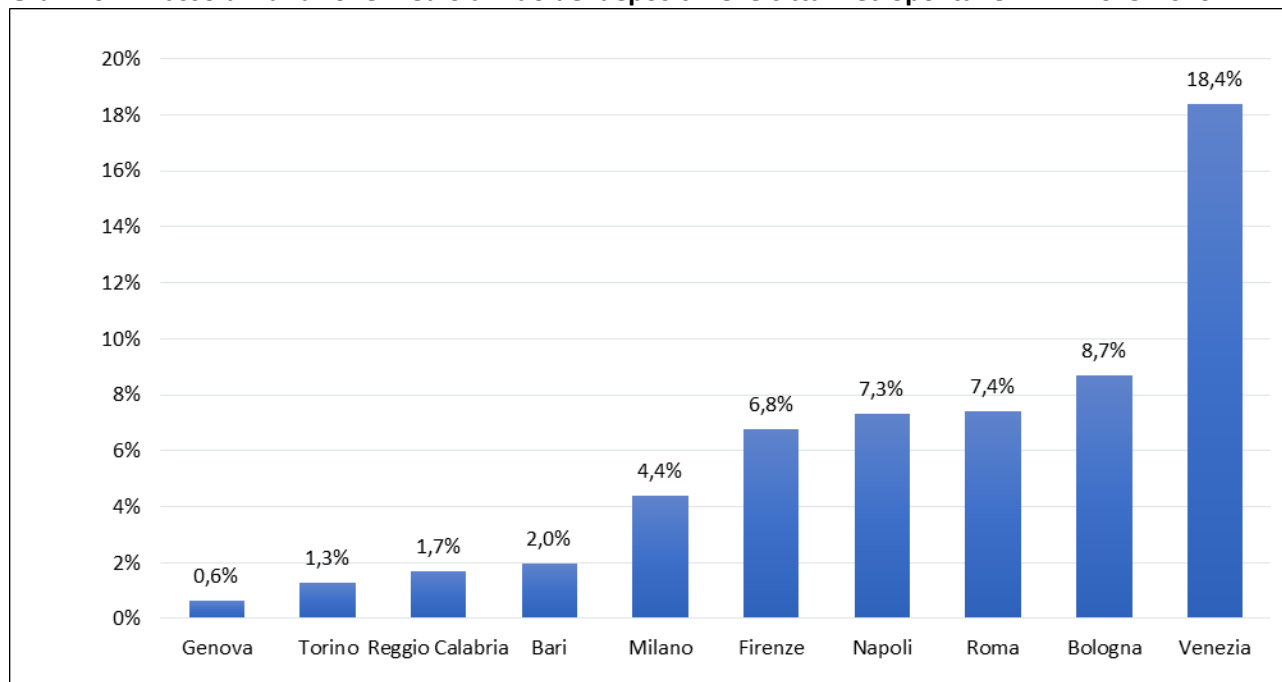
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Tab. 143 - Serie storica dei numeri indice (base 2008=100) dei depositi bancari per localizzazione dello sportello. Anni 2008-2016

Città metropolitane	Numeri indice depositi									
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	
Bari	100	114	99	98	99	105	113	114	116	
Bologna	100	112	115	111	119	123	125	130	141	
Firenze	100	110	114	111	116	132	130	135	144	
Genova	100	127	114	106	115	115	124	122	123	
Milano	100	115	110	113	133	135	140	155	162	
Napoli	100	107	108	103	104	110	113	115	123	
Reggio Calabria	100	107	106	101	100	106	110	111	113	
Roma	100	106	112	110	118	113	113	119	128	
Torino	100	117	122	117	119	122	121	134	136	
Venezia	100	122	127	129	150	164	167	172	204	

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 264 – Tasso di variazione medio annuo dei depositi nelle città metropolitane. Anni 2015-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

2.8.2 L'intermediazione creditizia bancaria nell'area metropolitana romana

Nella città metropolitana di Roma sono localizzate il 6,3% delle banche (sede amministrativa) e degli sportelli nazionali.

Al 31 dicembre 2016 gli impieghi (domanda creditizia) nella città metropolitana di Roma erano pari a 367.239 miliardi di euro, di cui quasi 55 miliardi delle famiglie e quasi 4 miliardi dei produttori. Gli impieghi delle famiglie dell'area romana rappresentavano il 10,2% di quelli nazionali; quelli dei produttori il 4,4%.

L'interruzione delle serie storiche pubblicate dalla Banca d'Italia non consentono di effettuare confronti storici al di là del 30/06/2011 a causa di una modifica di carattere metodologico che a partire dalla III edizione 2011 del Bollettino Statistico ha previsto l'inserimento della Cassa Depositi e Prestiti tra gli enti segnalanti di tutte le tavole su depositi e impieghi per localizzazione della clientela. Negli anni a disposizione per i confronti si nota una riduzione degli impieghi dei produttori fino al 2014, con una dinamica comunque più accentuata a livello nazionale che nell'area romana. Nel 2015, poi, il dato relativo alla città metropolitana di Roma non solo è più performante e in controtendenza rispetto al dato nazionale ma ha fatto registrare un cambiamento di rotta facendo registrare dopo 4 anni un tasso di crescita medio positivo. Il cambiamento di tendenza del dato relativo alle famiglie produttrici della città metropolitana di Roma è stato confermato nel 2016. Meno accentuata ma comunque negativa è risultata la riduzione degli impieghi delle famiglie consumatrici anche in questo caso fino al 2014. Al 31 dicembre 2016 si è rilevato un incremento medio degli impieghi delle famiglie consumatrici sia a livello metropolitano sia a livello nazionale. Dal 2011 gli impieghi delle famiglie consumatrici della città metropolitana di Roma è del tutto in linea alla media nazionale.

Relativamente ai depositi emerge come nella città metropolitana di Roma al 31 dicembre 2016 abbiano raggiunto quasi i 135 miliardi di euro (l'11,5% del totale nazionale), di cui 77 miliardi delle famiglie (10,6% del totale nazionale) e quasi 3 miliardi dei produttori (5,8% del totale nazionale). Rispetto al 2015 a fronte di un aumento medio totale dei depositi del 9% (di 3,1 punti percentuali superiore rispetto al relativo tasso

nazionale), i depositi delle famiglie consumatrici hanno sperimentato un incremento del 6,7% (contro il 6,5% registrato per l'Italia) mentre le famiglie produttrici dell'8,7% (contro il 9,1% nazionale). Nel medio termine, invece, per quanto riguarda i produttori, l'area romana ha fatto registrare nel periodo di riferimento dinamiche altalenanti che evidenziano una situazione di difficoltà anche se migliore rispetto alla situazione nazionale.

Tab. 144- Numero di banche, sportelli e ATM attivi al 31 dicembre 2016

	Città metropolitana di Roma	Italia	% Città metropolitana di Roma/Italia
Numero banche	38	604	6,3%
Numero sportelli	1.815	29.027	6,3%
ATM attivi	3.347	42.024	8,0%

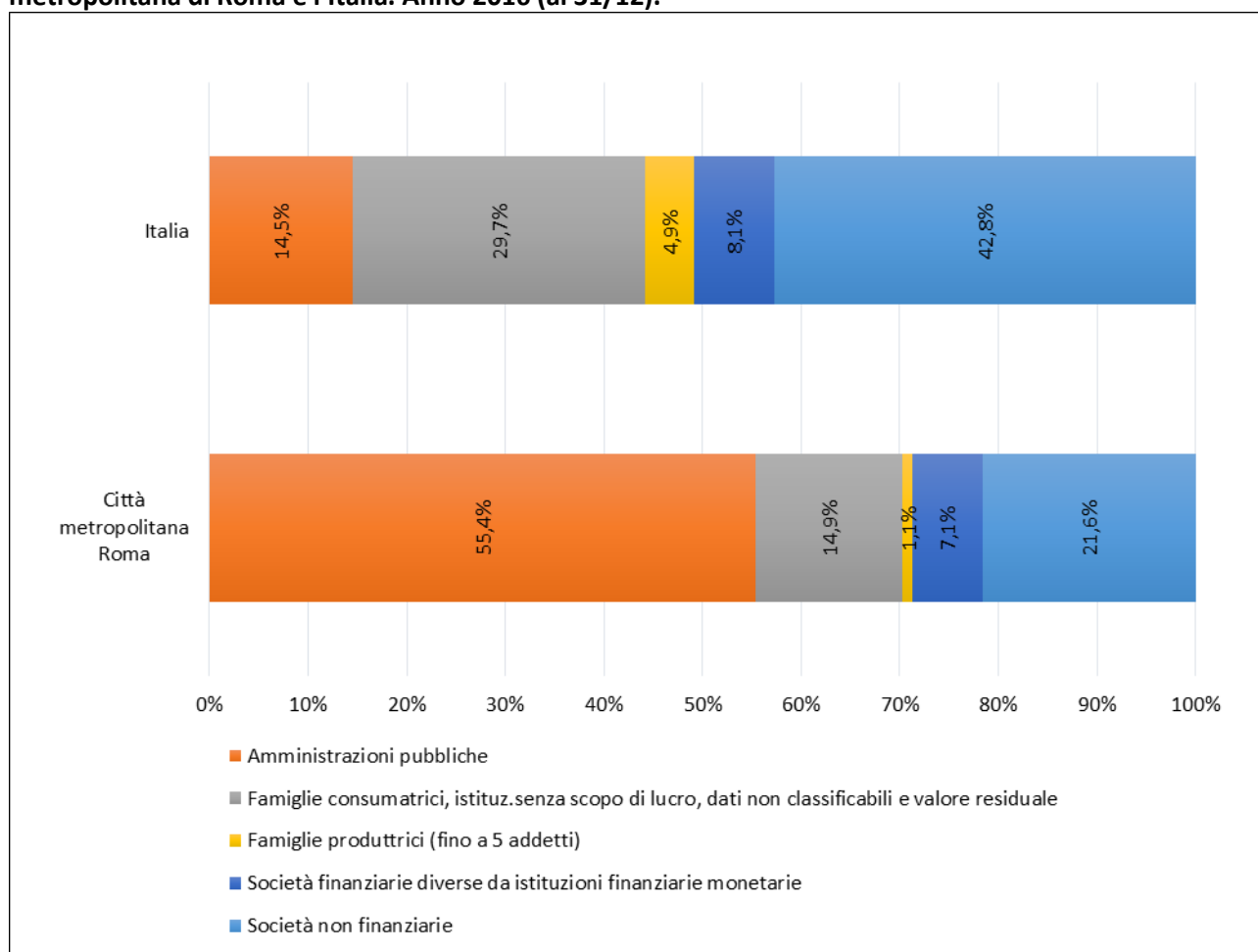
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Tab. 145- Impieghi (milioni di euro) per localizzazione e comparti di attività economica della clientela. Confronto tra città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2016 (al 31/12).

Comparto di attività economica della clientela	Città metropolitana Roma		Italia		% Città metropolitana Roma/Italia
	v.a.	incidenza %	v.a.	incidenza %	
Amministrazioni pubbliche	203.303.175	55,4%	262.202.880	14,5%	77,5%
Famiglie consumatrici, istituz. senza scopo di lucro, dati non classificabili e valore residuale	54.806.373	14,9%	534.928.387	29,7%	10,2%
Famiglie produttrici (fino a 5 addetti)	3.891.459	1,1%	89.134.089	4,9%	4,4%
Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	25.989.770	7,1%	145.893.423	8,1%	17,8%
Società non finanziarie	79.247.307	21,6%	771.251.398	42,8%	10,3%
Totale residenti al netto delle Istituzioni finanziarie monetarie	367.238.975	100%	1.803.437.186	100%	20,4%

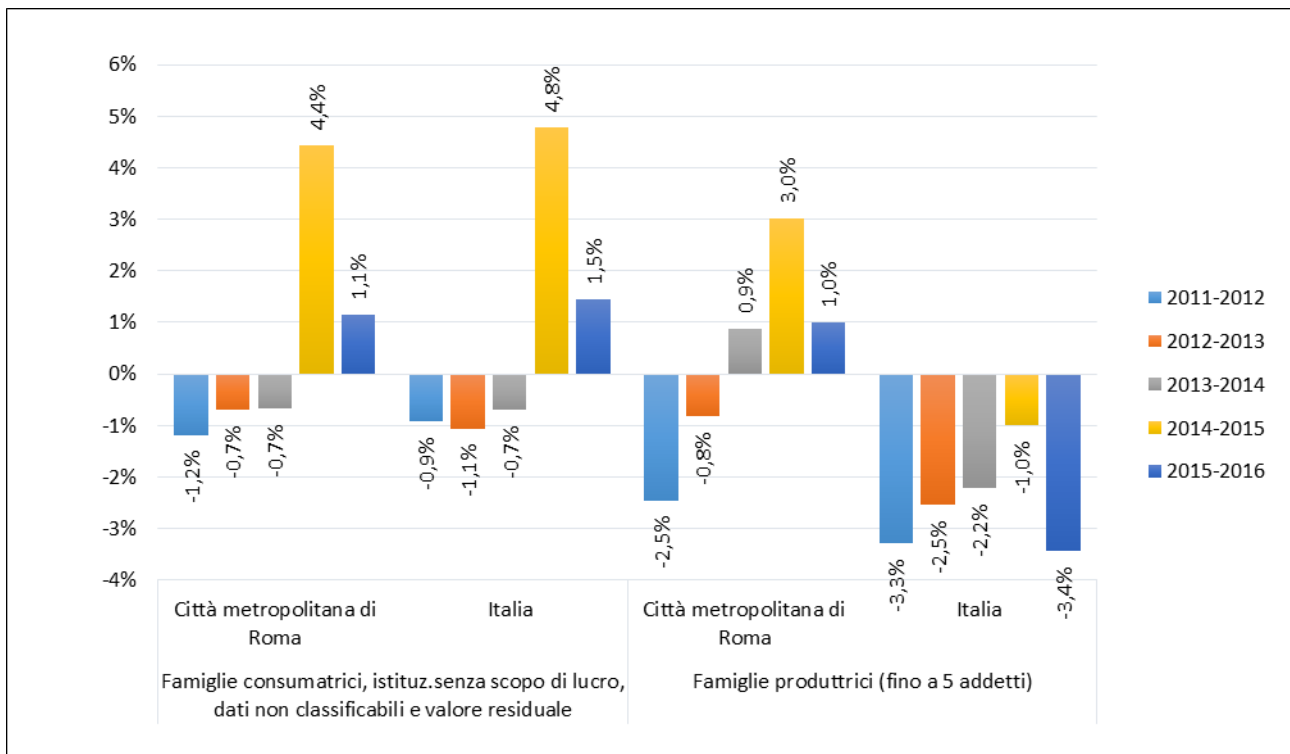
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 265 – Composizione % degli impieghi per comparto di attività economica a confronto tra la città metropolitana di Roma e l'Italia. Anno 2016 (al 31/12).



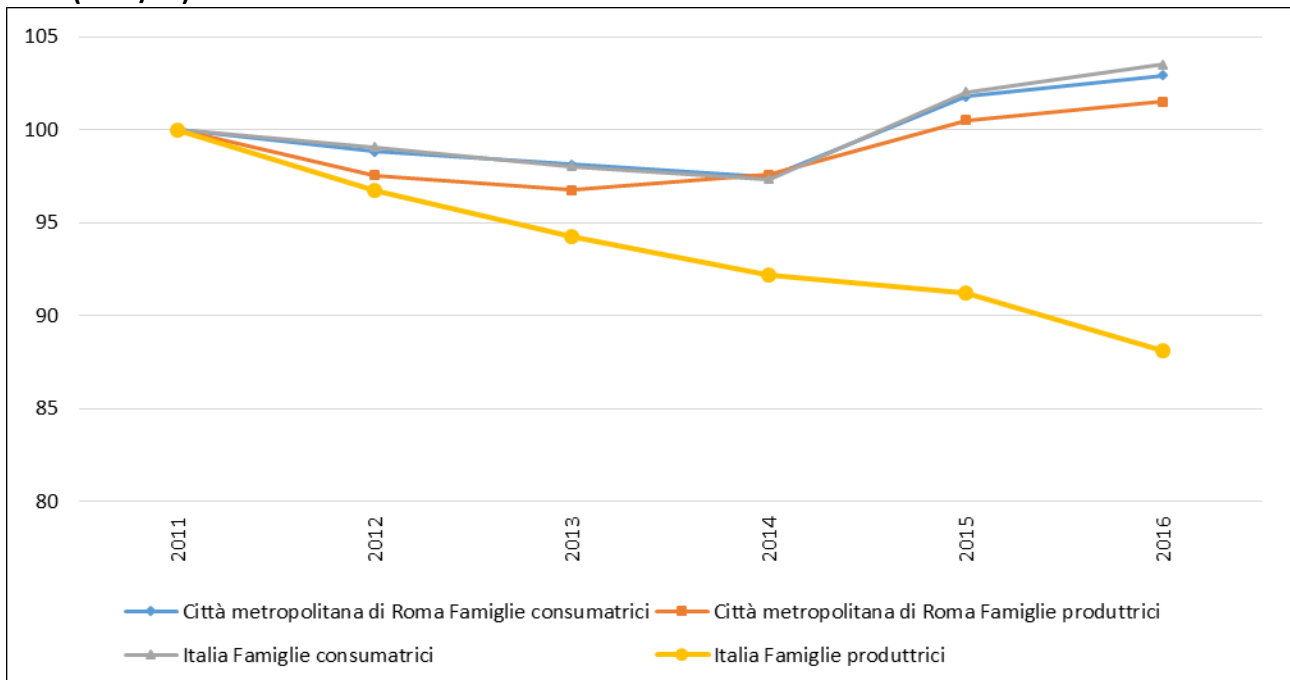
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 266 – Tasso di variazione medio % degli impieghi per comparto di attività economica a confronto tra città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2011-2016 (al 31/12).



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 267 – Numeri indice degli impieghi per localizzazione della clientela e per settore di attività economica (base 31/12/2011=100) della città metropolitana di Roma a confronto con l'Italia. Anni 2011-2016 (al 31/12)



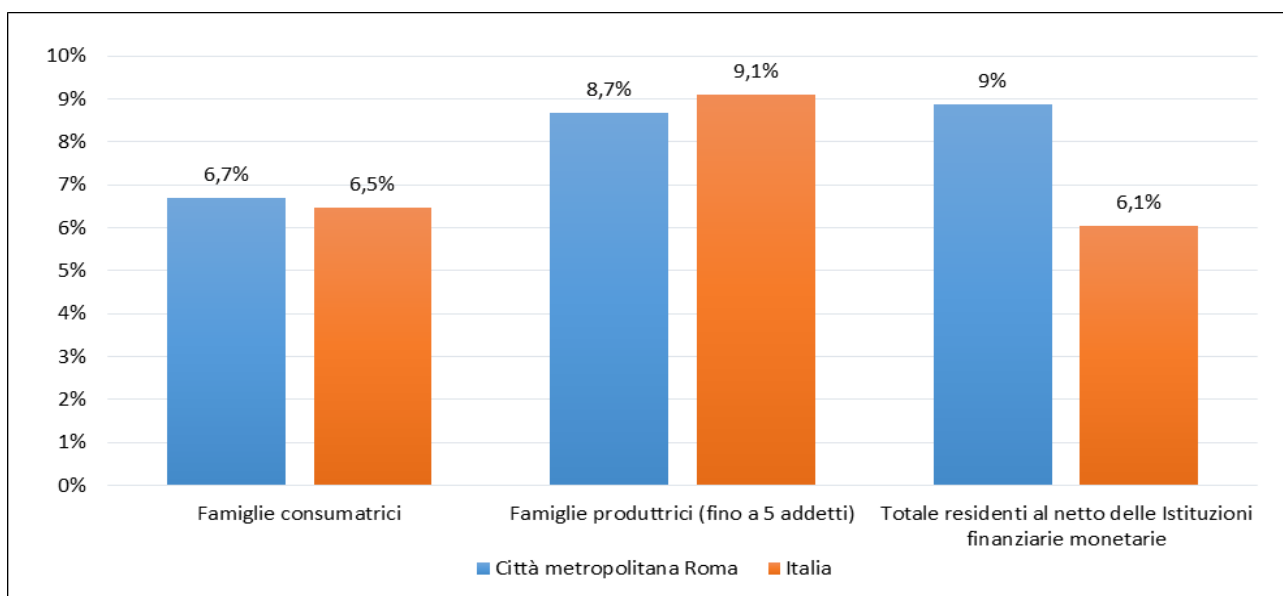
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Tab. 146- Depositi (milioni di euro) per localizzazione e settori di attività economica della clientela. 31 dicembre 2016

Comparto di attività economica della clientela	Città metropolitana Roma		Italia		% Città metropolitana Roma/Italia
	v.a. (mln di euro)	var % 2015-2016	v.a. (mln di euro)	var % 2015-2016	
Famiglie consumatrici	77.028	6,7%	728.124	6,5%	10,6%
Famiglie produttrici (fino a 5 addetti)	2.995	8,7%	51.523	9,1%	5,8%
Totale residenti al netto delle Istituzioni finanziarie monetarie	134.827	9%	1.168.900	6,1%	11,5%

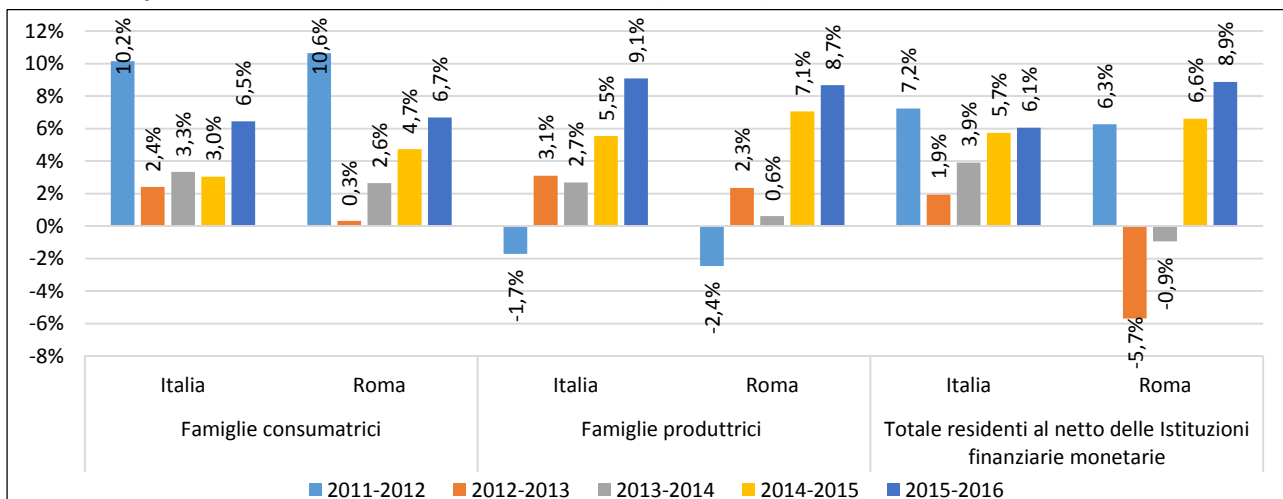
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 268 – Tasso di variazione medio % dei depositi per comparto di attività economica a confronto tra città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2015-2016 (al 31/12).



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 269 – Tasso di variazione medio annuo dei depositi per settore di attività economica a confronto tra città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2011-2016 (al 31/12)



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Tab. 147- Numero di sportelli, depositi (milioni di euro) e impieghi (milioni di euro) per localizzazione degli sportelli nei comuni della città metropolitana di Roma. 31 dicembre 2016

Comune	Depositi bancari della clientela	Impieghi	N. Sportelli operativi
Affile	0	0	1
Agosta	0	0	1
Albano Laziale	390.468	406.568	15
Allumiere	0	0	1
Anguillara Sabazia	115.316	108.027	5
Anzio	287.816	200.653	9
Ariccia	134.650	92.972	7
Arsoli			1
Artena	45.010	50.982	3
Bellegra	0	0	1
Bracciano	150.393	200.282	6
Campagnano di Roma	77.776	44.195	4
Canale Monterano	0	0	1
Capena	52.731	33.614	3
Carpineto Romano	0	0	1
Castel Gandolfo	147.210	125.581	4
Castel Madama	0	0	2
Castelnuovo di Porto	0	0	2
Cave	0	0	2
Cerveteri	168.017	224.456	6
Civitavecchia	661.912	943.144	19
Civitella San Paolo			1
Colleferro	206.664	258.751	8
Colonna	0	0	1
Fiano Romano	128.826	195.955	7
Formello	112.716	125.403	5
Frascati	738.053	528.005	18
Galliciano nel Lazio	24.030	25.676	3
Genazzano	40.322	27.663	3
Genzano di Roma	302.925	364.756	10
Gerano	0	0	1
Grottaferrata	259.452	283.344	11
Guidonia Montecelio	646.208	743.639	22
Labico	0	0	1
Lanuvio	0	0	2
Magliano Romano	0	0	1
Manziana	0	0	2
Marcellina	0	0	2
Marino	369.926	411.578	13
Mentana	136.442	161.004	6
Montecompatri	50.300	49.636	4
Montelanico	0	0	1
Montelibretti	43.171	18.504	3
Monte Porzio Catone	61.403	47.320	3
Monterotondo	358.713	589.374	15
Moricone			1

Comune	Depositi bancari della clientela	Impieghi	N. Sportelli operativi
Morlupo	39.816	28.815	3
Nazzano	0	0	1
Nemi	0	0	1
Nerola	0	0	1
Nettuno	328.929	320.071	11
Olevano Romano	0	0	2
Palestrina	284.287	309.534	9
Palombara Sabina	43.470	18.988	3
Poli	0	0	1
Pomezia	933.729	1.420.694	28
Riano	0	0	2
Rignano Flaminio	50.207	61.619	4
Rocca di Papa	53.176	28.881	3
Rocca priora	0	0	2
Roma	123.291.616	125.623.086	1.381
Sacrofano	0	0	2
San Polo dei Cavalieri			1
Santa Marinella	97.409	72.919	5
Sant'Angelo Romano			1
Sant'Oreste	0	0	1
San Vito Romano	0	0	1
Segni	0	0	2
Subiaco	72.087	37.970	3
Tivoli	595.668	625.341	21
Tolfa	0	0	2
Trevignano Romano	0	0	2
Valmontone	89.654	140.039	6
Velletri	603.662	454.525	14
Vicovaro	0	0	1
Zagarolo	0	0	2
Lariano	43.778	43.205	3
Ladispoli	221.794	288.075	9
Ardea	0	0	4
Ciampino	429.378	443.992	12
San Cesareo	97.109	95.753	4
Fiumicino	878.003	601.656	23
Fonte Nuova	179.865	207.717	8
Totale comuni	135.121.200	137.950.252	1.817
Totale comuni riservati	1.077.113	866.292	

Fonte: Dati Banca d'Italia

2.8.3 Le sofferenze bancarie nell'area metropolitana romana

Le sofferenze bancarie⁹⁸ (utilizzato netto⁹⁹) al 31 dicembre 2016 sono state pari quasi a 19 miliardi di euro nella città metropolitana di Roma e 191 miliardi in Italia. Rispetto all'anno precedente sono aumentate del 2,1% a Roma e dell'1,9% a livello nazionale. Il numero di affidati¹⁰⁰ nello stesso periodo è aumentato del 3,9% a Roma e del 5,5% a livello nazionale. In un confronto con le altre città metropolitane nel 2016 la città metropolitana di Roma si posiziona:

- al 5° posto per il più alto incremento dell'utilizzato netto pari al 2,1%, preceduta da Firenze che si colloca al 1° posto, Bologna, Genova, Torino e Napoli. Nella fattispecie, la città metropolitana di Firenze è stata l'unica ad aver sperimentato un decremento medio annuo pari all'1%;
- al 2° posto per il minor incremento rispetto al 2015 del numero di affidati (pari al 3,9%) preceduta solo dalla città metropolitana di Bologna con un valore pari al 0,8%;
- A causa della crisi economica il numero di affidati è aumentato negli ultimi anni in tutte le città metropolitane considerate e a livello nazionale. Nel periodo compreso tra il 2010 e il 2016, l'andamento tendenziale del numero di affidati è stato generalmente lo stesso per tutte le città metropolitane con qualche eccezione:
 - nel 2012 a fronte di un aumento rispetto all'anno precedente del numero di affidati in tutte le città metropolitane, Napoli e Bari hanno fatto registrare una lieve contrazione pari rispettivamente a -1% e a -0,1%;
 - Nel 2014, invece, si assiste a un'inversione di tendenza; in tutte le città metropolitane, infatti, sono stati registrati decrementi medio annui compresi tra il -11,4% di Torino e lo -0,2% di Firenze;
 - Nel medio periodo Milano e Roma sono state le città metropolitane che hanno visto crescere di più il numero degli affidati. Più contenuto è stato, invece, l'incremento registrato a Bologna e Torino.

Tab. 148- Sofferenze bancarie (numero di affidati e utilizzato netto (mln di euro)) della clientela ordinaria residente escluse le istituzioni monetarie finanziarie al 31 dicembre. Anni 2010-2016

Città metropolitane	Utilizzato netto							Affidati						
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Torino	1.908	2.676	3.154	4.019	4.365	4.740	4.818	30.631	39.420	41.028	44.829	39.719	42.531	45.507
Genova	779	1.000	1.099	1.370	1.695	1.887	1.914	11.558	13.437	14.141	15.766	15.616	16.713	18.065
Milano	6.665	8.918	10.598	13.185	15.615	16.805	17.533	47.007	58.844	64.189	71.144	69.212	73.078	78.912
Napoli	2.915	3.832	4.720	5.254	5.909	6.440	6.570	60.909	75.105	74.327	75.981	69.881	79.878	91.193
Bari	1.510	1.954	2.110	2.581	2.863	3.282	3.511	17.505	20.480	20.455	22.180	21.537	23.826	26.444
Reggio Calabria	442	578	630	711	756	817	854	8.494	10.394	10.948	11.998	10.912	11.883	13.013
Venezia	883	1.235	1.542	1.808	1.941	2.191	2.332	8.659	10.286	10.838	11.897	11.424	12.358	13.330
Bologna	1.493	2.130	2.494	3.210	3.752	4.354	4.373	14.188	16.863	17.987	19.973	18.674	19.160	19.310
Firenze	1.460	2.333	2.669	3.404	3.834	4.066	4.027	15.024	17.535	17.819	19.765	19.719	20.957	22.447
Roma	7.454	11.888	13.140	16.682	17.481	18.416	18.802	63.681	89.268	93.738	102.091	96.122	101.799	105.726

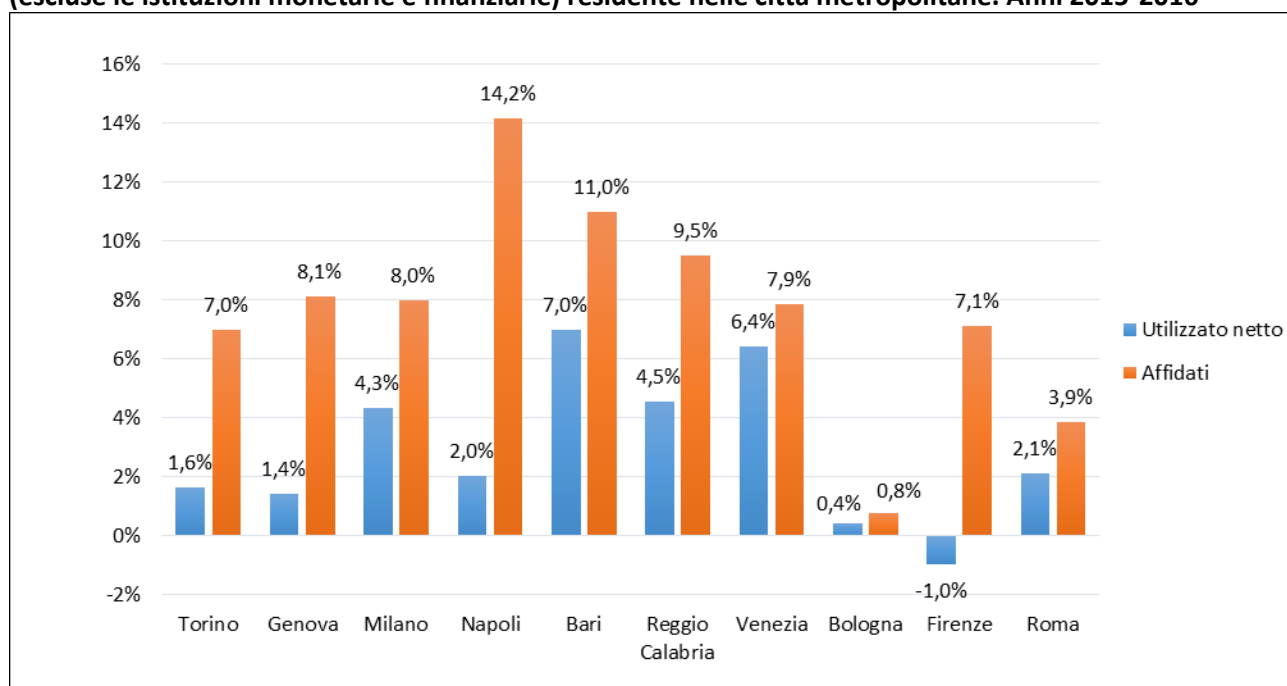
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

⁹⁸ Crediti la cui riscossione non è certa (per le banche e gli intermediari finanziari che hanno erogato il finanziamento) poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

⁹⁹ Ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

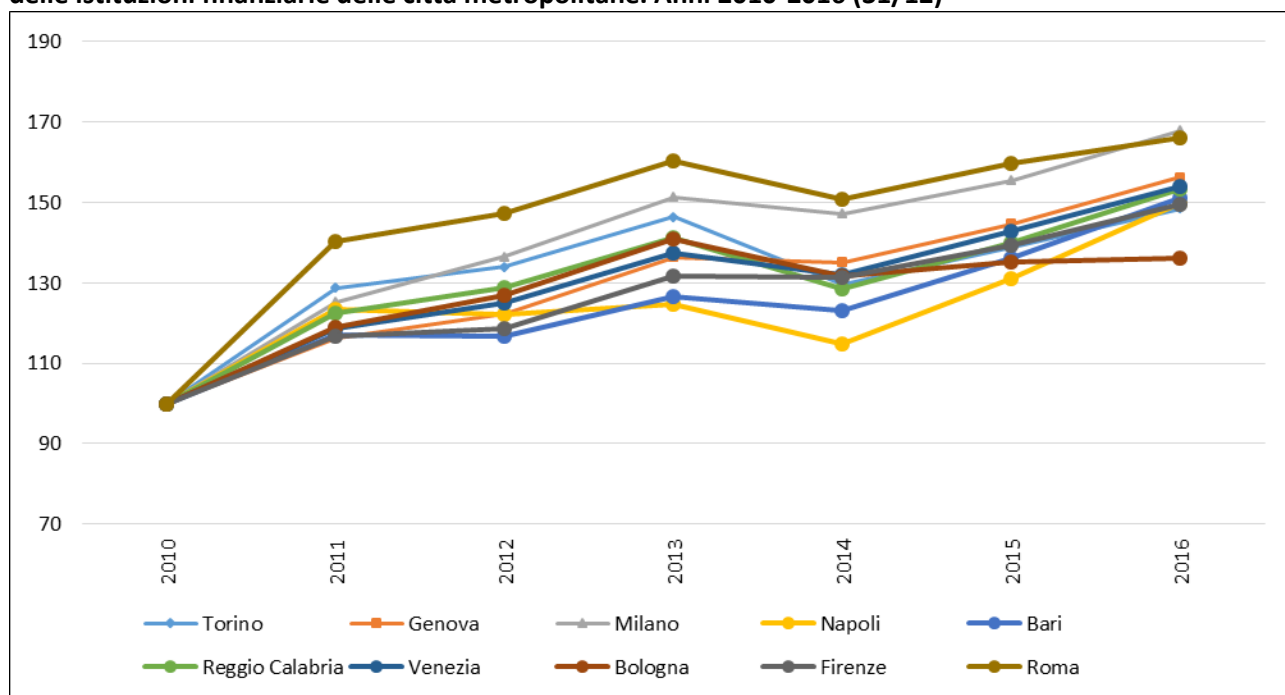
¹⁰⁰ Soggetti (persone fisiche, persone giuridiche, cointestazioni) a nome dei quali siano pervenute, alla data di riferimento, una o più segnalazioni alla Centrale dei rischi a fronte della concessione di crediti per cassa o di firma.

Graf. 270 – Tasso di variazione % delle sofferenze (utilizzato netto e affidati) della clientela ordinaria (escluse le istituzioni monetarie e finanziarie) residente nelle città metropolitane. Anni 2015-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 271 - Numero indice (base 31 Dicembre 2010=100) numero affidati della clientela ordinaria al netto delle istituzioni finanziarie delle città metropolitane. Anni 2010-2016 (31/12)

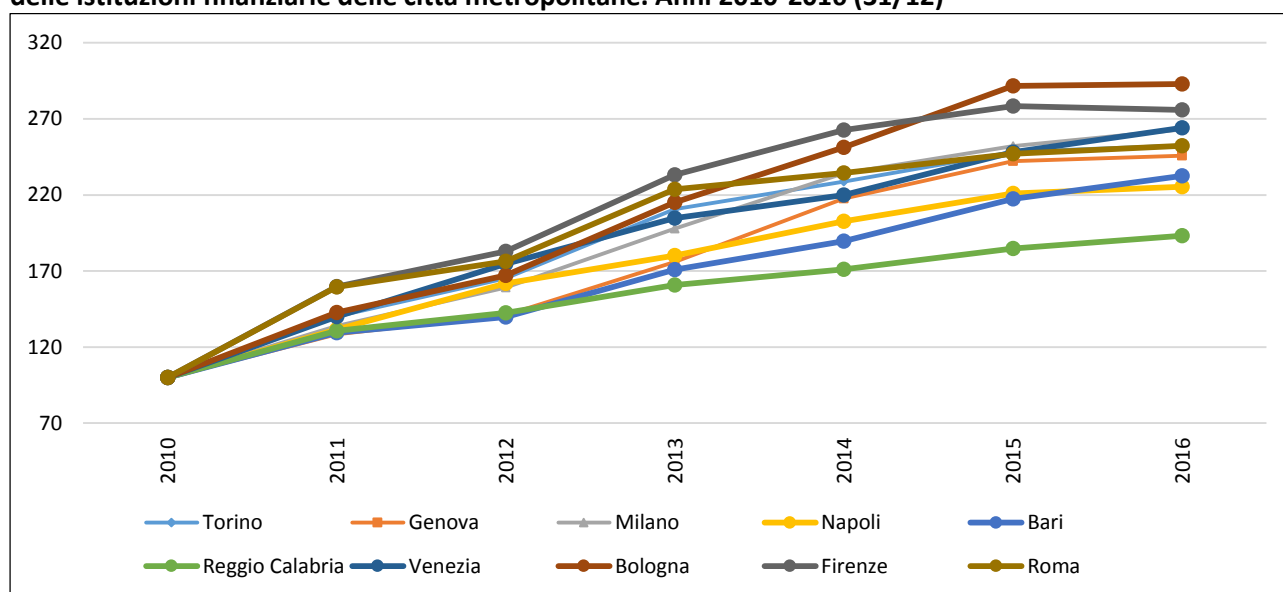


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Relativamente all'utilizzato netto è stato registrato tra il 31/12/2010 e il 31/12/2016 un aumento consistente in tutte le città metropolitane: Bologna, Firenze e Venezia hanno fatto registrare gli incrementi maggiori mentre Bari, Napoli e Reggio Calabria quelli minori.

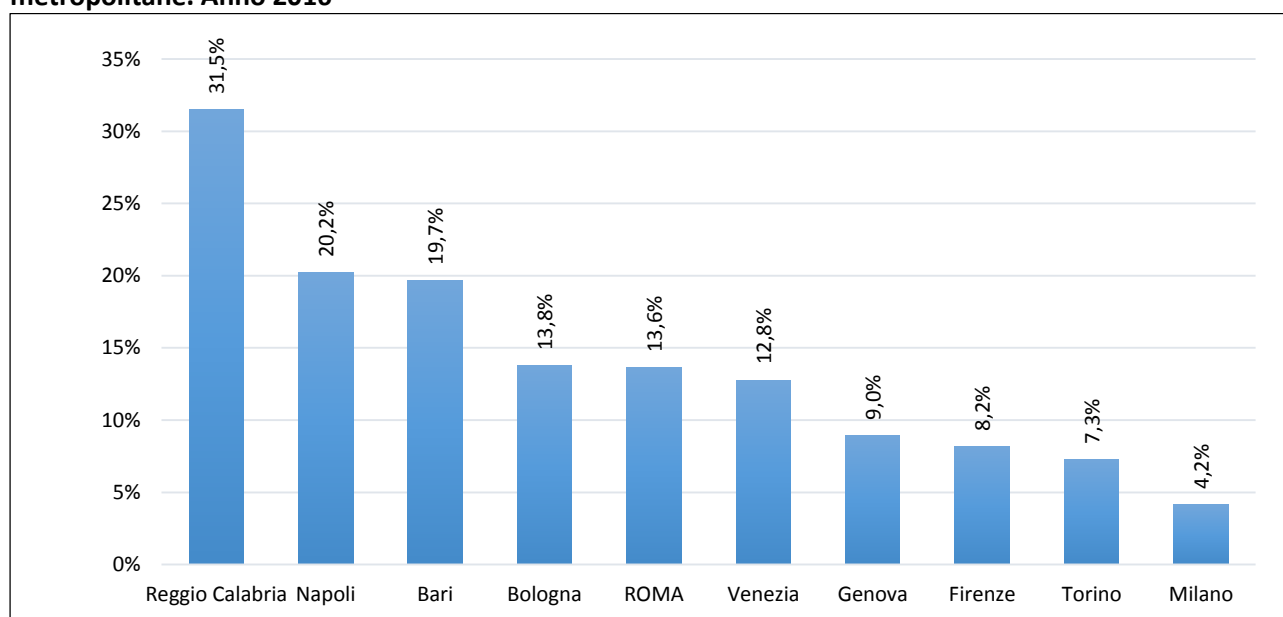
Tuttavia valutando l'incidenza delle sofferenze bancarie sul totale degli impieghi alla clientela residente, emerge che la città metropolitana di Roma si posiziona al 5° posto con un'incidenza del 13,6%. Su ordini di grandezza simili si trovano anche Bologna e Venezia. Molto più alta è invece l'incidenza delle sofferenze sugli impieghi di Reggio Calabria (31,5%), mentre la città metropolitana di Milano presenta l'incidenza più bassa (4,2%).

Graf. 272 - Numero indice (base 31 Dicembre 2010=100) utilizzato netto della clientela ordinaria al netto delle istituzioni finanziarie delle città metropolitane. Anni 2010-2016 (31/12)



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

Graf. 273 - Incidenza % delle sofferenze bancarie sugli impieghi per localizzazione della clientela nelle città metropolitane. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Banca d'Italia

2.8.4 I protesti di effetti: i protesti di assegni, cambiali e tratte nelle città metropolitane

L'analisi della consistenza, delle dinamiche temporali e della distribuzione territoriale dei protesti di effetti (assegni bancari, cambiali e tratte), tenendo nel dovuto conto la componente dei comportamenti "dolosi" che pure sono presenti in questo campo, rappresenta un utile strumento in grado di contribuire anche al monitoraggio delle tendenze congiunturali nei sistemi locali.

L'Istat conduce annualmente delle indagini sulla giustizia civile riguardanti i fallimenti dichiarati, i fallimenti chiusi e i protesti. Per quel che concerne quest'ultima grandezza, i dati sono rilevati a cadenza mensile e poi trasmessi all'Istat dalla società Infocamere. Il *Registro informatico dei protesti*, da cui provengono i dati, assolve alle funzioni di "pubblicità" obbligatorie per legge nei confronti dei soggetti che incorrono nel mancato pagamento di un "effetto" (assegno, cambiale, tratta) assolvendo anche una utile funzione ai fini della valutazione della solvibilità nelle transazioni economiche¹⁰¹.

Nel 2015 in tutto il Paese sono stati registrati quasi di 773 mila di protesti per un importo complessivo di quasi 1,4 miliardi di euro. Tra gli effetti protestati il 17,5% (pari al 38,7% del valore complessivo) è rappresentato da assegni non coperti e il 78,6% (pari al 57% del valore complessivo) da cambiali non pagate mentre le tratte, strumento in desuetudine, costituiscono il 3,9%. Il 37,3% dei protesti (e il 42% dell'ammontare complessivo) rilevati sul territorio nazionale è concentrato nell'insieme delle 10 città metropolitane: il 32,3% delle cambiali non pagate, il 47,2% delle tratte non pagate e ben il 58% degli assegni non coperti.

Tab. 149- Protesti per specie del titolo di credito suddivisi per numero (in migliaia) e ammontare (milioni di euro) nelle città metropolitane. Anno 2015

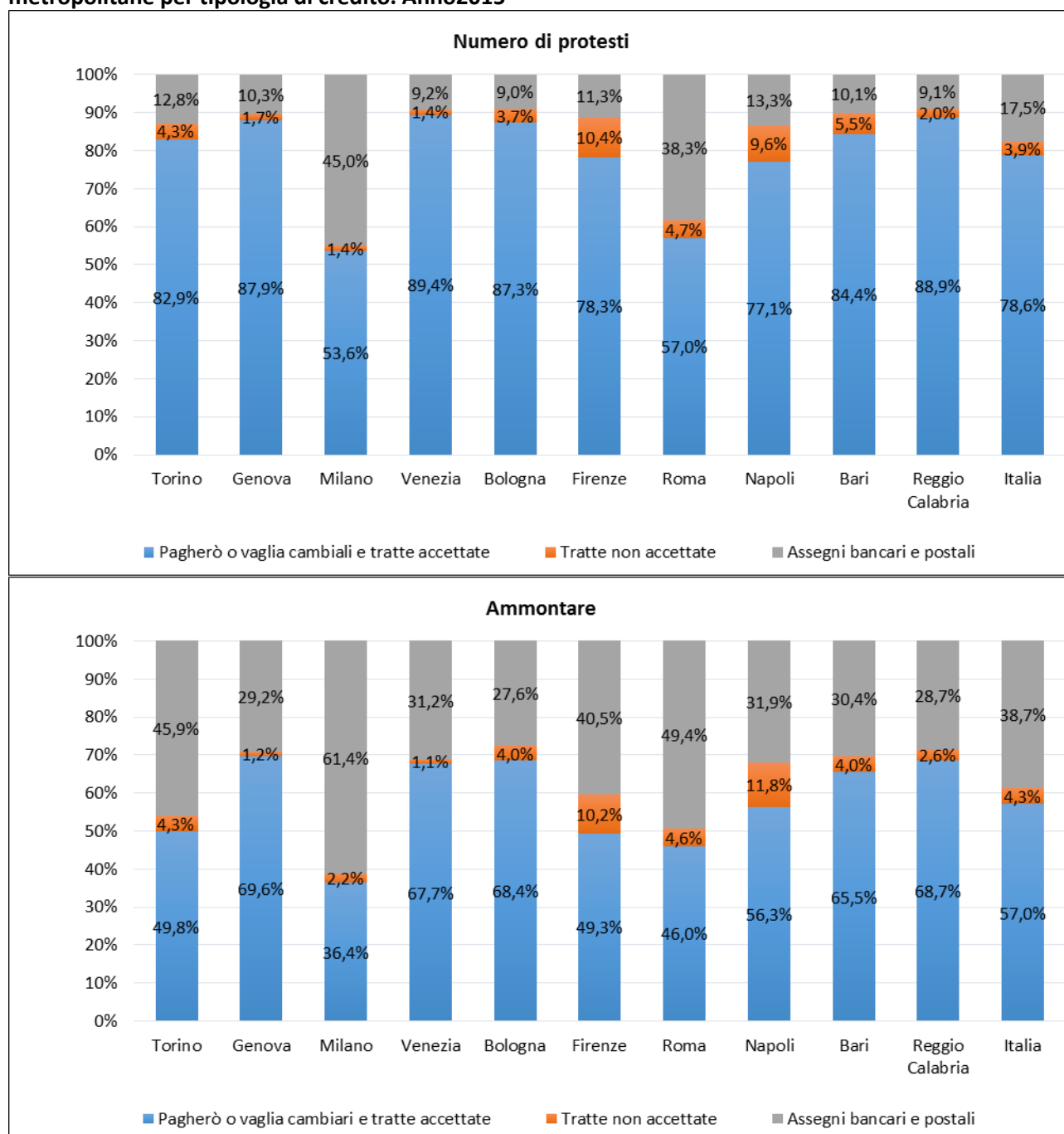
Città metropolitane	Numero di protesti				Ammontare			
	Pagherò o vaglia cambiali e tratte accettate	Tratte non accettate	Assegni bancari e postali	Totale	Pagherò o vaglia cambiali e tratte accettate	Tratte non accettate	Assegni bancari e postali	Totale
Torino	15.260	790	2.347	18.397	19.092.909	1.643.473	17.605.649	38.342.031
Genova	4.636	91	545	5.272	3.262.039	57.149	1.365.642	4.684.829
Milano	34.575	905	29.007	64.487	52.049.053	3.105.230	87.736.707	142.890.990
Venezia	4.207	66	432	4.705	5.476.681	86.359	2.526.170	8.089.210
Bologna	5.845	245	604	6.694	6.271.713	363.567	2.528.715	9.163.995
Firenze	6.812	904	984	8.700	7.804.526	1.608.505	6.406.869	15.819.899
Roma	48.775	4.005	32.795	85.575	90.700.717	8.992.759	97.305.832	196.999.307
Napoli	43.820	5.473	7.578	56.871	58.847.696	12.319.447	33.365.014	104.532.158
Bari	22.025	1.438	2.626	26.089	30.926.105	1.910.298	14.371.327	47.207.730
Reggio Calabria	10.220	232	1.047	11.499	9.266.223	349.195	3.876.091	13.491.508
Italia	607.588	29.975	135.227	772.790	789.893.023	58.928.295	536.514.665	1.385.335.984

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

¹⁰¹ Con l'entrata in vigore del regolamento emanato con decreto 9/8/00, numero 316 (Gazzetta ufficiale 2/11/2000) e legge 18/8/2000, numero 235 (Gazzetta ufficiale 28/08/2000), il registro informatico dei protesti è una nuova banca dati soggetta a regole di alimentazione e di interrogazione distinte da quella precedente. Dal 31/5/2001 non è più presente la distinzione tra individuo e società perché è un dato non più rilevato dall'ufficiale levatore, essendo una informazione non obbligatoria secondo

il suddetto nuovo regolamento. Dal 01/5/2001 i dati classificati per distretto di corte di appello considerano il distretto della provincia di levata dell'effetto; i dati classificati per territorio amministrativo (province, regioni) considerano la provincia della camera di commercio che iscrive l'effetto nel registro. A partire dal 2003, in ottemperanza al D.P.R. del 28/11/2002, n. 298, i dati sui protesti comprendono sia gli assegni bancari che quelli postali.

Graf. 274 – Composizione % del numero e dell’ammontare (mln di euro) dei protesti nelle città metropolitane per tipologia di credito. Anno2015

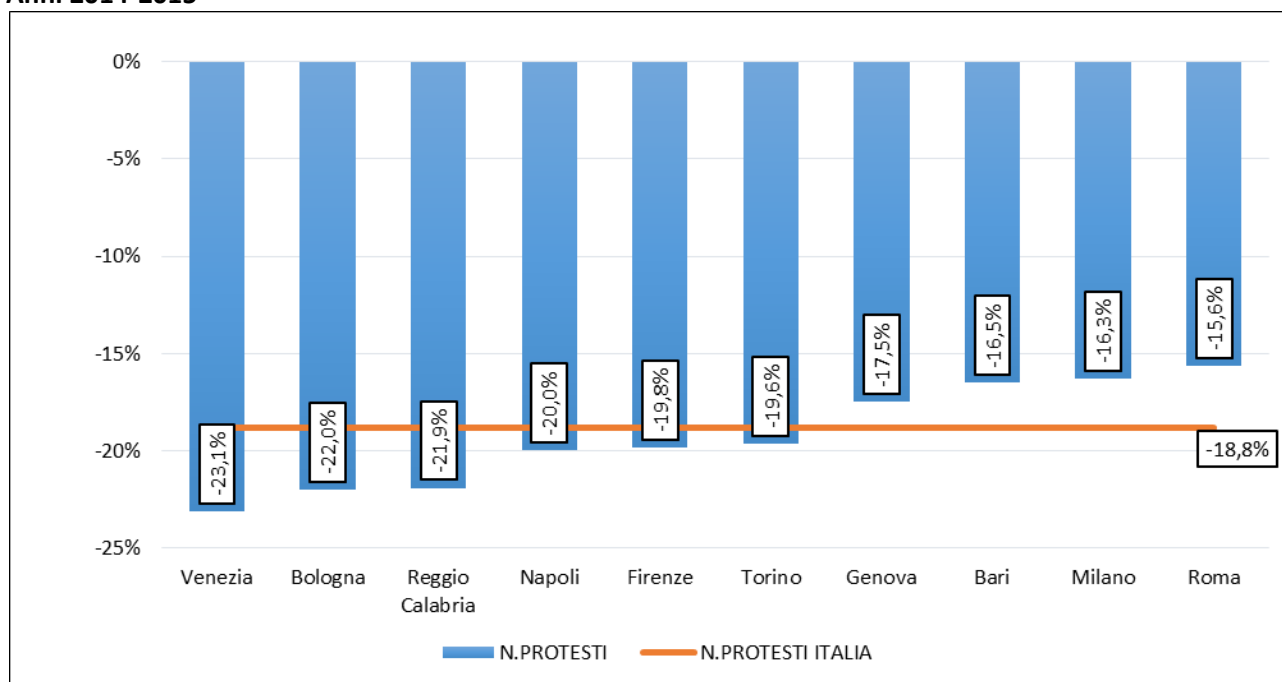


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Rispetto al 2014, nel 2015 è stata rilevata a livello nazionale una riduzione dell’importo complessivo protestato pari a -25,3% e del numero degli effetti protestati pari a -18,8%. Per quel che concerne in raffronto tra città metropolitane, Venezia è stata quella ad aver sperimentato il tasso di variazione più alto del numero di protesti con il -23,1% seguita dalla città metropolitana di Bologna (-22%) e Reggio Calabria (-21,9%). La città metropolitana di Roma ha fatto registrare l’incremento medio minore tra tutte le città metropolitane con un valore pari al -15,6%, inferiore di 3,2 punti percentuali rispetto al valore medio nazionale. Anche per quel che riguarda l’ammontare dei protesti, per tutte le città metropolitane si è osservata una generale flessione: la più alta nella città metropolitana di Genova (-63,3%) e la più bassa a Torino (-6,5%). La città

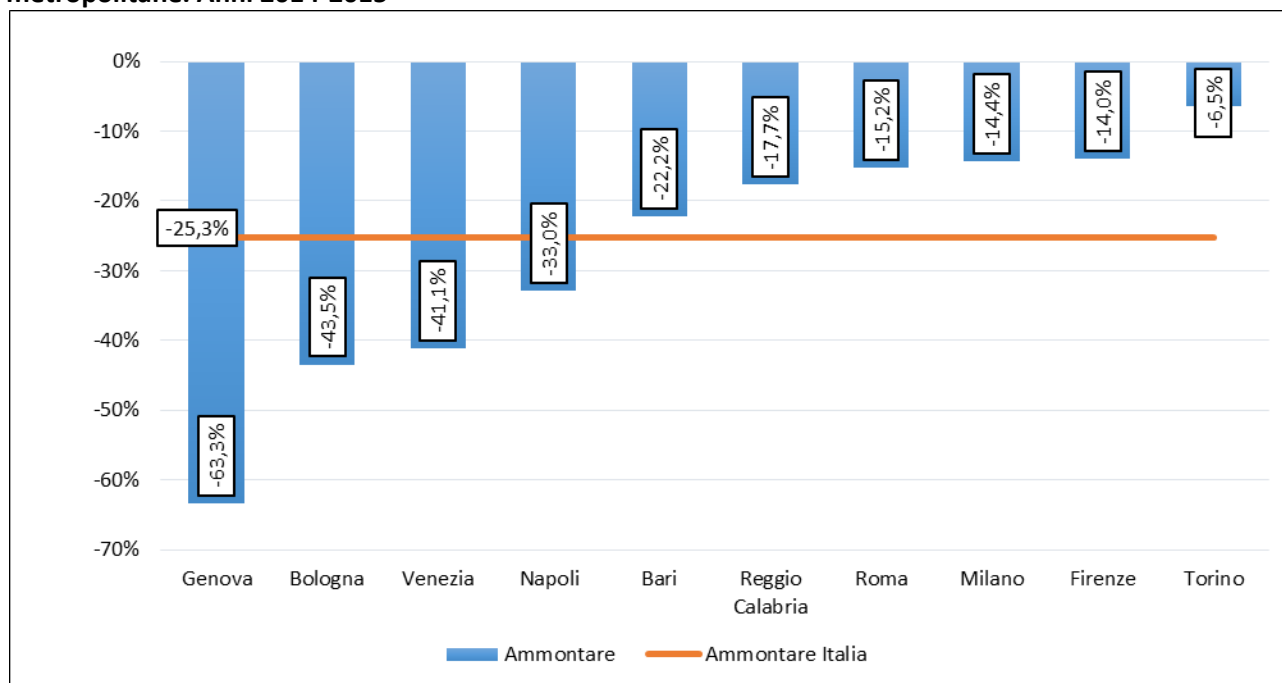
metropolitana di Roma si colloca al quartultimo posto con il -15,2% a fronte di un decremento medio nazionale del -25,3%.

Graf. 275 – Tasso di variazione medio annuo del numero dei protesti in Italia e nelle città metropolitane. Anni 2014-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 276 – Tasso di variazione medio annuo dell'ammontare (mln di euro) dei protesti in Italia e nelle città metropolitane. Anni 2014-2015

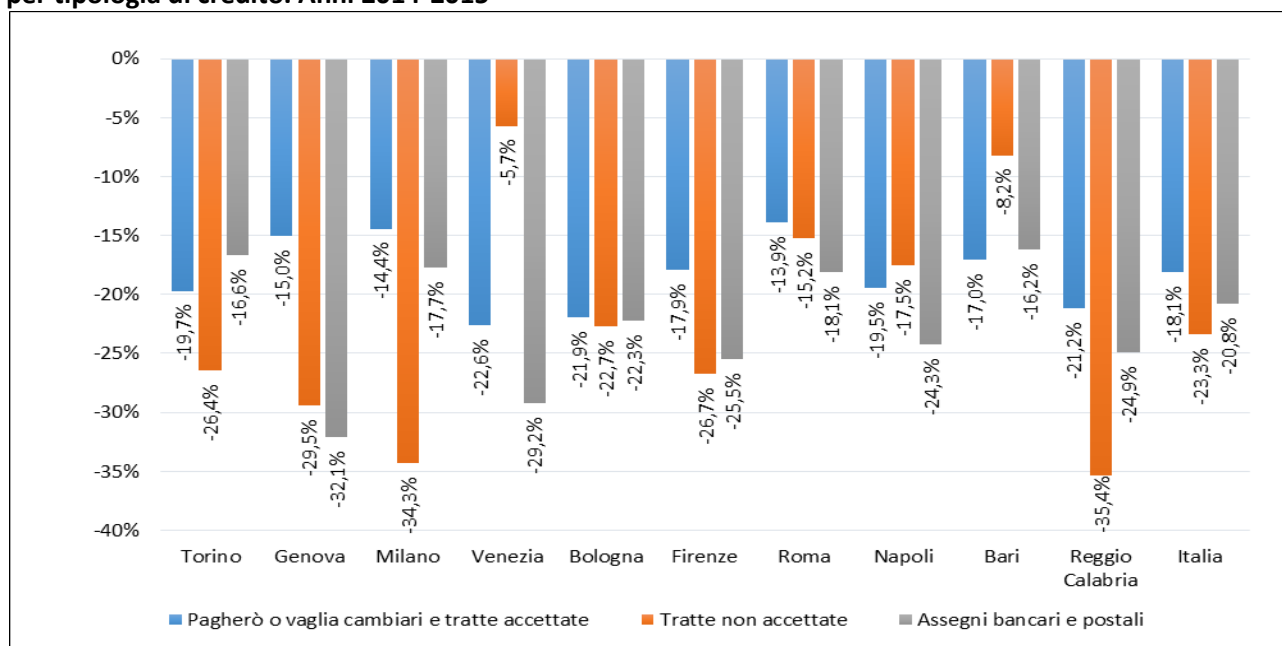


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Per tutte e tre le tipologie di credito si è registrato un generale decremento per quanto riguarda il numero di protesti in tutte le città metropolitane mentre per quel che concerne l'ammontare complessivo a fronte di una diffusa flessione media, nelle città metropolitane di Torino e Firenze si è registrato un incremento

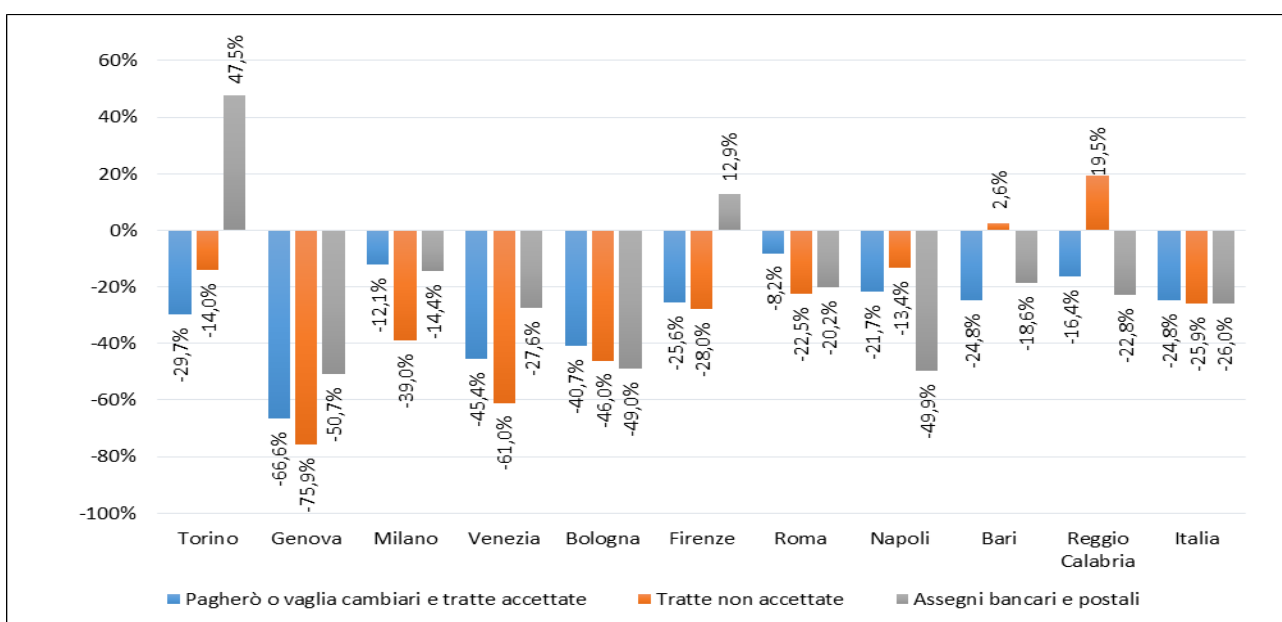
medio dell'ammontare dei protesti per assegni bancari e postali rispettivamente pari al 47,5% e al 12,9%, mentre a Bari e Reggio Calabria un incremento dell'ammontare complessivo delle tratte rispettivamente pari al 2,6% e al 19,5%. La città metropolitana di Roma ha sperimentato una contrazione media per ogni tipologia di credito, sia nel numero che nell'ammontare complessivo inferiore rispetto ai corrispondenti valori medi nazionali

Graf. 277 – Tasso di variazione medio annuo del numero dei protesti in Italia e nelle città metropolitane per tipologia di credito. Anni 2014-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 278 – Tasso di variazione medio annuo dell'ammontare (mln di euro) dei protesti in Italia e nelle città metropolitane per tipologia di credito. Anni 2014-2015

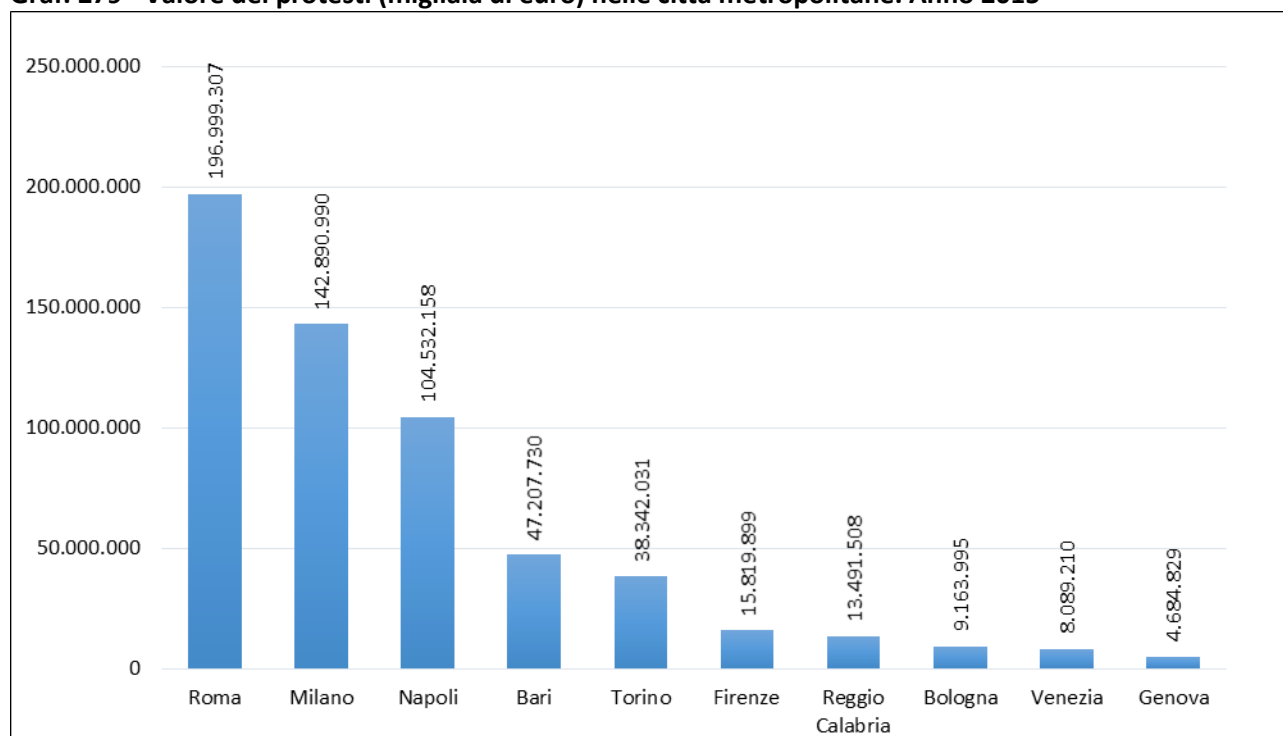


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

L'analisi **comparata** della **distribuzione territoriale** e delle **tendenze** del fenomeno dei **protesti** nelle dieci città metropolitane considerate riferite al 2015 ha consentito inoltre di rilevare quanto segue:

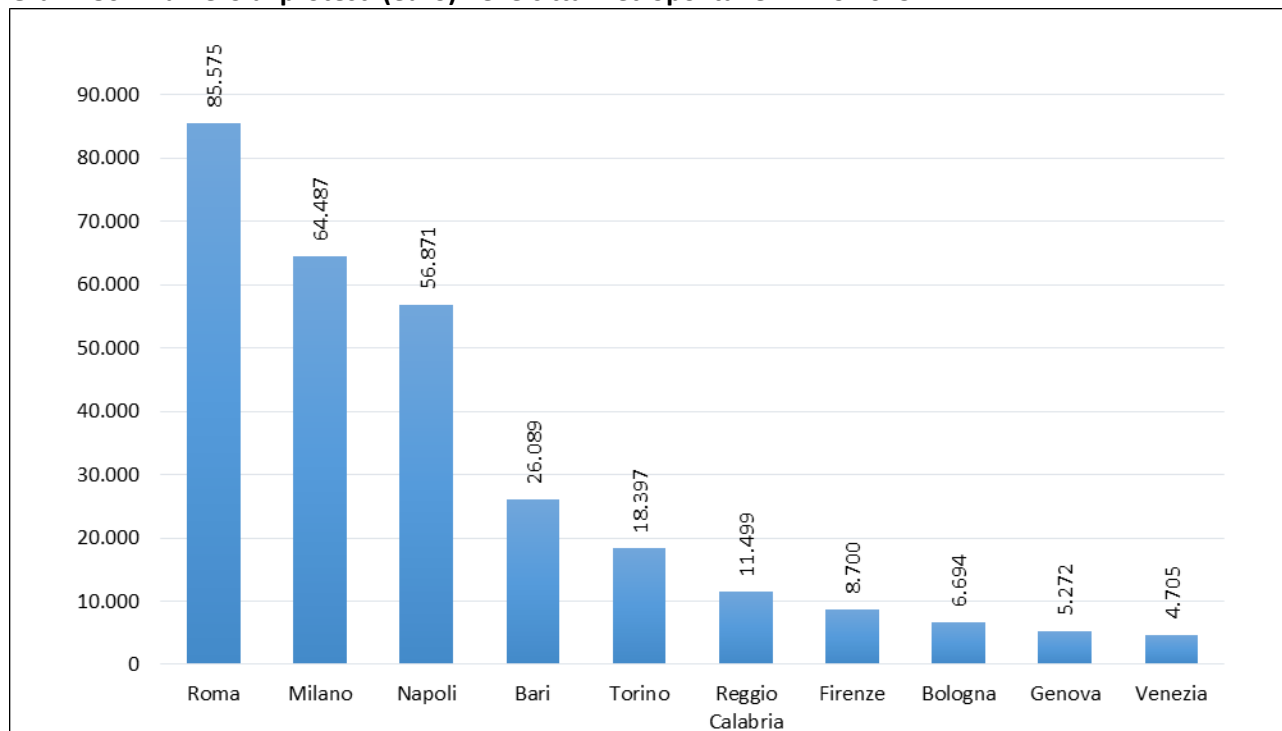
- Nella città metropolitana di Roma si osserva il più alto valore complessivo dei protesti (197 milioni di euro pari al 14,2% dell'importo complessivo dei protesti rilevati nel Paese), seguita dall'area di Milano (con 43 milioni di euro equivalente al 10,3% dell'importo dei protesti rilevati nel Paese) e dall'area di Napoli (con 104,5 milioni di euro pari al 7,5% dei protesti del Paese);
- Nella città metropolitana di Roma si rileva anche il più alto numero di protesti (85.575, equivalenti all'11,1% del totale nazionale) che anche in questo caso è seguita dall'area di Milano (con 64,5 mila protesti pari all'8,3% del totale nazionale) e dall'area di Napoli (quasi 57 mila protesti pari al 7,4% del totale nazionale);
- l'area di Roma si situa al 1° posto per quanto riguarda l'importo medio degli effetti protestati (2.302 euro), seguita da Milano con un importo medio di 2.216 euro.
- l'area di Roma si posiziona al 1° posto per quanto attiene l'importo protestato in media per residente (45,4 euro pro-capite) seguita dall'area di Milano (con 44,5 euro pro-capite) e dall'area di Bari (con 37,4 euro pro-capite);
- l'area di Roma si colloca parimenti al 4° posto per quanto afferisce l'indicatore relativo al numero dei protesti per 1.000 residenti (con 19,7 protesti ogni 1.000 abitanti) preceduta dalle aree di Reggio Calabria (con 20,7 protesti ogni 1.000 abitanti), Bari (con 20,6 protesti ogni 1.000 abitanti) e dall'area di Milano (con 20,1 protesti ogni 1.000 abitanti).

Graf. 279 - Valore dei protesti (migliaia di euro) nelle città metropolitane. Anno 2015



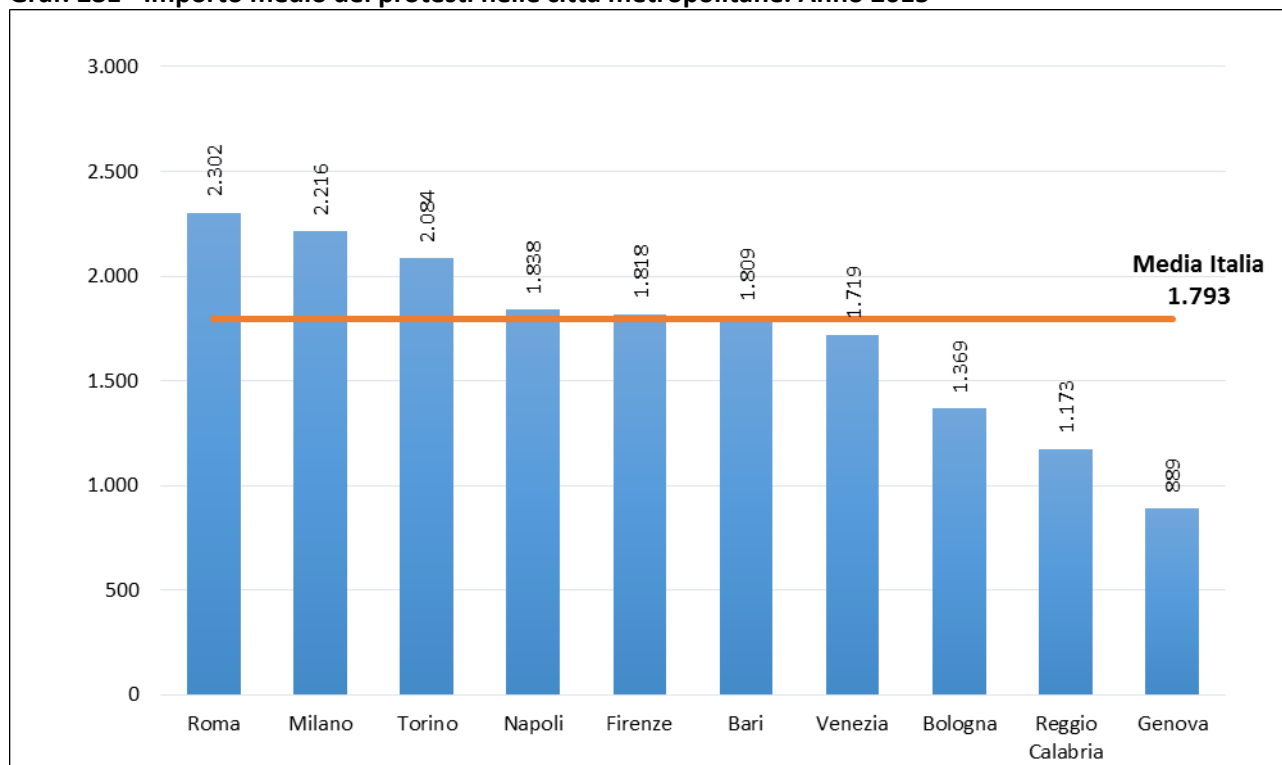
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 280 - Numero di protesti (euro) nelle città metropolitane. Anno 2015



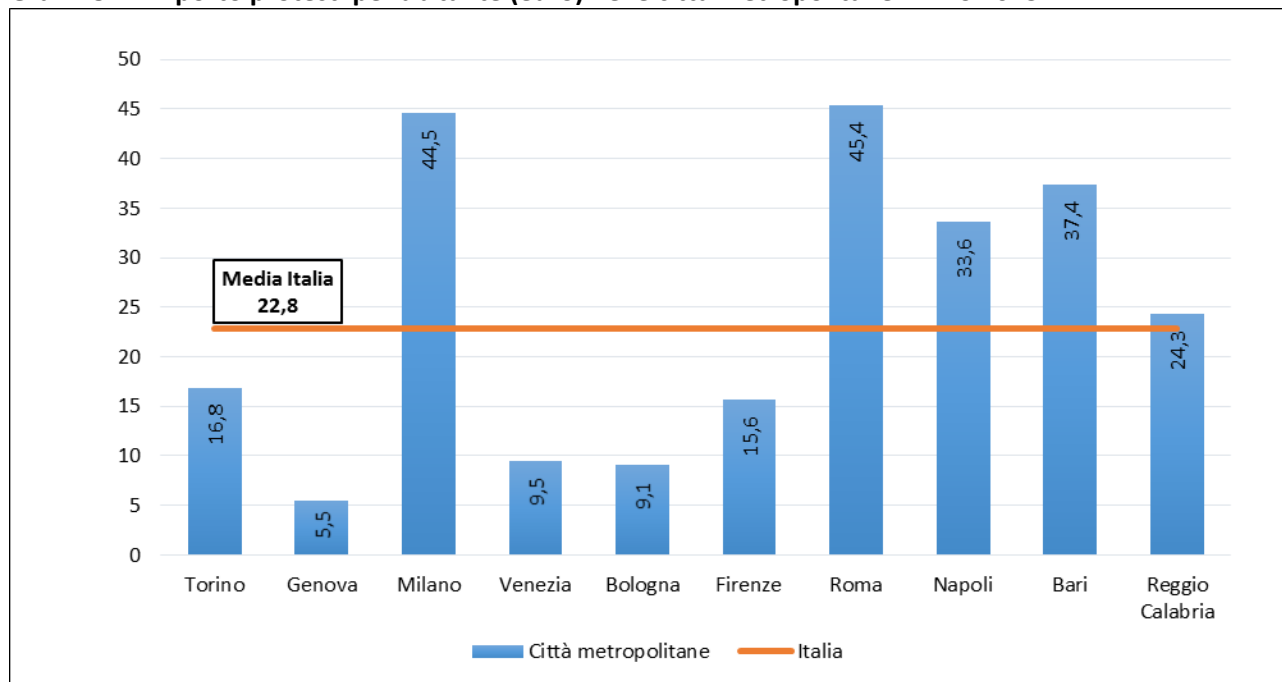
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 281 - Importo medio dei protesti nelle città metropolitane. Anno 2015



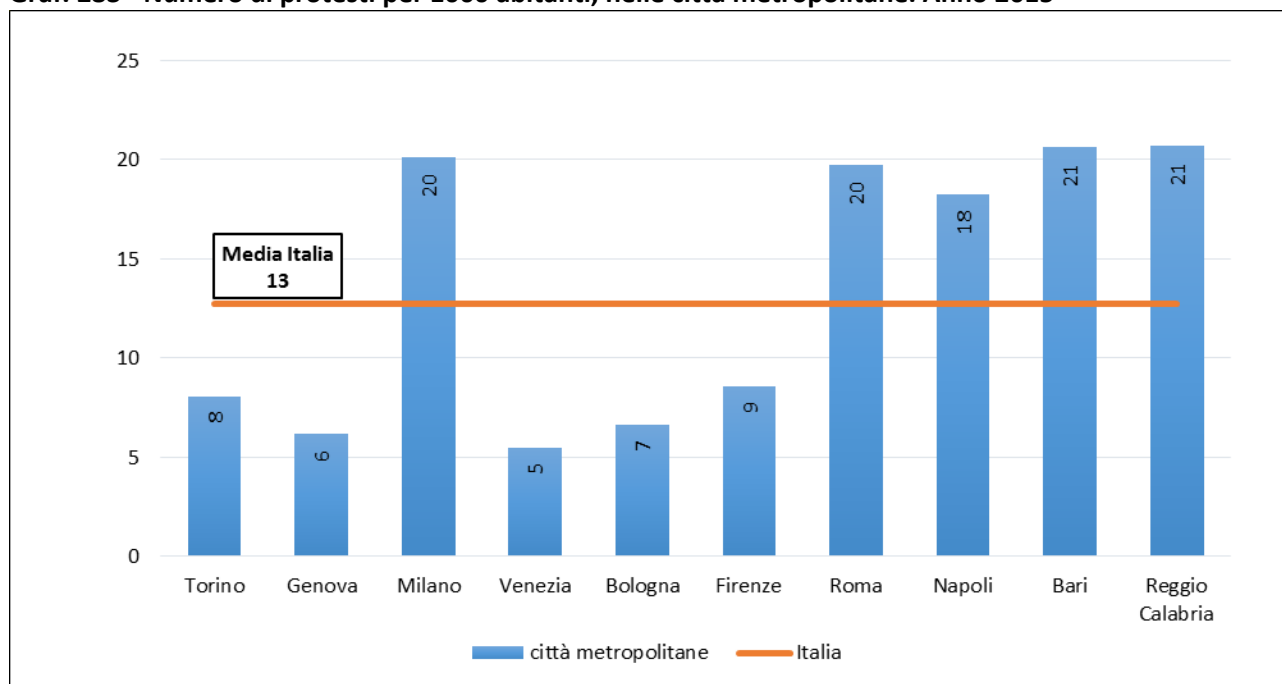
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 282 - Importo protesti per abitante (euro) nelle città metropolitane. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 283 - Numero di protesti per 1000 abitanti, nelle città metropolitane. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

2.9 La ricchezza prodotta e il valore aggiunto¹⁰²

2.9.1 Il valore aggiunto prodotto nelle città metropolitane

L'analisi del valore aggiunto¹⁰³ prodotto a livello "metropolitano" condotta sulle stime fornite dall'Istituto "Prometeia"¹⁰⁴ consente di riproporre un consolidato punto di riferimento per la valutazione e l'interpretazione delle economie locali.

L'analisi è stata effettuata in modo comparato tra le dieci città metropolitane nazionali. L'analisi del valore aggiunto consente anche di esaminarne comparativamente le specificità produttive e le tendenze congiunturali relativamente a quel quadro che si va definendo, soprattutto nella zona monetaria dell'euro, di competizione e di integrazione crescente tra le regioni urbane.

Nel 2016 nel solo sottoinsieme delle dieci aree metropolitane considerate è stato stimato un valore aggiunto totale ai prezzi base¹⁰⁵ pari a poco più di 520 miliardi di euro¹⁰⁶ (lo 0,9% in più rispetto all'anno precedente) corrispondente al 36,8% della ricchezza complessivamente prodotta a livello nazionale.

Nel 2016 l'area romana, tra le città metropolitane nazionali prese in considerazione, si collocava:

- al 2° posto dopo l'area di Milano per grandezza dimensionale del valore aggiunto complessivo prodotto (137.756 milioni di euro, pari all'9,1% del valore aggiunto complessivo nazionale);
- al terzultimo posto per tasso di variazione medio annuo, rispetto al 2015, del valore aggiunto prodotto con un valore pari a 1,96%. La città metropolitana che ha fatto registrare il la variazione maggiore è Napoli con il 3,9%, seguita da Bologna (3,6%) e da Firenze (2,9%);
- La recente crisi economica ha eroso il modesto incremento del valore aggiunto che le città metropolitane avevano realizzato prima del 2008. Soltanto nelle città metropolitane di Milano, Bologna, Firenze e Roma non è stata registrata la caduta del valore aggiunto al di sotto del livello di 13 anni prima;
- al 4° posto per livello di valore aggiunto pro-capite prodotto (31.641 euro per residente, preceduta dalle città metropolitane di Firenze e Bologna che, nonostante abbiano fatto registrare un valore più elevato, si attestano comunque sugli stessi livelli a differenza, invece, di quello registrato per la città metropolitana di Milano che ammonta a 46.171).
- al terzultimo posto per la quota di incidenza del settore agricolo (0,4%) nella formazione del valore aggiunto complessivo locale, seguita soltanto dall'area di Genova (0,2%) e da quella di Milano(0,1%) e nettamente distanziata da quelle di Reggio Calabria (5%) e Bari (3%).

¹⁰² Elaborazione dati e redazione a cura di Paola Carrozzi

¹⁰³ I dati del "valore aggiunto" divergono da quelli del "Prodotto Interno Lordo" in quanto non comprendono convenzionalmente il valore delle imposte indirette nette sui beni e servizi prodotti. Mediamente il divario tra i due aggregati macro-economici è pari al 10-12%.

¹⁰⁴ Prometeia è un'azienda di consulenza, sviluppo software e ricerca economica, una delle principali società europee nelle soluzioni per il Risk e il Wealth Management, e nei servizi per gli investitori istituzionali. I dati sui quali l'analisi esposta si basa provengono dalla banca dati provinciale ricostruita da Prometeia facendo riferimento agli ultimi dati diffusi. Nella fattispecie, per quel che concerne i dati sul valore aggiunto, la banca dati è stata costruita a partire dai dati diffusi da Istat per le 110 province e per gli anni 2000-2014.

¹⁰⁵ Il Valore Aggiunto è la differenza fra il valore della produzione e quello dei costi intermedi; secondo le definizioni del Sec95 esso è espresso ai prezzi base quando dal valore della produzione si escludono le imposte sui prodotti e si includono i contributi sui prodotti.

¹⁰⁶ Valori assoluti a prezzi "costanti" (base anno 2005).

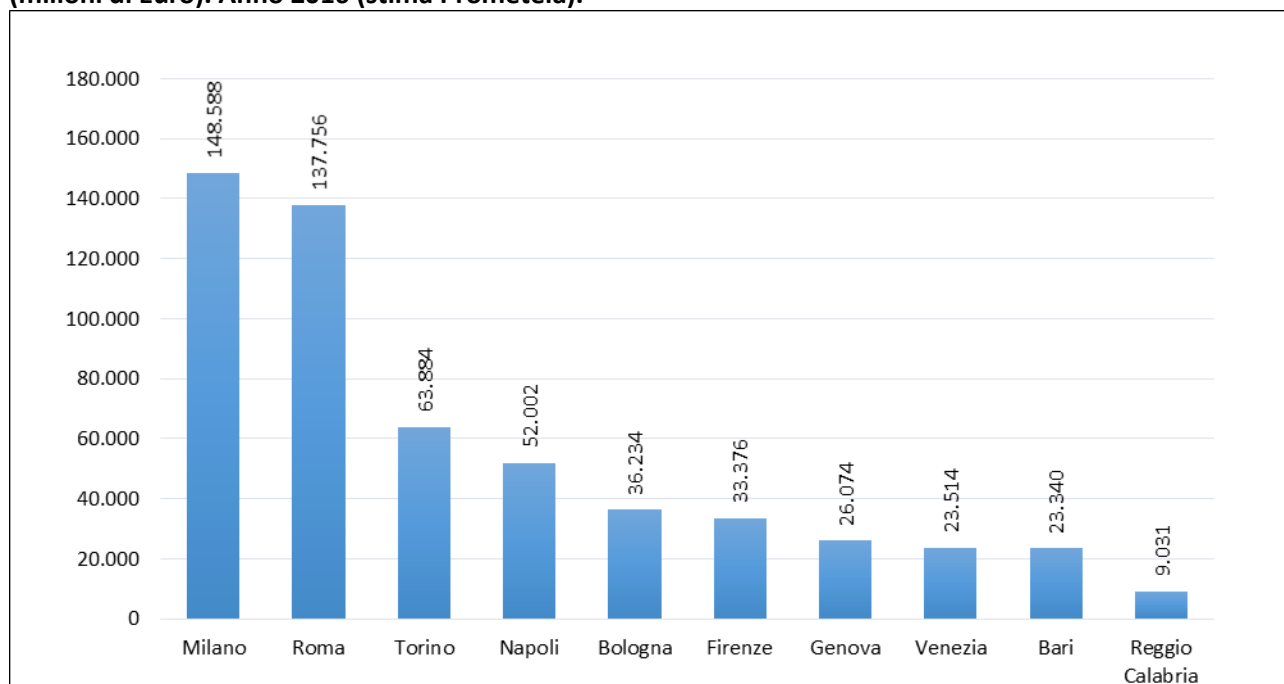
- Al penultimo posto per la quota di incidenza del settore manifatturiero (8,7%) nella formazione del valore aggiunto complessivo locale, seguita solo dalla città metropolitana di Reggio Calabria (3,8%) e nettamente distanziata dalle aree di Bologna (per entrambe 23,7%), Firenze (22,7%) e Torino (21,3%);
- al quart'ultimo posto per la quota di incidenza del settore delle costruzioni (3,5%) nella formazione del valore aggiunto complessivo locale, distanziata dalle aree di Bari (6,1%) e Venezia (5,4%);
- al primo posto per la quota di incidenza sul valore aggiunto complessivo locale dell'insieme dei settori dei servizi (87,2%).

Tab. 150- Valore aggiunto ai prezzi base. Valori a prezzi correnti (milioni di Euro). Anno 2016 (stima Prometeia)

Città metropolitane	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
Torino	386	13.615	2.661	47.221	63.884
Milano	64	3.276	1.296	21.438	26.074
Genova	222	23.577	5.339	119.449	148.588
Venezia	357	3.870	1.270	18.016	23.514
Bologna	432	8.573	1.127	26.102	36.234
Firenze	228	7.566	1.008	24.574	33.376
Roma	536	12.016	5.124	120.080	137.756
Napoli	494	6.193	2.222	43.094	52.002
Bari	702	2.864	1.415	18.359	23.340
Reggio Calabria	452	339	375	7.865	9.031
Tot. Città metropolitane	3.874	81.888	21.838	446.198	553.799
Italia	31.567	288.616	71.958	1.116.477	1.508.618

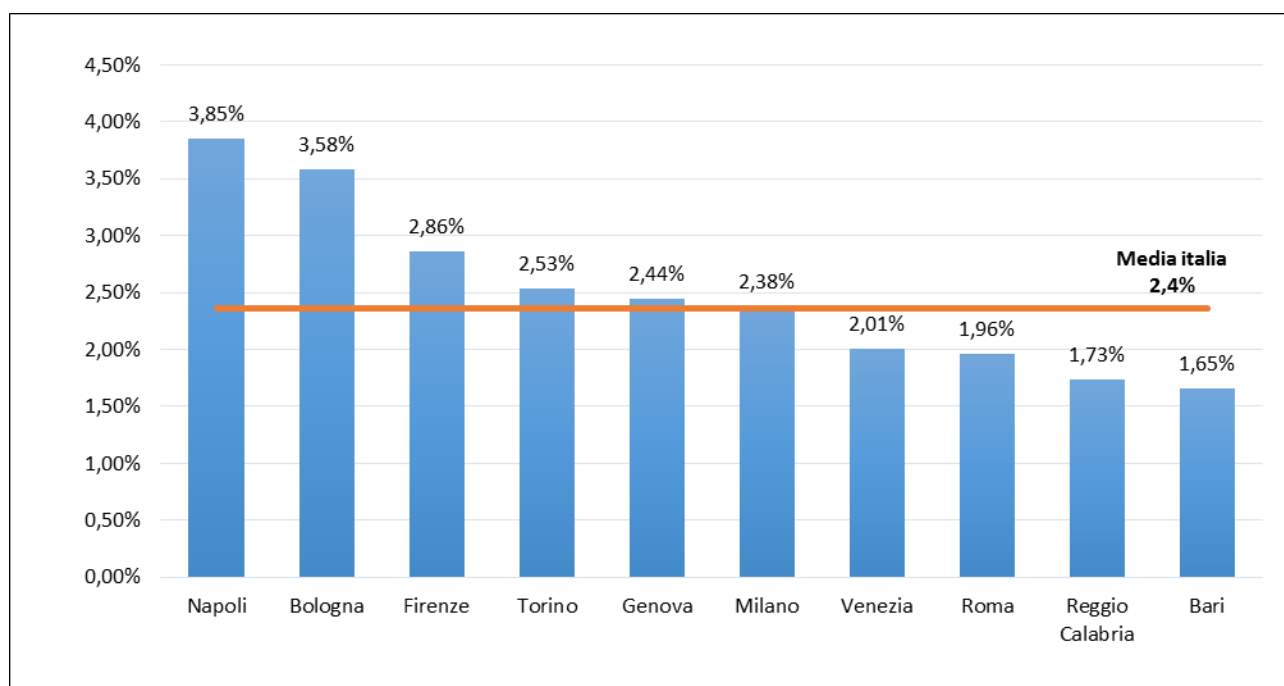
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Graf. 284 - Valore aggiunto ai prezzi base prodotto nelle città metropolitane. Valori a prezzi correnti (milioni di Euro). Anno 2016 (stima Prometeia).



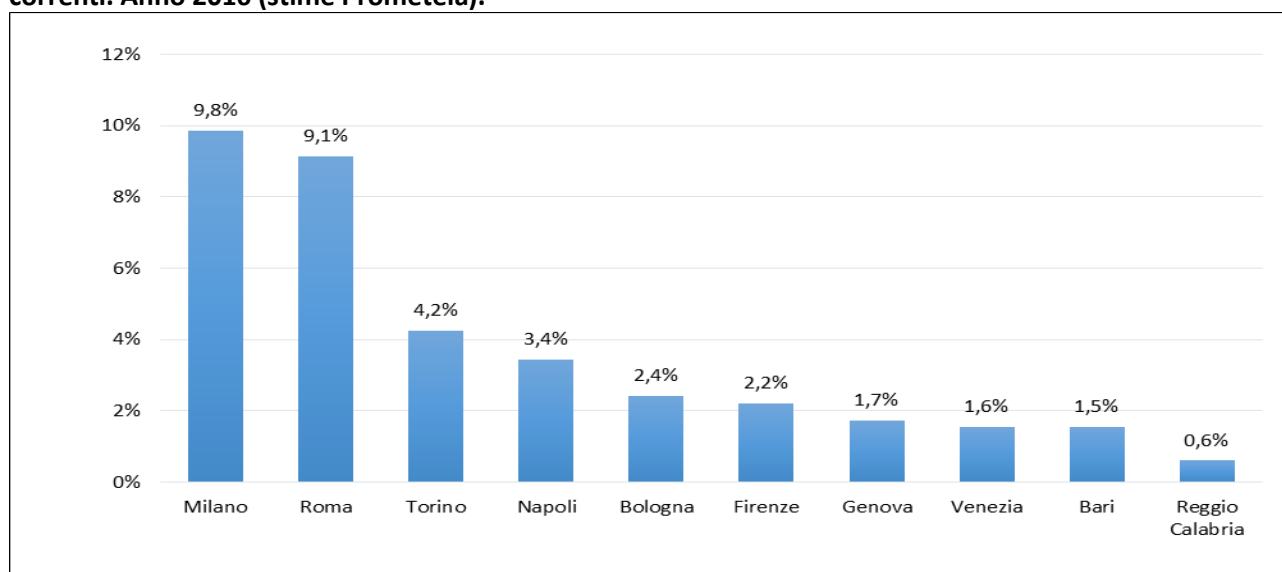
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Graf. 285 – Tasso di variazione medio annuo del valore aggiunto ai prezzi base prodotto nelle città metropolitane e in Italia. Valori a prezzi correnti (milioni di Euro). Anni 2015- 2016 (stima Prometeia).



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Graf. 286 - Incidenza % del valore aggiunto ai prezzi base sul valore aggiunto nazionale. Valori a prezzi correnti. Anno 2016 (stime Prometeia).



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Tab. 151- Serie storica dei numeri indice (base 2003=100) del valore aggiunto totale ai prezzi base, valori concatenati (anno di riferimento 2010). Anni 2003 – 2018.

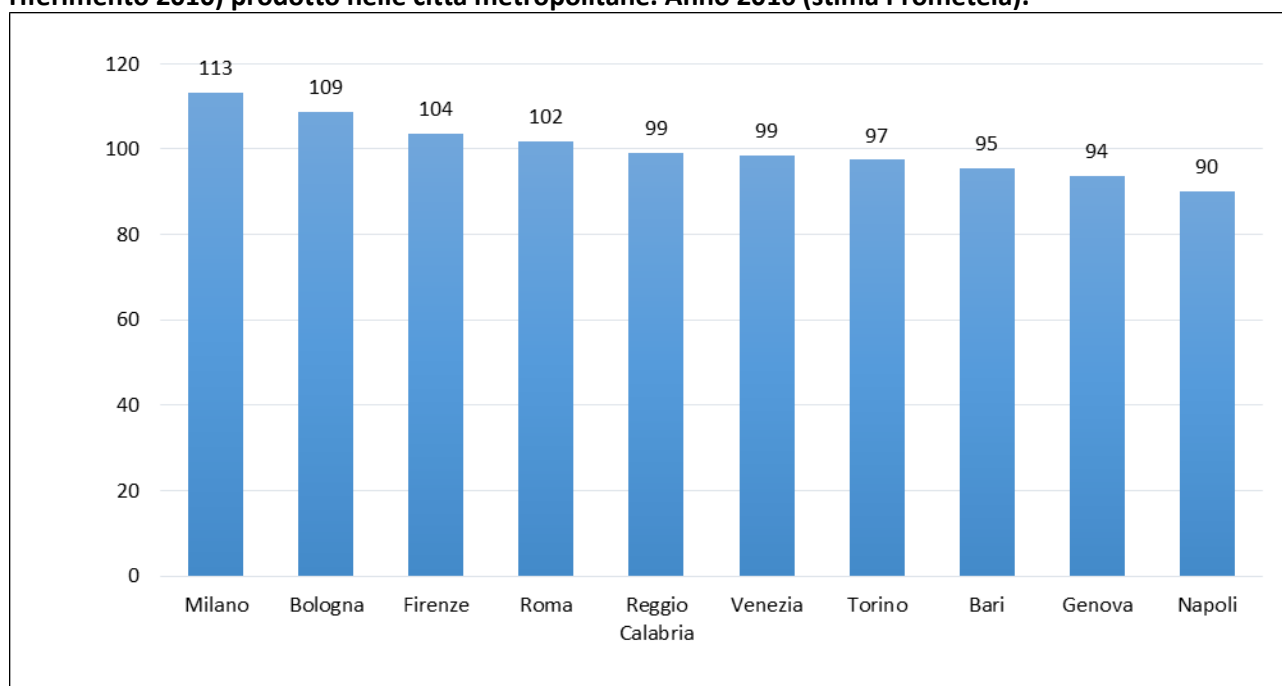
Anno	Città metropolitane									
	Torino	Genova	Milano	Venezia	Bologna	Firenze	Roma	Napoli	Bari	Reggio Calabria
2003	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
2004	101	101	101	102	101	100	104	100	99	104
2005	102	101	103	103	102	100	105	100	98	104
2006	104	101	103	107	106	103	107	100	102	102
2007	105	103	105	108	106	103	110	101	104	103
2008	105	104	113	103	104	104	108	103	103	101
2009	96	99	107	100	98	99	106	97	97	97
2010	99	98	114	101	104	100	106	95	98	96
2011	101	96	114	102	108	101	107	93	98	91
2012	96	93	112	98	105	101	103	90	98	100
2013	97	91	109	97	105	99	102	87	95	99
2014	96	94	111	98	106	102	101	89	94	98
*2015	97	93	112	98	107	103	101	88	95	99
*2016	97	94	113	99	109	104	102	90	95	99
*2017	99	95	115	100	110	105	103	91	96	100
*2018	100	96	117	101	112	106	104	92	97	101

Legenda:

Riduzione rispetto al 2003	Incremento tra il 5 e il 10% rispetto al 2003
Incremento inferiore al 5% rispetto al 2003	Incremento superiore al 10% risp. al 2003

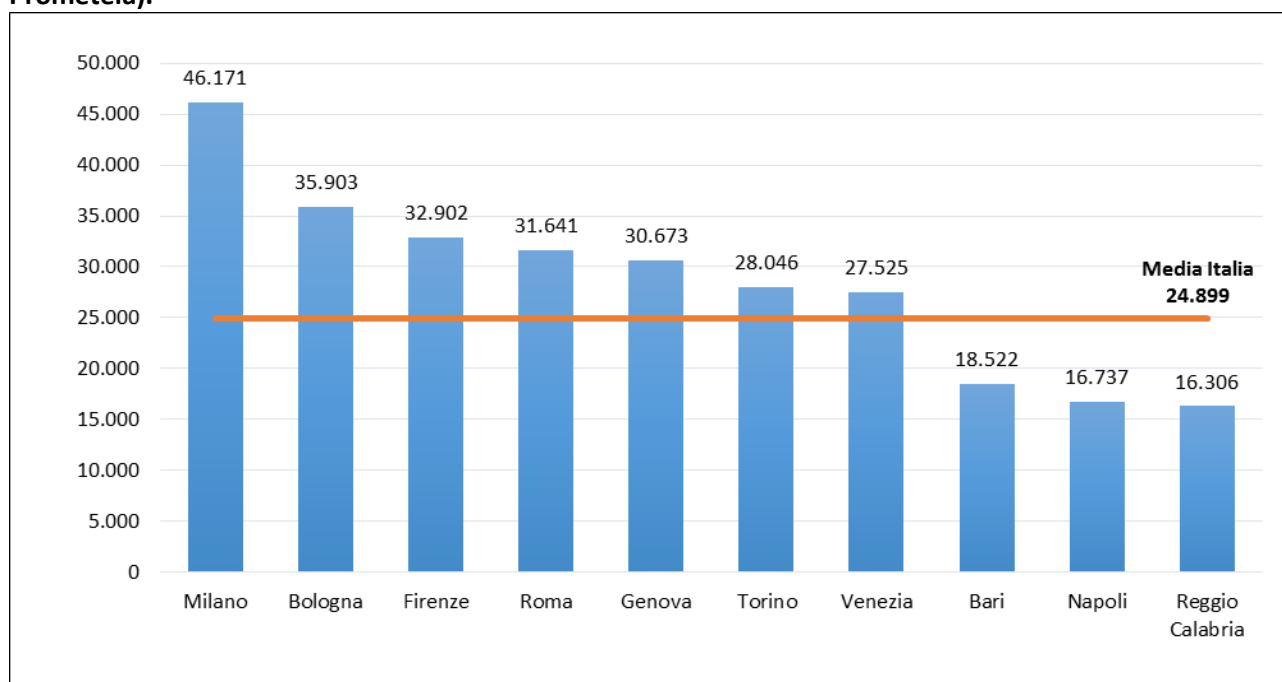
* stime Prometeia. Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Graf. 287 - Numeri indice (2003 = 100) del valore aggiunto ai prezzi base (valori concatenati, anno di riferimento 2010) prodotto nelle città metropolitane. Anno 2016 (stima Prometeia).



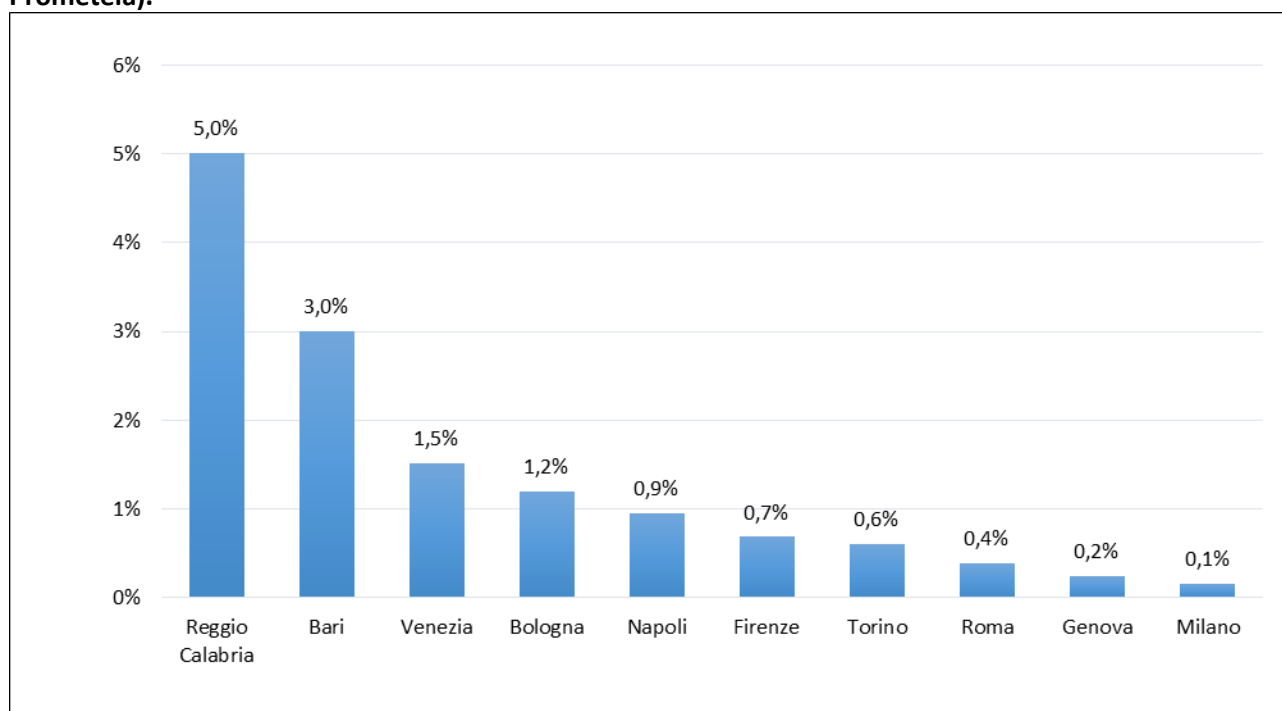
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Graf. 288 - Valore aggiunto pro capite ai prezzi base (euro), valori a prezzi correnti. Anno 2016 (stime Prometeia).



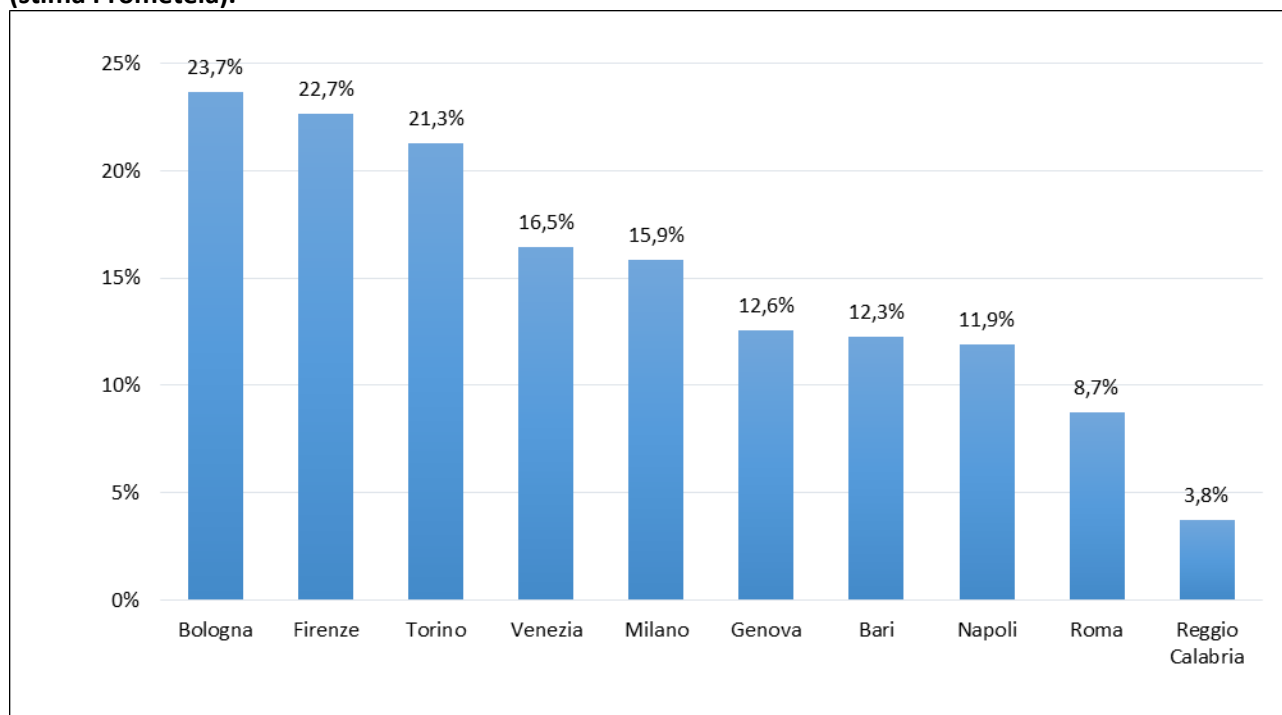
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Graf. 289 - Incidenza % del valore aggiunto agricolo ai prezzi base, valori a prezzi correnti. Anno 2016 (stima Prometeia).



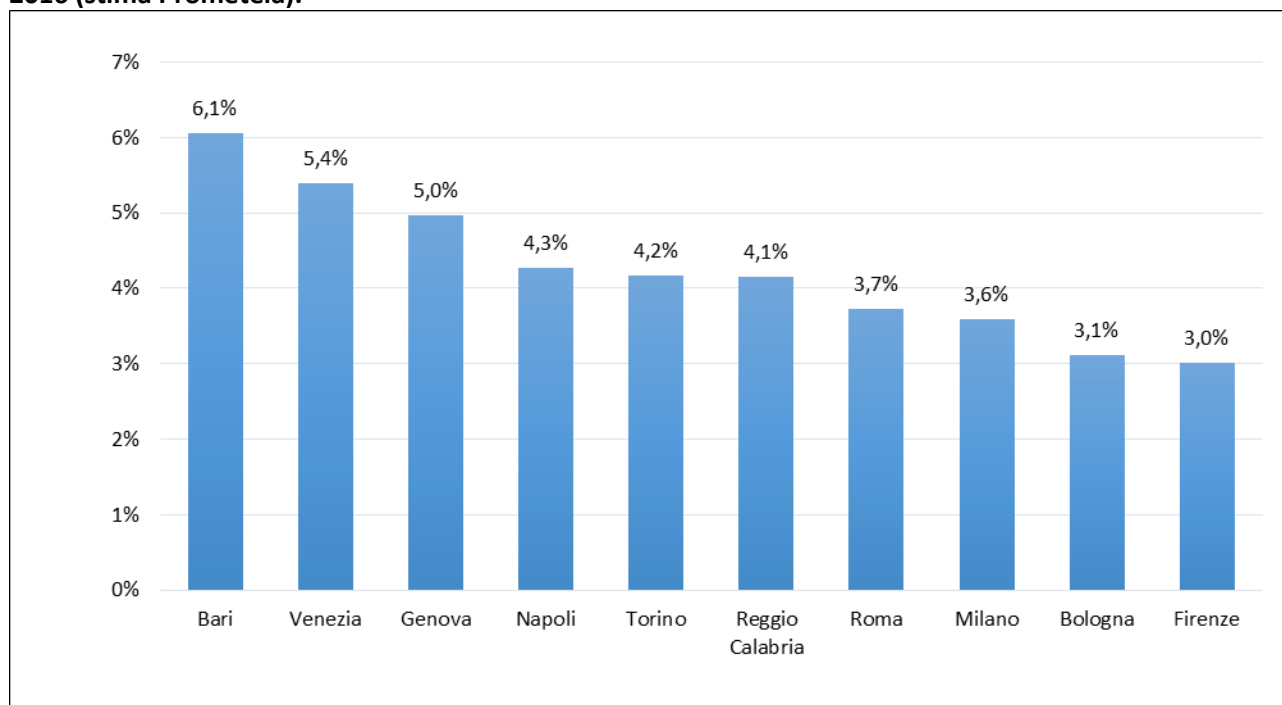
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Graf. 290 - Incidenza % del valore aggiunto industriale ai prezzi base, valori a prezzi correnti. Anno 2016 (stima Prometeia).



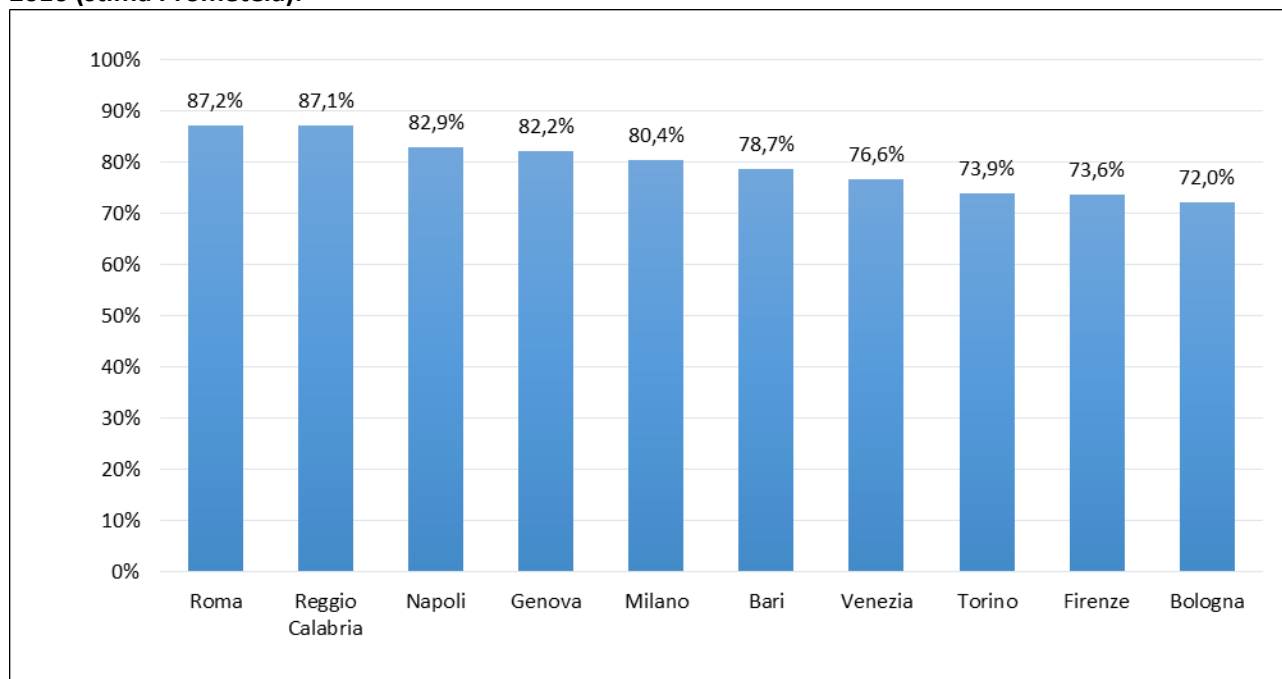
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Graf. 291 - Incidenza % del valore aggiunto delle costruzioni ai prezzi base, valori a prezzi correnti. Anno 2016 (stima Prometeia).



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Graf. 292 - Incidenza % del valore aggiunto del settore terziario ai prezzi base, valori a prezzi correnti. Anno 2016 (stima Prometeia).



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

2.9.2 le dinamiche del valore aggiunto nell'area romana

Utilizzando i dati di fonte *Prometeia*¹⁰⁷ è possibile analizzare la dinamica della produzione del valore aggiunto "metropolitano" dal 2003 sino al 2016 valutando anche l'apporto dei 4 principali macro-settori economici (*agricoltura, industria in senso stretto, industria delle costruzioni e attività dei servizi*).

Il valore aggiunto prodotto nel 2016 nella città metropolitana romana è stato stimato pari quasi a 138 miliardi di euro (*a prezzi correnti*), dimensione che rappresenta il 9,1% del valore aggiunto prodotto a livello nazionale.

Dal 2003 al 2007 l'area romana aveva sperimentato una fase di forte espansione del valore aggiunto complessivo (+10%). La crisi economica ha fatto sì che si registrasse a partire dal 2009 una progressiva riduzione del valore aggiunto, con una lieve ripresa nel 2011, che ha quasi vanificato la crescita degli ultimi anni riportando il valore aggiunto ai livelli del 2006. Nel 2016, il valore aggiunto totale sembra aver ripreso anche se molto lentamente, il passo della crescita: rispetto al 2003, infatti, l'ammontare di questa grandezza economica è aumentata dell'1,7%, 0.5 punti percentuali in più rispetto al corrispondente valore registrato nell'anno precedente.

Al netto delle variazioni demografiche, la riduzione del valore aggiunto pro-capite della città metropolitana di Roma è stata molto più consistente: già a partire dal 2008, infatti, ha subito una consistente caduta. Per il 2016 è stimato un valore inferiore del 10% rispetto al 2003. Il valore aggiunto pro-capite a prezzi correnti è stimato pari a poco più di 31.000 euro nel 2016.

Tab. 152- Serie storica dei numeri indice (base 2003=100) del valore aggiunto totale ai prezzi base, valori concatenati (anno di riferimento 2010). Anni 2003 – 2016.

Anno	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale	V.A. pro-capite
2003	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2004	109,9	100,1	104,8	104,1	103,8	102,6
2005	99,1	99,9	98,8	105,6	104,8	102,8
2006	103,2	109,6	114,2	106,6	107,2	104,3
2007	100,7	107,0	109,6	109,9	109,6	105,2
2008	101,0	105,6	107,3	108,9	108,5	102,9
2009	96,4	95,9	106,9	106,7	105,8	99,3
2010	96,3	105,9	105,7	106,0	106,0	98,5
2011	94,2	103,1	94,8	108,1	107,0	98,4
2012	102,3	114,4	89,6	102,9	103,3	92,7
2013	95,4	100,4	87,2	102,5	101,6	88,4
2014	89,0	104,0	80,2	102,3	101,4	89,4
*2015	98,4	101,2	78,2	102,5	101,2	90,0
*2016	100,4	102,3	77,3	102,9	101,7	92,4

Legenda:		
Riduzione del 10% e oltre rispetto al 2003		Incremento tra lo 0 e il 10%
Riduzione tra lo 0 e il 10% rispetto al 2003		Incremento superiore al 10%

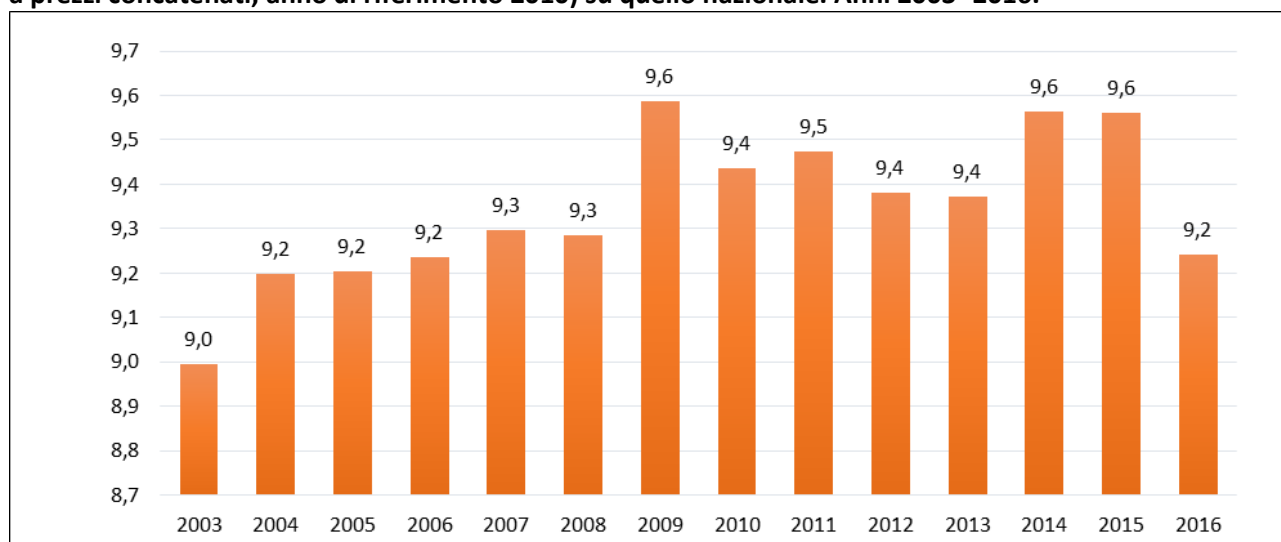
*stime. Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati *Prometeia*

La **tenuta del valore aggiunto totale** prodotto nella città metropolitana di Roma è stata **trainata** dal valore aggiunto prodotto nel **settore terziario** che dal 2003 è aumentato rimanendo stazionario o riducendosi in misura contenuta negli anni di recessione e di stagnazione. A partire dal 2012 Il valore aggiunto prodotto dal

¹⁰⁷ Dati tratti dal servizio "Scenari per le economie locali".

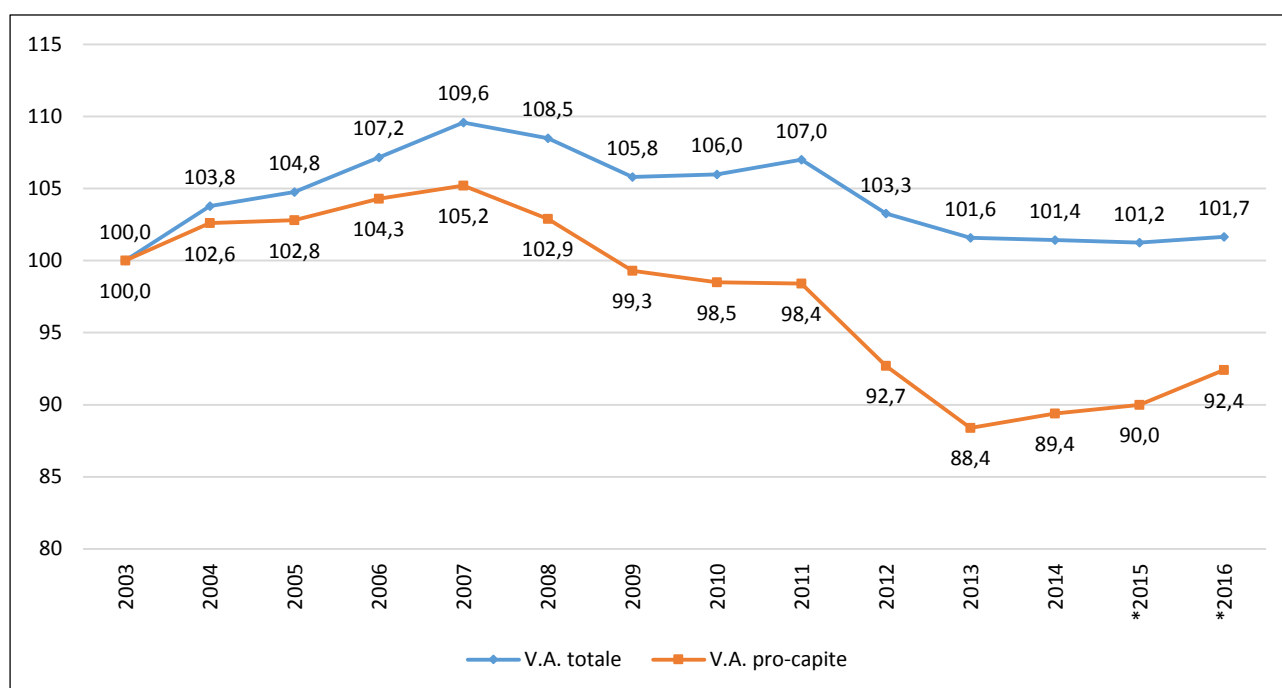
settore dell'industria in senso stretto, è aumentato consistentemente, fatta salva una lieve diminuzione registrata nel 2014. Costruzioni e agricoltura hanno invece mostrato una progressiva riduzione già a partire dal 2006 e aggravatasi soprattutto dopo il 2010 (in modo particolarmente evidente per il settore delle costruzioni).

Graf. 293 - Incidenza % del valore aggiunto totale ai prezzi base della città metropolitana di Roma (valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2010) su quello nazionale. Anni 2003- 2016.



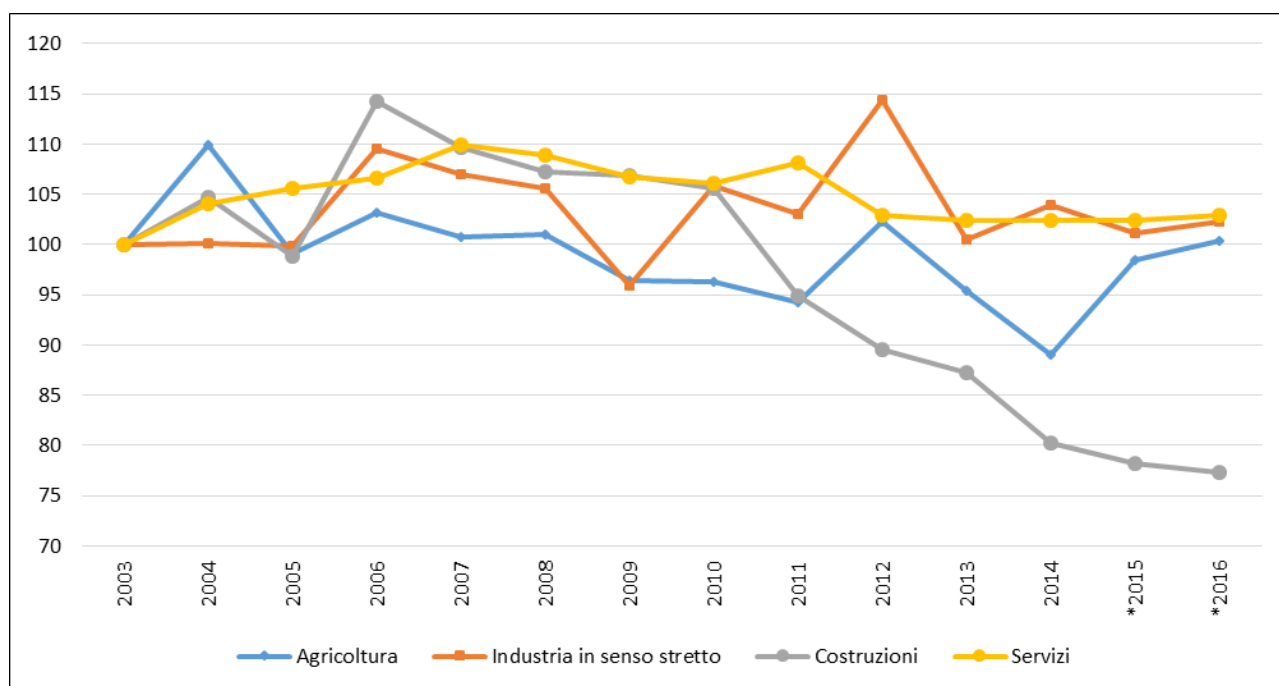
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Graf. 294- Serie storica numeri indice (base 2003=100) del valore aggiunto ai prezzi base totale e pro-capite prodotto nella città metropolitana di Roma, valori a prezzi concatenati (anno di riferimento 2010). Anni 2003-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

Graf. 295 - Serie storica numeri indice (base 2003=100) del valore aggiunto ai prezzi base prodotto nella città metropolitana di Roma per settore di attività. Anni 2003-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Prometeia

CAP. 3

LE DOTAZIONI STRUTTURALI

Indice

3.1 Le infrastrutture nell'area metropolitana romana.....	447
3.1.1 Le ferrovie	448
3.1.2 I porti e gli aeroporti	450
3.1.3 La banda ultra larga.....	461
3.1.4 Il progetto "Città Metropolitana wi fi"	461
3.2 Le abitazioni e il mercato abitativo	469
3.2.1 La struttura e le dinamiche del patrimonio residenziale a confronto tra le città metropolitane	469
3.2.2 L'andamento del mercato immobiliare nella città metropolitana di Roma	475
3.2.3 Il mercato della locazione e la tensione abitativa.....	487

I numeri più significativi

Città metropolitana di Roma Capitale

203	Indice generale delle infrastrutture (economiche e sociali) nella C. M. di Roma
605	Km lunghezza della rete ferroviaria metropolitana
12.839	t. merci totali sbarcate e imbarcate nei porti di Fiumicino e Civitavecchia
46.034.052	Traffico passeggeri totale negli aeroporti di Roma Ciampino e Roma Fiumicino
540.620	Registrazioni a Wi fi metropolitano da rete mobile
1.139	Hotspot dislocati nei Comuni metropolitani dove usufruire di Wi fi metropolitano
444.364	Numero di transazioni di unità immobiliari effettuate nel 2016
13,5%	L'incremento del numero di transazioni di unità immobiliari rispetto al 2015
2.994	Euro, il costo medio, al mq di un'abitazione a Roma Capitale, nel 2016
2.493	Euro, il costo medio, al mq di un'abitazione nell'hinterland metropolitano nel 2016
7.092	I provvedimenti di sfratto emessi nella città metropolitana di Roma nel 2016

3.1 Le infrastrutture nell'area metropolitana romana¹

Il tema dello sviluppo infrastrutturale è necessariamente collegato alla consapevolezza che la ripresa e la crescita economica debbano realizzare un passaggio obbligato, vale a dire il miglioramento della competitività del sistema economico. È per tale ragione che la necessità di contrastare gli effetti della crisi economica degli ultimi anni ha riaccessato l'attenzione del dibattito sul tema delle infrastrutture. Innanzitutto perché investire su nuove infrastrutture costituisce un importante volano per il rilancio dell'economia soprattutto in termini occupazionali. In secondo luogo perché la crisi impone una forte competitività fra i territori e una buona dotazione infrastrutturale costituisce la preconditione per superare la crisi e sostenere lo sviluppo dei territori. Infine, la presenza o l'assenza d'infrastrutture all'interno di un territorio è veicolo di uguaglianza o disuguaglianza sociale. Territori isolati, difficilmente raggiungibili aumentano i rischi di periferizzazione di territori il cui sviluppo demografico non è stato accompagnato da un adeguato sviluppo di servizi e funzioni per le persone e le imprese.

La dotazione strutturale della Città metropolitana di Roma è piuttosto buona: l'indice generale delle infrastrutture elaborato dall'Istituto Tagliacarne, calcolato per il 2012 (ultimo dato disponibile), è stato pari a 203 (fatto 100 il valore dell'Italia), in aumento rispetto al 194 registrato nel 2001. Le infrastrutture economiche registrano un valore di 185, in crescita, ma in misura più contenuta, rispetto al 2001 quando si era attestato a 174. Ottima è la dotazione degli aeroporti che registra un eccellente 507, anche se in calo rispetto a inizio decennio. Molto buona è anche la dotazione di reti bancarie e servizi vari (188) e strutture e reti per la telefonia e la telematica (167). Scarsa la dotazione di porti (96), anche se in considerevole aumento rispetto al 2009 (quando era pari a 41), e rete stradale (77).

Tab. 1 – Indicatori sulla competitività del territorio della Città Metropolitana di Roma Capitale. Anni 2001 e 2012²

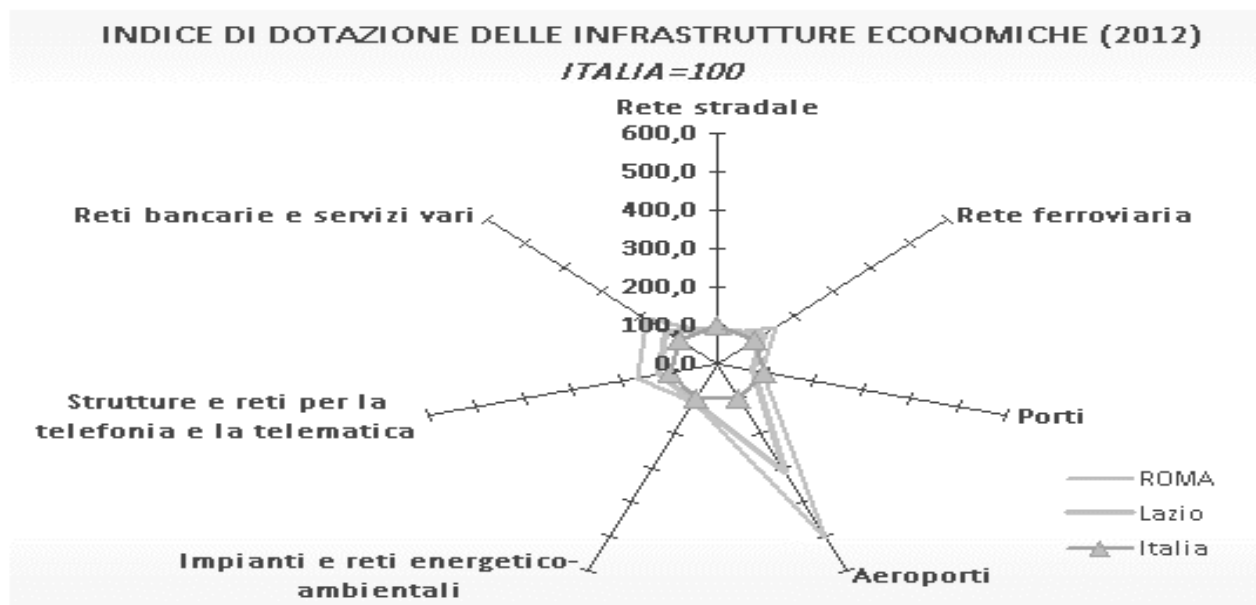
Indicatori sulla competitività	2001	2012
Indice di dotazione della rete stradale	70	77
Indice di dotazione della rete ferroviaria	152	152
Indice di dotazione dei porti (e bacini di utenza)	50	96
Indice di dotazione degli aeroporti (e bacini di utenza)	548	507
Indice di dotazione di impianti e reti energetico-ambientali	127	108
Indice di dotazione delle strutture e reti per la telefonia e la telematica		167
Indice di dotazione delle reti bancarie e servizi vari	171	188
Indice generale infrastrutture economiche	174	185
Indice generale infrastrutture (economiche e sociali)	194	203

Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Atlante della competitività delle province Unioncamere (dati Tagliacarne)

¹ Elaborazioni dati e redazione a cura di Serena Pascucci

² Ultimo aggiornamento disponibile Istituto Tagliacarne

Fig. 1 - Indicatori sulla competitività del territorio della Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2012



Fonte: "Atlante della competitività delle province" - Unioncamere (dati Tagliacarne)

3.1.1 Le ferrovie

La Città metropolitana di Roma Capitale è un ente territoriale di area vasta che persegue le seguenti finalità generali: cura dello sviluppo del territorio; promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione territoriale; cura delle relazioni istituzionali afferenti al proprio livello, ivi comprese quelle con le città e le aree metropolitane europee.

Il territorio della Città metropolitana di Roma Capitale coincide con quello della Provincia di Roma ed essendo attribuite alle Città metropolitane, ai sensi del co. 44 della legge n. 56 del 2014, " le funzioni fondamentali delle province e quelle attribuite alla città metropolitana nell'ambito del processo di riordino delle funzioni delle province ai sensi dei commi da 85 a 97 del presente articolo...."; mobilità e viabilità rimangono settori di intervento di interesse metropolitano³.

Sempre ai sensi della citata legge 56, alle Città metropolitane sono attribuite, oltre alle funzioni fondamentali delle Province e quelle ad esse assegnate nell'ambito del processo di riordino delle funzioni, altre fondamentali funzioni tra cui:

d) mobilità e viabilità, anche assicurando la compatibilità e la coerenza della pianificazione urbanistica comunale nell'ambito metropolitano.

La Città Metropolitana di Roma Capitale nello specifico gestisce una rete stradale che si estende per circa 2.000 chilometri⁴, con una posizione che non è semplicemente confinata a un ruolo di natura istituzionale

³ Cfr. anche Art. 19, T.U. 28 settembre 2000, n. 267

⁴ Dal 3 marzo 2016 l'attività inerente la manutenzione ordinaria per circa Km 320 sulla Rete Viaria Regionale (delegata alla Città metropolitana di Roma Capitale, ai sensi dell'art. 2 della L.R. 28/2003) ha avuto termine a seguito dell'approvazione della legge di stabilità della Regione Lazio n. 17 del 31 dicembre 2015, art. 7.

semplice ma a un'azione di coordinamento e di relazione con tutti i soggetti istituzionali preposti all'attività di sviluppo delle infrastrutture quali Comuni, Regione, Governo e Anas.

La *mission* della Città Metropolitana in tema di viabilità e infrastrutture è di promuovere lo sviluppo economico e sociale del sistema, sviluppandone la mobilità e riscattando i propri territori da situazioni di marginalità e periferizzazione.

La scarsità di risorse finanziarie attualmente a disposizione dell'Ente sta indirizzando questa fase iniziale di passaggio al "contesto metropolitano" verso azioni volte a:

- implementare e garantire la sicurezza della rete viaria;
- valorizzare il personale cantonieristico con il miglioramento degli standard qualitativi sia in tema di lavoro che di sicurezza;
- lottare contro l'abusivismo e il controllo del patrimonio come per esempio i passi carrabili, la cartellonistica stradale ecc.

Per quanto riguarda la gestione dei rapporti tra il Comune Capoluogo e l'hinterland metropolitano, migliorare il collegamento della città di Roma con i Comuni dell'hinterland e pianificare e irrobustire la "rete" tra i territori, facendo leva anche su una maggiore strategia di scambi tra strada e ferrovia, rimane sempre uno scopo primario dell'amministrazione metropolitana in tema di viabilità.

Considerato lo stato di congestionamento del territorio dovuto agli imponenti flussi di pendolarismo per gli scambi capoluogo-hinterland, una risorsa essenziale è quella del trasporto sul ferro quale mezzo alternativo all'uso della macchina privata. La rete ferroviaria nella Città metropolitana di Roma è lunga complessivamente 605 km per un totale di 96 stazioni (dato 2014). Rispetto al 2005 Roma ha incrementato il numero di stazioni totali presenti sul territorio di 2 unità e nel confronto con le altre città metropolitane si conferma quella con il maggior numero di stazioni ferroviarie, seguita da Milano e Torino rispettivamente con 66 e 53 stazioni ciascuno.

Tab. 2 – Rete ferroviaria nelle dieci Città metropolitane. Anni 2005 - 2014

Lunghezza (km) della rete ferroviaria e numero di stazioni ferroviarie presenti 2005-2014						
Città metropolitane	Lunghezza della rete ferroviaria delle FS ⁵ 2005	Stazioni ferroviarie 2005	Stazioni ferroviarie presenziate 2005	% stazioni ferroviarie presenziate 2005	Stazioni ferroviarie 2014	Var % unità stazioni ferroviarie 2005-2014
Torino	418	65	37	56,9%	53	-18,46
Milano	368	60	34	56,7%	66	10,00
Genova	210	50	15	30,0%	49	-2,00
Venezia	160	24	7	29,2%	25	4,17
Bologna	296	40	9	22,5%	46	15,00
Firenze	309	58	8	13,8%	49	-15,52
Roma	605	94	35	37,2%	96	2,13
Napoli	157	40	16	40,0%	30	-25,00
Bari	336	32	17	53,1%	27	-15,63
Reggio Calabria	198	41	9	22,0%	40	-2,44
Italia	16.167	2.407	758	31,5%	2.084	-13,42

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat, Atlante statistico territoriale delle infrastrutture

3.1.2 I porti e gli aeroporti

Su 278 porti italiani, ben 169 (61%) sono localizzati nell'Italia meridionale e insulare, a fronte dei 54 (19%) nel Nord e dei 55 (20%) presenti lungo le coste dell'Italia centrale⁶.

I due porti principali della Città Metropolitana di Roma sono quello di Civitavecchia e quello di Fiumicino. Di rilevanza prettamente turistica sono il nuovo porto di Ostia, quello di Anzio e il porto turistico di Nettuno.

Il porto di Fiumicino fu costruito dall'imperatore Claudio per rifornire Roma-Caput Mundi, Fiumicino è stato il più grande porto della romanità. Oggi, oltre ad essere un importante porto per i pescherecci e da diporto e punto di partenza per visitare le località limitrofe, è scalo strategico per la partenza dei traghetti verso le isole Ponziene, Flegree e Golfo Aranci. Oltre al traffico passeggeri, nel porto di Fiumicino si movimentano rinfuse e prodotti petroliferi, vista la vicinanza alle piattaforme petrolifere che riforniscono le raffinerie dell'entroterra⁷. Il traffico petrolifero utilizza due terminal off-shore posti a largo del porto di Fiumicino e collegati a terra attraverso sea-line che alimentano una stazione di accumulo e di rilancio localizzato a nord del molo guardiano destro. Attualmente il punto di forza di Fiumicino è la vicinanza all'aeroporto Leonardo da Vinci ed è prevista la costruzione di un ramo ferroviario che metta in collegamento diretto porto e aeroporto. Nel 2010 è stata avviata la progettazione per la costruzione (attualmente in fase di ultimazione) del "nuovo Porto Commerciale di Fiumicino che rappresenta il nodo di completamento di un sistema logistico strategico per tutto il Paese, non solo per la posizione geografica, alle porte di Roma, ma soprattutto per la rilevanza degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti, quali l'aeroporto Internazionale Leonardo da Vinci, Cargo City, Commercality, l'interporto, la nuova Fiera di Roma,

⁵ In esercizio totale: a binario semplice e doppio, elettrificato e non.

⁶ Fonte Ministero Infrastrutture e Trasporti, Opere ed infrastrutture portuali per capitaneria di porto e Regione al 31/12/2014

⁷ <http://www.portidiroma.it>

il nodo autostradale tra corridoio Tirrenico e GRA, che rendono questa area la piastra intermodale per l'intera Italia centrale.

Il nuovo scalo riveste notevole importanza per i traffici commerciali e per i passeggeri, sia delle autostrade del mare, che delle crociere, potendo sfruttare la vicinanza con l'aeroporto, che potrà essere collegato direttamente con un sistema *people mover*; la possibilità di raggiungere Roma in brevissimo tempo e di sviluppare nuovi itinerari turistici attraverso la navigazione del Tevere. Per la realizzazione e l'efficacia del nuovo progetto saranno di primaria importanza le seguenti opere infrastrutturali: il collegamento a Nord, direzione Aurelia San Pietro, per il quale è previsto l'adeguamento della viabilità come da Piano Regolatore Comunale, con il collegamento al sistema viario nazionale all'altezza di Torre in Pietra.

A ulteriore limitazione dell'impatto sul sistema viario dell'afflusso di traffico relativo alla realizzazione del Porto Commerciale, sono da considerare sistemi di navette e un *people mover* con l'aeroporto Leonardo Da Vinci, che consentirebbe anche di collegare il porto con la stazione ferroviaria, capolinea dei treni diretti a Roma".⁸

Il Porto di Civitavecchia, fondato dall'imperatore Traiano, come porta di Roma, ha rappresentato per molti secoli il fulcro degli scambi e dei contatti tra i popoli dell'antico "Mare Nostrum". Ancora oggi, il porto di Civitavecchia per la sua posizione geografica sul Tirreno al centro dell'Italia, per i collegamenti stradali e ferroviari alle più importanti reti nazionali ed europee, per essere il naturale sbocco sul mare di Roma e per la vicinanza all'aeroporto di Fiumicino, rappresenta una realtà importante nello scenario del Mediterraneo. Il Porto di Civitavecchia, grazie al nuovo Piano Regolatore Portuale ha ampliato il traffico commerciale per quanto riguarda le tonnellate di merci di massa transitabili. È inoltre *gate* strategico per l'accesso alle più importanti zone turistiche italiane ed alle grandi rotte crocieristiche mediterranee. L'incremento del traffico passeggeri è stato favorito da una politica che ha visto anche l'istituzione, nel 1991, del Coordinamento del Medio Tirreno che mira a potenziare il cabotaggio marittimo (*Short Sea Shipping*) tra Civitavecchia e i porti della Sardegna (Olbia-Golfo Aranci, Cagliari e Porto Torres). Civitavecchia si è imposto, inoltre, come scalo leader nel traffico crocieristico. Le opere di potenziamento delle banchine e delle strutture di accoglienza dei passeggeri hanno permesso di registrare un forte incremento di accosti di navi, aumento che progressivamente si registra ogni anno. Infatti già dal 2016 al I semestre 2017 il numero di accosti è passato da 1.320 a 1.334.⁹

Il porto è collegato direttamente all'autostrada A12. Il completamento della superstrada Orte – Civitavecchia consentirà il collegamento veloce con l'autostrada A1 e con la E45. La linea ferroviaria di riferimento è la Torino – Reggio Calabria alla quale il porto è direttamente collegato. L'attività logistica trae beneficio dal centro intermodale, attivo dal giugno 2006, situato a circa 2 km dal porto e a 1,5 km dallo svincolo autostradale della A12. Il centro intermodale è dotato di terminal per l'interscambio gomma-gomma e ferro-gomma¹⁰.

⁸ <http://www.portidiroma.it>

⁹ <http://www.portidiroma.it>

¹⁰ Unioncamere Lazio, 5° Focus "I porti di riferimento per le province del Lazio: accessibilità, criticità prospettive".

Tab. 3 – Merce nel complesso della navigazione per porto di sbarco e imbarco (000 t). Anno 2015

Anno 2015				
Porti	merce sbarcata - tonnellate (migliaia)	merce imbarcata - tonnellate (migliaia)	merce imbarcata e sbarcata - tonnellate (migliaia)	% Totale
Ancona	2.134	2.454	4.588	1,0
Augusta	11.858	8.085	19.943	4,4
Bari	2.542	1.262	3.804	0,8
Barletta	935	203	1.138	0,2
Brindisi	7.734	2.031	9765	2,1
Cagliari	4.749	8.405	13.153	2,9
Catania	1.737	1622	3.359	0,7
Chioggia	957	723	1.680	0,4
Civitavecchia	6.566	3.460	10.027	2,2
Falconara Marittima	3.526	1.519	5.045	1,1
Fiumicino	2.803	9	2.812	0,6
Gaeta	1.909	240	2.149	0,5
Gela	317	1.642	1.958	0,4
Genova	27.954	15.472	43.426	9,5
Gioia Tauro	12.691	13.446	26.137	5,7
La Maddalena	1.509	1	1.510	0,3
La Spezia	6.049	9.400	15.449	3,4
Lipari	1.369	26	1395	0,3
Livorno	18.190	11.113	29.303	6,4
Marina Di Carrara	611	765	1.376	0,3
Messina	4.079	3847	7.926	1,7
Milazzo	4.294	11284	15.579	3,4
Monfalcone	3.727	703	4.429	1,0
Napoli	10.655	5.592	16.247	3,5
Olbia	2.153	2.324	4.476	1,0
Oristano	828	487	1.315	0,3
Ortona	1.104	69	1.173	0,3
Palau	1	1.509	1.510	0,3
Palermo	4.862	2.299	7.161	1,6
Piombino	1.495	1.565	3.060	0,7
Porto Foxi	14.098	10.546	24.644	5,4
Porto Nogaro	322	752	1.074	0,2
Porto Torres	2.182	954	3.136	0,7
Portoferraio	665	645	1.310	0,3
Portovesme	954	278	1.233	0,3
Pozzallo	721	331	1.052	0,2
Ravenna	21.480	3.808	25.288	5,5
Reggio Di Calabria	2.830	2.908	5.738	1,3
Salerno	3.739	3.619	7.358	1,6
Santa Panagia	4.178	3.735	7.913	1,7
Savona	10.907	1.257	12.164	2,7
Taranto	11.397	7.087	18.484	4,0
Trieste	41.452	7.685	49.137	10,7
Venezia	18.089	7.053	25.142	5,5
Altri porti (meno di un milione di tonnellate di merci movimentate)	5.769	3.297	9.066	2,0
Piattaforme off-shore	4.384	2	4386	1,0
Totale	292.505	165.515	458.020	

Fonte: Elaborazioni ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat Indagine sul trasporto marittimo

Tab. 4 – Passeggeri nel complesso della navigazione per porto di sbarco e imbarco (migliaia). Anno 2015

Porto di imbarco e sbarco	Passeggeri 2015			
	passeggeri sbarcati (migliaia)	passeggeri imbarcati (migliaia)	passeggeri imbarcati e sbarcati (migliaia)	% Totale
Amalfi	195	188		0,5
Ancona	494	485	979	1,4
Bari	524	481	1.005	1,4
Brindisi	246	188	434	0,6
Cagliari	123	136	258	0,4
Capri	2.180	2.176	4.355	6,2
Casamicciola	506	514	1.020	1,5
Civitavecchia	1.081	1.155	2.236	3,2
Favignana	520	520	1.040	1,5
Genova	1.166	1.178	2.344	3,3
Golfo Aranci	287	288	575	0,8
La Maddalena	850	850	1.700	2,4
La Spezia	9	23	32	0,0
Lipari	201	220	421	0,6
Livorno	994	1.007	2.001	2,8
Messina	3.470	3.551	7.021	10,0
Milazzo	283	276	558	0,8
Napoli	3.156	3.328	6.484	9,2
Olbia	1.323	1.275	2.598	3,7
Palau	850	850	1.700	2,4
Palermo	565	529	1.094	1,6
Piombino	1.724	1.793	3.517	5,0
Ponza	171	171	342	0,5
Porto D'Ischia	1.464	1.305	2.769	3,9
Porto Santo Stefano	240	241	482	0,7
Porto Torres	414	425	840	1,2
Portoferraio	1.490	1.456	2.945	4,2
Portovesme	331	309	640	0,9
Positano	185	247	432	0,6
Pozzallo	140	138	278	0,4
Pozzuoli	712	689	1.401	2,0
Procida	451	451	902	1,3
Reggio Di Calabria	3.070	2.983	6.053	8,6
Salerno	229	215	444	0,6
Savona	482	493	975	1,4
Sorrento	919	926	1.844	2,6
Trapani	602	619	1.221	1,7
Tremiti	108	107	215	0,3
Venezia	808	767	1.575	2,2
Vulcano Porto	134	137	271	0,4
Altri porti (traffico passeggeri inferiore alle 200.000 unità)	1.288	1.241	2.529	3,6
tutte le voci	35.145	35.123	70.268	

Fonte: Elaborazioni ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat Indagine sul trasporto marittimo

Tab. 5 – Indicatori sulle dotazioni strutturali portuali delle Città metropolitane dotate di porti.

Città metropolitane	Accosti dei porti marittimi (Unità) 2013	Lunghezza degli accosti dei porti marittimi (m) 2013	Superficie dei piazzali per le merci nei porti marittimi (mq) 2012	Capacità dei magazzini e silos nei porti marittimi 2013	Navi arrivate nei porti 2011	Tonnellate di stazza delle navi arrivate nei porti 2011	Tonnellate di merci imbarcate e sbarcate dai porti 2011	passaggeri imbarcati e sbarcati nei porti 2011
Venezia	163	32.178	2.400.000	211.000	6.057	99.299.914	99.299.914	1.320.791
Genova	98	28.013	3.085.351	118.800	11.353	327.365.329	42.373.766	2.576.729
Roma	51	18.292	711.687	495.369	4.740	161.210.123	161.210.123	2.549.206
Napoli	69	19.928	295.300	611.297	89.387	259.482.557	259.482.557	22.749.546
Bari	39	6.585	99.000	85.639	2.938	56.651.748	56.651.748	1.596.743
Reggio Calabria	49	11.548	2.221.605	63.950	77.327	361.744.586	361.744.586	7.703.535
ITALIA	1.941	463.701	18.089.666	10.131.642	501.157	3.119.910.409	3.119.910.409	81.895.186

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat, Atlante statistico territoriale delle infrastrutture *ultimi dati disponibili

Nonostante il favorevole posizionamento geografico, i porti della Città metropolitana di Roma non sono tra i leader nazionali sia per quanto riguarda il traffico merci, sia per quello passeggeri. Nel 2015, infatti, a Fiumicino e a Civitavecchia veniva movimentato complessivamente il 2,8% del traffico merci nazionale (nel 2012 era il 3,2%). Rispetto al 2010 (5 anni prima) per il porto di Civitavecchia si è registrato un considerevole aumento dei quantitativi transitati registrando un +83,4%. Lo stesso discorso non può essere fatto per il porto di Fiumicino che ha visto ridursi rispetto al 2010 i quantitativi transitati 51%. Leader in questo settore sono i porti di Genova, Trieste e Gioia Tauro. Nella graduatoria dei principali porti per numero passeggeri entra solo Civitavecchia con il 3,2% del traffico nazionale (decimo posto in classifica nel confronto con gli altri porti nazionali). Leader sono i porti di Napoli, Messina e Reggio Calabria che occupano le prime tre posizioni in graduatoria.

Per quanto riguarda gli **Aeroporti**, l'aeroporto principale della Città metropolitana di Roma è quello di Roma-Fiumicino, intitolato alla memoria di Leonardo Da Vinci, con oltre 40 milioni di passeggeri l'anno (dicembre 2015 dati ADR). Secondo è il "Giovanni Battista Pastine" di Ciampino, frequentato prevalentemente dalle compagnie aeree a basso costo e da più di 5 milioni di passeggeri (dicembre 2015 dati ADR). Un altro scalo civile è quello dell'Urbe e di notevole rilevanza sono gli aeroporti militari di Pratica di Mare e Guidonia.

Il primo aeroporto costruito a Roma è stato il "Giovanni Battista Pastine" di Ciampino¹¹, sulla Via Appia. Ciampino, che è stato un'aerostazione destinata ai dirigibili e a uso militare fino al 1947, festeggia nel 2016 i suoi primi 100 anni di vita (inaugurato nel 1916).

Nel 1961 è stato invece inaugurato l'aeroporto internazionale "Leonardo da Vinci"¹², più volte trasformato rispetto alla struttura originaria.

Nel 1974, con la costituzione della società Aeroporti di Roma, furono assegnate tutte le attività a un unico gestore, che divenne concessionario esclusivo per la direzione e lo sviluppo del sistema aeroportuale della

¹¹ <http://www.adr.it/ciampino>.

¹² <http://www.adr.it/fiumicino>.

Capitale. A seguito della privatizzazione iniziata nel 1997 e conclusasi nel 2000, è terminata la partecipazione dello Stato nell'assetto societario.

Nel progressivo annuo 2017 (consultazione ottobre 2017) Aeroporti di Roma ha registrato, complessivamente nei due scali, 31.672.434 milioni di passeggeri, grazie alle circa 100 compagnie aeree operanti nei due aeroporti che consentono di raggiungere oltre 240 destinazioni nel mondo partendo dalla Città capitale d'Italia. Aeroporti di Roma ha inoltre registrato complessivamente nei due scali, la movimentazione di 125.403,7 tonnellate di merci.

Il "Giovan Battista Pastine" di **Roma-Ciampino** è l'aeroporto cittadino dedicato al traffico *low cost*, a quello merci "corriere espresso" e al traffico dell'Aviazione Generale (voli di Stato, umanitari e Protezione civile). L'aeroporto Giovan Battista Pastine è situato a soli 15 km dalla città di Roma, in direzione sud-est. Negli ultimi 10 anni il mercato aereo *low cost* è cresciuto e si è sviluppato molto velocemente in tutta Europa: in Italia, Ciampino è certamente stato uno degli aeroporti che meglio ha saputo intercettare questa nuova tipologia di traffico, favorendo una forte crescita dei flussi turistici a Roma e nel Lazio servendo da solo circa 66 destinazioni.

Il "**Leonardo da Vinci**" è invece l'aeroporto "Hub" di riferimento per il traffico internazionale e intercontinentale di linea e charter. È situato a 32 km dalla città, in direzione sud-ovest e servito da un'ottima rete di collegamenti stradali e ferroviari che lo rendono raggiungibile dal centro di Roma in soli 25 minuti. L'HUB di Roma Fiumicino inoltre, attraverso l'esteso network di destinazioni domestiche ed internazionali, è in grado di garantire un'elevata attività di feederaggio (alimentazione del traffico intercontinentale) ai voli di lungo raggio. Nel 2008 è stata avviata la costruzione del nuovo Molo C, un'opera da 195 milioni di euro che dovrebbe consentire a Fiumicino di passare in 10 anni a 50 milioni di passeggeri previsti dal piano di sviluppo della società di gestione Aeroporti di Roma. Nel corso del 2009 è stato ultimato l'impianto di cogenerazione, che consente all'aeroporto di essere autosufficiente attraverso la produzione di energia rinnovabile nell'ottica della tutela ambientale. Nel dicembre 2011 è stato presentato al pubblico il progetto di raddoppio dell'aeroporto. Il progetto, chiamato "Fiumicino Nord o Fiumicino Due", prevede l'aumento della capacità di movimento dello scalo attraverso la costruzione di una seconda aerostazione dotata di due nuove piste di atterraggio. Questo nuovo impianto sarebbe collegato a quello attuale attraverso un *people mover*. La prima nuova pista (ovvero la quarta dell'attuale impianto) è programmata per il 2020, mentre il completamento complessivo del progetto è previsto per il 2044. Questa espansione sarebbe necessaria ad affrontare un futuro aumento della domanda, stimato da Aeroporti di Roma a 110 milioni di passeggeri in transito nel 2044.

Nonostante alcuni limiti¹³ operativi imposti per cause di forza maggiore sull'aeroporto di Fiumicino, lo scalo ha fatto registrare una crescita del 4,8% dei propri volumi, mentre il traffico su Ciampino – che ha gestito alcuni voli trasferiti da Fiumicino nel periodo 7 maggio-18 luglio – è cresciuto del 16,1%. È, inoltre, proseguita la politica aeroportuale volta all'incremento delle rotte per collegare la città alle principali destinazioni globali. In particolare, da Fiumicino sono stati operati voli diretti verso nove destinazioni in Cina posizionando lo scalo tra gli aeroporti Europei con più collegamenti diretti col paese asiatico.

13 L'aeroporto di Fiumicino è stato colpito, nella notte tra il 6 e il 7 maggio 2015, da un incendio che ha reso inagibile una parte importante dell'infrastruttura aeroportuale, causando limitazioni di capacità fino al 18 luglio e con alcune ripercussioni operative ancora in corso.

Secondo le rilevazioni effettuate da ACI - *Airport Council International*, associazione internazionale che attraverso lo strumento di indagini misura la qualità percepita dai passeggeri in circa 250 aeroporti nel mondo, il Leonardo da Vinci si classifica nel terzo trimestre del 2016 primo tra i grandi aeroporti in Unione Europea (performance più alta mai registrata nella storia dello scalo).

A trainare l'*escalation* di Fiumicino sono stati servizi come i controlli di *security* e un ottimo riscontro è giunto anche da servizi come il Wi-Fi libero e gratuito e le nuove postazioni *e-Gates* per il controllo automatico dei passaporti. In termini di *comfort*, significativo impatto hanno avuto l'igiene e la disponibilità delle *toilettes*, tra i servizi maggiormente graditi dal passeggero, insieme alla generale pulizia delle aerostazioni, costantemente monitorata da personale aeroportuale dedicato.

Il punteggio più alto (4,24) tra i 34 parametri che misurano la qualità percepita è stato attribuito alla chiarezza e disponibilità delle informazioni sui voli, attraverso i nuovi monitor digitali, recentemente rinnovati e subito dopo, a 4,23, si attesta la generale cortesia del personale aeroportuale, intesa come gentilezza e attenzione alle esigenze del passeggero. Una performance che conferma l'eccellenza italiana nelle capacità di accoglienza e tra i fattori principali a influire sulla percezione di Fiumicino.

L'Aeroporto di **Roma-Urbe** nacque su iniziativa di un gruppo di piloti che combatterono nella Prima Guerra Mondiale. Inaugurato nel 1928 con il nome di aeroporto del Littorio, con destinazione civile (la prima progettazione prevedeva anche la possibilità di farne una base d'idrovolanti, ai quali era stato riservato un tratto del Tevere), fu negli anni Trenta la base dell'Ala Littoria, la prima compagnia di bandiera italiana. L'aeroporto divenne militare durante la Seconda Guerra Mondiale e venne bombardato nel 1943. Nel 1947 ripresero i voli civili ma l'espansione dell'urbanizzazione di Roma in direzione nord ne impedì lo sviluppo. Attualmente svolge l'attività di aeroclub (scuola di volo a motore e a vela) ed è base per voli turistici e voli di servizio industriale, aerotaxi e protezione civile. Ospita la Stazione meteorologica di Roma Urbe.

L'Aeroporto di **Pratica di Mare** è un aeroporto militare ed è situato a 30 km a sud della città di Roma, nel territorio del comune di Pomezia, di cui Pratica di Mare è una frazione. La base aerea, intitolata alla memoria di Mario De Bernardi, è dotata di una pista in asfalto lunga 2.542 m. L'aeroporto è gestito dall'Aeronautica Militare e non è aperto al traffico commerciale. Al suo interno, sono presenti molteplici installazioni ed enti di varie forze armate italiane. Con la sua ampiezza di 830 ettari è uno fra i più vasti aeroporti militari d'Europa.

L'Aeroporto di **Guidonia** o aeroporto "Alfredo Barbieri" è un aeroporto militare situato nel comune di Guidonia Montecelio. Fu costruito durante il ventennio fascista sul preesistente aeroporto di Montecelio. Attualmente, l'aeroporto è sede di vari enti dell'Aeronautica Militare ed è condiviso con i civili tramite una cooperazione storica con l'Aeroclub di Roma che ha in questo aeroporto la sede della scuola di volo a vela.

Tab. 6 – Traffico passeggeri, movimenti e transito merci negli aeroporti nazionali. Anno 2015

Aeroporti	Voli linea interni Origine Destinazione italia			Voli linea internazionali Origine Destinazione mondo			Passeggeri trasportati
	movimenti commerciali	merce e posta trasportate - t.**	Passeggeri trasportati	movimenti commerciali	merce e posta trasportate - t.**	Passeggeri trasportati	
Albenga	0	0	0	0	0	0	0
Alghero-Fertilia	8.354	11	1.129.419	2.939	0	471.830	1.601.249
Ancona-Falconara	4.433	6.165	199.256	2.799	64	300.968	500.224
Aosta	0	0	0	0	0	0	0
Bari-Palese Macchie	19.347	1.923	2.600.373	9.883	49	1.274.617	3.874.990
Bergamo-Orio Al Serio	19.214	4	3.142.323	45.069	317	6.967.927	10.110.250
Bologna-Borgo Panigale	12.440	3.496	1.691.471	44.939	12.931	5.033.423	6.724.894
Bolzano	897	0	22.543	4	0	39	22.582
Brescia-Montichiari	2.981	12.360	0	120	239	0	0
Brindisi-Casale	12.465	27	1.787.168	3.027	0	426.879	2.214.047
Cagliari-Elmas	22.713	2.998	2.952.372	4.785	34	665.857	3.618.229
Catania-Fontanarossa	37.154	5.789	4.940.368	12.309	412	1.740.390	6.680.758
Comiso-Aeroporto degli Iblei	1.603	0	230.026	721	0	114.403	344.429
Crotone	1.808	0	276.154	0	0	0	276.154
Cuneo-Levaldigi	326	0	54.519	575	0	67.098	121.617
Firenze-Peretola	3.939	26	386.717	23.521	46	2.016.751	2.403.468
Foggia-Gino Lisa	235	0	777	0	0	0	777
Forlì	0	0	0	0	0	0	0
Genova-Sestri	7.616	162	772.217	5.655	112	525.372	1.297.589
Grosseto	0	0	0	0	0	0	0
Lamezia-Terme	13.500	960	1.896.307	1.025	0	153.996	2.050.303
Lampedusa	3.167	18	154.222	0	0	0	154.222
Marina di Campo-Isola d'Elba	590	0	2.952	523	0	13.628	16.580
Milano-Linate	48.996	2.001	5.019.824	46.888	13.705	4.618.518	9.638.342
Milano-Malpensa	19.021	1.716	2.501.286	130.385	466.104	15.528.441	18.029.727
Napoli-Capodichino	23.815	2.316	2.411.214	25.944	837	3.392.644	5.803.858
Olbia-Costa Smeralda	11.117	242	1.246.092	7.545	5	961.293	2.207.385
Palermo-Punta Raisi	32.000	1.171	3.882.146	6.333	15	850.711	4.732.857
Pantelleria	3.301	33	122.263	0	0	0	122.263
Parma	1.158	0	132.235	472	0	50.280	182.515
Perugia	1.858	0	86.272	1.420	0	193.402	279.674

Aeroporti	Voli linea interni Origine Destinazione italia			Voli linea internazionali Origine Destinazione mondo			Passeggeri trasportati
	movimenti commerciali	merce e posta trasportate - t.**	Passeggeri trasportati	movimenti commerciali	merce e posta trasportate - t.**	Passeggeri trasportati	
Pescara	3.586	0	281.025	2.155	37	325.276	606.301
Pisa-San Giusto	11.756	899	1.445.352	23.651	5.927	3.317.974	4.763.326
Reggio Calabria	4.197	52	490.676	0	0	0	490.676
Rimini-Miramare	10	0	156	600	0	61.356	61.512
Roma-Ciampino	5.442	29	834.062	31.401	7.284	4.963.973	5.798.035
Roma-Fiumicino	107.052	5.989	11.938.954	201.972	138.007	27.999.380	39.938.334
Taranto-Grottaglie	0	0	0	0	0	0	0
Torino-Caselle	15.301	189	1.852.544	18.566	318	1.638.083	3.490.627
Tortoli	0	0	0	0	0	0	0
Trapani-Birgi	8.602	28	1.192.700	2.378	0	386.220	1.578.920
Treviso-Sant'Angelo	4.505	0	770.994	9.980	0	1.602.413	2.373.407
Trieste-Ronchi dei Legionari	5.037	61	460.169	2.941	0	249.670	709.839
Venezia-Tessera	11.709	2.044	1.243.891	61.657	36.254	7.330.659	8.574.550
Verona-Villafranca	8.115	28	768.061	12.229	194	1.377.955	2.146.016
Totale	499.360	50.737	58.919.100	744.411	682.891	94.621.426	153.540.526

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat Indagine sul trasporto aereo

*1movimento in arrivo e in partenza. ** compresa la posta.

Tab. 7 – Traffico aereo in servizio di linea e charter di passeggeri, movimenti commerciali, merci e posta per gli aeroporti romani. Anno 2015

Aeroporti di scalo nazionale Città Metropolitana di Roma Capitale	Voli di Linea			Voli Charter			totale merci trasportate t.	totale passeggeri trasportati
	movimenti commerciali	merce e posta trasportate – t.	passeggeri trasportati	movimenti commerciali	merce e posta trasportate - t.	passeggeri trasportati		
Roma-Ciampino	36.843	7.313	5.798.035	588	8.445	4.842	15.758	5.802.877
Roma-Fiumicino	309.024	143.996	39.938.334	2.800	1.021	292.841	145.017	40.231.175
Totale	345.867	151.309	45.736.369	3.388	9.466	297.683	160.775	46.034.052

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat Indagine sul trasporto aereo

Tab. 8 - Aeroporto di Roma Fiumicino: traffico merci e passeggeri internazionali. Anno 2015

Servizi aerei internazionali da e per Roma Fiumicino - Anno 2015			
Paesi	movimenti commerciali	merci e posta trasportati – t.	passeggeri trasportati
Austria	4.064	215	475.469
Belgio	6.536	568	793.530
Danimarca	2.865	47	428.143
Finlandia	1.648	411	252.632
Francia	23.758	1.332	2.902.485
Germania	20.056	2.107	2.537.011
Grecia	7.185	926	932.182
Irlanda	1.128	230	170.246
Lussemburgo	735	9	52.169
Paesi Bassi	8.482	460	1.211.891
Portogallo	3.648	549	406.228
Regno unito	15.418	1.677	2.172.988
Spagna	20.984	1.544	3.078.446
Svezia	1.367	19	193.649
Bulgaria	1.253	495	147.162
Ceca, Repubblica	2.735	56	356.382
Cipro	51	14	5.607
Croazia	1.791	0	175.512
Estonia	1	14	0
Lettonia	449	29	49.316
Lituania	207	38	31.336
Malta	2.008	195	251.012
Polonia	1.902	62	276.253
Romania	3.554	192	427.443
Slovacchia	2	0	49
Slovenia	0	0	0
Ungheria	1.765	21	239.229
Paesi Ue 28 eccetto Italia	133.592	11.210	17.566.370
Paesi e territori non specificati	0	0	0
Norvegia	966	3	146.763
Russia	5.127	816	618.574
Svizzera	7.788	389	833.173
Turchia	5.797	1.558	679.746
Altri paesi europei non Ue 28 (aggregato che cambia in base al contesto)	7.321	357	786.313
Paesi europei non Ue 28	26.999	3.123	3.064.569
Europa	160.591	14.333	20.630.939
Paesi esteri	204.525	139.027	28.281.529

Fonte: Elaborazioni ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat Indagine sul trasporto aereo

*1 movimento in arrivo e in partenza. **) compresa la posta.

Tab. 9 - Indicatori sulle dotazioni strutturali aeroportuali delle Città Metropolitane. Anno 2013

Città metropolitana	2013 - Aeroporti*	2013 - Aeromobili decollati e atterrati negli aeroporti	2012 - Passeggeri arrivati e partiti negli aeroporti	2013 - Passeggeri arrivati e partiti negli aeroporti	Var % passeggeri arrivati e partiti negli aeroporti	2013 - Tonnellate di cargo (posta+merci) imbarcate e sbarcate negli aeroporti (t.)
Torino (TO)	1	35.606	3.507.488	3.154.330	-10	993
Milano (MI)	2	251.828	27.504.824	26.764.838	-3	449.958
Genova (GE)	1	14.950	1.369.335	1.294.370	-5	763
Venezia (VE)	1	78.982	8.110.520	8.327.899	3	33.618
Bologna (BO)	1	61.281	5.879.627	6.127.221	4	33.577
Firenze (FI)	1	28.164	1.833.373	1.963.744	7	120
Roma (RM)	2	348.135	41.233.174	40.684.633	-1	158.348
Napoli (NA)	1	48.704	5.757.879	5.400.080	-6	5.542
Bari (BA)	1	30.850	3.763.124	3.591.368	-5	2.034
Reggio di Calabria (RC)	1	5.078	569.286	557.668	-2	100
Italia	44	1.318.572	146.000.783	143.326.378	-2	841.825
% Roma su Italia	4,5	26,4	28,2	28,4	72,6	18,8

Fonte: Elaborazioni ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat, Atlante statistico territoriale delle infrastrutture. Ultimo dato disponibile
*1 Sono inclusi nel conteggio solo gli aeroporti con movimento di passeggeri e/o merci. **Sono esclusi dal conteggio gli aeroporti con piste solamente in terra battuta e/o in manto erboso.

Concludendo con la citazione di alcuni degli ultimi numeri resi disponibili sulla banca dati Asti dell'Istat, nella Città metropolitana di Roma Capitale sono situati 2 dei 44 aeroporti nazionali per un totale di 5 delle 58 piste italiane. Complessivamente nel 2013 (ultimi dati disponibili) sono decollati e atterrati 348.135 aeromobili, cioè poco più di ¼ degli aerei atterrati e decollati in Italia e circa il 29% dei passeggeri arrivati e partiti. Il numero di passeggeri in transito è leggermente diminuito rispetto al dato 2012 così come si registra per il traffico aereo nazionale nel complesso. Rispetto alle altre Città metropolitane, la variazione negativa che si registra per il traffico passeggeri a Roma nel biennio 2012-2013 è comunque inferiore a quella che caratterizza il traffico passeggeri di grandi realtà metropolitane come Torino, Napoli o Genova. Per quanto riguarda il traffico cargo (posta più merci) gli aeroporti della Città Metropolitana di Roma, con il 19% del totale nazionale, sono secondi solo a quelli di Milano per tonnellate di cargo imbarcate e sbarcate.

In questo scenario, la banda ultralarga sarà l'infrastruttura portante dell'intero sistema economico e sociale. Sarà la risorsa imprescindibile su cui sviluppare la competitività futura del Paese e su cui si misurerà la nostra capacità di rimanere una delle nazioni più avanzate del pianeta.

Secondo i dati elaborati da Infratel SpA per conto del Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento delle Comunicazioni, in Italia nel 2015 il *digital divide* interessava il 3,1% della popolazione (nel giugno 2013 era il 4%), soprattutto residente nelle zone scarsamente urbanizzate del Paese. Il Lazio, con un valore pari a 0,4% si posiziona ben al di sotto del valore medio nazionale.

Per quanto riguarda la Città metropolitana di Roma Capitale la tabella che segue contestualizza ciascun comune metropolitano con riferimento sia alla copertura della banda larga che per il divario digitale.

Tra i primi dieci Comuni per divario digitale nelle prime tre posizioni si collocano pari merito Vivaro e Vallepietra e poi Jenne e Camerata Nuova, piccoli Comuni dell'hinterland romano localizzati nella fascia

“Comuni Esterni”¹⁴ caratterizzati da popolazione residente al di sotto delle 500 unità e da popolazione nella fascia d’età più giovane (0-14) inferiore alle 30 unità (poco interessata quindi alle tecnologie e allo sviluppo della rete).

3.1.3 La banda ultra larga

Quando si parla di banda ultralarga si intende un’infrastruttura di rete che permette la trasmissione dei dati in fibra ottica ad alta velocità. Più precisamente, si parla di banda ultralarga quando la velocità di trasmissione supera i 30 Mbps, mentre per velocità inferiori (fino a un minimo di 144 kbs) si parla di banda larga.

Il piano italiano per la banda ultralarga vuole offrire una infrastruttura di rete a banda ultralarga ad almeno l’85% della popolazione italiana entro il 2020: la banda ultra larga è considerata un’infrastruttura più veloce e affidabile che avvantaggia anche le imprese e le amministrazioni pubbliche.

L’Italia però è indietro in tutte le classifiche europee relative alla digitalizzazione e ultima per diffusione della banda ultralarga. È un dato che deve allarmare perché può essere l’origine di altri – e sempre più ampi – divari che saranno poi difficilmente colmabili se protratti nel tempo. Dotare l’Italia di reti a banda ultralarga è anche la premessa per avere un giorno un’Italia più veloce, più agile, meno burocratica.

Potenziare la banda ultralarga non è semplicemente una risposta ad una più ampia richiesta che ci viene dall’Unione Europea, è al contrario una piccola parte di un progetto più ampio che ingloba il tema delle infrastrutture digitali e gli obiettivi dell’Agenda Digitale Europea nonché una nuova visione, quella dell’Italia del futuro che grazie alla digitalizzazione sarà migliore.

Il Governo Italiano si è assunto un impegno forte e deciso, definendo una strategia che dovrà essere periodicamente aggiornata adeguandosi all’evoluzione delle tecnologie, dei servizi e della domanda, ma che sarà comunque anche lo strumento per orientare e coordinare le azioni, le potenzialità, nonché gli obiettivi di tutti gli attori coinvolti. Con il Piano nazionale¹⁵ il Governo ha stanziato 5,3 miliardi di euro, con l’obiettivo primario di raggiungere l’85% del territorio con infrastrutture in grado di veicolare servizi a velocità pari e superiori a 100 Mbps, garantendo al contempo l’accesso alla rete internet ad almeno 30 Mbps al 100% dei cittadini italiani.

3.1.4 Il progetto “Città Metropolitana wi fi”

La diffusione dei servizi di connettività nelle tecnologie fornisce un’indicazione circa il livello di copertura e competizione dei diversi territori. Il *digital divide*, derivante dal ritardo nella diffusione sul territorio delle nuove tecnologie, è infatti una delle cause di scarsa competitività dei territori.

La Città metropolitana di Roma ha offerto ed offre il suo contributo per abbattere il *digital divide* grazie al progetto “Città Metropolitana WiFi”¹⁶. Il progetto Città Metropolitana WiFi consiste nell’installazione in

¹⁴ I comuni della Città metropolitana di Roma Capitale sono suddivisi in tre fasce che tengono conto sia del grado di interscambio con la Capitale, sia della prossimità al comune capoluogo. Oltre al criterio funzionale, che considera l’appartenenza al sistema locale del lavoro di Roma e che consente di distinguere le due Corone metropolitane dalla fascia dei Comuni esterni, per la divisione del territorio in tre “corone” si tiene anche conto della morfologia del territorio. Il criterio morfologico è utile nel delimitare le due fasce della Periferia in intra ed extra GRA, attraverso l’anello del Grande raccordo anulare e considera l’adiacenza al capoluogo romano per distinguere la Prima dalla Seconda Corona metropolitana.

¹⁵ Il “Piano di investimenti per la diffusione della banda ultralarga” è l’implementazione della “Strategia Italiana per banda ultralarga”, approvata dal Consiglio dei Ministri il 3 marzo 2015.

¹⁶ Nell’ambito del Piano Innovazione, la Città Metropolitana di Roma Capitale ha avviato WiFi Metropolitano, un programma di intervento mirato ad estendere la possibilità dei cittadini di accedere ad Internet, promuovendo la diffusione delle reti WiFi e della banda larga.

piazze, biblioteche e luoghi di ritrovo del territorio metropolitano di apparati WiFi per l'accesso gratuito ad Internet realizzati con software libero¹⁷.

Il progetto nacque come il primo nucleo autorevole di una rete federata a cui potevano connettersi anche reti di privati o di altre istituzioni. L'idea di base era quella di unire le risorse e condividere i benefici con altre reti pubbliche di biblioteche, istituzioni, centri sociali, centri sportivi e ricreativi. Lo scopo, quindi, non era solo creare punti di accesso gratuito ad internet, ma fornire la connessione a reti di servizio come ad esempio quella delle Università di Roma, dando modo agli studenti di collegarsi alla rete wifi della propria università anche senza venire a Roma.

Il progetto è sempre aperto al contributo dei privati, esercizi commerciali e associazioni non profit, che possono installare gli *access point* nei loro locali e, nel rispetto delle norme di legge previste per l'accesso alla Rete, offrire un servizio ai loro clienti o associati.

Lo sviluppo del progetto Città metropolitana WiFi è ricompreso nel più ampio "Free ItaliaWiFi", progetto che ha visto coinvolta la Città metropolitana di Roma insieme alla Regione Autonoma della Sardegna e al Comune di Venezia, rivolto alle pubbliche amministrazioni per la realizzazione della prima rete federata nazionale di accesso gratuito ad Internet senza fili. Con il progetto "Free ItaliaWiFi" si voleva offrire la possibilità di navigare gratis non solo nelle aree WiFi pubbliche della propria città, ma anche nelle altre reti WiFi delle amministrazioni che aderivano alla rete nazionale. La finalità generale di "Free ItaliaWiFi" era infatti quella di promuovere la collaborazione tra le amministrazioni pubbliche, finalizzata sia alla progettazione e realizzazione di reti gratuite di connettività *wireless* sui territori delle singole amministrazioni, sia alla successiva federazione di queste reti territoriali in un'unica infrastruttura WiFi nazionale¹⁸.

Per analizzare i dati che sono rappresentati nei grafici e tabelle che seguono, al 18 ottobre 2017 sono circa 540.620 le registrazioni a "Wi fi metropolitano" da rete mobile e 20.131 quelle da guest pay credit card. Per quanto riguarda gli hotspot attivi da cui è possibile collegarsi alla rete internet senza fili gratis grazie al progetto 'Città metropolitana Wi-Fi' installati nel territorio dei comuni metropolitani, questi sono invece 1.139, di cui 730 dislocati nel solo Comune di Roma Capitale.

In un'analisi che osserva le registrazioni a "Wi fi metropolitano" da rete mobile, solo dal dicembre 2015 al dicembre 2016 sono aumentate del 11% mentre negli ultimi tre anni addirittura del 51%. Per quanto riguarda le registrazioni da guest pay credit card, queste risultano invece aumentate dal dicembre 2015 al dicembre 2016 del 60% e hanno addirittura triplicato a questa data, il numero di partenza dell'anno 2014 (5321 al 31 dicembre), primo anno in cui si registrino attivazioni al servizio di questo tipo.

Nella Capitale metropolitana sono stanziati il 64,2% degli hotspot disponibili nel territorio, mentre nei comuni dell'hinterland il restante 35,8%. In una divisione tra le corone che compongono il territorio metropolitano,

¹⁷ L'insieme di applicativi open source su cui si basa WiFi Metropolitano realizzato dall'allora Provincia di Roma, in collaborazione con il Consorzio interuniversitario Caspur, costituisce OpenWiP (Open Wireless Project), il Kit Open Source con i software, i manuali e le architetture per la realizzazione delle reti pubbliche WiFi.

¹⁸ Gli obiettivi del progetto "Free Italia WiFi erano i seguenti: accrescere la diffusione del WiFi pubblico e gratuito, favorendo la nascita di nuove reti promuovendo la cultura digitale e il diritto di accesso a internet presso le pubbliche amministrazioni italiane; offrire facilitazioni e vantaggi ai cittadini che utilizzano le reti pubbliche WiFi (ad esempio, ogni utente potrà accedere alle reti federate con le stesse credenziali); dare vita ad una comunità d'uso che condivide e migliora costantemente i *software* e le architetture *open source* utilizzati; sviluppare e realizzare applicazioni innovative al servizio del cittadino, fruibili attraverso le reti federate; promuovere iniziative di comunicazione integrata, attraverso adeguata divulgazione sui canali comunicativi delle amministrazioni; avviare azioni comuni per la semplificazione delle normative nazionali in materia.

invece, Comuni Esterni e Prima Corona dispongono rispettivamente del 13,1 e 13,2% degli hotspot attivi, mentre la seconda Corona solo del 9,6 %.

Per quanto riguarda ancora il numero degli hotspot attivi nel territorio, in una classifica dei Comuni metropolitani più “forniti” e che non considera il comune di Roma Capitale, occupano le prime tre posizioni per numero di hotspot installati e fruibili dai cittadini: Civitavecchia, Fiumicino e Albano (parimerito con Tivoli) con rispettivamente 24, 20 e 15 hotspot installati.

Tab. 10 Gli hotspot attivi nei Comuni della Città Metropolitana di Roma Capitale e gli hotspot/1000 ab. Anno 2017

Comuni Metropolitani	hotspot attivi	Abitanti al 01.01.2017 - ISTAT	hotspot/1000ab
Affile	3	1.520	2,0
Albano Laziale	15	41.654	0,4
Allumiere	2	4.052	0,5
Anguillara Sabazia	2	19.401	0,1
Anticoli Corrado	3	893	3,4
Anzio	14	54.311	0,3
Arcinazzo Romano	5	1.342	3,7
Ardea	10	49.418	0,2
Ariccia	3	19.118	0,2
Arsoli	2	1.577	1,3
Artena	1	14.177	0,1
Bellegra	2	2.846	0,7
Bracciano	7	19.238	0,4
Camerata Nuova	2	457	4,4
Canale Monterano	3	4.169	0,7
Capena	3	10.659	0,3
Carpineto Romano	5	4.448	1,1
Castel Gandolfo	2	8.971	0,2
Castel Madama	1	7.422	0,1
Castel San Pietro Romano	1	886	1,1
Cave	2	11.378	0,2
Cerreto Laziale	2	1.120	1,8
Cervara Di Roma	1	448	2,2
Cerveteri	8	37.759	0,2
Ciampino	3	38.533	0,1
Ciciliano	2	1.333	1,5
Cineto Romano	2	595	3,4
Civitavecchia	24	52.816	0,5
Civitella San Paolo	3	2.075	1,4
Colleferro	9	21.521	0,4
Colonna	2	4.309	0,5
Fiano Romano	1	15.708	0,1
Filacciano	1	462	2,2
Fiumicino	20	78.887	0,3

Comuni Metropolitani	hotspot attivi	Abitanti al 01.01.2017 - ISTAT	hotspot/1000ab
Fonte Nuova	3	32.917	0,1
Formello	3	13.010	0,2
Frascati	5	22.331	0,2
Galliciano Nel Lazio	2	6.326	0,3
Genazzano	2	5.984	0,3
Genzano Di Roma	4	23.894	0,2
Gerano	4	1.259	3,2
Gorga	1	720	1,4
Grottaferrata	6	20.450	0,3
Guidonia Montecelio	9	89.141	0,1
Jenne	1	364	2,7
Labico	1	6.445	0,2
Ladispoli	6	41.174	0,1
Lanuvio	3	13.605	0,2
Lariano	1	13.509	0,1
Licenza	1	983	1,0
Magliano Romano	1	1.413	0,7
Mandela	1	934	1,1
Manziana	2	7.711	0,3
Marano Equo	1	780	1,3
Marcellina	1	7.363	0,1
Marino	7	43.797	0,2
Mazzano Romano	2	3.135	0,6
Mentana	4	23.122	0,2
Monte Compatri	5	12.023	0,4
Monte Porzio Catone	3	8.631	0,3
Monteflavio	2	1.322	1,5
Montelanico	6	2.144	2,8
Montelibretti	5	5.353	0,9
Monterotondo	9	40.813	0,2
Montorio Romano	2	1.930	1,0
Moricone	2	2.611	0,8
Morlupo	2	8.729	0,2
Nazzano	2	1.425	1,4
Nemi	1	1.910	0,5
Nerola	2	1.957	1,0
Nettuno	5	49.657	0,1
Olevano Romano	2	6.657	0,3
Palestrina	3	21.716	0,1
Palombara Sabina	6	13.218	0,5
Percile	1	241	4,1
Pisoniano	2	753	2,7
Poli	3	2.425	1,2
Pomezia	14	63.268	0,2

Comuni Metropolitani	hotspot attivi	Abitanti al 01.01.2017 - ISTAT	hotspot/1000ab
Ponzano Romano	1	1.137	0,9
Riano	2	10.565	0,2
Rignano Flaminio	6	10.232	0,6
Riofreddo	1	762	1,3
Rocca Canterano	1	188	5,3
Rocca Di Cave	2	378	5,3
Rocca Di Papa	1	17.144	0,1
Rocca Priora	3	12.013	0,2
Rocca Santo Stefano	1	971	1,0
Roccagiovine	1	265	3,8
Roiate	2	719	2,8
Roma	731	2.873.494	0,3
Roviano	1	1.334	0,7
Sacrofano	3	7.806	0,4
Sambuci	1	907	1,1
San Cesareo	2	15.507	0,1
San Gregorio Da Sassola	2	1.589	1,3
San Polo Dei Cavalieri	2	2.981	0,7
San Vito Romano	5	3.339	1,5
Santa Marinella	3	18.882	0,2
Sant'Angelo Romano	1	5.017	0,2
Sant'Oreste	1	3.675	0,3
Saracinesco	1	182	5,5
Segni	4	9.220	0,4
Subiaco	4	8.987	0,4
Tivoli	15	56.603	0,3
Tolfa	2	5.074	0,4
Torrita Tiberina	1	1.077	0,9
Trevignano Romano	5	5.781	0,9
Vallepietra	1	268	3,7
Valmontone	3	16.035	0,2
Velletri	10	53.365	0,2
Vicovaro	1	3.994	0,3
Vivaro Romano	1	170	5,9
Zagarolo	4	17.872	0,2
Totale Città Metropolitana	1139	4.328.186	0,3

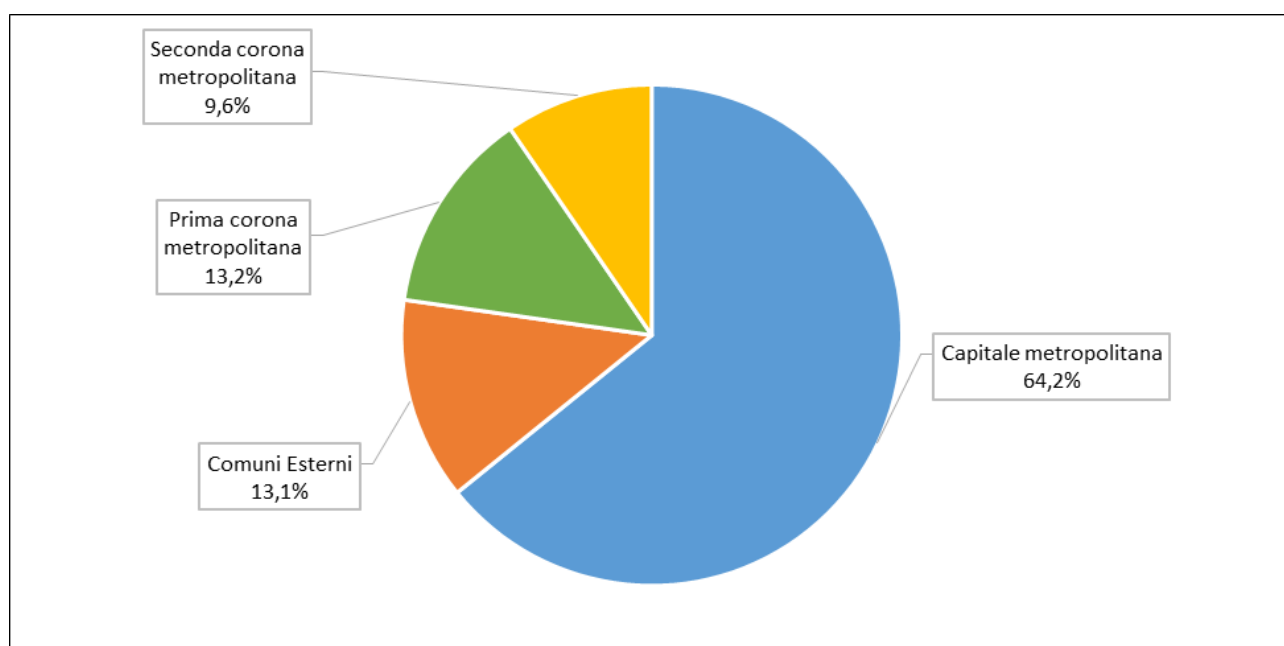
Fonte: : Elaborazioni ufficio metropolitano di Statistica su dati Città metropolitana di Roma Capitale U.C. Sviluppo strategico e coordinamento del territorio metropolitano, Servizio 1 "Pianificazione strategica. Reti di servizi, sistemi di informatizzazione e digitalizzazione in ambito metropolitano" e Istat popolazione 1 gennaio 2017.

Tab. 11 Gli hotspot attivi e la popolazione residente nelle Corone metropolitane. Anno 2017

Corone Metropolitane	Popolazione Residente al 1 gennaio 2017	hotspot attivi	%
Capitale metropolitana	2.873.494	731	64,2
Comuni Esterni	384.483	149	13,1
Prima corona metropolitana	736.947	150	13,2
Seconda corona metropolitana	358.814	109	9,6
Hinterland metropolitano	1.480.244	408	35,8
Città metropolitana Roma Capitale	4.353.738	1.139	

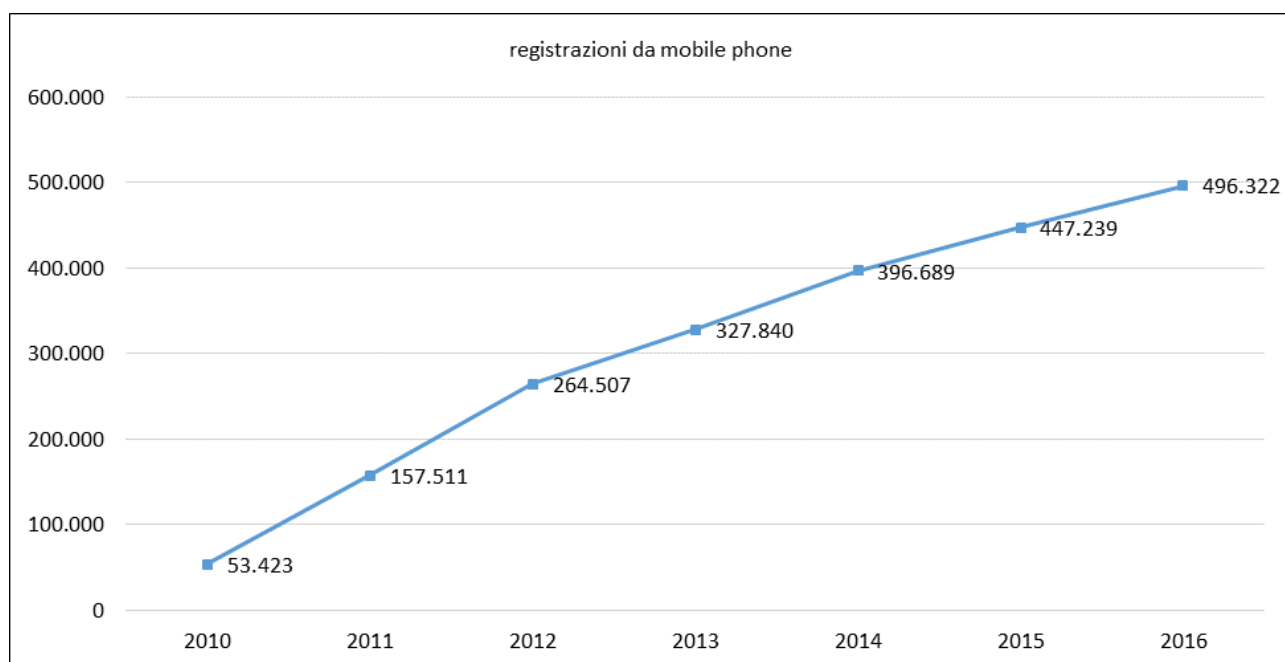
Fonte: Elaborazioni ufficio metropolitano di Statistica su dati Città metropolitana di Roma Capitale U.C. Sviluppo strategico e coordinamento del territorio metropolitano, Servizio 1 "Pianificazione strategica. Reti di servizi, sistemi di informatizzazione e digitalizzazione in ambito metropolitano" e Istat popolazione 1 gennaio 2017.

Graf. 1 - Gli hotspot attivi nei Comuni metropolitani, suddivisione per Corone. Ottobre 2017 (%)



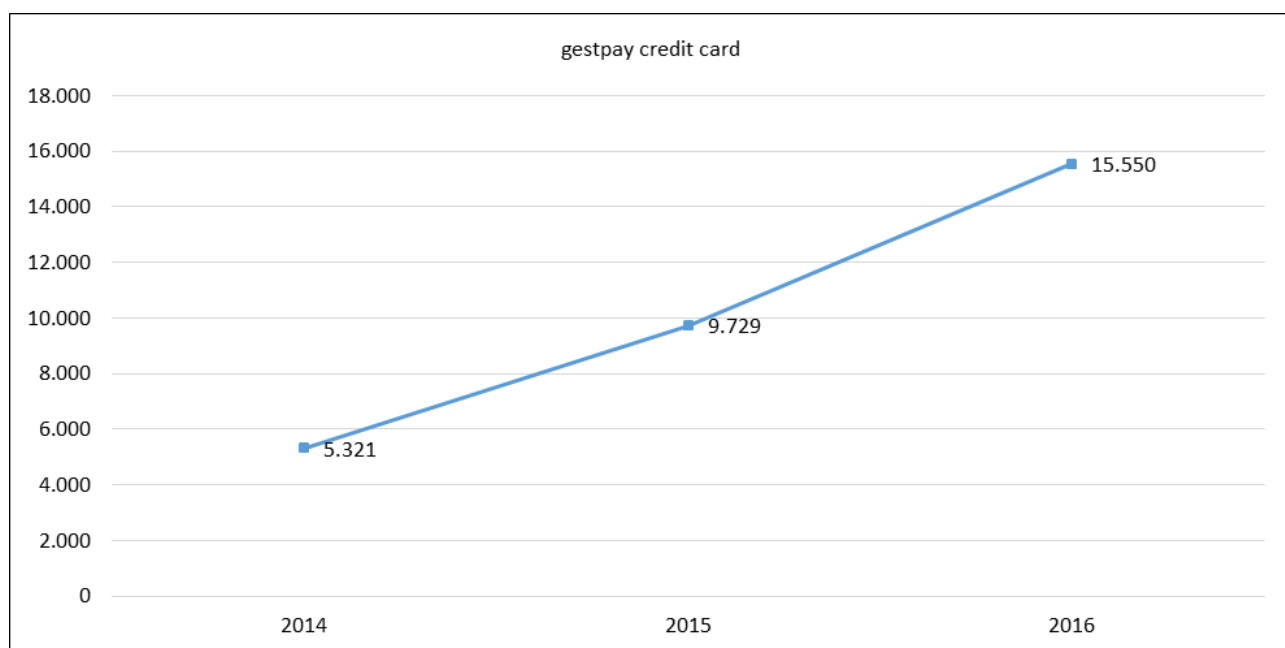
Fonte: Elaborazioni ufficio metropolitano di Statistica su dati Città metropolitana di Roma Capitale U.C. Sviluppo strategico e coordinamento del territorio metropolitano, Servizio 1 "Pianificazione strategica. Reti di servizi, sistemi di informatizzazione e digitalizzazione in ambito metropolitano".

Graf. 2 - Serie storica delle registrazioni al “Wi fi metropolitano” da mobile phone al 31 dicembre. Anni 2010-2016



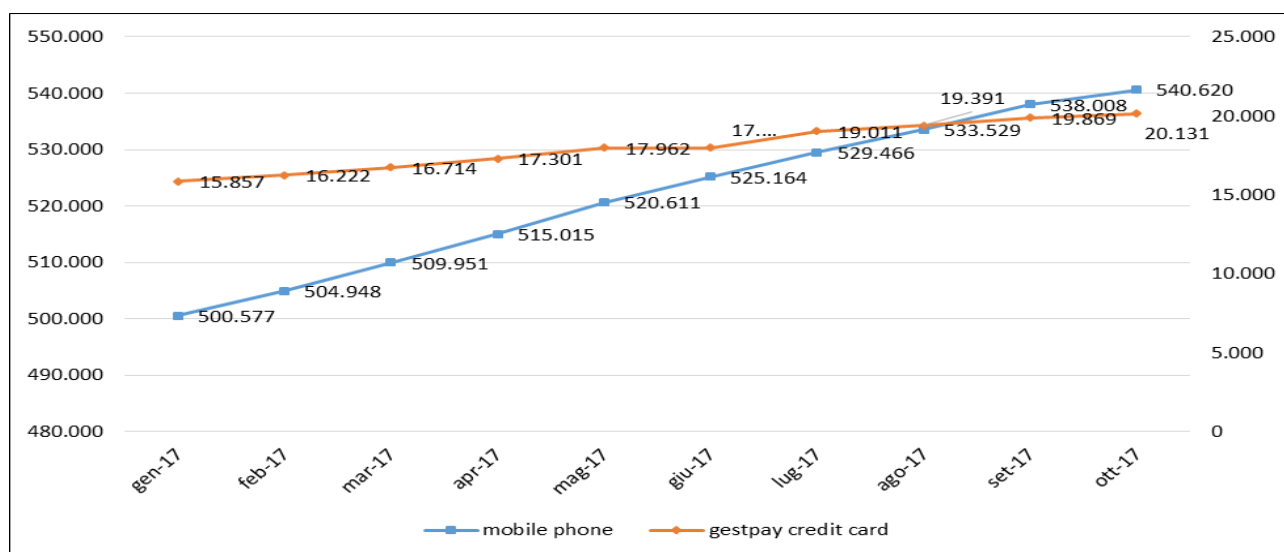
Fonte: Elaborazioni ufficio metropolitano di Statistica su dati Città metropolitana di Roma Capitale U.C. Sviluppo strategico e coordinamento del territorio metropolitano, Servizio 1 “Pianificazione strategica. Reti di servizi, sistemi di informatizzazione e digitalizzazione in ambito metropolitano”.

Graf. 3 - Serie storica registrazioni al Wi fi metropolitano da gestpay credit card al 31 dicembre. Anni 2014-2016



Fonte: Elaborazioni ufficio metropolitano di Statistica su dati Città metropolitana di Roma Capitale U.C. Sviluppo strategico e coordinamento del territorio metropolitano, Servizio 1 “Pianificazione strategica. Reti di servizi, sistemi di informatizzazione e digitalizzazione in ambito metropolitano”.

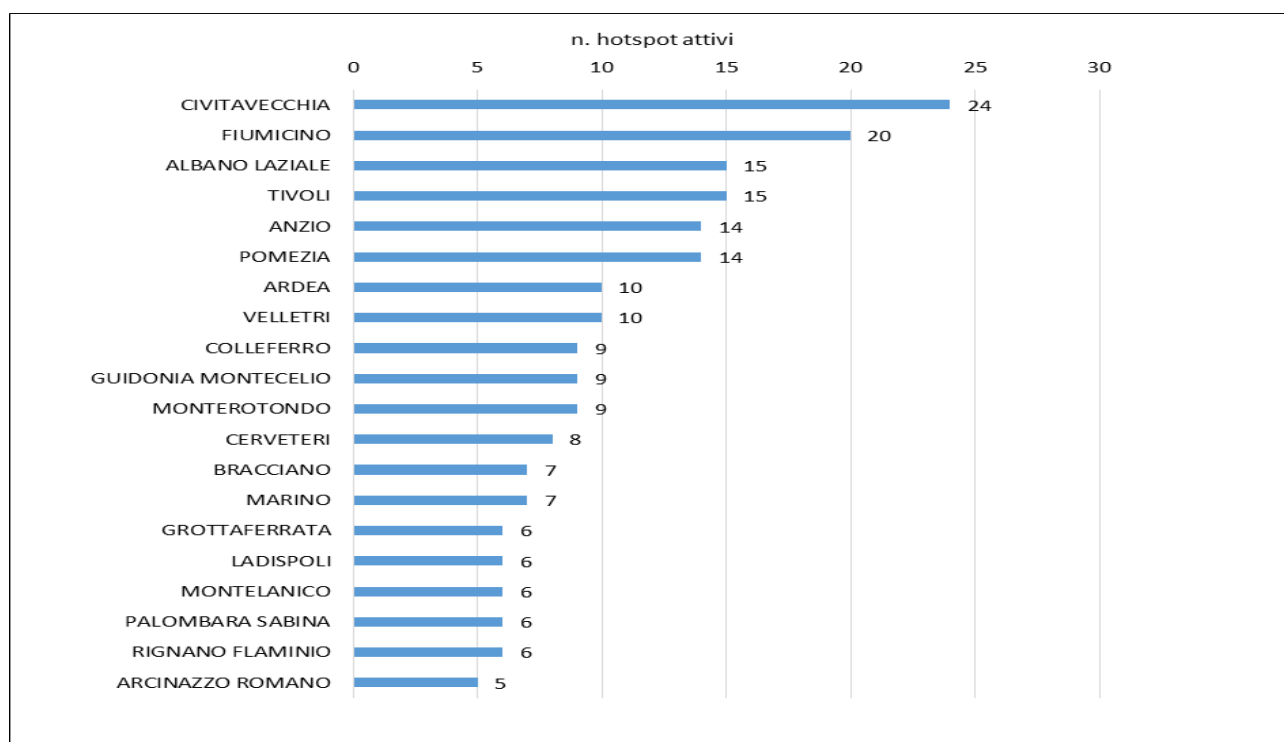
Graf. 4 - Il numero di registrazioni complessive mensili al Wi fi metropolitano nei Comuni della Città Metropolitana di Roma Capitale, da mobile phone e gestpay credit card alla fine di ogni mese. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni ufficio metropolitano di Statistica su dati Città metropolitana di Roma Capitale U.C. Sviluppo strategico e coordinamento del territorio metropolitano, Servizio 1 "Pianificazione strategica. Reti di servizi, sistemi di informatizzazione e digitalizzazione in ambito metropolitano".

N.B per il mese di ottobre i dati delle registrazioni sono cumulativi fino al giorno 18, data dell'estrazione.

Graf. 5 - Gli hotspot nei Comuni metropolitani. I primi venti Comuni per numero di hotspot attivi. - Ottobre 2017



Fonte: Elaborazioni ufficio metropolitano di Statistica su dati Città metropolitana di Roma Capitale U.C. Sviluppo strategico e coordinamento del territorio metropolitano, Servizio 1 "Pianificazione strategica. Reti di servizi, sistemi di informatizzazione e digitalizzazione in ambito metropolitano". N.B I dati sono riferiti al numero di hotspot disponibili al giorno 18 ottobre 2017.

3.2 Le abitazioni e il mercato abitativo¹⁹

3.2.1 La struttura e le dinamiche del patrimonio residenziale a confronto tra le città metropolitane

Nel 2016 il mercato immobiliare delle abitazioni conferma l'inversione di tendenza iniziata nel 2014 e confermata dai dati del 2015. Dopo la lunga e ripida discesa osservata dal 2007, il mercato immobiliare italiano sembra essere tornato su un sentiero di crescita, confermando e superando il dato positivo dell'anno precedente. Le unità abitative compravendute, in termini di NTN, raggiungono il livello di circa 534 mila. Se però la crescita del 2014 era stata influenzata dagli effetti che ha avuto sul mercato l'entrata in vigore, il 1° gennaio 2014, del nuovo regime delle imposte di registro, ipotecaria e catastale applicabile agli atti di trasferimento a titolo oneroso di diritti reali, la crescita considerevole del 2016 invece potrebbe rappresentare il primo avvio di un nuovo ciclo positivo alimentato da alcuni fenomeni i prezzi degli immobili e dei mutui, nonché una nuova fiducia dei consumatori innestata dall'avvio della congiuntura economica positiva. I dati dei prossimi anni ci daranno la misura della consistenza di questa ripresa.

Come ben evidenziato dal Rapporto OMI sul mercato immobiliare del 2016 "la profondità del punto di ribasso del ciclo degli acquisti non poteva proseguire ulteriormente, dato che l'abitazione è anche un bene d'uso primario. La congiuntura economica è migliorata rispetto all'anno precedente (gli occupati in media nel 2016 sono incrementati dell'1,3% e il tasso di crescita del PIL a valori concatenati è superiore a quello registrato nel 2015). Il clima di fiducia delle famiglie (clima futuro3) è anch'esso ulteriormente migliorato, rispetto agli ultimi mesi del 2015". Infine anche la presenza di numerose agevolazioni fiscali connesse alla ristrutturazione degli (poi prorogate anche nel 2017) può aver influito positivamente sulle decisioni all'acquisto. Il permanere, infine, di una certa volatilità nei rendimenti finanziari alternativi all'immobiliare e comunque la riduzione delle performance dell'azionario (rispetto al 2015 la capitalizzazione nella borsa italiana è scesa dell'8,5% e il MIB storico ha segnato -7,6%), può aver indotto a scegliere l'asset immobiliare residenziale come conveniente per l'investimento.

Osservando l'andamento del mercato immobiliare per i macro ambiti territoriali della Penisola emerge che, nel 2016 rispetto al 2015, i rialzi più accentuati si sono registrati nelle due aree del Nord, superiori al 20%. Nel Nord Ovest, dove si concentra un terzo del mercato nazionale, l'incremento rilevato delle compravendite di abitazioni è del 22%; analoga, +22,4%, è la variazione annuale nel Nord Est, dove si concentra il 20% delle transazioni. L'area del Centro, che rappresenta una quota di mercato pari al 21% circa, guadagna il 16,2%. Infine, sono sostenuti, anche se meno di quanto rilevato nelle altre aree, i rialzi al Sud, +15% e nelle Isole, +14% circa.

La ripresa appare generalizzata in tutte le tipologie di comuni. Infatti diversamente da quanto registrato negli ultimi anni non si evincono differenze apprezzabili negli trend di crescita del mercato tra i comuni capoluogo e quelli non capoluogo: nei primi il livello delle compravendite nei capoluoghi segna un +19,1% rispetto al 2015, il valore è +18,4% nei comuni non capoluogo.

L'andamento del mercato residenziale nel complesso delle dieci città metropolitane, che rappresentano complessivamente il 38% del volume delle compravendite nazionali, è cresciuto nel 2016 complessivamente del 19,5% (l'anno scorso l'incremento era stato del 6,9%). Tutte e dieci le città metropolitane considerate mostrano valori positivi. La città metropolitana di Roma, che rappresenta il 22% dell'NTN delle città

¹⁹ Elaborazione dati e redazione a cura di Teresa Ammendola e Laura Papacci

metropolitane (e l'8,4% dell'NTN nazionale) ha registrato un incremento superiore solo a quello di Reggio Calabria. Questo dato è ancora più basso se si considera il solo capoluogo (+10,6%. Contro il 20,3% dell'hinterland).

Le analisi che seguono si basano sui dati relativi alle compravendite di abitazioni raccolti e allestiti dall'Agenzia del territorio. L'unità minima di rilevazione considerata dall'Osservatorio Immobiliare è in Numero di Transizioni di unità immobiliari Normalizzate (NTN)²⁰. Il secondo indicatore utilizzato nell'analisi, anch'esso elaborato dall'Osservatorio immobiliare dell'Agenzia del Territorio è l'IMI, cioè l'indicatore di Intensità del mercato immobiliare che è dato dal rapporto tra l'NTN e lo stock di unità immobiliari. La serie storica dei due indicatori è disponibile a partire dal 2000.

Nel raffronto tra le città metropolitane del Paese (Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Roma, Firenze, Napoli, Bari e Reggio Calabria) emerge che:

- nel 2016 l'area romana si è collocata al secondo posto per numero delle compravendite eseguite (39.083) preceduta solo da Milano (43.542);
- Relativamente all'indice di intensità del mercato immobiliare (IMI), quello romano appare come il sesto mercato più vivace (2,02%), preceduto da quello di Venezia (2,19%), Torino (2,7) Firenze (2,06%) e da quello di Bologna (1,81%);
- La città metropolitana di Roma si colloca nel 2016 al penultimo posto per tasso di variazione rispetto al 2015 (13,5%) seguita solo dalla città metropolitana di Reggio Calabria 3,1%).

Dal punto di vista dell'articolazione territoriale del mercato immobiliare fra capoluogo e hinterland, l'Osservatorio del Mercato immobiliare ha posto l'attenzione, negli ultimi anni, sul fenomeno dello spostamento del mercato immobiliare verso l'hinterland dei territori metropolitani. Sono due le motivazioni prevalenti che sostengono questo tipo di fenomeno:

- l'aumento dei prezzi delle abitazioni nei centri maggiori che spinge a cercare soluzioni più economiche nei comuni limitrofi;
- la maggiore disponibilità di nuove costruzioni nei comuni dell'hinterland, piuttosto che nei capoluoghi (dove in molti casi il territorio è saturo e scarseggiano aree edificabili).

Dall'analisi dell'NTN totale delle dieci città metropolitane suddivise nei due sub-ambiti di hinterland metropolitano e comune capoluogo è emerso quanto segue:

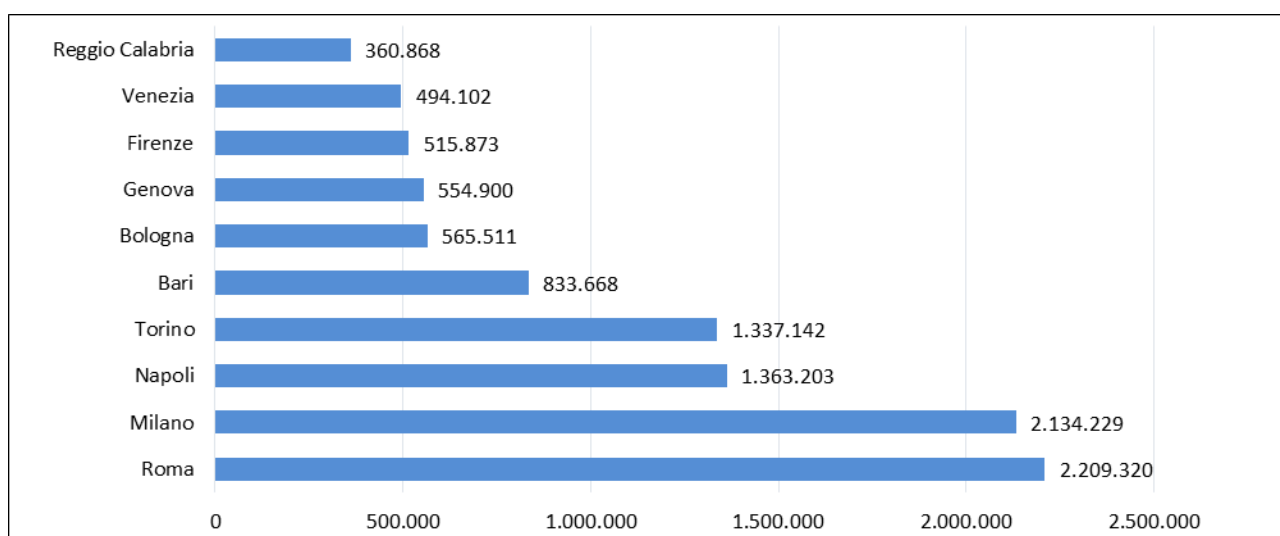
- tutti gli hinterland delle città metropolitane fatta eccezione solo di quelli di Roma e Genova, hanno fatto registrare un NTN (in valori assoluti) superiore a quello rilevato per i capoluoghi. Nella fattispecie, dallo studio dell'incidenza percentuale delle transazioni immobiliari residenziali effettuate nei territori metropolitani di hinterland sul totale delle transazioni immobiliari realizzate nelle città metropolitane, è risultato che l'hinterland romano si posiziona all'ultimo posto (solo il 30% dell'NTN totale della città metropolitana ha riguardato l'hinterland metropolitano);
- rispetto al 2015, sono stati registrati tassi di variazione positivi per tutti i capoluoghi e gli hinterland delle città metropolitane con la sola eccezione del comune capoluogo di Reggio Calabria (-6,8%). Sia

²⁰ Le compravendite dei diritti di proprietà sono "comutate" relativamente a ciascuna unità immobiliare tenendo conto della quota di proprietà oggetto di transazione; ciò significa che se di un'unità immobiliare è compravenduta una frazione di quota di proprietà, per esempio il 50%, essa non è contata come una transazione, ma come 0,5 transazioni.

Roma Capitale si posiziona al penultimo posto per maggior tasso di variazione annuo (+10,3%) e l'hinterland metropolitano al terz'ultimo (20,3%);

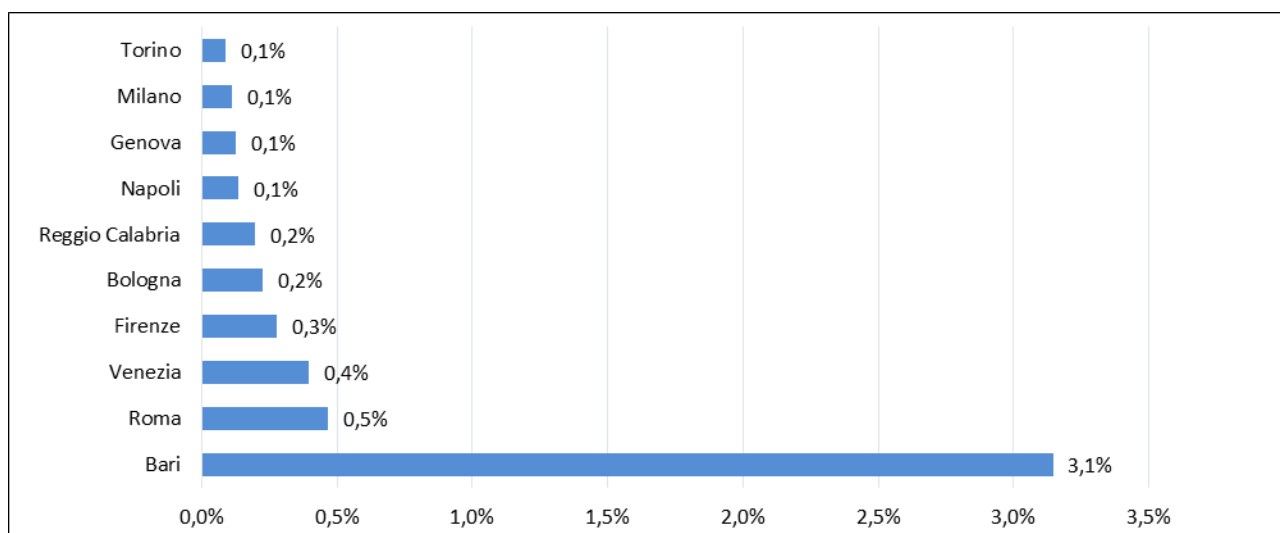
- dal confronto tra tassi di variazione annui tra hinterland metropolitani e comuni capoluogo, è emerso che, ad eccezione degli hinterland di Bologna, Genova e Milano, tutti gli altri hanno sperimentato una crescita media superiore rispetto a quella dei comuni capoluogo. L'hinterland di Venezia è stato quello ad aver fatto registrare il tasso di variazione annuo maggiore (28,3%).

Graf. 6 – Statistiche catastali. Unità immobiliari urbane a confronto tra le dieci città metropolitane. Anno 2016



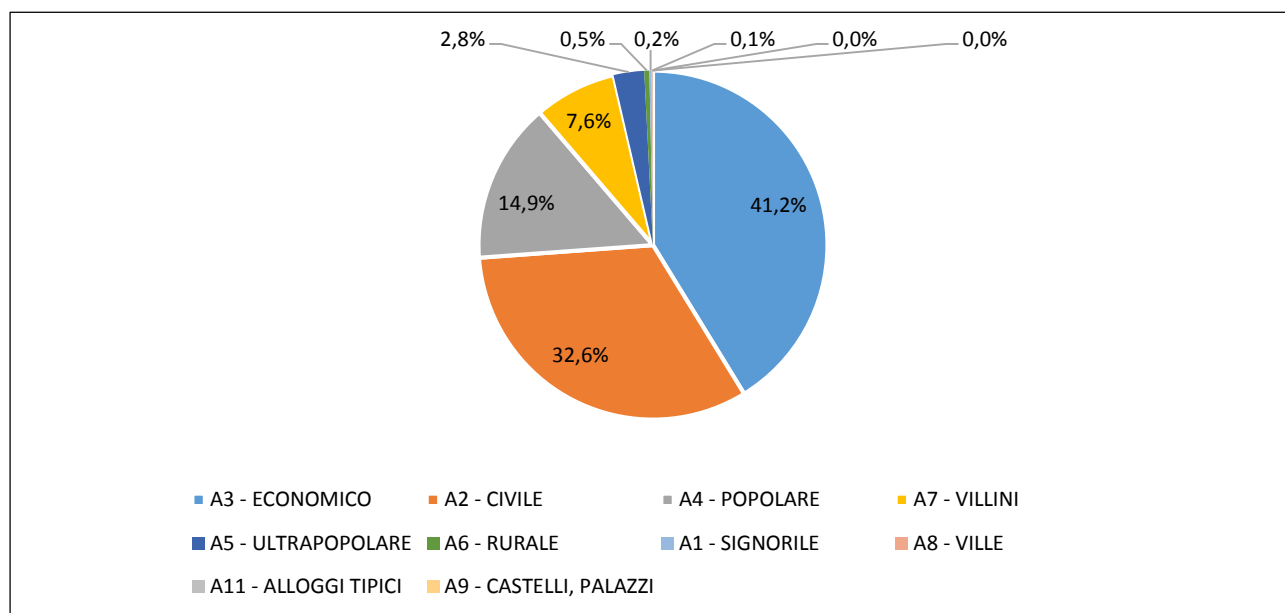
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

Graf. 7 – Statistiche catastali. Unità immobiliari urbane a confronto tra le dieci città metropolitane. Tasso di variazione. Anni 2015-2016



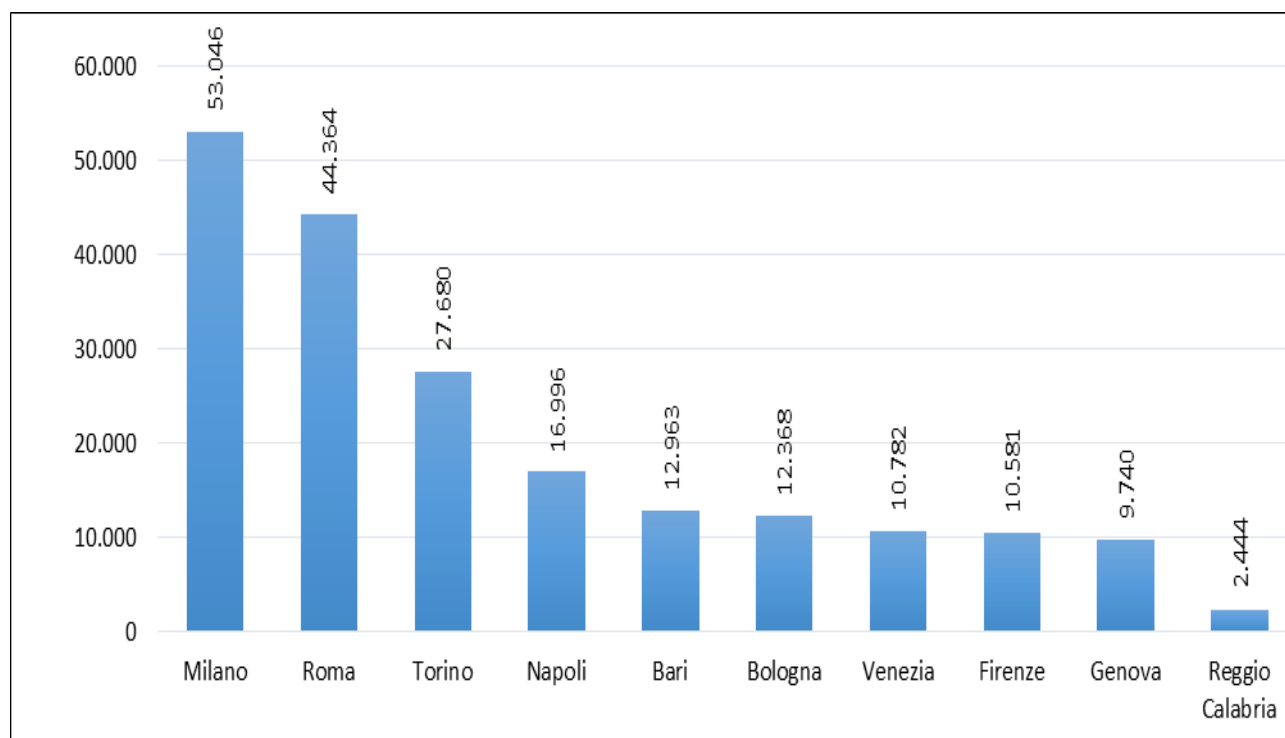
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

Graf. 8 – Statistiche catastali. Incidenza delle unità immobiliari urbane per categoria sul totale delle dieci città metropolitane. Anno 2016



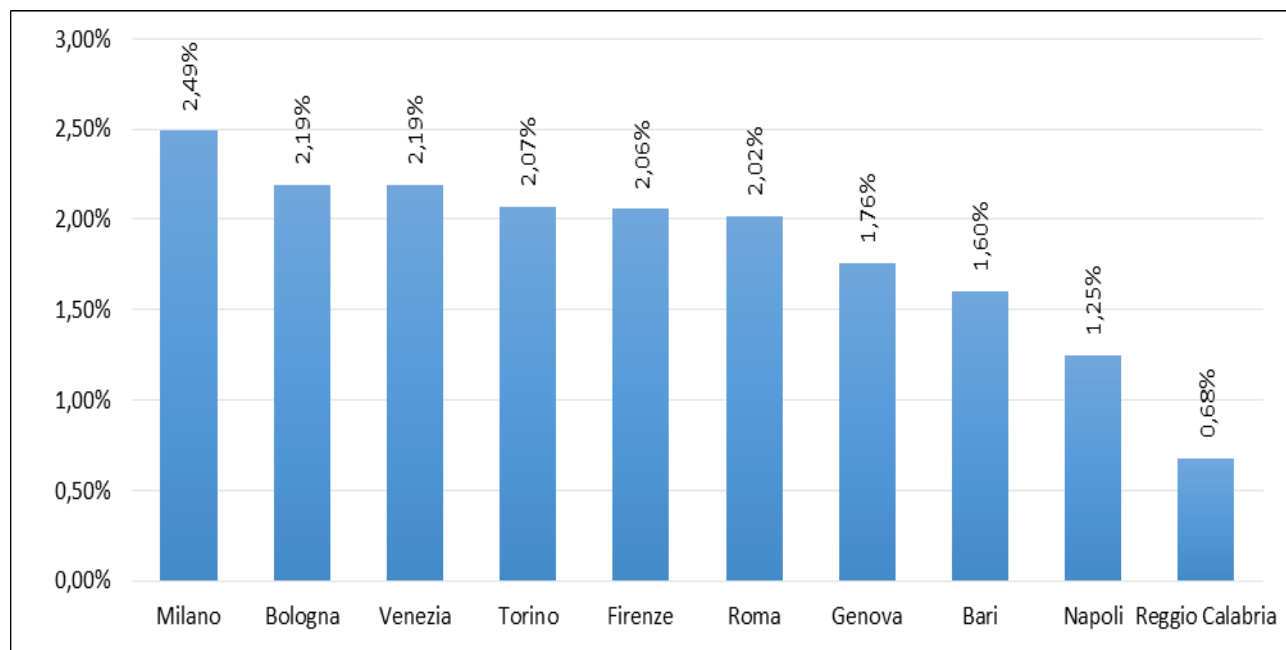
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

Graf. 9 – Numero delle compravendite (NTN totale) nelle città metropolitane. Anno 2016



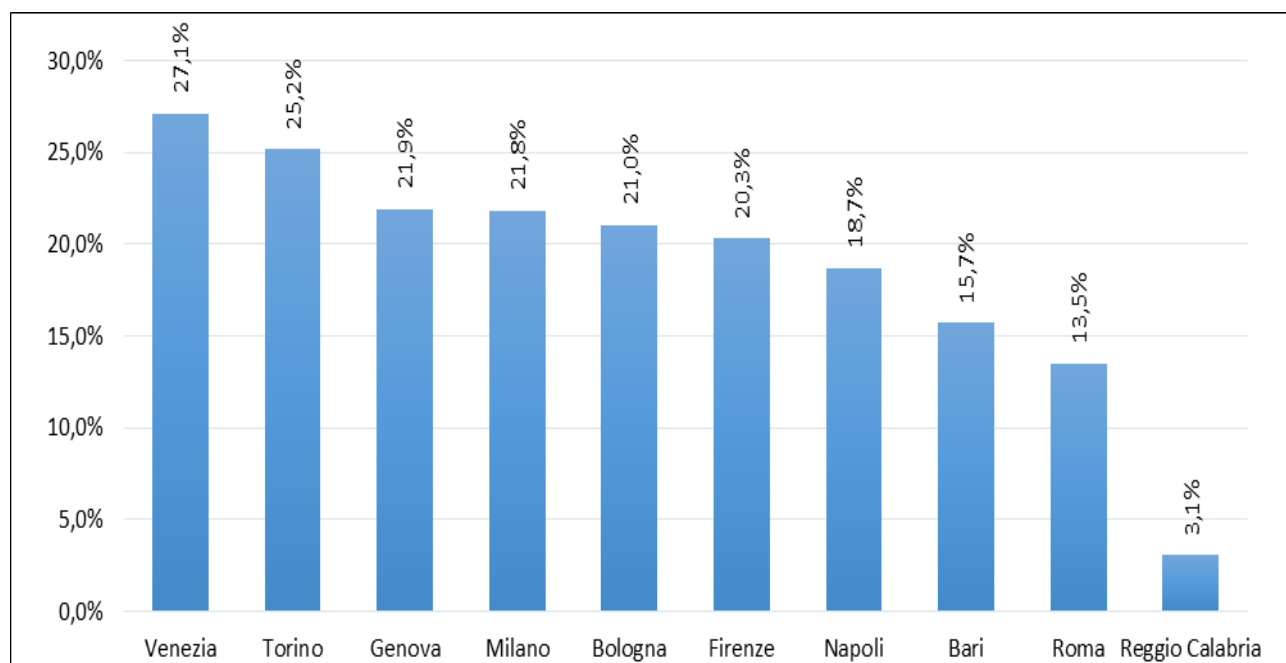
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

Graf. 10 – Intensità del mercato immobiliare (IMI) nelle città metropolitane. Anno 2016



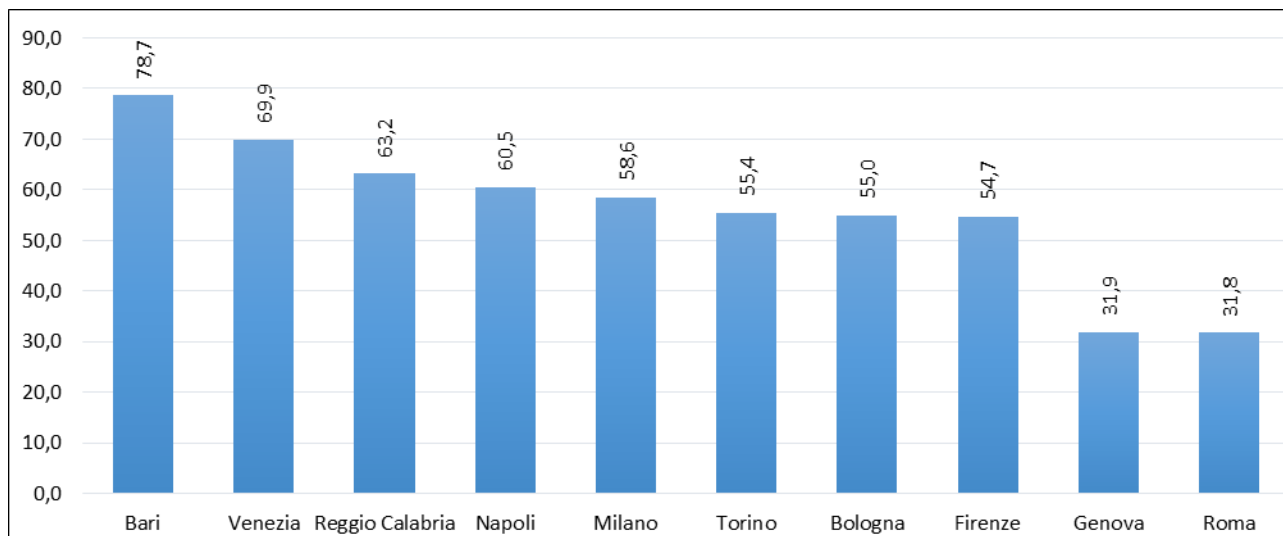
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

Graf. 11 – Tasso di variazione dell'NTN nelle città metropolitane. Anni 2015-2016



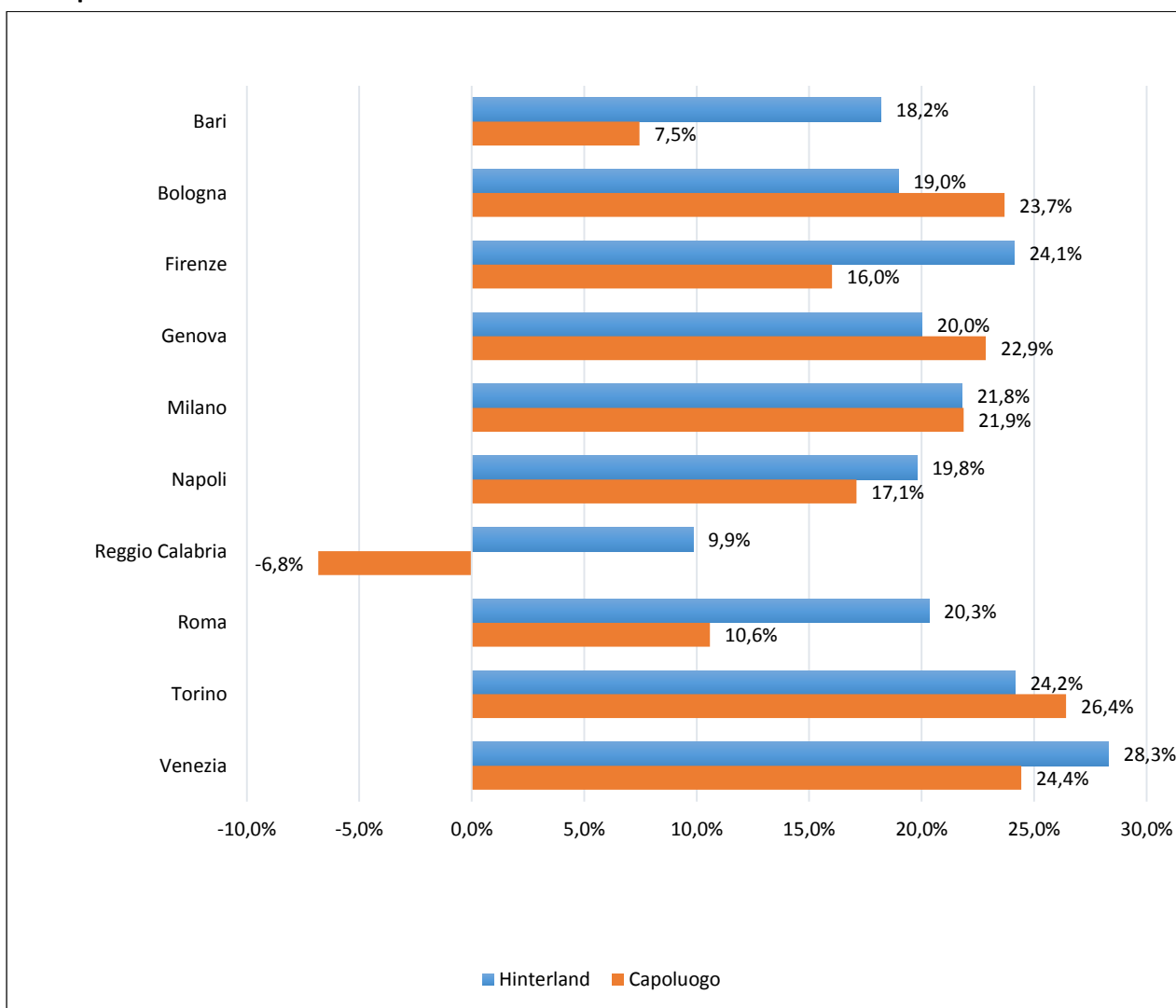
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

Graf. 12 – Incidenza % della quota di NTN degli hinterland metropolitani. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

Graf. 13 – Tasso di variazione annuo dell’NTN nei due sub-ambiti (capoluogo e hinterland) delle città metropolitane. Anni 2015-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

3.2.2 L'andamento del mercato immobiliare nella città metropolitana di Roma

Nel 2016 nella città metropolitana di Roma sono state registrate 44364 transazioni immobiliari residenziali "normalizzate"²¹. Di queste transazioni 30.253 (pari al 68,2% dell'intero mercato immobiliare residenziale metropolitano) hanno riguardato il capoluogo. Nei comuni dell'hinterland ne sono invece state effettuate 14.111 pari al 31,8% delle transazioni normalizzate nel 2016.

Tuttavia un'analisi di maggior dettaglio dell'area dell'hinterland metropolitano consente di interpretare più correttamente gli andamenti del mercato immobiliare romano. A questo proposito l'Ufficio Provinciale - Territorio di Roma, in collaborazione con l'Ufficio Statistiche e Studi del Mercato Immobiliare della Direzione Centrale OMISE dell'Agenzia delle Entrate, ha suddiviso il territorio dell'hinterland metropolitano in 11 macroaree omogenee, individuate sia sulla base di parametri territoriali (caratteristiche orografiche, sistema di comunicazione stradale e ferroviario, caratteristiche sociali delle popolazioni, attitudine industriale, agricola, turistica, artigianale e carattere urbanistico) sia sul profilo di dinamica del mercato immobiliare locale. I dati di dettaglio sub-provinciale riportati nelle pagine seguenti sono quelli relativi al 2016. La quota di NTN maggiore tra le 11 macroaree è detenuta dalla macroarea dei Castelli Romani con il 7,25% di tutte le transazioni immobiliari residenziali realizzate nel territorio dell'hinterland metropolitano, seguita da quella del Litorale Nord (6,75%) e dal Litorale Sud (5,68%).

In termini assoluti tra le macroaree metropolitane, quelle nelle quali si è rilevato il maggior numero di transazioni sono state nel 2016: i *Castelli Romani* (3.215), il *Litorale Nord* (2.996) e il *Litorale Sud* (2.522). Come ben evidenziato dalla Nota Territoriale elaborata dalla Agenzia del Territorio relativamente al 2016, tale stabilità del mercato è da attribuirsi ad alcune peculiarità delle tre macroaree considerate. Nelle microaree che registrano un mercato immobiliare più vivace sono presenti residenze turistico-vacanziera legate alla presenza del mare, inoltre queste tre microaree realizzano una sintesi felice tra mercato immobiliare più abbordabile (almeno se paragonato con i prezzi per immobili registrati nel comune Capoluogo) e relativa vicinanza e/o raggiungibilità di questi luoghi rispetto al Capoluogo. Le aree che invece hanno fatto registrare il minor numero di transazioni sono state quella del *Fiume Aniene* (577), quella *Braccianese* (545) e quella dei *Monti della Tolfa* (569).

In generale, l'analisi dell'andamento tendenziale dell'NTN ha mostrato, in termini percentuali, che l'incremento delle compravendite è meno evidenziato in quelle aree dove il mercato solitamente è poco dinamico per motivi socio-economici e di posizione geografica ma sicuramente in termini numerici è più considerevole in quelle aree che generalmente hanno sempre mostrato un mercato vivace.

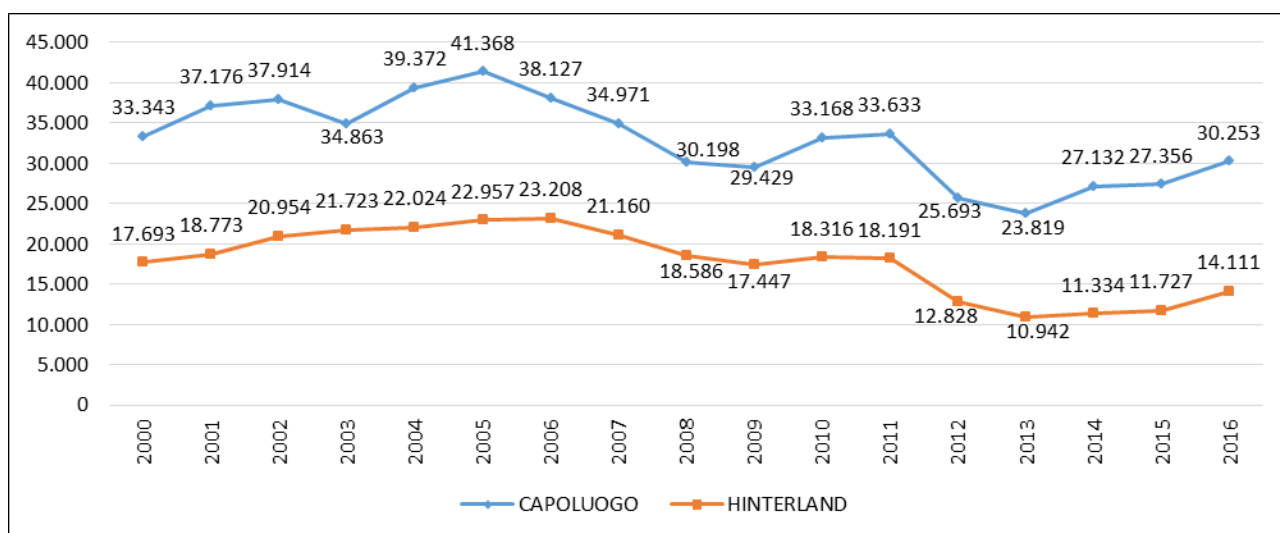
L'andamento positivo del mercato delle transazioni immobiliari che nell'hinterland complessivamente considerato segna un + 13,5% trova un riscontro in tutte le sub-aree considerate. In particolare solo le macro aree Asse Casilina (9,5%), Area Fiume Aniene (11,7%), Asse Tiburtina (4,1%) e Litorale Sud (11,7%) crescono meno della media dell'area metropolitana complessivamente intesa.

In relazione all'intensità del mercato immobiliare (IMI) la macroarea più vivace è stata quella del Litorale Nord per la quale è stato calcolato un IMI pari a 2,35, superiore della media metropolitana (2,01)). Di contro, l'area del Fiume dell'Aniene è risultata la meno vivace (0,89).

²¹ Per quanto concerne la macroarea di FIUMICINO, i dati relativi al NTN, Var.% NTN e all'IMI con rispettiva differenza riferita al precedente anno, non sono disponibili in quanto non ancora elaborabili stante l'ibrida permanenza della situazione cartografica-censuaria catastale dei rispettivi comuni.

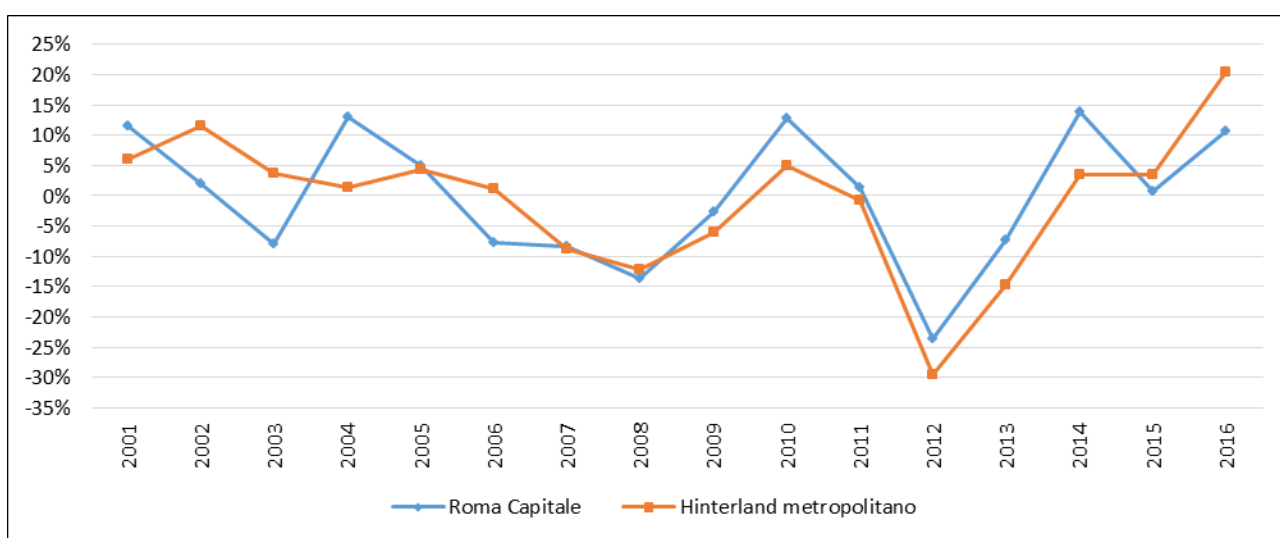
Venendo invece ai singoli comuni si rileva innanzitutto come ben 8 tra i primi dieci comuni di hinterland per numero di transazioni immobiliari siano comuni costieri: Ardea, Anzio, Pomezia e Nettuno (macroarea Litorale Sud), Civitavecchia, Cerveteri e Ladispoli e Fiumicino (macroarea Litorale Nord), Guidonia Montecelio (macro area Tiburtina) e Marino (Macroarea Castelli Romani). Risulta importante rilevare che i primi dieci comuni per numero di transazioni immobiliari residenziali detenevano nel 2016 il 70% della quota di NTN dell’hinterland metropolitano. Se si analizzano i tassi di variazione medi rispetto al 2015 di questi primi dieci comuni per numero di NTN, si può osservare che tutti hanno un tasso di variazione di segno positivo, l’unica eccezione è Guidonia Montecelio che rispetto al 2015 ha avuto un numero di transazioni inferiori del 3,9%.

Graf. 14 – Volume delle compravendite nella città metropolitana di Roma. Confronto tra capoluogo e hinterland. Anni 2000-2016



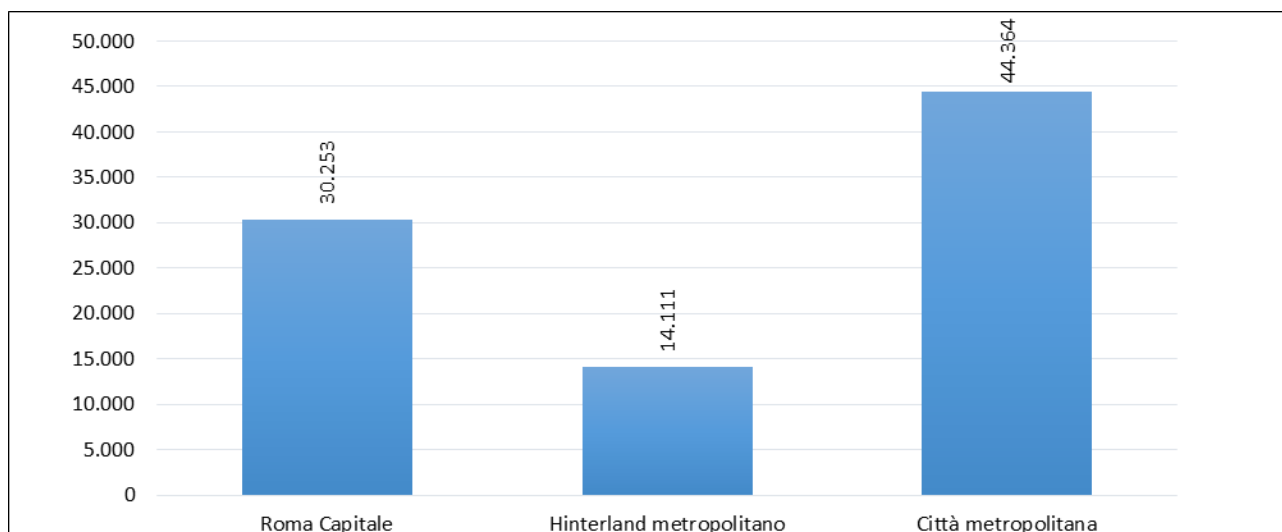
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

Graf. 15 – Tasso di variazione medio annuo del volume delle transazioni immobiliari residenziali nella Città metropolitana di Roma Capitale. Confronto tra capoluogo e hinterland. Anni 2001-2016



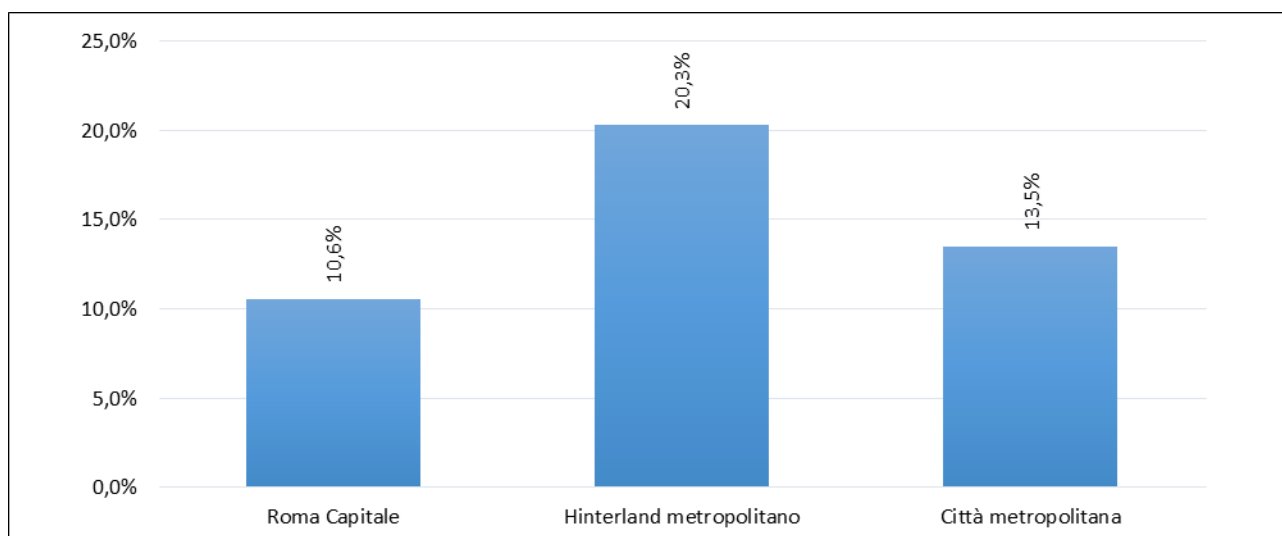
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

**Graf. 16 – Numero delle transazioni immobiliari residenziali nella Città metropolitana di Roma Capitale.
Anno 2016**



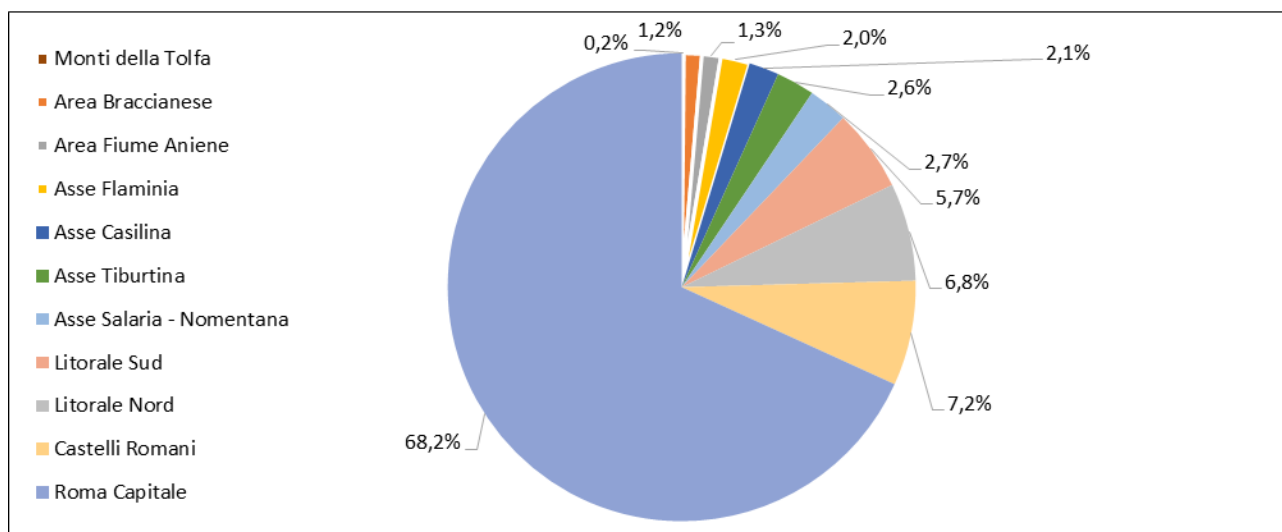
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

**Graf. 17 – Tasso di variazione medio annuo del numero delle transazioni immobiliari residenziali nella
Città metropolitana di Roma Capitale. Confronto tra capoluogo e hinterland. Anni 2015-2016**



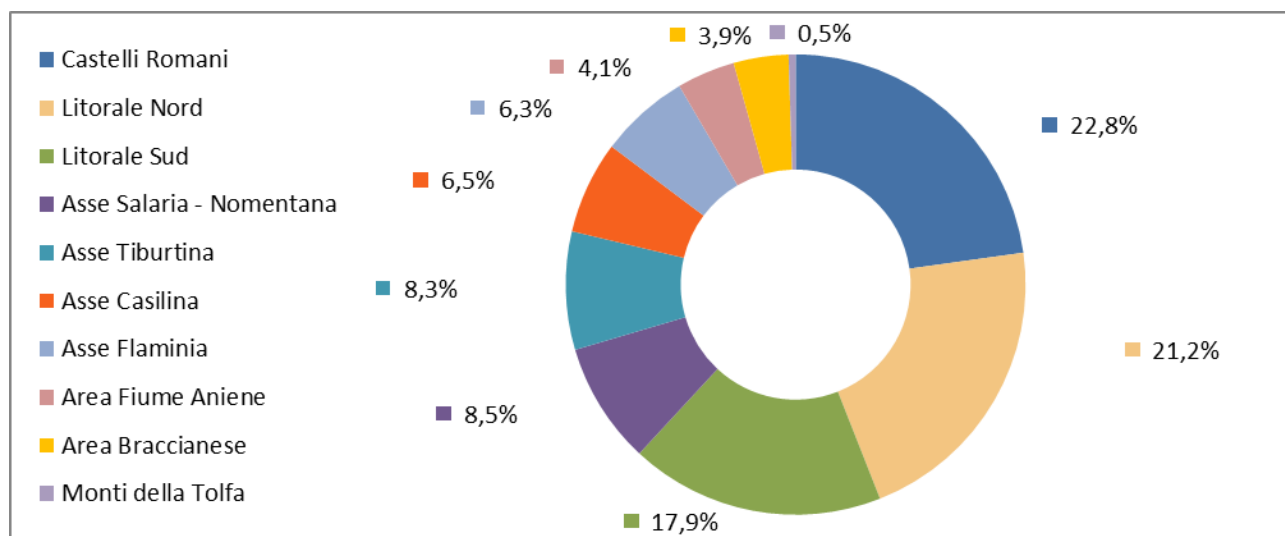
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

Graf. 18 – Distribuzione delle quote % di NTN della Città metropolitana di Roma Capitale tra le 11 macroaree omogenee. Anno 2016



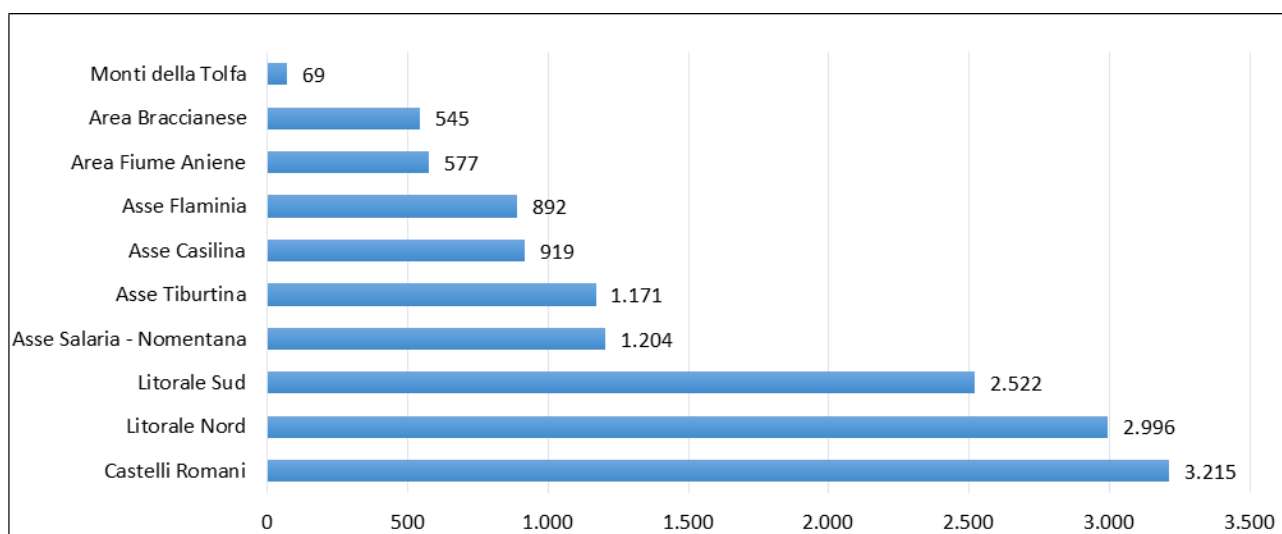
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

Graf. 19 – Distribuzione delle quote % di NTN dell’hinterland metropolitano tra le 10 macroaree omogenee. Anno 2016



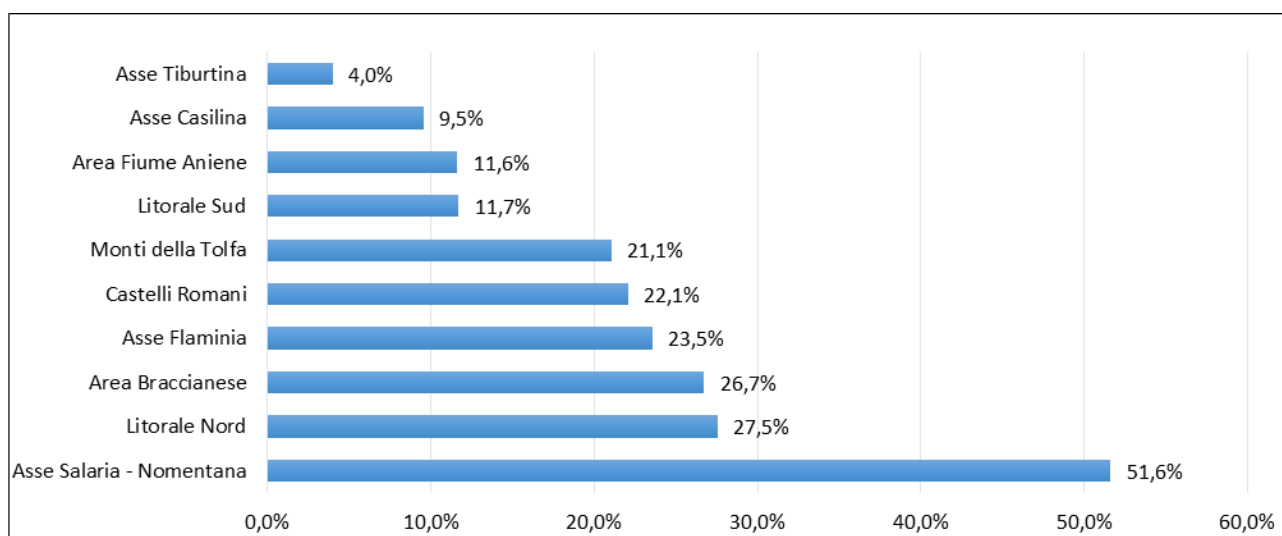
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

Graf. 20 – Transazioni immobiliari residenziali normalizzate nelle 10 macroaree omogenee dell’hinterland metropolitano. Anno 2016



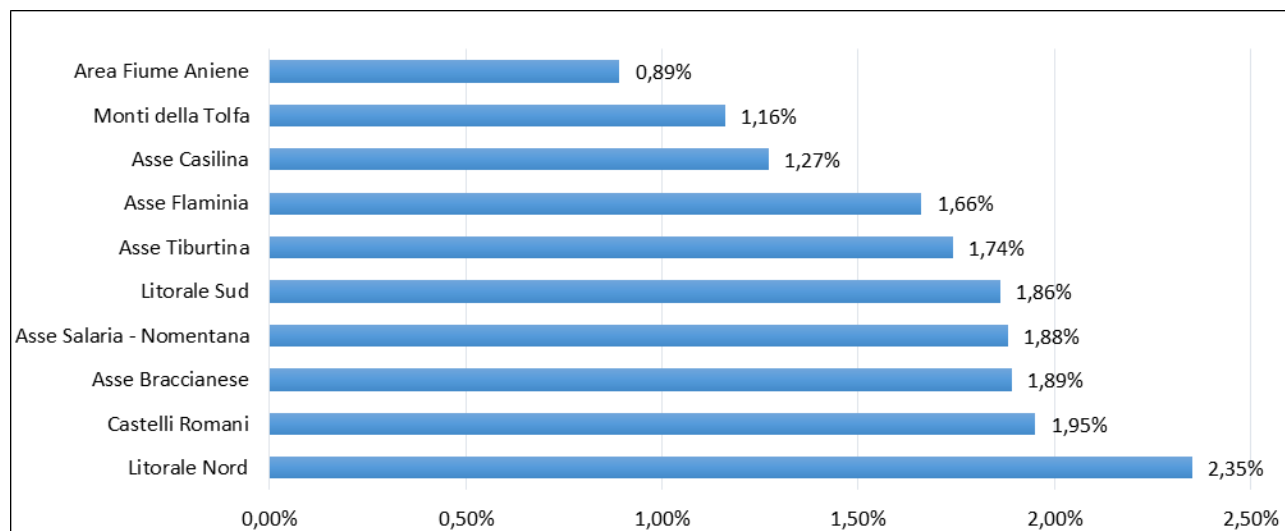
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

Graf. 21 – Tasso di variazione annuo dell’NTN nelle 10 macroaree omogenee dell’hinterland metropolitano. Anni 2015-2016



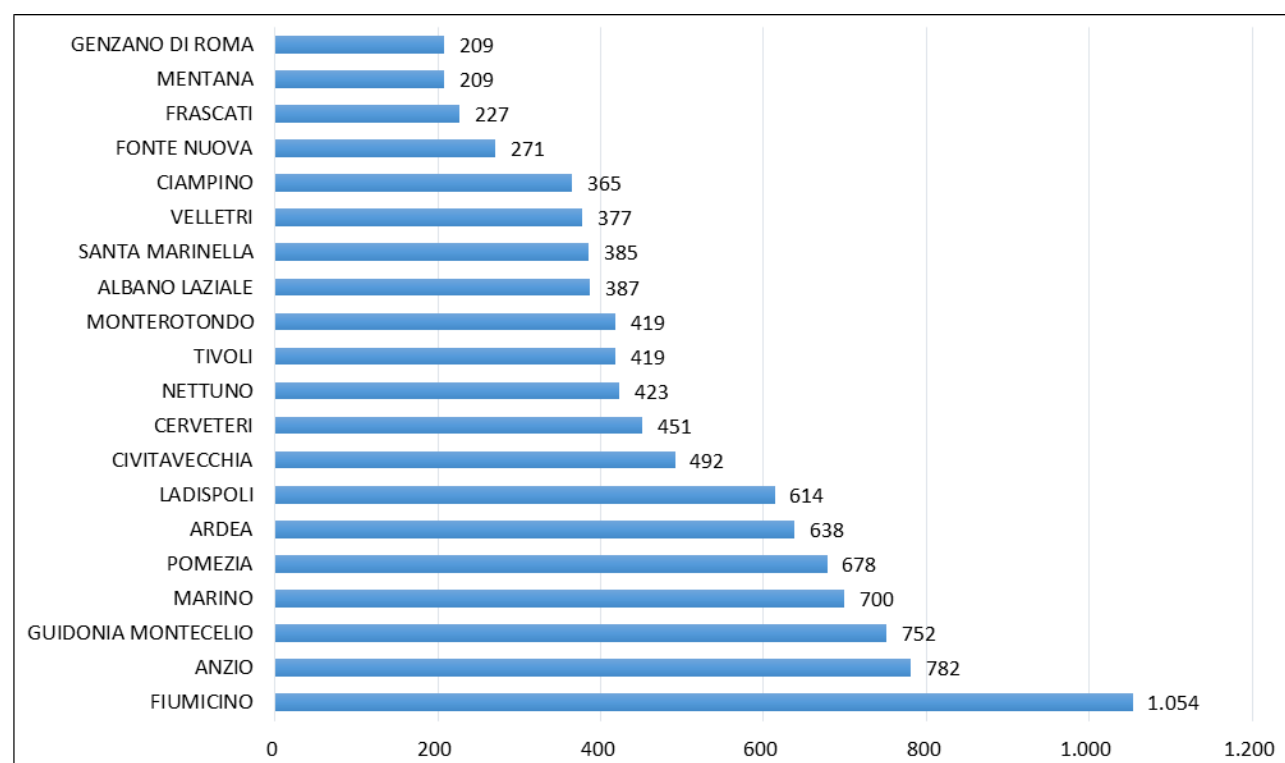
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

Graf. 22 – Intensità del mercato immobiliare (IMI) nelle 10 macroaree omogenee. Anno 2016



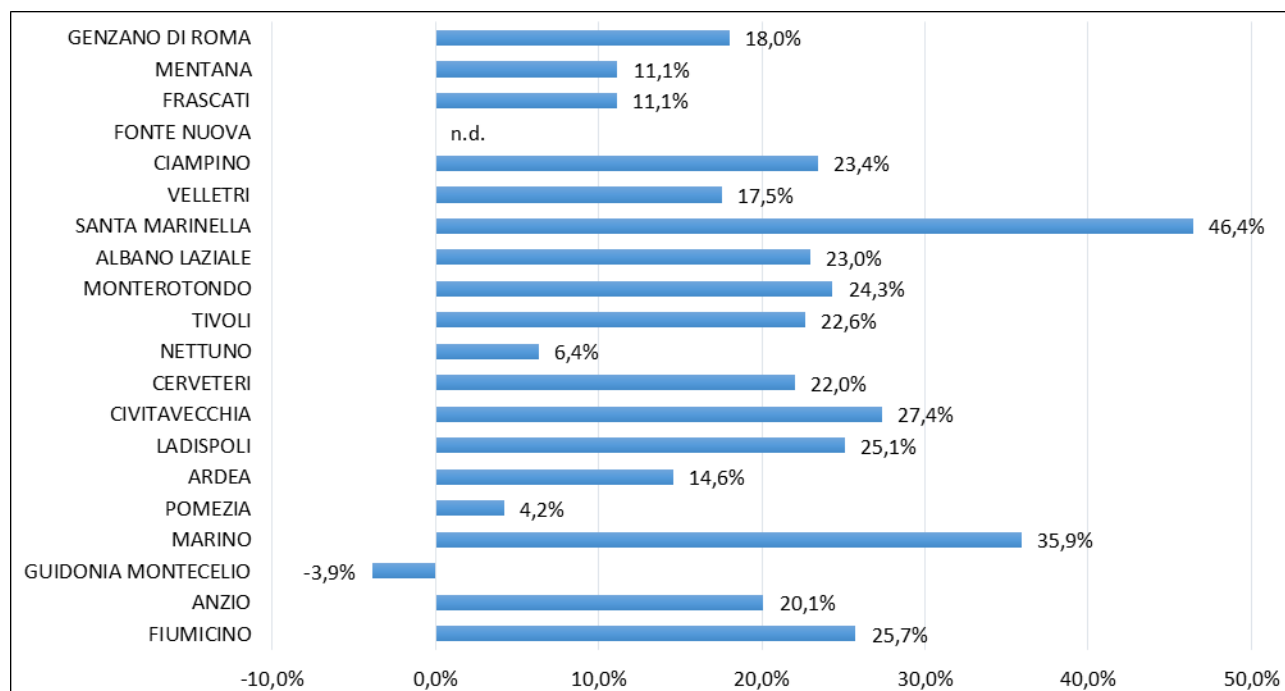
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

Graf. 23 – Numero delle transazioni immobiliari nell’ hinterland metropolitano. I primi venti comuni per numero di transazioni. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

Graf. 24 – Tasso di variazione medio annuo del numero delle transazioni immobiliari nell’hinterland metropolitano. Primi venti comuni per numero di transazioni. Anni 2015-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

Quotazioni del mercato immobiliare residenziale

Prima di procedere all’analisi dei dati dei valori del mercato immobiliare della compravendita residenziale nella città metropolitana di Roma, si rende necessaria una precisazione metodologica sulle difficoltà di operare valutazioni basate esclusivamente sul tradizionale parametro della “centralità” territoriale. Diversi sono infatti i parametri che influenzano i valori del mercato immobiliare, tra questi si collocano, con un loro peso, almeno tre caratteristiche, la prossimità e l’accessibilità ai servizi (parametro questo che qualifica diversamente centro e periferia), la qualità costruttiva dell’abitazione e dell’edificio e il contesto localizzativo socio-ambientale prevalente. Tutti e tre questi parametri assumono caratteristiche estremamente diverse nei diversi ambiti territoriali sub-provinciali.

I dati cui si farà riferimento in questo paragrafo sono elaborati a partire da quelli forniti dall’Osservatorio del mercato immobiliare dell’Agenzia del Territorio, relativamente al 2016. I prezzi rilevati sono relativi alle zone OMI sulla cui base l’Osservatorio del mercato immobiliare dell’Agenzia del territorio ha effettuato una precisa segmentazione²². I prezzi rilevati sono relativi ai diversi settori urbani dei comuni dell’hinterland metropolitano e di Roma Capitale.

²² Sul sito dell’Agenzia del territorio (www.agenziaterritorio.it) si legge quanto segue: “La zona omogenea OMI riflette un comparto omogeneo del mercato immobiliare locale, nel quale si registra una sostanziale uniformità di apprezzamento per condizioni economiche e socio-ambientali. L’ipotesi di base dell’OMI è che il fattore posizionale sia quello maggiormente esplicativo delle differenze di valore tra le varie unità immobiliari, in particolare di quelle a destinazione residenziale. Si ritiene pertanto che al fine di ridurre la variabilità campionaria è utile suddividere il territorio in porzioni che esprimano livelli omogenei di mercato, in funzione delle caratteristiche comuni (urbanistiche, socio-economiche, di dotazioni di servizi, ecc.). E’ stato stabilito che il massimo scostamento dell’intervallo dei valori, riscontrabile in ciascuna zona, non deve, di regola, essere superiore a 1,5. Le quotazioni individuano un intervallo di valori minimo e massimo con riferimento ad unità immobiliari ordinarie aventi una data destinazione d’uso (residenziale, ufficio, negozio, ecc), site in una data zona omogenea. I valori minimi e massimi rappresentano l’ordinarietà e pertanto vengono esclusi quelle quotazioni riferite ad immobili di particolare pregio o degrado o che comunque presentano

Anche le quotazioni relative al 2016 evidenziano una flessione rispetto allo scorso anno, segnale che benchè la congiuntura economica stia generalmente volgendo verso una direzione positiva, tuttavia il potere di acquisto delle famiglie e la capacità di risparmio risulta ancora piuttosto ridotta. Per tutte le macroaree omogenee: le variazioni oscillano dal -1,9% della macroarea *Fiume Aniene* al -6,4% della macroarea *Litorale Sud*. Il valore medio provinciale si assesta su 2.493 euro al mq (era pari a 2.579 euro al mq nel 2015), vale a dire il -4,6% rispetto all'anno precedente. Anche in questo caso sono numerose ed evidenti le differenze fra i vari comuni del territorio metropolitano. Relativamente al 2016, Roma capitale si pone come il mercato immobiliare più caro con un prezzo al mq di 3.103 euro (-4,9% rispetto alla quotazione relativa al 2015). Tra le macroaree più quotate citiamo quella dei Castelli Romani con 1.868 euro al mq, l'area del Litorale Nord con 1.848 euro al mq, quella dell'Asse Tiburtina con 1.713 euro al mq e quella del Litorale Sud con 1.614 euro al mq. Di contro l'area con la quotazione più bassa è quella del Fiume Aniene (922 euro al mq).

Per quel che concerne le quotazioni immobiliari dei comuni della città metropolitana, le quotazioni più elevate, nei valori massimi, si registrano nei comuni di Grottaferrata (2.745 euro/mq), Ciampino (2.478 euro/mq), Frascati (3.300 euro/mq), Fiumicino (3.400 euro/mq), Ciampino (3.300). I comuni nei quali i valori sono più bassi e piuttosto lontani dalla media dell'area metropolitana, sono i piccoli e piccolissimi comuni delle aree interne soprattutto quelli collocati nell'area della Valle dell'Aniene e del Sublacense. In questi comuni si registrano valori immobiliari minimi che oscillano fra 600 e 650 euro al mq²³.

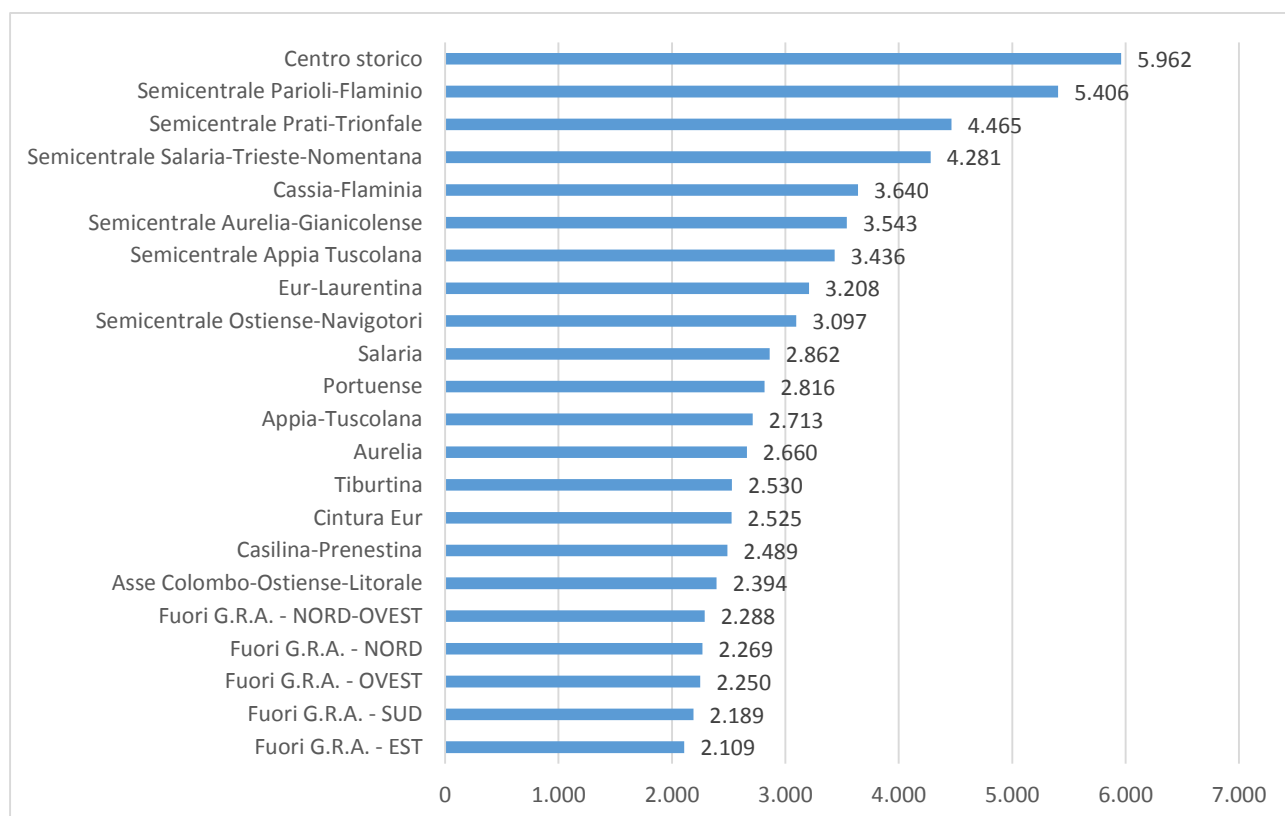
Esaminando nel dettaglio i dati relativi ai prezzi immobiliari dell'hinterland, emerge chiaramente come uno dei fattori essenziali nel determinare il prezzo delle abitazioni sia proprio la distanza da Roma. Infatti i comuni in cui il mercato immobiliare presenta i prezzi più elevati, sono anche i comuni più vicini al capoluogo. Altro elemento che contribuisce ad elevare il valore degli immobili ad uso abitativo è la vicinanza del comune alla linea di costa. Infatti i prezzi delle case nei comuni costieri tendono ad avvicinarsi a quelli dei comuni vicini al capoluogo. Questa tendenza si spiega per la tipologia di domanda che nel caso di comuni costieri non è sostenuta soltanto dai residenti (o aspiranti tali), ma anche dalla domanda di seconde case per le vacanze e/o per il mercato delle locazioni estive. Gli unici comuni che hanno una distanza da Roma superiore alla media, pur mantenendo dei valori immobiliari superiori alla media dei valori massimi, sono proprio quelli costieri.

Per quanto riguarda Roma Capitale, le quotazioni più elevate si registrano nella macroarea Centro Storico (5.962 euro al mq) con un differenziale pari a 1,93 volte la media comunale. Seguono le macroaree Semicentrale Paroli-Flaminio (5.406 euro al mq), Semicentrale Prati-Trionfale (4.465 euro al mq) e Semicentrale Salaria-Trieste-Nomentano (4.281 euro al mq). Le zone con i valori immobiliari più bassi sono quelle fuori G.R.A anche se, in alcune di queste, riscontriamo la maggiore dinamicità di mercato, come quella Fuori G.R.A. est.

caratteristiche non ordinarie per la tipologia edilizia della zona di appartenenza. Al fine della tassellazione di tutto il territorio comunale, possono essere definite zone omogenee per le quali non sono rilevate quotazioni in quanto prive o quasi di unità immobiliari o nelle quali non risulta significativa la dinamicità del mercato immobiliare. Un vincolo alla definizione delle zone OMI è stato posto imponendo che ciascuna di esse appartenga ad una ed una sola **microzona catastale**. Le microzone catastali rappresentano gli ambiti territoriali istituzionalmente rilevanti ai fini della revisione degli estimi catastali e sono state deliberate dai comuni ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica del 23 marzo 1998, n. 138. La scelta di univocità tra zona OMI e microzona catastale è dipesa dall'opportunità di mantenere un sistema di riferimento dell'Osservatorio coerente con quello catastale. Al fine di avere un quadro uniforme del mercato immobiliare sull'intero territorio nazionale, le zone OMI, infine, sono state raggruppate in **fasce**, le quali individuano aree territoriali con precisa collocazione geografica nel Comune e rispecchiano, in generale, una collocazione urbanistica consolidata (**Centrale, Semicentrale, Periferica, Suburbana, Rurale**)".

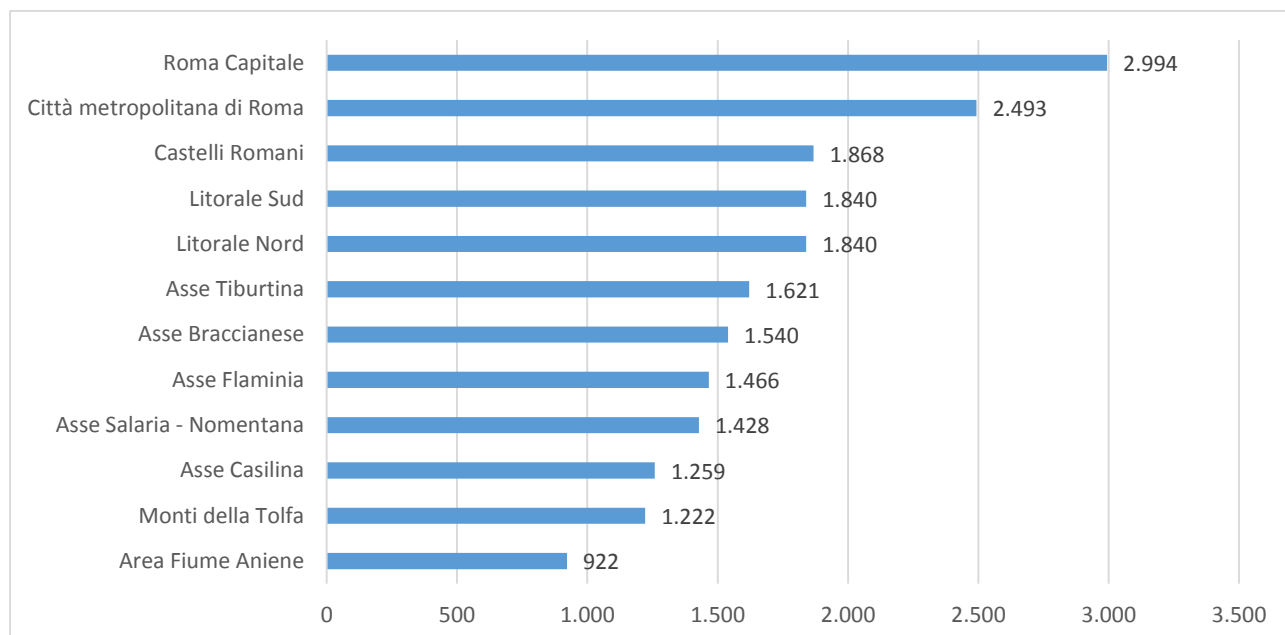
²³ Per maggiori approfondimenti si veda "Nota territoriale – Andamento del mercato immobiliare. Lazio 2016 –", Osservatorio del Mercato Immobiliare

Graf. 25 – Le quotazioni del mercato immobiliare a Roma Capitale nel dettaglio delle zone OMI. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

Graf. 26 – Le quotazioni del mercato immobiliare nell’hinterland romano, nelle dettaglio delle zone OMI. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

Tab. 12 - - Valutazioni immobiliari nella Città metropolitana di Roma. Il Semestre 2016.

Comune	Valore di compravendita (€/mq)		Prezzo di locazione (€/mq)		Distanza da Roma
	Min	Max	Min	Max	
Affile	650	950	2,0	3,3	79
Agosta	600	1.150	1,8	4,0	66
Albano Laziale	1.200	2.550	4,5	9,3	25
Allumiere	850	1.400	2,8	5,0	74
Anguillara Sabazia	900	2.250	3,0	8,3	32
Anticoli Corrado	600	950	1,8	3,0	60
Anzio	1.100	2.350	3,5	8,0	59
Arcinazzo Romano	600	1.250	1,8	4,5	80
Ardea	1.200	2.200	4,0	7,5	30
Ariccia	1.200	2.150	4,3	7,8	26
Arsoli	600	1.100	1,8	4,0	62
Artena	700	1.600	2,3	5,5	44
Bellegra	700	1.000	2,0	3,3	64
Bracciano	1.200	2.350	4,0	8,5	40
Camerata Nuova	600	1.000	1,8	3,0	76
Campagnano di Roma	950	1.750	3,3	6,0	33
Canale Monterano	1.000	1.750	3,3	6,3	51
Canterano	600	850	1,8	2,8	61
Capena	900	1.850	3,0	6,5	36
Capranica Prenestina	600	1.050	1,8	3,3	50
Carpineto Romano	700	1.150	2,3	3,5	72
Casape	700	1.100	2,3	3,5	48
Castel Gandolfo	1.750	2.900	6,3	11,0	24
Castel Madama	800	1.350	2,5	5,0	41
Castel S. Pietro Romano	650	1.100	2,0	3,5	42
Castelnuovo Di Porto	1.000	1.650	3,5	5,8	30
Cave	750	1.400	2,5	5,3	43
Cerreto Laziale	600	1.000	2,0	3,3	52
Cervara di Roma	600	1.200	1,8	4,0	72
Cerveteri	1.000	2.300	3,8	8,0	39
Ciampino	1.700	2.900	6,3	10,8	17
Ciciliano	600	1.100	1,8	3,8	48
Cineto Romano	600	1.050	1,8	3,5	56
Civitavecchia	1.050	2.200	3,5	7,8	72
Civitella San Paolo	850	1.350	3,0	4,8	46
Colleferro	900	1.800	2,8	6,5	51
Colonna	1.150	1.950	3,5	7,0	51
Fiano Romano	1.100	2.000	3,8	7,3	17
Filacciano	700	1.150	2,5	4,0	34
Fiumicino	1.250	3.400	5,0	14,0	30
Fonte Nuova	1.300	2.200	4,8	7,8	17
Formello	1.600	2.900	5,3	10,0	27

Comune	Valore di compravendita (€/mq)		Prezzo di locazione (€/mq)		Distanza da Roma
	Min	Max	Min	Max	
Frascati	1.600	3.300	5,8	12,5	21
Galliciano nel Lazio	850	1.500	2,8	5,0	31
Gavignano	700	1.300	2,3	4,5	59
Genazzano	800	1.350	2,5	5,0	47
Genzano di Roma	1.100	2.200	4,0	7,8	29
Gerano	600	950	1,8	3,3	53
Gorga	600	1.100	2,0	3,5	70
Grottaferrata	1.850	3.200	6,5	12,0	21
Guidonia Montecelio	950	2.300	3,3	8,0	29
Jenne	600	950	1,8	3,3	86
Labico	900	1.700	2,8	6,3	39
Ladispoli	1.200	3.000	4,0	10,8	35
Lanuvio	1.050	1.900	3,8	7,0	34
Lariano	950	1.750	3,3	6,3	38
Licenza	600	950	1,8	3,3	54
Magliano Romano	900	1.500	3,0	5,3	40
Mandela	700	1.100	2,3	3,5	50
Manziana	1.000	1.800	3,3	6,5	48
Marano Equo	600	950	1,8	3,3	63
Marcellina	800	1.350	2,5	4,8	39
Marino	1.300	2.600	4,8	9,3	24
Mazzano Romano	900	1.400	3,0	4,8	42
Mentana	1.100	2.100	3,8	7,0	23
Monte Porzio Catone	1.800	2.800	6,3	10,0	25
Montecompatri	1.250	2.100	4,3	7,5	28
Monteflavio	800	1.200	2,5	4,0	56
Montelanico	650	1.150	2,0	4,0	64
Montelibretti	850	1.350	2,8	4,5	46
Monterotondo	1.150	2.100	3,8	7,5	26
Montorio Romano	700	1.200	2,3	3,5	53
Moricone	700	1.350	2,3	4,5	49
Morlupo	1.000	1.800	3,5	6,3	32
Nazzano	800	1.350	2,8	4,5	47
Nemi	1.400	2.250	5,0	8,0	40
Nerola	750	1.150	2,5	4,0	42
Nettuno	1.050	2.050	3,8	7,0	60
Olevano Romano	800	1.500	2,5	5,0	57
Palestrina	900	1.850	3,0	6,8	38
Palombara Sabina	900	1.600	3,0	5,5	37
Percile	600	1.000	1,8	3,3	59
Pisoniano	600	950	1,8	3,3	53
Poli	600	1.100	1,8	3,8	39
Pomezia	1.100	2.350	3,3	7,8	29

Comune	Valore di compravendita (€/mq)		Prezzo di locazione (€/mq)		Distanza da Roma
	Min	Max	Min	Max	
Ponzano Romano	800	1.300	2,8	4,3	52
Riano	1.200	1.950	4,0	6,8	27
Rignano Flaminio	950	1.800	3,3	6,0	40
Riofreddo	600	950	1,8	3,0	66
Rocca Canterano	600	950	1,8	2,8	60
Rocca di Cave	600	950	1,8	3,0	50
Rocca di Papa	950	2.450	3,3	9,0	27
Rocca Priora	1.050	1.950	3,8	7,0	31
Rocca Santo Stefano	600	950	1,8	3,0	66
Roccagiovine	600	950	1,8	3,0	51
Roiate	600	1.000	1,8	3,0	67
Roviano	600	950	1,8	3,0	60
Sacrofano	1.100	2.100	3,8	7,5	27
Sambuci	600	950	1,8	3,0	49
San Cesareo	850	2.000	2,8	7,3	28
San Gregorio da Sassola	600	950	1,8	3,0	45
San Polo dei Cavalieri	800	1.100	2,5	3,8	44
San Vito Romano	700	1.100	2,3	3,8	55
Sant'Angelo Romano	900	1.500	3,0	4,8	30
Sant'Oreste	800	1.400	2,8	4,8	45
Santa Marinella	1.400	2.750	4,5	9,3	62
Saracinesco	600	950	1,8	3,3	55
Segni	750	1.650	2,5	5,8	58
Subiaco	700	1.250	2,3	4,5	74
Tivoli	950	2.200	3,3	7,8	32
Tolfa	900	1.600	3,0	5,5	68
Torrita Tiberina	800	1.300	2,8	4,5	44
Trevignano Romano	1.300	2.000	4,3	7,0	44
Vallepietra	550	950	1,8	3,0	99
Vallinfreda	600	950	1,8	3,0	70
Valmontone	950	1.800	3,0	6,5	42
Velletri	1.000	1.900	3,5	7,0	40
Vicovaro	700	1.000	2,3	3,5	45
Vivaro Romano	600	950	1,8	3,3	73
Zagarolo	850	1.800	2,8	6,5	36

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare

3.2.3 Il mercato della locazione e la tensione abitativa

L'insufficienza delle politiche abitative destinate alle fasce sociali medio-basse, la carenza di un'offerta di abitazioni in locazione a prezzi accessibili, l'esiguità del patrimonio di edilizia sociale pubblica sono tra i fattori alla base della criticità che la questione abitativa assume nel nostro paese ed in particolare nelle grandi aree urbane. La crisi abitativa riguarda soprattutto le famiglie a reddito medio-basso che sono rimaste escluse sia dal mercato delle compravendite che dal mercato delle locazioni²⁴.

Considerate quindi le offerte del mercato abitativo accanto alle tradizionali categorie che evidenziano un disagio abitativo (le famiglie che sono in graduatoria per un alloggio pubblico, le famiglie sfrattate, le famiglie che non hanno potuto comprare un alloggio cartolarizzato, gli studenti fuori sede, gli immigrati), se ne aggiunge un'altra che è rappresentata dalle famiglie che non hanno i requisiti per poter accedere ad un alloggio pubblico ma che non sono comunque in grado di sostenere i livelli di canone richiesti dal mercato, neanche con i contributi del fondo sociale²⁵.

Dal 2004 Il Ministero degli Interni ha sospeso la tradizionale rilevazione sui contratti di locazione degli immobili. Tuttavia sono sorti vari osservatori che raccolgono dati in questo settore. Secondo i dati riportati dall'ultimo Rapporto Immobiliare redatto dall'Osservatorio Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate e dall'ABI, il numero di contratti d'affitto in Italia è lievemente in rialzo.

Nel 2016 il numero di nuovi contratti di locazione registrati è aumentato dell'1,3% rispetto al 2015 e ha riguardato oltre 1,7 milioni di immobili di cui circa 1 milione sono stati locati ad uso abitativo, mentre i restanti sono stati locati ad uso non abitativo.

La nuova metodologia portata avanti dall'osservatorio OMI ha individuato e monitorato quattro diversi segmenti del mercato delle locazioni abitative:

- Ordinario lungo periodo: contratti non agevolati con durata a partire da 3 anni²⁶.
- Agevolato studenti: contratti agevolati con durata maggiore di 1 anno e inferiore a 3 anni²⁷.
- Ordinario transitorio: contratti non agevolati con durata da 1 anno e inferiore a 3 anni²⁸.
- Agevolato concordato: contratti agevolati con durata a partire da 3 anni

²⁴ Il bisogno di un rilancio delle politiche abitative mirate ad intervenire sul mercato delle locazioni non deriva solo dall'urgenza di rispondere ad alcune drammatiche tensioni sociali, ma anche da un problema di sviluppo e competitività del nostro paese che richiede una maggiore propensione alla mobilità sociale e territoriale di famiglie e persone, mobilità ostacolata da un ristretto mercato della locazione.

²⁵ La situazione degli insostenibili canoni di affitto è attualmente ancora più grave. Infatti negli ultimi due anni sono diminuite le compravendite a cause dei crescenti prezzi delle case. Contestualmente è aumentata la domanda di affitto viste le accresciute difficoltà di accedere al credito e al mercato dell'acquisto. Questo comporta un aumento dell'offerta di affitto, ma il livello dei canoni non si riduce.

²⁶ A questo insieme di contratti si ipotizza appartenga il mercato degli affitti di natura transitoria non agevolato, tenendo in ogni caso presente che in tale insieme potrebbero ricadere contratti a studenti laddove l'immobile non fosse ubicato in comuni ad alta tensione abitativa.

²⁷ A questo insieme di contratti si ipotizza appartenga il mercato degli affitti di lungo periodo, tenendo in ogni caso presente che in tale insieme potrebbero ricadere contratti a canone concordato laddove l'immobile non fosse ubicato in comuni ad alta tensione abitativa.

²⁸ A questo insieme di contratti si ipotizza appartenga il mercato degli affitti di natura agevolata a canone concordato relativo ad abitazione ubicate in comuni ad alta tensione abitativa, tenendo in ogni caso presente che in tale insieme potrebbero ricadere, anche se con bassa concentrazione, contratti per studenti in comuni ad alta tensione abitativa con durata pari a 3 anni (durata massima per tale tipologia di contratti).

È emerso che ben oltre il 50% dei nuovi contratti d'affitto riguarda il segmento dei contratti ordinari di lungo periodo sia in termini di numero di abitazioni che di canone generato.

Sono aumentati del 3% i contratti agevolati con durata superiore ai tre anni, che riguardano circa quarto del mercato degli affitti.

Il contratto ordinario transitorio riguarda il 17% mentre è al 3% la percentuale di contratti agevolati stipulati con studenti la cui incidenza è comunque superiore in termini monetari rispetto a quelli quantitativi.

La crisi del mercato degli affitti assume proporzioni preoccupanti a partire dai primi anni del 2000 in simmetria con l'introduzione dell'Euro. Infatti la circolazione di una consistente massa critica di un'unica moneta condivisa da tutti i paesi dell'area UEM ha comportato stabilità nei tassi di cambio ed ha anche prodotto un effetto riduzionista sui tassi di interesse (almeno in una fase iniziale). Questa circostanza ha indotto a sua volta un aumento della domanda di acquisto di abitazioni da parte delle famiglie che hanno valutato come più conveniente la soluzione dell'indebitamento rispetto al pagamento (a fondo perduto) di canoni di locazione elevati. Allo stesso tempo il mercato delle costruzioni, in presenza di una maggiore propensione all'acquisto di abitazioni, ha realizzato quasi esclusivamente alloggi destinati alla vendita contribuendo di fatto al restringimento dell'offerta di alloggi destinati alla locazione ed influenzando al rialzo i relativi canoni.

Secondo i dati Eurostat sulla distribuzione della popolazione per titolo di possesso delle abitazioni, nel 2015 l'Italia faceva registrare una percentuale di locazione pari al 33% 14,2%, precedendo i Paesi del sud e dell'Est Europa, la Polonia, Malta e la Romania, ma ben al di sotto dei grandi Paesi europei come Germania, Francia e la stessa Spagna. Inoltre tale stock è composto soprattutto da abitazioni di proprietà delle persone fisiche, confermando come il mercato immobiliare italiano non solo è caratterizzato dalla carenza di grandi investitori, ma anche (e soprattutto) dalla scarsa presenza dell'edilizia sociale in affitto²⁹.

Uno degli effetti della carenza di disponibilità di abitazioni da concedere in affitto è il "caro affitti". Il costo degli affitti è in costante crescita a partire dagli anni Novanta; inoltre a partire dal 2006 il caro affitti si è ulteriormente aggravato poiché in corrispondenza di quest'anno è iniziata invece a flettere l'andamento dei redditi, cosicché il settore degli affitti si è notevolmente apprezzato a fronte invece di una diminuzione della capacità di spesa delle famiglie (Nomisma, 2010). Nel rapporto "Investire sulla casa" pubblicato da Censis - Nomisma, emerge che nel II semestre 2014 si è assistito a una ripresa del mercato della locazione delle abitazioni, favorita dal progressivo calo dei canoni. Nella fattispecie, i canoni medi delle abitazioni in locazione dei comuni capoluogo metropolitani³⁰ in Italia, monitorate nel II semestre 2014, hanno subito un

²⁹ Non esiste una definizione univoca di **Social Housing** in quanto il suo significato varia da un Paese all'altro. Il Cecodhas (Comitato Europeo per la promozione del diritto alla casa), però, attribuisce una definizione accettata ormai di buon grado da tutti: "l'housing sociale è l'insieme delle attività atte a fornire alloggi adeguati, attraverso **regole certe di assegnazione, a famiglie che hanno difficoltà nel trovare un alloggio alle condizioni di mercato** perché incapaci di ottenere credito o perché afflitte da problematiche particolari". La distinzione degli alloggi sociali da altri tipi di alloggi avviene sulla base di alcuni aspetti quali:

- a livello internazionale, la quota degli edifici residenziali in regime di locazione viene suddivisa tra alloggi in locazione privata e alloggi in locazione sociale;
- alcuni Paesi definiscono e regolamentano l'affitto sociale mediante apposite leggi; in altri il social Housing non è assolutamente contemplato (vedi la Repubblica Ceca, la Slovacchia, la Romania e la Bulgaria);
- Solo la Polonia definisce chiaramente l'housing sociale come stock della proprietà comunale e delle associazioni abitative senza scopo di lucro;
- Gli alloggi sociali vengono assegnati principalmente ai gruppi deboli di popolazione, sulla base di criteri selettivi decretati dal governo centrale e locale, tenendo conto di determinati limiti di reddito e/o di un sistema implicito o esplicito di punti assegnati in base alla situazione sociale ed economica dei richiedenti.

³⁰ Fatta eccezione di quella di Reggio Calabria in quanto non contemplata fra i dati dell'Osservatorio immobiliare di Nomisma.

decremento medio pari al 2,6%: i capoluoghi metropolitani di Bari e Genova hanno fatto registrare la variazione più alta pari per entrambi al -3,7%, mentre Milano quella più bassa (-1,2%). Nel Rapporto "Solo Affitti-Nomisma" del 2016 si conferma questo calo generalizzato del costo degli affitti al metro quadro per le case di abitazione (-0,2%) al metro quadro. Ma rispetto all'anno precedente alcune grandi aree urbane come quella di Milano e di Roma segnano nuovamente un segno positivo (Milano +1,7% e Roma +1,8%

I comuni metropolitani di Milano e di Roma presentano si confermano i centri urbani nei quali i canoni medi più alti (pari rispettivamente a 931 e 823), di contro, quelle di Torino e Genova i più bassi (rispettivamente 444 e 422).

Accanto al valore del mercato degli affitti e alla scarsa disponibilità di alloggi in locazione (specie nei grandi centri urbani), un altro importante indicatore della tensione abitativa è la numerosità degli sfratti.

L'andamento temporale degli sfratti nel paese è tendenzialmente declinante: nel 1983 erano circa 139.000 mentre nel 2005 ammontavano a circa 43.869, evidenziando una dinamica decrementale pari ad un tasso del -67%. Tra il 2007 e il 2008, però, si assiste ad un peggioramento della tensione abitativa tant'è vero che i provvedimenti esecutivi di rilascio degli immobili ammontavano a 52.033 (di cui: 539 per necessità del locatore, 10.486 per finita locazione e 41.008 per morosità ed altra causa), corrispondenti ad un aumento del 18,6% rispetto al 2007. Nel 2009 tale tendenza incrementale risulta confermata. Nel 2013 gli sfratti sono stati 73.385, 3.893 in meno rispetto al 2014, anno in cui le procedure di rilascio hanno sperimentato un incremento rispetto all'anno precedente del 5,3%. Nel 2016 i provvedimenti esecutivi di rilascio di immobili ad uso abitativo ammontavano, in totale, a 61.718 (5,5% in meno rispetto all'anno precedente) di cui 2.539 per necessità del locatore, 4.350 per finita locazione e 54.829, pari all'88%, per morosità e altra causa. Dall'analisi dei dati riferiti ai provvedimenti di sfratto emessi nell'anno 2016 emerge che il maggior numero di questi si concentra in Lombardia con 11.049 provvedimenti che rappresentano il 17,9% del totale nazionale, seguita dal Lazio con 8.499 (pari al 9,9% del totale nazionale), dall'Emilia Romagna con 58716 (pari al 9,3%), e dalla Toscana con 4.613, pari al 7,5% del totale.

Anche per quanto concerne le richieste di esecuzione presentate all'ufficiale Giudiziario a livello regionale, è la Lombardia ha detenere il primato per il valore più elevato con 59.486 richieste (pari al 37,5% del totale nazionale); seguono, a distanza, l'Emilia Romagna con 15.760 (9,9%), il Lazio con 13.519 (8,5%) e la Toscana con 12.109 (7,6%). Anche in relazione al maggior numero di sfratti eseguiti con l'intervento dell'Ufficiale Giudiziario, la Lombardia è la prima regione con 5.343 sfratti eseguiti (pari al 15,1% del totale nazionale), seguita dal Lazio (con 3.990, pari all'11,3%), dalla Toscana (con 3.307, pari al 10,2%), dall'Emilia Romagna (con 3.407, pari al 9,7%), dal Veneto (con 2.744 pari al 7,8%), dalla Campania con 2.504 (7,7%) e dal Piemonte con 2.049 (6,3%). In ogni caso gli sfratti sono più frequenti nei comuni capoluogo: nel 2015 ne sono stati effettuati 28.705 pari al 46,5% del totale.

Un ulteriore indicatore che riflette il cambiamento di tendenza delle procedure di rilascio degli immobili ad uso abitativo è il rapporto tra i provvedimenti di sfratto emessi e il numero di famiglie residenti in Italia. Nel 2016 questo rapporto si attesta sul valore di uno sfratto ogni 399 famiglie, un dato migliore rispetto a quello del 2015, in cui si registrava uno sfratto ogni 333 famiglie. Le regioni che nel 2015 presentano il rapporto uno sfratto/famiglie peggiore di quello nazionale sono: la Liguria (1/261), il Lazio (1/301), la Toscana (1/306), l'Emilia Romagna (1/324), l'Abruzzo (1/346), la Lombardia (1/358), la Puglia (1/368) e la Campania (1/376).

La tendenza regressiva delle procedure giudiziarie di rilascio delle abitazioni è correlata tanto al reddito delle famiglie locatarie (attualmente sostenuto, per i nuclei in difficoltà economica residenti nelle aree ad alta

tensione abitativa, da contribuzioni integrative dei canoni³¹) quanto alle dimensioni del mercato delle locazioni, un mercato dall'offerta estremamente esigua anche in relazione all'elevato tasso di proprietà delle abitazioni da parte delle famiglie occupanti. Le famiglie colpite da un provvedimento di sfratto, soprattutto se la motivazione è originata da una situazione di "morosità" (quella al momento prevalente nei provvedimenti esecutivi) rappresentano un problema di emergenza abitativa che impatta inevitabilmente anche sui sistemi del welfare locale.

Il mercato delle locazioni degli immobili per uso abitativo, se si esclude una quota di locatari che vi fa ricorso temporaneo per ragioni legate alla mobilità residenziale (studenti "fuori-sede", lavoratori non residenti...), si rivolge generalmente a famiglie strutturalmente a basso reddito o di nuova formazione che non sono in grado di accedere al mercato delle compravendite considerate anche le notevoli dinamizzazioni di valore finanziario degli immobili intercorse negli anni più recenti soprattutto nelle grandi regioni urbane. È pertanto un mercato particolarmente esposto al rischio della "morosità" e di conseguenza anche a quello dello "sfratto".

I provvedimenti di sfratto emessi relativi all'anno 2016 nelle dieci città metropolitane considerate (Roma, Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Reggio Calabria) ammontavano a 24.547, 3.329 in più rispetto allo scorso anno (pari al 39,77% del totale nazionale).

Il confronto tra le aree considerate fa emergere per quanto riguarda l'area romana quanto segue:

- si colloca al 1° posto per la numerosità degli sfratti (7.092 corrispondenti all'11,2% dei provvedimenti di sfratto adottati nel Paese);
- si situa al 2° posto in termini di esposizione al rischio relativo di sfratto (uno sfratto ogni 280 famiglie residenti);
- si dispone al 7° posto per il rischio di esecutività forzata degli sfratti adottati (il 41,7% delle famiglie colpite da provvedimenti di sfratto con richiesta di esecuzione vengono effettivamente interessate nell'anno da sfratti eseguiti con procedure forzose).

Analizzando la distribuzione delle motivazioni legali sottostanti agli oltre 7.000 provvedimenti di sfratto emessi nella provincia di Roma, si evidenzia come nel 2016 prevalesse nettamente la motivazione della "morosità" (6.183 pari al 87% dei casi), seguita da quella della "finita locazione" (403 pari al 5,7% dei casi).

³¹ La legge 431/98 istitutiva del **Fondo Sociale per l'aiuto economico** integrativo dei canoni di locazione è indirizzata verso le famiglie con redditi medio bassi e con una elevata incidenza del canone sul reddito. Nel corso degli anni la diminuzione delle risorse complessive (tra il 2000 ed il 2009 la copertura finanziaria del fondo nazionale è stata ridotta del 43%) e il contemporaneo aumento della domanda (conseguentemente alla impennata dei canoni d'affitto la domanda di accesso al fondo nelle aree metropolitane si è accresciuta del 148%), nonostante l'accresciuto impegno economico dei Comuni, hanno comportato una riduzione dei contributi assegnati alle famiglie richiedenti.

Tab. 13 – Distribuzione della popolazione per titolo di possesso delle abitazioni nei principali Paesi europei. % di case di proprietà e % di case in affitto. Anno 2015

Territorio	Proprietari	Proprietari con mutuo o prestito in corso	Affitto libero	Affitto - <i>Social housing</i>
EU-28	42,5	26,9	19,7	10,9
Euro area (EA-19)	38,3	28,1	23	10,5
Romania	95,6	0,9	1,2	2,4
Croazia	85,2	5,3	2	7,6
Lituania	81,3	8,1	1,4	9,2
Bulgaria	79,5	2,8	3,1	14,6
Slovacchia	77,9	11,3	9,2	1,5
Polonia	72,8	10,9	4,5	11,8
Lettonia	70,4	9,8	8,7	11,2
Ungheria	67,6	18,7	4,8	8,9
Slovenia	65,4	10,8	4,8	19
Estonia	62,1	19,4	3,7	14,7
Grecia	61	14,1	19,8	5,1
Malta	60,3	20,4	2,4	16,8
Repubblica Ceca	59,8	18,2	16,4	5,6
Italia	56,1	16,8	15,4	11,7
Cipro	52,9	20,1	12,7	14,3
Spagna	47	31,2	12,7	9,1
Portogallo	38,3	36,5	12,7	12,5
Irlanda	36,3	33,7	14,7	15,3
Francia	33	31,1	19,8	16,1
Lussemburgo	30,4	42,8	21,7	5,1
Finlandia	30,3	42,4	12	15,3
Austria	30	25,7	29,6	14,7
Belgio	29	42,4	19,7	8,9
Regno Unito	27,5	36,1	18,2	18,3
Germania	25,6	26,2	39,9	8,2
Danimarca	14,1	48,6	37,3	0,1
Paesi Bassi	7,7	60,1	31,7	0,5
Svezia	7,2	63,4	29,1	0,3

Fonte. Elaborazioni ufficio metropolitano di statistica su dati Eurostat

Tab. 14 - Valore degli affitti nei principali capoluoghi metropolitani, secondo la tipologia dimensionale delle abitazioni. Anno 2016

Aree metropolitane	Tipologia					Variazione % anno precedente
	Mono	Bilo	Trilo	Quadri	Media	
Bari	316	413	533	633	474	-5,4
Bologna	386	492	584	724	547	-3,7
Firenze	520	612	700	812	661	2,5
Genova	323	390	450	523	422	-7
Milano	582	793	1.031	1.316	931	1,7
Napoli	388	485	597	713	546	-0,1
Roma	581	738	897	1075	823	1,8
Torino	289	380	490	617	444	-0,1
Venezia	431	537	626	718	578	2,1

Fonte: Solo Affitti – Rapporto 2016

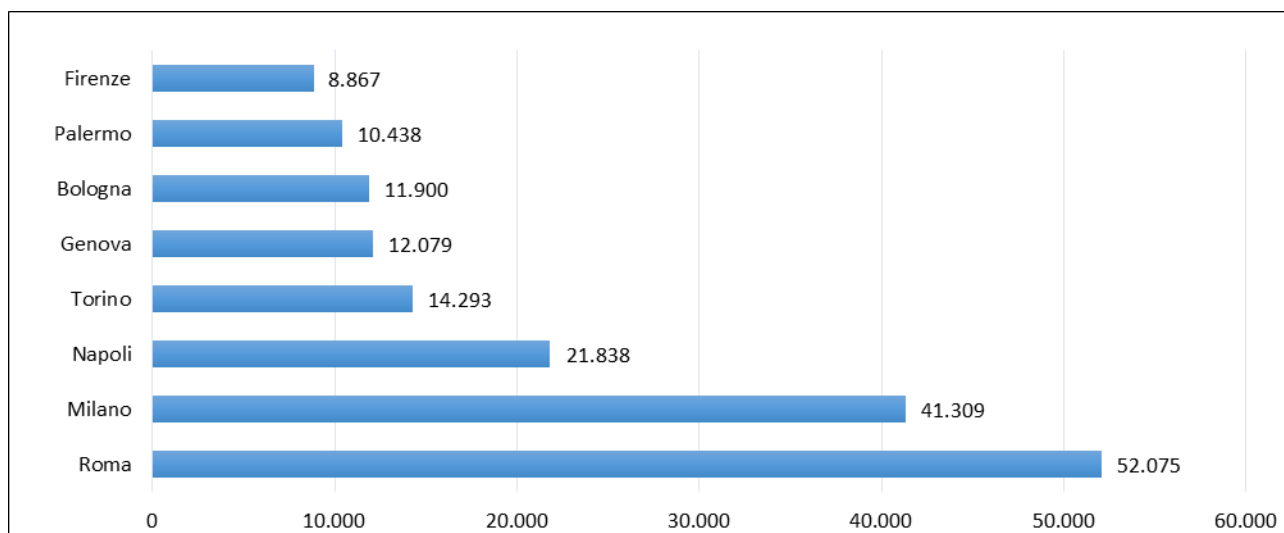
Tab. 15 - Unità abitative di nuova locazione nei diversi segmenti del mercato³², per tipologia e durate dei contratti di locazione registrati. Anno 2016 e variazione anni 2015/2016.

PRINCIPALI CITTÀ	Mercato ordinario transitorio			Mercato ordinario lungo periodo			Mercato agevolato a canone concordato			TOTALE NUOVE LOCAZIONI 2016
	Abitazioni locate 2016 n.	Canone annuo medio 2016 €/mq	Canone annuo medio var. 2015/16 %	Abitazioni locate 2016 n.	Canone annuo medio 2016 €/mq	Canone annuo medio var. 2015/16 %	Abitazioni locate 2016 n.	Canone annuo medio 2016 €/mq	Canone annuo medio var. 2015/16 %	
Roma	8.430	116,8	0,5%	22.069	115,6	-2,1%	21.576	111,7	-0,5%	52.075
Milano	7.906	115,4	-9,2%	31.636	138,8	5,4%	1.767	84,6	1,3%	41.309
Napoli	1.501	60,1	-4,1%	10.058	70,8	-0,1%	2.734	77,7	6,3%	14.293
Torino	3.686	82,3	1,5%	10.118	77,4	-1,4%	8.034	64,8	0,9%	21.838
Palermo	1.696	52,6	2,4%	5.947	53,2	0,1%	4.257	51,5	-0,3%	11.900
Genova	1.556	82,6	-0,8%	2.405	65,2	-0,5%	6.477	66,9	1,0%	10.438
Bologna	938	87,9	2,6%	5.700	103,5	3,0%	5.441	84,0	0,6%	12.079
Firenze	2.274	112,8	2,5%	3.868	108,3	3,5%	2.725	91,2	1,9%	8.867
Tot.	27.987			91.801			53.011			172.799

Fonte: Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare e Associazione Bancaria Italiana

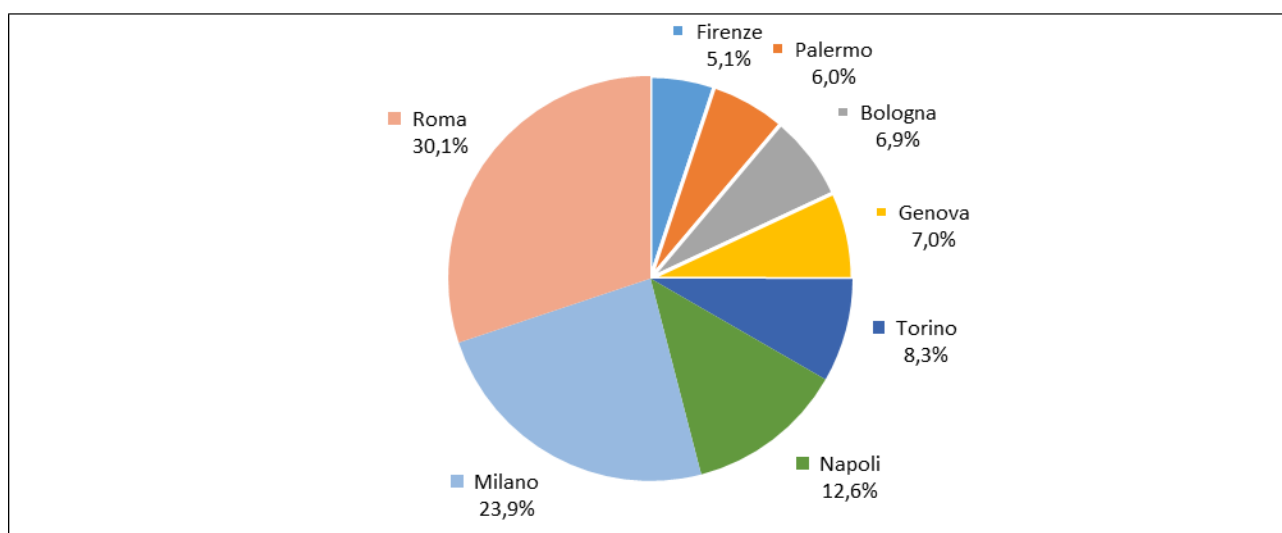
³² Escluso il segmento del mercato agevolato per studenti relativo ad abitazioni ubicate in comuni ad alta tensione abitativa

Graf. 27 – Le nuove locazioni abitative nelle principali città. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare e ABI

Graf. 28 – Incidenza delle nuove locazioni abitative nelle principali città. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Agenzia delle entrate – Osservatorio del mercato immobiliare e ABI

Tab. 16 – Provvedimenti esecutivi di sfratto, richieste di esecuzione, sfratti eseguiti nelle città metropolitane. Anno 2016 e variazioni % rispetto all'anno 2015

Città metropolitane	Provvedimenti di sfratto emessi						TOTALE	Variazione % rispetto al periodo precedente	Richieste di esecuzione (*)	Variazione % rispetto al periodo precedente	Sfratti eseguiti (**)	Variazione % rispetto al periodo precedente
	Necessità locatore		Finita locazione		Morosità / Altra causa							
	capoluogo	resto prov.	capoluogo	resto prov.	capoluogo	resto prov.						
Torino	0	0	152	164	2.374	1.683	4.373	268,72	7.205	307,52	3.388	712,47
Milano	0	0	102	53	1.753	1.572	3.480	-18,02	31.276	-3,02	244	-37,60
Venezia (c)	0	0	0	2	0	46	48	-32,39	2.961	-5,16	554	-29,78
Genova	0	0	87	31	879	290	1.287	-4,81	2.735	-8,16	837	1,82
Bologna (f)	0	0	50	13	837	221	1.121	-13,84	4.193	-2,24	944	-12,67
Firenze	0	0	54	40	560	600	1.254	-9,91	4.975	9,32	946	-2,97
Roma (h)	205	301	350	53	5.025	1.158	7.092	-2,50	8.962	-10,16	3.215	6,11
Napoli (m)	99	0	193	170	1.676	1.486	3.624	9,72	6.270	-7,01	1.753	-11,46
Bari (m)	0	0	0	0	0	0	0	-100,00	1.292	1.245,83	651	34,50
Reggio Calabria	0	1	2	0	9	0	12		0		49	-7,55
Totale CM	304	302	990	526	13.113	7.056	22.291	96,97	69.869	1.526,92	12.581	652,87

Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ministero degli Interni

(*) - Presentate all'Ufficiale Giudiziario

(**) - Con l'intervento dell'Ufficiale Giudiziario

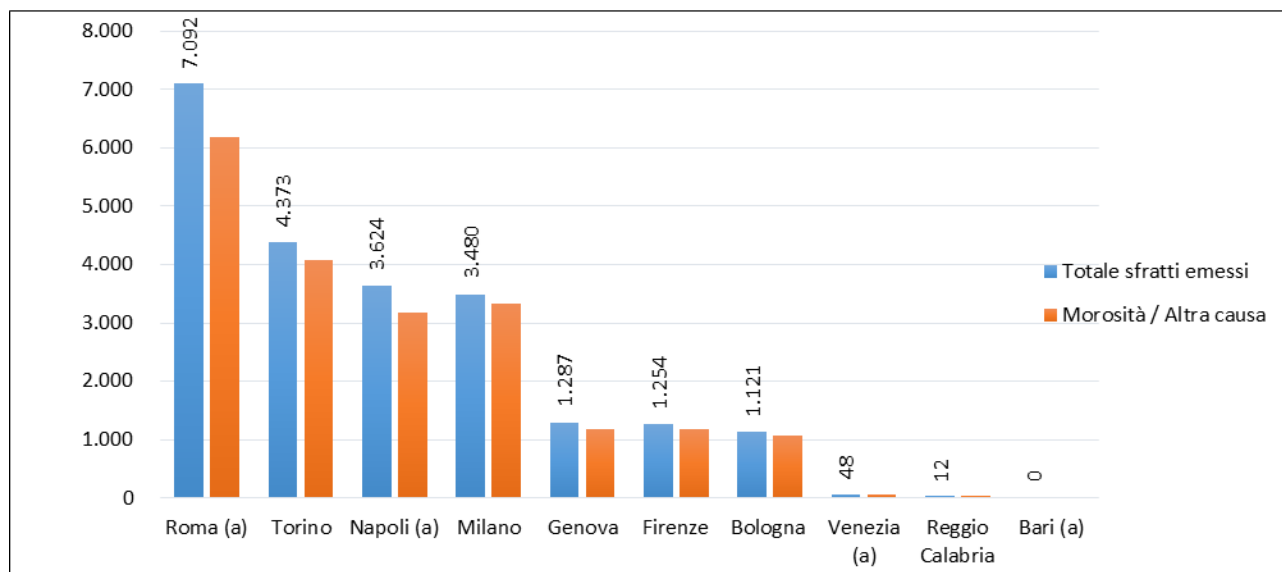
(c) -Padova-Venezia-Trieste: dati incompleti

(f) - Bologna: la Corte d'Appello non è in grado di fornire il dato relativo alla "necessità del locatore"

(h) - Roma: dati incompleti

(m) - Napoli-Bari-Taranto-Potenza: dati incompleti

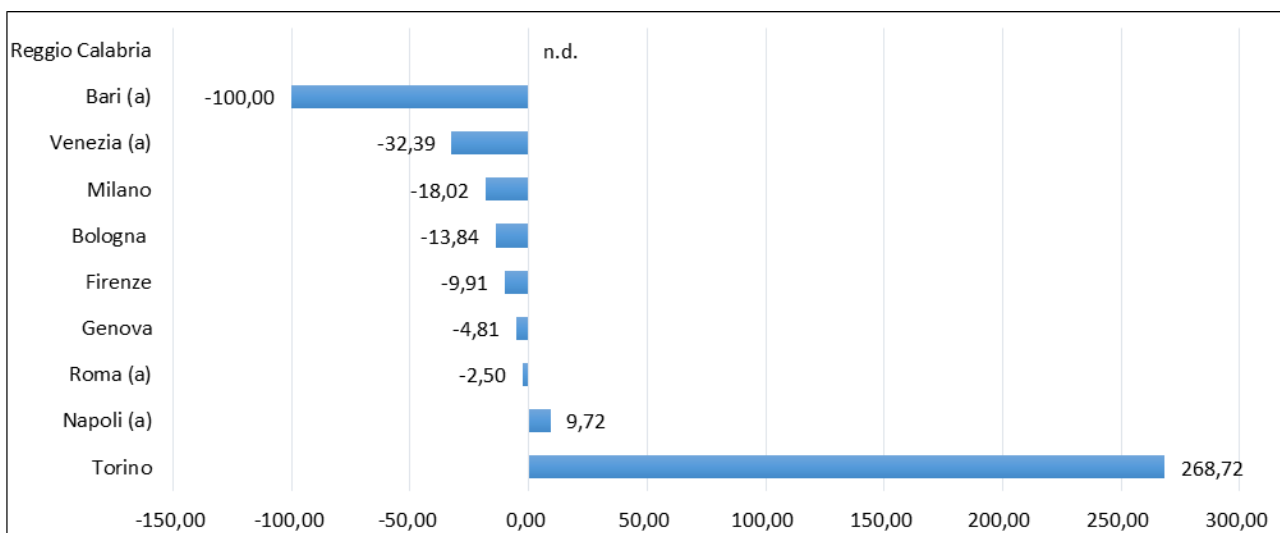
Graf. 29 – Tensione abitativa nelle città metropolitane: provvedimenti di sfratto emessi. Anno 2016



Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ministero degli Interni

(a) Dati incompleti

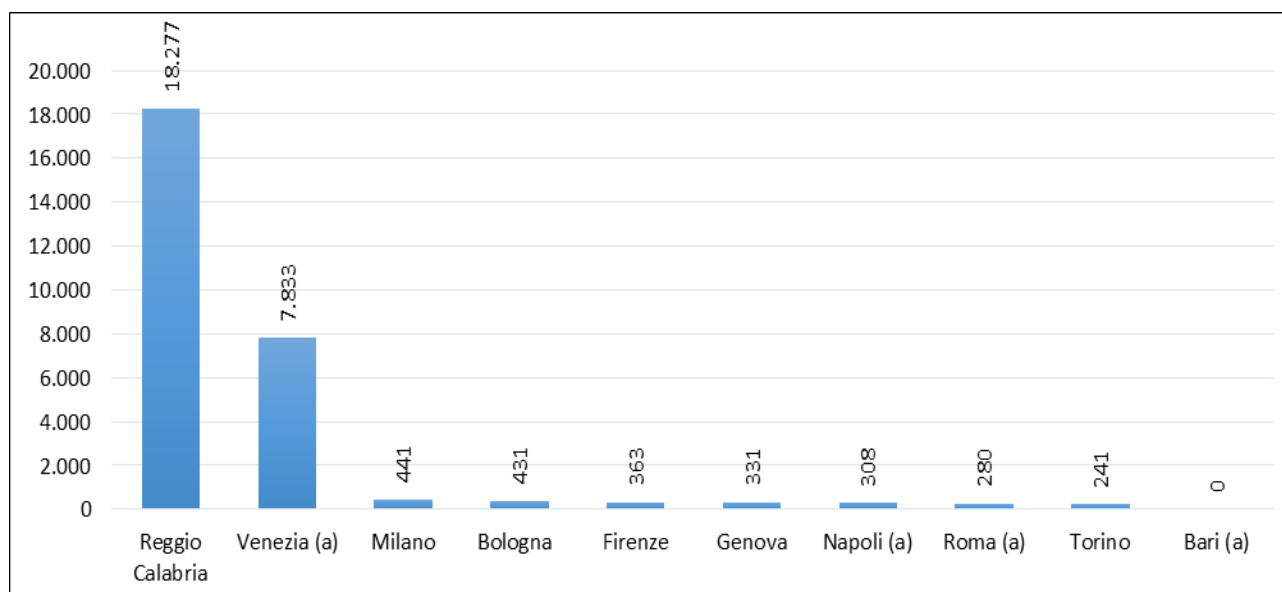
Graf. 30 – Tensione abitativa nelle città metropolitane: tassi di variazione medio annui dei provvedimenti di sfratto emessi. Anni 2015-2016



Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ministero degli Interni

(a) Dati incompleti

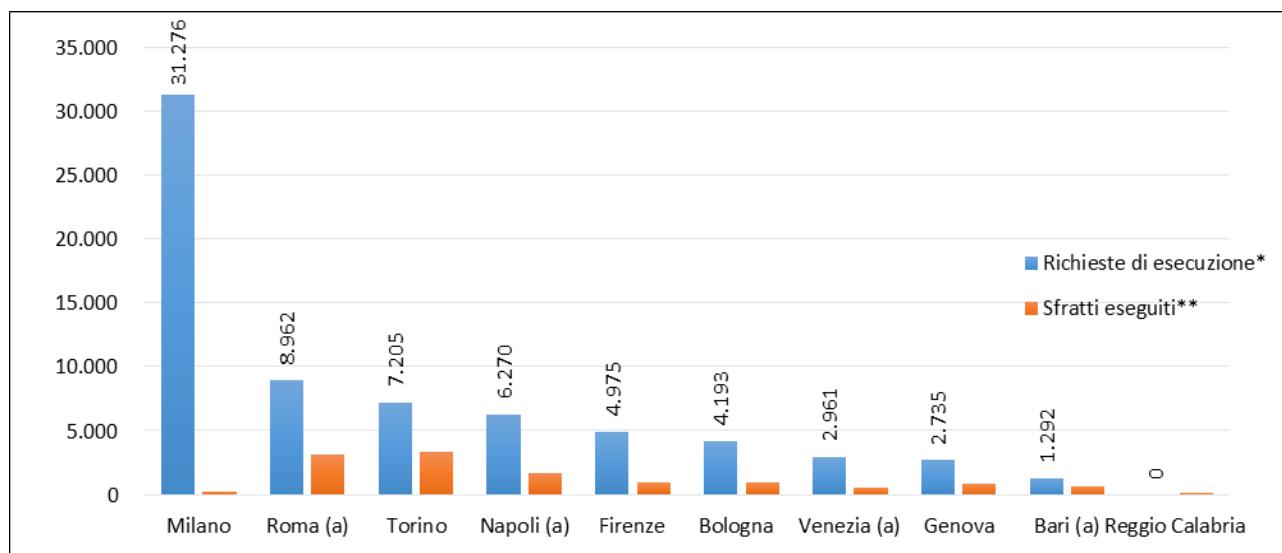
Graf. 31– Tensione abitativa nelle città metropolitane: famiglie residenti per sfratto emesso. Anno 2016



Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ministero degli Interni

(a) Dati incompleti

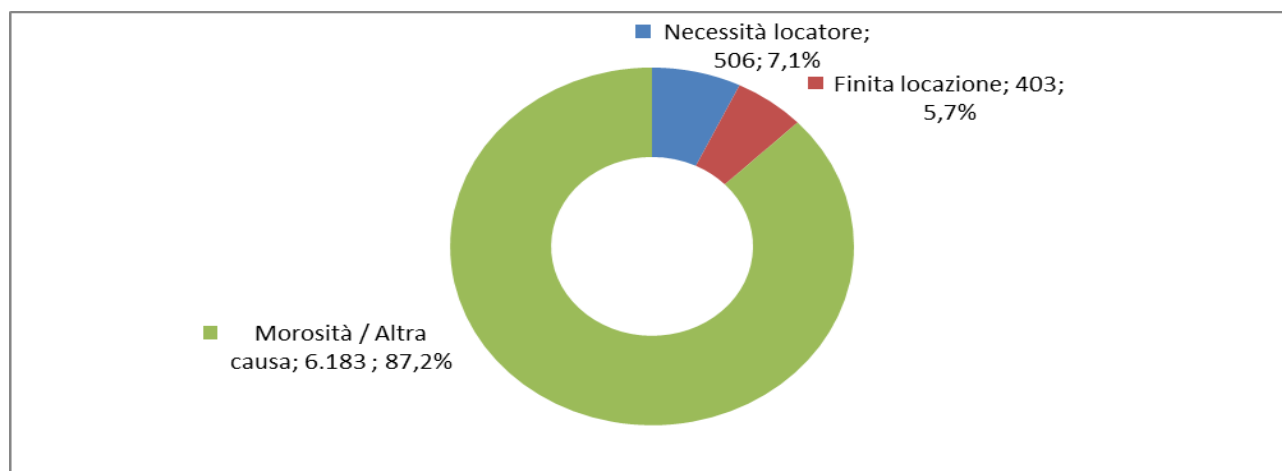
Graf. 32 – Tensione abitativa nelle città metropolitane: richieste di esecuzione di sfratti e sfratti eseguiti a confronto. Anno 2016



Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ministero degli Interni

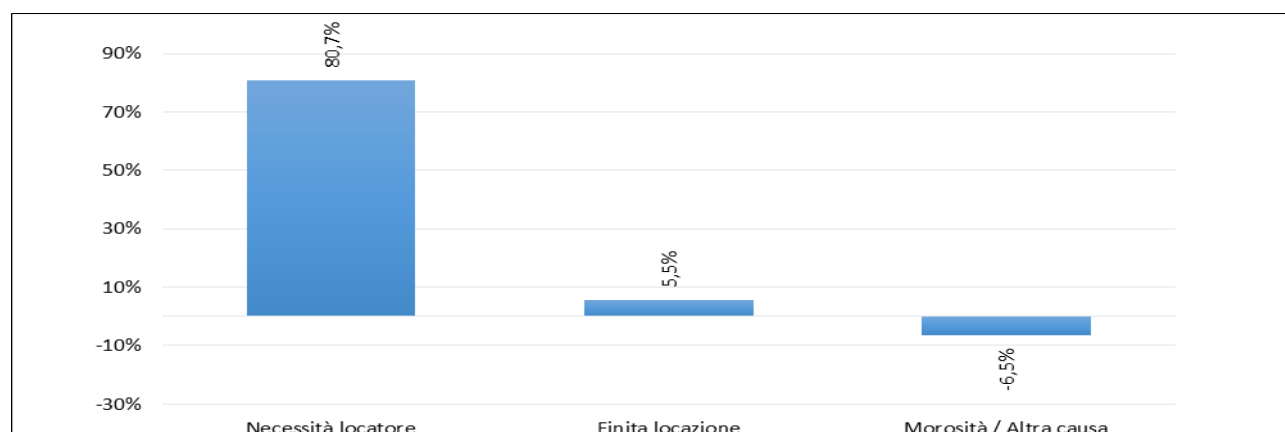
(a) Dati incompleti

Graf. 33 – Tensione abitativa nella città metropolitana di Roma: motivazioni dei provvedimenti di sfratto. Anno 2016



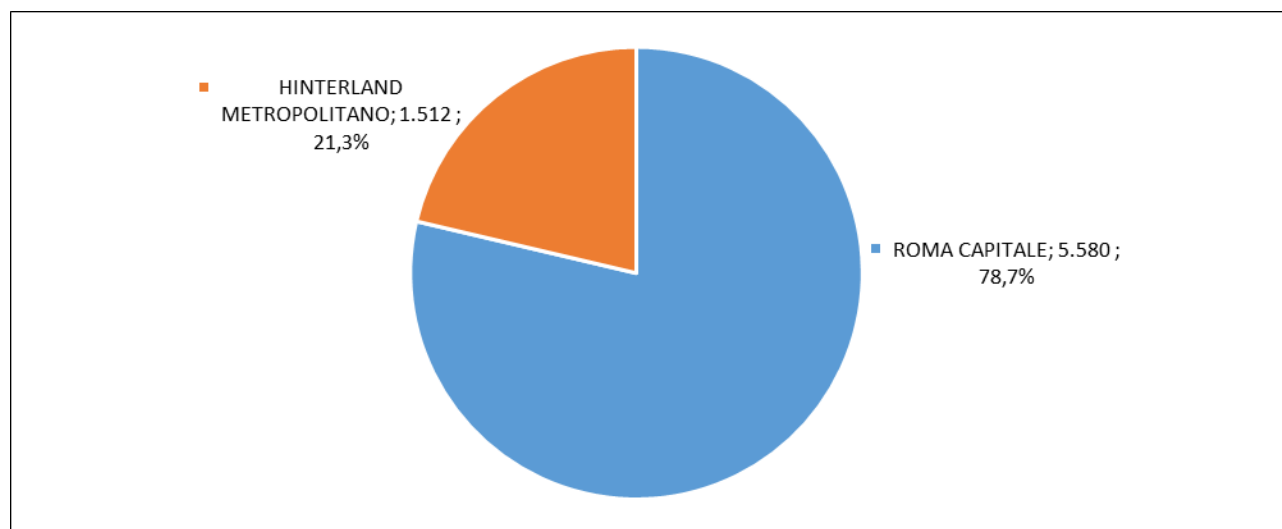
Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ministero degli Interni

Graf. 34 – Tensione abitativa nella città metropolitana di Roma: tasso di variazione medio delle motivazioni dei provvedimenti di sfratto. Anni 2015-2016



Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ministero degli Interni

Graf. 35 – Tensione abitativa nella città metropolitana di Roma: numero e incidenza degli sfratti emessi nei macroambiti della Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016



Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ministero degli Interni

CAP. 4

LA MOBILITÀ E IL PENDOLARISMO

Indice

4.1 Il parco veicolare	502
4.1.1 I veicoli circolanti nell'area metropolitana romana	502
4.1.2 I veicoli circolanti a Roma Capitale.....	510
4.2 La mobilità sostenibile	514
4.2.1 Le autovetture elettriche	514
4.2.2 La mobilità sostenibile a Roma Capitale	524
4.2.3 La regolazione della mobilità privata	530
4.3 Il trasporto pubblico locale a Roma Capitale.....	537
4.3.1 Dimensioni del trasporto pubblico capitolino.....	537
4.3.2 Remunerazione e qualità del trasporto pubblico locale	550
4.4 I flussi di pendolarismo nell'area metropolitana romana	557
4.4.1 La mobilità pendolare nell'area metropolitana di Roma: quadro di sintesi	557
4.4.2 La mobilità pendolare nell'area metropolitana di Roma: tempi di percorrenza e mezzi di trasporto utilizzati	577

I numeri più significativi

Città metropolitana di Roma Capitale

3.499.806	Totale veicoli circolanti nella Città metropolitana di Roma Capitale (CMRC) al 31.12.2016
2.507	Totale autovetture elettriche circolanti nelle dieci Città Metropolitane al 31.12.2016
80	Veicoli circolanti ogni 100 abitanti nella CMRC alla data del 31.12.2016
128.152	Autovetture immatricolate nella CMRC alla data del 31.12.2016
65,7%	Incidenza dei pendolari residenti a Roma Capitale sul totale dei pendolari residenti nella Città metropolitana di Roma
69,3%	Indice di autocontenimento del sub-bacino Aurelia (il più alto tra tutti i sub-bacini di hinterland)
43,1%	Incidenza % dei flussi pendolari diretti verso Roma del sub-bacino Flaminia Tiberina Ovest (il più alto tra tutti i sub-bacini di hinterland)
49,2%	Incidenza spostamenti pendolari a minor tempo di percorrenza (fino a 15 min) del sub-bacino Aurelia (il più alto tra tutti i sub-bacini di hinterland)
26,2%	Incidenza spostamenti pendolari a maggior tempo di percorrenza (oltre i 60 min) del sub-bacino Aurelia (il più alto tra tutti i sub-bacini di hinterland)

Roma Capitale

1.759.601	Autovetture circolanti a Roma nel 2016
65,6%	Quota delle autovetture circolanti a Roma Capitale rispetto alla Città Metropolitana
394.871	Motocicli circolanti a Roma nel 2016
75,9%	Quota motocicli circolanti a Roma nel 2016
484.457 m²	Estensione isole e aree pedonali a Roma nel 2016
181	Colonnine esistenti per la ricarica di veicoli elettrici nel 2016
12,6 anni	Età media delle vetture Atac al 31.12.2016
180,0 mln	Vetture-km effettuate da Atac e Roma Tpl nel 2016 (+0,5% rispetto al 2015)
17,1%	Percentuale di produzione effettuata da Roma Tpl sul totale vetture-km 2016
1.102.921	Corse Atac soppresse nel 2016 (+68,8% rispetto al 2015)
+82,0%	Variazione 2015-2016 delle corse Atac soppresse sulle linee di superficie
48,5%	Peso della causale "Guasti alle vetture" sul totale delle corse di superficie Atac soppresse nel 2016
37,5%	Peso della causale "Mancanza di materiali" sul totale delle corse metro Atac soppresse nel 2016
+2,7%	Variazione 2015-2016 dei titoli di viaggio Atac venduti

4.1 Il parco veicolare

4.1.1 I veicoli circolanti nell'area metropolitana romana¹

La presenza di automobili è un fattore che influenza pesantemente la qualità ambientale di un territorio almeno per due ordini di motivi. Il primo motivo, probabilmente più noto e più evidente, è quello dell'inquinamento atmosferico, poiché l'aumento delle automobili e dei veicoli in generale comporta anche un aumento delle emissioni nocive in atmosfera. Il secondo, meno noto ma ugualmente negativo per i suoi effetti sull'ambiente, è legato alla sottrazione dello spazio fisico che le automobili realizzano nell'ambiente urbano. Di fatto uomini e automobili "competono" nel godimento del bene pubblico che è lo spazio urbano. Le automobili e i veicoli a motore in generale sottraggono spazio alla residenzialità e rendono difficile la mobilità e gli spostamenti degli individui.

Sono due gli indicatori che consentono di valutare la consistenza del disagio ambientale costituito dalla presenza di autovetture: il rapporto fra automobili presenti e residenti di un territorio (tasso di motorizzazione) e il rapporto tra numero di automobili e superficie del territorio (densità veicolare).

Nel confronto con le altre Città Metropolitane, dalle analisi che seguono emerge che Roma è la quarta pari merito con Bologna fra i territori metropolitani per il numero di veicoli circolanti per abitante (segue Firenze e Torino, Reggio Calabria e Genova entrambe terze, in questa graduatoria) con un valore di 80 veicoli per 100 abitanti.

Nel contesto della Città metropolitana di Roma Capitale e dei suoi 121 Comuni, quelli che presentano la minore consistenza del parco veicolare (espressa in numero di veicoli per 100 residenti) sono i Comuni di Roviano, Vivaro Romano e San Vito. Si tratta, come si può facilmente ipotizzare, di Comuni piccoli o demograficamente caratterizzati da una percentuale consistente di anziani, elementi che non favoriscono lo sviluppo della motorizzazione. La più alta presenza di veicoli circolanti ogni 100 residenti si registra invece a Rocca Canterano (102,66), Vallepietra (97,66), Capena (96,61) e Zagarolo (91,63).

Anche per quanto riguarda la densità veicolare nell'hinterland metropolitano, i Comuni meno afflitti dall'affollamento veicolare sono quelli piccoli e caratterizzati da una popolazione in progressivo invecchiamento: Vallepietra, Camerata Nuova, Vivaro Romano e Percile.

L'affollamento maggiore, di converso, si registra nei Comuni forti infrastrutturalmente e vivaci demograficamente: Ciampino (2.244,45 veicoli per Km²), Marino (1.432,97), Albano Laziale (1.313,11) e Ladispoli (1.058,26).

Questi due indicatori che contribuiscono a misurare il grado di affollamento e congestionamento di un territorio, si rapportano a materie sempre più all'ordine del giorno ai nostri tempi e oggetto di politiche nazionali ed europee: i temi del deterioramento della vivibilità delle nostre Città e della mobilità sostenibile. La prima tematica si concentra sull'occupazione di spazio urbano e stradale con peggioramento della qualità e della fruibilità delle città o dei piccoli/grandi comuni, la sottrazione di tempo con lunghe e stressanti permanenze in auto, l'inquinamento dell'aria che resta pesante nonostante i progressi tecnologici dei mezzi e dei carburanti nonché l'elevata rumorosità e l'elevato numero di incidenti stradali.

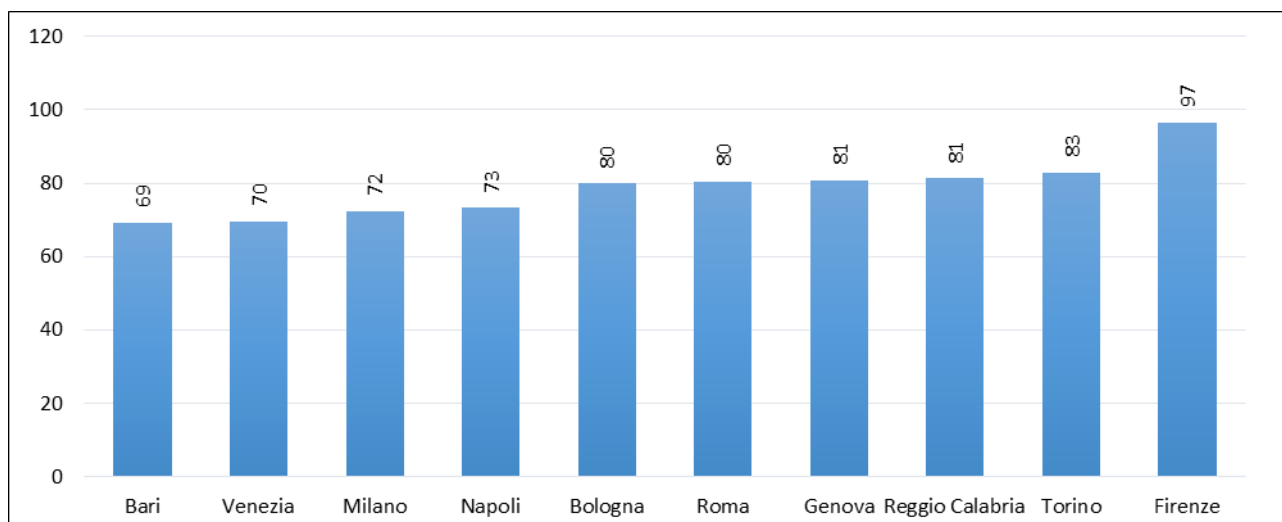
¹Elaborazione dati e redazione a cura di Serena Pascucci, si ringrazia Laura Papacci per aver collaborato alla redazione di grafici e tabelle.

Le politiche correlate al tema della mobilità sostenibile partono da un contesto di sviluppo urbano caratterizzato da un vero deficit di sostenibilità. La tipologia di veicoli che circolano abitualmente nel contesto urbano, qualificati da alte prestazioni, efficienza limitata, cilindrata, pesi e volumi crescenti, è agli antipodi di quello che servirebbe per una mobilità considerabile invece sostenibile, ovvero a basso consumo di risorse, a basso impatto ambientale e che garantisca un accesso della città e dei servizi anche ai cittadini più svantaggiati. In questo senso è la struttura delle città e la tipologia di veicoli esistenti che determina una mobilità insostenibile. La conversione verso una mobilità di tipo nuovo, in città che sono cresciute sul metro dell'auto privata, richiede interventi strutturali con una visione di largo respiro radicalmente diversa da quella odierna. La maggior parte delle politiche in corso è costituita da aggiustamenti e interventi meramente infrastrutturali, spesso causa di nuovo traffico, ma il tema delle "Smart City", città che gestiscono in modo intelligente (Smart), le attività economiche, le risorse umane e ambientali, le relazioni politiche, umane, abitative, i modelli di amministrazione e soprattutto la mobilità, è oggetto di politiche e progettualità europea, nazionale e locale.

La Città metropolitana di Roma capitale è come molte amministrazioni locali, sensibile alla tematica delle "Smart City" e della mobilità sostenibile. E' coinvolta in "SMART-MR – Misure sostenibili per ottenere trasporti resilienti nelle regioni metropolitane", progetto della durata di cinque anni finanziato dal programma Interreg Europe – Fondo europeo di sviluppo regionale, che coinvolge dieci partner provenienti da otto Paesi Europei diversi e che ha come capofila il Centro di Ricerca scientifica dell'Accademia slovena delle scienze e delle arti. L'obiettivo generale del progetto SMART-MR è quello di sostenere le autorità locali e regionali nel migliorare le politiche dei trasporti e proporre misure sostenibili per ottenere trasporti e mobilità resilienti e a basse emissioni di carbonio nelle regioni metropolitane.

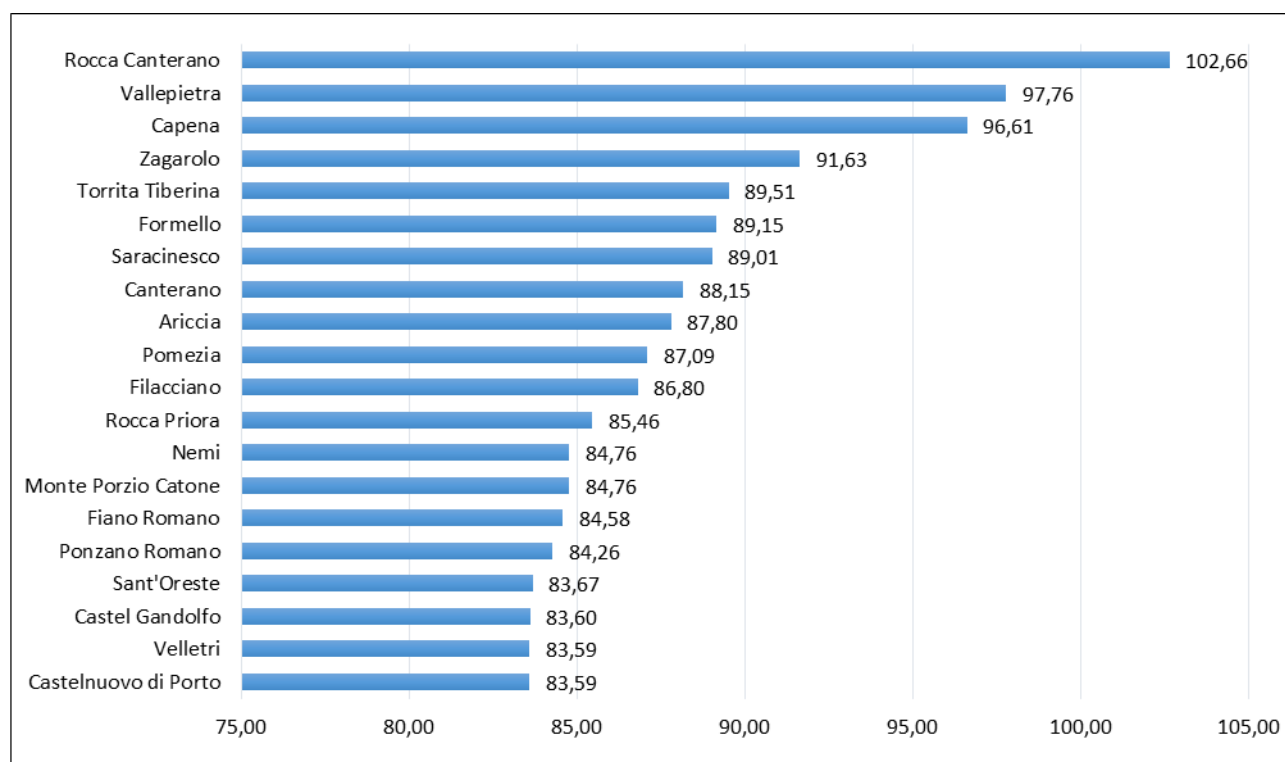
Per affrontare questo problema, dieci partner provenienti da otto regioni o amministrazioni metropolitane, inclusa la Città Metropolitana di Roma condividono le loro esperienze in materia di trasporti e pianificazione della mobilità, organizzando laboratori e incontri sull'argomento, presentando e discutendo buone pratiche e raccomandazioni politiche. Attraverso questa condivisione così come anche grazie agli eventi di disseminazione come gli incontri politici, la conferenza finale e gli incontri regionali dei portatori di interesse, il progetto SMART-MR si prefigge di contribuire alla realizzazione degli obiettivi di Europa 2020 e della Politica di coesione, nonché del programma Interreg Europe. Ciò aiutando le autorità di gestione e le autorità regionali e locali a sviluppare nuove politiche dei trasporti e della mobilità.

Graf. 1 – Le dieci Città metropolitane e il tasso di motorizzazione. Anno 2016



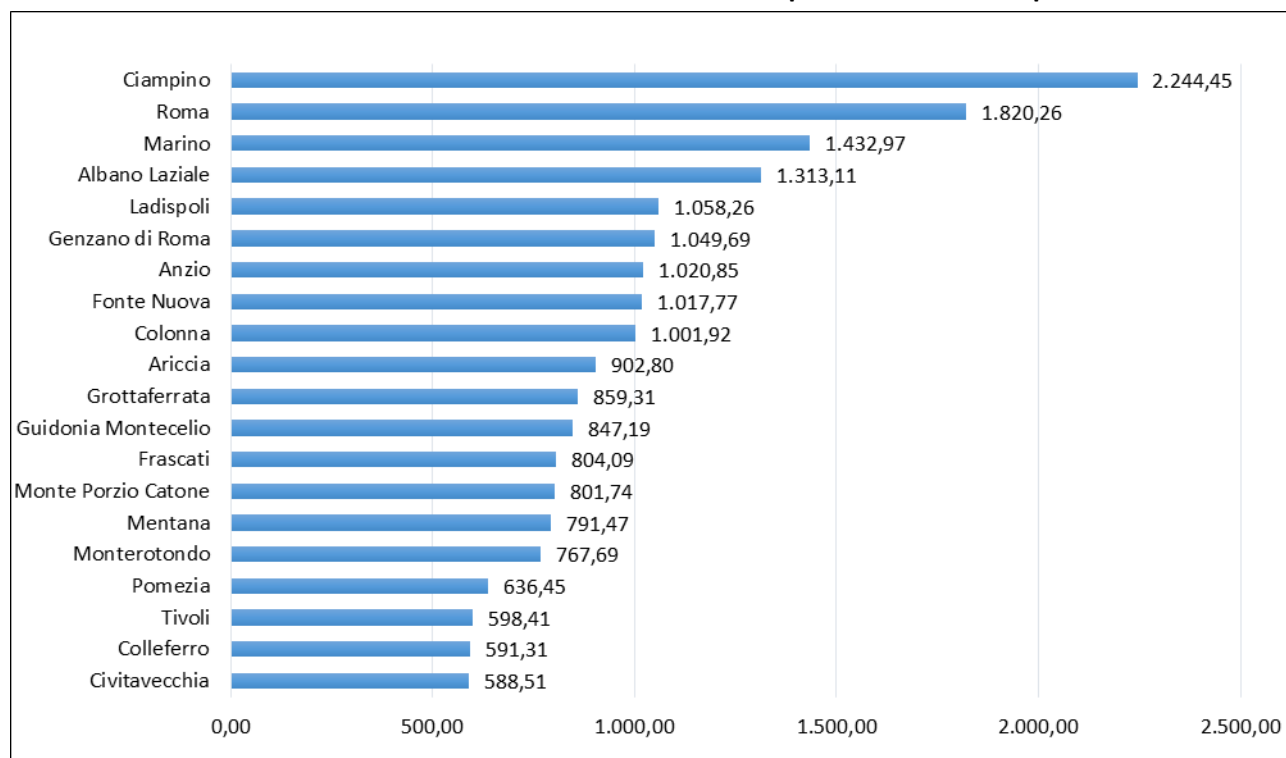
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Graf. 2 – Primi 20 comuni della Città metropolitana di Roma Capitale per tasso di motorizzazione. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Graf. 3 – Densità di motorizzazione nei comuni della Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016



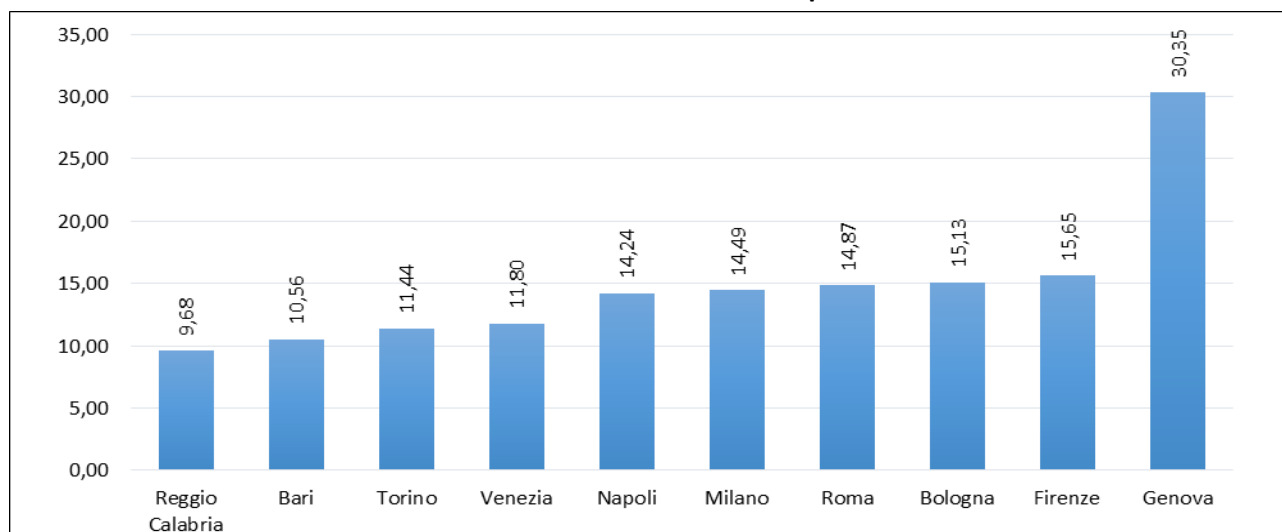
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Tab. 1– Immatricolazioni di nuovi veicoli per categoria di veicoli. Valori assoluti e variazioni percentuali. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2015-2016

Veicoli	CM Roma 2015		CM Roma 2016		Var. % 2015-2016
	v.a.	%	v.a.	%	
Autobus	230	0,2	276	0,2	20,0
Autocarri Trasporto Merci	6.840	5,5	7.228	5,1	5,7
Autoveicoli Speciali/Specifici	1.011	0,8	1.218	0,9	20,5
Autovetture	100.468	81,0	116.869	81,8	16,3
Motocarri E Quadricicli Speciali/Specifici	128	0,1	174	0,1	35,9
Motocarri E Quadricicli Trasporto Merci	75	0,1	133	0,1	77,3
Motocicli	14.720	11,9	16.124	11,3	9,5
Rimorchi E Semirimorchi Speciali/Specifici	69	0,1	107	0,1	55,1
Rimorchi E Semirimorchi Trasporto Merci	145	0,1	263	0,2	81,4
Trattori Stradali O Motrici	315	0,3	426	0,3	35,2
Totale Complessivo	124.001	100,0	142.818	100,0	15,2

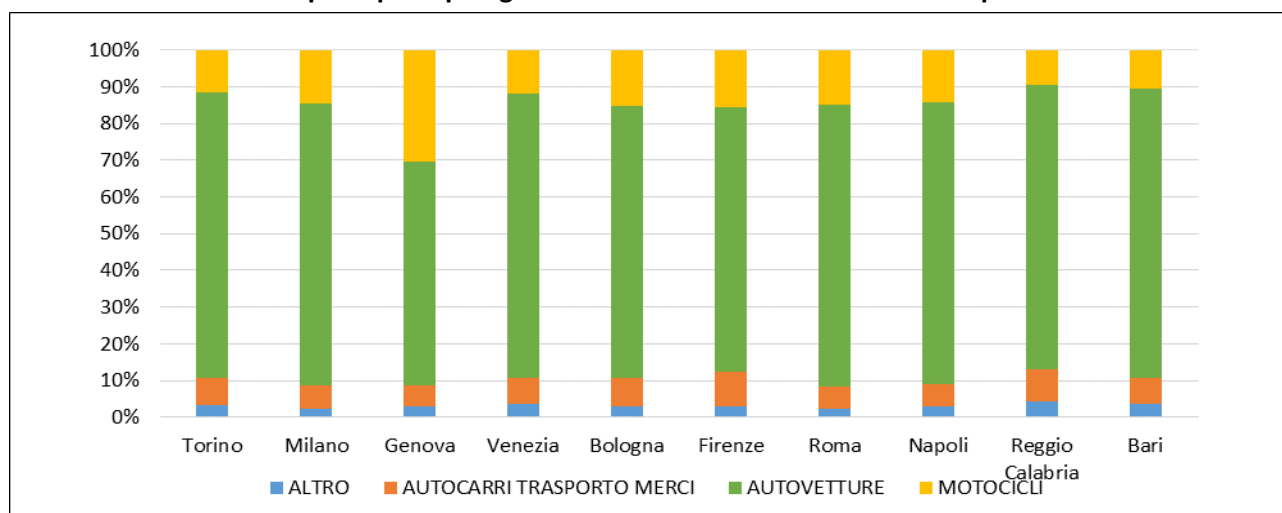
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Graf. 4 – Percentuale di motocicli circolanti nelle dieci Città metropolitane. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Graf. 5 – Incidenza delle principali tipologie di veicoli circolanti nelle Città metropolitane. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Tab. 2 – Primi dieci comuni della Città metropolitana di Roma Capitale per numero di motocicli circolanti. Anni 2015-2016

Comuni	N. di motocicli circolanti	% su motocicli della Città metropolitana
Roma	394.871	75,9
Guidonia Montecelio	7.984	1,5
Civitavecchia	7.086	1,4
Fiumicino	6.045	1,2
Anzio	5.451	1,0
Pomezia	5.296	1,0
Nettuno	4.763	0,9
Velletri	4.737	0,9
Tivoli	4.677	0,9
Ardea	4.282	0,8
Tot. Altri Comuni	75.343	14,5
Tot. Comuni Città Metropolitana	520.535	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Tab. 3– Immatricolazioni di auto e motocicli per i soli veicoli “nuovi” nei primi 20 comuni della Città metropolitana di Roma Capitale con popolazione superiore a 20.000 abitanti (comuni caratterizzati da alti livelli di motorizzazione. Variazioni percentuali. Anni 2015 e 2016

Comune	Popolazione al 01.01.2017	Totale autoveicoli al 31.12.2016	Autovetture immatricolate		Motocicli immatricolati		Autovetture var. %	Motocicli var. %
			2015	2016	2015	2016	2015-2016	2015-2016
Guidonia Montecelio	89.141	67.329	1.626	1.967	158	188	20,97	18,99
Fiumicino	78.887	58.760	1.516	1.717	154	177	13,26	14,94
Pomezia	63.268	55.100	1.525	1.938	91	101	27,08	10,99
Tivoli	56.603	41.078	1.161	1.336	85	64	15,07	-24,71
Anzio	54.311	44.560	1.375	1.154	146	158	-16,07	8,22
Velletri	53.365	44.607	840	955	88	93	13,69	5,68
Civitavecchia	52.816	43.396	1.075	1.161	183	209	8,00	14,21
Nettuno	49.657	38.607	833	953	102	102	14,41	0,00
Ardea	49.418	40.068	873	959	77	83	9,85	7,79
Marino	43.797	34.666	831	1.043	107	113	25,51	5,61
Albano Laziale	41.654	31.254	835	960	77	100	14,97	29,87
Ladispoli	41.174	27.464	545	678	63	57	24,40	-9,52
Monterotondo	40.813	31.426	744	860	70	83	15,59	18,57
Ciampino	38.533	29.174	769	851	118	109	10,66	-7,63
Cerveteri	37.759	29.059	601	752	59	72	25,12	22,03
Fonte Nuova	32.917	20.295	541	605	81	70	11,83	-13,58
Genzano di Roma	23.894	18.790	522	519	31	38	-0,57	22,58
Mentana	23.122	19.208	397	439	22	39	10,58	77,27
Frascati	22.331	18.072	487	557	49	76	14,37	55,10
Roma Capitale	2.873.494	2.343.330	81.201	95.794	12.486	13.683	17,97	9,59
Hinterland	1.480.244	1.156.476	27.981	32.358	2.632	2.841	15,64	7,94
Totale Città metropolitana	4.353.738	3.499.806	109.182	128.152	15.118	16.524	17,37	9,30

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI e Istat Popolazione

Quadro sintetico: i numeri

Il parco veicoli circolanti nella Città metropolitana di Roma Capitale è costituito nel 2016 da **3.499.806** mezzi. Rispetto al dato registrato nell'anno 2015, si registra un lieve incremento di veicoli pari allo 0,26% e corrispondente a 9.154 unità.

Di questo parco veicolare di 3.499.806 mezzi complessivamente circolanti, il 76,7% corrispondente a 2.683.624 unità è costituito da autoveicoli e il 14,9% pari a 520.535 unità, da motocicli.

Rispetto al dato rilevato nell'anno 2015 il numero di autoveicoli circolanti è nel 2016 aumentato di 18.450 unità (corrispondenti al tasso di variazione percentuale dello 0,69%) mentre invece il numero di motocicli si è ridotto di 535 unità (pari al -0,10%).

Rispetto alla popolazione residente e quindi considerando il tasso di motorizzazione, nella Città metropolitana di Roma Capitale nel 2016 circolano 80 autoveicoli ogni 100 abitanti, così come si registrava nel corso dell'anno precedente. Di questi 80 veicoli ogni cento abitanti 61 corrispondono ad autoveicoli e 12 a motocicli. Il dato ad ogni modo fa rilevare con immediatezza come nel territorio metropolitano circoli quasi un veicolo per abitante.

Per quanto riguarda il mercato autoveicoli dell'intera Città metropolitana di Roma Capitale, si registra un saldo positivo dell'immatricolato nel mercato automobilistico nel complesso. Tra il 2015 e il 2016 si evidenzia un tasso di variazione percentuale del 15,2% nell'immatricolato di tutti i nuovi veicoli.

Per quanto riguarda un confronto Hinterland Metropolitano - Comune capitale rispetto all'andamento dell'immatricolato del mercato automobilistico per le sole autoveicoli e per i motocicli nei due anni in analisi, l'Hinterland registra un tasso di variazione percentuale rispettivamente pari a +15,64% e +7,94%, mentre Roma Capitale +17,97% e +9,59%.

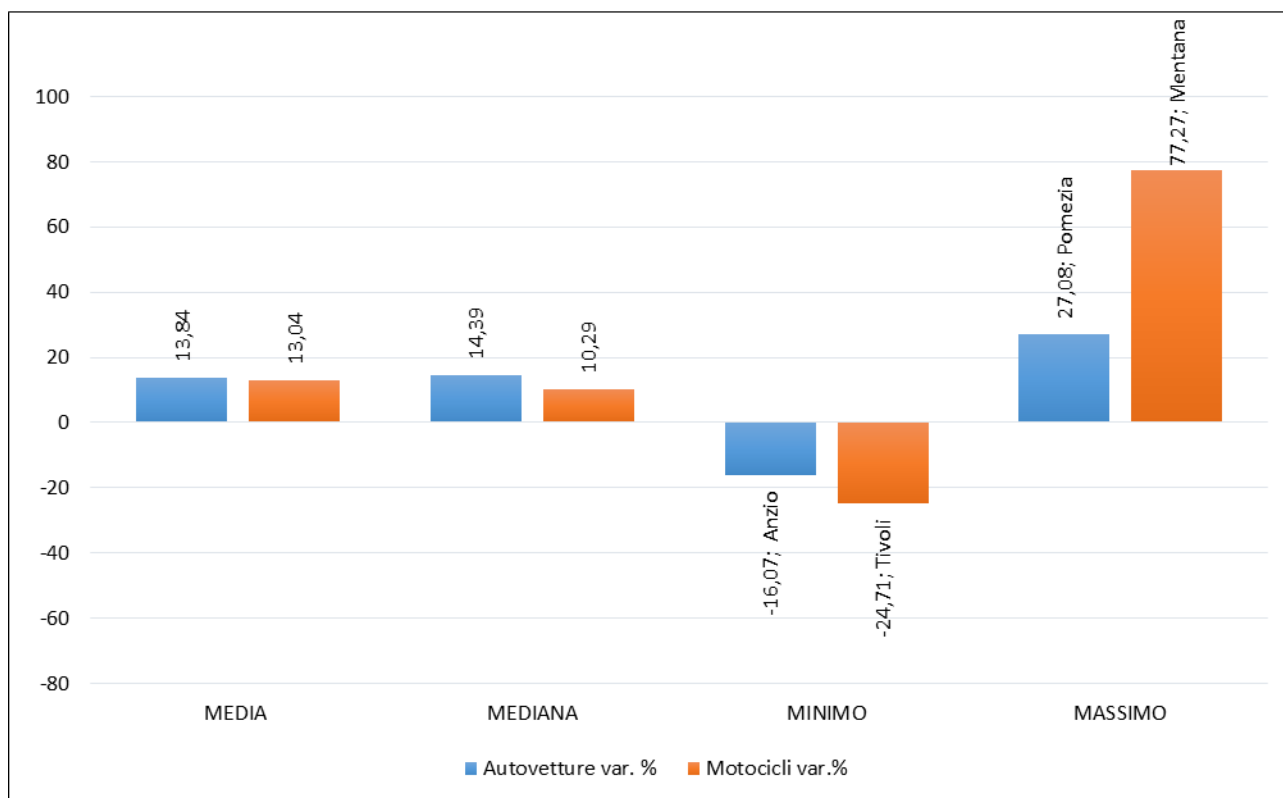
Nei primi 20 comuni dell'area metropolitana caratterizzati da una popolazione superiore ai 20.000 abitanti (vedi tabella), nell'anno in analisi (2016) importante è il trend positivo che si riscontra complessivamente nel mercato delle nuove autoveicoli e nuovi motocicli. Eccezion fatta per Anzio (-16,07% autoveicoli immatricolate dal 2015 al 2016) e Genzano (-0,57) il mercato autoveicoli ha registrato un trend nettamente positivo.

Per quanto riguarda il mercato motocicli, invece, sempre nel confronto fra i 20 Comuni nel biennio 2015-2016, ben quattro di questi: Tivoli, Ladispoli, Ciampino e Fonte Nuova registrano tassi di variazione percentuale negativi, sebbene come sopra evidenziato, il trend dell'hinterland sia complessivamente positivo.

Si evidenziano importanti segnali di ripresa economica dopo i lunghi anni segnati dalle criticità di un mercato automobilistico fortemente penalizzato dalla grande crisi economica generale che ha avuto inizio nella seconda metà del 2008 e che aveva causato soprattutto un consistente calo nella vendita di veicoli nuovi.

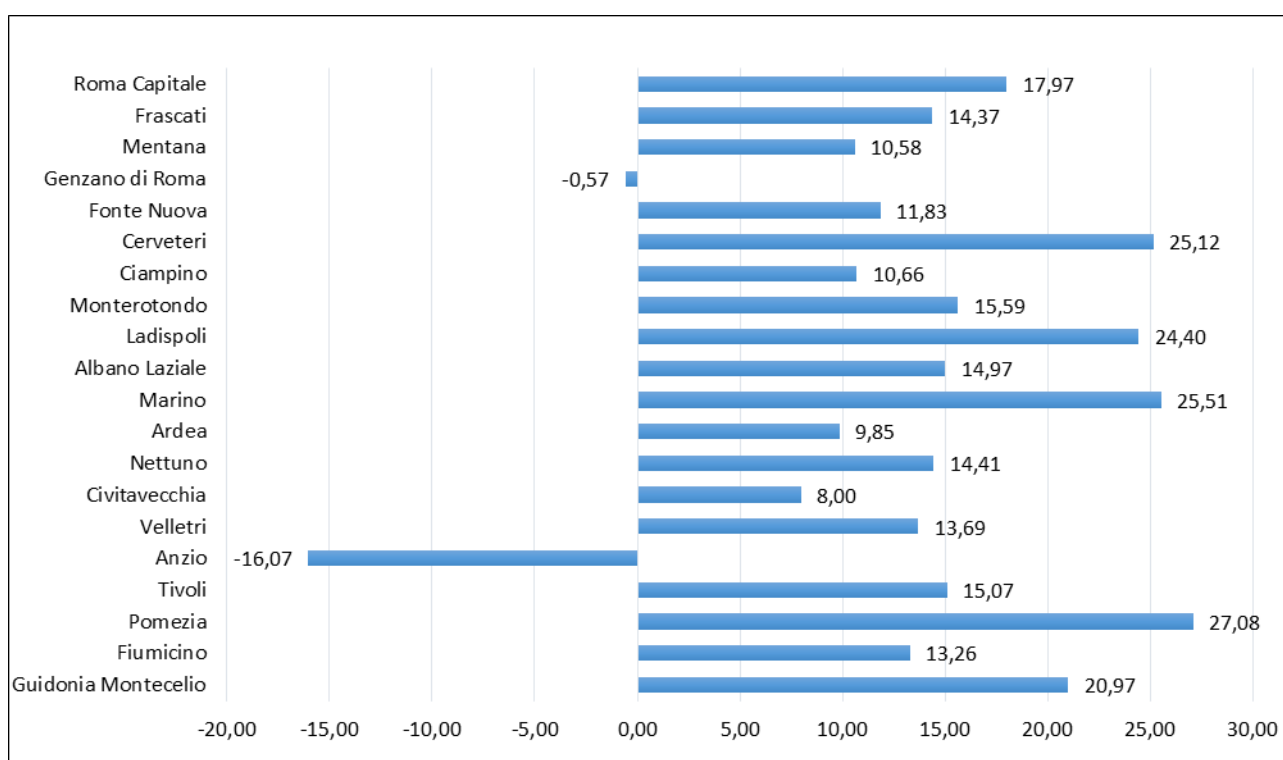
Di questa ripresa ha beneficiato anche il bilancio della Città Metropolitana di Roma Capitale perché ha visto specialmente negli ultimi tre anni aumentare le proprie entrate rappresentate dall'“Imposta provinciale di Trascrizione (IPT)” e dall'“Imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile”.

Graf. 6 – Il mercato autovetture e motocicli nei primi 20 comuni della Città metropolitana di Roma con popolazione>20.000 abitanti ed elevati tassi di motorizzazione. I principali indici sintetici nelle var. %. Anni 2015 e 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Graf. 7 – Le immatricolazioni nel mercato autovetture nei comuni con tassi elevati di motorizzazione e con pop>20.000 abitanti. Dettaglio comunale Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2015 e 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

4.1.2 I veicoli circolanti a Roma Capitale²

Veicoli circolanti ed emissioni

Nella Capitale circolano quasi 1,8 milioni di autovetture che rappresentano il 65,6% delle autovetture in circolazione nell'intera area metropolitana con una densità di 1.369 auto per Km².

Di queste solo il 30,2% ha una classe di consumo bassa (Euro 5 ed Euro 6), un dato comunque leggermente più performante rispetto alla situazione della Città Metropolitana (28,2%).

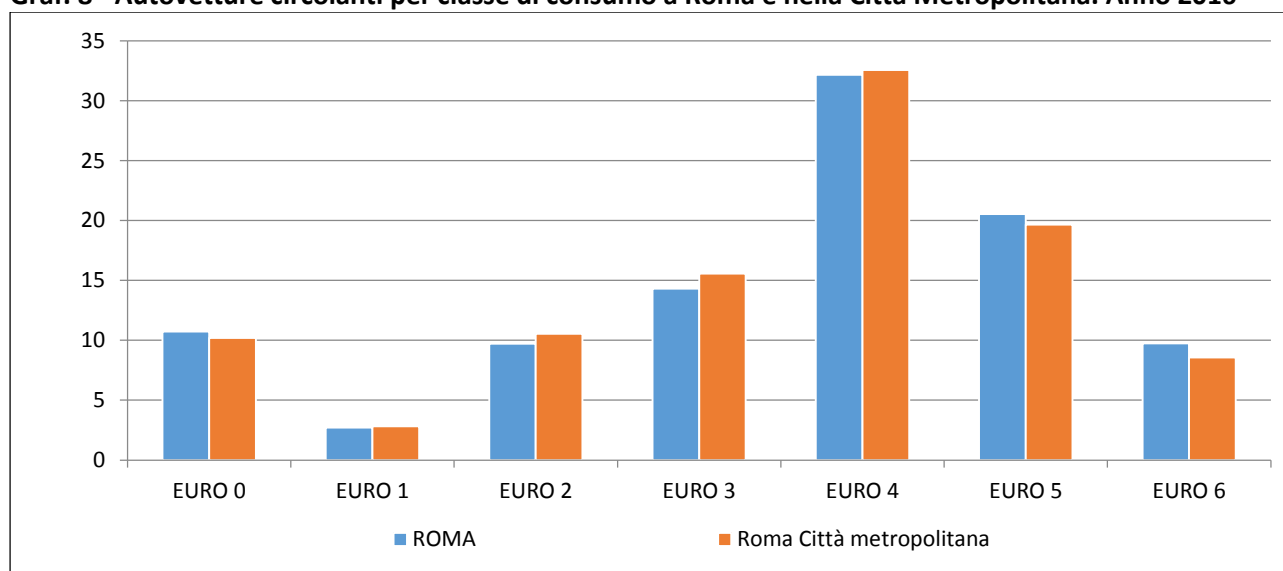
Altro dato importante è la percentuale di autovetture ad alto impatto ambientale (Euro 0, Euro 1 ed Euro 2) che rappresentano circa un quarto di quelle in circolazione (23,1%), percentuale lievemente superiore rispetto alla Città Metropolitana (23,6%).

Tab. 4- Autovetture circolanti per classe di consumo a Roma e nella Città Metropolitana. Anno 2016

Territorio	EURO 0	EURO 1	EURO 2	EURO 3	EURO 4	EURO 5	EURO 6	Non contemplato	Non definito	TOTALE
	v.a.									
ROMA	188.704	47.549	170.768	251.643	565.909	361.435	171.406	728	1.459	1.759.601
Roma Città metropolitana	273.966	76.022	283.039	417.512	873.570	527.189	229.651	942	1.733	2.683.624
	%									
ROMA	10,7	2,7	9,7	14,3	32,2	20,5	9,7	0,0	0,1	100,0
Roma Città metropolitana	10,2	2,8	10,5	15,6	32,6	19,6	8,6	0,0	0,1	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica su dati ACI

Graf. 8 - Autovetture circolanti per classe di consumo a Roma e nella Città Metropolitana. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati ACI

² Elaborazione dati e redazione a cura di Romina Polverini

Per quanto riguarda i veicoli industriali circolanti nell'area capitolina questi sono oltre 165.000 pari al 63,9% di quelli circolanti nell'area vasta.

Per quanto riguarda la sostenibilità ambientale di questi mezzi, si osserva, rispetto agli autoveicoli, una percentuale più bassa degli Euro 6 (2,6%) e più alta rispetto agli Euro 5 (22,4%).

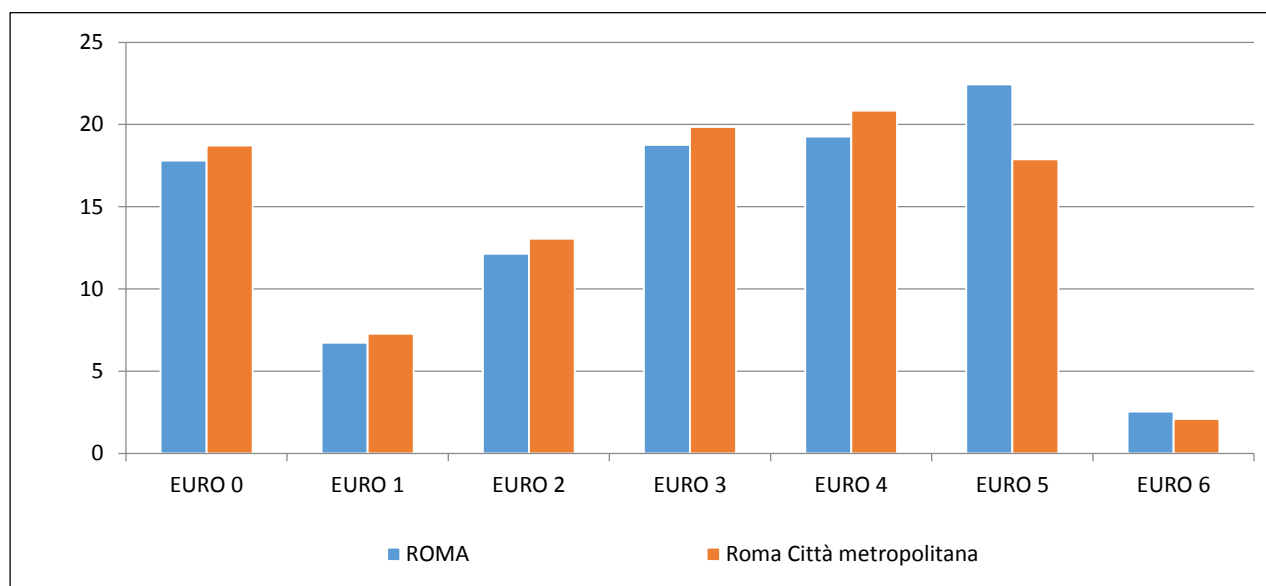
In entrambe le classi il dato di Roma è migliore di quello registrato per la città metropolitana. Per i veicoli industriali che appartengono alle classi di consumo inferiori (Euro 0, 1 e 2) la situazione è peggiore rispetto all'omologo dato delle autovetture, sono percentualmente maggiori (17,8%, 6,7% e 12,1% vs 10,7%, 2,7% e 9,7% rispettivamente).

Tab. 5 - Veicoli industriali circolanti per classe di consumo a Roma e nella Città Metropolitana. Anno 2016

Territorio	EURO 0	EURO 1	EURO 2	EURO 3	EURO 4	EURO 5	EURO 6	Non contemplato	Non definito	TOTALE
	v.a.									
ROMA	29.446	11.126	20.074	31.036	31.864	37.133	4.222	283	226	165.410
Roma Città metropolitana	48.472	18.830	33.820	51.380	53.969	46.278	5.437	352	292	258.830
	%									
ROMA	17,8	6,7	12,1	18,8	19,3	22,4	2,6	0,2	0,1	100,0
Roma Città metropolitana	18,7	7,3	13,1	19,9	20,9	17,9	2,1	0,1	0,1	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati ACI

Graf. 9 - Veicoli industriali circolanti per classe di consumo a Roma e nella Città Metropolitana. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati ACI

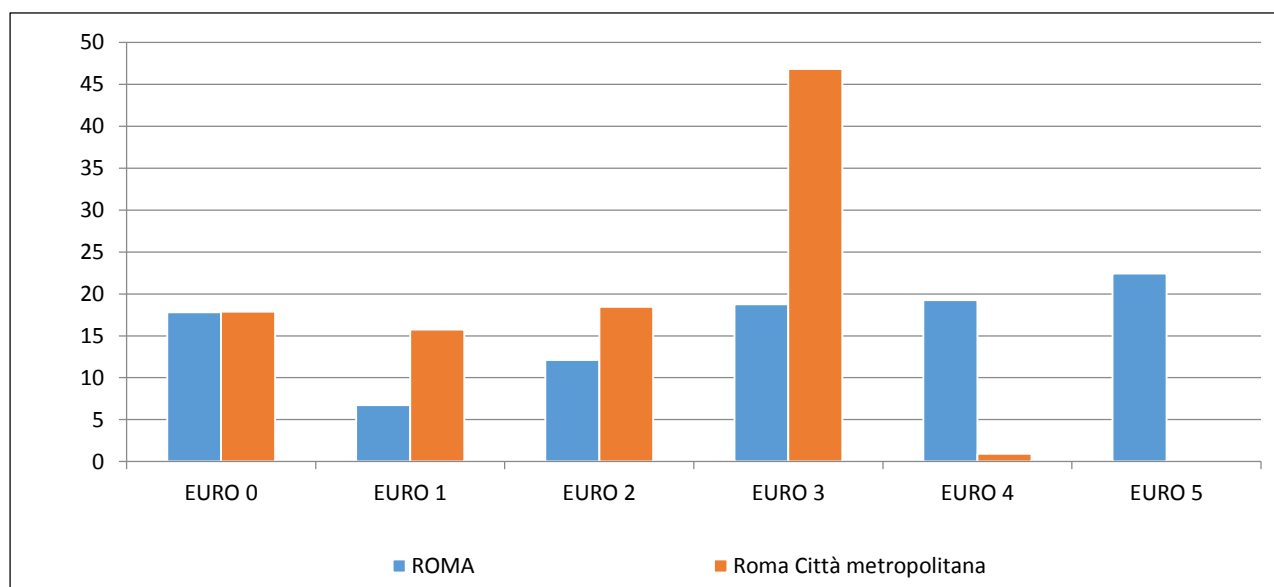
I motocicli, mezzo molto utilizzato per gli spostamenti brevi soprattutto per la loro versatilità nel traffico cittadino, sono mezzi di trasporto particolarmente diffusi nella Capitale. A Roma sono circa 400.000, il 75,9% di tutti quelli circolanti nella Città Metropolitana. La qualità di questi mezzi dal punto di vista delle emissioni è tutt'altro che buona, solo l'1% è in classe Euro 4 e quasi il 50% si trova in una classe compresa tra Euro 0 ed Euro 2.

Tab. 6 - Motocicli circolanti per classe di consumo a Roma e nella Città Metropolitana. Anno 2016

Territorio	EURO 0	EURO 1	EURO 2	EURO 3	EURO 4	EURO 5	Non contemplato	Non definito	TOTALE
	v.a.								
ROMA	62.859	55.621	72.342	199.510	4.086	-	247	206	394.871
Roma Città metropolitana	93.177	82.063	96.149	243.749	4.845	-	297	255	520.535
	%								
ROMA	15,9	14,1	18,3	50,5	1,0	-	0,1	0,1	100,0
Roma Città metropolitana	17,9	15,8	18,5	46,8	0,9	-	0,1	0,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati ACI

Graf. 10 - Motocicli circolanti per classe di consumo a Roma e nella Città Metropolitana. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati ACI

I veicoli elettrici, che rappresentano sicuramente un mezzo di trasporto altamente sostenibili, ancora non sono particolarmente diffusi, soprattutto a causa della scarsa presenza di colonnine di ricarica: in tutta Roma ce ne sono 118 di cui 97 per le auto, 12 per le moto e 9 per il car sharing.

È noto che il traffico veicolare rappresenta una delle principali cause dell'inquinamento atmosferico, la tabella che segue mostra quanto sia marcata la differenza tra l'inquinamento prodotto da un autobus rispetto ad un'autovettura e quanto importante sia il differenziale in termine di consumo.

Tab. 7 - Produzione di inquinanti per tipologia di mezzo di trasporto (g/km pass. e differenziale)

Tipo inquinante	Bus	Auto	Consumo auto rispetto al bus
	g/km pass	g/km pass	%
NMVO	0,041	0,401	878,0%
CO	0,168	3,093	1.741,0%
CO ₂	53,328	167,252	213,6%
PM ₁₀	0,021	0,033	57,1%
PM _{2,5}	0,019	0,027	42,1%

Fonte: ISFORT, ANAV, ASSTRA - 14° Rapporto sulla mobilità in Italia 2017

Da uno studio presentato alla Conferenza Nazionale per la mobilità sostenibile emerge che, per trasportare 10.000 passeggeri per un tragitto 1 km, occorrono 2.000 autovetture oppure, in alternativa, 63 autobus articolati da 18 metri; rilevante è il risparmio di carburante (200 litri dell'auto contro i 35 dell'autoarticolato) ma anche il risparmio in termini di spazio occupato (24.000 m² per le auto contro i 3000 degli autobus).

4.2 La mobilità sostenibile

4.2.1 Le autovetture elettriche³

Il tema della mobilità urbana, delle “Smart Cities” si lega moltissimo al concetto di innovazione tecnologica, utilizzo di soluzioni operative “smart” per migliorare l’efficienza e l’offerta di servizi.

Le amministrazioni pubbliche anche in conseguenza del progressivo recepimento nella legislazione nazionale delle direttive comunitarie in materia, per prime, si impegnano nel fare la loro parte applicando sempre maggiori forme di gestione sostenibile delle proprie strutture e dei processi amministrativi. Nell’approvvigionamento di beni e servizi, ad esempio, le amministrazioni pubbliche adottano dei criteri ambientali minimi, che vengono denominati CAM e che si riferiscono ai cosiddetti acquisti verdi e contribuiscono in questo modo per prime a sponsorizzare prodotti e servizi a ridotto impatto ambientale.

L’EMAS ovvero l’Eco-Management e Audit Scheme⁴ è un sistema comunitario di eco gestione e audit a cui possono aderire volontariamente le imprese e le organizzazioni, sia pubbliche che private, aventi sede nel territorio della Comunità Europea o al di fuori di esso, che desiderano impegnarsi nel valutare e migliorare la propria efficienza ambientale.

Tra le misure innovative di razionalizzazione dei consumi con effetti positivi sull’ambiente si annovera l’acquisto da parte delle amministrazioni pubbliche di autovetture e mezzi di trasporto elettrici anche attraverso l’applicazione dei CAM. Secondo gli ultimi dati pubblicati da Istat inerenti i veicoli a emissioni zero in dotazione nei comuni capoluogo di provincia nell’anno 2015, Torino possiede il maggior numero di veicoli di questa tipologia, pari in valore assoluto a 279 ed è seguita da Bologna con 181 veicoli a emissioni zero, Firenze con 174 e Roma in quarta posizione con 142. Considerando invece il totale veicoli a emissioni zero rispetto al parco autoveicoli a motore totale a disposizione di queste amministrazioni, Torino slitta in terza posizione, preceduta da Bologna e Bari, Roma invece in penultima posizione, seguita da Napoli.

Molti comuni nell’anno in analisi (2015) non hanno effettuato acquisti di mezzi di trasporto, e quindi non hanno potuto sostituire quelli più inquinanti, anche attraverso l’applicazione dei CAM. Anche per questo, i mezzi in dotazione alle amministrazioni sono solo in minima parte di tipo ecologico.

Considerando la dotazione complessiva di veicoli a motore nello specifico dei comuni capoluogo delle Città Metropolitane quelli ad alimentazione elettrica o ibrida rappresentano il 4,1% del complesso dei veicoli a motore di tutti i comuni capoluogo di provincia⁵, quelli alimentati a metano l’8,2%, quelli a Gpl il 5,0% e quelli alimentati a benzina o gasolio l’81,8%, ovvero la più ampia maggioranza.

Durante i primi 3 mesi del 2016 in Europa la vendita di auto elettriche è aumentata del 33%, l’Italia è invece stata una spettatrice di questo trend positivo nelle vendite, nonostante sia invece presente e attiva (con le sue imprese) in tutta la filiera che contribuisce alla divulgazione dei mezzi elettrici, dalle automobili alle imbarcazioni, passando dalla componentistica e dalle applicazioni per localizzare i punti di ricarica.

³ Elaborazione dati e redazione a cura di Serena Pascucci

⁴ Il primo Regolamento EMAS n. 1836 è stato emanato nel 1993 e nel 2001 è stato sostituito dal Regolamento n. 761 che, a sua volta sottoposto a revisione, è stato sostituito nel 2009 dal nuovo Regolamento n. 1221. EMAS è principalmente destinato a migliorare l’ambiente e a fornire alle organizzazioni, alle autorità di controllo ed ai cittadini (al pubblico in senso lato) uno strumento attraverso il quale è possibile avere informazioni sulle prestazioni ambientali delle organizzazioni

⁵ Nel totale Italia sono ricompresi solo quei comuni di cui si dispone del dato.

Per quanto riguarda il circolante in Europa, la Norvegia nel confronto fra i Paesi, ha il più alto tasso al mondo di veicoli elettrici, le automobili ricaricabili hanno superato le 100 mila unità in un Paese che conta 5,2 milioni di abitanti. Lo scorso anno le vendite di veicoli elettrici hanno costituito il 40,2% delle nuove immatricolazioni in Norvegia, in crescita del 39,6% rispetto al 2015, per un totale di oltre 62 mila nuove auto elettriche immatricolate⁶. È Oslo infatti la capitale mondiale delle auto elettriche. Nella città norvegese il 27% dei nuovi veicoli venduti nel 2016 erano elettrici, al secondo posto la città olandese di Utrecht (15%).

In Italia nel 2015 circolano 1,22 autovetture elettriche ogni 10.000 autoveicoli contro, nello stesso anno, le 264,37 autovetture elettriche ogni 10.000 veicoli della Norvegia, prima come sopra specificato, nella classifica europea. L'incidenza delle autovetture a trazione elettrica ogni 10.000 veicoli circolanti è comunque leggermente aumentata nel 2016, con 1,51 veicoli.

A livello Regionale il Lazio si classifica in seconda posizione sia nell'anno 2015 che nel 2016 per numero di auto elettriche circolanti, preceduto dalla Regione Lombardia e seguito dal Trentino Alto Adige. Nel 2015 nel Lazio circolavano il 16,8 % dei veicoli elettrici nazionali, mentre nel 2016 il 17,3%.

Per quanto riguarda le dieci Città metropolitane nel complesso, queste dispongono del 47% del totale autovetture a trazione elettrica contro il 53% dell'insieme delle altre province.

La Città metropolitana di Roma con 942 veicoli ad alimentazione elettrica da sola dispone del 37,6 % dei veicoli con questo tipo di trazione rispetto al totale circolante elettrico delle 10 Città Metropolitane.

Per quanto riguarda le immatricolazioni, in Italia non mancano segnali di crescita. Tra il 2014 e il 2016 le immatricolazioni di autoveicoli elettrici sono cresciute e hanno registrato un tasso di variazione positivo pari al 25,2%. Anche le immatricolazioni di autovetture ibride hanno registrato un importante incremento nei due anni in analisi, con una variazione positiva pari al 79,7 %.

Il trend positivo nelle immatricolazioni delle auto ibride si conferma anche nel passaggio dall'anno 2015 al 2016, con un +47,7 % di immatricolazioni. La maggiore popolarità delle auto ibride è però accompagnata da una contrazione delle immatricolazioni delle auto a doppia alimentazione benzina/GPL e benzina/metano che invece hanno registrato nel passaggio dal 2015 al 2016 rispettivamente un -15,6% e 30,4%.

Per quanto riguarda il mercato Italia, nonostante il trend positivo verificatosi nel biennio 2014-2016, però, non ci sono elementi per dire che vi sia un progressivo abbandono delle auto con motore a scoppio, è più probabile che si stia formando un gruppo sempre più nutrito di persone interessate a un'automobile elettrica come secondo veicolo. E' inoltre ipotizzabile poi che il tema dell'eco sostenibilità o del risparmio ad essa correlato, stiano diventando una questione di cultura e riscuotendo l'interesse della cittadinanza.

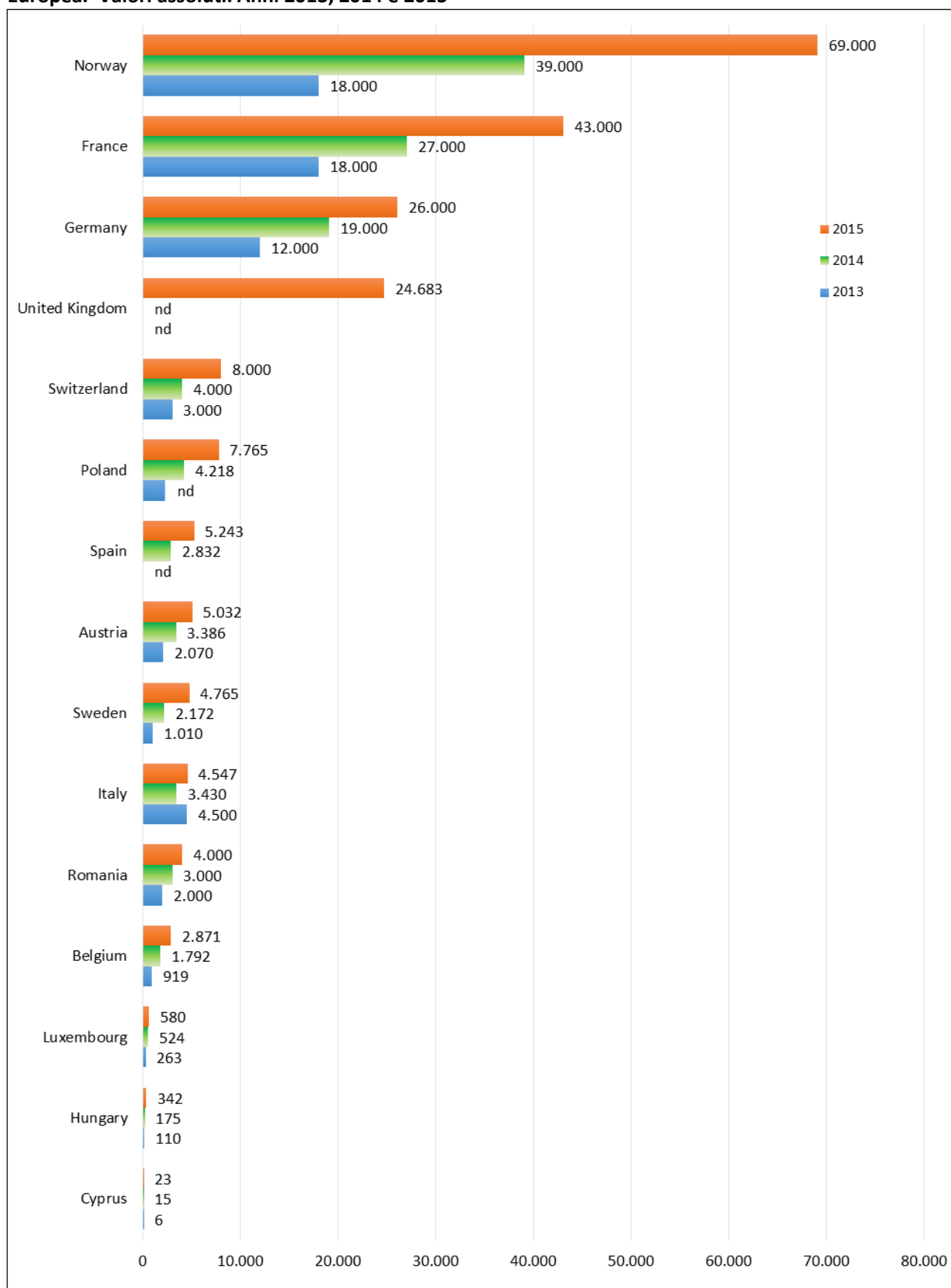
A favore della mobilità sostenibile le amministrazioni comunali si sono impegnate nell'incrementare i punti di ricarica dei veicoli elettrici disponibili nei rispettivi territori amministrati.

In Italia sono attualmente presenti in 55 capoluoghi (46 nel 2014) e sono fortemente concentrati nelle città del Nord. Per quanto riguarda nello specifico i comuni capoluogo delle dieci Città metropolitane, quelli con la disponibilità più ampia di colonnine sono Milano, con 390 (il 60% di questi punti di ricarica è a servizio del car sharing), Roma con 112 e Firenze con 50⁷. Milano e Firenze hanno addirittura un punto di ricarica ogni 10 km² (il doppio della media nazionale).

⁶ Secondo i dati delle associazioni: Norwegian EV Association e Information Council for the Road Traffic (OFV).

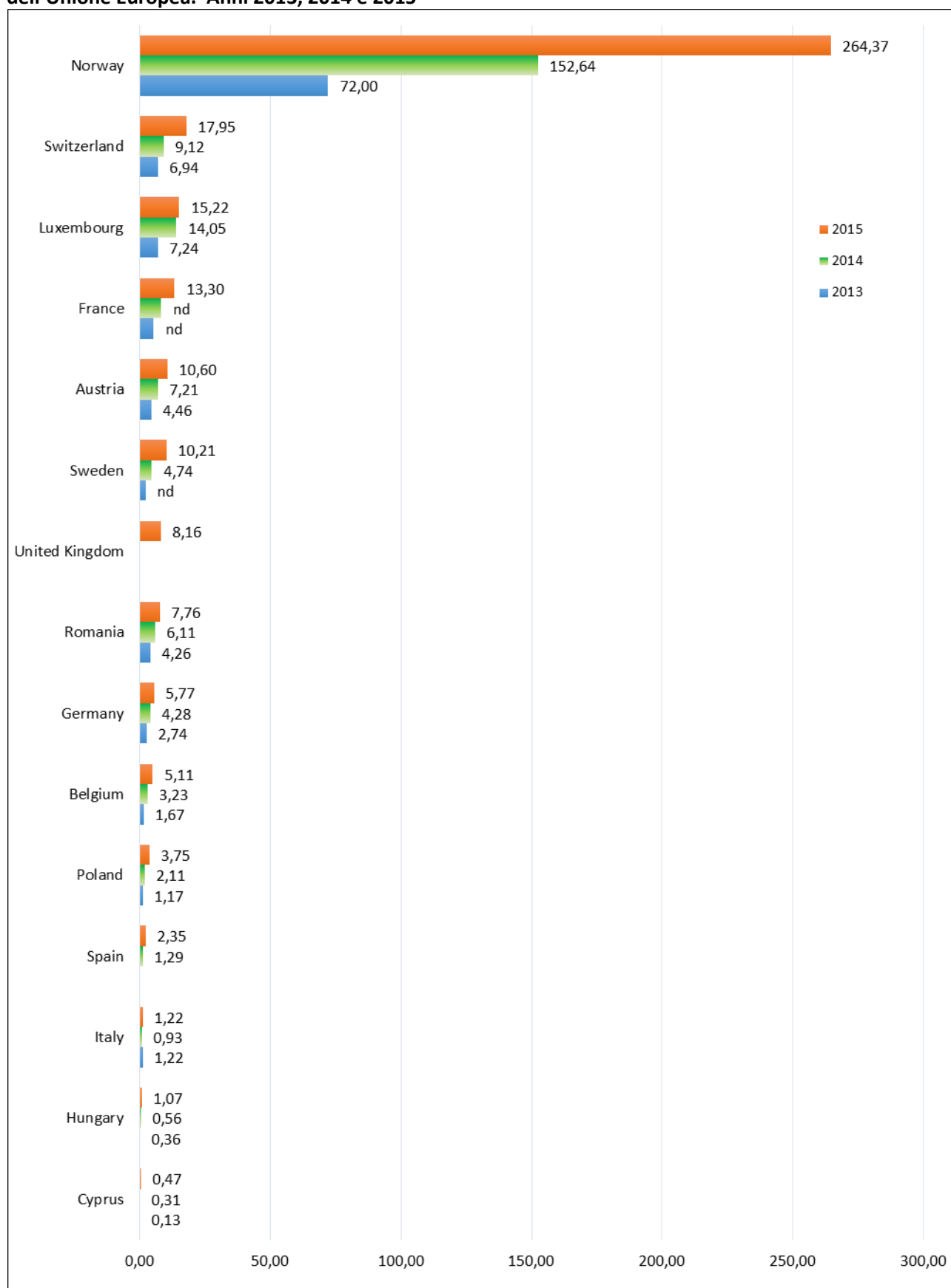
⁷ Il comune di Firenze ha ristrutturato, nel corso del 2015, l'infrastruttura di colonnine di ricarica per veicoli elettrici. Nel 2016 se ne contano 176.

Graf. 11 – La presenza di autovetture con motore alimentato a energia elettrica nei Paesi dell’Unione Europea. Valori assoluti. Anni 2013, 2014 e 2015



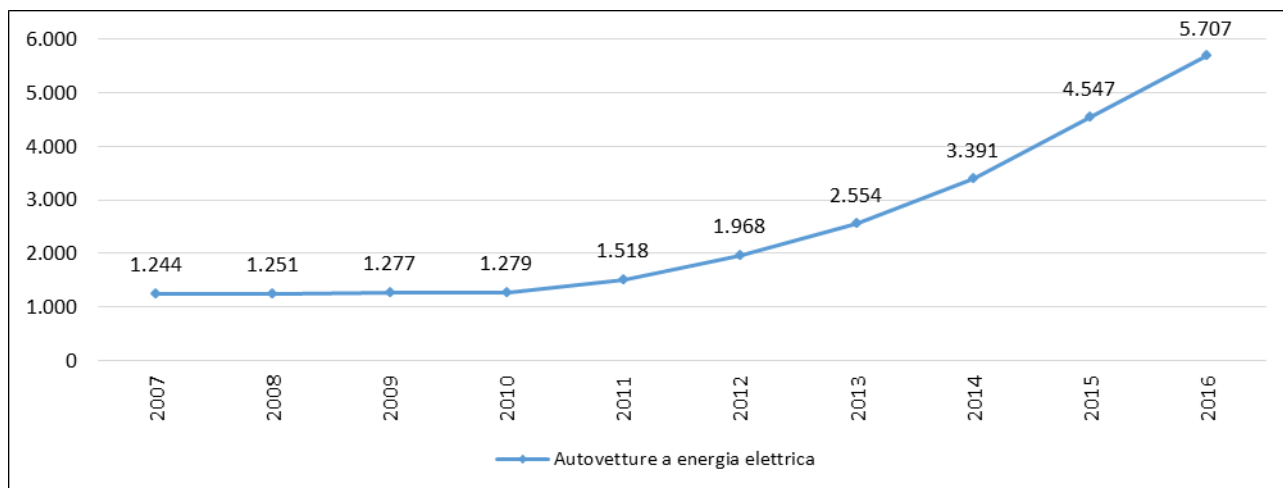
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati Eurostat

Graf. 12 – L’incidenza di autovetture a trazione elettrica ogni 10.000 autoveicoli circolanti nei Paesi dell’Unione Europea. Anni 2013, 2014 e 2015



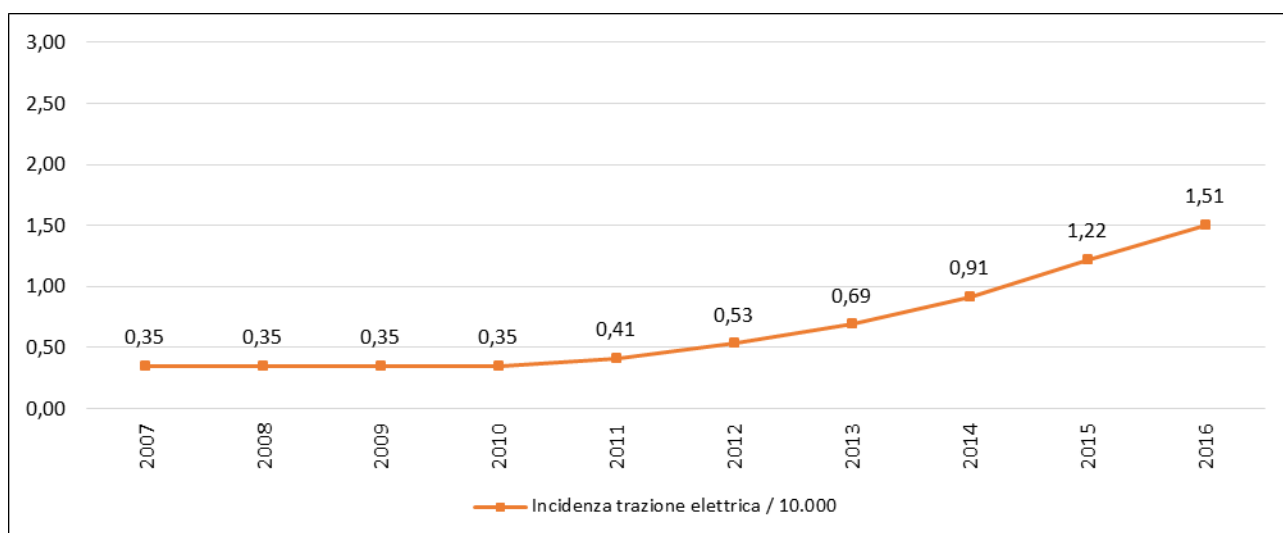
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati Eurostat

Graf. 13 – Le autovetture elettriche circolanti in Italia. Serie storica. Valori assoluti. Anni 2007-2016



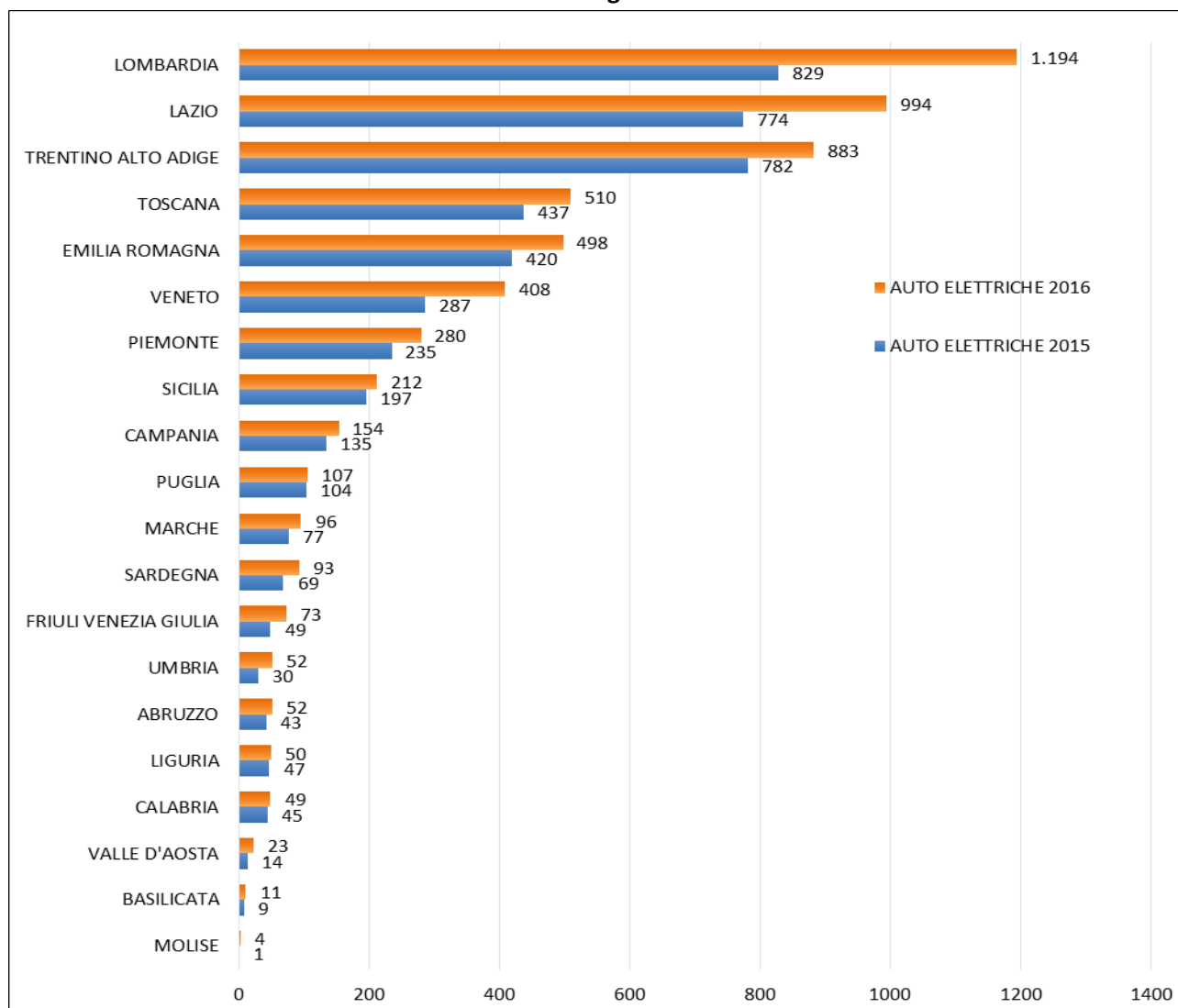
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Graf. 14 – L'incidenza di autovetture a trazione elettrica ogni 10.000 autoveicoli circolanti in Italia. Anni 2007-2016



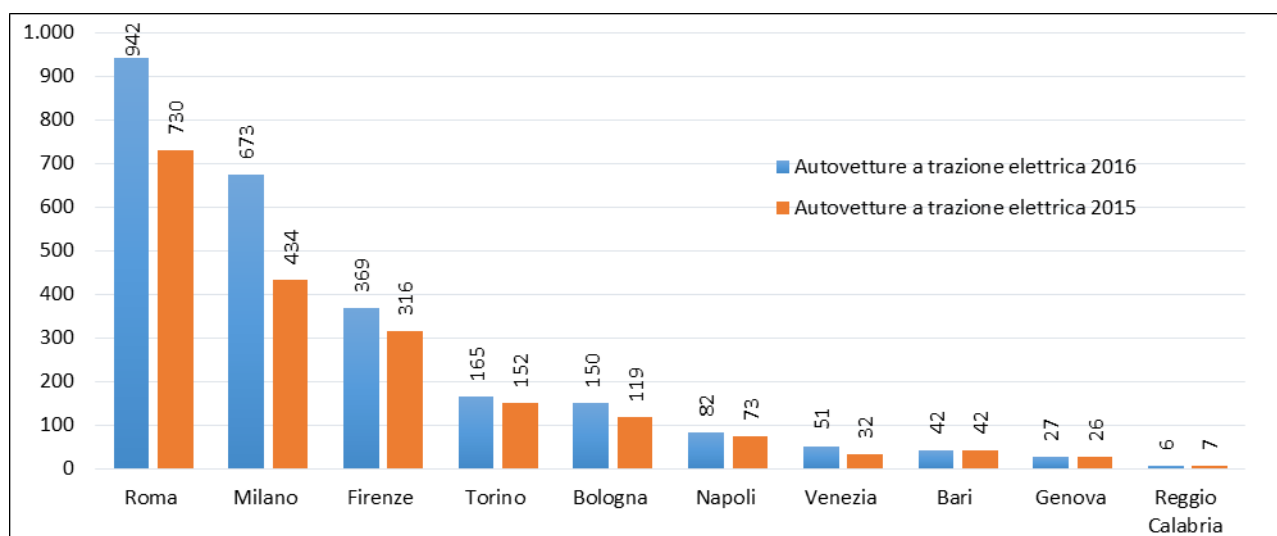
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Graf. 15 – Le autovetture elettriche circolanti nelle Regioni. Valori assoluti. Anni 2015 e 2016



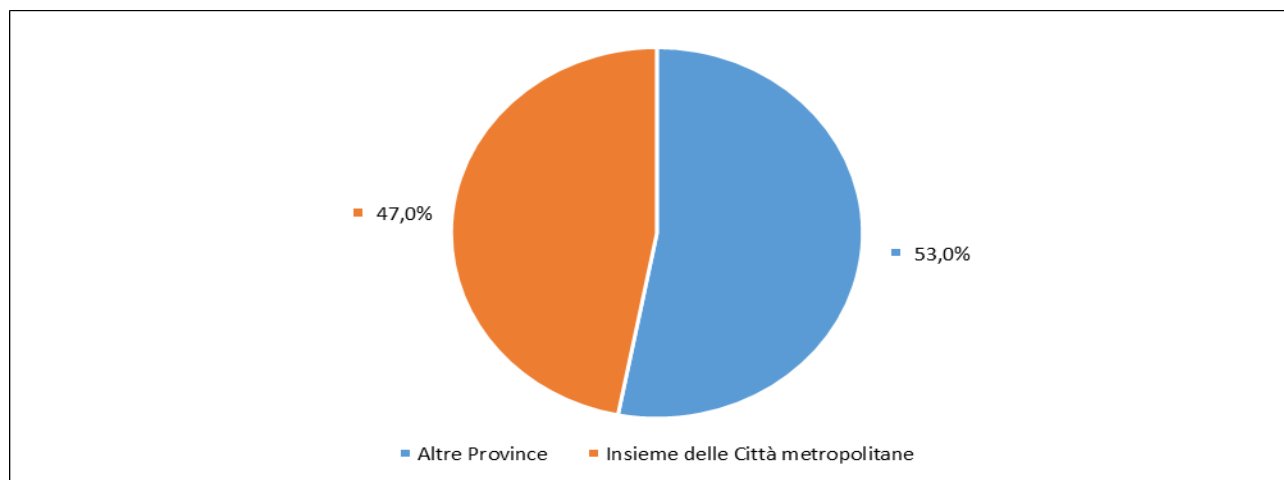
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Graf. 16 – Le autovetture elettriche circolanti nelle 10 Città metropolitane. Valori assoluti. Anni 2015 e 2016



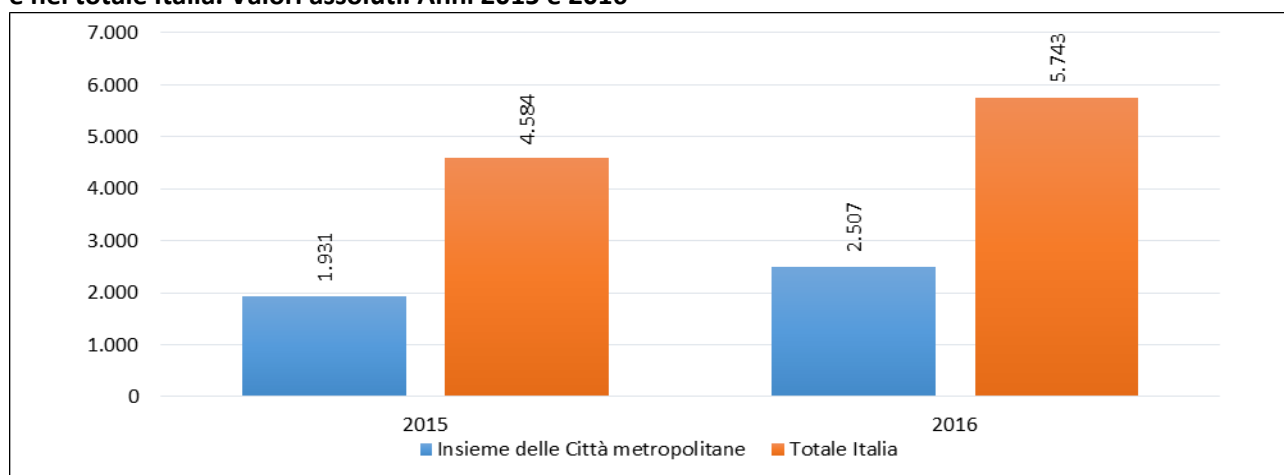
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Graf. 17 – L'incidenza delle autovetture a trazione elettrica circolanti nell'insieme delle 10 Città metropolitane e nel totale delle altre Province. Anno 2016



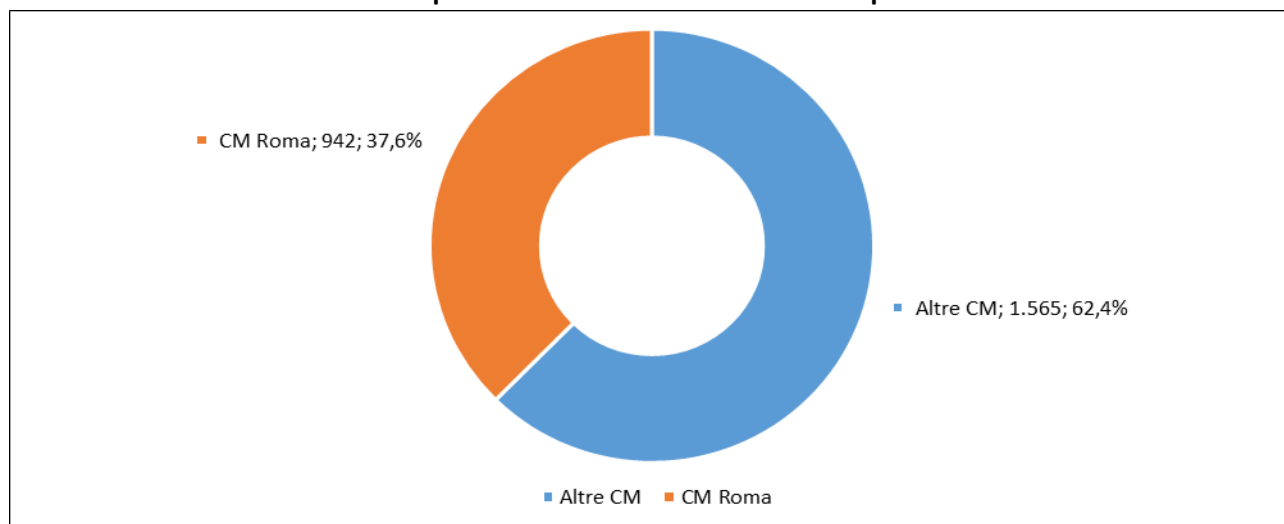
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Graf. 18 – Il numero di autovetture a trazione elettrica circolanti nell'insieme delle 10 Città metropolitane e nel totale Italia. Valori assoluti. Anni 2015 e 2016



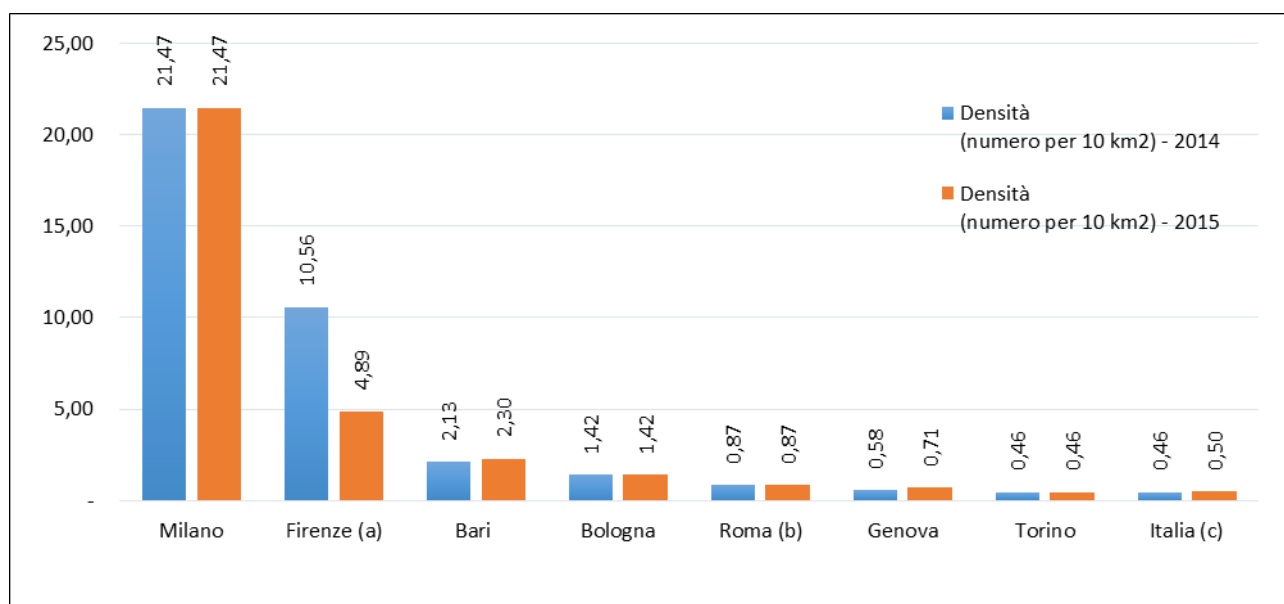
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Graf. 19 – Le autovetture a trazione elettrica circolanti nella Città metropolitana di Roma Capitale e nell'insieme delle altre Città metropolitane. Valori assoluti e incidenza percentuale. Anno 2016



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Graf. 20 – Densità significativa di colonnine di ricarica attive per veicoli a trazione elettrica nei Comuni capoluogo delle città metropolitane considerati. Numero per 10 km². Anni 2014 e 2015



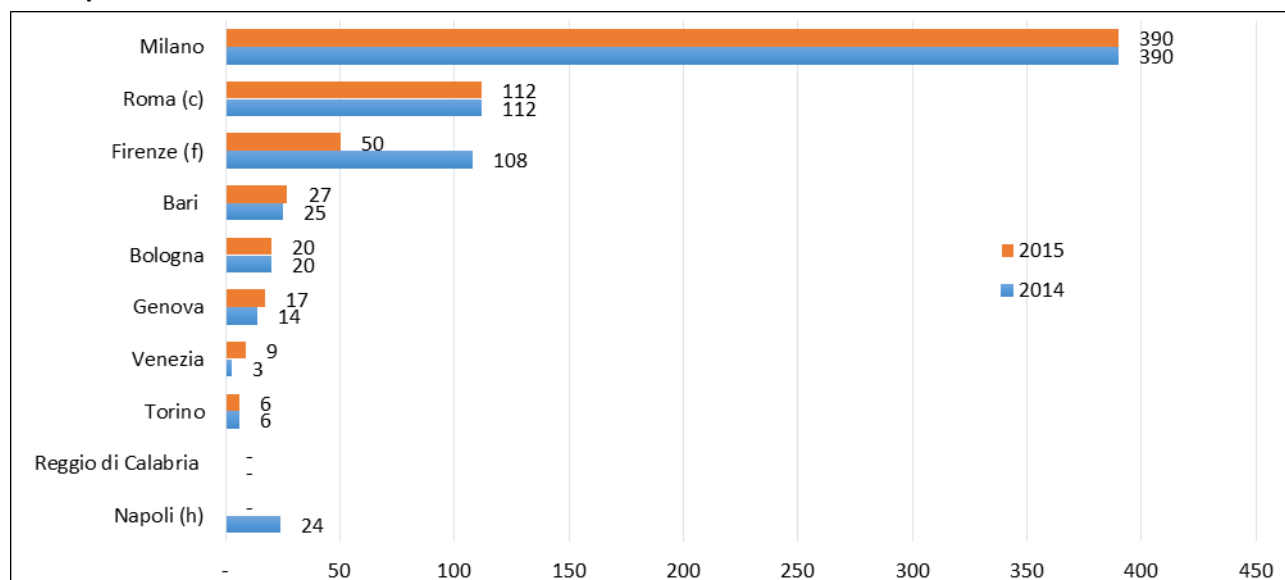
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat – Ambiente Urbano – Dati ambientali nelle città

(a) Il comune di Firenze ha ristrutturato, nel corso del 2015, l'infrastruttura di colonnine di ricarica per veicoli elettrici. Nel 2016 se ne contano 176.

(b) Dati 2015 stimati.

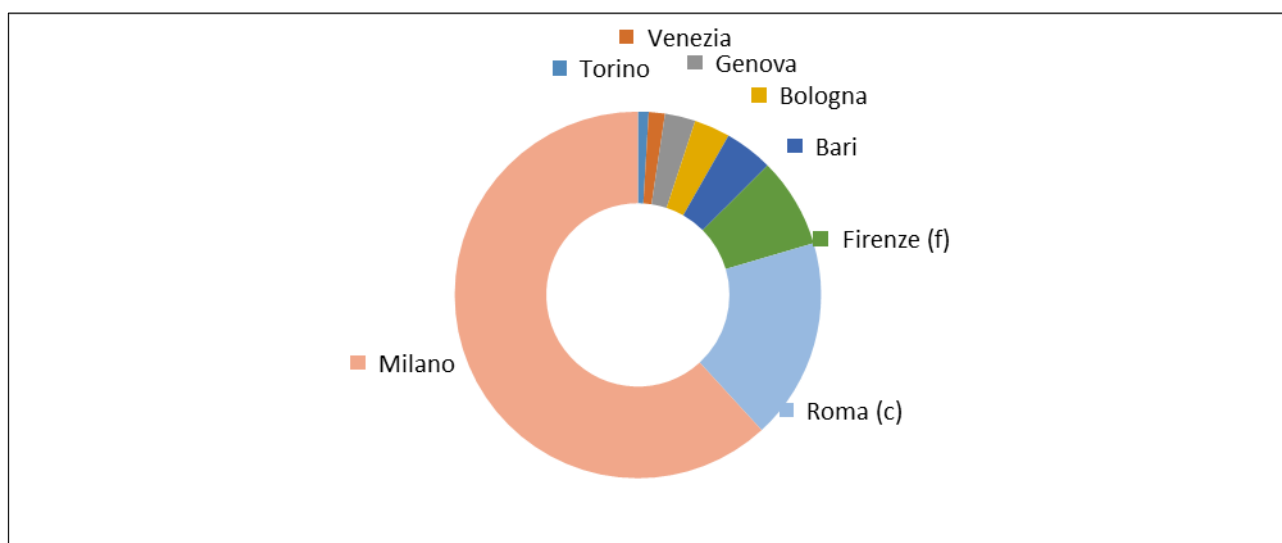
(c) La dicitura Italia si riferisce al complesso dei comuni capoluogo di provincia per cui i dati sono disponibili.

Graf. 21 – La presenza di colonnine di ricarica attive per veicoli elettrici nei Comuni capoluogo delle città metropolitane considerati. Valori assoluti. Anni 2014 e 2015



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat – Ambiente Urbano – Dati ambientali nelle città

Graf. 22 – La distribuzione di colonnine di ricarica attive per veicoli elettrici nei Comuni capoluogo delle città metropolitane considerati. Anno 2015



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat – Ambiente Urbano – Dati ambientali nelle città

Tab. 8– Eco management nelle PA: veicoli a motore (a) per tipo di alimentazione e altri veicoli a emissioni zero per tipo di veicolo in dotazione nei Comuni capoluogo di provincia delle città metropolitane – Valori assoluti e incidenza percentuale. Anno 2015

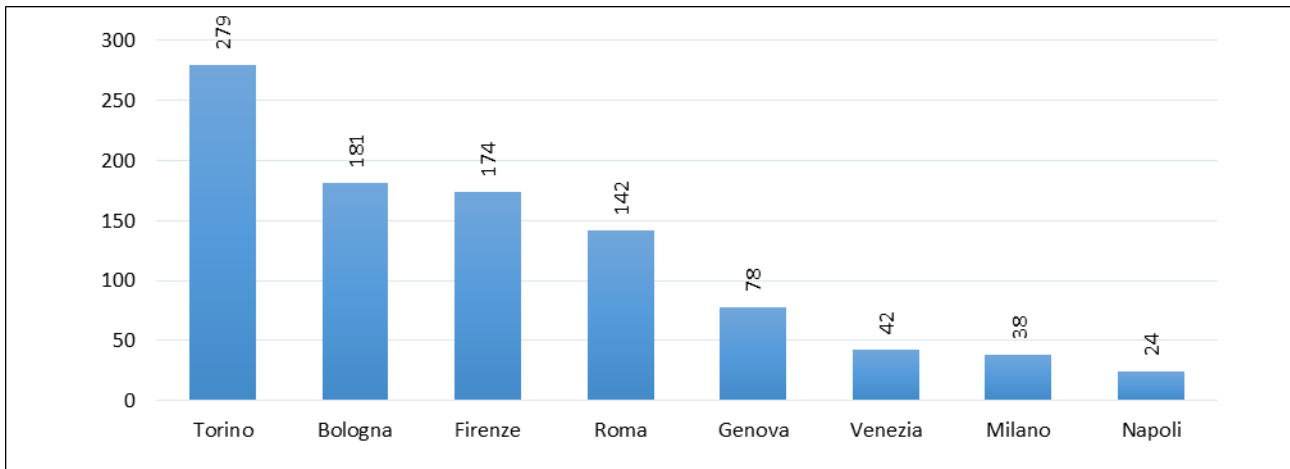
Comuni capoluogo città metropolitane	Totale veicoli a motore	Tipo di alimentazione									
		Metano	Metano	Gpl	Gpl	Elettrici e/o ibridi	Elettrici e/o ibridi	Totale veicoli a emissioni zero	Totale veicoli a emissioni zero	Benzina e/o gasolio	Benzina e/o gasolio
		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Torino	817	197	24,1	33	4,0	21	2,6	279	34,2	566	69,3
Genova	427	29	6,8	30	7,0	5	1,2	78	18,2	363	85,0
Milano	280	9	3,2	2	0,7	23	8,2	38	13,5	246	87,9
Venezia	207	27	13,0	-	-	2	1,0	42	20,3	178	86,0
Bologna	313	56	17,9	69	22,0	16	5,1	181	57,8	172	55,0
Firenze	796	52	6,5	-	-	115	14,4	174	21,8	629	79,0
Roma	2.107	30	1,4	86	4,1	20	0,9	142	6,7	1.971	93,5
Napoli	467	-	-	-	-	24	5,1	24	5,1	443	94,9
Bari	56	-	-	8	14,3	9	16,1	31	55,9	39	69,6
Reggio di Calabria	66	1	1,5	1	1,5	2	3,0	7	10,7	62	93,9
Italia (b)	17.455	1.426	8,2	868	5,0	709	4,1	3.016	17,3	14.452	82,8

Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat – Ambiente Urbano – Dati ambientali nelle città

(a) Autovetture, mezzi per il trasporto merci, mezzi per la pulizia, mezzi per la raccolta dei rifiuti, ciclomotori, motocicli, ecc.

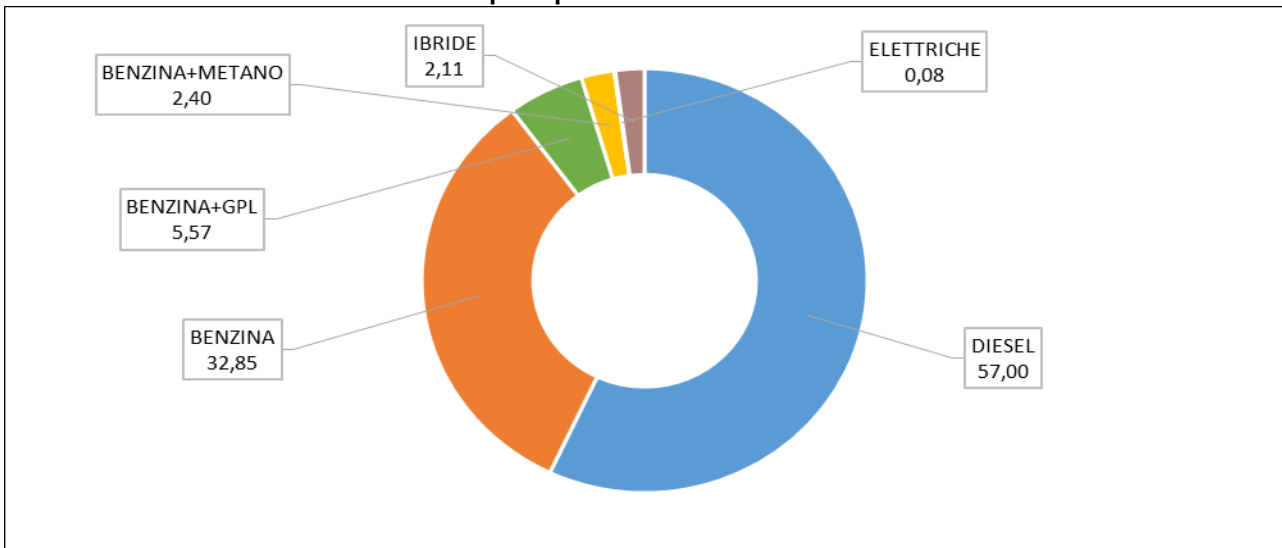
(b) La dicitura Italia si riferisce al complesso dei comuni capoluogo di provincia per i quali si dispone del dato nell'anno considerato.

Graf. 23 – Eco management nelle PA: veicoli a motore (a) per tipo di alimentazione e altri veicoli a emissioni zero per tipo di veicolo in dotazione nei Comuni capoluogo di provincia delle città metropolitane. Totale veicoli a emissioni zero. Anno 2015



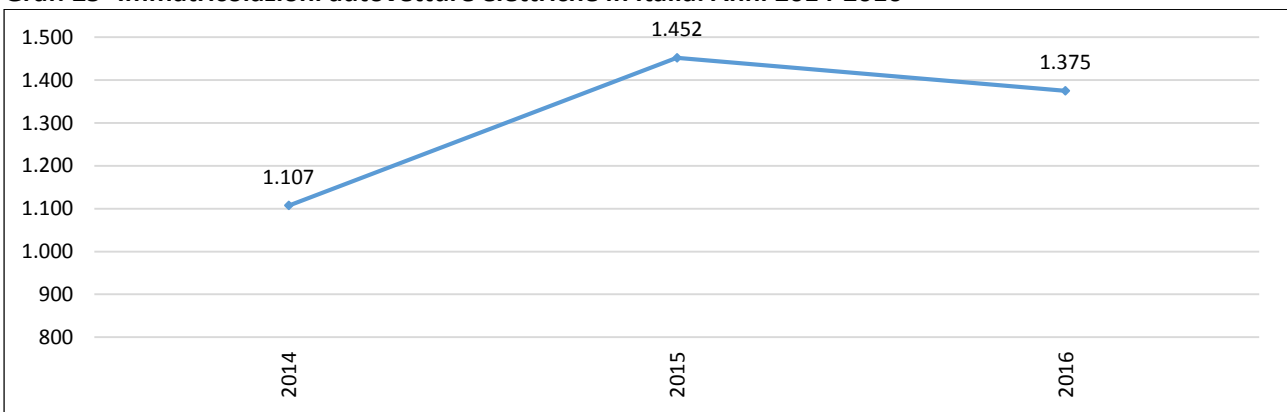
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat – Ambiente Urbano – Dati ambientali nelle città

Graf. 24- Immatricolazione autovetture per tipo alimentazione in Italia. 2016



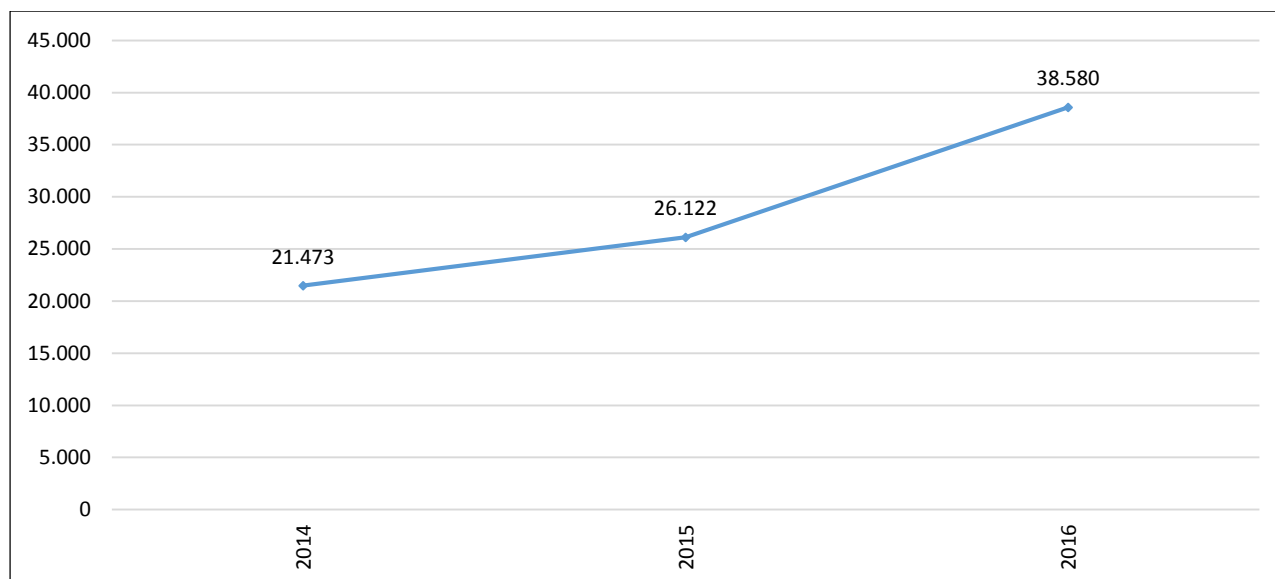
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

Graf. 25- Immatricolazioni autovetture elettriche in Italia. Anni 2014-2016



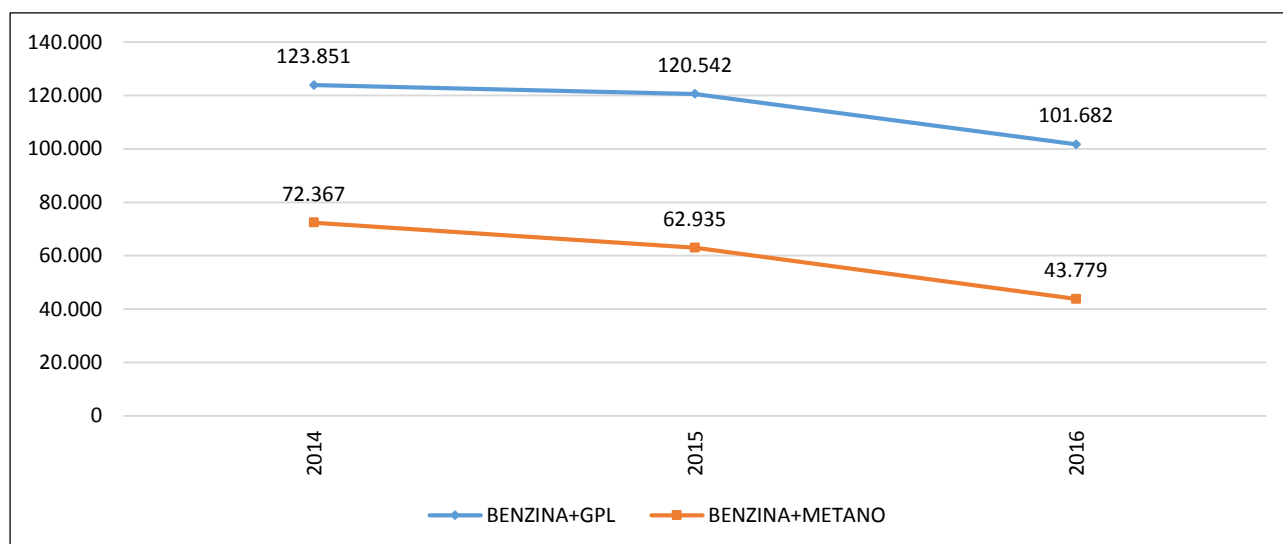
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

Graf. 26 - Immatricolazioni autovetture ibride in Italia. Anni 2014-2016



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

Graf. 27 - Immatricolazioni autovetture Benzina+Gpl e Benzina+Metano in Italia. Anni 2014-2016



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

4.2.2 La mobilità sostenibile a Roma Capitale⁸

In Italia il tasso di motorizzazione⁹ è tra i più alti d'Europa, ed il gap aumenta se si considerano le città metropolitane. Il tema della mobilità sostenibile, sia favorendo mezzi meno inquinanti che l'uso del trasporto pubblico, è sempre più attuale per le inevitabili ripercussioni sull'ambiente (inquinamento atmosferico e acustico) e sulla qualità della vita dei cittadini (salute, tempi di percorrenza).

Uno studio ISFORT quantifica in circa 102 milioni gli spostamenti degli italiani e 40 milioni le ore dedicate agli spostamenti quotidiani, valori entrambi in calo rispetto al passato anche a causa della crisi economica ma

⁸ Elaborazione dati e redazione a cura di Romina Polverini

⁹ Numero di auto ogni 1000 abitanti

che rimangono in ogni caso importanti. Questi spostamenti sono, però, caratterizzati da una lunghezza che è stata crescente fino al 2013 per poi diminuire un po' negli ultimi anni (Km 13,8 di spostamenti complessivi e 4,2 di spostamenti urbani nel 2013 vs Km 11,6 e 4,2 del 2016 rispettivamente).

I motivi che sono alla base di questi movimenti sono principalmente dovuti al lavoro e allo studio (36,7%) ma anche alla gestione familiare (28,5%) e al tempo libero (34,8%). In leggera ripresa al 2015 la cosiddetta mobilità attiva (spostamenti in bici e a piedi) che è passata dal 18% al 20,4%.

Con riferimento agli spostamenti motorizzati prevale di gran lunga l'uso dell'auto, sebbene abbia registrato una leggera flessione nell'ultimo anno (dall'83,8% del 2015 all'82,8% del 2016) a favore di una lieve ripresa dell'uso del trasporto pubblico.

Sempre da questo studio dell'ISFORT emerge un trend positivo della mobilità sostenibile¹⁰ il cui tasso è in crescita di 3,5 punti percentuali nel 2016 (31,1%).

In Italia nel 2016, secondo i dati ANCI, la percentuale di auto nelle città metropolitane in classe di consumo Euro 5 e 6 si attesta al 29%, quasi il doppio rispetto al 2012, mentre, con riferimento agli stessi anni, è diminuita poco la quota delle auto più inquinanti (Euro 0, 1 e 2) pari al 32% nel 2012 e 26% nel 2016.

Contemporaneamente si assiste ad un progressivo invecchiamento del parco mezzi del Trasporto Pubblico Locale, in Italia tra i più vetusti con un'età media che si attesta intorno agli 11 anni e circa il 70% è ancora alimentato a diesel.

Interessante la stima fatta da ANCI sulle riduzioni di emissioni qualora tutte le auto a benzina di piccola cilindrata ad alto impatto ambientale (da Euro 1 ad Euro 3) venissero sostituite con auto Euro 6 sempre a benzina: in un anno la CO diminuirebbe del 72,8%, la CO₂ del 2,1%, la NO_x del 77,8% ed il PM₁₀ del 2,1%.

Come si evince dalla tabella che segue le auto hanno livelli di inquinamento e di consumo di molto superiori agli autobus ed è per questo motivo che l'uso ne andrebbe ridotto.

Tab. 9 - Produzione di inquinanti per tipologia di mezzo di trasporto (g/km pass. e differenziale)

Tipo inquinante	Bus	Auto	Consumo auto rispetto al bus
	g/km pass	g/km pass	%
NMVOG	0,04	0,401	878,0%
CO	0,17	3,093	1741,0%
CO2	53,33	167,252	213,6%
PM ₁₀	0,02	0,033	57,1%
PM _{2,5}	0,02	0,027	42,1%

Fonte: ISFORT, ANAV, ASSTRA - 14° Rapporto sulla mobilità in Italia 2017

Analogamente se i mezzi di trasporto pubblico fossero tutti Euro 6 la riduzione degli agenti inquinanti contribuirebbe notevolmente al miglioramento dei livelli di inquinamento: -75,5% di idrocarburi leggeri, -88,4% di ossidi di azoto ed 86,8% di polveri sottili.

Da sottolineare che l'uso dell'autoveicolo privato comporta anche maggiori rischi: il numero di incidenti stradali è strettamente correlato al numero degli autoveicoli circolanti e la maggior parte degli incidenti con morti e feriti avviene proprio in ambito urbano.

Gli incidenti stradali rilevati nelle città metropolitane rappresentano il 40,4% del totale nazionale, le vittime il 28,9%. A Roma, nel 2016, sono stati registrati nelle strade urbane 13.689 incidenti¹¹ che hanno coinvolto

¹⁰ Mobilità sostenibile (% di spostamenti con mezzi collettivi + bici + a piedi sul totale degli spostamenti)

¹¹ Fonte: ISTAT

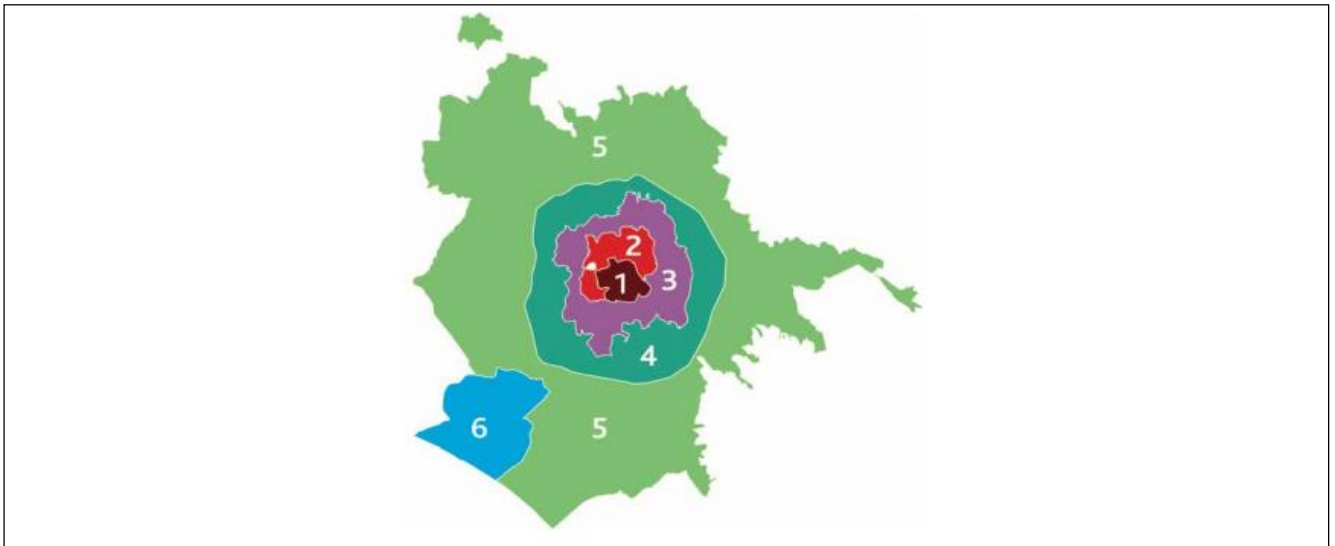
persone e le vittime sono state 144, nelle strade extraurbane sono stati rilevati 2.915 incidenti e 90 decessi, il tasso di mortalità¹² per incidente stradale è stato pari a 5,5 in leggero aumento rispetto al 2015.

Documento principe dell'Amministrazione capitolina in tema di mobilità sostenibile è il PUMS¹³, un piano strategico che ha una visione temporale su tre orizzonti partendo dal breve fino ad arrivare al lungo periodo (dieci anni). Il PUMS affronta vari temi: dalle infrastrutture per il trasporto pubblico e per la mobilità dolce, alla rete stradale primaria oltre che a quella per la distribuzione delle merci, ed ha come obiettivo primario quello di favorire la sicurezza degli utenti di migliorare l'accessibilità oltre che sfruttare al massimo le possibilità offerte dalle nuove tecnologie.

Il fenomeno dello *sprawl system* che sta caratterizzando la città di Roma da alcuni anni, è uno degli aspetti negativi che impattano pesantemente su una mobilità sostenibile e sulla pianificazione dei trasporti: le periferie si espandono e si allontanano sempre di più dai poli attrattori maggiormente collocati nelle zone centrali della città che attirano ingenti flussi di pendolari sia per motivi di studio che di lavoro.

Attraverso lo studio dei possibili scenari per un trasporto urbano sostenibile (STATUS) si è analizzata l'evoluzione della mobilità nell'intera area metropolitana utilizzando i dati demografici e sugli spostamenti nelle diverse fasce orarie con le diverse modalità di trasporto costruendo le cosiddette Matrici O/D.

Fig. 1 - Mappa delle macrozone utilizzate per le matrici O/D



Fonte: PUMS (Piano Urbano Mobilità Sostenibile)

Considerando i 15 Municipi romani, il Comune di Roma (come dato aggregato), la Città Metropolitana (escluso il Comune di Roma), le aree esterne sono state prodotte 18 x 18 matrici O/D relative agli spostamenti giornalieri e a quelli complessivi che hanno la seguente forma:

¹² rapporto tra il numero dei morti in incidente stradale e la popolazione residente (tassi per 1.000.000 di abitanti)

¹³ Piano Urbano della Mobilità Sostenibile

Fig. 2- Matrici O/D di sintesi degli spostamenti nelle ore di punta totali, con auto e con motociclo. Anno 2016

Spostamenti totali		Regione										Totale	
		Provincia									Totale		
		Roma											
Regione	Provincia	Roma	Zona	1	2	3	4	5	6	Totale			
			1	7.461	6.642	6.988	4.081	1.485	191	26.848	1.093	141	28.082
			2	15.253	21.035	20.110	12.617	4.424	469	73.908	2.117	461	76.486
			3	30.203	34.719	58.457	33.145	14.608	1.479	172.611	5.428	798	178.837
			4	21.469	27.678	40.720	40.360	17.581	1.811	149.618	4.839	734	155.191
			5	13.957	14.399	23.351	25.850	23.881	1.693	103.131	4.653	497	108.281
			6	5.566	5.483	7.898	8.237	4.477	11.743	43.404	2.209	123	45.737
			Totale	93.908	109.956	157.524	124.291	66.455	17.386	569.520	20.339	2.755	592.614
			19.664	20.763	23.105	18.080	26.221	3.851	111.685	40.982		152.668	
			1.958	7.179	2.710	2.857	1.032	274	16.010			16.010	
Totale			115.529	137.898	183.340	145.228	93.708	21.511	697.215	61.321	2.755	761.291	

Spostamenti in auto		Regione										Totale	
		Provincia									Totale		
		Roma											
Regione	Provincia	Roma	Zona	1	2	3	4	5	6	Totale			
			1	261	1.386	4.178	3.007	1.179	162	10.172	699	113	10.984
			2	1.835	3.932	12.298	9.550	3.649	406	31.671	1.255	362	33.288
			3	4.345	7.515	30.795	24.509	12.210	1.296	80.671	3.576	661	84.907
			4	3.168	5.981	24.696	27.683	14.853	1.632	78.013	3.452	630	82.096
			5	3.292	1.952	13.273	20.128	17.323	1.517	57.485	3.265	408	61.158
			6	914	576	3.909	6.023	3.724	7.450	22.596	1.538	108	24.243
			Totale	13.816	21.341	89.150	90.900	52.939	12.463	280.608	13.784	2.283	296.675
			4.153	6.020	13.886	13.197	19.938	2.858	60.053	31.536		91.588	
			320	984	1.708	1.700	1.023	272	6.008			6.008	
Totale			18.290	28.345	104.744	105.797	73.900	15.593	346.669	45.320	2.283	394.271	

Spostamenti in motociclo		Regione										Totale	
		Provincia									Totale		
		Roma											
Regione	Provincia	Roma	Zona	1	2	3	4	5	6	Totale			
			1	823	1.255	702	346	86	7	3.220	105	0	3.325
			2	2.881	3.941	2.089	1.192	272	18	10.394	181	2	10.576
			3	6.613	9.251	5.874	3.300	1.050	65	26.154	517	3	26.673
			4	6.173	9.537	5.637	4.024	1.550	97	27.018	561	3	27.582
			5	3.025	4.731	3.462	3.186	2.046	121	16.571	609	2	17.182
			6	829	1.071	1.176	1.138	621	795	5.629	390	0	6.020
			Totale	20.344	29.785	18.941	13.186	5.626	1.103	88.986	2.362	10	91.358
			2.846	2.799	1.730	1.311	1.752	337	10.775	2.675		13.450	
			3	8	14	14	8	2	49			49	
Totale			23.194	32.592	20.684	14.511	7.386	1.442	99.810	5.037	10	104.857	

Fonte: PUMS (Piano Urbano Mobilità Sostenibile)

Dalle matrici si evince il peso degli spostamenti giornalieri sia intra-comunali che inter-comunali.

Mobilità condivisa

Il Car Sharing è un servizio di mobilità che consente una serie di vantaggi economici visto che permette di acquistare l'uso effettivo dell'auto per il tempo strettamente necessario anziché l'auto stessa; contemporaneamente, riducendo il numero di auto in circolazione, consente il contenimento delle emissioni inquinanti. Le vetture si trovano parcheggiate sulla strada e l'utente può accedervi autonomamente in qualsiasi orario e per 365 giorni l'anno, con o senza prenotazione, a seconda del vettore. Il mezzo viene utilizzato per il tempo necessario e poi lasciata a disposizione di altri utenti.

È una tipologia di mobilità che può essere utile anche per le aziende, oltre che per i cittadini ed i turisti, grazie ai seguenti ulteriori vantaggi: le vetture possono - entrare liberamente nelle ZTL (con l'eccezione della zona A1 - Tridente) - circolare anche durante le giornate in cui sono previste restrizioni alla circolazione (domeniche ecologiche, blocco per smog, ecc.), percorrere le corsie preferenziali aperte ai taxi e parcheggiare gratuitamente sulle strisce blu.

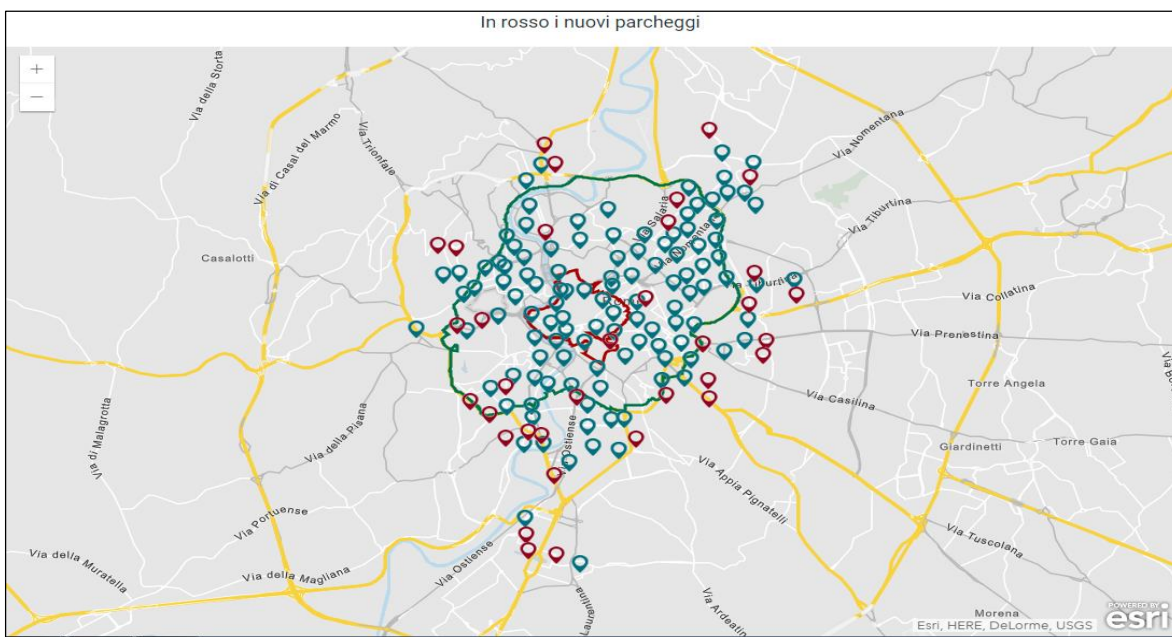
L'offerta si è ampliata negli ultimi anni e sono aumentate le società presenti sul mercato romano: Enjoy, Car2Go, Share'ngo (auto elettriche) fino agli ultimi arrivati come Zig Zag (start-up locale), la flotta Campidoglio e i nuovi progetti 2hiresaring e Scuter. Ancora scarsa l'offerta per il bike-sharing.

Nella Capitale, accanto al servizio tradizionale, a postazione fissa¹⁴, gestito da "Roma servizi per la mobilità", è disponibile quello a "flusso libero"¹⁵, che ha di fatto rimosso l'obbligo di riconsegna dei mezzi in un parcheggio predeterminato (obbligo che sussiste, invece, per il car-sharing tradizionale).

Resta ancora non risolto il problema della copertura territoriale, ci sono, infatti, ampie zone non coperte dal servizio: in particolare il quadrante sud-est (Tuscolano, Centocelle, Alessandrino, Collatino etc.).

I parcheggi complessivi dedicati al car sharing sono complessivamente 125.

Fig. 3 - Mappa dei parcheggi dedicati al car sharing



Fonte: Agenzia per la mobilità

¹⁴Si definiscono "a postazione fissa" i servizi che prevedono il prelievo e la riconsegna del veicolo esclusivamente in postazioni prestabilite (anche in cioè con possibilità di riconsegna del veicolo in postazione diversa da quella di prelievo).

¹⁵Si definiscono "a flusso libero" i servizi che prevedono il prelievo e la riconsegna del veicolo in qualsiasi stallo di sosta compreso entro un perimetro dato ("area di prelievo e riconsegna").

L'offerta di servizi di mobilità condivisa a Roma è in costante aumento e si affacciano sul mercato nuove realtà, molte delle quali volte ad offrire automezzi sempre più "green" a minor impatto ambientale, non solo di auto ma anche di scooter, in particolare elettrici.

Tab. 10 - Parco mezzi messi a disposizione dalle società di car sharing a Roma. Anno 2016

Azienda	Auto	Motocicli
Enjoy	536	300
Car2go	553	n.d.
Share'ngo*	50	n.d.
2hiresaring**	n.d.	100
Zig Zag**	n.d.	200
Car sharing Roma	160	n.d.

Fonte: siti delle diverse aziende

*auto elettriche

** scooter sharing (elettrici)

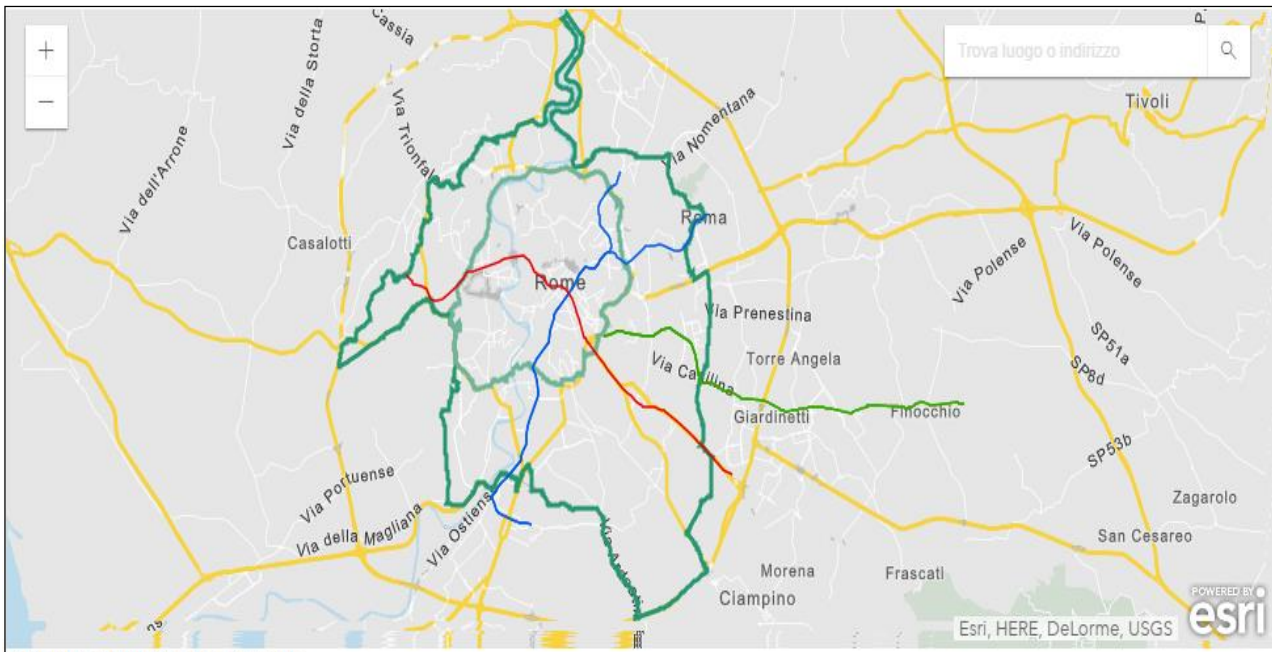
Anche il carpooling rappresenta una nuova frontiera della mobilità sostenibile. E' stata creata la piattaforma Moovit grazie alla quale i passeggeri e gli automobilisti di Roma e del Lazio che si spostano nella stessa direzione hanno la possibilità di condividere il viaggio. I passeggeri che usano il servizio contribuiscono a rimborsare le spese di parte dei costi sostenuti dal conducente del veicolo. Entrambe le parti, al termine del viaggio, hanno la possibilità di esprimere una valutazione del servizio su una scala che va dal minimo di 1 al massimo di 5. La valutazione apparirà a fianco al profilo di ogni utente. I passeggeri ed i conducenti che ricevono un punteggio basso non potranno più usare il servizio. Il costo del viaggio è noto in anticipo e tiene conto della distanza chilometrica e dell'usura dell'auto, molto vicino al costo del trasporto pubblico per lo stesso percorso.

4.2.3 La regolazione della mobilità privata¹⁶

Fascia verde e anello ferroviario

Al fine di ridurre l'inquinamento atmosferico sono stati introdotti provvedimenti limitativi della mobilità privata: la fascia verde e l'anello ferroviario. La fascia verde prevede, nei giorni feriali, il divieto d'accesso ai veicoli più inquinanti (Euro 0 ed Euro 1 sia benzina che diesel, ed Euro 2 diesel), che si estende ad altre tipologie di veicoli nel caso dei superamenti dei limiti di inquinamento, in modo progressivo a seconda del perdurare del fenomeno, fino ad arrivare ad escludere tutti gli autoveicoli fino alla classe Euro 5 nelle fasce orarie più congestionate 7.30-10.30 e 16.30-20.30. L'anello ferroviario, invece, prevede il divieto d'accesso, nei giorni feriali, a tutti gli autoveicoli già esclusi dalla fascia verde, con l'aggiunta delle Minicar (Euro 0 ed 1 diesel), Ciclomotori e Motoveicoli (Euro 1, a due, tre e quattro tempi non conformi alle direttive 97/24/CE o 2002/51/CE).

Fig. 4 - Delimitazioni fascia verde ed anello ferroviario Roma Capitale



in VERDE SCURO la fascia verde

in VERDE CHIARO l'anello ferroviario

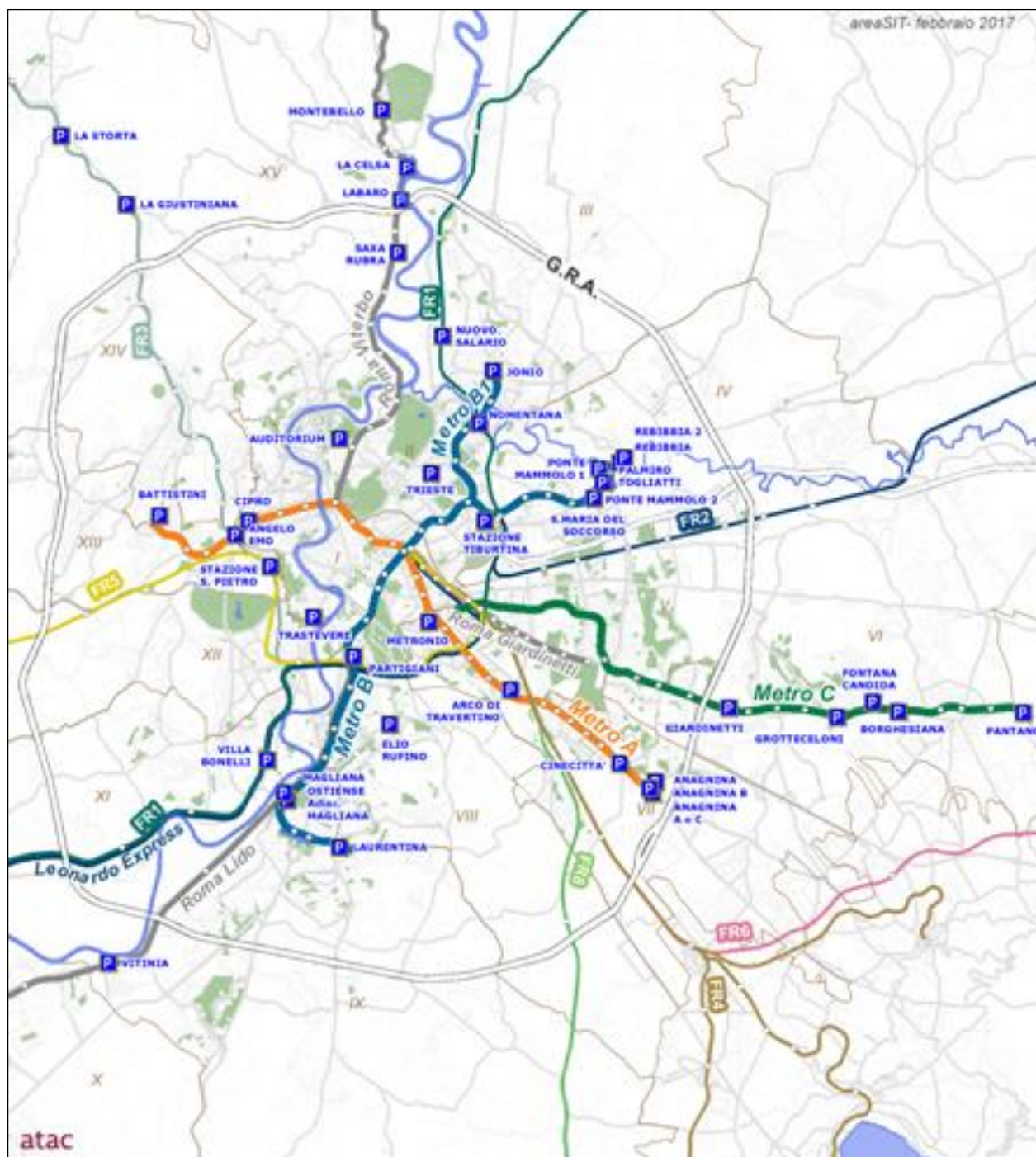
Fonte: Dipartimento ambiente Comune di Roma

Sosta

Al fine di agevolare l'uso del mezzo pubblico, in corrispondenza delle stazioni delle metropolitane, delle fermate delle ferrovie metropolitane o dei capilinea di bus urbani ed extraurbani, sono stati creati i parcheggi di interscambio di Atac che offrono la possibilità di lasciare l'automobile a tariffe agevolate per la sosta di lunga durata e proseguire verso le aree centrali della città con il trasporto pubblico cittadino. Gli stalli disponibili nei parcheggi di interscambio (presso le metropolitane) sono oltre 12.000.

¹⁶ Elaborazione dati e redazione a cura di Romina Polverini

Fig. 5 - Parcheggi interscambio Roma Capitale. Anno 2016



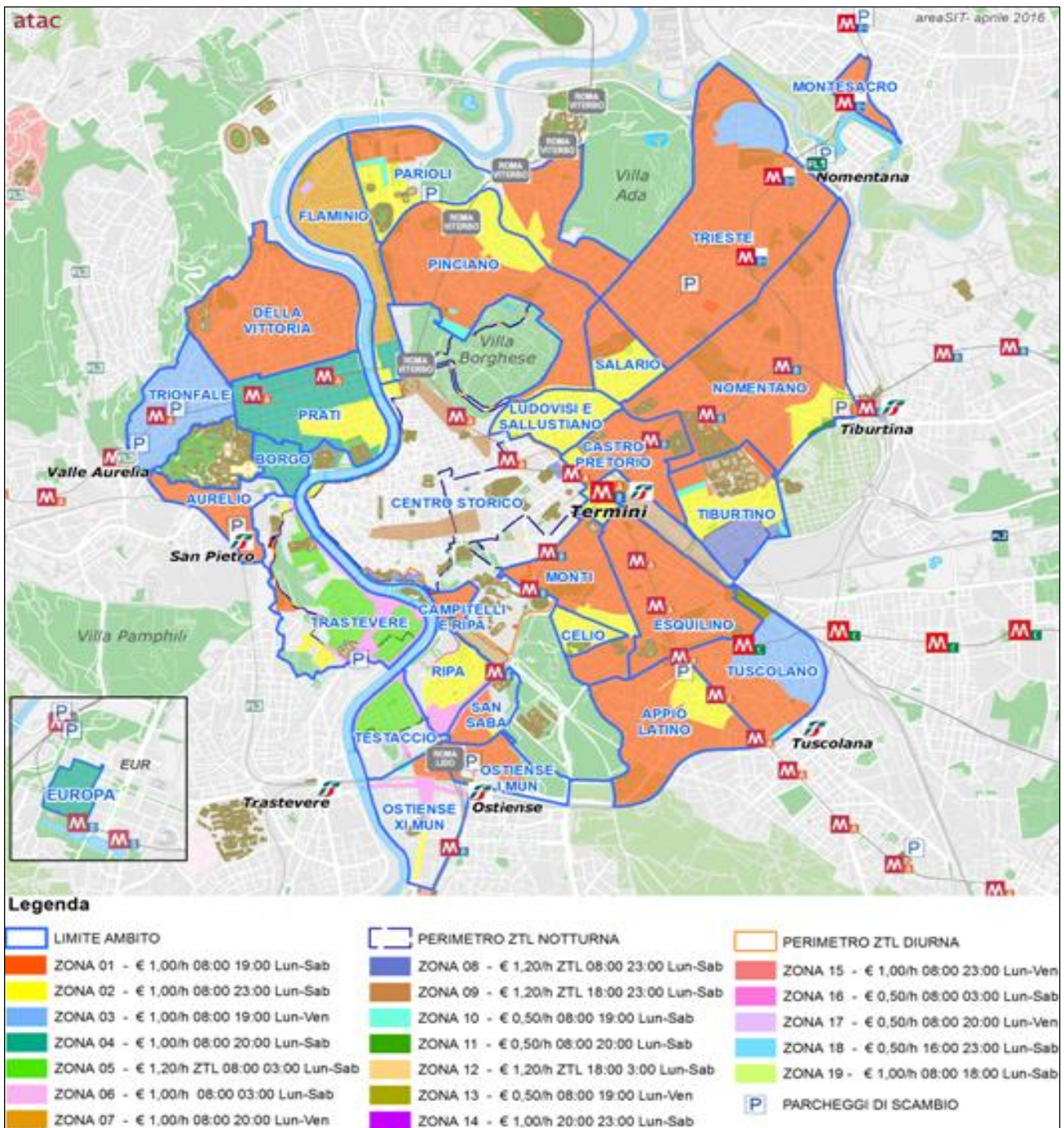
Fonte: ATAC

Ci sono poi i **parcheggi a tariffa non vincolata** che sono situati in particolari punti di attrazione della città tariffate in modo differenziato sia per favorire l'uso a rotazione degli spazi di sosta, sia per venire incontro alle esigenze di particolari categorie (residenti, lavoratori, turisti ecc.). Si tratta dei parcheggi Auditorium, Partigiani (prossimità stazione Ostiense), Metronio, Trieste e Trastevere.

Inoltre, sono oltre 76.000 gli stalli nei parcheggi a pagamento lungo le strade con tariffazione differenziata a seconda dei quartieri (cfr. mappa che segue); quasi la totalità di questi stalli è gestita da ATAC.

Con riferimento all'attività sanzionatoria degli ausiliari del traffico, il numero di avvisi di accertamento elevati nell'arco del 2016 sono stati 623.326, dato che risulta notevolmente superiore (+ 33,7%) agli avvisi elevati nel corso dell'anno 2015 (466.037).

Fig. 6 - Parcheggi tariffati a Roma Capitale



Fonte: ATAC

Sono esentati dal pagamento della tariffa per la sosta nelle strisce blu i residenti con permesso e le macchine elettriche, ancora poco diffuse a causa della scarsità di colonnine di ricarica presenti nel territorio comunale (118).

Inoltre, al fine di disciplinare anche le operazioni di scarico e carico merci sono stati predisposti 387 stalli adibiti allo scopo che prevedono una sosta massima di mezz'ora oltre.

Tab. 11 -Stalli per le operazioni di scarico/carico merci per rione, Roma Capitale. Anno 2016

Cod. Rione	Rione	Aree sosta	Cod. Rione	Rione	Aree sosta
I	Monti	42	XII	Ripa	5
II	Trevi	16	XIII	Trastevere	26
III	Colonna	13	XIV	Borgo	no ztl
IV	Campo Marzio	21	XV	Esquilino	68
V	Ponte	5	XVI	Ludovisi	22
VI	Parione	12	XVII	Sallustiano	15
VII	Regola	11	XVIII	Castro Pretorio	62
VIII	Sant'Eustachio	20	XIX	Celio	16
IX	Pigna	5	XX	Testaccio	25
X	Campitelli	1	XXI	San Saba	1
XI	Sant'Angelo	1	XXII	Prati	no ztl
TOTALE					387

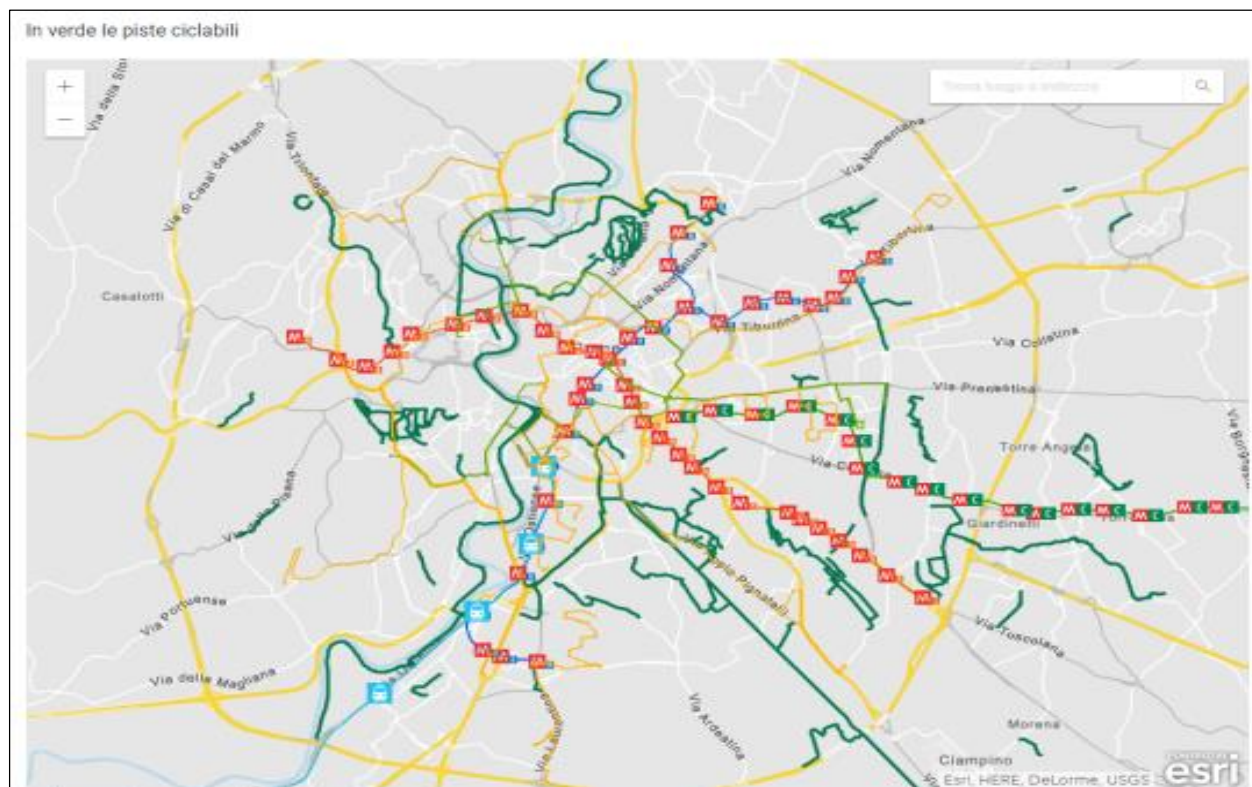
Fonte: Agenzia per la Mobilità

Piste ciclabili

Lo spostamento in bicicletta è, con quello a piedi, il modo più ecologico e più salutare di muoversi. Diversi sono gli studi che hanno dimostrato che una “mobilità attiva” può favorire una vita più salutare, benefici che diventano anche vantaggi economici per il Sistema Sanitario Nazionale¹⁷.

A Roma nel 2016, le piste ciclabili si estendono per 240 Km di cui 110 in aree verdi.

Fig. 7 - Piste ciclabili di Roma Capitale. Anno 2016



Fonte: Agenzia per la Mobilità

¹⁷ WHO - Health economic assessment tool (HEAT) for cycling and walking

In futuro, grazie ai fondi Horizon, sarà attivato nel municipio XI il servizio di bike sharing elettrico e saranno realizzati sei e-hub, innovativi posteggi per bici a pedalata assistita, ciascuno dotato di 13 biciclette elettriche, per un totale di 78 mezzi che saranno a disposizione dei cittadini per due anni.

Nel 2017 è stato dato il via al trasporto di biciclette a bordo di 16 linee Atac. Per il prossimo futuro ci saranno investimenti di oltre un milione di euro da destinare alla realizzazione di interventi sui percorsi in bici e pedonali oltre alla realizzazione della bike lane.

Per il prossimo futuro sono previste altre importanti opere a sostegno della ciclabilità, come ad esempio il prolungamento della pista di Monte Ciocchi, lungo Via Anastasio II, Via Leone XIII, Piazza Pio XI fino a Circonvallazione Gianicolense, e dalla nuova pista di Via Labicana-Manzoni che andrà a collegarsi con il tunnel di Santa Bibiana. A dicembre, inoltre, sarà presentato al Ministero delle Infrastrutture il progetto di fattibilità del Grab, il grande raccordo anulare delle biciclette, che prevede un anello di 45 chilometri che toccherà i luoghi più significativi di Roma.

Isole e aree pedonali

Le isole e le aree pedonali, che permettono ai cittadini di muoversi in tutta sicurezza, si estendono per oltre 484.000 mq., un valore che rimane stabile già da diversi anni.

Sono in arrivo altri 3 milioni di euro per la mobilità sostenibile, da investire nel progetto per la mobilità dolce.

ZTL - Zone a traffico Limitato

La ZTL (Zona a Traffico Limitato) è uno degli strumenti principali per tutelare il patrimonio del centro storico di Roma e consiste nell'installazione di un sistema di varchi elettronici per il monitoraggio e il controllo del traffico sia dei privati cittadini che del sistema distributivo. Sono 50 i varchi sulle strade di accesso alla ZTL che rilevano per via telematica la targa del veicolo in infrazione, attivando la procedura di sanzionamento prevista dalle normative in vigore.

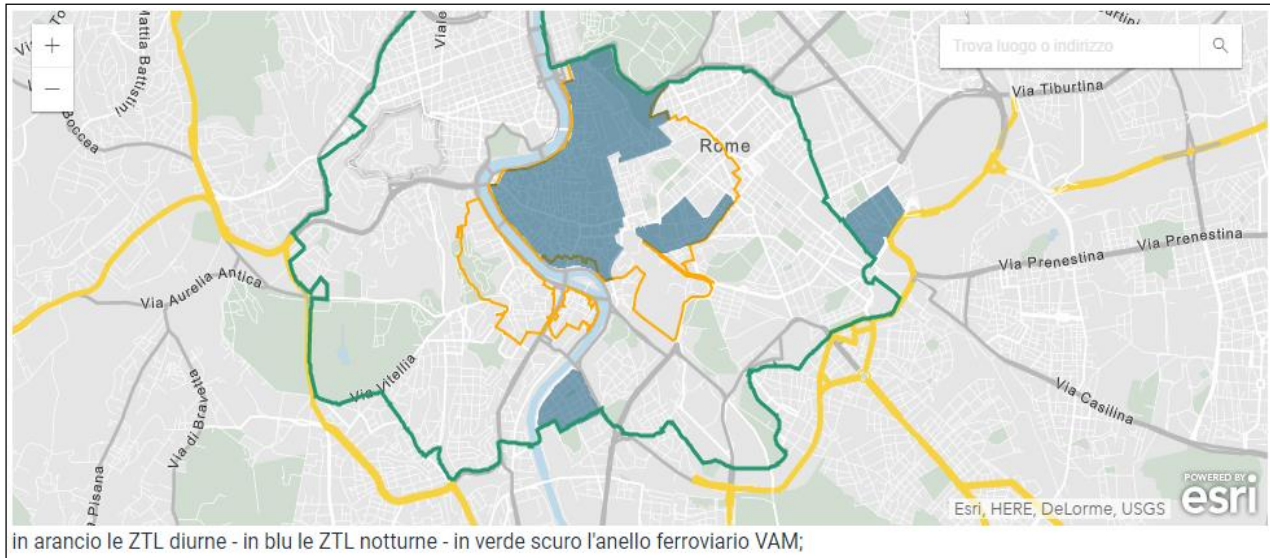
Rispetto all'anno precedente, le novità riguardano proprio il sistema distributivo e la logistica urbana: sono state introdotte regolamentazioni degli accessi, con l'istituzione della ZTL merci, restrizioni di peso e di dimensioni dei veicoli in ingresso e le misure fiscali attraverso una tariffazione differenziata. La Delibera 245/11 di Giunta Capitolina fissava, infatti, differenti importi dei permessi per l'accesso, la circolazione e la sosta nella ZTL Centro Storico e Trastevere dei veicoli adibiti al trasporto merci in relazione alla categoria emissiva, applicando maggiori oneri per le categorie più inquinanti; da novembre 2016 sono stati attivati i varchi elettronici della Ztl AF1 Vam, per il controllo degli ingressi dei veicoli e i veicoli di lunghezza superiore ai 7,5 metri, che riguarda anche i bus turistici.

Gli impianti video sorvegliano il perimetro della ZTL AF1 VAM. L'obiettivo è il contenimento dell'impatto dei veicoli commerciali circolanti, attraverso l'adozione di misure riguardanti:

- l'aggregazione dei soggetti che distribuiscono merci,
- l'aumento del coefficiente di riempimento dei veicoli,
- il cambio di alimentazione dei mezzi,
- la razionalizzazione delle aree di carico/scarico merci.

A maggio 2016 è stata inaugurata e promossa da Roma Servizi per la Mobilità, la prima postazione di Van Sharing elettrico per il trasporto delle merci nel centro storico.

Fig. 8 - Delimitazioni delle ZTL diurne, notturne e dell'anello ferroviario VAM. Roma Capitale. Anno 2016



Fonte: Agenzia della mobilità

Le nuove tecnologie

Le ICT sono sicuramente un valido alleato della mobilità rappresentano un valido strumento per il monitoraggio e la regolazione del traffico, nonché per la pianificazione della mobilità. Il *core* è la Centrale della Mobilità che presidia i processi di acquisizione dati automatica (manutenzione e sanzionamento automatico), diffonde informazioni sui livelli di traffico attraverso pannelli a messaggio variabile sulle circa 300 paline elettroniche alle fermate degli autobus.

Nell'ambito della prima realizzazione della Centrale della Mobilità - oltre che dalla Centrale di Controllo – sono stati realizzati una serie di sistemi composti da:

- 45 telecamere orientabili a colori (CCTV) su un'infrastruttura di rete in fibra ottica,
- 62 pannelli a messaggio variabile (PMV),
- 3 stazioni di misura del traffico (STZ) in grado di monitorare il traffico e la mobilità in tempo reale sui principali itinerari urbani.

A questi sono stati aggiunti:

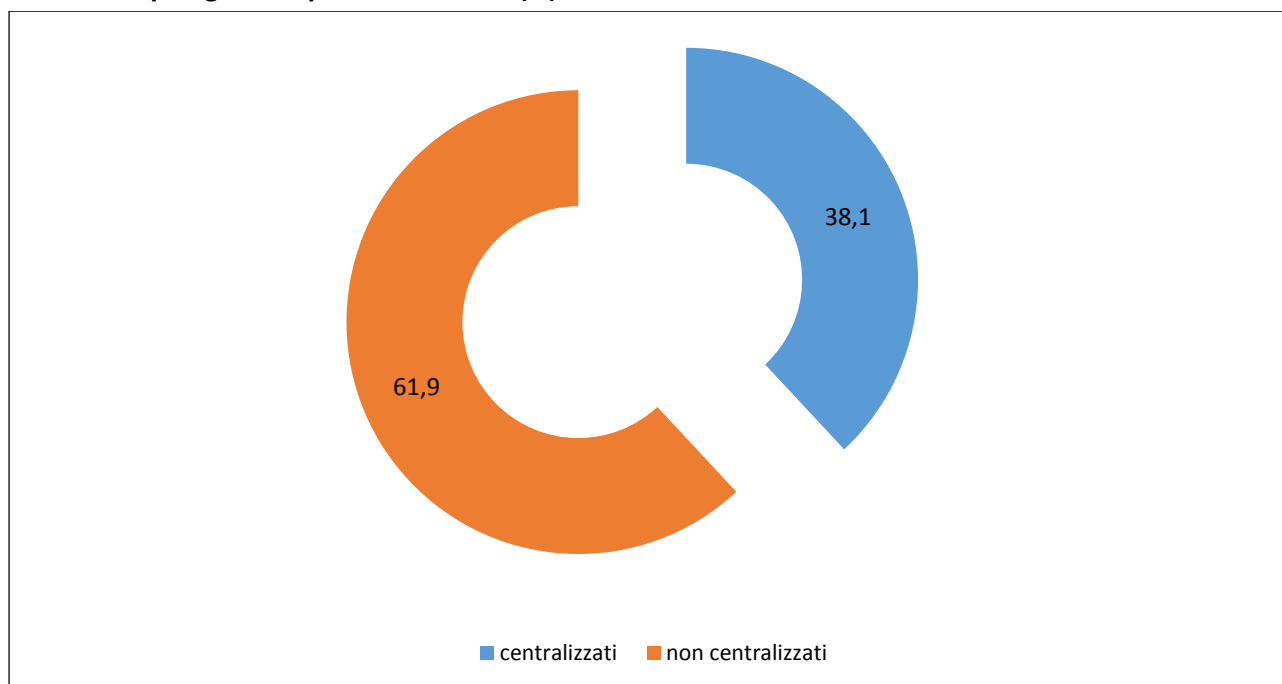
- 130 km. di rete per il **sistema UTT** (Urban Travel Time) per la stima dei tempi di percorrenza in ambito urbano l'estensione del **sistema dei PMV** con ulteriori 10 pannelli a copertura degli itinerari tangenziali e radiali di Roma;
- 31 nuove installazioni per il **sistema delle telecamere** (CCTV)

Inoltre, nel corso del 2016, l'ATAC ha proceduto ad estendere ulteriormente le funzionalità on-line per i clienti, consentendo gradualmente agli utenti che possiedono abbonamenti agevolati di presentare la richiesta per via telematica (primo rilascio effettuato per le persone diversamente abili) e consentendo anche ai Mobility Manager di gestire le richieste ed i rinnovi di abbonamenti agevolati interamente con tale modalità.

Altro intervento importante, iniziato dal 2015, riguarda la sostituzione delle lampade dei semafori con i LED più duraturi e a basso consumo di energia e l'inserimento dei countdown ai semafori: oggi ce ne sono 75 di cui 32 esclusivamente pedonali; Roma Servizi per la mobilità li gestisce tutti occupandosi anche di progettazione oltre che di manutenzione.

Sono 539 i semafori dotati anche di un dispositivo acustico per non vedenti che garantisce un più alto standard di sicurezza.

Graf. 28 - Tipologia di impianti semaforici (%)



Fonte: Agenzia per la mobilità

Le nuove tecnologie vengono in aiuto anche per misurare i tempi di percorrenza: tramite telecamere dotate di software di riconoscimento delle targhe e un sofisticato algoritmo di elaborazione, vengono misurati i passaggi dei veicoli e il calcolo dei tempi di percorrenza su 150 km di strade di Roma Capitale; i tempi monitorati vengono poi pubblicati sui Pannelli a Messaggio Variabile, uno strumento che aiuta l'automobilista a scegliere percorsi alternativi. Il traffico è osservato anche tramite 62 stazioni di misura per 123 sezioni stradali monitorate attraverso sensori posti sotto il manto stradale, i cui dati vengono trasmessi alla Centrale della Mobilità. I dati sono aggiornati ogni 5 minuti.

4.3 Il trasporto pubblico locale a Roma Capitale¹⁸

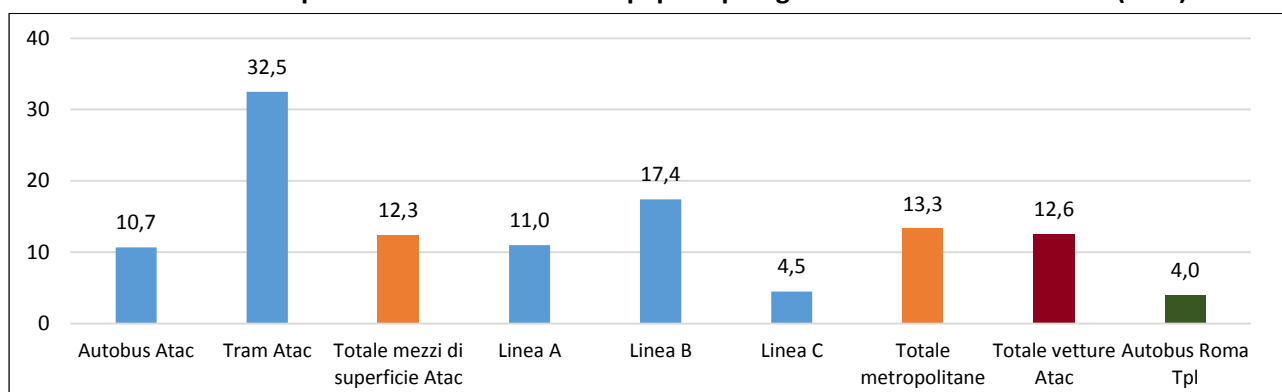
4.3.1 Dimensioni del trasporto pubblico capitolino

Parco mezzi e rete del trasporto pubblico locale

Il trasporto pubblico capitolino è attualmente affidato ad Atac, gestore pubblico di proprietà di Roma Capitale, e Roma Tpl, consorzio di aziende private, con Contratti di Servizio validi rispettivamente sino al 3 dicembre 2019 ed al 31 maggio 2018.

Il servizio di competenza Atac viene svolto con un parco mezzi che al 31.12.2016 ammonta a 2.787 vetture. I mezzi di superficie sono 2.175 (-2,3% rispetto al 2015), di cui 2.011 autobus e 164 tram, mentre la dotazione della metropolitana è di 102 treni per un totale di 612 vetture (-4,4% rispetto al 2015). Il parco veicoli di Roma Tpl ammonta invece a 478 vetture (+8,6% rispetto al 2015) con un'età media di soli 4 anni. L'età media del parco Atac è pari a 12,6 anni (+3,4% rispetto al 2015), con picchi di "anzianità" relativi ai tram (32,5 anni in media) ed ai convogli della metro B (17,4 anni in media).

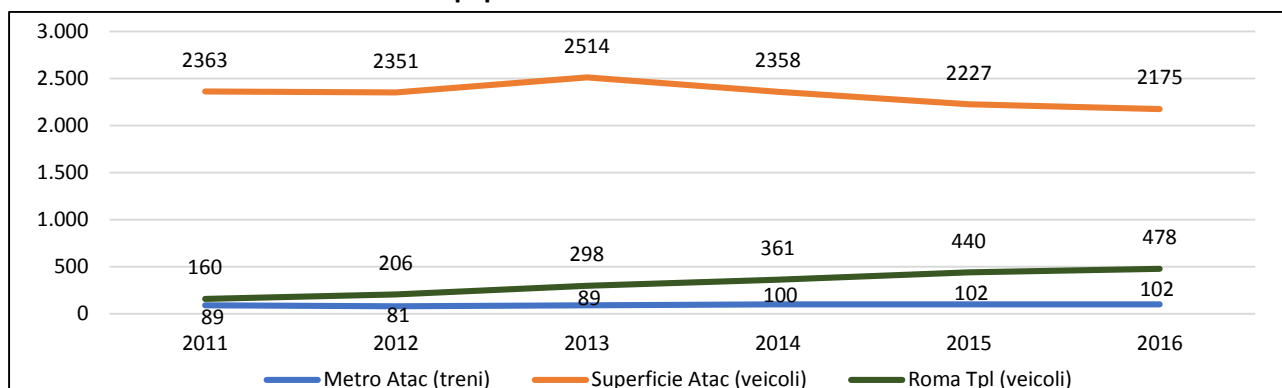
Graf. 29 - Età media del parco mezzi Atac e Roma Tpl per tipologia di servizio al 31.12.2016 (anni)



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati RSM / Atac e Roma Tpl (Relazione gestionale)

Nel periodo 2011-2016 i mezzi di superficie Atac sono diminuiti dell'8%, mentre la dotazione di treni della metropolitana è aumentata del 14,6%. I veicoli di Roma Tpl, invece, sono quasi triplicati (+198,8%), grazie alle acquisizioni progressive in linea con i numeri-obiettivo previsti dal Contratto di Servizio.

Graf. 30 - Parco mezzi Atac e Roma Tpl per linea di servizio al 31.12. Anni 2011-2016



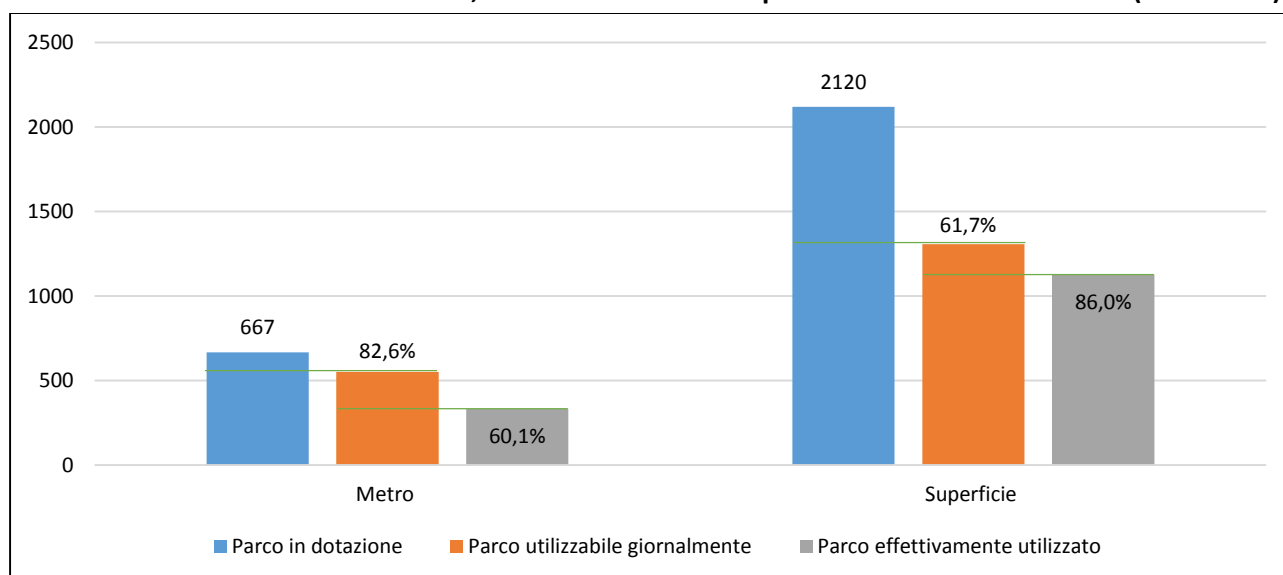
¹⁸ Elaborazione dati e redazione a cura di Roberto Cipollone

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati RSM / Atac e Roma Tpl (Relazione gestionale)

Il parco-mezzi in dotazione ad Atac non coincide con quello utilizzabile né con quello effettivamente utilizzato, e lo scarto riporta differenze molto consistenti tra il servizio di superficie ed il servizio di metropolitana. Nello specifico, il parco mezzi di superficie utilizzabile quotidianamente da Atac si attesta in media al 61,7% del parco in dotazione (era 58,2% nel 2015), mentre per il servizio metro il parco utilizzabile è pari in media all'82,6% della dotazione (era 82,2% nel 2015). Da tali evidenze si deduce che per il servizio di superficie esiste un tema legato al materiale accantonato (per guasti, incidenti o lavorazioni); nel 2016, infatti, ogni giorno risultano non utilizzabili quasi 4 veicoli ogni 10 in dotazione (812 veicoli in media).

Il parco effettivamente utilizzato, invece, è pari all'86,0% del parco utilizzabile quotidianamente per il servizio di superficie (era 90,3% nel 2015) ed al 60,1% per la metropolitana (era 62,3% nel 2015). Ciò significa che nel servizio di superficie il parco utilizzabile è quasi interamente utilizzato, mentre nel servizio di metropolitana vengono effettivamente utilizzate solo 6 vetture su 10 utilizzabili. Tale evidenza induce ad ipotizzare che, in relazione al servizio di metropolitana, esista un tema relativo alla piena utilizzabilità della rete o alla disponibilità di personale.

Graf. 31 - Parco mezzi Atac in dotazione, utilizzabile ed utilizzato per linea di servizio. Anno 2016 (valori medi)

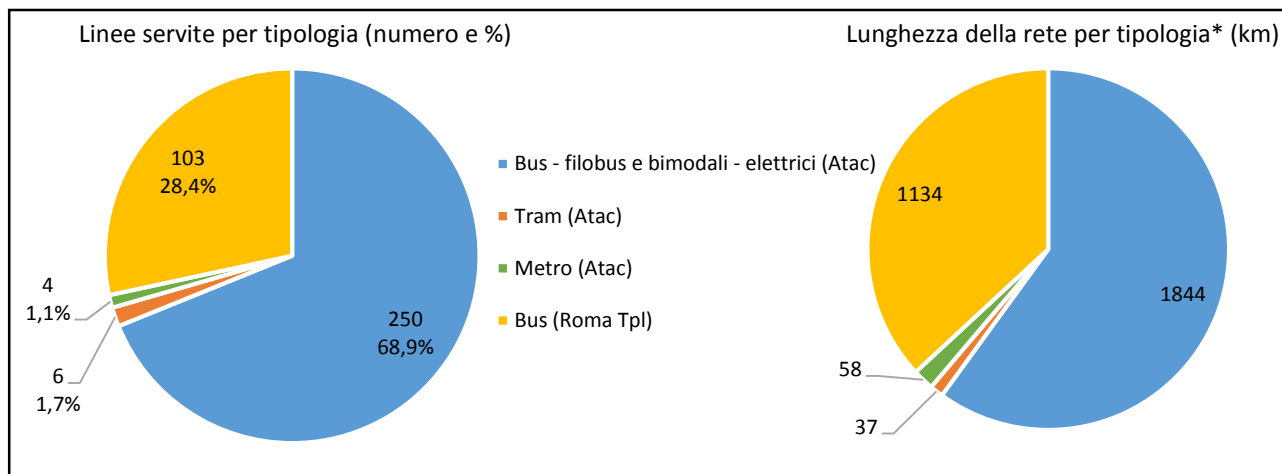


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati RSM / Atac (Relazione gestionale)

Le linee sulle quali vengono impiegati i mezzi Atac sono 260 (250 delle quali relative ad autobus, filobus, o bus elettrici, e le restanti 10 relative a tram e metro), a cui si aggiungono 103 linee gestite da Roma Tpl (28,4% del totale). Nel complesso, il numero di linee di trasporto pubblico non presenta una variabilità apprezzabile nel tempo; la distribuzione delle linee di superficie tra i due gestori Atac/Roma Tpl è invece variata sensibilmente negli ultimi anni in virtù dei diversi programmi di esercizio concordati.

Un'altra dimensione piuttosto stabile nel tempo è rappresentata dalla lunghezza della rete di trasporto pubblico locale, misurata al 31.12.2016 in 2.360 km complessivi (+0,1% rispetto al 2015), di cui 2.301 km relativi alla rete di superficie e circa 59 alla rete della metropolitana. L'estensione di quest'ultima, in particolare, è ancora estremamente modesta rispetto agli standard metropolitani italiani ed europei, nonostante i recenti incrementi legati all'introduzione della terza linea di servizio; la rete della metropolitana di Milano, ad esempio, ha un'estensione quasi doppia rispetto a Roma (101 km contro i circa 59 di Roma).

Graf. 32 a/b - Linee servite e lunghezza in km della rete di trasporto pubblico per tipologia di servizio. Anno 2016



* La somma per tipologia eccede la lunghezza totale della rete poiché alcune lunghezze sono sovrapposte

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati RSM / Atac e Roma Tpl (Relazione gestionale)

Al 31.12.2016 le fermate del trasporto pubblico locale* a Roma sono 8.463, una cifra in leggero incremento rispetto all'anno precedente (+1,3%). Di queste, 74 sono fermate della metropolitana e 8.389 fermate di superficie (36 delle quali fuori dal territorio comunale). Il numero di fermate per 10.000 abitanti è pari a 29,4 (era 29,1 nel 2015), con valore massimo nel municipio IX (47,9) e minimo nel V (19,3). La densità media di fermate per kmq è pari a 6,6 (6,5 se si considerano solo le fermate interne al territorio comunale), con valori sensibilmente più elevati nei municipi I e II (rispettivamente 32,4 e 24,1 fermate per kmq) e valore minimo nel municipio XV (3,2 fermate per kmq).

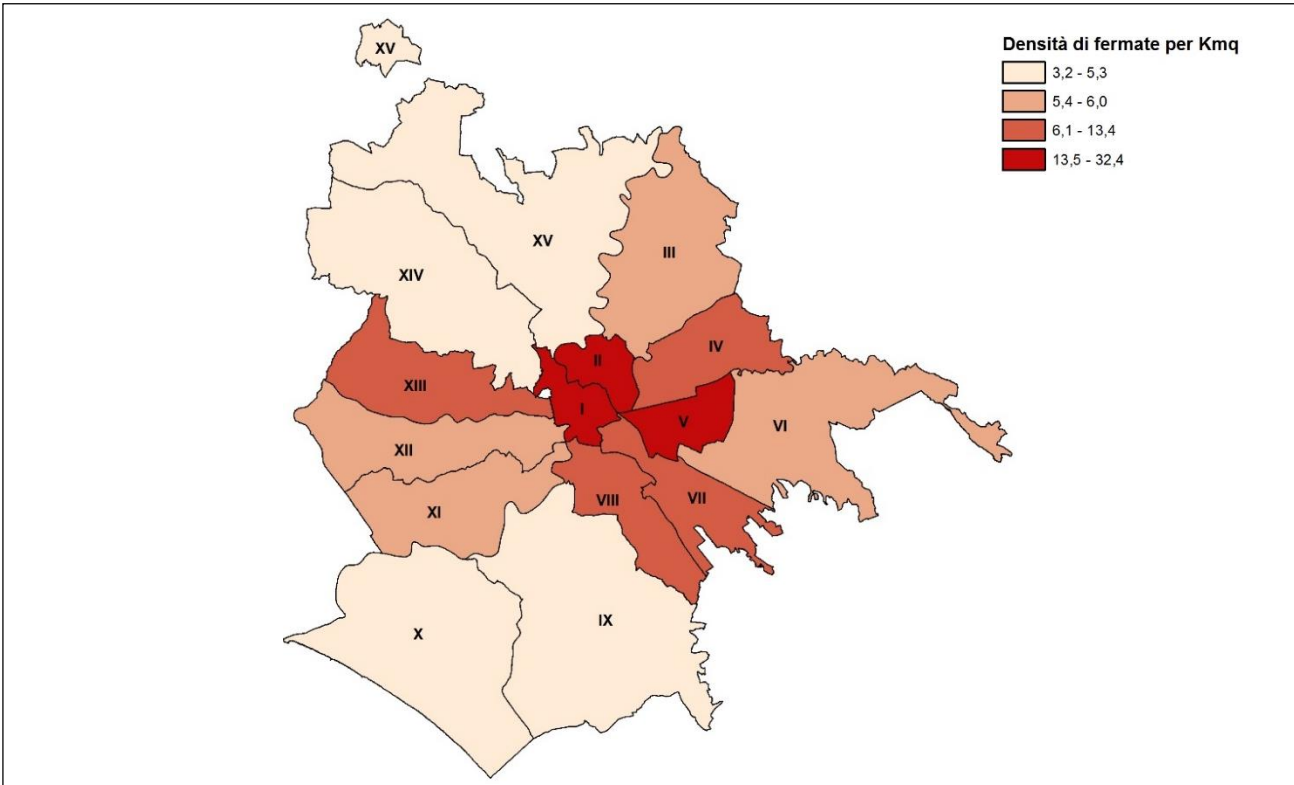
Tab. 12 - Fermate per municipio*: numero, densità per kmq e valore per 10.000 abitanti. Roma 2016

Municipio	Fermate	Densità di fermate per Km ²	Fermate per 10.000 abitanti
I	651	32,4	35,1
II	473	24,1	28,1
III	543	5,5	26,5
IV	494	10,1	27,9
V	478	17,8	19,3
VI	655	5,8	25,4
VII	615	13,4	20,0
VIII	403	8,5	30,7
IX	872	4,8	47,9
X	804	5,3	34,7
XI	411	5,7	26,4
XII	438	6,0	31,0
XIII	410	6,1	30,6
XIV	574	4,3	29,9
XV	606	3,2	37,9
Fuori Comune	36	-	-
Roma	8.463	6,6	29,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Roma Servizi per la Mobilità e Anagrafe

* Il dato comprende bus - filobus e bimodali - elettrici - tram - metro

Fig. 9 - Densità di fermate per municipio (fermate per kmq). Roma 2016

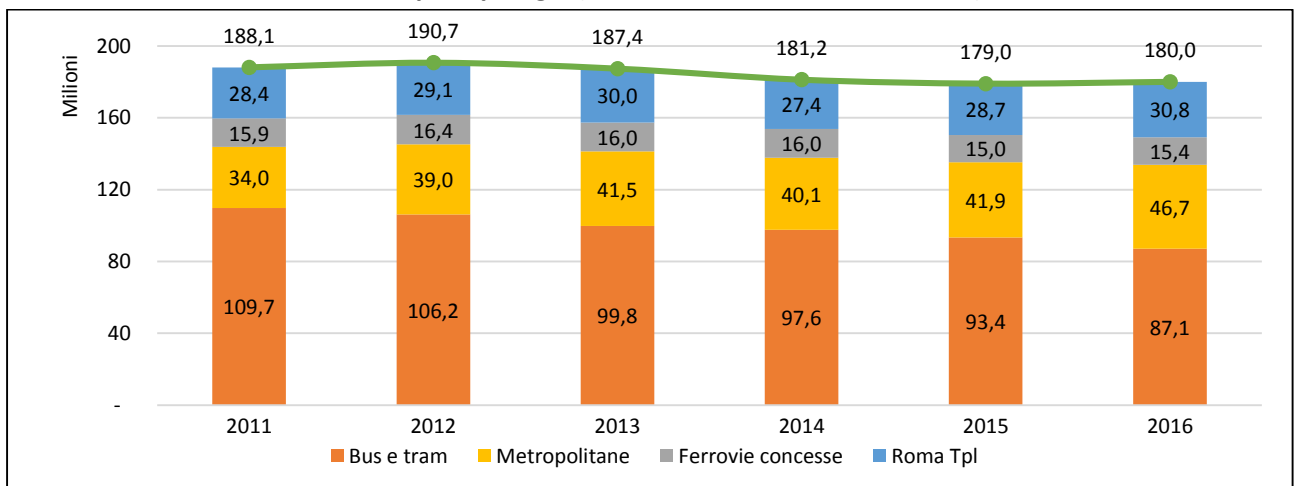


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale - settore cartografico - su dati Roma Servizi per la Mobilità

Produzione e programmazione del servizio

Nel 2016 Atac e Roma Tpl hanno garantito complessivamente 180 milioni di vetture-km¹⁹, un valore leggermente superiore a quello del 2015 (+0,5%), anno che rappresenta il punto di minimo in termini di offerta del trasporto pubblico capitolino. Il massimo della produzione recente è stato raggiunto nel 2012 con 190,7 milioni di vetture-km; da allora si sono persi in totale quasi 11 milioni di vetture-km (-5,6%), soprattutto per effetto della riduzione della produzione di superficie Atac (-19 milioni di vetture-km, pari al -17,9%, per bus e tram rispetto al 2012).

Graf. 33 - Produzione del servizio per tipologia (milioni di vetture-km effettuate). Roma 2011-2016



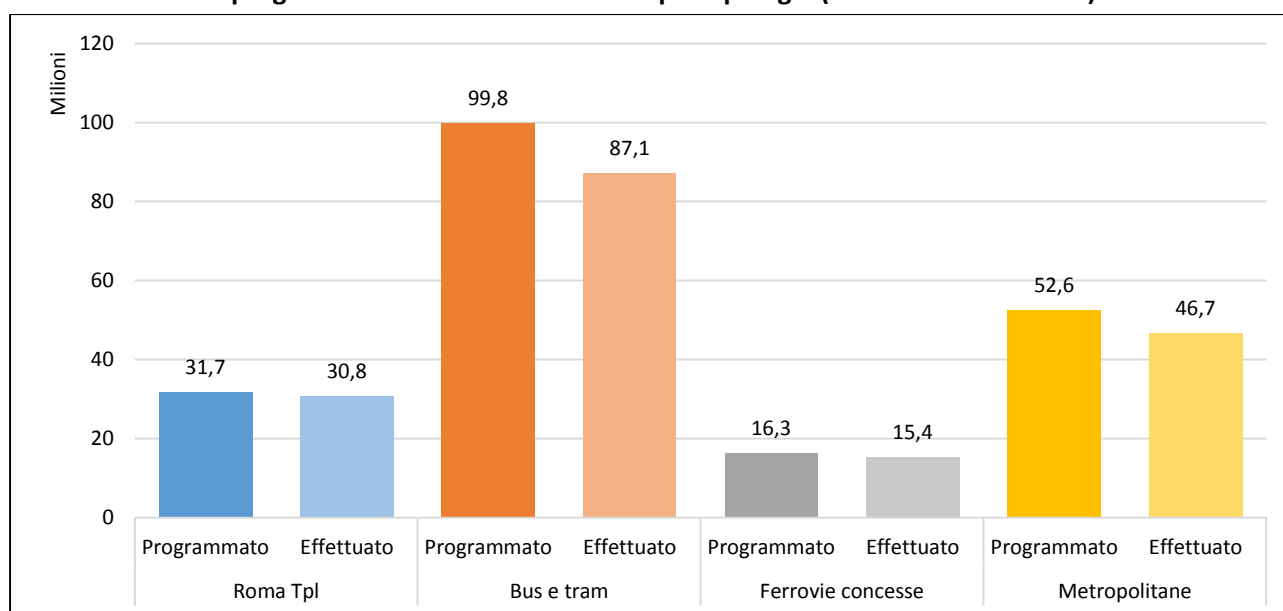
¹⁹ Vetture-km prodotte = numero di vetture utilizzate * km percorsi da ciascuna vettura

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Roma Servizi per la Mobilità

La produzione di superficie mantiene ancora un peso primario sul totale (65,5%, dato da 48,4% Atac + 17,1% Roma Tpl), ma la relativa quota continua a decrescere soprattutto a favore delle linee metropolitane (25,9% nel 2016 contro il 23,4% del 2015); pressoché stabile, invece, risulta la produzione sulle ferrovie concesse (8,6% del totale nel 2016 contro 8,4% nel 2015). La produzione effettuata da Roma Tpl nel 2016 ammonta a 30,8 milioni di vetture-km, in sensibile crescita rispetto al 2015 (+7,3%); la quota gestita da Roma Tpl raggiunge così il 17,1% della produzione totale (era 16,0% nel 2015) ed il 26,1% del trasporto effettuato su superficie (era 23,5% nel 2015).

La produzione totale programmata per il 2016 su Roma ammontava a 200,4 milioni di vetture-km (+1,2% rispetto al 2015). Lo scarto tra servizio effettuato e programmato ammonta al 10,2% del totale, corrispondenti a 20,4 milioni di vetture-km, con un picco negativo in corrispondenza del servizio di bus e tram Atac (-12,7%); lo scarto è pari a -11,2% per il servizio metro, a -5,7% per le ferrovie concesse e -3,0% per i bus Roma Tpl.

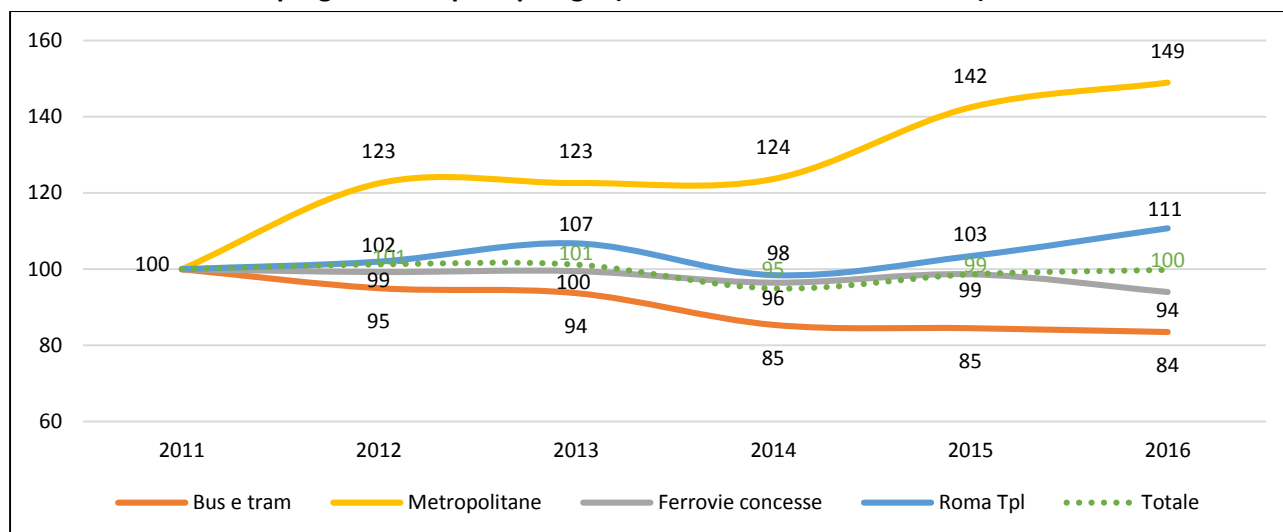
Graf. 34 - Servizio programmato e servizio effettuato per tipologia (milioni di vetture-km). Roma 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Roma Servizi per la Mobilità

Per interpretare correttamente l'evoluzione dello scarto tra servizio programmato e servizio effettuato occorre tracciare una panoramica dell'andamento della programmazione e della produzione nel tempo. La programmazione totale, nello specifico, ha fatto registrare un andamento altalenante negli ultimi cinque anni, con un punto di minimo nel 2014 ed un successivo ritorno, nel 2015-2016, a valori simili a quelli del 2011. Le diverse tipologie di servizio hanno invece registrato una programmazione molto diversa fra di loro. Nello specifico, il servizio di metropolitana mostra una programmazione sensibilmente crescente nel tempo, mentre la programmazione di bus e tram Atac è scesa consistentemente soprattutto tra il 2013 ed il 2014 per poi attestarsi verso il basso negli anni successivi. La programmazione di Roma Tpl, invece, sembra crescente a partire dal 2014 dopo un andamento altalenante; per le ferrovie concesse il 2016 rappresenta l'anno di minimo, in termini di programmazione, dopo un andamento tendenzialmente stabile dal 2011.

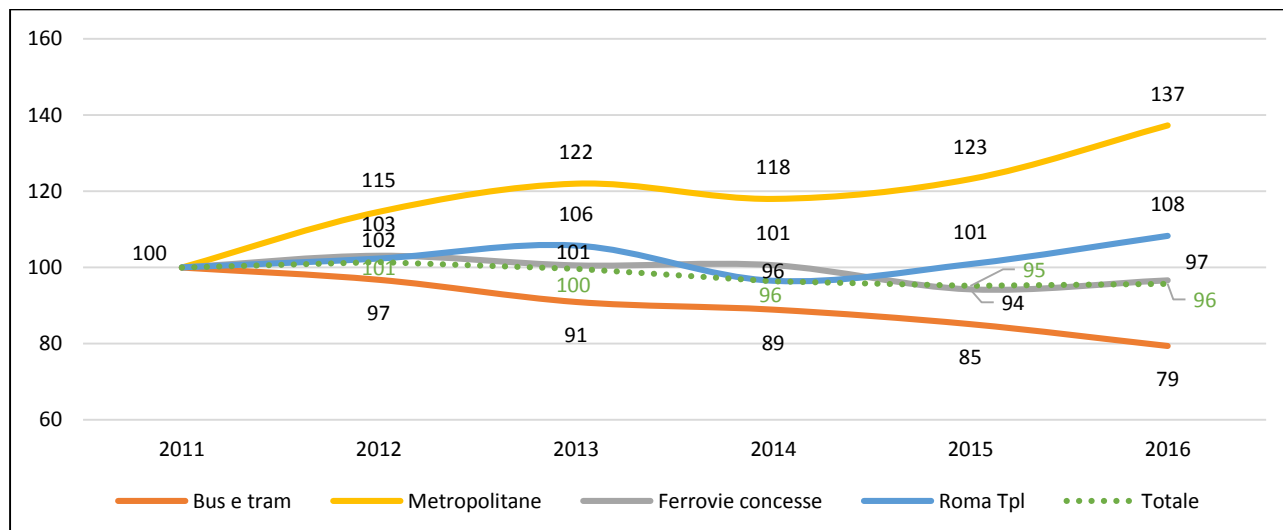
Graf. 35 - Vetture-km programmate per tipologia (numeri indice base 2011=100). Roma 2011-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Roma Servizi per la Mobilità

Come scritto, la produzione totale è scesa consistentemente tra il 2013 e il 2014 per poi attestarsi sui livelli di quest'ultimo anno. Il servizio di metropolitana è sì cresciuto nel tempo, ma non di pari passo con la programmazione programmata; il servizio effettuato da bus e tram Atac è invece sceso quasi in linea con la programmazione ad eccezione del 2016, anno in cui ad una programmazione stabile è corrisposta una produzione decrescente. L'andamento della produzione di Roma Tpl appare in linea con la tendenza della programmazione, mentre sulle ferrovie concesse gli ultimi due anni di produzione e programmazione mostrano andamenti discordanti.

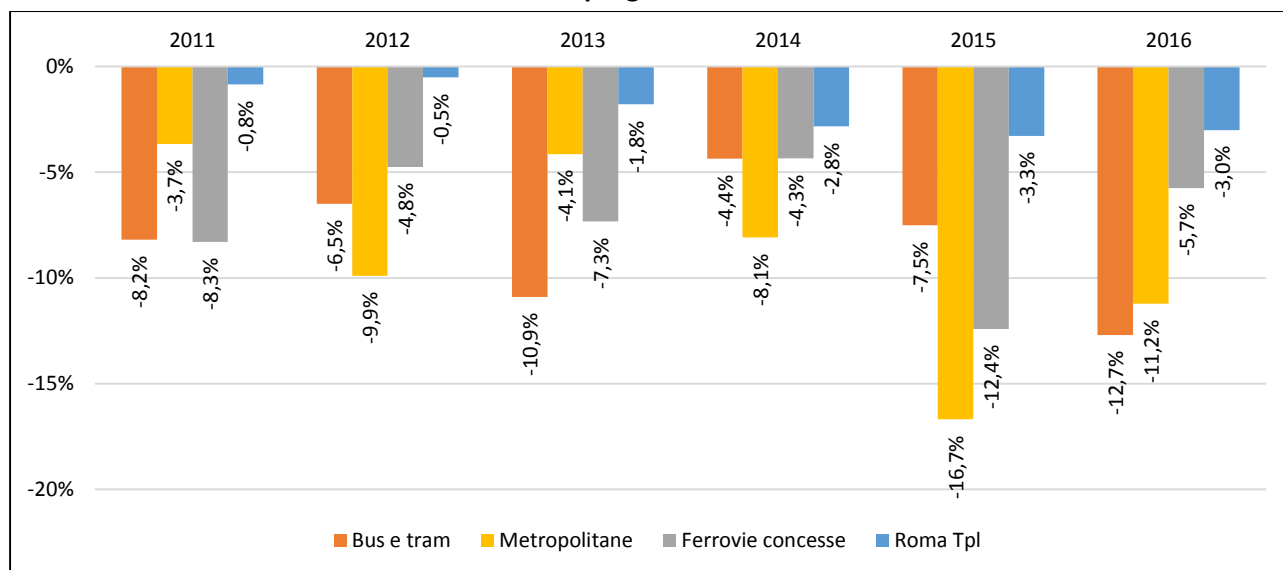
Graf. 36 - Vetture-km effettuate per tipologia (numeri indice base 2011=100). Roma 2011-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Roma Servizi per la Mobilità

I due trend di programmazione e produzione generano andamenti dello scarto sensibilmente differenti tra le diverse tipologie di servizio. Lo scarto tra produzione e programmazione relativo a bus e tram, ad esempio, è in netto peggioramento a partire dal 2014 (-4,4% nel 2014, -7,5% nel 2015 e -12,7% nel 2016), mentre quello relativo al servizio di metropolitana si è ridotto nell'ultimo anno (-16,7% nel 2015, -11,2% nel 2016). Nel 2016 la differenza tra produzione e programmazione si è notevolmente ridotta anche per le ferrovie concesse (-12,4% nel 2015, -5,7% nel 2016), anche grazie alla riduzione della programmazione prevista. Lo scarto relativo a Roma Tpl è invece molto basso e si mantiene attorno al -3% (era -3,3% nel 2015).

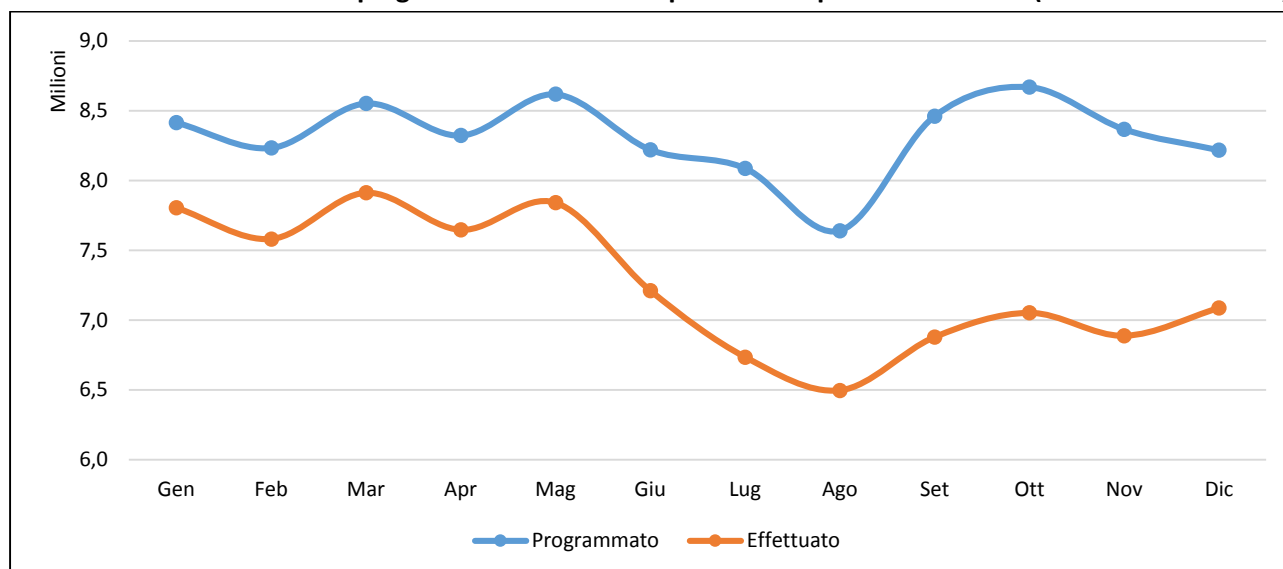
Graf. 37 - Differenza % tra servizio effettuato e programmato sulle vetture-km. Roma 2011-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Roma Servizi per la Mobilità

Analizzando l'andamento mensile nell'ultimo anno, si nota che il divario tra servizio effettuato e programmato sulle linee di superficie Atac si è andato ampliando nel corso del 2016, raggiungendo il livello massimo tra i mesi di settembre ed ottobre e riducendosi poi leggermente a fine anno.

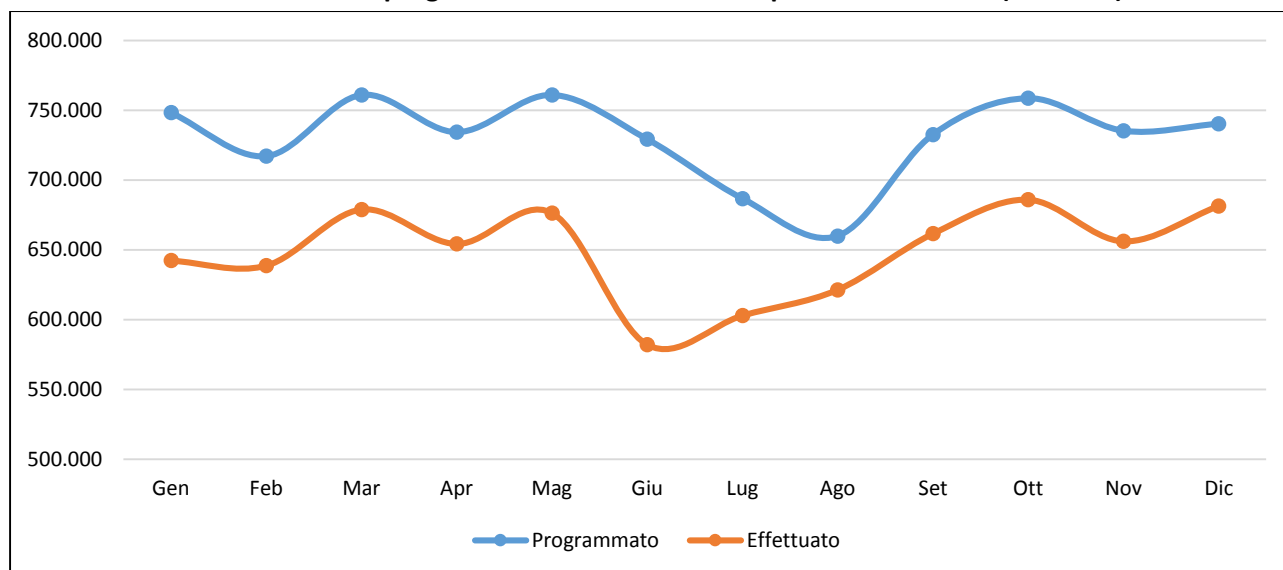
Graf. 38 - Servizio effettuato e programmato sulle linee superficie Atac per mese del 2016 (milioni di vetture-km)



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Roma Servizi per la Mobilità

Il divario massimo sulle linee della metropolitana si è invece registrato a giugno 2016, mese a cui è seguita una riduzione dello scarto "facilitata" dalla riduzione della programmazione nei mesi di luglio ed agosto. In generale, programmazione e produzione risultano avere un andamento concorde nei diversi mesi dell'anno.

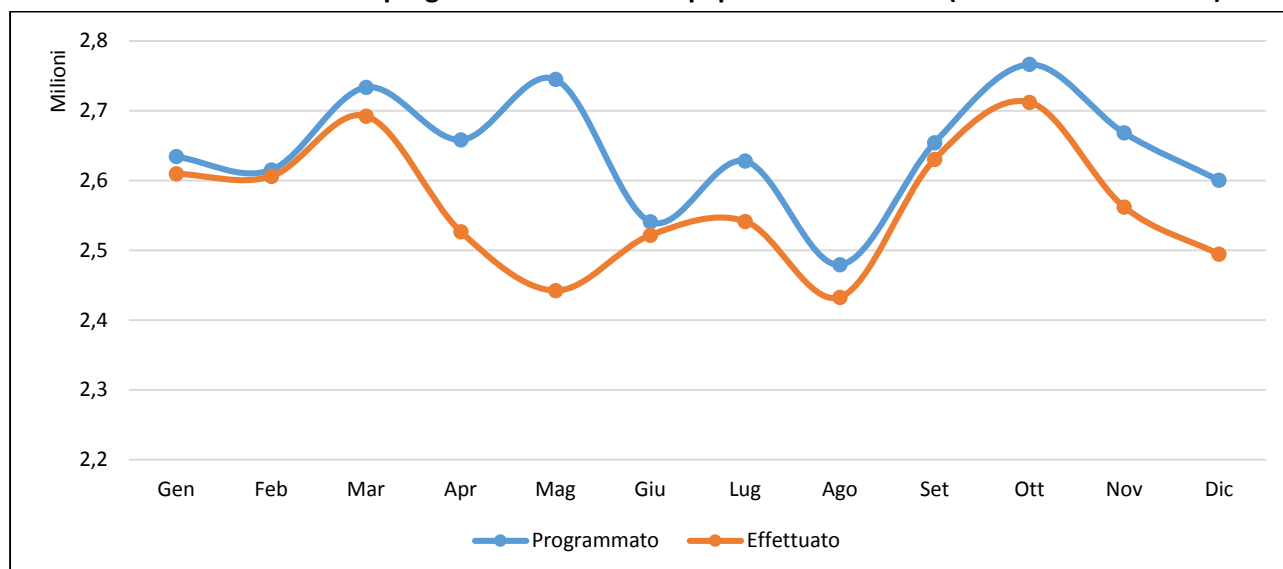
Graf. 39 - Servizio effettuato e programmato sulle linee metro per mese del 2016 (treni-km)



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Roma Servizi per la Mobilità

Anche la produzione mensile di Roma Tpl segue tendenzialmente l'andamento della programmazione, con un'unica eccezione negativa nel 2016 costituita dal mese di maggio; nei mesi di febbraio, giugno e settembre il servizio effettuato arriva quasi a coincidere con quello programmato.

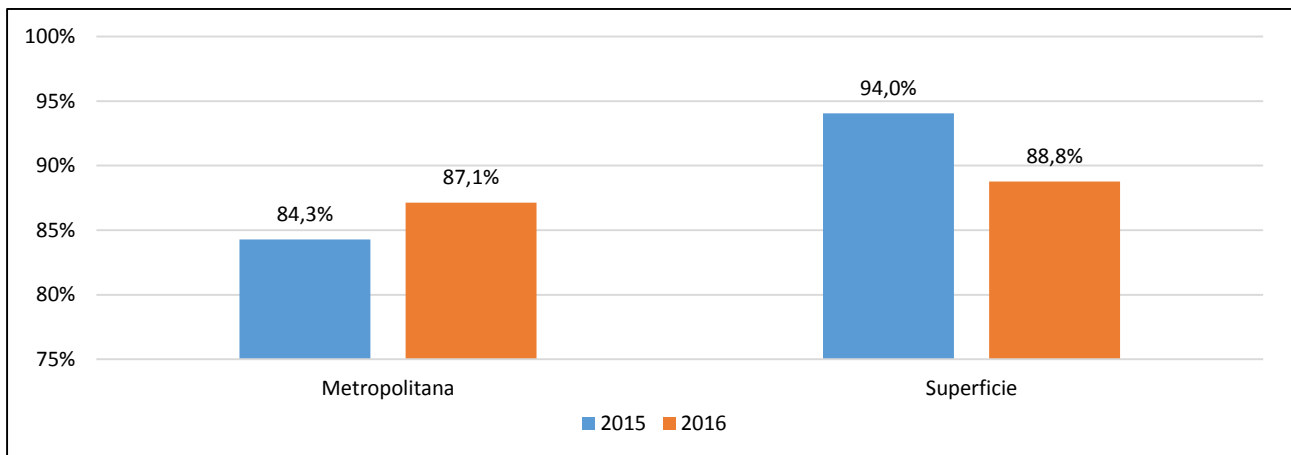
Graf. 40 - Servizio effettuato e programmato da Roma Tpl per mese del 2016 (milioni di vetture-km)



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Roma Servizi per la Mobilità

Lo scarto registrato tra le percorrenze programmate e quelle effettuate in termini di vetture-km si riproduce in maniera del tutto analoga nel confronto in termini di corse. Rispetto al 2015, i dati Atac 2016 evidenziano un leggero recupero del gap sul servizio metro (87,1% di corse effettuate rispetto alle programmate, contro l'84,3% del 2015) ed un notevole allargamento del divario sul servizio di superficie (88,8% di corse effettuate rispetto alle programmate, contro il 94,0% del 2015). Quest'ultima evidenza non può dirsi legata ad eventuali incrementi in termini di programmazione; come visto, infatti, la produzione sul servizio di superficie era prevista in leggera diminuzione, mentre il servizio effettuato è decresciuto in maniera più consistente.

Graf. 41 - Corse effettuate su programmate per linee metropolitane e linee di superficie Atac. Roma. Anni 2015-2016

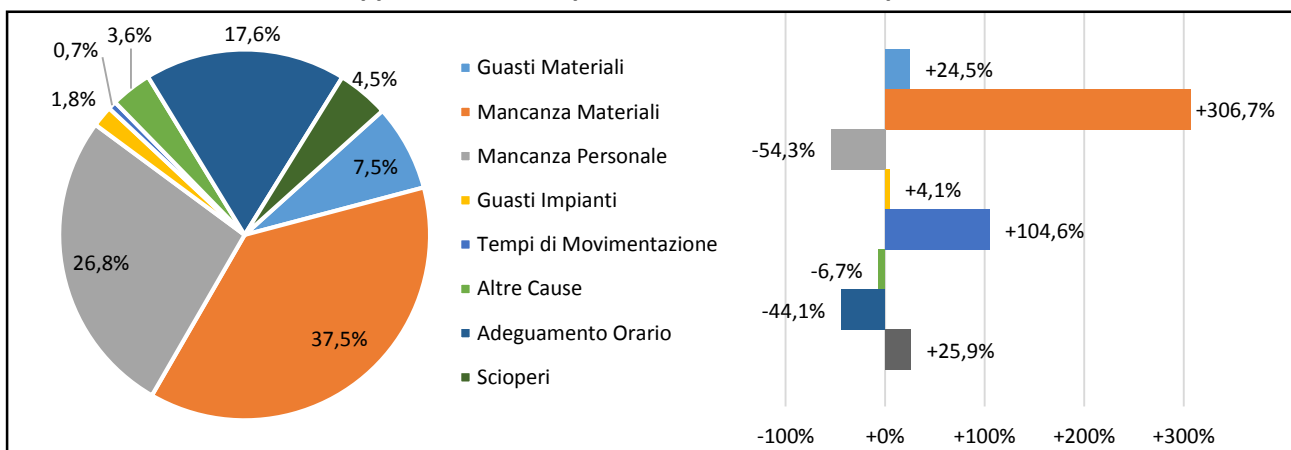


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Roma Servizi per la Mobilità

Le corse Atac soppresse nel corso del 2016 ammontano a 1.102.921, ossia il 68,8% in più rispetto al 2015, e costituiscono l'11,5% delle corse programmate. Nello specifico, le corse soppresse sul servizio metro sono 79.425, in calo del 12,9% rispetto all'anno precedente, mentre le corse di superficie soppresse ammontano a 1.023.496, in sensibilissimo aumento (+82,0%) rispetto al 2015.

La principale causa di soppressione delle corse metro è rappresentata dalla "mancanza di materiali" (37,5% del totale corse soppresse), seguita dalla "mancanza di personale" (26,8%) e dalla causale "adeguamento orario" (17,6%). Rispetto al 2015, le corse cancellate per "mancanza di materiali" risultano più che quadruplicate (+306,7%): da 7.315 nel 2015 a 29.751 nel 2016. Si sono più che dimezzate, invece, le corse cancellate per "mancanza di personale" (causa primaria di cancellazione nel 2015), passate da 46.558 nel 2015 a 21.277 nel 2016 (-54,3%).

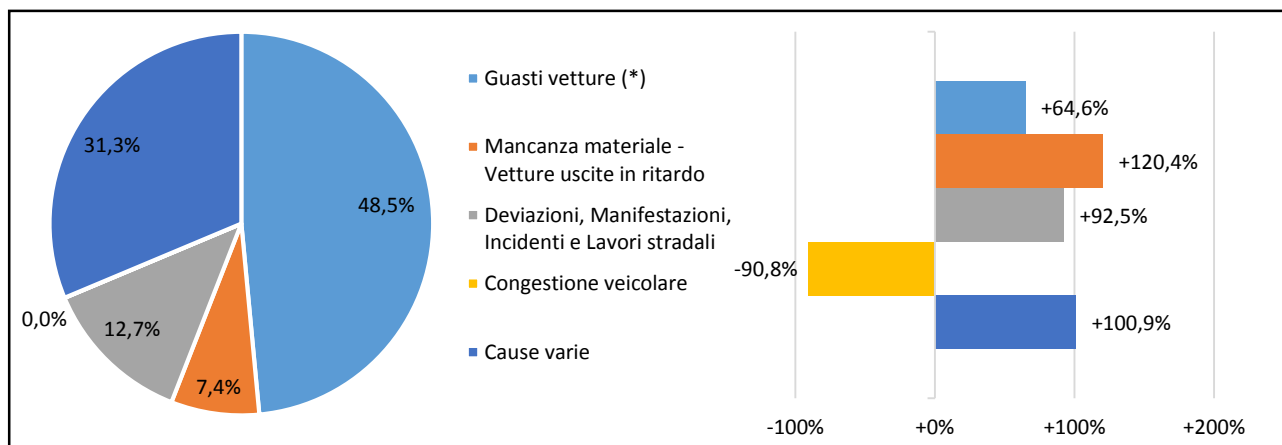
Graf. 42 a/b - Corse metro soppresse nel 2016 per causa, e variazione rispetto al 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Roma Servizi per la Mobilità

La prima causa di soppressione delle corse di superficie è invece rappresentata dai guasti alle vetture, causale che caratterizza quasi una corsa soppresa su due (48,5% del totale corse soppresse), seguita dal generico raggruppamento delle "cause varie" (31,3%). Rispetto al 2015, le corse soppresse per guasti alle vetture sono aumentate del 64,6%, passando da 301.588 a 496.423. Risultano pressoché raddoppiate nel 2016 le corse soppresse per "mancanza di materiale/vetture uscite in ritardo", "deviazioni, lavori..." e "cause varie".

Graf. 43 a/b - Corse di superficie Atac sopresse nel 2016 per causa, e variazione rispetto al 2015



* Al netto delle corse perse dovute a vetture difettose in garanzia

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Roma Servizi per la Mobilità

Le corse “non effettuate” da Roma Tpl nel 2016 ammontano a 28.013; nel computo delle corse perse, tuttavia, va aggiunto a tale valore quello delle “corse giustificate non accettabili”, ossia quelle corse svolte in maniera irregolare (cioè non puntuale) o svolte parzialmente per una perturbazione del servizio, per le quali l’agenzia Roma Servizi per la Mobilità ritiene non adeguate le giustificazioni fornite da Roma Tpl. In relazione alle linee gestite da Roma Tpl, dunque, le corse non effettuate o “giustificate non accettabili” nel 2016 ammontano a 84.629 (il 3,2% del totale), in calo del 9,4% rispetto al 2015.

Tab. 13 - Corse sopresse per servizio di metropolitana e linee di superficie Atac e Roma Tpl. Anni 2015-2016

Corse sopresse	2015	2016	Δ % 2016 vs 2015	Corse sopresse su corse previste 2016
Superficie	562.217	1.023.496	+82,0%	11,2%
Metro	91.228	79.425	-12,9%	15,3%*
Totale Atac	653.445	1.102.921	+68,8%	11,5%
Roma Tpl**	93.459	84.629	-9,4%	3,2%

* Nel calcolo del “servizio effettuato” sulle linee Metro sono da computare 12.641 “corse aggiuntive”

** Il calcolo relativo a Roma Tpl è dato dalla somma delle “Corse non effettuate” e delle “Corse giustificate non accettabili”

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Roma Servizi per la Mobilità

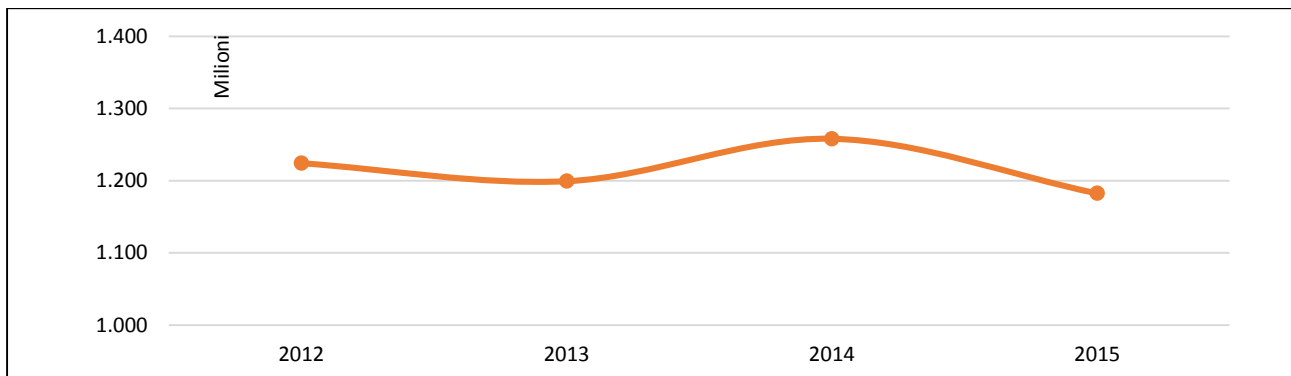
Passeggeri e ricavi

La misura della “domanda di trasporto pubblico locale” costituisce ancora un tema aperto, soprattutto per la complessità legata al calcolo dei passeggeri delle linee di superficie. Il dato rilevato annualmente da Istat è quello dei “Passeggeri del trasporto pubblico locale”, validato nell’indagine “Dati ambientali nelle città”. La misura, tuttavia, è frutto di una stima basata sul numero di titoli di viaggio venduti, sui risultati di rilevazioni ad-hoc e sui conteggi effettuati dai dispositivi installati presso fermate o stazioni o a bordo dei veicoli. Gli ultimi dati disponibili sono del 2015, anno in cui la domanda di trasporto pubblico locale a Roma è stata misurata in 1.183 milioni di passeggeri²⁰, in calo del 6,0% rispetto al 2014 dopo la crescita registrata rispetto

²⁰ Il dato considera il complesso delle seguenti modalità di trasporto pubblico locale: autobus, tram, filobus, metropolitana, trasporti per vie d’acqua, funicolare/funivia e altri sistemi ettemetrici. Sono esclusi i servizi ferroviari suburbani o metropolitani.

al 2013(+4,9%). Sempre nel 2015, il volume di passeggeri di Roma era superiore alla somma delle altre quattro maggiori città in termini di volumi di passeggeri, ossia Milano, Torino, Venezia e Genova.

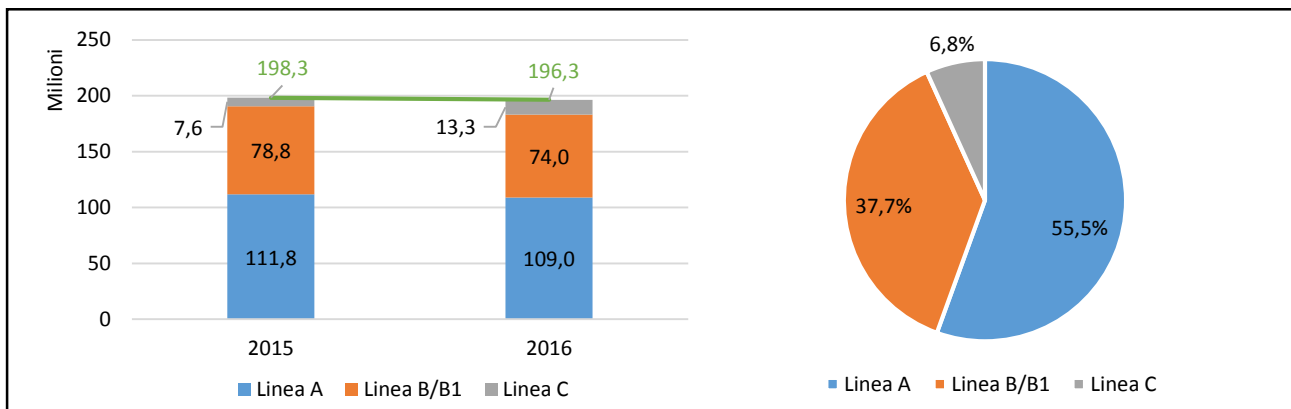
Graf. 44 - Passeggeri del trasporto pubblico locale a Roma (milioni). Anni 2012-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat – Dati ambientali nelle città

Una delle dimensioni puntualmente misurabili è quella relativa alle vidimazioni ai tornelli delle stazioni metropolitane. Nel 2016, nello specifico, a Roma si sono registrate 196.305.694 vidimazioni ai tornelli metro, una cifra in calo dell'1,0% rispetto all'anno precedente. Circa 109 milioni di vidimazioni (il 55,5% del totale) sono relative alla linea A, circa 74 milioni alla linea B/B1 (37,7% del totale) e poco più di 13 milioni alla linea C (6,8% del totale). Il numero di vidimazioni annue di quest'ultima linea è cresciuto del 74,2% rispetto al 2015, mentre sulle prime due linee il numero è diminuito rispettivamente del 2,5% e del 6,1%.

Graf. 45 a/b - Vidimazioni ai tornelli delle stazioni metropolitane per linea (milioni e %). Anni 2015-2016

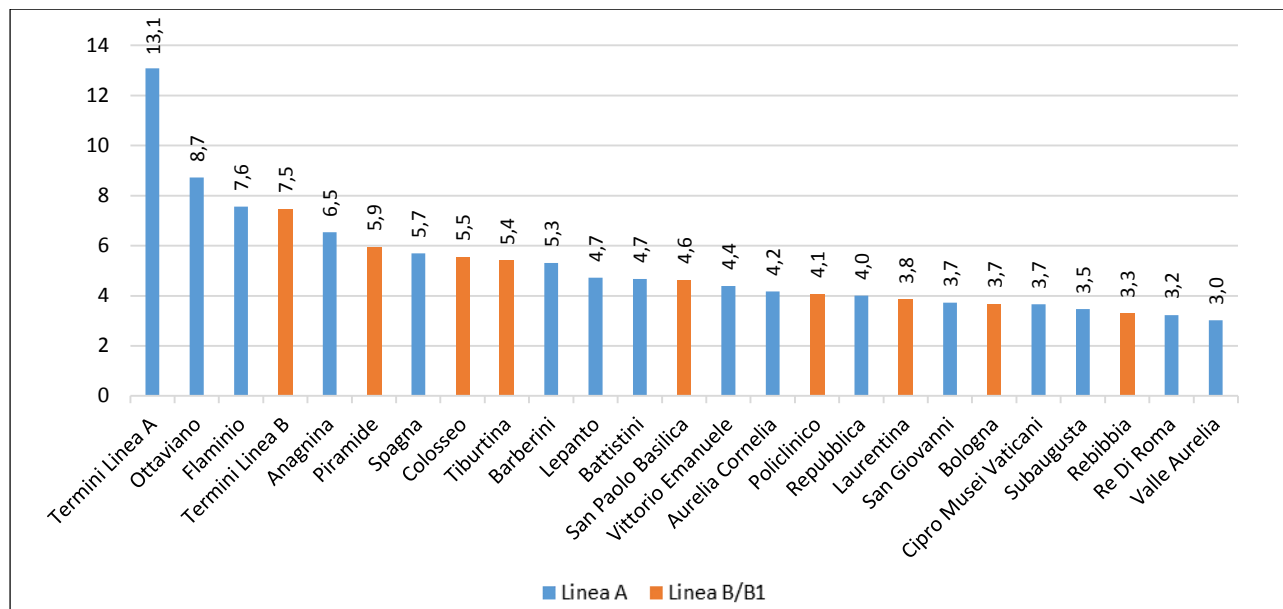


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Atac (Relazione gestionale)

Scendendo al dettaglio delle singole stazioni, si nota che circa 20,5 milioni di vidimazioni (il 10,5% del totale 2016) sono relative alle due stazioni metro di Termini, con una sempre maggiore preponderanza della stazione della linea A rispetto alla linea B. In generale, all'interno della linea A le stazioni a maggior afflusso risultano essere quelle centrali e di connessione: oltre a Termini (13,1 milioni di vidimazioni, +7,4% rispetto al 2015), le prime per volume di traffico risultano infatti essere Ottaviano (8,7 milioni, +0,8% rispetto al 2015), Flaminio (7,6 milioni, -0,8% rispetto al 2015) ed Anagnina (6,5 milioni, -13,0% rispetto al 2015). La linea B/B1, come anticipato, è quella che presenta il calo più sensibile rispetto all'anno precedente in termini di vidimazioni (-4,8 milioni anno su anno); le due stazioni a maggior traffico continuano essere Termini (7,5 milioni di vidimazioni, -19,7% rispetto al 2015) e Piramide (5,9 milioni, -6,6% rispetto al 2015), mentre la stazione Colosseo scavalca al terzo posto quella di Tiburtina con 5,5 milioni di vidimazioni ed una crescita del 6,8% rispetto al 2015 (Tiburtina 5,4 milioni e -7,7% rispetto al 2015). Come visto, i volumi di traffico della

linea C sono sensibilmente minori, ma la crescita anno su anno (+5,7 milioni) fa ipotizzare un consistente passaggio soprattutto dalla linea B; le stazioni a maggiore afflusso sono quelle più centrali, ossia Lodi (2,4 milioni di vidimazioni, +147,2% rispetto al 2015) e Pigneto (1,1 milioni, +94,6% rispetto al 2015).

Graf. 46 - Vidimazioni ai tornelli delle stazioni metropolitane (milioni) - prime 25 stazioni. Anno 2016

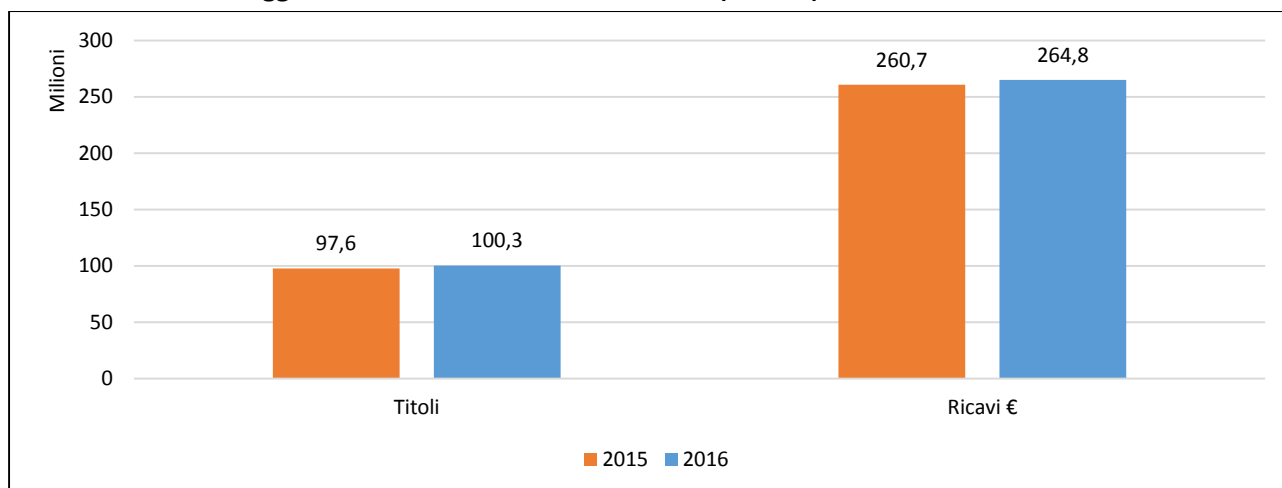


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Roma Servizi per la Mobilità

Un'altra dimensione misurata puntualmente, ma difficilmente utilizzabile nella stima del volume di passeggeri, è data dalle obliteratezioni sui mezzi di superficie Atac. I dati di obliteratezione, infatti, non sono rappresentativi del volume trasportato sulle singole linee, sia per la possibilità di viaggi multipli data dai titoli di viaggio a tempo (BIT, BIG ...), sia perché non tengono conto dei passeggeri muniti di abbonamento mensile/annuale/agevolato (la mancata convalida di tali titoli alle obliterateatrici, d'altra parte, non è attualmente sanzionabile). Ad ogni modo, il numero di obliteratezioni sui mezzi di superficie Atac nel 2016 ammonta a 25.348.187, con una media di circa 2,1 milioni di obliteratezioni al mese.

Un'indicazione utile, nella stima dei volumi di traffico del trasporto pubblico locale, è fornita anche dal numero di titoli di viaggio venduti. Data la rilevante presenza di titoli di viaggio a validità mensile o annuale, tale misura offre soltanto una dimensione utile in termini di composizione dei titoli di viaggio per tipologia e di confronto temporale. I titoli di viaggio venduti da Atac S.p.A. nel 2016 ammontano a 100,3 milioni di unità, in aumento del 2,7% rispetto al 2015 dopo il calo del 6,4% dell'anno precedente. I ricavi da titoli di viaggio crescono leggermente meno anno su anno (+1,6%), passando dai 260,7 milioni di euro del 2015 ai 264,8 milioni del 2016.

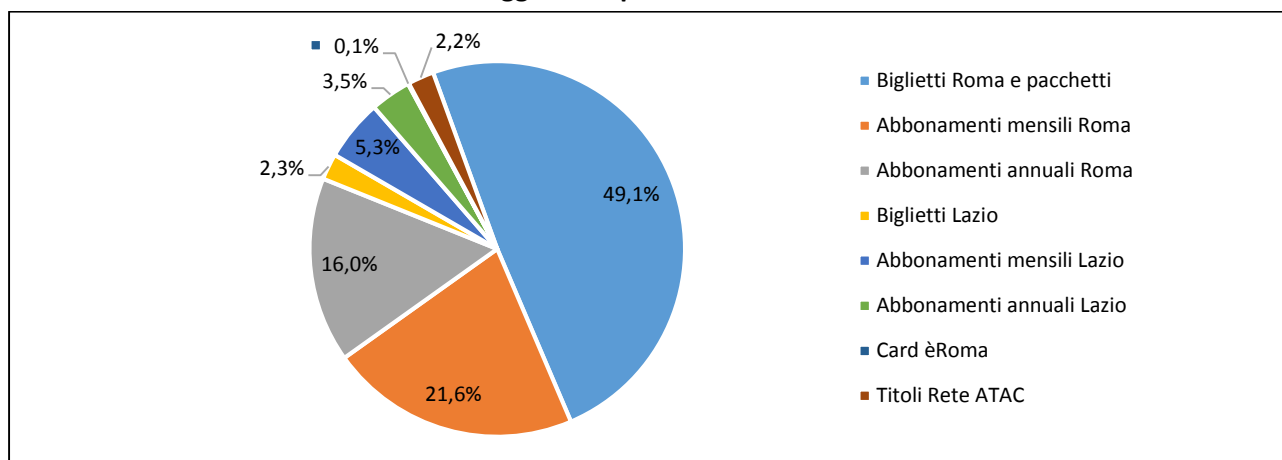
Graf. 47 - Titoli di viaggio Atac venduti e relativi ricavi in € (milioni). Anni 2015-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Atac (Relazione gestionale)

Circa la metà dei ricavi derivanti dalla vendita di titoli di viaggio Atac è relativa a biglietti con validità su Roma (49,1%, pari a 130,1 milioni di euro), il 21,6% da abbonamenti mensili (57,1 milioni di euro) ed un ulteriore 16,0% da abbonamenti annuali su Roma (42,3 milioni di euro). I titoli di viaggio regionali (biglietti, abbonamenti mensili e annuali) pesano per l'11,0% dei ricavi (29,2 milioni di euro), gli altri titoli (Card èRoma e Titoli di rete Atac) per il 2,3% (6,2 milioni di euro).

Graf. 48 - Ricavi da vendita di titoli di viaggio Atac per macro-voci. Anno 2016

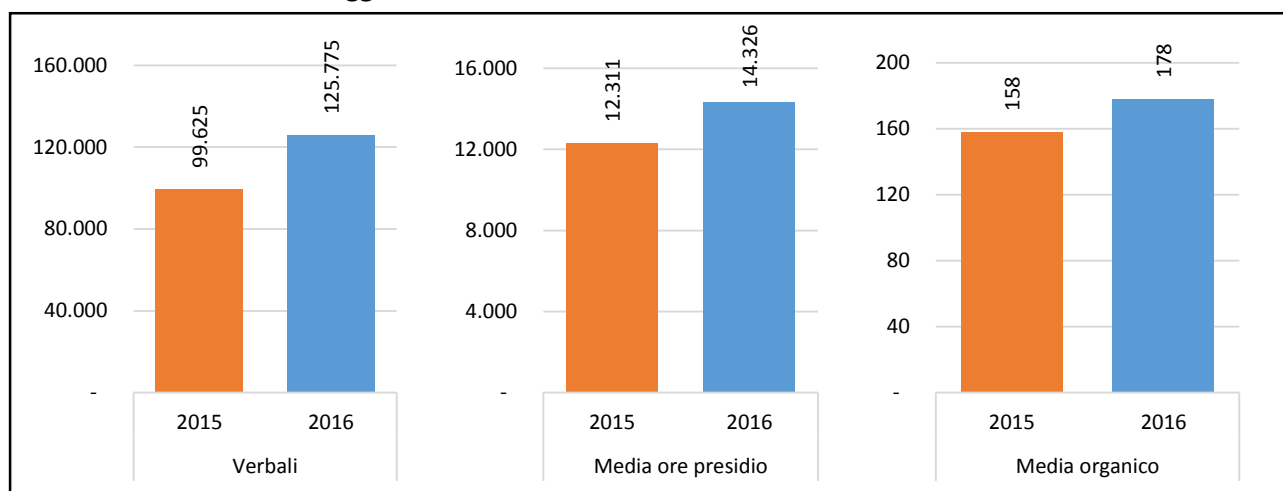


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Atac (Relazione gestionale)

Rispetto al 2015, crescono soprattutto i biglietti su Roma (+3,0% in termini di titoli, +2,9% sui ricavi) e gli abbonamenti annuali Roma (titoli +3,4%, ricavi +12,5%); gli abbonamenti annuali Lazio, invece, crescono solo in termini di titoli (+7,8%), mentre i relativi ricavi scendono consistentemente anno su anno (-20,0%).

Tutte le dimensioni puntualmente misurabili fanno ovviamente riferimento ai passeggeri regolari; una dimensione parallela è quella legata all'attività di verifica dei titoli di viaggio. Secondo i dati della relazione gestionale Atac, tale attività è in netto miglioramento anno su anno sia in termini di input che di risultati. Nel 2016, in particolare, i verbali di verifica sono cresciuti del 26,2%, anche grazie all'incremento delle ore medie di presidio (+16,4%) e dell'organico impiegato (+12,7% in termini di organico medio).

Graf. 49 a/b/c - Verbali di verifica, ore di presidio per il servizio di verifica ed organico medio impiegato nella verifica dei titoli di viaggio Atac. Anni 2015-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Atac (Relazione gestionale)

4.3.2 Remunerazione e qualità del trasporto pubblico locale

Il contratto di servizio Atac

Il nuovo Contratto di Servizio Atac, introdotto nel 2015 con validità fino al 3 dicembre 2019 (DGC n.273 del 6/8/2015), ha formalmente recepito il principio del “costo standard” in una prospettiva di efficientamento della gestione del Trasporto Pubblico Locale. Il valore del costo standard è stato definito, in termini di € per vettura-km o treno-km, per ciascuna tipologia di trasporto: per gli autobus a diesel/metano è pari a 5,20 €/vettura-km; per gli autobus elettrici a 7,31 €/vettura-km; per i tram a 10,91 €/vettura-km; per i filobus a 10,17 €/vettura-km e per la metropolitana a 26,50 €/treno-km. Gli importi specificati, al netto di IVA, non includono gli oneri straordinari e le manutenzioni straordinarie su beni di terzi; sono invece inclusi gli oneri finanziari, le manutenzioni straordinarie sui beni di Atac e le restanti imposte/tasse. Nel Contratto di Servizio si fa anche riferimento ad un “periodo regolatorio”, concordato in un’ottica di miglioramento progressivo, con termine al 31.12.2016. I costi unitari “storici” risultavano sensibilmente più elevati dei costi-standard, con un gap originariamente in eccesso dell’11,9% per il servizio di superficie e del 27,7% per il servizio metropolitano. Di conseguenza, i costi standard sono stati assunti come “costi-obiettivo”. Al 31.12.2015, il gap tra costi effettivi e costi standard è sceso al 9,5% per il servizio di superficie ed al 6,8% per le metropolitane²¹.

Sulla base dei costi standard viene definito il cosiddetto “fabbisogno standard”, calcolato per ciascuna tipologia di servizio erogato come prodotto tra Costo standard unitario e Livello Adeguato di Servizio (LAS). Quest’ultimo, nello specifico, rappresenta la produzione programmata di un determinato servizio che risulti “ottimale per l’utenza e tecnicamente raggiungibile dall’operatore”. I LAS per il periodo 2015-2017 sono stati definiti e rivisti come da tabella seguente:

²¹ Secondo il report gestionale Atac relativo al 1° trimestre 2016, l’obiettivo del costo standard risulta pienamente raggiunto solo in relazione al servizio metropolitano (-5,5% costo unitario 2016 vs costo standard); per il servizio di superficie, invece, il costo unitario è leggermente più elevato del costo standard (+2,9%). Per quanto riguarda l’intera annualità 2016, la determinazione del costo unitario è ancora in fase di analisi da parte di Atac.

Tab. 14 - Livelli adeguati di servizio per tipologia. Roma. Anni 2015-2017

Tipologia di Servizio	2015	2016	2017
Superficie	97,6 milioni vetture-km	99,8 milioni vetture-km	101 milioni vetture-km
Metropolitana	7,80 milioni treni-km	8,79 milioni treni-km	8,79 milioni treni-km

Fonte: DGC n.273 del 6/8/2015 su schema di deliberazione Dipartimento Mobilità e Trasporti di Roma Capitale

Sulla base del fabbisogno standard viene infine definito il corrispettivo chilometrico standard a favore del gestore; nel CdS Atac, tale corrispettivo è pari al 65% del fabbisogno (il restante 35% è da coprire tramite ricavi derivanti dalla vendita di titoli di viaggio). Per il 2016, in particolare, sulla base dei costi standard definiti e dei valori di LAS rivisti, il fabbisogno teorico ammontava a 860 milioni di euro (iva inclusa); di conseguenza, il corrispettivo chilometrico teorico dovuto ad Atac da Roma Capitale era pari a circa 559 milioni di euro. A causa della mancata produzione erogata (-12,67 milioni di vetture-km sul servizio di superficie e -0,98 milioni di treni-km sul servizio di metropolitana), il corrispettivo chilometrico dovuto per il 2016 si è ridotto a circa 490 milioni di euro (-12,3% rispetto al previsto). A tale importo vanno poi sommati quelli dovuti per variazioni del programma di esercizio (servizi speciali) e per interruzione e riduzione dei servizi per “cause esogene” (legate soprattutto a scioperi, cantieri e manifestazioni, usura anomala delle ruote sulla linea metro C); nel corrispettivo totale da CdS, ad ogni modo, tali voci detengono un peso molto limitato (1,6% nel 2016) ²².

Tab. 15 - Produzione e corrispettivo chilometrico previsti nel CdS Atac e consuntivati. Anno 2016

Servizio	Costo standard (iva esclusa)	Corrispettivo unitario (iva esclusa)	Produzione chilometrica		Corrispettivo-km Atac	
			Prevista	Consuntivata	Previsto	Consuntivato
Superficie*	5,51 € vett-km	3,58 € vett-km	99.800.000 vett-km	87.128.141 vett-km	357,3 € mln	311,7 € mln
Metro	26,50 € treno-km	17,23 € treno-km	8.765.000 treni-km	7.782.275 treni-km	151,0 € mln	134,1 € mln
Totale iva esclusa					508,3 € mln	445,8 € mln
Totale iva inclusa					559,2 € mln	490,3 € mln

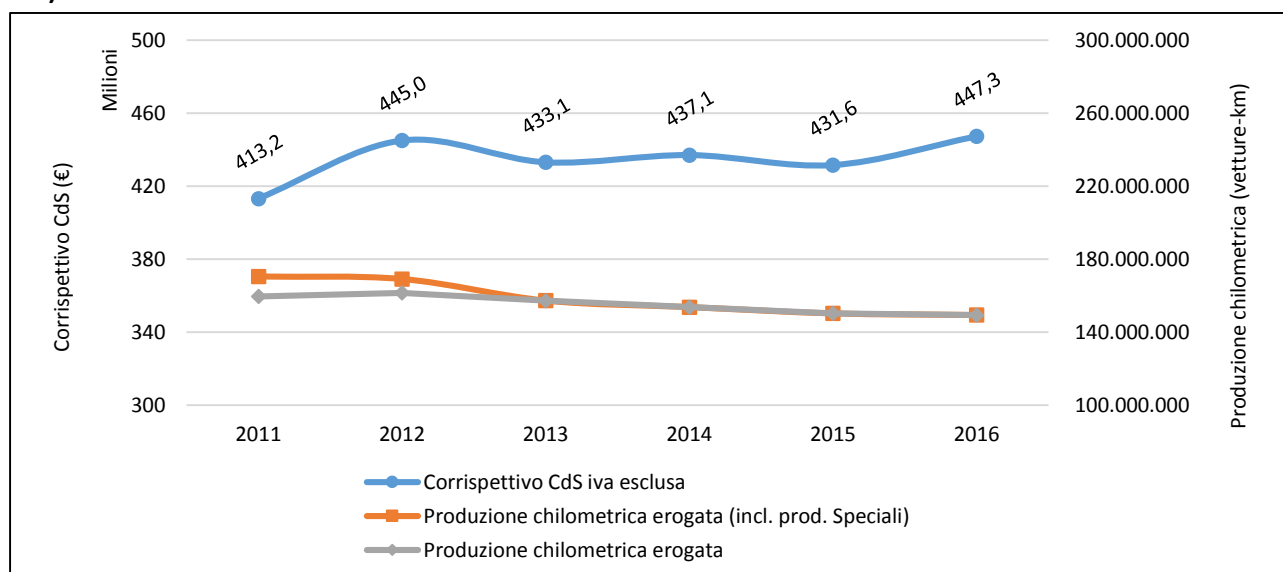
*Il costo standard (ed il relativo corrispettivo unitario), riportato a puro titolo di sintesi, è una media ponderata dei singoli costi standard pesati con la produzione chilometrica prevista nel 2016 per ciascuna linea (Autobus – Filobus – Elettrici – Tram)

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati RSM / Atac (Relazione sulla gestione)

L’andamento del corrispettivo da CdS Atac relativo alla “Mobilità pubblica” (dunque non coincidente con il solo corrispettivo-km) risente delle variazioni intervenute nel corso del tempo, oltre che del passaggio al nuovo CdS, con l’introduzione del principio del costo standard, a partire da Agosto 2015. In generale l’andamento recente sembra altalenante, ma è opportuno evidenziare che il corrispettivo 2016 risulta il più alto registrato negli ultimi anni (oltre 447 milioni di euro, iva esclusa). Se si analizza invece l’andamento della produzione chilometrica effettuata da Atac, a puro titolo di riferimento concettuale, si nota come il servizio erogato risulti strettamente decrescente nel tempo almeno a partire dal 2012.

²² Un’ulteriore voce aggiuntiva è data dalle “agevolazioni tariffarie” (suddivise in agevolazioni storiche e over 70), il cui importo per l’anno 2016 ammonta a 15,1 milioni di euro iva inclusa.

Graf. 50 - Corrispettivo totale CdS per “Mobilità pubblica” e produzione erogata da Atac (mln € e vetture-km). Anni 2011-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Atac (Bilancio)

Il 2016 rappresenta un anno del tutto particolare, poiché il 31 dicembre è terminato il “periodo regolatorio” concordato tra Atac e Roma Capitale in un’ottica di miglioramento progressivo. A partire dal 2017, infatti, oltre alla manutenzione ordinaria, il corrispettivo derivante da CdS dovrà coprire anche la manutenzione “straordinaria” sui beni di proprietà di Atac; tale manutenzione era infatti esclusa dal corrispettivo soltanto fino al 31.12.2016. È tuttavia da rimarcare che nel nuovo CdS Atac si specifica anche che Roma Capitale “individua le risorse necessarie alla realizzazione di un piano di investimenti destinati all’esercizio dei servizi oggetto del presente Contratto” (art.37); piano predisposto da Roma Capitale, sentita Atac.

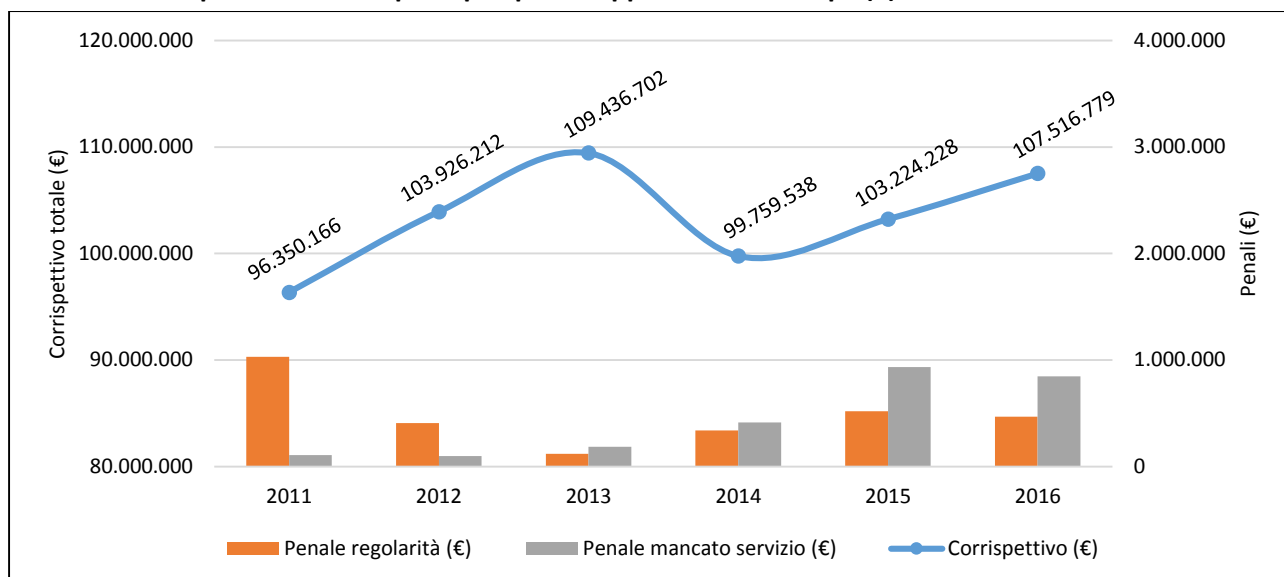
Il contratto di servizio di Roma TPL

L’affidamento del servizio di trasporto pubblico periferico a Roma Tpl è stato formalizzato nel 2010 attraverso la “presa d’atto” di Roma Capitale (al tempo Comune di Roma) dell’affidamento da parte di Atac S.p.A. a seguito di gara ad evidenza pubblica. Il relativo appalto prevedeva circa 28 milioni di vetture-km/anno ed un periodo di durata contrattuale di 8 anni (importo complessivo circa 812,9 milioni di euro iva inclusa). Il Contratto di Servizio di Roma Tpl non fa riferimento ai costi standard, ma prevede, accanto a specifiche penali legate a fattori di regolarità e qualità del servizio, una remunerazione proporzionale alla produzione chilometrica erogata²³. Il corrispettivo 2016, nello specifico, è calcolato sulla base due corrispettivi chilometrici: il primo, pari a circa 3,57€ per vettura-km, valido da gennaio a maggio (sesto anno di CdS), ed il secondo, pari a circa 3,44€ per vettura-km, valido da giugno a dicembre (settimo anno di CdS).

Il corrispettivo totale dovuto a Roma Tpl nel 2016 si attesta a 107,5 milioni di euro (+4,2% rispetto al 2015). Le penali più consistenti sono legate al mancato servizio (846.293€) ed alla regolarità (470.000€); entrambe le penali risultano in riduzione rispetto al 2015 (rispettivamente -9,4% e -9,6%).

²³ Tale remunerazione è dunque regolata esclusivamente tramite Contratto di Servizio, mentre la produzione di Atac viene remunerata per il 65% dal Contratto di servizio e per il restante 35% dai ricavi dei titoli.

Graf. 51 - Corrispettivo totale e principali penali applicate a Roma Tpl (€). Anni 2011-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Roma Tpl

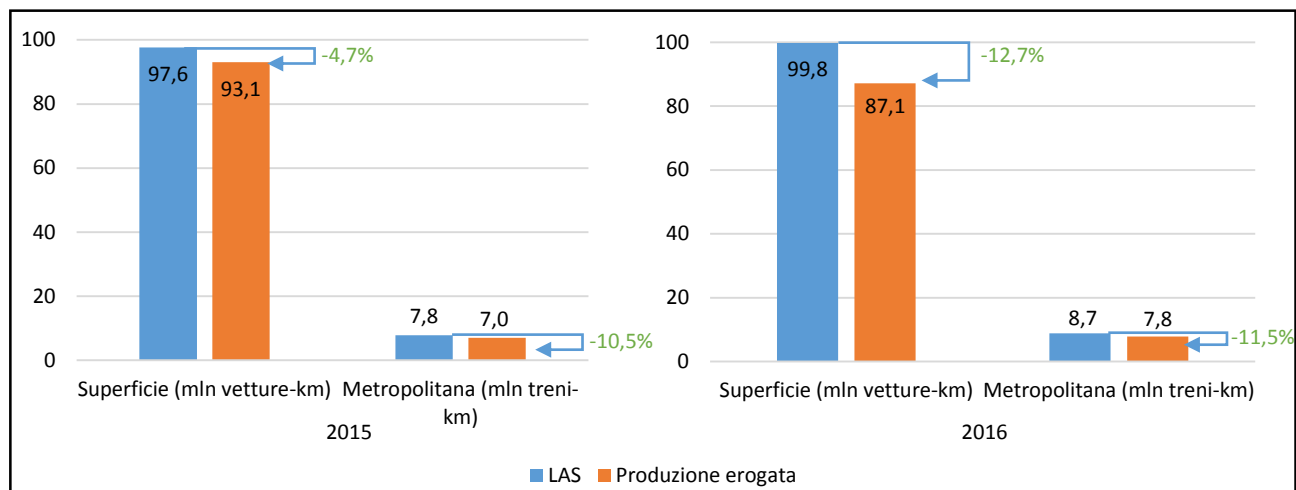
Livelli di servizio e soddisfazione dell'utenza

Per valutare l'adeguatezza del trasporto pubblico capitolino rispetto alle reali esigenze di mobilità della città è necessario individuare anzitutto dei fattori oggettivi di comparazione in termini di "offerta" del servizio. In questa prospettiva, risultano utili le analisi di benchmark con le principali capitali europee rispetto ad alcune dimensioni fondamentali come l'estensione della rete, l'anzianità del parco mezzi e la produzione chilometrica pro-capite.

Mentre la rete di superficie capitolina, misurata in termini di km per 100.000 abitanti, risulta tra le più estese a livello europeo, l'estensione della rete metropolitana di Roma, con soli 2,1 km/100.000 abitanti, è fortemente deficitaria rispetto agli standard delle metropoli continentali (Londra conta 5,0 km/100.000 abitanti, Milano 6,6, Madrid 8,9). Un'ulteriore criticità è legata all'età media del parco mezzi; il parco autobus Atac, in particolare, risulta tra i più anziani a livello europeo, con 10,7 anni di età media contro i circa 6 anni di Londra (Tfl) ed i circa 7 di Parigi (RATP). La produzione chilometrica per abitante (misurata in termini di vetture-km/abitanti) risulta in linea con le principali Capitali europee soltanto in relazione agli autobus; la produzione per abitante relativa al servizio di metropolitana, infatti, è estremamente inferiore alla media europea.

In relazione alla produzione chilometrica, in particolare, un termine di paragone rilevante è costituito dai cosiddetti "livelli adeguati di servizio" (LAS), definiti come la produzione programmata che risulti non solo tecnicamente raggiungibile dal gestore, ma anche "ottimale per l'utenza". Ad oggi non è semplice dimensionare un livello di servizio "ottimale" che risulti oggettivamente sostenibile per i gestori del trasporto pubblico locale; è da notare, però, che nel CdS Atac i "livelli adeguati di servizio" sono stati ridimensionati per il biennio 2015-2016 in una prospettiva di efficientamento della gestione. Nonostante tale riduzione, nel 2015 e nel 2016 la produzione erogata da Atac non raggiunge i LAS; la differenza tra produzione erogata e "livelli adeguati" aumenta nell'ultimo anno, con uno scarto che passa dal 4,7% al 12,7% nel servizio di superficie e dal 10,5% all'11,5% nel servizio metro.

Graf. 52 - Produzione erogata da Atac e “livelli adeguati di servizio” per tipologia. Anni 2015-2016

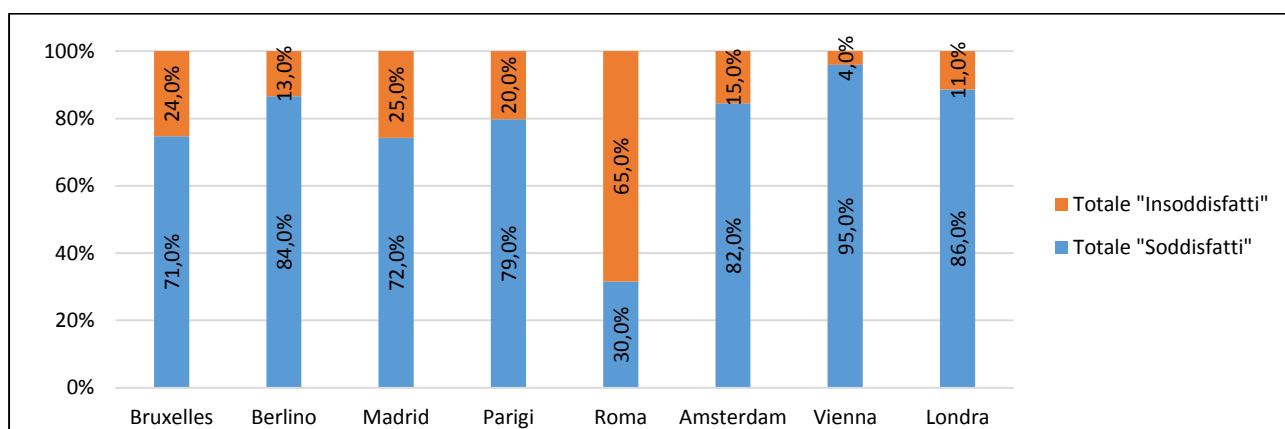


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati RSM / Atac

Dal lato della “domanda”, l’adeguatezza del trasporto pubblico capitolino può essere valutata attraverso l’analisi del livello di soddisfazione dell’utenza reale/potenziale. La sola percezione dell’utenza non può considerarsi sufficiente a definire l’adeguatezza del trasporto pubblico locale, ma concorre ad individuare possibili aree di minore o maggiore criticità all’interno del sistema.

In generale, a Roma il livello di soddisfazione degli utenti del trasporto pubblico risulta tra i più bassi d’Europa: nel 2015, il 65% degli utenti romani si dichiarava infatti “parzialmente” o “totalmente insoddisfatto” del servizio, contro percentuali di insoddisfazione che nelle Capitali europee raggiungevano al massimo il 25% nel caso di Madrid (Londra 11%, Berlino 13%)²⁴.

Graf. 53 - Livello di “soddisfazione” ed “insoddisfazione” in relazione al trasporto pubblico locale nelle principali Capitali europee. Anno 2015

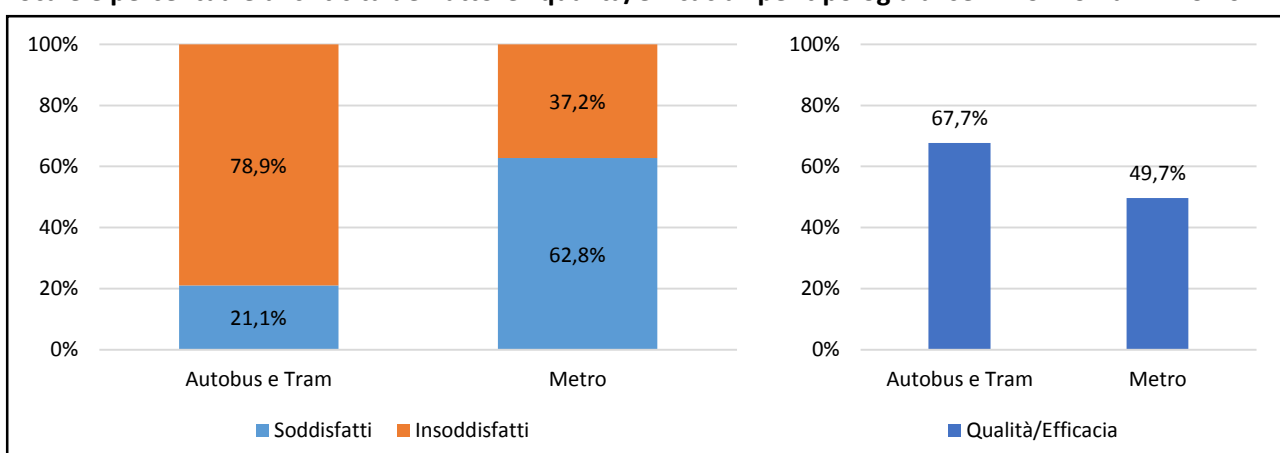


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Commissione Europea, Flash Eurobarometer

²⁴ Commissione Europea, Flash Eurobarometer 419 - “Quality of Life in European Cities 2015”

Un maggior dettaglio sul livello di soddisfazione dell'utenza è desumibile dalla "Indagine sulla qualità della vita e dei servizi pubblici locali a Roma" dell'Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali di Roma Capitale. L'edizione 2017²⁵, infatti, indaga la soddisfazione dei clienti abituali/non abituali di determinati servizi pubblici con riferimento alle criticità rilevate in corrispondenza delle singole tipologie di servizio. Emerge così, in relazione al trasporto pubblico locale, che il livello di insoddisfazione degli utenti abituali risulta estremamente più elevato in corrispondenza del trasporto di superficie rispetto alle linee metropolitane, con una quota di insoddisfatti²⁶ che raggiunge il 78,9% in relazione ad autobus e tram e "solo" il 37,2% in relazione al servizio metro. Scendendo al dettaglio delle criticità rilevate, il fattore "qualità/efficacia" del servizio è ritenuto quello maggiormente critico dal 67,7% degli utenti abituali del trasporto di superficie, e dal 49,7% degli utenti del servizio di metropolitana²⁷.

Graf. 54 a/b - Livello di "soddisfazione" ed "insoddisfazione" degli utenti abituali del trasporto pubblico locale e percentuale di criticità del fattore "qualità/efficacia" per tipologia di servizio. Roma. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati ASPL di Roma Capitale

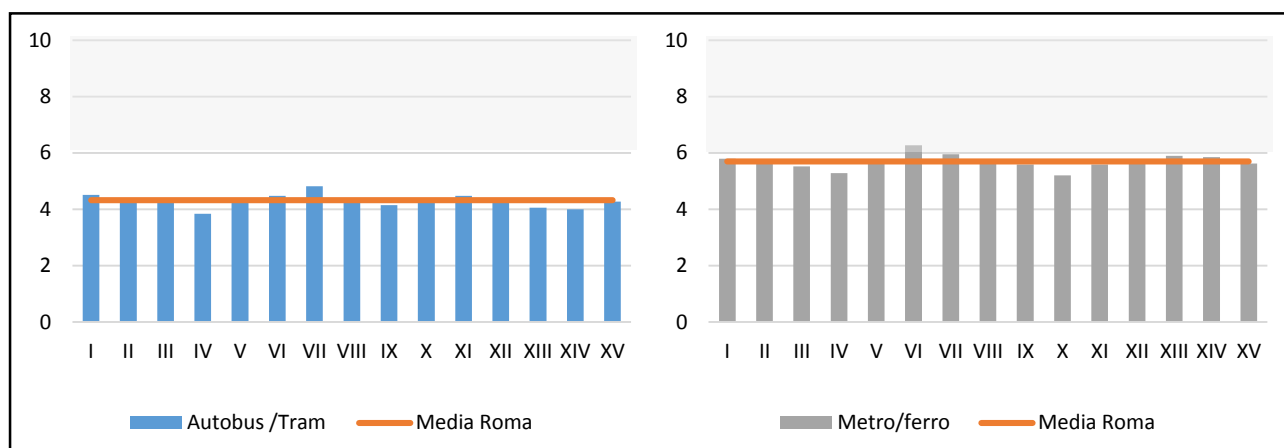
Il voto medio assegnato al servizio di superficie risulta estremamente basso (4,33 su una scala da 1 a 10), con valore minimo in corrispondenza del municipio IV (voto 3,84) e un valore massimo che non raggiunge mai il 5 (voto 4,82 nel municipio VII). Il voto medio assegnato al servizio metro/ferro è più elevato ma non raggiunge la sufficienza (5,70 su una scala da 1 a 10) se non nel municipio VI (voto 6,27); i voti minimi del servizio sono relativi ai municipi IV (5,29) e X (5,20).

²⁵ X Edizione: 5.760 interviste effettuate dal 26 aprile al 13 giugno 2017.

²⁶ Clienti abituali "poco soddisfatti" o "per nulla soddisfatti" del servizio. La definizione deriva dall'incrocio di due domande: 1) "Mi può dire con quale frequenza utilizza ogni servizio pubblico?" (Risposte "Molto spesso" e "Abbastanza spesso"); 2) "Quanto è soddisfatto di ogni servizio pubblico? Assegna un voto da 1 a 10".

²⁷ La definizione deriva dall'incrocio di due domande: 1) "Mi può dire con quale frequenza utilizza ogni servizio pubblico?" (Risposte "Molto spesso" e "Abbastanza spesso"); 2) "Quale di questi aspetti ritiene che sia il più critico?" (Risposta "Qualità / Efficacia")

Graf. 55 a/b – Voto medio degli utenti abituali del trasporto pubblico locale per tipologia di servizio e municipio. Roma. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati ASPL di Roma Capitale

Come scritto, il solo fattore della qualità percepita non può fornire una valutazione oggettiva dell'adeguatezza del sistema di trasporto pubblico capitolino rispetto alle esigenze della città. Tuttavia, le evidenze emerse concorrono ad individuare gli ambiti di maggiori criticità ed a definire le priorità di azione in un'ottica di miglioramento del servizio, perseguibile anche attraverso il monitoraggio costante dell'efficacia e dell'efficienza della gestione.

4.4 I flussi di pendolarismo nell'area metropolitana romana²⁸

4.4.1 La mobilità pendolare nell'area metropolitana di Roma: quadro di sintesi

Quando si parla di pendolarismo si fa riferimento al fenomeno del duplice spostamento quotidiano di persone dal proprio comune di residenza al luogo di studio o di lavoro o agli spostamenti realizzati tra le aree più periferiche dei grandi insediamenti urbani verso le aree più interne, ed effettuati principalmente per mezzo di autoveicolo privato, treno e autobus.

I dati che hanno consentito di studiare la mobilità metropolitana romana sono quelli del XV Censimento della popolazione e delle abitazioni (2011) in quanto i censimenti rappresentano l'unica rilevazione totale degli spostamenti della popolazione. Il quadro fornito è, tuttavia, solo parziale in quanto i flussi qui considerati riguardano solo quelli sistematici generati dalla esigenza di raggiungere il luogo di lavoro e di studio e non valutano invece tutti quelli originati dai cittadini che, gravitando nelle città, si interfacciano con i servizi e le strutture che esse offrono pur non essendo di fatto residenti. Tuttavia, proprio in ragione di tale peculiarità, gli spostamenti sistematici sono estremamente utili per individuare i ruoli che i diversi comuni hanno nel territorio e, partendo dal modello "origine-destinazione" degli spostamenti pendolari quotidiani, è stato possibile tracciare un profilo della mobilità dei residenti nella città metropolitana di Roma. In tale direzione, è opportuno sottolineare che in un'ottica metropolitana di analisi pendolare è necessario tener conto, nei risultati, delle influenze esercitate sui fenomeni di mobilità sia dell'eccezionale dimensione territoriale sia dalla particolare complessità funzionale (a partire dalla doppia condizione di "capitale") della città di Roma Capitale.

Il bilancio degli spostamenti pendolari (per lavoro e studio) all'interno della città metropolitana di Roma, infatti, si presenta con un notevole saldo positivo a favore del capoluogo.

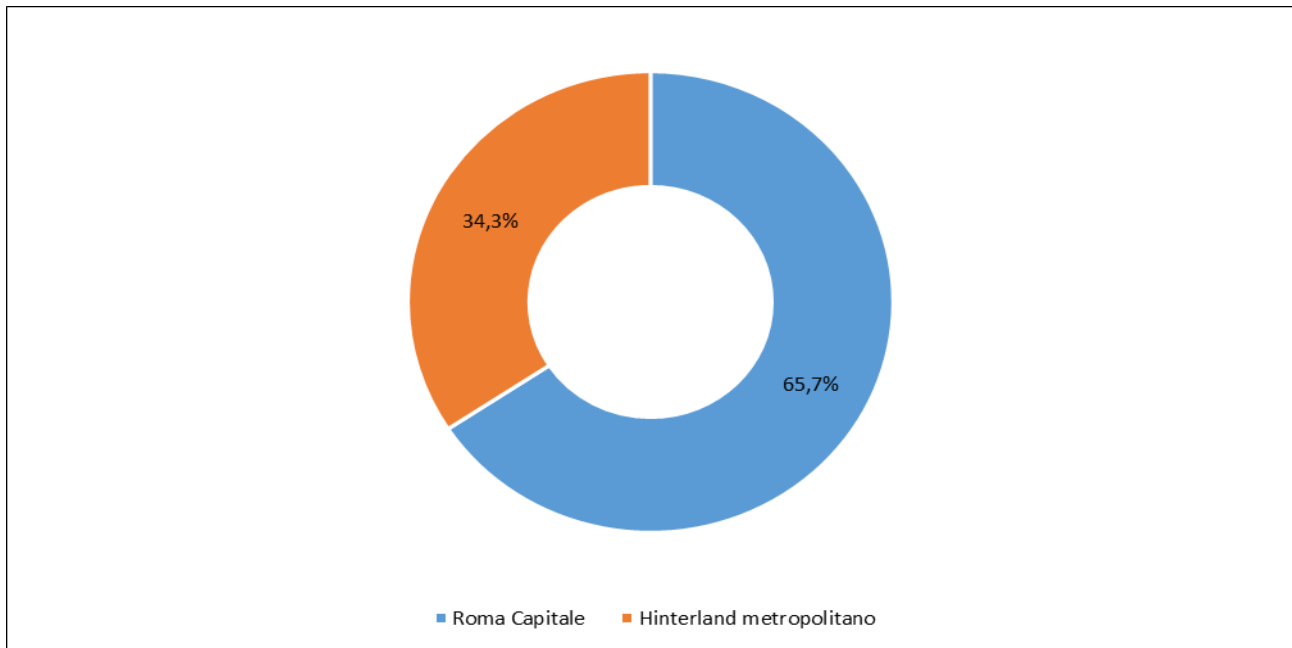
Analizzando i dati censuari è emerso quanto segue:

- I pendolari residenti nella città metropolitana di Roma Capitale ammontavano a 2.037.280 (pari a poco più della metà dei residenti);
- Il 65,7% di questi risultavano stanziati a Roma Capitale mentre il restante 34,3% nei 120 comuni di hinterland metropolitano;

Per di più, mentre i pendolari romani che si dirigevano verso i comuni dell'hinterland erano appena 46.858 (8.730 unità in più rispetto al 2001 e corrispondenti al 4% degli spostamenti quotidiani complessivi dei romani e all'86,7% dei flussi complessivi in uscita dalla città), i pendolari di hinterland diretti giornalmente verso Roma ammontavano a ben 218.615 (erano 162.222 nel 2001), pari al 59% dell'intero flusso di pendolari in ingresso nella città (370.482). Si consideri, inoltre, come i pendolari metropolitani, pari dimensionalmente alla popolazione di una media città italiana o a quella di alcuni tra i più popolosi municipi di decentramento romani, rappresentino, nell'arco della quotidianità feriale, una delle componenti di presenza assimilabile a quella residenziale per gli aspetti di uso della città e di consumo dei servizi.

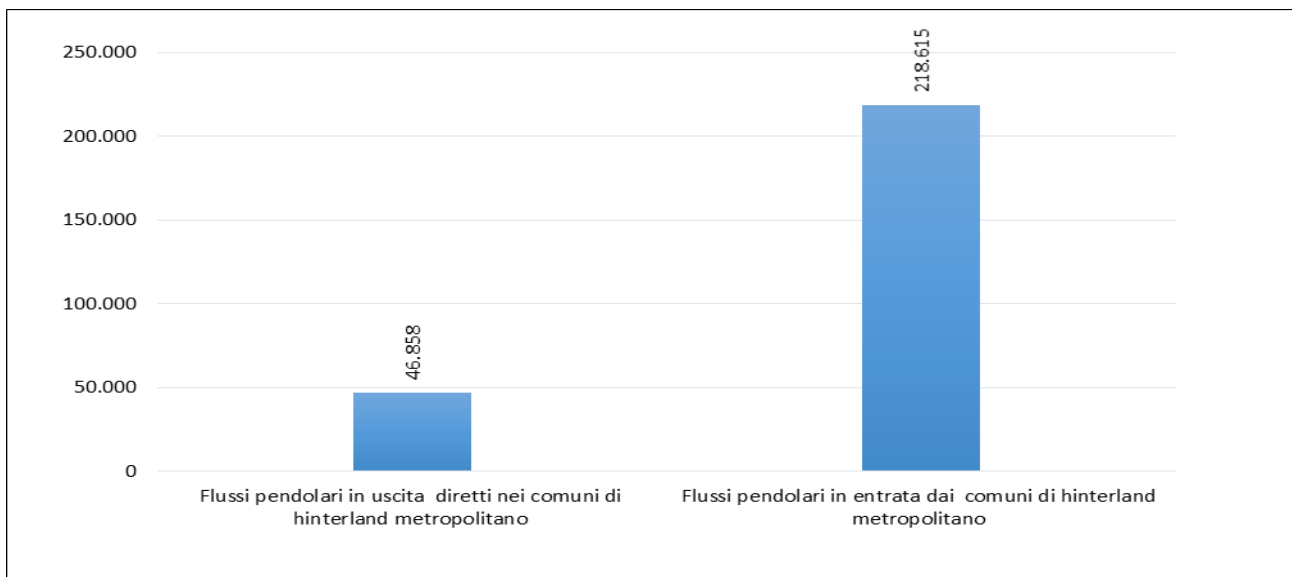
²⁸ Elaborazione dati e redazione a cura di Paola Carrozzi. Si ringrazia Laura Papacci per le cartografie

Graf. 56 – I pendolari residenti nella città metropolitana di Roma. Distribuzione % tra Roma Capitale e hinterland metropolitano. Censimento 2011



Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 57 – Gli spostamenti pendolari a Roma capitale: i flussi pendolari in entrata dai comuni di hinterland a confronto con i flussi in uscita dalla capitale e diretti in uno dei 120 comuni di hinterland metropolitano. Censimento 2011



Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Considerando, poi, i flussi pendolari per luogo dello spostamento nei due macro ambiti della città metropolitana (hinterland e capoluogo) è risultato che:

- Per quel che riguarda la “**capacità di autocontenimento pendolare**”²⁹ dal lato dell’offerta a Roma Capitale, su un totale di **1.338.916**³⁰ cittadini residenti nel comune capoluogo che hanno dichiarato, alla data del Censimento 2011, di spostarsi giornalmente per motivi di studio o lavoro, ben **1.283.156** lo fa all’interno dei confini della capitale. In altri termini, il **95,8%** dei pendolari romani si sposta giornalmente nello stesso comune di residenza. Nel complesso dei comuni di hinterland metropolitano, invece, la percentuale scende al **47%**.
- È poi interessante evidenziare come la maggioranza degli spostamenti effettuati dai residenti dei comuni di hinterland metropolitano abbiano come luogo di destinazione finale il comune capoluogo (il 31,3% degli spostamenti totali) mentre solo il 21,8% sia rivolto verso altri comuni. Questo dato evidenzia ancora una volta la forte attrattività di Roma Capitale per l’hinterland metropolitano. L’indice di autocontenimento dal lato della domanda, invece, calcolato come rapporto tra i movimenti interni dei residenti e la somma dei movimenti interni e il totale dei flussi pendolari in entrata, per Roma Capitale ammontava a 80,8 mentre per l’hinterland metropolitano a 60,7;
- **Indice di centralità** (pari al rapporto tra gli spostamenti pendolari in entrata e gli spostamenti pendolari in uscita), relativamente agli spostamenti effettuati nel territorio metropolitano, è pari per Roma Capitale a **5,6**, un valore elevato che indica che la città di Roma attrae quasi 6 volte di più degli spostamenti che genera in uscita;
- **Indice di generazione** (pari al rapporto tra gli spostamenti effettuati e il numero di residenti) per Roma Capitale il numero medio di spostamenti pro-capite è pari a **0,51**, vale a dire che poco più della metà dei residenti si spostano per motivi di studio o di lavoro, mentre per l’hinterland metropolitano è pari a **0,506**.

²⁹Che equivale alla percentuale di romani pendolari che si spostano giornalmente per motivi di studio e di lavoro rimanendo nei confini del comune di residenza.

³⁰Le analisi relative ai flussi pendolari nell’area metropolitana romana sono state effettuate sulla base delle matrici di pendolarismo fornite dall’Istat e reperibili sul sito www.istat.it e fanno riferimento ai soli pendolari residenti in famiglia. In altri termini, nelle matrici del pendolarismo non sono stati considerati i pendolari residenti in convivenza.

Tab. 16 I flussi pendolari per motivi di studio e di lavoro per luogo dello spostamento nel territorio della Città metropolitana di Roma Capitale nei due macro-ambiti considerati. Censimento 2011

Ambiti territoriali	Popolazione residente 2011	Residenti pendolari per luogo di destinazione				Residenti di altri comuni in entrata			Indicatori			
		residenti pendolari	Nello stesso comune di residenza	In un altro comune italiano	all'Estero	flussi pendolari in entrata da altre province	flussi pendolari in entrata da comuni della città metropolitana	totale flussi in entrata	Indice di centralità	Autocontenimento lato offerta	Autocontenimento lato domanda	indice di generazione
Roma Capitale	2.617.175	1.338.916	1.283.156	54.038	1.722	12.642	292.550	305.192	5,648	95,8	80,8	0,512
Hinterland metropolitano	1.380.290	698.364	327.518	370.482	364	9.110	202.793	211.903	0,572	46,9	60,7	0,506
Città metropolitana di Roma	3.997.465	2.037.280	1.610.674	424.520	2.086	21.752	495.343	517.095	1,218	79,1	75,7	0,510

Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Tab. 17 I flussi pendolari per motivi di studio e di lavoro per luogo dello spostamento nei comuni della Città metropolitana di Roma Capitale. Censimento 2011

Comuni di residenza	Movimenti interni (A)	Movimenti in uscita (B)	Movimenti in entrata (C)	Totale movimenti residenti (A+B)	Totale arrivi nel comune (A+C)	Autocontenimento (dal lato dell'offerta)	Autocontenimento (dal lato della domanda)	Rapporto tra movimenti in entrata e quelli in uscita
Affile	268	405	84	673	352	39,8%	76,2%	0,21
Agosta	255	589	62	844	317	30,2%	80,4%	0,11
Albano Laziale	8.326	11.814	7.915	20.140	16.241	41,3%	51,3%	0,67
Allumiere	729	1.187	119	1.916	848	38,0%	86,0%	0,10
Anguillara Sabazia	4.039	5.711	862	9.750	4.901	41,4%	82,4%	0,15
Anticoli Corrado	162	273	30	435	192	37,2%	84,2%	0,11
Anzio	13.185	10.656	6.431	23.840	19.616	55,3%	67,2%	0,60

Comuni di residenza	Movimenti interni (A)	Movimenti in uscita (B)	Movimenti in entrata (C)	Totale movimenti residenti (A+B)	Totale arrivi nel comune (A+C)	Autocontenimento (dal lato dell'offerta)	Autocontenimento (dal lato della domanda)	Rapporto tra movimenti in entrata e quelli in uscita
Arcinazzo Romano	189	360	110	549	299	34,4%	63,2%	0,31
Ardea	7.303	13.064	2.159	20.367	9.462	35,9%	77,2%	0,17
Ariccia	3.049	6.088	5.756	9.137	8.805	33,4%	34,6%	0,95
Arsoli	271	505	152	776	423	34,9%	64,0%	0,30
Artena	2.969	3.645	947	6.614	3.916	44,9%	75,8%	0,26
Bellegra	552	805	115	1.357	667	40,7%	82,8%	0,14
Bracciano	5.265	4.181	3.465	9.446	8.730	55,7%	60,3%	0,83
Camerata Nuova	66	114	14	180	80	36,7%	82,4%	0,12
Campagnano di Roma	2.713	3.447	711	6.160	3.424	44,0%	79,2%	0,21
Canale Monterano	621	1.309	221	1.930	842	32,2%	73,8%	0,17
Canterano	57	127	31	184	88	31,0%	64,4%	0,25
Capena	2.099	3.002	1.813	5.101	3.912	41,1%	53,7%	0,60
Capranica	37	78	12	115	49	32,2%	75,2%	0,16
Carpineto Romano	742	1.273	92	2.015	834	36,8%	89,0%	0,07
Casape	66	228	14	294	80	22,4%	82,5%	0,06
Castel Gandolfo	1.363	3.173	1.491	4.536	2.854	30,0%	47,8%	0,47
Castel Madama	1.433	2.314	442	3.747	1.875	38,2%	76,4%	0,19
Castel San Pietro Romano	88	317	46	405	134	21,7%	65,8%	0,14
Castelnuovo di Porto	1.374	2.753	970	4.127	2.344	33,3%	58,6%	0,35
Cave	1.933	3.177	747	5.110	2.680	37,8%	72,1%	0,24
Cerreto Laziale	154	427	72	581	226	26,5%	68,3%	0,17
Cervara di Roma	38	139	21	177	59	21,5%	64,8%	0,15
Cerveteri	8.002	9.626	1.816	17.628	9.818	45,4%	81,5%	0,19
Ciampino	7.658	12.302	6.950	19.959	14.607	38,4%	52,4%	0,56

Comuni di residenza	Movimenti interni (A)	Movimenti in uscita (B)	Movimenti in entrata (C)	Totale movimenti residenti (A+B)	Totale arrivi nel comune (A+C)	Autocontenimento (dal lato dell'offerta)	Autocontenimento (dal lato della domanda)	Rapporto tra movimenti in entrata e quelli in uscita
Ciciliano	215	394	67	609	282	35,3%	76,3%	0,17
Cineto Romano	88	213	54	301	142	29,2%	62,0%	0,25
Civitavecchia	21.390	4.334	6.012	25.725	27.403	83,2%	78,1%	1,39
Civitella San Paolo	240	567	76	807	316	29,7%	76,0%	0,13
Colleferro	6.493	4.247	7.055	10.740	13.548	60,5%	47,9%	1,66
Colonna	651	1.511	588	2.162	1.239	30,1%	52,5%	0,39
Fiano Romano	3.528	3.713	3.770	7.241	7.298	48,7%	48,3%	1,02
Filacciano	37	168	20	205	57	18,0%	64,9%	0,12
Fiumicino	22.279	14.160	22.240	36.439	44.519	61,1%	50,0%	1,57
Fonte Nuova	5.742	9.736	2.540	15.478	8.282	37,1%	69,3%	0,26
Formello	2.669	3.703	1.807	6.372	4.476	41,9%	59,6%	0,49
Frascati	4.766	5.548	10.665	10.314	15.430	46,2%	30,9%	1,92
Galliciano nel Lazio	1.136	1.766	385	2.902	1.521	39,1%	74,7%	0,22
Gavignano	261	754	125	1.015	386	25,7%	67,7%	0,17
Genazzano	1.139	1.649	456	2.788	1.595	40,9%	71,4%	0,28
Genzano di Roma	5.580	6.794	3.823	12.374	9.403	45,1%	59,3%	0,56
Gerano	157	390	50	547	207	28,7%	75,9%	0,13
Gorga	85	270	36	355	121	23,9%	70,2%	0,13
Grottaferrata	3.967	5.862	4.472	9.829	8.439	40,4%	47,0%	0,76
Guidonia Montecelio	19.729	24.471	8.420	44.200	28.149	44,6%	70,1%	0,34
Jenne	42	73	69	115	111	36,5%	37,7%	0,95
Labico	1.074	2.255	394	3.329	1.468	32,3%	73,2%	0,17
Ladispoli	9.624	9.735	2.203	19.358	11.826	49,7%	81,4%	0,23
Lanuvio	2.174	4.717	1.082	6.891	3.256	31,5%	66,8%	0,23
Lariano	2.554	3.785	696	6.339	3.250	40,3%	78,6%	0,18
Licenza	160	248	47	408	207	39,2%	77,4%	0,19

Comuni di residenza	Movimenti interni (A)	Movimenti in uscita (B)	Movimenti in entrata (C)	Totale movimenti residenti (A+B)	Totale arrivi nel comune (A+C)	Autocontenimento (dal lato dell'offerta)	Autocontenimento (dal lato della domanda)	Rapporto tra movimenti in entrata e quelli in uscita
Magliano Romano	190	544	39	734	229	25,9%	83,0%	0,07
Mandela	117	334	49	451	166	25,9%	70,3%	0,15
Manziana	1.236	2.104	610	3.340	1.846	37,0%	67,0%	0,29
Marano Equo	76	231	48	307	124	24,8%	61,4%	0,21
Marcellina	1.113	2.244	233	3.357	1.346	33,2%	82,7%	0,10
Marino	7.380	12.243	3.676	19.623	11.056	37,6%	66,8%	0,30
Mazzano Romano	474	934	105	1.408	579	33,7%	81,9%	0,11
Mentana	3.697	7.338	1.192	11.035	4.889	33,5%	75,6%	0,16
Monte Compatri	1.749	4.282	1.296	6.031	3.045	29,0%	57,4%	0,30
Monte Porzio Catone	1.305	3.316	1.170	4.621	2.475	28,2%	52,7%	0,35
Monteflavio	218	435	32	653	250	33,4%	87,4%	0,07
Montelanico	317	696	166	1.013	483	31,3%	65,6%	0,24
Montelibretti	1.081	1.481	989	2.562	2.070	42,2%	52,2%	0,67
Monterotondo	10.784	10.432	7.613	21.215	18.397	50,8%	58,6%	0,73
Montorio Romano	357	578	51	935	408	38,2%	87,4%	0,09
Moricone	534	833	84	1.367	618	39,1%	86,4%	0,10
Morlupo	1.490	2.684	989	4.174	2.479	35,7%	60,1%	0,37
Nazzano	178	420	154	598	332	29,8%	53,6%	0,37
Nemi	273	717	623	990	896	27,6%	30,5%	0,87
Nerola	363	546	182	909	545	39,9%	66,6%	0,33
Nettuno	10.838	10.329	3.692	21.168	14.530	51,2%	74,6%	0,36
Olevano Romano	1.675	1.521	576	3.196	2.251	52,4%	74,4%	0,38
Palestrina	5.380	4.824	3.703	10.204	9.083	52,7%	59,2%	0,77
Palombara Sabina	2.621	3.507	1.155	6.128	3.776	42,8%	69,4%	0,33
Percile	22	89	.	111	.	19,8%	.	.
Pisoniano	48	297	18	345	66	13,9%	72,7%	0,06

Comuni di residenza	Movimenti interni (A)	Movimenti in uscita (B)	Movimenti in entrata (C)	Totale movimenti residenti (A+B)	Totale arrivi nel comune (A+C)	Autocontenimento (dal lato dell'offerta)	Autocontenimento (dal lato della domanda)	Rapporto tra movimenti in entrata e quelli in uscita
Poli	392	684	333	1.076	725	36,4%	54,1%	0,49
Pomezia	19.637	11.161	23.705	30.798	43.342	63,8%	45,3%	2,12
Ponzano Romano	210	342	99	552	309	38,0%	68,0%	0,29
Riano	1.913	3.258	419	5.171	2.332	37,0%	82,0%	0,13
Rignano Flaminio	1.881	2.977	719	4.858	2.600	38,7%	72,3%	0,24
Riofreddo	146	193	160	339	306	43,1%	47,7%	0,83
Rocca Canterano	29	63	26	92	55	31,5%	52,7%	0,41
Rocca di Cave	33	129	20	162	53	20,4%	62,7%	0,15
Rocca di Papa	2.492	5.378	739	7.870	3.231	31,7%	77,1%	0,14
Rocca Priora	1.805	3.812	532	5.617	2.337	32,1%	77,2%	0,14
Rocca Santo Stefano	169	269	21	438	190	38,6%	89,1%	0,08
Roccagiovine	6	81	10	87	16	6,9%	37,5%	0,12
Roiate	57	251	45	308	102	18,5%	56,1%	0,18
Roma	1.283.147	54.047	292.550	1.337.194	1.575.697	96,0%	81,4%	5,41
Roviano	189	482	26	671	215	28,2%	88,0%	0,05
Sacrofano	1.154	2.181	272	3.335	1.426	34,6%	80,9%	0,12
Sambuci	121	336	39	457	160	26,5%	75,5%	0,12
San Cesareo	2.643	4.571	1.722	7.214	4.365	36,6%	60,6%	0,38
San Gregorio da Sassola	233	483	40	716	273	32,5%	85,2%	0,08
San Polo dei Cavalieri	307	1.091	74	1.398	381	22,0%	80,5%	0,07
San Vito Romano	635	922	196	1.557	831	40,8%	76,4%	0,21
Santa Marinella	3.796	4.047	840	7.843	4.636	48,4%	81,9%	0,21
Sant'Angelo Romano	544	1.678	186	2.222	730	24,5%	74,6%	0,11
Sant'Oreste	769	1.075	295	1.844	1.064	41,7%	72,3%	0,27

Comuni di residenza	Movimenti interni (A)	Movimenti in uscita (B)	Movimenti in entrata (C)	Totale movimenti residenti (A+B)	Totale arrivi nel comune (A+C)	Autocontenimento (dal lato dell'offerta)	Autocontenimento (dal lato della domanda)	Rapporto tra movimenti in entrata e quelli in uscita
Saracinesco	19	42	3	61	22	31,1%	86,4%	0,07
Segni	1.500	2.783	643	4.283	2.143	35,0%	70,0%	0,23
Subiaco	2.694	1.571	1.249	4.265	3.943	63,2%	68,3%	0,79
Tivoli	15.519	11.062	10.123	26.581	25.642	58,4%	60,5%	0,92
Tolfa	1.060	1.361	289	2.421	1.349	43,8%	78,6%	0,21
Torrita Tiberina	149	338	153	487	302	30,6%	49,4%	0,45
Trevignano Romano	1.188	1.208	284	2.396	1.472	49,6%	80,7%	0,24
Vallepietra	76	38	13	114	89	66,7%	85,4%	0,34
Vallinfreda	17	101	9	118	26	14,4%	64,4%	0,09
Valmontone	3.289	3.794	1.934	7.083	5.223	46,4%	63,0%	0,51
Velletri	14.761	9.039	6.616	23.800	21.377	62,0%	69,1%	0,73
Vicovaro	602	1.205	209	1.807	811	33,3%	74,2%	0,17
Vivaro Romano	13	40	11	53	24	24,5%	53,9%	0,28
Zagarolo	3.170	5.326	1.445	8.496	4.615	37,3%	68,7%	0,27

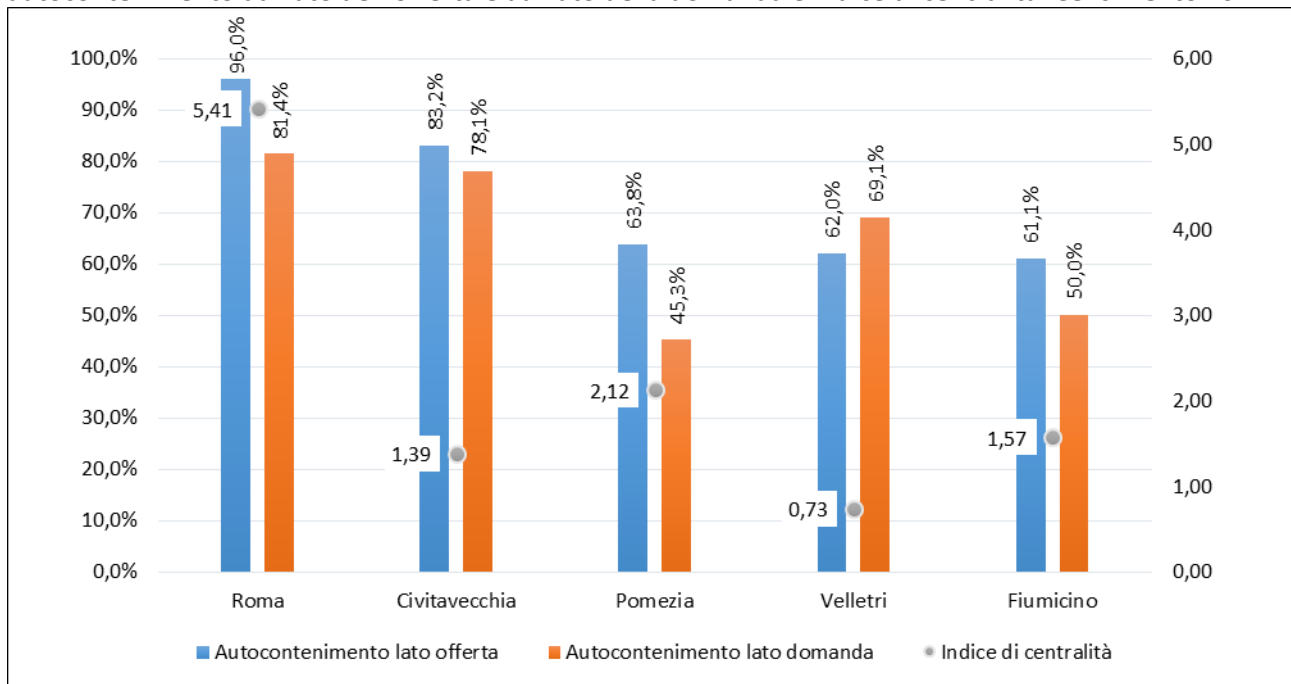
Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Esaminando alcuni indicatori che nell'analisi dei flussi pendolari rivestono un ruolo chiave a livello comunale è possibile individuare i comuni più attrattivi del territorio metropolitano romano. Nella fattispecie, gli indicatori considerati sono l'indice di autocontenimento pendolare, che spiega la capacità di un territorio di offrire occasioni lavorative e/o di studio per i propri residenti grazie alla concentrazione di servizi e attività produttive sul loro territorio, e l'indice di centralità calcolato come rapporto tra i flussi pendolari in entrata e quelli in uscita (al netto dei flussi generati e consumati nel comune stesso).

Per quel che concerne l'autocontenimento, sono stati considerati due indicatori: **l'autocontenimento dal lato dell'offerta e l'autocontenimento dal lato della domanda**. Il primo indicatore, ottenuto rapportando i flussi pendolari aventi origine e destinazione nello stesso comune sul totale degli spostamenti sistematici, può avere valori alti sia in territori economicamente sviluppati sia in aree isolate e poco sviluppate; il secondo indicatore, invece, derivante dal rapporto tra i flussi pendolari interni e la somma di questi con i flussi pendolari in entrata nel comune di riferimento, assume valori elevati in corrispondenza di zone non attrattive. L'equilibrio tra l'offerta e la domanda pendolare è individuato **dall'indice di centralità**: valori superiori all'unità indicano che i flussi pendolari in entrata sono maggiori dei movimenti pendolari in uscita. In base a questi indicatori, sono stati considerati quei comuni che attraggono almeno 15.000 spostamenti sistematici (al lordo di quelli generati e consumati all'interno del comune stesso) e un indice di autocontenimento pendolare dal lato dell'offerta superiore al 60%. Sulla base di questi criteri sono stati individuati 5 comuni: Roma Capitale e quattro comuni dell'hinterland metropolitano (Pomezia, Fiumicino, Civitavecchia e Velletri). Il comune di Roma Capitale ha fatto registrare i valori più alti per entrambi gli indici di autocontenimento (pari al 96% dal lato dell'offerta e all'81,4% dal lato della domanda) con un indice di centralità pari a 5,41. Il comune di Civitavecchia presenta valori degli indici di autocontenimento pari a 83,2% e a 78,1% che indicano l'attrattività del comune essenzialmente per i suoi residenti. In altri termini, la capacità attrattiva del comune in oggetto, può trovare spiegazione nella possibilità di comprendere internamente il massimo volume di flussi pendolari e minimizzare lo scambio con l'esterno.

Laddove i valori dell'indice di autocontenimento dal lato della domanda tocca i valori più bassi l'indice di centralità è più alto: è questo il caso dei comuni di Pomezia e Fiumicino che risultano essere i comuni più attrattivi del territorio metropolitano. Da ultimo, per il comune di Velletri si osserva un valore dell'autocontenimento dal lato della domanda superiore a quello del corrispondente indice dal lato dell'offerta (rispettivamente 69,1% e 62%) con un indice di centralità inferiore all'unità. Ciò significa che, tra i comuni selezionati, quello di Velletri risulta il meno attrattivo.

Graf. 58 – Spostamenti sistematici in alcuni comuni “polarità” della città metropolitana di Roma. Indici di autocontenimento dal lato dell’offerta e dal lato della domanda e indice di centralità. Censimento 2011



Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Per un’analisi ancora più fine, è interessante poi rilevare gli spostamenti pendolari nei nove sub-bacini della mobilità individuati nel Piano di bacino anche in base ai tempi di percorrenza e al mezzo utilizzato.

La definizione del piano di bacino rientra nelle competenze che il d.lgs.422/97 “Conferimento alle Regioni e agli enti locali di funzioni in materia di trasporto pubblico locale” attribuisce direttamente alle Province. Il bacino di mobilità della città metropolitana di Roma si suddivide nei seguenti nove sub-bacini:

- ✓ **Aurelia.** Il sub-bacino si compone di 7 comuni (Allumiere, Cerveteri, Civitavecchia, Fiumicino, Santa Marinella, Ladispoli e Tolfa) nei quali al censimento del 2011 risultavano insediati complessivamente 217.111 residenti. Il sub-bacino si sviluppa lungo importanti direttrici infrastrutturali costiere (via Aurelia, ferrovia Roma-Pisa e autostrada A12). I principali centri abitati attrattori sono rappresentati dal comune di Civitavecchia e dal comune di Fiumicino nei cui territori sono anche localizzati i nodi nevralgici del sistema infrastrutturale di accesso portuale marittimo e aereo sia dell’area romana sia dell’Italia centrale. Dal punto di vista della localizzazione direzionale dei servizi pubblici primari di interesse locale di area vasta dislocati nel sub-bacino (sedi di distretti scolastici, ASL, ospedali, uffici giudiziari, uffici finanziari, centri per l’impiego) emerge la grande capacità gravitazionale di Civitavecchia dove sono presenti tutti questi tipi di servizio. Per quanto riguarda le opportunità di intermodalità esistenti nel sistema della mobilità locale per le persone si rileva come le stazioni ferroviarie di Civitavecchia e Ladispoli rappresentino i principali nodi di interscambio all’interno del bacino. Dall’insieme dei comuni compresi nel sub-bacino al Censimento del 2011 si rilevava la seguente domanda di mobilità pendolare: su 111.330 spostamenti pendolari (al netto dei flussi da e per l’estero) ben il 69,3% sono originati e consumati all’interno dei 7 comuni compresi nel sub-bacino mentre del restante 30,7% che rappresenta i flussi in uscita, il 28,2% degli spostamenti ha come destinazione Roma e il restante 2,5% si distribuisce tra i restanti 7 sub-bacini. Calcolando il rapporto

tra i flussi in entrata nel complesso del sub-bacino con i flussi generati nello stesso ma aventi come destinazione i restanti comuni metropolitani non ricompresi nel territorio in oggetto si ottiene un valore pari a 0,61 che, essendo inferiore all'unità, indica che il sub-bacino Aurelia genera flussi in uscita superiori ai flussi in entrata e di conseguenza ha una scarsa capacità attrattiva;

- ✓ **Cassia-Braccianese.** Il sub-bacino include 5 comuni (Anguillara Sabazia, Bracciano, Canale Monterano, Manziana e Trevignano Romano) nei quali al censimento del 2011 risultavano insediati complessivamente 53.416 abitanti. L'area è infrastrutturata dalle strade statali Cassia e Braccianense oltre che dalla linea ferroviaria FM3. Il principale polo di gravitazione per la fruizione dei servizi pubblici primari di interesse locale di area vasta esistenti (distretto scolastico, ospedale, uffici giudiziari, servizi per l'impiego) è il comune di Bracciano. Dall'insieme dei comuni compresi nel sub-bacino al censimento del 2011 si rilevava che il 56,2% degli spostamenti sistematici era rappresentato dai movimenti interni mentre il 36,3% degli spostamenti extra-comunali era diretto su Roma. La statale Braccianense rappresenta l'ossatura principale della rete del trasporto pubblico locale su gomma in cui le linee di servizio minimo allestite assicurano i collegamenti sia tra i vari centri e Roma (terminale Roma - Lepanto) sia tra Bracciano-Manziana e i paesi del Viterbese limitrofi. Per quanto riguarda le opportunità di intermodalità esistenti nel sistema della mobilità locale per le persone valgono sinteticamente le considerazioni che seguono: la posizione del centro abitato, sulla SS 493 Braccianense e la linea ferroviaria Roma-Viterbo, nonché la convergenza di diverse arterie stradali fanno innanzitutto di Bracciano un potenziale polo di attrattività per la mobilità diretta verso la capitale da un ampio comprensorio di comuni. Anche Cesano, enclave territoriale del comune di Roma Capitale posta all'esterno della estremità settentrionale del territorio amministrativo della capitale e attraversata dalla linea ferroviaria Roma-Viterbo, potrebbe costituire con la sua stazione ferroviaria un importante nodo di interscambio per la mobilità pendolare diretta a Roma dall'intero territorio circostante.
- ✓ **Flaminia-Tiberina Ovest.** Il sub-bacino comprende 17 comuni (Campagnano di Roma, Capena, Castelnuovo di Porto, Civitella San Paolo, Fiano Romano, Filacciano, Formello, Magliano Romano, Mazzano Romano, Morlupo, Nazzano, Ponzano Romano, Riano, Rignano Flaminio, Sacrofano, Sant'Oreste e Torrita Tiberina) nei quali al censimento del 2011 risultavano insediati complessivamente 101.316 abitanti. Si estende su un territorio collinare definito dalla statale Cassia e dal corso del fiume Tevere. Il tessuto insediativo è connotato dalla mancanza di centri urbani di grande importanza: Fiano Romano risulta il polo produttivo principale mentre lungo la via Flaminia sono situati i vari servizi di comprensorio. Il principale polo di gravitazione per la fruizione dei servizi pubblici primari di interesse locale di area vasta presenti è costituito dal comune di Morlupo (distretto scolastico, servizi per l'impiego), a cui si affiancano il comune di Castelnuovo di Porto, che offre una limitata direzionalità comprensoriale per le funzioni giudiziarie, ed il comune di Fiano Romano. La mobilità stradale è assicurata dalla Cassia, dalla Flaminia e dalla Tiberina, ma difettano infrastrutture stradali di una certa importanza per i collegamenti trasversali. Dall'insieme dei comuni compresi nel sub-bacino al censimento del 2011 si rilevava una domanda di mobilità pendolare pari a 53.174 pendolari residenti di cui 26.972 in uscita dai comuni compresi nel suddetto sub-bacino con una percentuale pari al 50,7%. Gli spostamenti extra-comunali diretti verso Roma ammontavano a quasi la metà del totale (in valori relativi pari al 43,1%). Nello specifico questo sub-bacino è l'unico ad aver fatto registrare un indice di autocontenimento dal lato dell'offerta inferiore al 50% e la più alta percentuale dei flussi pendolari aventi come destinazione Roma Capitale. Il trasporto ferroviario è assicurato unicamente dalla ferrovia

Roma-Viterbo gestita in concessione dalla “Metroferro” e caratterizzata da limitate prestazioni. La rete del trasporto pubblico locale su gomma, nei servizi minimi allestiti, assicura quasi esclusivamente i collegamenti con Roma (terminale Roma Saxa Rubra e Roma Lepanto) percorrendo le strade statali Cassia e Flaminia e solo in minor misura la Tiberina, mentre i collegamenti trasversali con le diverse zone del sub-bacino sono praticamente assenti. Il più importante nodo di scambio intermodale del bacino è la stazione di Saxa-Rubra, che costituisce anche il nodo di scambio al cordone del comune di Roma Capitale nel quadrante nord-orientale. L’area, localizzata all’interno del Grande Raccordo Anulare di Roma, è servita da un ampio parcheggio di scambio con la ferrovia Roma-Civita Castellana-Viterbo ed è nodo di attestamento e scambio sia per le autolinee Cotral provenienti dai comuni del bacino sia per le linee urbane del trasporto pubblico di Roma.

- ✓ **Salaria.** Il sub-bacino comprende 10 comuni (Fontenuova, Mentana, Monteflavio, Montelibretti, Monterotondo, Montorio Romano Morione, Nerola, Palombara Sabina e Sant'Angelo Romano) nei quali al censimento del 2011 risultavano insediati complessivamente 120.349 abitanti e si sviluppa tra il fiume Tevere e il confine della provincia di Rieti. Monterotondo, con la sua area industriale di medie dimensioni, e Mentana risultano essere i poli gravitazionali produttivi principali. Il principale polo di gravitazione per la fruizione dei servizi pubblici primari di interesse locale di area vasta esistenti nel sub-bacino è comunque il comune di Monterotondo (distretto scolastico, servizi per l’impiego, ospedale), mentre il comune di Palombara Sabina offre una circoscritta direzionalità comprensoriale per i servizi ospedalieri e le funzioni giudiziarie. Dall’insieme dei comuni compresi nel sub-bacino al censimento del 2011 si rilevava la seguente domanda di mobilità pendolare per motivi di lavoro e studio: su un totale di 62.505 pendolari residenti, il 53,3% avevano come destinazione uno dei comuni afferenti il sub-bacino, mentre 29.219 spostamenti (pari al 46,7%) erano diretti verso altri comuni; di questi il 37,7% era diretto verso Roma. Le maggiori infrastrutture di collegamento sono la Salaria e la Nomentana in campo stradale mentre la linea FM1 assicura il collegamento ferroviario con Roma. I collegamenti principali assicurati dalla rete di trasporto pubblico locale su gomma, nei servizi minimi, percorrono la Salaria e la Nomentana verso Roma (terminali Roma - Tiburtina e Roma - Ponte Mammolo) mentre altre linee di minore importanza collegano il comune di Palombara Sabina con Passo Corese, l’area di Guidonia e altri piccoli comuni limitrofi. Il sub-bacino Salaria è servito dalla linea ferroviaria FM1 che lo collega con Roma ed è caratterizzato da un buon livello di integrazione modale, articolata nei nodi di scambio di Fara Sabina-Passo Corese e Monterotondo Scalo, dove si attestano le autolinee Cotral e dove sono realizzati parcheggi di scambio.
- ✓ **Tiburtino.** Il sub-bacino include 13 comuni (Castel Madama, Guidonia Montecelio, Licenza, Mandela, Marcellina, Percile, Riofreddo, Roccagiovine, San Polo dei Cavalieri, Tivoli, Vallinfreda, Vicovaro e Vivaro Romano) nei quali al censimento del 2011 risultavano insediati complessivamente 158.989 abitanti ed è attraversato interamente dalla strada statale Tiburtina. Nel bacino sono presenti numerose attività produttive in particolare a Tivoli e a Guidonia Montecelio, comuni che insieme rappresentano quindi i poli di maggiore importanza con capacità attrattiva estesa anche ai sub-bacini limitrofi. Il principale polo di gravitazione per la fruizione dei servizi pubblici primari di interesse locale di area vasta rilevabili è comunque il comune di Tivoli (distretto scolastico, sede ASL, sede ospedale, sede servizi per l’impiego, sede di tribunale ospedale e sede di uffici finanziari), mentre il comune di Guidonia Montecelio offre una circoscritta direzionalità comprensoriale per i servizi scolastici ed i servizi per l’impiego. Dall’insieme dei comuni compresi nel sub-bacino al

censimento del 2011 si rilevavano 82.656 residenti pendolari così distribuiti: il 58,7% generava spostamenti sistematici che si concludevano entro i confini del sub-bacino in oggetto mentre il restante 41,3% costituiva la domanda di mobilità pendolare extra-comunale per motivi di lavoro e studio. Gli spostamenti extra-comunali diretti verso Roma ammontavano a più di un terzo del totale (34,9%). Il collegamento stradale con Roma è assicurato sia dalla Tiburtina sia dall'autostrada A24. L'unico asse ferroviario al servizio della zona è la Roma-Avezzano (FM2) mentre la rete del trasporto pubblico locale su gomma si sviluppa quasi esclusivamente lungo la Tiburtina assicurando i collegamenti con Tivoli e Roma (terminali Roma -Tiburtina e Roma - Ponte Mammolo). Le stazioni ferroviarie di Guidonia, Bagni di Tivoli e, per gli spostamenti interprovinciali, di Mandela rappresentano importanti nodi di interscambio tra trasporto pubblico e privato su gomma e trasporto pubblico su ferro che per di più sarebbero in grado di sostenere strutturalmente un incremento dell'offerta di esercizio se si volesse alleggerire, con una modalità di trasporto alternativa, l'elevata congestione che affligge l'asse stradale tiburtino in direzione della Capitale.

- ✓ **Tiburtino Est.** Il sub-bacino comprende 23 comuni, quasi tutti di piccole dimensioni, (Affile, Agosta, Anticoli Corrado, Arcinazzo Romano, Arsoli, Camerata Nuova, Canterano, Casape, Cerreto Laziale, Cervara di Roma, Ciciliano, Cineto Romano, Gerano, Jenne, Marano Equo, Poli, Rocca Canterano, Roviano, Sambuci, San Gregorio da Sassola, Saracinesco, Subiaco e Vallepiaetra) nei quali al censimento del 2011 risultavano insediati complessivamente 30.919 abitanti e costituisce la parte orientale dell'area metropolitana caratterizzata da un territorio prevalentemente montuoso. Il territorio è poco popolato e in molti comuni si è registrato un declino demografico. Il principale polo di gravitazione per la fruizione dei servizi pubblici primari di interesse locale di area vasta esistenti è rappresentato dal comune di Subiaco (distretto scolastico, sede ospedale, sede distaccata servizi per l'impiego e di uffici giudiziari) che è comunque l'unico comune di discreta dimensione dove si concentrano i servizi del comprensorio. Dall'insieme dei comuni compresi nel sub-bacino al censimento del 2011 si rilevava una domanda di mobilità pendolare di 14.023 residenti pendolari (pari al 50,9%) mentre gli spostamenti extra-comunali diretti verso Roma rappresentavano il 30,8% del totale degli spostamenti generati. La principale infrastruttura di trasporto è costituita dalla statale Sublacense che unisce la Tiburtina a Fuggi. Il trasporto pubblico è incentrato quasi esclusivamente sul servizio su gomma in quanto il tracciato della ferrovia (FM2) tocca solo marginalmente l'area. I collegamenti con Roma (terminale Ponte Mammolo) assicurati dalla rete del trasporto pubblico locale su gomma utilizzano prevalentemente l'autostrada A24 mentre alcune corse di sviluppo limitato collegano i centri abitati con Subiaco.
- ✓ **Casilino.** Il sub-bacino include 24 comuni (Bellegra, Capranica Prenestina, Carpineto Romano, Castel San Pietro Romano, Cave, Colferro, Colonna, Galliciano nel Lazio, Gavignano, Genazzano, Gorga, Labico, Montelanico, Olevano Romano, Palestrina, Pisoniano, Rocca di Cave, Rocca Santo Stefano, Roiate, San Cesareo, San Vito Romano, Segni, Valmontone e Zagarolo) nei quali al censimento del 2011 risultavano insediati complessivamente 155.298 abitanti ed è costituito da aree di differenti caratteristiche. Parte del territorio (monti Prenestini) è montuoso e presenta caratteristiche simili a quelle del sub-bacino Tiburtino- Est, mentre l'area che si estende lungo la strada statale Casilina è caratterizzata da centri di dimensioni rilevanti dove sono localizzate importanti attività produttive. Il principale polo di gravitazione per la fruizione dei servizi pubblici primari di interesse locale di area vasta è identificabile nel comune di Palestrina (sede di distretto scolastico, sede di ospedale, sede servizi per l'impiego, sede di uffici giudiziari e sede di uffici finanziari), mentre il comune di Colferro

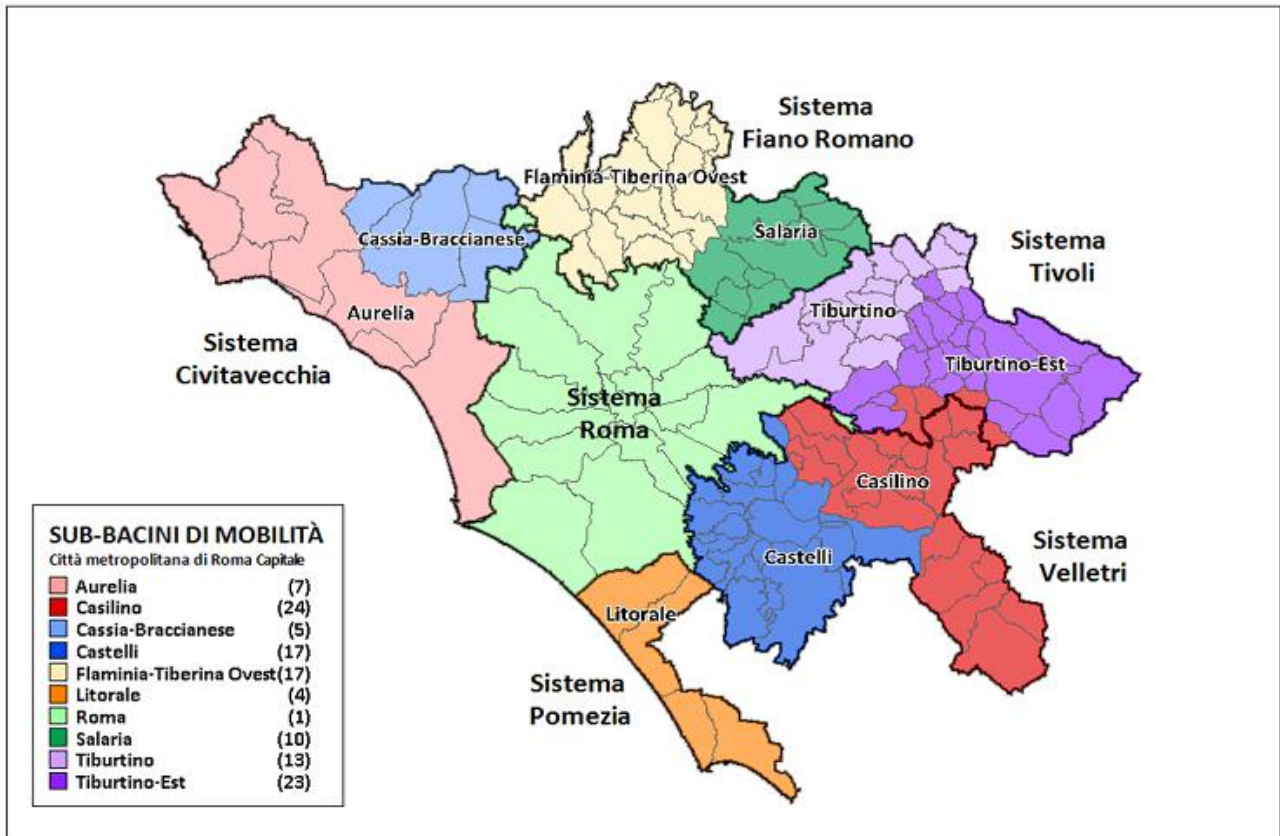
esercita una limitata direzionalità comprensoriale relativamente ai servizi scolastici ed ai servizi per l'impiego. Nell'area anche il comune di Segni presenta una limitata capacità attrattiva relativamente ai servizi giudiziari. Dall'insieme dei comuni compresi nel sub-bacino al censimento del 2011 si rilevava una domanda di mobilità pendolare per motivi di lavoro e studio pari a 76.592 pendolari residenti di cui 45.974 (pari al 60%) lavoravano o studiavano in uno dei comuni afferenti al sub-bacino in oggetto, mentre gli spostamenti extra-comunali diretti verso Roma ammontavano al 28,2% del totale. Tre infrastrutture stradali (la Prenestina, la Casilina e l'autostrada Roma-Napoli) nonché la ferrovia Roma-Cassino (FM6) assicurano il collegamento con Roma e la provincia di Frosinone. La rete del trasporto pubblico locale su gomma presenta uno sviluppo molto articolato con numerose linee che percorrono la Casilina e la Prenestina che assicurano fondamentalmente gli scambi con Roma (terminali Roma - Ponte Mammolo e Roma - Osteria del Curato); si rilevano anche linee di interesse limitato al sub-bacino con terminali a Palestrina, Genazzano e Colferro. La mobilità del sub-bacino presenta tuttavia diversi problemi tra i quali il più rilevante è costituito dalla mancanza di collegamenti tra i vari centri del bacino ed i bacini confinanti. Il sub-bacino Casilino è percorso dalla linea ferroviaria FM6 e dall'autostrada A1 ed ha quali principali nodi di scambio le stazioni ferroviarie di Colferro, Valmontone e Zagarolo.

- ✓ **Castelli.** Il sub-bacino comprende 17 comuni (Albano Laziale, Ariccia, Artena, Castel Gandolfo, Ciampino, Frascati, Genzano di Roma, Grottaferrata, Lanuvio, Lariano, Marino, Montecompatri, Monte Porzio Catone, Nemi, Rocca di Papa, Rocca Priora, e Velletri) nei quali al censimento del 2011 risultavano insediati complessivamente 341.553 abitanti e si caratterizza come un territorio ad intenso livello di urbanizzazione, soprattutto nelle aree limitrofe a Roma, costituendo di gran lunga il sub-bacino più popoloso dell'hinterland. Diversi comuni risultano di notevole importanza, tra questi Ciampino (sede aeroportuale e nodo ferroviario), Velletri, Frascati e Marino. Nell'area si evidenzia una situazione di policentrismo gravitazionale per quanto riguarda l'offerta di servizi pubblici primari di interesse locale di area vasta. Emergono infatti tra tutti ben tre comuni attrattori, Frascati, Albano Laziale e Velletri che offrono un insieme integrato di funzioni pubbliche di rango (sedi di distretti scolastici, di ospedali, di servizi per l'impiego, di servizi giudiziari e di servizi finanziari) di scala intercomunale a cui si aggiunge anche il comune di Marino dove si localizzano un distretto scolastico, un ufficio decentrato dei servizi per l'impiego ed un ospedale. Dall'insieme dei comuni compresi nel sub-bacino al censimento del 2011 si rilevava una domanda di mobilità pendolare per motivi di lavoro e studio pari a 174.685 spostamenti con un autocontenimento pari al 62,2%, mentre gli spostamenti extra-comunali diretti verso Roma ammontavano al 30% dei flussi totali. L'area è interessata da rilevanti relazioni territoriali (e da una conseguente domanda di spostamenti) con il comune di Roma Capitale e le aree industriali adiacenti (Pomezia, Aprilia). La mobilità è assicurata da una fitta rete stradale e da ben tre linee ferroviarie che collegano rispettivamente Frascati, Albano e Velletri con Roma. La rete del trasporto pubblico su gomma assicura con numerose corse il collegamento con Roma (terminale Roma Osteria del Curato) garantendo comunque anche i collegamenti interni al sub-bacino e quelli con le altre aree confinanti (la provincia di Latina, il sub-bacino Casilino). Le caratteristiche territoriali del sub bacino Castelli costituiscono un forte ostacolo allo sviluppo di una politica intermodale, in cui ferrovia, trasporto pubblico e trasporto individuale siano efficacemente integrati. L'andamento altimetrico del territorio, le caratteristiche della rete stradale e la forte urbanizzazione delle aree, infatti, in molti casi non consentono di predisporre nelle immediate vicinanze delle stazioni ferroviarie attestamenti o semplici fermate a richiesta delle autolinee; inoltre,

solo in alcune stazioni minori sono disponibili spazi non urbanizzati per la sosta delle autovetture. Tra i principali nodi di scambio dell'area si trovano: Albano, stazione terminale di una delle tre linee FM4 dei Castelli non servita direttamente dalle linee Cotral; Cecchina (frazione di Albano) dove è localizzata la stazione ferroviaria del tronco ad unico binario della linea FM4 che collega Ciampino a Velletri dove si attestano soltanto una parte delle autolinee Cotral; Ciampino che rappresenta un importante polo di confluenza del sistema di trasporto pubblico extraurbano del bacino della via Casilina e dei Castelli.

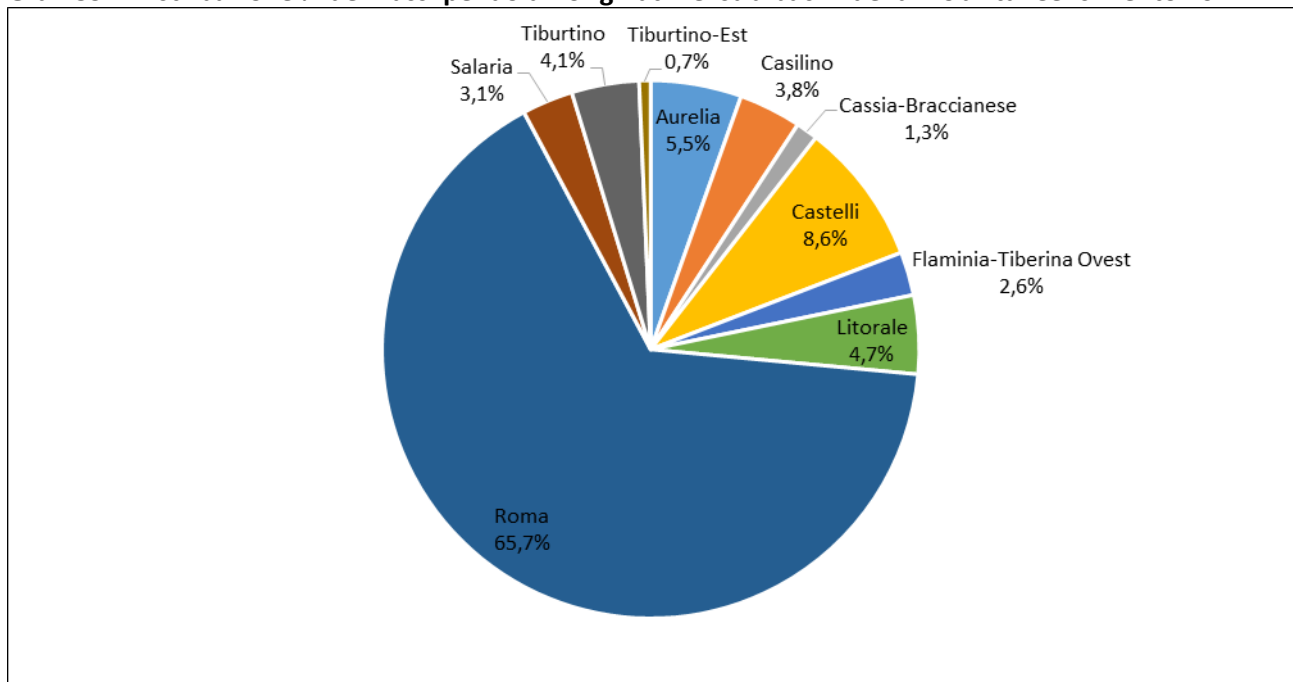
- ✓ **Litorale.** Il sub-bacino include 4 comuni (Anzio, Ardea, Nettuno e Pomezia) nei quali al censimento del 2011 risultavano insediati complessivamente 195.371 abitanti e si sviluppa lungo la costa a sud di Roma. Il principale polo di gravitazione produttivo è Pomezia, centro industriale di notevole importanza anche se tendente al declino. Il principale polo di gravitazione per la fruizione dei servizi pubblici primari di interesse locale di area vasta è comunque il comune di Anzio (sede di distretto scolastico, sede di ospedale, sede servizi per l'impiego decentrati e sede di uffici giudiziari), mentre il comune di Pomezia esercita una funzione attrattrice circoscritta ad alcune funzioni (distretto scolastico, centro per l'impiego e uffici finanziari). Nel comune di Nettuno è anche localizzata una sede ospedaliera. Dall'insieme dei comuni compresi nel sub-bacino al censimento del 2011 si rilevavano 96.173 pendolari residenti di cui 65.067 (pari al 67,7%) rappresentavano movimenti interni mentre gli spostamenti extra-comunali diretti verso Roma ammontavano al 23,5%. La linea ferroviaria Roma-Nettuno, le strade extraurbane Pontina, Nettunense e la Litoranea costituiscono le infrastrutture fondamentali del sistema di trasporto. La rete del trasporto pubblico su gomma presenta uno sviluppo esteso all'intera viabilità principale e presenta collegamenti sia con Roma (terminale Roma - Osteria del Curato e Roma - Eur) sia con le aree confinanti (la provincia di Latina, il sub-bacino dei Castelli.).

Fig. 10 – I sub-bacini della mobilità della città metropolitana di Roma.



Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica

Graf. 59 – Distribuzione % dei flussi pendolari originati nei sub-bacini della mobilità. Censimento 2011



Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Tab. 18 Matrice origine/destinazione dei flussi pendolari per motivi di studio e di lavoro per luogo dello spostamento nei sub-bacini della mobilità del territorio della Città metropolitana di Roma Capitale. Censimento 2011

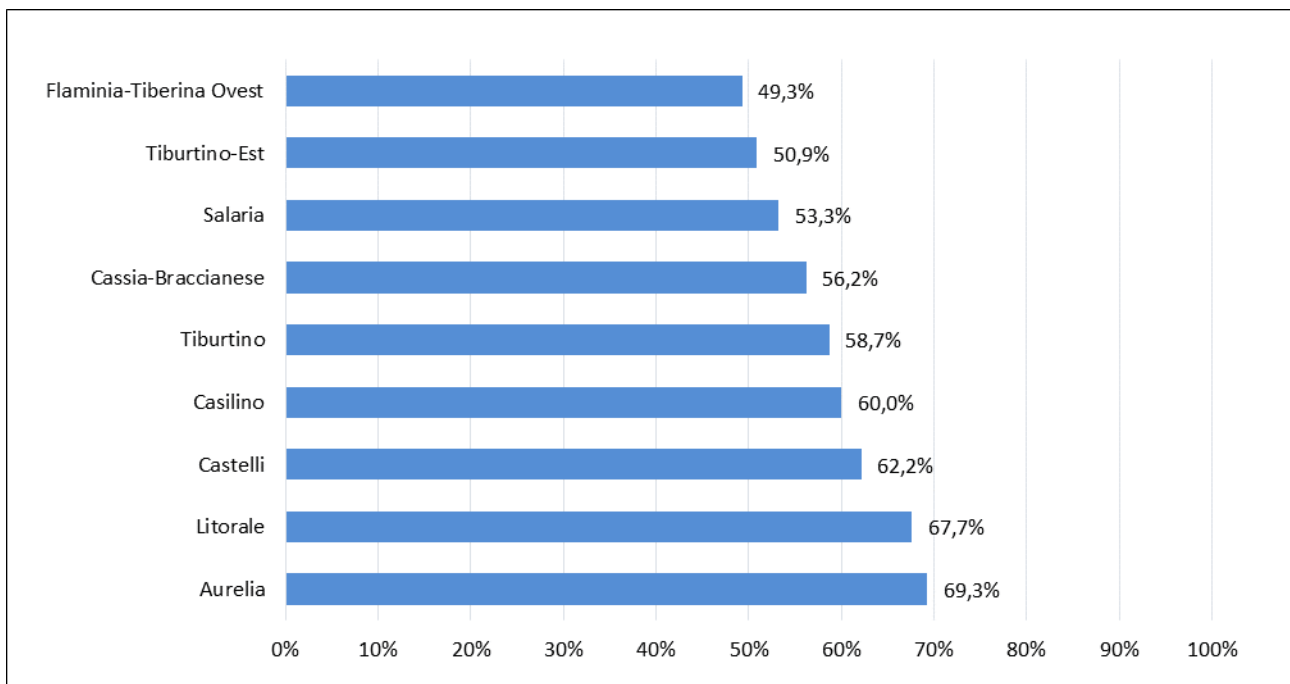
Sub-bacini mobilità	Aurelia	Casilino	Cassia-Braccianese	Castelli	Flaminia-Tiberina Ovest	Litorale	Roma	Salaria	Tiburtino	Tiburtino-Est	Totale flussi pendolari **
Aurelia	77.160	214	723	664	233	395	31.387	339	94	120	111.330
Casilino	309	45.974	75	4.366	555	361	22.114	103	792	1.943	76.592
Cassia-Braccianese	855	177	15.097	136	241	65	9.755	441	29	66	26.862
Castelli	1.180	2.880	764	108.571	417	5.304	52.462	226	442	2.439	174.685
Flaminia-Tiberina Ovest	300	161	178	397	26.202	122	22.928	1.610	337	939	53.174
Litorale	837	182	274	3.605	147	65.067	22.566	79	107	3.311	96.173
Roma	16.626	2.805	1.076	12.977	3.240	7.395	1.283.150	2.869	4.483	2.466	1.337.088
Salaria	371	136	67	326	1.746	147	23.561	33.286	2.289	577	62.505
Tiburtino	354	654	57	815	312	311	28.872	2.120	48.549	613	82.656
Tiburtino-Est	36	501	8	93	90	45	4.323	53	1.733	7.141	14.023
Flussi pendolari in entrata	98.030	53.684	18.318	131.949	33.183	79.212	1.501.118	41.124	58.855	19.614	2.035.087
Flussi pendolari in entrata*	20.869	7.710	3.221	23.378	6.981	14.145	217.968	7.838	10.306	12.473	

*calcolati al netto dei flussi interni al bacino (originati e "consumati" all'interno del sub-bacino di riferimento)

** al netto dei flussi da e per l'estero

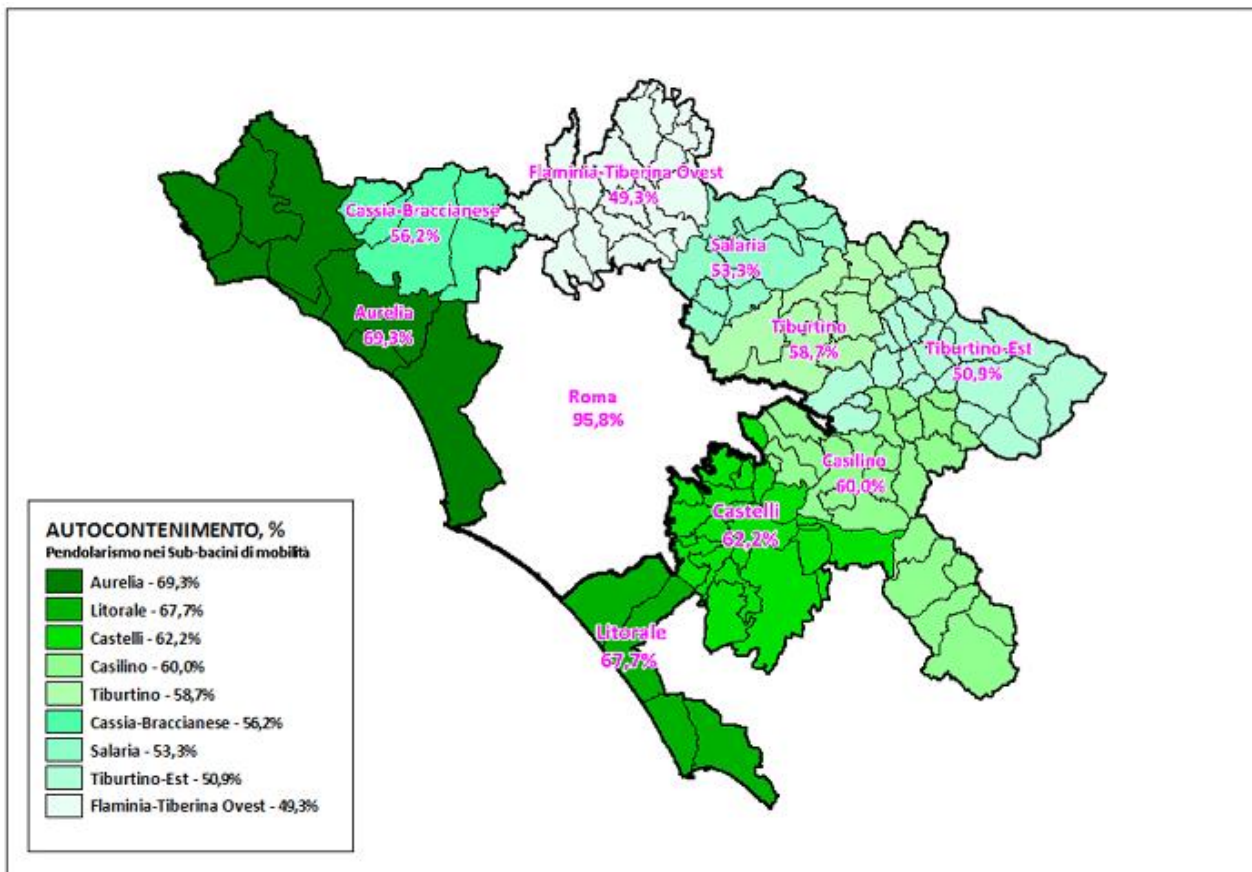
Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 60 – Indice di autocontenimento pendolare nei sub-bacini della mobilità. Censimento 2011



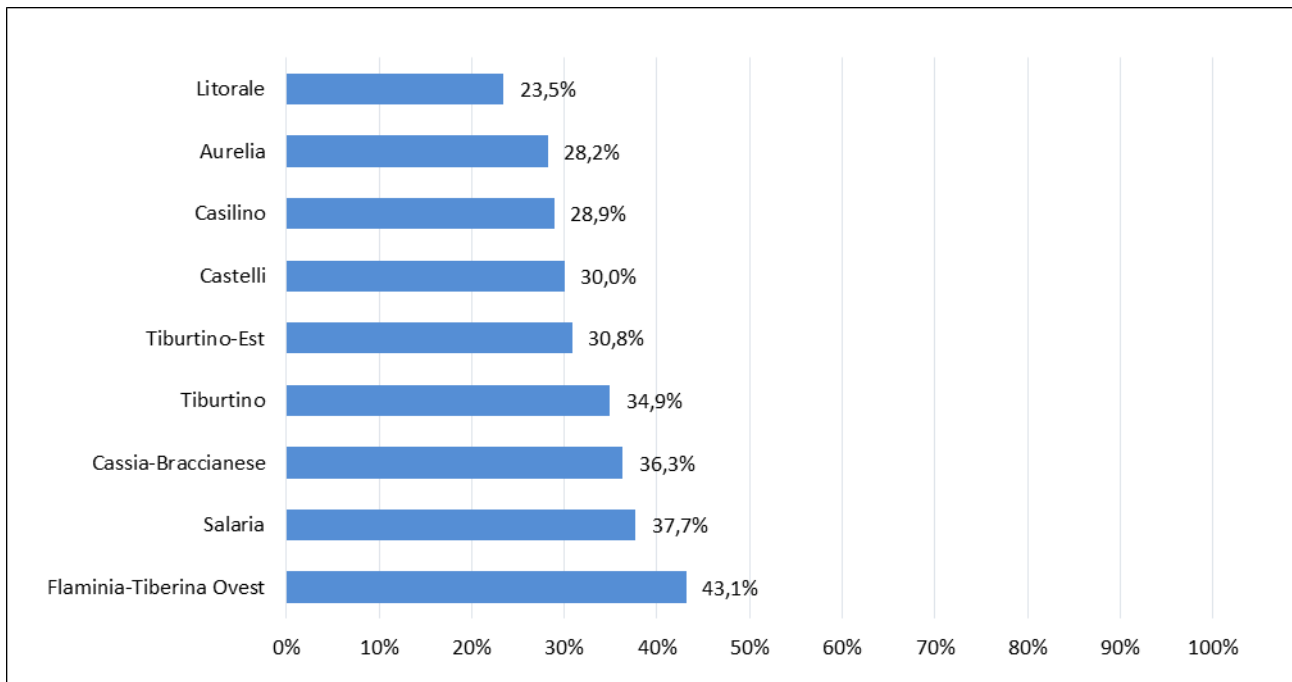
Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Fig. 11 – L'indice di autocontenimento pendolare nei sub-bacini della mobilità della città metropolitana di Roma. Censimento 2011



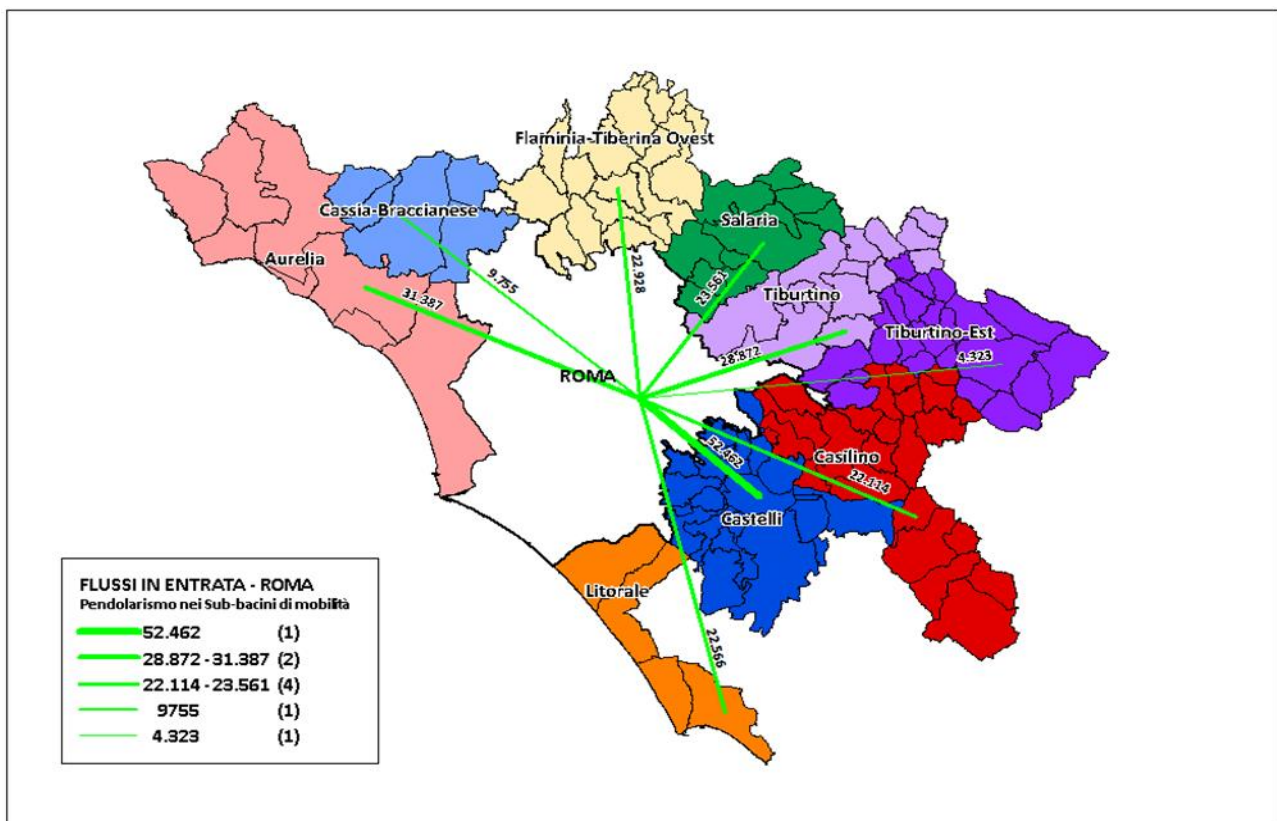
Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 61 – Incidenza % dei flussi diretti su Roma sul totale dei flussi pendolari generati nei sub-bacini della mobilità. Censimento 2011



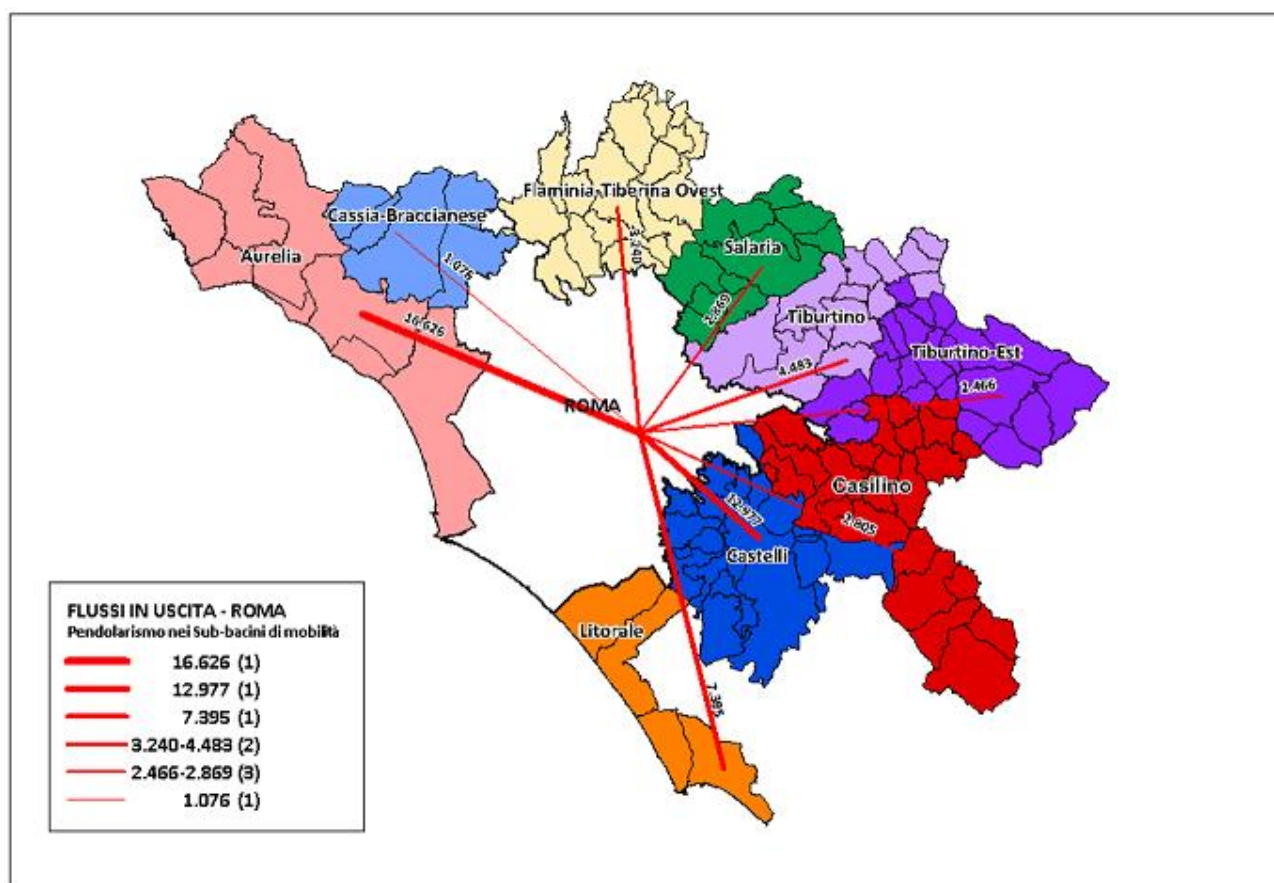
Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Fig. 12 – Flussi di pendolarismo diretti su Roma e originati nei sub-bacini della mobilità della città metropolitana di Roma. Censimento 2011



Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Fig. 13 – Flussi di pendolarismo in uscita da Roma e diretti verso i sub-bacini della mobilità della Città metropolitana di Roma. Censimento 2011



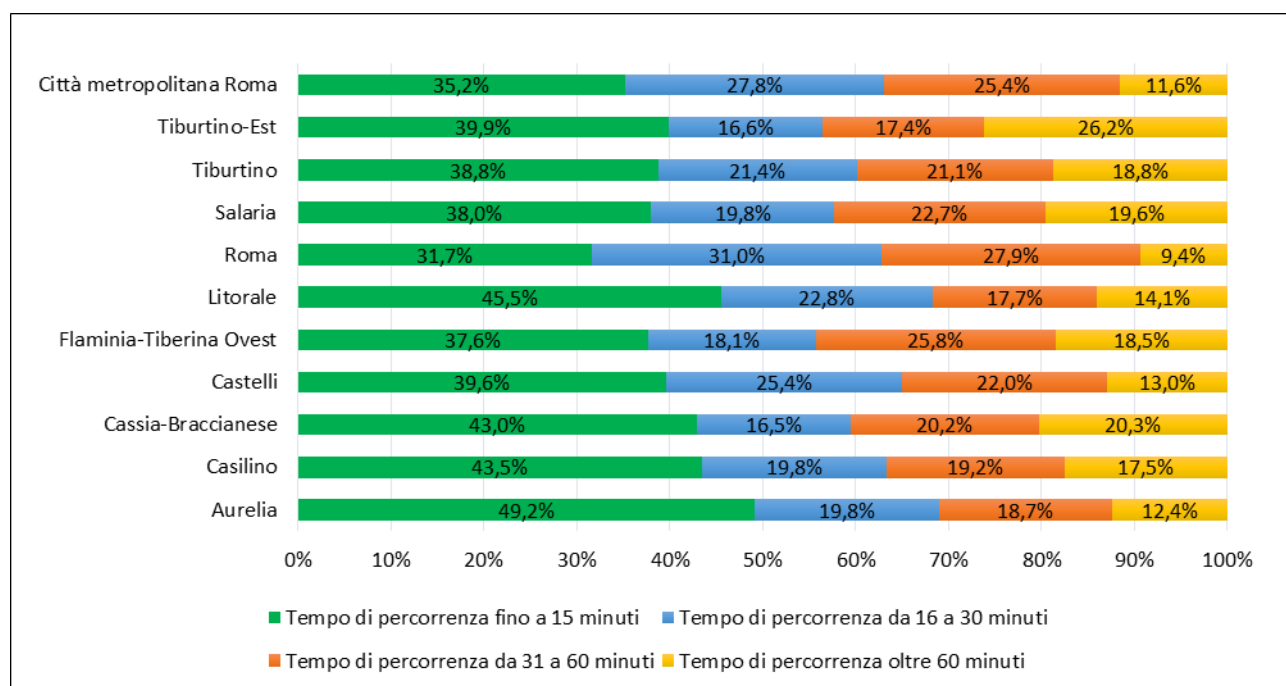
Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

4.4.2 La mobilità pendolare nell'area metropolitana di Roma: tempi di percorrenza e mezzi di trasporto utilizzati

Da un'analisi dei tempi di percorrenza degli spostamenti sistematici per motivi di studio e lavoro nei sub-bacini della mobilità della città metropolitana di Roma è emerso che:

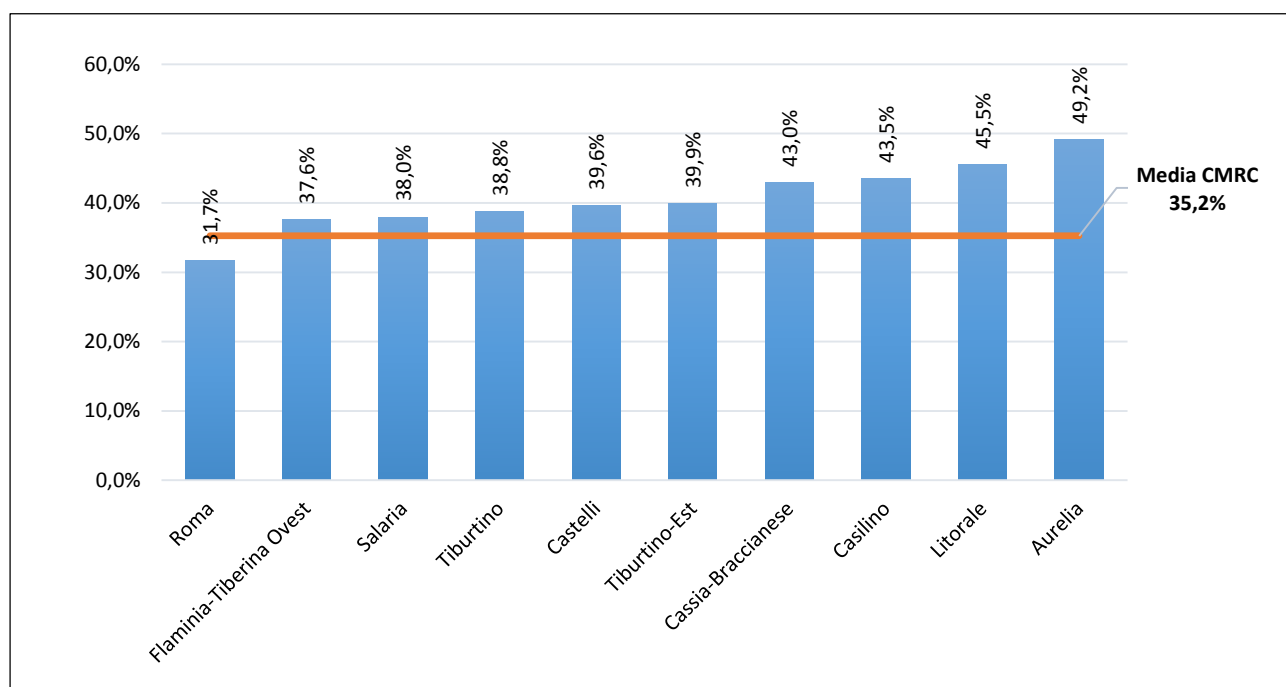
- Spostamenti con minor tempo di percorrenza (fino a 15 minuti): il sub-bacino di Roma è quello ad aver fatto registrare la percentuale più bassa di pendolari che impiegano fino a 15 minuti per raggiungere il loro luogo di studio e lavoro con un valore pari a 31,5%, l'unica più bassa del corrispondente valore medio metropolitano. Di contro, il sub-bacino Aurelia è quello con la percentuale più alta pari a 49,2%. Ciò significa che quasi la metà dei pendolari residenti in uno dei comuni ricadenti nel territorio sub-bacino Aurelia, impiega fino a 15 minuti;
- Spostamenti con maggior tempo di percorrenza (oltre i 60 minuti): le percentuali più basse di incidenza dei pendolari che impiegano più di 60 minuti sono state registrate nel sub-bacino di Roma (9,2%), mentre quelle più alte nel sub-bacino Tiburtino-est (26,2%). In altri termini, i pendolari che presentano una maggiore incidenza di spostamenti con maggior tempo di percorrenza sono quelli residenti nei comuni ricompresi nel sub-bacino Tiburtino Est.

Graf. 62 – Distribuzione % dei flussi pendolari nei sub-bacini della mobilità in base al tempo di percorrenza. Censimento 2011



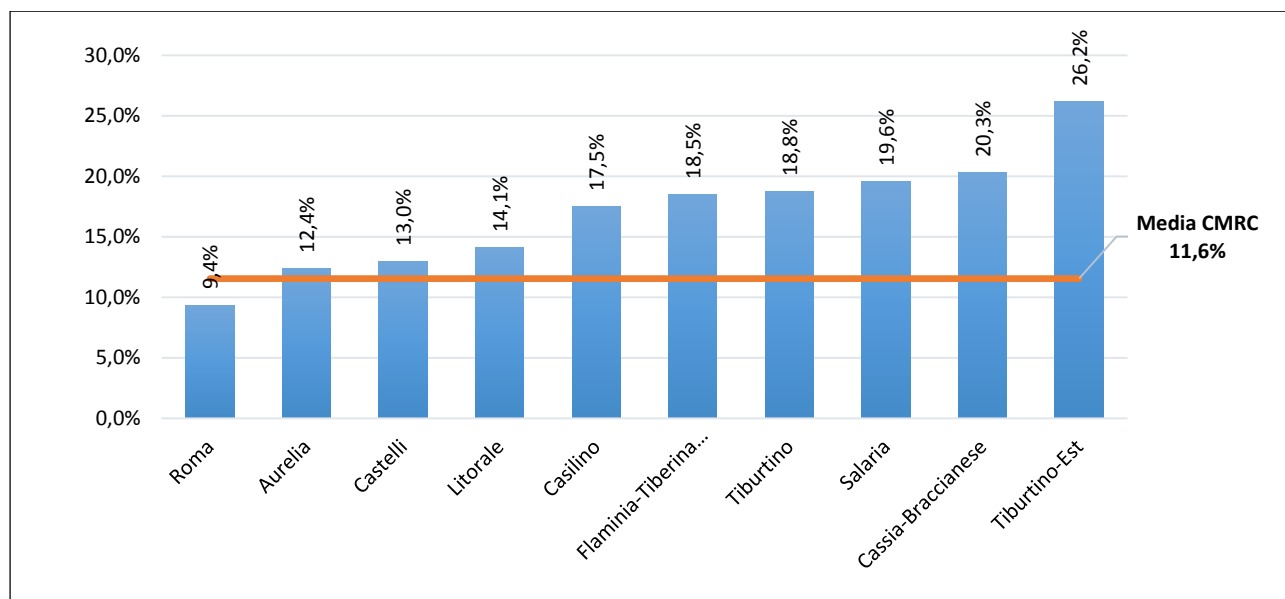
Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 63 – Incidenza % dei flussi pendolari nei sub-bacini della mobilità a minor tempo di percorrenza (fino a 15 minuti) . Censimento 2011



Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Graf. 64 – Incidenza % dei flussi pendolari nei sub-bacini della mobilità a maggior tempo di percorrenza (oltre i 60 minuti) . Censimento 2011



Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

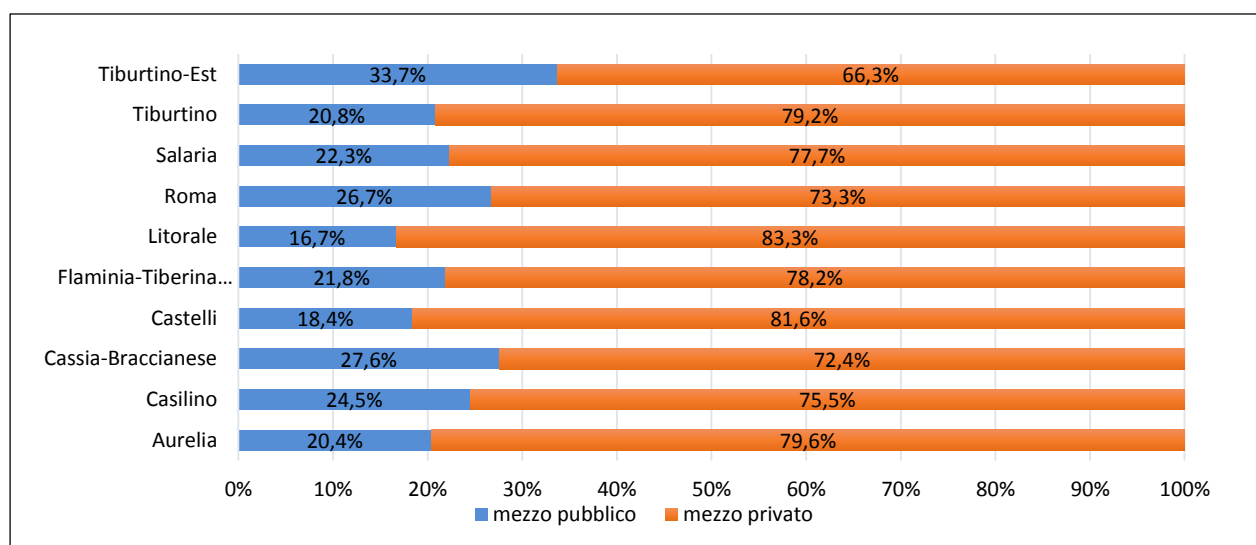
Tab. 19 Flussi pendolari originati nei sub_bacini della mobilità e diretti verso Roma Capitale in base all'orario di uscita. Valori %. Censimento 2011

Sub-bacini mobilità	prima delle 7,15	7,15-8,14	8,15-9,14	dopo 9,14
Aurelia	58,4%	28,2%	7,3%	6,1%
Casilino	68,0%	20,2%	5,2%	6,5%
Cassia-Braccianese	64,9%	23,8%	5,7%	5,7%
Castelli	50,8%	32,6%	9,7%	6,8%
Flaminia-Tiberina Ovest	57,6%	27,4%	8,0%	7,1%
Litorale	64,7%	23,2%	5,6%	6,5%
Roma	25,4%	47,3%	19,5%	7,8%
Salaria	64,0%	22,6%	5,9%	7,5%
Tiburtino	62,7%	22,9%	6,6%	7,9%
Tiburtino-Est	83,7%	7,8%	2,5%	6,0%

Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

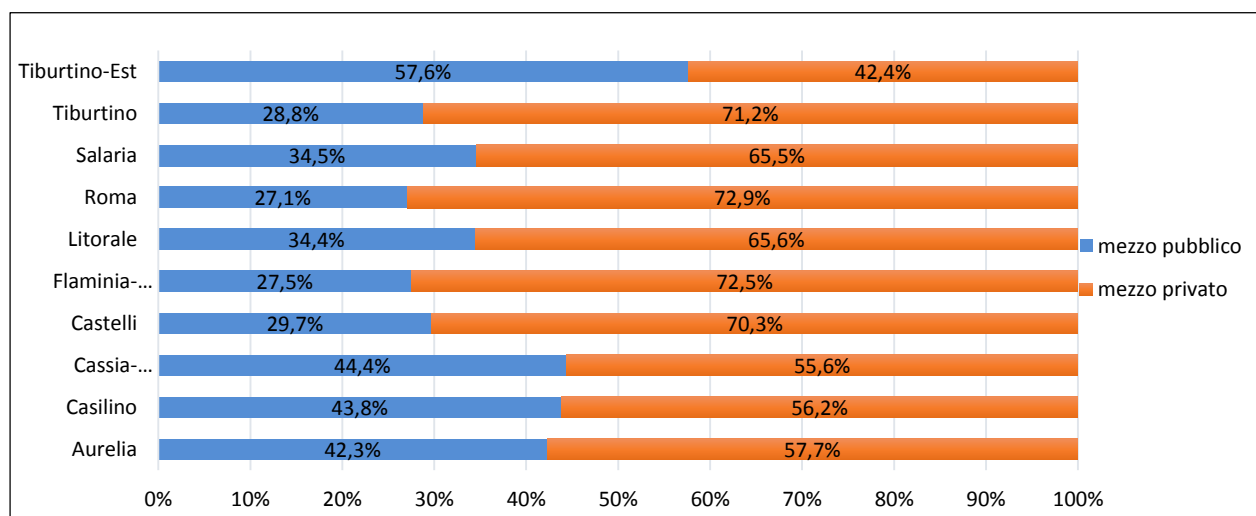
Per quel che concerne, invece, il tipo di mezzo di trasporto utilizzato sono state calcolate alte percentuali di utilizzo del mezzo privato: tra i sub-bacini della mobilità quelli con la più bassa percentuale di utilizzo del mezzo pubblico sono quelli residenti nel sub-bacino del Litorale e in quello dei Castelli con valori rispettivamente pari a 16,7% e 18,4%. Se si considerano, invece, i soli flussi pendolari originati nei sub-bacini e diretti verso Roma le percentuali di incidenza di utilizzo del mezzo privato cambiano notevolmente a favore del mezzo pubblico: nel sub-bacino Tiburtino-Est i pendolari che utilizzano il mezzo pubblico per effettuare gli spostamenti sono oltre la metà, pari al 57,6% del totale.

Graf. 65 – Distribuzione % dei flussi pendolari nei sub-bacini della mobilità in base alla tipologia del mezzo di trasporto utilizzato negli spostamenti . Censimento 2011



Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

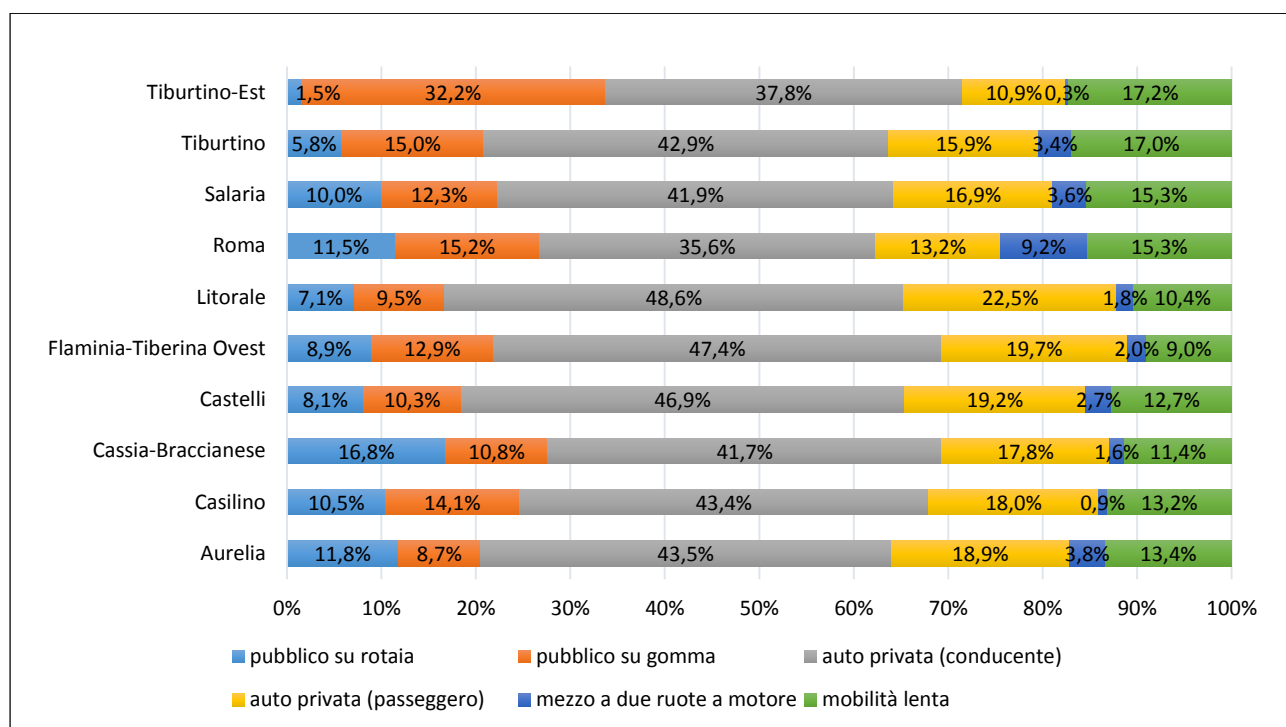
Graf. 66 – Distribuzione % dei flussi pendolari diretti verso Roma nei sub-bacini della mobilità in base alla tipologia del mezzo di trasporto utilizzato negli spostamenti . Censimento 2011



Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Analizzando più nel dettaglio la tipologia del mezzo utilizzato è possibile notare come il mezzo di trasporto preferito dai pendolari della città metropolitana di Roma sia l'auto privata (sia come conducente che come passeggero). Per quel che concerne l'utilizzo del mezzo pubblico su gomma, la percentuale più alta è stata registrata nel sub-bacino Tiburtino-Est (32,2%) così come quella relativa alla mobilità lenta (17,2%).

Graf. 67 – Flussi pendolari originati nei sub-bacini della mobilità in base al mezzo di trasporto utilizzato. Valori %. Censimento 2011



Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

Tab. 20 Matrice O/D dei flussi pendolari originati nei sub-bacini della mobilità in base al mezzo utilizzato. Valori %. Censimento 2011

Sub-bacino mobilità	Aurelia	Casilino	Cassia-Braccianese	Castelli	Flaminia-Tiberina Ovest	Litorale	Roma	Salaria	Tiburtino	Tiburtino-Est
Mezzo pubblico										
Aurelia	39,4%	0,2%	0,5%	0,5%	0,1%	0,1%	58,4%	0,6%	0,1%	0,1%
Casilino	0,5%	40,6%	0,0%	3,5%	0,5%	0,2%	51,6%	0,1%	0,8%	2,1%
Cassia-Braccianese	1,2%	0,1%	34,9%	0,4%	0,2%	0,1%	58,4%	4,5%	0,0%	0,1%
Castelli	0,6%	1,9%	0,2%	47,0%	0,3%	1,2%	48,5%	0,1%	0,1%	0,4%
Flaminia-Tiberina Ovest	0,5%	0,2%	0,3%	0,6%	34,5%	0,2%	54,3%	4,2%	1,3%	3,9%
Litorale	0,6%	0,2%	0,1%	4,1%	0,0%	44,8%	48,5%	0,1%	0,1%	1,6%
Roma	0,9%	0,3%	0,1%	0,6%	0,1%	0,2%	97,3%	0,2%	0,2%	0,1%
Salaria	1,3%	0,2%	0,1%	0,4%	0,3%	0,2%	58,3%	33,2%	4,2%	1,6%
Tiburtino	0,6%	0,5%	0,0%	0,7%	0,2%	0,3%	48,3%	2,6%	46,0%	0,8%
Tiburtino-Est	0,3%	1,8%	0,1%	0,4%	0,6%	0,2%	52,7%	0,2%	16,3%	27,4%
Mezzo privato										
Aurelia	77,0%	0,2%	0,7%	0,6%	0,2%	0,4%	20,4%	0,2%	0,1%	0,1%
Casilino	0,4%	66,3%	0,1%	6,4%	0,8%	0,6%	21,5%	0,1%	1,1%	2,7%
Cassia-Braccianese	3,9%	0,9%	64,3%	0,5%	1,1%	0,3%	27,9%	0,6%	0,1%	0,3%
Castelli	0,7%	1,6%	0,5%	65,6%	0,2%	3,5%	25,9%	0,1%	0,3%	1,6%
Flaminia-Tiberina Ovest	0,6%	0,3%	0,4%	0,8%	53,4%	0,3%	40,0%	2,7%	0,4%	1,2%
Litorale	0,9%	0,2%	0,3%	3,7%	0,2%	72,2%	18,5%	0,1%	0,1%	3,8%
Roma	1,4%	0,2%	0,1%	1,1%	0,3%	0,7%	95,5%	0,2%	0,4%	0,2%
Salaria	0,4%	0,2%	0,1%	0,6%	3,5%	0,2%	31,8%	59,0%	3,5%	0,7%
Tiburtino	0,4%	0,9%	0,1%	1,1%	0,4%	0,4%	31,4%	2,6%	62,1%	0,7%
Tiburtino-Est	0,2%	4,5%	0,0%	0,8%	0,7%	0,4%	19,7%	0,5%	10,3%	62,9%

Fonte: elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat

CAP. 5

L'ISTRUZIONE E LA CULTURA

Indice

5.1 La scuola, l'istruzione e la formazione	586
5.1.1 L'istruzione pubblica in Italia: alcuni dati di spesa	586
5.1.2 La scuola e l'istruzione secondaria pubblica	587
5.1.3 L'istruzione secondaria pubblica nelle città metropolitane.....	590
5.1.4 L'istruzione secondaria pubblica nell'area metropolitana romana	602
5.1.5 La mobilità studentesca nei distretti dell'area metropolitana e di Roma Capitale	611
5.1.6 La partecipazione dei giovani al sistema universitario romano	617
5.2 L'istruzione prescolastica	633
5.2.1 L'istruzione prescolastica e servizi ausiliari all'istruzione	633
5.3 Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	640
5.3.1 L'offerta culturale a Roma Capitale: musei, mostre, eventi, attività culturali	640

I numeri più significativi

Città metropolitana di Roma Capitale

3,1%	Investimenti in istruzione e formazione misurati in rapporto al PIL nel Lazio
2.518.078	Iscritti in Italia alla scuola superiore di secondo grado (a.s. 2016-2017)
801.338	Iscritti alla scuola superiore delle 10 Città Metropolitane (a.s. 2016-17)
167.195	Iscritti alla scuola superiore nella Città Metropolitana di Roma (a.s. 2016-17)
50% e 44%	% di iscritti ai licei di Roma Capitale e dell'hinterland (a.s. 2016-2017)
25% e 30%	% di iscritti agli istituti tecnici di Roma Capitale e dell'hinterland (a.s. 2016-2017)
59% e 41%	% di scuole superiori presenti sul territorio di Roma Capitale e dell'hinterland romano
69%	% di studenti pendolari residenti nel municipio. XI (distretto 23)
81,5%	% studenti pendolari residenti a Morlupo (distretto 31)
78,8%	% di studenti che sceglie il municipio I come luogo di frequentazione scolastica
50,3%	% di studenti che sceglie Tivoli come distretto di frequentazione scolastica

Roma Capitale

31.459	Immatricolati nelle università romane nell'anno accademico 2015-2016
+2,2%	Incremento immatricolazioni nelle università romane rispetto all'a.a. 2014-15
41.121	Laureati nelle università romane nel 2016
+4,2%	Incremento dei laureati nelle università romane 2016 rispetto al 2015
33.552	Numero degli iscritti alle scuole dell'infanzia comunali. a.s. 2015-2016
12,0%	Percentuale di iscritti stranieri alle scuole dell'infanzia comunali. A.s.2015-2016
-1,6%	Variazione iscritti alle scuole dell'infanzia comunali rispetto all' a.s. 2014-2015
1.556.887	Visitatori nelle strutture del Sistema dei Musei Civici nel 2016
+7,4%	Variazione dei visitatori nel Sistema dei Musei Civici rispetto al 2015
18.148.225	Visitatori nei musei/complessi archeologici statali a Roma nel 2016
+5,4%	Variazione dei visitatori nei musei statali di Roma rispetto al 2015
1.580.149	Visitatori delle mostre realizzate da Roma Capitale nel 2016
+30,7%	Variazione dei visitatori delle mostre di Roma Capitale rispetto al 2015

5.1 La scuola, l'istruzione e la formazione

5.1.1 L'istruzione pubblica in Italia: alcuni dati di spesa¹

L'istruzione e la formazione rappresentano un patrimonio di fondamentale importanza in relazione al pieno esercizio dei diritti di cittadinanza e per la valorizzazione del capitale umano.

Prioritario è quindi per la pubblica amministrazione investire su questo capitale e valorizzare sempre l'investimento in formazione e istruzione.

Nell'investimento in formazione e istruzione, l'Italia presenta però dei ritardi rispetto agli altri paesi avanzati. Nel rapporto "Noi Italia 2017" l'Istat ha infatti messo in evidenza come in Italia:

- Circa il 40,3% della popolazione in età compresa tra i 25 e i 64 anni ha conseguito nel 2016 la licenza di scuola media inferiore come titolo di studio più elevato. Si riscontra quindi un miglioramento nel livello d'istruzione raggiunto dagli adulti in quanto la quota di adulti che ha conseguito come livello di istruzione minimo la terza media è scesa rispetto ai valori rilevati da oltre dieci anni. Tra il 2004 e il 2016 questa percentuale ha visto un decremento di oltre 10 punti. Nel 2016 la quota dei più giovani (18-24enni) che ha abbandonato gli studi senza conseguire un titolo di scuola media superiore è scesa al 13,8% superando l'obiettivo nazionale fissato dalla Strategia Europa 2020 del 16%.
- Importante è la partecipazione dei giovani al sistema di formazione al termine del periodo dell'istruzione obbligatoria ai fini dell'integrazione nel mercato del lavoro, così come lo sono i percorsi di aggiornamento: in Italia nel 2016 interessano l'8,3% delle persone tra i 25 e i 64 anni (ancora al di sotto della media europea del 10,7%).
- Il 26,2 % dei 30-34enni ha conseguito un titolo di studio universitario (o equivalente) nel 2016. L'incremento progressivo si era osservato anche nel periodo 2004-2014 ma questa soglia raggiunta nel 2016 supera addirittura il 26%, valore fissato dalla Strategia Europea 2020 per l'Italia (anche se però è ancora lontano dall'obiettivo del 40% fissato per la media Europea).
- I giovani 15-29 anni non inseriti in un percorso scolastico/formativo e neppure impegnati in un'attività lavorativa sono più di due milioni, ovvero il 24,3% della relativa popolazione, presentando un leggero calo per il secondo anno consecutivo. Anche nel 2016 si conferma un dato rilevante, quello della differenza fra i generi: l'incidenza è più elevata tra le donne rispetto agli uomini.

Gli investimenti pubblici in istruzione e formazione misurati in rapporto al prodotto interno lordo sono piuttosto limitati e inferiori rispetto a quelli degli altri paesi più sviluppati, sia a livello nazionale che locale.

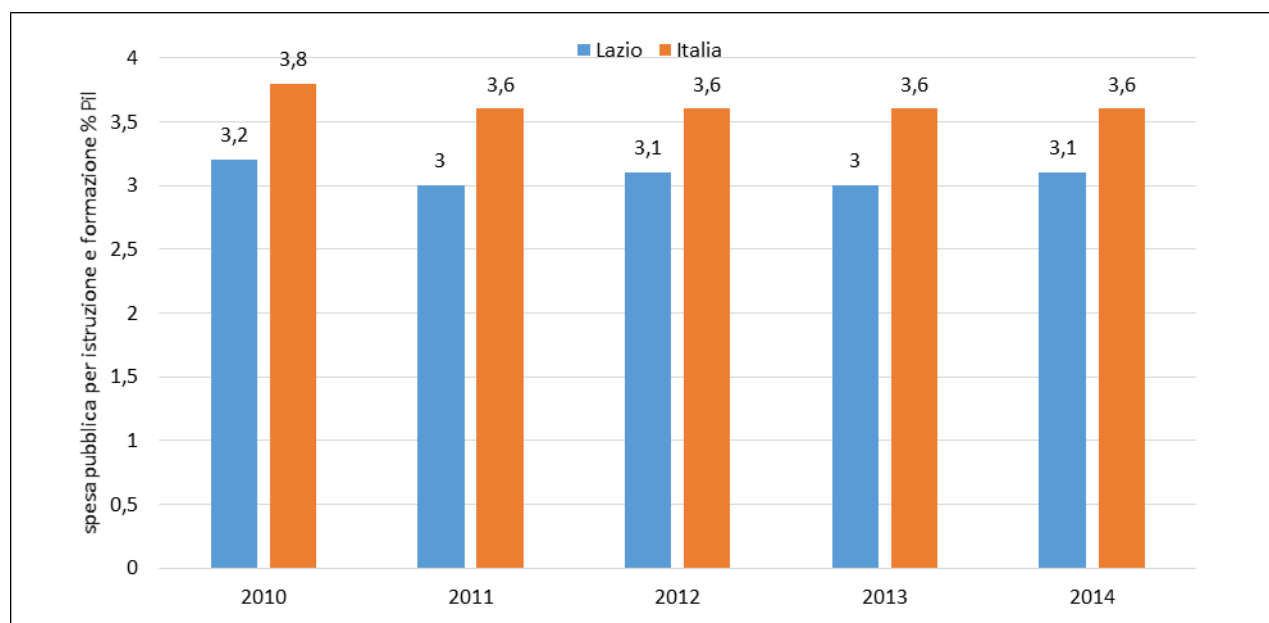
Partendo dal contesto europeo l'Italia nel 2014 si colloca tra gli otto paesi con una incidenza della spesa pubblica in istruzione sul Pil inferiore a quella media e con ben 3 punti % di differenza dalla Danimarca che registra la quota più elevata (7,2%).

Nel 2014 l'Italia ha speso per consumi finali in istruzione e formazione solo il 3,6% del PIL (dato che si conferma stabile rispetto al 2013). Nella Regione Lazio la percentuale è stata invece pari al 3,1%.

¹ Elaborazione dati e redazione a cura di Serena Pascucci

Le Regioni presentano comportamenti tra loro differenti per la spesa in istruzione e formazione. Il Mezzogiorno, con una più numerosa popolazione in età scolare, ha la maggiore incidenza sul Pil della spesa in Istruzione; nel Nord-ovest s'investe relativamente di meno.

Graf. 1 – Spesa pubblica per istruzione e formazione in percentuale del Pil, in Italia e nella Regione Lazio. Anni dal 2010 al 2014



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat, Conti economici territoriali, anni vari

5.1.2 La scuola e l'istruzione secondaria pubblica²

Il sistema scolastico rappresenta una funzione chiave per lo sviluppo locale. Infatti, in contesti sociali a modernità avanzata, caratterizzati da processi di innovazione rapidi e radicali, investire sulla scuola costituisce la condizione essenziale ed imprescindibile per affrontare e vincere le sfide poste dallo sviluppo e dalla competitività della società globale.

Nella società del sapere, competenze e creatività diventano le risorse principali di un territorio e sempre cruciale si conferma il ruolo dei governi locali nel realizzare sistemi aperti di formazione nei quali interagiscono imprese, scuole, ambienti accademici, ambienti professionali e aziendali. Il valore di un territorio sarà dunque direttamente proporzionale alla sua capacità di "fare sistema" e di "intessere reti" poiché la creazione, la valorizzazione e il sostegno del "capitale umano creativo" saranno la condizione imprescindibile per poter sviluppare ogni progetto di coesione e sviluppo sociale.

Nell'ultimo ventennio, di pari passo con lo sviluppo del trasferimento di funzioni alle autonomie locali, l'amministrazione provinciale prima e ora quella metropolitana, sono ormai considerabili soggetto istituzionale locale unico sul quale ricadono responsabilità e competenze di grande rilievo³ nella

² Elaborazione dati e redazione a cura di Serena Pascucci

³ In relazione all'istruzione secondaria superiore sono attribuite alle Province (in base al D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112): l'istituzione, l'aggregazione, la fusione e la soppressione di scuole in attuazione degli strumenti di programmazione; la redazione dei piani di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche; i servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione per gli alunni con handicap o in una situazione di svantaggio; il piano di utilizzazione degli edifici e di uso delle attrezzature, d'intesa con le istituzioni

programmazione dei servizi per l'allestimento dell'offerta scolastica pubblica secondaria (l'offerta scolastica del ciclo primario è invece attribuzione istituzionale dei comuni).

Le dinamiche demografiche in atto nel Paese e in particolare in tutte le Città metropolitane oggetto di analisi (declino e riequilibrio demografico dai comuni capoluoghi verso i comuni dei rispettivi hinterland) compresa quella di Roma, hanno reso meno drammatico il quadro del cronico divario tra domanda e risorse di offerta di istruzione superiore insorto dopo il boom della scolarizzazione di massa degli anni '80 e '90 in aree a fortissima espansione urbana e demografica. In particolare, per la Città metropolitana di Roma emerge una fase in cui si intravede la fine dell'emergenza e conseguentemente una maggiore attenzione ai problemi di incremento qualitativo dello stock edilizio esistente (manutenzione straordinaria di edifici scolastici, adeguamento standard normativi, rinnovamento, infrastrutturazione tecnologica) e simultaneamente un orientamento dei programmi di nuova edilizia sia verso l'obiettivo di dismissioni delle locazioni e degli edifici impropri adibiti a funzioni scolastiche sia verso l'obiettivo di riequilibrio territoriale nei distretti scolastici dell'hinterland dove si addensano ancora le problematiche di adeguatezza di offerta residue. In questa fase ci sarà anche una maggiore attenzione alla questione collaterale del riuso delle strutture scolastiche non più necessarie nelle aree centrali del territorio metropolitano interessate dal declino demografico e dall'invecchiamento della popolazione.

La riforma della scuola secondaria superiore

Il 4 febbraio 2010 il Governo ha approvato definitivamente i tre decreti che, da settembre 2010, hanno riformato la scuola superiore italiana. La riforma ha coinvolto coloro che hanno iniziato con le prime classi e le novità hanno interessato la scuola secondaria pubblica e in particolare i licei⁴, gli istituti tecnici⁵ e gli istituti professionali⁶.

I licei sono passati da quasi 450 indirizzi (tra sperimentali e progetti assistiti) a soltanto sei licei: classico, scientifico, linguistico, artistico (articolato in sei indirizzi per facilitare la confluenza degli attuali istituti d'arte), musicale e delle scienze umane.

Nel liceo classico è stato introdotto l'insegnamento di una lingua straniera per l'intero quinquennio, ed è stata potenziata anche l'area scientifica e matematica. Nello scientifico tradizionale, invece, è stata prevista una nuova opzione delle "scienze applicate" e un maggior peso della matematica. Il linguistico prevede sin dal primo anno l'insegnamento di tre lingue straniere, dal terzo anno una materia sarà impartita in lingua straniera (dal quarto anno le discipline insegnate in lingua straniera diventeranno due). Nel liceo musicale sono state istituite 40 sezioni musicali e 10 coreutiche; potranno essere attivate in convenzione con conservatori e accademie di danza. Il liceo delle scienze umane ha sostituito il liceo socio-psicopedagogico

scolastiche; la sospensione delle lezioni in casi gravi e urgenti; le iniziative e le attività di promozione relative all'ambito delle funzioni conferite; la costituzione, i controlli e la vigilanza, ivi compreso lo scioglimento, sugli organi collegiali scolastici a livello territoriale; le competenze relative all'edilizia scolastica ex legge 23/1996. Essendo attribuite alle Città metropolitane, ai sensi del co. 44 della legge n. 56 del 2014, "le funzioni fondamentali delle province e quelle attribuite alla città metropolitana nell'ambito del processo di riordino delle funzioni delle province ai sensi dei commi da 85 a 97 del presente articolo"; la "programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale", lettera c) co. 85 rimane tra le funzioni centrali dell'amministrazione metropolitana.

⁴ Cfr. Schema di regolamento recante "Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei ai sensi dell'art. 64, co.4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133".

⁵ Cfr. Schema di regolamento recante "norme concernenti il riordino degli istituti tecnici ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133".

⁶ Cfr. Schema di regolamento recante "norme concernenti il riordino degli istituti professionali ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133".

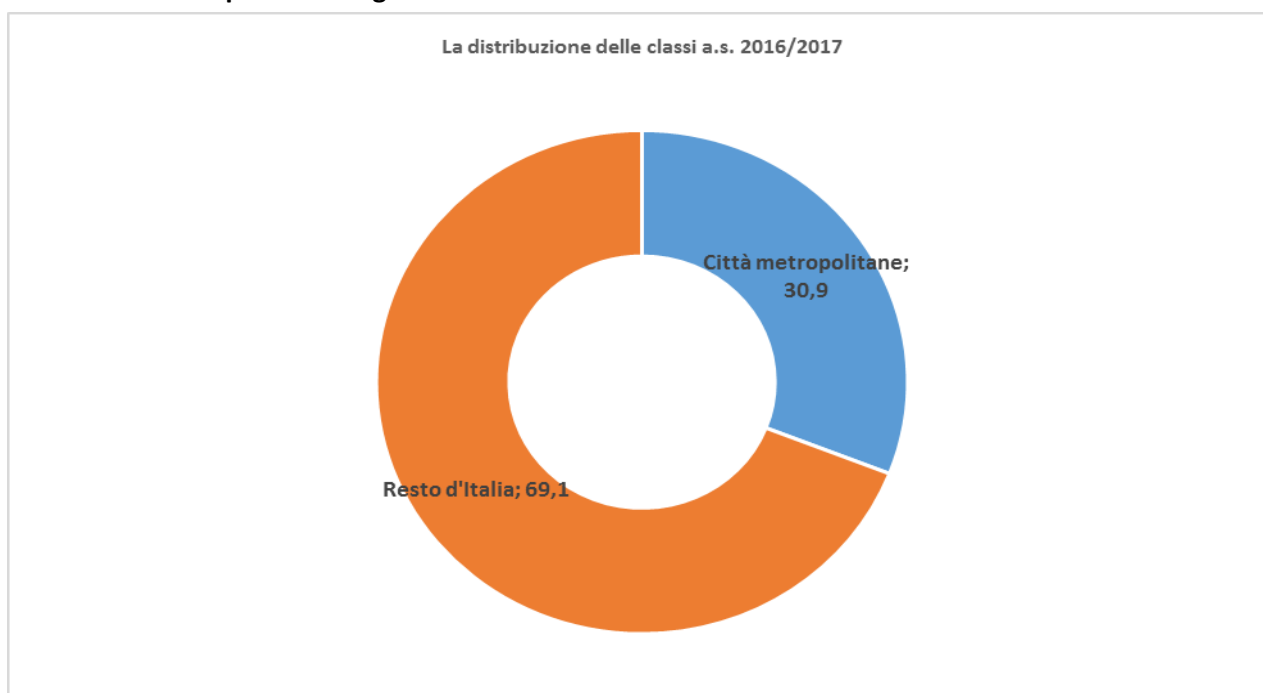
ed è stata prevista l'attivazione di una sezione economico-sociale. In tutti i licei è stato reso obbligatorio l'insegnamento della lingua straniera nei cinque anni del corso di studi e per almeno 99 ore annuali.

Gli istituti tecnici da 10 settori e 39 indirizzi sono passati a due settori - economico e tecnologico - e 11 indirizzi. Tutti i vecchi corsi sono confluiti gradualmente nel nuovo ordinamento. L'orario settimanale è stato modificato in 32 ore di 60 minuti (contro le vecchie 36 ore di 50 minuti). Ulteriori risorse di personale sono state assegnate alle scuole per potenziare le attività didattiche di laboratorio. I nuovi istituti sono caratterizzati da un'area di istruzione generale comune ai due percorsi e in distinte aree di indirizzo, legate al mondo del lavoro e al territorio. Sono state infine incrementate le ore di inglese (con la possibilità di studiare altre lingue) e favorita la diffusione di stage, tirocini e l'alternanza scuola-lavoro. Gli istituti professionali da 5 settori e 27 indirizzi sono passati a due macro settori: servizi e industria/artigianato e 6 indirizzi. I professionali hanno invece un orario settimanale corrispondente a 32 ore di lezione (contro le 36). Il percorso è articolato in due bienni e un quinto anno. Anche in questo comparto d'istruzione sono previsti più laboratori, stage, tirocini e alternanza scuola-lavoro per apprendere, soprattutto nel secondo biennio e nel quinto anno, attraverso l'esperienza.

5.1.3L'istruzione secondaria pubblica nelle città metropolitane⁷

Prima di analizzare il dettaglio dei dati sulla scuola media superiore della Città metropolitana di Roma Capitale, si ritiene fondamentale citare alcuni numeri sulla scuola media superiore a livello nazionale. Secondo gli ultimi dati disponibili di fonte ministeriale (MIUR), nell'anno scolastico 2016-2017 gli studenti iscritti alla scuola media superiore erano 2.518.078 distribuiti in 119.829 classi. Tra questi circa un terzo sia degli alunni iscritti sia delle classi istituite riguardavano i territori amministrativamente ricadenti nelle dieci città metropolitane (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Roma, Napoli, Reggio Calabria)⁸.

Graf. 2 - Scuola superiore di II grado in Italia: distribuzione delle classi. A.S. 2016-2017

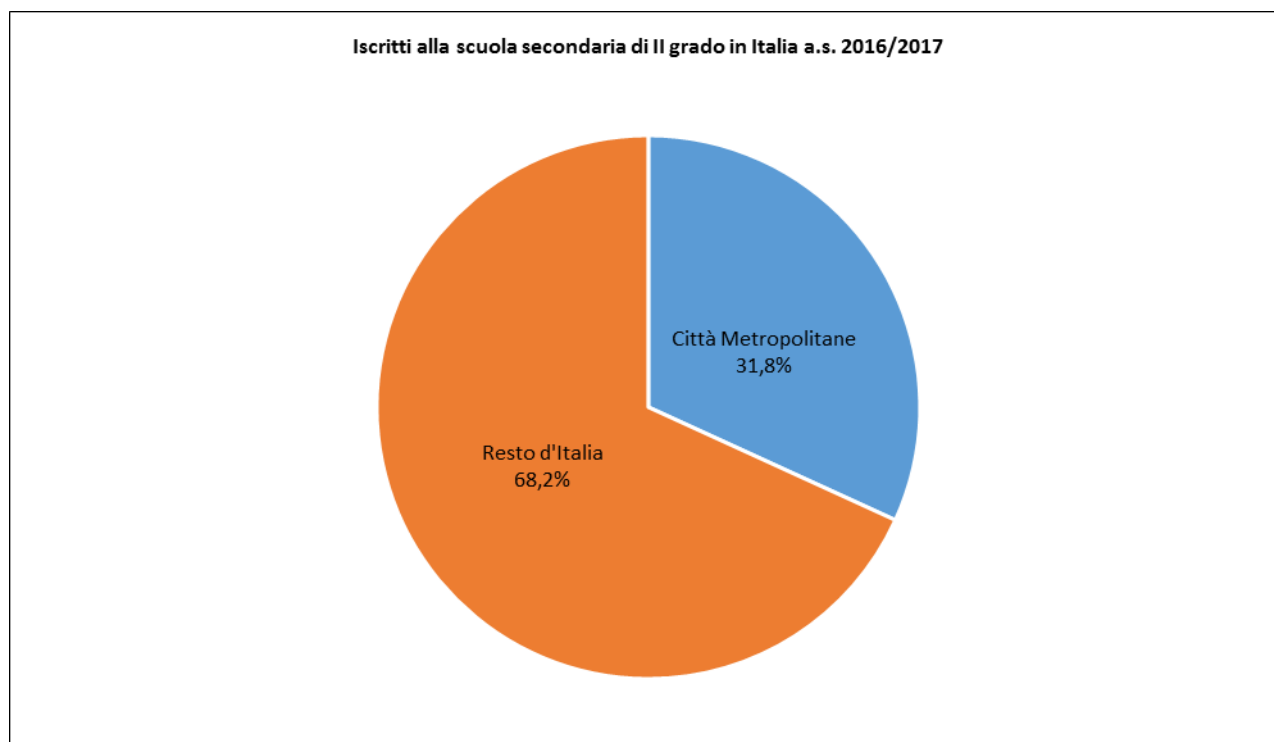


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MIUR, Open data scuola, estrazione febbraio 2017

⁷ Elaborazione dati e redazione a cura di Serena Pascucci.

⁸ Ai sensi delle nuove disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni previste dal DDL Del Rio approvato dal senato il 26 marzo 2014.

Graf. 3 - Scuola superiore di II grado in Italia e distribuzione degli iscritti. A.S. 2016-2017.



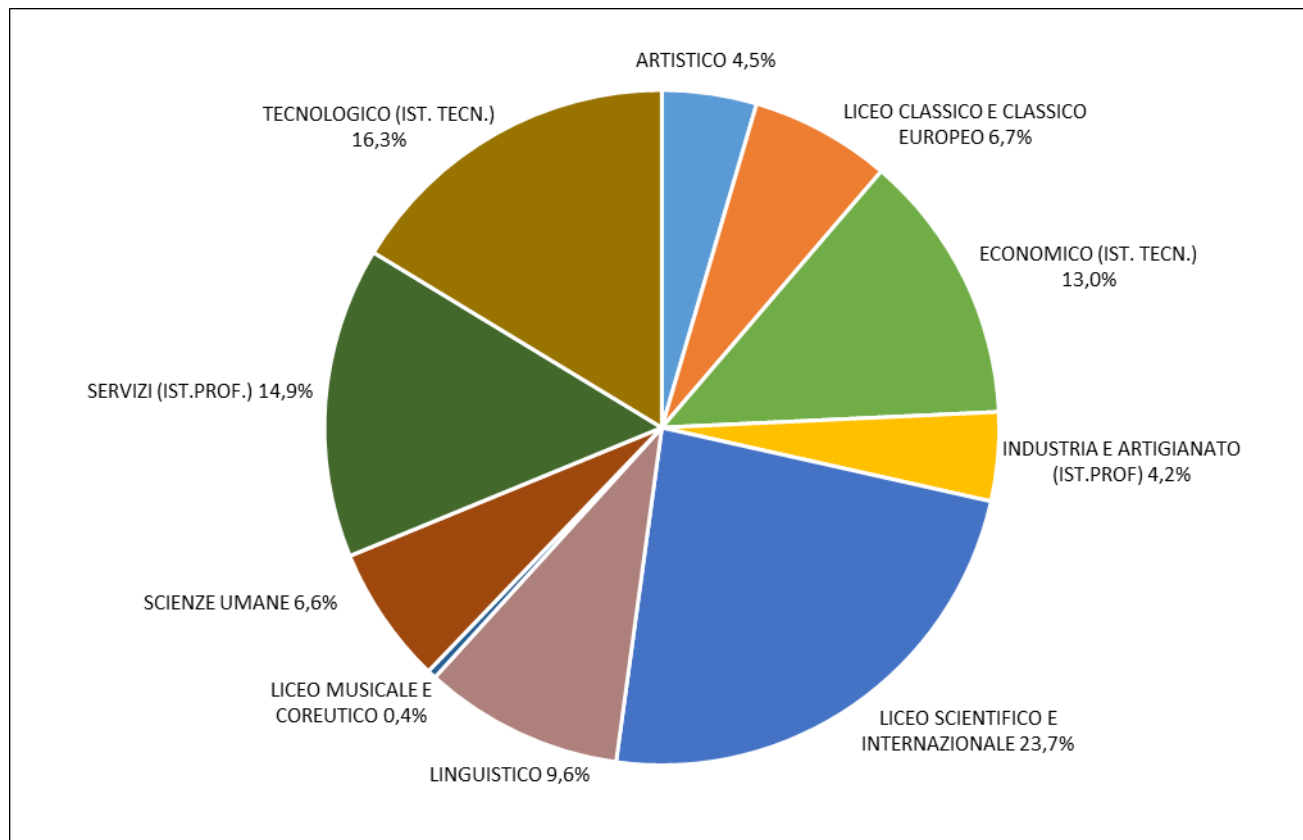
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MIUR, Open data scuola, estrazione febbraio 2017

Dal punto di vista della dotazione strutturale e dei relativi indicatori, la situazione appare piuttosto omogenea. Infatti il numero medio di alunni per classe nelle dieci città metropolitane è compreso in un campo di variabilità molto ristretto che va dai 20,1 studenti per classe di Reggio Calabria, ai 22,2 di Bologna. Roma con una media di 21,9 studenti per classe si pone in una situazione molto vicina alla media delle città metropolitane analizzate (21,6).

Più diversificata invece appare, a livello di città metropolitane, la situazione sotto il profilo della tipologia di indirizzo proposta. Le scelte degli studenti (o delle loro famiglie) appaiono differenziarsi a seconda della posizione geografica tanto da poter individuare delle vere e proprie “vocazioni di area” a seconda della prevalenza dei diversi indirizzi nella scelta della scuola media superiore.

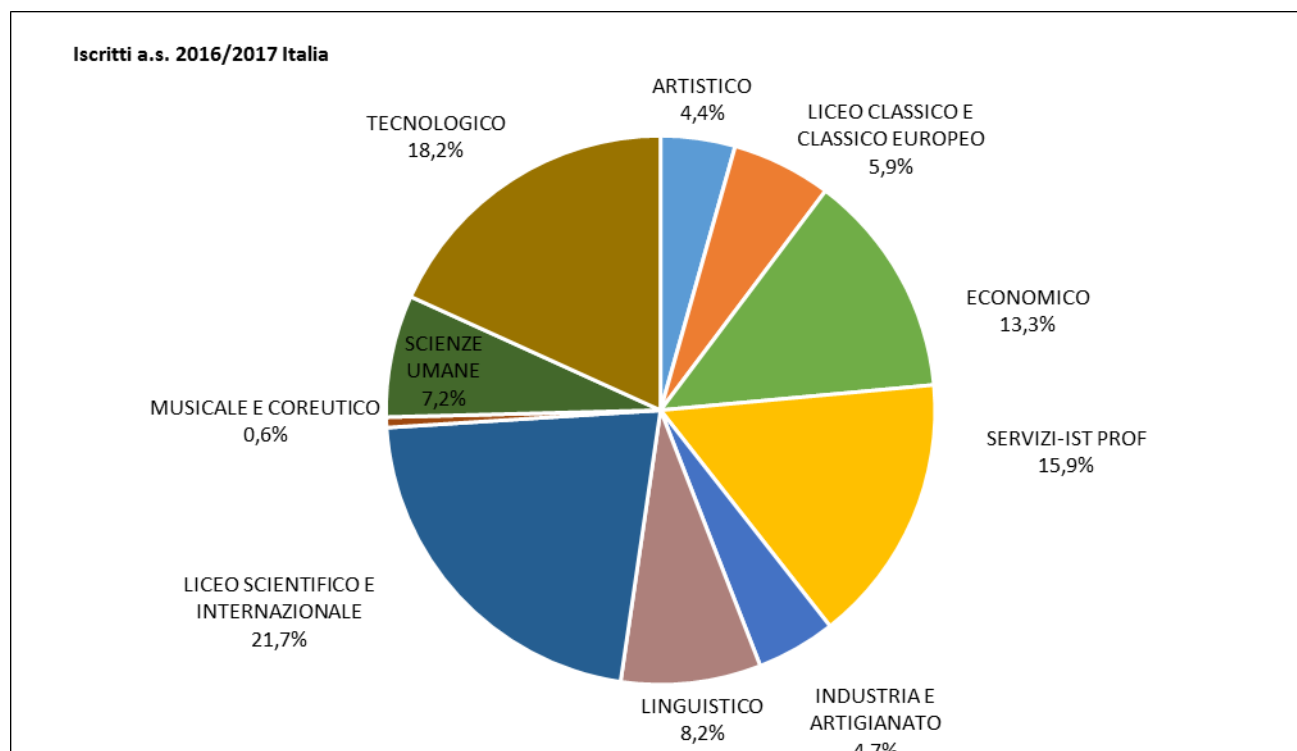
È significativa a questo proposito la ripartizione modale per ciascun indirizzo degli studenti superiori delle città metropolitane. La scelta più condivisa è quella per gli istituti tecnici che attraggono il 29,3% degli studenti medi superiori delle dieci aree. Seguono poi il liceo scientifico/scientifico internazionale e gli istituti professionali sui quali convergono rispettivamente il 23,7% e il 19,1% degli studenti delle città metropolitane (dato relativo agli studenti iscritti all’anno scolastico 2016-2017 di fonte Open data MIUR).

Graf. 4 - Domanda di istruzione secondaria nelle dieci Città metropolitane. A.S. 2016-2017



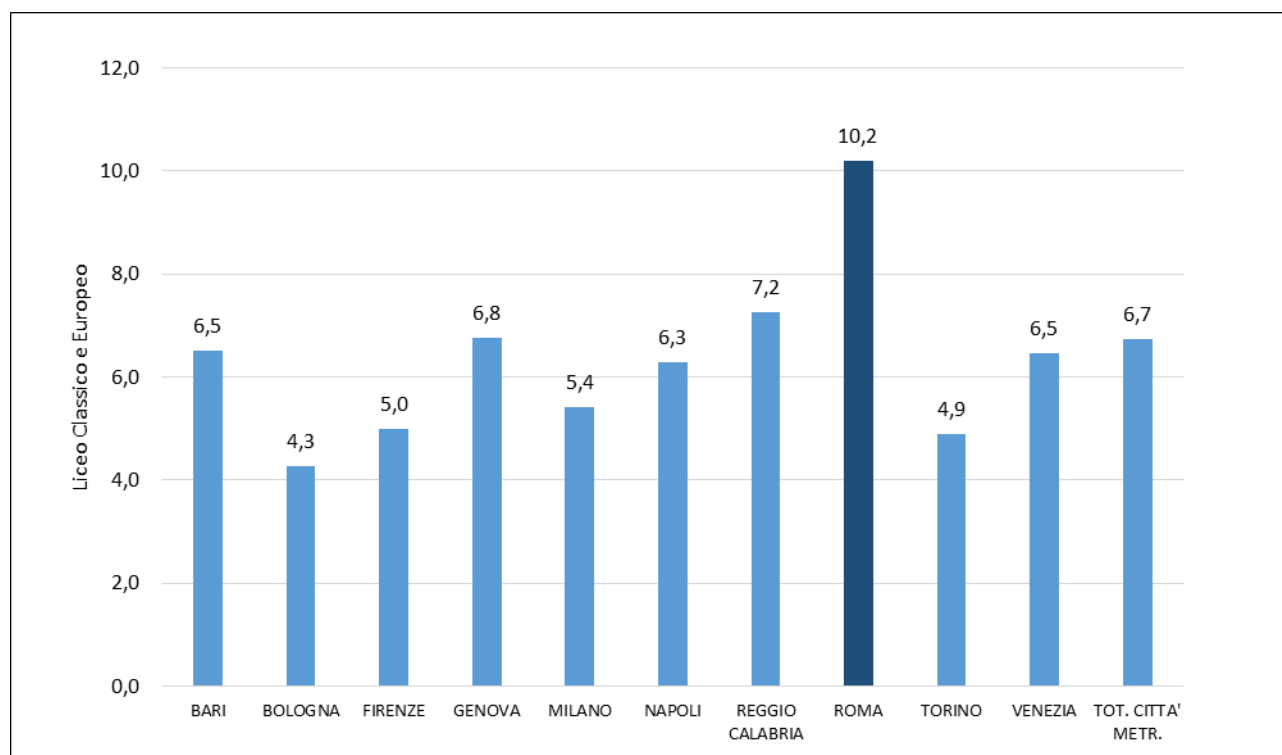
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MIUR, Open data scuola, estrazione febbraio 2017

Graf. 5 - Domanda d'istruzione secondaria in Italia. A.S. 2016-2017



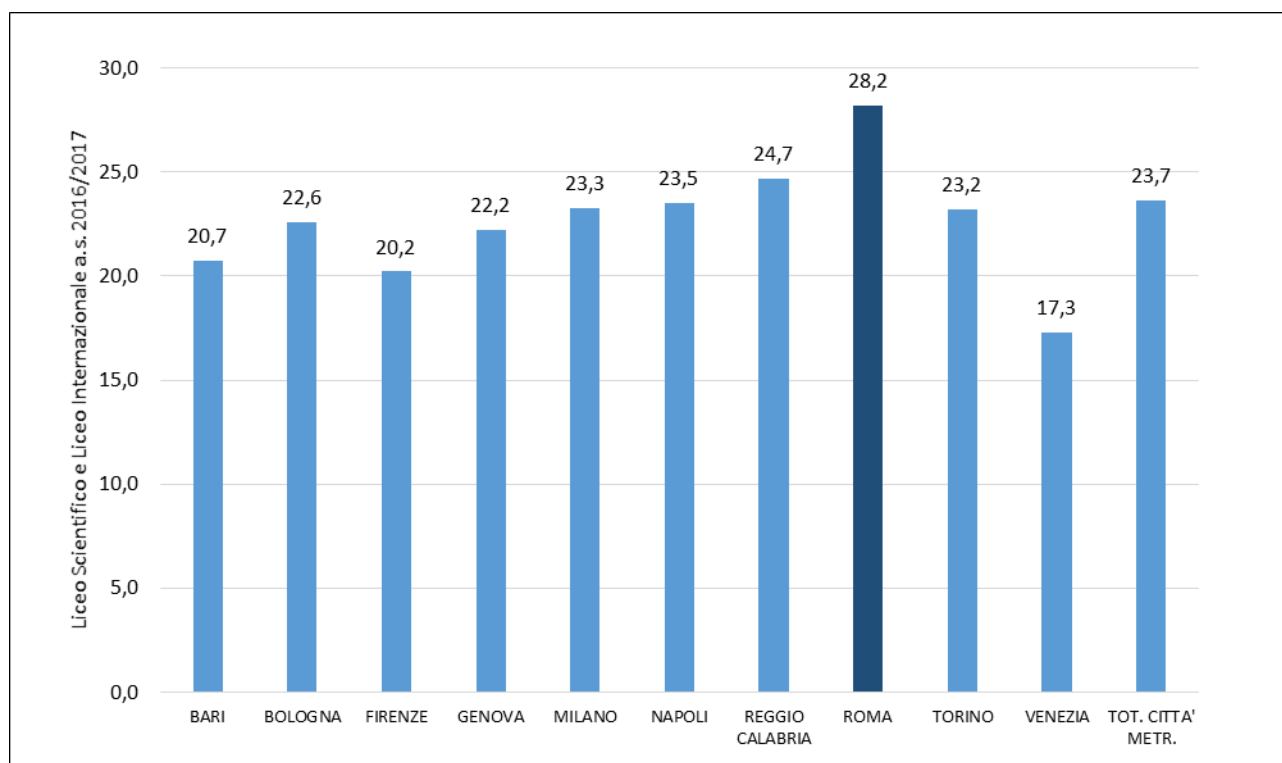
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MIUR, Open data scuola, estrazione febbraio 2017

Graf. 6 - Scuola secondaria di II grado nelle Città metropolitane: il Liceo Classico e il Classico Europeo. A.S. 2016-2017



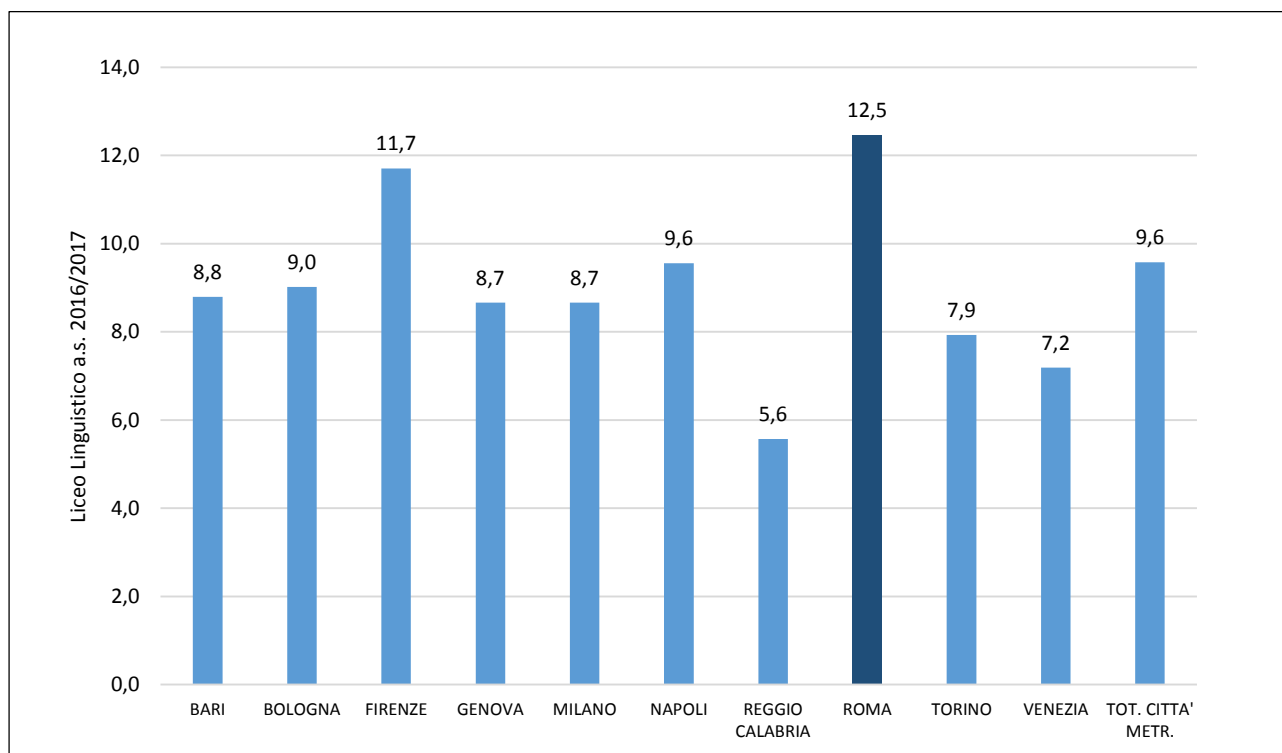
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MIUR, Open data scuola, estrazione febbraio 2017

Graf. 7 - Scuola secondaria di II grado nelle Città metropolitane: il Liceo Scientifico e lo Scientifico Internazionale. A.S. 2016-2017



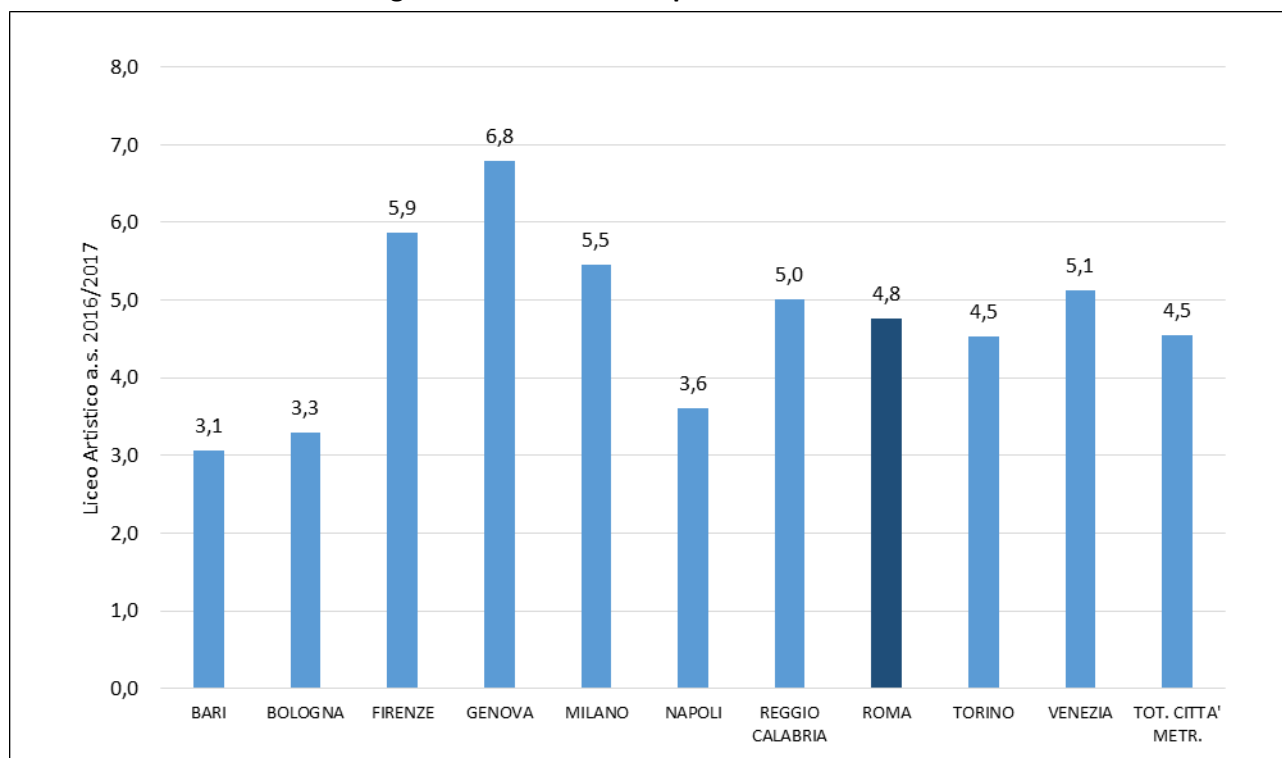
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MIUR, Open data scuola, estrazione febbraio 2017

Graf. 8 - Scuola secondaria di II grado nelle Città metropolitane: il Liceo Linguistico. A.S. 2016-2017



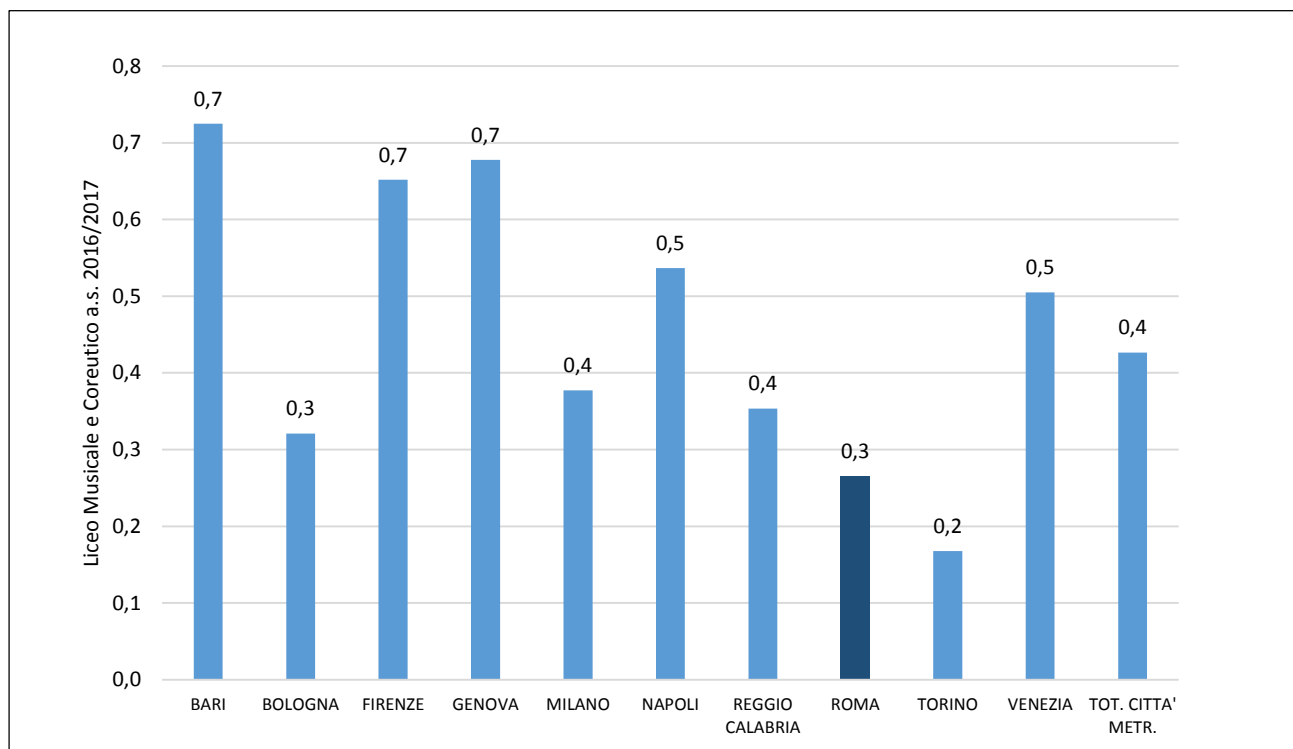
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MIUR, Open data scuola, estrazione febbraio 2017

Graf. 9 - Scuola secondaria di II grado nelle Città metropolitane: il Liceo Artistico. A.S. 2016-2017



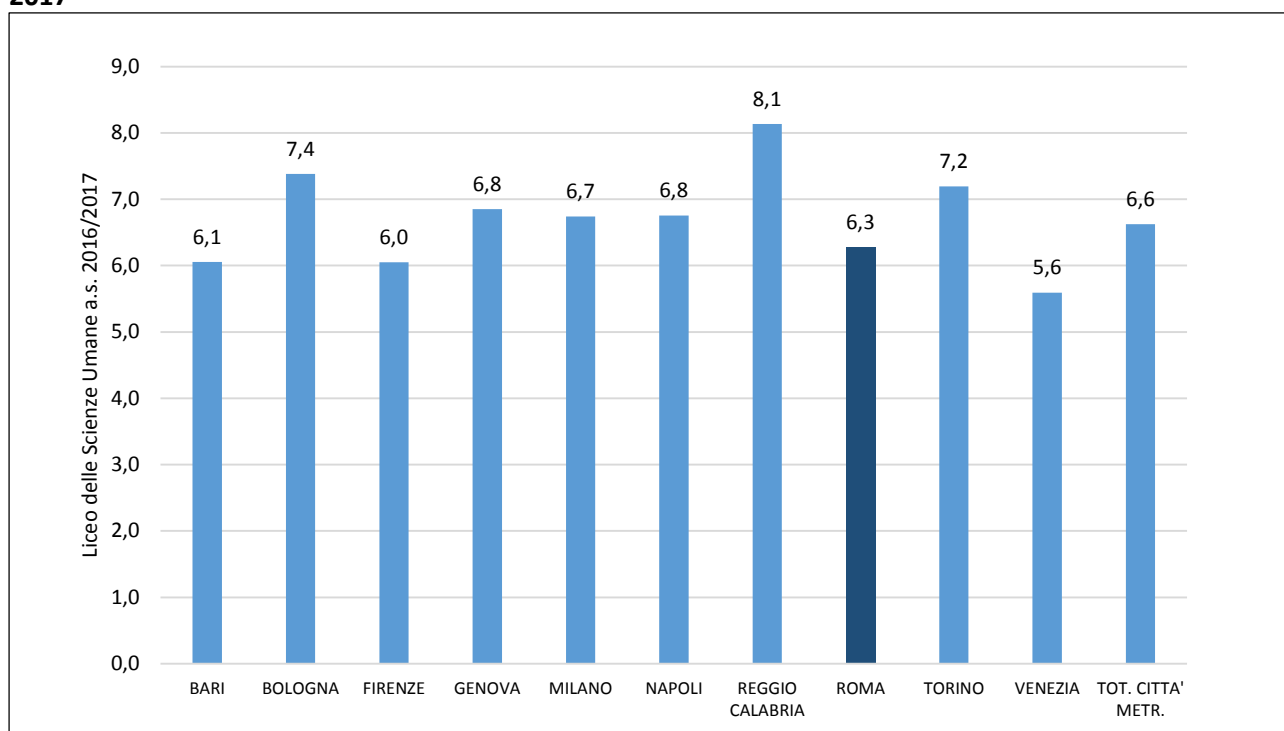
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MIUR, Open data scuola, estrazione febbraio 2017

Graf. 10 - Scuola secondaria di II grado nelle Città metropolitane: il Liceo Musicale e Coreutico. A.S. 2016-2017



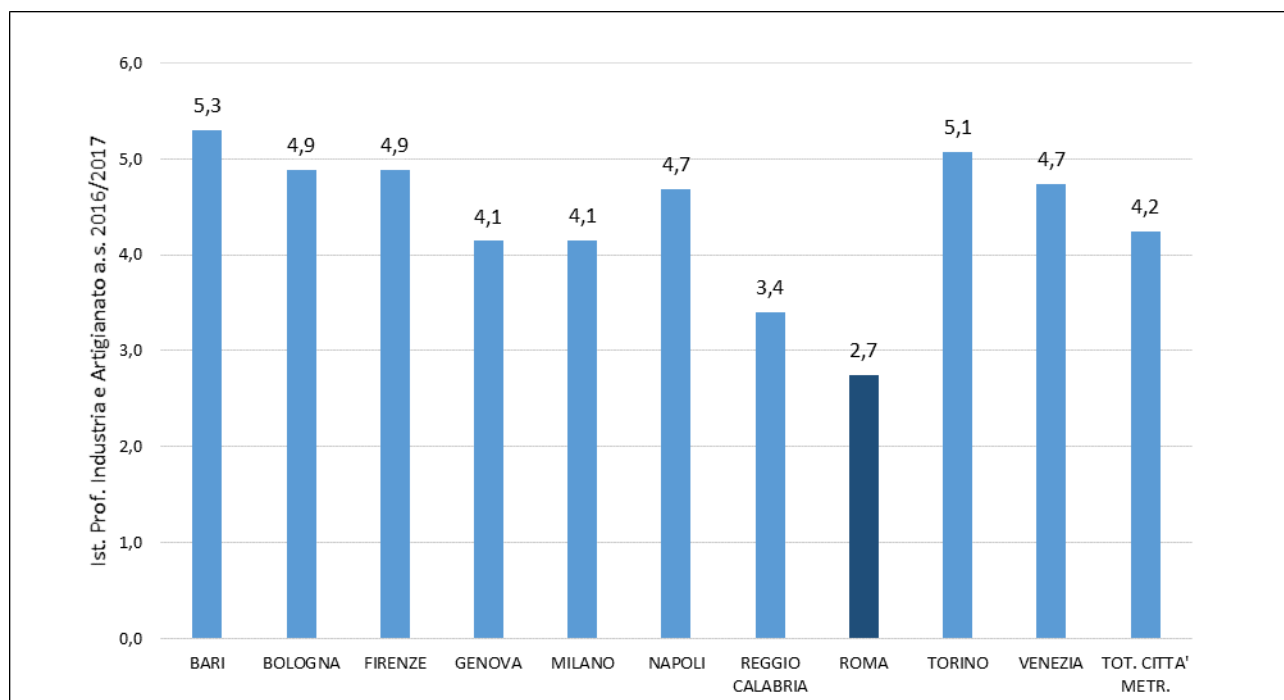
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MIUR, Open data scuola, estrazione febbraio 2017

Graf. 11 - Scuola secondaria di II grado nelle Città metropolitane: il Liceo delle Scienze Umane. A.S. 2016-2017



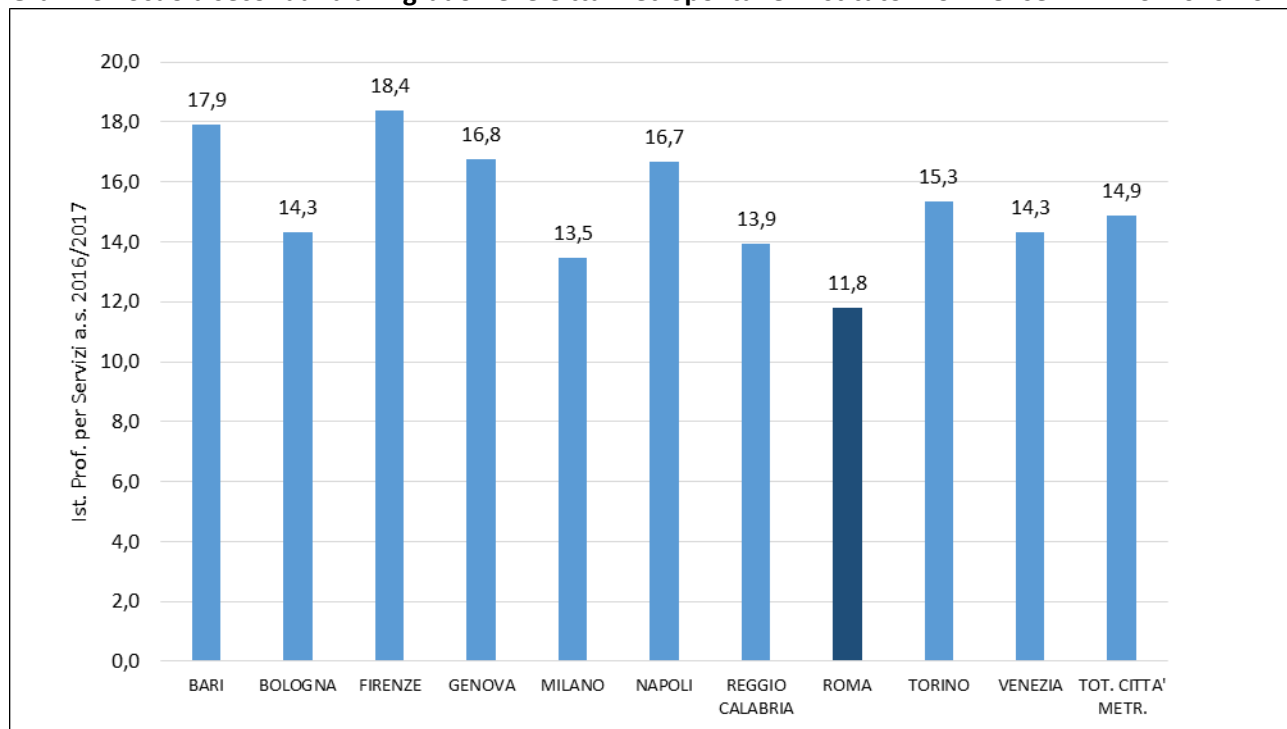
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MIUR, Open data scuola, estrazione febbraio 2017

Graf. 12 - Scuola secondaria di II grado nelle Città metropolitane: l'Istituto Prof. Industria e Artigianato. A.S. 2016-2017



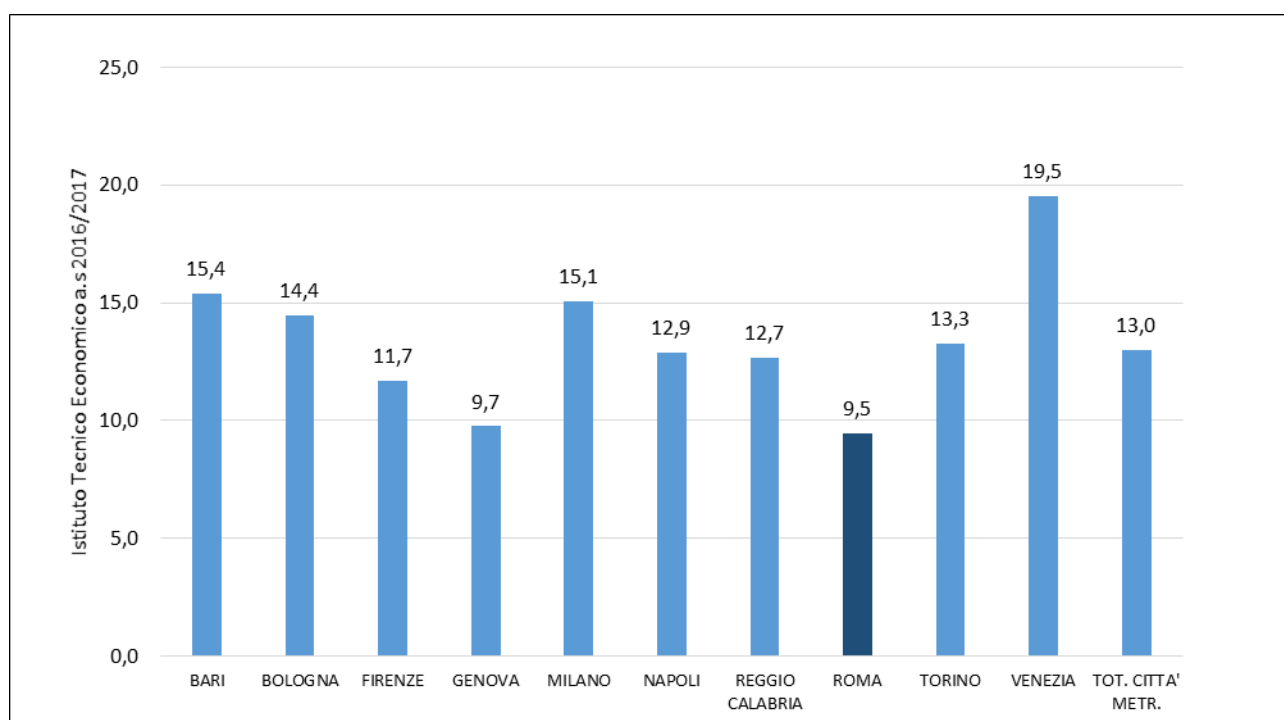
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MIUR, Open data scuola, estrazione febbraio 2017

Graf. 13 - Scuola secondaria di II grado nelle Città metropolitane: l'Istituto Prof. Per servizi. A.S. 2016-2017



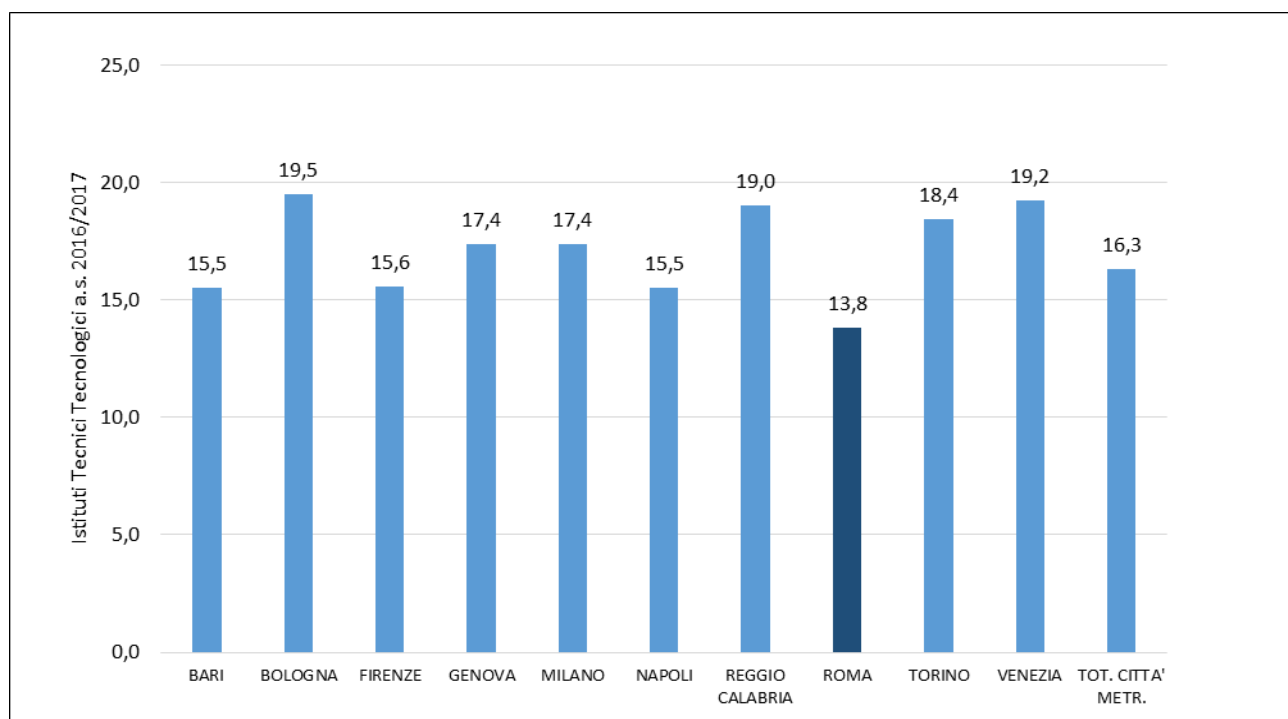
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MIUR, Open data scuola, estrazione febbraio 2017

Graf. 14 - Scuola secondaria di II grado nelle Città metropolitane: l'Istituto Tecnico Economico. A.S. 2016-2017



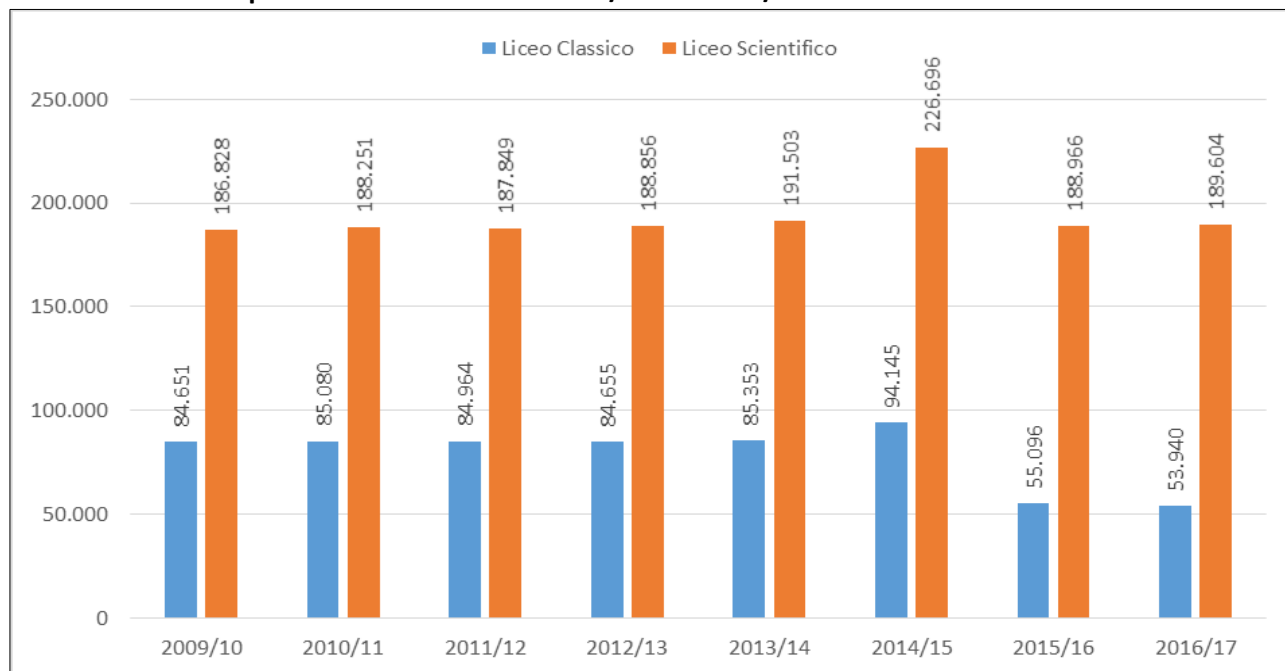
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MIUR, Open data scuola, estrazione febbraio 2017

Graf. 15 - Scuola secondaria di II grado nelle Città metropolitane: l'Istituto Tecnico Tecnologico. A.S. 2016-2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MIUR, Open data scuola, estrazione febbraio 2017

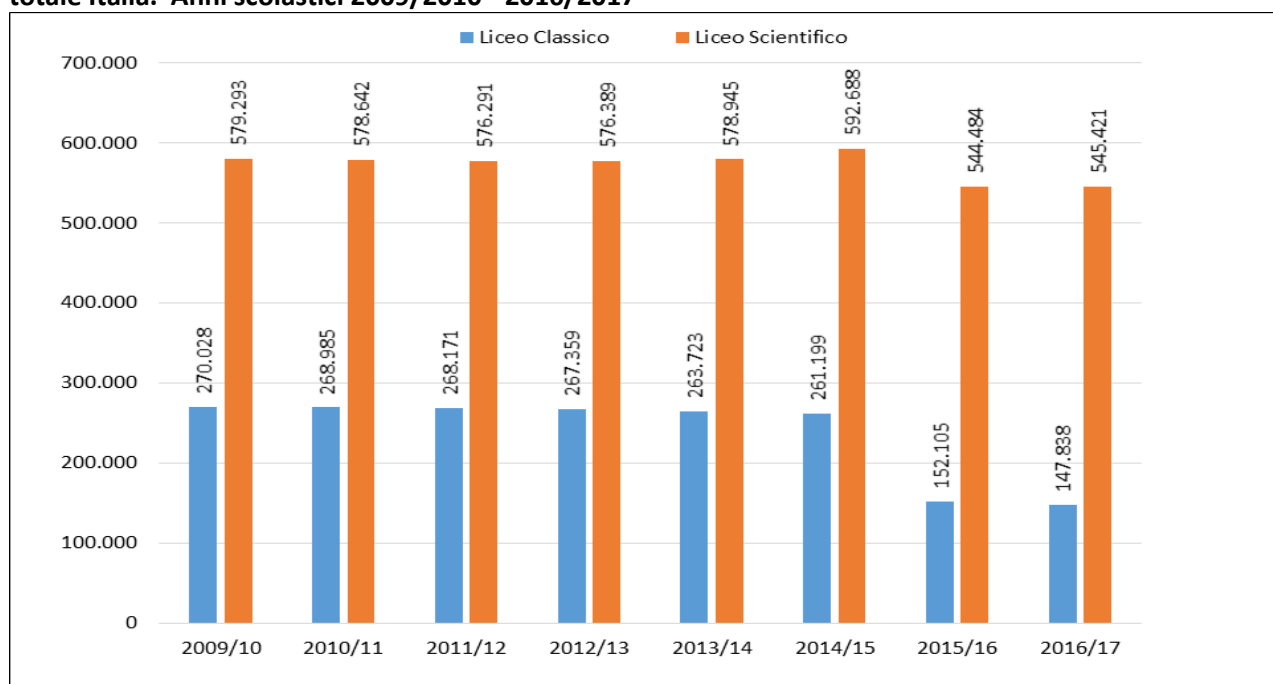
Graf. 16 - La scuola secondaria di II grado: confronto per le iscrizioni al liceo classico e liceo scientifico nelle 10 Città metropolitane. Anni scolastici 2009/2010 - 2016/2017⁹



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat 2009-2014, MIUR 2014-15, Open data scuola 2015-2017

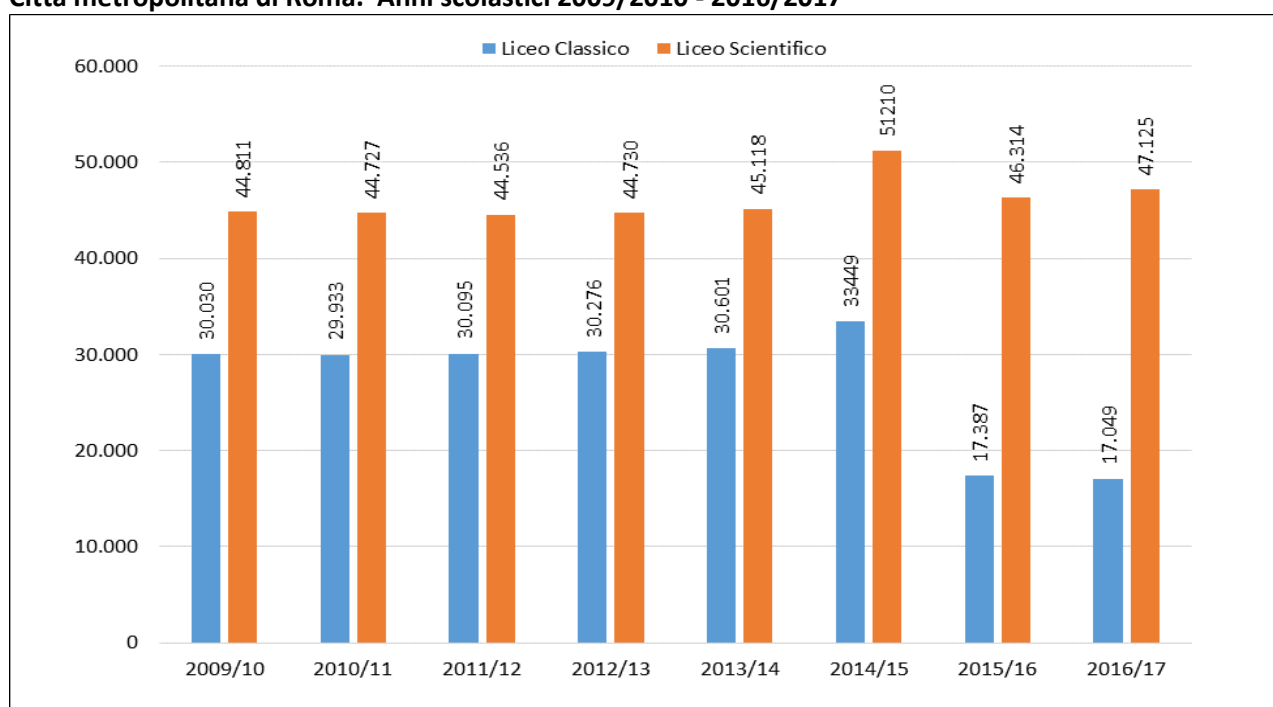
⁹ Il dato relativo all'anno scolastico 2014-2015 è quello relativo agli studenti frequentanti di fonte MIUR, cfr. precedente edizione del Rapporto, anno 2016.

Graf. 17 - La scuola secondaria di II grado: confronto per le iscrizioni al liceo classico e liceo scientifico, totale Italia. Anni scolastici 2009/2010 - 2016/2017¹⁰



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat 2009-2014, MIUR 2014-15, Open data scuola 2015-2017

Graf. 18 - Scuola secondaria di II grado: confronto per le iscrizioni al liceo classico e liceo scientifico nella Città metropolitana di Roma. Anni scolastici 2009/2010 - 2016/2017¹¹



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat 2009-2014, MIUR 2014-15, Open data scuola 2015-2017

¹⁰ Il dato relativo all'anno scolastico 2014-2015 è quello relativo agli studenti frequentanti di fonte MIUR, cfr. precedente edizione del Rapporto, anno 2016.

¹¹ Il dato relativo all'anno scolastico 2014-2015 è quello relativo agli studenti frequentanti di fonte MIUR, cfr. precedente edizione del Rapporto, anno 2016.

Analizzando nel dettaglio ciascun indirizzo di studio, si può rilevare come Roma presenti un'offerta di indirizzo (e una corrispondente domanda di indirizzo) decisamente superiore alla media per quanto riguarda il liceo classico e il classico europeo. Infatti il 10,2% di tutti gli iscritti alla scuola secondaria superiore nella Città metropolitana di Roma frequenta il liceo classico e classico europeo, a fronte di un valore complessivo dell'insieme delle dieci Città metropolitane analizzate che si attesta a 6,7%.

Il liceo linguistico registra a livello nazionale bassi tassi d'iscrizione, il confronto fra le Città Metropolitane vede Roma e Firenze, città a elevata vocazione turistica, registrare maggiori preferenze verso l'indirizzo linguistico.

Più omogenea, a livello nazionale appare la situazione relativa agli iscritti al liceo scientifico e scientifico internazionale. Anche in questo caso l'area di Roma si posiziona al primo posto registrando il 28,2% di preferenze, seguita da Reggio Calabria con 24,7 % e, comunque, su valori di quasi 5 punti percentuali rispetto alla media delle Città Metropolitane. Il liceo scientifico si conferma negli anni una scelta d'indirizzo che attrae molto gli studenti di tutte le realtà metropolitane analizzate.

Per quanto riguarda il Liceo delle Scienze Umane che ha sostituito l'Istruzione Magistrale, la situazione risulta abbastanza disomogenea tra le città analizzate. Queste infatti possono dividersi in due gruppi: il primo (che include anche Roma, con il 6,3 % di iscritti) che si colloca al di sotto della media delle città metropolitane e il secondo, che colloca Reggio Calabria al primo posto con l'8,1% di iscritti e Bologna al secondo con il 7,4, che presenta valori di incidenza percentuale superiori al valore medio.

Per quanto riguarda invece gli Istituti professionali statali, Roma si colloca all'ultimo posto per la percentuale d'iscritti sia all'Istituto Prof. per i Servizi (poiché solo l'11,8 % degli studenti sceglie questo indirizzo di studi) che per la percentuale di iscritti al Prof. Industria e Artigianato (solo il 2,7% del totale iscritti alla scuola secondaria superiore sceglie questo indirizzo). Questo tipo di scelta sembra essere invece più frequente nel centro – sud: Firenze, ad esempio, città ad alta vocazione artigianale registra il primato con il 23,3% di iscritti complessivi agli Istituti Professionali seguita da Bari con 23,2% e Napoli al terzo posto con 21,4%.

Riguardo alla percentuale d'iscritti agli Istituti tecnici la Città metropolitana di Roma occupa l'ultima posizione in graduatoria sia per l'indirizzo tecnologico che per quello economico con, rispettivamente, il 13,8 e il 9,5% d'iscritti. Il primato percentuale delle preferenze verso questo indirizzo di studi, è in capo a Venezia che complessivamente registra il 38,7%, ma anche Milano si conferma ad alti livelli con il 36,5 % non vedendo così smentita la sua fama di area con una forte vocazione "aziendalista".

Per quanto concerne infine le scuole a indirizzo artistico: Liceo Artistico, continuano a individuarsi dei profili strutturali di vocazione territoriale. Nonostante sia Genova quest'anno con il 6,8% a far registrare il primato nelle adesioni (iscritti a scuole di questo indirizzo rispetto al totale degli iscritti alla secondaria di secondo grado a Genova), Firenze, la città d'arte più importante in Italia, la segue in seconda posizione con il 5,9 % di adesioni al Liceo Artistico.

In un confronto che riguarda le iscrizioni al liceo classico e scientifico in Italia, nelle dieci Città metropolitane nel complesso e nella Città metropolitana di Roma e che riguarda la serie storica degli anni scolastici dal 2009/2010 al 2016/2017 si registra un decremento sostanziale delle iscrizioni con un tasso di variazione di circa il -45% nel totale Italia, del -36% circa nel totale Città metropolitane e del -43% nel totale iscrizioni Città metropolitana nel periodo in analisi. Una delle ragioni che può spiegare tale calo può essere attribuita alla convinzione, sempre più comune nel mondo economico e imprenditoriale, soprattutto nelle grandi Città, che

fa concepire lo studio umanistico e in particolare gli studi classici, del latino e del greco, scarsamente spendibili rispetto agli studi scientifici, in un'ottica di competenze per il mondo del lavoro.

La scuola secondaria superiore è sempre più concepita un'anticamera del mondo del lavoro, dimenticando invece l'ottica formativa che le appartiene. La scuola ha il compito di formare individui capaci di pensare, di ragionare e riflettere, di interpretare il passato per poter affrontare il futuro, sviluppando in loro il senso critico. Il Liceo Classico, così come gli studi scientifici o tecnici e gli altri percorsi, risponde a questi bisogni ma anche ad altri che sembrerebbero orientare le scelte delle famiglie e degli studenti verso percorsi scientifici. Lo studio delle cosiddette lingue morte, il latino e il greco, è importante per la mente e la sua ginnastica. La traduzione potenzia la logica e il cosiddetto problem solving e ciò insieme all'impegno e il duro lavoro aiuta nell'organizzazione e pianificazione del tempo, tutte potenzialità utili nel corso della vita, nel percorso universitario e lavorativo.

5.1.4 L'istruzione secondaria pubblica nell'area metropolitana romana¹²

Nella Città metropolitana di Roma Capitale secondo i dati più aggiornati di fonte "Open data Scuola" (portale del Ministero dell'Istruzione) e relativi all'anno scolastico 2016-2017 sono presenti 1.337 scuole primarie e secondarie di I e II grado, per un totale di 21.542 classi che hanno accolto 458.205 alunni. Nell'area romana sono concentrate il 4,7 % delle scuole nazionali e ben il 6,8% degli alunni, con un conseguente maggiore affollamento delle classi rispetto alla media nazionale che riguarda soprattutto la scuola secondaria di secondo grado, dove si registra un numero di alunni per classe pari a 22 contro i 21 nazionali.

Tab. 1 - Scuole, classi e alunni delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado. Italia e Città metropolitana di Roma Capitale. Anni scolastici 2014/2015 e 2016/2017 e var %

Territorio	a.s. 2014/2015			a.s. 2016/2017			a.s. 2015/15 – 2016/17 var %		
	Scuole	Classi	Alunni	Scuole	Classi	Alunni	Scuole	Classi	Alunni
Città Metropolitana Roma	1.295	20.912	449.267	1.337	21.542	458.205	3,2	3,0	2,0
Italia	27.909	327.884	6.722.787	28.272	330.982	6.705.271	1,3	0,9	-0,3
% Roma/Italia	4,6	6,4	6,7	4,7	6,5	6,8			

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MIUR e Open data Scuola Miur

Tab. 2 – Scuole, classi e alunni delle primarie e secondarie di I e II grado. Numero medio di alunni per classe: Italia e Città metropolitana di Roma Capitale. Anni scolastici 2013/2014, 2014/2015 e 2016/2017

Ordine scuola	a.s. 2013/2014		a.s. 2014/2015		a.s. 2016/2017	
	Città Metropolitana	Italia	Città Metropolitana	Italia	Città Metropolitana	Italia
	Roma Capitale		Roma Capitale		Roma Capitale	
Primaria	20,8	19,3	20,8	19,3	20,5	19,2
Secondaria I grado	21,7	21,5	21,6	21,2	21,6	21
Secondaria II grado	21,6	21	22,3	21,4	21,9	21

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati MIUR e Open data Scuola Miur

¹² Elaborazione dati e redazione a cura di Serena Pascucci. Si ringraziano Paola Carrozzì e Teresa Ammendola per aver collaborato all'elaborazione dati.

Tab. 3 - Scuole, classi e alunni delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado: Città metropolitana Roma e Italia. A.S. 2016/2017

Territorio	a.s. 2016/2017		
	Scuole	Classi	Alunni
Città Metropolitana Roma	1.337	21.542	458.205
Italia	28.272	330.982	6.705.271
% Roma/Italia	4,7	6,5	6,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Open data Scuola MIUR estrazione febbraio 2017

Focalizzando l'attenzione sulle scuole secondarie di II grado, si rileva che l'offerta formativa della Città Metropolitana di Roma Capitale è molto ampia dal punto di vista della varietà d'indirizzi scolastici di studio. Oltre agli indirizzi tradizionali come i licei e gli istituti tecnici esistono infatti, rispetto ad altre realtà del Paese, anche possibilità assolutamente innovative o specialistiche come l'Istituto professionale per la cinematografia e la televisione o l'Istituto tecnico aeronautico.

Tuttavia, come si vedrà nelle analisi che seguono, l'offerta formativa allestita nell'area romana è distribuita diversamente all'interno del territorio metropolitano e una delle discriminanti più evidenti è quella intercorrente fra i distretti scolastici presenti nel comune di Roma Capitale e i distretti scolastici dell'hinterland.

Nei grafici che seguono sono evidenziate le distribuzioni delle classi e degli iscritti tra Roma e il suo Hinterland, la distribuzione delle tipologie di indirizzo, anche in termini di confronto tra i 16 distretti dell'Hinterland e quelli del Comune di Roma.

Emerge come un terzo delle classi si concentri nei comuni dell'Hinterland così come circa un terzo della popolazione studentesca. Sebbene i restanti due terzi della popolazione studentesca risieda nel comune di Roma Capitale, questa composizione, che si basa sul distretto di residenza, non corrisponde tuttavia all'effettiva distribuzione degli studenti nel distretto di frequentazione. Ciò è legato alla mobilità pendolare studentesca (che sarà analizzata nel confronto tra distretti dell'hinterland e della città metropolitana), realtà che crea un evidente osmosi tra studenti residenti e frequentanti.

Per quanto riguarda l'analisi dell'offerta scolastica emerge come ci sia una preferenza generale degli studenti della Città metropolitana di Roma oltre che per gli indirizzi liceali (complessivamente il 50,4% degli studenti), anche per gli istituti tecnici (26,4%).

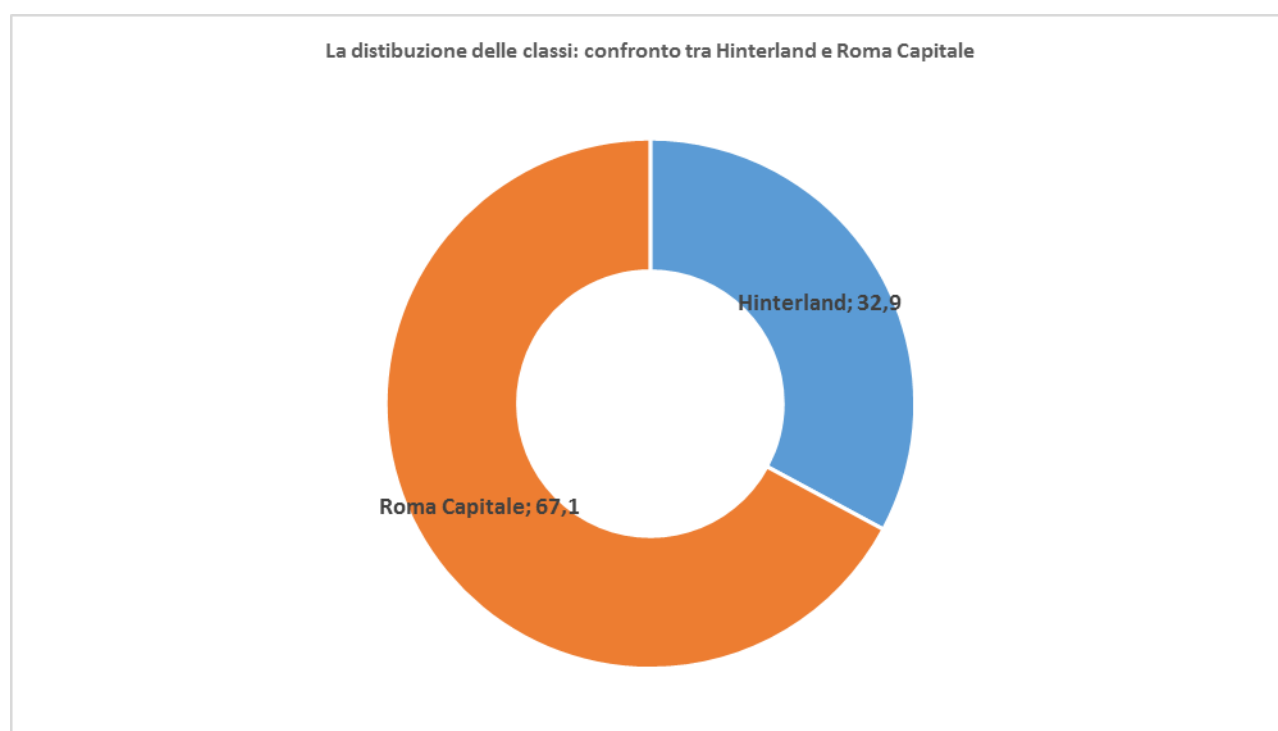
Tale preferenza generale, però, è delineata diversamente tra comune di Roma e Hinterland. Nel comune di Roma Capitale, ad esempio, la percentuale di iscritti ai licei sul totale iscritti è pari al 53%, mentre la percentuale di iscritti alle stesse scuole sul totale degli iscritti è nell'hinterland del 44,6%. Con riferimento al solo liceo classico la percentuale di iscritti a questo indirizzo di studi sul totale dei suoi iscritti alla secondaria risulta pari al 21,6% per Roma Capitale, mentre nell'hinterland, la percentuale di iscritti allo stesso tipo di indirizzo sul totale iscritti è pari 13,4%.

Tra gli studenti dell'hinterland si delinea invece una maggiore propensione verso gli indirizzi scolastici che forniscono una preparazione specifica per un inserimento agevolato nel mercato del lavoro, come ad esempio gli Istituti tecnici (raccolgono nell'hinterland il 30,1% degli studenti complessivamente iscritti alle scuole secondarie superiori) e gli Istituti professionali (17,6% degli iscritti). Questa diversa propensione per i vari indirizzi di studio può spiegarsi sia nei termini di diverse vocazioni economiche che caratterizzano

porzioni territoriali dell'hinterland, sia nei termini di una distribuzione di offerta formativa fra il comune di Roma Capitale ed il resto del territorio metropolitano profondamente differenziata negli indirizzi scolastici.

Questa seconda ipotesi è ampiamente confermata, ad esempio, dalla differenza percentuale fra iscritti al Magistrale di Roma Capitale e gli iscritti al medesimo indirizzo nei comuni dell'hinterland. La percentuale di iscritti a questo indirizzo di studi a Roma è più del doppio di quella dell'hinterland (7,6% di Roma contro il 3,5% dell'hinterland), ma è anche vero che su 14 scuole o istituti magistrali complessivamente presenti nel territorio metropolitano per l'anno scolastico 2016-2017¹³, soltanto 4 sono localizzati nei comuni dell'hinterland metropolitano.

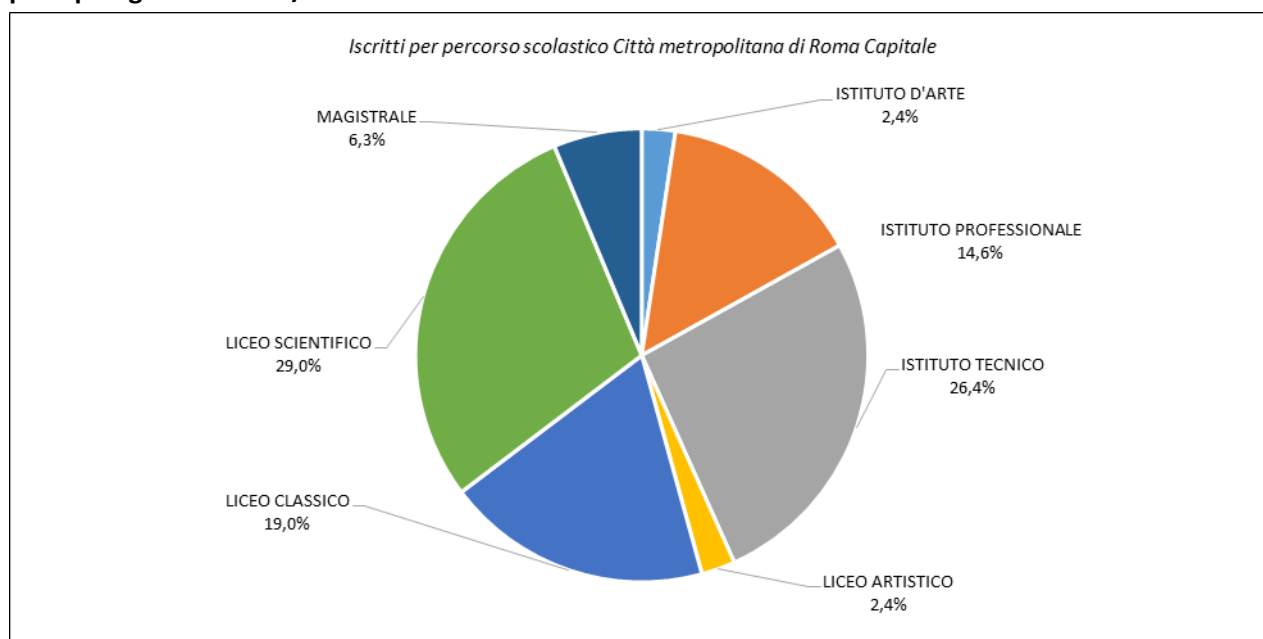
Graf. 19 - Scuola secondaria di II grado nella Città metropolitana di Roma Capitale: numero di classi presenti sul territorio. A.S. 2016/2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Open data Scuola MIUR estrazione febbraio 2017

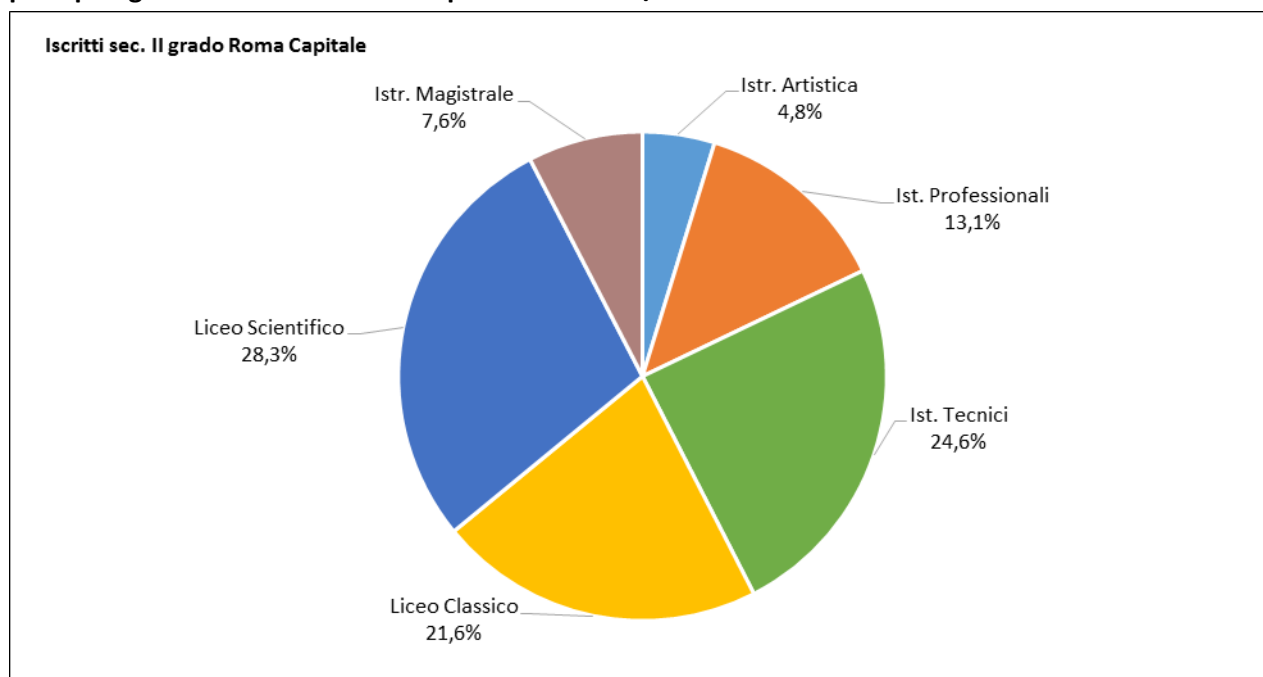
¹³ Fonte dati "open data scuola", MIUR, anagrafe scolastica estrazione febbraio 2017.

Graf. 20 -Scuola secondaria di II grado nella Città metropolitana di Roma capitale: percentuale di iscritti per tipologia. A.S. 2016/2017



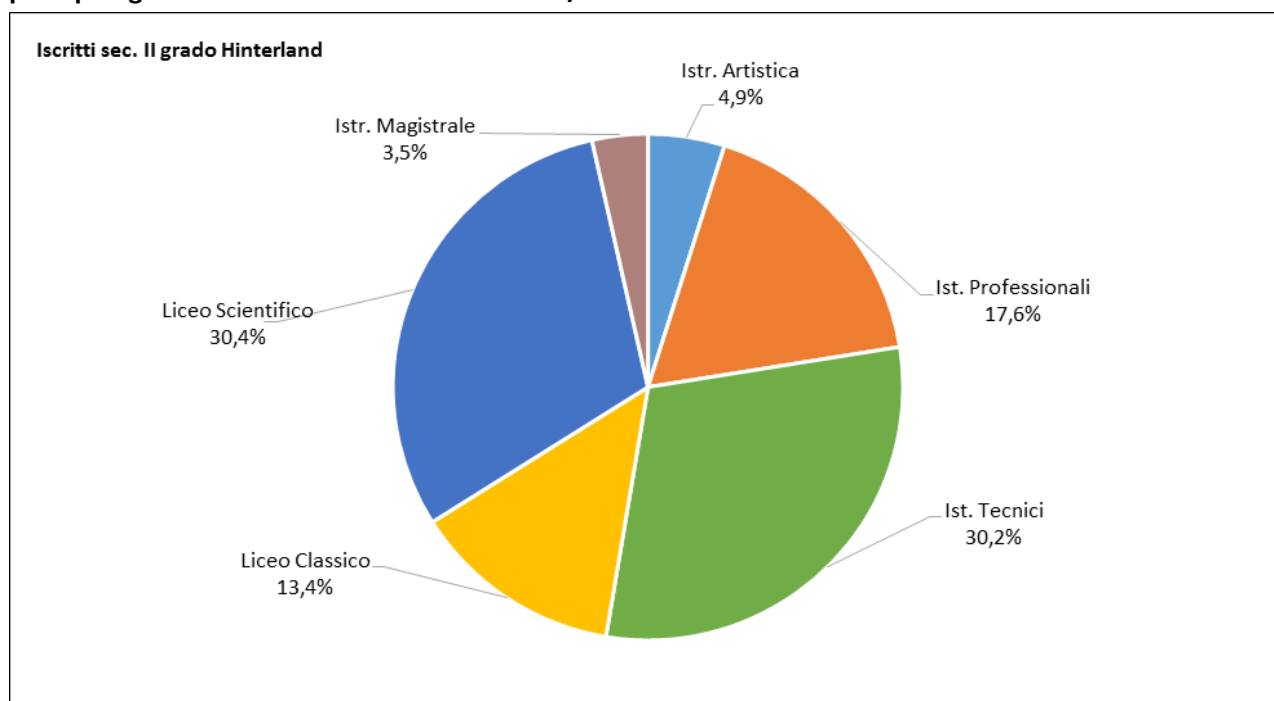
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Open data Scuola MIUR estrazione febbraio 2017

Graf. 21 - Scuola secondaria di II grado nella Città metropolitana di Roma capitale: percentuale di iscritti per tipologia di indirizzo di Roma Capitale. A.S. 2016/2017



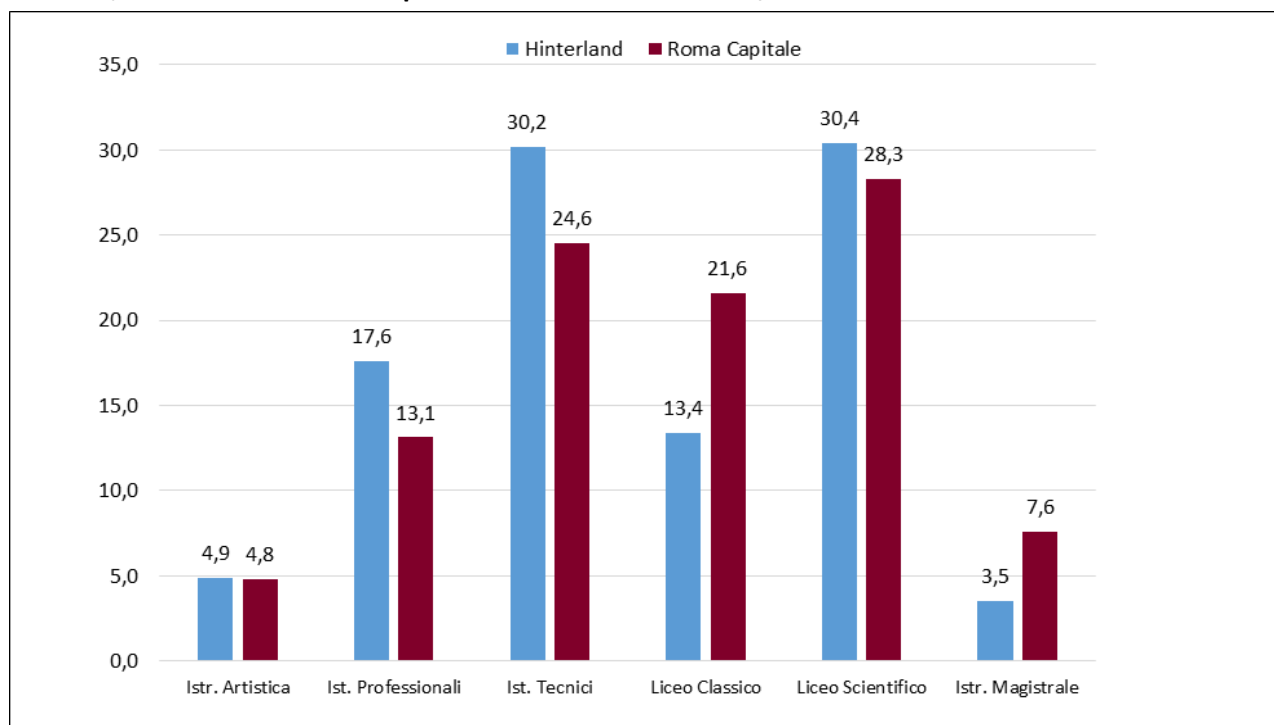
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Open data Scuola MIUR estrazione febbraio 2017

Graf. 22 - Scuola secondaria di II grado nella Città metropolitana di Roma capitale: percentuale di iscritti per tipologia di indirizzo Hinterland. A.S. 2016/2017



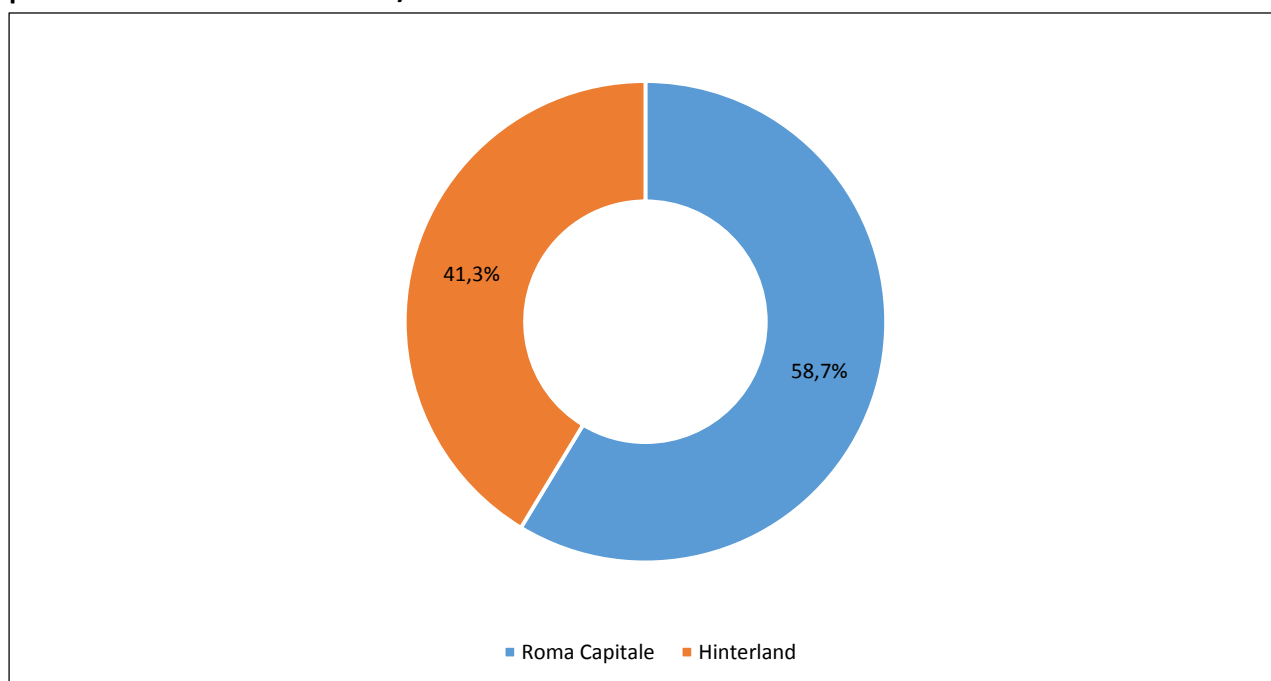
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Open data Scuola MIUR estrazione febbraio 2017

Graf. 23 - Scuola secondaria di II grado nella Città metropolitana di Roma Capitale: iscritti per tipologia di indirizzo, confronto tra Roma Capitale e Hinterland. A.S. 2016/2017



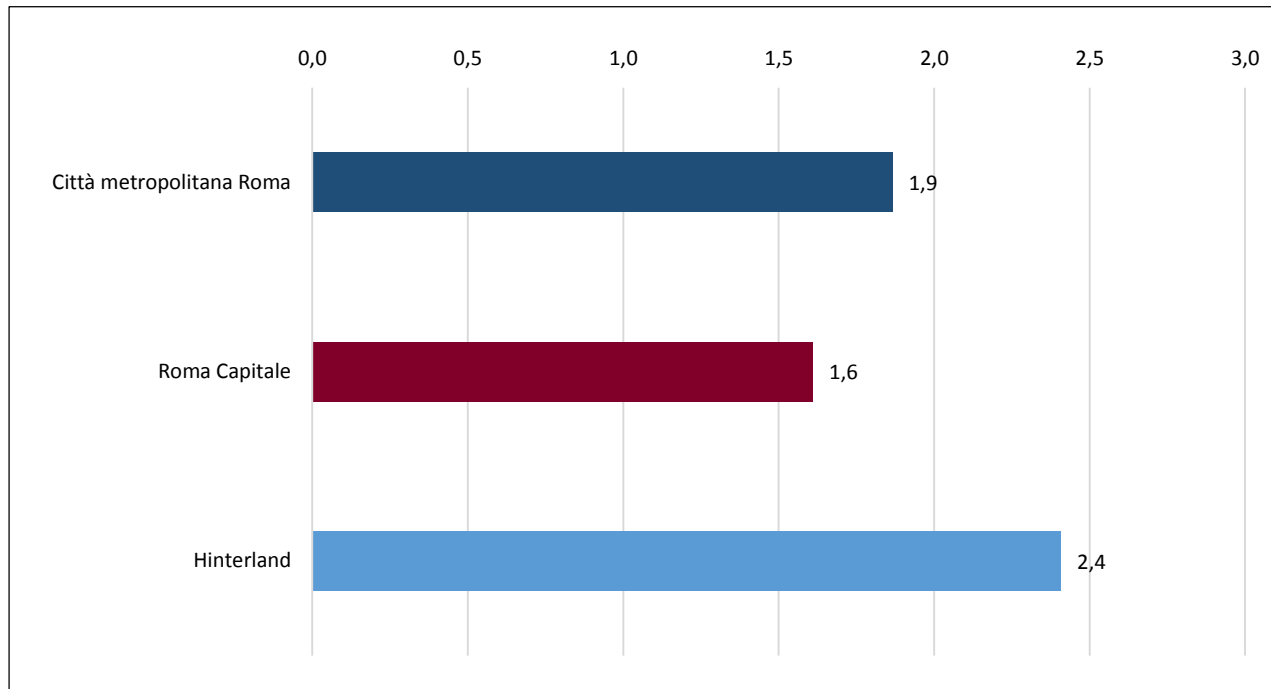
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Open data Scuola MIUR estrazione febbraio 2017

Graf. 24 - Scuola secondaria di II grado nella Città metropolitana di Roma Capitale: numero di scuole presenti sul territorio. A.S. 2016/2017



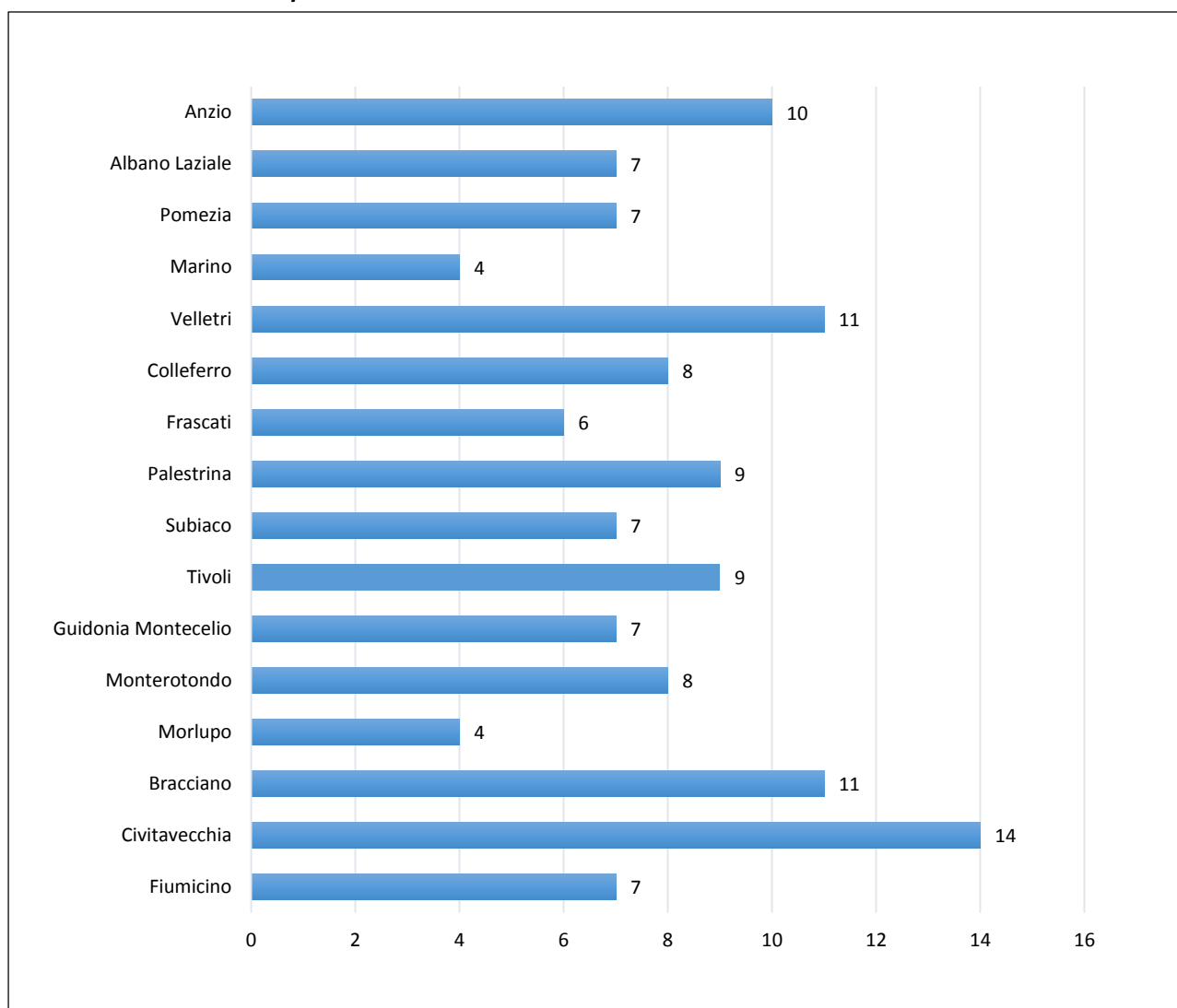
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Open data Scuola MIUR, anagrafe scolastica, estrazione febbraio 2017

Graf. 25 - Scuola secondaria di II grado nella Città metropolitana di Roma Capitale: unità di erogazione ogni 1000 studenti frequentanti. A.S 2016/2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Open data Scuola MIUR, estrazione febbraio 2017

Graf. 26 - Scuola secondaria di II grado nella Città Metropolitana di Roma Capitale: scuole nei distretti dell'hinterland. A.S. 2016/2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Open data Scuola MIUR, estrazione febbraio 2017

Nella tabella che segue sono poste a confronto la domanda e l'offerta di istruzione secondaria nei due macro - aggregati: capoluogo e hinterland. Per tale analisi sono stati presi in considerazione, per ciascuno dei distretti scolastici, prescindendo dagli indirizzi formativi, esclusivamente gli elementi di offerta complessiva (individuata, per convenzione di analisi, con il numero di alunni iscritti, valore assoluto coincidente con la capacità di organizzazione strutturale dell'offerta, sia sul versante delle risorse didattiche che su quello delle risorse logistiche) con riferimento alla situazione esistente nell'anno scolastico 2016-2017¹⁴.

Sul lato della domanda ci si è invece riferiti, per ciascuno dei distretti, alla popolazione residente in età compresa tra i 15 e i 19 anni (utenza potenziale per le scuole superiori) di fonte Istat.

Nell'analisi dei dati si è fatto ricorso ad uno specifico indicatore, quello che definiamo "indicatore distrettuale di autocontenimento", risultante dal rapporto tra i "posti alunni offerti per 100 residenti compresi nella fascia d'età interessata iscritti ad una scuola superiore del territorio metropolitano", applicato alla situazione di offerta allestita nei 35 distretti scolastici nell'anno scolastico 2016-2017.

Tra i sedici distretti di hinterland esaminati, quelli che presentano un indicatore di autocontenimento pari o superiore a 100 e che quindi hanno un'eccedenza posti sono 4: Civitavecchia, Tivoli, Velletri e Anzio.

Fra questi Velletri con 143 posti alunni offerti (iscritti) ogni 100 residenti della fascia interessata e anche Tivoli con 137, presentano una capacità di offerta di molto più alta di quella necessaria per l'autocontenimento pieno. I citati distretti si qualificano dunque come potenziali ricettori di utenza eventualmente non soddisfatta da altri distretti.

Tra i restanti distretti dell'hinterland romano, quello di Frascati registra 90 posti alunni offerti per 100 residenti compresi nella fascia d'età interessata e può essere considerato come un distretto prossimo all'equilibrio inteso nei termini di una buona organizzazione strutturale dell'offerta.

Altri sette distretti che presentano invece un indicatore distrettuale di autocontenimento compreso tra 86 e 64 posti alunno offerti per 100 residenti nella fascia di età interessata, e che sono quelli di Monterotondo, Palestrina, Albano, Fiumicino, Subiaco, Colferro, Bracciano, sono invece da considerarsi in una situazione ancora lontana da un equilibrio strutturale.

Guidonia Montecelio con 51 e Morlupo con soli 13 posti alunno offerti per 100 residenti si collocano nelle ultime due posizioni per l'offerta dei distretti scolastici nel territorio metropolitano.

Per quanto riguarda il Comune di Roma Capitale l'indicatore di autocontenimento è complessivamente pari a 91, situazione abbastanza vicina al pieno equilibrio strutturale.

¹⁴ Fonte dati "Open data scuola", MIUR.

Tab. 4 - Alunni iscritti alla scuola secondaria superiore di II grado: distretti scolastici, utenza potenziale e autocontenimento. A.S. 2016-2017

Distretto	Nome Distretto	N. Comuni ricadenti	Tot. Alunni iscritti scuola secondaria	Popolazione 15-19 anni (utenza potenziale)	Indice di autocontenimento (posti alunni offerti ogni 100 residenti della fascia di età interessata)	scuole ¹⁵ presenti nel territorio del distretto	Classi allestite
22	Fiumicino	1	2526	3618	70	7	126
29	Civitavecchia	4	4190	3684	114	14	200
30	Bracciano	7	4400	6849	64	11	200
31	Morlupo	17	695	5393	13	4	35
32	Monterotondo	3	4062	4720	86	8	183
33	Guidonia Montecelio	9	3259	6418	51	7	147
34	Tivoli	8	4623	3365	137	9	213
35	Subiaco	31	1266	1836	69	7	62
36	Palestrina	10	3279	4190	78	9	156
37	Frascati	7	4195	4679	90	6	197
38	Colleferro	9	2266	3481	65	8	109
39	Velletri	2	4639	3237	143	11	223
40	Marino	2	2093	3766	56	4	94
41	Pomezia	2	3237	5698	57	7	140
42	Albano Laziale	6	3773	5132	74	7	177
43	Anzio	2	5072	5069	100	10	244
	Distretti Hinterland	120	53575	71135	75	129	2506
	Distretti Roma Capitale	<i>multidistretto 1 per municipio</i>	113620	124892	91	183	5118
	Comuni CM Roma Capitale	121	167195	196027	85	312	7624

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat popolazione, MIUR, Open data scuola, estrazione febbraio 2017

¹⁵ Nel computo scuole sono considerati i singoli punti di erogazione del servizio scolastico, anche laddove sia erogato anche solo uno o più corsi serali che abbiano la presenza di iscritti. Non sono stati considerati i punti di erogazione di servizi scolastici presso le carceri o gli ospedali tenuto conto dell'estrema volatilità del numero di iscritti.

5.1.5 La mobilità studentesca nei distretti dell'area metropolitana e di Roma Capitale ¹⁶

Prima di fornire qualche dato di dettaglio è opportuno segnalare che per lo studio della mobilità pendolare nell'ambito del territorio metropolitano romano si fa riferimento a dati di fonte amministrativa, raccolti ed elaborati dalla Città Metropolitana di Roma Capitale, Dip. VIII, "Programmazione della rete scolastica- Edilizia Scolastica" e relativi all'anno scolastico 2015-2016.

Dal lato della domanda d'istruzione, considerando gli studenti residenti nei distretti dell'hinterland e nel comune di Roma Capitale, un accenno va fatto al numero totale degli iscritti.

Nel confronto fra i 16 distretti ricompresi nel territorio dell'hinterland romano, considerando i dati di fonte amministrativa sopra citata, il distretto di Bracciano accoglie il maggior numero di studenti residenti iscritti alla scuola secondaria superiore (fonte Istat pop. 15-19 anni), seguito da quello di Guidonia Montecelio e da Pomezia in terza posizione.

Per quanto riguarda la realtà del comune di Roma Capitale, in questo contesto si è scelto di utilizzare la vecchia suddivisione in 19 distretti scolastici metropolitani¹⁷ (non avendo questa nomenclatura subito un'analoga modifica riduttiva), e di considerare gli iscritti dal punto di vista della residenza nei Municipi. Seguendo questa linea, la realtà municipale con il maggior numero di studenti residenti¹⁸ è quella dell'attuale Municipio VI, il cosiddetto Municipio delle Torri, corrispondente al distretti 1, seguito in seconda posizione dal Municipio VII corrispondente ai distretti 17 e 18.

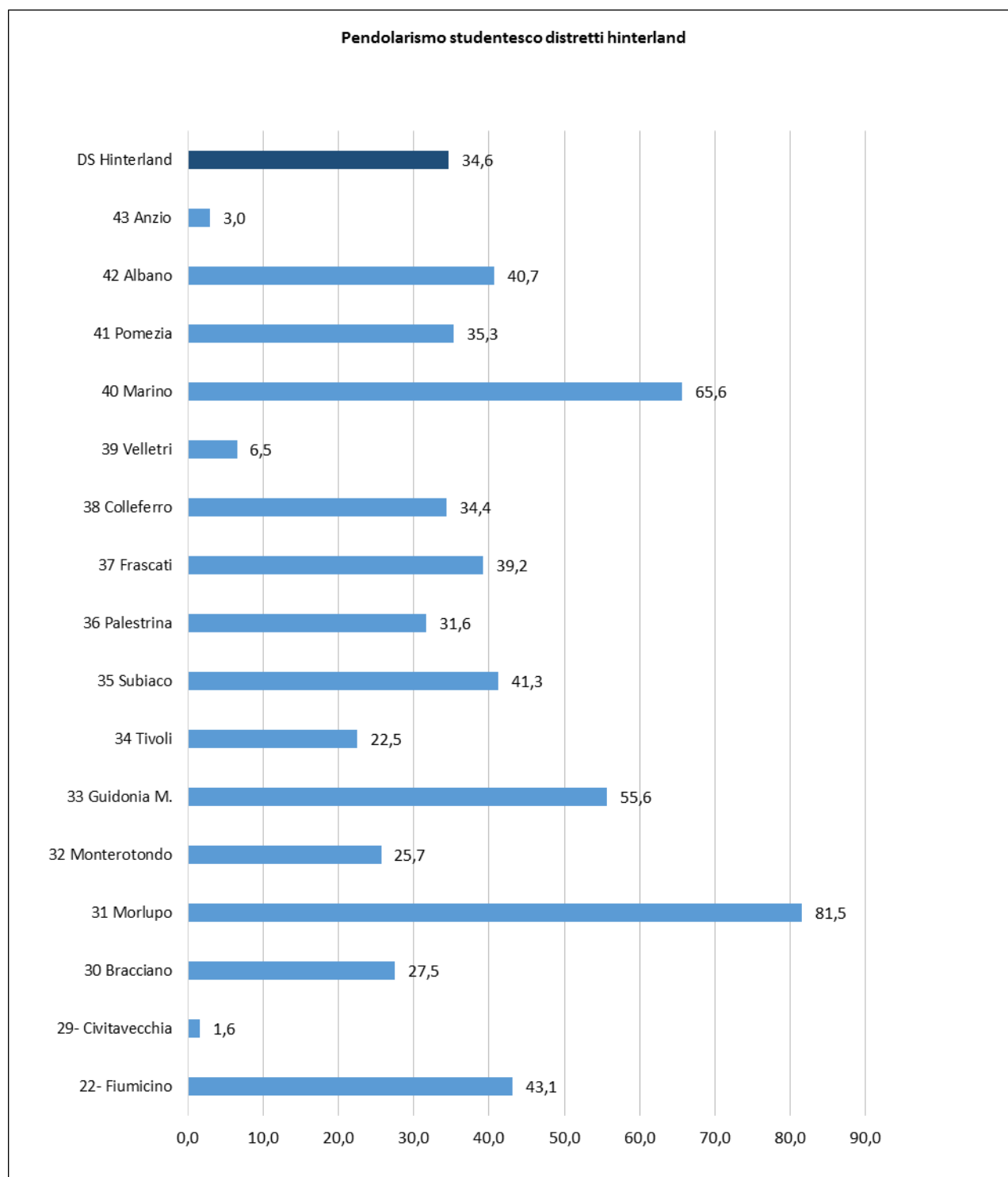
Per mobilità pendolare si vuole intendere quel fenomeno che consiste nello spostamento quotidiano di persone che si muovono dal proprio luogo di residenza a quello di studio e/o lavoro. Studiando la scuola e più nel dettaglio il fenomeno del pendolarismo scolastico, un dato importante è sia la quota di studenti residenti in un determinato distretto frequentanti scuole di un altro distretto, che scelgono quindi di spostarsi altrove (percentuale di studenti pendolari di un determinato distretto), sia, di converso, la quota di studenti frequentanti scuole di un determinato distretto pur se non residenti nello stesso (attrattività di un distretto).

¹⁶ Elaborazione dati e redazione a cura di Serena Pascucci. Si ringrazia il Dipartimento VIII, "Programmazione della rete scolastica- Edilizia Scolastica" della Città metropolitana di Roma Capitale, per aver fornito i dati sulla mobilità pendolare relativi all'anno scolastico 2015-2016 per i Comuni metropolitani.

¹⁷ Con la Deliberazione capitolina 2011 del 11 marzo 2013, il numero dei municipi di Roma Capitale è ridotto da 19 a 15

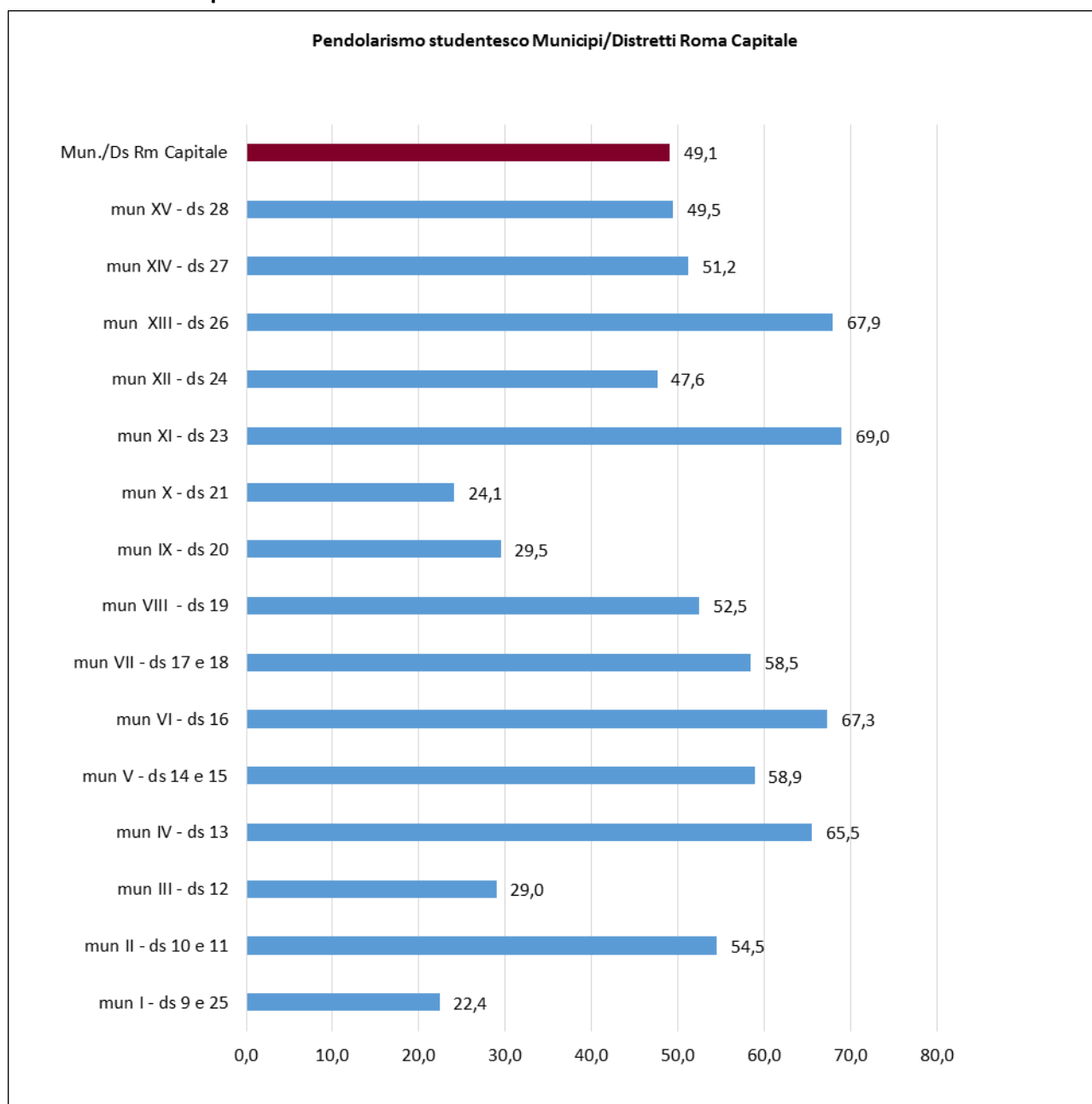
¹⁸ Il dato riferito ai residenti nei Distretti/Municipi è di Fonte Amministrativa ed è elaborato dal Dipartimento VIII, "Programmazione della rete scolastica- Edilizia Scolastica" della Città metropolitana di Roma Capitale contestualmente all'analisi del pendolarismo scolastico condotta annualmente del citato dipartimento. Il dato è dichiarato dalle singole scuole del territorio metropolitano attraverso la compilazione di apposita modulistica (questionario B pendolarismo).

Graf. 27 - Pendolarismo scolastico: % di studenti residenti nell'hinterland che frequentano scuole di altri distretti di Roma e hinterland. A.S. 2015-2016



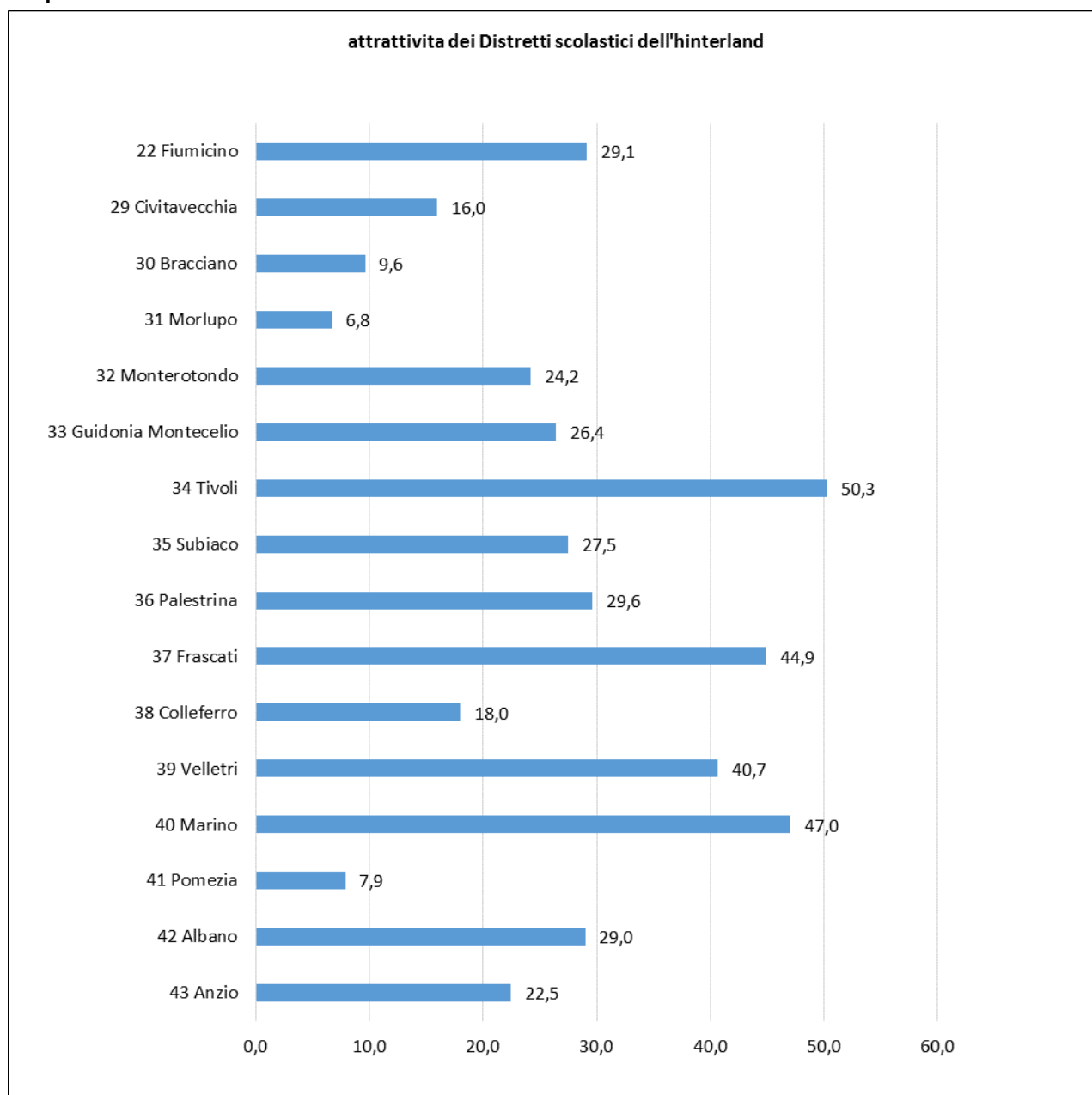
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Dip. VIII Programmazione della rete scolastica- Edilizia Scolastica- Città metropolitana Roma a.s. 2015-2016

Graf. 28 - Pendolarismo scolastico: % di studenti residenti a Roma Capitale che frequentano scuole di distretti diversi da quello di residenza. A.S. 2015-2016



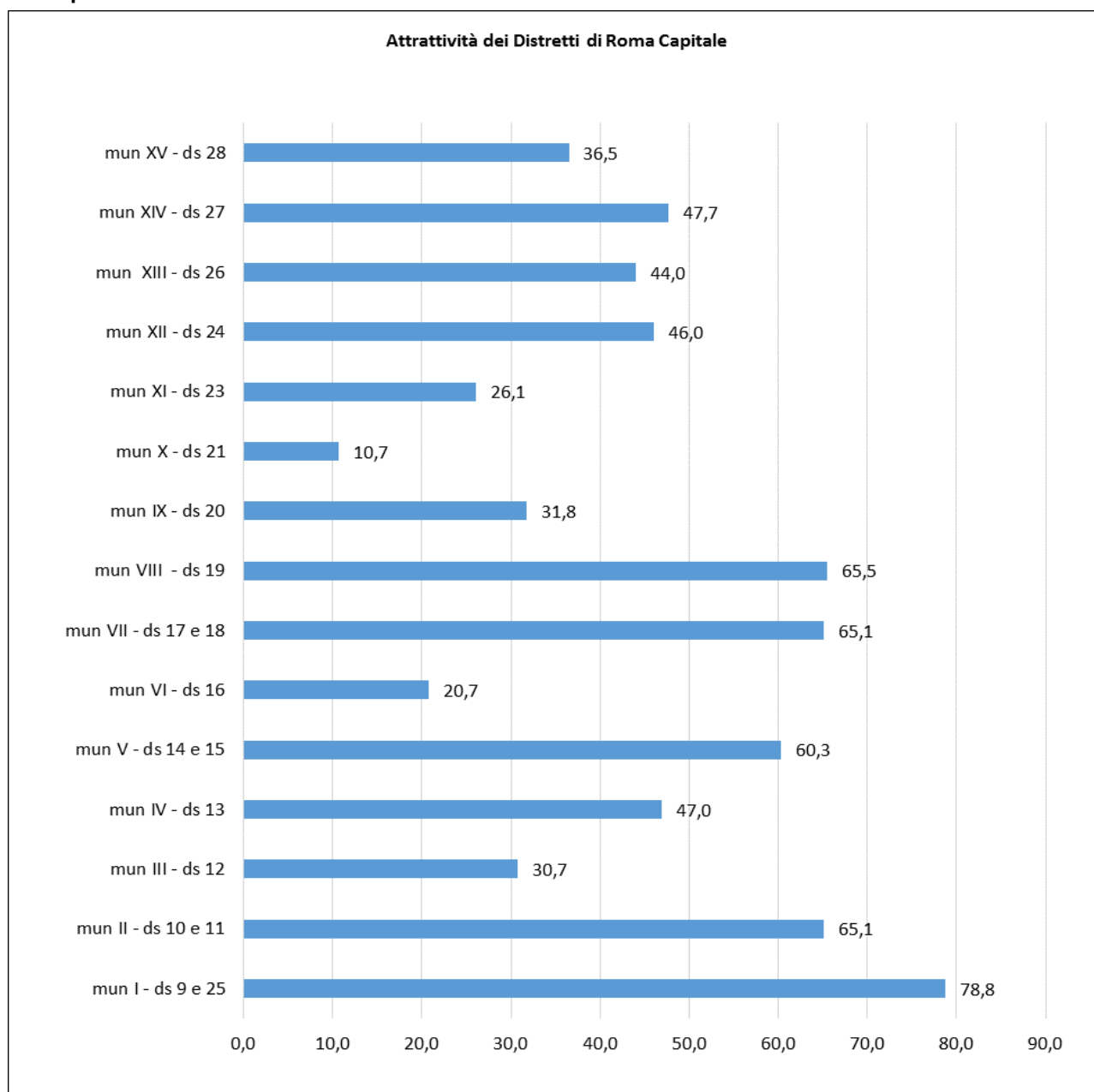
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Dip. VIII Programmazione della rete scolastica- Edilizia Scolastica- Città metropolitana Roma a.s. 2015-2016

Graf. 29 - Attrattività dei distretti dell'hinterland metropolitano: % di studenti non residenti che sceglie di frequentare scuole di un determinato distretto. A.S. 2015-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Dip. VIII Programmazione della rete scolastica- Edilizia Scolastica- Città metropolitana Roma a.s. 2015-2016

Graf. 30 - Attrattività dei distretti del Comune di Roma Capitale : % di studenti non residenti che sceglie di frequentare scuole di un determinato distretto. A.S. 2015-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Dip. VIII Programmazione della rete scolastica- Edilizia Scolastica- Città metropolitana Roma a.s. 2015-2016

Per quanto riguarda il contesto dei Municipi di Roma Capitale, nel comune capitale d'Italia l'incidenza percentuale più elevata di studenti residenti frequentanti altri distretti di Roma e del territorio dell'hinterland si registra nel Municipio XI distretto 23, che comprende i quartieri di Marconi, Portuense, Magliana, Corviale, Ponte Galeria, Pian due Torri, Trullo.

Questo distretto presenta una scarsa offerta formativa: su un totale complessivo di 312 Istituti Scolastici dislocati nel territorio della Città Metropolitana di Roma Capitale, solo l'1% dell'offerta scolastica ha sede nel territorio amministrato dal distretto in analisi e, considerando il totale di Istituti Scolastici ricompresi nei Distretti di Roma Capitale solo il 2%.

Da un esame dell'offerta formativa garantita dal distretto in analisi, emerge come non ci siano Istituti di tipo tecnico Industriale o per i Servizi Sociali, Istituti professionali in generale e Licei di tipo Artistico (nemmeno Istituti d'Arte) dislocati nel territorio. Ciò può fornire spunti di riflessione utili per comprendere il motivo della scelta di scuole fuori distretto di residenza, che spiega l'elevata percentuale di studenti pendolari.

Tra i Distretti dell'hinterland è Morlupo a registrare la più alta percentuale di pendolarismo in uscita. Il distretto in analisi, coincidente con il territorio di 17 comuni, con i suoi 4¹⁹ punti di erogazione e tre indirizzi di studio disponibili non garantisce un'adeguata offerta d'istruzione secondaria superiore, classificandosi in ultima posizione per numero di istituti presenti nel complesso dei Distretti dell'hinterland romano.

È evidente come la spiegazione del pendolarismo che interessa gli studenti del distretto 31 (Morlupo) nasca dall'insufficienza dell'offerta d'indirizzo del distretto medesimo: questo movimento pendolare degli studenti di Morlupo s'indirizza principalmente verso i tre distretti adiacenti. Unica eccezione sono gli studenti diretti verso i Municipi I e II, distretti centrali che sono raggiungibili grazie ad una linea di trasporto ferroviario che collega i residenti del distretto al centro della Capitale

Con riferimento all'attrattività dei distretti dell'hinterland romano, quello che registra il maggior numero di studenti frequentanti (non residenti) è Tivoli (più del 50,3% di studenti di Tivoli proviene da altre realtà distrettuali). Tivoli è attrattivo per la sua ampia offerta di indirizzo e lo è soprattutto degli studenti residenti nel vicino distretto di Guidonia (33). Anche Marino è un distretto molto attrattivo con il 40,7% di studenti provenienti da altri distretti.

Per quanto riguarda invece la situazione dei distretti capitolini, è il I Municipio il più attrattivo, seguito dall'VIII (comprende tra gli altri i quartieri di Ostiense, Garbatella, Appia antica, Navigatori) e dal II in terza posizione. Ciò è la riconferma che le scuole di Roma centro, per la loro fama e capacità di offerta formativa sono le più ambite dagli studenti metropolitani, ma anche quelle che consentono di avere collegamenti agevolati da mezzi di trasporto come linee ferroviarie metropolitane e linee metro, per quanto riguarda anche lo specifico caso del Municipio VIII.

¹⁹ Da fonte Anagrafe Scuola Open Data Miur. Nel computo scuole sono considerati i singoli punti di erogazione del servizio scolastico, anche laddove sia erogato anche solo uno o più corsi serali che abbiano la presenza di iscritti. Non sono stati considerati i punti di erogazione di servizi scolastici presso le carceri o gli ospedali tenuto conto dell'estrema volatilità del numero di iscritti.

5.1.6 La partecipazione dei giovani al sistema universitario romano²⁰

L'offerta formativa della Capitale viene proposta da 16 atenei, dei quali 10 università che offrono una didattica tradizionale e 6 che interfacciano con gli studenti in modalità prevalentemente telematica. Sapienza, Roma Tre e Tor Vergata assorbono nel complesso circa i tre quarti della domanda formativa del territorio (71%).

Gli atenei della Capitale sono:

- Sapienza - Università di Roma
- Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"
- Roma Tre - Università degli Studi
- Luiss - Libera Università Internazionale Studi Sociali
- Università degli Studi di Roma "Foro Italico"
- Lumsa - Libera Università "Maria SS. Assunta"
- Università Campus Bio-Medico di Roma
- Università degli Studi Internazionali di Roma - Unint
- Università degli Studi "Guglielmo Marconi"
- Unitelma Sapienza - Università degli Studi di Roma
- Università Telematica Internazionale "Uninettuno"
- Università Telematica "San Raffaele"
- Università "Niccolò Cusano"
- Universitas Mercatorum
- Università Europea Di Roma
- Università degli Studi Link Campus University

Immatricolati, iscritti, laureati nelle università romane: confronti con Italia e alcuni grandi comuni

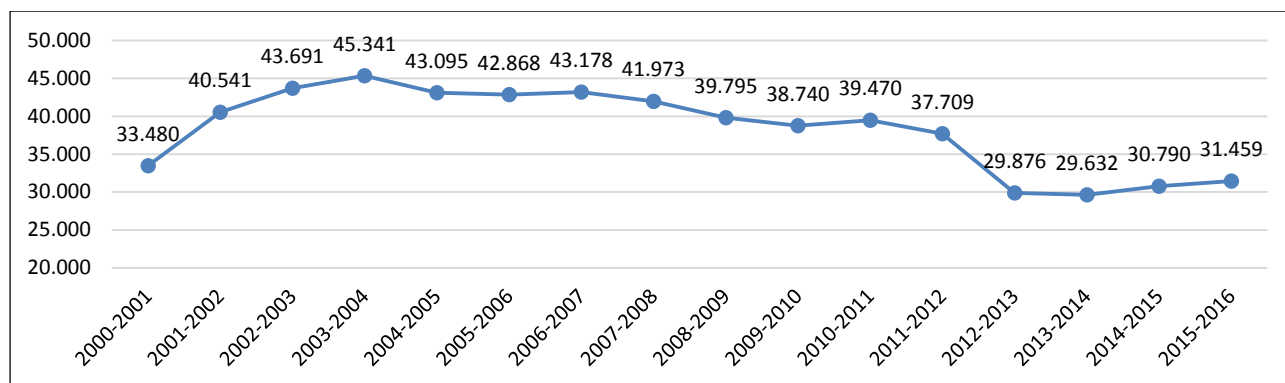
Immatricolati

Nell'anno accademico 2015-2016 continua a Roma l'interesse dei giovani ad intraprendere gli studi universitari in linea con quanto registrato anche a livello nazionale.

Dalle informazioni rese disponibili ogni anno dall'Ufficio Statistica e Studi del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca si evince che gli studenti iscritti per la prima volta ad un corso universitario negli atenei romani sono 31.459 (il 13,7% del totale degli iscritti) con un aumento di 669 unità rispetto all'a.a. 2014-2015 ed un incremento pari a +2,2%. Anche livello nazionale, rispetto all'anno accademico 2014-2015, emerge un incremento pari a +2,1%.

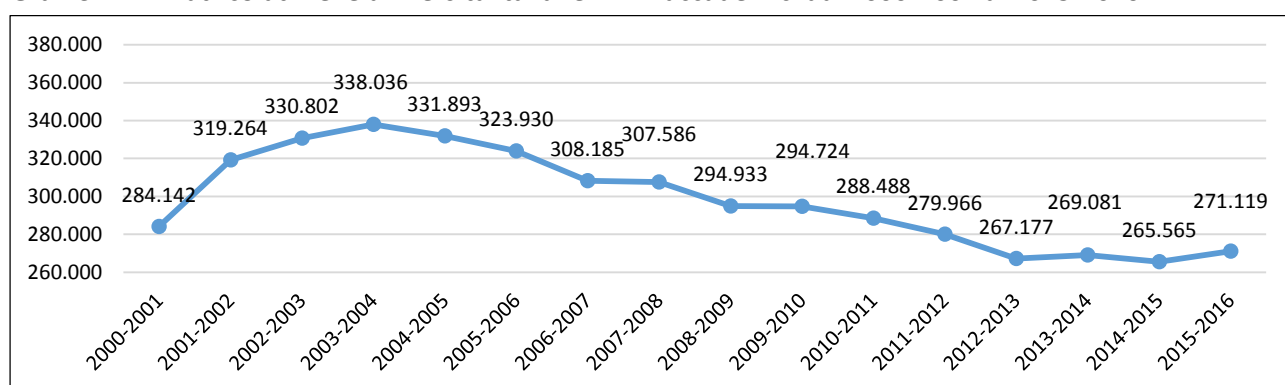
²⁰ Elaborazione dati e redazione a cura di Stefania Iuliano e Luisella Panzali

Graf. 31 - Immatricolati nelle università romane. Anni accademici dal 2000-2001 al 2015-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MIUR - Ufficio Statistica e Studi

Graf. 32 - Immatricolati nelle università italiane. Anni accademici dal 2000-2001 al 2015-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MIUR - Ufficio Statistica e Studi

Tab. 5- Immatricolati nelle università romane ed italiane. Anni accademici dal 2000-2001 al 2015-2016

Anno accademico	Roma		Italia	
	v.a	variaz. %	v.a	variaz. %
2000-2001	33.480	-	284.142	-
2001-2002	40.541	21,1	319.264	12,4
2002-2003	43.691	7,8	330.802	3,6
2003-2004	45.341	3,8	338.036	2,2
2004-2005	43.095	-5,0	331.893	-1,8
2005-2006	42.868	-0,5	323.930	-2,4
2006-2007	43.178	0,7	308.185	-4,9
2007-2008	41.973	-2,8	307.586	-0,2
2008-2009	39.795	-5,2	294.933	-4,1
2009-2010	38.740	-2,7	294.724	-0,1
2010-2011	39.470	1,9	288.488	-2,1
2011-2012	37.709	-4,5	279.966	-3,0
2012-2013	29.876	-20,8	267.177	-4,6
2013-2014	29.632	-0,8	269.081	0,7
2014-2015	30.790	3,9	265.565	-1,3
2015-2016	31.459	2,2	271.119	2,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MIUR - Ufficio Statistica e Studi

Immatricolati - Confronto con altri comuni

Roma, con 31.459 immatricolazioni, si posiziona al secondo posto dopo Milano (34.092), seguono Napoli (22.444), Torino (16.196), Bologna (13.208) e Palermo (6.192).

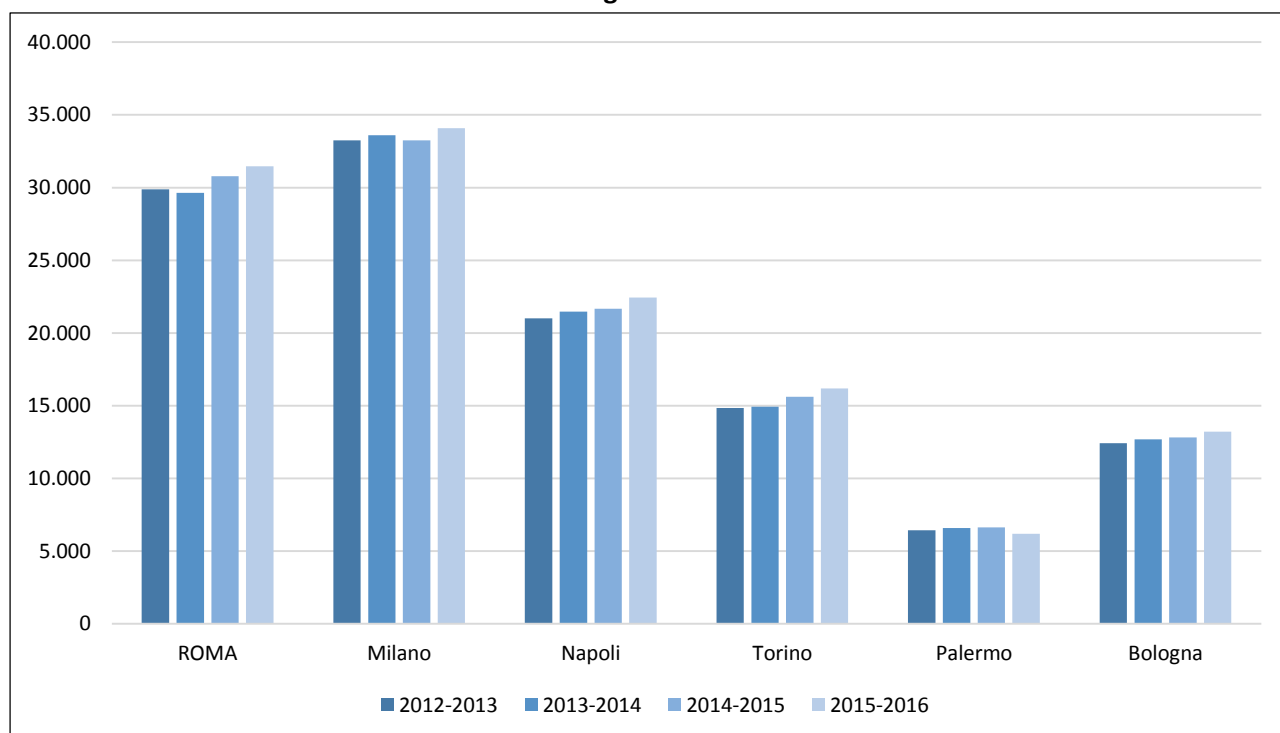
Dal confronto con i grandi comuni presi in considerazione emerge che nell'ultimo anno accademico c'è stato un incremento generale delle immatricolazioni. A Torino (+3,8%) e a Napoli (+3,6%) si registrano i valori più alti, mentre Roma presenta l'incremento minore (+2,2%). Palermo è l'unico comune che appare in controtendenza con un decremento pari a -6,6%.

Tab. 6- Immatricolati nelle università di alcuni grandi comuni. A.A. dal 2012-2013 al 2015-2016

Anno accademico	Roma		Milano		Napoli		Torino		Palermo		Bologna	
	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %
2012-2013	29.876		33.253		21.008		14.854		6.440		12.425	
2013-2014	29.632	-0,8	33.591	1,0	21.479	2,2	14.926	0,5	6.592	2,4	12.694	2,2
2014-2015	30.790	3,9	33.243	-1,0	21.672	0,9	15.609	4,6	6.633	0,6	12.823	1,0
2015-2016	31.459	2,2	34.092	2,6	22.444	3,6	16.196	3,8	6.192	-6,6	13.208	3,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MIUR - Ufficio Statistica e Studi

Graf. 33 - Immatricolati nelle università di alcuni grandi comuni. A.A. dal 2012-2013 al 2015-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MIUR - Ufficio Statistica e Studi

Immatricolati per corso di laurea

Nell'anno accademico 2015-2016 si conferma ancora la propensione degli studenti ad intraprendere prevalentemente studi scientifici, ed in particolare, ed in particolare corsi di laurea di tipo economico-statistico, ingegneristico e medico, che assorbono rispettivamente il 14,3%, il 13,7% e il 12,0% del totale delle immatricolazioni.

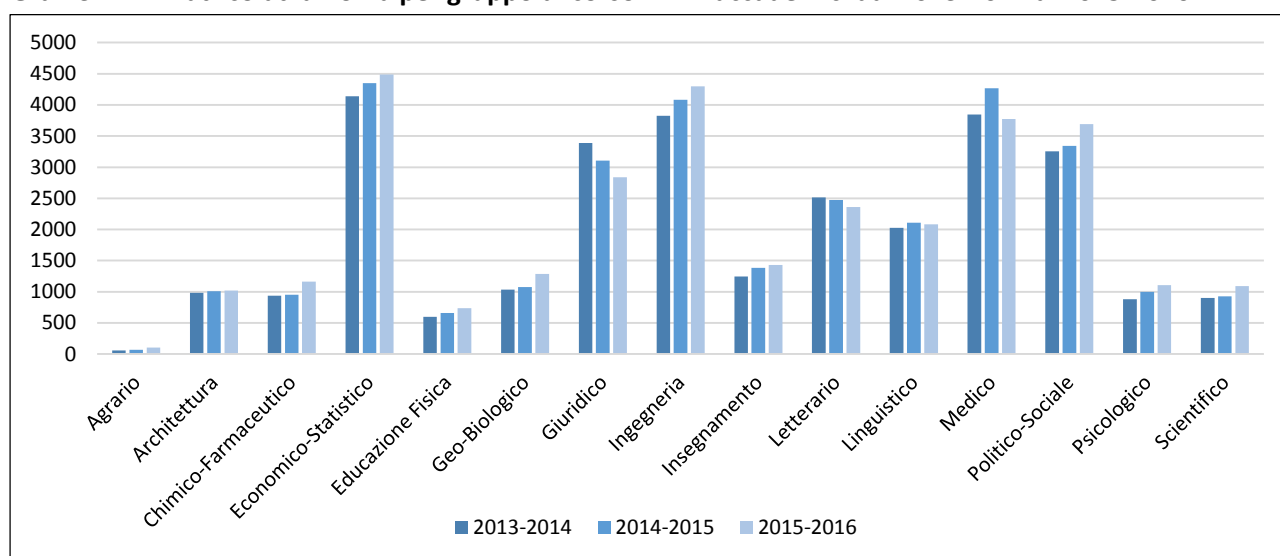
A Roma, nell'ultimo anno, le immatricolazioni crescono per la quasi totalità delle discipline. Gli aumenti più significativi riguardano in particolare i seguenti corsi: Agrario (+55,9%), Chimico-Farmaceutico (+21,8%), Geo-Biologico (+19,4%), Scientifico (+17,9%), Educazione Fisica (+11,2%), Psicologico (+11,1%) e Politico-Sociale (+10,5%). I decrementi maggiori si rilevano, invece, per i corsi Medico (-11,5%), Giuridico (-8,6%) e Letterario (-4,6%).

Tab. 7- Immatricolati nelle università romane per gruppo di corso. A.A. dal 2013-2014 al 2015-2016

Gruppo di corso	2013-2014	2014-2015	2015-2016	Var. %. 2015-16/ 2014-15	%
Agrario	58	68	106	55,9	0,3
Architettura	985	1006	1020	1,4	3,2
Chimico-Farmaceutico	937	952	1160	21,8	3,7
Economico-Statistico	4.137	4.352	4486	3,1	14,3
Educazione Fisica	599	661	735	11,2	2,3
Geo-Biologico	1.033	1.076	1285	19,4	4,1
Giuridico	3.390	3.106	2838	-8,6	9,0
Ingegneria	3.827	4.081	4296	5,3	13,7
Insegnamento	1.243	1.385	1428	3,1	4,5
Letterario	2.512	2.471	2358	-4,6	7,5
Linguistico	2.026	2.106	2084	-1,0	6,6
Medico	3.844	4.265	3774	-11,5	12,0
Politico-Sociale	3.257	3.340	3692	10,5	11,7
Psicologico	882	997	1108	11,1	3,5
Scientifico	901	924	1089	17,9	3,5
Totale	29.632	30.790	31.459	2,2	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MIUR - Ufficio Statistica e Studi

Graf. 34 - Immatricolati a Roma per gruppo di corso. Anni accademici dal 2013-2014 al 2015-2016

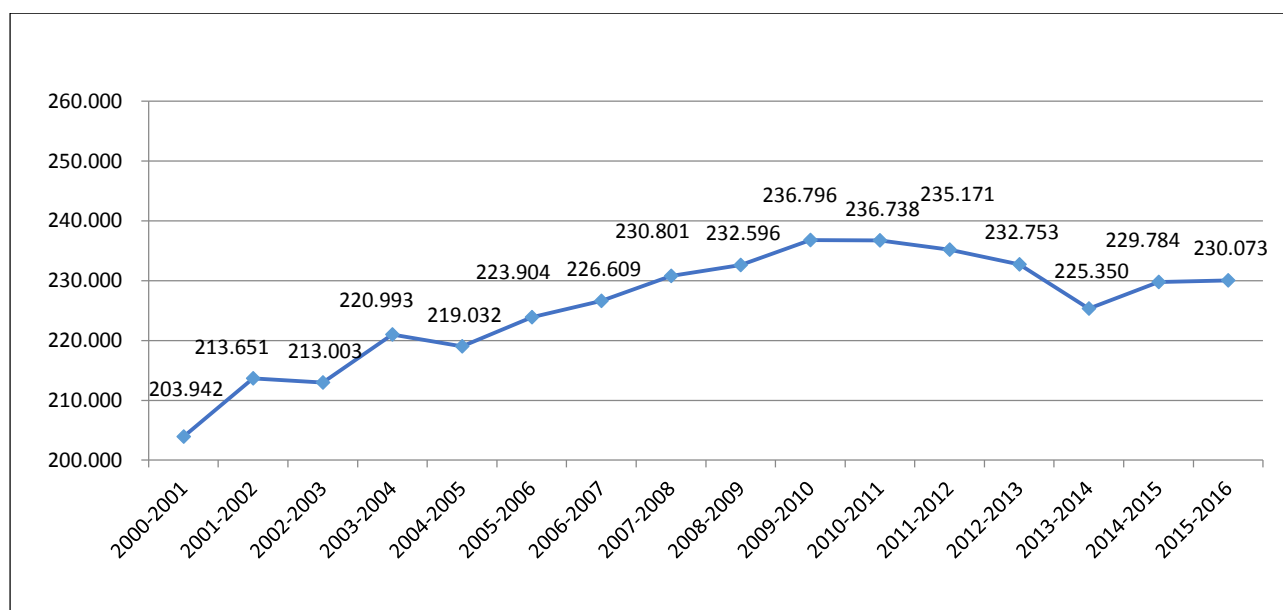


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MIUR - Ufficio Statistica e Studi

Iscritti

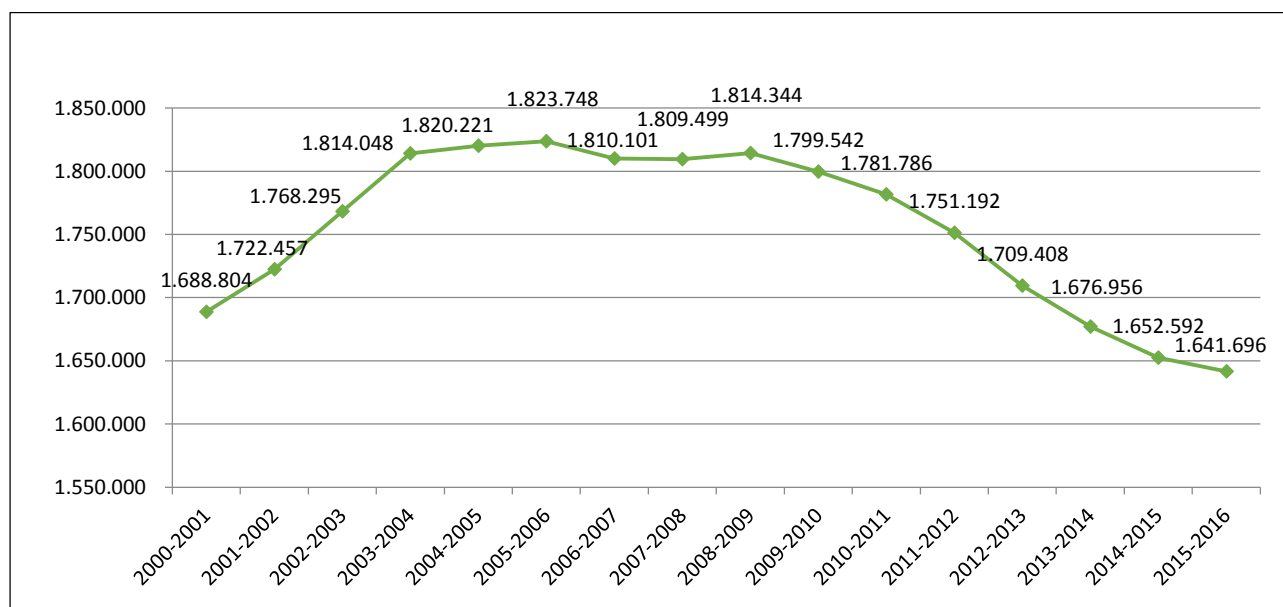
Anche per il numero di iscritti si conferma a Roma l'incremento già evidenziato per gli immatricolati, in controtendenza, però, con il dato nazionale che continua a diminuire. Gli studenti iscritti alle università romane sono in totale 230.073, con un aumento di 289 unità e una variazione del +0,1% rispetto all'anno precedente.

Graf. 35 - Iscritti nelle università romane. Anni accademici dal 2000-2001 al 2015-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MIUR - Ufficio Statistica e Studi

Graf. 36 - Iscritti nelle università italiane. Anni accademici dal 2000-2001 al 2015-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MIUR - Ufficio Statistica e Studi

Tab. 8- Iscritti nelle università romane per genere. Anni accademici dal 2000-2001 al 2015-2016

Anno accademico	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a	var. %	v.a	var. %	v.a	Var. %
2000-2001	87.599	4,8	116.343	6,8	203.942	5,9
2001-2002	91.264	4,2	122.387	5,2	213.651	4,8
2002-2003	90.847	-0,5	122.156	-0,2	213.003	-0,3
2003-2004	94.111	3,6	126.882	3,9	220.993	3,8
2004-2005	94.819	0,8	124.213	-2,1	219.032	-0,9
2005-2006	94.032	-0,8	129.872	4,6	223.904	2,2
2006-2007	99.326	5,6	127.283	-2,0	226.609	1,2
2007-2008	100.321	1,0	130.480	2,5	230.801	1,8
2008-2009	101.042	0,7	131.554	0,8	232.596	0,8
2009-2010	104.411	3,3	132.385	0,6	236.796	1,8
2010-2011	106.775	2,3	129.963	-1,8	236.738	0,0
2011-2012	106.933	0,1	128.238	-1,3	235.171	-0,7
2012-2013	107.220	0,3	125.533	-2,1	232.753	-1,0
2013-2014	104.736	-2,3	120.614	-3,9	225.350	-3,2
2014-2015	107.343	2,5	122.441	1,5	229.784	2,0
2015-2016	107.984	0,6	122.089	-0,3	230.073	0,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MIUR - Ufficio Statistica e Studi

Tab. 9- Iscritti nelle università in Italia per genere. Anni accademici dal 2000-2001 al 2015-2016

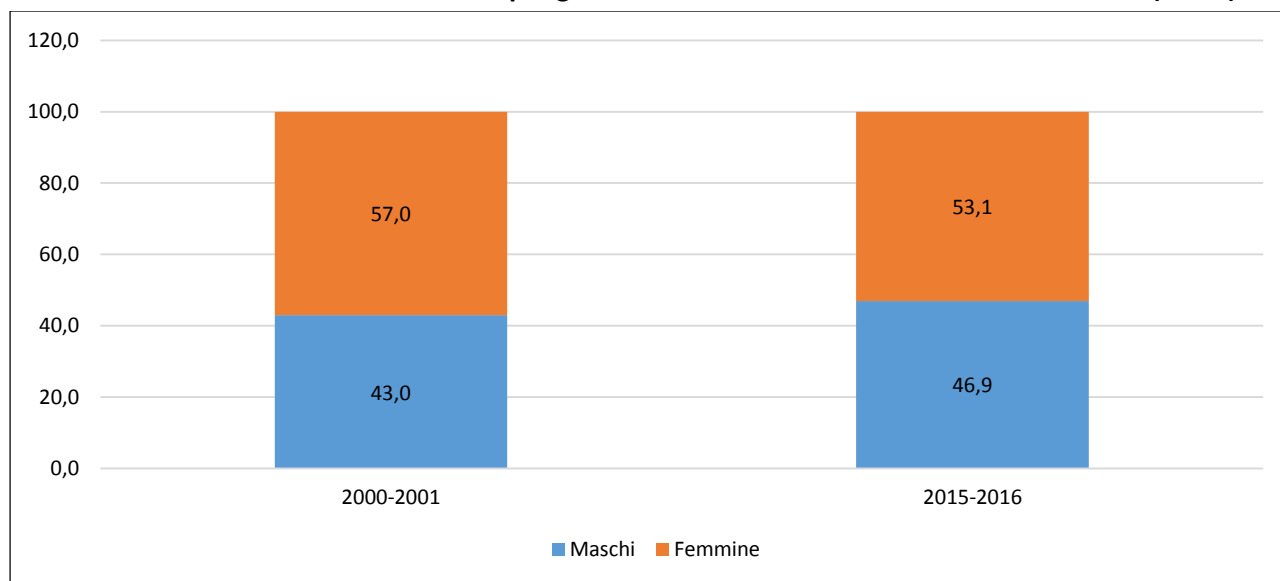
Anno accademico	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a	var. %	v.a	var. %	v.a	var. %
2000-2001	745.441	8,2	943.363	8,3	1.688.804	8,2
2001-2002	758.451	1,7	964.006	2,2	1.722.457	2,0
2002-2003	779.324	2,8	988.971	2,6	1.768.295	2,7
2003-2004	801.323	2,8	1.012.725	2,4	1.814.048	2,6
2004-2005	799.664	-0,2	1.020.557	0,8	1.820.221	0,3
2005-2006	796.052	-0,5	1.027.696	0,7	1.823.748	0,2
2006-2007	786.634	-1,2	1.023.467	-0,4	1.810.101	-0,7
2007-2008	780.567	-0,8	1.028.932	0,5	1.809.499	0,0
2008-2009	777.154	-0,4	1.037.190	0,8	1.814.344	0,3
2009-2010	769.931	-0,9	1.029.611	-0,7	1.799.542	-0,8
2010-2011	764.287	-0,7	1.017.499	-1,2	1.781.786	-1,0
2011-2012	751.882	-1,6	999.310	-1,8	1.751.192	-1,7
2012-2013	737.318	-1,9	972.090	-2,7	1.709.408	-2,4
2013-2014	728.765	-1,2	948.191	-2,5	1.676.956	-1,9
2014-2015	723.065	-0,8	929.527	-2,0	1.652.592	-1,5
2015-2016	723.475	0,1	918.221	-1,2	1.641.696	-0,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MIUR - Ufficio Statistica e Studi

L'analisi di genere evidenzia una maggiore partecipazione delle donne al sistema universitario romano, benché la quota femminile degli iscritti si sia ridotta negli ultimi 16 anni di circa 4 punti percentuali, passando dal 57,0% del totale nell'anno accademico 2000-2001 al 53,1% nell'anno accademico 2015-2016.

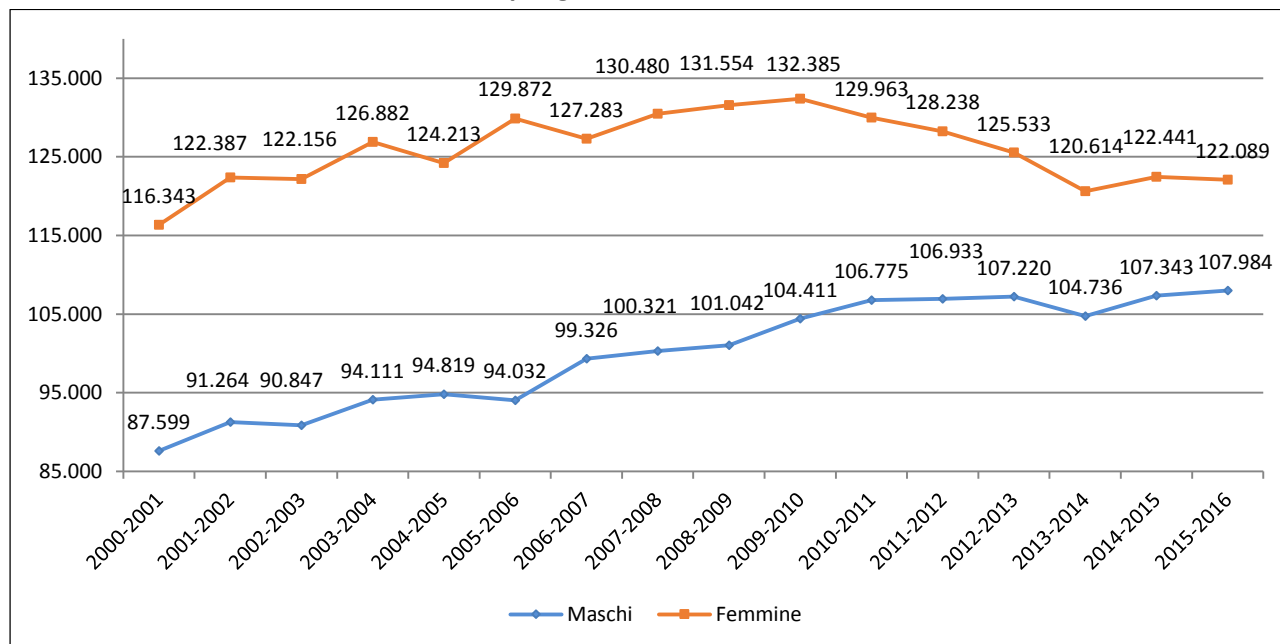
Nell'ultimo anno le iscrizioni femminili, nonostante l'incremento registrato nell'a.a. 2014-2015, riprendono a diminuire (-0,3%) proseguendo nel trend decrescente iniziato nel 2010-2011, mentre le iscrizioni maschili risultano in aumento del +0,6%.

Graf. 37 - Iscritti nelle università romane per genere. Anni accademici 2000-2001 e 2015-2016 (var.%)



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MIUR - Ufficio Statistica e Studi

Graf. 38 - Iscritti nelle università romane per genere. Anni accademici dal 2000-2001 al 2015-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MIUR - Ufficio Statistica e Studi

Iscritti - Confronto con altri comuni

Per numero di immatricolazioni Roma si colloca dopo Milano, e invece si considera il numero di iscrizioni complessive la Capitale, anche in considerazione dell'offerta formativa universitaria presente sul territorio, si conferma la città che attrae il maggior numero di studenti (230.073). Milano si colloca al secondo posto con 189.803 iscritti nell'anno accademico 2015-2016, seguita da Napoli (141.798 iscritti), Torino (95.069 iscritti), Bologna (78.026 iscritti) e Palermo (40.075 iscritti).

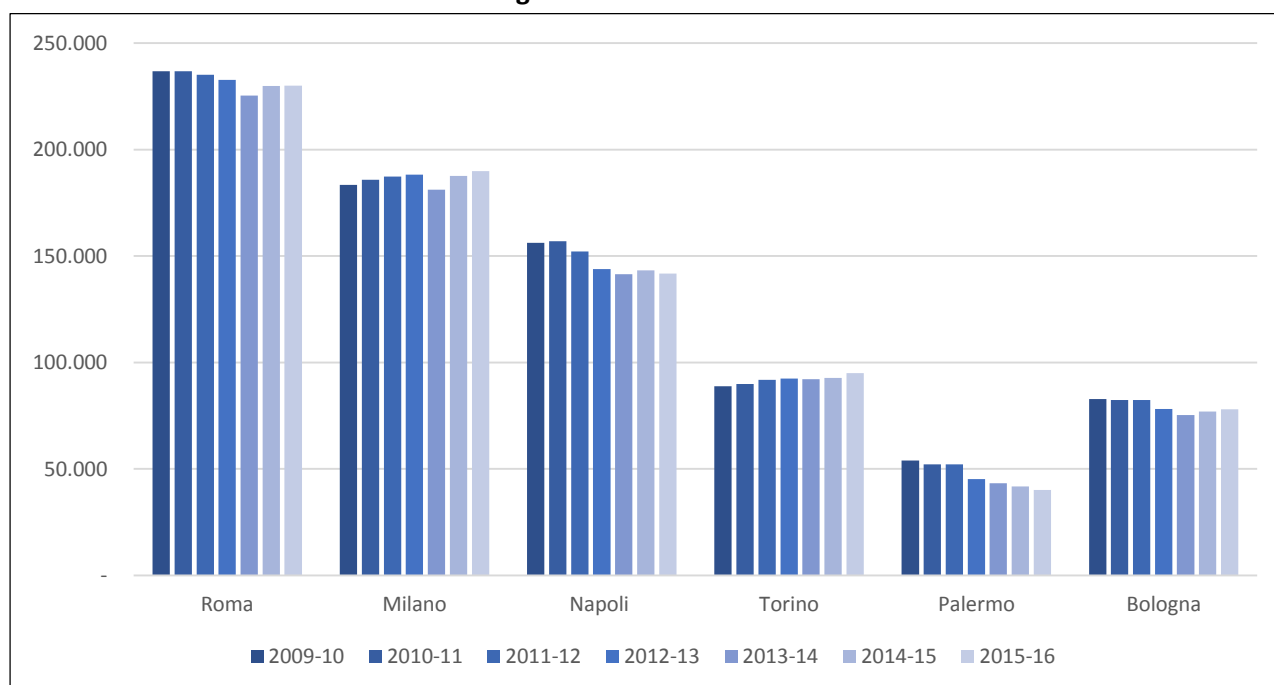
Le iscrizioni risultano in crescita, oltre che a Roma, anche nella maggior parte dei grandi comuni presi in considerazione, ad eccezione di Palermo e Napoli che mostrano un calo rispettivamente pari a -4,2% e -1,1%.

Tab. 10- Iscritti nelle università di alcuni grandi comuni. Anni accademici dal 2009-2010 al 2015-2016

Anni accademici	Roma		Milano		Napoli		Torino		Palermo		Bologna	
	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %
2009-10	236.796		183.425		156.250		88.773		54.020		82.849	
2010-11	236.738	0,0	185.848	1,3	156.918	0,4	89.861	1,2	52.168	-3,4	82.418	-0,5
2011-12	235.171	-0,7	187.301	0,8	152.145	-3,0	91.884	2,3	52.181	0,0	82.363	-0,1
2012-13	232.753	-1,0	188.259	0,5	143.911	-5,4	92.474	0,6	45.304	-13,2	78.177	-5,1
2013-14	225.350	-3,2	181.078	-3,8	141.506	-1,7	92.170	-0,3	43.239	-4,6	75.315	-3,7
2014-15	229.784	2,0	187.608	3,6	143.303	1,3	92.684	0,6	41.842	-3,2	76.890	2,1
2015-16	230.073	0,1	189.803	1,2	141.798	-1,1	95.069	2,6	40.075	-4,2	78.026	1,5

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MIUR - Ufficio Statistica e Studi

Graf. 39 - Iscritti nelle università di alcuni grandi comuni. Anni accademici dal 2009-2010 al 2015-2016

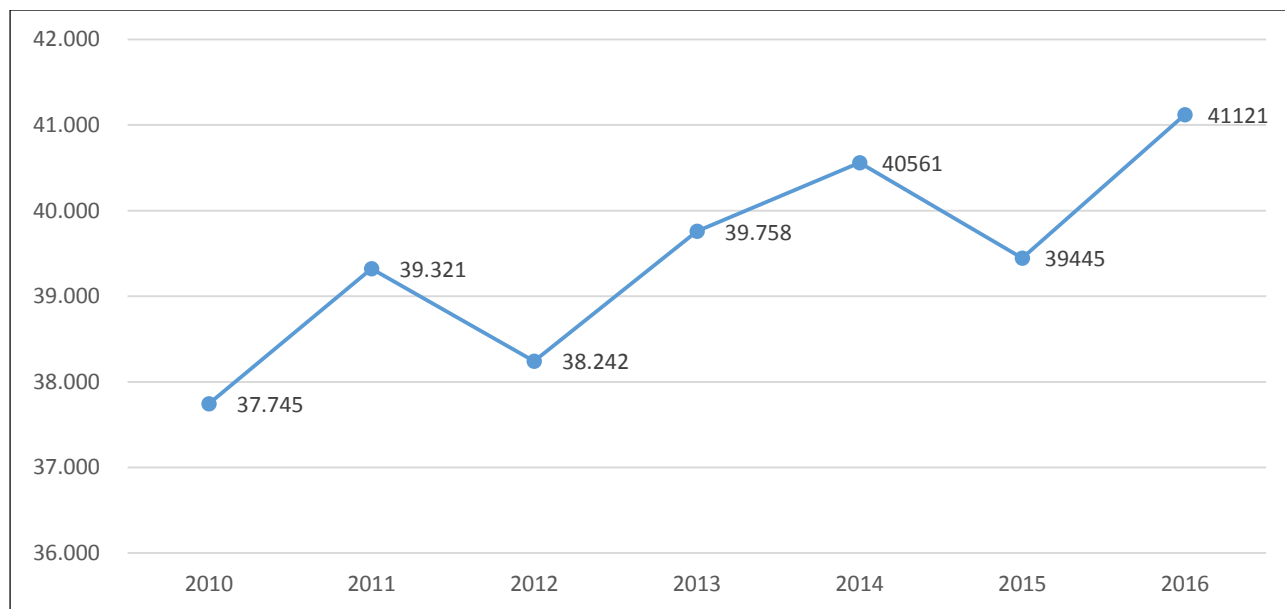


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MIUR - Ufficio Statistica e Studi

Laureati

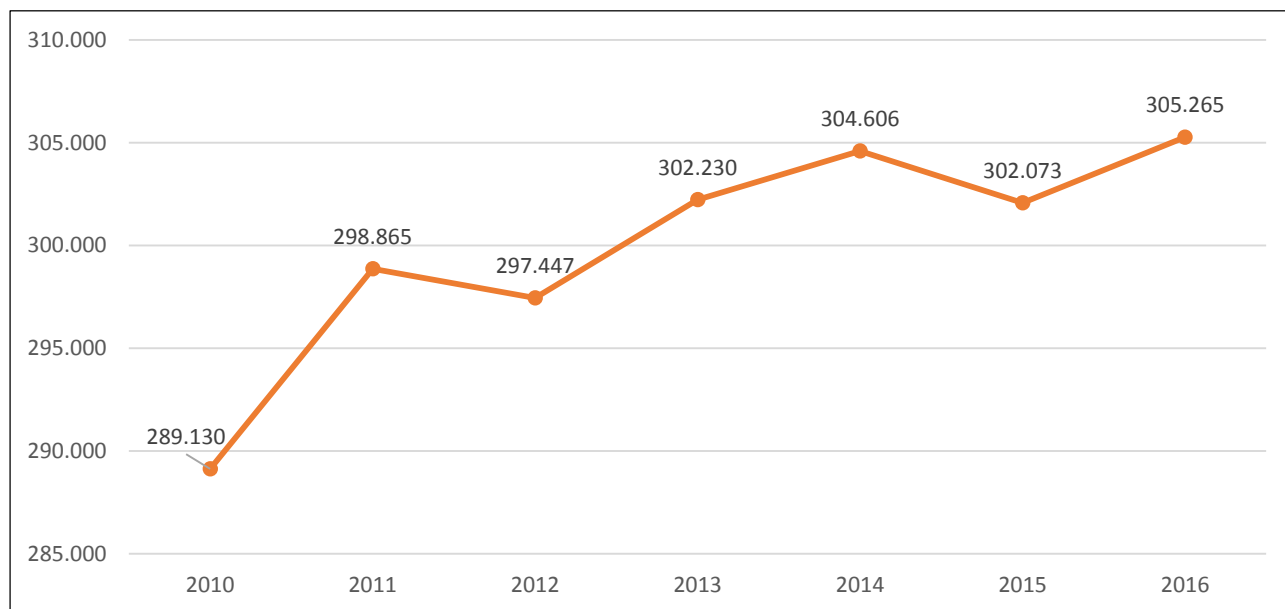
Come per gli iscritti e per gli immatricolati, anche per i laureati nel complesso delle università romane il trend è crescente. Nel 2016, infatti, gli studenti che hanno concluso il proprio percorso di studi sono 41.121, con un incremento del +4,2% notevolmente più consistente di quello registrato a livello nazionale (1,1%).

Graf. 40 - Laureati nelle università romane. Anni dal 2010 al 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MIUR - Ufficio Statistica e Studi

Graf. 41 - Laureati nelle università italiane. Anni dal 2010 al 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MIUR - Ufficio Statistica e Studi

Nel 2016 le femmine che hanno conseguito il diploma di laurea nelle università romane sono state 22.921 mentre i maschi sono stati 18.200. Rispetto al 2015 il numero delle laureate (+3,1%) è cresciuto leggermente meno del numero dei laureati (+5,8%), tale divario è comunque in linea con quanto registrato a livello nazionale (rispettivamente +0,4% e +2,0%).

Tab. 11- Laureati nelle università romane per genere. Anni 2010 -2016

Anno	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a	var. %	v.a	var. %	v.a	var. %
2010	15.868		21.877		37.745	
2011	16.542	4,2	22.779	4,1	39.321	4,2
2012	15.956	-3,5	22.286	-2,2	38.242	-2,7
2013	16.869	5,7	22.889	2,7	39.758	4,0
2014	17.624	4,5	22.937	0,2	40.561	2,0
2015	17.208	-2,4	22.237	-3,1	39.445	-2,8
2016	18.200	5,8	22.921	3,1	41.121	4,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MIUR - Ufficio Statistica e Studi

Tab. 12- Laureati nelle università italiane per genere. Anni 2010 -2016

Anno	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a	var. %	v.a	var. %	v.a	var. %
2010	119.354		169.776		289.130	
2011	122.899	3,0	175.966	3,6	298.865	3,4
2012	121.046	-1,5	176.401	0,2	297.447	-0,5
2013	123.089	1,7	179.141	1,6	302.230	1,6
2014	124.267	1,0	180.339	0,7	304.606	0,8
2015	125.405	0,9	176.668	-2,0	302.073	-0,8
2016	127.966	2,0	177.299	0,4	305.265	1,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MIUR - Ufficio Statistica e Studi

Laureati - Confronto con altri comuni

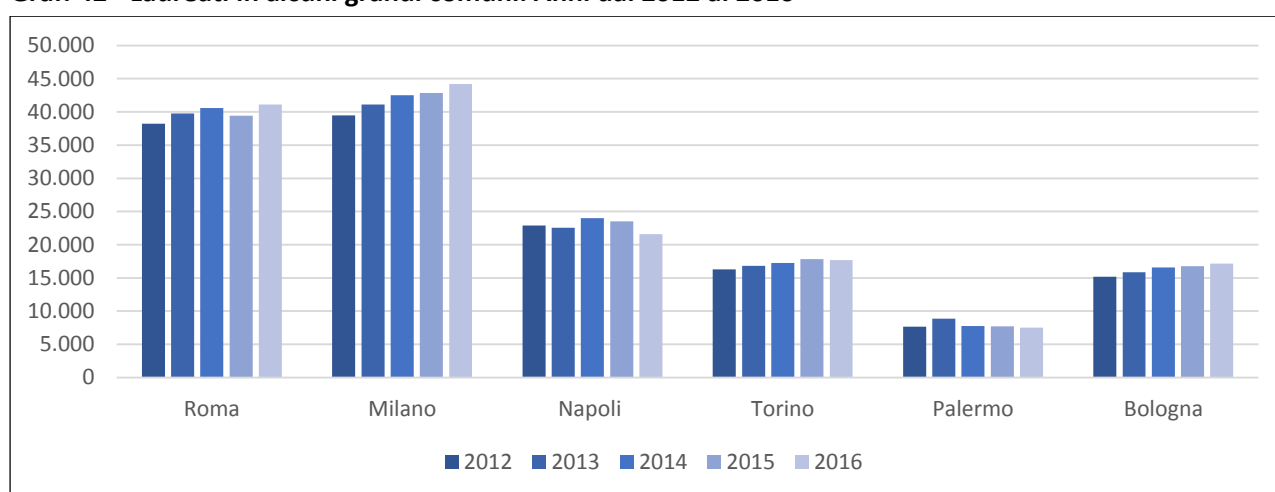
Dall'analisi dei dati relativi al conseguimento del titolo universitario in alcuni grandi comuni italiani, emerge che, nel 2016, Roma con 41.121 laureati si posiziona dopo Milano (44.189), seguono Napoli (21.569), Torino (17.667), Bologna (17.172) e Palermo (7.518). Il numero degli studenti che concludono gli studi universitari, rispetto al 2015, risulta in aumento a Roma (+4,2%), a Milano (+3,1%) e a Bologna (+2,5%), mentre decresce a Napoli (-8,4%), a Palermo (-2,2%) e a Torino (-1,0%).

Tab. 13- Laureati in alcuni grandi comuni. Anni dal 2012 al 2016

Grandi comuni	2012	2013		2014		2015		2016	
	v.a.	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %
Roma	38.242	39.758	4,0	40.561	2,0	39.445	-2,8	41.121	4,2
Milano	39.463	41.096	4,1	42.499	3,4	42.863	0,9	44.189	3,1
Napoli	22.913	22.580	-1,5	24.010	6,3	23.538	-2,0	21.569	-8,4
Torino	16.310	16.819	3,1	17.259	2,6	17.841	3,4	17.667	-1,0
Palermo	7.680	8.864	15,4	7.773	-12,3	7.688	-1,1	7.518	-2,2
Bologna	15.186	15.847	4,4	16.598	4,7	16.748	0,9	17.172	2,5

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MIUR - Ufficio Statistica e Studi

Graf. 42 - Laureati in alcuni grandi comuni. Anni dal 2012 al 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MIUR - Ufficio Statistica e Studi

Isritti, immatricolati e laureati a Roma per ateneo

Isritti per ateneo

Tra gli atenei della Capitale la Sapienza, l'università più antica della città, con 99.727 iscritti nell'anno accademico 2015-2016, accoglie quasi la metà degli studenti universitari romani (43,3%), segue Roma Tre con il 14,8% e Tor Vergata con il 12,9%.

Il calo delle iscrizioni, rispetto all'anno accademico 2014-2015, non interessa però tutte le università romane. A fronte di una diminuzione degli studenti nella maggior parte degli atenei che propongono la formazione in sede, si osserva un vero e proprio boom delle iscrizioni presso le università telematiche.

Infatti, nei sei atenei che propongono la formazione a distanza continua il trend crescente. In particolare, nell'anno accademico 2015-2016 si è registrato un totale di 44.962 iscrizioni, il 19,5% del totale degli iscritti nelle università romane, con una variazione del +8,8% rispetto all'anno precedente.

Il boom di iscrizioni ha interessato maggiormente le seguenti università: San Raffaele (+46,5%), Nicolò Cusano (+16,5%) e Uninettuno (+6,9%). Registra, al contrario, una forte flessione l'ateneo Universitas Mercatorum (-73,1%). Perde il primato di università telematica con il maggior numero di iscritti la "G. Marconi" che con 14.141 iscritti è seconda alla "Niccolò Cusano", 17.322 iscritti nell'anno accademico 2015-2016.

Tra gli atenei cosiddetti "fisici" la maggiore flessione, nell'ultimo anno, si registra all'Università Europea (-21,2%), seguita dalle tre università più grandi: La Sapienza (-2,5%), Roma Tre (-2,3%) e Tor Vergata (-1,7%). In aumento, invece, gli iscritti presso l'Università degli Studi Internazionali (UNINT) con +8,3% e la Link Campus University di Roma (+7,6%).

Tab. 14- Iscritti negli atenei romani. Anni accademici dal 2010-2011 al 2015-2016

Ateneo	Iscritti											2015-2016 %
	2010-2011	2011-2012		2012-2013		2013-2014		2014-2015		2015-2016		
	v.a.	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %	
Sapienza - Università di Roma	119.121	113.039	-5,1	109.510	-3,1	101.892	-7	102.305	0,4	99.727	-2,5	43,3
Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"	34.096	33.591	-1,5	31.096	-7,4	30.512	-1,9	30.186	-1,1	29.687	-1,7	12,9
Roma Tre - Università degli Studi	35.247	35.449	0,6	35.326	-0,3	34.747	-1,6	34.761	0,0	33.973	-2,3	14,8
Libera. Univ. Interaz. Studi Sociali - Luiss Guido Carli	7.257	7.157	-1,4	7.738	8,1	7.578	-2,1	7.696	1,6	8.108	5,4	3,5
Università Campus Bio-Medico di Roma	1.342	1.458	8,6	1.527	4,7	1.564	2,4	1.640	4,9	1.680	2,4	0,7
Università degli Studi di Roma "Foro Italico"	1.333	1.467	10,1	2.145	46,2	2.196	2,4	2.198	0,1	2.226	1,3	1,0
Libera Univ. "Maria Ss. Assunta" - Lumsa	6.716	6.354	-5,4	6.340	-0,2	6.048	-4,6	5.931	-1,9	5.923	-0,1	2,6
Università degli Studi Internaz. di Roma - Unint (a)	1.246	1.220	-2,1	1.207	-1,1	1.194	-1,1	1.294	8,4	1.402	8,3	0,6
Università degli Studi "G. Marconi"	13.285	13.509	1,7	14.809	9,6	14.305	-3,4	13.993	-2,2	14.141	1,1	6,1
Link Campus University di Roma	-	-	-	-	-	1.380	-	1.607	16,4	1.729	7,6	0,8
Università Telematica "Unitelma Sapienza" (b)	1.154	1.583	37,2	1.671	5,6	1.645	-1,6	1.538	-6,5	1.476	-4,0	0,6
Università Telematica Internaz. "Uninettuno"	6.719	8.966	33,4	8.141	-9,2	8.709	7	9.277	6,5	9.915	6,9	4,3
Università Telematica "San Raffaele"	411	462	12,4	816	76,6	969	18,8	1.390	43,4	2.037	46,5	0,9
Università degli Studi "Niccolò Cusano" - Telem. Roma (c)	8.610	9.854	14,4	11.309	14,8	11.491	1,6	14.872	29,4	17.322	16,5	7,5
Universitas Mercatorum	201	159	-20,9	186	17	249	33,9	264	6,0	71	-73,1	0,0
Università Europea di Roma	-	903	-	932	3,2	871	-6,5	832	-4,5	656	-21,2	0,3
Totale	236.738	235.171	-0,7	232.753	-1,0	225.350	-3,2	229.784	2,0	230.073	0,1	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MIUR – Ufficio Statistica e Studi

(a) A.A. 2010-2011 e 2011-2012 Libera Univ. degli Studi Per l'Innovazione e le Organizzazioni

(b) A.A. 2010-2011 Università Telematica "TEL.M.A."

(c) A.A. 2010-2011 Univ. Telem. Scienze Umane UNISU

Immatricolati per ateneo

Anche per le immatricolazioni, le università che attraggono maggiormente gli studenti romani sono la Sapienza (46,0%), Roma Tre (16,7%) e Tor Vergata (15,5%). Rispetto all'anno accademico 2014-2015 emerge che il maggiore incremento di immatricolazioni si registra alla Link Campus University (+68,6%), mentre i maggiori decrementi interessano l'Universitas Mercatorum (-82,4%) e l'Università Europea di Roma (-40,5%).

Tra le università tradizionali le immatricolazioni aumentano maggiormente al Campus Bio-Medico (+14,2%) e alla UNINT (+10,4%). Tra le università telematiche si registra una variazione positiva (+11% circa), sia per la Uninettuno che per la Niccolò Cusano, mentre l'Unitelma Sapienza decresce del 13,6%.

Tab. 15- Immatricolati negli atenei romani. Anni accademici dal 2010-2011 al 2015-2016

Ateneo	Immatricolati											2015-2016
	2010-2011	2011-2012		2012-2013		2013-2014		2014-2015		2015-2016		
	v.a.	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %	
Sapienza - Università di Roma	17.619	17.816	1,1	14.154	-20,6	13.698	-3,2	14.229	3,9	14.459	1,6	46,0
Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"	5.867	5.976	1,9	4.966	-16,9	4.801	-3,3	5.072	5,6	4.869	-4,0	15,5
Roma Tre - Università' degli Studi	6.312	6.209	-1,6	5.539	-10,8	5.387	-2,7	5.162	-4,2	5.261	1,9	16,7
Libera. Univ. Interaz. Studi Sociali - Luiss Guido Carli	1.300	1.259	-3,2	1.308	3,9	1.342	2,6	1.385	3,2	1.508	8,9	4,8
Università Campus Bio-Medico di Roma	268	251	-6,3	268	6,8	263	-1,9	254	-3,4	290	14,2	0,9
Università degli Studi di Roma "Foro Italico"	249	227	-8,8	322	41,9	319	-0,9	320	0,3	337	5,3	1,1
Libera Univ. "Maria Ss. Assunta" - Lumsa	1.010	916	-9,3	882	-3,7	850	-3,6	851	0,1	795	-6,6	2,5
Università degli Studi Internaz. di Roma - Unint (a)	201	155	-22,9	128	-17,4	182	42,2	211	15,9	233	10,4	0,7
Università degli Studi "G. Marconi"	1.965	1.212	-38,3	648	-46,5	703	8,5	626	-11,0	663	5,9	2,1
Link Campus University di Roma	-	-	-	-	-	514	-	191	-62,8	322	68,6	1,0
Università Telematica "Unitelma Sapienza" (b)	250	230	-8,0	73	-68,3	74	1,4	66	-10,8	57	-13,6	0,2
Università Telematica Internaz. "Uninettuno"	2.712	2.131	-21,4	419	-80,3	415	-1,0	508	22,4	565	11,2	1,8
Università Telematica "San Raffaele"	190	200	5,3	245	22,5	178	-27,3	256	43,8	352	37,5	1,1
Università degli Studi "Niccolò Cusano" -Telem. Roma (c)	1.448	928	-35,9	759	-18,2	723	-4,7	1.504	108,0	1.670	11,0	5,3
Universitas Mercatorum	79	44	-44,3	25	-43,2	48	92,0	34	-29,2	6	-82,4	0,0
Università Europea di Roma	-	155	-	140	-9,7	135	-3,6	121	-10,4	72	-40,5	0,2
Totale	39.470	37.709	-4,5	29.876	-20,8	29.632	-0,8	30.790	3,9	31.459	2,2	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MIUR – Ufficio Statistica e Studi

(a) A.A. 2010-2011 e 2011-2012 Libera Univ. degli Studi Per l'Innovazione e le Organizzazioni

(b) A.A. 2010-2011 Università Telematica "TEL.M.A."

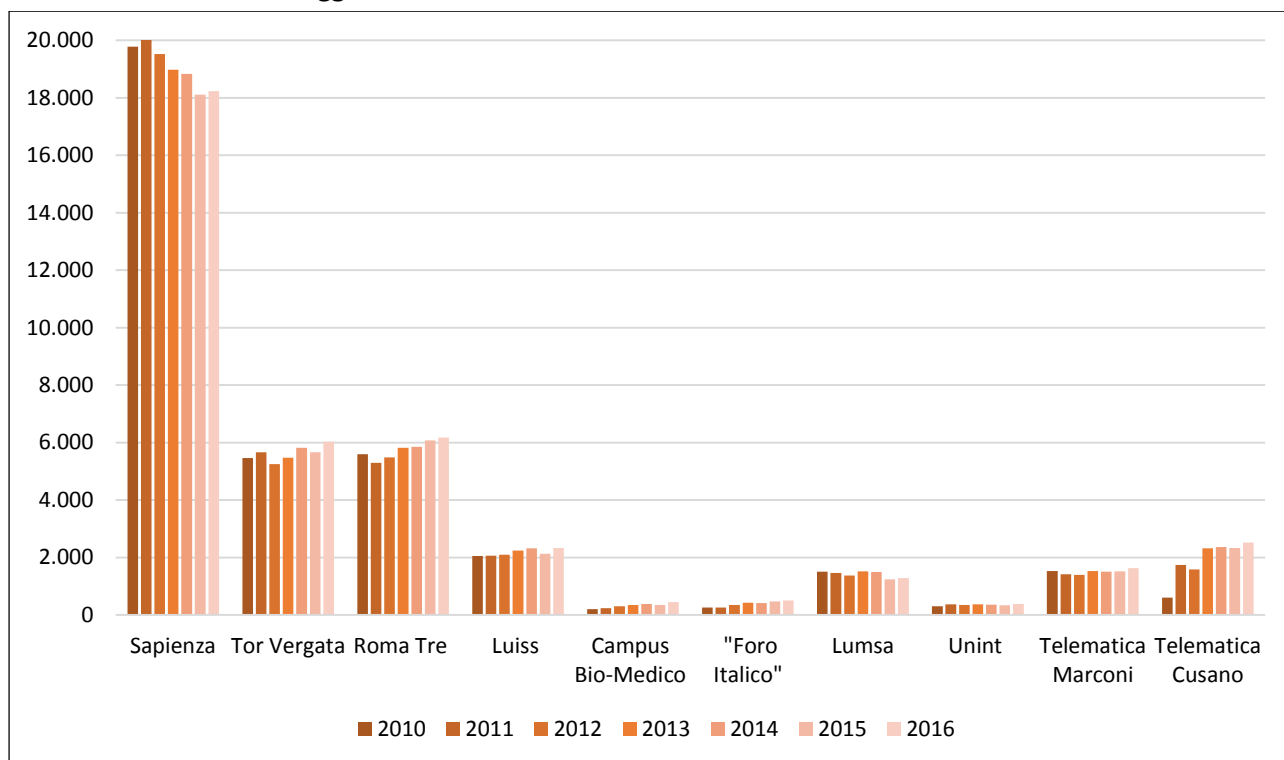
(c) A.A. 2010-2011 Univ. Telem. Scienze Umane UNISU

Laureati per ateneo

Il maggior numero di laureati proviene dalla Sapienza (18.228), seguono Roma Tre (6.171) e Tor Vergata (6.025). Niccolò Cusano, la prima delle università telematiche con 2.520 laureati precede la LUISS (2.327).

Tutte le università romane sono interessate da un trend positivo. Tra le università telematiche si segnala un incremento pari a +61,4% per l'università "San Raffaele", seguita dalla "Unitelma Sapienza" (+10,7%) e dalla "Uninettuno" (+10,6%); la "Niccolò Cusano", nonostante conti il più alto numero di laureati, presenta una variazione di soli 7,9% punti percentuali rispetto al 2015. Tra le università "tradizionali" assumono rilevanza il "Campus Bio-Medico" con +28,3% e la "UNINT" (+16,3%).

Graf. 43 - Laureati nei maggiori atenei romani. Anni dal 2010 al 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MIUR - Ufficio Statistica e Studi

Tab. 16- Laureati negli atenei romani. Anni dal 2010 al 2016

Ateneo	Laureati													
	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %
Sapienza - Università di Roma	19.778	-8,1	20.283	2,6	19.527	-3,7	18.975	-2,8	18.828	-0,8	18.109	-3,8	18.228	0,7
Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"	5.464	1,7	5.666	3,7	5.250	-7,3	5.468	4,2	5.816	6,4	5.664	-2,6	6.025	6,4
Roma Tre - Università' degli Studi	5.592	3,8	5.297	-5,3	5.485	3,5	5.819	6,1	5.851	0,5	6.070	3,7	6.171	1,7
Lib. Univ. Internaz. Studi Sociali - Luiss Guido Carli	2.056	18,7	2.062	0,3	2.102	1,9	2.239	6,5	2.319	3,6	2.128	-8,2	2.327	9,4
Università Campus Bio-Medico di Roma	201	6,3	233	15,9	305	30,9	344	12,8	376	9,3	346	-8,0	444	28,3
Università degli Studi di Roma "Foro Italico"	256	2,0	262	2,3	352	34,4	427	21,3	412	-3,5	469	13,8	507	8,1
Libera Univ. "Maria SS. Assunta" - Lumsa	1.501	-5,1	1.460	-2,7	1.375	-5,8	1.517	10,3	1491	-1,7	1241	-16,8	1.288	3,8
Università degli Studi Internazionali di Roma - Unint (a)	301	-16,6	366	21,6	345	-5,7	369	7,0	362	-1,9	331	-8,6	385	16,3
Università degli Studi "G. Marconi"	1.524	16,0	1.419	-6,9	1.399	-1,4	1.531	9,4	1.506	-1,6	1.520	0,9	1.633	7,4
Università Telematica Unitelma Sapienza (b)	259	34,9	237	-8,5	243	2,5	251	3,3	334	33,1	309	-7,5	342	10,7
Università Telematica Internaz. Uninettuno"	86	-24,6	102	18,6	129	26,5	186	44,2	430	131,2	517	20,2	572	10,6
Università Telematica "San Raffaele"	-	-	-	-	5	-	62	-	66	6,5	145	119,7	234	61,4
Università degli Studi "Niccolò Cusano" - Telematica Roma (c)	609	34,7	1.736	185,1	1.582	-8,9	2.323	46,8	2.363	1,7	2.336	-1,1	2.520	7,9
Universitas Mercatorum	22	0,0	23	4,5	17	-26,1	26	52,9	32	23,1	18	-43,8	-	-
Università Europea di Roma	96	118,2	175	82,3	126	-28	221	75,4	241	9,0	155	-35,7	166	7,1
Link Campus University di Roma	-	-	-	-	-	-	-	-	134	-	87	-35,1	279	220,7
Totale	37.745	-2,0	39.321	4,2	38.242	-2,7	39.758	4,0	40.561	2,0	39.445	-2,8	41.121	4,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MIUR – Ufficio Statistica e Studi

(a) A.A. 2010-2011 e 2011-2012 Libera Univ. degli Studi Per l'Innovazione e le Organizzazioni

(b) A.A. 2010-2011 Università Telematica "TEL.M.A."

(c) A.A. 2010-2011 Univ. Telem. Scienze Umane UNISU

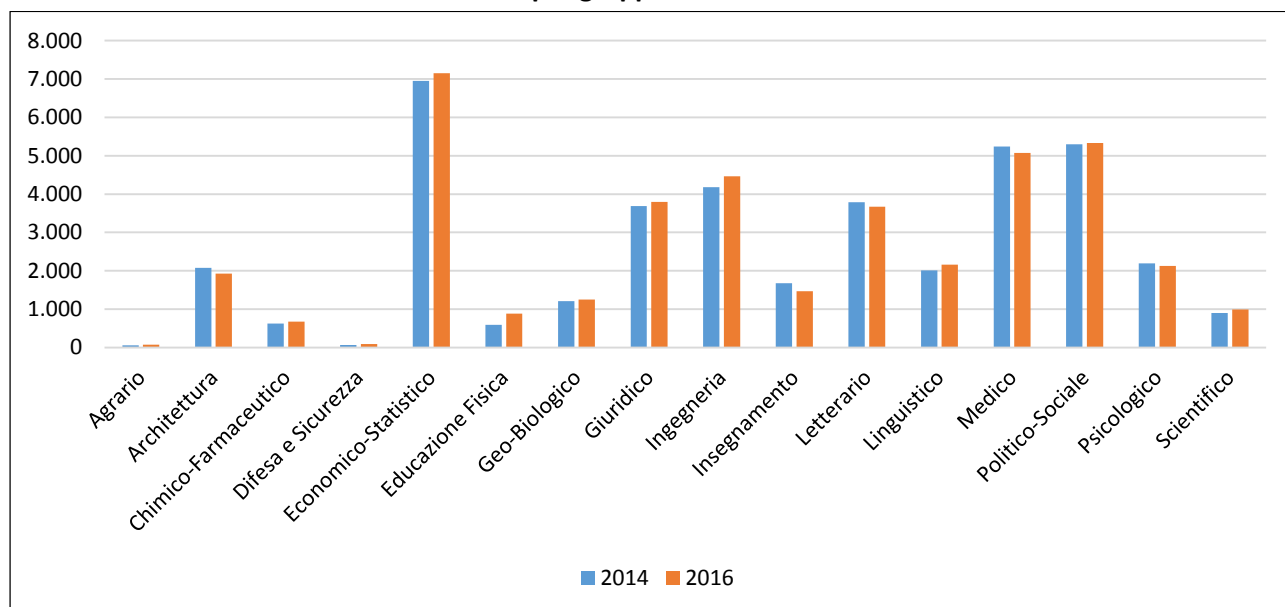
Nel 2016 a Roma la crescita più consistente del numero dei laureati rispetto al 2014, si osserva nei gruppi ingegneria (+288), educazione fisica (+287), economico-statistico (+205) e linguistico (+151). I decrementi più rilevanti si registrano, invece, nei corsi: insegnamento (-209), medico (-169), architettura (-152) e letterario (-119).

Tab. 17- Laureati nelle università romane per gruppo di corso. Anni dal 2014 al 2016

Gruppo di corso	2014	2015	2016	var. v.a. 2016/2014	var. % 2014/2016	%
Agrario	58	n.d.	71	13	22,4	0,2
Architettura	2.079	n.d.	1.927	-152	-7,3	4,7
Chimico-Farmaceutico	626	n.d.	670	44	7,0	1,6
Difesa e Sicurezza	68	n.d.	86	18	26,5	0,2
Economico-Statistico	6.951	n.d.	7.156	205	2,9	17,4
Educazione Fisica	593	n.d.	880	287	48,4	2,1
Geo-Biologico	1.212	n.d.	1.248	36	3,0	3,0
Giuridico	3.689	n.d.	3.794	105	2,8	9,2
Ingegneria	4.177	n.d.	4.465	288	6,9	10,9
Insegnamento	1.678	n.d.	1.469	-209	-12,5	3,6
Letterario	3.790	n.d.	3.671	-119	-3,1	8,9
Linguistico	2.009	n.d.	2.160	151	7,5	5,3
Medico	5.244	n.d.	5.075	-169	-3,2	12,3
Politico-Sociale	5.301	n.d.	5.334	33	0,6	13,0
Psicologico	2.189	n.d.	2.124	-65	-3,0	5,2
Scientifico	897	n.d.	991	94	10,5	2,4
Totale	40.561	39.445	41.121	560	1,4	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MIUR - Ufficio Statistica e Studi

Graf. 44 - Laureati nelle università romane per gruppo di corso. Anni 2014 e 2016



5.2 L'istruzione prescolastica²¹

5.2.1 L'istruzione prescolastica e servizi ausiliari all'istruzione

All'interno del sistema scolastico nazionale la scuola dell'infanzia è rivolta ai bambini di età compresa tra i 3 e i 5 anni e rappresenta il primo segmento formativo.

La scuola materna statale nasce nel 1968 e con la Legge n.30 del 2000, viene trasformata in scuola dell'infanzia; non riveste carattere obbligatorio²².

L'attuale sistema di istruzione prevede la suddivisione delle scuole in due macro aree:

- le scuole statali;
- le scuole non statali; a loro volta distinte in paritarie e non paritarie.

Le scuole dell'infanzia statali sono gestite a livello centrale dallo Stato, mentre la gestione delle scuole non statali è affidata a soggetti diversi da quelli statali, tra cui enti locali, privati e ordini religiosi.

La legge n.62 del 2000 definisce i requisiti che devono avere le scuole paritarie per il riconoscimento della parità scolastica, tra questi l'applicazione della normativa per l'inserimento di studenti con handicap o in condizioni di svantaggio, la disponibilità di locali e attrezzature conformi alle scuole statali e la dotazione di personale docente fornito di abilitazione specifica. La parità scolastica garantisce lo stesso valore legale dei titoli rilasciati dalle scuole statali; al contrario ciò non accade per le scuole non paritarie. Sulla base di queste definizioni le scuole dell'infanzia comunali, gestite dal comune di appartenenza, rientrano nella macro area delle scuole non statali con tutti i requisiti delle scuole paritarie. In seguito per la scuola dell'infanzia si adotterà la distinzione tra statale, comunale e non statale, includendo in quest'ultima categoria solo le scuole non statali diverse da quelle comunali.

Roma Capitale contribuisce ad ampliare l'offerta formativa rivolta ai bambini di età compresa tra i 3 e i 5 anni attraverso le scuole dell'infanzia comunali che, in collaborazione con le scuole dell'infanzia statali, mirano a realizzare percorsi educativi di qualità in continuità con il nido e la scuola elementare.

Gli iscritti nelle scuole dell'infanzia statali e non statali. A.s.2014-2015

Nell'anno scolastico 2014-2015 risultano complessivamente iscritti alle scuole dell'infanzia, statali e non statali presenti a Roma Capitale, 70.513 alunni, di cui 34.082 (il 48,3% del totale) iscritti alle comunali. Il Municipio dove si osserva il maggior numero di iscrizioni totali è il VII con 7.793 bambini (11,1% del totale); a seguire il Municipio VI con 6.787 iscritti (9,6% del totale) e il Municipio V con 6.194 iscrizioni (8,8% del totale). Il Municipio VII è anche quello in cui si rileva la maggior presenza di iscrizioni nelle scuole dell'infanzia comunali (4.012 bambini); la predominanza di iscrizioni nelle statali è relativa al Municipio VI con 4.335 alunni, mentre per le non statali è ancora il Municipio VII a far registrare il numero più alto di iscrizioni, con un valore pari a 1.660 bambini.

²¹ Elaborazione dati e redazione a cura di Simona Roscia

²² "La scuola dell'infanzia, di durata triennale, concorre all'educazione e allo sviluppo affettivo, psicomotorio, cognitivo, morale, religioso e sociale delle bambine e dei bambini promuovendone le potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento, e ad assicurare un'effettiva eguaglianza delle opportunità educative ..." (art. 2 legge n. 53 del 28 marzo 2003).

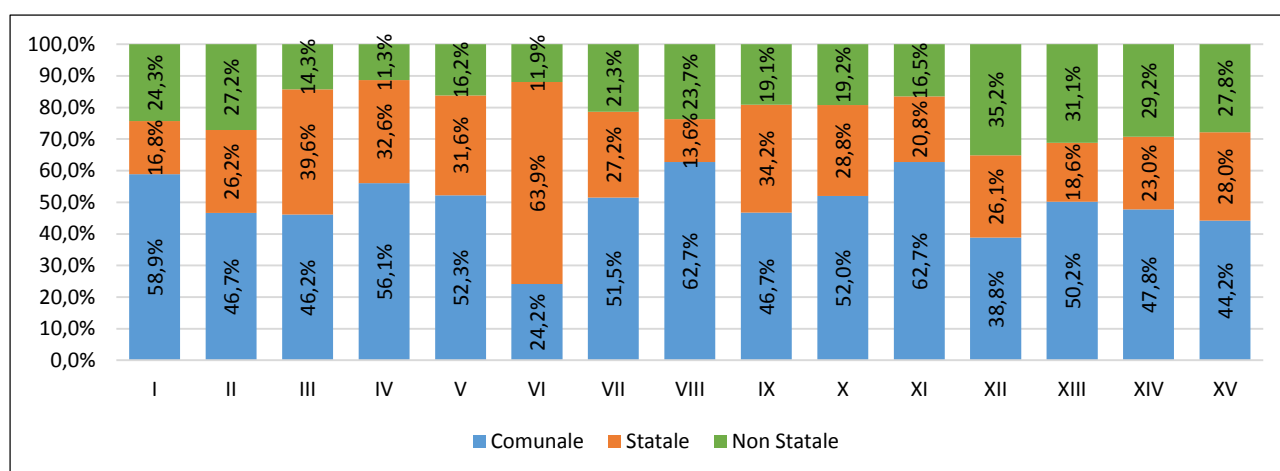
Tab. 18 - Alunni iscritti alla scuola dell'infanzia per tipologia di gestione e Municipio. Roma Capitale. A.s.2014-2015

Municipio	Alunni				
	Comunale	Statale	Non Statale	Totale	
				V. a.	%
I	2.219	633	915	3.767	5,3
II	1.947	1.091	1.133	4.171	5,9
III	2.279	1.953	706	4.938	7,0
IV	2.533	1.473	512	4.518	6,4
V	3.237	1.956	1.001	6.194	8,8
VI	1.641	4.335	811	6.787	9,6
VII	4.012	2.121	1.660	7.793	11,1
VIII	1.949	421	737	3.107	4,4
IX	2.365	1.734	966	5.065	7,2
X	2.727	1.508	1.005	5.240	7,4
XI	2.027	672	532	3.231	4,6
XII	1.344	903	1.218	3.465	4,9
XIII	2.008	745	1.245	3.998	5,7
XIV	2.038	982	1.248	4.268	6,1
XV	1.756	1.111	1.104	3.971	5,6
Totale	34.082	21.638	14.793	70.513	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Rendiconto 2014 – Strutture territoriali e Ministero dell'istruzione

Nel grafico che segue si riporta la composizione percentuale delle iscrizioni alle scuole d'infanzia per tipologia di gestione all'interno dei municipi. Si nota che nel Municipio VI c'è una predominanza di iscrizioni in scuole dell'infanzia statali (63,9%) mentre per le comunali la percentuale di iscrizioni è del 24,2% e per le non statali è dell'11,9%. I Municipi VIII e XI registrano una percentuale di iscrizioni alle comunali pari al 62,7%, il Municipio I pari al 58,9%. La più alta percentuale di iscrizione alle scuole dell'infanzia non statali si rileva nel Municipio XII, con quota di iscritti pari al 35,2%.

Graf. 45 - Alunni iscritti alla scuola dell'infanzia per tipologia di gestione nei municipi (%). Roma Capitale. A.s.2014-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Rendiconto 2014 – Strutture territoriali e Ministero dell'istruzione

La scuola dell'infanzia comunale. A.s. 2015-2016

Le scuole dell'infanzia comunali sono organizzate in 322 plessi scolastici. Il Municipio in cui si registra il maggior numero di plessi è il Municipio IX con 32 plessi (9,9% del totale); a seguire il VII con 31 unità scolastiche. Il Municipio XII si caratterizza per il minor numero di plessi scolastici (3,7% del totale).

Le sezioni, suddivise in antimeridiane e a tempo pieno, sono pari a 1.500. Nel Municipio VII si concentra il maggior numero di sezioni con un valore totale pari a 176 (11,7% del totale) suddivise in 23 sezioni antimeridiane e 153 a tempo pieno.

Tab. 19 - Numero dei plessi scolastici e delle sezioni delle scuole d'infanzia comunali per municipio. Roma Capitale. A.s.2015 - 2016

Municipio	Plesso Scolastico		Sezioni			
	v.a.	%	antimeridiane	a tempo pieno	totale	%
I	24	7,5	5	97	102	6,8
II	15	4,7	14	73	87	5,8
III	23	7,1	14	85	99	6,6
IV	26	8,1	6	111	117	7,8
V	23	7,1	22	123	145	9,7
VI	18	5,6	8	62	70	4,7
VII	31	9,6	23	153	176	11,7
VIII	18	5,6	7	77	84	5,6
IX	32	9,9	6	100	106	7,1
X	27	8,4	27	90	117	7,8
XI	19	5,9	16	75	91	6,1
XII	12	3,7	6	50	56	3,7
XIII	19	5,9	0	82	82	5,5
XIV	17	5,3	5	86	91	6,1
XV	18	5,6	9	68	77	5,1
Totale	322	100,0	168	1.332	1.500	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Sistema Informativo Mesis – Rendiconto 2015

Gli iscritti alle scuole dell'infanzia comunali nell'anno scolastico 2015-2016 sono 33552, in calo dell'1,6% rispetto al 2014-2015.

I bambini di cittadinanza non italiana iscritti alle scuole comunali dell'infanzia sono 4.040 (12,0% del totale), mentre sono 1.535 (4,6% del totale) gli alunni con disabilità. Il Municipio V presenta il maggior numero di iscrizioni straniere con 685 bambini (17,0% del totale); segue il Municipio VII con 394 bambini. I bambini con disabilità iscritti si concentrano maggiormente nel Municipio VII con un numero pari a 192 (12,5% del totale con disabilità).

Tab. 20 - Alunni iscritti alle scuole d'infanzia comunali per Municipio. Roma Capitale. A.s.2015 - 2016

Municipio	Alunni					
	Totale		di cui stranieri		di cui diversamente abili	
	v.a.	%	v.a.	% sul totale stranieri	v.a.	% sul totale disabili
I	2.225	6,6	267	6,6	58	3,8
II	1.917	5,7	216	5,3	54	3,5
III	2.269	6,8	180	4,5	110	7,2
IV	2.472	7,4	213	5,3	83	5,4
V	3.114	9,3	685	17,0	110	7,2
VI	1.702	5,1	256	6,3	115	7,5
VII	3.860	11,5	394	9,8	192	12,5
VIII	1.895	5,6	159	3,9	93	6,1
IX	2.350	7,0	203	5,0	152	9,9
X	2.727	8,1	233	5,8	187	12,2
XI	1.988	5,9	291	7,2	66	4,3
XII	1.318	3,9	143	3,5	74	4,8
XIII	1.949	5,8	189	4,7	73	4,8
XIV	2.009	6,0	326	8,1	86	5,6
XV	1.757	5,2	285	7,1	82	5,3
Totale	33.552	100,0	4.040	100,0	1.535	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Sistema Informativo Mesis – Rendiconto 2015

Mentre il numero totale di iscritti è in leggera diminuzione, così come il numero di bambini di cittadinanza non italiana (-1,2% rispetto all'A.s. 2014-2015), risulta in crescita il numero di bambini con disabilità (+10,8% rispetto all'A.s. 2014-2015).

In diminuzione anche il numero delle sezioni (-0,8%) e in particolare il numero delle sezioni antimeridiane (-5,6%) con conseguente diminuzione della capienza totale (-0,9%).

Tab. 21 - Principali indicatori delle scuole d'infanzia comunali. Roma Capitale. A.s.2014-2015 e 2015-2016

	2014-2015	2015-2016	Variazione %
Numero di plessi della scuola dell'infanzia comunale	320	322	0,6
Numero di sezioni della scuola dell'infanzia comunale	1.512	1.500	-0,8
Numero di sezioni a tempo pieno della scuola dell'infanzia comunale	1.334	1.332	-0,1
Numero di sezioni antimeridiane della scuola dell'infanzia comunale	178	168	-5,6
Capienza totale della scuola dell'infanzia comunale	35.046	34.717	-0,9
Numero totale di bambini iscritti alla scuola dell'infanzia comunale	34.082	33.552	-1,6
Numero bambini con disabilità iscritti scuola dell'infanzia	1.385	1.535	10,8
Numero di bambini iscritti di cittadinanza non italiana nelle scuole dell'infanzia (conferme anno precedente più nuovi iscritti)	4.091	4.040	-1,2

Fonte: Elaborazione Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Rendiconto 2014 – Strutture territoriali e Rendiconto 2015

La refezione scolastica

La refezione scolastica, più comunemente definita “mensa scolastica”, è un servizio di supporto al sistema educativo scolastico. Roma Capitale prevede due tipologie di gestione dell’attività di ristorazione all’interno delle istituzioni scolastiche:

- *centralizzata (in appalto)*;
- *autogestita (a gestione diretta)*.

Nella gestione centralizzata è l’Amministrazione Capitolina, attraverso il Municipio territorialmente competente, che affida, con un Bando di Gara, il servizio all’impresa aggiudicataria, curando direttamente i rapporti con la stessa.

Nel caso di autogestione sono i dirigenti scolastici delle singole scuole che, in base all’autonomia scolastica, indicano la gara e su indicazione del Capitolato Speciale d’Appalto di Roma Capitale affidano il servizio di fornitura dei pasti all’impresa aggiudicataria.

L’adesione al servizio di refezione è contestuale alla presentazione della domanda di iscrizione alla scuola e per lo stesso è prevista la corresponsione di una quota contributiva da parte degli utenti. Nel caso di gestione centralizzata i genitori versano la retta al Comune con le modalità di pagamento predisposte dalla stessa Amministrazione. Nella forma autogestita il pagamento della quota contributiva è effettuato direttamente alla Direzione Didattica di appartenenza dell’alunno.

Il servizio di ristorazione si rivolge ad alunni delle scuole dell’infanzia, primarie e secondarie di 1° grado, comprese le sezioni ponte. Secondo i dati del Rendiconto 2015, sono 157.436 gli utenti di Roma Capitale che usufruiscono del servizio di refezione²³ e 648 i centri refezionali scolastici, di cui il 68,2% con gestione centralizzata.

Per entrambe le tipologie di gestione è prevista un’ulteriore differenziazione del servizio di refezione:

- *istituzionale*;
- *a domanda individuale*.

La refezione istituzionale si rivolge a tutti gli alunni che svolgono un’attività didattica su un orario giornaliero prolungato, pertanto la fruizione della mensa diviene un elemento indispensabile per l’assolvimento dell’obbligo scolastico. Rientrano in questa categoria il tempo pieno, il modulo con rientri settimanali da 1 a 3 giorni e il prolungamento dell’orario per attività parascolastiche.

Il servizio a domanda individuale invece non è legato al proseguimento dell’attività didattica nell’orario pomeridiano ma è richiesto dall’utente in base a scelte extra scolastiche.

Nell’anno 2015, il numero dei pasti erogati²⁴ ad alunni che usufruiscono del servizio di refezione scolastica istituzionale è, nell’anno 2015, pari a 21.631.608, mentre il numero dei pasti per refezione a domanda individuale è 52.141.

Confrontando i dati del Rendiconto 2015 con quelli del Rendiconto 2014 si rileva una diminuzione del numero di pasti erogati sia per il servizio istituzionale (-2,8%) che per il servizio a richiesta individuale (-22,6%).

L’importante diminuzione del numero di pasti a richiesta individuale è da ritenersi diretta conseguenza di una sostanziale diminuzione del numero complessivo di alunni che richiedono di questo tipo di servizio (-38,8%). Nel biennio 2014-2015 si registra un numero di strutture refezionali invariato.

²³ Il numero degli alunni che usufruiscono del servizio di refezione scolastica tratto dal Rendiconto di Roma Capitale 2015 fa riferimento al periodo settembre/dicembre 2015

²⁴ Il numero dei pasti erogati tratto dal Rendiconto di Roma Capitale 2015 fa riferimento al periodo gennaio/giugno 2015 e settembre/dicembre 2015. Analogamente il numero dei pasti erogati tratto dal Rendiconto 2014 fa riferimento al periodo gennaio/giugno 2014 e settembre/dicembre 2014

Al fine del miglioramento del servizio di Refezione è previsto un sistema di monitoraggio che svolge controlli dal punto di vista quali-quantitativo e microbiologico presso i centri refezionali. Nel 2015 sono stati effettuati 1.524 controlli dipartimentali.

Tab. 22 - Principali indicatori della refezione scolastica. Roma Capitale. Anni 2014 e 2015.

	2014	2015	Variazione %
Numero di centri refezionali scolastici in appalto	442	442	0,0
Numero di centri refezionali scolastici in gestione diretta	206	206	0,0
Numero di alunni che usufruiscono del servizio di refezione scolastica a domanda individuale	890	545	-38,8
Numero di alunni che usufruiscono del servizio di refezione scolastica istituzionale	153.489	156.891	+2,2
Numero di pasti erogati ad alunni per servizio di refezione scolastica a domanda individuale	67.364	52.141	-22,6
Numero di pasti erogati ad alunni per servizio di refezione scolastica istituzionale	22.254.527	21.631.608	-2,8
Numero di controlli dipartimentali effettuati nei centri refezionali	1.524	1.524	0,0

Fonte: Elaborazione Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Rendiconto 2014 e Rendiconto 2015

Il trasporto scolastico

Il Trasporto Riservato Scolastico, come la refezione, è un servizio di supporto al sistema educativo scolastico. Istituito per dare concreta attuazione al principio del diritto allo studio, viene erogato a favore degli alunni delle scuole dell'infanzia e dell'obbligo pubbliche, residenti in zone prive di linee di trasporto pubblico ovvero in cui la loro presenza è inadeguata, o che in relazione alle distanze dai plessi scolastici non hanno la possibilità di frequentare regolarmente le scuole. Il *Decreto Ministeriale 18 dicembre 1975* definisce le distanze massime percorribili a piedi nel tragitto casa-scuola: 300 metri per l'infanzia, 500 metri per l'elementare e 1000 metri per le scuole medie.

Roma Capitale assicura l'erogazione del servizio di trasporto anche agli alunni appartenenti a famiglie nomadi ubicate in Campi lontani dagli itinerari dei servizi pubblici. Inoltre, per gli alunni diversamente abili il servizio viene attivato anche verso le scuole secondarie di II grado e i centri di formazione professionali, purché gestiti direttamente da Roma Capitale.

Il Trasporto Riservato Scolastico è un servizio a richiesta: la condizione necessaria per la presentazione della domanda è la residenza dell'alunno nel Comune di Roma. Inoltre può essere richiesto solo per le scuole del Municipio di residenza del minore.

È prevista la corresponsione di una quota mensile contributiva da parte dell'utente articolata per fasce ISEE, mentre il trasporto è gratuito per gli alunni diversamente abili con vetture apposite.

Nel 2015 sono 8.528 gli alunni che usufruiscono del trasporto scolastico: di questi 1.009 sono diversamente abili (11,8% del totale) e 1.280 sono utenti nomadi (15% del totale). Il numero di automezzi è pari a 445 di cui 221 utilizzati per il trasporto dei disabili. Da un confronto tra il 2014 e il 2015 si nota una riduzione del numero di automezzi utilizzati per il trasporto scolastico di normodotati pari al 6,7%, mentre aumenta del 2,3% il numero delle autovetture per il trasporto dei disabili. Diminuisce del 26,6% il totale degli alunni che usufruiscono del servizio mentre resta invariato il numero degli utenti nomadi. In leggera flessione anche il numero di alunni con disabilità (-0,4%).

Tab. 23 - Principali indicatori del trasporto scolastico. Roma Capitale. Anni 2014 e 2015.

	2014	2015	Variazione %
Numero di automezzi utilizzati per il trasporto scolastico normodotati	240	224	-6,7
Numero di automezzi utilizzati per il trasporto diversamente abili	216	221	+2,3
Numero totale di utenti del servizio di trasporto	11.612	8.528	-26,6
di cui con disabilità	1.013	1.009	-0,4
di cui nomadi	1.280	1280	0,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Rendiconto 2014 e Rendiconto 2015

5.3 Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale²⁵

5.3.1 L'offerta culturale a Roma Capitale: musei, mostre, eventi, attività culturali

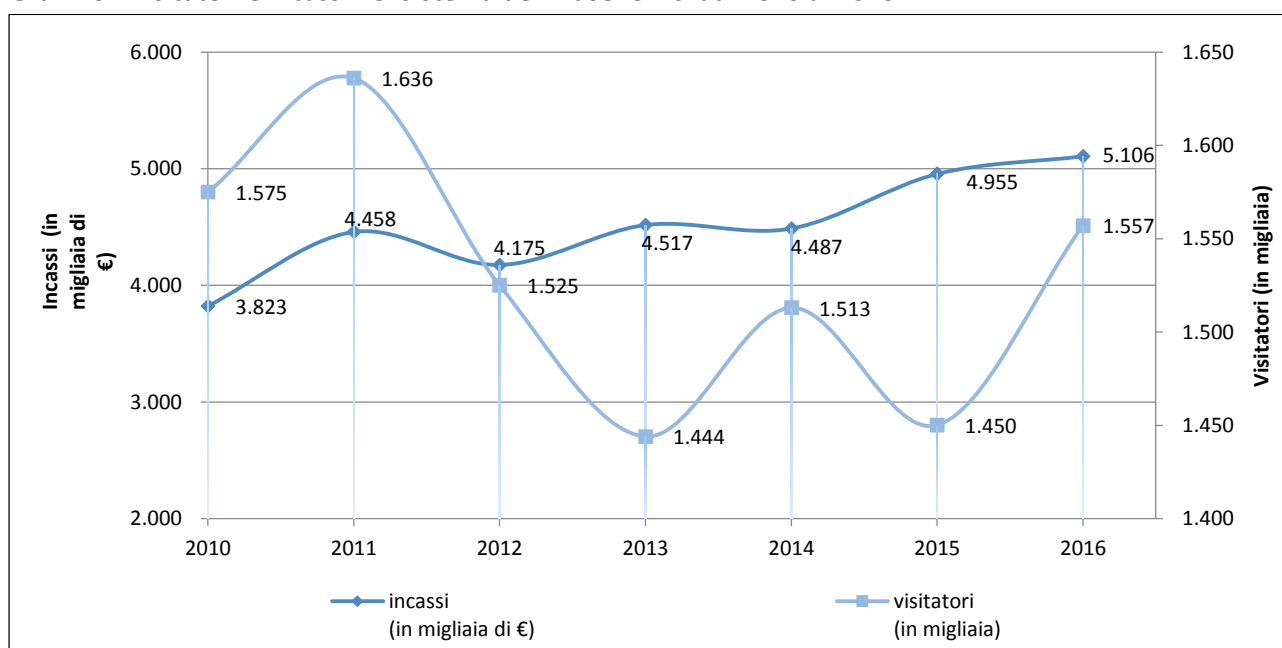
Roma rappresenta un patrimonio culturale di inestimabile valore. L'offerta, sia in termini di mostre che di musei, appare variegata e di grande importanza. Dal punto di vista economico, inoltre, rappresenta un capitolo di entrata consistente per il bilancio capitolino

I dati sull'offerta culturale di Roma nel 2016 mostrano in generale una crescita dei visitatori, cui corrisponde un aumento dei valori riguardanti le entrate, che proseguono il trend iniziato nel 2015.

Il sistema dei Musei Civici

Per ciò che riguarda il Sistema dei Musei Civici, la serie storica mostra un andamento piuttosto irregolare tra il 2010 e il 2016, sia dal punto di vista degli incassi che da quello del numero di visitatori. I dati forniti da Zétema, infatti, evidenziano come non sia possibile evidenziare una linea di tendenza precisa nel tempo, né sia possibile osservare un legame costante tra visitatori e incassi. È sufficiente confrontare i dati relativi a 2014 e 2015 per rendersene conto: nel 2015 si registra un calo di circa 63 mila visitatori nei Musei del circuito, cui tuttavia fa da contraltare un saldo positivo degli incassi di oltre 450 mila euro. La rimodulazione delle tariffe in vigore da parte di Roma Capitale (Delibera dell'Assemblea Capitolina nr. 45 del 24 luglio 2014), che ha reso gratuiti alcuni musei a bassa affluenza (riducendone i costi di gestione) e ha alzato i prezzi di ingresso in altri, ha infatti portato ad una netta crescita degli incassi già nel 2015, poi confermata anche nell'ultimo anno. Il motivo del calo di visitatori registrato nel 2015 è da ricondurre, invece, sia agli effetti della crisi economica, sia alle minacce terroristiche che hanno influito sull'attrattiva turistica di Roma. Tuttavia il 2016 ha completamente ribaltato questo differenziale, facendo registrare un incremento di oltre 100.000 visitatori nel Sistema dei musei civici rispetto al 2015. Si veda, in proposito, il grafico seguente.

Graf. 46 - Visitatori e incassi nel Sistema dei Musei Civici dal 2010 al 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Zétema

²⁵ Elaborazione dati e redazione a cura di Roberto Cipollone e Giulio Rauco

Tra i pochi musei che nel 2016 hanno registrato un calo di presenze ci sono quelli Capitolini (-5,1%) e i Mercati di Traiano/Museo dei Fori Imperiali (-6,8%) cui fanno da contraltare le crescite di quasi tutti gli altri poli museali, con punte del +44,4% e +45,3% rispettivamente per il Museo Pietro Canonica e il Museo di Roma in Trastevere. In forte aumento anche i visitatori del Macro/Macro Testaccio (+28,5%, con oltre 109.000 visitatori) e quelli della Centrale Montemartini che superano quota 59.000. Nel complesso, il numero di visitatori del Sistema Musei Civici, nel 2016, è cresciuto del 7,4%, come si vede dalla tabella seguente.

Tab. 24 - Visitatori nel Sistema dei Musei Civici nel 2016

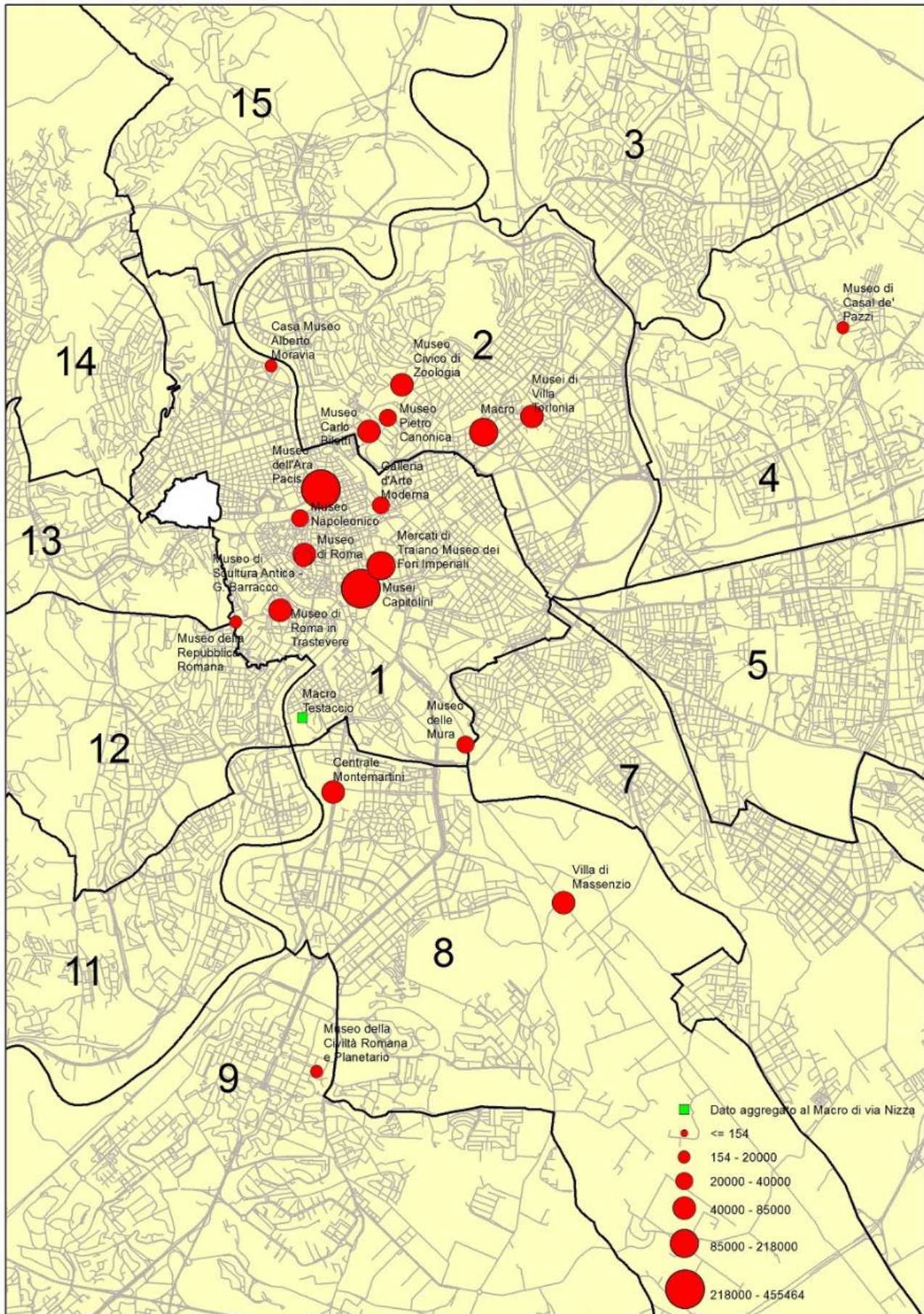
Museo / Sito Museale	Ingressi nel 2016	Variazione rispetto al 2015 (%)
Musei Capitolini	432.065	-5,1
Museo dell'Ara Pacis	241.609	+11,0
Mercati di Traiano museo dei fori imperiali	109.189	-6,8
Macro + Macro Testaccio	161.609	+28,5
Museo di Roma	84.958	+11,6
Musei di Villa Torlonia (Casino nobile, Casino delle civette)	82.744	-2,6
Centrale Montemartini	59.173	+34,3
Villa di Massenzio	49.957	-3,7
Museo Carlo Bilotti	47.670	+39,4
Museo di Roma in Trastevere	44.979	+45,3
Museo civico di zoologia	43.289	+7,5
Museo Pietro Canonica	35.472	+44,4
Museo napoleonico	29.446	+4,3
Musei del territorio	29.005	+33,9
Galleria d'arte moderna	24.280	+31,3
Museo delle mura	22.572	-2,0
Museo Barracco	20.868	+6,7
Planetario gonfiabile	18.841	
Museo della Repubblica romana e della memoria garibaldina	10.910	+6,0
Museo di Casal de' Pazzi (deposito pleistocenico)	8.049	+6,7
Casa Moravia	202	+31,2
Totale visitatori	1.556.887	+7,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Zétema

Ampliando lo sguardo anche alle annualità precedenti, tuttavia, il numero di visitatori non è quello massimo toccato negli ultimi anni: nel 2011 sono stati quasi 80.000 i visitatori in più, rispetto al 2016, e anche regredendo fino al 2010 i dati sul pubblico appaiono comunque in flessione dell'1,1%.

Discorso opposto va invece fatto per gli incassi. La rimodulazione delle tariffe cui si è già accennato ha portato ad una crescita, rispetto allo stesso 2010, del 33,6%.

Fig. 1- Strutture del Sistema dei Musei Civici di Roma con classe di affluenza 2016

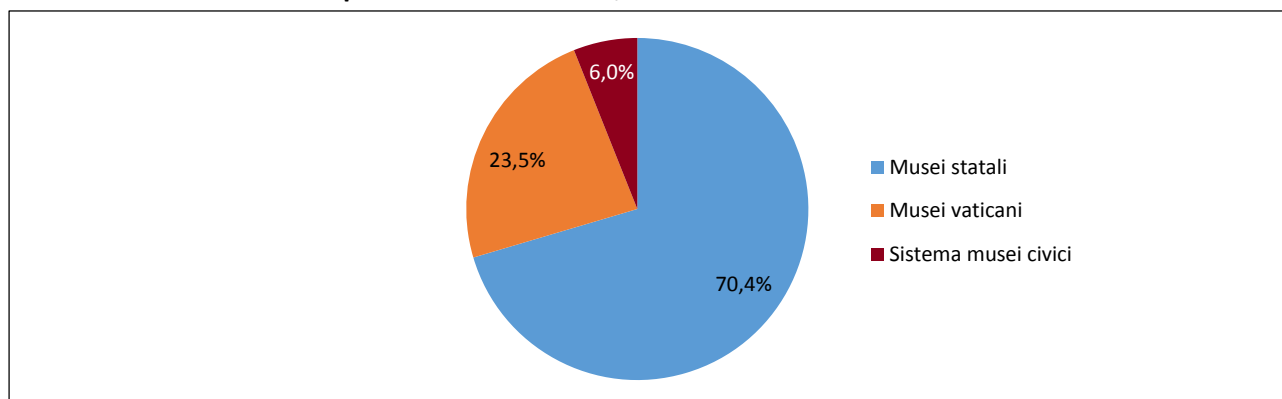


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale - Settore Cartografico - su dati Zètema

I musei statali

In termini di visitatori, il sistema dei musei civici detiene una percentuale piuttosto bassa rispetto all'afflusso complessivo su Roma. Oltre ai Musei Vaticani (6.066.649 visitatori nel 2016²⁶), l'altro macro-sistema museale della Capitale è quello dei Musei statali, che nel 2016 hanno fatto registrare oltre 18 milioni di visitatori e 62,5 milioni di euro di incassi. Restringendo il campo a questi tre macro-sistemi, nel 2016 il 70,4% dei visitatori si concentra nei musei statali, il 23,5% nei musei vaticani e solo il 6,0% nel Sistema dei Musei Civici.

Graf. 47 - Visitatori dei complessi museali vaticani, statali e comunali. Roma. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Zétema, Ministero dei beni culturali e del turismo e "The Art Newspaper"

In relazione ai musei statali, nel 2016 si registra un incremento sia in termini di visitatori che di incassi rispetto al 2015: in particolare, i visitatori crescono del 5,4% e gli incassi del 7,0%. Nel confronto con i Musei Civici, dunque, si nota che ad una minor crescita relativa in termini di visitatori è corrisposta una crescita maggiore in termini di incassi lordi. In relazione ai Musei vaticani, la crescita in termini di visitatori è molto limitata (+1,1% rispetto al 2015).

Tab. 25 - Visitatori e incassi nei complessi museali e archeologici statali e comunali a Roma. Anni 2015-2016

Complessi museali/archeologici	Visitatori		Incassi (euro)		Variazione visitatori 2015-2016 (%)	Variazione incassi 2015-2016 (%)
	2015	2016	2015	2016		
Musei statali	17.218.626	18.148.225	58.510.558	62.587.990	+5,4	+7,0
Musei vaticani	6.002.251	6.066.649	n.d.	n.d.	+1,1	-
Sistema musei civici	1.450.118	1.556.887	4.954.768	5.106.300	+7,4	+3,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Zétema, Ministero dei beni culturali e del turismo e "The Art Newspaper"

La maggiore affluenza registrata nei Musei statali di Roma nel 2016 è relativa a complessi ad ingresso gratuito, il cui numero di visitatori è cresciuto di circa 924 mila unità rispetto al 2015 (+12,2%), contro una sostanziale stabilità dei visitatori dei complessi a pagamento (+0,1% rispetto al 2015). È interessante notare che il 53,2% dei visitatori del 2016 è relativo a complessi museali e archeologici a pagamento, ed il restante 46,8% a complessi ad ingresso gratuito; il peso di questi ultimi è aumentato di 2,8 punti percentuali rispetto al 2015.

²⁶ Dato stimato da "The Art Newspaper" post validazione dei Musei Vaticani

Prima di analizzare in dettaglio i singoli luoghi museali statali di Roma, è opportuno rimarcare il peso detenuto dal sistema romano nel quadro nazionale: i musei statali di Roma, infatti, rappresentano da soli il 39,9% del totale nazionale in termini di visitatori ed il 35,8% in termini di introiti lordi.

Graf. 48 - Visitatori e introiti lordi totali nei complessi museali statali: Roma e resto d'Italia. Anno 2016

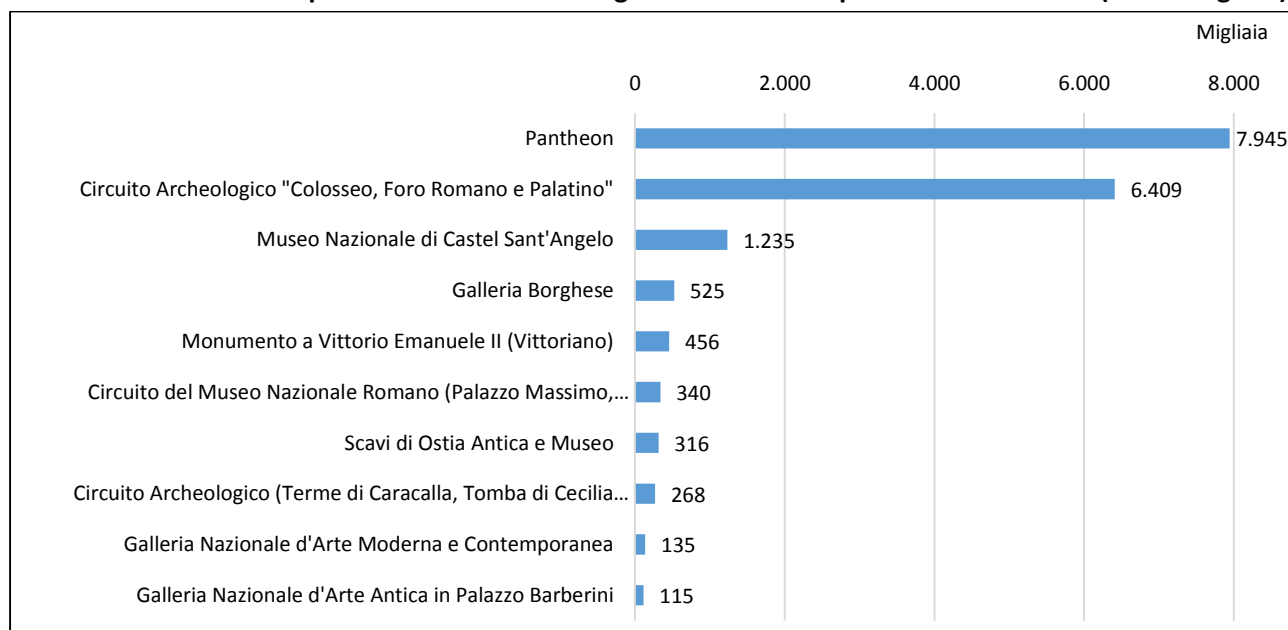


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Ministero dei beni culturali e del turismo

Dopo il Pantheon, spazio ad ingresso gratuito in cui si sono rilevati quasi 8 milioni di visitatori nel 2016 (+6,0% rispetto al 2015), l'area a maggiore attrattività è quella del Circuito Archeologico "Colosseo, Foro Romano e Palatino", che nel 2016 ha registrato circa 6,4 milioni di visitatori per un incasso lordo superiore ai 44 milioni di euro, pari al 71,0% di quanto incassato da tutti i musei statali di Roma. Il terzo istituto in termini di visitatori è il Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, che nel 2016 ha fatto registrare una crescita molto consistente, raggiungendo 1,2 milioni di visitatori per un incasso lordo di oltre 9 milioni di euro. In termini di visitatori, i primi tre complessi museali rappresentano l'85,9% del totale dei musei nazionali su Roma.

Nelle prime dieci posizioni in termini di visitatori si trovano poi la "Galleria Borghese", il Monumento a Vittorio Emanuele II ("Vittoriano"), il "Circuito del Museo Nazionale Romano", gli Scavi di Ostia Antica, il Circuito archeologico di Caracalla, la "Galleria Nazionale d'arte moderna e contemporanea" e la "Galleria nazionale d'arte antica in Palazzo Barberini".

Graf. 49 - Primi dieci complessi museali ed archeologici statali di Roma per visitatori nel 2016 (dati in migliaia)



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Ministero dei beni culturali e del turismo

Tab. 26 - Visitatori ed introiti totali nei complessi museali ed archeologici statali di Roma. Anni 2015-2016

Istituto	Visitatori totali (paganti e non paganti)			Introiti totali lordi (*)		
	2015	2016	Var (%)	2015	2016	Var (%)
Antiquarium di Lucrezia Romana		10.391				
Area Archeologica di Veio - Santuario Etrusco dell'Apollo	4.396	4.993	+13,6	3.339	4.066	+21,8
Basilica di San Cesareo de Appia		552				
Circuito Archeologico "Colosseo, Foro Romano e Palatino"	6.551.046	6.408.779	-2,2	44.613.000	44.430.669	-0,4
Circuito Archeologico "Terme di Caracalla" ¹	282.142	268.449	-4,9	996.282	947.556	-4,9
Circuito Archeologico di Roma ²	9.407	9.427	+0,2	168.260	169.520	+0,7
Circuito del Museo Nazionale Romano ³	356.344	339.755	-4,7	1.270.870	1.212.217	-4,6
Circuito Museale Arte Antica ⁴	1.743	1.839	+5,5	14.661	15.381	+4,9
Circuito Museale musei nazionali ⁵		108			1.080	
Complesso Archeologico di Malborghetto	3.791	4593	+21,2			
Complesso di Capo di Bove	19.616	26.032	+32,7			
Domus Aurea	46.917	33.475	-28,7			
Galleria Borghese	506.442	524.785	+3,6	3.355.542	4.153.627	+23,8
Galleria Nazionale d'Arte Antica in Palazzo Barberini	119.997	114.641	-4,5	443.453	415.298	-6,3
Galleria Nazionale d'Arte Antica in Palazzo Corsini	33.552	30.453	-9,2	85.903	83.516	-2,8
Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea	138.140	135.218	-2,1	434.684	414.616	-4,6
Galleria Spada	48.822	46.167	-5,4	114.376	103.863	-9,2
Istituto Centrale per la Grafica	9.337	10.370	+11,1			
Monumento a Vittorio Emanuele II (Vittoriano)		455.994				
Museo Boncompagni Ludovisi ⁶	4.652	7.255	+56,0			
Museo della Via Ostiense	12.949	13.322	+2,9			
Museo dell'Alto Medioevo	9.466	10.836	+14,5	12.750	12.676	-0,6
Museo Hendrik Christian Andersen	6.128	8.331	+35,9			
Museo Mario Praz	3.568	2.359	-33,9			
Museo Nazionale d'Arte Orientale "Giuseppe Tucci"	16.132	14.211	-11,9	31.617	25.131	-20,5
Museo Nazionale degli Strumenti Musicali	9.164	8.975	-2,1	16.789	15.384	-8,4
Museo Nazionale del Palazzo di Venezia	24.051	30.959	+28,7	39.514	62.976	+59,4
Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari	15.807	15.381	-2,7	11.040	13.135	+19,0
Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo	1.047.326	1.234.506	+17,9	5.553.338	9.115.703	+64,1
Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia	74.406	70.386	-5,4	246.876	229.535	-7,0
Museo Nazionale Preistorico Etnografico "L. Pigorini"	31.910	33.659	+5,5	27.631	32.098	+16,2
Pantheon	7.496.188	7.944.505	+6,0			
Parco Archeologico delle Tombe della Via Latina	9.848	6.683	-32,1			
Scavi di Ostia Antica e Museo	320.696	316.390	-1,3	1.070.636	1.129.944	+5,5
Villa di Livia	4.643	4.446	-4,2			
Totale complessivo	17.218.626	18.148.225	+5,4	58.510.558	62.587.990	+7,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Ministero dei beni culturali e del turismo

(*) Al lordo della quota spettante al concessionario del servizio biglietteria, ove presente

1 Terme di Caracalla, Tomba di Cecilia Metella, Villa dei Quintili

2 Anfiteatro Flavio-Colosseo, Foro Romano e Palatino, Palazzo Massimo, Palazzo Altemps, Caracalla, Crypta Balbi, Terme di Diocleziano, Cecilia Metella, Villa dei Quintili

3 Palazzo Massimo, Palazzo Altemps, Terme di Diocleziano, Crypta Balbi

4 Galleria Nazionale d'Arte Antica in Palazzo Corsini, Galleria Nazionale d'Arte Antica in Palazzo Barberini

5 Museo Naz. Arte Orientale "Giuseppe Tucci" - Museo Naz. Preistorico ed Etnografico "L. Pigorini" - Museo Naz. Arti e Tradizioni Popolari - Museo Alto Medioevo

6 Museo Boncompagni Ludovisi Arti Decorative, Costume e Moda

Non compaiono nell'elenco gli istituti museali visitabili solo con biglietto cumulativo²⁷ e quelli chiusi o non rilevabili nel 2016 (Basilica Sotterranea di Porta Maggiore; Castello di Giulio II; Museo dell'Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario; Tempio di Minerva Medica).

Tra i musei e complessi monumentali statali che hanno registrato gli incrementi maggiori rispetto al 2015 si segnala soprattutto il Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, con +17,9% in termini di visitatori e ben +64,1% in termini di introiti. In relazione ai soli introiti si registra una crescita rilevante anche per la "Galleria Borghese", che ha fatto registrare un incremento del 23,8% rispetto al 2015 in termini di incassi.

Tra i complessi in calo di visitatori anno su anno si segnala soprattutto la Domus Aurea, che fa registrare un decremento del 28,7% rispetto al 2015. L'affluenza risulta in leggera flessione anche in alcuni poli di rilievo come il Circuito archeologico "Colosseo, Foro Romano e Palatino" (-2,2%), il Circuito archeologico "Terme di Caracalla" (-4,9%), il Circuito del Museo Nazionale Romano (-4,7%) e gli Scavi/Museo di Ostia Antica (-1,3%). Tali variazioni negative si riflettono in maniera pressoché analoga nel confronto in termini di introiti lordi, con l'eccezione degli Scavi/Museo di Ostia su cui si registra una crescita di incassi del 5,5% rispetto al 2015.

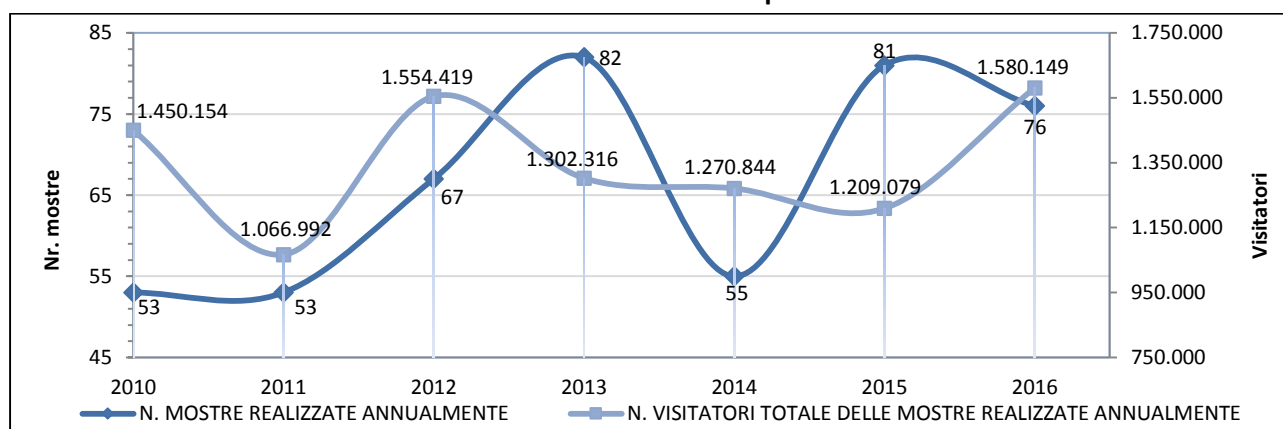
Un'analisi puntuale delle variazioni anno su anno dovrebbe tuttavia includere dati e considerazioni su giorni di apertura, accessibilità (anche in termini di costo d'ingresso) ed eventuali restrizioni temporanee.

Mostre nel Sistema dei Musei civici

Nel 2016 le mostre realizzate da Roma Capitale nel Sistema dei Musei civici ammontano a 76. Per ciò che riguarda l'offerta in termini di mostre non sembra rilevarsi una tendenza costante nel tempo. Nei sette anni presi in esame (2010-2016), l'offerta risulta massima nel 2013 (82 mostre organizzate) e nel 2015 (81).

I visitatori delle mostre realizzate da Roma Capitale nel 2016 ammontano a 1.580.149. Il numero più alto di visitatori è stato registrato nel 2012, quando le mostre erano state 67, ed a partire da quell'anno il calo è stato costante, per i motivi già esposti a proposito del calo nei musei. Come per i musei, tuttavia, il 2016 inverte la tendenza in termini di affluenza alle mostre, con un incremento di visitatori pari al 30,7% (+371.070 unità) rispetto al 2015. Si veda, in proposito, il grafico seguente.

Graf. 50 - Visitatori e numero di Mostre realizzate da Roma Capitale dal 2010 al 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Zétema

²⁷ Anfiteatro Flavio - "Colosseo", Foro Romano e Palatino, rientranti nel Circuito Archeologico "Colosseo, Foro Romano e Palatino"; Crypta Balbi, Palazzo Massimo alle Terme, Terme di Diocleziano e Palazzo Altemps, rientranti nel Circuito del Museo Nazionale Romano; Terme di Caracalla, Tomba di Cecilia Metella e Villa dei Quintili, rientranti nel Circuito Archeologico "Terme di Caracalla, Tomba di Cecilia Metella, Villa dei Quintili".

Eventi ed attività culturali

L'attività dell'amministrazione capitolina in tema di promozione e diffusione culturale si realizza attraverso un ampio spettro di iniziative e progetti di cui Roma Capitale è motore in diverse forme e con diversi gradi di partecipazione. Oltre alle mostre, rientrano in tali attività gli incontri culturali, i convegni e le presentazioni editoriali, le performances dal vivo ed i recital, i laboratori artistici, i festival e le rassegne, le proiezioni cinematografiche, i concerti e gli spettacoli di teatro.

Le attività culturali, e gli spazi in cui queste si realizzano, vengono gestite da Roma Capitale in maniera diretta, o tramite specifici contratti di servizio, o ancora mediante forme di collaborazione con diversi partner²⁸. In tale contesto, si possono identificare due ambiti di partecipazione di Roma Capitale: il primo è relativo alle manifestazioni di spettacolo finanziate dal Dipartimento Attività culturali; il secondo è relativo alle iniziative realizzate presso gli spazi culturali di Roma Capitale.

Restrungendo il campo alle sole "manifestazioni di spettacolo", nel 2016 il Dipartimento Attività culturali di Roma Capitale ha finanziato 74 manifestazioni²⁹ per un totale di 1.209 repliche (con ingresso gratuito o a pagamento) che hanno coinvolto 893.424 spettatori. In questo caso, il confronto rispetto al 2015 ha scarsa significatività per via dell'introduzione di un nuovo modello di sostegno, passato dal finanziamento all'assegnazione di vantaggi economici diretti e indiretti; tale passaggio ha plausibilmente comportato la rinuncia di alcuni operatori economici alla realizzazione di manifestazioni.

Per quanto riguarda gli eventi e le iniziative culturali realizzati presso gli spazi di Roma Capitale, invece, i numeri più ampi sono relativi agli spazi ed alle programmazioni strutturalmente più consistenti, sia in termini di capienza che di impatto sull'audience. Dopo l'Auditorium Parco della Musica (671.119 spettatori nel 2016), le realtà che hanno fatto registrare la maggior presenza di pubblico nel 2016 sono il Teatro dell'Opera (256.598 spettatori), il Palazzo delle Esposizioni (222.575 presenze) ed il Teatro di Roma (203.198 spettatori, di cui 170.083 relativi al Teatro Argentina e 33.115 al Teatro India). Il dato relativo alle Scuderie del Quirinale è invece aggiornato solo al 30 settembre 2016; dal 1° ottobre 2016, infatti, lo spazio è sotto la gestione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

²⁸ Zètema Progetto Cultura - Sovrintendenza Capitolina - Fondazione Musica per Roma - Azienda Speciale Palaexpo - Fondazione Silvano Toti - Teatro di Roma - Fondazione Teatro dell'Opera - Associazione di Associazioni TDL – Municipi

²⁹ Manifestazioni ed eventi di spettacolo finanziati dal Dipartimento anche tramite affidamenti a Zetema Progetto Cultura SRL

Tab. 27 - Presenze (paganti e non paganti) ed eventi realizzati presso gli spazi culturali di Roma Capitale. Anno 2016

Struttura	Presenze / Spettatori		Eventi /Repliche	
	2016	Var annua (%)	2016	Var annua (%)
Archivio Storico Capitolino	5.450 Presenze	+40,8	30 Iniziative culturali	-72,2
Casa della Memoria e della Storia	7.393 Presenze	+20,7	113 Iniziative culturali	+20,2
Casa delle Letterature	42.815 Presenze	-14,4	65 Iniziative culturali	+62,5
Palazzo delle Esposizioni	222.575 Presenze	+8,5	198 Eventi/iniziative	-2,9
Sala S. Rita	14.390 Presenze	-6,7	25 Iniziative culturali	-41,9
Scuderie del Quirinale	102.811 Presenze	-63,6	4 Eventi/iniziative	-20,0
Auditorium Parco della Musica	671.119 Spettatori	+6,3		
di cui: Accademia S. Cecilia	301.150 Spettatori	-2,4	285 Concerti	-23,6
di cui: Fondazione Musica per Roma	369.969 Spettatori	+14,5	504 Spettacoli a pagamento	+15,1
Casa del Cinema	91.244 Spettatori	+34,8		
Casa del Jazz	14.845 Spettatori	-4,4	106 Iniziative/Spettacoli	
Fondazione RomaEuropa	53.008 Spettatori	+23,4	226 Eventi/Spettacoli	+1,8
Fondazione Cinema per Roma	97.703 Spettatori	+21,4	597 Eventi	+4,0
Globe Theatre	63.900 Spettatori	+19,0	100 Repliche	-23,7
Scuderie della Casa dei Teatri	8.562 Spettatori	+42,0	206 Repliche	+131,5
Teatro del Lido	32.541 Spettatori	+5,8	324 Repliche	+36,7
Teatro dell'Opera	256.598 Spettatori	+7,8	259 Spettacoli	+14,6
Teatro di Roma	203.198 Spettatori	+17,5	1094 Spettacoli	+61,8
di cui: Teatro Argentina	170.083 Spettatori	+16,3	595 Iniziative/Spettacoli	+43,7
di cui: Teatro India	33.115 Spettatori	+30,2	499 Iniziative/Spettacoli	+97,2
Teatro di Tor Bella Monaca	14.983 Spettatori	-31,5	208 Repliche	-12,2
Teatro Quatticciolo	8.728 Spettatori	-1,2	144 Repliche	+24,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica su dati Dipartimento Attività Culturali di Roma Capitale

Nell'elenco non compaiono il Cinema Aquila, di cui il Dipartimento Attività Culturali ha revocato la concessione nel mese di Giugno 2015, e la Casa dei Teatri, chiusa nel 2016.

Il confronto rispetto al 2015 risente inoltre di dinamiche e fattori contingenti che in alcuni casi rendono la comparazione poco significativa. Con riferimento a determinati spazi culturali è possibile evidenziare le seguenti specificità rispetto al confronto con l'anno precedente.

- Accademia di Santa Cecilia - Il dato non comprende i concerti fuori sede, in aumento rispetto al 2015, e le tournée internazionali.
- Archivio Storico Capitolino - Il numero delle iniziative (convegni, seminari, presentazioni di libri...) del 2016 è risultato inferiore alle previsioni per motivi di sicurezza e agibilità dell'Istituto che consentono l'accesso ad un numero massimo di 60 partecipanti. Numerose richieste non sono state esaudite poiché prevedevano un numero più elevato di partecipanti.
- Casa del cinema - Il dato 2016 comprende anche le presenze delle mostre fotografiche.
- Fondazione Cinema per Roma - Secondo quanto riportato nel Rendiconto, al dato di spettatori 2015 andrebbero aggiunti circa 25.000 ingressi per accreditati operatori business e circa 20.000 ingressi a proiezioni per gli accreditati della Festa del Cinema.

- Globe Theatre - Nel 2015 il numero di repliche era stato più elevato anche in virtù dell'iniziativa "Playing Shakespeare", con 35 rappresentazioni ed una nuova formula di spettacolo realizzato nel foyer del teatro.
- Teatro di Quarticciolo - Il teatro è stato chiuso dal 01.01.2016 in attesa del completamento della procedura ad evidenza pubblica indetta a luglio 2015. Il 9 agosto 2016 è stato consegnato all'aggiudicatario e il 18 agosto 2016 è iniziata la programmazione.
- Teatro di Roma (Argentina e India) - Il dato 2016 comunicato dall'Associazione comprende tutti gli spettacoli rappresentati, gli spettacoli in conto terzi, le attività ad ingresso libero ed eventuali attività a reddito.
- Teatro di Tor Bella Monaca - Dal 01.01.2016 al 17.06.2016 il teatro è stato chiuso in attesa del completamento della procedura ad evidenza pubblica indetta a luglio 2015. Il 17 giugno 2016 è stato consegnato all'aggiudicatario e il 1° luglio 2016 è iniziata la programmazione.

Biblioteche

Un ulteriore, rilevante ambito di fruizione culturale della Capitale è rappresentato dal sistema delle Biblioteche di Roma³⁰, oggi concepite non solo come luoghi di conservazione e consultazione documentale, ma anche come spazi dedicati ad attività culturali per la cittadinanza e la popolazione scolastica.

Le biblioteche comunali ammontano attualmente a 39 unità (oltre al servizio Bibliobus, biblioteca itinerante con sosta in aree predisposte). Oltre ad 8 "biblioteche federate"³¹, sul territorio capitolino sono presenti anche diversi Bibliopoint, punti di fruizione nati dalla collaborazione tra Biblioteche di Roma ed alcuni Istituti Scolastici che hanno manifestato la propria disponibilità ad aprire la biblioteca della scuola a tutti i cittadini. Tuttavia, i dati analizzati in questa sezione fanno riferimento alle sole biblioteche comunali, riportate di seguito.

Tab. 28 - Biblioteche di Roma Capitale per municipio. Anno 2016

Municipio	Biblioteche comunali
I	Biblioteca Casa della Memoria e della Storia, Biblioteca Casa delle Traduzioni, Biblioteca Centrale Ragazzi, Biblioteca Enzo Tortora, Biblioteca Giordano Bruno, Casa delle Letterature, Biblioteca Romana Sarti, <i>Biblioteca Rispoli (chiusa al pubblico dal 2 gennaio 2017)</i> , <i>Bibliocaffè Giordano Bruno (non attiva per problemi tecnici)</i>
II	Biblioteca Europea, Biblioteca Flaminia, Biblioteca Villa Leopardi, Biblioteca Villa Mercedes, <i>Biblioteca Villa Mercedes Sezione ragazzi: Biblioteca Sardi (chiusa)</i>
III	Biblioteca Ennio Flaiano
IV	Biblioteca Vaccheria Nardi, Biblioteca del Centro Culturale "Aldo Fabrizi", Biblioteca "Fabrizio Giovenale"
V	Biblioteca Gianni Rodari, Biblioteca Goffredo Mameli (ex Pigneto), Biblioteca Penazzato, Teatro Biblioteca Quarticciolo
VI	Biblioteca Borghesiana, Biblioteca Collina della Pace, Biblioteca Rugantino
VII	Biblioteca Nelson Mandela (ex Appia), Biblioteca Casa dei Bimbi, Biblioteca Raffaello
VIII	BiblioCaffè letterario
IX	Biblioteca Pier Paolo Pasolini
X	Biblioteca Elsa Morante, Biblioteca Sandro Onofri
XI	Biblioteca Renato Nicolini, Guglielmo Marconi
XII	Biblioteca Villino Corsini - Villa Pamphilj (ex Casa dei Teatri), Biblioteca Colli Portuensi, Biblioteca Longhena
XIII	Biblioteca Cornelia, Biblioteca Valle Aurelia
XIV	Biblioteca Casa del Parco, Biblioteca Franco Basaglia, Bibliobus Santa Maria della Pietà
XV	Biblioteca Galline Bianche, Bibliobus Ponte Milvio/Cassia/Cesano

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istituzione Biblioteche

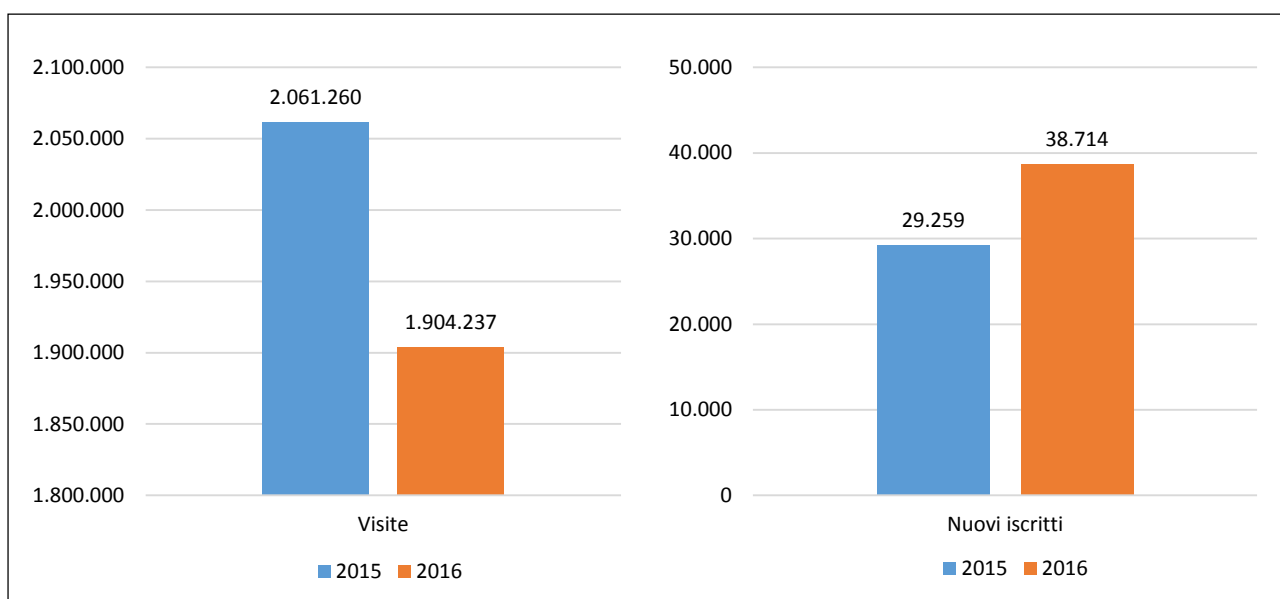
³⁰ L'Istituzione delle Biblioteche di Roma ha unificato in un sistema le biblioteche che fino al 1996 facevano capo alle circoscrizioni.

³¹ Biblioteche d'interesse locale caratterizzate prevalentemente da raccolte di tipo specialistico: Biblioteca dell'Archivio Disarmo, Biblioteca della Scuola popolare di musica Testaccio, Biblioteca di Statistica di Roma Capitale, Scaffale d'arte Palaexpò, Istituto per l'Oriente "Carlo Alfonso Nallino", WWF Italia "Biblioteca Pier Lorenzo Florio", Biblioteca Liber Laurentina, Insieme per il Trullo "BiblioTrulloTeca".

Il numero di utenti attivi nel 2016 è pari a 93.301. L'affluenza nello stesso anno, stimata in 1.904.237 visite³², risulta in calo rispetto all'anno precedente del 7,6%, mentre l'ammontare di "nuovi iscritti"³³, pari a 38.714 nel 2016, è in forte crescita anno su anno (+32,3%).

Il volume di documenti prestati nel 2016 è pari a 796.452, di cui 555.440 libri (69,7% del totale) e 241.012 audiovisivi (30,3%). Con riferimento al volume dei prestiti, il 2016 risente di specifiche dinamiche i cui effetti si sommano alla flessione registrata a livello nazionale ed internazionale. In particolare, nelle biblioteche di Roma Capitale la fornitura di libri e audiovisivi è stata affidata soltanto nel mese di maggio 2016. Inoltre, quattro biblioteche (Borghesiana, Casa delle Traduzioni, Colli Portuensi e Giordano Bruno) hanno ridotto l'orario di apertura rispetto al 2015, mentre Villa Mercede ha chiuso la sezione Ragazzi in sede separata.

Graf. 51 - Numero di visite e nuovi iscritti alle Biblioteche di Roma Capitale. Anni 2015-2016



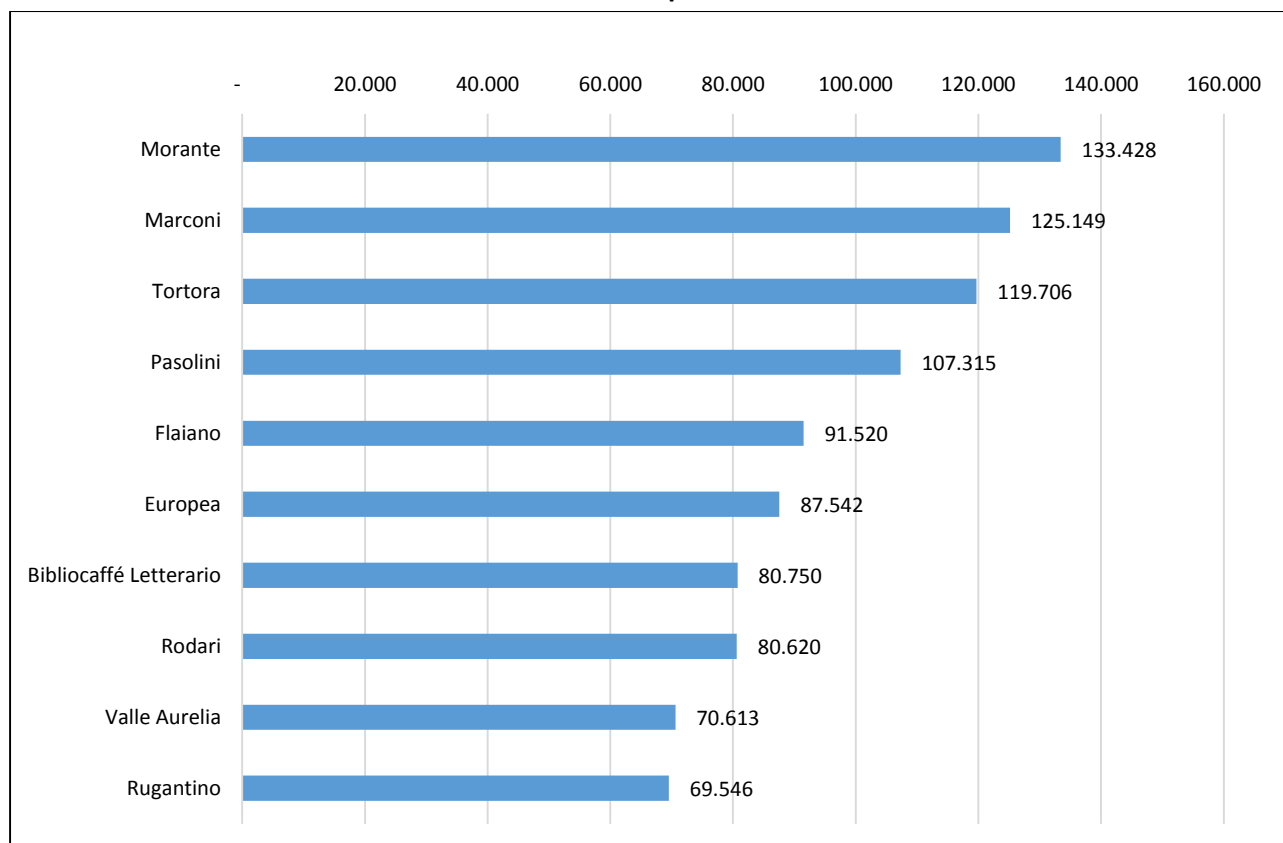
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istituzione Biblioteche

Tra le prime biblioteche in termini di affluenza figurano la "Elsa Morante" (municipio X), la "Guglielmo Marconi" (municipio XI), la "Enzo Tortora" (municipio I) e la "Pier Paolo Pasolini" (municipio IX), tutte con un numero di visite annue superiore a 100.000 unità. Nel confronto rispetto al 2015 spicca la crescita registrata dalle biblioteche "Rodari" (+82,7%), "Valle Aurelia" (+51,4%), "Flaminia" (+49,4%) e "Marconi" (+49,0%).

³² L'Istituzione Biblioteche stima il dato in base alle rilevazioni di una settimana campione, nella modalità seguente: totale visite della settimana campione / n. giorni della settimana campione * giorni di apertura nell'anno.

³³ Nuove iscrizioni e rinnovi bibliocard e bibliopass effettuati nelle biblioteche di Roma. Dato fornito dall'Istituzione Biblioteche

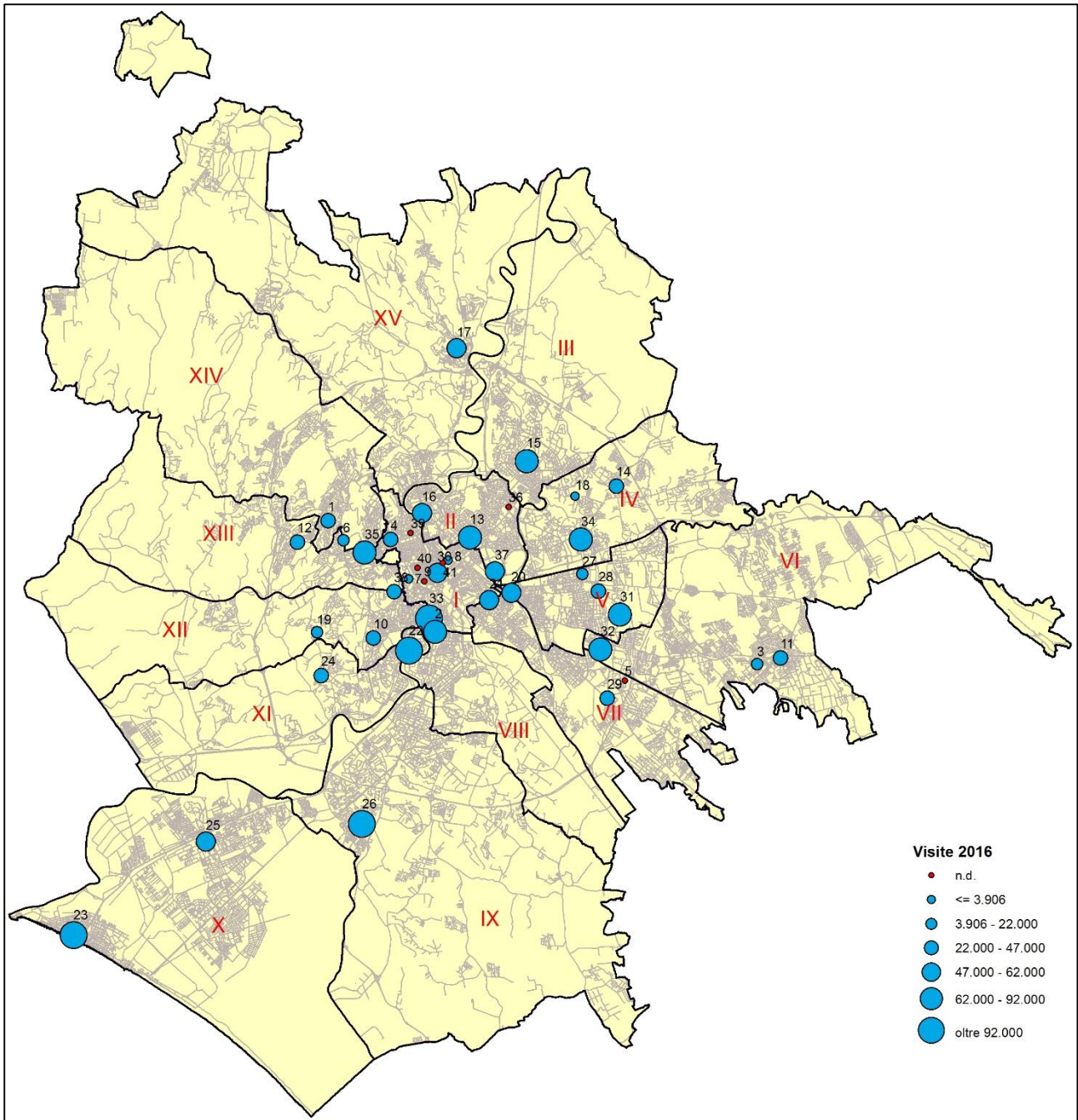
Graf. 52 - Numero di visite alle Biblioteche di Roma Capitale. Prime dieci biblioteche. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istituzione Biblioteche

Nel corso del 2016 le biblioteche comunali hanno anche ospitato 5.313 attività culturali, con una presenza complessiva di 149.727 persone (presenza media pari a circa 28 persone per attività). Il dato di presenza risulta in leggera crescita rispetto al 2015 (+3,2%) nonostante la lieve riduzione dell'offerta (-3,9% in termini di attività culturali). Le biblioteche maggiormente attive in termini di iniziative culturali risultano essere la "Aldo Fabrizi" e la "Casa dei bimbi" (rispettivamente 464 e 408 attività nel 2016). Quelle con maggiori presenze alle attività culturali sono invece la "Collina della pace" (11.976 presenze), la "Marconi" (11.589) e la stessa "Casa dei bimbi" (10.574, in crescita del 24,6% rispetto al 2015). La "Collina della pace", in particolare, è anche quella con maggior presenza media per attività culturale nel 2016 (quasi 80 presenze per attività); il valore minimo, in questo caso, è relativo alla biblioteca "Borghesiana" (circa 10 presenze per attività).

Fig. 2 - Biblioteche di Roma Capitale per numero di visite. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istituzione Biblioteche

Legenda Biblioteche di Roma Capitale		
1 Basaglia	15 Flaiano	29 Raffaello
2 Bibliocaffé Letterario	16 Flaminia	30 Rispoli (chiusa dal 2 gennaio 2017)
3 Borghesiana	17 Galline Bianche	31 Rodari
4 Bruno	18 Giovanale	32 Rugantino
5 Casa dei bimbi	19 Longhena	33 Tortora
6 Casa del parco	20 Mameli	34 Vaccheria Nardi
7 Casa della memoria e della storia	21 Mandela	35 Valle Aurelia
8 Casa delle traduzioni	22 Marconi	36 Villa Leopardi
9 Centrale Ragazzi	23 Morante	37 Villa Mercede
10 Colli Portuensi	24 Nicolini	38 Villino Corsini
11 Collina della Pace	25 Onofri	39 Bibliocaffé Giordano Bruno
12 Cornelia	26 Pasolini	40 Casa delle Letterature
13 Europea	27 Penazzato	41 Romana Sarti
14 Fabrizi	28 Quarticciolo	

Tab. 29 - Numero di visite e nuovi iscritti per biblioteca di Roma Capitale. Anni 2015-2016

Biblioteca	Visite			Nuovi iscritti		
	2015	2016	Var. % 2015-2016	2015	2016	Var. % 2015-2016
Basaglia	61.344	45.211	-26,3	889	1.357	+52,6
Bibliocaffé Letterario	102.403	80.750	-21,1	838	698	-16,7
Borghesiana	26.459	16.790	-36,5	597	615	+3,0
Bruno	48.576	37.217	-23,4	630	982	+55,9
Casa dei bimbi	31.610	n.d.	-	1.292	1.152	-10,8
Casa del parco	48.763	18.028	-63,0	485	649	+33,8
Casa della memoria e della storia ¹	-	498	-	-	123	-
Casa delle traduzioni	4.341	655	-84,9	217	287	+32,3
Centrale Ragazzi	28.921	n.d.	-	699	812	+16,2
Colli Portuensi	37.935	34.580	-8,8	558	665	+19,2
Collina della Pace ²	-	38.639	-	-	1.458	-
Cornelia	54.996	46.740	-15,0	550	1.086	+97,5
Europea	79.224	87.542	+10,5	1.306	1.361	+4,2
Fabrizi ³	n.d.	30.411	-	n.d.	552	-
Flaiano	85.330	91.520	+7,3	1.346	1.547	+14,9
Flaminia	41.417	61.880	+49,4	855	1.030	+20,5
Galline Bianche	46.597	54.960	+17,9	578	573	-0,9
Giovenale ⁴	-	3.906	-	-	168	-
Longhena	26.554	21.511	-19,0	196	549	+180,1
Mameli	53.296	52.540	-1,4	912	1.258	+37,9
Mandela	75.153	52.398	-30,3	1.233	1.560	+26,5
Marconi	83.980	125.149	+49,0	1.457	1.798	+23,4
Morante	165.727	133.428	-19,5	1.768	2.090	+18,2
Nicolini	37.553	45.080	+20,0	1.187	2.083	+75,5
Onofri	66.975	61.770	-7,8	929	1.203	+29,5
Pasolini	135.313	107.315	-20,7	931	1.029	+10,5
Penazzato	43.193	21.280	-50,7	770	778	+1,0
Quarticciolo	43.296	34.122	-21,2	676	774	+14,5
Raffaello	58.868	34.135	-42,0	584	651	+11,5
Rispoli	42.000	58.580	+39,5	712	883	+24,0
Rodari	44.115	80.620	+82,7	627	788	+25,7
Rugantino	68.910	69.546	+0,9	466	654	+40,3
Tortora	131.161	119.706	-8,7	556	807	+45,1
Vaccheria Nardi ⁵	97.507	68.464	-29,8	1.336	1.767	+32,3
Valle Aurelia	46.648	70.613	+51,4	849	1.220	+43,7
Villa Leopardi	43.310	n.d.	-	1.575	1.607	+2,0
Villa Mercede	55.806	53.063	-4,9	1.318	1.621	+23,0
Villino Corsini	43.979	45.591	+3,7	337	479	+42,1
Sistema biblioteche	2.061.260	1.904.237	-7,6	29.259	38.714	+32,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istituzione Biblioteche

1 Chiusa dal 25 febbraio 2014 al 4 marzo 2015. Dal 5 marzo al 31 dicembre 2015 aperta solo per il servizio di consultazione

2 Inaugurata il 23 aprile 2016

3 Il dato 2015 è incluso in "Vaccheria Nardi"

4 Entrata nel sistema bibliotecario il 3 ottobre 2016

5 Il dato 2015 include "Centro culturale Aldo Fabrizi"

Tab. 30 - Numero di attività culturali e relative presenze per biblioteca di Roma Capitale. Anni 2015-2016

Biblioteca	Attività culturali			Presenze alle attività culturali			Presenza media
	2015	2016	Var. % 2015-2016	2015	2016	Var. % 2015-2016	2016
Basaglia	233	221	-5,2%	8.690	7.757	-10,7%	35,1
Bibliocaffé Letterario	89	67	-24,7%	5.485	1.462	-73,3%	21,8
Borghesiana	156	142	-9,0%	1.934	1.406	-27,3%	9,9
Bruno	23	37	+60,9%	616	1.199	+94,6%	32,4
Casa dei bimbi	315	408	+29,5%	8.487	10.574	+24,6%	25,9
Casa del parco	150	156	+4,0%	3.763	5.932	+57,6%	38,0
Casa della memoria e della storia ¹		9			454		50,4
Casa delle traduzioni	66	76	+15,2%	1.340	1.567	+16,9%	20,6
Centrale Ragazzi	182	156	-14,3%	2.595	2.784	+7,3%	17,8
Colli Portuensi	11	10	-9,1%	250	247	-1,2%	24,7
Collina della Pace ²		150			11.976		79,8
Cornelia	216	146	-32,4%	5.571	3.720	-33,2%	25,5
Europea	94	97	+3,2%	3.031	4.168	+37,5%	43,0
Fabrizi ³		464			7.891		17,0
Flaiano	114	74	-35,1%	4.110	2.537	-38,3%	34,3
Flaminia	70	29	-58,6%	1.615	831	-48,5%	28,7
Galline Bianche	80	59	-26,3%	2.444	1.838	-24,8%	31,2
Giovenale ⁴		0			0		
Longhena	153	92	-39,9%	1.838	1.716	-6,6%	18,7
Mameli	119	103	-13,4%	5.157	4.421	-14,3%	42,9
Mandela	278	248	-10,8%	6.940	5.488	-20,9%	22,1
Marconi	527	368	-30,2%	14.439	11.589	-19,7%	31,5
Morante	427	375	-12,2%	5.531	8.742	+58,1%	23,3
Nicolini	447	364	-18,6%	9.849	7.109	-27,8%	19,5
Onofri	131	109	-16,8%	3.166	3.400	+7,4%	31,2
Pasolini	247	235	-4,9%	6.793	6.285	-7,5%	26,7
Penazzato	95	104	+9,5%	1.416	1.991	+40,6%	19,1
Quarticciolo	105	102	-2,9%	3.295	2.114	-35,8%	20,7
Raffaello ⁵	44	4	-90,9%	1.478	92	-93,8%	23,0
Rispoli	95	71	-25,3%	2.946	2.365	-19,7%	33,3
Rodari	214	195	-8,9%	7.569	6.564	-13,3%	33,7
Rugantino	120	127	+5,8%	4.294	4.480	+4,3%	35,3
Tortora	96	56	-41,7%	3.414	1.839	-46,1%	32,8
Vaccheria Nardi ⁶	284	237	-16,5%	7.633	7.870	+3,1%	33,2
Valle Aurelia	167	129	-22,8%	4.860	4.586	-5,6%	35,6
Villa Leopardi	120	63	-47,5%	3.106	1.938	-37,6%	30,8
Villa Mercede	35	21	-40,0%	1.016	654	-35,6%	31,1
Villino Corsini	25	9	-64,0%	417	141	-66,2%	15,7
Sistema biblioteche	5.528	5.313	-3,9%	145.088	149.727	+3,2%	28,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istituzione Biblioteche

1 Chiusa dal 25 febbraio 2014 al 4 marzo 2015. Dal 5 marzo al 31 dicembre 2015 aperta solo per il servizio di consultazione

2 Inaugurata il 23 aprile 2016

3 Il dato 2015 è incluso in "Vaccheria Nardi"

4 Entrata nel sistema bibliotecario il 3 ottobre 2016

5 Per il 2016, la Biblioteca Raffaello ha rilevato solo i dati del periodo gennaio-febbraio

6 Il dato 2015 include "Centro culturale Aldo Fabrizi"

CAP. 6

LA SITUAZIONE SOCIALE DELLA POPOLAZIONE

Indice

6.1 I servizi sociali di Roma Capitale	658
6.1.1 Accoglienza ed emergenza sociale	658
6.1.2 Servizi rivolti alle persone anziane	660
6.1.3 Servizi rivolti alle persone con disabilità e disagio mentale.....	664
6.1.4 Servizi rivolti ai minori.....	666
6.1.5 Servizi rivolti a Rom, Sinti e Caminanti.....	669
6.1.6 Servizi rivolti a donne vittime di tratta.....	669
6.2 Gli asili nido a Roma Capitale e nei Municipi.....	670
6.2.1 L'offerta educativa di Roma Capitale	672
6.2.2 Gli iscritti	676
6.2.3 Le liste di attesa.....	680
6.3 I principali indicatori di fabbisogno della popolazione romana	682
6.3.1 I campi d'indagine	682
6.3.2 Gli asili nido	682
6.3.3 Famiglie e minori.....	683
6.3.4 Anziani.....	685
6.3.5 Disagio sociale ed emarginazione	686

I numeri più significativi

Roma Capitale	
4.965	Assistiti nei Centri di accoglienza immigrati, rifugiati e richiedenti asilo di Roma nel 2016
-18,6%	Riduzione del numero di assistiti nei Centri di accoglienza immigrati, rifugiati e richiedenti asilo di Roma tra il 2015 e il 2016
104.582	Pernottamenti autorizzati nei Centri di accoglienza adulti di Roma Capitale nel 2016
-20,1%	Riduzione del numero pernottamenti autorizzati nei Centri di accoglienza adulti di Roma tra il 2015 e il 2016
507.771	Pasti autorizzati nelle mense sociali di Roma Capitale nel 2016
3.229	Anziani in assistenza domiciliare (SAISA) nel 2016
80.285	Iscritti nei centri sociali anziani nel 2016
4.943	Persone diversamente abili in assistenza alla persona (SAISH-diretta e indiretta) nel 2016
5.136	Inserimenti nei Centri di Pronto Accoglienza adolescenti e preadolescenti nel 2016
+26,9%	Incremento del numero di inserimenti nei Centri di Pronto Accoglienza adolescenti e preadolescenti tra il 2015 e il 2016
1.145	Utenti dei Campi tollerati e non gestiti per Rom, Sinti e Caminanti nel 2016
6.936	Soggetti interessati alle attività di prevenzione della prostituzione nel 2016
472	Numero di Asili nido a gestione comunale (diretta o indiretta), a.e. 2016-2017
21.654	Numero di posti negli Asili nido a gestione comunale (diretta o indiretta), a.e. 2016-2017
2.362	Numero di iscritti stranieri negli Asili nido a gestione comunale (diretta o indiretta), a.e. 2016-2017 (11,9% del totale)
398	Numero di iscritti diversamente abili negli Asili nido a gestione comunale (diretta o indiretta), a.e. 2016-2017 (2% del totale)
793	Numero di bambini in lista di attesa negli Asili nido a gestione comunale (diretta o indiretta), alla fine dell'a.e. 2016-2017
-20%	Riduzione domande di iscrizione pervenute negli Asili nido a gestione comunale (diretta o indiretta) tra l'a.e. 2016-2017 e l'a.e. 2011-2012
4,96	Valore dell'Indice di Disagio Sociale nel Municipio VI, il più alto calcolato rispetto alla media di Roma (pari a 0)
161.913	Stima degli over 65 residenti a Roma con reddito sotto gli 11.000€
125.577	Stima delle famiglie con minori e reddito inferiore ai 25.000€ a Roma

6.1 I servizi sociali di Roma Capitale¹

Roma Capitale, attraverso il Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute e i 15 Municipi, assicura ai cittadini un sistema integrato di interventi e servizi sociali allo scopo di eliminare o mitigare le situazioni di disagio e garantire una migliore qualità della vita. In particolare il Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute ha il compito prevalente di programmare e coordinare i servizi, conservando la gestione diretta di alcuni di essi, mentre ai 15 Municipi spetta il compito di erogare specifici servizi collaborando con il Dipartimento per l'individuazione dei fabbisogni e per la formulazione di proposte di miglioramento degli interventi di specifica competenza.

6.1.1 Accoglienza ed emergenza sociale

Come avviene da diversi anni, anche nel 2016 nella città di Roma si è registrato un sensibile afflusso di immigrati, richiedenti asilo e rifugiati. I migranti, vengono ospitati in appositi centri dislocati sul territorio delle Capitale. L'amministrazione Capitolina, in particolare, gestisce 5 centri di prima accoglienza che offrono misure di assistenza e di protezione e favoriscono il percorso di integrazione attraverso l'acquisizione di una ritrovata autonomia, inoltre è attivo un "Presidio Umanitario" gestito dalla Croce Rossa nei locali di proprietà comunale. Ai Centri del circuito Roma Capitale si affiancano i 46 centri di accoglienza inseriti nel Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (S.P.R.A.R.)² coordinato dal Ministero dell'Interno, che costituisce una rete di centri così detti di "seconda accoglienza", destinati ai richiedenti e ai titolari di protezione internazionale, che erogano servizi simili a quelli dei centri comunali.

Nel complesso, i centri comunali assieme ai centri S.P.R.A.R., hanno accolto 4.965 immigrati nel 2016, circa il 18,6% in meno rispetto al 2015. Durante l'ultimo periodo del 2016, nei centri gestiti da Roma Capitale, vista l'emergenza creatasi, sono state accolte anche persone "transitanti".

Tab. 1 - Centri di accoglienza per immigrati, rifugiati e richiedenti asilo: principali indicatori. Anni 2014-2016

Descrizione Indicatore	2014	2015	2016	var.% 2016 vs 2015
Numero centri di accoglienza per immigrati, rifugiati e richiedenti asilo	65	60	52	- 13,3
Numero assistiti nei Centri di accoglienza per immigrati, rifugiati e richiedenti asilo	5.932	6.102	4.965	- 18,6
Numero richieste di accoglienza di rifugiati e richiedenti asilo	2.590	3.009	2.784	- 7,5

Fonte: Elaborazione ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Ragioneria Generale - Relazione al Rendiconto anni 2014 – 2016

¹ Elaborazione dati e redazione a cura di Simona Sammarco

² Il primo sistema pubblico per l'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati è nato nel 2001, quando il Ministero dell'Interno (Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione), l'Associazione nazionale dei Comuni italiani (ANCI) e l'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati (UNHCR) siglarono un protocollo d'intesa per la realizzazione di un "Programma nazionale asilo". La legge n. 189/2002 ha successivamente istituzionalizzato queste misure di accoglienza organizzata, prevedendo la costituzione del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR). Il Sistema è costituito dalla rete degli enti locali che, per la realizzazione dei progetti di accoglienza, accedono al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo. Gli enti locali, con il supporto delle realtà del terzo settore, garantiscono interventi di "accoglienza integrata" che superano la sola distribuzione di vitto e alloggio, prevedendo in modo complementare anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico. Il ruolo di coordinamento spetta al Servizio Centrale, istituito dal Ministero dell'Interno – Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione e affidato con convenzione ad ANCI.

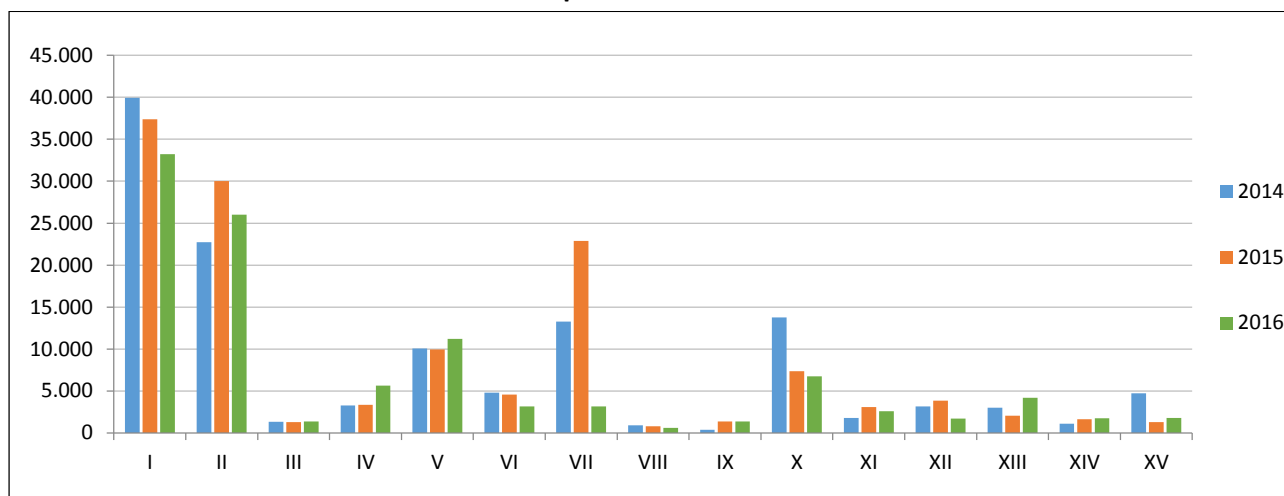
Inoltre, per far fronte alle situazioni di disagio sociale ed emarginazione Roma Capitale eroga diversi servizi rivolti a persone senza fissa dimora. Attraverso i servizi sociali municipali viene erogato il servizio di accoglienza notturna e mensa. Nel 2016 i tradizionali 8 centri di accoglienza per adulti dislocati sul territorio di Roma Capitale hanno fornito servizi di accoglienza notturna, segretariato sociale, pasto serale e colazione. Sono inoltre in funzione 7 mense feriali e 2 mense festive in convenzione con Organismi del Terzo Settore e del Volontariato. Le informazioni disponibili evidenziano nel 2016 una riduzione di questo tipo di servizi, in particolare i pernottamenti autorizzati presso i centri di accoglienza sono stati complessivamente 104.582 (-20,1% rispetto al 2015), mentre le autorizzazioni alla consumazione del pasto presso le mense sociali sono state 507.771 (-18,3% rispetto al 2015). Inoltre, in alcuni Municipi è attivo il servizio di erogazione pasti a domicilio per persone che vivono in situazioni di indigenza, fragilità e solitudine. Nel 2016, in particolare, sono stati consegnati 130.619 pasti a domicilio (+51,2% rispetto al 2015), tale servizio è stato erogato nei Municipi III, IV, V, VI, VII, IX, XI, I, XIII e XIV. All'interno della Stazione Termini inoltre è attivo il servizio denominato "Polo Sociale di Solidarietà", che comprende: lo sportello sociale Help Center, il Centro Diurno per senza fissa dimora "Binario 95" e il centro notturno con 10 posti. Un ulteriore centro diurno è attivato all'interno del centro polifunzionale Santa Giacinta (Ponte Casilino).

Tab. 2 - Centri di accoglienza per adulti. Numero dei pernottamenti, mense sociali, numero dei pasti autorizzati per Municipio. Anni 2014-2016

Municipio	Centri di accoglienza per adulti	Numero pernottamenti autorizzati dal municipio				Mense sociali	Numero pasti autorizzati nelle mense sociali dal municipio			
		2014	2015	2016	var.% 2016 vs 2015		2014	2015	2016	var.% 2016 vs 2015
I	3	39.952	37.395	33.231	-11,1	4	161.108	137.995	114.825	-16,8
II	1	22.745	30.000	26.000	-13,3	1	52.740	120.815	60.000	-50,3
III		1.335	1.278	1.375	7,6		17.020	24.638	25.832	4,8
IV		3.297	3.350	5.648	68,6		41.269	41.500	38.044	-8,3
V		10.087	9.965	11.199	12,4		55.330	55.192	49.093	-11,1
VI	1	4.812	4.575	3.157	-31,0		49.295	44.673	31.496	-29,5
VII	2	13.279	22.893	3.157	-86,2	1	34.172	54.890	31.496	-42,6
VIII		917	792	619	-21,8		7.017	4.690	3.803	-18,9
IX		365	1.386	1.387	0,1		12.879	12.822	8.702	-32,1
X	1	13.752	7.379	6.743	-8,6	1	64.057	54.402	53.179	-2,2
XI		1.785	3.090	2.584	-16,4		7.683	5.312	4.809	-9,5
XII		3.171	3.870	1.730	-55,3	1	8.620	9.420	4.825	-48,8
XIII		3.015	2.070	4.190	102,4		12.291	17.495	20.223	15,6
XIV		1.103	1.620	1.760	8,6	1	27.898	27.740	50.005	80,3
XV		4.720	1.294	1.802	39,3		12.238	10.143	11.439	12,8
Totale	8	124.335	130.957	104.582	-20,1	9	563.617	621.727	507.771	-18,3

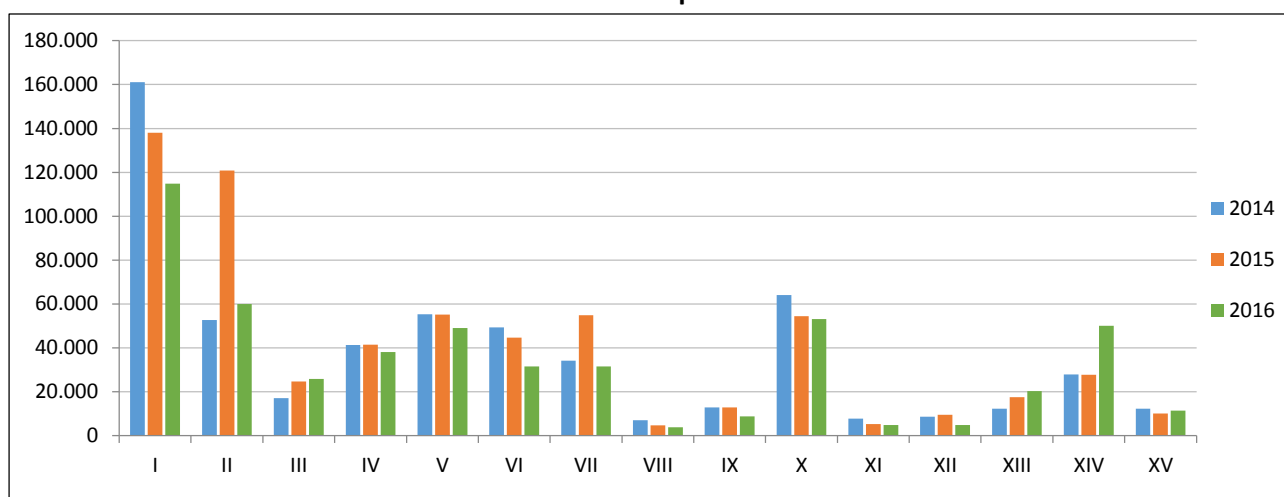
Fonte: Elaborazione ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Ragioneria Generale - Relazione al Rendiconto anni 2014 – 2016

Graf. 1 - Pernottamenti autorizzati dal Municipio. Anni 2014-2016



Fonte: Elaborazione ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Ragioneria Generale - Relazione al Rendiconto anni 2014 - 2016

Graf. 2 - Pasti autorizzati dalle mense sociali dal Municipio. Anni 2014-2016



Fonte: Elaborazione ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Ragioneria Generale - Relazione al Rendiconto anni 2014 - 2016

6.1.2 Servizi rivolti alle persone anziane

Gli anziani soli o inseriti in un nucleo familiare che si trovino in condizione di temporanea o permanente limitazione della propria autonomia e che necessitano di un sostegno a domicilio, possono usufruire del servizio di Assistenza Domiciliare (SAISA: Servizio per l'Autonomia e l'Integrazione Sociale della persona Anziana). Il servizio è erogato dai Municipi attraverso la collaborazione di Enti Accreditati e si svolge presso il domicilio dell'utente con frequenza variabile in base ad un progetto d'intervento individuale.

Nel 2016 il servizio di assistenza domiciliare ha riguardato 3.229 anziani, -4,0% rispetto al 2015. Il maggior numero di prestazioni è stato erogato nel I Municipio, nel quale sono stati assistiti 309 anziani (con un aumento del 12,4% rispetto al 2015); nel Municipio VII, invece, gli anziani assistiti sono stati 226, il -51,2% in meno rispetto al 2015.

Tab. 3 - Numero di anziani in assistenza domiciliare (SAISA) per Municipio. Anni 2014-2016

Municipio	Numero anziani in assistenza domiciliare (SAISA)			
	2014	2015	2016	var.% 2016 vs 2015
I	300	275	309	12,4
II	252	318	285	- 10,4
III	230	235	214	- 8,9
IV	176	165	191	15,8
V	291	268	272	1,5
VI	156	201	226	12,4
VII	323	463	226	- 51,2
VIII	305	285	304	6,7
IX	128	116	124	6,9
X	157	156	166	6,4
XI	120	202	176	-12,9
XII	209	177	183	3,4
XIII	182	162	171	5,6
XIV	186	188	223	18,6
XV	151	154	159	3,2
Totale	3.166	3.365	3.229	- 4,0

Fonte: Elaborazione ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Ragioneria Generale - Relazione al Rendiconto anni 2014 - 2016

L'amministrazione Capitolina attraverso il Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute gestisce inoltre 9 centri diurni per malati di Alzheimer. Tali centri diurni, afferenti al Progetto Polo Cittadino Alzheimer, svolgono un servizio socio-sanitario integrato rivolto a persone affette da patologia di Alzheimer ed altre demenze. Le attività socio sanitarie, all'interno dei Centri, sono svolte in collaborazione con le ASL territorialmente competenti. Nel 2016, i 9 centri Alzheimer hanno fornito assistenza a 271 anziani, il 44,9% in meno rispetto all'anno precedente. Inoltre attraverso i servizi sociali municipali è possibile accedere al servizio di Assistenza domiciliare Alzheimer, che ha la finalità di migliorare la qualità della vita delle persone affette da questa patologia. L'inserimento nel servizio prevede la stesura di un Piano Assistenziale d'Intervento (PAI) condiviso dall'Unità di Valutazione Distrettuale (U.V.D., composta in modo integrato da personale del Municipio e della ASL), dall'anziano o da un suo familiare e dall'Assistente Sociale dell'Ente Gestore. Il PAI prevede: gli obiettivi da raggiungere, la tipologia degli interventi sociali e sanitari, i giorni di svolgimento e gli orari. Nel 2016 gli utenti che hanno usufruito del servizio di assistenza domiciliare sono stati solo 48, il 29,4% in meno rispetto al 2015.

Tab. 4 - Numero di anziani inseriti nei centri Alzheimer e numero di anziani in assistenza domiciliare Alzheimer per Municipio. Anni 2014-2016

Municipio	Numero anziani inseriti nei centri Alzheimer				Numero anziani in assistenza domiciliare Alzheimer			
	2014	2015	2016	var.% 2016 vs 2015	2014	2015	2016	var.% 2016 vs 2015
I	31	24	6	-75,0%	17	18	18	0,0%
II	46	29	-	-100,0%	-	-	-	0,0%
III	33	29	30	3,4%	-	-	-	0,0%
IV	6	19	19	0,0%	-	-	-	0,0%
V	72	83	20	-75,9%	-	-	-	0,0%
VI	19	22	24	9,1%	-	-	-	0,0%
VII	60	85	24	-71,8%	-	-	-	0,0%
VIII	44	44	-	-100,0%	-	-	-	0,0%
IX	29	18	-	-100,0%	-	-	-	0,0%
X	27	34	55	61,8%	16	-	-	0,0%
XI	22	5	5	0,0%	12	-	-	0,0%
XII	27	25	15	-40,0%	25	30	30	0,0%
XIII	31	32	30	-6,3%	-	-	-	0,0%
XIV	27	30	22	-26,7%	20	20	-	-100,0%
XV	15	13	21	61,5%	-	-	-	0,0%
Totale	489	492	271	-44,9%	90	68	48	-29,4%

Fonte: Elaborazione ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Ragioneria Generale - Relazione al Rendiconto anni 2014 - 2016

Per fornire assistenza alle persone anziane prive di alloggio, o nei casi in cui i familiari non possono farsi carico dell'ospitalità, Roma Capitale gestisce 3 Case di riposo (Casa di riposo "Parco di Veio" - Roma 1, Casa di riposo Roma 3 e Casa di Riposo "Bruno Buozzi") e un Centro di accoglienza per persone anziane con disagio psicosociale (Comunità Alloggio di Casa Vittoria). Nelle tre Case di Riposo capitoline e nella Comunità di accoglienza, nel 2016, sono stati assistiti 192 anziani, il 31,2% in meno rispetto al 2015.

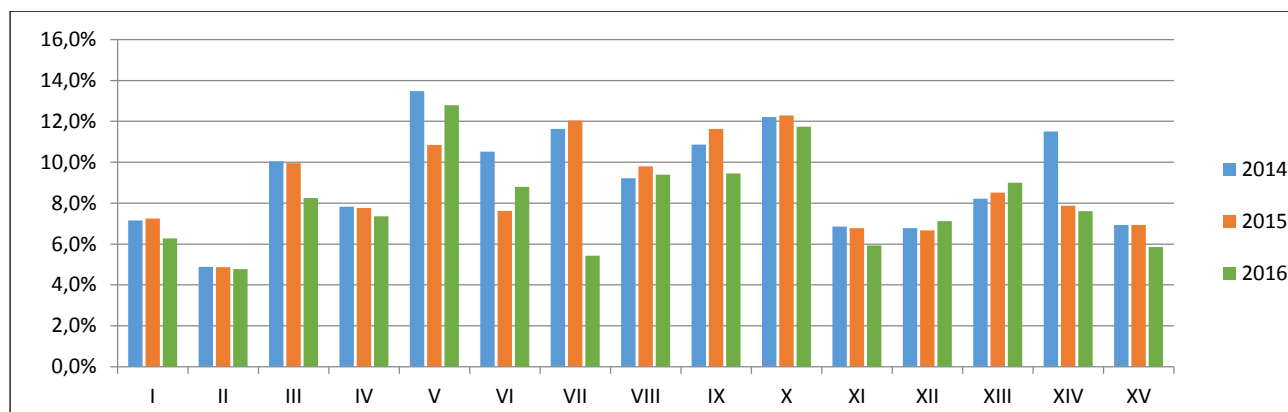
Tab. 5 - Case di Riposo e Comunità di accoglienza: principali indicatori. Anni 2014-2016

Descrizione Indicatore		2014	2015	2016	var.% 2016 vs 2015
Case di riposo gestite dal Comune	posti letto	205	168	170	1,2
	assistiti effettivi	209	237	149	-37,1
	richieste assistenza nell'anno (ospiti)	37	98	132	34,7
	assistiti entrati nell'anno	27	19	14	-26,3
Comunità di Accoglienza gestite dal Comune	posti letto	48	48	48	-
	assistiti effettivi	43	42	43	2,4

Fonte: Elaborazione ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Ragioneria Generale - Relazione al Rendiconto anni 2014 - 2016

Roma Capitale propone anche interventi di socializzazione, attività culturali e ludico-ricreative per gli anziani del territorio attraverso i Centri Sociali Anziani, strutture di servizio a carattere territoriale che costituiscono un luogo di incontro sociale, culturale e ricreativo, aperto alla realtà locale, in cui gli anziani possono ritrovarsi, esprimere le proprie capacità e avere occasione di partecipare a varie attività (ad esempio gite, cene, conferenze, giochi di carte, ginnastica).

Graf. 3 - Percentuale di iscritti nei centri sociali sulla popolazione di 55 anni e oltre per Municipio. Anni 2014-2016



Fonte: Elaborazione ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Ragioneria Generale - Relazione al Rendiconto anni 2014 - 2016

Nel 2016 le iscrizioni ai centri anziani presentano una flessione rispetto all'anno precedente (-9,6%) con un numero di iscritti pari a 80.285. La riduzione delle iscrizioni è legata al decremento registrato su tre Municipi specifici: il Municipio VII (-54,4% rispetto al 2015), il Municipio IX (-16,6%) ed il Municipio III (-16,3%).

Tab. 6 - Numero di iscritti nei centri sociali anziani per Municipio. Anni 2014-2016

Municipio	Numero iscritti centri sociali per anziani			
	2014	2015	2016	var.% 2016 vs 2015
I	4.812	4.889	4.278	-12,5
II	3.120	3.120	3.100	-0,6
III	7.450	7.450	6.235	-16,3
IV	4.914	4.920	4.736	-3,7
V	11.312	9.182	10.949	19,2
VI	7.043	5.187	6.150	18,6
VII	12.915	13.500	6.150	-54,4
VIII	4.660	4.963	4.800	-3,3
IX	6.355	6.945	5.790	-16,6
X	8.594	8.828	8.640	-2,1
XI	3.600	3.600	3.200	-11,1
XII	3.605	3.590	3.881	8,1
XIII	3.806	3.996	4.297	7,5
XIV	7.239	5.042	4.979	-1,2
XV	3.500	3.583	3.100	-13,5
Totale	92.925	88.795	80.285	-9,6

Fonte: Elaborazione ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Ragioneria Generale - Relazione al Rendiconto anni 2014 - 2016

In alcuni Municipi viene inoltre proposta agli anziani la possibilità di effettuare soggiorni estivi in località marine e termali, con quote di partecipazione che vengono determinate in base alla fascia di reddito.

Tab. 7 - Numero di anziani partecipanti ai soggiorni di vacanza per Municipio. Anni 2014-2016

Municipio	Numero anziani partecipanti ai soggiorni cittadini di vacanza			
	2014	2015	2016	var.% 2016 vs 2015
I	200	195	250	28,2%
II	200	691	700	1,3%
III		-	200	0,0%
IV	-	140	-	-100,0%
V	398	306	-	-100,0%
VI	150	250	200	-20,0%
VII	100	130	200	53,8%
IX	-	97	-	-100,0%
X	60	-	-	0,0%
XI		-	90	0,0%
XV	-	143	150	4,9%
Totale	1.108	1.952	1.790	-8,3%

Fonte: Elaborazione ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Ragioneria Generale - Relazione al Rendiconto anni 2014 - 2016

6.1.3 Servizi rivolti alle persone con disabilità e disagio mentale

A Roma sono stati 4.943, nel 2016, i diversamente abili che hanno usufruito dell'assistenza domiciliare SAISH (Servizio per l'autonomia e l'integrazione della persona disabile: +4,4% rispetto al 2015). Il servizio, gestito in integrazione con le ASL territorialmente competenti, è finalizzato al sostegno e alla promozione dell'autosufficienza, dell'autonomia e dell'integrazione sociale della persona disabile.

Il servizio prevede la formulazione di un progetto personalizzato di intervento, che comprende attività individuali e/o di gruppo e che può essere gestito in forma diretta, attraverso il personale degli organismi accreditati presso il Municipio per i servizi alla persona, o in forma indiretta attraverso la scelta e l'assunzione da parte dell'utente di uno o più assistenti personali.

Tab. 8 - Numero diversamente abili in assistenza alla persona per Municipio. Anni 2014-2016

Municipio	Numero persone diversamente abili in assistenza alla persona - SAISH (diretta e indiretta)			
	2014	2015	2016	var.% 2016 vs 2015
I	308	323	356	10,2
II	293	327	377	15,3
III	424	431	476	10,4
IV	302	295	328	11,2
V	519	427	489	14,5
VI	284	314	385	22,6
VII	548	567	385	- 32,1
VIII	265	305	309	1,3
IX	275	263	271	3,0
X	292	272	370	36,0
XI	193	229	198	-13,5
XII	265	286	269	-5,9
XIII	176	180	205	13,9
XIV	281	275	289	5,1
XV	175	239	236	- 1,3
Totale	4.600	4.733	4.943	4,4

Fonte: Elaborazione ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Ragioneria Generale - Relazione al Rendiconto anni 2014 - 2016

I centri diurni per disabili, invece, nel 2016 hanno accolto 491 utenti (il 5,6% in più rispetto al 2015). Nel 2015, inoltre sono stati approvati e rifinanziati progetti attivati dalle ASL per le attività socio-riabilitative svolte nei centri diurni. L'obiettivo di tali strutture è il consolidamento dell'autonomia personale e l'individuazione di percorsi formativi definiti in base alle abilità ed ai bisogni nelle aree fondamentali della comunicazione.

Tab. 9 - Numero Utenti dei centri diurni per diversamente abili per Municipio. Anni 2014-2016

Municipio	Numero utenti centri diurni			
	2014	2015	2016	var.% 2016 vs 2015
I	9	28	26	-7,1
II	21	-	-	-
III	-	-	20	-
IV	-	-	-	-
V	137	120	130	8,3
VI	94	94	95	1,1
VII	93	99	95	-4,0
VIII	-	-	-	-
IX	30	15	14	-6,7
X	21	51	51	-
XI	-	-	-	-
XII	-	-	-	-
XIII	17	18	20	11,1
XIV	-	-	-	-
XV	40	40	40	-
Totale	462	465	491	5,6

Fonte: Elaborazione ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Ragioneria Generale - Relazione al Rendiconto anni 2014 - 2016

Nel corso dell'anno 2016, inoltre, l'Amministrazione ha provveduto ad approvare progetti specifici in favore di disabili adulti espletati sia dai servizi disabili delle ASL, sia da organismi del terzo settore. Sono stati 73 (+32,7% rispetto al 2015), nel 2016 i partecipanti a tirocini formativi, corsi professionali e altre attività dedicate ai diversamente abili. Sempre nel 2016, in compartecipazione con le ASL sono stati realizzati soggiorni di vacanza individuali e di gruppo. I soggiorni di vacanza nelle diverse formule sperimentate da tempo, costituiscono un'occasione di verifica degli interventi terapeutici e/o riabilitativi attuati dai servizi nel corso dell'anno e allo stesso tempo offrono ai cittadini disabili una significativa opportunità per sperimentare lo sviluppo dell'autonomia personale, l'acquisizione di nuove capacità adattive, il rafforzamento di quelle esistenti e la realizzazione piena di esperienze di socializzazione. Nel 2016, in compartecipazione con le ASL territorialmente competenti, a Roma sono stati realizzati 360 soggiorni per adulti disabili, lo 0,8% in meno rispetto al 2015. Anche per quanto riguarda il disagio mentale l'Amministrazione capitolina ha erogato, in collaborazione con Dipartimenti di Salute Mentale delle Aziende Sanitarie Locali, una serie di servizi, tra i quali: l'assistenza all'interno dei centri diurni in cui vengono svolte attività socio-riabilitative e sportive, i soggiorni di vacanza e i progetti dedicati alla residenzialità. Questi ultimi in particolare interessano i pazienti psichiatrici con un sufficiente grado di autonomia e di capacità relazionali in grado di partecipare alla gestione della casa e che quindi non necessitano di assistenza continuativa.

Tab. 10 - Servizi alle persone con disagio mentale: principali indicatori. Anni 2014-2016

Descrizione Indicatore	2014	2015	2016	var.% 2016 vs 2015
Numero progetti di residenzialità per persone con disagio mentale finanziati alle ASL e/o municipi	56	55	73	32,7
Numero beneficiari centri diurni disagio mentale	1.543	1.316	1.541	17,1
Numero partecipanti soggiorni vacanza per persone con disagio mentale	2.683	1.276	2.300	80,3

Fonte: Elaborazione ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Ragioneria Generale - Relazione al Rendiconto anni 2014 – 2016

6.1.4 Servizi rivolti ai minori

Roma Capitale dispone di 4 Centri di Pronta Accoglienza (CPA) per minori 0/6 anni in convenzione e di 10 Centri di Pronta Accoglienza (CPA) in convenzione per adolescenti e preadolescenti. I Centri di Pronta Accoglienza hanno lo scopo di accogliere i minori che si trovino in condizioni di estremo disagio o in stato di abbandono per 365 giorni l'anno in ogni momento del giorno e della notte. La disponibilità di accoglienza 24 ore su 24 per un periodo negli stessi centri è limitata ad un periodo, stabilito per convenzione, che non dovrebbe superare i 30 giorni.

Nel 2016 nei CPA di Roma sono stati accolti complessivamente 1.986 minori (+10,1% rispetto al 2015). Per quanto riguarda l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, nel 2016, si è registrata un incremento del totale dei ragazzi assistiti rispetto al passato. È aumentato, nel 2016, il numero ragazzi inseriti in seconda accoglienza: 1.583 minori ospitati nelle strutture residenziali di seconda accoglienza (le strutture di accoglienza di secondo livello sono un servizio residenziale, che pur garantendo un'accoglienza di tipo familiare sono caratterizzate da un intervento educativo, dove sono presenti operatori qualificati che guidano il minore in un percorso di crescita dell'identità personale e sociale favorendone la progressiva responsabilizzazione e autonomia.), pari al 18,4% in più rispetto al 2015.

Tab. 11 - Centri di pronta accoglienza e strutture residenziali di seconda accoglienza: principali indicatori. Anni 2014-2016

Descrizione Indicatore	2014	2015	2016	var.% 2016 vs 2015
Centri di Pronta Accoglienza (CPA) per minori 0 / 6 anni in convenzione	3	4	4	-
Centri Pronta Accoglienza (CPA) adolescenti e preadolescenti in convenzione.	16	13	10	-23,1
Centri Pronta Accoglienza (CPA) adolescenti e preadolescenti in convenzione: posti disponibili	261	259	155	-40,2
Inserimenti nei Centri Pronta Accoglienza adolescenti e preadolescenti (flussi annuali)	2.927	4.047	5.136	26,9
Minori accolti nei Centri Pronta Accoglienza (CPA)	1.837	1.804	1.986	10,1

Fonte: Elaborazione ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Ragioneria Generale - Relazione al Rendiconto anni 2014 - 2016

Oltre ai CPA esistono delle strutture residenziali dedicate all'accoglienza di minori che vivono situazioni familiari problematiche. In tale ambito, nel 2016, si registra un incremento del numero di minori assistiti a Roma: 810 minori assistiti (+4,9% rispetto al 2015) di cui 89 (l'11,0%) appartenenti alla fascia di età 0-3 anni e 721 (l'89,0%) alla fascia sopra ai 3 anni.

Tab. 12 - Minori 0-3 e minori con età superiore ai 3 anni assistiti in strutture residenziali per Municipio. Anni 2014-2016

Municipio	numero minori (0-3 anni) assistiti in strutture residenziali				numero minori con età superiore ai 3 anni assistiti in strutture residenziali			
	2014	2015	2016	var.% 2016 vs 2015	2014	2015	2016	var.% 2016 vs 2015
I	3	4	8	100,0	78	20	26	30,0
II	3	1	1	-	21	26	26	-
III	4	9	3	-66,7	30	50	44	-12,0
IV	4	2	3	50,0	67	49	62	26,5
V	12	18	16	-11,1	104	92	109	18,5
VI	25	9	9	-	139	78	82	5,1
VII	17	14	9	-35,7	48	53	82	54,7
VIII	5	9	5	-44,4	30	28	34	21,4
IX	8	3	6	100,0	73	60	53	-11,7
X	16	7	3	-57,1	70	64	46	-28,1
XI	7	7	8	14,3	27	23	23	-
XII	9	4	2	-50,0	36	30	33	10,0
XIII	4	3	11	266,7	30	31	31	-
XIV	2	0	1	-	45	44	42	-4,5
XV	4	8	4	-50,0	18	26	28	7,7
Totale	123	98	89	-9,2	816	674	721	7,0

Fonte: Elaborazione ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Ragioneria Generale - Relazione al Rendiconto anni 2014 - 2016

Un ulteriore ambito di erogazione di servizi dedicati ai minori è l'assistenza domiciliare (SISMIF- servizio integrazione al minore inserito in famiglia), che ha lo scopo di sostenere e monitorare le relazioni all'interno del nucleo familiare per minori che vivono situazioni problematiche. Nel 2016, il numero di minori in assistenza domiciliare registra a Roma un 8,5% in più rispetto al 2015.

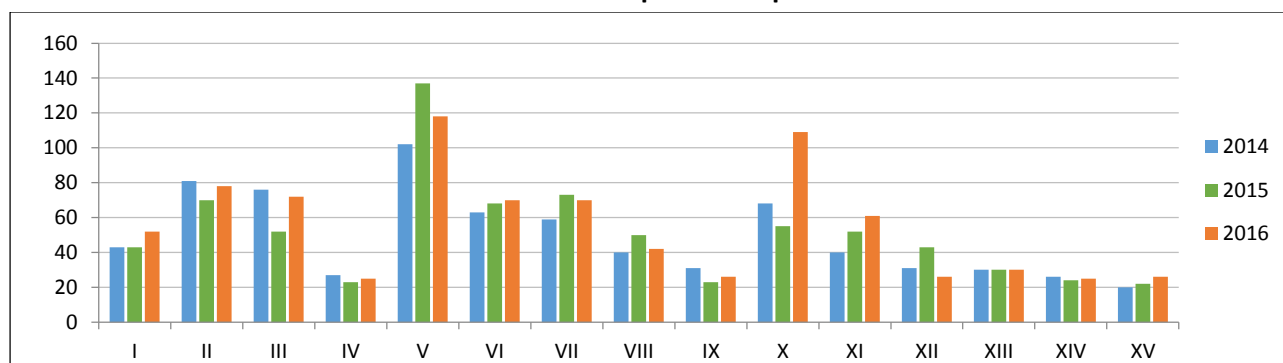
Tab. 13 - Minori in lista SISMIF e minori assistenza domiciliare per Municipio. Anni 2014-2016

Municipio	numero di minori in lista d'attesa SISMIF al periodo				numero minori in assistenza domiciliare			
	2014	2015	2016	var.% 2016 vs 2015	2014	2015	2016	var.% 2016 vs 2015
I	6	1	0	-100,0	43	43	52	20,9
II	9	0	0	-	81	70	78	11,4
III	-	25	28	12,0	76	52	72	38,5
IV	17	12	25	108,3	27	23	25	8,7
V	35	14	40	185,7	102	137	118	-13,9
VI	66	72	80	11,1	63	68	70	2,9
VII	17	8	80	900,0	59	73	70	-4,1
VIII	7	9	7	-22,2	40	50	42	-16,0
IX	15	23	19	-17,4	31	23	26	13,0
X	19	20	20	-	68	55	109	98,2
XI	7	16	20	25,0	40	52	61	17,3
XII	10	0	10	-	31	43	26	-39,5
XIII	10	11	23	109,1	30	30	30	-
XIV	5	15	10	-33,3	26	24	25	4,2
XV	3	12	13	8,3	20	22	26	18,2
Totale	226	238	375	57,6	737	765	830	8,5

Fonte: Elaborazione ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Ragioneria Generale - Relazione al Rendiconto anni 2014 - 2016

Il Municipio che presenta il maggior numero di minori in assistenza domiciliare è il quinto, con 118 minori assistiti nel 2016. In diversi Municipi, si registra, tra il 2015 e il 2016, un notevole incremento del numero di utenti assistiti, in particolare, nel Municipio X +98,2% e nel Municipio III +38,5%. Al contrario nei Municipi XII e VIII si osserva una flessione del numero di minori in assistenza domiciliare, pari rispettivamente -39,5% e -16,0%.

Graf. 4 - Numero di minori in assistenza domiciliare per Municipio. Anni 2014-2016



Fonte: Elaborazione ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Ragioneria Generale - Relazione al Rendiconto anni 2014 - 2016

Un caso particolare di assistenza è costituito dagli affidamenti familiari, servizio che permette (su disposizione dell'Autorità Giudiziaria) di inserire il minore per un tempo determinato in una famiglia disponibile ad accoglierlo, aiutandolo a mantenere il legame affettivo con la famiglia di origine. Il numero di affidamenti familiari a Roma è aumentato del 3,7% passando dai 485 affidamenti del 2015 ai 503 del 2016. Risulta in diminuzione, invece, il numero di indagini a richiesta della magistratura per le adozioni; tali indagini sono passate dalle 761 del 2015 alle 622 del 2016 (-18,3%).

Tab. 14 - Indagini a richiesta della magistratura e affidamenti familiari per Municipio di Roma. Anni 2014-2016

Municipio	numero indagini a richiesta della magistratura (per adozioni)				numero totale affidamenti familiari			
	2014	2015	2016	var.% 2016 vs 2015	2014	2015	2016	var.% 2016 vs 2015
I	38	69	47	-31,9	14	23	17	-26,1
II	29	30	30	-	12	7	14	100,0
III	120	100	80	-20,0	32	31	32	3,2
IV	30	18	25	38,9	24	27	27	-
V	36	16	14	-12,5	68	62	67	8,1
VI	23	23	25	8,7	75	72	78	8,3
VII	53	50	25	-50,0	13	60	78	30,0
VIII	99	36	46	27,8	25	25	26	4,0
IX	89	37	25	-32,4	169	47	26	-44,7
X	88	196	61	-68,9	74	6	52	766,7
XI	26	12	23	91,7	116	59	26	-55,9
XII	29	55	125	127,3	15	15	14	-6,7
XIII	46	49	24	-51,0	12	12	11	-8,3
XIV	26	70	72	2,9	24	22	18	-18,2
XV	0	0	0	-	60	17	17	-
Totale	732	761	622	-18,3	733	485	503	3,7

Fonte: Elaborazione ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Ragioneria Generale - Relazione al Rendiconto anni 2014 - 2016

6.1.5 Servizi rivolti a Rom, Sinti e Caminanti

Nell'ambito dei servizi rivolti a Rom, Sinti e Caminanti, Roma Capitale gestisce 18 aree, di cui 7 campi attrezzati³ e 11 campi tollerati⁴.

Tab. 15 - Campi attrezzati, Campi tollerati e Centri di accoglienza: principali indicatori. Anni 2014-2016

Descrizione Indicatore	2014	2015	2016	var. % 2016 vs 2015
Numero campi attrezzati gestiti (già Villaggio della Solidarietà)	8	7	7	-
Numero campi tollerati non gestiti	11	11	11	-
Numero centri di accoglienza per la popolazione Rom Sinti e Camminanti	6	3	1	- 66,7
Numero utenti dei campi tollerati non gestiti	1.201	1.160	1.145	- 1,3

Fonte: Elaborazione ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Ragioneria Generale - Relazione al Rendiconto anni 2014 - 2016

Nei 7 campi attrezzati l'Amministrazione capitolina eroga i seguenti servizi: unità abitative mobili, vigilanza, manutenzione ordinaria e straordinaria degli spazi comuni e confinanti, utenze elettriche ed idriche, raccolta dei rifiuti. Nonostante la presenza di campi attrezzati, anche nel 2016 permane la forte presenza di insediamenti abusivi, i gruppi Rom, Sinti e Caminanti tendono a riunirsi in nuove aree periferiche consolidando e/o creando nuovi nuclei abitativi.

6.1.6 Servizi rivolti a donne vittime di tratta

Il Servizio Roxanne di Roma Capitale realizza attività di prevenzione e consulenza per tutti i soggetti presenti su strada (donne, uomini, trans) e di sostegno e reinserimento per vittime di tratta. Le attività sono svolte ai sensi della delibera del Consiglio Comunale dell'8 marzo 1999 n. 27, in connessione con l'art. 18 del Testo Unico sull'Immigrazione (Dlgs 286/98). Il servizio svolge sia attività per i soggetti presenti su strada quali prevenzione, riduzione del danno e consulenza, sia attività per vittime di tratta quali aiuto, reinserimento e accompagnamento al rimpatrio qualora espressamente richiesto. Nel 2016, è più che raddoppiato il numero di soggetti coinvolti nelle attività di prevenzione della prostituzione (servizio Roxanne), aumenta anche il numero di vittime di tratta sessuale ospitate in appartamenti di fuga: +29,0% rispetto al 2015 (sebbene l'ordine di grandezza sia molto modesto).

Tab. 16 - Servizio Roxanne: principali indicatori. Anni 2014-2016

Descrizione Indicatore	2014	2015	2016	var.% 2016 vs 2015
Numero appartamenti per l'accoglienza protetta vittime tratta sessuale	10	5	7	40,0
Numero attività di prevenzione della prostituzione	2	2	2	-
Numero soggetti interessati alle attività di prevenzione prostituzione	2.700	2.687	6.936	158,1
Numero vittime di tratta sessuale accolte in appartamenti di fuga	39	31	40	29,0

Fonte: Elaborazione ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Ragioneria Generale - Relazione al Rendiconto anni 2014 - 2016

³ Insediamenti per rom realizzati e gestiti dall'Amministrazione comunale. Sono spazi che il Roma Capitale ha destinato all'accoglienza dei rom, installandovi unità abitative fisse e servizi essenziali come acqua ed elettricità e presso cui l'Amministrazione garantisce la manutenzione ordinaria e straordinaria degli spazi comuni e confinanti e la raccolta dei rifiuti.

⁴ Insediamenti in cui le strutture non sono esattamente conformi agli standard e anche la localizzazione non è pienamente accettabile dal punto di vista delle istituzioni, per questo vengono definiti "tollerati".

6.2 Gli asili nido a Roma Capitale e nei Municipi⁵

Gli Asili Nido rappresentano uno dei servizi di maggior impatto sulle politiche di supporto alle famiglie ed in particolar modo sulle politiche di conciliazione tra famiglia e lavoro. Inoltre costituiscono un servizio di interesse pubblico volto a favorire, in collaborazione con la famiglia, l'armonico sviluppo psico-fisico e sociale del bambino. L'asilo nido si propone di contribuire alla costruzione dell'identità, allo sviluppo della conoscenza ed alla promozione della socializzazione del bambino, valorizzando ed integrando le sollecitazioni che ciascun bambino riceve dall'ambito familiare. Gli asili nido operano in stretto contatto con le famiglie, e con le altre istituzioni sociali ed educative del territorio, in particolare con la Scuola dell'infanzia. La legge regionale n.59/1980 "Norme sugli Asili Nido" e ss.mm.ii., all'articolo 1 primo periodo, ne fornisce la definizione puntuale: "L'Asilo Nido è un servizio socio-educativo d'interesse pubblico che, nel quadro della politica generale educativa e formativa della prima infanzia e socio sanitaria dell'ente locale, accoglie i bambini fino a 3 anni d'età, concorrendo efficacemente con le famiglie alla loro educazione e formazione. Non può comportare causa d'esclusione alcuna minorazione psico-fisica del bambino". Il servizio è quindi rivolto ai bambini di età compresa tra 3 mesi e tre anni (non compiuti), appartenenti a nuclei familiari con almeno un genitore/tutore/affidatario residente nel territorio di Roma Capitale⁶.

Si osserva una netta diminuzione di bambini iscritti all'anagrafe di Roma con età <3anni negli anni 2010-2016; complessivamente la variazione è pari a -9,6%, mentre a livello municipale si nota che il maggior calo è stato registrato nei Municipi X (-19,3%), VIII (-15,6%) e XV (-15,1%), al contrario, un lieve aumento ha interessato il Municipio V (+0,3%)

Tab. 17 - Popolazione iscritta in anagrafe età <3 anni per Municipio al 31/12. Roma Capitale. Anni 2010-2016

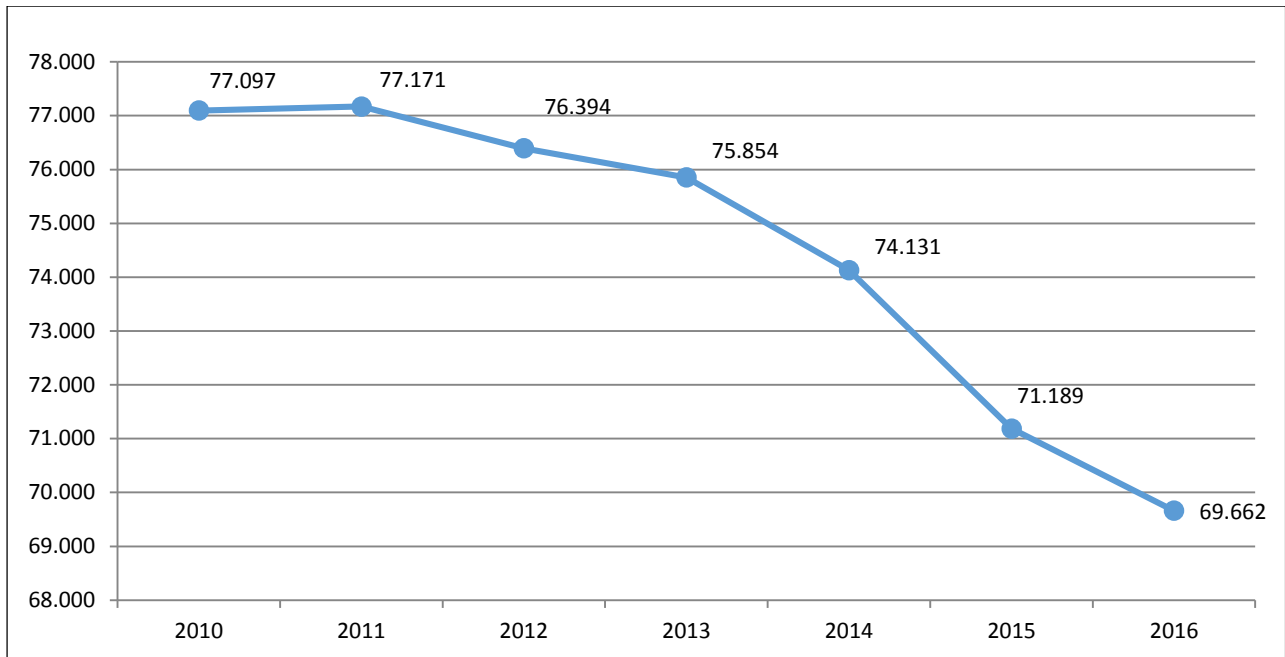
Municipio	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	% di variazione 2016-2010
I	4105	4026	3926	3.815	3.833	3.711	3600	-12,3
II	4100	4069	3996	3.903	3.891	3.677	3610	-12,0
III	5253	5313	5298	5.345	5.310	5.110	4980	-5,2
IV	4475	4434	4296	4.297	4.319	4.188	4181	-6,6
V	6101	6211	6186	6.298	6.245	6.226	6118	0,3
VI	8903	9185	9307	9.276	9.123	8.514	8276	-7,0
VII	7970	7926	7716	7.660	7.436	7.272	7134	-10,5
VIII	3336	3284	3231	3.138	3.041	2.865	2817	-15,6
IX	4989	4855	4804	4.877	4.772	4.505	4421	-11,4
X	7225	7198	7072	6.742	6.462	6.069	5834	-19,3
XI	4131	4236	4171	4.103	3.986	3.936	3900	-5,6
XII	3535	3490	3484	3.500	3.366	3.229	3115	-11,9
XIII	3550	3550	3429	3.349	3.212	3.124	3045	-14,2
XIV	4914	4965	5105	5.095	5.045	4.891	4899	-0,3
XV	4376	4293	4212	4.214	4.073	3.862	3716	-15,1
non localiz.	134	136	161	242	17	10	16	-
Totale	77.097	77.171	76.394	75.854	74.131	71.189	69.662	-9,6

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati di Anagrafe

⁵ Elaborazione dati e redazione a cura di Maria Letizia Giarrizzo

⁶ Nella domanda di iscrizione può essere indicato un solo Municipio da scegliere tra: il Municipio di residenza del nucleo familiare, il Municipio dove lavora almeno uno dei genitori, il Municipio di residenza delle nonne e dei nonni, il Municipio di residenza del genitore con il quale la minore o il minore vive ma non risiede.

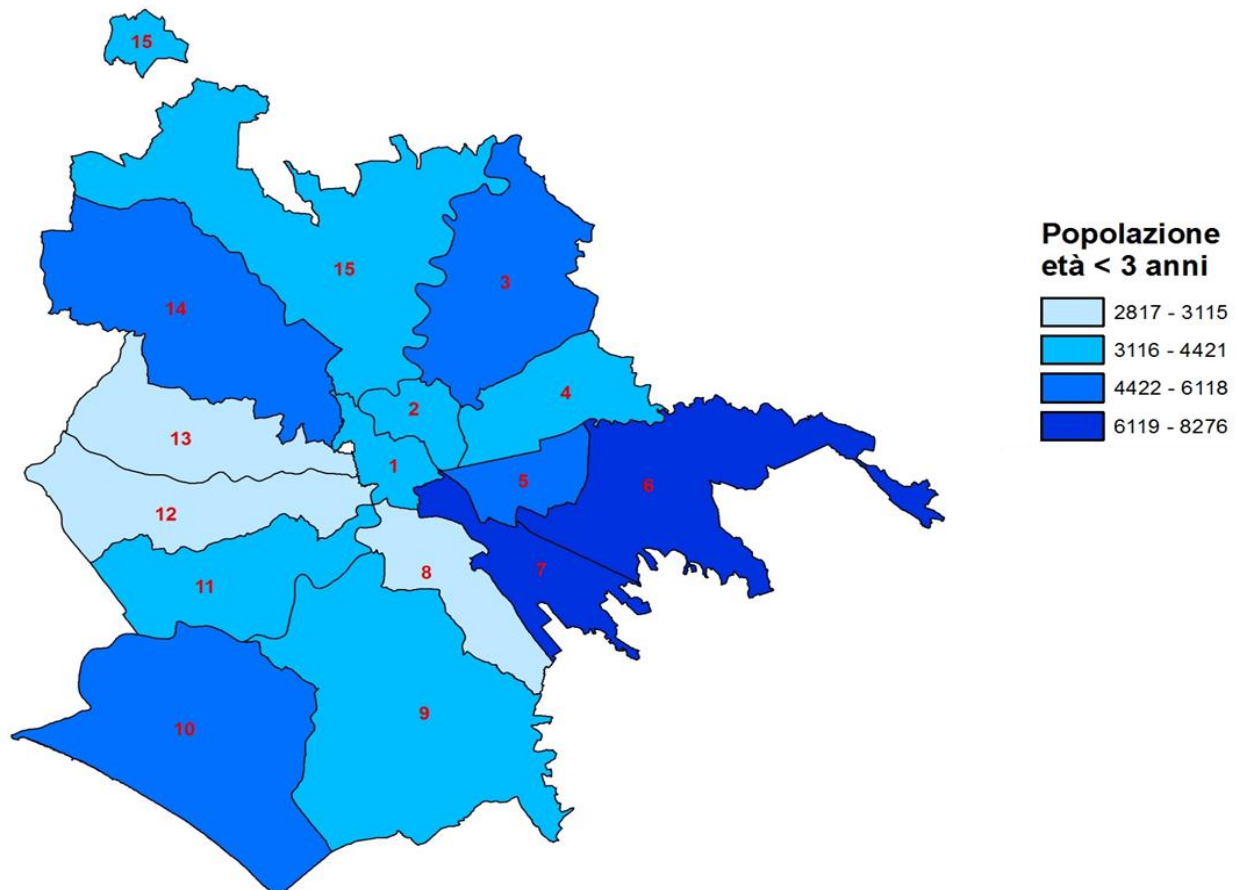
Graf. 5 - Popolazione iscritta in anagrafe con età <3 anni al 31/12. Roma Capitale. Anni 2010-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Con riferimento all'anno 2016, si nota che i Municipi che presentano il più elevato numero di bambini con età <3 anni iscritti all'anagrafe, sono il Municipio VI e VII (rispettivamente 11,9% e 10,2% del totale).

Fig. 1 - Popolazione iscritta in anagrafe con età <3 anni, per Municipio. Roma Capitale. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

6.2.1 L'offerta educativa di Roma Capitale

Il servizio di cura della prima infanzia nel territorio di Roma Capitale, viene offerto tramite un sistema integrato che comprende diverse *tipologie di gestione e di servizi integrativi*:

- **STRUTTURE COMUNALI (a gestione diretta):**

- **Asili nido:** strutture educative comunali gestite direttamente da Roma Capitale, sono destinate a bambini con età 3-36 mesi appartenenti a nuclei familiari con almeno un genitore/tutore/affidatario residente nel territorio di Roma Capitale.
Si definiscono **Micronidi** le strutture educative come gli asili nido, ma che hanno una capienza massima di 28 bambini.
- **Sezioni Ponte:** le Sezioni Ponte sono strutture educative la cui finalità è quella di facilitare la transizione dagli asili nido alla struttura di livello immediatamente superiore (la scuola dell'infanzia), garantendo continuità educativa. Nello specifico sono dedicate ai bambini con età compresa tra 24 e 36 mesi, selezionati dalle liste di attesa comunali per gli asili nido, che non hanno potuto (o non possono più) godere del servizio asilo nido. Gli spazi dedicati vengono ricavati e messi a disposizione all'interno delle Scuole per l'Infanzia di Roma Capitale.

- **STRUTTURE PRIVATE (a gestione indiretta):**

- **Asili nido in convenzione:** strutture private che, avendo superato uno specifico percorso di accreditamento, sono convenzionate con Roma Capitale.
- **Asili nido in concessione:** strutture educative comunali affidate in gestione a soggetti terzi privati.
- **Asili nido in project-financing:** nascono da un progetto che ha l'obiettivo di migliorare la qualità complessiva dei nidi e delle strutture per l'infanzia coniugando le esigenze pedagogiche, la qualità architettonica, l'attenzione alla salubrità degli ambienti interni e il rispetto dell'ambiente esterno. Il progetto prevede l'autofinanziamento, sia per la realizzazione che per la gestione, e la durata massima della concessione è di 30 anni, di cui 1 anno per la costruzione e 29 anni per la gestione.
- **Asili nido aziendali:** strutture destinate alla cura e all'accoglienza dei figli dei dipendenti di una determinata azienda, privata o statale, o gruppi di aziende (interaziendali), aventi una particolare flessibilità organizzativa.

- **STRUTTURE PRIVATE AUTORIZZATE⁷:** strutture educative private presenti sul territorio che, per poter svolgere il servizio, devono essere formalmente autorizzate al funzionamento dal Municipio territorialmente competente.

- **SERVIZI INTEGRATIVI⁸:**

- **Spazi Be. Bi. o Spazi Gioco:** strutture che accolgono bambini da 12 a 36 mesi, affidati a uno o più educatori in modo continuativo in un ambiente organizzato con finalità educative, di cura e di socializzazione. Tali strutture non prevedono il servizio di mensa e consentono una frequenza flessibile, per un massimo di cinque ore giornaliere.
- **Spazi Insieme⁹:** sono rivolti ai bambini di età 0-3 anni e alle loro famiglie. È uno spazio attrezzato per il gioco che accoglie i bambini, accompagnati da un loro familiare, che per vari motivi non

⁷ Di queste strutture educative sono disponibili dati parziali e non aggiornati
https://www.comune.roma.it/resources/cms/documents/PROSPETTO_COMPLETO_ELENCO_NIDI_09.03.xlsx

⁸ Decreto legislativo n.65 del 13 aprile 2017

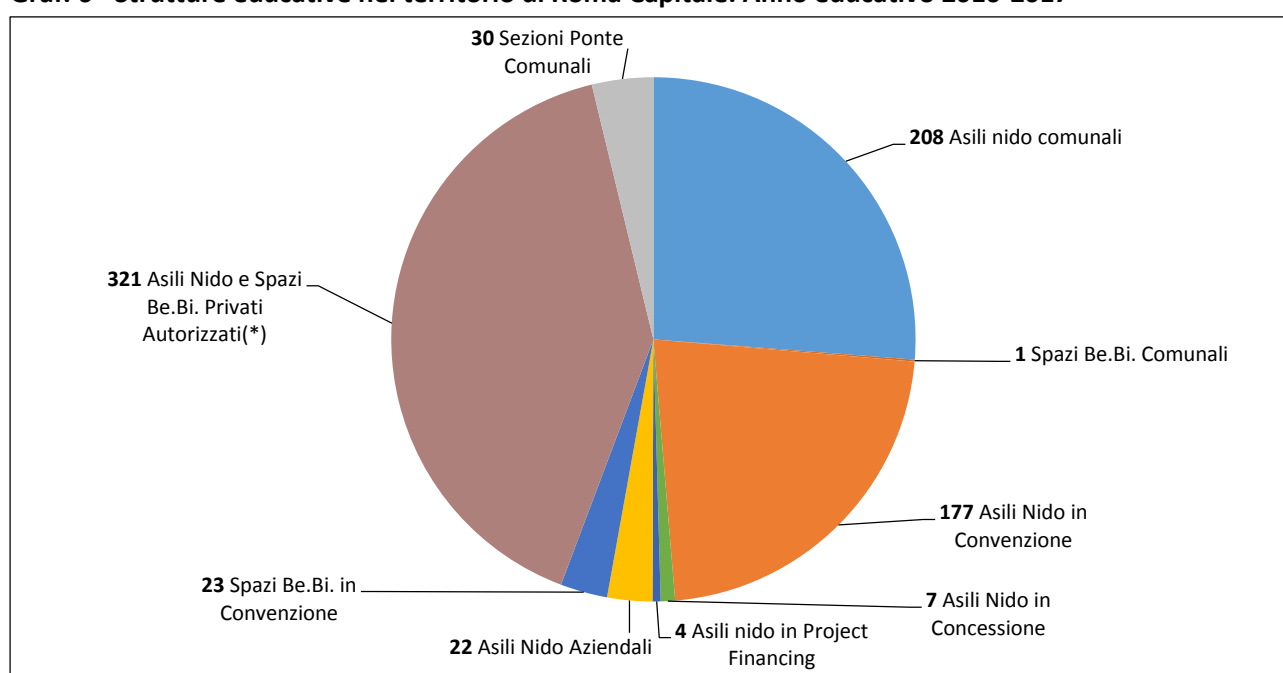
⁹ Il servizio, attualmente, è attivato in alcuni Nidi dei Municipi III, IV, V e XI, per due o tre mattine o pomeriggi la settimana (Municipio III presso il Nido Parco Verde; Municipio IV presso la Scuola dell'Infanzia "San Romano" e presso il Nido "Scarabocchio Blu"; Municipio V presso il Nido "Il Bosco Incantato"; Municipio XI presso il Nido "Loris Malaguzzi")

usufruiscono del Nido. La finalità dello Spazio Insieme è offrire un'opportunità di socializzazione ai bambini e un sostegno ai genitori. Per l'accesso non è necessario alcun tipo di iscrizione.

- **Spazio lettura Biblioinfanzia (Colibrì):** è un servizio, attivo nel Municipio IV presso la Scuola dell'Infanzia "Vittorio Veneto", offerto per consentire ai bambini di scoprire il gusto per la lettura ed il racconto, il piacere dell'ascolto e della narrazione, la curiosità del sapere, l'autonomia di pensiero. La Biblioinfanzia è aperta alle famiglie, ai Nidi e alle Scuole dell'Infanzia del territorio ed accoglie i bambini accompagnati dai propri genitori, insegnanti e educatori.

L'offerta educativa nel territorio di Roma Capitale si presenta variegata, le strutture educative a gestione comunale (diretta o indiretta) sono complessivamente 472, mentre quelle private autorizzate sono 321 (dato non aggiornato). In percentuale, il 30,1% del totale è costituito da strutture educative comunali a gestione diretta, il 29,4% da strutture private a gestione comunale indiretta e il 40,5% da strutture private autorizzate.

Graf. 6 - Strutture educative nel territorio di Roma Capitale. Anno educativo 2016-2017



(*) dato non aggiornato https://www.comune.roma.it/resources/cms/documents/PROSPETTO_COMPLETO_ELENCO_NIDI_09.03.xlsx
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MESIS del Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici di Roma Capitale al 30.08.2017

A livello municipale, il maggior numero di strutture educative comunali a gestione diretta è concentrato nei municipi VII (11,1%) e V (10,1%), mentre il maggior numero di strutture educative private a gestione indiretta, nei municipi X (21,9%) e VII (10,3%).

Analogamente il maggior numero di posti disponibili, nelle strutture educative comunali, si trova nei Municipi VII (11,6%) e V (10,9%), mentre in quelle private a gestione indiretta, nei Municipi X (19,8%), VI (12,2%) e VII (10,8%).

Attualmente, non essendo disponibili i dati relativi ai posti e agli iscritti nelle strutture educative private autorizzate, nelle elaborazioni che seguono (a partire dalla Tab3) sono state prese in esame esclusivamente le strutture comunali e private a gestione indiretta.

Tab. 18- Strutture educative per tipologia di gestione e Municipio. Roma Capitale. Anno educativo 2016-2017

Municipio	Comunale (gestione diretta)					Privato (gestione indiretta)							Asili Nido e Spazi Be.Bi. Privati Autorizzati (*)	
	Asili Nido	Spazi Be.Bi.	Sezioni Ponte Comunali	Totale comunale		Asili Nido in convenzione	Asili nido in Concessione	Asili nido in Project Financing	Asili nido aziendali	Spazi Be.Bi. in	Totale privato			
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%	v.a.	%
I	11	0	2	13	5,3	2	0	0	3	2	7	3,0	17	5,3
II	12	1	2	15	5,8	5	0	0	1	1	7	3,0	35	10,9
III	15	0	3	18	7,2	10	0	0	0	1	11	4,7	31	9,7
IV	18	0	1	19	8,7	13	1	1	3	0	18	7,7	6	1,9
V	21	0	4	25	10,1	6	0	0	2	3	11	4,7	16	5,0
VI	13	0	2	15	6,3	22	1	0	0	0	23	9,9	20	6,2
VII	23	0	4	27	11,1	16	0	2	0	6	24	10,3	36	11,2
VIII	13	0	2	15	6,3	5	0	0	2	1	8	3,4	10	3,1
IX	11	0	4	15	5,3	10	2	0	8	2	22	9,4	21	6,5
X	12	0	2	14	5,8	48	0	0	0	3	51	21,9	36	11,2
XI	17	0	2	19	8,2	5	0	0	1	0	6	2,6	10	3,1
XII	11	0	0	11	5,3	7	1	0	1	2	11	4,7	19	5,9
XIII	10	0	0	10	4,8	15	1	0	0	0	16	6,9	20	6,2
XIV	11	0	0	11	5,3	10	1	1	1	1	14	6,0	21	6,5
XV	10	0	2	12	4,8	3	0	0	0	1	4	1,7	23	7,2
Totale	208	1	30	239	100	177	7	4	22	23	233	100	321	100

(*) dato non aggiornato https://www.comune.roma.it/resources/cms/documents/PROSPETTO_COMPLETO_ELENCO_NIDI_09.03.xlsx

Nota: 7 strutture private a gestione indiretta hanno chiuso nel corso dell'anno

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MESIS del Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici al 30.08.2017

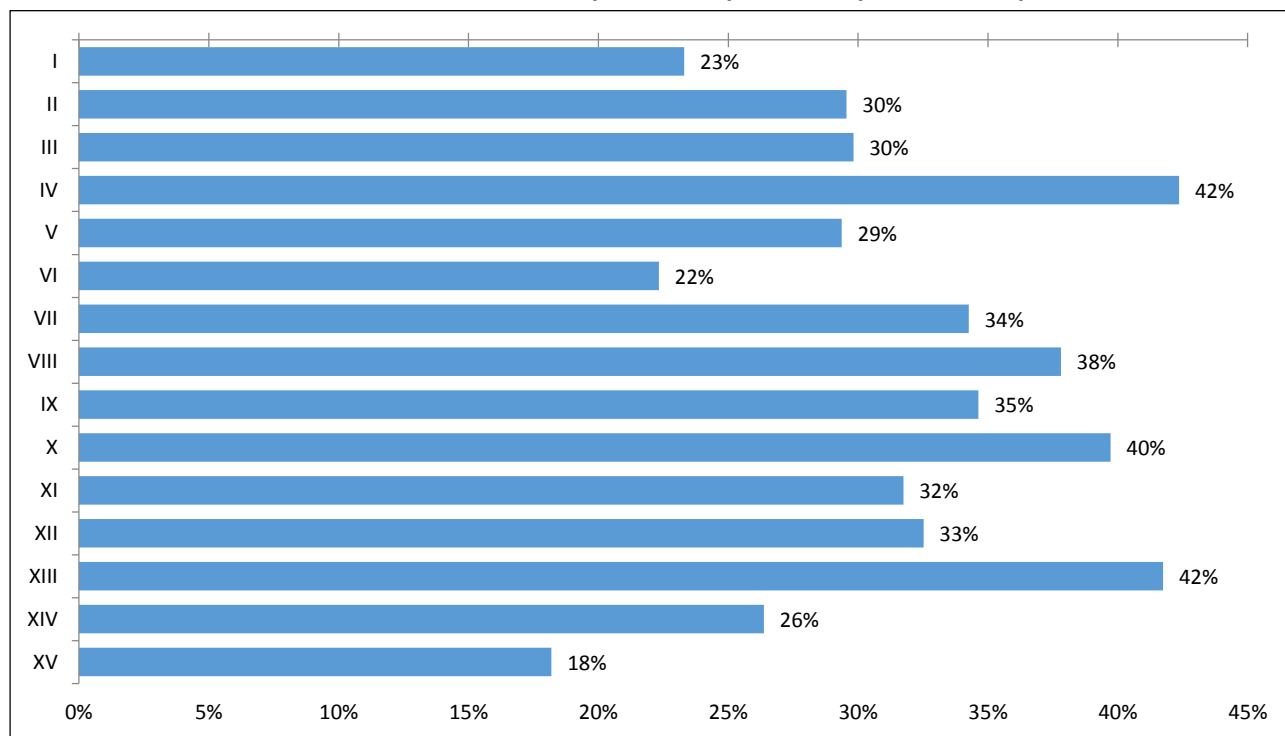
Tab. 19 - Capienza delle strutture educative comunali per tipologia e Municipio. Roma Capitale. A.e.2016-2017

Municipio	Comunale (gestione diretta)					Privato (gestione indiretta)						Totale privato
	Asili Nido	Spazi Be.Bi.	Sezioni Ponte Comunali	Totale comunale		Asili Nido in convenzione	Asili nido in Concessione	Asili nido in Project Financing	Asili nido aziendali	Spazi Be.Bi. in convenzione		
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%
I	689	0	40	729	5,3	37	0	0	32	41	110	1,4
II	810	12	40	862	6,3	154	0	0	1	50	205	2,6
III	963	0	60	1.023	7,4	437	0	0	0	25	462	5,9
IV	1.091	0	20	1.111	8,1	459	77	69	55	0	660	8,4
V	1.423	0	80	1503	10,9	202	0	0	36	56	294	3,7
VI	829	0	60	889	6,4	887	72	0	0	0	959	12,2
VII	1.514	0	80	1.594	11,6	538	0	138	0	174	850	10,8
VIII	849	0	40	889	6,4	120	0	0	42	14	176	2,2
IX	716	0	80	796	5,8	362	202	0	119	52	735	9,3
X	717	0	40	757	5,5	1.470	0	0	0	90	1.560	19,8
XI	998	0	60	1.058	7,7	136	0	0	44	0	180	2,3
XII	671	0	0	671	4,9	198	58	0	22	64	342	4,3
XIII	666	0	0	666	4,8	507	98	0	0	0	605	7,7
XIV	668	0	0	668	4,8	409	74	69	36	36	624	7,9
XV	534	0	40	574	4,2	64	0	0	0	38	102	1,3
Totale	13.138	12	640	13.790	100	5.980	581	276	387	640	7.864	100

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MESIS del Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici al 30.08.2017

Se si considera il rapporto tra la capienza massima delle strutture educative presenti nel territorio di Roma Capitale e la popolazione residente età <3 anni, è possibile determinare, il livello di soddisfazione della domanda potenziale. Tale indicatore, per Roma Capitale è pari al 31% (31 posti per 100 ab.), mentre dal calcolo per singolo Municipio, si evince che il più elevato grado di soddisfazione della domanda potenziale è stato raggiunto dai Municipi IV (42 posti per 100 ab.) e XIII (40 posti per 100 ab.); viceversa i valori più bassi di tale indicatore si osservano nei Municipi XV (18 posti per 100 ab.), VI (22 posti per 100 ab.) e I (23 posti per 100 ab.).

Graf. 7 - Livello di soddisfazione della domanda potenziale per Municipio. Roma Capitale. A.e. 2016-2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MESIS del Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici al 30.08.2017

6.2.2 Gli iscritti

Gli iscritti nelle strutture educative comunali o private, per l'anno educativo 2016-2017, sono stati complessivamente 19.881, 12.676 (63,8%) dei quali nelle strutture comunali e 7.205 (36,2%) in quelle private a gestione indiretta, mentre il numero maggiore di iscritti si è registrato nei Municipi VII e X (11,2% e 10,6% del totale degli iscritti).

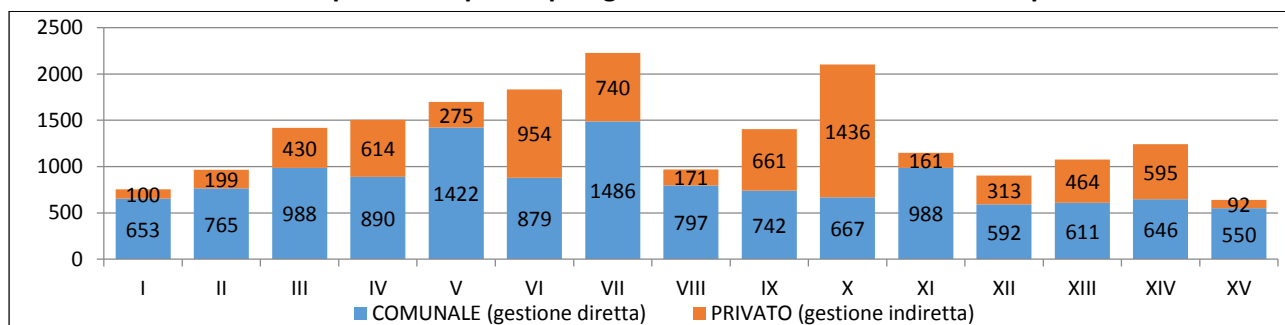
Tab. 20 - Numero di iscritti per Municipio e tipologia di struttura educativa. Roma Capitale. A.e. 2016-2017

Municipio	Comunale (gestione diretta)					Privato (gestione indiretta)						
	Asili Nido	Spazi Be.Bi.	Sezioni Ponte Comunali	Totale comunale		Asili Nido in convenzione	Asili nido in Concessione	Asili nido in Project Financing	Asili nido aziendali	Spazi Be.Bi. in convenzione	Totale privato	
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%
I	620	0	33	653	5,2	37	0	0	31	32	100	1,4
II	721	9	35	765	6,0	148	0	0	1	50	199	2,8
III	929	0	59	988	7,8	416	0	0	0	14	430	6,0
IV	870	0	20	890	7,0	424	76	60	54	0	614	8,5
V	1.361	0	61	1.422	11,2	201	0	0	35	39	275	3,8
VI	820	0	59	879	6,9	882	72	0	0	0	954	13,2
VII	1.433	0	53	1.486	11,7	503	0	137	0	100	740	10,3
VIII	757	0	40	797	6,3	116	0	0	42	13	171	2,4
IX	666	0	76	742	5,9	339	195	0	110	17	661	9,2
X	628	0	39	667	5,3	1.359	0	0	0	77	1.436	19,9
XI	948	0	40	988	7,8	133	0	0	28	0	161	2,2
XII	592	0	0	592	4,7	186	57	0	22	48	313	4,3
XIII	611	0	0	611	4,8	402	62	0	0	0	464	6,4
XIV	646	0	0	646	5,1	398	74	69	35	19	595	8,3
XV	518	0	32	550	4,3	64	0	0	0	28	92	1,3
Totale	12.120	9	547	12.676	100	5.608	536	266	358	437	7.205	100

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MESIS del Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici al 30.08.2017

Se si considera il totale degli iscritti per ciascun municipio, si osserva che la quota più alta di iscritti nelle strutture comunali, rispetto a quelle private, è stata registrata nei Municipi I (86,7%), XI (86,0%) e XV (85,7%); al contrario la quota più alta di iscritti nelle strutture private (in particolare quelle in convenzione), è stata registrata nei Municipi X (68,3%), VI (52,0%), XIV (47,9%) e IX (47,1%).

Graf. 8 - Numero di iscritti per Municipio e tipologia di struttura educativa. Roma Capitale. A.e.2016-2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MESIS del Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici al 30.08.2017

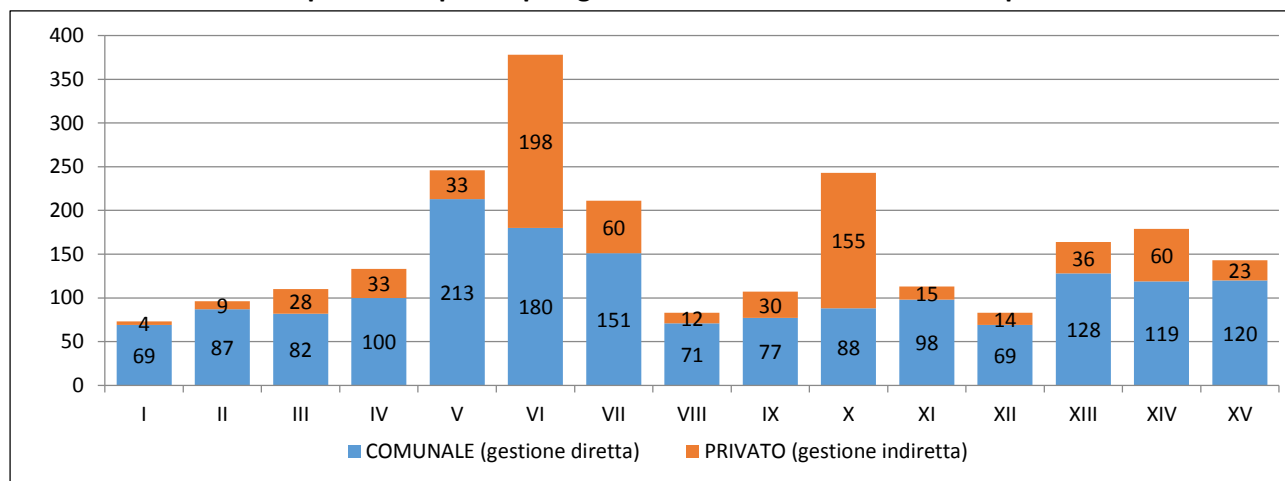
Gli iscritti di nazionalità non italiana, per l'anno educativo 2016-2017 sono complessivamente 2.362 (11,9% del totale degli iscritti), mentre all'interno dei Municipi l'incidenza maggiore si osserva nei Municipi VI (16,0%), V (10,4%) e X (10,3%). Prevalgono gli iscritti stranieri nelle strutture comunali (complessivamente sono il 69,9%), in particolare nei Municipi I e II (rispettivamente il 94,5% e il 90,6% del totale degli iscritti), invece nelle strutture private (per lo più in convenzione) maggior numero di iscritti stranieri si osserva nei Municipi X e VI (rispettivamente il 63,8% e il 52,4% del totale degli iscritti).

Tab. 21 - Iscritti stranieri per Municipio e tipologia di struttura educativa. Roma Capitale. A.e. 2016-2017

Municipio	Comunale (gestione diretta)					Privato (gestione indiretta)						
	Asili Nido	Spazi Be.Bi.	Sezioni Ponte Comunali	Totale comunale		Asili Nido in convenzione	Asili nido in Concessione	Asili nido in Project Financing	Asili nido aziendali	Spazi Be.Bi. in convenzione	Totale privato	
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%
I	64	0	5	69	4,2	0	0	0	1	3	4	0,6
II	78	5	4	87	5,3	6	0	0	1	2	9	1,3
III	79	0	3	82	5,0	25	0	0	0	3	28	3,9
IV	100	0	0	100	6,1	26	3	4	0	0	33	4,6
V	204	0	9	213	12,9	13	0	0	15	5	33	4,6
VI	169	0	11	180	10,9	190	8	0	0	0	198	27,9
VII	145	0	6	151	9,1	39	0	8	0	13	60	8,5
VIII	68	0	3	71	4,3	8	0	0	4	0	12	1,7
IX	66	0	11	77	4,7	8	4	0	14	4	30	4,2
X	87	0	1	88	5,3	141	0	0	0	14	155	21,8
XI	97	0	1	98	5,9	11	0	0	4	0	15	2,1
XII	69	0	0	69	4,2	5	0	0	1	8	14	2,0
XIII	128	0	0	128	7,7	33	3	0	0	0	36	5,1
XIV	119	0	0	119	7,2	45	3	2	9	1	60	8,5
XV	112	0	8	120	7,3	15	0	0	0	8	23	3,2
Totale	1.585	5	62	1.652	100	565	21	14	49	61	710	100

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MESIS del Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici al 30.08.2017

Graf. 9 - Iscritti stranieri per Municipio e tipologia di struttura educativa. Roma Capitale. A.e. 2016-2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MESIS del Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici al 30.08.2017

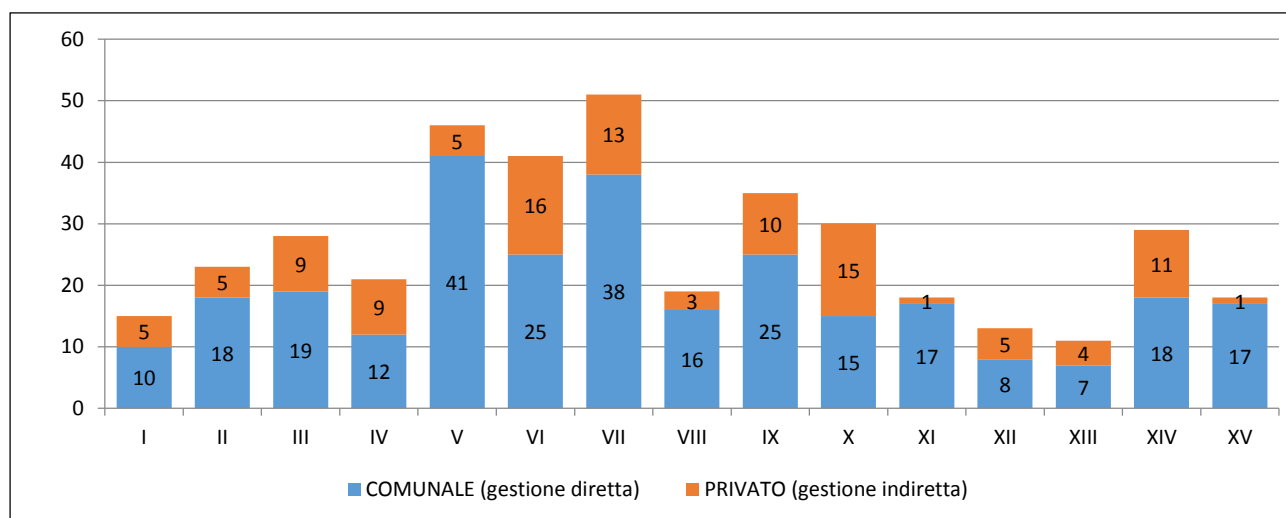
Gli iscritti diversamente abili, per l'anno educativo 2016-2017, sono complessivamente 398, di cui il 71,9% iscritti nelle strutture comunali. Il 34,7% dei bambini diversamente abili è iscritto nelle strutture (pubbliche o private) dei Municipi V, VI e VII.

Tab. 22 - Iscritti diversamente abili per Municipio e tipologia di struttura educativa. Roma Capitale. A.e. 2016-2017

Municipio	Comunale (gestione diretta)					Privato (gestione indiretta)						
	Asili Nido	Spazi Be.Bi.	Sezioni Ponte Comunali	Totale comunale		Asili Nido in convenzione	Asili nido in Concessione	Asili nido in Project Financing	Asili nido aziendali	Spazi Be.Bi. in convenzione	Totale privato	
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%
I	10	0	0	10	3,5	2	0	0	0	3	5	4,5
II	18	0	0	18	6,3	4	0	0	0	1	5	4,5
III	19	0	0	19	6,6	9	0	0	0	0	9	8,0
IV	12	0	0	12	4,2	6	1	1	1	0	9	8,0
V	38	0	3	41	14,3	3	0	0	0	2	5	4,5
VI	25	0	0	25	8,7	16	0	0	0	0	16	14,3
VII	37	0	1	38	13,3	6	0	5	0	2	13	11,6
VIII	15	0	1	16	5,6	2	0	0	0	1	3	2,7
IX	21	0	4	25	8,7	6	2	0	1	1	10	8,9
X	13	0	2	15	5,2	15	0	0	0	0	15	13,4
XI	16	0	1	17	5,9	1	0	0	0	0	1	0,9
XII	8	0	0	8	2,8	2	0	0	0	3	5	4,5
XIII	7	0	0	7	2,4	3	1	0	0	0	4	3,6
XIV	18	0	0	18	6,3	8	3	0	0	0	11	9,8
XV	16	0	1	17	5,9	1	0	0	0	0	1	0,9
Totale	273	0	13	286	100,0	84	7	6	2	13	112	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MESIS del Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici al 30.08.2017

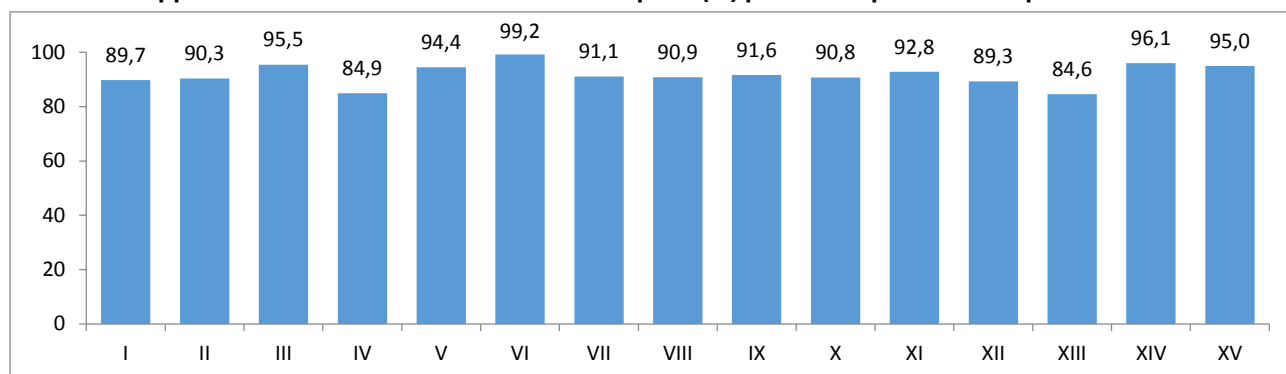
Graf. 10 - Iscritti diversamente abili per Municipio e tipologia di struttura educativa. Roma Capitale. A.e. 2016-2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MESIS del Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici al 30.08.2017

Il rapporto percentuale tra il numero di iscritti e il numero di posti delle strutture educative, mette in luce che l'occupazione dei posti disponibili è sempre inferiore al 100%, ossia è presente, in tutti i Municipi, un certo numero di posti disponibili rimasti vacanti (in particolare si osservano percentuali di occupazione dei posti disponibili pari a 78,4% (Municipio I), 80,7% (Municipio IX) e 82,0% (Municipio IV).), il che sembrerebbe in contrasto con le liste di attesa presenti per l'accesso agli asili nido, in realtà l'analisi per singola struttura evidenzia che solo alcune strutture per Municipio hanno un numero di iscritti inferiore alla capienza, ma ciò influisce sul valore medio. Si fa presente inoltre che 7 strutture private a gestione indiretta hanno chiuso nel corso dell'anno.

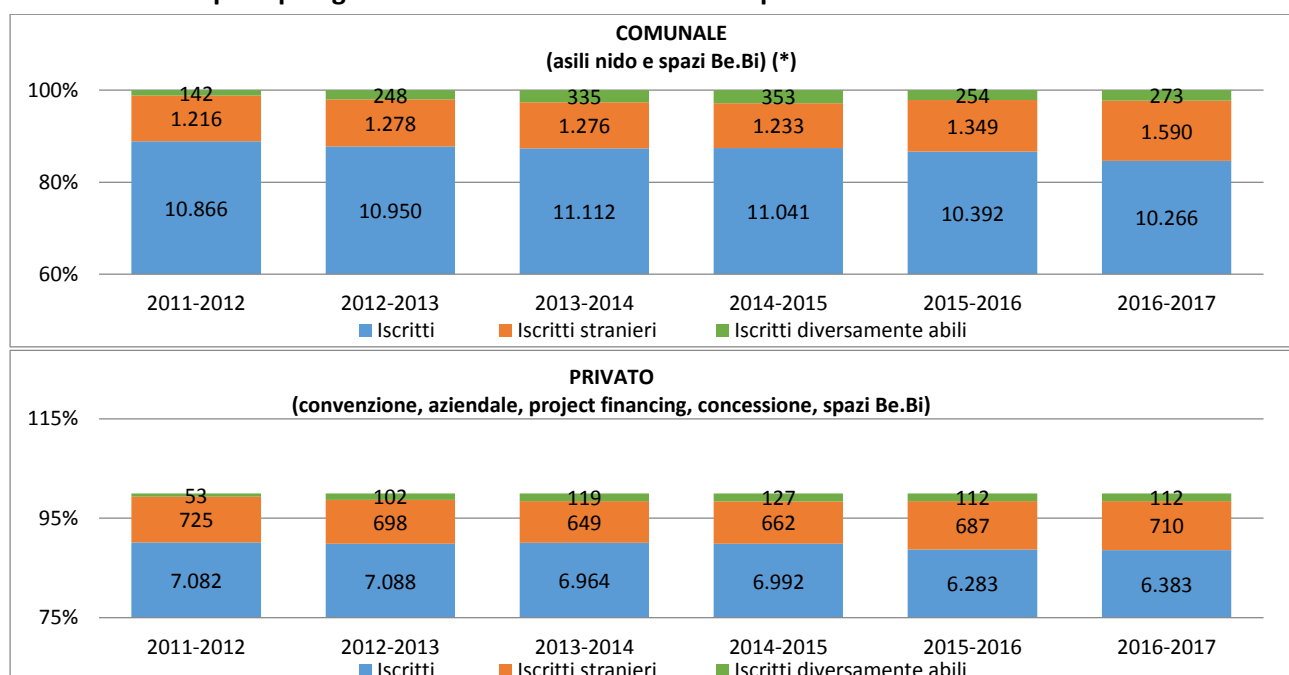
Graf. 11 - Rapporto tra numero di iscritti e numero di posti (%) per Municipio. Roma Capitale. A.e. 2016-2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MESIS del Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici al 30.08.2017

Dall'analisi del trend degli iscritti negli ultimi 6 anni educativi si osserva, per le strutture comunali, una riduzione degli iscritti italiani (-5,5%) e un aumento degli iscritti stranieri (+30,8%); per le strutture private a gestione indiretta si osserva, invece, una riduzione sia degli iscritti italiani (-9,9%) che di quelli stranieri (-2,1%); il numero degli iscritti diversamente abili risulta pressoché raddoppiato sia nelle strutture comunali che in quelle private.

Graf. 12 - Iscritti per tipologia di struttura educativa. Roma Capitale. A.e. dal 2011-2012 al 2016-2017



(*) Sono esclusi i dati relativi alle sezioni ponte

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MESIS del Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici al 30.08.2017

6.2.3 Le liste di attesa

Le liste di attesa delle famiglie che richiedono l'inserimento dei bambini negli asili nido, sono determinate, in ciascun municipio, dalla differenza tra domande di nuovo inserimento presentate e posti totali messi a bando. Le liste d'attesa fanno riferimento a tutte le strutture (comunali o private a gestione indiretta) perché al momento della presentazione delle domande, le preferenze possono essere riferite a servizi di tipo differente.

La difficoltà nell'esaurire le liste di attesa deriva spesso dal comportamento di alcuni utenti che, pur essendo formalmente iscritti, non sono presenti per lunghi periodi impedendo di fatto, agli utenti in attesa, l'accesso al servizio. Al fine di arginare tale fenomeno, negli ultimi anni l'Amministrazione ha messo in atto delle procedure che limitano tali comportamenti e fissano termini temporali precisi e inderogabili, sia per l'accettazione del posto offerto, che per la perdita dello stesso in caso di assenza ingiustificata. Ai bambini che permangono in lista di attesa vengono assegnati gli eventuali posti che a qualunque titolo si rendano successivamente disponibili nelle strutture prescelte in fase di domanda ovvero in ulteriori strutture utilizzabili nel corso dell'anno¹⁰.

Per domande definitive si intendono le domande perfezionate, arrivate cioè entro la scadenza dei termini; la lista di attesa iniziale viene definita alla scadenza dei termini di invio delle domande di iscrizione, dopo che la graduatoria viene pubblicata e le iscrizioni vengono confermate da parte delle famiglie; la lista di attesa finale viene redatta a conclusione dell'anno educativo.

Nel corso dell'anno educativo 2016-2017 sono state soddisfatte complessivamente il 79,8% delle domande che erano rimaste in lista di attesa. I Municipi che presentano la quota più elevata di domande non accolte sono il V (29,6% delle domande non accolte) e il XIII (29,4% delle domande non accolte).

Tab. 23 - Domande e bambini in lista di attesa per Municipio. Roma Capitale. A.e.2016-2017

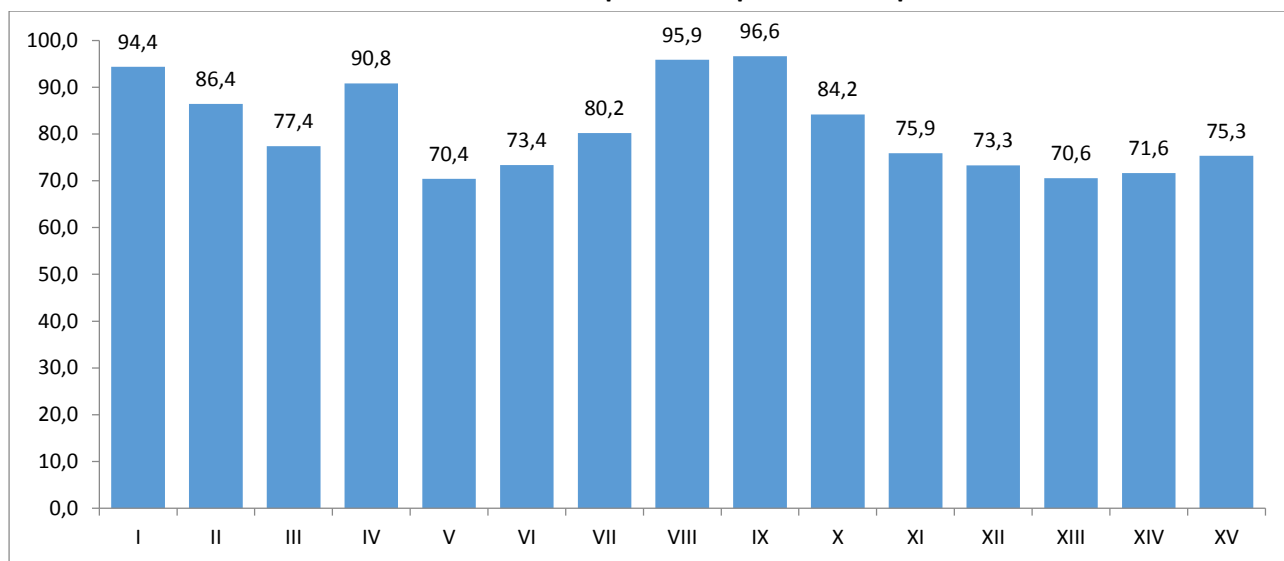
Municipio	Domande valide pervenute	Lista d'attesa iniziale	Lista attesa attuale (finale)	domande soddisfatte	livello di soddisfazione della domanda (*)
I	664	196	11	185	94,4
II	785	221	30	191	86,4
III	1190	358	81	277	77,4
IV	1009	120	11	109	90,8
V	1417	453	134	319	70,4
VI	1466	473	126	347	73,4
VII	1596	399	79	320	80,2
VIII	774	193	8	185	95,9
IX	1112	265	9	256	96,6
X	1410	228	36	192	84,2
XI	866	228	55	173	75,9
XII	648	161	43	118	73,3
XIII	664	51	15	36	70,6
XIV	1010	342	97	245	71,6
XV	599	235	58	177	75,3
Totali	15210	3923	793	3130	79,8

(*) domande soddisfatte / lista di attesa iniziale per 100

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MESIS del Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici al 30.08.2017

¹⁰ Il posto offerto con apposita comunicazione da parte del Municipio dovrà essere formalmente accettato entro il termine perentorio di 2 giorni decorrenti dalla data della comunicazione stessa, con contestuale consegna di copia della ricevuta di versamento delle quote dovute. In caso di mancata accettazione del posto offerto con le modalità suddette, l'utente sarà considerato rinunciatario al servizio con esclusione dalla relativa graduatoria (ex deliberazione Giunta Comunale n. 148/2007).

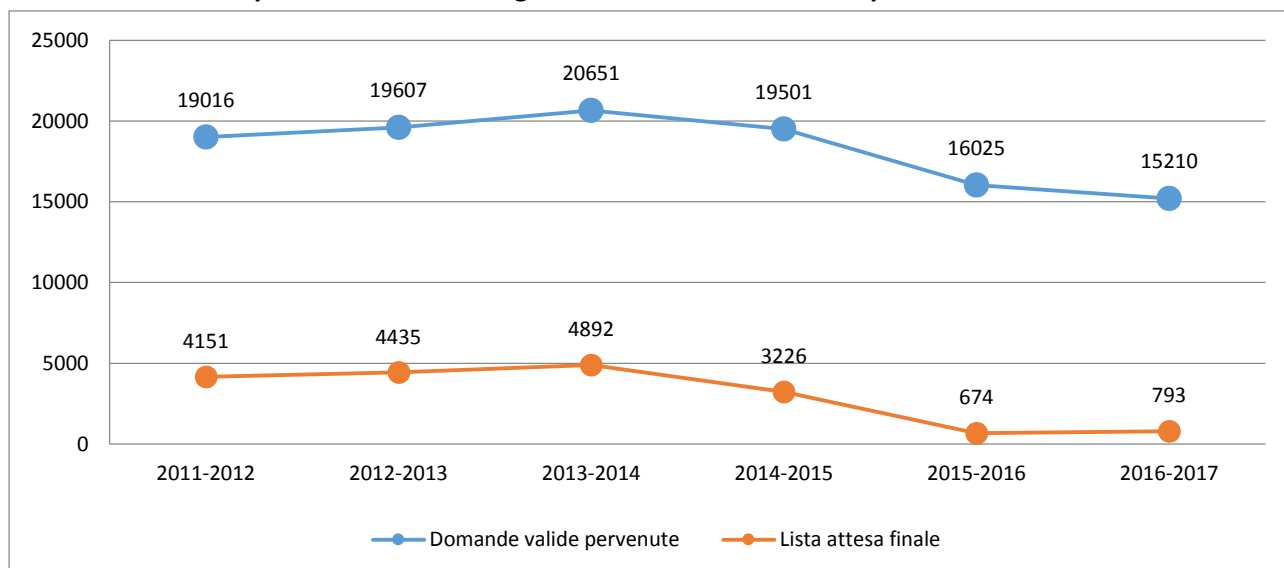
Graf. 13 - Livello di soddisfazione della domanda per Municipio. Roma Capitale. A.e.2016-2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MESIS del Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici al 30.08.2017

Analizzando i dati relativi agli ultimi sei anni educativi, si osserva un trend crescente sia delle domande presentate che del numero di utenti rimasti in lista di attesa fino all'anno educativo 2013-2014, e successivamente un trend decrescente fino all'anno educativo 2016-2017; in particolare tra l'a.e. 2011-12 e l'a.e. 2013-14 sono aumentate del 9% le domande presentate e del 26% il numero dei bambini rimasti in lista di attesa, mentre tra l'a.e. 2013-14 e l'a.e. 2016-17 sono diminuite del -26% le domande presentate e del -84% il numero bambini rimasti in lista di attesa.

Graf. 14 - Domande presentate dalle famiglie e liste di attesa. Roma Capitale. A.e. dal 2011-12 al 2016-17



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati MESIS del Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici al 30.08.2017

6.3 I principali indicatori di fabbisogno della popolazione romana¹¹

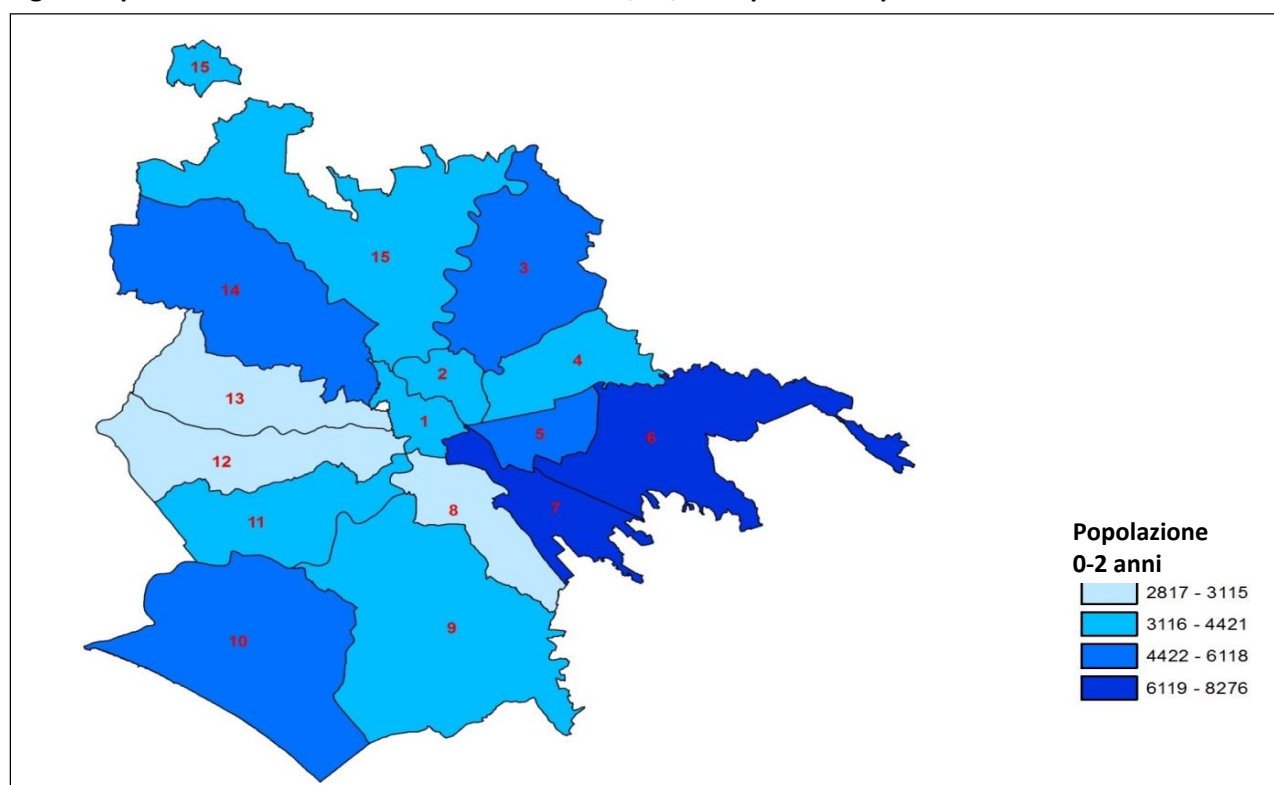
6.3.1 I campi d'indagine

Si è scelto di analizzare il fabbisogno dei cittadini romani relativamente a quattro tematiche: gli asili nido, il disagio sociale e l'emarginazione, gli anziani e le famiglie con minori. Nel primo ambito sono stati utilizzati i dati anagrafici al 31/12/2015 relativi ai residenti; nel secondo sono presi in considerazione i dati del Censimento della Popolazione 2011 attraverso il calcolo di determinati indicatori di rilevanza economico sociale. Negli ultimi due casi si è proceduto a realizzare una stima dei valori incrociando i dati reddituali provenienti dall'Agenzia delle Entrate (dichiarazioni dei redditi 2015 relative all'anno fiscale 2014) con quelli anagrafici al 31/12/2014.

6.3.2 Gli asili nido

L'indicatore utilizzato è la popolazione residente in età 0-2 anni, misura adatta a rappresentare la domanda potenziale in relazione al servizio asili nido. Si sono escluse, in questo ambito, possibili valutazioni sulla condizione economica delle famiglie poiché non univocamente legata alla domanda ed al fabbisogno di strutture e servizi di asili nido. La popolazione considerata è quella residente al 31/12/2016. I maggiori valori assoluti di popolazione in età infantile sono rilevati nelle aree est della Capitale, zone a maggior crescita recente in termini abitativi e demografici. Seguono gli altri municipi "giovani" più intensamente popolati (III, X e XIV) e quelli centrali o con valori di popolazione totale medio-bassi (I, II, IV, IX, XI, XV). I valori minori di popolazione in età 0-2 anni si registrano infine nell'area ovest e nei municipi XII, XIII e VIII, ossia nei distretti caratterizzati da minore popolazione totale o struttura per età più anziana.

Fig. 2- Popolazione 0-2 anni residente a Roma al 31/12/2016 per municipio.



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

¹¹ Elaborazione dati e redazione a cura di Giulio Rauco

6.3.3 Famiglie e minori

Per studiare la distribuzione delle famiglie in condizioni di difficoltà economica nei 15 municipi di Roma si è provveduto a stimare la loro numerosità selezionando i nuclei familiari in cui fossero presenti minori e con un reddito imponibile totale inferiore a 25.000€ per l'anno fiscale 2015. La proporzione di queste famiglie rispetto al totale delle famiglie che presentano una dichiarazione dei redditi nel rispettivo municipio è stata poi estesa al totale delle famiglie risultanti al 31/12/2015 nei singoli municipi, in modo di avere un quadro comprensivo di ogni posizione fiscale.

La stima ottenuta delinea due precise aree di disagio a Roma: una è il quadrante est dove si trovano il Municipio VI, il Municipio V e il Municipio VII che però descrivono situazioni abbastanza diverse tra loro: mentre i primi due hanno un valore alto di famiglie con minori in condizioni di povertà a causa del reddito medio diffusamente basso (l'incidenza di tali famiglie è, rispettivamente, del 15,6% e 10,4%), nel Municipio VII tale valore è alto a causa della numerosità della popolazione e non dell'incidenza delle famiglie a basso reddito che appare limitata (7,6%). L'altra area che emerge negativamente da questa stima è quella del litorale che presenta una situazione intermedia rispetto a quella dei tre municipi appena citati.

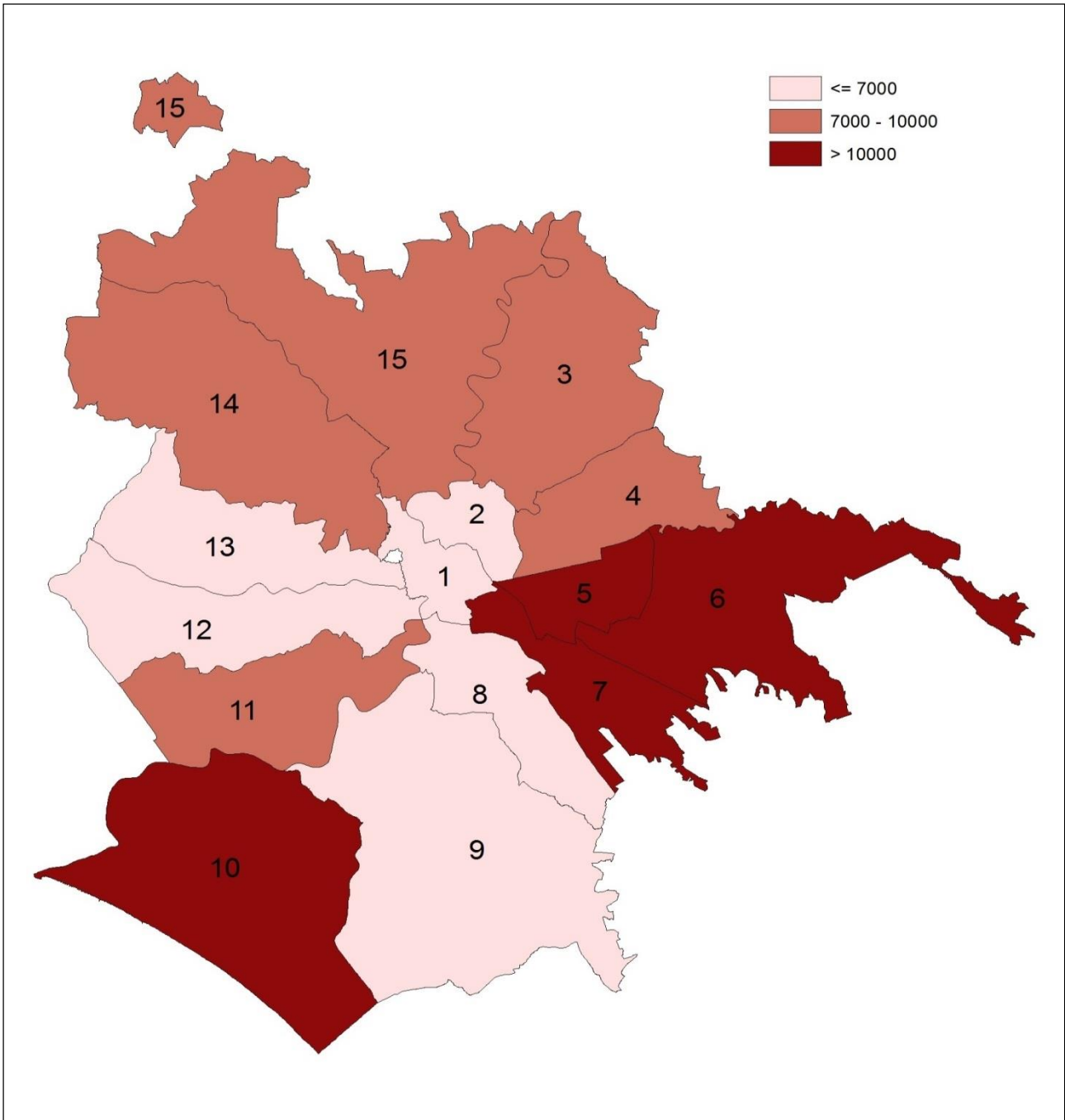
Le restanti zone sono caratterizzate da un valore intermedio per i Municipi del quadrante settentrionale (municipi III, IV, XIV e X) e del Municipio XI. Le restanti aree sono caratterizzate da un valore contenuto della stima, risultante dall'interazione dell'incidenza delle famiglie a basso reddito e della popolosità del municipio, come è possibile vedere dalla tabella seguente.

Tab. 24 - Numero stimato di famiglie con minori con reddito inferiore ai 25.000€ a Roma nel 2015.

Municipio	Famiglie con minori e reddito totale inferiore ai 25.000€	Famiglie con reddito	Famiglie totali	Quota famiglie con minori e reddito < 25.000 euro su famiglie con reddito	Stima famiglie res. con minori e reddito sotto i 25.000 euro
Municipio I	4.639	74.453	106.410	6,2%	6.630
Municipio II	4.216	72.238	87.431	5,8%	5.103
Municipio III	6.866	85.989	97.653	8,0%	7.797
Municipio IV	6.443	70.557	80.976	9,1%	7.394
Municipio V	10.480	100.425	116.547	10,4%	12.162
Municipio VI	14.090	90.561	107.524	15,6%	16.729
Municipio VII	9.937	130.256	147.051	7,6%	11.218
Municipio VIII	3.698	56.581	65.533	6,5%	4.283
Municipio IX	5.670	71.284	81.114	8,0%	6.452
Municipio X	9.815	87.775	101.653	11,2%	11.367
Municipio XI	6.357	61.583	71.052	10,3%	7.334
Municipio XII	4.669	59.760	67.726	7,8%	5.291
Municipio XIII	5.289	53.053	61.644	10,0%	6.145
Municipio XIV	7.997	76.303	89.268	10,5%	9.356
Municipio XV	6.356	59.468	74.475	10,7%	7.960
Totale Municipi	106.522	1.150.286	1.356.057	14,8%	125.577
Non indicato	4	27	384	9,3%	57
Totale	106.526	1.150.313	1.356.441	14,8%	125.615

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche e dati Anagrafe

Fig. 3 - Numero stimato di famiglie con minori con reddito inferiore ai 25.000€ a Roma nel 2015.



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche e dati Anagrafe

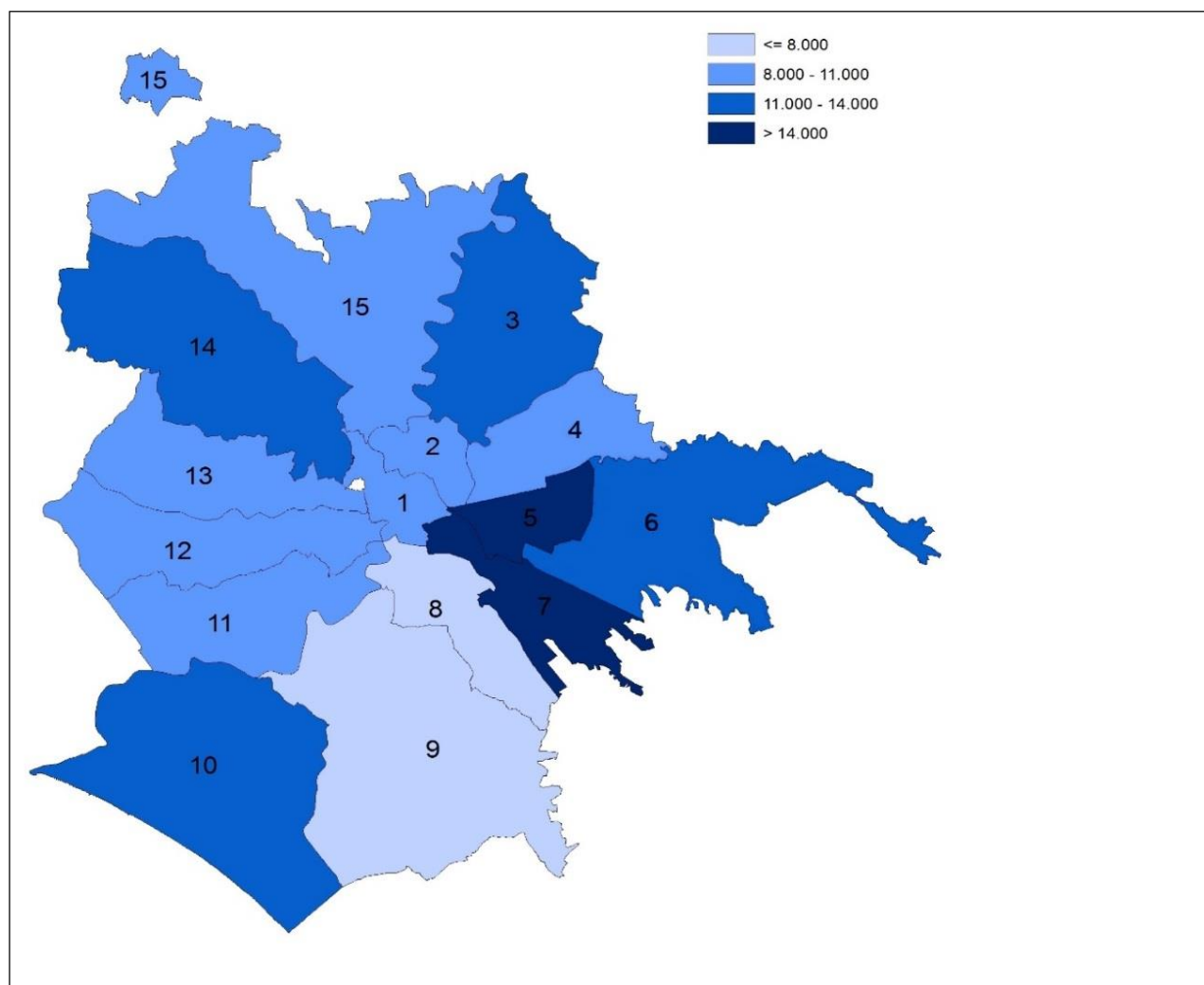
6.3.4 Anziani

Con la finalità di individuare i municipi in cui sia più necessario il fabbisogno assistenziale nei confronti degli anziani è stata individuato un processo di stima del numero di ultrasessantacinquenni in condizioni di reddito basso mediante l'incrocio dei dati dell'agenzia delle Entrate sul Reddito Imponibile dichiarato (anno fiscale 2015) con i dati anagrafici al 31/12/2015: in base a questa interazione è stata calcolata la distribuzione della popolazione di età superiore ai 65 anni che abbia un reddito individuale inferiore agli 11.000€ lordi annui.

Il Municipio VII (quello più popoloso della Capitale) e il Municipio V (che è uno di quelli con il reddito imponibile medio più basso) risultano essere quelli in cui il valore stimato di anziani in condizioni di difficoltà economica sono più alti. Nel Municipio V, in particolare, l'incidenza di ultrasessantacinquenni con reddito sotto gli 11.000€ incide per il 32,5% del totale degli over 65, un valore superato solo dal Municipio VI (37,5%), nel quale, tuttavia, la popolazione residente è inferiore.

I valori più bassi di questo indicatore di fabbisogno sono registrati nel quadrante sud della Capitale, dove i Municipi VIII e IX associano un'incidenza di anziani col reddito sotto la soglia considerata bassa (rispettivamente 20,9% e 21,0%, valori più bassi in assoluto a Roma) a una popolazione residente meno numerosa rispetto ad altri municipi.

Fig. 4 - Numero stimato di residenti sopra i 65 anni con reddito inferiore a 11.000€ nel 2015 a Roma.

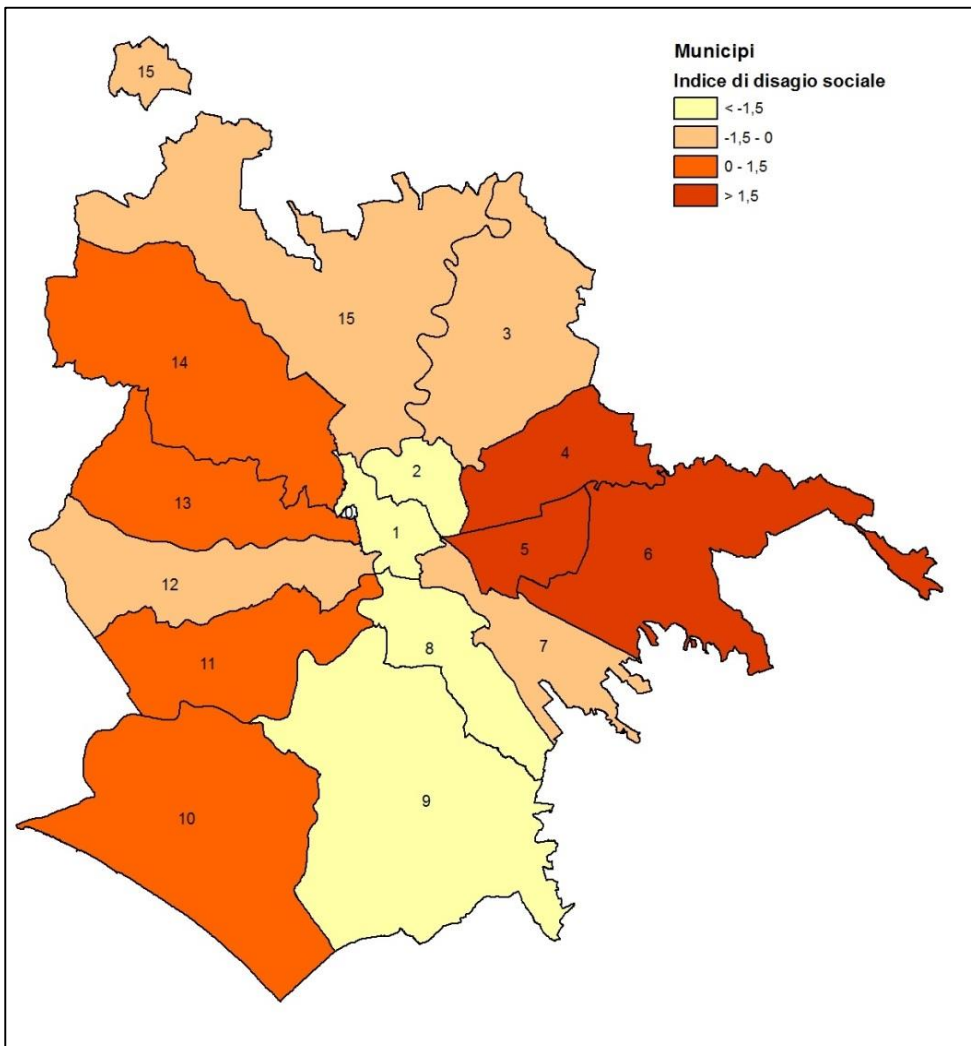


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche e dati Anagrafe

6.3.5 Disagio sociale ed emarginazione

L'indicatore utilizzato è Indice di Disagio Sociale ricalcolato su base Roma. L'indice fornisce una misura della possibile criticità socio-occupazionale di una determinata area, risultando adatto ad evidenziare i diversi gradi di "potenziale esposizione" a situazioni di disagio sociale ed emarginazione. In termini statistici, l'IDS è la media ponderata degli scostamenti dei valori di specifici indicatori calcolati sull'area interessata rispetto ai corrispondenti valori medi comunali (rilevati dal censimento del 2011). Gli indicatori considerati sono: il tasso di disoccupazione – il tasso di occupazione – il tasso di concentrazione giovanile – il tasso di scolarizzazione. Quando tutti i suddetti tassi hanno valore pari al dato medio comunale, dunque, l'Indice di Disagio Sociale nell'area d'interesse risulta pari a 0. Un valore maggiore di 0, sostanzialmente, implica che l'Indice di Disagio Sociale nell'area considerata è maggiore del corrispondente indice medio di Roma. Il Municipio VI è quello con il più alto indice di disagio sociale (4,96 secondo la misura ricalcolata su base Roma), con un valore che - caso unico tra tutti i municipi di Roma - risulta anche maggiore della media calcolata su base nazionale. Seguono il municipio V, il IV e, a distanza, l'XI. Prossime alla media comunale sono invece le misure di disagio sociale calcolate sui municipi X, XIII, XIV, VII e III. Le stesse misure risultano consistentemente inferiori alla media cittadina nei restanti municipi, con valori minimi rilevati sul I (-2,28), il IX (-2,53) e soprattutto il II (-4,51).

Fig. 5 - Indice di disagio sociale su media Roma Capitale per municipio nel 2011.



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - Censimento 2011

CAP. 7

LE RISORSE AMBIENTALI

Indice

7.1 Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	690
7.1.1 Le aree protette e il verde urbano	690
7.1.2 Le aree protette nell'area metropolitana romana	693
7.1.3 Le aree protette e il verde urbano di Roma Capitale	702
7.2 Le acque nell'area metropolitana romana	711
7.2.1 I Fiumi, i laghi, le coste e il mare	714
7.2.2 I monitoraggi dei corsi d'acqua	721
7.2.3 Acqua: il consumo e la depurazione a Roma Capitale	736
7.3 La qualità dell'aria	744
7.3.1 La qualità dell'aria nell'area metropolitana romana.....	744
7.3.2 La qualità dell'aria a Roma Capitale	751
7.4 Il rischio sismico	769
7.5 Il rischio idrogeologico	781
7.6 Il consumo del suolo	800
7.6.1 Il consumo di suolo nell'area metropolitana romana	801
7.6.2 Il consumo del suolo a Roma Capitale e nei Municipi.....	807
7.7 La raccolta e il ciclo dei rifiuti	815
7.7.1 La raccolta e il ciclo dei rifiuti nelle aree metropolitane italiane	818
7.7.2 La raccolta e il ciclo dei rifiuti nell'area metropolitana romana	827
7.7.3 La raccolta e ciclo dei rifiuti a Roma Capitale.....	851

I numeri più significativi

Città metropolitana di Roma Capitale

124.500,083	ha di superficie della Città Metropolitana di Roma Capitale sono costituiti da aree protette
31,83	% di superficie interessata da area protetta dei Comuni metropolitani
145m³/396 l	Volume annuo e litri giornalieri immessi in rete per ogni cittadino di acqua potabile
121,3 Km²	Superficie complessiva a rischio franosità elevata nella CMRC
18.926	Popolazione a rischio, residente in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata
201,8 km²	Superficie interessata da aree a pericolosità idraulica media nella CMRC
98,9%	% di superficie ad alta criticità per rischio frane dell'Hinterland
20,47 km²	Superficie esposta a rischio di Carpineto, 1° Comune dell'hinterland per rischio franosità
542,5	RSU pro capite (Kg/ab) nella CMRC (IV posizione nel confronto metropolitano)
87,31	% di RD del Comune di Nerola, primo nell'Hinterland per quantitativo di RD prodotta
462.573	Tonnellate di rifiuto raccolto in forma differenziata (RD) dai Comuni dell'Hinterland

Roma Capitale

415.000.000	m ² di aree naturali protette e parchi agricoli sul territorio di Roma Capitale
35,3	Percentuale di verde pubblico sulla superficie comunale
479.000	Milioni m ³ volume di acqua immessa nella rete (anno 2015)
44,0%	Perdita d'acqua della rete (anno 2015)
13	Centraline di monitoraggio della qualità dell'aria
41	Superamenti limiti PM ₁₀ centralina Tiburtina (situazione più critica)
24,5%	di suolo consumato a Roma capitale nel 2016
1.689.206	Tonnellate di rifiuti raccolti a Roma nel 2016
587,9 Kg	Produzione pro-capite di rifiuti urbani (kg/abitante per anno, 2016)
42,0%	di Raccolta Differenziata (RD) a Roma Capitale nel 2016
34,3%	di carta raccolta a Roma nel 2016 su RD

7.1 Tutela, valorizzazione e recupero ambientale

7.1.1 Le aree protette e il verde urbano¹

Il verde urbano rappresenta una componente importante del patrimonio naturale italiano. Per verde urbano si intendono l'insieme delle aree verdi presenti nelle città, come ad esempio quelle presenti in parchi e ville storiche, nei giardini pubblici e nei viali alberati e orti botanici. Se una città ingloba al proprio interno aree verdi di apprezzabile dimensione, queste possono svolgere anche una funzione ecologica di accrescimento del grado di naturalità dell'ambiente urbano.

Questo patrimonio naturale fornisce alle comunità urbane importanti benefici di natura diversa: sia di tipo ambientale ma anche sociali ed economici ed è proprio per questo motivo che il patrimonio deve essere gestito e tutelato con politiche mirate alla scala locale. La qualità ambientale di una rete verde dipende molto dal suo grado di diffusione e questo deve essere massimo proprio là dove la gente abita, dove il cittadino vive la sua quotidianità.

La Legge n. 10 del 2013, intitolata "*Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani*" rappresenta uno dei capisaldi a livello nazionale sul tema in quanto introduce importanti indicazioni per gli amministratori locali circa la promozione e l'incremento del verde urbano. L'incremento del verde urbano, ai sensi della citata legge, può avvenire attraverso una serie di iniziative e buone pratiche, ad esempio attraverso iniziative locali per lo sviluppo degli spazi verdi come: l'incremento e la conservazione del patrimonio arboreo esistente; il rinverdimento delle pareti degli edifici e le coperture a verde; la realizzazione di grandi aree verdi pubbliche e la sensibilizzazione della cittadinanza alla cultura del verde. Il Comitato per lo sviluppo del verde pubblico (istituito ai sensi dell'art. 3 della legge n. 10 del 2013), ha tra gli altri il compito di monitorare e promuovere le attività degli Enti locali finalizzate all'incremento del verde urbano e peri-urbano (comma 2, lettere a) e b), art.3).

E' importante sottolineare, in questo contesto come, conseguentemente, la conoscenza, la diffusione e la messa in rete delle esperienze virtuose condotte a livello locale siano strumenti fondamentali per il corretto trasferimento delle buone pratiche anche ad altre realtà locali, in quanto contribuiscono ad aumentare la sensibilità e l'attenzione di amministratori e cittadini verso questa importante risorsa, rappresentata dal verde urbano.

Per area protetta s'intende una porzione di territorio ben delimitata chiamata comunemente anche riserva o oasi naturale, cui viene attribuito il compito di conservazione dell'equilibrio ambientale per favorire un conseguente aumento della biodiversità. I paesaggi di queste aree protette, paesaggi naturali, possono essere molto eterogenei tra loro e abitati da una moltitudine di specie animali e vegetali talvolta anche rare. Per quanto riguarda le tipologie di aree protette, esiste una classificazione stilata a livello internazionale, ma anche classificazioni stilate in base al tipo di restrizioni applicate al proprio interno. Considerano che il tipo di restrizioni è molto variabile tra le nazioni, le rispettive classificazioni sono conseguentemente molto diverse tra loro.

Nelle categorie riconosciute al livello internazionale rientrano i parchi nazionali, le riserve di caccia, le riserve integrali e le riserve della biosfera. Per quanto riguarda le aree protette presenti in Italia, circa un decimo del territorio è posto sotto tutela ambientale.

¹ Redazione a cura di Serena Pascucci.

La politica ambientale nel contesto europeo

La quasi totalità della popolazione mondiale vive in centri urbani e ivi svolge la propria attività di lavoro e professionale. Secondo il Fondo per la popolazione dell'Onu, la maggior parte della crescita demografica dei prossimi anni sarà concentrata nelle città, che dovranno confrontarsi con problemi drammatici come la povertà, la mancanza d'acqua potabile e di servizi igienici, oltre all'espansione senza regole delle bidonville (dove attualmente è concentrato un terzo della popolazione urbana mondiale).

La politica ambientale è un caso paradigmatico di politica globale, cioè di una politica che investe realtà globali, che necessita di strategie globali di azione, ma che deve essere agita a livello locale, in contesti territoriali definiti e circoscritti. A livello globale la parola d'ordine per la politica ambientale è sostenibilità. Per sviluppo sostenibile s'intende uno sviluppo che garantisca i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità per le generazioni future di soddisfare i propri.

Dal 2010 l'Unione europea si è dotata di un quadro strategico decennale per la crescita e l'occupazione (Strategia "Europa 2020") basata su tre priorità tra loro reciprocamente interconnesse (e che pone la sostenibilità come centrale):

- Crescita intelligente, mediante lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza, la ricerca e l'innovazione;
- Crescita sostenibile, ossia più efficiente nell'uso delle risorse, più "verde" e più competitiva;
- Crescita inclusiva, che promuova politiche per l'occupazione e la riduzione della povertà.

Più di recente, durante il processo negoziale per l'adozione dell'Agenda 2030 e degli SDGs (Sustainable Development Goals)², il Consiglio dell'Unione europea ha approvato due documenti di "conclusioni politiche", il 25 giugno 2013 (EU Council Conclusions on the Overarching Post 2015 Agenda) e il 16 dicembre 2014, durante la presidenza italiana (un'agenda post 2015 trasformativa – Conclusioni del Consiglio).

² Come obiettivo ambientale il "Goal 15" prevede: proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica. 15.1 Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali 15.2 Entro il 2020, promuovere l'attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, fermare la deforestazione, promuovere il ripristino delle foreste degradate e aumentare notevolmente l'afforestazione e riforestazione a livello globale 15.3 Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e sforzarsi di realizzare un mondo senza degrado del terreno 15.4 Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni che sono essenziali per lo sviluppo sostenibile 15.5 Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate 15.6 Promuovere la condivisione giusta ed equa dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e promuovere l'accesso adeguato a tali risorse, come concordato a livello internazionale 15.7 Adottare misure urgenti per porre fine al bracconaggio ed al traffico di specie di flora e fauna protette e affrontare sia la domanda che l'offerta di prodotti della fauna selvatica illegali 15.8 Entro il 2020, adottare misure per prevenire l'introduzione e ridurre significativamente l'impatto delle specie alloctone (aliene) invasive sulla terra e sugli ecosistemi d'acqua e controllare o eradicare le specie prioritarie 15.9 Entro il 2020, integrare i valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e account nella contabilità 15.a Mobilitare ed aumentare sensibilmente le risorse finanziarie da tutte le fonti per conservare e utilizzare in modo durevole biodiversità ed ecosistemi 15b Mobilitare risorse significative da tutte le fonti e a tutti i livelli per finanziare la gestione sostenibile delle foreste e fornire adeguati incentivi ai paesi in via di sviluppo per far progredire tale gestione, anche per quanto riguarda la conservazione e la riforestazione 15.c Migliorare il sostegno globale per gli sforzi a combattere il bracconaggio e il traffico di specie protette, anche aumentando la capacità delle comunità locali di perseguire opportunità di sostentamento sostenibili.

Con la crisi finanziaria e economica iniziata nel 2007, però, la priorità è divenuta quella di assicurare la sostenibilità finanziaria delle economie europee, anche a costo di rigorose politiche di austerità, di far ripartire la crescita economica e di riassorbire la disoccupazione. La nuova Commissione Europea ha riflesso questo cambiamento di prospettiva, definendo, nell'estate del 2014, priorità in linea con le preferenze degli Stati Membri e del Parlamento Europeo. Anche l'Italia ha subito un simile cambiamento, con un'attenzione focalizzata soprattutto sulle questioni economiche e sociali e un'agenda ambientale meno ambiziosa.

L'adozione della nuova Agenda 2030 e degli SDGs pone perciò l'Unione Europea e l'Italia di fronte a molteplici sfide di grande complessità, che tuttavia possono rappresentare al tempo stesso una decisiva opportunità per definire un nuovo quadro di politiche e di riforme di ampio respiro nel breve e nel medio-lungo periodo e mantenere così il profilo d'impegno e di leadership rivestito lungo tutto il processo negoziale.

Agli stati membri riguardo agli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) europei è stato demandato il compito di decidere come integrarli nei propri programmi a breve e medio termine, così da evitare la coesistenza di agende differenti e incoerenti, nonché il rischio che le esigenze politiche di breve termine diventino sistematicamente prioritarie, spingendo all'adozione di interventi che aumentano i costi nel medio-lungo termine, richiedendo aggiustamenti ancora più difficili da realizzare sul piano politico, ancorché ritardati nel tempo.

Nel caso specifico del nostro Paese, nonostante l'adozione della "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia" approvata nell'agosto del 2002 con la deliberazione del CIPE n. 57 (ma mai dotata degli strumenti attuativi che pure vi erano indicati), solo recentemente è stato definito un quadro giuridico e normativo preciso riguardo lo sviluppo sostenibile.

Il 2 febbraio 2016, infatti, è entrata in vigore la legge 28 dicembre 2015, n. 221 che all'articolo 3 prevede che *"2. In sede di prima attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, l'aggiornamento della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, integrata con un apposito capitolo che considera gli aspetti inerenti alla «crescita blu» del contesto marino, è effettuato entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge"*. Tale obbligo era peraltro già stato demandato al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con il Regolamento approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 luglio 2014, n. 142 (art. 9, comma 1a). Gli obiettivi e le azioni della Strategia devono trovare continuità nel sistema delle Regioni, delle Province autonome e degli Enti locali in generale, alla luce del principio di sussidiarietà, attraverso la predisposizione di strategie di sostenibilità, a tutti i livelli, per l'attuazione di tali obiettivi in relazione alle proprie specificità, adattando a queste contenuti e priorità in collaborazione e partnership con gli enti locali e con tutti i soggetti coinvolti. La Strategia d'Azione Ambientale garantisce la continuità con l'operato dell'Unione Europea, in particolare con il Sesto Programma d'Azione, individuando gli strumenti operativi della politica ambientale nazionale.

Sono molte e diversificate le attività che l'istituzione provinciale³ prima e la Città Metropolitana dopo la riforma, svolge in relazione all'ambiente per la sua tutela, valorizzazione e recupero. Nei paragrafi che

³ L'art. 85 della legge 7 aprile 2014 n. 56 all'art. 85 sancisce che: "Le province di cui ai commi da 51 a 53, quali enti con funzioni di area vasta, esercitano le seguenti funzioni fondamentali: a) pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza;". Alle Città metropolitane, ai sensi del co. 44 della citata legge n. 56 del 2014, sono "le funzioni fondamentali delle province e quelle attribuite alla città metropolitana nell'ambito del processo di riordino delle funzioni delle province ai sensi dei commi da 85 a 97 del presente articolo".

Ciò premesso con riferimento all'ambiente importante è citare quanto prevede il testo Unico degli Enti locali (.);).

In tema ambientale, sono ascrivibili alle "province" compiti di programmazione nell'ordinamento delle Autonomie locali (art. 20 del T.U. 28 settembre 2000, n.267). In particolare la "Provincia" predisporre e adotta il piano territoriale di coordinamento che, ferme restando le competenze dei comuni, e in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, determina indirizzi generali di

seguono all'interno di questo capitolo sono trattate le tematiche relative alle aree protette e quelle della raccolta dei rifiuti, con particolare attenzione alla quantità di rifiuto differenziato prodotto. Nel capitolo dedicato invece alle "risorse ambientali" viene trattato il tema delle acque (sia costiere, sia fluviali, sia lacustri) e dei monitoraggi relativi alla qualità ambientale e alla balneabilità, nonché quello del rischio sismico e idrogeologico.

7.1.2 Le aree protette nell'area metropolitana romana⁴

La Città metropolitana di Roma Capitale, con i suoi 121 comuni, occupa una superficie di 5.350 kmq e conta più di quattro milioni di abitanti.

Il territorio amministrato presenta un esteso litorale (circa 140 km) e comprende la *vasta campagna Romana*, gran parte del *Preappennino Laziale e Abruzzese*, l'ampia *Valle inferiore del Tevere*, gran parte del *Bacino dell'Aniene*, il *Bacino dell'Alto Sacco* con i monti *Prenestini e Tiburtini*. Rilievi vulcanici, non elevati (700 - 1000 m), si ergono alla sinistra e alla destra del Tevere: a sinistra, i *Colli Albani* con i laghi di Albano, di Castel Gandolfo e di Nemi; a destra, i *Sabazi* con i laghi di Bracciano e di Martignano.

124.500,083 ettari della superficie territoriale della Città Metropolitana di Roma Capitale sono costituiti da aree protette. Le aree protette hanno lo scopo della conservazione della biodiversità. Uno dei nuovi paradigmi che si pone è come creare un sistema coerente di aree protette idonee a rappresentare la biodiversità in una data area geografica.

La popolazione non è distribuita in maniera omogenea nel territorio metropolitano, ma è ancora concentrata (per il 66% del totale) prevalentemente nel comune di Roma Capitale (Istat popolazione 1 gennaio 2017).

Il patrimonio ambientale del territorio della Città metropolitana di Roma può considerarsi di grande valenza naturalistica, paesaggistica ma anche storica e culturale. Dal punto di vista naturalistico, sono presenti 44 aree protette, 54 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), 13 Zone di Protezione Speciale (ZPS) e 7 Aree Marine.

assetto del territorio e, in particolare indica: a) le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti; b) la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione; c) le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque; d) le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali. Per quanto riguarda Ambiente, flora e fauna (Art. 70, d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112): a) compiti di protezione ed osservazione delle zone costiere; b) licenza caccia e pesca; funzioni amministrative sulle attività a rischio rilevante come individuate dalle Regione; c) predisposizione ed approvazione dei piani di risanamento, con l'individuazione delle priorità di intervento, nelle aree ad elevato rischio ambientale. Per quanto riguarda la difesa del suolo e delle risorse idriche D.lgs.96/99 e leggi regionali e art. 89, comma 1 D.lgs. 31 marzo 1998, n. 112): progettazione, realizzazione e gestione delle opere idrauliche di qualsiasi natura; dighe non comprese tra quelle indicate all'art. 91, comma 1 del d.lgs. 112/98; compiti di polizia idraulica e di pronto intervento; concessioni di estrazione di materiale litoide dai corsi d'acqua; concessioni di spiagge lacuali, superfici e pertinenze dei laghi; concessioni di pertinenze idrauliche e di aree fluviali; polizia delle acque; programmazione, pianificazione e gestione integrata degli interventi di difesa delle coste e degli abitati costieri; gestione del demanio idrico; nomina di regolatori per il riparto delle disponibilità idriche. Per quanto concerne l'inquinamento delle acque (art. 81, d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112): tenuta e aggiornamento dell'elenco delle acque dolci superficiali; monitoraggio sulla produzione, sull'impiego, sulla diffusione, sulla persistenza nell'ambiente e sull'effetto sulla salute umana delle sostanze ammesse alla produzione di preparati per lavare; monitoraggio sullo stato di eutrofizzazione delle acque interne e costiere. Per quanto concerne l'inquinamento acustico, atmosferico ed elettromagnetico (art. 84 d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112): funzioni amministrative concernenti il rilevamento, la disciplina ed il controllo delle emissioni atmosferiche e sonore; tenuta e aggiornamento degli inventari delle fonti di emissione; rilascio della abilitazione alla conduzione di impianti termici e alla istituzione dei relativi corsi di formazione. Altre competenze riguardano poi attività di protezione civile in ambito provinciale e il controllo sul risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia.

⁴ Elaborazione dati e redazione a cura di Serena Pascucci. Si ringraziano: Città Metropolitana di Roma Capitale, Dipartimento VI "Sistema Informativo Geografico" (GIS) per aver fornito i dati di superficie Aree Protette e il Dipartimento IV "Servizio Aree protette, tutela della flora e della biodiversità" per il supporto informativo.

Attraverso il Servizio “Aree protette, tutela della flora e della biodiversità”, la Città metropolitana di Roma gestisce direttamente sei aree naturali protette non particolarmente grandi ma diverse tra loro per aspetto e caratteristiche ambientali⁵.

La rete dei Parchi della Città metropolitana di Roma Capitale è stata denominata “Parchi da vivere” perché l’appellativo segue il pieno interesse dell’ente di rendere questi luoghi un patrimonio culturale del territorio, ma soprattutto di ogni cittadino, un bene comune quindi da difendere, tutelare e vivere.

I Parchi della Città metropolitana sono un patrimonio di biodiversità che si estende come una corona di verde intorno a Roma e sono i sei che seguono in elenco⁶:

- Riserva naturale del Monte Soratte;
- Riserva naturale della Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco;
- Riserva naturale di Nomentum;
- Riserva naturale di Monte Catillo;
- Riserva naturale Villa Borghese di Nettuno;
- Il monumento naturale della Palude di Torre Flavia.

Boschi, radure, fontanili, specchi d’acqua, ruscelli, colline che s’incontrano con le colture tradizionali, i seminativi, gli ortaggi e la frutta che formano il prezioso e apprezzato “Agro Romano”.

Dal 2011, inaugurando una modalità di gestione partecipativa, la Città metropolitana di Roma Capitale ha attivato le Consulte degli attori sociali del Polo gestionale delle Riserve di Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco-Nomentum, e delle Riserve naturali di Monte Catillo, di Monte Soratte e del Monumento naturale della Palude di Torre Flavia. Le consulte rappresentano uno strumento partecipativo del cittadino, nel pieno interesse da parte dell’amministrazione di agevolarne il coinvolgimento al fine di favorire la tutela delle aree protette ma anche della flora e della biodiversità.

Le principali aree protette della Città Metropolitana di Roma⁷:

Monumento Naturale Palude di Torre Flavia

Ente Gestore: Città metropolitana di Roma Capitale

Legge Istitutiva: D.P. Giunta Regionale, 24/03/97 n.613

Comuni interessati: Cerveteri e Ladispoli

Estensione: 48 ettari

IR (Indice di Rischio Complessivo): Comune di Cerveteri 3,90; Comune di Ladispoli 3,19.

⁵ Quattro di queste sono state affidate alla Città metropolitana con la legge regionale n. 29 del 6 ottobre 1997.

⁶ Istituite e date in gestione alla Provincia di Roma con L.R. n. 29 del 6/10/97. Antecedentemente, con Decreto del Presidente della Giunta Regionale del Lazio (613/97) era stato già istituito e dato in gestione all’Amministrazione Provinciale di Roma il Monumento Naturale “Palude di Torre Flavia”, zona umida di grande interesse naturalistico. Con L.R. 29/99 è stata successivamente istituita la Riserva Naturale Villa Borghese di Nettuno, che tuttavia, essendo interamente di proprietà privata, non è attualmente visitabile.

⁷ Cfr. Aree protette della Città metropolitana di Roma, a cure del dip. IV “Ambiente e tutela della flora e biodiversità”, sito internet www.provincia.roma.it. Nulla osta: Art. 28 della L.R. 29/97: “Il rilascio di concessioni od autorizzazioni, relativo ad interventi, impianti ed opere all’interno dell’area naturale protetta, è sottoposto a preventivo nulla osta dell’ente di gestione ai sensi dell’art. 13, commi 1, 2 e 4, della L. 394/1991.”

Il territorio del **Monumento Naturale Palude di Torre Flavia**, con i suoi 48 ha estesi lungo la costa tra Cerveteri e Ladispoli, è una zona umida di grande importanza per la tutela dell'avifauna migratoria e per la conservazione di una delle rare tracce di quello che un tempo fu l'ambiente costiero laziale, con dune sabbiose e un ampio sistema di laghi, stagni costieri e acquitrini, grandi foreste di pianura e una ricchezza faunistica oggi testimoniata solo dall'iconografia e dalla documentazione storica.

L'area si presenta in alcuni tratti separata dal mare da un'esigua lingua sabbiosa e, in altri, raggiunta dal mare che mette a nudo parte dei sedimenti anticamente originatisi dal lento accumulo di materia organica proveniente da residui di piante, alghe e animali morti, con l'aspetto di fanghi nerastri. Dietro la spiaggia (oggetto di intensa erosione ed arretramento) corre un cordone dunale, che delimita la palude vera e propria. Questa è formata da piscine, stagni e canali, inframmezzati da lingue di terra, coperte da un fitto e inaccessibile cannucceto che penetra fino al cuore della palude.

Un molo di origine artificiale collega attualmente alla costa i ruderi dell'antica Torre Flavia, rimasta isolata a circa 80 metri dalla spiaggia a causa del fenomeno dell'erosione costiera, qui molto accentuato.

Parte dell'area sommersa è oggetto di attività produttiva, grazie alla presenza di un impianto di piscicoltura sostenibile, la cui gestione contribuisce alla manutenzione della Palude.

All'inizio del secolo le bonifiche e la più recente urbanizzazione di Campo di Mare (anni '60), hanno progressivamente ridotto la grande palude originaria, fino agli attuali 37 ettari. E' così iniziato, per la Palude, un periodo di abbandono e di degrado a cui l'azione della Città metropolitana di Roma, in collaborazione con il WWF Lazio, sta cercando di porre freno.

L'area è una Zona di Protezione Speciale (ZPS IT 6030020), che fa parte della Rete Natura 2000 individuata dal Ministero dell'Ambiente, secondo la direttiva 79/409/CEE "Uccelli". Nella zona antistante di mare aperto è anche presente un Sito di Importanza Comunitaria ("Secche di Torre Flavia" SIC IT 6000009; Dir. 92/43/CEE "Habitat") che tutela le praterie di *Poseidonia oceanica*.

La Palude è, a tutti gli effetti, un laboratorio all'aperto dove vengono sperimentate ricerche e strategie specifiche mirate alla conservazione della biodiversità tanto da essere inserita nella rete dei siti LTER (*Long Term Ecological Research*) del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali.

A partire dal 2011 è stata attivata l'iniziativa "Parchi aperti alla Partecipazione", con l'istituzione della Consulta degli Attori sociali per assicurare una gestione innovativa delle Aree protette.

La Palude di Torre Flavia ha vinto nel 2014 il premio "**Vota l'Oasi più bella dove fare *birdwatching***" attraverso una votazione on line da parte di naturalisti e appassionati sul sito dell'Associazione EBN (www.ebnitalia.it), Associazione che si propone la diffusione dell'attività di *birdwatching* ossia l'osservazione e il riconoscimento in natura degli uccelli. I votanti hanno riconosciuto l'importanza della Palude come punto di sosta per un gran numero di uccelli migratori nonché le tante attività scientifiche (come, per esempio, l'inanellamento) e di educazione ambientale che la Provincia di Roma, in qualità di ente gestore, porta avanti sia per aumentare la conoscenza sulla biodiversità di questa piccola ma significativa area umida sia per favorire una corretta fruizione dell'area stessa.

Riserva naturale del Monte Soratte

Ente Gestore: Città metropolitana di Roma Capitale

Legge Istitutiva: Legge Regione Lazio n.29/97

Comuni interessati: Sant'Oreste

Estensione: 444 ettari

Servizi Attività: L'Associazione Avventura Soratte, in convenzione con la Città metropolitana, organizza, su richiesta, escursioni gratuite per le scuole o per gruppi organizzati di visitatori, e gestisce l'apertura del Museo Naturalistico di S. Oreste e dell'Eremo di S. Silvestro.

IR (Indice di Rischio Complessivo): Comune di Sant'Oreste 4,38.

Nulla Osta: L.R. 29/97: norme in materia di aree naturali protette regionali. Art. 28 (nulla osta e poteri d'intervento dell'ente di gestione) "Il rilascio di concessioni od autorizzazioni, relativo ad interventi, impianti ed opere all'interno dell'area naturale protetta, è sottoposto a preventivo nulla osta dell'ente di gestione ai sensi dell'art. 13, commi 1, 2 e 4, della L. 394/1991."

Nel Monte Soratte è presente il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) n. IT6030014 ai sensi della Direttiva 92/43/CEE. A partire dal 2011 è stata attivata l'iniziativa "Parchi aperti alla Partecipazione", con l'istituzione della Consulta degli Attori sociali per assicurare una gestione innovativa delle Aree protette.

Riserva Naturale della Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco

Ente Gestore: Città metropolitana di Roma Capitale

Legge Istitutiva: Legge Regione Lazio 29/97

Indirizzo della Riserva Naturale: Via Reatina snc, Mentana.

Comuni interessati: Mentana, Monterotondo e Sant'Angelo Romano

Estensione: 997 ettari

IR (Indice di Rischio Complessivo): Comune di Mentana 4,46; Comune di Monterotondo 3,31; Comune di Sant'Angelo Romano 3,74.

Nulla Osta: L.R. 29/97: norme in materia di aree naturali protette regionali. Art. 28 (nulla osta e poteri d'intervento dell'ente di gestione) "Il rilascio di concessioni od autorizzazioni, relativo ad interventi, impianti ed opere all'interno dell'area naturale protetta, è sottoposto a preventivo nulla osta dell'ente di gestione ai sensi dell'art. 13, commi 1, 2 e 4, della L. 394/1991.

La Riserva Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco si estende, per 997 ettari, tra la valle del fiume Tevere e i Monti Cornicolani, con andamento prevalentemente collinare, con vaste aree destinate a pascolo e uso agricolo. L'area è tutelata sia per il valore botanico dei suoi frammenti forestali che per l'intenso carsismo che si manifesta con grotte, inghiottitoi, "sventatori", doline. Fra queste ultime spicca il Pozzo del Merro, dolina di crollo tra le più profonde del mondo (circa 80 mt dal piano campagna e ulteriormente esplorato fino ad una profondità di 392 mt), che si caratterizza per le pareti ricoperte di fitta vegetazione e per la presenza di un lago sul fondo. La Riserva, in cui si estendono gli oliveti da cui si ricava il pregiato olio della Sabina, è sede di aziende agricole private, aziende e istituti sperimentali di tutela ministeriale (zootecnia, fitopatologia, zoologia sperimentale), nonché dell'Università Agraria di Castel Chiodato. Il paesaggio della riserva è

frammentato sia in relazione alle condizioni naturali che all'azione dell'uomo. Intenso è il pascolo bovino e ovino

A partire dal 2011 è stata attivata l'iniziativa "Parchi aperti alla Partecipazione", con l'istituzione della Consulta degli Attori sociali per assicurare una gestione innovativa delle Aree protette.

Riserva Naturale Nomentum

Ente gestore: Città metropolitana di Roma Capitale

Legge istitutiva: Legge Regione Lazio 29/97

Comuni interessati: Mentana e Fonte Nuova

Estensione: 827 ettari

IR (Indice di Rischio Complessivo): Comune di Mentana 4,46; Comune di Fonte Nuova 3,41.

La Riserva, nel territorio dei Comuni di Mentana e Fonte Nuova, si sviluppa per 827 ettari in un ambiente collinare con quote di poco superiori ai 200 metri ed è formata dalle zone verdi di Macchia Trentani, Valle Cavallara, Macchia Mancini, dall'area archeologica di Monte d'Oro, da una parte di Casali di Mentana e dal centro storico di Mentana e dall'area agricola di Monte Pizzuto. Racchiude aree destinate a diversi usi: frammenti di bosco a latifoglie decidue - come Macchia Mancini, Valle Cavallara, Parco Trentani - che si alternano a oliveti, seminativi, colture e zone urbane. L'area si trova in una fascia di passaggio tra l'antico paesaggio fluviale della Valle del Tevere e il limite occidentale dell'area dei Monti Cornicolani, caratterizzata da una stretta connessione tra i valori naturalistici e quelli archeologici, in un contesto territoriale fortemente degradato.

L'elemento naturalistico prioritario da proteggere nella Riserva è l'insieme delle comunità vegetali forestali ed erbacee legate al reticolo idrografico e al substrato alluvionale, riconducibile agli ambienti naturali che si sono evoluti lungo il corso del fiume Tevere, dei suoi meandri e dei suoi affluenti. Le pratiche agricole e la regimazione delle acque hanno, in generale, ridotto notevolmente la vegetazione legata ai sedimenti depositati dai corsi d'acqua e ad alta disponibilità idrica; pertanto le testimonianze di un'antica e più estesa vegetazione igrofila sono oggetto di interesse dal punto di vista della tutela, ovunque si rinvenivano.

Caratteristica importante dell'area è di rappresentare una zona di transizione bioclimatica, geomorfologica e ambientale tra l'ultimo lembo appenninico e il fronte più esterno dell'agro romano, limite tra i due differenti ambienti della regione mediterranea e di quella temperata, con variazioni anche consistenti del quadro complessivo: vi si ritrova, pertanto, un sistema ecologico di grande valore con differenti specie faunistiche e floristiche e un variegato sistema fitoclimatico.

A partire dal 2011 è stata attivata l'iniziativa "Parchi aperti alla Partecipazione", con l'istituzione della Consulta degli Attori sociali per assicurare una gestione innovativa delle Aree protette.

Riserva Naturale Monte Catillo

Ente gestore: Città metropolitana di Roma Capitale

Legge istitutiva: Legge Regione Lazio 29/97

Comuni interessati: Tivoli

Estensione: 1.320 ettari

IR (Indice di Rischio Complessivo): Comune di Tivoli 3,35.

La riserva naturale di Monte Catillo si estende per 1320 ettari sui Monti di Tivoli, in continuità con le propaggini meridionali dei Monti Lucretili e interamente compresi nel comune di Tivoli. Prende il nome da una cima dei Monti Comunali Tiburtini, che si erge fra la via Empolitana e la via Tiburtina presso l'area urbana di Tivoli, facilmente riconoscibile per una croce posta alla sua sommità. L'area protetta ricade ai margini della campagna romana e dell'area cornicolana, dove una pianura costellata di bassi terrazzi fluviali, collinette tufacee e isole calcaree entra in contatto con i primi rilievi appenninici. Lungo i sentieri che attraversano la Riserva, dominando il corso dell'Aniene, si avvicinano suggestivi punti panoramici sulla campagna romana a sud-ovest, sull'Appennino laziale a nord-est e, localmente, sulle imponenti cascate del fiume Aniene il centro storico di Tivoli e Villa d'Este. La ricchezza del patrimonio floristico e vegetazionale caratterizza l'area di Monte Catillo e ha motivato l'istituzione della Riserva con fini di conservazione e tutela; si è scelto, pertanto, un elemento botanico per rappresentare simbolicamente questa Riserva. Il logo è stato elaborato in collaborazione con gli allievi dell'Istituto Superiore d'Arte di Tivoli, utilizzando il profilo stilizzato di una foglia di pseudosughera, specie rara presente con alcuni esemplari nelle zone boschive.

Nell'area protetta è possibile utilizzare l'area picnic, in prossimità della località Fonte Bologna, attrezzata con barbecue.

A partire dal 2011 anche qui è stata attivata l'iniziativa "Parchi aperti alla Partecipazione", con l'istituzione della Consulta degli Attori sociali per assicurare una gestione innovativa delle Aree protette.

Riserva Naturale Villa Borghese di Nettuno

Ente Gestore: Città metropolitana di Roma Capitale

Comuni interessati: Nettuno

Estensione: 40 ettari

Legge istitutiva: Legge Regione Lazio 29/99.

IR (Indice di Rischio Complessivo): Comune di Nettuno 3,89.

La Riserva (40 ettari) è totalmente di proprietà privata. La Villa fu fatta costruire nel 1674 dal cardinale Vincenzo Costaguti e divenne, poi, proprietà dei Borghese. Tradizionalmente è denominata "Bell'Aspetto" per la sua posizione panoramica ed il suo valore estetico e rappresenta una risorsa di primaria importanza, considerando la posizione dell'area, ormai inglobata nel tessuto urbano di Anzio e Nettuno. La Villa storica si trova su un'altura che sovrasta con imponenza il mare, distante 500 mt. e comprende un complesso architettonico con annesso giardino storico risalente al diciassettesimo secolo. Le porzioni occidentali e orientali sono costituite da terreni che nella loro impostazione risentono del passato utilizzo agricolo o forestale. La Riserva, attualmente, è divisa in cinque aree, appartenenti a diversi proprietari privati. Di notevole interesse è il sistema di vecchie gallerie scavate sotto la villa ed utilizzate durante la seconda guerra mondiale dal 6° Corpo della V Armata americana come quartiere generale, che costituisce un'autentica memoria di guerra.

Il parco storico è interessato da un fitto reticolo di viali e vialetti che uniscono alla funzione di collegamento quella d'impostazione strutturale dell'area, che si ispira al giardino rinascimentale italiano le cui principali caratteristiche sono: la realizzazione di spazi chiusi con delimitazione di assi di simmetria; disposizione simmetrica delle aiuole e viali con l'uso di siepi di bosso e di alloro per la formazione di disegni e separazione degli spazi. Differisce, tuttavia, dal giardino classico rinascimentale italiano per la presenza di piante da frutto o aromatiche di derivazione dal giardino medievale e/o religioso, e di palme nella zona d'ingresso che,

sebbene utilizzate con impianto geometrico, risentono della ricerca di riprodurre ambienti esotici, tipici della cultura romantica del 1800.

La tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale da parte dell'ente metropolitano sono perseguiti anche attraverso il rilascio delle autorizzazioni relative ad interventi sul territorio e sul patrimonio agroforestale. All'interno di un'area naturale protetta, ai sensi dell'art. 28 della legge regionale n. 29/97, prima del rilascio di concessioni o autorizzazioni relative sia ad attività temporanee (manifestazioni, attività sportive, attività di studio o ricerca, pascolo, legnatico, ecc.) che per interventi impianti e opere (demolizione, taglio fitosanitario, taglio di utilizzazione forestale, nuove costruzioni, ristrutturazioni edilizie, ecc.), è necessario acquisire il nulla osta dell'ente gestore. Questo nulla osta verifica la conformità dell'intervento con le norme di salvaguardia, il piano e il regolamento dell'area naturale protetta, nonché il rispetto dei criteri per l'utilizzazione del patrimonio forestale. All'interno delle proprie aree protette, l'ente attraverso il sopra citato servizio "ambiente e tutela della flora e biodiversità", si occupa anche del risarcimento dei danni derivanti a terzi dalla fauna selvatica.

Seguono due tabelle riepilogative della rete aree protette nel territorio della Città Metropolitana, fornite dal Dipartimento VI dell'Ente, denominato GIS "Sistema Informativo Geografico", la prima considera la percentuale di superficie interessata da area protetta per ciascun Comune Metropolitano, la seconda considera il numero di aree protette insistenti nei comuni metropolitani per tipo, nonché gli ettari che risultano dal dato geometrico.

Tab. 1 - Percentuale di superficie interessata da Area Protetta nei Comuni ricadenti nel territorio della Città metropolitana di Roma Capitale

Comuni della Città metropolitana di Roma	Superficie comune (ha)	Superficie area protetta (ha)	% di superficie interessata da area protetta
Rocca di Cave	1.116,33	1,03	0,09%
San Cesareo	2.397,41	1,79	0,07%
Cave	1.775,18	6,51	0,37%
Castel San Pietro Romano	1.512,07	18,83	1,24%
Cerveteri	13.430,72	21,67	0,16%
Ladispoli	2.595,78	22,93	0,88%
Genazzano	3.142,58	25,28	0,80%
Nettuno	7.130,78	39,69	0,56%
Anzio	4.343,57	42,91	0,99%
Sant'Angelo Romano	2.133,59	68,92	3,23%
Ciampino	1.293,68	70,04	5,41%
Manziana	2.377,30	91,66	3,86%
Riano	2.531,68	150,90	5,96%
Artena	5.452,30	162,28	2,98%
Frascati	2.249,37	171,97	7,65%
Montorio Romano	2.291,13	186,32	8,13%
Lanuvio	4.383,23	209,51	4,78%
Albano Laziale	2.361,91	221,75	9,39%
Marcellina	1.491,96	234,59	15,72%
Santa Marinella	4.869,40	241,31	4,96%
Torrita Tiberina	1.078,72	268,85	24,92%
Morlupo	2.406,39	276,66	11,50%
Pomezia	8.621,21	323,24	3,75%
Genzano di Roma	1.815,71	348,54	19,20%
Moricone	2.025,91	381,12	18,81%
Nazzano	5.346,23	442,95	8,29%

Comuni della Città metropolitana di Roma	Superficie comune (ha)	Superficie area protetta (ha)	% di superficie interessata da area protetta
Sant'Oreste	4.372,53	445,03	10,18%
Fonte Nuova	1.972,27	458,24	23,23%
Marino	2.413,78	464,30	19,24%
Guidonia Montecelio	7.959,15	465,89	5,85%
Monte Porzio Catone	911,77	503,49	55,22%
Magliano Romano	2.100,97	536,90	25,55%
Montecompatri	2.424,23	596,85	24,62%
Mentana	2.431,78	630,58	25,93%
Grottaferrata	1.824,77	643,10	35,24%
Monterotondo	4.052,08	677,01	16,71%
Ariccia	1.859,02	677,28	36,43%
Nemi	708,97	710,03	100,15%
Roccagiovine	846,11	816,89	96,55%
Castel Gandolfo	1.503,56	931,23	61,94%
Mazzano Romano	2.877,15	938,85	32,63%
Lariano	2.324,47	942,35	40,54%
Canale Monterano	3.682,70	1.073,29	29,14%
Castelnuovo di Porto	3.089,10	1.078,82	34,92%
Monteflavio	1.708,90	1.318,13	77,13%
Tivoli	6.771,06	1.322,83	19,54%
Campagnano di Roma	4.589,92	1.356,92	29,56%
Licenza	1.759,84	1.576,45	89,58%
Vicovaro	3.617,05	1.639,96	45,34%
Percile	1.772,81	1.765,57	99,59%
Formello	3.125,60	2.224,20	71,16%
Palombara Sabina	7.512,56	2.327,56	30,98%
Velletri	11.700,27	2.350,64	20,09%
Sacrofano	2.975,23	2.503,37	84,14%
Cervara di Roma	3.139,12	2.505,07	79,80%
Rocca Priora	2.781,35	2.644,39	95,08%
Jenne	3.093,85	2.788,65	90,14%
San Polo dei Cavalieri	4.308,97	3.366,26	78,12%
Trevignano Romano	3.788,12	3.587,75	94,71%
Rocca di Papa	3.970,98	3.641,80	91,71%
Anguillara Sabazia	7.247,60	3.778,05	52,13%
Subiaco	6.340,18	3.898,58	61,49%
Camerata Nuova	4.046,25	4.040,45	99,86%
Bracciano	14.572,23	5.045,29	34,62%
Vallepiedra	5.294,11	5.296,17	100,04%
Fiumicino	21.308,69	8.038,60	37,72%
Roma	128.201,11	40.861,98	31,87%
Comuni metropolitani con Aree Protette	391.154,33	124.500,08	31,83%

Fonte: "Sistema Informativo Geografico" (GIS), Città Metropolitana di Roma Capitale, Dipartimento VI

Tab. 2 – Forme di tutela delle aree naturali nella Città metropolitana di Roma Capitale per tipologia e numero⁸

Aree protette	Ettari dal dato geometrico	Numero
Monumento Naturale	585,240	13
Parco Naturale Regionale	80.799,819	7
Parco Naturale Regionale Suburbano	427,287	1
Parco Naturale Regionale Urbano	302,728	2
Riserva Naturale Regionale	20.155,870	19
Riserva Naturale Statale	22.067,510	2
	124.338,454	44
AREE CONTIGUE	1.373,331	5
SIC	30.153,476	52
ZPS	117.938,434	13
AREE MARINE		
Area Naturale Marina Protetta	1.390,108	1
Sic Marini	4.593,237	6

Fonte: "Sistema Informativo Geografico" (GIS), Città Metropolitana di Roma Capitale, Dipartimento VI

⁸ Si fa presente che una stessa porzione di territorio può essere contemporaneamente inclusa in un'area protetta, in un SIC e in una ZPS, pertanto i dati areali riferiti a queste tre diverse forme di tutela delle risorse naturali non vanno mai sommati. Il dato riferito alle aree contigue è scorporato rispetto al dato delle aree protette in quanto il regime normativo ad esse associato è differente. I dati sono stati calcolati in base alle cartografie aggiornate della Regione Lazio (Sitap) al 11ottobre 2016

7.1.3 Le aree protette e il verde urbano di Roma Capitale⁹

Il verde pubblico di Roma Capitale è costituito da differenti tipologie di aree verdi, quali il verde urbano pari a 42.547.539 mq e le Aree naturali e i parchi agricoli pari a 415.000.000 mq.

Dal confronto con gli altri grandi comuni Roma Capitale risulta essere quello con la più alta densità di verde pubblico, pari al 35,3% dell'intera superficie Comunale.

Tab. 3 - Verde urbano, aree naturali protette e parchi agricoli nei grandi comuni (m²). Anno 2016

Grandi comuni	Verde urbano ¹		Aree naturali protette e parchi agricoli		Densità totale delle aree verdi ²
	Superficie - m ²	Densità ³	Superficie - m ²	Densità ³	
Reggio di Calabria	19.007.500	8,0	41.746.240	17,5	25,4
Roma	42.547.539	3,3	415.000.000	32,2	35,3
Firenze	8.152.468	8,0	11.165.023	10,9	18,8
Genova	3.702.664	1,5	63.101.947	26,3	27,8
Bari	2.757.198	2,3	2.277.324	1,9	4,3
Bologna	11.220.456	8,0	8.482.644	6,0	13,8
Palermo	7.303.500	13,3	47.928.825	29,8	34,4
Napoli	13.211.049	11,1	28.627.259	24,1	34,0
Milano	24.113.913	13,3	35.323	0,0	13,3
Torino	19.583.503	15,1	5.913.500	4,5	18,4

Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città - Anno 2016

- (1) il "verde urbano" comprende: Verde storico (Aree verdi vincolate ai sensi del D.lgs 42/2004 e successive modificazioni), Grandi parchi urbani, Verde attrezzato, Aree di arredo urbano, Forestazione urbana, Giardini scolastici, Orti botanici, Orti urbani, Aree sportive all'aperto, Aree boschive, Verde incolto, Cimiteri, altro (la classe "Altro" include aree verdi adibite a giardini zoologici e tutte le altre aree tipologie di verde urbano non ricomprese nelle altre voci riportate).
- (2) calcolata come rapporto tra il dato delle aree naturali protette e delle aree del verde urbano sul totale della superficie comunale, al netto delle parziali sovrapposizioni tra le aree naturali protette e le aree verdi urbane.
- (3) Incidenza percentuale sulla superficie comunale.

Inoltre con una Superficie Agricola Totale (SAT) pari al 43,9% della superficie totale del Comune, Roma Capitale risulta essere il terzo comune agricolo, tra i grandi comuni, dopo Firenze (86,8%) e Bari (46,3%).

Tab. 4 - Superficie Agricola totale (SAT) nei grandi comuni (m²). Anno 2010

Grandi comuni	Superficie Agricola totale (SAT)	
	v.a.	Densità (% sulla superficie comunale)
Reggio di Calabria	66.521.100	27,8
Roma	565.008.300	43,9
Firenze	88.781.300	86,8
Genova	50.976.600	21,2
Bari	54.338.100	46,3
Bologna	35.954.500	25,5
Palermo	23.482.100	14,6
Napoli	10.092.600	8,5
Milano	31.751.100	17,5
Torino	9.639.800	7,4

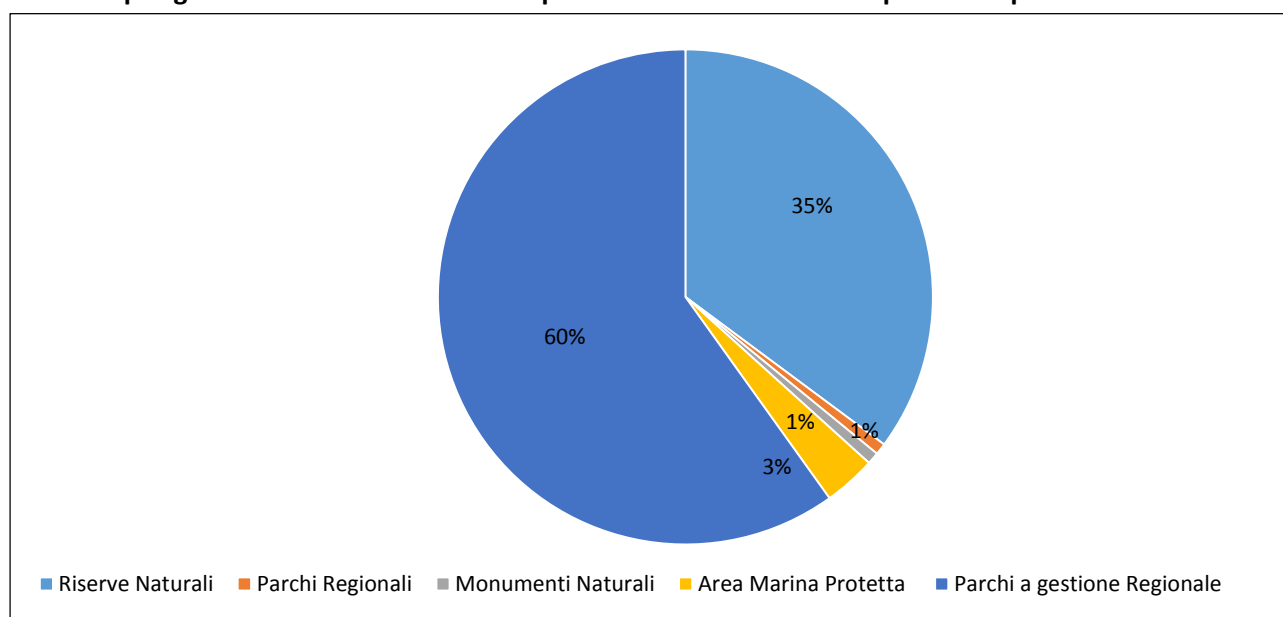
Fonte: Istat - 6° Censimento generale dell'agricoltura - Anno 2010

⁹ Elaborazione dati e redazione a cura di Simona Sammarco

Le aree naturali protette

Sul territorio di Roma Capitale si trovano parchi e riserve, alcuni anche di notevole estensione, localizzati prevalentemente nella fascia periurbana, ma che si spingono anche fin nelle zone più centrali. Roma, infatti, ha un patrimonio, in termini di territorio ancora affrancato dall'urbanizzazione, che non ha pari in Europa. Si tratta infatti di ben 19 parchi terrestri, nonché di un parco marino, le "Secche di Tor Paterno. Buona parte di tali aree naturali protette (14 + l'area marina protetta) sono gestiti da un unico Ente regionale "RomaNatura". Infatti in seguito all'adozione, nel maggio 1997, del Piano delle Certezze¹⁰ parte del territorio comunale è stato sottoposto ad un rigoroso regime di salvaguardia ambientale e affidato a Roma Natura che è l'Ente Regionale nato nel 1998 per gestire il vincolo di tutela ambientale e paesaggistica nel sistema delle Aree Naturali Protette situate interamente all'interno di Roma Capitale. Il "sistema delle aree naturali protette" gestite da Roma Natura comprende 4 macro-tipologie di aree naturali: le Riserve Naturali, i Parchi Regionali, i Monumenti Naturali e L'Area Marina Protetta, che hanno un'estensione complessiva di 162.270.000 mq e di cui l'87% è costituito dalle riserve Naturali. A queste si aggiungono i Parchi e le riserve a gestione Regionale (Parco Regionale dell'Appia Antica, Parco Naturale Regionale di Bracciano-Martignano, Parco Naturale Regionale di Veio, Riserva Naturale Statale del Litorale Romano).

Graf. 1 - Tipologie di Aree Naturali Protette comprese nel territorio di Roma Capitale. Composizione %. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati portale Roma Capitale Dipartimento Tutela Ambientale

Oggi le aree naturali protette costituiscono un punto certo e sicuro delle politiche internazionali di tutela ambientale e sviluppo sostenibile.

La ricchezza di questi territori è rappresentata da: preesistenze archeologiche, monumenti, ville oltre a nicchie ecologiche che contano la presenza di oltre 1000 specie vegetali, 5000 specie di insetti e altre 150 specie fra mammiferi, uccelli, anfibi e rettili. Ampi e spesso suggestivi lembi della campagna romana sono infatti sopravvissuti all'espansione del tessuto urbano della capitale. All'interno di tali aree sono stati realizzati numerosi sentieri-natura e aperte otto Case del Parco, ristrutturando antichi casali, che offrono

¹⁰ Variante generale al Piano Regolatore Generale del 1962, elaborata dalla Giunta capitolina a dicembre del 1995 col nome di «Piano delle certezze», presentata il 15 gennaio del 1996 in Campidoglio e adottata, con delibera n. 92, dal consiglio comunale il 29 maggio del 1997

accoglienza, informazioni al pubblico e aree espositive con documentazioni sulla natura a Roma. Inoltre è stato tracciato il percorso in arrivo a San Pietro della Via Francigena nell'Insugherata e Monte Mario.

Tab. 5 - Aree Naturali Protette comprese nel territorio di Roma Capitale

Tipologia	Denominazione	% sul totale delle Aree Naturali Protette
Riserve Naturali	Riserva Naturale della Marcigliana	11,6
	Riserva Naturale della Valle dell'Aniene	1,6
	Riserva Naturale di Decima-Malafede	15,2
	Riserva Naturale del Laurentino – Acqua Acetosa	0,4
	Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi	2,1
	Riserva Naturale della Valle dei Casali	1,2
	Riserva Naturale della Tenuta di Acquafredda	0,6
	Riserva Naturale di Monte Mario	0,6
	Riserva Naturale dell'Insugherata	1,9
Parchi Regionali	Parco Regionale Urbano di Aguzzano (istituito nel 1989)	0,1
	Parco Regionale Urbano del Pineto (istituito nel 1987)	0,6
Monumenti Naturali	Monumento Naturale di Mazzalupetto – Quarto degli Ebrei	0,5
	Monumento Naturale di Galeria Antica	0,1
	Monumento Naturale Parco della Cellulosa	0,2
Area Marina Protetta	Area Marina Protetta delle Secche di Tor Paterno	3,4
Parchi a gestione Regionale	Parco Regionale dell'Appia Antica	8,0
	Parco Naturale Regionale di Bracciano-Martignano	17,3
	Parco Naturale Regionale di Veio	14,8
	Riserva Naturale Statale del Litorale Romano	19,8
Totale		100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati portale Roma Capitale Dipartimento Tutela Ambientale

Il verde urbano gestito dal Dipartimento Tutela ambiente di Roma Capitale

Nella tavola seguente è riportata la classificazione del verde urbano in manutenzione al Dipartimento Tutela Ambientale, con la relativa estensione.

Tab. 6 - Classificazione aree verdi gestite dal Dipartimento Tutela Ambientale (Mq). Anno 2016

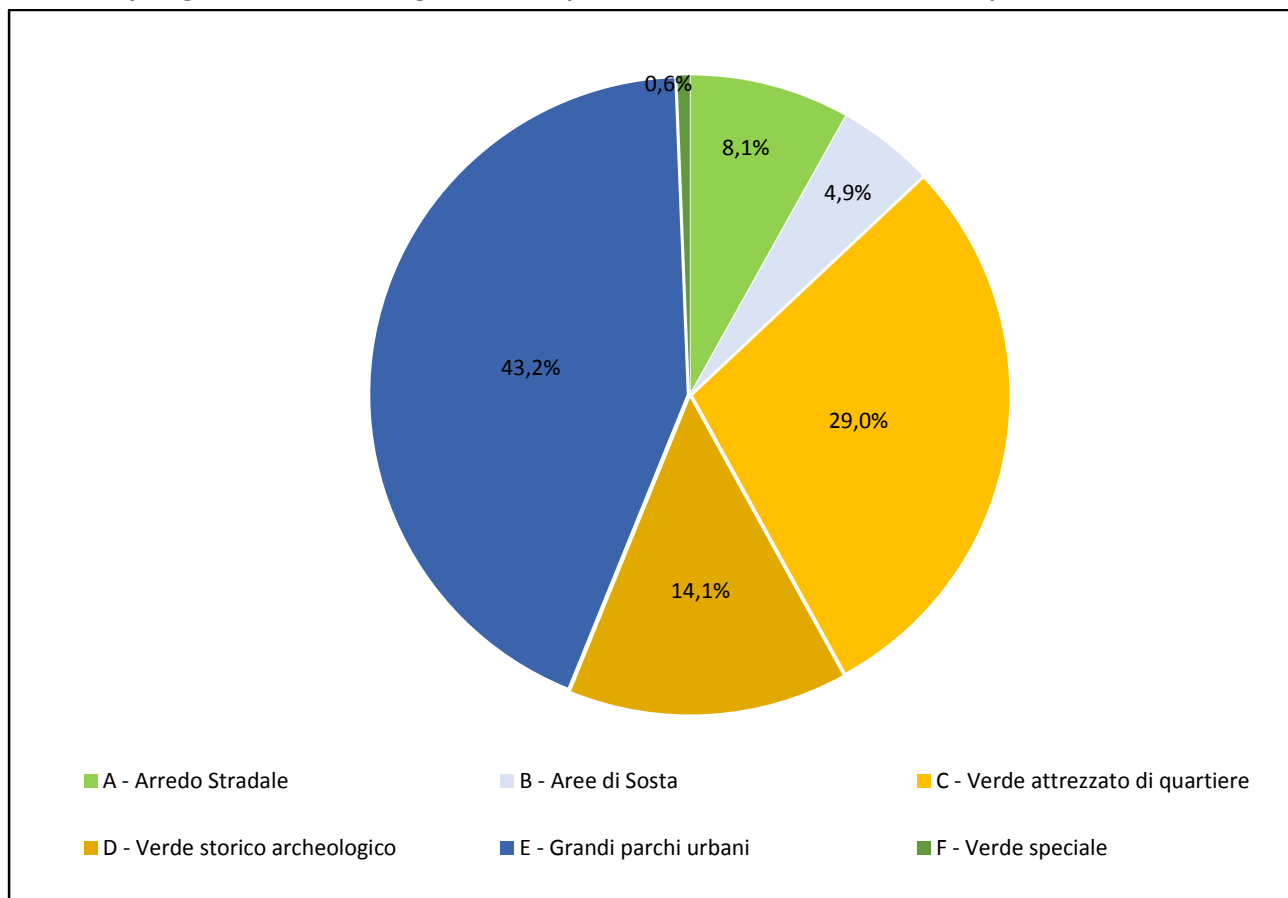
Verde interno al tessuto urbano	Estensione - Mq	% sul Totale
A - Arredo Stradale	3.350.668	8,1
B - Aree di Sosta	2.016.193	4,9
C - Verde attrezzato di quartiere	11.976.158	29,0
D - Verde storico archeologico	5.843.310	14,1
E - Grandi parchi urbani	17.856.896	43,2
F - Verde speciale	259.340	0,6
Totale	41.302.565	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati portale Roma Capitale Dipartimento Tutela Ambientale

In totale i metri quadrati di verde urbano in manutenzione al Dipartimento Tutela Ambientale sono pari a 41.302.565 mq, per un totale di 1.826 aree e con uno standard pari a 14,4 mq/ab. Le **aree di arredo stradale** (pari a 3.350.688 mq) sono costituite dalle aiuole spartitraffico, come ad esempio quella estremamente rappresentativa di Piazza Venezia, la grande fascia sulla Via Cristoforo Colombo o quella di Via dei Colli Portuensi. Le **aree di sosta** (pari a 2.016.193 mq) riguardano tanto le piccole aree di quartiere, quanto quelle

più centrali di Piazza Indipendenza o, ad esempio, le fasce verdi di Via delle Terme di Caracalla. Il **verde attrezzato di quartiere** (pari a 11.976.158 mq) è rappresentato da aree verdi più o meno grandi, opportunamente sistemate ed utilizzate come luoghi di incontro, in cui sono presenti panchine, cestini, giochi per bambini, aiuole, fontanelle ed altre attrezzature, come ad esempio le aree acquisite e riqualificate dei Piani di Zona o quelle di Piazza Mancini e del Villaggio Olimpico. Il **verde storico archeologico** (pari a 5.843.310 mq) comprende sia le ville storiche urbane che le aree archeologiche. Le ville storiche di Roma sono veri e propri musei all'aperto espressione di diverse epoche artistiche, come ad esempio Villa Pamphili, Villa Borghese, Villa Sciarra, Villa Ada, ecc.; le aree verdi archeologiche sono caratterizzate da straordinari contesti storici come il Circo Massimo, Colle Oppio, Lungotevere Aventino, Piazza Vittorio, Piazza Augusto Imperatore. I **grandi parchi urbani** (pari a 17.856.896 mq) rappresentano i polmoni verdi della città, posti in mezzo a quartieri densamente edificati e rappresentano un punto di svago e di incontro per i cittadini romani; tra questi ricordiamo il Parco Ardeatino, il Parco dell'Aniene, il Bosco della Massimina, la parte fruibile di alcune Riserve Naturali come il Parco del Pineto, Parco di Aguzzano, ed in particolare il Parco Urbano di Castel Fusano. Nella categoria del **verde speciale** (pari a 259.340 mq) rientrano gli orti botanici ed i vivai comunali, di cui fanno parte le aree della Scuola Giardinieri a Porta S. Sebastiano, il Semenzaio di San Sisto, sede storica del Servizio Giardini a Porta Metronia ed il Roseto Comunale all'Aventino. Si osserva che i grandi parchi urbani rappresentano la tipologia più estesa: 43,2% del verde urbano gestito dal Dipartimento tutela ambientale.

Graf. 2 - Tipologie di verde urbano gestito dal Dipartimento Tutela Ambientale. Composizione %. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Dipartimento tutela ambientale - Direzione Gestione territoriale ambientale e del verde

La tavola successiva mostra la classificazione delle diverse tipologie di aree verdi gestite da Roma Capitale per Municipio. Osservando la suddivisione territoriale si evidenzia la maggiore superficie di verde urbano nel Municipio X con uno standard di 53,1 Mq/ab dovuta alla presenza del parco urbano di Castel Fusano, segue il Municipio II in cui sono presenti molte delle più importanti ville storiche.

Tab. 7 - Classificazione del verde urbano gestito dal Dipartimento Tutela ambientale per Municipio (Mq) Anno 2016

Municipio	Arredo Stradale	Aree di Sosta	Verde attrezzato di quartiere	Verde storico archeologico	Grandi parchi urbani	Verde speciale	Numero Aree	Totale Mq Municipio	Mq per abitante
I	154.145	191.658	115.038	847.094	371.651	100.700	268	1.780.286	9,6
II	307.959	138.346	136.723	2.626.373	-	155.480	172	3.364.881	20,0
III	70.695	71.744	816.717	18.343	620.000	-	105	1.597.499	7,8
IV	360.569	306.914	1.460.239	20.800	1.193.110	-	147	3.341.632	18,9
V	185.777	114.156	1.103.120	182.485	693.069	-	137	2.278.607	9,2
VI	331.272	89.114	1.212.931	-	-	-	82	1.633.317	6,3
VII	234.779	237.685	840.129	107.508	650.985	-	127	2.071.086	6,7
VIII	253.571	128.513	949.064	2.060	615.330	-	138	1.948.538	14,9
IX	792.936	308.818	2.763.624	-	-	-	202	3.865.378	21,2
X	171.732	177.510	917.488	26.500	11.000.000	-	100	12.293.230	53,1
XI	57.396	42.059	218.194	55.918	618.689	-	54	992.256	6,4
XII	88.798	40.662	106.910	1.867.174	191.549	3.160	67	2.298.253	16,3
XIII	73.739	10.747	263.649	88.955	-	-	64	437.090	3,3
XIV	56.119	47.798	369.334	100	570.000	-	58	1.043.351	5,4
XV	211.181	110.469	702.998	-	1.332.513	-	105	2.357.161	14,7
Tot. Tipologie	3.350.668	2.016.193	11.976.158	5.843.310	17.856.896	259.340	1.826	41.302.565	14,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Dipartimento tutela ambientale - Direzione Gestione territoriale ambientale e del verde. Popolazione residente - dicembre 2016

Le aree Ludiche

Nei giardini, nei parchi e nelle aree verdi di uso pubblico sono a disposizione di grandi e piccini le aree ludiche, spazi attrezzati per far giocare i bambini in libertà e in sicurezza dotate di altalene, scivoli, giochi a molla, torri, fontanella nelle vicinanze e panchine.

Le aree gioco sono realizzate con un sottofondo di sicurezza, pavimentazione per attutire le cadute con diversi spessori, colato di gomma e sabbia e una bassa recinzione che delimita l'area.

Le 463 aree giochi per bambini sono situate nelle aree verdi dei diversi Municipi per un'estensione totale di 177.890 mq.

Il Municipio V è quello in cui si trova il maggior numero di Aree Ludiche (54) pari al 11,7% del totale delle aree della città, mentre il Municipio IX è quello in che presenta i valori più alti in termini di estensione (21.500 mq.) 12,1% del totale dei mq. delle aree ludiche dell'intera città.

Tab. 8 - Aree Ludiche numero ed estensione per Municipio. Censimento 2015

Municipio	n. aree Ludiche	Mq Totali
I	30	17.200
II	31	12.550
III	37	16.500
IV	52	17.900
V	54	16.700
VI	32	11.150
VII	36	12.700
VIII	39	14.900
IX	53	21.500
XI	27	8.050
XII	13	5.440
XIII	10	3.550
XIV	25	9.700
XV	24	10.050
Totale	463	177.890

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Dipartimento tutela ambientale - Direzione Gestione territoriale ambientale e del verde

La manutenzione delle aree verdi gestite dal Dipartimento Tutela Ambientale

La manutenzione del verde pubblico comprende tutti quegli interventi necessari alla conservazione e valorizzazione del patrimonio verde della città.

Gli interventi di manutenzione (potatura di specie arboree e arbustive, taglio dei tappeti erbosi, concimazioni, irrigazioni etc.) si distinguono in manutenzione ordinaria, ossia lavoro predeterminato con cadenze programmate, e manutenzione straordinaria che comprende tutti quegli interventi che hanno carattere di saltuarietà ed urgenza.

Come emerge dalla tavola successiva, dal 2012 al 2016 sono aumentati (+27,1%) gli interventi di manutenzione straordinaria, che sono passati dagli 840 del 2012 a 1.068 del 2016, mentre si sono dimezzati gli interventi di manutenzione ordinaria (-55,1%), necessari a preservare il patrimonio del verde cittadino e a salvaguardare l'incolumità dei cittadini, soprattutto in relazione alla manutenzione delle alberature.

Tab. 9 - Numero di Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del verde urbano. Anni 2012 -2016

Tipologia Intervento	2012	2013	2014	2015	2016
Interventi di manutenzione ordinaria	78.000	72.000	83.000	47.000	35.000
Interventi di manutenzione straordinaria	840	840	915	1.272	1.068

Fonte: Relazione al Rendiconto - Analisi dell'attività svolta e dei risultati conseguiti- Anni 2012-2016

Inoltre, nel corso degli anni, una forte riduzione dell'organico, con un cospicuo ridimensionamento del personale tecnico (personale con la qualifica di "giardiniere"), ha portato ad una progressiva trasformazione delle modalità di gestione che, da una gestione in economia prevalentemente basata sull'utilizzo di forza lavoro interna, si è modificata in una gestione di tipo misto, in particolare si hanno:

- affidamenti a Cooperative
- affidamenti a Multiservizi
- affidamenti ad altri dipartimenti o Municipi
- affidamenti a costo zero
- gestione in economia

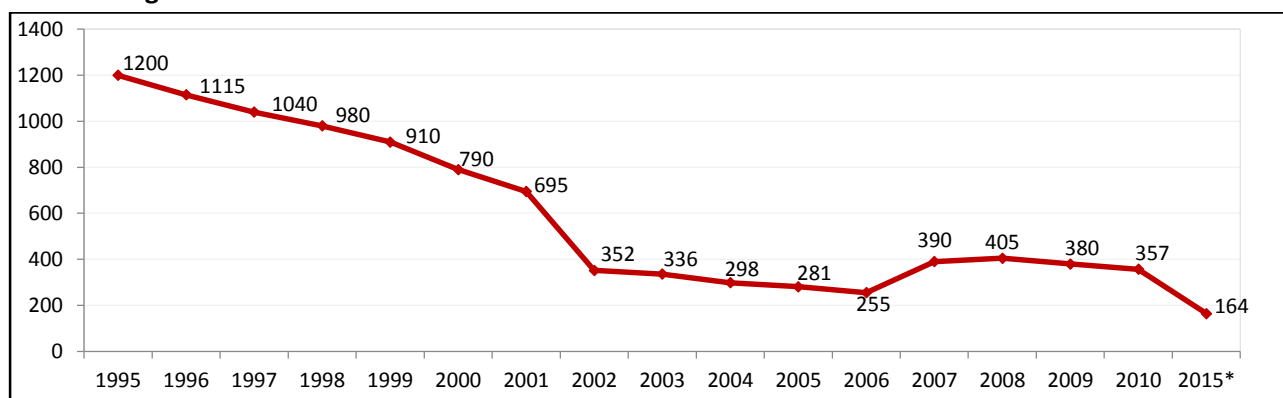
La suddivisione del verde per tipologia di gestione (Tavola successiva) mette in evidenza come la quasi totalità della superficie è gestita in economia dal Dipartimento Tutela ambientale.

Tab. 10 - Tipologia di gestione/manutenzione del Verde Urbano (composizione %). Anno 2016

Municipio	Tipologia di gestione/manutenzione				
	Affidamenti a Cooperative	Affidamenti a Multiservizi	Affidamenti altri Dipartimenti o Municipi	Affidamenti a costo zero	Gestione in Economia
I	15,8	-	0,8	0,7	82,7
II	-	-	0,4	9,9	89,7
III	-	-	1,5	38,0	60,5
IV	0,2	10,0	2,1	21,9	65,8
V	-	0,3	0,1	6,7	92,8
VI	0,3	8,9	3,2	4,8	82,9
VII	-	-	4,7	14,3	81,0
VIII	-	-	4,7	15,0	80,4
IX	20,6	57,9	0,1	0,9	20,5
X	-	-	0,1	3,0	96,9
XI	6,4	28,0	0,5	-	65,1
XII	1,3	1,9	0,3	0,2	96,3
XIII	4,6	3,2	-	1,1	91,1
XIV	7,3	8,9	-	2,7	81,1
XV	-	7,7	0,1	1,3	90,9

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Dipartimento tutela ambientale - Servizio Catasto del Verde

Graf. 3 - Organico Servizio Giardini destinato alla manutenzione - Anni 2005-2015



Fonte: Relazione sullo Stato dell'Ambiente - Natura e verde pubblico - Dipartimento Tutela ambientale e del Verde - Protezione Civile - Anno 2012

* Fonte: Dipartimento Tutela ambientale - Direzione Gestione territoriale ambientale e del verde - Personale in servizio al 01 marzo 2015

La manutenzione del verde pubblico interno al tessuto urbano prevede tipologie di interventi e costi differenti a seconda che si tratti di:

- verde verticale: composto dalle alberature sia stradali che all'interno di parchi e giardini
- verde orizzontale: composto dai prati, siepi, cespugli sia stradali che all'interno di parchi e giardini al netto delle alberature

La manutenzione del verde verticale

Le alberature, denominate verde verticale, rappresentano una tra le opportunità estetiche ed ambientali più rilevanti del verde della Capitale, circa il 59% del totale delle alberature presenti sul territorio capitolino, è situata nei parchi, mentre il restante 41% è rappresentato dalle alberature stradali. Le alberature sono situate, con concentrazioni differenti, all'interno dei diversi Municipi. Dalla tabella emerge che il IX Municipio (Eur) è quello con la più alta concentrazione di alberature (circa 14% dell'intero patrimonio della città) seguono i Municipi II (13%) e I (12%). La manutenzione delle alberature è un servizio di primaria importanza, finalizzato sia alla conservazione di questa parte del patrimonio verde di Roma Capitale sia alla salvaguardia della sicurezza stradale e dell'incolumità dei cittadini.

Tab. 11 - Alberature per Municipio. Censimento Giugno 2016

Municipio	Alberature stradali	Alberature aree a verde e ville	Alberature nelle scuole	Alberature totali
I	15.205	14.028	408	29.641
II	18.234	37.632	244	56.110
III	8.716	9.211	861	18.788
IV	7.217	16.638	1.738	25.593
V	8.832	13.871	1.679	24.382
VI	2.973	3.928	1.440	8.341
VII	13.157	10.795	1.439	25.391
VIII	8.914	10.624	1.342	20.880
IX	12.940	23.062	1.467	37.469
XI	4.898	5.461	936	11.295
XII	6.245	20.919	695	27.859
XIII	2.739	2.490	457	5.686
XIV	5.440	2.000	1.070	8.510
XV	3.579	10.111	898	14.588
Totale	119.089	180.770	14.674	314.533

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Dipartimento tutela ambientale - Direzione Gestione territoriale ambientale e del verde

Nella Tavola seguente sono riportati gli interventi effettuati sul patrimonio delle alberate della città dal 2012 al 2016. Le potature sono la tipologia di intervento più frequente, rappresentano mediamente il 76% del numero di interventi effettuati durante l'anno. Nel complesso si sono drasticamente ridotti gli interventi di messa a dimora (l'operazione grazie alla quale la pianta viene passata dal vaso al terreno) che sono passati da 1.830 del 2012 a soli 136 del 2016. Stabili gli abbattimenti, necessari al fine di conservare il patrimonio delle alberature cittadine ma soprattutto per garantire l'incolumità delle persone: da 1.400 del 2012 a 1.483 del 2016.

Tab. 12 - Interventi di manutenzione delle Alberature di Roma Capitale. Anni 2012-2016

Tipologia di manutenzione	2012	2013	2014	2015	2016
Alberi messi a dimora	1.830	1.158	310	257	136
Alberi potati	9.500	6.400	5.185	2.600	5.044
Alberi abbattuti	1.400	1.600	961	700	1.483
Totale alberi mantenuti	12.730	9.158	6.456	3.557	6.663

Fonte: Relazione al Rendiconto - Analisi dell'attività svolta e dei risultati conseguiti- Anni 2012-2016

La manutenzione del verde orizzontale

La manutenzione del verde orizzontale comprende gli interventi effettuati sul verde pubblico interno al tessuto urbano (prati, siepi, arbusti, canneti, etc.) al netto delle alberature. La definizione dei costi unitari di manutenzione del verde orizzontale sono indicati, per tipologia di intervento, nella "Tariffa dei prezzi 2012", in particolare nella parte "C" del tariffario in cui sono riportati i prezzi unitari per gli interventi di "Sistemazione Aree a Verde".

Ogni mese mediamente il Servizio Giardini mantiene circa n. 200.000 mq di verde orizzontale di ciascun Municipio per un totale di 3.000.000 mq complessivi (n. 14 Municipi in quanto è escluso il X di Ostia ma compresa la Riserva statale del litorale statale e il parco Vittime del Razzismo a Dragona).

7.2 Le acque nell'area metropolitana romana¹¹

L'acqua è una risorsa essenziale per il pianeta e per la sopravvivenza dei suoi abitanti. Citando qualche numero, i due terzi della superficie terrestre sono coperti d'acqua, il 2,5% dell'acqua del nostro pianeta non è salata e dei 1.400 milioni di km cubi d'acqua del pianeta, solo lo 0,08% è a disposizione degli esseri umani. I cambiamenti climatici hanno ricondotto a estrema attualità il tema della gestione della risorsa idrica e della preservazione della stessa dagli agenti inquinanti che ne minano sempre più l'intensità. Negli ultimi anni abbiamo avuto modo di rilevare nel nostro territorio, anche a causa dei cambiamenti climatici, un'accentuazione dei fenomeni di crisi idrica che hanno provocato un abbassamento delle falde. Le risorse idriche mondiali sono in uno stato di evidente degrado: l'inquinamento, le contaminazioni e gli sperperi hanno fatto dell'acqua dolce una risorsa sempre più scarsa¹², almeno nella qualità necessaria per una buona sopravvivenza umana. Uno degli effetti più diretti di questa scarsità della risorsa idrica è quella dell'aumento del prezzo, anche se in Italia la sua qualità è peggiore e la distribuzione diventa inadeguata ed insufficiente. L'uso dissennato della risorsa idrica emerge ancor palese nell'evidente e stridente contrasto fra zone del pianeta dove la risorsa c'è ed è sprecata e altre in cui la risorsa idrica è più scarsa. Infatti a fronte di zone del pianeta che soffrono la sete e la siccità, vi è una parte del pianeta che sperpera il patrimonio comune perché pratica un'agricoltura intensiva, attività industriali inquinanti o perché ha abitudini domestiche e private irragionevoli, dilapidando così il patrimonio idrico comune. Il nostro è un Paese potenzialmente ricco di acqua che però non mette a frutto pienamente le sue risorse idriche a causa della natura irregolare dei deflussi e delle carenze infrastrutturali della rete di distribuzione. A fronte dell'importanza imprescindibile della risorsa idrica per l'intera umanità, si nota, invece, un'estrema confusione nel governo e nella sua gestione, non solo a livello di "governo mondiale", ma anche a livello nazionale e locale¹³.

Il D.lgs 152/06 ha cercato di mettere ordine nel caos di norme e regolamenti inerenti la materia della gestione delle risorse idriche (in modo particolare la parte III del decreto) innovando profondamente la normativa relativa al settore. La nuova normativa stabilisce che tutte le acque superficiali e sotterranee sono pubbliche e che il consumo umano è prioritario rispetto agli altri usi. La legge ha introdotto inoltre il Servizio Idrico Integrato (SII), inteso come l'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione dell'acqua a usi civili, di fognatura e depurazione delle acque reflue. Il SII è basato sul ciclo integrato delle acque che ha come finalità quella di garantire disponibilità idriche adeguate e di migliorare le condizioni di fornitura delle infrastrutture incoraggiando il risparmio, il risanamento e il riuso della risorsa idrica. La seconda novità inserita nel decreto è quella dell'individuazione degli Ambiti Territoriali Ottimali. Si tratta di organi gestionali di dimensioni tali da superare la frammentazione delle gestioni locali e in grado di realizzare economie di scala.

¹¹ Per alcune sue parti nella stesura di questo paragrafo si trae spunto dal "Quarto Rapporto sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee della Provincia di Roma. Anno 2007", redatto dalla Provincia di Roma Dip. IV "Servizi di tutela ambientale" – Servizio 2 "Tutela delle acque, suolo e risorse idriche" e ARPALAZIO Sezione Provinciale di Roma. Servizio di Risorse Idriche e Naturali.

Elaborazione dati e redazione a cura di Serena Pascucci. Si ringrazia il Dip. VI, Serv. 2 Tutela acque, suolo e risorse idriche, Città metropolitana di Roma Capitale, per il supporto informativo.

¹² 2,3 milioni di persone vivono in zone sotto stress idrico, 1,7 vivono in aree povere di acqua, 2,2 milioni di persone muoiono ogni anno per malattie derivate dall'acqua contaminata, 3 miliardi di persone vivono in case prive di un sistema fognario e 5000 bambini muoiono ogni giorno per malattie derivate dall'acqua contaminata. Questi sono i preoccupanti numeri dell'acqua presentati dall'associazione H2O nel loro progetto "H2O nuovi scenari per la sopravvivenza".

¹³ I prelievi procapite di acqua nel nostro paese sono di 1.200 metri cubi l'anno (di cui 250 litri di consumo al giorno per usi domestici), rispetto ai 2.150 degli Usa e ai 300 della Gran Bretagna. Le tariffe dell'acqua per uso domestico sono quasi raddoppiate durante gli anni Novanta, pur mantenendosi ancora basse rispetto agli standard OCSE.

Il Piano Territoriale Provinciale approvato nel gennaio del 2010 fissava per l'Amministrazione metropolitana (ex Provincia) alcuni obiettivi legati alla gestione della risorsa idrica:

- Risanamento e riqualificazione dei corpi idrici per contrastare i crescenti fenomeni di inquinamento e dissesto idrogeologico;
- Tutela degli acquiferi principali che racchiudono le risorse idriche utilizzate per l'approvvigionamento della Città metropolitana di Roma;
- Tutela generalizzata dei corpi idrici sotterranei e superficiali;
- Prevenzione dell'inquinamento, risparmio idrico, contenimento dei consumi e degli sprechi, nonché equa distribuzione della risorsa;
- Tutela delle aree di alimentazione delle captazioni idropotabili;
- Sensibilizzazione, educazione della cittadinanza a un uso corretto e consapevole della risorsa;

Oltre al delicato tema della gestione della risorsa idrica, la Città Metropolitana ha anche il compito di tutelarla. L'Amministrazione esercita quest'attività mediante il *Servizio Tutela delle acque e risorse idriche* che si occupa delle seguenti attività:

- Autorizzazioni allo scarico di acque reflue urbane provenienti da depuratori pubblici e relativi controlli (D. Lgs.152/2006 - Parte Terza art.124 c.7 - L.R. 14/99 art.106 lett.a));
- Autorizzazioni allo scarico nei corpi idrici superficiali, sul suolo e negli strati superficiali del sottosuolo delle acque reflue provenienti da insediamenti non soggetti ad Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) e relativi controlli (D. Lgs.152/2006 - Parte Terza art.124 c.7 - L.R. 14/99 art.106 lett.a) come modificata dalla L.R. 10/2001 art.40 c.6);
- Redazione di un elenco delle autorizzazioni rilasciate alle attività che scaricano sostanze pericolose e dei successivi controlli (D. Lgs.152/2006 Parte Terza art. 124 c.7 - L.R. 14/99 art.106 lett.a);
- Rilevamento delle acque dolci idonee alla vita dei pesci, elaborazione di proposte da inoltrare alla Regione di designazione e classificazione delle stesse, adozione di programmi di analisi delle acque designate e classificate, controllo del rispetto dei valori dei parametri previsti dal D. Lgs.152/2006 Parte terza; adozione, nei casi di necessità, di provvedimenti specifici e motivati, integrativi e/o restrittivi degli scarichi e/o dell'uso delle acque (D. Lgs.152/2006 Parte Terza artt. 84 e 85 - L.R. 14/99 art.106 lett. c));
- Adozione di un piano di spandimento delle acque di vegetazione e verifica periodica delle operazioni di spandimento (L.574/96 – L.R. 14/99 art.106 lett. h));
- Autorizzazioni alla ricerca di acque sotterranee a uso diverso dal domestico (R.D. 1775/1933 artt. 94 e 95 - L.R. 53/98 art. 9) e relativi controlli;
- Riconoscimento del diritto a utilizzare e derivare acque sotterranee per una portata inferiore o uguale a 20 l/s e relativi controlli (R.D. 1775/1933 art2 lett. c – L.R.30/2000 art.6);
- Concessioni di derivazione di acqua pubblica (R.D. 1775/1933 art 7 – DPR 238/99 art.1 c.4 – L.R. 53/98 art. 9 - L.R. 30/2000 art. 6) e relativi controlli;

- Licenze di attingimento di acqua pubblica a mezzo pompe mobili e semimobili da acque superficiali e relativi controlli (R.D. 1775/1933 art 56 - L.R. 53/98 art. 9);
- Catasto denunce pozzi esistenti (L. 136/99 art.28 – L.290/99 art.2 - R.D. 1775/1933 art. 103);
- Ricezione delle denunce annuali di approvvigionamento idrico autonomo (D.Lgs.152/2006 Parte Terza art. 165 c.2).
- Autorizzazioni e pareri ai fini idraulici all’esecuzione di opere idrauliche (R.D. 523/1904 capo VII art. 93-101 – L.R. 53/98 art. 9);
- Autorizzazioni e pareri all’esecuzione di opere interessanti manufatti di bonifica e loro pertinenze (R.D. 368/1904 titolo VI – L.R. 53/98 art. 9);
- Realizzazione, gestione e manutenzione di opere, impianti ed attività inerenti la difesa del suolo mediante affidamento ai Consorzi di bonifica (L.R. 53/98 art.34 c.1).

Il citato servizio, riceve attraverso il supporto tecnico di Arpa Lazio, il monitoraggio chimico-fisico e biologico dei principali corsi d’acqua che attraversano il territorio metropolitano e che viene reso pubblico sia attraverso pubblicazioni ma anche tramite aggiornamenti periodici disponibili sul sito web di Arpa Lazio. Nell’ambito di questo paragrafo sono presentati sia una breve descrizione delle principali caratteristiche idrografiche del territorio romano, sia i principali risultati registrati nell’ultimo rapporto di monitoraggio.

7.2.1 I Fiumi, i laghi, le coste e il mare¹⁴

I Fiumi

Il Tevere

Il **Tevere** fa il suo ingresso nella Città Metropolitana di Roma all'altezza del comune di Ponzano Romano e, per un lungo tratto, circa 20 Km, demarca il confine con la provincia di Rieti. Questo tratto di fiume che attraversa territori adibiti, prevalentemente, ad uso agricolo, riceve l'apporto di alcuni modesti affluenti. All'altezza di Torrita Tiberina e di Nazzano, il fiume attraversa la Riserva Naturale del Tevere - Farfa, costituita a protezione di una zona umida di interesse internazionale. Il confine Sud della riserva coincide con la diga dell'ENEL di Emana. In questo tratto, il fiume riceve le acque di uno dei suoi più importanti affluenti, il fiume Farfa, il cui bacino insiste quasi esclusivamente nella provincia di Rieti, interessando quella di Roma solo nel suo tratto terminale.

Anche a valle della Riserva Naturale, fino al confine con il comune di Roma, il territorio circostante il Tevere è prevalentemente adibito ad uso agricolo, mentre man mano che ci si avvicina verso la diga di Castel Giubileo, aumentano gli insediamenti abitativi o adibiti ad attività terziaria. Su questo tratto di fiume, si riversano le acque di numerosi ed importanti affluenti.

La diga di Castel Giubileo, come la diga di Meana sopra citata, limita il trasporto di materiale solido al mare, contribuendo, pertanto, alla vistosa erosione del litorale che si verifica specialmente all'altezza dell'Isola Sacra. Di converso, le due dighe costituiscono barriere insormontabili alla risalita dei pesci, con effetti negativi sull'ecologia delle popolazioni ittiche.

Tra la diga di Castel Giubileo e Ponte Milvio si alternano aree verdi, parzialmente adibite a scopo agricolo, insediamenti ed attività terziarie o piccole industrie, impianti sportivi (compreso il Galoppatoio di Tor di Quinto), l'Aeroporto dell'Urbe, il depuratore di Roma Nord e l'immissione del fiume Aniene. Sull'ansa di Grottarossa, territorio che conserva ancora importanti caratteristiche botaniche e zoologiche, è ubicato il nuovo complesso RAI. In questo tratto, il Tevere riceve le acque del fiume Aniene, del fosso Valchetta, del fosso Acqua Traversa o Crescenza e di altri piccoli affluenti.

Nonostante le acque del Tevere, a valle del depuratore e specialmente a valle dell'immissione dell'Aniene, siano altamente inquinate, è tollerata la pesca che per le anguille si effettua mediante l'utilizzo di "nasse".

Sulla sponda antistante il galoppatoio di Tor di Quinto, infine, sono presenti numerose prese d'acqua a servizio dei retrostanti impianti sportivi.

Dal Ponte Milvio al Ponte Marconi, il Tevere attraversa la città di Roma. I numerosi corsi d'acqua che una volta pervenivano al Tevere, sono ormai stati quasi completamente convogliati ai collettori comunali che costeggiano il Tevere e l'Aniene.

Alla periferia di Roma si riscontrano, invece, ancora numerosi corsi d'acqua non intubati.

Dal Ponte Marconi al Ponte di Mezzocammino (G.R.A.) si incontrano terreni agricoli, impianti sportivi, borghetti con insediamenti artigianali, cantieri navali, insediamenti industriali (nell'ansa Magliana), l'ippodromo di Tor di Valle, il depuratore di Roma Sud.

¹⁴ Elaborazione dati e redazione a cura di Serena Pascucci

L'Aniene

L'Aniene rientra solo in parte nell'ambito della Città metropolitana di Roma, in quanto ha origine circa due chilometri a Sud-Ovest dell'abitato di Filettino, in provincia di Frosinone, e solo dopo un percorso di circa 16 Km, entra nel territorio metropolitano. Il bacino occupa una vasta regione in prevalenza montagnosa con versanti molto acclivi, che può essere suddiviso in regione orientale e in regione dei Colli Albani. La superficie del bacino imbrifero rientrante nell'ambito della regione orientale è pari a 1.453 Km² (800 Km² nella Città metropolitana di Roma) e la lunghezza d'asta del corso d'acqua è pari a 119 Km (58 Km² nell'ente metropolitano). L'altitudine media è di 501 m slm.

Per quanto riguarda la Città metropolitana di Roma, nella regione orientale dell'Aniene, ricadono numerosi centri abitati: Vallepietra, Subiaco, Jenne, Arcinazzo R., Affile, Rocca S. Stefano, Roiate, Bellegra, Civitella San Paolo, Agosta, Marano Equo, Gerano, Cerreto Laziale, Canterano, Rocca Canterano, Cervara di Roma, Arsoli, Riofreddo, Roviano, Anticoli Corrado, Cineto Romano, Saracinesco, Mandela, Licenza, Roccagiovine, Vicovaro, San Polo dei Cavalieri, Percile, Sambuci, Ciciliano, Pisoniano, Castel Madama, Tivoli, Marcellina. L'Aniene attraversa il Parco Naturale dei Monti Simbruini che, con i suoi 30.000 ettari, costituisce l'area protetta più grande del Lazio. Il Parco è caratterizzato da carsismo, vasti pianori e maestose faggete. In esso si originano grandi sorgenti che contribuiscono ad alimentare il fiume Aniene, come quella dell'Acqua Marcia che rifornisce di acqua potabile la città di Roma.

Il bacino parziale dell'Aniene rientrante nell'ambito dei Colli Albani è drenato dal fiume e dai suoi affluenti a valle della confluenza con il fosso dei Prati.

La superficie di questo bacino parziale è pari a 650 Km² e la lunghezza d'asta del corso d'acqua è pari a 47 Km. La foce è ubicata nel comune di Roma, entro il perimetro del G.R.A. Nell'ambito della regione dei Colli Albani, ricadono numerosi centri abitati della Città metropolitana di Roma: Poli, Guadagnolo, Castel S. Pietro, Palestrina, Casape, S. Gregorio da Sassola, Zagarolo, S. Cesareo, Rocca Priora, Montecompatri, Monte Porzio Catone, Galliciano nel Lazio, Colonna, Guidonia Montecelio, Bagni di Tivoli, S. Angelo Romano, Santa Lucia, Rocca di Papa, Frascati, Grottaferrata. A monte e a valle del G.R.A., l'Aniene interessa numerose borgate romane e quartieri quali Lunghezza, Settecamini, Tor Sapienza, La Rustica, Rebibbia e Monte Sacro.

Il Sacco

Il fiume Sacco è uno dei grandi fiumi della regione laziale, ma solo una parte del suo bacino rientra nel territorio metropolitano romano, in altre parole il tratto che va dall'inizio del fiume fino alla sezione immediatamente a valle della confluenza del suo affluente di destra, il fosso Rio. Il fiume Sacco ha origine nei monti Prenestini e scorre da Nord a Sud in una valle aperta; il bacino ha una forma irregolare ed occupa una regione in parte montagnosa ed in parte collinare con versanti da molto a mediamente acclivi. La superficie del bacino è pari a 651 Km² e la lunghezza d'asta del corso d'acqua è pari a 45 Km. L'altitudine media è di 498 m slm.

Nell'interno del bacino, o al suo limite, ricadono molti paesi e centri abitati: Castel S. Pietro Romano, Palestrina, Rocca di Cave, Cave, Labico, Valmontone, Carchitti, Rocca Priora, Rocca Massima, Artena, Montelanico, Carpineto Romano, Gorga, S. Vito Romano, Olevano Romano, Capranica Prenestina, Serrone, Roiate, La Forma, Genazzano, Piglio, Acuto, Paliano, Anagni, Colferro, Gavignano e Segni.

Il Mignone

Il fiume Mignone nasce dai monti Sabatini, a Nord-Ovest del lago di Bracciano, a una quota di circa 400 m slm; durante il suo corso riceve numerosi affluenti e attraversa una regione collinare che è in parte boscosa e in parte coltivata, poi sfocia nel Mar Tirreno, una decina di chilometri a Nord di Civitavecchia. Prima della foce è attraversato dall'autostrada Roma-Tarquinia, la S.S. Aurelia e la ferrovia Roma-Pisa.

Il bacino è di forma pressoché rettangolare, allungata in direzione Est-Ovest, che dal mare si estende per circa 35 Km nell'interno fino ai laghi di Vico e Bracciano.

Il bacino del Mignone è interessato dalla Riserva Parziale Naturale di Monterano che occupa una superficie pari a 1.450 ettari tra i Monti della Tolfa e l'area Sabatina. La Riserva è caratterizzata dalla presenza di forre incise dallo stesso Mignone e dal suo affluente Biscione. Sono presenti dense vegetazioni mediterranee alternate da boschi e cespuglieti. La superficie del bacino è pari a 496 Km² e la lunghezza d'asta del corso d'acqua è pari a 65 Km. La quota massima del bacino è di circa 500 m slm e la minima di 3 m.

Nel bacino ricadono i paesi di Veiano, Civitella Cesi, Monte Virginio, Canale Monterano, Manziana, Bagni di Stigliano, Tolfa e Allumiere. La foce si trova nella provincia di Viterbo.

L'Arrone

Il fiume Arrone è emissario del lago di Bracciano, ma il contributo del lago alla portata del fiume è da considerarsi minimo; solo dopo l'apporto delle acque sorgive termali Giulia e Claudia e del depuratore a servizio dei comuni rivieraschi del lago di Bracciano, la portata del corso d'acqua diventa rilevante. Il fiume sbocca nella pianura costiera 5 Km a Nord della foce, a quota 8 m slm e successivamente sfocia in mare a circa 1 Km di distanza da Fregene.

Il bacino imbrifero del fiume Arrone ha forma molto allungata da Nord a Sud e occupa una regione di basse colline dai dolci versanti. Durante il percorso, il fosso attraversa la zona abitata circostante la stazione ferroviaria di Anguillara Sabazia, la zona densamente abitata di Osteria Nuova, zone adibite ad uso agricolo, la via Aurelia all'altezza del Km 22, la zona di bonifica delle Pagliete, l'abitato di Maccarese e il Villaggio dei Pescatori, a Nord di Fregene. Subito a valle della confluenza con il Rio Maggiore, il fiume Arrone è attraversato dalla S.S. Aurelia. La superficie del bacino è pari a 125 Km² e la lunghezza d'asta del corso d'acqua è pari a 38 Km. L'altitudine media è di 128 m slm.

Il Fosso Grande

Il Fosso Grande o Incastri o Americano nasce come emissario del lago di Nemi e attraversa la Valle Ariccia dove è praticamente asciutto, alla fine della Valle, il fosso è coperto e riemerge dopo l'incrocio di via Ginestreto del comune di Ariccia. Nella parte alta il fosso attraversa una zona collinare con versanti più o meno acclivi, che diventano più dolci verso valle. Gran parte della regione è coltivata a vigneto o a seminativo.

Il fosso sbocca nella piana costiera a circa 1 Km dalla costa, a m 10 slm, per poi sfociare nel Tirreno, sul Lungomare degli Ardeatini, a Sud-Ovest della città di Ardea. Dal ponte sulla via Laurentina fino alla foce a mare, il fosso scorre su un letto artificiale con argini in cemento; la zona circostante è caratterizzata dalla presenza di numerose abitazioni occupate prevalentemente nel periodo estivo. Il bacino del fosso Grande si estende dalla costa tirrenica sino all'apparato vulcanico dei Colli Albani ed ha forma irregolare, allungata nel

senso del corso d'acqua e dei suoi affluenti. La superficie del bacino è pari a 127 Km² e la lunghezza d'asta del corso d'acqua è pari a 23,5 Km. L'altitudine media è di 104 m slm.

Entro il bacino o al suo limite ricadono i centri abitati di Albano Laziale, Genzano di Roma, Pescareello, Cecchina, Santa Procula Maggiore, Santa Palomba e Ardea. Il Fosso Grande raccoglie le acque di numerosi corsi d'acqua che scorrono, verso Sud-Ovest, dal versante meridionale dell'apparato vulcanico dei Colli Albani e che confluiscono tutti a raggiera, all'altezza di Ardea, tra 10 m e 16 m slm.

I laghi

Il lago di Bracciano

È il più grande lago vulcanico interno con acqua dolce della Città metropolitana di Roma, caratterizzato da una superficie di 5.764 ettari, da una profondità massima di 160 metri e da una linea di costa di 31 Km. È ubicato a 164 m slm.

Presenta una costituzione litologica varia con prevalenza di lapilli, scorie e ceneri, la cui cementazione ha dato luogo alla formazione di tufi più che di lave. Il lago si è formato per l'allargamento di una depressione in zona vulcanica.

Il bacino imbrifero, che comprende l'insieme delle acque che scorrono in superficie verso il lago, è drenato da tanti piccoli corsi d'acqua, indipendenti l'uno all'altro. Dal lago di Bracciano origina l'emissario che, più a valle, prende il nome di fiume Arrone.

Intorno al lago si estendono gli abitati di Bracciano, Anguillara Sabazia e Trevignano Romano oltre a numerose aree urbanizzate che occupano sempre maggiori spazi. Un collettore fognario circumlacuale è a servizio degli abitati rivieraschi e convoglia i liquami in un depuratore ubicato lungo il fiume Arrone.

Le sponde del lago presentano elevato interesse naturalistico per le importanti piante idrofile tra cui la canna palustre, e per la fauna ittica ricca e varia. Una caratteristica insenatura del lago, nei pressi di Trevignano Romano, costituisce il monumento naturale denominato Pantane di Trevignano, esteso 341 ettari. Il nome indica chiaramente la natura acquitrinosa di questo ambiente raccolto in un cratere vulcanico facilmente riconoscibile.

Le acque del lago costituiscono un'importante riserva idrica potabile per la città di Roma e gli abitati marini costieri.

Tra le destinazioni prevalenti si esercitano la pesca professionale e il turismo.

Il lago di Martignano

È un piccolo lago vulcanico interno con acqua dolce, ubicato a 207 m slm e caratterizzato da 249 ettari di superficie, da una profondità massima di 53 m e da una linea di costa di 6 Km.

È di interesse botanico per la vegetazione acquatica e per la presenza di boschi rivieraschi e di interesse zoologico per la fauna ittica. Un tratto del lago è costeggiato da un sentiero che corre in una zona boscosa; sugli altri versanti sono presenti una spiaggia frequentata per la balneazione e campi coltivati. Tra le destinazioni prevalenti, si esercitano la pesca professionale e sportiva e il turismo. È vietato l'uso dei natanti a motore.

Il lago di Castel Gandolfo

È un lago vulcanico interno con acqua dolce, ubicato a 293 m slm e caratterizzato da una superficie di 602 ettari, da una profondità massima di 168 metri e da una linea di costa di 10 Km.

Il territorio vulcanico presenta zone basaltiche ricche di silicati, sorgenti di acque carbonatiche, rocce magmatiche intrusive (graniti) e formazioni rocciose effusive recenti quali tufo vulcanico detto peperino. Il lago si è formato in depressioni crateriche.

È incluso nel parco regionale dei Castelli Romani ed è di interesse botanico per la presenza di boschi di castagno con varie specie di quercia e di un sottobosco di grande ricchezza nonché, di interesse zoologico, per la varietà della fauna ittica.

Sono presenti alcuni ristoranti e bar rivieraschi. È vietato l'uso dei natanti a motore.

Il lago di Nemi

È un lago vulcanico interno con acqua dolce, ubicato a 303 m slm, caratterizzato da una superficie di 167 ettari, una profondità massima di 34 metri e una linea di costa di 5,5 Km. Il bacino si è originato in depressioni crateriche. Il territorio vulcanico presenta zone basaltiche a prismi esagoni, ricchezza di silicati, sorgenti carbonatiche, rocce magmatiche intrusive (graniti) e formazioni rocciose effusive recenti, quali tufo vulcanico detto peperino.

È incluso nel parco regionale dei Castelli Romani ed è di interesse botanico per la vegetazione acquatica (cannuccia di palude, giunco e carice) e la presenza di boschi, soprattutto lecceti, lungo le pendici. È vietato l'uso dei natanti a motore.

Le coste e il mare

Le spiagge

Lungo il litorale Nord della Città metropolitana di Roma, tra Torre S. Agostino di Civitavecchia e Capo Linaro di Santa Marinella, si alternano piccole spiagge ciottolose a modeste e articolate ripe rocciose. La fisionomia dei fondali riflette a grandi linee la morfologia della fascia costiera emersa. Il limite interno degli affioramenti rocciosi si mantiene intorno ai -4 m nella zona più settentrionale, mentre, più a Sud, non vi è soluzione di continuità con gli affioramenti di fondali rocciosi. Il limite esterno della costa rocciosa giunge sino a -25 m.

Queste caratteristiche vanno gradualmente esaurendosi procedendo verso Santa Severa, dove si ha un litorale prevalentemente sabbioso. Questo tratto, tuttavia, non perde completamente le caratteristiche della costa rocciosa, in quanto all'altezza di Macchiatonda di Santa Marinella, Torre Flavia di Cerveteri e dello sperone roccioso di Palo a Ladispoli sono presenti modeste ripe rocciose.

Da Ladispoli fino alla foce del fiume Tevere, la morfologia costiera è determinata essenzialmente dagli apporti solidi fluviali. La spiaggia sommersa, infatti, risente di quanto presente lungo la fascia costiera: ai fondali rocciosi, che fronteggiano i litorali di Santa Marinella, di Santa Severa, di Macchiatonda, di Torre Flavia e di Palo, giungendo a interessare profondità attorno ai 20 m, si alternano i fondali sabbiosi.

Dalla zona Sud di San Nicola di Ladispoli fino alla foce del fiume Tevere, la morfologia del fondale è dominata da una spiaggia sottomarina che va gradualmente ampliandosi verso Sud, con pendenze che vanno dall'1,5% a San Nicola allo 0,6% presso Fiumicino.

Dalla foce del Tevere sino a Capo d'Anzio, il litorale, per la presenza della cuspide deltizia, ha andamento blandamente falcato con costa rettilinea e formata prevalentemente da spiagge.

All'altezza del lido di Lavinio di Anzio, si delinea una ripa rocciosa al cui piede è presente una spiaggia ristretta e discontinua. Questa falesia rocciosa si innalza sul mare con quote che variano fra i 10 e i 20 m e si prolunga fin oltre Capo d'Anzio. La topografia sottomarina di questo settore è uniforme, dominata dalla presenza dell'ala sinistra della foce del Tevere. La continuità longitudinale dei fondali è interrotta, circa 2 Km a Nord del fosso di Pratica, da alcune articolazioni della fascia batimetrica compresa tra -8 e -15 m che innalzano il fondale di qualche metro (secche di Tor Paterno, di fronte all'abitato di Torvaianica di Pomezia).

Da Capo d'Anzio a Torre Astura di Nettuno prosegue la ripa rocciosa che è presente anche lungo la costa nord di Anzio. Le quote raggiunte lungo la sua sommità si mantengono fra i 15 e i 20 m fino a Nettuno, per deprimersi leggermente fino alla periferia orientale della città. Alla base della ripa si localizza una piccola spiaggia. Oltre l'abitato di Nettuno, la ripa si va gradualmente abbassando di quota sino ad arrivare a 6 m a Torre Astura. I fondali antistanti il settore costiero capo d'Anzio – Torre Astura, sino a -10 m, presentano un graduale aumento della profondità.

Le Coste

A Sud di Torre Sant'Agostino di Civitavecchia fino a Capo Linaro di Santa Marinella, la costa è alta e di ciò risentono in modo evidente i fondali, la cui pendenza aumenta vistosamente: l'isobata -10 m è infatti ubicata mediamente a soli 500 m dalla linea di riva. I fondali di questo settore, almeno fino a 30 – 40 m di profondità, sono notevolmente articolati, anche se con dislivelli non accentuati. Questa successione accentuata di promontori e insenature è da ricollegare, oltre che ad affioramenti rocciosi, anche ai posidonieti e alle bioricostruzioni ad opera di organismi bentonici incrostanti.

Tra Capo Linaro e Palo di Ladispoli, l'andamento dei fondali è condizionato, almeno in parte, dagli apporti di sedimenti dall'entroterra. I fondali, molto articolati fino a -20 m di profondità, diventano morfologicamente omogenei e degradano verso il largo prima dolcemente, e poi via via più bruscamente.

Più a Sud di Palo, fino alla foce del fiume Tevere, sono i sedimenti apportati dallo stesso Tevere a condizionare l'andamento e le caratteristiche della piattaforma continentale. I fondali sono omogenei a tutte le profondità e scompaiono i posidonieti, attivi o morti. Da terra fino all'isobata di -25 m di profondità, si estende il fronte del delta, con pendenza dei fondali sempre molto dolce.

A fiumara Grande, apice del delta, il limite esterno del fronte del delta dista 4 Km dalla costa. Oltre i 25 m di profondità, la pendenza dei fondali diviene maggiore.

Il delta tiberino condiziona anche l'andamento dei fondali tra la foce del fiume Tevere e capo d'Anzio, specie nella porzione più settentrionale, comprendente la foce fluviale e la spiaggia di Castel Porziano di Ostia.

A Sud di Torvaianica e di Pomezia fino a Capo d'Anzio, i fondali sono assai omogenei e permane una rottura di pendio nella fascia compresa tra le profondità di -20 e -30 m.

Oltre Capo d'Anzio, terminati gli effetti degli apporti sedimentari dell'entroterra, il fondale perde parte dalla propria omogeneità diventando fortemente articolato, con successione accentuata di promontori e insenature.

Il litorale

Il litorale marino della Città metropolitana di Roma si estende per circa 135 Km e comprende i comuni costieri di Civitavecchia, Santa Marinella, Cerveteri, Ladispoli, Fiumicino, Roma (Ostia), Pomezia, Ardea, Anzio e Nettuno.

Iniziando da Civitavecchia, la costa si presenta rocciosa o sassosa da Torre Sant'Agostino a Santa Marinella e bassa e sabbiosa da Santa Marinella a Ladispoli. Il litorale dei comuni di Fiumicino e di Roma, esteso circa 41 Km, è formato da un vasto arenile sabbioso e profondo, che prosegue piatto e lineare fino al promontorio di Anzio e interrompe la monotona linearità della costa a Sud della foce del Tevere. Oltre Nettuno, la costa prosegue bassa fino a Torre Astura.

Il cemento e l'asfalto hanno profondamente modificato l'assetto del litorale: la macchia mediterranea e le dune sono state sostituite da abitazioni e villette con "vista a mare" e con specie arboree esotiche del tutto estranee all'ambiente mediterraneo.

L'erosione contribuisce a "consumare" implacabilmente molte spiagge, asportandone la sabbia e minacciando addirittura le strade e le abitazioni. Delle vaste e profonde spiagge quali quelle di Ostia, ad esempio, non rimane che un lontano ricordo. Si cerca di recuperarne qualche metro, installando frangiflutti che deturpano l'ambiente naturale.

L'erosione del litorale e i frangiflutti

Sono ormai molti anni che la costa della Città metropolitana di Roma, in molti tratti, sta subendo un drammatico fenomeno di erosione con le conseguenti distruzione e scomparsa dell'ambiente litoraneo.

La causa principale del fenomeno erosivo è da attribuire all'enorme diminuzione dell'apporto detritico da parte dei corsi d'acqua in genere e del fiume Tevere in particolare, che è il più grande alimentatore della costa romana. L'apporto di sedimenti da parte dei fiumi, specie quelli maggiori, è stato infatti notevolmente ridotto a causa dell'estrazione della sabbia dal loro alveo e dalla realizzazione di dighe e bacini. L'intero delta del Tevere, è, ad esempio, in fase di progressivo smantellamento. Anche la costruzione di moli e pontili ha assunto particolare rilevanza sul fenomeno erosivo; infatti, ha deviato le correnti marine e ha prodotto modificazioni degli equilibri naturali con relativo e ulteriore contributo alla distruzione della spiaggia.

A questo elemento negativo occorre aggiungere le azioni realizzate per porre riparo alle erosioni, barriere e pennelli d'imbonimento, che si sono rivelate, in molti casi, più dannose dell'evento stesso, spostando più in avanti e con maggiore incidenza il fenomeno.

I maggiori tratti di costa aggrediti dal fenomeno erosivo sono stati individuati dalla Regione Lazio:

- Dal confine del comune di Civitavecchia con quello di Tarquinia fino alla Torre Valdaliga;
- Da Santa Marinella (subito a Sud dell'abitato, verso Santa Severa), a Ladispoli, lungo quasi tutta la costa di Roma con particolare accentuazione tra Focene e la foce del Tevere e da questa a Castel Fusano, ad Anzio (da lido di Enea al confine comunale), a Nettuno (la spiaggia del poligono di tiro).

7.2.2 I monitoraggi dei corsi d'acqua¹⁵

Sono di diverso tipo i monitoraggi cui sono sottoposte le acque fluviali, lacustri e marine della Città metropolitana di Roma e nell'ambito di questo paragrafo sarà dato conto solo di alcuni di questi. In particolare, con riferimento ai corsi d'acqua saranno analizzati sinteticamente i risultati che si riferiscono al monitoraggio sullo stato ambientale; per quanto riguarda i laghi e le acque marine saranno analizzati i risultati riguardanti il monitoraggio sulla situazione ambientale e quello che si riferisce alla balneabilità delle acque.

Il monitoraggio dei corsi d'acqua ai sensi del D. Lgs. 152/06 nella regione Lazio, è stato avviato nell'anno 2011, e prevede un ciclo sessennale sulla rete di monitoraggio definita nella delibera della giunta regionale 44/2013¹⁶.

Il monitoraggio sulla qualità ambientale delle acque lacustri e fluviali è condotto sul rilevamento di una serie di parametri (Allegato 1, Parte terza del D. Lgs. 152/06 e s.m.i) che vengono sintetizzati nella scala qualitativa illustrata nella Tabella che segue¹⁷.

Nel corso del 2010 è stato approvato il decreto di classificazione della qualità delle acque (Dlgs 260/2010) che, tra l'altro prevede e integra l'articolazione dei monitoraggi su un arco temporale almeno triennale e stabilisce gli elementi specifici di individuazione della classe di qualità delle acque, con un obiettivo di raggiungimento dello stato di "buono" nel 2015.

La Direttiva Quadro per le Acque 2000/60/CE, recepita in Italia dal D. Lgs. 152/06, introduce un nuovo approccio per la valutazione dello stato di qualità dei corpi idrici superficiali, basato principalmente sull'analisi dell'ecosistema acquatico e sullo studio della composizione e abbondanza delle comunità vegetali e animali che lo costituiscono: diatomee bentoniche e macrofite, macroinvertebrati bentonici e pesci (in tabella esaminate). Gli elementi biologici, pertanto, diventano prioritari per la determinazione dello stato ecologico dei corpi idrici, sostenuti dall'analisi degli elementi chimico-fisici (LIMeco) e idromorfologici. Gli elementi biologici sono valutati sulla base di indici dati dal rapporto tra il valore osservato e quello atteso in condizione di scarso/nullo impatto antropico. Lo stato di qualità ecologico dei corpi idrici è basato sulla valutazione degli indici biologici e chimico-fisici a sostegno ed è rappresentato in 5 classi: Elevato, Buono, Sufficiente, Scarso e Cattivo. Inoltre lo stato chimico dei corpi idrici è valutato attraverso la determinazione del livello di concentrazione di sostanze inquinanti e dannose per l'ambiente; se tali concentrazioni sono inferiori del rispettivo standard di qualità ambientale il sito monitorato risulta classificato come "buono" altrimenti "non buono".

La classificazione dei corpi idrici lacustri in base all'indice LTLecco (introdotto dal citato D.M. 260/2010) considera i parametri: fosforo totale, trasparenza e ossigeno disciolto (come ossigeno ipolimnico espresso in percentuale di saturazione). La procedura di calcolo prevede l'assegnazione di un punteggio per ognuno dei parametri suddetti; la somma costituisce il punteggio finale da attribuire all'indice LTLecco, utile per l'assegnazione della classe di qualità secondo i limiti di classe definiti nel decreto. La qualità è espressa in tre classi: Elevato, Buono e Sufficiente.

¹⁵ Elaborazione dati e redazione a cura di Serena Pascucci.

¹⁶ Pertanto tutti i dati fino al 2010 erano calcolati secondo il sistema di classificazione previsto dal D. Lgs. 152/99, mentre per i dati ottenuti dall'anno 2011 in poi viene eseguita la classificazione secondo le indicazioni previste dal D.M. 260/10, che modifica le norme tecniche del D. Lgs 152/06.

¹⁷ Il Dlgs 260/2010 ha successivamente stabilito le modalità operative di valutazione delle classi di qualità ambientale.

La classificazione dei corpi idrici lacustri in base all'indice LTLecco, inoltre, si basa sull'elaborazione dei dati relativi a un triennio (non vengono valutati i singoli anni) per l'assegnazione del punteggio a ciascun parametro, da cui scaturisce il punteggio LTLecco. Qualora nel medesimo corpo idrico si monitorino più siti si considera lo stato più basso tra quelli attribuiti alle singole stazioni.

I monitoraggi delle acque esaminati in questo studio seguono la nuova classificazione di tipo triennale.

Tab. 13 - La qualità ambientale delle acque lacustri e fluviali¹⁸

Scala di qualità ambientale delle acque lacustri e fluviali	
STATO	DESCRIZIONE
Stato Elevato	Non si rilevano alterazioni dei valori della qualità degli elementi chimico-fisici ed idromorfologici.
Stato Buono	I valori degli elementi della qualità biologica mostrano bassi livelli di alterazione derivanti dall'attività umana e si discostano solo leggermente da quelli normalmente associati allo stesso ecotipo in condizioni non disturbate.
Stato Sufficiente	I valori degli elementi della qualità biologica si discostano moderatamente da quelli di norma associati allo stesso ecotipo in condizioni non disturbate. I valori mostrano segni di alterazione derivanti dall'attività umana e sono sensibilmente più disturbati che nella condizione di "buono stato".
Stato Scadente	Si rilevano alterazioni considerevoli dei valori degli elementi di qualità biologica del tipo di corpo idrico superficiale, e le comunità biologiche interessate si discostano sostanzialmente da quelle di norma associate al tipo di corpo idrico superficiale inalterato.
Stato Pessimo	I valori degli elementi di qualità biologica presentano alterazioni gravi e mancano ampie porzioni delle comunità biologiche di norma associate al tipo di corpo idrico superficiale inalterato.

Fonte Arpa Lazio

Tab. 14 – La qualità ambientale delle acque marine

Scala di qualità ambientale delle acque marine	
STATO	DESCRIZIONE
Stato elevato	Buona trasparenza delle acque; assenza di anomale colorazioni delle acque; assenza di sottosaturazione di ossigeno disciolto nelle acque bentiche.
Stato buono	Occasionali intorbidimenti delle acque; occasionali anomale colorazioni delle acque; occasionali ipossie nelle acque bentiche.
Stato mediocre	Scarsa trasparenza delle acque; anomale colorazioni delle acque; ipossie e occasionali anossie delle acque bentiche; stati di sofferenza a livello di ecosistema bentonico.
Stato scadente	Elevata torbidità delle acque; diffuse e persistenti anomalie nella colorazione delle acque; diffuse e persistenti ipossie/anossie nelle acque bentiche; morie di organismi bentonici; alterazione/semplificazione delle comunità bentoniche; danni economici nei settori del turismo pesca ed acquicoltura.

Fonte Arpa Lazio

¹⁸ Per le scale di qualità ambientale cfr. definizioni riportate nell'allegato 1, parte III del dlgs. 152 del 2006.

I risultati del monitoraggio

La qualità ambientale dei fiumi

Nella normativa statale era stabilito che entro il 31 dicembre 2015, nei corsi d'acqua significativi, fosse raggiunto lo stato di qualità "buono".

Dai dati risultanti dal monitoraggio relativi al periodo 2014-2015 risultanti dalla tabella che segue per i Corsi d'acqua nel territorio Metropolitano emerge come nelle stazioni presenti in questi Comuni appena l'11% dei corpi idrici fluviali abbia raggiunto lo stato ecologico "Buono" o superiore che il D.lgs 152/06 aveva previsto per il raggiungimento del sopra citato obiettivo del 2015. Il 40% dei corpi idrici fluviali registra invece condizioni non ottimali, poiché non raggiungendo l'obiettivo di qualità stabilito dalla normativa, ottiene lo stato qualitativo di sufficiente. Il 26% dei corsi d'acqua riceve addirittura lo stato ecologico di scarso mentre il 23% di cattivo.

Tab. 15 - Il monitoraggio delle acque fluviali nella Città metropolitana di Roma Capitale. Dati giudizio di qualità Anni 2014-2015

Stazione	Comune	Corpo idrico	LIMeco	Macrobenthos	Macrofite	Diatomee	Biologici 14-15	Limeco 14-15	Stato Ecol. 2014-2015	Stato Chimico 2014-2015
F4.05	Roma	Fiume Tevere 5	Cattivo	Scarso		Buono	Scarso	Cattivo	Scarso*	Buono
F4.06	Roma	Fiume Tevere 5	Scarso	Scarso		Elevato	Scarso	Scarso	Scarso*	Buono
F4.07	Roma	Fiume Tevere 4	Scarso			Sufficiente	Sufficiente	Scarso	Sufficiente*	Buono
F4.08	Montelibretti	Fiume Tevere 3	Sufficiente	Buono		Elevato	Buono	Sufficiente	Sufficiente*	Buono
F4.09	Roma	Fiume Aniene 5	Cattivo					Cattivo	Cattivo*	Buono
F4.11	Roma	Fiume Aniene 5	Scarso	Sufficiente		Buono	Sufficiente	Scarso	Sufficiente*	Buono
F4.13	Anticoli Corrado	Fiume Aniene 3	Sufficiente	Buono	Elevato	Elevato	Buono	Sufficiente	Sufficiente	Buono
F4.14	Subiaco	Fiume Aniene 3	Elevato	Buono	Sufficiente	Elevato	Sufficiente	Elevato	Sufficiente	Buono
F4.15	Colleferro	Fiume Sacco 2	Scarso	Scarso		Elevato	Scarso	Scarso	Scarso	Buono
F4.16	Valmontone	Fosso Savo (Centogocce) 2	Cattivo	Cattivo		Scarso	Cattivo	Cattivo	Cattivo	Buono
F4.17	Montelibretti	Fosso Corese 3	Sufficiente	Scarso	Buono	Elevato	Scarso	Sufficiente	Scarso	Buono
F4.18	Roma	Fosso Galeria 2	Cattivo		Sufficiente	Scarso	Scarso	Cattivo	Cattivo*	Buono
F4.21	Tolfa	Fiume Mignone 2	Sufficiente	Buono	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente	Buono
F4.22	Ladispoli	Fosso Vaccina 2	Scarso	Sufficiente	Sufficiente	Scarso	Scarso	Scarso	Scarso*	Buono

Stazione	Comune	Corpo idrico	LIMeco	Macrobenthos	Macrofitte	Diatomee	Biologici 14-15	Limeco 14-15	Stato Ecol. 2014-2015	Stato Chimico 2014-2015
F4.23	Fiumicino	Fiume Arrone 2	Scarso	Sufficiente	Sufficiente	Buono	Sufficiente	Scarso	Sufficiente	Buono
F4.24	Roma	Fiume Arrone 2	Cattivo	Scarso	Sufficiente	Buono	Scarso	Cattivo	Scarso	Buono
F4.25	Ardea	Fosso Incastri (Rio Grande) 2	Cattivo	Sufficiente	Sufficiente	Scarso	Scarso	Cattivo	Cattivo	Buono
F4.31	Fiumicino	Fosso Tre Denari 2	Scarso	Sufficiente	Sufficiente	Buono	Sufficiente	Scarso	Sufficiente*	Buono
F4.70	Monterotondo	Fiume Tevere 3	Scarso	Sufficiente		Elevato	Sufficiente	Scarso	Sufficiente*	Buono
F4.74	Tivoli	Fiume Aniene 4	Buono	Scarso		Scarso	Scarso	Buono	Scarso*	Buono
F4.75	Olevano Romano	Fiume Sacco 1	Scarso	Sufficiente		Buono	Sufficiente	Scarso	Sufficiente	Buono
F4.76	Segni	Fiume Sacco 3	Scarso	Cattivo	Scarso	Buono	Cattivo	Scarso	Cattivo	Buono
F4.77	Anagni	Fiume Sacco 4	Cattivo			Buono	Buono	Cattivo	Sufficiente	Buono
F4.79	Roma	Fosso Galeria 1	Cattivo	Scarso		Scarso	Scarso	Cattivo	Cattivo	Buono
F4.80	Roma	Fosso Malafede 1	Cattivo	Scarso		Scarso	Scarso	Cattivo	Cattivo	Buono
F4.82	Roviano	Fosso Bagnatore 1	Buono	Buono	Elevato	Elevato	Buono	Buono	Buono	Buono
F4.83	Roma	Fosso della Torraccia 2	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente	Scarso	Scarso	Sufficiente	Scarso	Buono
F4.84	Roma	Fosso dell'Osa 1	Scarso	Scarso	Sufficiente	Buono	Scarso	Scarso	Scarso*	Buono
F4.85	Fiano Romano	Fosso di Leprignano 1	Cattivo	Scarso		Sufficiente	Scarso	Cattivo	Cattivo	Buono
F4.86	Capena	Fosso di Leprignano 2	Cattivo	Scarso	Buono	Sufficiente	Scarso	Cattivo	Cattivo	Buono
F4.87	San Gregorio Da Sassola	Fosso di S.Vittorino 2	Elevato	Buono	Buono	Elevato	Buono	Elevato	Buono	Buono
F4.88	Roma	Fosso di S.Vittorino 3	Buono	Buono	Buono	Elevato	Buono	Buono	Buono	Buono
F4.89	Tolfa	Fosso Lenta 2	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente	Elevato	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente	Buono
F4.90	Roma	Fosso Passerano 2	Sufficiente	Sufficiente		Elevato	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente	Buono
F4.91	Tolfa	Fosso Verginese 1	Sufficiente	Sufficiente		Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente	Non Buono
F4.92	Tolfa	Fosso Verginese 2	Buono	Sufficiente	Sufficiente	Elevato	Sufficiente	Buono	Sufficiente	Buono
F4.93	Ardea	Rio Torto 2	Cattivo	Scarso	Sufficiente	Sufficiente	Scarso	Cattivo	Cattivo*	Buono
F4.94	Sacrofano	Rio Valchetta (Cremera) 1	Sufficiente	Sufficiente		Scarso	Scarso	Sufficiente	Scarso	Buono

Stazione	Comune	Corpo idrico	LIMeco	Macrobenthos	Macrofitte	Diatomee	Biologici 14-15	Limeco 14-15	Stato Ecol. 2014-2015	Stato Chimico 2014-2015
F4.95	Roma	Rio Valchetta (Cremera) 2	Scarso	Sufficiente		Buono	Sufficiente	Scarso	Sufficiente	Buono
F4.96	Roma	Rio Valchetta (Cremera) 3	Scarso	Scarso	Sufficiente	Scarso	Scarso	Scarso	Scarso*	Buono
F4.97	Vallepietra	Torrente Simbrivio 1	Elevato	Buono	Elevato	Elevato	Buono	Elevato	Buono	Buono
F4.98	Jenne	Torrente Simbrivio 2	Elevato	Buono	Elevato	Buono	Buono	Elevato	Buono	Buono
F4.99	Mazzano Romano	Torrente Treja 1	Scarso	Sufficiente	Elevato	Elevato	Sufficiente	Scarso	Sufficiente	Buono

Fonte Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Arpa Lazio

*Corpi classificati come HMWB o AWB (rispettivamente "corpi idrici fortemente modificati" e "corpi idrici artificiali"). A titolo esplicativo, nel primo caso rientrano i tratti dei fiumi rettificati o con opere di regimazione trasversale (briglie, dighe), nel secondo rientrano i canali di bonifica costruiti dall'uomo.

La qualità ambientale e la balneabilità dei laghi e dei mari

Il monitoraggio sulla balneabilità di mare e laghi è stato effettuato fino al 2009 facendo riferimento ai metodi di calcolo fissati nell'art. 6, commi 2, 3 e 4 e nell'art. 7, caso B, del DPR 470/82, senza prendere in considerazione il parametro Ossigeno disciolto, così come fissato dal D.Lgs. n. 94 dell'11 luglio 2007, mentre dal 2010 il monitoraggio è stato effettuato secondo i criteri previsti dal Dlgs 116/2008 e s.m.i.

I risultati sono sintetizzati in una scala qualitativa a tre modalità: acque idonee alla balneazione; acque non idonee alla balneazione; presenza possibili cause di inquinamento. Le aree individuate non sono rappresentative della balneazione che effettivamente viene consentita lungo il litorale: numerose aree marine, infatti, non sono sottoposte a controllo, in quanto sono vietate automaticamente alla balneazione. Sono vietate alla balneazione, indipendentemente dal controllo analitico, ad esempio, le aree marine circostanti i servizi quali porti o zone militari (25-30 Km) e quelli circostanti le foci dei corsi d'acqua inquinanti (circa 18 Km).

La normativa in materia di acque di balneazione (D.lgs. 116/2008 e D.M. 30/05/2010) classifica le acque di balneazione secondo 4 categorie (scarsa, sufficiente, buona, eccellente).

Per la fine della stagione balneare 2015 per tutte le acque era stato fissato l'obiettivo di essere classificate e giudicate almeno "sufficienti" ma qualora ciò non si fosse verificato era anche stato previsto che, le Regioni e le Province autonome, a decorrere dalla stagione successiva, dovessero prendere provvedimenti adeguando le misure di gestione corrette, individuando le cause del mancato raggiungimento dello status, applicando tutte le misure idonee a ridurre o eliminare le cause di inquinamento e, soprattutto avvertendo il pubblico con una corretta informazione:

Qualora le acque di balneazione fossero invece classificate¹⁹ di qualità "scarsa" per cinque anni consecutivi, è previsto dalla normativa sopra menzionata, un divieto permanente di balneazione che le Regioni e le

¹⁹La classificazione è calcolata considerando i dati microbiologici delle quattro stagioni balneari precedenti alla stagione in corso.

province autonome possono anche attuare prima della scadenza del termine dei cinque anni stessi nel caso ritengano che il raggiungimento di una qualità "sufficiente" non sia fattibile o comunque eccessivamente costoso.

Tab. 16 - Il monitoraggio delle acque lacustri nella Città metropolitana di Roma Capitale: Stato Ecologico e Chimico. Anni 2014-2015

Stazione	Corpo idrico	Fitoplancton*	LTLecco	Tab 1/b	Stato Ecologico 2014-2015	Stato Chimico 2014-2015
L4.26	Lago Di Bracciano	Elevato	Sufficiente	Buono	Sufficiente	Non Buono*
L4.27	Lago Di Martignano	Elevato	Buono	Buono	Buono	Non Buono*
L4.28	Lago Di Nemi	Sufficiente	Sufficiente	Buono	Sufficiente	Non Buono*
L4.29	Lago Albano	Buono	Sufficiente	Buono	Sufficiente	Non Buono*

Fonte Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Arpa Lazio

*Corpi classificati in stato "NON BUONO" a causa delle elevate concentrazioni di Piombo

Tab. 17 - Risultato del monitoraggio relativo balneabilità dei laghi della Città metropolitana di Roma. Giudizio di balneabilità ai sensi del D.P. n. T00065 del 15 aprile 2016 della Regione Lazio

Giudizio di Balneabilità dei Laghi della Città Metropolitana			
Lago	Comune	Punto di Campionamento	2017 mese di Settembre
Bracciano	Anguillara	54 - Loc. Pizzo Prato	Idoneo
	Anguillara	33 - Loc. Madonna delle Grazie	Idoneo
	Anguillara	50 - Punta Pizzo	Idoneo
	Anguillara	5 - 1300 m. dx Punta Pizzo	Idoneo
	Bracciano	18 - Torraccia	Idoneo
	Bracciano	--- - FOCE FOSSO DEL DIAVOLO	Non Idoneo
	Bracciano	35 - 250 m. dx Fosso del Diavolo	Idoneo
	Bracciano	--- - FOCE FOSSO QUADRI	Non Idoneo
	Bracciano	38 - 250 m. sx Fosso della Mola	Idoneo
	Bracciano	--- - FOCE FOSSO DELLA MOLA	Non Idoneo
	Bracciano	40 - 250 m. sx Fosso Grotta Renara	Idoneo
	Bracciano	--- - FOCE FOSSO GROTTA RENARA	Non Idoneo

Giudizio di Balneabilità dei Laghi della Città Metropolitana			
Lago	Comune	Punto di Campionamento	2017 mese di Settembre
	Bracciano	42 - 250 m. sx Fosso della Fiora	Idoneo
	Bracciano	--- - FOCE FOSSO FIORA	<i>Non Idoneo</i>
	Bracciano	45 - km 16	Idoneo
	Bracciano	--- - FOCE FOSSO VICARELLO	<i>Non Idoneo</i>
	Bracciano	47 - 250 m. dx Fosso Vicariello	Idoneo
	Roma	-- - FOCE FOSSO CONCA	Non Idoneo
	Roma	30 - 250 m. dx Fosso Conca	Idoneo
	Roma	--- - FOCE FOSSO CASACCI	<i>Non Idoneo</i>
	Roma	32 - 250 m. dx Fosso Casacci	Idoneo
	Trevignano	14 - Bar Marcello	Idoneo
	Trevignano	51 - Punta Pantanello	Idoneo
	Trevignano	19 - Confine Comune di Roma	Idoneo
Castel Gandolfo e Albano	Castel Gandolfo e Albano	1 - 1750 m. dx emissario	Idoneo
		3 - 4350 m. dx emissario	Idoneo
		4 - Cabina sollevamento Villa Pontificia	Idoneo
Martignano	Anguillara, Campagnano Romano e Roma	21 - Strada comunale	Idoneo
Nemi	Nemi e Genzano	1 - 1200 m. dx Museo Navi	Idoneo

Fonte Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Arpa Lazio

La qualità ambientale e la balneabilità delle acque marine

Tab. 18 - La qualità ambientale delle acque marine della Città metropolitana di Roma Capitale, stato Ecologico e Chimico. Anni 2014-2015

Staz.	Comune	Corpo Idrico	Trix	Fitopl.	Invertebrati (*Dati 2013)	Stato Ecol. 2014 - 2015	Stato Chimico 2014 - 2015
M4.32	Civitavecchia	Da Fiume Mignone a Rio Fiume	Buono	Elevato	Nd	Elevato	Non Buono
M4.35	Santa Marinella	Da F. Mignone a Rio Fiume	Buono	Sufficiente	Buono	Sufficiente	Non Buono
M4.38	Cerveteri	Da Rio Fiume a Pratica di Mare	Buono	Elevato	Nd	Elevato	Non Buono
M4.41	Ladispoli	Da Rio Fiume a Pratica di Mare	Buono	Elevato	Nd	Elevato	Non Buono
M4.44	Fiumicino	Da Rio Fiume a Pratica di Mare	Sufficiente	Buono	Elevato	Sufficiente	Non Buono
M4.47	Roma	Da Rio Fiume a Pratica di Mare	Buono	Elevato	Nd	Elevato	Non Buono
M4.50	Pomezia	Da Pratica di Mare a Rio Torto	Buono	Sufficiente	Buono	Sufficiente	Non Buono
M4.53	Ardea	Da Rio Torto a Lido dei Pini	Buono	Buono	Nd	Buono	Non Buono
M4.56	Anzio	Da Lido dei Pini a Grotte di Nerone	Buono	Buono	Elevato	Buono	Non Buono
M4.59	Nettuno	Da Grotte di Nerone a Torre Astura	Buono	Sufficiente	Nd	Sufficiente	Non Buono

Fonte Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Arpa Lazio

Tab. 19 - Risultato del monitoraggio relativo balneabilità del mare nella Città Metropolitana di Roma. Anni 2014-2015. Giudizio di balneabilità secondo il Decreto del Presidente n. T00065 del 15 aprile 2016, Regione Lazio

Comune	Punto di campionamento	Idoneità	
Anzio	19 - 250 m. sx Fosso del Cavallo Morto	Idoneo	
	--- - FOCE FOSSO CAVALLO MORTO	Non Idoneo	
	120 - 250 m. dx Fosso del Cavallo Morto	Idoneo	
	274 - 250 m. dx Fosso dello Schiavo	Idoneo	
	326 - Foce Tor Caldara	Idoneo	
	125 - Colonia Marina	Idoneo	
	126 - 1100 m. dx Colonia Marina	Idoneo	
	127 - Loc. Grotta di Nerone	Idoneo	
	128 - 350 m. sx Molo Est Anzio	Idoneo	
	--- - PORTO DI ANZIO	Non Idoneo	
	130 - 50 m. dx Porto di Anzio	Idoneo	
	Ardea	--- - FOCE RIO TORTO	Non Idoneo
		299 - 250 m. dx Foce Rio Torto	Non Idoneo
108 - 750 m. sx Rio Grande		Idoneo	
318 - 250 m. sx Rio Grande		Idoneo	
--- - FOSSO GRANDE		Non Idoneo	
--- - FOSSO MOLETTA		Non Idoneo	
268 - 250 m. dx Fosso Moletta		Non Idoneo	
269 - 250 m. sx Canale Biffi		Idoneo	
--- - FOCE CANALE BIFFI		Non Idoneo	
319 - 250 m. dx Canale Biffi		Idoneo	
--- - FOCE FOSSO DEL DIAVOLO		Non Idoneo	
115 - 250 m. sx Fosso Caffarella		Idoneo	
--- - FOCE FOSSO CAFFARELLA		Non Idoneo	
270 - 250 m. dx Fosso Caffarella		Idoneo	
Cerveteri		--- - CONFINE POLIGONO MILITARE	Non Idoneo
	--- - FOCE FOSSO TURBINO	Non Idoneo	
	307 - 250 m. dx Fosso Turbino	Idoneo	
	48 - 250 m. sx Fosso Zambra	Idoneo	
	--- - FOCE FOSSO ZAMBRA	Non Idoneo	
	50 - Rimessaggio barche Renzi	Idoneo	
Civitavecchia	407 - Torre S. Agostino	Idoneo	
	28 - 1400 m. sx Torre Valdaliga	Non Idoneo	
	--- - POLO INDUSTRIALE	Non Idoneo	
	--- - ZONA PORTO	Non Idoneo	
	29 - Stabilimento Bagni Pirgo	Idoneo	
	30 - 250 m. sx Fosso Infernaccio	Idoneo	
	--- - FOCI FOSSI INFERNACCIO E SCARPATOSTA	Non Idoneo	
	32 - 250 m. sx Fosso Malpasso	Idoneo	
	--- - PORTO DI TRAIANO	Non Idoneo	
	261 - Spiaggetta Fosso Marangone	Idoneo	
Fiumicino	58 - 250 m. sx Fosso Cupino	Idoneo	
	--- - FOCE FOSSO CUPINO	Non Idoneo	
	309 - 250 m. dx Fosso Cupino	Idoneo	
	--- - FOCE FOSSO DELLE CADUTE	Non Idoneo	
	60 - 1200 m. dx Fosso delle Cadute	Idoneo	
--- - FOCE FOSSO TRE DENARI	Non Idoneo		

Comune	Punto di campionamento	Idoneità
	324 - 1000 m. dx Fosso Tre Denari	Idoneo
	63 - 250 m. sx Fiume Arrone	Idoneo
	--- - FOCE FIUME ARRONE	Non Idoneo
	64 - 250 m. dx Fiume Arrone	Idoneo
	67 - 3500 m. dx Fiume Arrone	Idoneo
	69 - 250 m. dx Collettore Acque Alte e Basse	Idoneo
	71 - 2000 m. dx Collettore Acque Alte e Basse	Idoneo
	--- - FOCE FIUMARA PICCOLA FIUME TEVERE	Non Idoneo
	410 - 250 m. dx Fiumara Piccola	Idoneo
	411 - 1250 m. dx Fiumara Piccola	Idoneo
	--- - FOCE FIUMARA GRANDE FIUME TEVERE	Non Idoneo
Ladispoli	313 - Torre Flavia	Idoneo
	262 - 750 m. sx Fosso Vaccina	Idoneo
	--- - FOCI FOSSI VACCINA E SANGUINARA	Non Idoneo
	55 - 400 m. dx Fosso Sanguinara	Idoneo
	56 - Castello Odescalchi	Idoneo
	57 - 1250 m. sx Fosso Cupino	Idoneo
Nettuno	131 - 300 m. dx Confine di Anzio	Idoneo
	--- - PORTO DI NETTUNO	Non Idoneo
	--- - FOSSO LORICINA	Non Idoneo
	289 - 300 m. dx Fosso Loricina	Non Idoneo
	135 - 500 m. dx Fosso Loricina	Idoneo
	--- - POLIGONO MILITARE	Non Idoneo
Pomezia	417 - Fosso Campo Ascolano	Idoneo
	--- - FOCE FOSSO PRATICA	Non Idoneo
	408 - Stabilimento Tre Delfini	Idoneo
	99 - 250 m. sx Fosso Crocetta	Idoneo
	--- - FOCE FOSSO CROCETTA	Non Idoneo
	317 - 250 m. dx Fosso Crocetta	Idoneo
	102 - 250 m. sx Fosso Orfeo	Idoneo
	--- - FOCE FOSSO ORFEO	Non Idoneo
	103 - 250 m. dx Fosso Orfeo	Idoneo
	105 - 250 m. sx Fosso Rio Torto	Idoneo
Roma	--- - FOCE FOSSO CONCA	Non Idoneo
	--- - FOCE FOSSO CASACCI	Non Idoneo
	--- - FOCE FIUMARA GRANDE FIUME TEVERE	Non Idoneo
	--- - PORTO DI ROMA	Non Idoneo
	81 - Ostia Stabulazione Molluschi Masone	Idoneo
	83 - 700 m. dx Pontile Ostia	Idoneo
	416 - Canale dello Stagno	Idoneo
	86 - 2000 m. dx Canale dello Stagno	Idoneo
	--- - SPIAGGIA PRESIDENZIALE	Non Idoneo
	89 - MT 250 SX CANALE DI PANTANELLO	Non Idoneo
	--- - CANALE DI PANTANELLO	Non Idoneo
	90 - 250 m. dx Canale di Pantanello	Idoneo
	92 - 1600 m. dx Fosso Tellinaro	Idoneo
Santa Marinella	35 - 50 m. dx Fosso Cupo	Idoneo
	36 - 250 m. sx Fosso delle Guardiole	Idoneo
	--- - FOCE FOSSO DELLE GUARDIOLE	Non Idoneo
	38 - Capo Linaro	Idoneo

Comune	Punto di campionamento	Idoneità
	40 - Via Aurelia km 61,700	Idoneo
	--- - PORTICCIOLO DI SANTA MARINELLA	Non Idoneo
	--- - FOCE FOSSO SANTA MARIA MORGANA	Non Idoneo
	312 - 250 m. sx Fosso Castel Secco	Idoneo
	--- - Foce Fosso Castelsecco delle Buche	Non Idoneo
	42 - Villa Maraviglia Istituto Mater Gratiae	Idoneo
	43 - 250 m. sx Fosso Quartaccio	Idoneo
	--- - FOCE FOSSO QUARTACCIO	Non Idoneo
	44 - Colonia Pio X - 500 m. dx Fosso Quartaccio	Idoneo
	323 - Fosso Eri	Idoneo
	306 - 250 m. dx Fosso Eri	Idoneo
	--- - POLIGONO MILITARE	Non Idoneo

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Arpa Lazio

Come è possibile osservare dai risultati riepilogati e dettagliati nelle tabelle precedenti, sulla base dei monitoraggi biologici e del calcolo degli indici trofici, solo Martignano, tra i laghi presenti nel territorio della Città metropolitana romana, risulta in stato ecologico “Buono” o superiore (obiettivo di qualità al 2015, secondo il D.lgs 152/06). Nei laghi del distretto vulcanico sabatino (Bracciano e Martignano), e del vulcano laziale (Albano e Nemi), sono state rilevate invece concentrazioni di piombo superiori ai limiti della SQA, che hanno determinato uno stato chimico “non buono”.

Per quanto riguarda lo stato ecologico dei corpi idrici marino costieri, sulla base dei monitoraggi biologici e del calcolo degli indici trofici nel litorale romano, complessivamente il 60% di questi ha raggiunto lo stato ecologico “Buono” o elevato che il D.lgs 152/06 aveva previsto come obiettivo al 2015. Il restante 40% è rappresentato da corpi idrici in condizioni non ottimali, poiché non raggiungono l’obiettivo di qualità stabilito dalla normativa, pur rappresentando un livello di compromissione non critico (Il dlgs 152/06 usa il termine “sufficiente”)

Per quanto riguarda il giudizio di balneabilità delle acque marine nella Città Metropolitana di Roma, su 109 punti di campionamento nel 58,7 % è stato raggiunto lo stato qualitativo di idoneo, mentre nel 41,3 % quello di non idoneo.

Fig. 1- Lago di Bracciano - Aree balneabili. Anno 2017



Fonte: sito web Arpa Lazio

Nota: In verde chiaro le aree idonee alla balneazione, in rosso quelle non idonee alla balneazione.

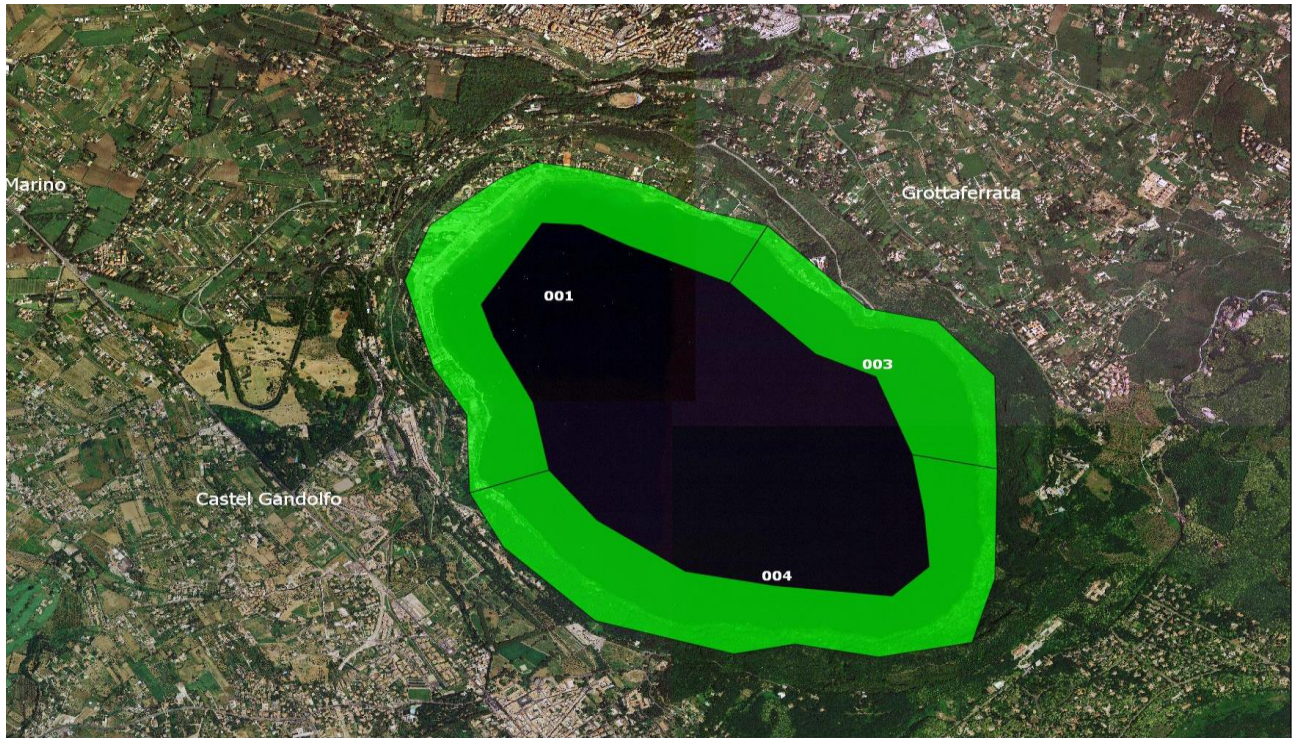
Fig. 2- Lago di Martignano - Aree balneabili. Anno 2017



Fonte: sito web Arpa Lazio

Nota: In verde chiaro le aree idonee alla balneazione, in rosso quelle non idonee alla balneazione.

Fig. 3 - Lago Albano di Castel Gandolfo - Aree balneabili. Anno 2017



Fonte: sito web Arpa Lazio

Nota: In verde chiaro le aree idonee alla balneazione, in rosso quelle non idonee alla balneazione.

Fig. 4 – Lago di Nemi – Aree balneabili. Anno 2017



Fonte: sito web Arpa Lazio

Nota: In verde chiaro le aree idonee alla balneazione, in rosso quelle non idonee alla balneazione.

La giornata mondiale dell'acqua

Il 22 marzo di ogni anno si celebra simbolicamente l'acqua nel mondo con la Giornata mondiale dell'acqua.

L'evento è stato istituito dalle Nazioni Unite nel 1993 per evidenziare l'importanza dell'acqua e la necessità di preservarla e renderla accessibile a tutti. L'acqua è essenziale per sopravvivere e per proteggere la propria salute, un terzo della popolazione mondiale non ha accesso a servizi igienici adeguati, ma è anche di vitale importanza per la creazione di posti di lavoro e per sostenere lo sviluppo economico, sociale e umano. L'edizione del 2017 della **Giornata Mondiale dell'Acqua**, è stata dedicata al tema delle **acque reflue**, ovvero quelle contaminate da attività domestiche, industriali e agricole, che vanno ridotte, depurate e riutilizzate, secondo quanto prescrive l'obiettivo sostenibile 6.3 dell'Onu: *"migliorare entro il 2030 la qualità dell'acqua eliminando le discariche, riducendo l'inquinamento e il rilascio di prodotti chimici e scorie pericolose, dimezzando la quantità di acque reflue non trattate e aumentando considerevolmente il riciclaggio e il reimpiego sicuro a livello globale"*.

Tra le associazioni più attive in questo ambito, WaterAid, fondata nel 1981 nel Regno Unito, ha portato finora acqua potabile a 25 milioni di persone e servizi igienici a 24 milioni di persone in 37 paesi in Africa, Asia, America Latina e Oceania. La sua collaborazione con le comunità, i governi e le aziende private di 38 Paesi consiste nel fornire acqua potabile, servizi e misure igienici adeguati e dedicati a chi ne ha più bisogno e nel rendere possibile il cambiamento e la crescita.

Oggi circa la metà dei lavoratori del pianeta lavora in settori legati all'acqua, anche i restanti lavori, indipendentemente dal settore, sono direttamente connessi all'acqua. Ciononostante i diritti fondamentali di questi lavoratori spesso non sono riconosciuti né rispettati, ma la disponibilità di acqua di qualità e in quantità può cambiare la vita e i mezzi di sussistenza dei lavoratori, e al contempo trasformare le società e le economie.

L'Istat quasi ogni anno produce alcune indagini di rilievo a seguito di questa giornata dedicata all'acqua e le ultime indagini pubblicate sono state prodotte a seguito della giornata del 22 marzo 2017.

Secondo i citati studi:

- Nel periodo 2001-2010 la precipitazione totale media annua è stata superiore del 1,8% rispetto al valore del trentennio 1971-2010 (dati delle stazioni meteorologiche presenti nei comuni capoluogo di regione).
- Il 2010 è stato l'anno più piovoso con 307 miliardi di m³, mentre il 2007 è quello in cui ha piovuto di meno (553,0 mm).
- Il volume di acqua potabile erogato agli utenti dalle reti comunali di distribuzione è complessivamente pari a 1,63 km³ nel 2015. Si è avuto, pertanto, un consumo giornaliero di acqua per uso potabile pari a 245 l/ab, 23 l. al giorno in meno rispetto all'ultimo dato del 2012.
- Così come nel 2015 anche nel 2016 tre famiglie su dieci dichiarano di non fidarsi a bere acqua del rubinetto.
- Per garantire l'attuale livello di consumo, il volume immesso in rete è molto più elevato di quanto effettivamente consumato e pari a 2,64 miliardi di m³ di acqua per uso potabile. Per ogni cittadino, è stato pertanto immesso in rete un volume annuo di 145 m³, corrispondenti a 396 litri giornalieri.

- Per quanto riguarda l'agricoltura e l'allevamento dove l'utilizzo di acqua si concepisce come fondamentale: l'Italia è uno dei paesi europei che maggiormente fa ricorso all'irrigazione.
- Nel complesso il volume di perdite idriche totali nelle reti dei comuni capoluogo di provincia, ottenuto sottraendo i volumi erogati autorizzati ai volumi immessi in rete, ammonta nel 2015 a 1,01 miliardi di m³, corrispondenti a una dispersione giornaliera di 2,8 milioni di m³ di acqua per uso potabile.
- Considerando il complesso degli indicatori sulla dispersione per i comuni capoluogo di Regione, Milano è la città con il valore più basso di perdite idriche totali in termini percentuali rispetto ai volumi immessi (16,7%), mentre L'Aquila raggiunge il minimo delle perdite totali lineari con 12 m³ persi giornalmente per chilometro di rete.
- Roma, Milano e Bari, capoluoghi di tre Città metropolitane, si caratterizzano per i valori più alti persi giornalmente per utenza, compresi tra 2,1 e 2,3 m³.
- Nel 2015 risultano balneabili oltre due terzi delle coste italiane (67,2%). Il restante 32,8% si trova in zone destinate a specifiche attività che ne escludono la balneabilità, oppure presenta rischi per motivi igienico-sanitari o di sicurezza.

Concludendo, secondo gli studi di Legambiente nel Rapporto Ecosistema Urbano 2017, le reti idriche in Italia sono generalmente vecchie e scarsamente mantenute ed è per questo inevitabile un eccessivo spreco di acqua che va dispersa nel percorso tra fonte e rubinetto. La rete idrica ha bisogno di investimenti urgenti, anche in considerazione delle mutate condizioni climatiche che ripropongono periodicamente lunghi periodi di siccità. Al tema della dispersione dell'acqua potabile si accompagna quello della depurazione delle acque reflue che è stato analizzato proprio durante la sopra citata giornata dell'Acqua.

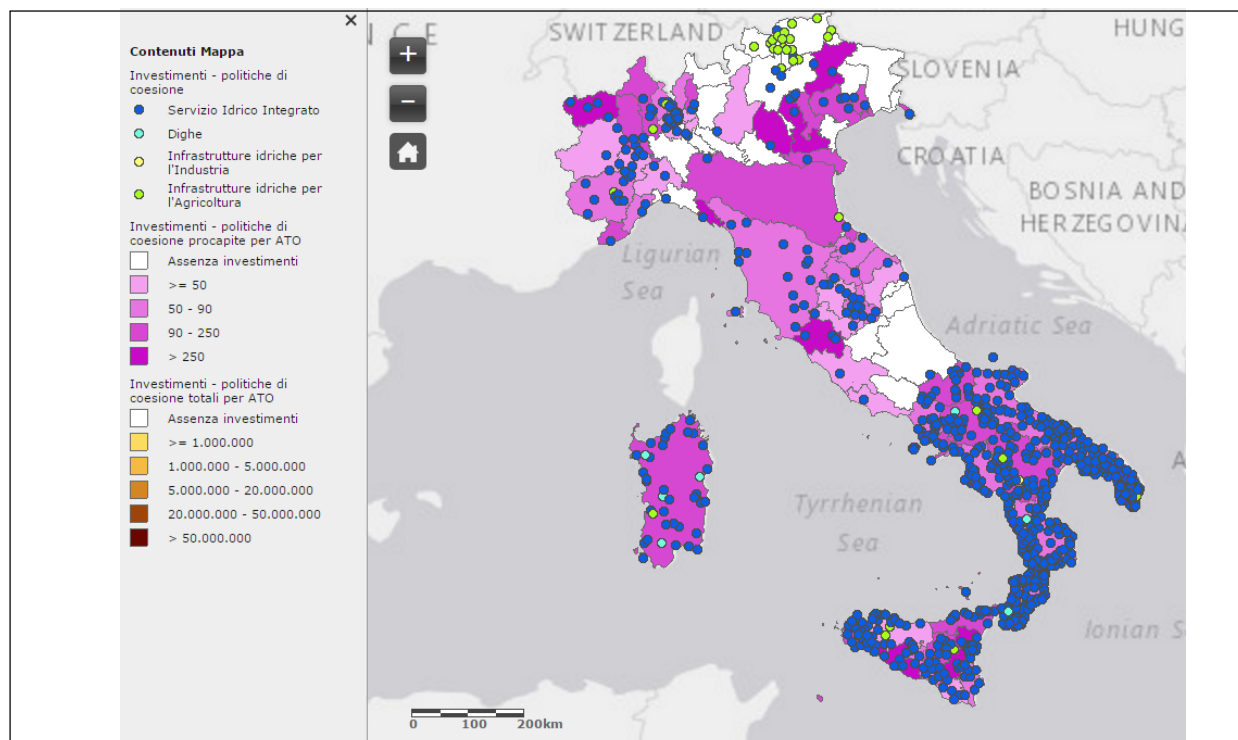
7.2.3 Acqua: il consumo e la depurazione a Roma Capitale²⁰

L'acqua è un bene comune fondamentale per la vita. Gli effetti dei mutamenti climatici, l'inquinamento, gli sprechi, la rendono una risorsa sempre più scarsa e così anche in Italia si sta assistendo al razionamento, soprattutto durante il periodo estivo. Dai dati Istat emerge che 9,4 famiglie su 100 hanno lamentato nel 2016 irregolarità nell'erogazione dell'acqua, nonostante il territorio nazionale sia ricco di risorse idriche e di buona qualità.

Secondo i dati di Legambiente nel nostro Paese 18 milioni di cittadini scaricano i loro reflui nei fiumi, nei laghi e nel mare senza depurazione, 9 milioni non sono serviti dalla rete fognaria, 1 milione beve acqua del rubinetto in deroga ai parametri di qualità per arsenico, boro e fluoruri. Il 70% delle fogne scorre in reti miste che raccolgono gli scarichi civili (acque nere e grigie) e le acque meteoriche (acque bianche), con forte aumento di portata della condotta in caso di intense precipitazioni che possono dare origine a rotture delle condotte stesse ed allagamenti, oltre a rappresentare un grosso problema per la depurazione. Secondo i dati Istat solo il 56,6% delle acque reflue è trattato in modo sicuro. Tra il 2014 ed il 2016 cresce, a livello nazionale, l'insicurezza dei cittadini rispetto alla qualità dell'acqua del rubinetto: nel 2016 29,9 famiglie su 100 dichiarano di non fidarsi, contro il 28 del 2014.

Per risolvere questi problemi sono necessari investimenti pubblici. Molti dei servizi idrici sono finanziati con i fondi di coesione e riguardano le dighe, le infrastrutture idriche per l'industria e l'agricoltura il servizio idrico integrato. Dalla mappa si evincono le diverse tipologie di intervento nelle diverse aree del territorio nazionale: nel Mezzogiorno vi è una grande diffusione di investimenti nel servizio idrico integrato, ancora importanti le aree dove non sono stati effettuati investimenti.

Fig. 5 - Mappa degli investimenti nei servizi idrici con fondi di coesione. Anno 2015



Fonte: Open Coesione²¹

²⁰ Elaborazione dati e redazione a cura di Romina Polverini

²¹ Open Coesione è il portale sull'attuazione dei progetti finanziati dalle politiche di coesione in Italia. Open Coesione è l'iniziativa di open government sulle politiche di coesione in Italia, coordinata dal Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri istituito in seguito alla trasformazione del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (DPS) del Ministero dello sviluppo economico.

I servizi idrici, in ambito urbano, rappresentano uno dei settori dove si riscontrano le più importanti carenze gestionali e programmatiche. La gestione del servizio idrico per Roma Capitale è affidata all'ACEA, società quotata in Borsa partecipata al 51% dal Comune di Roma, che rientra nell'ATO 2 uno dei cinque ambiti territoriali ottimali (ATO)²² costituiti nel Lazio, che coincidono nelle dimensioni con i territori delle province o città metropolitane dove Acea Ato 2 si occupa per intero della distribuzione di acqua potabile (captazione, adduzione, distribuzione al dettaglio e all'ingrosso), oltre a garantire la fornitura del servizio di fognatura e depurazione.

Secondo i dati di Legambiente (Rapporto Ecosistema Urbano 2016), l'acqua che si perde nelle tubature nelle principali città laziali è pari al 53,8% a Rieti, al 67,0% a Latina e addirittura al 75,4% Frosinone. In pratica oltre la metà dell'acqua sorgente che entra negli acquedotti si disperde prima di essere utilizzabile per scopi antropici.

Questo spreco, secondo le stime Codacons, si traduce in un incremento dei costi in bolletta di 95 euro per abitante.

Questa dispersione è da attribuire, secondo lo studio "Blue book" di Utilitalia²³, alle tubazioni molto vecchie, risalenti tra i 30 ed i 50 anni fa, alle rotture e agli allacci abusivi.

Il volume di perdite idriche totali nelle reti dei comuni capoluogo di provincia, ottenuto da Istat sottraendo i volumi erogati autorizzati ai volumi immessi in rete, ammonta nel 2015 a 1,01 miliardi di m³, corrispondenti a una dispersione giornaliera di 2,8 milioni di m³ di acqua per uso potabile. Una parte delle perdite idriche totali è attribuibile alle cosiddette perdite idriche apparenti, dovute a volumi sottratti abusivamente e a volumi consegnati, ma che non stati misurati a causa dell'imprecisione o del malfunzionamento dei contatori. Nel 2015 questa voce ha pesato sul complesso delle reti dei comuni capoluogo di provincia per circa 83 milioni di m³ (corrispondente a circa il 3% del volume complessivamente immesso in rete). Si stima che 77 ogni 100 m³ persi apparentemente siano dovuti proprio agli errori di misura.

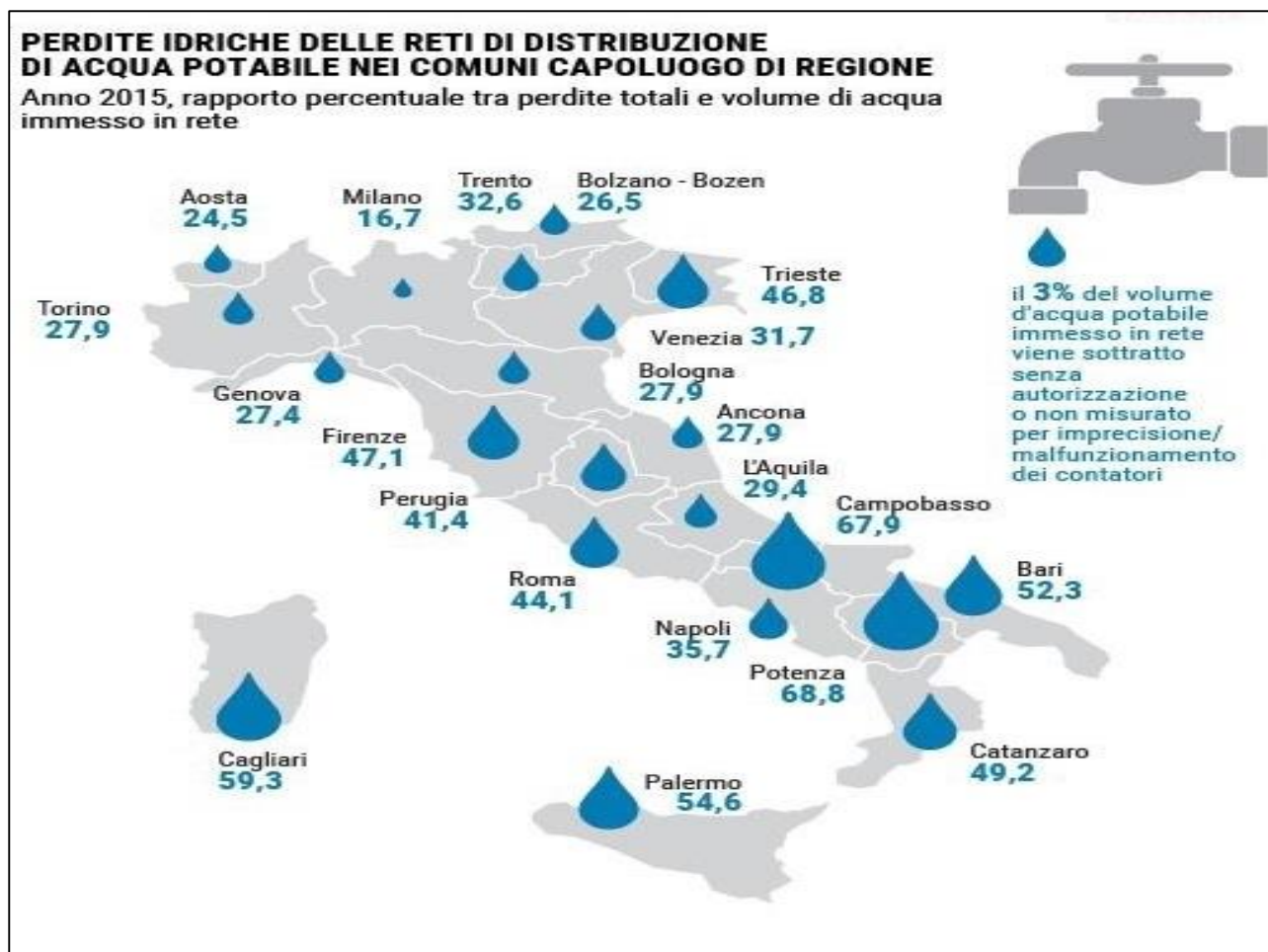
Mentre le perdite reali di acqua, dovute al deterioramento della rete di distribuzione sono stimate pari a 924,4 milioni di m³ nel 2015 che consentirebbe di soddisfare le esigenze di approvvigionamento idrico di altri 10 milioni di cittadini, pari a 50,7 m³ annui per abitante dei comuni capoluogo.

In media, in Italia, nel 2015 si è persa il 38,2% dell'acqua immessa nella rete, percentuale in crescita rispetto al 2012 quando era pari al 35,6%.

²² Il Dlg. 152/06 prevedeva che il servizio Idrico Integrato (SII), costituito dal servizio di acquedotto, fognatura e depurazione delle acque reflue, fosse organizzato sulla base degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) definiti dalle Regioni/Province autonome, e che la gestione delle risorse idriche fosse affidata all'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale (AATO), la quale doveva provvedere alla predisposizione ed aggiornamento del Piano d'Ambito Territoriale Ottimale (PdA). Con la manovra Salva Italia, art. 21 c. 19, D.L. 201/2011, convertito nella legge n. 214/2011 le funzioni di regolazione e controllo in materia di servizi idrici prima svolte dal Ministero dell'Ambiente, sono state trasferite all'Autorità per l'energia elettrica, il gas ed il sistema idrico.

²³ Utilitalia associa gli operatori dei servizi Idrici, dall'acquedotto alla depurazione: captazione, adduzione, potabilizzazione, distribuzione, fognatura, collettamento e infine depurazione dei reflui. Associa gli Enti e le strutture che a diverso titolo pianificano e progettano i sistemi idrici su scala locale. Utilitalia rappresenta la quasi totalità degli operatori dei servizi idrici in Italia.

Fig. 6 - Perdite idriche delle reti di distribuzione. Anno 2015



Fonte: ISTAT - Focus – Giornata Mondiale dell'acqua (22 marzo 2017)

I Dati

Roma si approvvigiona di acqua da nove fonti differenti, due sono situate nella provincia di Rieti le altre nella provincia di Roma. La principale è indubbiamente quella del Peschiera, con una portata media giornaliera di 9,0 m³/s.

Tab. 20 - Fonti approvvigionamento dell'acqua di Roma e portata media giornaliera

denominazione fonte	Provincia fonte	Comune fonte	Tipologia fonte	Portata media giornaliera (m ³ /s)
Acea derivazione acquedotto Peschiera	Rieti	Cittaducale	Sorgente	9,020
Le Capore	Rieti	Casaprota	Sorgente	4,215
Marcio	Roma	Agosta - Marano Equo	Sorgente	3,488
Acquoria	Roma	Tivoli	Sorgente	0,556
Salone	Roma	Roma	Sorgente	0,225
Torre Angela	Roma	Roma	Pozzo	1,001
Finocchio	Roma	Roma	Pozzo	0,176
Pantano Borghese	Roma	Montecompatri e Roma	Pozzo	0,314
Lago di Bracciano potabile	Roma	Anguillara Sabazia	Corpo idrico superficiale	0,327

Fonte: ACEA ATO2

Il consumo di acqua per uso domestico e le perdite di rete rappresentano due importanti indicatori dell'utilizzazione delle risorse idriche nelle aree urbane. Il primo fornisce delle informazioni sul consumo medio pro-capite giornaliero e dà un contributo importante per comprendere le abitudini dei cittadini residenti in termini di consumo idrico (maggiore consapevolezza, maggiore efficienza tecnologica, comportamenti più sostenibili etc.).

Il secondo indicatore, invece, permette di mettere in evidenza dove è necessario intervenire per manutenzione della rete ed evitare anche problemi di tipo sanitario dovuti alla minore pressione dell'acqua nelle tubature. Nel 2015 l'acqua immessa nella rete romana ammontava a circa 479 milioni di m³, il volume più significativo fra i comuni capoluogo a causa della dimensione demografica della Città.

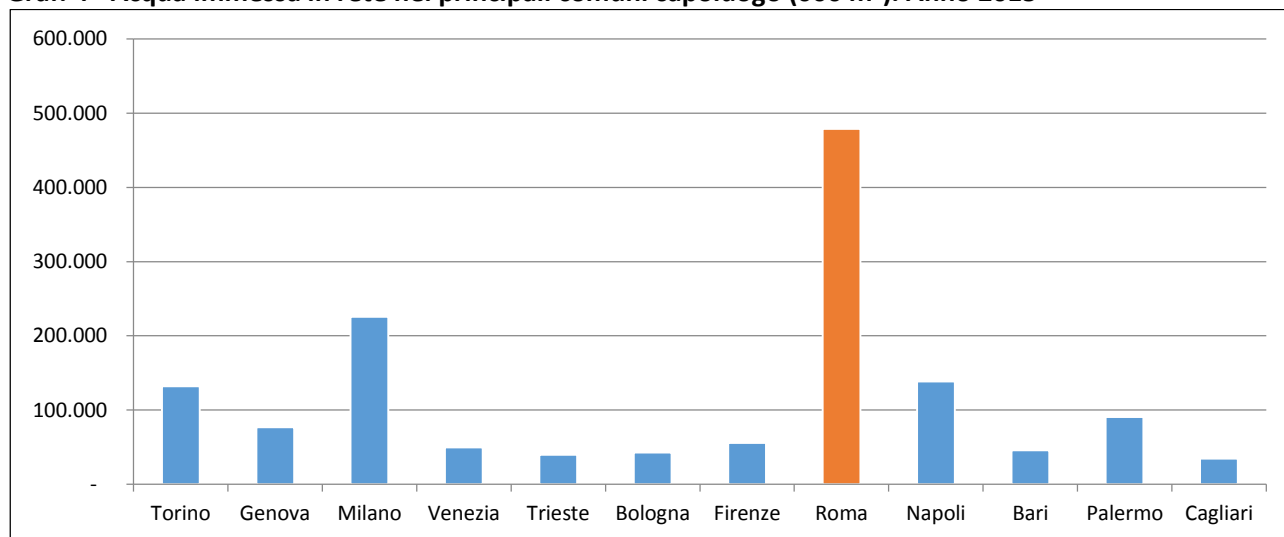
Tab. 21 - Acqua immessa in rete nei principali comuni capoluogo (000 m³). Anno 2015

Principali comuni capoluogo	Valori immessi in rete (000 m ³)*
Torino	132.012
Genova	76.820
Milano	225.679
Venezia	49.599
Trieste	39.938
Bologna	42.600
Firenze	55.656
Roma	478.873
Napoli	138.375
Bari	46.012
Palermo	90.631
Cagliari	34.774

Fonte: ISTAT

*quantità di acqua effettivamente immessa nelle reti di distribuzione comunali

Graf. 4 - Acqua immessa in rete nei principali comuni capoluogo (000 m³). Anno 2015



Fonte: ISTAT

Sui 5.400 chilometri di condutture, la dispersione nella città eterna, nel 2015, supera ormai il 44% contro una media nazionale del 39%; questo significa che si perde quasi la metà dell'acqua prelevata dai cinque acquedotti laziali, il principale dei quali, il Peschiera-Capore, fornisce il 70% del fabbisogno quotidiano di Roma. Milano risulta essere il comune-capoluogo con la minor perdita percentuale di acqua.

Tab. 22 - Perdite idriche totali (%) nei principali comuni capoluogo. Anno 2015

Principali comuni capoluogo	Perdite idriche totali (%)
Milano	16,7
Genova	27,4
Torino	27,9
Bologna	27,9
Venezia	31,7
Napoli	35,7
Roma	44,1
Trieste	46,8
Firenze	47,1
Bari	52,3
Palermo	54,6
Cagliari	59,3

Fonte: ISTAT

Nel 2016 le utenze servite per uso civile domestico a Roma sono state pari a 198.736, mentre quelle per uso civile non domestico ammontano a 54.681. Il volume medio di acqua fatturata nel primo caso è di litri 964,2 nel secondo di 1.585,0.

Rispetto alle altre grandi città europee l'acqua pubblica nella capitale è tra le più economiche e costa 1,65 euro per mille litri, circa 34 euro all'anno per abitante. Il fabbisogno giornaliero è piuttosto elevato: più di 200 litri di consumo pro capite al dì, rispetto ai 174,5 di media nazionale.

In base ai calcoli del Codacons, gli investimenti per risanare le tubature e le condutture sotto il suolo di Roma non sono aumentati: a Roma un cittadino paga in media in bolletta 36 euro all'anno per interventi di riparazione e rifacimento sulla rete idrica mentre nei paesi del nord Europa, gli investimenti si attestano intorno ai 90 euro.

Roma è famosa anche per l'offerta di acqua potabile gratuita attraverso i circa 2.500 cosiddetti "nasoni", le caratteristiche fontanelle della città di Roma, di cui 220 entro le mura.

Il trattamento delle acque reflue e le fognature

Un altro elemento altrettanto importante quanto la disponibilità di acqua potabile è la rete fognaria per mezzo della quale vengono raccolte le acque di scarico provenienti dagli agglomerati urbani ed industriali al fine di essere indirizzate verso gli impianti di depurazione per essere sottoposte ad un processo di riduzione del carico inquinante come previsto dalla normativa comunitaria²⁴.

Questa normativa prevede che tutti gli agglomerati urbani, che rappresentano le unità territoriali di riferimento dei dati relativi ai sistemi fognario-depurativo, devono essere provvisti di rete fognaria per convogliare i reflui ad impianti di trattamento. Le dimensioni di questa rete deve essere rapportata alle dimensioni dell'agglomerato urbano oltre che alla loro ubicazione.

I dati provengono dalle agenzie regionali per la protezione per l'ambiente²⁵.

Gli indicatori principali riguardano:

- le dimensioni degli agglomerati corrispondenti ai centri urbani, in termini di carico organico biodegradabile prodotto dall'attività antropica;
- il grado di copertura territoriale dei sistemi fognario depurativi;
- la percentuale delle acque reflue depurate;

²⁴ Direttiva 91/271/CEE (Urban Waste Water Treatment Directive, UWWTD)

²⁵ Per l'anno 2016 sono disponibili i dati di soli 96 agglomerati urbani.

- la conformità degli scarichi alle norme di emissione previste dalla normativa di riferimento;
- il numero di controlli eseguiti.

La rete fognaria presente a Roma nel 2016, è pari a 4.087 Km ed è del tipo totalmente misto.

Il carico generato nel centro urbano di Roma al 31/12/2016 è pari a 2.863.803 abitanti equivalenti (a.e.), di questo il 98,8% è convogliato nella rete fognaria e solo una quota residuale pari all'1,2% è convogliato in sistemi individuali ammessi²⁶ dalla normativa, purché limitato a situazioni in cui *“la realizzazione di una rete fognaria non sia giustificata o perché non presenterebbe vantaggi dal punto di vista ambientale o perché comporterebbe costi eccessivi...”*. Gli IAS devono essere comunque in grado di garantire lo stesso livello di protezione ambientale che si potrebbe ottenere attraverso la rete fognaria che convoglia i reflui ad un depuratore.

Tab. 23 - Acque reflue prodotte da Roma Capitale e convogliate ai sistemi di collettamento (A.E. - %). 31/12/2016

Carico Generato (A.E.)	Sistema di collettamento				
	Carico convogliato in rete fognaria (%)	Carico convogliato in rete fognaria (A.E.)	Carico convogliato in sistemi individuali (%)	Carico convogliato in sistemi individuali (A.E.)	Carico non collettato (%)
2.863.803,0	98,8	2.829.723,7	1,2	34.079,3	0,0

Fonte: Elaborazioni ISPRA su dati ARPA/APPA

Fig. 7 - Carico generato degli agglomerati in cui sono inseriti i centri urbani (a.e.*). Anno 2016



Fonte: Elaborazioni ISPRA su dati ARPA/APPA

(*) a.e.= abitanti equivalenti

²⁶ IAS (Individual Appropriate System).

Il grado di copertura territoriale delle reti fognarie è risultato complessivamente piuttosto elevato in gran parte delle città considerate dallo studio di ISPRA. In particolare, al 31.12.2016 risultavano 39 le città che vantavano una percentuale di acque reflue convogliate in fognatura pari al 100%, 30 città con una percentuale compresa tra il 95% e il 100%, 9 città con una percentuale compresa tra l'87% ed il 90% mentre per 18 città il dato non è disponibile.

Fig. 8 - Acque reflue prodotte dagli agglomerati corrispondenti ai centri urbani e convogliate in rete fognaria (%). Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni ISPRA su dati ARPA/APPA

Nella Capitale sono stati eseguiti 81 controlli di conformità degli scarichi dei depuratori di acque reflue²⁷, e risulta uno dei comuni che ne ha avuti di più. Il carico depurato equivale a quasi 2,8 milioni a.e. che corrisponde al 97,7% del carico generato.

Tab. 24 - Percentuale delle acque reflue depurate e delle acque reflue conformi alle norme di emissione (n°, a.e., %). Roma Capitale. 31/12/2016

Controlli eseguiti (n°)	Carico Generato (a.e.)	Carico depurato (a.e.)	Carico depurato (%)	Conformità (%)
81	2.863.803,0	2.797.043,3	97,7	n.d.

Fonte: Elaborazioni ISPRA su dati ARPA/APPA

Un altro elemento sul quale influisce la qualità della rete fognaria è la qualità delle acque di balneazione²⁸. Per il controllo e la gestione della qualità delle acque di balneazione, la direttiva europea 2006/7/CE ha introdotto un nuovo approccio per la tutela della salute umana, che si avvale dell'attività di monitoraggio e

²⁷ Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152

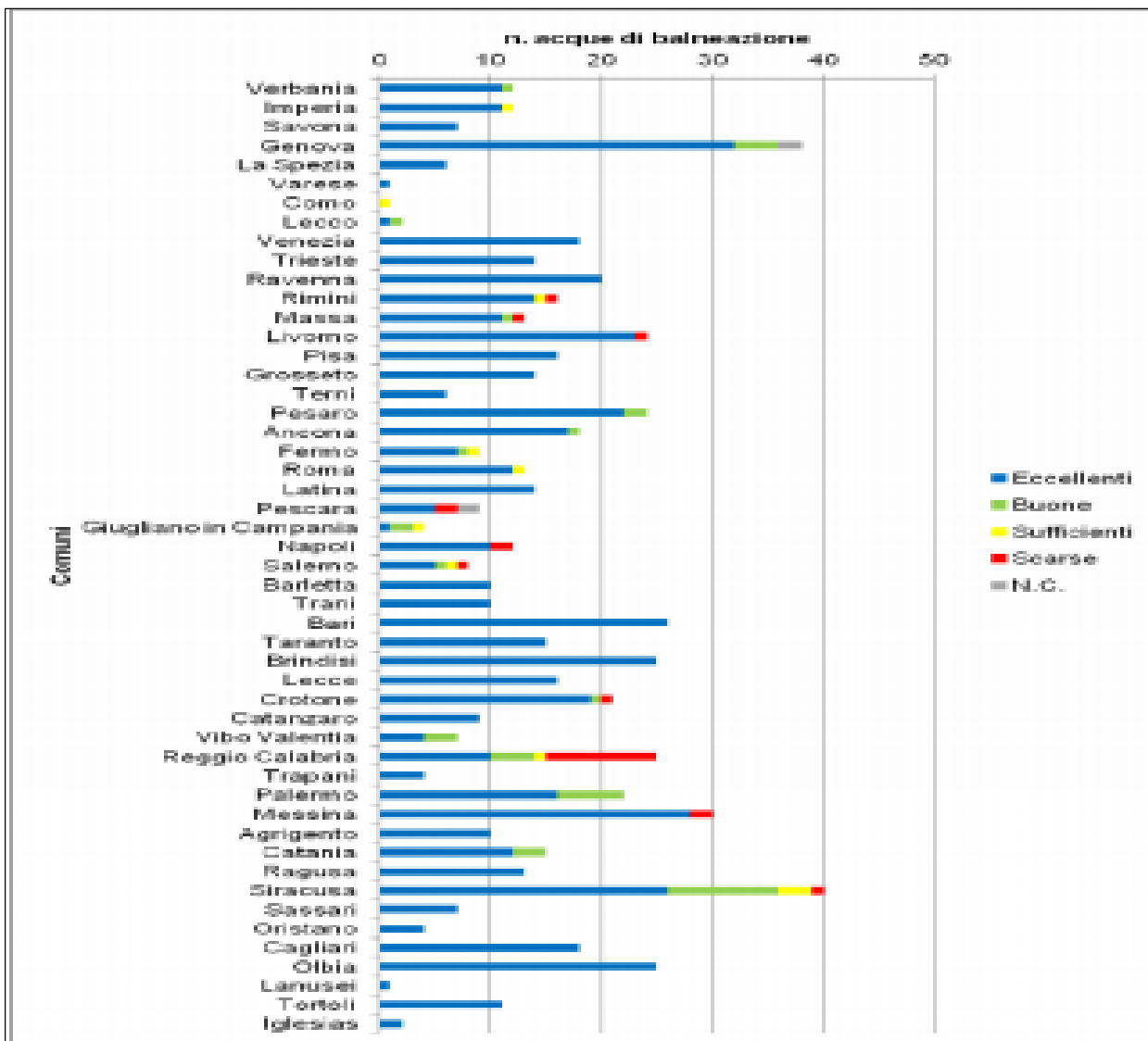
²⁸ "Acque superficiali o parte di esse nelle quali l'autorità competente prevede venga praticata la balneazione e nelle quali non ha imposto un divieto permanente di balneazione".

di previsione dei peggioramenti qualitativi delle acque, che potrebbero implicare esposizioni potenzialmente pericolose per i bagnanti. Il monitoraggio rappresenta lo strumento per classificare le acque ed esprimere un giudizio di qualità. La normativa vigente per il monitoraggio stabilisce un campionamento meno frequente (1 al mese) rispetto a quella precedente e focalizza l'attenzione su due soli parametri microbiologici, ossia Enterococchi intestinali ed Escherichia coli.

In base ai risultati relativi a quattro anni di monitoraggio (2013-2016) è possibile classificare le acque di balneazione secondo quattro classi di qualità: eccellente, buona, sufficiente e scarsa. L'indicatore dà una descrizione di massima del livello di contaminazione microbiologica, derivante dall'effetto di alcune attività antropiche svolte in ambito urbano, con particolare riferimento ai sistemi di depurazione e raccolta delle acque reflue.

Nei 49 Comuni Capoluogo dove è presente almeno un'acqua di balneazione, 38 non presentano alcuna acqua scarsa e/o non classificabile e 25 hanno tutte le acque eccellenti.

Graf. 5 - Classificazione delle acque di balneazione (2013- 2016) per Comune



Fonte: Elaborazione ISPRA/MATTM su dati Ministero della Salute

Delle 13 acque di balneazione del Comune di Roma, 12 sono classificate eccellenti ed una sufficiente.

7.3 La qualità dell'aria²⁹

7.3.1 La qualità dell'aria nell'area metropolitana romana

La qualità dell'aria è un parametro importante per valutare la salute e la salubrità di un ambiente. La Città metropolitana di Roma, così come le altre aree metropolitane, risente dell'inquinamento atmosferico prodotto dal trasporto su gomma, dagli scarichi industriali e dal riscaldamento.

Il problema è particolarmente serio per la salute dei cittadini e spinge sovente gli amministratori locali a intraprendere iniziative per limitare le emissioni quali le domeniche a piedi, le targhe alterne, l'introduzione di ecopass, la limitazione delle temperature dei riscaldamenti, ecc. Altre misure, come gli incentivi per la rottamazione dei veicoli inquinanti, sono state invece adottate a livello centrale negli anni passati.

Le misure adottate risultano tuttavia insufficienti e frequentemente si registra lo sfioramento dei parametri massimi di concentrazione delle sostanze chimiche presenti nell'area previsti per legge.

Non tutte le sostanze chimiche introdotte nell'atmosfera a causa dell'attività dell'uomo sono di per sé nocive (ad es. il vapore acqueo non lo è). Le sostanze e le concentrazioni ritenute dannose per la salute sono fissate a livello normativo con una serie di direttive europee recepite da decreti nazionali.

Di seguito la normativa di riferimento individuata dall'Arpa Lazio³⁰.

Nel D.Lgs. 351/1999 (che recepiva la Direttiva 1996/62/CE) vengono stabiliti tutti i criteri filosofici cui deve soddisfare il monitoraggio della qualità dell'aria. Essa è la "norma madre" che inquadra l'intera problematica del controllo della qualità dell'aria e del suo risanamento e demanda a "provvedimenti figli" le azioni specifiche per i vari inquinanti da tener sotto controllo. Comunque, essa definisce in maniera chiara quali siano le sostanze che, per il momento, sono considerati inquinanti³¹, data la loro tossicità nota. Queste sostanze inquinanti possono essere così elencate:

²⁹ Elaborazione dati e redazione a cura di Serena Pascucci

³⁰ <http://www.arpalazio.net/main/aria/doc/>

³¹ **Particelle o particolato (PM₁₀):** si tratta di piccole porzioni di solidi o liquidi in sospensione nell'aria, di un complesso gruppo di sostanze inquinanti che variano in dimensioni, forma, composizione e origine. Queste proprietà possono anche variare da luogo a luogo e nel tempo. Le particelle provenienti dal traffico stradale comprendono le emissioni di carbonio dei motori, piccoli frammenti di metallo e di gomma originati dall'usura del motore e dalle frenate, così come la polvere proveniente da superfici stradali. Altri includono materiali da costruzione e di industria, e polvere dagli impianti di trattamento dei rifiuti e dalle discariche. Minore è la dimensione del particolare più importanti sono le conseguenze sulla salute. Per il PM₁₀ il valore limite è di 50 µg/m³ sui livelli medi giornalieri non più di 35 volte per anno civile, per il PM_{2,5} il valore limite obiettivo è pari a 25 µg/m³ sulla media annuale.

Monossido di carbonio (CO): è un velenoso prodotto della combustione incompleta del carburante. Si stima che il trasporto su strada sia responsabile di quasi il 90% di tutte le emissioni di monossido di carbonio.

Ozono troposferico: si trova nello strato di atmosfera più basso, non è quello che protegge la terra dai raggi del sole, ma è in realtà dannoso per la salute. L'ozono non è quasi mai direttamente emesso dalle attività umane, ma si forma quando altri inquinanti, tra cui il biossido di azoto, reagiscono alla luce del sole. Pertanto, nei giorni di sole, quando vi sono alte concentrazioni di inquinanti nell'aria la quantità di ozono può aumentare. L'inquinamento da ozono tende ad essere più alto nella campagna e in periferia, lontano dal centro di Roma. Questo perché alcuni inquinanti che sono presenti prevalentemente nelle aree urbane sono in grado di "assorbire" l'ozono troposferico riducendo la sua concentrazione. Il valore limite di 180 µg/m³ e 240 µg/m³ sui livelli orari di concentrazione rappresentano rispettivamente la soglia di informazione e di allarme. Il valore limite è di 120 µg/m³ come massimo giornaliero della media mobile su 8 ore da non superare più di 25 volte nell'anno civile.

Biossido di azoto (NO₂): è un gas appartenente al gruppo degli ossidi di azoto. Il trasporto su strada in Italia, secondo l'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) è stimato essere responsabile del 44% delle emissioni totali di biossido di azoto, questa percentuale a Roma diventa l'80%. Ciò significa che i livelli di biossido di azoto sono più alti vicino a strade trafficate e nelle grandi aree urbane. Anche le caldaie a gas negli edifici sono una sorgente di ossidi di azoto. Valore limite di 200 µg/m³ sui livelli orari di concentrazione da non superare più di 18 volte per anno civile, il valore limite è di 40 µg/m³ sulla media annuale.

Biossido (SO₂): è un gas incolore con un forte odore che si produce quando un materiale che contiene zolfo viene bruciato. I maggiori contribuenti sono carbone e olio combustibile per l'industria, ad esempio utilizzati in centrali elettriche e raffinerie.

- Il biossido di zolfo;
- Il biossido di azoto e gli ossidi di azoto;
- Il monossido di carbonio;
- L’ozono;
- Il PM10;
- Il piombo;
- I metalli pesanti (arsenico, cadmio, mercurio, nichel);
- Gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA).

Con il D.M. 60/2002 (che recepisce la direttiva 1999/30/CE e la direttiva 2000/69/CE) iniziano ad apparire le norme figlie specifiche per i vari gruppi di inquinanti. In questo decreto viene disciplinato il monitoraggio del biossido di zolfo (SO₂), del biossido di azoto (NO₂), degli ossidi di azoto (NO_x), del monossido di carbonio (CO), del piombo, del PM10 e del benzene (C₆H₆). In pratica vengono stabiliti i valori limite di qualità dell’aria (la scala di valutazione dell’inquinamento dovuto a tali sostanze), le modalità di misura e di valutazione e le esigenze di informazione al pubblico.

Il D.M. 261/2002, pur non recependo alcuna direttiva comunitaria, raccoglie una serie di direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell’aria a livello regionale, per la sua zonizzazione, per la redazione di inventari delle emissioni attive sul territorio regionale e per la realizzazione dei piani di risanamento.

Il D.lgs. 183/2004 (che recepisce la direttiva 2002/3/CE) è la seconda norma figlio e stabilisce i valori limite di qualità dell’aria per l’ozono (O₃), le modalità di misura e le esigenze di informazione al pubblico.

Il D.lgs. 152/2007 (che recepisce la direttiva 2004/107/CE) è l’ultima norma figlio emanata e si riferisce ad un gruppo di inquinanti (l’arsenico, il cadmio, il mercurio, il nichel e gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA) per cui non è ancora possibile una misura in continuo e che si trovano prevalentemente all’interno del particolato sottile. Anche in questo caso vengono stabiliti i limiti di qualità dell’aria, le modalità di misura e le informazioni da fornire al pubblico.

L’insieme di tutte queste norme costituiva la base normativa su cui si fonda tutto il controllo attuale della qualità dell’aria.

La Direttiva 2008/50/CE 107/CE, recepita dal D.lgs. 155/2010, ha abrogato tutte le direttive sopra citate tranne la 2004/107/CE. Lungi dal mettere in crisi i fondamenti del controllo dell’inquinamento atmosferico, la nuova normativa in realtà rafforza ancora di più i fondamenti filosofici del monitoraggio di cui si è detto e, tenendo conto delle nuove consapevolezza sanitarie ed epidemiologiche, introduce tra gli inquinanti da monitorare anche il PM_{2.5} ormai ben noto per la sua pericolosità.

Episodi di inquinamento da biossido di zolfo possono verificarsi in caso di uso domestico diffuso di carbone o in prossimità di centrali elettriche ad olio combustibile o a carbone. Dato che è più pesante dell’aria, tende a stratificarsi nelle zone più basse. Il valore limite è di 350 µg/m³ sui livelli orari ed il valore limite di 125 µg/m³ sulla media giornaliera non deve essere superata più di 3 volte per anno civile.

Gli inquinanti e i limiti di qualità dell'aria

Prendendo a riferimento quanto riportato dalla normativa attualmente vigente, cioè il D.lgs. 155/2010, per ogni inquinante considerato, cioè per:

- Il biossido di zolfo
- Il biossido di azoto e gli ossidi di azoto
- Il monossido di carbonio
- L'ozono
- Il benzene
- Il PM₁₀
- Il PM_{2.5}
- Il piombo
- Arsenico
- Cadmio
- Mercurio
- Nichel
- Gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA).

Vengono definiti specifici valori limite con cui confrontare le valutazioni (misure e/o ricostruzioni modellistiche) realizzate per l'intero territorio regionale (ad esclusione dei luoghi di lavoro).

Se si considera il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, il monossido di carbonio, il PM₁₀, il piombo ed il benzene, per ciascuna sostanza viene definito uno o più valori limite, intendendo col termine valore limite un livello fissato in base alle conoscenze scientifiche al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi per la salute umana e/o per l'ambiente nel suo complesso. Tali valori limite sono riportati nella tabella seguente e sono quelli attualmente in vigore.

Tab. 25 - Valori limite dei principali inquinanti dell'aria

Inquinante		Periodo di mediazione	Valore limite
Biossido di Zolfo	Limiti per la protezione della salute umana	Media Oraria	350 µg/m ³ da non sup. più di 24 volte anno
		Media Giornaliera	125 µg/m ³ da non sup. più di 3 volte l'anno
	Limiti per la protezione degli ecosistemi	Media annua nel periodo 1 ottobre - 31 marzo	20 µg/m ³
Biossido di azoto	Limiti per la protezione della salute umana	Media Oraria	200 µg/m ³ da non superare più di 18 volte l'anno
		Media Annua	40 µg/m ³
Ossidi di Azoto	Limiti per la protezione degli ecosistemi	Media Annua	30 µg/m ³
Monossido di carbonio	Limiti per la protezione della salute umana	Media massima giornaliera calcolata su 8 ore	10 mg/m ³
PM10	Limiti per la protezione della salute umana	Media giornaliera	50 µg/m ³ da non sup. più di 35 volte l'anno
		Media annua	40 µg/m ³
PM 2.5	Limiti per la protezione della salute umana	Media annua	25 µg/m ³
Benzene	Limiti per la protezione della salute umana	Media annua	5 µg/m ³
Piombo	Limiti per la protezione della salute umana	Media annua	0.5 µg/m ³
Ozono	Limiti per la protezione della salute umana	Media annua	180 µg/m ³ e 240 µg/m ³ ³²
		Media giornaliera	120 µg/m ³ ³³

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Arpa Lazio

Come si può vedere, per alcuni inquinanti (il biossido di zolfo e gli ossidi di azoto), sono previsti sia valori limite per la protezione della salute umana che valori limite per la protezione degli ecosistemi. Oltre a ciò, è

³² Sui livelli orari di concentrazione e rispettivamente soglia di informazione e di allarme.

³³ Come massimo giornaliero della media mobile su 8 ore da non superare più di 25 volte nell'anno civile.

interessante notare come per gli inquinanti più noti (biossido di azoto, biossido di zolfo e PM10) i limiti siano due, uno a breve termine (orario per l'SO2 e l'NO2 e giornaliero per il PM10) per tener conto degli effetti a breve durata e a lunga durata che tali inquinanti possono manifestare per la salute umana.

Legambiente con il suo Opuscolo Annuale dal titolo "Ma' Aria", oggi giunto all'edizione 2017, individua tre principali inquinanti presenti nell'aria:

PM10. È il principale responsabile della scarsa qualità dell'aria nelle città. La tossicità di queste particelle dipende dalla capacità di penetrare in profondità nell'apparato respiratorio.

BIOSSIDO DI AZOTO. Si forma principalmente dai processi di combustione che avvengono ad alta temperatura: ad elevate concentrazioni può essere molto corrosivo e irritante.

OZONO. L'ozono troposferico è un inquinante secondario che si forma per effetto della radiazione solare sull'inquinamento già presente nell'aria, che caratterizza soprattutto i mesi estivi. È irritante e può avere conseguenze gravi sulle vie respiratorie.

Secondo i dati pubblicati da Legambiente nel 2016 un capoluogo italiano su tre ha oltrepassato il limite, per il PM10, di 35 giorni con una media giornaliera superiore ai 50 microgrammi per metro cubo prevista dalla legge. Per quanto riguarda i comuni capoluogo delle Città Metropolitane, quelli in cui la soglia dei 35 giorni in un anno è stata superata in maniera importante sono Torino (centralina Grassi), che ha raggiunto 89 superamenti (due volte e mezza il limite) e a cui quindi spetta il primato Italiano, seguita da Milano (Pascal Città studi) e Venezia (centralina via tagliamento) con 73 giorni di superamento (più del doppio del limite consentito).

Tab. 26 - Risultati del monitoraggio di Ossidi di Azoto nelle centraline dei Comuni dell'hinterland metropolitano. 2017

Stazione	Media Giornaliera
	05.11.2017
Colleferro Oberdan	45
Colleferro Europa	37
Allumiere	8
Civitavecchia	6
Guidonia	33
Ciampino	26
Civitavecchia Porto	17
Civitavecchia Villa Albani	10
Civitavecchia Via Morandi	13
Civitavecchia Via Roma	24
Fiumicino Porto	11
Fiumicino Villa Guglielmi	16

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Arpa Lazio

Tab. 27 - Risultati del monitoraggio del Biossido di Azoto sulle centraline della Città metropolitana di Roma Capitale. Valori medi e numero di superamenti. 2017

Stazione	Media Giornaliera	Standard di legge	
	05.11.2017	Dal 01.01 al 04.11.2017	
	($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Media di Periodo	Sup. Orari
		($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	(200 $\mu\text{g}/\text{m}^3$)
Colleferro Oberdan	24	29	0
Colleferro Europa	23	31	0
Allumiere	7	8	0
Civitavecchia	5	21	0
Guidonia	22	27	0
Ciampino	23	36	0
Civitavecchia Porto	12	27	0
Civitavecchia Villa Albani	7	26	0
Civitavecchia Via Morandi	12	30	0
Civitavecchia Via Roma	18	40	0
Fiumicino Porto	11	19	0
Fiumicino Villa Guglielmi	13	28	0

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Arpa Lazio

Tab. 28 Risultati del monitoraggio del PM₁₀ (misure sperimentali) nelle centraline dei Comuni dell'hinterland romano. Anno 2017

Stazione	Media Giornaliera	Standard di legge	
	05.11.2017	Dal 01.01 al 04.11.2017	
	($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Media di Periodo	Sup. Giorni
		($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	(50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$)
Colleferro Oberdan	25	25	10
Colleferro Europa	21	28	26
Allumiere	8	11	0
Civitavecchia	15	23	2
Guidonia	16	22	5
Ciampino	13	26	13
Civitavecchia Porto	17	21	0
Civitavecchia Villa Albani	15	22	2
Civitavecchia Via Morandi	-	-	-
Civitavecchia Via Roma	-	-	-
Fiumicino Porto	18	21	0
Fiumicino Villa Guglielmi	19	21	0

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Arpa Lazio

Tab. 29 - Risultati del monitoraggio dell'Ozono nelle centraline dei Comuni dell'hinterland romano. Anno 2017

Stazione	Media Giornaliera	Standard di legge		
	06.11.2017	Dal 01.01 al 05.11.2017		
	($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Sup. Orari ($180 \mu\text{g}/\text{m}^3$)	Sup. Orari ($200 \mu\text{g}/\text{m}^3$)	Sup. 8 Ore ($120 \mu\text{g}/\text{m}^3$)
Colleferro Oberdan	18	4	0	20
Colleferro Europa	-	-	-	-
Allumiere	69	0	0	23
Civitavecchia	54	0	0	19
Guidonia	-	-	-	-
Ciampino	-	-	-	-
Civitavecchia Porto	-	-	-	-
Civitavecchia Villa Albani	59	0	0	2
Civitavecchia Via Morandi	59	0	0	0
Civitavecchia Via Roma	-	-	-	-
Fiumicino Porto	-	-	-	-
Fiumicino Villa Guglielmi	-	-	-	-

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Arpa Lazio

Le rilevazioni sperimentali effettuate dall'Arpa Lazio nelle centraline dislocate nei Comuni dell'hinterland della Città metropolitana di Roma Capitale mostrano come per il PM_{10} nel periodo 01.01 – 04/11/2017, nessuna abbia superato la soglia massima dei $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$. Rileva segnalare, però, le due centraline in cui si registrano gli sforamenti più alti: quella di: "Colleferro Europa" dove sono stati registrati 26 superamenti giornalieri su una media periodo di 28 e quella di Ciampino con 13 superamenti giornalieri su una media periodo di 26. Si rimanda al paragrafo dedicato alla qualità dell'aria nel comune di Roma Capitale per quanto riguarda le Centraline dislocate sul suo territorio.

Le rilevazioni sperimentali per il biossido di azoto il cui valore limite per la media annua è di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$, non hanno dato esiti allarmanti per il superamento di tale livello nel periodo esaminato nelle stazioni dei Comuni dell'hinterland. Una sola stazione, però, quella di Civitavecchia Via Roma, ha registrato una media di periodo di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

Buono è il risultato del monitoraggio dell'ozono che nel 2017 è lontano dalle soglie di allarme in tutte le stazioni dell'hinterland in analisi.

7.3.2 La qualità dell'aria a Roma Capitale³⁴

La Conferenza di Parigi, COP21, sui cambiamenti climatici, per quanto attiene l'inquinamento atmosferico, ha prodotto un accordo internazionale per regolare le emissioni di gas serra. In questo contesto il nostro Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM) ha approvato la Strategia di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, per intervenire sui cambiamenti climatici, per ridurre il gas serra da parte del settore industriale di almeno il 40% rispetto al 1990, incrementare la diffusione delle fonti rinnovabili sui consumi energetici finali almeno al 27% e contemporaneamente ridurre i consumi di energia di una pari misura.

A causa dell'inquinamento atmosferico si stimano in Europa 467.000 morti premature e costi sanitari che oscillano tra i 400 ed i 900 miliardi. L'Italia in questo ambito ha un primato negativo con 1500 morti premature ogni milione di abitanti.³⁵ A questi costi umani, andranno poi aggiunti i costi dovuti per pagare la multa che comminerà l'Europa per il mancato rispetto dei limiti fissati in termini di qualità dell'aria.

A livello nazionale nonostante i progressi registrati, sussistono in molte aree del territorio problemi di superamento dei livelli previsti dalla normativa europea. Le varie sostanze inquinanti interagiscono con il clima e con altre variabili ambientali, questo implica che un intervento positivo di riduzione di uno di questi fattori ha un effetto moltiplicativo positivo anche su altri fattori.

Il tema dell'inquinamento atmosferico ha una scala prevalentemente locale ed in modo particolare urbana: uno degli elementi che maggiormente interferisce negativamente sulla qualità dell'aria è il traffico veicolare, sul quale è necessario intervenire con azioni su più fronti. Sempre più studi scientifici stanno mostrando come la vegetazione urbana possa giocare un ruolo significativo nella riduzione dei livelli di inquinanti atmosferici. In numerose aree urbane del mondo, come Washington DC, New York, Baltimora, Barcellona e Roma, ad esempio, è stato riconosciuto che l'assorbimento di inquinanti gassosi e dei particolati da parte degli alberi urbani³⁶ può rappresentare un elemento importante nelle strategie di riduzione dell'inquinamento atmosferico. Secondo i risultati emersi dal Progetto VIIAS³⁷, che si concentra maggiormente su ozono e polveri sottili, il valore eco sistemico del verde urbano, in base ai costi unitari delle esternalità e delle morti causate dall'inquinamento, può essere stimato tra i 2-3 milioni di euro per quanto riguarda l'assorbimento di O₃ e di circa 36 milioni per il PM₁₀

Secondo lo studio VIIAS l'inquinamento accorcia mediamente la vita di ogni italiano di 10 mesi, valori che sono più alti nel Nord Italia (14 mesi), più contenuti nel centro (6,6 mesi) e al Sud+isole (5,7 mesi). Rispettando i parametri fissati dalla normativa si salverebbero circa 11.000 vite, permettendo tra l'altro un risparmio economico di 30 miliardi di euro. Sempre secondo questo studio il 29% della popolazione italiana vive in contesti territoriali dove la concentrazione degli inquinanti è mediamente superiore alla media. Gli inquinanti di grande interesse per la salute pubblica sono: il materiale particolato (PM₁₀ PM_{2,5})³⁸; il monossido di

³⁴ Elaborazione dati e redazione a cura di Romina Polverini

³⁵ Fonte: Legambiente

³⁶ In particolare latifoglie sempreverdi, latifoglie decidue e conifere

³⁷ Valutazione Integrata dell'Impatto dell'Inquinamento atmosferico sull'Ambiente e sulla Salute, finanziato nel quadro delle iniziative del Centro Controllo Malattie (CCM) del Ministero della Salute.

³⁸ **Particelle o particolato (PM_x):** Si tratta di piccole porzioni di solidi o liquidi in sospensione nell'aria, di un complesso gruppo di sostanze inquinanti che variano in dimensioni, forma, composizione ed origine. Queste proprietà possono anche variare da luogo a luogo e nel tempo. Le particelle provenienti dal traffico stradale comprendono le emissioni di carbonio dei motori, piccoli frammenti di metallo e di gomma originati dall'usura del motore e dalle frenate, così come la polvere proveniente da superfici stradali. Altri includono materiali da costruzione e di industria, e polvere dagli impianti di trattamento dei rifiuti e dalle discariche. Minore è la dimensione del particolare più importanti sono le conseguenze sulla salute. Per il PM₁₀ il valore limite è di 50 µg/m³ sui livelli medi giornalieri non più di 35 volte per anno civile, per il PM_{2,5} il valore limite obiettivo è pari a 25 µg/m³ sulla media annuale.

carbonio (CO₃₉)²; l'ozono (O₃)⁴⁰; il biossido di azoto (NO₂)⁴¹; il biossido di zolfo (SO₂)⁴². Ognuno di questi deriva da fonti diverse, ha un proprio comportamento chimico e provoca effetti negativi e di intensità diversa sulla salute e sull'ambiente. Tutti gli inquinanti sono classificati nell'*Inventario delle emissioni in atmosfera*.

La riduzione dei livelli di PM₁₀ e NO₂ in Italia, seppure lenta, in analogia con quanto osservato in Europa nell'ultimo decennio, è il risultato, da un lato, della riduzione congiunta delle emissioni di particolato primario e, dall'altro dei principali precursori del particolato secondario (ossidi di azoto, ossidi di zolfo, ammoniaca). L'andamento generalmente decrescente delle emissioni è dovuto principalmente alla sostituzione di combustibili come carbone e olio, all'introduzione dei catalizzatori nei veicoli, all'adozione di misure volte al miglioramento dei processi di combustione nella produzione energetica e di tecniche di abbattimento dei fumi.

Nel 2012⁴³ è stato approvato il progetto di "Zonizzazione e Classificazione del Territorio Regionale ai fini della valutazione della qualità dell'aria come richiesto dalle Linee Guida del Ministero dell'Ambiente, la procedura di zonizzazione del territorio laziale è stata realizzata sulla base delle caratteristiche fisiche del territorio, dell'uso del suolo, del carico emissivo e della densità di popolazione.

Il territorio regionale risulta così suddiviso in 3 Zone per l'Ozono e 4 Zone per tutti gli altri inquinanti, come rappresentato nella mappa seguente.

³⁹ **Monossido di carbonio (CO):** è un velenoso prodotto della combustione incompleta del carburante. Si stima che il trasporto su strada sia responsabile di quasi il 90% di tutte le emissioni di monossido di carbonio.

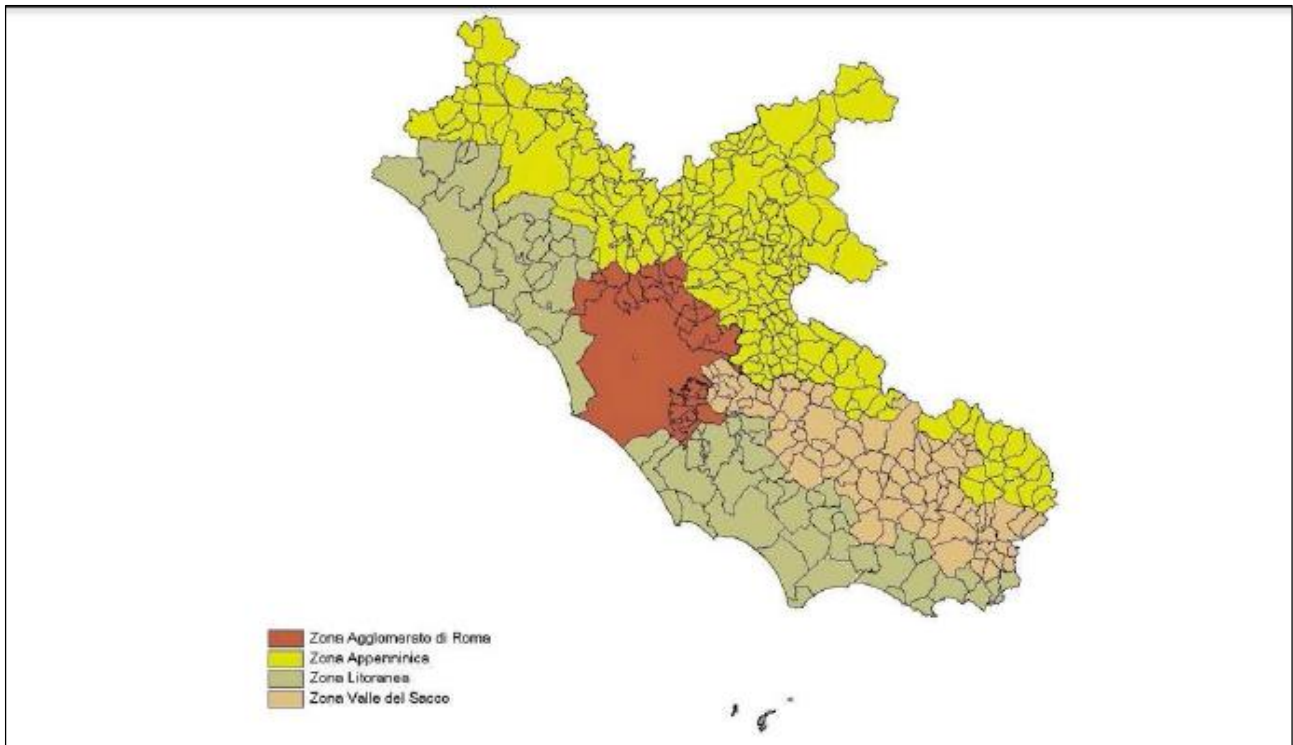
⁴⁰ **l'ozono troposferico**, cioè che si trova nello strato di atmosfera più basso, non è quello che protegge la terra dai raggi del sole, ma è in realtà dannoso per la salute. L'ozono non è quasi mai direttamente emesso dalle attività umane, ma si forma quando altri inquinanti, tra cui il biossido di azoto, reagiscono alla luce del sole. Pertanto, nei giorni di sole, quando vi sono alte concentrazioni di inquinanti nell'aria la quantità di ozono può aumentare. L'inquinamento da ozono tende ad essere più alto nella campagna e in periferia. Questo perché alcuni inquinanti che sono presenti prevalentemente nelle aree urbane sono in grado di "assorbire" l'ozono troposferico riducendo la sua concentrazione. Il valore limite di 180 µg/m³ e 240 µg/m³ sui livelli orari di concentrazione rappresentano rispettivamente la soglia di informazione e di allarme. Il valore limite è di 120 µg/m³ come massimo giornaliero della media mobile su 8 ore da non superare più di 25 volte nell'anno civile.

⁴¹ **Biossido di azoto (NO₂):** È un gas appartenente al gruppo degli ossidi di azoto. Il trasporto su strada Valore limite di 200 µg/m³ sui livelli orari di concentrazione da non superare più di 18 volte per anno civile, il valore limite è di 40 µg/m³ sulla media annuale.

⁴² **Biossido (SO₂):** È un gas incolore con un forte odore che si produce quando un materiale che contiene zolfo viene bruciato. I maggiori contribuenti sono carbone e olio combustibile per l'industria, ad esempio utilizzati in centrali elettriche e raffinerie. Episodi di inquinamento da biossido di zolfo possono verificarsi in caso di uso domestico diffuso di carbone o in prossimità di centrali elettriche ad olio combustibile o a carbone. Dato che è più pesante dell'aria, tende a stratificarsi nelle zone più basse. Il valore limite è di 350 µg/m³ sui livelli orari ed il valore limite di 125 µg/m³ sulla media giornaliera non deve essere superata più di 3 volte per anno civile.

⁴³ Deliberazione della Giunta Regionale n. 217 (aggiornato con D.G.R. n. 536 del 2016) ai sensi degli artt. 3, 4 e 8 del d.lgs. 155/2010

Fig. 9 - Zonizzazione vigente nel Lazio per tutti gli inquinanti ad esclusione dell'ozono



Fonte: Arpa Lazio

Roma è inclusa nella zona “Agglomerato di Roma”, che riguarda 25 comuni per un’area di Km² 2.066,3 ed una popolazione di circa 3,2 milioni di abitanti.

A seguito della zonizzazione del territorio, ciascuna zona è stata classificata in modo tale da individuare le modalità di valutazione della qualità dell’aria in conformità alle disposizioni del D.lgs. 155/2010.

In base a tale classificazione ed al numero di abitanti delle zone individuate, viene fissato il numero minimo di stazioni da prevedere nella rete di misura per ogni inquinante. Il già citato D.lgs. 155/2010 prevede anche che le zone definite ai fini della valutazione della qualità dell’aria vengano classificate almeno ogni 5 anni. La classificazione va eseguita per ogni singolo inquinante⁴⁴.

La rete di monitoraggio della qualità dell’aria laziale nel 2016 è costituita da 55 stazioni di monitoraggio di cui 46 incluse nel Programma di Valutazione della qualità dell’aria regionale⁴⁵.

La rete di monitoraggio della qualità dell’aria della città di Roma è gestita da ARPA Lazio. La configurazione attuale, in essere dall’anno 2006, consiste di 13 stazioni di monitoraggio, ognuna con le sue specificità: 4 sono deputate al monitoraggio delle situazioni più direttamente interessate dalle emissioni veicolari (c.d. stazioni da traffico) e le restanti atte a monitorare le situazioni tipiche delle zone residenziali, del fondo cittadino e rurale.

⁴⁴ Direttiva 2008/50/CE.

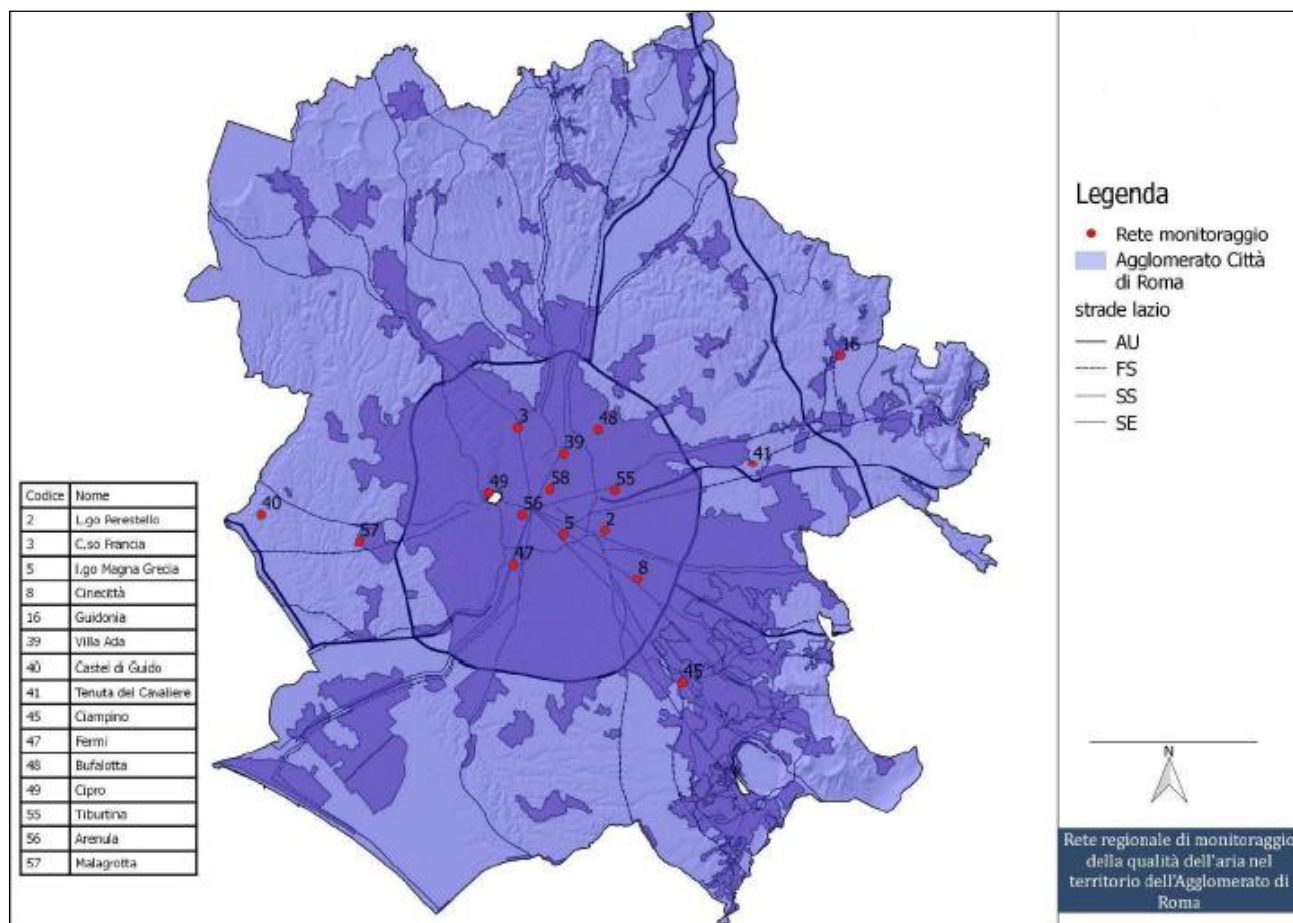
⁴⁵ D.G.R. n. 478 del 2016.

Tab. 30 - Localizzazione e dotazione strumentale delle stazioni di Roma Capitale. Anno 2016

Stazione	PM ₁₀	PM _{2.5}	NO _x	CO ₂	BT _x	O ₃	SO ₂	Metalli	IPA
L.go Arenula	X	X	X			X			
L.go Perestrello	X		X			X			
C.so Francia	X	X	X		X			X	X
L.go Magna Grecia	X		X						
Cinecittà	X	X	X			X		X	X
Villa Ada	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Castel di Guido	X	X	X			X			
Tenuta del Cavaliere	X	X	X			X			
Fermi	X		X	X	X				
Bufalotta	X		X			X	X		
Cipro	X	X	X			X			
Tiburtina	X		X						
Malagrotta	X	X	X		X	X	X		
Boncompagni	X	X	X			X			

Fonte: Arpa Lazio

Fig. 10 - Rete di monitoraggio della qualità dell'aria "Agglomerato Città di Roma"



Fonte: Arpa Lazio

Nel 2016 nel Lazio si è registrato, secondo i dati Arpa Lazio, un generale miglioramento della qualità dell'aria rispetto al 2015, le zone più critiche restano "l'Agglomerato di Roma" e la "Valle del Sacco" dove si sono registrati superamenti del PM_{10} , NO_2 ed O_3 , quest'ultimo ha superato i valori soglia in tutte le zone. Restano stazionari rispetto all'anno passato, i valori relativi al benzene.

Materiale Particolato (PM_x)

Nel 2016, il valore limite giornaliero del PM_{10} è stato superato in 33 aree urbane sulle 102 per i quali è stato possibile ottenere i dati; gran parte di queste sono localizzate al Nord, ma anche al Centro-Sud ed in Sicilia si registrano superamenti. Il maggior numero di superamenti giornalieri (85) si è avuto a Frosinone.

Fig. 11 - Valori limite del PM_{10} nelle aree urbane monitorate dalle agenzie locali per la protezione dell'ambiente. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni ISPRA su dati ARPA/APPA

Secondo il D.Lgs 155/2010 il numero minimo di misure di particolato atmosferico deve fare riferimento alla somma degli analizzatori di PM₁₀ e PM_{2,5} presenti in ogni singola zona. Il monitoraggio degli ultimi 5 anni (dal 2011 al 2015) assegna all' "Agglomerato di Roma" la classe 1⁴⁶. Il **PM_x** a differenza degli altri tipi di inquinanti, ha natura particellare e non gassosa; due sono le classi granulometriche monitorate: 10 e 2,5 µm. Il Pm₁₀ è monitorato in tutte le centraline romane, mentre il PM_{2,5} solo in 8 delle 13 presenti.

Nel Lazio si assiste ad un trend virtuoso iniziato nel 1999 di diminuzione dei superamenti dei livelli prescritti dalla normativa. Tuttavia le aree urbane sono quelle che maggiormente sono colpite dai più alti livelli di PM_x. È presente una componente stagionale che provoca peggioramenti durante l'inverno a causa dell'accensione dei riscaldamenti e delle condizioni climatiche.

Il valore medio limite giornaliero di **PM₁₀** è 50 µg/m³, da non superare più di 35 volte l'anno. La centralina che non ha rispettato il tetto dei 35 superamenti annui è localizzata a Via Tiburtina (41), un miglioramento significativo rispetto al 2015, Cinecittà e Largo Preneste seguono in ordine di importanza rispetto ai superamenti (33 e 29 rispettivamente), queste sono collocate in zone ad alto livello di traffico veicolare: uno dei principali artefici dell'incremento di particolato.

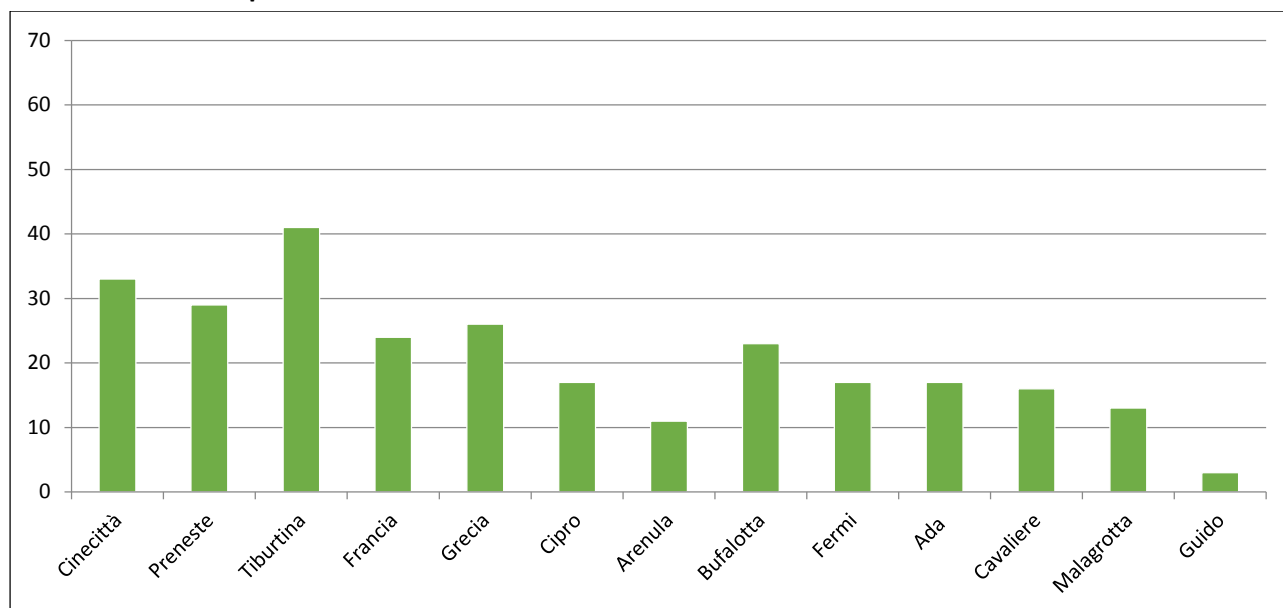
Tab. 31 - Numero di superamenti del valore limite e media annua dei PM_x secondo la centralina di monitoraggio. Roma Capitale. Anno 2016

Centralina	PM ₁₀		PM _{2,5}
	Media annua (µg/m ³)	Numero superamenti PM ₁₀	Media annua (µg/m ³)
Cinecittà	30,0	33	18,0
Preneste	30,0	29	-
Tiburtina	32,0	41	-
Francia	29,0	24	17,0
Grecia	30,0	26	-
Cipro	26,0	17	14,0
Arenula	26,0	11	16,0
Bufalotta	28,0	23	-
Fermi	29,0	17	-
Ada	25,0	17	15,0
Cavaliere	25,0	16	16,0
Malagrotta	23,0	13	15,0
Guido	20,0	3	11,0

Fonte: Arpa Lazio

⁴⁶ Uno o più indicatori di legge dell'inquinante preso in esame risultano superiori al valore limite per almeno 3 dei 5 anni precedenti.

Graf. 6 - Numero superamenti PM₁₀ nelle centraline romane. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica Roma Capitale su dati Arpa Lazio

I valori di concentrazione più elevati si ritrovano all'interno del GRA, in particolare nella zona compresa tra la Tiburtina e la Pontina con un massimo all'ingresso dell'autostrada A1.

Negli anni più recenti il mondo scientifico, si è reso conto della necessità di monitorare gli aerosol di dimensioni minori (**PM_{2,5}**): gli studi su queste particelle più piccole hanno messo in evidenza quanto queste siano pericolose per la salute umana, per questo motivo la legislazione europea e, conseguentemente, quella italiana si sono adeguate introducendo degli obblighi circa il rispetto di prefissati valori.

La recente Direttiva Europea relativa alla qualità dell'aria prevede che, nelle aree urbane, gli Stati membri riducano mediamente del 20% l'esposizione al PM_{2,5} entro il 2020 rispetto ai valori del 2010, obbligandoli a portare i livelli di esposizione in queste zone al di sotto di 20 µg/m³ nel 2015.

Superamenti di questi valori impongono all'amministrazione, al fine di tutelare la salute pubblica, interventi immediati, come ad esempio il blocco del traffico. Per il **PM_{2,5}** la media annua da non superare è di 25 µg/m³.

Il superamento del valore limite annuale per il PM_{2,5}, secondo i dati ISPRA, si è registrato in 7 aree urbane su 80 per le quali il dato era disponibile.

Biossido di azoto (NO₂)

Alte concentrazioni di biossido di azoto sono frequenti nelle aree urbane a causa dei processi di combustione, in particolare dovuti alla produzione di calore/energia ed al traffico veicolare (soprattutto veicoli diesel) che rappresenta quasi il 50% della produzione complessiva. Nel 2016 il valore limite annuale per l'NO₂ è stato superato in almeno una delle stazioni di monitoraggio di 21 aree urbane.

Fig. 12 - Superamenti dei livelli di NO₂ nelle aree urbane monitorate dalle Agenzie locali ARPA/APPA



Fonte: Elaborazioni ISPRA su dati ARPA/APPA

A Roma le criticità più significative si riscontrano in gran parte dell'area urbana con particolare riferimento al Gran Raccordo Anulare, al tratto urbano della A24 e l'area Sud-Ovest della zona urbana. Le concentrazioni medie annuali sono, invece, inferiori nelle aree verdi urbane, a ovest della città, la riserva dell'Insugherata e il parco Naturale della Tenuta dei Massimi e il parco dell'Appia Antica.

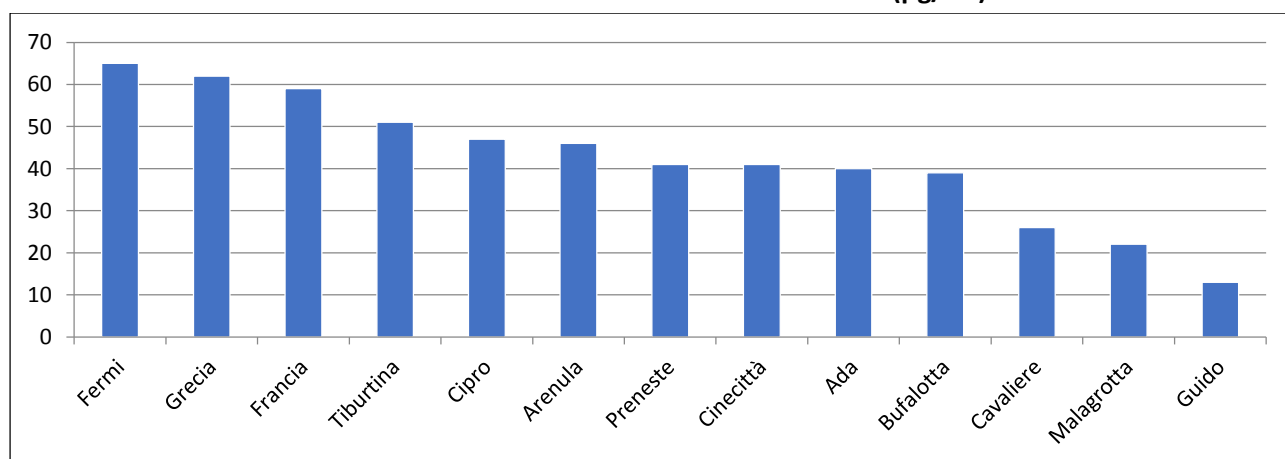
Rispetto al 2015 in quasi tutte le stazioni è migliorato il livello di concentrazione di NO₂ ma permane una situazione di rischio a causa di diversi superamenti. Le stazioni nell'area di Roma esterna a quella metropolitana, Malagrotta, Castel di Guido, Tenuta del Cavaliere, mostrano concentrazioni medie annue di NO₂ inferiori al valore limite mentre, all'interno dell'area metropolitana, nelle stazioni di Villa Ada e Bufalotta si registra una media annuale di NO₂ molto prossima al limite annuale massimo di 40 µg/m₃. Le stazioni di Fermi, Largo Magna Grecia, Corso Francia, e Tiburtina, posizionate nei luoghi più trafficati, mostrano concentrazioni importanti pari a, rispettivamente, 65 µg/m₃, 62 µg/m₃, 59 µg/m₃, e 51 µg/m₃. Da osservare che il numero di superamenti orari del valore limite di 200 µg/m₃ non eccede la soglia massima consentita (18 volte l'anno) in nessuna stazione della rete di monitoraggio.

Tab. 32 - Valori medi annuali e numero di superamenti di Biossido di azoto rilevati per centralina. Roma Capitale. Anno 2016

Centralina	Biossido di azoto (NO ₂)	
	Media annua (µg/m ³)	Numero superamenti
Tiburtina	51	13
Fermi	65	5
Cinecittà	41	1
Arenula	46	0
Francia	59	0
Grecia	62	3
Ada	40	0
Bufalotta	39	0
Cavaliere	26	0
Cipro	47	0
Guido	13	0
Malagrotta	22	0
Preneste	41	0

Fonte: Arpa Lazio

Graf. 7 - Media annua Biossido di azoto rilevato nelle centraline romane (µg/m³). Anno 2016



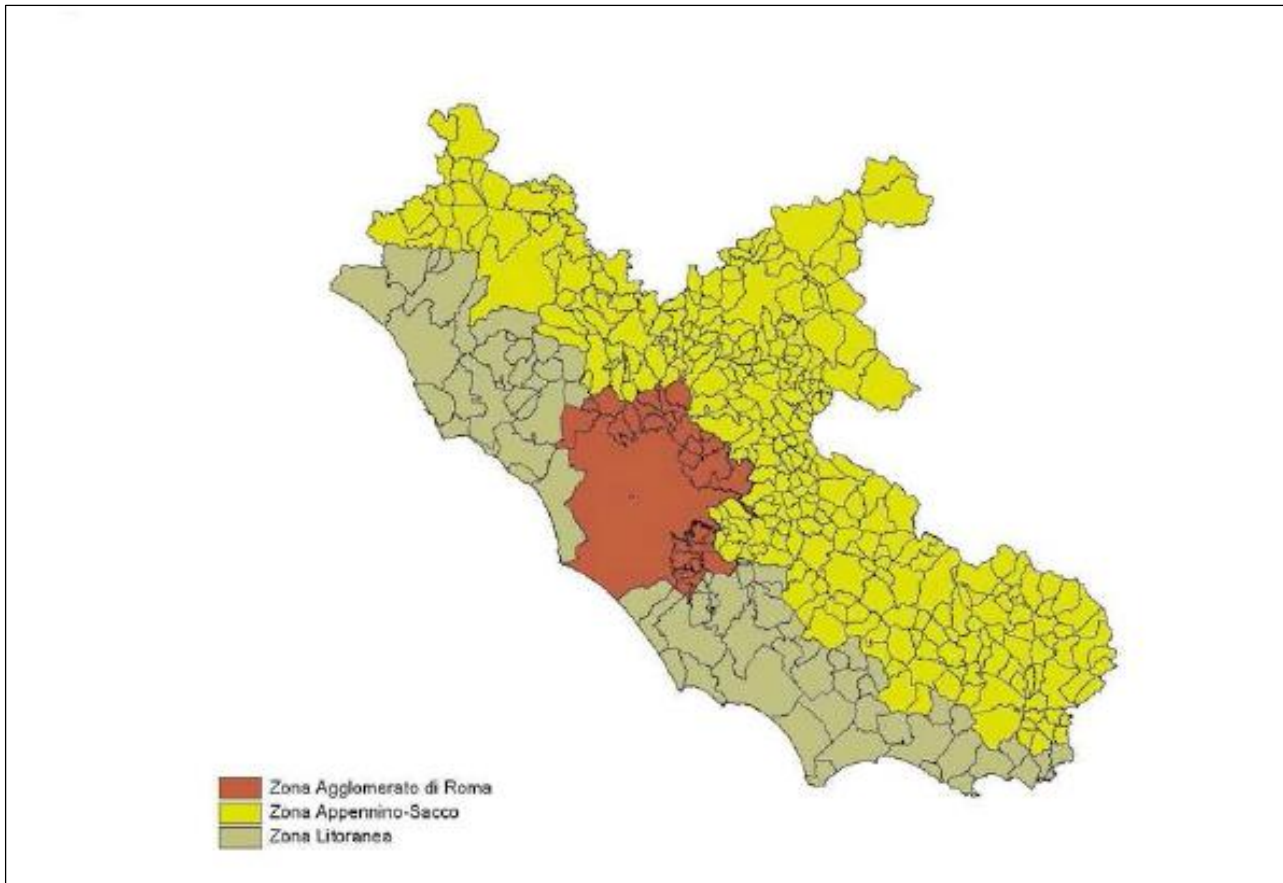
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica Roma Capitale su dati Arpa Lazio

Ozono (O₃)

L'ozono (O₃) non è un inquinante che dipende da un'emissione ma è un inquinante di tipo fotochimico correlato alla combinazione delle radiazioni solari con gli inquinanti primari (es. derivanti dal traffico veicolare) e pertanto risulta più diffuso nei mesi estivi soprattutto nelle fasce orarie di maggiore irraggiamento solare. Per ogni zona, il numero di centraline è fissato in funzione della popolazione residente.

Si sono registrati più di 25 giorni di superamento dell'obiettivo a lungo termine per l'ozono in 38 aree urbane su 91 della rete di monitoraggio delle agenzie ARPA locali per le quali erano disponibili dati.

Fig. 13 - Zonizzazione vigente del territorio laziale per l'ozono



Fonte: Arpa Lazio

L' "Agglomerato di Roma", secondo la normativa, necessita di almeno 5 analizzatori. A Roma sono 9 le stazioni abilitate a questo monitoraggio. I superamenti più significativi sono stati rilevati dalle centraline della Tenuta del Cavaliere e di Villa Ada per ambo i livelli; in generale, infatti, sono più colpite le zone rurali e suburbane.

Tab. 33 - Valori medi annuali e numero di superamenti di Ozono (O₃) Roma Capitale. Anno 2016

Centralina	O ₃	
	numero di superamenti di 120 µg/m ³ come media mobile su 8 ore	numero di superamenti
Fermi	n.r.	n.r.
Francia	n.r.	n.r.
Grecia	n.r.	n.r.
Tiburtina	n.r.	n.r.
Cavaliere	24	1
Ada	18	0
Cinecittà	20	0
Guido	29	0
Arenula	7	0
Malagrotta	22	0
Bufalotta	9	0
Cipro	2	0
Preneste	24	0

Fonte: Arpa Lazio

Benzene (C6H6), IPA (Idrocarburi Policiclici Aromatici) e metalli pesanti

Benzo(a)pirene e metalli pesanti

La normativa nazionale prevede, tra i vari IPA, un valore limite solo per il **benzo(a)pirene (BaP)**, che si trova depositato sulle polveri sottili, soprattutto sul Pm_{2,5} che lo trasporta nelle vie respiratorie.

Il benzo(a)pirene è il primo composto cancerogeno mai scoperto ed è l'unico inquinante in crescita in Italia. È stato stimato un rischio incrementale pari a 9 casi di cancro polmonare ogni 100.000 persone esposte per tutta la vita ad una concentrazione media di 1 ng/m³ di BaP.

Ha inoltre effetti mutageni tossici per la riproduzione. Si forma a causa di una combustione incompleta di materiale organico (legna, biomasse, gasolio, rifiuti etc.). Solo dal 2013 è stato fissato su tutto il territorio nazionale il limite massimo pari alla media annua di 1 microgrammo al metro cubo. Tre sono a Roma le centraline preposte al rilevamento anche del B(a)P.

La combustione delle biomasse nel settore civile contribuisce ormai per i due terzi delle emissioni di IPA. Oltre il 12% della popolazione italiana è così esposta a livelli di benzo(a)pirene superiori ai limiti di legge. In realtà le biomasse sono ben poco verdi sia dal punto di vista sanitario che ambientale, visto che dalla loro combustione si libera il Black Carbon, che contribuisce al riscaldamento climatico.

Per quanto riguarda il benzo(a)pirene il valore limite nel 2016, a Roma, non è stato superato in nessuna delle stazioni atte alla misurazione, ma quella di Cinecittà ha registrato valori medi molto prossimo a quello obiettivo (0,9 vs 1 ng/m³).

La normativa vigente prevede che tra gli altri microinquinanti da tenere sotto controllo la normativa bisogna monitorare i seguenti metalli:

- il nichel
- il cadmio
- l'arsenico
- Il piombo

Questi vengono monitorati a partire da particelle di PM₁₀.

I valori limite, come media annua, per l'arsenico, il cadmio ed il nichel, sono rispettivamente di 6 ng/m³, di 5 ng/m³ e di 20 ng/m³ rispettivamente, mentre per il piombo è di 0,5 ng/m³.

Nelle tre stazioni deputate al monitoraggio della presenza di questi metalli non si sono registrati superamenti ma leggeri peggioramenti rispetto al 2015 si sono avuti in particolare a Cinecittà per il nichel e a Villa Ada sia per l'arsenico che per il piombo.

Tab. 34 - Media annua dei valori limite di B(a)P e metalli. Roma Capitale. Anno 2016

Centralina	BaP*	Metalli				numero campioni
		As	Ni	Cd	Pb	
		media annua (ng/m ³)	media annua (ng/m ³)	media annua (ng/m ³)	media annua (ng/m ³)	
valore limite in ng/m³	1	6	20	5	0,5	
Cinecittà	0,9	0,40	2,55	0,23	0,009	59
Francia	0,7	0,46	3,04	0,17	0,007	60
Ada	0,6	0,33	2,3	0,19	0,0008	75

Fonte: Arpa Lazio

Benzene

Il **benzene** fa parte della classe dei composti organici volatili. A Roma sono soltanto quattro le centraline che misurano il livello di benzene.

Le principali sorgenti di emissione sono i veicoli a motore (gas di scarico e vapori di automobili e ciclomotori), gli impianti di stoccaggio e distribuzione dei combustibili, i processi di combustione che utilizzano derivati dal petrolio e l'uso di solventi contenenti benzene. In conseguenza della accertata cancerogenicità (gruppo 1 della International Agency for Research on Cancer - IARC, carcinogeno di categoria 1 per l'UE), per il benzene non sono definiti, in ambito internazionale, livelli di esposizione al di sotto dei quali non c'è rischio di sviluppo degli effetti avversi, soprattutto cancerogeni. La normativa italiana (D.Lgs. 155/2010), invece, definisce per il benzene ai fini della protezione della salute umana un valore limite annuale di 5,0 µg/m³. Nel 2016 il valore registrato nelle 86 città dalle diverse agenzie dell'ARPA rimane al di sotto del tetto stabilito dalla normativa vigente.

A Roma, le centraline che hanno registrato i valori più alti di benzene sono quelle situate in zone particolarmente trafficate come Corso Francia e Fermi (2,6 e 2,3 µg/m³ rispettivamente).

Tab. 35 - Valore medio annuo (valore limite: 5,0 µg/m³) del benzene per stazione. Roma Capitale. Anno 2016

Centralina	Valore medio annuo (µg/m ³)
C.so Francia	2,6
Villa Ada	0,8
Fermi	2,3
Malagrotta	0,7

Fonte: Elaborazioni ISPRA su dati ARPA/APPA

Popolazione esposta

L'esposizione della popolazione agli inquinanti presenti in atmosfera in ambito urbano è stimata mediante un set d'indicatori, sviluppati originariamente nell'ambito del progetto Comunitario ECOEHIS⁴⁷, successivamente entrati nelle statistiche dell'Agenzia Europea per l'Ambiente, e nelle Statistiche di Sviluppo sostenibile – Salute Pubblica di Eurostat. A livello comunitario, per la stima di questi indicatori, vengono utilizzati i valori di concentrazione media annua dell'inquinante (ad eccezione dell'ozono). Si utilizzano i dati di monitoraggio delle stazioni di fondo urbano, generalmente considerati come proxy di concentrazione ai fini della stima dell'esposizione media annuale della popolazione ma con degli opportuni accorgimenti metodologici, qualora per l'intera area urbana non siano disponibili dati di fondo urbano, al fine di evitare che porzioni di popolazione e territorio siano escluse dalle stime. Laddove siano presenti più valori, per la stessa area urbana, da stazioni con le stesse caratteristiche, (ad es. due valori di fondo urbano) ne è stata effettuata la media aritmetica, per associare un indice unico all'intera area. Per l'ozono troposferico (O₃) si fa riferimento invece ai giorni di superamento, nel corso dell'anno, della soglia dei 120 µg/m³. Questo valore è utilizzato nella normativa come obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana.

Tab. 36 - Valori di qualità dell'aria per la valutazione della popolazione potenzialmente esposta. Roma Capitale. Anno 2016

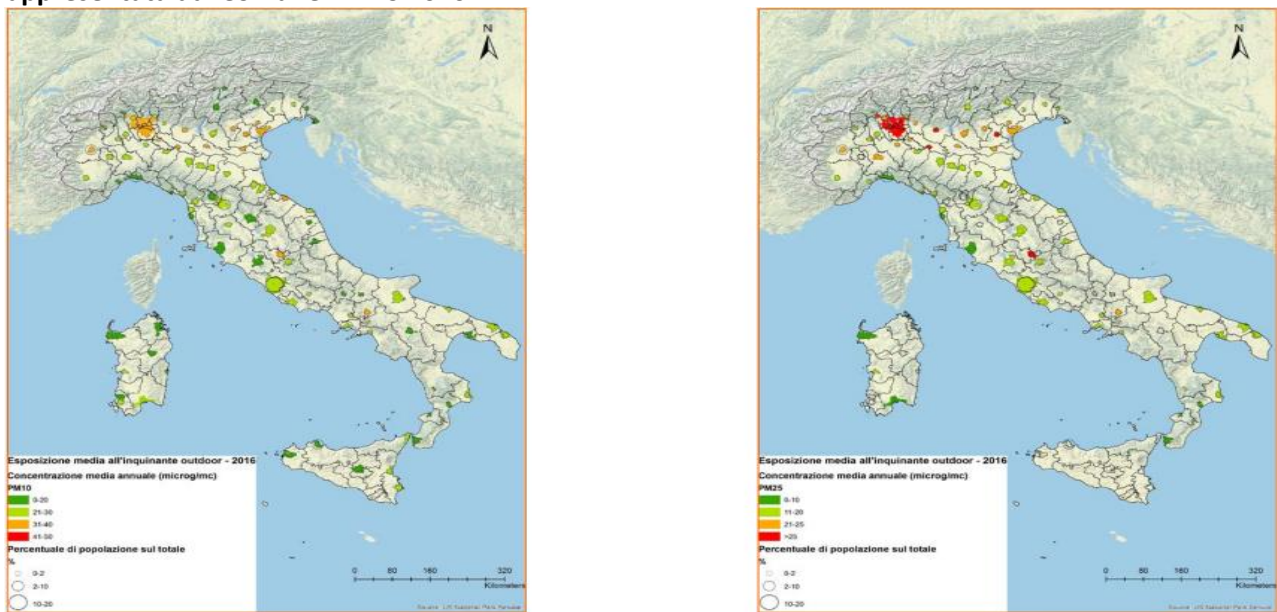
Concentrazione media annua (µg/m ³)						Giorni con superamento obiettivo lungo termine salute popolazione	Valore medio annuo (ng/m ³)	Popolazione residente
PM ₁₀ FU	PM ₁₀ TU	PM _{2.5} FU	PM _{2.5} TU	NO ₂ FU	NO ₂ TU	O ₃ U/S	BaP U/S	01/01/2016
28	30	16	17	42	59	9	0,7	2.873.494

Fonte: Elaborazioni ISPRA su dati ARPA/APPA e ISTAT

FU=Fondo urbano; TU=Traffico urbano; U/S=urbano/suburbano

⁴⁷ Development of Environment and Health Indicators for European Union Countries - ECOEHIS. grant agreement spc 2002300 between the European Commission, DG Sanco and the World Health Organization, Regional Office for Europe (progetto a co-leadership UE-OMS).

Fig. 14 - Valori annui a cui la popolazione è mediamente esposta e percentuale di popolazione rappresentata dal Comune. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni ISPRA su dati ARPA/APPA e ISTAT

Indice Pollinico Allergenico (IPA)

L'aria in Italia è ricca di pollini aerodispersi a causa della notevole biodiversità vegetale che caratterizza il suo territorio. Le allergie da polline, sono in continuo aumento soprattutto nelle aree urbane in conseguenza dell'effetto combinato tra gli allergeni presenti nei granuli pollinici e l'inquinamento atmosferico (specialmente PM_x). Per questi aspetti è indispensabile, per gran parte dell'anno, tener sotto controllo anche la componente aerobiologica nelle valutazioni della qualità dell'aria. Per la descrizione generale del fenomeno pollini allergenici aerodispersi, sono stati identificati due indicatori: uno quantitativo (indice pollinico allergenico, IPA) e uno temporale (stagione pollinica allergenica, SPA).

Il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) ha una propria rete di monitoraggio aerobiologico denominata POLLnet alla quale aderiscono attualmente 18 delle 21 Agenzie costituenti il Sistema per 59 stazioni di monitoraggio. Per ciascuna stazione, per tutto l'anno solare, vengono emessi bollettini settimanali sulle concentrazioni in atmosfera di pollini (e spore fungine di *Alternaria*) e le previsioni sui loro trend per la settimana successiva.

L'IPA è la somma annuale delle concentrazioni giornaliere dei pollini aerodispersi delle sette famiglie botaniche che rappresentano la quasi totalità dei pollini allergenici monitorati sul territorio italiano⁴⁸. L'IPA è un valore che dipende dalla quantità di pollini allergenici aerodispersi nella zona di monitoraggio: maggiore è l'indice maggiori sono le quantità medie di pollini aerodispersi. A Roma questo indice si è ridimensionato notevolmente rispetto al 2015, passando da un valore pari ad oltre 45.500 a circa 31.500.

⁴⁸ Betulaceae (Betula, Alnus), Corylaceae (Corylus, Carpinus, Ostrya), Oleaceae (soprattutto Olea, Fraxinus spp.), Cupressaceae-Taxaceae, Graminaceae, Compositae (soprattutto Artemisia e Ambrosia), Urticaceae (Parietaria, Urtica)

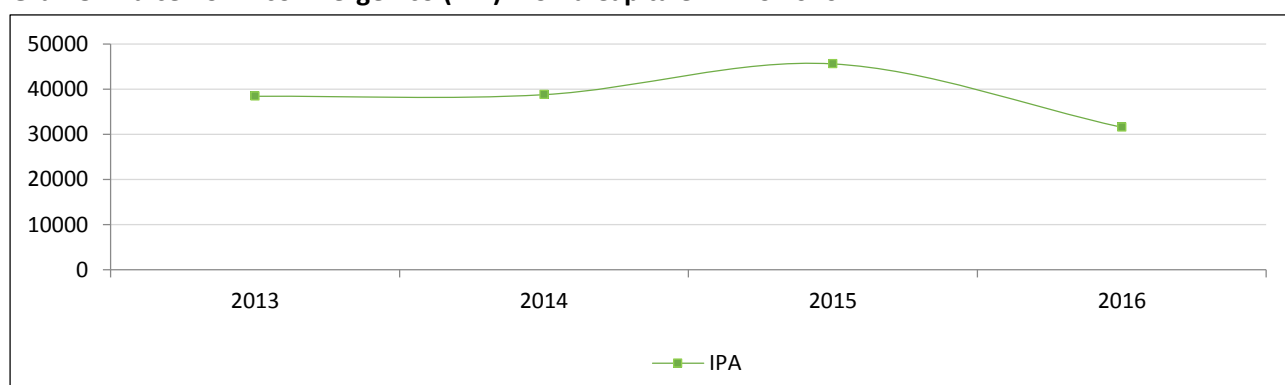
Tab. 37 - Indice Pollinico Allergenico (IPA). Roma Capitale. Anni 2013-2016

Anno	IPA
2013	38.439
2014	38.794
2015	45.595
2016	31.597

Fonte: Elaborazione SNPA/AIA

Nota: i dati di Roma sono forniti dal Centro di Monitoraggio Aerobiologico dell'Università di Roma Tor Vergata.

Graf. 8- Indice Pollinico Allergenico (IPA). Roma Capitale. Anno 2016



Fonte: Elaborazione Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati SNPA/AIA

Ogni famiglia botanica ha una sua propria stagione pollinica. Se si considerano le sette famiglie botaniche citate si avranno sette diverse stagioni polliniche che si susseguono e sovrappongono l'una all'altra. Il periodo di tempo compreso tra l'inizio della stagione pollinica della famiglia più precoce e la fine di quella più tardiva, viene definito "Stagione Pollinica Allergenica (SPA)" e dà una dimensione temporale del fenomeno in esame. A Roma la stagione pollinica dura 297 giorni.

Tab. 38 - Stagione pollinica. Roma Capitale. Anno 2016

Inizio	Fine	Durata (giorni)
16	312	297

Fonte: Elaborazione Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati SNPA/AIA

Fig. 15 - Durata Stagione Pollinica Allergica (SPA). Anno 2016



Fonte: Elaborazione SNPA/AIA

Fig. 16 - APPENDICE

Valori limite per la protezione della salute umana dei diversi inquinanti⁴⁹ 1/2

Inquinante	Indicatore normativo	Periodo mediazione	Valore stabilito	Margine di tolleranza	Numero superamenti consentiti	Data rispetto limite
SO ₂	Valore limite protezione salute umana	1 ora	350 µg/m ³	-	24	01/01/2005
	Valore limite protezione salute umana	24 ore	125 µg/m ³	-	3	01/01/2005
	Soglia di allarme	3 ore consecutive in una stazione con rappresentatività > 100 kmq	500 µg/m ³	-	-	-
	Livelli critici per la vegetazione	anno civile e inverno	20 µg/m ³	-	-	19/07/2001
NO ₂	Valore limite protezione salute umana	1 ora	200 µg/m ³	-	18	01/01/2010
	Valore limite protezione salute umana	anno civile	40 µg/m ³	-	-	01/01/2010
	Soglia di allarme	3 ore consecutive in una stazione con rappresentatività > 100 kmq	400 µg/m ³	-	-	-
NO _X	Livelli critici per la vegetazione	anno civile	30 µg/m ³	-	-	19/07/2001
PM ₁₀	Valore limite protezione salute umana	24 ore	50 µg/m ³	-	35	01/01/2005
	Valore limite protezione salute umana	anno civile	40 µg/m ³	-	-	01/01/2005
PM _{2.5}	Valore obiettivo	anno civile	25 µg/m ³	-	-	01/01/2010
	Fase 1					
	Valore limite protezione salute umana	anno civile	25 µg/m ³	-	-	01/01/2015
	Fase 2					
	Valore limite protezione salute umana	anno civile	Da stabilire con successivo decreto	-	-	01/01/2020

Fonte: Arpa Lazio

⁴⁹ Ai sensi del D.lgs. 155/2010

Fig. 17 - Valori limite per la protezione della salute umana dei diversi inquinanti 2/2

Inquinante	Indicatore normativo	Periodo mediazione	Valore stabilito	Margine di tolleranza	Numero superamenti consentiti	Data rispetto limite
Benzene	Valore limite protezione salute umana	anno civile	5 µg/m ³	-	-	01/01/2010
CO	Valore limite protezione salute umana	massima media su 8h consecutive	10 mg/m ³	-	-	01/01/2005
O ₃	Valore obiettivo protezione della salute umana	massima media su 8h consecutive nell'anno	120 µg/m ³	-	da non superare per più di 25 giorni per anno civile come media su 3 anni	01/01/2010
	AOT40-Valore obiettivo protezione della vegetazione	Maggio-Luglio tra le 8:00 e le 20:00	18000 µg/m ³ come media su 5 anni	-	-	01/01/2010
	Obiettivo a lungo termine protezione della salute umana	massima media su 8h consecutive nell'anno	120 µg/m ³	-	-	-
	AOT40-Obiettivo a lungo termine protezione della vegetazione	Maggio-Luglio tra le 8:00 e le 20:00	6000 µg/m ³	-	-	-
	Soglia di informazione	1 ora	180 µg/m ³	-	-	-
	Soglia di allarme	1 ora	240 µg/m ³	-	-	-
Arsenico	Valore obiettivo	anno civile	6 ng/m ³	-	-	-
Cadmio	Valore obiettivo	anno civile	5 ng/m ³	-	-	-
Nichel	Valore obiettivo	anno civile	20 ng/m ³	-	-	-
Benzo(a)pirene	Valore obiettivo	anno civile	1 ng/m ³	-	-	-
Piombo	Valore limite protezione salute umana	anno civile	0,5 µg/m ³	-	-	01/01/2005

Fonte: Arpa Lazio

7.4 Il rischio sismico⁵⁰

Uno degli eventi naturali più temuti in Italia per la gravità dei disastri che comporta e che i recenti eventi del reatino, delle Marche ma anche dell'Abruzzo stanno lì a testimoniare è senza dubbio il Terremoto. L'Italia è un Paese a elevata sismicità sia per la frequenza degli eventi che hanno interessato il suo territorio, sia per l'intensità che gli stessi hanno raggiunto determinando un rilevante impatto sociale e economico. La sismicità della penisola è legata alla sua particolare posizione geografica perché è situata nella zona di convergenza tra la zolla africana e quella eurasiatica ed è sottoposta a forti spinte compressive che causano l'accavallamento dei blocchi di roccia. Considerati alcuni numeri, si può affermare a ragione che in Italia esiste un problema sismico. Negli ultimi 2.500 anni si sono verificati più di 30.000 terremoti di intensità Mercalli superiore al quarto - quinto grado. Nell'ultimo secolo ci sono state ben 120.000 vittime e, dal 1900 a oggi, si è verificato, mediamente, un terremoto disastroso ogni 4 anni⁵¹.

Gli eventi sismici del 2016 hanno fatto avvertire in maniera sempre più disastrosa e preoccupante la pericolosità e imprevedibilità del fenomeno sismico. Per eventi sismici del Centro Italia del 2016 si fa riferimento ad una serie di episodi sismici iniziati ad agosto con epicentri situati tra la valle del Tronto e i Monti Sibillini. La prima forte scossa si è avuta il 24 agosto 2016 e ha avuto una magnitudo di 6,0, con epicentro situato lungo la Valle del Tronto, tra i comuni di Accumoli (RI) e di Arquata del Tronto (AP). Due potenti repliche sono avvenute il 26 ottobre 2016 con epicentri al confine umbro-marchigiano, tra i comuni della Provincia di Macerata di Visso, Ussita e Castelsantangelo sul Nera. Il 30 ottobre 2016 è stata registrata la scossa più forte degli ultimi 36 anni in Italia, con una magnitudo momento di 6.5 con epicentro tra i comuni di Norcia e Preci, in Provincia di Perugia, e ancora nel mese di novembre, lo sciame sismico continua ad essere di attualità e allarmante.

Per quanto riguarda il rischio sismico questo è determinato dalla convoluzione probabilistica dei seguenti tre fattori:

- Pericolosità: cioè la probabilità che in un certo intervallo di tempo una zona sia interessata da forti terremoti che possono produrre danni;
- Vulnerabilità: cioè la tendenza di una struttura a subire un danno in seguito a un terremoto;
- Esposizione: cioè la quantità e la qualità dei beni esposti all'evento e che possono essere coinvolti dall'evento sismico: persone, abitazioni, beni culturali, infrastrutture.

Nella definizione di rischio intervengono dunque, oltre alla pericolosità sismica ovvero frequenza e intensità dei terremoti, anche le caratteristiche del territorio. A parità di pericolosità, un'area densamente popolata e caratterizzata da costruzioni poco resistenti avrà un rischio elevato, mentre un'area, dove non ci sono edifici, né popolazione, né altri beni avrà rischio nullo. Un'elevata pericolosità sismica non significa necessariamente elevato rischio sismico.

Il Lazio è caratterizzato da una sismicità che si distribuisce lungo fasce (zone sismogenetiche) a caratteristiche sismiche omogenee che si estendono lungo la direttrice Nord-Ovest verso Sud-Est, nella direzione della costa tirrenica e della catena montuosa appenninica. Lungo queste fasce la sismicità si distribuisce in modo omogeneo e cresce gradualmente dalla costa verso l'Appennino. Seguendo quest'andamento si può

⁵⁰ Elaborazione dati e redazione a cura di Serena Pascucci.

⁵¹ In Italia il problema è ulteriormente aggravato poiché nel territorio del nostro paese è presente una concentrazione consistente di beni culturali, artistici e monumentali. Inoltre poiché il patrimonio abitativo del nostro paese è caratterizzato dalla sua estrema vetustà, a parità di potenza dei sismi, in Italia i danni prodotti sono generalmente superiore a quelli verificati in altri Paesi.

constatare come la provincia di Latina risulta quasi asismica e poco sismica è la zona costiera della provincia di Viterbo. Invece terremoti di media intensità, ma molto frequenti, avvengono nell'area degli apparati vulcanici del Lazio, Colli Albani e Monti Vulsini, e in alcune aree del Frusinate e del Reatino.

Terremoti molto forti, ma relativamente poco frequenti, si hanno nelle conche di origine tettonica di Rieti, Sora e Cassino.

Prima del 1983 la classificazione sismica non si basava su studi sismologici approfonditi, ma era definita dopo un evento sismico attraverso i rilevamenti microsismici dei danni subiti nei comuni colpiti dai terremoti⁵². Nel 1983, a seguito dei lavori e delle ricerche svolte dalla comunità scientifica all'interno del Progetto Finalizzato Geodinamica del C.N.R., ma anche sulla spinta emotiva del terremoto in Irpinia del 1980, fu effettuata la prima vera classificazione sismica dei comuni sul territorio nazionale. Il 74% dei 278 comuni del Lazio furono classificati come sismici (i rimanenti non furono inclusi nell'elenco). Fra i comuni classificati soltanto 9 vennero dichiarati di prima categoria sismica.

Con l'ordinanza del PCM 3274/2003 fu formulata una proposta di riclassificazione sismica, che, rispetto alla precedente del 1983, proponeva alcune correzioni a beneficio della sicurezza. Questa proposta introduce alcuni elementi di novità per il Lazio. Si ha, infatti, una grande quantità di comuni, compresi tra la costa e la fascia pedeappenninica, classificati in Terza zona sismica, che precedentemente non risultavano classificati. L'ordinanza del 2003, inoltre, prevedeva la creazione di Quattro zone sismiche (ordinate dalla 1 alla 4) con pericolosità via via decrescente.

La successiva Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3519/06 ha stabilito i nuovi criteri per la classificazione sismica del territorio nazionale rendendo di fatto necessario un aggiornamento della classificazione regionale. E' in questo quadro normativo che nel 2006 è stata firmata una Convenzione tra ENEA e Regione Lazio per l'analisi della sismicità regionale ai fini dell'individuazione di classi di comuni con situazioni omogenee di scuotibilità in occasione di eventi sismici; tale convenzione è diventata operativa il 1° dicembre 2006 e si è conclusa nei primi mesi del 2008. I risultati scientifici delle attività sono stati presentati nel corso della XIV Conferenza Mondiale di Ingegneria Sismica tenutasi a Pechino nell'ottobre 2008. Sulla base dei risultati ottenuti, insieme ai geologi della Regione, i comuni del Lazio sono stati suddivisi secondo le diverse classi di pericolosità sismica. E' stato raggiunto l'obiettivo della definizione di accelerogrammi di riferimento per ogni zona del territorio regionale, con caratteristiche di sismicità omogenee. Nelle intenzioni dei tecnici regionali, tali accelerogrammi dovranno rappresentare gli standard di input sismico per i progettisti e geologi che operano per la pianificazione territoriale. L'indagine è stata condotta sia analizzando la sismica storica che ha interessato il territorio regionale, sia i parametri di accelerazione al sito previsti dalla normativa vigente.

⁵² Infatti, una prima importante classificazione sismica dei comuni del Lazio (circa 1/3 dei comuni) avvenne nel 1915, a seguito del devastante terremoto di Avezzano, basandosi sui danni subiti dai quei comuni; nei decenni successivi pochi altri comuni del Lazio furono classificati dopo alcuni terremoti di media intensità, con epicentro rispettivamente Acquapendente (1925) ed Antrodoco (1960), ma sempre basandosi su danni riportati dagli edifici.

Ai sensi della citata proposta di classificazione sismica della Regione Lazio⁵³ prevista con DGR 387 del 22 maggio 2009⁵⁴ si è passati ad una riclassificazione basata soltanto su 3 Zone Sismiche a differenza delle quattro della precedente classificazione del 2003, con la scomparsa della zona sismica 4.

La Zona Sismica 1, quella più gravosa in termini di pericolosità sismica, non presenta sottozona in quanto il valore di accelerazione “ag” massimo previsto per il Lazio non giustifica ulteriori suddivisioni. Pertanto la creazione di sottozona ha interessato soltanto le zone sismiche 2 e 3, con la suddivisione in 4 sottozone sismiche (dalla 2A, ovvero la maggiore sottozona della zona sismica 2, fino alla sottozona sismica 3B, corrispondente alla sottozona meno pericolosa della zona sismica 3) come si evince dalla tabella che segue. Nella Regione Lazio, infatti, i valori di accelerazione “ag” dell’elaborato all’84°percentile dell’INGV-DPC sono compresi fra 0.278g e 0.065g, ai quali si possono correlare empiricamente soltanto tre zone sismiche e quattro sottozone, escludendo quindi totalmente la zona sismica 4.

Tab. 39 - Suddivisione delle sottozone sismiche in relazione all’accelerazione di picco su terreno rigido utilizzate per lo scenario di riclassificazione sismica della Regione Lazio.

Zona sismica	Sottozona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (a_g)
1		$0,25 \leq a_g < 0,278g$ (val. Max per il Lazio)
2	A	$0.20 \leq a_g < 0.25$
	B	$0.15 \leq a_g < 0.20$
3	A	$0.10 \leq a_g < 0.15$
	B	(val. min.) $0.062 \leq a_g < 0.10$

Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di statistica su dati nuova classificazione sismica della Regione Lazio (DGR 387 22/05/2009)

Per quanto riguarda i Comuni del Lazio da questa proposta si arriva a 402 Unità Amministrative Sismiche, come somma di 18 Municipi per Roma (precedente numerazione che divideva i municipi in venti, anziché

⁵³ Da quando il D.Lgs 112 del 02.02.1998 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59) ha delegato alle Regioni le funzioni e i compiti di aggiornamento e riclassificazione sismica del territorio, i riferimenti normativi, nazionali e regionali, inerenti la classificazione sismica, ad oggi vigenti, sono: a) Decreto Legislativo n. 112 del 02.02.1998 artt. 93 e 94 - “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59”; b) Decreto Ministeriale LL.PP. del 16.01.1996 - “Norme Tecniche per le costruzioni in zone sismiche” - (attiva fino al 14 giugno 2010 e poi sostituita dalla normativa di cui al punto j) 2 c) Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 2788 del 12.06.1998 - “Individuazione delle zone ad elevato rischio sismico del territorio nazionale”; d) Delibera di Giunta Regione Lazio n. 2649 del 18.05.1999 - “Linee Guida e documentazione per l’indagine geologica e vegetazionale. Estensione dell’applicabilità della Legge 2 febbraio 1974 n. 64”; e) Decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 18.05.2001 - “Testo unico per l’edilizia”; f) Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20.03.2003 - “Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica” - (sostituita pro parte dalle normative di cui ai punti i e j); g) Delibera di Giunta Regione Lazio n. 766 del 01.08.2003 - “Riclassificazione sismica del territorio della Regione Lazio in applicazione dell’Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n° 3274 del 20 marzo 2003. Prime disposizioni”; h) Decreto Ministeriale Infrastrutture e Trasporti del 14.09.2005 - “Norme Tecniche per le costruzioni” - (attivo fino al giugno 2009 e poi sostituito totalmente dalla normativa di cui al punto j); i) Ordinanza Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3519 del 28.04.2006 - “Criteri generali per l’individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l’aggiornamento degli elenchi delle medesime zone”; j) Decreto Ministeriale Infrastrutture e Trasporti del 14.01.2008 - “Nuove Norme Tecniche per le costruzioni”.

⁵⁴ Nuova classificazione sismica del territorio della Regione Lazio in applicazione dell’Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n° 3519 del 28 Aprile 2006 e della DGR Lazio 766/03

negli attuali 15), delle 2 U.A.S per l'ex Municipio XX di Roma e per i Comuni di Vejano, Rieti e Pescorocchiano, Colfelice e Nepi e per i 372 Comuni restanti che sono identificati come unica U.A.S.

Confrontando la Classificazione del 2003 con quella proposta in linea generale è riscontrabile un innalzamento della sicurezza con l'aumento dei Comuni in Zona Sismica 1, una sostanziale continuità del dato nei Comuni in Zona Sismica 2 e in Zona 3, anche per la divisione del Comune di Roma nei suoi 19 Municipi (la proposta tiene conto della vecchia nomenclatura dei municipi capitolini e non degli attuali 15).

Tab. 40 - Variazioni delle zone sismiche fra la nuova riclassificazione e la Classificazione 2003 (DGR 766/03).

Zona sismica	Normativa	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Totale Lazio
Zona sismica 1	Proposta	29	0	13 [°]	0	0	42 [°]
	DGR 766/03	23	0	13	0	0	36
Zona sismica 2	Proposta	61	3	62 [°]	104*	40 [°]	270* [°]
	DGR 766/03	68	26	59	91	11	255
Zona sismica 3	Proposta	2	30	0	36*	22 [°]	90* [°]
	DGR 766/03	0	6	1	26	48	81
Unità Sismica Amministrativa	Proposta	92	33	75 [°]	140*	62 [°]	402* [°]
	DGR 766/03	91	32	73	117	59	372
Zona sismica 4	Proposta	0	0	0	0	0	0
	DGR 766/03	0	1	0	4	1	6

Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di statistica su dati nuova classificazione sismica della Regione Lazio (DGR 387 22/05/2009)

* comprese le 18 UAS di Roma - [°] comprese le 2 UAS dei Comuni di Rieti, Colfelice, Nepi, Vejano, Pescorocchiano e XX Municipio di Ro

Per quanto riguarda la proposta di riclassificazione sismica che fa riferimento al solo Comune di Roma Capitale lo stesso non è stato considerato come un'unica zona sismica. L'estensione areale del Comune di Roma Capitale è quella di maggiore entità della Regione Lazio e gran parte dei suoi Municipi hanno un'estensione superficiale superiore alla media dei Comuni della Regione e anche a quella di alcuni comuni della Città metropolitana di Roma Capitale. Dall'analisi della sismicità storica, inoltre, si evidenzia che i danneggiamenti risentiti dalle costruzioni durante gli eventi sismici sono stati variabili, eterogenei e diseguali nelle diverse zone del territorio Romano.

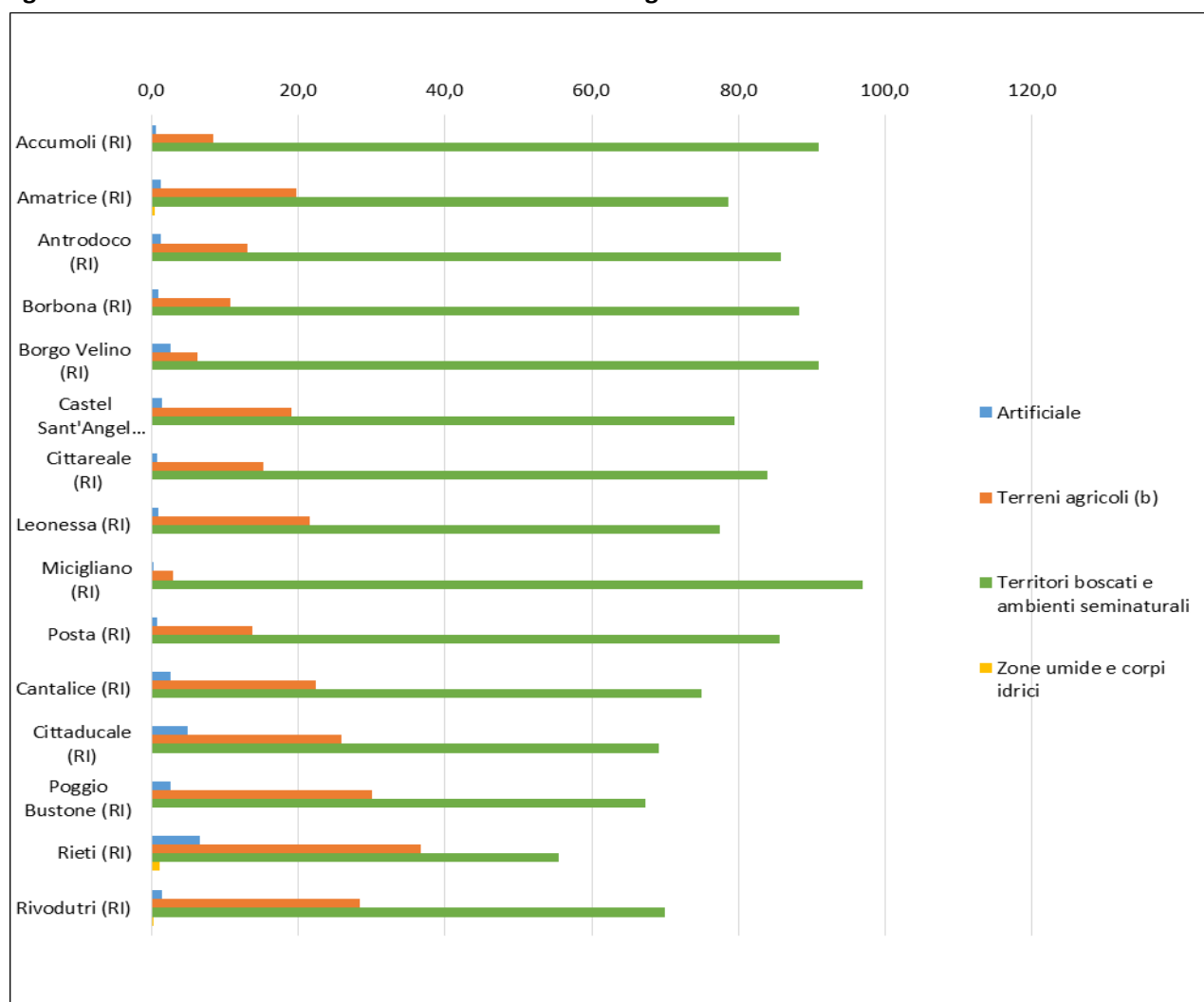
Considerando l'elaborato dell'OPCM 3519/06, in base ai valori delle accelerazioni massime di picco su suolo rigido, si nota che il territorio del Comune di Roma Capitale è interessato da valori di a_g estremamente differenti fra la zona costiera (Ostia) e le zone prossimali ai Colli Albani o ai Monti Tiburtini e Prenestini. Tali valori presentano una variabilità sostanziale passando da 0,075g a 0,200g per una probabilità di eccedenza del 10% in 50 (tempo di ritorno 475anni) che si tramuta in valori di possibile intensità del terremoto molto diversa fra le due zone. Anche uno studio condotto dall'ENEA, a riprova di quanto sopraccitato, ha evidenziato che il territorio del Comune di Roma Capitale debba essere necessariamente trattato, dal punto di vista sismico, in modo difforme nelle diverse zone geografiche (zona costiera, centro città e piana del Tevere, area

prossimale ai Colli Albani e ai Monti Tiburtini e Prenestini) con accelerogrammi tipo e spettri elastici completamente differenti⁵⁵.

In conformità a tutto ciò, nel predisporre la proposta di riclassificazione, si è pensato di suddividere il territorio capitolino in ambiti Municipali, per cui i diciannove Municipi (si tiene conto della vecchia nomenclatura), coincidono, ai fini esclusivamente della riclassificazione sismica, a diciannove UAS con proprio valore di zona sismica. Il Municipio ex XX presenta una sua Isola Amministrativa staccata territorialmente dalla restante porzione comunale e con valori di sismicità differenti rispetto al Municipio di appartenenza. Pertanto alla fine le UAS del Comune di Roma Capitale sono 20.

Nella tabella che segue, è possibile osservare le zone sismiche secondo la nuova proposta di riclassificazione per ogni UAS (Municipio) e la differenza con la classificazione sismica del 2003 (DGR 766/03). Le UAS V, VI, VII, VIII, IX, X, XI e XII (ubicate in prossimità delle strutture sismogenetiche dei Colli Albani e dei Monti Tiburtini e dei Prenestini) aumentano la loro pericolosità rispetto alla classificazione vigente.

Tab. 41 – Superficie in % per classi di copertura del suolo nei Comuni del Lazio dei crateri dei sismi del 24 agosto e del 26 e 30 ottobre 2016 con danni strutturali gravi.



Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di Statistica su dati Istat Focus Caratteristiche dei territori colpiti dal sisma, Maggio 20

⁵⁵ Come riscontrabile, peraltro, anche dall'Allegato A del DM Infrastrutture 14.01.2008, che prevede diversi valori spettrali per chi dovrà costruire nella zona di Ostia o a La Storta piuttosto che nei Municipi vicini ai Colli Albani.

Tab. 42 - I Municipi di Roma Capitale⁵⁶ e la rispettiva zona sismica.

Municipi e Zona sismica ai sensi della nuova proposta				
Uas (Municipi)	Nuova zona sismica proposta	Sottozona proposta	Zona sismica DGR 766/03	Variazione zona sismica
Roma I	3	A	3	0
Roma II	3	A	3	0
Roma III	3	A	3	0
Roma IV	3	A	3	0
Roma V	2	B	3	+1
Roma VI	2	B	3	+1
Roma VII	2	B	3	+1
Roma VIII	2	B	3	+1
Roma IX	2	B	3	+1
Roma X	2	B	3	+1
Roma XI	2	B	3	+1
Roma XII	2	B	3	+1
Roma XIII	3	A	3	0
Roma XV	3	A	3	0
Roma XVI	3	A	3	0
Roma XVII	3	A	3	0
Roma XVIII	3	A	3	0
Roma XIX	3	A	3	0
Roma XX	3	A	3	0
Roma XX (Isola Amministrativa)	3	B	3	0

* comprese le 18 UAS di Roma - ^o comprese le 2 UAS dei Comuni di Rieti, Colfelice, Nepi, Vejano, Pescorocchiano e XX Municipio di Ro

Elaborazioni Ufficio Metropolitano di statistica su dati nuova classificazione sismica della Regione Lazio (DGR 387 22/05/2009)

⁵⁶Nella classificazione non si tiene conto dell'attuale riduzione dei municipi di Roma Capitale a 15, ai sensi della deliberazione dell'assemblea capitolina n.11 del 11 marzo 2013.

Tab. 43 - Alcune importanti definizioni in materia di sismicità⁵⁷

<i>"Il vocabolario della sismicità"</i>	
Amplificazione locale (o risposta sismica locale)	Modificazione in ampiezza, frequenza e durata dello scuotimento sismico dovuta alle specifiche condizioni lito-stratigrafiche e morfologiche di un sito. Si può quantificare mediante il rapporto tra il moto sismico alla superficie del sito e quello che si osserverebbe per lo stesso evento sismico su un ipotetico affioramento di roccia rigida con morfologia orizzontale.
Effetti locali (o di sito)	Effetti dovuti al comportamento del terreno in caso di evento sismico per la presenza di particolari condizioni lito-stratigrafiche e morfologiche che determinano amplificazioni locali e fenomeni di instabilità del terreno (instabilità di versante, liquefazioni, faglie attive e capaci, cedimenti differenziali, ecc).
Microzonazione sismica (MS)	Valutazione della pericolosità sismica locale attraverso l'individuazione di zone del territorio caratterizzate da comportamento sismico omogeneo. In sostanza la MS individua e caratterizza le zone di amplificazione locale del moto sismico e le zone suscettibili di instabilità.
Pericolosità sismica	Stima quantitativa dello scuotimento del terreno dovuto a un evento sismico in un determinato luogo. La pericolosità sismica può essere analizzata con metodi deterministici, assumendo un determinato terremoto di riferimento, o con metodi probabilistici, nei quali le incertezze dovute alla grandezza, alla localizzazione e al tempo di occorrenza del terremoto sono esplicitamente considerati. Tale stima include le analisi di pericolosità sismica di base e di pericolosità sismica locale.
Pericolosità sismica di base	Componente della pericolosità sismica dovuta alle caratteristiche sismologiche dell'area (tipo, dimensioni e profondità delle sorgenti sismiche, energia e frequenza dei terremoti). La pericolosità sismica di base calcola (generalmente in maniera probabilistica), per una certa regione e in un determinato periodo di tempo, i valori di parametri corrispondenti a prefissate probabilità di eccedenza. Tali parametri (velocità, accelerazione, intensità, ordinate spettrali) descrivono lo scuotimento prodotto dal terremoto in condizioni di suolo rigido e senza irregolarità morfologiche (terremoto di riferimento). La scala di studio è solitamente regionale. Una delle finalità di questi studi è la classificazione sismica a vasta scala del territorio, finalizzata alla programmazione delle attività di prevenzione e alla pianificazione dell'emergenza. Costituisce una base per la definizione del terremoto di riferimento per studi di microzonazione sismica.
Pericolosità sismica locale	Componente della pericolosità sismica dovuta alle caratteristiche locali (litostratigrafiche e morfologiche) (v. anche effetti locali). Lo studio della pericolosità sismica locale è condotto a scala di dettaglio partendo dai risultati degli studi di pericolosità sismica di base (terremoto di riferimento) e analizzando i caratteri geologici, geomorfologici

⁵⁷ Tutte le definizioni riportate nella tabella in esame sono tratte dall'Allegato 1, Relazione Tecnica Nuova Classificazione sismica della Regione Lazio.

"Il vocabolario della sismicità"	
	geotecnica e geofisici del sito; permette di definire le amplificazioni locali e la possibilità di accadimento di fenomeni di instabilità del terreno. Il prodotto più importante di questo genere di studi è la carta di microzonazione sismica.
Riduzione del rischio (o mitigazione del rischio)	Azioni intraprese al fine di ridurre la probabilità le conseguenze negative, o entrambe, associate al rischio
Rischio sismico	Probabilità che si verifichi o che venga superato un certo livello di danno o di perdita in termini economico – sociali in un prefissato intervallo di tempo ed in una data area, a causa di un evento sismico.
Vulnerabilità sismica	Propensione al danno o alla perdita di un sistema a seguito di un dato evento sismico. La vulnerabilità viene detta primaria se relativa al danno fisico subito dal sistema per effetto delle azioni dinamiche dell'evento, secondaria se relativa alla perdita subita dal sistema a seguito del danno fisico. Per ogni sistema, la vulnerabilità può essere espressa in maniera diretta attraverso la definizione della distribuzione del livello di danno o di perdita a seguito di un dato scuotimento o in maniera indiretta attraverso indici di vulnerabilità ai quali correlare danno e scuotimento.

Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano Statistica su dati nuova classificazione sismica della Regione Lazio (DGR 387 22/05/2009)

Tab. 44 - Nuova classificazione sismica dei Comuni della Città Metropolitana di Roma Capitale⁵⁸

Comuni della Città Metropolitana di Roma Capitale e Zone sismiche aggiornate alla variazione prevista da DGR 835/09				
Comune	Nuova Zona Sismica	Sottozona Sismica	Sismica ai sensi della precedente DGR 766/03	Variazione di zona
Affile	2	B	2	
Agosta	2	B	2	
Albano Laziale	2	B	2	
Allumiere	3	B	4	1
Anguillara Sabazia	3	B	3	
Anticoli Corrado	2	B	2	
Anzio	3	A	3	
Arcinazzo Romano	2	B	2	
Ardea	2	B	3	1
Ariccia	2	B	2	
Arsoli	2	B	2	
Artena	2	B	2	
Bellegra	2	B	2	
Bracciano	3	B	3	
Camerata Nuova	2	B	2	
Campagnano di Roma	3	A	3	
Canale Monterano	3	B	3	
Canterano	2	B	2	
Capena	2	B	3	1
Capranica Prenestina	2	B	2	
Carpineto Romano	3	A	2	-1
Casape	2	B	2	
Castel Gandolfo	2	B	2	
Castel Madama	2	B	2	
Castel San Pietro Romano	2	B	2	
Castelnuovo di Porto	3	A	3	
Cave	2	B	2	
Cerreto Laziale	2	B	2	
Cervara di Roma	2	B	2	

⁵⁸ La DGR 835 del 3 novembre 2009 ha previsto di rettificare l'Allegato 1 della DGR 387/09 soltanto per quanto concerne i Comuni di Colonna, Montecompatri, Monte Porzio Catone, Rocca Priora e San Cesareo, che, quindi, sono classificati in Sottozona Sismica 2B.

Comuni della Città Metropolitana di Roma Capitale e Zone sismiche aggiornate alla variazione prevista da DGR 835/09				
Comune	Nuova Zona Sismica	Sottozona Sismica	Sismica ai sensi della precedente DGR 766/03	Variazione di zona
Cerveteri	3	B	3	
Ciampino	2	B	2	
Ciciliano	2	B	2	
Cineto Romano	2	B	2	
Civitavecchia	3	B	4	1
Civitella San Paolo	2	B	2	
Colleferro	2	B	2	
Colonna	2	B	2	
Fiano Romano	2	B	3	1
Filacciano	2	B	2	
Fiumicino	3	B	3	
Fonte Nuova	2	B	2	
Formello	3	A	3	
Frascati	2	B	2	
Galliciano nel Lazio	2	B	2	
Gavignano	2	B	2	
Genazzano	2	B	2	
Genzano di Roma	2	B	2	
Gerano	2	B	2	
Gorga	2	B	2	
Grottaferrata	2	B	2	
Guidonia Montecelio	2	B	2	
Jenne	2	B	2	
Labico	2	B	2	
Ladispoli	3	B	4	1
Lanuvio	2	B	2	
Lariano	2	B	2	
Licenza	2	B	2	
Magliano Romano	3	A	3	
Mandela	2	B	2	
Manziana	3	B	3	
Marano Equo	2	B	2	
Marcellina	2	B	2	

Comuni della Città Metropolitana di Roma Capitale e Zone sismiche aggiornate alla variazione prevista da DGR 835/09				
Comune	Nuova Zona Sismica	Sottozona Sismica	Sismica ai sensi della precedente DGR 766/03	Variazione di zona
Marino	2	B	2	
Mazzano Romano	3	A	3	
Mentana	2	B	2	
Montecompatri	2	B	2	
Monte Porzio Catone	2	B	2	
Monteflavio	2	B	2	
Montelanico	2	B	2	
Montelibretti	2	B	2	
Monterotondo	2	B	2	
Montorio Romano	2	B	2	
Moricone	2	B	2	
Morlupo	3	A	3	
Nazzano	2	B	2	
Nemi	2	B	2	
Nerola	2	B	2	
Nettuno	3	A	3	
Olevano Romano	2	B	2	
Palestrina	2	B	2	
Palombara Sabina	2	B	2	
Percile	2	B	2	
Pisoniano	2	B	2	
Poli	2	B	2	
Pomezia	2	B	3	1
Ponzano Romano	2	B	2	
Riano	3	A	3	
Rignano Flaminio	3	A	3	
Riofreddo	2	B	2	
Rocca Canterano	2	B	2	
Rocca di Cave	2	B	2	
Rocca di Papa	2	B	2	
Rocca Priora	2	B	2	
Rocca Santo Stefano	2	B	2	
Roccagiovine	2	B	2	

Comuni della Città Metropolitana di Roma Capitale e Zone sismiche aggiornate alla variazione prevista da DGR 835/09				
Comune	Nuova Zona Sismica	Sottozona Sismica	Sismica ai sensi della precedente DGR 766/03	Variazione di zona
Roiate	2	B	2	
Roviano	2	B	2	
Sacrofano	3	A	3	
Sambuci	2	B	2	
San Cesareo	2	B	2	
San Gregorio da Sassola	2	B	2	
San Polo dei Cavalieri	2	B	2	
San Vito Romano	2	B	2	
Santa Marinella	3	B	4	1
Sant'Angelo Romano	2	B	2	
Sant'Oreste	2	B	2	
Saracinesco	2	B	2	
Segni	2	B	2	
Subiaco	2	B	2	
Tivoli	2	B	2	
Tolfa	3	B	3	
Torrita Tiberina	2	B	2	
Trevignano Romano	3	B	3	
Vallepetra	2	B	2	
Vallinfreda	2	B	2	
Valmontone	2	B	2	
Velletri	2	B	2	
Vicovaro	2	B	2	
Vivaro Romano	2	B	2	
Zagarolo	2	B	2	

Fonte: Elaborazioni Ufficio Metropolitano di statistica su dati nuova classificazione sismica della Regione Lazio

7.5 Il rischio idrogeologico⁵⁹

I termini dissesto o rischio idrogeologico sono utilizzati per definire l'insieme dei processi morfologici che hanno un'azione fortemente distruttiva in termini di degradazione del suolo. In particolare vi sono ricompresi tutti quei processi distruttivi causati dalle acque che provocano: frane, alluvioni, erosioni costiere, valanghe e subsidenza⁶⁰.

Importanti sono le politiche di previsione, prevenzione e mitigazione degli effetti del dissesto idrogeologico, tema di grande rilevanza sociale sia per il numero di potenziali vittime che per i danni ambientali che ne conseguono, politiche definite dalla legge n. 225 del 1992.

Il fenomeno in Italia interessa e ricomprende quasi tutto il territorio nazionale, secondo gli studi del Ministero dell'Ambiente la superficie del territorio italiano può essere considerata ad "alta criticità idrogeologica"⁶¹.

I fenomeni franosi, pari nel 2015 a 528.903, hanno interessato un'area di 22.176 km²⁶², mentre per quanto riguarda le aree a pericolosità idraulica⁶³ elevata, queste sono pari a 12.218 km², quelle a pericolosità media ammontano a 24.411 km² e infine quelle a pericolosità bassa a 32.150 km²⁶⁴.

Nel periodo 2010-2014 le aree più colpite da eventi franosi principali sono state Genova, Messina, La Spezia, Salerno e Bolzano. Per quanto riguarda il territorio della Regione Lazio, questo è caratterizzato da 372 comuni con aree ad alta criticità idrogeologica e nello specifico del rischio frane 805,2 Km² sono aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata, percentualmente corrispondenti al 4,7 % della superficie totale.

Per quanto riguarda il confronto fra le dieci Città metropolitane in Italia, la Città metropolitana di Roma capitale, si colloca in settima posizione per quanto riguarda la superficie complessiva considerabile a rischio franosità elevata e molto elevata. Tale superficie complessivamente pari a 121,3 km², corrisponde percentualmente al 2,3 su base provinciale. Torino con 533,5 km² di superficie considerabile a franosità elevata e molto elevata, si colloca al primo posto nel confronto con le altre Città Metropolitane ed è seguita sempre in termini di "km² di superficie" da Genova in seconda posizione (521,4 km²) e Firenze, terza (515,9 km²).

⁵⁹ Elaborazione dati e redazione a cura di Serena Pascucci.

⁶⁰ In geologia questo termine è utilizzato per indicare un fenomeno che provoca un lento movimento di sprofondamento di parte della crosta terrestre.

⁶¹ Tale termine secondo il Ministero dell'Ambiente definisce l'insieme delle aree a rischio o soggette a pericolosità di alluvione, di frana o di valanga, caratterizzate da livelli di grado elevato o molto elevato o equivalenti (DPCM del 29/9/1998 emanato a seguito del DL 180 del 1998).

⁶² Cfr. inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (Progetto IFFI) realizzato da ISPRA e Regioni e Province autonome

⁶³ L'ISPRA nel 2015 ha realizzato la mosaicatura delle aree a pericolosità idraulica perimetrate dalle Autorità di Bacino, Regioni e Province Autonome ai sensi del D. Lgs. 49/2010. La mosaicatura è stata effettuata per i tre scenari di pericolosità: elevata P3 con tempo di ritorno fra 20 e 50 anni (alluvioni frequenti), media P2 con tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (alluvioni poco frequenti) e bassa P1 (scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi).

⁶⁴ I numeri relativi al dissesto idrogeologico sono tratti dal rapporto "Il rischio idrogeologico in Italia, pubblicato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare, anno 2015.

Tab. 45 – Popolazione a rischio frane in aree a pericolosità media, elevata e molto elevata nelle dieci Città Metropolitane⁶⁵

Città metropolitana	Popolazione residente (ISTAT 2011)	Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità da frana				Popolazione a rischio residente in aree di attenzione	Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata	
		Moito elevata	Elevata	Media	Moderata		AA	P4 + P3
		P4	P3	P2	P1			
		V.A.						%
Torino	2.247.780	12.775	16.997	16.932	0	0	29.772	1,3%
Milano	3.038.420	0	4	0	0	0	4	0,0%
Venezia	846.962	0	0	0	0	0	0	0,0%
Genova	855.834	6.715	62.019	152.748	342.223	491	68.734	8,0%
Bologna	976.243	5.460	10.204	848	2.664	73.041	15.664	1,6%
Firenze	973.145	4.084	18.102	102.575	191.413	3.437	22.186	2,3%
Roma	3.997.465	16.851	2.075	1.321	2.429	50.322	18.926	0,5%
Napoli	3.054.956	29.262	71.738	32.059	121.230	379	101.000	3,3%
Bari	1.247.303	1.608	2.027	1.926	15	201	3.635	0,3%
Reggio Calabria*	550.967	8.832	7.739	11.751	1.996	0	16.571	3,0%
Tot. Italia	59.433.744	503.282	744.397	1.587.177	2.132.393	680.197	1.247.679	2,1%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Ispra 2015

Tab. 46 - Aree a rischio pericolo frane con pericolosità media, elevata e molto elevata nelle dieci Città Metropolitane⁶⁶

Città metropolitana	Superficie	Aree a pericolosità da frana				Aree di attenzione	Aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata	
		Moito elevata	Elevata	Media	Moderata		AA	P4 + P3
		P4	P3	P2	P1			
		km ²						%
Torino	6.827	333,0	200,5	28,8	0	0	533,5	7,8%
Milano	1.576	0	0	0	0	0	0,0	0,0%
Venezia	2.473	0	0	0	0	0	0,0	0,0%
Genova	1.834	70,8	450,6	372,5	199,4	1,5	521,4	28,4%
Bologna	3.702	36,3	452,3	1,9	18,5	679,2	488,6	13,2%
Firenze	3.514	86,1	429,8	820,6	1.302,4	104,7	515,9	14,7%
Roma	5.363	113,9	7,4	7,0	26,9	377,8	121,3	2,3%
Napoli	1.179	105,6	92,9	48,1	82,6	0,1	198,5	16,8%
Bari	3.863	1,2	2,9	3,1	10,1	0,1	4,0	0,1%
Reggio di Calabria	3.210	51,3	74,5	58,8	7,7	0,0	125,8	3,9%
Tot. Italia	302.070	8.968	15.155	12.455	13.532	8.357	24.123	8,0%

⁶⁵ I dati sono aggiornati al 2015, ad eccezione del dato relativo alle Regione Calabria e le sue province, che tiene conto dell'aggiornamento 2016 del PAI (Delibera del Comitato Istituzionale n. 3 dell'11 aprile 2016).

⁶⁶ I dati sono aggiornati al 2015, ad eccezione del dato relativo alle Regione Calabria e le sue province, che tiene conto dell'aggiornamento 2016 del PAI (Delibera del Comitato Istituzionale n. 3 dell'11 aprile 2016).

Per quanto riguarda le aree a pericolosità idraulica in Italia, quelle a pericolosità elevata rappresentano il 4% del territorio nazionale, essendo pari, in termini di superficie a 12.218 km². Le aree a pericolosità media ammontano invece a 24.411 km², ovvero l'8,1% del territorio nazionale e quelle a pericolosità a 32.150 km² (10,6%).

Le Regioni con i valori più elevati di superficie a pericolosità idraulica media P2 sono Emilia-Romagna, Toscana, Lombardia, Piemonte e Veneto. Le aree a pericolosità idraulica media del Lazio rappresentano invece il 3% su base regionale, pari a 522,4 km².

La Città metropolitana di Roma Capitale è interessata per 201,8 km² da aree a pericolosità idraulica media. Nel confronto con le altre Città Metropolitane, Roma si colloca in quinta posizione per superficie (201,8 km²) e in settima in termini relativi (3,8%).

Tab. 47 - Aree a pericolosità idraulica nel confronto delle dieci Città Metropolitane

Città metropolitana	Sup. Città metropolitana km ²	Aree a pericolosità idraulica (D.Lgs. 49/2010)					
		Elevata - P3		Media - P2		Bassa - P1	
		km ²	%	km ²	%	km ²	%
Torino	6.827	319,8	4,7%	581,7	8,5%	920,8	13,5%
Milano	1.576	58,9	3,7%	92,5	5,9%	145,1	9,2%
Venezia	2.473	489,2	19,8%	621,7	25,1%	1.357,8	54,9%
Genova	1.834	24,8	1,4%	32,6	1,8%	41,9	2,3%
Bologna	3.702	495,9	13,4%	1.852,9	50,0%	1.848,3	49,9%
Firenze	3.514	99,1	2,8%	249,2	7,1%	439,1	12,5%
Roma	5.363	148,8	2,8%	201,8	3,8%	235,7	4,4%
Napoli	1.179	14,2	1,2%	28,0	2,4%	37,3	3,2%
Bari	3.863	35,9	0,9%	46,3	1,2%	53,0	1,4%
Reggio di Calabria	3.210	126,3	3,9%	126,7	3,9%	130,5	4,1%
Italia Tot.	33.541	1.813	5,4%	3.833	11,4%	5.209	15,5%

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Ispra 2015

Il territorio della Città Metropolitana di Roma Capitale⁶⁷

Il territorio metropolitano è stato caratterizzato negli ultimi anni da una rapida espansione urbana. Questa crescita non è sempre stata seguita da adeguamenti delle strutture e infrastrutture abitative e del reticolo idrografico. Molte volte al contrario il reticolo idrografico minore, quello che contribuisce ad aumentare il tempo di corrivazione eliminando i picchi di piena, è stato cancellato e ne è stata ridotta la sezione idraulica con tombature e attraversamenti. Un altro problema causato dall'urbanizzazione è stata poi la scelta di edificare intensamente anche in aree di naturale pertinenza fluviale o, comunque, soggette a rischio di inondazioni.

Due sono le Autorità di bacino nazionali con competenza amministrativa nel territorio metropolitano: la **Tevere e Liri- Garigliano Volturno⁶⁸** e poi c'è la competenza dell'Autorità dei bacini regionali del Lazio. Il decreto 180 del 1998⁶⁹ ha sottolineato l'urgente necessità di una attenta pianificazione del territorio e ha dato impulso ad una riduzione dei tempi nell'attività di monitoraggio e pianificazione.

Compito principale dell'Autorità di Bacino è la redazione del piano di bacino, che può essere elaborato per sottobacini o per stralci relativi a settori funzionali.

I PAI, Piani di stralcio per l'assetto idrogeologico sono stati gli strumenti chiamati ad articolare i livelli di rischio e pericolosità del territorio italiano⁷⁰. A oggi la predisposizione di questi piani di stralcio ha ricompreso quasi tutto il territorio italiano (a conclusione di un processo iniziato a seguito dell'emanazione delle legge n. 183 del 1989) e, seppur disomogenee, in quanto informazioni raccolte da 3 organismi diversi (ovvero autorità di bacino, regioni e province autonome), il Ministero dell'ambiente ha potuto organizzare questi dati al fine della determinazione e delimitazione delle aree sottoposte a più alto rischio di dissesto idrogeologico. Ai sensi dell'art. 64, comma 4 del D. Lgs 152/06: "Le disposizioni del Piano di bacino approvato hanno carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni ed enti pubblici, nonché per i soggetti privati, ove trattasi di prescrizioni dichiarate di tale efficacia dallo stesso Piano di bacino. In particolare, i piani e programmi di sviluppo socio-economico e di assetto e uso del territorio devono essere coordinati, o comunque non in contrasto, con il Piano di bacino approvato".

Con riferimento alle autorità di bacino competenti per la Città metropolitana di Roma sopra citate, per entrambi, ad oggi si registrano approvati e vigenti due piani di stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI).

Anche l'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio ha predisposto per il territorio di competenza, finora regolamentato mediante il ricorso all'istituto di salvaguardia, lo stralcio funzionale afferente la difesa del suolo (P.A.I.). Tale atto di pianificazione, i cui elaborati sono aggiornati alla data del 4/10/2011, è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 17 del 4/4/2012 (BUR n. 21 del 7/6/2012, S.O. n. 35)⁷¹

⁶⁷ Si ringrazia Ordine Geologi del Lazio per il materiale di supporto utile per la redazione del paragrafo.

⁶⁸ Il Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno è l'unico di rilievo nazionale presente nel Mezzogiorno del nostro Paese.

L'unità fisiografica si colloca nell'Italia centro-meridionale ed è interessata dall'Appennino Abruzzese, Laziale e Campano, percorsa dai tre fiumi e dai loro numerosi affluenti, bagnata dal mar Tirreno, comprende principalmente 5 Regioni (Abruzzo, Lazio, Campania, Molise, Puglia), 11 Province (L'Aquila, Benevento, Caserta, Avellino, Salerno, Frosinone, Latina, Roma, Campobasso, Isernia, Foggia) e 450 Comuni, per una superficie di circa 11.484 Kmq.

⁶⁹ Emanato dopo l'evento calamitoso di Sarno.

⁷⁰ Contengono l'individuazione delle aree esposte a rischio/pericolosità di frana ed alluvione, i vincoli all'uso del suolo e gli interventi per la messa in sicurezza delle aree a rischio.

⁷¹ In considerazione sia del continuo mutare del quadro territoriale, in virtù del dinamismo della fenomenologia afferente al dissesto idrogeologico e dei connessi interventi di mitigazione e di messa in sicurezza, sia conseguentemente ad ulteriori approfondimenti conoscitivi di settore, l'Autorità di Bacino provvede alla successiva tempestiva corrispondenza tra il P.A.I. e le suddette dinamicità del territorio mediante l'emanazione di Decreti Segretariali di aggiornamento.

Dall'analisi di questi strumenti di pianificazione, secondo gli ultimi dati di fonte Ispra 2015 rappresentati nelle tabelle che seguono, si evince come circa l'83% dei comuni della Città Metropolitana di Roma presenti almeno un'area ad alta criticità idrogeologica, ovvero a pericolo di frana o alluvione "elevato (P3)" e che le aree in dissesto del suo territorio, interessate dal rischio "elevato"(P3), coprono complessivamente una superficie totale pari a 156,36 km², ovvero il 3 % circa dell'intero territorio.

Per quanto riguarda il litorale metropolitano, è Fiumicino il Comune a più alto rischio per quanto concerne le aree a pericolosità idraulica da bassa a elevata (soprattutto per il rischio esondazioni), circa il 41% della superficie di questo Comune è infatti esposta a rischio.

Per quanto riguarda i Comuni con la maggiore esposizione a rischio frane in termini di superficie complessiva a rischio (elevata e molto elevata), il primo è invece quello di Carpineto Romano, seguito da Segni e Montelanico.

In un confronto grafico tra Roma e Hinterland per quanto riguarda sia la superficie a rischio frane, che quella a rischio alluvioni emerge come la superficie franabile del Comune capitolino rappresenti appena l'1,1% dell'intero territorio, sono i comuni ricompresi nell'hinterland metropolitano ad essere sottoposti a maggior rischio franoso (98,8%).

Roma per la sua estensione territoriale, popolosità e per l'elevato valore archeologico e culturale del patrimonio storico, è il Comune che presenta maggiore estensione di aree a rischio di dissesto idrogeologico per quanto concerne la pericolosità idraulica. In un confronto Comune di Roma Capitale, Hinterland metropolitano, Roma possiede da sola il 46,5 % della superficie a rischio alluvioni dell'intero Territorio metropolitano.

Tab. 48 – Il Rischio idrogeologico nei comuni della Città metropolitana di Roma Capitale. Superficie a rischio frane dei Comuni e Popolazione Residente in aree a rischio da pericolosità “Moderata” a “Molto Elevata”. 2015

Comune	Superficie Comune	Aree a pericolosità da frana				Aree di attenzione	Aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata		Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità da frana ⁷²				Popolazione a rischio residente in aree di attenzione	Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata					
		Molto elevata	Elevata	Media	Moderata				Molto elevata	Elevata	Media	Moderata		AA	P4 + P3				
		P4	P3	P2	P1				AA	P4 + P3		P4		P3	P2	P1	AA	P4 + P3	
		km ²	km ²	km ²	km ²				km ²	km ²	%	n. ab.		n. ab.	n. ab.	n. ab.	n. ab.	n. ab.	%
Affile	15,11	0	0,03	0	0	0,76	0,03	0,20%	19	0	0	0	69	19	1,20%				
Agosta	9,5	0	0	0	0	0,22	0	0,00%	0	0	0	0	50	0	0,00%				
Albano Laziale	23,81	0	0,08	0	0	0,21	0,08	0,30%	0	9	0	0	3	9	0,00%				
Allumiere	92,17	2,76	0,09	0	4,2	24,41	2,85	3,10%	359	12	0	124	742	371	9,00%				
Anguillara Sabazia	75,24	0,05	0,33	0	0	0,01	0,38	0,50%	199	51	0	0	0	250	1,30%				
Anticoli Corrado	16,22	0	0	0	0	0,31	0	0,00%	0	7	0	0	49	7	0,70%				
Anzio	43,66	0,33	0,02	0	0	0	0,35	0,80%	105	14	0	0	0	119	0,20%				
Arcinazzo Romano	28,31	3,2	0	0	0,85	1,42	3,2	11,30%	0	0	0	0	33	0	0,00%				
Ariccia	18,59	0,16	0,03	0	0	0,09	0,19	1,00%	578	16	0	0	190	594	3,20%				
Arsoli	12,2	0,01	0	0	0	0,26	0,01	0,10%	1	0	0	0	88	1	0,10%				
Artena	54,8	3,34	0,07	0	0,51	13,92	3,41	6,20%	357	0	0	14	5,28	357	2,60%				
Bellegra	18,78	1,43	0,03	1,1	0,06	7,78	1,46	7,80%	250	1	70	2	1,23	251	8,50%				
Bracciano	143,06	0,04	0,47	0	0,29	0,38	0,51	0,40%	1	10	0	42	9	11	0,10%				

⁷² La popolazione a rischio frane è un valore stimato, calcolato dall'Ispra intersecando, in ambiente GIS, le aree a pericolosità da frana (PAI) con le sezioni di censimento ISTAT 2011. L'Ispra specifica nella nota metodologica del rapporto "Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio", edizione 2015, che non essendo nota l'esatta ubicazione della popolazione all'interno delle sezioni, gli abitanti sono stati distribuiti in maniera uniforme all'interno di ciascuna sezione. Il numero di persone esposte a rischio è stato quindi calcolato con il metodo di proporzionalità, moltiplicando la percentuale di area a pericolosità da frana all'interno di ciascuna sezione di censimento per la popolazione residente nella suddetta sezione. Il dato è stato poi aggregato su base comunale, provinciale, regionale e nazionale. La vulnerabilità ovvero il grado di perdita dell'elemento a rischio che può essere danneggiato nel corso di un evento, è stata cautelativamente considerata dall'Ispra, pari a 1, in quanto una sua valutazione richiederebbe la conoscenza della magnitudo dei fenomeni franosi (velocità e volume) così come la conoscenza del comportamento e/o la resilienza delle categorie di popolazione (es. anziani, bambini, persone non autosufficienti). La vulnerabilità può inoltre variare anche in base al periodo, al giorno e all'orario.

Comune	Superficie Comune	Aree a pericolosità da frana				Aree di attenzione	Aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata		Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità da frana ⁷²				Popolazione e a rischio residente in aree di attenzione	Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata							
		Molto elevata	Elevata	Media	Moderata				Molto elevata	Elevata	Media	Moderata									
		P4	P3	P2	P1				AA	P4 + P3		P4				P3	P2	P1	AA	P4 + P3	
		km ²	km ²	km ²	km ²				km ²	km ²	%	n. ab.				n. ab.	n. ab.	n. ab.	n. ab.	n. ab.	%
Camerata Nuova	40,49	0	0	0	0	0,11	0	0,00%	0	0	0	0	2	0	0,00%						
Campagnano di Roma	46,94	0,01	0,02	0	0	0,12	0,03	0,10%	0	1	0	0	190	1	0,00%						
Canale Monterano	36,92	3,17	0,65	0	0,72	15,89	3,82	10,30%	490	19	0	50	1,02	509	12,50%						
Canterano	7,37	0	0	0	0	0,32	0	0,00%	0	3	0	0	58	3	0,80%						
Capena	29,51	0,01	0	0	0	0,44	0,01	0,00%	89	3	0	0	187	92	1,00%						
Capranica Prenestina	20,36	1,65	0	0	0	5,63	1,65	8,10%	3	0	0	0	30	3	0,90%						
Carpineto Romano	86,29	20,41	0,06	0,21	2,91	27,45	20,47	23,70%	701	0	15	28	2,49	701	15,10%						
Casape	5,38	0	0	0	0	0,04	0	0,00%	0	0	0	0	26	0	0,00%						
Castel Gandolfo	14,19	0,18	0,01	0	0	0,16	0,19	1,30%	16	0	0	0	41	16	0,20%						
Castel Madama	28,8	0	0,04	0	0	0,15	0,04	0,10%	0	71	0	0	99	71	1,00%						
Castelnuovo di Porto	30,57	0	0,01	0	0	0,56	0,01	0,00%	0	31	0	0	106	31	0,40%						
Castel San Pietro Romano	15,29	2,01	0	0	0,05	5,78	2,01	13,10%	74	0	0	3	282	74	8,70%						
Cave	17,88	4,21	0,06	0,13	0,23	2,71	4,27	23,90%	771	2	9	54	978	773	7,40%						
Cerreto Laziale	12,08	0	0	0	0	0,02	0	0,00%	0	0	0	0	4	0	0,00%						
Cervara di Roma	31,74	0,03	0,03	0	0	0,72	0,06	0,20%	13	24	0	0	44	37	7,80%						
Cerveteri	134,32	1,9	0,44	0	2,34	15,3	2,34	1,70%	446	62	0	111	911	508	1,40%						
Ciciliano	18,85	0	0	0	0	0,25	0	0,00%	0	0	0	0	17	0	0,00%						
Cineto Romano	10,37	0	0	0	0	0,23	0	0,00%	0	0	0	0	19	0	0,00%						
Civitavecchia	73,74	0,59	0,1	0	0,25	2,25	0,69	0,90%	16	18	0	4	33	34	0,10%						

Comune	Superficie Comune	Aree a pericolosità da frana				Aree di attenzione	Aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata	Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità da frana ⁷²				Popolazione e a rischio residente in aree di attenzione	Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata			
		Molto elevata	Elevata	Media	Moderata			AA	P4 + P3	Molto elevata	Elevata		Media	Moderata	AA	P4 + P3
		P4	P3	P2	P1			AA	P4 + P3	P4	P3		P2	P1	AA	P4 + P3
		km ²	km ²	km ²	km ²			km ²	km ²	km ²	%		n. ab.	n. ab.	n. ab.	n. ab.
Civitella San Paolo	20,75	0	0	0	0	0,19	0	0,00%	0	0	0	0	39	0	0,00%	
Colleferro	26,99	0,79	0	0,06	0,25	11,09	0,79	2,90%	520	0	0	103	6,43	520	2,40%	
Colonna	3,55	0	0	0	0	0,01	0	0,00%	0	0	0	0	8	0	0,00%	
Fiano Romano	41,19	0	0	0	0	0,16	0	0,00%	0	0	0	0	115	0	0,00%	
Filacciano	5,66	0	0	0	0	0,04	0	0,00%	0	0	0	0	11	0	0,00%	
Formello	31,15	0	0	0	0	0,18	0	0,00%	0	0	0	0	92	0	0,00%	
Frascati	22,48	0	0	0	0	0,06	0	0,00%	0	0	0	0	44	0	0,00%	
Galliciano nel Lazio	25,7	0	0	0	0	0,19	0	0,00%	0	0	0	0	135	0	0,00%	
Gavignano	15,04	0,36	0,05	0,03	0,11	8,73	0,41	2,70%	45	1	2	10	932	46	2,40%	
Genazzano	32,07	1,59	0,03	0,79	0,41	7,93	1,62	5,10%	472	6	179	38	1,15	478	8,00%	
Genzano di Roma	17,9	0,69	0,03	0	0,03	0	0,72	4,00%	320	4	0	4	0	324	1,40%	
Gerano	10,12	0	0	0	0	0,08	0	0,00%	0	0	0	0	12	0	0,00%	
Gorga	26,19	4,2	0,02	0,06	0,45	10,85	4,22	16,10%	68	0	67	48	217	68	8,90%	
Grottaferrata	18,4	0	0	0	0	0,4	0	0,00%	0	0	0	0	61	0	0,00%	
Guidonia Montecelio	79,47	0	0	0	0	0,94	0	0,00%	0	0	0	0	89	0	0,00%	
Jenne	31,45	0	0	0	0	0,15	0	0,00%	0	0	0	0	4	0	0,00%	
Labico	11,75	1,5	0	0	0,08	2,56	1,5	12,70%	661	0	0	71	735	661	11,10%	
Lanuvio	43,76	0,05	0,12	0	0,06	0	0,16	0,40%	69	235	0	110	0	304	2,30%	
Licenza	17,99	0,12	0,04	0	0	0,47	0,15	0,80%	0	8	0	0	4	8	0,80%	
Magliano Romano	20,52	0	0	0	0	0,08	0	0,00%	0	0	0	0	12	0	0,00%	
Mandela	13,72	0,03	0	0	0	1,44	0,03	0,20%	10	0	0	0	47	10	1,10%	

Comune	Superficie Comune	Aree a pericolosità da frana				Aree di attenzio ne	Aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata		Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità da frana ⁷²				Popolazion e a rischio residente in aree di attenzione	Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata							
		Molto elevata	Elevata	Media	Moderata				Molto elevata	Elevata	Media	Moderata									
		P4	P3	P2	P1				AA	P4 + P3		P4				P3	P2	P1	AA	P4 + P3	
		km ²	km ²	km ²	km ²				km ²	km ²	km ²	%				n. ab.	n. ab.	n. ab.	n. ab.	n. ab.	n. ab.
Manziana	24	0,38	0,06	0	0,1	1,46	0,44	1,90%	35	1	0	187	67	36	0,50%						
Marano Equo	7,65	0	0	0	0	0,56	0	0,00%	0	0	0	0	9	0	0,00%						
Marcellina	15,36	0	0	0	0	0,06	0	0,00%	0	0	0	0	15	0	0,00%						
Marino	24,19	0	0	0	0	0,04	0	0,00%	0	0	0	0	88	0	0,00%						
Mazzano Romano	29,07	0	0	0	0	0,15	0	0,00%	0	0	0	0	97	0	0,00%						
Mentana	24,27	0	0	0	0	0,19	0	0,00%	0	0	0	0	105	0	0,00%						
Monte Compatri	24,57	0,09	0	0	0	0,1	0,09	0,40%	1,401	0	0	0	11	1,401	12,50%						
Monteflavio	16,84	0	0	0	0	0,16	0	0,00%	0	0	0	0	18	0	0,00%						
Montelanico	35,14	8,1	0,04	0,02	2,13	14,06	8,14	23,20%	381	11	0	103	813	392	18,20%						
Montelibretti	45,43	0	0,07	0	0	0,64	0,07	0,20%	0	37	0	0	32	37	0,70%						
Monte Porzio Catone	9,13	0	0	0	0	0,01	0	0,00%	0	0	0	0	0	0	0,00%						
Monterotondo	40,94	0	0	0	0	0,37	0	0,00%	0	0	0	0	121	0	0,00%						
Montorio Romano	23,39	0	0	0	0	0,53	0	0,00%	0	0	0	0	32	0	0,00%						
Moricone	19,59	0	0	0	0	0,04	0	0,00%	0	0	0	0	1	0	0,00%						
Morlupo	24,08	0	0,03	0	0	1,42	0,03	0,10%	0	103	0	0	421	103	1,30%						
Nazzano	12,4	0	0,03	0	0	0,46	0,03	0,30%	0	0	0	0	85	0	0,00%						
Nemi	7,33	2,27	0,01	0	0	0,06	2,28	31,10%	372	0	0	0	35	372	19,30%						
Nerola	17,1	0	0	0	0	0,15	0	0,00%	0	0	0	0	5	0	0,00%						
Nettuno	71,63	0,1	0	0	0	0,01	0,1	0,10%	46	0	0	0	6	46	0,10%						
Olevano Romano	26,16	1,43	0,05	1,99	0,33	12,29	1,48	5,70%	186	5	432	363	2,41	191	2,80%						
Palestrina	47,02	4,5	0	0,12	0,15	9,63	4,5	9,60%	693	0	83	20	7,3	693	3,40%						

Comune	Superficie Comune	Aree a pericolosità da frana				Aree di attenzione	Aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata		Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità da frana ⁷²				Popolazione e a rischio residente in aree di attenzione	Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata			
		Molto elevata	Elevata	Media	Moderata		AA	P4 + P3		P4	P3	P2		P1	AA	P4 + P3	
		P4	P3	P2	P1			km ²	%							n. ab.	n. ab.
		km ²	km ²	km ²	km ²		km ²	km ²	km ²	%	n. ab.	n. ab.		n. ab.	n. ab.	n. ab.	n. ab.
Palombara Sabina	75,8	0	0	0	0	0,98	0	0,00%	0	0	0	0	207	0	0,00%		
Percile	17,76	0,02	0	0	0	0,46	0,02	0,10%	26	0	0	0	17	26	9,40%		
Pisoniano	12,92	0,4	0	0,16	0	1,37	0,41	3,10%	0	0	0	0	25	0	0,00%		
Poli	21,75	0,08	0	0	0	1,08	0,09	0,40%	0	3	0	0	230	3	0,10%		
Pomezia	86,57	0	0,08	0	0,07	0,01	0,08	0,10%	0	27	0	4	0	27	0,00%		
Ponzano Romano	19,52	0	0	0	0	0,29	0	0,00%	0	0	0	0	58	0	0,00%		
Riano	25,43	0	0	0	0	0,37	0	0,00%	0	0	0	0	163	0	0,00%		
Rignano Flaminio	38,56	0	0	0	0	0,23	0	0,00%	0	0	0	0	53	0	0,00%		
Riofreddo	12,38	0	0	0	0	0,06	0	0,00%	0	0	0	0	25	0	0,00%		
Rocca Canterano	15,84	0,17	0	0	0	2,06	0,17	1,10%	20	0	0	0	6	20	9,70%		
Rocca di Cave	11,09	2,82	0	0	0,22	5,56	2,82	25,40%	29	0	0	2	54	29	7,30%		
Rocca di Papa	39,72	6,23	0,02	0	0	9,67	6,25	15,70%	502	22	0	0	282	524	3,40%		
Roccagiovine	8,41	0	0	0	0	0,36	0	0,00%	8	0	0	0	6	8	2,90%		
Rocca Priora	28,27	4,72	0	0,01	0,13	12,16	4,72	16,70%	1,997	0	0	183	2,8	1,997	18,50%		
Rocca Santo Stefano	9,57	0	0,03	0	0	0,55	0,03	0,30%	0	131	0	0	19	131	12,70%		
Roiate	10,35	1,38	0	0,09	0	4,73	1,38	13,30%	45	0	7	0	518	45	6,00%		
Roma	1287,41	0,28	1,02	0	0,02	5,36	1,3	0,10%	347	28	0	0	2,27	375	0,00%		
Roviano	8,5	0	0	0	0	0,2	0	0,00%	0	0	0	0	13	0	0,00%		
Sacrofano	28,43	0	0,03	0	0	0,17	0,03	0,10%	0	49	0	0	194	49	0,70%		
Sambuci	8,3	0	0	0	0	0,01	0	0,00%	0	0	0	0	2	0	0,00%		
San Gregorio da Sassola	35,45	0	0,03	0	0	0,18	0,03	0,10%	0	37	0	0	8	37	2,40%		

Comune	Superficie Comune	Aree a pericolosità da frana				Aree di attenzione	Aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata		Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità da frana ⁷²				Popolazione e a rischio residente in aree di attenzione	Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata			
		Molto elevata	Elevata	Media	Moderata		AA	P4 + P3		Molto elevata	Elevata	Media		Moderata	AA	P4 + P3	
		P4	P3	P2	P1			P4	P3	P2	P1	P4		P3		P2	P1
		km ²	km ²	km ²	km ²		km ²	km ²	km ²	%	n. ab.	n. ab.		n. ab.	n. ab.	n. ab.	n. ab.
San Polo dei Cavalieri	42,53	0	0	0	0	0,31	0	0,00%	0	0	0	0	75	0	0,00%		
Santa Marinella	48,91	0,54	0,48	0	1,72	4,77	1,01	2,10%	435	303	0	196	506	738	4,20%		
Sant'Angelo Romano	21,36	0	0	0	0	0,5	0	0,00%	0	0	0	0	87	0	0,00%		
Sant'Oreste	43,89	0,03	0	0	0	1,05	0,03	0,10%	72	0	0	0	45	72	1,90%		
San Vito Romano	12,66	0,93	0,15	2,09	0	6,14	1,08	8,50%	68	59	449	0	541	127	3,80%		
Saracinesco	11,16	0	0	0	0	0,04	0	0,00%	0	0	0	0	4	0	0,00%		
Segni	60,86	9,11	0,02	0,09	2,3	28,36	9,13	15,00%	233	0	1	129	3,16	233	2,60%		
Subiaco	63,23	0	0,01	0	0	0,98	0,01	0,00%	0	14	0	0	343	14	0,20%		
Tivoli	68,65	0,05	0	0	0	0,28	0,05	0,10%	545	0	0	0	140	545	1,00%		
Tolfa	168,27	4,37	0,3	0	5,11	51,92	4,66	2,80%	284	0	0	116	383	284	5,50%		
Torrita Tiberina	10,78	0	0,01	0	0	0,35	0,01	0,00%	0	0	0	0	32	0	0,00%		
Trevignano Romano	38,99	0,02	0,12	0	0,02	0,02	0,14	0,40%	1	116	0	1	1	117	2,20%		
Vallepiedra	52,94	0	0,03	0	0	3,45	0,03	0,10%	0	0	0	0	21	0	0,00%		
Vallinfreda	16,72	0	0	0	0	0,6	0	0,00%	0	0	0	0	9	0	0,00%		
Valmontone	40,91	5,78	0	0,07	0,26	6,37	5,78	14,10%	2,108	0	7	93	1,13	2,108	14,10%		
Velletri	118,27	2,68	0,41	0	0,24	3,62	3,09	2,60%	92	294	0	168	10	386	0,70%		
Vicovaro	35,94	0	0	0	0	1,72	0	0,00%	0	0	0	0	156	0	0,00%		
Vivaro Romano	12,54	0,04	0	0	0	0,14	0,04	0,30%	16	0	0	0	0	16	9,00%		
Zagarolo	28,04	0	0,01	0	0	0,48	0,01	0,00%	0	51	0	0	423	51	0,30%		
Lariano	22,5	1,8	0,02	0	0,17	3,71	1,82	8,10%	7	10	0	45	3	17	0,10%		
Ladispoli	25,95	0	0,16	0	0	0	0,16	0,60%	0	83	0	0	0	83	0,20%		
Ardea	72,07	0,13	0,02	0	0	0,01	0,15	0,20%	231	41	0	0	44	272	0,60%		

Comune	Superficie Comune	Aree a pericolosità da frana				Aree di attenzione	Aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata	Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità da frana ⁷²				Popolazione e a rischio residente in aree di attenzione	Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata		
		Molto elevata	Elevata	Media	Moderata			Molto elevata	Elevata	Media	Moderata		AA	P4 + P3	
		P4	P3	P2	P1			P4	P3	P2	P1			n. ab.	n. ab.
		km ²	km ²	km ²	km ²			km ²	km ²	%	n. ab.				
Ciampino	13	0	0	0	0	0	0,00%	0	0	0	0	0	0	0,00%	
San Cesareo	23,64	0	0	0	0	0,01	0	0,00%	0	0	0	0	3	0	0,00%
Fiumicino	213,89	0,69	1,26	0	0,13	0,76	1,95	0,90%	18	42	0	3	20	60	0,10%
Fonte Nuova	19,94	0	0	0	0	0,51	0	0,00%	0	0	0	0	155	0	0,00%

Fonte: Elaborazioni ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat popolazione censimento 2011 e Ispra 2015

Tab. 49 - Il Rischio idrogeologico nei comuni della Città metropolitana di Roma Capitale. Superficie a pericolosità idraulica nei Comuni e Popolazione Residente in aree a pericolosità idraulica da “Bassa” a “Elevata”. 2015

Comune	Superfici e Comune km ²	Aree a pericolosità idraulica (D.Lgs. 49/2010)						Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità idraulica ⁷³ (D.Lgs. 49/2010)					
		Elevata -P3		Media -P2		Bassa -P1		Elevata -P3		Media -P2		Bassa -P1	
		km ²	%	km ²	%	km ²	%	n. ab.	%	n. ab.	%	n. ab.	%
Affile	15,11	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Agosta	9,5	1,63	17,10%	1,63	17,10%	1,63	17,10%	46	2,60%	46	2,60%	46	2,60%
Albano Laziale	23,81	0,2	0,80%	0,2	0,80%	0,2	0,80%	134	0,30%	134	0,30%	134	0,30%
Allumiere	92,17	0,01	0,00%	0,08	0,10%	0,18	0,20%	1	0,00%	1	0,00%	1	0,00%
Anguillara Sabazia	75,24	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Anticoli Corrado	16,22	1,52	9,40%	1,58	9,80%	1,58	9,80%	8	0,90%	9	0,90%	9	0,90%
Anzio	43,66	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Arcinazzo Romano	28,31	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Ariccia	18,59	0,71	3,80%	0,71	3,80%	0,71	3,80%	530	2,90%	530	2,90%	530	2,90%
Arsoli	12,2	0,12	1,00%	0,12	1,00%	0,12	1,00%	2	0,10%	2	0,10%	2	0,10%
Artena	54,8	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Bellegra	18,78	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Bracciano	143,06	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Camerata Nuova	40,49	0,11	0,30%	0,11	0,30%	0,11	0,30%	21	4,50%	21	4,50%	21	4,50%
Campagnano di Roma	46,94	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Canale Monterano	36,92	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%

⁷³ La popolazione a rischio residente in aree a pericolosità idraulica è un valore stimato, calcolato dall'Ispra intersecando, in ambiente GIS, le aree a pericolosità idraulica con le sezioni di censimento ISTAT 2011. L'Ispra specifica nella nota metodologica del rapporto “Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio”, edizione 2015, che non essendo nota l'esatta ubicazione della popolazione all'interno delle sezioni, gli abitanti sono stati distribuiti in maniera uniforme all'interno di ciascuna sezione. Il numero di persone esposte a rischio è stato quindi calcolato con il metodo di proporzionalità, moltiplicando la percentuale di area a pericolosità idraulica all'interno di ciascuna sezione di censimento per la popolazione residente nella suddetta sezione. Il dato è stato poi aggregato su base comunale, provinciale, regionale e nazionale. La vulnerabilità è stata posta uguale a 1, non essendo disponibile, per l'intero territorio nazionale, l'informazione sui livelli idrici e sulla velocità della corrente.

Comune	Superfici e Comune km ²	Aree a pericolosità idraulica (D.Lgs. 49/2010)						Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità idraulica ⁷³ (D.Lgs. 49/2010)					
		Elevata -P3		Media -P2		Bassa -P1		Elevata -P3		Media -P2		Bassa -P1	
		km ²	%	km ²	%	km ²	%	n. ab.	%	n. ab.	%	n. ab.	%
Canterano	7,37	0,04	0,60%	0,04	0,60%	0,04	0,60%	1	0,10%	1	0,10%	1	0,10%
Capena	29,51	7,23	24,50%	7,95	27,00%	8,52	28,90%	47	0,50%	73	0,80%	120	1,30%
Capranica Prenestina	20,36	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Carpineto Romano	86,29	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Casape	5,38	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Castel Gandolfo	14,19	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Castel Madama	28,8	0,64	2,20%	0,64	2,20%	0,64	2,20%	16	0,20%	16	0,20%	16	0,20%
Castelnuovo di Porto	30,57	3,24	10,60%	3,4	11,10%	3,67	12,00%	36	0,50%	39	0,50%	42	0,50%
Castel San Pietro Romano	15,29	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Cave	17,88	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Cerreto Laziale	12,08	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Cervara di Roma	31,74	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Cerveteri	134,32	1,88	1,40%	2,08	1,50%	2,15	1,60%	429	1,20%	518	1,50%	568	1,60%
Ciciliano	18,85	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Cineto Romano	10,37	0,01	0,10%	0,01	0,10%	0,01	0,10%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Civitavecchia	73,74	0,38	0,50%	0,8	1,10%	1,02	1,40%	125	0,20%	204	0,40%	316	0,60%
Civitella San Paolo	20,75	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Colleferro	26,99	0,56	2,10%	0,91	3,40%	1,02	3,80%	101	0,50%	202	0,90%	257	1,20%
Colonna	3,55	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Fiano Romano	41,19	8,56	20,80%	8,74	21,20%	8,95	21,70%	232	1,80%	238	1,80%	252	1,90%
Filacciano	5,66	2,31	40,80%	2,31	40,80%	2,31	40,80%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Formello	31,15	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	1	0,00%	1	0,00%	1	0,00%
Frascati	22,48	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Galliciano nel Lazio	25,7	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	1	0,00%	1	0,00%	1	0,00%
Gavignano	15,04	0,18	1,20%	0,18	1,20%	0,2	1,30%	1	0,10%	1	0,10%	2	0,10%

Comune	Superfici e Comune km ²	Aree a pericolosità idraulica (D.Lgs. 49/2010)						Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità idraulica ⁷³ (D.Lgs. 49/2010)					
		Elevata -P3		Media -P2		Bassa -P1		Elevata -P3		Media -P2		Bassa -P1	
		km ²	%	km ²	%	km ²	%	n. ab.	%	n. ab.	%	n. ab.	%
Genazzano	32,07	0,06	0,20%	0,16	0,50%	0,17	0,50%	1	0,00%	3	0,10%	4	0,10%
Genzano di Roma	17,9	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Gerano	10,12	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Gorga	26,19	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Grottaferrata	18,4	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Guidonia Montecelio	79,47	1,16	1,50%	1,29	1,60%	1,42	1,80%	140	0,20%	170	0,20%	210	0,30%
Jenne	31,45	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Labico	11,75	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Lanuvio	43,76	0,08	0,20%	0,08	0,20%	0,08	0,20%	111	0,90%	111	0,90%	111	0,90%
Licenza	17,99	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Magliano Romano	20,52	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Mandela	13,72	0,27	2,00%	0,27	2,00%	0,27	2,00%	2	0,20%	2	0,20%	2	0,20%
Manziana	24	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Marano Equo	7,65	1,4	18,30%	1,41	18,40%	1,41	18,40%	1	0,10%	1	0,10%	1	0,10%
Marcellina	15,36	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Marino	24,19	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	1	0,00%	1	0,00%	1	0,00%
Mazzano Romano	29,07	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Mentana	24,27	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Monte Compatri	24,57	0,12	0,50%	0,37	1,50%	0,74	3,00%	4	0,00%	59	0,50%	65	0,60%
Monteflavio	16,84	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Montelanico	35,14	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Montelibretti	45,43	2,09	4,60%	4,01	8,80%	4,24	9,30%	72	1,40%	156	3,00%	158	3,00%
Monte Porzio Catone	9,13	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Monterotondo	40,94	7,34	17,90%	8,36	20,40%	8,79	21,50%	6,353	16,10%	6,907	17,50%	7,962	20,20%
Montorio Romano	23,39	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%

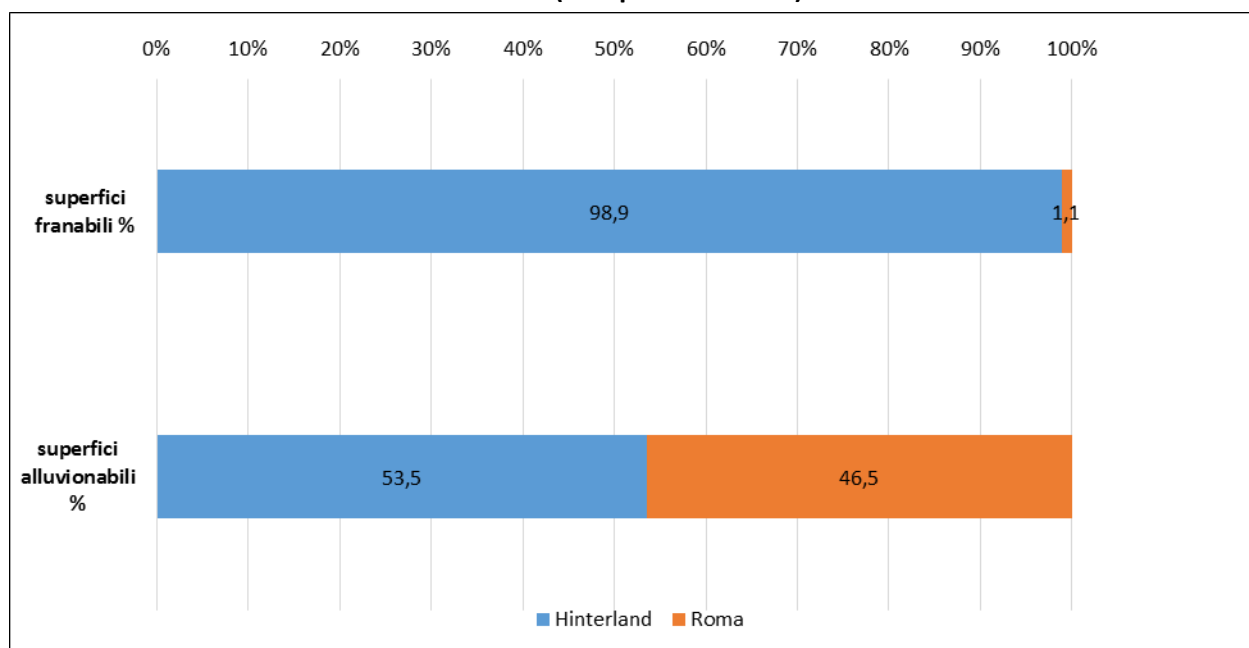
Comune	Superfici e Comune km ²	Aree a pericolosità idraulica (D.Lgs. 49/2010)						Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità idraulica ⁷³ (D.Lgs. 49/2010)					
		Elevata -P3		Media -P2		Bassa -P1		Elevata -P3		Media -P2		Bassa -P1	
		km ²	%	km ²	%	km ²	%	n. ab.	%	n. ab.	%	n. ab.	%
Moricone	19,59	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Morlupo	24,08	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Nazzano	12,4	2,07	16,70%	2,11	17,00%	2,16	17,40%	1	0,00%	1	0,00%	1	0,00%
Nemi	7,33	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Nerola	17,1	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Nettuno	71,63	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Olevano Romano	26,16	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	1	0,00%	1	0,00%	1	0,00%
Palestrina	47,02	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Palombara Sabina	75,8	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Percile	17,76	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Pisoniano	12,92	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Poli	21,75	0,05	0,20%	0,05	0,20%	0,05	0,20%	1	0,00%	1	0,00%	1	0,00%
Pomezia	86,57	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Ponzano Romano	19,52	5,43	27,80%	5,49	28,10%	5,58	28,60%	99	8,50%	100	8,60%	102	8,80%
Riano	25,43	3,56	14,00%	3,7	14,50%	3,74	14,70%	2	0,00%	2	0,00%	2	0,00%
Rignano Flaminio	38,56	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Riofreddo	12,38	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Rocca Canterano	15,84	0,18	1,10%	0,18	1,10%	0,18	1,10%	1	0,20%	1	0,20%	1	0,20%
Rocca di Cave	11,09	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Rocca di Papa	39,72	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Roccagiovine	8,41	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Rocca Priora	28,27	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Rocca Santo Stefano	9,57	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Roiate	10,35	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Roma	1287,41	69,23	5,40%	91,32	7,10%	108,81	8,50%	21,102	0,80%	65,303	2,50%	204,713	7,80%

Comune	Superfici e Comune km ²	Aree a pericolosità idraulica (D.Lgs. 49/2010)						Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità idraulica ⁷³ (D.Lgs. 49/2010)					
		Elevata -P3		Media -P2		Bassa -P1		Elevata -P3		Media -P2		Bassa -P1	
		km ²	%	km ²	%	km ²	%	n. ab.	%	n. ab.	%	n. ab.	%
Roviano	8,5	1,34	15,80%	1,34	15,80%	1,34	15,80%	7	0,50%	7	0,50%	7	0,50%
Sacrofano	28,43	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Sambuci	8,3	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
San Gregorio da Sassola	35,45	0,14	0,40%	0,16	0,40%	0,19	0,50%	1	0,00%	1	0,00%	1	0,10%
San Polo dei Cavalieri	42,53	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Santa Marinella	48,91	0,82	1,70%	1,85	3,80%	2,34	4,80%	805	4,60%	2,337	13,40%	2,909	16,70%
Sant'Angelo Romano	21,36	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Sant'Oreste	43,89	2,06	4,70%	2,06	4,70%	2,06	4,70%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
San Vito Romano	12,66	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Saracinesco	11,16	0,32	2,90%	0,32	2,90%	0,32	2,90%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Segni	60,86	0,45	0,70%	0,66	1,10%	0,91	1,50%	32	0,30%	41	0,50%	54	0,60%
Subiaco	63,23	0,83	1,30%	0,83	1,30%	0,83	1,30%	211	2,30%	211	2,30%	211	2,30%
Tivoli	68,65	4,33	6,30%	4,71	6,90%	4,79	7,00%	1,052	2,00%	1,21	2,30%	1,257	2,40%
Tolfa	168,27	0,76	0,50%	1,86	1,10%	2,14	1,30%	3	0,10%	11	0,20%	14	0,30%
Torrita Tiberina	10,78	2,98	27,60%	2,98	27,60%	3,03	28,10%	105	9,80%	105	9,80%	107	10,00%
Trevignano Romano	38,99	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Vallepietra	52,94	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Vallinfreda	16,72	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Valmontone	40,91	0,04	0,10%	0,04	0,10%	0,04	0,10%	1	0,00%	1	0,00%	1	0,00%
Velletri	118,27	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	1	0,00%	1	0,00%	1	0,00%
Vicovaro	35,94	0,95	2,60%	0,95	2,60%	0,95	2,60%	156	4,00%	156	4,00%	156	4,00%
Vivaro Romano	12,54	0	0,00%	0	0,00%	0,28	2,30%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Zagarolo	28,04	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Lariano	22,5	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Ladispoli	25,95	0,2	0,80%	0,59	2,30%	0,81	3,10%	557	1,50%	3,198	8,60%	4,17	11,20%

Comune	Superfici e Comune km ²	Aree a pericolosità idraulica (D.Lgs. 49/2010)						Popolazione a rischio residente in aree a pericolosità idraulica ⁷³ (D.Lgs. 49/2010)					
		Elevata -P3		Media -P2		Bassa -P1		Elevata -P3		Media -P2		Bassa -P1	
		km ²	%	km ²	%	km ²	%	n. ab.	%	n. ab.	%	n. ab.	%
Ardea	72,07	0,24	0,30%	0,24	0,30%	0,24	0,30%	153	0,30%	153	0,30%	153	0,30%
Ciampino	13	0,18	1,40%	0,29	2,20%	0,33	2,50%	1,15	3,10%	1,404	3,80%	1,467	3,90%
San Cesareo	23,64	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Fiumicino	213,89	10,81	5,10%	32,63	15,30%	44,39	20,80%	6,79	10,00%	13,782	20,40%	33,145	49,00%
Fonte Nuova	19,94	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%

Fonte: Elaborazioni ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat popolazione censimento 2011 e Ispra 2015

Graf. 9 - Il rischio idrogeologico nella Città metropolitana di Roma capitale. Aree ad alta criticità per alluvioni e frane confronto Roma-hinterland (% superficie in km²). 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Ispra, 2015

7.6 Il consumo del suolo

*Introduzione*⁷⁴

Il termine “consumo di suolo” ha avuto nel tempo e nei diversi macroambiti, molteplici definizioni. Ciò in quanto le dinamiche ambientali ad esso correlate interessano diversi contesti: quello agricolo, quello che riguarda la pianificazione dell’uso del territorio nonché quello che riguarda la tutela dell’ambiente e del paesaggio. Il tema nella sua definizione vede inoltre coinvolti più soggetti legislativi con sovrapposizioni di competenze.

Secondo la definizione di “soil sealing” che ha formulato la Commissione Europea, si intende per consumo di suolo il fenomeno della distruzione o copertura del suolo a causa della realizzazione di costruzioni o posa di strati di materiali impermeabili. L’ISPRA definisce come consumo di suolo la generica variazione da una copertura “non artificiale” ad una copertura “artificiale” del suolo.

Nel nostro Paese a livello nazionale, il recente disegno di legge “Contenimento e Consumo del Suolo e riuso del suolo edificato”⁷⁵, in corso di esame in Commissione al Senato, definisce come “consumo di suolo”, l’incremento annuale netto della superficie agricola, naturale e seminaturale, soggetta a interventi di impermeabilizzazione⁷⁶.

Dal punto di vista naturalistico e paesaggistico sono effetti diretti del consumo di suolo, tra gli altri: l’incremento delle temperature superficiali durante il giorno dovuto all’aumento delle superfici asfaltate; la riduzione della capacità di assorbimento dell’acqua piovana (a causa della ridotta impermeabilizzazioni delle superfici) che causa fenomeni di allagamento in caso di eventi di pioggia intensi; il peggioramento della qualità degli habitat e della biodiversità.

Il consumo di suolo ha inoltre importanti effetti negativi sia dal punto di vista culturale che economico. Esempi di questo sono il depauperamento del paesaggio e dei servizi ricreativi (effetto culturale) e l’impatto che causa alla produzione alimentare, la riduzione delle superfici agricole (economico).

⁷⁴ Redazione a cura di Serena Pascucci.

⁷⁵ Dossier del Servizio Studi sull’A.S. n. 2383 “Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato” approvato dalla Camera dei deputati e connessi (A.S. nn.769, 991, 1181 e 1734) a maggio 2016 e in corso di esame in commissione al Senato.

⁷⁶ Esclusi da tale computo sono gli interventi legati ai servizi di pubblica utilità, le infrastrutture e gli insediamenti prioritari, le aree funzionali all’ampliamento di attività produttive esistenti, i lotti interclusi, le zone di completamento, gli interventi connessi in qualsiasi modo alle attività agricole.

7.6.1 Il consumo di suolo nell'area metropolitana romana⁷⁷

Per quanto riguarda la Città metropolitana di Roma Capitale, in termini di valori assoluti si registrano 71.760 ettari di territorio consumato.

La Città Metropolitana di Roma Capitale si colloca in prima posizione per porzione consumata (ha) nel confronto con le altre Città Metropolitane d'Italia. Per quanto riguarda invece la superficie di territorio consumato espressa in percentuale di territorio amministrato, la Città metropolitana di Roma, pur collocandosi di circa un punto percentuale al di sotto della media delle dieci Città metropolitane d'Italia, occupa la quarta posizione in termini percentuali (13,4%), ed è preceduta dalle Città Metropolitane di Napoli, Milano e Venezia.

Nel confronto Regionale del Lazio, la Città metropolitana di Roma si colloca al primo posto percentuale per suolo consumato, seguita da Latina che registra 10,3 punti percentuali, a testimonianza che i territori Costieri sono quelli maggiormente interessati da edificazione per scopi turistico balneari.

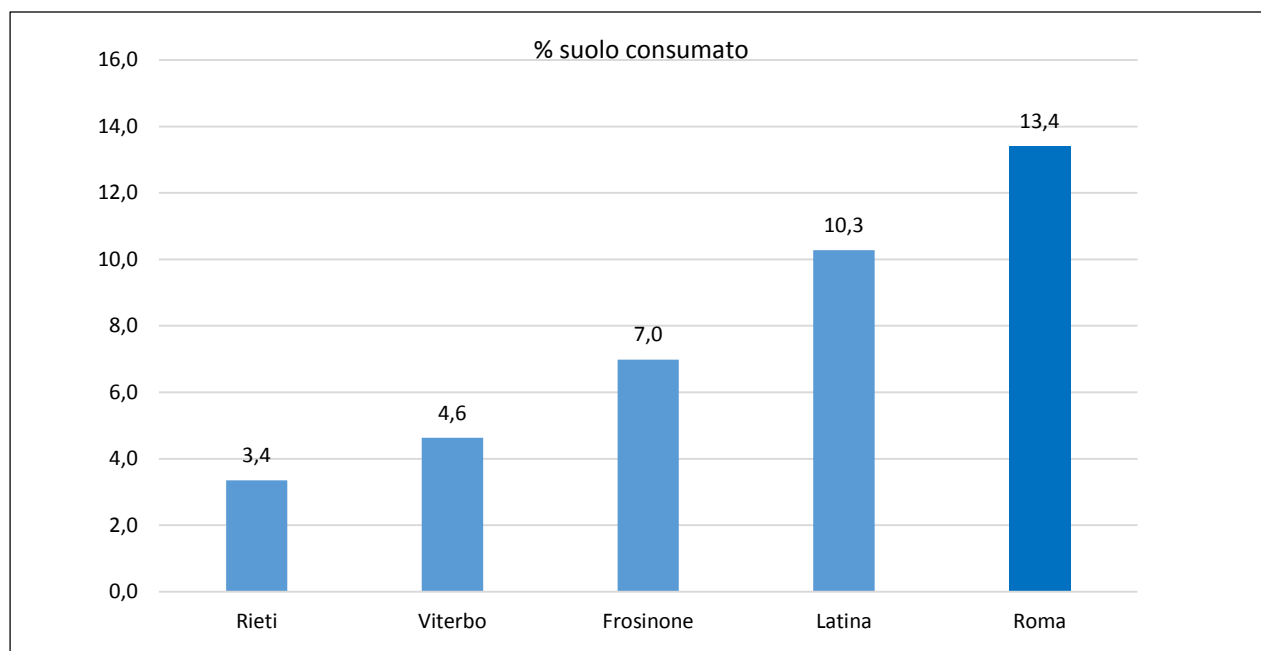
Per quanto riguarda la Città metropolitana di Roma nel contesto dei 120 Comuni di cui si compone il proprio Hinterland metropolitano, nella classifica dei primi dieci Comuni per percentuale di suolo consumato emerge come siano coinvolti anche qui, comuni del litorale Romano come ad esempio Anzio, in seconda posizione tra i comuni dell'hinterland con il 33,9 % di territorio consumato, Ladispoli (ottava posizione con il 23,7 %) e Pomezia (nona posizione con 22,8%), tutti comuni litoranei da sempre oggetto di fenomeni di abusivismo di tipo edilizio. Poco più avanti nella classifica dei comuni con più alta percentuale di suolo consumato anche Ardea e Civitavecchia, rispettivamente con il 20,7% e il 20,5%.

La prima posizione tra i Comuni metropolitani per percentuale di suolo consumato è occupata dal Comune di Ciampino con il 41,2%, valore di gran lunga superiore persino a quello che fa registrare il Comune capitolino (24,5%) e ovviamente ben al di sopra della media dei comuni della Città metropolitana di Roma.

Tra i comuni nelle ultime dieci posizioni per percentuale di suolo consumato, si annoverano comuni piccoli per dimensione demografica e con andamenti demografici decrescenti, nei quali si registra una minore esigenza di costruzioni di nuove unità abitative.

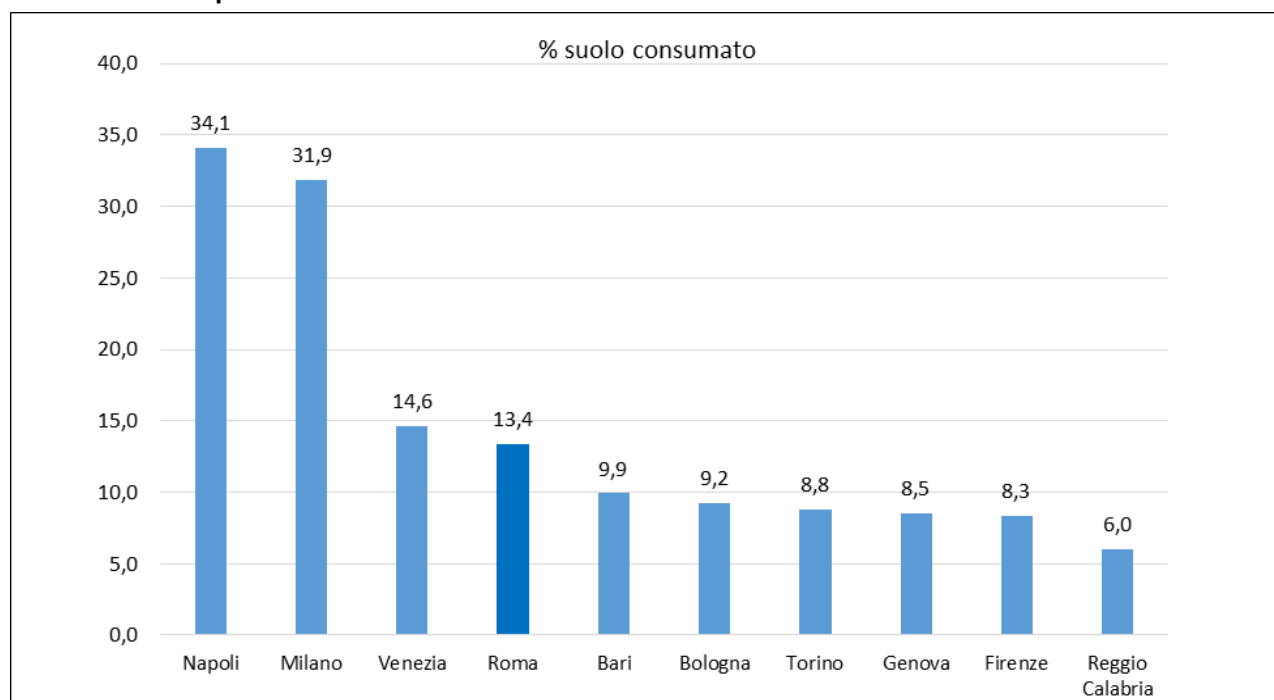
⁷⁷ Elaborazione dati e redazione a cura di Serena Pascucci

Graf. 10- La superficie di territorio consumato espressa in percentuale di territorio amministrato nelle Province del Lazio. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Ispra, Il consumo di suolo in Italia Edizione 2017

Graf. 11 - La superficie di territorio consumato espressa in percentuale di territorio amministrato nelle dieci Città Metropolitane d'Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Ispra, Il consumo di suolo in Italia Edizione 2017

Tab. 50 - I comuni dell'hinterland metropolitano e il consumo di suolo. Anno 2016

Suolo Consumato e non consumato nei Comuni dell'Hinterland metropolitano				
Comune	Superficie Censimento 2011	Suolo consumato (ha)	Suolo non consumato (ha)	Suolo consumato %
Affile	1.511,3	54,7	1.456,6	3,6
Agosta	950,0	58,9	891,1	6,2
Albano Laziale	2.380,2	639,1	1.741,0	26,9
Allumiere	9.216,7	181,5	9.035,3	2,0
Anguillara Sabazia	7.523,5	551,7	6.971,8	7,3
Anticoli Corrado	1.621,6	36,9	1.584,6	2,3
Anzio	4.365,0	1.479,4	2.885,6	33,9
Arcinazzo Romano	2.831,1	74,4	2.756,7	2,6
Ariccia	1.859,2	473,6	1.385,6	25,5
Arsoli	1.220,0	64,0	1.156,1	5,3
Artena	5.479,8	629,0	4.850,8	11,5
Bellegra	1.878,0	88,8	1.789,2	4,7
Bracciano	14.306,3	595,4	13.710,9	4,2
Camerata Nuova	4.050,0	71,9	3.978,1	1,8
Campagnano di Roma	4.693,8	383,2	4.310,6	8,2
Canale Monterano	3.691,8	181,2	3.510,6	4,9
Canterano	737,3	27,0	710,4	3,7
Capena	2.950,7	359,0	2.591,8	12,2
Capranica Prenestina	2.036,2	39,8	1.996,4	2,0
Carpineto Romano	8.629,1	134,3	8.494,8	1,6
Casape	537,9	25,6	512,4	4,8
Castel Gandolfo	1.419,0	162,6	1.256,3	11,5
Castel Madama	2.880,3	214,7	2.665,6	7,5
Castelnuovo di Porto	3.056,6	246,8	2.809,8	8,1
Castel San Pietro Romano	1.529,3	59,7	1.469,6	3,9
Cave	1.788,0	240,9	1.547,1	13,5
Cerreto Laziale	1.207,6	39,8	1.167,8	3,3
Cervara di Roma	3.174,5	67,7	3.106,9	2,1
Cerveteri	13.432,1	1.015,1	12.417,0	7,6
Ciciliano	1.884,8	46,8	1.838,0	2,5
Cineto Romano	1.036,7	49,3	987,4	4,8
Civitavecchia	7.373,9	1.510,2	5.863,7	20,5
Civitella San Paolo	2.075,0	81,6	1.993,4	3,9
Colleferro	2.698,6	543,6	2.155,0	20,2
Colonna	354,9	67,8	287,1	19,1
Fiano Romano	4.118,7	587,8	3.530,9	14,3
Filacciano	565,9	23,4	542,4	4,1
Formello	3.114,5	394,2	2.720,3	12,7
Frascati	2.247,5	490,8	1.756,7	21,9
Galliciano nel Lazio	2.570,0	213,3	2.356,7	8,3

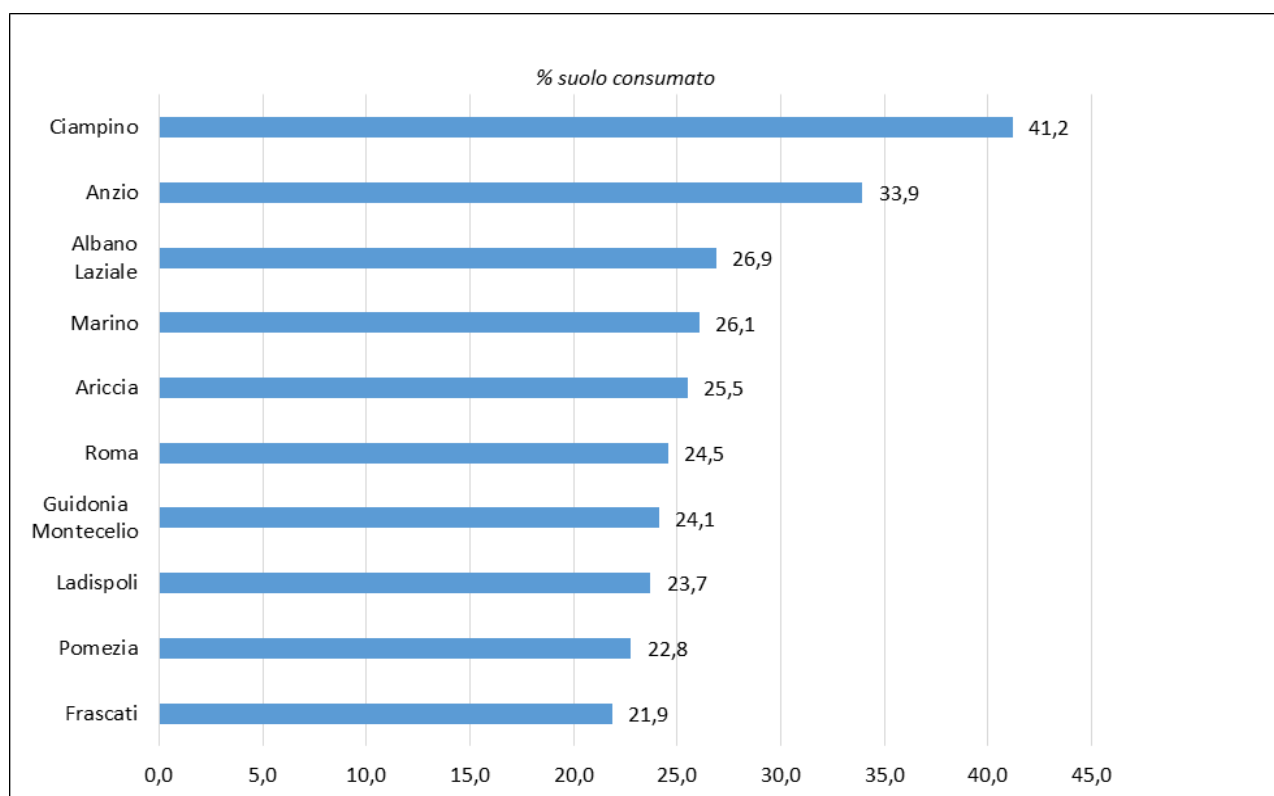
Suolo Consumato e non consumato nei Comuni dell'Hinterland metropolitano

Comune	Superficie Censimento 2011	Suolo consumato (ha)	Suolo non consumato (ha)	Suolo consumato %
Gavignano	1.504,3	84,3	1.420,1	5,6
Genazzano	3.206,6	203,7	3.002,9	6,4
Genzano di Roma	1.790,1	373,8	1.416,3	20,9
Gerano	1.012,4	45,7	966,8	4,5
Gorga	2.619,0	42,6	2.576,4	1,6
Grottaferrata	1.840,3	384,3	1.456,0	20,9
Guidonia Montecelio	7.947,3	1.913,8	6.033,5	24,1
Jenne	3.145,2	65,1	3.080,1	2,1
Labico	1.175,3	159,1	1.016,2	13,6
Lanuvio	4.376,4	508,9	3.867,5	11,6
Licenza	1.798,5	70,7	1.727,8	3,9
Magliano Romano	2.051,8	56,1	1.995,7	2,7
Mandela	1.371,7	70,8	1.300,9	5,2
Manziana	2.400,0	216,2	2.183,8	9,0
Marano Equo	765,4	26,8	738,6	3,5
Marcellina	1.535,6	211,0	1.324,7	13,8
Marino	2.419,2	629,7	1.789,4	26,1
Mazzano Romano	2.906,7	145,9	2.760,8	5,0
Mentana	2.426,9	341,4	2.085,4	14,1
Monte Compatri	2.457,2	329,4	2.127,7	13,4
Monteflavio	1.684,2	70,1	1.614,1	4,2
Montelanico	3.514,0	113,8	3.400,2	3,2
Montelibretti	4.542,7	283,1	4.259,6	6,2
Monte Porzio Catone	912,5	141,8	770,7	15,6
Monterotondo	4.093,6	637,0	3.456,6	15,6
Montorio Romano	2.339,3	98,6	2.240,7	4,2
Moricone	1.958,8	97,0	1.861,7	5,0
Morlupo	2.408,5	198,1	2.210,4	8,2
Nazzano	1.239,7	86,3	1.153,5	7,0
Nemi	732,5	63,2	669,3	8,6
Nerola	1.709,6	91,3	1.618,3	5,4
Nettuno	7.164,3	1.201,3	5.962,9	16,8
Olevano Romano	2.616,0	161,6	2.454,4	6,2
Palestrina	4.701,7	659,9	4.041,9	14,1
Palombara Sabina	7.580,4	540,7	7.039,7	7,1
Percile	1.775,8	38,0	1.737,8	2,1
Pisoniano	1.292,0	37,4	1.254,7	2,9
Poli	2.174,5	79,7	2.094,8	3,7
Pomezia	8.657,4	1.969,3	6.688,1	22,8
Ponzano Romano	1.952,0	98,4	1.853,6	5,0
Riano	2.543,1	328,9	2.214,2	12,9

Suolo Consumato e non consumato nei Comuni dell'Hinterland metropolitano				
Comune	Superficie Censimento 2011	Suolo consumato (ha)	Suolo non consumato (ha)	Suolo consumato %
Rignano Flaminio	3.856,2	230,6	3.625,6	6,0
Riofreddo	1.238,5	82,6	1.155,8	6,7
Rocca Canterano	1.583,7	21,8	1.562,0	1,4
Rocca di Cave	1.108,6	26,4	1.082,2	2,4
Rocca di Papa	3.971,7	343,8	3.627,9	8,7
Roccagiovine	840,7	30,8	810,0	3,7
Rocca Priora	2.826,5	311,6	2.514,9	11,0
Rocca Santo Stefano	957,3	34,4	922,9	3,6
Roiate	1.035,0	33,6	1.001,5	3,2
Roviano	850,2	56,6	793,5	6,7
Sacrofano	2.842,9	204,2	2.638,7	7,2
Sambuci	830,5	31,4	799,1	3,8
San Gregorio da Sassola	3.545,1	120,1	3.425,0	3,4
San Polo dei Cavalieri	4.252,9	163,2	4.089,8	3,8
Santa Marinella	4.890,7	609,5	4.281,1	12,5
Sant'Angelo Romano	2.135,7	163,8	1.971,9	7,7
Sant'Oreste	4.389,4	182,7	4.206,8	4,2
San Vito Romano	1.266,2	62,7	1.203,5	5,0
Saracinesco	1.116,0	25,5	1.090,5	2,3
Segni	6.086,3	361,8	5.724,6	6,0
Subiaco	6.323,2	327,2	5.996,1	5,2
Tivoli	6.864,5	1.105,7	5.758,9	16,1
Tolfa	16.827,0	427,5	16.399,5	2,5
Torrita Tiberina	1.078,0	67,3	1.010,6	6,3
Trevignano Romano	3.898,7	181,6	3.717,1	4,7
Vallepietra	5.294,3	62,1	5.232,2	1,2
Vallinfreda	1.671,8	49,6	1.622,2	3,0
Valmontone	4.091,4	622,6	3.468,8	15,2
Velletri	11.823,3	1.648,1	10.175,2	14,0
Vicovaro	3.594,4	192,3	3.402,1	5,4
Vivaro Romano	1.253,7	27,1	1.226,7	2,2
Zagarolo	2.803,6	468,1	2.335,4	16,7
Lariano	2.253,5	369,6	1.883,8	16,5
Ladispoli	2.595,2	615,0	1.980,2	23,7
Ardea	7.208,8	1.491,5	5.717,3	20,7
Ciampino	1.299,8	534,5	765,3	41,2
San Cesareo	2.364,4	452,4	1.912,0	19,2
Fiumicino	21.389,4	2.944,2	18.445,2	13,8
Fonte Nuova	1.994,1	433,0	1.561,0	21,7
Totale Hinterland	407.592,6	40.196,6	367.396,0	9,9

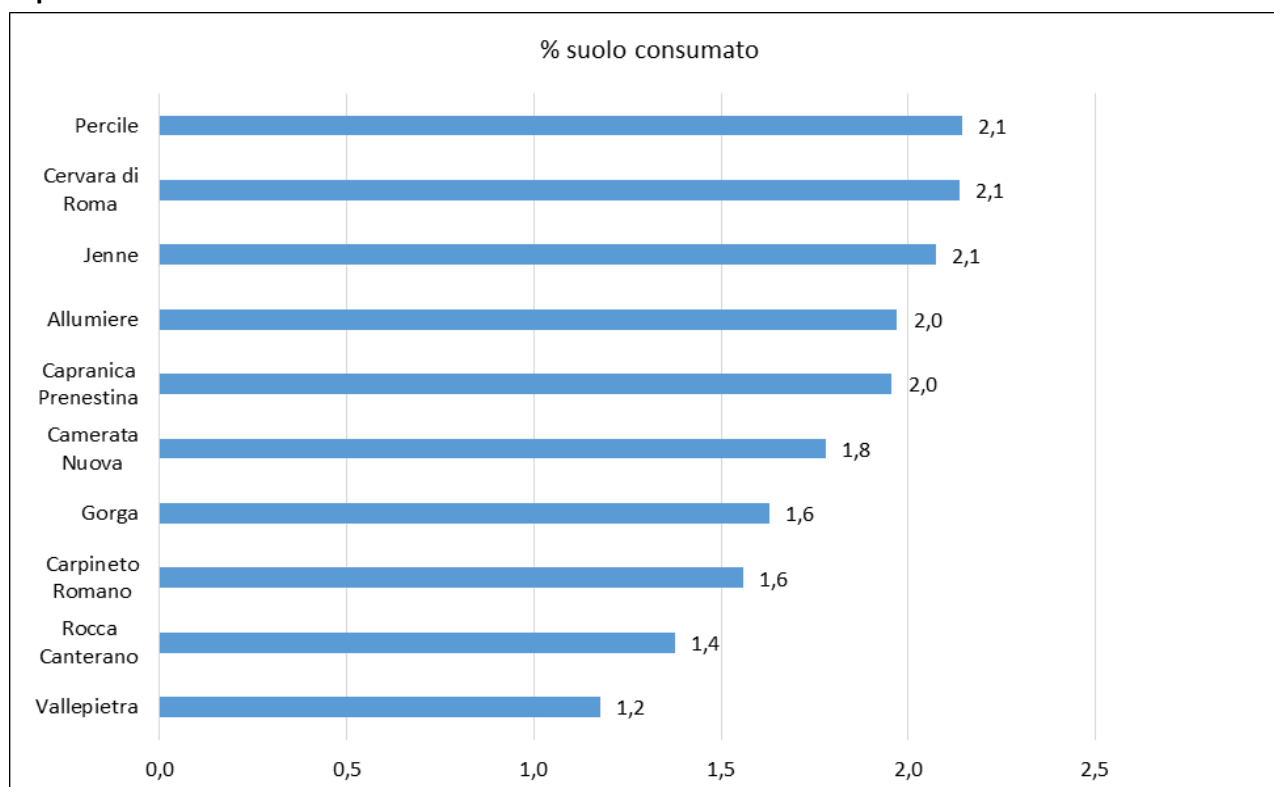
Fonte: elaborazione Ufficio metropolitano di statistica su dati Ispra, Il consumo di suolo in Italia Edizione 2017

Graf. 12 - I primi dieci Comuni dell' hinterland metropolitano per superficie di territorio consumato espressa in % di territorio amministrato. 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Ispra, Il consumo di suolo in Italia Edizione 2016

Graf. 13 – Gli ultimi dieci Comuni dell' hinterland metropolitano per superficie di territorio consumato espressa in % di territorio amministrato. 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Ispra, Il consumo di suolo in Italia Edizione 2016

7.6.2 Il consumo del suolo a Roma Capitale e nei Municipi⁷⁸

Confronti regionali

Il consumo di suolo⁷⁹ in Italia, secondo gli ultimi dati ISPRA continua a crescere, ma ad una velocità meno importante rispetto a qualche anno fa. Nel 2016 era pari al 7,6% del territorio, il 184% in più rispetto gli anni '50, (23.000 Km² circa). Nei sei mesi che intercorrono tra novembre e maggio 2016 il suo consumato in Italia è stato pari a 50 Km², circa 3 m² al secondo ben al di sotto degli 8 m² al secondo raggiunti nel 2000⁸⁰. Il rallentamento è indubbiamente da leggere come un segnale positivo ma il fenomeno continua inesorabilmente ed importanti aree naturali od agricole vengono coperte con strade o palazzi.

Tutte le regioni hanno fatto registrare incrementi, seppur contenuti di consumo di suolo: solo cinque regioni registrano un valore inferiore al 5%. La distribuzione del consumo di suolo nelle regioni italiane è compresa in un range che va dal 2,9% della Val d'Aosta al 13,0%, valore massimo della Lombardia.

Le altre regioni che hanno percentuali a due cifre di suolo consumato sono il Veneto (12,2%) e la Campania (10,8%). Il Lazio ha una percentuale di suolo coperto dell'8,3%, superiore al dato medio nazionale che si attesta al 7,6%.

In termini assoluti le regioni che hanno una estensione maggiore di suolo consumato si trovano nel nord Italia e sono la Lombardia, circa 309.000 Km², il Veneto, circa 224.000 km², e l'Emilia Romagna, circa 219.000 Km²; nel centro-sud primeggiano la Sicilia con 184.000 Km² ed il Lazio 143.000 Km² circa.

⁷⁸ Elaborazione dati e redazione a cura di Romania Polverini

⁷⁹ Il consumo di suolo è un fenomeno associato alla perdita di una risorsa ambientale di primaria importanza, dovuta all'occupazione di superficie che originariamente era agricola, naturale o seminaturale con copertura artificiale dovuto alla costruzione di nuovi edifici, fabbricati e insediamenti, all'espansione delle città, alla densificazione o alla conversione di terreno entro un'area urbana, all'infrastrutturazione del territorio.

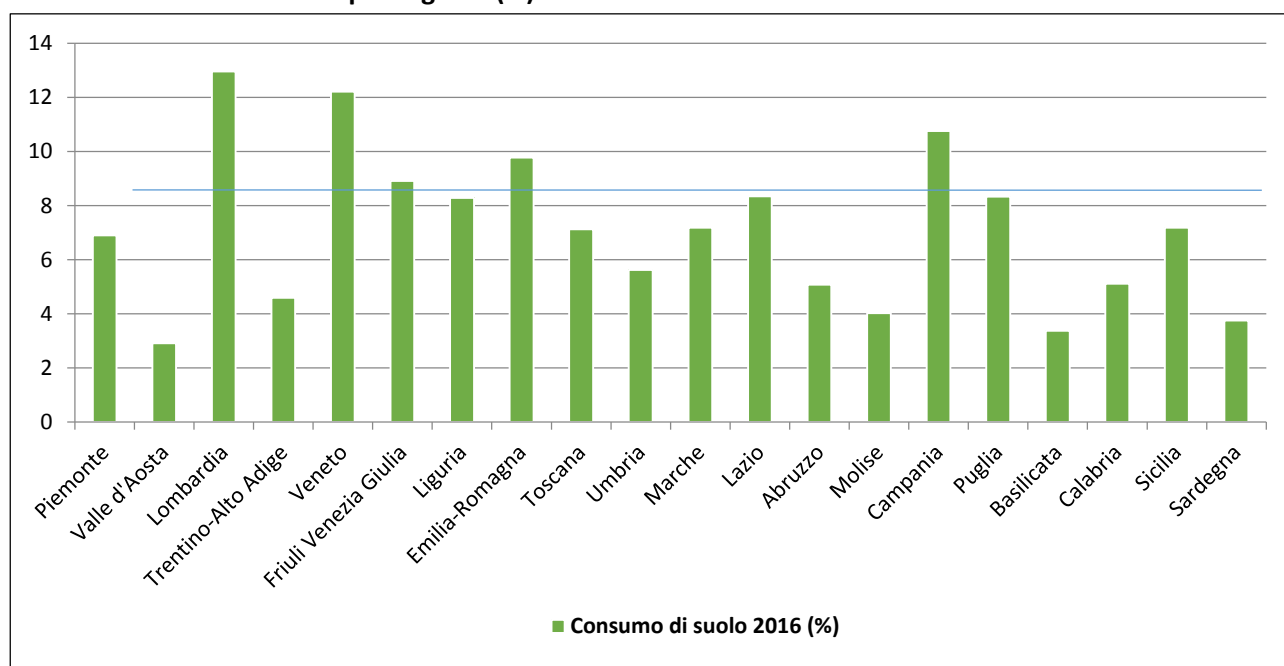
⁸⁰ Rapporto annuale ISPRA 2017

Tab. 51 - Consumo di suolo (v.a. e %). Anni 2015 e 2016

Regione	Consumo di suolo 2015 (%)	Consumo di suolo ha 2015 (%)	Consumo di suolo 2016 (%)	Consumo di suolo ha 2016 (%)	Consumo di suolo (% incremento 2015-2016)	Consumo di suolo (Ha incremento 2015-2016)
Piemonte	6,9	174.956	6,9	175.357	0,23	401
Valle d'Aosta	2,9	9.469	2,9	9.493	0,25	23
Lombardia	12,9	308.894	13,0	309.542	0,21	648
Trentino-Alto Adige	4,6	62.505	4,6	62.580	0,12	75
Veneto	12,2	223.999	12,2	224.555	0,25	563
Friuli Venezia Giulia	8,9	69.879	8,9	69.927	0,07	49
Liguria	8,3	44.824	8,3	44.855	0,07	31
Emilia-Romagna	9,8	218.975	9,8	219.280	0,14	306
Toscana	7,1	163.208	7,1	163.613	0,25	403
Umbria	5,6	47.485	5,6	47.494	0,02	9
Marche	7,2	67.135	7,2	67.326	0,18	124
Lazio	8,3	143.084	8,3	143.477	0,27	383
Abruzzo	5,1	54.947	5,1	54.860	0,08	46
Molise	4,0	17.849	4,0	17.887	0,21	38
Campania	10,7	145.872	10,8	146.330	0,31	457
Puglia	8,3	160.706	8,3	161.137	0,26	414
Basilicata	3,4	33.754	3,4	33.818	0,05	18
Calabria	5,1	76.953	5,1	77.096	0,19	143
Sicilia	7,2	184.180	7,2	184.784	0,32	585
Sardegna	3,7	90.206	3,8	90.445	0,26	239
Italia	7,6	2.298.879	7,6	2.303.856	0,22	4954

Fonte: ISPRA

Graf. 14 - Consumo di suolo per regione (%). Anno 2016



Fonte: ISPRA

Sicilia, Campania e Lazio sono le regioni che, tra la fine del 2015 e la metà del 2016, hanno avuto le percentuali maggiori di crescita di consumo di suolo.

Dati Regione Lazio

Nel Lazio i comuni che hanno la maggior quota di consumo di suolo in termini percentuali sono Ciampino (41,2%), Anzio (33,9%) e Frosinone (29,2%); in termini assoluti si trovano Roma (316 Km²), Latina (43 Km²) e Fiumicino (29 Km²).

Mentre se consideriamo l'indicatore m² suolo consumato/abitante i comuni con la superficie pro-capite più alta sono Micigliano (5.139 m²), Marcellini (2.757 m²) e Varco Sabino (2.471 m²).

Tab. 52 - Comuni del Lazio con maggior consumo di suolo, Anno 2016 (%. Km² e m²/abitante)

Comune	%*	Comune	Km ²	Comune	m ² /ab
Ciampino	41,2	Roma	316	Micigliano	5.139
Anzio	33,9	Latina	43	Marcellini	2.757
Frosinone	29,2	Fiumicino	29	Varco Sabino	2.471

Fonte: ISPRA

*rispetto superficie territoriale

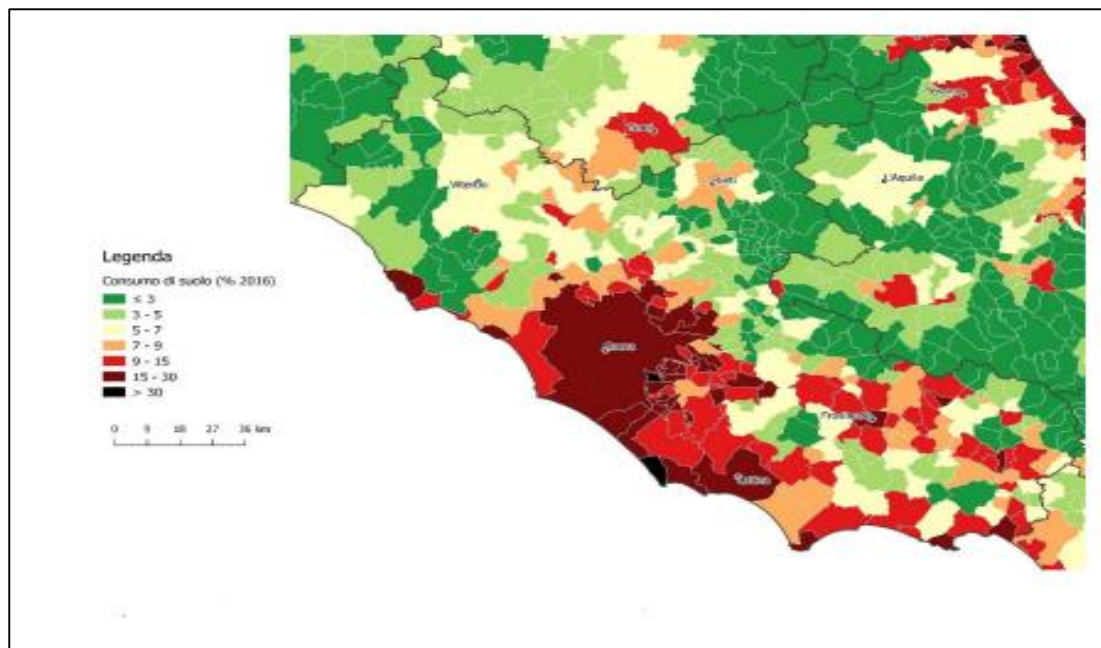
Nel Lazio il terreno impermeabilizzato è cresciuto dello 0,27% rispetto allo 0,22% nazionale. L'impatto del consumo di suolo non è limitato all'area ricoperta, ma ci sono degli effetti anche nell'area circostante che sono tanto più importanti quanto più si è prossimi all'area coinvolta. La superficie effettivamente coinvolta (misurata in una distanza di 100 metri) è pari nel Lazio al 57,6%, superiore rispetto al dato medio nazionale di circa 1,7 punti percentuali.

Tab. 53 - Indicatori sul consumo di suolo confronti Lazio/Italia. Anni 2015-2016

Territorio	Incremento Consumo di suolo tra il 2015-2016 (%)	Indice di dispersione	Area di impatto 100 m.
Lazio	0,27	86,19	57,57
Italia	0,22	85,02	55,92

Fonte: ISPRA

Fig. 18 - Percentuale suolo consumato nei comuni laziali. Anno 2016



Fonte: ISPRA

Roma e Latina sono le due province laziali che hanno la maggior percentuale ed estensione di suolo consumato. A livello procapite Rieti, invece, ha il primato negativo con 581 m² di suolo impermeabilizzato per abitante, seguita da Frosinone. In termini di incremento percentuale tra il 2015 ed il 2016 la bandiera nera spetta a Viterbo con un incremento dello 0,80%, seguita da Frosinone; lo stesso vale anche per l'incremento procapite nel biennio.

La città metropolitana di Roma ha registrato nel 2016 una percentuale di consumo di suolo pari al 13,3%, pari a 718 Km² circa.

Tab. 54 - Consumo di suolo nelle Province del Lazio (% , Km², incremento %, incremento assoluto e pro-capite). Anno 2016

Provincia	%	% esclusi corpi idrici	Km ²	m ² /ab	Incremento % 2015-2016	incremento in ha 2015-2016	incremento procapite 2015-2016
Frosinone	7,0	7,0	226	457	0,23	51	2,1
Latina	10,3	10,4	231	403	0,15	35	1,2
Rieti	3,4	3,4	92	581	0,21	19	2,4
Roma	13,3	13,6	718	165	0,20	144	0,7
Viterbo	4,6	4,8	167	523	0,80	133	8,3
Regione Lazio	8,3	4,8	1435	244	0,27	383	1,3

Fonte: ISPRA

Consumo di suolo a Roma e nei grandi comuni

In termini assoluti Roma resta, tra i Grandi Comuni, quello in cui nel 2016 si è registrata la maggiore quantità di suolo consumato: dal 2015 al 2016 sono 105,5 gli ettari cementificati. Seguono in ordine di importanza Milano e Torino. In termini relativi notiamo che tra i grandi comuni quelli con la percentuale più alta di suolo

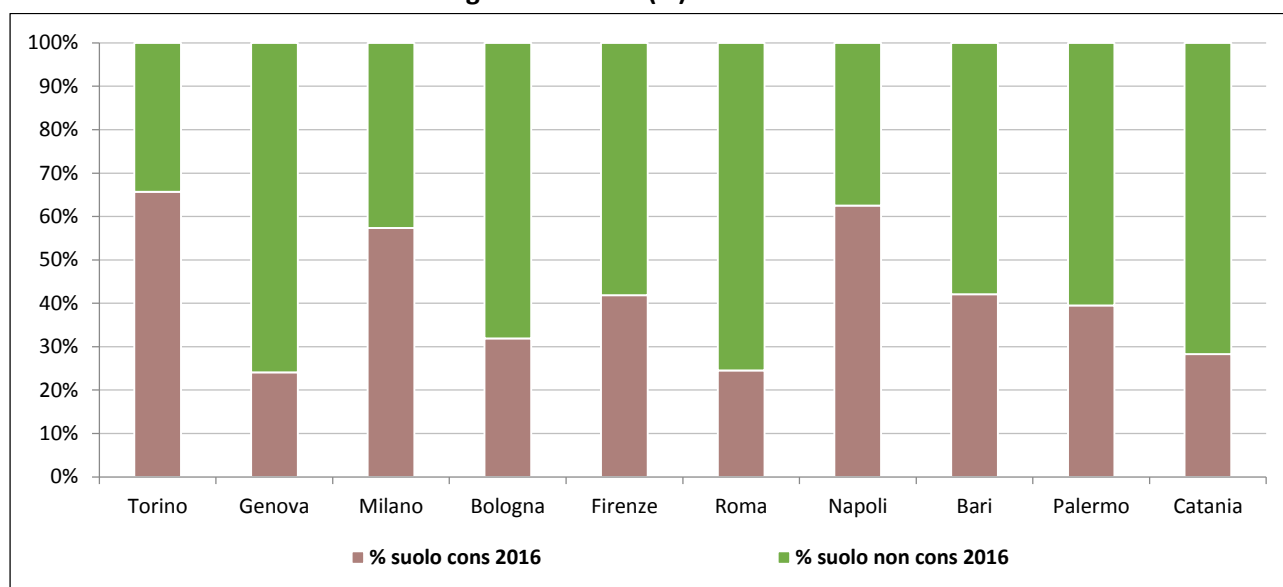
consumato sono Torino (65,7%), Napoli (62,5%) e Milano (57,3%), mentre Roma si attesta al 24,5%, percentuale più contenuta rispetto le altre città ma quasi doppia rispetto all'area metropolitana di appartenenza. Roma ha consumato circa 31.500 ettari del suo territorio a fronte dei 71.760 consumati nell'intera Area Metropolitana (+144 ha nel 2016).

Tab. 55 - Suolo consumato e non nei principali Grandi Comuni (ha e %). Anno 2016

Comune	Ha suolo consumato	Ha suolo non consumato	% suolo consumato	% suolo non consumato
Torino	8.548,48	4.459,21	65,7	34,3
Genova	5.786,25	18.260,90	24,1	75,9
Milano	10.424,32	7.758,02	57,3	42,7
Bologna	4.496,75	9.588,61	31,9	68,1
Firenze	4.285,89	5.945,73	41,9	58,1
Roma	31.563,80	97.019,74	24,5	75,5
Napoli	7.408,31	4.437,87	62,5	37,5
Bari	4.894,35	6.730,76	42,1	57,9
Palermo	6.324,73	9.690,85	39,5	60,5
Catania	5.137,90	13.038,94	28,3	71,7

Fonte: ISPRA

Graf. 15 - Suolo consumato e non nei grandi comuni (%). Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica Roma Capitale su dati ISPRA

Fra il 2015 e 2016, sia in termini assoluti che relativi, il Comune che ha avuto in incremento di copertura del suolo maggiore è stata Torino (+355,98 ha; +2,7%), seguita da Bologna (+226,25 ha; +1,6%) e da Catania (+117,66 ha; +0,7%).

Tab. 56 - Incrementi di Suolo consumato nei principali Grandi Comuni (ha e %). Anno 2016/2015

Comune	Suolo consumato	
	Diff. Ha 2016-2015	Diff % 2016-2015
Torino	355,98	2,7
Genova	35,74	0,2
Milano	22,00	0,1
Bologna	226,25	1,6
Firenze	22,07	0,2
Roma	105,49	0,0
Napoli	79,10	0,6
Bari	34,88	0,3
Palermo	21,73	0,1
Catania	117,66	0,7

Fonte: ISPRA

La stima economica dell'ISPRA per la perdita di servizi ecosistemici⁸¹ nel 2016 per Roma Capitale si attesta in un range compreso tra 11,3 e 13,1 milioni di euro, una cifra indubbiamente piuttosto importante, la più alta rispetto agli altri grandi comuni.

Tab. 57 - Range perdita di servizi ecosistemici nei grandi Comuni. Anno 2016

Comune	Totale perdita di servizi ecosistemici usando i valori min. di ogni servizio.	Totale perdita di servizi ecosistemici usando i valori max di ogni servizio.
Torino	€ 442.488,78	€ 622.147,33
Genova	€ 227.610,82	€ 689.100,31
Milano	€ 3.724.772,55	€ 4.266.320,27
Bologna	€ 469.976,09	€ 595.135,70
Firenze	€ 159.959,39	€ 213.053,67
Roma	€ 11.346.606,80	€ 13.161.213,34
Napoli	€ 272.731,89	€ 392.545,52
Bari	€ 513.746,87	€ 746.822,15
Palermo	€ 365.236,57	€ 1.013.772,50
Catania	€ 1.053.074,05	€ 1.661.372,28

Fonte: ISPRA

⁸¹ Ottenuta come la sommatoria delle stime per le perdite dovute a: perdita di stoccaggio del carbonio nel suolo e nella vegetazione; qualità degli habitat, minore produzione agricola e legnosa, abbondanza di impollinatori, suolo eroso, azoto e fosforo di origine agricola che raggiunge i corpi idrici, infiltrazioni nel suolo.

È noto che il territorio capitolino è suddiviso in 15 municipi, 15 territori con caratteristiche molto differenti tra di loro sia in termini di dimensione, di popolazione residente che di densità abitativa e livelli di consumo molto differenziati tra loro.

Tab. 58 - Popolazione iscritta in anagrafe e densità abitativa per Municipio. Roma Capitale. Anno 2016

Municipio	Popolazione iscritta in anagrafe al 31/12/2016	Densità (ab/km ²)	Area (Km ²)*
I	185.435	9.231,8	20,09
II	168.354	8.561,2	19,66
III	205.019	2.091,5	98,03
IV	176.981	3.616,6	48,94
V	247.302	9.186,7	26,92
VI	257.534	2.261,6	113,87
VII	308.076	6.720,0	45,84
VIII	131.180	2.778,6	47,21
IX	182.026	993,4	183,24
X	231.723	1.537,2	150,74
XI	155.586	2.176,6	71,48
XII	141.104	1.931,0	73,07
XIII	134.147	2.004,3	66,93
XIV	191.776	1.436,2	133,53
V	159.984	854,4	187,25
n.l.	988	-	-
Roma	2.877.215	2.235,9	1.286,81

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica su dati dell'anagrafe comunale

*area arrotondata alla seconda cifra decimale

Si osserva come i municipi I, V e II sono quelli con le densità abitative più importanti (circa quattro volte la densità media di Roma nel suo complesso) e contemporaneamente hanno le percentuali più importanti di consumo di suolo (75,8%, 64,7% e 68,2%).

La somma dell'estensione di questi tre municipi è pari al 5,2% della superficie comunale, qui la popolazione residente raggiunge il 21% circa dei residenti a Roma.

Viceversa i municipi meno colpiti da questo fenomeno e che hanno anche i valori più bassi di densità abitativa (circa un terzo di quella media romana) sono il XV, il XIV ed il IX (14,5%, 14,9% e 18,8%): la somma dell'estensione di questi tre territori è pari al 39,1% della superficie comunale, con una popolazione residente pari al 18,5% della popolazione complessiva.

Tab. 59 - Suolo consumato e non per municipio. Roma Capitale. Anni 2015 e 2016

Municipio	Suolo Consumato 2015 [%]	Suolo Consumato 2016 [%]
I	75,80	75,81
II	68,22	68,24
III	19,82	19,86
IV	40,78	40,85
V	64,59	64,66
VI	28,80	28,83
VII	51,22	51,25
VIII	25,66	25,70
IX	18,71	18,76
X	21,12	21,17
XI	26,13	26,31
XII	22,47	22,48
XIII	20,95	21,00
XIV	14,89	14,91
XV	14,49	14,51

Fonte: ISPRA

Fig. 19 - Percentuale di suolo consumato per Municipio. Anno 2015

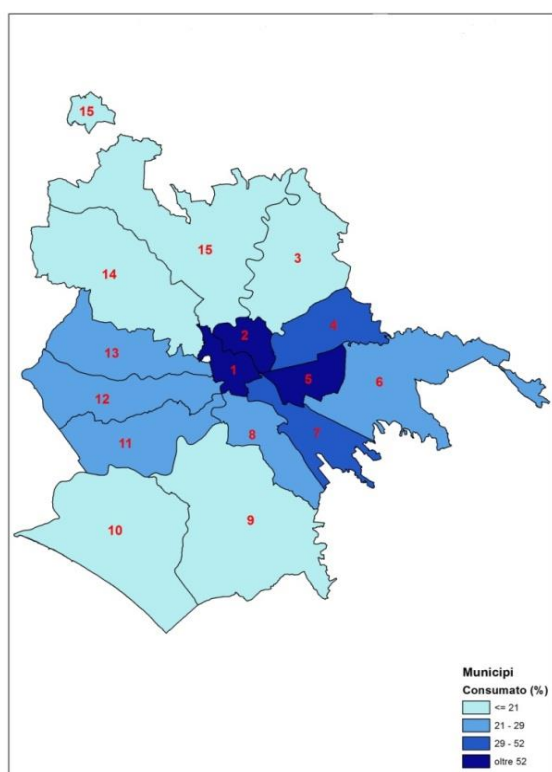
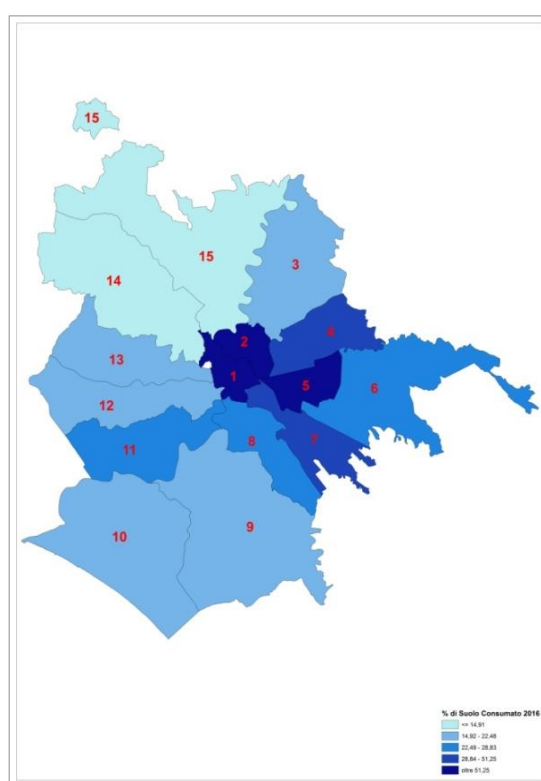


Fig. 20 - Percentuale di suolo consumato per Municipio. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati ISPRA

7.7 La raccolta e il ciclo dei rifiuti

Introduzione⁸²

Quella della produzione e dello smaltimento dei rifiuti rappresenta una delle sfide più urgenti che le autorità politiche, a tutti i livelli, sia mondiale, che nazionale, che locale, devono affrontare per garantire un adeguato sviluppo sostenibile. La produzione di quantità di rifiuti spesso intollerabile per la qualità ambientale è uno degli esiti non desiderabili ma purtroppo ineluttabile dello sviluppo che spesso si scontra con un altro paradosso: le comunità non vogliono rinunciare al proprio benessere materiale ma non vogliono nemmeno subire l'onere dello smaltimento dei rifiuti. L'esigenza generale di smaltire i rifiuti si scontra con l'interesse particolare delle comunità insediate che non vogliono sul proprio territorio impianti per la raccolta (discariche) o per lo smaltimento (i termovalorizzatori) dei rifiuti⁸³.

Di fronte alla non solvibilità di questo paradosso le parole d'ordine sia a livello europeo che locale sono quelle di "riciclaggio" e "riduzione". Il riciclaggio dei rifiuti riduce infatti al minimo la quantità di rifiuti che deve essere smaltita e riduce quindi la tensione sociale legata all'installazione dei siti di smaltimento.

La Città metropolitana⁸⁴ di Roma negli ultimi anni ha rafforzato i suoi sforzi con una serie d'iniziative che si muovono proprio nella direzione di una maggiore attenzione alla raccolta differenziata e al riciclaggio dei rifiuti. Nel Novembre del 2010, ha approvato il Programma di prevenzione e riduzione dei rifiuti ponendosi all'avanguardia nel Paese per il recepimento della direttiva 2008/98/CE della Commissione europea, che ha definito prioritarie nella gestione dei rifiuti quelle azioni che puntano a prevenirne la produzione alla fonte (il miglior rifiuto è quello che non è stato prodotto). Il programma che, come stabilito dagli uffici V.A.S. della Regione Lazio, sarà parte integrante del nuovo Piano Regionale dei Rifiuti, propone misure per l'attuazione della citata Direttiva Europea. La Città metropolitana di Roma è fra le prime istituzioni italiane a darle attuazione, anche in ragione della particolare rilevanza che ha il problema della crescita della produzione dei rifiuti nel territorio.

Con l'approvazione con delibera del Consiglio Provinciale n. 1 del 18 gennaio 2010 del proprio Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG), strumento che disegna lo sviluppo e indica le priorità cui dovranno ispirarsi le scelte di pianificazione dei 121 comuni ricompresi nel territorio dell'ente, costruire quella che è attualmente la Città metropolitana è stato l'obiettivo generale perseguito dall'Ente.

In termini ambientali vicini al problema dello smaltimento e gestione dei rifiuti le proposte contenute nel Piano Territoriale si sono rivolte in una direzione, quella di aiutare e sostenere il funzionamento metropolitano del territorio con uno sviluppo sostenibile e policentrico. Sostenibile per tutelare e valorizzare

⁸² Elaborazione dati e redazione testo a cura di Serena Pascucci. N.B. I dati relativi alla Città metropolitana di Roma Capitale, riportati nel paragrafo dedicato ai rifiuti nella Città metropolitana di Roma Capitale sono stati forniti dall'Osservatorio dei rifiuti dell'ente medesimo, Dip. IV- Servizio 1 "Gestione Rifiuti". Per quanto riguarda invece i dati relativi all'Italia e alle Città metropolitane, sono stati forniti dall'ISPRA, rapporto Rifiuti Urbani edizione 2016. Si ringraziano quindi l'ISPRA e l'Osservatorio provinciale dei Rifiuti della Città metropolitana di Roma Capitale.

⁸³ Emblematico a questo proposito è il caso dell'emergenza rifiuti scoppiato in Campania nella primavera estate del 2008. Da un lato le strade si riempivano di rifiuti mettendo seriamente a repentaglio la salute pubblica, dall'altro i manifestanti impedivano l'apertura o l'uso di siti per lo smaltimento degli stessi.

⁸⁴ Il D.Lgs. 152/06 ha previsto specifiche attribuzioni di competenze in capo a Stato, Regioni, Province e Comuni. Alle Province, l'art. 197 ha attribuito competenze per le funzioni amministrative concernenti la programmazione e organizzazione del recupero e dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale, da esercitarsi con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, e in particolare: l'individuazione, sulla base delle previsioni del piano territoriale di coordinamento di cui all'art. 20, co. 2 del D.Lgs. 267/00 (cd. TUEL - Testo Unico degli Enti Locali), ove già adottato, e delle previsioni di cui al Piano regionale, nonché sentiti l'Autorità d'Ambito e i Comuni, delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, nonché delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti.

le grandi risorse ambientali, storiche e archeologiche che fanno di Roma e del territorio metropolitano un'identità unica per la sua rilevanza in tutto il mondo e policentrico in materia ambientale nel porre natura e storia come componenti-valore ed invarianti caratterizzanti l'identità del territorio metropolitano, condizioni di sostenibilità ambientale e di coerenza delle trasformazioni insediative con la costruzione storica del territorio.

Il servizio 1 Dipartimento IV della Città metropolitana di Roma Capitale, per quanto riguarda nello specifico la competenza nella "Gestione dei rifiuti", oltre a gestire al proprio interno un Osservatorio Provinciale dei Rifiuti per attività di monitoraggio, programmazione e controllo dei flussi di rifiuti⁸⁵, si occupa delle seguenti attività:

Adozione dei piani provinciali per l'organizzazione dello smaltimento rifiuti e per l'organizzazione delle attività di raccolta differenziata (L.R.27/98 art. 5);

- Acquisizione dei dati inerenti i servizi di smaltimento e recupero dei rifiuti ai fini della elaborazione del piano regionale e provinciale di gestione dei rifiuti (L.R.27/98 artt.3 e 5);
- Realizzazione di iniziative di sensibilizzazione e promozione della raccolta differenziata;
- Coordinamento dei comuni ricadenti nel territorio della Città metropolitana di Roma Capitale al fine di garantire la gestione unitaria dei rifiuti;
- Individuazione delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, nonché delle zone non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti (D.Lgs.152/2006 Parte Quarta art. 197 lett. d));
- Autorizzazioni per la progettazione, realizzazione ed esercizio degli impianti di gestione dei rifiuti non pericolosi e relativi controlli (D.Lgs. 152/2006 Parte Quarta – art. 208, L.R. 27/98);
- Controlli periodici delle attività di gestione, di intermediazione e di commercio dei rifiuti, ivi compreso l'accertamento delle violazioni relative alla gestione dei rifiuti (D.Lgs. 152/2006 art. 197 c.1 lett.b) in collaborazione con la Polizia Locale della Città Metropolitana di Roma Capitale e altri organi di controllo;
- Controlli finalizzati all'accertamento del tributo per accesso dei rifiuti in discarica (D.Lgs.549/95 art. 3 c.33);
- Irrogazione sanzioni amministrative pecuniarie in materia di rifiuti (D.Lgs. 152/2006 – Parte Quarta art. 262 c.1; D.Lgs.209/2003 art.13).
- Irrogazione sanzione amministrativa pecuniaria prevista dall'art. 279 c. 1 del D. Lgs. 152/2006 -Parte Quinta – per omessa comunicazione di modifica non sostanziale all'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera di cui all'art. 269 del D.Lgs.152/2006.
- Irrogazione sanzioni amministrative pecuniarie in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) limitatamente alle attività industriali elencate nell'Allegato VIII del D.Lgs. 152/2006 di competenza provinciale (D.Lgs. 152/2006 – Parte II Titolo III bis; L.R. 17/2006 art. 6).

⁸⁵ Ai sensi della L. 23/2001

La Città metropolitana di Roma capitale sin da giugno 2008 si è fatta portavoce di campagne di promozione della raccolta differenziata “Porta a Porta”, sostenendo e finanziando moltissime amministrazioni Comunali per l’avvio del servizio di questa raccolta domiciliare. Con Deliberazione del Commissario straordinario Prefetto Riccardo Carpino n. 220 del 02.04.2014, constatato che l’attivazione del sistema di raccolta differenziata Porta a Porta (pur in presenza di contributi) continuava a presentare ritardi e lacune, è stato poi ritenuto opportuno approvare un nuovo schema di “Accordo Esecutivo” per la progettazione e la realizzazione di servizi innovativi di raccolta differenziata dei rifiuti urbani⁸⁶. Questo è stato ideato soprattutto per sostenere e incentivare le amministrazioni comunali ad effettuare un buon servizio di raccolta domiciliare che garantisca alte percentuali di raccolta differenziata (considerata anche l’obbligatorietà ai sensi della circolare prot. 0042442/GAB del Ministero dell’Ambiente di trattare i rifiuti residuali prima dello smaltimento in discarica),

Lo schema di Accordo Esecutivo sopra citato si compone di due allegati, il primo fornisce le linee guida per lo sviluppo del piano per la raccolta “Porta a porta” (PaP) con minimizzazione del rifiuto indifferenziato, sottolineando il pieno impegno da parte della ex Provincia ora Città Metropolitana, che contribuisce assegnando specifici contributi a quelle Amministrazioni che presentino un progetto di realizzazione o adeguamento dei Centri di Raccolta Comunale (CRC) sul territorio. All’interno dell’allegato sono elencate sei azioni dirette alla prevenzione e riduzione dei rifiuti:

1. Realizzazione di una Rete territoriale di soggetti e/o punti convenzionati, accreditati, certificati, specializzati nell’intercettazione, acquisizione, aggiustamento, riprogettazione di beni ancora riutilizzabili;
2. Finanziamento per la realizzazione di “Isole del Riuso” per i riutilizzi stabili e/o itineranti per l’intercettazione di beni ancora riutilizzabili a servizio di comuni o bacini di piccoli comuni (secondo una tipologia simile alle giornate di raccolta ingombranti);
3. Servizi di assistenza tecnica per la promozione del Compostaggio domestico con l’obiettivo di coadiuvare le Amministrazioni comunali in una serie di attività volte allo sviluppo di questa attività di compostaggio;
4. Costituzione di un Comitato per il Coordinamento degli enti impegnati in progetti di Compostaggio Domestico sul territorio nazionale;
5. Bando delle Ecofeste, rivolto ad amministrazioni locali, ProLoco e associazioni senza scopo di lucro per l’assegnazione di contributi da destinare al sostegno economico di oneri derivanti dalla realizzazione di misure di prevenzione dei rifiuti nell’ambito delle iniziative pubbliche o aperte al pubblico quali feste sagre fiere ecc.;
6. Istituzione di un Premio Annuale per la riduzione dei rifiuti, denominato “Comuni 4 R: Rifiuti da Ridurre, Risorse da Riciclare”;
7. Istituzione di un Bando per il finanziamento di interventi presso le grandi utenze per la realizzazione di azioni e servizi, anche rivolti all’utenza, finalizzati alla prevenzione dei rifiuti.

⁸⁶ Da stipulare con i comuni assegnatari del contributo e che andrà a sostituire lo schema già approvato con D.G.P. n. 1279/48 del 23/12/2013.

Il secondo allegato alla deliberazione C.S. N. 220 del 02.04.2014 consisteva invece in un accordo di tipo esecutivo tra l'Ente e qualsiasi Comune interessato alla sottoscrizione dello stesso, ai fini della progettazione e realizzazione di servizi innovativi di raccolta differenziata dei rifiuti urbani.

7.7.1 La raccolta e il ciclo dei rifiuti nelle aree metropolitane italiane⁸⁷

Il nuovo contesto delle aree metropolitane è quello che deriva dal disegno di legge Del Rio: "*Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni*" (Legge n. 56 del 7 aprile 2014) che individua in: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli, Roma e Reggio Calabria, le dieci Città metropolitane d'Italia. Nei grafici che seguono, s'intende rappresentare il quadro che si riferisce al dato sui rifiuti delle Città metropolitane sopra citate, considerando la posizione di Roma nel confronto con le altre realtà metropolitane.

Quest'anno si è scelto di analizzare sia il dato relativo al 2015, confrontandolo con l'andamento 2014 che quello relativo all'annualità 2016, sempre di fonte Ispra. Come si ripeterà in nota, il dato rifiuti elaborato da Ispra per il 2016 non può essere confrontato con le annualità precedenti perché ha subito un importante cambiamento nella formula di calcolo. Con il decreto 26 maggio 2016 del Ministero dell'Ambiente sono state introdotte importanti modifiche inerenti il calcolo del quantitativo dei rifiuti urbani: sono state modificate le modalità di contabilizzazione dei dati sulla produzione e sulla raccolta differenziata del rifiuto urbano ed è stato introdotto un approccio metodologico differente rispetto a quello utilizzato da ISPRA per le elaborazioni dei dati relativi alle annualità precedenti. Un esempio di questo cambio delle modalità di calcolo è che sono stati introdotti nel computo alcuni rifiuti provenienti da interventi di rimozione condotti presso abitazioni civili, precedentemente considerati speciali in base alla normativa vigente, ed è stata inoltre contabilizzata all'interno della raccolta differenziata quella quota di rifiuti proveniente da spazzamento stradale avviato a recupero (quota precedentemente esclusa).

- La Città metropolitana di Roma *si posiziona al primo posto per quanto concerne la quantità totale di rifiuti solidi urbani prodotti* nell'anno 2016 così come nelle precedenti annualità 2014 e 2015. Si classifica invece al quarto posto preceduta da Venezia, Firenze e Bologna per Rifiuti Solidi Urbani pro-capite prodotti nell'annualità 2016 (nel 2013 occupava la prima posizione, nel 2014 la terza e nel 2015 la quarta).
- Per quanto riguarda la raccolta differenziata, Roma così come nel 2014 e 2015, anche nel 2016 si posiziona al 1° posto nel confronto metropolitano per quantità assoluta di rifiuto differenziato prodotto, seguita così come nei due anni precedenti, sempre dalla Città metropolitana di Milano. Nonostante questo dato inerente il quantitativo di rifiuto differenziato mostri un risultato confortante, Roma nel 2016 occupa invece la quart'ultima posizione nel confronto con le dieci Città metropolitane d'Italia per quantità di rifiuti differenziati sul totale dei rifiuti prodotti. Così come succedeva nel 2015, Roma precede Genova e due aree del sud ovvero Bari e Reggio Calabria e a fronte di t. 2.362.111 di RSU prodotti nel 2016, smaltisce solo il 42,3 % in modo differenziato.

⁸⁷ Elaborazione dati e redazione a cura di Serena Pascucci. Si ringrazia Laura Papacci per aver collaborato alla redazione di grafici e tabelle.

- Anche per quanto riguarda il quantitativo di RD pro-capite, nel 2016 Roma non è competitiva in quanto nel confronto metropolitano si colloca soltanto in sesta posizione, seguita nell'ordine da Napoli, Genova e, anche questa volta da Bari e Reggio Calabria (ultima in classifica).

In conclusione esaminando la quantità dei rifiuti smaltita in forma differenziata nella Città Metropolitana di Roma Capitale, il dato Ispra⁸⁸ mostra nel complesso una tendenza al miglioramento rispetto ai dati registrati per le annualità precedenti. Solo nel confronto delle annualità 2014 – 2015 (due annualità confrontabili perché seguono uno stesso sistema di calcolo), la percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti prodotti aumenta passando dal 33,5% del 2014 al 38,1% del 2015. Nel 2016 lo stesso quantitativo fa registrare un 42,3%. Rispetto infine all'ammontare di rifiuto differenziato pro-capite, con riferimento alle due annualità confrontabili sopra citate (2014-2015), si registra un buon risultato evidenziato da un tasso di variazione percentuale pari al 11,5%.

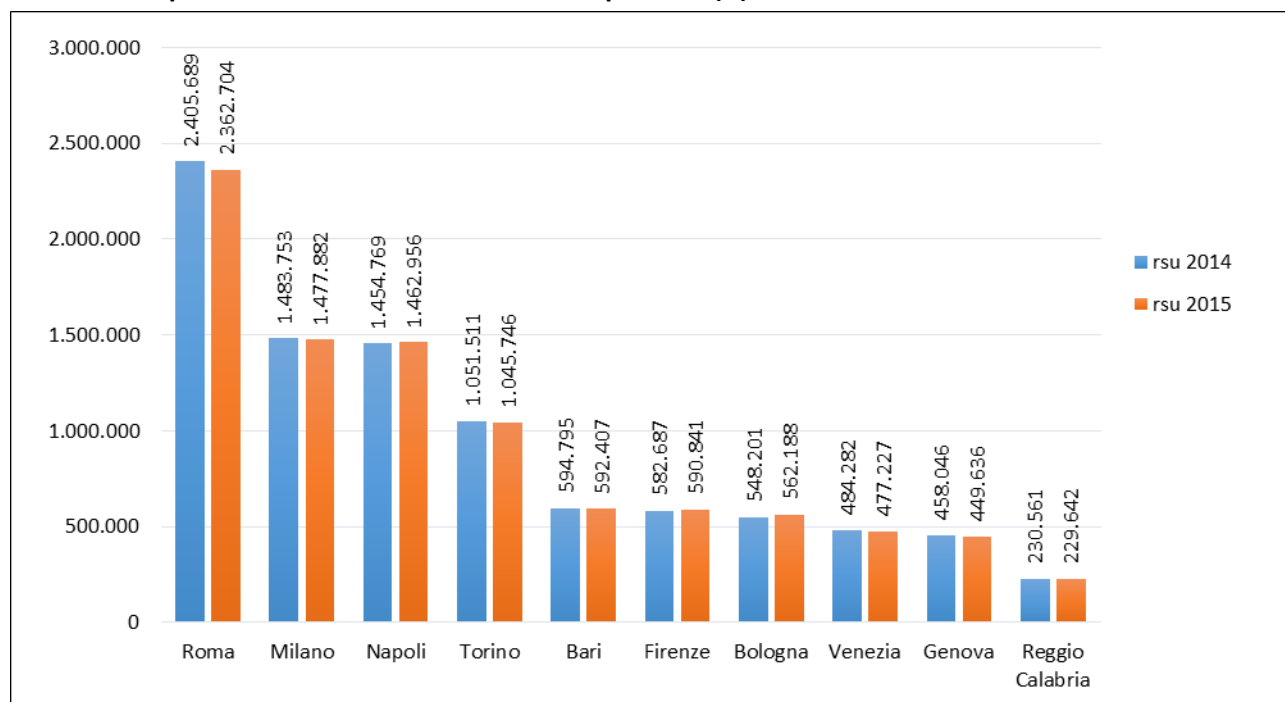
⁸⁸ I dati relativi all'annualità 2016 elaborati da Ispra hanno subito un importante cambiamento rispetto ai dati elaborati e per le annualità precedenti (es. 2014 e 2015). Con il decreto 26 maggio 2016 del Ministero dell'Ambiente è cambiato il metodo di calcolo della raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani: sono state modificate le modalità di contabilizzazione dei dati sulla produzione e raccolta differenziata del rifiuto urbano ed è stato introdotto un approccio metodologico differente rispetto a quello utilizzato da ISPRA per le elaborazioni dei dati relativi alle annualità precedenti. Sono stati introdotti nel calcolo alcuni rifiuti provenienti da interventi di rimozione condotti presso abitazioni civili, precedentemente considerati speciali in base alla normativa vigente e sono stati contabilizzati all'interno della raccolta differenziata la quota di rifiuti da spazzamento stradale avviata a recupero (quota precedentemente esclusa).

Tab. 60 – Produzione Rifiuti Urbani e Raccolta Differenziata nelle Città metropolitane. Anni 2014 e 2015

Provincia	Popolazione 2015	Produzione RU		Raccolta Differenziata			
		2014	2015	2014	2015	2014	2015
		tonnellate		tonnellate		%	
Bari	1.263.820	594.795	592.407	152.170	173.375	25,60%	29,30%
Bologna	1.005.831	548.201	562.188	261.833	295.079	47,80%	52,50%
Firenze	1.013.348	582.687	590.841	301.276	314.316	51,70%	53,20%
Genova	854.099	458.046	449.636	157.011	168.980	34,30%	37,60%
Milano	3.208.509	1.483.753	1.477.882	803.948	829.809	54,20%	56,10%
Napoli	3.113.898	1.454.769	1.462.956	608.947	631.538	41,90%	43,20%
Reggio Calabria	555.836	230.561	229.642	26.923	43.145	11,70%	18,80%
Roma	4.340.474	2.405.689	2.362.704	806.615	899.405	33,50%	38,10%
Torino	2.282.197	1.051.511	1.045.746	531.061	537.000	50,50%	51,40%
Venezia	855.696	484.282	477.227	297.969	301.872	61,50%	63,30%

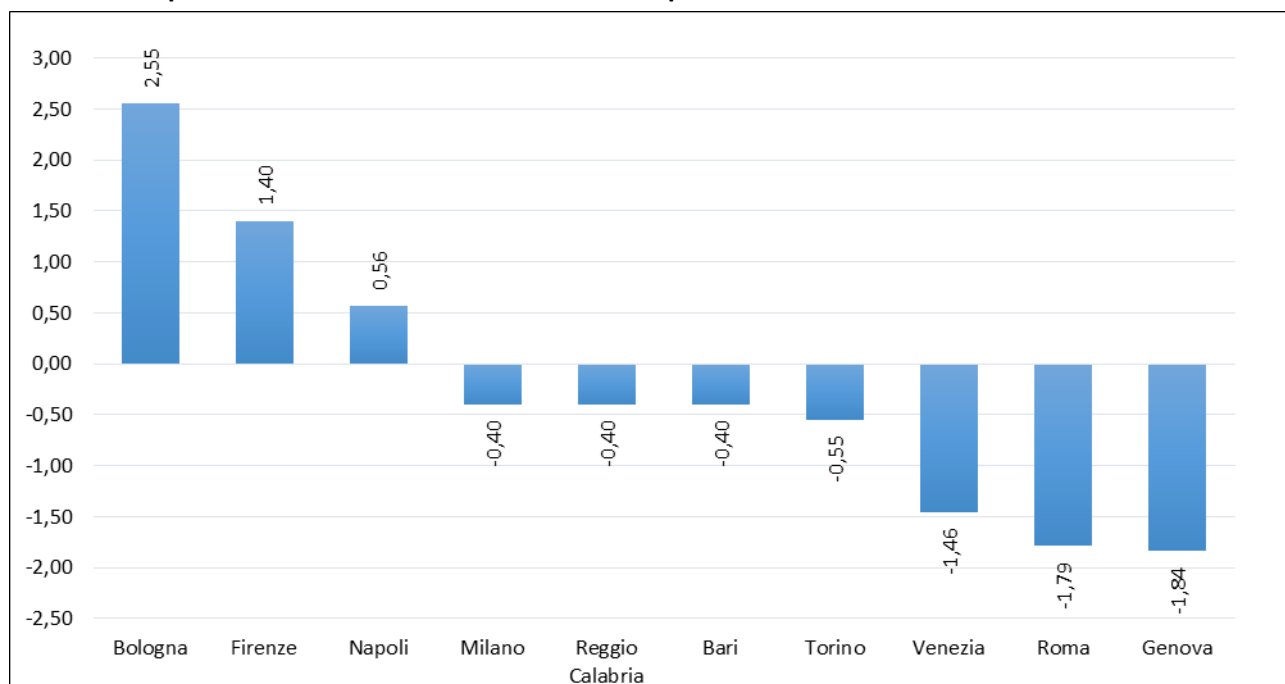
Fonte: ISPRA; dati di popolazione ISTAT

Graf. 16 – La produzione di RSU nelle Città metropolitane (t.). Anni 2014 e 2015



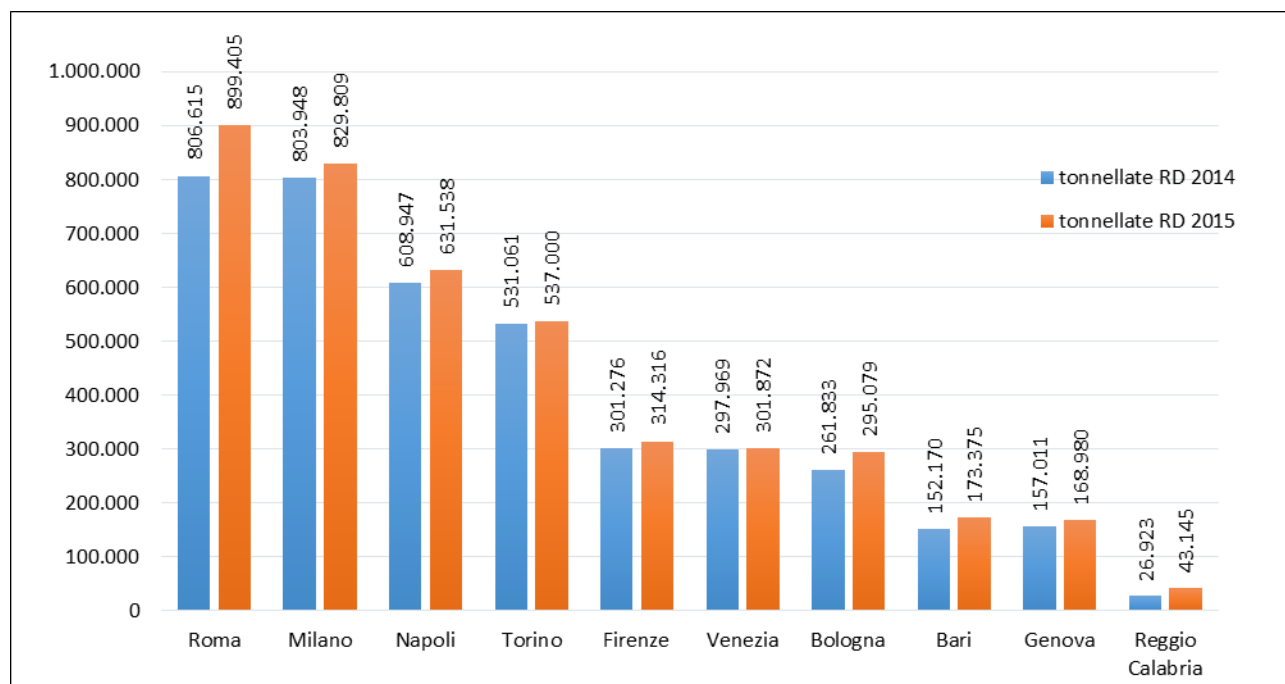
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra

Graf. 17 – La produzione di RSU nelle dieci Città metropolitane. Tasso di variazione %. Anni 2014 - 2015



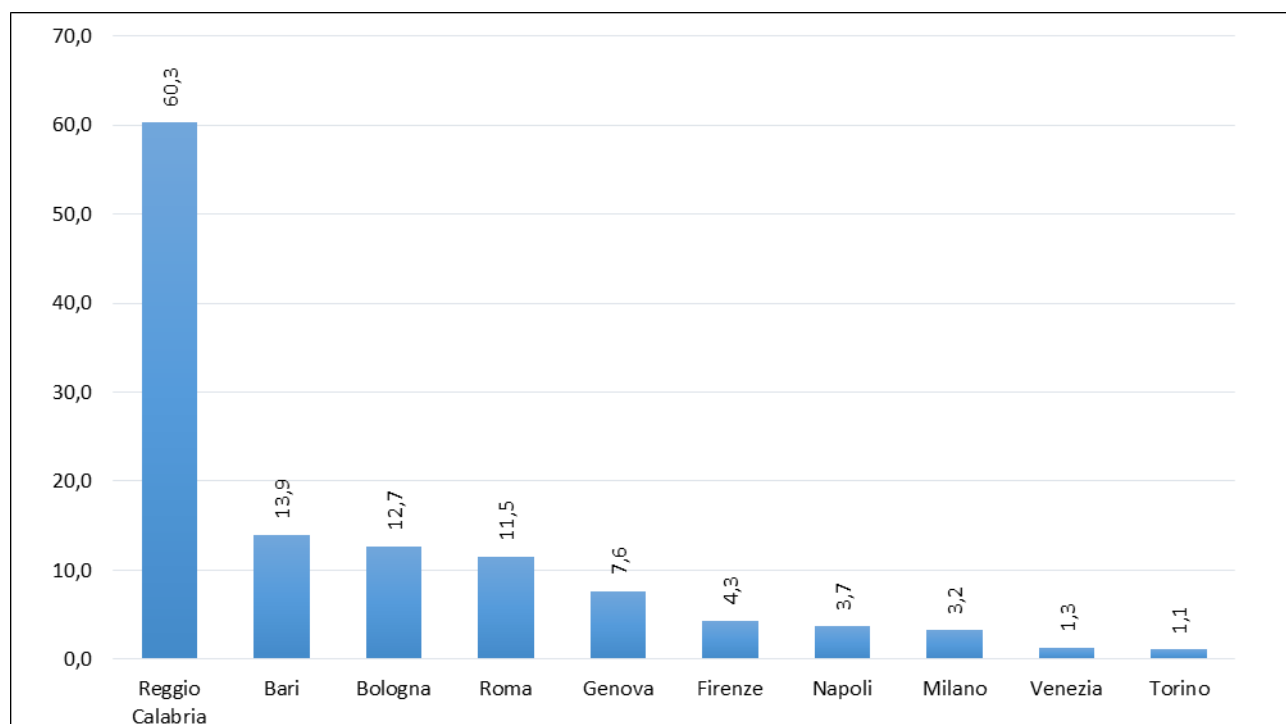
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra

Graf. 18 – La quantità di Rifiuto Differenziato raccolto (RD) nelle Città metropolitane. Anni 2014 e 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra

Graf. 19 – La quantità di Rifiuto Differenziato raccolto (RD) nelle dieci Città metropolitane. Tasso di variazione %. Anni 2014-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra

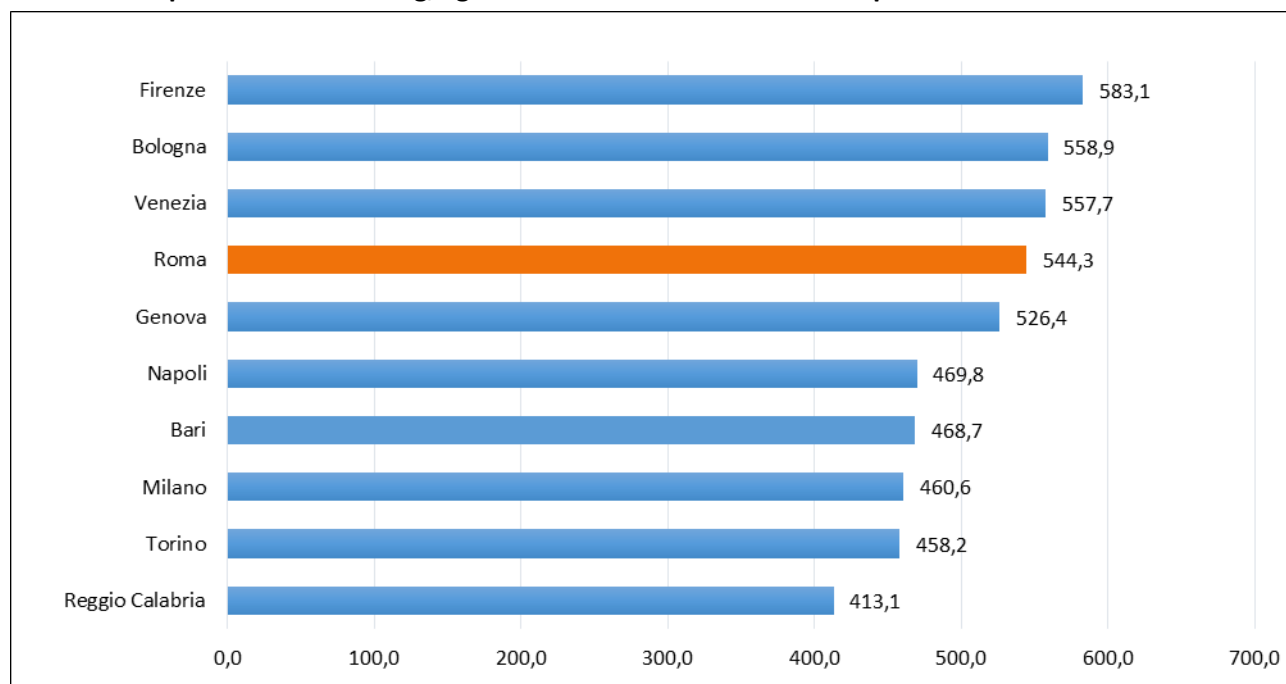
Tab. 61– La produzione di Rifiuti Urbani e la Raccolta Differenziata nelle Città metropolitane. Anno 2016*

Città metropolitana	Popolazione 2016	RU		RD		
		(t)	(kg/ab.*anno)	(t)	(kg/ab.*anno)	(%)
Torino	2.277.857	1.042.718	457,8	549.846	241,4	52,70%
Milano	3.218.201	1.519.856	472,3	976.628	303,5	64,30%
Venezia	854.275	518.974	607,5	338.601	396,4	65,20%
Genova	850.071	433.995	510,5	174.192	204,9	40,10%
Bologna	1.009.210	575.029	569,8	321.578	318,6	55,90%
Firenze	1.014.423	609.398	600,7	346.258	341,3	56,80%
Roma capitale	4.353.738	2.362.112	542,5	1.000.032	229,7	42,30%
Napoli	3.107.006	1.509.909	486	710.392	228,6	47,00%
Bari	1.260.142	600.988	476,9	218.332	173,3	36,30%
Reggio Calabria	553.861	225.112	406,4	56.071	101,2	24,90%

Fonte: ISPRA; dati di popolazione: ISTAT

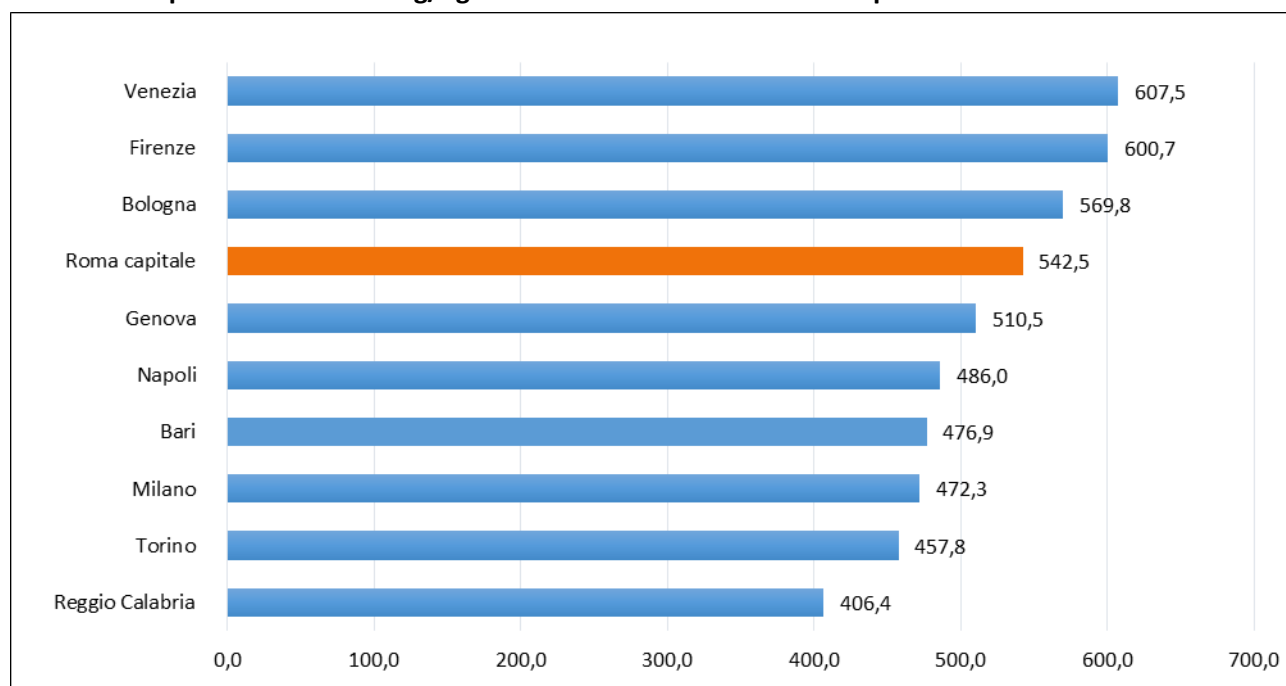
*I dati di popolazione, produzione e raccolta differenziata totale sono ottenuti come somma dei dati delle singole Città metropolitane, mentre i valori pro capite e la percentuale di raccolta rappresentano dati medi (calcolati, rispettivamente come rapporto tra produzione e popolazione totali dei comuni nell'anno di riferimento e rapporto tra RD totale e produzione totale)

Graf. 20 – La produzione di RSU kg/ogni 1000 abitanti nelle Città metropolitane. Anno 2015



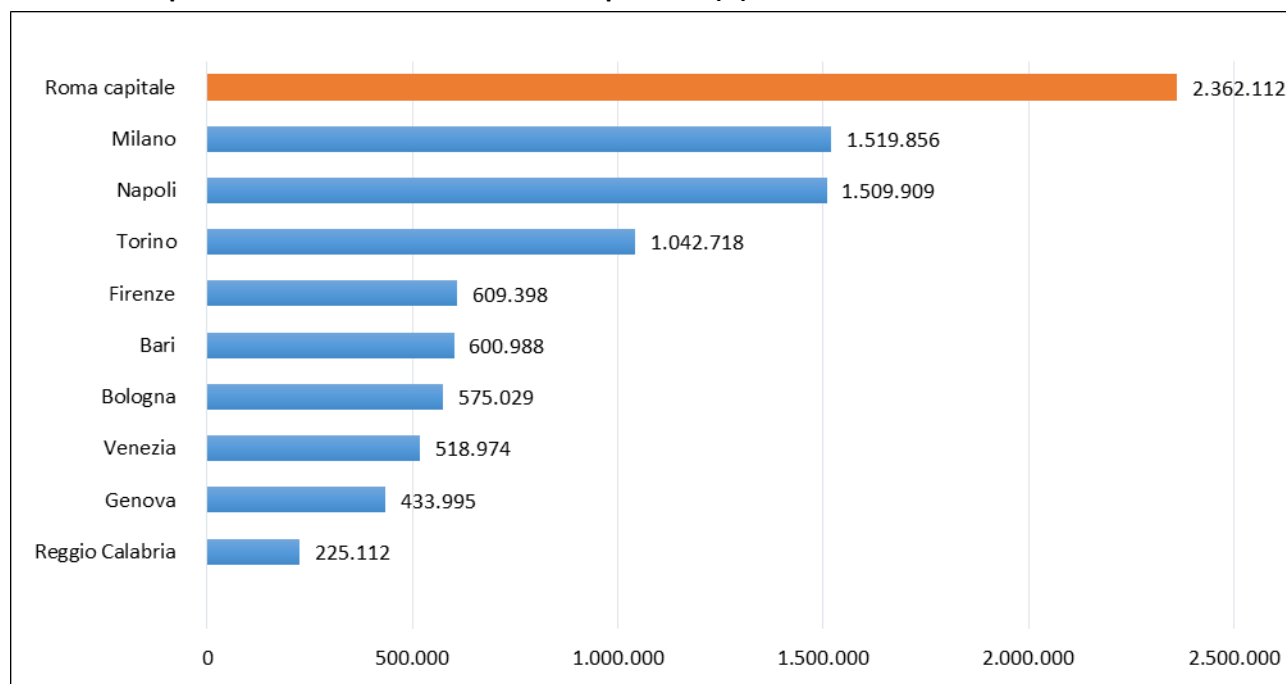
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra

Graf. 21 – La produzione di RSU kg/ogni 1000 abitanti nelle Città metropolitane. Anno 2016



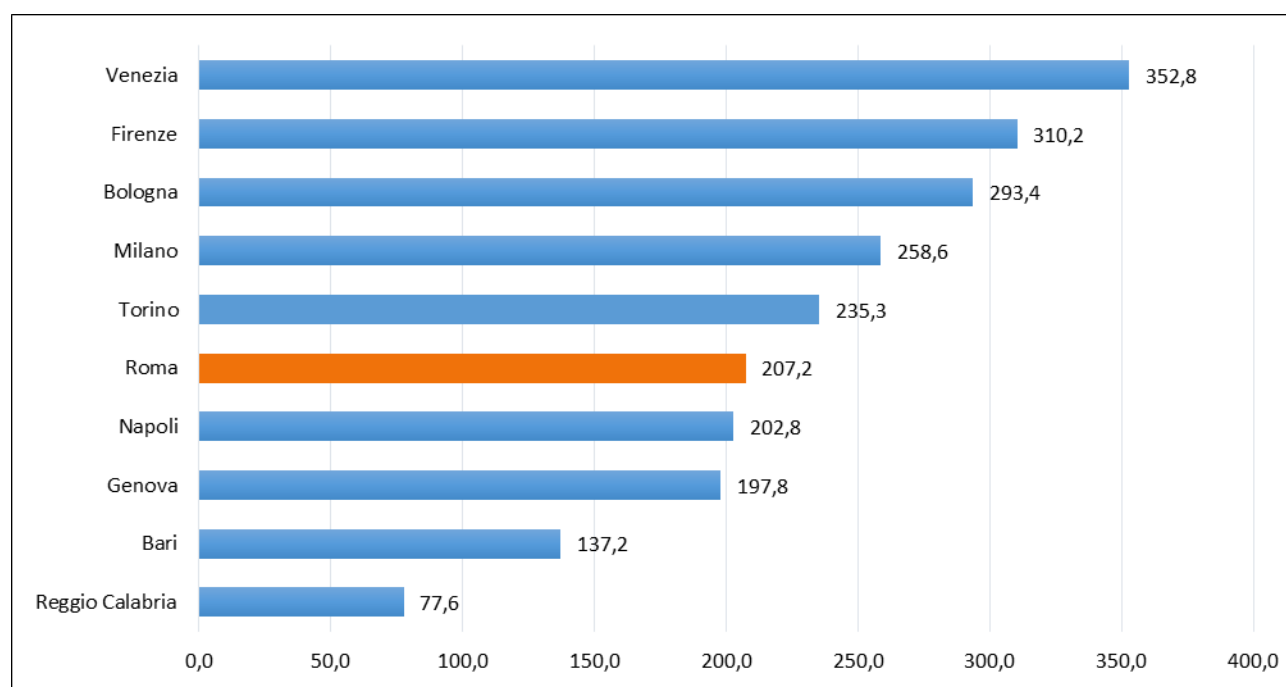
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra

Graf. 22 – La produzione di RSU nelle Città metropolitane (t.). Anno 2016



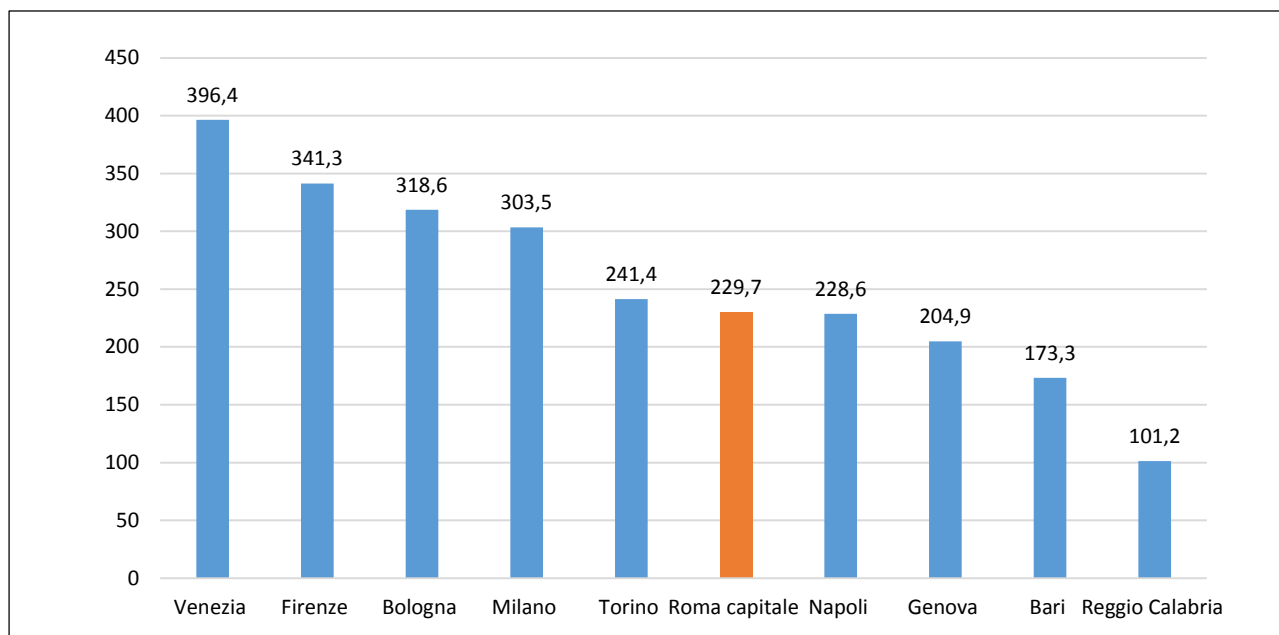
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra

Graf. 23 – La quantità di Rifiuto Differenziato raccolto kg/ogni 1000 abitanti nelle Città metropolitane. Anno 2015



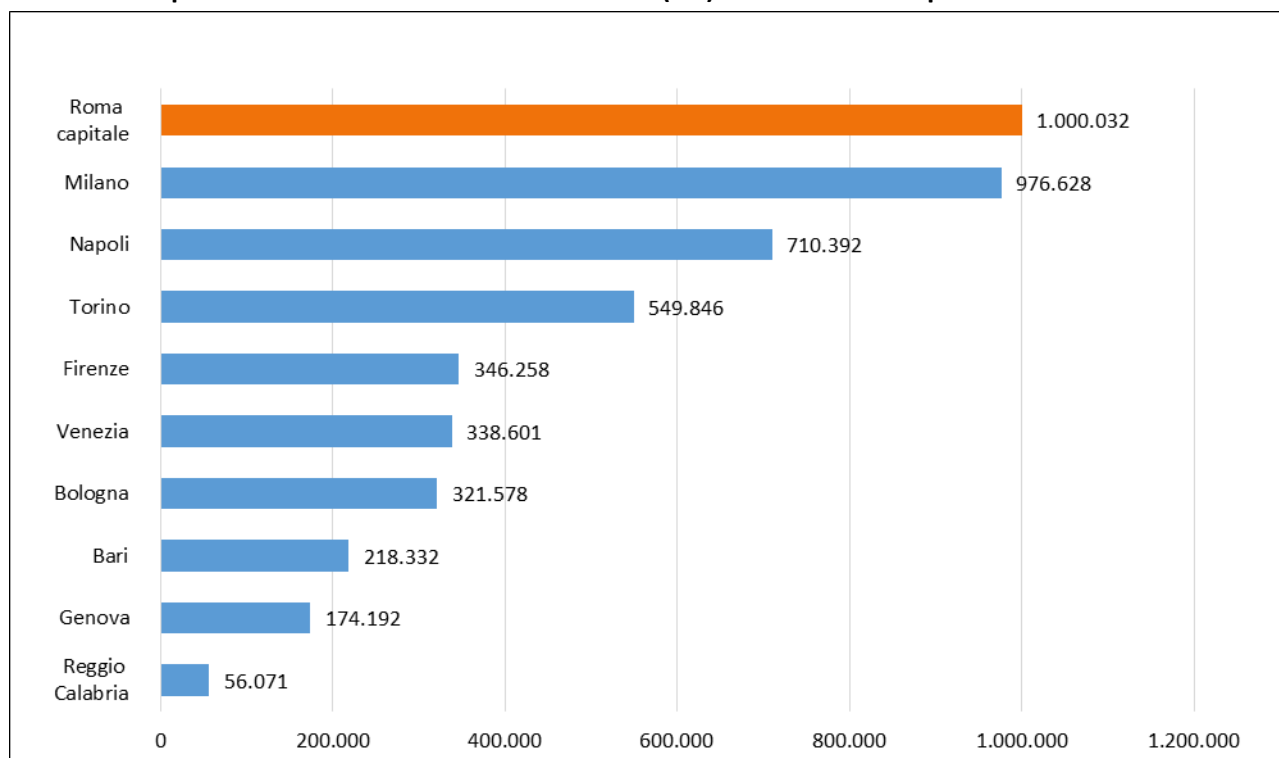
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra

Graf. 24- La quantità di Rifiuto Differenziato raccolto kg/ogni 1000 abitanti nelle Città metropolitane. Anno 2016



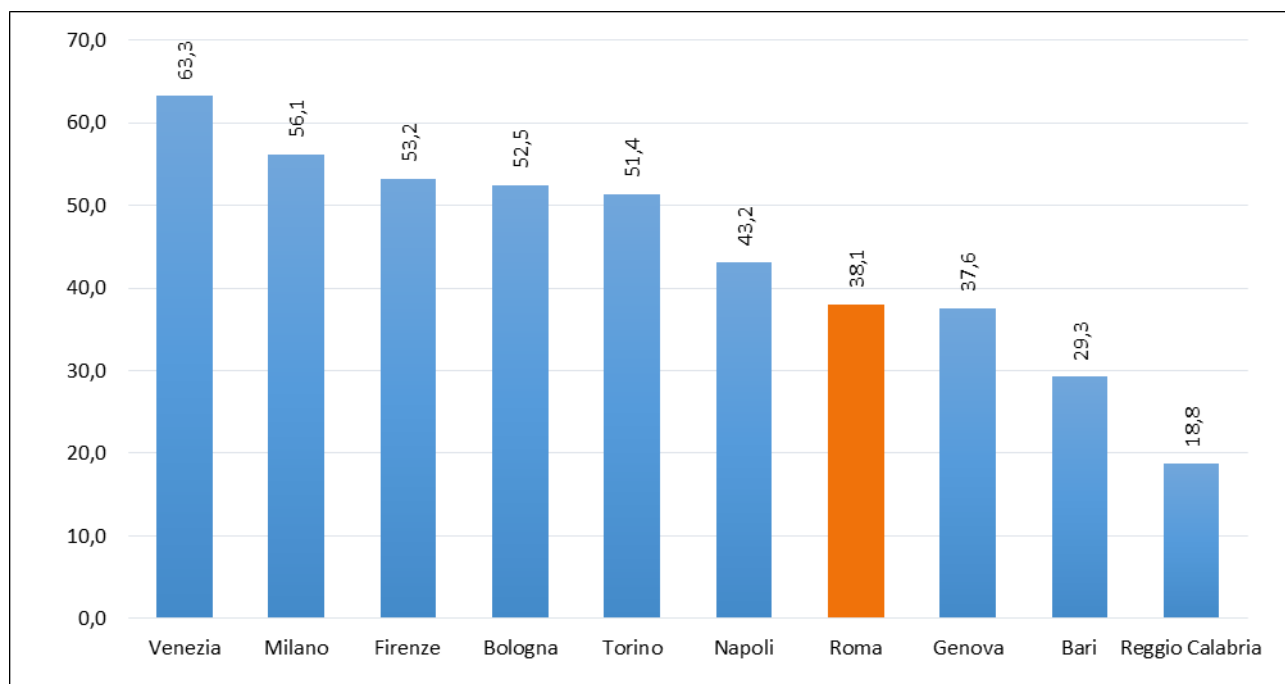
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra

Graf. 25 - La quantità di Rifiuto Differenziato raccolto (RD) nelle Città metropolitane. Anno 2016



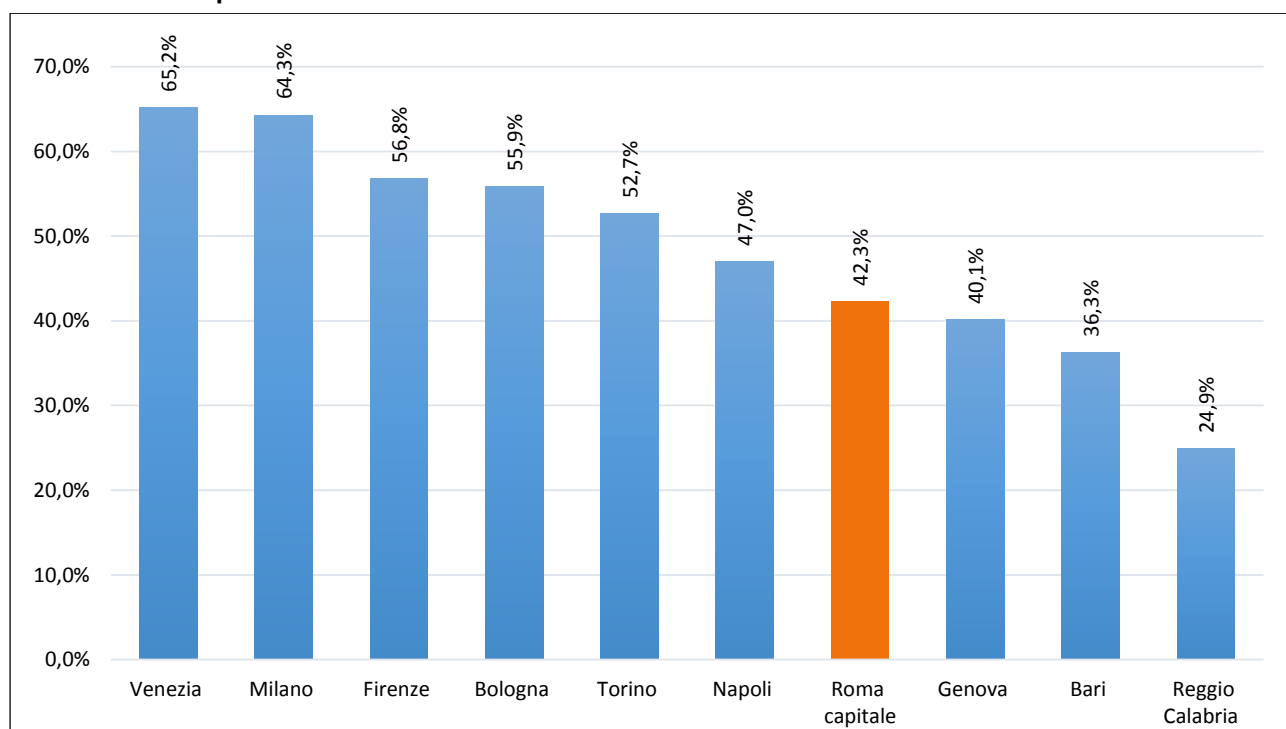
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra

Graf. 26 – La percentuale di Rifiuto Differenziato raccolto (RD) sul totale di RSU nelle Città metropolitane. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra

Graf. 27 – La quantità di Rifiuto Differenziato raccolto (RD) nelle Città metropolitane sul totale di RSU nelle Città metropolitane. Percentuale. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Ispra

7.7.2 La raccolta e il ciclo dei rifiuti nell'area metropolitana romana⁸⁹

Un obiettivo primario dell'amministrazione locale è da sempre quello di organizzare l'attività di smaltimento dei rifiuti mediante una rete integrata e adeguata d'impianti che consentano di gestire la funzione nel rispetto dei principi di autosufficienza e prossimità.

Proprio per questo il territorio regionale è stato suddiviso in bacini per la gestione ottimale dei rifiuti urbani (Ambiti Territoriali Ottimali) coincidenti con i territori delle singole Province. Per quanto riguarda la ex Provincia di Roma, con deliberazione del Consiglio provinciale n. 345 del 29/05/98 avente per oggetto la predisposizione del "*Piano Provinciale di organizzazione dei servizi di gestione dei rifiuti solidi urbani e assimilabili*" il territorio è stato suddiviso in Sub Ambiti Ottimali provinciali (detti anche Bacini), identificati come bacini ottimali di servizio di utenza.

Sebbene questa suddivisione del territorio sia ancora attuale, si è ritenuto in questa sede immaginare una nuova suddivisione del territorio dell'attuale Città Metropolitana di Roma e dei suoi comuni, disciplinata come le altre aree metropolitane, dalla legge 7 aprile 2014 n. 56, organizzando la gestione dei rifiuti secondo quelle che ai sensi della citata legge sono le cosiddette fasce di popolazione comunale valide ai fini delle elezioni del Consiglio Metropolitano.

La legge 7 aprile 2014 n. 56, recante "*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*", istituendo la Città metropolitana, suddivide la stessa, nelle seguenti fasce elettorali:

- a) Comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti;
- b) Comuni con popolazione superiore a 3.000 e fino a 5.000 abitanti;
- c) Comuni con popolazione superiore a 5.000 e fino a 10.000 abitanti;
- d) Comuni con popolazione superiore a 10.000 e fino a 30.000 abitanti;
- e) Comuni con popolazione superiore a 30.000 e fino a 100.000 abitanti;
- f) Comuni con popolazione superiore a 100.000 e fino a 250.000 abitanti;
- g) Comuni con popolazione superiore a 250.000 e fino a 500.000 abitanti;
- h) Comuni con popolazione superiore a 500.000 e fino a 1.000.000 di abitanti;
- i) Comuni con popolazione superiore a 1.000.000 di abitanti.

Per la Città metropolitana di Roma i comuni sono ripartiti nelle fasce di cui alle lettere a), b), c), d), e) e i).

Prima di inoltrarci nello studio dei numeri più rilevanti in materia di rifiuti sul territorio metropolitano, è importante dettagliare un riferimento normativo, quello che si riferisce agli Osservatori Provinciali sui Rifiuti. L'art. 10, comma 5, della Legge 23 Marzo 2001, n.93 "*Disposizioni in campo ambientale*", aveva previsto l'Istituzione nelle singole amministrazioni Provinciali di un Osservatorio Rifiuti, al fine di realizzare un modello

⁸⁹ Elaborazione dati e redazione a cura di Serena Pascucci. Si ringrazia Laura Papacci per aver collaborato alla redazione di grafici e tabelle. Si ringrazia inoltre l'Osservatorio dei rifiuti, Dip. IV- Servizio 1 "Gestione Rifiuti della Città metropolitana di Roma Capitale per aver fornito l'ultimo dato aggiornato sui rifiuti a livello metropolitano.

Così come si ripeterà di seguito in nota in maniera più dettagliata, per quanto riguarda i dati pubblicati sui rifiuti nei comuni metropolitani, si precisa che: il calcolo della % di raccolta differenziata (R.D.) è stato elaborato in base alla normativa vigente a fine anno 2016 e cioè in base alla D.G.R. 501 del 04.08.2016 a partire dai MUD o dalle schede regionali inviate dai Comuni al Dip. IV - Servizio 1 "Gestione Rifiuti" della Città metropolitana di Roma Capitale. In mancanza di tali dati il citato Dip IV, Serv. 1, ha provveduto ad effettuare una ricerca incrociata nella banca dati dell'EcoMUDWeb per ricavare i dati dai MUD degli impianti di destinazione dei rifiuti e da quelli dei trasportatori (ciò quindi con possibili errori interpretativi). Per alcuni Comuni non si dispone del dato rifiuti a livello reale poiché gli stessi gestiscono il servizio in forma associata tramite l'Unione di Comuni di cui fanno parte, pertanto presentano un unico MUD per tutta l'Unione. Per quei Comuni associati in unione, i dati sui Rifiuti Solidi Urbani riportati nei grafici e tabelle che seguono, sono pertanto frutto di stime e possono quindi esserci degli errori di sottostima e sovrastima rispetto al dato reale.

a rete dell'Osservatorio Nazionale sui Rifiuti (ONR) per il supporto alle funzioni di monitoraggio, di programmazione e di controllo dell'Osservatorio stesso.

Gli Osservatori Provinciali Rifiuti, sulla scorta delle esperienze già avviate, possono essere descritti come già precedentemente accennato, delle strutture dalle funzioni articolate, legate in primo luogo alla necessità di contribuire alla definizione di strategie di analisi (flussi dei rifiuti, politiche di riduzione, ecc.), di monitoraggio e supporto alla pianificazione (attuazione dei singoli Piani provinciali per la gestione dei rifiuti), di raccordo tra i vari soggetti coinvolti a diverso titolo nella gestione dei rifiuti (rete di collaborazione e confronto), alla promozione di comportamenti eco-compatibili e di attività di comunicazione rivolte ai Comuni, ai singoli cittadini, alle scuole e ai soggetti economici interessati.

La ex. Provincia di Roma ha istituito l'Osservatorio Provinciale Rifiuti con D.G.P. n° 490/29 del 10/07/2002 ed ha approvato con delibera n° 707/32 del 4/08/2004 il "Regolamento per l'organizzazione e il funzionamento dell'Osservatorio Provinciale Rifiuti".

Tab. 62– Organizzazione del sistema dei rifiuti nei comuni dell’hinterland metropolitano, sulla base delle fasce elettorali che distinguono i comuni in a), b), c), e) e per Ambito Territoriale Ottimale. RSU, RD, RI, RSU pro-capite. Anni 2015 e 2016*

Organizzazione del sistema dei rifiuti nella Città metropolitana di Roma, sulla base delle fasce elettorali che distinguono i comuni in a), b), c), d), e), e per Ambito Territoriale Ottimale (ATO). RSU, Differenziato, Indifferenziato, RSU pro capite, anni 2015 e 2016 - Fasce elettorali																			
Comuni	Fascia	ATO	Fonte (cod.)	Rifiuti differenziati			Rifiuti indifferenziati			Rifiuti solidi urbani			% Rifiuti differenziati			Popolazione 2015	RSU 2015 pro capite Kg/ab	Popolazione 2016	RSU 2016 pro capite Kg/ab
				2015	2016*	Var % 2015-2016	2015	2016	Var % 2015-2016	2015	2016	Var % 2015-2016	2015	2016*	Diff % 2015-2016				
Affile	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO3	1	104.230	104.602	0,36	536.340	492.568	-8,16	640.570	597.170	-6,78	16,27	17,52	1,24	1.548	413,80	1.520	392,88
Agosta	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO3	1	312.380	261.520	-16,28	139.050	130.970	-5,81	451.430	392.490	-13,06	69,20	66,63	-2,57	1.765	255,77	1.758	223,26
Anticoli Corrado	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO3	2	105.578	164.636	55,94	250.150	164.231	-34,35	355.727	328.867	-7,55	29,68	50,06	20,38	915	388,77	893	368,27
Arcinazzo Romano	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO3	2	208.571	174.998	-16,10	603.397	582.094	-3,53	811.968	757.092	-6,76	25,69	23,11	-2,57	1.348	602,35	1.342	564,15
Arsoli	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO3	2	184.847	290.741	57,29	437.965	290.024	-33,78	622.812	580.765	-6,75	29,68	50,06	20,38	1.586	392,69	1.577	368,27
Bellegra	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO4	1	0	46.670	...	1.019.940	1.077.720	5,67	1.019.940	1.124.390	10,24	0,00	4,15	4,15	2.887	353,29	2.846	395,08
Camerata Nuova	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO3	2		84.254		30.160	84.046	178,67	30.160	168.300	458,02		50,06		447	67,47	457	368,27
Canterano	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO3	1	96.520	102.410	6,10	35.570	31.200	-12,29	132.090	133.610	1,15	73,07	76,65	3,58	351	376,32	346	386,16
Capranica Prenestina	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO4	1	11.460	12.270	7,07	207.820	191.020	-8,08	219.280	203.290	-7,29	5,23	6,04	0,81	351	624,73	351	579,17

**Organizzazione del sistema dei rifiuti nella Città metropolitana di Roma, sulla base delle fasce elettorali che distinguono i comuni in a), b), c), d), e), e per Ambito Territoriale Ottimale (ATO).
RSU, Differenziato, Indifferenziato, RSU pro capite, anni 2015 e 2016 - Fasce elettorali**

Comuni	Fascia	ATO	Fonte (cod.)	Rifiuti differenziati			Rifiuti indifferenziati			Rifiuti solidi urbani			% Rifiuti differenziati			Popolazione 2015	RSU 2015 pro capite Kg/ab	Popolazione 2016	RSU 2016 pro capite Kg/ab
				2015	2016*	Var % 2015-2016	2015	2016	Var % 2015-2016	2015	2016	Var % 2015-2016	2015	2016*	Diff % 2015-2016				
Casape	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO3	1	183.020	202.421	10,60	61.110	82.740	35,40	245.290	285.161	16,25	74,97	70,98	-3,98	744	329,69	722	394,96
Castel San Pietro Romano	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO4	1	158.970	232.990	46,56	250.970	122.650	-51,13	409.960	355.640	-13,25	38,78	65,51	26,73	902	454,50	886	401,40
Cerreto Laziale	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO3	2	254.020	264.964	4,31	110.943	114.785	3,46	364.963	379.750	4,05	69,60	69,77	0,17	1.118	326,44	1.120	339,06
Cervara di Roma	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO3	2	9.810	82.595	741,94	16.643	82.391	395,05	26.453	164.986	523,69	37,08	50,06	12,98	455	58,14	448	368,27
Ciciliano	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO3	2	301.019	315.355	4,76	131.470	136.615	3,91	432.489	451.970	4,50	69,60	69,77	0,17	1.336	323,72	1.333	339,06
Cineto Romano	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO3	2	69.775	109.696	57,21	165.321	109.426	-33,81	235.096	219.122	-6,79	29,68	50,06	20,38	601	391,17	595	368,27
Civitella San Paolo	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO2	1	373.020	375.760	0,73	152.920	167.740	9,69	525.940	543.500	3,34	70,92	69,14	-1,79	2.066	254,57	2.075	261,93
Filacciano	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO2	1	50.350	99.610	97,84	71.980	26.850	-62,70	122.330	126.460	3,38	41,16	78,77	37,61	477	256,46	462	273,72
Gavignano	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO4	1	149.810	145.572	-2,83	380.980	414.447	8,78	530.790	560.019	5,51	28,22	25,99	-2,23	1.916	277,03	1.907	293,66
Gerano	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO3	2	286.919	297.848	3,81	125.312	129.031	2,97	412.231	426.879	3,55	69,60	69,77	0,17	1.263	326,39	1.259	339,06

**Organizzazione del sistema dei rifiuti nella Città metropolitana di Roma, sulla base delle fasce elettorali che distinguono i comuni in a), b), c), d), e), e per Ambito Territoriale Ottimale (ATO).
RSU, Differenziato, Indifferenziato, RSU pro capite, anni 2015 e 2016 - Fasce elettorali**

Comuni	Fascia	ATO	Fonte (cod.)	Rifiuti differenziati			Rifiuti indifferenziati			Rifiuti solidi urbani			% Rifiuti differenziati			Popolazione 2015	RSU 2015 pro capite Kg/ab	Popolazione 2016	RSU 2016 pro capite Kg/ab
				2015	2016*	Var % 2015-2016	2015	2016	Var % 2015-2016	2015	2016	Var % 2015-2016	2015	2016*	Diff % 2015-2016				
Gorga	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO4	1	66.250	71.646	8,14	164.880	178.930	8,52	231.130	250.576	8,41	28,66	28,59	-0,07	710	325,54	720	348,02
Jenne	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO3	2		3.120			161.040			164.160			1,90		366	0,00	364	
Licenza	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO3	2	137.712	206.036	49,61	184.291	141.036	-23,47	322.003	347.072	7,79	42,77	59,36	16,60	1.011	318,50	983	353,07
Magliano Romano	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO2	2	19.930	39.640	98,90	700.000	675.080	-3,56	719.930	714.720	-0,72	2,77	5,55	2,78	1.448	497,19	1.413	505,82
Mandela	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO2	2	123.167	195.765	58,94	164.827	134.006	-18,70	287.995	329.771	14,51	42,77	59,36	16,60	917	314,06	934	353,07
Marano Equo	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO3	2	17.794	143.803	708,16	28.337	143.449	406,22	46.131	287.252	522,69	38,57	50,06		779	59,22	780	368,27
Monteflavio	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO3	1	36.230	185.910	413,14	864.280	1.849.170	113,95	900.510	2.035.080	125,99	4,02	9,14	5,11	1.348	668,03	1.322	1.539,39
Montelanico	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO4	1	268.040	260.208	-2,92	269.580	229.620	-14,82	537.620	489.828	-8,89	49,86	53,12	3,27	2.131	252,29	2.144	228,46
Montorio Romano	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO3	1	79.750	253.432	217,78	1.279.600	141.059	-88,98	1.359.350	394.491	-70,98	5,74	64,24	58,51	1.984	685,16	1.930	204,40
Moricone	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO3	1	46.650	257.065	451,05	543.060	250.913	-53,80	589.710	507.978	-13,86	7,91	50,61	42,69	2.650	222,53	2.611	194,55

**Organizzazione del sistema dei rifiuti nella Città metropolitana di Roma, sulla base delle fasce elettorali che distinguono i comuni in a), b), c), d), e), e per Ambito Territoriale Ottimale (ATO).
RSU, Differenziato, Indifferenziato, RSU pro capite, anni 2015 e 2016 - Fasce elettorali**

Comuni	Fascia	ATO	Fonte (cod.)	Rifiuti differenziati			Rifiuti indifferenziati			Rifiuti solidi urbani			% Rifiuti differenziati			Popolazione 2015	RSU 2015 pro capite Kg/ab	Popolazione 2016	RSU 2016 pro capite Kg/ab
				2015	2016*	Var % 2015-2016	2015	2016	Var % 2015-2016	2015	2016	Var % 2015-2016	2015	2016*	Diff % 2015-2016				
Nazzano	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO2	1	269.760	241.800	-10,36	101.280	126.000	24,41	371.040	367.800	-0,87	72,70	65,74	-6,96	1.436	258,38	1.425	258,11
Nemi	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO5	1	67.490	76.710	13,66	1.649.340	1.505.760	-8,71	1.716.830	1.582.470	-7,83	3,93	4,85	0,92	1.943	883,60	1.910	828,52
Nerola	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO3	1	84.490	157.461	86,37	1.186.670	22.890	-98,07	1.271.160	180.351	-85,81	6,65	87,31	80,66	1.926	660,00	1.957	92,16
Percile	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO3	2	36.426	50.513	38,67	48.747	34.578	-29,07	85.173	85.091	-0,10	42,77	59,36	16,60	255	334,01	241	353,07
Pisoniano	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO4	2	172.778	178.141	3,10	75.461	77.173	2,27	248.239	255.314	2,85	69,60	69,77	0,17	770	322,39	753	339,06
Poli	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO3	1		261.935			700.340			962.275			27,22	2.418	0,00	2.425		
Ponzano Romano	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO2	1	0	0	...	425.220	506.680	19,16	425.220	506.680	19,16	0,00	0,00	0,00	1.155	368,16	1.137	445,63
Riofreddo	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO3	2	89.335	140.485	57,26	211.665	140.138	-33,79	301.000	280.623	-6,77	29,68	50,06	20,38	781	385,40	762	368,27
Rocca Canterano	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO3	2		44.476			19.268			63.744			69,77	196	0,00	188		
Rocca di Cave	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO4	1	6.200	7.500	20,97	185.760	176.980	-4,73	191.960	184.480	-3,90	3,23	4,07	0,84	377	509,18	378	488,04

**Organizzazione del sistema dei rifiuti nella Città metropolitana di Roma, sulla base delle fasce elettorali che distinguono i comuni in a), b), c), d), e), e per Ambito Territoriale Ottimale (ATO).
RSU, Differenziato, Indifferenziato, RSU pro capite, anni 2015 e 2016 - Fasce elettorali**

Comuni	Fascia	ATO	Fonte (cod.)	Rifiuti differenziati			Rifiuti indifferenziati			Rifiuti solidi urbani			% Rifiuti differenziati			Popolazione 2015	RSU 2015 pro capite Kg/ab	Popolazione 2016	RSU 2016 pro capite Kg/ab
				2015	2016*	Var % 2015-2016	2015	2016	Var % 2015-2016	2015	2016	Var % 2015-2016	2015	2016*	Diff % 2015-2016				
Roccagiovine	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO3	2	35.247	55.544	57,58	47.169	38.021	-19,39	82.415	93.565	13,53	42,77	59,36	16,60	263	313,37	265	353,07
Rocca Santo Stefano	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO3	1	174.310	172.770	-0,88	65.180	62.370	-4,31	239.490	235.140	-1,82	72,78	73,48	0,69	975	245,63	971	242,16
Roiate	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO3	1	95.330	108.790	14,12	68.540	96.540	40,85	163.870	205.330	25,30	58,17	52,98	-5,19	737	222,35	719	285,58
Roviano	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO3	2	156.593	245.940	57,06	371.024	245.334	-33,88	527.617	491.275	-6,89	29,68	50,06	20,38	1.351	390,54	1.334	368,27
Sambuci	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO3	2	212.392	214.574	1,03	92.762	92.956	0,21	305.154	307.529	0,78	69,60	69,77	0,17	925	329,90	907	339,06
San Gregorio da Sassola	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO3	1	406.770	341.090	-16,15	119.880	130.820	9,13	526.650	471.910	-10,39	77,18	72,28	-4,90	1.619	325,29	1.589	296,99
San Polo dei Cavalieri	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO3	1	634.770	612.212	-3,55	224.960	267.360	18,85	859.730	879.572	2,31	73,83	69,60	-4,23	2.992	287,34	2.981	295,06
Saracinesco	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO3	2	40.733	43.057	5,71	17.790	18.653	4,85	58.523	61.709	5,45	69,60	69,77	0,17	185	316,34	182	339,06
Torrta Tiberina	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO2	1	206.871	155.760	-24,71	159.260	137.520	-13,65	366.131	293.280	-19,90	56,50	53,11		1.089	336,21	1.077	272,31
Vallepietra	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO3	1	64.840	66.700	2,87	81.740	78.180	-4,36	146.580	144.880	-1,16	44,24	46,04	1,80	283	517,95	268	540,60

**Organizzazione del sistema dei rifiuti nella Città metropolitana di Roma, sulla base delle fasce elettorali che distinguono i comuni in a), b), c), d), e), e per Ambito Territoriale Ottimale (ATO),
RSU, Differenziato, Indifferenziato, RSU pro capite, anni 2015 e 2016 - Fasce elettorali**

Comuni	Fascia	ATO	Fonte (cod.)	Rifiuti differenziati			Rifiuti indifferenziati			Rifiuti solidi urbani			% Rifiuti differenziati			Popolazione 2015	RSU 2015 pro capite Kg/ab	Popolazione 2016	RSU 2016 pro capite Kg/ab
				2015	2016*	Var % 2015-2016	2015	2016	Var % 2015-2016	2015	2016	Var % 2015-2016	2015	2016*	Diff % 2015-2016				
Vallinfreda	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO3	1	32.142	165.057	413,52	76.156	72.420	-4,91	108.298	237.477	119,28	72,96	69,50	-3,46	283	382,68	279	851,17
Vivaro Romano	FASCIA A - fino a 3.000 ab.	ATO3	2		31.342			31.264			62.606			50,06		182	0,00	170	
Allumiere	FASCIA B - più di 3.000 e fino a 5.000 ab.	ATO1	1	1.172.252	1.025.290	-12,54	358.200	321.980	-10,11	1.530.452	1.347.270	-11,97	76,60	76,10	-0,49	4.060	376,96	4.052	332,50
Canale Monterano	FASCIA B - più di 3.000 e fino a 5.000 ab.	ATO1	1	1.005.780	1.103.984	9,76	600.780	446.600	-25,66	1.606.560	1.550.584	-3,48	62,60	71,20	8,59	4.191	383,34	4.169	371,93
Carpineto Romano	FASCIA B - più di 3.000 e fino a 5.000 ab.	ATO4	1	167.912	155.459	-7,42	1.674.657	1.680.200	0,33	1.842.569	1.835.659	-0,38	9,11	8,47	-0,64	4.524	407,29	4.448	412,69
Colonna	FASCIA B - più di 3.000 e fino a 5.000 ab.	ATO4	1	373.130	402.988	8,00	1.864.560	2.206.880	18,36	2.237.690	2.609.868	16,63	16,67	15,44	-1,23	4.287	521,97	4.309	605,68
Mazzano Romano	FASCIA B - più di 3.000 e fino a 5.000 ab.	ATO2	1	739.320	598.462	-19,05	382.160	342.340	-10,42	1.121.480	940.802	-16,11	65,92	63,61	-2,31	3.165	354,34	3.135	300,10

**Organizzazione del sistema dei rifiuti nella Città metropolitana di Roma, sulla base delle fasce elettorali che distinguono i comuni in a), b), c), d), e), e per Ambito Territoriale Ottimale (ATO).
RSU, Differenziato, Indifferenziato, RSU pro capite, anni 2015 e 2016 - Fasce elettorali**

Comuni	Fascia	ATO	Fonte (cod.)	Rifiuti differenziati			Rifiuti indifferenziati			Rifiuti solidi urbani			% Rifiuti differenziati			Popolazione 2015	RSU 2015 pro capite Kg/ab	Popolazione 2016	RSU 2016 pro capite Kg/ab
				2015	2016*	Var % 2015-2016	2015	2016	Var % 2015-2016	2015	2016	Var % 2015-2016	2015	2016*	Diff % 2015-2016				
Sant'Angelo Romano	FASCIA B - più di 3.000 e fino a 5.000 ab.	ATO3	...		0			0			0			0,00	5.018	0,00	5.017		
Sant'Oreste	FASCIA B - più di 3.000 e fino a 5.000 ab.	ATO2	1		790.089			286.380			1.076.469			73,40	3.687	0,00	3.675		
San Vito Romano	FASCIA B - più di 3.000 e fino a 5.000 ab.	ATO4	1	825.840	891.594	7,96	392.700	452.080	15,12	1.218.540	1.343.674	10,27	67,77	66,35	-1,42	3.273	372,30	3.339	402,42
Vicovaro	FASCIA B - più di 3.000 e fino a 5.000 ab.	ATO3	2	529.358	837.137	58,14	708.406	573.040	-19,11	1.237.764	1.410.177	13,93	42,77	59,36	16,60	4.019	307,98	3.994	353,07
Capena	FASCIA C - più di 5.000 e fino a 10.000 ab.	ATO2	1	2.388.050	2.602.520	8,98	1.553.140	1.458.920	-6,07	3.941.190	4.061.440	3,05	60,59	64,08	3,49	10.592	372,09	10.659	381,03
Castel Gandolfo	FASCIA C - più di 5.000 e fino a 10.000 ab.	ATO5	1	244.800	2.037.836	732,45	6.662.940	2.195.960	-67,04	6.907.740	4.233.796	-38,71	3,54	48,13	44,59	8.997	767,78	8.971	471,94
Castel Madama	FASCIA C - più di 5.000 e fino a 10.000 ab.	ATO3	1	1.528.030	1.879.093	22,97	692.900	627.160	-9,49	2.220.930	2.506.253	12,85	68,80	74,98	6,17	7.399	300,17	7.422	337,68

**Organizzazione del sistema dei rifiuti nella Città metropolitana di Roma, sulla base delle fasce elettorali che distinguono i comuni in a), b), c), d), e), e per Ambito Territoriale Ottimale (ATO).
RSU, Differenziato, Indifferenziato, RSU pro capite, anni 2015 e 2016 - Fasce elettorali**

Comuni	Fascia	ATO	Fonte (cod.)	Rifiuti differenziati			Rifiuti indifferenziati			Rifiuti solidi urbani			% Rifiuti differenziati			Popolazione 2015	RSU 2015 pro capite Kg/ab	Popolazione 2016	RSU 2016 pro capite Kg/ab
				2015	2016*	Var % 2015-2016	2015	2016	Var % 2015-2016	2015	2016	Var % 2015-2016	2015	2016*	Diff % 2015-2016				
Castelnuovo di Porto	FASCIA C - più di 5.000 e fino a 10.000 ab.	ATO2	1	2.585.120	2.838.260	9,79	628.100	606.000	-3,52	3.213.220	3.444.260	7,19	80,45	82,41	1,95	8.630	372,33	8.597	400,64
Galliciano nel Lazio	FASCIA C - più di 5.000 e fino a 10.000 ab.	ATO4	1	1.372.990	1.405.522	2,37	811.460	934.420	15,15	2.184.450	2.339.942	7,12	62,85	60,07	-2,79	6.334	344,88	6.326	369,89
Genazzano	FASCIA C - più di 5.000 e fino a 10.000 ab.	ATO4	1	1.317.250	1.428.111	8,42	741.400	629.520	-15,09	2.058.650	2.057.631	-0,05	63,99	69,41	5,42	6.036	341,06	5.984	343,86
Labico	FASCIA C - più di 5.000 e fino a 10.000 ab.	ATO4	2	1.049.940	1.116.040	6,30	671.900	723.640	7,70	1.721.840	1.839.680	6,84	0,61	60,66	60,06	6.379	269,92	6.445	285,44
Manziana	FASCIA C - più di 5.000 e fino a 10.000 ab.	ATO1	...	2.602.559,00	3.108.910	19,46	1.152.680	901.180	-21,82	3.755.239	4.010.090	6,79	69,30	77,53	8,22	7.681	488,90	7.711	520,05
Marcellina	FASCIA C - più di 5.000 e fino a 10.000 ab.	ATO3	1	1.743.790	2.290.616	31,36	752.710	744.540	-1,09	2.496.500	3.035.156	21,58	69,85	75,47	5,62	7.280	342,93	7.363	412,22
Montelibretti	FASCIA C - più di 5.000 e fino a 10.000 ab.	ATO3	2		1.180.824			631.960			1.812.784			65,14		5.323	0,00	5.353	

**Organizzazione del sistema dei rifiuti nella Città metropolitana di Roma, sulla base delle fasce elettorali che distinguono i comuni in a), b), c), d), e), e per Ambito Territoriale Ottimale (ATO).
RSU, Differenziato, Indifferenziato, RSU pro capite, anni 2015 e 2016 - Fasce elettorali**

Comuni	Fascia	ATO	Fonte (cod.)	Rifiuti differenziati			Rifiuti indifferenziati			Rifiuti solidi urbani			% Rifiuti differenziati			Popolazione 2015	RSU 2015 pro capite Kg/ab	Popolazione 2016	RSU 2016 pro capite Kg/ab
				2015	2016*	Var % 2015-2016	2015	2016	Var % 2015-2016	2015	2016	Var % 2015-2016	2015	2016*	Diff % 2015-2016				
Monte Porzio Catone	FASCIA C - più di 5.000 e fino a 10.000 ab.	ATO4	1	2.076.160	2.042.440	-1,62	1.125.800	1.134.880	0,81	3.201.960	3.177.320	-0,77	64,84	64,28	-0,56	8.693	368,34	8.631	368,13
Morlupo	FASCIA C - più di 5.000 e fino a 10.000 ab.	ATO2	1	2.174.513	2.109.178	-3,00	580.780	584.520	0,64	2.755.293	2.693.698	-2,24	78,92	78,30	-0,62	8.696	316,85	8.729	308,59
Olevano Romano	FASCIA C - più di 5.000 e fino a 10.000 ab.	ATO4	1	1.300.510	1.462.135	12,43	864.300	787.980	-8,83	2.164.810	2.250.115	3,94	60,08	64,98	4,91	6.687	323,73	6.657	338,01
Riano	FASCIA C - più di 5.000 e fino a 10.000 ab.	ATO2	1	1.879.600	2.099.012	11,67	1.018.580	1.097.500	7,75	2.898.180	3.196.512	10,29	64,85	65,67	0,81	10.466	276,91	10.565	302,56
Rignano Flaminio	FASCIA C - più di 5.000 e fino a 10.000 ab.	ATO2	1	2.263.460	2.085.819	-7,85	1.069.330	996.020	-6,86	3.332.790	3.081.839	-7,53	67,91	67,68	-0,23	10.277	324,30	10.232	301,20
Sacrofano	FASCIA C - più di 5.000 e fino a 10.000 ab.	ATO2	1	1.705.970	1.749.410	2,55	869.880	728.150	-16,29	2.575.850	2.477.560	-3,82	66,23	70,61	4,38	7.740	332,80	7.806	317,39
Segni	FASCIA C - più di 5.000 e fino a 10.000 ab.	ATO4	1	315.020	331.555	5,25	3.385.300	3.399.885	0,43	3.700.320	3.731.440	0,84	8,51	8,89	0,37	9.159	404,01	9.220	404,71

**Organizzazione del sistema dei rifiuti nella Città metropolitana di Roma, sulla base delle fasce elettorali che distinguono i comuni in a), b), c), d), e), e per Ambito Territoriale Ottimale (ATO).
RSU, Differenziato, Indifferenziato, RSU pro capite, anni 2015 e 2016 - Fasce elettorali**

Comuni	Fascia	ATO	Fonte (cod.)	Rifiuti differenziati			Rifiuti indifferenziati			Rifiuti solidi urbani			% Rifiuti differenziati			Popolazione 2015	RSU 2015 pro capite Kg/ab	Popolazione 2016	RSU 2016 pro capite Kg/ab
				2015	2016*	Var % 2015-2016	2015	2016	Var % 2015-2016	2015	2016	Var % 2015-2016	2015	2016*	Diff % 2015-2016				
Subiaco	FASCIA C - più di 5.000 e fino a 10.000 ab.	ATO3	1	251.100	257.890	2,70	3.900.640	3.880.800	-0,51	4.151.740	4.138.690	-0,31	6,05	6,23	0,18	9.074	457,54	8.987	460,52
Tolfa	FASCIA C - più di 5.000 e fino a 10.000 ab.	ATO1	2	612.306,00	823.210	34,44	1.097.400	465.960	-57,54	1.709.706	1.289.170	-24,60	35,81	63,86	28,04	5.127	333,47	5.074	254,07
Trevignano Romano	FASCIA C - più di 5.000 e fino a 10.000 ab.	ATO1	1	1.847.980,00	2.660.910	43,99	1.134.760	844.480	-25,58	2.982.740	3.505.390	17,52	61,96	75,91	13,95	5.725	521,00	5.781	606,36
Anguillara Sabazia	FASCIA D - più di 10.000 e fino a 30.000 ab.	ATO1	2	5.943.580	6.461.205	8,71	3.992.160	3.462.880	-13,26	9.935.740	9.924.085	-0,12	59,82	65,11	5,29	19.357	513,29	19.401	511,52
Ariccia	FASCIA D - più di 10.000 e fino a 30.000 ab.	ATO5	1	5.687.890	6.200.204	9,01	3.450.440	2.374.940	-31,17	9.138.330	8.575.144	-6,16	62,24	72,30	10,06	19.407	470,88	19.118	448,54
Artena	FASCIA D - più di 10.000 e fino a 30.000 ab.	ATO4	1	391.760	348.260	-11,10	7.105.840	7.505.560	5,63	7.497.600	7.853.820	4,75	5,23	4,43	-0,79	14.276	525,19	14.177	553,98

**Organizzazione del sistema dei rifiuti nella Città metropolitana di Roma, sulla base delle fasce elettorali che distinguono i comuni in a), b), c), d), e), e per Ambito Territoriale Ottimale (ATO).
RSU, Differenziato, Indifferenziato, RSU pro capite, anni 2015 e 2016 - Fasce elettorali**

Comuni	Fascia	ATO	Fonte (cod.)	Rifiuti differenziati			Rifiuti indifferenziati			Rifiuti solidi urbani			% Rifiuti differenziati			Popolazione 2015	RSU 2015 pro capite Kg/ab	Popolazione 2016	RSU 2016 pro capite Kg/ab
				2015	2016*	Var % 2015-2016	2015	2016	Var % 2015-2016	2015	2016	Var % 2015-2016	2015	2016*	Diff % 2015-2016				
Bracciano	FASCIA D - più di 10.000 e fino a 30.000 ab.	ATO1	2	3.230.250,00	149.181.212	4518,26	3.688.560	3.578.920	-2,97	6.918.810	152.760.132	2.107,90	46,69	97,66	50,97	19.384	356,93	19.238	7.940,54
Campagnano di Roma	FASCIA D - più di 10.000 e fino a 30.000 ab.	ATO5	1	2.692.630	2.409.983	-10,50	1.360.060	1.431.220	5,23	4.052.690	3.841.203	-5,22	66,44	62,74	-3,70	11.571	350,25	11.592	331,37
Cave	FASCIA D - più di 10.000 e fino a 30.000 ab.	ATO4	1	2.631.440	2.856.860	8,57	1.370.520	1.386.220	1,15	4.001.960	4.243.080	6,03	65,75	67,33	1,58	11.287	354,56	11.378	372,92
Colleferro	FASCIA D - più di 10.000 e fino a 30.000 ab.	ATO4	1	1.835.930	1.803.763	-1,75	9.277.680	9.670.920	4,24	11.113.610	11.474.683	3,25	16,52	15,72	-0,80	21.595	514,64	21.521	533,19
Fiano Romano	FASCIA D - più di 10.000 e fino a 30.000 ab.	ATO2	1	3.062.030	3.674.123	19,99	2.680.720	2.535.520	-5,42	5.742.750	6.209.643	8,13	53,32	59,17	5,85	15.360	373,88	15.708	395,32
Formello	FASCIA D - più di 10.000 e fino a 30.000 ab.	ATO2	1	3.362.910	3.785.395	12,56	1.617.840	1.393.740	-13,85	4.980.750	5.179.135	3,98	67,52	73,09	5,57	12.918	385,57	13.010	398,09

**Organizzazione del sistema dei rifiuti nella Città metropolitana di Roma, sulla base delle fasce elettorali che distinguono i comuni in a), b), c), d), e), e per Ambito Territoriale Ottimale (ATO).
RSU, Differenziato, Indifferenziato, RSU pro capite, anni 2015 e 2016 - Fasce elettorali**

Comuni	Fascia	ATO	Fonte (cod.)	Rifiuti differenziati			Rifiuti indifferenziati			Rifiuti solidi urbani			% Rifiuti differenziati			Popolazione 2015	RSU 2015 pro capite Kg/ab	Popolazione 2016	RSU 2016 pro capite Kg/ab
				2015	2016*	Var % 2015-2016	2015	2016	Var % 2015-2016	2015	2016	Var % 2015-2016	2015	2016*	Diff % 2015-2016				
Frascati	FASCIA D - più di 10.000 e fino a 30.000 ab.	ATO4	1	5.292.900	5.535.606	4,59	4.273.000	4.746.340	11,08	9.565.900	10.281.946	7,49	55,33	53,84	-1,49	22.087	433,10	22.331	460,43
Genzano di Roma	FASCIA D - più di 10.000 e fino a 30.000 ab.	ATO5	1	6.492.030	7.463.936	14,97	3.160.220	3.133.160	-0,86	9.652.250	10.597.096	9,79	67,26	70,43	3,17	23.970	402,68	23.894	443,50
Grottaferrata	FASCIA D - più di 10.000 e fino a 30.000 ab.	ATO4	1	4.245.330	5.052.490	19,01	3.783.540	4.052.200	7,10	8.028.870	9.104.690	13,40	52,88	55,49	2,62	20.327	394,99	20.450	445,22
Lanuvio	FASCIA D - più di 10.000 e fino a 30.000 ab.	ATO5	1	1.106.360	1.986.476	79,55	4.797.840	3.616.510	-24,62	5.904.200	5.602.986	-5,10	18,74	35,45	16,72	13.632	433,11	13.605	411,83
Mentana	FASCIA D - più di 10.000 e fino a 30.000 ab.	ATO3	1	1.085.690	1.230.244	13,31	6.948.880	7.562.420	8,83	8.034.570	8.792.664	9,44	13,51	13,99	0,48	22.921	350,53	23.122	380,27
Montecompatri	FASCIA D - più di 10.000 e fino a 30.000 ab.	ATO4	1	2.126.230	2.303.678	8,35	1.894.720	2.000.020	5,56	4.020.950	4.303.698	7,03	52,88	53,53	0,65	11.978	335,69	12.023	357,96

**Organizzazione del sistema dei rifiuti nella Città metropolitana di Roma, sulla base delle fasce elettorali che distinguono i comuni in a), b), c), d), e), e per Ambito Territoriale Ottimale (ATO).
RSU, Differenziato, Indifferenziato, RSU pro capite, anni 2015 e 2016 - Fasce elettorali**

Comuni	Fascia	ATO	Fonte (cod.)	Rifiuti differenziati			Rifiuti indifferenziati			Rifiuti solidi urbani			% Rifiuti differenziati			Popolazione 2015	RSU 2015 pro capite Kg/ab	Popolazione 2016	RSU 2016 pro capite Kg/ab
				2015	2016*	Var % 2015-2016	2015	2016	Var % 2015-2016	2015	2016	Var % 2015-2016	2015	2016*	Diff % 2015-2016				
Palestrina	FASCIA D - più di 10.000 e fino a 30.000 ab.	ATO4	1	5.791.610	6.037.348	4,24	3.133.380	2.972.170	-5,14	8.924.990	9.009.518	0,95	64,89	67,01	2,12	21.672	411,82	21.716	414,88
Palombara Sabina	FASCIA D - più di 10.000 e fino a 30.000 ab.	ATO3	1	1.979.510	2.240.519	13,19	1.224.680	1.806.720	47,53	3.204.190	4.047.239	26,31	61,78	55,36	-6,42	13.269	241,48	13.218	306,19
Rocca di Papa	FASCIA D - più di 10.000 e fino a 30.000 ab.	ATO4	1	2.546.050	4.579.685	79,87	3.831.080	2.624.120	-31,50	6.377.130	7.203.805	12,96	39,92	63,57	23,65	17.034	374,38	17.144	420,19
Rocca Priora	FASCIA D - più di 10.000 e fino a 30.000 ab.	ATO4	1	2.613.684	2.922.760	11,83	1.442.200	1.421.450	-1,44	4.055.884	4.344.210	7,11	64,44	67,28	2,84	11.962	339,06	12.013	361,63
Santa Marinella	FASCIA D - più di 10.000 e fino a 30.000 ab.	ATO1	1	4.350.360,00	4.846.806	11,41	6.074.460	5.800.020	-4,52	10.424.820	10.646.826	2,13	41,73	45,52	3,79	18.783	555,01	18.882	563,86
Valmontone	FASCIA D - più di 10.000 e fino a 30.000 ab.	ATO4	1	613.690	543.100	-11,50	9.277.960	9.524.140	2,65	9.891.650	10.067.240	1,78	6,20	5,39	-0,81	15.959	619,82	16.035	627,83

**Organizzazione del sistema dei rifiuti nella Città metropolitana di Roma, sulla base delle fasce elettorali che distinguono i comuni in a), b), c), d), e), e per Ambito Territoriale Ottimale (ATO).
RSU, Differenziato, Indifferenziato, RSU pro capite, anni 2015 e 2016 - Fasce elettorali**

Comuni	Fascia	ATO	Fonte (cod.)	Rifiuti differenziati			Rifiuti indifferenziati			Rifiuti solidi urbani			% Rifiuti differenziati			Popolazione 2015	RSU 2015 pro capite Kg/ab	Popolazione 2016	RSU 2016 pro capite Kg/ab
				2015	2016*	Var % 2015-2016	2015	2016	Var % 2015-2016	2015	2016	Var % 2015-2016	2015	2016*	Diff % 2015-2016				
Zagarolo	FASCIA D - più di 10.000 e fino a 30.000 ab.	ATO4	1	4.401.130	2.215.782	-49,65	2.705.220	2.784.600	2,93	7.106.350	5.000.382	-29,64	61,93	44,31	-17,62	17.843	398,27	17.872	279,79
Lariano	FASCIA D - più di 10.000 e fino a 30.000 ab.	ATO4	1	2.998.930	3.549.628	18,36	1.592.150	1.527.160	-4,08	4.591.080	5.076.788	10,58	65,32	69,92	4,60	13.432	341,80	13.509	375,81
San Cesareo	FASCIA D - più di 10.000 e fino a 30.000 ab.	ATO4	1	2.840.260	3.951.090	39,11	4.877.080	2.430.260	-50,17	7.717.340	6.381.350	-17,31	36,80	61,92	25,11	15.153	509,29	15.507	411,51
Albano Laziale	FASCIA E - più di 30.000 e fino a 100.000 ab.	ATO5	1	4.599.520	6.435.777	39,92	17.325.520	15.061.120	-13,07	21.925.040	21.496.897	-1,95	20,98	29,94	8,96	41.715	525,59	41.654	516,08
Anzio	FASCIA E - più di 30.000 e fino a 100.000 ab.	ATO5	1	15.891.180	14.752.420	-7,17	17.294.000	11.240.420	-35,00	33.185.180	25.992.840	-21,67	47,89	56,76	8,87	54.211	612,15	54.311	478,59
Cerveteri	FASCIA E - più di 30.000 e fino a 100.000 ab.	ATO1	1	3.206.120,00	2.991.955	-6,68	20.080.560	19.479.820	-2,99	23.286.680	22.471.775	-3,50	13,77	13,31	-0,45	37.441	621,96	37.759	595,14

**Organizzazione del sistema dei rifiuti nella Città metropolitana di Roma, sulla base delle fasce elettorali che distinguono i comuni in a), b), c), d), e), e per Ambito Territoriale Ottimale (ATO).
RSU, Differenziato, Indifferenziato, RSU pro capite, anni 2015 e 2016 - Fasce elettorali**

Comuni	Fascia	ATO	Fonte (cod.)	Rifiuti differenziati			Rifiuti indifferenziati			Rifiuti solidi urbani			% Rifiuti differenziati			Popolazione 2015	RSU 2015 pro capite Kg/ab	Popolazione 2016	RSU 2016 pro capite Kg/ab
				2015	2016*	Var % 2015-2016	2015	2016	Var % 2015-2016	2015	2016	Var % 2015-2016	2015	2016*	Diff % 2015-2016				
Civitavecchia	FASCIA E - più di 30.000 e fino a 100.000 ab.	ATO1	2	2.585.990,00	2.720.945	5,22	25.160.400	25.110.580	-0,20	27.746.390	27.831.525	0,31	9,32	9,78	0,46	52.991	523,61	52.816	526,95
Guidonia Montecelio	FASCIA E - più di 30.000 e fino a 100.000 ab.	ATO3	1	21.229.710	19.635.783	-7,51	11.267.820	10.835.740	-3,83	32.497.530	30.471.523	-6,23	65,33	64,44	-0,89	88.673	366,49	89.141	341,84
Marino	FASCIA E - più di 30.000 e fino a 100.000 ab.	ATO5	1	6.065.730	5.980.908	-1,40	17.384.900	18.064.590	3,91	23.450.630	24.045.498	2,54	25,87	24,87	-0,99	43.026	545,03	43.797	549,02
Monterotondo	FASCIA E - più di 30.000 e fino a 100.000 ab.	ATO3	1	3.632.560	3.240.414	-10,80	15.147.290	15.396.460	1,64	18.779.850	18.636.874	-0,76	19,34	17,39	-1,96	40.830	459,95	40.813	456,64
Nettuno	FASCIA E - più di 30.000 e fino a 100.000 ab.	ATO5	1	11.326.580	12.102.278	6,85	11.770.260	11.243.260	-4,48	23.096.840	23.345.538	1,08	49,04	51,84	2,80	49.167	469,76	49.657	470,14
Pomezia	FASCIA E - più di 30.000 e fino a 100.000 ab.	ATO5	1	9.204.420	17.618.641	91,42	27.383.080	17.055.780	-37,71	36.587.500	34.674.421	-5,23	25,16	50,81	25,65	62.966	581,07	63.268	548,06

**Organizzazione del sistema dei rifiuti nella Città metropolitana di Roma, sulla base delle fasce elettorali che distinguono i comuni in a), b), c), d), e), e per Ambito Territoriale Ottimale (ATO).
RSU, Differenziato, Indifferenziato, RSU pro capite, anni 2015 e 2016 - Fasce elettorali**

Comuni	Fascia	ATO	Fonte (cod.)	Rifiuti differenziati			Rifiuti indifferenziati			Rifiuti solidi urbani			% Rifiuti differenziati			Popolazione 2015	RSU 2015 pro capite Kg/ab	Popolazione 2016	RSU 2016 pro capite Kg/ab
				2015	2016*	Var % 2015-2016	2015	2016	Var % 2015-2016	2015	2016	Var % 2015-2016	2015	2016*	Diff % 2015-2016				
Tivoli	FASCIA E - più di 30.000 e fino a 100.000 ab.	ATO3	1	6.811.690	10.181.550	49,47	21.600.420	16.382.900	-24,15	28.412.110	26.564.450	-6,50	23,97	38,33	14,35	56.533	502,58	56.603	469,31
Velletri	FASCIA E - più di 30.000 e fino a 100.000 ab.	ATO4	1	6.737.180	13.264.776	96,89	18.844.680	9.568.270	-49,23	25.581.860	22.833.046	-10,75	26,34	58,09	31,76	53.303	479,93	53.365	427,87
Ladispoli	FASCIA E - più di 30.000 e fino a 100.000 ab.	ATO1	2	8.342.520,00	23.715.242	184,27	8.216.390	5.288.760	-35,63	16.558.910	29.004.002	75,16	50,38	81,77	31,38	41.078	403,11	41.174	704,43
Ardea	FASCIA E - più di 30.000 e fino a 100.000 ab.	ATO5	1	13.744.190	10.870.377	-20,91	12.928.380	12.410.720	-4,00	26.672.570	23.281.097	-12,72	51,53	46,69	-4,84	49.183	542,31	49.418	471,11
Ciampino	FASCIA E - più di 30.000 e fino a 100.000 ab.	ATO5	1	10.639.400	9.667.299	-9,14	6.298.420	6.498.900	3,18	16.937.820	16.166.199	-4,56	62,81	59,80	-3,02	38.412	440,95	38.533	419,54
Fiumicino	FASCIA E - più di 30.000 e fino a 100.000 ab.	ATO6	1	11.540.560,00	17.028.043	47,55	32.145.780	21.912.290	-31,83	43.686.340	38.940.333	-10,86	26,42	43,73	17,31	78.395	557,26	78.887	493,62

Organizzazione del sistema dei rifiuti nella Città metropolitana di Roma, sulla base delle fasce elettorali che distinguono i comuni in a), b), c), d), e), e per Ambito Territoriale Ottimale (ATO). RSU, Differenziato, Indifferenziato, RSU pro capite, anni 2015 e 2016 - Fasce elettorali																			
Comuni	Fascia	ATO	Fonte (cod.)	Rifiuti differenziati			Rifiuti indifferenziati			Rifiuti solidi urbani			% Rifiuti differenziati			Popolazione 2015	RSU 2015 pro capite Kg/ab	Popolazione 2016	RSU 2016 pro capite Kg/ab
				2015	2016*	Var % 2015-2016	2015	2016	Var % 2015-2016	2015	2016	Var % 2015-2016	2015	2016*	Diff % 2015-2016				
Fonte Nuova	FASCIA E - più di 30.000 e fino a 100.000 ab.	ATO3	1	2.091.770	11.514.410	450,46	15.941.380	17.893.290	12,24	18.033.150	29.407.700	63,08	11,60	39,15	27,55	32.562	553,81	32.917	893,39

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati RSU, RI e RD elaborati da Osservatorio dei Rifiuti, Città metropolitana di Roma Capitale

Il calcolo della % raccolta differenziata (r.d.) è stato elaborato dal Servizio 1 "Gestione Rifiuti", Dip. IV della Città metropolitana di Roma capitale in base alla normativa vigente a fine anno 2016 e cioè in base alla D.G.R. 501 del 04.08.2016 partendo dai MUD o dalle schede regionali inviate dai Comuni al citato Dipartimento. IV - Servizio 1 "Gestione Rifiuti". In mancanza di tali dati il servizio Gestione Rifiuti ha provveduto ad effettuare una ricerca incrociata nella banca dati dell'EcoMUDWeb per ricavare i dati dai MUD degli impianti di destinazione dei rifiuti e da quelli dei trasportatori (ciò quindi potrebbe dar luogo a possibili errori interpretativi). Per alcuni Comuni non disponiamo del dato rifiuti a livello reale poiché gestiscono il servizio in forma associata tramite l'Unione di Comuni di cui fanno parte, pertanto presentano un unico MUD per tutta l'Unione. I valori comunali riportati in tabella (per i citati Comuni associati), sono pertanto frutto di stime e possono quindi esserci degli errori di sottostima e sovrastima rispetto al dato reale. Nello specifico per i Comuni facenti parte di quelle Unioni che hanno presentato un unico MUD, il calcolo del RI pro capite è stato ottenuto dividendo il quantitativo di RI prodotto complessivamente dall'Unione per il numero di abitanti totali della stessa e moltiplicando successivamente il risultato così ottenuto per il numero di abitanti di ogni singolo comune facente parte dell'unione medesima. In altri termini, l' RI pro-capite dell'Unione è stato ponderato con la popolazione residente in ciascuno dei Comuni afferenti la stessa. In formule, indicando con:

RI_pro-cap U = quantitativo di Rifiuto Indifferenziato prodotto complessivamente dall'Unione j-esima dei Comuni

Pop_resu = popolazione residente al 31.12 dell'anno considerato nel complesso dei Comuni facenti parte della j-esima Unione dei Comuni

RI_pro-cap Ci = quantitativo di Rifiuto Indifferenziato prodotto dal comune i-esimo facente parte della j -esima Unione dei Comuni

Pop_res_Ci = popolazione residente al 31.12 dell'anno considerato nel comune i-esimo facente parte della j- esima Unione dei Comuni

$$RI\ pro\ cap\ Ci = \left(\frac{RI\ pro\ cap\ u}{Pop\ Res\ u} \right) * Pop_res_Ci$$

Si ricorda che l'obiettivo di raccolta differenziata da raggiungere come da art. 205 del D.lgs. n. 152/2006 modificato dall'art. 32 L. n. 221/2015 è quello di una percentuale pari o superiore al 65%.

N.b. I valori relativi ai CER 17.01.07 e 17.09.04 (rifiuti inerti da ristrutturazione in ambito domestico) sono considerati per intero, a differenza di quanto prevedeva la d.g.r. 310 del 08/05/2009 come modificata dalla d.g.r. del 07/08/2010, in quanto nella normativa vigente non ci sono indicazioni in merito. I dati inviati dai comuni non sono stati verificati con ricerche incrociate e non è stata verificata la possibilità o meno da parte dei comuni di poter considerare il contributo dovuto al compostaggio come da d.g.r. 501/2016.

*Le fonti del dato rifiuti per ciascun Comune sono state così evidenziate ed enumerate: 1 quando il dato è proveniente da MUD Comune e/o Scheda Regionale, 2 quando il dato proviene da altre fonti o da stime.

**Tab. 63– Organizzazione del sistema dei rifiuti nel Comune di Roma Capitale, fascia elettorale i), ATO 6 (dati Osservatorio Rifiuti).
RSU, RD, RI, RSU pro-capite. Anni 2015 e 2016**

Comuni	Fascia	ATO	Fonte (cod.)	Rifiuti differenziati			Rifiuti indifferenziati			Rifiuti solidi urbani			% Rifiuti differenziati			Popolazione 2015	RSU 2015 pro capite Kg/ab	Popolazione 2016	RSU 2016 pro capite Kg/ab
				2015	2016*	Var % 2015-2016	2015	2016	Var % 2015-2016	2015	2016	Var % 2015-2016	2015	2016*	Diff % 2015-2016				
ROMA	FASCIA I - popolazione superiore a 1 milione di abitanti	ATO6	1	680.637.817	701.198.924	3,02	1.017.668.890	966.599.000	-5,02	1.698.306.707	1.667.797.924	-1,80	40,08	42,04	1,97	2.864.731	592,83	2.873.494	580,41

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati RSU, RI e RD elaborati da Osservatorio dei Rifiuti, Città metropolitana di Roma Capitale

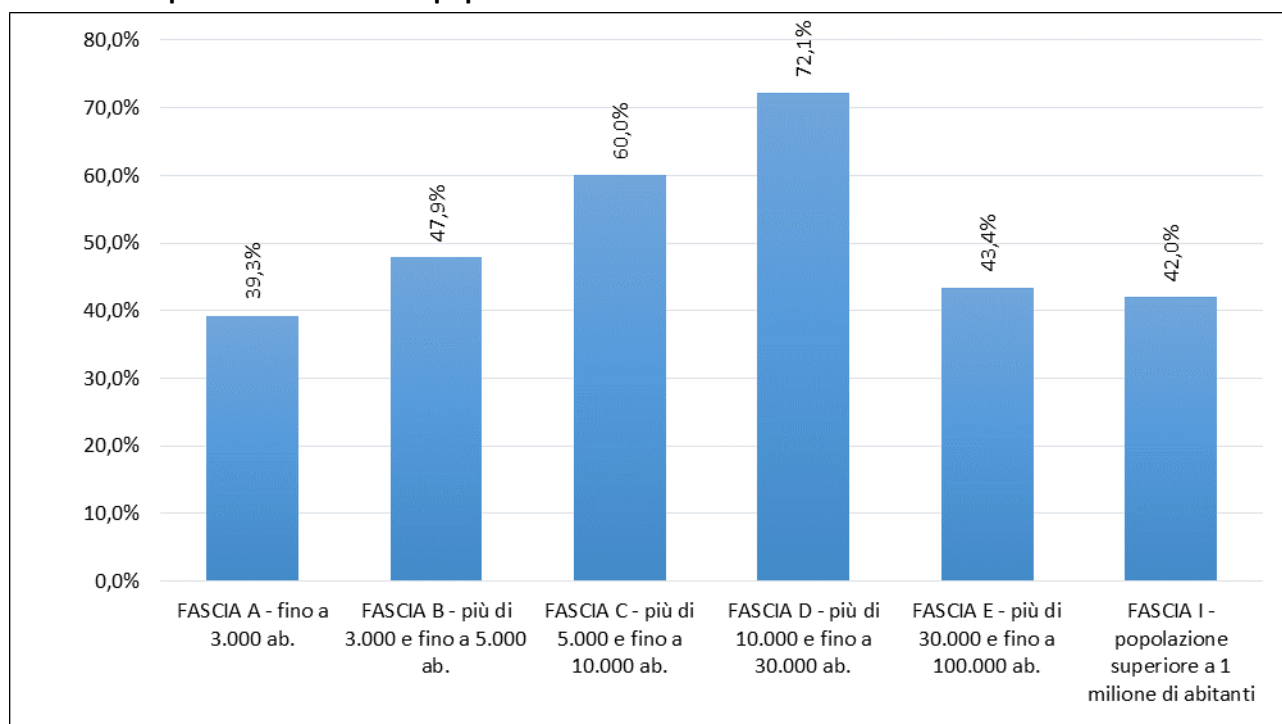
Tab. 64– La raccolta differenziata nei comuni dell’hinterland: i primi dieci Comuni per % di RD e gli ultimi dieci*. Anni 2015 e 2016

I primi 10 comuni e gli ultimi 10 per % di RD Anni 2015 e 2016			
Anno 2015		Anno 2016	
Primi dieci Comuni	% RD	Primi dieci Comuni	% RD
Castelnuovo di Porto	80,45	Nerola	87,31
Morlupo	78,92	Castelnuovo di Porto	82,41
San Gregorio da Sassola	77,18	Filacciano	78,77
Allumiere	76,60	Morlupo	78,30
Casape	74,97	Canterano	76,65
San Polo dei Cavalieri	73,83	Allumiere	76,10
Canterano	73,07	Trevignano Romano	75,91
Vallinfreda	72,96	Marcellina	75,47
Rocca Santo Stefano	72,78	Castel Madama	74,98
Nazzano	72,70	Rocca Santo Stefano	73,48
Ultimi dieci Comuni	% RD	Ultimi dieci Comuni	% RD
Labico	0,61	Monteflavio	9,14
Magliano Romano	2,77	Segni	8,89
Rocca di Cave	3,23	Carpineto Romano	8,47
Castel Gandolfo	3,54	Subiaco	6,23
Nemi	3,93	Capranica Prenestina	6,04
Monteflavio	4,02	Valmontone	5,39
Artena	5,23	Nemi	4,85
Capranica Prenestina	5,23	Artena	4,43
Montorio Romano	5,74	Bellegra	4,15
Subiaco	6,05	Rocca di Cave	4,07

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati RSU, RI e RD elaborati da Osservatorio dei Rifiuti, Città metropolitana di Roma Capitale

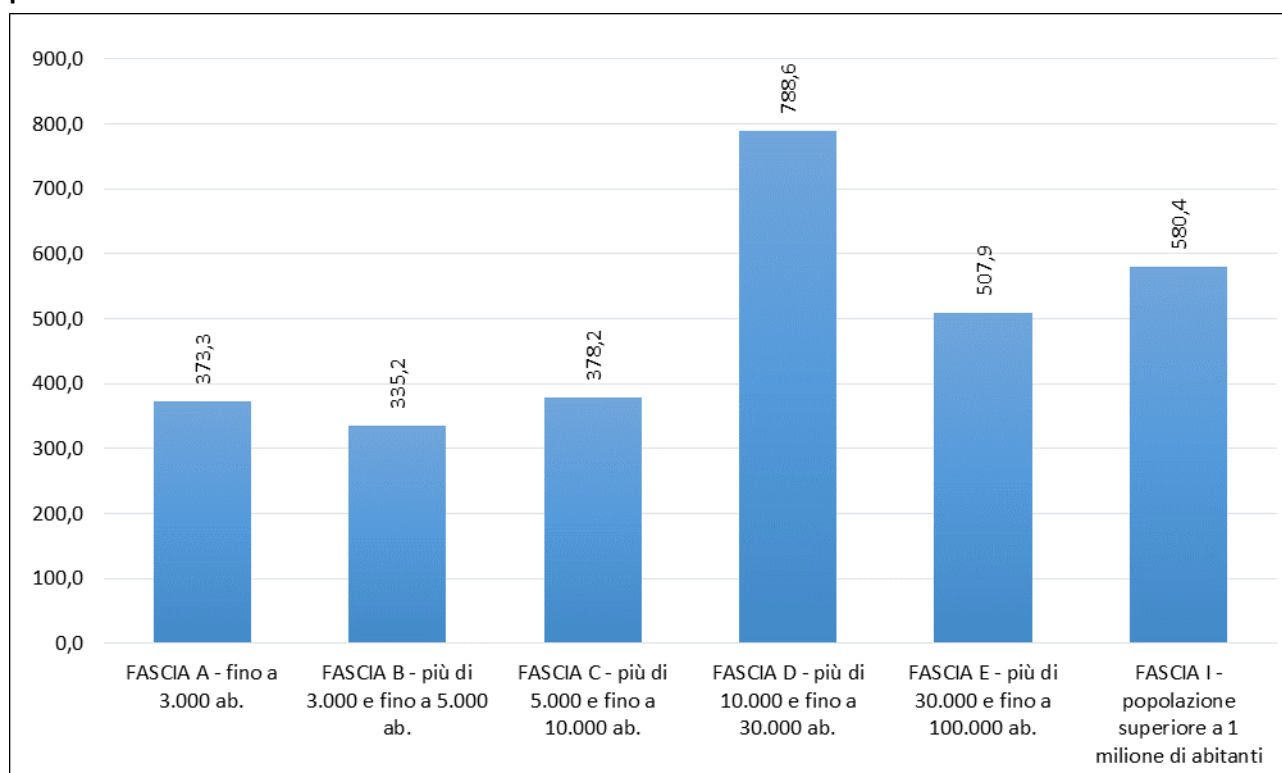
*N.B. nella classifica rientrano solo quei Comuni il cui dato rifiuti proviene da Fonte 1, ovvero dal MUD Comune o Scheda Regionale (ovviamente si consideri che le elaborazioni sono state chiuse alla data del 30/9/2017 e quindi eventuali comunicazione da Mud Comune o Scheda Regionale di altri Comuni avvenute eventualmente dopo tale data non sono state considerate).

Graf. 28 – La raccolta dei rifiuti differenziati (% RD) nella Città metropolitana di Roma Capitale, suddivisione per fasce elettorali di popolazione residente. Anno 2016



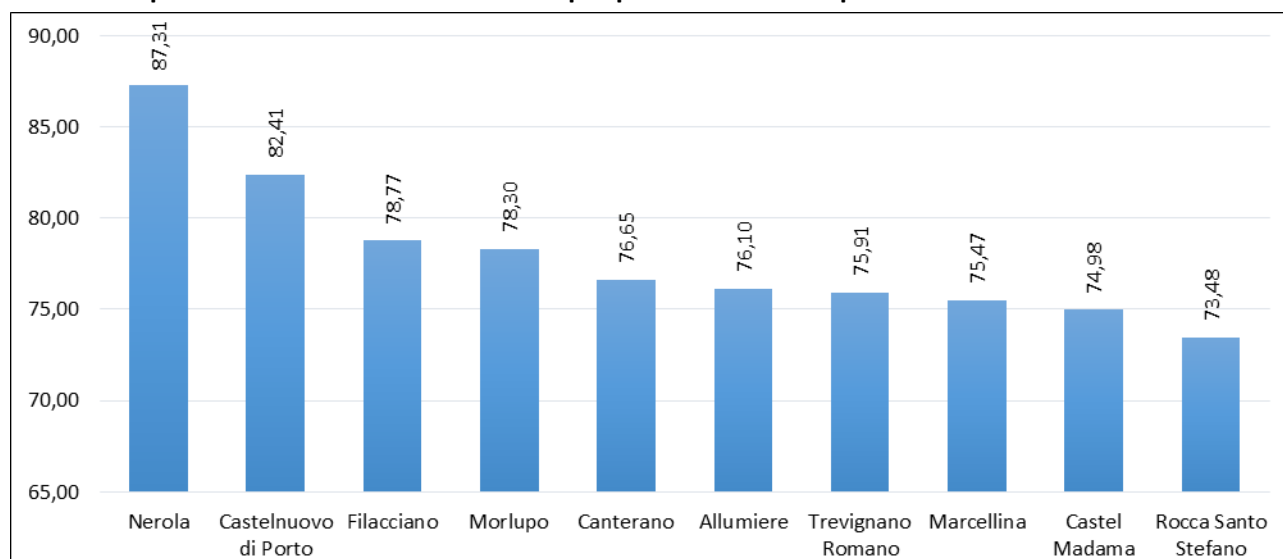
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati RSU, RI e RD elaborati da Osservatorio dei Rifiuti, Città metropolitana di Roma Capitale

Graf. 29 – La raccolta di RSU pro-capite (kg/ab) nella Città metropolitana di Roma Capitale, suddivisione per fasce elettorali. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati RSU, RI e RD elaborati da Osservatorio dei Rifiuti, Città metropolitana di Roma Capitale

Graf. 30 – I primi dieci comuni dell’hinterland per percentuale di RD prodotto. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati RSU, RI e RD elaborati da Osservatorio dei Rifiuti, Città metropolitana di Roma Capitale

*N.B. nella classifica rientrano solo quei Comuni il cui dato rifiuti proviene da Fonte 1, ovvero dal MUD Comune o Scheda Regionale (ovviamente si consideri che le elaborazioni sono state chiuse alla data del 30/9/2017 e quindi eventuali comunicazioni da MUD Comune o Scheda Regionale di altri Comuni avvenute eventualmente dopo tale data non sono state considerate).

Da un’analisi dei dati riferiti al contesto dei comuni dell’hinterland della Città metropolitana di Roma Capitale emerge quanto segue:

- Nerola con 87,31% di rifiuti raccolti in forma differenziata si classifica nell’anno 2016 al primo posto percentuale tra i Comuni dell’hinterland per quantitativo di rifiuto differenziato prodotto. Nel Comune in esame è stato attivato il sistema di Raccolta Differenziata PaP a decorrere da luglio 2016 Morlupo che nell’anno 2015 occupava il secondo posto con 78,92% di RD, si posiziona nel 2016 in quarta posizione per percentuale di RD prodotta pari al 78,30%. Al suo posto in seconda posizione c’è Castel Nuovo di Porto con 82,41% che sebbene occupasse il primo posto nella classifica in esame nell’anno 2015 con l’80,45% aumenta di 2 punti percentuali il quantitativo di rifiuti smaltito in forma differenziata rispetto all’anno precedente.⁹⁰
- Seguendo lo schema delle fasce elettorali di popolazione residente sopra dettagliato, è la D quella che comprende i Comuni con popolazione tra i 10.000 e i 30.000 abitanti, a registrare il maggior quantitativo di rifiuti raccolti in forma differenziata (complessivamente pari al 72,1%). Di questa fascia elettorale fanno parte solo 24 Comuni e la maggior parte di questi gestisce già da anni il sistema di raccolta in forma integrata o Porta a Porta. Nella scorsa edizione del Rapporto Annuale si segnalava come fossero invece i Comuni di fascia C (quelli con popolazione dai 5.000 ai 10.000 abitanti), a registrare il maggior quantitativo percentuale di rifiuto differenziato. Questo faceva ipotizzare come

⁹⁰ In tutti questi comuni sono attivi sistemi di raccolta differenziata porta a porta. La raccolta differenziata porta a porta (talvolta abbreviata in PaP) è una tecnica di gestione dei rifiuti che prevede il periodico ritiro presso il domicilio dell’utenza del rifiuto urbano prodotto dalla stessa. Vengono generalmente ritirati i diversi tipi di rifiuti (rifiuto umido organico destinato al compostaggio, vetro-alluminio, carta-cartone, plastica, secco non riciclabile) in giorni e contenitori diversi. I rifiuti urbani non differenziati vengono solitamente ritirati con frequenze diverse a seconda della tipologia. Tipicamente le frequenze variano da una volta al mese a due o tre volte a settimana a seconda della frazione di rifiuto raccolta.

una buona gestione del rifiuto solido urbano, che ovviamente è sinonimo di una crescita del quantitativo di rifiuto smaltito in forma differenziata, fosse strettamente correlata ai numeri della popolazione residente. In altri termini quanto più i Comuni metropolitani registrano minori dimensioni demografiche, tanto più possono gestire al meglio il “sistema rifiuti” e far registrare un maggior quantitativo di differenziato raccolto. Quest’anno il primato registrato dai comuni di fascia D, fa emergere invece come anche quei comuni più popolosi stiano migliorando gli standard qualitativi avvicinandosi all’obiettivo del 65% di rifiuto differenziato raccolto (art. 205 del D.lgs. n. 152/2006 modificato dall'art. 32 L. n. 221/2015): circa il 30% dei Comuni ricompresi in questa fascia, infatti, raggiungono e in alcuni casi addirittura superano il citato obiettivo.

- Il comune di Roma Capitale che da solo occupa la fascia I (ATO 6), con popolazione superiore al milione di abitanti, si classifica al secondo posto per ammontare di rifiuti solidi urbani pro-capite con un quantitativo di 580,4 Kg/Ab (preceduta dai comuni di fascia D, quelli con popolazione tra i 10.000 e 30.000 abitanti). Nel 2015 Roma Capitale registrava un quantitativo pari a 592,8 kg/ab e nel 2013 di 613,2 kg/ab. Quanto registrato negli anni in analisi fa rilevare un progressivo miglioramento nella riduzione del quantitativo di rifiuto pro-capite prodotto dal Comune capitolino. E’ anche importante evidenziare, però, così come emerge dalla tabella dedicata alla fascia I, che nel 2016 per Roma Capitale si registra circa un + 2% di rifiuto differenziato raccolto rispetto all’anno precedente (2015). Si ricorda infine che all’interno del Comune di Roma Capitale è ancora attivo il sistema di raccolta integrato⁹¹.
- I comuni dell’hinterland metropolitano producono complessivamente nell’anno 2016 un quantitativo totale di RSU pari a 827.955.839 kg, un quantitativo di RSU pro-capite pari a 559 kg/ab e un quantitativo di RD pari a kg 462.572.659.

⁹¹ Le premesse per l’avvio del processo di ristrutturazione del settore dei rifiuti urbani (RU) sono state poste dal decreto Ronchi (d.lgs.22/1997 e s.m.i.) che, recependo le direttive europee, ha impresso un cambiamento rilevante nell’impostazione della prestazione dei servizi di igiene urbana. La realizzazione di un sistema integrato di gestione dei servizi di igiene urbana mira a promuovere la valorizzazione economica dei rifiuti come materiali recuperabili o come fonte di energia e il ricorso allo smaltimento in discarica in via residuale rispetto alle diverse possibilità di trattamento finalizzate al recupero. Secondo il nuovo approccio di politica ambientale, la gestione dei rifiuti, attraverso una rete integrata di impianti di trattamento, recupero, smaltimento e una pianificazione regionale di tutte le fasi della filiera, deve assicurare:

- l’autosufficienza nello smaltimento dei RU non pericolosi in ambiti territoriali ottimali (principio di autosufficienza);
- la riduzione della movimentazione dei rifiuti all’interno dell’ambito territoriale di riferimento (principio di prossimità);
- la ripartizione delle responsabilità e delle competenze fra tutti i soggetti coinvolti nel ciclo di vita dei prodotti: enti locali, imprese, utenti (principio di responsabilità condivisa);
- la copertura integrale dei costi del servizio attraverso l’applicazione di un regime tariffario basato sul meccanismo del price cap (principio di economicità della gestione).

7.7.3 La raccolta e ciclo dei rifiuti a Roma Capitale⁹²

Nota metodologica

Come già descritto nel paragrafo precedente, a seguito di un recente decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare⁹³ si sono introdotte significative modifiche alle modalità di contabilizzazione dei dati sulla produzione e raccolta differenziata dei rifiuti urbani.

Tale decreto introduce un approccio metodologico differente rispetto a quello precedentemente utilizzato da ISPRA, il fornitore ufficiale di questi dati, ed in base al quale sono stati elaborati sino all'anno 2015. Le fonti dei dati utilizzati per la raccolta delle informazioni sulla produzione dei rifiuti e sulla Raccolta Differenziata (RD) per il Lazio sono i MUD⁹⁴ dei Comuni ed i MUD dei produttori e gestori di rifiuti.

In particolare nel dato sulla raccolta sono stati inclusi alcuni flussi di rifiuti provenienti da interventi di rimozione realizzati presso abitazioni private, flussi che erano, invece, esclusi da ISPRA perché classificati come rifiuti speciali ai sensi della normativa allora vigente. Inoltre, in base al citato decreto, viene anche contabilizzata, all'interno della raccolta differenziata, la quota di rifiuti da spazzamento stradale avviata a recupero. Anche questa è una tipologia di rifiuto che ISPRA, invece, escludeva dalla raccolta differenziata. Infine, la nuova metodologia stabilita dal decreto, include, nella raccolta differenziata, l'intero ammontare della raccolta multimateriale⁹⁵, al lordo della quota relativa agli scarti, che in base alla metodologia utilizzata da ISPRA era contabilizzata tra i rifiuti indifferenziati, contribuendo alla produzione totale dei rifiuti urbani (RU) ma non alla raccolta differenziata (RD). Per tutte queste modifiche i dati del periodo antecedente al 2016 non sono perfettamente confrontabili.

Il contesto nazionale

Nel 2016, la produzione nazionale dei rifiuti urbani (RU) è pari a 30,1 milioni di tonnellate, con un aumento rispetto al 2015 del 2,1% corrispondenti a circa 590 mila tonnellate, in controtendenza rispetto al quinquennio precedente⁹⁶. La produzione pro-capite si attesta a 497 Kg. per abitante per anno. Gli incrementi si registrano in ogni macroarea geografica e regione sia a livello complessivo che pro-capite, ma con andamento non uniforme: l'aumento percentuale più importante lo si riscontra nel nord Italia (+3,2%) e più contenuto nel Centro (+0,9%) e nel Mezzogiorno (+1,1%). Anche rispetto alla produzione pro-capite gli incrementi assoluti sono diversificati: al Nord il valore si attesta a 510 kg per abitante per anno (+16 kg rispetto al 2015), al Centro a 548 kg per abitante per anno (+5 kg per abitante per abitante rispetto al precedente anno) e al Sud a 450 kg per abitante per anno (+6 kg per abitante).

A livello regionale tutte le regioni tranne la Liguria, il Molise e la Calabria hanno avuto incrementi, seppur contenuti, della produzione di rifiuti urbani. Similmente agli anni passati, i maggiori valori di produzione pro capite si rilevano per l'Emilia Romagna: 653 chilogrammi per abitante nel 2016, con un incremento dell'1,7% rispetto al 2015, seguita dalla Toscana che vanta una crescita pari all'1,4% e la cui produzione pro-capite si attesta a 616 kg per abitante l'anno. Le regioni che registrano valori pro-capite superiori a quello medio

⁹² Elaborazione dati e redazione a cura di Romina Polverini

⁹³ Decreto ministeriale del 26/5/2016 emanato ai sensi dell'art. 205, comma 3-quater del D.Lgs. 3/4/2006 n. 152) pubblicato sulla GU Serie Generale n. 146 del 24/6/2016.

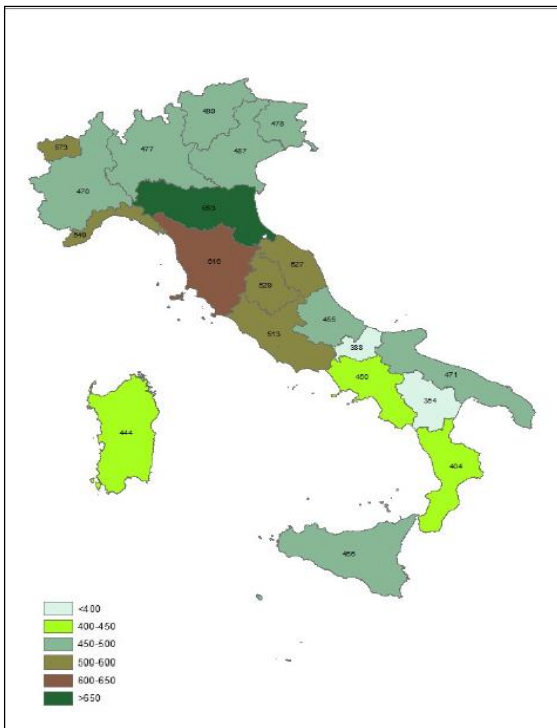
⁹⁴ Modello Unico Dichiarazione Ambientale

⁹⁵ Codice CER 150106

⁹⁶ In parte questo incremento è determinato dalla diversa metodologia di calcolo adottata.

nazionale (497 kg per abitante per anno) sono 7: alle due sopra citate si aggiungono Valle d'Aosta, Liguria, Umbria, Lazio e Marche, tutte con valori superiori a 510 kg per abitante per anno.

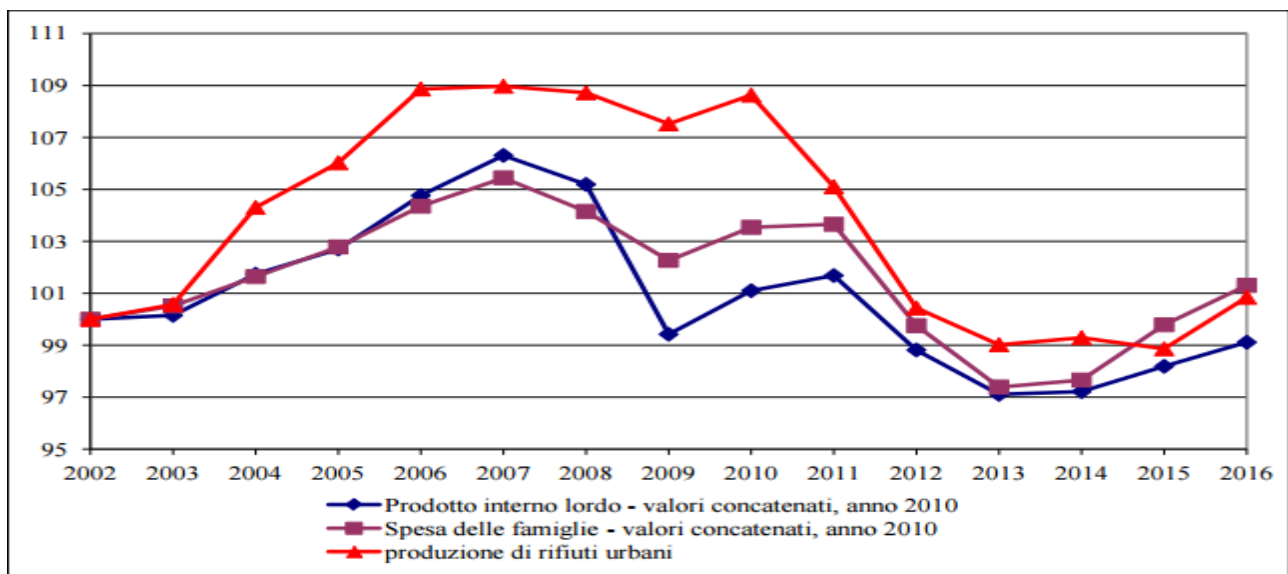
Fig. 21 - Produzione pro capite⁹⁷ dei rifiuti urbani per regione (kg/abitante annui). Anno 2016



Fonte: ISPRA

La crescita della produzione dei rifiuti urbani è in linea con l'andamento degli indicatori socio-economici (PIL e spesa delle famiglie).

Graf. 31 - PIL valori e Spesa famiglie (valori concatenati 2010), produzione di rifiuti urbani Italia. Anni 2002-2016



Fonte: ISPRA

Note: sono stati assunti pari a 100 i valori della produzione dei rifiuti urbani, del PIL e della spesa delle famiglie dell'anno 2002.

Fonte: ISPRA; dati degli indicatori socio economici: ISTAT

⁹⁷ Calcolata sulla popolazione residente

Cresce contemporaneamente anche la raccolta differenziata (RD), quasi raddoppiata negli ultimi dieci anni. Resta ancora rilevante il differenziale rispetto agli obiettivi fissati a livello europeo che indicano nel 65% il valore minimo di raccolta differenziata da raggiungere.

La RD, a livello nazionale, si attesta a 15,8 milioni di tonnellate (+12,8%) rispetto al 2015. Questo incremento è imputabile per circa il 40% al diverso metodo di calcolo, senza il quale l'aumento sarebbe pari a al 7,4%. In termini percentuali, a livello nazionale la RD è pari al 50,6%.

Mediamente ogni cittadino differenzia 261 kg l'anno, con differenze molto importanti nelle diverse ripartizioni territoriali: al nord la RD pro-capite è pari 328 Kg annui pari al 64,2%, 266 Kg al Centro corrispondenti al 48,6% ed infine 169 Kg al Sud pari al 37,6%.

Tab. 65 - Raccolta differenziata dei rifiuti urbani per macroarea geografica, tonnellate, % e Kg./abitante. Anni 2012 - 2016

Anno	Quantitativo raccolto (RD) (1.000*t)				Percentuale RD (RD/RU) (%)				Pro capite RD (kg/ab.*anno)			
	Nord	Centro	Sud	Italia	Nord	Centro	Sud	Italia	Nord	Centro	Sud	Italia
2012	7.234,40	2.229,60	2.528,30	11.992,30	52,7	33,1	26,5	40,0	266	192	123	202
2013	7.400,40	2.414,80	2.693,20	12.508,50	54,4	36,4	28,8	42,3	266	200	129	206
2014	7.803,10	2.700,20	2.898,10	13.401,40	56,7	40,8	31,3	45,2	281	223	139	220
2015	8.043,40	2.868,20	3.109,30	14.020,90	58,6	43,8	33,6	47,5	290	238	149	231
2016	9.091,30	3.214,30	3.516,40	15.821,90	64,2	48,6	37,6	52,5	328	266	169	261

Fonte: ISPRA

Tra i materiali della RD l'umido è quello che rappresenta la quota maggiore (circa 41%) e registra anche la crescita più sostenuta rispetto al 2015 (+7,3%). Seguono, in ordine di importanza fra i materiali maggiormente raccolti nella RD, i cartonati.

Le regioni che hanno centrato e superato l'obiettivo europeo in merito alla quota del 65% di RD, sono il Veneto, con il 72,9%, seguita dal Trentino Alto Adige con il 70,5%, dalla Lombardia con il 68,1% e dal Friuli Venezia Giulia con il 67,1%.

Tredici sono le regioni che hanno superato quota 50%; restano al di sotto la Liguria (43,7%), il Lazio (42,4%), la Basilicata (39,2%) etc., fanalino di coda la Sicilia che ha una quota di RD pari al 15,4%, nonostante i positivi segnali di ripresa.

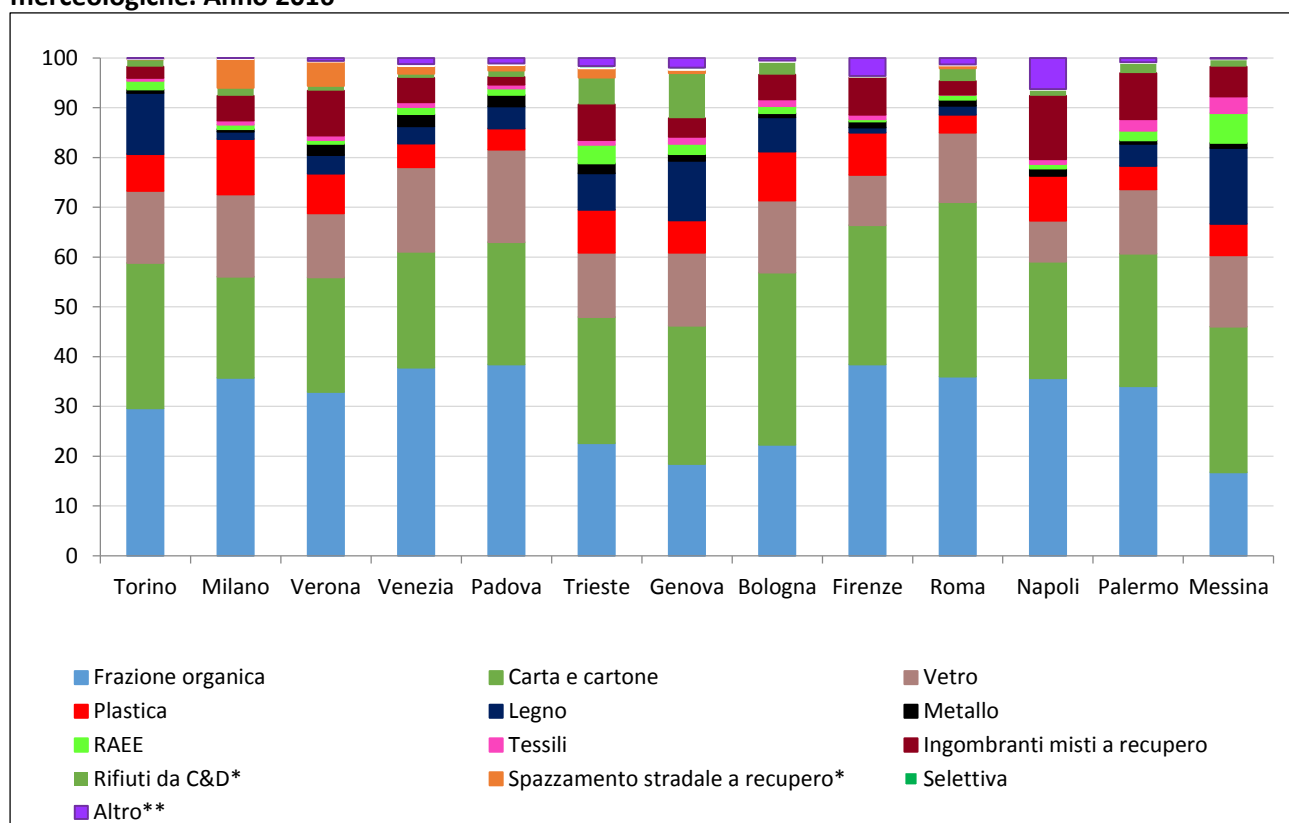
Fig. 22 - Percentuale di raccolta differenziata per regione. Anno 2016



Fonte: ISPRA

I materiali che maggiormente incidono, in termini di peso, nella RD a livello nazionale sono la frazione organica ed i cartonati (33,2% e 29,1% rispettivamente). Padova primeggia per la quota di organico pari al 38,5% insieme a Firenze 38,4%, mentre sulla raccolta di cartonati primeggiano Roma e Bologna (35,1% e 34,6% rispettivamente). A Roma, secondo i dati Ama, diminuisce di circa il 13% la raccolta multi materiale per effetto della raccolta monomateriale del vetro raccolto con le campagne stradali che è cresciuta di oltre il 31%. Nel 2016 è stata interrotta la raccolta degli indumenti e dal mese di giugno del servizio Ricasa, ripreso solo a dicembre.

Graf. 32 – Percentuali di raccolta differenziata nei principali grandi comuni secondo il tipo di frazioni merceologiche. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica Roma Capitale su dati ISPRA

*Frazioni merceologiche incluse a partire dal 2016 sulla base dei criteri stabiliti dal DM 26 maggio 2016.

**Nella voce "Altro" sono conteggiati, a partire dal 2016, anche gli scarti della raccolta multi materiale. In base ai criteri stabiliti dal DM 26 maggio 2016, quest'ultima deve, infatti, essere integralmente computata (al lordo della quota degli scarti) nel dato della RD. Le quote relative alle frazioni carta e cartone, vetro, plastica, metalli e legno sono date dalla somma dei quantitativi raccolti di imballaggi e di altre tipologie di rifiuti costituiti da tali materiali.

I dati di Roma e delle grandi città⁹⁸

I comuni italiani con più di 200 mila abitanti nel 2016 sono 15, hanno una popolazione residente pari a 9,9 milioni di abitanti (corrispondenti al 16,4% della popolazione italiana) con una produzione di rifiuti pari al 18,1% del totale nazionale.

Dai dati Ispra risulta che i maggiori centri urbani hanno, in generale, produzioni pro-capite superiori alla media nazionale e alle medie dei rispettivi contesti territoriali di appartenenza. Il valore pro-capite medio dei 15 comuni analizzati si attesta a circa 551 kg per abitante per anno (+7 kg. rispetto al 2015), 54 kg in più rispetto alla media italiana che è pari a 497 kg per abitante per anno, recuperando 3 kg rispetto al 2015. Va ricordato che i grandi comuni sono anche mete turistiche importanti e attrattori di flussi a vario titolo: studio, lavoro, salute etc. che impattano sulla quantità di rifiuti prodotti, e l'indicatore, calcolato solo sulla popolazione residente, sconta qualitativamente e quantitativamente questo aspetto.

⁹⁸ Dati ISPRA

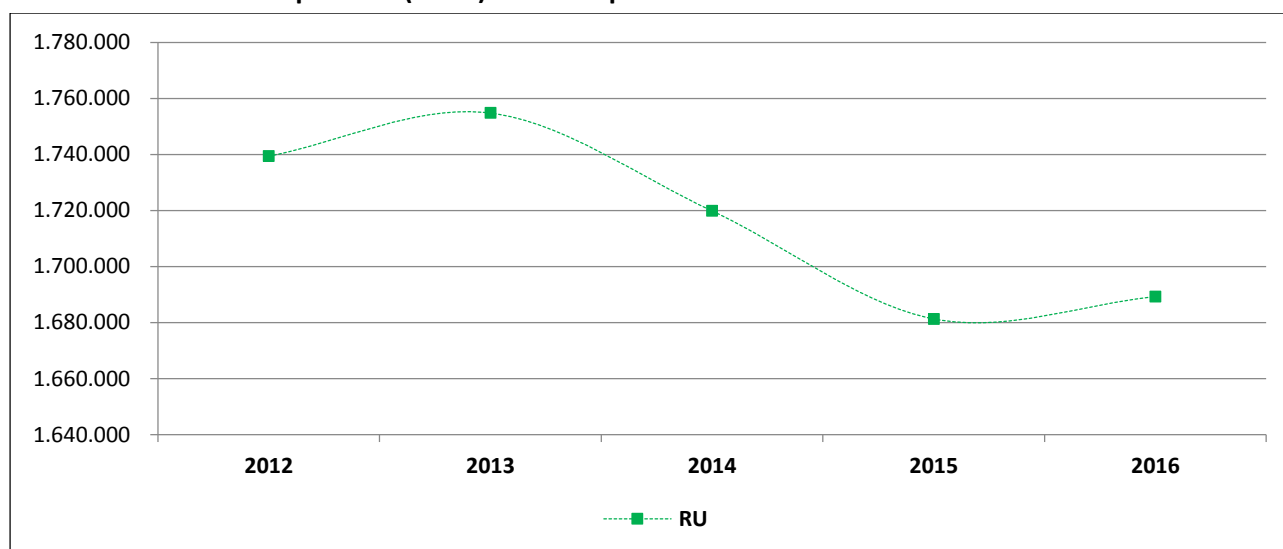
**Tab. 66 - Produzione di RU nei comuni con popolazione residente superiore a 200.000 abitanti (tonn.).
Anni 2012-2016**

Comune	Popolazione 2016	2012	2013	2014	2015	2016
Torino	886.837	448.864	449.699	440.670	439.698	427.741
Milano	1.351.562	666.766	650.670	666.471	668.068	679.278
Verona	257.353	131.097	130.680	134.619	133.711	138.787
Venezia	261.905	165.035	162.448	161.669	161.142	166.601
Padova	209.829	136.236	129.261	128.577	121.195	124.588
Trieste	204.234	92.614	90.307	89.707	89.157	94.104
Genova	583.601	316.844	305.864	305.501	301.967	287.287
Bologna	388.367	195.414	199.877	211.820	214.781	223.011
Firenze	382.258	234.589	232.730	239.043	239.829	240.573
Roma	2.873.494	1.739.407	1.754.823	1.719.848	1.681.245	1.689.206
Napoli	970.185	505.362	496.555	500.086	502.181	519.421
Bari	324.198	184.226	186.687	184.896	183.164	191.328
Palermo	673.735	346.960	339.608	345.468	345.877	347.008
Messina	236.962	116.607	114.528	111.278	112.203	113.442
Catania	313.396	207.562	204.713	205.791	208.532	218.213
Totale	9.917.916	5.591.804	5.555.367	5.554.102	5.506.843	5.460.588

Fonte: ISPRA

Roma Capitale registra nel 2016 dopo alcuni anni di trend decrescente una leggera ripresa della produzione di rifiuti attestandosi a circa 1,7 milioni di tonnellate.

Graf. 33 - Rifiuti urbani prodotti (tonn.). Roma Capitale. Anni 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati ISPRA

I valori più alti di produzione pro-capite, superiori a 600 kg per abitante per anno, si rilevano per Catania, Venezia e Firenze e, seguite da Bari, Roma, poco al di sotto dei 600 Kg. le stesse del 2015 ma non con lo stesso ordine di importanza. I comuni più virtuosi, sotto i 500 kg per abitante per anno, sono Trieste, Messina, Torino e Milano.

Roma, nel passaggio dal 2015 al 2016 resta più o meno stabile nella produzione pro-capite di rifiuti si è registrato un aumento medio di un kg. ad abitante, a fronte di un calo, che già a partire dal quinquennio passato, era invece stato piuttosto evidente.

Tab. 67 - Produzione pro-capite di rifiuti urbani nei comuni con popolazione residente superiore a 200.000 abitanti (tonn.). Anni 2012 - 2016

Comune	Popolazione 2016	Produzione di RU pro-capite				
		2012	2013	2014	2015	2016
Torino	886.837	516,0	498,5	491,4	493,7	482,3
Milano	1.351.562	538,0	491,4	498,4	496,4	502,6
Verona	257.353	521,0	502,7	517,5	516,7	539,3
Venezia	261.905	633,0	614,1	611,0	611,9	636,1
Padova	209.829	663,0	616,5	608,8	576,0	593,8
Trieste	204.234	459,0	440,8	436,7	436,1	460,8
Genova	583.601	542,0	512,4	515,6	514,7	492,3
Bologna	388.367	527,0	520,2	548,5	555,5	574,2
Firenze	382.258	657,0	617,0	627,3	626,5	629,3
Roma	2.873.494	665,0	612,9	598,8	586,9	587,9
Napoli	970.185	526,0	502,0	511,1	515,5	535,4
Bari	324.198	584,0	578,4	564,8	561,3	590,2
Palermo	673.735	528,0	500,5	509,2	512,8	515,1
Messina	236.962	480,0	473,3	462,9	470,6	478,7
Catania	313.396	708,0	648,7	652,1	662,9	696,3
Totale	9.917.916	552,0	548,0	547,2	544,0	550,6

Fonte: ISPRA

Nonostante nei 15 centri si registri una crescita complessiva della percentuale di raccolta differenziata di 2,6 punti percentuali rispetto al 2015, il tasso medio, pari al 36,3%, è di ben 11,2 punti inferiore rispetto al valore nazionale (47,5%). Nessuno di questi comuni raggiunge i limiti prescritti dalla normativa europea del 65% di raccolta differenziata e soltanto un terzo ha percentuali comprese tra il 50 ed il 60%.

I maggiori livelli di raccolta differenziata si osservano per Milano (57,6%) che ha registrato un balzo in avanti particolarmente importante di quasi cinque punti percentuali rispetto al 2015, Venezia (57,0%) aumentando la propria quota di raccolta differenziata di quasi tre punti, seguita da Verona (55,3%) e Padova (55,2%) anch'esse con performance particolarmente buone rispetto all'anno precedente. Buoni i livelli raggiunti da Trieste Firenze e Napoli, che registrano incrementi nella RD degni di nota sebbene non abbiano ancora livelli ottimali. Percentuali inferiori al 10% risultano solo a Palermo (8,1%) che ha addirittura peggiorato il dato del 2015 di un punto percentuale. Messina e Catania seppure non siano più tra i Comuni con una percentuale di RD ad una cifra sono ancora fanalini di coda (11,2% e 10,3% rispettivamente).

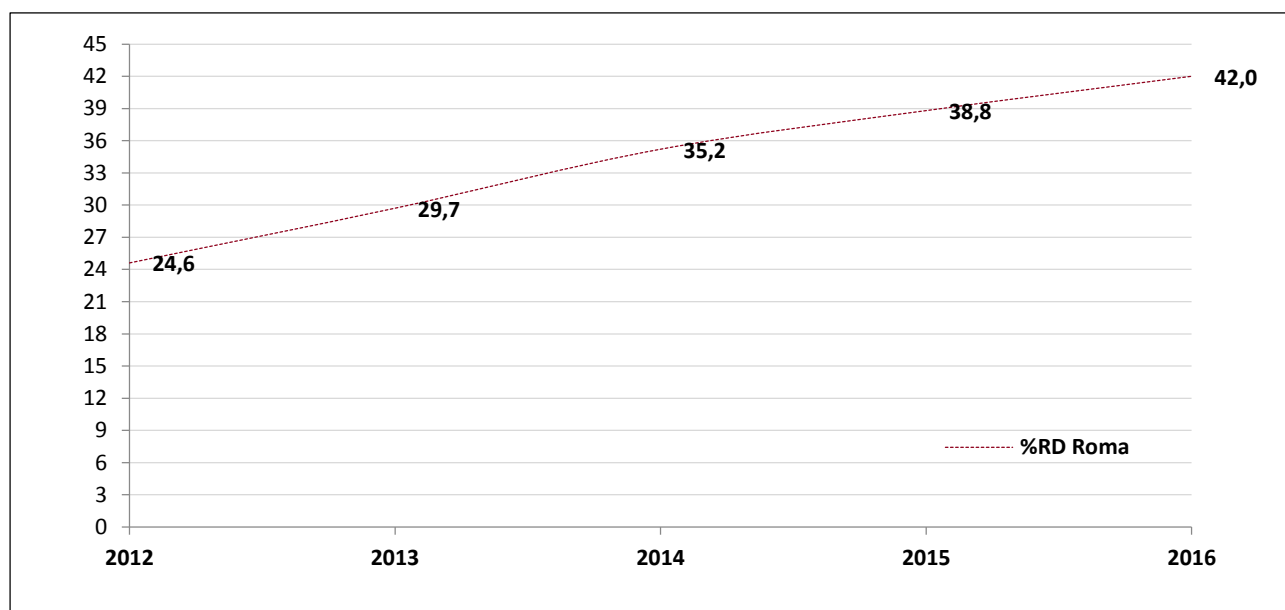
Tab. 68 - Percentuale di raccolta differenziata nei comuni con popolazione residente superiore a 200.000 abitanti. Anni 2012-2016

Comune	2012	2013	2014	2015	2016
Milano	36,8	42,5	49,9	52,3	57,6
Venezia	36,0	41,4	52,2	54,3	57,0
Verona	51,1	46,2	50,6	50,8	55,3
Padova	42,8	45,9	47,9	50,7	55,2
Firenze	38,7	41,8	44,2	46,4	50,3
Bologna	31,9	35,7	38,3	43,6	46,0
Torino	42,1	43,8	41,6	42,4	42,1
Roma	24,6	29,7	35,2	38,8	42,0
Trieste	24,8	26,4	29,8	35,3	40,2
Bari	20,2	21,4	27,0	33,7	36,7
Genova	31,4	31,5	31,6	33,3	33,5
Napoli	20,6	20,3	22,0	24,2	31,3
Messina	6,4	6,3	7,6	9,4	11,2
Catania	11,5	10,1	9,3	8,6	10,3
Palermo	10,3	10,1	8,3	8,1	7,2
Totale	27,5	30,3	33,7	36,3	39,8

Fonte: ISPRA

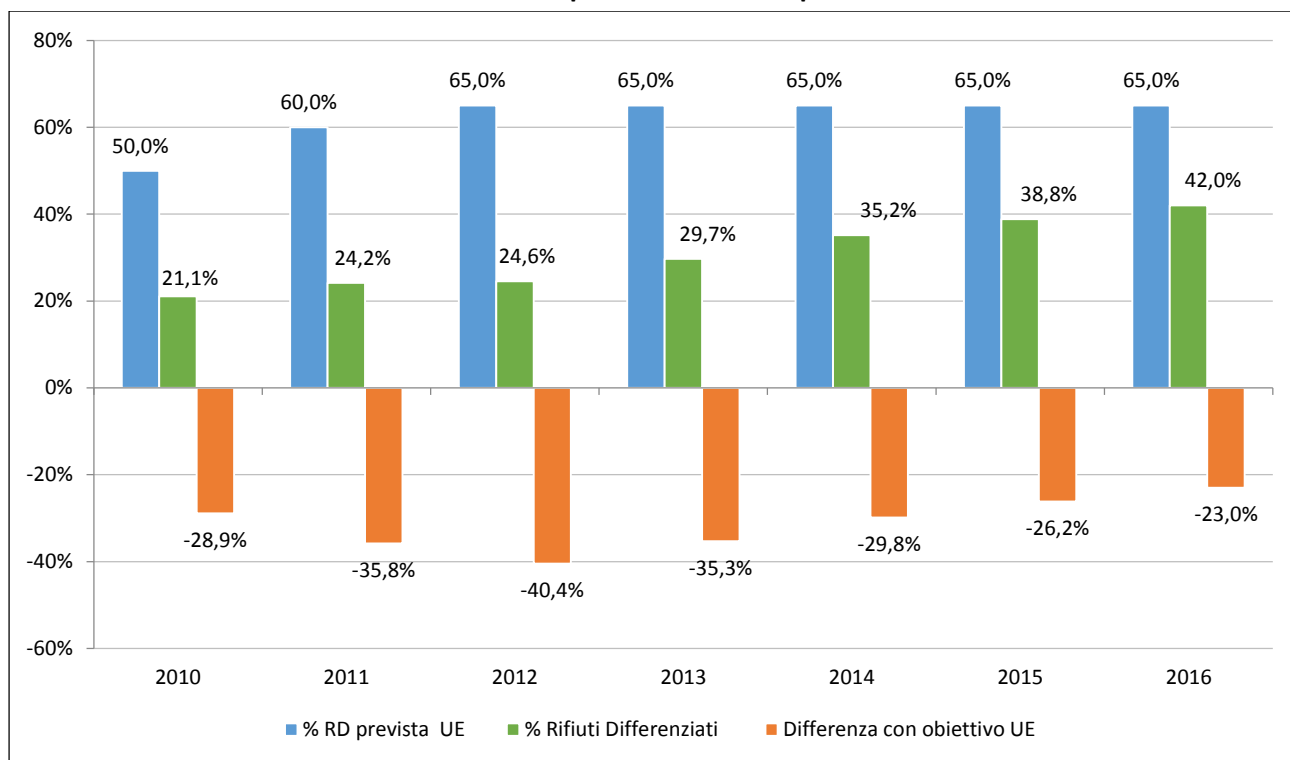
Roma ha una percentuale di raccolta differenziata pari 42%, con un trend positivo iniziato già da alcuni anni. Roma si trova in una posizione mediana rispetto agli altri grandi comuni, guadagnando rispetto all'anno precedente oltre 3 punti percentuali.

Graf. 34 - Percentuale di raccolta differenziata a Roma. Anni 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati ISPRA

Graf. 35 - Differenziale tra raccolta differenziata prevista dalla UE e quella effettuata a Roma. Anni 2010-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica Roma Capitale su dati ISPRA

La raccolta differenziata pro-capite è particolarmente positiva per i Comuni di Venezia (362,45 Kg pro-capite), Padova (327,79 kg a testa) e Firenze (316,68 Kg pro-capite).

Roma si attesta a 246,89 Kg pro-capite in una posizione centrale rispetto gli altri grandi comuni.

Rispetto ai costi a carico dei cittadini per la raccolta dei rifiuti Trento è l'unica città capoluogo di regione che ha adottato il sistema di tariffazione puntuale e che fa registrare, per l'anno 2016, il costo pro-capite più basso, pari a 152,86 €/abitante per anno, con un livello di raccolta differenziata pari al 78,9%. Dalla tabella che segue si osserva che il costo è più alto si ritrova nelle città del mezzogiorno e, in particolare, a Palermo che fa registrare un costo di 305,23 €/abitante per anno a cui si lega un livello di raccolta differenziata molto basso pari al 7,2%.

Roma ha un costo medio pro-capite pari ad Euro 259,7, un valore che si trova in una posizione centrale nella graduatoria dei costi dei comuni capoluogo di Regione.

A Roma non sono stati previsti sconti sulla tariffa per la gestione dei rifiuti urbani alle utenze non domestiche che attuano politiche volte alla prevenzione o alla riduzione della produzione dei rifiuti urbani. Sono, invece, previste agevolazioni o azioni per incentivare le utenze domestiche a effettuare l'autocompostaggio come ad esempio la riduzione sulla TARI, la distribuzione gratuita delle compostiere, attività per la quale tuttavia non viene fatta alcuna attività di controllo sull'effettivo uso. Questo tipo di incentivo non è ancora ammesso per le utenze non domestiche.

Tab. 69 - Costi totali pro-capite (Euro/abitante per anno) e % RD per i comuni capoluogo di Regione. Anno 2016

Città	%RD	Costo totale pro capite (€/abitante per anno)
Palermo	7,2	305,2
Campobasso	13,9	241,8
Potenza	25,7	233,5
Cagliari	29,7	299,1
Genova	33,5	202,9
L'Aquila	34,8	207,9
Bari	36,7	215,5
Catanzaro	39,5	264,0
Trieste	40,2	166,7
Roma	42,0	259,7
Torino	42,1	230,4
Bologna	46,0	212,4
Firenze	50,3	236,0
Ancona	53,6	200,5
Venezia	57,0	335,1
Milano	57,6	222,5
Perugia	62,2	221,8
Aosta	65,5	194,8
Trento	78,9	152,9

Fonte: ISPRA

Nel corso del 2016 sono state elevate, secondo i dati AMA⁹⁹, oltre 18.000 sanzioni con un incremento del 27,2% rispetto al 2015; di queste, 3.370 sono attribuibili all'errato conferimento delle diverse frazioni di rifiuto, 3.346 al danneggiamento dei contenitori condominiali o dei cassonetti stradali, e 641 all'abbandono di rifiuti.

⁹⁹ Ama Roma S.p.a. è la public utility di Roma Capitale che opera nella gestione integrata dei servizi ambientali

I dati della raccolta a Roma

Il piano di sviluppo per la raccolta dei rifiuti del 2016 prevede la suddivisione della città in 155 Zone Territoriali Ottimali (ZTO) che tengono conto delle caratteristiche demografiche, urbanistiche e morfologiche del territorio capitolino. Queste zone vengono successivamente riclassificate in sei categorie a seconda della vocazione del territorio ed in base alla possibilità di adottare la PAP, in particolare:

1. aree verdi dove si può effettuare la raccolta domiciliare con facilità;
2. aree gialle dove è possibile effettuare la raccolta domiciliare ma con alcune criticità;
3. aree arancioni dove è possibile effettuare la raccolta domiciliare ma con difficoltà abbastanza importanti;
4. aree rosse dove è molto difficile praticare la raccolta domiciliare
5. aree azzurre zone miste dove esistono vari scenari che rendono complessa l'adozione di un unico modello di raccolta;
6. aree grigie a bassa residenzialità in cui verrà adottato il sistema di raccolta indicato per la zona confinante più adeguato.

È previsto un unico modello di raccolta basato sulle cinque frazioni: frazione umida, frazione secca riciclabile (metalli e plastica), frazione cellulosica, frazione vetro monomateriale ed infine secco residuo.

Nel corso del 2016, secondo quanto indicato nel bilancio AMA è proseguita l'estensione della raccolta differenziata (progetto AMA-CONAI) presso i municipi V, VII e XV, che ha riguardato quasi 709.000 cittadini, di questi 98.000 circa hanno beneficiato della raccolta porta a porta (PAP) e circa 610.000 dalla raccolta stradale. In particolare nel municipio VII si è provveduto all'avvio del servizio di raccolta PAP e alla consegna dei kit nell'area a raccolta stradale dei Municipi V VII e XV a 308.622 utenze. Nel X municipio, caratterizzato dalla forte presenza di abitazioni con piccoli giardini privati, in concomitanza con l'avvio del sistema porta a porta avvenuto nel mese di ottobre 2014, è proseguita nel corso del 2016 la raccolta della frazione verde tramite cassoni appositamente realizzati e posizionati su aree chiuse e presidiate, creando così dei veri e propri Centri di Raccolta per gli sfalci e le potature. Queste azioni hanno permesso un incremento della raccolta differenziata rispetto al 2015.

Solo il 33% degli utenti domestici ed il 10% delle utenze non domestico è raggiunto dalla PAP, mentre sussiste ancora una quota di raccolta stradale molto elevata.

Tab. 70 - Utenze domestiche e non secondo la tipologia di raccolta. Roma Capitale. Anno 2016

Tipologia di raccolta	Numero di utenze domestiche servite	Numero di utenze non domestiche servite
a.1 Raccolta porta a porta con l'utilizzo di contenitori o sacchi posti in aree private di pertinenza delle utenze servite, anche se esposte su strada nei giorni prestabiliti.	402.132	17.890
b.1 Raccolta stradale, di rifiuti differenziati e indifferenziati, con contenitori posti in aree pubbliche delle zone servite (cassonetti, bidoni, trespoli, campane)	815.810	160.807

Fonte: AMA

Il trattamento dei rifiuti

I rifiuti indifferenziati (RI) raccolti sono destinati agli impianti TMB (Trattamento meccanico-biologico) o agli impianti di tritovagliatura¹⁰⁰, poiché la legge vieta il conferimento in discarica del cosiddetto “tal quale” ossia il rifiuto dal quale non sono state selezionate a monte le diverse frazioni (organica, riciclabile e recuperabile).

Gli impianti di TMB di proprietà del Co.La.Ri., denominati Malagrotta 1 e Malagrotta 2, hanno trattato 426.027 tonnellate di rifiuti urbani indifferenziati, mentre i restanti impianti di terzi, hanno trattato 191.866 t. così suddivise: ACIAM 35.550 t., SAF 54.211 t., RIDA 96.813 t., Porcarelli 3.352 t. ed ENKI 1.940 t.

Dal 2015 al 2016 i rifiuti trattati nei TMB di proprietà di AMA sono diminuiti del 2%, mentre sono aumentati del 32% quelli trattati in impianti per conto terzi. Diminuisce considerevolmente la quantità di rifiuti destinata alla tritovagliatura in impianti AMA (-86,0%).

La lavorazione negli impianti TMB dà origine ad una serie di output:

- CDR: *Combustibile derivato da rifiuto* è un combustibile che si ottiene dal trattamento dei rifiuti solidi urbani, in particolare privilegiando il cosiddetto “rifiuto secco” cioè quella porzione residuale di rifiuti che non può essere differenziata¹⁰¹.
- FOS: *Frazione Organica Stabilizzata* la frazione cosiddetta “umida” costituita sia da una parte vegetale (es. potature, manutenzione giardini) che animale (es. scarti alimentari) che subirà una serie di processi al fine di non renderla putrescibile, inodore e pertanto stabile. Questo prodotto viene frequentemente utilizzato a copertura delle discariche dismesse e non è adatto ad un uso in campo agricolo.
- Materiali ferrosi
- Liquidi
- Ingombranti
- Scarti

I rifiuti romani vengono trattati in sei impianti e due inceneritori oltre ad essere trasportati e distribuiti in dieci regioni diverse e cinquantacinque siti:

1. Impianto di selezione e produzione di CDR Salario: ha una capacità di trattamento di 750 tonnellate annue. Del totale degli scarti trattati, il 27/28% diventa CDR, mentre il 20% si trasforma in FOS. Della parte rimanente, circa il 20% è costituito da acqua, il 15% da scarti di selezione, il 15% da scarti di raffinazione della FOS e l'1-2% da metalli ferrosi.
2. Termovalorizzatore per rifiuti speciali ospedalieri di Ponte Malnome: è costituito da due linee di incenerimento. Ha una potenzialità di trattamento per ogni linea di 60 tonnellate al giorno di rifiuti ospedalieri e di farmaci scaduti. L'impianto è dotato di un sistema di recupero energetico con produzione di circa 3 MW di energia elettrica. Nel 2016 sono stati lavorati 217 tonnellate di farmaci scaduti, 0,47 tonnellate di siringhe abbandonate.
3. Impianto di selezione multimateriale via Laurentina (Pomezia): consente la separazione delle frazioni presenti nel multimateriale raccolto in forma differenziata (imballaggi in plastica, vetro,

¹⁰⁰ Gli impianti di tritovagliatura hanno come obiettivo la triturazione, la vagliatura primaria e la vagliatura secondaria con deferrizzazione magnetica dei sopravvagli primario e secondario.

¹⁰¹ Il decreto legislativo n. 205/2010 all'articolo 183 la lettera "cc" che introduce invece il CSS (combustibile solido secondario) non è più considerato rifiuto.

alluminio e banda stagnata) che vengono selezionate per essere avviate alle piattaforme dei consorzi di filiera per il riciclo. La capacità complessiva di trattamento arriva fino a 70 tonnellate di materiali al giorno. Nel 2016 ha ricevuto 7.730 tonnellate complessive di frazione secca da raccolta differenziata di cui 4.565 tonnellate sono andate in trasferta, ossia avviate presso altri siti di lavorazione.

I flussi di materiali in uscita dall'impianto nell'anno 2016 sono stati:

790 tonnellate di vetro;

1.395 tonnellate di plastica;

187 tonnellate di ferro;

12 tonnellate di alluminio;

677 tonnellate di scarti.

4. Piattaforma intermodale di Roma Ostiense: finalizzata al trasporto dei rifiuti su ferrovia, dalla stazione di Roma Ostiense alla stazione di Ponte Galeria e successivamente su gomma agli impianti di selezione del Colari, ubicati nell'area di Malagrotta. Questo sistema consente il trasporto su rotaia al massimo di 300 tonnellate al giorno di rifiuti urbani.

5. Polo impiantistico di Rocca Cencia comprende due strutture:

AMA 1 - Impianto di Selezione Multimateriale da Raccolta Differenziata consente la separazione delle frazioni presenti nel multimateriale raccolto in forma differenziata (imballaggi in plastica, vetro, alluminio e banda stagnata), che vengono selezionate per essere avviate alle piattaforme dei consorzi di filiera per il riciclo. La capacità complessiva di trattamento arriva fino a 100 tonnellate al giorno di materiali. Nel 2016 ha ripreso ad essere operativo dal mese di febbraio, sono state trattate 2.520 tonnellate di rifiuti di cui 1.819 tonnellate di plastica, 200 tonnellate di ferro, 6 tonnellate di alluminio oltre ad altre 27.515 tonnellate da raccolta multimateriale.

AMA 2 - Impianto di Selezione e Trattamento dei Rifiuti Indifferenziati consente la separazione della frazione secca a elevato potere calorifico, che viene trasformata in combustibile da rifiuti (CDR), destinato al recupero energetico in impianti di termovalorizzazione. La rimanente frazione umida viene trattata per la produzione della frazione organica stabilizzata (FOS), utilizzabile per la ricopertura delle discariche. L'impianto è in grado di trattare fino a 750 tonnellate al giorno di rifiuti.

6. Impianto di compostaggio di Maccarese: è l'impianto Ama dove vengono conferite diverse tipologie di rifiuti organici, raccolti in forma differenziata, come frutta, verdura, potature legnose, scarti della ristorazione ecc.¹⁰²; i rifiuti organici sono trasformati in compost. L'impianto ha una capacità di trattamento di 88 tonnellate al giorno e di circa 30.000 tonnellate all'anno di materiale organico. Quantità insufficiente per gestire tutto l'organico prodotto nella Capitale. Nel 2016 sono state alimentate 14.401 tonnellate di rifiuto umido, di cui ne sono state lavorate 14.174 tonnellate, mentre ne sono state caricate in trasferta complessivamente 84.836 tonnellate. Altri tipi di rifiuto, eccedenti il quantitativo già autorizzato in trasferta dall'impianto di Maccarese, pari complessivamente a 78.210 tonnellate, sono stati oggetto di conferimento presso la piattaforma AMA di via Laurentina e inviati a siti di lavorazione fuori Regione.

¹⁰² Codice CER 200302, CER 200108, CER 200201, CER 191207.

Tab. 71 - Output di lavorazione degli impianti TMB di AMA. Roma Capitale. Anno 2016

Output lavorazione TMB	Rocca Cencia (1)		Salario (2)		Totale (3)	
	tonnellate	% RC	tonnellate	% S	tonnellate	% Tot
Scarti	115.363	57,4	53.572	46,0	168.935	53,0
CDR	31.049	15,5	26.271	22,0	57.320	18,0
FOS	32.967	16,4	18.809	16,0	51.766	16,3
Materiali ferrosi	1.839	0,9	433	0,4	2.272	0,7
Liquidi e ingombranti	284	0,1	773	0,7	1.057	0,3
Non specificato	19.947	9,7	37.522	11,7	37.522	11,7
Totale	200.999	100,0	117.433	100,0	318.432	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati AMA - Bilancio di esercizio 2016

Si ricorda che Roma non ha più discariche aperte nel suo territorio dopo la chiusura di Malagrotta (ottobre 2013). Nel territorio capitolino sono presenti 14 isole ecologiche, che occupano una superficie di 26.300 mq. Qui i cittadini possono conferire i rifiuti che non fanno parte dell'ordinaria raccolta.

Le utenze complessive servite dalla raccolta dei rifiuti urbani nel 2016¹⁰³ sono in ripresa rispetto all'anno precedente, +49.535 utenze, da imputare prevalentemente alla raccolta casalinga a fronte di un incremento nel settore non domestico di circa 6.000 utenze. Quasi il 90% degli utenti sono rappresentati dal settore relativo alle abitazioni, in analogia a quanto registrato nel 2015.

Tab. 72 - Utenze domestiche e non domestiche della raccolta dei rifiuti urbani. Roma Capitale. Anni 2014-2016

Tipo utenza	2014		2015		2016	
	n.	%	n.	%	n.	%
Domestica	1.246.127	88,5	1.174.357	87,2	1.217.942	87,2
Non domestica	162.323	11,5	172.747	12,8	178.697	12,8
Totale	1.408.450	100	1.347.104	100,0	1.396.639	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati AMA

Tab. 73 - Trattamento della raccolta indifferenziata per tipo di impianto (v.a. e %). Roma Capitale. Anni 2015 e 2016

Rifiuti Indifferenziati	Impianto	2015	2016
Rifiuti in Discarica		-	-
Trattamento TMB AMA		323.491	318.432
	<i>di cui Impianto di Rocca Cencia</i>	227.174	200.999
	<i>di cui Impianto di Salario</i>	96.317	117.433
Trattamento TMB c/o terzi		468.577	617.893
Trattamento di tritovagliatura		208.380	29.006
	<i>di cui Impianti Co.La.Ri.</i>	194.243	22.065
	<i>di cui Impianto Ama</i>	14.137	6.941
Totale		1.000.448	965.331

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati AMA- Bilancio di esercizio 2016

¹⁰³ Dati desunti dal Bilancio d'Esercizio di AMA

CAP. 8

LA SICUREZZA

Indice

8.1 I reati nel territorio romano	868
8.1.1 La sicurezza nell'area metropolitana romana	868
8.1.2 I delitti e gli istituti penitenziari a Roma Capitale	872
8.2 Gli incidenti stradali.....	883
8.2.1 L'incidentalità stradale nelle città metropolitane	883
8.2.2 L'incidentalità stradale nelle province del Lazio	893
8.2.3 L'incidentalità stradale nella Città metropolitana di Roma	898
8.2.4. L'incidentalità stradale sulle strade provinciali della città metropolitana romana	911
8.2.5 L'incidentalità stradale a Roma Capitale e nei municipi	924
8.3 Gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali nell'area romana	928
8.3.1 L'andamento del fenomeno infortunistico	928
8.3.2 I settori produttivi più a rischio.....	932
8.3.3 Gli infortuni sul lavoro secondo il genere e l'età	934
8.3.4 Gli infortuni sul lavoro tra gli stranieri	938
8.3.5 Le malattie professionali nell'area metropolitana romana	941

I numeri più significativi

Città metropolitana di Roma Capitale

228.856	I reati denunciati nella CMRC nel 2016
525,7	L'indice di delittuosità registrato nell'insieme del territorio metropolitano nel 2016
346,9	L'indice di delittuosità registrato nel 2016 nell'insieme dei comuni dell'hinterland
16.608	Gli incidenti stradali verificatisi sulle strade della CMRC nel 2016
83,3%	La percentuale degli incidenti stradali che si verificano nella CMRC su base regionale Lazio
3,8	Gli incidenti ogni 1.000 abitanti nella CMRC (IV posizione nella graduatoria delle 10 C.M.)
3,4	Morti ogni 100 incidenti è l'indice di mortalità stradale sul tot. delle strade provinciali
87-53-52	n. di incidenti sulle 3 strade a più alta incidentalità: Polense, Nomentana, Laurentina
21,4	Morti ogni 100 incidenti sulla strada a più alto indice di mortalità (SP/104/b Pratica di mare)
35.359	Gli infortuni sul lavoro avvenuti nel 2016 nel territorio della CMRC
63	Gli infortuni mortali sul lavoro che si sono verificati nel territorio della CMRC

Roma Capitale

176.990	Delitti commessi a Roma nel 2016
-18%	Variazione di delitti totali 2016 rispetto al 2014
61,8	Delitti commessi a Roma ogni 1000 abitanti nel 2016
3.047	Numero detenuti presenti nelle carceri romane (Rebibbia e Regina Coeli) nel 2016
337	Numero di donne detenute nelle carceri romane (Rebibbia e Regina Coeli) nel 2016
114%	Indice di affollamento % nelle carceri romane (Rebibbia e Regina Coeli) nel 2016
12.175	Numero totale di incidenti stradali con feriti o vittime rilevati dalla Polizia Locale a Roma al 31.12.2016
+1,7%	Incremento degli incidenti stradali rispetto al 2015
122	Numero totale di morti in incidenti stradali nel 2016
1.738	Numero più elevato di incidenti rilevato in un municipio nel 2016: Municipio I

8.1 I reati nel territorio romano

8.1.1 La sicurezza nell'area metropolitana romana¹

La sicurezza rappresenta una dimensione fondamentale del benessere delle persone, ma anche del benessere collettivo dei territori. La qualità della vita dipende fortemente dal senso di vulnerabilità che oltre a condizionare pesantemente le proprie abitudini di vita incide sulle libertà fondamentali delle persone, come quella di movimento. Ovviamente, non solo la percezione di rischio potenziale influenza benessere e qualità della vita, ma anche l'essere realmente vittima di un atto criminale provoca danni personali a livello materiale e psicologico non solo al singolo individuo che subisce il reato ma anche alla comunità di riferimento.

La percezione della sicurezza è influenzata da molteplici fattori. Innanzitutto dal degrado dell'ambiente in cui si vive, ma anche dal controllo del territorio che viene esercitato dalle forze dell'ordine, dalla particolare situazione personale che si sta vivendo, dal livello oggettivo di criminalità di una zona.

In generale il tema della sicurezza e della presenza di criminalità interessa più direttamente i territori urbani e le periferie ricadenti a ridosso dei grandi centri urbani. Nei piccoli centri e nei borghi la presenza criminale è più attenuata poiché permangono conoscenza e legami diretti fra i residenti.

In questo paragrafo ci occuperemo dei reati registrati nel territorio romano complessivamente inteso e delle differenze che si rilevano tra il territorio di Roma Capitale e i Comuni dell'hinterland e infine verrà effettuato un focus più dettagliato sui reati avvenuti nel Comune di Roma.

I dati sono quelli che annualmente vengono rilevati dal Ministero dell'Interno nell'ambito della rilevazione denominata "Numero dei delitti denunciati all'autorità giudiziaria dalle Forze di Polizia". Si tratta di tutte le fattispecie delittuose tentate e consumate, rilevate e denunciate all'autorità giudiziaria da tutte le forze di Polizia. Nell'elaborazione delle comparazioni fra l'andamento dei delitti nelle dieci città metropolitane italiane i dati sono stati estratti dalla Banca Dati I.stat dell'Istat, ultima annualità disponibile 2016. I dati che riguardano nel dettaglio il territorio metropolitano romano, invece, sono stati forniti dall'Ufficio di Statistica della Prefettura di Roma e si riferiscono al 2016.

Prima di procedere all'analisi dei dati occorre fare alcune precisazioni terminologiche. Innanzitutto per reati si distinguono in delitti e contravvenzioni. I delitti sono quei reati più gravi (come l'omicidio, la rapina) per cui è prevista la pena dell'ergastolo, della reclusione, della multa, e sono in massima parte previsti e puniti dal libro secondo del codice penale, possono essere dolosi o colposi, e sono puniti più gravemente rispetto alle contravvenzioni. Le contravvenzioni sono quei reati meno gravi per cui è prevista la pena dell'arresto e/o dell'ammenda e sono disciplinate sia dal libro terzo del codice penale, sia da numerose disposizioni di leggi speciali (artt.39 e 17 del codice penale)

Il reato, sia esso contravvenzione o delitto, può sempre includere in sé anche l'illecito di carattere civile (per violazione del principio generale di non "danneggiare nessuno"), e quindi portare al risarcimento del danno. Il risarcimento del danno può essere chiesto direttamente nel giudizio penale (attraverso la costituzione di parte civile), ma di norma il giudice penale si limita a fissare una "provvisoria", rimandando poi le parti, per una corretta e più attenta quantificazione, al giudice civile.

¹ Elaborazione dati e redazione a cura di Teresa Ammendola.

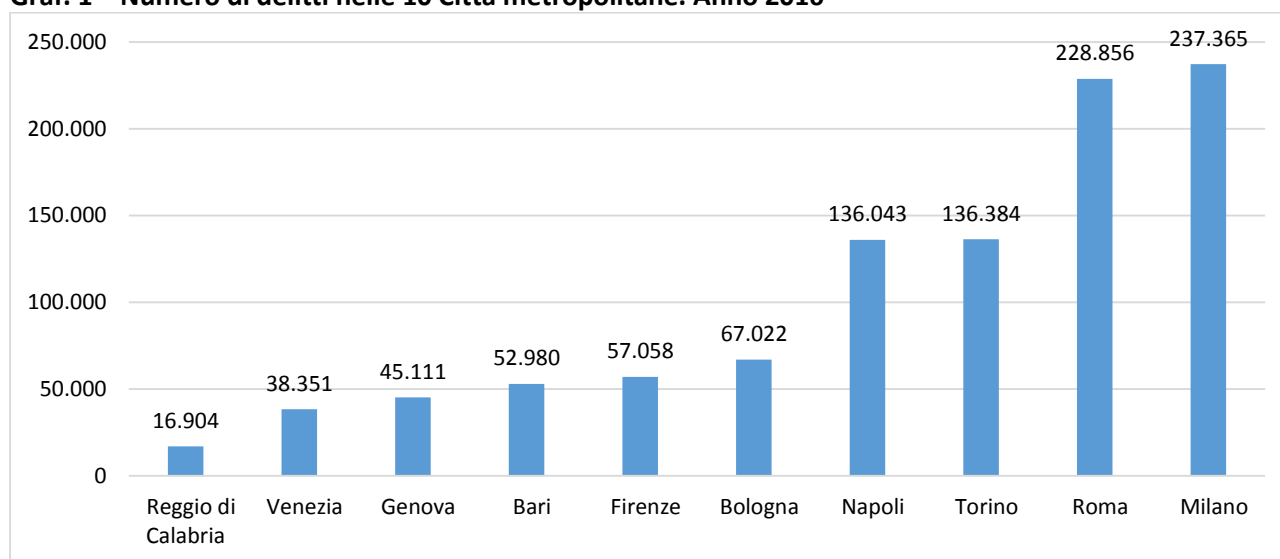
Secondo i dati del Ministero dell'Interno, nel 2016 sono stati commessi su tutto il territorio nazionale 2.487.389 delitti², il 7,4% in meno rispetto al 2015. Nell'ultima rilevazione risultano in calo anche i reati contro il patrimonio, e si conferma il trend decrescente degli omicidi³.

Dei 2.487.389 delitti commessi in Italia nel 2016, il 40,8%, pari a 1.016.074 sono stati compiuti nelle dieci città metropolitane, confermando come quello della criminalità sia un fenomeno che interessa soprattutto le grandi aree urbane. Il 45% di tutti i delitti delle città metropolitane si sono consumati nelle aree metropolitane di Roma e Milano. All'interno del territorio metropolitano di Roma sono stati denunciati 228.856 delitti, circa 8.000 in più rispetto all'area di Milano. Rispetto all'anno precedente in tutte e dieci le città metropolitane si registra un saldo negativo tra il numero di reati registrati nel 2016 rispetto al 2015. A Roma la consistenza di questo saldo negativo è maggiore rispetto alle altre aree metropolitane del Paese esaminate.

Pur essendo, nel 2016, la seconda città metropolitana per numero di delitti denunciati, Roma è invece sesta nella classifica del tasso di delittuosità. Nel 2016 infatti si sono consumati 525,7 delitti ogni 10.000 abitanti, un valore comunque superiore alla media nazionale.

Se analizziamo il fenomeno criminale nei due macro-ambiti, Comune Capitale e Hinterland, emerge che il tasso di delittuosità, nel 2016, è stato molto più elevato nel Comune Capoluogo (612,4) rispetto all'hinterland (346,9).

Graf. 1 – Numero di delitti nelle 10 Città metropolitane. Anno 2016

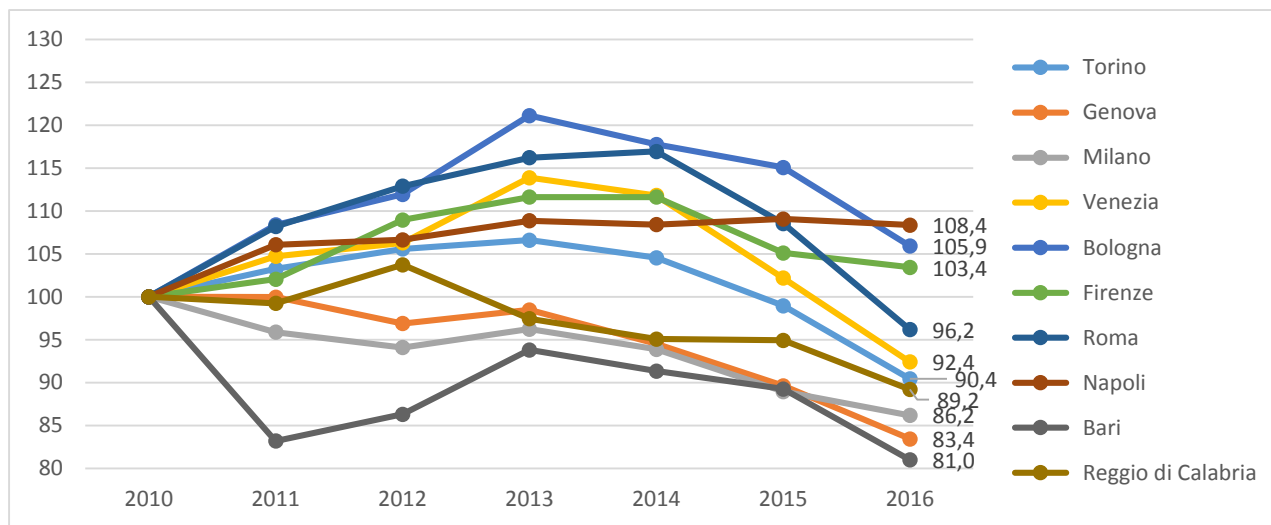


Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat

² Per delitti si intendono tutti quei reati per i quali è prevista la pena della reclusione o una multa con pene accessorie

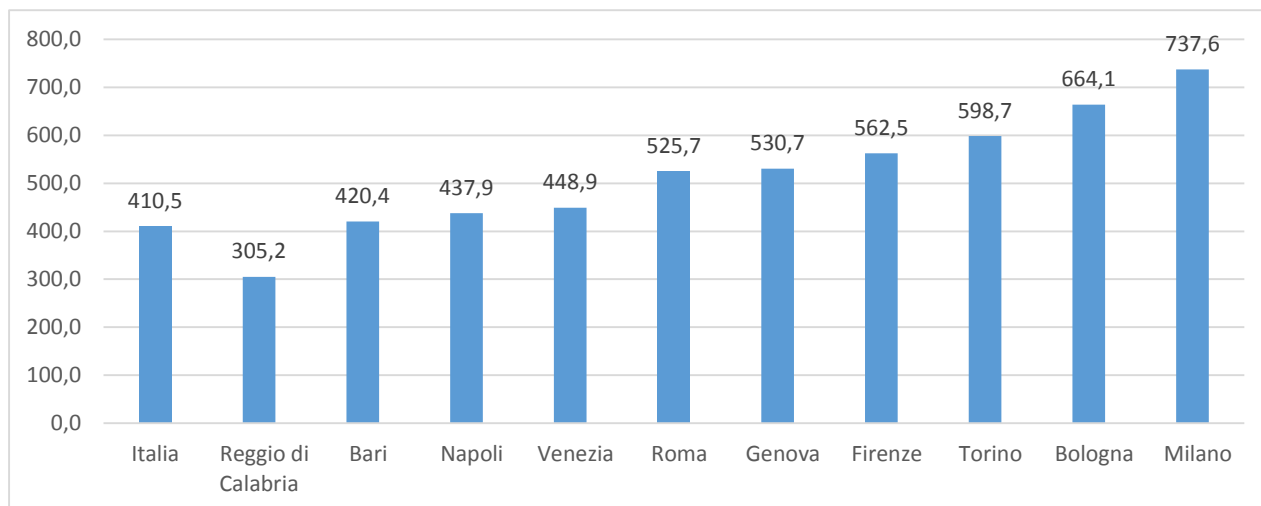
³ Tale calo non ha interessato in egual modo tutte le fattispecie di omicidio. Infatti se diminuiscono gli omicidi per motivi politici o legati alla malavita organizzata, sono in leggera crescita gli omicidi legati alla sfera familiare, come dimostrano i tanti casi di cosiddetto "femminicidio".

Graf. 2 - Andamento delitti nelle 10 Città metropolitane. Variazione numero indice (2010=100). Anni 2010-2016



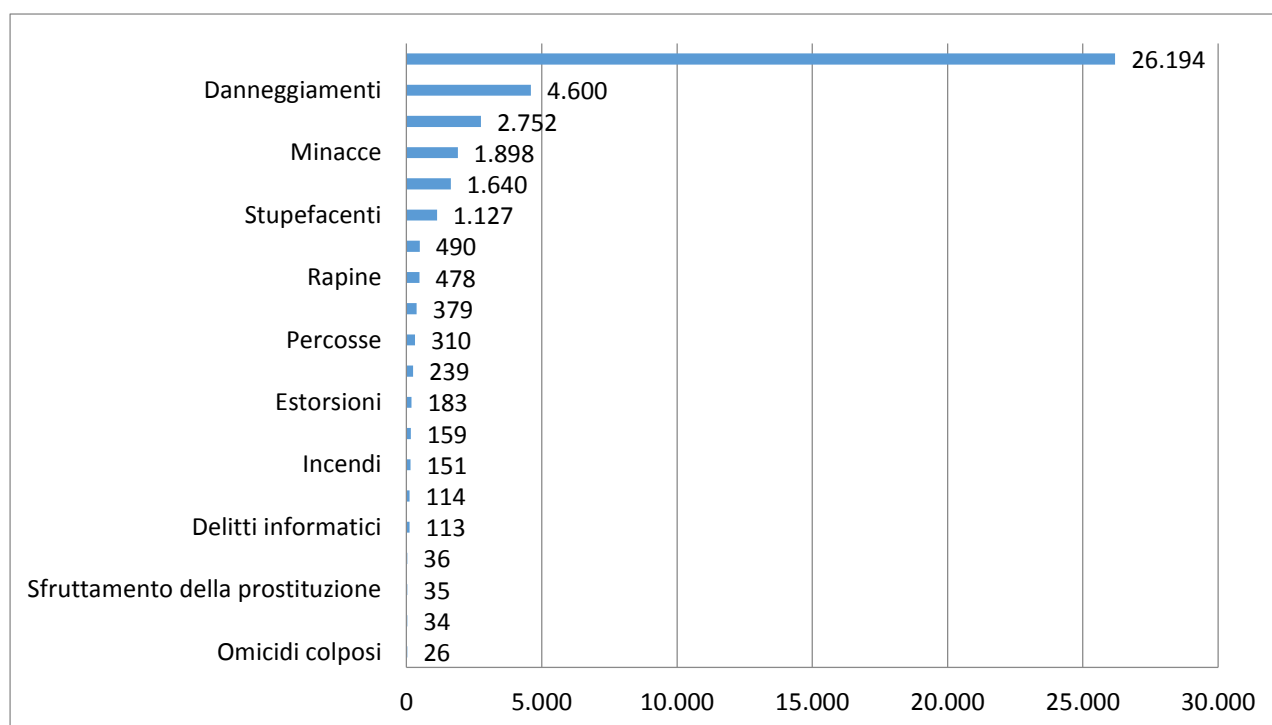
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat

Graf. 3 – Tasso di delittuosità nelle Città metropolitane (ogni 10.000 abitanti). Anno 2016



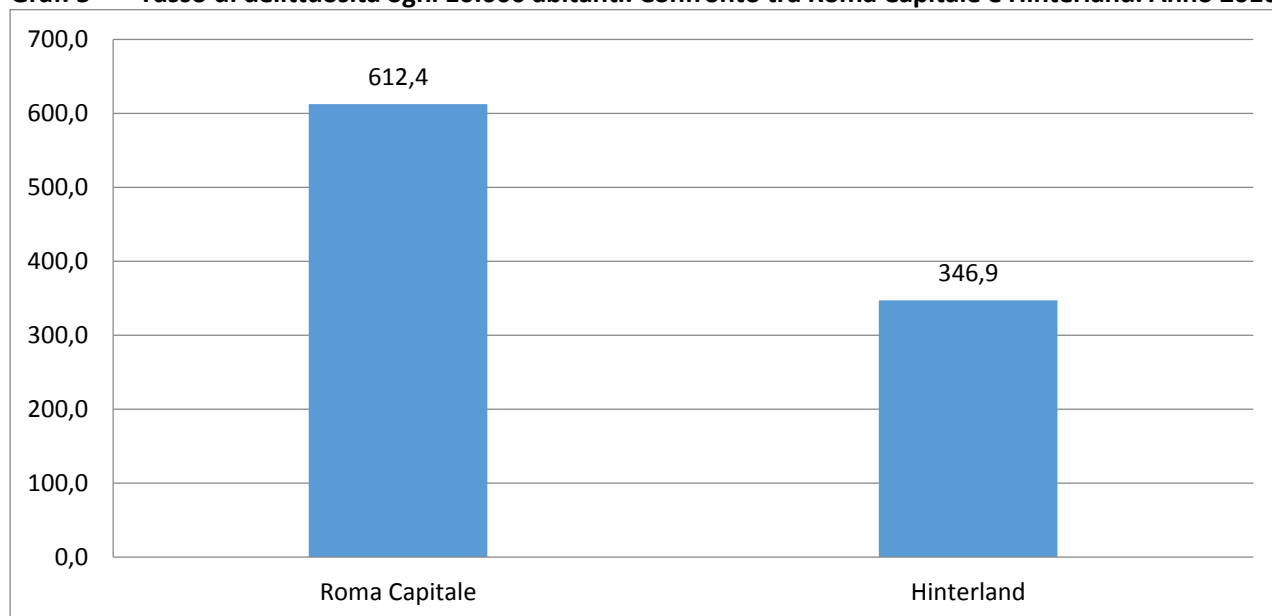
Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati Istat

Graf. 4 - Andamento delitti nei comuni della città metropolitana per tipologia. 20 tipologie più frequenti. Anno 2016



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati Prefettura di Roma - Ufficio Territoriale del Governo

Graf. 5 -- Tasso di delittuosità ogni 10.000 abitanti. Confronto tra Roma Capitale e Hinterland. Anno 2016



Fonte: Elaborazione Ufficio metropolitano di Statistica su dati Prefettura di Roma - Ufficio Territoriale del Governo

8.1.2 I delitti e gli istituti penitenziari a Roma Capitale⁴

In questo paragrafo verranno analizzati i delitti commessi nel territorio di Roma Capitale effettuando confronti anche con le altre grandi città del Paese. Inoltre verrà fatto un focus sugli istituti penitenziari presenti nel territorio. Infatti anche le condizioni di vita all'interno delle prigioni costituiscono una dimensione importante del livello di benessere di un territorio. A questo proposito dobbiamo specificare che per istituti penitenziari o carceri, si intendono gli istituti dove vengono trattenuti gli individui privati della libertà personale in quanto riconosciuti colpevoli, o anche solo accusati, di reati che prevedono la detenzione.

Le principali tipologie di istituti penitenziari sono:

- **Casa Circondariale:** è il tipo di istituto più diffuso, ove sono detenute le persone in attesa di giudizio e quelle condannate a pene inferiori ai cinque anni, o con un residuo di pena inferiore ai cinque anni.
- **Casa di Reclusione** (o Casa Penale): è un tipo di istituto per l'esecuzione delle pene, ove vengono reclusi i soggetti che devono scontare la pena assegnatagli dal giudice⁵.

Il Parlamento e il Governo negli ultimi dieci anni hanno adottato una serie di misure volte a migliorare la condizione carceraria e a contrastare il sovraffollamento. Il ricorso a provvedimenti di clemenza, interventi sull'edilizia penitenziaria e misure volte a favorire l'espiazione extra muraria delle pene e a diminuire gli ingressi in carcere rappresentano le principali linee di intervento adottate per affrontare la pressione detentiva. L'analisi dei dati statistici, tuttavia, rivela ancora, criticità inaccettabili nel sistema penitenziario.

Delitti denunciati all'autorità giudiziaria

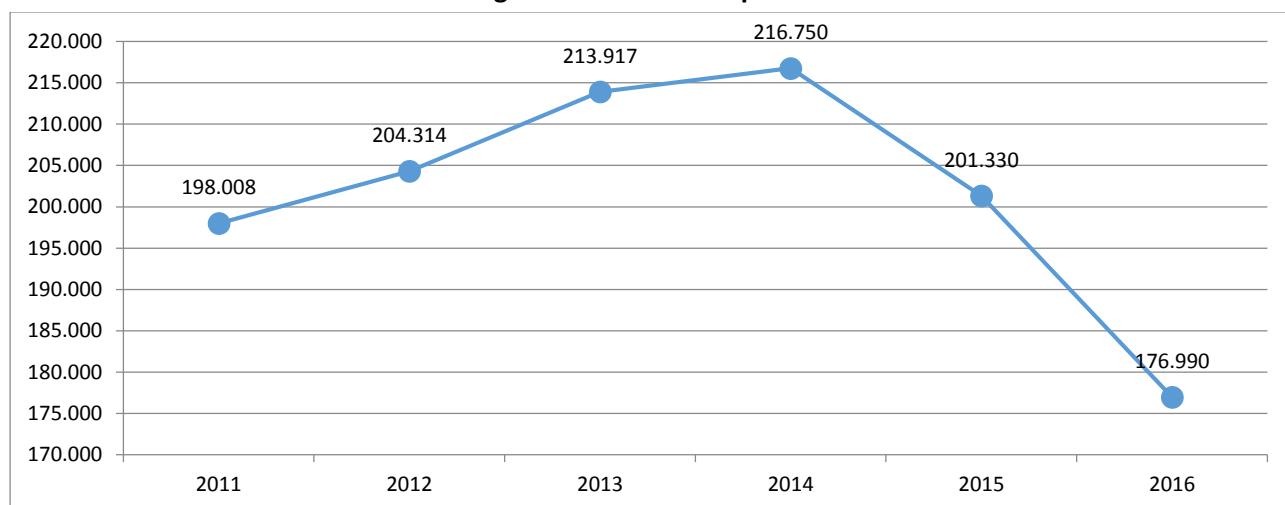
Nel presente paragrafo si analizzano i dati relativi ai delitti denunciati all'autorità giudiziaria da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza, avvenuti nel territorio di Roma Capitale negli anni 2011-2016 e in confronto con i principali comuni italiani.

Il numero totale di delitti denunciati nel territorio comunale è stato di 176.990 nel 2016, negli ultimi 6 anni si è osservato inizialmente un aumento del +9% (dal 2011 al 2014), seguito da diminuzione del -18% dal 2014 al 2016.

⁴ Elaborazione dati e redazione a cura di Maria Letizia Giarrizzo

⁵ In molte Case Circondariali c'è una "Sezione Penale" e, in alcune Case di Reclusione, c'è una "Sezione Giudiziaria" destinata alle persone in attesa di giudizio.

Graf. 6 - Delitti denunciati^(*) all'autorità giudiziaria. Roma Capitale. Anni 2011-2016

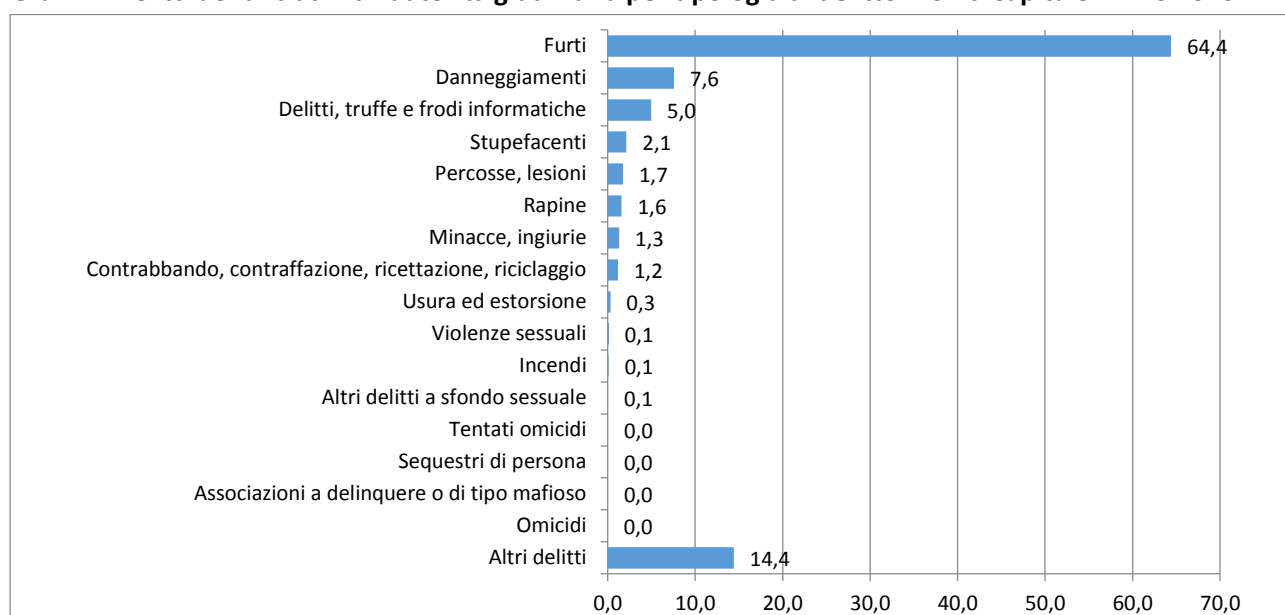


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

(*) delitti denunciati da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza

Nel corso del 2016, i delitti maggiormente denunciati sono stati i furti (64,4%), a seguire i danneggiamenti (7,6%) e le truffe e frodi informatiche (5,0%).

Graf. 7 - Delitti denunciati^(*) all'autorità giudiziaria per tipologia di delitto. Roma Capitale. Anno 2016

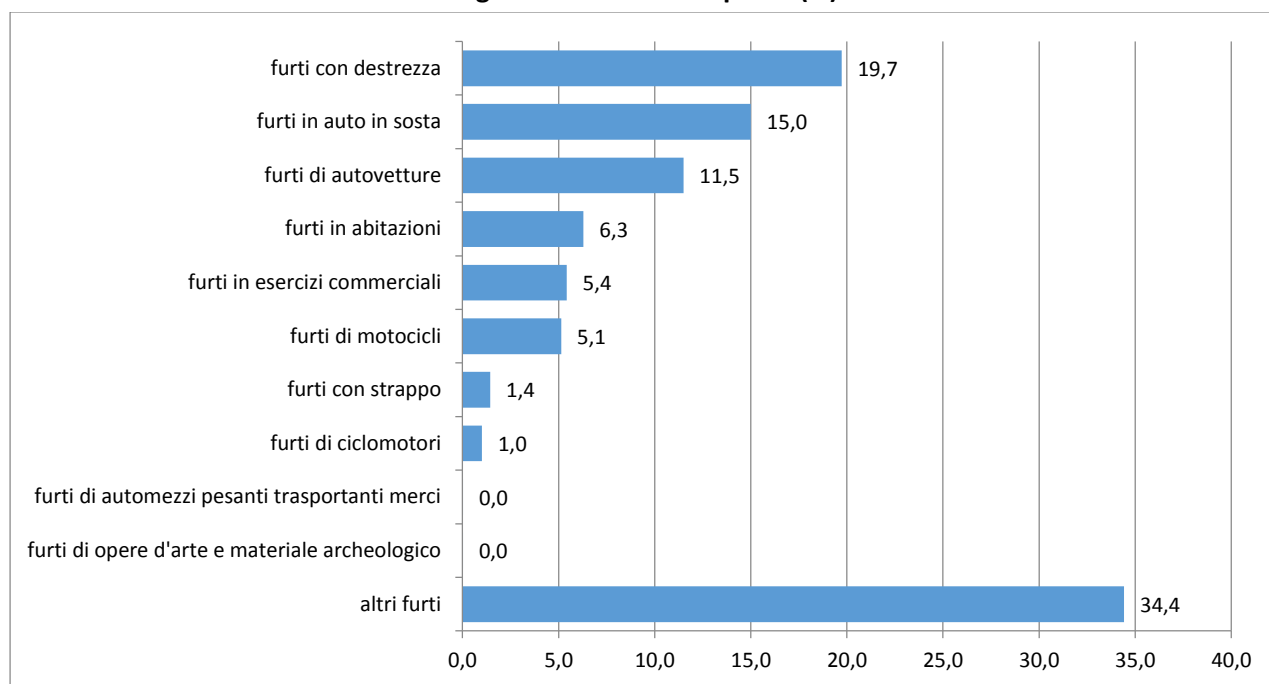


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

(*) delitti denunciati da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza

Osservando nel dettaglio la tipologia di furti più frequentemente denunciati, al primo posto si trovano i “furti con destrezza” (19,7%), seguiti da quelli su auto in sosta e i furti di autovetture, rispettivamente il 15,0% e il 11,5%.

Graf. 8 - Furti denunciati^(*) all'autorità giudiziaria. Roma Capitale (%). Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati ISTAT
(* furti denunciati da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza)

Nel confronto con i principali comuni italiani, nel periodo 2011-2016, osserviamo una diminuzione del numero totale di delitti denunciati, in particolare per il comune di Genova (- 29%) e di Cagliari (-20%) e un lieve aumento per i comuni di Venezia e Firenze (+3%).

I tassi di delittuosità totale⁶ più elevati nell'anno 2016 si osservano per i comuni Cagliari (144,1 ogni 1000 abitanti), Milano (110,9 ogni 1000 abitanti) e Bologna (104,8 ogni 1000 abitanti), mentre per Roma Capitale il tasso è di 61,8 ogni 1000 abitanti.

⁶ Il tasso di delittuosità (o criminalità) è calcolato rapportando il numero totale di delitti alla popolazione residente dell'anno di riferimento (nel nostro caso, per il 2016, la popolazione residente al 31/12/2015)

Tab. 1 - Delitti denunciati^(*) all'autorità giudiziaria nei principali comuni italiani negli anni 2011-2016. Variazione percentuale e tasso di delittuosità^() per 1000 ab. Anno 2016.**

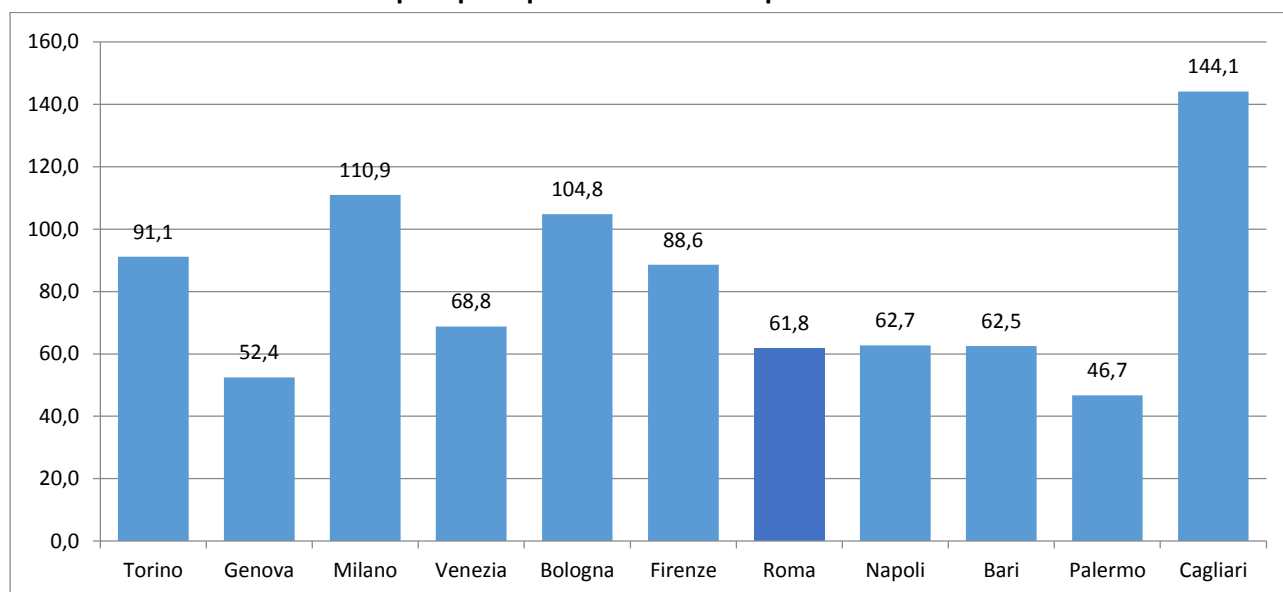
Comune	Numero totale di delitti						Variazione % 2016 vs 2011	Popolazione residente al 31 dicembre 2015	Tasso di delittuosità 2016 per 1000ab
	2011	2012	2013	2014	2015	2016			
Torino	90.624	92.910	92.474	92.791	88.040	81.160	-10%	890.529	91,1
Genova	43.324	41.636	42.268	40.667	38.684	30.752	-29%	586.655	52,4
Milano	164.569	160.884	160.869	162.177	152.006	149.295	-9%	1.345.851	110,9
Venezia	17.573	18.191	20.485	20.499	19.986	18.107	3%	263.352	68,8
Bologna	41.023	43.146	47.074	45.541	43.579	40.506	-1%	386.663	104,8
Firenze	32.875	35.893	36.302	37.446	34.663	33.899	3%	382.808	88,6
Roma	198.008	204.314	213.917	216.750	201.330	176.990	-11%	2.864.731	61,8
Napoli	60.809	59.594	61.203	59.153	61.929	61.056	0%	974.074	62,7
Bari	21.676	22.143	25.336	24.779	23.485	20.407	-6%	326.344	62,5
Palermo	34.908	36.948	38.405	38.524	34.725	31.507	-10%	674.435	46,7
Cagliari	27.683	28.938	28.001	26.110	24.727	22.258	-20%	154.460	144,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

(*) delitti denunciati da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza

(**) tasso di delittuosità (o criminalità) è calcolato rapportando il numero totale di delitti alla popolazione residente dell'anno di riferimento (nel nostro caso, per il 2016, la popolazione residente al 31/12/2015)

Graf. 9 - Tasso di delittuosità^() per i principali comuni italiani per 1000 abitanti. Anno 2016**



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

(**) tasso di delittuosità (o criminalità) è calcolato rapportando il numero totale di delitti alla popolazione residente dell'anno di riferimento (nel nostro caso, per il 2016, la popolazione residente al 31/12/2015)

Nell'anno 2016, complessivamente, la tipologia di delitto più frequentemente denunciata è il furto, con percentuali superiori al 50% (64,6% a Venezia, 64,4% a Roma e 64,1% a Milano), fatta eccezione per il comune di Cagliari (40,3%). La percentuale più alta di denunce di rapine si osserva a Napoli (5,0%).

Le denunce dei danneggiamenti sono più frequenti nei comuni di Genova (23,5%), Torino (18,4%) e Cagliari (18,3%), mentre le denunce di delitti, truffe e frodi informatiche di tipo informatico sono più frequenti nei comuni di Genova (9,8%), Napoli (8,0%) e Cagliari (8,1%).

**Tab. 2 - Delitti denunciati all'autorità giudiziaria per tipologia di delitto nei principali comuni italiani (%).
Anno 2016**

Tipo di delitto	Torino	Genova	Milano	Venezia	Bologna	Firenze	Roma	Napoli	Bari	Palermo	Cagliari
Omicidi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0
Tentati omicidi	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0
Sequestri di persona	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Percosse, lesioni	2,1	2,5	2,0	2,5	1,9	2,4	1,7	2,4	2,9	1,9	4,0
Minacce, ingiurie	1,7	1,6	1,5	1,5	1,5	1,5	1,3	1,8	2,3	2,0	5,0
Violenze sessuali	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2
Altri delitti a sfondo sessuale	0,1	0,1	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Furti	55,6	55,2	64,1	64,6	63,8	60,4	64,4	56,5	60,0	59,4	40,3
Rapine	1,9	1,4	1,9	1,1	1,4	1,2	1,6	5,0	2,1	3,1	0,9
Usura ed estorsione	0,3	0,5	0,2	0,2	0,5	0,4	0,3	0,5	0,4	0,4	0,4
Contrabbando, contraffazione, ricettazione, riciclaggio	0,9	3,1	0,7	1,7	1,1	1,4	1,2	2,6	1,4	1,5	1,1
Danneggiamenti	18,4	23,5	10,3	5,9	7,1	10,4	7,6	3,3	6,9	5,9	18,3
Incendi	0,0	0,1	0,1	0,0	0,1	0,0	0,1	0,1	0,1	0,2	0,3
Delitti, truffe e frodi informatiche	4,9	9,8	4,1	5,4	5,5	5,1	5,0	8,0	4,8	6,7	8,1
Associazioni a delinquere o di tipo mafioso	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0
Stupefacenti	1,4	1,9	1,1	1,8	1,6	1,7	2,1	1,3	1,5	1,5	2,1
Altri delitti	12,4	0,0	13,9	14,9	15,2	15,2	14,4	18,0	17,3	17,2	19,1
Totale (N)	81.160	30.752	149.295	18.107	40.506	33.899	176.990	61.056	20.407	31.507	22.258

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

(*) delitti denunciati da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza

Tra il 2011 e il 2016 si rileva una riduzione percentuale di furti denunciati nei comuni di Genova (-22%), Cagliari (-15%), Roma (-12%) e Palermo (-10%) e un aumento nei comuni di Firenze (+15%) e Venezia (+11%).

Tab. 3 - Furti denunciati^(*) all'autorità giudiziaria nei principali comuni italiani, variazione percentuale e tasso di furti^(). Anni 2011-2016**

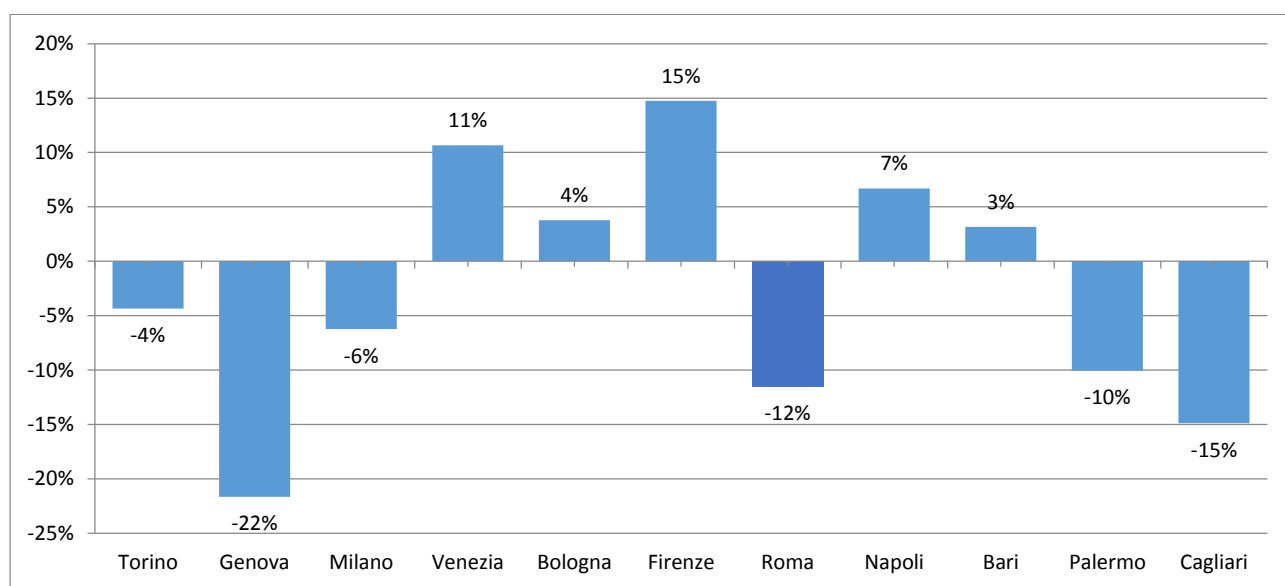
Comune	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Variazione % 2016 vs 2011	Tasso di furti 2016 per 1000 ab
Torino	47.158	51.588	52.489	52.711	49.185	45.100	-4%	50,64
Genova	21.653	20.143	20.107	20.703	19.448	16.963	-22%	28,91
Milano	102.006	101.336	99.195	104.287	95.905	95.651	-6%	71,07
Venezia	10.568	11.263	12.722	13.467	13.071	11.695	11%	44,1
Bologna	24.897	27.422	28.994	29.216	27.552	25.836	4%	66,82
Firenze	17.846	20.910	21.134	22.935	20.836	20.481	15%	53,5
Roma	128.779	131.582	141.076	148.910	133.954	113.967	-12%	39,78
Napoli	32.339	31.405	33.183	32.354	33.520	34.505	7%	35,42
Bari	11.865	12.349	14.869	14.807	13.892	12.238	3%	37,5
Palermo	20.811	22.182	22.967	24.206	21.188	18.719	-10%	27,76
Cagliari	10.530	11.779	11.136	10.899	10.253	8.962	-15%	58,02

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

(*) furti denunciati da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza

(**) numero di furti denunciati nel 2016 su popolazione residente al 31/12/2015 per 1000

Graf. 10 - Furti denunciati^(*) all'autorità giudiziaria nei principali comuni italiani. Variazione % 2016 vs 2011

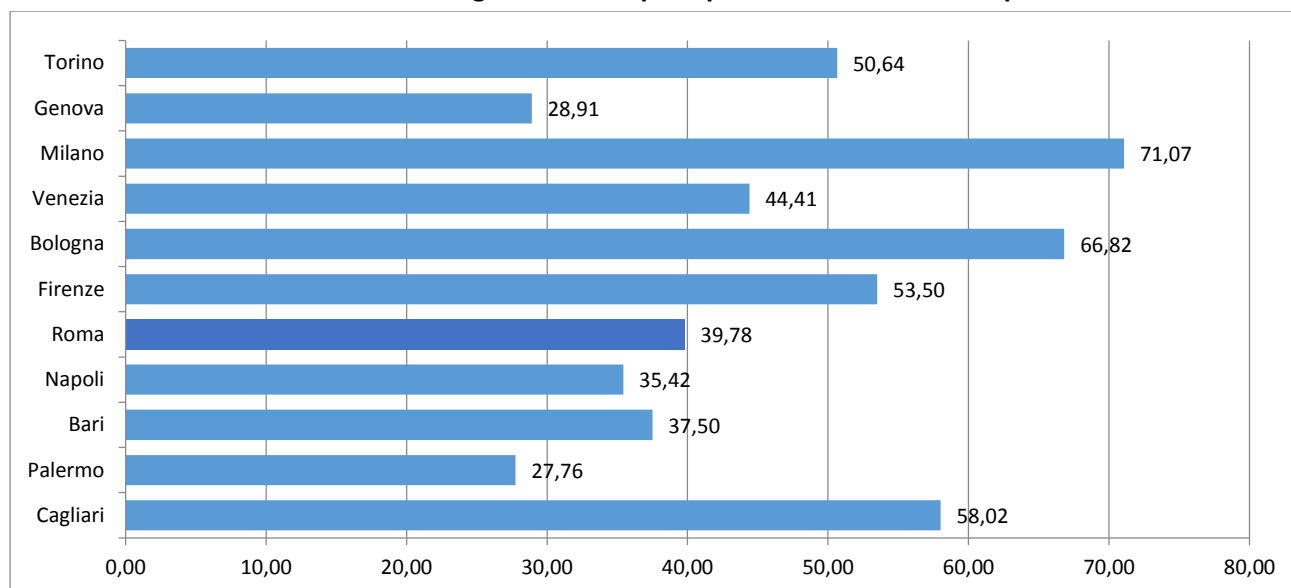


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

(*) delitti denunciati da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza

In valori assoluti a Roma e a Milano nell'anno 2016 viene denunciato il maggior numero di furti (rispettivamente 113.967 e 95.651), ma se si rapporta questo dato alla popolazione residente (al 31/12/2015), si osserva che i tassi più alti per 1000 abitanti si registrano nei comuni di Venezia (113,21 ogni 1000 ab.), Milano (71,07 ogni 1000 ab.) e Bologna (66,82 ogni 1000 ab.).

Graf. 11 - Furti denunciati (*) all'autorità giudiziaria nei principali comuni italiani. Tassi per 1000 ab. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat
(*) furti denunciati da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza

Quello della violenza sulle donne è un argomento di forte attualità, i dati che seguono fanno riferimento, non al numero delle violenze sessuali commesse, ma al numero di quelle “denunciate” nei principali comuni italiani nel periodo 2011-2016.

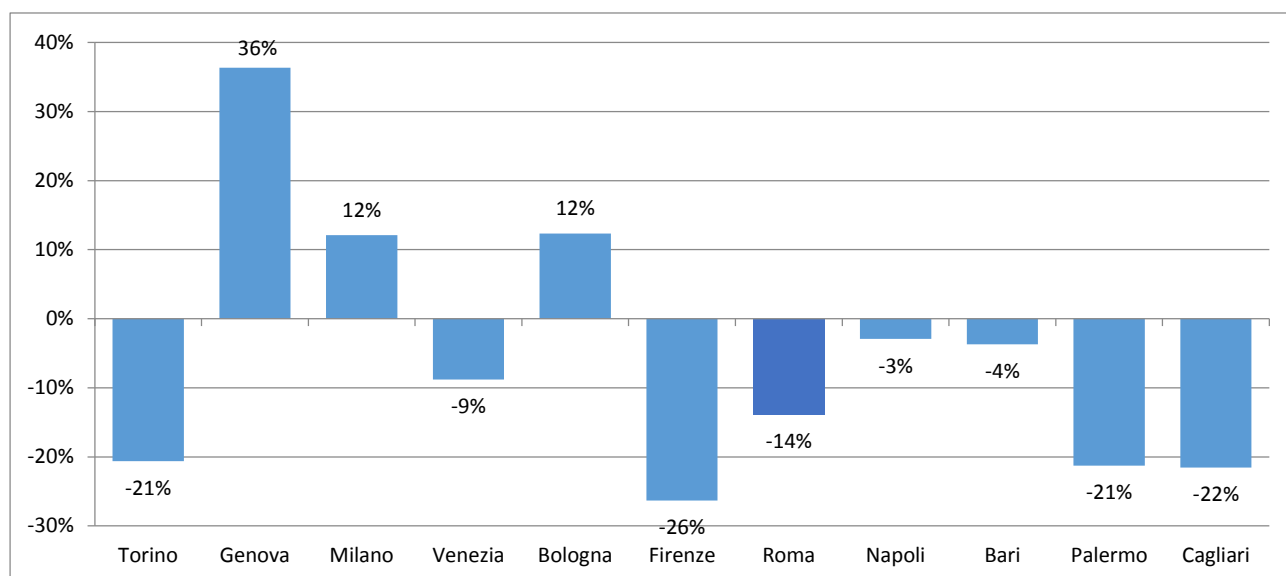
Tab. 4 - Violenze sessuali denunciate (*) all'autorità giudiziaria nei principali comuni italiani. Anni 2011-2016

Comune	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Variazione % 2016 vs 2011	Tasso di violenze sessuali 2016 per 10.000 ab
Torino	126	117	113	113	103	100	-21%	1,1
Genova	55	61	64	59	64	75	36%	1,3
Milano	273	323	304	244	284	306	12%	2,3
Venezia	34	41	36	21	29	31	-9%	1,2
Bologna	73	96	87	97	67	82	12%	2,1
Firenze	76	83	57	78	57	56	-26%	1,5
Roma	274	292	256	290	249	236	-14%	0,8
Napoli	68	57	63	55	60	66	-3%	0,7
Bari	27	28	27	23	29	26	-4%	0,8
Palermo	47	40	40	43	52	37	-21%	0,5
Cagliari	65	61	31	52	67	51	-22%	3,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat
(*) delitti denunciati da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza

Tra il 2016 e il 2011 si rileva una riduzione percentuale di violenze sessuali denunciate nei comuni di Firenze (-26%), Cagliari (-22%), Torino e Palermo (-21%) e un aumento significativo nei comuni di Genova (+36%) e Milano e Bologna (+12%). Per Roma Capitale la variazione percentuale è stata del -14%.

Graf. 12 - Violenze sessuali denunciate^(*) all'autorità giudiziaria nei principali comuni italiani. Variazione % 2016 vs 2011

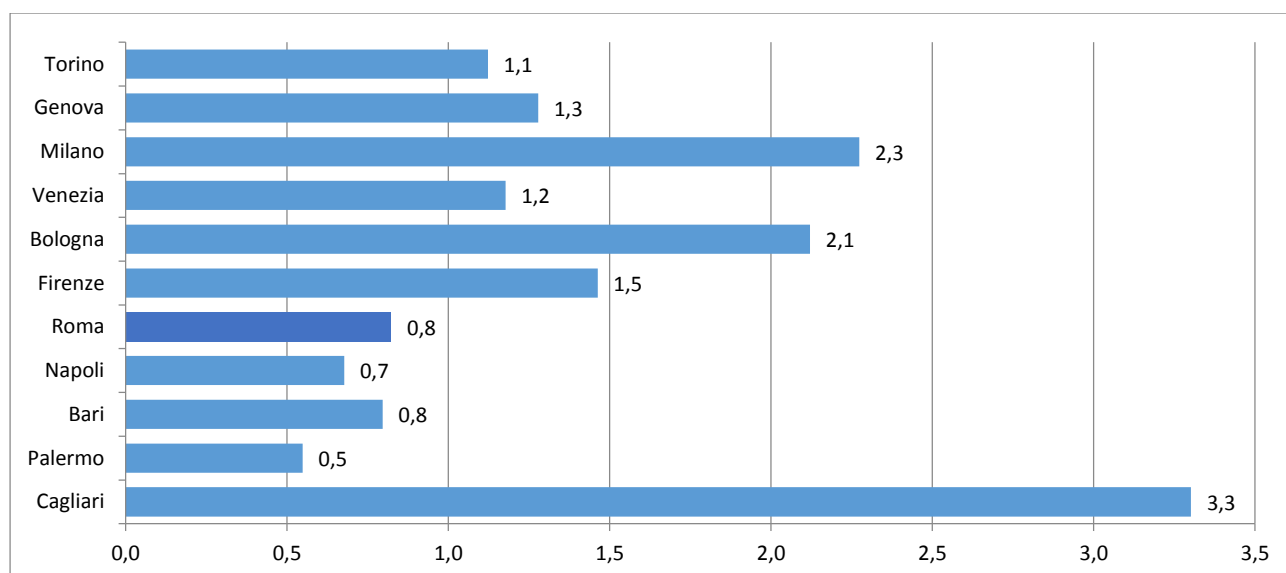


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

(*) violenze sessuali denunciate da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza

In valori assoluti a Milano e a Roma nell'anno 2016 viene denunciato il maggior numero di violenze sessuali (rispettivamente 306 e 236), ma se si rapportano questi dati alla popolazione residente (al 31/12/2015), si rileva che i tassi più alti per 10.000 abitanti si riscontrano nei comuni di Cagliari (3,3 ogni 10.000 ab.), Milano (2,3 ogni 10.000 ab.) e Bologna (2,1 ogni 10.000 ab.).

Graf. 13 - Violenze sessuali denunciate^(*) all'autorità giudiziaria nei principali comuni italiani. Tassi per 10.000 abitanti. Anno 2016



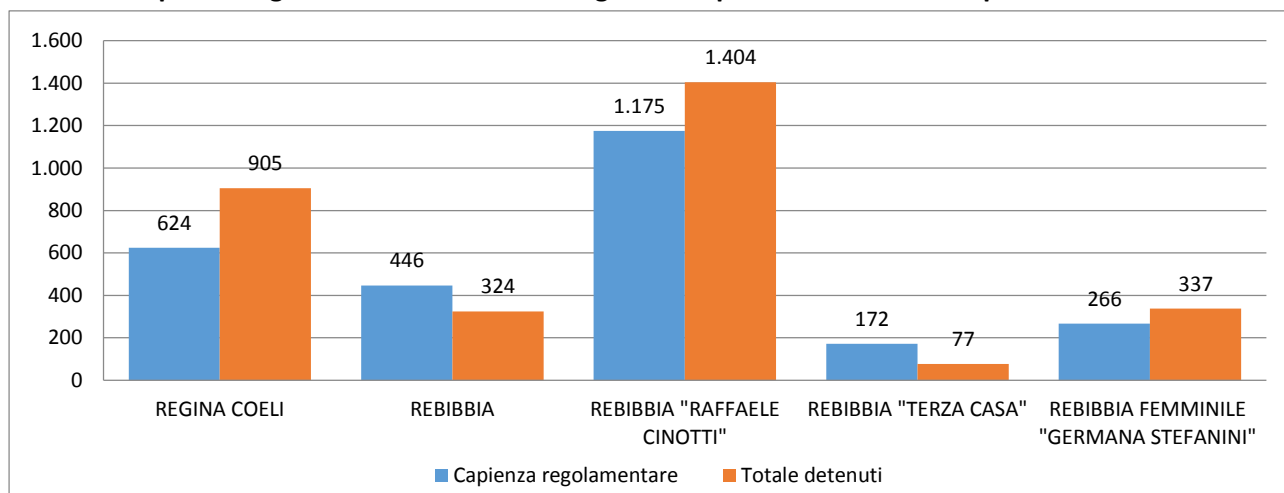
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat

(*) violenze sessuali denunciate da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza

Gli Istituti penitenziari e i detenuti

Nel territorio di Roma Capitale ci sono due istituti di pena: "Regina Coeli" che è il principale e più noto carcere di Roma situato nel Municipio I e "Rebibbia", costituito da 4 complessi (Casa di Reclusione "Rebibbia", Casa Circondariale "Raffaele Cinotti", Casa Circondariale "Rebibbia terza casa", Casa Circondariale Femminile "Germana Stefanini"), tutti presenti nel Municipio IV. Al 31 dicembre 2016, la capienza regolamentare complessiva nelle due strutture è di 2.683 posti, e sono presenti 3.047 detenuti, di cui 1.263 stranieri (41%) e 337 donne (11%). Tra le donne ci sono 11 madri con 11 figli al seguito.

Graf. 14 - Capienza regolamentare e detenuti negli istituti penitenziari. Roma Capitale. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria del Ministero della Giustizia

Considerando il trend 2011-2016 nei due carceri di Rebibbia e Regina Coeli, si assiste ad una iniziale riduzione del tasso di affollamento carcerario⁷, sceso del -24% tra il 2011 e il 2015, presumibilmente per effetto della legge n.199 del 2010 e successive modifiche (esecuzione presso il domicilio delle pene detentive). Nel 2016 si osserva invece un lieve aumento del 6%.

Tab. 5 - Numero di detenuti negli istituti penitenziari. Roma Capitale. Anni 2011-2016^(*)

Anno	Capienza	Totale detenuti	di cui donne		di cui stranieri		tasso di affollamento carcerario (**)
			v.a.	%	v.a.	%	%
2011	2.605	3.680	347	9,4	1.586	43,1	141%
2012	2.601	3.537	383	10,8	1.488	42,1	136%
2013	2.485	3.563	404	11,3	1.529	42,9	143%
2014	2.763	3.006	324	10,8	1.240	41,3	109%
2015	2.706	2.907	298	10,3	1.260	43,3	107%
2016	2.683	3.047	337	11,1	1.263	41,5	114%

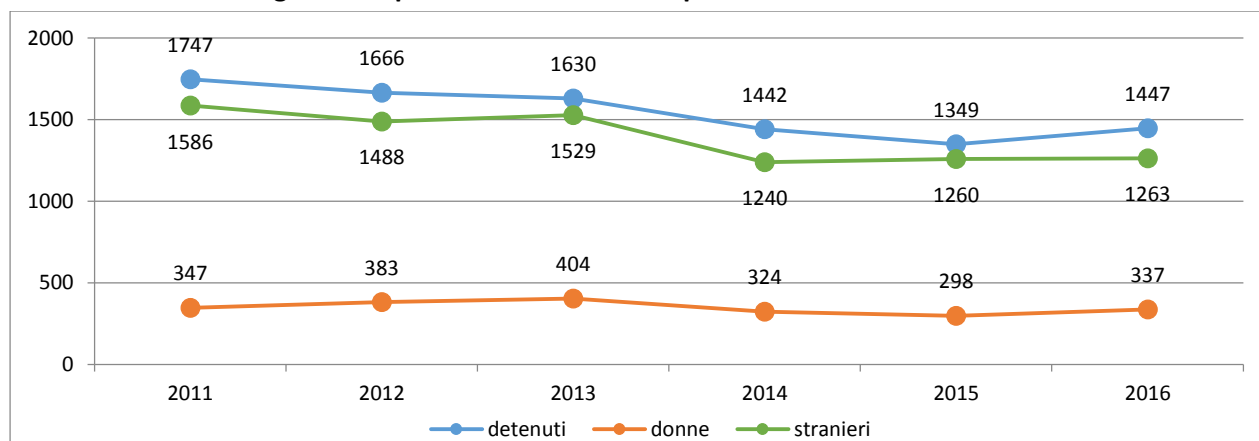
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale- dati Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria del Ministero della Giustizia

(*) Il riferimento è il 31 dicembre di ogni anno

(**) rapporto tra posti letto disponibili e detenuti presenti per 100

⁷ Tasso di affollamento carcerario: rapporto tra posti letto disponibili e detenuti presenti per 100

Graf. 15 - Detenuti negli istituti penitenziari di Roma Capitale. Anni 2011-2016^(*)



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale - dati Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria del Ministero della Giustizia
(*) Il riferimento è il 31 dicembre di ogni anno

Dal confronto tra alcuni dei principali comuni italiani, emerge che, in valori assoluti, il maggior numero di detenuti si trova a Napoli (3.332), Roma (3.047) e Milano (2.166); le detenute donne sono in maggioranza a Roma (337) e a Torino (102); il maggior numero di detenuti di nazionalità straniera si trova a Roma (1.263) e Milano (917).

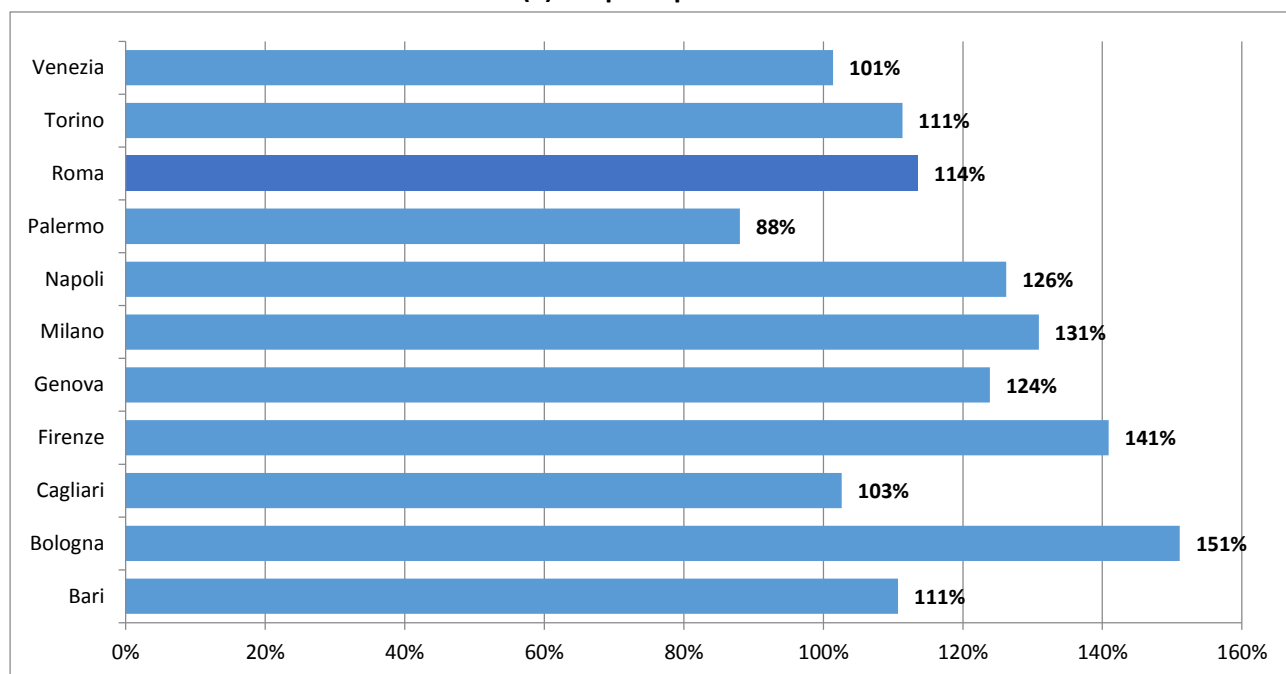
Tab. 6 - Capienza regolamentare e detenuti nei grandi comuni italiani. Anno 2016

Comune	Istituto	Capienza regolamentare	Totale detenuti	di cui donne		di cui stranieri		tasso di affollamento carcerario ^(*)
		v.a.	v.a.	v.a.	%	v.a.	%	%
Bari	"Francesco Rucci"	299	331	0	0,0	51	15,4	111%
Bologna	"Rocco D'Amato"	501	757	69	9,1	390	51,5	151%
Cagliari	"Ettore Scaldas"	567	582	18	3,1	93	16,0	103%
Firenze	"Mario Gozzini"	90	89	0	0,0	35	39,3	99%
	"Sollicciano"	492	731	85	11,6	499	68,3	149%
Genova	"Marassil"	541	667	0	0,0	348	52,2	123%
	"Pontedecimo"	96	122	61	50	61	50,0	127%
Milano	San Vittore "Francesco Di Cataldo"	750	932	74	7,9	568	60,9	124%
	Opera "I C.R."	905	1.234	0	0,0	349	28,3	136%
Napoli	Poggioreale "Giuseppe Salvia"	1.611	2.023	0	0,0	293	14,5	126%
	Secondigliano "Pasquale Mandato"	1.029	1.309	0	0,0	69	5,3	127%
Palermo	"Pagliarelli"	1.178	1.216	47	3,9	185	15,2	103%
	"Ucciardone"	572	325	0	0,0	41	12,6	57%
Roma	Rebibbia femminile "Germana Stefanini"	266	337	337	100,0	183	54,3	127%
	Rebibbia "Raffaele Cinotti"	1.175	1.404	0	0,0	514	36,6	119%
	Rebibbia "Terza Casa"	172	77	0	0,0	9	11,7	45%
	Rebibbia	446	324	0	0,0	72	22,2	73%
	"Regina Coeli"	624	905	0	0,0	485	53,6	145%
Torino	Le Vallette "G. Lorusso L. Cutugno"	1.137	1.266	102	8,1	560	44,2	111%
Venezia	"Giudecca"	122	64	64	100	25	39,1	52%
	"Santa Maria Maggiore"	163	225	0	0,0	145	64,4	138%

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria del Ministero della Giustizia
(*) rapporto tra posti letto disponibili e detenuti presenti per 100

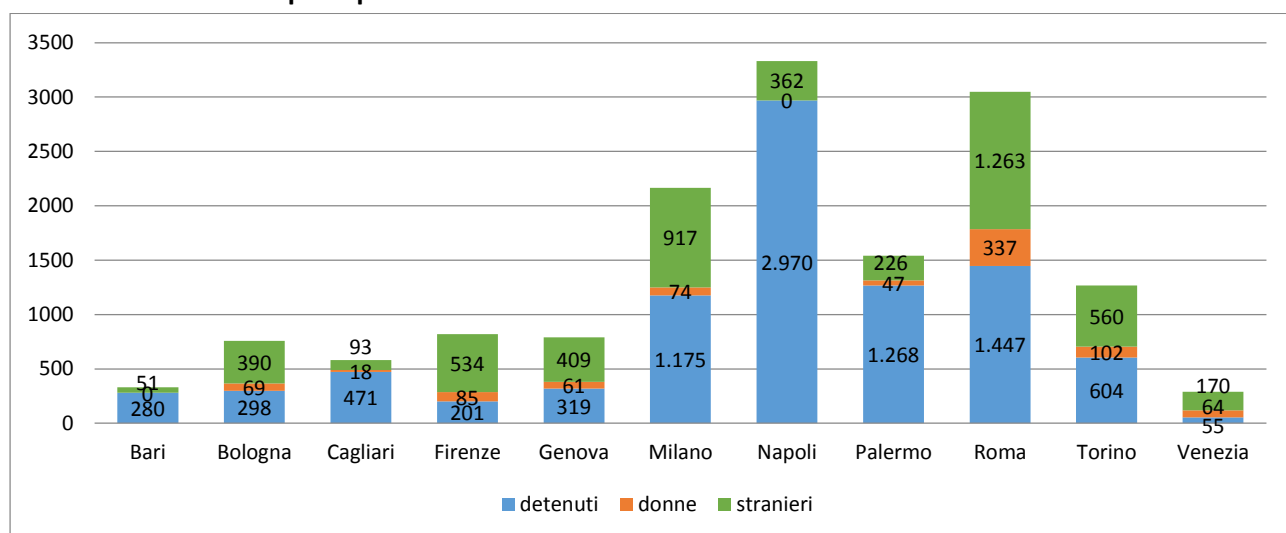
Prendendo in considerazione la capienza di posti nelle carceri, osserviamo il più alto indice di affollamento carcerario a Bologna, con 151 detenuti per 100 posti di capienza e il più basso a Palermo, con 88 detenuti per 100 posti.

Graf. 16 - Tasso di affollamento carcerario(*) nei principali comuni italiani. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria del Ministero della Giustizia
(*) rapporto tra posti letto disponibili e detenuti presenti per 100

Graf. 17 - Detenuti nei principali comuni italiani. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria del Ministero della Giustizia

8.2 Gli incidenti stradali

8.2.1 L'incidentalità stradale nelle città metropolitane⁸

L'Istat, in collaborazione con ACI, conduce delle indagini periodiche a cadenza mensile e consuntivi annuali⁹ sugli incidenti stradali con lesioni alle persone (morti entro il trentesimo giorno dall'incidente o feriti) verbalizzati da un'autorità di polizia e verificatisi sulle strade italiane nell'arco di un anno solare. Nella fattispecie, i dati indicano il numero di *incidenti con lesioni alle persone*¹⁰ con riferimento alla *localizzazione dell'incidente* (strada urbana, autostrada altra strada), all'*intersezione* (incrocio, rotatoria, passaggio a livello, rettilineo, curva, dosso- pendenza- strettoia, galleria), alla *natura dell'incidente* (incidente tra veicoli, incidente tra veicolo e pedone, incidente a veicolo isolato), all'*ora, giorno* della settimana e *mese* nei quali si è verificato l'incidente. Altresì, sono disponibili anche i dati riguardanti il *numero di morti e di feriti* causati da un incidente: oltre alla localizzazione, intersezione e natura dell'incidente, sono fruibili i dati riguardanti l'*esito* (morto o ferito), il *ruolo* (conducente, passeggero, pedone), la *classe d'età*, il *sesso* e il mese.

Va da sé che, la lettura del dato assoluto relativo al numero d'incidenti o al numero di morti e feriti causati in un incidente, fornisce un'informazione del tutto parziale sul fenomeno dell'incidentalità. È ovvio, infatti, che il numero d'incidenti aumenti all'aumentare dell'estesa stradale e/o del volume di circolazione veicolare. È in tale direzione che si è ritenuto opportuno, ai fini dell'analisi, calcolare degli indicatori che aiutino a comprendere meglio il fenomeno oggetto d'analisi:

Indice di mortalità: calcolato rapportando il numero di decessi come conseguenza degli incidenti e il numero di incidenti con lesioni alle persone in un dato anno, ogni 100 incidenti. Tale indicatore, che misura sostanzialmente il numero medio di morti per incidente, può essere considerato un indicatore di pericolosità tanto più elevata quanto più alto è il risultato;

Indice di lesività stradale espresso come rapporto tra il numero di feriti coinvolti in un incidente e il numero d'incidenti con lesioni a persone;

Indice di gravità (con riferimento alla singola persona) ottenuto rapportando il numero di morti con il numero d'infortunati (equivalenti alla somma dei morti e dei feriti). Rispetto all'indice di mortalità, quest'indicatore è più fine in quanto, a parità di soggetti coinvolti, aumenta all'aumentare del numero dei decessi e dunque dell'esito fatale della forma di incidente considerata;

Nel 2016 sono stati rilevati 175.791 incidenti con lesioni alle persone su tutto il territorio nazionale, 1.252 sinistri in più rispetto al 2015 quando se ne contavano 174.539. Nelle dieci aree metropolitane considerate (Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Bari e Reggio Calabria) si concentra il 35,8% di tutti gli incidenti stradali italiani, vale a dire più di un terzo di tutti i sinistri rilevati. Questo valore piuttosto elevato può essere spiegato dal maggior rischio incidentale nei centri urbani. Le città metropolitane di Roma e Milano presentano le percentuali di incidenza più alte: in relazione all'ammontare degli incidenti nazionali, il 9,4% è stato rilevato nel territorio metropolitano romano e l'8,1% in quello milanese mentre in

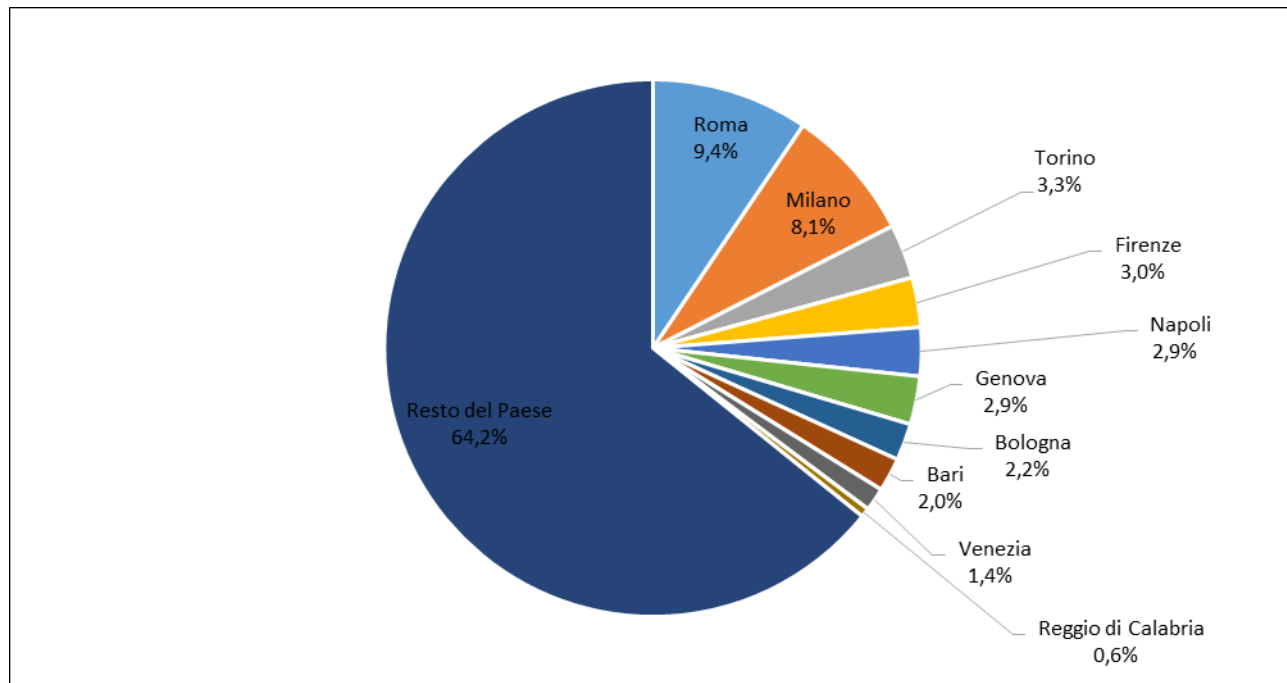
⁸ Elaborazioni dati e redazione a cura di Paola Carrozzì

⁹ Collaborano alla raccolta dei dati anche il Ministero dell'Interno, la Polizia Stradale, i Carabinieri, la Polizia Municipale, gli Uffici di statistica dei Comuni capoluogo e gli Uffici di statistica tramite la compilazione del modello ISTAT CTT/INC, denominato "Incidenti stradali".

¹⁰ Si ritiene opportuno precisare che il numero complessivo di incidenti accaduti sull'intero territorio nazionale è sottostimato in quanto i dati riguardano solo ed esclusivamente gli incidenti che hanno causato lesioni alle persone (morti o feriti).

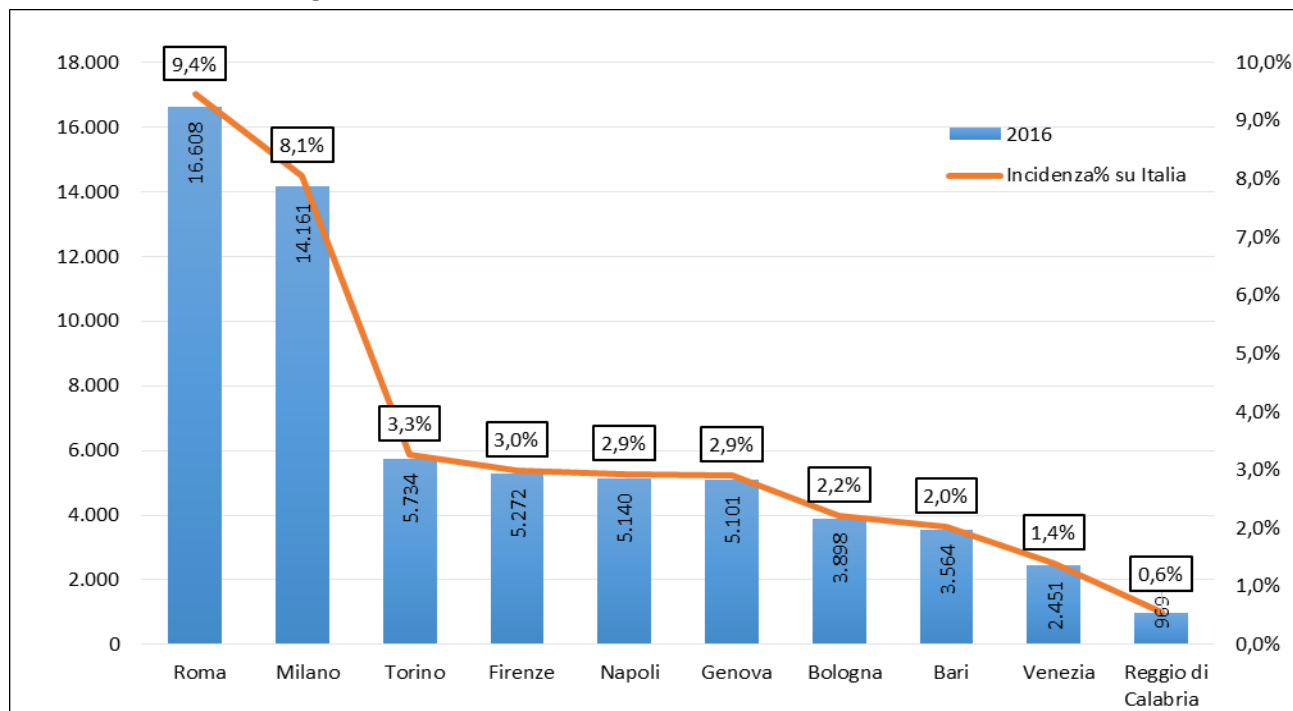
riferimento agli incidenti accaduti nell'insieme delle dieci aree considerate, quasi la metà dei sinistri si concentra nelle sole aree con una percentuale complessiva pari al 49,8%.

Graf. 18 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nelle dieci città metropolitane. Percentuale di concentrazione degli incidenti rispetto all'ammontare degli stessi a livello nazionale. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI - Istat

Graf. 19 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nelle dieci aree metropolitane. Numero di incidenti e incidenza % sul totale degli incidenti in Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI - Istat

Rispetto all'anno precedente, nel 2016 a fronte di un incremento medio annuo nazionale dello 0,7%, il numero degli incidenti ha subito una flessione media nelle aree di Torino (-3,1%), di Bari (-2,5%) e di Genova (-2,2%); le restanti città metropolitane, invece, hanno sperimentato un incremento del numero di incidenti. Nella fattispecie, tra le città metropolitane che hanno fatto registrare un aumento, quella di Roma è stata la sola ad aver mostrato un valore inferiore alla media nazionale mentre la città metropolitana di Napoli ha sperimentato l'incremento maggiore (+5,5%).

Graf. 20 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nelle dieci città metropolitane a confronto con la media nazionale. Variazioni medie annue % del numero di incidenti. Anni 2014-2016

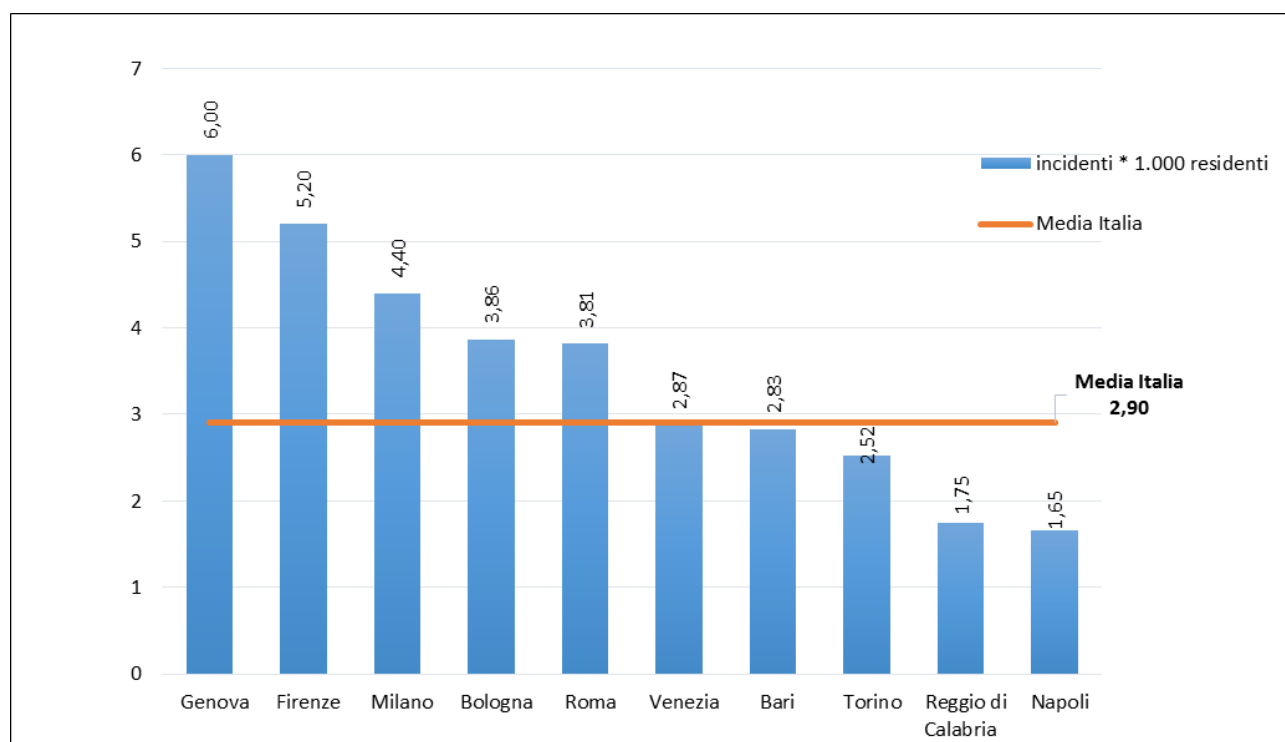


Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI - Istat

Se è vero che la città metropolitana di Roma Capitale occupa la prima posizione in graduatoria per maggior numero di incidenti non è altrettanto vero che risulta quella più pericolosa in termini di rischio stradale. Entrando più nel dettaglio, infatti, la posizione nella graduatoria di rischio stradale dell'area romana cambia se si confronta il livello di pericolosità stradale delle diverse aree metropolitane con la popolazione residente in questi territori. Sulla base di questo criterio, a fronte di una media nazionale pari a 2,9 incidenti per 1.000 abitanti, Roma si pone al quinto posto con un valore pari a 3,81 incidenti ogni 1.000 abitanti preceduta, nell'ordine da Genova (6 incidenti ogni 1.000 abitanti), Firenze (5,2 incidenti ogni 1.000 abitanti), Milano (4,4 incidenti ogni 1.000 abitanti) e Bologna (3,86 incidenti ogni 1.000 abitanti).

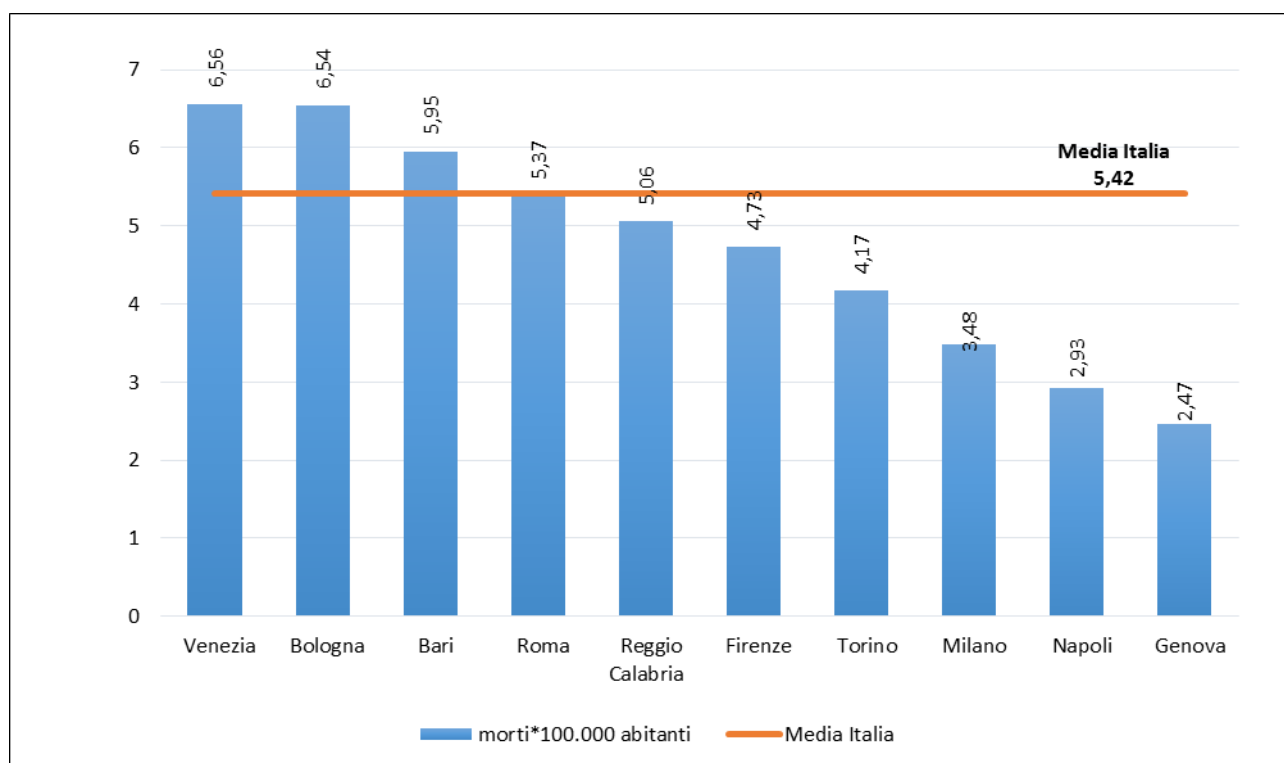
Un discorso del tutto analogo si può fare riguardo al numero di decessi causati dagli incidenti ogni 100.000 abitanti. Rapportando, infatti, il numero di decessi per incidente stradale e la popolazione residente, si può notare che l'area metropolitana di Roma si colloca al quarto posto per numero di morti ogni 100.000 abitanti con un valore pari a 5,37, preceduta dalle aree di Venezia, Bologna e Bari con valori rispettivamente pari a 6,56, 6,54 e 5,95.

Graf. 21 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nelle dieci aree metropolitane. Valori relativi: incidenti ogni 1.000 residenti. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI - Istat

Graf. 22 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nelle dieci aree metropolitane. Valori relativi: morti ogni 100.000 residenti. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI - Istat

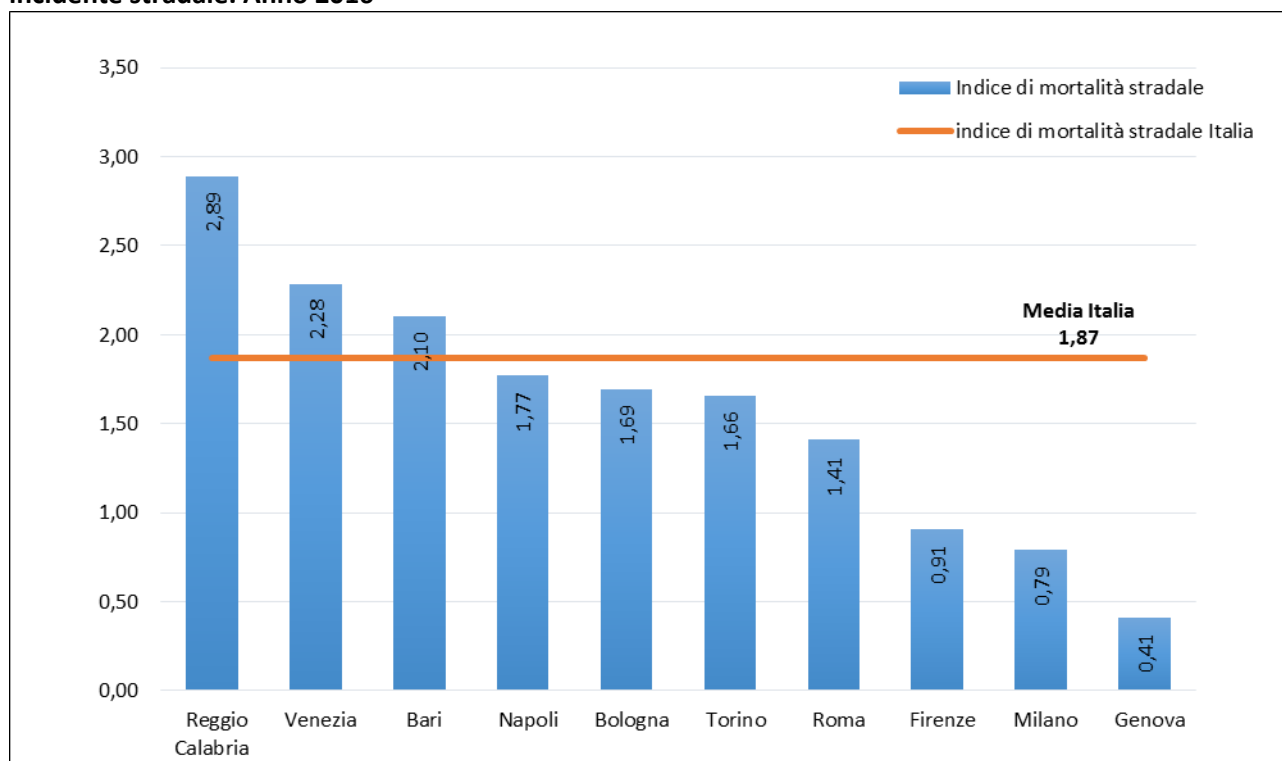
Dei 3.283 decessi causati da incidenti stradali in Italia, il 25,2% è avvenuto nell'insieme delle città metropolitane. Volendo produrre delle prime stime, possiamo dire che ogni giorno in Italia si verificano 482 incidenti (erano 478 nel 2015) in seguito ai quali muoiono mediamente 9 persone (il valore è pressappoco uguale a quello calcolato per l'anno precedente) e ne rimangono ferite 683 (nel 2015 erano mediamente 676). Rispetto al 2015 (anno in cui si è registrato un aumento del numero di decessi dell'1,4% rispetto all'anno precedente), il numero dei morti è diminuito del 4,2% a fronte di un lieve aumento dei feriti pari allo 0,9%.

Esaminando, poi, l'indice di mortalità per incidente stradale in un'analisi di benchmark tra le dieci città metropolitane, si è osservato quanto segue:

- Nel 2016 la città metropolitana di Roma si situa al quartultimo posto per indice di mortalità stradale con un valore di 1,4 morti ogni 100 incidenti causati, seguita solo dalle città metropolitane di Genova, Milano e Firenze con valori rispettivamente pari a 0,4, 0,8 e 0,9 morti per 100 incidenti. A fronte di una media nazionale pari a 1,9 decessi ogni 100 sinistri le aree metropolitane di Reggio Calabria (2,9 morti per 100 incidenti), di Venezia (2,3 morti per 100 incidenti) e di Bari (2,1 morti per 100 incidenti) mostrano valori più alti;
- Anche per quanto riguarda l'indice di gravità, la città metropolitana si posiziona al quartultimo posto con un valore pari a 1,03 morti ogni 100 infortunati contro un valore medio nazionale pari a 1,3;
- Rispetto al 2015, l'indice di mortalità stradale relativo all'area metropolitana romana ha sperimentato un decremento medio annuo dell'1,9%, a differenza, per esempio, di un incremento medio annuo del 26,1% dell'area di Bari in contro tendenza con il dato nazionale del -4,9%. Inoltre, nel biennio precedente, vale a dire tra il 2014 e il 2015, la variazione medio annua relativa all'indice di mortalità calcolata per la città metropolitana di Roma, era pari a -0,8%. In altri termini nei due

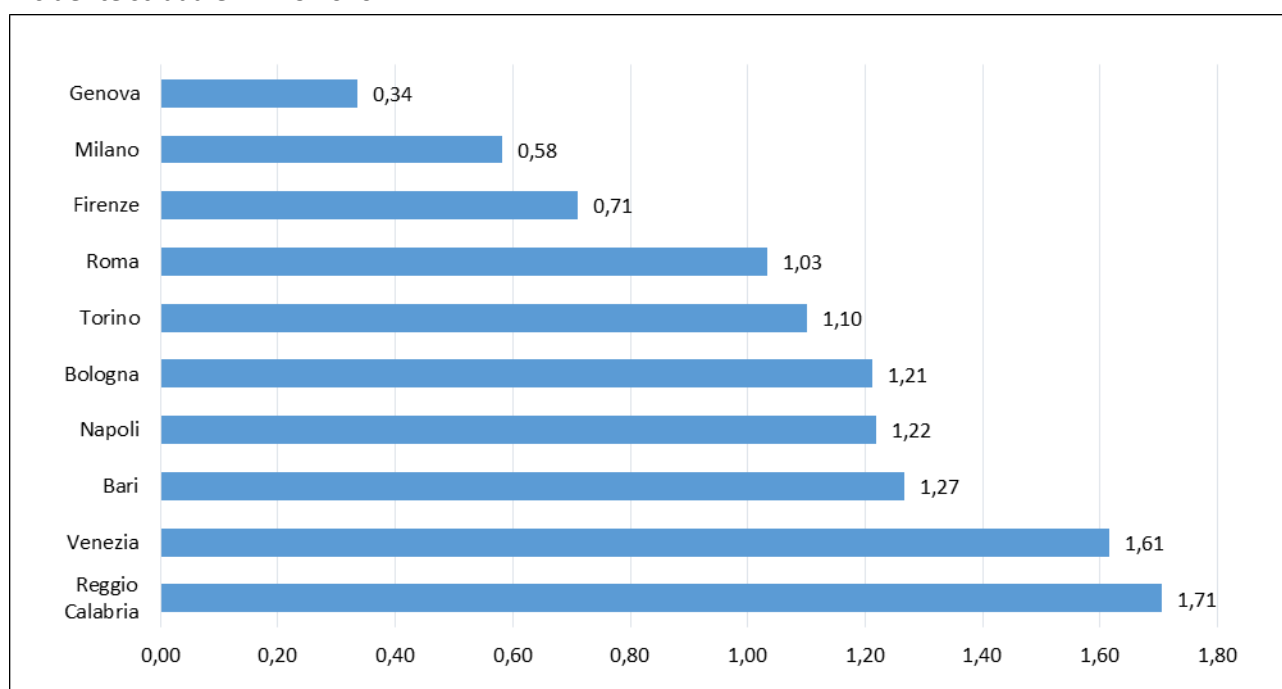
bienni considerati, il tasso di variazione medio dell'indice di mortalità "metropolitano romano" si è più che dimezzato.

Graf. 23 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nelle dieci aree metropolitane. Indice di mortalità per incidente stradale. Anno 2016



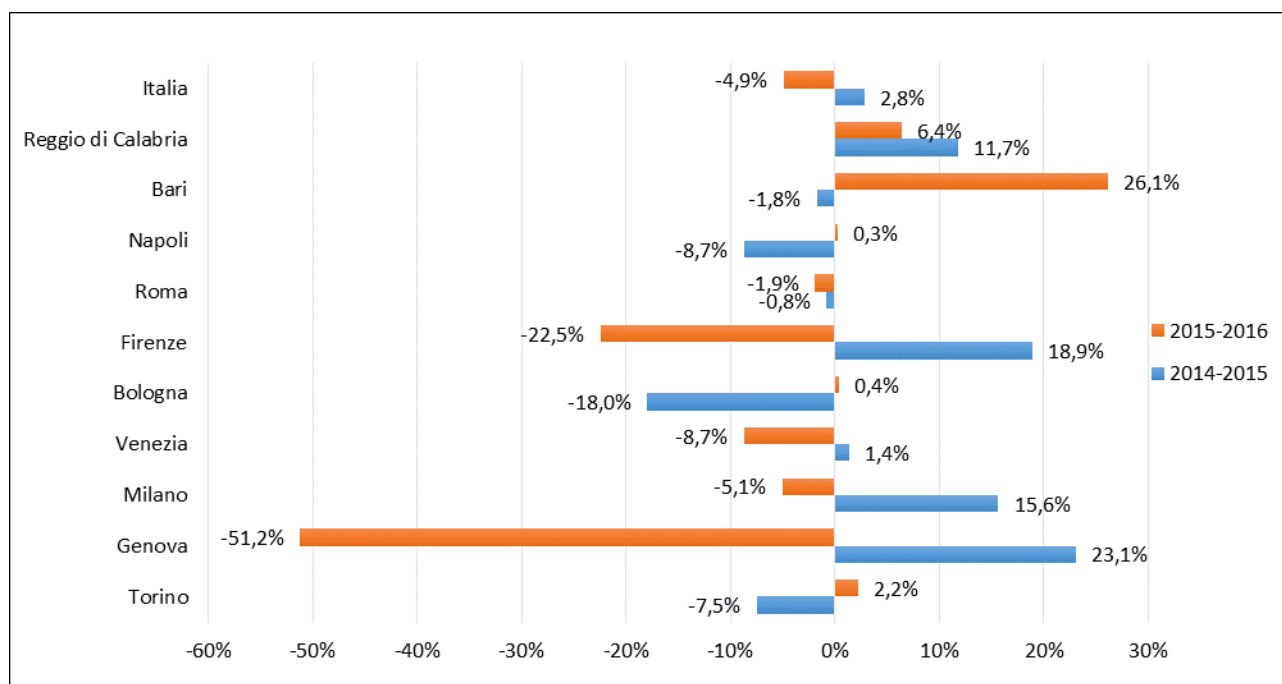
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI - Istat

Graf. 24 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nelle dieci aree metropolitane. Indice di gravità per incidente stradale. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI - Istat

Graf. 25 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nelle dieci città metropolitane. Variazioni % medie annue dell'indice di mortalità. Anni 2014-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI - Istat

Analizzando i dati dell'incidentalità stradale riguardo alla localizzazione dell'incidente (nelle diverse tipologie stradali) emerge come siano le città e in genere i centri urbani i luoghi nei quali si verifica il maggior numero di incidenti: in tutte le città metropolitane, infatti, la percentuale di incidenti avvenuti su strade urbane supera il 50%. Nella fattispecie si passa dal 59,2% di Reggio Calabria al 91,5% di Genova; la città metropolitana di Roma si colloca al 4° posto per numero di incidenti occorsi su strade urbane con l'82,4% preceduta oltre che da Genova, dalle città metropolitane di Milano (87,9%) e di Napoli (84,9%). Per quel che concerne invece la tipologia "autostrada", la città metropolitana di Reggio Calabria ha fatto registrare la più alta percentuale di incidenti autostradali (14,8%), seguita nell'ordine dalle città metropolitane di Bologna (10,1%), Torino (8,4%) e Roma (7,1%).

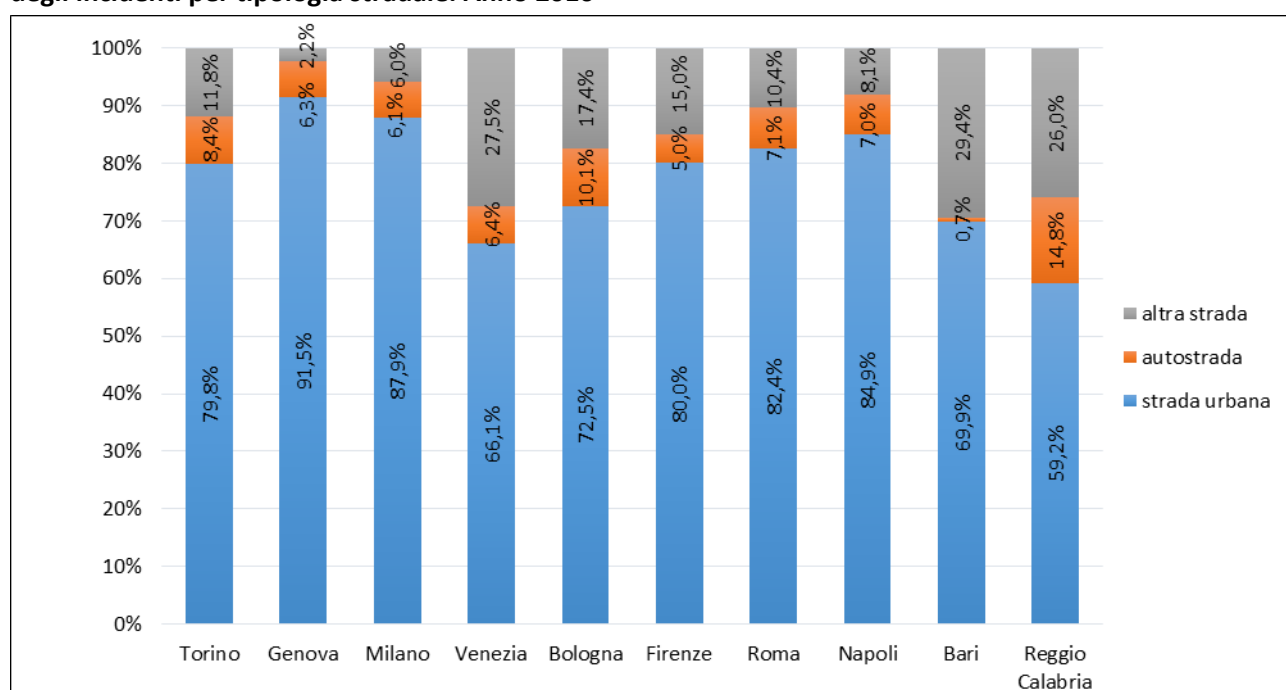
Per quel che concerne la pericolosità delle tipologie stradali, sia il numero di morti che l'indice di mortalità stradale presentano una notevole variabilità nelle dieci città metropolitane esaminate: nelle città metropolitane di Reggio Calabria, Bari e Venezia gli incidenti più gravi si verificano sulle strade statali, provinciali e extraurbane (con valori rispettivamente pari a 65,3%, 57,1% e 46,4% di decessi causati da incidenti stradali), mentre per le restanti città metropolitane la più alta percentuale dei decessi per incidente avviene, invece, sulle strade urbane con percentuali che variano dal 76,2% di Genova al 43,9% di Bologna. La città metropolitana di Roma ha fatto registrare il 61,5% di morti per incidente stradale su strade urbane. Le percentuali residuali dei morti sulle autostrade passano, invece, dal 15,8% della città metropolitana di Torino al 2,7% di Bari.

Scendendo più nel dettaglio, è possibile indagare l'indice di mortalità stradale per tipologia di strada:

- Per le strade urbane, i valori più elevati dell'indice si osservano nelle città metropolitane di Reggio Calabria, Napoli e Venezia con valori rispettivamente pari a 1,57, 1,54 e 1,48 (per la città metropolitana romana si registra un valore pari a 1,05) mentre quelli più bassi nelle aree metropolitane di Milano (0,58) e Genova (0,34);

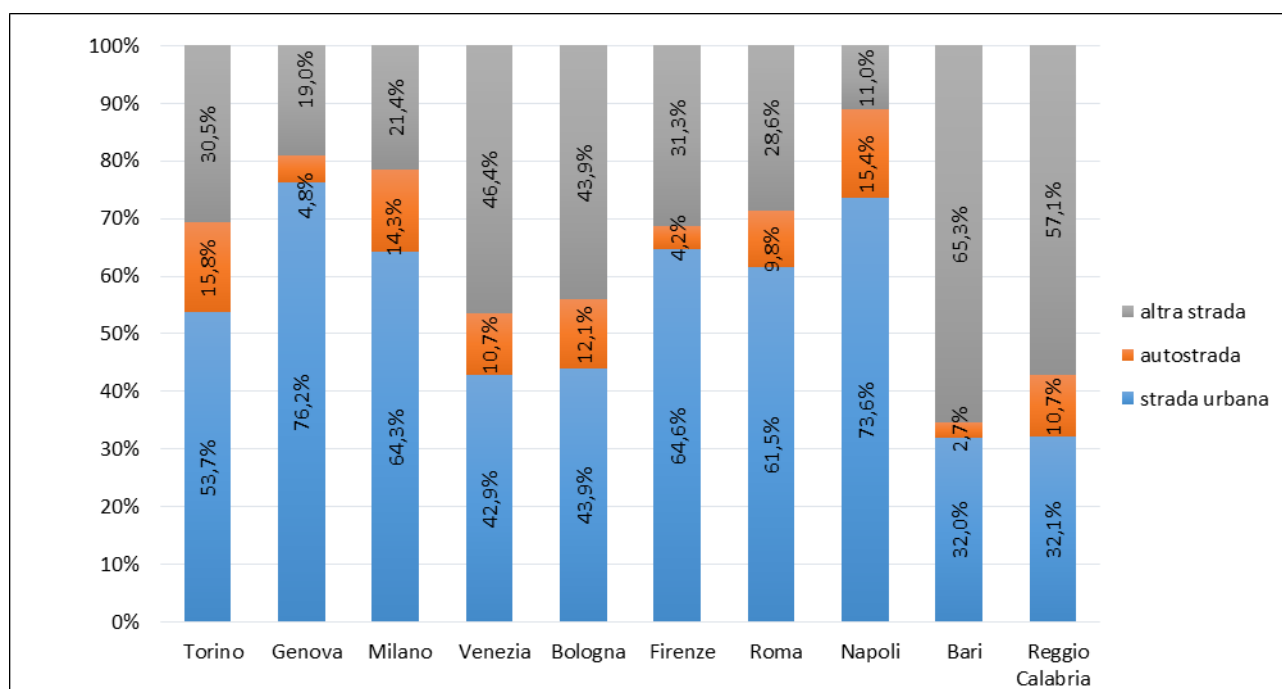
- Per quel che riguarda le strade extra urbane, invece, l'indice di mortalità raggiunge il livello più alto nelle città metropolitane di Reggio Calabria (6,35 morti ogni 100 incidenti), di Bari (4,67 morti ogni 100 incidenti) e di Torino (4,29 morti ogni 100 incidenti). La città metropolitana di Roma si colloca al 5° posto con un valore dell'indice di mortalità pari a 3,86 morti ogni 100 incidenti;
- Per quel che concerne le autostrade, sono le città metropolitane di Bari (8,33 morti ogni 100 incidenti), Napoli (3,9 morti ogni 100 incidenti) e di Venezia (3,85 morti ogni 100 incidenti) che hanno fatto registrare i valori più alti dell'indice di mortalità autostradale. Di contro, i valori più bassi dell'indice sono stati rilevati nelle città metropolitane di Genova (0,31 morti ogni 100 incidenti) e di Firenze (0,77 morti ogni 100 incidenti). La città metropolitana di Roma si colloca al 7° posto con un valore dell'indice di mortalità autostradale pari a 1,94 morti ogni 100 incidenti.

Graf. 26 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nelle dieci città metropolitane. Composizione percentuale degli incidenti per tipologia stradale. Anno 2016



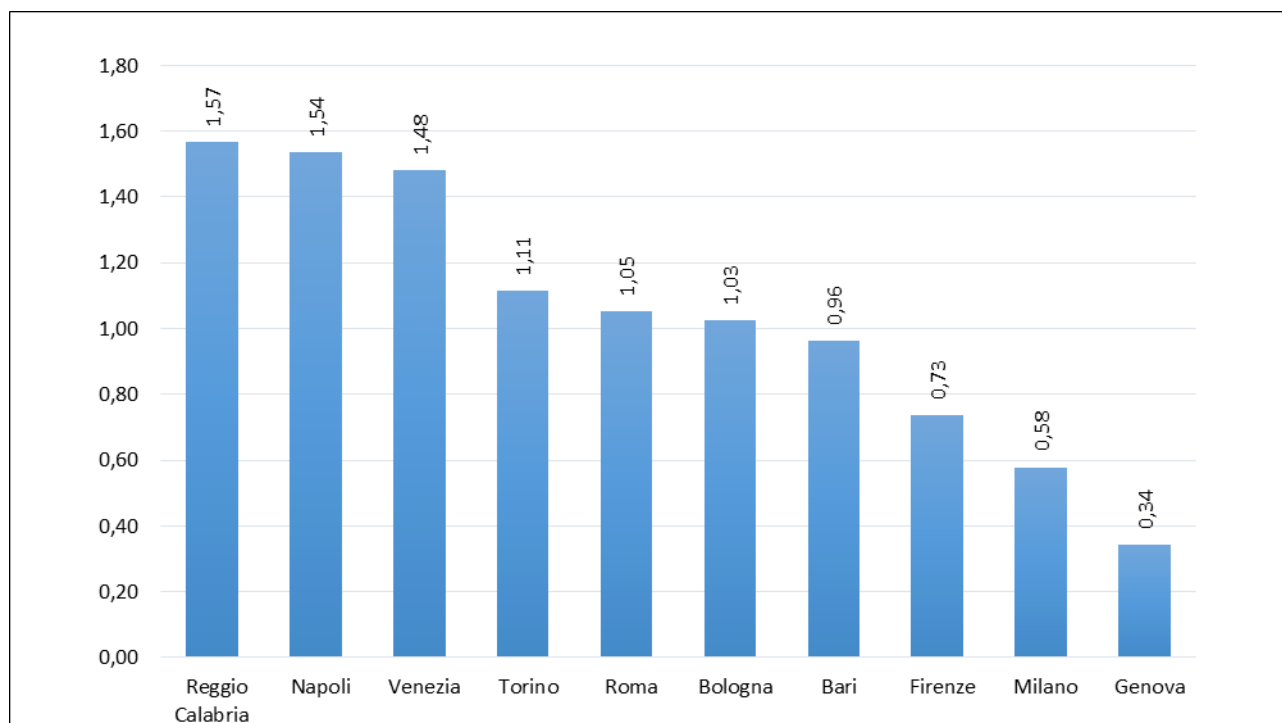
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI - Istat

Graf. 27 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nelle dieci città metropolitane. Composizione percentuale dei morti causati da incidenti per tipologia stradale. Anno 2016



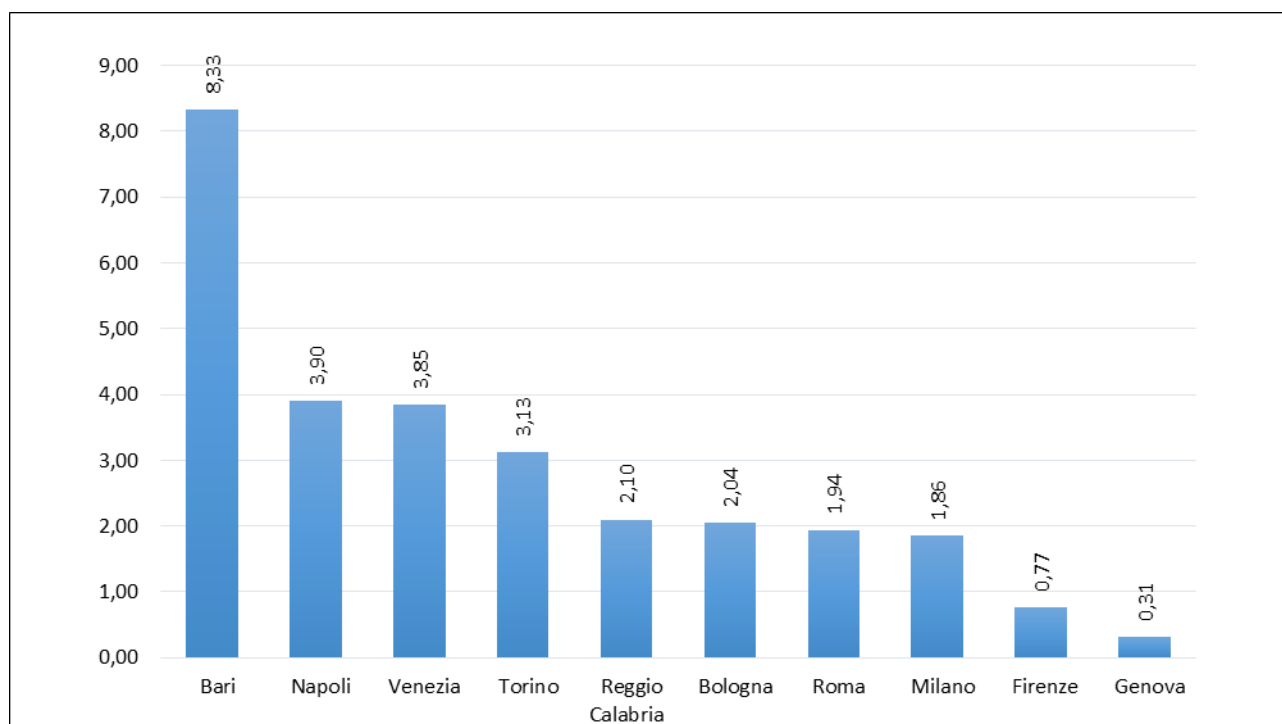
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI - Istat

Graf. 28 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nelle dieci città metropolitane. Indice di mortalità sulle strade urbane. Anno 2016



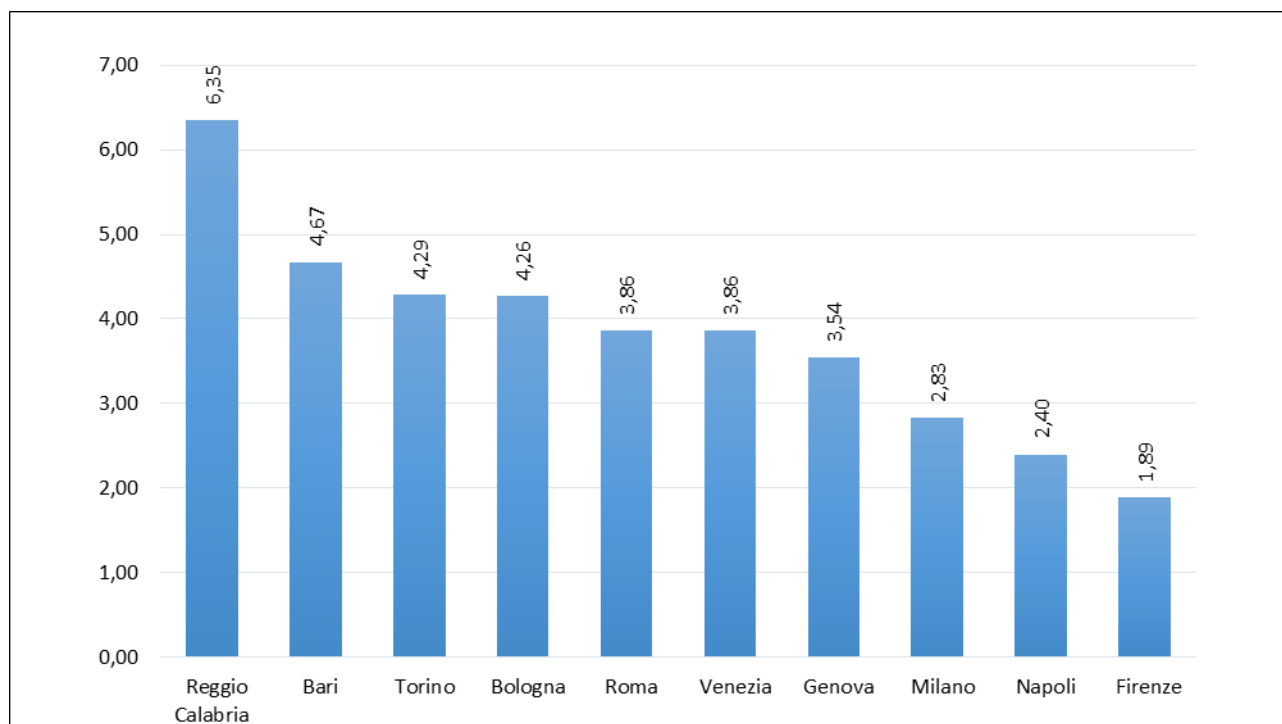
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI - Istat

Graf. 29 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nelle dieci città metropolitane. Indice di mortalità sulle autostrade. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI - Istat

Graf. 30 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nelle nove aree metropolitane. Indice di mortalità sulle strade extraurbane. Anno 2016



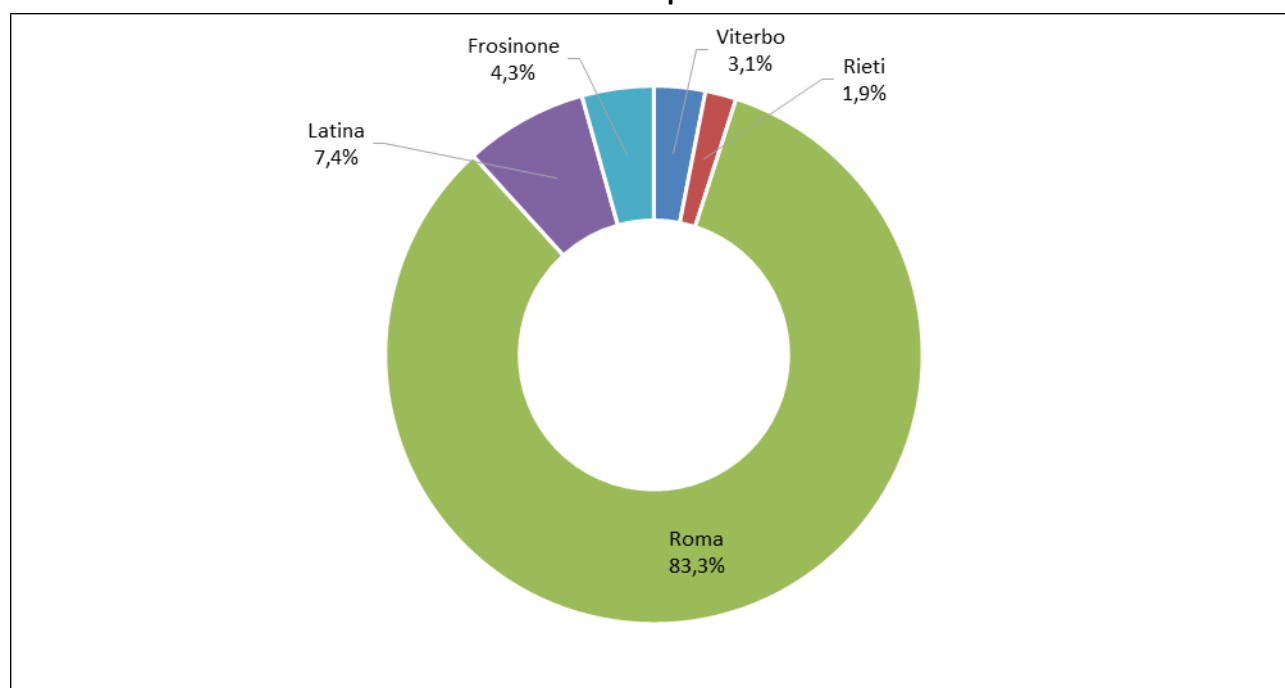
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI - Istat

8.2.2 L'incidentalità stradale nelle province del Lazio¹¹

L'area metropolitana di Roma, come spesso accade quando si analizzano i fenomeni a livello regionale, presenta un'incidenza particolarmente rilevante nel determinare il bilancio complessivo dell'incidentalità nella regione Lazio. Nel 2016, infatti, nel Lazio sono stati registrati 19.939 incidenti, di cui 15.490 (corrispondenti al 77,7%) si sono verificati su strade urbane. Ben l'83,3% degli incidenti accaduti sul territorio laziale sono imputabili all'area metropolitana di Roma; di tutti gli incidenti causati su strade urbane che attraversano il territorio regionale del Lazio, l'88,4% si è verificato su una strada urbana appartenente all'area metropolitana di Roma.

Rispetto al 2015, a fronte di un decremento medio nel Lazio pari al -1,4% del numero di incidenti stradali, nelle 4 province e nella città metropolitana di Roma sono state rilevate dinamiche divergenti: la provincia di Viterbo e la città metropolitana di Roma hanno, infatti, registrato un tasso di variazione positivo del numero di incidenti pari rispettivamente al 3,9% e allo 0,2% mentre per le restanti province sono state osservate dinamiche tendenziali negative in primis per la provincia di Frosinone (-13,3%) seguita da quelle di Viterbo (-11,9%) e di Latina (-7,8%).

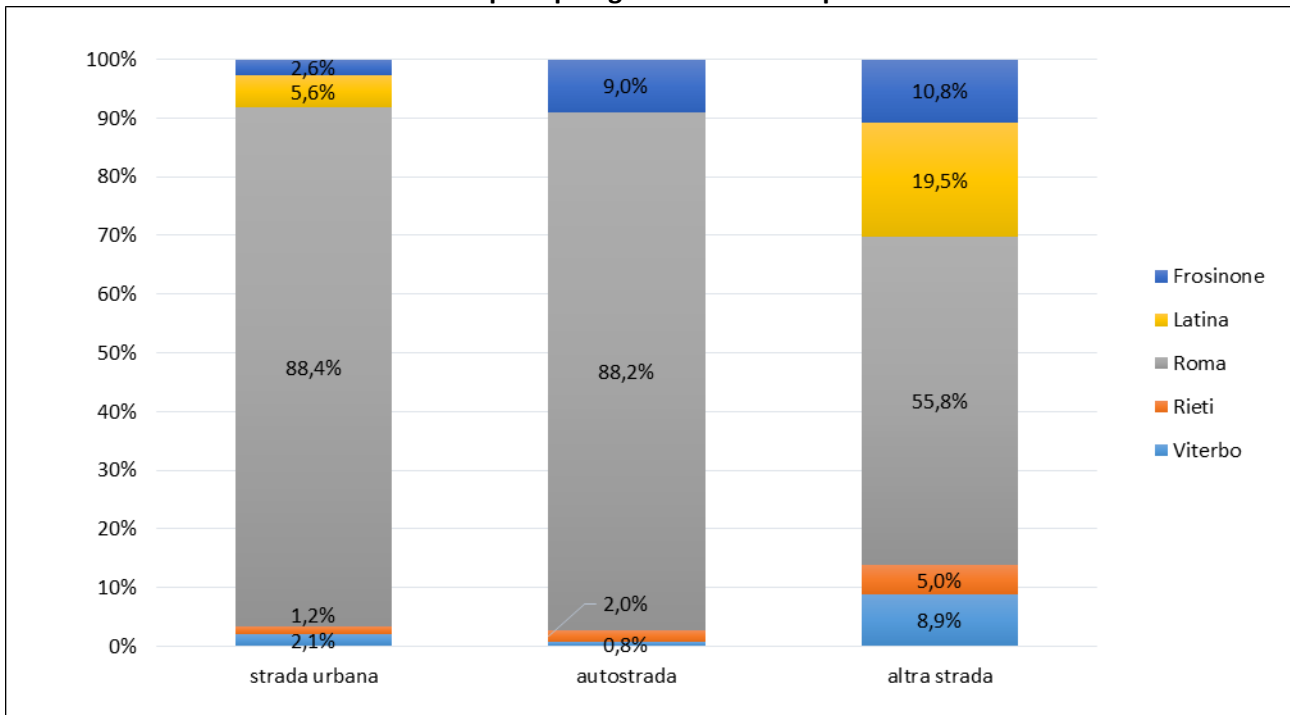
Graf. 31 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nelle province del Lazio. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI - Istat

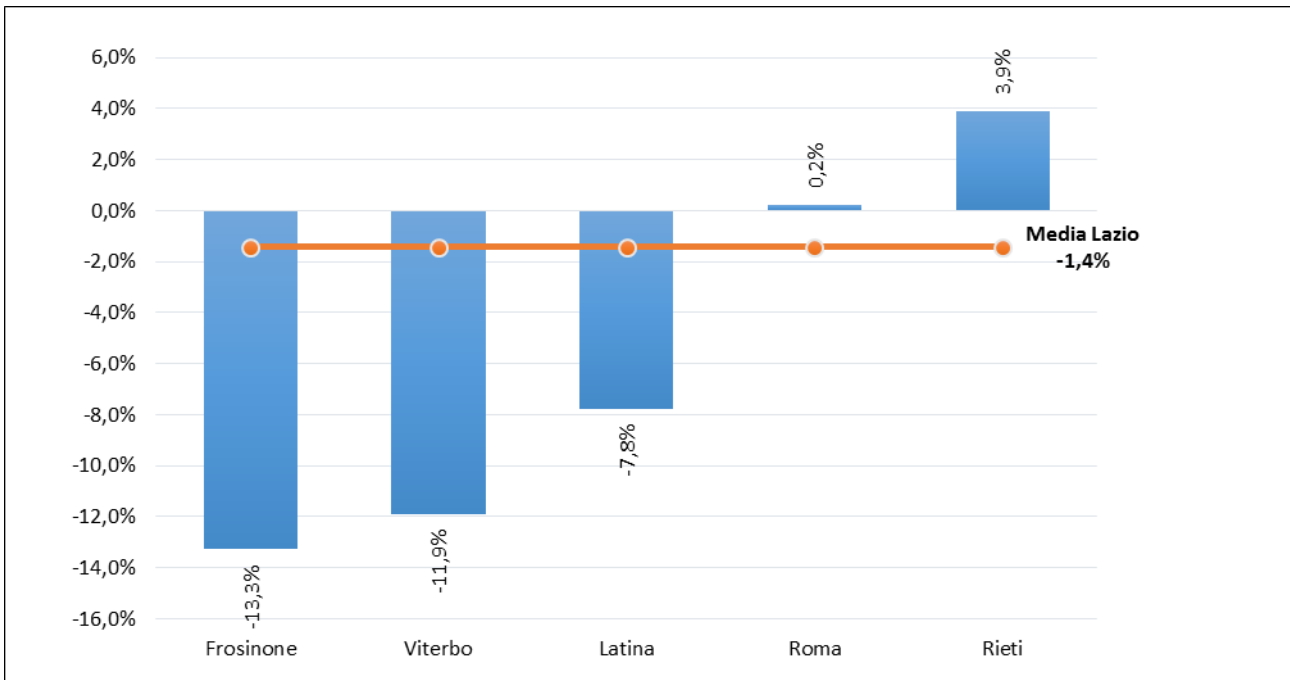
¹¹ Elaborazione dati e redazione a cura di Paola Carrozzi.

Graf. 32 - Il fenomeno dell'incidentalità per tipologia stradale nelle province del Lazio. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI - Istat

Graf. 33 – Tasso di variazione medio annuo del numero di incidenti a confronto nelle province del Lazio. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI - Istat

Nel 2016, i decessi causati da incidenti stradali nel Lazio ammontavano a 347, di questi, 234 erano stati provocati su strade dell'area metropolitana di Roma (equivalente al 67,4% del totale dei morti per incidente stradale). L'indice di mortalità calcolato per le quattro province del Lazio e per la città metropolitana di Roma Capitale ha evidenziato che le infrastrutture viarie metropolitane hanno una pericolosità minore rispetto a quelle delle altre province laziali: è Rieti la provincia con il più alto indice di mortalità stradale (pari a 4 morti ogni 100 incidenti) seguita dalle province di Frosinone (3,7 ogni 100 incidenti) e Latina (3,2 morti ogni 100 incidenti). La città metropolitana di Roma capitale oltre ad avere il più basso indice di mortalità fra tutte le province laziali è l'unica ad aver fatto registrare un indice di mortalità stradale inferiore alla media regionale (1,4 morti ogni 100 incidenti contro il corrispondente valore medio di 1,74 morti ogni 100 sinistri). Analizzando, poi, l'indice di mortalità stradale (morti per 100 incidenti stradali) per tipologia di localizzazione dell'incidente si osserva quanto segue:

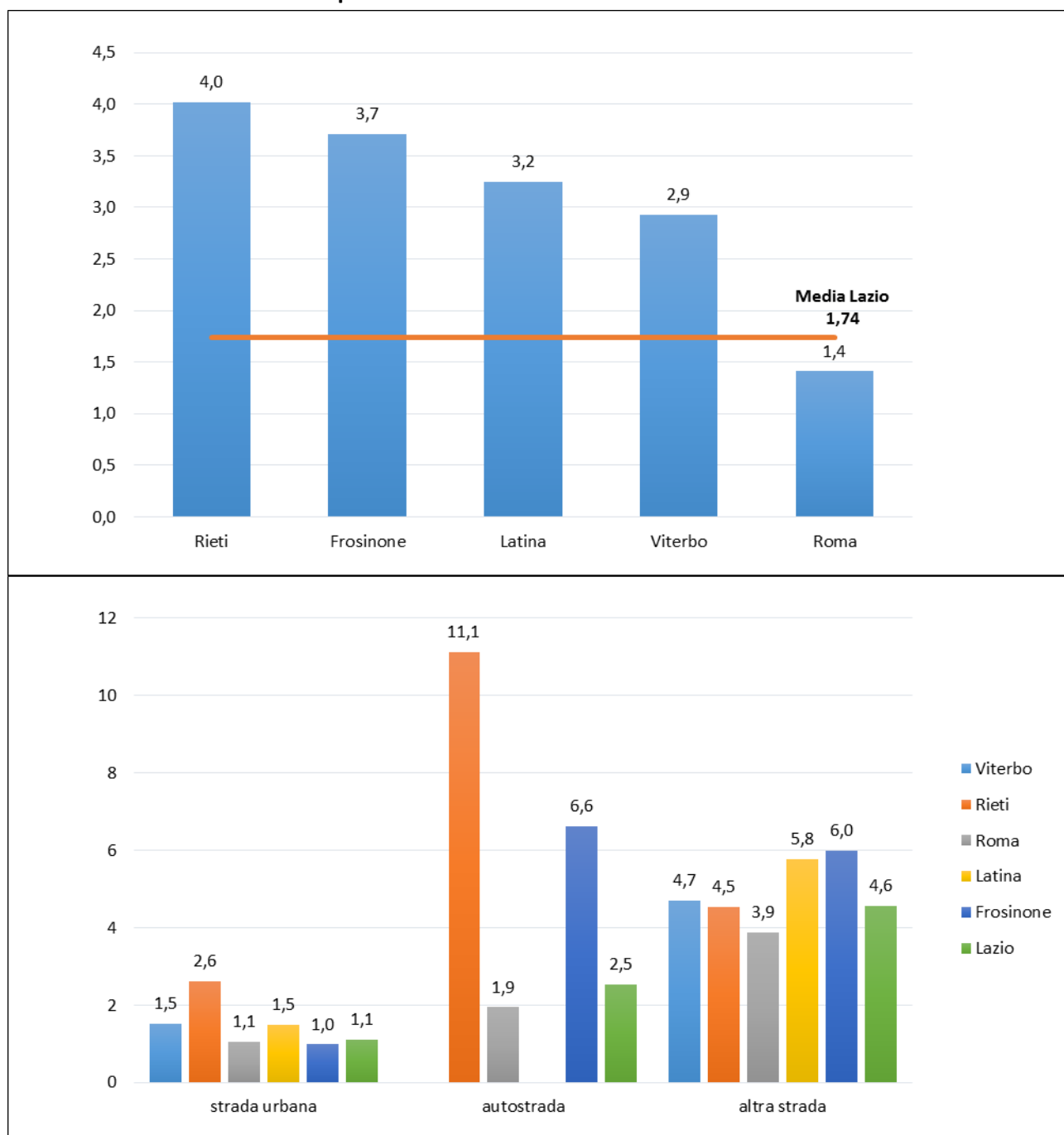
Strade urbane: è la provincia di Rieti a far registrar il più alto indice di mortalità per questa tipologia stradale con un valore pari a 2,6; l'area metropolitana di Roma si colloca al penultimo posto in graduatoria con un valore pari a 1,1 (del tutto equivalente alla media regionale) seguita solo dalla provincia di Frosinone (1 morto ogni 100 incidenti stradali);

Strade extraurbane: è la provincia di Frosinone a risultare la prima in tutto il Lazio per rischio stradale su strade provinciali e statali con un valore pari a 6 morti per 100 incidenti, equivalente a quasi il doppio del valore registrato per l'area metropolitana di Roma (pari a 3,9 morti per 100 incidenti);

Autostrade: la provincia di Rieti si pone prima nella graduatoria per rischio stradale per la tipologia di strada considerata facendo registrare un valore pari a 11,1 morti per 100 incidenti stradali in autostrada contro gli i 6,6 morti di Frosinone e gli 1,9 morti di Roma.

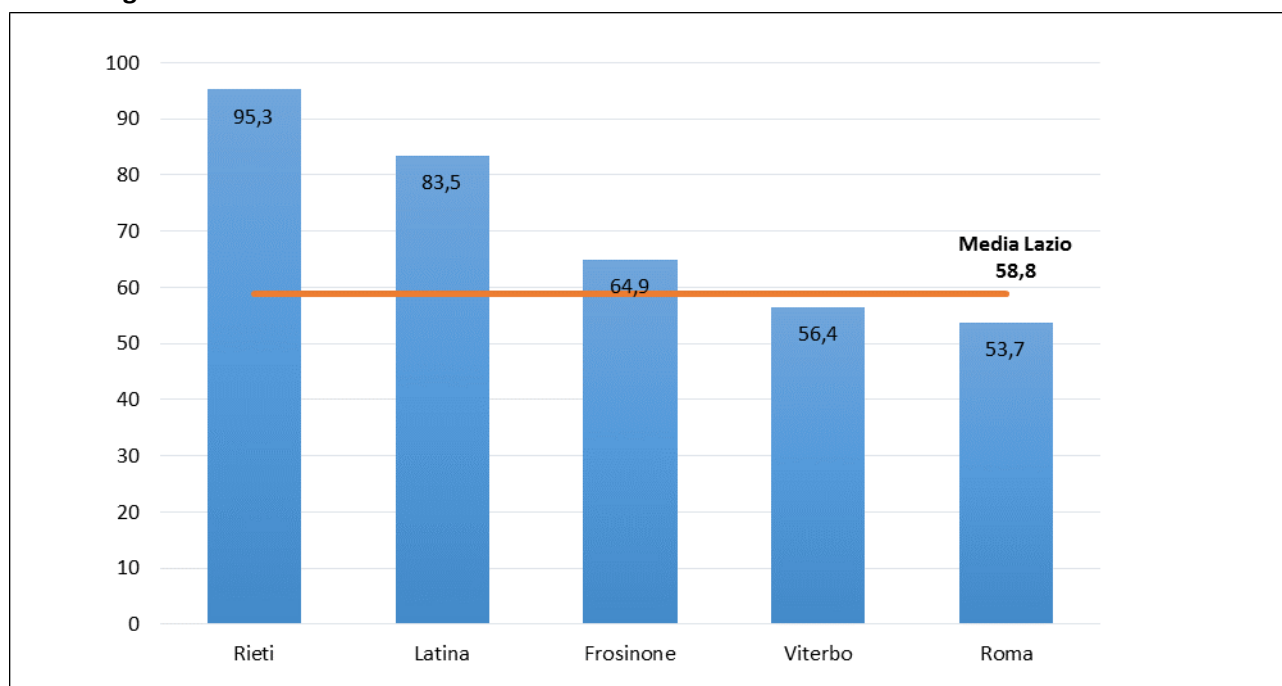
Rapportando, inoltre, il numero di morti causati da incidenti stradali e la popolazione residente (al 31 Dicembre 2016), si ottiene il tasso di mortalità per incidente stradale che, per l'area metropolitana di Roma è pari a 53,7 morti causati da un incidente stradale ogni milione di abitanti. Per tutte le altre province laziali si registrano valori maggiori: 95,37 morti "stradali" ogni milione di abitanti per Rieti, 83,5 decessi "stradali" per Latina, 64,9 morti per sinistro stradale ogni milione di abitanti per Frosinone e 56,4 morti "stradali" ogni milione di abitanti per Viterbo. Un altro interessante indicatore da calcolare è ottenuto rapportando il numero di incidenti alla popolazione residente: nell'area metropolitana romana vengono causati 3,8 incidenti ogni 1.000 abitanti contro i 2,6 di Latina, i 2,4 di Rieti, gli 1,9 di Viterbo e gli 1,8 di Frosinone.

Graf. 34 – L'indice di mortalità totale e per tipologia stradale nelle province del Lazio. Città metropolitana di Roma a confronto con le altre province laziali. Anno 2016



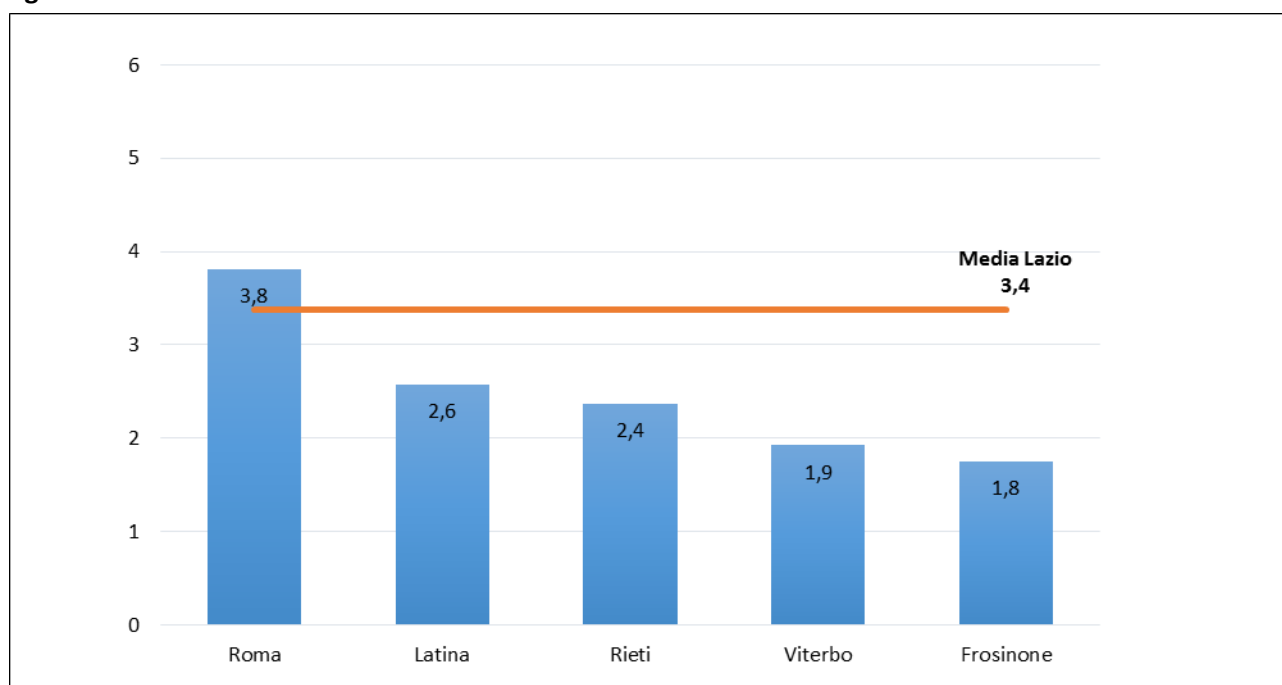
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI - Istat

Graf. 35 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nelle province del Lazio. Numero di morti in incidenti stradali ogni 1.000.000 di abitanti. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI - Istat

Graf. 36 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nelle province del Lazio. Numero di incidenti stradali ogni 1.000 di abitanti. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI - Istat

8.2.3 L'incidentalità stradale nella Città metropolitana di Roma¹²

L'analisi quantitativa del fenomeno dell'incidentalità che caratterizza la città metropolitana di Roma ha mostrato che, negli ultimi 15 anni, il numero di incidenti ha seguito generalmente un trend decrescente passando da 27.072 incidenti nel 2001 a 16.608 incidenti nel 2016 con una flessione media pari a -38,7%. L'analisi quantitativa consente di descrivere la dimensione del fenomeno dell'incidentalità stradale ma non di coglierne la gravità. I altri termini, per ottenere indicatori più raffinati che consentano di avere un quadro più esaustivo del fenomeno in oggetto si è reso necessario calcolare il tasso di mortalità, di incidentalità e quello di lesività sia a livello metropolitano che a livello comunale. Inoltre, per rendere l'analisi dell'incidentalità stradale ancora più significativa si è ritenuto opportuno contestualizzarla in base all'effettivo numero di veicoli circolanti in modo tale da ottenere informazioni quantitative sulla correlazione esistente tra il sistema della mobilità individuale e residenziale e quello dell'incidentalità stradale.

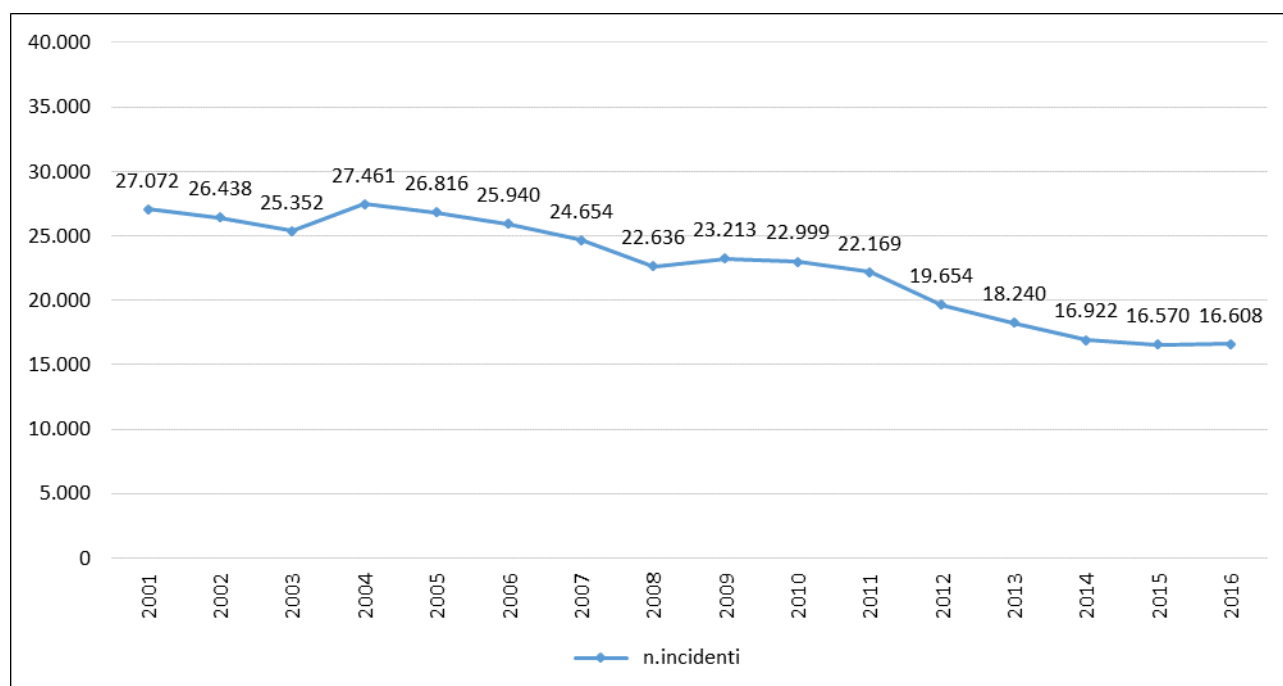
Secondo la rilevazione relativa all'anno 2016 (ultimo disponibile), dei 16.608 incidenti occorsi, il 75,2% è avvenuto su una strada urbana, l'8,5% su una strada provinciale, regionale o statale fuori dall'abitato, il 7,2% su un'altra strada entro l'abitato, il 7,1% sull'autostrada e il 2% su altra strada fuori dall'abitato. La composizione percentuale per tipo di strada cambia se si analizza il numero di morti: il 49,6% dei decessi causati da incidenti stradali avviene su una strada urbana, il 28,7% su una strada extraurbana, il 12% sull'autostrada e il restante 9,8% su altra strada entro l'abitato. Rispetto all'anno precedente, è stato rilevato un aumento medio annuo del numero di incidenti sulle strade extraurbane (5,2%) e su quelle urbane (1%); di contro il numero di incidenti è diminuito dello 0,7% sulle autostrade. Per quel che concerne il numero di morti, invece, è stato osservato un incremento medio pari al 23,9% sulle strade extraurbane e una flessione media del numero di decessi sulle strade urbane e sulle autostrade rispettivamente pari a -14,7% e -8%.

È importante sottolineare che le autostrade, insieme alle strade extraurbane sono caratterizzate da limiti di velocità più elevati e quindi da una maggiore probabilità di incidenti con conseguenze mortali. Questa ipotesi è confermata sia dal fatto che il più alto indice di mortalità è registrato per la categoria "strada provinciale, regionale o statale fuori dall'abitato (per la quale si rileva un indice di mortalità stradale pari a 34,3 morti ogni 100 incidenti) sia dal caso che, relativamente al tipo di intersezione stradale, la maggioranza relativa degli incidenti (precisamente il 52,4% degli incidenti e il 57,7% dei morti per incidente stradale) si evidenzia proprio nei tratti rettilinei dove si presume che la velocità dei veicoli sia più elevata.

Per quel che concerne, invece, i veicoli coinvolti in incidenti stradali, su un totale di 31.593, le autovetture private risultano quelle maggiormente coinvolte nei sinistri stradali (nel 67,1% dei casi), seguite dai motocicli (per il 20,7%) e dai veicoli commerciali o industriali (per il 5%). La composizione percentuale cambia se si analizza il numero di morti per categoria di veicolo coinvolto: il 49,4% dei decessi avviene con autovetture private mentre il 35% con motociclo. È inoltre interessante osservare che, a fronte di un'incidenza percentuale del numero di incidenti con un velocipede pari all'1,2%, i decessi causati per la stessa categoria di veicolo rappresentano il 7,2% dei decessi totali.

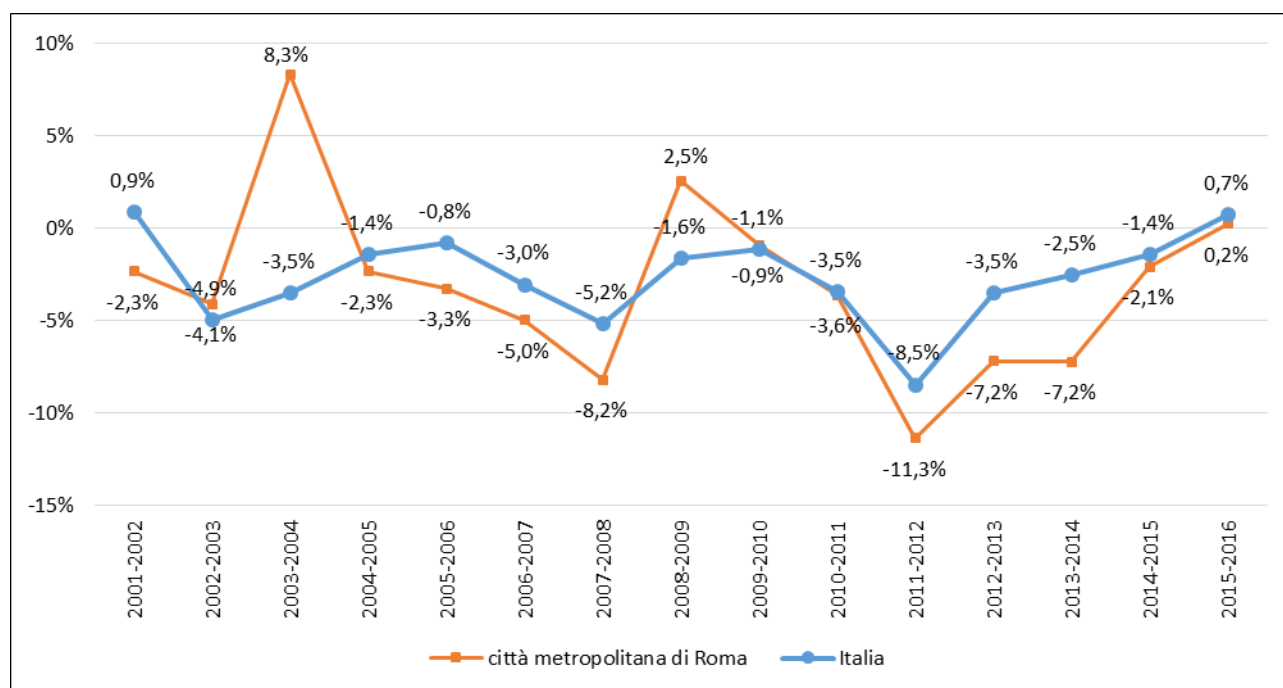
¹² Elaborazione dati e redazione a cura di Paola Carrozzi.

Graf. 37 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nella città metropolitana di Roma. Numero di incidenti stradali. Anni 2001-2016



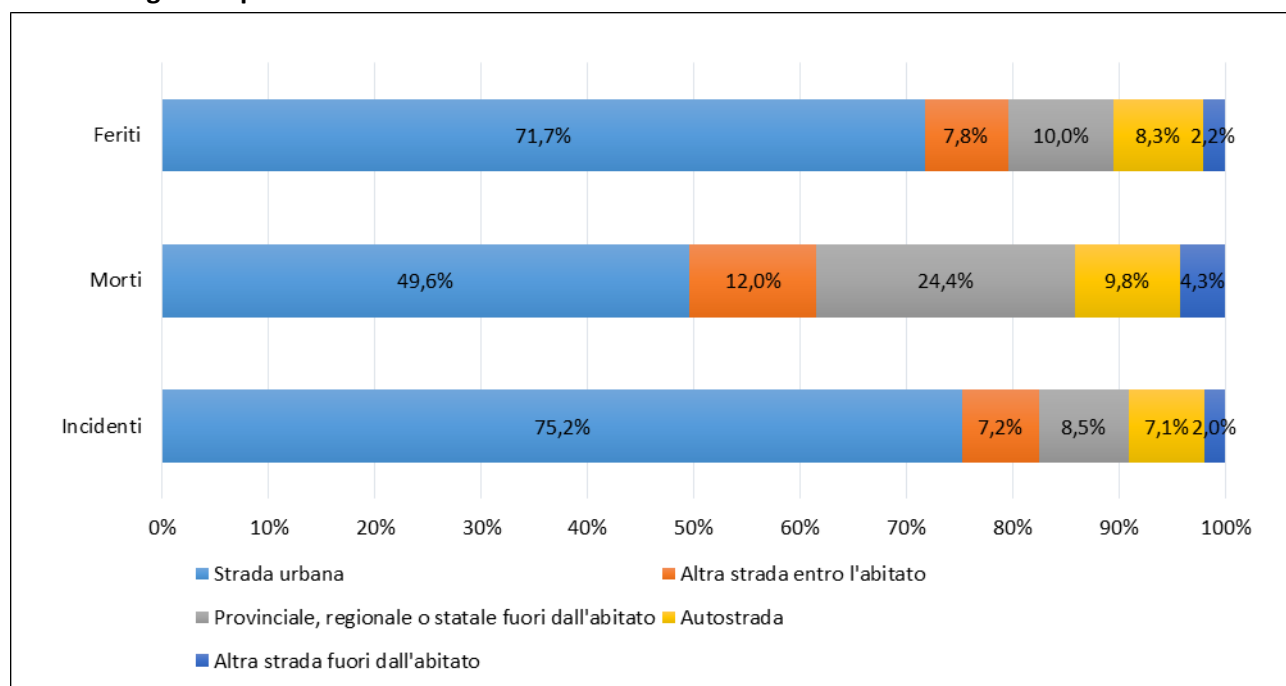
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI – Istat

Graf. 38 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nella città metropolitana di Roma. Variazioni % del numero di incidenti stradali. Anni 2001-2016



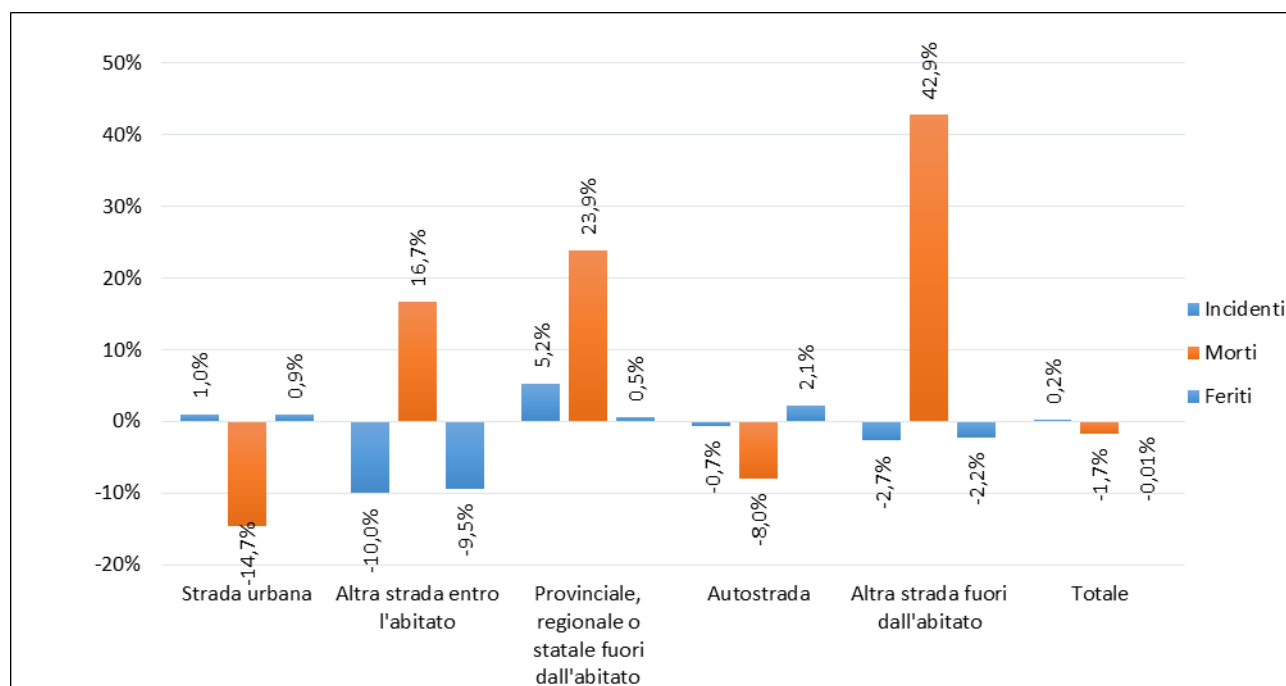
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI – Istat

Graf. 39 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nella città metropolitana di Roma. Gli incidenti e il bilancio delle conseguenze per ambito stradale. Anno 2016



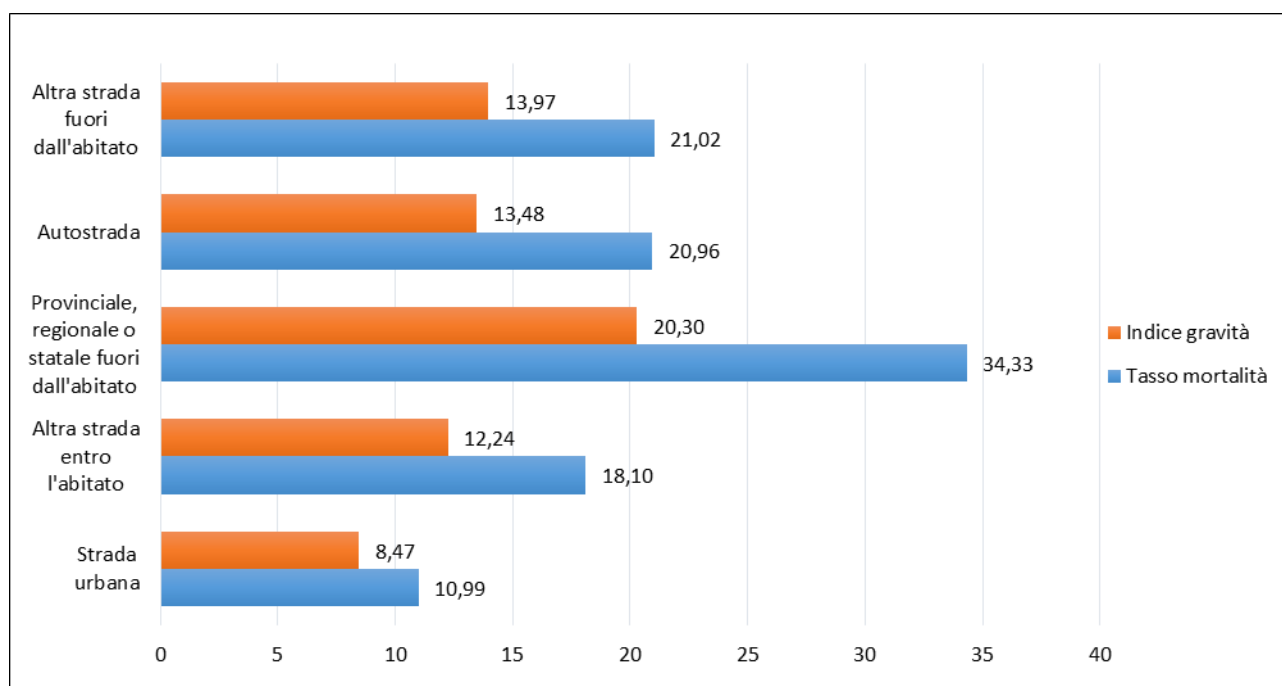
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI – Istat

Graf. 40 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nella città metropolitana di Roma. Tassi di variazione del numero di incidenti, morti e feriti per ambito stradale. Anni 2015-2016



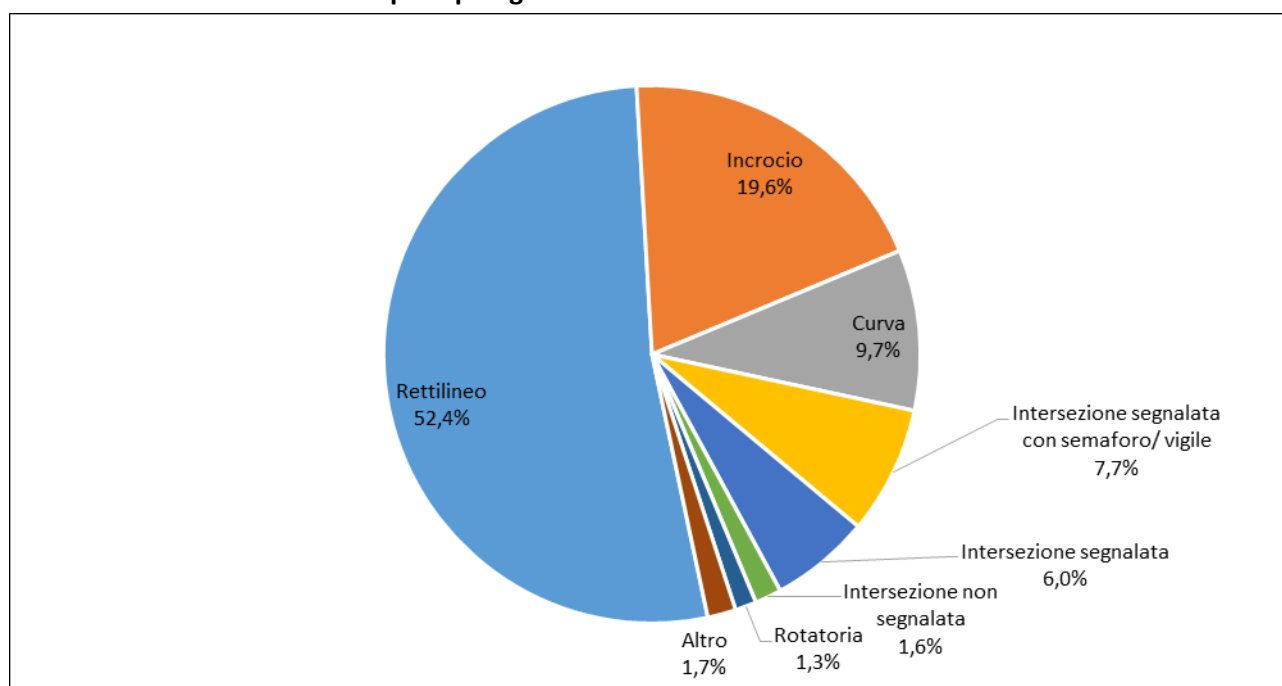
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI – Istat

Graf. 41 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nella città metropolitana di Roma. L'indici di mortalità e gravità per ambito stradale. Anno 2016



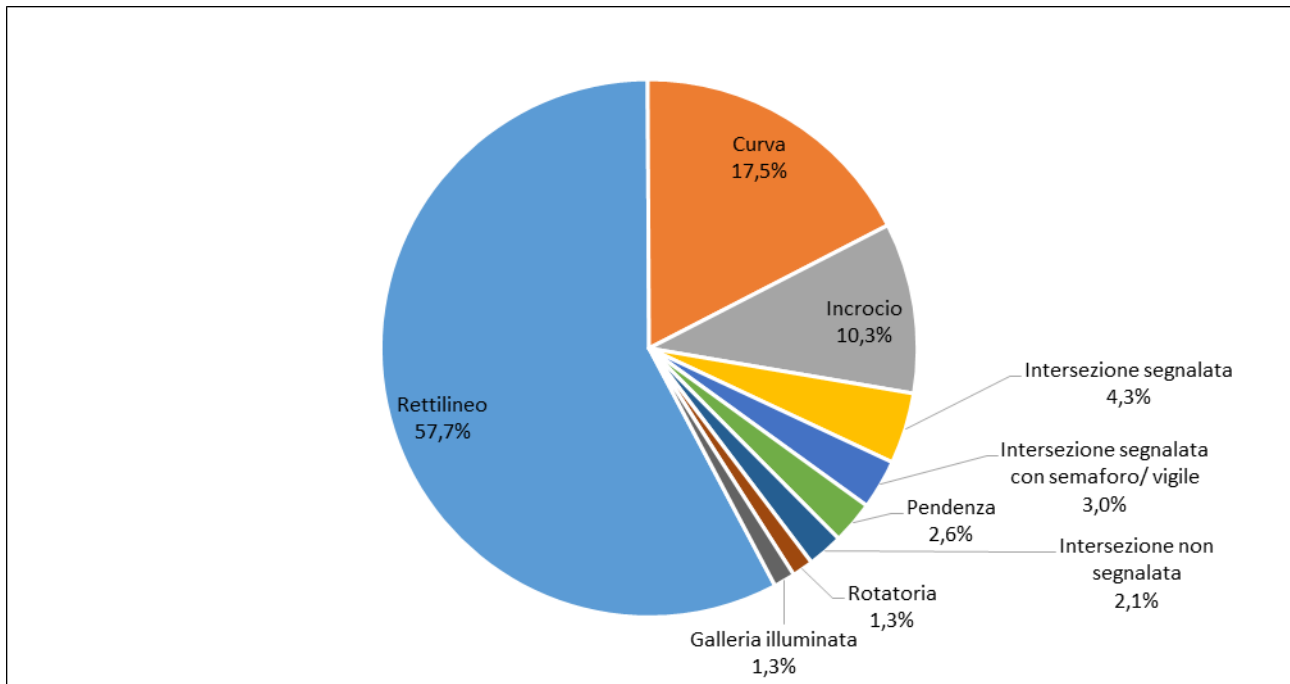
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI – Istat

Graf. 42 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nell'area metropolitana di Roma. La composizione degli incidenti stradali nella viabilità per tipologia di intersezione. Anno 2016



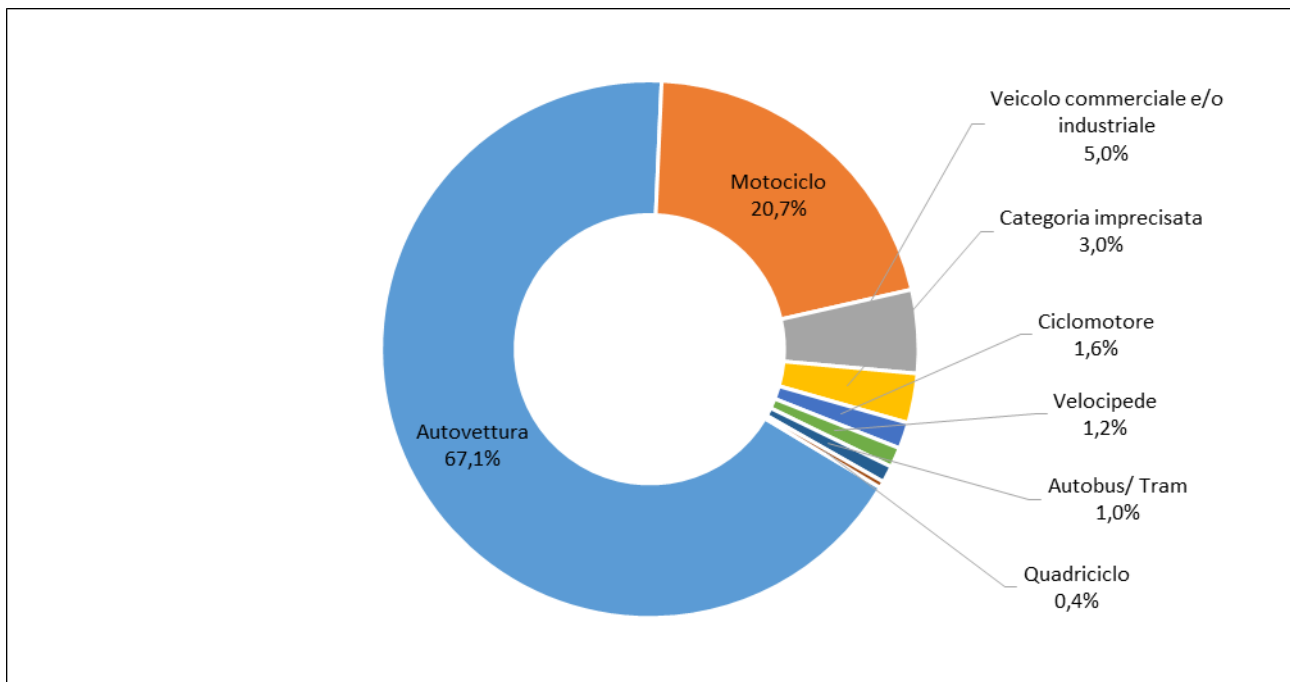
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI – Istat

Graf. 43 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nell'area metropolitana di Roma. La composizione dei decessi per incidente stradale nella viabilità per tipologia di intersezione. Anno 2016



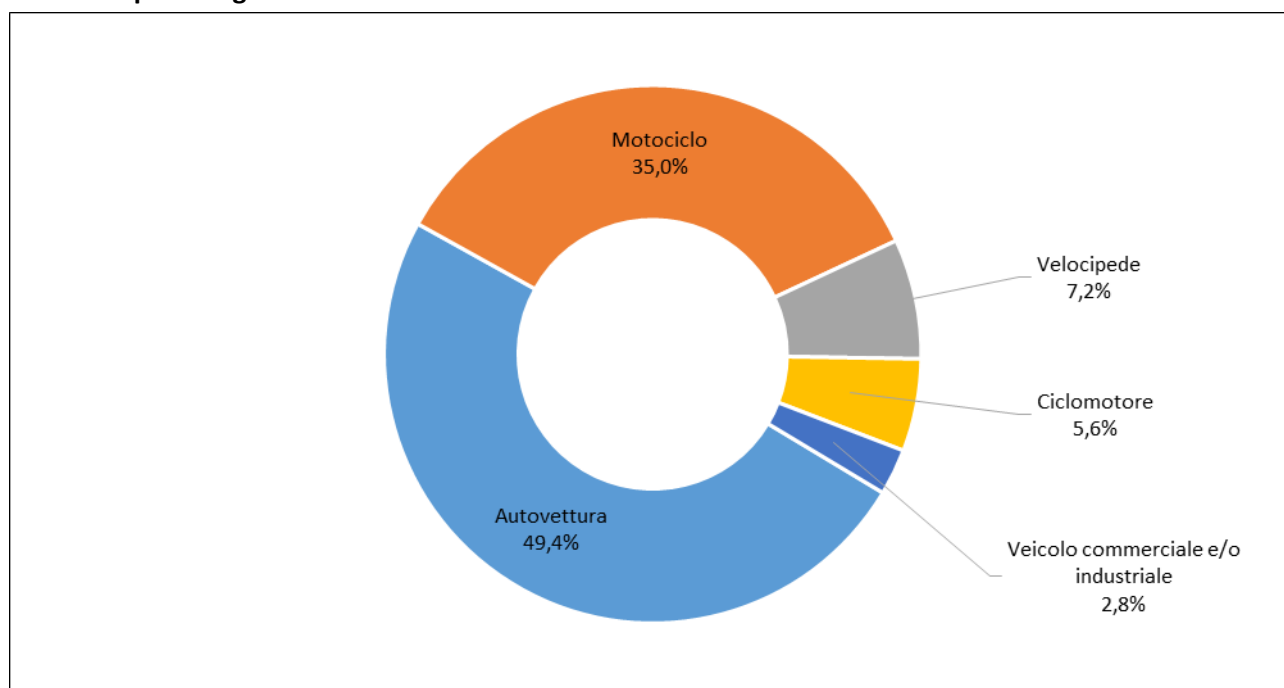
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI – Istat

Graf. 44 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nella città metropolitana di Roma. I veicoli coinvolti in incidenti stradali: incidenza per categoria di veicolo sul totale dei veicoli coinvolti. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI – Istat

Graf. 45 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nella città metropolitana di Roma. Incidenza % del numero di decessi per categoria di veicoli coinvolti in incidenti stradali sul totale dei decessi. Anno 2016



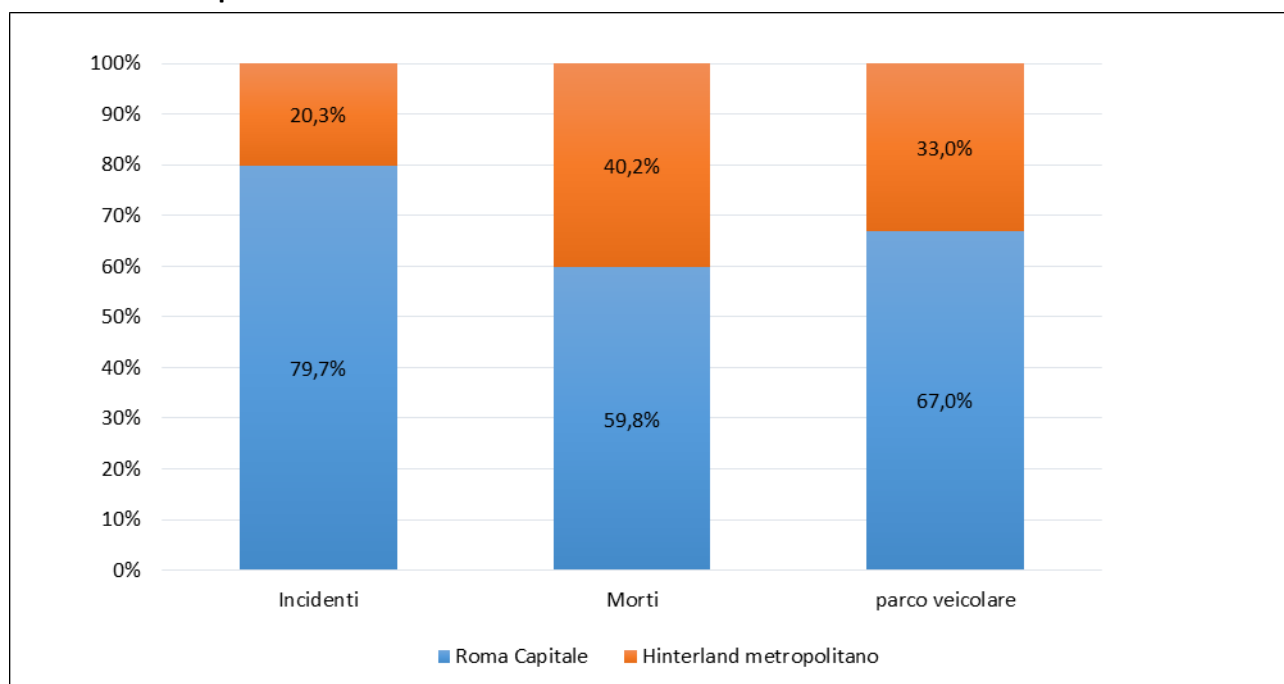
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI – Istat

Volendo eseguire un'analisi del fenomeno dell'incidentalità del territorio metropolitano di Roma a un livello più fine, si può attuare una ripartizione del territorio in oggetto in due sub-ambiti territoriali: il solo comune di Roma e l'hinterland metropolitano. Sulla base di questa suddivisione, si osserva che nell'ambito del comune di Roma Capitale sono stati rilevati:

- il 79,7% (in valore assoluto pari a 13.501) degli incidenti osservabili nell'area metropolitana romana;
- il 59,8% dei morti e il 77,2% dei feriti per incidente stradale occorsi sul territorio metropolitano;
- il 67% del parco veicolare complessivo dell'area metropolitana (con un tasso di motorizzazione – totale veicoli circolanti ogni 1.000 abitanti – pari a 815,5 veicoli).

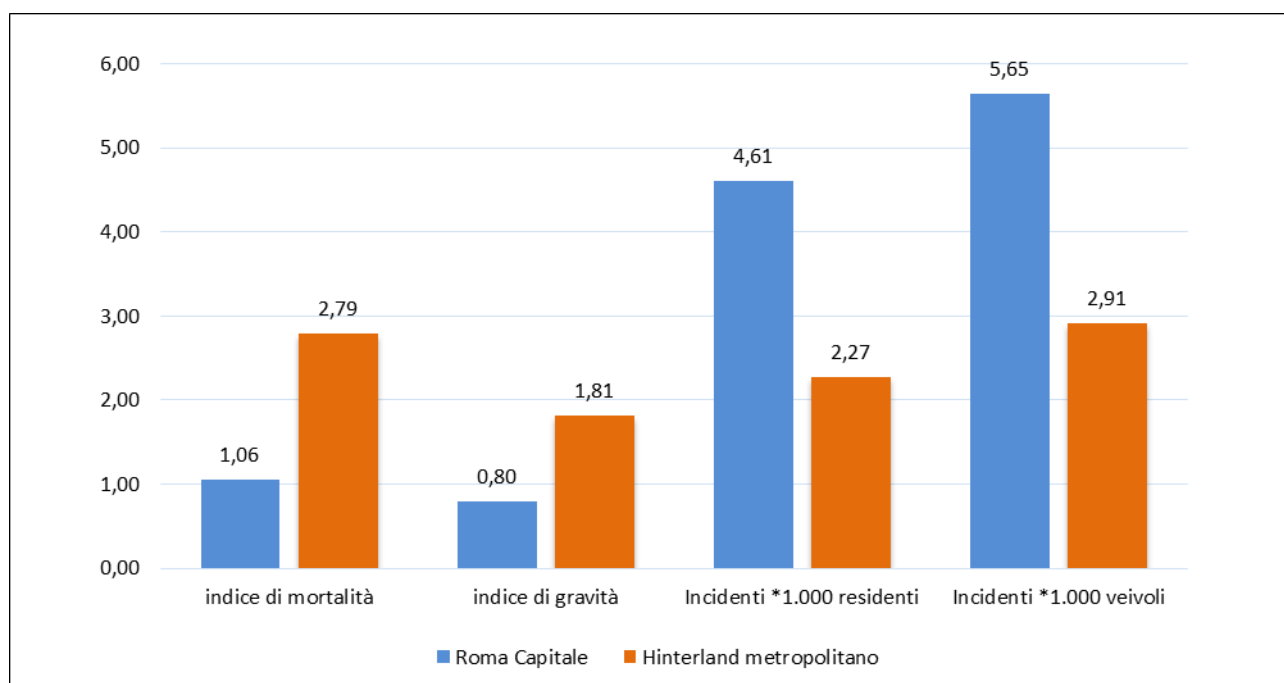
La preponderanza in termini di rischio incidentale del comune di Roma Capitale comparativamente all'hinterland metropolitano cambia se si analizzano gli indici di mortalità, lesività e gravità. In tale direzione, infatti, si osserva che il comune di Roma ha un indice di mortalità più basso rispetto all'insieme dei comuni di hinterland, pari rispettivamente a 1,06 morti ogni 100 incidenti stradali e 2,79 decessi ogni 100 sinistri. Un discorso analogo vale per gli indici di lesività e gravità: per il comune di Roma si registrano, infatti, 130,7 feriti ogni 100 incidenti (per l'hinterland lo stesso valore è pari a 151,5) e un indice di gravità pari a 0,80 (contro 1,81 registrato per il sub-ambito extra romano).

Graf. 46 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nella città metropolitana di Roma. Composizione percentuale del numero d'incidenti, di morti e del parco veicolare: confronto tra Roma Capitale e hinterland metropolitano. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI – Istat

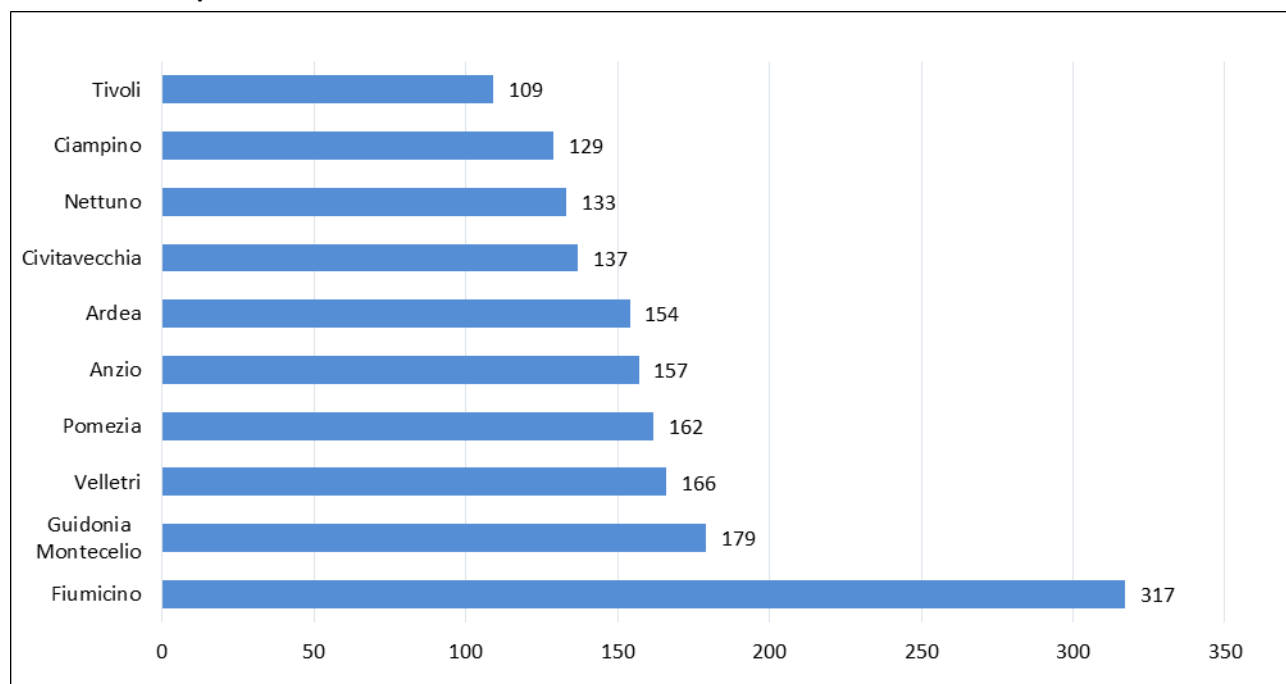
Graf. 47 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nell'area metropolitana di Roma: alcuni indicatori. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI – Istat

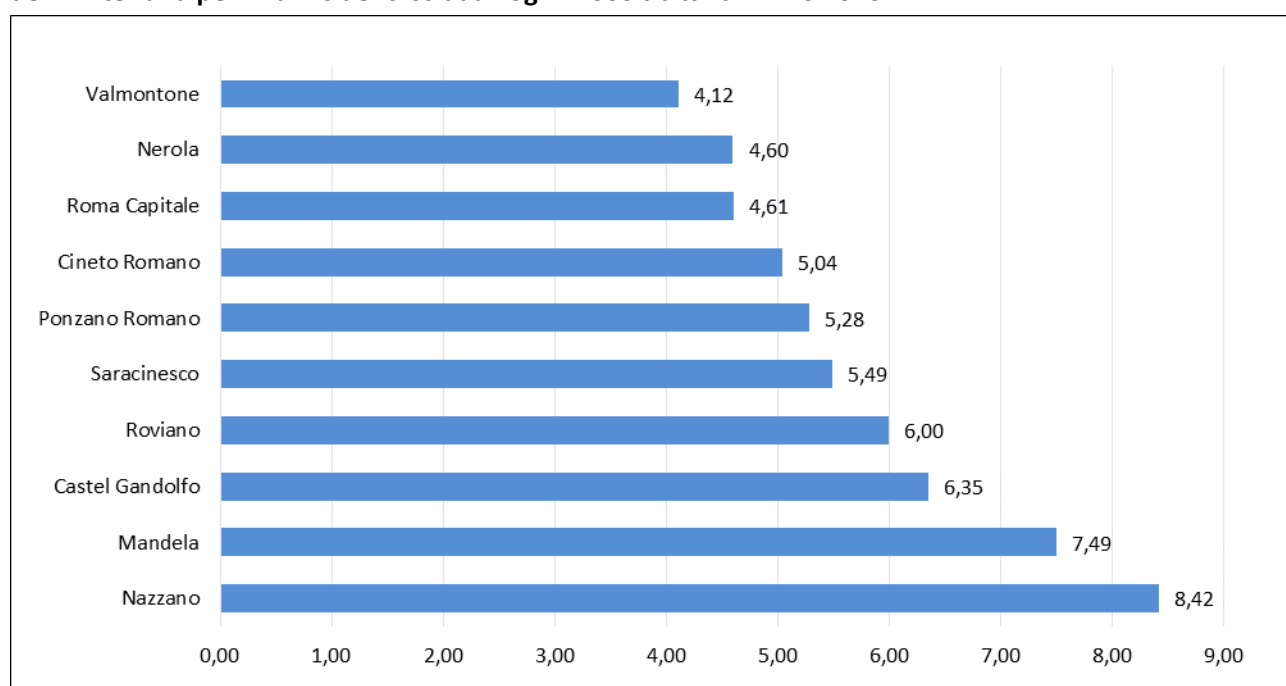
Relativamente al sub-ambito di hinterland metropolitano, la zona a maggior rischio di incidenti è quella del litorale Romano. Tra i primi quattro comuni per numero di incidenti stradali ci sono, infatti, il comune di Fiumicino che si pone al primo posto della graduatoria con 345 incidenti, il comune di Anzio che si posiziona al secondo posto con 204 incidenti e il comune di Civitavecchia che si colloca al quarto posto con 176 incidenti.

Graf. 48 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nell'area metropolitana di Roma: i primi dieci comuni dell'hinterland per n. d'incidenti stradali. Anno 2016



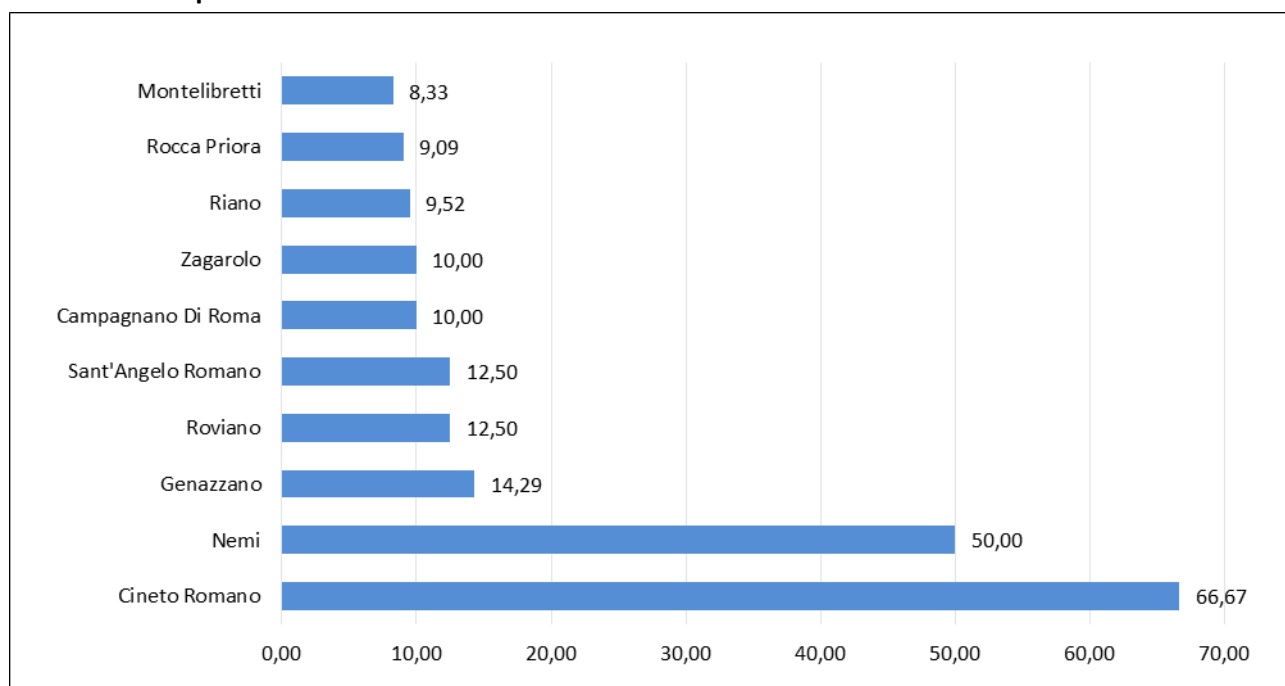
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI – Istat

Graf. 49 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nell'area metropolitana di Roma: i primi dieci comuni dell'hinterland per n. d'incidenti stradali ogni 1.000 abitanti. Anno 2016



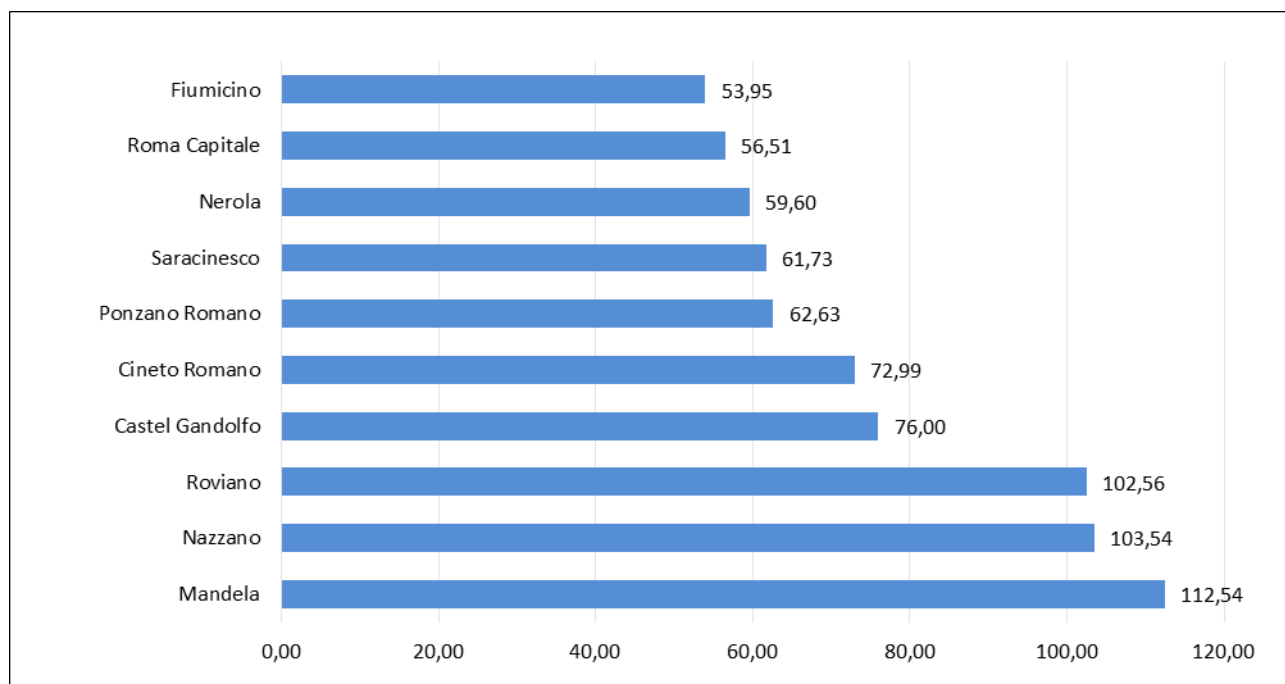
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI – Istat

Graf. 50 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nell'area metropolitana di Roma: i primi dieci comuni dell'hinterland per indice di mortalità. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI – Istat

Graf. 51 - Il fenomeno dell'incidentalità stradale nell'area metropolitana di Roma: i primi dieci comuni dell'hinterland per indice di incidentalità (incidenti ogni 10.000 veicoli). Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI – Istat

Tab. 7 - Incidentalità stradale nei comuni dell'area metropolitana di Roma. Anno 2016

Comune	Numero di incidenti stradali	Popolazione residente al 31 dicembre 2016	Totale dei veicoli circolanti	Pericolosità incidente - indicatori						
				Morti in incidenti stradali	Feriti in incidenti stradali	Indice di mortalità stradale	Indice di lesività stradale	Indice di gravità stradale	incidenti ogni 1.000 residenti	incidenti ogni 1.000 veicoli
Affile	0	1.520	996	0	0	-	-	-	0,00	0,00
Agosta	0	1.758	1.302	0	0	-	-	-	0,00	0,00
Albano Laziale	90	41.654	31.254	2	123	2,22	136,67	1,60	2,16	2,88
Allumiere	5	4.052	3.074	0	10	0,00	200,00	0,00	1,23	1,63
Anguillara Sabazia	33	19.401	15.419	2	58	6,06	175,76	3,33	1,70	2,14
Anticoli Corrado	0	893	645	0	0	-	-	-	0,00	0,00
Anzio	157	54.311	44.560	3	234	1,91	149,04	1,27	2,89	3,52
Arcinazzo Romano	1	1.342	905	0	2	0,00	200,00	0,00	0,75	1,10
Ariccia	55	19.118	16.785	2	67	3,64	121,82	2,90	2,88	3,28
Arsoli	2	1.577	1.038	0	2	0,00	100,00	0,00	1,27	1,93
Artena	19	14.177	11.480	1	32	5,26	168,42	3,03	1,34	1,66
Bellegra	1	2.846	2.009	0	1	0,00	100,00	0,00	0,35	0,50
Bracciano	53	19.238	14.540	4	88	7,55	166,04	4,35	2,75	3,65
Camerata Nuova	1	457	326	0	1	0,00	100,00	0,00	2,19	3,07
Campagnano Di Roma	20	11.592	9.232	2	28	10,00	140,00	6,67	1,73	2,17
Canale Monterano	2	4.169	3.274	0	2	0,00	100,00	0,00	0,48	0,61
Canterano	0	346	305	0	0	-	-	-	0,00	0,00
Capena	32	10.659	10.298	1	45	3,13	140,63	2,17	3,00	3,11
Capranica Prenestina	0	351	263	0	0	-	-	-	0,00	0,00
Carpineto Romano	0	4.448	3.034	0	0	-	-	-	0,00	0,00
Casape	1	722	502	0	1	0,00	100,00	0,00	1,39	1,99
Castel Gandolfo	57	8.971	7.500	4	92	7,02	161,40	4,17	6,35	7,60
Castel Madama	7	7.422	5.896	0	18	0,00	257,14	0,00	0,94	1,19
Castelnuovo Di Porto	13	8.597	7186	1	25	7,69	192,31	3,85	1,51	1,81
Castel San Pietro Romano	1	886	616	0	1	0,00	100,00	0,00	1,13	1,62
Cave	28	11.378	8.384	0	51	0,00	182,14	0,00	2,46	3,34
Cerreto Laziale	0	1.120	811	0	0	-	-	-	0,00	0,00
Cervara Di Roma	0	448	348	0	0	-	-	-	0,00	0,00
Cerveteri	37	37.759	29.059	2	49	5,41	132,43	3,92	0,98	1,27

Comune	Numero di Incidenti stradali	Popolazione residente al 31 dicembre 2016	Totale dei veicoli circolanti	Pericolosità incidente - indicatori						
				Morti in incidenti stradali	Feriti in incidenti stradali	Indice di mortalità stradale	Indice di lesività stradale	Indice di gravità stradale	incidenti ogni 1.000 residenti	incidenti ogni 1.000 veicoli
Ciciliano	3	1.333	871	0	3	0,00	100,00	0,00	2,25	3,44
Cineto Romano	3	595	411	2	5	66,67	166,67	28,57	5,04	7,30
Civitavecchia	137	52.816	43.396	0	183	0,00	133,58	0,00	2,59	3,16
Civitella San Paolo	3	2.075	1.503	0	4	0,00	133,33	0,00	1,45	2,00
Colleferro	54	21.521	15.957	1	87	1,85	161,11	1,14	2,51	3,38
Colonna	1	4309	3.556	0	2	0,00	200,00	0,00	0,23	0,28
Fiano Romano	42	15.708	13.286	3	70	7,14	166,67	4,11	2,67	3,16
Filacciano	0	462	401	0	0	-	-	-	0,00	0,00
Formello	19	13.010	11.599	0	27	0,00	142,11	0,00	1,46	1,64
Frascati	61	22.331	18.072	0	73	0,00	119,67	0,00	2,73	3,38
Galliciano Nel Lazio	25	6.326	5.264	0	38	0,00	152,00	0,00	3,95	4,75
Gavignano	0	1.907	1.509	0	0	-	-	-	0,00	0,00
Genazzano	14	5.984	4.515	2	23	14,29	164,29	8,00	2,34	3,10
Genzano Di Roma	48	23.894	18.790	2	70	4,17	145,83	2,78	2,01	2,55
Gerano	0	1.259	910	0	0	-	-	-	0,00	0,00
Gorga	0	720	538	0	0	-	-	-	0,00	0,00
Grottaferrata	57	20.450	15.814	0	79	0,00	138,60	0,00	2,79	3,60
Guidonia Montecelio	179	89.141	67.329	4	278	2,23	155,31	1,42	2,01	2,66
Jenne	0	364	274	0	0	-	-	-	0,00	0,00
Labico	20	6.445	4.629	0	45	0,00	225,00	0,00	3,10	4,32
Lanuvio	26	13.605	10.468	1	40	3,85	153,85	2,44	1,91	2,48
Licenza	0	983	623	0	0	-	-	-	0,00	0,00
Magliano Romano	0	1.413	1.127	0	0	-	-	-	0,00	0,00
Mandela	7	934	622	0	10	0,00	142,86	0,00	7,49	11,25
Manziana	14	7.711	5.893	0	23	0,00	164,29	0,00	1,82	2,38
Marano Equo	0	780	599	0	0	-	-	-	0,00	0,00
Marcellina	6	7.363	5.472	0	9	0,00	150,00	0,00	0,81	1,10
Marino	80	43.797	34.666	2	106	2,50	132,50	1,85	1,83	2,31
Mazzano Romano	1	3.135	2.564	0	1	0,00	100,00	0,00	0,32	0,39
Mentana	42	23.122	19.208	0	68	0,00	161,90	0,00	1,82	2,19
Monte Compatri	18	12.023	9.639	1	36	5,56	200,00	2,70	1,50	1,87
Monteflavio	0	1.322	868	0	0	-	-	-	0,00	0,00
Montelanico	3	2.144	1.614	0	4	0,00	133,33	0,00	1,40	1,86
Montelibretti	12	5.353	4.211	1	17	8,33	141,67	5,56	2,24	2,85

Comune	Numero di Incidenti stradali	Popolazione residente al 31 dicembre 2016	Totale dei veicoli circolanti	Pericolosità incidente - indicatori						
				Morti in incidenti stradali	Feriti in incidenti stradali	Indice di mortalità stradale	Indice di lesività stradale	Indice di gravità stradale	incidenti ogni 1.000 residenti	incidenti ogni 1.000 veicoli
Monte Porzio Catone	19	8.631	7.316	0	33	0,00	173,68	0,00	2,20	2,60
Monterotondo	78	40.813	31.426	1	107	1,28	137,18	0,93	1,91	2,48
Montorio Romano	0	1.930	1.400	0	0	-	-	-	0,00	0,00
Moricone	3	2.611	2.127	0	7	0,00	233,33	0,00	1,15	1,41
Morlupo	5	8.729	6.714	0	7	0,00	140,00	0,00	0,57	0,74
Nazzano	12	1.425	1.159	0	23	0,00	191,67	0,00	8,42	10,35
Nemi	2	1.910	1.619	1	1	50,00	50,00	50,00	1,05	1,24
Nerola	9	1.957	1.510	0	17	0,00	188,89	0,00	4,60	5,96
Nettuno	133	49.657	38.607	3	186	2,26	139,85	1,59	2,68	3,44
Olevano Romano	1	6.657	4.883	0	4	0,00	400,00	0,00	0,15	0,20
Palestrina	38	21.716	17.698	1	76	2,63	200,00	1,30	1,75	2,15
Palombara Sabina	25	13.218	10.662	1	33	4,00	132,00	2,94	1,89	2,34
Percile	0	241	151	0	0	-	-	-	0,00	0,00
Pisoniano	1	753	492	0	3	0,00	300,00	0,00	1,33	2,03
Poli	2	2.425	1.576	0	4	0,00	200,00	0,00	0,82	1,27
Pomezia	162	63.268	55.100	4	233	2,47	143,83	1,69	2,56	2,94
Ponzano Romano	6	1.137	958	0	9	0,00	150,00	0,00	5,28	6,26
Riano	21	10.565	7.960	2	40	9,52	190,48	4,76	1,99	2,64
Rignano Flaminio	7	10.232	7.103	0	8	0,00	114,29	0,00	0,68	0,99
Riofreddo	0	762	514	0	0	-	-	-	0,00	0,00
Rocca Canterano	0	188	193	0	0	-	-	-	0,00	0,00
Rocca Di Cave	1	378	292	0	1	0,00	100,00	0,00	2,65	3,42
Rocca Di Papa	24	17.144	13.548	0	44	0,00	183,33	0,00	1,40	1,77
Roccagiovine	0	265	179	0	0	-	-	-	0,00	0,00
Rocca Priora	22	12.013	10.266	2	35	9,09	159,09	5,41	1,83	2,14
Rocca Santo Stefano	0	971	683	0	0	-	-	-	0,00	0,00
Roiate	1	719	564	0	3	0,00	300,00	0,00	1,39	1,77
Roviano	8	1.334	780	1	13	12,50	162,50	7,14	6,00	10,26
Sacrofano	1	7.806	6.317	0	1	0,00	100,00	0,00	0,13	0,16
Sambuci	0	907	621	0	0	-	-	-	0,00	0,00
San Gregorio Da Sassola	5	1.589	1.232	0	14	0,00	280,00	0,00	3,15	4,06
San Polo Dei Cavalieri	3	2.981	2.298	0	5	0,00	166,67	0,00	1,01	1,31
Santa Marinella	64	18.882	15.108	3	91	4,69	142,19	3,19	3,39	4,24
Sant'Angelo Romano	8	5.017	3.892	1	20	12,50	250,00	4,76	1,59	2,06

Comune	Numero di Incidenti stradali	Popolazione residente al 31 dicembre 2016	Totale dei veicoli circolanti	Pericolosità incidente - indicatori						
				Morti in incidenti stradali	Feriti in incidenti stradali	Indice di mortalità stradale	Indice di lesività stradale	Indice di gravità stradale	incidenti ogni 1.000 residenti	incidenti ogni 1.000 veicoli
Sant'Oreste	4	3.675	3.075	0	8	0,00	200,00	0,00	1,09	1,30
San Vito Romano	2	3.339	2.041	0	4	0,00	200,00	0,00	0,60	0,98
Saracinesco	1	182	162	0	2	0,00	200,00	0,00	5,49	6,17
Segni	16	9.220	7.194	0	29	0,00	181,25	0,00	1,74	2,22
Subiaco	23	8.987	6.938	0	39	0,00	169,57	0,00	2,56	3,32
Tivoli	109	56.603	41.078	3	172	2,75	157,80	1,71	1,93	2,65
Tolfa	14	5.074	3.956	0	20	0,00	142,86	0,00	2,76	3,54
Torrita Tiberina	2	1.077	964	0	3	0,00	150,00	0,00	1,86	2,07
Trevignano Romano	7	5.781	4.758	0	9	0,00	128,57	0,00	1,21	1,47
Vallepia	1	268	262	0	1	0,00	100,00	0,00	3,73	3,82
Vallinfreda	0	279	200	0	0	-	-	-	0,00	0,00
Valmontone	66	16.035	12.618	2	134	3,03	203,03	1,47	4,12	5,23
Velletri	166	53.365	44.607	5	251	3,01	151,20	1,95	3,11	3,72
Vicovaro	10	3.994	2.823	0	21	0,00	210,00	0,00	2,50	3,54
Vivaro Romano	0	170	103	0	0	-	-	-	0,00	0,00
Zagarolo	20	17.872	16.377	2	32	10,00	160,00	5,88	1,12	1,22
Lariano	14	13.509	10.869	0	27	0,00	192,86	0,00	1,04	1,29
Ladispoli	86	41.174	27.464	4	108	4,65	125,58	3,57	2,09	3,13
Ardea	154	49.418	40.068	6	221	3,90	143,51	2,64	3,12	3,84
Ciampino	129	38.533	29.174	3	155	2,33	120,16	1,90	3,35	4,42
San Cesareo	35	15.507	10.248	0	65	0,00	185,71	0,00	2,26	3,42
Fiumicino	317	78.887	58.760	6	490	1,89	154,57	1,21	4,02	5,39
Fonte Nuova	40	32.917	20.295	0	60	0,00	150,00	0,00	1,22	1,97
Roma Capitale	13.241	2.873.494	2.343.330	140	17.306	1,06	130,70	0,80	4,61	5,65
Hinterland metropolitano	3.367	1.480.244	1.156.221	94	5.100	2,79	151,47	1,81	2,27	2,91
CMCR	16.608	4.353.738	3.499.551	234	22.406	1,41	134,91	1,03	3,81	4,75

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI – Istat

8.2.4. L'incidentalità stradale sulle strade provinciali della città metropolitana romana¹³

Il sistema della viabilità “metropolitana”, intendendo soltanto la rete stradale sulla quale sussiste la competenza dell’amministrazione che è una componente sia pur rilevante del più complessivo sistema di infrastrutturazione stradale del territorio metropolitano romano, è costituito da una fitta rete stradale che si snoda per ben 1.793,03 km.

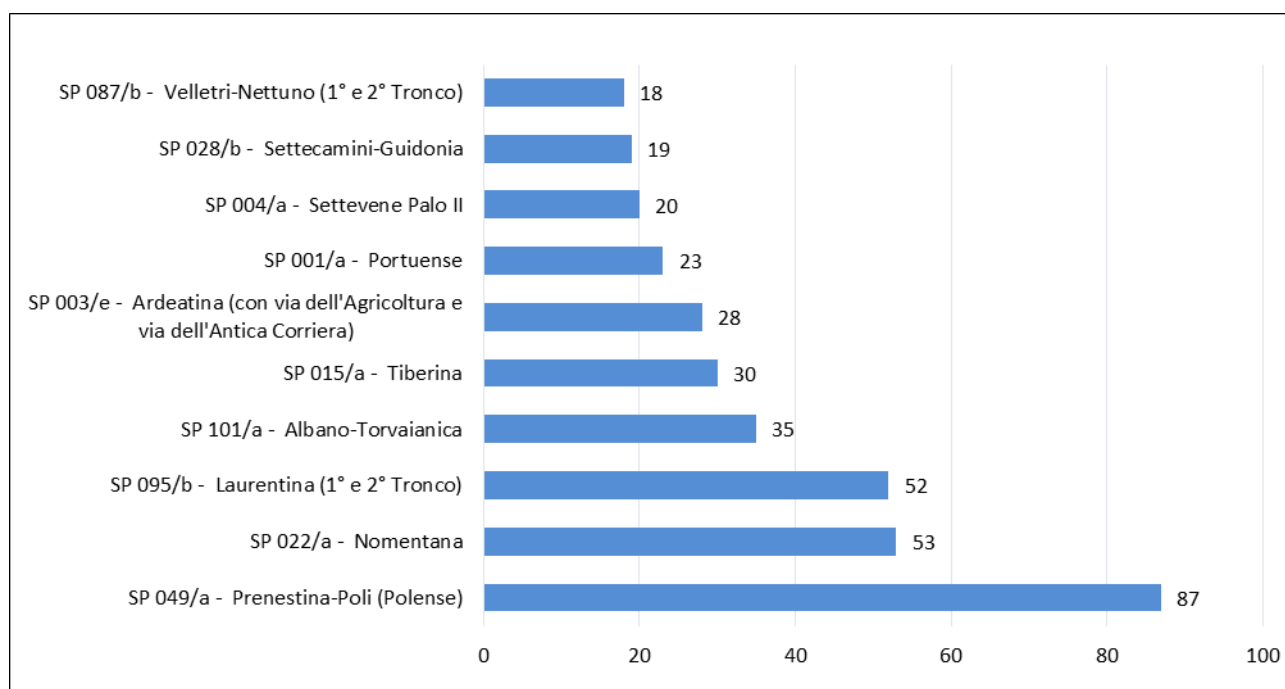
La disponibilità di dati sulla localizzazione degli incidenti sulle strade provinciali della città metropolitana romana consente di analizzare il maggior livello di rischio incidentale con conseguenze lesive su questa tipologia stradale. Su 321 strade individuate da ACI nel 2015 si sono verificati 852 incidenti che hanno provocato 29 morti e 1.358 feriti. L’analisi dei principali indicatori di incidentalità stradale mostra che nel 2015 l’indice di mortalità stradale totale delle strade provinciali dell’area metropolitana di Roma era pari a 34,04 morti ogni 1.000 incidenti, l’indice di lesività ammontava a 162,8 feriti ogni 100 incidenti e l’indice di gravità a 2,09 morti ogni 100 lesionati. Rapportando, inoltre, il numero di incidenti, morti e feriti, all’estesa stradale si hanno i seguenti risultati: ogni 100 km di estesa stradale, sulle strade provinciali nel 2015 si sono verificati 47,5 incidenti ogni 100 km che hanno causato 1,62 morti e 75,7 feriti ogni 100 km.

Il 42,8% degli incidenti totali è localizzato su sole 10 strade provinciali. La **S.P.049/a Prenestina-Poli (Polense)** è la strada sulla quale hanno avuto luogo il maggior numero di sinistri (ben 87) seguita in ordine dalla **S.P.022/a Nomentana** (con 53 incidenti) e dalla **S.P. 095/b Laurentina** (con 52 incidenti). Se si analizzano però, gli indicatori la classifica cambia: la S.P. 049/a ha, infatti, un indice di mortalità stradale pari a 1,15 morti ogni 100 incidenti posizionandosi all’ultimo posto della graduatoria delle strade provinciali con un alto rischio incidentale. Delle 321 strade provinciali individuate da ACI, infatti, solo sul 6,2% (in valori assoluti 20 strade) sono stati registrati decessi causati da incidenti. Tra le strade provinciali con il più alto numero di incidenti e con esito mortale, la S.P. che ha fatto registrare il più alto indice di mortalità stradale è la **S.P. 104/b Pratica di Mare** con 21,43 morti ogni 100 incidenti, seguita nell’ordine dalla SP 003/e - Ardeatina (con via dell'Agricoltura e via dell'Antica Corriera) con 14,3 decessi ogni 100 sinistri e dalle SP 095/b - Laurentina (1° e 2° Tronco) e SP 004/a - Settevene Palo I rispettivamente con 7,69 e 7,14 morti ogni 100 incidenti.

Se si considera, inoltre, il numero di incidenti occorsi in base all’estesa stradale si ottiene un indicatore che indica il numero di incidenti stradali per ogni chilometro di estesa stradale. In base a questo indicatore, la strada provinciale con il più alto numero di incidenti per ogni chilometro di estesa stradale è la S.P. 068/b Ciampino-Morena con 7,5 incidenti per ogni km, seguita dalla S.P. 049/a Prenestina-Poli con 4,3 incidenti per ogni km e dalla S.P. 005/a Anguillarese con 4,2 incidenti per ogni km.

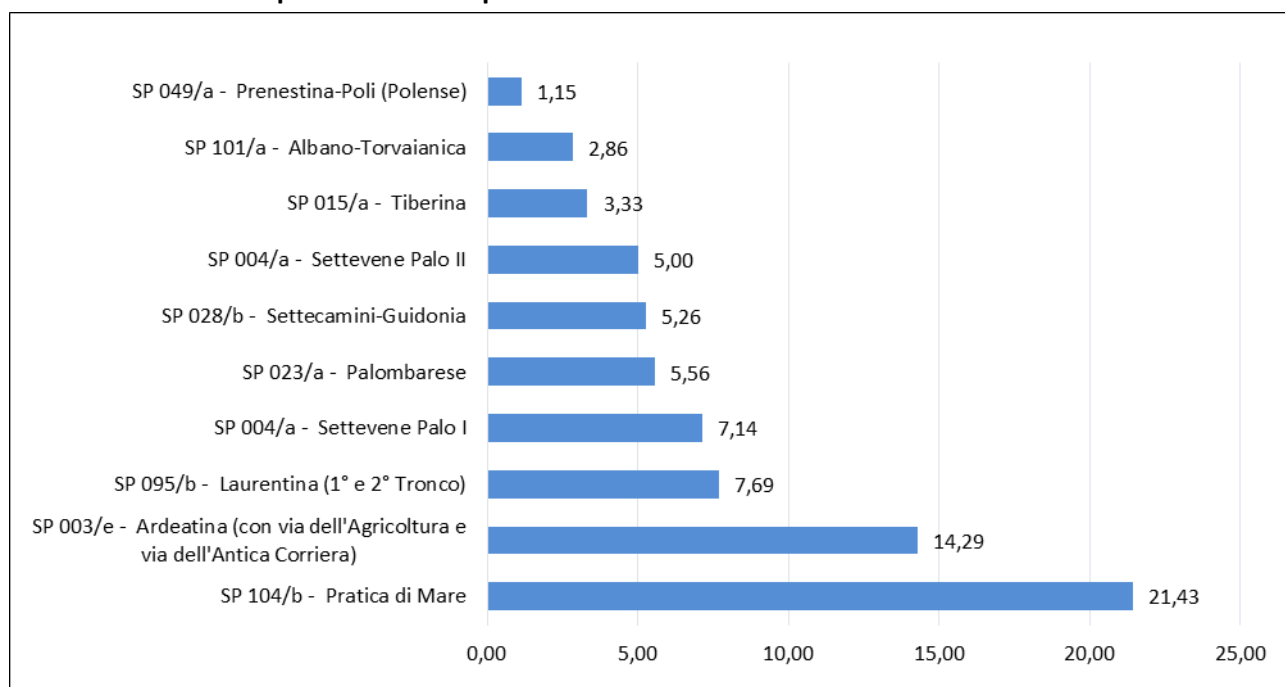
¹³ Elaborazione dati e redazione a cura di Paola Carrozzi.

Graf. 52 – L'incidentalità stradale sulle strade provinciali della città metropolitana di Roma. Numero di incidenti. Anno 2015



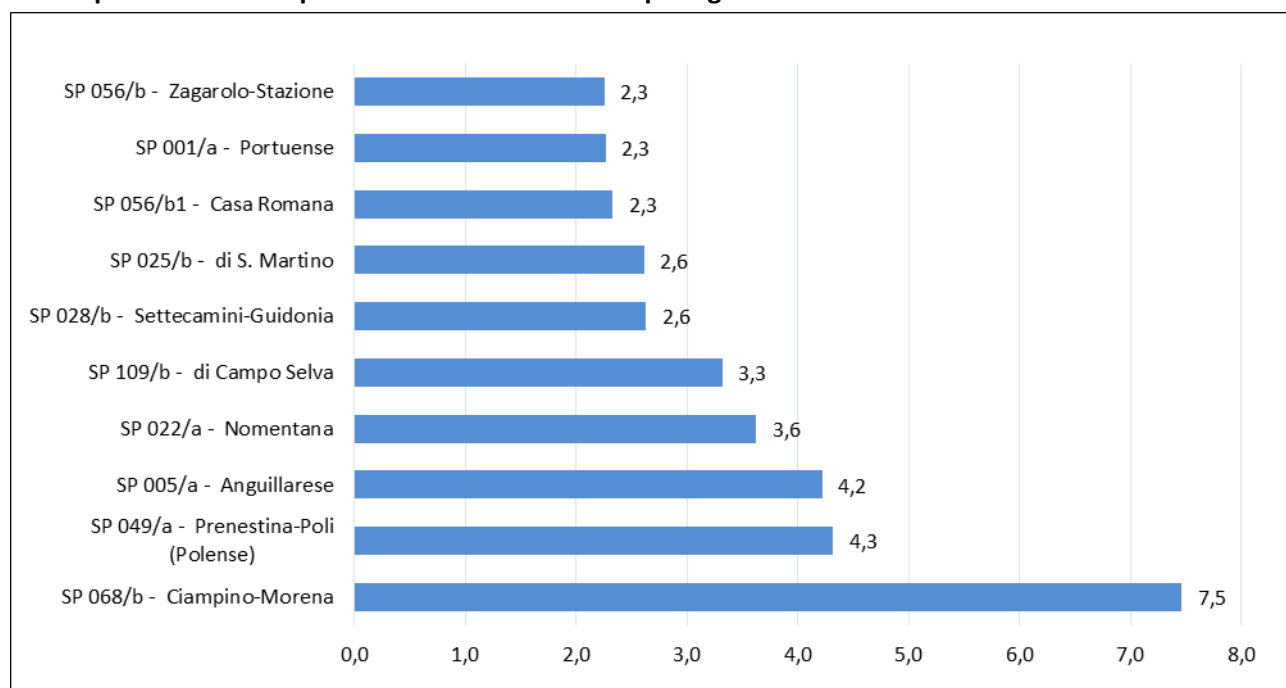
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Graf. 53 – L'incidentalità stradale sulle strade provinciali della città metropolitana di Roma. Indice di mortalità sulle strade provinciali con il più alto numero di incidenti con esito mortale. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Graf. 54 – L'incidentalità stradale sulle strade provinciali della città metropolitana di Roma. Le prime 10 strade provinciali con il più alto numero di Incidenti per ogni km di strada. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

Tab. 8 – Le strade provinciali dell'area metropolitana di Roma. Alcuni indicatori del rischio incidentale. Anno 2015

Nome strada	Estesa stradale (km)	Incidenti	Morti	Feriti	indicatori					
					Mortalità	Lesività	Gravità	Incidenti/km	Morti/km	Feriti/km
SP 001/a - Portuense	10,2	23	0	32	0,00	1,39	0,00	2,27	0,00	3,15
SP 001/b - dei Bagni Sant'Agostino	4,0	2	0	3	0,00	1,50	0,00	0,50	0,00	0,75
SP 001/c - Aurelia-Bagni Sant'Agostino	2,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 001/f - Bracciano-Vigna di Valle	6,2	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,16	0,00	0,16
SP 001/b - via delle Vigne di Agosta	0,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 002/a - Barco di Agosta-Le Selve Obaco	4,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 002/b - Allumiere-Stazione	6,6	1	0	3	0,00	3,00	0,00	0,15	0,00	0,46
SP 002/c - Aurelia-Sasso Manziana	17,3	7	1	9	14,29	1,43	10,00	0,40	0,06	0,52
SP 002/f - Fornaci e Vallericca	4,8	2	0	7	0,00	3,50	0,00	0,41	0,00	1,45
SP 003/a - Braccianese	39,9	12	0	22	0,00	1,83	0,00	0,30	0,00	0,55
SP 003/b - S. Severa-Tolfa	22,1	2	0	2	0,00	1,00	0,00	0,09	0,00	0,09
SP 003/c - Trevignano-Sutri	3,3	3	0	9	0,00	3,00	0,00	0,91	0,00	2,72
SP 003/d - Braccio Guidonia Casalbattisti	0,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 003/e - Ardeatina (con via dell'Agricoltura e via dell'Antica Corriera)	19,9	28	4	39	14,29	1,54	9,30	1,41	0,20	1,96

Nome strada	Estesa stradale (km)	Incidenti	Morti	Feriti	indicatori					
					Mortalità	Lesività	Gravità	Incidenti/km	Morti/km	Feriti/km
SP 003/f - Marcellina-Monte Morra	6,7	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,15	0,00	0,15
SP 003/a - Braccio Stazione di Manziana	0,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 003/a - di Roncigliano	3,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 003/b - La Bianca-Cibona-Braccianese	1,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 004/a - Settevene Palo I	24,1	14	1	26	7,14	1,93	3,70	0,58	0,04	1,08
SP 004/b - La Bianca	1,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 004/c - Statua	11,3	3	0	6	0,00	2,00	0,00	0,27	0,00	0,53
SP 004/f - Montecompatri-Colonna	3,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 004/a - Settevene Palo II	17,6	20	1	34	5,00	1,75	2,86	1,13	0,06	1,93
SP 004/b - di Santo Stefano	4,4	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,23	0,00	0,23
SP 005/a - Anguillarese	2,6	11	0	14	0,00	1,27	0,00	4,22	0,00	5,37
SP 005/b - Bagni di Stigliano	0,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 005/c - di Castel Campanile	6,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 005/e - Fontana Chiusa	2,7	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,37	0,00	0,37
SP 005/a - Cinque Miglia	4,5	3	0	4	0,00	1,33	0,00	0,67	0,00	0,90
SP 005/a6 - Sacida Cavallo Morto	5,8	3	0	6	0,00	2,00	0,00	0,52	0,00	1,03
SP 006/b - di Quadroni	0,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 006/c - Montefiore	8,3	4	1	4	25,00	1,25	20,00	0,48	0,12	0,48
SP 006/f - Pratica di Mare-Ostia-Anzio	4,0	2	0	3	0,00	1,50	0,00	0,50	0,00	0,75
SP 007/a - di Campoleone	2,0	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,49	0,00	0,49
SP 007/b - delle Terme di Traiano	2,5	4	0	8	0,00	2,00	0,00	1,60	0,00	3,20
SP 007/c - Canneto	0,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 007/f - San Vito-Ponte Orsini	10,9	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,09	0,00	0,09
SP 007/a - Canale Monterano-Montevirginio	4,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 008/a - S. Antonio-Allumiere	1,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 008/c - di Fonte Calamaro	3,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 008/f - via dei Rioli	2,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 009/a - di Santo Celso	1,7	1	0	2	0,00	2,00	0,00	0,57	0,00	1,15
SP 009/b - di Castel Giuliano	6,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 009/c - Montorio-Monteflavio	3,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 009/a3 - di Passo Corese	0,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 009/b1 - via della Ripa In Cave	1,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Nome strada	Estesa stradale (km)	Incidenti	Morti	Feriti	indicatori					
					Mortalità	Lesività	Gravità	Incidenti/km	Morti/km	Feriti/km
SP 010/a - Ritiro S. Francesco	0,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 010/b - Bracciano-Lago	0,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 010/c - SP Palombarese-Maremma I	0,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 010/a - Sacrofano-Cassia	19,5	10	0	21	0,00	2,10	0,00	0,51	0,00	1,07
SP 010/b - Civitellese-Civitella S. Paolo	2,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 011/a - via Porta S. Francesco In Bellegra	0,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 011/b - Anguillara-Vigna Valle	4,6	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,22	0,00	0,22
SP 011/c - S. Polo-Monte Morra	4,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 011/b - Fiano-Capena	5,5	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,18	0,00	0,18
SP 012/a - Formellese	12,9	10	0	13	0,00	1,30	0,00	0,78	0,00	1,01
SP 012/b - Anguillara-Settevene Palo I	6,1	3	0	3	0,00	1,00	0,00	0,49	0,00	0,49
SP 012/d - Cisterna-Nettuno	3,6	5	0	7	0,00	1,40	0,00	1,40	0,00	1,96
SP 012/a1 - Circonvallazione di Gerano	2,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 012/a2 - Romana Parte S. Sebastiano	0,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 012/a6 - di Campo di Carne	1,8	1	0	4	0,00	4,00	0,00	0,57	0,00	2,26
SP 012/a - Speciano	4,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 012/b - di Colle Reti	2,5	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,40	0,00	0,40
SP 013/a - Baccano-Campagnano	3,8	3	0	4	0,00	1,33	0,00	0,79	0,00	1,05
SP 013/b - Aurelia-Borgo S.Martino (1° e 2° Tronco)	6,9	1	0	3	0,00	3,00	0,00	0,15	0,00	0,44
SP 013/c - Osa-Gallicano	9,5	13	1	25	7,69	2,00	3,85	1,37	0,11	2,64
SP 014/a - Campagnanese	9,7	6	0	7	0,00	1,17	0,00	0,62	0,00	0,72
SP 014/b - Palo-Ladispoli	0,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 014/c - Montecompatri-San Silvestro	1,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 014/a - via delle Due Casette	6,9	3	0	4	0,00	1,33	0,00	0,43	0,00	0,58
SP 015/a - Tiberina	40,6	30	1	46	3,33	1,57	2,13	0,74	0,02	1,13
SP 015/b - via dei Cioccati	4,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 015/c - Rocca Priora-via Latina	2,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 015/b - Palidoro-Crocicchie	17,4	8	0	16	0,00	2,00	0,00	0,46	0,00	0,92
SP 015/a5 - Selva Pian Marano e Passo della Corte Due Colonne	7,8	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,13	0,00	0,13
SP 016/a - Rianese	6,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 016/b - di Costa Caselle	2,3	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,44	0,00	0,44
SP 016/c - via Roma In Rocca di Papa	0,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Nome strada	Estesa stradale (km)	Incidenti	Morti	Feriti	indicatori					
					Mortalità	Lesività	Gravità	Incidenti/km	Morti/km	Feriti/km
SP 016/b - Settevene-Mazzano	10,4	1	0	2	0,00	2,00	0,00	0,10	0,00	0,19
SP 017/a - Morlupo-Capena	12,0	6	1	8	16,67	1,50	11,11	0,50	0,08	0,67
SP 017/b - Mazzano-Calcata	2,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 017/c - Fontana Sala (via dei Cesareti)	2,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 017/a1 - Ara dell'Ulivo	3,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 017/a2 - via della Inviolata	3,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 018/a - Traversa del Grillo	3,1	3	0	9	0,00	3,00	0,00	0,96	0,00	2,89
SP 018/b - di Magliano Romano	2,8	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,35	0,00	0,35
SP 018/c - via dei Laghi-Vivaro via Latina	8,1	3	0	5	0,00	1,67	0,00	0,37	0,00	0,62
SP 018/a - Muffiano-Santa Cristina	7,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 018/b - Marmorelle	2,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 018/a5 - di Colle Caglioli	1,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 018/b1 - Sterpeto	4,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 019/a - Fiano-Civetella-Nazzano	11,6	4	0	8	0,00	2,00	0,00	0,35	0,00	0,69
SP 019/b - Palidoro-Brecciale	0,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 019/c - di Colubro	2,7	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,37	0,00	0,37
SP 019/a - Tronco Civitella	1,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 020/a - Nazzano-Filacciano-Ponzano	5,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 020/b - via Giordano Bruno In Fiano	0,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 020/c - Marino-Fratteocchie-via dei Laghi	0,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 020/a1 - Palestrina-Labico	5,1	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,19	0,00	0,19
SP 020/a - Tronco Filacciano	0,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 020/a - Tronco Nazzano	1,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 020/b - Nomentana Vecchia	1,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 020/b - Salaria Vecchia	4,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 021/a - Civitella-S. Oreste	9,5	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,10	0,00	0,10
SP 021/b - SP Palombarese-Castelchiodato	0,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 021/a - Tronco Civitella-S. Oreste	1,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 021/b - di S. Maria delle Grazie	3,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 021/b2 - della Valle Cavallara	3,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 022/a - Nomentana	14,6	53	0	75	0,00	1,42	0,00	3,62	0,00	5,12
SP 022/b - Moricone-Osteria di Moricone	11,2	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,09	0,00	0,09
SP 022/c - Segni-Gavignano	2,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Nome strada	Estesa stradale (km)	Incidenti	Morti	Feriti	indicatori					
					Mortalità	Lesività	Gravità	Incidenti/km	Morti/km	Feriti/km
SP 022/b - SP Palombarese-Cretone	1,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 023/a - via dei Cavoni	1,3	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,77	0,00	0,77
SP 023/b - Padiglione-Acciarelle	11,8	11	0	21	0,00	1,91	0,00	0,94	0,00	1,79
SP 023/a - Palombarese	22,7	18	1	30	5,56	1,72	3,23	0,79	0,04	1,32
SP 023/b - Stazzano-Ponte delle Tavole	7,4	4	0	6	0,00	1,50	0,00	0,54	0,00	0,81
SP 024/a - Guidonia-Mentana (1° e 2° Tronco)	10,3	5	0	7	0,00	1,40	0,00	0,49	0,00	0,68
SP 024/a - Monterotondo-Castel Chiodato	6,1	3	0	4	0,00	1,33	0,00	0,49	0,00	0,66
SP 024/b - di Montecelio	3,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 025/a - via Torricella	1,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 025/b - Olevano-Roiate	5,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 025/b - di S. Martino	2,3	6	0	6	0,00	1,00	0,00	2,61	0,00	2,61
SP 026/a - di Montelibretti	13,0	1	0	2	0,00	2,00	0,00	0,08	0,00	0,15
SP 026/b - Carchitti-via Latina	3,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 026/b - Guidonia-Casalbattisti	1,3	2	0	8	0,00	4,00	0,00	1,50	0,00	5,98
SP 027/a - Carolano	2,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 027/b - Guidonia-Le Sprette	3,5	5	1	6	20,00	1,40	14,29	1,42	0,28	1,71
SP 027/c - Gerano-Rocca Santo Stefano	10,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 027/b - via del Laghetto	4,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 028/a - Nerola-Montorio	11,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 028/b - Pisoniano-Gerano	2,5	5	0	7	0,00	1,40	0,00	2,03	0,00	2,84
SP 028/c - Rocca Canterano-Rocca di Mezzo	2,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 028/b - Settecamini-Guidonia	7,2	19	1	26	5,26	1,42	3,70	2,63	0,14	3,59
SP 029/a - Moricone-Monteflavio	9,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 029/b - Molette di Mentana	3,3	4	0	7	0,00	1,75	0,00	1,21	0,00	2,11
SP 029/c - Comunacqua	1,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 029/a - Le Tende	8,0	2	0	2	0,00	1,00	0,00	0,25	0,00	0,25
SP 029/b - Torrione-Piantata	3,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 030/a - Marcellina	9,7	1	0	2	0,00	2,00	0,00	0,10	0,00	0,21
SP 030/b - Cretone-La Fiora	2,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 030/c - Monte Livata-Campo dell'Osso	4,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 030/b - Ponzano-S. Oreste	11,1	2	2	2	100,00	2,00	50,00	0,18	0,18	0,18
SP 031/a - Quintiliolo	5,9	1	0	2	0,00	2,00	0,00	0,17	0,00	0,34

Nome strada	Estesa stradale (km)	Incid enti	Mo rti	Feriti	indicatori					
					Mort alità	Lesività	Gravi tà	Inciden ti/km	Morti/ km	Feriti/ km
SP 031/b - Flaminia-Morlupo-Capena	12,7	2	0	2	0,00	1,00	0,00	0,16	0,00	0,16
SP 031/b - Cretone-Castelchiodato	1,9	2	0	2	0,00	1,00	0,00	1,06	0,00	1,06
SP 031/a5 - via dei Gavignanesi	1,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 032/a - Rocca Priora-Colle di Fuori	6,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 032/b - di S. Angelo Romano	2,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 032/c - Nemi-Lago	3,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 032/a - Tivoli-S. Polo-Marcellina	15,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 032/b - Turanense	5,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 033/a - Empolitana I	32,9	13	0	23	0,00	1,77	0,00	0,40	0,00	0,70
SP 033/b - SP Palombarese-Guidonia-Mentana	4,1	2	0	3	0,00	1,50	0,00	0,48	0,00	0,72
SP 033/a1 - Colli-S. Maria	2,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 033/a6 - di Costa della Molara	1,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 033/a - Rocca Santo Stefano-Ponte Murato	3,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 034/b - di Civitella di Licenza	3,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 034/c - di S. Giudico	1,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 034/b - via della Solfatara	2,7	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,37	0,00	0,37
SP 035/a - Prima Porta-Sacrofano	8,1	10	1	13	10,00	1,40	7,14	1,23	0,12	1,60
SP 035/b - di Roviano	2,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 035/d - Pascolare	13,0	5	0	12	0,00	2,40	0,00	0,38	0,00	0,92
SP 035/b - di Roviano (Braccio Stazione)	0,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 036/a - Anticoli-Corrado	3,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 036/b - Vallinfreda-Orvinio	4,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 036/c - Jenne-Monte Livata	13,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 036/a - di Mandela	2,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 037/a - Aprutina (Braccio Arsoli)	0,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 037/b - di Cineto Romano	3,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 037/c - S. Anna In Grottaferrata	2,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 037/a - Pantano-Mole	4,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 037/b - di S. Balbina	2,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 038/a - Faustianiana	5,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 038/b - Arsoli-Stazione	0,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 038/c - Ponte Orsini-Bellegra-Cerquette	10,2	2	0	5	0,00	2,50	0,00	0,20	0,00	0,49

Nome strada	Estesa stradale (km)	Incid enti	Mo rti	Feriti	indicatori					
					Mort alità	Lesività	Gravi tà	Inciden ti/km	Morti/ km	Feriti/ km
SP 038/a - Riofreddo-Vallinfreda-Vivaro	14,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 038/b - Forma Focerale-Pozziglio Valle Papa	4,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 039/b - Arsoli-Cervara	12,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 039/b - S. Francesco Caprola-Le Cone	2,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 040/a - Montore-Le Cerce-Pozziglio	3,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 040/b - Fontana Nuova-Moletta	0,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 040/a1 - Castelmadama-Stazione	3,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 040/a2 - Castelmadama (Braccio Chiesuola e Braccio Osteriola)	6,2	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,16	0,00	0,16
SP 040/b - Litoranea S. Agostino	1,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 040/b - Subiaco-Cervara	12,6	2	0	7	0,00	3,50	0,00	0,16	0,00	0,55
SP 041/a - via dei Ciclamini	0,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 041/b - Vallepietra-Campolapietra	11,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 041/a1 - Sambuci-Ciciliano	7,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 041/a2 - di Ciciliano	1,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 042/a - Sambuci-Cerreto	7,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 042/b - Sacro Speco	0,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 043/a - Marano-Equo	1,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 043/b - via di Colle Rosso	1,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 043/a - Ponte Lucidi-Valle Chiappante	2,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 043/b - Marano-Sorgenti	3,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 044/a - Circonvallazione di Agosta	0,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 044/b - via dei Cinque Sassi	6,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 044/b - di Monte Livata	12,5	2	0	4	0,00	2,00	0,00	0,16	0,00	0,32
SP 045/a - via di Campolimpido	3,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 045/b - Capranica-Guadagnolo	9,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 045/a - Subiaco-Jenne-Vallepietra	25,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 045/b - Vecchia di Velletri	2,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 046/b - Mandela-Stazione	0,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 046/b - via della Pietraia	1,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 047/a - Empolitana II	15,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 047/b - Pratonovo-Scossite-Cancellata Grande	6,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Nome strada	Estesa stradale (km)	Incid enti	Mo rti	Feriti	indicatori					
					Mort alità	Lesività	Gravi tà	Inciden ti/km	Morti/ km	Feriti/ km
SP 047/b - Vicovaro-Stazione	0,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 048/a - via dei Renari	1,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 048/b - Camerata Nuova	1,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 048/a - Gerano	1,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 049/a - Prenestina-Poli (Polense)	20,2	87	1	122	1,15	1,41	0,81	4,31	0,05	6,05
SP 049/b - di Canterano	0,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 049/a1 - Aprano	4,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 050/a - Redina Ricci	1,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 050/a1 - via delle Piagge	0,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 050/a6 - via della Montagna Spaccata	2,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 050/a - di S. Vittorino	2,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 051/ab - Maremmana Inferiore II (1° e 2° Tronco)	14,5	8	1	13	12,50	1,75	7,14	0,55	0,07	0,90
SP 051/b - Capena-Ponte Storto	6,2	5	0	8	0,00	1,60	0,00	0,81	0,00	1,30
SP 051/b - di Rocca Canterano	1,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 052/a - Olevano-Genazzano	2,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 052/b - Cave-Rocca di Cave	7,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 053/a - Tivoli-Poli	21,8	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,05	0,00	0,05
SP 053/b - Colonna-Gallicano	5,9	3	0	4	0,00	1,33	0,00	0,51	0,00	0,68
SP 054/b - via delle Pantane	5,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 054/b5 - di Acqua Felice	3,7	4	0	12	0,00	3,00	0,00	1,09	0,00	3,27
SP 055/a - Pedemontana I	6,8	8	0	17	0,00	2,13	0,00	1,18	0,00	2,51
SP 055/b - di S. Apollaria	3,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 055/a1 - Pedemontana II	6,1	3	0	4	0,00	1,33	0,00	0,49	0,00	0,66
SP 055/a - via Mercati	0,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 056/a - Gallicano-Poli	6,2	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,16	0,00	0,16
SP 056/b - Zagarolo-Stazione	0,4	1	0	2	0,00	2,00	0,00	2,25	0,00	4,50
SP 056/b1 - Casa Romana	1,3	3	0	4	0,00	1,33	0,00	2,33	0,00	3,10
SP 057/a - Formale Nuovo-Valle Tomba	1,8	1	0	2	0,00	2,00	0,00	0,55	0,00	1,11
SP 057/a1 - della Stazione di Palestrina	0,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 057/a - Olmi-Stazione di Palestrina	3,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 058/a - Palestrina-Capranica	10,0	1	0	2	0,00	2,00	0,00	0,10	0,00	0,20
SP 058/b - S. Cesareo-Colle di Fuori-Carchitti	7,1	1	0	4	0,00	4,00	0,00	0,14	0,00	0,56

Nome strada	Estesa stradale (km)	Incid enti	Mo rti	Feriti	indicatori					
					Mort alità	Lesività	Gravi tà	Inciden ti/km	Morti/ km	Feriti/ km
SP 058/a1 - Braccio Castel San Pietro	1,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 059/a - S. Vito-Capranica	16,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 060/a - via Alcide De Gasperi In Civitavecchia	1,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 060/b - Segni-Montelanico	7,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 060/a - Braccio Prenestina	7,9	7	0	22	0,00	3,14	0,00	0,89	0,00	2,80
SP 061/a - Maremma Superiore	18,5	3	0	6	0,00	2,00	0,00	0,16	0,00	0,33
SP 061/a - Selve Vecchie-Preziosa-Valle Marciana	2,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 062/a - Selve Nuove-Castel De Paolis (1° e 2° Tronco)	3,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 062/a - S. Vito-Bellegra	9,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 062/b - Latina Vecchia	7,6	2	0	6	0,00	3,00	0,00	0,26	0,00	0,79
SP 062/a5 - Caranella	5,7	7	0	27	0,00	3,86	0,00	1,23	0,00	4,76
SP 063/a - Bellegra-Rocca Santo Stefano	2,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 063/b - Colli Garinelli-Monti Lepini	1,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 063/a - La Mola-Campovecchio	3,5	1	0	2	0,00	2,00	0,00	0,29	0,00	0,57
SP 064/a - Palianese	2,5	3	0	7	0,00	2,33	0,00	1,20	0,00	2,79
SP 064/b - di S. Eurosia	3,3	4	0	9	0,00	2,25	0,00	1,23	0,00	2,76
SP 065/b - Sincrotrone	3,7	3	0	4	0,00	1,33	0,00	0,81	0,00	1,08
SP 066/a - Frascati-Colonna	8,1	4	0	6	0,00	1,50	0,00	0,50	0,00	0,75
SP 067/a - di Fontana Candida	4,2	1	0	2	0,00	2,00	0,00	0,24	0,00	0,48
SP 068/a - Prataporci	4,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 068/b - Ciampino-Morena	0,9	7	1	7	14,29	1,14	12,50	7,46	1,07	7,46
SP 069/b - Colonna-Stazione	0,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 070/b - Colonna-Paese	0,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 071/b - Galleria di Sopra	3,5	3	0	5	0,00	1,67	0,00	0,87	0,00	1,45
SP 072/a - Anagnina	5,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 072/b - Cappuccini di Albano	1,6	2	0	5	0,00	2,50	0,00	1,23	0,00	3,09
SP 073/a - Marino-Frattocchie	2,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 073/b - Frascati-Tuscolo	3,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 073/b1 - di Tuscolo	6,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 075/b - Marino-Due Santi	2,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 076/a - Nemorense	4,7	4	0	5	0,00	1,25	0,00	0,84	0,00	1,05

Nome strada	Estesa stradale (km)	Incid enti	Mo rti	Feriti	indicatori					
					Mort alità	Lesività	Gravi tà	Inciden ti/km	Morti/ km	Feriti/ km
SP 077/b - Pedemontana dei Castelli	11,2	7	0	12	0,00	1,71	0,00	0,62	0,00	1,07
SP 078/b - Monteporzio-Pilozzo	1,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 079/a - Velletri-Cori	5,2	3	0	3	0,00	1,00	0,00	0,58	0,00	0,58
SP 079/b - Genzano-Lago	1,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 081/a - Artena-Giulianello	6,8	1	0	2	0,00	2,00	0,00	0,15	0,00	0,29
SP 082/b - Colle Pizzuto	3,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 083/b - via delle Barozze	2,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 084/b - Colle dell'Oro	3,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 085/a - Colleferro-Stazione	1,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 085/b - di Colle Maria	2,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 086/a - Traiana-Segni-Rocca Massima	13,7	2	0	6	0,00	3,00	0,00	0,15	0,00	0,44
SP 086/b - Cisternole	4,6	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,22	0,00	0,22
SP 087/b - Velletri-Nettuno (1° e 2° Tronco)	25,3	18	0	22	0,00	1,22	0,00	0,71	0,00	0,87
SP 088/a - Gavignanese	6,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 089/a - dei Colli Garinelli	5,1	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,20	0,00	0,20
SP 090/a - Lepini	3,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 090/b - Valle Ariccia (via Perlatura)	1,3	2	0	3	0,00	1,50	0,00	1,57	0,00	2,36
SP 091/a - di Gorga	9,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 091/b - del Divino Amore	4,7	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,21	0,00	0,21
SP 092/b - Piastrarelle	2,4	1	0	1	0,00	1,00	0,00	0,42	0,00	0,42
SP 093/a - Albano-Cecchina	2,2	2	0	6	0,00	3,00	0,00	0,92	0,00	2,75
SP 093/b - Cancelliera e Tenutella	12,2	9	1	11	11,11	1,33	8,33	0,74	0,08	0,90
SP 094/a - Genzano-Cecchina	2,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 094/b - di Tor Paluzzi	9,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 095/a - Appia Vecchia	6,9	3	0	5	0,00	1,67	0,00	0,43	0,00	0,72
SP 095/b - Laurentina (1° e 2° Tronco)	27,8	52	4	76	7,69	1,54	5,00	1,87	0,14	2,73
SP 096/a - Laviniense	7,4	4	0	4	0,00	1,00	0,00	0,54	0,00	0,54
SP 096/b - Ponte di Mele e Parata Favignano	3,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 097/b - Fienili	6,7	3	0	3	0,00	1,00	0,00	0,45	0,00	0,45
SP 098/b - di Monte Giove	4,5	2	0	3	0,00	1,50	0,00	0,45	0,00	0,67
SP 099/b - Castellaccio-Carano	7,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 101/a - Albano-Torvaianica	16,1	35	1	53	2,86	1,54	1,85	2,18	0,06	3,30
SP 102/a - Saracinesco	7,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Nome strada	Estesa stradale (km)	Incidenti	Morti	Feriti	indicatori					
					Mortalità	Lesività	Gravità	Incidenti/km	Morti/km	Feriti/km
SP 104/a - di Roccagiovine	2,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 104/b - Pratica di Mare	10,7	14	3	25	21,43	2,00	10,71	1,30	0,28	2,33
SP 105/a - di Percile	0,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 105/b - Padiglione-Nettuno	5,8	5	0	12	0,00	2,40	0,00	0,87	0,00	2,09
SP 106/a - di Affile	3,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 106/b - Nettuno-Acciarella	4,1	2	0	4	0,00	2,00	0,00	0,49	0,00	0,97
SP 107/a - di Arcinazzo	3,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 108/a - di Colle Palme	5,5	2	0	4	0,00	2,00	0,00	0,36	0,00	0,73
SP 108/b - Cavallo Morto	6,3	2	0	3	0,00	1,50	0,00	0,32	0,00	0,48
SP 109/b - di Campo Selva	3,9	13	0	19	0,00	1,46	0,00	3,32	0,00	4,85
SP 110/a - Roiate (con Variante)	6,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 110/b - via Don Bosco In Frascati	0,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 111/b - via dei Salè	1,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SP 113/b - Ristretti	2,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Pontina Vecchia	5,5	7	0	13	0,00	1,86	0,00	1,26	0,00	2,35
Sassicari	4,7	2	0	3	0,00	1,50	0,00	0,43	0,00	0,64
della Centrale del Latte	2,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variante di San Martino (Tangenziale di Monterotondo)	5,7	4	0	6	0,00	1,50	0,00	0,71	0,00	1,06
Nomentana bis	4,0	4	0	7	0,00	1,75	0,00	1,00	0,00	1,75

Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati ACI

8.2.5 L'incidentalità stradale a Roma Capitale e nei municipi¹⁴

L'incidentalità stradale nella Capitale

L'analisi sull'incidentalità stradale è stata condotta facendo riferimento ai dati della Polizia Locale di Roma Capitale relativi agli incidenti stradali con morti e feriti rilevati dai 19 Gruppi, dal Gruppo Pronto Intervento traffico (GIT) e dalla sezione Arce Capitolina.

Si precisa che il Gruppo Pronto Intervento Traffico opera su tutto il territorio comunale, mentre la sezione Arce rappresenta il nucleo speciale che presidia l'area del Campidoglio.

Nel 2016, nella Capitale, sono stati rilevati dalla Polizia Locale complessivamente 12.175 incidenti stradali che hanno causato la morte di 122 persone e il ferimento di altre 15.662.

Dall'analisi degli incidenti stradali verificatisi nell'anno 2016, è interessante rilevare come il numero dei sinistri sul territorio di Roma Capitale continua a crescere, infatti, si è passati da 11.974 sinistri del 2015 a 12.175 nel 2016 registrando una variazione pari a circa +2%. Un dato positivo però si registra nel numero di vittime (-20% circa). Questo vuol dire che sulle strade della Capitale, ogni settimana, si verificano circa 234 incidenti stradali, muoiono 2 persone e ne restano ferite circa altre 301.

Tab. 9 - Variazione annua e media settimanale degli incidenti stradali a Roma Capitale. Anni 2015-2016

Incidenti stradali	Valori assoluti		Variazioni percentuali	Trend temporale 2015	Trend temporale 2016
	2015	2016	2016/2015	Media settimanale di incidenti stradali	Media settimanale di incidenti stradali
Incidenti	11.974	12.175	1,7	230,3	234,1
Morti	148	122	17,6	2,8	2,3
Feriti	15.422	15.662	1,6	296,6	301,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Polizia Locale di Roma Capitale

Nell'ultimo anno emerge una lieve diminuzione della gravità degli incidenti, evidenziata dall'indice di mortalità¹⁵ che si attesta intorno ad un morto ogni 100 incidenti del 2016 contro 1,2 morti del 2015 e dall'indice di gravità¹⁶ che ritorna al valore del 2014 (0,8).

Tab. 10 - Indice di mortalità, indice di lesività¹⁷ e indice di gravità di Roma Capitale. Anni 2014-2016

Anni	Incidenti	Morti	Feriti	Indice di mortalità	Indice di lesività	Indice di gravità
2014	8.983	90	11.644	1,0	129,6	0,8
2015	11.974	148	15.422	1,2	128,8	1,0
2016	12.175	122	15.662	1,0	128,6	0,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Polizia Locale di Roma Capitale

¹⁴ Elaborazione dati e redazione a cura di Irene Calcaterra

¹⁵ L'indice di mortalità è calcolato come il rapporto tra il numero di morti (M) e il totale degli incidenti (I) moltiplicato per 100.

¹⁶ L'indice di gravità è calcolato come il rapporto tra il numero di morti (M) e la somma dei morti e dei feriti (M+F) moltiplicato per 100.

¹⁷ L'indice di lesività è calcolato come il rapporto tra il numero di feriti (F) e il totale degli incidenti (I) moltiplicato per 100.

L'incidentalità stradale nei municipi

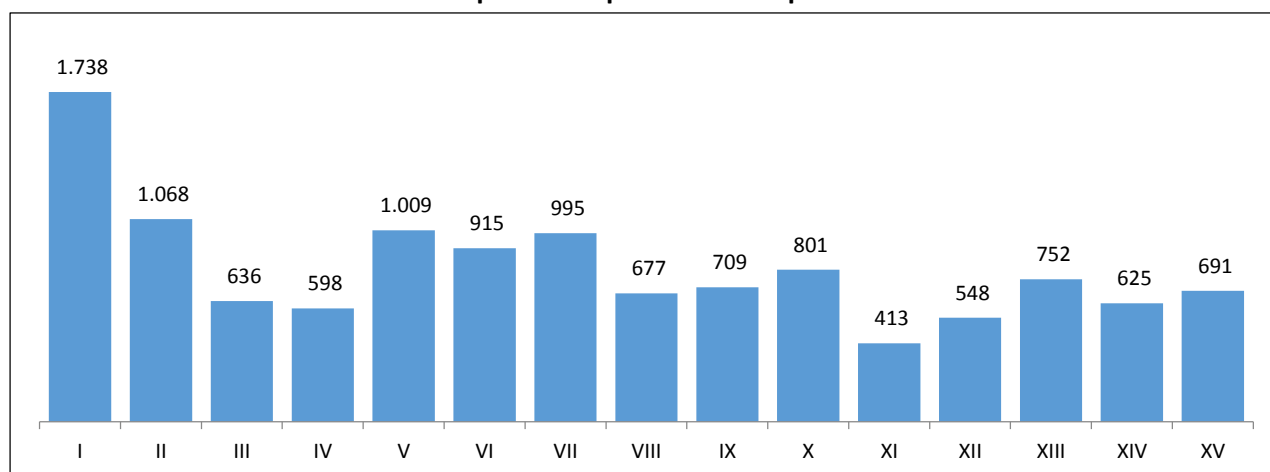
L'analisi dei dati a livello municipale mostra la distribuzione dei sinistri rilevati dalla Polizia Locale di Roma Capitale nell'ambito dei 15 Municipi. Dall'osservazione del grafico seguente si può affermare che la percentuale di incidenti stradali più elevata si concentra sulle strade del Municipio I con il 14,3% del totale (1.738 incidenti), seguita dall'8,8% dei sinistri verificatisi nel Municipio II (1.068 incidenti) e dall'8,3% rilevati nel Municipio V (1.009 incidenti).

Tab. 11 - Incidenti stradali nei municipi di Roma Capitale. Anno 2016

Municipio	N. incidenti stradali	Morti	Feriti	Media settimanale di incidenti stradali	Indice di mortalità	Indice di lesività	Indice di gravità
I	1.738	9	2.133	33,4	0,5	122,7	0,4
II	1.068	8	1.303	20,5	0,7	122,0	0,6
III	636	4	780	12,2	0,6	122,6	0,5
IV	598	9	784	11,5	1,5	131,1	1,1
V	1.009	9	1.310	19,4	0,9	129,8	0,7
VI	915	16	1.254	17,6	1,7	137,0	1,3
VII	995	5	1.304	19,1	0,5	131,1	0,4
VIII	677	7	897	13,0	1,0	132,5	0,8
IX	709	6	959	13,6	0,8	135,3	0,6
X	801	13	1.141	15,4	1,6	142,4	1,1
XI	413	6	512	7,9	1,5	124,0	1,2
XII	548	4	665	10,5	0,7	121,4	0,6
XIII	752	7	961	14,5	0,9	127,8	0,7
XIV	625	9	779	12,0	1,4	124,6	1,1
XV	691	10	880	13,3	1,4	127,4	1,1
Totale	12.175	122	15.662	234,1	1,0	128,6	0,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Polizia Locale di Roma Capitale

Graf. 55 - Numero di incidenti stradali per municipio di Roma Capitale. Anno 2016

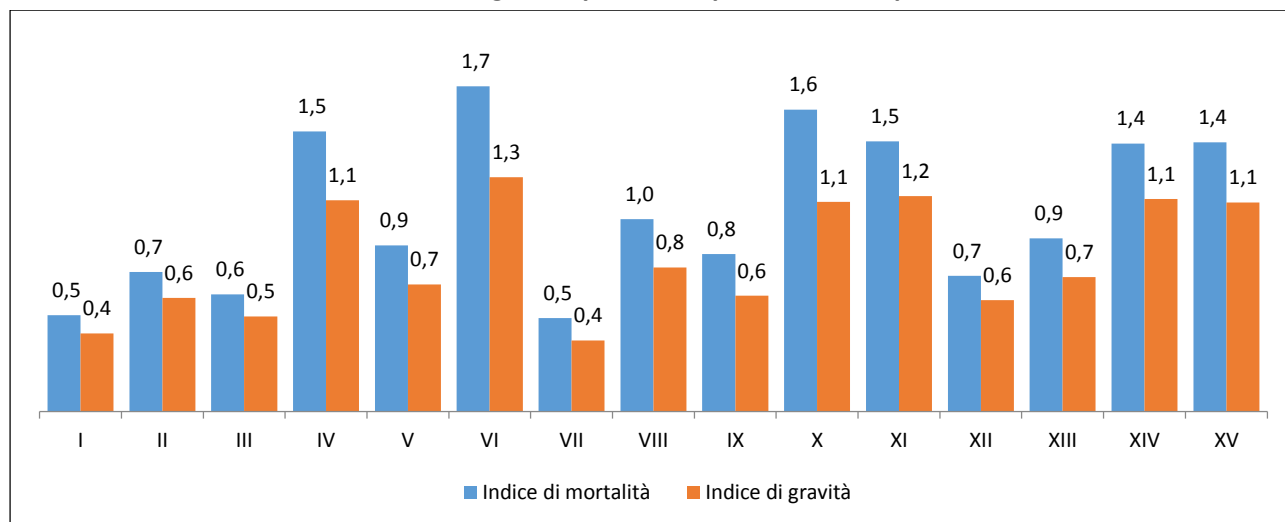


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Polizia Locale di Roma Capitale

Per quanto concerne i decessi, il Municipio VI, con un indice di mortalità pari a 1,7%, risulta essere il più pericoloso. È proprio sulle strade di questo Municipio che, infatti, è stato registrato il maggior numero di

vittime della strada (16 morti, il 13,1% del totale). A seguire il Municipio X con un indice di mortalità pari a 1,6%.

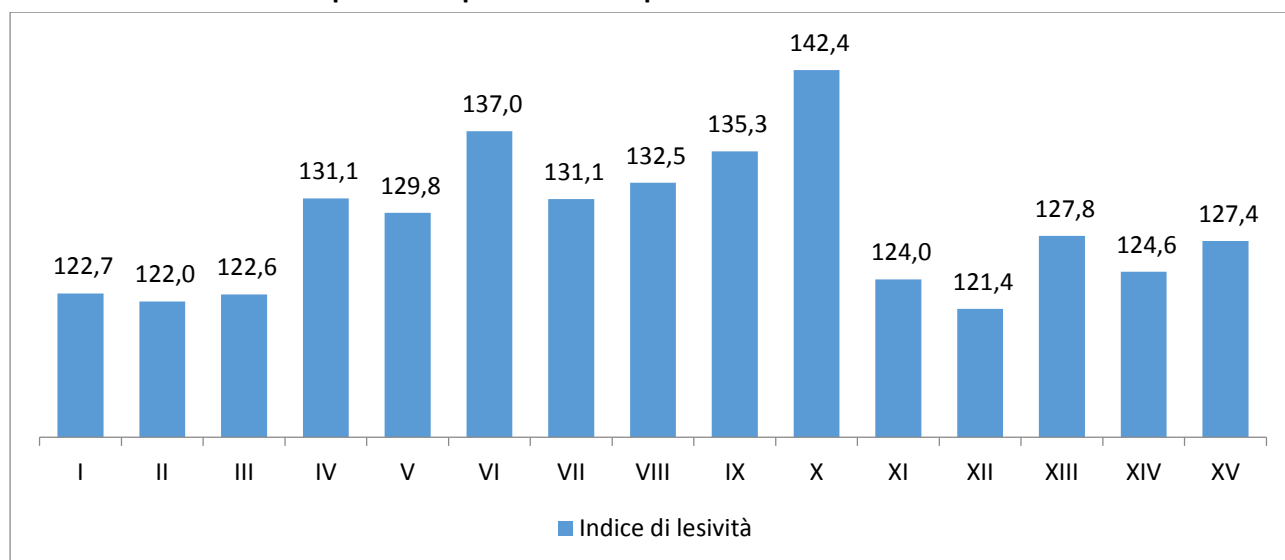
Graf. 56 - Indice di mortalità e Indice di gravità per municipio di Roma Capitale. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Polizia Locale di Roma Capitale

Il numero più elevato di feriti è stato rilevato nel Municipio I, con 2.133 feriti, ovvero il 14% circa del totale. Dal grafico seguente si nota che i Municipi X e VI siano quelli con il più alto indice di lesività (rispettivamente pari a 142,4% e 137,0%).

Graf. 57 - Indice di lesività per municipio di Roma Capitale. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Polizia Locale di Roma Capitale

Dalla tabella che segue, si può notare che nel 40% dei Municipi si è ridotto il numero di sinistri stradali rispetto allo scorso anno. Inoltre, si registra un decremento dei decessi a seguito di incidente stradale di oltre 55 punti percentuali rispetto al 2015 nei Municipi IX, V e III. In particolare, nel Municipio V si assiste ad un decremento pari a -57,1% nonostante l'incremento del numero di incidenti rilevati (+9,3%) e dei feriti (+7,9).

Viceversa, il numero dei decessi ha subito un elevato incremento nei Municipi VI (+100% vs 2015), XV (+66,7% vs 2015) e nel Municipio XI (+50% vs 2015), nonostante il forte decremento del numero di incidenti (-14,8%) e dei feriti (-19,4%).

Tab. 12 - Variazione annua degli incidenti stradali nei municipi di Roma Capitale. Anni 2015-2016

Municipio	2015			2016			Variazione annua 2015-2016		
	N. incidenti stradali	Morti	Feriti	N. incidenti stradali	Morti	Feriti	N. incidenti stradali	Morti	Feriti
I	1.735	10	2.124	1.738	9	2.133	0,2	-10,0	0,4
II	1.041	11	1.255	1.068	8	1.303	2,6	-27,3	3,8
III	640	9	778	636	4	780	-0,6	-55,6	0,3
IV	616	8	789	598	9	784	-2,9	12,5	-0,6
V	923	21	1.214	1.009	9	1.310	9,3	-57,1	7,9
VI	865	8	1.243	915	16	1.254	5,8	100,0	0,9
VII	1.159	8	1.521	995	5	1.304	-14,2	-37,5	-14,3
VIII	634	9	821	677	7	897	6,8	-22,2	9,3
IX	716	15	927	709	6	959	-1,0	-60,0	3,5
X	756	16	1.066	801	13	1.141	6,0	-18,8	7,0
XI	485	4	635	413	6	512	-14,8	50,0	-19,4
XII	461	6	570	548	4	665	18,9	-33,3	16,7
XIII	685	6	858	752	7	961	9,8	16,7	12,0
XIV	566	11	693	625	9	779	10,4	-18,2	12,4
XV	692	6	928	691	10	880	-0,1	66,7	-5,2
Totale	11.974	148	15.422	12.175	122	15.662	1,7	-17,6	1,6

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Polizia Locale di Roma Capitale

8.3 Gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali nell'area romana¹⁸

8.3.1 L'andamento del fenomeno infortunistico

Negli anni fra il 2010 e il 2016¹⁹, sia nel contesto locale romano quanto nella media nazionale, la dinamica degli incidenti sul lavoro ha fatto registrare un andamento decrescente e, con 35.359 denunce nell'area metropolitana romana (di cui 25.763 sul solo territorio di Roma Capitale) e 641.345 in Italia, si è assistito ad una riduzione degli infortuni pari rispettivamente al -29,2% nella città metropolitana e del -26,5% nella media nazionale.

Tab. 13 - Bilancio infortunistico. Città metropolitana di Roma Capitale, Roma Capitale e Italia. Anni 2010 e 2016

Tipologia	Città metropolitana di Roma				Roma Capitale				Italia			
	2010	2016	Variazione		2010	2016	Variazione		2010	2016	Variazione	
			v.a.	%			v.a.	%			v.a.	%
Infortuni	46.887	35.359	-11.528	-24,6	34.053	25.763	-8.290	-24,3	871.477	641.345	-230.132	-26,4
Casi mortali	89	63	-26	-29,2	58	44	-14	-24,1	1.503	1.104	-399	-26,5

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Meno intenso, ma apprezzabile anche il calo degli incidenti mortali, che restano tuttavia piuttosto numerosi (63 nella città metropolitana di Roma e 1.104 in Italia nel 2016), considerata la gravità che episodi di questo tipo hanno per il contesto lavorativo e familiare. In termini numerici, nel 2016 si sono verificati 11.528 infortuni in meno rispetto al 2010 nell'area metropolitana romana e 230.132 in meno sull'intero territorio nazionale.

Il persistere della crisi economica ha certamente contribuito in maniera decisiva a questo risultato poiché da un lato si è verificato un imponente restringimento della base occupazionale, soprattutto in alcuni particolari settori, e dall'altro è diminuita la quantità complessiva di lavoro effettuato dalle aziende dovuta al rallentamento della produzione, per cui le imprese per fronteggiare la riduzione delle attività hanno realizzato tagli dello straordinario, incentivazione del part-time o sono ricorse alla cassa integrazione.

Tuttavia, negli ultimi 2 anni in tutti gli ambiti territoriali analizzati, si può riscontrare una nuova inversione di tendenza, come se la parziale ripresa dell'occupazione verificatasi nell'ultimo periodo abbia purtroppo portato con sé un nuovo incremento degli episodi infortunistici. L'analisi per singolo anno conferma infatti un andamento costantemente decrescente degli episodi infortunistici fino al 2015, sostituito da un aumento fra il 2015 e il 2016.

¹⁸ Elaborazione dati e redazione a cura di Clementina Villani

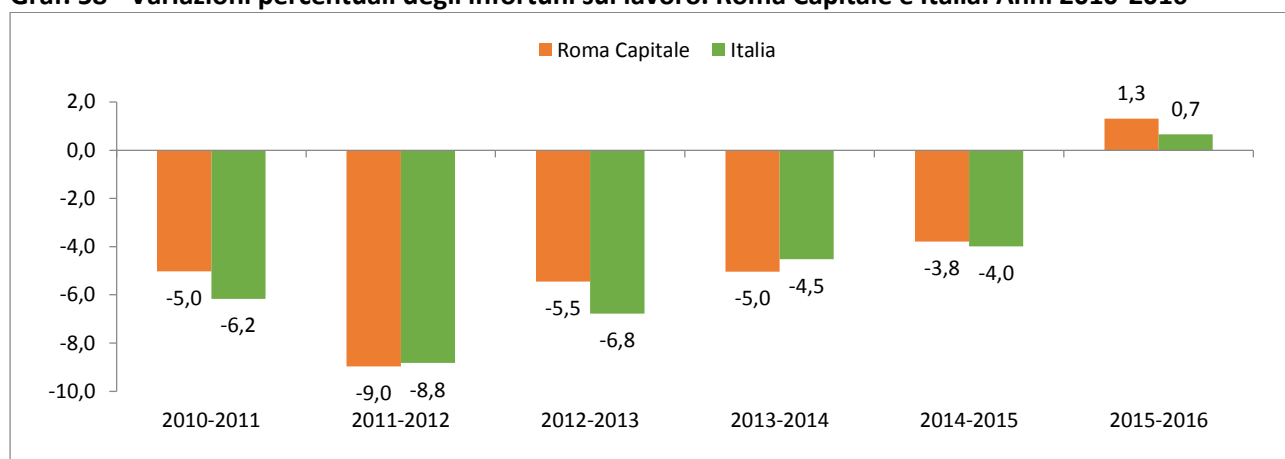
¹⁹ A causa della riorganizzazione complessiva della banca dati infortunistica fornita dall'Inail, non è possibile al momento l'analisi dei dati riferiti ad un arco temporale più esteso, poiché la coerenza della serie storica è stata certificata in termini retroattivi solo fino al 2010.

Tab. 14 - Infortuni sul lavoro. Città metropolitana di Roma Capitale, Roma Capitale e Italia. Anni 2012-2016

Riferimento territoriale	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2012	2013	2014	2015	2016	2012-2013	2013-2014	2014-2015	2015-2016
Città metropolitana di Roma	40.113	37.843	35.986	35.071	35.359	-5,7	-4,9	-2,5	0,8
Roma Capitale	29.440	27.834	26.432	25.430	25.763	-5,5	-5,0	-3,8	1,3
Italia	745.544	695.016	663.586	637.144	641.345	-6,8	-4,5	-4,0	0,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Graf. 58 - Variazioni percentuali degli infortuni sul lavoro. Roma Capitale e Italia. Anni 2010-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

L'analisi riguarda praticamente tutto il mondo del lavoro inclusi, oltre ai lavoratori delle tradizionali gestioni INAIL dell'Industria e Servizi e dell'Agricoltura, anche i Dipendenti statali che sono tutelati direttamente dalle Amministrazioni Centrali dello Stato, ma la cui assicurazione è comunque gestita dall'Inail con una speciale forma di gestione denominata "per conto".

Dei 35.359 infortuni denunciati nel 2016 nell'area metropolitana romana la quota preponderante, pari a 28.711 episodi (81,9% del totale), si è verificata nell'ambito dell'Industria e dei Servizi, che raccolgono la maggioranza degli occupati; 6.089 infortuni (17,4%) sono accaduti fra i dipendenti dello Stato e 274 (0,8%) nell'ambito dell'Agricoltura.

Tab. 15 - Infortuni sul lavoro per gestione. Città metropolitana di Roma Capitale, Roma Capitale Italia. Anni 2010 e 2016

Gestione	Città metropolitana di Roma				Roma Capitale				Italia			
	2010	2016	Variazione		2010	2016	Variazione		2010	2016	Variazione	
			v.a.	%			v.a.	%			v.a.	%
Agricoltura	354	225	-129	-36,4	88	73	-15	-17,0	50.234	36.183	-192.726	-27,8
Industria e Servizi	39.450	29.357	-10.093	-25,6	29.031	21.672	-7.359	-25,3	693.347	500.621	-14.051	-28,0
Dipendenti Conto dello Stato	7.083	5.777	-1.306	-18,4	4.934	4.018	-916	-18,6	127.896	104.541	-23.355	-18,3
Totale	46.887	35.359	-11.528	-24,6	34.053	25.763	-8.290	-24,3	871.477	641.345	-230.132	-26,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Il calo infortunistico nell'area metropolitana di Roma è risultato più consistente fra i dipendenti dell'Industria e dei Servizi con -10.093 casi (-25,6%) di cui -7.359 a Roma Capitale, seguiti dai dipendenti per conto dello Stato con - 1.306 casi (-18,4%) e dall'Agricoltura dove la diminuzione è stata di 129 casi pari al -36,4%.

La diminuzione degli episodi infortunistici è attribuibile nella maggior parte dei casi ad incidenti avvenuti sul luogo di lavoro (-31,8% nella città metropolitana e -28,9% in Italia), anche se nell'area romana sono in aumento gli incidenti accaduti "con mezzo di trasporto" o "in itinere" (+6,1%), che sono al contrario in diminuzione nell'ambito nazionale (-8,2%).

Tab. 16 - Infortuni sul lavoro per modalità di accadimento. Città metropolitana di Roma Capitale, Roma Capitale e variazioni percentuali. Anni 2010 e 2016

Modalità	Città metropolitana di Roma				Roma Capitale				Italia			
	2010	2016	Variazione		2010	2016	Variazione		2010	2016	Variazione	
			v.a.	%			v.a.	%			v.a.	%
In occasione di lavoro	37.986	25.917	-12.069	-31,8	26.771	18.034	-8.737	-32,6	764.870	543.494	-221.376	-28,9
In itinere	8.901	9.442	541	6,1	7.282	7.729	447	6,1	106.607	97.851	-8.756	-8,2
Totale	46.887	35.359	-11.528	-24,6	34.053	25.763	-8.290	-24,3	871.477	641.345	-230.132	-26,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Del resto la quota di infortuni in itinere è pari al 26,7% del totale nell'area metropolitana e al 30% nella sola Capitale, a fronte di un 15,3% del totale Italia, a riprova della maggiore criticità riscontrata nel tragitto casa-lavoro e ritorno per i lavoratori occupati nell'area metropolitana romana.

L'evoluzione degli incidenti mortali, anche se con andamento altalenante, mostra una diminuzione nel corso degli ultimi anni: nella città metropolitana di Roma fra il 2012 e il 2016 si è passati da 84 a 63 casi (-25%), nella sola Capitale da 57 a 44 (-22,8%), nonostante si debba osservare un incremento di casi mortali fra il 2014 e il 2015. A livello nazionale dai 1.364 episodi mortali registrati nel 2012 si è scesi nel 2016 a 1.104 (-19,1%), ma anche in questo caso si rileva un aumento di casi nel biennio 2014-2015.

Tab. 17 - Infortuni mortali sul lavoro. Città metropolitana di Roma Capitale, Roma Capitale e Italia. Anni 2012-2016

Riferimento territoriale	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2012	2013	2014	2015	2016	2012-2013	2013-2014	2014-2015	2015-2016
Città metropolitana di Roma	84	74	69	79	63	-11,9	-6,8	14,5	-20,3
Roma Capitale	57	54	47	56	44	-5,3	-13,0	19,1	-21,4
Italia	1.364	1.243	1.171	1.286	1.104	-8,9	-5,8	9,8	-14,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Più del 90% di tutti gli infortuni con esito mortale si è verificato nel settore dell'Industria o nei Servizi; tuttavia resta piuttosto alto a livello nazionale il numero di episodi mortali in Agricoltura – soprattutto in considerazione del numero esiguo di occupati nel settore – con 140 casi avvenuti nel 2016 pari al 12,7% del totale.

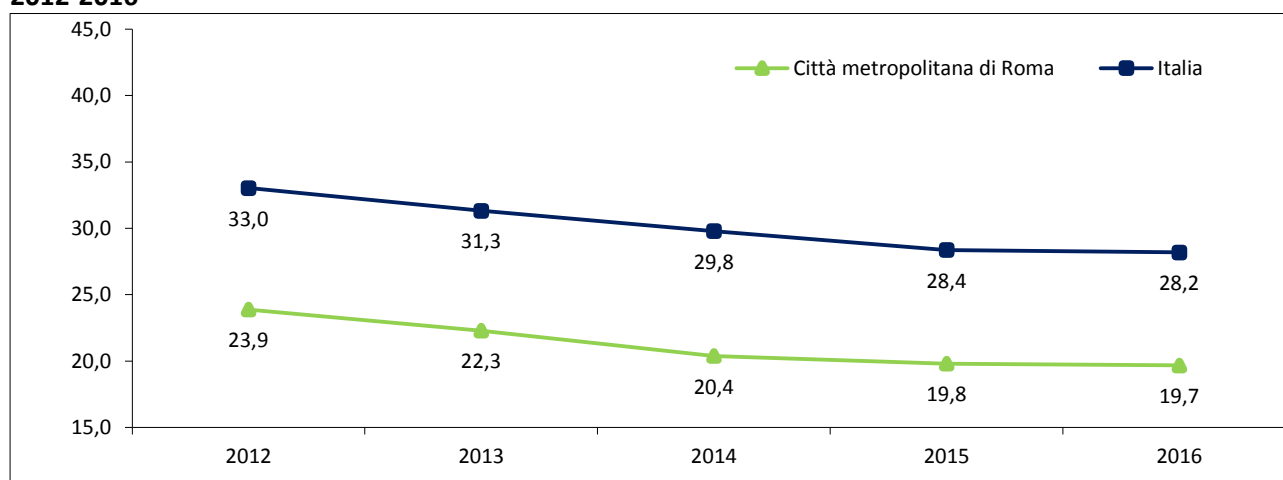
Tab. 18 - Infortuni mortali sul lavoro per gestione. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

Gestione	Valori assoluti		Composizione percentuale	
	Città metropolitana di Roma	Italia	Città metropolitana di Roma Capitale	Italia
Agricoltura	1	140	1,6	12,7
Industria e Servizi	57	916	90,5	83,0
Dipendenti Conto dello Stato	5	48	7,9	4,3
Totale	63	1.104	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Per esprimere valutazioni più significative sull'andamento reale del fenomeno infortunistico tenendo conto delle corrispondenti dinamiche occupazionali, si deve valutare anche l'andamento degli indici di incidenza, elaborati rapportando il numero degli infortuni a quello dei lavoratori occupati conteggiati dall'Istat²⁰, che consentono di tradurre i valori assoluti in termini relativi. L'indice, come si può osservare nel grafico che segue, raggiunge nell'area metropolitana di Roma valori molto inferiori alla media nazionale, attestandosi al 19,7 per mille contro il 28,2 per mille del totale Italia. A Roma il trend ha seguito un andamento discendente simile a quello nazionale, seppure su valori sensibilmente più bassi.

Graf. 59 - Infortuni sul lavoro. Indice di incidenza (*). Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2012-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

(*) Totale infortuni sul lavoro denunciati per 1000 occupati Istat

Nonostante, dunque, l'incidenza del fenomeno sia di minore intensità rispetto alla media nazionale, la frequenza degli infortuni nel contesto metropolitano romano resta preoccupante, poiché ogni incidente sul luogo di lavoro rappresenta un vulnus insanabile per l'ambito lavorativo dove è avvenuto, un grave campanello d'allarme sulle condizioni di sicurezza che dovrebbero essere garantite negli ambienti di lavoro, oltre che naturalmente un drammatico epilogo per i lavoratori che ne sono vittime e per le loro famiglie.

²⁰ Rilevazione continua sulle forze di lavoro

8.3.2 I settori produttivi più a rischio

Nonostante una parte importante del totale degli infortuni non venga classificata correttamente secondo il settore produttivo in cui si è verificata – rimanendo quindi indeterminata –, è comunque possibile stilare una graduatoria degli indici di incidenza secondo i macrosettori di attività. I comparti produttivi nei quali è più alta l'incidenza di infortuni in rapporto ai lavoratori impiegati sono quelli del trasporto e magazzinaggio di merci con quasi 30 infortuni ogni 1000 addetti, le attività manifatturiere (23,8 ‰) e le costruzioni (18,8‰).

Tab. 19 - Infortuni sul lavoro per macrosettore di attività economica. Indice di incidenza (*). Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016

Macrosettori di attività economica	Indice di incidenza ‰ (*)
Trasporto e magazzinaggio	29,3
Industria in senso stretto	23,8
Costruzioni	18,8
Alberghi e ristoranti	16,8
Commercio	16,4
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	13,6
Istruzione, sanità, assistenza sociale	13,2
Servizi di informazione e comunicazione	10,3
Attività finanziarie e assicurative	8,6
Altri servizi collettivi e personali	4,4
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3,3
PA, difesa	3,1
Totale	19,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

(*) Totale infortuni sul lavoro denunciati per 1000 occupati Istat

Seguono gli alberghi e ristoranti (16,8‰), il commercio (16,4‰) e i servizi alle imprese (13,6‰). In termini numerici e scendendo ad un livello di maggiore dettaglio settoriale, si può osservare come le ricorrenze più alte si hanno nel commercio all'ingrosso e al dettaglio (3.776 casi), nei trasporti (3.120), nell'assistenza sanitaria (2.999) e nei servizi di supporto alle imprese (2.642).

Tab. 20 - Infortuni sul lavoro per settore di attività economica. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016

Settore di attività economica	v.a.	%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	3.776	10,7
Trasporto e magazzinaggio	3.120	8,8
Sanità e assistenza sociale	2.999	8,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2.642	7,5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.158	6,1
Costruzioni	1.691	4,8
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1.384	3,9
Attività manifatturiere	1.171	3,3
Servizi di informazione e comunicazione	1.105	3,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	861	2,4
Attività finanziarie e assicurative	581	1,6
Altre attività di servizi	571	1,6
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	557	1,6
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	369	1,0
Istruzione	339	1,0
Attività immobiliari	317	0,9
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	131	0,4
Agricoltura, silvicoltura e pesca	47	0,1
Estrazione di minerali da cave e miniere	37	0,1
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	34	0,1
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	9	0,0
Non determinato	11.460	32,4
Totale	35.359	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Osservando la variazione avvenuta nell'intervallo temporale 2010-2016 si può notare una considerevole diminuzione degli infortuni nell'agricoltura (-87,2%), nelle costruzioni (-49,2%) e nelle attività manifatturiere (-44,5%).

Tab. 21 - Infortuni sul lavoro per settore di attività economica. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2010-2016

Settore di attività economica	Variazione percentuale 2010-2016
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-87,2
Estrazione di minerali da cave e miniere	-24,5
Attività manifatturiere	-44,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-16,0
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	-14,7
Costruzioni	-49,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	-28,4
Trasporto e magazzinaggio	-41,6
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	-23,6
Servizi di informazione e comunicazione	-27,7
Attività finanziarie e assicurative	-39,4
Attività immobiliari	8,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche	-8,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	-32,6
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	-32,2
Istruzione	9,7
Sanità e assistenza sociale	-31,6
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0,8
Altre attività di servizi	-22,0
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	-30,8
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	9,7
Non determinato	-0,5
Totale	-24,6

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Rilevante è anche la riduzione nella logistica (trasporto e magazzinaggio) dove la frequenza di incidenti è diminuita del 41,6%.

Per quanto riguarda gli infortuni con esito mortale, i settori in cui nel 2016 si è verificato il maggior numero di casi sono quelli degli alberghi e ristorazione (7 casi) e delle costruzioni e trasporti (6 casi), seguiti dal commercio con 5 casi.

Tab. 22 - Infortuni mortali sul lavoro per settore di attività economica. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016

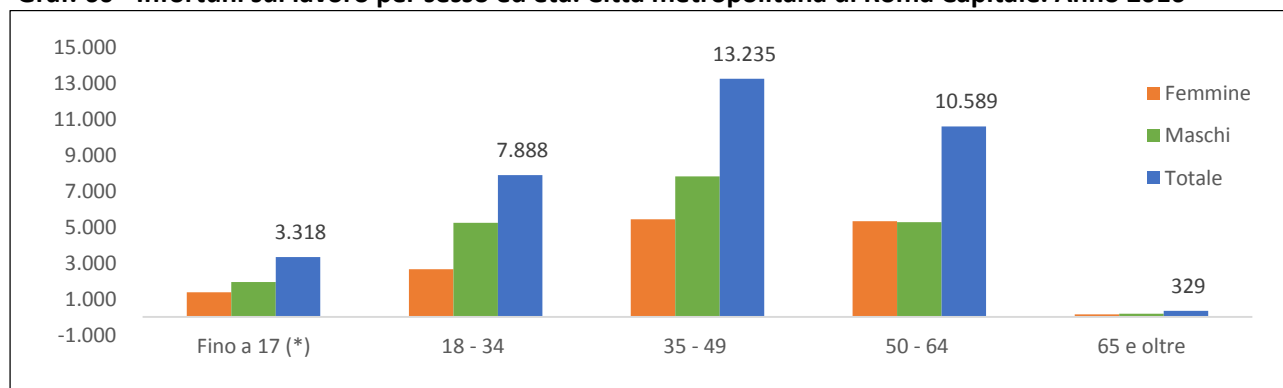
Settore di attività economica	v.a.
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2
Estrazione di minerali da cave e miniere	0
Attività manifatturiere	2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1
Costruzioni	6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	5
Trasporto e magazzino	6
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7
Servizi di informazione e comunicazione	4
Attività finanziarie e assicurative	1
Attività immobiliari	0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	1
Istruzione	0
Sanità e assistenza sociale	3
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1
Altre attività di servizi	1
Non determinato	17
Totale	63

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

8.3.3 Gli infortuni sul lavoro secondo il genere e l'età

La quota più numerosa degli infortuni avvenuti nell'area metropolitana romana è relativa alla fascia di età centrale, compresa fra i 35 e i 49 anni: si tratta di più di 13mila eventi, pari al 37,4% del totale, nel 59% dei casi accaduti a lavoratori di sesso maschile.

Graf. 60 - Infortuni sul lavoro per sesso ed età. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016



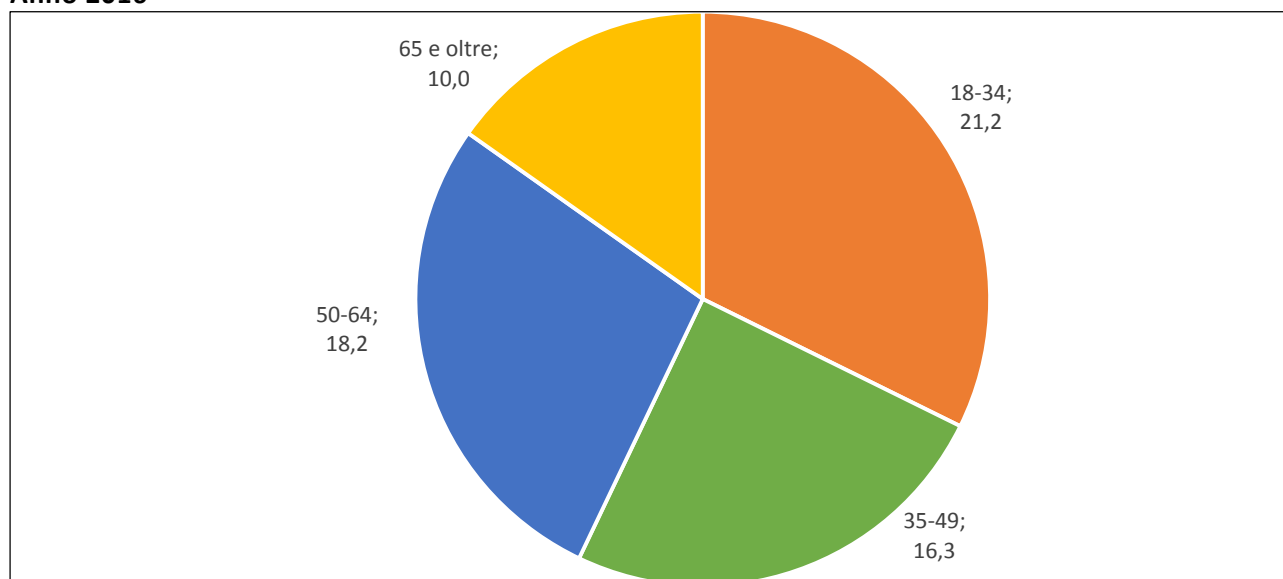
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

(*) sono compresi apprendisti e allievi di corsi di qualificazione professionale

Particolarmente significativo appare il dato riferito ai giovani con meno di 18 anni – che includono nel conteggio anche gli allievi dei corsi di formazione professionale – che fanno registrare un numero non irrilevante di infortuni (3.318), pari al 9,4% del totale e avvenuti nel 58,5% dei casi fra giovani di sesso maschile.

In realtà, la lettura degli indici di incidenza per età evidenzia come la classe più penalizzata sembri essere proprio la più giovane, cioè quella compresa fra i 18 e i 34 anni che, con un valore di 21,2 infortuni ogni mille occupati, si attesta al di sopra di tutte le altre fasce di età²¹.

Graf. 61 - Infortuni sul lavoro. Indice di incidenza (*) per età. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail
(*) Totale infortuni sul lavoro denunciati per 1000 occupati Istat

Considerando il trend infortunistico secondo il sesso, si osserva come l'andamento dell'occupazione femminile, che negli ultimi anni ha fatto registrare a Roma una performance sensibilmente migliore di quella maschile, abbia in parte influito sulla dinamica degli infortuni sul lavoro distinta per genere.

Se, infatti, fra il 2010 e il 2016 il numero complessivo di incidenti è diminuito, ciò è dovuto soprattutto alla riduzione degli episodi accaduti agli uomini, che hanno fatto registrare nei 7 anni un calo pari a -27,9%, fino ad attestarsi nel 2016 a 20.433 infortunati.

²¹ Il calcolo del tasso di incidenza riferito alla classe di età inferiore (fino a 17 anni) non è stato effettuato poiché fra gli occupati rilevati dall'indagine sulle Forze di lavoro dell'Istat non sono compresi anche gli allievi dei corsi di formazione professionale, inclusi al contrario fra gli infortunati conteggiati dall'Inail.

Tab. 23 - Infortuni sul lavoro per sesso ed età. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2012-2016

Sesso	Età	Valori assoluti					Variazioni percentuali				
		2012	2013	2014	2015	2016	2012-2013	2013-2014	2014-2015	2015-2016	2010-2016
Femmine	fino a 17 (*)	1.545	1.562	1.393	1.373	1.376	1,1	-10,8	-1,4	0,2	-17,8
	18-34	3.618	3.188	2.880	2.681	2.654	-11,9	-9,7	-6,9	-1,0	-43,8
	35-49	6.764	6.336	5.933	5.613	5.426	-6,3	-6,4	-5,4	-3,3	-27,0
	50-64	4.772	4.744	5.163	5.125	5.323	-0,6	8,8	-0,7	3,9	14,7
	oltre 65	85	94	96	102	147	10,6	2,1	6,3	44,1	75,0
	Totale	16.784	15.924	15.465	14.894	14.926	-5,1	-2,9	-3,7	0,2	-19,6
Maschi	fino a 17 (*)	2.240	2.311	2.096	2.126	1.942	3,2	-9,3	1,4	-8,7	-17,8
	18-34	6.788	5.959	5.284	5.077	5.234	-12,2	-11,3	-3,9	3,1	-42,3
	35-49	9.522	8.760	8.235	7.898	7.809	-8,0	-6,0	-4,1	-1,1	-33,1
	50-64	4.623	4.739	4.758	4.913	5.266	2,5	0,4	3,3	7,2	4,2
	oltre 65	156	150	148	163	182	-3,8	-1,3	10,1	11,7	9,0
	Totale	23.329	21.919	20.521	20.177	20.433	-6,0	-6,4	-1,7	1,3	-27,9
Totale	fino a 17 (*)	3.785	3.873	3.489	3.499	3.318	2,3	-9,9	0,3	-5,2	-17,8
	18-34	10.406	9.147	8.164	7.758	7.888	-12,1	-10,7	-5,0	1,7	-42,8
	35-49	16.286	15.096	14.168	13.511	13.235	-7,3	-6,1	-4,6	-2,0	-30,8
	50-64	9.395	9.483	9.921	10.038	10.589	0,9	4,6	1,2	5,5	9,2
	oltre 65	241	244	244	265	329	1,2	0,0	8,6	24,2	31,1
	Totale	40.113	37.843	35.986	35.071	35.359	-5,7	-4,9	-2,5	0,8	-24,6

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

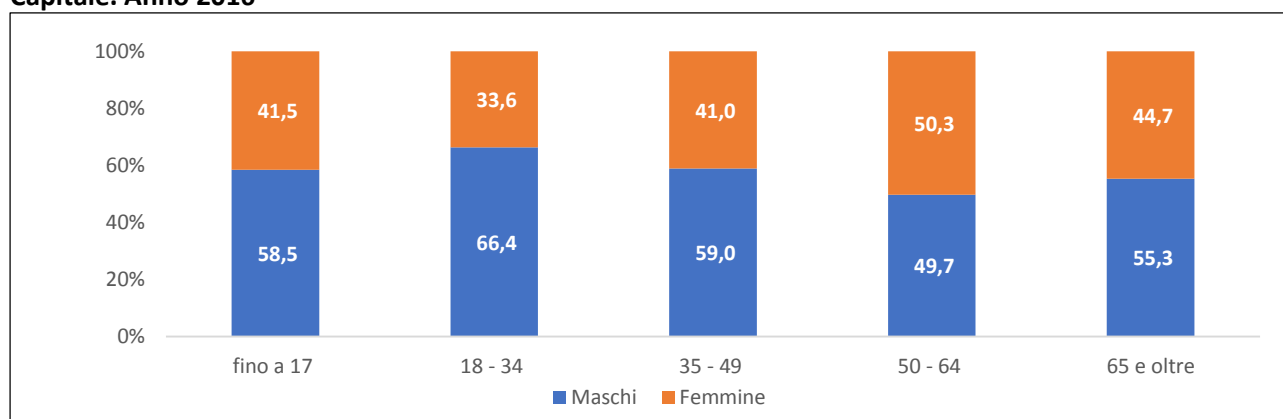
(*) Sono compresi apprendisti e allievi di corsi di qualificazione professionale

Fra le donne la diminuzione è stata più contenuta (-19,6%), ma pur sempre apprezzabile ed ha comportato la riduzione a 14.926 infortuni nel 2016.

Tuttavia si deve sottolineare come fra il 2010 e il 2016 sia aumentato il peso degli infortuni avvenuti fra le lavoratrici sul totale, passato dal 39,6% al 42,2%. Questo risultato è dovuto sostanzialmente al contributo delle classi di età più avanzate (oltre 50 anni) che hanno visto crescere il numero di incidenti avvenuti ai danni delle occupate donne.

Nel 2016, nonostante anche fra le lavoratrici il numero più alto di ricorrenze si sia verificato nella classe di età centrale (35-49 anni con 5.426 casi), fra tutti i lavoratori di 50-64 anni sono le donne ad aver subito il maggior numero di incidenti: 5.323 casi contro i 5.266 avvenuti fra gli uomini, pari in termini percentuali rispettivamente al 50,3% e al 49,7%.

Graf. 62 - Infortuni sul lavoro per sesso ed età. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016



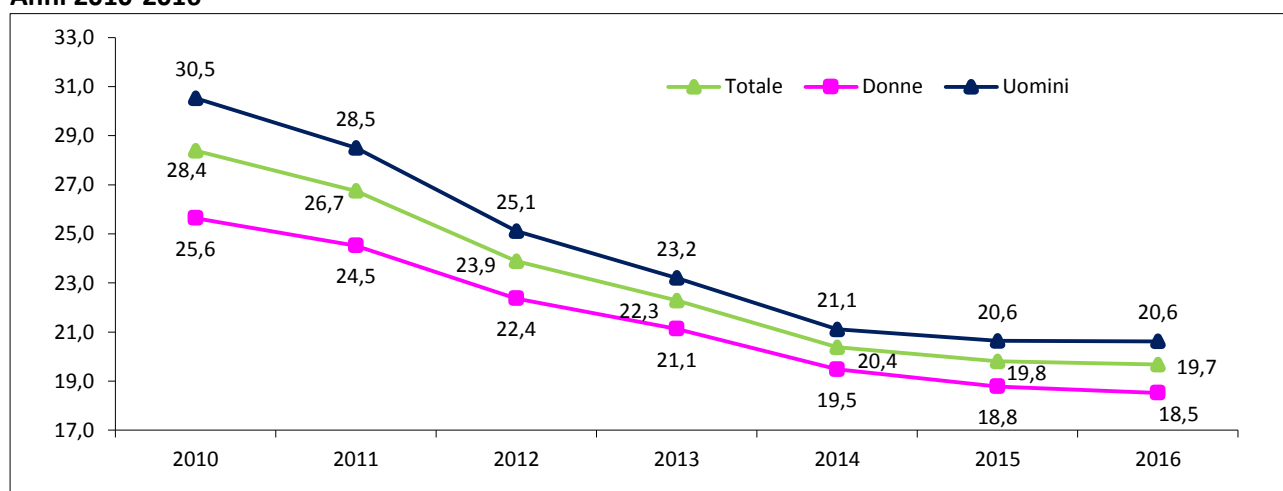
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

È proprio in questa classe di età, infatti, che fra il 2010 e il 2016 si è verificato il risultato negativo più significativo del periodo per le donne, con un aumento di 682 casi (+14,7).

L'allungamento della vita lavorativa dovuto alle riforme del sistema pensionistico – e quindi del calendario dei ritiri dall'attività – e l'aumento dell'occupazione femminile sembrano aver esposto dunque le donne a rischi crescenti proprio nelle età più mature.

Gli indici di incidenza per genere evidenziano inoltre come, nonostante in tutto il periodo preso in esame il tasso di incidentalità permanga per le donne costantemente inferiore rispetto agli uomini, fra il 2010 e il 2016 si è andata assottigliando la distanza fra i valori dell'indicatore riferito ai due sessi; la stessa diminuzione, riscontrata in entrambi i casi, risulta più accentuata fra gli uomini.

Graf. 63 - Infortuni sul lavoro. Indice di incidenza (*) per sesso. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2010-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail
(*) Totale infortuni sul lavoro denunciati per 1000 occupati Istat

La dinamica degli infortuni mortali, infine, evidenzia un lieve incremento degli episodi fra le donne, a fronte di un andamento in generale miglioramento. Il numero di incidenti mortali fra le lavoratrici resta contenuto e tuttavia è in aumento rispetto al 2010.

Tab. 24 - Infortuni mortali sul lavoro per sesso. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2010 e 2016

Sesso	2010	2016	Variazione percentuale
Maschi	84	57	-32,1
Femmine	5	6	20,0
Totale	89	63	-29,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Gli infortuni con esito mortale, diminuiti nel contesto metropolitano romano fra il 2010 e il 2016 di ben 26 casi (-29,2%), devono dunque questo andamento alla sola componente maschile, per la quale si è registrata una diminuzione delle ricorrenze di 27 casi, pari a -32,1%.

8.3.4 Gli infortuni sul lavoro tra gli stranieri

L'aumento dei lavoratori stranieri sia nel mercato del lavoro locale romano che in quello nazionale ha comportato inevitabilmente un loro coinvolgimento negli episodi infortunistici che colpiscono gli occupati durante lo svolgimento delle loro mansioni lavorative.

Nel 2016, gli infortuni avvenuti nell'area romana a lavoratori immigrati (individuati dall'INAIL secondo il Paese di nascita) sono stati 3.872, pari all'11% dei 35.359 complessivi, nettamente inferiori al 2010 (-20%) ma in lieve aumento sull'anno precedente. Nel 2010 si contavano infatti 4.879 infortuni fra gli stranieri, scesi costantemente fino al 2015, quando si è raggiunta quota 3.627, e risaliti a 3.872 nel 2016.

Tab. 25 - Infortuni sul lavoro per paese di nascita del lavoratore. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anno 2016

Nazionalità	Infortuni		Casi mortali	
	Città metropolitana di Roma	Italia	Città metropolitana di Roma	Italia
Totale infortuni	35.359	641.345	63	1.104
<i>di cui:</i>				
<i>lavoratori italiani</i>	31.487	545.173	49	934
<i>lavoratori stranieri</i>	3.872	96.172	14	170

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

A livello nazionale la percentuale di infortuni occorsi agli stranieri risulta notevolmente superiore a quella rilevata nella città metropolitana di Roma e raggiunge il 15,4% del totale.

A Roma, del resto, la distribuzione secondo la posizione professionale di questi lavoratori risulta in parte migliore di quella media nazionale e ciò contribuisce certamente ad abbassare anche i rischi di incidenti fra i lavoratori stranieri occupati nell'area romana rispetto ai loro colleghi impiegati nel resto del paese.

La distribuzione degli infortuni avvenuti ai lavoratori stranieri secondo il comparto economico, evidenzia a Roma una concentrazione nei settori degli alberghi e della ristorazione (438 casi, pari all'11,3%) e nei servizi alle imprese (356 casi, pari al 9,2%).

Tab. 26 - Infortuni sul lavoro per macrosettore di attività economica e nazionalità. Composizione percentuale. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016

Macrosettore di attività economica	Lavoratori italiani	Lavoratori stranieri
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5,5	11,3
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	11,0	9,2
Costruzioni	4,3	8,7
Commercio all' ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	11,0	7,8
Istruzione, sanità, assistenza sociale	9,7	7,5
Trasporto e magazzinaggio	9,1	6,8
Altri servizi collettivi e personali	2,6	4,1
Industria in senso stretto	8,2	4,0
Servizi di informazione e comunicazione	3,4	1,2
Attività finanziarie e assicurative	1,8	0,6
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	1,7	0,5
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,1	0,2
Non determinato	31,7	38,1
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Tab. 27 - Infortuni sul lavoro per macrosettore di attività economica e nazionalità. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016

Macrosettore di attività economica	Nazionalità				Totale infortuni
	Lavoratori italiani	Lavoratori stranieri	di cui		
			Lavoratori comunitari	Lavoratori extracomunitari	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	38	9	1	8	47
Industria in senso stretto	2.570	153	78	75	2.723
Costruzioni	1.354	337	222	115	1.691
Commercio all' ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	3.474	302	123	179	3.776
Trasporto e magazzinaggio	2.855	265	142	123	3.120
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.720	438	94	344	2.158
Servizi di informazione e comunicazione	1.058	47	13	34	1.105
Attività finanziarie e assicurative	559	22	6	16	581
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	3.464	356	135	221	3.820
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	539	18	5	13	983
Istruzione, sanità, assistenza sociale	3.046	292	121	171	557
Altri servizi collettivi e personali	825	158	58	100	3.338
Non determinato	9.985	1.475	562	913	11.460
Totale	31.487	3.872	1.560	2.312	35.359

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

A seguire, nonostante il forte calo di attività del settore, si trova l'edilizia (8,7%) che resta un ambito di importante impiego di lavoratori stranieri, il commercio (7,8%) e le attività di servizi di assistenza alle persone (7,5%), che includono anche i servizi di istruzione e sanità e dove anche fra i lavoratori italiani si registra una percentuale piuttosto alta di casi (9,7%).

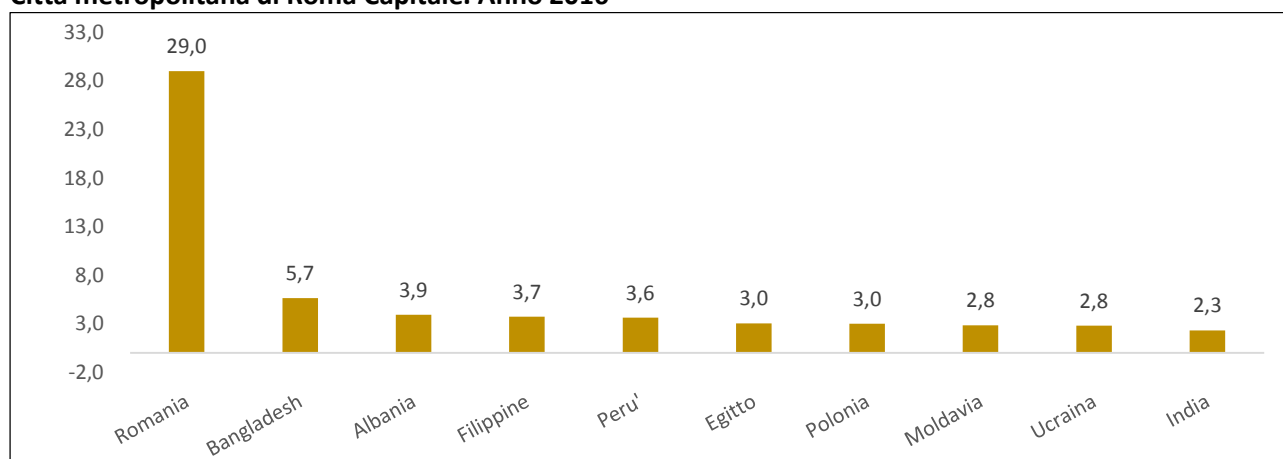
Nella graduatoria dei Paesi che pagano il maggior tributo in termini di incidenti sul lavoro prevale nettamente come sempre la Romania (1.123 casi), seguita a larga distanza dal Bangladesh, dal Perù, dalla Polonia, dall'Albania, dalle Filippine e dall'Ucraina, paesi che tutti insieme rappresentano il 52% di tutti gli incidenti subiti da lavoratori stranieri nell'area metropolitana romana nel corso del 2016.

Tab. 28 - Infortuni sul lavoro occorsi a lavoratori stranieri per Paese di nascita. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016

Paese di nascita	v.a.	%
Romania	1.123	29,0
Bangladesh	219	5,7
Perù	152	3,9
Polonia	144	3,7
Albania	141	3,6
Filippine	118	3,0
Ucraina	117	3,0
Egitto	110	2,8
Ecuador	109	2,8
Moldavia	90	2,3
Atri paesi extracomunitari	1.229	31,7
Altri paesi comunitari	320	8,3
Totale	3.872	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Graf. 64 - Infortuni sul lavoro occorsi a lavoratori stranieri per paese di nascita (prime 10 nazionalità) (%). Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Per gli immigrati rumeni si convalida anche nel 2016 il triste primato degli incidenti mortali con 3 casi, seguiti dai lavoratori filippini, fra i quali i casi mortali sono stati 2.

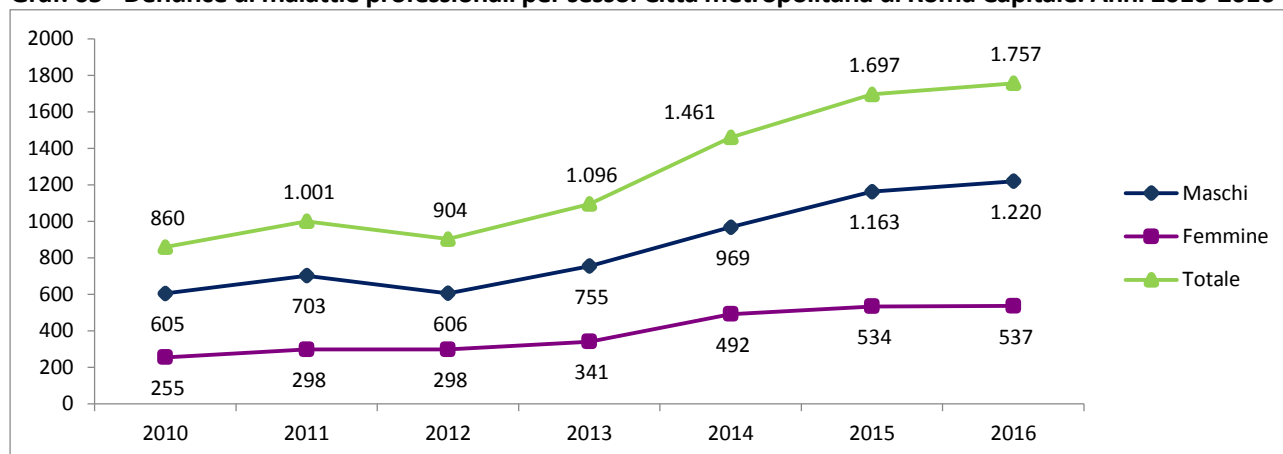
Considerato che gli incidenti si distribuiscono fra le comunità secondo i settori nei quali si collocano prevalentemente le diverse etnie di provenienza, si nota come i lavoratori rumeni, polacchi ed albanesi sono colpiti da incidenti soprattutto nel settore edile, dove trovano larghissimo impiego. Per i lavoratori provenienti dal Bangladesh o dall'Egitto la maggior parte degli infortuni si verifica all'interno di alberghi o ristoranti. I lavoratori peruviani sono invece colpiti nei due settori fra i quali prevalentemente si dividono, ossia le attività legate alla ristorazione e i servizi di cura e di assistenza degli anziani, settore nel quale avvengono gran parte degli incidenti subiti anche dalla comunità filippina occupata a Roma.

8.3.5 Le malattie professionali nell'area metropolitana romana

Le denunce di malattia professionale

Anche il 2016 è stato un anno di emersione delle denunce per malattie professionali pervenute all'Inail e, dando seguito ad una tendenza già affermata negli anni precedenti, nell'area metropolitana di Roma si è registrato un incremento di 60 casi rispetto all'anno precedente.

Graf. 65 - Denunce di malattie professionali per sesso. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2010-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Nel 2016, infatti, le denunce sono state 1.757, con ben 897 casi segnalati in più rispetto all'inizio del periodo considerato (+104,3%).

Tab. 29 - Denunce di malattie professionali per sesso. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016

Sesso	2016		Variazione 2010-2016	
	v.a.	%	v.a.	%
Maschi	1.220	69,4	615	101,7
Femmine	537	30,6	282	110,6
Totale	1.757	100,0	897	104,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Più del 69% delle malattie professionali si registra fra gli uomini, ma l'incremento di ricorrenze più significativo in termini percentuali fra il 2010 e il 2016 si è verificato fra le donne, con un aumento di 282 casi, pari al +110,6%.

La maggiore frequenza di malattie professionali si verifica nella fascia di età 55-59 anni con 396 casi, pari al 22,5% del totale.

Tab. 30 - Denunce di malattie professionali per età. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016

Età	v.a.	%
Fino a 14 anni	-	0,0
15-19	-	0,0
20-24	5	0,3
25-29	9	0,5
30-34	25	1,4
35-39	75	4,3
40-44	136	7,7
45-49	261	14,9
50-54	349	19,9
55-59	396	22,5
60-64	324	18,4
65-69	115	6,5
70-74	27	1,5
75 anni e oltre	17	1,0
Non disponibile	18	1,0
Totale	1.757	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Nonostante la quota preponderante delle malattie denunciate insorga nei settori dell'Industria e dei Servizi in cui si concentra la maggior parte degli occupati (oltre il 98,9% dei casi), c'è da rilevare come nel periodo considerato le variazioni percentuali più significative si siano registrate in Agricoltura e fra i Dipendenti per conto dello Stato.

Tab. 31 - Denunce di malattie professionali per gestione. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2010 e 2016

Gestione	2010	2016	Variazione	
			Assoluta	Percentuale
Agricoltura	16	62	46	287,5
Industria e Servizi	831	1.653	822	98,9
Dipendenti per Conto dello Stato	13	42	29	223,1
Totale	860	1.757	897	104,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

In ogni caso la variazione più alta in termini assoluti, con 822 casi in più rispetto al 2010, si è verificata proprio nelle attività manifatturiere e nei servizi alle imprese.

Per questi ultimi settori è possibile realizzare una disaggregazione più fine secondo gli specifici ambiti di attività, sebbene vi siano numerosi casi definiti 'indeterminati', ovvero evenienze che non hanno ancora ricevuto opportuna codifica per difficoltà oggettive di identificazione della patologia, per carenze di prima documentazione, ritardi amministrativi o di aggiornamento tempestivo delle procedure informatiche. Naturalmente, all'aumentare del periodo di osservazione e dello stato di avanzamento dell'iter definitorio delle pratiche, il peso degli "indeterminati" è destinato a ridursi sempre più, andando a confluire nelle malattie codificate.

Ciò detto ed escludendo i casi di malattie non ancora attribuite definitivamente, emerge che il settore dei trasporti e del magazzinaggio è quello in cui insorgono il maggior numero di tecnopatie (386 nel 2016, pari al 23,4% sul totale).

Tab. 32 - Denunce di malattie professionali per settore di attività economica. Industria e servizi. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2010 e 2016

Settore di attività economica (Industria e Servizi)	2010	2016		Variazione assoluta
		v.a.	%	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	9	8	0,5	-1
Estrazione di minerali da cave e miniere	3	1	0,1	-2
Attività manifatturiere	107	101	6,1	-6
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2	0	0,0	-2
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	5	38	2,3	33
Costruzioni	115	127	7,7	12
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	66	93	5,6	27
Trasporto e magazzinaggio	122	386	23,4	264
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	32	53	3,2	21
Servizi di informazione e comunicazione	13	16	1,0	3
Attività finanziarie e assicurative	2	6	0,4	4
Attività immobiliari	8	4	0,2	-4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	17	27	1,6	10
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	44	68	4,1	24
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	19	13	0,8	-6
Istruzione	5	1	0,1	-4
Sanità e assistenza sociale	67	161	9,7	94
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	4	1	0,1	-3
Altre attività di servizi	32	37	2,2	5
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	0	0	0,0	0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0,0	0
Indeterminati	159	512	31,0	353
Totale	831	1.653	100,0	822

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

A seguire si trovano i settori dei servizi sanitari e sociali (161 pari al 9,7%), delle costruzioni (7,7%) e le attività manifatturiere (6,1%). L'incremento assoluto più significativo di casi si registra invece nel trasporto e magazzinaggio (+264 casi).

Le caratteristiche delle malattie professionali

Lo studio delle caratteristiche e dell'evoluzione delle malattie professionali può costituire uno strumento di analisi di grande interesse poiché è legato indissolubilmente ai mutamenti delle tecniche di produzione, degli ambienti di lavoro e all'emergere di nuove professionalità e criticità occupazionali, evidenziando del resto anche i soggetti potenzialmente più esposti.

Le tipologie di malattie professionali più diffuse fra i lavoratori dell'area metropolitana di Roma si possono sostanzialmente sintetizzare in 5 patologie prevalenti: le malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo, di cui si contano 1.153 casi denunciati nel 2016, pari al 69,8% del totale; a seguire si evidenziano le malattie del sistema nervoso con 100 casi (6%), malattie del sistema respiratorio con 91 casi (5,5%), le patologie dell'orecchio (74 casi, pari al 4,5%) e i tumori (73 casi, pari al 4,4%).

Tab. 33 - Denunce di malattie professionali per caratteristica della malattia. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2010-2016

Malattie	2012	2013	2014	2015	2016		Variazione 2012-2016	
					v.a.	%	v.a.	%
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo	510	683	905	1.155	1.153	69,8	643	126,1
Malattie del sistema nervoso	69	63	110	81	100	6,0	31	44,9
Malattie del sistema respiratorio	60	62	68	68	91	5,5	31	51,7
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide	73	59	90	68	74	4,5	1	1,4
Tumori	64	73	78	74	73	4,4	9	14,1
Disturbi psichici e comportamentali	34	33	48	46	40	2,4	6	17,6
Malattie del sistema circolatorio	10	23	16	15	17	1,0	7	70,0
Malattie dell'apparato digerente	5	7	6	7	10	0,6	5	100,0
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo	13	7	5	9	6	0,4	-7	-53,8
Malattie dell'occhio e degli annessi oculari	4	4	-	1	5	0,3	1	25,0
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici ed alcuni disturbi del sistema immunitario	1	-	1	1	2	0,1	1	100,0
Malattie dell'apparato genitourinario	1	2	-	1	1	0,1	0	0,0
Malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche	2	3	1	2	-	-	-2	-100,0
Non Determinato	17	23	29	31	81	4,9	64	376,5
Totale	863	1.042	1.357	1.559	1.653	100,0	790	91,5

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Fra il 2012 e il 2016 all'aumento generale delle tecnopatie hanno contribuito prevalentemente le malattie del sistema osteomuscolare, che hanno subito una impennata di denunce legata soprattutto alle malattie dell'apparato muscolo-scheletrico (affezioni dei dischi intervertebrali, artrosi, tendiniti, lesioni della spalla, ecc.) dovute in maggior parte a sovraccarico biomeccanico.

Con un incremento di 643 casi rispetto al 2012 (pari a +126,1%) queste patologie si confermano come le vere protagoniste del fenomeno tecnopatico e da diversi anni si stanno ormai sostituendo alle malattie più 'tradizionali', a riprova del fatto che il progresso tecnologico, che certamente ha contribuito a migliorare la qualità della vita dei lavoratori, ha tuttavia portato con sé anche tipologie di mansioni che richiedono posture e movimenti ripetuti (quelli che danno luogo ai cosiddetti Cdt "cumulative trauma disorders"), che a lungo andare si possono rivelare piuttosto dannosi.

Alle stesse ragioni è riconducibile anche l'incremento delle malattie del sistema nervoso (disturbi dei nervi, delle radici nervose e dei plessi nervosi) che contano 31 casi in più (+44,9%), dovuti prevalentemente alla sindrome del tunnel carpale.

In aumento anche le malattie del sistema respiratorio (+31 casi pari a +51,7%) e – seppur di minore entità – i tumori (+9 casi, +14,1%) e i disturbi psichici e comportamentali (disturbi nevrotici legati a stress e somatoformi) (+6 casi, +17,6%).

Le donne sembrano più esposte dei loro colleghi all'insorgenza delle patologie del sistema osteoarticolare (73,2% rispetto al 68,4% degli uomini) e di quelle del sistema nervoso (12,6% contro il 3,4%).

Tab. 34 - Denunce di malattie professionali per caratteristica della malattia e sesso. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016

Malattie	Maschi		Femmine	
	v.a.	%	v.a.	%
Tumori	67	5,7	6	1,3
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici ed alcuni disturbi del sistema immunitario	1	0,1	1	0,2
Malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche	-	0,0	-	0,0
Disturbi psichici e comportamentali	23	2,0	17	3,6
Malattie del sistema nervoso	40	3,4	60	12,6
Malattie dell'occhio e degli annessi oculari	2	0,2	3	0,6
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide	67	5,7	7	1,5
Malattie del sistema circolatorio	11	0,9	6	1,3
Malattie del sistema respiratorio	84	7,1	7	1,5
Malattie dell'apparato digerente	9	0,8	1	0,2
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo	4	0,3	2	0,4
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo	804	68,4	349	73,2
Malattie dell'apparato genitourinario	1	0,1		0,0
Non Determinato	63	5,4	18	3,8
Totale	1.176	100,0	477	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Di contro gli uomini mostrano una frequenza maggiore delle malattie del sistema respiratorio (7,1% a fronte dell'1,5% delle donne), dell'orecchio (5,7% fra gli uomini e 1,5% fra le donne) e dei tumori (5,7% contro l'1,3% delle donne).

Molto simile appare infine la distribuzione delle malattie professionali fra i lavoratori italiani e quelli di origine straniera: in entrambi i casi le malattie prevalenti sono quelle del sistema osteomuscolare (rispettivamente 69,7% e 71,4%).

**Tab. 35 - Denunce di malattie professionali per caratteristica della malattia e nazionalità.
 Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2016**

Malattia	Lavoratori italiani	Lavoratori stranieri	Totale	Composizione percentuale	
				Lavoratori italiani	Lavoratori stranieri
Tumori	71	2	73	4,5	2,4
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici ed alcuni disturbi del sistema immunitario	1	1	2	0,1	1,2
Malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche	-	-	-	-	-
Disturbi psichici e comportamentali	36	4	40	2,3	4,8
Malattie del sistema nervoso	96	4	100	6,1	4,8
Malattie dell'occhio e degli annessi oculari	5	-	5	0,3	-
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide	72	2	74	4,6	2,4
Malattie del sistema circolatorio	15	2	17	1,0	2,4
Malattie del sistema respiratorio	89	2	91	5,7	2,4
Malattie dell'apparato digerente	10	-	10	0,6	-
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo	5	1	6	0,3	1,2
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo	1.093	60	1.153	69,7	71,4
Malattie dell'apparato genitourinario	1	-	1	0,1	-
Non Determinato	75	6	81	4,8	7,1
Totale	1.569	84	1.653	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

I disturbi psichici e comportamentali (disturbi nevrotici legati a stress e somatoformi), nonostante il numero ridotto di casi, presentano tuttavia una frequenza percentualmente più alta fra i lavoratori stranieri rispetto ai loro colleghi di origine italiana, con un peso del 4,8% contro il 2,3% riscontrato fra i lavoratori italiani.

CAP. 9

LE RISORSE UMANE DEGLI ENTI LOCALI DEL TERRITORIO

Indice

9.1 L'organizzazione e le risorse umane della Città metropolitana di Roma Capitale.....	950
9.2 La dotazione organica di Roma Capitale	962
9.2.1 Distribuzione e andamento della dotazione organica di fatto del personale di ruolo	962
9.2.2 Le caratteristiche del personale capitolino.....	964
9.2.3 Il personale Dirigente di ruolo di Roma Capitale	967
Focus. Agenda Digitale di Roma Capitale - Sviluppo delle competenze digitali nell'Amministrazione Capitolina	969
9.3 Confronto del personale dipendente di Roma Capitale con gli altri Comuni	988
9.3.1 Personale per genere e inquadramento	988
9.3.2 Personale per tipologia di contratto e qualifica professionale	992
9.3.3 Età del personale e anzianità di servizio	994
9.3.4 Assunzioni e cessazioni dal Servizio	997
9.3.5 Livello di istruzione.....	999
9.3.6 Assenze.....	1001

I numeri più significativi

Città metropolitana di Roma Capitale

1.974	Le unità di personale dipendente in ruolo presso la Città metropolitana di Roma Capitale
752	Le unità di personale in meno rispetto al 2014, ultimo anno di esistenza dell'Ente Provincia
1.011	I maschi dipendenti, pari al 51% di tutto il personale
2,3%	La quota di personale dipendenti in part-time
75%	E' la quota di personale femminile fra il personale part-time
5.815	I giorni di congedo parentale fruiti dai dipendenti
79,1	La quota di congedi parentali fruiti dal personale femminile
-21,8	La percentuale di perdita di personale nella categoria C
28,1	La percentuale di dirigenti donna.

Roma Capitale

24.000	Personale di ruolo in servizio presso l'Amministrazione di Roma Capitale al 31.12.2016
+4%	Variazione del personale dipendente di Roma Capitale rispetto al 2015
192	Personale Dirigente di ruolo di Roma Capitale al 31.12.2016
-15,8%	Variazione del personale Dirigente di Roma Capitale 2013-2016
52 anni	Età media dei dipendenti capitolini al 31.12.2016
8,4	Dipendenti di Roma Capitale per 1.000 cittadini residenti
0,8	Dirigenti per 100 dipendenti
6,6%	La quota di personale dipendente in part-time
81,4	La quota di personale femminile dipendente in part-time

9.1 L'organizzazione e le risorse umane della Città metropolitana di Roma Capitale¹

A partire dal 1° gennaio 2015 la Provincia di Roma si è trasformata in Città metropolitana di Roma Capitale, e si è dotata di proprio Statuto, approvato con Deliberazione della Conferenza metropolitana n. 1 del 22 dicembre 2014.

Il territorio metropolitano coincide con quello dei Comuni che facevano parte della Provincia di Roma, compresi i Municipi già afferenti a Roma Capitale. Assume le funzioni esercitate e le risorse appartenute alla Provincia di Roma, oltre alle altre funzioni, e relative risorse necessarie ad assolverle, previste dalla normativa vigente, in ottemperanza ai principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza sanciti nel Titolo V della Costituzione.

La Città metropolitana di Roma Capitale rappresenta dunque un ente territoriale di zona vasta, che persegue le seguenti finalità istituzionali generali:

- cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano;
- promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione di interesse della città metropolitana;
- cura delle relazioni istituzionali afferenti al proprio livello, ivi comprese quelle con le città e le aree metropolitane europee.

Alle Città metropolitana di Roma Capitale, al pari delle altre Città metropolitane del Paese, sono attribuite, oltre alle funzioni fondamentali delle Province e quelle ad esse assegnate nell'ambito del processo di riordino delle funzioni provinciali, le seguenti funzioni fondamentali:

- adozione e aggiornamento annuale di un piano strategico triennale del territorio metropolitano, che costituisce atto di indirizzo per l'Ente e per l'esercizio delle funzioni dei Comuni e delle Unioni di Comuni compresi nel predetto territorio, anche in relazione all'esercizio di funzioni delegate o assegnate dalle Regioni, nel rispetto delle leggi delle Regioni nelle materie di loro competenza;
- pianificazione territoriale generale, ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture appartenenti alla competenza della comunità metropolitana, anche fissando vincoli e obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei Comuni compresi nel territorio metropolitano;
- strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano. D'intesa con i Comuni interessati la Città metropolitana può esercitare le funzioni di predisposizione dei documenti di gara, di stazione appaltante, di monitoraggio dei contratti di servizio e di organizzazione di concorsi e procedure selettive;
- mobilità e viabilità, anche assicurando la compatibilità e la coerenza della pianificazione urbanistica comunale nell'ambito metropolitano;
- promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale, anche assicurando sostegno e supporto alle attività economiche e di ricerca innovative e coerenti con la vocazione della Città metropolitana come delineata nel piano strategico del territorio di cui alla lettera a);
- promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano.

¹¹ Elaborazioni dati e redazione a cura di Teresa Ammendola e Paola Carrozzi

L'organizzazione amministrativa della Città metropolitana di Roma Capitale si articola in Dipartimenti, Uffici extradipartimentali, Uffici centrali e altri organismi.

Il Dipartimento costituisce un'unità organizzativa, dotata di piena autonomia programmatica, che presiede ad un insieme omogeneo di materie e di funzioni richiedenti unitarietà di organizzazione, di coordinamento e di controllo gestionale ed assicura la coerenza dei servizi in cui è articolato. Al 31 dicembre 2016 erano 8 i Dipartimenti attivi presso la Città metropolitana di Roma Capitale

1. Risorse umane e qualità dei servizi
2. Risorse strumentali
3. Servizi per la formazione e il lavoro
4. Tutela e valorizzazione ambientale
5. Promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale
6. Pianificazione territoriale generale
7. Viabilità e infrastrutture viarie
8. Programmazione della rete scolastica. Edilizia scolastica

L'Ufficio extradipartimentale è un'unità organizzativa che, pur caratterizzata da una piena autonomia programmatica, esercita prevalentemente funzioni progettuali, promuovendo la collaborazione degli altri uffici e servizi dell'Amministrazione, ovvero corrisponde ad una specifica definizione legislativa che ne impone un assetto organizzativo peculiare. Gli Uffici Extra dipartimentali attivi al 31 dicembre 2016 erano l'Avvocatura e la Polizia locale (già Polizia provinciale).

Gli Uffici centrali sono le unità organizzative operative nell'ambito delle seguenti strutture: Segretariato Generale; Direzione Generale; Sviluppo strategico e coordinamento del territorio metropolitano; Ragioneria Generale – Programmazione finanziaria e di bilancio.

Dipartimenti, Uffici extradipartimentali e Uffici centrali sono di norma articolati in Servizi. Il Servizio costituisce un'unità organizzativa di livello dirigenziale, dotata di piena autonomia operativa e gestionale nell'ambito di un dipartimento, ufficio extradipartimentale o ufficio centrale, deputata all'espletamento dell'attività amministrativa e della gestione dell'Amministrazione.

Le normative intervenute in questi ultimi anni in materia di personale degli enti locali ed in particolare quelle che hanno posto specifici vincoli assunzionali alle amministrazioni locali, unitamente agli interventi normativi adottati dal legislatore hanno avuto un impatto rilevante sulla consistenza quantitativa e qualitativa della dotazione organica della Città Metropolitana che, come si evince dal prospetto sotto riportato, si è notevolmente ridotta nel corso del triennio 2014/2016, passando da 2.726 unità del 2014 alle attuali 1.974 (dato aggiornato al 31 dicembre 2016). E' la categoria dei funzionari (D) quella che in termini percentuali ha visto diminuire in modo più importante la propria consistenza.

Motivi concomitanti hanno determinato la predetta contrazione di personale ed in particolare: il collocamento in quiescenza di personale, il passaggio di personale presso altre amministrazioni a seguito di processi di mobilità, comandi etc. e il trasferimento nei ruoli regionali dei dipendenti interessati dallo spostamento di funzioni e competenze determinato dall'entrata in vigore della legge 56/2014.

Per quanto riguarda la composizione del personale fra i due generi, il dato generale conferma una seppur lieve, maggior presenza dei maschi che sono il 51% (1.011 unità) del personale a tempo indeterminato, mentre le femmine sono il 49% (963 unità)

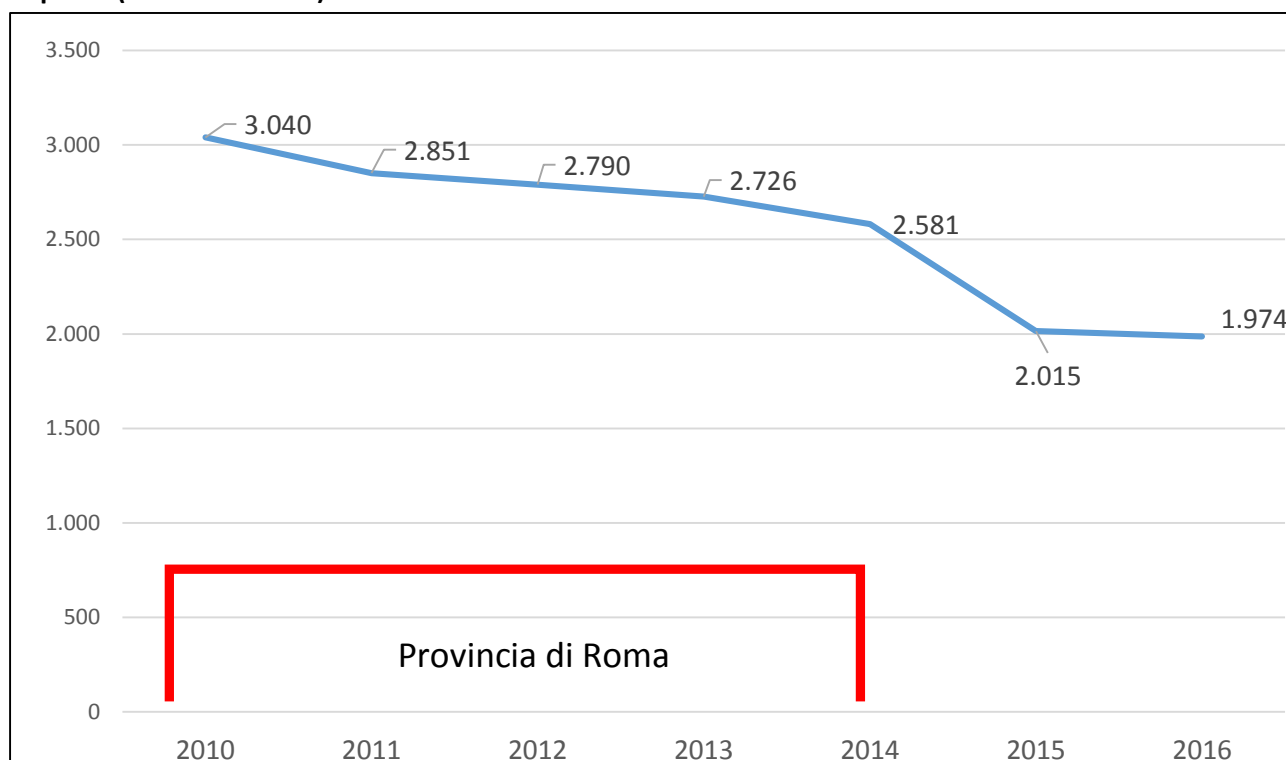
Per quanto concerne l'età, i dipendenti della Città Metropolitana di Roma Capitale risultano così distribuiti tra le varie fasce di età: solo l'1% ha meno di 30 anni, il 15% ha tra i 31 e i 40 anni. Le classi modali, quelle che annoverano cioè il maggior numero di dipendenti sono le fasce di età comprese fra i 41 e i 50 anni (31,4%) e quella compresa fra i 51 e i 60 (43,5%). Il restante 7,6% dei dipendenti ha più di 60 anni. Rispetto agli anni precedenti si registra un invecchiamento complessivo del personale dovuto probabilmente alla nuova legge pensionistica che di fatto ha ridotto i pensionamenti e alle norme sul *turn over* che hanno ridotto la possibilità di nuove assunzioni.

Uomini e donne poi si ripartiscono diversamente fra le diverse classi di età. Infatti le donne sono in maggioranza nelle classi di età più giovani (il 51% delle donne è nella classe di età compresa tra i 31 e i 50 anni): questo dato rivela come, con il passare del tempo, la Città metropolitana di Roma Capitale tenda ad un sostanziale riequilibrio della presenza maschile e femminile del proprio personale.

Per quanto riguarda le forme di flessibilità, ricordiamo che il 97,2% del personale ha un contratto a tempo pieno. Solo 56 dipendenti (il 2,3% del totale) hanno un contratto part-time e di questi il 75% è composto da personale femminile. Questo a conferma come questo istituto contrattuale sia scelto soprattutto dalle donne per poter conciliare al meglio tempo di vita a carichi familiari. Che quello della conciliazione fra carichi di lavoro ed esigenze familiari sia un problema sentito prevalentemente dalle donne, è testimoniato anche dalla modalità di fruizione dei congedi per maternità e paternità (artt. 16,26,28,31 del Dlgs 26 marzo 2001) e dei congedi parentali (artt. 32, 33 del Dlgs 26 marzo 2001). In entrambi i casi infatti sono prevalentemente le donne ad usufruire di questi istituti contrattuali e mediamente per un periodo di tempo superiore a quanto non facciano invece i colleghi maschi. Infatti nel 2015 (ultimo dato a disposizione, relativo al Conto Annuale 2016), i dipendenti della Città metropolitana di Roma Capitale hanno usufruito complessivamente di 5.815 giorni di congedo retribuito per maternità, paternità e congedi parentali. Di questi ben 4.601 pari al 79,1% sono stati goduti dal personale femminile.

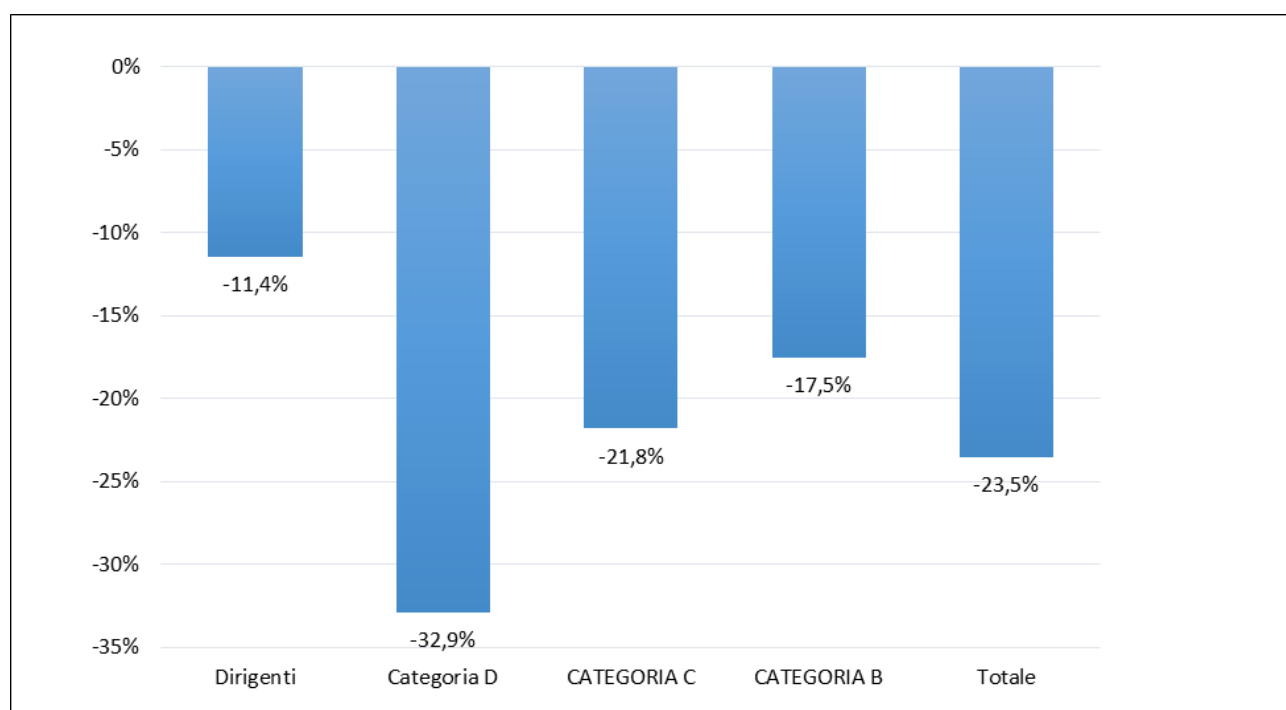
Per quanto riguarda l'anzianità di servizio, le due classi di anzianità modali, cioè quelle che raggruppano il maggior numero di dipendenti, sono quelle della fascia 11-20 anni di servizio (49%) e quelli della fascia successiva (11-15), il 19%. Per quanto concerne invece la differenza per genere, emerge chiaramente che le donne sono più numerose nelle fasce di anzianità più basse mentre la percentuale di maschi è maggioritaria tra le ultime classi di anzianità, anche questo è un segno della progressiva femminilizzazione del personale. Nelle tabelle e nei grafici seguenti sono esposte alcune informazioni relative alle variabili precedentemente analizzate in maggior dettaglio. I dati sono di fonte amministrativa interna, del Dipartimento 1 "Risorse Umane e qualità dei servizi" e della Ragioneria.

Graf. 1 – Il personale della Provincia di Roma (Anni 2010-2014) e della Città metropolitana di Roma Capitale (Anni 2015-2016). Numeri assoluti



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dipartimento I

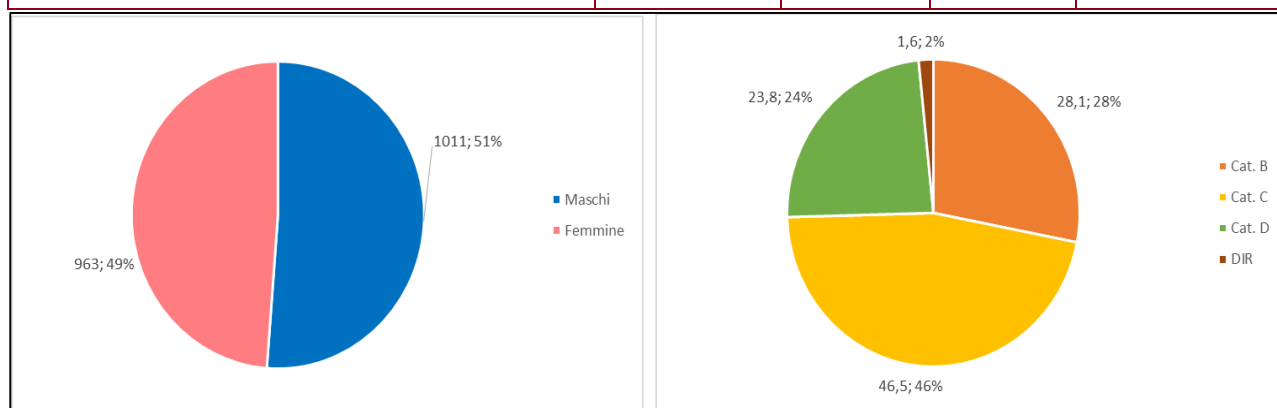
Graf. 2 – Tasso di variazione medio dell'entità del personale nelle diverse categorie professionali. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2015-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dipartimento I

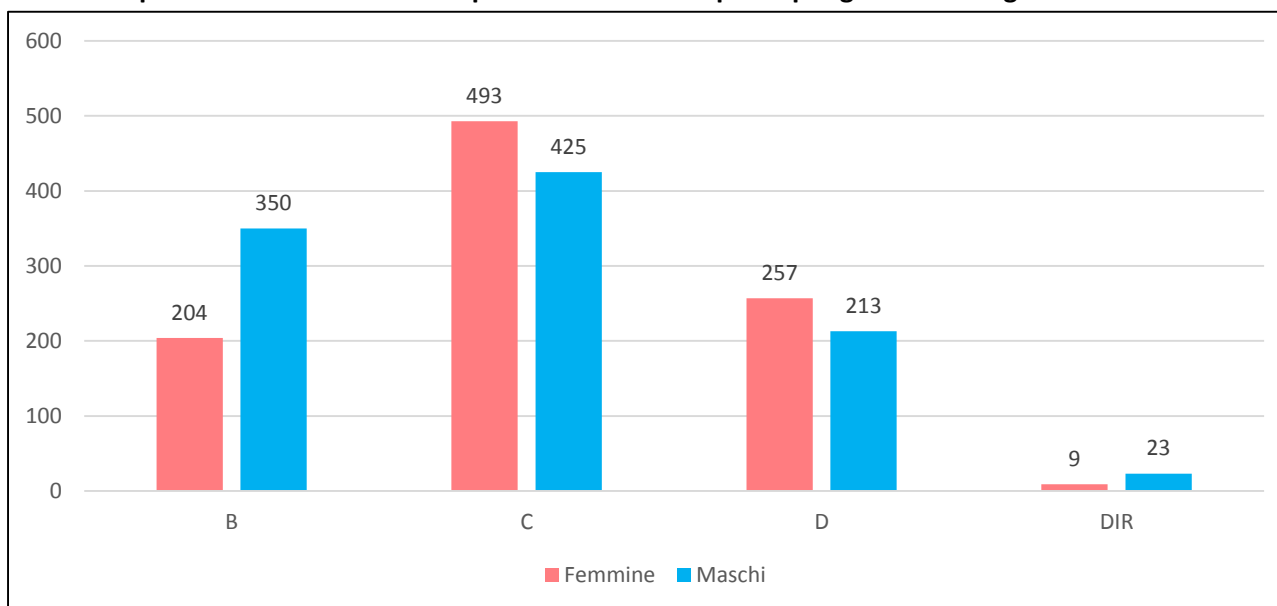
Tab. 1 – Il personale della Città metropolitana di Roma Capitale per sesso e categoria. Anno 2016

Categoria	Femmine	Maschi	Totale	% FEMMINE
B	204	350	554	36,6
C	493	425	918	53,6
D	257	213	470	54,7
DIR	9	23	32	28,1
Totale	963	1.011	1.974	48,7



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dipartimento I

Graf. 3 – Il personale della Città metropolitana di Roma Capitale per genere e categoria. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dipartimento I

Tab. 2 – Il personale della Città metropolitana di Roma Capitale per genere, categoria e profilo professionale. 2016

Categoria	Femmine	Maschi	Totale	% FEMMINE
B	204	350	554	36,8
ADD. REGIST.DATI-COLL.PROF	76	45	121	62,8
AUSILIARIO SPECIALIZZATO	35	24	59	59,3
AUTISTA	-	40	40	-
CANTONIERE	4	11	15	26,7
CAPO CANTONIERE	2	8	10	20,0
CAPO OPERAIO STRADE	-	1	1	-
COLLAB.AMMIN. DATILOGRAFO	34	34	68	50,0
COORD.SERV. ANTICAMERA	-	1	1	-
MESSO RILEVAZ. E RISCOS.	1		1	100,0
OPER.SPEC.ADD.STRADE PROV.	24	146	170	14,1
OPERATORE CENTRO FORMAZIONE	24	22	46	52,2
OPERATORE CENTRO STAMPA	-	1	1	-
OPERATORE SPEC.AMBIENTE	2	17	19	10,5
TELEFONISTA	2		2	100,0
C	493	425	918	53,7
ADDETTO COMUNICAZIONE E RELAZIONI PUBBLICHE	1	1	2	50,0
ASSISTENTE TECNICO INFORMATICO	1	4	5	20,0
CAPO OPERAIO STRADE QUALIF	-	28	28	-
GEOMETRA		46	46	0,0
GUARDIA PROVINCIALE	36	93	129	27,9
ISTRUTTORE AMBIENTALE	2	3	5	40,0
ISTRUTTORE AMMINISTRATIVO	258	122	380	67,9
ISTRUTTORE INFORMATICO	172	112	284	60,6
ISTRUTTORE SERVIZI TECNICI	2	3	5	40,0
MESSO COORDINATORE	1	1	2	50,0
PERITO INDUSTRIALE		7	7	0,0
RAGIONIERE	19	3	22	86,4
RESPONSABILE COORDINATORI SERVIZI ANTICAMERA		2	2	0,0
TECNICO LABORATORIO MOBILE	1		1	100,0
D	257	213	470	54,7
ARCHEOLOGO	1	2	3	33,3
AVVOCATO	3		3	100,0
BIBLIOT.SPEC.SERV.TERRIT.	1		1	100,0
BIOLOGO	4	2	6	66,7
CHIMICO	1	1	2	50,0
COMUNICATORE PUBBLICO ISTITUZIONALE	1		1	100,0
ESPERTO IN COMUNICAZIONE	-	1	1	-
FUNZ. DI STATISTICA	3		3	100,0
FUNZ.SERV. AMMINISTRATIVI	156	67	223	70,0
FUNZ.SERV. INFORMATICI	1	6	7	14,3
FUNZ.SERV. RAGIONERIA	17	14	31	54,8

Categoria	Femmine	Maschi	Totale	% FEMMINE
FUNZ.SERV. TECNICI	3	38	41	7,3
FUNZ.SERV. VIGILANZA	7	23	30	23,3
FUNZ.TECNICO AMBIENTE	13	7	20	65,0
FUNZ.TECNICO LAUREATO	17	23	40	42,5
FUNZ.UNITA OP.SERV.AMM.VI	14	17	31	45,2
FUNZ.UNITA OP.SERV.RAG.	4	1	5	80,0
FUNZ.UNITA OP.SERV.TECNICI	1	2	3	33,3
FUNZ.UNITA OP.SERV.VIGILANZA		1	1	0,0
FUNZIONARIO DEI SERVIZI SOCIALI	3	1	4	75,0
FUNZIONARIO SERVIZI GENERALI		1	1	0,0
GEOLOGO	3	2	5	60,0
NATURALISTA		2	2	0,0
SOCIOLOGO	1		1	100,0
SPEC. AREA TECNICA		1	1	0,0
SPEC.FORMAZ.SPER.DIDATT.		1	1	0,0
STORICO DELL'ARTE	2		2	100,0
TECNICO DIRETTIVO URBANISTA	1		1	100,0
DIR	9	23	32	28,1
Totale complessivo	963	1011	1974	48,8

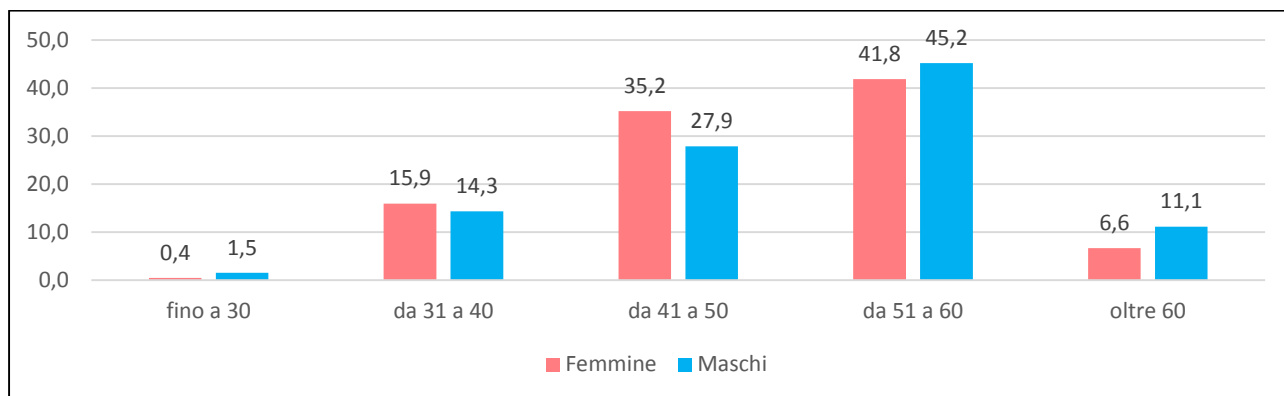
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dipartimento I

Tab. 3 – Il personale della Città metropolitana di Roma Capitale per genere età e categoria. Anno 2016

Classi di età	Femmine				Maschi				Totale		
fino a 30	2	2		4	7	8			15	19	
da 31 a 40	43	92	18	153	40	89	16		145	298	
da 41 a 50	65	154	116	4	339	54	139	80	10	283	622
da 51 a 60	83	209	107	4	403	208	151	92	8	459	862
oltre 60	11	36	16	1	64	41	38	25	5	109	177
Totale	204	493	257	9	963	350	425	213	23	1.011	1.974

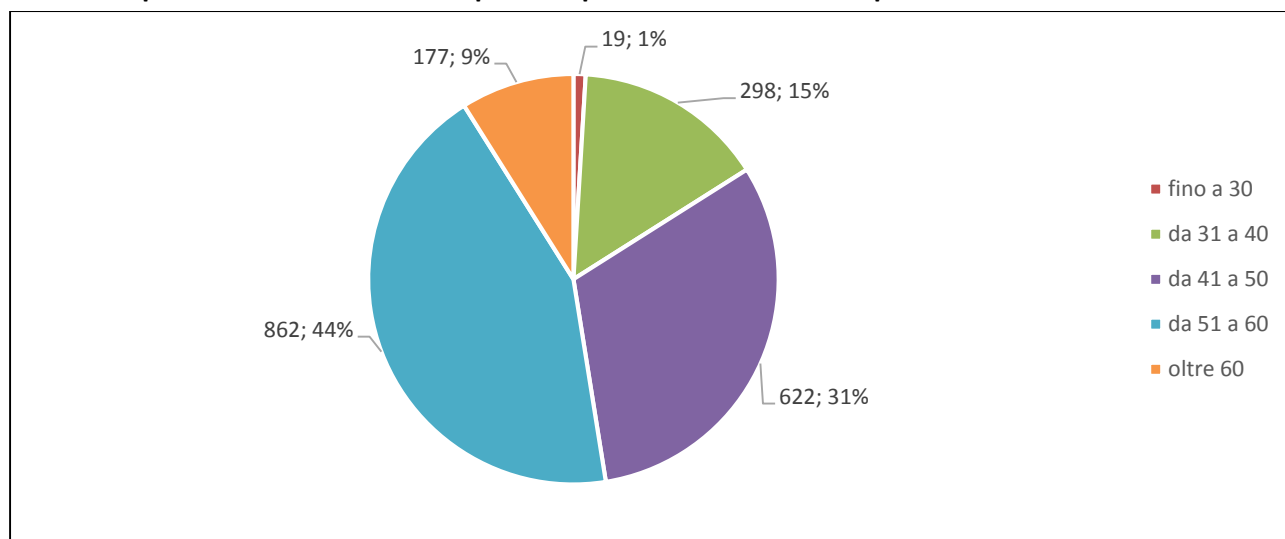
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dipartimento I

Graf. 4 - Il personale della Città metropolitana di Roma Capitale per genere età ed età, valori percentuali. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dipartimento I

Graf. 5 – Il personale della Città metropolitana per classi di età – valori percentuali. Anno 2016



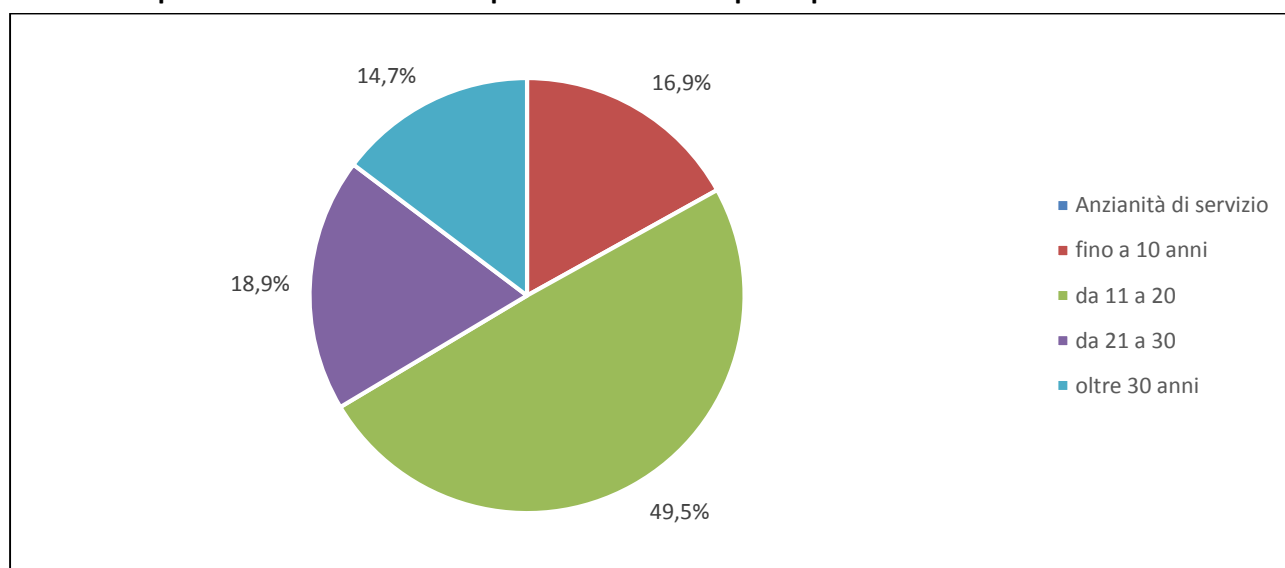
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dipartimento I

Tab. 4 – Il personale della Città metropolitana di Roma Capitale per categoria e anzianità di servizio. Anno 2016.

	Femmine					Maschi				
fino a 10 anni	86	71	23	6	186	60	55	19	15	149
da 11 a 20	110	239	147	2	498	111	240	124	6	481
da 21 a 30	6	121	44	1	172	101	77	22	1	201
oltre 30 anni	2	62	43		107	78	53	48	1	180
Totale	204	493	257	9	963	350	425	213	23	1.011

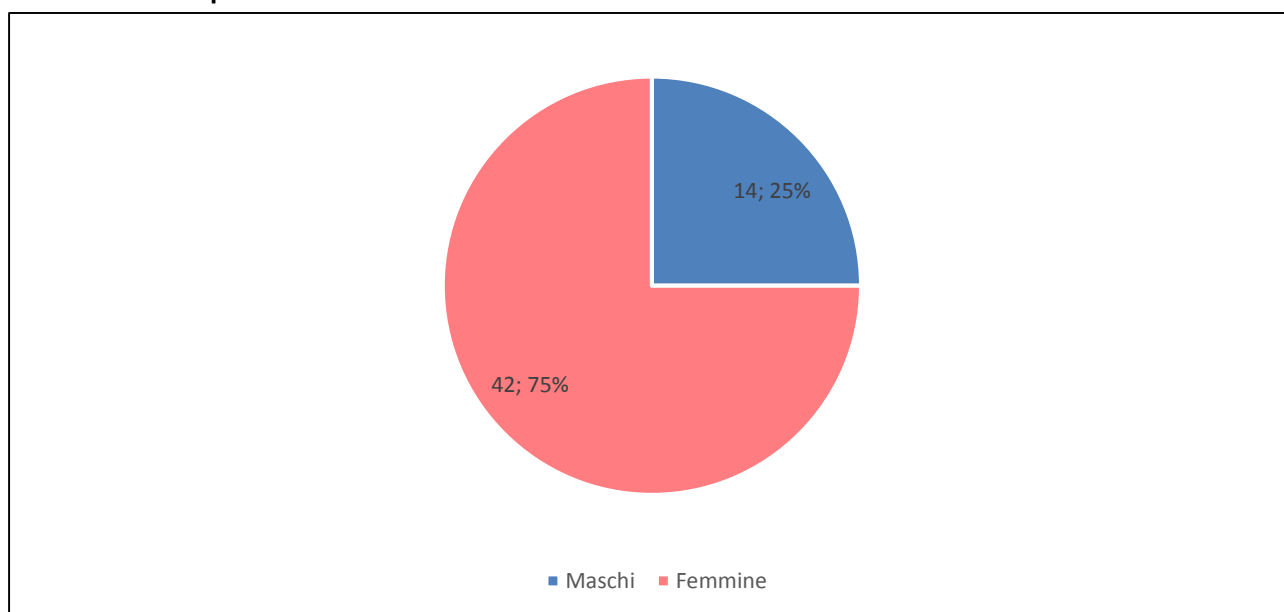
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dipartimento I

Graf. 6 – Il personale della Città metropolitana di Roma Capitale per anzianità di servizio. Anno 2016.



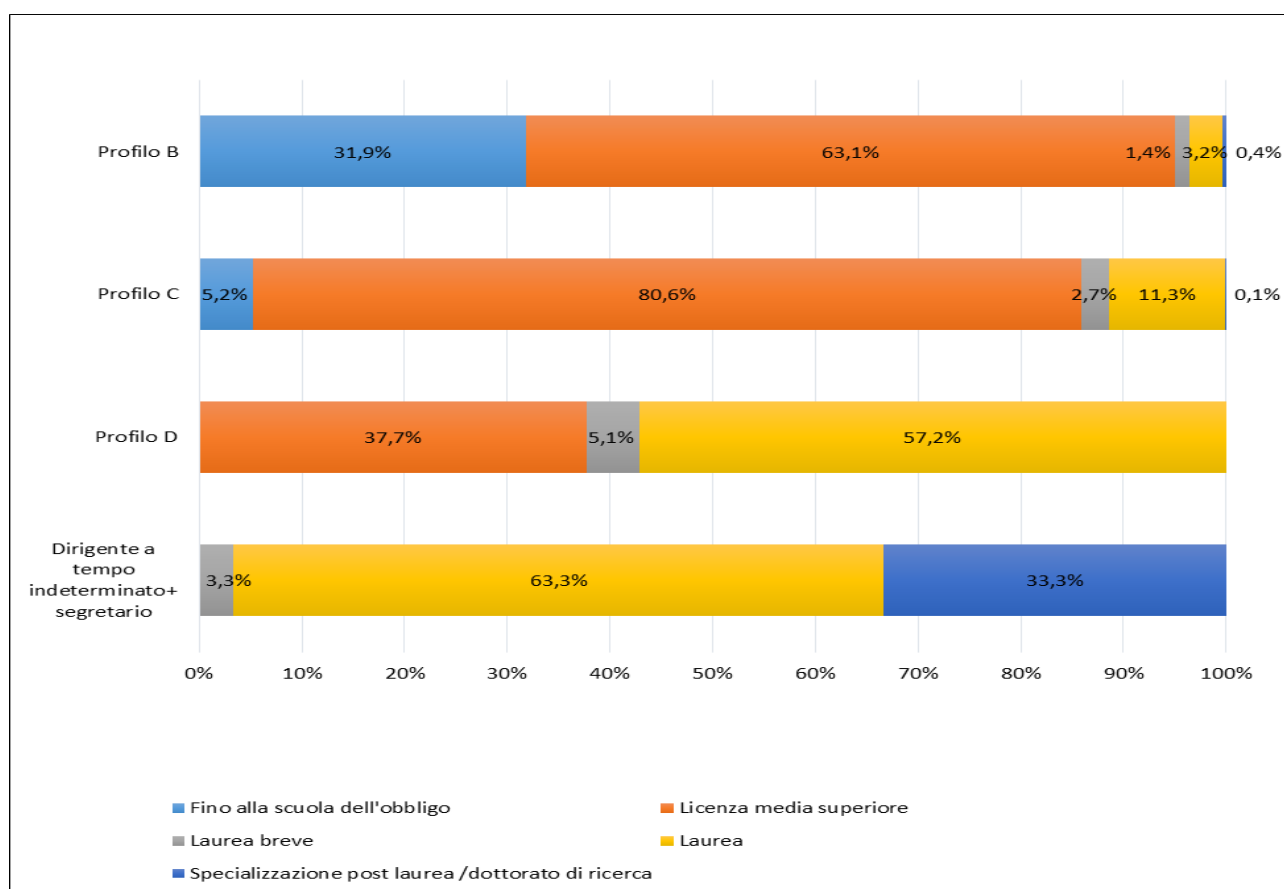
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dipartimento I

**Graf. 7 -- Il personale della Città metropolitana di Roma Capitale con contratto part-time per genere..
 Valori assoluti e percentuali 2016.**



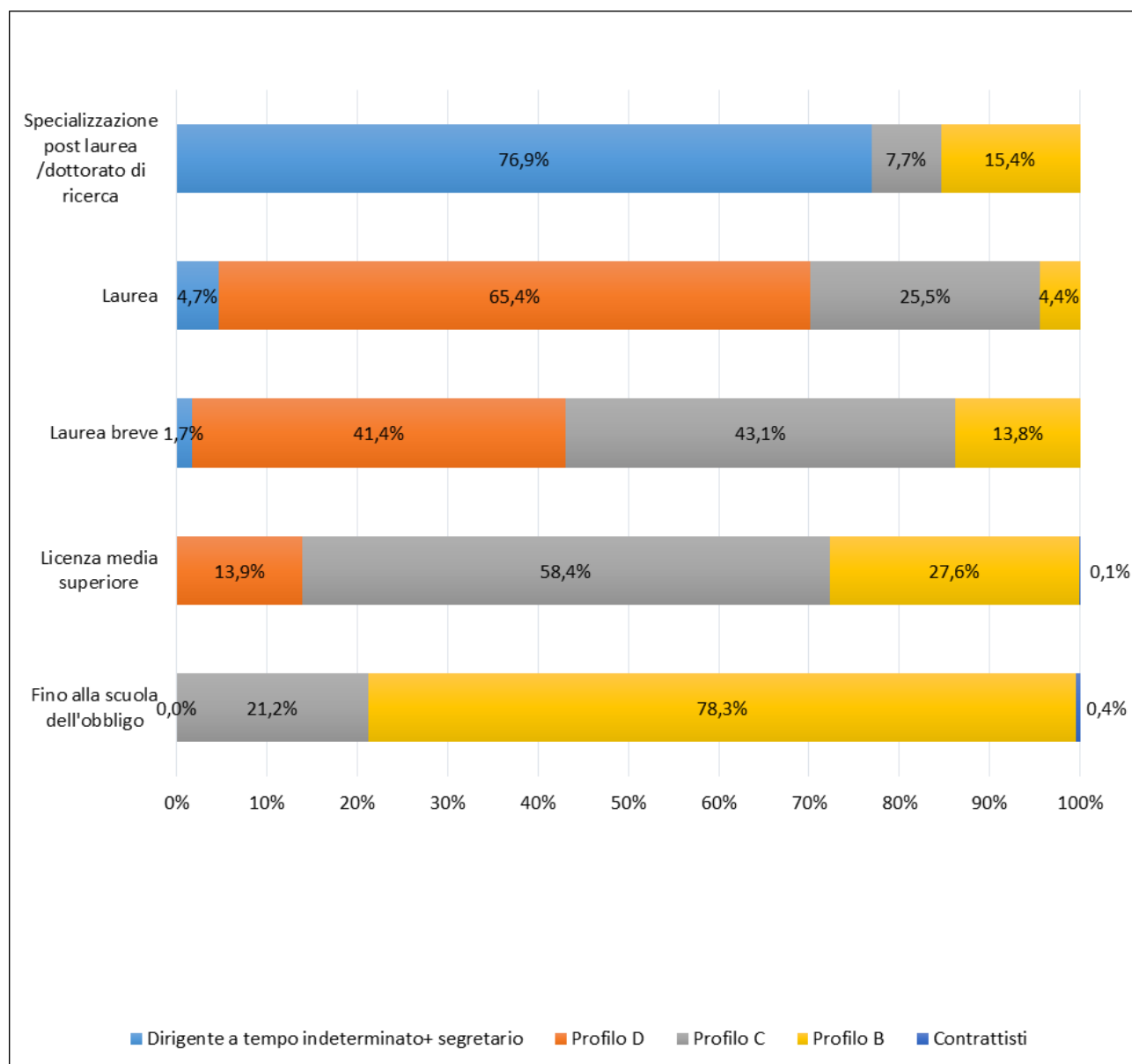
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dipartimento I

Graf. 8 – Composizione % per qualifica dei titoli di studio dei dipendenti della Città metropolitana di Roma. Anno 2016



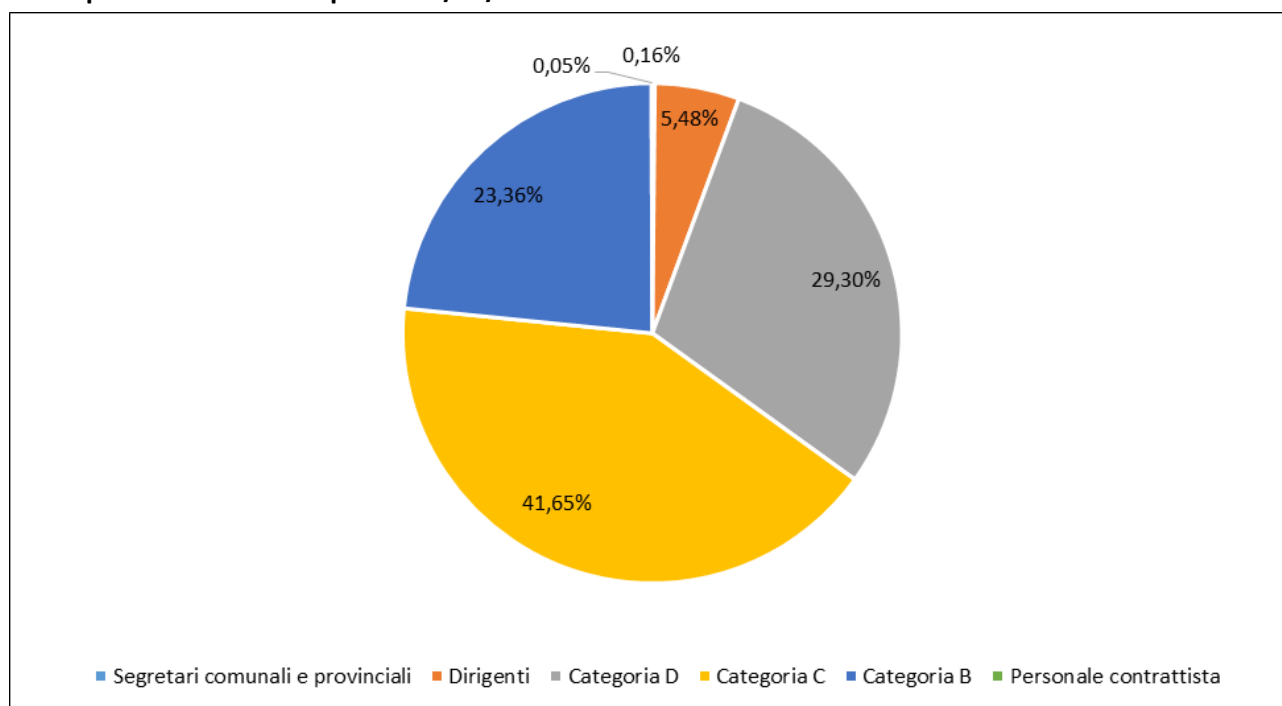
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dipartimento I

Graf. 9 – Composizione % per titoli di studio delle qualifiche dei dipendenti della Città metropolitana di Roma. Anno 2016



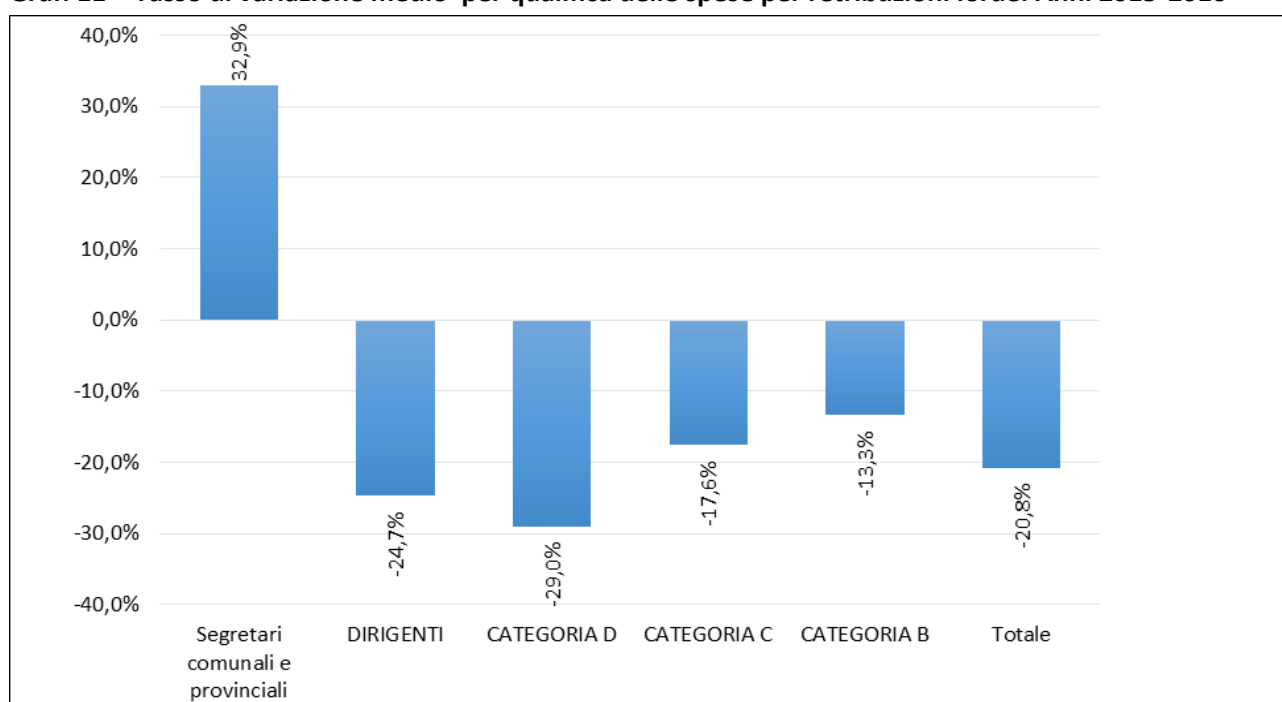
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dipartimento I

Graf. 10 – Distribuzione % per qualifica delle spese per retribuzioni lorde dei dipendenti della Città Metropolitana di Roma Capitale. 31/12/2016



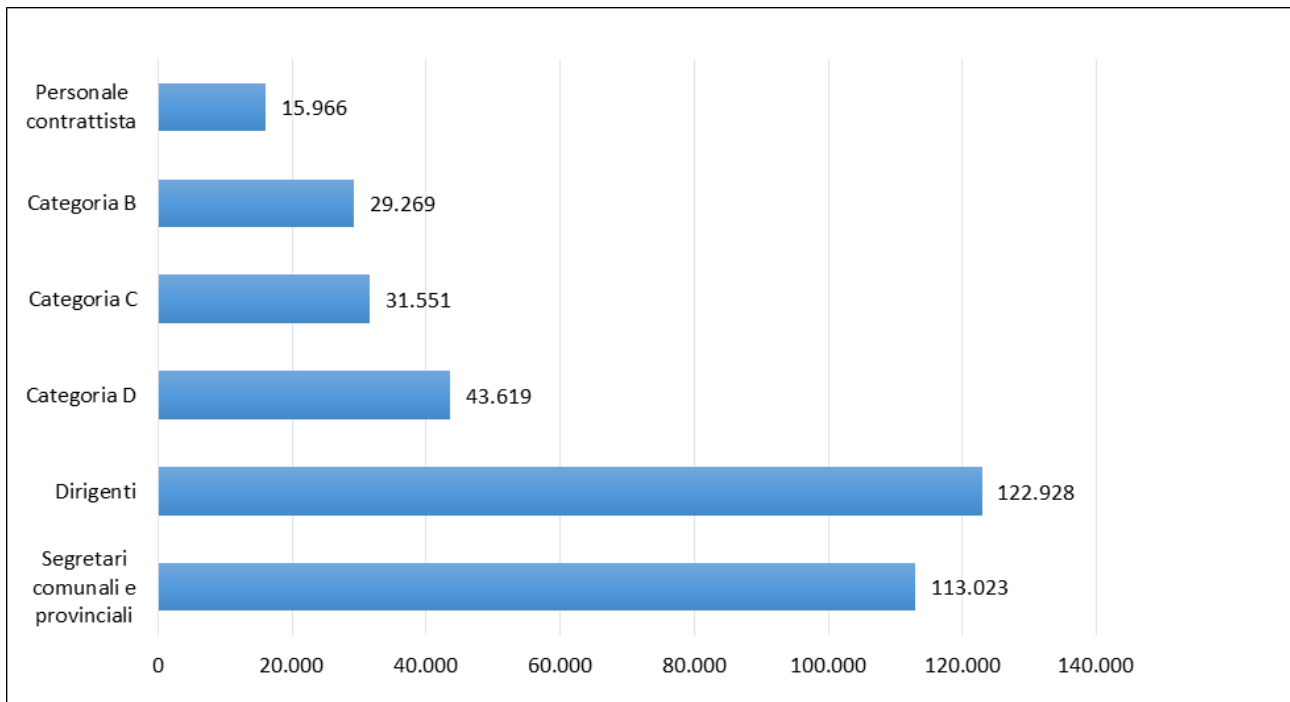
Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dipartimento I

Graf. 11 – Tasso di variazione medio per qualifica delle spese per retribuzioni lorde. Anni 2015-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dipartimento I

Graf. 12 – Spesa pro-capite per qualifica delle retribuzioni lorde . Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di Statistica su dati Dipartimento I

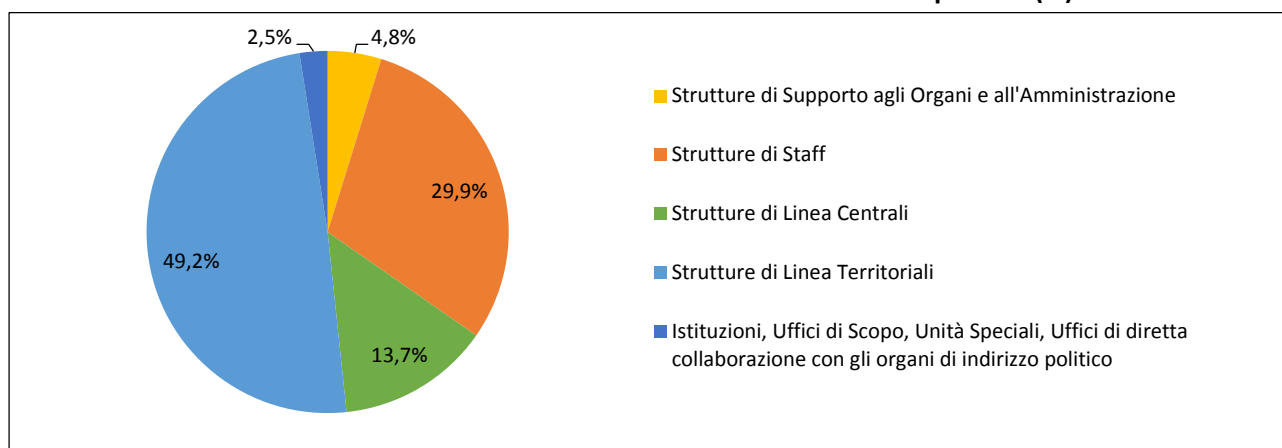
9.2 La dotazione organica di Roma Capitale²

9.2.1 Distribuzione e andamento della dotazione organica di fatto del personale di ruolo

Al 31.12.2016 il personale di ruolo in servizio presso l'Amministrazione di Roma Capitale ammonta complessivamente a 24.000 unità distribuite nelle Strutture di Linea, Centrali e Territoriali, nelle Strutture di Staff e in quelle di Supporto agli Organi e all'Amministrazione.

Quasi la metà dei dipendenti è collocata nelle Strutture di Linea Territoriali (49,2%), mentre il 29,9% appartiene alle Strutture di Staff e la parte residuale lavora nelle Strutture di Linea Centrali (13,7%), in quelle di Supporto agli Organi dell'Amministrazione (4,8%) e nelle Istituzioni e Uffici di scopo (2,5%).

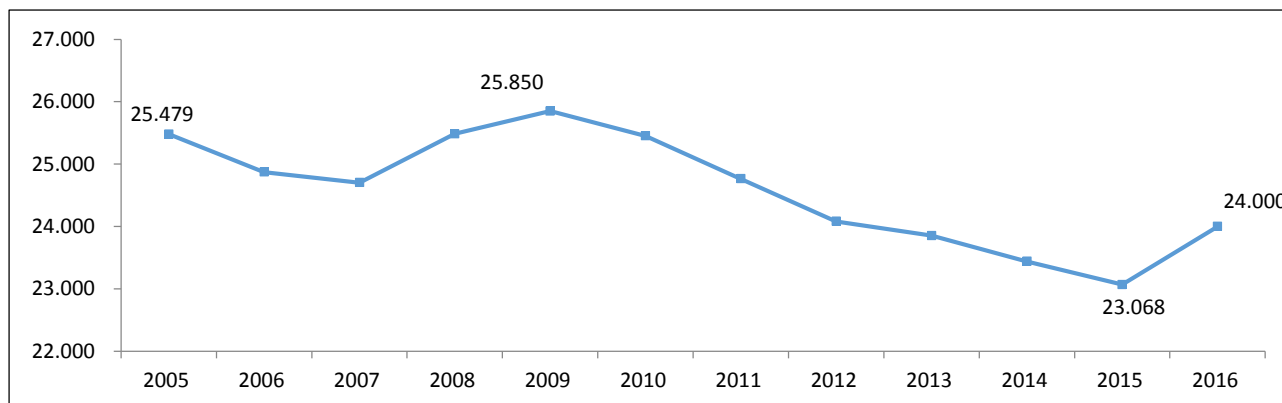
Graf. 13 - Personale di ruolo secondo l'articolazione della Macrostruttura Capitolina (%) al 31.12.2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Dipartimento Organizzazione Risorse Umane di Roma Capitale

Dal 2009 al 2015 il personale di Roma Capitale ha subito una progressiva riduzione: si è passati da 25.850 unità (numero massimo raggiunto dai dipendenti capitolini nell'ultimo decennio) a 23.068 nel 2015, registrando così un decremento pari a -10,8%. Nel 2016 si assiste ad una lieve ripresa (+4% circa) rispetto al 2015 che fa ridurre il decremento rispetto al 2009 (anno in cui il numero di dipendenti capitolini raggiunge il valore più elevato degli ultimi dodici anni) ad un valore pari a -7,2%, ma conferma che negli ultimi sette anni il numero di assunzioni ancora non è riuscito a compensare il numero di cessazioni.

Graf. 14 - Andamento della dotazione organica del Personale di ruolo di Roma Capitale. Anni 2005-2016

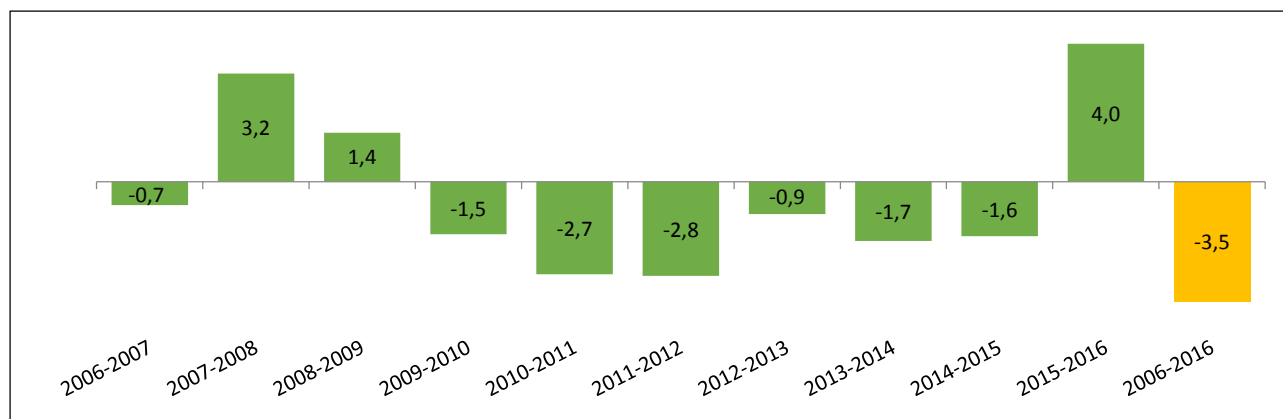


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Dipartimento Organizzazione Risorse Umane di Roma Capitale

² Elaborazione dati e redazione a cura di Irene Calcaterra

Con riferimento al decennio 2006-2016, le uniche variazioni annue positive della dotazione organica di Roma Capitale si sono registrate nel 2008 e nel 2009 (+3,2% e +1,4%); i massimi decrementi percentuali annui sono invece relativi al biennio 2011-2012 (-2,7% e -2,8%).

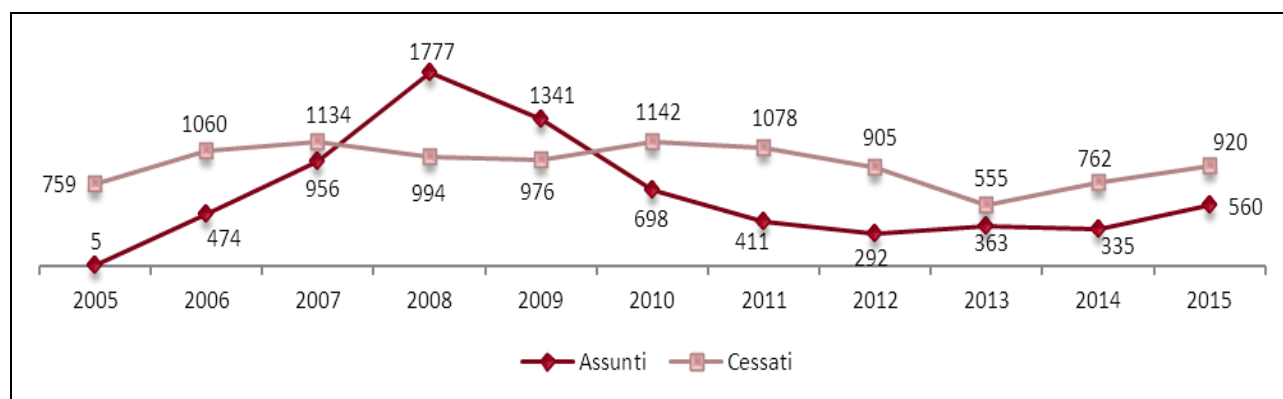
Graf. 15 - Variazione annua della dotazione organica del personale di ruolo di Roma Capitale (%). Anni 2006-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Dipartimento Organizzazione Risorse Umane di Roma Capitale

Negli ultimi anni, dunque, le cessazioni sono state sempre più elevate delle assunzioni, fatta eccezione per i soli anni 2008 e 2009, durante i quali è stato applicato un reale *turn over* (3.118 unità assunte contro 1.970 cessate).

Graf. 16 - Andamento dei dipendenti di Roma Capitale assunti e cessati dal 2005 al 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Dipartimento Organizzazione Risorse Umane di Roma Capitale

L'andamento decrescente del numero di dipendenti di ruolo evidenziato può essere spiegato facendo riferimento alla normativa in materia di facoltà assunzionali degli Enti Locali.

Negli anni 2008-2010 si riscontra una lieve ripresa, mentre nel 2011, a seguito degli stringenti limiti posti alle facoltà assunzionali degli Enti Locali (consentita la copertura del *turn over* nel limite massimo del 20%, poi innalzato, a partire dai primi mesi del 2012, al 40%) e dell'obbligo di assicurare la costante riduzione della spesa complessiva per il personale (art. 1, comma 557 della legge n. 296/2006), si osserva un rapido e progressivo decremento delle risorse di personale di cui l'Ente può disporre.

Il quadro normativo di riferimento in materia di determinazione delle facoltà assunzionali degli Enti Locali è stato modificato in senso più favorevole dall'art. 3, comma 5, del D.L. 24 giugno 2014, n. 90 (convertito nella legge n. 11 agosto 2014, n. 114).

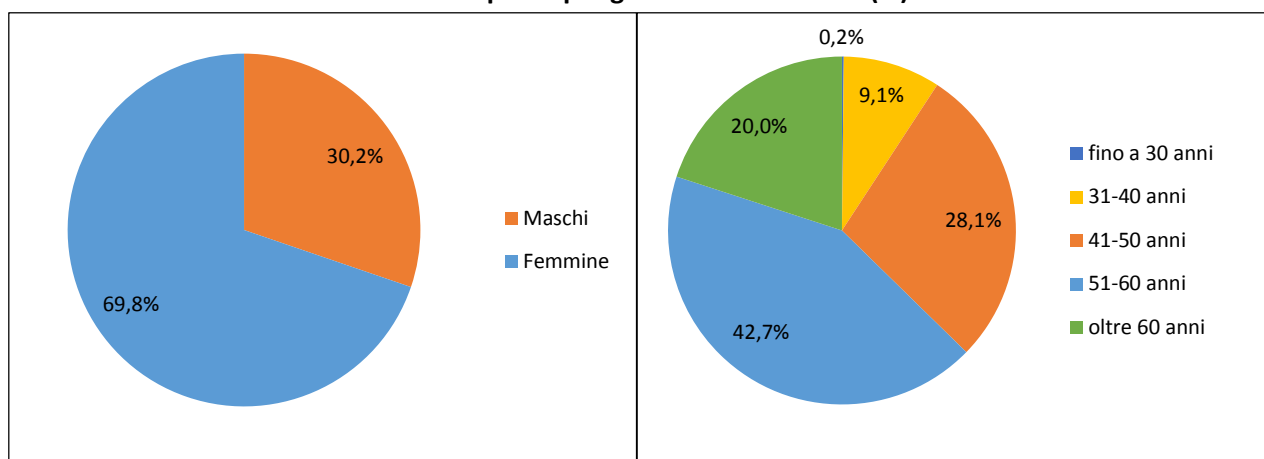
Per gli anni 2015-2016 sono state introdotte nuove restrizioni in termini di assunzioni, a seguito della speciale disciplina di cui all'art. 1, comma 424, della Legge 190/2014 (Legge di Stabilità 2015) che prevedeva il ricollocamento del personale delle Province risultato in esubero, e quindi destinatario dei processi di mobilità, dopo il riordino delle funzioni delle Province e Città Metropolitane di cui alla Legge 56 del 7 Aprile 2015.

Inoltre, la Legge 208 del 28.12.2015 (art. 1, comma 228) ha ridotto ulteriormente la percentuale di copertura del turn over consentita per il 2017 e il 2018 (25%).

9.2.2 Le caratteristiche del personale capitolino di ruolo

Analizzando la ripartizione del personale per genere e per classi di età, si osserva che quasi il 70% è donna, che circa il 43% ha un'età compresa tra i 51 e i 60 anni, ma soprattutto che il 20% ha un'età superiore ai 60 anni.

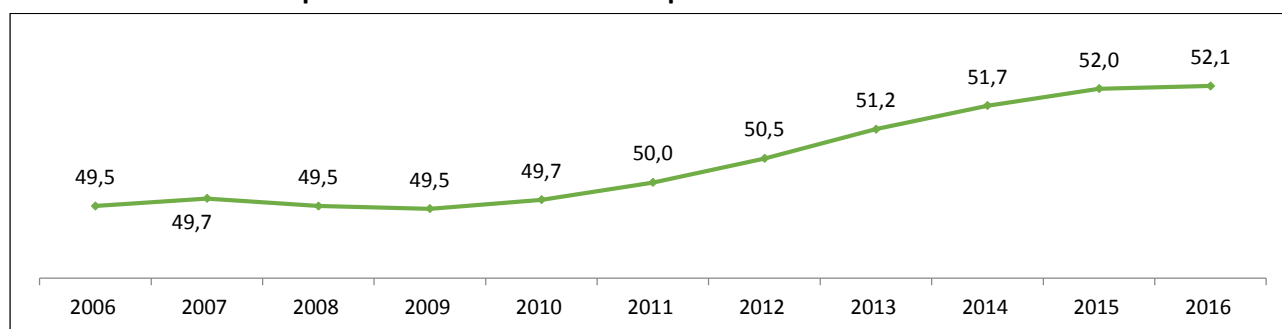
Graf. 17 - Personale di ruolo di Roma Capitale per genere e classi di età (%) al 31.12.2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Dipartimento Organizzazione Risorse Umane di Roma Capitale

L'età media dei dipendenti capitolini, nel 2016, è di poco superiore a 52 anni.

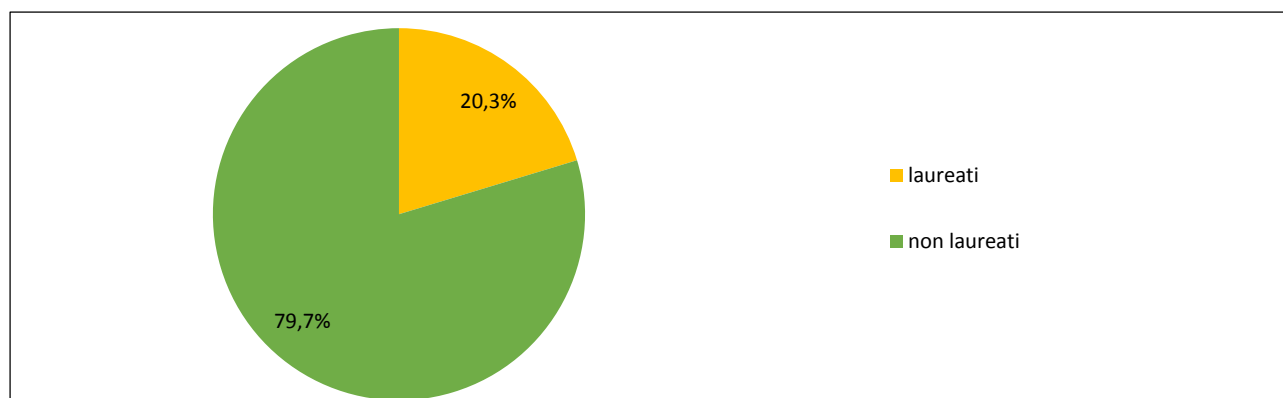
Graf. 18 - Età media del personale di ruolo di Roma Capitale. Anni 2006-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Dipartimento Organizzazione Risorse Umane di Roma Capitale

Con riferimento al titolo di studio, risulta che solo il 20,3% dei dipendenti capitolini di ruolo al 31.12.2016 è laureato. Dal 2005 è stato registrato un incremento di oltre 29 punti percentuali di tale componente, a fronte di una riduzione del 12% circa del personale in possesso di un titolo di studio inferiore alla Laurea.

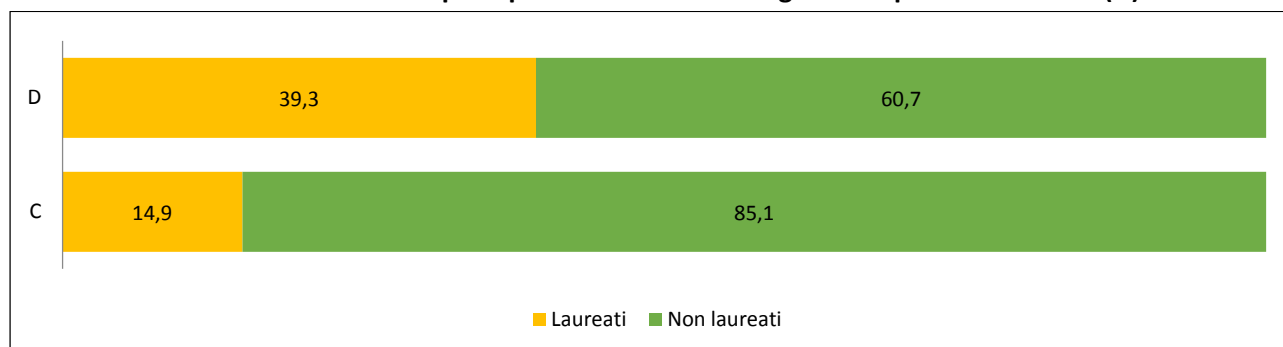
Graf. 19 - Personale di ruolo di Roma Capitale per titolo di studio (%) al 31.12.2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Dipartimento Organizzazione Risorse Umane di Roma Capitale

In particolare, se si analizzano le sole categorie di inquadramento C³ e D⁴, si rileva che su 100 dipendenti appartenenti alla categoria D, soltanto 39 sono in possesso di un titolo universitario.

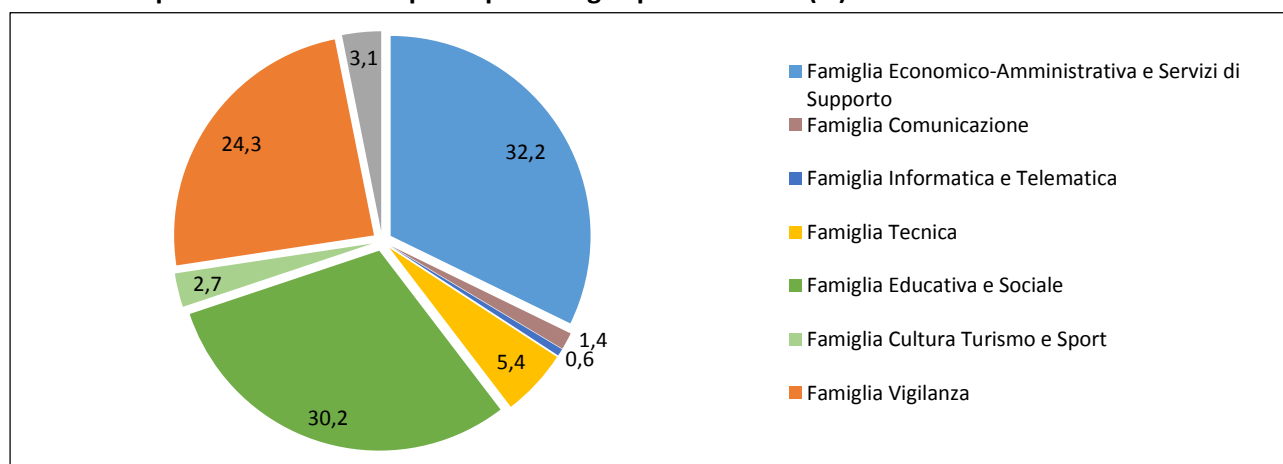
Graf. 20 - Personale di ruolo di Roma Capitale per titolo di studio e categoria di inquadramento C e D (%) al 31.12.2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Dipartimento Organizzazione Risorse Umane di Roma Capitale

Nel 2016 il personale non dirigente di Roma Capitale, articolato in 8 “Famiglie professionali”, risulta ripartito nel modo seguente:

Graf. 21 - Dipendenti di Roma Capitale per famiglia professionale (%) al 31.12.2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Dipartimento Organizzazione Risorse Umane di Roma Capitale

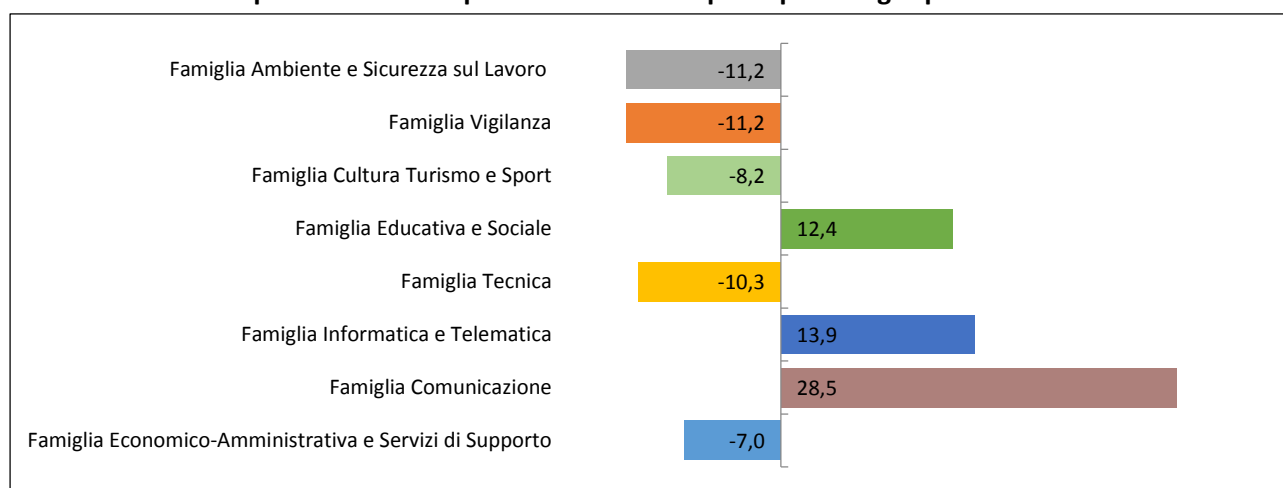
³ Istruttore amministrativo/tecnico/didattico assistenziale/vigilanza

⁴ Istruttore direttivo/Funzionario

Come si evince dal grafico, oltre il 50% dei dipendenti capitolini appartiene al Corpo di Polizia Locale (“Famiglia Vigilanza”, 24,3%) e a quella Educativa e Sociale (30,2%), mentre il 32,2% alla “Famiglia Economico-Amministrativa e Servizi di Supporto”.

Parallelamente al calo complessivo del personale capitolino, dal 2011 al 2016 si assiste ad un decremento generale in quasi tutte le Famiglie professionali, con particolare riferimento alla Famiglia Ambiente e Sicurezza sul lavoro (-11,2%) e Famiglia Vigilanza (-11,2%); risultano in netta crescita la Famiglia Comunicazione (+28,5%), la Famiglia Informatica e Telematica (+13,9%) e a seguire la Famiglia Educativa e Sociale (+12,4%).

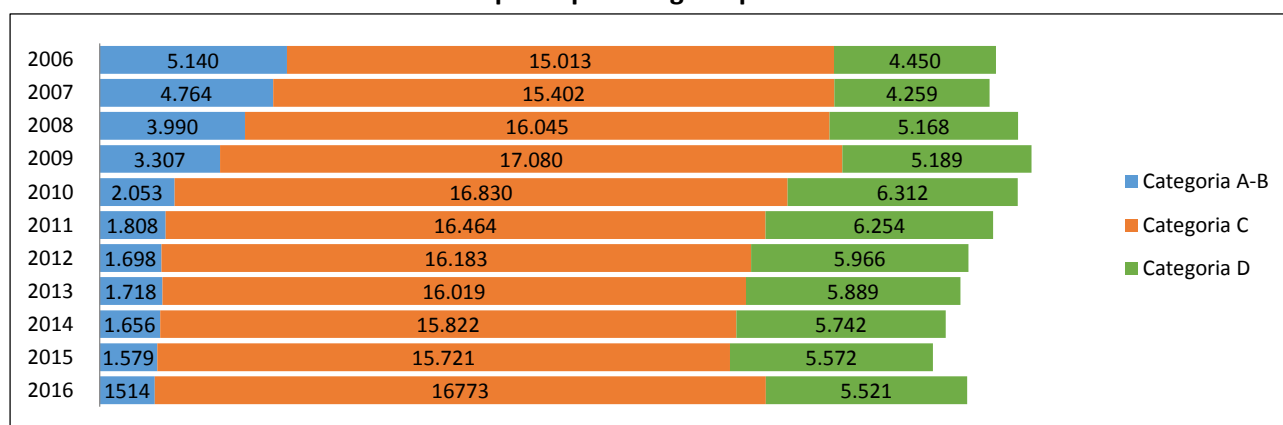
Graf. 22 - Variazione percentuale dei dipendenti di Roma Capitale per famiglia professionale . Anni 2011-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Dipartimento Organizzazione Risorse Umane di Roma Capitale

Con riferimento alle categorie professionali, nell’arco di tempo considerato il numero di dipendenti inquadrati nelle categorie A⁵ e B⁶ è diminuito di oltre circa 71 punti percentuali, mentre per le categorie C e D si è registrato un incremento pari rispettivamente all’11,7% e al 24,1%.

Graf. 23 - Personale di ruolo di Roma Capitale per categoria professionale. Anni 2006-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Dipartimento Organizzazione Risorse Umane di Roma Capitale

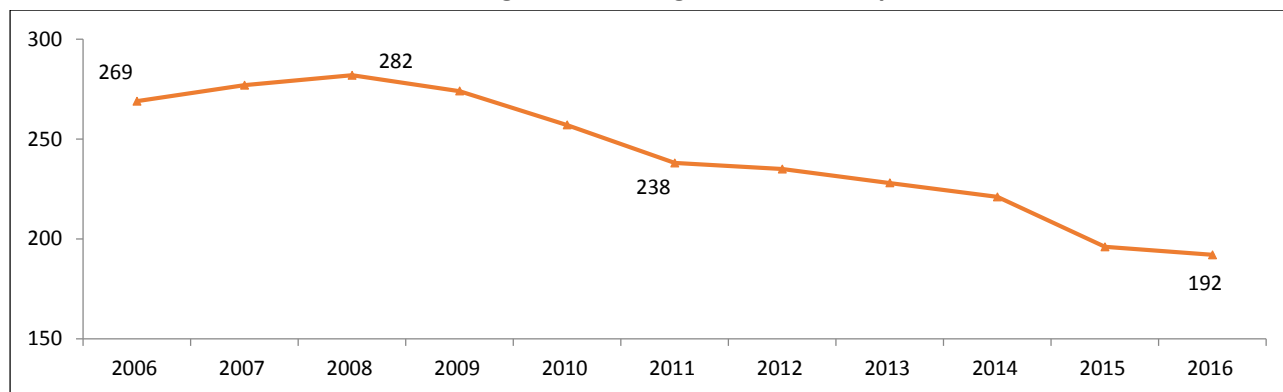
⁵ Operatore

⁶ Esecutore/Collaboratore

9.2.3 Il personale Dirigente di ruolo di Roma Capitale

Nell'ultimo decennio risultano in calo anche i Dirigenti capitolini, i quali passano da 269 nel 2006 a 192 nel 2016, con un decremento di oltre 28 punti percentuali in dieci anni. Nel 2016 si registra un decremento pari a -2% circa, dunque, anche nel 2016, Roma Capitale ha in media meno di un Dirigente ogni 100 dipendenti (0,8 dirigenti per 100 dipendenti).

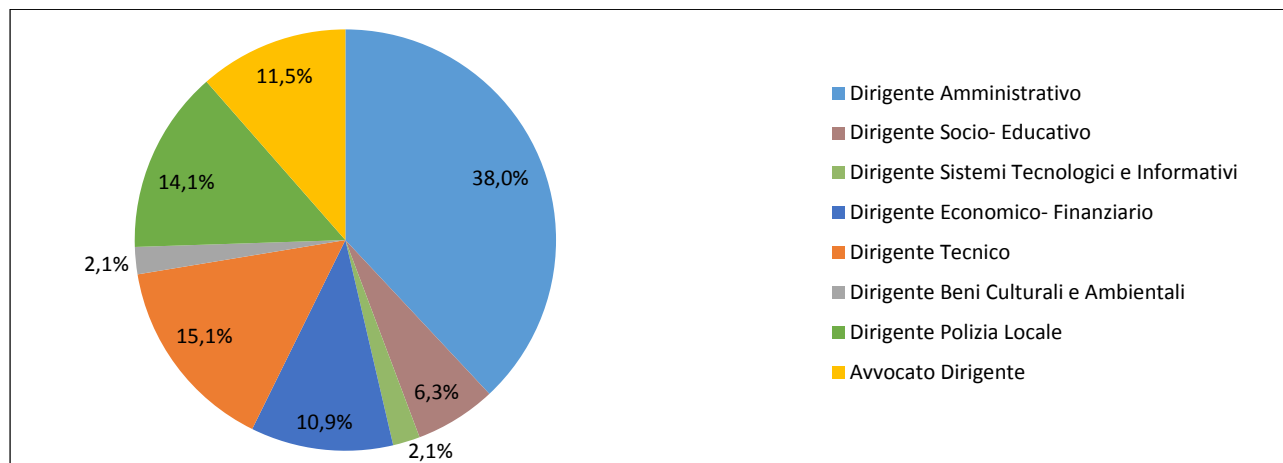
Graf. 24 - Andamento della dotazione organica dei Dirigenti di Roma Capitale. Anni 2006-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Dipartimento Organizzazione Risorse Umane di Roma Capitale

Il 38% dei Dirigenti di Roma Capitale è "Amministrativo", il 16,1% "Tecnico" e il 14,1% appartiene al Corpo di Polizia Locale; seguono, con una percentuale del 12% circa, i Dirigenti con profilo di "Avvocato" e con circa l'11% i Dirigenti con profilo "Economico-Finanziario".

Graf. 25 – Personale dirigente di ruolo di Roma Capitale per profilo professionale (%) al 31.12.2016

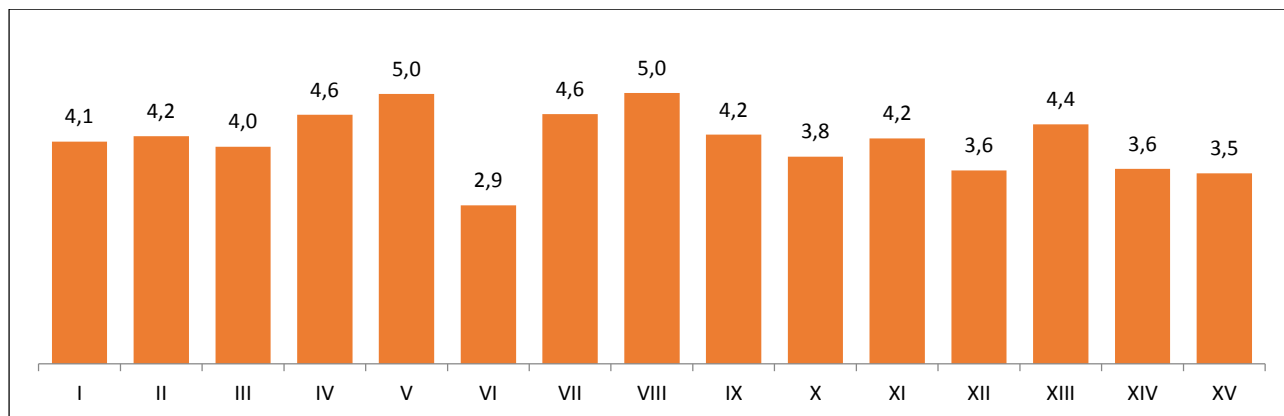


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Dipartimento Organizzazione Risorse Umane di Roma Capitale

L'Amministrazione Capitolina è caratterizzata da una peculiare complessità organizzativa correlata non solo alle notevoli dimensioni territoriali dell'Ente, ma soprattutto alla quantità e varietà dei servizi erogati, pertanto risulta necessaria una dotazione di personale adeguata a far fronte a tale complessità, destinata peraltro ad accentuarsi a seguito delle ulteriori funzioni amministrative che via via saranno assegnate e/o delegate da altri soggetti istituzionali. Se la consistenza dell'attuale dotazione organica può apparire sovrastimata, l'evidenza cambia se si analizza il dato rispetto alla popolazione residente (2.877.215 abitanti), all'estensione territoriale (1.285,3 Km²), alla molteplicità dei servizi erogati e alle funzioni attribuite ed in continuo ampliamento. Rispetto alla popolazione residente, infatti al 31.12.2016 si contano solo 8,4 dipendenti per 1.000 abitanti. Molto interessante appare anche il confronto di tale rapporto tra i 15 Municipi,

con riferimento ai dipendenti che lavorano nelle strutture Territoriali e alla popolazione residente negli stessi: il Municipio VI è quello che conta il numero di dipendenti per 1.000 abitanti più basso (2,9 dipendenti), mentre il V e l'VIII sono i Municipi con il valore più alto (5 dipendenti per 1.000 ab.).

Graf. 26 - Numero di dipendenti di ruolo per 1.000 abitanti nei Municipi. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Dipartimento Organizzazione Risorse Umane di Roma Capitale

Focus. Agenda Digitale di Roma Capitale - Sviluppo delle competenze digitali nell'Amministrazione Capitolina⁷

Lo sviluppo delle competenze digitali è una delle principali aree di sviluppo dell'Agenda Digitale di Roma Capitale, approvata con la DGC n. 20 del 24 febbraio 2017, che prevede *“l'attivazione di un programma strutturato per lo sviluppo delle competenze digitali nell'amministrazione capitolina, con formazione massiva di tutti i dipendenti (su temi come e-leadership, open data, partecipazione, servizi digitali) a partire da attività di assessment sulle competenze digitali, trasversali e specialistiche”*.

Lo sviluppo delle competenze digitali dei dipendenti risulta essere condizione necessaria per una reale trasformazione dell'azione amministrativa nel suo complesso.

A tale scopo la Direzione Sviluppo Professionale del Dipartimento organizzazione e risorse umane, ha avviato e concluso nell'arco dell'anno 2017, una attività di assessment delle competenze digitali di base delineate dal quadro di riferimento europeo denominato DigComp 2.0.

Il modello di riferimento: il frame work europeo DIGCOMP 2.0.

Il Quadro delle Competenze Europee Digitali per i Cittadini, noto anche come DigComp, pubblicato per la prima volta nel 2013 è diventato un punto di riferimento per molte iniziative finalizzate allo sviluppo della competenza digitale a livello europeo e degli Stati membri.

DigComp è stato sviluppato dal Centro comune di ricerca (JRC) della Commissione Europea come progetto scientifico basato sulla consultazione, e con il contributo attivo, di un ampio numero di soggetti e decisori politici provenienti dai settori dell'industria, istruzione e formazione, mondo del lavoro e parti sociali.

Nel 2016 è stato pubblicato DigComp 2.0 (The Digital Competence Framework for Citizens. Update Phase 1: The Conceptual Reference Model) contenente aggiornamenti relativi alle aree, descrittori e titoli delle competenze.

Nel 2017 è stato pubblicato l'aggiornamento del framework europeo DigComp (DigComp 2.1: The Digital Competence Framework for Citizens with eight proficiency levels and examples of use). DigComp 2.1 si integra con la revisione DigComp 2.0.⁸

Per l'indagine in oggetto è stato utilizzato il DigComp 2.0 perché al momento dell'avvio dell'assessment la versione aggiornata 2.1 non era stata ancora pubblicata.

Il DIGCOMP 2.0 prevede 5 aree di competenza e 21 competenze.

Procedura di assessment

L'attività di assessment è stata realizzata su un campione di circa 4.700 dipendenti dell'Amministrazione Capitolina. Di concerto con l'Assessorato Roma Semplice si è deciso di focalizzare l'indagine dedicando

⁷ Elaborazione dati e redazione a cura di Roberta Gaeta e Maria Vendola, Servizio Formazione – Direzione Sviluppo professionale, tutela del lavoro e della salute – Valutazione della performance, Dipartimento Organizzazione e risorse umane

⁸ Troia S., Competenze Digitali per la Cittadinanza. DigComp 2.1., http://www.cittadinanzadigitale.eu/wp-content/uploads/2017/11/DigComp%202.1_Sandra%20Troia.pdf

particolare attenzione ad alcune strutture, considerate strategiche per il ruolo di comunicazione, promozione ed erogazione dei servizi alla cittadinanza. In particolare:

- Settore Scolastico Educativo: Educatrici Asili Nido, Insegnanti Scuola dell’infanzia, Funzionari dei servizi educativi, che operano nelle scuole di infanzia e nidi comunali.
- Settore Formazione Lavoro: Responsabili di processo, Formatori, personale amministrativo e ausiliario, Funzionari e istruttori dei servizi di orientamento al lavoro che operano nei Centri di Formazione Professionale e nei COL (Dipartimento Turismo- Formazione e Lavoro)
- Strutture Centrali: Gabinetto della Sindaca, Dipartimento Attività Culturali, Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute, Dipartimento Comunicazione
- Corpo della Polizia Locale
- Municipi I – VII e X.

Sono stati presi in considerazione tutti i profili professionali, selezionati in proporzione percentuale tenendo conto delle seguenti variabili: genere, età, incidenza del numero di addetti con lo specifico profilo rispetto al totale dei dipendenti della struttura.

L’attività di assessment si è svolta in due fasi:

- la prima fase (maggio- luglio 2017) è stata rivolta al settore educativo scolastico e della formazione lavoro e ha coinvolto 2130 dipendenti;
- la seconda fase (ottobre/dicembre 2017) rivolta alle restanti strutture ha coinvolto 2538 dipendenti.

La rilevazione è avvenuta attraverso la somministrazione di un questionario pubblicato online su un’area del Portale Marcoaurelio. Il sistema era predisposto per garantire l’assoluto anonimato dei compilatori.

I partecipanti hanno ricevuto personalmente una mail con le istruzioni, una guida illustrata e il link attraverso cui accedere al questionario.

Attraverso il questionario, elaborato sul modello del framework DIGCOMP, si chiedeva ai partecipanti di auto valutare le proprie competenze.

Tab. 5 - Tasso di risposta generale

	Questionari inviati	Questionari completati	Tasso di risposta
Totale campione	4.668	2.620	55%

Tab. 6 - Tasso di risposta per settori

	Questionari inviati	Questionari completati	Tasso di risposta
Municipi	465	242	52%
Polizia locale	1.870	789	42%
Strutture centrali	146	146	72%
Formazione lavoro	212	116	55%
Educativo scolastico	1.918	1.327	69%

Tab. 7 - Tasso di risposta per genere

	Questionari inviati	Questionari completati	Tasso di risposta
Femmine	3.442	2.117	62%
Maschi	1.123	503	41%

Fonte: Dipartimento Organizzazione e Risorse Umane - Direzione Sviluppo professionale, tutela del lavoro e della salute- Valutazione della performance “Agenda Digitale - Report Assessment competenze digitali di base, 2017”

Tab. 8 - Tasso di risposta per fasce d'età

	Questionari inviati	Questionari completati	Tasso di risposta
18 - 30 anni	0	0	0%
31 - 40 anni	501	293	58%
41 - 50 anni	1.562	935	60%
51 - 60 anni	1.961	1.087	55%
61 - 70 anni	644	305	47%

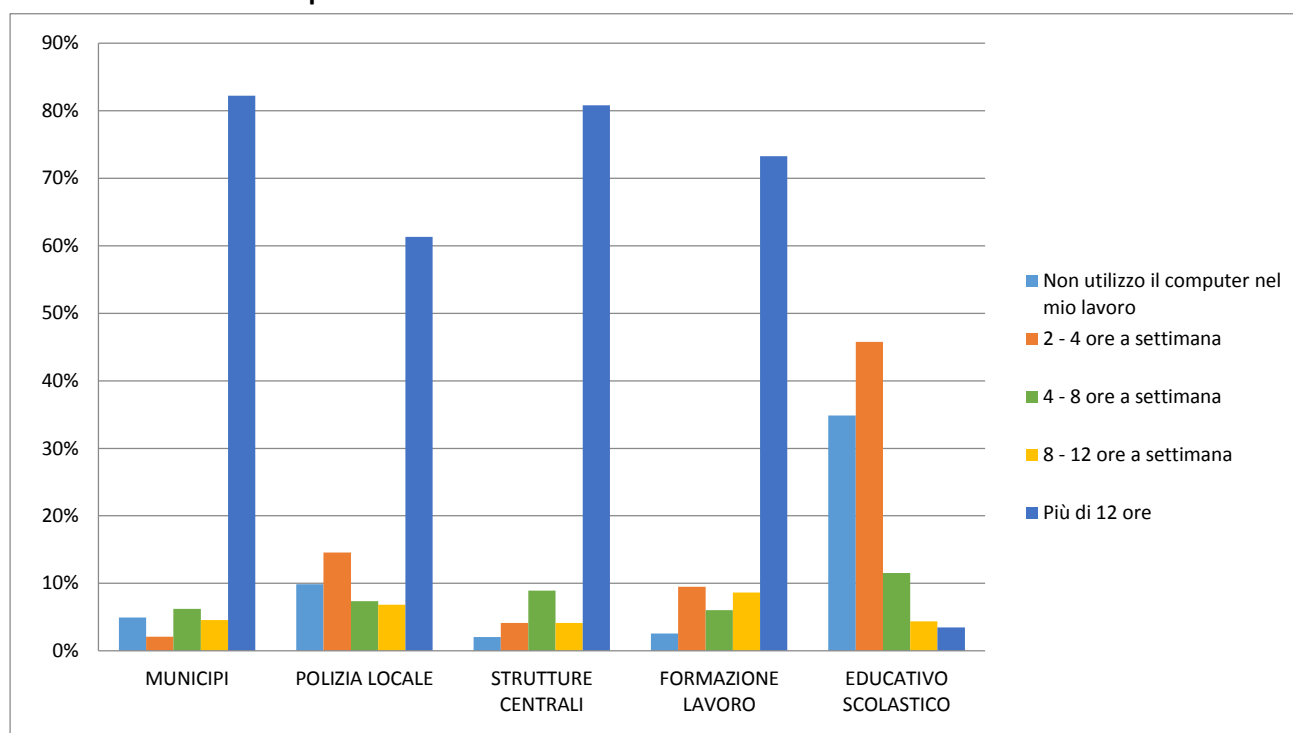
Fonte: Dipartimento Organizzazione e Risorse Umane - Direzione Sviluppo professionale, tutela del lavoro e della salute- Valutazione della performance "Agenda Digitale - Report Assessment competenze digitali di base, 2017"

I risultati dell'indagine - Dati generali

Utilizzo settimanale del PC per lavoro

Considerando la prevalente attività di tipo amministrativo, l'ampia maggioranza degli intervistati afferma di utilizzare il PC per più di 12 ore settimanali. Si differenzia nettamente dagli altri il settore educativo scolastico (educatrici asilo nido e maestre scuola infanzia) in cui il 35% afferma di non utilizzare affatto il PC per attività lavorative, mentre il 46% afferma di utilizzarlo solo sporadicamente, soprattutto per controllare il Portale dipendenti (buste paga, timbrature, permessi).

Graf. 27 - Utilizzo del PC per lavoro

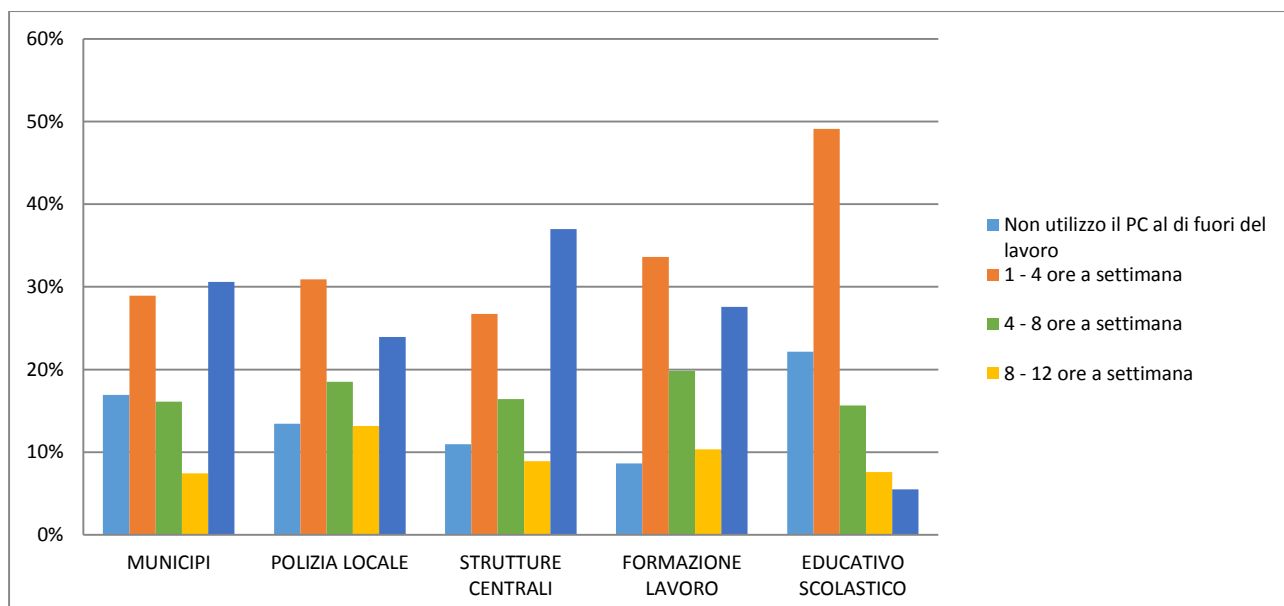


Fonte: Dipartimento Organizzazione e Risorse Umane - Direzione Sviluppo professionale, tutela del lavoro e della salute- Valutazione della performance "Agenda Digitale - Report Assessment competenze digitali di base, 2017"

Utilizzo settimanale del PC fuori orario di lavoro

Le dipendenti del settore educativo scolastico, anche in questo caso, affermano di utilizzare in percentuale minore il PC fuori dell'orario di lavoro, anche se le differenze con gli altri sono meno accentuate.

Graf. 28 - Utilizzo settimanale del PC fuori orario di lavoro

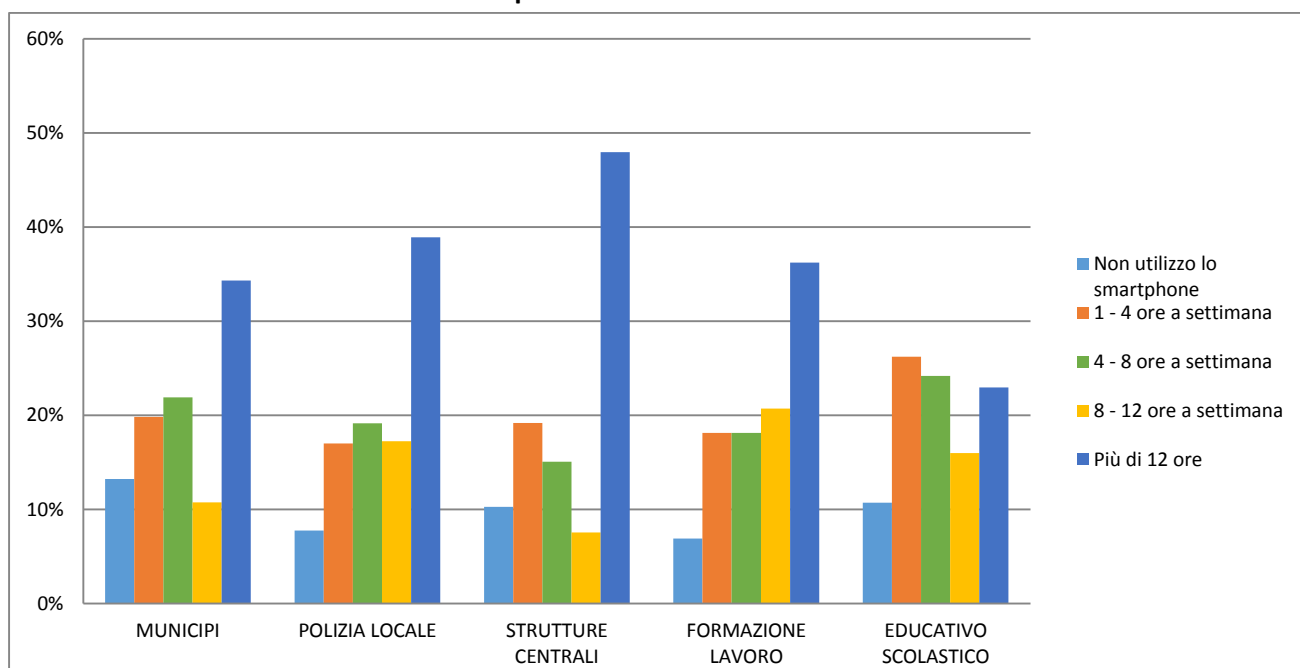


Fonte: Dipartimento Organizzazione e Risorse Umane - Direzione Sviluppo professionale, tutela del lavoro e della salute- Valutazione della performance "Agenda Digitale - Report Assessment competenze digitali di base, 2017"

Utilizzo settimanale dello smartphone fuori orario lavorativo

È interessante confrontare il dato relativo a questa domanda in rapporto alla domanda precedente sull'utilizzo settimanale del PC al di fuori del contesto lavorativo. Si evidenzia che vi è una percentuale abbastanza simile (uno "zoccolo duro" che oscilla mediamente intorno al 10%) che non utilizza affatto i dispositivi digitali, siano essi PC o smartphone.

Graf. 29 - Utilizzo settimanale dello smartphone fuori orario lavorativo

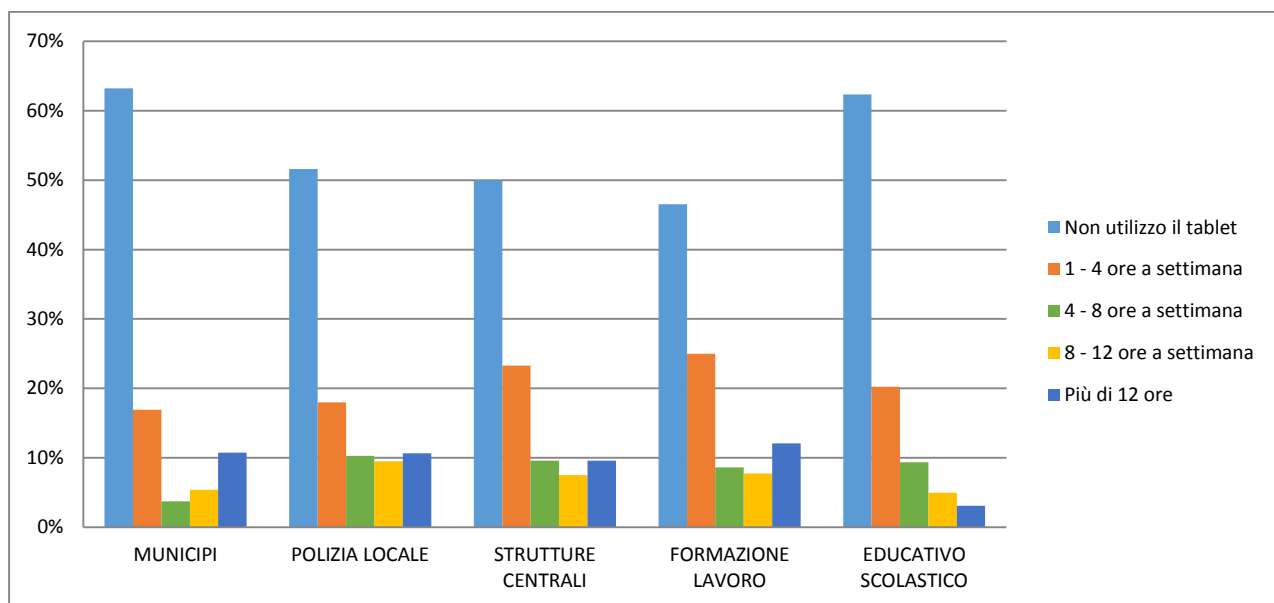


Fonte: Dipartimento Organizzazione e Risorse Umane - Direzione Sviluppo professionale, tutela del lavoro e della salute- Valutazione della performance "Agenda Digitale - Report Assessment competenze digitali di base, 2017"

Utilizzo settimanale del tablet fuori orario lavorativo

Dalle risposte a questa domanda emerge che la maggioranza del personale capitolino non utilizza il tablet. Su questo dato non si evidenziano grandi differenze tra i vari settori, si oscilla dal 47% del settore formazione lavoro al 63% del settore Municipi.

Graf. 30 - Utilizzo settimanale del tablet fuori orario lavorativo

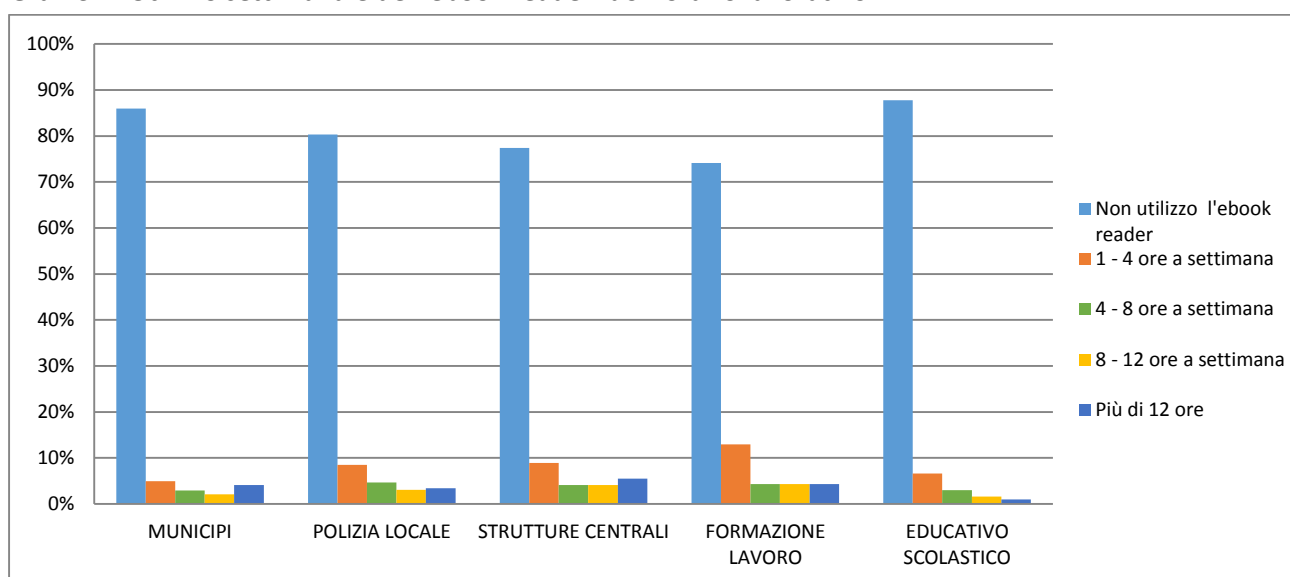


Fonte: Dipartimento Organizzazione e Risorse Umane - Direzione Sviluppo professionale, tutela del lavoro e della salute- Valutazione della performance "Agenda Digitale - Report Assessment competenze digitali di base, 2017"

Utilizzo settimanale dell'ebook reader fuori orario lavorativo

L'ebook reader appare come un dispositivo digitale sconosciuto alla quasi totalità del campione intervistato. Le percentuali tra chi risponde di non utilizzarlo oscillano dal 74% del settore formazione lavoro all'88% del settore educativo scolastico.

Graf. 31 - Utilizzo settimanale dell'ebook reader fuori orario lavorativo



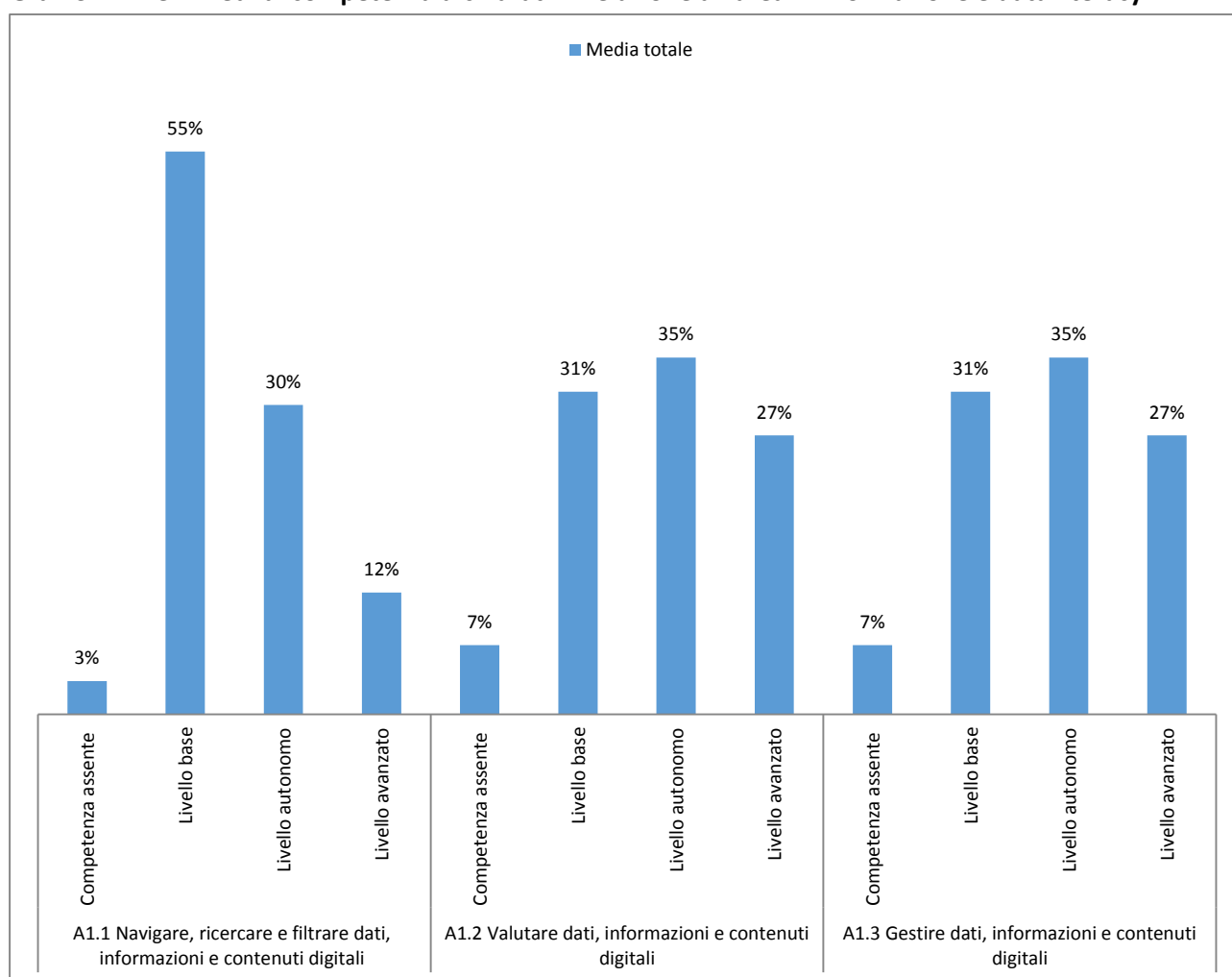
Fonte: Dipartimento Organizzazione e Risorse Umane - Direzione Sviluppo professionale, tutela del lavoro e della salute- Valutazione della performance "Agenda Digitale - Report Assessment competenze digitali di base, 2017"

I risultati dell'indagine - Analisi dei fabbisogni formativi per aree di competenza

Area di competenza 1 - Informazione e data literacy

Si evidenzia un bisogno formativo nella competenza di ricerca e filtro delle informazioni. Sviluppare strategie di ricerca avanzata per operare un efficace filtro dei dati e riconoscere la affidabilità delle fonti.

Graf. 32 –Livelli medi di competenza dichiarati in relazione all'area 1 Informazione e data literacy



Fonte: Dipartimento Organizzazione e Risorse Umane - Direzione Sviluppo professionale, tutela del lavoro e della salute- Valutazione della performance "Agenda Digitale - Report Assessment competenze digitali di base, 2017"

Tab. 9 - Livelli di competenza dichiarati in relazione all'area 1 Informazione e data literacy

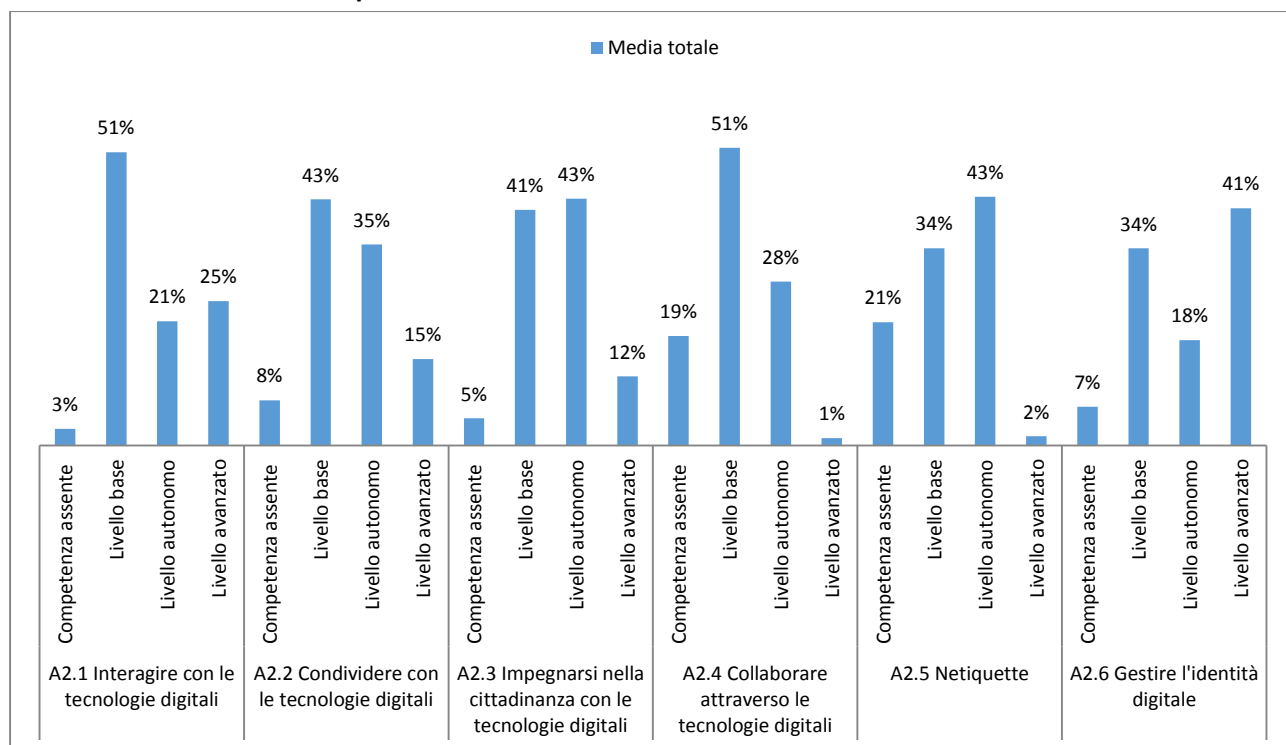
Competenze	Livelli di competenza dichiarato	Municipi	Polizia Locale	Strutture centrali	Formazione lavoro	Educativo scolastico
A1.1 Navigare, ricercare e filtrare dati, informazioni e contenuti digitali	Non effettuo ricerche in rete	5%	2%	0%	1%	8%
	Cerco l'informazione utilizzando parole chiave sui motori di ricerca	52%	55%	59%	44%	64%
	So usare diversi motori di ricerca e uso dei filtri (p.e. cercare solo immagini, video, mappe, ecc), utilizzo la ricerca vocale	31%	31%	32%	35%	21%
	So usare strategie di ricerca avanzata per trovare informazioni affidabili (p.e. utilizzare operatori di ricerca, cercare immagini con la ricerca inversa, visualizzare dettagli di un sito, cercare un hashtag)	12%	12%	9%	20%	7%
A1.2 Valutare dati, informazioni e contenuti digitali	Non ho prestato attenzione al problema fino ad oggi	5%	6%	7%	1%	15%
	Sono consapevole che non tutte le informazioni online sono affidabili, cerco di individuare la fonte della informazione	33%	29%	29%	28%	38%
	Quando effettuo una ricerca paragono fonti diverse per valutare l'attendibilità delle informazioni	38%	40%	33%	29%	33%
	Utilizzo dei criteri per riconoscere la validità e la credibilità delle informazioni (p.e. faccio riferimento a siti e i database istituzionali, repository di risorse, agenzie di stampa)	24%	25%	32%	41%	14%
A1.3 Gestire dati, informazioni e contenuti digitali	Ho difficoltà a salvare o ritrovare un file	5%	6%	7%	1%	15%
	So salvare file di varia natura e sono in grado di recuperarli, una volta archiviati	33%	29%	29%	28%	38%
	Creo cartelle specifiche dove archiviare i file; nomino i file secondo criteri condivisi, in modo che siano riconoscibili da me e dagli altri colleghi; periodicamente salvo il contenuto del pc su supporti esterni	38%	40%	33%	29%	33%
	So salvare i file in diversi formati (es. versioni diverse di word o excel, formato solo testo o formati open office, trasformare una pagina web in pdf, scegliere un formato immagine); archivio i file secondo criteri che ho creato o concordato con il gruppo di lavoro; utilizzo i servizi di archiviazione "cloud" (es. google drive, dropbox, ecc.)	24%	25%	32%	41%	14%

Fonte: Dipartimento Organizzazione e Risorse Umane - Direzione Sviluppo professionale, tutela del lavoro e della salute- Valutazione della performance "Agenda Digitale - Report Assessment competenze digitali di base, 2017"

Area di competenza 2 - Comunicazione e collaborazione

Si evidenzia un maggiore bisogno formativo nelle competenze legate ad attività di collaborazione in gruppi di lavoro in ambiente digitale: conoscenza e utilizzo di strumenti collaborativi, sviluppo di un atteggiamento volto alla condivisione di informazioni e conoscenza; le regole di comunicazione e funzionamento di gruppi in ambiente digitale. È importante sottolineare come queste competenze non possono svilupparsi solo attraverso la conoscenza di specifiche tecniche o tecnologie, ma necessitano di una implementazione a livello organizzativo. Solo se a livello di organizzazione si adotta un modello di lavoro improntato a principi collaborativi e di condivisione della conoscenza, le tecnologie e il loro utilizzo acquistano un senso.

Graf. 33 - Livelli medi di competenza dichiarati in relazione all'area 2 Comunicazione e collaborazione



Fonte: Dipartimento Organizzazione e Risorse Umane - Direzione Sviluppo professionale, tutela del lavoro e della salute- Valutazione della performance "Agenda Digitale - Report Assessment competenze digitali di base, 2017"

Tab. 10 - Livelli di competenza dichiarati in relazione all'area 2. Comunicazione e collaborazione

Competenze	Livelli di competenza dichiarato	Municipi	Polizia Locale	Strutture centrali	Formazione lavoro	Educativo scolastico
A2.1 Interagire con le tecnologie digitali	Non utilizzo tecnologie digitali per comunicare	5%	2%	1%	2%	5%
	Invio o rispondo a comunicazioni utilizzando dispositivi digitali (p.e. invio, ricevo e inoltro sms, e-mail, comunico con Skype o Whatsapp)	50%	56%	46%	34%	67%
	Utilizzo più strumenti digitali per comunicare; so allegare contenuti via mail, chat, skype; invio mail massive con destinatari nascosti	24%	17%	32%	27%	9%
	Utilizzo una vasta gamma di strumenti di comunicazione (mail, chat, sms, blog, social network come Facebook e Twitter, forum tematici) per comunicazioni personali e professionali; partecipo a gruppi di lavoro o discussione online	22%	25%	22%	37%	19%
A2.2 Condividere con le tecnologie digitali	Non condivido contenuti digitali	10%	11%	4%	4%	9%
	Condivido immagini, video o testi in gruppi chat o sui social network (es. Whatsapp, Facebook)	40%	49%	37%	26%	62%
	Condivido e inoltro ai colleghi i file e i contenuti che considero di interesse professionale dopo averne accertato la veridicità, le fonti e il rispetto delle condizioni di uso	33%	27%	39%	48%	26%
	So creare, condividere e gestire i contenuti con strumenti di collaborazione online (es. calendari elettronici, documenti di testo online, archivi comuni)	17%	13%	20%	22%	3%

Fonte: Dipartimento Organizzazione e Risorse Umane - Direzione Sviluppo professionale, tutela del lavoro e della salute- Valutazione della performance "Agenda Digitale - Report Assessment competenze digitali di base, 2017"

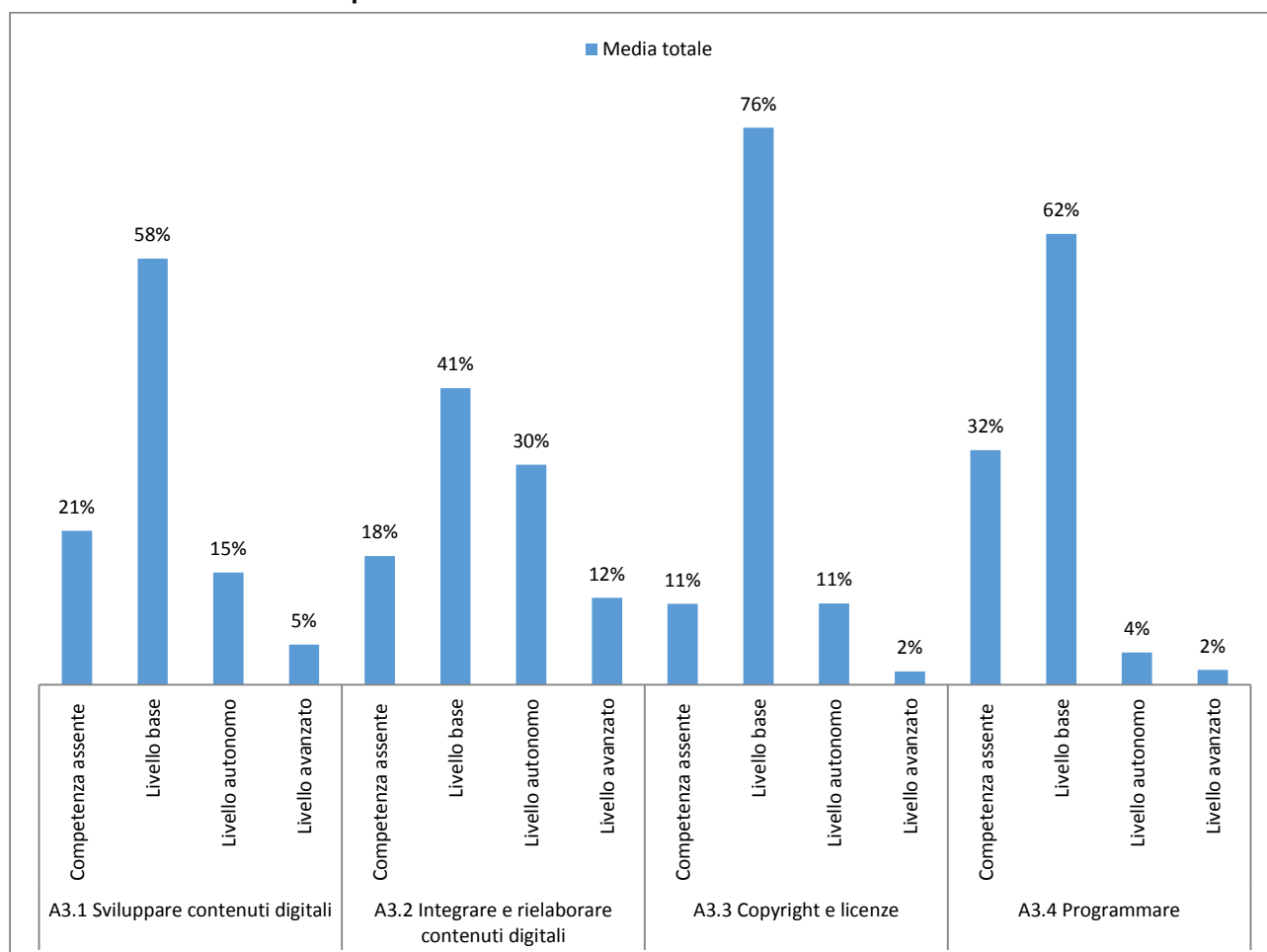
Competenze	Livelli di competenza dichiarato	Municipi	Polizia Locale	Strutture centrali	Formazione lavoro	Educativo scolastico
A2.3 Impegnarsi nella cittadinanza con le tecnologie digitali	Non sono a conoscenza e non utilizzo alcun tipo di servizio alla cittadinanza online	6%	3%	2%	3%	10%
	Sono a conoscenza della possibilità di usufruire di alcuni servizi on-line e a volte li utilizzo (es: portale interno dipendenti, richiesta certificati anagrafici, Inps, banca, ospedali, ecc.)	44%	39%	36%	29%	56%
	Utilizzo regolarmente alcune funzionalità di servizi online (es. servizi comunali, servizi bancari, inps, prenotazioni prestazioni)	40%	46%	51%	46%	31%
	Partecipo attivamente a piattaforme online (p.e. per segnalare disservizi, formulare proposte, promuovere petizioni); utilizzo regolarmente diversi tipi di servizi online (operazioni bancarie o amministrative, dichiarazioni fiscali)	10%	11%	12%	22%	4%
A2.4 Collaborare attraverso le tecnologie digitali	Non sono a conoscenza e non utilizzo forme di comunicazione e collaborazione con tecnologie digitali	25%	20%	12%	10%	26%
	Sono a conoscenza dell'esistenza di gruppi che comunicano e collaborano su social network e vi partecipo sporadicamente (es. gruppi su tematiche sindacali o gruppi su tematiche professionali specifiche)	52%	54%	66%	40%	46%
	Partecipo attivamente a gruppi di lavoro online in varie modalità (social network, mailinglist, whatsapp); trasmetto e condivido regolarmente informazioni e conoscenza	22%	25%	21%	47%	27%
	Animo e coordino gruppi di lavoro online,utilizzando e impostando strumenti come videochat di gruppo,condivisione di dati e applicazioni	1%	2%	1%	3%	1%
A2.5 Netiquette	Non so cosa sia la netiquette	22%	23%	17%	9%	35%
	Sono consapevole che quando si utilizzano strumenti digitali vengono applicate regole di comunicazione e presto attenzione al modo in cui comunico	36%	35%	36%	30%	33%
	Conosco e utilizzo le regole generali della comunicazione online (es. conosco il significato dell'utilizzo del maiuscolo, leggo tutti i messaggi prima di scrivere il mio per evitare ridondanze, specifico oggetto del messaggio, seguo il thread di discussione, ecc.)	40%	40%	47%	57%	31%
	Amministro gruppi di lavoro online e concorro a stabilire regole di comportamento; elaboro strategie e protocolli di azione per rilevare e limitare comportamenti inadeguati	1%	2%	0%	4%	1%
A2.6 Gestire l'identità digitale	Non ho mai sentito parlare della possibilità di una identità digitale	6%	7%	3%	2%	16%
	Sono consapevole che posso avere una identità digitale per interagire con i servizi online e comprendo l'importanza di fornire dati corretti e veritieri per la sua gestione	30%	35%	34%	25%	47%
	Possiedo account personali per operare in alcuni servizi online (es. servizi Inps o bancari); sono in possesso dello SPID; sono in grado di aggiornare i miei dati e conservare le credenziali (A2)	18%	21%	22%	17%	13%
	So gestire efficacemente i miei diversi profili personali e istituzionali; trovo il modo di memorizzare username, password, chiavi di accesso; elaboro password secondo regole e le modifico periodicamente; distinguo finalità e tipo di utilizzo dei vari account	45%	38%	41%	56%	24%

Fonte: Dipartimento Organizzazione e Risorse Umane - Direzione Sviluppo professionale, tutela del lavoro e della salute- Valutazione della performance "Agenda Digitale - Report Assessment competenze digitali di base, 2017"

Area di competenza 3 - Creazione dei contenuti

I bisogni che emergono sono nello sviluppo di capacità di creare e integrare contenuti in diversi formati, anche con oggetti multimediali, utilizzando diversi editor; capacità di arricchire i propri documenti con elementi grafici, note, tabelle; utilizzare funzioni avanzate di software applicativi utili alla pratica lavorativa (es. funzioni revisione, stampa unione, formule e collegamento a fogli di calcolo); capacità di adeguare formato e contenuto ai diversi tipi di utilizzazione (documento cartaceo, presentazione in convegno, presentazione per il web); conoscere i vari tipi di licenza riguardo i diritti d'autore (con particolare attenzione alle forme di common license) e di modalità d'uso in base al diritto impiegato. La competenza di programmazione risulta essere la meno padroneggiata in assoluto. Se su un piano complessivo potrebbe non essere necessario avere competenze avanzate (conoscenza di linguaggi di programmazione) sarebbe opportuno che tutti possedessero un livello base (*Essere in grado di cambiare semplici impostazioni degli applicativi in uso es. cambiare le impostazioni di predefinite del programma Word o del programma di posta elettronica*). Sarebbe utile lo sviluppo di capacità di programmazione riguardo l'impianto di data base o fogli di calcolo.

Graf. 34 - Livelli medi di competenza dichiarati in relazione all'area 3 Creazione dei contenuti



Fonte: Dipartimento Organizzazione e Risorse Umane - Direzione Sviluppo professionale, tutela del lavoro e della salute- Valutazione della performance "Agenda Digitale - Report Assessment competenze digitali di base, 2017"

Tab. 11 - Livelli di competenza dichiarati in relazione all'area 3. Creazione dei contenuti

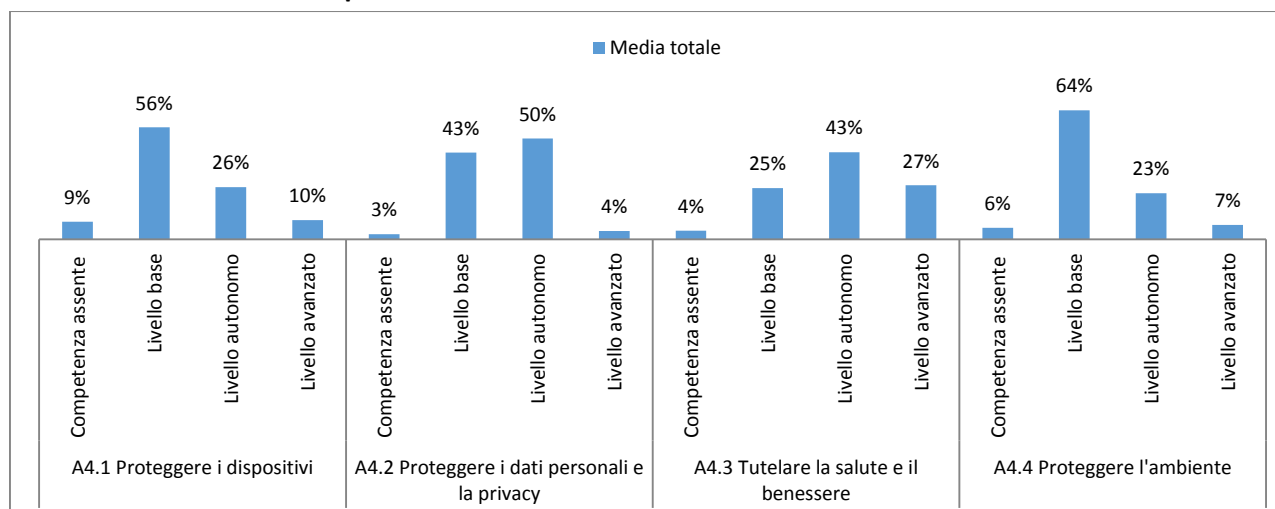
Competenze	Livelli di competenza dichiarato	Municipi	Polizia Locale	Strutture centrali	Formazione lavoro	Educativo scolastico
A3.1 Sviluppare contenuti digitali	Non so produrre un contenuto in forma digitale	19%	23%	8%	8%	48%
	So produrre documenti con testo, tabelle, immagini utilizzando un programma su pc o tablet; so produrre una semplice presentazione utilizzando modelli predefiniti	62%	59%	71%	58%	41%
	So produrre dei contenuti complessi utilizzando diversi editor e diversi formati (es. testo, immagini, grafici, fogli di calcolo); so realizzare una presentazione integrandola con elementi multimediali (file audio-animazione).; so pubblicare contenuti sul web utilizzando modelli predefiniti	15%	13%	18%	22%	9%
	So produrre o modificare contenuti multimediali (presentazioni, audio-video) utilizzando vari programmi e supporti.; sono in grado di pubblicare contenuti su diverse piattaforme (es. sito web, blog, canale you tube, slide-share, ecc.) utilizzando se necessario il codice sorgente	4%	4%	4%	13%	2%
A3.2 Integrare e rielaborare contenuti digitali	Non so modificare contenuti di formato digitale	13%	16%	7%	10%	42%
	So curare l'aspetto e l'impaginazione di base di contenuti prodotti da me o da altri (p.e. allineare o centrare il testo, impostare dimensioni e tipo carattere di stampa, utilizzare il correttore ortografico)	43%	46%	47%	28%	38%
	So inserire note, grafici, tabelle a contenuti prodotti da me o da altri; utilizzo gli strumenti di revisione per aggiungere commenti e/o correzioni	30%	28%	34%	42%	16%
	So utilizzare funzioni avanzate di diversi programmi (p.e. stampa unione per inviare un documento a più destinatari, formule di calcolo e di ricerca su un documento Excel, inserimento di oggetti di diverso formato); so accedere al codice sorgente e apportare modifiche	14%	11%	12%	19%	3%
A3.3 Copyright e licenze	Non so cosa siano copyright e licenze	12%	9%	3%	5%	26%
	Sono a conoscenza che un contenuto può essere coperto da diritto d'autore e mi informo se posso utilizzarlo o divulgarlo	79%	78%	88%	69%	67%
	Sono a conoscenza di alcuni tipi di diritto d'autore (es. creative common licence) e di come posso riutilizzare i contenuti in base al tipo di diritto applicato	8%	12%	9%	21%	6%
	So come applicare licenze e diritti di autore nella installazione e gestione di media digitali; promuovo e diffondo la cultura delle licenze aperte nei miei gruppi di lavoro	2%	1%	1%	5%	0%
A3.4 Programmare	Non sono in grado di modificare le impostazioni base di un programma e non conosco linguaggi di programmazione	29%	32%	18%	23%	58%
	Sono in grado di cambiare semplici impostazioni del programma che uso (es. cambiare le impostazioni di predefinite del programma Word o del programma di posta elettronica)	68%	61%	75%	65%	40%
	Conosco alcuni codici base di programmazione (p.e. alcuni codici html o Xml per impostare una pagina web)	2%	5%	5%	9%	2%
	Sono in grado di utilizzare diversi linguaggi di programmazione; so progettare, creare e modificare database con uno strumento informatico	1%	3%	2%	3%	1%

Fonte: Dipartimento Organizzazione e Risorse Umane - Direzione Sviluppo professionale, tutela del lavoro e della salute- Valutazione della performance "Agenda Digitale - Report Assessment competenze digitali di base, 2017"

Area di competenza 4 - Sicurezza

Si evidenzia un bisogno formativo maggiore nelle competenze volte ad un uso sicuro e sostenibile dei dispositivi tecnologici. Acquisire la capacità di impostare, controllare e aggiornare i sistemi di protezione dei propri dispositivi e della capacità di scegliere i dispositivi e impostarne le modalità d'uso in chiave di risparmio energetico e rispetto dell'ambiente.

Graf. 35 - Livelli medi di competenza dichiarati in relazione all'area 4 Sicurezza



Fonte: Dipartimento Organizzazione e Risorse Umane - Direzione Sviluppo professionale, tutela del lavoro e della salute- Valutazione della performance "Agenda Digitale - Report Assessment competenze digitali di base, 2017"

Tab. 12 - Livelli di competenza dichiarati in relazione all'area 4. Sicurezza

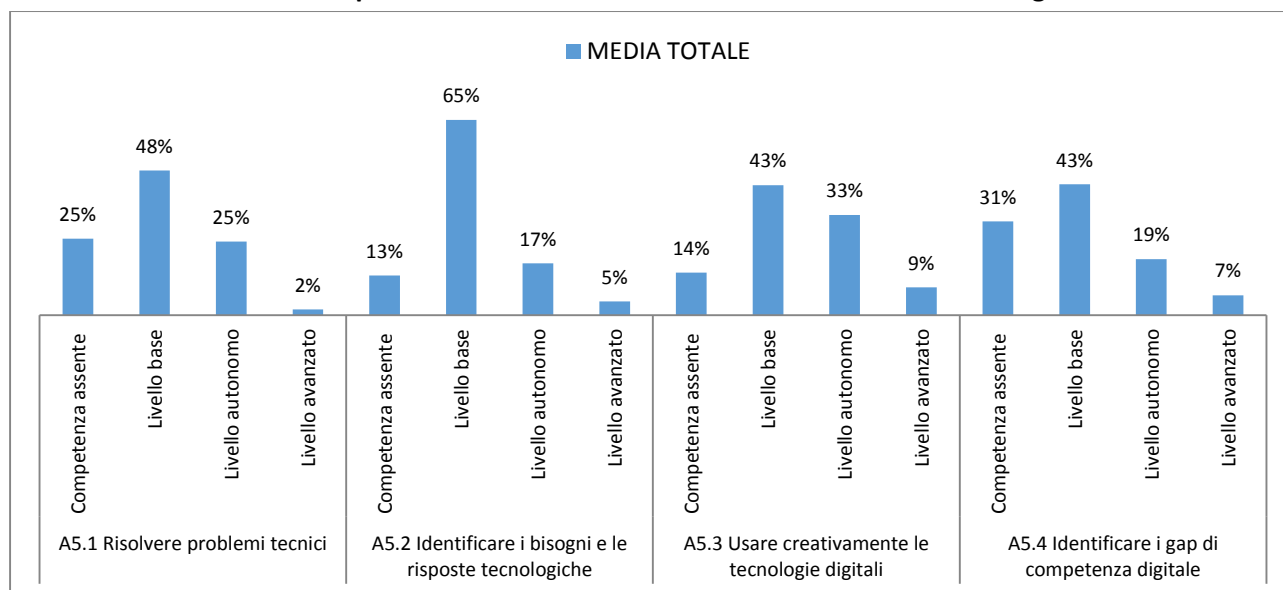
Competenze	Livelli di competenza dichiarato	Municipi	Polizia Locale	Strutture centrali	Formazione e lavoro	Educativo scolastico
A4.1 Proteggere i dispositivi	Non ho mai usato accorgimenti per proteggere i miei dispositivi digitali fino ad oggi	10%	5%	5%	6%	17%
	Utilizzo una password per proteggere il mio dispositivo; ho installato un antivirus	63%	55%	55%	47%	58%
	Ho installato programmi di sicurezza sul dispositivo che uso per accedere a internet (es. antivirus-firewall); utilizzo e aggiorno questi programmi regolarmente sui miei dispositivi	19%	27%	31%	33%	21%
	Controllo frequentemente la configurazione e i sistemi di sicurezza dei dispositivi e delle applicazioni che uso; so cosa fare se il computer è infettato da virus	8%	13%	9%	15%	4%
A4.2 Proteggere i dati personali e la privacy	Non ho mai usato accorgimenti per proteggere i miei dati fino ad oggi	3%	1%	1%	2%	6%
	So che le mie credenziali (username e password) possono essere rubate; so che non devo rivelare informazioni private online	47%	43%	34%	31%	60%
	Uso password differenti per accedere ai miei dispositivi e ai servizi digitali e le cambio periodicamente; so identificare i siti web o i messaggi di posta che possono essere usati per truffa	47%	50%	64%	56%	33%
	So come crittografare file o mail; so impostare filtri per cestinare messaggi di spam	2%	5%	1%	11%	1%
A4.3 Tutelare la salute e il benessere	Non ho mai preso in considerazione questo problema fino ad oggi	5%	5%	3%	3%	6%
	So che l'eccessivo uso di tecnologia digitale può influenzare negativamente la mia salute	24%	29%	21%	13%	41%
	Capisco i rischi sanitari connessi con l'uso delle tecnologie digitali (es. ergonomia, problemi posturali, problemi di vista, dipendenza)	45%	42%	51%	50%	28%
	So prendere precauzioni e adottare abitudini comportamentali per evitare danni alla salute fisica e psicologica	26%	24%	25%	34%	25%
A4.4 Proteggere l'ambiente	Non ho mai preso in considerazione questo problema fino ad oggi	5%	6%	2%	3%	13%
	Prendo misure fondamentali per il risparmio energetico (es. spegnimento monitor, attenzione allo spegnimento dei dispositivi)	69%	62%	66%	59%	64%
	Sono in grado di capire e di comunicare l'impatto positivo e negativo delle tecnologie sull'ambiente; sono in grado di impostare e ottimizzare l'uso dei dispositivi in chiave di risparmio energetico	22%	25%	26%	25%	17%
	So definire strategie per un uso efficiente dei dispositivi elettronici e di conseguenza prendo decisioni per il loro acquisto e smaltimento	5%	7%	5%	13%	6%

Fonte: Dipartimento Organizzazione e Risorse Umane - Direzione Sviluppo professionale, tutela del lavoro e della salute- Valutazione della performance "Agenda Digitale - Report Assessment competenze digitali di base, 2017"

Area di competenza 5 - Problem Solving

Il bisogno che emerge è relativo allo sviluppo di un atteggiamento aperto alla ricerca, sperimentazione, aggiornamento sulle novità tecnologiche in relazione ai propri bisogni e obiettivi in campo personale e professionale; sviluppare la consapevolezza del rapporto organico della tecnologia con la vita quotidiana a livello professionale e privato; sviluppo della capacità di utilizzare i dispositivi digitali per la risoluzione di problemi nella quotidianità lavorativa; sviluppo della capacità di risolvere autonomamente i più frequenti problemi tecnici che si possono incontrare nella attività quotidiana impostando i parametri dei propri dispositivi in relazione alle proprie esigenze.

Graf. 36 - Livelli medi di competenza dichiarati in relazione all'area 5 Problem Solving



Fonte: Dipartimento Organizzazione e Risorse Umane - Direzione Sviluppo professionale, tutela del lavoro e della salute- Valutazione della performance "Agenda Digitale - Report Assessment competenze digitali di base, 2017"

Tab. 13 - Livelli di competenza dichiarati in relazione all'area 5. Problem Solving

Competenze	Livelli di competenza dichiarato	Municipi	Polizia Locale	Strutture centrali	Formazione lavoro	Educativo scolastico
A5.1 Risolvere problemi tecnici	Se ho un problema tecnico sul mio dispositivo non sono in grado di risolverlo autonomamente	19%	27%	18%	10%	53%
	So dove e come trovare assistenza quando sorge un problema tecnico in un dispositivo, programma o applicazione	55%	46%	51%	55%	33%
	Riesco a risolvere la maggior parte dei problemi più frequenti che incontro quando utilizzo strumenti digitali	25%	26%	29%	29%	13%
	Sono in grado di risolvere tutti i problemi tecnici che sorgono quando si utilizzano tecnologie digitali	1%	2%	1%	5%	0%
A5.2 Identificare i bisogni e le risposte tecnologiche	Non sono in grado di intervenire sui miei dispositivi	12%	10%	6%	5%	33%
	So come risolvere problemi di routine (p.e. riavviare il computer, aggiornare un programma, controllare la connessione a internet)	69%	65%	69%	66%	56%
	So risolvere problemi di natura tecnologica esplorando le impostazioni e i parametri di programmi o strumenti	16%	20%	22%	19%	9%
	Sono a conoscenza dei nuovi sviluppi tecnologici; capisco come funzionano i nuovi strumenti di lavoro e mi impegno costantemente ad integrarli con i dispositivi già in mio possesso	3%	5%	3%	10%	2%

Competenze	Livelli di competenza dichiarato	Municipi	Polizia Locale	Strutture centrali	Formazione lavoro	Educativo scolastico
A5.3 Usare creativamente le tecnologie digitali	Non utilizzo le tecnologie digitali per risolvere problemi quotidiani o professionali	15%	11%	9%	7%	28%
	Mi capita di risolvere problemi di ordine quotidiano utilizzando alcuni strumenti digitali (es. utilizzare il navigatore dello smartphone, utilizzare il promemoria, utilizzare fotocamera e programmi di editing immagini)	41%	44%	42%	41%	48%
	Utilizzo regolarmente le tecnologie digitali a mia disposizione per risolvere problemi della mia vita quotidiana in ambito personale e lavorativo; scelgo lo strumento digitale più adatto alle mie esigenze e valuto la sua efficacia	36%	33%	40%	39%	18%
	So scegliere il giusto strumento, dispositivo, applicazione, software o servizio per risolvere problemi non tecnici nel mio lavoro professionale o nella vita privata	7%	11%	8%	14%	6%
A5.4 Identificare i gap di competenza digitale	Non ho prestato particolare attenzione fino ad oggi all'aggiornamento delle mie competenze digitali	27%	31%	25%	23%	50%
	Aggiorno regolarmente le mie competenze digitali; sono consapevole dei miei limiti e cerco di colmare le mie lacune	48%	46%	47%	45%	33%
	Ricerco, esploro e sperimento nuove tecnologie digitali per aumentare le mie competenze nel campo	19%	15%	22%	23%	14%
	Aggiorno in maniera frequente e costante le mie competenze digitali, soprattutto in relazione ai miei obiettivi, condividendo le scoperte con i colleghi	7%	8%	7%	9%	3%

Fonte: Dipartimento Organizzazione e Risorse Umane - Direzione Sviluppo professionale, tutela del lavoro e della salute- Valutazione della performance "Agenda Digitale - Report Assessment competenze digitali di base, 2017"

Analisi dei fabbisogni formativi – La mappatura delle competenze

Il grafico riportato di seguito rappresenta la mappatura delle competenze (valore medio) del totale del campione sottoposto a indagine, in relazione ai tre livelli di competenza (Base, Autonomo, Avanzato). La mappatura rileva che il campione del personale capitolino dichiara di possedere in media una padronanza superiore al livello base ma non completamente autonoma.

Le aree di competenza che si avvicinano maggiormente al livello autonomo sono quelle che riguardano la gestione dei dati, la comunicazione e la sicurezza.

Le aree che necessitano maggiormente sviluppo sono invece quelle della creazione di contenuti digitali e del problem solving, ovvero quelle caratterizzate da un maggior bisogno di iniziativa autonoma e utilizzo creativo delle tecnologie digitali.

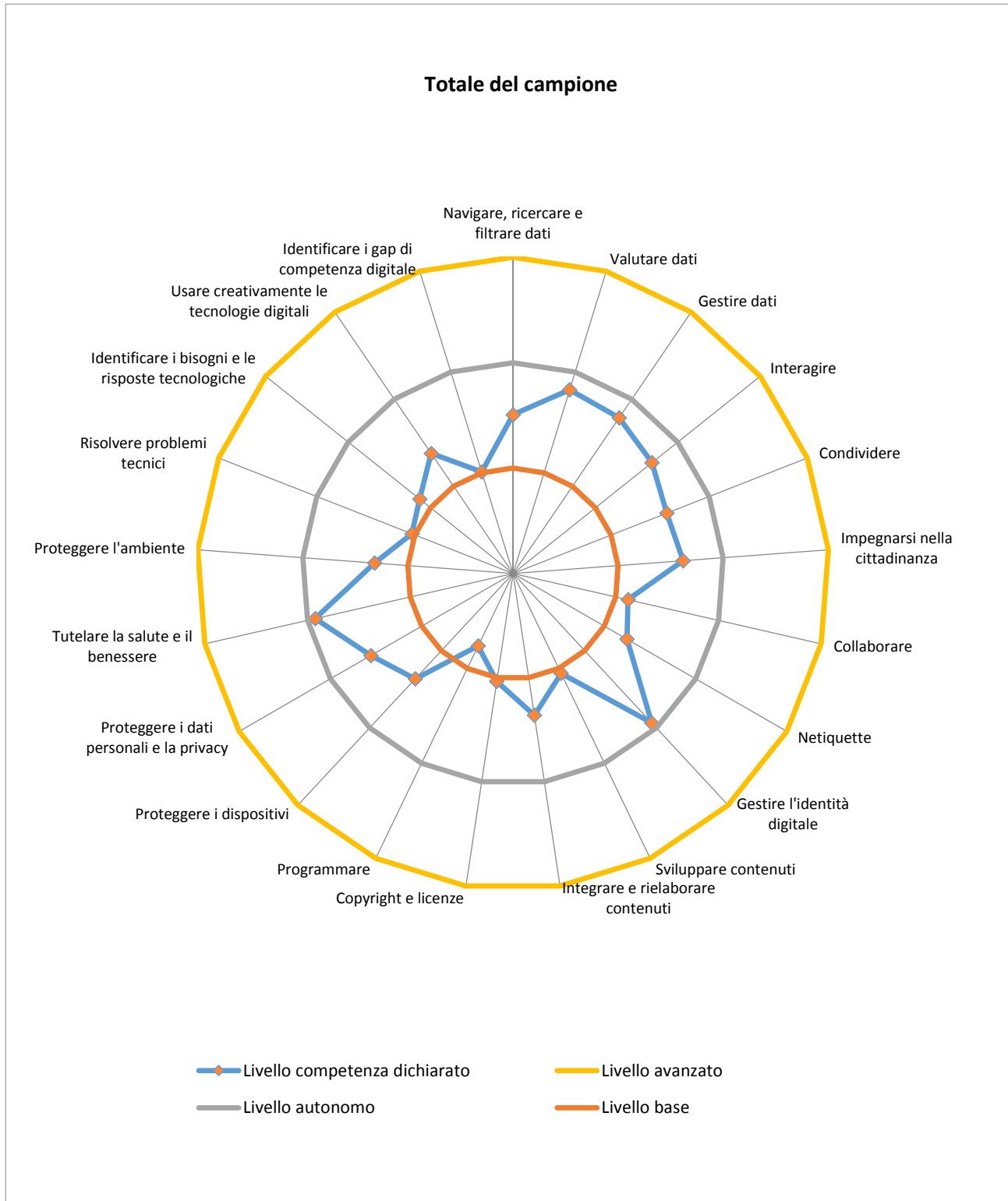
All'interno delle aree occorre prendere in considerazione le singole competenze. Nell'area comunicazione e collaborazione, per esempio, sono maggiormente sviluppate le competenze legate alla interazione, condivisione di contenuti e forme di cittadinanza digitale, (competenze ormai diffuse per l'utilizzo massimo dei social media nella vita quotidiana), ma appare carente la capacità di utilizzo di strumenti di collaborazione in gruppi di lavoro online e delle regole di comunicazione digitale.

Nell'area della sicurezza, appare radicata la attenzione a forme di tutela della propria salute rispetto l'uso di tecnologie, mentre è maggiormente carente la capacità di pensare e adottare misure per garantire la sicurezza dei dispositivi e l'attenzione nei confronti dell'ambiente.

I valori rappresentati nel seguente grafico fanno riferimento al valore medio espresso dal campione, analizzando i settori singolarmente, si può evidenziare che complessivamente i risultati delle Strutture Centrali, del Corpo di Polizia Locale e dei Municipi rispecchiano la media. Si differenziano invece dagli altri il Settore Formazione Lavoro che esprime un livello più elevato della media in alcune competenze e il settore

Educativo Scolastico, che merita una particolare attenzione perché esprime maggiori bisogni formativi in quasi tutte le aree.

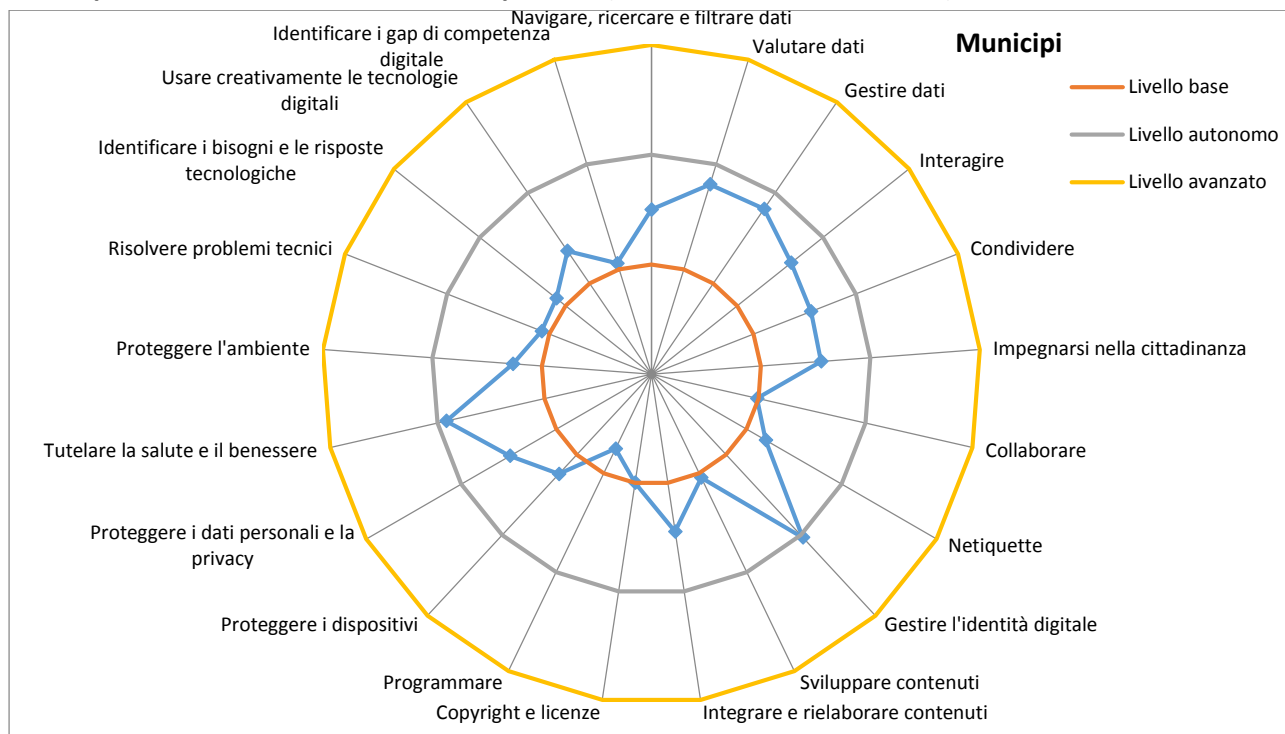
Graf. 37 - Mappatura delle competenze (valore medio) del totale del campione sottoposto a indagine, in relazione ai tre livelli di competenza (Base, Autonomo, Avanzato)



Fonte: Dipartimento Organizzazione e Risorse Umane - Direzione Sviluppo professionale, tutela del lavoro e della salute- Valutazione della performance "Agenda Digitale - Report Assessment competenze digitali di base, 2017"

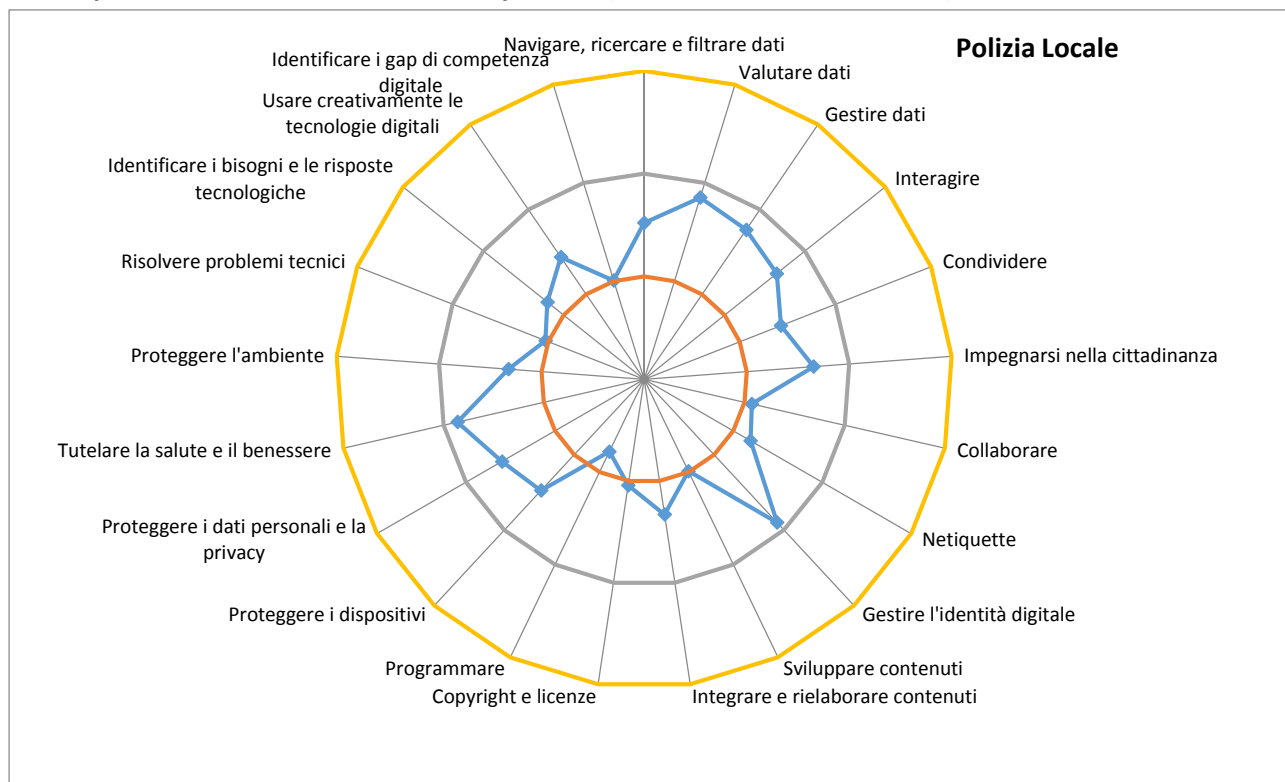
Si riportano di seguito le mappature relative ai singoli settori.

Graf. 38 - Mappatura delle competenze (valore medio) del campione sottoposto a indagine relativo ai Municipi, in relazione ai tre livelli di competenza (Base, Autonomo, Avanzato)



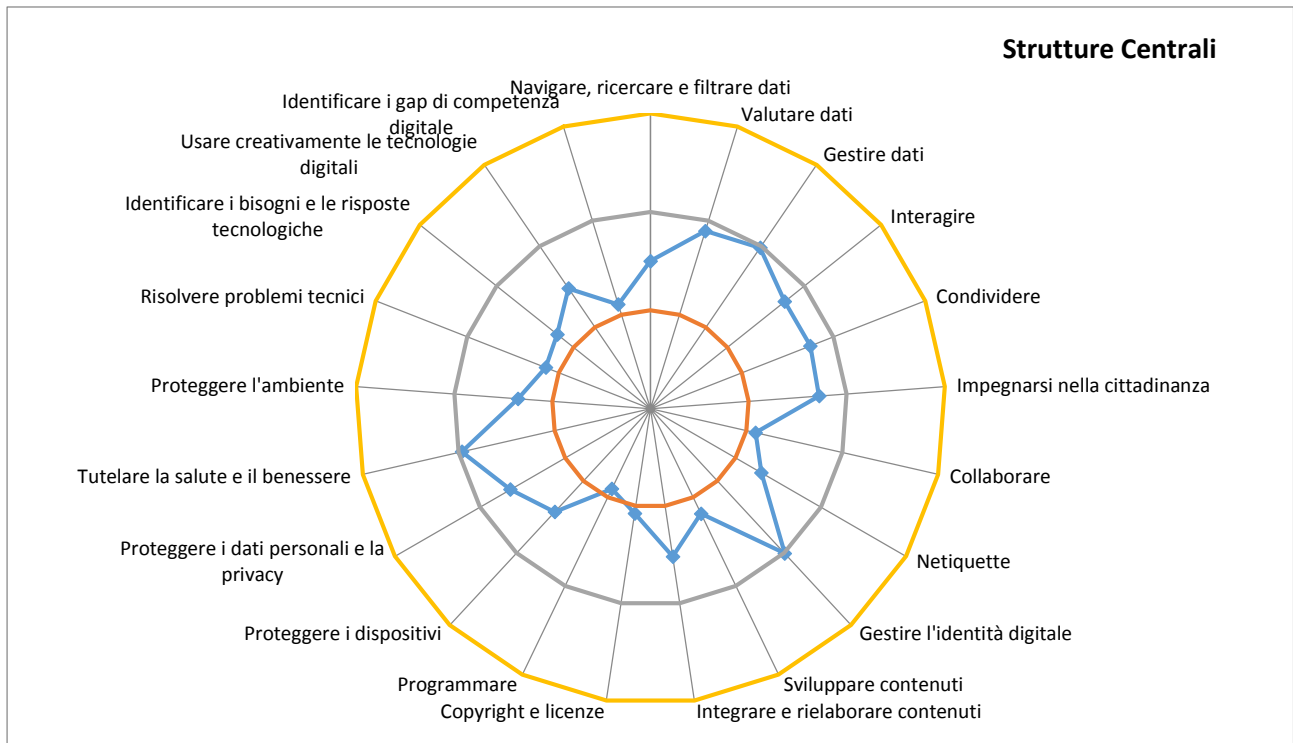
Fonte: Dipartimento Organizzazione e Risorse Umane - Direzione Sviluppo professionale, tutela del lavoro e della salute- Valutazione della performance "Agenda Digitale - Report Assessment competenze digitali di base, 2017"

Graf. 39 - Mappatura delle competenze (valore medio) del campione sottoposto a indagine relativo ai Polizia Locale, in relazione ai tre livelli di competenza (Base, Autonomo, Avanzato)



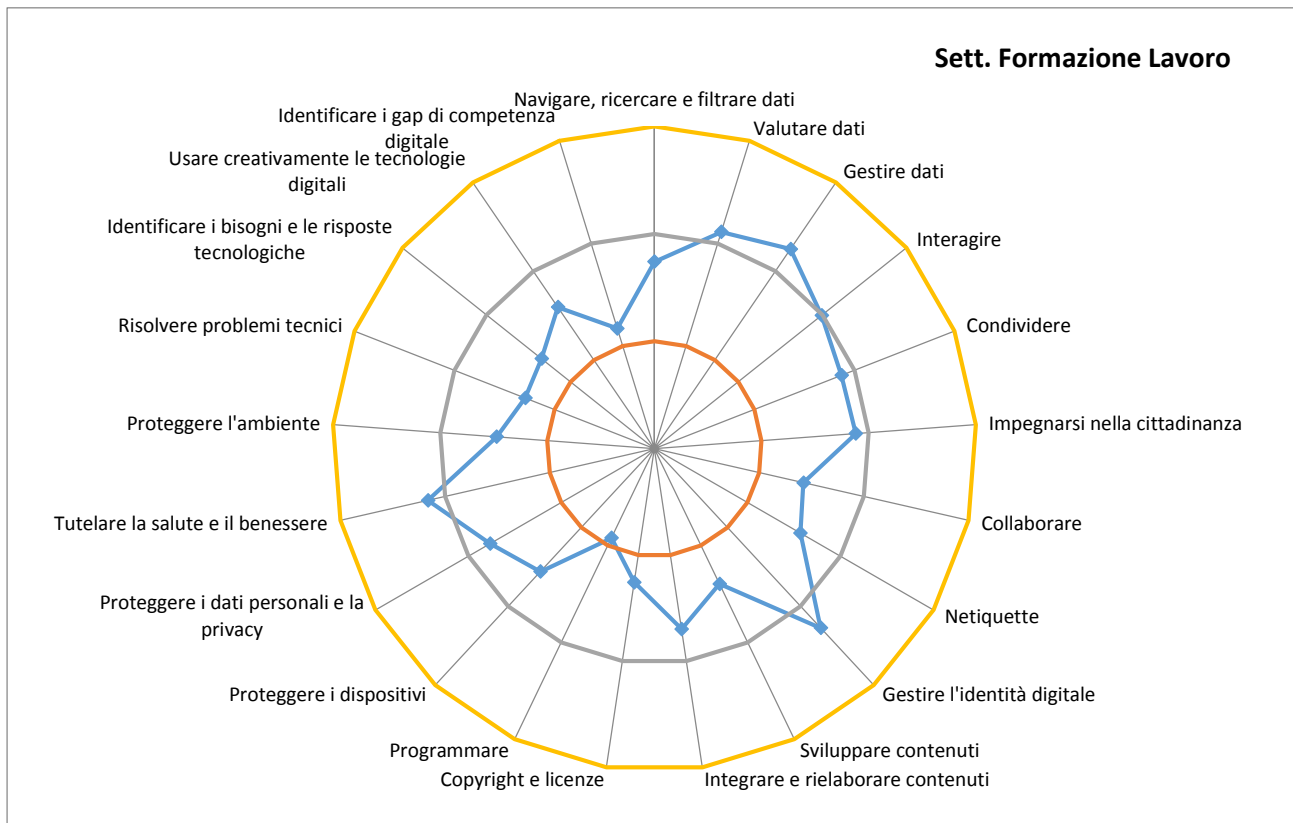
Fonte: Dipartimento Organizzazione e Risorse Umane - Direzione Sviluppo professionale, tutela del lavoro e della salute- Valutazione della performance "Agenda Digitale - Report Assessment competenze digitali di base, 2017"

Graf. 40 - Mappatura delle competenze (valore medio) del campione sottoposto a indagine relativo alle Strutture centrali, in relazione ai tre livelli di competenza (Base, Autonomo, Avanzato)



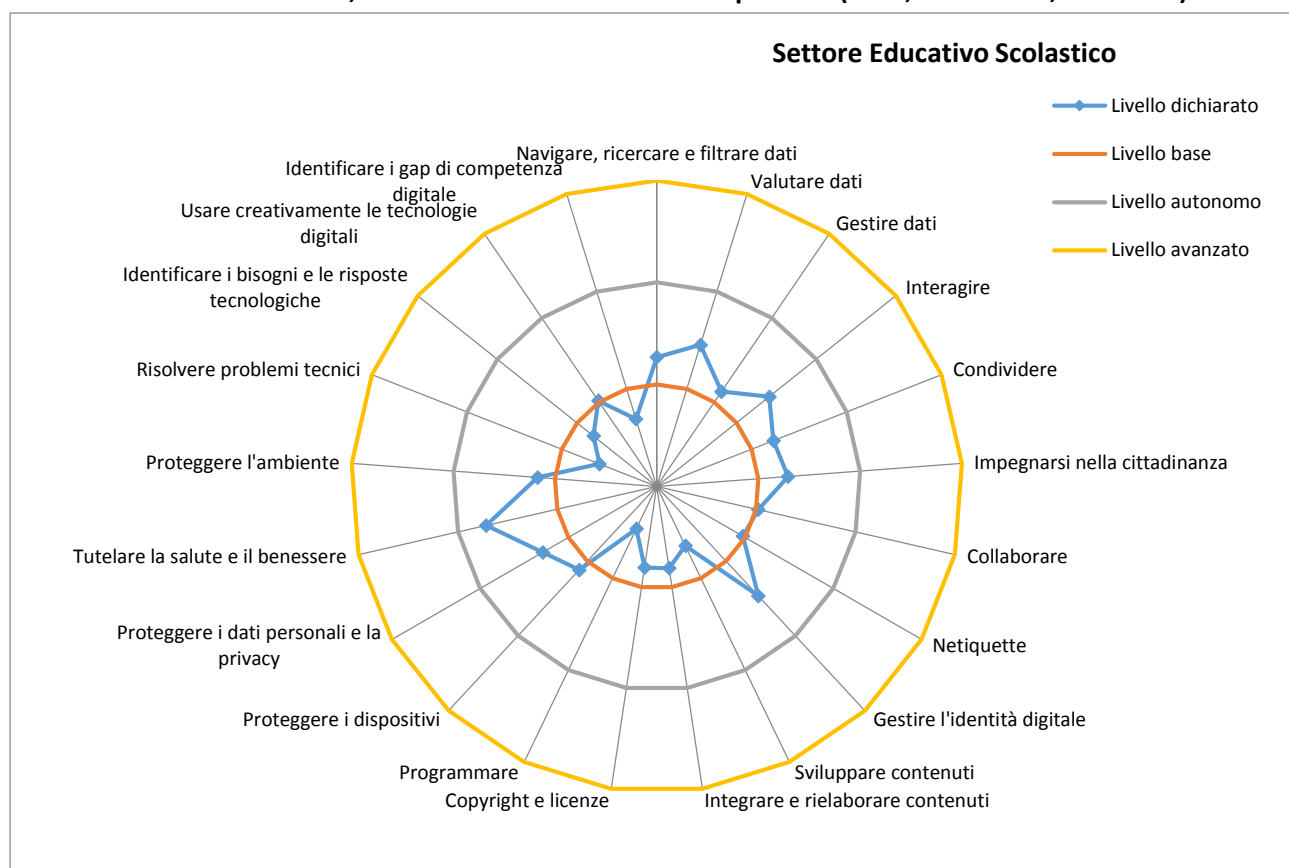
Fonte: Dipartimento Organizzazione e Risorse Umane - Direzione Sviluppo professionale, tutela del lavoro e della salute- Valutazione della performance "Agenda Digitale - Report Assessment competenze digitali di base, 2017"

Graf. 41 - Mappatura delle competenze (valore medio) del campione sottoposto a indagine relativo al settore Formazione lavoro, in relazione ai tre livelli di competenza (Base, Autonomo, Avanzato)



Fonte: Dipartimento Organizzazione e Risorse Umane - Direzione Sviluppo professionale, tutela del lavoro e della salute- Valutazione della performance "Agenda Digitale - Report Assessment competenze digitali di base, 2017"

Graf. 42 - Mappatura delle competenze (valore medio) del campione sottoposto a indagine relativo al settore Educativo scolastico, in relazione ai tre livelli di competenza (Base, Autonomo, Avanzato)



Fonte: Dipartimento Organizzazione e Risorse Umane - Direzione Sviluppo professionale, tutela del lavoro e della salute- Valutazione della performance "Agenda Digitale - Report Assessment competenze digitali di base, 2017"

Il profilo competenze medio del settore educativo scolastico si discosta abbastanza nettamente dalla media, sono numerosi i valori al di sotto del livello base, che indicano assenza di competenza o competenza non adeguata, in particolare nell'area Creazione dei contenuti digitali e del Problem Solving.

Mentre infatti appare abbastanza diffuso e consuetudinario l'utilizzo dello smartphone e delle funzioni intuitive ed immediate ad esso associate (comunicazione e condivisione di contenuti, navigazione e ricerca), molte difficoltà si evidenziano nella attività legate al personal computer. In particolare:

- il 35% afferma di non utilizzare il pc per attività lavorative, il 46% di utilizzarlo solo in maniera marginale (per controllo portale dipendenti).
- Il 35% delle intervistate afferma di non saper salvare un file o recuperarlo dopo averlo salvato.
- Il 48% afferma di non saper produrre un contenuto in forma digitale; il 42% afferma di non saper modificare o integrare contenuti di formato digitale.
- Il 53% non è in grado di risolvere autonomamente un problema tecnico sul proprio dispositivo, nemmeno chiedendo aiuto. Il 50 % afferma che l'aggiornamento delle competenze digitali non è stato un proprio oggetto di interesse fino ad adesso.

A questi dati, vanno aggiunti alcuni elementi di contesto che complicano le difficoltà riportate:

- 1) Mancanza di PC e connessione ad internet nei plessi scolastici.**
In particolare, a titolo esemplificativo è da segnalare il Municipio VIII in cui su 27 scuole campionate, 24 non hanno la dotazione di un PC. Su un totale di 118 dipendenti, almeno 90 non

possono accedere ad un computer a scuola, e 25 sono impossibilitate ad accedere a un computer sia a scuola che a casa. Il Municipio III segnala che su 13 scuole campione, 6 sono senza la dotazione di un pc. Il Municipio X segnala che i plessi scolastici non sono raggiungibili telematicamente. Altre segnalazioni sono giunte da scuole del Municipio I, XIII e XIV.

2) Mancanza di autorizzazioni per l'accesso a internet delle dipendenti con profilo Insegnante all'Infanzia e Educatrici Asilo Nido

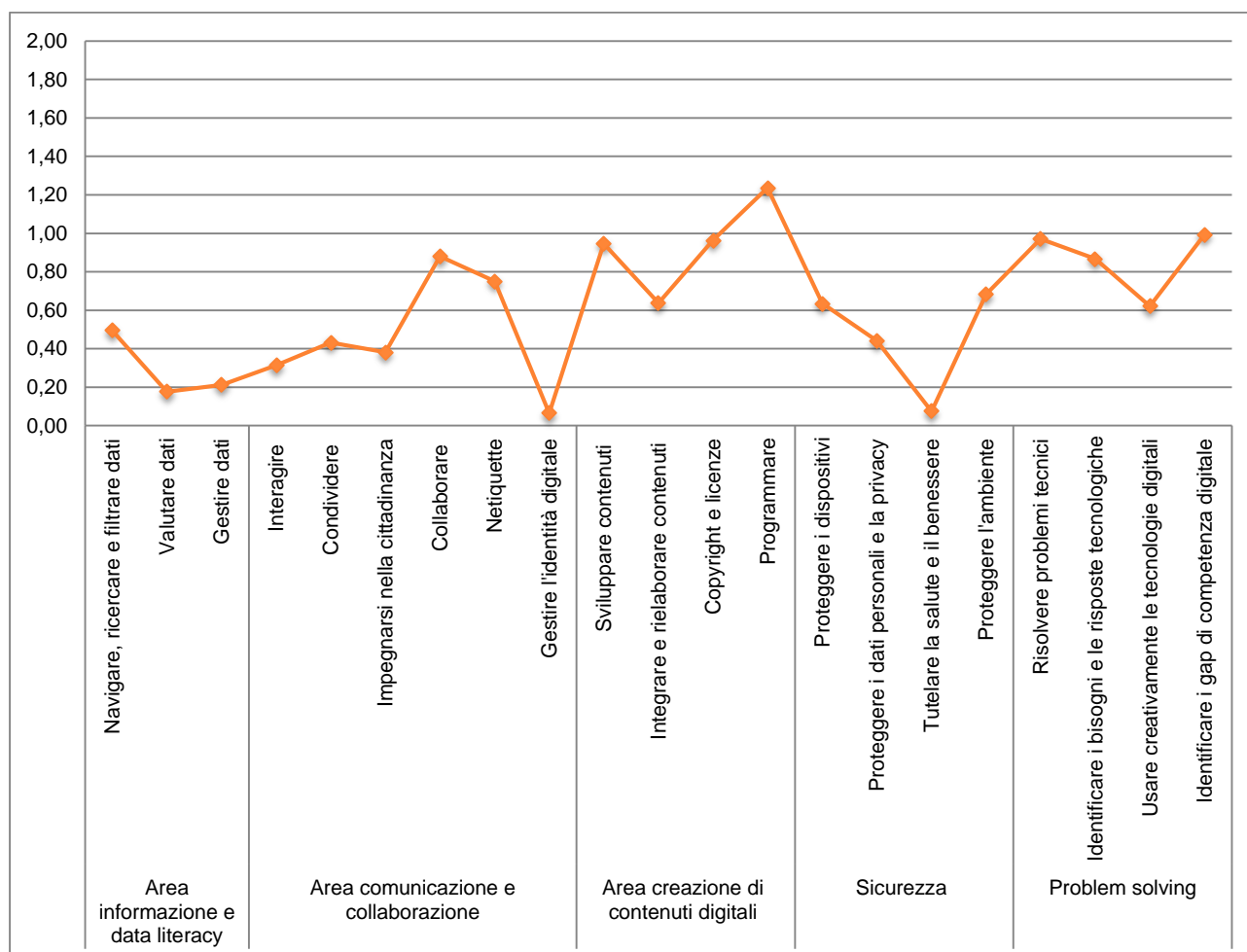
La maggioranza delle educatrici e insegnanti di scuola d'infanzia, anche nel caso potessero utilizzare un PC nella propria sede lavorativa, non ha i permessi per accedere alla rete internet.

Nonostante le difficoltà elencate, è da rimarcare positivamente il tasso di partecipazione del campione educativo scolastico. Il tasso di risposta è stato del 69% (al secondo posto dopo le Strutture centrali), e la quasi totalità ha partecipato all'indagine fuori dell'orario lavorativo, segno questo di una forte motivazione.

Riepilogo Fabbisogni formativi

Il grafico seguente mette in evidenza i fabbisogni formativi rispetto le singole competenze. Si è considerato il livello autonomo di competenza come risultato atteso. La linea del grafico indica quindi il **gap** tra il **livello di competenza medio** posseduto dal campione intervistato e il **livello autonomo di competenza**. Maggiore è il valore sull'asse verticale, maggiore è il gap di competenza.

Graf. 43 - Gap tra livello posseduto e livello autonomo di competenza



Fonte: Dipartimento Organizzazione e Risorse Umane - Direzione Sviluppo professionale, tutela del lavoro e della salute- Valutazione della performance "Agenda Digitale - Report Assessment competenze digitali di base, 2017"

9.3 Confronto del personale dipendente di Roma Capitale con gli altri Comuni⁹

9.3.1 Personale per genere e inquadramento

Personale dipendente: Dirigente e non Dirigente

Al fine di comparare gli aspetti e le caratteristiche del personale dipendente di Roma Capitale con quello dei Comuni capoluogo delle principali città metropolitane, sono stati analizzati i dati contenuti nelle tabelle del Conto Annuale del Ministero dell'Economia e delle Finanze, che rientrano tra i flussi informativi del Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) e che alimentano il sistema SICO (Sistema CONoscitivo del personale dipendente dalle Amministrazioni Pubbliche) gestito dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato. I dati pubblicati sono relativi all'anno 2015.

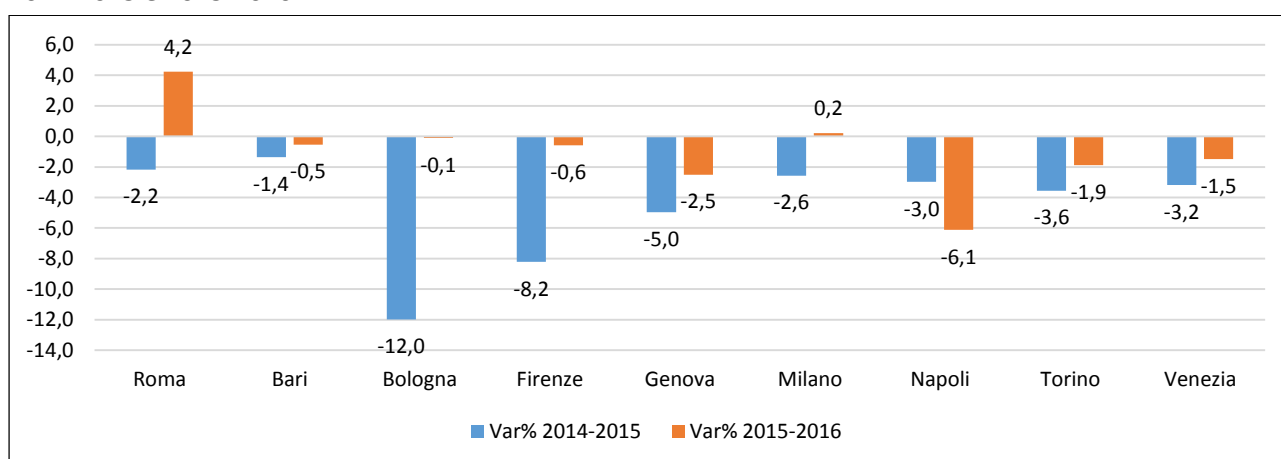
Per avere informazioni aggiornate, al 2016, almeno per gli aspetti riguardanti il numero di dipendenti per categoria, tipologia di contratto e genere, sono stati utilizzati i dati della tabella 1 del Conto annuale, pubblicata sui siti ufficiali dei Comuni, ma non ancora ufficializzati dal MEF.

Il grafico seguente mostra le variazioni percentuali tra gli anni 2014-2015 e 2015-2016, che mettono in evidenza un trend negativo per tutti i Comuni, solo Roma e Milano vedono aumentare le proprie risorse umane nel corso dell'anno 2016.

In particolare per Roma Capitale si riscontra, tra il 2015 e 2016 un incremento consistente, pari a +4,2%, con un saldo positivo di 981 dipendenti rispetto all'anno precedente, mentre per Milano il saldo in valore assoluto è di +31 unità di personale.

Il Comune di Napoli, presenta il decremento maggiore tra il 2015 e il 2016 con una perdita di personale pari a -6,1%.

Graf. 44 - Personale dipendente nei Comuni capoluogo delle principali Città metropolitane (var.%). Anni 2014-2015 e 2015-2016

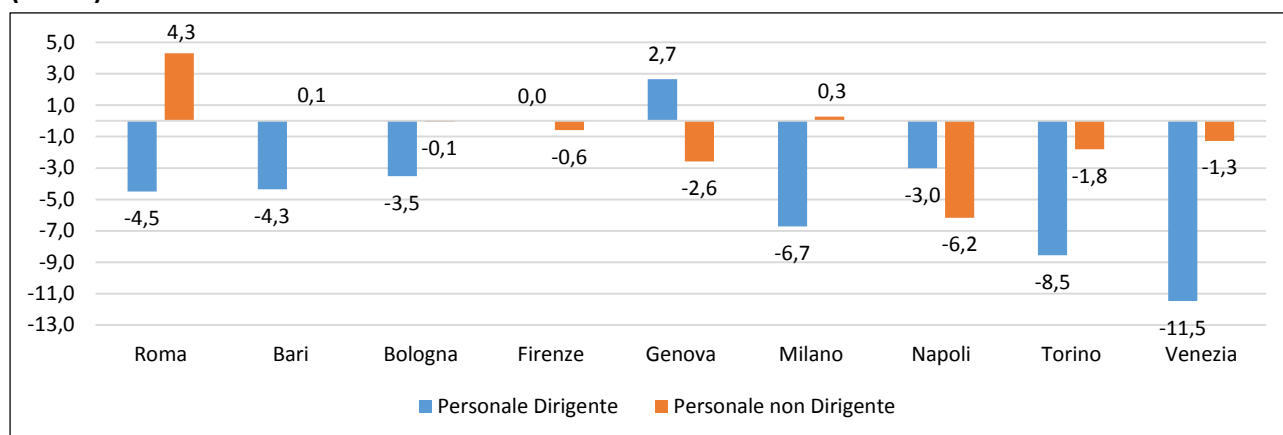


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Comunali per Conto Annuale

⁹ Elaborazione dati e redazione a cura di Claudia Dionigi

Analizzando l'evoluzione tra il 2015 e il 2016, sia del personale Dirigente che di quello non Dirigente, si riscontra come le due componenti varino in modo diverso e a volte opposto. Questo vale in particolare per gli unici due Comuni, Roma e Milano, che nel corso del 2016 hanno visto aumentare il numero dei loro dipendenti.

Graf. 45 - Personale Dirigente e non Dirigente nei Comuni capoluogo delle principali Città metropolitane (var. %). Anni 2015-2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Comunali per Conto Annuale

Per Roma Capitale, ad esempio, la variazione complessiva (+4,2%) è imputabile tutta al personale non Dirigente, che cresce di +4,3 punti percentuali, mentre prosegue l'andamento negativo per i Dirigenti, già riscontrato negli anni precedenti, che per il 2016 si traduce in un calo del 4,5%.

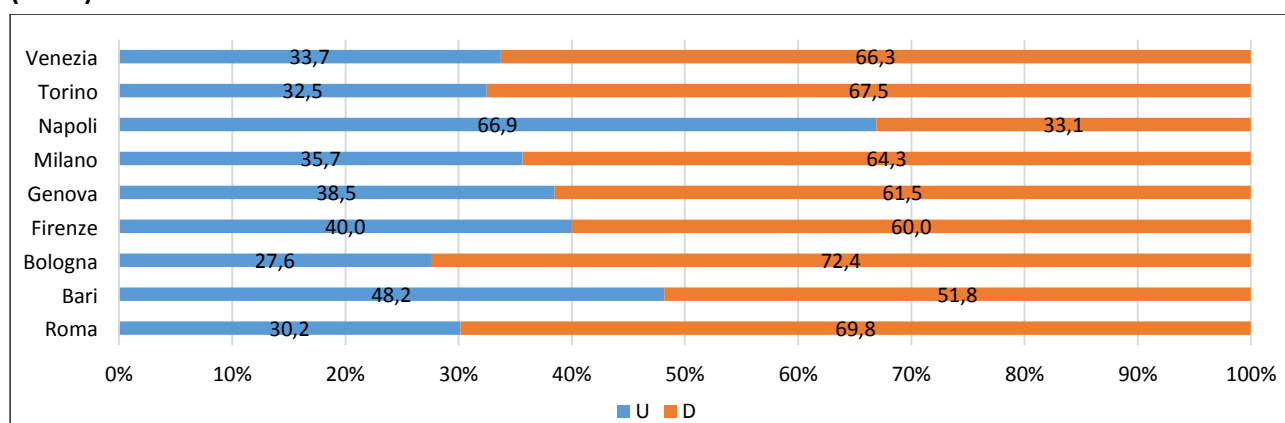
Lo stesso dicasi per Milano, che nell'incremento positivo dello 0,2% vede il personale non Dirigente contribuire per +0,3%, mentre il personale Dirigente scende del -6,7% rispetto all'anno precedente.

Con riferimento al personale Dirigente, nel 2016, si osserva una variazione positiva solo per il Comune di Genova, con un incremento di 2,7 punti percentuali. Situazione stabile invece per il Comune di Firenze con una variazione % nulla, mentre nel Comune di Venezia, nella stessa categoria, si riscontra il calo maggiore, con una variazione pari a 11,5%.

Personale dipendente per genere: Dirigente e non Dirigente

Rispetto alla composizione percentuale di genere, all'interno del personale non Dirigente si conferma una preponderante presenza femminile pressoché in tutti i Comuni analizzati, con percentuali superiori al 60%. Fa eccezione Napoli in cui la presenza delle donne, nel personale dipendente arriva ad appena il 33,1%, situazione all'incirca speculare a quella di Roma Capitale, dove la presenza femminile conta circa il 70% del totale. Bari è il Comune in cui la composizione per genere è approssimativamente equi distribuita, con solo 1,8 punti percentuali a favore delle donne.

Graf. 46 - Personale non Dirigente per genere nei Comuni capoluogo delle principali Città metropolitane (val.%). Anno 2016

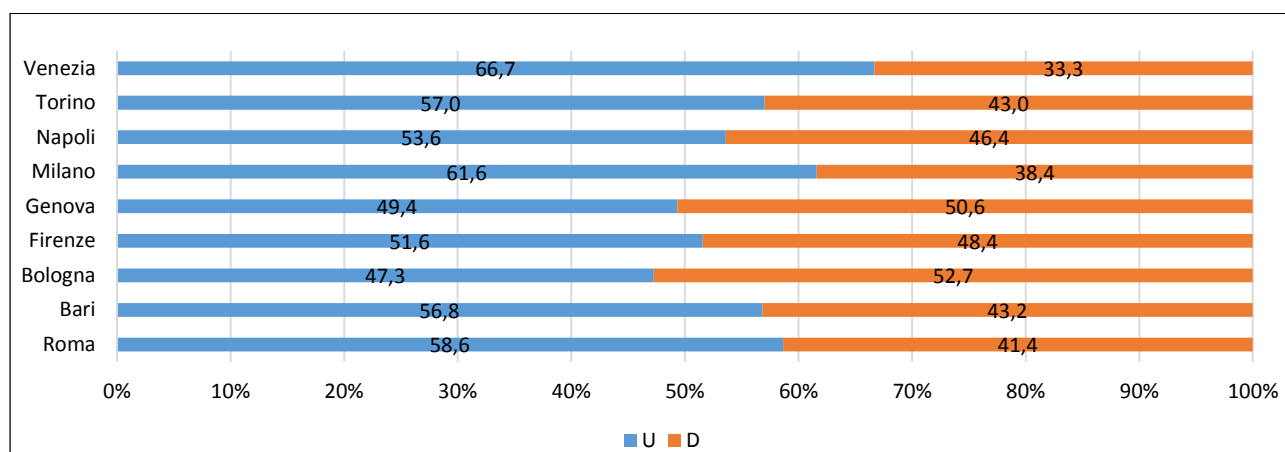


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Comunali per Conto Annuale

La situazione appare molto diversa se si considera il peso della presenza femminile nella categoria dirigenziale. Il rapporto tra donne e uomini, che nel corso negli anni si avvicina sempre di più all'unità, evidenzia ancora una supremazia del sesso maschile. Fanno eccezione i Comuni di Bologna e Genova, dove la componente femminile supera quella maschile raggiungendo rispettivamente il 52,7% e il 50,6%. È invece a favore del sesso maschile il rapporto nel Comune di Venezia, con solo il 33,3% di donne Dirigenti seguita da Milano con il 38,4%.

Roma Capitale, pur vedendo negli ultimi tre anni crescere la quota femminile non ha ancora raggiunto l'equilibrio il rapporto tra i Dirigenti donne e uomini.

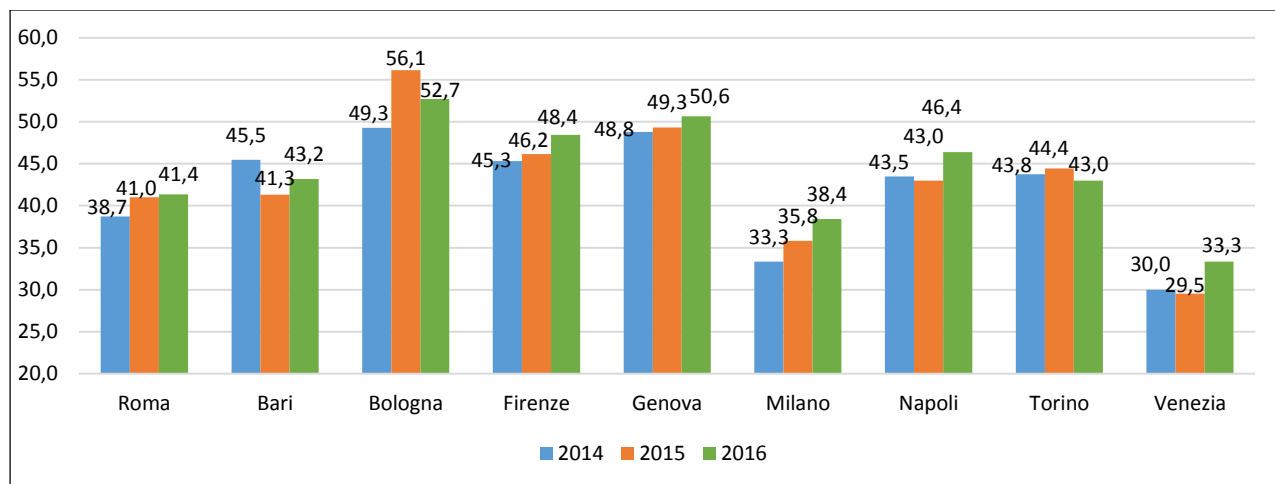
Graf. 47 - Personale Dirigente per genere nei Comuni capoluogo delle principali Città metropolitane (val.%). Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Comunali per Conto Annuale

Come si osserva nel seguente grafico, tra il 2014 e il 2016 la quota di donne Dirigenti segue un andamento stabilmente crescente nei Comuni di Roma, Firenze, Genova e Milano, mentre Bologna, dopo un picco del 56,1% riscontrato nel 2015, scende nel 2016 al 52,7%. Gli altri nel triennio seguono andamenti oscillanti.

Graf. 48 - Andamento percentuale di Dirigenti donne nei Comuni capoluogo delle principali Città metropolitane. Anni 2014-2016

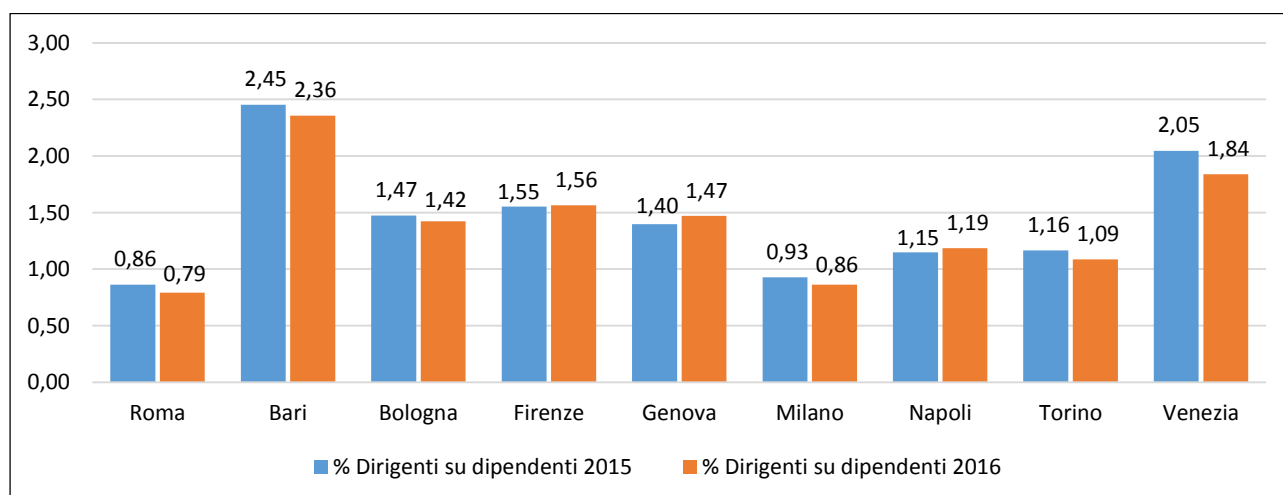


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Comunali per Conto Annuale

Se si analizza il rapporto tra il numero di Dirigenti e il totale delle risorse umane di ciascun Comune emerge che, anche per l'anno 2016, Roma Capitale risulta essere quello in cui si riscontra il valore percentuale inferiore, pari a 0,79%. Tra i Comuni che si trovano a disporre di meno di un Dirigente ogni 100 dipendenti, oltre a Roma Capitale troviamo solo Milano, con un valore percentuale che si attesta a 0,86%.

Di contro il Comune di Bari risulta avere il maggior numero relativo di Dirigenti: 2,36 ogni 100 dipendenti. Per tutti gli altri il valore è superiore a uno e oscilla tra 1,09% di Torino e 1,84% di Venezia.

Graf. 49 - Numero di Dirigenti ogni 100 dipendenti nei Comuni capoluogo delle principali Città metropolitane. Anni 2015-2016

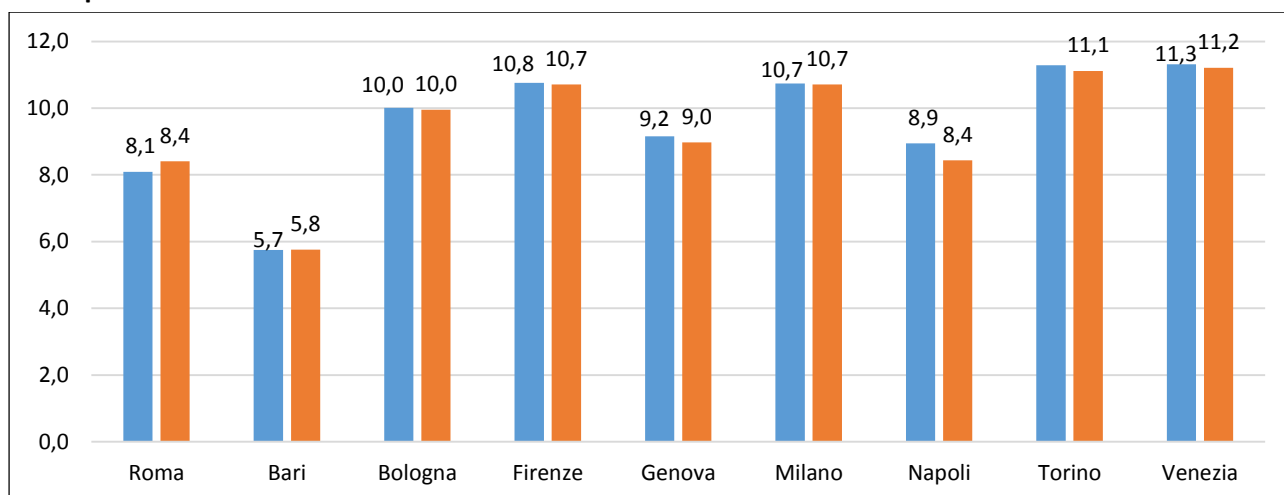


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Comunali per Conto Annuale

Il grafico seguente mostra invece il rapporto tra personale non Dirigente e 1000 residenti: per i servizi forniti da Roma Capitale, nello specifico, 1000 residenti possono contare su 8,4 dipendenti. Di contro, su 1000

residenti torinesi e veneziani si hanno più di 11 dipendenti comunali. Anche Milano e Firenze superano i 10 dipendenti su 1000 abitanti. A Bari, invece si contano 5,8 dipendenti ogni 1000 cittadini.

Graf. 50 - Numero dipendenti ogni 1000 residenti nei Comuni capoluogo delle principali Città metropolitane. Anni 2015-2016

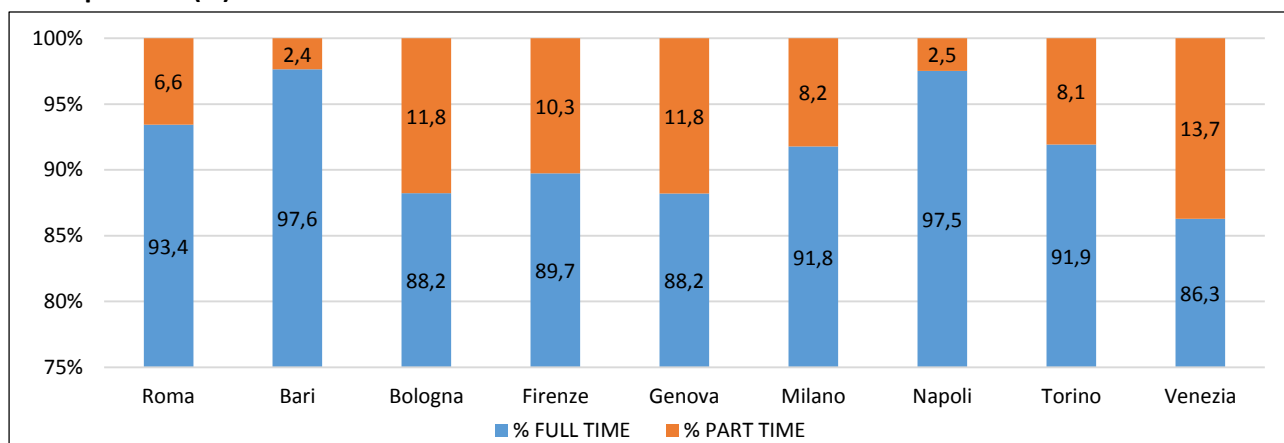


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Comunali per Conto Annuale

9.3.2 Personale per tipologia di contratto e qualifica professionale

Scomponendo i dati generali con riferimento alla tipologia del rapporto di lavoro, relativamente ai comuni capoluogo delle città metropolitane prese in esame, emerge come il personale capitolino sia caratterizzato per il 93,4% da contratti full time e per il restante 6,6% da contratti a tempo parziale. Come si evidenzia nel grafico seguente, il personale che utilizza il tempo di lavoro ridotto, in misura maggiore, appartiene prevalentemente ai Comuni del Nord; tra questi spicca Venezia con circa il 14,0% di lavoratori dipendenti in regime di part time. A Bari e Napoli, di contro, il personale ricorre in misura minore al lavoro a tempo parziale, con solo il 2,4% e il 2,5% del totale.

Graf. 51 - Personale dipendente per tipologia di contratto nei Comuni capoluogo delle principali Città metropolitane (%). Anno 2016



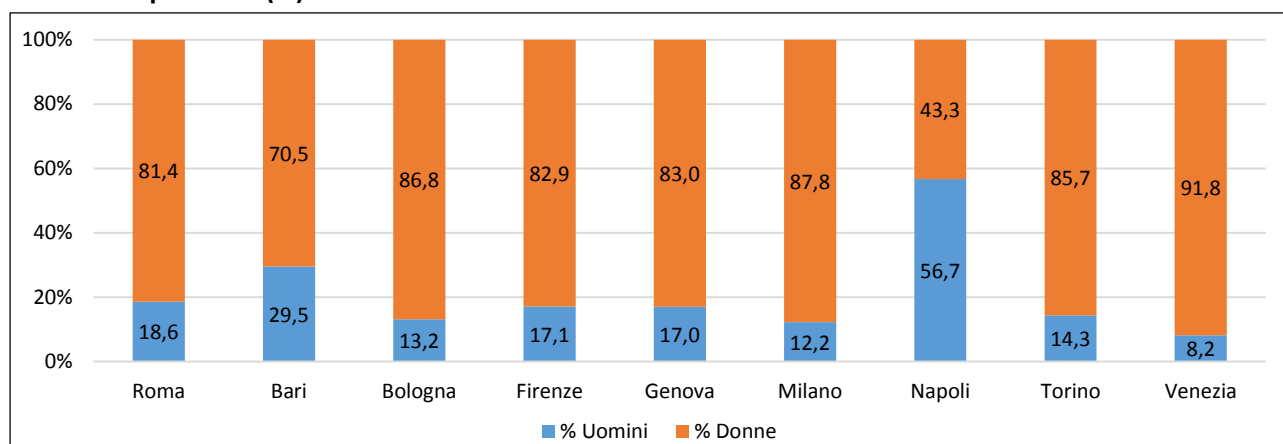
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Comunali per Conto Annuale

La tipologia di lavoro a tempo parziale è una formula lavorativa di cui si avvale prevalentemente il personale di genere femminile, come rappresentato anche nel seguente grafico.

Tra il personale in part time le donne sono la componente maggioritaria in tutti i Comuni analizzati, con percentuali elevate che oscillano dal 70,5% di Bari fino a raggiungere il 91,8% nel Comune di Venezia; fa eccezione Napoli dove, la componente maschile supera quella femminile attestandosi al 56,7%.

Nella Capitale, tra il personale dipendente in regime di part time, le donne raggiungono l'81,6% del totale.

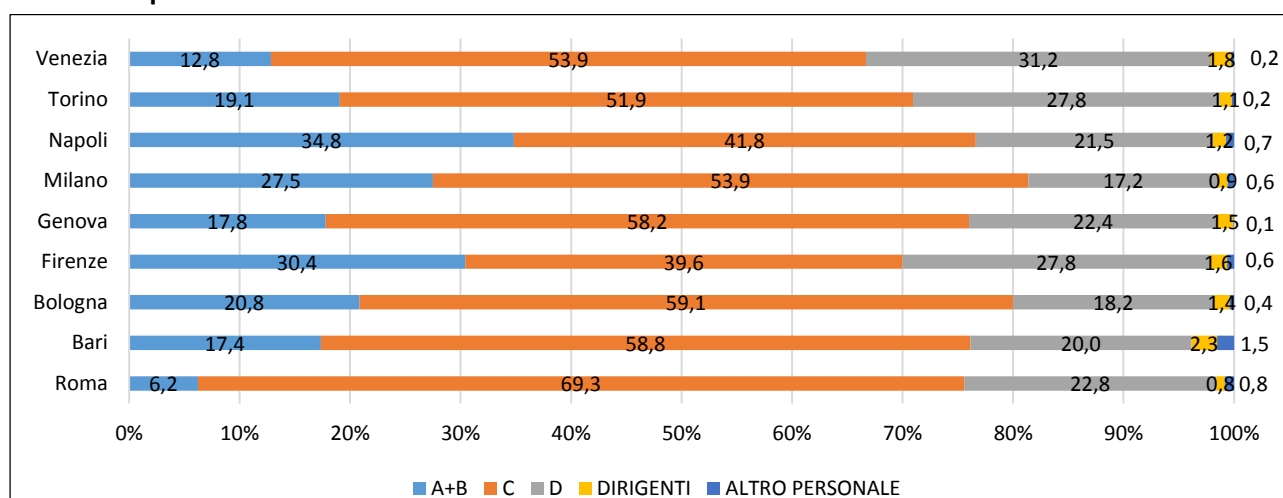
Graf. 52 - Personale dipendente in regime di part time per genere nei Comuni capoluogo delle principali Città metropolitane. (%). Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Comunali per Conto Annuale

Con riferimento alla qualifica professionale, per quasi la totalità dei Comuni, si evidenzia come il personale sia concentrato per più del 50% nella categoria C. Fanno eccezione Napoli e Firenze, la prima con il 41,8%, la seconda con il 39,6%; entrambe, di contro, mantengono ancora una forte presenza di personale inquadrato nelle categorie A e B, con percentuali che si avvicinano al 35% per Napoli e al 30% per Firenze. Roma Capitale nel corso degli anni ha visto ridursi il personale di queste categorie, sia per pensionamenti che per passaggi a categorie superiori, fino a raggiungere il livello minimo nel 2016 con il 6,2% dei dipendenti totali, il più basso livello tra i Comuni analizzati, con differenze che vanno dai 6 ai 28 punti percentuali di distanza rispetto agli altri Comuni.

Graf. 53 - Personale dipendente per categoria di inquadramento nei Comuni capoluogo delle principali Città metropolitane. Anno 2016



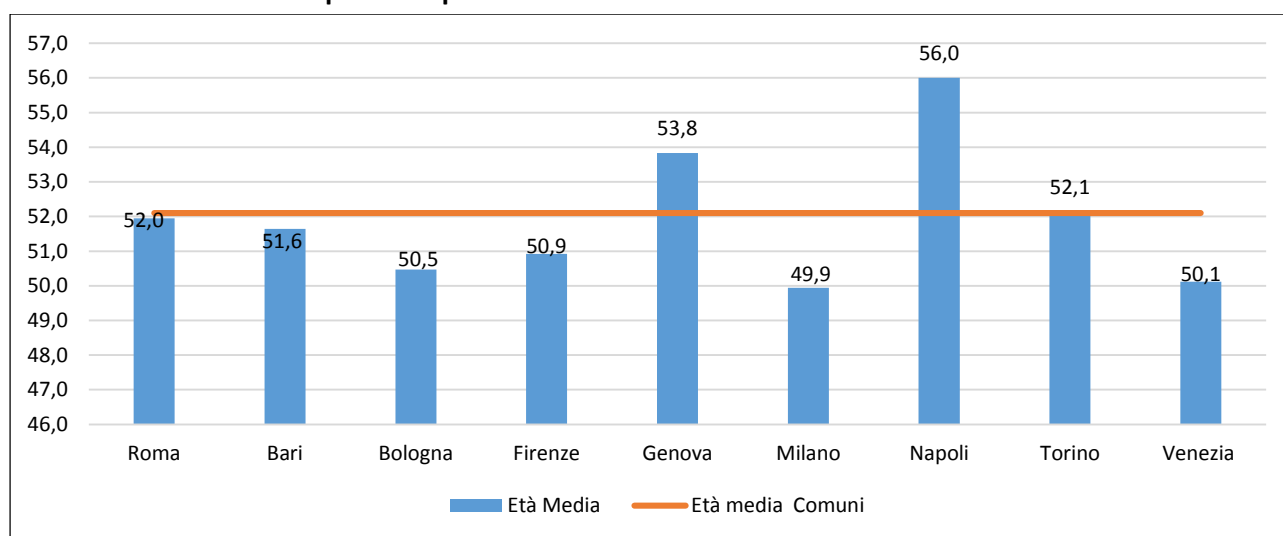
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Comunali per Conto Annuale

9.3.3 Età del personale e anzianità di servizio

L'età media dei dipendenti comunali italiani è in costante crescita, sia per il progressivo innalzarsi dell'età pensionabile sia per la mancanza di *turn over*; il valore medio nazionale è passato da 51 anni del 2014 a 52,1 del 2015. Tra i Comuni presi in esame solo Napoli e Genova superano l'età media nazionale, il primo di ben 4 anni mentre il secondo di circa 2 anni. Gli altri Comuni si attestano su valori che oscillano tra i 49,9 anni di Milano e i 52,1 anni per Torino; quest'ultimo risulta dunque perfettamente in linea con la media nazionale.

L'età media dei dipendenti capitolini è di 52 anni, si discosta dall'età media nazionale solo di 0,1 punti percentuali.

Graf. 54 - Età media dei dipendenti per Comune. Anno 2015

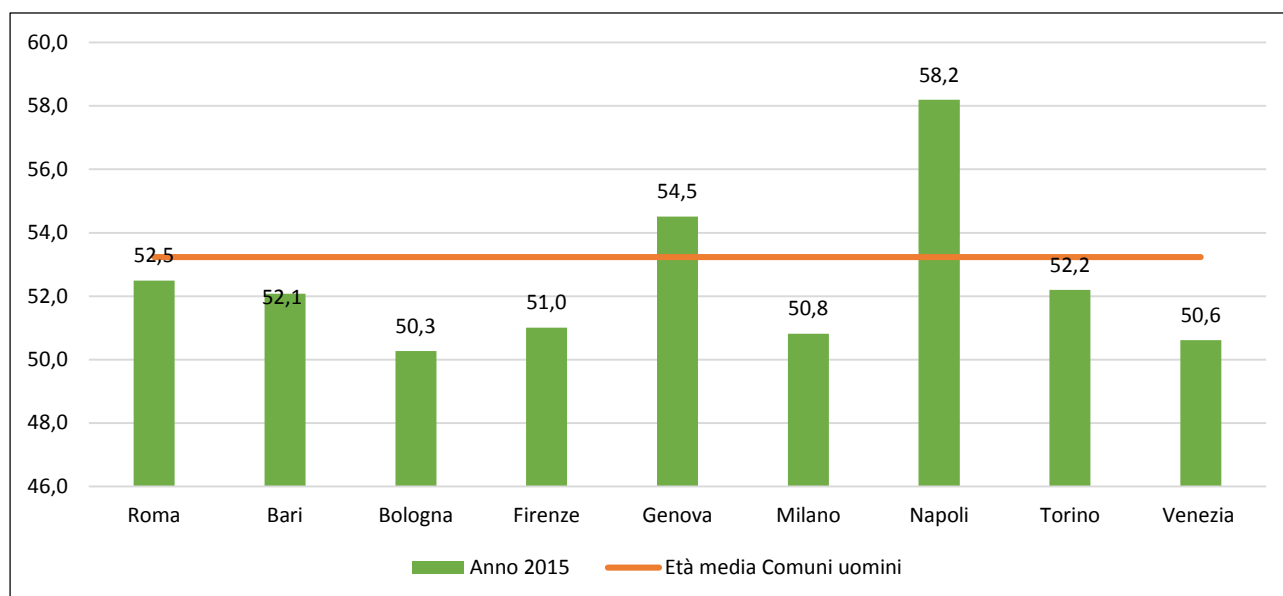


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica su dati MEF - Conto Annuale

L'analisi di genere, mostra che per il Comune di Napoli è la componente maschile ad innalzare l'età media dei dipendenti, infatti è quest'ultima che raggiunge l'età di 58,2 anni, ben cinque anni in più rispetto alla età media maschile dei dipendenti comunali a livello nazionale (53,2 anni).

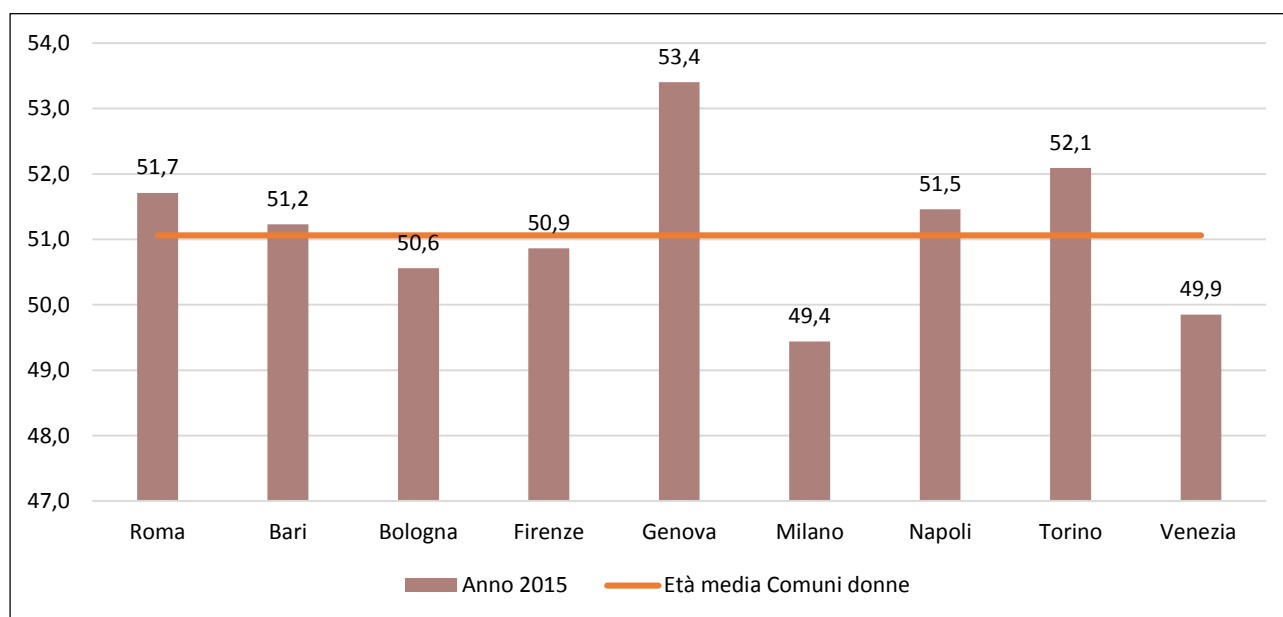
In quattro dei Comuni analizzati l'età media delle donne, supera il valore medio nazionale femminile che è pari a 51,1 anni. Tra questi troviamo i Comuni di Genova (53,4 anni) e Torino (52,1 anni), seguiti da Roma (51,7 anni) e Napoli (51,5 anni) con differenze rispetto alla misura nazionale che non superano l'anno. Le dipendenti del Comune di Milano sono le più giovani tra il personale femminile degli enti considerati, con una età media inferiore, anche se di poco, ai 50 anni.

Graf. 55 - Età media maschile dei dipendenti nei Comuni capoluogo delle principali Città metropolitane. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica su dati MEF - Conto Annuale

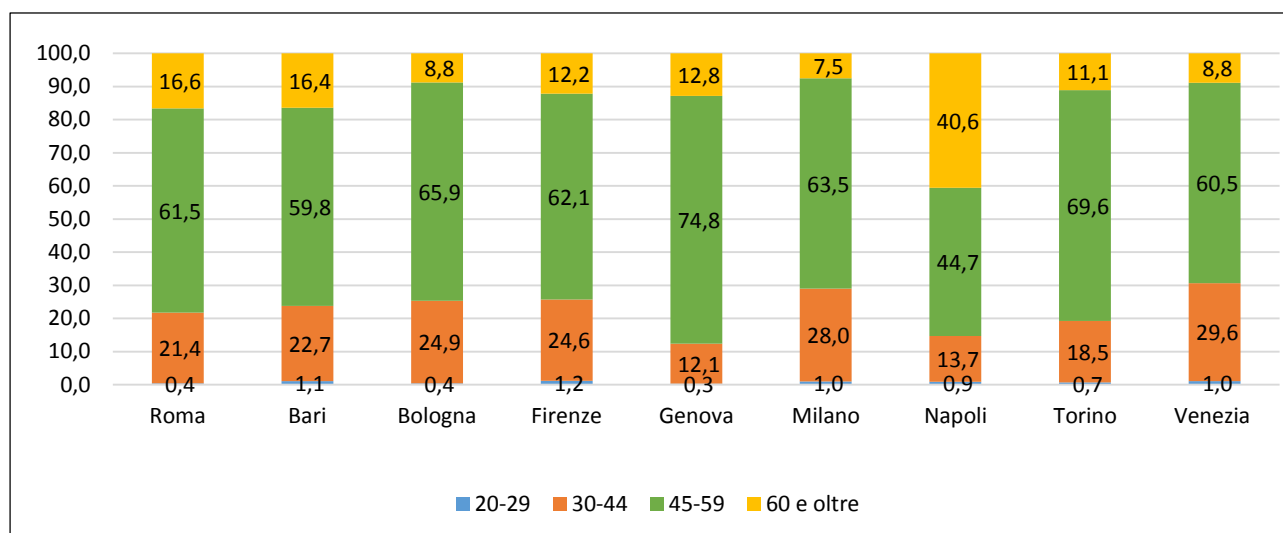
Graf. 56 - Età media delle dipendenti nei Comuni capoluogo delle principali Città metropolitane. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica su dati MEF - Conto Annuale

A conferma del fatto che il personale comunale sia in larga misura “anziano”, è sufficiente osservare il seguente grafico, che mostra come la maggior concentrazione nella distribuzione per classi di età si registri nella classe 45-59 anni, con l’eccezione di Napoli dove addirittura il 40,6 % dei dipendenti ha più di 60anni.

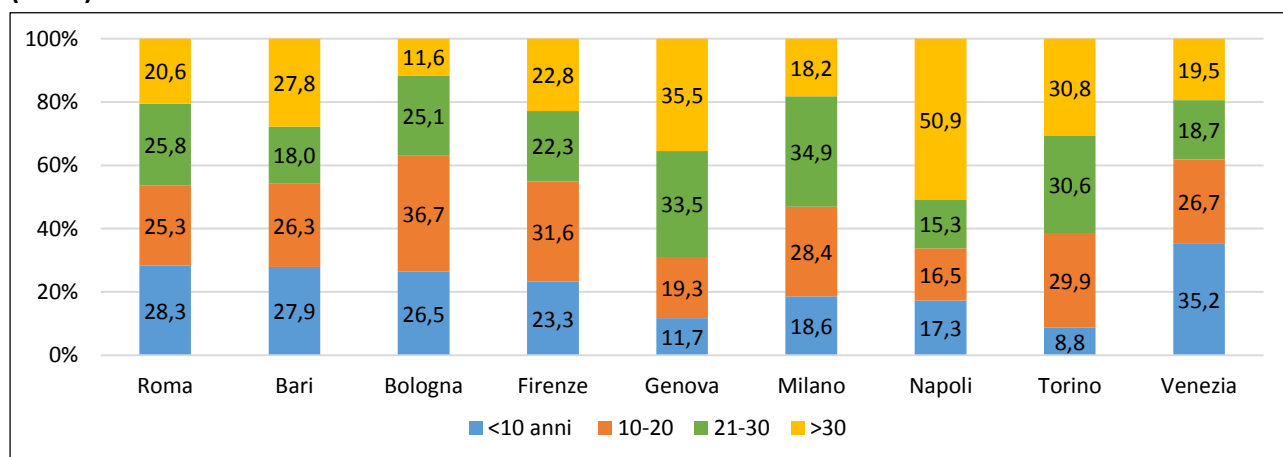
Graf. 57 - Personale dipendente per classi di età nei Comuni capoluogo delle principali Città metropolitane. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica su dati MEF - Conto Annuale

Oltre all'età, un altro elemento di valutazione qualitativa del personale è certamente costituito dall'anzianità di servizio. In linea con quanto esposto precedentemente si evidenzia che, per quasi tutti i Comuni, circa la metà dei dipendenti ha più di 20 anni di servizio. Supera abbondantemente la soglia Genova, che arriva a toccare il 70%, ma anche Napoli (66,2%) e Torino (61,4%). La ripartizione per anni di anzianità di servizio per Roma Capitale appare quella più equilibrata, con percentuali quasi equi distribuite all'interno delle quattro classi considerate.

Graf. 58 - Dipendenti per anzianità di servizio nei Comuni capoluogo delle principali Città metropolitane (val.%). Anno 2015

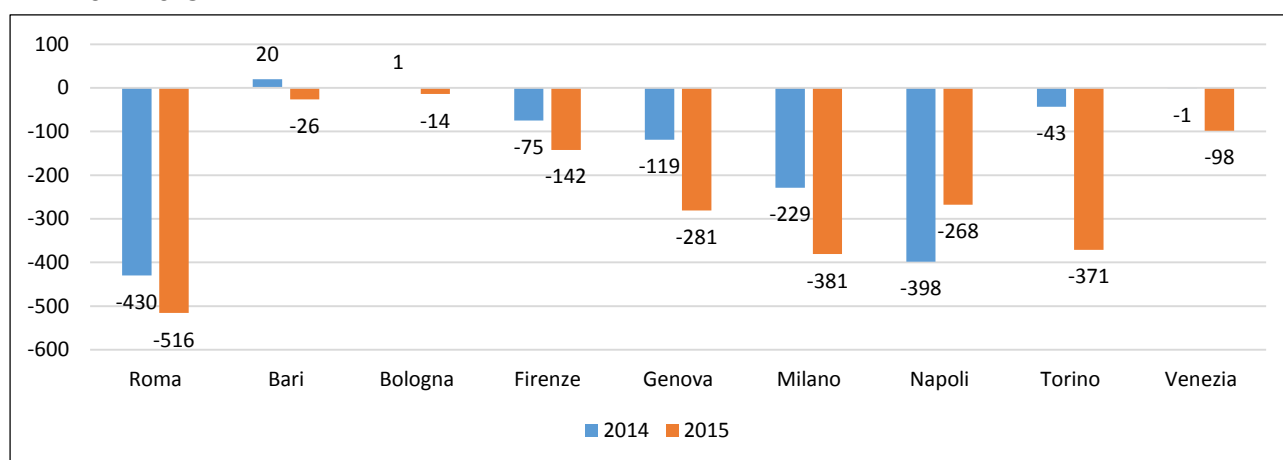


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica su dati MEF - Conto Annuale

9.3.4 Assunzioni e cessazioni dal Servizio

Nel corso del biennio 2014-2015 il saldo tra assunti e cessati nei Comuni presi ad esame mantiene valori negativi; anzi nell'ultimo anno il passivo cresce in maniera sostanziale. Nel confronto con il saldo dell'anno precedente Torino perde ulteriori 328, arrivando a -371 unità nel 2015; lo stesso trend nel 2015 si evidenzia per Genova -281, Milano -381 e anche per gli altri Comuni ma in misura meno consistente. Roma Capitale nel saldo tra assunti e cessati nei due anni a confronto, perde ulteriori 86 unità di personale, arrivando a -516 nel 2015. Per Napoli, di contro, il saldo dell'ultimo anno presenta valori, seppur sempre di segno negativo, meno sfavorevoli dell'anno 2014 (-268 unità nel 2015 contro 398 unità nel 2014).

Graf. 59 - Saldo tra assunzioni e cessazioni dal servizio nei Comuni capoluogo delle principali Città metropolitane. Anni 2014-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica su dati MEF - Conto Annuale

La tavola seguente illustra le dinamiche relative alle cessazioni per l'anno 2015.

Rispetto alle cessazioni registrate nell'anno, si osserva che la prevalenza è ovunque determinata dal pensionamento, che comprende sia il collocamento a riposo per raggiunti limiti di età, sia le dimissioni con diritto a pensione.

Per Roma Capitale, su 1.109 cessazioni dal servizio, il pensionamento pesa per il 79,6%, il passaggio ad altre amministrazioni per il 3,8%, i licenziamenti solo per lo 0,8% il resto è dovuto ad altre cause non specificate (15,8%).

Tra i comuni analizzati, Venezia raggiunge per pensionamento l'86,1% delle cessazioni, mentre nel Comune di Milano, tale percentuale detiene il valore minimo, con un peso del 67,0%.

Tab. 14- Cessazioni dal servizio per causale nei Comuni capoluogo delle principali Città metropolitane. Anno 2015

Comuni	Pensionamento*		Passaggi ad altre Amministrazioni stesso comparto/altro comparto		Licenziamenti		Altre cause		Totale
	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%	
Roma	883	79,6	42	3,8	9	0,8	175	15,8	1109
Bari	57	79,2	3	4,2	0	0,0	12	16,7	72
Bologna	140	77,3	12	6,6	0	0,0	29	16,0	181
Firenze	165	78,9	19	9,1	1	0,5	24	11,5	209
Genova	215	71,0	19	6,3	8	2,6	61	20,1	303
Milano	444	67,0	22	3,3	4	0,6	193	29,1	663
Napoli	481	76,3	28	4,4	3	0,5	118	18,7	630
Torino	441	85,8	21	4,1	1	0,2	51	9,9	514
Venezia	93	86,1	2	1,9	0	0,0	13	12,0	108

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica su dati MEF - Conto Annuale

Le causali di assunzione del personale, nell'anno 2015, presentano andamenti molto differenti nei Comuni esaminati. A Bari (80,4%), Milano (85,5%), Torino (91,6%) e Napoli (93,4%), le assunzioni sono determinate in larga misura da procedure concorsuali, mentre per Firenze (76,1%) e Genova (54,5%) da passaggi da altre Amministrazioni, sia dello stesso che di altri comparti. A Bologna quasi il 60% di nuove entrate è costituito da personale assunto con particolari procedure concorsuali finalizzate alla stabilizzazione di personale in possesso di particolari requisiti.¹⁰

Tab. 15- Personale assunto in servizio nei Comuni capoluogo delle principali Città metropolitane. Anno 2015

Comuni	Nomina da concorso		Passaggi ad altre Amministrazioni stesso comparto/altro comparto		Personale assunto con procedure art. 4, c. 6, l. 125/13		Altre cause		Totale
	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%	
Roma	76	12,8	34	5,7	139	23,4	344	58,0	593
Bari	37	80,4	7	15,2	0	0,0	2	4,3	46
Bologna	2	1,2	3	1,8	100	59,9	62	37,1	167
Firenze	8	11,9	51	76,1	0	0,0	8	11,9	67
Genova	7	31,8	12	54,5	0	0,0	3	13,6	22
Milano	241	85,5	16	5,7	3	1,1	22	7,8	282
Napoli	338	93,4	5	1,4	0	0,0	19	5,2	362
Torino	131	91,6	9	6,3	0	0,0	3	2,1	143
Venezia	1	10,0	0	0,0	0	0,0	9	90,0	10

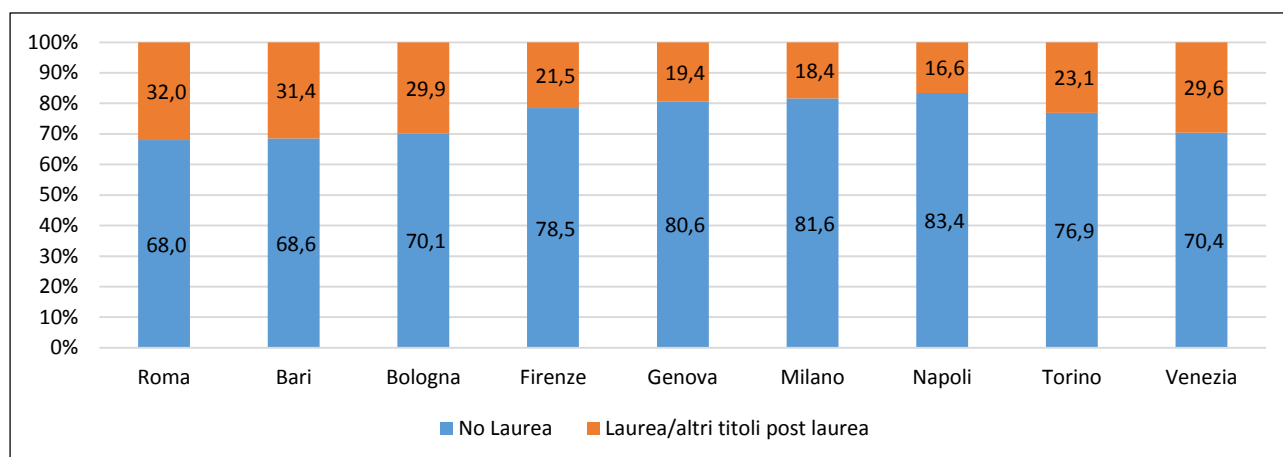
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica su dati MEF - Conto Annuale

¹⁰ (d.l. 101/2013 (art. 4, comma 6) convertito in legge 125/2013; legge 296/2007 (art. 1, commi 519 e 558); legge 244/2007 (art.3, comma 90))

9.3.5 Livello di istruzione

L'analisi sul titolo di studio dei dipendenti comunali, limitatamente al possesso o meno della laurea, mostra la preponderanza di dipendenti non laureati. La quota maggiore di laureati si trova a Roma con il 32%, seguita da Bari con il 31,4%, e a seguire dagli altri Comuni con quote che vanno da 29,9% di Bologna fino a Napoli con il 16,6%.

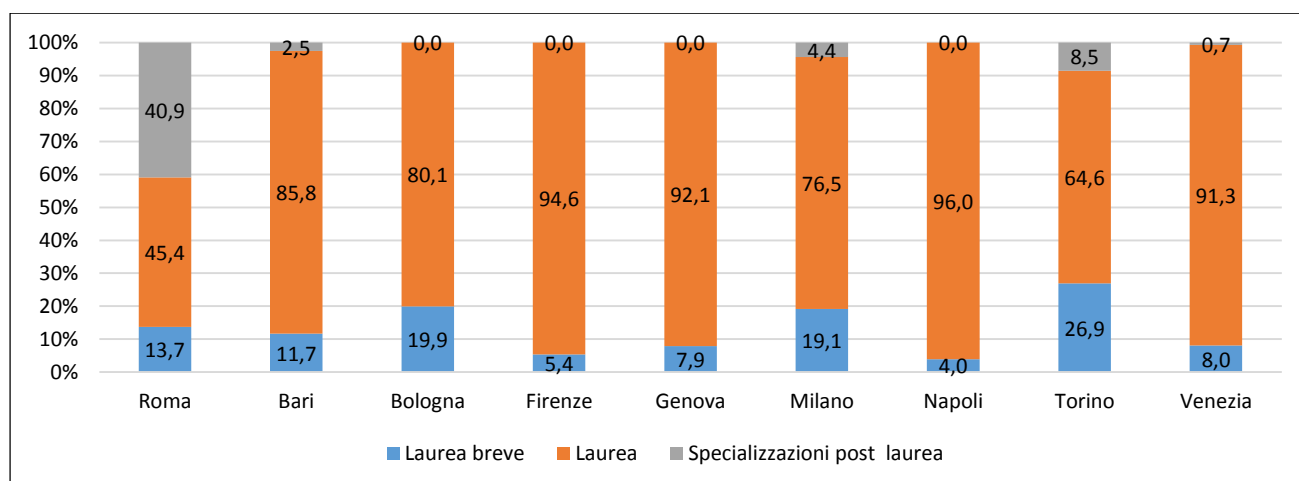
Graf. 60 - Livello di istruzione del personale nei Comuni capoluogo delle principali Città metropolitane. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica su dati MEF - Conto Annuale

Scomponendo il dato del personale in possesso di laurea, tra laurea breve, laurea vecchio ordinamento e titoli post laurea, si evidenzia che Roma Capitale è il Comune che presenta la proporzione più elevata di personale in possesso di titoli post laurea, con un rapporto che si attesta a più del 40% del totale laureati. Il secondo Comune in graduatoria è Torino con solo l'8,5%.

Graf. 61 - Percentuale di dipendenti laureati per livello di laurea/post laurea nei Comuni capoluogo delle principali Città metropolitane. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica su dati MEF - Conto Annuale

Come mostra la tabella seguente, la proporzione di laureati per genere è a favore del personale femminile in sette dei Comuni analizzati, solo a Venezia e Torino le percentuali si invertono a favore dei maschi nel primo caso di 2,1 punti percentuali e nel secondo di solo 0,5%. La percentuale di laureate tra le dipendenti capitoline raggiunge il 33,5%, mentre tra i dipendenti maschi quelli laureati sono il 28,7%.

Tab. 16 - Personale per livello di istruzione e genere nei Comuni capoluogo delle principali Città metropolitane (Val.%). Anno 2015

Comuni	Maschi		Femmine		Totale	
	Totale	di cui laureati	Totale	di cui laureate	Totale	di cui laureati
Roma	7.358	28,7	15.823	33,5	23.181	32,0
Bari	909	24,4	967	38,1	1.876	31,4
Bologna	1.101	29,2	2.769	30,3	3.870	29,9
Firenze	1.641	16,5	2.478	24,9	4.119	21,5
Genova	2.082	14,4	3.290	22,6	5.372	19,4
Milano	5.199	18,1	9.248	18,6	14.447	18,4
Napoli	5.874	11,1	2.843	27,8	8.717	16,6
Torino	3.291	24,5	6.756	22,4	10.047	23,1
Venezia	1.042	29,9	1.939	29,4	2.981	29,6

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica su dati MEF - Conto Annuale

L'analisi del livello di istruzione all'interno delle singole categorie professionali, limitatamente alle categorie non dirigenziali, mette in evidenza che l'8,9% dei dipendenti Capitolini appartenenti alle Categorie A e B è in possesso di laurea. Sempre con riferimento alla laurea, Roma Capitale detiene la proporzione maggiore per il personale appartenente alla categoria C (28,3%), mentre all'interno della categoria D è il Comune di Bologna ad avere il maggior numero di laureati tra i dipendenti. Tra i dipendenti capitolini di categoria D il 46,6% sono laureati.

Tab. 17 - Personale per categoria e livello di istruzione nei Comuni capoluogo delle principali Città metropolitane. Anno 2015

Comuni	Categorie					
	A+B		C		D	
	No Laurea	Laurea	No Laurea	Laurea	No Laurea	Laurea
Roma	91,1	8,9	71,7	28,3	53,4	46,6
Bari	97,6	2,4	76,8	23,2	28,7	71,3
Bologna	95,7	4,3	75,9	24,1	28,6	71,4
Firenze	97,3	2,7	85,3	14,7	54,1	45,9
Genova	98,0	2,0	89,2	10,8	49,0	51,0
Milano	98,3	1,7	89,6	10,4	37,0	63,0
Napoli	99,2	0,8	91,5	8,5	48,9	51,1
Torino	98,2	1,8	83,5	16,5	53,7	46,3
Venezia	92,3	7,7	79,4	20,6	51,0	49,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica su dati MEF - Conto Annuale

9.3.6 Assenze

La Tabella 11 del Conto Annuale contiene i dati relativi alle assenze dei dipendenti in servizio alla data del 31 dicembre di ogni anno. Le tipologie di assenza prese in considerazione sono quelle previste dai CC.CC.NN.L. del Comparto Regioni/Autonomie Locali o da specifiche disposizioni di legge.

Nell'analisi non sono prese in considerazione le assenze per ferie, che sono le più numerose tra le giornate non lavorate.

Le assenze sono suddivise in gruppi:

- Assenze per malattie retribuite
- Assenze retribuite per maternità congedo parentale e malattia figli
- Assenze per Legge 104/92
- Assenze effettuate ai sensi dell'art. 42 comma 5 d.lgs. 151/2001
- Altri permessi e assenze retribuite
- Scioperi
- Altre assenze non retribuite
- Formazione.

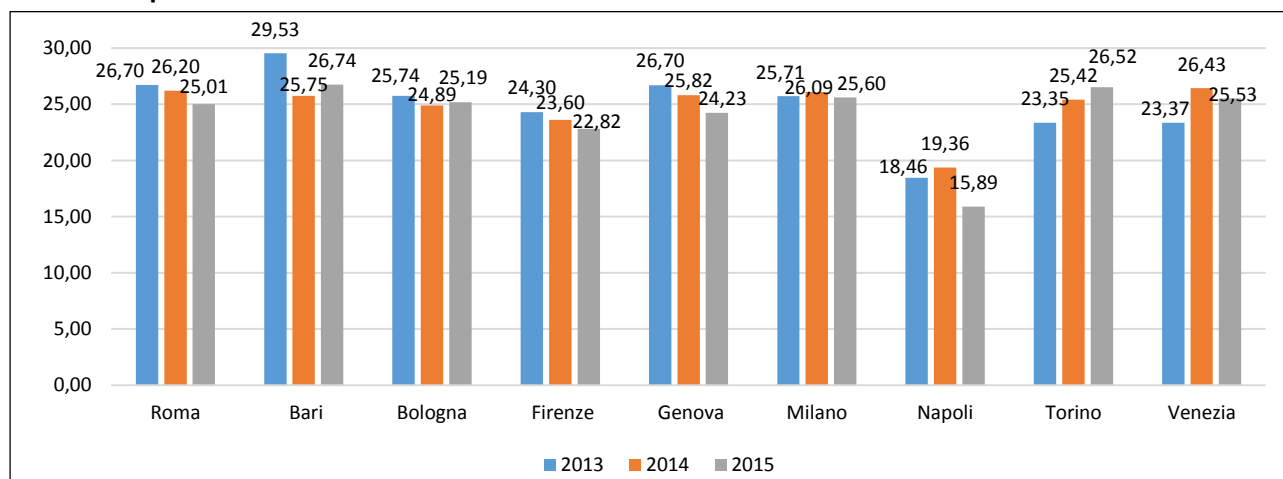
Le assenze rilevate nella tabella 11 sono riferite esclusivamente ai giorni "lavorativi" (ad esempio: nel caso di un dipendente che si assenti per 7 giorni consecutivi, di cui solo 5 sono lavorativi, i giorni di assenza da riportare nella tabella 11 sono 5).

Il calcolo si basa su un'articolazione oraria distribuita in cinque giorni lavorativi, in quanto questa soluzione organizzativa risulta essere quella più comunemente adottata.

Il grafico seguente riporta la media dei giorni di assenza per i Comuni analizzati negli anni 2013-2015; tale valore è calcolato come rapporto tra il numero dei giorni di assenza e l'ammontare dei dipendenti.

A Roma la media dei giorni di assenza è in calo costante nei tre anni considerati, passando da 26,70 nel 2013 a 25,01 nel 2015. Lo stesso andamento decrescente è seguito anche da Firenze e Genova rispettivamente con uno scarto di -1,48 giorni e -2,46 giorni di assenza tra il 2013 e il 2015. Napoli è il Comune in cui si riscontra il valore più basso nella media di giorni di assenza (15,89); nel corso dell'ultimo anno inoltre ha visto calare ulteriormente la media delle assenze, riguadagnando 3,47 giorni lavorati in più.

Graf. 62 - Media dei giorni di assenza complessivi per dipendente nei Comuni capoluogo delle principali Città metropolitane. Anni 2013-2015

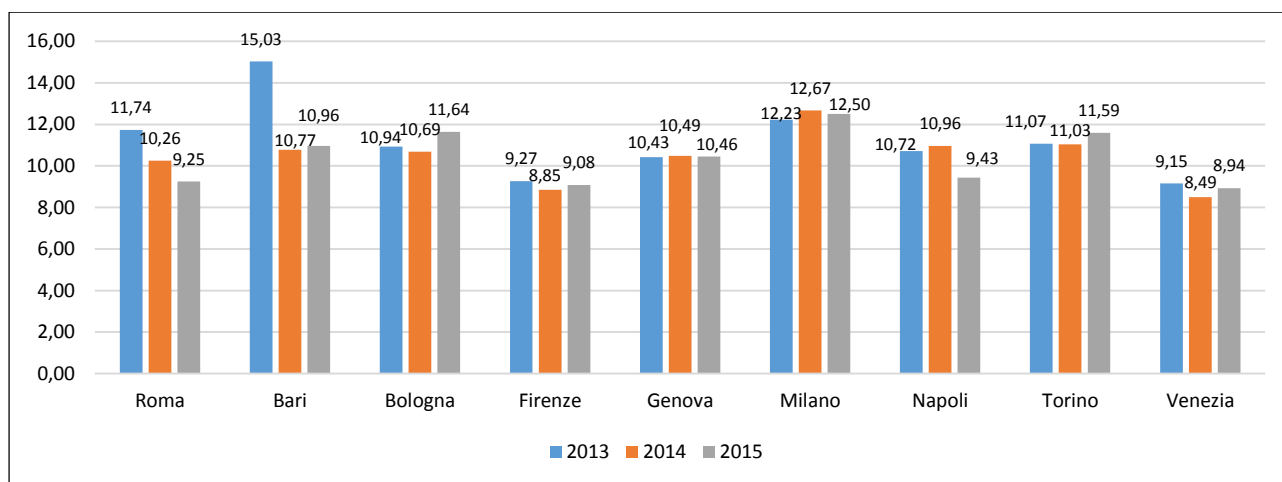


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica su dati MEF - Conto Annuale

Esaminando i giorni medi di assenza per alcune delle principali causali nel triennio 2013-2015, emerge che la motivazione primaria di giornate non lavorate è relativa alle assenze per malattia.

In relazione a tale causale da 2013 al 2015, i dipendenti di Roma Capitale hanno ridotto in media di circa 2,5 giorni le assenze per malattia. Bari, dopo il picco riscontrato nel 2013 (con una media di giorni di assenza pari a poco più di 15), si attesta nel 2015 a 10,96 giorni. Il minor numero di giorni attribuibili ad assenza per malattia nell'anno 2015 lo si trova nel Comune di Venezia, con un valore pari a 8,94 giorni di media, con un lievissimo aumento rispetto all'anno precedente. A seguire si trovano Firenze (9,08) e poi Roma (9,25). Il valore più alto, è relativo a Milano, con una media di giorni di malattia pari a 12,50 l'anno.

Graf. 63 - Media giorni di assenza per malattia nei Comuni capoluogo delle principali Città metropolitane. Anni 2013-2015

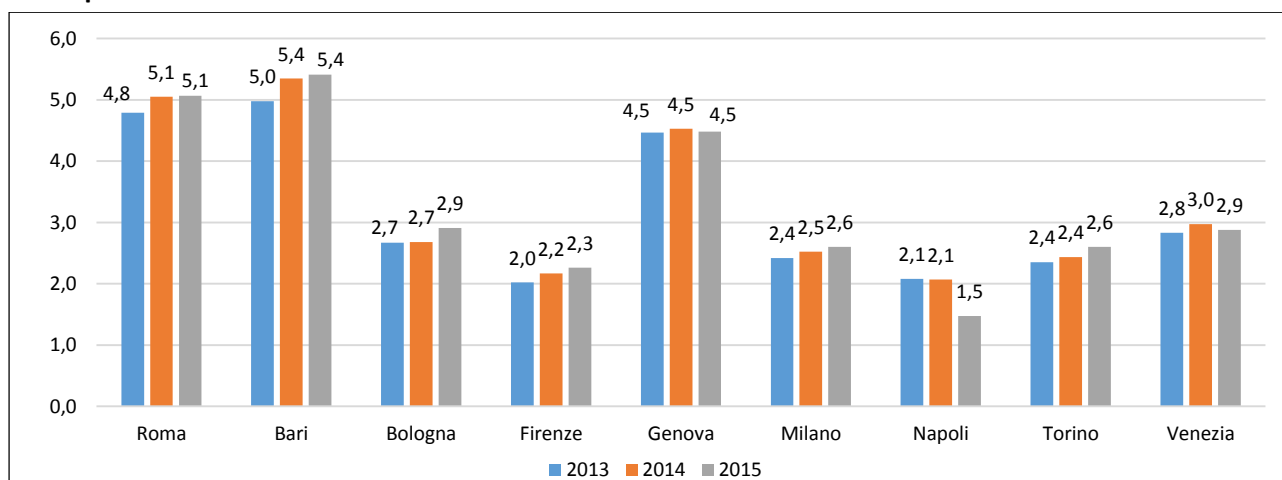


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica su dati MEF - Conto Annuale

I giorni di assenza motivati dal permesso di cui usufruiscono i dipendenti beneficiari della Legge 104/92¹¹ hanno numerosità diverse tra i Comuni analizzati. Per l'anno 2015, in particolare, si riscontra una media minima a Napoli con 1,5 giorni, mentre la quota massima, pari a 5,4 giorni è relativa a Bari. Segue Roma Capitale con una media di giorni pari a 5,1. Anche il Comune di Genova (4,5 giorni), come Roma e Bari, presenta una media di giorni di assenza superiore a quella degli altri Comuni, i quali si attestano su valori inferiori a tre giorni.

¹¹ Normativa di riferimento in materia di disabilità, per l'assistenza e i diritti delle persone portatrici di handicap o che prestano assistenza a un familiare con handicap

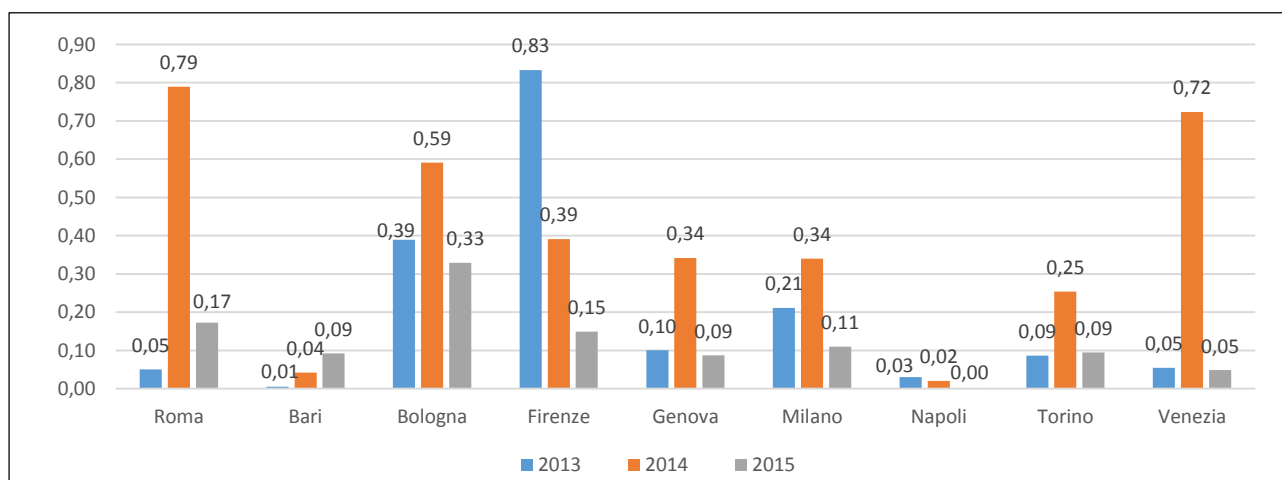
Graf. 64 - Media dei giorni di assenza per permesso L.104/92 nei Comuni capoluogo delle principali Città metropolitane. Anni 2013-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica su dati MEF - Conto Annuale

Interessante è anche l'analisi dell'andamento delle giornate di assenza per sciopero nei vari Comuni nel triennio 2013-2015. Queste si attestano sempre su valori inferiori al singolo giorno; inoltre nel corso dell'anno 2015 il valore è notevolmente diminuito. Nello specifico a Roma Capitale si è passati da un valore medio di 0,79 nel 2014 a 0,17 nell'anno successivo. Lo stesso è avvenuto negli altri Comuni ad eccezione di Bari che presenta un lieve incremento (+0,05) tra il 2014 e il 2015.

Graf. 65 - Media giorni di assenza per sciopero nei Comuni capoluogo delle principali Città metropolitane. Anni 2013-2015



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica su dati MEF - Conto Annuale

CAP. 10

LE SCHEDE DEI COMUNI E DEI MUNICIPI

I numeri più significativi

Città metropolitana di Roma Capitale

21.389 <i>(ettari)</i>	Il comune più esteso è Fiumicino
355 <i>(ettari)</i>	Il comune meno esteso è Colonna
89.141 <i>(abitanti)</i>	Il comune più popoloso è Guidonia Montecelio
170 <i>(abitanti)</i>	Il comune meno popoloso è Vivaro Romano
20% <i>pop. 0-17 anni/ tot. residenti</i>	Il comune più giovane è San Cesareo
967 <i>Indice di vecchiaia (pop.0-14/pop.65+)</i>	Il comune più vecchio è Rocca Canterano
24,4% <i>stranieri residenti/tot. residenti</i>	Il comune con maggiore incidenza di stranieri residenti è Civitella San Paolo
0,5% <i>stranieri residenti/tot. residenti</i>	Il comune con minore incidenza di stranieri residenti è Jenne
€ 25.660,67	Il comune con il reddito imponibile medio più alto è Formello
€ 11.221,66	Il comune con il reddito imponibile medio più basso è Vallepietra

Roma Capitale

187,31 <i>(km²)</i>	Il municipio più esteso è il XV
19,66 <i>(km²)</i>	Il municipio meno esteso è il II
308.076 <i>(abitanti)</i>	Il municipio più popoloso è il VII
131.180 <i>(abitanti)</i>	Il municipio meno popoloso è l'VIII
19,3% <i>pop. 0-17 anni/ tot. residenti</i>	Il municipio più giovane è il VI
222 <i>Indice di vecchiaia (pop.0-14/pop.65+)</i>	Il municipio più vecchio è il I
24,4% <i>stranieri residenti/tot. residenti</i>	Il municipio con maggiore incidenza di stranieri residenti è il I
8,5% <i>stranieri residenti/tot. residenti</i>	Il municipio con minore incidenza di stranieri residenti è il IX
€ 40.530,40	Il municipio con il reddito imponibile medio più alto è il II
€ 17.053,83	Il municipio con il reddito imponibile medio più basso è il VI

10.1 La descrizione degli indicatori¹

Roma Capitale, i suoi Municipi ed i 120 Comuni dell'hinterland metropolitano sono presentati ciascuno in una scheda di sintesi: in essa sono riportati dati di natura geografica ed amministrativa, insieme ad importanti indicatori demografici, economici, ambientali, nonché informazioni riguardanti le dotazioni strutturali del territorio considerato.

Questi indicatori evidenziano un primo quadro conoscitivo dei diversi livelli territoriali presi in esame e rappresentano un utile strumento per raffrontare i Comuni ed i Municipi, in relazione ad alcuni aspetti come la struttura della popolazione, la struttura economica, la situazione ambientale, eccetera.

Per favorire la lettura delle schede successive seguirà la descrizione degli indicatori scelti per delineare i profili delle singole realtà comunali.

Profilo geografico-territoriale

- **Superficie totale del territorio comunale espresso in ettari (ha):** è un indicatore utile e immediato per discriminare i piccoli dai grandi comuni. Va letto congiuntamente al dato sulla densità demografica. Dato rilasciato dall'Istat ed aggiornato in occasione del Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011. Per Roma Capitale il dato è espresso in km² e nel 2017 le superfici sono state ricalcolate sulla base delle nuove coordinate geografiche riportate nel sistema informativo territoriale.
- **Tipologia orografica:** la classificazione Istat consta di sei categorie di tipologia orografica, di cui solo quattro individuate nella città metropolitana di Roma Capitale (**montagna interna, collina interna, collina litoranea, pianura**). Le condizioni di morfologia territoriale influiscono sulla qualità dell'assetto insediativo e sullo sviluppo socio-economico della popolazione insediata.
- **Altitudine:** indica l'altitudine dei centri abitati e si riferisce al principale luogo di raccolta (di norma la piazza del municipio o della chiesa parrocchiale o del mercato. Questo indicatore del territorio comunale è utile a stabilire una correlazione coi possibili modelli di sviluppo. Rilevato in metri sul livello del mare.
- **Bacino idrografico di riferimento:** questo fattore ha condizionato, soprattutto nel passato, la storia degli insediamenti delle comunità locali, i loro sistemi di comunicazioni e relazioni funzionali, nonché la formazione dei sistemi identitari locali.
- **Distanza da Roma (Km):** questo indicatore segnala la distanza espressa in chilometri dal comune capoluogo ed è interessante per l'influenza sulle dinamiche di spostamento della popolazione verso dell'hinterland, specie nella prima cintura, ossia quella più contigua territorialmente ai confini del comune capoluogo.

¹ Elaborazione dati e redazione a cura di Laura Papacci, per le schede dei comuni metropolitani e a cura di Stefania Iuliano, per le schede dei municipi di Roma Capitale

Profilo socio-amministrativo

- **Fascia demografica elettorale:** i 120 comuni dell’hinterland della città metropolitana di Roma Capitale, ai fini delle procedure organizzative previste dalle elezioni amministrative del Consiglio metropolitano (a norma della LEGGE 7 aprile 2014, n. 56 “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”) sono suddivisi in **6 fasce elettorali:**

- ✓ **FASCIA A** - comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti
- ✓ **FASCIA B** - comuni con popolazione superiore a 3.000 e fino a 5.000 abitanti
- ✓ **FASCIA C** - comuni con popolazione superiore a 5.000 e fino a 10.000 abitanti
- ✓ **FASCIA D** - comuni con popolazione superiore a 10.000 e fino a 30.000 abitanti
- ✓ **FASCIA E** - comuni con popolazione superiore a 30.000 e fino a 100.000 abitanti
- ✓ **FASCIA I** - comuni con popolazione superiore a 1.000.000 abitanti

A ciascuna fascia è assegnato un determinato indice di ponderazione del voto, proporzionale rispetto al numero di abitanti rappresentati e soggetto alla possibile variazione del corpo elettorale.

Nelle presenti schede, per ciascun comune, è riportata la lettera corrispondente alla fascia elettorale di appartenenza.

- **Centro per l’impiego:** ogni singolo comune fa riferimento ad una sede di centro per l’impiego. L’organizzazione del servizio nell’hinterland è di tipo intercomunale (bacini di utenza) e fa leva su una **rete di sedi** costituita da **16 centri per l’impiego: Albano Laziale, Anzio, Bracciano, Cerveteri, Civitavecchia, Colleferro, Frascati, Guidonia, Marino, Monterotondo, Morlupo, Palestrina, Pomezia, Subiaco, Tivoli e Velletri.** Il comune di Fiumicino rientra nell’utenza del centro per l’impiego di **Roma Ostia.**
- **Ambito territoriale scolastico:** il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca - Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio - Direzione Generale con DDG. n. 37 del 03.03.2016 istituisce gli Ambiti territoriali USR Lazio in applicazione dell’art. 1, comma 66, della legge 107/2015. Il sistema degli ambiti territoriali scolastici costituisce la maglia elementare di organizzazione territoriale dei servizi scolastici. Il nome di ogni ambito territoriale scolastico è individuato dai comuni dove sono localizzati le sedi amministrative dei servizi, spesso coincidenti con i comuni dove si addensano anche le sedi scolastiche del ciclo secondario. Nell’area di hinterland metropolitano romano sono costituiti ben **sedici Ambiti territoriali scolastici.**
- **Aziende sanitarie locali e distretti socio-sanitari:** le ASL ed i loro distretti definiscono importanti perimetri amministrativi che presidiano i **bisogni sanitari** della popolazione residente in un **bacino di utenza** che include più comuni. Anche in questo caso i perimetri di servizio segnalano la presenza di uno stabile **sistema identitario di natura amministrativa** di area vasta sub-metropolitana piuttosto importante. Il 30 dicembre 2015 il Presidente della Regione Lazio in qualità di commissario *ad acta* ha emanato il decreto “Attuazione dei Programmi Operativi 2013-2015 approvati con il DCA n. U00247/14...” con il quale ha ridefinito denominazioni e confini dei perimetri dei distretti sociosanitari.

Nel territorio di Roma Capitale operano **tre Aziende sanitarie locali**, mentre nell’area di hinterland metropolitano romano operano **quattro Aziende sanitarie locali.** Le quattro ASL presenti nell’area di hinterland (Roma 3, Roma 4, Roma 5 e Roma 6) sono articolate in **17 distretti socio-sanitari** che allestiscono l’offerta di servizi socio-sanitari in bacini di utenza di scala intercomunale. I distretti

socio-sanitari rivestono una particolare importanza anche come **aree elementari per la programmazione dei servizi sociali** e l'articolazione territoriale di Piani coordinati di intervento sociale e rappresentano pertanto un importante **sistema identitario amministrativo** relativamente al **presidio** della **salute** e del **welfare locale** nelle comunità servite.

- **Aree di programmazione territoriale provinciale generale:** il piano territoriale provinciale generale (PTPG) - approvato con delibera del Consiglio Provinciale n.1 del 18 gennaio 2010 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio il 6 marzo 2010 - sulla base di analisi sulla distribuzione territoriale delle funzioni insediative e di una visione strategica equilibrata e policentrica dello sviluppo del sistema locale, ha previsto una articolazione del piano nell'area di hinterland in 5 macro ambiti territoriali (**Civitavecchia, Fiano Romano, Pomezia, Tivoli e Velletri**) a loro volta suddivisi in 12 aree elementari di programmazione (**Bracciano-Fiumicino, Civitavecchia, Colferro, Fiano Romano, Frascati, Latina, Monterotondo, Palestrina, Pomezia, Subiaco, Tivoli e Velletri**). Le aree di programmazione individuate dal PTGP saranno le stesse a cui si dovranno uniformare l'insieme delle attività di programmazione settoriale della amministrazione metropolitana.

La Popolazione

- **Popolazione residente** all'interno del territorio comunale.
Città metropolitana - Fonte: I.stat (31 dicembre 2016)
Roma Capitale - Fonte: Archivio anagrafico (31 dicembre 2016)
- **Minori: popolazione residente di età 0-17 anni.**
Città metropolitana - Elaborazione dell'Ufficio di Statistica su dati Istat (31 dicembre 2016)
Roma Capitale - Elaborazione dell'Ufficio di Statistica su dati Anagrafe (31 dicembre 2016)
- **Anziani: popolazione residente di età 65 anni e oltre.**
Città metropolitana - Elaborazione dell'Ufficio di Statistica su dati Istat (31 dicembre 2016)
Roma Capitale - Elaborazione dell'Ufficio di Statistica su dati Anagrafe (31 dicembre 2016)
- **Densità demografica: popolazione residente per km².**
Città metropolitana - Elaborazione dell'Ufficio di Statistica su dati Istat (31 dicembre 2016)
Roma Capitale - Elaborazione dell'Ufficio di Statistica su dati Anagrafe (31 dicembre 2016)
- **Stranieri residenti su popolazione complessiva (%):** rapporto tra il numero dei residenti stranieri e l'ammontare della popolazione residente moltiplicato 100.
Città metropolitana - Elaborazione dell'Ufficio di Statistica su dati Istat (31 dicembre 2016)
Roma Capitale - Elaborazione dell'Ufficio di Statistica su dati Anagrafe (31 dicembre 2016)
- **Tasso di crescita della popolazione residente dal 2011 al 2016:** indicatore di dinamica demografica che dà conto dello sviluppo della popolazione tra il censimento 2011 e il 2016 (tasso di variazione percentuale).
Città metropolitana - Elaborazione dell'Ufficio di statistica su dati Istat (31 dicembre 2016)
Roma Capitale - Elaborazione dell'Ufficio di Statistica su dati Istat (31 dicembre 2016)

L'Economia

- **Imprese attive totali:** numero di imprese attive nel comune. Per impresa si intende: l'unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti. Vengono definite attive le imprese che hanno svolto un'attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

Città metropolitana - Fonte: Istat - Archivio ASIA, anno 2014.

Roma Capitale - Elaborazione dell'Ufficio di Statistica su dati Infocamere - Movimprese. (2016)

- **Numero di addetti al 31.12.2014:** è il numero medio di addetti nelle imprese attive nel comune nell'arco dell'anno considerato. Questo indicatore valuta la dimensione media delle imprese operanti nel comune.

Città metropolitana - Fonte: Istat - Archivio ASIA, anno 2014.

- **Reddito imponibile IRPEF totale (Redditi 2015):** è l'ammontare complessivo in euro, del gettito del valore sul quale si applica l'aliquota per determinare l'addizionale regionale e comunale.

Città metropolitana - Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento delle finanze.

Roma Capitale - Elaborazione dell'Ufficio di Statistica di su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

- **Reddito imponibile medio (Redditi 2015):** è il rapporto tra l'ammontare complessivo dei redditi imponibili e il numero dei contribuenti e viene calcolato per stimare il reddito imponibile medio rispetto ai contribuenti.

Città metropolitana - Elaborazione Ufficio di Statistica su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento delle finanze.

Roma Capitale - Elaborazione dell'Ufficio di Statistica su dati Siatel - Agenzia delle Entrate forniti dal Dipartimento Risorse Economiche

- **Numero transazioni immobiliari al 2° semestre 2016:** è il numero di transazioni di unità immobiliari normalizzate (NTN). Nello specifico le compravendite dei diritti di proprietà sono "comutate" relativamente a ciascuna unità immobiliare tenendo conto della quota di proprietà oggetto di transazione. Ciò significa che se di un'unità immobiliare è compravenduta una frazione di quota di proprietà, per esempio il 50%, essa non è contata come una transazione, ma come 0,5 transazioni.

Città metropolitana - Fonte: Agenzia del territorio – Osservatorio sul mercato immobiliare, Nota territoriale.

Roma Capitale - Fonte: Agenzia del territorio – Osservatorio sul mercato immobiliare, Nota territoriale.

- **Numero di pensioni sociali al 01.01.2017:** è il numero di pensioni sociali erogate dall'INPS ai residenti nel comune.

Città metropolitana - Fonte: INPS

Roma Capitale - Fonte: INPS

L'Ambiente

- **Superficie aree protette (ha):** per ogni singolo comune dell'hinterland è stata riportata la superficie comunale in ettari complessivamente interessata all'area naturale protetta di riferimento istituita dalla Regione Lazio.
Città metropolitana - Fonte: GIS-Servizio Informativo Geografico della Città metropolitana di Roma Capitale. Aggiornamento: Ottobre 2016.
Roma Capitale - Fonte: RomaNatura (2016)
- **Superficie Agricola Utilizzata (SAU):** L'insieme dei terreni investiti a seminativi, orti familiari, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie e castagneti da frutto. Essa costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole.
Città metropolitana - Fonte: Istat - 6° Censimento generale dell'agricoltura, 2010.
Roma Capitale - Fonte: Istat - 6° Censimento generale dell'agricoltura, 2010.
- **Consumo di Suolo:** Con il termine consumo di suolo si intende quel fenomeno che implica una perdita di questa risorsa, originariamente agricola, naturale o seminaturale, per effetto della copertura artificiale del terreno (es. espansione dell'edificazione, costruzione di strade ed infrastrutture, porti, ferrovie etc.) quindi una variazione da una copertura non artificiale ad una artificiale del suolo. Il termine consumo del suolo non va confuso con uso del suolo che costituisce una descrizione di come il suolo venga impiegato in attività antropiche.
Città metropolitana - Fonte: ISPRA (2016)
Roma Capitale - Fonte: ISPRA (2016)
- **Numero di incidenti automobilistici:** indica il totale degli incidenti verificatisi nel comune considerato, nell'anno di riferimento.
Città metropolitana - Fonte: dati ACI. (al 31.12.2016)
Roma Capitale – Elaborazione dell'Ufficio di Statistica su dati della Polizia Locale di Roma Capitale (2016)

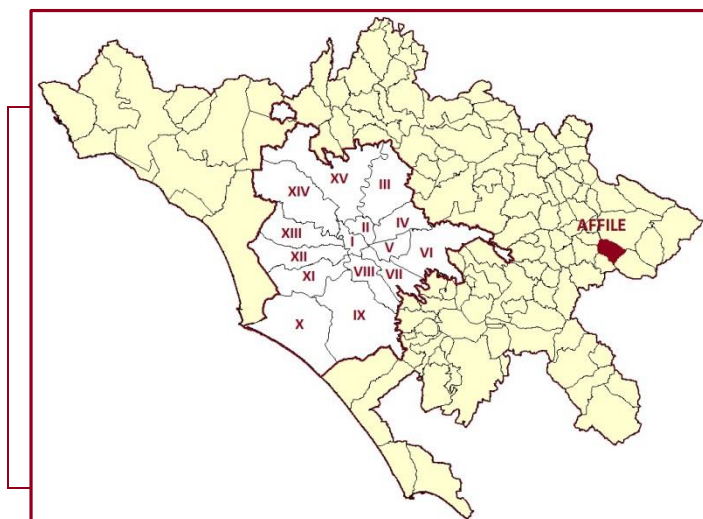
Dotazioni strutturali

- **Numero di esercizi commerciali al dettaglio (in sede fissa).**
Città metropolitana - Elaborazione dell'Ufficio di Statistica su dati Ministero dello Sviluppo Economico. 2° semestre 2016
Roma Capitale - Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico. 2° semestre 2016
- **Numero di Asili nido comunali.**
Città metropolitana - Elaborazione dell'Ufficio di Statistica su dati Open data Regione Lazio e Open data Roma Capitale. (A.e. 2013-2014)
Roma Capitale - Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica su dati del Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici - Dati Mesis al 30.08.2017 e Open Data Roma Capitale (A.E 2015-2016)
- **Numero dipendenti comunali:** personale stabile a tempo indeterminato, part-time e full time.
Città metropolitana - Fonte: MEF - Ragioneria dello Stato. Conto annuale (2015)
Roma Capitale – Elaborazione dell'Ufficio di Statistica su dati Dipartimento Organizzazione e Risorse umane (2016)

- **Incidenza delle spese comunali per investimento sul totale delle spese. Anno 2016:** fornisce l'indicazione strutturale sulla propensione e/o disponibilità finanziaria ad allocare risorse sugli investimenti.

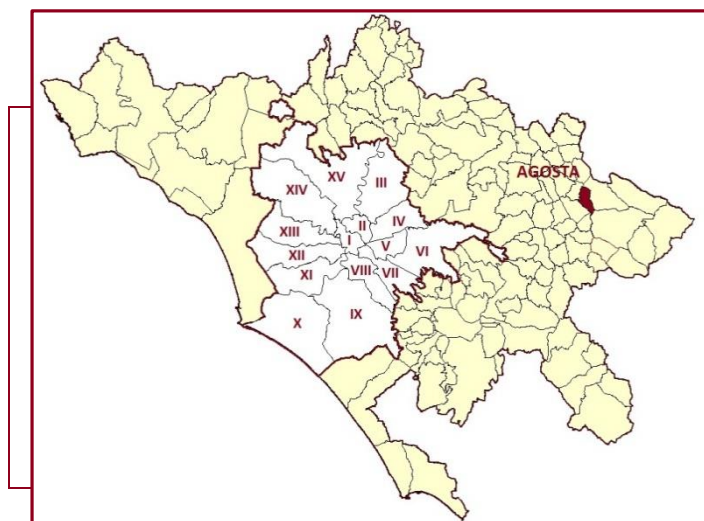
Città metropolitana - Elaborazione dell'Ufficio di statistica su dati del Ministero dell'Interno - Finanza Locale - Certificati Consuntivi

Roma Capitale - Elaborazione dell'Ufficio di statistica su dati del Ministero dell'Interno - Finanza Locale - Certificati Consuntivi.



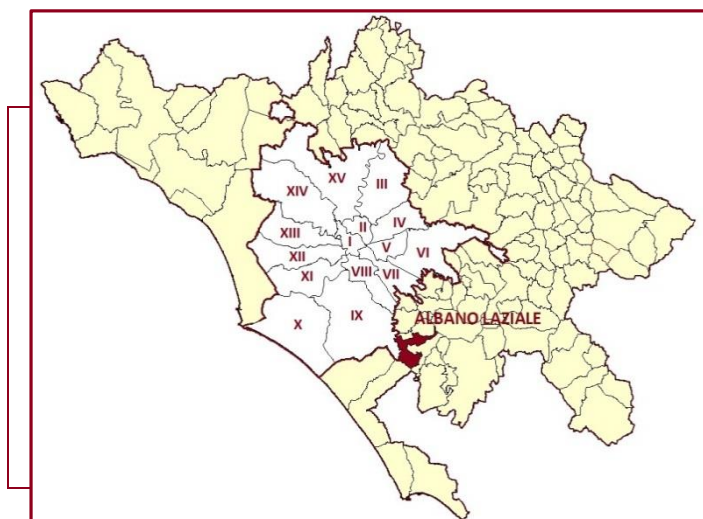
Affile

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	1.511	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Montagna Interna	Centro per l'impiego	Subiaco
Altitudine (metri slm)	684	Ambito territoriale scol.	13
Bacino idrografico	Aniene	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	79	Area PTPG	Subiaco
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	1.520	N. imprese attive (2014)	75
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	207	N. addetti (media) (2014)	131,7
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	331	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 14.854.358
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	100,6	Reddito imponibile medio (2015)	€ 15.702,28
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	3,8	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	3
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-2,1	N. pensioni sociali (01.01.2017)	46
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	23
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	232,1	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	3,6	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	7
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	0	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	28



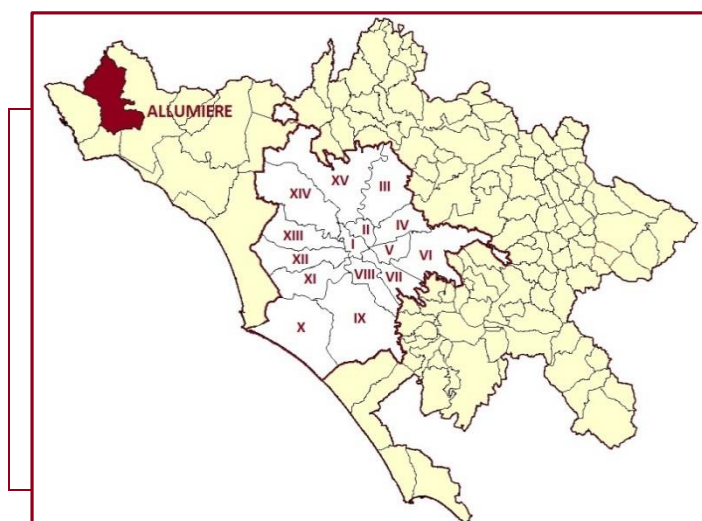
Agosta

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	950	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Montagna Interna	Centro per l'impiego	Subiaco
Altitudine (metri slm)	382	Ambito territoriale scol.	13
Bacino idrografico	Aniene	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	66	Area PTPG	Subiaco
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	1.758	N. imprese attive (2014)	61
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	256	N. addetti (media) (2014)	107,7
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	367	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 18.294.070
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	185,1	Reddito imponibile medio (2015)	€ 18.059,30
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	8,1	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	11
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-0,1	N. pensioni sociali (01.01.2017)	29
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	21
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	121,0	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	6,2	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	10
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	0	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	6



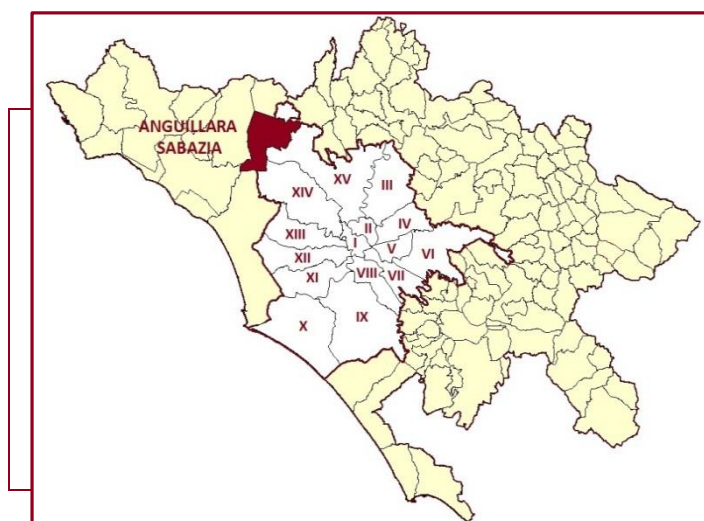
Albano Laziale

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	2.380	Fascia demografica elettorale	E
Tipologia orografica	Collina Litoranea	Centro per l'impiego	Albano Laziale
Altitudine (metri slm)	400	Ambito territoriale scol.	15
Bacino idrografico	Litorale-sud-Tevere	Asl	Roma 6
Distanza da Roma (Km)	25	Area PTPG	Velletri
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	41.654	N. imprese attive (2014)	2.633
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	7.262	N. addetti (media) (2014)	6.738,2
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	7.671	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 509.966.426
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	1750,1	Reddito imponibile medio (2015)	€ 19.711,89
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	10,2	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	167
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	8,4	N. pensioni sociali (01.01.2017)	867
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	221,75	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	537
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	581,7	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	2
Consumo di suolo (2016)	26,9	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	179
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	90	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	3



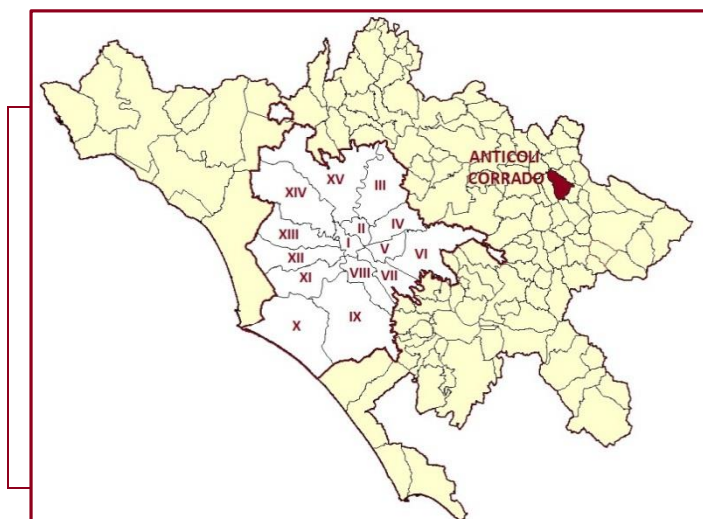
Allumiere

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	9.217	Fascia demografica elettorale	B
Tipologia orografica	Collina Litoranea	Centro per l'impiego	Civitavecchia
Altitudine (metri slm)	522	Ambito territoriale scol.	11
Bacino idrografico	Mignone-Litoranea-nord	Asl	Roma 4
Distanza da Roma (Km)	74	Area PTPG	Civitavecchia
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	4.052	N. imprese attive (2014)	169
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	621	N. addetti (media) (2014)	333,1
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	874	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 44.938.345
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	44,0	Reddito imponibile medio (2015)	€ 17.106,34
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	5,5	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	14
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-2,0	N. pensioni sociali (01.01.2017)	47
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	47
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	3.147,9	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	1
Consumo di suolo (2016)	2,0	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	27
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	5	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	10



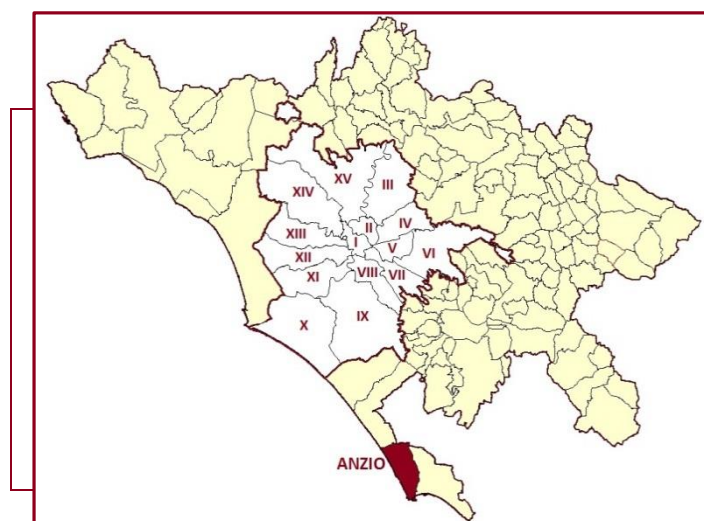
Anguillara Sabazia

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	7.524	Fascia demografica elettorale	D
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Bracciano
Altitudine (metri slm)	195	Ambito territoriale scol.	11
Bacino idrografico	Litoranea-nord-Arrone	Asl	Roma 4
Distanza da Roma (Km)	32	Area PTPG	Bracciano-Fiumicino
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	19.401	N. imprese attive (2014)	1.058
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	3.553	N. addetti (media) (2014)	1.819,8
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	3.288	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 217.836.816
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	257,9	Reddito imponibile medio (2015)	€ 18.942,33
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	10,1	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	76
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	4,4	N. pensioni sociali (01.01.2017)	292
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	3.778,05	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	194
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	2.454,0	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	5
Consumo di suolo (2016)	7,3	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	82
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	33	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	15



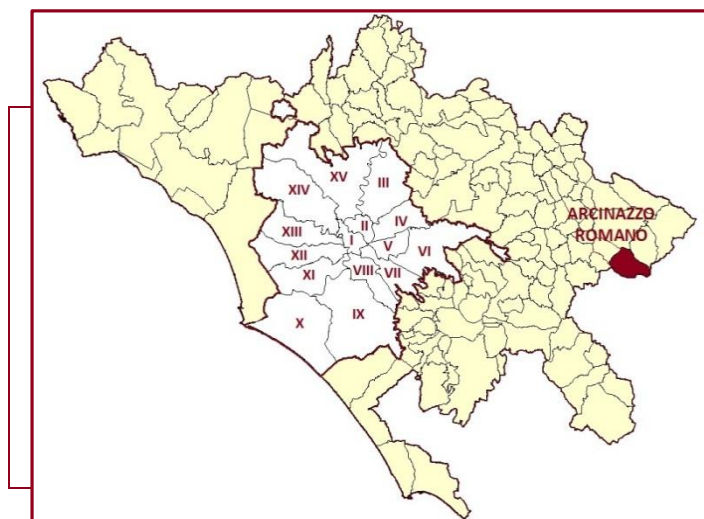
Anticoli Corrado

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	1.622	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Montagna Interna	Centro per l'impiego	Subiaco
Altitudine (metri slm)	508	Ambito territoriale scol.	13
Bacino idrografico	Aniene	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	60	Area PTPG	Subiaco
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	893	N. imprese attive (2014)	42
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	139	N. addetti (media) (2014)	62,0
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	171	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 9.816.254
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	55,1	Reddito imponibile medio (2015)	€ 17.312,62
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	8,3	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	2
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-5,2	N. pensioni sociali (01.01.2017)	19
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	12
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	314,4	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	2,3	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	8
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	0	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	6



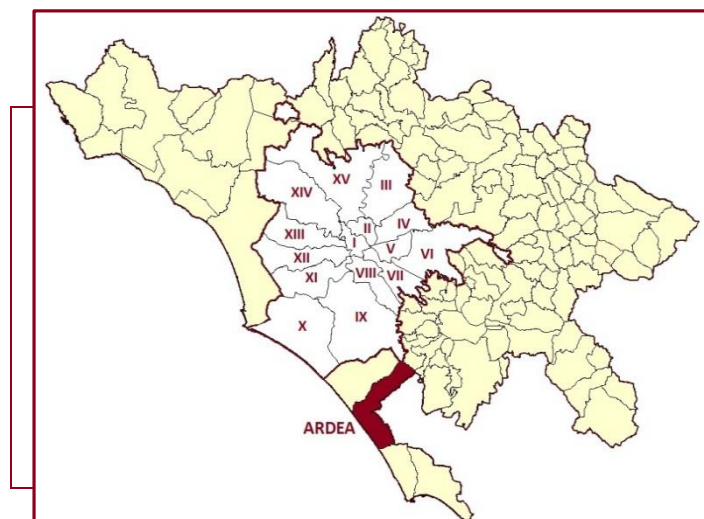
Anzio

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	4.365	Fascia demografica elettorale	E
Tipologia orografica	Pianura	Centro per l'impiego	Anzio
Altitudine (metri slm)	3	Ambito territoriale scol.	16
Bacino idrografico	Litoranea-sud	Asl	Roma 6
Distanza da Roma (Km)	59	Area PTPG	Pomezia
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	54.311	N. imprese attive (2014)	3.230
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	10.312	N. addetti (media) (2014)	7.249,5
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	9.642	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 648.983.289
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	1244,2	Reddito imponibile medio (2015)	€ 18.760,00
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	11,4	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	391
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	9,2	N. pensioni sociali (01.01.2017)	1.385
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	42,91	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	779
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	686,4	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	33,9	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	208
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	157	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	3



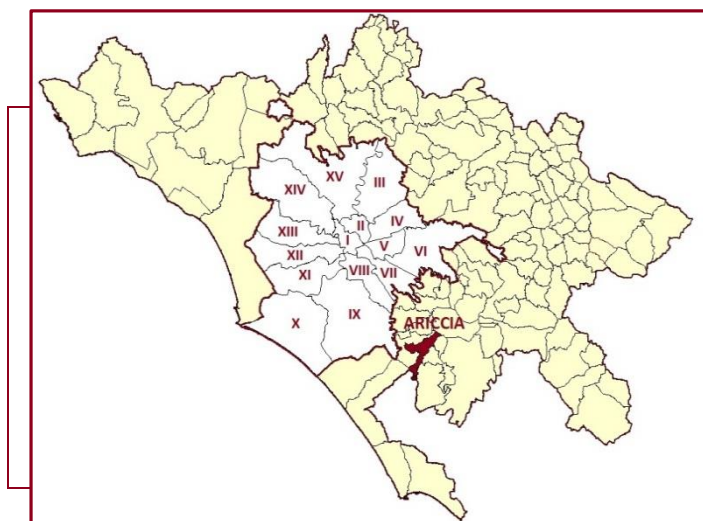
Arcinazzo Romano

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	2.831	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Montagna Interna	Centro per l'impiego	Subiaco
Altitudine (metri slm)	831	Ambito territoriale scol.	13
Bacino idrografico	Aniene	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	80	Area PTPG	Subiaco
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	1.342	N. imprese attive (2014)	38
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	136	N. addetti (media) (2014)	83,0
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	323	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 15.193.585
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	47,4	Reddito imponibile medio (2015)	€ 17.324,50
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	2,1	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	15
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-3,7	N. pensioni sociali (01.01.2017)	32
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	12
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	1.709,6	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	2,6	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	9
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	1	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	8



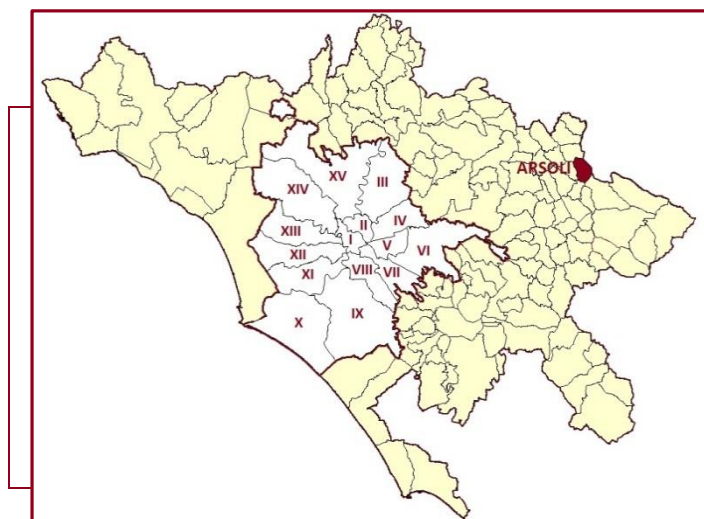
Ardea

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	7.209	Fascia demografica elettorale	E
Tipologia orografica	Pianura	Centro per l'impiego	Pomezia
Altitudine (metri slm)	37	Ambito territoriale scol.	16
Bacino idrografico	Litoranea-sud	Asl	Roma 6
Distanza da Roma (Km)	30	Area PTPG	Pomezia
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	49.418	N. imprese attive (2014)	1.892
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	9.293	N. addetti (media) (2014)	4.236,4
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	7.460	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 495.191.984
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	685,5	Reddito imponibile medio (2015)	€ 17.419,78
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	12,8	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	315
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	11,8	N. pensioni sociali (01.01.2017)	1009
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	349
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	1.606,1	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	20,7	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	134
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	154	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	16



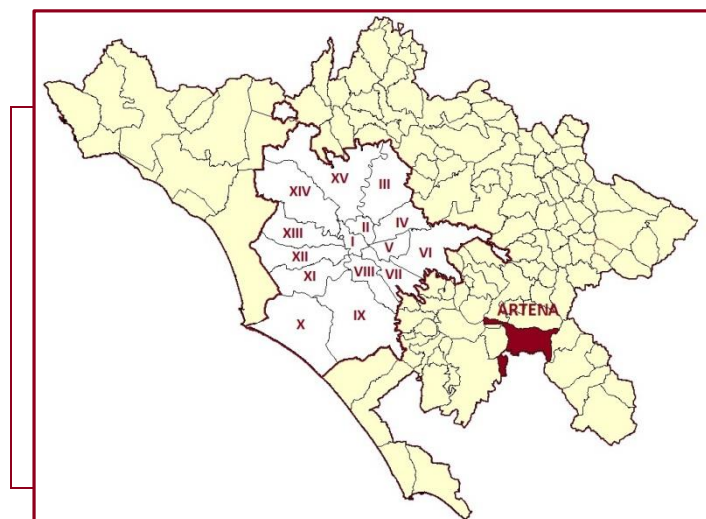
Ariccia

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	1.859	Fascia demografica elettorale	D
Tipologia orografica	Collina Litoranea	Centro per l'impiego	Albano Laziale
Altitudine (metri slm)	412	Ambito territoriale scol.	15
Bacino idrografico	Litoranea-sud	Asl	Roma 6
Distanza da Roma (Km)	26	Area PTPG	Velletri
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	19.118	N. imprese attive (2014)	1.258
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	3.084	N. addetti (media) (2014)	4.478,5
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	3.808	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 240.496.382
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	1028,3	Reddito imponibile medio (2015)	€ 20.152,20
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	9,0	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	63
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	4,4	N. pensioni sociali (01.01.2017)	343
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	677,28	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	196
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	220,2	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	1
Consumo di suolo (2016)	25,5	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	95
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	55	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	1



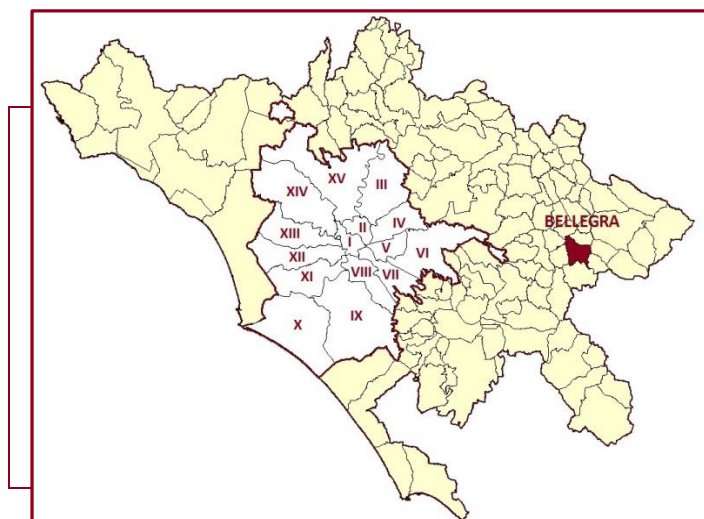
Arsoli

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	1.220	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Montagna Interna	Centro per l'impiego	Subiaco
Altitudine (metri slm)	470	Ambito territoriale scol.	13
Bacino idrografico	Aniene	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	62	Area PTPG	Subiaco
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	1.577	N. imprese attive (2014)	62
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	224	N. addetti (media) (2014)	97,7
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	377	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 17.817.859
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	129,3	Reddito imponibile medio (2015)	€ 17.800,06
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	9,5	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	4
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-4,3	N. pensioni sociali (01.01.2017)	42
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	20
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	133,0	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	5,3	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	11
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	2	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	25



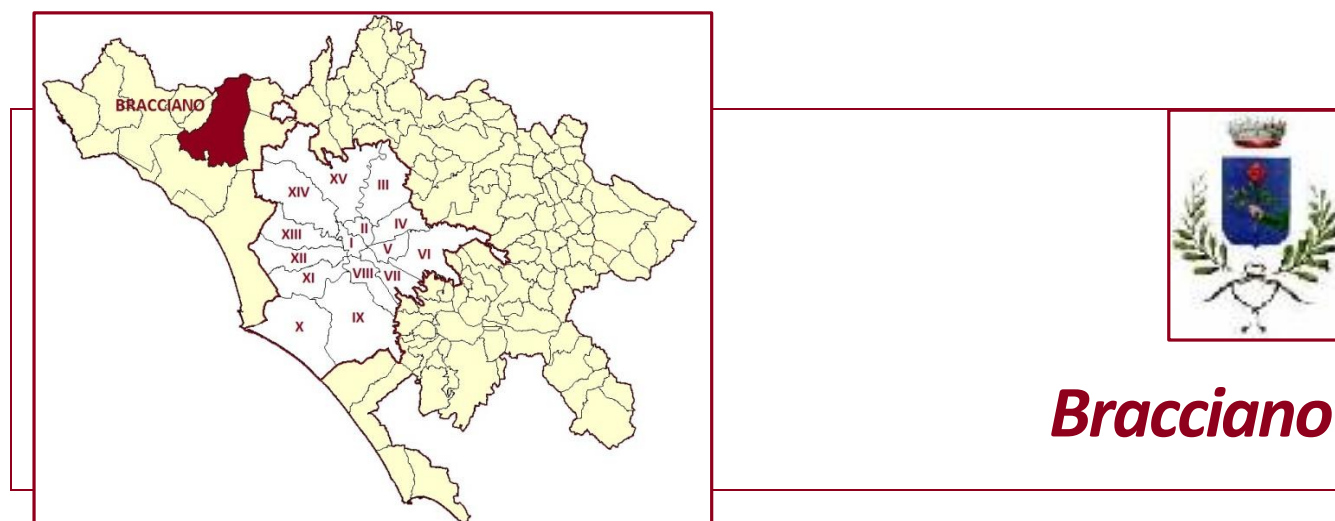
Artena

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	5.480	Fascia demografica elettorale	D
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Colleferro
Altitudine (metri slm)	420	Ambito territoriale scol.	14
Bacino idrografico	Litoranea-sud-Sacco	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	44	Area PTPG	Colleferro
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	14.177	N. imprese attive (2014)	642
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	2.582	N. addetti (media) (2014)	1.639,0
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	2.290	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 127.987.784
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	258,7	Reddito imponibile medio (2015)	€ 15.918,88
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	8,3	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	30
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	3,7	N. pensioni sociali (01.01.2017)	269
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	162,28	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	136
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	3.033,6	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	11,5	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	72
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	19	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	N.D.

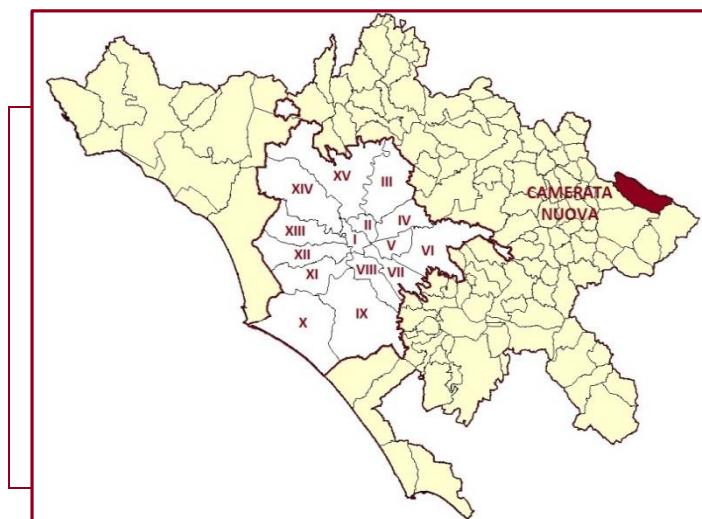


Bellegra

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	1.878	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Subiaco
Altitudine (metri slm)	815	Ambito territoriale scol.	13
Bacino idrografico	Aniene-Sacco	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	64	Area PTPG	Palestrina
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	2.846	N. imprese attive (2014)	123
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	409	N. addetti (media) (2014)	273,0
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	588	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 26.645.585
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	151,5	Reddito imponibile medio (2015)	€ 15.627,91
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	4,4	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	12
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-3,5	N. pensioni sociali (01.01.2017)	95
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	41
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	94,0	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	4,7	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	17
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	1	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	15

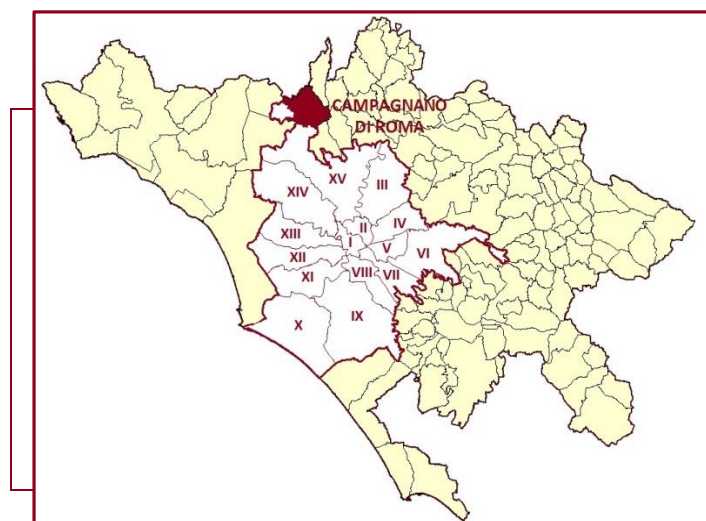


Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	14.306	Fascia demografica elettorale	D
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Bracciano
Altitudine (metri slm)	280	Ambito territoriale scol.	11
Bacino idrografico	Litoranea-nord-Arrone	Asl	Roma 4
Distanza da Roma (Km)	40	Area PTPG	Bracciano-Fiumicino
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	19.238	N. imprese attive (2014)	1.257
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	3.365	N. addetti (media) (2014)	2.500,4
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	3.671	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 248.349.326
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	134,5	Reddito imponibile medio (2015)	€ 20.707,86
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	11,6	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	92
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	3,7	N. pensioni sociali (01.01.2017)	323
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	5.045,29	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	292
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	5.711,6	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	4,2	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	102
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	53	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	2



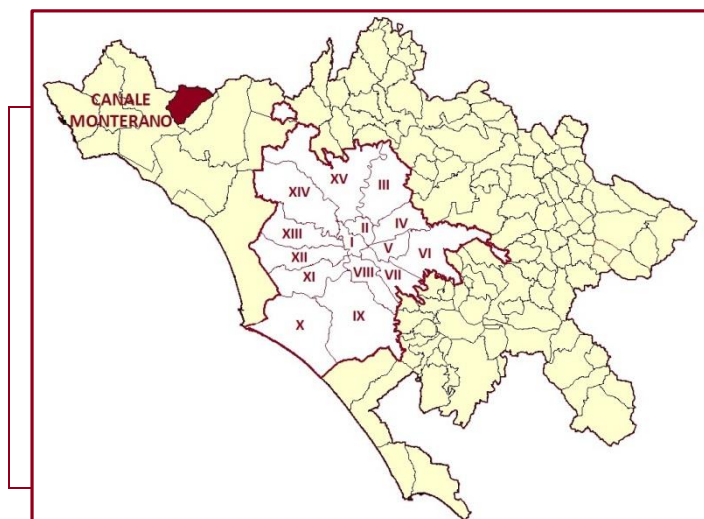
Camerata Nuova

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	4.050	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Montagna Interna	Centro per l'impiego	Subiaco
Altitudine (metri slm)	810	Ambito territoriale scol.	13
Bacino idrografico	Aniene	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	76	Area PTPG	Subiaco
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	457	N. imprese attive (2014)	10
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	58	N. addetti (media) (2014)	14,5
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	156	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 4.490.549
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	11,3	Reddito imponibile medio (2015)	€ 17.541,21
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	3,7	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	4
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-0,7	N. pensioni sociali (01.01.2017)	6
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	4.040,45	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	5
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	3.112,8	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	1,8	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	5
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	1	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	N.D.



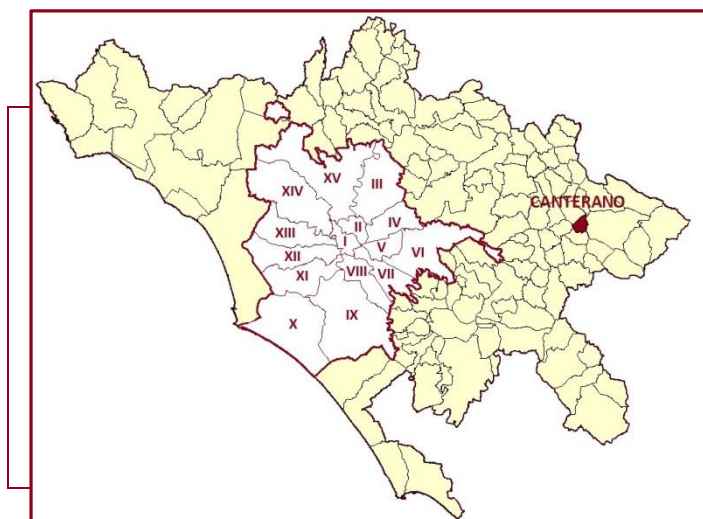
Campagnano di Roma

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	4.694	Fascia demografica elettorale	D
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Morlupo
Altitudine (metri slm)	270	Ambito territoriale scol.	12
Bacino idrografico	Tevere	Asl	Roma 4
Distanza da Roma (Km)	33	Area PTPG	Monterotondo
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	11.592	N. imprese attive (2014)	735
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	2.159	N. addetti (media) (2014)	1.752,9
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	1.820	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 129.372.019
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	247,0	Reddito imponibile medio (2015)	€ 18.722,43
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	17,4	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	51
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	4,4	N. pensioni sociali (01.01.2017)	189
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	1.356,92	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	130
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	1.578,7	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	2
Consumo di suolo (2016)	8,2	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	50
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	20	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	18



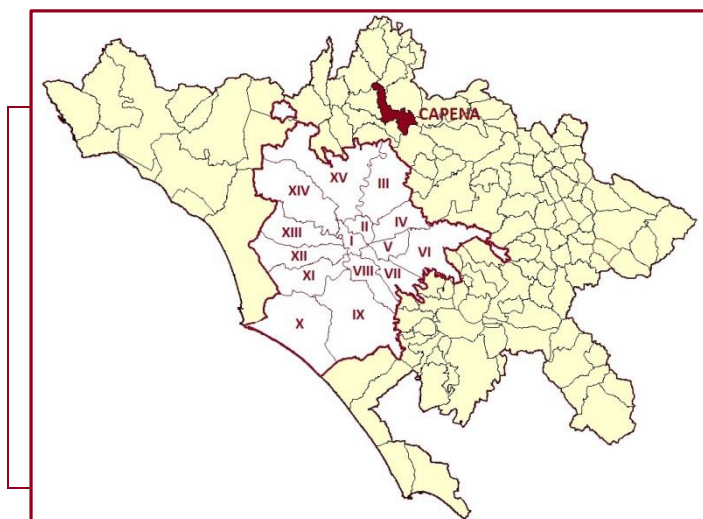
Canale Monterano

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	3.692	Fascia demografica elettorale	B
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Bracciano
Altitudine (metri slm)	378	Ambito territoriale scol.	11
Bacino idrografico	Mignone	Asl	Roma 4
Distanza da Roma (Km)	51	Area PTPG	Bracciano-Fiumicino
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	4.169	N. imprese attive (2014)	186
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	631	N. addetti (media) (2014)	341,9
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	861	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 45.503.491
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	112,9	Reddito imponibile medio (2015)	€ 17.809,59
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	6,4	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	19
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	2,4	N. pensioni sociali (01.01.2017)	97
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	1.073,29	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	33
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	765,4	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	4,9	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	20
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	2	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	4



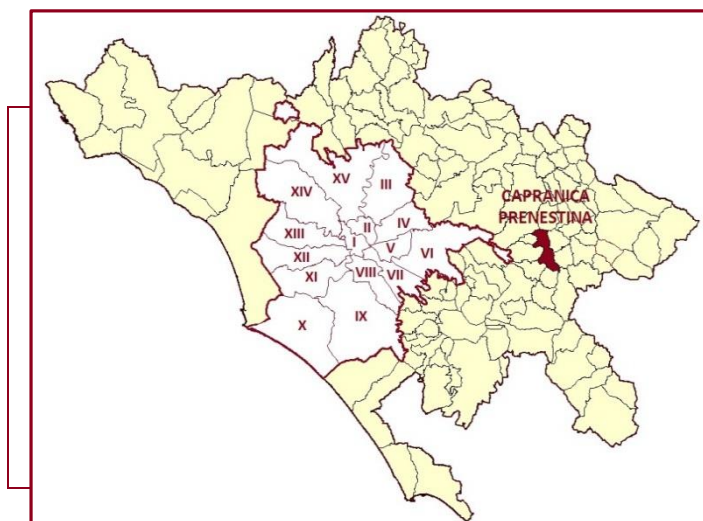
Canterano

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	737	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Montagna Interna	Centro per l'impiego	Subiaco
Altitudine (metri slm)	602	Ambito territoriale scol.	13
Bacino idrografico	Aniene	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	61	Area PTPG	Subiaco
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	346	N. imprese attive (2014)	15
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	60	N. addetti (media) (2014)	34,3
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	66	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 3.895.240
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	46,9	Reddito imponibile medio (2015)	€ 17.009,78
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	8,1	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	1
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-3,6	N. pensioni sociali (01.01.2017)	5
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	2
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	41,5	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	3,7	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	4
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	0	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	0



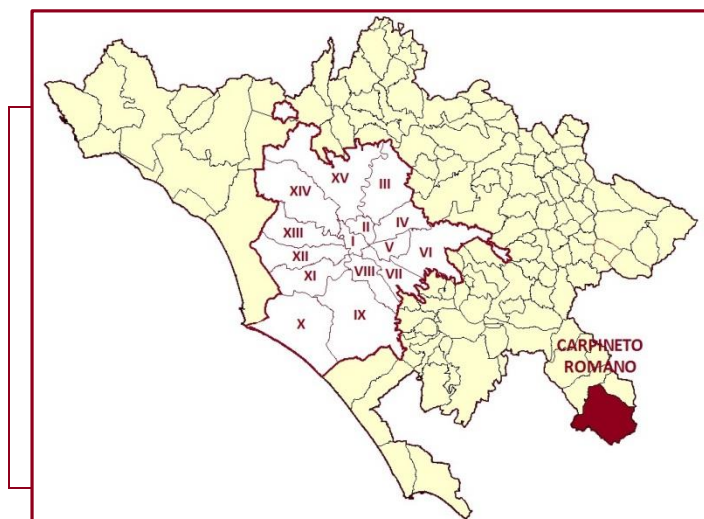
Capena

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	2.951	Fascia demografica elettorale	C
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Morlupo
Altitudine (metri slm)	160	Ambito territoriale scol.	12
Bacino idrografico	Tevere	Asl	Roma 4
Distanza da Roma (Km)	36	Area PTPG	Fiano Romano
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	10.659	N. imprese attive (2014)	552
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	2.060	N. addetti (media) (2014)	1.452,6
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	1.481	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 112.971.115
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	361,2	Reddito imponibile medio (2015)	€ 17.830,04
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	15,1	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	61
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	12,3	N. pensioni sociali (01.01.2017)	163
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	131
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	1.438,2	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	1
Consumo di suolo (2016)	12,2	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	37
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	32	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	4



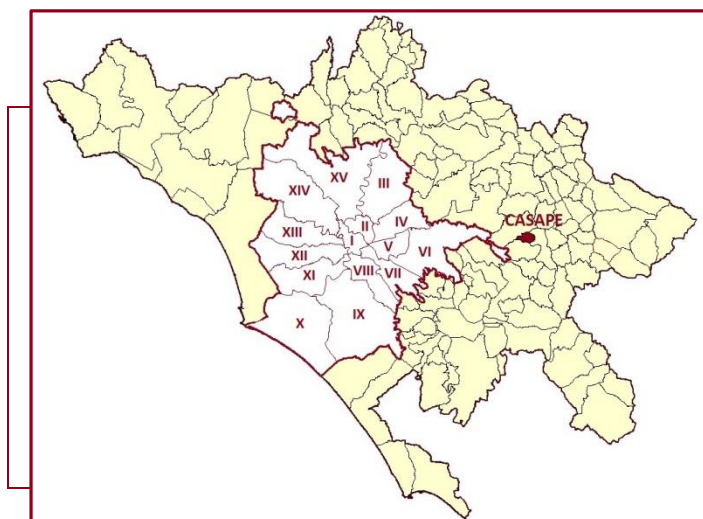
Capranica Prenestina

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	2.036	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Montagna Interna	Centro per l'impiego	Palestrina
Altitudine (metri slm)	915	Ambito territoriale scol.	14
Bacino idrografico	Aniene	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	50	Area PTPG	Tivoli
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	351	N. imprese attive (2014)	20
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	35	N. addetti (media) (2014)	31,1
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	80	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 2.591.429
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	17,2	Reddito imponibile medio (2015)	€ 14.640,84
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	11,4	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	3
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	6,4	N. pensioni sociali (01.01.2017)	9
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	7
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	1.839,6	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	2,0	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	3
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	0	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	3



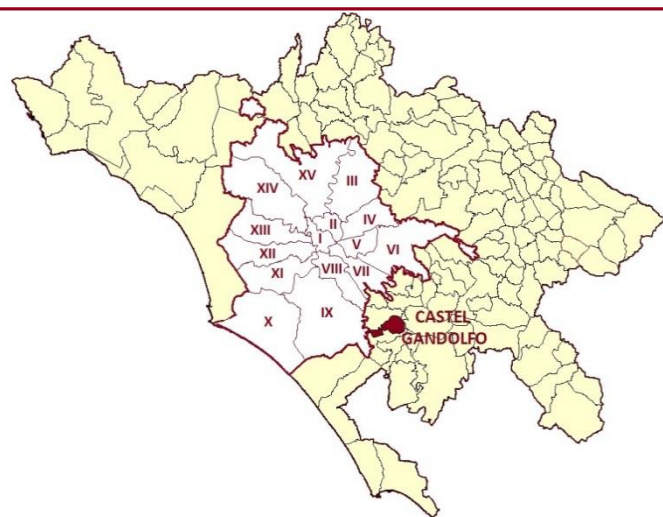
Carpineto Romano

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	8.629	Fascia demografica elettorale	B
Tipologia orografica	Montagna Interna	Centro per l'impiego	Colleferro
Altitudine (metri slm)	550	Ambito territoriale scol.	14
Bacino idrografico	Sacco	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	72	Area PTPG	Colleferro
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	4.448	N. imprese attive (2014)	188
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	585	N. addetti (media) (2014)	290,1
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	1.172	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 50.312.048
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	51,5	Reddito imponibile medio (2015)	€ 16.172,31
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	4,6	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	7
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-4,3	N. pensioni sociali (01.01.2017)	46
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	51
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	1.861,9	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	1
Consumo di suolo (2016)	1,6	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	31
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	0	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	14



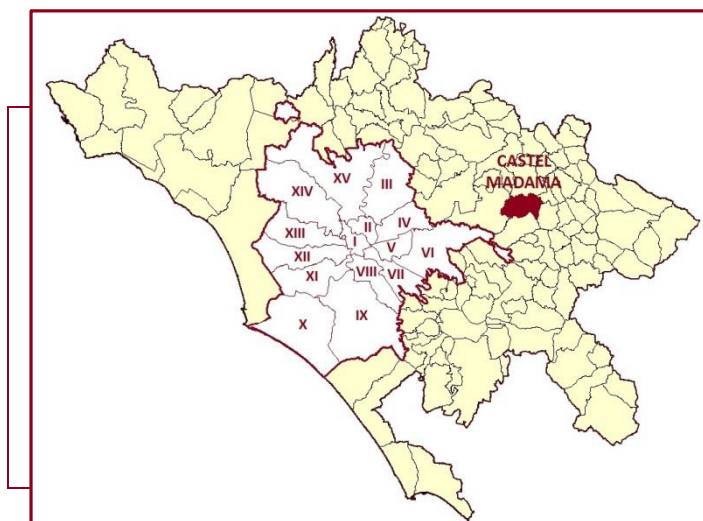
Casape

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	538	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Tivoli
Altitudine (metri slm)	475	Ambito territoriale scol.	13
Bacino idrografico	Aniene	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	48	Area PTPG	Tivoli
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	722	N. imprese attive (2014)	21
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	96	N. addetti (media) (2014)	39,4
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	179	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 7.330.414
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	134,2	Reddito imponibile medio (2015)	€ 15.901,11
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	13,0	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	0
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-2,0	N. pensioni sociali (01.01.2017)	17
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	6
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	91,9	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	4,8	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	3
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	1	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	85



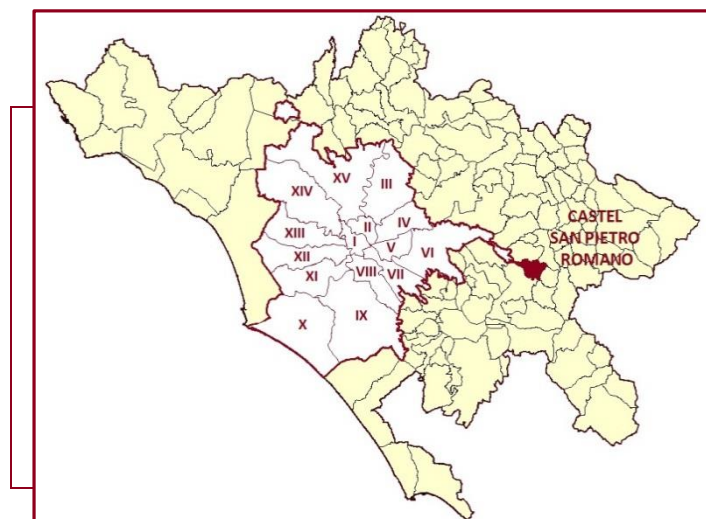
Castel Gandolfo

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	1.419	Fascia demografica elettorale	C
Tipologia orografica	Collina Litoranea	Centro per l'impiego	Albano Laziale
Altitudine (metri slm)	426	Ambito territoriale scol.	15
Bacino idrografico	Tevere	Asl	Roma 6
Distanza da Roma (Km)	24	Area PTPG	Velletri
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	8.971	N. imprese attive (2014)	594
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	1.606	N. addetti (media) (2014)	1.661,5
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	1.694	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 114.220.299
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	632,2	Reddito imponibile medio (2015)	€ 20.112,75
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	8,3	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	32
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	2,2	N. pensioni sociali (01.01.2017)	176
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	931,23	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	110
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	80,0	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	11,5	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	37
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	57	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	7



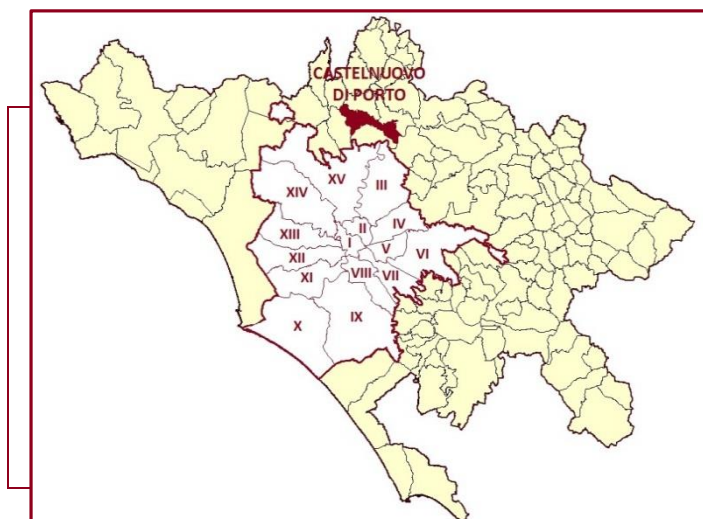
Castel Madama

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	2.880	Fascia demografica elettorale	C
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Tivoli
Altitudine (metri slm)	428	Ambito territoriale scol.	13
Bacino idrografico	Aniene	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	41	Area PTPG	Tivoli
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	7.422	N. imprese attive (2014)	365
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	1.248	N. addetti (media) (2014)	787,8
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	1.365	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 80.650.815
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	257,7	Reddito imponibile medio (2015)	€ 17.713,77
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	9,1	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	20
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	1,3	N. pensioni sociali (01.01.2017)	136
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	76
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	1.367,7	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	7,5	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	45
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	7	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	5



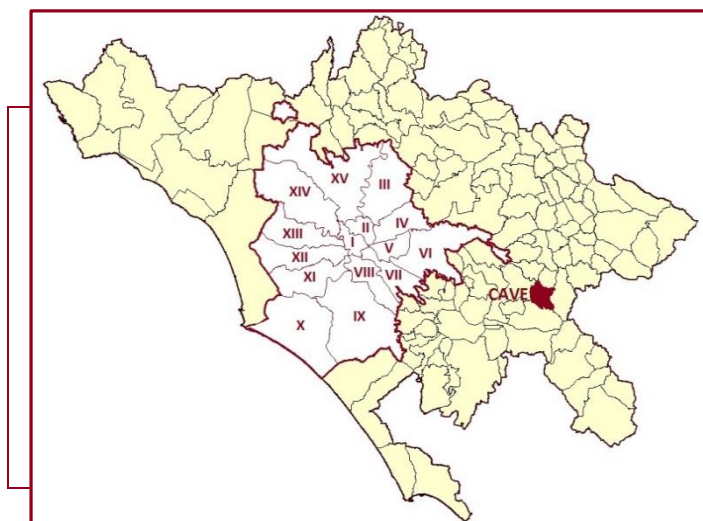
Castel San Pietro Romano

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	1.529	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Palestrina
Altitudine (metri slm)	752	Ambito territoriale scol.	14
Bacino idrografico	Aniene-Sacco	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	42	Area PTPG	Palestrina
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	886	N. imprese attive (2014)	36
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	140	N. addetti (media) (2014)	56,5
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	158	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 8.269.315
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	57,9	Reddito imponibile medio (2015)	€ 16.182,61
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	8,1	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	3
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	3,6	N. pensioni sociali (01.01.2017)	11
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	18,83	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	6
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	401,5	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	3,9	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	5
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	1	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	21



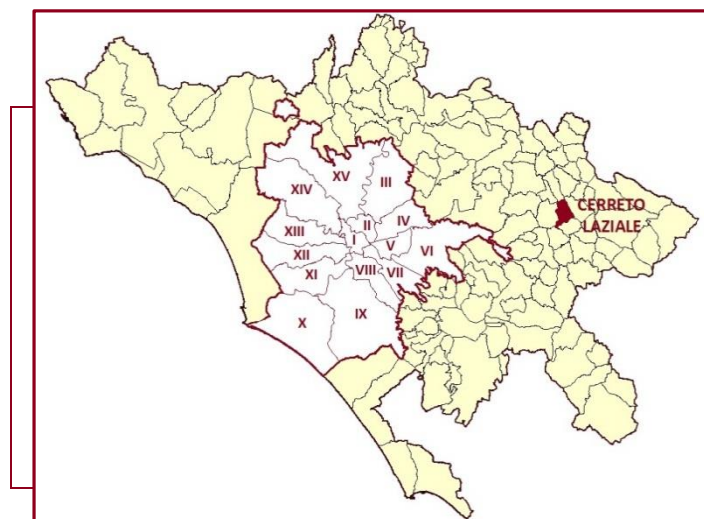
Castelnuovo di Porto

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	3.057	Fascia demografica elettorale	C
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Morlupo
Altitudine (metri slm)	250	Ambito territoriale scol.	12
Bacino idrografico	Tevere	Asl	Roma 4
Distanza da Roma (Km)	30	Area PTPG	Monterotondo
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	8.597	N. imprese attive (2014)	483
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	1.536	N. addetti (media) (2014)	902,9
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	1.430	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 106.680.412
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	281,3	Reddito imponibile medio (2015)	€ 19.821,70
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	13,1	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	35
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	6,7	N. pensioni sociali (01.01.2017)	168
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	1.078,82	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	83
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	1.312,5	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	8,1	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	38
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	13	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	6



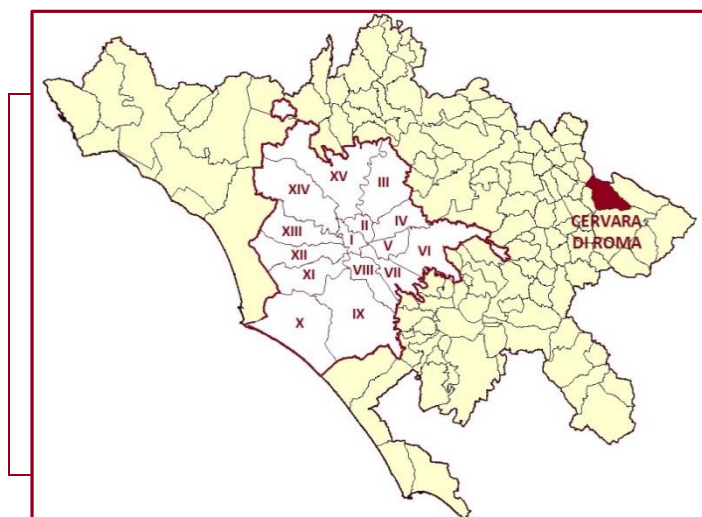
Cave

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	1.788	Fascia demografica elettorale	D
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Palestrina
Altitudine (metri slm)	399	Ambito territoriale scol.	14
Bacino idrografico	Aniene	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	43	Area PTPG	Palestrina
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	11.378	N. imprese attive (2014)	474
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	2.021	N. addetti (media) (2014)	861,6
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	1.845	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 107.563.019
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	636,4	Reddito imponibile medio (2015)	€ 16.723,11
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	11,4	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	42
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	9,2	N. pensioni sociali (01.01.2017)	225
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	6,51	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	96
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	383,8	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	1
Consumo di suolo (2016)	13,5	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	37
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	28	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	6



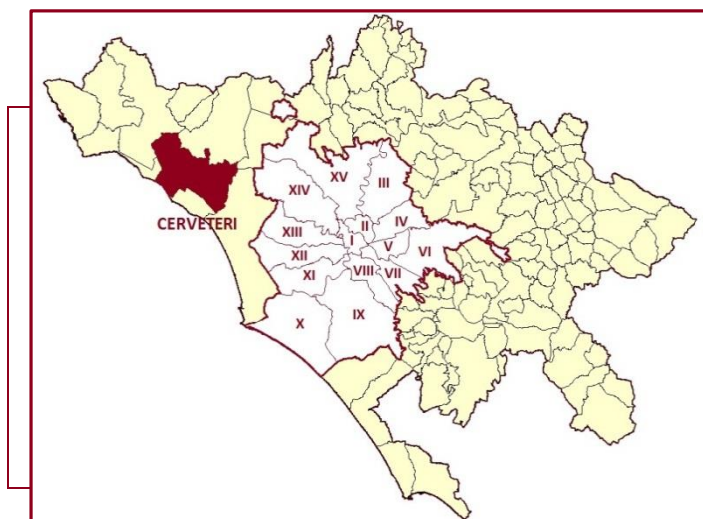
Cerreto Laziale

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	1.208	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Montagna Interna	Centro per l'impiego	Tivoli
Altitudine (metri slm)	520	Ambito territoriale scol.	13
Bacino idrografico	Aniene	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	52	Area PTPG	Tivoli
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	1.120	N. imprese attive (2014)	45
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	182	N. addetti (media) (2014)	68,4
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	230	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 12.892.760
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	92,7	Reddito imponibile medio (2015)	€ 17.709,84
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	11,0	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	2
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-6,0	N. pensioni sociali (01.01.2017)	10
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	11
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	357,7	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	3,3	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	7
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	0	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	46



Cervara di Roma

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	3.175	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Montagna Interna	Centro per l'impiego	Subiaco
Altitudine (metri slm)	####	Ambito territoriale scol.	13
Bacino idrografico	Aniene	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	72	Area PTPG	Subiaco
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	448	N. imprese attive (2014)	18
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	37	N. addetti (media) (2014)	21,5
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	103	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 5.170.727
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	14,1	Reddito imponibile medio (2015)	€ 16.467,28
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	8,3	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	2
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-5,1	N. pensioni sociali (01.01.2017)	11
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	2.505,07	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	4
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	1.047,5	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	2,1	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	6
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	0	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	17

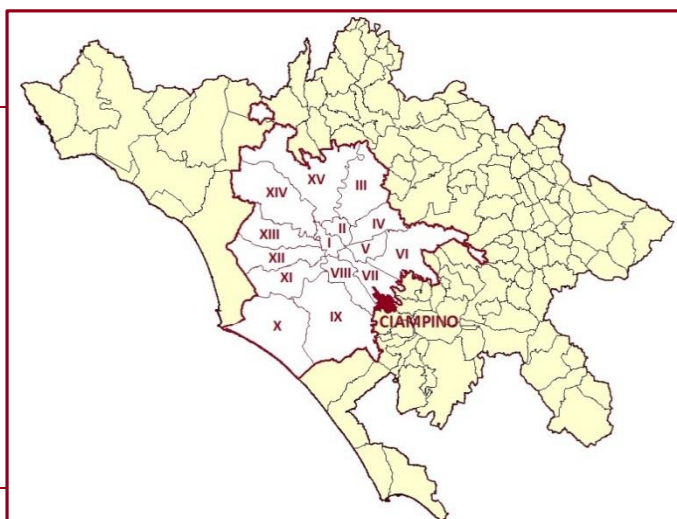


Cerveteri

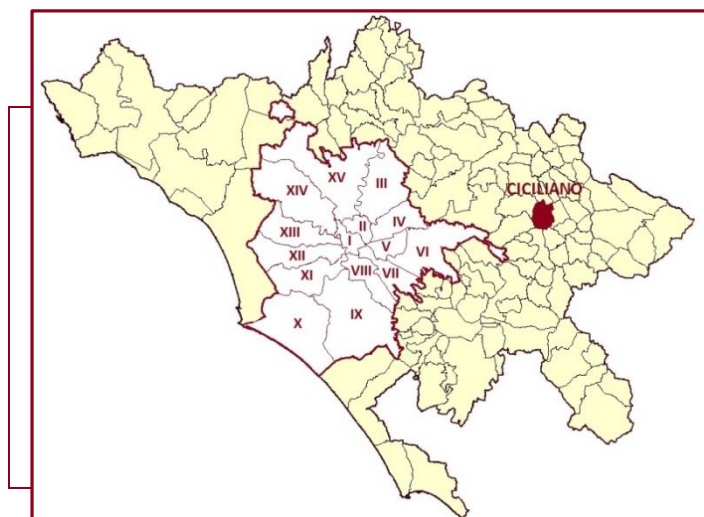
Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	13.432	Fascia demografica elettorale	E
Tipologia orografica	Collina Litoranea	Centro per l'impiego	Cerveteri
Altitudine (metri slm)	81	Ambito territoriale scol.	11
Bacino idrografico	Litoranea-nord	Asl	Roma 4
Distanza da Roma (Km)	39	Area PTPG	Bracciano-Fiumicino
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	37.759	N. imprese attive (2014)	1.670
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	6.458	N. addetti (media) (2014)	2.987,6
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	6.864	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 430.184.701
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	281,1	Reddito imponibile medio (2015)	€ 18.963,40
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	9,0	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	236
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	7,2	N. pensioni sociali (01.01.2017)	681
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	21,67	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	318
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	3.939,4	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	9
Consumo di suolo (2016)	7,6	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	113
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	37	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	4



Ciampino



Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	1.300	Fascia demografica elettorale	E
Tipologia orografica	Collina Litoranea	Centro per l'impiego	Marino
Altitudine (metri slm)	124	Ambito territoriale scol.	15
Bacino idrografico	Aniene	Asl	Roma 6
Distanza da Roma (Km)	17	Area PTPG	Frascati
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	38.533	N. imprese attive (2014)	2.188
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	6.535	N. addetti (media) (2014)	5.329,2
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	7.470	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 526.585.177
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	2964,5	Reddito imponibile medio (2015)	€ 21.449,50
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	7,2	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	159
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	3,5	N. pensioni sociali (01.01.2017)	615
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	70,04	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	461
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	254,2	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	3
Consumo di suolo (2016)	41,2	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	167
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	129	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	2

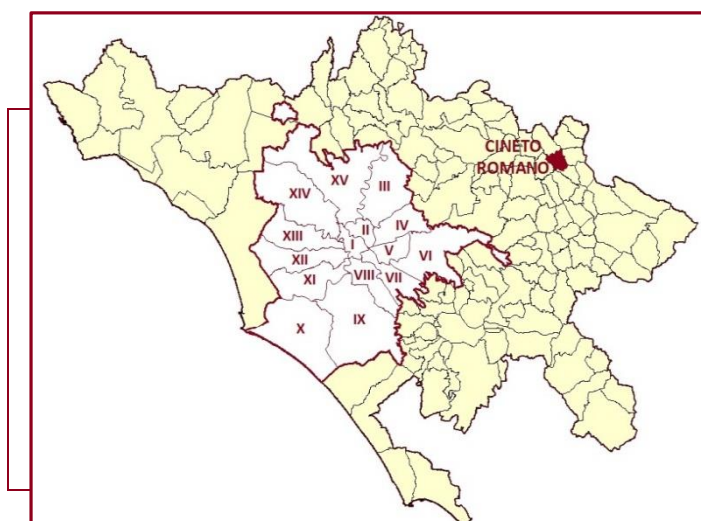


Ciciliano

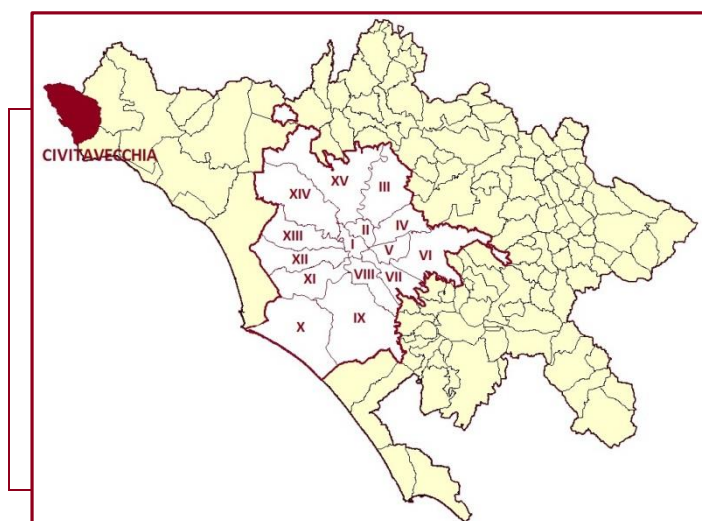
Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	1.885	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Montagna Interna	Centro per l'impiego	Tivoli
Altitudine (metri slm)	619	Ambito territoriale scol.	13
Bacino idrografico	Aniene	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	48	Area PTPG	Tivoli
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	1.333	N. imprese attive (2014)	51
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	203	N. addetti (media) (2014)	89,6
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	276	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 14.040.855
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	70,7	Reddito imponibile medio (2015)	€ 16.364,63
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	10,6	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	8
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-1,5	N. pensioni sociali (01.01.2017)	34
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	15
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	155,5	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	2,5	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	8
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	3	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	24



Cineto Romano

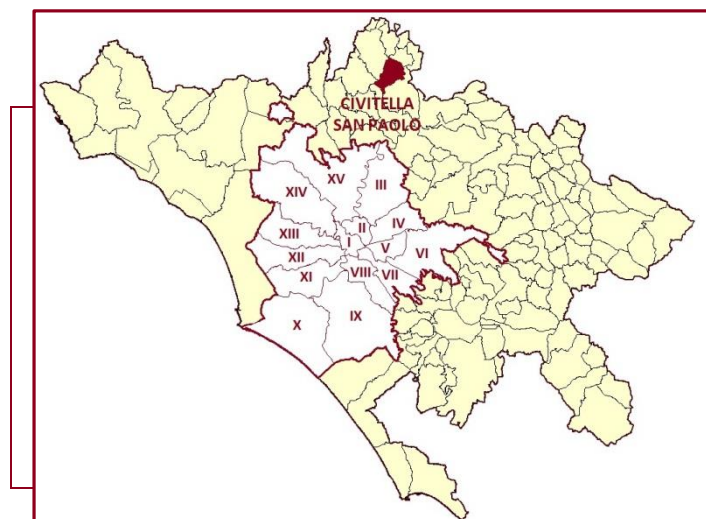


Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	1.037	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Montagna Interna	Centro per l'impiego	Subiaco
Altitudine (metri slm)	519	Ambito territoriale scol.	13
Bacino idrografico	Aniene	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	56	Area PTPG	Subiaco
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	595	N. imprese attive (2014)	13
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	64	N. addetti (media) (2014)	20,3
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	166	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 6.413.422
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	57,4	Reddito imponibile medio (2015)	€ 15.796,61
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	11,3	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	0
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-7,2	N. pensioni sociali (01.01.2017)	19
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	3
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	422,9	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	4,8	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	6
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	3	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	21



Civitavecchia

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	7.374	Fascia demografica elettorale	E
Tipologia orografica	Collina Litoranea	Centro per l'impiego	Civitavecchia
Altitudine (metri slm)	10	Ambito territoriale scol.	11
Bacino idrografico	Mignone-Litoranea-nord	Asl	Roma 4
Distanza da Roma (Km)	72	Area PTPG	Civitavecchia
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	52.816	N. imprese attive (2014)	3.112
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	8.680	N. addetti (media) (2014)	10.429,3
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	11.006	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 704.316.994
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	716,3	Reddito imponibile medio (2015)	€ 20.305,51
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	5,1	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	245
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	3,1	N. pensioni sociali (01.01.2017)	749
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	838
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	2.171,8	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	13
Consumo di suolo (2016)	20,5	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	347
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	137	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	1

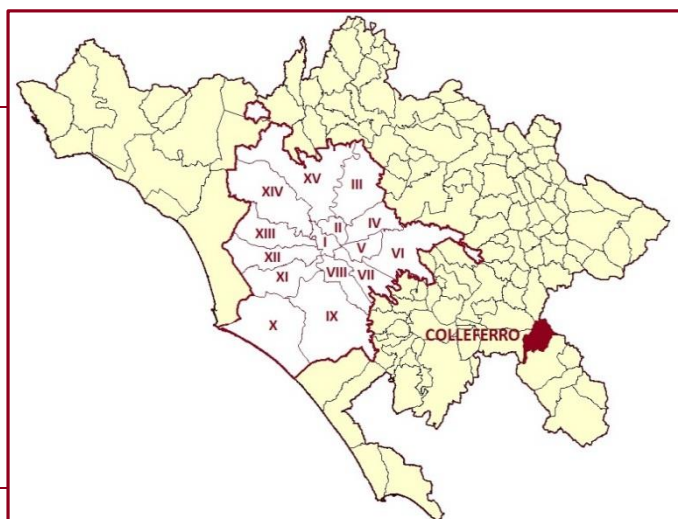


Civitella San Paolo

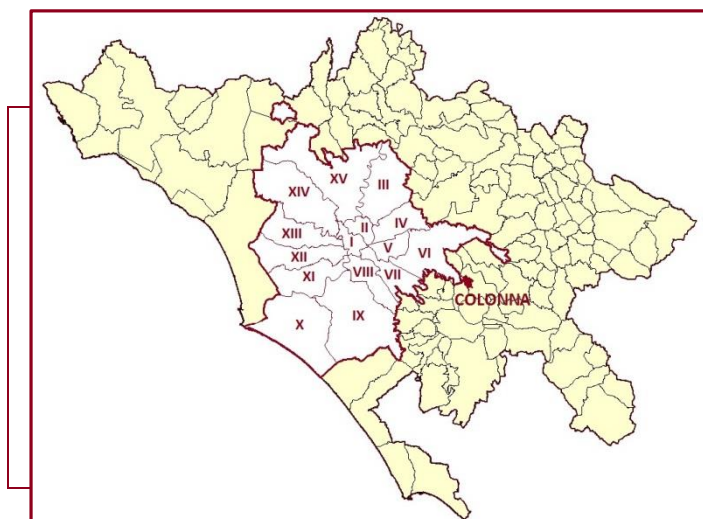
Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	2.075	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Morlupo
Altitudine (metri slm)	195	Ambito territoriale scol.	12
Bacino idrografico	Tevere	Asl	Roma 4
Distanza da Roma (Km)	46	Area PTPG	Fiano Romano
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	2.075	N. imprese attive (2014)	73
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	316	N. addetti (media) (2014)	113,4
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	366	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 19.578.994
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	100,0	Reddito imponibile medio (2015)	€ 15.943,81
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	24,4	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	4
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	18,3	N. pensioni sociali (01.01.2017)	50
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	18
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	651,5	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	1
Consumo di suolo (2016)	3,9	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	8
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	3	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	8



Colleferro

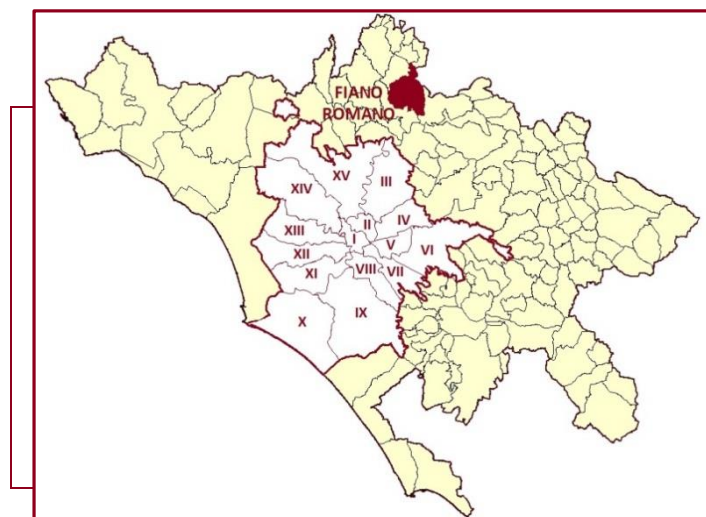


Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	2.699	Fascia demografica elettorale	D
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Colleferro
Altitudine (metri slm)	218	Ambito territoriale scol.	14
Bacino idrografico	Sacco	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	51	Area PTPG	Colleferro
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	21.521	N. imprese attive (2014)	1.495
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	3.362	N. addetti (media) (2014)	4.995,3
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	4.656	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 273.181.838
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	797,5	Reddito imponibile medio (2015)	€ 19.228,68
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	9,4	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	76
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-0,2	N. pensioni sociali (01.01.2017)	289
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	409
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	1.356,1	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	2
Consumo di suolo (2016)	20,2	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	106
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	54	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	5



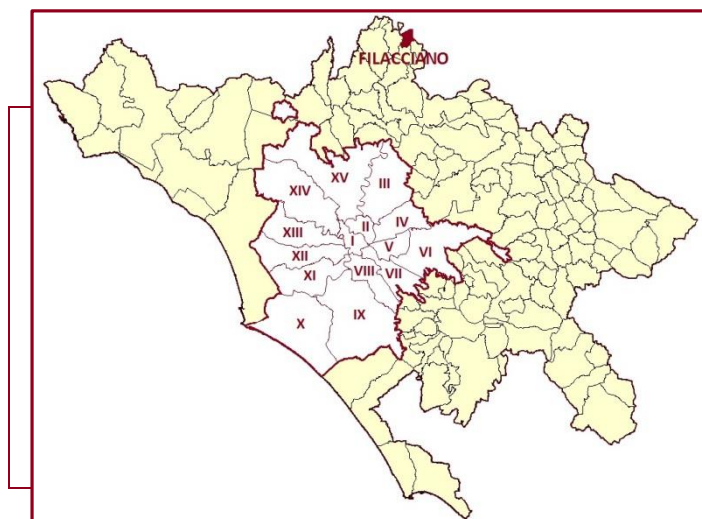
Colonna

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	355	Fascia demografica elettorale	B
Tipologia orografica	Collina Litoranea	Centro per l'impiego	Frascati
Altitudine (metri slm)	343	Ambito territoriale scol.	14
Bacino idrografico	Aniene	Asl	Roma 6
Distanza da Roma (Km)	17	Area PTPG	Palestrina
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	4.309	N. imprese attive (2014)	220
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	772	N. addetti (media) (2014)	479,3
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	749	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 47.871.897
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	1214,1	Reddito imponibile medio (2015)	€ 17.691,02
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	11,3	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	14
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	7,7	N. pensioni sociali (01.01.2017)	50
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	39
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	162,8	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	1
Consumo di suolo (2016)	19,1	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	13
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	1	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	14



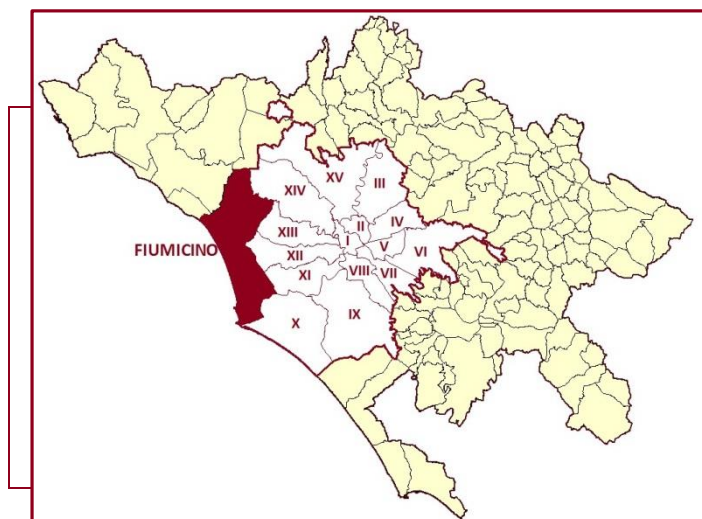
Fiano Romano

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	4.119	Fascia demografica elettorale	D
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Morlupo
Altitudine (metri slm)	97	Ambito territoriale scol.	12
Bacino idrografico	Tevere	Asl	Roma 4
Distanza da Roma (Km)	34	Area PTPG	Fiano Romano
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	15.708	N. imprese attive (2014)	1.078
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	3.212	N. addetti (media) (2014)	3.900,9
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	2.183	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 178.731.997
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	381,4	Reddito imponibile medio (2015)	€ 18.670,43
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	15,4	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	83
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	20,3	N. pensioni sociali (01.01.2017)	228
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	209
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	1.752,5	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	1
Consumo di suolo (2016)	14,3	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	74
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	42	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	11



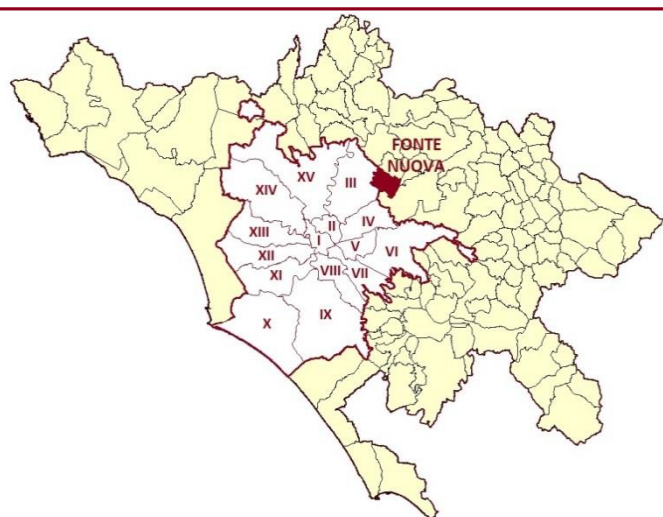
Filacciano

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	566	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Morlupo
Altitudine (metri slm)	197	Ambito territoriale scol.	12
Bacino idrografico	Tevere	Asl	Roma 4
Distanza da Roma (Km)	50	Area PTPG	Fiano Romano
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	462	N. imprese attive (2014)	25
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	52	N. addetti (media) (2014)	28,9
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	142	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 5.371.536
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	81,6	Reddito imponibile medio (2015)	€ 16.477,10
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	9,7	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	4
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-5,7	N. pensioni sociali (01.01.2017)	16
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	7
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	222,2	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	4,1	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	5
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	0	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	13



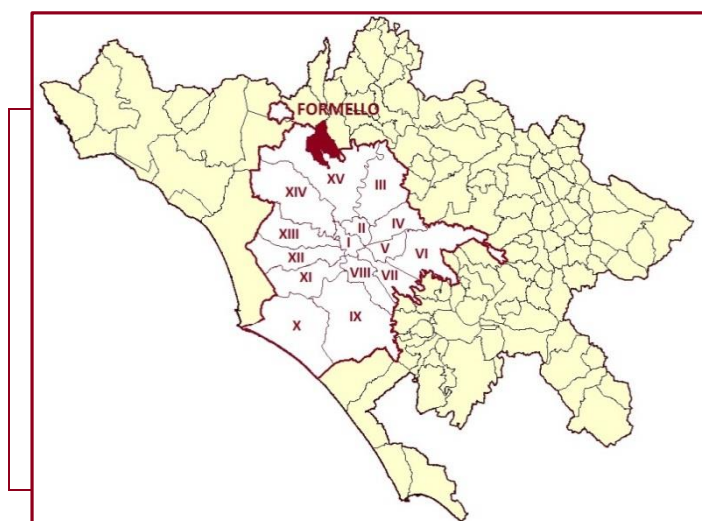
Fiumicino

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	21.389	Fascia demografica elettorale	E
Tipologia orografica	Pianura	Centro per l'impiego	Roma Ostia
Altitudine (metri slm)	1	Ambito territoriale scol.	10
Bacino idrografico	Tevere	Asl	Roma 3
Distanza da Roma (Km)	30	Area PTPG	Bracciano-Fiumicino
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	78.887	N. imprese attive (2014)	3.906
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	15.110	N. addetti (media) (2014)	32.873,5
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	12.096	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 921.296.715
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	368,8	Reddito imponibile medio (2015)	€ 19.162,54
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	12,3	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	560
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	16,7	N. pensioni sociali (01.01.2017)	1.188
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	8.038,60	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	906
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	10.401,4	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	7
Consumo di suolo (2016)	13,8	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	436
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	317	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	4



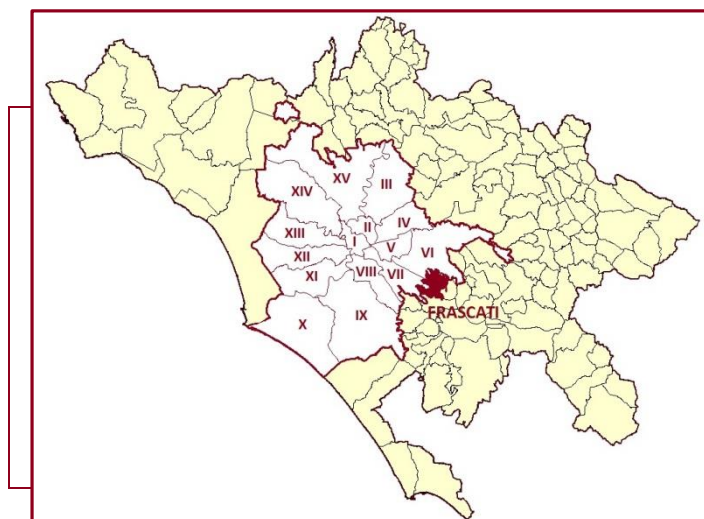
Fonte Nuova

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	1.994	Fascia demografica elettorale	E
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Monterotondo
Altitudine (metri slm)	130	Ambito territoriale scol.	12
Bacino idrografico	Aniene-Tevere	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	23	Area PTPG	Monterotondo
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	32.917	N. imprese attive (2014)	1.536
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	6.495	N. addetti (media) (2014)	3.896,9
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	4.814	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 314.381.207
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	1650,7	Reddito imponibile medio (2015)	€ 16.915,86
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	18,8	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	149
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	7,7	N. pensioni sociali (01.01.2017)	535
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	458,24	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	257
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	377,9	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	9
Consumo di suolo (2016)	21,7	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	86
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	40	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	6



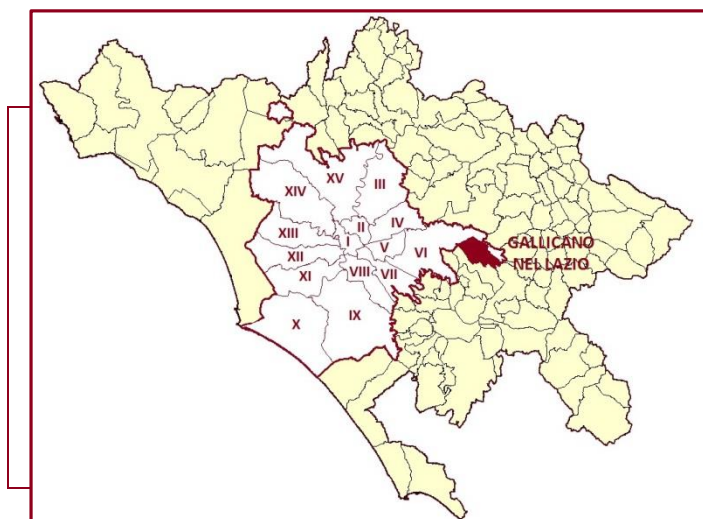
Formello

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	3.115	Fascia demografica elettorale	D
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Morlupo
Altitudine (metri slm)	225	Ambito territoriale scol.	12
Bacino idrografico	Tevere	Asl	Roma 4
Distanza da Roma (Km)	27	Area PTPG	Monterotondo
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	13.010	N. imprese attive (2014)	1.128
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	2.588	N. addetti (media) (2014)	3.829,9
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	2.190	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 199.793.962
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	417,7	Reddito imponibile medio (2015)	€ 25.660,67
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	11,6	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	62
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	9,2	N. pensioni sociali (01.01.2017)	197
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	2.224,20	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	180
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	1.343,4	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	12,7	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	51
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	19	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	9



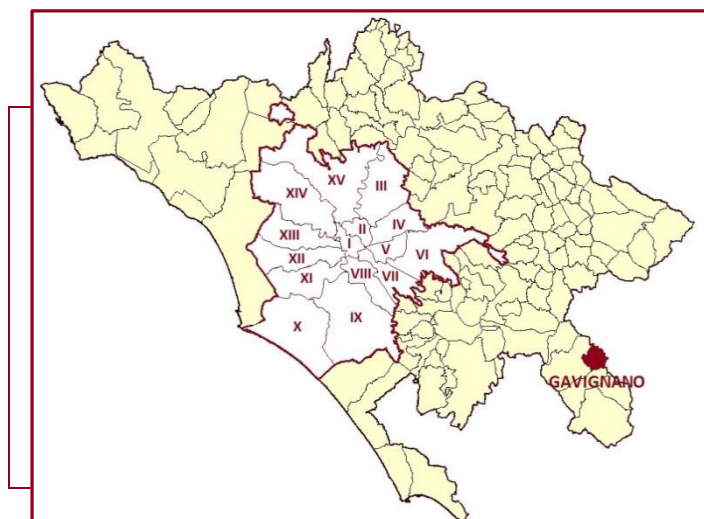
Frascati

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	2.248	Fascia demografica elettorale	D
Tipologia orografica	Collina Litoranea	Centro per l'impiego	Frascati
Altitudine (metri slm)	320	Ambito territoriale scol.	14
Bacino idrografico	Aniene	Asl	Roma 6
Distanza da Roma (Km)	21	Area PTPG	Frascati
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	22.331	N. imprese attive (2014)	1.729
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	3.651	N. addetti (media) (2014)	4.073,1
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	4.651	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 316.612.251
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	993,6	Reddito imponibile medio (2015)	€ 21.497,30
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	8,1	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	109
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	7,6	N. pensioni sociali (01.01.2017)	400
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	171,97	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	369
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	777,1	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	7
Consumo di suolo (2016)	21,9	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	112
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	61	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	8



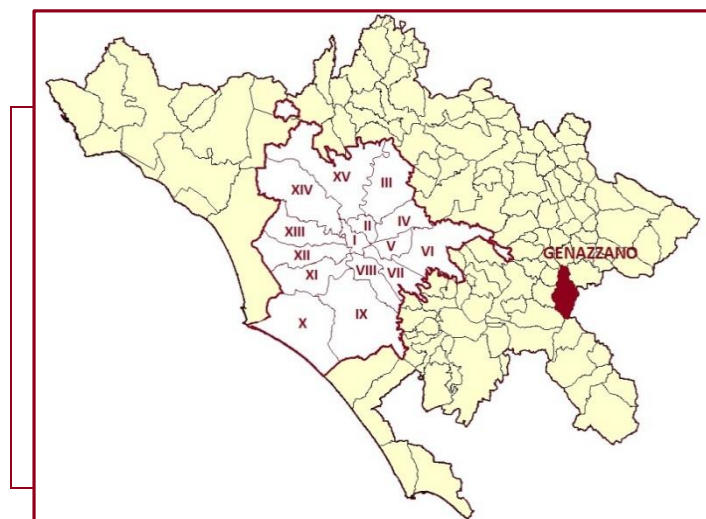
Galliciano nel Lazio

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	2.570	Fascia demografica elettorale	C
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Palestrina
Altitudine (metri slm)	214	Ambito territoriale scol.	14
Bacino idrografico	Aniene-Sacco	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	31	Area PTPG	Palestrina
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	6.326	N. imprese attive (2014)	278
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	1.229	N. addetti (media) (2014)	518,0
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	932	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 60.337.493
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	246,1	Reddito imponibile medio (2015)	€ 16.732,53
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	13,6	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	34
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	10,0	N. pensioni sociali (01.01.2017)	99
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	53
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	300,9	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	8,3	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	19
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	25	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	26



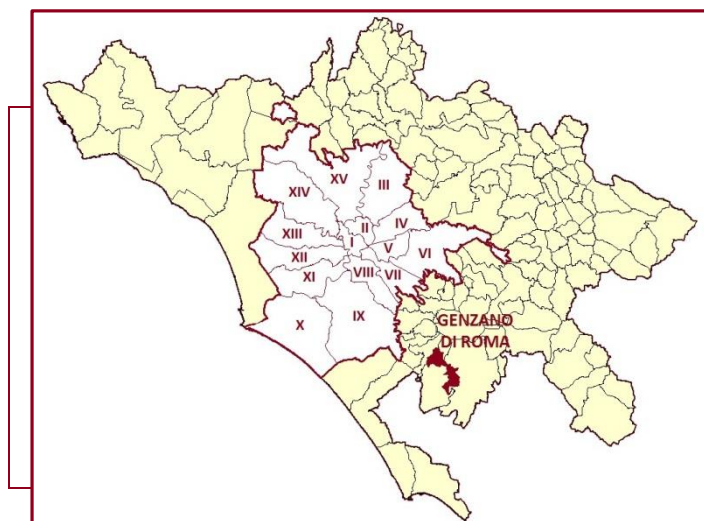
Gavignano

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	1.504	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Montagna Interna	Centro per l'impiego	Colleferro
Altitudine (metri slm)	404	Ambito territoriale scol.	14
Bacino idrografico	Sacco	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	59	Area PTPG	Colleferro
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	1.907	N. imprese attive (2014)	75
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	287	N. addetti (media) (2014)	140,1
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	350	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 19.914.528
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	126,8	Reddito imponibile medio (2015)	€ 16.526,58
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	3,3	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	2
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-2,5	N. pensioni sociali (01.01.2017)	30
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	8
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	649,9	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	5,6	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	11
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	0	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	3



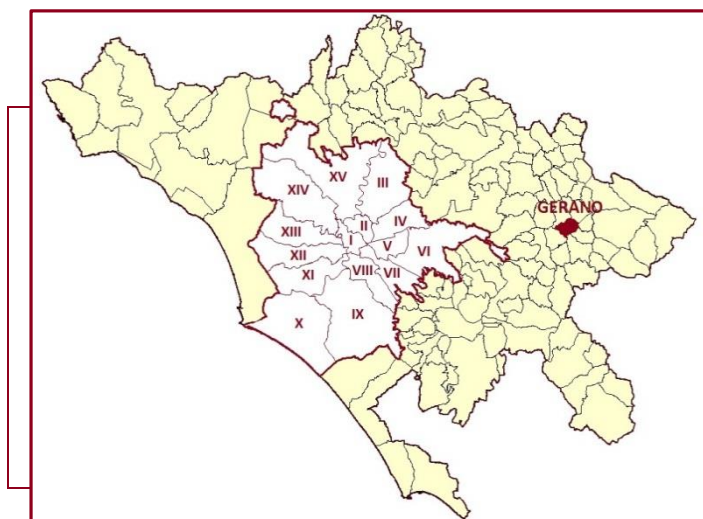
Genazzano

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	3.207	Fascia demografica elettorale	C
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Palestrina
Altitudine (metri slm)	375	Ambito territoriale scol.	14
Bacino idrografico	Aniene	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	47	Area PTPG	Palestrina
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	5.984	N. imprese attive (2014)	234
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	928	N. addetti (media) (2014)	423,7
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	1.197	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 62.297.162
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	186,6	Reddito imponibile medio (2015)	€ 17.247,28
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	9,2	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	20
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	0,4	N. pensioni sociali (01.01.2017)	108
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	25,28	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	66
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	966,5	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	1
Consumo di suolo (2016)	6,4	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	21
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	14	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	18



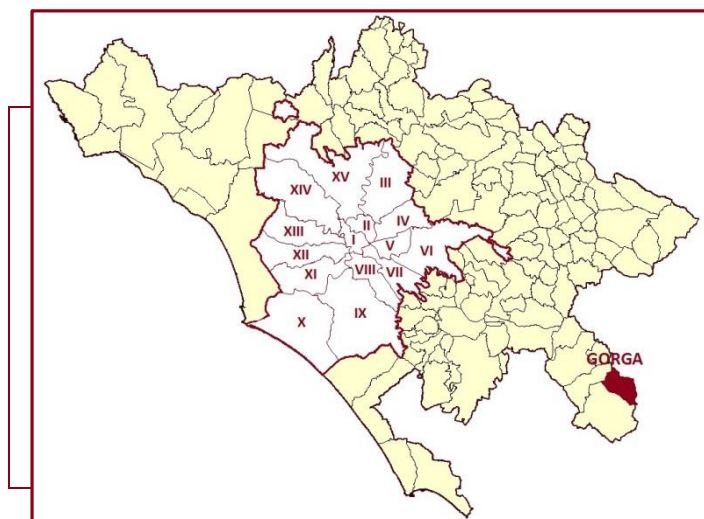
Genzano di Roma

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	1.790	Fascia demografica elettorale	D
Tipologia orografica	Collina Litoranea	Centro per l'impiego	Albano Laziale
Altitudine (metri slm)	435	Ambito territoriale scol.	15
Bacino idrografico	Litoranea-sud	Asl	Roma 6
Distanza da Roma (Km)	29	Area PTPG	Velletri
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	23.894	N. imprese attive (2014)	1.679
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	3.804	N. addetti (media) (2014)	3.470,5
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	4.607	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 286.677.441
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	1334,8	Reddito imponibile medio (2015)	€ 18.370,87
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	8,0	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	101
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	0,5	N. pensioni sociali (01.01.2017)	495
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	348,54	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	340
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	449,6	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	3
Consumo di suolo (2016)	20,9	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	139
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	48	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	3



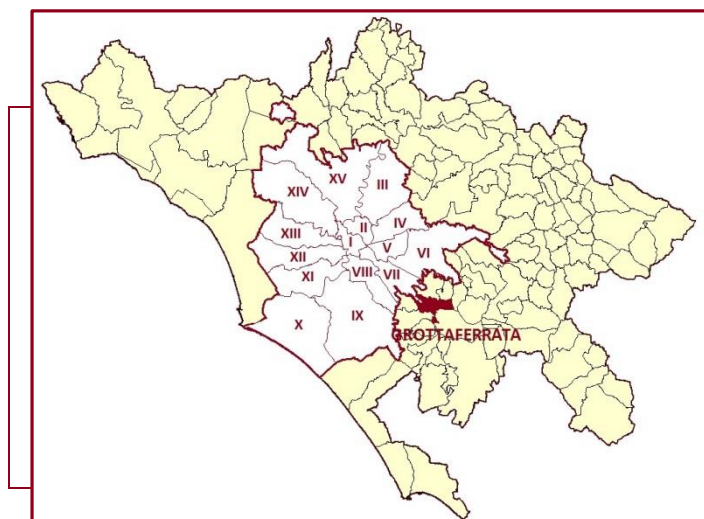
Gerano

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	1.012	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Montagna Interna	Centro per l'impiego	Tivoli
Altitudine (metri slm)	502	Ambito territoriale scol.	13
Bacino idrografico	Aniene	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	53	Area PTPG	Tivoli
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	1.259	N. imprese attive (2014)	64
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	192	N. addetti (media) (2014)	97,3
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	313	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 13.580.726
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	124,4	Reddito imponibile medio (2015)	€ 16.521,56
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	6,3	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	6
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	0,9	N. pensioni sociali (01.01.2017)	16
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	21
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	96,3	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	1
Consumo di suolo (2016)	4,5	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	8
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	0	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	11



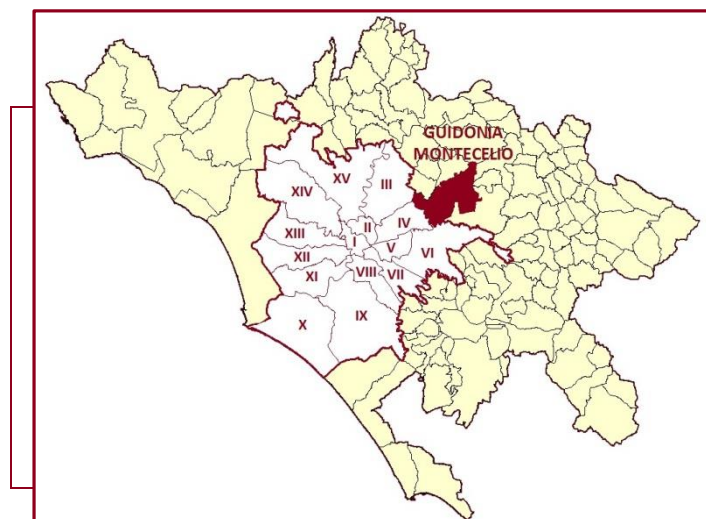
Gorga

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	2.619	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Montagna Interna	Centro per l'impiego	Colleferro
Altitudine (metri slm)	766	Ambito territoriale scol.	14
Bacino idrografico	Sacco	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	70	Area PTPG	Colleferro
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	720	N. imprese attive (2014)	21
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	93	N. addetti (media) (2014)	45,5
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	178	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 9.037.222
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	27,5	Reddito imponibile medio (2015)	€ 17.931,00
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	8,2	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	3
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-6,1	N. pensioni sociali (01.01.2017)	5
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	2
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	819,3	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	1,6	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	5
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	0	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	N.D.



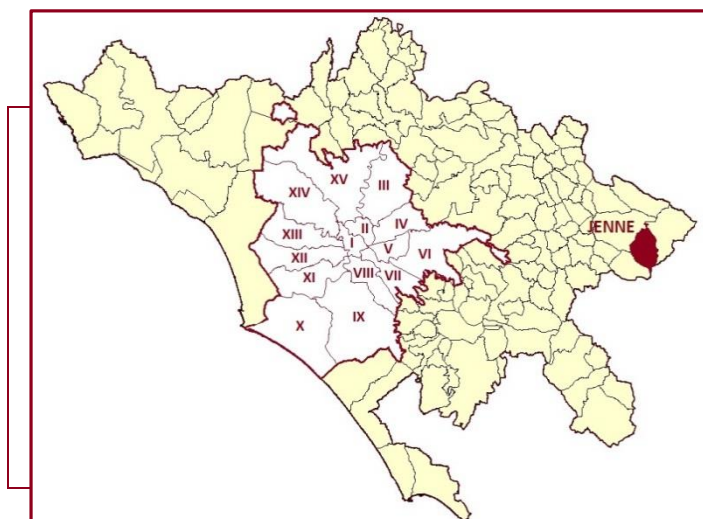
Grottaferrata

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	1.840	Fascia demografica elettorale	D
Tipologia orografica	Collina Litoranea	Centro per l'impiego	Marino
Altitudine (metri slm)	320	Ambito territoriale scol.	14
Bacino idrografico	Aniene	Asl	Roma 6
Distanza da Roma (Km)	21	Area PTPG	Frascati
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	20.450	N. imprese attive (2014)	1.509
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	3.429	N. addetti (media) (2014)	3.154,5
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	4.547	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 330.594.367
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	1111,2	Reddito imponibile medio (2015)	€ 25.367,89
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	8,3	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	82
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	6,8	N. pensioni sociali (01.01.2017)	422
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	643,1	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	227
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	427,7	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	4
Consumo di suolo (2016)	20,9	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	85
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	57	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	3



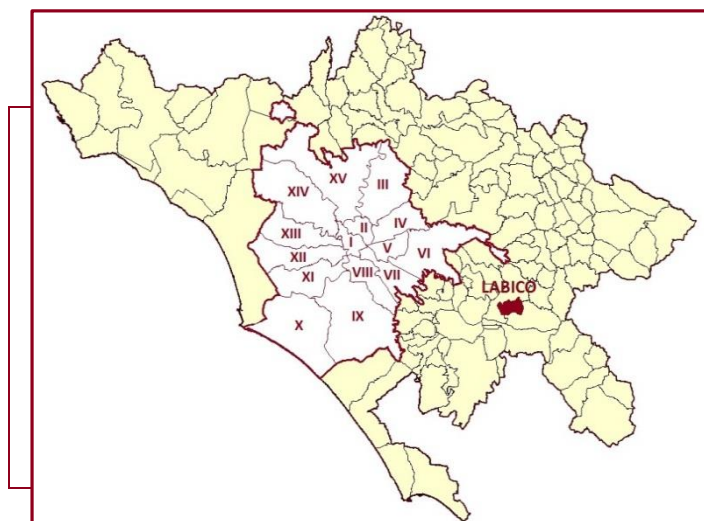
Guidonia Montecelio

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	7.947	Fascia demografica elettorale	E
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Guidonia Montecelio
Altitudine (metri slm)	105	Ambito territoriale scol.	13
Bacino idrografico	Aniene	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	29	Area PTPG	Tivoli
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	89.141	N. imprese attive (2014)	4.450
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	17.026	N. addetti (media) (2014)	12.479,9
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	14.094	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 1.001.274.607
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	1121,6	Reddito imponibile medio (2015)	€ 18.558,62
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	13,1	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	392
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	9,4	N. pensioni sociali (01.01.2017)	1.573
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	465,89	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	786
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	2.377,2	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	21
Consumo di suolo (2016)	24,1	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	322
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	179	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	16



Jenne

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	3.145	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Montagna Interna	Centro per l'impiego	Subiaco
Altitudine (metri slm)	834	Ambito territoriale scol.	13
Bacino idrografico	Aniene	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	86	Area PTPG	Subiaco
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	364	N. imprese attive (2014)	12
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	28	N. addetti (media) (2014)	15,8
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	125	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 4.577.282
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	11,6	Reddito imponibile medio (2015)	€ 16.406,03
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	0,5	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	9
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-8,5	N. pensioni sociali (01.01.2017)	5
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	2.788,65	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	3
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	842,6	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	2,1	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	6
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	0	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	17



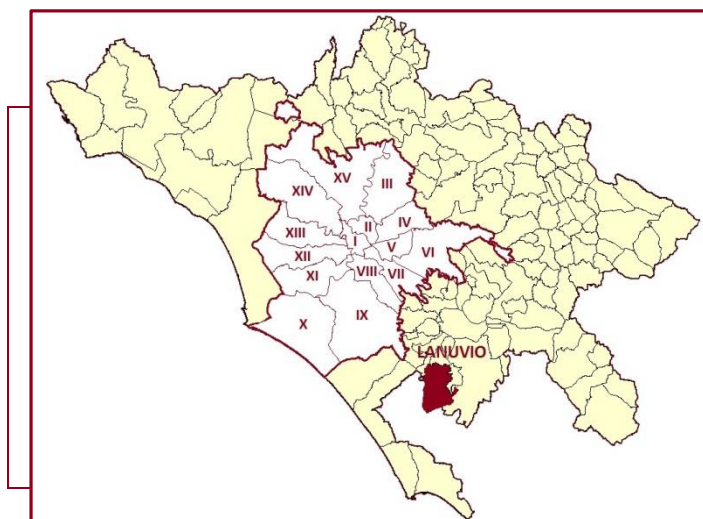
Labico

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	1.175	Fascia demografica elettorale	C
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Colleferro
Altitudine (metri slm)	319	Ambito territoriale scol.	14
Bacino idrografico	Sacco	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	39	Area PTPG	Colleferro
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	6.445	N. imprese attive (2014)	279
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	1.282	N. addetti (media) (2014)	543,0
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	889	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 67.118.525
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	548,4	Reddito imponibile medio (2015)	€ 17.487,89
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	10,6	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	18
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	7,8	N. pensioni sociali (01.01.2017)	87
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	35
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	210,1	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	13,6	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	13
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	20	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	N.D.



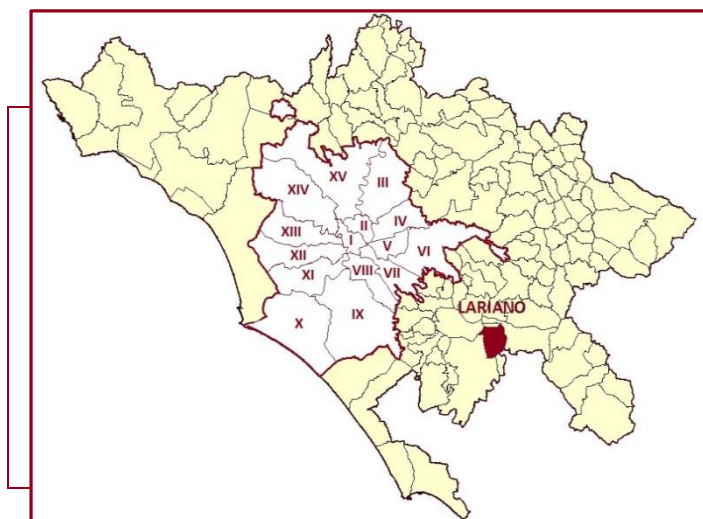
Ladispoli

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	2.595	Fascia demografica elettorale	E
Tipologia orografica	Collina Litoranea	Centro per l'impiego	Cerveteri
Altitudine (metri slm)	2	Ambito territoriale scol.	11
Bacino idrografico	Litoranea-nord	Asl	Roma 4
Distanza da Roma (Km)	35	Area PTPG	Bracciano-Fiumicino
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	41.174	N. imprese attive (2014)	1.991
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	7.352	N. addetti (media) (2014)	5.001,9
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	6.695	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 415.492.635
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	1586,5	Reddito imponibile medio (2015)	€ 17.245,37
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	18,5	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	302
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	10,4	N. pensioni sociali (01.01.2017)	843
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	22,93	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	543
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	782,5	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	23,7	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	121
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	86	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	6



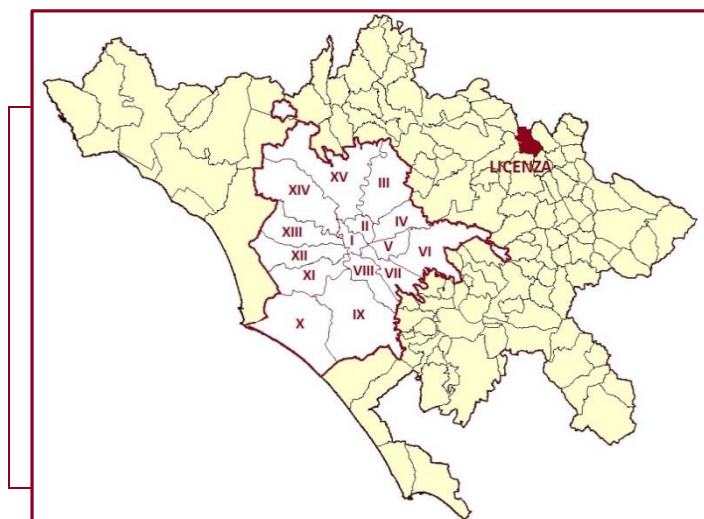
Lanuvio

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	4.376	Fascia demografica elettorale	D
Tipologia orografica	Collina Litoranea	Centro per l'impiego	Velletri
Altitudine (metri slm)	324	Ambito territoriale scol.	15
Bacino idrografico	Litoranea-sud	Asl	Roma 6
Distanza da Roma (Km)	34	Area PTPG	Velletri
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	13.605	N. imprese attive (2014)	532
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	2.541	N. addetti (media) (2014)	1.262,7
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	2.107	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 138.778.842
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	310,9	Reddito imponibile medio (2015)	€ 16.809,45
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	9,4	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	41
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	4,6	N. pensioni sociali (01.01.2017)	210
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	209,51	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	82
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	1.751,4	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	2
Consumo di suolo (2016)	11,6	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	59
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	26	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	9



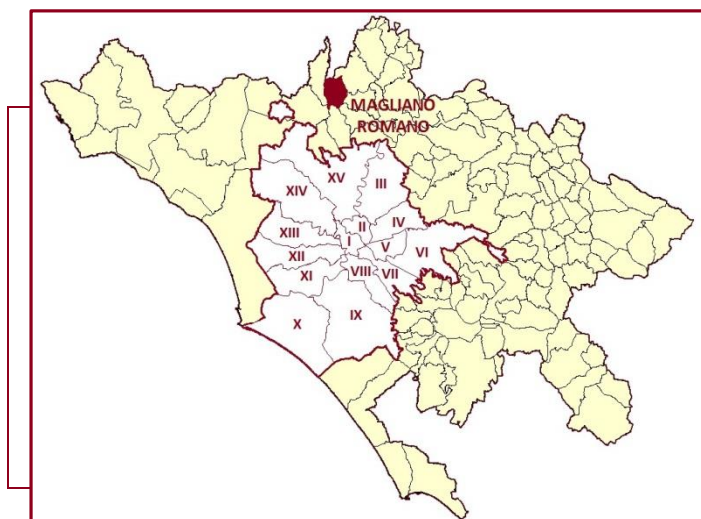
Lariano

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	2.253	Fascia demografica elettorale	D
Tipologia orografica	Collina Litoranea	Centro per l'impiego	Velletri
Altitudine (metri slm)	350	Ambito territoriale scol.	15
Bacino idrografico	Litoranea Sud	Asl	Roma 6
Distanza da Roma (Km)	38	Area PTPG	Velletri
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	13.509	N. imprese attive (2014)	658
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	2.560	N. addetti (media) (2014)	1.336,6
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	2.191	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 125.106.051
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	599,5	Reddito imponibile medio (2015)	€ 16.211,75
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	6,5	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	42
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	4,8	N. pensioni sociali (01.01.2017)	383
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	942,35	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	138
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	98,4	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	2
Consumo di suolo (2016)	16,5	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	43
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	14	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	11



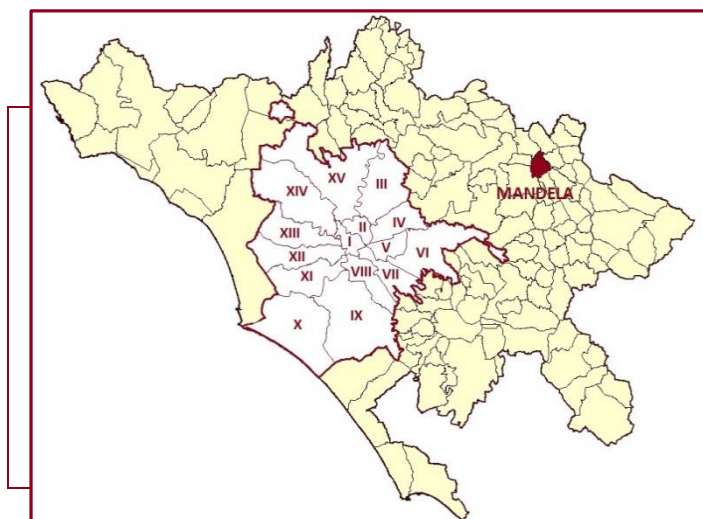
Licenza

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	1.799	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Montagna Interna	Centro per l'impiego	Tivoli
Altitudine (metri slm)	475	Ambito territoriale scol.	13
Bacino idrografico	Aniene	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	54	Area PTPG	Tivoli
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	983	N. imprese attive (2014)	39
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	157	N. addetti (media) (2014)	66,9
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	210	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 9.380.740
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	54,7	Reddito imponibile medio (2015)	€ 15.872,66
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	13,5	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	8
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-2,9	N. pensioni sociali (01.01.2017)	27
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	1.576,45	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	8
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	588,7	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	3,9	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	5
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	0	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	2



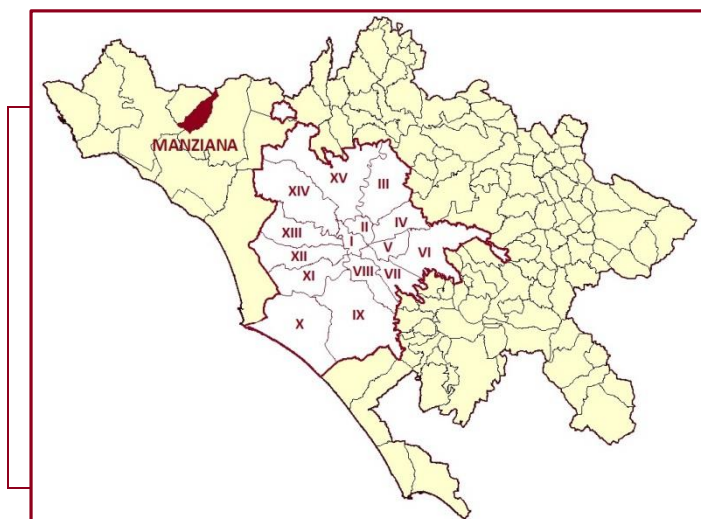
Magliano Romano

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	2.052	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Morlupo
Altitudine (metri slm)	270	Ambito territoriale scol.	12
Bacino idrografico	Tevere	Asl	Roma 4
Distanza da Roma (Km)	40	Area PTPG	Monterotondo
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	1.413	N. imprese attive (2014)	44
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	236	N. addetti (media) (2014)	48,0
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	258	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 15.111.222
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	68,9	Reddito imponibile medio (2015)	€ 17.489,84
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	18,4	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	5
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-3,9	N. pensioni sociali (01.01.2017)	20
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	536,9	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	16
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	543,7	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	2,7	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	8
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	0	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	3



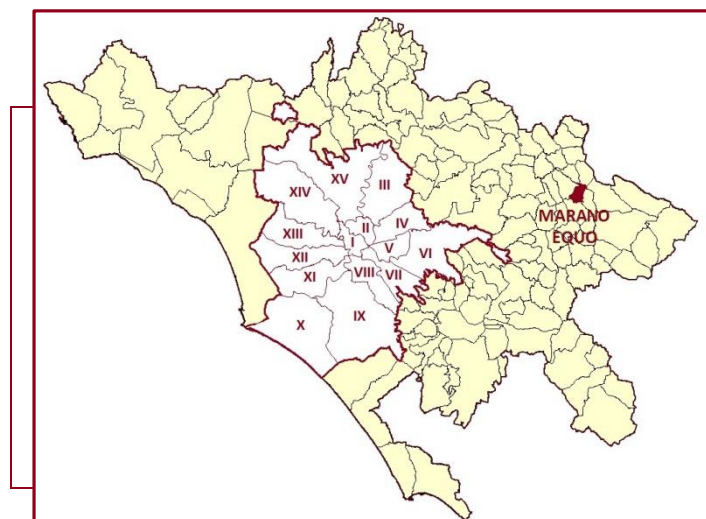
Mandela

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	1.372	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Montagna Interna	Centro per l'impiego	Tivoli
Altitudine (metri slm)	487	Ambito territoriale scol.	13
Bacino idrografico	Aniene	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	50	Area PTPG	Subiaco
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	934	N. imprese attive (2014)	36
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	160	N. addetti (media) (2014)	41,0
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	190	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 11.215.602
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	68,1	Reddito imponibile medio (2015)	€ 19.992,16
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	9,4	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	7
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	4,1	N. pensioni sociali (01.01.2017)	12
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	8
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	981,3	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	5,2	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	6
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	7	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	1



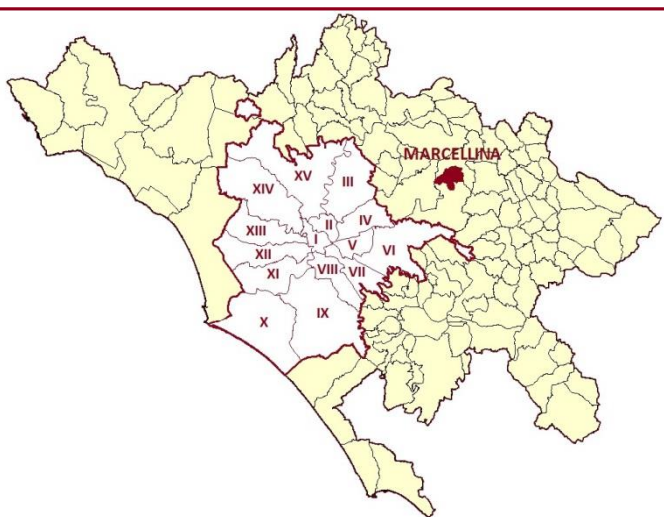
Manziana

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	2.400	Fascia demografica elettorale	C
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Bracciano
Altitudine (metri slm)	369	Ambito territoriale scol.	11
Bacino idrografico	Mignone-Arrone	Asl	Roma 4
Distanza da Roma (Km)	48	Area PTPG	Bracciano-Fiumicino
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	7.711	N. imprese attive (2014)	368
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	1.278	N. addetti (media) (2014)	746,0
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	1.608	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 100.799.882
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	321,3	Reddito imponibile medio (2015)	€ 21.176,45
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	8,4	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	52
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	8,9	N. pensioni sociali (01.01.2017)	160
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	91,66	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	76
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	440,5	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	1
Consumo di suolo (2016)	9,0	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	42
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	14	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	1



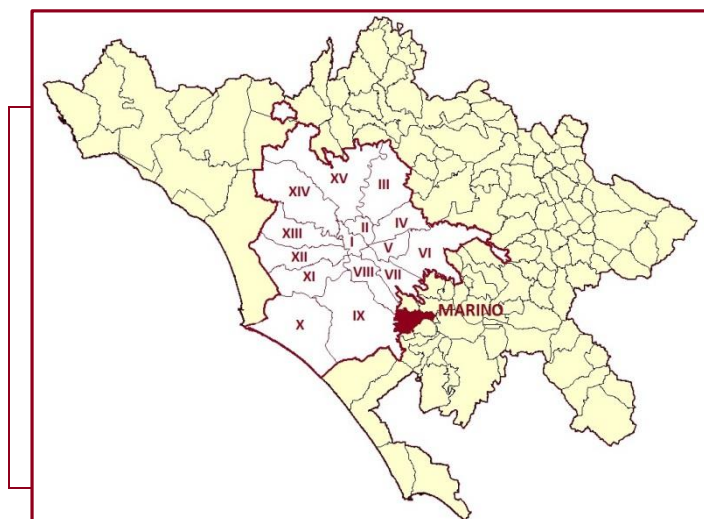
Marano Equo

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	765	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Montagna Interna	Centro per l'impiego	Subiaco
Altitudine (metri slm)	450	Ambito territoriale scol.	13
Bacino idrografico	Aniene	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	63	Area PTPG	Subiaco
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	780	N. imprese attive (2014)	25
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	120	N. addetti (media) (2014)	36,0
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	214	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 10.559.115
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	101,9	Reddito imponibile medio (2015)	€ 19.233,36
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	6,2	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	3
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-0,8	N. pensioni sociali (01.01.2017)	13
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	7
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	22,9	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	3,5	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	8
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	0	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	18



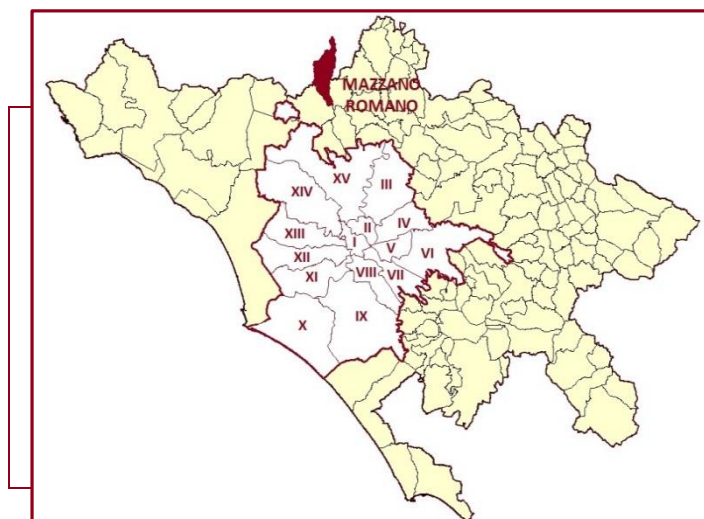
Marcellina

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	1.536	Fascia demografica elettorale	C
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Guidonia Montecelio
Altitudine (metri slm)	285	Ambito territoriale scol.	13
Bacino idrografico	Aniene	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	39	Area PTPG	Tivoli
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	7.363	N. imprese attive (2014)	260
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	1.295	N. addetti (media) (2014)	518,0
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	1.145	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 67.638.242
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	479,5	Reddito imponibile medio (2015)	€ 15.354,88
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	20,6	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	25
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	6,7	N. pensioni sociali (01.01.2017)	149
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	234,59	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	72
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	614,9	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	1
Consumo di suolo (2016)	13,8	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	28
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	6	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	7



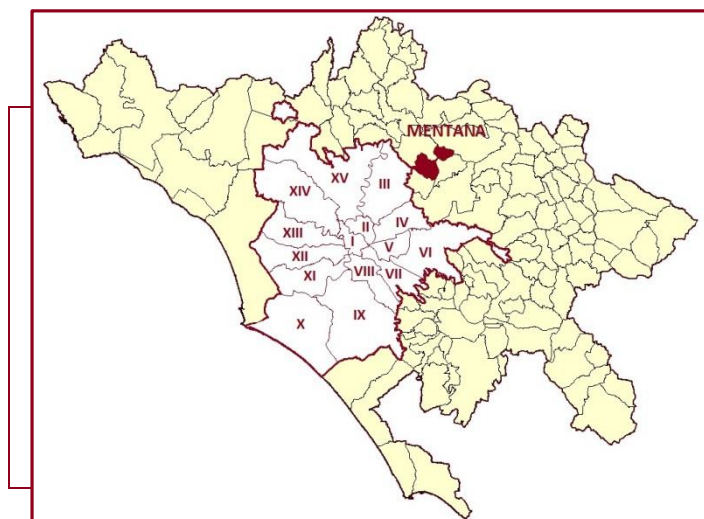
Marino

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	2.419	Fascia demografica elettorale	E
Tipologia orografica	Collina Litoranea	Centro per l'impiego	Marino
Altitudine (metri slm)	360	Ambito territoriale scol.	15
Bacino idrografico	Aniene-Tevere	Asl	Roma 6
Distanza da Roma (Km)	24	Area PTPG	Frascati
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	43.797	N. imprese attive (2014)	2.456
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	7.946	N. addetti (media) (2014)	5.050,4
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	7.608	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 541.307.727
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	1810,4	Reddito imponibile medio (2015)	€ 19.274,60
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	9,2	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	395
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	14,5	N. pensioni sociali (01.01.2017)	734
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	464,3	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	424
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	651,7	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	15
Consumo di suolo (2016)	26,1	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	156
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	80	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	2



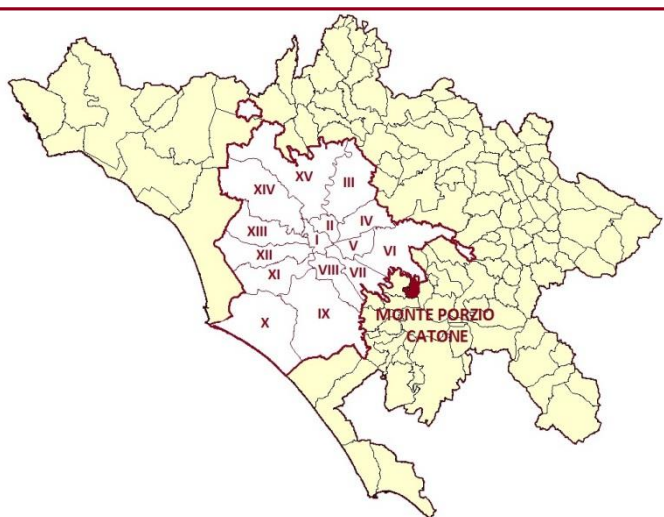
Mazzano Romano

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	2.907	Fascia demografica elettorale	B
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Morlupo
Altitudine (metri slm)	200	Ambito territoriale scol.	12
Bacino idrografico	Tevere	Asl	Roma 4
Distanza da Roma (Km)	42	Area PTPG	Monterotondo
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	3.135	N. imprese attive (2014)	112
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	485	N. addetti (media) (2014)	166,2
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	590	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 33.014.700
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	107,9	Reddito imponibile medio (2015)	€ 17.981,86
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	13,7	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	9
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	2,6	N. pensioni sociali (01.01.2017)	72
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	938,85	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	31
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	807,0	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	1
Consumo di suolo (2016)	5,0	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	17
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	1	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	17



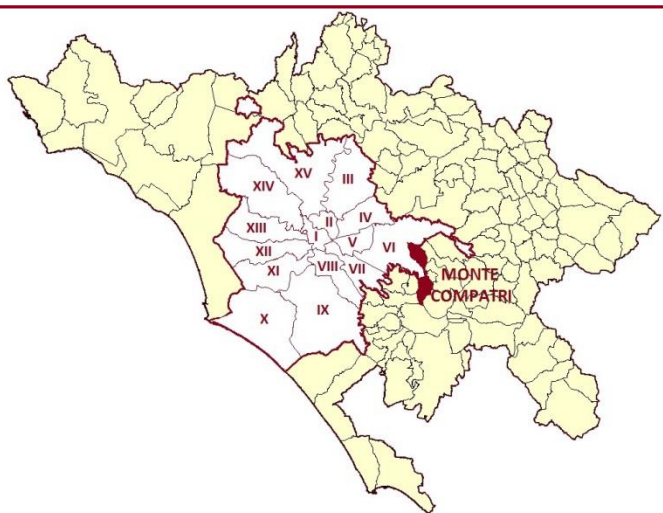
Mentana

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	2.427	Fascia demografica elettorale	D
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Monterotondo
Altitudine (metri slm)	150	Ambito territoriale scol.	12
Bacino idrografico	Aniene-Tevere	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	23	Area PTPG	Monterotondo
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	23.122	N. imprese attive (2014)	1.353
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	4.112	N. addetti (media) (2014)	3.061,7
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	3.353	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 234.470.188
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	952,7	Reddito imponibile medio (2015)	€ 17.268,39
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	14,7	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	101
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	11,3	N. pensioni sociali (01.01.2017)	449
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	630,58	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	229
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	747,1	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	14,1	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	77
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	42	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	8



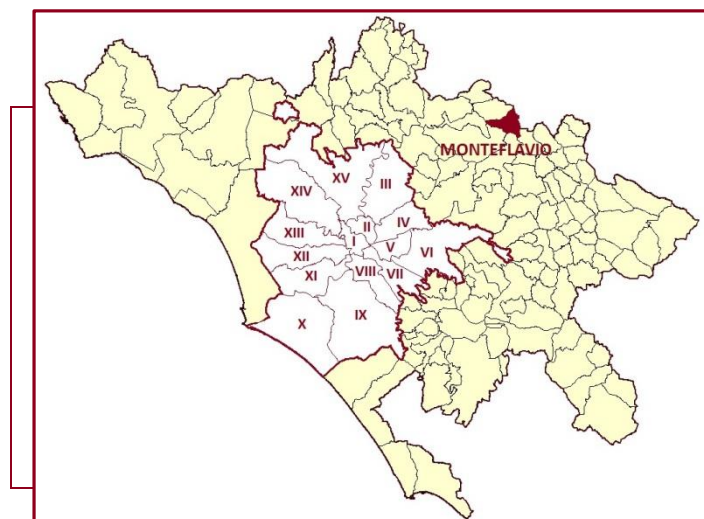
Monte Porzio Catone

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	913	Fascia demografica elettorale	C
Tipologia orografica	Collina Litoranea	Centro per l'impiego	Frascati
Altitudine (metri slm)	451	Ambito territoriale scol.	14
Bacino idrografico	Aniene	Asl	Roma 6
Distanza da Roma (Km)	25	Area PTPG	Frascati
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	8.631	N. imprese attive (2014)	505
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	1.471	N. addetti (media) (2014)	832,1
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	1.781	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 134.536.032
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	945,8	Reddito imponibile medio (2015)	€ 23.401,64
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	5,2	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	41
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	0,2	N. pensioni sociali (01.01.2017)	126
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	503,49	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	55
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	289,2	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	3
Consumo di suolo (2016)	15,6	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	34
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	19	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	2



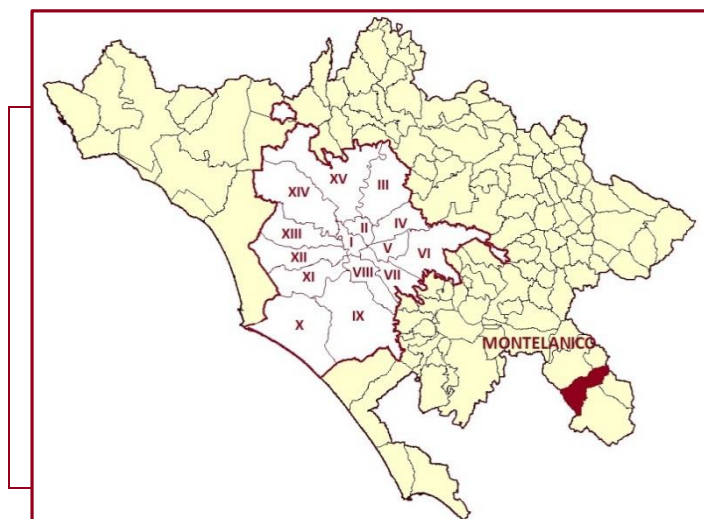
Montecompatri

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	2.457	Fascia demografica elettorale	D
Tipologia orografica	Collina Litoranea	Centro per l'impiego	Frascati
Altitudine (metri slm)	576	Ambito territoriale scol.	14
Bacino idrografico	Aniene	Asl	Roma 6
Distanza da Roma (Km)	28	Area PTPG	Frascati
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	12.023	N. imprese attive (2014)	618
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	2.203	N. addetti (media) (2014)	1.365,5
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	1.832	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 133.688.328
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	489,3	Reddito imponibile medio (2015)	€ 18.146,92
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	12,1	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	37
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	7,0	N. pensioni sociali (01.01.2017)	212
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	596,85	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	88
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	749,9	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	13,4	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	41
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	18	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	13



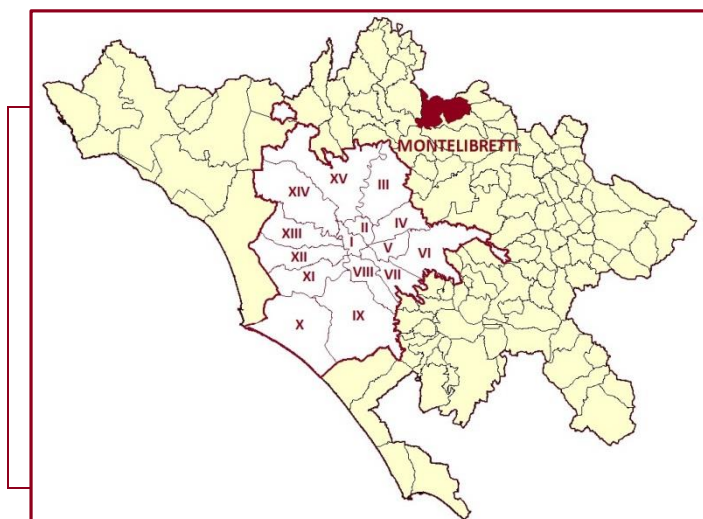
Monteflavio

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	1.684	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Montagna Interna	Centro per l'impiego	Monterotondo
Altitudine (metri slm)	800	Ambito territoriale scol.	13
Bacino idrografico	Tevere	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	56	Area PTPG	Fiano Romano
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	1.322	N. imprese attive (2014)	43
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	162	N. addetti (media) (2014)	70,0
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	306	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 16.365.363
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	78,5	Reddito imponibile medio (2015)	€ 17.730,62
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	12,2	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	1
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-5,5	N. pensioni sociali (01.01.2017)	26
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	1.318,13	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	10
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	89,2	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	4,2	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	6
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	0	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	21



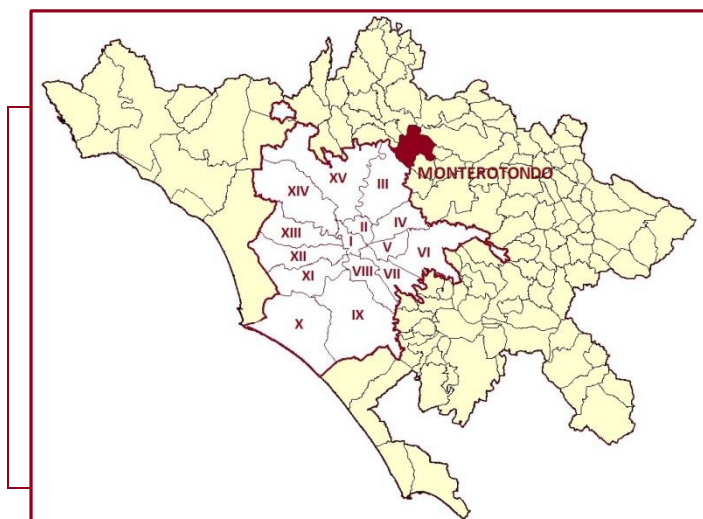
Montelánico

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	3.514	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Montagna Interna	Centro per l'impiego	Colleferro
Altitudine (metri slm)	297	Ambito territoriale scol.	14
Bacino idrografico	Sacco	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	64	Area PTPG	Colleferro
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	2.144	N. imprese attive (2014)	84
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	336	N. addetti (media) (2014)	150,6
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	443	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 22.334.997
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	61,0	Reddito imponibile medio (2015)	€ 16.568,99
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	8,4	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	6
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-0,4	N. pensioni sociali (01.01.2017)	36
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	23
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	642,6	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	3,2	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	15
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	3	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	4



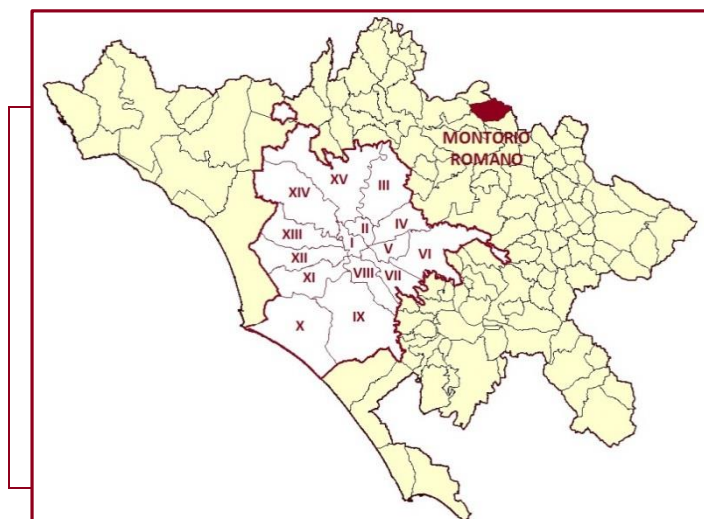
Montelibretti

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	4.543	Fascia demografica elettorale	C
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Monterotondo
Altitudine (metri slm)	232	Ambito territoriale scol.	13
Bacino idrografico	Tevere	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	46	Area PTPG	Fiano Romano
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	5.353	N. imprese attive (2014)	250
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	875	N. addetti (media) (2014)	434,9
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	1.125	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 57.683.349
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	117,8	Reddito imponibile medio (2015)	€ 16.322,40
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	9,5	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	12
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	2,7	N. pensioni sociali (01.01.2017)	125
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	60
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	1.933,4	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	1
Consumo di suolo (2016)	6,2	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	14
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	12	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	12



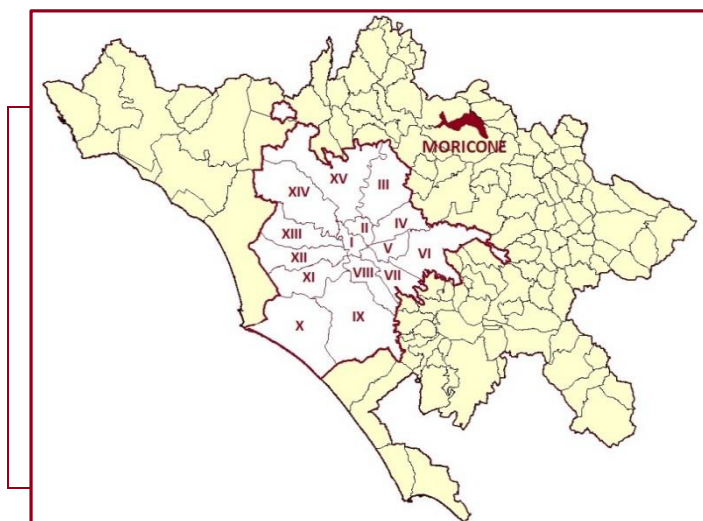
Monterotondo

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	4.094	Fascia demografica elettorale	E
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Monterotondo
Altitudine (metri slm)	165	Ambito territoriale scol.	12
Bacino idrografico	Tevere	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	26	Area PTPG	Monterotondo
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	40.813	N. imprese attive (2014)	2.843
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	7.545	N. addetti (media) (2014)	8.550,3
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	6.695	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 482.666.371
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	997,0	Reddito imponibile medio (2015)	€ 18.464,67
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	12,4	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	184
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	3,3	N. pensioni sociali (01.01.2017)	673
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	677,01	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	522
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	933,1	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	2
Consumo di suolo (2016)	15,6	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	181
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	78	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	2



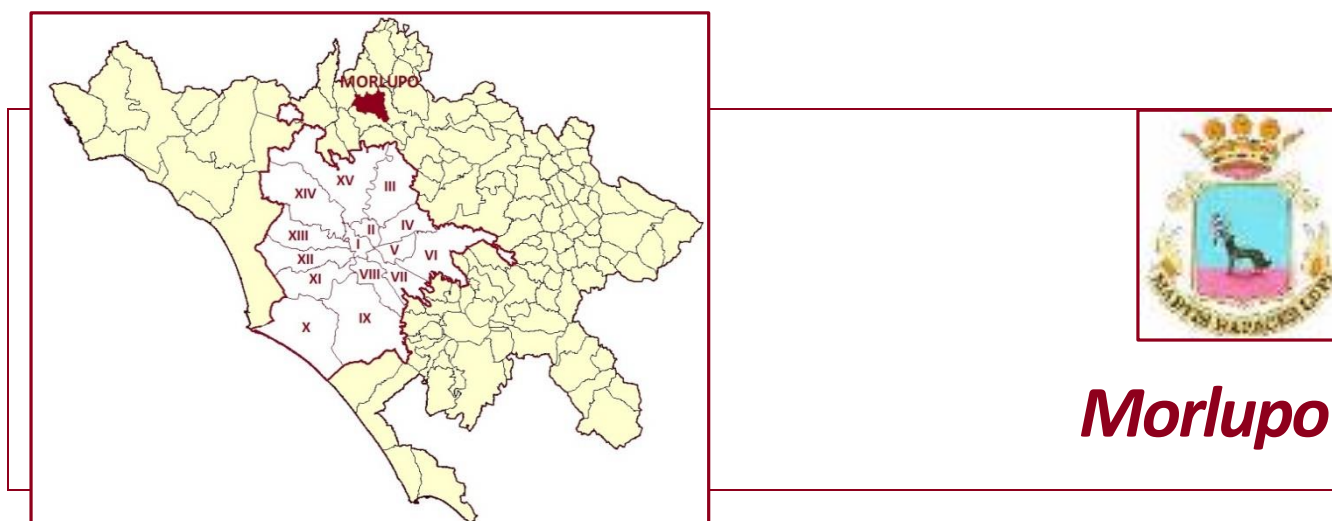
Montorio Romano

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	2.339	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Monterotondo
Altitudine (metri slm)	575	Ambito territoriale scol.	13
Bacino idrografico	Tevere	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	53	Area PTPG	Fiano Romano
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	1.930	N. imprese attive (2014)	65
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	303	N. addetti (media) (2014)	90,9
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	345	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 19.364.710
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	82,5	Reddito imponibile medio (2015)	€ 15.795,03
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	9,1	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	5
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-5,2	N. pensioni sociali (01.01.2017)	33
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	186,32	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	20
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	751,2	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	4,2	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	10
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	0	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	21

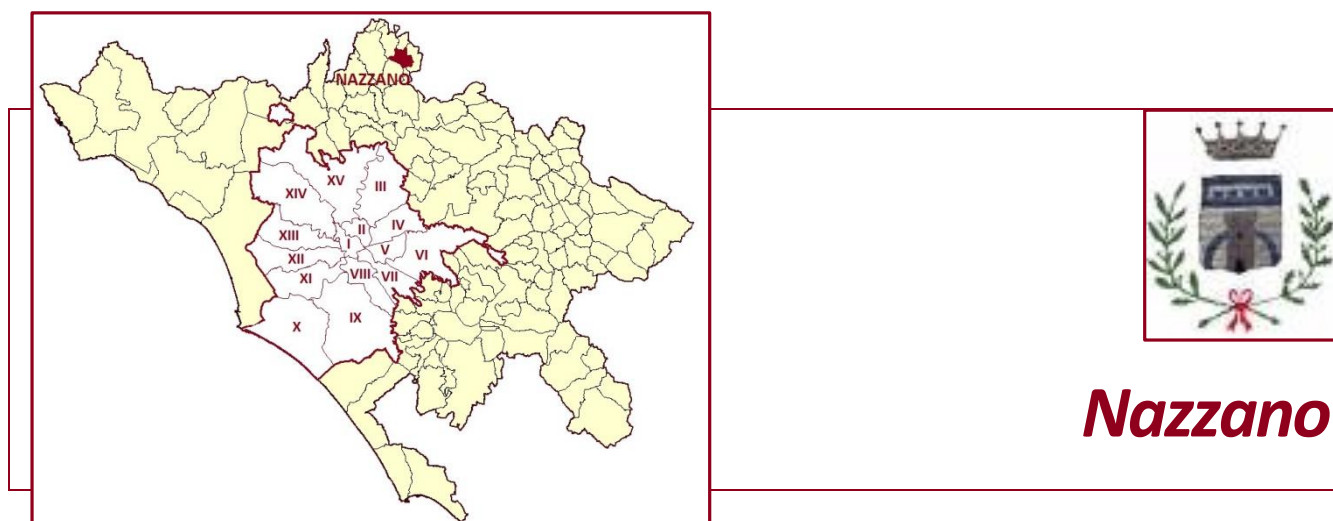


Moricone

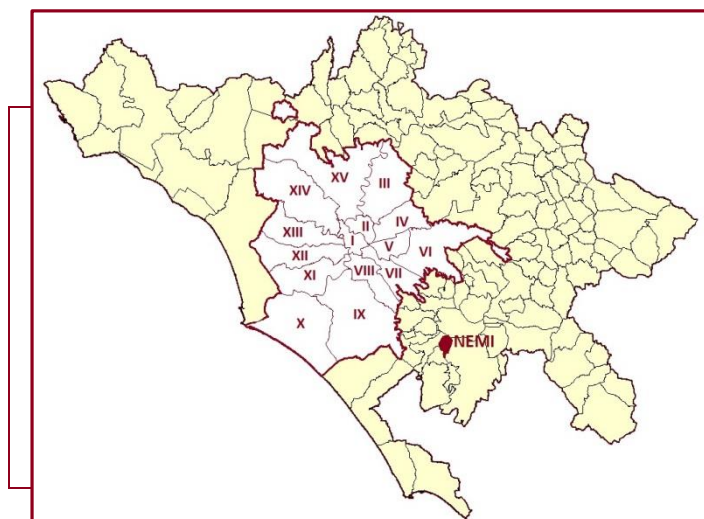
Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	1.959	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Monterotondo
Altitudine (metri slm)	296	Ambito territoriale scol.	13
Bacino idrografico	Tevere	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	49	Area PTPG	Fiano Romano
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	2.611	N. imprese attive (2014)	103
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	396	N. addetti (media) (2014)	188,5
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	494	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 26.806.605
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	133,3	Reddito imponibile medio (2015)	€ 15.984,86
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	10,4	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	10
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-2,7	N. pensioni sociali (01.01.2017)	59
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	381,12	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	32
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	1.130,9	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	5,0	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	15
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	3	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	16



Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	2.408	Fascia demografica elettorale	C
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Morlupo
Altitudine (metri slm)	207	Ambito territoriale scol.	12
Bacino idrografico	Tevere	Asl	Roma 4
Distanza da Roma (Km)	32	Area PTPG	Monterotondo
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	8.729	N. imprese attive (2014)	444
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	1.498	N. addetti (media) (2014)	788,0
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	1.552	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 103.753.432
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	362,4	Reddito imponibile medio (2015)	€ 18.998,98
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	15,1	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	32
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	7,5	N. pensioni sociali (01.01.2017)	151
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	276,66	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	93
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	420,8	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	8,2	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	35
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	5	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	7

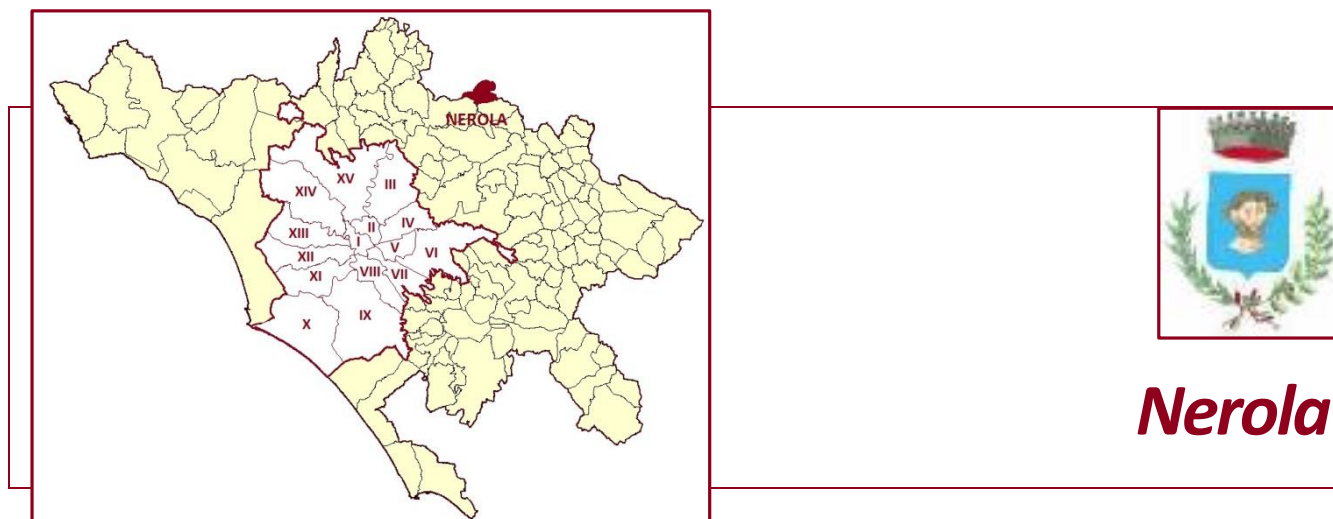


Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	1.240	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Morlupo
Altitudine (metri slm)	202	Ambito territoriale scol.	12
Bacino idrografico	Tevere	Asl	Roma 4
Distanza da Roma (Km)	47	Area PTPG	Fiano Romano
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	1.425	N. imprese attive (2014)	69
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	212	N. addetti (media) (2014)	137,8
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	309	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 15.140.086
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	114,9	Reddito imponibile medio (2015)	€ 16.692,49
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	12,3	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	3
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	4,7	N. pensioni sociali (01.01.2017)	21
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	442,95	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	19
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	433,4	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	7,0	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	9
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	12	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	2

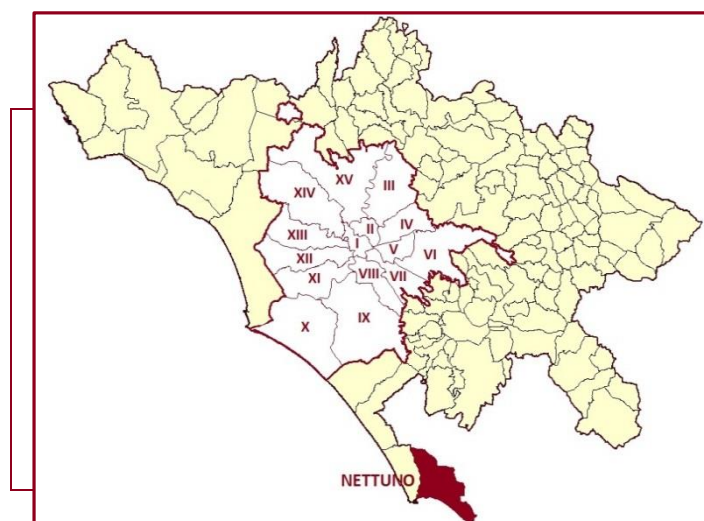


Nemi

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	733	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Collina Litoranea	Centro per l'impiego	Albano Laziale
Altitudine (metri slm)	521	Ambito territoriale scol.	15
Bacino idrografico	Litoranea-sud	Asl	Roma 6
Distanza da Roma (Km)	40	Area PTPG	Velletri
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	1.910	N. imprese attive (2014)	116
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	344	N. addetti (media) (2014)	581,6
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	382	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 25.395.981
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	260,7	Reddito imponibile medio (2015)	€ 20.563,55
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	11,9	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	9
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-0,8	N. pensioni sociali (01.01.2017)	37
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	710,03	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	24
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	36,8	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	8,6	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	15
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	2	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	6

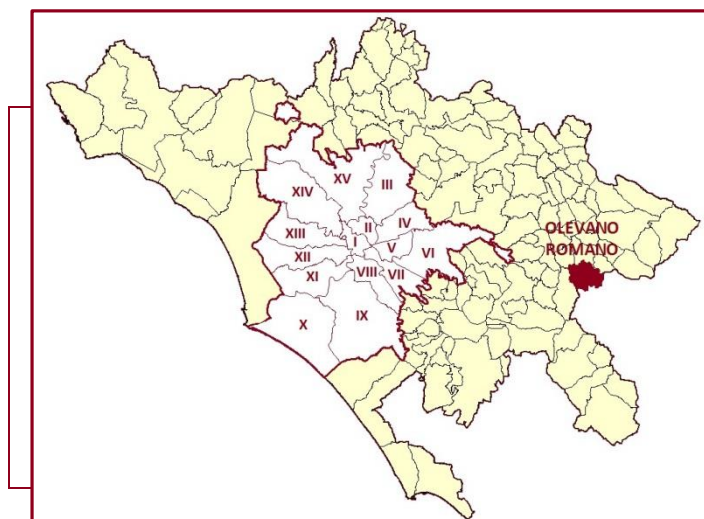


Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	1.710	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Monterotondo
Altitudine (metri slm)	453	Ambito territoriale scol.	13
Bacino idrografico	Tevere	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	42	Area PTPG	Fiano Romano
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	1.957	N. imprese attive (2014)	97
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	330	N. addetti (media) (2014)	151,8
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	398	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 23.521.801
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	114,5	Reddito imponibile medio (2015)	€ 18.191,65
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	9,6	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	7
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	7,5	N. pensioni sociali (01.01.2017)	43
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	33
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	936,2	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	5,4	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	7
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	9	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	10



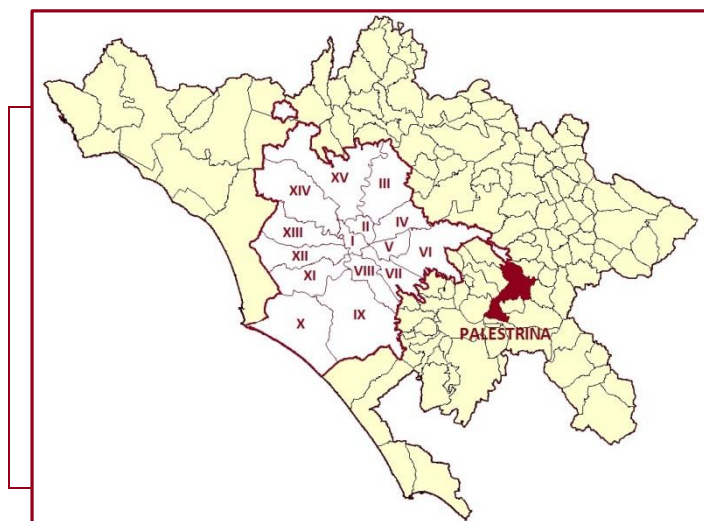
Nettuno

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	7.164	Fascia demografica elettorale	E
Tipologia orografica	Pianura	Centro per l'impiego	Anzio
Altitudine (metri slm)	11	Ambito territoriale scol.	16
Bacino idrografico	Litoranea-sud	Asl	Roma 6
Distanza da Roma (Km)	60	Area PTPG	Pomezia
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	49.657	N. imprese attive (2014)	2.450
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	8.149	N. addetti (media) (2014)	6.036,8
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	9.308	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 514.741.960
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	693,1	Reddito imponibile medio (2015)	€ 17.224,67
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	10,5	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	222
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	9,2	N. pensioni sociali (01.01.2017)	1.267
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	39,69	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	670
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	1.020,3	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	4
Consumo di suolo (2016)	16,8	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	175
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	133	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	3



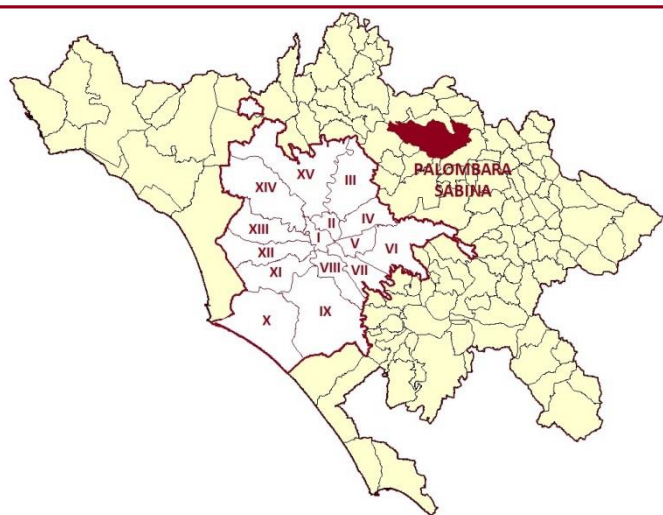
Olevano Romano

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	2.616	Fascia demografica elettorale	C
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Palestrina
Altitudine (metri slm)	571	Ambito territoriale scol.	13
Bacino idrografico	Sacco	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	57	Area PTPG	Palestrina
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	6.657	N. imprese attive (2014)	361
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	1.040	N. addetti (media) (2014)	732,1
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	1.393	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 66.402.487
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	254,5	Reddito imponibile medio (2015)	€ 16.411,89
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	8,7	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	33
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-1,3	N. pensioni sociali (01.01.2017)	166
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	88
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	570,6	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	1
Consumo di suolo (2016)	6,2	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	28
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	1	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	12



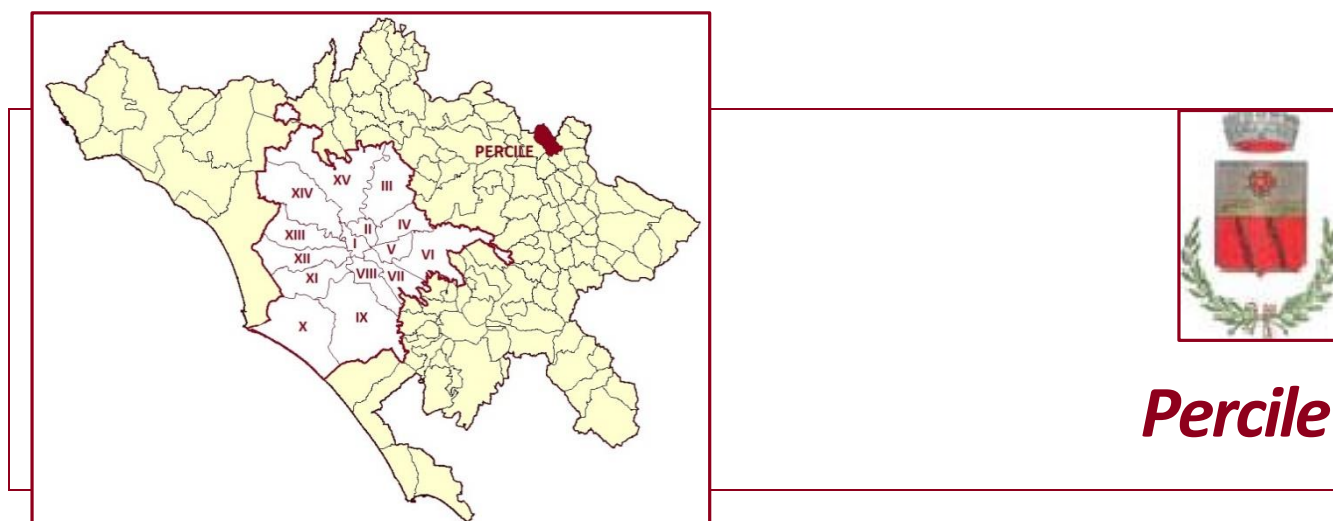
Palestrina

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	4.702	Fascia demografica elettorale	D
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Palestrina
Altitudine (metri slm)	450	Ambito territoriale scol.	14
Bacino idrografico	Aniene-Sacco	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	38	Area PTPG	Palestrina
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	21.716	N. imprese attive (2014)	1.428
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	3.798	N. addetti (media) (2014)	3.266,6
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	3.800	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 234.651.566
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	461,9	Reddito imponibile medio (2015)	€ 17.331,53
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	10,7	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	64
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	5,9	N. pensioni sociali (01.01.2017)	384
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	245
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	1.216,6	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	6
Consumo di suolo (2016)	14,1	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	74
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	38	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	6

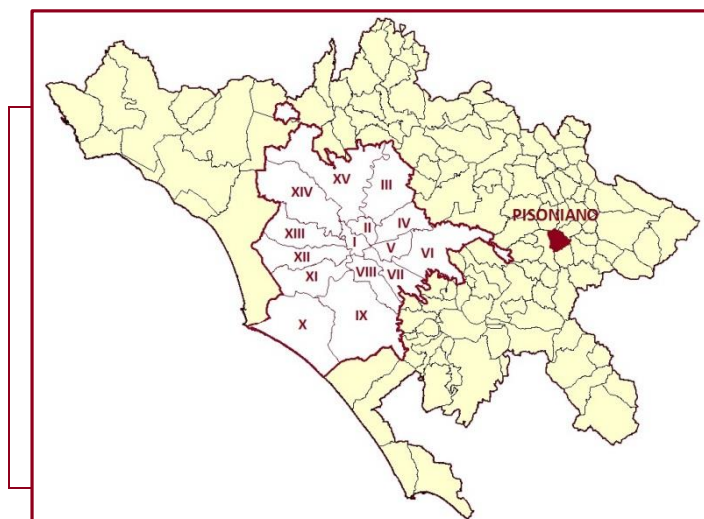


Palombara Sabina

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	7.580	Fascia demografica elettorale	D
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Monterotondo
Altitudine (metri slm)	372	Ambito territoriale scol.	13
Bacino idrografico	Aniene-Tevere	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	37	Area PTPG	Monterotondo
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	13.218	N. imprese attive (2014)	523
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	2.332	N. addetti (media) (2014)	878,6
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	2.312	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 138.526.264
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	174,4	Reddito imponibile medio (2015)	€ 16.895,51
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	10,5	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	55
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	8,6	N. pensioni sociali (01.01.2017)	255
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	2.327,56	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	124
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	3.032,3	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	4
Consumo di suolo (2016)	7,1	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	44
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	25	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	4

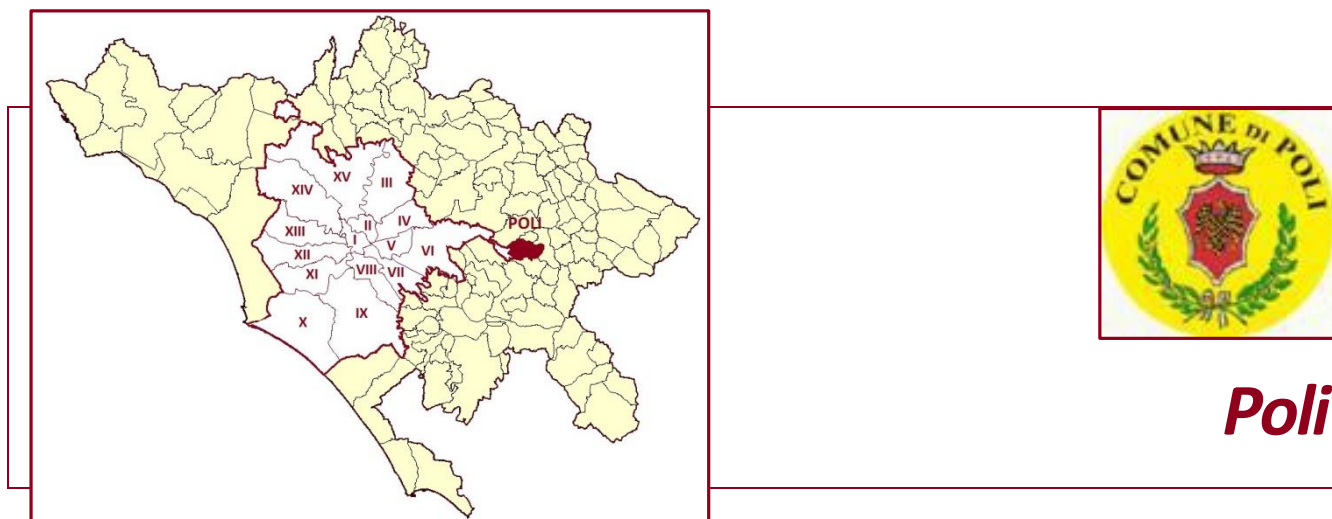


Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	1.776	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Montagna Interna	Centro per l'impiego	Tivoli
Altitudine (metri slm)	575	Ambito territoriale scol.	13
Bacino idrografico	Aniene	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	59	Area PTPG	Subiaco
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	241	N. imprese attive (2014)	10
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	23	N. addetti (media) (2014)	17,9
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	100	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 2.262.214
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	13,6	Reddito imponibile medio (2015)	€ 15.285,23
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	12,4	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	0
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-13,0	N. pensioni sociali (01.01.2017)	4
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	1.765,57	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	2
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	433,8	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	2,1	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	2
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	0	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	9

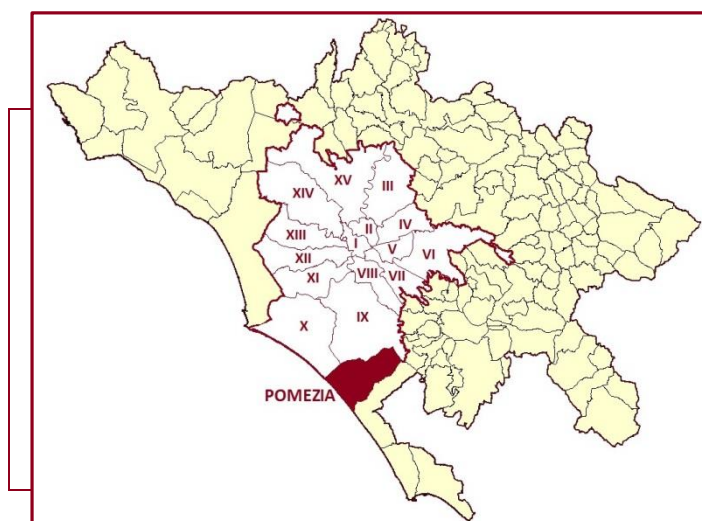


Pisoniano

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	1.292	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Tivoli
Altitudine (metri slm)	532	Ambito territoriale scol.	13
Bacino idrografico	Aniene	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	53	Area PTPG	Tivoli
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	753	N. imprese attive (2014)	16
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	94	N. addetti (media) (2014)	44,4
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	181	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 8.315.137
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	58,3	Reddito imponibile medio (2015)	€ 17.767,39
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	17,7	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	0
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-6,2	N. pensioni sociali (01.01.2017)	14
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	7
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	908,7	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	2,9	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	4
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	1	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	6

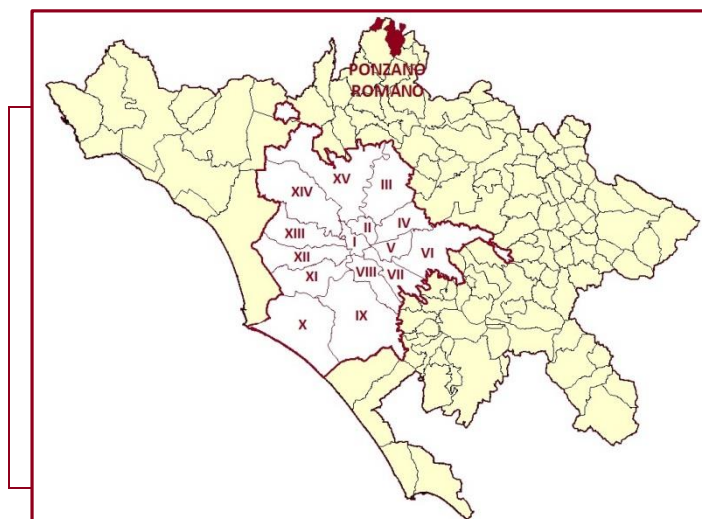


Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	2.175	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Palestrina
Altitudine (metri slm)	435	Ambito territoriale scol.	13
Bacino idrografico	Aniene	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	39	Area PTPG	Tivoli
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	2.425	N. imprese attive (2014)	73
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	406	N. addetti (media) (2014)	303,4
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	442	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 21.861.887
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	111,5	Reddito imponibile medio (2015)	€ 15.482,92
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	12,7	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	12
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-0,3	N. pensioni sociali (01.01.2017)	56
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	27
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	466,3	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	1
Consumo di suolo (2016)	3,7	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	8
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	2	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	18



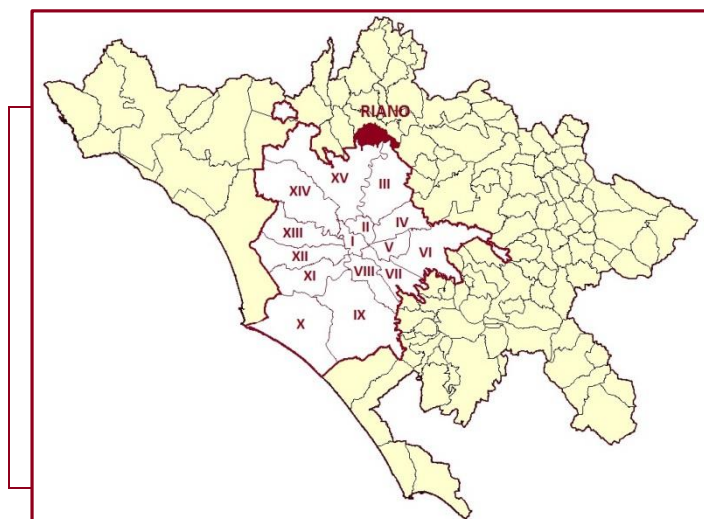
Pomezia

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	8.657	Fascia demografica elettorale	E
Tipologia orografica	Pianura	Centro per l'impiego	Pomezia
Altitudine (metri slm)	108	Ambito territoriale scol.	16
Bacino idrografico	Litoranea-sud	Asl	Roma 6
Distanza da Roma (Km)	29	Area PTPG	Pomezia
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	63.268	N. imprese attive (2014)	4.144
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	11.953	N. addetti (media) (2014)	24.694,2
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	9.760	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 780.695.824
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	730,8	Reddito imponibile medio (2015)	€ 18.953,53
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	12,4	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	325
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	12,2	N. pensioni sociali (01.01.2017)	998
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	323,24	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	704
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	3.541,6	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	13
Consumo di suolo (2016)	22,8	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	231
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	162	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	15



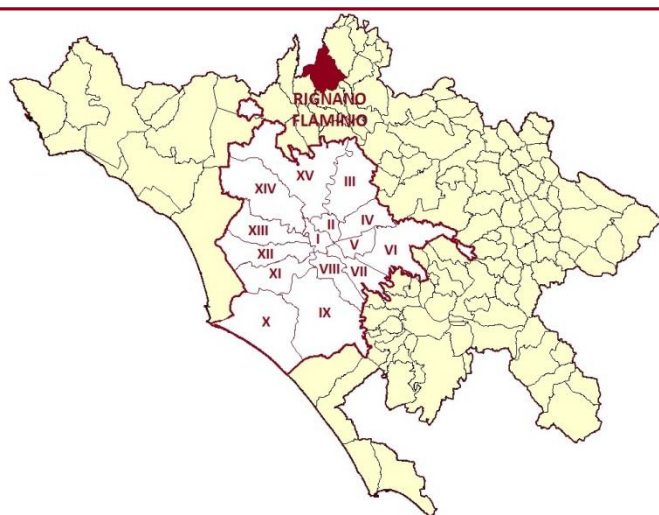
Ponzano Romano

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	1.952	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Morlupo
Altitudine (metri slm)	205	Ambito territoriale scol.	12
Bacino idrografico	Tevere	Asl	Roma 4
Distanza da Roma (Km)	52	Area PTPG	Fiano Romano
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	1.137	N. imprese attive (2014)	61
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	166	N. addetti (media) (2014)	86,1
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	225	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 11.502.052
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	58,2	Reddito imponibile medio (2015)	€ 15.418,30
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	19,1	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	14
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-1,8	N. pensioni sociali (01.01.2017)	16
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	9
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	1.068,0	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	5,0	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	7
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	6	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	7



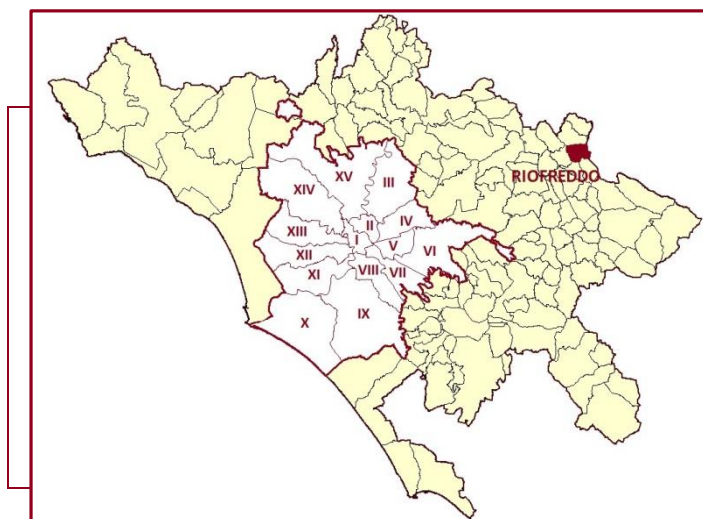
Riano

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	2.543	Fascia demografica elettorale	C
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Morlupo
Altitudine (metri slm)	125	Ambito territoriale scol.	12
Bacino idrografico	Tevere	Asl	Roma 4
Distanza da Roma (Km)	27	Area PTPG	Monterotondo
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	10.565	N. imprese attive (2014)	527
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	2.082	N. addetti (media) (2014)	964,5
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	1.658	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 123.237.410
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	415,4	Reddito imponibile medio (2015)	€ 20.232,71
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	17,3	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	23
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	10,8	N. pensioni sociali (01.01.2017)	146
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	150,9	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	67
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	1.002,4	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	3
Consumo di suolo (2016)	12,9	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	38
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	21	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	2



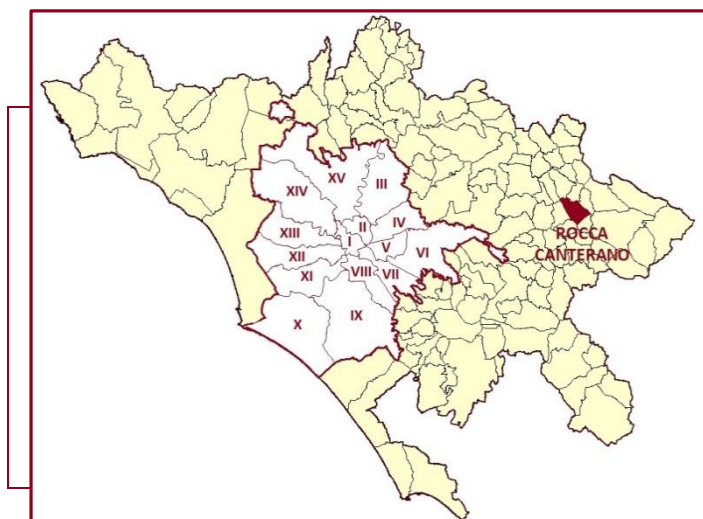
Rignano Flaminio

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	3.856	Fascia demografica elettorale	C
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Morlupo
Altitudine (metri slm)	250	Ambito territoriale scol.	12
Bacino idrografico	Tevere	Asl	Roma 4
Distanza da Roma (Km)	40	Area PTPG	Monterotondo
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	10.232	N. imprese attive (2014)	507
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	1.843	N. addetti (media) (2014)	953,9
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	1.646	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 114.223.107
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	265,3	Reddito imponibile medio (2015)	€ 19.174,60
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	18,3	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	44
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	6,9	N. pensioni sociali (01.01.2017)	147
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	96
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	1.612,2	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	5
Consumo di suolo (2016)	6,0	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	35
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	7	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	3



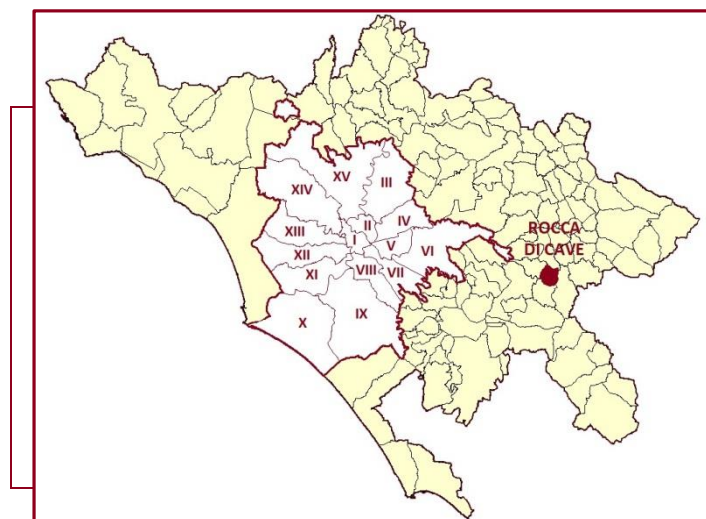
Riofreddo

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	1.238	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Montagna Interna	Centro per l'impiego	Subiaco
Altitudine (metri slm)	705	Ambito territoriale scol.	13
Bacino idrografico	Aniene	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	66	Area PTPG	Subiaco
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	762	N. imprese attive (2014)	28
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	106	N. addetti (media) (2014)	110,2
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	178	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 8.089.704
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	61,5	Reddito imponibile medio (2015)	€ 17.663,11
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	13,1	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	3
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	0,0	N. pensioni sociali (01.01.2017)	19
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	6
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	428,1	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	6,7	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	8
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	0	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	14



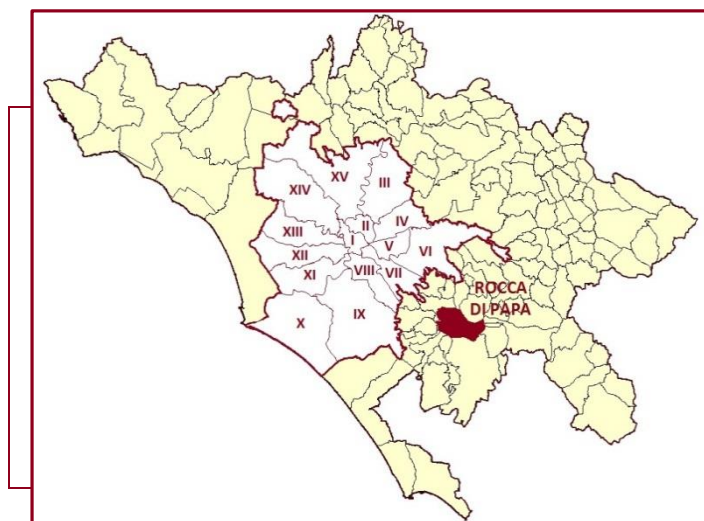
Rocca Canterano

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	1.584	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Montagna Interna	Centro per l'impiego	Subiaco
Altitudine (metri slm)	745	Ambito territoriale scol.	13
Bacino idrografico	Aniene	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	60	Area PTPG	Subiaco
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	188	N. imprese attive (2014)	10
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	8	N. addetti (media) (2014)	12,0
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	53	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 2.403.658
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	11,9	Reddito imponibile medio (2015)	€ 15.918,26
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	3,2	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	3
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-9,2	N. pensioni sociali (01.01.2017)	4
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	0
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	139,3	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	1,4	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	3
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	0	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	25



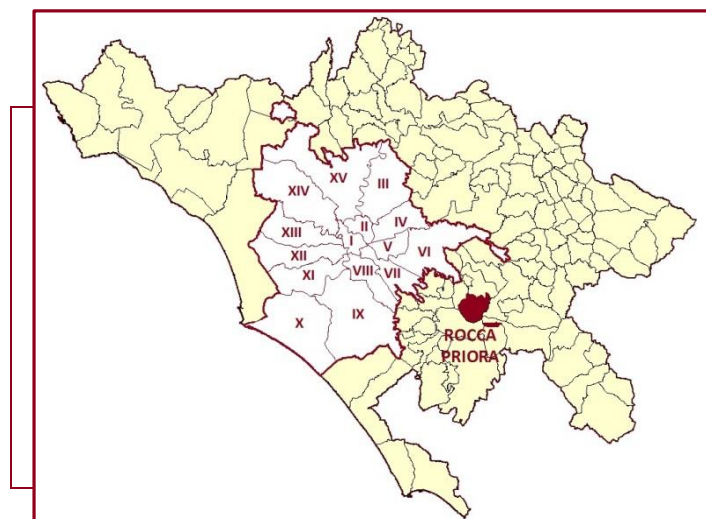
Rocca di Cave

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	1.109	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Palestrina
Altitudine (metri slm)	933	Ambito territoriale scol.	14
Bacino idrografico	Aniene-Sacco	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	50	Area PTPG	Palestrina
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	378	N. imprese attive (2014)	9
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	55	N. addetti (media) (2014)	16,8
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	92	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 4.404.203
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	34,1	Reddito imponibile medio (2015)	€ 17.687,56
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	4,2	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	1
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-4,5	N. pensioni sociali (01.01.2017)	14
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	1,03	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	2
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	106,7	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	2,4	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	2
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	1	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	8



Rocca di Papa

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	3.972	Fascia demografica elettorale	D
Tipologia orografica	Collina Litoranea	Centro per l'impiego	Marino
Altitudine (metri slm)	680	Ambito territoriale scol.	14
Bacino idrografico	Aniene-litoraneasud-Sacco	Asl	Roma 6
Distanza da Roma (Km)	27	Area PTPG	Frascati
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	17.144	N. imprese attive (2014)	729
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	3.173	N. addetti (media) (2014)	1.203,4
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	2.628	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 183.329.192
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	431,7	Reddito imponibile medio (2015)	€ 19.086,85
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	11,0	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	69
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	10,1	N. pensioni sociali (01.01.2017)	304
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	3.641,80	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	93
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	221,3	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	3
Consumo di suolo (2016)	8,7	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	54
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	24	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	1

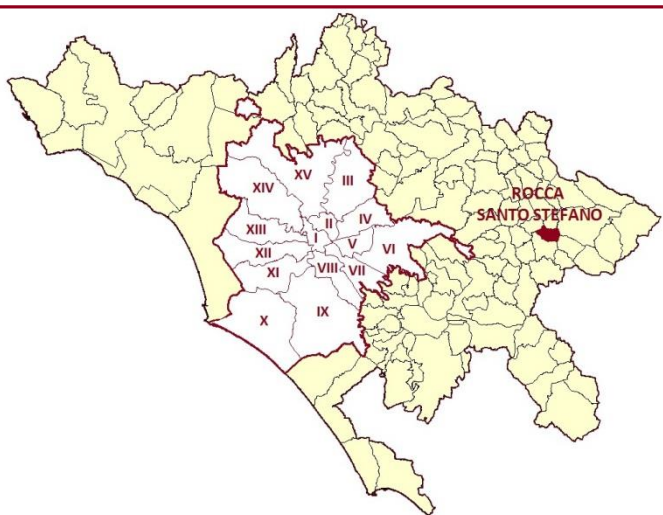


Rocca Priora

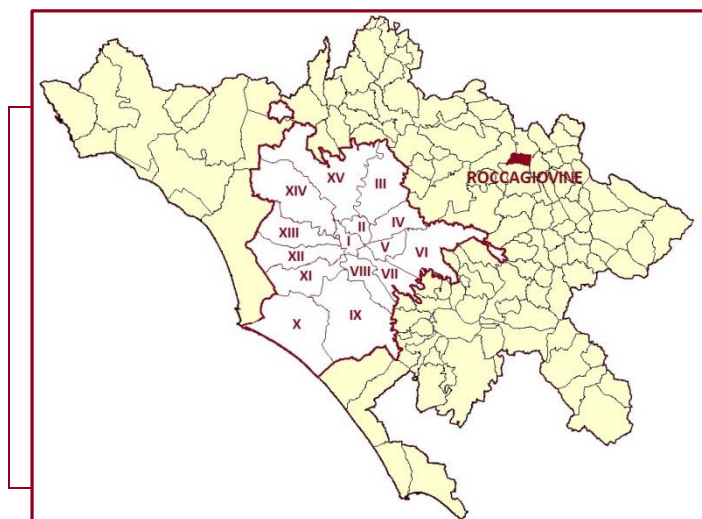
Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	2.827	Fascia demografica elettorale	D
Tipologia orografica	Collina Litoranea	Centro per l'impiego	Frascati
Altitudine (metri slm)	768	Ambito territoriale scol.	14
Bacino idrografico	Sacco-Aniene	Asl	Roma 6
Distanza da Roma (Km)	31	Area PTPG	Frascati
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	12.013	N. imprese attive (2014)	540
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	2.078	N. addetti (media) (2014)	1.060,7
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	2.117	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 134.816.440
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	425,0	Reddito imponibile medio (2015)	€ 18.716,71
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	8,5	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	59
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	11,0	N. pensioni sociali (01.01.2017)	221
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	2.644,39	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	93
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	175,1	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	2
Consumo di suolo (2016)	11,0	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	32
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	22	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	8



Rocca Santo Stefano

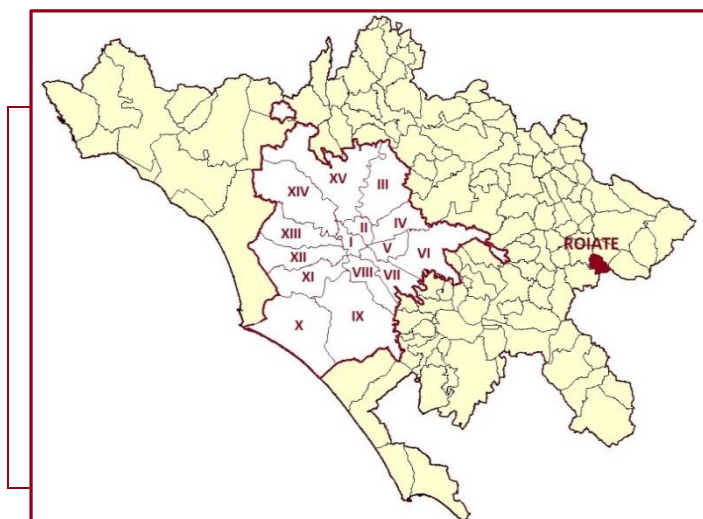


Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	957	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Montagna Interna	Centro per l'impiego	Subiaco
Altitudine (metri slm)	664	Ambito territoriale scol.	13
Bacino idrografico	Aniene	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	66	Area PTPG	Subiaco
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	971	N. imprese attive (2014)	39
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	133	N. addetti (media) (2014)	56,7
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	212	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 9.045.417
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	101,4	Reddito imponibile medio (2015)	€ 15.568,70
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	8,3	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	7
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-5,5	N. pensioni sociali (01.01.2017)	27
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	11
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	6,0	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	3,6	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	3
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	0	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	43



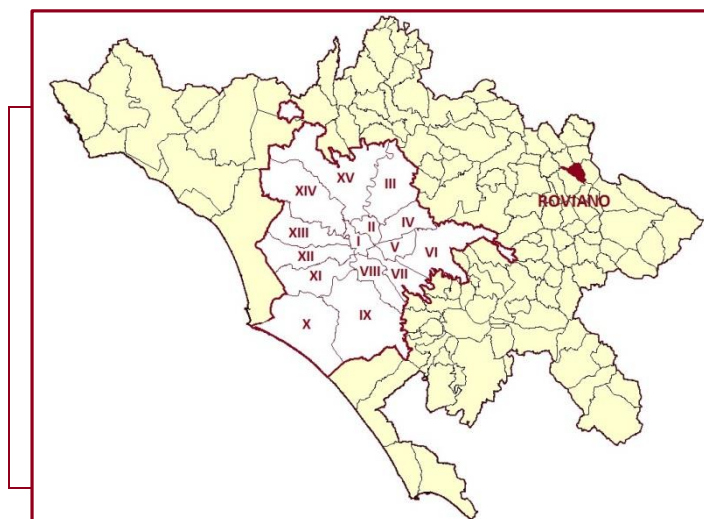
Roccagiovine

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	841	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Montagna Interna	Centro per l'impiego	Tivoli
Altitudine (metri slm)	520	Ambito territoriale scol.	13
Bacino idrografico	Aniene	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	51	Area PTPG	Subiaco
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	265	N. imprese attive (2014)	15
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	27	N. addetti (media) (2014)	19,8
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	81	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 3.027.767
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	31,5	Reddito imponibile medio (2015)	€ 16.820,93
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	12,8	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	1
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-5,4	N. pensioni sociali (01.01.2017)	11
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	816,89	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	2
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	70,8	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	3,7	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	2
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	0	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	33



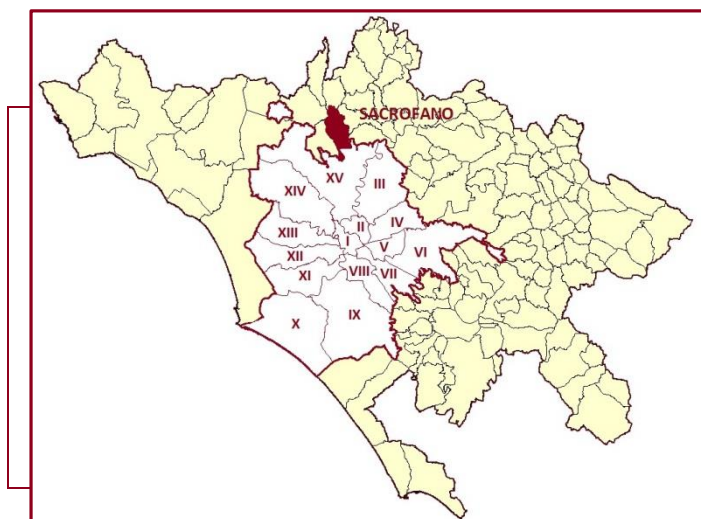
Roiate

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	1.035	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Montagna Interna	Centro per l'impiego	Subiaco
Altitudine (metri slm)	697	Ambito territoriale scol.	13
Bacino idrografico	Aniene-Sacco	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	67	Area PTPG	Subiaco
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	719	N. imprese attive (2014)	20
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	90	N. addetti (media) (2014)	27,0
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	161	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 8.291.251
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	69,5	Reddito imponibile medio (2015)	€ 18.063,73
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	1,9	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	0
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-4,0	N. pensioni sociali (01.01.2017)	22
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	6
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	319,6	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	3,2	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	2
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	1	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	18



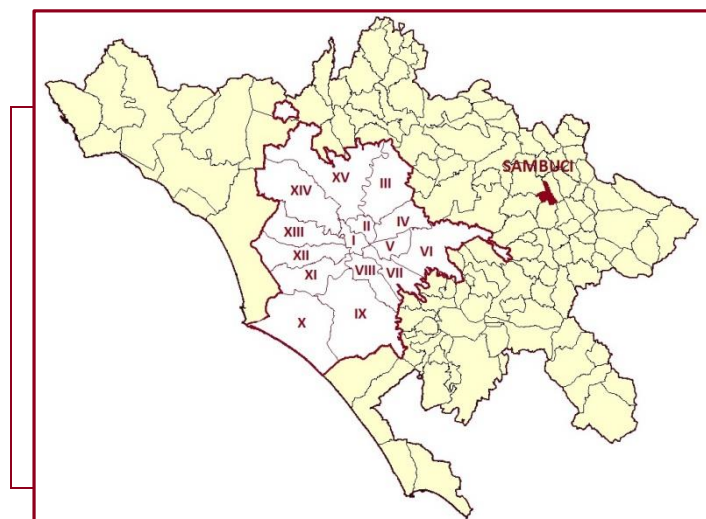
Roviano

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	850	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Montagna Interna	Centro per l'impiego	Subiaco
Altitudine (metri slm)	523	Ambito territoriale scol.	13
Bacino idrografico	Aniene	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	60	Area PTPG	Subiaco
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	1.334	N. imprese attive (2014)	50
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	167	N. addetti (media) (2014)	75,3
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	314	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 15.526.088
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	156,9	Reddito imponibile medio (2015)	€ 17.928,51
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	8,8	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	5
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-4,2	N. pensioni sociali (01.01.2017)	22
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	18
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	241,5	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	6,7	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	9
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	8	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	5



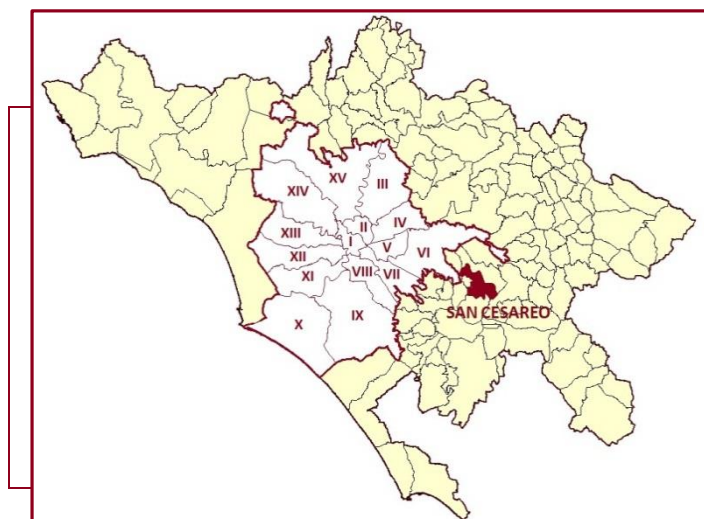
Sacrofano

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	2.843	Fascia demografica elettorale	C
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Morlupo
Altitudine (metri slm)	260	Ambito territoriale scol.	12
Bacino idrografico	Tevere	Asl	Roma 4
Distanza da Roma (Km)	27	Area PTPG	Monterotondo
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	7.806	N. imprese attive (2014)	417
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	1.294	N. addetti (media) (2014)	596,0
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	1.367	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 106.728.389
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	274,6	Reddito imponibile medio (2015)	€ 23.446,48
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	18,4	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	21
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	17,1	N. pensioni sociali (01.01.2017)	104
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	2.503,37	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	61
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	1.356,6	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	7,2	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	38
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	1	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	16



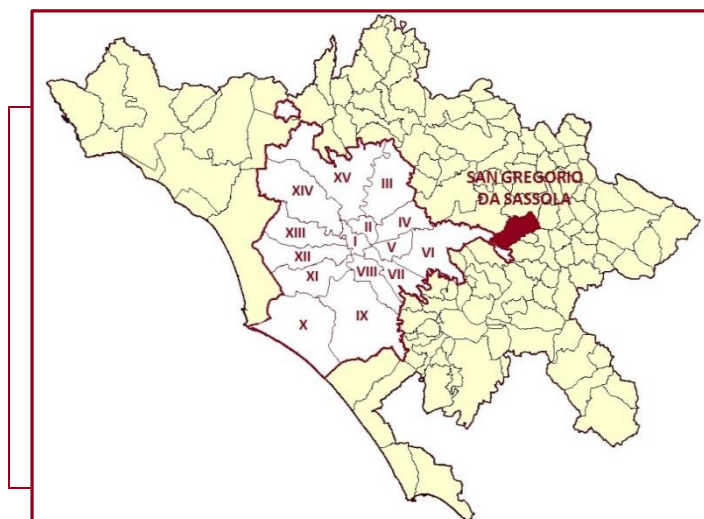
Sambuci

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	830	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Montagna Interna	Centro per l'impiego	Tivoli
Altitudine (metri slm)	434	Ambito territoriale scol.	13
Bacino idrografico	Aniene	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	49	Area PTPG	Tivoli
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	907	N. imprese attive (2014)	38
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	129	N. addetti (media) (2014)	54,6
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	197	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 9.602.691
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	109,2	Reddito imponibile medio (2015)	€ 16.787,92
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	9,6	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	5
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-3,1	N. pensioni sociali (01.01.2017)	23
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	10
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	222,4	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	3,8	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	7
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	0	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	8



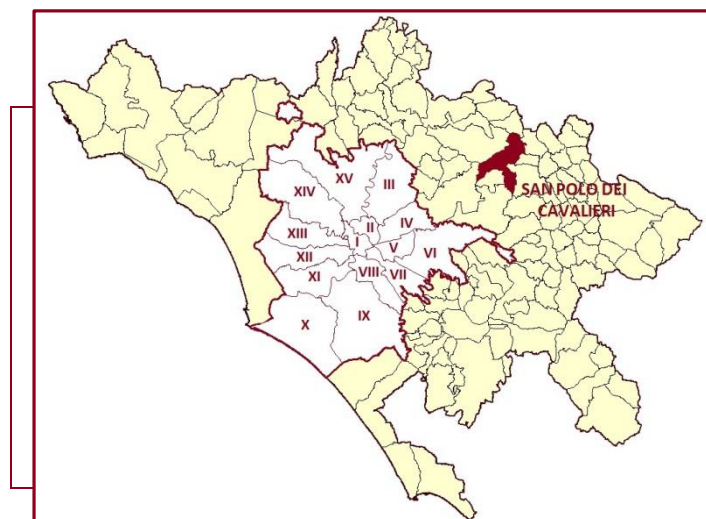
San Cesareo

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	2.364	Fascia demografica elettorale	D
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Frascati
Altitudine (metri slm)	312	Ambito territoriale scol.	14
Bacino idrografico	Aniene	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	33	Area PTPG	Palestrina
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	15.507	N. imprese attive (2014)	808
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	3.071	N. addetti (media) (2014)	3.202,0
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	2.233	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 150.265.366
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	655,9	Reddito imponibile medio (2015)	€ 16.919,87
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	14,2	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	59
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	12,3	N. pensioni sociali (01.01.2017)	241
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	1,79	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	162
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	262,0	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	4
Consumo di suolo (2016)	19,2	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	49
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	35	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	8



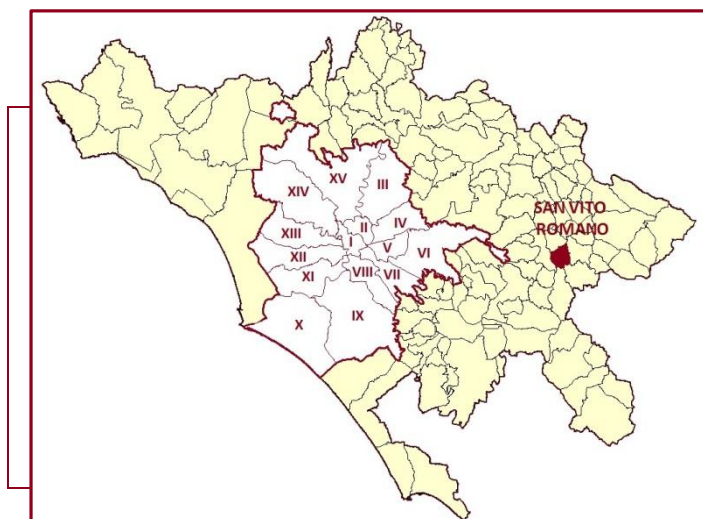
San Gregorio da Sassola

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	3.545	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Tivoli
Altitudine (metri slm)	420	Ambito territoriale scol.	13
Bacino idrografico	Aniene	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	45	Area PTPG	Tivoli
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	1.589	N. imprese attive (2014)	61
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	211	N. addetti (media) (2014)	78,2
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	371	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 16.432.597
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	44,8	Reddito imponibile medio (2015)	€ 15.907,64
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	8,2	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	4
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	2,3	N. pensioni sociali (01.01.2017)	36
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	15
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	1.538,5	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	3,4	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	11
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	5	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	15



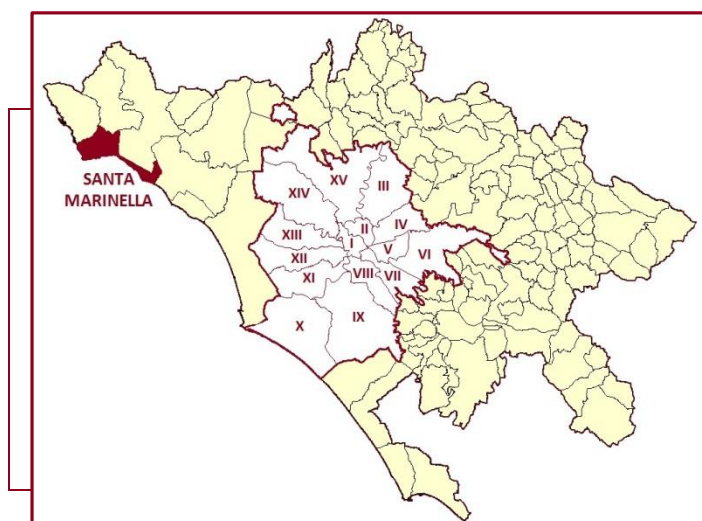
San Polo dei Cavalieri

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	4.253	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Montagna Interna	Centro per l'impiego	Guidonia Montecelio
Altitudine (metri slm)	651	Ambito territoriale scol.	13
Bacino idrografico	Aniene-Tevere	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	44	Area PTPG	Tivoli
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	2.981	N. imprese attive (2014)	100
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	489	N. addetti (media) (2014)	161,8
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	541	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 30.970.451
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	70,1	Reddito imponibile medio (2015)	€ 17.399,13
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	14,2	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	6
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-0,1	N. pensioni sociali (01.01.2017)	53
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	3.366,26	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	18
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	751,5	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	3,8	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	13
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	3	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	15



San Vito Romano

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	1.266	Fascia demografica elettorale	B
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Palestrina
Altitudine (metri slm)	655	Ambito territoriale scol.	14
Bacino idrografico	Aniene-Sacco	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	55	Area PTPG	Palestrina
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	3.339	N. imprese attive (2014)	175
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	493	N. addetti (media) (2014)	317,6
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	681	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 31.389.678
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	263,7	Reddito imponibile medio (2015)	€ 16.072,54
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	9,5	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	14
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-0,8	N. pensioni sociali (01.01.2017)	61
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	39
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	117,7	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	5,0	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	N.D.
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	2	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	N.D.

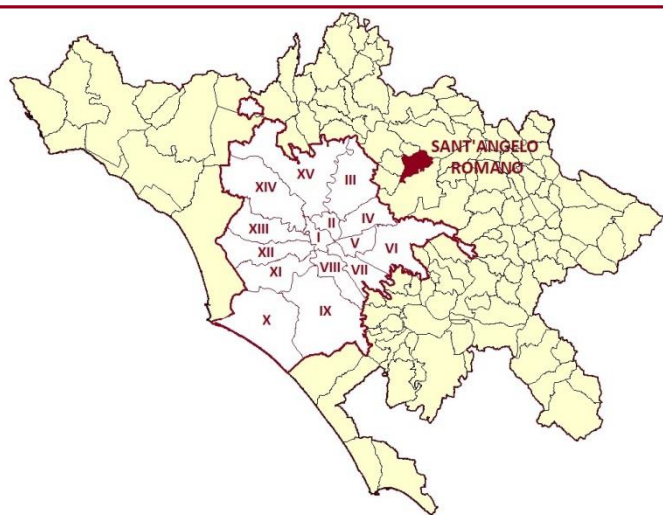


Santa Marinella

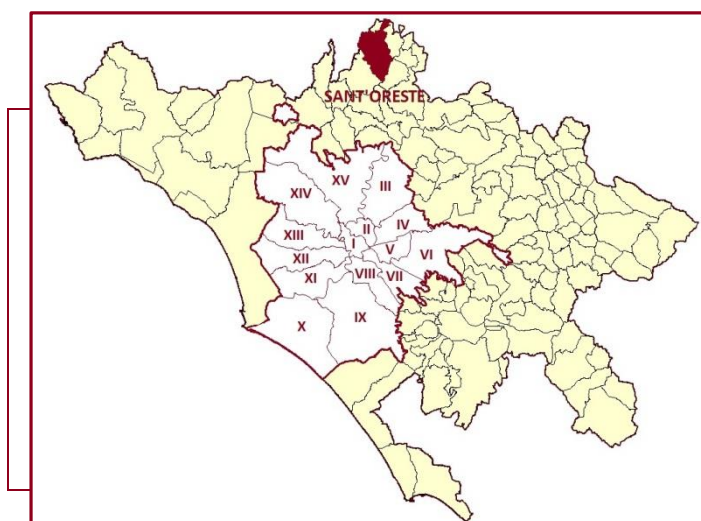
Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	4.891	Fascia demografica elettorale	D
Tipologia orografica	Collina Litoranea	Centro per l'impiego	Civitavecchia
Altitudine (metri slm)	7	Ambito territoriale scol.	11
Bacino idrografico	Mignone-Litoranea-nord	Asl	Roma 4
Distanza da Roma (Km)	62	Area PTPG	Civitavecchia
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	18.882	N. imprese attive (2014)	1002
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	2.713	N. addetti (media) (2014)	2.288,8
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	4.135	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 248.011.185
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	386,1	Reddito imponibile medio (2015)	€ 20.612,63
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	10,4	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	191
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	8,5	N. pensioni sociali (01.01.2017)	470
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	241,31	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	209
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	1.118,8	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	5
Consumo di suolo (2016)	12,5	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	98
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	64	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	5



Sant'Angelo Romano

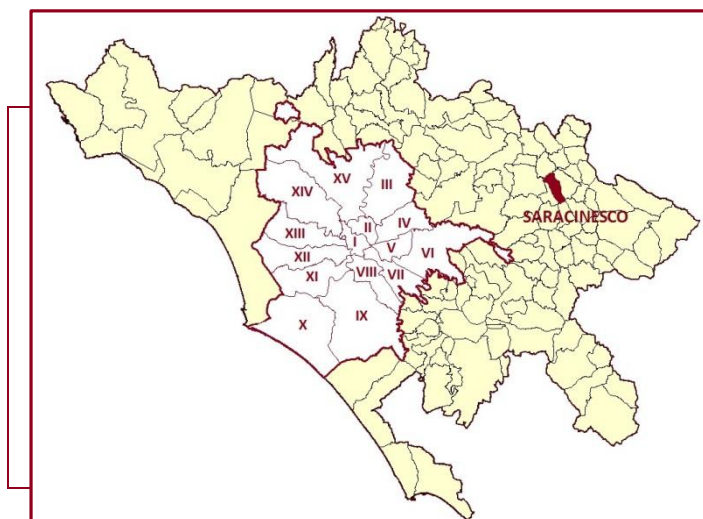


Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	2.136	Fascia demografica elettorale	B
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Monterotondo
Altitudine (metri slm)	400	Ambito territoriale scol.	13
Bacino idrografico	Aniene-Tevere	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	30	Area PTPG	Monterotondo
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	5.017	N. imprese attive (2014)	197
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	946	N. addetti (media) (2014)	316,7
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	811	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 43.254.645
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	234,9	Reddito imponibile medio (2015)	€ 16.949,31
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	17,0	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	13
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	11,8	N. pensioni sociali (01.01.2017)	85
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	68,92	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	27
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	634,7	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	7,7	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	16
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	8	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	5



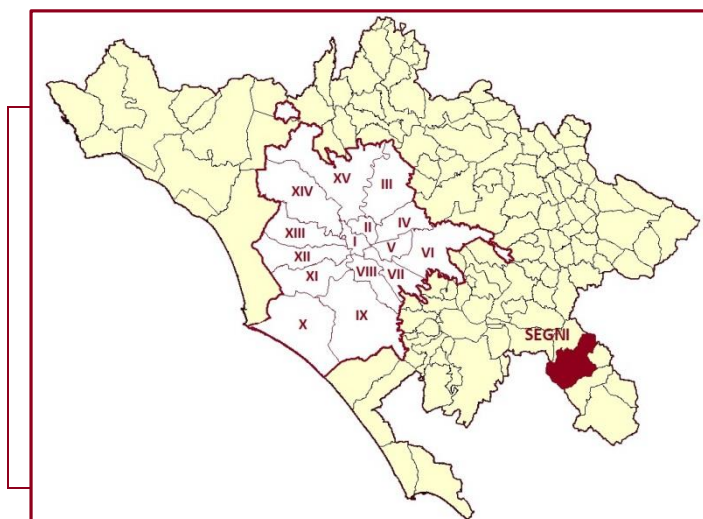
Sant'Oreste

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	4.389	Fascia demografica elettorale	B
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Morlupo
Altitudine (metri slm)	420	Ambito territoriale scol.	12
Bacino idrografico	Tevere	Asl	Roma 4
Distanza da Roma (Km)	45	Area PTPG	Fiano Romano
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	3.675	N. imprese attive (2014)	172
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	539	N. addetti (media) (2014)	282,5
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	739	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 34.761.236
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	83,7	Reddito imponibile medio (2015)	€ 15.887,22
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	10,5	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	11
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-0,7	N. pensioni sociali (01.01.2017)	73
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	445,03	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	70
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	1.851,9	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	1
Consumo di suolo (2016)	4,2	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	23
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	4	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	14



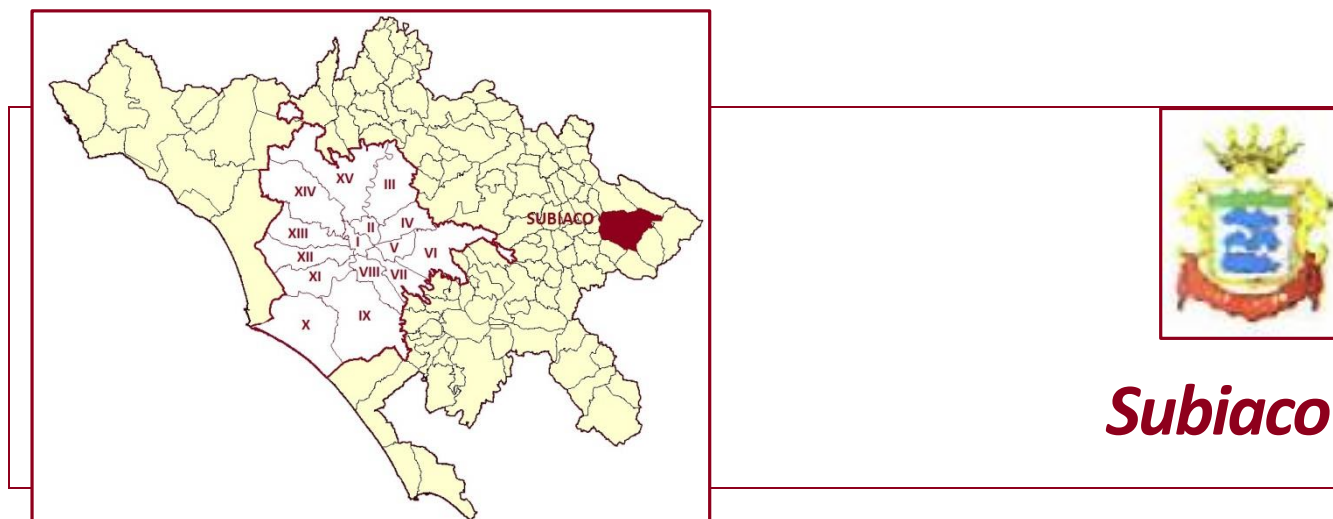
Saracinesco

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	1.116	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Montagna Interna	Centro per l'impiego	Tivoli
Altitudine (metri slm)	908	Ambito territoriale scol.	13
Bacino idrografico	Aniene	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	55	Area PTPG	Tivoli
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	182	N. imprese attive (2014)	6
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	22	N. addetti (media) (2014)	5,9
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	36	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 2.173.785
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	16,3	Reddito imponibile medio (2015)	€ 22.410,15
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	8,2	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	1
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-1,1	N. pensioni sociali (01.01.2017)	5
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	1
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	87,8	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	2,3	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	3
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	1	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	5

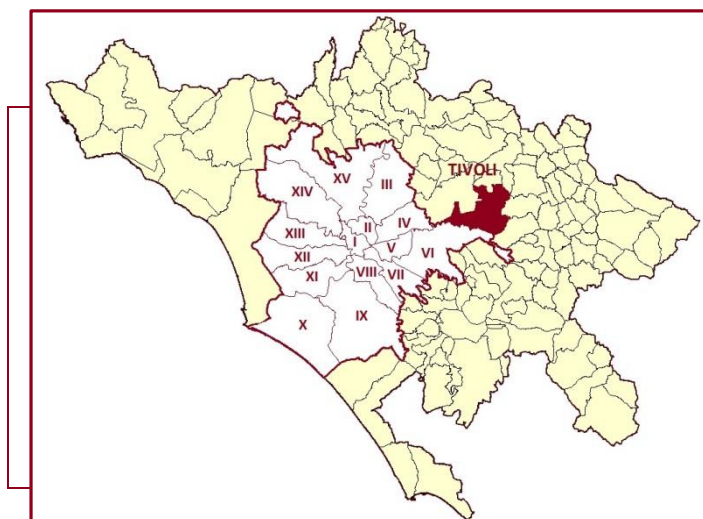


Segni

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	6.086	Fascia demografica elettorale	C
Tipologia orografica	Montagna Interna	Centro per l'impiego	Colleferro
Altitudine (metri slm)	668	Ambito territoriale scol.	14
Bacino idrografico	Sacco	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	74	Area PTPG	Colleferro
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	9.220	N. imprese attive (2014)	356
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	1.414	N. addetti (media) (2014)	745,3
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	2.013	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 102.958.565
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	151,5	Reddito imponibile medio (2015)	€ 17.828,32
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	6,7	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	37
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	1,3	N. pensioni sociali (01.01.2017)	144
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	87
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	2.488,5	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	1
Consumo di suolo (2016)	6,0	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	46
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	16	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	10

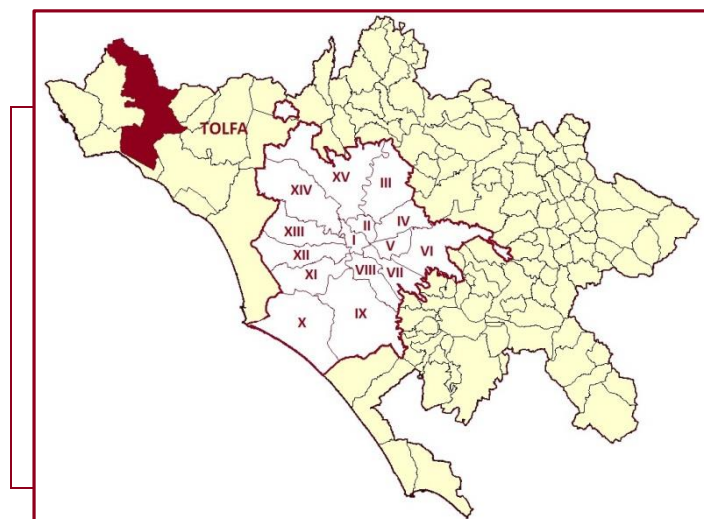


Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	6.323	Fascia demografica elettorale	C
Tipologia orografica	Montagna Interna	Centro per l'impiego	Subiaco
Altitudine (metri slm)	408	Ambito territoriale scol.	13
Bacino idrografico	Aniene	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	74	Area PTPG	Subiaco
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	8.987	N. imprese attive (2014)	500
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	1.237	N. addetti (media) (2014)	1.024,2
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	1.970	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 102.814.529
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	142,1	Reddito imponibile medio (2015)	€ 17.491,41
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	7,7	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	46
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-0,9	N. pensioni sociali (01.01.2017)	205
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	3.898,58	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	134
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	3.053,6	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	3
Consumo di suolo (2016)	5,2	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	35
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	23	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	3



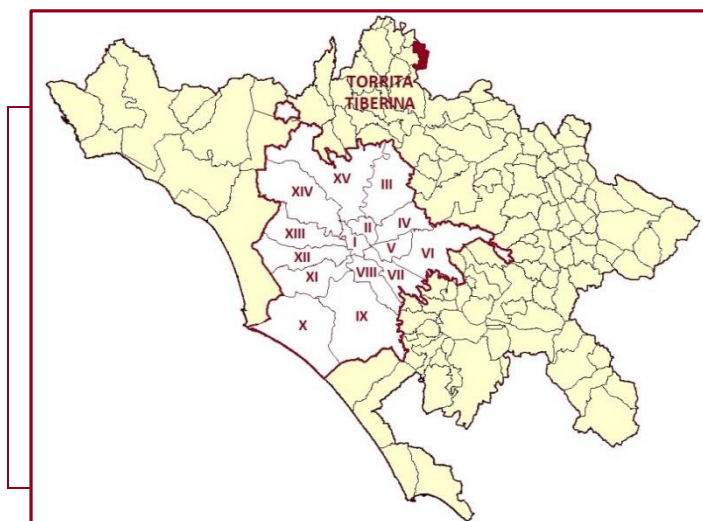
Tivoli

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	6.865	Fascia demografica elettorale	E
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Tivoli
Altitudine (metri slm)	235	Ambito territoriale scol.	13
Bacino idrografico	Aniene	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	32	Area PTPG	Tivoli
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	56.603	N. imprese attive (2014)	3.566
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	9.637	N. addetti (media) (2014)	8.855,1
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	10.528	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 648.833.187
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	824,6	Reddito imponibile medio (2015)	€ 18.365,98
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	13,4	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	198
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	7,0	N. pensioni sociali (01.01.2017)	1.115
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	1.322,83	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	712
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	2.277,2	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	8
Consumo di suolo (2016)	16,1	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	229
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	109	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	9



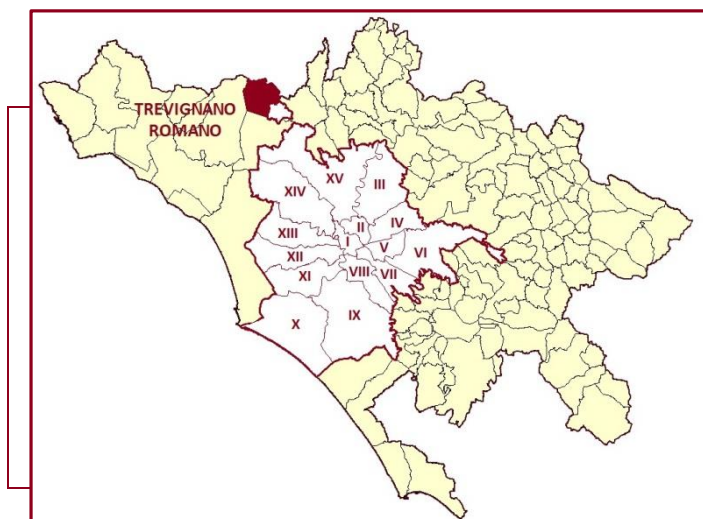
Tolfa

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	16.827	Fascia demografica elettorale	C
Tipologia orografica	Collina Litoranea	Centro per l'impiego	Civitavecchia
Altitudine (metri slm)	484	Ambito territoriale scol.	11
Bacino idrografico	Mignone-Litoranea-nord	Asl	Roma 4
Distanza da Roma (Km)	68	Area PTPG	Civitavecchia
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	5.074	N. imprese attive (2014)	252
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	791	N. addetti (media) (2014)	501,5
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	1.035	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 55.655.437
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	30,2	Reddito imponibile medio (2015)	€ 16.849,97
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	8,2	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	13
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-1,4	N. pensioni sociali (01.01.2017)	80
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	61
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	5.751,0	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	1
Consumo di suolo (2016)	2,5	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	28
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	14	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	3



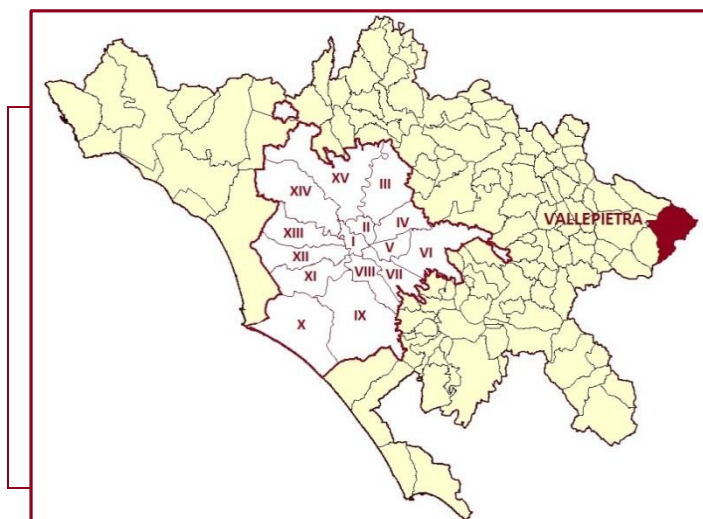
Torrita Tiberina

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	1.078	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Morlupo
Altitudine (metri slm)	179	Ambito territoriale scol.	12
Bacino idrografico	Tevere	Asl	Roma 4
Distanza da Roma (Km)	44	Area PTPG	Fiano Romano
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	1.077	N. imprese attive (2014)	55
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	141	N. addetti (media) (2014)	150,4
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	254	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 12.443.725
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	99,9	Reddito imponibile medio (2015)	€ 17.235,08
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	9,2	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	2
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	0,6	N. pensioni sociali (01.01.2017)	27
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	268,85	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	7
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	442,8	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	6,3	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	8
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	2	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	58



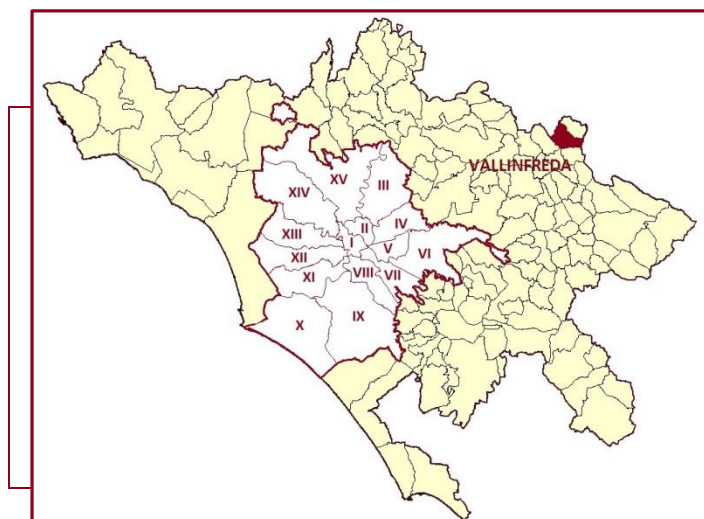
Trevignano Romano

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	3.899	Fascia demografica elettorale	C
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Bracciano
Altitudine (metri slm)	220	Ambito territoriale scol.	11
Bacino idrografico	Tevere-Arrone	Asl	Roma 4
Distanza da Roma (Km)	44	Area PTPG	Bracciano-Fiumicino
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	5.781	N. imprese attive (2014)	395
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	925	N. addetti (media) (2014)	742,6
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	1.285	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 79.555.368
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	148,3	Reddito imponibile medio (2015)	€ 21.801,96
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	15,9	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	55
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	9,6	N. pensioni sociali (01.01.2017)	101
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	3.587,75	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	95
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	403,0	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	2
Consumo di suolo (2016)	4,7	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	32
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	7	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	3



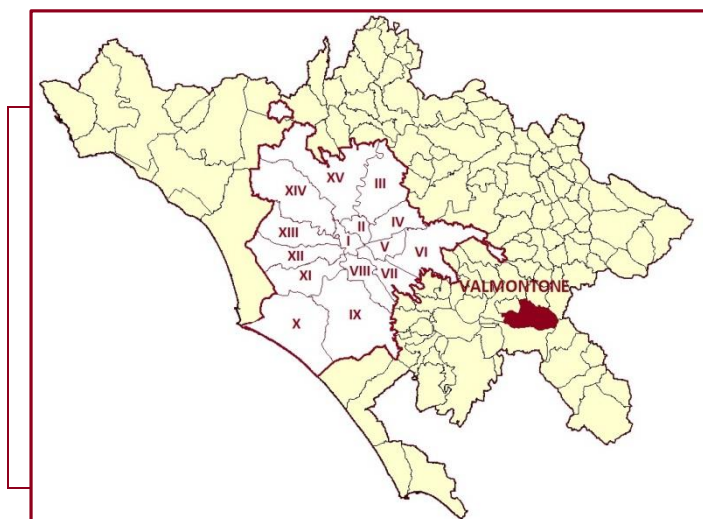
Vallepietra

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	5.294	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Montagna Interna	Centro per l'impiego	Subiaco
Altitudine (metri slm)	825	Ambito territoriale scol.	13
Bacino idrografico	Aniene	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	99	Area PTPG	Subiaco
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	268	N. imprese attive (2014)	41
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	22	N. addetti (media) (2014)	77,0
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	92	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 2.221.889
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	5,1	Reddito imponibile medio (2015)	€ 11.221,66
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	3,0	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	0
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-12,4	N. pensioni sociali (01.01.2017)	12
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	5.296,17	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	25
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	1.360,6	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	1,2	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	4
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	1	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	29



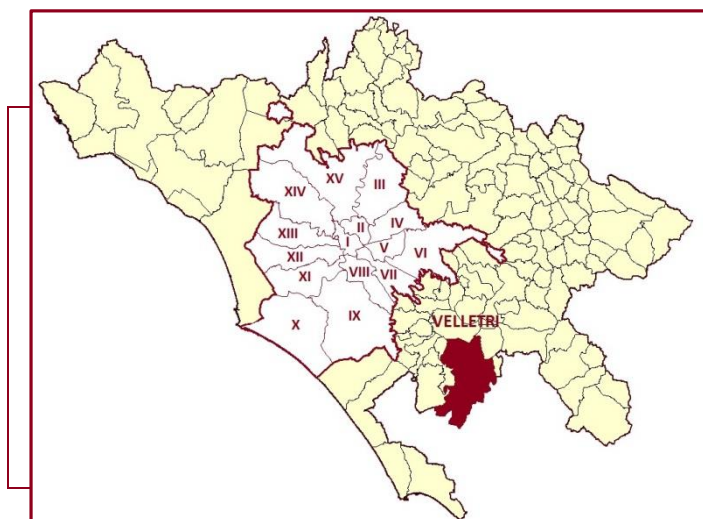
Vallinfreda

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	1.672	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Montagna Interna	Centro per l'impiego	Subiaco
Altitudine (metri slm)	874	Ambito territoriale scol.	13
Bacino idrografico	Turano	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	70	Area PTPG	Subiaco
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	279	N. imprese attive (2014)	11
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	27	N. addetti (media) (2014)	38,7
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	74	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 3.362.335
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	16,7	Reddito imponibile medio (2015)	€ 18.174,78
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	11,5	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	3
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-12,0	N. pensioni sociali (01.01.2017)	8
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	3
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	524,3	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	3,0	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	3
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	0	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	18



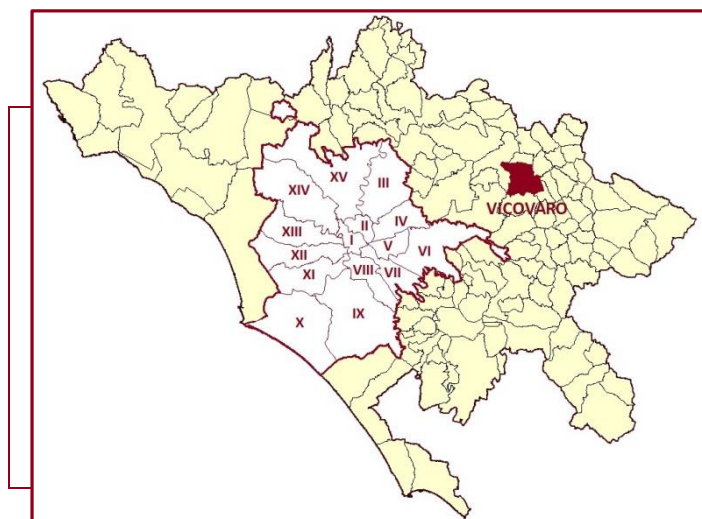
Valmontone

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	4.091	Fascia demografica elettorale	D
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Colleferro
Altitudine (metri slm)	303	Ambito territoriale scol.	14
Bacino idrografico	Sacco	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	42	Area PTPG	Colleferro
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	16.035	N. imprese attive (2014)	812
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	2.957	N. addetti (media) (2014)	1.945,4
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	2.608	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 150.543.191
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	391,9	Reddito imponibile medio (2015)	€ 16.245,08
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	12,2	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	57
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	7,1	N. pensioni sociali (01.01.2017)	317
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	356
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	1.732,7	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	3
Consumo di suolo (2016)	15,2	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	56
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	66	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	17



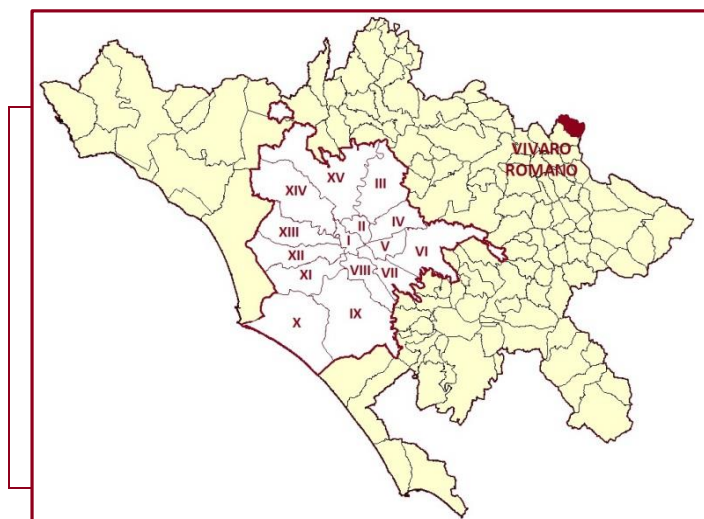
Velletri

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	11.823	Fascia demografica elettorale	E
Tipologia orografica	Collina Litoranea	Centro per l'impiego	Velletri
Altitudine (metri slm)	332	Ambito territoriale scol.	15
Bacino idrografico	Litoranea-Sud	Asl	Roma 6
Distanza da Roma (Km)	40	Area PTPG	Velletri
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	53.365	N. imprese attive (2014)	3.337
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	9.025	N. addetti (media) (2014)	7.517,4
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	10.022	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 552.511.237
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	451,4	Reddito imponibile medio (2015)	€ 17.239,04
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	9,3	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	194
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	2,0	N. pensioni sociali (01.01.2017)	1.259
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	2.350,64	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	638
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	3.234,6	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	8
Consumo di suolo (2016)	14,0	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	239
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	166	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	5



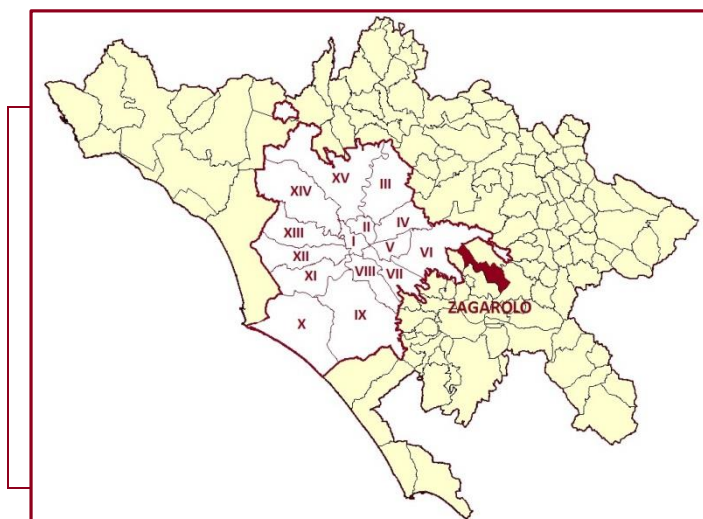
Vicovaro

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	3.594	Fascia demografica elettorale	B
Tipologia orografica	Montagna Interna	Centro per l'impiego	Tivoli
Altitudine (metri slm)	300	Ambito territoriale scol.	13
Bacino idrografico	Aniene	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	45	Area PTPG	Tivoli
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	3.994	N. imprese attive (2014)	155
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	639	N. addetti (media) (2014)	205,8
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	733	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 39.436.845
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	111,1	Reddito imponibile medio (2015)	€ 16.717,61
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	10,8	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	5
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	1,4	N. pensioni sociali (01.01.2017)	97
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	1.639,96	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	55
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	1.245,4	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	5,4	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	15
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	10	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	6



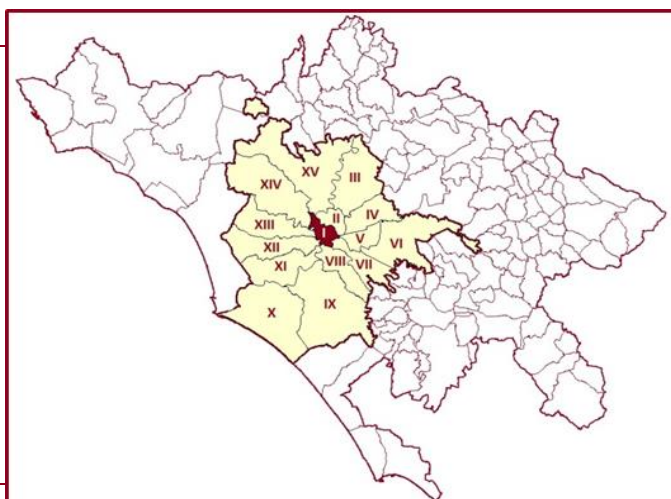
Vivaro Romano

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	1.254	Fascia demografica elettorale	A
Tipologia orografica	Montagna Interna	Centro per l'impiego	Subiaco
Altitudine (metri slm)	757	Ambito territoriale scol.	13
Bacino idrografico	Turano	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	73	Area PTPG	Subiaco
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	170	N. imprese attive (2014)	5
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	13	N. addetti (media) (2014)	5,0
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	49	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 1.632.590
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	13,6	Reddito imponibile medio (2015)	€ 13.719,24
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	2,9	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	0
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	-4,0	N. pensioni sociali (01.01.2017)	(*)
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	1
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	400,8	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	-
Consumo di suolo (2016)	2,2	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	4
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	0	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	18



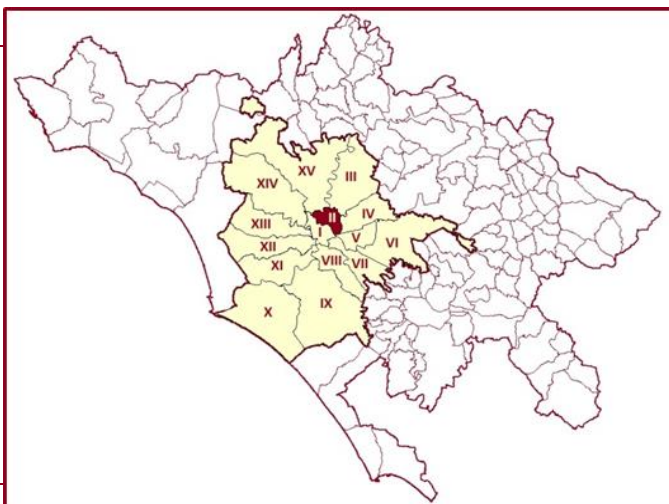
Zagarolo

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (ha)	2.804	Fascia demografica elettorale	D
Tipologia orografica	Collina Interna	Centro per l'impiego	Palestrina
Altitudine (metri slm)	303	Ambito territoriale scol.	14
Bacino idrografico	Aniene	Asl	Roma 5
Distanza da Roma (Km)	36	Area PTPG	Palestrina
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016 (I.stat)	17.872	N. imprese attive (2014)	770
Minori - età 0-17 anni (al 31.12.2016)	3.390	N. addetti (media) (2014)	1.307,6
Popolazione di età 65 e oltre (al 31.12.2016)	2.797	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 175.192.598
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	637,5	Reddito imponibile medio (2015)	€ 16.949,75
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	13,2	N. transazioni immobiliari (2° sem. 16)	76
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	5,6	N. pensioni sociali (01.01.2017)	354
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	-	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	120
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	381,4	N. Asili nido comunali (A.s. 2013-2014)	3
Consumo di suolo (2016)	16,7	Numero dipendenti comunali (31.12.2015)	55
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	20	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	7



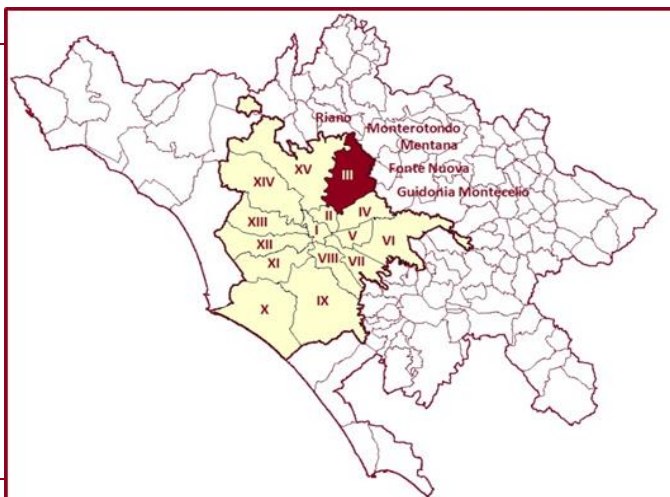
Municipio ROMA I

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (kmq)	20,09	Fascia demografica elettorale	-
Tipologia orografica	Pianura	Centro per l'impiego	Roma Cinecittà
Altitudine (metri slm)	20	Ambito territoriale scol.	1
Bacino idrografico	Tevere	Asl	1
Distanza da Roma (Km)	0	Area PTPG	Roma
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016	185.435	N. imprese attive (2016)	48.172
Minori - età 0-17 anni al 31.12.2016	23.277	N. addetti (media)	nd
Popolazione di età 65 e oltre al 31.12.2016	43.328	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 4.240.839.801
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	9.231,5	Reddito imponibile medio (2015)	€ 37.595,76
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	24,4	N. transazioni immobiliari (2° sem.16)	nd
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	nd	N. pensioni sociali (01.01.2017)	nd
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	nd	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	nd
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	nd	N. Asili nido comunali (A.s.2016-2017)	37
Consumo di suolo (2016)	75,8	Numero dipendenti comunali (31.12.2016)	760
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	1.738	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	nd



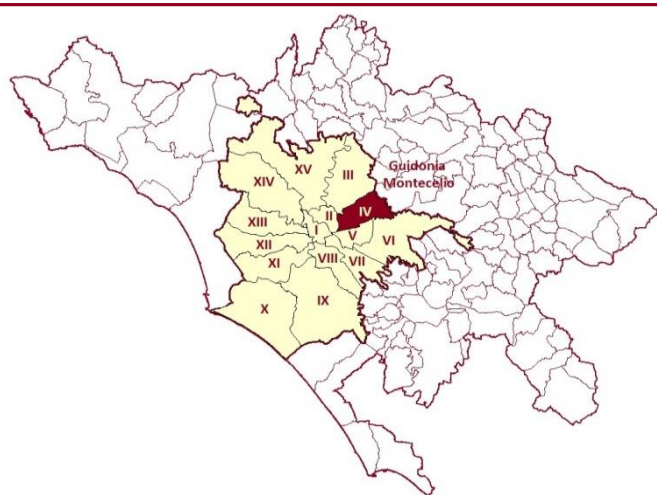
Municipio ROMA II

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (kmq)	19,66	Fascia demografica elettorale	-
Tipologia orografica	Pianura	Centro per l'impiego	Roma Cinecittà Roma Tiburtino
Altitudine (metri slm)	20	Ambito territoriale scol.	2
Bacino idrografico	Tevere-Aniene	Asl	2
Distanza da Roma (Km)	0	Area PTPG	Roma
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016	168.354	N. imprese attive (2016)	27.837
Minori - età 0-17 anni al 31.12.2016	25.425	N. addetti (media)	nd
Popolazione di età 65 e oltre al 31.12.2016	41.681	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 4.531.663.293
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	8.562,2	Reddito imponibile medio (2015)	€ 40.530,40
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	12,5	N. transazioni immobiliari (2° sem.16)	nd
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	nd	N. pensioni sociali (01.01.2017)	nd
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	nd	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	nd
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	nd	N. Asili nido comunali (A.s.2016-2017)	57
Consumo di suolo (2016)	68,2	Numero dipendenti comunali (31.12.2016)	707
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	1.068	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	nd



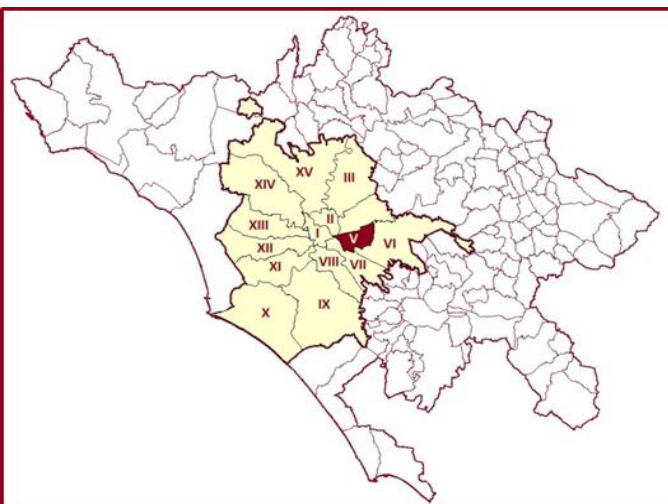
Municipio ROMA III

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (kmq)	98,03	Fascia demografica elettorale	-
Tipologia orografica	Pianura	Centro per l'impiego	Roma Tiburtino
Altitudine (metri slm)	20	Ambito territoriale scol.	9
Bacino idrografico	Tevere-Aniene	Asl	1
Distanza da Roma (Km)	0	Area PTPG	Roma
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016	205.019	N. imprese attive (2016)	14.494
Minori - età 0-17 anni al 31.12.2016	31.765	N. addetti (media)	nd
Popolazione di età 65 e oltre al 31.12.2016	48.838	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 3.437.631.146
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	2.091,4	Reddito imponibile medio (2015)	€ 25.379,52
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	8,8	N. transazioni immobiliari (2° sem.16)	nd
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	nd	N. pensioni sociali (01.01.2017)	nd
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	nd	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	nd
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	nd	N. Asili nido comunali (A.s.2016-2017)	60
Consumo di suolo (2016)	19,9	Numero dipendenti comunali (31.12.2016)	821
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	636	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	nd



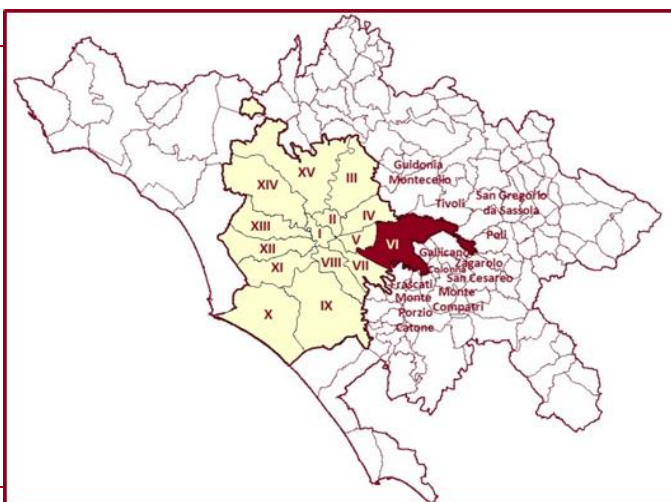
Municipio ROMA IV

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (kmq)	48,94	Fascia demografica elettorale	-
Tipologia orografica	Pianura	Centro per l'impiego	Roma Tiburtino
Altitudine (metri slm)	20	Ambito territoriale scol.	2
Bacino idrografico	Aniene	Asl	2
Distanza da Roma (Km)	0	Area PTPG	Roma
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016	176.981	N. imprese attive (2016)	13.571
Minori - età 0-17 anni al 31.12.2016	26.927	N. addetti (media)	nd
Popolazione di età 65 e oltre al 31.12.2016	40.297	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 2.411.858.208
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	3.616,6	Reddito imponibile medio (2015)	€ 21.195,88
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	8,9	N. transazioni immobiliari (2° sem.16)	nd
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	nd	N. pensioni sociali (01.01.2017)	nd
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	nd	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	nd
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	nd	N. Asili nido comunali (A.s.2016-2017)	43
Consumo di suolo (2016)	40,9	Numero dipendenti comunali (31.12.2016)	813
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	598	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	nd



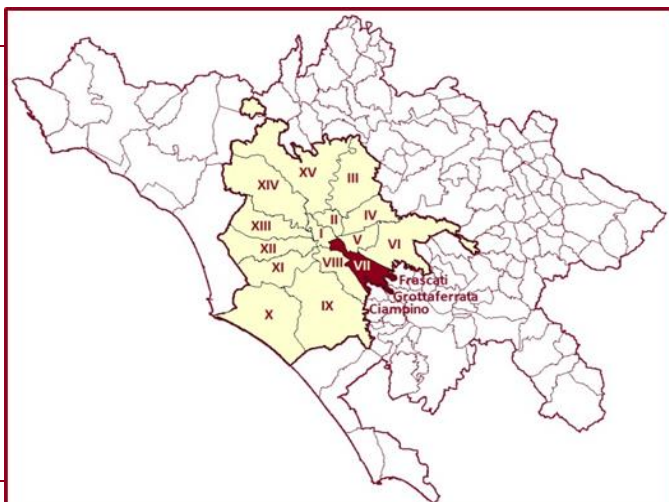
Municipio ROMA V

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (kmq)	26,92	Fascia demografica elettorale	-
Tipologia orografica	Pianura	Centro per l'impiego	Roma Cinecittà Roma Torre Angela
Altitudine (metri slm)	20	Ambito territoriale scol.	3
Bacino idrografico	-	Asl	2
Distanza da Roma (Km)	0	Area PTPG	Roma
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016	247.302	N. imprese attive (2016)	22.106
Minori - età 0-17 anni al 31.12.2016	37.075	N. addetti (media)	nd
Popolazione di età 65 e oltre al 31.12.2016	54.154	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 2.992.789.082
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	9.186,8	Reddito imponibile medio (2015)	€ 18.773,22
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	16,4	N. transazioni immobiliari (2° sem.16)	nd
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	nd	N. pensioni sociali (01.01.2017)	nd
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	nd	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	nd
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	nd	N. Asili nido comunali (A.s.2016-2017)	52
Consumo di suolo (2016)	64,7	Numero dipendenti comunali (31.12.2016)	1.230
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	1.009	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	nd



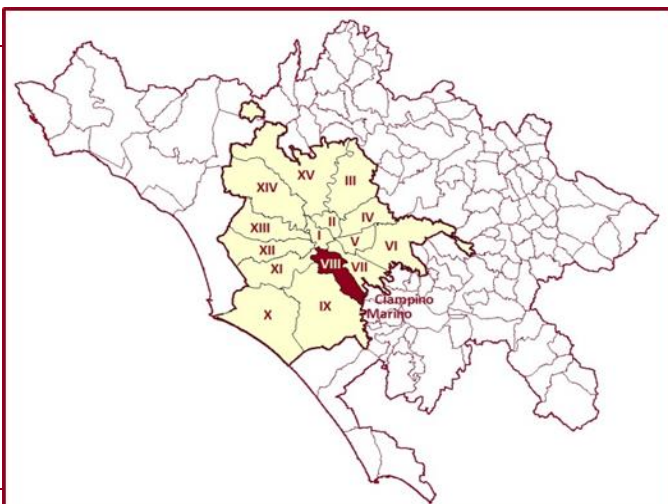
Municipio ROMA VI

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (kmq)	113,88	Fascia demografica elettorale	-
Tipologia orografica	Pianura	Centro per l'impiego	Roma Torre Angela
Altitudine (metri slm)	20	Ambito territoriale scol.	4
Bacino idrografico	Aniene	Asl	2
Distanza da Roma (Km)	0	Area PTPG	Roma
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016	257.534	N. imprese attive (2016)	16.978
Minori - età 0-17 anni al 31.12.2016	49.571	N. addetti (media)	nd
Popolazione di età 65 e oltre al 31.12.2016	40.143	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 2.499.954.425
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	2.261,5	Reddito imponibile medio (2015)	€ 17.053,83
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	17,3	N. transazioni immobiliari (2° sem.16)	nd
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	nd	N. pensioni sociali (01.01.2017)	nd
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	nd	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	nd
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	nd	N. Asili nido comunali (A.s.2016-2017)	58
Consumo di suolo (2016)	28,8	Numero dipendenti comunali (31.12.2016)	752
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	915	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	nd



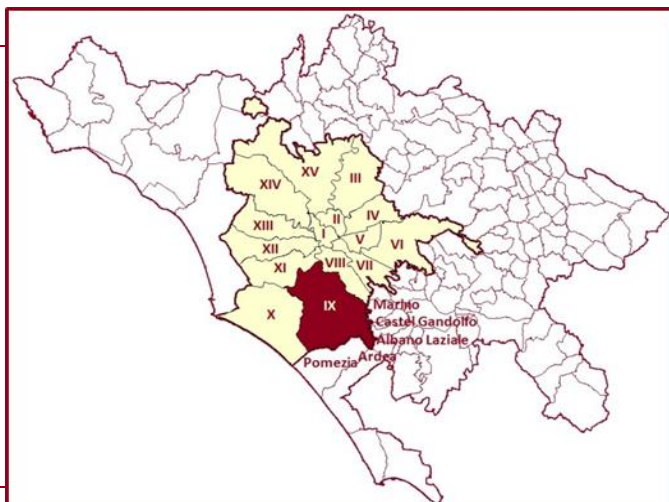
Municipio ROMA VII

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (kmq)	45,84	Fascia demografica elettorale	-
Tipologia orografica	Pianura	Centro per l'impiego	Roma Cinecittà
Altitudine (metri slm)	20	Ambito territoriale scol.	5
Bacino idrografico	-	Asl	2
Distanza da Roma (Km)	0	Area PTPG	Roma
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016	308.076	N. imprese attive (2016)	29.784
Minori - età 0-17 anni al 31.12.2016	46.587	N. addetti (media)	nd
Popolazione di età 65 e oltre al 31.12.2016	72.256	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 4.973.157.738
Densità demografica (Res./Km ²) al 31.12.2016	6.720,0	Reddito imponibile medio (2015)	€ 24.048,15
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	9,7	N. transazioni immobiliari (2° sem.16)	nd
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	nd	N. pensioni sociali (01.01.2017)	nd
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	nd	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	nd
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	nd	N. Asili nido comunali (A.s.2016-2017)	87
Consumo di suolo (2016)	51,3	Numero dipendenti comunali (31.12.2016)	1.418
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	995	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	nd



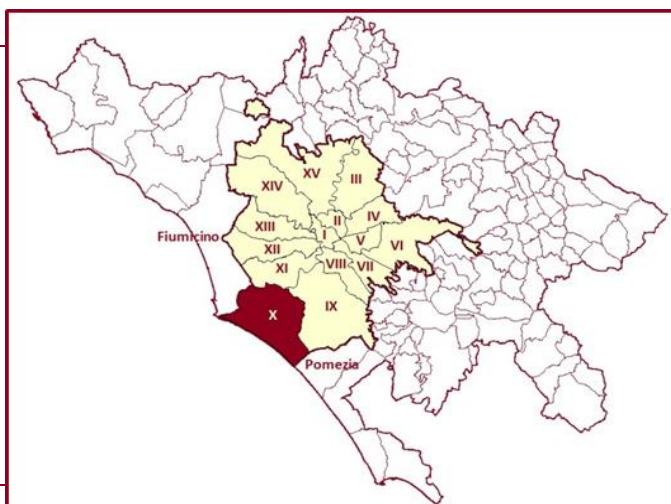
Municipio ROMA VIII

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (kmq)	47,15	Fascia demografica elettorale	-
Tipologia orografica	Pianura	Centro per l'impiego	Roma Cinecittà
Altitudine (metri slm)	20	Ambito territoriale scol.	6
Bacino idrografico	Tevere	Asl	2
Distanza da Roma (Km)	0	Area PTPG	Roma
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016	131.180	N. imprese attive (2016)	11.874
Minori - età 0-17 anni al 31.12.2016	19.418	N. addetti (media)	nd
Popolazione di età 65 e oltre al 31.12.2016	33.632	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 2.475.109.574
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	2.782,3	Reddito imponibile medio (2015)	€ 28.007,85
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	10,5	N. transazioni immobiliari (2° sem.16)	nd
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	nd	N. pensioni sociali (01.01.2017)	nd
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	nd	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	nd
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	nd	N. Asili nido comunali (A.s.2016-2017)	33
Consumo di suolo (2016)	25,7	Numero dipendenti comunali (31.12.2016)	655
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	677	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	nd



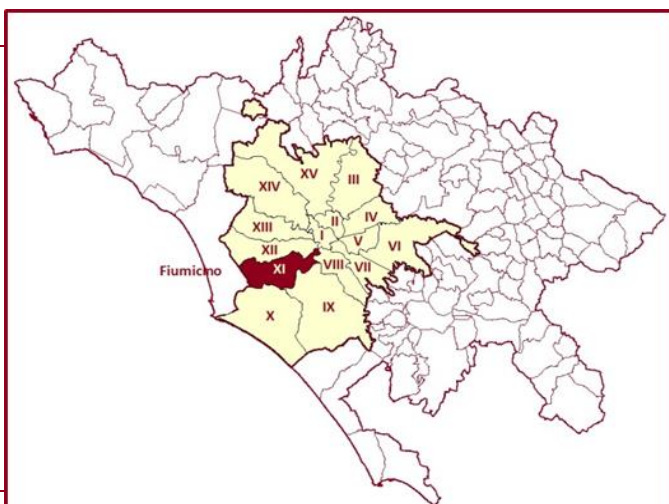
Municipio ROMA IX

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (kmq)	183,31	Fascia demografica elettorale	-
Tipologia orografica	Pianura	Centro per l'impiego	Roma Ostia
Altitudine (metri slm)	20	Ambito territoriale scol.	6
Bacino idrografico	Tevere	Asl	2
Distanza da Roma (Km)	0	Area PTPG	Roma
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016	182.026	N. imprese attive (2016)	14.758
Minori - età 0-17 anni al 31.12.2016	31.789	N. addetti (media)	nd
Popolazione di età 65 e oltre al 31.12.2016	36.980	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 3.420.178.107
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	993,0	Reddito imponibile medio (2015)	€ 29.587,85
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	8,5	N. transazioni immobiliari (2° sem.16)	nd
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	nd	N. pensioni sociali (01.01.2017)	nd
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	nd	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	nd
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	nd	N. Asili nido comunali (A.s.2016-2017)	58
Consumo di suolo (2016)	18,8	Numero dipendenti comunali (31.12.2016)	769
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	709	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	nd



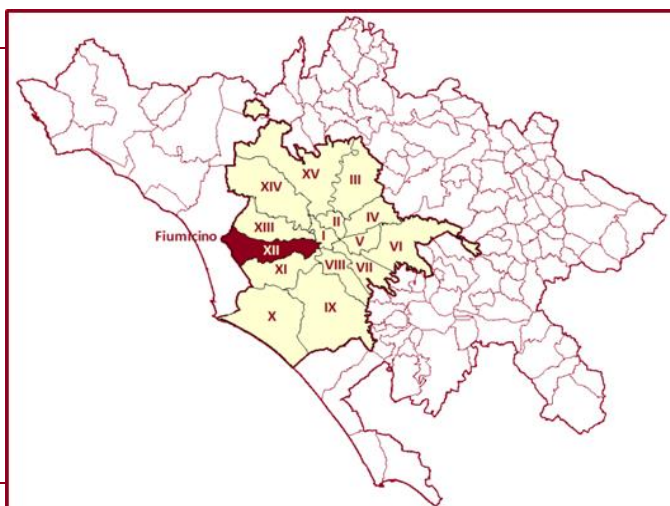
Municipio ROMA X

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (kmq)	150,74	Fascia demografica elettorale	-
Tipologia orografica	Pianura	Centro per l'impiego	Roma Ostia
Altitudine (metri slm)	20	Ambito territoriale scol.	10
Bacino idrografico	Tevere Mar Tirreno	Asl	3
Distanza da Roma (Km)	0	Area PTPG	Roma
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016	231.723	N. imprese attive (2016)	14.970
Minori - età 0-17 anni al 31.12.2016	42.071	N. addetti (media)	nd
Popolazione di età 65 e oltre al 31.12.2016	45.619	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 3.235.526.511
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	1.537,2	Reddito imponibile medio (2015)	€ 22.726,66
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	10,7	N. transazioni immobiliari (2° sem.16)	nd
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	nd	N. pensioni sociali (01.01.2017)	nd
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	nd	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	nd
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	nd	N. Asili nido comunali (A.s.2016-2017)	101
Consumo di suolo (2016)	21,2	Numero dipendenti comunali (31.12.2016)	885
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	801	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	nd



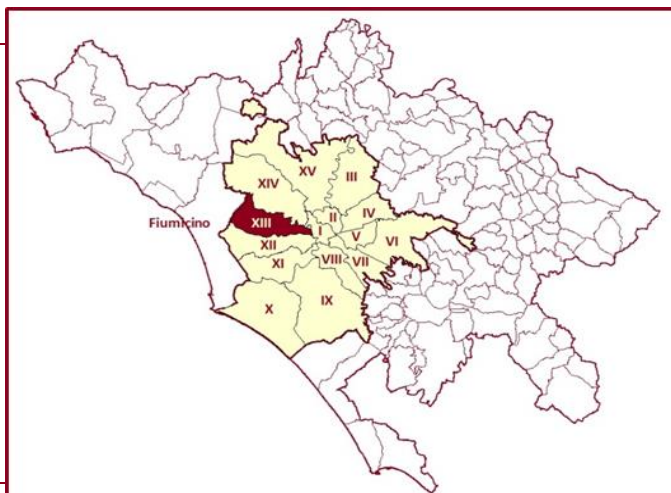
Municipio ROMA XI

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (kmq)	71,48	Fascia demografica elettorale	-
Tipologia orografica	Pianura	Centro per l'impiego	Roma Ostia
Altitudine (metri slm)	20	Ambito territoriale scol.	7
Bacino idrografico	Tevere	Asl	3
Distanza da Roma (Km)	0	Area PTPG	Roma
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016	155.586	N. imprese attive (2016)	12.008
Minori - età 0-17 anni al 31.12.2016	25.272	N. addetti (media)	nd
Popolazione di età 65 e oltre al 31.12.2016	35.554	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 2.089.010.761
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	2.176,6	Reddito imponibile medio (2015)	€ 21.299,70
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	13,1	N. transazioni immobiliari (2° sem.16)	nd
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	nd	N. pensioni sociali (01.01.2017)	nd
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	nd	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	nd
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	nd	N. Asili nido comunali (A.s.2016-2017)	35
Consumo di suolo (2016)	26,3	Numero dipendenti comunali (31.12.2016)	647
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	413	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	nd



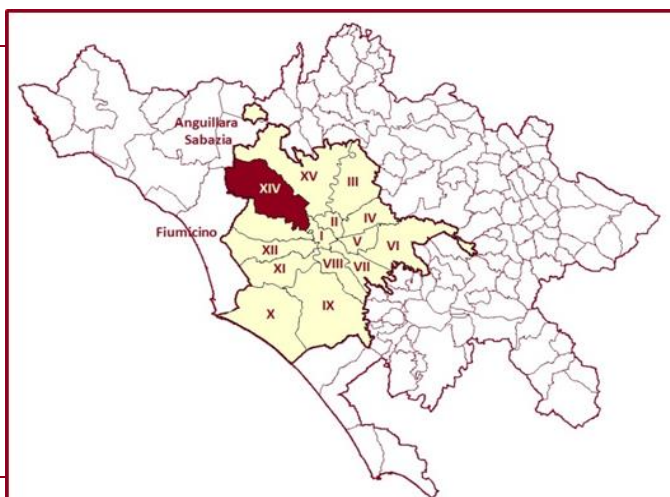
Municipio ROMA XII

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (kmq)	73,07	Fascia demografica elettorale	-
Tipologia orografica	Pianura	Centro per l'impiego	Roma Primavalle
Altitudine (metri slm)	20	Ambito territoriale scol.	7
Bacino idrografico	-	Asl	3
Distanza da Roma (Km)	0	Area PTPG	Roma
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016	141.104	N. imprese attive (2016)	12.076
Minori - età 0-17 anni al 31.12.2016	21.593	N. addetti (media)	nd
Popolazione di età 65 e oltre al 31.12.2016	35164	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 2.559.522.310
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	1.931,0	Reddito imponibile medio (2015)	€ 27.170,00
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	10,8	N. transazioni immobiliari (2° sem.16)	nd
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	nd	N. pensioni sociali (01.01.2017)	nd
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	nd	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	nd
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	nd	N. Asili nido comunali (A.s.2016-2017)	41
Consumo di suolo (2016)	22,5	Numero dipendenti comunali (31.12.2016)	503
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	548	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	nd



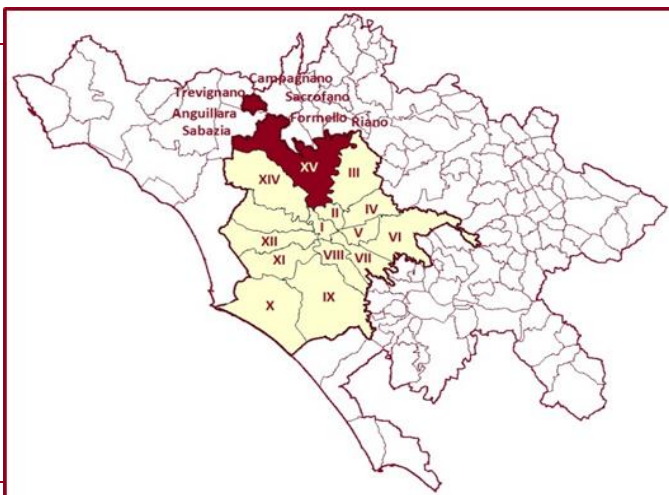
Municipio ROMA XIII

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (kmq)	66,93	Fascia demografica elettorale	-
Tipologia orografica	Pianura	Centro per l'impiego	Roma Primavalle
Altitudine (metri slm)	20	Ambito territoriale scol.	8
Bacino idrografico	-	Asl	1
Distanza da Roma (Km)	0	Area PTPG	Roma
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016	134.147	N. imprese attive (2016)	11.744
Minori - età 0-17 anni al 31.12.2016	21.201	N. addetti (media)	nd
Popolazione di età 65 e oltre al 31.12.2016	30.391	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 2.004.595.418
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	2.004,3	Reddito imponibile medio (2015)	€ 23.847,48
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	14,2	N. transazioni immobiliari (2° sem.16)	nd
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	nd	N. pensioni sociali (01.01.2017)	nd
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	nd	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	nd
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	nd	N. Asili nido comunali (A.s.2016-2017)	46
Consumo di suolo (2016)	21,0	Numero dipendenti comunali (31.12.2016)	592
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	752	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	nd



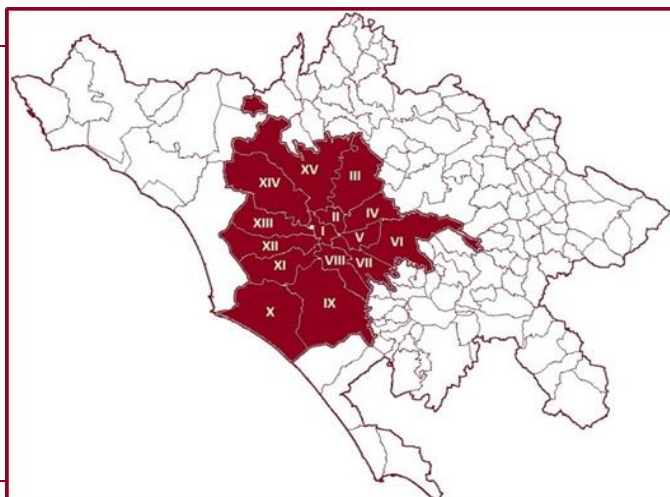
Municipio ROMA XIV

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (kmq)	133,55	Fascia demografica elettorale	-
Tipologia orografica	Pianura	Centro per l'impiego	Roma Primavalle
Altitudine (metri slm)	20	Ambito territoriale scol.	8
Bacino idrografico	-	Asl	1
Distanza da Roma (Km)	0	Area PTPG	Roma
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016	191.776	N. imprese attive (2016)	11.606
Minori - età 0-17 anni al 31.12.2016	31.856	N. addetti (media)	nd
Popolazione di età 65 e oltre al 31.12.2016	40.757	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 2.949.269.086
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	1.436,0	Reddito imponibile medio (2015)	€ 24.657,79
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	12,1	N. transazioni immobiliari (2° sem.16)	nd
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	nd	N. pensioni sociali (01.01.2017)	nd
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	nd	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	nd
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	nd	N. Asili nido comunali (A.s.2016-2017)	46
Consumo di suolo (2016)	14,9	Numero dipendenti comunali (31.12.2016)	689
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	625	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	nd



Municipio ROMA XV

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (kmq)	187,31	Fascia demografica elettorale	-
Tipologia orografica	Pianura	Centro per l'impiego	Roma Primavalle
Altitudine (metri slm)	20	Ambito territoriale scol.	9
Bacino idrografico	Tevere	Asl	1
Distanza da Roma (Km)	0	Area PTPG	Roma
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016	159.984	N. imprese attive (2016)	11.783
Minori - età 0-17 anni al 31.12.2016	26.805	N. addetti (media)	nd
Popolazione di età 65 e oltre al 31.12.2016	32.350	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 2.824.414.272
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	854,1	Reddito imponibile medio (2015)	€ 30.290,57
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	18,8	N. transazioni immobiliari (2° sem.16)	nd
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	nd	N. pensioni sociali (01.01.2017)	nd
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	nd	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	nd
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	nd	N. Asili nido comunali (A.s.2016-2017)	39
Consumo di suolo (2016)	14,5	Numero dipendenti comunali (31.12.2016)	562
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	691	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	nd



ROMA CAPITALE

Profilo geografico-territoriale		Profilo socio-amministrativo	
Superficie (kmq)	1.286,89	Fascia demografica elettorale	-
Tipologia orografica	Pianura	Centro per l'impiego	Multicentro
Altitudine (metri slm)	20	Ambito territoriale scol.	Multi-ambito
Bacino idrografico	Tevere - Aniene Mar Tirreno	Asl	Roma 1 - 2 - 3
Distanza da Roma (Km)	0	Area PTPG	Roma
POPOLAZIONE		ECONOMIA	
Residenti al 31.12.2016	2.877.215*	N. imprese attive(2016)	291.844
Minori - età 0-17 anni al 31.12.2016	460.697*	N. addetti (media)	nd
Popolazione di età 65 e oltre al 31.12.2016	631.480*	Imponibile Irpef totale (2015)	€ 46.645.519.731
Densità demografica (Res./Kmq) al 31.12.2016	2.235,8	Reddito imponibile medio (2015)	€ 25.598,70
% residenti stranieri su popolazione (31.12.2016)	13,1	N. transazioni immobiliari (2° sem.16)	15.430
Tasso di crescita popolazione 2011-2016	9,8	N. pensioni sociali (01.01.2017)	48.492
AMBIENTE		DOTAZIONI STRUTTURALI	
Superficie aree protette (ha)	16.227	N. esercizi commerciali (2° semestre 2016)	36.910
Superficie Agricola Utilizzata - SAU (ha; 2010)	43.271,39	N. Asili nido comunali (A.s.2016-2017)	793
Consumo di suolo (2016)	24,5	Numero dipendenti comunali (31.12.2016)	11.803
N. incidenti automobilistici (31.12.2016)	12.175	% spese comunali per investimento /totale spese (2016)	4

*Comprende gli individui residenti con municipio non indicato